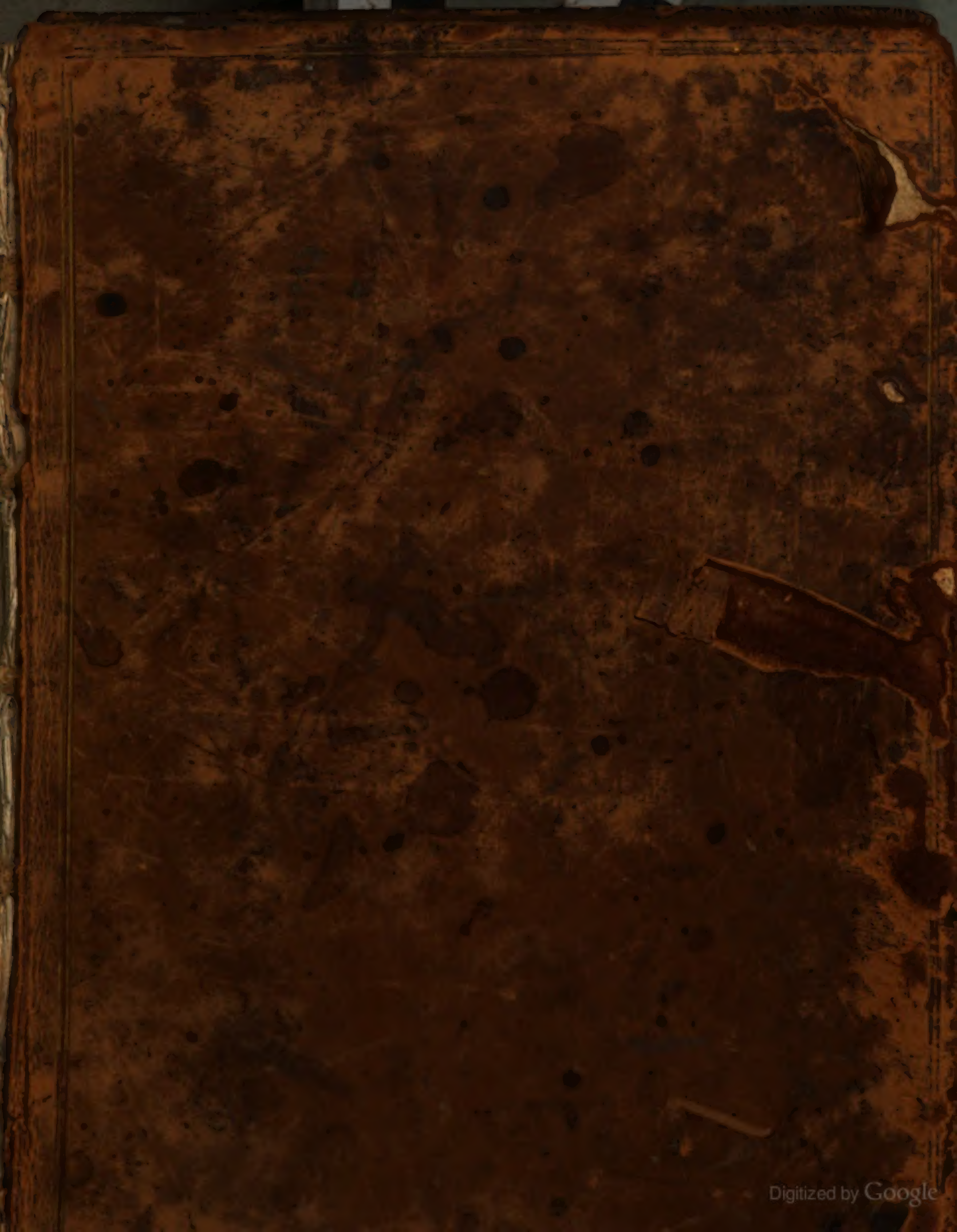
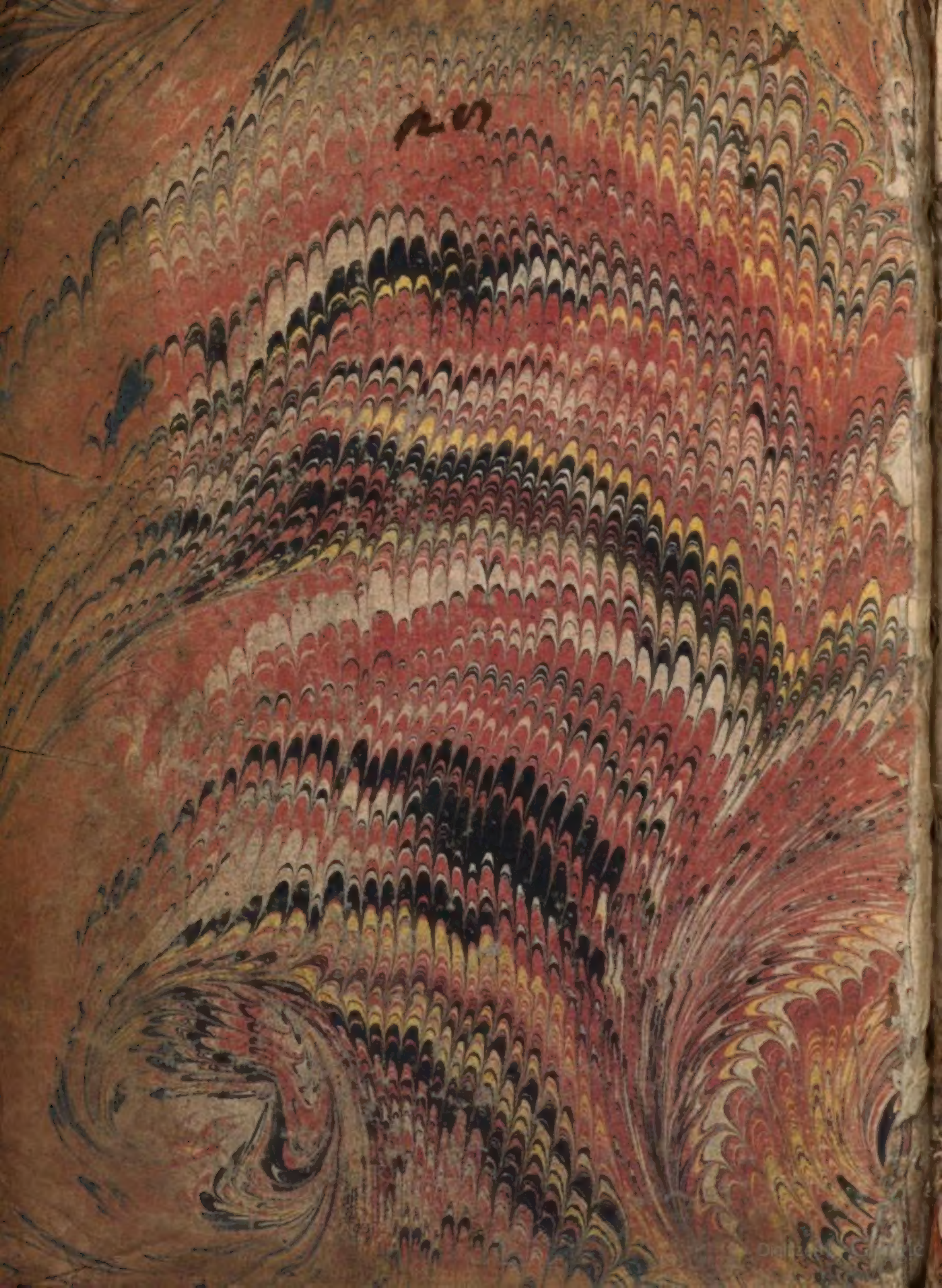




~~Dolce est decipere in loco.~~

c: g

4

HISTORIA
DELLE GVERRE CIVILI
DI FRANCIA
DEL DAVILA.



HISTORIA DELLE GVERRE CIVILI DI FRANCIA,

DI HENRICO CATERINO DAVILA:

Nella quale si contengono le operationi di quattro Rè,

FRANCESCO II. CARLO IX. HENRICO III. & HENRICO IV. cognominato il Grande.

Vltima Impressione, corretta dall'istesso Auttore, e di nouo arrichita di vtili, e copiose postille,

Con l'Indice delle cose più notabili.



IN LIONE, M. DC. XLI.



ALL'ILLVSTRISSIMO, ET ECCELLENTISSIMO SIGN. DOMENICO MOLINO.

SOLEVANO alcuni popoli dell'antichità, Illustriss. & Eccellentiss. Senatore, esponere gl'infermi loro nella publica via, accioche dalla pietà di quelli che passauano fossero arriccordate quelle medicine, & insegnati fruttuosamente quei rimedij, che a risanare le loro indispositioni stimassero opportuni. Et Appelle famoso frà quanti Pittori habbi, con sommo grido d'eccellenza celebrati l'antica Grecia, soleua con il medesimo consiglio metter fuori alla vista de gli huomini le sue pitture, a fine che da ciascuno che passasse, con libertà di giudicio fossero riconosciuti, auuertiti, e notati i suoi difetti, & a lui restasse in questo modo la facoltà di poterli propriamente correggere, & emendare. Non è veramente se non fruttuoso, e degno di molta lode, e l'vno, e l'altro instituto; ma come sono varie le opinioni de gli huomini, molti non approuarono questo consiglio, giudicando, che hauerebbono per auuentura riportata maggior vtilità, e maggior frutto dall' accortezza loro, quelli, se hauessero inuiati li loro infermi alla cura del miglior medico, che hauessero potuto ritrouare; e questo, se hauesse sottoposte le sue fatture alla censura di vn'eccellente pittore. Io che non ardisco di formar giudicio quale di queste due sentenze sia la migliore, ho preso espediente di seguitare, e l'vna, e l'altra di loro: perche hauendo con le fatiche di molti anni descritte in vn corpo continuato di Historia le Guerre ciuili passate della Francia, ho finalmente deliberato di esponerle nella publica via al

a 3 parere

parere di tutti gli huomini, con diuolgarle alle stampe; ma nel medesimo tempo ho risoluto di appresentarle a V. E. Illustrißima, & in questo modo sottoponerle riuerentemente all'incorrotta censura della sua molta sapienza. Seguito nell'impreßione l'auiso di quelli, che richiedeuano il parere di ciascuno in vniuersale. Seguito nella dedicatione la sentenza de gli altri, che stimauano solamente il parere de' più saputi; poiche sottometto la mia scrittura alla prudentißima consideratione di lei, vera regola de gli scrittori del nostro secolo, e Tramontana infallibile de' letterati. Parmi anco di seguitare in questo modo la principale intentione, & il proprio fine di quelli, che da principio introdussero il costume di dedicare i Libri; perche innanzi, che si degenerasse nell'abuso de' nostri tempi, s'appresentauano l'opere a quei soggetti, che non solo erano illustri per fortuna, e conspicui per dignità, e per grandezza, ma dotati ancora di gran sapere, e sufficienti a far giudicio delle cose, ch'erano appresentate: per la qual cosa non potrà se non essere approuata la mia risolutione di mandar fuori il mio Libro sotto il chiaro nome, e sotto la protettione autoreuole dell'Eccellenza Vostra, la quale non solo nell'augusto gouerno della sua gloriosa Republica tiene così grande, e così degno luogo, quanto da gli occhi di tutto il Mondo si vede, ma è anco accompagnata da così nobili ornamenti di tutte le scienze, e di tutte le discipline, che il suo graue giudicio, deue ragioneuolmente seruire di vero marco, e di vero conio all'opera di tutti gli Scrittori. A me veramente ne risulterà vn' altro beneficio di grandißima conseguenza, che quando i tiri della mia penna, nelli quali la verità viene semplicemente espressa dalla naturalezza, siano approuati dalla sua censura, e riceuuti sotto alla sua protettione, non sarà più animo così seuero, orecchia così difficile, giudicio così scrupuloso, nè lingua così pungente, che ardisca di opponersi a quello, che da Lei sarà stato passato, e riceuuto. Mà succeda del rimanente qualunque effetto si voglia, io certo hauerò sodisfatto a me medesimo, perche essendo questo Libro che io stampo, parto di quella quiete, che dopò i miei lunghi trauagli, la felice protettione di V. E. Illustrißima, mentre è stato lecito, mi ha fatta godere, non poteuo senza nota d'ingrato agricoltore offerire ad altra persona i frutti di quel terreno, che veramente è suo. Supplico riuerente la sua moderata prudenza, che riguardando più alla deuotione dell'animo, che alla qualità del dono, voglia gradire qualunque egli si sia questo, che le appresento, e quì con il douuto affetto le bacio humilmente la Veste.

Da Brescia il primo di Febraro 1630.

De V. E. Illustriss. deuotiss. & obligatiss. Seruit.
HENRICO CATERINO DAVILA.



TAVOLA
delle cose più notabili,
CHE SI CONTENGONO NELL'OPERA.

B

tata

Stabilita

Impadronito

La

Venetia

H

mandato

M

Protesto

R

E promessa

Monsignore

T

JL FINE.

DELL' HISTORIA DELLE GVERRE CIVILI DI FRANCIA,

DI HENRICO CATERINO DAVILA,

LIBRO PRIMO.

SOMMARIO.

NARRASI in questo primo Libro l'origine della natione Francese, l'elettione del primo Rè Faramondo, lo stabilimento della legge Salica, le ragioni e prerogatiue de' Prencipi del sangue, la successione de' Rè sino a Luigi IX. cognominato il Santo, la diuisione della famiglia Reale, in due distinti Colonelli, vno nominato di Valois, e l'altro di Borbone, la gelosia trà questi, e con il procedere del tempo la depressione de' Prencipi di Borbone; l'origine, e la solleuatione alle grandezze in luogo de' Signori del sangue delle famiglie di Momoransi, e di Guisa; l'emulatione, e la concorrenza trà queste, trà le quali quella di Guisa resta superiore. E' vcciso accidentalmente in giostra il Rè Henrico II. succede alla Corona Francesco suo figliuolo di poca età, e debole di compleßione, dà il gouerno del Regno alla Reina Caterina sua madre, & alli Signori di Guisa; i Prencipi di Borbone se ne stimano offesi, il Rè di Nauarra capo di quella casa và per questo alla Corte, vi fa poco frutto, ne parte, e si ritira in Bearno: il Prencipe di Condè suo fratello delibera tentare di scacciare la Reina, & i Signori di Guisa dal gouerno, è consigliato valersi de gli Vgonotti: si raccontano i principij e la dottrina di questi, che il Signore della Renaudia si fà capo della congiura, e gli Vgonotti risoluono di seguitarlo; si scopre la congiura, il Rè elegge il Duca di Guisa Luogotenente suo generale, il quale senza molta difficoltà, rompe, prende, e castiga i congiurati.

LE Guerre Ciuili, che per lo spatio di quarant'anni continui hanno miseramente perturbato il Reame di Francia, con tutto, che dall'vna parte contenghino operationi così grandi, & imprese così segnalate, che sono marauigliosamente proprie a porgere salutari ammaestramenti a quelli, che con maturo discorso le vanno considerando, sono nondimeno dall'altro canto nella propria riuolutione così confuse, e così auuiluppate, che di molti mouimenti non appariscono le cagioni, di molte deliberationi non si com-

Guerre ciuile quarant'anni

prendono i consigli, & infinite cose non s'intendono, per essere palliata da diuersi preteśti l'intelligenza de' priuati interessi. E' vero, che molti eccellenti ingegni per spianare così fruttuosa materia si sono affaticati, portando alla notitia de gli huomini queśte cose, che con gran diligenza, e con lodeuole induśtria hanno raccolte; mà ad ogni modo le difficoltà sono tante, e gl' impedimenti riescono così graui, che in vna moltitudine d'accidenti tutti riguardeuoli e tutti grandi, ma sotterrati, e nascośti sotto alle vaśte ruine delle dissensioni ciuili, l'opera, che a dichiararli, & a rammemorarli ordinatamente si spenda, riuscirà non meno profiteuole per l'auuenire, di quello, che sia riuscita per il passato. Per la qual cosa essendo io stato traportato dal corso della mia trauagliosa fortuna fino da i primi anni della mia fanciullezza nelle più interne regioni del Reame di Francia, doue nello spatio di molto tempo, che vi son dimorato, hò hauuto commodità d'osseruare con l'occhio proprio le più notabili, e le più recondite circośtanze di così segnalati auuenimenti; non hò saputo eleggere nè più degna materia, nè più fruttuosa consideratione dou'impiegare le mie fatiche dell'età già consistente, e matura, che d'applicarmi a descriuere fino al suo principio tutto il progresso e l'ordine di quelle turbulenze. E benche il primo mouimento dell' armi succeduto l'anno mille cinquecento, e sessanta, ecceda veramente il tempo dell'età mia, si che io non posso essermi trouato presente al cominciamento delle guerre ciuili, hò procurato nondimeno d'esserne diligentemente informato da quei medesimi, che gouernarono all'hora gli affari della Corona, e con la cognitione perfetta, e particolare delle cose seguenti, facilmente mi è auuenuto di penetrare sino alla prima radice delle cagioni più antiche, e più remote. Conterrà la circonferenza di queśta hiśtoria il corso intero delle guerre ciuili, lequali surte improuisamente dopò la morte del Rè Henrico Secondo, & variate nel progresso da strani, e non pensati accidenti, hanno finalmente terminato dopo la morte di tre Rè, nel Regno di Henrico IV. Mà per formare perfettamente il corpo di queśta narratione mi conuerrà ripigliare in pochi periodi l'origine della Monarchia de' Francesi, perche prendendo i semi delle cose, che si deuono raccontare i loro principij da lontanissimi tempi, fà di meśtiero gettare i fondamenti, & isspianare le difficoltà per venire con più chiarezza alla perfetta cognitione delle cose moderne. Che se nell'eseguire queśto mio così difficile esperimento io non sarò accompagnato nè da facondia di parole, nè da splendor di concetti, lontano nondimeno da quegli affetti, che sogliono far trauiare le penne de gli scrittori, spero di potermi accośtare all'ordine proprio, & alla spiegatura naturale di quelle cose, lequali praticando molti anni nelle camere de i Rè, & versando del continuo nelle prime file de gli esserciti hò apprese da me medesimo con l'esperienza, e sù'l fatto.

Mentre l'imperio Romano sostēne col terrore dell'armi la maestà della sua monarchia, la quale con ampio giro abbracciaua la maggior parte del cono-

sciuto

sciuto mondo, quelle poche nationi, che difese, o dalla generosa ferocia de gli animi, o dall'insuperabili difficoltà della natura, non sentirono il giogo della seruitù vniuersale, ristrette trà quei confini, che dalla necessità furono loro prescritti, si studiarono più tosto di difender la propria libertà nella natiua terra, che di assalire, e di occupare con l'armi alcuna parte delle regioni altrui. Così nell'Oriente i Parthi hebbero per freno della loro fierezza le sponde dell'Eufrate: Così nell'Occidente i Germani contennero per lo più l'impeto dell'armi loro oltra le riue del Reno. Ma poscia che la Signoria de' Romani, o per la smisurata grandezza principiò da se medesima a disunirsi, ò per la mutatione de gli antichi costumi, cominciò manifestamente a declinare; le genti Barbare, che lungamente per propria difesa haueuano guerreggiato a' confini, rotto il freno, e sciolti i vincoli del timore, assalirono per ogni parte le prouincie Romane, e con l'occupatione de' membri di così nobil corpo, diedero cominciamento a nuoui principati, e nuoui Regni. Quindi successe, che il nome di tante bellicose nationi, state sino all'hora tra i termini della propria oscurità totalmente sepolte, cominciò à farsi strepitosamente sentire, e quindi similmente nacque, che occupando a gara i popoli forestieri, le più fertili, e le migliori regioni dell'vniuerso, in breue tempo le trasformarono, non solo di habiti, di lingua, e di costumi, ma anco di maniera di gouerno, di conditione, e di nome: percioche ingombrando per ogni parte nuoue nationi, e nuoue signorie, non solo la Bretagna da gli Angli, che l'occuparono, si trasformò nel nome d'Inghilterra; non solo la Pannonia da gli Vnni, che la signoreggiarono si prese la denominatione di Vngheria; ma oltre infinite altre prouincie per ogni parte del mondo, anco ne' confini della medesima Italia i Longobardi diedero la forma, & il nome allo stato di Lombardia. Ma tra tutti quei popoli, che abbandonata la natiua lor terra si diedero ad occupare le possessioni, & i paesi altrui, niuna ve ne hà, che di grandezza d'imperio, di proportionata maniera di gouerno, di valore vittorioso nell'armi; e sopra il tutto di lunghezza d'anni, e di duratione, si possa paragonare con la natione Francese. Imperoche le famose incursioni di Ostrogotti, di Visigotti, di Vnni, di Vandali, e di Longobardi parte sparirono a guisa di baleno, il quale abbagliando la vista con subito, e non aspettato splendore, passa senza fermarsi, e si dilegua da gli occhi in vn momento; parte hebbero così debole progresso, che in breue spatio di tempo perderono, & il dominio, e la grandezza. Ma la gente Francese dopò hauer combattute, e vinte le più gloriose nationi, insignoritasi d'vna delle più nobil parti, e delle migliori di Europa, possente d'huomini, florida di richezze, famosa per operationi magnanime, e gloriose, con maestosa continuatione d'imperio, dopò il corso di mille, e dugent'anni dura sino al presente nell'incorrootta maniera di quel gouerno, che con forma legitima, e naturale dal principio del suo nascimento fu stabilita. Questi popoli, che horà Fran-

Gente francese

mille, e dugent anni.

cesi si chiamano, e che ne' secoli a dietro Franchi si domandarono, o venuti a qualche tempo dalle più remote parti dell'Asia, come alcuni frà più moderni historici hanno stimato, o nati da principio nel seno della Germania, come i più fondati scrittori hanno ragioneuolmente tenuto, certo è, che al tempo della declinatione dell'Imperio Romano, habitauano quel paese volto al Settentrione, che trà la Bauiera, e la Sassonia, si distende longo le riue del Reno, e che sino al presente Franconia dal nome di questa natione vien nominato. Stauano questi da principio per terrore dell'armi Romane raccolti in quella terra, oue haueuano hauuto il nascimento, e ristretti da piccolo circuito di paese, sostentauano con gran disagio la vita, ma nel procedere de gli anni, come sogliono tutte le genti poste nelle regioni più fredde moltiplicare ben spesso fuor di misura, erano cresciuti a tanto numero, che non poteuano hormai esser più, nè capiti dall'angustie de' mal composti alberghi, nè alimentati dalla poca quantità de' loro proprij terreni. Per il che essendo hormai cessato lo spauento della potenza Romana, inuitati dall'esempio de gli altri loro vicini, deliberarono per commune auuiso di separarsi, e diuidersi in due distinte nationi; l'vna delle quali douesse rimanere alla solita cura, e possessione della patria commune, l'altra, mettendosi alla ventura, s'andasse a procacciare altroue, con la forza dell'armi, più commodo viuere, e più larga, e più fertile habitatione. Sortì questo consiglio senza interrompimento il suo fine, e fatta, con volontario consentimento d'ogn'vno, questa diuisione, quelli a i quali toccò per sorte il douersi partire, benche per la generosità dell'animo, auuezzo alle fatiche dell'armi, non pauentassero i pericoli di così grande impresa, giudicarono con tutto ciò, che non fosse disegno da rimettere semplicemente al caso, ma da reggere con mature deliberationi, e con pesati consigli: per la qual cosa congregati nelle campagne vicine, al fiume Sala, per metter ordine a tutte quelle cose, che si conuenissero in questa speditione operare; e fatti auuertiti, che vna maniera di reggimento tumultuario, & incerto non sarebbe sufficiente a condurre con facilità il lor pensiero a fine; determinarono innanzi ad ogni altra cosa di stabilire con vniuersale consentimento di tutti la forma del futuro gouerno. E come popoli assuefatti per molti secoli a viuere sotto all'imperio di vn Prencipe solo, conoscendo anco per auuentura, che le qualità della monarchia sono più conueneuoli, e più proportionate a coloro, che aspirano a dilatatione di dominio, & a grandezza d'acquisti, risolsero d'eleggersi vn Rè, nel quale si douesse intieramente conferire tutta l'autorità del commune. Si aggiunse a così gran podestà quest'altra conditione, che il Regno di quello, che doueua esser eletto, fosse hereditario nella sua discendenza, preuedendo molto ben da lontano, che se si hauessero di quando in quando a eleggere nuoui signori, sarebbono facilmente nate frà di loro le ciuili discordie, le quali hauerebbono, senz'alcun fallo impedito il progresso di quasiuoglia impresa. Così, come sogliono i principij delle co-

I Frãconi popoli della Germania nõ potẽdo capir ne loro paesi, ad esempio d'altri vscirono in grosso numero armati, & occuporno le Gallie.

se

se essere per il più indirizzati con sincerità de gli animi a fine del ben communne, posta da parte l'ambitione, & i priuati interessi, elessero di commune accordo in loro Rè Faramondo, vno de' figliuoli di Marcomiro, Prencipe non solo per la discendenza de' suoi maggiori, vscito di quel sangue, al quale era solita ad vbbidire per il continuato corso di molti secoli quella natione, ma anco per propria virtù d'altissima prudenza nel gouernare, e di singolar valore nell'armi; consentendo, che nella posterità di lui passasse la medesima podestà, & il medesimo nome, sin che mancando la sua legitima discendenza ritornasse alla communanza del popolo la giurisdittione di far nuouo signore. Ma perche l'autorità senza termine limitato, suole tal hora conuertirsi in dannosa licenza, insieme con l'ellettione del Rè, vollero stabilire alcune leggi, le quali fossero perpetue, & immutabili in ciascun tempo, e nelle quali si comprendesse in ristretto la volontà vniuersale, così nella successione de' Rè, come in ciascun altra parte del futuro gouerno. Queste leggi proposte da i Sacerdoti loro, che per antica denominatione si domandauano Salij, e decretate ne' campi, che dal fiume Sala tengono il medesimo nome, furono nominate le Leggi Saliche, e dopo lo stabilimento del Regno, Leggi originarie, e Constitutioni fondamentali. Dopo questo principal fondamento, risolute tutte quell'altre cose, che faceuano di bisogno per proprio gouerno, e per facilità dell'impresa, sotto la condotta del primo Rè Faramondo, passato il fiume Reno, si volsero al conquisto delle Gallie intorno all'anno di nostra salute CCCCXIX. tralasciando il dominio della Franconia al vecchio Prencipe Marcomiro. Erano le Gallie ancora possedute da gl'Imperatori Romani, ma molto declinate dalla loro prima forza, e grandezza, parte per le discordie ciuili, parte per l'incursione di molte genti barbare, dal furore delle quali veniuano già molto tempo guaste, e depredate; per la qual cosa hebbe l'esercito de' Francesi molto minor difficoltà di farui acquisti, di quello, che ne' secoli a dietro v'haueuano trouata i Romani. Nè fu però l'acquisto senza molta resistenza, e senza molta dilatione di tempo; perche le legioni Romane destinate a guardare quella prouincia, congiunte a propria difesa con i medesimi Galli, tennero a bada il primo Rè Faramondo, sinche sopragiunto dal fine della sua vita, lasciò la cura dell'impresa, e de' popoli al figliuol Clodione. Questo feroce d'animo, nel primo fiore de gli anni, hauendo molte volte combattuto i proprij habitatori del paese, & vinto, e discacciato il presidio Romano, cominciò a signoreggiare quella parte delle Gallie, che più propinqua alle riue del Reno, dal commune consentimento de gli scrittori, Belgica vien nominata. Successe a costui Merouco, non si sà di certo se fratello, o se figliuolo di lui, ma prossimo al sicuro, e congiunto di sangue, conforme alla dispositione della legge Salica; il quale con valoroso progresso, dilatandosi nelle parti della Gallia Celtica propagò l'imperio de' suoi Francesi sino alla Città di Parigi. E giudicando hauer hoggimai acquistato tanto, che

Faramondo detto primo Rè da Fràcesi al fiume Sala, e stabilita la legge Salica.

Sacerdoti Salij.

419.

Cominciorno ad assaltar le Gallie i Francesi del 419 possedute da' Romani.

Clodione II. Rè s'impatronì della Belgica, e fù questa la prima a esser dominata.

Merouco III. Rè acquistò insin a Parigi, e di due nationi ne fece vna sola.

bastasse a mantenere i suoi popoli, & a formare vn giusto, e moderato gouerno, fermò il corso de' suoi conquisti; e riuoltato l'animo a pensieri di pace, abbracciò ambedue le nationi sotto al medesimo nome, e con leggi moderate, e con pacifico gouerno, fondò, & istabilì nel possesso delle Gallie il Regno de' Francesi. Questa fù la prima origine, e la pietra fondamentale di questa monarchia, nella quale si come è rimasa ferma, e stabile la discendenza de i Rè nella medesima prole; così con religiosa veneratione, sono state per tutti i secoli giustamente osseruate le prime forme del gouerno, senza che, ò la podestà del comando, ò l'autorità delle leggi, habbino per la lunga vecchiaia perduto punto della prima osseruatione, e dell'antico splendore. Queste leggi ordinate da principio dalla ferma, & vniuersale volontà di tutta la natione, escludono dalla successione Reale il sesso feminino, & ammettono all'heredità della Corona solamente i più prossimi maschi, di modo, che con continuata, e non mai interrotta successione rimane sempre nella medesima stirpe l'imperio di questa natione. Dalla dispositione di questa legge, è deriuato il nome, e sono scaturite le ragioni de' Prencipi del sangue, perche potendo quando che sia, ogn'vno di loro a suo tempo, per mancamento de' più prossimi, essere chiamato per ordine alla Corona, tutti per ciò hanno interesse strettissimo nello stato, & a tutti, con grandissima osseruanza de' popoli, vengono preseruati i priuilegij della famiglia; non pregiudicando la lunghezza del tempo, nè la distanza de' gradi, che tutti non conseruino l'ordine, che vien loro prescritto dalla natura, alla successione del Regno: per la qual cosa benche nel corso de gli anni si siano per diuersi accidenti variati i nomi delle famiglie, onde altre hanno preso il cognome di Valois, altre di Borbone, altre di Orliens, altre di Angolemme, altre di Vandomo, altre di Alansone, & altre di Mompensieri, non è per questo, che habbino perduta la traccia della consanguinità Reale, e le ragioni di succedere alla Corona; ma sempre di tempo in tempo si sono conseruati a tutti i medesimi priuilegi, e le douute preminenze del sangue. E perche si vede chiaro, quanto a tuti questi appartenga la custodia, e la conseruatione di tanta heredità, alla quale sono tutti successiuamente chiamati, è stato per ciò antichissimo costume, che i più prossimi del sangue fossero, e tutori de i pupilli, e gouernatori del Regno nella fanciullezza, o nell'assenza de' legitimi Rè; volendo la ragione, che non si commettesse il gouerno a persone straniere, e del tutto aliene, le quali potessero procurare o distruggere, o dismembrare l'vnione di così nobil corpo; ma a quelli, che nati della medesima stirpe, come di cosa propria, douessero per ragione attendere alla conseruatione della Corona. Nè si fermò in consuetudine solamente questa prerogatiua, ma hauendola gli stati vniuersali del Regno, nella quale congregatione si riduce la podestà di tutta la natione, vna, e più volte confermata con il consentimento, & eseguitala con gli effetti, è ella poscia passata in conto di legge decretata, e di constitutione ferma, e stabilita.

Prencipi del sangue.

Alla Congregat. de' stati si riduce tutta la potestà di Francia.

stabilita. Possiede adunque la casa Regia queste due preminenze, l'vna dell'heredità, l'altra dell'amministratione; quella, quando alcun Rè senza figliuoli maschi passa da questa vita; questa, quando l'assenza, o la pupillare età del Prencipe richiede altra persona al gouerno, & all'amministratione dello stato. Queste due conditioni, che accompagnano qualunque nasce dalla stirpe Reale, hanno cagionato, che i Prencipi del sangue, habbino in tutti i tempi ottenuta grandissima autorità appresso de' sudditi, & hauuta gran parte nel gouerno del Regno: perche & essi hanno atteso con vigilanza particolare nell'amministratione di quell'Imperio, che stimauano ragioneuolmente suo, & i popoli giudicando poter vn giorno capitare il gouerno alle loro mani, gli hanno sempre mai hauuti in somma veneratione, tanto più, quanto con gli effetti si è veduto più d'vna volta, che mancata la discendenza de i primogeniti, sono peruenuti alla Corona i minori. Così continuando con ordinata successione la discendenza Reale prima nella stirpe de' Merouingi, poi nella famiglia de' Carolini, & vltimamente in quella de' Cappetti, nel corso di molti secoli peruenne alla possessione del Regno, il Rè Lodouico Nono di questo nome, quello il quale per l'innocenza della vita, e per l'integrità de' costumi, meritò dopo la morte d'essere ascritto tra i Santi. Di questo nacquero due figliuoli, Filippo Terzo cognominato l'Ardito, e Roberto il secondo genito, Conte di Chiaramonte. Da Filippo è deriuata la stirpe de' primogeniti, che tenendo per più di trecent'anni il possesso della Corona, si cognominarono di Valois. Da Roberto è discesa la casa di Borbone, così nominata come sogliono communemente accostumare i Francesi, dal titolo di quello stato, il quale per propria heredità è stato lungamente posseduto da loro. Hora mentre la casa di Valois tenne la possessione della Corona, tenne anco per consequenza la casa di Borbone il grado di più propinqua del sangue, e possedè tutti quei priuilegi, che habbiamo detto esser proprij per legge, e per consuetudine della stirpe Reale. Questa famiglia, grande non solo per la vicinità, in che si vedeua essere di conseguire il Regno, ma anco per ampiezza di stati, per copia di ricchezze, per gloria militare, e per fecondita di prole, producendo anco per l'ordinario huomini di natura splendida, e di benignità popolare, trapassaua facilmente i termini di priuata potenza, e con il neruo delle sue forze, e con il fauore de' popoli si constituiua in istato di souerchia grandezza; il che non potendo essere senza gelosia, e senza inuidia de i Rè, a i quali tanta autorità, e così eminente chiarezza dispiaceua, ne nasceuano alla giornata molte occasioni d'odio, e di sospetto, che proruppero anco tal volta a manifesta guerra; perche Luigi Vndecimo Rè di Francia guerreggiò con Giouanni Duca di Borbone nella guerra, che si chiamò del Ben publico; e Luigi Duodecimo, benche innanzi che succedesse alla Corona, venne all'esperimento dell'armi con Pietro di Borbone, e così hora con occulte persecutioni, hora con nemicitie palesi, s'andò nutricando

Preminenze della casa Regia, heredità, & amministratione.

Stirpi Reali Merouigni Carolini, Capetti, Valois, San Ludouico Nono.

300. anni la corona stè nella stirpe de Valois.

cando di tempo in tempo il sospetto, che haueuano i Rè dell'autorità de' Prencipi di Borbone. Peruenne finalmente alla Corona Francesco Primo, il quale nel principio del Regno suo, tratto da ardore, e da facilità giouenile, cominciò con molte dimostrationi di beniuolenza ad aggrandire i signori principali del sangue; parendoli cosa conueneuole alla magnificenza, che vsaua con tutti, & alla grandezza dell'animo suo, che i signori più strettamente congiunti seco, fossero anco maggiormente inalzati, e per decoro della stirpe Regia, e per sua particolare riputatione. Et hauendo prouato in Carlo di Borbone, ch'era il primo Prencipe di quella stirpe, animo molto generoso, & ingegno sufficiente a qual si voglia gouerno, lo promosse al grado di gran Contestabile, & volle, che per le mani di lui, e de gli altri suoi congiunti, passassero tutti i negotij più graui, e le cariche più principali de suo Reame. Ma declinando con gli anni il feruore della giouanezza, e conosciuta con la pratica del regnare la cagione del consiglio de' suoi predecessori, con quanto maggior ardore s'era lasciato correre ad aggrandire la casa di Borbone, con tanto più ansiosa sollecitudine, si mosse a voler abbassare la sua souerchia grandezza. Nè la fortuna mancò d'appresentargli occasione mirabilmente appropriata all'esecutione del suo disegno, percioche vertendo litigio tra Lodouica madre del Rè, e Carlo di Borbone, intorno al medesimo Ducato, ch'egli possedeua, si pose il Rè Francesco in pensiero, che facendo riuscire la sentenza in fauore della madre, e spogliata la casa de' Prencipi di Borbone, del fondamento delle maggiori sue ricchezze, fosse per decadere facilmente da quella potenza, e da quella dignità, che in gran parte con lo splendore delle facoltà sostentaua. Ma hauendo nel progresso del negotio scoperto Carlo l'insidiose pratiche, che per ordine del Rè gli andaua facendo contra Antonio del Prato gran Cancelliere, puote tanto in lui lo sdegno dell'ingiuria, & il timore della ruina, la quale già si vedeua soprastare, che congiurato occultamente con l'Imperator Carlo Quinto, e con Henrico Ottauo Rè d'Inghilterra, cominciò a machinare contra il Regno, e contra la persona medesima di Francesco; il che essendo nel progresso del tempo venuto in luce, fù astretto di fuggire nascosamente dalle mani del Rè, e poi di portare palesemente l'armi contra di lui, nella riuolutione delle quali gli accadè vltimamente trouarsi come Capitano di Cesare nella battaglia di Pauia, oue dopo la sanguinosa strage nell'esercito Francese, il Rè attorniato da molti squadroni di fanteria, rimase finalmente prigione. Per questi misfatti essendo Carlo stato dichiarato ribello, e deuoluti al fisco tutti gli stati suoi, e dopo non molto tempo hauendo nella presa di Roma perduta anco la vita, cadè la casa di Borbone de quella inuidiata grandezza, che all'animo de i Rè porgeua così graue sospetto. Nè questo fù basteuole a fermare la principiata persecutione: perche se bene Carolo era morto infelicemente senza lasciar figliuoli, e se bene gli altri della famiglia non erano stati partecipi in alcuna

maniera

1515. La casa di Borbone per esser la più prossima alla Corona, & in stato di mostruosa grandezza era odiata, & abbattuta da i Rè.

Fràcesco Primo innalza Carlo di Borbone, poscia lo deprime, ond'egli si ribella.

maniera de' suoi consigli, tuttauia potendo più nell'animo del Rè, il dolor dell'offesa, che la forza della ragione, ne restarono i Signori di quella casa, più per l'odio del nome, che per difetto delle persone, priui del fauore della Corte, & allontanati dal maneggio delle cose più graui; E benche questa deliberatione, s'andasse in parte retrattando co'l tempo, tanto, quanto s'andaua mitigando nell'animo del Rè la memoria delle cose passate, e la sinistra opinione conceputa di loro, si continuò nondimeno a procurare studiosamente di troncare tutte le strade per le quali potessero ritornare questi Prencipi al possesso di quei gouerni, e di quella potenza, alla quale erano per innanzi così fauoritamente saliti. Questa segreta intentione del Rè era molto ben nota a Carlo Duca di Vandomo capo della famiglia, onde sforzandosi con la moderatione dell'animo di superare il sospetto, e la gelosia, che fortemente ardeua contra la sua famiglia ricusò di pretendere nella prigionia del Rè il carico della Reggenza, che a lui di ragione si apparteneua; e poi che il Rè fù liberato, ridottosi alla tranquillità delle sue cose domestiche, non si curò di esser più chiamato ad alcuna parte di quel gouerno, nel quale si conosceua sospetto. Questo esempio seguendo tutti gli altri signori di quella casa, per dimostrarsi altretanto alieni da i praui consigli di Borbone, quanto pronti esecutori, anco con danno, e con diminutione propria, dell'inclinatione del Rè, volontariamente si asteneuano da quelle cose, che poteuano dar sospetto di loro; e stando ritirati, poco s'impediuano ne' carichi, e ne' comandi della Corte, ne i quali sdegnando le cose di minor peso, già s'accorgeuano di non poter salire a quelle dignità, che stimauano conuenirsi alla chiarezza del sangue. Depressa in questa maniera, & allontanata da' maneggi principali la casa di Borbone sorsero sotto Francesco Primo, due gran famiglie, che in poco spatio di tempo otteunero l'amministratione, & il peso di tutte le cose grandi. L'vna fù quella di Momoransi, l'altra quella di Guisa; l'vna, e l'altra lontana dalla consanguinità della stirpe Reale, ma l'vna, e l'altra chiarissima per lo splendore d'antichissima nobiltà. Quella di Momoransi tiene venerande memorie della chiarezza de' suoi progenitori, perche non solo mostra di deriuare con successione continuata da vno di quei Baroni, che accompagnarono nell'espeditione Salica il primo Rè Faramondo, ma professa ancora d'essere stata la prima, che trà la gente Francese habbia riceuuto il Battesimo, e la fede Christiana; per la qual cosa, frà l'altre insegne, portano i signori di quella casa scritte queste parole, Deus primum Christianum seruet, *per indubitato testimonio, e dell'antichità, e della pietà de' loro antepassati. Vscito da questo ceppo Anna di Momoransi, huomo di gran solertia, ma d'animo moderato, il quale alla destrezza, & alla grauità, che furono in lui naturali, accompagnaua singolare industria, e somma toleranza ne gli affari variabili della Corte, seppe di maniera acquistarsi l'animo del Rè Francesco, che dopo il corso di tutti gli honori, che*

La casa di Momoransi descēde da vn di quei che vscito della Franconia accompagnò il Primo Rè Faramōdo e pretēde esser stata la prima a riceuer Battesimo.

Anna di Momoransi fatto Contestabile dopò la morte di Borbone.

suol conferire quella Corona, fù prima promosso da lui all'vfficio di Gran Maestro, e poi dopò la morte di Borbone alla dignità di gran Contestabile, e tenne il gouerno dell'armi, e la sopraintendenza di tutti gli affari del Regno. Ma la casa di Lorena dalla quale discendono i Signori di Guisa, referendo l'origine sua in antichissimi tempi, numera nella linea masculina fra i suoi progenitori Gottifredo di Buglione, quello, che Capitano delle genti Christiane alla ricuperatione del Santo Sepolcro si acquistò nell'Asia con la pietà, e con l'armi il Regno di Gierusalemme; e per linea materna mostra di deriuare per lunga successione da vna figliuola dell'Imperator Carlo Magno. In questa famiglia, splendida di ricchezze, e potente di stati, ottenendo Antonio Duca di Lorena il dominio libero de' suoi popoli, Claudio minor fratello, Prencipe di somma virtù, e di felicità non minore, passato in Francia al possesso del Ducato di Guisa, diede nel progresso dell'opere sue militari così chiari segni d'animo, e di valore, che ritrouato dopo la battaglia di Marignano, nella quale haueua comandato a i Tedeschi, lacero di molte ferite, nella più folta strage de' morti, & indi quasi miracolosamente risanato, ottenne poi sempre il primo luogo di riputatione tra i Capitani Francesi. Ma auuenga, che ambedue queste famiglie hauessero meritato tanto, che difficilmente si potesse dar preminenza tra di loro, tuttauia, come quella di Guisa superaua di splendor di natali, e di grandezza di stato, così quella del Contestabile era superiore nella gratia del Rè, e nel maneggio delle cose importanti. E pure, come sempre è variabile, & incostante la conditione delle Corti, corsero e l'vna, e l'altra graui, e trauagliosi accidenti, ne gli vltimi anni del Regno di Francesco. Imperoche il Contestabile, il quale era stato instromento principale a persuadere il Rè, che prestando fede alle promesse dell'Imperator Carlo Quinto, gli concedesse liberamente il passo, all'hora, che per rimediare con celerità alla ribellione de' Gantesi fù costretto a trauersare disarmato tutto il Reame di Francia; poiche i fatti dell'Imperatore non corrisposero in alcuna parte alle parole, venne in tanta disgratia del Rè, e della Corte, che notato da gli occhi d'ogn'vno, ò di troppo leggierezza, ò di poca fede, fù necessitato con l'allontanarsi, e co'l ridursi alla vita priuata sottrahere se medesimo alla persecutione presente. Et il Duca di Guisa, hauendo, senza chiederne la facoltà, fatto leuare alcune compagnie di soldati entro a i confini del Regno, per soccorrere nella guerra, contra gli Anabattisti, il Duca di Lorena suo fratello, si concitò contra di sì fatta maniera l'iracondia del Rè, che con la lontananza fù parimente sforzato dar luogo all'auuersità della fortuna. Allontanati in questa maniera dalla Corte, il Contestabile, & il Duca di Guisa, sottentrarono in luogo loro al gouerno delle cose maggiori Claudio di Annebaut Ammiraglio del mare, e Francesco Cardinale di Tornone, huomini, che con lunga esperienza, e fatica si haueuano acquistato estimatione grandissima di prudenza, ma che per la priuata conditione del

La casa di Guisa descende da quella di Lorena che numera nella sua linea masculina Goffredo di Buglione Rè di Gierusalem, & mostra deriuar da vna figliuola di Carlo Magno.

Anna di Momoransi, & il Duca di Guisa cadono in disgratia del Rè Fràcesco.

del nascimento loro, e per il mediocre stato delle ricchezze, non poteuano ascender mai a quella sospetta grandezza, che il Rè ne i sudditi della sua Corona, come pericolosa grandemente abborriua. Tengono alcuni, che il Rè Francesco, Prencipe di esquisita sagacità nel conoscere le nature, e l'inclinatione de gli huomini, in tempo, che per l'auuersita passate era fatto di natura difficile, e sospettosa, a bello studio procurasse di deprimere, e di allontanare dalla Corte, & il Contestabile, & il Duca di Guisa, per innanzi da lui tãto amati, e così costantemente fauoriti; giudicando di non poter liberamẽte reggere, e dominare a suo sennio, mentre si vedeua appresso huomini di tanta potenza, e di tanta riputatione, ch'erano quasi sufficienti a far contrapeso alla volontà sua: e come nel Contestabile gli era noiosa la consumata esperienza, & il troppo sapere, per il quale stimaua non poter essergli occulto qualsiuoglia suo più recondito, e più segretto pensiero; così nella casa di Guisa gli dispiaceua, non solo la chiarezza tanto eminente del sangue, ma anco l'inquietudine de' pensieri, conoscendo ne' Signori di quella famiglia essere ingegno, & inclinatione pronta ad abbracciare le congionture d'ogni grande occasione, & insieme sufficienza non inegnale a maneggiare qualsiuoglia più graue, e più pericoloso disegno; anzi aggiungono, ne gli vltimi anni della sua vita, hauer dato ad Henrico suo figliuolo segretamente questo consiglio, che si guardasse dalla souerchia grandezza de i sudditi, ma particolarmante dalla casa di Guisa, la cui esaltatione hauerebbe senz'alcun fallo turbata la quiete del Regno; il che se bene io non ardisco di affermare, non se ne trouando altro testimonio, che la publica fama, la quale suole ben spesso prendere origine dalle disseminationi de' maligni, certo è però, che le cose, che poscia sono seguite, hanno aumentata in gran maniera la credenza a questa diuolgatione. Ma communque si sia, morto che fù Francesco Primo, il Rè Henrico Secondo inclinato più all'appetito della sua volontà, 1547.
che a gli auuertimenti, & all'esempio così fresco del padre, rimosse a primo tratto dalla corte, e dall'amministratione de' magistrati tutti quelli, che per innanzi soleuano gouernare; e sostituì loro gl'istessi, che il Rè morto haueua con opportuna occasione dalla sua confidenza allontanati. Cederono subito dal maneggio delle cose principali l'Ammiraglio, & il Cardinale di Tornone ambedue consapeuoli di quei segreti, che per molt'anni con questo, e con quell'altro Prencipe s'erano maneggiati, in luogo de' quali, Anna di Momoransi gran Contestabile, e Francesco di Lorena figliuolo di Claudio Duca di Guisa furono chiamati a i primi carichi del gouerno. Questi fatti moderatori della giouinezza del Rè, & arbitri nella Corte di tutte le facende più graui, con diuersi studij, e confini, & inclinationi diuerse, erano quasi pari d'autorità, e di potenza: perche il Contestabile huomo d'età matura, e d'animo riposato, amico de' consigli di pace, e per la lunga esperienza pratico dell'arti del dominare, fioriua per opinione di prudenza, e teneua il primo luogo nel maneggio de gli affari di Stato: ma il Duca di Guisa

Momoransi e Guisa son richiamati a maneggi del Regno da Henrico II.

nel

nel fiore dell'età sua, robusto di forze, nobile di presenza, pieno di viuacità d'animo, e d'ingegno attissimo a tutte le cose generose, & eccellenti, haueua l'aura, & il fauor della Corte, & era ammesso quasi come compagno del Rè alla conuersatione famigliare, & alla participatione de gli esercitij piaceuoli, e giouenili; di modo, che, l'affetto verso il Contestabile, più tosto veneratione, l'inclinatione al Duca di Guisa più tosto dimestichezza, si potea nominare. Erano anco gli andamenti di ciascuno di loro più che mediocremente diuersi; perche il Contestabile autore di parsimonia, e di moderatione con vna certa alterezza, che suole per il più accompagnar la vecchiaia, sprezzaua l'ossequio de' forastieri, s'opponeua ben spesso con l'autorità sua alla munificenza del Rè; e pieno d'austera, e di seuera costanza, poco conto faceua dell'aura popolare: ma tutto in contrario il Duca di Guisa affabile di parole, e popolare di fatti, con ostentatione di liberalità, e di piaceuolezza procuraua conciliarsi l'età, e l'ordine militare, & abbracciando volentieri la protettione delle persone bisognose cercaua di guadagnarsi gli animi, e le dipendenze de' forastieri. Qui cominciò, com'è solito, a sorgere frà di loro l'emulatione: perche vedendosi amati dal Rè vgualmente, e fauoriti del pari, ogn'vno di loro procuraua con l'estensione di tutte le sue forze, di auanzare, e di spingersi innanzi, e nella gratia del Prencipe, e nell'amministratione delle cose maggiori. Nel che, oltre il proprio spirito, erano opportunamente fomentati da i loro più stretti parenti; il Contestabile da Gasparo di Colignì Signore di Ciatiglione figliuolo di vna sorella sua, il quale dopo la morte di Annebaut era stato creato Ammiraglio del mare, huomo non meno di sagace ingegno, che di pregiato valore; & il Duca di Guisa da Carlo Cardinale suo fratello, che alla fama della dottrina, & all'ostentatione dell'eloquenza, che in lui furono singolari, hauea aggiunta la nobiltà della presenza, e lo splendore dello Cardinalato. Nè mancò la fortuna d'aprire l'arghissimo campo al corso di questa concitata emulatione: imperoche apparecchiandosi l'Imperator Carlo Quinto con poderosi eserciti di combattere la Città di Mes, fortezza, che pretendono appartenersi all'Imperio, ma che posta alle frontiere del confine, serue quasi per sicurezza della Francia; & essendo per la grandezza de gli apparati di Cesare, magnificati dal romor della fama, sommamente sbigottite tutte le prouincie del Regno; pareua, che l'occasione chiamasse vno de' fauoriti del Rè a douer intraprendere il trauaglioso gouerno di questa guerra. Ma il Contestabile nella declinatione dell'età, perche haueua di gia sormontati i sessant'anni, desideroso più tosto di star vicino alla persona del Rè, che di auuenturare la riputatione acquistata a nuoui, e pericolosi accidenti, pareua tacitamente ricusar questo peso; & il Duca di Guisa tutto in contrario, che vedeua non gli restare altra strada a poter superare la gratia, e la riputatione di Momoransì, se non quella dell'armi, pieno d'animo, e di spiriti militari, chiedeua apertamente la cura di questa impresa. Così o assentendo, o non

Nasce emulatione tra'l Contestabile, & il Duca di Guisa.

contra

contradicendo il Contestabile, che si stimaua grande auuantagio il vederlo esposto a così dubiosi pericoli di vita, e di esistimatione, fù commesso il carico della difesa di Mes al Duca di Guisa; il quale hauendo corrisposto pienamente con il valore, e con la prudenza all'opinione conceputa di lui, vscito vittorioso, e pieno di gloria da così dubbioso esperimento, ne rimase in tanta riputatione, & appresso il Rè, & appresso tutta la natione Francese, che douendosi poi mandare vn Capitano in Italia alla ricuperatione del Regno di Napoli, non vi fù dubio, che non fosse conferito a lui il gouerno di quella impresa. E se bene il tentatiuo della guerra d'Italia riuscì, ò del tutto vano, ò almeno di poco frutto, non già per colpa del Duca, ma parte per l'ordinario difetto dell'armi Francesi, parte per la poca costanza de' collegati; ne riportò egli nondimeno maggiore accrescimento di autorità, e di riputatione, che dalla vittoria, per auuertura non hauerebbe potuto conseguire: perche hauendo in tanto Filippo Secondo Rè di Spagna, al quale il padre Carlo Quinto hauea rinuntiato il gouerno de' Regni suoi, mosse l'armi a i confini della Francia, & assalito per diuertire la guerra d'Italia, da i suoi paesi della Fiandra, le terre di Piccardia, il Contestabile, che haueua il gouerno particolare di quella prouincia, fù costretto di allontanarsi dalla persona del Rè, e di tornare contra sua voglia, a prouare i fortunosi accidenti della guerra, nella quale hauendo perduta la battaglia di San Quintino, & essendo rimaso prigione de gli Spagnuoli con euidente pericolo, e con sommo spauento di tutte le Prouincie circonuicine; parue al Consiglio Regio, che si douesse richiamare d'Italia il Duca di Guisa, che venisse ad opponersi all'impeto de' nemici, & a risarcire quei danni, e prouedere a quei pericoli, che la rotta riceuuta dal Contestabile haueua cagionati; alla quale aspettatione hauendo egli corrisposto non solo con la celerità della venuta, ma anco con le memorabili espugnationi di Cales, di Guines, e di Tionuilla, non fù più dubio alcuno ch'egli non restasse altretanto superiore al Contestabile, quanto ragioneuolmente deue precedere il vincitore al vinto. Ma essendosi nel procedere del tempo liberato dalla prigionia il Contestabile, e ritornato alla Corte, pareua, che l'antica inclinatione del Rè verso la persona di lui, tornasse a rinouarsi, perche attribuendosi al caso, & all'incerta variatione delle cose militari, le disauenture prouate da lui nella passata guerra, tornaua ad esser cara la prima famigliarità della conuersatione, e la maturità di quel consiglio, che era accostumato di solleuare il Rè, attento ad otiosi diletti, dal souerchio peso delle facende più graui, per il che il Duca di Guisa, & il Cardinale di Lorena suo fratello, l'vno de' quali con il valore dell'armi, l'altro con la prudenza del gouerno ciuile, ne' maggiori trauagli della Corona, s'hauea acquistata la riputatione, e'l fauore, dubitando, ch'egli non ritornasse con poca fatica al segno della potenza di prima, se con qualche arte, e con qualche impedimento non fusse attrauersato, deliberarono di accostarsi a Diana

na Duchessa di Valentinois, e stringendo seco amicitia interessata, e confidente, appoggiare alla protettione, & alla gratia di lei, i fondamenti della grandezza loro. Era Diana nata di casa illustre, e discesa dal sangue nobile de' Conti di Pottieri, dotata nel fiore dell'età sua, di rara, e singolar bellezza, di maniere accorte, e gratiose, d'ingegno versatile, e spiritoso, & accompagnata da tutte quelle altre conditioni, che in giouane donna sogliono esser riguardeuoli, e fauorite. Questa maritata nel Siniscalco di Normandia, e partorite due figliuole, era in breue spatio di tempo, rimasa vedoua, con la qual occasione, sciolto il freno alla propria libertà, e praticando del continuo i diletti della Corte, s'haueua talmente conciliato l'animo del Rè, che disponeua della volontà di lui con autorità smisurata; nel che non degenerando dalla natura feminile, comandaua così licentiosamente, e così auidamente appropriaua a se medesima le ricchezze della Corona, che resa a tutto il Regno intolerabile, era vniuersalmente da ciascuno odiata; perche la Regina benche fingesse il contrario, per lo sdegno della riualità gli era nell'intrinseco acerbamente nemica, e la nobiltà, trà la quale con feminile persecutione, haueua offesi, e mal trattati molti, non potea patire d'essere stratiata dalla proteruia de' suoi costumi; & il popolo non cessaua d'esecrare l'auaritia di lei, attribuendo a questa cagione la grauezza dell'esattioni, dalle quali era del continuo aggrauata, e mal trattata la plebe. Ma i Signori di Guisa sollecitati dal timore di perdere quella grandezza, dou'erano saliti con tante fatiche, non hauendo riguardo a questa vniuersale maleuolenza, e molto meno ad ogni altro rispetto, terminarono d'accostarsi al fauore, & alla protettione di questa donna; la quale in breue tempo si resero così partiale, che hauendo collocata vna delle figliuole di lei al Duca d'Omala loro terzo fratello, vnirono le loro potenze da vn medesimo fine. S'accorse il Contestabile dell'arte de' signori di Guisa, e non si confidando intieramente nelle consuete maniere di trattare, e nell'antica beneuolenza del Rè, pensò di ricorrere sotto alla medesima protettione di Diana, e se i Signori di Guisa l'haueano allettata con lo splendore della loro congiuntione, e con l'honore di apparentarsi seco, vincerla egli e tirarla dalla sua parte con sodisfare all'auaritia di lei, affetto, che si vedeua regnare nell'animo suo non meno dell'ambitione. Postosi però con molta sollecitudine a riuerirla, e nel medesimo tempo a conciliarsela con ricchi doni, passò tanto innanzi nel desiderio di riuscire al suo pensiero, che vinta la naturale alterezza, non dubitò di pigliarsi per nuora vna nipote di lei, hauendola data per moglie ad Henrico Signore di Danuilla secondo genito suo figliuolo, con tanto peggior consiglio, quanto, che Diana vnitasi già strettamente alla parte de i Signori di Guisa sostentaua sinceramente, & a tutto suo potere la grandezza loro, e fauoriua i pensieri del Contestabile più nell'apparenza esteriore, che nelle cose intrinseche, e sostantiali. Ma vana era hormai ogn'industria, che s'adoperasse, per impedire la grandezza de'

za de' Signori di Guisa; perche oltre il merito delle cose operate, & oltre l'arti, con le quali s'andauano continuamente auanzando, in questo medesimo tempo, che con tanta sollecitudine si contendeua del primo luogo, Francesco Delfino di Francia, e primogenito figliuolo del Rè, prese per moglie Maria vnica herede del Reame di Scotia, nata di Giacopo Stuardo, mancato per innanzi di vita, e di Maria di Lorena sorella del Duca di Guisa, e del Cardinale; congiuntione tanto grande, che pareuano participare nell'interesse medesimo della Corona: per il che non rimanendo al Contestabile, & i suoi, se non la beneuolenza ordinaria, e certa propensione naturale del Rè, & a gli altri Signori, e Baroni Francesi i carichi, & i magistrati di minor peso, erano nella mano de i trè fratelli di Guisa le principali dignità; & i primi gouerni del Regno, con la sopraintendenza di tutti gli affari ciuili, e militari. Mentre queste cose con tanta contentione de gli animi si trattano alla Corte, la casa di Borbone più prossima nell' affinità del sangue, e più vicina alla successione Reale, contra l'ordinario costume della natione, se ne staua quasi ritirata del tutto da gli honori, e dalle dignità, nè compariua se non tanto, quanto ricercaua, ò la necessità delle guerre, ò l'esercitio di quei gouerni, che pochi, e deboli gli erano ancora restati. E benche il Prencipe di Anghiano vno di questa casa si auanzasse tanto con la nobiltà dell'animo, e con il valor militare, che il Rè si condusse a dargli il gouerno dell'esercito di Piemonte, oue ottenuta la vittoria della Cerisola, si aumentò vie più di credito, e di riputatione; essendo nondimeno egli in poco spatio di tempo mancato di vita, fù poco il solleuamento, che dalla sua buona fortuna riceuè l'oppressa, e perseguitata casa di Borbone; e dopò la sua morte restò del tutto priua, & allontanata dal fauore, e dalle grandezze della Corte. In questa famiglia teneuano i primi luoghi Antonio Duca di Vandomo, e Luigi Prencipe di Condè suo fratello, ambedue figliuoli di quel Carlo di Vandomo, che dopò la ribellione di Borbone, e la prigionia del Rè Francesco, con la modestia, e con la ritiratezza, placò in gran parte l'odio, che ardeua feruentissimo contro il nome commune della famiglia. Questi Signori vedendosi superare con tanto vantaggio d'autorità, e di potenza dalla casa di Guisa, chiamata da loro peregrina, e straniera, per essere nuouamente deriuata dalla casa di Lorena, mezza trà la Germania, e la Francia; aspramente si doleuano, d'hauere, eccetto che la ragione di succedere alla Corona, la quale dall'ingiuria altrui, non poteua loro esser leuata, perduti tutti gli altri priuilegi del sangue, e di rimanere, oue soleuano con ordine naturale appresso le persone de i Rè essere i primi, al presente fuori d'ogni ragione ingiustamente gli estremi. E rendeua più duro, e più difficile lo stato loro presente, l'essere il Rè di risoluta, & vehemente natura, ne in alcun modo piegheuole alle querimonie, & a i lamenti di quelli, che pareuano volersi opponere alle sue naturali inclinationi; di modo che lo stato della Corte, quasi perduta la sua

Li tre fratelli di Guisa erano fatti amministratori assoluti del gouerno politico, e militare del Reame, per la parentela che haueuano cō il Delfino di Francia.

sua naturale incostanza, duraua sempre nell'istesso tenore, e nell'istessa faccia di cose, nella quale regnaua senza interrompimento la potenza de' Signori di Guisa. Non porgeua loro la medesima afflittione, la grandezza del Contestabile, anzi si doleuano maggiormente di vederlo decaduto in gran parte della pristina sua esaltatione, & a pena reso habile a sostentar se stesso, perche essendo congiunti seco non solo d'affinità, ma d'animo, e d'interessi, hauerebbono sperato di poter con il fauore di lui risorgere almeno a qualche stato tolerabile, se non all'autorità, & alla potenza che haueuano tenuta longo tempo i loro predecessori; si che priui in gran parte di quelle speranze, che con alleuiamento de' mali sogliono nodrire gli huomini afflitti, & oppressi, con tanto maggior dolore sosteneuano la durezza della fortuna presente. Ma tra questi Antonio di Vandomo Prencipe di gran bontà, e di natura facile, e moderata, occupato in gran parte da più alti pensieri, toleraua con lodeuole temperamento l'iniquità dello stato presente: perche hauendo egli presa per moglie Giouanna di Albret, vnica figliuola di Henrico Rè di Nauarra, e dopò la morte del suocero assonto il titolo, e l'insegne di Rè, haueua oltre la cura della Signoria di Bierna, la quale con assoluto dominio, a piè de' monti Pirinei possedeua, applicato l'animo a ricuperare per via d'accordo il suo Regno, stato occupato molti anni prima nelle guerre, tra Ferdinando il Cattolico, & il Rè Luigi Duodecimo, dall'armi Spagnuole; percioche essendo stato tentato più volte da i Rè di Francia, per cagione de quali s'era perduto, di ricuperarlo con l'armi, & essendo sempre l'impresa per la vicinanza della Spagna, con la quale è la Nauarra strettamente congiunta, riuscita del tutto vana, hora che queste due gran Corone trattauano di stabilire vna pace vniuersale speraua egli ancora d'esser compreso nelle conuentioni della concordia, con essergli, ò restituito lo stato proprio, ò permutato in altri stati, che fossero equiualenti. Di questo pensiero s'inuaghì egli maggiormente, poiche la Reina sua moglie gli partorì vn figliuolo maschio, al quale, per memoria dell'auolo materno, fù posto il nome di Henrico; & è quello il quale dopò lunghe riuolutioni di guerre, e di trauagli peruenuto alla Corona di Francia per l'altezza delle sue vittorie, viene hora dal commune applauso de gli huomini, cognominato il Grande. Nacque egli l'anno di nostra salute mille cinquecento cinquanta quattro a tredici di Decembre, e nacque nella terra di Pau del Viscontado di Bierna posta in delitioso sito a piedi del Pirineo, per la qual nascita, come se ne rallegrarono grandemente i genitori, così si destarono maggiormente i disegni, che s'andauano facendo per la ricuperatione della Nauarra, e però stimando molto più il Rè Antonio di Borbone l'interessare il Rè di Francia, a pretenderne la reintegratione ne trattati di pace, che il conseguire come primo Prencipe del Sangue, ò dignità, ò gouerni della Francia, con maggior patienza, e con maggior moderatione dissimulaua l'ingiurie della sua

Ant. di Vandomo della Casa di Borbone piglia per moglie la figliuola del Rè di Nauarra, & heredita le pretēsioni di quel Reame e questi fù Padre di Enrico IV. il grande.

Enrico IV. nacque del 1554. a' 13. Decembre in Pau terra di Bierna stati liberi alle radici del Pireneo.

casa

casa. E benche il Rè ò continuando nella opinione di abbassare del continuo le forze de' Prencipi del sangue, ò pure sdegnato, che il Rè Antonio hauesse ricusato di permutare la Signoria di Bierna, e gli altri suoi stati liberi, in altre Città, e Baronie del Reame di Francia, gli smembrasse di modo il gouerno della Guienna, il quale come primo Prencipe del sangue egli otteneua, che ne separasse la Lingadocca ampia, & popolosa prouincia, insieme con la Città di Tolosa, e ne assegnasse il gouerno al Contestabile: egli nondimeno dissimulando tanta ingiuria senza molta apparenza di mala sodisfattione, perseueraua costantemente nel filo de' suoi disegni. Ma Lodouico di Condè suo fratello, pieno di spiriti eleuati, e di pensieri inquieti, ilquale non era trattenuto da simili pretensioni, vedendo per la stretezza della sua fortuna di non poter sostenere la chiarezza del sangue senza i carichi, e senza i gouerni di Francia, dispettosamente si affligeua dello stato presente, ne poteua senza grande, & euidente passione tolerare la souerchia eminenza della casa di Guisa, la quale assorbiua per se medesima tutte le cose principali. Faceuano nell'animo suo, oltre l'interesse proprio, impressione grandissima i disastri, & la depressione del Contestabile, perche hauendo presa per moglie Leonora di Roia, sua nipote, s'era strettamente unito con lui, e con Momoransi suo figliuolo, e le disauenture di quella casa stimaua cumulo, & aumento delle sue proprie sciagure. Aiutauano à stimolare questi suoi pensieri per se medesimi d'auantaggio imperuersati, l'Ammiraglio di Ciatiglione, e Monsignore di Andelotto suo fratello, il primo de' quali di natura ambitiosa, ma altretanto cauta, e sagace, non restaua di tentare qualsiuoglia apertura di occasione per auanzarsi nelle turbationi delle cose ad vn eminente grado di potenza; e l'altro feroce d'animo, precipitoso di natura, e perpetuamente inuolto frà pratiche fattiose, attendeua con l'esempio, & con le parole ad inferuorare maggiormente quello sdegno, che nel segreto del Prencipe era da se stesso infiammato, sì che ardendo d'odio, e quasi ridotto in desperatione, era del tutto riuolto al pensiero di cose nuoue. Tale era lo stato delle cose, tali erano l'emulationi, & le nemicitie trà' grandi disposte a prorompere con ogni debole occasione à dissensioni manifeste, quando nel mese di Luglio dell'anno mille cinquecento cinquanta noue, sopravenne improuisamente la morte di Henrico Secondo. Haueua egli nella riuolutione di molte guerre prouata varia fortuna, e desiderando finalmente di ristorare il suo Regno da spese così graui, e da così longhi trauagli; s'era condotto à stabilire con le potenze vicine la pace vniuersale, per confermare la quale con i più tenaci vincoli, che si potesse, haueua nell'istesso tempo maritata a Filippo Secondo Rè di Spagna Isabella primogenita sua figliuola, & a Filiberto Emanuele Duca di Sauoia, Margherita vnica sua sorella, per rispetto delle quali allegrezze, celebrando le M D LIX.

M D LIX.

Enrico I I. in vn torneo giostrãdo all' incontro col C. di Mongomeri Capitano della sua guardia restò grauemente ferito, & in capo a dieci giorni morì.

Francesco I I. figliuolo d' Enrico peruiene alla Corona di 16. anni, d'animo, e di natura debole.

nozze nella Città di Parigi, con magnificenza Regia, e con vniuersale consolatione, ecco, che l'vltimo di di Giugno nella publica celebrità di vn superbo torneo, mentre giostra con le lancie ferrate all' incontro con Gabriello Conte di Mongomerì, Capitano della sua guardia, apertasegli per accidente la visiera dell'elmo, e grauemente ferito dal tronco della lancia dell' auuersario nell'occhio destro, è repentinamente portato per morto nel palagio delle Tornelle, nel quale non si trouando rimedio alla violenza della ferita, il decimo dì di Luglio, con acerbo dolore di tutti suoi, passò da questa vita. Morto il Rè Henrico Secondo peruenne la Corona à Francesco Delfino di Francia suo primogenito: che haueua ecceduti a pena i sedeci anni: giouane di debole spirito, di sanità corrotta, e di delicata natura, sotto l'imperio del quale le cose s'incaminarono con tanto precipitio al preueduto fine, che le discordie occulte ridondarono manifestamente in nemicitie palesi, nè si tardò poi molto à venire alla risolutione dell'armi. Ricercaua l'età giouenile del Rè, è molto più l'incapacità della natura sua, non già espressa tutela, per hauer egli hormai passati i quattordici anni, tempo prefisso alli Rè di Francia di vscire dalla podestà de' tutori, ma bene prudente, & assiduo gouerno, fino, che dall'età fosse alquanto confermata la sua natural debolezza. Erano dalla consuetudine inueterata del Regno chiamati a questo ministerio i Prencipi del sangue, fra i quali, per propinquità, e per riputatione si apparteneua questo carico al Prencipe di Condè, & al Rè di Nauarra. All'incontro il Duca di Guisa, & il Cardinale di Lorena stretti parenti del Rè, per rispetto della Reina sua moglie, pretendeuano d'essere assonti a questa dignità, meritata da loro per le fatiche durate, e per le operationi fatte in seruitio alla Corona, e quello, che importaua maggiormente, posseduta in effetto, durante la vita del Rè defonto. Tra questi per la carità del sangue, e per molti esempi de' tempi passati, contendeua appartenere à se questo luogo Caterina de' Medici madre del Rè, e solleuata a grandissima speranza per le discordie de' prinpali, non diffidaua di poterlo ageuolmente ottenere. Il timore, che l'vna fattione hebbe dell'altra, facilitarono il suo disegno; percioche conoscendosi i Signori di Guisa essere spogliati di quella conditione del sangue, che si richiede per l'ordinario ad ottenere il gouerno dello Stato, e preuedendo quanta autorità fossero per hauere i consigli della madre appresso l'inesperta giouanezza del figliuolo, deliberarono di restringersi, e di accordarsi con lei, diuidendo in due parti quella potenza, che soli diffidauano di poter ottenere; & all'incontro la Reina donna di virile spirito, e di sagace ingegno, sapendo, che i Prencipi del sangue sono naturalmente contrarij al gouerno, & alla grandezza delle Reine, è conoscendo come Italiana, e forastiera, hauer bisogno per istabilirsi, dell'appoggio di qualche fattione potente, concorreua volontieri à restringersi con i Signori di Guisa,

iquali

M D LIX.

i quali vedeua contentarsi d'vna parte dell' autorità, e del gouerno, che i Prencipi di Borbone a se tutto intiero pretendeuano appartenere. Ostaua a questa vnione la strettezza de gl'interessi, che haueuano i Signori di Guisa con la Duchessa Diana, amata, e fauorita del Rè defonto sino all'estremo della sua vita: ma stringendo fortemente il bisogno, nè douendosi a così gran disegni fraponere dilatione, la Reina dall'vn canto, la quale in vita del marito, haueua con gran loda di patienza, sopportato lo stimolo della riualità, era inclinata con la medesima moderatione à scordarsi dell'ingiurie passate, & i Signori di Guisa dall'altra parte, riuolti tutti al pensiero della presente occasione, acconsentiuano facilmente, ch'ella fosse, & abbassata, & allontanata dalla corte, purche non fosse intieramente spogliata di quelle richezze, le quali per successione doueuano peruenire nel Duca d'Omala vno de i tre fratelli. Conciliata però dalla commune vtilità la presente vnione, & accommodate le cose di Diana nel modo, che parue alla Reina, cominciarono senza interpositione di tempo à gettare vnitamente i fundamenti della destinata grandezza. Era assente il Rè di Nauarra poco sodisfatto del Rè, & della Corte, per non essersi nelle capitolationi con la Corona di Spagna hauuto alcun riguardo all'interesse suo, & alla ricuperatione de' suoi stati. Era occupato il Contestabile nell' esequie del Rè, commesse artificiosamente a lui, le quali durando con continuata pompa trentatre giorni intieri, non è lecito a chi le procura partirsi dal luogo, oue giace il cadauero del morto, e le cerimonie di questo funerale, si faceuano nel palagio delle Tornelle, discosto per molto spatio dal palagio del Louero, oue conforme all'ordinario s'era ridotto il Rè Francesco ad habitare: sì che rimossi questi grandi ostacoli, parte dall'industria, parte dalla fortuna, non fù molto difficile l'ottenere dalla volontà del Rè, che si lasciaua anco più che mediocremente piegare alle lusinghe, & alle bellezze della Reina sua moglie, che la somma delle cose fosse rimessa all'arbitrio de' suoi più stretti congiunti, commettendo al Duca la cura della militia, al Cardinale gli affari della toga, & alla madre la sopraintendenza vniuersale del gouerno. Hora accioche le cose accomodate ad arbitrio loro prendessero maggior piede, e non vi fosse chi con le querele, o con le machinationi potesse mouere la mente del Rè, & aprire la strada a nuoue mutationi di cose, deliberarono di leuarsi destramente dauanti tutti quelli, che potessero in qualche modo essere contrary alla loro intentione. Nè vi fù dubio, che la prima oppugnatione non si volgesse contra la persona del Contestabile, como quello, dell'autorità, e della prudenza del quale i Signori di Guisa haueuano maggior timore, e che dalla Reina Caterina era di longa mano benche segretamente odiato. Temeuano di lui Signori di Guisa, per l'antica emulatione ardentemente essercitata trà di loro, e perche la fama inueterata d'esser sauio gli conseruaua ancorà l'autorità appresso tutto il Regno, benche alla

L'esequie de' Rè di Francia durano 33. giorni, e quello a chi son cõmesse non puo partirsi dal luogo, doue è il Cadauero per il detto tempo.

Il Rè Francesco II. persuaso dalla moglie dà gli affari del gouerno nelle mani della Madre, del Duca, & del Card. di Guisa con esclusione d' ogni altro.

B 2 *Corte*

M D LIX. *Corte gli fosse stata diminuita la grandezza, ma nasceua la mala volontà della Reina da più di una cagione, e particolarmente perche ne i primi anni del suo matrimonio egli s'era molte volte affaticato di persuadere al marito, che come sterile la ripudiasse, e dopò la fecondità sua, non haueua cessato mai di motteggiarla, dicendo palesemente, che de' figliuoli del Rè niuno lo rassomigliaua nelle fattezze, fuorche Diana figlia sua naturale, destinata per moglie a Francesco di Momoransi vno de' suoi figliuoli, con le quali parole veniua obliquamente a toccare la castità, e la fede della Reina. Nè si poteua ella altre tanta ingiuria, facilmente scordare, ch'egli, com'era naturalmente mal affetto verso le nationi straniere, hauesse ostinatamente perseguitati tutti quei Fiorentini, che per la dependenza, ò del sangue, ò della patria, erano ricouerati alla sua Corte, e quasi che pretendesse emulatione con lei medesima, hauesse sempre procurato di abbassare, e di deprimere tutti i suoi dependenti. Ma queste cose patientemente superate, e prudentemente dissimulate in vita del marito, com'era donna di cupo animo, e di profonda simulatione, hora, che se n'appresentaua l'opportunità, la faceuano facilmente consentire al desiderio de i Signori di Guisa, di allontanarlo sotto altri pretesti, dal gouerno del Regno, e dal fauor della Corte, e però hauendo ne' segreti ragionamenti fatto artificiosamente cadere questo proposito, concordemente rappresentarono al Rè la troppo grande autorità di quest'huomo; che hauerebbe preteso, standosi nella Corte, di tenerlo come fanciullo sotto al gouerno, & alla sferza della sua disciplina, e che essendo congiuntissimo con i Prencipi di Borbone, perpetui nemici di quei, che possedeuano la Corona, la quale già molto tempo sperauano di douer conseguire, non era da fidarsi di lui in alcun modo, per non esporre la vita della Maestà sua, e la tenera età de' fratelli all' insidie d'huomini, i quali per sospetto della loro souerchia ambitione, erano stati da i Rè suoi predecessori del continuo tenuti bassi, e lontani. Non hebbero molta difficoltà questi ragionamenti di persuadere all'imbecillità di Francesco, come naturalmente quelli, che sanno poco, hanno per sospetta la sagacità di quelli, che sanno molto, che procurasse con destra maniera di licentiarlo di Corte, per la qual cosa finite l'esequie del padre, hauendolo benignamente raccolto, gli significò, che non potendo in altra maniera premiare la grandezza del suo merito, & i trauagli sostenuti in seruitio de' suoi maggiori, haueua deliberato di esentarlo dalle cure, e da i pesi del gouerno, che hormai sapeua esser graui, e sproportionati all'età sua, la quale non voleua opprimere con souerchie, e disordinate fatiche, ma riseruarsela sana, & intiera per la congiuntura di qualche grande occasione, e che però poteua ritirarsi alla quiete, oue più gli fosse piaciuto, essendo egli deliberato, non d'affaticarlo come seruitore, & vassallo, ma d'honorarlo sempre come padre; alle quali parole, conoscendo il Contestabile, che non era tempo d'opponersi, ma ch'era meglio*

Cause dell'odio verso il Contestabile, e della esclusione di lui dalla Corte, e da' maneggi della Corona

glio accettar per premio, quello, che resistendo se gli sarebbe conuertito in pena, ringratiato il Rè, e raccomandatagli la protettione de' figliuoli, e de' nipoti suoi, si ritirò diece leghe lontano dalla Città di Parigi à Ciantigli suo palagio, oue altre volte haueua tolerata la persecutione della fortuna. Rimosso il Contestabile, il secondo pensiero fù di rimouere il Prencipe di Condè, la fierezza, e l'animosità del quale, si vedeua ogni giorno più pronta, a non douer preterire qualsiuoglia opportunità di tentar cose nuoue, e disturbare la forma presente del Gouerno, ma non apparendo il modo di allontanarlo così facile, per la qualità del Prencipe, e per mancamento d'apparente occasione, parue conueniente rimedio il rimouerlo almeno per qualche tempo, in tanto, che si confermasse il fondamento del gouerno già stabilito: per laqual cosa destinato Ambasciatore al Rè Cattolico per confermare la pace, e l'affinità contratta nell'vltimo della vita del Rè defonto, partendosi dalla Corte, lasciò libero il campo alla perfettione de' cominciati disegni. L'istessa maniera era osseruata con tutte l'altre persone, perche hauendo terminato la Reina, & i Signori di Guisa di stabilire fermamente la principiata grandezza, ciò giudicauano douer loro perfettamente riuscire, se riducendo a poco a poco in potestà propria le fortezze, la gente d'arme, il tesoro, e tutti i fondamenti dello stato, fossero le cose essentiali, & importanti maneggiate, ò dalle proprie loro mani, ò da quelle de' loro più congiunti seguaci, & aderenti. Ma non si lasciando tanto signoreggiare dalla consideratione dell'interesse, che non hauessero anche qualche mira al ben commune, & alla propria riputatione, non esaltauano, come si suol fare per il più, huomini di poco merito, e di abietta conditione, credendosi d'hauergli perciò molto più confidenti, & obligati, ma s'ingegnauano valersi di persone di conosciuto valore, d'honoreuole nascimento, e sopra il tutto appresso la communanza de' popoli di buona fama, nel che otteneuano due fini in vn medesimo tempo, l'vno che i popoli communemente s'appagauano della loro elettione, & i maleuoli non trouauano occasione di dannarla: l'altro, che fidandosi di persone honoreuoli, e di sincera intentione, non restauano, nè delusi, nè ingannati della loro fede, come spesso si trouano mal trattati coloro, che appoggiano i loro disegni a persone, ò di basso lignaggio, ò di mala qualità, e di vita contaminata. Seguendo questo instituto, richiamarono all'esercitio della sua carica Francesco Oliuiero gran Cancelliere del Regno, huomo di somma integrità, e nelle cose del gouerno di seuera costanza, il quale per essere troppo libero, e troppo perseuerante nelle sue opinioni, era stato ne' primi anni del Regno di Henrico a persuasione del Contestabile allontanato dalla Corte. Richiamarono similmente al consiglio di stato, & appresso la persona del Rè il Cardinale di Tornone, quello, che al tempo del Rè Francesco Primo, auolo del Rè presente, haueua hauuta la principale autorità nel

M D LIX.

Il Contestabile per la seconda volta si ritira dalla Corte, e dalla persecutione della fortuna.

Son chiamati la seconda volta al gouerno Francesco Oliuiero gran Cancelliero, & il Cardinale di Tornone.

M D LIX. *gouerno: nelle quali operationi non solo sodisfaceuano al desiderio de' popoli, & all'aspettatione commune, per essere queste persone di esperimentata bontà, e nemiche delle grauezze, che moltiplicauano sopra la plebe, ma per essere stati offesi, e come discacciati dal Contestabile, & hora richiamati con molta loro riputatione dal presente gouerno, seruiuano ancora a confermare con il consiglio, e con l'opera i fondamenti della cominciata grandezza. Simile destrezza, e simili arti erano adoperate con gli altri, ma con la casa di Borbone, e con quella del Contestabile non si vsaua questa moderatione, anzi traportati i Signori di Lorena dalla cupidità d'abbassare, quanto poteuano, e la potenza dell'antico auuersario, e lo splendore della casa Reale, non si preteriua alcuna occasione, nella quale si potesse loro ò scemare la riputatione, ò accrescere il danno, ch'ella non fosse prontamente abbracciata. Possedeua Gasparo di Colignì Ammiraglio del mare, due differenti gouerni, l'vno dell'Isola di Francia, così chiamano quella regione, ou'è situata la Città di Parigi, l'altro di Piccardia: e perche le leggi del Regnó probibiscono il poter tenere più d'vna dignità, & più d'vn gouerno, haueua destinato il Rè morto, di dare il gouerno di Piccardia al Prencipe di Condè per placare in qualche parte l'animo di lui, che si conosceua essere nella depressione grandemente alterato, tanto più ch'essendo stato quel gouerno molti anni posseduto dal padre suo, e poi per vn tempo dal Rè di Nauarra suo fratello, pareua hauerne non solo grandissimo desiderio, ma anco qualche giusta, e ragioneuole pretensione. Ma hauendo l'Ammiraglio à contemplatione del Prencipe rinunciato il gouerno, & essendo successa la morte del Rè, quasi nel medesimo tempo, Francesco, non hauendo alcun riguardo alla deliberatione già diuolgata del padre, persuaso da i Signori di Guisa, conferì con manifesta ingiuria del Prencipe quel gouerno à Carlo di Cossè Marescìallo di Brissac, Capitano di fama grande, e di virtù non minore, ma che asceso con la medesima fortuna della casa di Lorena, & vnito strettamente con quei Signori, dipendeua in tutte le cose assolutamente da loro. Non fù portato maggior rispetto a Francesco di Momoransi figliuolo maggiore del Contestabile; perche hauendo presa per moglie Diana figliuola naturale di Henrico con promessa di hauere la dignità di gran Maestro, per lo spatio di molti anni posseduta dal padre, il Duca di Guisa, ne'primi giorni del Regno di Francesco, l'asionse per se medesimo, con fine di aggiugnere alla sua prima potenza nuoua autorità, & nuouo splendore, e priuarne quella casa, la quale desideraua, più che fosse possibile, di abbassare. Così non si appresentaua alcuna occasione di deprimere gli auuersarij, e di aggrandire se stessi, che dal Duca, e molto più dal Cardinale, non fosse auidamente incontrata. Nè la Reina Caterina, che conosceua tanta cupidigia, e tanta animosità douer vn giorno produrre qualche gran male,*

male, & hauerebbe voluto, che si procedesse con più destrezza, e con maggior dissimulatione, ardiua in questi principij opporsi a i consigli, & alla volontà di coloro, alla potenza de' quali, l'autorità sua staua principalmente appoggiata. Hora li Prencipi di Borbone esclusi in questa maniera da tutte le parti del gouerno, e quasi dall'adito della Corte, e dalle orecchie del Rè, cominciarono finalmente a pensare allo stato delle cose loro, e considerati gli andamenti de gli auuersarij, che non contenti dell'autorità presente, cercauano con ogni machinatione, di assicurarsi delle cose future, risolueron o di non voler più dimorare otiosi spettatori delle proprie disauenture, ma procurare per l'auuenire di trouare qualche rimedio, che potesse risarcire le perdite passate, e fermare il precipitio della futura ruina, la quale si vedeuano indubitatamente soprastare. A questo effetto Antonio Rè di Nauarra, lasciato il piccolo figliuolo nella Bierna sotto il gouerno della Reina sua moglie, quasi fuori de i pericoli di quell'incendio, ch' egli vedeua apparecchiarsi alla Francia, era venuto a Vandomo, & iui co'l Prencipe di Condè, già ritornato dalla sua Ambascieria, s'erano anco ridotti l'Ammiraglio, Andelotto, & il Cardinale di Ciatiglione suoi fratelli, Carlo Conte della Roccia Fucaut, Francesco Visdomino di Ciartres, & Antonio Prencipe di Portiano communi parenti, & amici, con i quali erano venuti molti altri Signori per antica dipendenza aderenti alle famiglie di Momoransi, e di Borbone. Nè haueua mancato il Contestabile, che simulando di attendere a vita tranquilla, e riposata, moueua occultamente tutte le ruote di questo tentatiuo, di mandarui Dardorio antico suo segretario, accioche assistendo all' assemblea, rappresentasse la sua sentenza intorno a i presenti motiui. Hora posto quiui in consultatione quello, che nello stato delle cose presenti si douesse operare, concordauano tutti nel fine, ma differenti erano le opinioni intorno a i mezzi: percioche tutti conosceuano quanto graui fossero l'offese riceuute da i Prencipi del sangue Reale, a quali non solo era stato leuato il primo luogo del gouerno, ma rapite di mano quelle poche dignità, ch' erano loro restate, e preuedeuano chiaramente quanta ruina soprastasse, & a i Prencipi medesimi, & a i loro partegiani, l'oppressione de' quali conosceuano essere l'vltimo fine de' Signori di Guisa, onde non era alcuno, che non stimasse douersi prouedere quanto prima a questo così graue pericolo, innanzi, che sopragiongessero l'vltime necessità, e gli estremi, & irreparabili bisogni: ma per qual via questo s'hauesse da procurare, non conueniuano così ageuolmente tra di loro. Il Prencipe di Condè, il Visdomino di Ciartres, Andelotto, e molti altri di più ardente, e di più risoluta natura, erano di parere, che senza dar più tempo a gli auuersarij di confermarsi, e di aumentarsi di riputatione, e di potenza, si douesse ricorrere all'essecutione dell'armi, rimedio più espedito, e più sicuro di qualunque altro.

M.D LIX.

Assemblea secreta de Prẽcipi di Borbone, e d'altri Signori mal contẽti.

 Mostrauano

MDLIX. *Mostrauano essere cosa vana l'aspettare, che il Rè volontariamente si mouesse à restituire loro i douuti luoghi, il quale inhabile per se stesso a risolutione alcuna, non si sarebbe mai riscosso, nè risentito da quella trascuraggine, oue l'haueua dal nascimento sepolto la sua propria natura; che oppresso dall'autorità della madre, e dall'imperio, che sopra di lui s'haueuano arrogato i Signori di Guisa, non hauerebbe mai hauuto ardire di ripetere quella podestà, che haueua loro così facilmente concessa: che le querimonie, e le ammonitioni de i Signori del sangue, e de' vassalli affettionati al bene della Corona, non sarebbono mai peruenute all'orecchie di lui, che si trouaua assediato fino ne' seruigij della persona propria da huomini appostati da gli auuersarij, e satelliti della dominatione presente, e però non essere da sperare dalla propria deliberatione del Rè sollenamento alcuno, al quale non peruenirebbono giamai le loro voci, se non trasfigurate, e palliate dell'odioso nome di seditioni, di machinationi, e di congiure. Che altro dunque douersi aspettare? Che la Reina madre, che i Signori di Guisa per se medesimi si partissero dal possesso di quella procurata grandezza, nella quale con tante fatiche, e con tant'arti s'erano stabiliti, per concederne vna portione à loro proprij nemici? Essere questa speranza molto più vana, e molto più irragioneuole della prima, perche le potenze, che così arditamente si acquistano, non si lasciano poi così timidamente: essere cosa ordinaria, e naturale, che le cose illecite, e dishoneste segretamente si pretendano, e si procurino lentamente, ma possedute poi sfacciatamente si ritengano, e si difendino apertamente: l'ostentatione della ragione, il presidio, e l'autorità delle leggi, cose, che sogliono valere trà i priuati, cedere senza contesa alla violenza, & alla forza de' Prencipi, che con la regola del potere, e del volere misurano la ragione; il dimostrare tanta modestia, & il procedere con tanto rispetto, accrescere à gli auuersarij confidenza, & ardire; il cominciare da querimonie, e de lamenti, non esser altro, che sonare la tromba innanzi l'assalto, per dare spatio à nemici di prepararsi alla difesa: le grandi imprese hauer posta la loro prosperità nella prestezza; i consigli timidi, e dubiosi esser soliti per il più sneruare gli animi, auuilire le forze, e corrompere l'opportunità tanto fugace dell'occasioni: però essere necessario con l'accelerare la presa dell'armi aprirsi la strada all'oppressione degl'inimici imparati, e non con tentatiui cauti, e lenti ruinare il fondamento delle speranze, e ponere in difficoltà tutta l'impresa. All'incontro il Rè di Nauarra, l'Ammiraglio, il Prencipe di Portiano, & il segretario del Contestabile per nome del suo Signore, aborriuano il ricorrere à primo tratto alla forza, e laudauano i rimedij più moderati, e più dolci, percioche conosceuano chiaramente, che quantunque i Prencipi del sangue professassero di prender l'armi più tosto per la libertà del Rè assediato, & oppresso dalla potenza de' forastieri, che contro all'autorità, & al dominio di lui, sarebbono nondimeno sinistramente interpretate, e sommamente*

mente

mente aborrite da gli animi Francesi, veneratori religiosissimi della Maestà Reale, la quale non deue essere per ragione veruna, nè sotto alcun pretesto giamai violentata, e costretta: considerauano, che stando su'l rigore delle leggi non poteuano giustamente sforzare il Rè a concedere loro il gouerno, nel quale hauendo già trapassati i quattordici anni, non era più sottoposto all'arbitrio, o alla tutela d'alcuno, e però com causa fondata tutta sù l'equità, essere più tosto da maneggiarla con destrezza, e con tentatiui e risentimenti modesti, che da commetterla alla violenza dell'armi: e se si fosse dato di mano a quei partiti, che poteua con arte, e con industria somministrare la prudenza, non desperauano di trouar modo di assicurare l'animo della Reina madre, la quale se si potesse tirare dalla loro parte, vedeuano espressamente cadere i fondamenti de i Signori di Guisa, & aprirsi alle proprie pretensioni via molto facile, e molto sicura, anzi non diffidauano in tutto, che i medesimi Signori di Guisa, i quali senza contraditione d'alcuno s'erano arditamente impatroniti del tutto, se vedessero apparecchiar così aspra, e così potente contesa, non fossero per cedere alcuna parte del gouerno a i Prencipi di Borbone, con la possessione della quale potessero da gl'imminenti pericoli, e dalla presente indignità liberarsi, nel qual caso giudicauano essere molto meglio contentarsi pacificamente di qualche ragioneuole conditione, che auuenturare ogni cosa all'instabilità della fortuna, & all'incertezza dell'armi, a mantenere le quali non vedeuano, che forze fossero per hauere nella Francia contro al nome del suo Rè legitimo, e naturale, nè che aderenze di Prencipi forestieri, i quali con nuoue conuentioni, e nuoue affinità s'erano confidentemente ristretti, e collegati con lui, onde considerauano, che con la presa delle armi, era grandemente da temere, che non si aprisse più tosto alla loro casa vna strada ruinosa alla totale estintione, che vn ingresso honoreuole al gouerno, & all'amministratione del Regno. Quest'vltima opinione, per l'autorità di chi la sostentaua restò finalmente superiore, e così fù deliberato, che il Rè di Nauarra, come capo della famiglia, e primo Prencipe del sangue, douesse incaminarsi alla Corte, procurare con la voce sua propria, alla quale non sarebbono chiuse l'orecchie del Rè, di farlo capace delle loro ragioni, tentare d'assicurare, e di conuertire a se l'animo della Reina, e cercare con prudente, & artificiosa trattatione d'hauere per se qualche parte nel reggimento dello stato, e per i fratelli, e dependenti suoi quei gouerni, e quelle dignità, ch'erano loro state rapite, ò vero altri vfficij, & altri carichi equiualenti a quelle. Ma dalla qualità del principio si preuedeua la vanità dell'euento: perche il Rè di Nauarra intimidito dalla pericolosa faccia di così grand'impresa, vi procedeua pieno di dubij, e di rispetti, & accompagnato da certa sua facilità, & verecundia naturale, la doue il Duca di Guisa, & il Cardinale di Lorena inanimati dalla prosperità delle cose presenti, audacemente s'apparecchiauano ad incontrare, con vigore, e con

M D LIX.

Il Rè di Nauarra và alla Corte facendo istanza al Rè a nome de Prencipi del sangue di partecipar de gl'honori, e del gouerno.

M D LIX. *con sicurezza d'animo, qualsiuoglia forza d'oppugnatione. Era il Rè stato di longa mano informato, & ammaestrato dalla Reina sua madre, e da i Signori di Guisa, i Prencipi del sangue Reale essere sempre mai stati tenuti bassi da' suoi predecessori, per l'odio, che naturalmente portauano a i Rè possessori della Corona, contro a i quali, ò con aperta guerra, ò con occulte insidie erano sempre vsi di machinare, e che al presente il Rè di Nauarra, & il Prencipe di Condè vedendosi prossimi alla successione del Regno, il Rè di poca complessione, e senza discendenza, & i fratelli pupilli, andauano procurando di spogliarlo del gouerno della madre, e della cura de' suoi congiunti parenti, per potere poi dominare a loro modo, e tenendolo come soggetto, nel modo che già i Maestri del Palazzo soleuano tenere anticamente Clouiggi, Chilperico, & altri Prencipi d'incapace natura, procurare, per auuentura, co'l mezzo d'altre sceleritá, d'insidie, e di veleni, d'aprirsi speditamente la strada alla Corona: dalla quale verisimile, e ben ordita formatione, insospettito il Rè giouane, di natura timida, e dubbiosa, riceuè con animo alieno, e con poca dimostratione d'honore, il Rè di Nauarra, al quale parlando ogni volta che veniua a lui in presenza ò del Duca, ò del Cardinale; che vn momento non se gli discostauano dal fianco, diede sempre aspre risposte, e con allegare la maggioranza dell'età sua, e con attestare l'ottimo seruitio, che riceueua dal presente gouerno, escluse sempre tutte l'instanze, e le dimande de' Prencipi del sangue, come fatte con machinati fini, fuori di tempo, e fuori della ragione. Nè sortirono miglior effetto i tentatiui fatti con la Reina madre, perche conoscendo ella non si poter fidare de' Prencipi del sangue, i quali se bene se gli fossero dimostrati ben affetti per alcun tempo, sinche hauessero ottenuto l'adito al gouerno del Regno, l'hauerebbono poi non solamente abbandonata, ma anco esclusa dall' amministratione, e forse fatta ritirare dalla Corte: e giudicando espressa temerità il dipartirsi dall' amicitia de' più forti, e de' meglio fondati, per accostarsi a i Prencipi di Borbone, che non si vedeuano hauere alcun sicuro appoggio, haueua deliberato di non si muouere dalla sicurezza del suo primo proponimento, ma desiderosa nondimeno d'ouuiare, più che fosse possibile, le publiche discordie, & i tumulti dell'armi, haueua frà se stessa proposto di non leuar loro intieramente la speranza, ma di tentare con la simulatione, e con l'arte di diuertire l'animo del Rè di Nauarra, che conosceua assai piegheuole, dal principiato disegno, e cauare dalla dilatione, e dal beneficio del tempo qualche vtile consiglio al bene vniuersale: per tanto hauendolo ne' primi congressi con dimostrationi amoreuoli empito di buona speranza, cominciò destramente nel progresso de' ragionamenti a dimostrargli, che l'animo tenero, e delicato del Rè non si doueua inasprire con dimande, e con querimonie portate fuori di tempo, ma che era necessario aspettare l'opportunità di quelle occasioni, che per l'ordinario sogliono nascere alla giornata: perche*

si come

sì come il Rè hauendo adempito l'età di quattordici anni non era obligato a riportarsi nelle cose del suo gouerno all'arbitrio, & all'opinione d'alcun'altra persona, ma alla medesima sua volontà, & al suo proprio parere, così quando si fosse appresentata per l'auuenire occasione d'honorare, e di beneficare i Prencipi di Borbone, hauerebbe sodisfatto al vincolo del sangue, e dimostrato a tutto il mondo, quanto conto, e quanta estimatione facesse della virtù, e della fede loro: non douere il Rè per verun modo con così facile mutatione distruggere, & variare le cose già stabilite, per non si dimostrare ne' primi principij del suo gouerno di natura varia, & instabile, e d'animo volubile, & inconsiderato, ma che come alla giornata si fosse aperto, quando questo, quando quell'altro luogo, non hauerebbe mancato di sodisfare quanto fosse stato ragioneuole alle pretensioni d'ogn'uno: nel che ella si offeriua parata a prendere la protettione de' Prencipi del sangue, & operare con ogni sollecitudine appresso del figliuolo, che quanto prima fosse possibile sodisfacesse al desiderio loro: non esser bene, che il Rè di Nauarra huomo sauio, e che haueua sempre dato saggio di molta moderatione, hora si lasciasse guidare a consigli giouenili, e condurre a quei precipitij, che non erano diceuoli, nè all'età, nè alla prudenza sua, ma aspettando con patienza conueneuole quello, che si doueua semplicemente riconoscere dalla cortesia, e dal buon affetto del Rè, insegnare agli altri la strada di riceuere a tempo opportuno le gratie, & i doni Reali. Con questi ragionamenti hauendolo tentato molte volte, & accorgendosi, che già cominciaua a vacillare, gli propose finalmente per dargli l'vltima scossa, che douendosi mandare Isabella sorella del Rè in Ispagna, accompagnata da personaggio di molta dignità, & estimatione, haueua pensato di raccomandare quest'officio alla persona di lui, accomodata, e per la grauità de' costumi, e per lo splendore Reale, ad honorare, & illustrare queste nozze, il che oltre il contento, che il Rè suo figliuolo ne riceuerebbe, riuscirebbe anco per auuentura molto commodo alle pretensioni particolari di lui, perche hauerebbe occasione di conciliarsi l'animo del Rè Cattolico, & insieme di trattare di presenza la restitutione, ò la permuta del Regno suo di Nauarra, nel qual negotio ella si proferiua d'adoperare tutta l'autorità di se medesima, e tutto il potere del Rè suo figliuolo, per fare riuscire il suo intento a prospero, e fruttuoso fine. Il Rè di Nauarra, che nello scoprire, e nel penetrare la volontà della Corte, haueua trouato quelli, ch'erano a parte del gouerno confermati nella compiacenza delle cose presenti darsi poco pensiero delle pretensioni de' Prencipi del sangue, e quelli, che haueuano occasione di desiderare la grandezza di lui, e del fratello, parte intimiditi dalla potenza de gli auuersarij, parte mal sodisfatti della sua lunga tardanza, e tutti vgualmente disperati di poter fare alcun frutto, ritornato facilmẽte a i suoi primi pensieri di ricuperare il Regno, giudicò nõ douersi rifiutare la presente occasione, accomodata non solo a rinouare le trattationi dell'accordo con la

M D LIX.

M D LIX. *la Corona di Spagna, ma anco a partire di Corte con honoreuolezza, oue s'accorgeua di dimorare con poca riputatione: per il che accettato volontieri l'inuito di condurre la Reina Isabella in Ispagna, e riempito dalla Reina madre d'infinite speranze, con tutto, che gli altri Prencipi suoi aderenti, se ne risentissero grauemente, affrettò il suo partire con tanta inclinatione d'animo, che gli auuersary medesimi non l'hauerebbono saputa desiderare maggiore. Nè con minore facilità s'inescò alla trattatione con gli Spagnuoli, perciochè essendo di già dalla Reina madre stato auuisato di tutto il filo di questo negotio il Re Filippo, e desiderando egli non meno di lei, che il Rè di Nauarra, il quale haueua così viue pretensioni contra gli stati suoi, stesse basso, e lontano dalla suprema podestà del gouerno, haueua commesso al Duca d'Alua, & a gli altri Signori destinati a riceuere la Reina sua sposa, che per allettarlo, e per trattenerlo non rifiutassero la pratica, ma che abbracciando seriamente le proposte, s'offerissero di rapportarle alla persona del Rè, & alla risolutione del Consiglio, senza il parer del quale non era solito terminarsi alcuna cosa appartenente a gli interessi di stato: per laqual cosa peruenuto, che fù il Rè di Nauarra a' confini della Spagna, e consegnato c'hebbe a i deputati la Reina Isabella, entrò come li parue, con ottimo principio nella trattatione del suo priuato interesse, il quale maneggiato con somma destrezza da i personaggi Spagnuoli fù cagione, che egli pieno d'ottime, ma di prolongate speranze, si riuoltasse tutto al pensiero delle cose proprie, di modo tale, che hauendo a richiesta loro mandato Ambasciatori a quella Corte, deliberò di ritirarsi all'antica sua quiete nella Bierna, con ferma risolutione di non si mescolare nelle cose di Francia, poiche il trattare per via di negotio riusciua infruttuoso, e la guerra era giudicata da lui poco honesta, & troppo pericolosa. Ma diuerso era l'animo, e contraria la deliberatione di Lodouico di Condè suo fratello, Prencipe pouero, ma prode, & animoso, il quale hauendo composte le speranze ad aspirare alle cose maggiori, precipitato dall'odio delle parti, astretto dalla tenuità della fortuna sua, e del continuo stimolato dalla moglie, e dalla socera, questa sorella, e quella nipote del Contestabile, ma l'vna, e l'altra ardenti, & ambitiose donne, non poteua più patire il tedio delle cose presenti, ma con tutti li spiriti contendeua a nuoui, e pericolosi consigli, hauendosi di già raffigurato nell'animo, che accendendosi per sua opera, e per sua cagione la guerra, non solo hauerebbe ottenuto l'imperio della sua parte, ma richezze ancora, e commodità, seguito grande di partegiani, e dominio assoluto sopra molte Città, e molte Prouincie del Regno. Hauendo però congregati di nuouo alla Fertè luogo di suo patrimonio, ne' confini della Ciampagna, i Prencipi suoi congiunti, & i Signori dependenti dalla fattione, si affaticò di mostrar loro, che hauendo tentato sin'hora i medicamenti lenitiui, & piaceuoli senza profitto alcuno, era necessario dar di mano a qualche medicina potente, per rimediare al male,*

il quale

il quale con violento principio si vedeua tendere alla ruina, non solo della famiglia Reale, ma di tutti quelli ancora, che non aderiuano, e che non dependeuano, come serui, dalla dominatione della Reina madre, e de' Signori di Guisa; non essere più tempo di dissimulare le piaghe, tenute sin' hora con tanta patienza nascoste, perch'elle appariuano manifeste a gli occhi di tutto il mondo: vedersi patenti l'ingiurie inferite con tanto sprezzo alla casa Reale, la priuatione totale della Corte, il rapimento del gouerno di Piccardia, la vsurpatione del luogo di gran Maestro, il dominio dell'entrate Reali, il compartimento di tutte le cariche, e di tutti gli officij, in persone straniere, e sconosciute, l'artificiosa prigionia del Rè medesimo, al quale non poteua peruenire alcuna voce libera, e salutare, & in fine l'oppressione de' buoni, e l'esaltatione di quelli, che attendeuano a disperdere, & a rapire i beni della Corona: conoscersi chiara l'ostinata persecutione contra il sangue Reale, e la tirannide stabilita de' forastieri, alla violenza della quale non si poteua resistere, se non con il mezzo della medesima forza: non essere la prima volta, che per difendere le sue giurisdittioni, & i priuilegi della loro famiglia, i Prencipi del sangue erano ricorsi al rimedio dell'armi; così hauer preso la guerra Pietro Duca di Bertagna, Roberto Conte di Dreux & altri Baroni, quando nella minorità del Rè San Luigi, la Reina Bianca sua madre prese da se stessa il gouerno della Corona: così hauer adoperata la sua potenza Filippo Conte di Valois, dopò la morte del Rè Carlo il Bello, per escludere dalla tutela, e dalla reggentia coloro, che pretendeuano ingiustamente vsurparla; così hauer guerreggiato Luigi Duca d'Orliens al tempo del Rè Carlo Ottauo, per farsi eleggere reggente, e gouernatore del Regno contro alla potenza, & all'autorità di Anna Duchessa di Borbone, che come sorella maggiore del Rè s'haueua assonto il carico di gouernarlo: essere questi, e molti altri esempi così palesi, che non si poteuano porre i piedi in fallo nel seguitare le vestigie de' loro maggiori: che altamente, e chiaramente impresse nella risolutione della presente materia, mostrauano loro la strada della salute: non douersi badare alla presente volontà del Rè, il quale sepolto nel letargo della propria incapacità non riconosceua lo stato miserabile della seruitù, nella quale era ridotto, ma sì come all'infermo dal prudente, e pietoso Medico vengono date le medicine, e le potioni contro sua voglia per risanarlo dalla infermità, e dal pericolo, nel quale senza conoscerlo egli si troua, così i Prencipi del sangue, a i quali per consenso di tutta la natione, e per antica consuetudine questo carico naturalmente s'aspetta, douer procurare di liberare il Rè da quella soggettione, e da quei vincoli, che pregiudiciali a se, e dannosi a tutto il Regno, egli oppresso dalla violenza del male, non conosceua: ma essere bisogno, innanzi che il presente pericolo precipitasse all'estremo, fare una presta risolutione, & adoperare vna deliberata costanza, perche con la celerità, con la preuentione, e con l'ardire, haurebbono facilmente superate quelle difficoltà,

M D LIX.

Hauendo la Regina Bianca madre di San Luigi preso il gouerno del Regno per la minorità del figliuolo, i Baroni presero l'armi per sostentar la tutela del Rè in quelli a' quali s'apparteneua, similmente in altri tempi Luigi Duca d'Orliens al tempo di Carlo VIII.

M D LIX. *coltà, che s'appresentano più nel consiglio, e nel discorso dubitando, che ne' fatti, e nelle essecutioni operando; che all'incontro con la bassezza dell' animo, e con la lentezza haurebbono confermati se stessi in vna seruitù dannabile, & vergognosa: per tanto pregare ciascheduno à lasciare da parte le dubitationi, e l'incertezze, & a riporre coraggiosamente nel valore della propria destra, la salute presente, e la quiete, e l'honoreuolezza futura.* *Queste, & altre cose dette dal Prencipe con efficacia, e con spirito militare, haueuano commossi gli animi della maggior parte di quelli, che l'ascoltauano, già disposti per se medesimi, per i proprij affetti, e per i proprij interessi a prender l'armi: ma l'Ammiraglio, che con più pesato consiglio misuraua la grandezza di questo tentatiuo, opponendosi all' opinione del Prencipe, consigliaua, che s'incaminassero i disegni per altra strada, la quale à lui pareua più riuscibile, e più sicura; percioche l'auuenturare così scopertamente lo stato di tutta la famiglia Reale, e di tanti suoi congiunti, e dipendenti con poche forze, con niuna aderenza, e senza fondamento di piazze forti, senza ammassamento di genti, e senza prouisione di denari, all'arbitrio della guerra, e del caso, era da lui stimato troppo ruinoso partito: e però giudicaua, che si douesse ricorrere all'industria, & all'arte, ou'era manifesto il mancamento delle forze, e procurare occultamente senza scoprire se medesimi, che l'impresa, co'l ministerio d'altre persone, riuscisse nondimeno al destinato fine. Mostraua esser pieno tutto il Regno della multitudine di coloro, che haueuano abbracciate l'opinioni della fede nuouamente introdotta da Caluino: Questi per la seuerità dell' Inquisitioni essercitate contro di loro, e per il rigore delle pene, essere dalla disperatione condotti a desiderio, anzi a necessità d'esporsi à qualunque futuro pericolo, per liberarsi dalla durezza della conditione presente: credere ogn'vno di loro, che l'vsata seuerità procedesse da i consigli, e dall'opera del Duca di Guisa, e molto più del Card. di Lorena, il quale non solo ne' Parlamenti, e ne' consigli Regij procuraua ardentamente la distruttione loro, ma ne' ragionamenti publici, e ne' congressi priuati oppugnando la loro dottrina, nõ si stancaua mai di perseguitarli: cessare fin hora la risolutione, & l'impeto di questa gente, per non hauere nè capo, che la guidasse, nè persona, che co'l consiglio, e con l'opera le somministrasse calore, ma che con ogni piccolo mouimento d'aiuto, si sarebbe senza riguardo auuenturata ad ogni difficile, e pericoloso partito, pur che hauesse hauuto speranza di liberarsi dalle calamità sourastanti: essere però molto espedito il valersi di questo mezzo, dar animo, e forma a questa moltitudine così parata, e spingerla occultamente con buon ordine, e con opportuna occasione alla distruttione de' Signori di Lorena, contro i quali era per se medesima fieramente irritata: a questo modo sottraersi dal pericolo i Prencipi del sangue, e gli altri Signori della loro parte: accrescersi le forze dal numero di tanti seguaci: acquistarsi l'aderenza de' Prencipi Protestanti di Germania, e della*

L'Ammiraglio propone tra i malcontenti vn partito di proteggere i seguaci dell' opinioni della fede introdotta da Caluino, & è abbracciato.

Reina

M D LIX.

Reina Isabella d'Inghilterra, i quali apertamente fauoriuano, & proteggeuano quella credenza: honestarsi maggiormente la causa: addossarsi ad altri l'audacia del tentatiuo, & far credere per l'auuenire à tutto il mondo, che la guerra ciuile fosse stata accesa, è suscitata, non da gl'interessi de' Prencipi, e dalle pretensioni del gouerno, ma dalle discordie, e dalle controuersie della fede. Non fù difficile all'autorita, & all'eloquenza dell'Ammiraglio il persuadere gli altri ad abbracciare questo partito, essendo egli per se medesimo in apparenza molto à proposito allo stato delle cose presenti, e non mancando nell'assemblea molti di quelli, che segretamente aderiuano alla dottrina di Caluino, e però di commune consentimento fù stabilito di voler seguitare questo consiglio, il quale con speranze non meno viue, nè meno presenti ritardaua il precipitio dell'armi, & rimoueua per qualche tempo l'euidenza de i pericoli, a i quali mal volontieri s'espongono gli huomini, quando si possono, ò del tutto rimouere, ò almeno differire; ma fù consiglio, e risolutione così perniciosa, e così funesta, che come aprì l'adito a tutte le miserie, & a tutte le calamità, che con esempi prodigiosi hanno longamente afflitto, e lacerato quel Regno, così hà oppressi con miserabile esterminio, e l'autore medesimo, che fece la proposta, e tutti quelli, che tirati da i proprij affetti, & dall'interesse presente, prestarono l'assenso a così fatta deliberatione. Ma perche s'intendano, & i principij, & i progressi della fede di Caluino, sotto il colore della quale hanno militato tante, e così diuerse fattioni nel corso delle guerre ciuili della Francia, è necessario farne alquanto distesamente memoria, & per chiarezza maggiore delle cose, che si descriuono, e per non hauere a ripigliare molte volte i principij, che necessariamente si richiedono all'intelligenza del fatto. Dopò che Martino Lutero aprì nella Germania la strada a nuouo scisma nella religione, & a diuerse opinioni nella fede, Giouanni Caluino natiuo di Noione Citta della Piccardia, huomo di grande, ma d'inquieto ingegno, di marauigliosa facondia, e di varia, e multiplice eruditione, partendosi dalla credenza tenuta, & osseruata tanti secoli da' nostri maggiori, propose ne' libri, che publicò con le stampe, e nelle predicationi, che fece in molti luoghi della Francia, cento, & vent'otto assiomi, così chiamano, discordanti dalla fede Catolica Romana. Gl'ingegni de' Francesi curiosi per natura, & vaghi di cose nuoue, cominciarono da principio più per diporto, che per elettione, a leggere questi scritti, & a trouarsi a queste predicationi: ma come suole in tutte le facende del mondo spesse volte auuenire, che le cose, che si cominciano da gioco, finiscono da douero, andarono tanto serpendo queste opinioni disseminate nella Chiesa di Dio, che da gran numero, e da ogni qualità di persone, furono auidamente abbracciate, e pertinacemente credute: di modo che Caluino stimato da principio huomo di poca leuatura, e d'ingegno seditioso,

Gio. Caluino Piccardo predicò, e publicò alle stāpe cento, e venti otto assiomi discrepanti dalla fede Catolica Romana: questi nel principio ascoltati, e letti più per curiosità, che per altro, ma poi imbeuuti ne gl'animi produssero gran ruine.

M D LIX. *seditioso, & inquieto, in breue spatio di tempo fù da molti venerato, e creduto per nuouo, e miracoloso interprete della Scrittura, o quasi per certo, & infallibile Dottore di vera fede. Era il fondamento di questa predicatione nella Città di Geneua, posta sopra il lago anticamente detto Lemano, ne' confini della Sauoia, la quale essendosi sottratta dal dominio, e del Duca, e del Vescouo, a i quali era solita per innanzi d'vbbidire, s'era sotto nome di terra franca, e sotto pretesto di viuere in libertà di conscienza, ridotta in forma di Republica, e di Commune. Di là vscendo del continuo libri alle stampe, & insinuandosi nelle Prouincie vicine huomini ben forniti d'ingegno, e d'eloquenza, che occultamente spargeuano i semi di questa dottrina, se ne riempirono nel progresso del tempo tutte le Città, e tutte le Prouincie del Regno di Francia, benche con tanta segretezza, che non se ne vedeua in palese, se non qualche vestigio, e qualche congettura. Cominciò l'origine di questa dissensione insino al tempo del Rè Francesco il Primo, il quale benche facesse tal volta qualche seuera risolutione, occupato nondimeno del continuo nel trauaglio delle guerre straniere, ò permesse, ò non si auidde, che andassero all'hora serpendo i principij di questa più tosto dispregiata, & odiata, che temuta, o auertita credenza. Ma il Rè Henrico Secondo religioso veneratore della fede Catolica, conoscendo anco, che dalla turbatione della Religione ne i petti de gli huomini, sarebbe infallibilmente quasi per necessaria conseguenza deriuata la turbatione dello stato, si sforzò di estirpare le radici di questo seme nella debolezza de' suoi principij, e però con seuerità inesorabile volle, che irremissibilmente fossero castigati con pena della vita tutti quelli, che si trouarono conuinti di questa imputatione. E benche molti de i Senatori di ciascun Parlamento, ò essendo partecipi di questa opinione, ouero aborrendo la cõtinua effusione del sangue, procurassero ogni scampo per saluar quelli, che con arte poteuano essere sottratti dalla seuerità di questa esecutione, tuttauia la vigilanza, e la costãza del Rè, eccitato principalmente dalle persuasioni del Cardinale di Lorena, haueua ridotto le cose a termine così certo, che si sarebbe alla fine, se bene con gagliardo spargimento di sangue, cacciato l'humor peccante dalle viscere della Francia, se gli accidenti, che seguirono, non hauessero interrotto il corso di questa risolutione. Ma sopragionta all'improuiso la morte di Enrico, la quale sogliono i Caluinisti, come miracolosa, predicare, e magnificare a loro vantaggio, nè potendosi ne i principij del Regno di Frãcesco continuare la seuerità, senza rallentarla in qualche parte, ripigliò per l'intermissione della purga maggior vigore il male, & andò con occulta dilatatione tanto più serpendo, & ampliandosi, quanto erano più lente, e più deboli le medicine; perche se bene il Duca di Guisa, & il Cardinale di Lorena, in potere de' quali era l'autorità del gouerno, continuauano nell'istessa risolutione di seuerità, e di castigo, non continuaua però ne i Parlamenti, e ne gli altri magistrati la medesima vbbidienza verso i coman*

L'opinione di Caluino hebbe il suo fondamento in Geneua.

Comminciò a disseminarsi nella Francia al tempo di Francesco I. la falsa religion chiamata riformata. Enrico II. fù seuerissimo contro i seguaci dell'opinione di Caluino.

I Caluinisti sogliono magnificar la morte di Enrico II.

MDLX.

mandamenti Regij, ma souerchiati dal numero, e dalla qualità di quelli, che haueuano abbracciata quella dottrina, che chiamauano Riformata, e stanchi già d'incrudelire contra quelli della medesima patria, e del medesimo sangue, tacitamente rallentauano il rigore, e la sollecitudine dell'inquisitioni: essendo anco molti tra' Senatori, che per inclinatione al gouerno presente, e per desiderio di veder mutatione, haueuano a caro, che le cose s'andassero turbando di modo, che ciascuno potesse viuere con libertà di cōscienza, per il che persitasi alla predicatione di Theodoro di Beza discepolo di Caluino, huomo di grand'eloquenza, e di erudita letteratura, infiniti huomini, e donne, e passati a questo culto molti della primaria nobiltà, e della più titolata del Regno, non più nelle stalle, ò nelle cantine, come sotto il Regno di Henrico, ma nelle sale de i gentilhuomini, e nelle camere de' Signori si celebrauano le cōgregationi, e le ceremonie di questa predicatione. Si chiamauano questi communemente Vgonotti, perche le prime radunanze, che si fecero di loro nella Città di Turs, oue prese da principio nerno, & aumento questa credenza, furono fatte in certe caue sotterranee vicine alla porta, che si chiamaua di Vgone, onde dal volgo per questo furono chiamati Vgonotti; si come in Fiandra, perche andauano trauestiti in habito di mendichi furono nominati Gheusi. Altri raccontano ridicole, e fauolose inuentioni di questo nome, ma comunque si sia, non hauendo ancora questi Vgonotti tra di loro alcun capo, nè essendo protetti dall'autorità di alcun Prencipe, perche se bene l'Ammiraglio, e molti altri Signori s'erano accostati à questa opinione non ardiuano per ancora di dichiararsi, erano raffrenati dal timore delle pene, e procurauano di fare le loro congregationi con grandissima segretezza. Hora hauendo i Prencipi di Borbone trouata la Francia in questo essere, sommamente accomodato a gl'interessi presenti, fù auidamente abbracciata la proposta, e seguito con vniuersale consentimento il parere dell'Ammiraglio, di seruirsi di questo pretesto, e dell'opportunità di questa congiuntura per condurre a fine i disegni, che machinauano; e deputarono Andelotto, & il Vidame di Ciartres per ministri, e per esecutori di questa deliberatione. Era Andelotto fratello dell'Ammiraglio, huomo di gran ferocia, e di molta esperienza nell'armi, ma per essere di natura precipitoso, e di spirito grandemente inquieto, rimescolandosi sempre, & interessandosi nella trattatione di cose seditiose, e nuoue, s'haueua molte volte concitata contra l'ira de' Rè passati, e se non fosse stata la protettione del Contestabile, & il fauore del fratello, più d'vna volta vi hauerebbe lasciata, e la riputatione, e la vita: ma allontanato dalla Corte per queste, e per simili cagioni, haueua già molto tempo principiato ad accostarsi alla parte de gli Vgonotti, & a prestare il suo aiuto a coloro, che segretamente si congregauano a celebrare la loro predicatione. Simile natura, e più precipitosa ancora, e più scoperta, ma non già simil valore era quello del Vidame di Ciartres, il quale pieno di ricchezze, menando vna vita licentiosa, e dissoluta, era fatto il refugio, e l'asilo de gli huomini di mal affare, & vltimamente

Il nome d'Vgonotti deriua da certi luoghi sotterranei vicini alla porta chiamata d'Vgone nella Città di Turs, doue nel principio prese fondamento quell'opinione.

MDLX. *più per capriccio della sua natura inquieta, che per sentimento, che hauesse delle cose della fede, s'era dichiarato di viuere secondo gl'insegnamenti di Caluino. Questi come sperimentati artefici a suscitare cose nuoue, e consapeuoli de i luoghi, oue si soleuano radunare gli Vgonotti, penarono poco a trouare senza scoprirsi, quantità d'huomini accomodata a fare segretamẽte capitare a notitia de gli interessati il principiato disegno, e mettere regola, & ordine a quello, che si doueua eseguire, nel che trouarono così mirabile prontezza, e così piena corrispondenza di quelli, che agitati dal timore de' pericoli, e delle pene, bramauano per proprio scampo trauagliare, e souuertire tutto il mondo, che facilmente, e con breuità di tempo indrizzarono il negotio al fine del già destinato intendimento. Fatte per tanto le pratiche da tutte le parti, disposero l'ordine di questo Consiglio nella seguẽte maniera, che radunata vna grossa moltitudine di quelli, che professauano la riforma della Fede, si mandassero innanzi a tutti, e comparendo disarmati alla Corte richiedessero al Rè la libertà della consciẽza, l'esercitio libero della loro predicatione, e la concessione de' tempij a quest'effetto; la quale richiesta, sapendo, che sarebbe aspramente, e risolutamente negata, seguisssero armate le genti, che da tutte le Prouincie si doueuano inuiare occultamente alla medesima volta, e comparendo all'improuiso sotto certi loro Capitani, quasi che la moltitudine sdegnata della repulsa, fosse furiosamente ricorsa all'armi, trouato il Rè sproueduto, e disarmata la Corte, vccidessero il Duca di Guisa, & il Cardinale di Lorena, con tutti quelli che seguiuano, e che dipendeuano dal nome loro, e così costringessero il Rè a dichiarare il Prencipe di Condè supremo gouernatore, e reggente vniuersale del Regno; dal quale hauerebbono poi ottenuta la cessatione delle pene, e la permissione libera della loro credenza. Alcuni hanno creduto, e diuulgato, i capi della congiura, hauere hauuto ordine segretamente, che procedendo il fatto conforme al disegno, & al desiderio loro, si douessero speditamente tagliare a pezzi, e la Reina madre, & il Rè medesimo con tutti i suoi fratelli, e far capitare il Regno per questa strada a i Prencipi di Borbone: ma nõ hauendo mai alcuno de' complici confessata questa intentione, ma sempre, e ne' tormenti, e fuori de' tormenti costantemente negato questo punto, io non posso indurmi ad affermarlo sopra la sola, e molte volte fallace diuolgatione della fama, che tal'hora dal timore, tal'hora dall'artificio de gli huomini, aggrandendo le cose in infinito, suol essere suscitata. Hora statuito tra i congiurati l'ordine dell'esecutione, in questo modo si compartirono subito i carichi, e le Prouincie a i principali tra gli Vgonotti, acciò con maggior regola, e con minor romore s'eseguissero le cose deliberate. Goffredo della Barra Signore della Renaudia, huomo, che tra molti accidenti di fortuna, e molte peregrinationi fuori della patria, con l'audacia, e con l'ingegno s'era acquistato gran nome, e molto seguito tra i Caluinisti, prese il principale assunto, e la sopraintendenza di tutta quanta l'impresa, non gli mancando nè animo per intraprendere, nè viuacità per gouernare così pericoloso esperimento,*

Modo stabilito di procedere da gl'Vgonotti.

Il Sign. della Renaudia huomo disperato è fatto capo della Cõgiura delli Vgonotti, il qual ordina, & eseguisce quanto fà di bisogno.

anzi

anzi essendo dalla strettezza della propria fortuna ridotto à termine di procacciarsi per simili strade, ò migliore conditione di vita, ò presta, & ispedita risolutione di morte; imperoche profugo dalla patria ou'egli era assai nobilmente nato, per alcuna falsità commessa da lui nel processo di certa lite, vscito dal Perigort (popoli Petrocorij li chiamauano gli antichi) & hauendo caminato molti anni vagando in diuerse parti del mondo, s'era finalmente ricouerato in Geneura, & iui per la prontezza dell'ingegno entrato in qualche estimatione, haueua anco trouato modo di ritornare alla Patria, oue consumati i beni paterni, in operationi, e compagnie fattiose, s'era ridotto in istato di viuere con le medesime arti, con le quali haueua distrutti il patrimonio, & oscurata la fama. Di questa qualità, e di questa nascita era il capo principale della congiura; al quale s'erano accostate molti altri, parte indotti dal rispetto della conscienza, parte spinti dal desiderio di cose nuoue, e parte ancora inuitati dall'otio, nemico naturale della natione Francese. Tra i più riguardeuoli di questi, haueua egli compartito il carico di radunar seguaci, e di guidarli al luogo destinato, di modo che, diuise opportunamente le Prouincie, entro al disordine haueuano disposto vn'ordine molto regolato, co'l quale operando separatamente i membri douessero nondimeno tutti a tempo debito concorrere all' operatione del capo. Al Barone di Castelnao, diedero la cura della Guascogna; al Capitano Mazera, il carico della Bierna; al Signore di Menil, il paese di Limoges; al Signore di Mirabello, la Santongia; a Coccauilla, la Piccardia; a Mouans, la Prouenza; a Malinex, la Bria, e la Ciampagna; al Signore di Sãta Maria, la Normãdia; & a Montejam la Bretagna: huomini, come tutti nobili di sãgue, così famosi per ardimẽto, e riputati sempre per capi di parte nella Città, e nelle terre loro Questi tutti partiti dall'Assemblea di Nantes Città della Bretagna, oue sotto colore, chi di nozze, chi di litigio, s'erano insieme radunati, e resi con grandissima celerità ciascuno nella Prouincia a se commessa, hebbero in pochi giorni con mirabile segretezza ridotta alla loro diuotione grã moltitudine d'huomini di varia conditione, pronti senza risparmio alcuno della vita a seguitarli nell'impresa, la quale senza penetrare più a dentro, erano da i loro predicanti assicurati, essere per vtile, e per quiete commune. In questo mentre il Prencipe di Condè, che segretamente somministraua l'esca a tanto fuoco, a piccole giornate s'era incaminato alla Corte, per trouarsi presente al fatto, e potere conforme all'occasione prendere senza indugio il più espediẽte partito: ma l'Ammiraglio con la solita sagacità, quasi che volesse riserbarsi neutrale per poter in ogni caso tanto maggiormente giouare al suo partito, ritiratosi a casa sua nella terra di Ciatiglione, fingeua d'attendere al commodo della vita priuata, senza pensiero alcuno delle cose publiche appartenenti al gouerno: il che non tanto faceua per potere occultamente fauorire con i consigli, e con l'opera l'impresa commune, quanto, che stimandola troppo temeraria, e troppo pericolosa, dubita-

M D L X.

L'Assemblea di Nantes de gl'Vgonotti.

MDLX.

ne di trauaglioso incontro, e d'infelice fine. Hora li congiurati non molestati da simile pensiero, ma pieni di buona speranza erano partiti di nascosto dalle loro case, e portando occultamente l'armi sotto alle vestimenta, caminauano per diuerse strade separati, e disgiunti, & al tempo prefisso secondo l'ordine hauuto s'andauano da più parti incaminando alla volta di Bles, oue all'hora per rispetto alla bontà dell'aria dimoraua la Corte: Città piana, & aperta, e non difesa d'alcun prouedimento militare; ne luoghi circonuicini della quale, doueuano tutti ritrouarsi il giorno quintodecimo di Marzo dell'anno mille cinquecento sessanta, giorno più d'vna volta destinato all'essecutione di grand'imprese. Ma non fù tanta la diligenza, e la segretezza ne i congiurati, benche ella fosse grande, che non fosse maggiore l'industria, e la prouidenza della Reina madre, e de i Signori di Guisa; li quali con grossi premij, e con l'autorità della dominatione, hauendo infiniti dependenti in tutte le parti del Regno, erano minutamente ragguagliati di tutta la machinatione della congiura; & era per ragione impossibile, che il moto di tanta moltitudine potesse star occulto, oue le congiure, che si fidano a poche persone di sperimentata taciturnità, e di certissima fede, sogliono così facilmente prima dell'essecutione venire in luce. Vogliono alcuni, che hauendo la Renaudia communicato tutti i particolari a Pietro Auanella Auuocato nel Parlamento di Parigi, huomo stimato da lui fedele, per essere partecipe della medesima fede, egli ò parendogli troppo grande il tentatiuo, ò disegnando d'ottenere grandissimi premij, riuelasse confusamente il negotio al Segretario del Duca di Guisa; per consiglio del quale, passato poi personalmente alla Corte, discoprisse ogni particolare alla Reina Madre. Ma ò che l'Auanella palesasse il segreto, ò che le spie tenute in casa propria de i principali congiurati l'accusassero, ò che di Germania, come hanno detto alcuni, venisse questo auuiso, la Reina, & i Signori di Lorena hauuta la notitia del fatto, consultarono del modo, che si doueua tenere nel diuertire, ò vero nell'opprimere la forza della presente congiura. Il Cardinale non auuezzo a i pericoli dell'armi inclinando al più sicuro partito, consigliaua, che si chiamasse la nobiltà delle Prouincie più prossime; che si raccogliessero in vno corpo le fanterie de' presidij vicini, e che s'espedissero corrieri a tutti i Prencipi, & a i Gouernatori del Regno, con ordine risoluto, che mettendosi alla campagna, perseguitassero tutti coloro, che si ritrouassero armati, stimando, che i congiurati vedendosi scoperti, & intendendo le prouisioni gagliarde, accresciute anco, come succede per l'ordinario, da gli aumenti della fama, si sarebbono da se medesimi dileguati, senza esporsi al pericolo dell'vltimo tentatiuo: ma il Duca di Guisa, che auuezzo a i più aspri pericoli, stimaua poco l'impeto d'vna moltitudine disordinata, senza disciplina, e senza gouerno, giudicaua, che a tenere quella via, che il Cardinale proponeua, si sarebbe differi

MDLX.
Li 15. Marzo, era più d'vna volta stato destinato in Francia per essecutione di grandi imprese, & in questo giorno il 1560. determinarono gl'Vgonotti trouarsi a Bles doue dimoraua il Rè.

differito, ma non estinto il male, il quale tuttauia pernitiosamente serpendo, e risedendo nell'interno delle viscere, sarebbe per auuentura prorotto in altro tempo, con maggior impeto, e forse con maggiore perturbatione, e maggior danno. Per tanto era di parere, che dissimulando, e facendo mostra di non sapere cosa alcuna, si desse animo, e commodità a i congiurati di palesarsi, accioche rimanendo disfatti, e castigati, rimanesse anco libero tutto lo stato dalla repletione di così pestilente, e così pericoloso humore, il quale dimostrandosi co'l cagionare così graui accidenti, era bene non raddolcirlo con semplici lenitiui, ma già digesto purgarlo con medicamenti risolutiui, e potenti. Aggiungeua a questa principale ragione, che opprimendosi così separatamente alcuna parte de' congiurati, sarebbe stato in arbitrio de' maligni di calunniare l'esecutione, & i popoli non auuezzi a sentire casi di così aperta solleuatione, difficilmente l'hauerebbono creduta; onde molti la stimerebbono vna inuentione di quelli del gouerno per opprimere i loro nemici, e per istabilire maggiormēte la presente loro potenza: ma che opprimēdo tutto il corpo vnito nel punto medesimo della esecutione, si sarebbono rimosse tutte le calunnie, e si sarebbe dimostrato a tutto il mondo il retto, e sincero procedere di quelli del gouerno. Mossa da queste ragioni, concorse anco la Reina madre in questa opinione, e però senza fare prouisione alcuna straordinaria, che potesse dare inditio dell'auuiso, che haueuano del trattato, quasi per diporto condussero la persona del Rè con tutta la Corte da Bles in Ambuosa, luogo dieci leghe distante (contengono le leghe Francesi tre miglia Italiane) situato alle riue del fiume Loira, e per questa ragione, e per i boschi, che lo circondano, molto forte di sito. Questo fecero parte per ingannare il primo impeto de' congiurati, che si credeuano di trouare la Corte in luogo più vicino, & aperto; parte perche la Rocca potesse assicurare la persona del Rè, e delle Reine, e la strettezza del sito fosse più facile a poter esser difesa dal piccolo numero di gente, che si ritrouauano d'intorno. Quiui, essendo di già vicino il giorno prefisso, nel quale doueuano comparire i congiurati, i Signori di Guisa, hauendo diuisato tra di loro di valersi di questa così grande occasione a beneficio proprio, non solo per meglio stabilire, ma per aumentare ancora, e condurre al sommo la principiata potenza, e conuertir la oppugnatione de' nemici in propria esaltatione, come da' veleni si cauano le medicine; entrarono al Rè, senza altro conferire alla Reina, e con sembiante di gran timore, esagerando, e magnificando il fatto, lo fecero consapeuole di quanto contra il gouerno, e per conseguenza contra la persona sua, e contra i suoi più congiunti si machinaua; e gli dimostrarono, che la cosa era ridotta a gli estremi pericoli, perche di già i congiurati erano sù le porte di Ambuosa, e che riuscendo il numero, e le forze di costoro molto maggiori di quello, che da principio s'era creduto, faceua di mestieri, prendere spedita risolutione. Il Rè per natura timido, e debole, & hora sommamente commosso dalla grandezza dell'imminente pericolo, chiamati alla sua presenza non solo la madre, ma tutti i Consiglieri, MDLX.

M D L X. cominciò a trattare del modo di ostare all'impeto, e di reprimere la violenza di tanta sollevatione. Era tumultuario, e confuso il modo del consultare, per laquale cosa apparendo molti dubij, & infiniti pericoli per ogni parte, accresciuti in gran maniera dall'artificio, e dalla vehemenza del Cardinale di Lorena; il Rè non basteuole da se medesimo, nè a risoluere materie così difficili, nè a sostenere il peso del gouerno in tẽpo così turbato, capitò da se stesso in opinione di dichiarare il Duca di Guisa Luogotenẽte suo generale, con somma podestà; e lasciare, che dal vigore dell'animo, e dalla matura prudenza di lui reggesse in tempo di tanta turbulenza il gouerno dello stato, poiche quanto a se si conosceua del tutto inhabile a sostenere questo trauaglio. Assentì facilmente la Reina madre, benche internamente percossa da così ardito tentatiuo, all'opinione del Rè; perche vedeua non potersi ostare a questa deliberatione, senza uenire con i Signori di Guisa in aperta discordia, la quale in questo tempo, ch'era sommamente necessario di stare vniti, hauerebbe cagionata la ruina del Rè, e la souuersione dello stato, porgendo con il disordine, e con la confusione del gouerno, occasione opportuna a i congiurati d'eseguire con maggior facilità il principiato disegno. Nè pareua se non molto a proposito, che a gli imminenti pericoli fosse rimediato dalla risoluta potenza di vn capo sperimentato, e di gran riputatione, senza aspettare le lunghezze, e le dilationi d'vn animo incapace, & irresoluto, che con i proprij dubij, e con la propria lentezza, hauesse potuto porgere a gl'inimici l'opportunità, che desiderauano, e leuare a i suoi quella costanza, e quella franchezza d'animo, che l'vrgenza del presente bisogno richiedeua; e l'esempio delle cose passate, dalle quali si pigliano salutari ammaestramenti al gouerno delle future, le riduceua a memoria, che non solo i Rè, li quali sempre ne' gouerni loro adoperano comandi liberi, & assoluti, ma anco le medesime Republiche popolari, haueuano conferita la suprema autorità in vna testa sola, quando l'occorrenza de' gran pericoli, s'era veduta richiedere rimedij straordinarij, & violenti: ma oltre questi rispetti, che concerneuano lo stato del figliuolo, e la salute vniuersale, era anco persuasa la Reina dal suo priuato interesse, perche preuedendo di lontano la strage, che doueua seguire, la inimicitia de' Prencipi del sangue, e l'odio, e l'inuidia, che ne sarebbe conseguita giudicaua molto a proposito, che comandando il Duca di Guisa con autorità libera, & assoluta, ridondasse in lui solo la colpa, e l'inuidia delle cose, che doueuano necessariamente seguire, e che a se come a neutrale, e non interessata, rimanesse intiera la beneuolenza commune, e la libertà di volgere le deliberationi sue a quel fine, che le fosse parso gioueuole, & opportuno. Ma il gran Cancelliere Oliuiero huomo stato in ogni tempo autore di consigli pesati, & alieno da gli imperij, e dall'autorità immoderate, pareua star dubioso, e suspeso, nè assentire pienamente alla deliberatione del Rè; e sarebbe per la costanza sua, e per l'autorità, andata con incertezza dell'euento la cosa molto più in longo, se la Reina madre non l'hauesse fatto capace, che il pericolo presente così straordinario, e così violento,

Il Duca di Guisa eletto da Francesco Secõdo Luogotenẽte Generale con dispiacere della Regina.

lento.

lento, non si poteua gouernare con consigli ordinarij, e moderati: ch'era MDLX.
necessario prouedere all'vrgenza dell'istante bisogno, e per non ruinare di presente, tralasciare alquanto la consideratione delle cose future, alle quali si sarebbe potuto, e co'l tempo, e con la commodità rimediare: che sarebbe molto facile, passata che fosse la corrente occasione, di moderare con nuoui decreti, e cō nuoue prouisioni la podestà, che immoderata hora si cōcedeua, e trattenere il Duca di Guisa tra i limiti del douere, e della ragione, se egli non vi si fosse da se medesimo contenuto: e che finalmente nō era se nō vtile à ciascheduno, che l'effusione del sangue, laquale si preuedeua douer essere molta, fosse fatta dalla sola podestà, & imperio del Duca, senza che il Rè medesimo, e gli altri suoi congiunti, e ministri, s'hauessero in questa strage ad imbrattare le mani. Dalle quali considerationi persuaso il gran Cancelliere, sigillò il decreto disteso dal Segretario di stato l'Aubespina, nel quale si concedeua al Duca di Guisa il titolo, e l'autorità di Luogotenente Generale del Rè in tutte le Prouincie, & in tutti i luoghi di suo comādo, cō autorità suprema in tutte l'occorrenze ciuili, e militari. Ottenuto dal Duca di Guisa quel grado, che haueua sempre bramato, si pose sollecitamente ad attendere all'oppressione della congiura, e fatta subito murare la porta del Castello, la quale esce verso i giardini, e presidiata l'altra con la guardia delli Suizzeri, e de gli arcieri Francesi, che sogliono assistere alla persona del Rè, spinse fuori con alquanti caualli il Conte di Sanserra, per battere le strade, e tenere auuisato quello, che di continuo egli andasse scoprendo. Intanto la Renaudia arriuato con i suoi al luogo determinato, e trouato, che il Rè s'era partito da Bles, e ritirato in Ambuosa, non perduto per questo l'animo, s'auuiò con il medesimo ordine alla volta della Corte. Arriuata, che fu la moltitudine disarmata, la quale prostrata innanzi al Rè, doueua domandare la libertà di conscienza, non solo non hebbe adito di poter eseguire l'intento suo, ma ributtata acerbamente dall'ingresso della porta dalla soldatesca, che la guardaua, si volse a dietro, e senza regola, é senza consiglio sparsa per la cāpagna, si pose ad aspettare l'arriuo di quelli che doueuano seguitare. Nè passò molto spatio, che il Capitano Lignieres, vno de i cōgiurati, ò atterrito nel punto dell'esecutione dalla grādezza del pericolo, ò rimorso da pungente stimolo di conscienza, abbandonati li suoi cōpagni, corse per altra strada in Ambuosa, e diede al Rè, & alla Reina madre certezza particolare della qualità, e del numero de' congiurati, del nome de' Capitani, e delle strade per laquali veniuano, e di tutto quello che s'era destinato di fare: per laqual cosa poste per ordine Regio, segretamente le guardie al Prencipe di Condè, acciò che non potesse in alcuna maniera aiutare il tentatiuo de i congiurati, come egli haueua loro promesso, furono mandati fuori dal Duca di Guisa, Giacopo Albone Marescciallo di Sant' Andrea, e Giacopo di Sauoia Duca di Nemurs, con tutti quei caualli che dalla guardia del Rè, e dalla comitiua di Corte si poterono radunare; iquali posti tacitamēte gli aguati nelle selue vicine, attesero ad aspettare la venuta

C 4 *de'*

MDLX.

I Congiurati arriuano ne' contorni d'Ambuosa doue era la Corte, e sono tutti disfatti.

de' congiurati. *Mazera, & Ranè li quali conduceuano le truppe della Bierna, furono i primi a dare nell'insidie, poste dal Conte di Sanserra ne' boschi circostanti, e spauentati a primo tratto dall'improuiso assalto, non hauendo saputo nè difendersi, nè fuggire, rimasero prigioni senza molta contesa. Il Barone di Castelnao, che conduceua maggior numero di gente dalla Guascogna, essendo arriuato alla terra di Noizè, e quiui rinfrescando i caualli per proseguire il suo viaggio, fu repentinamente sopragiunto dal Duca di Nemurs, dal quale assediato nel medesimo luogo, e non hauendo alcun prouedimento da potersi difendere, elesse per miglior partito di rimettersi alla discretione del Duca, dal quale con tutti i suoi fu condotto prigione in Ambuosa. La Renaudia hauendo schifato tutti gli aguati, & approssimandosi alle porte d'Ambuosa per la strada da i boschi, fu con vna squadra di valorosi huomini d'arme incontrato dal Signore di Pardigliano, e trouandosi bene all'ordine, e d'arme, e di caualli; attaccò fieramente la battaglia; nella quale vedendo cedere, come è l'ordinario, la gente tumultuaria, alla virtù de' soldati veterani, desideroso di finire honoreuolmente la vita, spinse il cauallo adosso a Pardigliano, e cacciatogli lo stocco nella visiera, e spintolo morto in terra, egli riceuuta vna archibugiata nel fianco dal paggio di Pardigliano, che nel combattere si trouò vicino al padrone, termino valorosamente combattendo i giorni suoi; e gli altri, che l'accompagnauano, dopò non lunga resistenza, restarono quasi tutti morti sù'l campo. Il Giorno seguente le restanti squadre de i congiurati hauendo intesa la morte della Renaudia, e la disfatta de' suoi compagni, considerando tuttauia, ch'essendoseli solleuate contra tutte le Prouincie all'intorno, non poteuano in alcun modo con la fuga saluarsi, si risoluerono sotto il commando della Motta, e di Coccauilla, che soli erano restati tra i Capitani, di voler assalire la porta, e le muraglie d'Ambuosa, perche non sapendo, che fosse strettamente guardato il Prencipe di Condè, sperauano, che si facesse qualche moto di dentro. Fù nel principio molto risoluto, e molto valoroso l'assalto, ma hauendo trouate per ogni luogo le mura della fortezza ben difese, stanchi finalmente, e disperati di poter ottenere il loro intento, si ritirarono nelle case de' borghi, deliberati di farui lunga, & ostinata difesa, e forse co'l beneficio delle tenebre, ch'erano vicine, trouar la via in gran parte di saluarsi; ma sopragiungendo la caualleria, che haueua scorsa d'intorno la campagna attaccò fuoco a primo tratto ne gli alberghi dou'erano ridotti, si che ardendo senza contrasto, perirono quasi tutti, senza potere in quest'vltimo della vita loro, fare alcuna memorabile operatione. Di quelli che furono presi viui ne' contorni d'Ambuosa, i capi furono riseruati per cauare dalla confessione loro i particolari della congiura, gli altri condannati al supplicio delle forche, appesi per gli alberi della campagna, e per i merli della fortezza, stracciati, e lacerati cõ miserabile spettacolo da i carnefici, e da i soldati, diedero principio alla strage, & all'effusione del sangue, che per lo spatio di tanti anni s'è poscia con euenti flebili, e ruinosi, andato del continuo spargendo.*

DELL'

DELL' HISTORIA DELLE GVERRE CIVILI DI FRANCIA,

DI HENRICO CATERINO DAVILA.

LIBRO SECONDO.

SOMMARIO.

CONTIENE il Secondo libro la perplessità del Consiglio Regio nel rimediare a i disordini scoperti per la congiura, la deliberatione di castigare i Prencipi mal contenti, l'assemblea di Fontanableo, la risolutione di tenere gli Stati Generali, i quali nella città d'Orliens dal Rè sono intimati: ricusano i Prencipi di Borbone di andarui: il Rè gli fà risoluere alla venuta: il Contest. con la dilatione procura il beneficio del tempo. Arriuano i Signori del sangue a Orliens, è posto prigione il Prencipe di Condè, è condannato alla morte. Muore improuisamente il Rè Francesco Secondo, succede Carlo IX. alla Corona, della tutela delquale per essere egli pupillo nascono graui contese. Resta reggente la Reina madre, e presidente delle Prouincie il Rè di Nauarra: si assolue il Prencipe di Condè, e si concede tacitamente libertà di viuere a gli Vgonotti. Il Rè è consecrato a Reins. Il Contestabile si vnisce con i Signori di Guisa: procurano vnitamente di far leuare la libertà a gli Vgonotti, segue l'Editto di Luglio: domandano i Predicanti vna conferenza, e l'ottengono: si fà nella Città di Poësì, ma senza frutto alcuno: gli Vgonotti partendo dalla conferenza predicano liberaméte: ne nascono per ogni parte dissensioni, e turbulenze, per rimediare alle quali si raduna vna congregatione in Parigi, oue con l'editto di Gennaio viene concessa apertamente la libertà di conscienza. Partono i Capi della parte Cattolica dalla Corte, tirano seco in confederatione anco il Rè di Nauarra: la Reina Madre spauentata finge di collegarsi con gli Vgonotti: e per ciò fomenta, & accresce le forze di quel partito.



ISSIPATA la moltitudine de' congiurati, e presa ò morta la maggior parte de' Capitani, che dalle più remote Prouincie gli haueuano condotti, pareua in apparenza rintuzzatto il furore, e compresso l'impeto di questa seditione; ma non essendo perito se non il numero di quei fattiosi, che comme di più temeraria natura, e di più disperata fortuna, erano stati spinti dall'euidente pericolo di questo tentatiuo, e rimanendo pieni di mala volontà, e pronti a prendere nuoui consigli i Prencipi di Borbone, e gli altri Signori del partito loro, che non s'erano scoperti per autori della conspiratione

MDLX. ratione passata, rimaneua più che mai internamente conturbata la commune quiete, & esposta a nuoui trauagli la publica sicurezza. Questo essendo molto ben noto, & alla Reina madre, & a i Signori di Guisa, per rimediare con preste, & opportune prouisioni alla grandezza del pericolo, subito cessato il tumulto, & acquietato il mouimento della Corte, il quale per la nouità dell' accidente era stato molto graue, chiamarono a consiglio nella propria camera del Rè tutti quelli, a i quali come a fedeli istromenti del presente gouerno, giudicauano poter si confidare i segreti delle cose correnti. Quiui con lungo discorso ponderate le cagioni de i presenti motiui, appariua chiaramente tutta esser opera, tutta suscitatione de i Prencipi del sangue, e che a mantenere l'autorità del Rè, e la forma del presente gouerno, era necessario prima di ogni altra cosa leuare i capi, e rimouere gli autori di questo mouimento; conosceuano, che procedendo con il rigore delle Leggi, si poteuano giustamente punire, come turbatori della quiete publica, come fautori, & introduttori d'heresie, e finalmente, come quelli, che haueuano conspirato contro alla libertà del Rè, & alle constitutioni antichissime della Corona, e non dubitauano, che castigati, & oppressi i fomentatori, che moueuano questa solleuatione, non fossero poi per ritornare i popoli alla loro pristina quiete, & vbbidienza. Ma la veneratione portata in tutti i tempi a quei del sangue Reale, e la potenza de i Prencipi, che si nominauano hauer parte nella congiura, hauerebbono tenuto sospeso l'animo di ciascheduno, parendo a tutti deliberatione di gran momẽto, & da tutte le parti sommamente pericolosa, se il Rè medesimo grauemẽte risentito, fuori dell'vso della sua natura, per così repentina solleuatione, la quale senza alcuna sua colpa, senza alcun cattiuo trattamento fatto a i sudditi suoi, si vedeua dalla machinatione de i Prencipi suscitata ne i primi cominciamenti del suo gouerno, non hauesse con aspre, e con risentite parole dato animo a gli altri di fare vna risolutione seuera, e risentita; al che assentendo volontieri, e la Reina madre ansiosa non meno dello stato de' figliuoli, che della propria grandezza, & i Signori di Guisa per mantenersi nel possesso dell'acquistata potenza, non fù alcuno, che non concorresse finalmẽte decretarea il castigo, e la ruina di tutti quelli, che co'l consiglio, ò con l'opera hauessero somministrata l'esca a questo fuoco. Ma perche vna deliberatione di tanto peso, piena d'infiniti pericoli, e che si tiraua dietro grauissime conseguenze, era di mestieri, che fosse gouernata con grandissima arte, & maneggiata con prudente destrezza, deliberarono di cominciare dalla simulatione, fingere di non hauer altra notitia delle cose della congiura, se non quanto dimostraua l'esteriore apparenza, attribuire la colpa alla diuersità della Religione, & al mal gouerno de' Magistrati: mostrare più tosto timidità, e spauento, conceputo dalla violenza, e dall'impeto repentino de' congiurati, che confidenza, e sicurezza per la loro oppressione, e mostrare nelle apparenze esterne manifesto desiderio di regolare le cose della giustitia, e di trouare ripiego ad vna nuoua riforma nel gouerno, la quale sodisfacendo a tutti pretendenti

Doppò sedata la seditione de cõgiurati, in vna consulta secreta de confidenti nella camera regia si stabilisce di castigar i fautori de gli Vgonotti.

ti, riducesse con la sodisfattione gli animi sollevati alla quiete. Con queste maniere giudicauano di poter addormentare l'ansietà di coloro, che stimolati dalla propria conscienza, viueuano con estremo sospetto: e portarsi con l'arte alla perfettione di quel disegno, alla quale con la forza conosceuano esser difficilissimo il poter peruenire; E perche si giudicaua, che a suscitare questo mouimento fosse concorso l'assenso, e l'opera del Contestabile, e del Rè di Nauarra, e si sapeua certamente, che vi si erano adoperati il Vidame di Ciartres, & Andeloto, li quali tutti erano assenti, nè si poteuano hauere nelle mani, se non con simulatione, e con lunghezza di tempo, fù statuito di rilasciare in libertà anco il Prencipe di Condè, così per confermare l'opinione, che si fossero sincerati della sua fede, e che non hauessero penetrato nell'interno del fatto; come perche l'opprimere, e castigare lui solo, hauerebbe cagionato più tosto danno, e pericolo, che frutto alcuno, se rimaneuano in vita tanti, e così potenti vendicatori della sua morte; dimostrando l'esperienza delle cose passate, che indarno si abbatte il tronco, benche alto, & eminente dell'albero, quando si lasciano viue le radici, habili a mandar fuori nuoui rampolli. Sedate, e ricoperte, che fossero sotto il velo di così perfetta simulatione le segrete intentioni del gouerno, terminarono, che si chiamasse poi la congregatione delli trè Stati generali, appresso de i quali risiede l'autorità di tutto il Reame; e questo per due cagioni: l'vna perche nell'eseguire così graue deliberatione del Rè contra i principali Signori del suo sangue ne i primi anni della sua giouanezza, e nel primo ingresso del suo gouerno, giudicauano opportuno, che vi concorresse per corroborarle l'vniuersale assenso di tutta la natione: l'altra perche publicãdosi di douer trattare in commune de' rimedij de' presenti motiui, e delle forme, e maniere da osseruarsi nel fatto della Religione, e nell'amministratione del futuro gouerno, il Rè hauerebbe apparente, e ragioneuole occasione di chiamare a se tutti i Prencipi del sangue, e gli vfficiali della Corona, senza dare sospetto ad alcuno; & a loro non restarebbe scusa veruna legitima di non andarui, dandosi nome di doueruisi far quella riforma, ch'essi non celauano di desiderare. Ma perche questa conuocatione de gli stati suole sempre essere abborrita da tutti i Rè, parendo, che mentre stanno congregati con suprema podestà, quelli, che rappresentano l'vniuersale di tutta la natione, l'autorità Regia ne resti quasi sospesa; per ciò fù deliberato di chiamar prima vna consulta de i consiglieri, e de i ministri principali della Corona sotto colore di rimediare a i bisogni correnti, doue da persone appostate fosse proposta, e consigliata; acciò i Prencipi, & i Signori congiurati non entrassero in sospetto, se il Rè, senza richiesta de i sudditi, venisse spontaneamente a risolutione di cõuocare gli stati. Stabilito l'ordine delle cose in questo modo publicarono incontinente lettere patenti dirette ai Parlamenti, & editti diuolgati per tutte le Prouincie del Regno, nelle quali dolendosi nel preambulo, e lamentandosi il Rè, che senz'alcuna euidente occasione si fosse armata, e solleuata contra di lui vna gran quantità di persone, addossaua nel progresso poi chiaramẽte la col-

MDLX.

Per hauer nelle forze i fautori de gli Vgonotti, si determina chiamar la congregation generale de stati, a quali deue trà gl'altri interuenir ogni Prẽcipe del sangue.

pa

MDLX. pa alla temerità de gli Vgonotti, che spogliatisi della fede verso Dio, e dell'amore verso la patria, procurassero di conturbare la quiete, & intorbidare la tranquillità della Francia; ma perche è officio di vn buon Prencipe, procedere con amore, e con indulgenza da padre, affermaua però d'esser pronto a perdonare a tutti coloro, che riconoscendo il loro errore pacificamente si ritirassero alle loro case, & attendessero a viuere con i riti della Chiesa Catolica, e sotto l'vbbidienza de' magistrati: per tanto commetteua a i Parlamenti, che non procedessero ad inquisitione alcuna della fede per conto delle cose passate, ma che prouedessero con ogni seuerità, che non si peccasse più, nè si facessero congregationi illecite, per l'auuenire: e perche sommamente desideraua di dare soaisfattione a i suoi popoli, e di riformare tutte le cose appartenenti al gouerno, perciò significaua hauer deliberato di congregare tutti i Prencipi, e tutte le persone notabili del suo Reame nel luogo di Fontanableo, posto nel centro della Francia, e poche leghe lontano dalla Città di Parigi, per prouedere con il consiglio loro a gli vrgenti bisogni dello stato: onde concedeua facoltà, e podestà libera a ciascheduna persona, di venire personalmente all'assemblea, o di mandare agenti, e memoriali ad esporre i proprij grauami, i quali non solamente hauerebbe benignamente ascoltati, ma solleuati i supplicanti in tutto quello, che la ragione, e l'honestà comportasse. Con questi, & altri simili decreti, a bello studio diuulgati per ogni luogo, e con le simulationi, che destramente si adoperauano nella Corte, s'addormentarono in gran maniera i sospetti de' grandi; nè vi fù alcuno, che non credesse, che la Reina madre, & i Signori di Guisa spauentati dall'impetò repentino della congiura, e dubitando più che mai di nuoue solleuationi, hauessero deliberato di sodisfare con honestà, e conueneuole maniera i Prencipi mal contenti, e regolare la forma del gouerno di sì fatto modo, che tutti venissero a partecipare ragioneuolmente de i carichi, e de gli honori. Era in questo mentre stata leuata la guardia al Prencipe di Condè, e rimesso al proprio arbitrio di lui lo starsene alla Corte, ò veramente il partire, non tralasciando il Rè, e la Reina alcuna dimostratione, che fosse appropriata a placarlo; ma egli grauemente turbato nell'animo, nè potendo acquietare i suoi pensieri, perche stando, staua con pericolo, e partendo partiua, come reo; deliberò di tentare in alcun modo la volontà del Rè, e penetrare se fosse possibile nell'intentione di quelli del gouerno, e per ciò entrato vn giorno nel Cōsiglio Reale, nel quale sogliono essere ammessi i Prencipi del sangue, con graui, & vehementi parole si sforzò di mostrare di non hauere la conscienza macchiata d'alcuna machinatione, nè contra la persona del Rè, nè contra la Reina sua madre, come falsamente era stato diuolgato da i suoi nemici; ma perche le cose, che passano segrete non si possono in altra maniera comprobare, esser pronto di sostenere la sua innocenza con l'armi in mano, contro a qual si voglia persona, che come partecipe della congiura ardisse calunniarlo: le quali parole, se bene tendeuano ad accennare le persone de' Signori di Lorena, tuttauia il Duca di Guisa non si scordando

Il Prencipe di Cōdè, ch'era come prigione con guardie è liberato.

da

do delle cose già stabilite, con finissima simulatione soggiunse, che conoscēdo egli la bontà, e la candidezza del Prencipe, s'offeriua con la propria persona d'accompagnarlo, e di esporre la vita in suo fauore, quando vi fosse stata persona, che hauesse accettato l'inuito di cōbattere a corpo a corpo. Dopò le quali cerimonie, accompagnate da così profondi artificij, che i più sospettosi, & i più disposti a non credere, conueniuano prestarui qualche fede, il Prencipe nō punto quieto, nè sicuro nel suo intrinseco, ma parendoli per sua giustificatione di hauer fatto a bastanza, si partì dalla Corte, e con grādissima celerità si trasferì nelle terre del Rè di Nauarra nella Bierna. Nō si preteriuano le medesime arti cō il Contestabile, cō l'Ammiraglio, e cō gli altri, ma con lettere piene d'amoreuoli dimostrationi, e cō commissioni, e carichi pieni di confidenza, s'andauano con la medesima maniera trattenendo. In tanto nō era minore la sollecitudine del gouerno, nel prouedere, che per le Prouincie non nascessero nuoui tumulti; per la qual cosa s'erano compartite per i paesi più sospetti le genti d'arme, & inuigilauano i Gouernatori di ciascun luogo, e gli altri magistrati, con somma diligenza, che non si facessero segrete cogregationi, nelle quali si accorgeuano maturarsi, e disponersi tutto il male, e sotto il pretesto de gli Vgonotti si guardauano da ogni altra sorte, e qualità di persone: ma intorno al Rè, oue il pericolo, & il sospetto era maggiore, s'erano ridotte le bande d'huomini d'arme de i Duchi d'Orliens, e d'Angolème suoi fratelli, gouernate da persone fedeli, e confidēti, le compagnie del Duca di Guisa, e del Duca d'Omala suo fratello, quella del Duca di Lorena, quella del Duca di Nemurs, del Prencipe Lodouico Gonzaga, di D. Francesco da Este, del Maresciallo di Brissac, del Duca di Neuers, del Viscōte di Tauanes, del Cōte di Crussol, e di Mōsignore della Brosse, alle quali s'erano aggiūte le bande del Prencipe de Cōdè, e del Contestabile, perche attorniate da tāte altre potessero essere diligentemēte guardate. Tutte queste, che ascendeuano al numero di mille lancie, stauano alloggiate ne' contorni, oue si ritrouaua la persona del Rè, appresso il quale s'erano aggiunti alla solita guardia ducēto archibugieri a cauallo sotto il commando del Signore di Richieliù huomo di grandissima ferocià, & in tutto dipendēte da quelli del gouerno. Era già stata intimata la cōgregatione di Fontanableo a i Prencipi, a i ministri della Corona, & a molti Prelati, e Caualieri, chiari, o per lo splendore del sāgue, ò per la qualità delle persone; & vi si procedeua con tanta simulatione, che dinotando in quelli, che gouernauano, più tosto spauento d'animo, e timore delle cose future, che alcun pensiero riuolto a maneggio di seuerità, e di vēdetta, si persuadeuano i cōgiurati medesimi, douere senz'altra fatica ottenere quella regolatione del gouerno, che haueuano disegnata. In questo mētre essendo mancato di vita il gran Cancelliere Oliuiero, fù cōferita quella dignità a Michele dell'Hospitale, huomo, che alla profunda cognitione delle lettere Greche, e Latine hauendo congiunta grandissima esperienza nelle cose del gouerno, & vn ingegno molto cauto, e molto sagace, fù giudicato dal Rè douer essere eccellente ministro delle cose, che s'andauano preparando,

MDLX.

Per la morte dell'Oliuiero fù fatto Gran Cancelliere Michel dell'Hospitale dependēte dalla Regina madre.

MDLX. *rando. Riuscì alla Reina con grande industria e non minor fatica di portar questo soggetto al sommo di questa dignità, ancorche i signori di Lorena portassero Luigi Mõsignior di Moruillieri, huomo non inferiore nè di credito, nè di prudẽza, ma che fingeua di non ambir questo honore, per nõ si prouocare l'odio della Reina, la quale cominciãdo ad hauer sospetta la grandezza di quei signori desideraua di hauer persona in carica così principale, che dipendẽdo intieramẽte dalla sua volontà fosse anco sufficiẽte a reggere il peso di così grandi affari. Ma stabilita l'elettione del Gran Cancelliere, che tẽne sospese per qualche giorno le cose, nè douendosi interporre più dilatione all'esecutione de' stabiliti disegni, il Rè partì d'Ambuosa, & accompagnato dalle medesime bande d'huomini d'arme, e dalla corte armata, si condusse a Fontanableo per celebraui cõ grãde aspettatione di tutti la destinata Assemblea. Vi arriuò due giorni dopò, il Cõtestabile, accõpagnato da Frãcesco Maresciallo di Momorãsi, e da Henrico signore di Danuilla suoi figliuoli, dall' Ammiraglio, da Andelotto, e dal Cardinale di Ciatiglione suoi nipoti, dal Vidame di Ciartres, dal Prencipe di Portiano, e da così numerosa, e florida comitiua de suoi aderenti, e partegiani, che in luogo aperto, come era Fõtanableo nõ poteua dubitare delle forze del Rè, nè della potẽza de' signori di Guisa. Non assentirono già di andarui, benche amoreuolmẽte chiamati, nè il Prencipe di Condè, nè il Rè di Nauarra; quello per la grãdissima esacerbatione dell'animo, per la quale era più che mai riuolto col pẽsiero a disegni di cose nuoue; questo perche hauẽdo rimessa la trattatione de gl'interessi communi al Contestabile & all'Ammiraglio, a' quali haueua mandato Giacopo Saga suo familiare, cõ le commissioni opportune, haueua deliberato di starsene lontano nella sua priuata quiete. Venuto il giorno destinato a principiare l'Assemblea, poiche furono radunati nella camera della Reina madre, il Rè con breui parole espose l'intento suo, ch'era di trouar rimedio alle turbulenze, che andauano sorgẽdo, e di riordinare quelle cose, che fossero giudicate hauere bisogno di riforma, e però pregare instantemẽte ciascheduno de' congregati, che con sincerità, e con candidezza esponesse la sua sentenza a beneficio commune. Proseguì le parole del Rè la Reina sua madre, e con l'istesso concetto, ma con più diffuso ragionamẽto esortò tutti a proporre liberamente quello, che sentiuano; senza rispetto; essendo congregati con intentione di regolare, e di riformare tutte le cose, che il bisogno presente, e la quiete futura richiedesse. Espose con lunga, e distinta oratione il Cãcelliere Hospitale le mèdesime cose, ma discendendo a più particolari, significò essere opinione del Rè, e de' signori del suo consiglio, che le turbulẽze del Regno procedessero prima dalle dissensioni della fede, e poi dalle souerchie grauezze imposte a i popoli da i Rè suoi predecessori; e però desiderare, che sopra questi due punti principalmẽte ogn'uno ponesse in mezzo il suo parere, per trouare rimedio, & alla riunione delle conscienze, & al pagamẽto de i debiti della Corona, senza aggiugnere peso alla debolezza de' sudditi, anzi più tosto trouar modo conueneuole di sgrauarli, e di solleuarli; non vietare però*

Anna di Momoransi va con tutti li suoi aderenti all'Assemblea di Fontanableo.

Il Rè di Nauarra, & il Prencipe di Condè non vi vanno.

Assemblea di Fontanableo.

la Maestà sua, che se alcuno scorgeua alcun altro disordine nel gouerno, non potesse, e nõ douesse con libertà, e con candidezza proponerlo, e rappresentare tutto quello, che egli giudicasse a proposito a riordinare lo stato presente delle cose. Dopò queste proposte per informatione di quelli, che doueuano dire la loro sentenza, il Duca di Guisa rese conto delle armi, e dell'altre cose cõmesse alla sua carica; & il Card. di Lorena rappresentò distintamẽte lo stato dell'erario, e dell'entrate publiche, che chiamano volgarmente le finanze; e con questi preamboli per dar tempo ad ogn'vno di venire preparato, si terminò questa prima giornata. Il dì seguente, innanzi, che si cominciassero a dire l'opinioni, l'Ammiraglio, inuaghito più che mai del proprio consiglio, & entrato in pensiero, che con accrescere spauento alla Reina, & a i Signori di Guisa, si douesse più facilmẽte, e cõ maggior pienezza ottenere quella riforma, che s'andaua procurando diliberò di ostentare il numero, e le forze de gli Vgonotti, non ostante l'oppressione passata della congiura, e con questo mezzo anco cõciliarsi il fauore, & acquistarsi intieramẽte il seguito di quella parte: e però leuatosi da sedere, & appresentatosi innanzi al Rè, gli porse vna scrittura, e disse con alta voce, sì che da ogn'vno fu chiaramente sentito, quella essere vna supplica de gli huomini della Religione Riformata, che sotto la buona fede de gli editti di sua Maestà, ne quali permetteua ad ogni persona il potere representare i suoi grauami, haueuano ricercato lui d'appresentarla, e che se bene non era sottoscritta da alcuno, quando sua Maestà l'hauesse ordinato, facilmente sarebbe stata sottoscritta da cento, e cinquanta mila persone. Il Rè che da i precetti della madre haueua imparato l'arte di simulare, accettò benignamente la scrittura, e laudò con amoreuoli parole l'Ammiraglio, che confidẽtemente gli representasse le richieste de' suoi soggetti. Letta questa scrittura da l'Aubespina, apparue essere vna supplicatione de gli Vgonotti, per la quale con lungo giro di parole domandauano in sostanza la libertà della conscienza, e l'assegnamento di tẽpij per ciascuna città, oue potessero liberamente esercitare le cerimonie della loro predicatione: dopo laquale lettura tornato a sedere l'Ammiraglio, & acquietato il susurro de' circostanti, che diuersamẽte sentiuano di questa operatione, fu cõmesso che ciascuno per ordine cominciasse a dire la sua sentenza. Il Card. di Lorena, ardente per se medesimo, e tirato dall'obligo della sua vocatione, non potè contenersi di rispondere al contenuto della supplica, chiamandola seditiosa, sfacciata, temeraria, heretica, e petulante; e concludendo, che se per mettere terrore alla giouanezza del Rè, s'era detto, che la supplica sarebbe sottoscritta da cento cinquanta mila seditiosi, egli rispondeua, che vn millione d'huomini da bene erano pronti per rintuzzare l'ardire de' fattiosi, e per fare prestare la douuta vbidienza alla Maestà Reale: alle quali parole, hauendo voluto rispondere l'Ammiraglio, era per seguire grauissima contesa con perturbatione delle cose disegnate, se il Rè imponẽdo silentio all'vno, & all'altro non hauesse ordinato, che ciascheduno passasse per ordine a dire il suo parere. Quanto alle cõtrouersie della fede, quelli, che inclinauano

MDLX.

L'Ammiraglio presenta vna supplica per parte de gl'Vgonotti nella quale domãdauano erettione di Tempij, e libertà di conscienza.

alla

MDLX. *alla dottrina di Caluino, che già molti erano anco nel numero de i Prelati, che v'haueuano accomodate le orecchie, e proponeuano, che si richiedesse al Pontefice vn Concilio libero, generale, oue si potessero disputare, e determinare di cõmune consentimento le cose, ch'erano contentiose nella fede; e se il Pontefice ricusasse di concederlo, quale il bisogno presente, e la sodisfattione vniuersale lo richiedeua, douere il Rè, ad esempio di molti sapiẽtissimi suoi predecessori, congregare vn Concilio nationale nel suo Reame, oue sotto la sua protettione si terminassero queste differenze: ma il Card. di Lorena, e gli altri, che costantemente perseuerauano nella Relig Cattolica, e ch'erano la maggior parte dell' Assemblea, negauano, che fosse necessario altro Concilio, che quello, che d'ordine del Pontefice, s'era molti anni prima cominciato, e nouamente riassonto nella Città di Trento, oue conforme alla dispositione de' Canoni & all'vso inueterato di santa Chiesa, era libero ad ogn'vno il ricorrere, & il far giudicare da i giudici naturali, e competenti le differenze, che versauano circa la fede; e che il conuocare vn Concilio nationale, mẽtre l'vniuersale si ritrouaua aperto, sarebbe stato vn separare per capricio di pochi disperati, vn Regno Christianissimo dall'vnione, e dal consortio di S. Chiesa: nõ essere bisogno di repetere questi principij, perche il Concilio vniuersale di Trẽto discussa, & esaminata la dottrina di questi dottori, che dissẽtiuano dalla Chiesa Romana, l'haueua di già per la maggior parte reprouata, e condennata: douersi attendere a purgare al miglior modo, che si potesse il Reame, e non con la speranza, e con la proposta di nuoui Concilij accrescere i disordini, e moltiplicare le confusioni: ma se i costumi de gli Ecclesiastici, e gli abusi introdotti nel gouerno delle Chiese di Francia ricercassero nuoui ordini, e più seuere cõstitutioni, potersi ben chiamare vna cõgregatione di Theologhi, e di Prelati, nella quale sẽza trattarsi della fede, si potesse di cõmune consentimento rimediare a i costumi. Questa opinione fu approuata dalla maggior parte de' voti, & abbracciata finalmẽte da tutti. Quãto poi al gouerno dello stato, dopo molte proposte, e molti ragionamenti eccitati dalla varieta de gli interessi, hauendo Giouanni di Monluc, Vescouo di Valenza d'ordine segreto della Reina proposta la radunanza de gli stati, ambedue le parti vi assentirono cõcordemente; il Cõtestabile, l' Ammiraglio, & i suoi, perche sperauano di douer ottenere da loro la riordinatione del gouerno, la Reina madre, & i Signori di Guisa, per che da se medesime vedeuano incaminarsi le cose al disegnato fine. Terminate, che furono le cõsulte, il Rè per bocca del Cancelliere ringratiò i Signori dell' Assemblea; e da i segretarij di stato furono incõtinenti spedite le patẽti a tutte le Prouincie del Regno, cõmettendo, che per il mese d'Ottobre prossimo venturo inuiassero loro deputati nella Città d'Orliens, per tenerui la cõgregatione de gli stati: e fù dato similmente ordine a i principali Prelati, che per il mese di Febraio seguente douessero radunarsi a Poessi per riformare di cõmune consentimento quegli abusi, che s'erano introdotti nel gouerno, e nell'amministratione delle Chiese, e per metter ordine di cõcorrere*

Si propone di chiamar Cõcilio nationale.

Si determina la congregatione de' stati, e si discioglie l'assemblea.

in

in buon numero al Concilio vniuersale di Trento. Finita la congregatione tutti furono licentiati alle loro case, & inuitati a trouarsi ad Orliens per assistere all' Asséblea de gli Stati. Ma Giacopo Saga huomo del Rè di Nauarra, che carico di lettere, e di commissioni del Contestabile, dell' Ammiraglio, e d'altri loro dependenti, dirette al suo Signore, se ne tornaua in Bierna, dopò, che fù partito di Corte, e già peruenuto ad Etãpes, d'ordine della Reina madre fù fatto segretamẽte prigione, e con tutte le scritture fù ritornato occultamente alla Corte. Le lettere conteneuano officij priuati, e generali, che sogliono passare infra gli amici: & interrogato il Saga, negaua constantemente hauer altra cõmissione di quella, che dal contenuto delle lettere si poteua chiaramente vedere: ma fattolo condurre al luogo della tortura per esprimerli la verità delle cose con la forza, non soffrì d'essere lacerato da' tormenti, e confessò, essere consiglio del Prencipe di Condè, alla deliberatione del quale acconsentiua in qualche parte anco il Rè di Nauarra, di partirsi della Bierna, e sotto colore di venire alla Corte, occupare per la strada le Città principali di quei contorni: Impadronirsi di Parigi co'l mezo del Cõtestabile, hauendone il gouerno il Mareściallo di Momorãsi suo figliuolo; riuoltare la Piccardia per mezzo de' Signori di Senarpõt, e di Bucchiauanes; e tirare al suo partito la Bretagna, con il mezzo del Duca di Etampes, che tenẽdone il gouerno v'haueua gran dipendenze; e così armato, & accõpagnato dalle forze de gli Vgonotti, peruenire alla corte, e costrignere gli Stati à deporre la Reina madre, & i Signori di Guisa dal gouerno, e dichiarando il Rè non poter vscire di tutela sino al vigesimosecondo anno dell'età sua, creare tutori, e gouernatori del Regno il Cõtestabile, il Prencipe di Cõdè, & il Rè di Nauarra. Aggiũse alla cõfessione, che si douesse bagnare con l'acqua la coperta delle lettere del Vidame di Ciartres, le quali gli erano state leuate, che apparendo subito i caratteri, si sarebbono trouate descritte le medesime cose. Così con la confessione del ministro, e con il testimonio della scrittura apparirono i noui tentatiui de congiurati. Ma quanto più sorgeua grande la potenza, & il seguito, e risoluta à procurare cose nuoue la volontà de' Prencipi mal contenti, con tãto maggior sollecitudine, & accuratezza si procurauano le prouisioni alla Corte; oue continuando con la solita simulatione, si studiarono sotto varij pretesti, e con apparenti colori, ò di chiamare appresso alla persona del Rè, ò d'allontanare dalle Prouincie sospette coloro, che vnitisi con i Prencipi del sangue, haueuano hauuto commissione di perturbarle. A questo fine il Duca di Etampes chiamato sotto nome di volerlo inuiare al gouerno del Regno di Scotia, era con artificiose dilationi trattenuto; e Senarpont dichiarato Luogotenente del Mareściallo di Brissac, e chiamato per riceuere nuoui ordini in proposito del suo gouerno, era con le medesime arti impedito d'adoperarsi nel solleuare la Piccardia, e tutti gli altri con diuerse dilationi, e scuse, erano medesimamente sospesi, e trattenuti. Ma già nõ erano pari i rimedij alla violenza del male insistolito. Gli Vgonotti preso animo, e da i primi consigli

MDLX.

Il Saga seruitor del Rè di Nauarra fatto prigione ad Etampes carico di lettere, e tormentato confessa alcuni trattati contra la Corona.

Le coperte delle lettere artificiosamẽte scritte si leggono bagnate con l'acqua.

D della

MDLX. *della sollevatione d'Ambuosa, e della professione aperta dell' Ammiraglio, tumultuauano per ogni parte del Regno, e posta da banda l'vbbidienza, & il rispetto, non solo faceuano aperta resistenza a i magistrati, ma in molti luoghi haueuano prese manifestamente l'armi, procurando di sollevare i paesi, e d'acquistarsi luoghi forti, oue potessero per propria sicurezza ricouerare: il che era passato tanto innanzi, che da tutte le parti concorreuano alla Corte querimonie, e nouelle de' loro diportamenti. Ma vna cosa più importante, e più atroce d'ogn'altra accelerò l'esecutione de i terminati consigli: perche il Prencipe di Condè, mosso dall' antica sua inclinatione, e sollecitato da gli stimoli della coscienza, non potẽdo nè acquietar l'animo, nè moderare i pensieri, haueua determinato d'impadronirsi di vna piazza forte in qualche parte del Regno, che douesse poi seruire, e di ritirata per se medesimo, e di piazza d'arme quando fosse stato costretto di preparsi alla guerra. Frà molte, nelle quali teneua segrete intelligenze, gli era più dell'altre piaciuta la Città di Lione, Città popolosa, e ricca, collocata sopra l'acque di due fiumi nauigabili; vicina alla Città di Geneura sedia principale de gli Vgonotti; e posta così vicina a i confini, che da i Prencipi Protestanti di Germania, e da i Cantoni collegati de gli Suizzeri poteua facilmente riceuere pronti soccorsi; e dalla quale, in ogni euento di necessità, egli hauerebbe potuto facilmẽte ritirarsi in luoghi liberi, & aperti fuora del Regno. Per tanto valendosi dell'opera di due fratelli Signori di Malignì, suoi antichi familiari, haueua trouato modo di praticare molti de' principali di quella Città, la quale per cagione del traffico è habitata del continuo da huomini forestieri d'ogni natione, e per la vicinità di Geneura, era all'hora benche latentemente ripiena di persone alienate dalla fede Catolica, e dedite alla fede di Caluino. Questi, dopo che giudicarono d'hauere tanti seguaci nella Città, che fossero bastanti a sollevarla, attendeuano ad introdurre occultamente soldati disarmati, & altri loro dependenti, co' quali poi forniti d'arme potessero occupare improuisamẽte i ponti, e la casa del commune, e ridurre vltimamente la terra in poter loro. Era Gouernatore di Lione, il Marescialle di Sant' Andrea, il quale chiamato per i presenti negotij poco innanzi alla Corte, v'haueua lasciato con la medesima autorità l'Abbate d'Achiou suo nipote. Questo hauendo per mezzo de' mercanti Catolici, gelosi delle facoltà loro, e nemici di quei cõsigli, che potessero perturbare il quieto viuere della Città, intieramẽte penetrate le pratiche degli Vgonotti, & il tempo, che haueuano determinato di sollevarsi, la notte, che precedeua il quinto dì di Settembre, ordinò a Protio deputato principale de i Cittadini, che con trecento archibugieri ponesse le guardie a i ponti del Rodano, e della Sonna, & assediasse quella parte della città, che trà i due fiumi è collocata, nella quale sapeua, che si doueuano raccogliere i cõgiurati. I Signori di Malignì presẽtito il disegno de' Cattolici, e nõ volẽdo aspettare di essere assediati, & anticipatamente assaliti, preuennero nell'oscurare della notte le genti del Gouernatore, e con risoluta celerità, occuparono essi il pon-*

Il Prencipe di Condè capo de gli Vgonotti tratta impadronirsi della Città di Lione, e non gli riesce.

te,

MDLX.

te, che è posto sopra la Sonna, oue con grandissimo silentio si posero in aguato, sperando, che spauentati dall'improuiso incontro i Catolici, si sarebbono facilmente disordinati, & a loro sarebbe restato libero il passare dall'altra parte del ponte, & insignorirsi della piazza, e de i luoghi più forti, e più principali della terra: ma nel fatto la cosa riuscì diuersamente, perche combattendo nel primo incontro senza disordinarsi, e senza perturbarsi i Catolici, e soprauenendo poi del continuo gente nuoua, che dal Gouernatore in soccorso de' suoi era mandata, i congiurati non poteuano più resistere, & il resto de' complici, vedendo così difficile il principio, non ardiua più nè mouersi, nè palesarsi; per la qual cosa i Signori di Malignì hauendo cõbattuto tutta la notte, e trouandosi di già stanchi, come viddero nel far del giorno aperta la porta, che haueuano alle spalle, la quale il Gouernatore per facilitare loro la fuga, accioche ostinandosi non si aumentasse il pericolo, haueua studiosamente fatta aprire, vscirono dalla Città con molti de' suoi; e gli altri dileguandosi, e nascondendosi per le case, lasciarono la terra libera da tanto trauaglio. Il Gouernatore, chiamate subito le bande di genti d'arme, che alloggiauano nel tenitorio vicino, e fatta diligente inquisitione de' congiurati, parte ne condannò, per atterrire gli Vgonotti con l'acerbità della pena, al publico supplicio delle forche; e parte seruandone in vita gli mandò diligentemente guardati alla Corte, i quali seruirono poi a confermare l'inquisitione, che contro a i Prencipi mal contenti con le depositioni de' prigioni si fabricaua. Peruenuta la nouella alla Corte di questo tentatiuo, il Rè deliberato di non interporre più dilatione, e di non dar più tempo a nuoui esperimenti, partito da Fontanableo con le mille lancie, che lo soleuano accompagnare, e con due reggimenti di fanteria veterana, che nuouamente da i presidij di Piemonte, e di Scotia erano ritornati, s'incaminò alla volta d'Orliens, sollecitando i deputati delle Prouincie a comparire. E' diuisa tutta la natione Francese in trè ordini, da loro chiamati Stati, nel primo de' quali si contengono gli Ecclesiastici, nel secondo la Nobiltà, e nel terzo la Plebe. Questi distinti in trẽta distretti, ò giurisdittioni, che Bailiaggi, ò Sinescaltati li chiamano, quando si deue celebrare l'adunanza vniuersale del Regno, si riducono nella metropoli loro, e ridotti in trè camere separate, eleggono ciascuno vn deputato, che debbia per nome della loro communanza assistere alla generale Assemblea, nella quale si propongono, e si discutono le materie appartenẽti all'interesse di ciascuno delli trè ordini, & al buon gouerno dello Stato. A questo modo cõuengono trè deputati per ciaschedun Bailiaggio, vno de gli Ecclesiastici, vno della Nobiltà, & vno del corpo della Plebe, la quale con nome più honesto viene addimandata il Terzo stato. Radunati tutti insieme alla presenza del Rè, de i Prencipi del sangue, e de gli Officiali della Corona, formano il corpo de gli Stati generali, e rappresentano l'autorità, il nome, e la potestà di tutta la natione. Hanno questi, quando il Rè è habile al gouerno, e che si ritroua presente, facoltà di consentire alle sue dimande, di proponere le cose necessarie per il buon gouerno dell'ordine lo-

Diuisione della natione Francese in tre ordini, Ecclesiastici, Nobiltà, e Plebe, chiamati Stati.

MDLX. *ro, d'obligare la communanza de' popoli a nuoue grauezze, e di dare, e di accettare nuoue leggi, e nuoue constitutioni; ma quando il Rè è in età minore, ò per altra conditione inhabile al gouerno dello Stato, hanno autorità, quando vi sij controuersia, di eleggere i regenti del Regno, di distribuire gli Officij principali, e di determinare i soggetti, che deueno interuenire nel Consiglio; e quando mancasse la stirpe, e la discendenza della casa Reale, hauerebbono podestà, con la regola delle leggi Saliche, di eleggere nuouo Signore: ma oltra queste facoltà principali hanno sempre accostumato li Rè di chiamare gli Stati nell'vrgenza de' negotij più graui, e di prendere partito alle cose difficili con il parere, e con il consentimento loro; parendo, che non solo le deliberationi del Prencipe restino conualidate, e dal commune consentimento stabilite; ma anco, che il termine di vn reggimento legitimo, & veramente Reale, richieda, che alla communanza della natione si communichino le cose principali. Hora conoscendosi chiaramente in quel tempo, che per le dissensioni de i grandi, e per le controuersie della Fede, tutte le cose erano ripiene di disordini, & haueuano bisogno di presto prouedimento, i deputati eletti dalle Prouincie, e chiamati instantemente con reiterati ordini della Corte, erano sollecitamente conuenuti nella Città di Orliens al principio del mese d'Ottobre; oue essendo peruenuto anco il Rè medesimo accompagnato da molti principali Signori, & Officiali del Regno, non s'aspettaua altro, che la venuta de i Prencipi mal contenti. Il Contestabile con i figliuoli, s'era fermato nel solito luogo di Ciantigli; il Rè di Nauarra, & il Prencipe suo fratello erano ritirati in Bierna. Questi chiamati con lettere del Rè a douersi ritrouare a gli Stati, non ricusauano apertamente di andarui, ma con varie scuse, e con moltiplicate dilationi andauano prolongando il tempo di comparire. Teneua questa maniera di procedere sospeso l'animo del Rè, e di tutto il gouerno, dubitando non senza ragione, che i Prencipi, ò insospettiti da se medesimi, ò auuertiti da qualche confidente, ricusando di trouarsi a gli Stati, non rendessino vani tanti disegni, e tanti preparatiui, fondati tutti sopra la loro venuta. Et in fatti il Prencipe di Condè regolandosi con la propria conscienza, e parēdogli cosa impossibile, che da i prigioni d'Ambuosa, d'alla bocca de Saga, e da i congiurati presi a Lione, non si fosse cauato tanto, che bastasse a palesare i suoi tentatiui, era di così fatta maniera insospettito, che alcuna ragione non bastaua a farlo condescendere, a volersi vn altra volta rimettere in arbitrio, & in podestà del gouerno, la principale autorità del quale era riposta in mano de' suoi nemici; ma il Rè di Nauarra, hauendo ò la conscienza meno aggrauata, o la natura più credula del fratello, stimaua, che andando a gli Stati hauerebbono facilmente ottenuta la riforma del presente gouerno, per la quale haueuano trauagliato tanto, e che ricusando d'andarui, si sarebbono condannati da se medesimi, & hauerebbone lasciato il campo libero alla cupidità, & alla persecutione de i Signori di Lorena: e non potendo credere, che in faccia dell'Assemblea*

generale di tutto il Regno, vn Rè quasi pupillo, vna donna Italiana, e due personaggi forestieri ardissero di mettere le mani nel sangue de' Prencipi, e della casa Reale, contra la quale anco i Rè più maschi, e più risentiti haueuano sempre proceduto con gran riguardo, come contra sangue inuiolabile, e quasi sacro-santo: era in opinione per ogni modo di voler andare a gli Stati, e di condurui anco il Prencipe seco; nõ volendo permettere, che assente, e senza difese, fosse precipitosamente condennato, come era sicuro, che restando lontano sarebbe succeduto; oue trouandosi presente, e maneggiandosi co' deputati, speraua, che la causa sua douesse essere se non approuata per rigore di giustitia, almeno per la equita delle sue ragioni compatita, & in fine se non altro, per la qualità, e per la preminenza del sangue, cõdonata. In questa opinione concorreuano tutti i voti de' loro Consiglieri, e confidenti, eccetto della moglie, e della suocera del Prencipe; l'vna, e l'altra delle quali repugnaua costantemente, giudicando ogn'altra perdita inferiore al pericolo, che stimauano euidente di lasciarui la vita. In questa varietà di pensieri sopragiunse prima il Conte di Crussol, e poi il Marescia llo di Sant' Andrea, che il Rè haueua spediti l'vn dopò l'altro, a persuadere i Prencipi alla venuta: mostrauano questi essere stata conuocata così graue, e così venerabile radunanza con tanta spesa del Rè, e con tanto incommodo di tuta la natione, a contemplatione de' Prencipi del sangue, e per sodisfare all'instanze, & alle querimonie loro: douersi prendere partito alla regolatione del gouerno, & alla decisione de' punti controuersi nella fede, materie così graui, che senza l'assistenza de i principali Signori del sangue non si poteuano terminare: hauere gran ragione il Rè di stimarsi dileggiato; e gran ragione gli Stati di tenersi dispregiati da i Prencipi di Borbone; poiche hauendo tante volte richiesto, che si riformassero le cose del gouerno, e si ventilasse la causa de gli Vgonotti, hora, che n'era venuto il tempo, e radunati a questo effetto gli Stati, non curassero di venirui, quasi sprezzando la maestà di quella radunanza, che rappresenta il concorso vniuersale di tutta la natione: nõ douersi per l'auuenire lamentare se non di se medesimi, se degnamente restassero esclusi da ogni parte, e da ogni carica del gouerno, non degnando di venire a riceuere quella portione, che paresse al Rè con l'approuatione de gli Stati di voler loro assegnare; e mostrando in questo modo manifestamente di hauere l'animo alieno dal seruitio del Rè, ò dall'vtile della Corona, nõ douersi marauigliare se si prendessero risolutioni gagliarde per leuare, e per estirpare questo seme di discordie, e questi manifesti disegni di cose nuoue: essere risoluto il Rè, come di gratificare quelli, che mostrassero di stimarlo, e d'vbbidirlo, così d'astringere a forzata, e necessaria vbbidienza coloro, che hauessero in animo di separarsi da i suoi consigli, e di concitare le Città, e Prouincie del suo Reame; del qual delitto hauerebbe stimati rei i Prencipi di Borbone, quando non hauessero curato di dimostrare l'innocenza loro, ma con l'assenza, e con la contumacia hauessero confermato quello, che la fama andaua diuolgando; il che non essendo mai

M D L X.

MDLX. *stato creduto, nè dal Rè, nè dal suo Consiglio, desideraua anco per honoreuolezza del sangue Regio, che i Prencipi con vere dimostrationi di fedeltà, e di vbbidienza, e con vera vnione al bene dello stato, ne sincerassero tutta la Francia, la quale con mirabile aspettatione haueua riuolti gli occhi al riguardeuole teatro dell'operatione presente. Queste cose si diceuano per parte del Rè a i Prencipi di Borbone, lequali poco hauerebbono mosso il Prencipe di Condè, risoluto di non arrischiare la sua persona in luogo, oue più potessero i suoi nemici; se la necessità a viua forza, non hauesse spezzata la sua costanza; perche hauendo il Conte di Crussol ritornato alla Corte significato il poco animo, che dimostraua il Prencipe d'interuenire alli stati, instando, e sollecitando i Signori di Guisa, che si adoperasse la forza, e non dissentendo la Reina, desiderosa di veder estirpato il seme delle discordie, e rimesso in tranquillità lo stato de' figliuoli; il Rè prese risolutione di voler fare dimostratione d'astringerli, e di necessitarli con l'armi: per il che spedito a questo effetto in Guascogna, il Maresciallo di Termes, si cominciò sotto il comando di lui a formare vn esercito, & inuiare a quella volta tutte le genti d'armi, e tutte le fanterie, ch'erano distribuite nelle Prouincie vicine. Erano i Prencipi di Borbone non solo disarmati, e sproueduti, ma anco ristretti nella Bierna, paese angusto, a piedi del Pirineo, e parte dalla Francia, parte dalla Spagna d'ogn'intorno rinchiuso, e circondato; nè dubitauano, che mouendosi da vn canto le genti del Rè di Francia ridotte nella Guascogna, e dall'altro le forze del Rè di Spagna, desideroso d'estinguere le poche reliquie del Regno di Nauarra, non fossero per restare facilmente oppressi, e soggiogati: nella Francia non erano in alcuna parte succedute prosperamente le solleuationi procurate dal Prencipe; in Bierna appresso a se non haueuano nè seguito, ne denari: per la qual cosa il Rè di Nauarra non volendo a niun partito metter a pericolo il resto dello stato suo, con la salute della moglie, e quella de' figliuoli, ridotti tutti nel medesimo luogo, mostrando la necessità, alla quale cedono tutti i consigli, ridusse finalmente il fratello a contentarsi d'andare; non essendo alcuno, che non tenesse per fermo, che ne gli stati non sarebbe venuto il gouerno a risolutione alcuna contra di loro; oue ostinandosi di stare nella Bierna, conueniuano con eterna infamia sotto nome di ribelli soccombere indubitatamente alla forza. Giouò grandemente a facilitare questa risolutione, Carolo Card. di Borbone loro fratello, il quale essendo di quella buona, e facile natura, che si è dimostrato in tutto il corso della sua vita, & alieno da i pensieri di cose nuoue, ma cõgiunto con i fratelli di molta beneuolenza, come intese l'animo, & i preparamenti del Rè, eccitato dalla Reina madre, la quale desideraua, che i presi cõsigli si potessero eseguire senza strepito d'armi, e senza pericolo di guerra, corse co i caualli delle poste in Bierna, per sollecitare la venuta loro, magnificando dall'vn canto le forze, che si preparauano, alle quali non hauerebbono potuto far resistenza, e dall'altra parte assicurandoli, che non appariua inditio nel Rè, e nella Reina d'altro, che di buona volontà, e di desiderio di*

concordia,

concordia, e quiete. Così lasciata la Reina Giouanna con i piccoli figliuoli nella terra di Pau; partirono tutti tre con poca compagnia, per nõ dare maggior sospetto, e s'incaminarono vnitamente alla volta della Corte. Il Contestabile chiamato con minor sollecitudine per essere in luogo, oue s'hauerebbe potuto più facilmente costringere, s'era incaminato con maggior dissimulatione, e con maggior sicurezza; perche non hauendo fauorito la fattione de' mal contenti, con altro, che co'l consiglio, e quello anco sempre indirizzato più tosto a ricercare ragione dalla podestà de gli stati, che a muouere ò machinare solleuationi, e congiure; non voleua con il ricusare di venire alla Corte accrescere sospitione contra se stesso; ma cõ altre arti, e con altre simulationi, andar tanto differendo la sua venuta, che l'esempio de i Prencipi di Borbone potesse ammaestrarlo: però venuto in Parigi, e quiui fingendo d'essere aggrauato da catarri, e da podagre, era ritornato per risanarsi a casa, e messosi dopo molti giorni vn altra volta in viaggio sotto colore, che il mouimento l'offendesse, cosa, che la vecchiaia rendeua più credibile, andaua con piccole giornate, con cercare cõmodi alloggiamenti fuori della strada, e co'l fermarsi molti giorni in vn'istesso luogo, prolongando artificiosamente il tempo sino alla venuta de gli altri. E manifesto, ch'esortandolo all'andata i figliuoli, e dicendoli, che nè la Reina madre nè i Signori di Guisa hauerebbono mai ardito d'offendere huomo di tanta estimatione, e che haueua tante dipendenze nel Regno; egli ammaestrato dall'esperienza, rispose loro, che quelli del gouerno poteuano reggere lo stato a modo loro senza ostacolo, e senza impedimento d'alcuno, e nondimeno andauano cercando contradittioni, e raduvanze di Stati: che ciò non poteua essere senza qualche occulto disegno, il quale con vn poco di patienza sarebbe diuenuto palese: dalle quali parole represso l'ardore de' figliuoli, andaua procurandosi con la dilatione il beneficio del tempo. In tanto il Rè di Nauarra, & il Prencipe di Condè, erano stati incontrati à confini del Marescialle di Termes, il quale fingendo di honorarli con grosse bande di caualleria, gli andaua accompagnando per assicurare quelle Città, le quali nella confessione del Saga s'erano discoperte; e nell'istesso tempo con altre genti da piedi, e da Cauallo teneua serrate, & impedite con grandissima diligenza tutte le strade, che si lasciaua alle spalle, dubitando, che i Prencipi, mutata risolutione, procurassero di ritirarsi occultamente a dietro. Ma peruenuta la nuoua ad Orleans, che i Prencipi entrati in viaggio erano nelle terre del Rè, e circondati dalle genti di Termes, fù subitamente carcerato Girolamo Grollotto Bagli di Orliens imputato d'hauer hauuto intelligẽza cõ gli Vgonotti, per riuoltare quella Città a i Prencipi mal contenti; e d'ordine del Rè fù ritenuto prigione in Parigi il Vidame di Ciartres, che machinãdo sempre nuoui trattati vi s'era incautamente fermato. Non successe il medesimo di Andelotto, il quale altretanto sagace, e cauto nel preuedere i pericoli, quanto precipitoso, & ardito nell'andarseli fabricando, leuatosi destramente di mezzo, e trasferitosi occultamente nelle più remote parti della Bretagna, MDLX.

MDLX. poste a i liti del mare Oceano, haueua determinato in caso di necessità passarsene occultamente in Inghilterra. Ma l'Ammiraglio, che con somma destrezza, e dissimulatione haueua maneggiate tutte le cose, senza lasciarsi scoprire, vi era fin da principio liberamente venuto, con intentione d'adoperarsi ne gli Stati a seruitio del suo partito, & accarezzato cõ molte dimostrationi dal Rè, e trattato, come era suo solito, molto amoreuolmente dalla Reina, se ne staua osseruando con occhio perspicace tutti gli andamenti della Corte; facendone poi penetrare segretamente, e con grandissime cautele gli auuisi, & al Contestabile, & al Rè di Nauarra. Ma già erano adempiti i numeri di tutte le dilationi, di modo, che i Prencipi di Borbone non incontrati, e non corteggiati se nõ da pochi de' loro più intimi, e più famigliari, arriuarono in Orliẽs il ventesimo nono dì d'Ottobre, oue cõtra l'uso della Corte Regia, anco ne' tempi di guerra, trouarono nõ solo presidiate con grosso numero di soldati le porte della Città, ma presi i luoghi più forti, guardate le piazze, e muniti per ogni parte i capi delle strade, con mostra terribile d'istromenti bellici, e di numerose bandiere di soldati; in mezzo delle quali passando, arriuarono all'alloggiamento del Rè, molto più strettamẽte guardato, non altrimente, che in mezzo al corpo de gli eserciti si sogliano custodire i padiglioni, e le tende de' Capitani. Peruenuti alla porta, & volendo conforme all'uso de i Prencipi del sangue, entrare nel cortile a cauallo, trouarono chiuse le porte, & aperti solamente i portelli, per il che necessitati a smontare in mezzo della via publica, nè salutati, nè riceuuti, se non da pochi, furono condotti alla presenza del Rè, che in mezzo trà il Duca di Guisa, & il Cardinale di Lorena, & attorniato da i Capitani della sua guardia li riceuette con maniera molto diuersa, da quella famigliare dimestichezza, che sogliono i Rè di Francia vsare con ogn'vno, ma particolarmente con i Prencipi del sangue loro. Quindi condotti dal Rè medesimo nella camera della Reina sua madre, oue non lo seguitarono i Signori di Guisa, furono da lei, che non si scordaua dell'instituto suo, di conseruarsi sempre independente, e di non mostrarsi interessata, riceuuti con le solite dimostrationi d'honore, e con tanta apparenza di mestitia, che le furono vedute cadere le lagrime da gli occhi. Ma il Rè continuãdo nella cominciata maniera di trattare, riuolto al Prencipe di Condè, principiò cõ acerbe parole a lamentarsi, che, senza hauer mai riceuuta da lui ingiuria, o mal trattamento di sorte alcuna, gli hauesse, disprezzando ogni legge Diuina, & humana, sollenato molte volte i sudditi, mossa guerra da diuerse parti del Regno, tentato di sorprendere le sue Città principali, e machinato contra la propria vita di lui, e de' fratelli: al che hauendo il Prencipe, non punto smarrito d'animo, arditamente risposto, che queste erano calunnie, e persecutioni de i suoi nemici, e che hauerebbe fatta chiaramente costare la sua innocenza: dunque, replicò il Rè, per ritrouare il vero, bisogna procedere con le solite strade della giustitia; e partitosi dalla camera, comandò a' Capitani della sua guardia, che lo ritenessero prigione. Quì la Reina madre, che mossa dalla necessità assentiua,

Il Prencipe di Condè, andato col Rè di Nauarra suo fratello all'Asseblea de' Stati ad Orliens, e fatto prigione.

MDLX.

ma che non si scordaua della varietà delle cose mondane, s'ingegnò con amoreuoli parole di consolare il Rè di Nauarra, mētre il Prencipe senza far altro moto, che dolersi d'esser stato ingannato dal Cardinale suo fratello, si conduceua in vna casa vicina, la quale murate le finestre, raddoppiate le porte, e ridotta in modo di fortezza, con artiglierie ne' fianchi e con strettissime guardie da tutti canti, era stata preparata per questo effetto. Il Rè di Nauarra rimaso attonito della prigionia del fratello, dopò molte querele, e lunghi ragionamēti con la Reina, la quale imputādo il tutto al Duca di Guisa Luogotenente generale, cercaua di rimouere il sospetto, e la maleuolenza da se stessa, fù cōdotto ad alloggiare in vna casa contigua al palagio Reale, oue mutateli le solite guardie, dall'esser libero di praticare in poi, era in tutte l'altre cose guardato, e trattato come prigione. Fù nell'istesso tempo della carceratione del Prencipe arrestato Almerico Bucciardo Segretario del Rè di Nauarra, e prese tutte le lettere, e le scritture, che appresso di lui si ritrouarono. Partì la medesima sera Tanaquillo. Mōsignore di Caruggès, il quale trasferitosi ne' confini di Piccardia fece prendere, e condurre nel Castello di San Germano Maddalena di Roia suocera del Prencipe, la quale senza sospetto, per essere donna, dimoraua ad Anisì luogo di sua ragione, e ne portò seco alla Corte tutte le lettere, e le scritture, che appresso di lei furono ritrouate. Ma queste nuoue, con tutto che si tenessero serrate le porte della Città, e si prohibisse il transito a i passeggieri, penetrate al Contestabile, che poche leghe lontano da Parigi si ritrouaua per viaggio, li fecero fermare il suo camino, con deliberatione di non passare più innanzi, ma d'aspettare, prima, che si mouesse, d'intendere il progresso di questo mouimento. Non erano restati in questo mentre i capi del gouerno di dar principio alla celebratione de gli Stati, ne' quali la prima cosa, che si operasse fù il fare la professione della Fede, la quale descritta da i Theologi della Sorbona cōforme alla credenza della Chiesa Catolica Romana, e publicamente recitata dal Cardinale di Tornone Presidente dell'ordine Ecclesiastico, era con solenne giuramento approuata, e confermata successiuamente da ciascun deputato, e questo, accioche imprudentemente non s'ammettesse alcuno, che non fosse Catolico, a voto deliberatiuo in questa vniuersale Assemblea. Finito questo atto solenne, fece il Gran Cācelliere alla presenza del Rè la propositione di quelle cose, che s'haueuano da cōsultare per la riforma dello stato, sopra le quali, e sopra le dimande delle prouincie, si riduceuano gli ordini a fare i loro congressi in camere separate, per douerle poi portare, e riferire in commune; ma questo era il minor pēsiero, che hauesse ciascheduno; perche gli animi di tutti stauano sospesi, & attenti all'esito della prigionia del Prencipe, la carceratione del quale confermata dal Consiglio Regio con solenne decreto, sottoscritto di mano propria del Rè, del Gran Cancelliere, e di tutti gli altri Signori, da quei di Lorena inpoi, i quali come sospetti d'inimicitia, non interueniuano, oue si trattaua la causa de' Prencipi di Borbone, era stata rimessa ad vna congregatione di Giudici delegati; acciò formatone giuridicamente il processo,

Il Rè di Nauarra è guardato come prigione.

Si comincia a celebrar l'Assemblea general de Stati.

MDLX. *cesso, deueniſſero ad vna ſentenza finale. Erano i Giudici delegati Christoforo Tuano Preſidente nel Parlamento di Parigi, Bartolomeo Faio, e Giacopo Viola Conſigliere nel medeſimo Parlamento; e conforme all'vſo di quel Reame, faceua l'vfficio d'attore, e di accuſatore, Egidio Burdino Procuratore fiſcale del Rè; era ſcritto il proceſſo da Giouanni Tillio Protonotario della corte di Parlamento; e tutti gli eſami, e gli atti ſi faceuano alla preſenza del gran Cancelliere Hoſpitale. In queſta maniera procedendoſi con le depoſitioni de' carcerati, che parte dalle prigioni d'Ambuoſa, parte da Lione, e parte da diuerſi altri luoghi erano ſtati condotti a queſt'effetto, ſi peruenne a termine di douere interrogare il Prencipe ſopra le coſe già riuelate, e prouate: ma condottoſi il gran Cancelliere, & i giudici delegati nella ſtanza, ou'egli ſi ritrouaua prigione per douerlo eſaminare, negò coſtantemente di volere riſpondere, e ſottoporſi all'inquiſitione d'alcuno di loro, pretendendo come Prencipe del ſangue di non eſſere ſottopoſto ad alcun altro giudicio, che a quello del Parlamēto di Parigi, nella camera, che ſi chiama de' Pari; cioè che nel Parlamento foſſero conuocate tutte le claſſi, v'aſſiſteſſe il Rè medeſimo, e vi haueſſero voto tutti i dodici Pari di Francia, e tutti gli vfficiali ordinarij della Corona, che così ſi era ſempre ne' tempi paſſati accoſtumato, e però non poter far altro, che richiamarſi, & appellarſi alla perſona del Rè, di queſta ſtraordinaria, e peruerſa forma di giudicare. Queſt'appellatione portata nel Conſiglio Reale, con tutto che per le forme ordinarie, e per le conſuetudini del Regno, pareſſe conueneuole alla ragione, tuttauia richiedendo il biſogno preſente preſta, & eſpedita ſentenza, e non eſſendo per alcuna legge neceſſario il riportar ſempre le cauſe de' Prencipi con tanta ſolennità alla camera de' Pari, fù giudicata eſſere non rileuante: ma hauendo il Prencipe replicatamente fatta l'iſteſſa appellatione, e perſiſtendo ſempre a fare le medeſime proteſte, il Conſiglio Regio, così richiedendo il procuratore del fiſco, dichiarò finalmente, douerſi hauere il Prencipe per conuinto, quando ricuſaſſe di riſpondere a i giudici delegati. Così coſtretto a douerſi laſciar eſaminare, ſi procedè poi giuridicamente con grandiſſima ſolecitudine alle reſtanti coſe, ſino all'vltima dichiaratione della ſentenza. In tanta calamità erano ridotti i Prencipi di Borbone proſſimi a pagare col ſangue le conſpirationi paſſate, nè vi era alcuno tanto alieno da loro, trà la natione Franceſe, che hauuto riguardo alla chiarezza del naſcimento, & alla nobilità de' coſtumi, dell'vno, e dell'altro fratello, non ſi moueſſe a grandiſſima compaſſione. Solamente i Signori di Lorena huomini di riſoluta natura, ò giudicando veramente così conuenirſi al bon gouerno, & alla tranquillità, e ſalute del Regno; ò pure, come diceuano i loro maleuoli, intenti ad opprimere gli auuerſarij, & a confermare la propria grandezza; proſeguiuano conſtantemēte il filo delle coſe già diſegnate, ſenza hauere alcun riguardo, nè alla qualità, nè al merito delle perſone; anzi magnificauano con parole graui, & ardite, di douer in due ſoli colpi troncare la teſta all'hereſia, & alla ribellione in vn medeſimo tempo. Ma la Reina madre,*

Il Prencipe di Condè nega di voler riſponder all'eſame, adducēdo nō eſſer ſottopoſto come Prencipe del ſangue ad altri che al Parlamēto di Parigi con la preſenza del Rè, e s'appella al Rè; non è accettata l'appellatione, & è dichiarato reo conuinto.

ſe

se bene assentiua occultamente, & voleua, che si continuasse l'essecutione, desiderando nondimeno, che tutto l'odio, e tutta la colpa s'addossasse a i Signori di Guisa, com'era stato sempre artificiosamente procurato da lei, & hauendo la mira di conseruarsi in ogni caso neutrale, per tutti gli accidenti, che nella instabilità delle cose mõdane potessero auuenire, mesta nel viso, & ansiosa nelle parole, chiamando frequentemente a se hora l'Ammiraglio, hora il Cardinale di Ciatiglione, mostraua pure di cercare qualche rimedio allo scampo di Prencipi di Borbone. Tratteneua con l'arti medesime Giachelina di Logent, Duchessa di Mompensieri, donna di retta intẽtione, ma, che lontana da i modi di simulare, misuraua con l'intrinseco proprio i costumi de gli altri; la quale essendo non solo inclinata alla dottrina de gli Vgonotti, ma anco strettamente dimestica del Rè di Nauarra, seruiua co'l riferire i ragionamenti dell'vno all'altro a mãtenere tra loro qualche artificiosa prattica d'intelligenza; le quali cose, benche ripugnassero direttamente alle operationi, l'effetto delle quali non si poteua celare, erano però così efficacemente simulate, che anco ne gli animi più pespicaci, metteuano dubio del vero, considerando quanto siano profondi i segreti de gli huomini, e quanto varij gli affetti, e gli interessi, che reggono il corso dell'attioni mõdane. Già era stata da i commissarij fatta la sentenza contra il Prencipe di Condè, ch'egli douesse, comme conuinto di lesa Maestà, e di ribellione, essere decapitato nell'ingresso de gli stati, innanzi al palagio Reale: nè si differiua l'essecutione per altro, se non per vedere di tirare nella medesima rete il Contestabile, il quale instantemente chiamato ancora non compariua; e d'inuolgere nell'istessa essecutione, il Rè di Nauarra, contra il quale non si trouauano cose rileuanti a condannarlo: quando vna mattina il Rè fattosi gouernare, come spesso soleua, dal barbiere, fù improuisamente assalito da così fiero suenimento, che portato su l letto da' suoi familiari come per morto, benche frà poco spatio d'hora ritornasse ne' sentimenti, aggrauato nondimeno da mortali accidenti, daua per ogni modo debolissima speranza di vita: nel quale tumulto empiendosi ogni cosa di spauento, e di confusione, i Signori di Guisa sollecitauano la Reina, che mentre la vita del Rè lo permetteua, s'essequisse la sentenza del Prencipe di Condè, e si venisse alla medesima risolutione cõtra il Rè di Nauarra, trõcando a questo modo la strada a tutte le cose nuoue, che dopò la morte del Rè potessero interuenire: cõtendeuano essere questa la via di conseruare il Regno a gli altri figliuoli pupilli, e di rasserenare le nuuole de' futuri tumulti, che si vedeuano per la Francia andare oscuramẽte ingombrando; perche se bene mancaua il Contestabile, che in questa necessaria, e frettolosa risolutione nõ si poteua hauere nelle mani, tuttauia rimossa l'autorità, e le ragioni del sangue Reale, la prudenza del Rè di Nauarra, e la ferocità del Prẽcipe, era poco da temere di lui, che non hauerebbe hauuto, nè il seguito della nobiltà, ne l'aderẽza de gli Vgonotti, come haueuano i Prencipi di Borbone: nõ mãcare alla perfettione de' consigli, con tanta patienza, e con tant'arte maturati, che l'vltimo punto dell'essecutione, nè impedirlo

MDLX.

La sentenza contro il Prẽcipe di Condè.

Il Rè mentre si fà acconciar dal Barbiere è assalito da vn accidente mortale.

MDLX. dirlo, quãdo bene interuenisse la morte del Rè; perche capitãdo il Regno giuridicamente ne' fratelli, cõtinuauano, e per loro, e per la madre istessa le medesime ragioni, & interessi. Ma la Reina, la quale per essersi saputa in apparẽza mãtenere quasi neutrale, nõ haueua così stretta necessità di precipitare le sue deliberationi, cõsiderãdo, che sotto a i figliuoli pupilli le cose mutauano intieramẽte faccia, e ch'era non meno da tenere la souerchia grandezza de' Signori di Guisa, se rimanesse senza contrapeso, e senza oppositione, di quello, che si temessero le machinationi de' Prencipi del sangue; diminuẽdo la fama dell'infermità del figliuolo, e diuolgando spesso buone nuoue, & ottime speranze della salute sua, andaua guadagnando tempo, e differendo l'essecutione delle cose determinate, per gouernarsi poi conforme a quello, che consigliassero l'occasioni. Seguendo questo consiglio, confermato dalle esortationi del gran Cãcelliere Hospitale, poiche la vita del Rè si conobbe essere dubiosa, si fece dal Prencipe Delfino figliuolo di Giachelina, e del Duca di Mompensieri cõdurre vna notte segretamẽte in camera il Rè di Nauarra, al quale con le solite arti, e con lungo, & efficace ragionamento, procurò di far credere, d'essere aliena dalle cose, che si faceuano, & disiderosa d'intendersi seco per opponersi alla souerchia potẽza de' Signori di Guisa; il che bẽche non fosse intieramẽte creduto, non fu però del tutto inutile alle cose, che conseguirono; perche essendosi con questa, e con altre trattationi mantenuta sempre viua questa trama, non fu tanto difficile il trattare la cõcordia, quãdo ne venne il bisogno, come sarebbe stato se rigorosamẽte ella si fosse dimostrata principale nelle cose, che si operauano, e nemica aperta de' Prencipi del sangue. In tanto s'aggrauaua del cõtinuo il male del Rè, al quale essendosi da principio scoperta vn'apostema nella testa sopra l'orecchio destro, oue soleua da' primi anni della fanciullezza patire discese, e dolori, s'era poi rotta, e diffusa di tal maniera, che hauendoli il catarro, e la marcia, che ne scendeua chiusa la via della parola, e del cibo, la mattina del quinto dì di Decembre passò da questa vita, lasciando tutte le cose in estremo disordine, e confusione. Credette all'hora la maggior parte de gli huomini, che fosse morto di veleno, infusoli dal barbiere mentre lo gouernaua, e diuolgò la fama esserne stati scoperti da i medici euidentissimi segni, il che hauerebbe potuto confermare appresso de gli intendenti l'improuisa violenza dell'accidente, e l'opportunità marauigliosa della morte, se il male del quale morì, non fosse stato portato da lui, e nodrito sin dalle fasce. Morì in concetto di Prencipe buono, alieno da' vitij, inclinato alla giustitia, & alla religione; ma con fama d'ingegno debole, & ottuso, e di natura più tosto habile ad essere signoreggiata, che sufficiente a poter dominare; e tuttauia alla tranquillità della Francia, sarebbe conuenuto, ò ch'egli non fosse mai peruenuto alla Corona, ò che hauesse vissuto sin'all'intiera essecutione de' principiati disegni, imperoche, come l'impeto, & la violenza del fulmine suole in vn momento abbattere, e ruinare quegli edificij, che con molta opera, e con lunga fatica si sono fabricati, così l'improuisa sua morte distruggendo in vn subito quei consigli,

Francesco II. muore d'vna postema nella testa li 15. Decembre 1560.

MDLX.

consigli, che con tant'arti, e tante simulationi s'erano maturati, e conclusi, lasciò lo stato delle cose, che di già s'erano incaminate, benche per mezzi violenti, & aspri, a certo nondimeno, & a sicuro fine, nel colmo di tutte le discordie, e di tutte le confusioni, più che mai fosse stato per l'adietro torbido, fluttuante, & abbandonato. Succedeua all'heredità della Corona Carlo Nono fratello di Francesco, e secondo genito della Reina, il quale posto ancora ne' termini della fanciullezza, era peruenuto solamẽte all'età d'vndici anni. In età così tenera, non era dubio alcuno, ch'egli nõ fosse sottoposto alla tutela, & al gouerno altrui; nel qual caso l'vsanza inueterata del Reame, e le leggi più volte stabilite nella cõgregatione de gli Stati, chiamauano giuridicamente a questo carico, come primo Prẽcipe del sangue, il Rè di Nauarra; ma come si poteua sicuramente commettere nelle mani di lui la giouanezza del Rè, & il gouerno del Regno, mentre per grauissimi sospetti d'hauer machinato contro lo stato, era ritenuto come prigione, e mẽtre haueua il fratello per gl'istessi delitti di già condannato alla morte? Haueuano i Signori di Guisa gouernato cõ supremo dominio sotto al Rè morto, e cõ molta sicurezza d'animo tentato i più franchi rimedij per ridurre lo stato à sanità, & a quiete; sì che cõmettendo a loro il gouerno, si poteuano continuare i medesimi consigli, e proseguire l'istesse deliberationi: ma come si poteua deferire a loro, non attinenti in alcuna maniera alla cõsanguinità Reale, la tutela d'vn Rè minore, contra tutte le leggi del Regno, in tẽpo, che la maggior parte de' Signori più grãdi, di già suegliata, & auuertita, vi si sarebbe gagliardamẽte opposta? Haueuano più volte accostumato gli Stati di cõmettere la reggentia, & il gouerno alle madri de' Rè fanciulli, & in tãta diuisione d'animi, e di fattioni, per ragione, nõ si doueua fidare la vita del Rè, e la custodia del Regno in altre mani; ma come poteua vna donna forestiera, senza dipẽdenze, e senza fauori, contendere della somma delle cose con due così potẽti, e di già armate fattioni? Imperoche dopò, che il Rè Frãcesco haueua cominciato peggiorãdo a dar segno di morte, i Signori di Guisa antiuedẽdo quello, che poteua facilmente succedere, s'erano ristretti in confederatione co'l Cardinale di Tornone, co'l Duca di Nemurs, cõ li Marescialli di Brissac, e di Sãt' Andrea, cõ il Signore di Sipierra Gouernatore d'Orliẽs, e cõ molt'altri Signori grandi, prouedẽdosi continuamẽte di forze, per potere difendere la propria dignità, e cõseruare la propria loro salute; & all'incõtro il Rè di Nauarra pigliando buona speranza dell'auuenire, ristrettosi con l'Ammiraglio, cõ il Cardin. di Ciatiglione, co'l Prencipe di Portiano, cõ Monsignore di Giarnac, e cõ altri suoi dependenti, haueua occultamẽte armata la sua famiglia, e cõ duplicati messi, chiamato il Cõtestabile, il quale intesa la morte del Rè, affrettando il viaggio, che soleua differire, s'aspettaua ad Orliens d'hora in hora: di modo che, essendosi ambedue le fattioni poste in ordine per la propria difesa, e tutta la Corte, e tutta la militia diuisa, e separata tra di loro, e nõ che altri, ma i deputati medesimi de gli Stati cõpartiti secondo l'inclinatione, ò l'interesse di ciascheduno, nõ era restato luogo ad alcun terzo partito,

Succede alla Corona Carlo IX d'età di vndici anni fratello di Francesco II.

Tutti li Signori e la militia della Francia si diuisono in due fattioni,

MDLX. *tito, ma con pericolo momentaneo, che à tutt'hora s'affrontassero le fattioni, ogni cosa era piena di tumulto, e di spauento, e tutti gli andamenti tendeuano a manifesta ruina. Non puote però tanto la sfrenata cupidità di dominare ne gli animi ancora auuezzi a riuerire la venerabile maestà delle leggi, che fosse dalle discordie priuate, negata la publica vbbidiēza al legitimo Rè benche pupillo; ma con tacito, e conforme consentimento, ambedue le fattioni, facendo à gara d'essere, e di parere le prime, salutarono, e fecero homaggio al Rè Carlo Nono di questo nome, il medesimo giorno della morte del fratello, riconoscendolo concordemente per loro legitimo Prencipe naturale. Questo fù il fondamento, e la base, di dare qualche forma alle cose, ch'erano rimase così stranamente disordinate; perche la Reina, che conosceua non potersi confidare la vita de' pupilli, & il gouerno dello stato, nè all'vna, nè all'altra delle fattioni, l'vna grauemente offesa, & esacerbata, l'altra piena d'audacia, e di pretensione, e l'vna, e l'altra potente di seguito, & accomodata ad intraprendere ogni gran tentatiuo; desideraua conseruare in se stessa non solo la custodia, e la cura de' fanciulli, ma il gouerno ancora, e l'amministratione del Regno; il che ne gli vltimi giorni della vita di Francesco, e nella turbatione della sua morte gli era paruto così difficile, che haueua poco meno, che disperato della salute; ma stabilito questo primo punto dell'vbbidienza resa alla persona del Rè da ciascun de' due partiti, il che si vedeua manifestamente essere stato fatto per gelosia, e per iscambieuole timore, che hebbero l'vno dell'altro, temendo ogn'vno, che l'auuersario non s'arrogasse l'autorità del dominare, e non s'vsurpasse la podestà del gouerno, s'auuisò la Reina, sottrahēdo, con questo esempio, dalla discordia, e confusione presente, vn salutifero partito a suo fauore, ch'ella poteua come mezzana rimanere similmente superiore, sopportata per proprio interesse d'all'vna, e dall'altra delle fattioni, che non potendo nè accordarsi trà di loro, nè ottenere così facilmente il fine, al quale erano intente, sarebbono conuenute nella persona sua come da gli estremi nel mezzo, contentandosi, che a lei restasse quell'autorità, & in lei si riducesse quella potenza, che per l'oppositione de gli auuersarij non poteuano per se stesse ottenere; perche, & i Signori di Guisa si sarebbono facilmente accomodati seco, accioche il Rè di Nauarra non ottenesse il gouerno assoluto; & il Rè di Nauarra si sarebbe per auuentura contentato di minore autorità di quella, che di ragione gli veniua, per non porre il tutto in dubbio, contēdendo con i Signori di Guisa; dal che, se destramente fosse incaminato il negotio, ne sarebbe riuscita in lei l'autorità del dominio, e la podestà del gouerno. Rendeua più facile questo pensiero l'essersi la Reina ancorche vnita, e concorde con i Signori di Lorena, conseruata con l'apparenze, e cō le dimostrationi neutrale, e però confidente dell'vna parte, e non inimica dell'altra. Ma due grādissime difficoltà s'attrauersauano a questo disegno, l'vna, che il Rè di Nauarra esacerbato dall'ingiurie passate, era difficilissimo da poter placare; l'altra, che cominciandosi a trattare con esso lui si veniua a dar sospetto a i Signori di*

Guisa con graue pericolo di perdere l'appoggio loro, innanzi, che s'hauesse tempo di stabilire le cose, i quali ostacoli benche paressero insuperabili, nondimeno l'vrgenza del bisogno costringeua a tentare ogni dubioso partito. L'assicurare i Signori di Lorena, fù il primo pensiero, perche sarebbe stato poco vtile consiglio l'abbandonare l'amicitia già vecchia, e confermata, non hauēdo ancora sicurezza alcuna di potere acquistarsi la nuoua: ma perche materia così delicata, e piena per ogni parte di sospettione, non doueua esser maneggiata, se non da persone di gran destrezza, dopo la cōsideratione di molti, parue alla Reina che il Maresciallo di Sant' Andrea fosse istromento appropriato a questo trattamento; perche essendo confidentissimo de' Signori di Lorena, e partecipe d'ogni loro più occulto pensiero, & oltre ciò huomo di prudenza, e di viuacità singolare, non hauerebbe potuto credere, che la Reina sperasse di poterlo ingannare, e le cose trattate da lui hauerebbono hauuto appresso della propria fattione grande autorità, e certissima fede; per la qual cosa chiamatolo a se, e deplorato lo stato delle cose presenti, lo ricercò qual fosse il pēsiero, e la risolutione de' Signori di Guisa, mostrando di nō volersi discostare dalla volontà loro, ma seguitare quel partito, che di cōmune consentimento fosse trouato migliore; al che rispondēdo egli dubiosamente, più tosto con animo di penetrare il disegno della Reina, che di scoprire a lei i pensieri della sua parte, finalmente trà molti, & varij discorsi, il ragionamento si ridusse quasi da se medesimo a questo passo, che non si poteuano senza tumulti, e disordini, e senza il pericolo d'vna dubiosa guerra, accommodare le discordie, che vertiuano tra l'vna, e l'altra fattione, se ambedue le parti non cedeuano delle loro ragioni, e nō si ritirauano, come si suol dire, vn passo indietro, lasciando, che il mezzo si riducesse nella persona di lei, la quale, e come arbitra, e moderatrice, e come independente, e mezzana, ponesse limiti alle pretensioni de' Prencipi, di modo tale, che non paresse, che l'vn partito venisse a cedere all'altro, ma che per modestia, e per honestà ambedue conuenissero, nell'honorare la madre del loro Rè, e ne restassero a questo modo bilanciate le cose per l'vna, e per l'altra parte. Questo consiglio quasi espressò dalle parole del Maresciallo, fingendo la Reina più tosto di riceuere, che di dare, si cominciò tra loro a consultare il modo, con il quale s'hauerebbe potuto cōueneuolmente trattare; nel che mostrando ella ottima speranza d'indurui il Rè di Nauarra, huomo di retta intentione, e di facile, e moderata natura, pur che i Signori di Guisa se ne fossero contentati, il Maresciallo, che haueua l'animo libero da priuata passione, e conosceua lo stato lubrico, e pericoloso, nel quale erano incorsi i Signori di Lorena, pigliò l'assonto di maneggiare con loro questo partito: il quale proposto al Duca, & al Cardinale, e poi messo in consultatione in vna radunanza de' loro confederati, discordauano non che ne gli altri, ma ne' due fratelli medesimi l'opinioni; perche il Duca, d'animo più continente, e moderato, consentiua all'accomodamento, purche gli rimanessero intatti i gouerni, e le richezze, che per beneficio de' trapassati Rè possedeua: MDLX.

MDLX. *sedeua: ma il Cardinale di più ambitiosa natura, e d'ingegno più vehemēte, desideraua pure di persistere nella principiata cosa, e tentare di preseruarsi l'autorità del comando, che haueuano ottenuto, & esercitato in vità del Rè Francesco. Concorrendo nondimeno nel pensiero del Duca, non solo il Cardinale di Tornone, desideroso, che si fuggissero le turbulenze dell'armi, ma i due Marescialli di Brissac, e di Sant' Andrea, e principalmēte il signore di Sipierra, i cui pareri, per la fama della prudenza sua, erano appresso ad ogn'vno di grandissima estimatione, e giudicando d'ottenere assai, se conseruando la riputatione, gli stati, e gli honori, che possedeuano, riserbassero se stessi a tempo di miglior congiuntura; fù data licenza alla Reina per mezzo del medesimo Maresciallo, che douesse tenere qual via gli paresse più facile per conuenire con il Rè di Nauarra. Superata questa difficoltà, restaua il maggior ostacolo a vincere, ch'era di placare la fattione de' Prencipi malcontenti; il che da molti era giudicata impresa non riuscibile, & assolutamente disperata: ma la Reina conoscendo la natura, e l'inclinatione delle persone, con le quali doueua trattare, cosa sommamente necessaria alla riuscita de i gran disegni, non diffidaua di potere ottenere il suo pensiero. Erano intimi consiglieri del Rè di Nauarra Frācesco di Cars natiuo di Guascogna, e Filippo di Lenoncurt Vescouo di Auserra; quello di piccolo intendimēto, e di poca esperienza del mōdo; questo huomo cupo, e sagace, e tutto intento all'interesse del proprio auanzamento. Questi occultamente guadagnati per opera della Reina cō mezzi appropriati alla natura, & all'inclinatione di ciascheduno di loro, percioche con il Signore di Cars si adoperauano premij per corromperlo, e ragioni apparenti, e pompose a persuaderlo; e con Auserra si ostentauano honori, e ricchezze Ecclesiastiche, le quali per via del Rè di Nauarra non potea così facilmente ottenere; s'erano fatti ministri de' disegni della Reina, e sotto nome di fedele, e di sincero consiglio, erano pronti a fauorire i trattamenti, che tendessero all'accomodamento delle cose, & alla grandezza di lei. Cominciò à spargere i semi di questo accomodamento la Duchessa di Mompensieri, intrinseca della Reina per la bontà, e per la cāndidezza della natura sua, & amicissima del Rè, e della Reina di Nauarra per l'inclinatione, che haueua, alla dottrina de gli Vgonotti: e nel progresso del negocio vi subintrarono a poco a poco Tanaquillo Monsignore di Carugges, e Luigi Monsignore di Lansac, huomini di cōsumata prudenza, ne' quali molto si confidaua la Reina; e da questi tre, s'attendeua con singolare solecitudine a combattere la costanza del Rè di Nauarra, il quale hora tirato dall'antica sua inclinatione di pace, e di quiete, hora incitato dall'ardore della nemicitia, e dalla memoria de' pericoli passati, confuso ne' proprij pensieri, staua sospeso, e dubio a prendere risolutione. Si proponeuano per ordine della Reina tre conditioni, la prima di liberare tutti i prigioni, e particolarmente il Prencipe di Condè, Madama di Roia, & il Vidame di Ciartres, facendo dal Parlamento di Parigi dichiarare nulla la sentenza pronunciata contra il Prencipe da i giudici delegati; la*

seconda

seconda commettere al Rè di Nauarra il gouerno di tutte le Prouincie, pur MDLX.
che appresso la Reina fusse il nome, e l'autorità di Regente; e la terza procurare co'l Rè Catolico la restitutione, ò il cambio della Nauarra, e nominauasi particolarmente l'Isola di Sardegna. Queste conditioni portate da gli agenti della Reina, magnificauano i Consiglieri del Rè, dimostrando, che il nome della Regentia, titolo senza sostanza, e nome fumoso, & vano, era abbondeuolmente ricompensato dall'autorità, e dalla podestà sopra le Prouincie, nella quale consisteua il vero comando, & il gouerno essentiale del Regno; al quale aggiongendosi l'honoreuole liberatione del Prencipe, con tanta depressione de i suoi nemici, e la speranza di ricuperare vn proprio, & hereditario stato, a beneficio, & esaltatione della sua discendenza, non era da fraporui dubitatione alcuna; aggiungeuano, che lo stato delle cose presenti, era così dubioso, che volendo contendere su'l rigore delle leggi con nemici così potenti, e con il pregiudicio delle machinationi passate, era più da temerne vna estrema caduta, che vna desiderata esaltatione: che gli stati congregati al presente in Orliens dipendeuano dalla volontà della Reina, e de' Signori di Guisa, da i quali con gran riguardo erano stati di ciascuna Prouincia radunati, onde si vedeuano anco in gran parte vniti, e ristretti con essi loro; per il che era grandemente da temere, se si rimettesse la causa all'arbitrio, & alla deliberatione de gli Stati, che co'l calore, e co'l fondamento delle cose passate, le quali porgeuano apparente occasione di dubitare delle future, non escludessero i Prencipi del sangue dal gouerno, e non lo commettessero, come a più confidenti a i medesimi Signori di Guisa; al che sarebbe stata congiunta l'ineuitabile ruina di tutta la famiglia di Borbone: essere necessario di fermare con moderati consigli il precipitio presente, e mostrando di non volere, se non il ragioneuole, e l'honesto, e di cedere molto del rigore delle leggi, purgare la sospettione, e la contumacia passata; e benche la permuta proposta co'l Rè Catolico fosse molto incerta, e dubiosa, douersi però stimare poco prudente consiglio, qualunque volta, per pretendere il gouerno de gli Stati altrui, si debilitasse la speranza di conseguire lo stato proprio, e l'heredità appartenente a i figliuoli. Moueuano queste ragioni l'animo del Rè di Nauarra per se medesimo disposto a così fatti pensieri, ma lo stimolauano all'incontro l'instigatione del Prencipe suo fratello, benche più con vehementi spiriti di vendetta, che con alcun fondamento di ragione: e nondimeno essendosi aggiunta alla parte, che persuadeua l'accordo, l'autorità del Duca di Mompensieri, e del Prencipe della Rocca Surione, ambedue della medesima famiglia di Borbone, ma che più remoti ne' gradi della consanguinità Regia, non s'erano interessati nel trattato di cose nuoue; il Rè di Nauarra inclinando a conuenire con la Reina propose per i medesimi, che trattauano l'accommodamento, oltre le tre conditioni offerte, di volerne due altre, l'vna che si leuasse ogni sorte di comando nella Corte a i Signori di Guisa, l'altra che si concedesse la libertà di conscienza a gli Vgonotti. Erano stati ne' primi anni della

M.D LX. *predicatione di Caluino portati i semi di quella dottrina, nella casa di Herico Rè di Nauarra; e della Reina Margherita sua moglie, padre, e madre della Reina Giouanna; e come l'animo di quei Prẽcipi era mal affetto verso la Sede Apostolica, per essere stati spogliati del Regno loro, sotto pretesto delle censure Ecclesiastiche, fulminate da Papa Giulio Secondo contro il Regno di Francia, e gli aderenti di quello, co'l quale si teneua congiunto il Regno di Nauarra; così fù facile, che applicassero l'animo à quella dottrina, che oppugnando l'autorità de' Pontefici Romani, concludeua per consequenza, essere state vane quelle censure, in virtù delle quali haueuano perduto lo stato loro; per tanto praticando nella casa di questi Prencipi, & insegnando la loro opinione i ministri, così li chiamano, della predicatione di Caluino, era passata così tenacemente questa credenza nell'animo della Reina Giouanna, che partendosi del tutto da i riti della Chiesa Catolica haueua totalmente imbeuuta, & abbracciata la fede de gli Vgonotti: onde passata al matrimonio di Antonio di Borbone presente Rè di Nauarra, non solo cõtinuaua nella medesima credenza, ma haueua tirato in gran parte il marito a quella fede, persuaso dalla vehemẽte eloquenza di Theodoro di Beza, di Pietro Martire Vermilio, e d'altri dottori, che liberamente si riduceuano a predicare nella Bierna; & hauendo nel medesimo tempo abbracciata questa opinione, parte per fede, che n'haueuano, parte per coprire gl' interessi di Stato, il Prẽcipe di Condè, l'Ammiraglio, e gli altri principali della fattione de' Prencipi del sangue, con tanto maggior costanza perseueraua il Rè di Nauarra a tenere protettione de gli Vgonotti. Per questa cagione ricercaua dalla Reina, che nell'accomodamento fra di loro si concedesse a i Caluinisti la libertà di conscienza; ma ella, che giudicaua ogn'altra cosa inferiore all'euidente pericolo, nel quale vedeua i figliuoli, e se medesima, di perdere lo Stato; non volle, per non disturbare la concordia, negare assolutamente queste due, benche grauissime conditioni; ma dimostrando, che il priuare i Signori di Guisa, de i carichi, che nella Corte teneuano, era immediatamente contrario all'accordo, che si praticaua, & al pensiero di ridurre in tranquillità, & in riposo lo stato fluttuante del Regno; perche essi armati, e potenti non hauerebbono tolerata vn' ingiuria così graue, e così manifesta, ma vniti con la fattione de' Catolici, e con la maggior parte de gli Stati, sarebbono per difendere la loro dignità ricorsi alla forza dell'armi; s'obligò nondimeno con qualche dilatione di tempo, e con destra maniera andar loro del continuo diminuendo l'autorità, e la potenza, che a poco a poco con l'esser priui del gouerno s'andarebbe debilitando: e quanto alla libertà de gli Vgonotti, essendo cosa troppo graue il concederla così liberamente, e che i Parlamenti, e gli Stati medesimi vi si sarebbono sicuramente opposti, si contentò di promettere segretamente, che gouernando di commune consentimento con il Rè di Nauarra, hauerebbe per vie indirette, & oscure, e con gli emergenti delle occasioni, che poteuano nascere alla giornata, procurato nascosamente, che a poco a poco, ottenessero in gran parte l'intento loro. Queste*

Papa Giulio II. fulmina scomuniche cõtro la Corona di Francia, & i suoi aderenti; frà quali essẽdo il Rè di Nauarra, accadè che essendosi perso per questa cagione lo stato, i successori di lui applicano l'animo alla predicatione di Caluino, persuasi anco da Theodoro di Beza, & Pietro Martire Vermiglio ministri di quella Setta.

cose

MDLX.

cose prometteua la Reina, astretta dal bisogno presente, ma con animo, e con intentione, come fosse stabilita la forma del gouerno, e placato il Rè di Nauarra, di non le volere osseruare, ma prolongando il tempo dell'esecutione con l'arte, e con la destrezza renderle vltimamente vane, perche non stimaua conuenirsi all'interesse proprio, & alla conseruatione de' figliuoli, l'abbassare totalmente i Signori di Guisa, che seruiuano marauigliosamente per bilanciare la potenza de i Prencipi del sangue: & il permettere la libertà di conscienza, sapeua non si poter fare senza grauissima nota appresso la Sede Apostolica, & appresso il restante de' Prencipi Christiani, e senza grandissimo disordine, e dissensione nel Regno; ma riseruando molte cose al beneficio del tempo, & all'industria futura, tentaua per ogni modo di prouedere, e di rimediare al presente. Hora essendo di gia quasi stabilito l'accomodamento con queste conditioni, il Rè di Nauarra si dichiarò di non volere conchiudere alcuna cosa senza l'assenso, e senza l'autorità del Contestabile, che già si trouaua vicino; onde fù necessario tornare a rinouare l'industria per superare anco questo vltimo impedimento, stimato da molti non meno difficile ad espugnare de gli altri. Pertanto la Reina valendosi della medesima cognitione della natura, e dell'inclinatione del Contestabile a lei molto ben nota, stimò, che restituendoli il comando dell'armi, e mostrando di volere riconoscere da lui la propria grandezza, e la salute de' figliuoli pupilli, egli, che più d'ogni altra cosa ambiua d'essere stimato il moderatore, e l'arbitro di tutte le cose, facilmente si sarebbe ridotto a fauorire la sua regenza, & a mostrarsi neutrale tra l'vna, e l'altra fattione; per la qual cosa hauendo preso l'assenso dal Rè di Nauarra, e da' Signori di Guisa, che già, e l'vna parte, e l'altra riuolta a pensieri di pace, mostraua di concedere tutte le cose all'autorità di lei, operò che i Capitani delle guardie, & il Gouernatore della Città nell'ingresso del Contestabile li deferissero il comando dell'armi, riconoscendolo, come si conueniua in effetto, per supremo Capitano dell'ordine militare; dalla quale honoreuole dimostratione tornandosi a suegliare in lui gli antichi spiriti di fede, e di deuotione, con la quale tant'anni haueua seruito il padre, e l'auolo del Rè presente, riuolto con l'alterezza solita a i Capitani, disse loro, che poiche il Rè rimetteua a lui il comando dell'armi, poteuano essi far di meno di stare con tanta solecitudine a far le guardie nel mezo della pace, perche hauerebbe operato di breue, che la persona sua, ancorche constituita in minor età, sarebbe senz'armi vbbidita per ogni parte della Francia da tutti i suoi soggetti. Cosi peruenuto al Palagio Reale, e riceuuto dalla Reina con efficacissime dimostrationi d'honore, e gli facendo homaggio fino con l'effusione delle lagrime al Rè pupillo, l'esortò a non hauer alcun timore delle turbolenze presenti, perche egli, e tutti i buoni Francesi sarebbono pronti a spendere la vita per conseruatione della Corona sua: dal che prendendo animo la Reina entrata senza dilatione a segreto ragionamento delle cose presenti, per non dar tempo alle pratiche, & alle parole altrui, gli dimostrò hauere collocata

Il Contestabile Ann. di Momoransi entra di nuouo nel suo comando.

MDLX. *cata ogni speranza della salute propria, e dello Stato de' figliuoli nella persona sua: essere diuiso il Regno tra due pretendenti fattioni, le quali attendendo a perseguitarsi scambieuolmente, s'erano scordate dell'vbbidienza verso il Prencipe, e della salute commune: non esserui altra persona d'autorità, che stando neutrale potesse reprimere le loro pretendenze: non vi essere altra speranza di conseruare a i pupilli il possesso della Corona insidiata, e combattuta da tanti, s'egli memore della fede, che haueua con chiarissimi esperimenti dimostrata tanti anni, non prendesse la protettione del Rè fanciullo, del Regno afflitto da tante perturbationi, e di tutta la famiglia Reale, constituita in lubrico, & in pericoloso stato, e solamente sostenuta dalla speranza della fede, & aiuto di quelli, ch'erano stati beneficati, & esaltati da' suoi maggiori: con le quali parole adoperando le più efficaci lusinghe feminili, che il tempo, & il bisogno richiedeua, piegò di tal maniera l'animo suo, che, non che assentisse all'accomodamento trattato con il Rè di Nauarra, ma poiche di già vedeua abbassati i Signori di Guisa, e ritornare a se il peso de gli affari, e la principale dignità del Regno, scordandosi ogn' altro interesse delle fattioni, si propose di voler essere vnito con la Reina a conseruatione della Corona, nella quale solo pretendeua di tenere quel luogo, che con così lunghi trauagli nel corso della sua longa età si era acquistato. Stabilita dunque la concordia, e confermata dall'autorità del Contestabile, congregarono il Consiglio Regio senz'altra dilatione, nel quale interuennero tutti i Prencipi, e tutti gli vfficiali della Corona, ch'erano presenti, e proponendo il gran Cancelliere, conforme all'vso ordinario, alla presenza del Rè, fù concordemente deliberato, che la Reina madre fosse dichiarata Regente vniuersale del Regno; il Rè di Nauarra Presidente, e Gouernatore delle Prouincie; il Contestabile Sopra intendente dell'armi; il Duca di Guisa come gran Maestro, custode, e moderatore del Palazzo; & il Cardinale di Lorena hauesse la cura delle Finanze; che l'Ammiraglio, li Marescialli, & i Gouernatori delle Prouincie possedessero, & amministrassero i loro vfficij, senza che alcun altro s'ingerisse ne' carichi per antica consuetudine destinati a ciascuno di loro: che le suppliche, e le lettere delle Prouincie s'indrizzassero al Rè di Nauarra, il quale douesse riferire alla Reina, e rispondere conforme al parere di lei e del Consiglio; che l'ambasciate, e le lettere che contenessero negotio con Prencipi forastieri, capitassero immediatamente alla Reina, la quale douesse poi conferirle con il Rè di Nauarra; che nel Consiglio Reale, nel quale interuenissero i Prencipi del sangue, douesse presidere, e proponere la Reina, & in assenza sua tenesse questo carico il Rè di Nauarra; ò vero il gran Cancelliere in luogo dell'vno, e dell'altro, faciendo l'espeditioni per nome commune de' Gouernatori del Regno: tutte conditioni, per le quali pareua, che hauessero gran parte nel gouerno i Prencipi del sangue, ma in sostanza tutta l'autorità, e tutto il dominio dimoraua nella*

Reina

Reina. Promise oltre di questo ella benche segretamente, d'andare a poco a poco aprendo la strada alla libertà della conscienza per gli Vgonotti, e di leuare con la medesima destrezza in breue spatio di tempo ogni amministratione a i Signori di Guisa; le quali erano le due conditioni vltimamẽte proposte da' Prencipi mal contenti, e da lei per vltima necessità simulatamente accettate. Fermato a questo modo il precipitio delle cose, e messo quel miglior ordine, che si poteua al gouerno del Regno, il Prencipe di Condè, conforme alla conuentione fù rilasciato libero, e partitosi dalla Corte, per mostrare maggior segno di libertà, vi tornò poi dopo non molti giorni, e finalmente fù con honoreuole editto nel Parlamẽto di Parigi assoluto dall'imputationi attribuiteli, e dichiarata nulla, e disordinata la sentenza, da' giudici non capaci a giudicare i Prencipi del sangue, proferita contra di lui. Non godè già il beneficio della concordia il Vidame di Ciartres, perche posto da principio nella Bastiglia, fortezza collocata nell'estreme parti della Città di Parigi, assalito da grauissimo dispiacere dell'animo, e da trauagliosa indispositione del corpo, innanzi, che si concludesse l'accomodamento passò di questa vita. Finì in questo stato di cose l'anno mille cinquecento sessanta, ma nel principio dell'anno seguente la Reggente, & il Rè di Nauarra, che non voleuano, che le cose stabilite, con nuoui trattamenti si disturbassero, licentiarono la congregatione de gli stati, dopo hauer celebrate le cerimonie delle prime sessioni; hauendo dalli loro depẽdenti fatto sin da principio allegare questa ragione, ch'essendo i deputati inuiati dalle loro Cõmunità a trattare con il Rè morto, erano per la morte di lui spirati i mandati delle loro procure, e però non poteuano sotto il Regno del Rè presente nè trattare, nè concludere alcun negotio appartenente allo stato; e nondimeno diedero commissione, che i deputati douessero nel luogo, che sarebbe destinato, conuenire quanto prima, non con altra intentione, se non di trouar modo con il quale si potessero pagare i debiti della Corona senza accrescere a i popoli nuoue grauezze. Licentiati in questo modo gli stati s'attendeua a confermare la forma del gouerno; ma non per questo cessauano le discordie, e le turbulenze della Corte, perche i Signori di Guisa, che n'haueuano ottenuta così piccola parte, e che consisteua più tosto in apparẽza, che in fatti, auuezzi a signoreggiare, non poteuano accomodare gli animi alla conditione presente, e mal sodisfatti della Reina, per hauer mãtenuto molto meno di quello, che haueua loro promesso, andauano osseruando tutte le congiunture appropriate a potere risorgere alla loro prima grandezza: & all'incontro il Prencipe di Condè, esasperato, ma nõ distolto da i soliti disegni di cose nuoue, ardeua d'implacabile desiderio di vendetta; & i Signori di Ciatiglione, i quali tenacemente proseguiuano nel protegere la parte de gli Vgonotti, non desisteuano di tentare qualche occasione di tumulto, per la quale potessero aumentare la loro propria potenza. Erano ambedue le fattioni intente à tirare dalla loro parte il Contestabile, il quale dichiaratosi di volere dipendere solamente dalla volontà del Rè, e della Reina, si manteneua neutrale,

MDLXI.

Il Prencipe di Cõdè è liberato, e si dichiara nulla la sentenza pronuntiata contro di lui.

MDLXI.

Si licentia la Cõgregatione de Stati.

MDLX. tanto più, quanto il Rè di Nauarra contentandosi dello stato presente, s'intendeua bene con la Reggente, e perseueraua ne' pensieri di quiete, e di pace; onde nõ appariua ragione alcuna per il Contestabile di non cõtinuare nella principiata deliberatione. Ma l'Ammiraglio, & i fratelli, insieme co'l Prẽcipe di Condè, sperauano nella strettezza del sangue di douerlo finalmẽte condurre alla loro congiũtione; & i Signori di Guisa conoscendolo affettionato alla religione Catolica, & alieno da quella di Caluino, perseguitata acerbamente da lui nel Regno d'Henrico II. non disperauano sotto colore di difendere la fede, e di estirpar gli Vgonotti, di poterlo tirare dalla loro parte. Aiutaua a tenere in moto lo stato delle cose la pertinacia del Rè di Nauarra, il quale procuraua instantemẽte dalla Reina, che si attendessero le promesse fattegli in fauore de gli Vgonotti. Et ella che si appagaua dello stato presente delle cose, le quali bilanciate vgualmente, e non pendẽdo più all'vna parte, che all'altra, assicurauano la grandezza sua, & il Regno de' figliuoli, fuggiua a tutto suo potere la necessità di dargli mala sodisfattione, per la quale hauesse da mutare consiglio; ma all'incontro non gli parẽdo nè honesto, nè sicuro allargare tanto la mano a gli Vgonotti, andaua con escusationi accorte, e con diuersi partiti prolongando l'effetto delle promesse, aspettando pure, che co'l progresso del tempo si rallentassero le instãze del Rè di Nauarra. Ma riusciua tutto il contrario, percioche riscaldata la sua natura dalle frequenti instigationi del Prencipe, e dell'Ammiraglio, e dal continuo stimolo della Reina sua moglie, ogni giorno si faceua più ardente nel ripetere quello, che da principio gli era stato promesso. Fauoriua questo suo tentatiuo, benche latentemẽte, il Cancelliere Hospitale, il quale ò giudicando, che così conuenisse alla quietezza del Regno, ò per inclinatione, che hauesse alla dottrina de gli Vgonotti, tratteneua quanto poteua la seuerità de gli altri Magistrati, & essortaua la Reina à far cessare il sangue, ponere le conscienze in pace, leuare le cagioni di scandalo, e non dar occasione, che si tornassero à confondere le cose con tanta fatica, e con tant'arte composte, & aggiustate. Assentiuano anco molti di quelli, che haueuano voto nel Cõsiglio Reale, all'instãza del Rè di Nauarra, il quale attestando di mouersi a compassione di tanti sudditi del Rè, che andauano continuamẽte dispersi abbandonando le proprie case, per timore delle pene, detestaua l'insanguinarsi così spesso le mani nelle viscere della natione Francese; e gli Vgonotti medesimi tra i quali erano molte persone di spirito, e di valore non pretermiuano arte, nè solecitudine alcuna, che fosse a proposito per aiutare se stessi, ma hora con libretti artificiosamente disseminati, hora con supplicationi opportunamente presentate, hora con ragionamenti efficaci de' loro partigiani, si sforzauano di mouere a cõpassione l'animo de' grandi della miseria dello stato loro. Sforzata per tanto la Reina di cedere al consenso, & all'autorità di tanti, e giudicando per auuentura, che fosse meglio l'intermettere volontariamente quella seuerità, che a niun partito si poteua più continuare; poiche riescono sempre dannose quelle minaccie, che non sono risolu-

tamente

mente accompagnate dalle forze; permesse, che per decreto del Consiglio, spedito il giorno vigesimo ottauo di Gennaio, si cõmettesse a i Magistrati del Regno, che douessero rilasciare tutti i prigioni carcerati per occasione della fede, e mettere fine ad ogni sorte d'inquisitione instituita in questo proposito contra qualsiuoglia persona; non permettere, che si disputassero i punti controuersi nella fede, ne che i particolari s'ingiurassero l'vn l'altro con denominatione d'Heretico, e di Papista; ma che tutti viuessero concordemente, astenendosi di radunare congregationi illecite, di suscitare scandali, e seditioni. Così la religione di Caluino con quest'oscuro pretesto di metter fine a i supplicij, & all'effusione del sangue, cosa che in apparenza pareua molto Christiana, e molto pia, fù se non permessa, almeno obliquamente coperta, e tolerata. Maggior contesa appariua douer sorgere circa la depressione de' Signori di Guisa, perche il Rè di Nauarra rammemorãdo alla Reina le promesse segretamente fattegli, contendeua, che a lui, come a Luogotenente Regio fossero consegnate le chiaui del Palazzo, che il Duca di Guisa come Gran Maestro tuttauia riteneua. Ma la Reina se bene si vedeua dal Rè di Nauarra, e dal Contestabile sostentata, & honorata fortemente; & all'incõtro conosceua, che i Signori di Guisa s'erano in gran parte alienati da lei; tratteneua nondimeno a tutto suo potere la depressione loro, perche mantenẽdosi dall'vn canto il partito de gli Vgonotti sotto all'ombra del Prencipe di Cõdè, & dell'Ammiraglio, e dall'altro quello de' Catolici sotto al Duca di Guisa, & al Cardinale di Lorena; gli pareua tra queste due fattioni, come tra due fortissimi argini, rimaner sicuramente in bonaccia; nè voleua tanto debilitare la parte Catolica, che hauesse poi da riceuere la legge da gli Vgonotti: pertanto hora co'l differire, hora con il compiacerlo in altre dimande, cercaua di leuare il Rè di Nauarra da questa opinione; ma perseuerãdo egli a chiederlo, anzi diuenendone ogni giorno più ardente, quanto più la vedeua ritrosa, e renitente, conuenne per non disconcertare in vn subito quella concordia, che con tanta difficoltà haueuano stabilita, cõmandare a i Capitani della guardia, che d'hora innanzi, le chiaui dell'alloggiamento Reale, si portassero, non più al gran Maestro, com'era costume di fare, ma al Luogotenente generale, come a quello a cui questa dignità s'apparteneua. Commosse fieramente l'animo del Duca di Guisa, e molto più del Cardinale suo fratello, questa deliberatione, non tanto per l'importanza sua, e per l'ingiuria, che riceueuano, contra quello che da principio nel Consiglio era stato deliberato, quanto, perche vedeuano manifestamente l'intentione del Rè di Nauarra, che si tiraua dietro il consenso della Reina, disposta a conculcare, & a deprimere la dignità, e la grandezza loro; ma sapendo d'essere in concetto d'huomini appassionati, & ambitiosi, nè vedendosi in istato di potere in priuata contesa concorrere con i Prencipi del sangue, in mano de' quali erano al presente l'autorità, & le forze Regie, dissimulauano l'ingiuria, che veniua loro fatta, e dimostrauano d'essere solamente alterati, e commossi per la tacita concessione, che s'era fatta alla fede di Caluino, coprendo a

MDLX.

Si determina vna tal qual toleratione della setta Vgonotta.

Si leuano le chiaui del Palazzo Regio al Duca di Guisa, e si fan portar al Rè di Nauarra, come Luogotenente.

MDLX. *questo modo con honesto velame, sotto colore di religione, l'interesse delle priuate passioni. Così a poco, a poco le discordie de' grandi si confusero con le dissensioni della fede, e le fattioni de' Prēcipi lasciata la denominatione di Mal cōtenti, e di Guisardi, con più honesti, e più efficaci nomi, si conuertirono in due parti, l'vno de' Catolici, l'altro de gli Vgonotti; partiti, che sotto colore di pietà, somministrarono tanto più perniciosa materia a tutti gli incendij, & a tutte le turbulenze seguenti. Teneuano le parti del Rè, e come il mezzo della bilancia la Reina Reggente, & il Contestabile, il quale se bene odiaua la credenza de gli Vgonotti, & viueua nell' osseruanza della Chiesa Romana, nondimeno e per rispetto de' nipoti, e per non turbare la pace, acconsentiua, che si procedesse destramente nelle cose, che concerneuano la fede, e che si desse tempo al Rè di peruenire all'età legitima di sua ragione. Ma per conformare in tanto l'autorità, e l'imperio di lui, benche pupillo, parue a quei del gouerno, che con le cerimonie consuete ad vsarsi ne' Rè di Francia, fosse riconosciuto; e però deliberarono di condurlo a Reins, & in quel luogo, oue si conserua con gran veneratione l'ampòlla con la quale fù vnto il primo Rè Christiano Clouiggi, farlo vngere, e come essi dicono volgarmente sacrare, e dipoi condurlo nella Città di Parigi per risedere, come è costume della maggior parte de' Rè, nella Città principale del suo Reame. Nacque tra le cerimonie della consecratione nuoua contesa di precedenza tra i Prencipi del sangue, & il Duca di Guisa, perche pretendeuano quelli di precedere di luogo, come precedeuano di dignità a qualsiuoglia persona; & il Duca, come primo Pari di Francia, pretendeua nell'vfficio di quella cerimonia precedere a ciascheduno; e se bene il Consiglio Regio terminò a fauore del Duca di Guisa, percioche nel sacrare il Rè, si richiede la presenza, & il ministerio de' Pari, che sono dodici, sei Ecclesiastici, & altre tanti secolari; oue non è necessario, che i Prencipi del sangue v'assistano, non hauendo a operare cosa alcuna; tuttauia gli animi concitati per ogni piccola scintilla di discordia, s'accendeuano, e s'esacerbauano maggiormente. Haueuano in questo mentre l'Ammiraglio, & il Prencipe di Condè fatto ogni sforzo possibile per tirare il Cōtestabile alla protettione del partito loro; ma benche Frācesco Mareściallo di Momoransi primo de' suoi figliuoli, vnito strettamente con loro, adoperasse ogni industria per condurui anco il padre, non era stato possibile muouere la sua costanza, à volere, nell' vltimo periodo dell' età sua, farsi capo de' fattiosi, & autore di nuoue dissensioni nella fede; per la qual cosa l'Ammiraglio ritrouatore sempre di sagaci consigli, s'andò imaginando di faruelo concorrere per altra via. Teneuasi a Pontoisa Città sette leghe distāte da Parigi, la cōgregatione già stabilita d'alcuni deputati delle Prouincie, per trouare il modo di pagare i debiti della Corona, che per le guerre passate erano ascesi a somma molto importante; & a questa congregatione, benche presiedesse il Mareściallo di Momoransi, interueniuano alcuni strettamente congiunti con l'Ammiraglio, co'l mezo de' quali haueua molta commodità di farui introdurre ragionamento di quello, che a lui*

Gl'interessi, & odij priuati si coprono col velame di Religione, e si diuidono i Signori in due fattioni Catolica, & Vgonotta.

A Reins si cōserua vn ampolla col liquor della quale fù sacrato il primo Rè Christiano Clouigi. Il Duca di Guisa primo Pari di Frācia è dichiarato che preceda a tutti. Dodici Pari sei Ecclesiastici, e sei secolari.

MDLX.

lui fosse piaciuto. Deliberarono per ciò i fratelli di Colignì, & il Prencipe di Condè di fare per mezzo de' loro confidenti, proponere nella congregatione, che si douessero astringere tutti quelli, che haueuano riceuute donationi dal Rè Francesco I. e dal Rè Henrico II. a douerle restituire all'erario publico, facendo vn calcolo, che con questa maniera, senza imponere nuoue grauezze, si sarebbe francata la maggior parte de' debiti, che dentro, e fuora del Regno cagionauano nel publico, e nel particolare tanto trauaglio. Proponeuasi questo, perche i beneficiati da i Rè trapassati erano i Signori di Guisa, la Duchessa Diana, il Marescialło di Sant'Andrea, & il Contestabile; e quanto a quelli si desideraua di vederne l'effetto per vltima loro depressione; ma quanto al Contestabile si disegnaua di porlo solamente in timore, & in gelosia, e necessitarlo ad vnirsi con la fattione de' Prencipi per non si mettere a pericolo di perdere quello, che con tanti anni di fatiche, e di sudori s'haueua trauagliosamente acquistato; & era tanta l'animosità delle fattioni, che i nipoti medesimi si faceuano ministri di trauagli, e dell'angustie del zio. Ma come sogliono spesso i consigli troppo sottili, e sforzati, produrre contrarij, e nõ pensati fini, così questo tentatiuo fece effetto molto diuerso da quello, che i suoi ritrouatori haueuano disegnato; perche essendo questo interesse della restitutione de' beni commune al Cõtestabile con i Signori di Guisa, Diana che stretta d'affinità, cõ l'vna parte, e con l'altra, era già ritornata nella primiera confidenza, cõ ambedue, cominciò, come interessata nell'istesso negotio, a trattarne co'l Cõtestabile; e come donna di gran sagacità, e bene instrutta di quello doueua operare, mal affetta verso la Reina, e grãdemente spauentata della restitutione, che si trattaua, s'ingegnò di passare da questo ad altri ragionamẽti, tendẽti a conciliare l'animo suo alla fattione Catolica, & a i Signori di Guisa, e da i consigli d'impedire la promossa restitutione, venendo ad inuehire contra l'Ammiraglio, e contra il Prencipe di Condè, i quali si sospettaua essere stati autori di questo fatto, peruenne finalmente alla deploratione dello stato presente, nel quale, sotto il dominio d'vn Rè pupillo, e d'vna dõna forastiera, si gouernaua con così pestiferi, e ruinosi cõsigli, che a fine di fomentare l'ambitione, e le passioni priuate, si distruggeua la salute, e la tranquillità publica, cõ l'introdurre sfacciatamente nel Regno quell'heresie, che dãnate dalla Chiesa Catolica, erano state cõ tãta sollecitudine punite co'l ferro, e co'l fuoco dalla giusta seuerità de i Rè passati: nè si fermò in questa cõdogliẽza, ma proseguì cõ la medesima efficacia, che tutto il Regno grãdemẽte si marauigliaua, e nõ si poteua dar pace, che vno della casa di Momorãsì, dalla quale haueua prese principio la Religione Christiana, il quale haueua nel corso dell'età passata cõ somma lode di pietà, e di giustitia, cõseguita la principale autorità del Reame, hora quasi ammaliato dalle arti di vna donna, si lasciasse guidare da gli appetiti di lei, e dalla poca prudẽza del Rè di Nauarra, a cõsentire alle cose, che si faceuano in pregiudicio della Chiesa di Dio; ch'egli il quale haueua le armi, e la potẽza in mano, era strettamente vbligato a sturbare, & impedire i praui consigli cõ i quali si gouernaua,

I consigli troppo sottili producõ fini non pensati.

M D LX I. naua, e portare anco questa volta quella salute, che molte altre volte haueua portata a la Corona afflitta, & alla Religione del tutto abbãdonata; che si doueua raccordare dell'instituto proprio, così costantemente osseruato nel corso de l'età sua gloriosamẽte trapassata, per il quale haueua sempre dannata, & oppugnata la potenza de' forastieri, la quale sempre tende alla ruina, non all'edificatione de gli stati; e non permettere hora, che due donne vna Italiana, e l'altra Nauarrese così peruersamente ruinassero i fondamenti della Monarchia Frãcese, stabilita principalmẽte sopra la base della pietà, e della Religione; che si riducesse a memoria questa essere quella medesima Caterina, i cui costumi, & il cui ingegno haueua sempre biasimato, e detestato; e questi essere quei medesimi Vgonotti da lui nel Regno di Henrico fieramente perseguitati; non essere mutate le persone, non la qualità delle cose; ma conuenire ad ogn'vno di credere, ch'egli nell'estremo dell'età, si lasciasse guidare, ò dall'ambitione, ò dall'ingegno d'altri, à mostrarsi del tutto differente dal primiero instituto della sua vita. A queste efficaci parole, molte volte studiosamente reiterate, aggiugnendosi molti altri ragionamẽti, e dalla frequenza loro sentendosi essere già commosso l'animo del Contestabile, trà per l'indignatione conceputa contra i nipoti, per l'interesse de' beni, e per l'odio del Caluinismo, subintrò all'impresa di espugnare intieramẽte il suo proposito Maddalena di Sauoia sua moglie, la quale vedendo mal volõtieri fauoriti da lui con tãto ardore i nipoti suoi di Colignì, e desiderosa d'insinuare nell'istesso luogo della sua gratia Honorato di Sauoia Marchese di Villars suo fratello, non preterina occasione, oue potesse nuocere a quelli, e giouare all'interesse di questo. Nè si finì la pratica essendouisi anco introdotto, per mezzo di Diana, il Maresciallo di Sant' Andrea, interessato nella medesima restitutione de' beni, che parte per vnirsi con quelli, che haueuano il medesimo interesse, parte per lo sdegno ardentissimamente conceputo contra i nipoti, parte per l'honesta apparenza della conseruatione della fede Catolica, alla quale fù sempre affettionato, cominciò ad inclinare l'animo all'amicitia de i Signori di Guisa; il che come fù noto a loro non preterirono, nè artificio, nè sommissione, nè pratica, che non vsassero per finire di tirarlo alla loro congiontione, entrati in nuoua speranza di tornare per questa via a qualche parte, se non a tutta la somma della potestà del gouerno. Et portò il caso, ch'essendosi ammalata a Ciantigli, Diana moglie del Maresciallo di Momorãsi, il quale solo tratteneua, & impediua questi trattati, fu astretto dall'amore, che portaua alla moglie di partirsi dal padre; onde rimosso questo principalissimo ostacolo, si concluse finalmente l'amicitia, e si perfettionò l'vnione trà il Contestabile, & i Signori di Guisa, a conseruatione della Religione Catolica, & a difesa di quello, che ogn'vno di loro possedeua. Ma come fu nota alla Reina questa congiuntione stabilita frà loro, parendole d'esser priua del maggior appoggio, che hauesse, e che i Signori di Lorena cresciuti tãto di riputatione, e di forza, e mal sodisfatti di lei, hauerebbono procurato di leuarli il gouerno, giudicò douersi tãto più restringere con il Rè di Nauarra,

per

MDLXI.

per contrapesare più, che si potesse l'altro partito; conoscendo douersi cō sōmo studio inuigilare, che le cose si mantenessero vguali di maniera, che non ne pericolassero la sicurezza del Rè, e la stabilita del gouerno: percio ricercandolo il Rè di Nauarra, e non dispiacendo alla Reina, che il suo partito si aumentasse, sotto pretesto di contenere il Regno in pace, durante la minorità del Rè, e di raddolcire i sudditi per il passato acerbamente inaspriti, e quasi per cōciliare al nuouo imperio il nome plausibile di clemenza, fu con nuoui editti, e nuoue constitutioni cōmesso a tutti i Parlamenti, & a gli altri Magistrati di ciascuna Prouincia, di non molestare più alcuno per cōto della Religione, e di restituire i loro beni, le case, e possessioni loro a tutti quelli, i quali per l'adietro per sospetto di fede n'erano stati priui: a i quali editti, se bene s'oppose il Parlamēto di Parigi, e molti Magistrati ricusarono d'vbbidirli, tuttauia gli Vgonotti cō l'apparente pretesto della volontà, e dell'ordinatione del Rè, e della Reggente, e cō l'assenso del Consiglio di stato, s'andauano da se medesimi arrogando la liberta di conscienza, & aumētando sempre di numero, e di forze: il che sarebbe riuscito per auuentura cōforme all'intētione della Reggente, se la moltitudine de gli Vgonotti hauesse saputo cōtenersi trà i termini della modestia, e della ragione; ma essi tutto all'incontrario, come è solito di quelli, che si reggono con l'impeto popolare, senza il freno di determinato gouerno, sentendosi hora portati, e fauoriti, sciolti dal timore delle pene, e perduto il rispetto debito a i Magistrati, cō radunāze palesi, cō parole altiere, e cō altri atti odiosi, prouocauano contra di se medesimi l'odio, e lo sdegno de' Catolici; onde succedēdo per ogni parte ostinate risse, e sāguinose fattioni, ogni cosa era ripiena di tumulto, e tutte le Prouincie del Regno trauagliate da seditiosi romori; si che cōtra l'intētione del gouerno, e contra la opinione commune, il remedio applicato per mātenere lo stato, e per cōseruare nella minorità del Rè l'vnione della pace, riusciua pestifero, e ruinoso, e cagionaua a punto quelle dissensioni, e quei pericoli alli quali cō tanto studio si cercaua di prouedere. Questo diede occasione a i Signori di Guisa cresciuti d'animo, & aumētati di forze di cominciare ad opponersi al gouerno presente; e però hauēdo il Cardinale di Lorena trouata opportunita di ragionare nel Cōsiglio Reale, senza portare rispetto nè alla Reina, nè al Rè di Nauarra, i quali erano presēti, comincio ad entrare nel proposito della Religione, e con calde parole, & efficace discorso a dimostrare cō quanta indignità d'vn Regno Christianissimo, cō quanto peccato verso Dio, e cō quanto dishonore appresso il mōdo, si permettesse la libertà di conscienza a quelli, che professando manifeste heresie gia dannate da tutti i Concilij, e dal consenso della Chiesa vniuersale, andauano seminādo mostri di Religione, corrompēdo la giouentù, ingannando le semplici persone, sollevando a tumulto, a contumacia, & a ribellione i sudditi per tutte le parti del Regno: gia nō poter più i sacerdoti celebrare i sacrificij nelle Chiese per l'insolenze de gli Vgonotti, già nō poter più salire in pergamo i Predicatori per l'arroganza de' Caluinisti, già non hauer più la douuta vbbidienza.

Editto che nō si molesti più alcuna persona per conto di religione, con restitutione de beni confiscati.

Gl' Vgonotti piglian ardire cōtro Cattolici, e si fanno gran rumori per tutto il Regno.

Il Cardinal di Lorena nel consiglio Regio parla efficacemente contro gl'Vgonotti, e si prende partito di rimediare.

MDLXI. *diēza nelle loro giurisdittioni i Magistrati per la ribellione de gli heretici, già ogni cosa ardere di discordie, d'incendij, e d'ammazzamenti per l'audacia, e per la contumacia di quelli, che s'arrogauano la licenza di credere, e d'insegnare, a loro modo; e già vn Regno Christianissimo, e primogenito della Chiesa, essere in procinto di diuenire scismatico, e separarsi dall'vbbidiēza della Sede Apostolica, e dalla fede di Christo, per sodisfare al capricio di pochi seditiosi: Nel quale ragionamēto si diffuse di tal maniera con la solita eloquenza con la quale era solito a vincere le più dubiose contese, che non potendo resistere alla forza delle ragioni addotte, alcuno de' fautori de gli Vgonotti, ma tacendo il Rè di Nauarra, e non replicando parola la Reina, sbigottito, e confuso il Cancelliere, fù deliberato con grandissima inclinatione de i Consiglieri, i quali erano di gia grauemente offesi dalla souerchia licenza de gli Vgonotti, che quanto prima si douessero conuocare tutti i Prencipi, & vfficiali della Corona nel Parlamento di Parigi, oue si douesse alla presenza del Rè trattare questa materia, e risoluere de' rimedij, che s'hauessero ad vsare per l'auuenire; ne fù possibile d'impedire, che non si riducessero conforme alla deliberatione nel Parlamento il decimo terzo dì di Luglio, perche il Rè di Nauarra non ardiua di opponersi apertamente per non dichiararsi Vgonotto, & apparecchiare vna oppositione a se stesso; e la Reina, benche desiderasse di non veder aumentare di forze il partito Catolico, era nondimeno perplessa nell'animo, e dubiosa sopra tutto, che a lei non s'imputasse l'auanzamento, e lo stabilimento dell'heresia. In Parlamento furono le contese molto graui, & ancorche i protettori de gli Vgonotti s'affaticassero molto per far loro decretare la libertà di conscienza, con la quale dichiaratione contendeuano douer cessare tutto il moto, e tutte le dissensioni, fù finalmente in vano, perche essendo pur manifesto, questo essere, non solo contro alla mente, & all'autorità della Chiesa Catolica, ma anco contro all'antichissime constitutioni del Regno; e trouandosi inaspriti gli animi de' Senatori dalle continue querimonie, che contro alle solleuationi de gli Vgonotti veniuano per ogni parte, fù con vniuersale consentimento espressamente deliberato, che i ministri, & i predicatori de gli Vgonotti fossero scacciati fuori di tutto il Regno, prohibito di viuere con riti, e con cerimonie d'altra religione, che della Catolica, tenute, & insegnate dalla Chiesa Romana; vietate tutte l'adunanze, e cōgregationi con armi, e senz'armi per ogni luogo, eccetto nelle Chiese Catoliche a sentire i diuini vfficij conforme al consueto; e per dare anco qualche cosa alla opposita parte della bilancia, contenne il medesimo editto, che tutti i delitti in materia di fede successi per il passato fossero perdonati; e che per l'auuenire l'accusationi, e querele d'heresia si deuoluessero a i Vescoui, & a i loro Vicarij, e giusdicenti; e se inuocassero la forza, & il braccio de' Magistrati secolari, non si douesse cōtro a i conuinti d'heresia procedere ad altra pena, che a quella dell'esilio, desistēdo da i supplicij contro alla vita de' rei, e dall'effusione del sangue. Questa deliberatione compresa in vn edito solenne approuato, e sottoscritto dal Rè*

Nel Parlamento di Parigi doue eran conuocati tutti i Prencipi & officiali Regij fù decretato che si discacciassero i predicanti Vgonotti, & si prohibissero tutte le loro radunanze.

Il giudicio d'Eresia commesso a Vescoui.

dalla

dalla Reina, e da tutti i Prencipi, e Signori dell' vno, e dell'altro partito, pose freno alla libertà della fede, e restaurò le parti Catoliche già non mediocremente smarrite: ma dolendo al Prencipe di Condè, & all' Ammiraglio la depressione, e l'abbassamento de gli Vgonotti, nella forza e nel numero de' quali haueuano fondata la loro fattione, nè potendo in altro modo disturbare l'essecutione dell' editto, al quale non haueuano ardito di contradire, e ch' era stato abbracciato con grande ardore da i Parlamenti, e dalla maggior parte de' Magistrati minori, s'auuisarono d'operare, che i predicatori Vgonotti chiedessero vna conferenza alla presenza del Rè con i Prelati Catolici, per potere proponere, & esaminare gli articoli della loro predicatione, sperando pure per vie indirette, & oscure di tornare ad introdurre la libertà della fede. Contradiceuano à questa domanda de gli Vgonotti molti Prelati Catolici, & in particolare il Cardinale di Tornone, mostrando essere souerchio il disputare della fede con huomini ostinatissimi, e che persisteuano in vna dottrina riprouata da Santa Chiesa; i quali se voleuano far sentire le loro ragioni poteuano indirizzarsi al Concilio vniuersale di Trento, oue con saluo cõdotto, sarebbe loro stato concesso di proponere, e di disputare le loro opinioni. Ma non cõntradiceua già il Cardinale di Lorena, o mosso da speranza di conuincere con euidenti ragioni la dottrina de gli Vgonotti, e disingannare à questo modo le conscienze de' semplici; ò spinto, come diceuano gli emuli suoi, da desiderio d'ostentare la dottrina, e l'eloquenza sua, e rendersi in vna congregatione così conspicua, tanto più celebre, e glorioso. Qualunque si sia di queste intentioni, certo è, che non contradicendo egli alla dimanda de i ministri, tirò nella sua opinione gli altri Prelati, i quali finalmente assentirono al Rè di Nauarra, che desideroso d'vdire vna solenne disputa per chiarezza della propria conscienza, instantemente à fauore de gli Vgonotti la procuraua. Mandati dunque i salui cõdotti à i ministri ritirati in Geneura, e stabilito il luogo di Poessi lõtano cinque leghe dalla Città di Parigi, a fare la conferenza, si radunarono oltre il Rè, e la Corte, dalla parte de' Catolici, i Cardinali di Tornone, di Lorena, di Borbone, d'Armignacco, e di Guisa, e con i Vescoui e Prelati più riguardeuoli molti Dottori della Sorbona, & altri Teologi chiamati dalle più celebri Accademie di tutto il Regno. Comparuero per la parte de gli Vgonotti Theodoro di Beza, capo di tutti gli altri, Pietro Martire Vermilio, Francesco da San Paolo, Giouanni Raimondo, e Giouanni Virello, con molti altri predicãti venuti parte di Geneura, e parte di Germania, e d'altri luoghi vicini. Quiui hauẽdo prima Theodoro di Beza cõ grã pompa d'eloquenza proposta la sua dottrina, & hauendola il Cardinale di Lorena cõ grãdissimo apparato di ragioni, e d'autorità della Scrittura, e de' Padri di Santa Chiesa gagliardamente oppugnata, parue al Cõsiglio Reale, che il Rè giouanetto, e non atto ancora a giudicare, & a discernere il vero, non interuenisse più a queste disputationi, perche non imbeuesse qualche opinione mẽ retta, e men cõforme alla dottrina Catolica della Chiesa; per la qual causa la disputa di publica si fece a poco a poco priuata, e finalmen

Nella conferéza di Poessi si disputa della fede tra Cattolici, & Vgonotti, il Rè di Nauarra resta poco gustato di questi; e si discioglie sẽz'altro frutto.

MD LXII.

nalmente dopò molti abbattimenti si disciolse senza conclusione alcuna, e senza frutto, essendosi auanzato questo solo per la parte Catolica, che il medesimo Rè di Nauarra restò poco sodisfatto de gli Vgonotti, per hauere scoperto, che i ministri medesimi non erano frà loro nella stessa dottrina, che predicauano troppo concordi, ma che alcuni osseruauano puntualmente le opinioni di Caluino, alcuni inclinauano alla dottrina di Ecolampadio, e di Lutero, chi aderiua alla cōfessione Heluetica, e chi s'accostaua alla confessione Augustana; dalla quale incertezza conturbato, si andò da quel tempo in poi sempre più discostando da loro, & aderendo alla religione Romana. Ma gli Vgonotti conseguirono dalla conferenza molto maggiore auantaggio, al quale fine l'haueuano addimandata; percioche partiti dalla dieta publicarono d'hauere prouata la loro credenza, di hauer conuinti i dottori Catolici, d'hauer confuso il Cardinale di Lorena, e d'hauere hauuta dal Rè licenza di predicare; onde cominciarono di propria autorità a congregarsi ne' luoghi, oue tornaua loro bene, & a celebrare publicamente le cerimonie della loro predicatione, con tanta frequenza di persone, e con tanto concorso di nobili, e di plebei, che non era più possibile a pòterli reprimere, nè impedire; e se i Magistrati procurauano di sturbare le loro cōgregationi, ò che i popoli Catolici tentassero di discacciargli dalle Chiese nelle quali si radunauano, fatti audaci, e baldandosi, e prese l'armi senza rispetto, si faceuano da se medesimi ragione; con la qual cosa attaccandosi crudelissime contese con il nome di Heretici, e di Papisti, n'era sottosopra tutto il Regno, restauano impedite le giurisdittioni de' Magistrati, inquietati i popoli, conturbata l'esattione dell'entrate Regie, e nel mezzo della pace si vedeua accesa vna tacita, ma ruinosa guerra. Mossi da questa necessità i capi del gouerno, e conoscēdo, che la seuerità dell' editto di Luglio haueua più tosto accresciuti, che diminuiti i disordini, chiamarono vn' altra cōgregatione da tutti gli otto Parlamēti del Reame, per intēdere lo stato di ciascuna Prouincia, e per deliberare di commune consentimento quello, che a riordinare questa materia si conuenisse, la quale variando del continuo, come variauano gli interessi di stato, e le passioni de' grandi, non è marauiglia, che con tanti, e così diuersi ordini riuscisse sempre più confusa, e più disordinata, nō potendo dall' inconstanza, e dalle spesse mutationi riceuere quella forma, che dalla costanza, e dalla continuata osseruatione è solita deriuare. Questa cōgregatione si ridusse in Parigi nel principio dell'anno mille cinquecento sessanta due, oue consentendo la Reina, tutta intenta a bilanciare le fattioni, & a non permettere, che l'vna superasse, & opprimesse l'altra, per non restare in preda di quella, che rimanesse superiore; & approuando la maggior parte de' Consiglieri, parte persuasi, che non si potesse più frenare tanta moltitudine di persone mosse dallo spirito vehemente della religione; parte commossi dalla pietà di veder profondere tanto sangue senza profitto; fù stabilito quel famoso, e tanto decantato editto di Gennaio, per il quale era permesso a gli Vgonotti di viuere nella loro libertà, e di radunarsi alle loro cerimonie, e predicationi, ma senz' armi, fuori delle Città,

Diuerse dottrine d'eretici.

Nel Reame son otto Parlamenti.

MD LXII.

L'editto di Gennaio nel qual è permesso a gli Vgonotti la libertà e le radunāze alle cerimonie e predicationi fuori della Città con l'assistenza deili vfficiali del luogo.

Città, in luoghi aperti, e con l'assistenza, & interuento de gli vfficiali de' luoghi. Questo editto ancorche da principio ricusassero i Parlamenti d'accettarlo, e ne facessero grandissima resistenza i Magistrati, tuttauia per i replicati ordini del Rè, e del Consiglio, fù finalmente registrato, e publicato per modo di prouisione, con questa espressa clausula, e conditione, sino a tanto, che il Concilio generale, ò il Rè medesimo disponessero in questo fatto altrimente. Percosse quest'editto i capi della parte Catolica, nè volendo, che il mondo stimasse, che consentissero alle cose, che si faceuano: il Duca di Guisa, il Contestabile, & i Cardinali, de' quali era mancato di vita il Cardinale di Tornone, i Marescialli di Brissac, e di Sant' Andrea si partirono dalla Corte; machinando gia di disturbare l'editto, e d'opporsi per ogni modo alla fattione Vgonotta; ma perche vedeuano, che stando vnita la Regente con il Rè di Nauarra, non haueuano alcuna ragione d'intromettersi nel gouerno del Regno, e che però sarebbe riuscito vano qualunque conato da loro si facesse, si proposero di volere staccare, e disciogliere questa vnione; e conoscendo l'intentione, & i pensieri della Reina, disposta a continuare con il medesimo tenore sino all'età legitima de' figliuoli, giudicarono essere più facile guadagnare l'animo del Rè di Nauarra. Non noceua, anzi giouaua alla loro intentione il ritrouarsi assenti dalla Corte, accioche negocio così difficile, e così longo passasse più secreto, & erano subintrati a trattarlo, Hippolito da Este Card. di Ferrara Legato del Pontefice, e D. Giouanni Manriquez Ambasciatore del Rè Catolico, i quali fauoriti da i soliti Consiglieri trouarono facilmente l'apertura di maneggiare questo disegno. Era l'animo del Rè di Nauarra di già in gran parte alienato dalla fede de gli Vgonotti, per hauere scoperta la dissensione, che trà loro medesimi vertiua sopra gli stessi articoli controuersi; onde dopo il colloquio tenuto a Poessi, nel quale non haueua scoperto in Teodoro di Beza, & in Pietro Martire Vermilio quella costanza, che erano soliti, predicando senza auuersarij a dimostrare, haueua fatto venire a se il Dottore Balduino, huomo perito della Scrittura Sacra, & versato nelle dispute della Religione, dal quale era stato del tutto distolto di aderire nè alla confessione Heluetica, nè all' Augustana, e persuaso a riunirsi sinceramente alla religione insegnata dalla Chiesa Catolica vniuersale: e benche fosse condesceso all'editto di Gennaio, l'hauea fatto più tirato dall'antica sua inclinatione, per la quale stimaua, che non si douessero violentare le conscienze, e persuaso dalla opinione di quelli, che contendeuano, che ciò douesse metter fine alle perturbationi, & a i tumulti del Regno, che per suo gusto particolare, hauendo di già riuoltato l'animo a riconciliarsi con la Chiesa; la quale sua inclinatione peruenuta a notitia di molti, per via de' soliti suoi Consiglieri, auuezzi hormai a seruire segretamente alla parte Catolica, diede animo al Legato, & all' Ambasciatore Spagnuolo, di entrare nella trattatione già diuisata. Ma per accompagnare la consideratione delle cose dell'anima, con vtili, e con interessi temporali, gli proponeuano vnitamẽte, che ripudiando la Reina Giouanna sua moglie con dispensa del Pontefice, per essere

MDLXII.

Il Card. Hippolito da Este Legato in Francia.

MDLXII. *macchiata manifestamente d'heresia, i Signori di Guisa gli hauerebbono fatta ottenere la Reina di Scotia loro nipote, vedoua del Rè Francesco Secondo, la quale oltre all'età, & alla forma eccellente, portaua seco il dominio del Regno suo. Ma vedẽdo, che l'animo di lui, per la carità de' communi figliuoli, non acconsentiua al repudio della Reina Giouanna, tornarono ad introdurre il trattato tante volte riuscito vano, di dargli con certe conditioni l'Isola di Sardegna in cambio della Nauarra; conoscendo questo essere quel tasto, che toccaua più al viuo l'intimo dell'animo suo; e se bene già erano di ciò molto diminuite le speranze, tuttauia non se ne essendo mai interrotta totalmente la pratica, l'Ambasciatore Manriquez con le solite arti, ne cominciò a rauiuare così efficacemente gli spiriti, e la credenza, che fù facile, che se ne suscitassero nuoui pensieri; perche oltre alle ordinarie affermationi della volontà del Rè Catolico, erano passati tanto innanzi, che già si trattaua de i modi della permuta, e della qualità del censo, che per ricognitione di superiorità, si doueua pagare alla Corona di Spagna, contendendo seriamente sopra i capitoli, e sopra le conuentioni, come se il trattato veramente hauesse da effettuarsi. Giouaua molto al tentatiuo de' Catolici la natura sua, e l'inclinatione, per la quale egli era disposto à consigli apparenti, & honesti; aiutauagli l'hauer egli cominciato à conoscere le passioni, e gl'interessi, che si copriuano sotto il velame di carità Christiana, e sotto il manto della religione: fauoriuagli il sospetto, che haueua preso, che l'Ammiraglio con il suo troppo sapere cercasse di arrogarsi tanta autorità, che facesse credere al mondo di moderare, e di correggere le operationi sue; ma sopra tutto facilitaua la strada di persuaderlo il vedere, che tutto il partito era riuolto al Prencipe di Condè, ammirando, & esaltando l'ardire, la generosità, e la prontezza, ch'ei dimostraua; & isprezzando al contrario la sua facilità, e la sua souerchia lentezza. Moueua l'animo suo vn'altra consideratione di grãdissima conseguenza, che vedendosi il Rè di Francia, & i fratelli in età del tutto inhabili à procreare figliuoli, e per natura deboli di complessione, di poco spirito, e sottoposti à pericolose indispositioni, non era del tutto fuori di speranza di conseguire di breue la Corona, che a lui, come à primo del sangue s'apparteneua; nel qual caso conosceua, che l'essere fautore, e capo de gli Vgonotti, li sarebbe stato di grandissimo ostacolo, e quasi d'insuperabile impedimento; per il che desiderando leuarsi ogni contrarietà, che lo potesse impedire, inclinaua a ridursi al partito Catolico, & a conciliarsi il fauore del Pontefice, e del Rè di Spagna, e le forze della più vnita, e più potente fattione. A tutti questi rispetti aggiugnendosi le promesse efficaci, e le viue persuasioni del Legato, e dell'Ambasciatore Manriquez, e cominciando ad hauer sospetti i consigli della Reina sua moglie, come dedita fuor di misura alle opinioni di Caluino, e nemica naturale di pensieri quieti; s'indusse finalmente a consentire di vnirsi co'l Contestabile, e co'l Duca di Guisa, mostrando con le parole, e dichiarando con le scritture, essersi confederati a protettione della religione Catolica; ma essendo vero in effetto, che oltre il rispetto della religione*

Trattato di permuta del Regno di Nauarra con la Sardegna.

MDLXII.

gione il Rè di Nauarra si leuaua da quel partito, nel quale si conosceua inferiore al fratello, per mettersi in quello nel quale gli erano date molte, & efficaci speranze; e similmente i Signori di Guisa si moueuano per il desiderio di risorgere all'antica loro riputatione, e grandezza. Questa fù quella vnione, ch'insegnò a i Francesi sudditi, senza permissione del Rè a collegarsi, e la quale con tante lacerationi, e maledicenze fù da gli Vgonotti, per rispetto de i trè capi confederati, chiamata il Triumuirato. Sentì la Reina Giouanna incredibile dispiacere della deliberatione tãto inaspettata del marito, e non potendo tollerare di verderlo principale persecutore di quella credenza, ch'ella costantemente riueriua, e nella quale si persuadeua d'hauerlo non solo condotto, ma fondatamente stabilito, sdegnata si risoluè d'abbandonare la Corte; e condotti seco il Prencipe Henrico, e la Prencipessa Caterina communi figliuoli, i quali nella fede de' Caluinisti nutriua, & ammaestraua, si ritirò nella Bierna; determinata di viuere lontana da i consigli, e dalla compagnia del marito. Ma se la Reina Giouanna era grandemente afflitta di così subita, e quasi incredibile mutatione, non era meno spauentata la Reina Regente; la quale vedendo con questa vnione destrutti i suoi disegni del bilancio delle fattioni, e rotta con ineguale diuisione quell'vgualità nella quale consisteua, in tanto sospetto, e sdegno de' Prencipi, la sicurezza delle cose; era entrata in grandissimo timore, e del Regno de' figliuoli, e della sua propria grandezza; parendoli, che queste reciproche mutationi, e questa colleganza d'interessi totalmente diuersi, non potesse essere senza qualche occulto legame di gran tentatiui, e senza fondamento d'altissime speranze. Sapeua essere da' Signori di Guisa scoperte già l'arti sue; e che pieni di cupidità, e di pretensione, cercauano per ogni strada possibile di peruenire al gouerno. Pareuali, che il Rè di Nauarra non si sarebbe ridotto a lasciare l'amicitia del fratello, e de gli altri suoi più congiunti, per vnirsi con quelli, che gli erano stati così acerbi nemici, senza gran premio di questa leggierezza. Conosceua quanto possa ne gli animi, benche retti, l'ambitione, e la sete di dominare: e mirandosi d'intorno, scorgeua la debolezza propria, e lo stato infermo, & inualido de' figliuoli pupilli; per le quali considerationi, non credendo, e non si fidando più, nè della sincerità del Rè di Nauarra, nè delle dimostrationi, che faceuano i Catolici di non volere innouare alcuna cosa nello stato, tutta piena di terrori, e di sospettioni, non trouaua cosa nella quale potesse sicuramente acquietare i suoi pensieri; di modo, che nelle lunghe vigilie, e nelle frequenti consultationi, che faceua con i suoi confidenti, fra i quali erano principali il Vescouo di Valēza, & il Cācelliere Hospitale, deliberò finalmente, così esortata da loro, e quello, che importa più, tirata dall'vrgente necessità delle cose, d'vnirsi co'l Prencipe di Condè, e con l'Ammiraglio, e fomentando i tentatiui di questi, farsi scudo delle loro forze, e tornare in questo modo, più che fosse possibile, ad vgualiare, & a contrapesare la potenza delle fattioni: preualendo fra le altre questa ragione, che anco Dio suole nel gouerno del Mondo cauare dal

Vnione del Rè di Nauarra col Contestabile e Duca di Guisa, chiamata da Caluinisti Triũuirato.

La Regina Caterina vedendo collegati quelli del triunuirato, per cōtrapeso loro si risolue vnirsi col Prencipe di Condè, e l'Ammiraglio capi di Vgonotti.

MDLXII. *male il bene, e poiche gli Vgonotti erano stati di tanto trauaglio, e di tanta perturbatione sin hora, essere ben ragioneuole seruirsi di loro al presente, per antidoto a medicare i mali, che andauano venenosamente a ferire le più nobili, e le più essentiali parti del Regno. Haueuano di già gli Vgonotti, liberati dal timore delle pene, con la publicatione dell'editto di Gennaio, cominciato a prender polso, & vigore, e radunandosi publicamente ad ogni tratto insieme, si vedeua essere il numero grande, e considerabile, non solo per la quantità, ma anco per la qualità delle persone, di modo, che non erano disprezzabili le forze loro. Erasene fatto capo manifestamente il Prencipe di Condè, il quale benche in apparenza riconciliato per comandamento del Rè con i Signori di Guisa, perseueraua tenacemente ne' suoi antichi disegni, & ardeua impatientemente di desiderio di vendicarsi dell'offese passate, contro a' suoi principali persecutori. Moderaua l'autorità, e l'ardire di lui con sagaci consigli l'Ammiraglio di Ciatiglione, il quale per la cupidità di dominare s'era insieme con i fratelli più strettamente di prima congiunto al partito de gli Vgonotti; e seguiuano l'autorità di questi, e la medesima fede il Prencipe di Portiano, il Conte della Rocciafucaut, i Signori di Genlis, di Grammonte, e di Durazzo, il Conte di Mongommeri, il Barone des Adrets, i Signori di Bucchiauanes, e di Subiza, e molt'altri de' principali del Regno; di maniera tale, che con ogni poco di calore, che riceuessero dall'autorità del gouerno, si poneuano in termine di poter già resistere, & opponersi arditamente alla contraria fattione: per la qual cosa la Reina astretta di valersi dell'opportunità di questa congiuntura a necessaria difesa di se stessa, e del Regno de' suoi figliuoli, e ridotta in necessità di abbracciar di presente qualsiuoglia più pericoloso partito, riserbando l'esito alle future occasioni; cominciò a fingere d'essere commossa dalla dottrina, e dalle ragioni de gli Vgonotti, & inclinata con l'animo ad abbracciare la loro predicatione; nella quale opinione per assicurarli quanto poteua con le dimostrationi esteriori, sentiua volontieri nella propria camera i discorsi, & i ragionamenti de predicanti, conferiua con gran confidenza, e con gran significatione d'amore co'l Prencipe di Condè, e con l'Ammiraglio; era spesso a parlamento con la Duchessa di Mompensieri, alla quale facendo credere tutto quello, che efficacemente simulaua, tratteneua in speranza per mezzo suo molt'altri de' principali; e per dar esca con le cose palesi alle promesse, & alle speranze occulte, s'era messa a scriuere lettere ambigue, e d'oscura intelligenza al Pontefice, hora domandando vn Concilio, quale appunto lo desiderauano i Caluinisti, hora chiedendo licenza di conuocare il nationale, hora ricercando l'vso della communione sotto l'vna, e l'altra specie, hora richiedendo dispensa per i matrimonij de' chierici, hora instando, che le preghiere si facessero in lingua volgare, hora proponendo altre cose simiglianti, bramate, e predicate da gli Vgonotti, nel che sapeua così ben fingere co'l mezzo di Monsignore dell'Isola Ambasciatore à Roma, che mettendo in dubio l'animo del Papa, e della parte Catolica, e però tenendoli a freno, e necessitandoli d'andare ritenuti nel*

La Regina finge inclinatione alla predicatione Vgonotta.

nel far cose, che potessero finire di alienarla dalla religione Romana si haueua guadagnata nel medesimo tempo la parte de gli Vgonotti, e facendo loro credere d'essere tutta inclinata a fauor loro, se li haueua fatti di nemicissimi, che soleano essere, amicissimi, e confidenti. Nè da queste tanto efficaci simulationi erano persuase solamente le persone volgari, ma l'Ammiraglio di natura cosi scaltrita, e d'ingegno cosi sagace, vi prestaua cosi fatta credenza, che si era condotto a dar conto distinto alla Reina del numero delle forze, e de i dissegni de suo partito, delle adherenze, che haueuano, e dentro e fuori del Regno, e di ogni altro particolare; mostrando ella di desiderare distinta informatione innanzi, che dichiararsi, e promettendo di prendere palesemente quel partito come egli fosse di maniera stabilito, e proueduto di forze, che non hauesse da temere la potenza de' Catolici, o del Triumuirato. Cosi con subita mutatione, & in apparenza incredibile, il Rè di Nauarra passò dalle parte Catolica, e la Reina Caterina prese, benche simulatamente, la protettione de gli Vgonotti; la quale mutatione, a chi non ne seppe le vere, e più segrete cagioni, parue marauigliosa, e spropositata; e però molti all'hora l'attribuirono a leggierezza d'animo dell'vno, & ad incostanza feminile dell'altra; e ne' tempi seguenti molti scrittori ne ascrissero ancor loro la colpa alle medesime cagioni; non penetrando l'occulto fondamento, dal quale erano mosse le machine di questo consiglio. MD LXII.

IL FINE DEL SECONDO LIBRO.



MDLXII.

DELL' HISTORIA DELLE GVERRE CIVILI DI FRANCIA,

DI HENRICO CATERINO DAVILA.

LIBRO TERZO.

SOMMARIO.

SI raconta nel Terzo libro la deliberatione del Rè di Nauarra di scacciare il Prencipe di Condè, già fatto formidabile, fuori della città di Parigi; chiama per questo alla Corte gli altri Signori Cattolici: s'incamina il Duca di Guisa per andarui, e passando à Vassi s'incontra nelle radunanza alla predica de gli Vgonotti, ne segue accidentalmente vna sanguinosa fattione, per vendicarsi della quale gli Vgonotti tumultuano per ogni parte del Regno. Parte il Prencipe di Condè da Parigi; la Reina si ritira insieme co'l Rè à Fontanableo per non essere astretta à dichiararsi nè per l'vno, nè per l'altro partito: all'incontro i Prencipi di questa, e di quella fattione vogliono tirare dalla loro parte le persone del Rè, e della Reina; Preuengono i Catolici, e conducono l'vno e l'altro in Parigi. Il Prencipe di Condè non essendo più tempo si volge ad altra risolutione, occupa Orliens, e s'apparecchia alla guerra. I Signori Catolici sotto nome del Rè radunano similmente l'esercito. Si publicano molte scritture per vna parte, e per l'altra. Escono ambi gli eserciti alla cápagna. La Reina madre fugge la guerra, e procura la pace: si abbocca per questo co'l Prencipe ma senza frutto: continua nondimeno a trattare la concordia, e finalmente la conclude: Si pente il Prencipe a persuasione de gli altri, e se ne torna all'armi: dissegna d'assalire di notte il campo Regio, e non gli riesce il disegno. Arriuano al Rè forze di Germania, e molte migliaria di Suizzeri, onde è costretto il Prencipe a ritirarsi entro alle mura di Orliens, oue nó potendo tener vnito l'esercito, lo diuide. Spedisce per soccorsi in Germania, & in Inghilterra: Consente di dare Havro di Gratia a gli Inglesi, e riceuere loro presidij a Dieppa, & a Roano, per impetrarne aiuti: La Reina se ne sdegna, e se ne affligge graueméte, e per ciò restringendosi con la parte Catolica fà dichiarar ribelli gli Vgonotti. Prende l'esercito Regio, Bles, Turs, Pottieri, e Burges, pone l'assedio a Roano, e l'espugna: vi muore il Rè di Nauarra. Arriuano i soccorsi di Germania al Prencipe, con liquali rinforzato, s'affetta di assaltare Parigi; vi arriuano il Rè, e la Reina, con l'esercito, onde dopo molti trattati è necessitato a partirsi. Vanno ambo gli eserciti in Normandia, e segue la battaglia di Dreux, nella quale restano prigioni il Prencipe dall'vna parte, & il Contest. dall'altra: il Duca di Guisa vittorioso pone l'assedio ad Orliés: è in procinto di prenderlo, ma viene vcciso a tradimento da Poletrotto. Segue alla sua morte la pace vniuersale, e l'esercito Regio ricupera Havro di Gratia dagl'Inglesi. Il Rè esce di tutela; procura la Reina placar i Prencipi mal contenti per molte vie, e per peruenire al suo intento fà insieme co'l Rè la visita di tutto il Reame.

S'abbocca

S'abbocca in Auignone con i ministri del Papa, & a Baiona con la Reina di Spagna: si concerta frà il Rè Christianissimo, & il Catolico di aiutarsi ad opprimere le seditioni. Viene la Reina di Nauarra alla Corte. Fà il Rè riconciliare le case di Ciatiglione, e di Guisa, ma pochi in giorni tornano ad inimicarsi. Parte la Reina di Nauarra sdegnata, e machina cose nuoue; si fanno diuersi matrimonij, ma non per ciò si mitigano le dissensioni ciuili. MDLXII.



AVENDO le cose dello stato presa improuisamente così diuersa piega, non era alcuno tanto poco aueduto, il quale chiaramente non s'accorgesse, che l'animosità delle fattioni, si doueua finalmente terminare con l'armi, e che altro non mancaua a far scappiare l'impeto di questo nembo, se non la congiuntura di qualche accommodata occasione, la quale, acciochè tutte le cose concorressero ad accelerare le calamità della Francia, con opportunità marauigliosa, si vidde repentinamente nascere, come dal caso Haueua il Rè di Nauarra, dopo, che si congiunse manifestamente con la parte Catolica, fermato il piede in Parigi, Città, come posta nel mezo della Francia, così di frequenza di popolo, di ricchezza, di dignità, e di potenza di gran lunga superiore a tutte l'altre del Regno; e giudicando che hauerebbe ciascuna facilmente seguitato l'esempio di questa, attendeua con ogni sollecitudine, seguendo in ciò la naturale inclinatione de gli habitanti, ad impedirui le prediche, e le radunanze de gli Vgonotti; e reggendo le cose del gouerno a questo fine, speraua co'l beneficio del tempo leuare loro a poco a poco il credito, le forze, e finalmente la libertà del viuere, la quale manteneua in essere, e daua accrescimento a quel partito. Dimoraua similmente in Parigi il Prencipe di Condè, il quale fomentando per incontrario l'intentione de' Predicāti, & ampliando quanto più poteua la licenza, e la libertà loro, sotto colore di fare osseruare l'editto di Gennaio, s'arrogaua più con la forza, che con la ragione, grandissima autorità in tutte le cose dello stato. Parue al Rè di Nauarra necessario di far vscire in qualche modo il Prencipe di Parigi, perche di già ò il desiderio della quiete, ò l'inuidia, che gli portaua, l'haueuano reso ardetissimo contro di lui; & ogni ragione persuadeua, che si douesse preseruare da i tumulti, e dalle seditioni quella Città, nella quale il partito Catolico era fondato: ma conoscēdo le sue forze proprie nō essere sufficiēti, ò volendo participare questo consiglio con gli altri confederati innanzi, che si operasse alcuna cosa, chiamò il Duca di Guisa, & il Cōtestabile, che con le forze loro, si riducessero vnitamente nel medesimo luogo. Habitaua il Duca di Guisa dopò, che si ritirò dalla Corte nella terra di Genuilla luogo di suo patrimonio ne i confini della Ciampagna, e della Piccardia, e riceuuto l'auuiso del Rè di Nauarra, accompagnato dal Card. suo fratello, e dal seguito di molti gentilhuomini suoi dipendenti, e con la guardia di due squadre di lancie s'era posto in camino per ritrouarsi al tēpo destinato in Parigi. Ma passando la matina del primo

M DLXII. *giorno di Marzo per vna terricciola ne' medesimi cõfini, che Vassì si dimãda, fu sentito da' suoi straordinario strepito di campane, e dimãdata da molti la cagione, fu loro risposto adunarsi a quell'hora gli Vgonotti a celebrare la loro predicatione. I ragazzi, & i staffieri del Duca, che caminauano innanzi a tutti gli altri, mossi dalla nouità della cosa, & dalla curiosità di vedere, perche pur all'hora si cominciauano à far in palese queste congregationi, con parole di scherzo, e con tumulto proprio di simil gente, s'inuiarono alla volta del luogo, oue gli Vgonotti per sentire il loro predicatore, s'erano radunati; li quali intendendo essere presente il Duca di Guisa, principale trà ii loro persecutori, & vedendo venire a dirittura a se la turba della sua corte, temendo di qualche insulto, ò pure sdegnandosi di sentir le parole di derisione vsate a loro disprezzo, senza altra cõsideratione, diedero delle mani a i sassi, e cominciarono a respingere indietro i primi, che s'auanzauano, verso il luogo della loro adunanza, dalla quale ingiuria eccitati quei della parte Catolica, che senza animo d'offenderli erano quiui venuti, con non minore inconsideratione, messa la mano all'armi, attaccarono all'improuiso trà di loro vna pericolosa fattione. Il Duca hauendo inteso il romore, e desiderando di rimediarui, dato de' sproni al cauallo, si pose senza riguardo frà la turba de' cõbattenti, oue mentre sgrida i suoi, e mentre esorta gli Vgonotti a douersi ritirare, fù colto da vna sassata nella guancia sinistra, dalla quale benche leggiermente ferito, conuenendo per il profluuio del sangue ritirarsi fuor della mischia, i suoi non potendo sofferire tanta ingiuria, presi precipitosamẽte gli scoppetti, espugnarono la case, doue gli Vgonotti s'erano fatti forti, de' quali morirono più di sessanta, & il ministro grauemente ferito, scalando il tetto si saluò nelle case vicine.*

Fattione seguita tra la famiglia del Duca di Guisa & Vgonotti, nella qual il Duca fù ferito d'vna sassata.

Finito il tumulto, il Duca di Guisa, chiamato a se l'vfficiale del luogo, cominciò con graui parole a riprenderlo, che permettesse in danno de' passaggieri questa perniciosa licenza; & iscusando egli di non poterla impedire per la permissione dell'editto di Gennaio, che concedeua le radunanze publiche a gli Vgonotti, il Duca sdegnato non meno della risposta, che del fatto, messa la mano sù la spada, replicò pieno di colera, che l'editto così strettamente legato, presto si troncarebbe con il filo di quella; dalle quali parole dette nell'ardore dell'ira, e non trascurate da quelli, ch'erano presenti, molti poi l'arguirono per autore, e per machinatore delle guerre seguenti. Ma gli Vgonotti grauemente irritati per questo fatto, e non potendo più reggersi frà termine alcuno di patienza, non contenti di quanto haueuano fatto per innanzi, & in Parigi oue haueuano con vccisione di molti messo fuoco nella Chiesa di S. Medardo, & in altre città per tutto il Regno, hora pieni di sdegno, e di furore eccitauano tumulti così graui, e così sanguinose seditioni, che oltre l'vccisione de gli huomini ne restauano in molti luoghi, spogliati i monasteri, prostrate l'imagini, ruinati gli altari, e bruttamente deformate le Chiese, da i quali accidenti, essendo già esacerbati gli animi di ciascheduno, e correndo i popoli per ogni luogo precipitosamente all'armi, i capi delle parti tirati dal medesimo fatto, andauano raccogliendo le loro forze,

Detto del Duca di Guisa per il quale è giudicato autor delle guerre, che seguirno.

&

& apparecchiandosi à manifesta guerra. Ma s'accorgeuano chiaramente i Signori così dell'vno, come dell'altro partito, che nello stato in che si ritrouauano le cose di presente, non poteuano mouere l'armi, senza incorrere in manifesto eccesso di ribellione, non vi essendo pretesto, ò colore apparente, che potesse con honesti velami ricoprire la solleuatione dell'armi; perche la parte de' Catolici non potena opponersi all'editto di Gennaio, senza cōtrauenire apertamente alla deliberatione del Consiglio, e senza offendere l'autorità Reale, dalla quale il decreto dipendeua; e dall'altra parte gli Vgonotti essendo loro osseruata la libertà di conscienza, che con l'editto di Gennaio era stata decretata, non haueuano alcuna giusta ragione di solleuarsi; e però desideraua e l'vna, e l'altra fattione di tirare il Rè dalla sua parte, & impadronendosi della persona sua, con abolire, ouero con ampliare sotto suo nome l'editto, mostrare d'essere dal canto della ragione, e che il partito contrario incorresse nell'eccesso della ribellione, opponendosi alla volontà Regia, & oppugnando la medesima sua persona. Questi disegni conoscendo ottimamente la Reina, & volendo più che poteua mantenere la libertà propria, e quella de figliuoli, perseueraua nella continuatione dell'arti sue, disposte à à bilanciare la potenza de grandi, di modo, che non potesse soperchiādo nuocere alla sicurezza dello stato, vscito di Parigi, per non essere astretta nè dall'vna, nè dall'altra delle fattioni, s'era fermata a Fontanableo Villa di delitie de' Rè di Francia, oue trattenendosi in luogo libero, & aperto, stimaua di non poter esser sforzata a dichiararsi, & attendeua con parole dubbie, e con ambigue promesse a mantenersi in credito con l'vna parte, e con l'altra; percioche al Prencipe di Condè, & a i Signori di Ciatiglione, i quali cedendo alle forze superiori de' Signori Catolici erano per armarsi vsciti di Parigi, prometteua di accostarsi a loro, come vedesse, che hauessero radunate tante forze, che fossero sufficienti a potere resistere alla potenza de gli auuersarij: & all'incontro al Rè di Nauarra, al Contestabile, & al Duca di Guisa, protestaua di voler stare sempre vnita con la parte Catolica, nè mai consentire allo stabilimento de gli Vgonotti, se non quanto la necessità, con il consiglio de' buoni, l'astringesse a conceder loro qualche moderata licenza. Non erano meno ambigue le lettere di quello, che fossero le parole; nè si dichiaraua più apertamente fuori, di quello, che facesse dentro del Regno; ma mutando spesso il tenore de' suoi ragionamenti, e diuersificando le commissioni a gli Ambasciatori, che erano per le Corti, e particolarmente a Monsignore dell'Isola, che risedeua in Roma, hora stringendo, hora allentando, teneua confusi, & implicati gli animi di tutti. Ma già cominciaua ad hauere dura impresa per le mani, perche i capi de' due partiti non erano meno sperimentati artefici di lei, e nel corso di tanto tempo, ch'ella teneua la Regenza, haueuano hauuto commodità di conoscere, e d'intendere l'arti sue, oltre, che l'età del Rè che già cominciaua ad accrescere, gli necessitaua a troncare le dilationi, essendo molte cose in apparenza honeste nell'età minore di lui, che dopò, che fosse peruenuto a gli anni di sua ragione, doueuano MDLXII.

MDLXII. *uano assolutamente dipendere dall'arbitrio, e dalla sentenza sua, alla quale alcuno nõ si hauerebbe potuto opponere senza manifesto delitto di fellonia, oue la presente ogn'vno poteua pretendere di non contrauenire al volere del Rè, ma alle cattiue ordinationi, & a i perniciosi consigli de'capi del gouerno. E già il Duca di Guisa, che come di più vehemẽte spirito, e di più risoluta natura de gli altri, guidaua a suo senno le risolutioni del suo partito, haueua tirati nella sentenza sua il Contestabile, & il Rè di Nauarra, e persuaso loro, che da Parigi, transferendosi vnitamente alla Corte, cõducessero in quella Città il Rè, e la Reina Madre, e facessero poi fare quelle deliberationi, e quegli editti, che paresse conuenire alla qualità de'tẽpi presenti, non aspettando più il pericolo d'esser preuenuti, e che gli auuersarij fossero i primi ad impadronirsi della persona del Re, & a vestirsi dell'autorità del suo nome. Haueua il medesimo pensiero il Prencipe di Condè, il quale vscito di Parigi, s'era ritirato prima a Meos Città dieci leghe discosta nella Bria, e poi alla Fertè luogo di sua ragione, per fare iui la massa delle sue forze; & a questa risolutione era consigliato dall'Ammiraglio, inuitato dalle promesse della Reina, e sollecitato per auuentura anco dal disegno de'Catolici, che non li era nascoso; come per l'ordinario è molto facile il penetrare i pensieri de gli auuersarij, per l'infedeltà de'Consiglieri, e per la frequenza delle spie, trà le dissensioni ciuili. Ma i Signori Catolici cõ l'ordinario seguito delle loro Corti erano bastanti a cõdur a fine questo disegno, & erano vicini alla Città di Parigi che dipendendo assolutamente da loro, somministraua forze, e porgeua commodità di conseguirlo; oue per incontrario il Prencipe di Condè più debole di loro, e con poco seguito di gente armata, era costretto ad aspettare i Signori del suo partito, e quella nobiltà, che chiamata da lui da diuerse Prouincie, lentamente s'andaua raccogliendo. Preuennero per tanto i Catolici, & in grosso numero comparirono improuisamente alla Corte, nella quale repentina venuta, non si perdendo d'animo la Reina, benche dubiosa, che l'arti fin hora adoperate douessero più riuscire, cominciò a persuadere al Rè di Nauarra, che i Prencipi, & i Signori venuti con esso lui quanto prima s'allontanassero dalla Corte: conoscersi chiaramente da ciascuno la cagione della loro venuta, ch'era d'astringere lei disarmata, & il Rè pupillo a disponere delle cose dello stato a modo loro, & adattare il gouerno publico alle passioni, & a gli interessi priuati; essere questo non solo molto alieno dalla fede, e dalla integrità, che professauano, ma totalmente contrario alla quiete, & alla salute del Regno, la quale mostrauano di procurare; perche il volere ricorrere a nuoui editti, & a nuoue ordinationi diuerse da quelle, che di già s'erano publicate, non era altro, che mettere l'armi in mano a gli Vgonotti, i quali audaci per se medesimi, e pronti a solleuarsi, stimerebbono, e publicherebbono a tutto il mondo, di hauere la ragione dal canto loro, se fosse riuocato senza occasione quell'editto, che di commune consentimento era stato formato, e stabilito: douersi nell'età minore del Rè fuggire la necessità della guerra, & i trauagli, e le turbulenze dell'armi, acciochè oltre il danno vniuersale,*

uersale, non ne ridondasse maggior nota d'infamia al nome di quelli, che teneuano maggiore autorità nel gouerno: per questo hauer ella assentito all'editto di Gennaio: per questo essersi ridotta fuori di Parigi, per leuare i pretesti, e l'opportunità di prorompere al male, che nascostamente serpiua; & il ritornare in luogo sospetto, & il perturbare l'editto gia publicato, esser vn apertissimo fomento alla violenza del male: racordare al Rè di Nauarra, & a i Prencipi Catolici, che il suscitare le guerre ciuili è proprio di coloro, che si ritrouano in fortuna ò lubrica, ò disperata; e non di quelli, che possedendo ricchezze, dignità, stati, & honori, viuono in conditione florida, & eminente: godesse il Rè di Nauarra il comando principale di tutto il Reame di Francia, che già senza contraditione possedeua: godessero gli altri Prencipi gli stati, le grandezze, e le dignità loro; e permettessero, che la plebe godendo, ò credendo di godere vna libertà precaria, e momentanea, permettesse, che senza guerra il Rè potesse peruenire a gli anni di sua ragione; non essersi fatta alcuna cosa, che dalla necessità irreparabile non fosse stata espressa; essersi donato quello, di che non si poteua far vendita; e conceduto quella libertà, che gli Vgonotti si arrogauano da se stessi: hauessero per tanto patienza i Prencipi Catolici, che con destrezza, e con arte si superasse questo humore così freneticо; e non volessero esser cagione, che con l'anticipare i remedij innanzi il tempo della maggioranza del Rè, s'anticipasse anco quel male, che porterebbe seco trauagliose riuolutioni, e pericolosi accidenti: e se pure erano risoluti, che l'Editto si moderasse, douersi ciò fare insensibilmẽte, e con l'opportunità de' tempi, e dell'occasioni, e non cõ così aperta violenza, che porgesse quella commodità a i seditiosi, che bramauano, & andauano procurando. Hauerebbono queste ragioni efficacemente espresse, e replicate, piegato l'animo del Rè di Nauarra, e forse anco quello del Contestabile, se il Duca di Guisa vi hauesse consentito; ma egli hauendo posto la speranza non solo di ricuperare, ma di ampliare la pristina grandezza, nella fortuna della guerra, e desideroso come antico protettore, e capo della parte Catolica, che le cose deliberate contra sua voglia per qualunque modo si disturbassero, e che la gloria d'hauerle disturbate ridondasse manifestamente in se stesso, pertinacemente contradiceua a tutte le ragioni della Reina; mostrando, che perderebbono appunto il credito, e la riputatione, quando da vna femina si lasciassero così facilmẽte ingannare, la quale il tutto faceua con disegno di buttarsi nelle braccia della contraria parte, se scioccamente credendo alle sue parole, si fossero partiti dalla Corte: pregiudicare troppo all'honestà della loro causa, se apparisse per propria confessione il fine della loro venuta non essere stato l'vtilità publica, e la conseruatione dell'autorità Reale, ma priuate passioni, e particolari interessi, e che per il rossore interno non hauessero proseguito quello, che s'erano proposti di voler operare: non douersi per gli artificiosi ragionamenti della Reina interrompere vna deliberatione maturamente ponderata, e presa concordemente; ne lasciar deuiare dall'appetito di lei le cose dettate dalla ragione, prescritte dall'honestà,

MDLXII.

Suscitar guerre ciuili è da persone disperate.

MDLXII. *e comandate dalla riuerenza della Religione, la conseruatione, & il rispetto della quale gli haueua principalmente condotti a questo passo; ma in ogni modo non essere più tẽpo di differire, e di consumare il tempo in discorsi: già auuicinarsi armato il Prencipe di Condè, già essere adunate insieme le forze de gli Vgonotti, i quali hauerebbono condotto seco il Rè s'essi non erano i primi a metterlo in sicuro; e però non potẽdosi terminare questo negotio con le persuasioni, douersi adoperare la forza, e menandone il Rè, lasciare, che la Reina prendesse quel partito, che più piacesse a lei; perche hauendo seco la persona del legitimo Signore, & il primo Prencipe del sangue, al quale appartenena naturalmente il gouerno, poco si doueuano curare di quello, che ella fosse per fare di se medesima. Et era vero, che il Prencipe di Condè, raccolti i Signori di Ciatiglione, e gli altri del suo partito, già s'auuicinaua alla Corte: per la qual cosa il Contestabile, & il Rè di Nauarra confermati da queste ragioni, & vedendo, ch'era necessario di troncare i trattati, e le dilationi, fecero personalmente intendere alla Reina essere necessario risoluersi all'hora, all'hora, perche haueuano terminato per ogni modo di menare seco in Parigi la persona del Rè, e de' fratelli, acciò non peruenissero in potere de gli Vgonotti, che haueuano auuiso trouarsi poco lontani: non conuenirsi lasciare il legitimo Prencipe in preda de gli heretici, che altro non bramauano, che di hauerlo prigione, per poter sotto il suo nome souuertire i fondamenti del Regno, non esserui tempo da perdere, nè modo di differire: del Rè voler far quello che la dignità loro, e la salute vniuersale richiedeua; di lei nõ voler essi determinare cosa alcuna, ma lasciarla, come era il douere, libera di fare il suo piacere. Da questa intimatione benche così risoluta, e repentina, non fù la Reina colta improuisa, hauendola molto innanzi preueduta, e dissegnato quello, che in tal caso si conuenisse operare; onde necessitata dichiararsi, benche li dispiacesse di farlo, e preuedesse douer in breue da questo nascere la presa manifesta dell'armi, nõ volle per alcuna maniera separarsi dalla parte Catolica, non solo perche così consigliauano l'honestà, e la ragione, ma perche nella potenza stabile di quel partito, così prescriueua la saluezza propria, e de i figliuoli; onde con la solita viuezza d'animo, prendendo subitamente partito, rispose al Rè di Nauarra, & al Contestabile, non essere meno Catolica, nè meno solecita del bene vniuersale di quello, che fosse alcun altro; voler credere per questa volta più al consiglio altrui, che alla sua propria sentenza; e poiche tutti cõsentiuano, che si douesse partire, essere apparecchiata di compiacerli; e senz'altra replica, si mise prestamente in ordine per la partenza; e nondimeno nell'istesso tempo spedì lettere al Prencipe di Condè, dolendosi di non poter sodisfare alla promessa di mettersi con la persona del Rè dalla sua parte, perche i Catolici essendo stati primi cõduceuano l'vno, e l'altro forzatamente in Parigi; ma che non si perdesse d'animo, & attendesse al bene della Corona, nè permettesse, che i suoi nemici si arrogassero tutta l'autorità del gouerno: Così salita a cauallo co'l Rè medesimo, e con gli altri figliuoli, & attorniata da i Signori Catolici che non preteriuano alcuna diligenza,*

La Regina è sforzata dichiararsi del partito Catolico, e nell'istesso tempo mantiene anco in speranza gl'Vgonotti.

MDLXII.

genza, nè alcuna dimostratione d'honore per placarla, si condusse la sera nella Città di Melun, il dì seguēte al Bosco di Vincenna, e con la medesima celerità, la mattina dopo in Parigi. E certissimo, che da molti fù veduto quel giorno il Rè fanciullo spargere lagrime puerili, persuaso che i Signori Catolici facessero forza alla sua libertà; e che la Reina sdegnata, che l'arti sue nō fossero riuscite, e preuedendo i mali della futura guerra, stette sempre cruciosa, & ammutita; del che facendo poca stima il Duca di Guisa, fù sentito a dire publicamente, Che il bene, è sempre bene, segua egli, ò per amore, ò per forza. Ma il Prencipe di Condè riceuuta per viaggio questa nuoua, & vedendosi ò preuenuto da' Catolici, ò ingannato dalla Reina, ritenne la briglia, e fermatosi, com'era a cauallo, stette buona pezza dubioso della deliberatione, che douesse pigliare, rappresentandoseli innanzi à gli occhi la spauentosa faccia de' futuri trauagli; ma sopragiungendo l'Ammiraglio, ch'era restato alquanto spatio indietro, conferirono breuemente insieme, e dopo vn profondo sospiro disse il Prencipe: noi siamo tanto innanzi, che bisogna ò beuere, ò affogarsi; e riuolto senza dilatione ad altro camino, prese con grandissima celerità la strada d'Orliens, la quale Città haueua disegnato per innanzi di voler occupare. E' Orliens Città principale del Reame, discosta intorno a trenta leghe da Parigi grande di circuito, abbondante di vettouaglie, commoda di edificij, e numerosa di popolo; la quale posta nella Prouincia della Beossa, e collocata quasi nell'vmbilico del Reame di Francia, siede alle ripe della Loira, la diceuano Ligeri gli antichi, fiume grāde, e nauigabile, il quale bagnando molte Prouincie, sbocca finalmente nel Mare di Bretagna. Pareua questa Città, per la nauigatione, per la fertilità del territorio, per la chiarezza sua, e per la reciproca communione con molti luoghi, grandemente opportuna al Prencipe, per farui la piazza d'arme, e per contraporla a Parigi, facendoui la sede principale della fattione; per le quali ragioni, hauendoui molti mesi prima riuolto l'animo, s'era affaticato di tenere occulto intendimento con alcuni de' Cittadini, i quali erano della fede di Caluino, e per mezzo loro di solleuare vna gran parte della giouentù, piena di spiriti inquieti, e fattiosi, & inclinata a desiderio di cose nuoue; si che all'instigationi de' complici, affacendosi la natura de gli habitanti, già vna gran parte del popolo era volonterosa di prender l'armi; e perche le cose passassero con l'ordine debito, haueua il Prencipe il giorno innanzi inuiato Monsignor di Andelotto nella Città, il quale entratoui di nascosto doueua nell'istesso tempo, che il Prencipe si fosse impadronito della Corte, procurare egli ancora di rendersi padrone della terra. Ma se bene non riuscì al Prencipe di poter arriuare alla Corte, Andelotto non sapendo quello fosse successo, armò trecento de' suoi seguaci, & occupò improuisamente il giorno destinato la porta di San Giouanni; al quale accidente correndo il Signore di Montereu Gouernatore della Città, con alcuni huomini d'arme della compagnia del Signore di Sippierra, che a caso se li trouarono d'intorno, assalì con grandissimo impeto i congiurati, con

Carlo IX fù veduto piangere per vedersi quasi far forza alla libertà della sua persona.

non

MDLXII. *non mediocre speranza di poterli scacciare, e di ricuperare l'adito della porta, nella quale non haueuano hauuto spatio di potersi fortificare, per la qual cosa attaccatosi vn sanguinoso assalto, dopo molte hore, ch'era durato il conflitto, cominciaua Anselotto à cedere alla moltitudine de' Catolici, che per ogni parte armati vi concorreuano, se con opportuno sussidio non fosse sopraueuuto il non aspettato soccorso. Perche il Prencipe di Condè non hauendo trouata la Corte a Fontanableo, e perciò restato di proseguire il suo viaggio, s'era molto più presto spedito, e caminando con grandissima celerità, peruenne vicino ad Orliens, nel medesimo tempo, che nella Città s'era cominciato l'assalto, la ferocia del quale conoscendosi dalla continua frequenza dell'archibugiate, e dal suono incessante delle campane, che risonauano molte miglia, si spinse con tutta la Caualleria à briglia sciolta a la volta della Città, per soccorrere i suoi, che già trauagliauano con grandissimo pericolo d'essere discacciati. Erano più di tre mila caualli, e correuano precipitosamente con tanto impeto, che i paesani attoniti dal non vsato spettacolo dell'armi ciuili, trà lo spauento, & il trauaglio dell'animo, non poteuano contenere le risa, vedendo quì cadere vn cauallo, là riuersarsi vn huomo, e nondimeno senza fermarsi per qualsiuoglia accidente tutti furiosamente vrtarsi, e correre di tutta briglia all'impresa, che nō era ben nota se non a loro. Ma questa fretta ridicola per i spettatori, riuscì molto opportuna all'intentione del Prencipe, perche sopragiungendo con così potente soccorso, in vna congiuntura tanto propria, cacciato il Gouernatore, & oppressi quelli, che resisteuano, peruenne finalmente in suo potere così principale Città, la quale dall'autorità e de' capi fù preseruata dal sacco; mà non furono già preseruate le Chiese, che dalle mani de' soldati Vgonotti non fossero con brutti essempi di barbara ferità spogliate, e desolate. Così preso Orliens, e fattaui la sedia del suo partito, cominciò il Prencipe a pensare alla guerra, per cominciamento della quale hauendo instituito vn Consiglio de i principali Signori, e Capitani, andaua consultando del modo, che douesse tenere per tirar a se più Città, e più Prouincie, che fosse possibile, e per accumulare tal somma di denari, che fosse bastante a reggere le spese, che grossissime sogliono accōpagnare i principij dell'armi. Al medesimo erano intenti i capi della parte Catolica, i quali peruenuti co'l Rè, e con la Reina in Parigi, faceuano frequenti consulte per deliberare quello, che fosse opportuno a poter regolare in loro auantaggio lo stato delle cose; ne' quali consigli contendendo apertamente il Duca di Guisa, che si douesse procedere alla guerra con Vgonotti, per estinguere l'incendio de' suoi principij, & estirpare il male dalla radice, all'incontro il Cancelliere Hospitale, spinto segretamente dalla Reina, proponendo molte difficoltà, e facendo nascere a tutte le cose intoppi, & impedimenti, persuadeua vna concordia, nella quale allontanandosi, e l'vna, e l'altra parte dalla Corte, lasciassero libera, e pacifica al Rè di Nauarra, & alla Reina la podestà del gouerno; mà ributtato efficacemēte dal Cōtestabile, e dopo la nuoua della riuolta d'Orliēs*

Orliens fatta sedia del partito Vgonotto.

ingiuriosamente

MDLXII.

ingiuriosamente trattato, e sotto pretesto d'huomo di toga escluso da i consigli, che già chiamauano della guerra, era mancato anco questo principale istromento alla Reina; la quale non potendo più resistere alla dispositione, & alla volontà del Consiglio, perche in esso erano stati eletti nuouamente Claudio Marchese de Boesi, Honorato Marchese di Villars, Lodouico Mõsignore di Lansac, Monsignore di Cars, il Vescouo d'Auserra, i Signori di Maugirone, e della Brossa, che tutti strettamente dipendeuano dalla parte del Contestabile, e de' Signori di Guisa, già tutte le cose tendeuano anco da quella parte alla radunanza dell'armi. Precessero, come sogliono per il più, a i fatti, le scritture: percioche il Prencipe di Condè, & i suoi partigiani volendo giustificare in iscritto la causa dell'armi loro, publicarono alcuni manifesti, e lettere messe alla stãpa, indrizzatte al Rè, alla Corte del Parlamẽto di Parigi, a i Prencipi Protestanti di Germania, & altri Prencipi Christiani, nelle quali lungamente, ma non meno artificiosamente diffondendosi, concludeuano essersi armati per liberare la persona del Rè, e della Reina sua madre, i quali, dalla potenza tirannica de' Signori Catolici, erano tenuti prigioni; e per fare osseruare per tutte la parti del Regno, gli editti di sua Maestà, li quali dalla violenza di huomini, che si arrogauano nel gouerno quella autorità che non gli apparteneua, erano iniquamente prostrati, e dispregiati; e però essere pronti di partirsi dall'armi, qualunque volta ritirandosi il Duca di Guisa, il Contestabile, & il Maresciallo di S. Andrea, lontani dalla Corte, lasciassero il Rè, e la Reina in luogo libero, & in loro proprio potere; e permettessero, che in ogni parte del Reame la libertà della Religione fusse vgualmente permessa, e mantenuta. Rispose al manifesto, & alle lettere il Parlamento di Parigi, mostrando essere vano il colore, che s'andauano procurando, per honestare quelle armi, che immediatamente contro alla persona, & alla Maestà del Rè haueuano impugnate; imperoche tanto era lontano, che il Rè, ò la Reina sua madre fossero priui di libertà, e riddotti in prigionia dal Contestabile, e da i Signori di Guisa, che anzi erano nella Città primaria di tutto il Regno, oue risedeua il primo de' Parlamenti, e nella quale comandaua, come Gouernatore, Carlo Cardinale di Borbone fratello del Prẽcipe di Condè, & vno de' Prencipi del sangue: tenere il Rè di Nauarra, pur fratello del medesimo Prẽcipe, la somma del gouerno; e la Reina madre il carico della Regenza; eletti ambedue dal Consiglio, conforme all'vso ordinario, e confermati dall'assenso de gli stati vniuersali del Regno: congregarsi ogni giorno il Consiglio, composto di notabili personaggi, alla loro presenza, per trouare opportuno rimedio a i presenti mali: osseruarsi intieramente l'editto di Gennaio, con pienissima libertà di conscienza a quelli della religione pretesa riformata; e tuttauia essere in arbitrio del Rè, il riuocare gli editti, quando così gli paresse, e massimamente quel di Gennaio fatto per modo di prouisione, & il quale solamente a tempo era stato accettato da i Parlamenti: hauere gli Vgonotti da se stessi violato l'editto fatto a loro fauore, perche contro alla forma d'esso, si radunauano armati, senza interuẽto de' Magistrati Regij,

Manifesti del Prencipe di Condè.

Risposta del Parlamento di Parigi a' Manifesti del Prencipe.

MD LXII. *conditioni in quello espressamente ordinate, & oltre questa temerità ardiuano anco di suscitare in ogni luogo tumulti, e di commettere misfatti, & vccisioni: non potersi però la ribellione scusare con sì debole pretesto, vedendosi tanto manifestamente occupare le Città, radunare le genti d'arme, consumare le munitioni, fondere artiglierie, battere monete, riscuotere l'entrate publiche, abbattere i tempij, desolare i Monasterij, e fare altre infinite operationi non lecite per alcuna maniera a sudditi, ma tutte contenenti espresso delitto di fellonia, e di ribellione: per le quali cause, esortauano il Prencipe di Condè, che seguitando le vestigie de' suoi maggiori, si ritirasse appresso la persona del Rè, abbandonando il consortio de gli heretici e de' fattiosi, e cessasse di perturbare quella patria, la cui salute era come Prencipe del sangue tenuto a procurare sino all'effusione del proprio spirito, e sin all'estremo di sua vita. Risposero anco il Contestabile, & i Signori di Guisa, e dopo lunga narratione de i seruigij prestati alla Corona, conclusero d'esser pronti non solo di partirsi di Corte, ma di prendere esilio volontario dal Regno, mentre si posassero l'armi, si restituissero i luoghi occupati, si restaurassero le Chiese abbattute, si conseruasse la Religione Catolica, e si rendesse intiera vbidienza al Rè regitimo, sotto al gouerno del Rè di Nauarra, & alla Regenza della Reina sua Madre. Dopo le quali scritture, il Rè, e la Reina per volontà del Consiglio risposero vnitamente al Prencipe di Condè, e fecero diuolgare le lettere alle stampe, nelle quali attestauano essere in piena libertà, & hauere volontariamente ridotta la Corte in Parigi, per starui con maggior sicurezza, e per prouedere con il Consiglio de gli vfficiali della Corona a i disordini, & a i moti presenti, essere pronti di continuare l'osseruatione dell'editto di Gennaio, fino all'età maggiore del Rè, e farlo mantenere intieramente per tutto quanto il Reame: e poiche i Prencipi Catolici, la fede, e la virtù de' quali era nota a tutta la Francia, volontariamente si contentauano di partirsi dalla Corte; non hauere il Prencipe di Condè, & i suoi adherenti più escusatione alcuna di starsene lontani, & armati, ma douere subito rimettere se medesimi, e le piazze occupate sotto all'vbbidienza Reale; il che facendo, oltre il perdono delle cose passate, sarebbono come buoni sudditi ben veduti dalle Maestà loro, e puntualmente mantenuti ne' loro priuilegij, e ne' loro gradi. Andaua con questi tratti tentando pur la Reina, che i Prencipi dell'vn partito, e dell'altro, per non condannare se medesimi di violenza contro alla persona del Rè, mossi dall'honestà, si ritirassero a i loro gouerni, lasciando il reggimento dello stato a lei, & al Rè di Nauarra, le maniere del quale per la facilità della sua natura quadrauano grandemente allo stabilimento del Regno de i figliuoli. Ma dopo molto trattare, e molto scriuere per l'vna parte, e per l'altra, tutto si riduceua a questo passo, che nè l'vno partito, nè l'altro voleua essere il primo a disarmare, e con questa cauillatione faceuano larghe proposte con le scritture, senza concludere in fatti cosa alcuna. In tanto che si diuolgano questi manifesti, e che si porta innanzi il negotio di questi trattamenti, il Prencipe di Condè, e l'Ammiraglio procurauano*

Il Rè, e la Regina rispondono a' manifesti pregando a desistere, e promettono il perdono.

curauano tirare dalla loro parte le maggiori, e le più opportune Città, che fossero nel Reame, perche hauendo sparsi per le prouincie huomini d'intendimento, e di valore, questi con varie arti, valendosi della prontezza de gli Vgonotti, e del seguito de' fattiosi, che per ogni luogo erano molti, s'impadroniuano facilmente delle terre, e delle Città principali. Con questa maniera haueuano riuoltata la Città di Roano, oue risiede il Parlamento di Normandia; e nella medesima Prouincia le fortezze di Diepa, e di Hauro di Gratia, poste a' liti del mare Oceano, alla parte che guarda l'Isola d'Inghilterra: nè con maggior difficoltà nel Poetù, e nella Turena s'erano impadroniti, di Angers, di Bles, di Poitieri, di Turs, e di Vandomo: nel Delfinato di Valēza, & vltimamente dopo molti tētatiui anco della Città di Lione: e nella Guascogna, nella Guiēna, e nella Linguadoca, oue era maggiore il numero de gli Vgonotti, da Bordeos, e da Tolosa, & alcune altre fortezze impoi, s'erano fatti padroni quasi di tutte le Città, e delle terre murate; per li quali sollenationi, essendo in arme ogni parte della Frācia, e diuise non solo le Prouincie, ma le case, e le famiglie medesime trà di loro, si vedeua cō funesti accidēti pieno ogni luogo di stragi, d'incēdij, di rapine, e di sanguinose fattioni. E perche à sostenere il peso della guerra non bastauano nè le contributioni de gli Vgonotti, benche concorressero prontamente, nè le facoltà de i particolari Signori, oltre le spoglie delle Città, che si prendeuano, faceua il Prēcipe raccogliere in Orliens tutti gli argēti, e gli ori delle Chiese, e quelli battendo publicamente riduceua in moneta. Il che riuscina di non piccolo solleuamēto, perche l'antica pietà di quella natione, haueua per ogni luogo adornate le reliquie, e riempiti i tempij di nō mediocri richezze. Nè minore era la diligēza nel radunare munitioni, & artiglierie, perche dalle Città sorprese, e particolarmēte da Turs hauendone accumulata quantità grandissima, quella faceua condurre in Orliens per sussidio del presente bisogno, oue hauendo deputato per magazino il Conuento de' frati di San Francesco con bell'ordine vi si cōseruauano tutte quelle prouisioni, che con gran sollecitudine si faceuano per i bisogni futuri. Ma i capi del gouerno hauendo risoluta, e determinata parimente la guerra, con non minor applicatione raccoglieuano l'esercito Catolico ne' contorni della Città di Parigi, e ponendo in cōsultatione quello, che douesse farsi circa l'editto di Gennaio, benche variassero alquanto l'opinioni, terminarono finalmente di volerlo osseruare, parte per non esacerbare maggiormente gli humori, che si vedeuano pur troppo essere commossi, e parte per non dar maggior fomento, e colore alla causa de gli Vgonotti, i quali osseruandosi l'editto, non haueuano alcun ragioneuole pretesto di prender l'armi. Ma perche il popolo di Parigi venerando, come hà fatto sempre in tutto il corso de' moti, la religione Catolica, ricercaua instantemente, che non fossero permesse nella Città le congregationi de gli Vgonotti, e per non cagionare tumulti, e pericoli nella Città principale, nella quale consisteua il fondamēto del partito Reale; essēdo anco decēte, che oue era la persona del Rè, nō s'essercitasse religione diuersa dalla sua, per tutte queste ragioni, rimanendo nel

resto

MDLXII.

L'argento, e l'oro delle Chiese ridotto in moneta dal Prencipe di Condè.

MDLXII. *restò fermo l'edito di Gennaio, deliberarono di prohibire le adunanze, e le congregationi de gli Vgonotti nella Città di Parigi, nel suo distretto, e nel luogo, oue si trouasse la Corte, nel quale non si potesse viuere con riti diuersi dalla religione Catolica, osseruati dalla Chiesa Romana. Alla publicatione di questo decreto, seguirono altre prouisioni in proposito del gouerno, e dell'armi, & hauendo il Cardinale di Borbone, nemico a'affari turbulenti, rinontiato in tempo tanto difficile il peso di gouernare la Città di Parigi, lo conferirono al Maresciallo di Brissac, per hauer in potere di persona sicura la Città più potente della Francia, che sola faceua più effetto a fauore del suo partito, che non hauerebbe fatto mezzo il resiante del Regno. Deputarono altri Capitani in diuerse altre parti per opponersi a i tentatiui de gli Vgonotti, de' quali furono principali Claudio Duca d'Omala nella Prouincia di Normandia, Ludouico di Borbone Duca di Mompensieri nella Turena, e nella Guascogna Biagio Signore di Monluc, huomo chiaro per ingegno, per valore, e molto più per isperienza di guerra. Ma essendo di già in essere vn potente neruo di genti, deliberarono i capi del gouerno d'incaminarsi alla volta d'Orliens, oue il Prencipe, e l'Ammiraglio raccoglieuano le forze loro, per non dar più tempo alle prouisioni, che faceuano, ma procurare di opprimerli innanzi, che si accrescessero di riputatione, e di forze. Erano nell'essercito del Rè quattromila caualli della più fiorita nobiltà del suo Regno, e sei mila fanti Francesi, tutta gente eletta, & veterana; e s'aspettauano gli Suizzeri, che condotti a gli stipendij del Rè, già erano peruenuti a' cõfini della Borgogna. Con questo numero di genti, e con apparato conueniente d'artiglierie si mosse l'esercito alla volta d'Orliẽs gouernato dal Rè di Nauarra cõ titolo di Luogotenente Regio, ma con l'assenso, e cõ l'autorità del Duca di Guisa, e del Contestabile, i quali per esperienza, e per l'età reggeuano il peso di tutte le cose graui. All'incontro il Prencipe di Condè, e l'Ammiraglio con il consiglio del quale si gouernauano tutte le cose, hauendo già radunato forze tali, ch'erano sufficienti da poter stare all'incontro dell'esercito Regio, deliberarono d'vscire d'Orliens, e di alloggiare parimente sù la campagna, giudicando così conuenirsi à mantenere la riputatione, la quale in tutte le guerre, ma particolarmente nelle ciuili, è sempre di grandissimo momento, per mantenere, e per accrescere il seguito alle fattioni; essendo infiniti quelli, che seguono il romore della fama, e la prosperità della Fortuna. Vsciti alla campagna con tre mila caualli, e sette mila fanti, s'alloggiarono in sito forte, quattro leghe discosto dalla Città, occupando con l'alloggiamento il passo della strada maestra, acciochè non potessero i Catolici accostarsi alla terra, e che à loro con maggiore facilità si conducessero da i luoghi circostanti le vittouaglie. Ma mentre si andauano così approssimando gli eserciti, la Reina era grandemente trauagliata nell'animo, vedendo le cose prorompere finalmente alla guerra, nella quale dubitaua di rimanere certissima preda di qualunque hauesse ottenuta la vittoria, parendole di non potersi fidare più dell'vn partito, di quello si potesse assicurare dell'altro; imperoche se bene i Signori*

Editto nel qual ad instãza de Parigini si vieta adunanze d'Vgonotti in Parigi, nel suo distretto, & in quei luoghi oue si trouasse la Corte.

Si muoue da Parigi l'essercito regio guidato dal Rè di Nauarra come Luogotenente, e s'inuia verso Orliens contro il Prencipe di Condè

Catolici

Catolici mostrauano di riuerirla, e di prometterli la solita autorità di Regente, temeua con ragione, che oppressa la parte contraria, e leuato l'ostacolo, che gli faceua trattenere frà i limiti della ragione, non tenessero poco conto d'vn Rè pupillo, e d'vna femina forestiera, e non anteponessero la propria grandezza a tutti gli altri rispetti; & all'incontro del Prencipe di Condè, che oltre la natura inquieta, & i pensieri vasti con i quali si gouernaua, si stimaua anco ingiuriato, e tradito da lei, non poteua per alcuna maniera assicurarsi, e la grandezza, & esaltatione de gli Vgonotti conosceua douer souuertire tutto lo stato, & accendere fuoco così durabile, che non fosse mai la Francia per ricuperarne intieramente la sua prima quiete. Per tanto desiderando la pace, e che le cose stessero in machinationi, & in brighe, come essi dicono, della Corte, senza prorompere alla violenza dell'armi, haueua tornato a promouere proposito d'accommodamento per mezzo del Vescouo di Valenza, il quale finalmente, dopo molte difficoltà concluse vn'abboccamento di lei, e del Prencipe di Condè in luogo egualmente discosto tra l'vno essercito, e l'altro, accioche discorrendo insieme trouassero modo di assicurare, e di sodisfare ambe le parti; per il che la Reina venuta nel campo Catolico, si auanzò accompagnata dal Rè di Nauarra, e da Monsignore di Danuilla figliuolo del Contestabile, insino a Turì luogo discosto da Orliens intorno a dieci leghe, oue venne il Prencipe di Condè con l'Ammiraglio, e con il Cardinale suo fratello, che si faceua chiamare il Conte di Bouès, della quale Città, benche mutato di religione, teneua il Vescouato. Quiui essendo tutti a cauallo dall'vna parte, e dall'altra nel mezzo della campagna, che largamente da ciascun lato quanto poteua mirar l'occhio si distendeua, si tirarono in disparte il Prencipe, e la Reina, e lungamente trattarono insieme, ma quello che si trattassero, fù ignoto a ciascun' altra persona, certo è solamente, che l'vna parte, e l'altra si partì senza conclusione, e con grandissima celerità, si ritirò tra' suoi. Questo congresso fece chiari tutti quelli, che prima ne dubitauano, che la Reina fingendo con gli Vgonotti a fine de' suoi disegni non si voleua per modo alcuno separare da i Catolici, perche si condusse in luogo, che hauerebbe potuto a suo piacere seguire il Prencipe di Condè, il quale era forsi venuto all'abboccamento con questa principale speranza. Hora tornato il Prencipe a i suoi quasi aumentato d'animo dal trattato hauuto con la Reina, ò vero per accrescere il sospetto, che haueuano i Catolici communemente di lei, propose conditioni molto più alte, che non haueua fatto per innanzi, e tanto esorbitanti, che concitarono lo sdegno sino del Re medesimo, ancora constituito in età nella quale si riportaua al gouerno del suo consiglio: percioche dimandaua, che i Signori di Guisa, & il Contestabile partissero fuori del Regno; che gli Vgonotti potessero ridursi nelle Città, e fossero loro destinate publicamente le Chiese: che s'annullassero tutti gli editti fatti dopò che il Duca di Guisa era ritornato alla Corte: ch'egli potesse tenere le Città, che haueua occupato sino all'età maggiore del Rè, & a quelle comandare con podestà libera, & assoluta; che si facesse vscire del Regno il

MDLXII.

Il Cardinal di Ciatiglio ne mutato credenza si faceua chiamar il Conte di Bouès.

Abboccamento secreto della Regina col Précipe di Condè.

Domande del Prencipe a fauor suo, e delli Vgonotti.

MDLXII. *Legato del Papa; che gli Vgonotti poteſſero eſercitare ogni carica, & ogni magiſtrato; che l'Imperatore, il Rè Catolico, la Reina d'Inghilterra, la Republica di Venetia, il Duca di Sauoia, e le Communita de gli Suizzeri l'aſſicuraſſero, che nè il Duca di Guiſa, nè il Conteſtabile tornarebbono nel Regno, nè farebbono eſercito, ſino, che il Rè non foſſe peruenuto all'età di ventidue anni. Le quali conditioni hauendo concitata l'iracondia d'ogn'vno, terminarono i capi del gouerno di mandare Monſignore di Frène, vno de' Segretarij del Rè, nella Città di Etampes poſta quaſi a mezza ſtrada trà Orliens, e Parigi, il quale con publico bando faceſſe intendere al Prencipe di Condè, all'Ammiraglio, ad Andelotto, & a gli altri della loro parte, che in termine di dieci giorni doueſſero deponer l'armi, rendere le piazze occupate, e ritirarſi alle loro caſe priuatamente: il che facendo otteneſſero perdono, e remiſſione di tutte le coſe paſſate, ma ricuſando d'vbbidire a queſta eſpreſſa volontà del Rè, incorreſſero, immediatamente in delitto di leſa maeſtà, e di ribellione, foſſero priui de gli ſtati, e delle dignità loro, e ſi doueſſero publicamente perſeguitare, come ribelli, la quale deliberatione eſeguita, tanto fù lontano, che alcuno de gli Vgonotti ſe ne moueſſe, che anzi dalla diſperatione, o dallo ſdegno reſi più riſoluti contraſſero trà di loro con publiche dimoſtrationi perpetua confederatione, per liberare, come diceuano, il Rè, la Reina, & il Regno dalla violenza delli loro oppreſſori, e per fare vbbidire gli editti del Rè per tutto il ſuo Reame. Capo di queſta confederatione dichiararono il Prencipe di Condè, e con la ſolita libertà publicarono alle ſtampe con lunga narratione le cagioni & il fine di queſta loro vnione. Non poteua con tutto ciò la Reina ſtaccar l'animo dalle pratiche dell'accordo, perche oltre la ſperanza di conſeguirlo, ne riuſciua in ſuo beneficio la dilatione del tempo, prolongando quanto più ſi poteua la guerra, e portando l'eſito delle coſe ſino all'età maggiore del Rè, il quale nell'anno quattordiceſimo pretendeuano douer eſſere di ſua ragione. Tornaua ella di già con l'efficacia dell'arti ſue a riconciliarſi l'animo del Conteſtabile, e de' Signori di Guiſa: & hauendo fatto euidente proua di volere perſeuerare nella fede Catolica, e nella vnione di quel partito, poiche ridotta quaſi nel campo de gli Vgonotti, era per ogni modo ritornata nel grembo loro, haueua rimoſſi in gran parte, & eſpurgati que' ſoſpetti, che ſi ſoleuano hauere dell'animo, e della volontà ſua, di modo tale, che oltre il laſciarle più libera la podeſtà del gouerno, procurauano anco di compiacerla, e di giuſtificare appreſſo di lei le loro operationi. Per il che entrata in maggiore ſperanza di trouar qualche rimedio all'accomodamento delle coſe, cominciò a pratticare l'animo de' Signori Catolici con il preteſto dell'honeſtà, e con la deteſtatione dell'armi ciuili, acciò ſi diſponeſſero in onta de gli Vgonotti, & in honore di ſe medeſimi, di voler acconſentire di eſſere i primi a partirſi dalla Corte, come primi erano ſtati a venire, moſtraua doverſi eſtinguere con laude della loro ſincerità ad vn tratto ſolo la horribile fiamma, che per ogni parte del Regno ad ardere le coſe diuine, e le humane ſi vedeua eſſere apparecchiata, che molto più reſtereb*

L'editto del Rè ſprezzato dal Prencipe, e da tutti gli Vgonotti.

be

MDLXII.

be obligata la Francia al merito di vna così santa risolutione, che non era rimasa per il passato all'imprese vtili, e generose, che haueuano fatte ciascun di loro perche questa ridondarebbe in salute, oue quelle erano riuscite in solo aumento di grandezza, e di riputatione: discorreua che l'allontanarsi dalla Corte era vna cerimonia di pochi mesi, perche quando altra necessità non hauesse fatto richiamarli, il Rè peruenendo di breue a gli anni di sua ragione, gli hauerebbe subito richiamati, e nondimeno non douer riuscire nè senza decoro, nè senza frutto questa poca lontananza, perche fermandosi ciascuno di loro ne' gouerni a se commessi, hauerebbono intanto procurato di tener in pace, e di purgare destramente dalle infermità soprastanti le Prouincie, che ne haueuano più vrgente bisogno, oue dimorando alla Corte ad altro non seruiuano, che ad accendere, & a suscitare la guerra: assicurauali, che mai muterebbe proposito nel fatto della religione, e nell'educatione del Rè, che non farebbe mai deliberatione importante senza participatione loro, che aquetato il solleuamento presente hauerebbe procurato ogni possibile cōgiuntura per richiamarli, e che in tutti i tempi corrisponderebbe con gratitudine appropriata a tanto beneficio, se pure si risoluessero di farlo. Con le quali pratiche potè tanto, che si contentarono finalmente il Duca di Guisa, il Contestabile, & il Maresciallo di Sant'Andrea d'essere i primi a partire dall'esercito, e dalla Corte, pur che il Prencipe di Condè disarmato venisse subito a rassegnarsi all'vbbidienza della Reina, & ad eseguire quegli ordini, ch'ella stimasse opportuni per la salute del Regno: il che se bene pareua duro a ciascuno di loro, era nondimeno tāto l'applauso vniuersale, che ne risultaua in gloria, & aumento proprio, e così ferma la credenza che il Prencipe non fosse mai per ridursi priuato, e disarmato alla Corte, che si condussero a consentirui, giudicando anco per auuentura non douere mancare pretesti & interpretationi da poterui ritornare di breue, tanto più, che rimanendo assistente alla somma del gouerno, il Rè di Nauarra, gia tāto esacerbato, che lo giudicauano irreconciliabile co'l fratello, erano quasi sicuri che lo stato delle cose non muterebbe forma, e che ottenirebbono absenti, quella medesima autorità, che otteneuano presenti. Mà la Reina hauēdo ottenuto questa promessa, e tenendola segretissima, tornò a mandare il Vescouo di Valenza, e Rubertetto vno de' Segretarij di Stato al Prencipe di Condè, il quale, hauendo loro tornato ad affermare, che partendosi prima i signori Catolici, egli non solo sarebbe venuto all'vbbidienza della Reina disarmato, mà sarebbe anco per maggiore sicurezza vscito fuori del Regno, e replicando, & amplificando questo suo concetto più volte, con ferma opinione, che i Signori Catolici, nè per riputatione, nè per sicurezza loro, sarebbono stati i primi a disarmarsi, & a partire, il Vescouo, e Rubertetto, lodando la prontezza sua, lo ricercarono, che douesse dire le medesime cose in iscritto alla Reina, mostrando, che oue al presente, egli era tenuto per autore de gli scandali, e della guerra, con questa liberale proposta hauerebbe fatti ammutire i suoi nemici, e messa in confusione la parte de' Signori di Guisa,

La Regina persuade la partenza della Corte al Duca di Guisa, Contestabile, e Maresciai di S. Andrea, e ne ottiene le promesse.

MDLXII. *giustificando appresso tutto il mōdo il candore dell'animo, e de' consigli suoi. Persuaso il Prencipe dalla bella apparenza della proposta, e dalla speranza d'aggiungere all'armi sue il fondamento della ragione, che appresso i popoli è sempre di grandissimo momento, non ricusò di scriuere alla Reina, che quando i Signori Catolici senz'armi, senza commando, primi si ritirassero alle loro case, egli con i principali della sua parte per rendere quieto l'animo del Rè, e pacifico lo Stato del Regno, si contentaua, e promettetua di vscire da i limiti della Francia, nè ritornarui mai, sin che dalla spontanea volontà del gouerno non fosse richiamato. Riceuuta la Reina questa ratificatione, scritta, e sottoscritta di mano del Prencipe, fece intendere nell'hora medesima a i Signori Catolici, che partendosi dall'esercito con il solo seguito delle loro famiglie, douessero ritirarsi, i quali sodisfacendo prontamente al suo comandamento, rimesse le genti loro in mano del Rè di Nauarra, si trasferirono a Castel Duno, per douere totalmente allontanarsi quando il Prencipe hauesse cominciato per la sua parte ad eseguire le promesse. Partiti improuisamente i Signori dal campo, la Reina senza fraporre dilatione, fece la medesima notte intendere al Prencipe per Rubertetto, ch'essendo di già partiti i Signori Catolici, e lasciato l'esercito, & il comando della gente loro, restaua, ch'egli con la medesima prontezza, e con l'istessa sincerità, adempisse quello, che con tanta certezza li haueua, con la scrittura di suo proprio pugno, promesso. Questa risolutione conturbò grandemente l'animo de' Signori Vgonotti, non hauendo mai potuto persuadersi, che il Contestabile, & i Signori di Guisa, acconsentissero a questa conditione, onde pentiti, che la facilità del Prencipe hauesse promesso tanto, cominciarono a consultare il modo d'interrompere, e di perturbare l'accordo. L'Ammiraglio tenendo poco conto dell'apparenza, e giudicando, che dopo la vittoria ogni cosa sarebbe stimata honesta, e con la perdita ogni ragione sarebbe riuscita vana, consigliaua, che si rimandasse liberamente a dietro Rubertetto, e che si rompesse senza rispetto ogni pratica dell'accordo. Andelotto, come era solito, mescolando alle ragioni la brauura, e la forza dimandaua di esser condotto con i suoi cosi vicino alli Catolici, che si potessero adoperare le mani, perche in poco spatio di tempo sarebbe apparito, a chi di ragione toccasse l'abbandonare il paese, non essendo il douere, che il valor di tanti huomini militari concorsi volontariamente a prender l'armi, fosse deluso dalla sagacità con la quale la Reina, & i Catolici haueuano saputo trattare. Al Prencipe pareua duro l'hauere da ridirsi della parola, e durissimo l'abbandonare l'imperio de' suoi, e tralasciare in vn colpo tutte le concepute speranze, per ridursi alla necessità d'andare errando fuori della patria, senza sapere, oue ricouerarsi. I Predicanti Vgonotti mescolando la loro Teologia trà le materie di Stato, allegauano, che hauendo il Prencipe promesso di proteggere la vnione di quelli, che haueuano abbracciata la purità; così diceuano, della fede, e fattosi con giuramento protettore della parola di Dio, non poteua hauere di poi promesso cosa, che fosse valida in*

Hauuto in scritto la Regina dal Prēcipe di ritirarsi si partono i Signori Catolici dal Campo.

pregiuditio

MDLXII.

preguditio del primo voto, e dell'anteriore giuramento. Molti altri aggiugneuano a questa ragione, che hauendo la Reina da principio mancato di fede al Prencipe, quando li promise di condurre il Rè dalla sua parte, non era parimente egli vbbligato ad osseruare le cose promesse a lei, ch'era stata la prima a commettere il mancamento di fede, tra le quali più tosto tumultuarie, che ordinate sentenze, attenendosi alla via di mezzo, come è quasi il solito nelle deliberationi ardue, e trauagliose, fù non senza gran difficoltà terminato, che il Prencipe andasse ad abboccarsi con la Reina, mostrando di volere eseguire le promesse, e stipulare la pace, ma che la mattina seguente sopravenendo l'Ammiraglio, e gli altri Signori principali del suo partito, lo leuassero improuisamente, come per forza, e lo tornassero a condurre nel campo loro, facendo credere, che egli non hauesse violata la sua promessa, ma che lo sforzo di tutto il suo partito lo costringesse ad osseruare i suoi primi giuramenti, e la confederatione poco innanzi solennemente contratta. Daua opportunità di pensare a questo inganno, e commodita grande di eseguirlo l'essersi il Rè, & la Reina, per dar perfettione a questo abboccamento trasferiti nella terra di Talsì sei miglia discosta dall'esercito, nella quale non essendo altri che le solite guardie, e la turba de' cortegiani, non solo il Prencipe non vi poteua in vn subito essere arrestato per forza, ma gli altri Signori vi poteuano andare, o tornare senza pericolo, e senza impedimento. Così fù eseguito per appunto, come haueuano trà di loro concluso, perche il Prencipe con apparenti segni di humiliatione, si trasferì alla Reina, accompagnato da pochi familiari, e fù riceuuto con molta dimestichezza, mà mētre mette difficoltà, & interpone dilatione à sottoscriuere i capitoli, che d'ordine del Rè, e del consiglio gli furono proposti da Rubertetto, e mentre il Signore di Lansac huomo accorto, & efficacissimo, mādato dalla Reina l'esorta a perfettionare la spetiosa promessa che haueua fatta, arriuarono i Signori Vgonotti, i quali haueuano hauuto licenza di andare a riuerire il Rè, e la Reina, e fingēdosi offesi, & abbandonati dal Prencipe lo fecero quasi forzatamente salire a Cauallo, e benche la Reina sdegnata dell'inganno, che le vsauano, fortemente minacciasse ciascun di loro, e che il Vescouo di Valenza, Lansac, e Rubertetto si sforzassero di persuadere al Prēcipe di rimanere alla Corte, senza che più si parlasse di vscire fuori del Regno, preualendo nondimeno la cupidità dell'imperio, e l'interesse del dominare, senza più dilatione, acciò che la Reina non hauesse tempo di adoperare la forza, ritornò il medesimo giorno, che fù il vigesimo settimo dì di Giugno, nel cāpo de gli Vgonotti, ripigliando con grandissimo contento di tutti loro, il carico di Capitano dell'impresa. Così tronche tutte le speranze di pace, restaua fra li due partiti co'l nome di Realisti, e di Vgonotti, accesa, e principiata la guerra. Rotte le pratiche dell'accordo, che la Reina, prolongando con sommo artificio l'esito delle cose, haueua molti mesi continuate, il Prencipe di Condè desideroso di cancellare la macchia contratta per il mancamento della parola, con qualche operatione riguardeuole, e strepitosa, delibe-

Il Prencipe di Condè ritorna al suo esercito, e le promesse non hanno effetto.

Realisti, & Vgonotti.

MDLXII. *rò d'assalire l'esercito Regio nel proprio alloggiamento quella medesima sera. L'esortauano à così ardita risolutione due cose principalmente, l'vna, ch'erano assēti il Duca di Guisa, & il Cōtestabile, il valore, e la riputatione de' quali stimaua molto, l'altra, ch'essendo in quei giorni, come conclusa, e publicata la pace, molti s'erano allōtanati dalle loro bandiere, e la maggior parte della caualleria per cōmodità d'alloggiare s'era allargata nelle terre vicine, onde n'era rimaso il campo non poco scemato di numero, & indebolito di forze. Queste sperāze lo moueuano ad auuenturarsi d'assalire i Catolici nel proprio alloggiamēto, ancorche paresse cosa nuoua il tētare di sorprendere vn campo Reale nelle proprie sue fortificationi, ma lo necessitaua anco a tentare la fortuna, bēche dubiosa della battaglia, il sapere, che gli Suizzeri del Rè erano poche giornate discosti, i quali come fossero arriuati all'esercito, nō hauerebbe potuto, rimanendo molto inferiore di numero, tenersi alla cāpagna, ma gli sarebbe cōnenuto ritirarsi alla difesa delle sue piazze, cosa, per la poca sperāza di soccorso, molto pericolosa, e molto dura, e pero cercaua di far alcuno effetto, mētre haueua tēpo, che lo liberasse dalla necessità, che si vedea soprastare. Con questa deliberatione partì nell'oscurar della notte dalla Fertè di S. Alessio, oue si ritrouaua alloggiato, e diuiso l'esercito in tre squadroni, il primo di Caualleria guidato dall' Ammiraglio, l'altro di Fanteria condotto da Monsig. di Andelotto, & il terzo misto di fanti, e di caualli alquale egli medesimo cōmandaua, s'incaminò con molto silentio, e con molta prōtezza della sua gente, per assalire su la mezza notte il cāpo de gl'inimici. Ma la fortuna deluse l'ordine del suo disegno, perche se bene la strada era piana, e tutta per cāpagna libera, & aperta, le guide nōdimeno, che cōduceuano il primo squadrone, smarrito il viaggio, ò per perfidia, ò per confusione d'animo, ò per ignorāza, fecero così strauagante camino, che la mattina nell'alba, ritrouò essersi auanzato poco più d'vna lega dal luogo d'onde s'era dipartito la sera, & essere ancora due grosse leghe discosto dal cāpo Reale. Costringēdo nōdimeno la necessità a douer tentare ogni pericoloso partito, deliberarono i Capitani di perseguire l'impresa, e con il medesimo ordine eseguire nella chiarezza del giorno, quello, che non haueuano potuto operare nelle tenebre della notte. Ma già Monsig. di Danuilla, che alloggiaua nella fronte dell'esercito Regio con i caualli leggieri, hauuta da i suoi corridori notitia della loro venuta, ne haueua cō due tiri di canone dato il segno à tutto il cāpo, che gli era dopo le spalle, al quale strepito cōcorrēdo per ogni parte i soldati, & i gentilhuomini alle loro bādiere, egli spintosi innāzi su la strada maestra per dar tēpo all'esercito di mettersi in ordinanza, ripartiti in molte squadre piccole i suoi caualli cominciò ferocemēte a scaramucciare cō le prime schiere de gli Vgonotti, per la qual cosa conuenēdo loro andar più lēti, e caminare più ristretti, facēdo l'esercito stesso alto per il calore della scaramuccia, e per nō si disordinare à fronte de gl'inimici, hebbe maggior cōmodita di tempo il Rè di Nauarra, di radunare le gēti dell'esercito suo, e di metterle ne' loro ordini conueneuolmēte disposti alla battaglia. Così auanzādo del cōtinuo l'armata del Prencipe, & ordinādo il*

Per error di guide l'esercito de gli Vgonotti doppo hauer marciato tutta notte si ritroua quasi al luogo donde partì.

do il Rè di Nauarra le sue genti distese nella pianura, ma cõ l'alloggiamẽto alle spalle, si trouarono finalmente su l'hora del mezzo giorno ambi gli eserciti à fronte, non hauẽdo alcun impedimẽto tra di loro, saluo vna picciola, e nõ impedita pianura. Ma bẽche tirassero dall'vna parte, e dall'altra cõ grandissimo strepito l'artiglierie, non cõparendo però alcuno nel mezzo ad attaccare la battaglia, si scorgeua il consilio de' Capitani alieno dal combattere, perche il Prencipe, che haueua voluto sorprendere i Catolici all'improuiso, innanzi che si potessero, ò metter insieme, ò porre in ordinanza, vedendoli tutti vniti, e con ottimo ordine apparecchiati alla battaglia, e non stimãdo, che la sua gẽte nuouamente raccolta potesse essere eguale alla fanteria del Rè eletta, e veterana, haueua più animo di ritirarsi, che di cõbattere: & il Rè di Nauarra, che sapeua fra lo spatio di pochi giorni douer accrescere di forze, non voleua in assẽza de gli altri Capitani Catolici auuẽturarsi senza necessità all'incerto esito della giornata, per la qual cosa dopo l'essere stati fermi poco meno di tre hore, nel medesimo luogo, il Prencipe ritiratosi à dietro più d'vna lega, alloggiò cõ l'esercito à Lorges piccola terricciola della Beossa; & il Rè di Nauarra ridusse la sua gente, ma cõ miglior ordine, e più ristretta insieme, nel circuito del primo alloggiamento. Arriuarono la medesima sera da Castelduno all'esercito, il Cõtestabile, & il Duca di Guisa, richiamati cõ grãdissima fretta, e raddoppiate le guardie a tutti i luoghi opportuni, fecero nel circuito degli alloggiamenti ammassare ogni cento passa grandissime cataste di legne, le quali accẽdendo da persone appostate, se il nemico venisse ad assalire di notte, illuminassero le tenebre, e facilitassero a soldati il ridursi alle loro ordinanze, & a i canonieri l'adoperare con più certezza, e con più regola l'artiglierie, i quali ordini, hauẽdo risaputi il Prẽcipe di Condè, e nõ giudicando di poter più cogliere all'improuiso i nemici, fermatosi tre giorni nell'alloggiamento di Lorges, si leuò la mattina del secõdo giorno di Luglio, e s'inuiò cõ tutto l'esercito per prẽdere Bogensì terra murata, e grossa, e con la preda di essa rinfrescare la sua gente, che patiua grandemẽte di denari, e nõ era molto abbõdante di vittouaglie; nè fù difficile impresa, perche battuta la muraglia con quattro canoni condotti a quest'effetto, e dato l'assalto da vn'altra parte dal reggimento de' Prouenzali a certa ruina fatta da loro con la zappa, restò presa il medesimo giorno, e saccheggiata con grandissima strage de gli habitanti. Arriuarono, mẽtre gli Vgonotti combattono Bogensì, nell'esercito regio dieci cornette di caualli Alemani condotte dal Conte Ringrauio, e sei mila Suizzeri condotti da Girolamo Ferlichio, huomo per isperiẽza, e per valore appresso alla sua natione di grãdissima stima, cõ le quali forze disegnauano i Capitani Catolici d'andare senza dilatione ad assalire l'esercito de gl'inimici: ma il Prẽcipe di Condè saputa la venuta delle genti straniere, smãtellato Bogensì, accioche i Catolici non se ne potessero preualere, ridusse con grandissima celerità le sue genti ad alloggiare in Orliens, abbandonando senz'altro tentatiuo il possesso della campagna. In Orliens non era più possibile di tener vnito l'esercito, parte per il mancamento di denari, per il quale non poteuano

MDLXII.

Vanno a frõte gl'eserciti, e si ritirano senza combattere.

MDLXII. *uano numerare le paghe alla soldatesca, senza le quali chiusa nella Città non era possibile mantenerla, parte perche la nobiltà, che volontariamente era concorsa alla guerra, hauendo consumato quanto haueua portato seco, non si poteua più sostenere, per la qual cosa congregato il consiglio, deliberarono i capi de gli Vgonotti di cauare da questa necessità vn opportuno rimedio, perche non potendo resistere all'esercito del Rè con le forze, che si trouauano di presente, nè star tutti rinchiusi tra quelle mura, fecero risolutione di separarsi in diuersi luoghi, e di condursi alla difesa delle città, e delle fortezze, che teneuano in altre parti del Regno sostenendosi in questo modo, finche da i loro amici, e confederati hauessero tali aiuti, che potessero vscire di nuouo a fronte del nemico, ad alloggiare in campagna. Erano le speranze di soccorso fondate ne' Prencipi Protestanti di Germania, così chiamano quelli, che alienati dalla Chiesa Catolica seguono la opinione Luterana, e nella Reina Isabella d'Inghilterra, non solo partecipe della medesima fede, ma desiderosa ancora per antico instituto di quella natione di hauere qualche piede nelle cose del Reame di Francia. E già i Prencipi di Germania haueuano promesso volontariamente gli aiuti loro, e mancaua solo, che s'inuiassero capi, e denari per la condotta, e per il pagamento della gente: ma la Reina d'Inghilterra proponeua più dure, e più difficili conditioni, senza le quali negaua di voler prestar loro alcun soccorso; imperoche proferiua d'abbracciare la protettione de' confederati, e di mandare in Francia vn'esercito d'otto mila fanti, con grosso apparato d'artiglierie a proprie spese sue, e manteneruelo sino al fine totale della guerra, e nell'istesso tempo far infestare dalla sua armata, i liti di Normandia, e di Bretagna per diuertire, e per diuidere le forze della parte del Rè, ma voleua, che i confederati all'incontro promettessero, di farli restituire Cales, piazza fortissima a liti del mare Oceano in Piccardia, tenuta molt'anni da i Rè d'Inghilterra suoi predecessori, & vltimamente ricuperata dal Duca di Guisa nel tempo di Henrico Secondo: e perche gli Vgonotti non erano padroni di quella piazza, dimandaua, che in tanto le consignassero Hauro di Gratia, fortezza, e porto di minore conseguenza ne' liti di Normandia, e che accettassero suoi presidy nelle Città di Diepa, e di Roano. Pareuano queste conditioni a molti intolerabili, e da non douerui per alcuna necessità acconsentire, conoscēdo l'infamia, e l'odio publico al quale si sottoponeuano, se si facessero istromenti di smembrare così importanti luoghi del Regno, & introdurui i più crudeli, & i più implacabili nemici della natione Francese. Ma i Predicanti, che in tutte le deliberationi otteneuano grandissima autorità, & erano a guisa d'Oracoli venerati, allegauano non douersi tener conto di queste cose terrene, oue si tratta della dottrina celeste, e della propagatione della parola di Dio, e però conuenirsi vilipendere ogn'altra consideratione pur che fosse protetta la religione, e confermata la libertà dalla fede. A questi assentiuano il Prencipe di Condè, e l'Ammiraglio desiderosi di conseruarsi l'imperio, & astretti dalla necessità delle cose proprie a seguitare l'impresa: onde superando*

Protestanti di Germania sono seguaci di Lutero.

Conditioni della Regina Isabella d'Inghilterra offerte a gl'Vgonotti.

rando

rando la loro autorità, le oppositioni de gli altri, dopo molte consultationi fu finalmente conchiuso, di sodisfare la Reina Isabella, e di accettare ad ogni modo le conditioni proposte, al quale effetto espedirono subito il Signore di Briquemaut, & il nuouo Vidame di Ciartres, con procure del Prencipe, e de' confederati a stipulare l'accordo in Inghilterra. Andelotto, & il Prencipe di Portiano con quella maggior somma di danari, che si puote mettere insieme, andarono a sollecitare la leuata de gli Alemani. Il Conte della Roccafucaut si condusse ad Angolemme, il Conte di Mongomeri si ritirò in Normandia, Monsignore di Subiza a Lione, & il Prencipe, l'Ammiraglio, Gēlis, e Bucchiauanes rimasero alla difesa di Orliens, e delle piazze vicine. Ma molti commessi della confederatione, che si trattaua con Inghilterra, non potendo sofferire la dishonestà delle conditioni, s'andauano ritirando, trà i quali Monsignore di Pienna passò nell'esercito Regio, & il Signore di Mornillieri, eletto dal Prencipe gouernatore di Roano, per liberarsi dalla necessità d'accettare il presidio de gl'Inglesi in vna Città di tanta consegueza, lasciata quella carica, si ritirò nella Piccardia alle sue terre. Mentre con questi mezzi procurano gli Vgonotti di prouedersi di forze, i Capitani dell'esercito Regio disegnauano di combattere la Città d'Orliens, come capo principale, e come sedia di tutta la guerra, ma per essere egregiamente difesa, e proueduta conosceuano, che era sommamente difficile ad espugnare, onde haueuano deliberato, per leuargli prima il soccorso, di occupare le piazze, che la circondano, dall'vna parte, e dall'altra, acciò si potesse poi con maggior facilità astringerla con l'assedio, ò prima di soccorso combatterla con la forza. Per tanto si leuarono d'all'alloggiamento loro l'vndecimo dì di Luglio, e guidando il Duca di Guisa la vanguardia, & il Rè di Nauarra la battaglia, mentre ciascuna delle parti attende, che si vadi a prender posto sotto alle mura di Orliens, essi lasciata quella Città su la man destra, e passati sedici leghe più innanzi assalirono improuisamente la Città di Bles, la quale, benche piena di popolo, & ornata di vno de' più nobili castelli, che per alloggiamento Regio sia in altra parte del Regno, e collocata sopra le medesime riue della Loira, non era però fortificata di modo, che potesse sperare di lungamente resistere all'oppugnatione del campo, per il che dopo, che i soldati, i quali v'erano a guardia, viddero piantate l'artiglierie, spauentati dal pericolo passarono il fiume su'l ponte della Città, & abbandonata la difesa procurarono di saluarsi con la fuga, il che benche fosse noto al Duca di Guisa, il quale con la vanguardia era più vicino alle mura, attendendo nondimeno alla presa della Città più che a perseguitare i fuggitiui, in tanto, che i Cittadini spediscono i loro deputati per patteggiare di arrendersi, spinse vno squadrone di fanti a dar l'assalto alle mura, i quali trouata abbandonata la rottura fatta da pochissimi tiri di artiglieria, presero senza contrasto la terra, la quale dall impeto militare, non lo vietando i Capitani, rimase saccheggiata. Da Bles passò l'esercito all'oppugnatione di Turs, Città molto più nobile, più popolosa, e più antica, nella quale haueua da principio preso

vigore,

MDLXII.

Mongomeri quello, ch'in gioltra vccise Henrico II.

L'esercito Regio piglia, e saccheggia Bles, e Turs se gli rēde al primo assalto.

MDLXII. *vigore, e forza il nome de gli Vgonotti: ma il popolo, che ne i primi giorni dell'assedio haueua mostrato di volersi arditamente difendere, come vidde aperte le trinciere, e piantate l'arteglierie, discacciò volontariamente coloro, che haueuano la cura della difesa, e s'arrese, salua la robba, e le persone, le quali conditioni furono intieramente osseruate. In tanto il Marescialló di Sant'Andrea con il retroguardo dell'essercito, s'era auanzato per altra strada ad assediare Pottieri, Città similmente per antichità molto nobile, e di circuito spatioso, e grande, nella quale dubitauano i Catolici di trouare gagliarda resistenza, ma riuscì molto più facile l'espugnatione di quello, che s'era creduto, perche hauendo battuto due giorni l'arteglierie, e facendo il Maresciallo dare vn'assalto alla terra, più per tentare la costanza de' difensori, che per speranza, che hauesse di ottenerla, il Castellano della Rocca, che insin'all'hora era stato più ardēte di ogn'altro nel partito de gli Vgonotti, mutando subitamente fede, cominciò dalla parte di dentro a percuotere con l'artiglierie, quelli, che stauano pronti per riceuere l'assalto alla muraglia, per il quale così subito, e non pensato accidente perduti d'animo i difensori, nè sapendo in tanto tumulto, che partito pigliare alla loro salute, lasciarono come storditi, libero l'adito della breccia a gli assalitori, che non trouata resistenza alcuna alla rottura del muro, entrarono impetuosamente nella terra, la quale con l'essempio di Bles nell'ardore del combattere con grandissima vccisione fù saccheggiata. Così hauendo in pochi giorni i Catolici occupate le Città, che dalla parte del Poitù, e della Turena spalleggiauano, e soccorreuano Orliens, e serrato il passo a i soccorsi della Guienna, della Guascogna, e de gli altri luoghi posti di là del fiume, restaua, che ritornando a dietro, e passando dall'altra parte, espugnassero Burges, per serrare il passo à quegli aiuti, che poteuano venire d'Ouernia, dal Lionese, e dall'altre Prouincie congiunte al Delfinato. E' la Città di Burges, detta da gli antichi Auarico, vna delle maggiori, e delle più popolose della Francia, nella quale risiede lo studio di tutte le discipline, ma sopra l'altre, vi fiorisce particolarmente la scienza delle leggi. Questa essendo vicina venti leghe ad Orliens, e piena, così per il traffico delle lane, delle quali è molto abondante, come per il concorso dello studio di grandissima quantità di forestieri, era stata da principio occupata da gli Vgonotti, e poi come passo importantissimo per il commercio di quelle Prouincie, ch'erano più dependenti da loro, diligentemente munita, e fortificata, & hora preuedendo l'assedio, vi era entrato il Signore d'Iuoy fratello di Genlis, con due mila fanti Francesi, e con quattro compagnie di caualli, presidio, e per la qualità sua, e per la riputatione del Capitano stimato basteuole à potersi difendere lungamente, & in fatti con queste forze alla venuta dell'essercito Regio, che fù il decimo giorno d'Agosto, mostrarono i difensori tanta ferocia, e tanta sicurezza, che non solo difendeuano intrepidamente le mura, ma vscendo del continuo di giorno, e di notte, trauagliauano il campo con grosse scaramuccie, in vna delle quali, peruenuti sino alla bocca delle trinciere, se bene*

La Città di Pottieri è presa & saccheggiata.

Burges anticamente nominata Auarico Città di studio e di mercantia assediata da Catolici si rende a patti.

non poterono far quel danno, che haueuano disegnato, vccisero nondimeno cinque Capitani, con molti gentilhuomini, e molti fanti, & vi restò così grauemente ferito Monsignore di Randano Generale delle fanterie, che dopo nõ molti giorni benche diligentemente curato, passò da questa vita. Scorreua in tanto l'Ammiraglio, vscendo d'Orliẽs con la caualleria, tutto il paese all' intorno, & hauuta notitia di molte artiglierie, e munitioni, lequali da Parigi si conduceuano all'esercito, le assalì di notte ne borghi di Casteldunо, oue dopo lũgo contrasto disfatte quattro cõpagnie di soldati, che l'accõpagnauano spezzate l'artiglierie più grosse, & abbrugiati gli stromenti d'adoperarle ne condusse molti pezzi minori in Orliens, & insieme quelle munitioni, che dall'incẽdio, e dalla rubberia de' soldati s'erano potute saluare. Ma poiche il Duca di Guisa, sollecitãdo con molta diligenza l'espugnatione, si fu auãzato con le trinciere, & hebbe cominciato a battere la muraglia, e con spesse caue sotterranee ruinati molti bastioni fabricati da gli Vgonotti a difesa de' luoghi più deboli delle mura; Monsig. d'Iuoy non corrispondendo all'opinione, che s'haueua hauuta di lui, cominciò a dar orecchie alla pratica dell'accordo, che haueuano fatto promouere i signori del campo, per la quale, essendoli andato con saluo cõdotto a parlare il Duca di Nemurs, conuenne d'arrendersi l'vltimo di d'Agosto, cõ queste conditioni, ch'egli, e tutti gli altri, ch'erano nella città, riceuessero perdono delle cose passate, che a i soldati fosse libero d'andarsene, oue più loro piacesse, con obligo però di non portare più l'armi cõtro il Rè, nè a fauore de gli Vgonotti, e che la città fosse frãca dal sacco, e gli habitatori potessero godere la libertà di consciẽza, cõforme in tutto all'editto di Gennaio: la quale capitulatione poiche fu eseguita, Iuoy non sostenendo l'odio, che gli era portato, e le maledicẽze di quelli, che l'accusauano, si ritirò alla solitudine della sua casa, e S. Remigio, e Brichianteo valorosi Capitani, passarono a seruire nel cãpo Reale. Haueuano in tanto preso molto diuersa piega di prima le cose del gouerno, perche essendosi diuulgata la risolutione de' signori Vgonotti, non solo d'introdurre eserciti forastieri nella Frãcia, al qual fine haueuano mandato due de' loro principali Capitani in Alemagna, ma anco d'alienare Hauro di Gratia, e di porre Diepa, e Roano, piazze così importanti, e frontiere dello stato in mano de gl'Inglesi, stati in ogni tempo acerbissimi nemici della Corona, non solo s'era concitato vn'odio vniuersale contra di loro, ma la Reina medesima, che fino a quel tempo haueua efficacemente procurato la pace, e che altre volte haueua assentito di sostẽtare quella fattione a contrapeso de' signori di Guisa, perche non haurebbe mai creduto, che douessero condescendere a deliberationi tanto perniciose, hora piena di sdegno incredibile, e di grandissimo timore, che gl'Inglesi nõ s'introducessero, e non si cõfermassero in quelle piazze, haueua stabilito di restringersi sinceramente con la parte Catolica, e di fare risolutamente la guerra a gli Vgonotti, voler do far chiaro il mondo di non hauer intelligenza con loro, cõtra quello, che s'era diuulgato da principio, estimãdosi a doppia perdita, & a doppia vergogna, che gl'Inglesi discacciati dal marito vittoriosamente dalla MDLXII.

Francia

MDLXII. *Francia vi tornassero nel tempo del suo gouerno a metter piede. Però accesa d'odio implacabile contra de gli Vgonotti, & ansiosa tanto nell'animo, che non trouaua riposo, deliberò frà se medesima di non frapor più nè impedimenti, nè dilationi, ma di attendere con tutto lo sforzo all'oppressione de gli Vgonotti, e per preambolo di quello, che si doueua operare, fatto comparire il Rè solennemente nella Corte del Parlamento di Parigi, e fatte grauissime querimonie dal gran Cancelliere, della temerità di questi suoi sudditti, che non contenti di correre, e di depredare la Francia, & vsurparsi tutti gli vfficij, e tutta l'autorità Reale, haueuano p rfidamente congiurato d'introdurre Inglesi, & Alemani a distruttione del suo Reame, fece dichiare ribelli Gasparo di Colignì già Ammiraglio di Francia, Francesco d'Andellotto, & Odotto di Ciatiglione suoi fratelli, e nominatamente tutte l'altre persone notabili di quel partito, priuandoli de' carichi, e de gli honori, & anco del priuilegio di nobiltà, e di tutto il patrimonio, e beni loro, che s'intendessero deuoluti al fisco: e perche gli Vgonotti con i loro eccessi depredando le città, & i paesi della Francia, distruggendo le chiese, abbattendo i Monasterij, & empiendo ogni cosa di rapine, e di sangue, erano peruenuti a segno da non poter più essere tolerati, fossero similmente dichiarati publici nemici del Rè, e della Corona, e fosse concesso a' popoli di radunarsi contra di loro a suono di campana a martello, & vccidire, o prendere, e consegnar alla giustitia le loro persone. Del Prencipe di Condè, non fu fatta mentione alcuna, ma valendosi dell'arte prima ritronata da gli Vgonotti, si spargeua fama in voce, & in iscritto essere egli della violẽza de gli altri confederati trattenuto sforzatamente, e contro al suo proprio volere in quell'esercito, valendosi dell' autorità della sua persona, la quale si credeua essere aliena con l'animo da quello, che si operaua. Dopo le quali cose dolendosi publicamente la Reina, che gli Vgonotti hauessero abusata la sua clemenza la quale haueua dimostrata nel sopportarli, e ben spesso anco nel fauorirli, & volendo farsi conoscere ardentissima contra di loro, e cacciare per ogni modo dal Regno l'armi straniere, venne personalmente all'essercito sotto Burges, & vi condusse la persona del Rè, praticando con animo virile per il campo, benche infestato dall'artiglierie della terra, & inanimando con singolare costãza i soldati, & i Capitani all'opere militari. Ma preso Burges, e chiuse alla Città d'Orliens tutte le vie del soccorso, trattauano i Capitani di porui l'assedio senz'altra dilatione, se la Reina non hauesse proposto essere meglio ricuperare prima Roano, città così principale, e così grãde, e tãto opportuna ad inuadere le viscere della Francia, innanzi, che gl'Inglesi vi si stabilissero cõ maggior fortificationi di quello, che v'erano al presente, perche essendo stata già cõclusa la confederatione de gli Vgonotti cõ la Reina Isabella, haueuano gl'Inglesi passato il mare, e dopo riceuuto il possesso di Hauro di Gratia, haueuano di già messo presidio nelle Città di Diepa, e di Roano. Erano nel consiglio Reale diuerse l'opinioni. Stimauano molti essere più espediente, l'espugnare innanzi ad ogni altra cosa Orliẽs, e trõcare il capo a primo tratto alla fattione Vgonotta,*

Son dichiarati Ribelli i Prencipi del Partito Vgonotto.

Inglesi introdotti dalli Vgonotti in Auro di Gratia, Diepa, e Roano.

notta, imperoche oppressi i capi del partito, che ambedue erano in quella terra, e distrutto il fondamento dell'armi, rimaneuano tutte l'altre imprese molto facili, & espedite. Ma il Rè di Nauarra, e la Reina, intenta più che ad ogni altra cosa a discacciare gl'Inglesi, stimauano, ch'espugnato Roano, e leuati a gli Vgonotti gli aiuti d'Inghilterra, douesse riuscire più facile l'espugnatione d'Orliens, che hora giudicauano grandemente difficile, & opera di molto tempo, nel quale gl'Inglesi hauerebbono cõmodità di confermarsi nell'occupato, e forse d'impadronirsi di tutta la Prouincia di Normandia, ou'era con poche forze, il Duca d'Omala non sufficiente a resistere a i tentatiui loro. Preualse all'vltimo per l'inclinatione della Reina questa sentenza, e fù deliberato il volgersi senza interpositione di tempo a quella impresa. E mirabile il sito, e l'opportunita di Roano, perche il fiume Senna, nascendo nelle montagne della Borgogna, e distendendosi nelle pianure dell'Isola di Francia, dopo, che ha riceuute l'acque della Matrona, che Marno chiamano volgarmente, e di molti altri fiumi minori, fatto profondo, e nauigabile, bagna, e diuide la Città di Parigi, e poi correndo impetuosamẽte per il mezzo della Prouincia di Normandia, sbocca con amplissimo alueo nell'Oceano, il quale stagnando con il flusso, e reflusso, & imboccando il fiume con l'acque salse, porge commoda, e spatiosa nauigatione a qualsiuoglia grandezza di vasselli. Alla man destra della bocca, oue il fiume entra vltimamente nel mare a faccia dell'Isola d'Inghilterra, è posto Hauro di Gratia, porto sicuro, e capace, il quale con fortificationi moderne, ridotto in forma di Città dal Rè Francesco Primo serue di propugnacolo all'incursioni de gl'Inglesi. Ma a mezza strada infra Hauro di Gratia, e la Città di Parigi, vicina al luogo fin doue mescolate peruengono l'acque salse, e lontana dal mare forse ventidue leghe, è posta sopra il fiume la Città di Roano, fatta nobile, ricca, abbondante, e popolosa per il commercio, che vi tengono tutte le nationi Settentrionali. A canto alla fortezza di Hauro di Gratia pure su la man destra, entrando vna lingua da terra molte miglia nel mare, fa come vna spatiosa penisola, che chiamano il paese di Caux, e nell'estrema punta, e promõtorio di quella è posta Diepa, appunto incontro alla bocca del Tamigi, famosissimo fiume dell'Inghilterra. Di questi luoghi così opportuni a danneggiare la Frãcia, & a riceuere soccorso dalle loro armate s'erano impadroniti gl'Inglesi, perche se bene a Diepa, & a Roano i gouernatori erano Francesi eletti dal consiglio de'cõfederati, il numeroso presidio nondimeno, che vi teneua a sue spese la Reina Isabella, era sufficiente a frenarle di modo, che senza molta difficoltà si riducessero in sua potere. Fatta la deliberatione di voler assediare Roano il Rè, e la Reina marchiando insieme cõ l'esercito in quatordici alloggiamenti, si condussero a Dernetal, nella qual terra discosta meno di dre leghe dalla Città, alloggiò tutto il campo il vigesimo quinto dì di Settembre. I Capitani dell'esercito considerando, che il corpo della Città è difeso dall'vna parte dal fiume, oltre il quale è posto solamente il borgo di San Seuero, dall'altra dal monte di Santa Caterina, nella sommità del quale siede MDLXII.

de

MDLXII. *de vn antico Monastero ridotto in forma di fortezza moderna, deliberarono di tentare l'espugnatione del monte, parendo difficilissimo il poter battere, & assalire le difese della terra, se non erano prima padroni della fortezza di fuori, la quale fiancheggiaua, e difendeua l'adito per ogni parte. Con questo consiglio Sebastiano di Lucemburgo Signore di Martighes eletto Colonello generale dell'infanteria in luogo di Randano, si auanzò la notte de' ventisette di Settembre, e prese posto sotto il monte di Santa Caterina, occupando la strada maestra, che và verso Parigi, la quale, per essere concaua in forma di trinciera, era coperta in gran parte dall'offese della fortezza. Il Conte di Mongomeri, il quale rinchiuso nella Città con due mila fanti Inglesi, mille dugento Francesi, quattro compagnie di caualli, e più di cento gentilhuomini, oltre la moltitudine de i Cittadini haueua il carico principale della difesa, hauendo antiueduta la necessità, che hauerebbono hauuta i Capitani Regij di oppugnare prima le difese di fuori, oltre le fortificationi vecchie fatte nella sommità del monte, haueua a mezzo il colle fabricata vna mezza Luna di terreno, la quale con le spalle alla fortezza, e con la fronte riuolta alla campagna, non solo impedisse la via della salita, ma fiancheggiasse ancora le mura della Città, e ponesse in necessità l'esercito Catolico di consumare molto tempo, e perdere molta gente nell'espugnarla. Nè l'effetto riuscì dissimile al suo consiglio, percioche se bene Monsignore di Martighes lasciãdo la via diritta, & obliquamente salendo si auanzò con i lauori della zappa tra la fortezza, e la mezza luna all'alto della montagna, procedeua nondimeno l'opera con grandissima difficoltà, e con molta vccisione, e quanto più s'auanzauano i fanti con i gabioni, e con le trinciere, tãto più restauano esposti alle artiglierie piantate nelle fortezze, all'offesa de' moschetti, alla violenza de' fuochi lauorati, & a gli altri ingegni con i quali di dentro si difendeuano francamente. Aggiungeuasi a questa principale difficoltà la qualità del tempo, che nel principio dell'Autunno, conforme all'vso ordinario di quelle parti, era molto piouoso, di modo, che l'acque nel sito basso, che occupaua l'esercito, scendendo del continuo dalla montagna cagionauano impedimento non mediocre. Non erano parimente di picciolo momento le grosse sortite, che di giorno, e di notte faceuano gli Vgonotti, le quali benche fossero valorosamente sostenute, si che l'esito ne riusciua molto incerto, teneuano nondimeno in moto, & in trauaglio tutte le parti dell'esercito, nè meno la caualleria di quello facessero i fanti nelle trinciere, di modo tale che ne restaua ben spesso interrotta, & impedita l'oppugnatione. Trà queste così graui difficoltà sarebbe riuscita l'impresa molto lunga, e molto trauagliosa, se la negligenza, ò l'arroganza de' difensori, non l'hauesse resa molto facile, e molto breue; perche essendo a guardia delle trinciere con il suo reggimento d'infanteria, Giouãni di Hemeri Signore di Villars, che fù poi marito d'vna sorella d'Henrico Dauila, che scrisse l'historia presente, s'accorse, che nell'hora del mezzo giorno, i difensori de i forti appariuano molto rari, nè si vedeua sù per i riuellini quella frequenza, che alle altre hore, era solita di vedersi, per la qual cosa*

chiamato

MDLXII.

chiamato a se vn soldato Normando, nominato il Capitano Luigi, il quale due giorni prima era stato preso da' suoi in vna sortita fatta da quei del monte, destramente lo dimandò dell'infrequenza de' soldati Vgonotti, i quali si vedeuano molto pochi sù i terrapieni a certe hore del giorno. Il soldato nō celandogli il vero, senza pensare più innanzi quanto questo importasse, gli narrò, che i difensori haueuano così poco timore dell'oppugnatione del campo, e la sprezzauano di maniera, che soleuano per diporto, e per prouedersi de' loro bisogni, trasferirsi ogni dì in grandissimo numero alla Città, e questo faceuano per il più per commodo, e per vsanza sù l'hora del mezzo giorno, delle quali parole comprendendo Villers l'opportunità di sorprendere le fortezze, riferì al Duca di Guisa, & al Contestabile il suo pensiero, i quali non mancando a così preclara occasione fatte secretamente apparecchiare le scale, ordinarono, che all'hora disegnata, quando si vedessero più rari i difensori, fosse dato improuisamente l'assalto al forte di Santa Caterina, e nel medesimo tempo anco alla mezza luna, per diuidere tanto maggiormente le forze de' nemici. Martighes al quale toccaua la cura dell'assalto, elesse il medesimo Villers ad assalire Santa Caterina, & il Signore di San Colombano parimente Maestro di campo d'infanteria ad assalire la mezza luna, & ordinate tacitamente tutte le cose al tempo destinato, diede risolutamente con vn tiro di artiglieria il segno della battaglia. Villers cō la sua gente, salendo velocemente l'erto del monte, hebbe innanzi appoggiate le scale alla muraglia della fortezza, che i difensori potessero adoperare nè artiglierie, nè schioppetti per ributtarli, ma appresentandosi nondimeno quei di dentro, se ben pochi di numero, valorosamente all'assalto, s'attaccò con l'armi corte vn fiero, e sanguinoso conflitto nel quale cadendo, come è solito, i più valorosi nel primo incontro, e perciò restando del tutto indeboliti i difensori, Villers tutto al contrario soccorso di genti fresche, & aiutato da Martighes cominciò a superare i nemici, e benche grauemente ferito d'vna picca nel volto, e d'vna archibugiata nel fianco sinistro, non cessando di combattere, piantò l'insegna Regia sù'l maschio del castello, al qual segno concorrendo due grossi squadroni di fanteria apparecchiati da principio per sostenerlo, si fecero in breue spatio d'hora padroni della fortezza, innanzi, che i difensori potessero dalla Città, e da i loro compagni riceuere alcun soccorso. L'istesso esito hebbe l'assalto dato alla mezza luna, e con l'istessa breuità, benche con molto sangue, rimase il bastione in potere de' Catolici, & i difensori non hauendo facoltà di ritirarsi, morirono valorosamente combattendo insino all'vltimo fante. Preso il monte di Santa Caterina, restaua fuori del circuito delle mura il borgo di Sant'Hilario, ridotto in difesa, e fornito di grosso presidio da gli Vgonotti, contro al quale essendosi piantata l'artiglieria, per essere fortificato di terreno vi faceua poco progresso, e nondimeno i Capitani Catolici con molta ferocia vi fecero dar l'assalto, il quale riuscendo vano per la fortezza de' ripari, e per il valore di quei di dentro, mutato parere, fecero piantare dodici pezzi di artiglieria grossa, a mezzo il

Il forte di Roano preso da' Regij per troppa confidenza de' difensori.

M DLXII. *il colle di S. Caterina, e con grandissimo strepito, & uccisione cominciarono dal luogo superiore a battere in ruina le case del borgo, & i ripari nemici, dalla qual furia essendo quasi abbattuto tutto il borgo, e gli squadroni gia in ordine per rinouarui l'assalto, quei di dentro messo fuoco nel restante delle case, si ritirarono salui a difendere il semplice recinto delle mura; Ma essendo per le continue sortite, e per i molti assalti grandemente diminuito il numero de' difensori, il Conte di Mongomerì ricorrendo a gli ultimi rim. dij mandò a gl'Inglesi di Hauro di Gratia a dimandar soccorso, benche chiaramente s'accorgesse essere cosa difficilissima il poterlo introdurre, perche i Capitani Regij hauendo fatto occupare Quilleboue, & Honfleur, due luoghi posti a mezza strada trà Roano, & Hauro di Gratia, in sù la riua del fiume, haueuano quiui ordinati molti pezzi d'artiglieria, che tirando con grandissimo impeto toglieuano il transito alle naui, & a gli altri legni minori, i quali aiutati dal flusso del mare, che in questo luogo entra cō grandissima forza. tentauano contra la corrente ordinaria di venire verso Roano, e nondimeno gl'Inglesi disposti di aiutare per ogni modo i suoi, cominciarono a mettersi ad ogni pericolo, e passando sù per il fiume di notte sfuggiuano in gran parte l'impeto delle cannonate, le quali tirate alla ventura nell' oscurità delle tenebre, riusciuano il più delle volte fallaci, onde per consiglio di Bartolomeo Campi ingegniero Italiano fecero i Capitani Catolici affondare nel fiume molte naui cariche di sassi, e d'arena, e quelle con catene vnirono, e congiunsero insieme, di sì fatta maniera, che chiuso, & ingombrato il transito del fiume, le naui, e le galere de' nemici non poteuano più passare, e solo qualche barchetta con grandissimo pericolo, e non minore difficoltà, trapassando gli ostacoli perueniua a saluamento alla terra: ma essendo questo aiuto insensibile, e tuttauia stringendo il bisogno di Roano, nè apparendo altro modo di poter soccorrere gli assediati, deliberarono gl'Inglesi di fare l'vltimo sforzo, & affrontatisi di notte con molti legni alla steccata, benche trà la grandissima furia di cannonate, e di fuochi artificiati vna parte vi perisse, e l'altra tornasse a dietro, rotto nondimeno in qualche luogo l'ostacolo, passarono trè galere, & vna naue, le quali condussero settecento fanti, munitioni, e denari per soccorrere la necessità della terra. Incalzauano in tanto d'ogn'ora maggiormente le pioggie dell' Autunno, per laqual cosa patendone molto l'esercito Catolico, alloggiato in luogo basso, e fangoso, i Capitani non rallentati per il poco soccorso, ch'era entrato sollecitando l'espugnatione, cominciarono a battere dalla porta di Sant' Hilario alla porta di Martinuilla, trà l'vna, e l'altra delle quali essendosi auanzati con le trinciere, haueuano sboccata la contrascarpa. Era il secondo giorno abbattuto tanto spatio di muro nel mezzo della cortina, che gli squadroni si poteuano condurre commodamente all'assalto, e già si apparecchiauano i reggimenti di Sarlabos, di Villers, e di S. Colombano per tenere la prima fronte, quando il Rè di Nauarra, andato nella trinciera, per riconoscere lo stato delle cose, fu colto da vna archibugiata nella spalla sinistra, che rotto l'osso,*

Antonio di Vandomo Rè di Nauarra è ferito d'vna archibugiata, e dato per spedito.

e luce

MDLXII.

e lacerati i nerui lo trasse subitamente in terra per morto. Questo accidente fece per quel giorno differire l'assalto, imperoche portato prima, che medicarlo al proprio alloggiamento, vi concorsero tutti gli altri Capitani, e curato poi con grandissima diligenza alla presenza del Rè, e della Reina, fu, da i Medici per la gran passata, che haueua fatta la palla, giudicata la ferita mortale, si che trà questo tempo, & il consiglio, che per ciò si conuenne tenere, era di già tanto inclinato il giorno alla sera, che gli assalitori senza altro tentatiuo furono richiamati a guardia delle trinciere. Non si rallentò per questo ne' giorni seguenti l'oppugnatione della terra, perche oltre l'opera del Duca di Guisa, e del Cōtestabile, che da principio teneuano in fatti il carico dell'esercito, vi volle assistere anco la Reina in persona, la quale dando animo con la presenza, e con le parole, & eccitando l'ardire de' soldati, fece continuare con il medesimo impeto la batteria fin che fatta con due mila tiri più piana l'apertura del muro si diede ordinatamente l'assalto, il quale principiato con gran fierezza da gli assalitori, e riceuuto con non inferiore virtù da gli Vgonotti, durò con molta vccisione da mezzo giorno, fino alla sera senza, che i Catolici potessero impadronirsi della muraglia. La notte conseguente all'assalto tētarono quei di Dieppa di mettere soccorso nella terra, percioche auanzatosi a questo effetto il Signore di Corilano cō quattrocento archibugieri in vna selua, tentò co'l beneficio delle tenebre d'ingannare le guardie, e di entrare furtiuamente per la porta, che risponde alla parte inferiore del fiume, ma scoperto da Monsignore di Danuilla, il quale co' caualli leggieri batteua la campagna, fù con poca difficoltà disfatto, e dissipato, e restò vana ogni speranza di aiuto, che potessero attendere i difensori: per la qual cosa essendosi combattuto, e con l'artiglierie, e con le scaramuccie già tanti giorni, e per ciò essendo noto, che si trouaua quasi annichilato il numero di quei di dentro, la mattina del vigesimo sesto dì d'Ottobre, nel far del giorno, i Catolici per non perder più tempo con grandissimo impeto s'appresentarono ordinatamente all'assalto, al quale per la stanchezza, e per la debolezza, ma non potendo resistere quei della terra, il Colonello San Colombano, quel medesimo, che haueua preso il bastione del monte, fù primo con la sua gente a spuntare la rottura del muro, e penetrò nella Città dirimpetto alla strada de' Celestini, benche egli ferito mortalmente, e rimaso sù'l campo, finisse tre giorni dopo la vita sua. Nel medesimo tempo passata vn altra rottura spuntarono il reggimento di Villers, e quello di Sarlabos nella strada di Santa Chiara, se bene trouata nell'ingresso vna baricata di botti hebbero lungamente da trauagliare. Dietro a i primi, ch'entrarono, entrò furiosamente tutto l'esercito, e con grandissima strage de' soldati, e de gli habitanti, diede il sacco alla terra, nel quale non si perdonando nella furia dell'ira ad alcuna persona, ma menando a fil di spada armati, e disarmati, solamente i tempij, e le cose sacre restarono senza offesa, per gran diligenza, e per esatta cura vsata da i Capitani. Il Conte di Mongomerì dopo, che vidde disperate le cose sue, e la città ridotta in poter de' nemici, salito sopra vna delle galere, che haueua-

Roano preso da Cattolici, e saccheggiato.

MDLXII. *no condotto il soccorso, sopra la quale haueua prima fatta imbarcare la moglie, & i figliuoli, a seconda del fiume, passando trà l'artiglierie, e trà i fuochi artificiati de' Catolici, si saluò in Hauro di Gratia, e di là senza indugio, se ne passò per mare in Inghilterra. Con lui si saluarono il Signore di Colombiera, & alcuni pochi de' suoi famigliari, gli altri tutti, rimasi all' arbitrio de' vincitori, sortirono diuerso fine. Il Capitano Giouanni Crosa, che haueua introdotti al possesso di Hauro di Gratia gl' Inglesi, peruenuto nelle mani del Rè, fu come ribello tirato a quattro caualli. Mandreuilla, che d'vfficiale Regio asportando il denaro s'era fatto seguace de gl' Inglesi, & Agostino Marlorato, che di frate Agostiniano s'era fatto ministro de' Caluinisti, furono cõdannati all'vltimo supplicio delle forche. Molti furono vccisi, e molti rimasero prigioni dell'esercito, e si riscattarono poi con la taglia. La Città stette due giorni a discrettione de' soldati, il terzo dì entratoui il Rè per la rottura del muro, insieme con tutto il Parlamento, e con la Reina madre, la quale nel furore del sacco haueua mandati tutti i suoi gentilhuomini, e gli arcieri delle guardie ad impedire, che le donne ridotte nelle Chiese non fossero violate, si pose fine alle vccisioni, & alle rapine dell'esercito, il quale condotto fuori della città, s'alloggiò nelle terre vicine. Intanto il Rè di Nauarra aggrauato dal dolore della ferita, nè trouando riposo all'animo, nè al corpo, volle imbarcarsi sopra il fiume, e farsi condurre a Sã Moro, nel qual luogo, posto vicino a Parigi, era solito molte volte, godendo della solitudine, e dell'amenità dell'aria, dilettarsi; e non valendo cosa, che i Medici dicessero in contrario, si fece mettere in vna barca, accompagnato dal Cardinale suo fratello, dal Prencipe della Rocca Surione, e dal Prencipe Lodouico Gonzaga, con pochi famigliari, de' quali alcuni erano Catolici, & alcuni altri Vgonotti, e principale trà di loro Giouan Vicẽzo Lauro all'hora Medico di natione Calaurese, il quale fu poi Vescouo, e Cardinale, Ma appena era arriuato ad Andelì poche leghe discosto da Roano, che oppresso dalla febre, accresciuta dall'agitatione del viaggio, perduti i sentimenti, terminò in breue spatio d'hora la vita sua. Fù Prencipe, come d'altissimo lignaggio, così di nobile presenza, e di soaui costumi, e se fosse vissuto in altri tempi, da essere commemorato trà i più eccellenti Signori dell'età sua, ma la sincerità, e candidezza d'animo, della quale era dotato, e l'ingegno placido, e mansueto, posto frà le turbulenze delle dissensioni ciuili, lo tennero tutto il tempo della vita solecito, e trauagliato, e molte volte dubioso, & ambiguo nelle medesime sue deliberationi; perche tirato dall'vn canto dalla precipitosa, & vehemente natura del fratello, e stimolato dall' ardore della fattione, nella quale la persona sua teneua il primo luogo, raffrenato dall'altra parte dal desiderio dell'honesto, e dalla propria inclinatione disposta alla concordia, & aliena dalle confusioni ciuili, parue molte volte nelle risolutioni volubile, e di pensiero incostante, poiche da principio fu numerato, e perseguitato trà quelli, che procurauano di perturbare la quiete del Regno, e poscia fu veduto capo della fattione contraria perseguitare acerbamente i solleuati, e nel fatto della*

Il Rè di Nauarra nel farsi condurre in barca a S. Moro suo luogo di delitie passa di questa vita, lasciando la Regina Giouanna sua moglie con due figliuoli Enrico Prencipe di Bierna di 9. anni, e la Prencipessa Caterina in fasce.

reli

religione hora inclinando per le persuasioni della moglie, e per le predicationi di Beza alla parte de' Caluinisti; hora dalla piena vniuersale, e dall'eloquenza del Cardinale di Lorena piegato alla religione Catolica, si rese poco confidente, & all'vna patre, & all'altra, e lasciò della sua credenza dubiosa fama, & incerta. Molti giudicarono, che tenendo nell'animo suo la fede di Caluino, ò veramente quella, che chiamano della confessione Augustana, si distrahesse nondimeno dal consortio di quel partito, mosso da profondissima, e latente ambitione, per la quale vedendo il Prencipe suo fratello per la grandezza dell'animo, e per la risolutione della sua natura, in molto maggior stima appresso de' suoi partegiani, eleggesse d'essere più tosto il primo frà Catolici, che il secondo frà gli Vgonotti. Morì d'età d'anni quarantadue, & in tempo, che maturandosi la prudenza, si sarebbono per auuentura veduti effetti molto diuersi dall'opinione, che s'haueua communemente di lui. Rimase dopo la sua morte la Reina Giouanna co'l titolo, e con le reliquie del Regno di Nauarra, accompagnata da due soli figliuoli, Henrico Prencipe di Bierna, costituito nell'età di noue anni, e la Prencipessa Caterina, vscita poco fà delle fasce, i quali dimorando a Paù & a Nerac in compagnia della madre, se bene erano da lei fatti ammaestrare con somma diligenza, imbeueuano pero nel medesimo tempo la dottrina, e la fede de gli Vgonotti. Hora mentre con tanta strage d'ambe le parti si combatte a Roano, Andelotto radunando con grandissima fatica e diligenza gli aiuti de' Prencipi Protestanti di Germania, haueua messo insieme grosso numero di Caualli, e di fanti, & vnito nelle terre della Città d'Argentina con il Prencipe di Portiano, il quale haueua condotti seco per iscorta dugento caualli di nobiltà Francese, andaua osseruando quello, che si douesse fare per vnirsi più facilmente co' suoi. Il Marescíallo di Sant'Andrea mandato alle frontiere a fine di prohibire il passo a questa gente, con tredici compagnie d'huomini d'arme, e con due reggimenti di fanteria, s'era fermato sù la strada diritta, che di Germania per la via di Rens, e di Troia conduce verso la Francia, e Francesco di Cleues, Duca di Neuers, che haueua il gouerno della Ciampagna con tutte le forze della Prouincia, s'era fermato trà Chialon, & Vitrì per occupare l'altra strada, che di Lorena conduce verso Parigi. Ma considerando Andelotto, che trouando riscontro de' nemici, non hauerebbe potuto per mancamento di denari sostentare lungamente la sua gente, e che prolongandosi il viaggio, non sarebbe stato a tempo di soccorrere i suoi, di già ridotti al punto de gli estremi bisogni, deliberato più tosto di contendere con le difficoltà de' passi, e con gl'impedimenti delle strade, che con l'ostacolo de i nemici, fingendo di voler tenere la strada ordinaria per ingannare i Catolici, e peruenuto per la via corrente in due alloggiamenti, a' confini di Lorena, leuò tacitamente il campo di notte, e preso il camino a man sinistra per luoghi difficili, e pieni di rapidi fiumi, passando con MDLXII.

MDLXII. *grandissima celerità fuori delle strade maestre, peruenne nella Borgogna; e quindi non ritardato dalle continue pioggie, e dà i fanghi, che in quella Prouincia sono vniuersali, e profondi, preuenendo la fama stessa, condusse la sua gente salua, benche stanca, & affaticata, nella terra di Montargis, e quiui chiamati da Orliens il Prencipe, e l'Ammiraglio, s'vnì finalmente con loro, hauendo condotto cinque mila fanti, e quattro mila caualli per tanto tramito di paese, salui, eccetto che dall'inginrie del tempo, da tutti gli altri disastri. Questo così potente, e così opportuno soccorso, ristorò in parte l'acerbità del dolore, e la grandezza dello spauento, che haueuano riceuuto gli Vgonotti dalla perdita di Roano. Ma diminuì in gran maniera le loro speranze, che ne i medesimi giorni, hauendo il Signore di Durazzo, Barone di molto seguito, radunato buon numero di gente nella Guascogna, e nelle Prouincie circonuicine, si che ascendeua alla somma di cinque mila trà caualli, e trà fanti, e sforzandosi di trapassare in mezzo alle Città Catoliche, e peruenire ad Orliens in soccorso della sua parte, assalito da Monsignore di Monluc, e da Monsignore di Buria Capitani del Rè in quelle parti, era stato sconfitto con morte della maggior parte de' suoi, & à pena haueua potuto saluarsi con pochissime reliquie di caualli. Haueano anco riceuuti gli Vgonotti in diuerse parti molti altri, benche men graui danni, per le quali disgratie diminuendo gia per tutto la riputatione della fattione, deliberarono il Prencipe, e l'Ammiraglio di porsi a qualche impresa, per ricuperare il credito perduto, e molto più, perche trouandosi in grandissima strettezza di denari, non sapeuano come mantenere la loro gente Alemana, se non la pasceuano, e non l'alimentauano co'l beneficio delle prede. Ma circa l'impresa, che s'hauesse da tentare, non conueniuano il Prencipe, e l'Ammiraglio; perche il Prencipe misurando tutte le cose con la grandezza de' suoi pensieri, haueua in animo d'assalire improuisamente la Città di Parigi persuadendosi, che in tanta quantità di popolo vi douessero essere molti fautori della parte Vgonotta, e molt'altri inclinati al suo nome, i quali appresentandosi l'opportunità, douessero far mouimento di dentro. Credeua di più, e contendeua, che l'essercito Regio, occupato nelle cose di Normandia non potesse essere a tempo a soccorrere quella Città, con l'inuasione, & occupatione della quale sarebbono restati non solo padroni di tante prouisioni d'armi, di munitioni, e d'artiglierie, delle quali cominciauano a patir più che mezzanamente, ma hauerebbono anco hauuto gran facoltà con le contributioni di così ricco, e numeroso popolo, d'abbondar di denari, per le quali cose sarebbono restati con grandissimo accrescimento di riputatione, grandemente anco superiori alla contraria fattione. A questa sentenza aderiuano i Predicanti, per l'odio acerbissimo, che portauano al popolo Parigino, stato sempre costante veneratore della fede Catolica, e nemico implacabile della loro predicatione. Ma l'Ammiraglio, Andelotto, & i soldati di*

esperienza,

esperienza, stimando l'impresa più tosto impossibile, che difficile, la dissuadeuano, mostrando, che il Mareſciallo di Briſſac nuouo gouernatore, haueua cacciati fuori tutti quelli, ch'erano ſoſpetti di dipendere dal partito loro, per il che non occorreua in quel popolo vnitiſſimo alla conſeruatione della fede Catolica ſperare mouimento alcuno, e che l'eſercito Regio speditoſi felicemente dall'oppugnatione di Roano, & aſſicurate le coſe di Normandia, hauerebbe hauuto tempo accommodato a ſoccorrere quella Città dalla quale non era più che vent'otto leghe diſcoſto, oue eſſi all'incontro ne haueuano da caminare trenta quattro per luoghi nemici, & infeſti, i quali hauerebbono ritardata molto la celerità del camino. E con che artiglierie, con che apparato militare diſegnare d'aſſalire Parigi Città così vaſta di circuito, e tanto ripiena di popolo per natura, e per conſuetudine ſempre armato, non ſi trouando più che quattro cannoni da batteria, e pochiſſima munitione da guerra? come poterſi trattenere l'eſercito loro ad vn impreſa, che riuſcirebbe lunghiſſima, non ſolo ſenza denari, ma anco ſenza facoltà di nodrire, e d'alimentare la gente? eſſer meglio ricuperare le terre vicine ad Orliens, & aprirſi la ſtrada alle vittouaglie, & a i ſoccorſi, alimentando l'eſercito con le prede apparecchiate, e ſicure, che arriſchiarſi ad vn tentatiuo, che indubitatamente riuſcirebbe vano. Ma queſte ragioni ſi diceuano ſenza frutto, perche il Prencipe perſuaſo dal proprio appetito, e dall'aſſenſo del maggior numero de' ſuoi, haueua riſoluto d'auuenturarſi a queſta impreſa. Però raſſegnato l'eſercito, e fatta quella maggior prouiſione di vettouaglie, che la ſtrettezza delle coſe permetteua, ſi moſſe ſenza dilatione di tempo a quella volta. In tanto al Rè dopo la preſa di Roano, s'era reſa la Città di Diepa, cacciatone il preſidio de gl'Ingleſi, e l'iſteſſo haueano fatto Can, e Faleſa Città della baſſa Normandia, la quale lungo le ſponde dell'Oceano largamente ſi diſtende di là dalle ripe del fiume, nè reſtaua altro in potere de' nemici, che Hauro di Gratia, il quale haueua terminato la Reina, che s'aſſaliſſe con tutto l'eſercito, per reſtare totalmente libera dal timore de gl'Ingleſi. Ma venuta la nuoua dell'arriuo de gli Alemani, e che il Prencipe con molti apparati haueua moſſo il campo per la Beoſſa, così chiamano quel paeſe, che giace trà Orliens, e l'Iſola di Francia, la Reina col Duca di Guiſa, e còn il Conteſtabile, in mano de' quali riſiedeua la podeſtà del gouerno, terminarono, differendo l'oppugnatione di Hauro di Gratia, volgerſi doue s'incaminaſſe il campo de gli Vgonotti. Laſciato pertanto Monſignore di Villebon al gouerno di Roano, & il Conte Ringrauio, che con i ſuoi caualli aſſicuraſſe il paeſe di Caux per tenere in freno le ſcorrerie de gl'Ingleſi, il Rè, e la Reina con tutto il rimanente dell'eſercito lungo le riue della Senna, s'inuiarono verſo la Città di Parigi. Haueua il Prencipe, caminando riſtretto, & vnito per il paeſe nemico, eſpugnato ſenza difficoltà Piuiers, Monlerì, e Dordano, e conceſſo il tutto in preda all'eſercito, procedeua con ogni preſtezza poſſibile ancor lui verſo Parigi; ma interruppe il corſo del ſuo viaggio, MDLXII.

MDLXII. *gio, Corbel piccola, e debole Città, posta in ripa alla Senna, la quale per esserui contro all'espettatione del Prencipe, entrate quattr o insegne d'Infanteria Francese, r sistendo costantemente, lo trattenne senza frutto molte giornate, perche più per lo sdegno, che per fondato consiglio, s'era ostinato di volerla per ogni modo espugnare. Ma sopragiuntoui per altra parte il Marescia llo di Sant' Andrea, il quale seguitando, benche tardi, le vestigie d'Anaclotto, veniua per entrare in Parigi, fù costretto a leuarsi dall'assedio con perdita di tempo, e con diminutione di credito, anzi con totale ruina della principale impresa, la quale tutta nella celerità consisteua; imperoche hauendo perduti molti giorni inutilmente, in tanto i Capitani Catolici, penetrato il suo disegno, haueuano condotto con la persona del Rè, e della Reina tutto l'essercito dentro alle mura di Parigi, e con molto agio, e molta commodità haueuano muniti, e fortificati i borghi, e compartite le genti distintamente, e senza confusione alli loro quartieri. Alloggiò il Prencipe il vigesimo terzo dì di Nouembre alla Saussea, Monasterio di Donne le quali in questo terrore l'haueuano abbandonato, & il vigesimo quarto alla Villa de' Giudei, due leghe lontano da i borghi di Parigi. Ma la mattina del vigesimo quinto, benche molto decaduto dalle sue speranze, deliberato nondimeno di tentare la fortuna, messo l'essercito in punto, s'auanzò per dare l'assalto al borgo di San Vittore. Parue molto prospero il principio del tentatiuo, perche sei cento caualli leggieri, ch'erano vsciti per commandamento de' Capitani fuori delle porte del borgo a scaramucciare, & a riconoscere i disegni de gli inimici, come viddero venir à se risolutamente tutto l'essercito, presero così straboccheuolmente la fuga, che molti dubitarono, che fuggissero più tosto per tradimento, che per timore, dal quale improuiso tumulto, disordinati i fanti, ch'erano a guardia de' ripari del borgo, comminciauano già a pensare di ritirarsi nella Città, & il popolo pieno di terrore, e di confusione già gridaua, che si chiudessero le porte, & che si abbandonassero i borghi, quando vi sopragiunse il Duca di Guisa, il qual rimesse con la sua presenza le cose in tanta sicurezza, che non vi fù per quello, nè per i seguenti giorni più da temere. In questa occasione fù notabile il valore di Filippo Strozzi vscito con mille dugento fanti per fare spalla a' caualli leggieri, imperoche abbandonato da loro, e trouandosi impegnato nel mezzo dell'essercito de gli Vgonotti, si ritirò sotto alle mura dirupate di vn molino a vento, in luogo alquanto auuantaggioso, e rileuato, & iui si difese così costantemente, che non fù mai possibile il poterlo cō molti esperimenti discacciare, ma sostenne tutto il giorno la moltitudine de nemici, che fecero proua di occupar quel posto. Il Prencipe nondimeno non badando à questo, ma prendendo animo dalla prosperità del primo incontro, assalì ferocemente il borgo da molte parti, e per lo spatio di due hore, che durò la battaglia apparì molto chiara non solo l'arte, e la disciplina del Capitano, ma la prontezza ancora, & il valor de' soldati, e nondimeno hauendo trouato per tutto gagliarda resistenza, & essendo tuttauia la sua gente*

Il Prencipe di Condè marciando per assediar Parigi si trattiene all'assedio d'vn luogo picciolo perdendo l'occasione del suo disegno principale.

gente da molti pezzi d'artiglieria piantati sù i terrapieni del borgo, battuta, & offesa continuamente per fianco, fù costretto di ritirare per tempo l'esercito dalle muraglie, per hauere spatio, mentre duraua il giorno di potersi commodamente alloggiare. Erano i tempi piouosi, la stagione molto fredda, e però non si potendo campeggiare allo scoperto, compartito l'esercito in quattro parti, Monsignore di Mui, & il Prencipe di Portiano alloggiarono a Gentili, Genlis a Monterosso, il Prencipe, e l'Ammiraglio ad Arcolio, & Andelotto co'Tedeschi a Cassano. Quindi facendo spessi, & altissimi fuochi, e tirando con grandissimo strepito l'artiglierie, procurauano di mettere terrore nel popolo per solleuare qualche nouità nella terra, e nondimeno in vna città, oue habitauano, come è fama, ottocento mila persone, dal primo tumulto in poi, si stette con tanta quiete, che nè i Lettori dello studio preterirono con la solita frequenza di leggere le loro lettioni, nè i Magistrati leuarono l'audienze à i litiganti. Il terzo giorno posto in ordinanza il suo campo, s'auanzò il Prencipe in mezzo alla pianura, inuitando l'esercito Catolico alla battaglia. Ma in luogo di combattere, la Reina desiderosa pure di conseguire la pace ciuile, per poter discacciare l'armi straniere fuori del suo Reame, ouero procurando intepidire con il trattato dell'accordo i primi impeti de gl'Vgonotti, a i quali conosceua non essere alcuna cosa più perniciosa della dilatione, mandò prima il signore di Gonner, e poi Rambuglietto, & il Vescouo di Valenza a trattare co'l Prencipe della concordia, e ne'giorni seguenti si passò tanto innanzi, che abboccatisi con lui, prima il Contestabile, & poi la Reina medesima, si sperò, che fosse per seguirne la pace, proponendosi dalla parte de'Catolici così larghe, e così ragioneuoli conditioni, che non sapeuano gli Vgonotti medesimi come potessero rifiutarle. Ma il Prencipe, e l'Ammiraglio, non sapendo staccare l'animo dalle speranze di reggere, e di dominare la Francia, & i Predicanti non si satiando mai di dimandare libertà, & sicurezza, non poteuano accommodarsi per alcuna ragioneuole conditione, che fosse loro proposta, & il desiderio manifesto, che vedeuano ne gli auuersarij di ottenere la pace, comme segno di debolezza, accresceua l'ardore, e la pertinacia de gli imperiti, onde essendosi continuato a trattare sino al settimo giorno di Decembre, e non potendo più gli Vgonotti per mancamento di denari, e per poca facoltà di alimentare l'esercito star fermi ne i medesimi alloggiamenti, interrotte tutte le pratiche dell'accordo, risoluerono per partirsi con più riputatione, che potessero, d'assalire la notte seguente, con vn grosso di quattro mila fanti, il borgo di S. Germano, alla guardia del quale erano le genti di Ciampagna, e di Piccardia, stimate di peggiore cōditione dell'altre, e per essere in posti lontani, & in parte diuersa da'nemici più negligēti a guardarsi. Ma n'era già penetrato l'auiso al Duca di Guisa, ilquale pēsando di assalire gli assalitori per fiāco, fece stare tutta la caualleria armata, & in punto dal principio della notte sino all'apparire del giorno, e visitando in tanto con gran diligenza le guardie tenne desta, & apparecchiata la fanteria sotto l'armi, e nōdimeno nō ve ne fù alcun bisogno, perche gli assali-

MDLXII.

In Parigi erano ottocento mila habitāti nondimeno nè lettori nè i litigāti perderono le lettioni e l'audiēze, nell'assedio delli Vgonotti.

MDLXII. *tori parte per il lungo circuito, che conuennero fare a fine di non essere scoperti, parte per l'oscurità della notte sempre piena d'errori, si trattennero tanto, che non peruennero a dirimpetto del borgo, sino alla chiarezza del giorno, per la quale, e per sentire i Catolici apparecchiati a riceuere coraggiosamente l'assalto, si ritirarono senza voler far quel dì proua della fortuna. Vollero tentare il medesimo la notte seguente al borgo di San Marcello, ma sturbò questo disegno la deliberatione di Genlis, il quale o venuto in cognitione, come diceua egli, della cattiua intentione de' capi de gli Vgonotti, o sdegnato, come diceuano gli altri, perche il Prencipe dopo la resa di Burges haueua mostrato di tenere poco conto, e del fratello, e di lui, passò con molti de' suoi la medesima sera nella città, per il quale accidente, essendo cõturbati i disegni de gli Vgonotti, e tenẽdo per fermo, che penetrato l'auuiso per mezzo suo, ch'era stato presente alla deliberatione, riuscirebbe l'assalto di San Marcello non solo vano, ma pericoloso ancora di qualche sinistro accidente, terminarono di leuare il campo quella medesima notte; però mentre i Catolici preparati gli aspettano all'assalto, anzi mentre il Duca di Guisa pẽsa d'assalire improuisamente vno de' loro quartieri, fatti leuare con grandissimo silentio, e senza strepito di stromenti militari prima i cariaggi gl'incaminarono alla volta della Beossa, dopo i quali seguirono molte hore innanzi giorno i Tedeschi, e finalmente il Prencipe, e l'Ammiraglio, messo fuoco negli alloggiamẽti di Arcolio, e di Cassano, & in molti altri luoghi circonuicini partirono con grandissima celerità nel far del giorno, prendendo con tutto l'essercito la medesima via, non con determinato pensiero a' alcuna impresa, ma per nutrire con più commodità, che potessero le genti loro. L'essercito Catolico s'era in tanto molto accresciuto di numero, perche mẽtre si consuma artificiosamente il tempo nel trattare la concordia, era per la via di Manta arriuata la fanteria Guascona condotta da Monsignore di Sãsac, & il Rè di Spagna desideroso, che gli Vgonotti si opprimessero per la medesima via, haueua mãdati in aiuto dell'armi Regie trè mila fanti Spagnuoli, si che per non tenere tante forze otiose tra le mura della città, si mosse il giorno seguente l'esercito del Rè alla medesima volta, che haueua tenuta il Prencipe, guidato dal Contestabile, come Generale dell'armi, ma con l'autorità, e con l'assistenza del Duca di Guisa, poiche la Reina haueua terminato insieme co'l Rè di rimanere in Parigi. Gli Vgonotti preso trè giorni dopo, e saccheggiato il castello di Sant' Arnolfo, erano incerti, che partito si douessero pigliare, perche il sostentare lungamente l'esercito, riusciua loro impossibile per il poco denaro, che più dalle rapine, che da entrate ferme traheuano, e per l'insatiabile importunità de' Tedeschi, che mai cessauano di dimandare ò donatiui, o paghe, e l'affrontarsi co' nemici, e combattere, essendo molto inferiori di fanteria, d'artiglierie, e d'altre prouisioni, pareua deliberatione troppo precipitosa, e disperata. Il Prencipe era tornato in pensiero, poiche i Capitani Catolici erano con tutto l'esercito partiti di Parigi, e l'haueuano seguitato fino nella Beossa, di ritornarui con la medesima celerità, con che n'era partito,*

MDLXII.

ro, sperando di poterui entrare improuisamente, & impadronirsi della persona del Re, e della Reina madre innanzi, che potessero dall'esercito loro esser soccorsi. Ma questa sentenza proposta nel consiglio fù rifiutata da tutti gli altri, conciosia cosa, che hauessero il campo Catolico così vicino, che ò nel dare l'assalto, ò nella furia del sacco, ancorche riuscisse il disegno d'entrare nella città, sarebbe sopranenuto, e nell'vn caso, e nell'altro con manifesta ruina dell'esercito loro. In fine dopo molti discorsi, fù approuato il parere dell'Ammiraglio, il quale consigliaua, che partendo segretamente, si conducesse tutto l'esercito in Normandia, perche se i Catolici non gli seguitassero, restarebbe loro in preda quella fertilissima, e ricchissima prouincia, oue hauerebbono grandissima commodità d'accumulare denari, e di ristorarsi di forze, e di vigore, e se quegli pur seguitassero, hauerebbono nondimeno tanto vantaggio, che caminando velocemente peruenirebbono ad Havro di Gratia innanzi di poter essere sopragiunti, & iui accolti sei mila Inglesi, e proueduti di venti pezzi d'artiglieria, di molte munitioni, e di cẽto cinquanta mila ducati, che la Reina Isabella in virtù delle conuentioni, mandaua in loro aiuto, potrebbono così accresciuti di forze, ò tentare l'euènto della giornata, ò amministrare la guerra con quei consigli, che all'hora fossero giudicati migliori. Con questa deliberatione lasciati ne' castelli della Beossa molti cariaggi, e molti caualli inutili partirono il decimo quarto dì di Decembre dal tenitorio di Ciartres nell'oscurare della sera, per peruenire i nemici, innanzi, che fossero auuisati della loro partenza, e con somma celerità presero la volta di Normandia. Non seppero i Catolici la leuata del Prencipe fino al giorno seguente, e per intendere nuoue certe del viaggio, che faceua, si fermarono fino alla sera de' sedici nel medesimo alloggiamento, di modo che precedeuano gli Vgonotti con vantaggio quasi di tre giornate: ma caminando per luoghi pieni di fiumi, e d'impedimenti, nella peggior stagione dell'anno, conueniua loro perdere molto tempo, oue i Catolici passando per i ponti delle città, che teneuano tutte dalla loro parte, faceuano più facile, e più spedito camino. Guidaua la vanguardia l'Ammiraglio con la gente Tedesca, per trouare più commodi, e meglio forniti gli alloggiamenti, e per poter pascerli, e contentarli con le prede, con le quali si potesse ouuiare alle solite querimonie, & a i loro spessi tumulti. Seguiua il Prencipe con tutta la fanteria nella bataglia. Il Conte della Roccafocaut, & il Prencipe di Portiano còn la maggior parte della caualleria Francese, teneuano il retroguardo: & era così disposto l'esercito con ottimo consiglio, perche i Tedeschi depredando le facoltà da' paesani, che trouauano intatte, sopportauano più facilmente il mancamento delle paghe, e la caualleria Francese posta alle spalle di tutti gli altri, era più atta a sostentare l'impeto de' Catolici, se fossero sopragiunti. Ma il Prencipe passando vicino alla città di Dreus entrò in speranza per alcuni trattati di poterla ottenere, e perciò confondendo l'ordine messo, sollecitò, senza farne consapeuole l'Ammiraglio, il caminare con tanta velocità, che la sua battaglia era diuenuta vanguardia, la retroguardia

MDLXII. *guardia della caualleria Francese, che lo seguitaua con la medesima prestezza era posta nel mezzo, & i Tedeschi rimasi in vltimo, contra l'ordine stabilito, faceuano il retroguardo. Per tanto essendo l'impresa di Dreus riuscita vana, parue all' Ammiraglio grauemente sdegnato di questa leggierezza, che fosse bene fermarsi vna giornata ne' medesimi alloggiamenti, acciochè potessero riordinarsi le parti dell'esercito, e tornare a procedere di nuouo con la dispositione per innanzi deliberata, la quale dilatione hauendo dato tempo a i Catolici di sopragiugnere, messe per conseguēza gli eserciti in manifesta necessità di far giornata. E' la città di Dreus sedici leghe discosta da Parigi, collocata ne' confini di Normandia contigua a quelle pianure, che de' Druidi furono anticamēte chiamate, & a canto a lei trapassa vn picciol fiume, che guadandosi facilmente in ogni luogo da quelli del paese Eura communemente vien nominato. Questo fiume haueuano gli Vgonotti passato il giorno decimonono, & alloggiati ne' villaggi contigui, aspettauano di marchiare con la solita celerità la mattina seguente. Ma l'esercito Catolico, che con la medesima prestezza, ma senza fermarsi per viaggio, e con camino più spedito, e più breue gli haueua seguitati, arriuò la medesima sera vicino al fiume, & alloggiò nelle ville contigue alla riuiera, di modo che tra l'vno esercito, e l'altro non vi era più che il corrente dell'acqua, se bene i virgulti delle ripe, e molti alberi, ch'erano di mezzo impediuano la vista ad ambedue le parti, le quali si ritrouauano così vicine. E' certissimo, che il Prencipe, il quale era allogiato più vicino al fiume, vi dimoraua con tanta negligenza, mancamento stato a gli Vgonotti sempre come fatale, che senza le guardie solite de' corridori, e senza pensiero alcuno prese il suo riposo tutta la notte, nè seppe la venuta del Campo Catolico, se non la seguente mattina, e molto tardi. Ma tutto all'opposito il Contestabile pratico, & esperimentato Capitano, conoscendo chiaramente il suo vantaggio, & valendosi della trascuragine de' nemici, fece la medesima notte passare tutto l'esercito a lume di luna, senza riceuere ostacolo, nè impedimento alcuno, e trapassato vna lega più innanzi sopra il luogo, doue erano alloggiati nemici, occupò la strada, per la quale seguendo il loro viaggio, erano necessitati di passare. Quiui tra due piccole ville, vna nominata Spina, e l'altra Blanuilla, le quali erano collocate a' lato alla strada maestra, pose con grandissima commodità, e con non minore silentio la gente ne' suoi squadroni. Era diuiso in due parti l'esercito, la prima cōduceua il Contestabile, l'altra il Duca di Guisa, ma haueuano disposti gli squadroni in tal maniera: che nel corno destro del Contestabile, erano gli Suizzeri, fiancheggiati da i reggimenti d'archibugieri di Bretagna, e di Piccardia, e nel sinistro del Duca di Guisa i Tedeschi fiancheggiati dalla fanteria Guascona, e dalla Spagnuola; & ambedue i corni riserrati, e coperti dalle case delle due ville, hauendo Spina dalla destra, e Blanuilla dalla mano sinistra, & oltre alla coperta, & al riparo delle case haueuano aggiunti per fianco i carriagi, e dispostaui anco l'artiglieria, perche preualendo i nemici di numero di caualli dubitauano d'essere circondati, & assaliti per fianco.*

La negligenza difetto ordinario de gl' Vgonotti.

La

La caualleria grossa,diuisa in piccole truppe di lancie per poterle più commodamente maneggiare,haueuano collocata,e disposta tra gli squadroni della fanteria,perche ne restasse quasi fiancheggiata,e coperta,& i caualli leggieri solamente posti fuori delle bataglie erano collocati alla punta del corno destro,oue cominciaua a distendersi la cãpagna,e con lunga ordinanza occupauano il transito della strada maestra Ma la battaglia del Duca di Guisa, ch'era nel corno sinistro,se bene più vicina a nemici,restaua nondimeno tãto coperta da vna moltitudine d'alberi,che haueua al fianco,e dalle case medesime di Blanvilla,che appena poteua da gli Vgonotti essere veduta,& all'incontrò quella del Contestabile, hauendo i caualli leggieri distesi per la campagna,si scorgeua senza difficoltà da lontano,e pareua per la lunga ordinanza loro, di tanto numero,che facilmente si potea credere,che tutto l'esercito fosse iui ridotto. Venuto il giorno,e cominciando l'Ammiraglio , il quale era più discosto dal fiume,secondo l'ordine stabilito,a marchiare, scoperse improuisamente gli squadroni del Contestabile, e fatto certo da i suoi corridori,ch'erano i Catolici,preparati alla battaglia detestãdo la negligenza de' suoi,riuolto a i più vicini,disse con alta voce,essere venuto tempo, da porre la salute non più ne i piedi, come i giorni passati haueuano procurato di fare,ma nelle mani, com'è proprio mistiero de' soldati, e fatto auuisare il Prencipe dell'arriuo del campo Catolico,andaua trattenendo il passo de' suoi, perche l'esercito potesse più facilmente vnirsi su la campagna. Il Prencipe benche esortato da molti a volgersi a mano sinistra per ricouerarsi ad vn villaggio vicino, & alloggiando prolongare, e forse schifare del tutto la necessità del combattere,accendendosi nondimeno nell'animo suo la solita ferocia per la vicinanza de gl'inimici,risolse di volere più tosto senz'auantaggio far la giornata apertamente su la campagna, ch'essere poi astretto dalla necessità a sbandare il suo esercito,senza hauer fatto proua della fortuna. Così solecitando a caminare di buon passo , raggiunse la vanguardia nel mezzo della campagna,& ordinate con gran celerità le sue genti,continuò il principiato camino , con intentione di non prouocare i Catolici , & attendere a proseguire il suo viaggio,ma s'era prouocato di non ricusare il pericolo della battaglia. In questo modo caminando,e non hauendo scoperti gli squadroni del Duca di Guisa,il quale fatto mettere a i fanti vn ginocchio in terra,e collocata la caualleria nelle strade del villaggio,staua come in aguato, trapassò innanzi,senza accorgersi di lasciar indietro vna parte de' nemici, e peruenne fino al luogo, doue era ordinata la battaglia del Contestabile,il quale vedendo l'opportunità grande, perche il Duca di Guisa, girando per poco spatio , hauerebbe potuto assalire i nemici alle spalle, i quali inauedutamente erano scorsi innanzi,fece con quatordici pezzi d'artiglieria,che haueua nell'estremità del suo corno,dare il segno della battaglia,allo strepito della quale il Prencipe,benche i suoi caualli leggieri ne fossero alquanto disordinati, postosi alla testa del suo squadrone lo condusse con grande animosità ad assalire MDLXII.

MDLXII. *lire il battaglione de gli Suizzeri, che gli staua quasi per fronte. Furono i primi il Signore di Mui, & il Signore di Auarè a mescolarsi valorosamente con le loro squadre di caualli nella ordinanza dello squadrone, dietro a i quali vrtando il Prencipe, e con l'esempio suo il Barone di Liancurt, il Conte di Saus, il Signore di Durazzo, e gli altri Capitani d'huomini d'arme, era lo sforzo di tutti quelli della battaglia intorno a' medesimi Suizzeri, ferendoli chi per fronte, e chi per fianco con tutto lo sforzo dell'animo, e del corpo, giudicando, che la rotta di quelli, douesse infallibilmente far inclinare la vittoria dal canto loro. Ma gli Suizzeri, attaccati per ogni banda, e circondati da tanto numero di nemici, abbassate valorosamēte le picche, riceuerono l'impeto della caualleria con tanto cuore, che rotte moltissime aste, e calpestati dalla furia di tanti caualli; tennero nondimeno ferma l'ordināza dello squadrone, ributtando, e rintuzzando con grandissima strage la furia de' nemici. Nell'istesso tempo il Conte della Roccafocaut, & il Prencipe di Portiano, ch'erano nel retroguardo entrando ferocemente nella principiata battaglia, diedero prima ne' caualli leggieri, che fecero debole resistenza, e poi ne' reggimenti di Piccardia, e di Bretagna, che fiancheggiauano gli Suizzeri da quella parte, e rotti, e sbaragliati gli archibugieri, assalirono ancor loro il medesimo squadrone dalle spalle, oue benche il pericolo, & il sangue fosse molto trouarono nondimeno gagliardo, e durissimo incontro, perche gli Suizzeri condensata l'ordinanza per ogni parte resisteuano, non meno dalla coda, e da i lati di quello, che si facessero dalla fronte, e così li due terzi dell'essercito Vgonotto erano riuolti, & occupati senza frutto nel medesimo luogo, essendosi ostinati a voler rompere il battaglione delli Suizzeri, a quali, se fossero stati abbandonati dal restante dell'essercito, sarebbe conuenuto ò rendersi volontariamente, ò almeno con molta perdita ritirarsi. Ma l'Ammiraglio, che guidaua la vanguardia, con miglior consiglio, e con maggior auantaggio, haueua in questo mentre inuestita la caualleria del Contestabile, & hauendoli nel primo incontro vcciso Gabrielo di Momoransi signore di Mōbruno suo figliuolo, e riuersato per terra il Conte di Rochefort, che similmente vi rimase morto, ancorche per ogni parte valorosamente si combattesse, haueua cominciato nondimeno a spingere, & a far piegare i Catolici, onde sopraueñēdo la caualleria Tedesca armata di pistole in due grossi squadroni, la quale con nuouo, e furioso assalto si mescolò nel cōflitto, finì di rompere, e di disordinare di modo la battaglia, che disfatta, e conquassata presa manifestamente la fuga. Quiui combattendo valorosamente il Contestabile, e cercando di fermare la fuga della sua gente, circondato dalla moltitudine de gli Alemani, che come trouano fatta l'apertura, distruggono facilmente ogni potente squadrone, cadutoli sotto il cauallo, e ferito nel braccio sinistro, rimase finalmente prigione, essendo restati morti a cāto a lui il Duca di Neuers, Monsignore di Giurì, e molti altri gentilhuomini, e caualieri. Erano vicini alla battaglia del Cōtestabile il Duca d'Omala, e Monsignore di Dā-*

Vicino a Dreus si fà giornata tra Catolici, & Vgonotti.

Il Contestabile rimane prigione. vn suo figliuolo morto con molti Signori.

uilla

MDLXII.

uilla con due squadre di lancie, i quali essendosi mossi per soccorrere quella parte, che vedeuano già piegata, veniuano arditamente per mescolarsi nella battaglia, ma fuggiuano con tanto impeto quei, ch'erano cacciati dall' Ammiraglio, e da i Tedeschi, che vrtando ne' suoi medesimi, disordinarono lo squadrone del Duca d'Omala, il quale gittato per terra, e cadendoli adosso il cauallo, rimase stroppiato della gamba sinistra, e Monsignore di Danuilla ritirandosi dal tumulto de' fuggitiui per non patire senza frutto il medesimo incontro, fù astretto a tornare nel luogo dal quale s'era partito. Così rotta tutta la caualleria del Contestabile, e disfatta la fanteria Francese, ch'era con lui, soli gli Suizzeri, percossi da tutte le parti, ma ristretti per ogni modo con ferma, e raddoppiata battaglia, riuersata, e distrutta la fanteria Tedesca, che haueua hauuto ardire d'assalirli, ancorche hauessero perduto il Colonello, e la maggior parte de' Capitani, faceuano per ancora ostinatissima resistenza, & è certissima fama essere stata quel giorno, così valorosa la costanza insino ne gli minimi fanti di quella natione, che molti rotte le picche, e perdute le spade, combatterono pertinacemente insin co' sassi. Ma il Duca di Guisa, poiche vidde del tutto rotto il corno destro, e seppe, che il Contestabile era fatto prigione, già fuori del pericolo d'essere vrtato da i fuggitiui, i quali sparsi s'allontanauano per la campagna, e già conoscendo il nemico dal trauaglio passato essere disordinato, e stanco, diede il segno di muouersi a' suoi squadroni, & vestitosi l'armi, esortò con breui parole quelli, che lo seguiuano, mostrando loro, che haueuano grandissimo vantaggio di combattere con il nemico affaticato, e disunito, il quale per hauer rotta la caualleria del Contestabile già si credeua d'essere vittorioso del fatto d'arme. Haueua la fanteria Spagnuola alla man destra, e la Guasconia dalla parte sinistra, che piegando in forma di mezza luna copriuano la sua caualleria, la quale per maggior sicurezza haueua collocata nel mezzo, e cento passi innanzi a tutti gli squadroni: erano i fanti perduti, guidati dal Signore di Villers, quello medesimo, che haueua preso il forte di Santa Caterina nell'espugnatione di Roano, i quali composti di gente ardita, & veterana, erano là riposti per sostenere, e per rintuzzare il primo impeto de' nemici. Con quest' ordine, ma con passo composto, e riposato, e con gli squadroni serrati, e condensati, marchiaua con grandissima ferocia alla battaglia, e passato alla testa della caualleria pareua, che stimasse poco l'essercito vittorioso de i nemici. Il Prencipe, e l'Ammiraglio dall'altra parte, i quali non essendosi accorti d'hauere trapassata la vanguardia Catolica, credeuano d'hauere ottenuta intieramente la vittoria del campo Reale, come viddero soprauenire così grand' impeto, riordinati gli squadroni, e ristrettisi di nuouo con i Reitri, i quali non hauendo potuto rompere la battaglia de gli Suizzeri, s'erano messi a seguitare i fuggitiui, vennero separatamente ad affrontarsi, ma con diuerso esito, e con diuerso consiglio. Il Prencipe trouato l'ostacolo de' fanti perduti, che sprezzando il proprio pericolo, se gli erano fatti incontro, empiendo ogni cosa di morte, e di confusione, e percos-

Rotto lo squadrone del Contestabile, li Suizzeri soli con marauigliosa brauura mantengono l'ordine, e sostétano la battaglia.

MDLXII. so per fianco dalle archibugiate della fanteria Guascona, ch'entrò nella battaglia con grandissimo valore, arriuò tanto disordinato, e conquassato à percuttere nella cauallerla, che il suo squadrone fù con poca fatica disciolto, e riuersato, & egli circõdato da Monsignore di Danuilla, che dal dolore della prigionia del padre combatteua disperatamente, ferito nella mano destra, e tutto coperto di sudore, e di sangue, rimase finalmente prigione. Dall'altra parte l'Ammiraglio vedendo la ferocità, con la quale la fanteria Spagnuola versando folta grandine d'archibugiate, lo veniua ad attaccare per fianco, e che nell'istesso tempo il Marescíallo di Santo Andrea con molte squadre di lancie, ch'erano ancora fresche, & intiere, se gli era mosso contra, e conoscendo, che per la stanchezza de gli huomini, e de' caualli i suoi appena poteuano più reggersi in ordinanza, non si mescolò di fronte nella battaglia, ma facendo larghi giri per la campagna, e scaramucciando con lento passo, andaua raccogliendo i suoi, ch'erano sparsi in diuersi luoghi, attendendo a ritirarsi più intiero, e più ristretto, e con maggior riputatione che si potesse, e nondimeno facendo diuerse cariche, e combattendo del continuo con le pistolle, sostenne molto spatio d'hora l'impeto de' nemici, massime dopo che il Marescíallo ferito mortalmente fù necessitato a partirsi dal conflitto. Ma caricato finalmente dal Duca di Guisa, il quale sopragiũto dopo la presa del Prencipe con diuersi squadroni di gente d'armi si sforzaua di circondarlo, & arriuando per ogni parte la fanteria dalle archibugiate della quale erano distrutti i suoi caualli, perduta ogni speranza di poter rimettere la sua gente, deliberò di saluarsi per tempo, e fatta de' suoi quella massa, che permesse l'ardore co'l quale incalzauano i nemici, di gran passo prese la volta de' boschi, e senza fermarsi, ò prender fiato, con i caualli stanchi, e con le persone affaticate peruenne nell'oscurare del giorno alla Nouilla. S'era nel principio della rotta ritirato nel medesimo luogo Andelotto, il quale afflitto dalla febre quartana, essendo perciò impedito di potere adoperar l'armi, salito in luogo eminente, come vidde muouersi le truppe del Duca di Guisa in tempo, che già si pensaua, che tutto l'esercito Reale fosse disfatto, dimandò che gente era quella, e rispostoli, ch'era il Duca di Guisa, che ancora nõ haueа combattuto, replicò molte volte, che questa coda era impossibile a scorticare, e dato de' sproni al cauallo, volle mettersi in sicuro, senza aspettare l'ultimo esperimento della battaglia. Condottisi adunque ambedue i fratelli alla Nouilla, attesero a raccogliere le reliquie dell'esercito, che di vincitore, rimasto vinto, seguendo l'esempio de' Capitani, alla sfilata s'andaua ritirãdo. Così sopraueñdo la notte, per l'oscurità della quale nõ poteuano essere perseguitati, s'vnirono nel medesimo luogo il Prencipe di Portiano, il Conte della Rocafocaut, & i Tedeschi, che conduceuano prigione il Contestabile, e quiui con grandissimo consentimento d'ogn'vno fù dichiarato l'Ammiraglio Generale delle genti Vgonotte, il quale non volendo commettersi a gli errori, & alla perturbatione della notte, aspettò la chiarezza del giorno, all'apparire del quale rimesse in ordinanza le reliquie dell'esercito, e prese con grandissima

Il Prencipe di Condè mẽtre crede hauer guadagnato la giornata assalito dal Duca di Guisa riman prigione.

Gl'Vgonotti perdono la giornata.

L'Ammiraglio fatto Generale delli Vgonotti.

grandissima celerità la volta d'Orliens poiche il passo d'andare ad Hauro di Gratia era di già occupato, & impeditoli da' nemici, che alloggiauano appunto nel mezzo della strada maestra. Il Duca di Guisa restato padrone del campo, dell'artiglierie, e de' carriaggi del nemico, e riceuute le fanterie Francesi, che dopo breue resistenza se li renderono a discrettione, sopragiunto dalla notte, alloggiò incommodamente nel medesimo luogo di Blanuilla, oue condotto il Prencipe di Condè alla presenza del vincitore, si viddero cō spettacolo molto memorabile due Prencipi, per le cose passate, e per la battaglia presente tanto acerbi nemici, conciliati in vn subito dalla varietà della fortuna, cenare alla medesima mensa, e per mancamento di carriaggi, & strettezza d'alloggiamento, riposare tutta la notte in vn medesimo letto, perche il Duca di Guisa vsando modestamente il possesso della vittoria, raccolto il Prencipe con molti segni d'honore, gli fece parte del suo: nel che fu non meno considerabile la facilità del vinto, nella disperatione della presente perdita, di quello si fosse nella prosperità della vittoria, la modestia del vincitore. Peruennero a Parigi prima le nuoue della rotta, e della prigionia del Contestabile, portate da quelli, che fuggirono nel principio della giornata, & empirono la Corte di grandissima mestitia, e d'infinito terrore, ma vi giunse poche hore dopo Monsignore di Losse Capitano della guardia del Re, spedito dal Duca di Guisa, il quale portando nouelle tāto diuerse, rasserenò con la certezza della vittoria il dolore di tante morti, che attristarono tutte le parti della Francia, perche oltre molti Signori, e Caualieri di grandissima estimatione, è fama, che tra l'vna parte, e l'altra vi morissero otto mila persone. Varie furono le opinioni, & i ragionamenti de gli huomini intorno a questa giornata: perche molti accusarono la negligenza del Prencipe di Condè di hauer hauuti i nemici così vicini, & hauer creduto, che ancora fossera molto lontani, il che l'haueua necessitato a cōbattere contra sua voglia, molti biasimarono la fretta di ritirarsi, che haueuano veduta nell'Ammiraglio, giudicando, che s'egli affrontaua vigorosamente, quando restò morto il Mareściallo di Santo Andrea hauerebbe rotta, e disfatta quella parte della caualleria Catolica, e rimesso il suo partito in istato di poter ancora ricuperare il perduto: e dall'altro canto non mancarono di quelli, che interpretando finistramente il procedere del Duca di Guisa giudicarono, ch'egli hauerebbe potuto da principio, circondando dalle spalle i nemici, rendere la vittoria molto facile, e molto secura senza aspettare di vedere prima il disastro del Contestabile, e la strage della caualleria, & de' fanti della battaglia, ma che desideroso della perdita del Contestabile, e di rimaner arbitro solo della parte Catolica, hauesse astutamente permesso a gl'inimici di strapazzare il corno destro, per assumere tutta la gloria, e tutto il commando in se stesso, alche nondimeno rispondeua egli, e rispondeuano i suoi partegiani, che non si era mosso da principio, prima per lasciar trapassare i nemici, e poi per non vrtare nel cieco impeto de' fuggitiui, dalli quali sarebbe stato disordinato, come furono il Duca d'Omala, & il figliuolo

MDLXII.

Li due acerbissimi nemici Condè, e Guisa cenano, e dormono insieme conciliati dalla forza della fortuna.

mede

M DLXII. *medesimo del Contestabile, ma che haueua patientemente aspettato il tempo opportuno di conseguire la vittoria con sicurezza, che immaturamente affrettandosi sarebbe stata incerta, e pericolosa. Comunque si sia certo è, che come al Duca di Guisa rimase tutta la gloria del fatto d'arme, così la riputatione de gli Vgonotti più per gli accidenti, che per la sostanza della perdita restò in gran maniera diminuita. Soggiornò il Duca nel medesimo alloggiamento i tre giorni seguenti, così per riordinare, e per rinfrescare l'essercito, come per prouedere alla cura de i feriti, & alla sepoltura de i morti, e dichiarato dal Rè, e dalla Reina Generale dell'armi, della quale dignità haueua prima preso il possesso con la vittoria, s'indirizzò alla volta d'Orliens per non dar tempo al nemico di rihauersi. In tanto l'Ammiraglio con vna gran parte de' suoi, e particolarmente con la caualleria Tedesca, che haueua riceuuto poco danno nella giornata, era ritornato nella Beossa, oue allentando il freno alla licenza militare per conciliare, e per trattenere l'animo incerto de' soldati, si ridusse finalmente a Bogensì per prendere partito, e risolutione nella strettezza presente. Quiui radunati a consiglio tutti i Signori Francesi, e tutti i capitani Tedeschi, si disputò con grandissima varietà di pareri quello, che in tanta auuersità di fortuna, si douesse operare, Non era dubio, che il Duca di Guisa, vsando il beneficio della vittoria, non venisse a dirittura ad assalire Orliens, che nelle viscere della Francia era sede, e fondamento principale della guerra, però bisognaua pensare a difendere questa città, & ad apparecchiargli anco co'l tempo il debito soccorso, le quali cose essendo molto ardue, e molto difficili a prouedersi, titubando già gli animi di molti, e declinando per tutte le parti della Francia la fortuna, e la riputatione de gli Vgonotti, i due fratelli di Colignì si presero arditamente l'assonto di supplire, & all'vno, & all'altro di questi bisogni, perche Andelotto si proferì con la fanteria Tedesca, e con parte della caualleria Francese di restare alla difese della città d'Orliens, e l'Ammiraglio ostentando a' Reitri, così chiamano i caualli Tedeschi, le prede, e le ricchezze di Normandia, & i soccorsi vicini d'Inghilterra, persuase loro di seguitarlo in quella Prouincia, oue mentre il Duca di Guisa stesse occupato a così difficile oppugnatione, hauerebbono commodamente raccolti gl'Inglesi, riceuuti i denari mandati dalla Reina Isabella, e messi insieme molti soccorsi con i quali, fatto grosso corpo d'essercito, hauerebbono potuto poi esser in tempo a soccorrere, & a liberare gli assediati. Con questi consigli indirizzauano le cose loro i capi de gli Vgonotti. Ma il Duca di Guisa per non corrompere con la tardanza i frutti della vittoria, s'era i primi giorni dell'anno messo in ordine d'assalire Orliens, hauendo fatto venire da Parigi l'artiglieria grossa, e gli altri prouedimenti, ch'erano necessarij a tanta oppugnatione, alla quale, così per solecitare l'esito, come per non confidarsi intieramente in alcuna persona, volendo essere presente la Reina, superata con grandissima toleranza la più aspra, e la più incommoda stagione dell'anno, era venuta con la persona del Rè a Ciartres, & iui fermatasi pochi giorni, era peruenuta finalmente al-*

Il Duca di Guisa fatto General dell'Armi Regie.

MDLXIII.

l'esser

l'essercito, alloggiando, benche con grandissimo incommodo, nelle terre vicine. Gia s'erano resi alla venuta dell'essercito Regio, Piuiers, Etampes, e tutti gli altri luoghi circonuicini, dopo la presa de'quali, il Duca di Guisa raccolte tutte le genti, s'accostò alla terra il quinto giorno di Febraio, e s'accampò trà il borgo d'Oliuetto, e la terra di Sant'Albino, alloggiamẽto commodo, e per essere alle ripe del fiume Loira abbondante di vittouaglie. Erano in Orliens, oltre la persona d'Andelotto, che comandaua a tutti gli altri, Monsignore di San Ciro Gouernatore della terra, & i Signori di Auaretto, di Durazzo, e di Bucchiauanes con quattordici compagnie di fanteria, parte Alemana, e parte Guascona, e cinque compagnie di caualleria Francese, composta per il più di soldati sperimentati, & veterani, e sopra di questa gẽte i cittadini non ricusando le fatiche, & i pericoli della difesa, diuisi in quattro squadre, s'appresentauano con prontezza mirabile a tutte le fattioni. E' diuisa la città d'Orliens, benche non vgualmente, dal fiume Loira, perche dall'una parte è collocato tutto il corpo della città, e dall'altra giace solamente vn grosso borgo, che chiamano volgarmente il Porteretto. Congiungesi il Porteretto con la città per vn ponte di bellissima opera, nell'ingresso del quale dalla parte del borgo, vi sono due fortezze chiamate le Torrelle, che impediscono l'adito, e serrano l'entrata del ponte, passato il quale vi è la porta della città, munita con buone muraglie, ma senza terrapieno, difesa da vna torre quadra di forma antica massiccia, & eminente. Era il recinto delle mura per se medesimo poco forte, ma l'haueano i difensori munito, e reparato, e tra gli altri miglioramenti haueano fortificato anco il borgo del Porteretto, con due capaci bastioni alla fronte, con animo di trattenere, e di ostare più facilmente al primo sforzo de gli inimici, l'vno de i quali dirimpetto al luogo ou'erano accampati i Catolici, era guardato da quatro insegne di fanteria Guascona, e l'altro più remoto era custodito da due compagnie di Tedeschi. Parue con molta ragione al Duca di Guisa di cominciare da questa parte l'oppugnatione, prima per alloggiare con più cõmodo, fra l'incommodità del verno, la sua gente, e poi, perche stimando douer facilmente espugnare i ripari del Porteretto disegnaua valersi della commodità del fiume per assalire, e combattere la mura della città, con grosso numero di barche coperte di gabioni, e piene d'altri istromenti militari, li quali in gran maniera facilitassero l'assalto della fortezza, oltre che da quella parte non haueuano quei di dentro nè terrapieno alla muraglia, nè piazza d'arme sufficiente da potersi mettere in ordinanza. Auanzossi per tanto la mattina seguente tutto l'essercito ordinato ne'suoi squadroni a vista della terra, guidando Monsignore di Sapierra le prime schiere de'Catolici, con seicento caualli, e due regimenti di fanteria, con le quali forze respinse facilmente, e rimesse fin dentro de'ripari del borgo, quelli, che per mostrare il coraggio loro erano vsciti à scaramucciare, nel che seguitando il calore de'suoi, e l'occasione, che gli porgeua il prospero principio della scaramuccia, fece dare impetuosamente l'assalto al baloardo guardato da i Guasconi,

M D LXIII.

Assedio d'Orliens, con le reliquie delli Vgonotti sostenuto da Andelotto fratello dell'Ammiraglio.

MDLXIII. *doue sopragiunto il Duca di Guisa, e mostrando di poner tutto lo sforzo dell'esercito per espugnarlo, fece nel medesimo tempo da i reggimenti di Sansac presentare la scalata all'altro tenuto da i fanti Tedeschi; i quali colti alla sprouista, fecero così poca resistenza, che preso il baloardo, entrarono i Catolici nel borgo, innanzi che alcuno si fosse accorso, che si combattesse da quella parte, per la qual cosa essendosi dentro de i ripari già fatti forti gli assalitori, e riuoltandosi tutto il resto dell'esercito, che staua in ordinanza à quella parte, furono costretti i difensori di abbandonar il borgo del Porteretto, ma non senza graue terrore, e senza grandissima confusione, nella quale essendo morto il Signore di Durazzo, e molte altre persone segnalate, furono seguitati con tanto impeto da i Catolici, i quali sopragiungeuano per ogni parte, che se Andelotto medesimo, combattendo ferocemente con vn grosso squadrone di nobiltà non vi si fosse opposto, entrauano con l'istessa furia anco nelle Torrelle; ma essendosi egli fermato nell'ingresso del ponte coperto di tutte arme, & valorosamente sostenuto, furono con gran fatica rispinti gli assalitori, e finalmente serrate le porte delle torri, e della città, terminandosi quella sanguinosa fattione con la notte. Preso il borgo s'accostò l'esercito alle Torrelle, l'oppugnatione delle quali riuscendo molto difficile per la fortezza del luogo, il Duca di Guisa con gabioni, con trinciere, e con machine militari s'era nondimeno auanzato tanto innanzi, che si vedeua i difensori non poter mantenere lungamente quel posto, ancorche da i pezzi piantati in alcune Isole, che sono in mezzo del fiume, riceuessero le riue continua molestia, e segnalato danno. Intanto l'Ammiraglio co' Reitri, e con poco numero di caualli Francesi, che tutti haueuano lasciati ad Orliens i carri, e gl'impedimenti, passata la Loira à Georgeò caminaua così spedito, che il Maresciallo di Brissac, il quale haueua tentato d'impedirli il camino, non haueua potuto trattenerlo in alcun luogo, nè ostare, che non passasse finalmente ne' confini di Normandia, la quale Prouincia empiendo d'vccisioni, e d'incendij, predando, e distruggendo non meno le cose sacre, che le profane, scorreuano i Reitri senza contesa, non vi essendo tante forze in quella regione, che potessero resistere all'incursione loro. Così passando per ogni luogo à guisa d'horribile, e di spauentosa tempesta, peruennero finalmente a i liti del mare Oceano a San Saluatore di Diua. Quiui non sapendo i Tedeschi in che parte del mondo si fossero, & vedendo il mare inasprito dalla stagione tempestoso, & imperuersato, ne comparendo nuoua alcuna del soccorso tante volte promesso d'Inghilterra, comminciarono ferocemente a tumultuare, dimandando con gridi, e con minaccie le loro paghe già corse, e chiamando l'Ammiraglio all'osseruatione delle promesse già fatte, il quale vscito dall'alloggiamento, e mostrando co'l dito il mare gonfio, & i venti impetuosi, e contrarij, scusaua con la peruersità de' tempi, e della stagione la tardanza de gli aspettati soccorsi. Ma non volendo in alcun modo acquietarsi i Tedeschi, appena potette ottenere da loro la dilatione di pochi giorni, con concedere, che non meno gli amici, & i partegiani, che gli auuersarij,*

uersarij, & i nemici restassero in preda all'ingordigia loro: per il che distruggendo con ferità barbara tutto quel tratto di paese, il quale con mirabile fertilità, e ricchezza de gli habitanti, si distende lungo all'Oceano, stette tanto aspettando intorno a' liti del mare, che finalmente bonacciata la fortuna, comparuero da Hauro di Gratia i legni d'Inghilterra, con i quali vennero, & i cento cinquanta mila ducati, & i due reggimenti di fanteria, e quattordici pezzi d'artiglieria, con prouisione conueneuole di munitione. Riceuuti gl'Inglesi con incredibile letitia, i quali erano condotti dal Conte di Mongomeri, e da Monsignore di Colombiera, e sodisfatti i Reitri delle loro paghe decorse, l'Ammiraglio, chiamati il Conte della Roccafucaut, & il Prencipe di Portiano, che conduceuano soccorsi dalla Bretagna, e dalle regioni vicine, hauendo in tutto seco otto mila fanti, e quattro mila caualli, si poneua in ordine con sommo studio per andare a soccorrere più presto, che potesse il fratello, sperando con la forza, ò con l'arte di far leuare l'assedio da quella piazza. Ma già il Duca di Guisa hauendo, benche con molto sangue, espugnato il posto delle Torrelle, haueua ridotti i difensori a termine molto stretto, nè sarebbe arriuato l'Ammiraglio tanto a tempo, che hauesse potuto soccorrere gli assediati, se altre arti, & altri mezzi dall'imminente pericolo, non gli hauessero liberati. Era nella fattione de gli Vgonotti vn certo Giouanni Poletrotto, Signore di Merè, nato di famiglia nobile, vicino alla Città di Angolemme. Costui d'ingegno pronto, e di natura sagace, dimorato molti anni in Ispagna, e poi presa la fede di Caluino, e raffinato nelle predicationi, e nelle pratiche di Geneura, era stimato da tutti, com'era in fatti, huomo da intraprendere ogni gran tentatiuo: per la qual cosa essendo noto a tutti i capi della fattione Vgonotta, come istromento accomodato a i disegni, che nascono alla giornata tra le guerre ciuili, fù persuaso, come dicono, dall'Ammiraglio, e da Theodoro di Beza a procurare d'uccidere il Duca di Guisa, proponendoli quello infiniti premij, e riconoscimenti, e dimostrandoli questo, che leuando di vita così gran persecutore della fede loro, ne hauerebbe acquistato grandissimo merito appresso a Dio, dalle quali persuasioni mosso il Poletrotto, fingendo d'hauere abbandonata la parte de' Caluinisti si condusse a militare nel campo Reale, e quiui insinuatosi anco nella corte del Duca di Guisa, aspettaua tempo opportuno ad eseguire il suo machinato disegno. Così la sera del vigesimo quarto dì di Febraio, giorno dedicato alla festiuità dell'Apostolo San Mattia, hauendo il Duca dato ordine ad vn'assalto, che il giorno seguente disegnaua di dare al ponte d'Orliens, e ritirandosi disarmato al suo alloggiamento, discosto poco meno d'vna lega dalle trinciere, costui postosi in aguato a cauallo di vn giannetto molto veloce nel corso, & vedendolo venire solo, ragionando con Tristano Rostino huomo della Reina, gli tirò vn'archibugiata con tre palle, che tutte tre lo colpirono nella spalla destra, e passando dall'altra parte lo trassero dal cauallo in terra, come per morto, al quale improuiso accidente correndo i suoi gentilhuomini, che per non annoiare il padrone erano passati

MDLXIII.

Giouãni Poletrotto finge d'abbãdonar il partito Vgonotto, elce d'Orliẽs, s'insinua nella Corte del Duca di Guisa, e mentre il Duca da ordine a vn assalto lo ferisce d'archibugiata, dalla qual anco morì.

MDLXIII. *innanzi, Poletrotto aiutato dalla velocità del cauallo, si saluò nelle selue vicine, & il Duca portato al suo alloggiamento dimostrò nella prima cura pochissima speranza di vita. Concorsero subito il Re, la Reina madre, e tutti i Signori dell'esercito alla nuoua di così graue incontro, ma nõ giouando nè cura diligente, nè rimedij, che s'applicassero alla ferita, il terzo giorno con grandissime dimostrationi di religione, e di pietà, e con ragionamẽti pieni di costanza, e di moderatione terminò la sua vita. Fù huomo di matura prudenza, di singolare industria, e di spiritoso valore, sagace nel consultare, pronto nell'eseguire, e fortunatissimo nel condurre i suoi disegni al destinato fine, per le quali conditioni, riputato per vniuersale consentimento di tutti il primo Capitano dell'età sua; s'acquistò anco co'l mezzo delle proprie operationi il titolo di difensore, e protettore della religione Catolica, e morendo lasciò chiara, & illustre appresso de' posteri la gloria del nome suo. Il percussore tratto come fuori di se medesimo, ò dalla conscienza di tanto misfatto, ò dallo spauento, che haueua d'essere seguitato da molte parti, non trouando la via di tornarsene in Orliens, errò tutta la notte per le strade, e per le selue vicine, e finalmente la mattina, non potendo più nè lui, nè il cauallo reggersi in piedi, diede in alcune compagnie di Suizzeri, che faceuano le loro guardie al ponte d'Oliuete, dalle quali preso, e condotto innanzi alla Reina, & a i Signori dell'esercito, prima confessò volontariamẽte tutto l'ordimento del fatto, e poscia posto alla tortura, ratificò la medesima confessione ne' tormenti, per la quale condotto in Parigi, fù per sentenza del Parlamento publicamente squartato. Procurarono l'Ammiraglio, e Theodoro di Beza con diffuse scritture diuulgate per ogni parte della Christianità, rimouere da se la sospitione di questo fatto; ma la commune sentenza de gli huomini, confermata non solo dalla ragione, ma dalla voce del delinquente, rifiutò sempre la loro escusatione, & i posteri del defonto, ne hanno sempre tenuta ferma la memoria fino alla consumatione della vendetta. Fù molto dissimile l'operatione della Reina madre, alla quale hauendo offerto vn Capitano Vgonotto, che si chiamaua volgarmente la Motta, di trouar modo di leuare la vita ad Andelotto, ella fattolo prendere dalle sue guardie, lo fece condur legato al medesimo Andelotto, permettendogli, che ne prendesse quel supplicio che più gli fosse à grado, il che se bene alcuni interpretarono malignamente giudicando che la Reina hauesse scoperto doppio il trattato di costui, ò che l'hauesse fatto per cattiuarsi di modo l'animo di Andelotto, che ne seguisse per tenerezza la rendita di Orliens, la quale riusciua molto difficile con la forza, certo è nondimeno, che la grandezza dell'animo della Reina fece vniuersalmente credere, hauer'ella proceduto senza simulatione, ad vno atto così magnanimo, che pochi essempij simili si troueranno in tutto il corso delle historie moderne. Alla morte del Duca di Guisa, seguì senza difficoltà la concordia, non mai intermessa di trattarsi anco nel maggior feruore dell'armi, perche la Reina liberata dal Rè di Nauarra, e dal Duca di Guisa, l'vno de' quali per la prossima consanguinità della stir-*

Il Poletrotto preso, e giusticiato.

Vn Capitano Vgonotto s'offerisce d'vcider Andelotto alla Regina, & essa lo manda prigione al medesimo Andelotto.

Morti i due che erano stimati dalla Regina l'ostacolo della sua grandezza si conclude l'accordo.

pe

pe Reale, l'altro per il seguito smisurato, e per l'eccellente opinione di virtù, gli erano stati sospetti, desideraua con la pace domestica, acquietando le turbulenze del Regno, scacciare, innanzi, che si radicassero, i nemici stranieri. Nè le dauano più gelosia le persone del Prencipe di Condè, e del Contestabile, perche trà loro erano corse tante offese, che credeua non potessero mai riconciliarsi sinceramente, oltre, che il Contestabile, constituito in età decrepita, non haueua, nè forze, nè pensieri, che tendessero ad occupare il gouerno, & il Prencipe di Condè restato in grado di primo Prĕcipe del sangue, per le cose passate, e particolarmente per le conuentioni con Inghilterra, era fatto odioso a tutto quanto il Reame eccetto a coloro solamente, che seguitauano il partito de gli Vgonotti. Per tanto parendoli conuenirsi al presente la concordia, e la pace, per potere con le forze vnite, e senza diuersione, attendere a ricuperare Hauro di Gratia, l'alienatione della qual piazza in mano di così potenti nemici più d'ogn'altra cosa, la trauagliaua, e per cacciare fuori del Regno i Reitri, che andauano senza riguardo distruggendo crudelmente il paese, & affligendo i popoli con inaudite maniere di barbara ferità, era inclinata a concedere larghissime conditioni. La persuadeua similmente ad abbracciare la concordia vn'altro importante rispetto, ch'essendo morto il Duca di Guisa, e prigione de' nemici il Contestabile, non haueua Capitano di tanta autorità, e di tanto valore, che dandoli il carico dell'armi Regie, potesse pareggiare la sagacità dell'Ammiraglio, e la ferocità di Andelotto, perche il Duca d'Omala, fratello del morto Duca di Guisa, huomo di molto ardire, non era stimato eguale di consiglio, nè di prudenza, e per l'ordinario sfortunato nelle sue operationi militari, e quello, che importaua più si ritrouaua tuttauia dalla percossa riceuuta nella battaglia, in istato poco habile da trauagliare, & il Maresciallo di Brissac, benche Capitano di grande esperienza, e di conosciuto valore, non haueua tanta autorità, che fosse accommodata a comandare all'armi del Rè, composte de' primi Prencipi, e de' più principali Signori del suo Reame. S'aggiungeua a queste vn'altra, e più necessaria cagione di desiderare la pace, perche la deuastatione della guerra ciuile, haueua di modo guaste, interrotte, e perturbate l'entrate Regie, e le spese intollerabili, che portauano seco i prencipij dell'armi, haueano di maniera esausto l'erario publico, che non solamente non si poteuano pagare gl'interusurij de i debiti contratti da i Rè passati, ma era stata costretta la Reina d'indebitarsi molto più, hauendo riceuuti ne' suoi maggior bisogni, e dal gran Duca di Toscana numero considerabile di denari, e dalla Republica di Venetia la somma di cento mila ducati, per la qual cosa non si potendo continuare la guerra senza denari, giudicaua à proposito di valersi dell'auuantaggio della congiuntura presente. Dall'altra parte il Prencipe di Condè vedendosi prigione de' suoi nemici, per conseguire la libertà, desideraua ardentemente la pace, & Andelotto ridotto in estrema necessità d'arrendersi, stimaua maggior sua riputatione d'essere incluso nell'accordo vniuersale, che capitolare di rendersi da se solo. Era di contrario parere l'Ammiraglio, MDLXIII.

MDLXIII. *miraglio, il quale non si fidando, nè della riconciliatione del Rè, nè delle promesse della Reina, e sapendo d'essere intrinsecamente odiato, e detestato, eleggeua per miglior partito di continuare la guerra, hora ch'erano periti i principali Capitani della parte contraria, più tosto ch'esporre la sua persona a i pericoli d'vna concordia sospetta, & infedele. Ma essendo egli assente, e trattandosi l'accomodamento ad Orliens, ou'erano le persone della Reina nel campo, e del Contestabile prigione nella Città, & ou'era venuta per il medesimo effetto Madama Leonora moglie del Prencipe di Cōdè, senza hauere riguardo all'opinione dell' Ammiraglio, fù conclusa, e stabilita la pace con queste conditioni: Che tutti quelli che haueuano pieno, e libero dominio sopra i castelli, e sopra le terre, che possedeuano, non dependente da altri, che dalla souranità della Corona, potessero nella loro giurisdittione esercitare liberamente la religione riformata: che gli altri feudatarij, che non haueano tal dominio potessero fare l'istesso nelle loro case, e per le loro famiglie solamente, purche non habitassero nelle Città, e nelle terre, ma fuori alli loro palazzi, e castelli: che in ciascuna Prouincia sarebbono destinate certe Città, ne' borghi delle quali potrebbono gli Vgonotti radunarsi a celebrare la loro predicatione: che in tutte l'altre Città, terre, e castelli, nella Città di Parigi, e suo distretto, e ne' luoghi, oue si ritrouasse la Corte, sarebbe prohibito l'esercitio d'altra religione, che della Catolica Romana, potendo però viuere ciascuno nella sua conscienza libero senza essere inquietato, o ricercato: che i professori della religione pretesa riformata osseruarebbono le feste statuite dal Calendario Romano, e ne' matrimonij il rito, & ordine delle leggi ciuili: che alli Signori, Prencipi, gentilhuomini, soldati, e Capitani sarebbono perdonati tutti li delitti commessi durante il tempo, e per occasione, e ministerio della guerra, dichiarando il tutto essere stato fatto a buon fine, e senza offesa della maestà Reale, e però ogn'vno sarebbe restituito a i suoi carichi, dignità, beni, priuilegi, e prerogatiue: che gli Alemani sarebbono accompagnati, e mandati fuori del Regno, e sarebbe in potere del Rè di ricuperare le sue piazze, terre, e castelli da qualunque persona presumesse di trattenerli. Questa capitolatione dopo che fù publicata nel campo, & alla Corte, il decimo ottauo dì di Marzo, il Prencipe di Condè, & il Contestabile vscirono di prigione, Andelotto rimesse la Città d'Orliens nelle mani della Reina, la nobiltà stanca non meno delle fatiche, che delle spese volonterosamente prese licenza, & i Reitri accompagnati fino a' confini, e sodisfatti de' loro stipendij ritornarono alle case loro. Ricusarono gli otto Parlamenti del Regno, ma particolarmente quelli di Parigi, di Tolosa, e di Ais, d'accettare, e di registrare l'edito della concordia, come sempre furono quei tre Parlamenti più di tutti gli altri cōtrarij alla parte de gli Vgonotti. Ma essendo comparsi per nome del gouerno a Parigi il Cardinale di Borbone, & il Duca di Mompensieri, à Tolosa il Visconte di Gioiosa, & ad Ais il Conte di Heuz, mostrando, che il Rè stimaua conuenirsi alla quiete del suo Regno, & alla salute de' suoi sudditi, che l'accordo fosse accettato, & approuato, furono*

Cōditioni della Pace conclusa ad Orliens li 18. Marzo del 1563.

vltimamente

vltimamẽte publicati i capitoli, riserbando però all'arbitrio di sua Maestà, di poterli, qualunque volta li paresse, correggere, ò reuocare. Nõ minore resistenza fecero i nemici, & i Predicanti dalla parte de gli Vgonotti, vedendo tanto strettamente moderato l'editto di Gennaio, e se ne risentì grauamente l'Ammiraglio, entrato in grandissima speranza di vincere la guerra, ma piacendo così al Prencipe di Condè, e concorrendo con lui auidamente tutta la nobiltà, furono astretti d'accommodarui l'animo, machinando in tanto tra di loro nuoue, e più pericolose riuolutioni. Stipulata, e publicata la pace, la Reina non dando spatio a se medesima di respirare, inuiato l'esercito in Normandia sotto il gouerno del Marescial lo di Brissac, s'incaminò personalmẽte alla medesima volta, disegnando di stringere senza dilatione Hauro di Gratia, e di voler reggere il peso di tutte le cose con la propria sua presenza, e comando, cosa, che oltre, che l'assicuraua dall'arti, e dall' insidie de' grandi, e più efficacemente indrizzaua al proprio fine l'euento de' suoi consigli, conciliaua anco la beneuolenza dell'ordine militare, alla persona del Rè, il quale nodrito continuamente ne gli eserciti, & interuenendo a tutti i cõsigli, & a tutte le operationi, s'andaua empiendo di spiriti generosi, e viui, e giornalmente apprendẽdo con l'esperienza la pratica di gouernare il suo Regno; Era Carlo di natura magnanima, & veramente Reale, d'ingegno pronto, & viuace, e per l'aspetto maestoso, e per la grauità delle maniere in età così tenera, non solo stimato, ma riuerito grandemente da' suoi. All'incontro gl'Inglesi, che al numero di tre mila erano alla difesa d'Hauro di Gratia, sotto al comando del Conte di Varuich, nõ mancauano sollecitamente di munirsi, e di fortificarsi, sperando per la fortezza del luogo di poter resistere francamente sino alla venuta della loro armata, la quale potente si preparaua, non solo per soccorrere quella piazza, ma per isbarcare ancora, & infestare i liti della Normandia inferiore, e tutta la costa riuolta verso il mare della Bretagna. Ma la Reina hauendo fatto loro per vn Araldo intimare, che in termine di tre giorni, douessero rilasciare quella fortezza, la quale violando le conditioni della pace, haueuano ingiustamente vsurpata, spirato quel breue termine, vi haueua fatto condurre sotto l'esercito, e dato principio a combatterla da molte parti. Venne dopo non molti giorni nel campo Reale il Contestabile, con la presenza del quale si diede maggior calore all'oppugnatione, e quantunque fossero diuise tra lui, & il Maresciallo di Brissac le fatiche, e l'opere militari, risedeua l'autorità del comando tutto nella Reina, la quale alloggiando nella Badia di Fecàn caualcaua ogni giorno all'esercito, sollecitando di tal maniera i progressi dell'assedio, che già presa vna torre posta alla punta del porto, & alloggiatoui il Maestro di campo Sarlabos con molti fanti, erano ridotti i defensori a termini molto stretti, la quale necessità s'andò anco di giorno in giorno maggiormente accrescendo, perche sopragiunto il caldo, che già era entrato il mese di Luglio, si messe così graue pestilenza nella terra, alla quale sono per la natura de' corpi loro, e per la maniera del vitto grandemente sottoposti gl'Inglesi, che con

MDLXIII

Hauro di gratia si rende.

MDLXIII. *horribile mortalità, consumò in pochi giorni la maggior parte de' difensori. Il Conte di Varuich non potendo più resistere all'oppugnatione de gli huomini, & all'ira del cielo, conuenne finalmente il vigesimo settimo dì di Luglio d'arrendersi con queste conditioni: ch'egli douesse liberamente rimettere Hauro di Gratia nelle mani del Contestabile per nome del Rè Christianissimo, con tutte le artiglierie, e munitioni appartenenti à i Francesi, e tutti i legni, e le mercantie prese, & occupate nella passata guerra: che i prigioni dell'vna parte, e dell'altra si liberassero senza taglia, e che gl' Inglesi in termine di sei giorni douessero trasportare li loro arnesi, e le robbe, senza riceuere impedimento alcuno. Appena erano stipulati i capitoli, e dati scambieuolmente gli ostaggi, che l'armata d'Inghilterra, grossa di sessanta legni, e ben fornita di fanteria, apparue in alto mare, nauigando con buon vento alla volta del porto. Ma il Conte di Varuich non potendo più far dimeno di dar esecutione alle capitulationi già concluse, fece intendere al Generale dell'armata, essere già seguita la resa della piazza, per la qual cosa egli fermatosi sù l'ancore, e riceuuti i soldati, ch'erano stati à difesa di quella piazza, voltò le prue, tornandosene senza far'altra mossa in Inghilterra. Speditasi la Reina con tanta facilità dall' impedimento de gli stranieri, riuolse subito l'animo à pacificare il suo Regno, & à riformare le cose del gouerno. Era l'intentione sua, poiche l'età del figliuolo haueua di già toccato il limite delli quattordici anni, di farlo dichiarare libero dall'obligo della tutela, & habile à gouernare da se stesso, conoscendo, che con questa dichiaratione sarebbe leuata à Prencipi del sangue, & a gli altri Signori grandi ogni ragione di pretendere, e d'aspirare al gouerno, & a lei per la tenera giouinezza del Rè, e per l'autorità smisurata, che haueuano i suoi consigli, sarebbe restata la medesima podestà nell'amministratione del Regno. Ma s'opponeua a questo suo disegno la sentenza, e l'autorità di molti Senatori, e di molti Iurisconsulti, i quali contendeuano non potersi liberare il Rè dal gouerno de i suoi tutori, nè rimetterlo libero al proprio dominio, nè dichiararlo essere di sua ragione, se non hauesse intieramente finito, & adempito del tutto il tempo prefisso delli quattordici anni, al quale ancora mancauano molti mesi. Si conserua ne gli Archiuij Regij, ne gli atti della Corte del Parlamento, e nel Monasterio de' Monaci di San Dionigi vna constitutione di Carlo V. Rè di Francia, quello, che fù cognominato il Saggio, fatta solennemente nel Parlamento di Parigi l'anno di nostra salute mille trecento settanta tre sigillata dal gran Cancelliere Dormantio, e sottoscritta da' fratelli del Rè, da i Prencipi del sangue Reale, e da gran quantità de' primi Baroni, e Signori di tutto il Rè, per la quale si dichiara, che i Rè di Francia nell'età di quattordici anni possano assumere da se stessi il gouerno, e l'amministratione del suo Reame, ma non specifica chiaramente, se nel principio, ouero nel fine dell'anno quattordicesimo, si debba eseguire questa constitutione. Per questo molti de' Senatori, particolarmente di quelli del Parlamento di Parigi, forse conoscendo di hauere maggior podestà, nell'età minore de' Rè, e*

però

però volendo ampliare il tempo d'esercitarla, disputauano non potersi dire, che il pupillo fosse peruenuto all'età di quattordici anni, se non gli hauesse intieramente finiti, nè potersi innanzi a quel tempo sciogliere in alcun modo, ò dalla debolezza, ò dall'obligo dell'età pupillare. Dall'altra parte il gran Cancelliere Hospitale, huomo di profonda dottrina, e quelli, che fauoriuano l'intento della Reina, contendeuano non douersi nella consecutione degli honori, e delle dignità, contare l'età di momento in momento, come si fa nella restitutione in integro de' pupilli, hauendo sempre le leggi mira, d'essere gratiose nel fauorire quei di minore età, a quali nella reintegratione al possesso delle ragioni sue tornaua a conto la prolongatione del tempo, ma nel conseguire gli honori ridondaua in auantaggio, e fauore, che s'abbreuiassero i termini, e si troncassero le dilationi: essere di niun momento lo spatio di pochi mesi a confermare l'ingegno, & a maturare la prudenza dell'huomo, & essere con la pubertà prescritti dalle leggi i termini d'uscire dalla podestà, e dal gouerno altrui. Queste loro ragioni comprobauano con il medesimo testo delle leggi Imperiali, con le quali si gouernano i potentati Christiani, e con i più chiari, e famosi espositori di quelle, i quali nella distributione de gli honori, e de' Magistrati, hanno con regola volgare, e trita nella ragione ciuile, sempre computato l'anno principiato, e come essi dicono, inchoato, per anno terminato, e finito. Ma perche il Parlamento di Roano, s'era sempre dimostrato molto più ossequente, e molto più pronto a i comandamenti del Rè, di tutti gli altri, e nella prossima restitutione della Città, erano stati i particolari Senatori di quello, molto solleuati, & aiutati dalla benificenza, con la quale regalmente era solita di gratificare i suoi sudditi la Reina, deliberarono di far fare questa terminatione in quel Parlamento, per non s'esporre alle contradittioni de' Senatori di Parigi, già entrati in consuetudine di voler moderare con le sentenze loro le d[illegible]rationi Reali. Così passati il Rè, e la Reina dopo l'acquisto di I[illegible] di Gratia pieni di riputatione a Roano, il dì decimoquinto di Settemb[illegible]ndarono solennemente con tutta la Corte, Signori, & ufficiali della Corona in Parlamento, e sedendo tutto l'ordine de' Senatori con nobile consesso, assunse il Rè, con le cerimonie solite a farsi, il gouerno libero, & assoluto del suo Reame. Si risentì grauemente il Parlamento di Parigi, che cosa di tanto peso si fosse decisa, e terminata in altro seggio, che in quello, che è primo di dignità tra tutti gli altri, e che tiene per l'ordinario il luogo di consiglio generale della natione. Ma il Rè già dichiarato maggiore d'età, e per natura di spirito virile, e maschio, si risentì molto più grauemente, che presumesse il Parlamento di Parigi d'ingerirsi nelle cose del gouerno, che non appartengono a lui, & ammonì i Senatori con acerbe parole, che attendessero a fare giustitia, a che erano deputati, nè si mescolassero nelle cose di stato, le quali dipendeuano dal suo proprio arbitrio, e dal suo semplice volere. Dalle quali ammonitioni, essendo restati i Senatori alquanto mortificati, accettarono, e publicarono la terminatione della sua maggioranza senz'altra contraditione,

MDLXIII.

Nelle cose fauorabili l'anno principiato s'ha per finito.

Doppo molte oppositioni il Rè Carlo 9 è dichiarato fuor di tutela dal Parlamento di Roano.

MDLXIII. *ne. Assonta dunque dal Rè in nome, & in apparenza la potestà del commando, la Reina, nel consiglio della quale risedeua in fatti, e molto più assolutamenle di prima, il peso, e l'autorità del gouerno, haueua riuolti tutti i pensieri ad acquietare, & a pacificare il suo Reame, il quale, come nel mare, dopo il furore delle borasche, suole rimanere grandissima agitatione, così era per varie cagioni, dopo la conclusione della pace da molte turbulenze commosso, e trauagliato. Era già cessata la necessità di tenere i partiti diuisi, e con giusto peso bilanciata la forza delle fattioni, poiche dall'vna parte l'età legitima del Rè haueua rimosse tutte le pretendenze di conseguire, e d'amministrare il gouerno, e già l'autorità sua parte per le vittorie tanto celebri, parte per hauer assonto il dominio libero, era di modo confermata, e stabilita, che cessaua il sospetto passato delle machinationi, e dell'insidie de' più potenti, de' quali si dubitaua, che discacciando i pupilli dalla sede Reale, aspirassero a trasferire in se medesimi il dominio della Corona, e dall'altro cãto la morte del Rè di Nauarra, e del Duca di Guisa, haueua debilitata notabilmente la fattione Catolica, e le precipitose operationi del Prencipe, e dell' Ammiraglio, haueuano scemato loro il credito, e diminuiti i seguaci, di modo, che abbassata già la potenza dell' vno, e dell'altro partito, poteua il Regno, acquietandosi le discordie, e rimouendosi le dissensioni ciuili, ripigliar facilmente quella forma nella quale per molti secoli l'haueuano goduto i Rè passati. A questo era intenta con ogni contentione di spirito la Reina, hauendo diuisato insieme con il Rè, e con il Cancelliere Hospitale, frà quali con occulti consigli passauano tutte le cose del gouerno, di tentare ogni mezzo possibile per distrahere l'animo del Prencipe di Condè dal patrocinio della fattione Vgonotta, placare l'Ammiraglio, & Andelotto, che pieni di sospetti se ne stauano come ritirati dalla pratica della Corte, e spogliato a questa maniera di capi, e di protettori quel partito, andarlo a poco a poco sẽza strepito consumando, e senza violenza diradicando, si che finalmente come era ne' tẽpi passati auuenuto di molt' altri, si dileguasse da se medesimo, e si estinguesse quasi insensibilmente. Con queste arti, con la dissimulatione, con la sagacità, e con la destrezza sperauano di far tanto, che si riducesse il Regno a quella sincerità, & a quella quiete, alla quale era difficile, e pericoloso per mezzi violenti, & aspri, volerlo ridurre con l'armi, e con la guerra. A procurare questi fini, era necessaria la pace d'Inghilterra, la rinouatione della confederatione con le communità de gli Suizzeri, e la buona intelligenza co' Prencipi Protestanti di Germania, per leuare il fomento a gli Vgonotti, e l'occasione all'ingresso delle nationi straniere, dall'inuasione delle quali con tanta fatica, e tanti pericoli, e con tanto danno publico, e particolare s'erano liberati. Per questo haueuano fatto introdurre trattato di concordia con la Reina Isabella da Guido Caualcãti Fiorẽtino, auuezzo a trattare molti negocij, nell'vn Regno, e nell'altro, e pratico de gl'interessi d'ambedue le nationi, & a' Prencipi di Germania, haueuano inuiato Rascalone, huomo adoperato per l'adietro nelle cose di quella Prouincia dal Duca di Guisa,*

per

per acquietare, e riconciliare l'animo de' protestanti, con il trattare molte cose di commune interesse, & alla Republica de gli Suizzeri, era andato Sebastiano di Laubespina Vescouo di Limoges per rinouare l'antiche capitulationi, hauute co'l padre, e con l'auolo del Rè presente. Ma co'l Prencipe di Condè s'adoperauano arti sottilissime per ridurlo ad applicarsi, & ad vnirsi sinceramente con l'animo all'vbbidienza Reale, perche raccolto, e dal Rè, e dalla Reina con dimostrationi di grandissima confidenza, trattato, e riuerito come primo Prencipe del sangue, gli fu subito conferito il Gouerno di Piccardia, lo sdegno della priuatione del quale, era stata la prima scintilla, che haueua acceso il suo animo al desiderio di cose nuoue, e trattenendolo, più che si poteua, alla Corte, s'attendeua con giochi, con feste, e con diuerse maniere di passatempi a farlo inuaghire dell'otio, e de' diletti della pace, e fargli scordare in parte la fierezza della natura sua. A queste cose si aggiunse, che essendo in quei giorni mancata di vita Leonora di Roia sua consorte, donna di natura inquieta, e solita con pungenti stimoli a concitarlo, la Reina persuase a Margherita Lustraca vedoua del Maresciallo di Sant'Andrea, ricchissima così de' beni lasciatigli dal padre, come dell'heredità opulentissima del marito, ad ostentargli, & offerirgli il suo matrimonio, stimando, che sollevandosi il Prencipe co'l beneficio di queste nozze dalle strettezze domestiche, & viuendo con agio, e con splendore appropriato alla chiarezza del suo sangue, non douesse essere più così facile ad implicarsi di nuouo nel trauaglio di pensieri turbulenti già da lui prouati disastreuoli, e grandemente pericolosi; Ma per separarlo, e distraherlo dall'amicitia de' Signori di Ciatiglione, l'aderenza de' quali era chiaro seruirgli d'incentiuo alla meditatione di cose nuoue, si procuraua con le solite adulationi della Corte di farli credere, che la perdita della battaglia fosse seguita per la codardia, ò per la poca fede dell'Ammiraglio, e di Andelotto, i quali troppo ansiosi di saluare se stessi, ouero inuidiando il valore, co'l quale egli haueua principiato a vincere, s'erano troppo per tempo abbandonati alla fuga, lasciando soli, e derelitti quelli, che valorosamente combatteuano, e lui principalmente nelle mani de' suoi nemici, le quali cose magnificate, & inculcate poteuano turbargli l'animo, e porlo in diffidenza con i suoi antichi dependenti, & amici. Ma nè l'essersi egli fieramente inamorato in camera della Reina, oue, fingendo ella di non lo conoscere, godeua le bellezze di Limeuilla vna delle sue damigelle, nè la speranza di così ricco matrimonio, che se li proferiua, bastauano a farli scordare la ferocità sua naturale, nè qualsiuoglia arte, che s'adoperasse haueua forza di staccarlo dalla congiuntione, e dall'aderenza dell'Ammiraglio, e de gli altri fratelli di Ciatiglione, i quali non fidandosi della Reina, nè stimando, ch'ella si potesse mai confidare di loro, non poteuano a partito alcuno essere assicurati, ma tenendo continue pratiche a sollevare le speranze de gli Vgonotti, stauano con buone guardie lontani dalla Corte. Repugnauano anco alla quiete cōmune, & all'intentione della Reina non meno de gli Vgonotti i capi della parte Catolica, intenti a vēdicarsi della MDLXIII.

morte

M D LX'II. *morte del Duca di Guisa, & impatienti di veder tollerata la libertà della fede. Haueua lasciati Francesco Duca di Guisa, di Anna da Este sorella di Alfonso Duca di Ferrara, sua moglie, trè figliuoli maschi, Henrico Duca di Guisa, giouane di singolare speranza, e d'altissima espettatione, Lodouico destinato alla vita Ecclesiastica, & alla dignità del Cardinalato, e Carlo Marchese, e poi Duca di Mena, quello che nell'vltime guerre sostenne il peso della lega Catolica contro ad Henrico Quarto. Questi figliuoli, che non degenerauano dalla grandezza dell'animo, nè dal valore del padre, benche constituiti in età molto tenera, solleuati nondimeno dalla ferocia del Duca di Omala, e dall'autorità del Cardinale di Lorena loro zio, erano arditamente subintrati a tenere il principato della parte Catolica, e però andauano procurando d'auanzarsi di credito, e co'l promouere nuoui motiui, mantenere accesi gli ardori della fattione, per la qual cosa, fatta nobile, e numerosa adunanza de' loro parenti, e de' seruitori vestiti a bruno, erano comparsi alla presenza del Rè, dimandando con efficace instanza, e con altissime grida del popolo Parigino, concorso a questo spettacolo, che fosse per giustitia proceduto contro di quelli, che haueuano fatto così bruttamente assassinare il padre loro, mentre in seruitio di Dio, e della Corona fedelmente, e gloriosamente portando l'armi, trauagliaua per il bene vniuersale, alla quale dimanda, non hauendo potuto rispondere altro il Rè, se non che à tempo, e luogo non hauerebbe mancato di far giustitia esemplare, contra di quelli, che si fossero ritrouati colpeuoli d'operatione così enorme, ne restauano i fratelli di Colignì in maggiore diffidenza, & in necessità quasi ineuitabile di rauniuare l'armi della loro fattione, per potere resistere alla potente nemicitia de' Signori di Guisa. Ma si machinaua di solleuare la parte Catolica, e di opprimere i seguaci di Caluino maggior tentatiuo, perche il Cardinale di Lorena, conoscendo, che gl'interessi de' nipoti vniti, e mescolati per se medesimi con la causa della Religione, ne riusciuano molto più honoreuoli, e si rendeuano più potenti, e più forti, chiuso che fu il Concilio di Trento del mese di Nouembre di questo medesimo anno, trasferitosi a Roma, haueua persuaso al Pontefice Pio Quarto, molto mal sodisfatto della pace conclusa in Francia, che facesse far instanza al Rè Carlo, & alla Reina madre, che publicassero, & osseruassero il Concilio nel Regno loro, promettendo, che i nipoti con tutta la casa di Lorena, e con la maggior parte della nobiltà Frãcese, sarebbono stati pronti, & vniti per farne fare la dichiaratione, e basteuoli poi con le forze ad opprimere i seguaci della dottrina Vgonotta. Persuadeuano questo medesimo al Põtefice il Rè Catolico, & il Duca di Sauoia, entrati in gelosia per la vicinanza, e per l'introduttione de gli Vgonotti che non pericolassero i proprij loro stati, poiche già n'erano infetti Paesi Bassi posseduti dal Rè Filippo, e più che mezzanamente trauagliate non solo le terre della Sauoia, ma quelle del Piemonte ancora, oue la vicinanza di Geneura haueua sparso il seme dell'heresie; per il che, e l'vno, e l'altro desideraua, che questo pericoloso incendio acceso in paese così propinquo, sen-*

Il Duca Frãcesco di Guisa lasciò Anna d'Este sorella d'Alfonso Duca di Ferrara vedoua con tre figliuoli, Enrico primo Duca di Guisa, Lodouico, che fù Cardinale, quali fece poi ammazzar Enrico III. Et il Duca d'Vmena che fu poi capo della lega Catolica.

Il Cõcilio di Trẽto si chiuse il mese di Nouembre l'anno 1563. nel Põtificato di Pio IV.

za

za interponere maggior dilatione restasse estinto. Nè fu difficile il persuadere al Pontefice, che se ne riscaldasse, trattandosi più che d'ogni altra cosa della grandezza della Sede Apostolica, e dell'autorità del Pontificato: per la qual cosa terminarono di mandare vnitamente oratori al Rè di Francia ad esortarlo, che facesse publicare, & osseruare il Concilio, con proferirgli forze, & aiuti, per spegnere dalle sue terre, e per esterminare l'heresia. Questa legatione, che si mandaua così vnita, per darli maggior efficacia, e maggior peso, era grandemente molesta al Rè, & alla Reina madre, perche se bene erano concordi al desiderio del Papa, e de gli altri Prencipi, di sradicare, e di opprimere la fattione Vgonotta, dalla quale conosceuano nascere il fomento di tutte le turbulenze, non giudicauano con tutto questo, appropriato à loro interessi di farlo tumultuosamente, e strepitosamente al presente, e di precipitare le deliberationi loro, che disegnate con grandissima prudenza, non erano ancora mature, & haueuano grandemente a male, che il Rè Cattolico, e maggiormente il Duca di Sauoia, volessero quasi anteuenolmente presumere d'impedirsi nel gouerno de gli stati loro, oltre che, questa così sollecita instanza gli metteua in euidente necessità, ò di alienare da se l'animo del Pontefice, e quasi con publico scandalo, & ignominia del nome loro, separarsi dall'vbbidienza della Sede Apostolica, ò di scoprire i disegni, con i quali lentamente procedendo, haueuano deliberato senza pericolo, e senza guerra peruenire co'l beneficio del tempo al medesimo fine, i quali se si discoprissero per questa strada, mentre procurauano con grandissima simulatione di tenerli segreti, non dubitauano, che peruenendone notitia de gli Vgonotti, non douesse nel medesimo tempo tornarsi ad accendere la guerra ciuile, con dare adito alle nationi straniere d'inuadere, e di lacerare le miglior parti del Regno, come s'haueua prouato con l'esempio della passata guerra. Per la qual cosa, non restando loro altro rimedio, che l'arte, e la solita simulatione, per render vano il tentatiuo di quest'ambasceria, vollero prima riceuerla priuatamente nel luogo di Fontanableo palagio remoto dalla frequenza delle Città, per rendere la legatione manco celebre, e far parere il negotio di minor conseguenza: procurarono poi con il portare le risposte, e l'espeditioni in lungo, far da se medesimo inuecchiare, & infiacchirsi questo tentatiuo, e finalmente cercarono con parole ambigue, e da poter riceuere diuerse interpretationi, rendere l'intentione loro dubiosa anco à medesimi Ambasciatori, e conclusero in fine, che per huomini proprij, i quali presto mandarebbono al Pontefice, & a gli altri Prencipi, farebbono intendere particolarmente la mente loro. Spediti da questa Ambasceria nel fine del mese di Gennaio dell'anno mille cinquecento sessanta quattro, terminarono il Rè, e la Reina di voler visitare tutte le Prouincie, e tutte le Città principali del Reame loro, cō animo di trahere da questa visita molta vtilità a beneficio di quei disegni; a fine de' quali, s'incaminauano all'hora tutte le cose, perche abboccandosi con il Duca di Sauoia in Delfinato, con i ministri del Pontefice in Auignone, e co'l Rè Cattolico, ouero con la

MDLXIII.

Il Papa, il Rè di Spagna, & il Duca di Sauoia mandano Ambasciatori al Rè Carlo 9. a far instanza per la publicatione del Concilio.

MDLXIV.

M D LXIV. *Reina sua moglie, ne' confini della Guienna poteuano participare à que Prencipi i loro consigli, senza pericolo che confidandoli à persone Francesi interessate tutte, ò di dependenze, ò di sangue, potessero trapelare à notitia de gli Vgonotti, onde preseruandosi in questa maniera l'amicitia del Pontefice, e de gli altri Prencipi Catolici, hauerebbono di comune accordo hauuto il debito spatio à maturare la presa risolutione. Stimauano anco assai il potere personalmente trattare con il Duca di Lorena, e per mezzo suo co' Prencipi Protestanti, per fondare con loro così stretta, & interessata cōgiuntione, che non hauessero da temere, che si mescolassero più à fauorire gli Vgonotti, nè s'interponessero nelle cose del Regno loro. Sorgeua da questa visita vn'altro beneficio molto importante, che riuedendo le Città principali, e conoscendo lo stato di ciascheduna, haueuano deliberato d'assicurarle con nuoue fortezze, e con la mutatione de' Magistrati, e de' Gouernatori, si che vn'altra volta non hauessero da temere della loro riuolutione. Sperauano oltre di ciò, che acquietando i tumulti, e prouedendo alle querimonie, & a i bisogni de' popoli, il Rè ne douesse accrescere grandemente d'autorità, e gli animi de' sudditi à poco à poco, douessero ridursi all'antica fedeltà, & veneratione, che per natura, e per consuetudine soleuano così deuotamente portarli. Accresceua la necessità di questa visita anco il rispetto della Reina Giouanna, perche essendosi dopo la morte del marito, totalmente abbandonata al culto, & alla credenza de gli Vgonotti, haueua con publichi bandi, e con aperta violenza, leuate da i tempij l'imagini, scacciati i sacerdoti, occupate le Chiese, e dirupati gli altari, volēdo, che tutti i popoli soggetti al principato suo di Bierna, viuessero con le cerimonie, e con i riti della predicatione di Caluino: al tumulto delle quali operationi il Rè Catolico, ò inuigilādo ad ogni occasione di conquistare le reliquie del Regno di Nauarra, ò mosso da timore, che il malore dell'heresia così vicino, non penetrasse nel paese suo della Spagna, ne haueua fatto gran querimonie appresso del Pontefice, ammonendolo à volere senz'altra dilatione prouedere à tanto inconueniente. Et il Pontefice mosso non solo da i consigli, e dall'essortationi del Rè di Spagna, ma anco dall'aperto pregiuditio, che ne riceueuano le ragioni della Sede Apostolica, haueua prima amoreuolmente ammonita la Reina Giouāna per mezzo del Cardinale d'Armignacco, stretto parente, & antico dependente della sua casa, à volere rimouersi da così intolerabile innouatione, e poi vedendo, che l'ammonitioni non profittauano, le haueua con vn monitorio fatto intimare à desistere di perseguitare la religione Catolica, à tornare nel termine di sei mesi nel grembo della Chiesa, altrimente la minacciaua, spirato il termine, di sottoponerla alle censure Ecclesiastiche, e di concedere gli stati suoi à i primi occupatori. A questo monitorio haueua apertamente dichiarato d'opporsi il Rè di Frācia, allegando, che per appartenere à se il diretto dominio, e la superiorità de gli stati di Giouanna, non potesse il Pontefice per qualsiuoglia mancamento di lei, semplice feudataria, concederli ad altre persone, ma douessero immediatamente decadere, e deuolnersi a lui, come à proprio*

La Regina di Nauarra fa distrugger i Tempij, e scaccia i Sacerdoti Catolici, onde il Papa con vn monitorio la minaccia di censure, e di conceder li stati di lei al primo occupatore, al qual monitorio s'oppone il Rè di Frācia.

proprio, e legitimo Signore, per la quale oppositione, essendosi rallentato l'ardore, e la vehemenza del Pontefice, continuaua tanto più Giouanna con noue leggi, e con promulgatione di nuoui ordini a volere stabilire, cacciandone la Catolica, la fede di Caluino. Ma il Rè non volendo, che dalle operationi di lei potessero con apparente pretesto ingerirsi gli Spagnuoli nelle cose di qua da' monti, che separano la Francia, dalla Spagna, e mentre egli staua impedito dalle solleuationi de' suoi sudditi, aprirsi una porta così patente ad entrare nel suo Reame, haueua fatto, che i Parlamenti di Tolosa, e di Bordeos s'opponessero al conato della Reina Giouanna, pretendendo, ch'ella non potesse nè far nuoue leggi, nè introdurre noua fede ne' suoi stati, senza il consentimento, e la permissione del Rè di Francia, legitimo Signore del dominio diretto delle sue terre. Il che se bene era vero di Nerac, di Oleron, e del contado di Bigorra, non era vero del Prencipato di Bierna, molte volte posto in controuersia, e sempre dichiarato di libero dominio de i Rè di Nauarra. Ma lo stato delle cose presenti, & il timore delle future, faceuano per rimediare a i nascenti disordini, rauuiuare le contese già sopite, e decise per il passato. Stimauano dunque il Rè, e la Reina molto a proposito, visitando tutte le parti del Regno trasferirsi similmente a quei confini, per tentare di rimouere la Reina Giouanna de' suoi pensieri, e se altro non potessero, leuargli d'appresso il Prencipe Henrico suo figliuolo, acciò come primo Prencipe del sangue, non si nodrisse nella fede de gli Vgonotti, con preparare nuoua protettione, e nuouo fomento a gli huomini di quel partito. Queste erano le cagioni per le quali haueuano intrapreso questo viaggio, ma per non dare a conoscere a i medesimi dell'interesse de' quali si trattaua, qual fosse il fine della visita, e l'occulto intendimento di questa risolutione, mostrauano in apparenza, e si contentauano, che ogni vno volgarmente pensasse, che il Rè fosse mosso da semplice desiderio giouenile di farsi vedere al suo Regno, e di gustare in varij luoghi varie maniere di solazzi, e che la Reina vi consentisse per ambitione di ostentare la magnificenza del suo gouerno, e per brama di vedere la Reina di Spagna sua figliuola, onde con mostra molto dissimile all'intrinseco de' loro dissegni, si vedeuano publici, e copiosi apparati, di sontuose liuree, di numerose caccie, di preparamenti scenici, di lauti conuiti, & vna turba di cortegiani appropriata a pompe, & a diletti; le quali cose poi che furono in ordine per non interporre più dilatione a quello, che si doueua fare, come prima lo permesse la qualità della stagione, s'inuiarono per la Bria, e per la Ciampagna alla città di Bar posta a confini dello stato del Duca di Lorena, oue venne a trouarli il Duca medesimo con la Duchessa Claudia sua moglie sorella del Rè, e figliuola della Reina. Quiui per il medesimo Rascalone, e per huomini del Duca di Lorena, cominciò la Reina a trattare vn abboccamento co'l Duca di Vittemberga, principale nella fattione de' Protestanti di Germania, confidandosi se potea trattare presentialmente con lui, e con gli altri Prencipi della medesima fede, di tirarli con l'arti sue in confidenza, & in unione così stretta con la corona di Francia, che non

MDLXIV.

Il Principato di Bierna non era sottoposto in conto veruno alla Corona di Francia, ma libero de' Rè di Nauarra.

Il Rè con la Regina madre fingono d'andar per diletto alla visita del Regno, ma il fine era d'abboccarsi con i Prencipi confinanti senza confidar i loro pensieri ad alcuno.

MDLXIV. *non hauessero per l'auenire da temere più della oppositione loro. Ma ricusando il Duca di Vittemberga, già vecchio, di partirsi dalle sue terre, cominciò benche con minore speranza, a trattare, che si conducesse alli stipendij del Rè, insieme con altri Signori, con titolo honoreuole, e con larghissime conditioni, parendoli, che ragioneuolmente douessero più tosto ambire gli stipendij certi, e le conditioni ferme del Rè, che le promesse incerte, e le vane proferte de gli Vgonotti. Ma il Conte Palatino del Reno, Volfango Duca di Dueponti, & il Duca di Vittemberga mouendosi a fauorire gli Vgonotti più per la fede commune, che per alcun'altro interesse, ricusarono di voler accettare stipendio dalla Corona di Francia, e solo con parole cortesi, e generali promettenano di non prestare soccorso alla fattione de' mal contenti, se non in caso, che fossero molestati nella conscienza. All'incontro Giouan Guglielmo uno de' Duchi di Sassonia, e Carlo Marchese di Bada, ò per emulatione de gli altri Prencipi, ò mossi dall'vtilità delle proposte, accettarono le condotte dal Rè, promettendo ne' suoi bisogni seruirlo con certo numero di gente, e di portare a suo fauore l'armi contra ciascuno. Da Bar continuando la visita, peruenne il Rè nella città di Lione, nella quale haueuano così gran parte gli Vgonotti, che nella guerra passata era stata delle prime a ribellarsi, e l'vltima a ritornare sotto all'vbbidienza Reale, onde considerata l'importanza sua, la vicinanza di Geneura, e della Germania, & altre conditioni, fu deliberato nel consiglio di fabricarui vna Cittadella, che posta tra il Rodano, e la Sonna, sono questi due gran fiumi, che la trauersano, tenesse a freno il popolo, & assicurasse la Città dall'insidie de' suoi vicini, la quale fortificatione principiata a fondarsi alla presenza del Rè, fù poscia sollecitamente ridotta a perfettione da Monsignore di Lossa nuouamente lasciato a quel gouerno, con hauerne rimosso il Comte di Saux, il quale s'era reso sospetto per aderire fauoreuolmente alla parte de gli Vgonotti. Da Lione peruenuto il Rè a Valenza nel Delfinato fece smantellare la città, e fabricarui di nuouo vna fortezza, essendo stata per il passato quella terra fidelissimo ricetto de' solleuati. Ma arriuato, che fù nel castello di Rossiglione, andò co' caualli delle poste a ritrouarlo Filiberto Emanuele Duca di Sauoia, co'l quale essendosi molte volte trattato delle cose communi, restò quel Prencipe informato quanto bastaua dell'intentione del Rè, e del modo disegnato per liberarsi senza rumore, e senza pericolo dalla molestia de' Caluinisti, nel che restando da' discorsi della Reina intieramente persuaso, e sodisfatto; promesse quegli aiuti, che dalla parte sua potessero deriuare. Da Rossiglione peruenne il Rè nella città di Auignone, immediatamēte sottoposta al Pontefice, oue da Fabritio Serbelloni Gouernatore, e dal Vescouo di Fermo Vicelegato, vi fù riceuuto con pompa molto solenne, & essendoui sopraueuuto, come haueua ricercato la Reina, Lodouico Antinori Fiorentino confidentissimo ministro del Papa, si cominciò a conferire delle cose communi. Quiui diedero il Rè, e la Reina la risposta all'Ambascieria del Pontefice, che a gl'Ambasciatori, non haueuano voluta confidare, dimostrando essere prontì*

La Regina tratta con i Protestanti di Germania.

Lione la prima a ribellarsi e l'vltima à ritornar all'obbedienza.

Il Rè s'abbocca in Delfinato col Duca di Sauoia.

Il Rè in Auignone s'abbocca co i ministri del Pontefice.

pronti all'estirpatione del Caluinismo, & a far osseruare il Concilio nel Regno loro, ma che per ouuiare l'introduttione de gl'Inglesi, e l'incursioni de i Luterani di Germania, e per portarsi al destinato fine, senza il pericolo, e senza il tumulto di nuoue guerre nelle quali periuano tante migliaria di anime, e si distruggeuano miseramente i paesi Christiani, haueuano deliberato procedere con arti lente, & ascose per rimouere i capi principali, & i fondamenti più gagliardi di quella parte, ridurre à sanità di mente il Prencipe di Conde, & i fratelli di Ciatiglione, fortificare le Città sospette, riordinare l'entrate Regie, accumulare denari, e fare molte altre prouisioni, che non poteuano farsi senza progresso, e senza dilatione di tempo, per poter poi metter mano all'opera con maggior sicurezza, senza quei pericoli, e senza quei danni, che volendolo fare tumultuosamente, si conuerrebbono incorrere, con poca speranza di buona riuscita, dall'apparenza delle quali ragioni, persuaso il Pontefice per natura alieno da' consigli crudeli, e dallo spargere nelle guerre ciuili il sangue de' Christiani, assentì, che si differisce la publicatione del Concilio, finche si maturasse l'esito di questi disegni. Era già il principio dell'anno mille cinquecento, e sessanta cinque, quando il Rè facendo il suo viaggio per la Prouincia di Linguadoca, e celebrati con giouenile festiuità i giorni del Carneuale, peruenne nella Città di Baiona, posta nel seno Cantabrico, e ne' confini della Spagna, in quel luogo appunto, oue descriuono gli antichi Scrittori, essere state l'acque d'Augusto. In questo luogo essendo venuta la Reina di Spagna accompagnata dal Duca d'Alua, e dal Conte di Beneuento, mentre si fingeua con pompe, e con torneamenti, e con diuerse sorte di sollazzi giouenili d'attendere a diletti, & a feste, si conferiuano segretamente i consigli, di vna scambieuole intelligenza: imperoche considerati, e ponderati gl'interessi communi, erano in questo concordi, che l'vn Rè douesse tener mano, e porgere aiuto all'altro nell'acquietare i suoi stati, e nel purgarli dalla diuersità della religione; ma non erano del tutto conformi le opinioni intorno al modo, che si douesse tenere, per arriuare più presto, e più sicuramente a questo fine, perche il Duca d'Alua, huomo di vehemẽte natura risolutamente diceua, che per distruggere la nouità della fede, e le solleuationi di stato bisognaua leuare le teste de' papaueri, pescare i pesci grossi, e non si curare di prendere le ranocchie, erano questi i concetti proferiti da lui; perche cessati i venti, l'onde della plebe facilmente si sarebbono da se stesse composte, & acquietate; aggiugneua, che vn Prencipe non può far cosa più vituperosa, ne più dannosa a se stesso, quanto il permettere a i popoli il viuere secondo la loro conscienza, ponendo tanta varietà di religioni, in vno stato, quanti sono i capricij de gli huomini, e le fantasie delle persone inquiete aprendo la porta alla discordia, & alla confusione: accidenti mortali a perturbare lo stato; e dimostraua con lunga commemoratione di segnalati esempij, che la diuersità della fede haueua sempre messo l'armi in mano a i sudditi, e sempre solleuate atroci perfidie, e funeste ribellioni contra i superiori: onde conchiudeua nel fine, che si come le

MDLXIV.

MDLXV.

Abboccamẽto a Baiona del Rè Carlo IX. e dalla Regina Caterina sua madre cõ la Regina di Spagna.

MDLXV. *controuersie della fede haueuano sempre seruito di pretesto, e di argomento alle solleuationi de' mal contenti, così era necessario rimouere à primo tratto questa coperta, e poi con seueri rimedij, e senza riguardo di ferro, nè di fuoco, purgare le radici di quel male, il quale con la dolcezza, e con la sofferenza perniciosamente germogliando si dilataua sempre, e si accresceua. La Reina all'incontro adattando le suoe deliberationi alla consuetudine, & alla natura de i Francesi voleua più che fosse possibile fuggire di mettere le mani nel sangue della famiglia Reale, & de' Signori grandi del Regno, e riserbando questo per vltimo partito, voleua prima tentare tutti i mezzi possibili per ricondurre all'vbbidienza del Rè, e nel grembo della Chiesa i capi de gli Vgonotti, leuati i quali si sottraheua parimente, benche per diuersa strada, l'esca all'incendio delle sollevationi: diceua conoscer bene l'inconueniente, che deriua dalla libertà della conscienza, ma che sarebbe stato necessario di prouederui ne' suoi primi principij, e nella debolezza de i suoi cominciamenti, e non hora, che si erano amplificati, e dilatati, che i moti della fede sono tanto vniuersali, e tanto efficaci, che oue prendono piede bisogna tollerar molte cose, le quali senza necessità non si comportarebbono, e peruenire con lunga, & varia nauigatione, oue non si può arriuare a diritto camino: mostraua, che nel gouerno bisogna far quanto, che si può, non tutto quel che si vuole, e che nelle cose della conscienza fa di mestieri procedere con gran destrezza, perche sono fuochi, che danno fuori con troppo impeto, onde bisogna intepidirli, e debilitarli a poco, a poco, e soffocarli segretamente innanzi, che prorompendo empiano tutto d'incendio, e di ruina, e con l'esempio così fresco della guerra passata dimostraua quanto fosse stato vicino il Regno di Francia a essere smembrato, e lacerato non solo da gl' Inglesi, ma anco da gl' Alemani, per il quale riguardo stimana necessario il fuggire più che si potesse la necessità della guerra. Erano così diuerse le sentenze, perche la diuersità delle circostanze, la varietà de' costumi, la differenza de gli interessi, e sopra il tutto la qualità tanto contraria della natura de gli huomini, rendeuano diuersa la materia, e somministrauano differenti consigli, nondimeno, non discordando nell'vltimo scopo, perche, e l'vna parte, e l'altra miraua alla distruttione de gli Vgonotti, & allo stabilimento della vbbidienza, vltimamente restarono in questo appuntamento, che l'vn Rè douesse aiutar l'altro, ò di nascosto, ouero palesemente, come fosse giudicato essere più a proposito, all'essecutione di così graue, e di così difficile esperimento, ma che ogn'vno fosse libero di procedere con quei mezzi, e con quei consigli, che li paressero più proprij, & opportuni, pregando Dio, che la seuerità, e la clemenza, strade così diuerse, riuscissero nondimeno ad vn medesimo fine. Perfettionato in questo modo l'abboccamento di Baiona, e partita la Reina Isabella per ritornare in Ispagna, s'incaminò il Rè, seguitando il suo viaggio alle terre della Reina Giouanna, alla quale non hauendo potuto persuadere, che ritornasse a i riti della Chiesa Catolica, volle però, che per tutti i luoghi, ou'era stato prohibito, si restituisse l'vso della Messa, e che i Sacerdoti*

Il Rè non potẽdo persuader alla Regina di Nauarra di mutar Rito, opera che siano restituiti i sacrificij & i sacerdoti in pristino.

i Sacerdoti fossero reintegrati nel pristino possesso de' loro beni. Ottenne anco da lei, che con i figliuoli si riducesse a seguitare la Corte, il che non gli fù molto difficile, non già perche ò fosse affettionata alla persona sua, ò approuasse il modo del gouerno presente, ma perche vertendo lite matrimoniale innanzi al Rè, trà il Duca di Nemurs, e Francesca di Roano sua nipote, alla quale, per essere della medesima fede portaua grandissimo affetto, le pareua necessario trouarsi presente alla discussione d'vn negotio, che tanto le premeua. Essendosi dunque risoluta di volere seguitar la Corte, fingeua il Rè, per maggiormente persuaderla a rimanerui, di essere molto inclinato a i figliuoli, e molto affettionato verso di lei: ma l'hauere per tutte le Prouincie dell' Aquitania veduto con gli occhi proprij destrutti i tempij, profanati gli altari, gettate a terra l'imagini, arsi, e rouinati i monasterij, e sino l'ossa de i morti cauate di sepoltura, e sparse per le campagne, gli haueua fatto concepire internamente tanto odio contra di lei, e contra tutta la parte de gli Vgonotti, che non cessò poscia di perseguitarli acerbamente, sinche non satiò quello sdegno, che se gli era acceso nell'animo contra di loro. Ma finita la visita generale di tutto il Regno, & volendo rimediare a i disordini, che in molte parti haueua nelle querimonie de' popoli discoperti, fece intimare per l'anno seguente vna congregatione delle persone più conspicue de gli otto Parlamēti del Regno nella Città di Molins, nella Prouincia del Borbonese, per iui dare quegli ordini, che allo stato delle cose paressero proportionati. Disegnaua egli in vn cōgresso così nobile de' principali soggetti del suo Reame, riconciliare le case di Guisa, e di Ciatiglione, che tanto acerbamente erano accese trà di loro, l'inimicitia delle quali tiraua seco in conseguenza la diuisione de' popoli, e la discordia del Regno. Pensaua con questa occasione tirare il Prencipe di Condè, e l' Ammiraglio alla Corte, procurare di separarli con qualche appropriato mezzo dal comerzio, e dalla protettione de gli Vgonotti, rimouerli con la certezza delle cose presenti dalla machinatione delle future, far gustare a ciascuno di loro il beneficio della quiete, e l'auantaggio del publico, e del priuato riposo, e per questa via spogliare quel partito dell'autorità, e della condotta loro, per poterlo poi più facilmente frenare, & abbassare. Ma in vano si tentauano queste cose, perche l' Ammiraglio, che haueua deposte l'armi forzatamente, & Andelotto, che per liberarsi dall'assedio d'Orliens haueua consentito alla pace, erano intenti più che mai a machinar cose nuoue, e non si confidauano nè delle dimostrationi del Rè, nè delle simulationi della Reina, nè credeuano poter si mai sinceramente riconciliare con i Signori di Guisa: & il Prencipe di Condè, volubile sempre, & vasto ne' suoi pensieri, satio de' diletti, e de' piaceri della Corte, sprezzando il matrimonio della vedoua di Sant' Andrea, come ineguale alla chiarezza del suo sangue, haueua presa per moglie Maria sorella del Duca di Lungauilla, e s'era tornato a stringere più che mai con i Signori di Ciatiglione, si che quanto fabricaua con l'arti sue la Reina, tanto distruggeuano la natura del Prēcipe, e la sagacità de' Ciatiglioni. Nè minacciaua mi- MDLXV.

MDLXV. *nor disordine la dissensione, che sorgeua nella casa del Contestabile, la quale accesa già per innanzi, hora più pericolosamente si dilataua, perche Francesco Maresciallo di Momoransi primo de' suoi figliuoli, tirato dalla strettezza del sangue, e da certa sua mal intesa ambitione, per la quale s'era posto, benche cō animo, e con ingegno molto disuguale, ad imitare l'Ammiraglio, s'era più che prima apertamēte cōgiunto con i Signori di Ciatiglione, professando per causa loro interessata nemicitia con i Signori di Guisa, & all'incontro Hērico Signore di Danuilla, apparētato per rispetto della moglie (nipote della Valētina) con il Duca d'Omala, & accresciuto d'animo per essere stato nuouamente creato Maresciallo in luogo di Brissac passato poco prima di vita, pendeua anco per l'emulatione del fratello, chiaramente dalla parte Catolica, e dall'amicitia de i Signori di Lorena, per la quale discordia nō solo haueuano diuiso il seguito della casa loro, ma teneuano anco più che mezanamente sospesa la mente, & i consigli del padre; vedendoli manifestamente parati l'vno di accostarsi al partito de gli Vgonotti, l'altro a fomētare i pensieri de' Catolici, con aumentare nelle priuate contese le publiche dissensioni. Successe in questo tempo per accendere più fieramente l'animosità delle parti, che ritornando da Roma il Cardinale di Lorena, & volendo entrare in Parigi cō certa guardia d'huomini armati, come ne haueua la facoltà dal Rè sigillata in vn breuetto (così lo chiamano) dal gran Cācelliere, e sottoscritto di pugno della Reina, il Maresciallo di Momoransi, fatto dopo la morte di Brissac, Gouernatore di quella Città, ne lo haueua ingiuriosamente prohibito, e poi tumultuosamente discacciato, fingendo di non sapere, che il Cardinale dal Rè, e dal suo Consiglio hauesse questa licenza, nel qual tumulto l'Ammiraglio, ch'era vicino, cercando occasione di cose nuoue, & ardendo di desiderio di parere l'arbitro, e quasi l'oracolo della Francia, vi era corso accompagnato da grossa comitiua, e comparso nel Parlamento, cosa non vsata a farsi senza gran necessità, se non dalla persona del Rè, ò con precedente commandamento suo, haueua grauemente ammonito quell'ordine, e promesso la protettione sua per ridurre a tranquillità le cose di quel popolo, e per leuare il pericolo de gli accidenti che si vedeuano soprastare: la quale operatione haueua più che mediocremente offeso, & alterato l'animo del Rè, e della Reina, parendo loro, che queste teste presumessero troppo euidentemente di voler contrapesare l'autorità, e la potenza Reale: ma lo scopo al quale contendeuano faceua dissimulare artificiosamēte i disgusti. Con questi semi di discor-*

MDLXVI. *dia finì l'anno mille cinquecento sessanta cinque. Nel principio dell'anno seguente il Rè, e la Reina intenti pure, benche grauemente alterati nell'intrinsecò loro, a terminare le turbulenze del Regno, più tosto con l'arti della pace, che con la violenza della guerra, s'erano incaminati a Molins, oue da tutte le parti del Regno si radunauano quelli, ch'erano stati chiamati alla cōgregatione, nella quale proposte, e considerate le querimonie de' popoli, e gli abusi, che s'erano introdotti, seguendo in questo la sentenza del grā Cancelliere, fu formato vn decreto lungo, e distinto, con il quale si prescriueua la*

La Congregatione di Molins, & il decretato in essa.

forma

MDLXVII

forma del gouerno, e la maniera di giudicare a i Magistrati, rimouẽdo quelle corruttele, e quei disordini, che a i suditti soleuano dare legitima cagione di querelarsi. Nel medesimo tempo insistendo pure il Rè alla pacificatione de' sudditi per cauarne la quiete vniuersale del Regno, si preparaua la riconciliatione delle case di Guisa, e di Ciatiglione, alla quale dall'vn canto procedeuano il Marescia llo di Momorãsi, & i Signori di Ciatiglione; dall'altro i Cardinali di Lorena, e di Guisa, ma cõ tanta renitenza d'ambe le parti, che si speraua poca sincerità di effetti, oue si vedeua tanta tenacità d'interessi, e tãta pienezza di perturbationi, perche dall'vna parte il Duca d'Omala fratello de' Cardinali, haueua ricusato di ritrouarsi presente, & Henrico Duca di Guisa, anco constituito in età pupillare, v'interueniua per non dispiacere à suoi tutori, ma con sembianti, e con maniere così graui, e così ritrose, che appariua chiaramente, che condottoui da' suoi gouernatori contra sua voglia, come fosse peruenuto all'età legitima, non si sarebbe scordato della morte del padre, e non hauerebbe osseruata questa pace, alla quale non poteua essere in anni così teneri per alcun modo obligato. Ma dall'altra parte ancora il Marescia llo di Momoransi difficile ad humiliarsi, negaua di voler proferire le parole destinate dalla Reina, e dal Consiglio Regio, per sodisfattione del Cardinale di Lorena, se il padre nõ l'hauesse con minaccie di dishaeredarlo, astretto à cõsentirui, & i Signori di Ciatiglione contrauenendo con i fatti all'apparenze della concordia, non cessauano di calunniare, e d'interpretare sinistramente le operationi de i Signori di Guisa. Alla fine seguì pure l'abboccamento loro alla presenza del Rè, s'abbracciarono, e ragionarono insieme, ma con vniuersale concetto, anco del Re medesimo, che la concordia non potesse sussistere longamente, il qual concetto fu nello spatio di pochi giorni comprobato dal fatto, percioche arriuato il Duca d'Omala alla Corte, negò espressamente di volersi abboccare, nè d'vsare alcun atto di saluto, ò di cortesia verso l'Ammiraglio, & verso gli altri della sua casa, anzi alla presenza della Reina disse, che imputandolo l'Ammiraglio d'hauer tẽtato di farlo ammazzare, egli hauerebbe hauuto per gran fauore d'essere posto in vna camera con lui, poter si battere da corpo a corpo, e mostrargli, che non haueua bisogno di ministri, ma ch'era buono da terminare le sue differenze da se stesso. E perche la Reina quasi alterata rispose, che si sarebbono ritrouati in campagna, soggiunse il Duca, ch'era venuto con cinquanta gentilhuomini, e che partirebbe cõ venti, cõ i quali se s'incontraua nel Ammiraglio gli hauerebbe forse fatto sentire altre nouelle; e con questa alteratione voleua subito partirsi dalla Corte, se il Rè con espressi commandamenti non l'hauesse fatto fermare: dopò la qual nuoua esacerbatione Andelotto cercãdo occasione di nuoui scandali, imputò publicamente nel consiglio al Duca d'Omala, che per mezo del Capitano Attino hauesse procurato di farlo ammazzare, al che hauẽdo risentitamẽte risposto il Duca, fu necessario venire alla retẽtione d'Attino, il quale nõ trouatosi in alcuna cosa colpeuole, vltimamente fu liberato. Nè cessauano l'vna parte, e l'altra di scanbieuolmente perseguitarsi con parole, e

Abboccamẽto trà Prẽcipi, di Guisa, e di Ciatiglione, mà non ricõciliatione.

 con

MDLXV. *con fatti, accusandosi l'vn l'altro di far adunanze di gēti armate, e di hauer animo di turbare la quiete del Regno: le quali parole trouandosi per il più vane ancorche se ne facessero diligentissime inquisitioni, finalmente fù giudicato miglior partito per continuare la pace, che li Signori dell'vna parte, e dell'altra s'allontanassero dalla Corte, oue giornalmente nascendo trà loro noue occasioni di contese, si perturbauano, e si souuertiuano le cose concordate. A questo fine, e per dare esempio a gli altri, il Contestabile, con il Marésciallo di Danuilla suo figliuolo, presa publicamente licenza dal Rè, e dalla Reina, si condusse alli suoi Castelli nell'Isola di Francia, il qual consiglio seguendo tutti i Signori grādi partirono nello spatio di pochi giorni, e particolarmente, il Prencipe, e l'Ammiraglio se n'andarono separatamente alle loro case, & il Duca d'Omala rimaso herede di Madama Valētina sua suocera, mancata in quei giorni di vita, si ridusse ad Anet luogo di delitie, già fabricato da lei. Restarono soli alla Corte il Cardinale di Lorena di cui il Rè si valeua in tutte le cose importāti, & il Maresciallo di Momorāsi, al quale la Reina haueua già disegnato di leuare destramente il gouerno della Città di Parigi; acciò che à popolo così potente non presedesse persona, che hauesse l'animo inclinato alla machinatione di cose nuoue, e che il più saldo appoggio che hauesse l'autorità del Rè nella riuolutione presente, fosse in potere di soggetto, che totalmente dipendesse da lui. Successe in questo medesimo tempo il disgusto, e la partenza della Reina di Nauarra dalla Corte, perche essendo seguita sentenza del Rè contro a Francesca di Roano, per la quale si discioglieua lo sponsalitio, già per cedula di mano propria contratto trà lei, & il Duca di Nemurs, & hauendo egli concluso di prender per moglie Anna da Este vedoua del già Duca di Guisa, la Reina Giouāna dopo infiniti, ma vani tentatiui a fauore della nipote, finalmente nell'atto medesimo dello sponsalitio alla presenza del Rè, fece comparire persona corrotta con promessa di denari, che s'opponesse a quell'atto, e protestasse in nome di Francesca, ma preso colui, & imprigionato, senza, che il matrimonio si ritardasse, e riuscendo senza frutto i suoi consigli, sdegnata egualmente con tutti, e stimandosi offesa, e dispregiata, risolse d'abbandonare la Corte, per ritirarsi in Bierna, disegnando nell'animo nuoui, o pericolosi motiui. Prese per occasione, e pretesto della partenza sua, che facendo ella predicare nelle sue stanze da vn ministro Vgonotto, con il concorso di molte altre persone, il Rè auuertitone dal Nuntio del Pontefice, e da molti altri, e conoscendo, che il popolo di Parigi n'era grauemente alterato, mandò il Preuosto suo, che chiamano dall'Ostello, a ritenere il Ministro, e benche non seguisse la retentione, perche il Preuosto segretamente lo fece auuisato, che si fuggisse, la Reina Giouanna, nondimeno riputandolo a grandissimo affronto, e fattene molte condoglienze con la Reina, finse, che questa fosse la cagione del suo partire. Ma con il matrimonio del Duca di Nemurs, e di Madama di Guisa, era piena di festiuità, e d'allegrezza la Corte, e molte altre nozze, che si celebrauano colmauano di pompe, e di sollazzi i giorni del Carneuale, facendo l'uso della*

natione

uatione parere a quelli, che gouernauano, che il menar vita diletteuole, & allegra douesse mitigare in qualche parte le dissensioni, che in tanta alteratione de gli animi bolliuano fieramente. Continuauansi per tanto con gran solennità le feste, per lo sponsalitio del Prencipe Lodouico Gonzaga per innanzi contratto, e stabilito. Questo figliuolo secondo genito di Federigo Duca di Mantoua essendo ne' primi anni della sua giouetù passato alla Corte di Francia, s'era con la chiarezza del sangue, e con la nobiltà della presenza, ma molto più con la viuacità dell'ingegno, e con la gentilezza de' costumi messo in grandissima riputatione, la quale auanzandosi del continuo, quanto più l'occasioni li porgeuano commodità di dimostrare il suo valore, non era alcuno, che nella beniuolenza del Rè, e nell'esistimatione della Corte lo trapassasse. Era accaduto, che come sogliono i Signori giouení in Francia seruire alcuna Donna, che pretendano di conseguire per moglie, questo Prencipe pieno di modestia, e di prudenza, tralasciando quelle, che fioriuano di beltà, e di ricchezze, e che perciò erano ricercate da molti, si ponesse a corteggiare Henrica di Cleues sorella del Duca di Neuers piena di prudenza, e di grauità di costumi, ma nè per bellezza, ne per dote eguale a molte altre Signore della Corte. Questa aggradendo l'animo del Prencipe, e stimando segnalato il fauore, poiche morì il fratello nella battaglia di Dreux, e che ella come primogenita rimase herede dello stato, con raro esempio di gratitudine, si dichiarò liberamente di non volere per marito alcuno di quelli, che nuouamente la pretendeuano, ma volere per ogni modo il Prencipe Gonzagua, perche conosceua assai chiaramente, ch'egli seruendola quando era pouera, & abbandonata, haueua amata la persona sua, oue tutti gli altri, non poteuano negare di ricercarla al presente per il solo riguardo delle ricchezze. Così approuata dal Rè, e dalla Reina questa grandezza d'animo, seguirono senza dilatione le nozze, & in questo tempo se ne faceuano le allegrezze, dietro alle quali si celebrò il matrimonio del Prencipe Delfino figliuolo del Duca di Mompensieri, il quale haueua presa l'vnica figlia, & herede del Marchese di Mezieres, a lui per sangue ineguale, ma ricca di quaranta mila franchi d'entrata, la quale essendo stata prima promessa al Duca di Mena secondo figliuolo di già Duca di Guisa, sperarono quelli del partito Vgonotto, che potesse nascere discordia tra la casa di Mompensieri, e quella di Lorena per questo fatto, ma il Cardinale: il Duca d'Omala, e gli altri, che conosceuano quanto giouasse loro lo stare vniti con vn Prencipe del sangue, & il più ricco di tutti gli altri, dissimularono prudentemente questa ingiuria, vedendo non vi essere più rimedio d'interrompere le nozze già stabilite. Dietro a questi principali seguendo poi molti altri sponsalitij minori la Corte pareua tutta in apparenza riuolta a pompe, & a diletti, ma in fatti nodriua pestifera semente di lunghe discordie, e di sanguinose guerre.

MDLXV.

Lodouico Gonzaga figliuolo di Federigo Duca di Mantoua prende per moglie Enrica di Cleues sorella del morto Duca di Neuers nella battaglia di Dreux: questo fù Padre di Carlo Duca di Neuers che hora è Duca di Mantoua.

DELL' HISTORIA DELLE GVERRE CIVILI DI FRANCIA,

DI HENRICO CATERINO DAVILA,

LIBRO QVARTO.

SOMMARIO.

NEL 4. Libro sono descritte le cagioni della seconda Guerra ciuile: l'improuisa sollecuatione de gl'Vgonotti per far prigioni il Rè, e la Reina madre, che dimorauano a Monceo luogo delitioso della Bria: lo spauento, la fuga e la ritirata prima à Meos, e poi dentro alle mura di Parigi: la deliberatione de gli Vgonotti di assediare quella città, e stringerla con la fame: prendono a questo fine tutte le terre circostanti, abbruggiano li Molini, vanno sotto alle porte, & s'impadroniscono del Pōte di Chiarantone: la Reina promoue trattato di concordia, il quale si allunga in molti abboccamenti, ma senza frutto: arriuano fanti, e caualli al Rè da tutte le parti, si che fatto essercito molto grosso il Contest. esce dalla Città per far ritirare i nemici: segue la battaglia di S. Dionigi, nella quale gli Vgonotti sono rotti, & il Contest. vcciso: Prendono quelli la volta di Ciampagna per incontrare aiuti di Germania, & in luogo di questo elegge il Rè Generale dell' essercito Henrico Duca d'Angiò suo fratello: Arriuano aiuti di Fiandra mandati dal Rè Catolico, e di Piemonte e di molti altri luoghi: seguita il Duca d'Angiò il viaggio de gli Vgonotti per combatterli innanzi, che si congiungano co' Tedeschi: gli raggiunge presso a Chialone, ma per la discordia, e per gli impedimenti frapposti da i suoi consiglieri non segue la giornata: passano gli Vgonotti la Mosa, e s'vniscono con il Prencipe Casimiro, e con gli aiuti di Allemagna. Ritornano accresciuti d'animo, e di forze nella Ciampagna: la Reina madre và all'essercito per rimediare alli disordini, oue si delibera di non combattere con gli Vgonotti resi tanto potenti, mà di portare in lungo la guerra: procedono però gli esserciti riseruatamente per vna medesima strada: questo consiglio perturba il Prencipe di Condè, e l'Ammiraglio impotenti per mancamēto di denari a mantenere lungamente l'essercito: deliberano di assediare Ciartres per prouocare i Catolici alla giornata: per il pericolo di Ciartres s'introduce nuouo trattato di pace, che finalmente si conclude: si dissoluono gli esserciti, ma gli Vgonotti non restituiscono tutte le piazze, che teneuano, & il Rè non licentia nè gli Suizzeri, nè gl'Italiani, onde nascono nuoue differenze: il Rè vedendo mal eseguite le conditioni con le quali haueua promesso di perdonare, procura di far prendere il Prencipe di Condè, e l'Ammiraglio, che con buona guardia stauano ritirati a Noiers nella Borgogna: auisati fuggono, e si saluano alla Rocella, radunano essercito, s'impadroniscono della Santongia, del Poetù e della Turena: Il Rè manda il Duca d'Angiò con tutto l'essercito cōtra di loro: si approssimano i campi a Giasnollo, ma non segue battaglia: tornano ad approssimarsi a Loduno, ma

la contrarietà della stagione impedisce il combattere: si ritirano ambi gli eserciti vinti dalla grandezza del freddo, e vi entrano molte infirmità, con mortalità grande: Tornano a campeggiare nel mese di Marzo: gli Vgonotti passano il fiume Carenta, rompono i ponti, & impediscono i passi: il Duca d'Angiò con arte troua il modo di passare il fiume: segue la battaglia di Giarnac nella quale muore il Prēcipe di Condè, e restano disfatti gli Vgonotti. L'Ammiraglio fà dichiarar capi della fattione il Prencipe di Nauarra, & il Prencipe di Condè figliuolo del morto: a lui per la poca età de' Prencipi resta il comando della guerra: diuide tutte le forze a difesa delle Città del suo partito. Prosegue il Duca d'Angiò la vittoria, e mette l'assedio a Cognac, ma trouandolo potentemente difeso leua il campo, & prende molte altre terre. Passa nuouo essercito d'Alemani in Francia sotto il Duca de' Dueponti a fauore de gli Vgonotti, s'incamina alla Loira, prende la Carità, & iui passa il fiume. Muore di febre il Duca de' Dueponti Generale de' Tedeschi, e resta il comando al Conte di Mansfelt. I Prencipi, e l'Ammiraglio vengono ad incontrare i Tedeschi: il Duca d'Angiò per non esser tolto in mezo si ritira nel paese di Limoges: s'vniscono i campi Vgonotti, seguono l'esercito del Rè, si scaramuccia grossamente a Rocca la Bella: per la sterilità del paese sono costretti gli Vgonotti a ritirarsi. Viene la Reina madre in campo: si delibera di separare l'esercito del Rè per lasciar co'l tempo consummare le forze de' nemici: si sbanda l'esercito: & il Duca d'Angiò si ritira a Loccies nella Turena. MDLXVI.



ENTRE *queste cose si trattano nella Corte, era da varie turbulenze, e da frequenti sollenationi trauagliata ciascuna altra parte del Regno: percioche gli Vgonotti arrogandosi assai più licenza di quella, ch'era loro per l'editto di pacificatione concessa, procurauano in molti luoghi con poco rispetto de' Magistratti, e con tumulti, e con violenza quanto più poteuano di dilatarla: & all'incontro i Catolici desiderando, che si restringesse anco quella medesima facoltà, ch'era loro permessa, tentauano con spesse querimonie, e tal'hora cō la forza, e con l'armi di disturbarli: onde in mezzo della pace, era quasi accesa per ogni parte la guerra. Questa inquietudine delle Prouincie teneua inquieti ancora nō solo i Parlamenti, i quali non haueuano hormai più tempo d'attendere ad altro, che a rimediare a i disordini, che nasceuano per occasione della fede, ma il Consiglio Regio ancora, & insieme tutta la Corte, oue ridondādo finalmēte la piena di tutti i negotij, nasceuano spesse, e pertinaci contese, trà i protettori & i fautori dell'vn partito, e dell'altro, contendendo il Marescíallo di Momoransi, e gli adherenti dell'Ammiraglio, che a gl'Vgonotti ò si allargasse, ò si cōseruasse almeno la cōceduta libertà di congregarsi, & affaticandosi il Cardinale di Borbone, e molto più quello di Lorena, che si sodisfacesse al desiderio de' Catolici, e si reprimesse la libertà di quegl' altri. Molti plicauano però di modo le contese, quando occorreua trattare di questa materia, e se ne alterauano di tal maniera gl' animi, che fù necessario di fare, che il duca d'Angiò secondo fratello del Rè, ancorche giouanetto, presedesse nel cōsiglio, e che nō si trattasse mai di fatto appartenēte alla Religione, se il Rè, ò la Reina*

MDLXVI. *non erano presenti: nè questo bastaua, perche gli huomini auuezzi hormai alla liberta, non meno del dire, che dell'operare, deposta la riuerenza douuta alla Maestà Reale, sorgeuano ardentissimi alle contese, mostrãdo chiaramente hauere l'animo molto più inclinato all'interesse delle fattioni, che alla quiete publica, & alla salute vniuersale. Persisteua nondimeno la Reina nel suo concetto, e teneua fermo il Rè nella deliberatione già presa, di dissimulare con ogni possibile patienza, e toleranza, le cose, che si faceuano, e procurare, che l'arte più tosto, che la forza trouasse finalmente il remedio di questi mali. E però con dichiarationi fauoreuoli hora all'vn partito, hora all'altro, si affaticaua di andar destreggiando di sì fatta maniera, che non prorompessero le cose a manifesta rottura, ma che il tempo andasse con la lunghezza saldando quelle piaghe, che ancora erano sanguinolente, & aperte: per questo concedeua il Rè all'Ammiraglio, & a i suoi dipendenti moltissime gratie, e più otteneuano i suoi familiari, che i familiari medesimi della Corte, per questo permetteua al Prencipe di Condè il gouerno così libero della Piccardia, che mostrando egli disgusto, che quella Prouincia fosse visitata da' Marescialli, come sogliono per ordinario visitarsi da loro le frontiere, haueua il Rè commesso al Maresciallo di Danuilla, che non vi andasse; & a questo oggetto si trascurauano l'indolenze, che di continuo veniuano contro de gli Vgonotti, come anco, si poneuano in silentio i risentimenti de' Catolici per sepelire nell'obliuione le discordie, e per far da se medesime cessare le turbulenze. Fece in questo tempo il Contestabile ricercare al Rè, che gli permettesse di poter rinonciare la carica a Momoransi suo figliuolo, stante che per la vecchiaia, e per le indispositioni sue desideraua di ritirarsi, il che per gli humori, e per l'inclinatione di Momoransi dispiacendo assolutamẽte alla Reina, il Rè fu da lei persuaso a rispondere, che hauẽdo già disegnato di fare suo Luogotente Generale il Duca di Angiò suo fratello, quãdo anco il Contestabile, ò non volesse, ò non potesse esercitare la carica, non faceua bisogno di prouedere d'altra persona, e nondimeno per non disgustare totalmente il Contestabile, e per non finire di alienare con questa ripulsa il figliuolo, si contentarono di admettere Momoransi nel cõsiglio de gli affari, cosa ambita prima, nè mai potuta ottenere da lui, e gli fecero vn donatiuo di trẽtamila franchi, per pagare alcuni suoi debiti, ancorche fossero in vna strettezza grandissima di denari. Ma benche il Contestabile grauemente turbato per la ripulsa non si appagasse totalmente di queste altre dimostrationi finì nõdimeno di acquetarlo, l'inconsideratione del Prẽcipe di Condè, il quale gouernandosi più con l'impeto, che con la ragione, subito, che sentì trattare della rinuntia della carica del Contestabile, si dichiarò di pretẽderla viuamente per se medesimo, senza portare alcun rispetto a i Signori di Momorãsi suoi congiunti, il che non solo fece più scusabile la negatiua del Rè, che trà due potenti pretensori haueua eletto il mezzo del fratello, ma finì anco di inimicarli il Contestabile, e raffreddò in qualche parte Momorãsi, tanto inclinato per innanzi a portare, & a fauorire le cose sue. A questo successo opportuno*

cercaua

MDLXVI.

cercaua la Reina di aggiugnere la ricōciliatione del Cardinale di Ciatiglione, perche essendo egli apertamente Vgonotto, & instando il Pontefice per mezzo del Vescouo di Ceneda suo Nuntio alla Corte di Francia, che deponesse l'habito Cardinalitio, e che lasciasse i beni Ecclesiastici, che possedeua, andaua ella tuttauia sotto diuerse scuse differendo questo negotio, e co'l proferire al Cardinale beni, e dignità secolari con larga mano, tentaua di ottenere dalla volontà di lui quello, che non si voleua fare con la forza. Ma questa dilatione, che sempre tanto più s'allungaua, quanto da Roma se ne raddopiauano caldamente l'instanze aggiunta al veder fauoriti nella Corte i Vescoui d'Vzes, e di Valenza deposti dal Papa com'heretici, da i loro Vescouati, e moltre altre cose simili, haueuano cagionato, nella mente del Pontefice Pio Quinto, succeduto nuouamēte a Pio Quarto nella Sede Apostolica pessimo concetto della Reina, il quale si andò anco maggiormente aumentando per la disseminatione fatta da i suoi maleuoli, ch'ella hauesse mādato vn gentilhuomo espressamente a Constantinopoli a persuadere al gran Turco, che facesse passare l'armata sua a danni de' Christiani, accioche occupati ne' proprij trauagli desistessero di pensare, e d'interponersi nelle cose del Reame di Francia, la quale opinione, benche senza fondamento, volgarmente creduta per esser vero, che fusse stato mandato vn gentilhuomo alla Porta, commosse non solamente il Papa poco sodisfatto per altri capi, mà anco la Republica di Venetia, parendo al Senato questa cosa non solo perniciosa per tutti i Prencipi Christiani, mà molto dissimile da quel frutto che haueuano sperato dalla gratitudine della Reina, ne maggiori bisogni della quale erano cōcorsi a souuenirla di consiglio, e molto maggiormente d'aiuti, onde non solo il Nuntio Apostolico, ne fece molte querimonie alla Corte, mà anco l'Ambasciatore Veneto d'ordine del Senato, ne mosse parola al Rè, & alla Reina, pregandoli modestamente à voler restituire hora, che la pace lo permetteua, il cento mila ducati, che nel feruore dell'armi per beneficio della Corona erano loro stati dal Senato cortesemente prestati, mostrando, che mouendosi li Turco in parti così vicine, come correua la fama, erano necessitati valersi del suo, & armarsi per propria sicurezza. Perturbata la Reina da queste disseminationi, e dal mal concetto, che si era preso di lei, e desiderando sommamente, che i Prencipi amici, e particolarmente il Papa, & il Senato Venetiano si conseruassero beneuoli, perche à loro haueua appoggiate molte speranze, stimò necessario di mandare espressamente a Roma il Caualliere di Seura ad espurgarsi, il che egli seppe fare con tanta efficacia dimostrando al Pontefice le medesime cose, che al suo predecessore erano state conferite per mezo di Lodouico Antinori, che ne rimase il Papa, benche egli fosse di natura difficile, e scropulosa, intieramente contento, e sodisfatto. Nè trascurò di fare gl'istessi vfficij con il Senato Venetiano, della prudenza, e dell'amicitia del quale, fece sempre grandissima stima, hauendo per ciò espedito vno de' suoi gentilhuomini, che con l'Ambasciatore residente in Venetia trattasse di questo affare, il quale essendosi per viaggio informato, e poi morto a Milano,

Pio V. Pontefice successo a Pio IV. insta che si priui dell'habito, e beni Ecclesiastici il Cardinal di Ciatiglione, perche seguitaua la credenza di Caluino, e disse[n]dosi, si disgusta e per questo come per altro della Regina.

MDLXVI. *lano, l'Ambasciatore non pretermise però di fare pienamente l'vfficio, e passato all'audienza solita a darsi dal Prẽcipe alla presenza della Signoria, che chiamano il Collegio, disse, che il suo Rè haueua espressamente espedito vn gentilhuomo per fare con la Republica l'vfficio, che conueniua all'hora fare egli solo, poiche arriuato il sudetto gentilhuomo a Milano, e caduto ammalato, era anco morto nel medesimo luogo; che sua Maestà gli comandaua di douer dire, che l'amicitia, e l'affettione del Rè Francesco suo auo, e del Rè Henrico suo padre con la Republica erano state grandissime, mà che la sua particolare, e singolare passaua tutte quelle, per li tanti beneficij riceuuti, e spetialmente per gli aiuti di danari datili nelle sue maggiori necessità; che non solo voleua sodisfare il debito, ma ricompensarlo con altretanto e con maggior somma; che suo padre gli haueua lasciati molti debiti per la lunga guerra, che hebbe, li quali hauerebbe ben potuti pagare, e mettersi anco in vantaggio di denari, se non fossero state la calamità Ciuili del suo Regno, che se queste erano cessate, non era però cessata la spesa, per li sospetti, che lo astringeuano a tener in piedi molte gẽti, che il sospetto della guerra è peggio, che la guerra istessa, poiche quella obliga a guardarsi da vna parte sola, ma il sospetto da tutte; che a questo si aggiungeua la gran carestia, che vgualmente haueua afflitto il suo Regno, li tumulti di Fiandra, che tanto vicini l'obligauano per ragione di buon gouerno a stare preparato cõ spesa: che pregaua però s'hauesse per escusato, se non faceua immediate la sodisfattione del debito, che l'hauerebbe fatta all'hora d'vn terzo, e poi poco dopo, l'hauerebbe fatta del rimanente, e che se la Republica ne hauesse di bisogno, non solo farebbe il medesimo, ma altretanto, onde poteua ella stimare di hauere quei denari nel proprio erario; che quanto più la Maestà sua cresceua nelli anni, tanto anco cresceua in lei la conoscenza dell'amore, e dell'amicitia della Republica, e de gli obligbi, che le teneua, e che hauerebbe sempre fatto per lei, quanto per il suo Regno. A questo rispose il Prencipe, che si voleua nella restitutione la commodità del Rè, come si era voluto il suo commodo nell'imprestare. Passò poi l'Ambasciatore a dire, che il secondo vfficio, che il Rè gli commandaua di fare, era sopra la voce disseminatasi, che sua Maestà sollecitasse il gran Turco à mandare la sua armata contra Christiani, che pareua ciò hauer hauuto origine da vna lettera scritta da vn Raguseo, e che poi era strata diuolgata, & amplificata dalli ministri Cesarei, e Spagnuoli, che si ritrouauano in quella Città, essendosi da loro interpretato, che vn gentilhuomo mandato dal Rè a Costantinopoli il Maggio precedente, fusse per questo effetto, se bene la verità era, che la cagione di mandare quel gentilhuomo, fù per procurare la liberatione d'alcuni schiaui Prouenzali, e che essendo poi stato supplicato il Rè della licenza per il ritorno dell'altro gentilhuomo, che si teneua da lui ordinario residente alla Porta gliela haueua concessa, & haueua fermato in suo luogo quell'altro, che mostraua hauer gusto di restare; che sua Maestà voleua mantenere co'Turchi l'amicitia vecchia, tenuta già dall'auo, e dal padre ne' medesimi termini appunto, senza innouare*

uare

nare in essa cosa alcuna, che se hauesse hauuto a fare con il Turco, ò con qual si sia altro Prencipe della terra, alcuna noua capitulatione, non la farà mai senza auiso, consiglio, & volontà della Republica, perche sapeua certo, ch'ella per l'amicitia, e per l'amore che gli portaua, per la sua prudenza, e sauiezza, non approuerebbe mai, che cosa buona, e profitteuole alla Francia, & a tutta la Christianità; che se la Republica voleua cõtinuare co' Turchi sù le cose vecchie, farebbe anch'egli il medesimo, e se mutasse consiglio seguiterebbe le sue pedate, perche il Rè non voleua discostarsi in alcuna cosa da lei, ma caminare seco sempre vnito in tutte le cose cõcernenti l'interesse commune. Si appagarono i Senatori di vn'officio cosi pieno, e fecero dall'Ambasciatore residente, attestare al Rè, & alla Reina la loro sodisfattione, per la qual cosa, rimossi i disgusti di Roma, e di Venetia, e cõfermata in ambedue questi luoghi l'antica intelligenza, si attẽdeua sollecitamente alle cose particolari del Regno. Ma ogni opera, & ogni fatica, che s'adoperasse per placar il Prẽcipe, e per assicurare i Signori di Ciatiglione era indarno: quello non sapeua dipartirsi dalla propria natura, e questi non voleuano fidarsi dell'arti della Corte, e gli Vgonotti aspirãdo a quell'ampia libertà dell'editto di Gennaio, non poteuano trattenersi trà i limiti delle capitulationi formate nella pace: per la qual cosa mossi dall'esempio de' Catolici, che con l'Ambascieria vnita del Papa, e de gli altri Prencipi, haueuano tentato di far publicare il Concilio di Trento, procurarono similmente, che i Prencipi Protestanti di Germania mandassero vna ambasciata di molta riputatione, dolendosi che quelli della medesima loro religione fossero mal trattati, dimandassero al Rè, che a contemplatione di quei Prencipi, e per viuere quieto nel suo Reame, permettesse a gli Vgonotti piena libertà di congregarsi per ogni luogo. Quest' Ambascieria inuiata dal Palatino del Reno, dal Duca di Vittemberga, dal Duca de' Dueponti, da vno de' Duchi di Sassonia, dal Duca di Pomerania, e dal Marchese di Bada, stimarono molti esser fatta a spese, e cõ dinaro de gli Vgonotti, poiche gli interessi di quei Prencipi nõ erano tali, che douessero in questo tempo fuori dell'ordinario far questa espeditione: comunque si sia gli Ambasciatori abboccatisi prima co'l Prencipe, con l'Ammiraglio, e con gli altri della fattione, andarono poi all'audienza del Rè, ch'era ritornato in Parigi, e con lunga espositione attestarono la buona volontà delli loro Prencipi, e l'animo di continuare nell'antica amicitia cõ la Corona di Francia, doppò il qual preambolo ricercarono prima l'osseruanza dell'editto di pacificatione, e poi dilatandosi a poco, a poco dimandarono, che da i Ministri della religione riformata si potesse predicare & in Parigi, & in ogni altro luogo del Regno, e che i popoli potessero liberamente, & in qualunque numero ridursi ad ascoltarli. Il Rè di natura sopramodo iracondo, e feroce di costumi per il lungo vso della militia, cõstituito già in età di discernere il bene dal male, s'era per innanzi grauemente alterato, sapendo, che haueuano nel suo Regno fatto prima capo con altri, che con lui, ma dall'instanza loro poi si conturbò di maniera, che appena potè rispondere breuemente,

MDLXVI.

Li Prencipi Protestanti della Germania mandano vn Ambasciaria al Rè a fauor delli Vgonotti e ne riportano acerba risposta.

MDLXVI. *mente, che conseruerebbe l'amicitia, e l'affetto verso quei Prencipi quando non s'interponessero nelle cose del suo Regno, come egli nō s'ingeriua in quelle de' loro stati: e dopo che fù stato alquanto sopra di se, proferì con manifesto sdegno che bisognerebbe, che ancor lui facesse instanza a quei Prencipi, che lasciassero predicare i Catolici, e dire la Messa nelle Città, e nelle terre loro, e con queste parole diede l'vltima licenza a quegli Ambasciatori, a i quali nondimeno acciò non restassero essi del tutto mal sodisfatti, e riportassero il medesimo disgusto a i loro Prēcipi, la Reina per rimediare alla libertà con che haueua proceduto il figliuolo oltre molti altri honori, li fece fare grossi, & honoreuoli donatiui. Colmò lo sdegno del Rè il procedere dell' Ammiraglio, il quale venuto in Corte in questa congiuntura, e dubitando di non perdere della riputatione appresso il suo partito, ò pure vergognandosi, che mentre i Prencipi forestieri faceuano instanza a fauore de gli Vgonotti esso non ne mouesse parola, la mattina seguente essendo nella camera del Rè, & hauendo veduta vna dichiaratione per auuentura poco innanzi publicata che alle prediche permesse nelle priuate case de' gentilhuomini, non potessero trouarsi presenti altri che li soli familiari, e domestici della casa, prese occasione di dolersene grauemente, dicendo che in questa maniera si veniua a leuare la libertà di poter ammettere ad vdire la parola di Dio vn amico, che per caso si trouasse hospite in casa d'vn altro, mentre all'incontro alli Catolici si permetteua il potersi radunare ouunque voleuano senza prescriuer numero, modo, ò circonstanza alcuna alle loro adunationi; alle quali parole trouandosi presente il Contestabile, riprese grauemente il nipote, e rispose che la cosa nō andaua del pari, perche il Rè nō concede licenza alli Catolici, ma è religione del Rè medesimo, passata in lui per antichissima successione de' suoi maggiori, oue all'incontro l'esercitio della nuoua religione era semplice permissione della Maestà sua, per quel tēpo, per quel numero, e per quei luoghi, che gli è piaciuto, e gli piacerà di conceder loro: & il Rè alteratamente soggiunse: Per innanzi vi contentauate d'vn poco di licenza, hora la volete del pari, fra poco vorrete esser soli, & cacciar noi altri fuori del Regno. Tacque l'Ammiraglio, ma turbato molto nel viso, & il Rè corrucciato passò alle camere della Madre, oue esagerando disse in presenza del Cancelliere, ch'era buona l'opinione del Duca d'Alua, che queste teste erano troppo eminenti in vno stato, che l'arti non giouauano con artefici così fini, e che bisognaua adoperare il rigore, e la forza; e bēche la Reina, s'ingegnasse di acquetarlo, se li radicò dall'hora innanzi, questa sentenza così fissa nell'animo, che non fu più possibile di suellerla nè di estirparla. Nè mancauano cose alla giornata che accrescessero, & aumentassero l'ira del Rè: perche la Reina di Nauarra sfogando l'animo suo in quella miglior maniera che poteua, haueua poco innanzi tenuto mano a fare improuisamente solleuare Pammiers Città del Contado di Fois, oue gli Vgonotti, presa occasione dalla processione che si faceua nella festiuità del Corpo di Christo, dato di mano all'armi, & assaliti gl'inermi fecero gran strage de gli Ecclesiastici, e con il medesimo*

Il Rè Carlo IX. risponde risentitamēte all'Ammiraglio, e ferma nel pensiero vn proposito di sincerità contro gl'Vgonotti.

A Pammiers mentre si fa la processione del Corpus Domini gl'Vgonotti tagliano a pezzi gl'Ecclesiastici, e gli brucciano le case.

desimo

desimo impeto arsero, e ruinarono le case loro, e per fomẽto di lei, e de gli altri capi si tumultuaua gagliardamente in Montalbano, in Cahors, in Rides, in Perigueux, in Valenza, & in altri luoghi di Linguadoca, e del Delfinato, ne' quali se bene non succedeua gran fatto, nè vccisione, nè spargimento di sangue, restauano però scacciati dalle lor patrie vicendeuolmente, ò i Catolici, ò gli Vgonotti, secondo che ne' luoghi, ò l'vna, ò l'altra parte si ritrouaua più potẽte, con perpetuo trauaglio del Rè, e dalla Reina, che molti giorni stettero solleciti della Città di Lione, oue tumultuãdo gli Vgonotti accresciuti di numero per il cõcorso di quelli, che per sospetto di religione si erano partiti da i paesi d'altri Prencipi, e particolarmente di Sauoia, sarebbe rimasa la Città in potere di quella parte se Renato Presidẽte di Birago, che fù poi Gran Cancelliere, e successiuamente Cardinale, non hauesse rimediato con gran destrezza, e con franco animo all'inconueniente della solleuatione, dopò la quale, se bene erano passate le prime furie, non cessauano per questo di perseguitarsi scambieuolmente le fattioni, & erano in particolare imputati gli Vgonotti d'hauer messo mano a fabricare occultamente vna mina lunga mille passi sotto alli baloardi per darli fuoco a tempo, e sorprendere la Città, quando tutti fossero occupati in quel tumulto, e benche gli altri si scusassero con dimostrare, che la caua ritrouata sotto terra, era delle reliquie d'vn antico acquedotto, non restaua perciò il Rè senza sospetto, & haueua ordinato al Presidente, che inforzato il presidio, nel guardare la terra vsasse ogni possible diligenza: il quale adoperando grandissimo rigore nel prouedere, che non seguissero radunanze di Vgonotti, essi per ciò se ne teneuano offesi, e se ne condoleuano per ogni parte. Non era minore il sospetto della Città d'Auignione della quale nõ meno, che delle proprie per i communi rispetti, & interessi hanno sempre tenuta cura, e protettione particolare i Rè di Francia. Da quella Città essendo stati per ordine del Pontefice scacciati tutti quelli, che dissentiuano dalla fede Catolica, essi ritirati ne' luoghi vicini della Prouenza, e della Linguadoca, attendeuano a tener trattati di sorprenderla, & erano peruenuti tanto innanzi, che di gia haueuano intelligenza per occupare vna porta, ma scoperto il negotio dalla vigilanza de' Cittadini, il Cardinal di Armignac, che la gouernaua, fece cercare alcuni de' complici, che li peruennero nelle mani, e mandò Scipione Vimercato con i caualli delle poste a darne conto al Rè, il qual diede risoluto ordine al Conte di Tenda Gouernatore di Prouenza, a Monsignore di Gordens Luogotenente nel Delfinato, & al Visconte di Gioiosa Luogotenente nella Linguadoca, che somministrassero gli aiuti necessarij per assicurarla, onde ne restò finalmente vano il trattato de gli Vgonotti, i quali non mancando per ciò a qualsiuoglia occasione, haueano ordito similmente vn trattato per entrare in Narbona, nè restauano di tenere in continuo trauaglio ciascuna Prouincia, e ciascuna fortezza del Regno, e più d'ogni altro inquietauano gli animi del Rè, e della Reina, i quali ragioneuolmente dubitauano, che il fuoco acceso in tanti luoghi non facesse alla fine progresso di consideratione in qualche parte. MDLXVI.

MDLXVI. *parte. Nè erano meno ardite le penne de gli Vgonotti di quello, che si fossero l'armi, perche in questo medesimo tempo vn Ministro, natiuo di Orliens, andaua seditiosamente predicando contro alla podestà del Rè, & hauea anco stampato vn libro, nel quale sosteneua, che il popolo Francese non era più in obligo d'obbedire al Rè, per esser egli diuentato idolatra, e per questa ragione contendeua ancora, che si potesse lecitamente ammazzare, dalla quale empia, e diabolica semente è poi successiuamente deriuata in altri tempi, & in altre persone, quella pestifera dottrina, che con horribile peruersione d'ogni legge diuina, & humana ha insegnato a gli huomini ad insanguinarsi le mani sotto pretesto di pietà, e di religione, nelle viscere de i Rè legitimi, cōstituiti sopra gli huomini per rappresentāti di Dio. E forse da questa dottrina, che quadraua all'orecchie, & a i disegni loro, l'Ammiraglio, & altri del suo partito haueano accomodato l'animo a machinar nō solo cōtro alla Reina Madre, ma come si diuolgaua, anco contro alla persona del Rè medesimo, del che ò con verità, ò falsamente egli fu imputato da vn gentilhuomo, il quale imprigionato per altro graue delitto, cercò di liberarsi dalle mani della giustitia, con palesare, ch'egli, e due altri gentilhuomini erano stati sedotti, e subornati con denari dall'Ammiraglio, per vccidere il Rè con qualche opportuna occasione, e se bene da principio fu prestata a costui poca credenza, posto nondimeno a confronto con quelli ch'egli nominaua per complici, con improuise interrogationi gli fece talmente smarrire, & ammutire, che il Rè si pose in grandissimo sospetto, e nondimeno non vi essendo proue sufficienti di tanta machinatione, si pose la cosa in silentio, & il gētilhuomo per gli altri suoi misfatti fu condennato alla morte. Si aggiunse a questo così graue sospetto, che la Reina madre vscendo vna mattina della sua camera, per andare alla Messa, si trouò alli piedi vna lunga lettera indrizzata a lei, nella quale era minacciata, che se non mutaua stile, e non permetteua a quelli della religione riformata piena libertà di conscienza, sarebbe stata ammazzata, come fù già il Guisardo, & il Minardo Presidente del Parlamento di Parigi, che nel principio de i tumulti di religione per hauer votato seueramente contra gli Vgonotti fu di mezzo giorno ammazzato di archibugiata senza mai sapersi da chi: onde era esortata la Reina a guardarsi dall'ira di Dio, e dalla disperata risolutione de gli huomini. Tutte queste cose, che da ogni banda moltiplicauano a tutte l'hore alterauano in gran maniera, e concitauano l'animo del Rè, nel quale con l'età cresceua anco l'odio contra quelli, che contumacemente s'opponeuano al suo volere, perilche affacendosi alla natura sua, il consiglio del Duca d'Alua, e non cessando gli Vgonotti di offenderlo, e di prouocarlo, era ogni giorno a segreti consigli con la Madre per voler trouare pronto, & espedito rimedio ad estirpar questo male. Staua dubiosa, anzi renitente del tutto la Reina, e molto più il gran Cancelliere Hospitale, dispiacendo loro le strade pericolose, & violenti, poco accommodate a i costumi, & alla natura Francese; si che non cessauano vnitamente, e separatamente di pregare, e di esortare il Rè alla patienza,*

&

Vn ministro Vgonotto stāpa vn libro e predica che si possi ammazzar il Rè.

Vn prigione confessa che d'ordine dell'Ammiraglio doueua vccider il Rè.

La Regina con vna lettera è minacciata della morte.

& alla dissimulatione, anzi il Cardinale di Lorena medesimo con i fratelli, e nipoti, se bene dell'alteratione sua prendeuano molto contento, haurebbono però voluto, ch'egli si tenesse più coperto, finche s'appresentasse propria, & opportuna l'occasione. Ma non si trouaua fine all'indolenze de' popoli, & a sospetti, e pericoli suscitati da' capi de gl'Vgonotti: bolliuano per ogni parte sanguinose, e funeste dissensioni; il Prencipe, e l'Ammiraglio hora partendo, hora ritornando alla Corte sempre con nuoue querimonie, e con nuoue pretensioni dauano, e dispiacere, e sospetto; il Rè iracondo, e terribile non poteua più sopportarli; si che finalmente si venne a deliberatione di voler insieme con l'arte adoperare la forza, e frenare la souerchia licenza de' solleuati. E perche haueua in questo medesimo tempo il Rè Cattolico spedito il Duca d'Alua Gouernatore alle prouincie di Fiandra per metter il freno a quelli, che sotto il pretesto della religione, ma veramente per l'odio, che portauano alla forma del gouerno Spagnuolo, s'erano sottratti in vn tempo e dall'vbbidienza della Chiesa Cattolica, e dalla Signoria temporale, si rinouarono i trattati di Baiona, e concordemente si stabilì, che aiutando, e soccorrendo vicendeuolmente l'vn l'altro, procurassero ambedue i Rè di leuarsi dinanzi principalmente i capi, che con il fomento loro manteneuano viuo l'incendio così pericoloso delle solleuationi. Passaua il Duca d'Alua accompagnato da molte forze verso i paesi bassi, i quali da più parti confinano co'l Reame di Frãcia, della quale occasione valẽdosi per pretesto il Rè, e la Reina, e fingendo d'hauerne gran timore, diedero ordine d'assoldare grosso numero di Suizzeri, commessero per ogni Prouincia, che si riordinassero le genti d'armi, fecero far leuata nel Lionese, sotto nome d'inuiarle ne gli stati, che sono oltre i mõti di molte compagnie di fanteria Frãcese, & accumulando denari da molte parti conclusero vn partito di ottocento mila scudi con alcuni mercanti Italiani, con ferma intẽtione, di valersi di questi preparamenti per frenare, & abbassare la pertinacia di quelli, che dopò tãti tentatiui non voleuano mai acquetar l'animo, e por fine alle dissensioni del Regno. Ma quelle istesse cose, che necessitauano il Rè a questa risolutione, necessitauano anco i capi de gl'Vgonotti ad hauersi sollecitamente riguardo; perche conoscendo da molti segni alieno da se l'animo del Rè, vedendo ricõciliata co'l Papa la Reina, che per innanzi simulando haueua porto loro qualche fauore, scorgendo potenti in Corte i Signori di Lorena, & accorgendosi, che tutte le machine, che si ordinauano erano riuolte ad abbassarli, se prima per inquietitudine di natura, haueuano desiderato di ritornare all'armi, hora pareua loro d'hauerne stretta necessità, e benche il passaggio del Duca d'Alua desse assai apparente colore alle cose, che si preparauano, vedeuano nõdimeno, che tutto all'opposito di quello, che si diuolgaua con le parole, il Rè, e la Reina madre, nõ ostãte, che il gran Cancelliere s'opponesse a questa deliberatione, haueuano risoluto non solo di dare vettouaglie, & ogni altro comodità alle genti Spagnuole, che nel passare in Fiandra fussero per toccar li stati loro, ma d'aiutare anco di viueri li paesi della Bressa, e della Sauoia, i quali n'haueuano mancamẽto, e nõ haurebbono potuto nutrire tãta gente, che vi doueua passare. Erano auui-

MDLXVI.

M D LXVI. *sati oltre di questo, che il Cõte di Brissac Colonnello dell'Infanterie Frãcesi di là da' monti, il quale assoldaua cinque compagnie di dugẽto fanti l'vna, se bene diceua di douer passare nel Marchesato di Saluzzo per sicurezza delle piazze di quello stato, ne lasciarebbe però la maggior parte in Lione, e l'altre sotto varie scuse restarebbono nel Delfinato, come luoghi sospetti di pendere alla diuotione del partito Vgonotto: delche per certificarsi maggiormente haueuano operato, che Andelotto come generale delle Fanterie dimandasse, che a lui fosse dato il carico di questa leuata, & haueuano veduto, che ne haueua riceuuta la repulsa. Osseruauano che non si preteriua occasione alcuna di restringere la libertà della Religione, e che l'ingiurie, che da' Cattolici s'inferiuano a gl'Vgonotti, non erano così sinistramẽte interpretate, come erano tutte le attioni, benche minime di questi altri. Haueuano notato la repulsa del titolo di gran Cõtestabile data a Momoransi per esser' inclinato a fauor loro, e ch'essendo morto il Marchese d'Elbeuf generale delle galere, quel carico era stato frettolosamente conferito al Barone della Garda, acciochè nõ hauesse tempo di chiederlo Monsignore di Meriì fratello di Momoransi huomo applicato alla professione del Mare, ma che haueua la istessa inclinatione del fratello. Haueuano auuertito che essendo similmente mancato di vita il Maresciallo di Bordiglione, era stato la medesima sera eletto in suo luogo Monsignore di Gomor fratello del Maresciallo di Brissac già morto, per non dar tẽpo di dimandarlo ad Andelotto, & a Mù che n'haueuano precedẽte promessa. Per tutte queste cose dubitauano, che il Rè di Frãcia, ben intendendosi con quello di Spagna, non volesse castigarli de gli eccessi passati, e ridurli a viuere nella Catolica religione; e nõdimeno il Rè con il consiglio della madre, se bene haueua mandato il Visconte de Gioiosa ad assediare Pammiers per l'aperta ribellione di quella Terra, oue i sollenati veduta l'artigliaria abbandonarono la Città, e si saluarono alla montagna, fingeua tuttauia di diferire molto all'autorità de' Signori Vgonotti, scusaua, & interpretaua diuersamente le cose, che si faceuano, e per contenerli in vfficio in tanto, che veniuano gli Suizzeri, e che si metteuano insieme l'altre forze, continuaua a dimostrarsi ben'affetto verso il Prencipe di Condè, e verso l'Ammiraglio, & assicuraua loro, che la mẽte sua era, che si osseruasse la libertà di conscienza, e che si viuesse cõ i capitoli della pace, nõ preterendo arte alcuna, che fosse a proposito per trattenerli, e per addormentarli. E la Reina madre, alle operationi della quale mirauano principalmente gli occhi de' più sagaci de gl'Vgonotti, per ricoprire con più profonda simulatione il segreto del Consiglio già preso, e leuare i sospetti che daua qualche atto d'impatienza, ò qualche parola meno considerata dal Rè, valendosi della fama publica, che volgarmente correua, che il Rè Filippo hauesse deliberato di trasferirsi personalmente in Fiandra, e diuolgandola, & aumentandola, mostraua di hauerne grandissima gelosia, e di credere, che questa venuta fosse cõ più alto fine, che la debellatione de' Gheusei, a frenare i quali bastauano d'auãtaggio l'armi del Duca d'Alua, onde se ne fingeua di tal maniera ansiosa, che faceua credere alla maggior parte de gli huomini, esser vero, che i preparamenti di genti, e di*

Gheusei Setta d'Eretici.

denari

denari procedessero da questa cagione, il che per accreditar maggiormente, chiamati alla Corte molti Signori, e fatta come vna congregatione, nella quale interueniuano non pochi de gl'Vgonotti, si cominciò a consultare il modo non solo di difendere le frontiere, ma anco di fare la guerra offensiua contra Spagnuoli quando si scoprisse, che il Rè Cattolico venisse con qualche sinistra intentione, e quasi per consiglio di questa congregatione deliberarono di spedire in Ispagna il giouane Segretario di Laubespina, che si diceua andar precisamente, ò per dissuadere quel Rè dalla venuta, ò per penetrare con sagaci congetture il fine, & i disegni di questo viaggio, ma veramente si mandaua per appuntare le cose stabilite. Anzi per fare che il pretesto già preso cõtinuasse, spedì la Reina per le poste il Padre Vgoni dell'ordine di S. Francesco, il quale communicata al Rè Catolico l'intentione, con la quale si procedeua, operò che per maggiormente dar colore al sospetto di Francia, riceuesse con poca dimostratione di beneuolenza la persona di Laubespina prolõgandoli l'audienza publica, e mostrando di tenerne poco conto, & in tutte l'altre occorrenze dimostrasse, e poca confidenza, e poca sodisfattione non meno del Rè, che della Reina madre, i quali dall'altro canto non restauano di dolersi publicamente de gli Spagnuoli, e di propalare disegni, e consigli di muouer l'armi di breue contra di loro; il che fù così efficacemente simulato, che non solo gli huomini volgari, e non più interessati, che tanto, ma il Pontefice medesimo lo credette di maniera per vero, che fece fare dal suo Nuntio molti vfficij con grandissimo studio replicati, per persuadere alla Reina, che il Rè Cattolico non hauerebbe intentato alcuna cosa contro al Rè suo figliuolo, e che però non erano necessarij tanti preparamenti di gente armata, che riducendosi a' confini communi, hauerebbe potuto sollenare qualche romore, al quale prima non si fosse pensato. Rispose la Reina a gli vfficij passati dal Nuntio con parole ambigue, & artificiose, nè denegando, nè affermando la guerra, e mostrando non si fidare de' disegni del Rè Cattolico, e di dolersi di lui, che male corrispondesse alla confidenza, che s'haueua hauuta nella sua candidezza, & alla diligenza vsata, acciò dall'armi de' Francesi non fossero fomentati i suoi ribelli; ma dichiarandosi nel medesimo tempo, che il Rè suo figliuolo non haueua animo di muouer prima l'armi, e che non si risoluerebbe alla guerra se non astretto, ò da precedente molestia sospinto, e prouocato: La quale incertezza di ragionare più tosto accresceua, che scemasse il dubbio, che si dicesse, e si facesse da vero. Nè il Pontefice solamente si lasciò persuadere a questa simulata apparenza, ma il Prencipe di Condè di natura assai pronta a riceuere la varietà dell'impressioni, fece essortare il Rè a volere con questa occasione rompere la guerra con gli Spagnuoli, offerẽdoli grã numero di genti della fattione Vgonotta, il che non seruì se non ad esacerbare l'animo del Rè, al quale non poteua piacere, che altri si presumesse d'hauere maggior credito, e maggior autorità di lui nel suo Reame, e con i medesimi suoi soggetti, e benche la Reina non cessasse ad ogni momento d'esortarlo alla dissimulatione, & il medesimo facessero gl'altri Signori Cattolici, non puotè nondimeno egli contenersi di non mostrarsene alterato co'l Prencipe, e di non glie lo rimprouerare

MDLXVI.

Il Prencipe di Condè esorta il Rè alla guerra con Spagna, e gl'offerisce gran numero d'Vgonotti, ond' il Rè tanto più s'esaspera.

MDLXVI. ne' priuati ragionamenti, benche si scusasse poi con la Reina d'hauerlo così trattato, acciò decadesse da se stesso dalla speranza, che haueua conceputa, e nella quale continuaua di conseguire il grado di gran Contestabile, del che hauendone finalmente il Prencipe fatta la richiesta al Rè medesimo, il Duca d'Angiò prima ben' informato dalla madre, senza aspettare che il Rè gli desse risposta alcuna replicò sdegnosamente, che hauendoli sua Maestà promesso di crearlo Luogotenente suo Generale, non era per tolerare, che altri si presumesse di voler comandare dell'amministratione delle armi; dalla quale ripulsa sdegnato il Prencipe partì poco dopo dalla Corte, & il medesimo fecero l'Ammiraglio, & Andelotto molto più grauemente sdegnati, perche hauendo i Colonnelli Brissac, e Strozzi recusato di vbbidire al comando d'Andelotto Generale dell'Infanteria Francese, il Consiglio hauesse contra l'vso ordinario in odio di questo, terminato a fauore di quelli. E nondimeno la Reina continuando l'arte principiata con efficaci dimostrationi tentaua di trattenere tuttauia in buona speranza la parte de gl'Vgonotti, ragionando spesso delle diffidenze di Spagna, del sospetto del Duca d'Alua, e de' motini di Scotia, nel qual Regno erano sollenationi di grandissima conseguenza, delle quali per la reciproca intelligenza sempre passata con quella Corona, mostraua prendersi grandissimo pensiero, della poca confidenza con l'Inghilterra, per la negatiua data di restituire Cales, alla proposta che n'haueua fatta fare quella Reina, e d'altre cose simili, le quali tendeuano ad addormentare la curiosità, e la inquietitudine de gl'Vgonotti. Ma è difficile l'ingannar quelli che già sono entrati in sospetto, e che stanno intenti ad osseruare ogni minuto accidente. Il Prencipe di Condè, e l'Ammiraglio, che misurando la propria conscienza, non si fidauano d'alcuna simulatione di Corte, facendo massa nell'animo di tutte le cose, che s'operauano, e ponderandole a tutte l'hore, terminarono di non lasciarsi preuenire, ma di voler essere i primi, che si mettessero sù l'auuantaggio dell'armi. Per la qual cosa essendo nel

MDLXVII. principio della State dell'anno mille cinquecento sessanta sette arriuati in Francia seimila Suizzeri sotto alla condotta del Colonnello Fifer huomo trà suoi di grandissima estimatione, i capi de gl'Vgonotti ridotti a Valeri mostrarono a' loro aderenti alcuni segreti auuisi, che diceuano hauere da personaggio principalissimo della Corte, ne' quali erano esortati ad hauersi cura, essendo intentione di chi gouernaua di ritenere le persone del Prencipe, e dell'Ammiraglio, quello per tenerlo perpetuamente prigione, questo per priuarlo speditamente di vita, indi valendosi de gli Suizzeri, e delle gendarme, empire immantinente di guarnigioni quelle Città, che si stimauano inclinate alla religione riformata, e riuocando l'editto di pacificatione, prohibire l'essercitio di essa per tutte le parti del Regno. Furono da principio discordi le opinioni perche molti non prestauano fede a questo auuiso, altri si diffidauano delle proprie forze, e una gran parte di loro abborriua la necessità della guerra, onde si partirono dal Valeri con deliberatione di differire, e d'aspettare maggior certezza del fatto, ma essendo peruenuti gli Suizzeri già nell'Isola di Francia, i quali s'era prima affermato, che restarebbono ne' luoghi confinanti alla Fiandra

& essendo sopragiunto dal suo Vescouato di Arles alla Corte il Cardinale di Santa Croce, che gli Vgonotti sospettano fosse venuto, come Legato del Pontefice, per publicare, con il consentimento del Rè, l'osseruanza del Concilio di Trento, si ridussero di nuouo i principali del partito nella terra di Ciatiglione, oue dalle parole del Prencipe, dell' Ammiraglio, e di Andelotto furono persuasi a risoluersi di cominciare, senza più dilatione, la guerra; il che restando, benche non senza difficoltà, finalmente concluso, si posero susseguentemente a consultare il modo, con il quale si douesse procedere nell' amministratione dell'armi. Alcuni giudicauano, che fusse bene occupare quante più Città, e luoghi si potesse per tutte le parti del Regno, a fine di diuidere, e di separare le forze, e la potenza del Rè. Altri stimauano per l'esempio della guerra passata, inutile, e pericoloso questo consiglio, e persuadeuano, che prese due, ò tre Città forti, e vicine tra se medesime, iui si radunasse lo sforzo della fattione, per venire quanto prima all'esperimento della giornata, vedendo, che senza vna vittoria importante, non poteuano sperare di conseguire alcun prospero fine. Ma l' Ammiraglio, che con lunga premeditatione haueua bilanciati nell'animo suo tutti questi partiti ponendo tutta la speranza nella celerità, e nella preuentione, propose più graue sì, ma più spedita sentenza, e consigliò che si facesse vno sforzo improuiso per impadronirsi repentinamente della persona del Rè, e della Reina sua madre, che credendosi d'hauere addormentati gli Vgonotti con l'arti loro, e stimando, che essi non potessero così presto, e così facilmente mettere insieme le loro forze, senza sospetto presente, dimorauano a Monceo palagio della Reina, & in altri luoghi delitiosi della Bria, oue poteuano con molta facilità essere sorpresi, e condotti via. Mostraua egli, che con questa subita mutatione di cose, hauerebbono tirata a se quella potenza, quella apparenza di ragione, e quelle forze, che nella passata guerra haueuano hauute gli auuersarij, e per le quali la vittoria haueua finalmente inclinato dal canto loro, e concludeua, che se bene il Rè, e la Reina per sicurezza loro teneuano gli Suizzeri alloggiati nella medesima prouincia in luogo poco lontano, assalendoli nondimeno repentinamente, non hauerebbono hauuto tempo d'aspettare questo soccorso, anzi preso che fusse il Rè, s'hauerebbe potuto assalire subito anco gli Suizzeri, e trouandoli diuisi, e separati ne' quartieri si sarebbono potuti opprimere con poca fatica, oppressi li quali non restauano altre forze vnite in alcuna parte del Regno, che potessero far resistenza, & impedire il progresso dell'armi loro. Piacque mirabilmente a tutti gli altri questo pensiero, e senza interporre tempo di mezzo, appuntarono di ritrouarsi armati con il maggior numero di caualli, che potessero, il giorno vigesimo settimo di Settembre, e per commune ridotto assegnarono la terra di Rozè luogo nella Prouincia di Bria, molto vicina a Monceo, doue si tratteneua la Corte. Molti hanno diuolgato, e lo dissero ne' tormẽti alcuni della Guascogna, che da Mõsignore di Mõluc furono in diuerse occasioni presi, e giustitiati, che il fine vltimo dell' impresa fosse di far morire il Rè, e la Reina con tutti gli altri figliuoli, acciò nel Prencipe di Condè potesse peruenire la Corona; mà tanta atrocità nõ fu da gli huomini vniuersalmente

MDLXVII.

Gl'Vgonotti insospettiti dalle prouisioni militari del Rè concludono di far guerra di nuouo.

L'Ammiraglio propone, e si delibera di far prigione il Rè e la Regina.

 mente

MDLXVII *mente creduta. Hora mentre gli Vgonotti s'apparano in diuersi luoghi, e mentre radunano i loro confederati, e dependenti, con marauiglioso silentio stette segreta l'impresa, mà poi nel condursi da diuerse parti al luogo destinato, peruenne, benche tardi, e ne gli vltimi frangenti, a notitia della Reina, la quale non hauendo mai creduto, che gli Vgonotti potessero così presto, e così segretamente vnirsi, & apparecchiarsi, ch'ella non ne fusse auuisata molto innanzi, e tenendosi sicura per il grosso de gli Suizzeri, che haueua così vicino, fu colta questa volta improuisamente, hauendo perauentura creduto a quelle simulationi, & a quelle arti, ch'ella medesima adoperaua con gli altri, e nondimeno non punto perduta d'animo per la grandezza del pericolo, riponendo la salute nella prestezza, salì con la persona del Rè nella medesima hora dell'auuiso frettolosamente a cauallo, e con pochissimi della Corte, lasciati adietro tutti gli arnesi, e tutta la turba de' Cortigiani, si condusse con grandissima velocità nella Città di Meòs, ch'era la più vicina, non hauendo hauuto tempo di potersi saluare in luogo più munito, e più forte. Quiui con moltiplicati messi furono chiamati gli Suizzeri, disposti in alloggiamento nella medesima Prouincia, e poche leghe lontani, e fu spedito incontro a gli Vgonotti il MarescIallo di Momoransì per intendere a nome del Rè la causa della loro solleuatione. Era Momoransì come si è detto di sopra inclinato con l'animo alla fattione del Principe, e dell' Ammiraglio, mà la lentezza della sua natura, il rispetto del padre, la verecondia dell'animo, e la poca sodisfattione riceuuta dal Prencipe di Condè, lo trattenenano tuttauia con la parte Cattolica, e però parue persona proportionata per seruire all'intentione della Reina, ch'era di trattenere alquanto l'impeto de gli Vgonotti, finche gli Suizzeri fossero peruenuti alla Corte. E così segiù, come fù disegnato, perche, mentre ritrouati per istrada il Principe, e l'Ammiraglio intende da loro la cagione di questo motiuo, mentre non approua la lora intentione d'arrestare con aperta violenza la persona del Rè, mentre consigliando, e contradicendo, hora a questa ragione, & hora a quella, consultano in commune la risposta, che si doueua rapportare alla Reina; fecero non volendo scorrere tanto spatio di tempo, che gli Suizzeri, li quali con prontezza mirabile, quasi di corso, s'erano messi in viaggio, arriuarono doue era la persona del Rè, e perderono i Signori Vgonotti l'occasione di così grande impresa. Ma sopragiunti gli Suizzeri, e sapendosi, che frà poche hore sarebbono sopragiunti anco gli Vgonotti, si cominciò a trattare nel Consiglio del Rè, se fosse meglio fermarsi, & aspettare l'assedio nel medesimo luogo, ouero procurare di ritirarsi in Parigi, la qual Città era dieci leghe discosta, con pericolo di combattere co'nemici per la strada. Il Contestabile, tenendo per fermo, che marchiando sarebbono stati assaliti da gli Vgonotti, e stimãdo pericolosa la battaglia, per non hauere dalla loro parte alcun numero di caualli, in luoghi piani, & in campagna aperta, contendeua non douersi mettere la persona del Rè, & della Reina a rischio così euidente, e così certo. Il Duca di Nemurs all'incontro, stimaua cosa non solo indegna, mà molto più pericolosa ancora, l'aspettare l'assedio in vna Città piccola, & a pena cinta d'antiche, e dirupate mura, sen-*

za alcuna prouisione, & ordine militare: trà le quali sentenze stãdo lungamẽte sospesi, sarebbe stata finalmente accettata l'opinione del Cõtestabile, se il Colonnello Fifer, hauendo richiesto d'esser introdotto nel Consiglio alla presenza del Rè, non hauesse cõ parole graui, & efficaci supplicata la Maestà sua a non voler permettere d'esser'assediata in luogo così ignobile, da vna sollevatione de' suoi ribelli, ma che fusse contenta di confidare la sua persona, e quella della Reina sua madre alla fede, & alla virtù de gli Suizzeri, che in numero di sei mila gli hauerebbono con la punta delle picche aperta la strada nel mezzo di qualsiuoglia numeroso esercito de' suoi nemici: le quali parole accompagnando con feroci preghiere i Capitani Suizzeri, ch'erano fermati sù la medesima porta del Consiglio, la Reina leuata in piedi, e lodando cõ parole honoreuoli la fedeltà, e la virtù loro, ordinò, che attendessero a curare le persone, quelle poche hore, che restauano della notte, perche la mattina hauerebbe con franco animo commessa al valore delle loro destre la maestà, e la salute della Corona di Francia: alla quale risolutione rimbombando l'aria d'altissime, e ferocissime grida di tutta la natione, andarono a prepararsi per la seguente giornata, & i Signori di Corte attesero cõ grã diligenza a mettere in ordine gli arcieri della guardia del Rè, e le loro proprie famiglie. Non fù di molto passata la mezza notte, che gli Suizzeri dato con grandissimo strepito ne' loro tamburi, s'auuiarono vn miglio fuori della Città, a mettersi nell'ordinanza, & il Rè cõ la Corte attrauersando il camino per diuersi sentieri allo spuntare dell'alba si ritrouò nel medesimo luogo, oue gli Suizzeri accoltolo nel mezzo del bataglione insieme con la Reina, con gli Ambasciatori de' Prencipi, e con tutte le donne della Corte, cominciarono a marchiare con tanta ferocità, e con tãta brauura, che da molti anni, non haueua veduto la Francia spettacolo più riguardeuole di questo. Non hebbero così marchiato lo spatio di due miglia, precedendo il Duca di Nemurs con i caualli della guardia del Rè, e seguendo dopò il battaglione il Cõtestabile, con i gentilhuomini della Corte, che si viddero comparire le schiere della caualleria Vgonotta, le quali veniuano di buon passo per attaccare la battaglia. Fermarono gli Suizzeri l'ordinanza, & abbassando le picche, si mostrarono così intrepidi a riceuere l'assalto de' nemici, che il Prencipe, e l'Ammiraglio, i quali cõ vno squadrone di seicento caualli s'erano accostati alla retroguardia, caracollando, & aggirandosi per la campagna, nõ ardirono d'inuestire nel battaglione, il quale con foltissimi ordini, vibrando ferocemente l'aste, mostraua di temer poco la furia de' loro caualli. Ma sopragiunto il Conte della Roccafocaut con vna truppa di trecento caualli, & Andelotto con vna di ducento, tornarono furiosamente per attaccare risolutamente alle spalle. All'hora gli Suizzeri con mirabile prontezza voltarono la faccia per combattere, & il Rè con molto ardire si spinse alla fronte della battaglia, seguitato da' Signori più riguardeuoli della Corte, ma per il più non armati, se non di spada, non si ritrouando alcun di loro, nè armature di dosso, nè archibugi da guerra, nè altre arme proportionate a combattere alla campagna. Furono sparate da gli Vgonotti alcune archibugiate mostrando pure di voler attaccare il fatto

MDLXVII.

Il Colonello Fifer con sei mila Suizzeri salua il Rè, la Regina e la casa Reale da vn grosso essercito d'Vgonotti, e con bellissimo ordine, e mirabile brauura marciãdo combattẽdo lo riduce sicuro in Parigi.

 d'arme,

MDLXVII.

d'arme ma vedendo la franca risolutione, ch'era negli Suizzeri, tornarono ad allontanarsi, & a caracollare per la campagna. Cosi hora marchiando, hora fermandosi al seguitare de' nemici caminarono con mirabile costanza lo spatio di sette leghe, sin che i Capitani Vgonotti stanchi, e vedendo di non fare alcun frutto, parte per la brauura de gli Suizzeri, parte perche non erano arriuate al punto destinato tutte le loro forze, tralasciarono di seguitarli, e declinando gia il giorno si ritirarono ad alloggiare ne' Villaggi vicini: il che come fu riconosciuto da' Signori Cattolici, per nõ s'esporre il giorno seguente al medesimo, ò a maggior pericolo, deliberarono, che restando il Contestabile, & il Duca di Nemurs con gli Suizzeri, il Rè, e la Reina douessero auanzarsi verso Parigi, il che fu eseguito più che di passo, nè senza molto spauento, e grandissimo pericolo, perche se gl'inimici se ne auuedeuano, poteuano sorprenderli, auanzandosi su la strada con dugento soli caualli. Commosse grandemente gli animi de gli assistẽti il veder la Reina con tutt'i suoi figliuoli attorniata di modo da' nemici, che in vn punto solo si poteua perdere tutta la casa Reale, e fu gran ventura, che così duro caso nõ succedesse, come anco era stata gran fortuna, che nelli Suizzeri fusse stata tanta prontezza, perche senza essi era impossibile il poter fuggire dalle mani de gli Vgonotti. Giunto il Rè in Parigi fu riceuuto dal popolo con molta allegrezza, e sino con l'effusione delle lagrime per tenerezza, & il Duca d'Omala, che prima si trouaua in quella Città, andò cõ trecento caualli, che s'erano ammassati, ad incontrare gli Suizzeri, che non arriuarono, se non doppo la mezza notte ne' borghi. Entrarono la sequente mattina nella Città con il medesimo ordine, e con l'istessa brauura, riceuuti dal Rè, che personalmente gli aspettaua alla porta di San Martino, e con grandissime laudi, e con donatiuo di vna paga, come sogliono hauere i vincitori, furono rimandati ne' borghi al quartiere apparecchiato per loro.

Il Cardinal di Lorena si salua dalli Vgonotti con la fuga.

Il Cardinale di Lorena, il quale disegnauano gl'Vgonotti di leuarsi principalmẽte dinanzi, partito di Corte, nell'istesso tempo, che si leuarono il Rè, e la Reina, con poca comitiua, e caminando fuori delle strade maestre, prese la strada di Rens suo Arciuescouato nella Ciampagna, & hauendo vrtato improuisamẽte in alcune schiere di Vgonotti, che da quella parte s'andauano radunando, lasciate le carrozze, e perduti gli arnesi, hebbe grandissima fatica a potersi saluare cõ la fuga.

Gl' Vgonotti stabiliscono assediar Parigi, occupano tutti i luoghi donde si incaminano i viueri alla Città e scorrono ne' borghi, & abbrucciano i molini.

Ma il Prencipe e l'Ammiraglio, se bene viddero miseramente suanire quell'occasione, che tutta consisteua nella celerità, e nella preuentione, deliberarono nondimeno di voler' assediare Parigi, giudicando, che vna Città tanto ripiena di popolo, e nõ proueduta d'alcuna cosa appartenente al suo vitto, in pochi giorni si sarebbe ridotta in necessità d'arrendersi, poiche non si vedeua parato alcuno esercito, che fusse sufficiente a poterla soccorrere, e liberare. Per la qual cosa, cominciarono ad occupare tutti quei luoghi, che chiudono l'adito de' fiumi, per i quali si conducono le vettouaglie in Parigi, presidiando e fortificãdo tutte le Terre, che circondano quella Città d'ogni intorno, le quali essendo tutte deboli, e sprouedute di presidij in così repentino accidente, peruennero in podestà loro con poca dilatione, e con minor fatica. Sì che hauendo occupato Montereò,

tereò, Lagni, S. Dionigi, il ponte di S. Clù, Dammartino, e tutti gli altri luoghi vicini, corsero il giorno quinto d'Ottobre, sino sotto alle mura di Parigi, & abbrucciarono i molini da vento, che fuori de' ripari sono posti tra la porta di S Honorato, e quella del Tempio con grandissimo terrore de' Parigini, e con molto maggiore iracondia del Rè, che nel feruore dell'ira, non puote contenersi di pronunciare parole, e minaccie piene di grandissimo sdegno. In tanto attēdeua la Reina, nella prudenza, e gouerno della quale consisteua tutta la somma delle cose, alle prouisioni necessarie per adunare l'esercito tanto prestamente, che potesse essere a tempo a resistere alla oppugnatione presente de gl' inimici. A questo fine, oltre all'hauere spedito ordini risoluti per tutto il Regno, che i Catolici douessero prender l'armi, s'erano chiamati con diligenza i Colonelli Brissac, e Strozzi con le fanterie veterane, i Signori di Sansac, di Sauigni, di Tananes, e di Martiga cō le genti d'armi. Il Duca di Guisa dal suo gouerno di Ciampagna, il gran Priore da quello di Ouernia; Il Marescialло di Dāuilla cō le forze della sua casa: e con ordini, e lettere particolari erano stati esortati ad affrettarsi tutti gli altri Signori, e gentilhuomini Catolici del Reame, i quali alla fama del pericolo del Re tutti concorreuano prontamente, onde ancorche il bisogno fosse presentaneo, & vrgente, si speraua nondimeno, che tutti questi aiuti fossero per arriuare innanzi all'estrema necessità, che con la forza de gli Suizzeri, e con la prontezza de' Parigini si poteua sostenere molti giorni. Ma più d'ogn'altra cosa teneua sollecita la Reina la penuria, nella quale si ritrouaua di denari, per prouedere alla quale chiamati a se gli Ambasciatori de' Prencipi Catolici, ch'erano in corte con grande efficacia raccomandò loro il bisogno presente della Corona, e ricercò ciascheduno, che gl'impetrassero da' loro Prencipi qualche cōueneuole aiuto, nè cōtenta di questo spedì con i caualli delle poste Annibale Rucellai in Italia, accioche dal Pontefice, e dal Gran Duca di Toscana esprimesse quella maggior somma, che potesse ottenere: con Giouanni Corraro Ambasciatore di Venetia replicò priuatamente l'vfficio con gran dimostratione di confidenza, accioche il Senato si disponesse a souuenirla di dugento mila ducati: al Duca di Ferrara scrisse efficacemēte, acciò si contentasse di lasciare cento, e più mila frāchi, che erano raunati per numerarli a cōto de' suoi crediti, & in Ispagna spedì Mōsignor di Malassisa a questo medesimo effetto. Ma preuedendosi la tardanza di queste prouisioni, rispetto all'vrgenza troppo grande del bisogno presente, il Rè chiamati a se i capi della Città di Parigi ottenne da loro quattrocento mila franchi, e riuscì molto opportuno, che ritrouādosi molti Prelati radunati in questo tēpo della Città di Parigi per prouedere al buon gouerno del Clero, deliberarono di fare vn donatiuo al Rè di dugēto, e cinquanta mila scudi per l'occorrente amministratione dell'armi, oltre la quale prouisione, che fu prestissima, hauendo il Rè risaputo, che alcuni mercanti inuiauano in Fiandra 60000. reali, sdegnato, che non hauessero voluto fare alcun partito seco, fece ritener la moneta, la quale, con soccorso momentaneo, fu di rileuantissimo solleuamento alla necessità così vrgēte. Ma la Reina posta in necessità di procurare con le solite arti di dar tempo alla venuta delle gēti,

MDLXVII.

M.DLXVII. & all'altre prouisioni, che si faceuano, e d'intepidire il feruore de gl'inimici dissimulando eccellentemente l'ingiurie così fresche, & il pericolo vltimamente passato, cominciò a fare introdurre trattatione di concordia, da Monsignor di S. Sulpitio persona nella quale confidaua molto, e che nõ era in cattiua consideratione appresso de gli Vgonotti, li quali nõ si mostrando del tutto alieni dalla pace, andarono a loro in luogo egualmente discosto dalli due eserciti il Gran Cancelliere, i Marescialli di Momorãsi, e di Vieglieuilla, Monsignor di Morueglieri, & il Vescouo di Limoges, a' quali se bene erano proposte da gli Vgonotti conditioni superbe, & esorbitanti, quali da vincitori sogliono imponersi a' vinti, tuttauia per guadagnare il beneficio del tempo, si continuauano con grande artificio le pratiche dell'accordo, dando sempre speranza di condescendere alla volontà loro. Conteneuano le dimande de gli Vgonotti queste conditioni: che la Reina madre non hauesse più parte nel gouerno: che quelli, che lo haueuano sin' all'hora amministrato, douessero render conto de' loro maneggi: Che il Rè disarmasse, e licentiasse tutte le genti da guerra: che tutti li forestieri fossero mandati fuori del Regno, e particolarmente gl'Italiani, a' quali si attribuiuano le inuentioni di nuoue impositioni, e di nuoue gabelle; che si ritornasse a publicare l'editto di Gennaio, e quello fusse pienamente osseruato, cõ permettere libero l'esercitio della religione Vgonotta in ogni luogo, e particolarmente in Parigi: che a loro per sicurezza fossero consegnate le piazze di Mès, di Cales, e di Hauro di Gratia: che tutte le grauezze si leuassero; che fossero tenuti gli Stati: che si facesse loro ragione contra i Signori di Guisa, da' quali diceuano essere stati perseguitati, e calunniati, & altre cose non dissomiglianti da queste, le quali parendo più tosto ridicole, che odiose, specialmente quel capitolo nel quale dimandauano, che il Rè si disarmasse, mentre essi erano armati sopra le porte di Parigi, non porgeuano alcuna speranza d'accordo, e tuttauia la Reina, mandando sempre nuoue persone a trattare portaua co'l suo disegno le cose in lungo, & acquistaua tẽpo per sollenarsi dall'vrgenza presente. Nè a gli Vgonotti dispiaceua il trattato con prolongatione di tempo, perche hauendo posta la speranza non nella forza, ma nell'assedio, stringeuano intanto la Città per ogni parte, aspettando, che la fame, e non la forza la facesse cadere, & attendeuano in questo mentre il resto delle loro genti, le quali per ogni Prouincia, s'andauano con gran sollecitudine radunando. Tratteneuano la venuta de gli aiuti così dell'vn partito, come dell'altro, le solleuationi, che per ogni prouincia erano graui, e pericolose: percioche nella Normandia, nella Piccardia, e nella Ciampagna, come parti più vicine a Parigi, e che circondano quella Città da ogni lato, s'erano ammassati in grosso numero gli Vgonotti, con risolutione di soccorrere il partito loro, & il medesimo haueuano fatto i Gouernatori per la parte del Rè, accioche essi si trattenessero, e restando impediti non corressero ad ingrossare l'esercito sotto a Parigi: dalla quale scãbieuole commotione di gente armata, erano ingombrate non meno le Ville, che le Città, & impedite, e rotte tutte le strade. Haueuano oltre di questo presa gli Vgonotti la Città d'Orliens, e la fortezza, la quale non perfettionata, e mal guardata

S'introduce trattato d'accordo, e gl'Vgonotti propongono cõditioni esorbitanti.

data era facilmente venuta in poter loro. Riusciua questa presa molto importante, perche oltre la città così principale, e così vicina, vi haueuano anco trouato dentro tre cannoni, e cinque colubrine, il che tornaua di grand' vtile all' essercito, nel quale prima non si ritrouaua alcun pezzo d'artiglieria. In Borgogna haueuano presa Auserra, e Mascone, benche questo vltimo non senza sangue, perche li Cattolici haueuano fatta gagliarda resistenza. Nel Delfinato haueuano occupata Valenza. Lione tumultuaua gagliardamente, & il Signore di Ponsenac prese l'armi a fauore loro, rompeua tutte le strade, e fomentaua la solleuatione di dentro. Il Conte di Mongomeri haueua sorpresa la Città di Etampes tanto più importante, quanto più vicina a Parigi. Nella Linguadoca s'erano riuoltati al partito Vgonotto le Città di Nimes, e di Monpelieri. Mes fortezza importantissima nella frõtiera di Lorena era per riuoltarsi, essendosi il Signore di Disans, che vi era in presidio, dichiarato per gli Vgonotti, onde non solo al Maresciallo di Vieglieuilla Gouernatore di quella piazza era conuenuto partire dalla Corte, ma il Duca di Guisa haueua preso partito di volgersi a quella parte. A' liti del mare Oceano s'erano impadroniti di Diepa, e nella Guascogna erano così grossi, che il Signore di Monluc per hauer forze da resistere, non poteua inuiare quel numero di soldatesca, che prima s'era disegnato alla volta di Parigi. Questi moti pieni di sangue, di rapine, e di frequentissimi abbattimenti per ogni parte, ritardarono qualche giorno non meno i soccorsi del Rè, che l'ingrossamento dell'essercito de gli Vgonotti. Furono prime ad arriuare le genti Regie, perche Timoleone Conte di Brissac, e Filippo Strozzi, tra' quali era diuiso il carico delle fanterie, ancorche insidiati per il viaggio dalli Signori d'Andellotto, e di Mui partiti apostatamente del campo, marchiando nondimeno per boschi, per colline, e per le vigne, & hauendo seco carri, con i quali si fiancheggiauano, condussero finalmente salui in Parigi quatro reggimenti di Fanti, e la nobiltà Catolica, alla fama dell'assedio del Rè, si ridusse da diuerse parti con gran diligenza alla Corte. All'hora deposta la simulatione, mandò il Rè vno de gli Araldi della Corona ad intimare al Prencipe di Condè, e nominatamente a tutti gli altri, ch' erano insieme collegati, e radunati a S. Dionigi, che nel termine di ventiquattro hore deposte l'armi, si appresentassero personalmente all'vbbidienza sua, il che non facẽdo, s'intendessero incorsi in delitto di Lesa Maestà, e di ribellione. Al comparire dell' Araldo, che portaua l'intimatione in vna polizza, alterato il Prencipe di Condè gli protestò, che non douesse dir cosa, che offendesse l'honor suo, perche l'hauerebbe subito fatto impiccare: alle quali parole l'Araldo sentendosi vestito dell'autorità Reale, rispose intrepidamente: io son mandato dal vostro, e mio Signore, nè per parole resterò di eseguire la mia commissione, e gli pose in mano la scrittura, la quale letta disse il Prencipe, che hauerebbe risposto fra trè giorni, ma l'Araldo replicò non meno arditamente, che bisognaua risoluersi entro al termine delle ventiquattro hore, per la qual cosa il giorno seguente essendo tornato per la risposta il medesimo Araldo, la riportò più del consueto piaceuole, dicendo i capi de gli Vgonotti di voler'

MDLXVII.

La città d'Orleans presa di nuouo dalli Vgonotti con molte altre.

Il Rè proueduto di soccorso intima per vn Araldo al Prencipe di Condè, & a tutt'i collegati, che deponghino l'armi, e s'appresentino personalmẽte all'vbbidiẽza.

MDLXVII. *ler'esser buoni seruitori del Rè, nè altro ricercare, se non sicurtà de' beni, della conscienza, e delle vite loro, e che dimandauano perciò quelle conditioni, che stimauano necessarie, le quali voleuano riconoscere dalla benignità della mano Reale. Questo modo di procedere rinouò la speranza dell'accordo, onde si deliberò, che il Contest. s'abboccasse il giorno seguente con i capi di quel partito, sì che vscito della Città con circa due mila caualli, e peruenuto a mezzo il camino di S.Dionigi fatta fermare la compagnia si spinse auanti cō il Maresciallo di Cossè, con Momoransi suo figliuolo, e con il Segretario di Stato Laubespina. L'istesso fu fatto dall'altro canto, perche restati tutti gli altri, si auanzarono il Prencipe, l'Ammiraglio, il Cardinale di Ciatiglione, Rocciafocaut, & Andelotto. Parlò sempre il Prencipe con modestia, benche non si dipartisse dalle conditioni già dimandate, ma il Cardinale di Ciatiglione disse al Contestabile, che gli esortaua a fidarsi della parola del Rè senza dimandare altre sicurtà per i beni, e per le vite loro, che non si poteuano fidare del Rè, e molto meno di lui, che haueua mancato di parola, & era cagione di tutti i mali, hauendo cōsigliato il Rè a rompere l'editto della pace. Il Contestabile gli diede vna mentita, e così con parole ingiuriose si separarono, senza che vi restasse più speranza alcuna d'accordo. Per la qual cosa il Rè conuocati i Prencipi, i Caualieri dell'ordine, i Capitani di gente d'arme, & i Colonelli d'Infanteria, presente vn gran numero di nobiltà, e d'altra sorte di gente, disse cō alta voce, e con espressione coraggiosa, & ardita; niuna cosa esserli stata più a cuore del quieto, e pacifico viuere delli sudditi suoi, il che l'haueua portato a concedere a gli Vgonotti molte cose ripugnanti alla propria sua dispositione, & aliene dalla sua propria natura, ma che non ostante tante habilità, e tante licenze alcuni di essi abusando la sua buona volontà con varie, e calunniose inuētioni attendeuano a solleuare tutto il Regno, e s'erano condotti insino a machinare contra la persona sua propria, contra la madre, e contra i suoi fratelli; che per così enorme delitto hauerebbe egli douuto volgersi al castigo, & alla ruina loro, e nondimeno niente rimouendosi dal primo proponimento, anzi con pregiudicio della dignità propria, e con abbassamento della Maestà della Corona, haueua mandato a loro i primi soggetti del suo Reame, a' quali non s'erano essi vergognati di fare le richieste, che ogn'vno di già sapeua: per la qual cosa haueua finalmente deliberato di volere con la forza, quello a che non haueuano essi voluto condescendere con la volontà, che confidaua di ottenere facilmēte il suo intento con l'aiuto di quei Signori, che si vedeua d'intorno, i quali non hauendo già mai mancato alli Rè suoi predecessori, bene speraua, che nè meno fossero per abbandonar lui in tanto suo bisogno: & in vna causa così legitima, e così giusta; che però li pregaua volessero coraggiosamente incontrare l'occasione di meritare con la patria, e con la Corona, abbracciassero la difesa del giusto, e non istimassero quei pericoli, a' quali egli primo di tutti si sarebbe esposto per la salute commune. Il Contestabile presa la parola per tutti disse; che le preghiere non erano necessarie, perche ogn'vno staua pronto a spendere le facoltà, e la vita in seruitio della Maestà sua; e riuolto a gli astanti continuò a dire*

Il Contestabile s'abbocca cō li Vgonotti, occorrono ingiurie e mentite tra'l Cardinal di Ciatiglione, e lui, e si perde la speranza d'accordo.

MDLXVII.

a dire in questo modo. Niuna nobiltà ò Signori è più propria, ne più degna di quella, che s'acquista co'l mezzo della virtù, e voi che sete nati tali per non degenerare da' vostri maggiori, non potete essercitaui più virtuosamente, che in difesa del nostro Rè contra di quelli, che per farsi vn Rè a suo modo, cercano di estinguere questa stirpe. Sù dunque arditamente, e sì come vniti circondate sua Maestà in questo luogo preparateui con buon'animo, e con la vostra virtù a circõdarla frà le armi, & io che hò il carico della militia, se ben son vecchio, prometto d'essere il primo ad assalir'i nemici: le quali parole furono seguite da concorde voce di ciascheduno, mostrãdo vn desiderio vniforme di combattere, benche alla maggior parte paresse, che il Contestab. & i suoi più in parole, che in fatti sostenessero la parte del Rè, e porgessero troppo inclinate l'orecchie alle trattationi de gli Vgonotti, odiosi alla nobiltà, e molto più detestati da i Parigini, nè senza ragione. Cominciaua la Città a sentire molto incommodo, e graue patimento di vettouaglie, perche l'Ammiraglio cõ gran brauura di mezo giorno in faccia di tutto il cãpo regio s'era impatronito del ponte di Chiarantone vn miglio distante delle mura, onde restãdo il corso del fiume totalmẽte impedito, il prezzo de' viueri era montato a segni esorbitanti, e molto più si penaua a trouar modo di sostenere i caualli, il gran numero de' quali rendeua lo stato delle cose molto più difficile, & angusto, per la qual cosa il Contestabile prouocato dalle voci della plebe, la quale non potea tollerare, che hauendo hormai essercito superiore a nemici, patisse con poca riputatione dell'armi Regie, che la Città fusse ristretta, e tanto incommodata, vscito dalle mura di Parigi il nono dì di Nouembre, alloggiò la sua vanguardia alla Cappella luogo posto sù la strada maestra trà la Città, & il campo de gl'inimici, per la quale risolutione degli Vgonotti necessitati a restringere tutte le loro gẽti in vn corpo solo, per non essere così diuisi disfatti a parte, a parte abbandonarono le terre circonstanti, e restarono aperti in molti luoghi gli aditi, e libere le strade a poter condurre le cose necessarie in Parigi. Richiamarono similmente Andelotto, il quale con ottocento caualli, e circa due mila fanti, era passato il fiume per stringere ancò l'assedio da quella parte, giudicando (come era vero) che il Contestabile, molto superiore di forze, fusse per procedere innanzi; e ridurli ben presto, ò a restringersi come in assedio nella terra di San Dionigi, ouero a combattere con gran disauantaggio sù la campagna. Era il Prencipe di Condè alloggiato con la battaglia alle mura di San Dionigi, e si teneua quella città per sicurezza alle spalle; l'Ammiraglio con la vanguardia a mano destra nella Villa di Sant'Ouino vicino alla ripa del fiume, il quale gli seruiua d'argine, e di difesa, Genlis, e Mui con la retroguardia ad Aubervillier terra collocata sù la man manca: e perche a lato a loro si distendeua larghissimo spatio di campagna aperta, haueuano per assicurarsi tirato vn fosso, & alzata mediocre trinciera, per non esse assaliti per fianco, e vi haueuano collocata alla guardia seicento archibugieri. Ma consultandosi trà gli Vgonotti, che partito si douesse pigliare per essere molto inferiori di numero all'essercito Regio, nel quale erano sedici mila fanti, e più di tre mila caualli, molti giudicauano essere bene

Parigi assediata, e ristretta di viueri.

di

MDLXVII. *di ritirarsi sin'a tanto, che a loro ancora arriuassero i soccorsi, che attendeuano da molte parti: il Prencipe di Condè, e l'Ammiraglio, stimauano impossibile il ritirarsi senza riceuere vna rotta importante, hauendo il campo Regio così vicino, che non poteuano partire senza essere scoperti, e conseguentemente senza essere seguitati, & assaliti, onde giudicauano miglior partito, così per mantenere la riputatione tanto necessaria à capi di fattion popolare, massimamente nel principio della guerra, come per trouare più facilmente la via di ritirarsi, d'attacare la battaglia, confidandosi nella breuità del giorno, che hauerebbe presto con le tenebre staccata la furia del combattere, nella quale stimauano con la caualleria loro molto buona di douer inferire tanto danno à nemici, che l'esercito Regio non hauerebbe potuto seguitarli la medesima notte, con il beneficio della quale ritirandosi, hauerebbono incontrato Andelotto, e con gente fresca si sarebbono messi in istato di sicurezza. A' quali consigli non badando il Contestabile, ma tenendo per fermo, che gli Vgonotti, ò si sarebbono ritirati, ò combattendo non poteuano fuggire vna totale ruina, la mattina sequente vigilia di San Martino, vno de' protettori della Corona di Francia, messo l'esercito ne' suoi ordini, s'inuiò risolutamente per assalire il nemico. Guidauano la vãguardia il Duca d'Omala, & il Maresciallo di Danuilla posti all'incontro dell'Ammiraglio: il Duca di Nemurs accompagnato da grosso numero di caualli, cõduceua la retroguardia distesa dalla parte della campagna, e la battaglia guidata dal Contestabile, era posta all'incõtro del Prencipe di Condè, dopò la quale seguiuano gli Suizzeri nell'ordinanze loro fiancheggiati dalla fanteria del Cõte di Brissac, e dello Strozzi. Era già inclinato il dì al mezzo giorno, quando il Contestabile, vedendo il nemico risoluto a combattere, per non perdere più tempo, spinse con tanta celerità i suoi squadroni ad attaccar la battaglia, che la fanteria caminando nell'ordinanza restò indietro per molto spatio, senza poter essere a parte della giornata, il che riuscendo a gli Vgonotti conforme al disegno loro, si restrinsero con la caualleria, nella quale valeuano molto, adosso alla battaglia del Contestabile, abbatendola, e trapassandola con grandissimo impeto da parte, a parte. Voleua il Duca di Nemurs arrestare il furioso vrto de' nemici, con assalirli per fianco, ma trouato l'ostacolo del fosso, e l'oppositione della trinciera brauamente difesa da gli archibugieri Vgonotti, vi hebbe a consumare tanto tempo, che non potè esser così presto, come bisognaua, a soccorrere il pericolo della battaglia. L'istesso vollero fare, & il Duca d'Omala, & il Maresciallo di Danuilla, ma furono trattenuti dalla vanguardia dell'Ammiraglio, il quale essendosi mosso dal suo luogo, e ritiratosi quasi sù l'argine del fiume per non poter essere circondato, si mescolò valorosamente con loro: onde lo squadrone del Contestabile assalito, e percosso da molte schiere di caualleria oltre lo stendardo del Prencipe, ch'era nel mezzo di tutte, restò senza riceuere alcun soccorso da' suoi, di maniera soprafatto dal numero superiore, che in poco spatio d'hora tutto fù conquassato, disordinato, e distrutto. Il Contestabile ferito di quattro piccole ferite nel volto, e di vn gran colpo di martello ferrato sopra la testa, cõbatteua tuttauia*

La vigilia di S. Martino l'esercito regio guidato dal Contestabile s'affronta con quello delli Vgonotti fuor di Parigi.

con grandissimo valore, e tentaua di rimettere, e di riordinare la sua battaglia, quando Roberto Stuardo di natione Scozzese se gli affacciò dinanzi con l'archibugio abbassato alla sua volta, al quale atto hauendo detto il Contest. Tu non mi conosci, io sono il Contestabile: egli replicò, anzi perche ti conosco, io ti appresento questa, e gli sparò la pistola nella spalla, per la violenza della quale cadendo egli per terra, auuenò cõ tanto impeto nel viso allo Stuardo le reliquie della spada, la quale rotta la lama haueua ancora in mano, che rottogli trè denti, e fracassatagli lo mascella, lo trasse a canto a se in terra, come per morto. Giacque per alquanto spatio il Contestabile abbandonato da' suoi, che fuggiuano, e lo lasciauano in podestà de' nemici, ma sopranennero il Duca d'Omala, e Monsignor di Danuilla, i quali hauendo rotta, e disfatta la vãguardia de l'Ammiraglio, come la viddero abbandonata alla fuga, lasciarono di seguitarla, per soccorrere al trauaglio, & al disordine della battaglia, da' quali fu leuato il Cõtestabile di mano a gli Vgonotti, che già ne lo menauano prigione, e fù con molta fatica condotto dal figliuolo, benche semiuiuo, in Parigi. In tanto il Duca di Nemurs superato il fosso, e scacciatone con grandissima mortalità il presidio de gli Vgonotti, hauea con strage non minore rotta similmente la retroguardia, & hauendo cacciato i fuggitiui sino a gli alloggiamenti, rimessa in ordine la sua caualleria, ritornaua ferocemente per mescolarsi, oue vedeua combattere il grosso de gl'inimici. Così serrandosi adosso allo squadrone del Prencipe, e la vanguardia, & il retroguardo Catolico, che haueuano fugato, la vanguardia, & il retroguardo Vgonotto, l'assalirono, per la fronte, e per i fianchi tanto ferocemente, che disordinato in molte parti già piegaua tutto l'essercito in manifesta rotta. Sopragiunse in questo mentre la notte oscurissima, e tuttapiouosa, a fauor della quale il Prencipe di Condè, a cui era stato ammazzatto sotto il cauallo, e con grãdissima difficoltà era tornato a mõtare, e l'Ammiraglio, che traportato dalla ferocia d'vn caual Turco, era stato in estremo pericolo di rimaner prigione, perduto vn terzo dell'essercito loro, si ritirarono fuggendo alle mura di San Dionigi, abbandonando la campagna, & il possesso de' morti, per compito segno di vittoria, a gl'inimici. I Catolici benche vittoriosi, parte per la perdita del Generale dell'essercito, parte per le tenebre della notte, restarono di seguitarli, e la fanteria, che per la breuità del tempo non si era mescolata nella battaglia, intatta se ne ritornò ne' primi alloggiamenti. La strage per l'vna parte, e per l'altra fu molto più considerabile per la qualità, che per il numero de' morti, perche hauendo dalla parte del Rè cõbattuto la caualleria solamente, e per la parte contraria quella fanteria sola ch'era alla guardia del fosso a canto alla retroguardia, quei che rimasero vccisi furono senza dubbio gentilhuomini la maggior parte, ò persone d'esperienza, e di nome, frà quali dal cãto de gli Vgonotti, Il Conte di Susa, il Vidame d'Amiens, il Conte di Saux, i Signori di Piquignì, di Canis, di Sant' Andrea, e di Garenna, e dal canto del Rè pochi furono i morti, ma grãdissimo il numero de' feriti, frà quali Monsignor di Sansac caualliero di grande esperienza, e valore. Finì il dì seguente a quello della battaglia, il Cõtestabile i giorni suoi, hauẽdo

MDLXVII.

Il Contestabile è ferito mortalméte.

Nella giornata di S. Dionigi riman vittorioso l'essercito Cattolico, ma grauemente danneggiato.

Il giorno doppo morì il Contestabile Momoransi Capitano valoroso, e prudente, ma sfortunato.

M D LXVII. *nell'età di ottanta anni combattuto con ferocia, e con valore giouenile, e dimostrato non meno l'ardire dell'animo, che il vigore del corpo. Morì senza turbatione di mente, e con grandissima costanza, sì che essendosi accostato al letto oue giaceua, vn religioso per volerlo confortare, egli riuoltatosi con viso sereno, e quieto, lo pregò, che non lo molestasse, perche sarebbe stata cosa molta brutta, lo hauer saputo viuere ottanta anni, e non sapere morire vn quarto d'hora. Fu huomo di esquisita solertia, e di matura prudenza accompagnata da vna lunghissima esperienza de gli accidenti del mondo, con le quali arti s'acquistò felicemente per se, e per i posteri grãdissima copia di ricchezze, e le prime dignità, che soglia dispensare quella Corona, ma ne' comandi militari, fu acccompagnato sempre da così cattiua fortuna, che in tutte le guerre, delle quali hebbe il gouerno, restò sempre, ò perdente, ò grauemente ferito, ò prigione, le quali disgratie furono anco cagione, che molte volte fusse reuocata in dubbio la candidezza della sua fede, anzi in questa vltima proua, oue lasciò combattendo la vita, non mancarono gli emuli di accusarlo, che vilitando per seruitio del Rè contro à propri nipoti, con l'attaccare la battaglia nell'inclinare del giorno, e con lasciare adietro la fanteria, non volesse conseguire, come hauerebbe potuto, vna vittoria perfetta. Quelli, che discorreuano senza passione delle qualità sue, gli dauano per ordinario tre principali attributi, di buon Capitano, di amoreuole seruitore, ma di cattiuo amico, affermando, che il proprio interesse reggeua sempre il corso di tutte l'attioni sue. Morì l'istesso giorno Claudio di Laubespina primo Segretario di Stato, huomo di grandissima estimatione, & vno de più fidi istromenti della Reina, in luogo del quale fù sustituito Nicolò di Nouilla Signore di Villeroi suo Genero, quello, che cõ eccellente lode di prudenza, hà molti anni seguitate le vestigie del suocero sino all'estrema vecchiezza. Le medesima notte, seguente alla giornata, si congiunse con gli Vgonotti a San Dionigi, Andelotto, che ripassato il fiume con grandissima difficoltà, per hauere i Catolici affondate, ò condotte via tutte le barche, non pote ritrouarsi a tempo della giornata per consiglio del quale la seguente mattina, giorno vndecimo di Nouembre, giudicando, come seguì, che i Catolici per la perdita del Capitano, non sarebbono tornati nel campo di battaglia, s'appresentarono fuori delle loro trincere gli Vgonotti armati, ne' loro squadroni, & apparecchiati vn'altra volta a combattere, mantenendosi con quest'apparenza in esistimatione più tosto di vincitori, che di vinti. Stettero così fermi vn quarto d'hora; e nel ritarsi ne portarono seco vna parte de' loro morti; ma hauendo perduta la miglior parte della fanteria, & essendo molti de' principali gentilhuomini, ò morti nella battaglia, ò grauemente feriti, deliberarono poi di non aspettare, che l'esercito Regio, proueduto di Capitano, si risentisse, ma dato l'auiso per tutte le parti a quelli, che gia s'erano incaminati in loro aiuto, il giorno decimoquarto presero con grandissima celerità la volta di Ciampagna, per passarne per quella strada à' confini dello Stato di Lorena. Haueuano il Prencipe, e l'Ammiraglio da principio sin quando gli Suizzeri leuati per ordine del Rè passarono nel Reame, mandato in Germania i Signori di Francurt, e*

Detto del Contestabile.

di

di Castelliero; e persuaso al Prencipe Casimiro figliuolo del Conte Palatino del Reno, che facesse vna leuata di Alemani a fauor loro, al quale effetto gli haueuano mandata piccola somma di denari, ma con promessa, come fusse arriuato à confini del Regno, di pagarli per lo stipendio della sua gente cento mila scudi di Sole, dalla quale promessa, e dalla fama de' bottini, e delle prede, eccitato Casimiro, e molti altri Capitani, vsati a viuere con l'essercitio, e con gli vtili della guerra, haueuano dopò, che si presero l'armi, messi insieme sette mila caualli, e quattro mila fanti, e teneuano auuiso gli Vgonotti, che queste genti erano di già in punto per passare senza dilatione in Loreno. Per questa cagione presero partito d'incaminarsi con l'esercito a quei confini, per potersi quanto prima congiungere con i Tedeschi, & hauere facoltà così ingrossati di forze, d'amministrare la guerra con quei consigli, che somministrassero i tempi, e l'occasioni. Camminaua molto ristretto l'esercito, douendo sempre passare per paese nemico, ne si sbandaua alcuno da' principali squadroni, hauendo la necessità insegnato la disciplina. Solamente Andelotto con gli Archibugieri a cauallo, scorreua d'ogni intorno il paese, batteua le strade, riconosceua la qualità de' luoghi, e procuraua le vettouaglie, e nondimeno, benche s'affrettassero d'arriuare à confini, costretti tuttauia dalla necessità d'alimentare le genti, erano sforzati di combattere anco le terre più deboli, per supplire co'l sacco, e con la preda alla necessità de' soldati, nel che però procedeuano con tanta celerità, e con tanta accuratezza, che non perdeuano molto tempo, e non permetteuano ad alcuno di sbandarsi, ò d'allontanarsi da gli altri. Con questa maniera senza adoperare artiglieria, haueuano furiosamente scalato, e preso Bre Conte Roberto, Nogiant sopra la Senna, e Ponte di Ionna terre popolate, e grandi, nelle quali, e nelle Ville vicine haueuano trouata tanta quantità di caualli, che hauendo fatto montare tutti i fanti, procedeuano con meno difficoltà, e con maggior prestezza. In tanto la Reina liberata totalmente con la morte di Momoransi dalla potenza, e dalla riputatione de' grandi, e rimasa sola moderatrice, & arbitra della parte Catolica, non volendo con l'elettione di Contestabile, ò di Generale dell'armi, sottoporsi a nuoui pericoli di souerchia grandezza, ma desiderando di conseruare nella libera volontà del Rè, e nella podestà di se medesima tutta l'autorità del commando, persuase con molte ragioni a Carlo, che conferisse il gouerno dell'esercito ad Henrico D. d'Angiò suo fratello, giouane di singolare ingegno, e di prestantissima espettatione, ma che appena, haueа finita l'età di sedici anni, poiche il Consiglio haueua giudicato, che non si conuenisse al Rè d'andar nell'esercito a comandare in persona, stimando poca dignità della Corona, ch'egli vestisse l'armi contra i suoi sudditi, a' quali hauerebbe data troppo riputatione. Leuando per tanto a questo modo l'emulationi, e le pretensioni de' grandi, e non esaltando alcuno al colmo della potenza, fu dichiarato Henrico nel Consiglio Regio Luogotenēte Generale dell'esercito, hauendoli assegnati per moderatori della sua giouànezza Francesco Monsign. di Carnaualletto sotto alla disciplina del quale s'era da' primi anni alleuato, & Arturo di Cossè Marescialło di Gonor, huomo per fama di sauiezza, e

M. D. LXVII.

Enrico Duca d'Angiò fratello del Rè è dichiarato Luogotenente Generale dell'Esercito.

M. D. LXVII. per valor militare tenuto in grandissima estimatione. Erano oltre di questi nell'esercito i Duchi di Mompensieri, di Nemurs, e di Longauilla, Sebastiano di Lucemburgo Signore di Martighes creato Colonnello generale dell'Infanteria Francese, Gasparo Visconte di Tauanes, Timoleone Conte di Brissac, & Armanno Monsignore di Birone all'hora maestro, ò come essi dicono Marescialllo del campo, che sarà per le sue valorose operationi nelle cose seguenti molte volte nominato da noi. Non seguitarono il campo nè il Marescialllo di Momoransi, nè quello di Danuilla, perche essendo stato conferito il carico di condurre la vanguardia al Duca di Mompensieri, come a Prencipe del sangue Reale, essi si dichiararono di pretendere, che questa dignità appartenesse a Momoransi come primo Marescialllo di Francia, al quale dopò il Generale dell'esercito s'aspettano i primi gradi. Mà non hauendo assentito il Rè di riuocare la deliberatione già fatta, così per non offendere il Duca come perche di Momoransi non si fidaua, e stimaua pericoloso il commetterli quella parte dell'esercito, che prima doueua affrontare i nemici, i due fratelli sdegnati, e mal contenti elessero di rimanere appresso la persona del Rè, più tosto, che pregiudicare alle loro viue ragioni. Era similmente partito dall'esercito il Duca d'Omala, il quale pretendendo frà se stesso quel medesimo, che pretendeuano i Marescialli per essere il più vecchio Capitano, che fosse in Francia, non se ne volle però dichiarare, per non si rompere co'l Duca di Mompensieri, ma sotto pretesto d'andare a moderare la giouanezza del Duca di Guisa suo nipote; nel gouerno del quale doueua inclinare il peso de gli Alemani, che s'aspettauano, partì cō buona gratia del Rè, e della Reina per impiegarsi in quella parte, oue pareua più necessaria l'opera, e l'assistenza sua. Era arriuato in questa congiuntura il Conte d'Arembergh mandato di Fiandra dal Duca d'Alua, conforme all'antico appuntamento di Baiona, con mille dugento lancie, e trecento archibugieri a cauallo, soccorso stimato per se stesso molto importante, ma che faceua effetto molto maggiore per l'unione, che si vedea esser ad vn'istesso fine trà queste due Corone. Con questi Capitani, con diciotto pezzi d'artiglieria, e con tutto l'esercito, si mosse il D. d'Angiò per seguitare gli Vgonotti, sperando di raggiungerli, e di combatterli innanzi, che si potessero vnire con gli Alemani; il che gli sarebbe riuscito sicuramente, se ne' suoi Consiglieri fusse stata tanta prudenza, ò tanta vnione, quanta era cupidità in lui di gloria, e prontezza d'attaccare il nemico. Era peruenuto il Prencipe con tutta l'armata vicino a Sans Città principale della Bria, mà nè per natura, nè per arte molto fortificata, onde era entrato in pensiero di poterla prendere con la scalata, come haueua fatto marchiando l'altre terre, ma il Duca di Guisa, il quale con le forze del suo gouerno haueua di già ridotta la Città di Mes all'vbbidienza del Rè, e vi haueua fatto riceuere il Marescialllo di Vieglieuilla, tornando alla parte, doue era famā, che s'auuiasse l'esercito de' nemici, entrò opportunamente in quella Città, & essendosi preparato intrepidamente alla difesa, fu cagione, che il Prencipe disperato di poterla ottenere per non interrompere il principale, o necessario disegno, si volgesse con la prestezza solita ad altra parte, per la qual cosa hauendo riceuuto a

Mon-

Monterollo rinforzo d'alcune truppe di caualleria venuta di Guascogna, & insieme trè pezzi d'artiglieria da campagna, che presa ad Orliens haueuano seco condotta, continuò il suo camino, nel quale benche vsasse ogni sollecitudine fu nondimeno improuisamente perturbato da graue, e pericoloso accidente, perche essendosi già condotto vicino a Chialone città principale della Ciampagna, sopragiunse la Marchesa di Rotellino sua Suocera, mandata dalla Corte per attaccare nuoua pratica della pace, con intentione, come molti dissero, di rallentare il viaggio del Prencipe, e trattenerlo sin tanto, che l'esercito Regio fosse sopraeuenuto: e comprobò l'effetto questa sospitione, perche hauendo ella imprudentemente proposta vna sospensione d'armi di trè giorni, ne' quali douessero trouarsi al luogo determinato i deputati del Rè, & hauendola il Prencipe non meno imprudentemente accettata, con intentione, che l'esercito suo stanco dalla celerità del viaggio si riposasse, i deputati non comparuero, mà il Duca d'Angiò camminando con velocità grandissima, si condusse nello spirare della tregua così vicino al campo de gl'inimici, che la ragione lo consigliò a douerli senza dimora assalire; imperoche per la fretta del camminare si conosceuano esseregli Vgonotti così stanchi, e così strapazzati, e la necessità gli haueua astretti ad alloggiare nelle pianure di quella Prouincia in luogo tanto disauantaggioso, e così aperto, che non hauerebbono potuto ripararsi, nè ricusar la battaglia, e combattendo, non era dubbio, che non rimanessero dal numero tanto superiore intieramente disfatti. Il Conte di Brissac, il quale guidaua le prime schiere dell'esercito, credendo, che tutti seguitassero, conforme alla deliberatione già fatta, e per la quale non ostante la peruersità del tempo haueano caminato con somma diligenza, attaccò nel borgo di Sarri con grandissimo impeto l'vltime squadre de' nemici, guidate da trè Capitani Blosset, Bois, e Cleri, e postole in fuga senza hauerui trouata, se non pochissima resistenza, attese a seguitare le reliquie, le quali fuggendo a tutta briglia, haueuano presa la strada per saluarsi. Seguitò l'esempio del Conte di Brissac, Monsignore di Martiga con vna parte della vanguardia, & hauendo sopragiunto trecento caualli, che posti alla coda de' nemici faceuano la ritirata, cominciò a scaramucciare ferocemente, per trattenerli fino all'arriuare di tutto il campo; mà il Maresciallo di Gonor, e Carnaualetto, ch'erano i principali Consiglieri del Duca, mentre che, ò vogliono ordinare l'esercito con troppo riguardo, ò frappongono, come fu detto, artificiosamente dilatione, per non opprimere tanta nobiltà del medesimo sangue, diedero spatio di saluarsi a gli Vgonotti; perche il Prencipe, e l'Ammiraglio, hauendo dato ordine, che i trecento caualli, che erano gli vltimi sostenessero più lungamente, che si potesse l'impeto di Martiga, essi attesero con tanta diligenza a ritirarsi, che non intermessero più la velocità del caminare, sicche fatte in trè giorni soli più di venti leghe Francesi, e passata la Mosa, fiume posto a' confini della Francia, non si viddero fuori del Regno, condotti in luogo sicuro, doue liberati dal pericolo d'essere sopragiunti, & oppressi dal nemico, incorsero in più graue terrore, perche arriuati appresso al ponte a Mussone luogo dello Stato di Loreno, oue credeuano di trouare i Te-

M. D. LXVII.

La vigilia di Natale i Catolici potendo non vogliono attacar fatto d'Arme con li Vgonotti per non far strage del medesimo loro sangue, onde gli Vgonotti si mettono in sicuro.

M. D. LXVII. deschi, e non hauendoli non solo trouati, mà non se ne sapendo ne' luoghi circostanti nuoua alcuna, i soldati veduta suanire questa speranza, per la quale haueuano sofferite tante fatiche, e trouandosi fuori della patria in luogo non conosciuto, e quello, che più premeua, senza prouisione alcuna di vettouaglie, entrarono in così fatto spauento, ch'erano risoluti di sbandarsi, e procurare con la fuga, chi per la strada di Fiandra, chi per la via di Loreno, di ritornarsi separatamente alle lor case, e molti diffidando di potere campare dalle mani de' Cattolici per il paese de' quali era necessario di far il viaggio, haueuano terminato priuarsi della patria, e con esilio volontario ricouerarsi per le Città di Germania sino a più quieta stagione. Mà il Prencipe, e gli altri Capitani s'adoperarono tanto co' prieghi, con i conforti, con l'autorità, e con la ragioni, che raffrenarono questa risolutione, differendo per poche hore così estremo partito, sinche mancasse loro del tutto il modo di sostentarsi. Stettero così fermi, e con questo trauaglio d'animo due giorni intieri, sinche la mattina del terzo giorno, mentre pure la desperatione suggeriua i medesimi pensieri di prima, arriuò improuisamente la nuoua desiderata, che il Prencipe Casimiro, marchiando alla lor volta, si trouaua poche miglia discosto. All'hora gli huomini priuati, quasi ritornati da morte a vita, con grandissimo giubilo s'abbracciauano teneramente l'vn l'altro, e con festiue, & allegre voci vsciuano incontro a' Tedeschi, come a loro benefattori, e liberatori, ma i Capitani erano affannati da nouo, e trauaglioso pensiero, perche hauendo promesso al Prencipe Casimiro, & alle sue genti di contar loro cento mila scudi all'arriuare a' confini, nè trouandosi pronta non solo tutta la somma, mà nè anco minima parte del denaro, erano certi, che gli Alemani non hauerebbono voluto passare più innanzi, e vedeuano riuscir vane tutte le loro speranze, per le quali s'erano sostenute tante fatiche.

Il Prencipe Casimiro figliuolo del Palatin del Reno entra con molta militia nella Francia, e s'vnisce con li Vgonotti.

Vltimamente il Prencipe di Condè, chiamato a parlamento l'esercito, palesò loro il trauaglio, nel quale si ritrouauano, dimostrando, che posciache la salute vniuersale consisteua nella vnione, e nella prontezza de' Tedeschi, era necessario con danno priuato, souuenire al bisogno publico, e spogliandosi del poco auanzo delle commodità, ch'erano loro rimase, ricomperare con questo prezzo la libertà, e la salute commune. Così efortando tutti a conferire tutto quello, che poteuano, & eletti due predicanti in mano de' quali si douessero depositare le robbe, & i denari, fu il primo non solo a dare tutti gli argenti suoi, mà a cauarsi l'annella di dito, & ogn'altra cosa sua di valore, depositandola per esser data a' Tedeschi. Con questo esempio, e con l'istessa prontezza, seguitando l'Ammiraglio, e tutti gli altri principali dell'esercito, e di mano in mano i gentilhuomini, i soldati, e fino i staffieri, & i ragazzi del campo, si fece la somma di trenta mila scudi, con la quale, e con l'aggiunta d'infinite promesse, sodisfatta l'aspettatione de' Tedeschi, si congiunsero gli eserciti l'vndecimo di di Gennaio dell'anno mille cinquecinto sessanta otto. Vniti gli eserciti, e riposata con

M, D. LXVIII. lo spatio di pochi giorni la gente, deliberarono di ritornare per la medesima strada di Ciampagna nella Beossa, così per nutricarsi in paese abbondante, ripieno di grosse terre, nelle quali si poteuano riparare dell'ingiurie del verno, come per

per tornare a stringere il paese, e la città di Parigi, capo della parte Cattolica, e nella possessione della quale fu sempre stimato esser riposta la vittoria in tutto il corso delle guerre ciuili. Gli stimolaua al medesimo consiglio il desiderio di soccorrere la Città d'Orliens, la quale sapeuano esser grandemente ristretta, & il bisogno di vnirsi con le forze di Prouenza, e del Delfinato, che teneuano auiso in grosso numero essersi di già incaminate a quella volta. Haueua Francesco Monsignore della Nua huomo di molta prudenza, e di non inferiore virtù, e che tenne a suo tempo il principato nella fattione Vgonotta, nel cominciamento della solleuatione, occupata la Città d'Orliens, e presa conseguentemente la fortezza, la quale principiata a fabricarsi per ordine del Rè, non era ancora in perfetto stato di poter'esser difesa, & in quella piazza come più sicura dell'altre s'erano ricouerate le donne, & i figlinoli de' principali Signori di quel partito, ma non già con prouisione così valida, che potessero lungamente resistere ad vna oppugnatione potente, per la qual cosa Monsign. della Valletta Colonnello della caualleria leggiera, & il Conte Sciarra Martinengo Bresciano, soldati del Rè, radunati settecento caualli, e quattro mila fanti, s'erano posti a campo a quella terra, e per essere mal fornita di defensori, e d'altre cose necessarie la stringeuano di tal maniera, che frà pochi giorni era costretta d'arrendersi, ò di peruenire con la forza in mano de' Cattolici, se prontamente non riceueua soccorso. Per questo rispetto s'affrettauano i capi dell'esercito di volgersi a quella parte, stimando anco per auuentura di trouare per il vaggio qualche opportunità di combattere, il che non hauerebbono ricusato di fare, poiche mancando loro i fondamenti di potersi lungamente sostenere, erano astretti di pensare quanto prima all'esperimento della giornata. Non era diuerso dalla loro intentione l'animo del D. d'Angiò, il quale giouane d'anni, e desideroso di gloria, stimaua con l'ardire, e con la prontezza del combattere, douere grãdemente honorare l'ingresso dell'età sua, e rendersi famoso, e riguardeuole alle nationi straniere: ma la Reina, che misuraua le cose con disegni molto diuersi, rimosse tosto il figliuolo da questa opinione. Haueua ella voluto non ostante gl'impedimenti della stagione, transferirsi personalmente al campo del D. d'Angiò, perche non credendo a persona alcuna più di quello, che credeua a se medesima, era deliberata di certificarsi della fama che correua, e di portare rimedio a quei disordini, che si diceuano hauer interrotto il corso della vittoria: per la qual cosa essendosi con viaggio così spedito, che superaua di gran lunga l'vso feminile, condotta sino a Chialone, passò conseguentemente all'esercito, oue hauendo radunato il Consiglio de' Capitani volse distintamente intendere le cagioni, per le quali non s'era seguitata l'opportunità di combattere, e d'opprimere gl'inimici. Il Duca di Mompensieri huomo destro, e risoluto di non offender'alcuno, parlò ambiguamente delle cose passate, laudando il D. d'Angiò, & incolpando de' disordini la mala fortuna. Il Duca di Nemurs s'andò scusando, che hauendo egli marchiato innanzi per seguitare Martiga non sapena quello fosse stato fatto, e deliberato nel campo. Ma Monsign. di Tauanes parlando più liberamente, ancor che non nominasse le persone, riprese i dubbi, le

M. D. LXVIII.

M. D. LXVIII. *lunghezze, le otiose dimore, e gl'impedimenti, che s'erano frapposti accennando che le proprie discordie, ch'erano nel consiglio, e la tenerezza di molti, che compassionauano gli Ugonotti, cagionauano in vn tanto esercito tanta freddezza. Si consultò poi del modo da tenersi per l'auuenire, nel qual proposito, hauendo molti concluso, per sodisfare al desiderio del Generale, che si douesse combattere, la Reina con graue ragionamento dimostrò, che i premij della vittoria erano molto diuersi, perche perdendo il Rè la giornata, metteua in grandissimo scompiglio, e lasciaua quasi totalmente in preda a' nemici il suo Reame: ma gli auuersarij perdendo, non arrischiauano, se non quelle misere bagaglie, che haueuano seco, e quella fortuna desperata, che vedeuano necessariamente co'l tempo douer perire; dimostraua anco essere del tutto contrarie le facoltà d'amministrare la guerra, perche il Rè haueua modo di sostenere lungamente in piedi i suoi eserciti, nodrirli, & alimentarli da molte parti, ma gli Ugonotti spogliati d'ogni sussidio, e ridotti all'estrema miseria di viuere di quel poco, che poteuano depredare, non hauerebbono potuto lungamente sostenere l'auidità, e la rapacità de' Tedeschi, e così disciogliendosi per se medesimi, hauerebbono lasciata sicura al Rè quella vittoria, che combattendo si riponeua in arbitrio della fortuna: consideraua non mancare molti altri mezzi di disciogliere, e di sbandare questo esercito, e quando tutto mancasse, douersi più tosto con la concordia tornare a separare, e diuidere le forze de gl'inimici, che con la continuatione d'una guerra ruinosa, e funesta, consumare le facoltà de' sudditi in preda, & alimento de' forestieri, e quanto al Duca d'Angiò essere cosa degna di gran Prencipe, & di gran Capitano saper vincer non meno con l'arti, e cō la prudenza, che con l'impeto, e con la forza dell'armi, e douere egli nel principio delle sue operationi, dar saggio non meno di prudente, e di moderato, che di valoroso, e d'ardito: dalle quali ragioni persuaso il Generale, si deliberò, che costeggiando egli l'esercito nemico, per non gli lasciare in preda tutto il paese, si douesse alloggiare sempre a canto a qualche terra in sito forte, per non poter essere necessitato à combattere, e che cercasse con la lunghezza della guerra di stancare, e distruggere i deboli fondamenti del nemico. E perche Carnaualetto, & il Marescialo di Gonor erano in sospetto nō meno al campo, che alla corte d'intendersi, ò di fauorire segretamente gli Ugonotti, furono rimossi d'appresso la persona di Henrico, e subintrarono in luogo loro il Conte di Brissac, e Monsign. di Martiga, quello per l'ardire, e questo per la prudenza giudicati dalla Reina pari al presente bisogno. Constituì ella nondimeno principale trà loro il Duca d'Omala, il quale, dopò, che i nemici haueuano ripassata la Mosa era ritornato all'esercito, & a lui, come à più antico Capitano del Regno publicamente raccomandò la cura di consigliare, e d'indirizzare il figliuolo. Intanto che da i principali eserciti, e Capitani viene in questo modo nella Ciampagna amministrata la guerra, non quietauano l'altre Prouincie del Regno, ma per le numerose, e continue sollenationi de gli Ugonotti, era ogni cosa piena di tumulti, e di sanguinosi abbattimenti, perche hauendo quegli nel principio de' moti occupati molti luoghi per ogni parte, haueuano diuise le prouincie di tal*

maniera,

M. D. LXVIII.

maniera, che con animosità grandissima d'ambe le parti ne restaua accesa la guerra con pericoloso incendio in ogni canto più remoto, e più ascoso della Francia. Nella Linguadoca Monsign. d'Acieri faceua grandissimi progressi non hauendo il Visconte di Gioiosa, il quale comandaua per la parte del Rè, forze tali che potessero opponersi alla moltitudine de gli Vgonotti, & alla sollecitudine, e brauura del Capitano. In Prouenza Mouans, e Mombruno, huomini, che si segnalarono con la ferocia delle loro operationi, trauagliauano con progresso non mediocre la parte Cattolica comandata dal Comte di Sommariua. In Guascogna non mancauano gagliarde solleuationi, essendo quella prouincia tutta in arme, mà il Signore di Monluc vecchio, & accorto Capitano, haueua in tanti abbatimenti rintuzzata la furia de gli Vgonotti, che i solleuati haueuano eletto per miglior partito vscirsene del paese, e ridursi, benche lo facessero con molta difficoltà, all'esercito principale. In Delfinato Gordes Luogotenente del Rè, & i Signori di Monsalez, e di Terida, che passauano per andare verso Parigi, haueuano molte volte combattute, & vinte le forze degli Vgonotti, & vltimamente costretto il Signore di Ponsenac a partirsi da quei contorni, e lasciar libere le strade alla Città di Lione: il quale vnito poi con i Visconti di Monclar, di Paulin, e di Burniquitto, s'affrontò valorosamente con le genti d'Ouernia, e del Delfinato, e benche il combattimento fosse lungo, ostinato, e sanguinoso rimase finalmente superiore la parte del Rè, con tanto maggior detrimento degl'inimici, quanto, che Ponsenac, il quale con la sua ferocia più che con altra prouisione manteneua viua la guerra, perde finalmente nel ritirarsi, insieme con molti altri, la vita. Nel qual tempo Lodouico Gonzaga Duca di Neuers, il quale conduceua di Piemonte quattro compagnie di caualli, leuate in Italia, con denari del Papa, sei compagnie di fanteria, similmente Italiana, due regimenti Francesi, e quattro mila Suizzeri, che s'erano nuouamente assoldati, per vnire queste forze con l'esercito del Duca d'Angiò, arriuò opportunamente nella Borgogna per finire di opprimere le reliquie degli Vgonotti in quelle parti, perche hauendoli molte volte combattuti, e disfatti, finalmente messe l'assedio a Mascone, la qual piazza essendoli riuscito d'espugnare, restarono i solleuati senza ritirata, nella quale potessero più ricouerare. Di Borgogna passò il Duca à congiungersi con il Duca d'Angiò, mà dopo non molti giorni assalito mentre con pochi caualli se ne ritornaua a visitare i suoi Stati, bēche con il solito suo valore mettesse in fuga gli auuersarij, restò nondimeno cosi grauemente ferito in vn ginocchio che ne rimase stroppiato tutto il rimanente della sua vita. Mà maggiore, e più considerabile pregiudicio riceuè la parte regia nella Santongia, perche per la negligenza, ò per la conniuenza di Monsign. di Giarnac Gouernatore, e per la sagacità di Trucares principale deputato, e come essi dicono, Scabino della Rocella, si riuoltò quella Città al partito de gl'Vgonotti, la quale posta sù'l mare Oceano à dirimpetto dell'Isola d'Inghilterra, forte di sito per esser tutta circondata da paludi, & in gran parte dal mare, ricca per il traffico, numerosa di popolo, abondante di vettouaglie, & opportuna à riceuere soccorso per ogni parte, hà poi seruito sempre d'asilo sicurissimo, di principal fon-

Il Papa dà aiuti al Rè.

La Rocella si riuolta al partito Vgonotto, e questa dopo sēpre è stata l'asilo loro.

M.D. LXVIII.

damento a tutti quelli, che hanno ne tẽpi seguẽti seguitata quella fattione. Procedeuano in questo tempo ambedue gli eserciti per la Ciãpagna, tenẽdo la diritta strada, che conduce à Parigi. Quello degli Vgonotti caminaua vnito e ristretto, nè ardiua di tẽtare le terre per non dare opportunità a' Cattolici di cõbattere con auantaggio; quello del Rè ponendosi in alloggiamenti forti, e sicuri, non hauea altro pensiero, che d'impedire il nemico, acciò non potesse fare alcũ progresso importante, con la quale circõspittione caminãdo, e l'vno, e l'altro, erano nella fine di Febraio peruenuti, quello de gli Vgonotti nella Beossa, e quello del Rè poco lontano dalla Città di Parigi. Mà il Prencipe di Condè hauendo fatto leuare l'assedio d'Orliens, perche alla fama della sua venuta la Valetta, & il Martinengo, non hauendo forze da resistere, s'erano spontaneamente ritirati, si ritrouaua in grãdissima difficoltà, per il consiglio del D. d'Angiò, il quale vedeua risoluto di fuggire l'occasione del combattere, e di portare la guerra in lungo, al qual modo di guerreggiare, conoscẽdo di non poter lungamẽte resistere, per non hauer denari da sostentarsi, nè prouisioni da mantenere l'instabilità de' suoi, i quali erano tutti soldati volõtarij, nè facoltà di satiare l'importunità de' Tedeschi, che sempre pretendeuano cose nuoue, era grãdemente angustiato nell'animo, & ogni giorno si teneua cõsiglio de' Capitani, per trouar il modo col quale s'hauesse da procedere in tanta strettezza. Vltimamẽte per tentare il cõdurre i Cattolici per necessità à quello che non gl'inducea la volontà, deliberò di metter l'assedio a Ciartres, città popolosa, e grossa, e delle principali della Francia, e posta così vicina a Parigi, che co'l paese circonstante le sõministra vna gran parte dell'alimẽto, stimando, che il D. d'Angiò non permetterebbe per riputation sua, e dell'armi regie che quella piazza si perdesse senza soccorso, e per nõ dargli tẽpo di maggiormẽte presidiarla, e munirla, fatte in due giorni con la caualleria vẽti leghe di strada, che sono circa 60. miglia Italiane, vi si pose attorno il 2. giorno di Marzo. Entrò in Ciartres per comãdare all'armi M. di Lignieres, Caualiero di molto nome, e cõ esso lui 15. insegne di fanteria veterana e circa 200. caualli, cõ la qual gente, hauendo i primi giorni dell'assedio trauagliato il nemico, e con frequenti scaramuccie tenutolo più che si poteua discosto, fu forzato a restringersi alla difesa delle proprie mura, perche gli Vgonotti presi tutti gli aditi, e presidiati i luoghi circõuicini, con quattro pezzi d'artiglieria batteuano la muraglia cõtigua alla porta di Dreux con tãta vehemẽza, che il sesto giorno dall'assedio vi hauerebbono dato l'assalto, se i difensori non hauessero con molta fatica, e diligẽza tirato di dẽtro vn riparo con casematte, & altre fortificationi, le quali, nõ permetteuano di poter' occupare il luogo battuto. Mà l'assedio di Ciartres hauea mutata la faccia delle cose, e messo grãn pensiero à i Cattolici, perche il voler soccorrere gli assediati con tutte le forze, era cõtrario alle deliberationi già fatte, & il lasciar perdere quella città, era oltre il dano grauissimo, anco grãdissima perdita di riputatione, e quello, che succedeua di Ciartres, sarebbe poi successo di molt'altre città principali, soccorrendo le quali, bisognaua auuenturarsi all'incerto esito di vna giornata, e non le soccorrẽdo si sarebbono perdute in su gli occhi loro, per il che dopo hauer tentato più volte di metterui genti, e munitioni, & esser successo sem-

Hauendo gli Vgonotti assediato Ciartres si comincia per parte della Reina a trattar viuamẽte l'accordo.

sempre infelicemente, la Reina ricorrendo in questa difficoltà al rimedio altre volte facilmente riuscito, cominciò a stringere il negotio dell'accomodamento. Hauea ella nel partire dal campo attaccata nuoua pratica della pace, perche vedēdo di già entrati gli stranieri a danneggiare il Regno, e posta in nuouo pericolo contra nemici desperati la sicurezza della corona, stimaua molto opportuno il tenerviuo questo trattato, per hauere molte corde apparecchiate per l'arco, e potersene seruire cōforme al bisogno, che apresētassero l'occasioni: per tāto essēdo si abboccata in Chialone cō alcuni mādati dal Prēcipe a trattar seco, haueua condotti ritornādo in Parigi Odetto già Card. di Ciatiglione, Teligni destinato ad esser genero dell' Ammiraglio, & il Sig. di Bucciananes huomo di grandissima stima appresso degli Vgonotti, i quali non hauēdo ella voluto, ch'ētrassero nella Città per non alterare il popolo, che furiosamēte concitato abborriua il nome della pace, si fermarono al bosco di Vincēna, e finalmente vennero nel Conuento de' Frati di S. Francesco di Paula vn miglio discosto dalle mura; oue dopò diuersi abboccamēti il negotio, che da principio lētamēte si māteneua viuo, rispetto all'assedio di Ciartres, s'andò riscaldando di modo, che ottennero gli Vgonotti con poca difficoltà, larghissime cōditioni. Ma ritornati che furono cō esse i deputati, il Prēcipe di Cōde, l'Ammiraglio, il Vidame di Ciartres, & alcuni altri de' principali, i quali non credendo di poter mai nella pace esser sicuri, eleggeuano più tosto vna guerra pericolosa, che vn ragioneuole accordo, ricusarono d'accettarle, allegando, che quāto più il partito era auātaggioso, e largo, tanto più era d'hauerne sospetto; e che se non era concesso loro il poter ritenere alcune principali fortezze, e dato il modo di poter del continuo stare armati, non si douea accettare la cōcordia, ma proseguire l'incominciata guerra, rimettēdo gl'occulti successi delle cose future alla volōtà, & al beneplacito diuino, laqual cosa, poiche fu nota alla Reina, sapēdo, che l'vniuersale degli Vgonotti stāchi delle spese, e de' pericoli della guerra, purche fussero salue le conscienze, & appagata in apparenza la riputatione, desideraua la pace, mandò nel cāpo loro Luigi Monsign. di Lansac, Roberto Cōbalto, & Henrico Memmio Mōsign. di Malassisa huomini popolari, & eloquenti, i quali sotto pretesto di trattare le medesime conditioni co i Capitani, cominciarono come si suole facilmēte attaccar ragionamēti con quelli del medesimo sangue, a propalare ne' congressi de la nobiltà, e ne' circoli delle persone priuate, l'honestà, e l'ampiezza delle conditioni, alle quali il Rè per non permettere, che si spargesse più il sangue de' suoi sudditi, volontariamēte acconsentiua, che tutte le strettezze sarebbono leuate, e conceduto il solito esercitio alla credenza loro, che si rimetterebbe ciascun' al possesso de' suoi beni, e delle dignità, che possedeua innāzi la guerra, che tutti rimarebbbero sicuri delle proprie vite, esenti dalle spese, per le quali haueuano ruinate & impouerite le proprie famiglie, restituiti alla patria, a gli honori, al godimēto delle mogli, e de' loro figliuoli, e di raminghi, e fuorusciti ritornerebbono nella pristina loro felicità, e quiete, sì che cessando le cagioni, & i sospetti, per i quali s'erano armati, non restaua più occasione alcuna di seguitare la guerra, onde restaua chiaro quāto fusse aliena dal bene, e dalla quiete publica l'intētio-

M. D. LXVIII.

Gl'Vgonotti non accettano le conditioni dell'accordo.

M. D. LXVIII. ne di coloro, che ricusassero d'accettare la concordia, e come sotto pretesto di religione hauessero volto l'animo ad vsurparsi ingiusti imperij, e perniciose grandezze; dalle quali parole, che da' medesimi, che l'vdiuano erano rapportate, & amplificate trà il volgo, coperte, & inuolte sotto questo splendido, e dolce nome di pace, si commosse improuisamente tanto tumulto nell'esercito, che la nobiltà, & i soldati priuati, come nelle cause popolari tutte si vogliono rimescolare nel gouerno, e tutti pretendono d'hauerui la sua parte, vnimmente vocifrauano, e minacciauano d'abbandonare il Prencipe, se non accettaua le conditioni proposte, & il Prencipe Casimiro medesimo, ò mosso dall' euidenza della ragione, ò non corrispondendo i premij, & i progressi alle concepute speranze, eccitato della prossima certezza di conseguire le paghe, che in gran parte il Rè proferiua di esborsargli, fauoriua, & applaudeua all'opinione di quelli, che domandauano la pace. Mà perseuerando i Capitani nella sentenza loro, si fece innanzi l'Ammiraglio, e parlando a nome degli altri, andò mostrando, questo essere manifesto artificio delli loro nemici, li quali vedendo di non poterli opprimere mentre stauano armati, & vniti alla difesa commune, cercauano di diuiderli, e di disarmarli, per poterli più facilmente distruggere ad vno ad vno; essere ridotte le cose a stretti termini, & alla patienza di pochi giorni, perche se i Cattolici venissero a combattere, si riponerebbe la salute commune nell' aiuto di Dio, e nella fortezza delle loro destre, e se lasciassero prendere Ciartres senza soccorrerlo, dimostrarebbono a tutto il mondo la loro timidità, e lasciarebbono con l'opportunità di questa piazza mettere il giogo alla Città di Parigi, che da quel territorio suo riceue la maggior parte dell'alimento suo; esser si prouata molte volte la poca fermezza, e la poca sincerità delle promesse, perche se bene il Rè promettendo haueua animo di osseruare, era tanta nondimeno la potenza, e la sagacità della Reina madre, e tanto il credito de Signori di Loreno, che preuertenano tutte le deliberationi, e conuertiuano in veleno, quello che pareua a molti che si porgesse per medicina; hauessero per tanto ancora patienza per pochi giorni, e non ruinassero per impatienza precipitosamente i consigli presi di consenso vniuersale alla commune salute. Mà s'opponeua così ostinatamente l'inclinatione dell'esercito a queste ragioni, e si vedeua tanta dispositione, nella nobiltà d'abbandonare l'impresa, e ritornare precipitosamente alla patria, & alla cura delle proprie famiglie, dalle quali erano con molto danno lontani, e le quali intendeuano essere acerbamente vessate in ciascuna parte del Regno, che i Capitani furon costretti a viua forza di accettare la pace. I Predicanti sparlarono acerbamente del Prencipe di Condè, accusandolo che per tornare a godere le delitie, e gli amori della Corte con animo volubile si lasciasse troppo facilmente vincere alle voci popolari. I Parigini non meno liberamente biasimauano la Reina, che desiderando che non si ponesse fine alle dissensioni, mà che perpetuassero le discordie, & i trauagli per perpetuare con questo mezzo nella sua potenza, hauesse violentato l'animo del Rè, di consentire all'accordo. E non solo i Parigini, mà il Pontefice ancora, e molti altri Prencipi Cattolici restarono ammirati, e poco sodisfatti della concordia, parendo

rendo

rendo loro questo esito molto dissimile al principio, e questa risolutione molto contraria all'efficacia, con la quale haueua ella impetrato da ciascuno di loro aiuto di genti, e di denari: Il che essendo molto ben noto a lei, che curiosamente indagaua le cose che si diceuano, procurò di passarne escusatione con i ministri loro, ma particolarmente con l'Ambasciatore Venetiano ne tenne lungo ragionamento, parendoli, che come meno interessato, e più moderato de gli altri fosse a proposito per accreditare le sue ragioni: per tanto cominciando sino della prima origine delle cose si diffuse studiosamente a dimostrare, che essendo il Rè Francesco Secondo primo de' suoi figliuoli, peruenuto alla Corona molto giouane, e di natura accommodata più tosto a esser retto, che a reggere il peso di Rè, così haueua hauuta espressa necessità di procurare, che a lei deferisse la somma del gouerno, acciochè non capitasse ò ne' Signori di Borbone pretendenti alla Corona, e di già infetti del male dell'heresia, e pronti a fauorirla, ò all'incontro ne' Signori di Guisa pieni d'ambitione, e di souerchia pretendenza, i quali nondimeno erano così padroni della volontà del Rè per il rispetto della moglie loro nipote, ch'era stata constretta ad accettarli in gran parte dell'amministratione, & in molte cose cedere alla loro volontà per non si lasciar con danno publico, e con iscorno priuato discacciare dalla Corte, e per auuentura anco fuori del Regno; che haueua con tutto ciò atteso a destreggiare, di maniera, che il Regno sarebbe stato quieto, & hauerebbe goduto la beneditione della pace, sotto vn Rè pieno di religione, & ottimamente disposto alla cōseruatione de' suoi popoli, se l'impeto del Prencipe di Condè, e la malitiosa sagacità dell'Ammiraglio non hauessero turbate le cose, riuoltandosi non solo contra i Signori di Guisa, cō i quali professauano cagioni di nemicitia, ma anco contra di lei medesima machinando con varie violenze, e con iniqui odij di leuarle la vita: che scopertasi la congiura d'Ambosa, concorrendo tutto il Consiglio a partiti di estrema seuerità, ell'e haueua a tutto suo potere cercato, che i nemici s'acquietassero con termini moderati, scordandosi delle proprie ingiurie, e de proprij pericoli per desiderio del ben cōmune; che hauendo continuato il Prencipe a solleuar Città, e Prouincie, & a machinare contra del Rè medesimo, si era venuto alla sua retentione, nella quale ella haueua sempre proposti modi lontani dalla crudeltà, e dalla vendetta, saluando il Rè di Nauarra, e forsi altri che haueuano ne' Consigli del Prencipe participato, il che si era potuto conoscere chiaramente, quando l'infermità del Rè cominciò ad esser mortale, perche instando i Signori di Guisa per l'esecutione della morte, contra quei di Borbone, essa era stata salda, e renitente approuando più i mezzi dolci, che le medicine aspre, e precipitose: che essendo poi ella rimasta con il Rè piccolo fanciullo non vbbidito, cō gli altri figliuoli quasi in fasce, e lei donna forestiera con pochissimi confidenti, ma attorniata da persone interessate, se li era accresciuta la necessità di guardarsi da quelli, che machinauano chi per vna strada, chi per vn'altra, la ruina, ò la diuisione del Regno, e la morte sua, e de' pupilli, che vinta da tanta, e così stretta necessità, haueua alle volte tollerato le furie del Prencipe, e l'insolenze de gli Ugonotti, per conseruare la pace, mantenere la Corona, & il Patrimonio proprio

M. D. LXVIII.

Lungo ragionamento della Reina con l'Ambasciator Veneto.

M. D. LXVIII.

ri figliuoli, e dar tempo all'età del Rè, che già cominciaua ad accrescere; ma che l'impatienza de' grandi, e le loro contese, & inimicitie, l'ambitione de' Signori di Loreno, e la contumacia de gli Vgonotti haueano finalmēte suscitato la guerra per fuggir la quale, Dio l'era testimonio, quāto hauesse fatto, e patito; che vedendo ardere tutto il Reame per il foco dell'heresia, & ancho chiamarsi Inglesi, & Alemani ad inuaderlo, haueua deliberato di vedere, se cō fare risolutamēte la guerra hauesse potuto estinguere, & estirpare questo male: che per non mancar di quanto era giudicato a proposito per la religione, volle risolutamente, che si combattesse, il che attestaua chiaramente vna lettera scritta da lei al Contestabile, la quale tuttauia doueua essere trà le sue scritture, perche sapeua, ch'egli la conseruaua; che nella battaglia restò prigione il Contestabile, e morto il Marescialllo di S. Andrea, e se bene la vittoria fu dalla parte del Rè con la prigionia del Prencipe, tuttauia restò in piedi l'Ammiraglio con buon numero di gente, al quale anco s'era poi vnito il soccorso d'Inghilterra, e veniuano nuoui, e potenti aiuti di Alemagna; che successe poi il caso del Duca di Guisa, onde le genti regie restarono senza capo, perche ch'ella comandasse all'esercito era sconueneuole, & al sesso, & alla professione sua, & altri non era sufficiente a sostener questo peso. Onde costretta dalle persuasioni di molti, e particolarmente dal consiglio datoli dal medesimo Duca di Guisa innanzi che morisse, al quale tāto più presto fede, quanto che in quel punto gli huomini sogliono scordarsi gl'interessi, e parlare conforme al vero, deuenne alla pace, con il conceder a gli Vgonotti il viuere secondo le proprie conscienze, non per altro, se non perche cessassero le operationi così enormi, le stragi, le prede, le rapine, i sacrilegi, i violamenti, le tirannie, che distruggeuano tutto il Regno, sperando che il tempo douesse consumar quell'humore, che conosceua esser più tosto mosso da inimicitie particolari, e da desiderio di dominare, che da rispetto di religione; che sapeua hauer ella di ciò riportato biasimo presso alcuni Prencipi a segno, che non mancarono di quelli, che posero in dubbio la sua fede, ma ch'ella sicura nella sua conscienza riposte le sue speranze in Dio da lui attendeua la sua giustificatione: che non si poteua già negare che la pace nō hauesse spinti fuori del Regno i Raitri, che crudelmente lo desolauano, e cacciati di Hauro di Gratia gl'Inglesi, che già vi erano annidati, e che i poueri popoli non respirassero da i tanti trauagli, e calamità, dalle quali erano destrutti, e lacerati: che con quella pace s'era tirato auanti vn pezzo diuertendo a gli Vgonotti ogni pretesto di tumultuare, che molte cose s'erano fatte, e molte tollerate non per altro, che per ridurre a sanità di mente i grandi, e per mitigare il furore dell'heresia, tentando diuersi mezzi per peruenire a questo giusto, e santo fine, e per mantenere l'vnione del Regno, vtile a tutta la Christianità, e la pace così desiderabile al genere humano, ma non si trouando nè rimedio, nè quiete, che giouasse, erano finalmente gli Vgonotti deuenuti alla presa dell'armi: [c]he haueua fatto il possibile, accioche l'armi regie si radunassero così presto, che non dessero tempo a gl'inimici di riceuere fomenti da gli aiuti forestieri: che haueua sollecitato che si combattesse, come era seguito a San Dionigi, ma con il poco progresso, ch'era notorio a

tutti

tutti le cose erano restate in peggior stato che mai: che dopoi haueua procurato che il carico dell'essercito fosse dato al Duca d'Angiò per esser sicura, che gl'interessi priuati non impedissero il fine publico: che sperò che il giorno della vigilia di Natale hauesse potuto portare la decisione totale delle differenze, e la quiete del Regno, che non era mancato dal suo figliuolo, che se ben giouanetto, e non vso à disagi hauea caualcato tutta la notte con risolutione di combattere arditamente, mà che quello, che haueua temuto nel capo, era accaduto ne' Consiglieri, e si era non sò come, dato tempo all'inimico di passar la Mosa, e condursi al soccorso de' suoi Tedeschi: che s'era tornato à danni, & alle distruttioni tanto perniciose, e tanto da lei abborrite; perche conosceua veramente che questo Corpo della Francia spargendo sangue da tante parti correua ineuitabilmente alla morte: che l'assedio di Ciartres haueua prodotta vna necessità irreparabile, ò d'arrischiare tutto il Regno sopra vn punto di dado contra ad vn'essercito di disperati, ò di tornare a prouare di far cessare i mali co'l mezzo della pace; che con la Capitulatione si scacciauano di nuouo i Tedeschi, si ripigliaua fiato, si diuideuano i nemici, s'allungaua il pericolo, e si rimetteua alla prouidenza di Dio la cura del futuro, con qualche speranza viua, e ragioneuole di peruenir finalmente al desiderato fine, e che vn giorno sarebbe stata conosciuta la candidezza del suo animo, e la rettitudine de' suoi fini. Mà benche l'Ambasciatore communicasse questi ragionamenti a chi gli parue opportuno, e che il Senato autore sempre di pace non biasimasse questo consiglio, non restauano gli spiriti più inquieti di biasimare la concordia, e d'interpretare sinistramente l'intentione della Reina, e nondimeno consentendo quelli, che gouernauano, sottoscritte le capitulationi il ventesimo dì di Marzo, fu publicata la concordia, con queste conditioni. Che a quelli della religione pretesa riformata fusse libero il congregarsi per ogni luogo a celebrare i riti della loro religione, conforme all'editto precedente di pace, e tutte l'eccettioni fatte intorno a quello dopò la sua publicatione s'intendessero riuocate. Che il Prencipe di Condè, l'Ammiraglio, e gli altri fussero liberi dalle sentenze publicate contro di loro, dichiarando il Rè essersi certificato, che tutte le cose operate erano state fatte con ottima intentione, & a fine del beneficio vniuersale: Restituissero i Signori Vgonotti tutte le terre occupate, e licentiassero il Prencipe Casimiro con la sua gente, concorrendo il Rè con certa somma di denari al pagamento loro; mà innanzi, che vscissero da' confini del Regno, hauesse il Rè licentiati tutti gli Suizzeri, le compagnie a piedi, & a cauallo d'Italiani, e gli aiuti mandati dal Rè Cattolico in Francia. Delli denari che si esborsassero a Casimiro, parte s'intendessero donati dal Rè, e parte fosse tenuto il Prencipe di Condè, e gli Vgonotti di restituere frà certo tempo: Potesse finalmente ciascuno de' Capitani, e Signori della religione starsene ritirati oue più li piacesse, godendo i carichi, & i beni suoi senza contraditione; le quali conuentioni publicate ne' parlamenti, si diede principio ad esseguire l'accordo, mà non vi si procedeua già nè per l'vna parte, nè per l'altra con la prestezza, e con la candidezza, che hauerebbe ricercata la quiete del Regno, anzi procurando ciascuno d'intorbidare

Doppo molte côtrouersie si concluse l'accordo, e si publicano le conditioni li 20. Marzo 1568.

M. D. LXVIII.

l'esecutione, s'interponeuano difficoltà, & impedimenti per ogni minima cosa, perche i Signori Vgonotti, ch'erano condescesi alla concordia sforzatamente, benche hauessero licentiato il Prencipe Casimiro, il quale riceuuto il pagamento promesso dal Rè, s'era incaminato alla volta di Loreno, e di là dopò molti danni fatti per tutto il paese, ritirato ne gli stati del padre, nondimeno non veniuano all'intiera restitutione delle piazze, perche ancora teneuano Sanserra, Mont'Albano, Albi, Milialdo, & Castres, & i Cittadini della Rocella, negando essere sottoposti a le capitulationi fatte senza consentimento loro, non solo non accettauano il Gouernatore, e la guarnigione mandata loro dal Rè, mà con grandissima diligenza attendeuano a munirsi, & a fortificarsi: il Prencipe, e l'Ammiraglio non si fidando d'andare alla Corte, e molto meno di starsene disarmati, s'erano ritirati l'vno a Noiers, e l'altro a Ciatiglione, e quiui con molta sollecitudine, e con grossa guardia stauano attenti a trahere qualche frutto, & a prender partito da qual si voglia occasione, & attendeuano tuttauia a negotiare con i prencipi protestanti di Germania, nuoue pratiche, e nuoue leuate; molti de' priuati soldati, che conosceuano stare con pericolo alle loro case, e che non haueuano di che viuere, ò doue ricouerarsi, s'erano radunati a'confini di Piccardia sotto pretesto di voler passare a soccorrere i solleuati di Fiandra, cosa espressamente vietata, e con molti, e seuerissimi bandi prohibita dal Rè, & essendosi sottoposti al comando del Signore di Coccauilla haueuano occupato il Castello di San Valerì posto nel paese di Caux, & opportuno così a transferirsi ne' paesi Bassi, come a tenere commercio in Inghilterra, il che si giudicaua, che essi non hauerebbono ardito di fare senza l'approbatione, & il fomento del Prencipe, e de gli altri Signori Vgonotti. Dall'altra parte il Rè allegando, che tutte le piazze non fussero rimesse ancora sotto all'vbidienza sua, non licentiaua gli Suizzeri, e non sbandaua gl'Italiani, e con varie eccettioni, e sotto diuersi pretesti restringeua in molte cose la libertà della religione a gli Vgonotti, molti de' quali erano mal trattati da' popoli, e molti, benche in apparenza per altre cagioni, erano puniti, e discacciati fuori delle Città da' Magistrati. Nel qual tempo il Rè, e la Reina consultauano del continuo per trouare il modo, co'l quale si douesse procedere per liberarsi da queste turbulenze, & hebbe all'hora origine, e non prima quel Consiglio, che si chiama del Cabinetto, nel quale si riduceuano, non le persone ordinarie, per nascita, ò per dignità priuilegiate, e solite a chiamarsi, mà pochi huomini eletti a gusto del Rè, co' quali nella propria camera segretamente conferiua i suoi più intimi, e più reconditi pensieri. Furono i primi eletti a questa confidenza, oltre la Reina Madre, nella quale consisteuano per il più le deliberationi, il Duca d'Angiò fratello del Rè, il gran Cancelliere Hospitale, Luigi Monsignore di Lansac, Giouanni di Moruillieri Vescouo d'Orliens, Sebastiano di Laubespina Vescouo di Limoges, Henrico Memmio Signore di Malassisa, il Presidente Renato di Birago, & il Segretario di stato Villeroi. Trà questi consultandosi delle cose presenti, per la diuersità delle ragioni, riusciua molto ardua la deliberatione, perche co'l rinouare la guerra sorgeuano le medesime difficoltà, per le quali nel maggior

Le cōditioni dell'accordo non s'eseguiscono.

Origine del Cōsiglio del Cabinetto.

M. D. LXVIII.

gior feruore dell'armi, haueuano eletta, e procurata la pace, & all'incontro con l'arti non si poteuano eseguire i consigli già presi: perche i capi de gli Vgonotti non si vedeuano in alcun modo disposti di ritornare sinceramente all'vbbidienza del Rè, e contro alle persone loro era difficile procedere con forza occulta, perche nè il Prencipe, nè l'Amiraglio, nè Andelotto, nè gli altri principali si voleuano lasciar persuadere d'andare alla corte, ma sospettosi, & armati, stauano ritirati in diuersi luoghi, attenti ad ogni cosa, che potesse essere machinata cõtro di loro, le quali difficoltà hauendo tenuta molti giorni la deliberatione sospesa, & intanto venẽdo da molte parti nouelle di nuoue seditioni, e di nuoui tumulti, che si eccitauano, ò per l'impatienza de' Cattolici, ò per il troppo volere de gli Vgonotti, ma sempre con sangue, con perturbatione, e con pericolo, terminarono finalmente, che fosse necessario d'incaminare con più risolutione, e con manco rispetto i consigli d'estirpare vna volta le radici di così continui, & ostinati tumulti. Per la qual cosa prendendo occasione dal denaro esborsato a Casimiro, e che i Signori Vgonotti erano obligati a restituire frà certo tẽpo, il quale era maturo, fece il Rè intimare al Prencipe, che preparasse di fare il pagamento, auuertendolo ch'egli non intendeua, che questo denaro si leuasse a modo di contributione sopra il commune de gli Vgonotti, perche non voleua, che altri hauesse autorità, nè licenza di taglieggiare i suoi popoli, ma che voleua che i capi, i quali haueuano sollenato il tumulto, e la guerra passata, fussero quelli, che come haueuano promesso, così sodisfacessero del proprio loro hauere questo debito, che di loro consiglio, senza approuatione de' particolari haueuano contratto, quando per loro interesse haueuano chiamato Casimiro con l'esercito Tedesco ad entrare nel Regno. Percosse questa intimatione l'animo del Prencipe, perche ascendendo il debito alla somma di trecento mila scudi, vedeua il Rè risoluto di ruinare lui, l'Ammiraglio, & i principali del partito per questa strada; percioche non hauẽdo alcuno di loro il modo di trouare i contanti, con quali si potesse sodisfare alla promessa, era necessario, che il fisco apprendesse a vilissimo prezzo gli stati, e beni loro, il che essendo risoluto di non voler tolerare, chiamato a se l'Ammiraglio, e posto il negotio in lunga consultatione, rispose risolutamẽte al Rè, che non essendo questo suo debito priuato, e particolare, ma fatto per seruitio di quelli, che s'erano sottoposti per saluare la vita, e la conscienza, alla sua protettione, e contenendo i capitoli della pace, ch'egli, e gli altri tutti del partito, fussero obligati alla sodisfattione, non era il douere, che hora per ruinarlo si repetisse il pagamento da lui solo, ò da pochi altri Signori, che pur troppo s'erano ruinati per resistere alla persecutione de' loro nemici: e che si pure Sua Maestà era risoluta di voler il pagamẽto, il quale si potrebbe bẽ differire a tempo più proprio, e più quiete, era necessario, che gli permettesse di leuar il denaro sopra le Chiese riformate, ch'egli s'assicuraua douer volontieri soccõbere a questo peso, il che quando non si permettesse poteua bene Sua Maestà preuedere, che molti dalla sua desperatione sarebbono costretti a pensare a nuoui, e violenti rimedij, contra il suo volere, & intentione: che ben conosceua egli questa essere persecutione de' suoi nemici,

Il Rè per castigar i Capi Vgonotti prende occasione di in rimargli la sodisfattione del denaro pagato da lui al Prencipe Casimiro per conto loro.

Il Prencipe di Condè cõ vna lettera di protesto risponde, & irrita il Rè.

M. D. LXVIII.

i quali tollerando mal volontieri la pace, e la quiete del Regno introduceuano partiti così precipitosi per rinouare la guerra: che questo non era il primo tentatiuo, perche di già in molti luoghi trucidando crudelmente quelli, che con permissione di Sua Maestà si radunauano, haueuano poste l'armi in mano a' più seditiosi popoli della Francia; che pregaua Sua Maestà a prendere informatione di quello, ch'era succeduto a Roano, ad Amiẽs, a Burges, ad Orliens, a Troia, a Clermont in Ouernia, ad Angers, a Lagnì, & in molti altri luoghi, per amministrare poi giustitia a gli oppressi, e far eseguire il contenuto delle sue proprie promesse: e finalmente concludeua, che Sua Maestà, mirando da se medesima il possibile, e l'honesto, senza che gli fosse oscurato, e palliato dalle persuasioni altrui, non volesse farlo astringere a quello, che per niun modo egli poteua eseguire. Finì questa lettera di confirmare il Rè, & il consiglio del Cabinetto nella risolutione di procedere senza rispetto, poiche ella haueua più forma di protesto, e di minaccia, che d'escusatione, e ben conosceuano, che sin'a tanto che il Prencipe, e l'Amiraglio potessero adoperarsi, nè la pace sarebbe mai sicura, nè il pericolo di nuoua venuta di Tedeschi sarebbe cessato: per la qual cosa rimosse tutte le dubitationi, deliberarono di tentare se si potesse improuisamente sorprendere il Prencipe, e l'Ammiraglio, che contra alla prima deliberatione di starsene separati per non poter'essere colti ambedue in vn colpo, hora s'erano ridotti vnitamente a Noiers ne' confini della Borgogna, terra non molto forte, nè talmente munita, che potesse resistere lungamente. Ma perche la cosa haueua bisogno più di segretezza, che di forza, hebbero commissione Gasparo Conte di Tauanes Luogotenente del Duca d'Omala nel gouerno di quella Prouincia, nella quale haueua quattordici compagnie d'huomini d'arme, & il Conte Sciarra Martinengo, che con gl'Italiani allogiaua similmente in quei contorni, d'andare tanto improuisamente sopra quel luogo, che non hauessero nè l'vno, nè l'altro adito di saluarsi. Stimaua il Rè potere giustamente fare questa esecutione, perche oltre l'operationi passate, e l'ostinata pertinacia nel solleuare i sudditi, non haueuano i Signori Vgonotti in molte parti dato esecutione alle capitulationi della pace, con le quali, e non altrimenti il Rè s'era vbbligato a perdonare; ma speraua anco di riuscire facilmente a perfettione del suo disegno, perche assediato Noiers, hauerebbe spinto tante forze a quella volta, che in pochi giorni sarebbono restati oppressi, innanzi, che potessero esser soccorsi, e leuatisi dinanzi il Prencipe, e l'Ammiraglio, non giudicaua essere in Andelotto, ò ne gli altri tanta autorità, e tanto credito, che bastassero a rinouare la guerra. Ma non fu così tosto preso questo consiglio, che peruenne a notitia di quei medesimi, contro a' quali si machinaua; per la qual cosa, benche si vedessero circondati da tutte le parti, dalle forze, e da' Capitani del Rè, perche il Martinengo messe due insegne di fanteria in Orliens, & auanzandosi del continuo sotto scusa di mutare alloggiamenti era poco lontano da loro, il Duca di Mompensieri, e Monsignore di Martiga guardauano i passi della Loira, il Duca di Guisa con sette compagnie di lancie era ne' confini della Ciampagna, & il Maresciallo di Cossè armato si ritrouaua nella Piccardia, hauendo pro-

Ordine del Rè di far improuisamẽte prigioni il Prencipe di Cõde, e l'Ammiraglio.

procurata la carica d'opprimer quelli, che haueano occupato San Valerì per leuare il sospetto, che s'era preso il Rè delle sua fede, & il Conte di Tauanes era piu vicino di tutti, e poco discosto da loro, onde d'intorno intorno erano chiusi come in vna rete, essendo nondimeno astretti dalla necessità, innanzi, che s'approssimassero le genti regie, che tuttauia s'andauano auanzando, di prender qualche partito; e tenendosi perduti se si fermauano cō speranza di far difesa in Noiers, deliberarono di saluarsi con la prestezza, e di ritirarsi in luogo doue non solo fussero sicuri, mà potessero anco radunare esercito, e far la massa con il seguito de' loro partigiani. Con questa risolutione, tenuta ascosa anco a quella della loro propria famiglia, la notte del primo dì di Settembre, saliti improuisamente a cauallo con le donne, e co' piccoli figliuoli, accompagnati da dugento soli caualli per poter caminare più occulti, e più presti, presero con grandissima celerità la volta della Rocella, e lasciarono adietro il Capitan Bois con altretanti caualli, che trattenesse, quanto fosse possibile, la venuta de' nemici, se da quelli fussero seguitati, e con questo trattenimento porgesse loro maggior comodità di potersi saluare, & hebbero gran ventura, che per i grandissimi secchi della state erano così straordinariamente diminuite l'acque della Loira, grande, e rapido fiume, che la poterono guadare senza pericolo vicino alla terra di Roana, che altrimente essendo tutti i Ponti in podestà de' Capitani regij, sarebbe quasi stato impossibile il poterla passare. Non hebbe la medesima ventura il Capitano Bois, il quale seguitato dal Conte Martinengo, e sopraggiunto vicino alla ripa del fiume, lasciò senza molta contesa del tutto rotte, e disfatte le sue genti, & egli saluatosi in certo Castello non molto lontano, fu costretto di rimettersi alla discrettione del Martinengo, il quale lo mandò prigione alla corte. Mà il Prencipe, e l'Ammiraglio, che haueuano molto innanzi guadato prosperamente il fiume, e camminauano con incredibile prestezza, senza essere aggiunti, peruennero in pochissimi giorni alla Rocella, destinata per l'opportunità di tutte le circostanze ad essere fondamento della loro parte, e piazza d'arme, & arsenale di guerra, percioche non hauendo più i Prencipi nè Orliens, nè Roano in poter loro, Città così grandi, così potenti, e così opportune a fondare, & a mantenere il partito, erano costretti a prouedersi di luogo, che posto in paese fertile, e ricco fosse anco proueduto d'vn buon porto di mare, nè poteuano eleggerne alcuno più auantaggioso per loro di quello della Rocella, perche tenendo quel porto, e le Isole conuicine tutte fertili, e tutte popolate, potrebbono riceuere soccorsi d'Alemagna, di Fiandra, d'Inghilterra, di Scotia, di Bretagna, e di Normandia tutti paesi pieni di partegiani loro, e fondare la fattione in posto difficilissimo ad essere leuato dalle lor mani, onde nella necessità in che si ritrouauano, non hebbero molto da dubitare del luogo, al quale douessero ritirarsi. Accolti per tanto con grandissima letitia da i Borghesi della Rocella, e da molti principali predicanti, che per sicurezza delle vite loro, vi s'erano già ritirati, cominciarono a spedire corrieri, e lettere per ogni parte, chiamando i soliti partigiani, & aderenti a condursi con l'istessa celerità nel medesimo luogo, così per

M. D. LXVIII.

Il Prencipe, e l'Ammiraglio si saluano fuggendo alla Rocella doue tutti gli altri Vgonotti, e la Reina di Nauarra cōcorrono con molte forze.

M. D. LXVIII.

assicurare le proprie persone dall'insidie, ch'erano loro tese, come per vnirsi, & formare vn corpo d'esercito, che fusse bastante a resistere alle forze, dalle quali si conosceuano oppugnati. Nè vi fù bisogno di molti inuiti, perche alla fama sola della fuga, e del pericolo del Prencipe, s'erano tutti quelli della fattione già solleuati, & per esser senza dilatione pronti al bisogno, s'erano posti sù l'auuantaggio dell'armi, anzi quei medesimi, che nel concludere la pace, erano stati così ardenti a chiederla, & a volerla per forza, come sono incostanti, e volubili gli animi di quella natione, attediati nello spatio di pochi mesi dal dimorare otiosi, già bramauano la guerra, & erano più ardenti de gli altri ad abbracciarla. Così nello spatio di pochi giorni dato il segno di congregarsi da tutte le parti della Francia, concorsero alla Rocella quelli del Poetù sotto alla condotta de' Signori d'Iuè, e di Blossetto, quelli di Perigort sotto a Subiza, & a Pluuialto, quelli di Cahors sotto a Piles, & a Chiaramonte, quelli di Normandia sotto al Conte di Mongomerì, & a Colombiera, e quelli di Bretagna sotto al Vidame di Ciartres, & a Lauardino. Andelotto, e la Nua hauendo nel passare la Loira molte volte con vario successo combattuto co'l Duca di Mompensieri, e con Monsignore di Martiga, perduta nondimeno in tre, ò quattro riscontri vna parte della lor gente, peruennero salui con buon numero di caualli nel medesimo luogo. Finalmente la Reina di Nauarra, ò dubitando non meno de gli altri della sicurezza propria, ò desiderosa di dar calore, e forza al suo partito, e d'auanzare la fortuna del Prencipe suo figliuolo, peruenuto all'età di quindici anni, fatta radunanza di soldati a cauallo, & a piedi nel paese suo della Bierna, si condusse ancor lei al comune ridotto della Rocella. Solo Odetto già Cardinale di Ciatiglione, che dimoraua a Beoues luogo vicino a Parigi, e circondato dalle forze del Rè, non credendo per la lunghezza del viaggio di poter peruenire saluo ad vnirsi con gli altri, trauestito in habito di Marinaro, si condusse a' liti dell'Oceano, e quindi con grandissimo pericolo passò nell'Isola d'Inghilterra, oue raccolto con molto honore dalla Reina, giouò poi grandemente alla causa de' suoi partigiani, dimorando come Ambasciatore della fattione comune in quella corte.

Odetto Cardinal di Ciatiglione, che si faceua chiamar Cōte di Beoues si fugge vestito da Marinaro in Inghilterra, & appresso quella Reina fece l'officio poi d'Ambasciatore delli Vgonotti.

Mà poiche i Signori Vgonotti hebbero improuisamente ridotto buon corpo d'esercito, ne' contorni della Rocella, volendo conforme all'vso loro ordinario innanzi ad ogn'altra cosa giustificare le loro ragioni, & honestare l'improuisa risolutione di rinouare la guerra, publicarono vn manifesto, nel quale, dopò hauer raccontati con lunga narratione tutti i torti fatti in molti luoghi, & in molti tempi a quelli della religione riformata, & amplificati i pericoli, ne' quali stando disarmati viueano del continuo, d'essere dalla persecutione de' loro nemici ingannati, & oppressi, concludeuano finalmente d'hauer prese l'armi per semplice difesa della propria libertà, e salute, e per mantenersi nella professione di quella fede, che doueano a Dio, senza alcun'altro fine, e senza alcun'altro interesse, desiderando di viuere soggetti all'vbbidienza del Rè, purche fussero sicure le vite, e le conscienze d'ogni vno. Publicò nel medesimo tempo la Reina Giouanna alcune lettere indirizzate al Rè Christianissimo, al Duca d'An-

Manifesti d'Vgonotti, e lettere della Reina di Nauarra.

M. D. LXVIII.

ca d'Angiò, & al Cardinale di Borbone, nelle quali repetendo le medesime cose, che haueuano dedotte gl' altri Ugonotti nel manifesto loro, dichiaraua di non hauer potuto far di meno d'accostarsi al Prencipe di Condè, & a gli altri della medesima sua religione, così per difesa della credenza, ch'ella teneua nella fede, come per allontanarsi da quelle insidie, che dal Cardinale di Loreno dall'vna parte, e dalla potenza de gli Spagnuoli dall'altra, veniuano del continuo tese alla vita sua, e de' figliuoli, & alle miserande reliquie del Regno di Nauarra: le quali ragioni, se bene inuolte in vn grandissimo apparato d'eloquenza, si vedeuano manifestamente essere ò inuentate, ò aggrandite da lei, nè alcuna altra cagione hauerla mossa maggiormente quanto il grandissimo desiderio, che haueua, che fiorendo, & aumentandosi la fede di Caluino, il figliuolo vi tenesse quel Principato, che hora vi teneua il Prencipe di Condè, e che altre volte v'haueua tenuto il Rè di Nauarra suo marito. Mà il Rè Christianissimo, e la Reina sua Madre vedendo in vn momento non solo ritirati in luogo sicuro, e grandemente opportuno tutti quanti i capitani Ugonotti, mà radunato improuisamente l'esercito, & accesa la guerra, che con tante simulationi, e con tante arti haueuano procurato di fuggire, conobbero chiaramente essere stati palesati i segreti del Cabinetto, nè poteua cadere la sospittione, se non sopra il gran Cancelliere Hospitale, il quale oltre l'essere stato renitente in tutte le cose, che s'erano trattate contra il Prencipe, e contra l'Ammiraglio, si sapeua hauere la moglie, il genero, e la figliuola tutti tre di credenza Ugonotti, & egli stesso hauere molto confidentemente trattato con Teligni, destinato ad essere genero dell'Ammiraglio, giouane pieno di sagacità, e di simulatione, e per questo eletto da lui per marito della figliuola, come partecipe di quelle arti, ch'egli in tutte le cose ordinariamente adoperaua; la quale sospittione contro al gran Cancelliere, portata dalla fama, e dall'assenso vniuersale de gli huomini, potè tanto nella mente del Rè, che se bene non trouaua cosa di sostanza da poterlo priuare dell'vfficio, volle nondimeno, che abbandonando l'amministratione del suo carico, s'allontanasse dalla corte, & i sigilli furono dati in suo luogo a Monsignore di Moruillieri huomo di grand' esperienza, e d'ingegno non minore, mà che Ecclesiastico era alienissimo dalla fattione, e dal commercio de gli Ugonotti, e molto congionto, & vbbligato alla casa di Guisa. Rimosso dalla corte, e dal consiglio delle cose graui, Michele dell'Hospitale, il Rè e la Reina desiderando pur di leuare la materia all'incendio, che molto pericoloso vedeuano apparecchiarsi, fecero publicare vn'editto, per il quale prometteuano d'osseruare le capitulationi della pace, e la libertà della conscienza a tutti quelli che dimorando pacificamente alle loro case, s'astenessero dall'armi, e dalla participatione di coloro, che andauano per loro palliati fini suscitando la guerra. Ma dopò non molti giorni, ò eccitati dalle ragioni, per le quali i Cattolici biasimauano quest' editto, che fomentaua l'arti, e l'astutie de gl'inimici, ò vedendo, che gli Ugonotti non ritenuti dal timore, nè raddolciti dalla benignità regia, con vniuersale consentimento, e con

Il Rè piglia sospetto del Gran Cancelliero Hospitale, e lo rimoue dal Carico conferendolo a Monsignor di Moruillieri.

M. D. LXVIII.

vn'istessa volontà erano tutti concorsi alla Rocella, nè per qual si voglia larghezza di promesse, si poteuano trattenere, che furiosamente non corressero all'armi, volendo sodisfare alle preghiere, e confermare la fedeltà della parte Cattolica, nella quale era riposto in questo tempo il fondamento della potenza e dell'auttorità reale, e desiderosi di conciliarsi l'animo del Sommo Pontefice Pio Quinto, che parte con rigorose instanze, parte co'l concedere al Rè molte gratie, non cessaua di procurare, che si prohibisse l'esercitio della fede de gli Vgonotti, e risoluti di dichiarare in questa occasione l'animo loro, stato nel concetto della Christianità dubbioso fin'hora, fecero publicare vn altro editto, nel quale il Rè dopò lunga, e distinta narratione dell'indulgenza, e della benignità, con la quale haueua procurato di ritirare a sanità di mente gli Vgonotti, e dopò vna particolare commemoratione delle seditioni, e congiure, con le quali essi sprezzando la gratia, & il beneficio regio, haueuano sempre atteso ad abbottinare, & a solleuare il suo regno, introducendo genti straniere, e nemici naturali della natione Francese, ad occupare, & inuadere le miglior fortezze, e le più floride parti del Reame, finalmente reuocando tutti gli editti fatti in proposito della religione nella minorità sua, & annullando l'vltima capitulatione di pace fatta pro interim, e per modo di prouisione, statuiua, e comandaua, che fusse prohibito, & espressamente vietato, & interdetto in tutti li luoghi del suo Reame ogni esercitio di qual si voglia religione, eccetto della Cattolica Romana osseruata da lui, e da' Rè suoi antenati, e predecessori; bandiua con pena capitale tutti li ministri, e predicanti della dottrina di Caluino da tutte le terre, e luoghi di sua giurisdittione, con termine di quindeci giorni; nello spatio de' quali fussero effettiuamente vsciti da' confini del suo Reame; perdonaua per gratia spetiale tutte le cose passate in materia di religione, prohibendo assolutamente per l'auuenire il viuere fuori de' riti della Chiesa Cattolica con pena della vita, & ordinaua finalmente, che nessuno potesse essere aminesso ad vfficij, carichi, dignità, e Magistrati d'alcuna sorte, se fatta prima la professione della fede, non hauesse dimostrato di credere, e di viuere in tutte le cose conforme a gli ordini, & a' riti della Chiesa Romana. Questa constitutione publicata con incredibile concorso del popolo Parigino, & abbracciata con grandissima letitia da tutti i parlamenti, daua chiaramente a conoscer la mente del Rè, e della Reina, essere sempre stata d'opprimere, e di esterminare la parte de gli Vgonotti, ma hauere desiderato di farlo con minor strepito di guerra, manco danno de' sudditi, e minor pericolo di smembrare alcuna parte del Regno, che fusse stato possibile, il che non essendo loro riuscito con la simulatione, e con l'arte, le quali con così lunga patienza s'erano adoperate, finalmente, cauandosi, come si suol dire, la maschera, per venir ad vn fine bandiuano guerra implacabile alli seguaci della fattione Vgonotta.

Editto Regio contro gli Vgonotti nel quale si reuocano tutti gl'altri editti, e concessioni.

Non erano più lente le prouisioni dell'armi di quello, che si fussero rigorosi, e risoluti i bandi, perche il Duca d'Angiò dichiarato dal Rè Luogotenente Generale in tutte le Prouincie del suo Regno, radunaua con grandissima diligenza l'esercito, deliberato di passare quanto prima nella Santongia per com-

Si fanno di nuouo preparamenti di guerra.

M. D. LXVIII.

combattere, & per opprimere le forze de gli Ugonotti, innanzi, che haueſſero tempo di riceuere d'altre parti aiuti, ò dalla Reina d'Inghilterra, ò da' Signori Proteſtanti Tedeſchi; & dall'altra parte il Prencipe, & l'Ammiraglio, rammemorando quello, che vltimamente era loro accaduto nel concludere la pace, haueuano nella Rocella vbbligato ſe medeſimi, e tutti gli altri con ſolenne giuramento a perſeuerare ſino alla morte nella difeſa della religione loro, nè condeſcendere ad accettare alcun'accordo, ſenza l'vniuerſale conſentimento de' capitani, e ſenza le debite ſicurezze, che ſi richiedeuano per intiera conſeruatione della vita, & per pieniſſima libertà della conſcienza. Dopò la qual vnione, così giurata, e ſtabilita frà di loro, ſpedirono ſubito in Inghilterra, & in Germania a ricercare, & a prouederſi d'aiuti. E perche l'Ammiraglio, huomo che dalla lunga eſperienza haueua imparata la vera diſciplina, conoſceua che l'alimento, e l'altre prouiſioni opportune ſono quelle, che ſogliono ſoſtenere, e far proſperare gli eſerciti, onde ſoleua egli ſempre dire, che l'eſercito è vn certo moſtro, che ſi comincia a formare dal ventre, vedendoſi hora ridotto in vn'angolo, benche fertile, riſtretto nondimeno dall'vna parte dal fiume Loira, dall'altra dalle montagne, che dalla Linguadocca, e dalla Guaſcongna s'eſtendono al Pireneo, perſuaſe al Prencipe, & a gli altri capitani, che ſi poneſſe ogni ſtudio per radunar biade, accumular danari, e raccogliere munitioni, le quali poteſſero ſupplire al biſogno preſente, & alla neceſſità dell'Inuerno futuro: per la qual coſa meſſero inſieme vn'armata di trenta legni di diuerſa qualità, e di differente grandezza, la quale ſcorreſſe per i mari, e per le riuiere vicine, predando le naui de' mercanti, e le terre più deboli poſte alle ſpiaggie del mare, non ſolo per condurre d'altroue più biade, che poteſſero alla Rocella, ma anco per ridurre gli altri bottini in moneta, e ſoccorrere alla ſtrettezza, nella quale ſi ritrouauano: nè fu ſenza effetto queſto conſiglio, perche nello ſpatio di pochi meſi, rimanendo preſi molti vaſſelli, li quali ſenza alcun timore di queſto incontro, nauigauano liberamente, nè ritraſſero così buona ſomma di denaro, che fu poi baſtante a ſoſtentare le ſpeſe dell'eſercito per qualche tempo: ma molto più giouò l'opera della Reina Giouanna: la quale con ſpeſſe ambaſciate, e con lettere ardentiſſime ſollecitò di maniera l'animo della Reina d'Inghilterra; che la diſpoſe, non oſtante la pace nuouamente fatta co'l Rè Chriſtianiſſimo, ad accommodare gli Ugonotti, non ſolo di legni, e di formenti, e di munitioni; ma per pagamento dell'eſercito, anco di cento mila ducati, nel che ella pretendeua non hauer rotto i patti della concordia, aſſerendo lo sforzo de gli Ugonotti, tendere in ſeruitio del Rè, & in beneficio della Corona, contro a gli oppreſſori della libertà regia, & a' perſecutori del vero culto di Dio. In tanto il Prencipe, e l'Ammiraglio, vſciti con l'eſercito alla campagna, attendeuano ſenza contraſto ad occupare tutte le terre vicine, con tanta proſperità di ſucceſſi, che nello ſpatio di poche ſettimane, hebbero in poteſtà loro, non ſolo tutto il paeſe di Santongia, ma la maggior parte delle Città del Poetù, e della Turena, le quali, parte per forza, parte per accordo, s'accoſtarono alle parti

Li Vgonotti formano vn armata, e la mandano in corſo a proueder viueri, e munitioni.

M. D. LXVIII. *de' confederati, & accettarono le guarnigioni Ugonotte. Questi progressi non erano impediti da principio dal Duca di Mompensieri, il quale mandato al gouerno di quelle Prouincie con pochissimo numero di gente, non haueua modo da poter contrastare con vn'esercito già fatto grosso, e potente; per il che scorrendo gli Ugonotti per tutto senza contesa, padroni della campagna, empiuano ogni cosa di prede, e d'incendij, & accresceuano di momento in momento di seguito, e di forze; perche non erano stati solleciti quei del gouerno a spedire loro dietro da principio forze, che fussero sufficienti ad opprimerli, ò almeno ad ostare all'augumento loro, & hora erano astretti di consumare molto tempo, nel radunare le genti, & nel farle caminare con lungo viaggio in così lontano paese. Mà essendo finalmente soppragiunti ad vnirsi co'l Duca di Mompensieri, Henrico di Loreno Duca di Guisa, il Conte di Brissac, & i Signori di Birone, di Martiga, e della Valletta, deliberarono concordemente d'vscire ad alloggiare in campagna, per raffrenare l'impeto, e le correrie del nemico, e per difendere quelle Città, che ancora non erano peruenute in potere de gli Ugonotti; e portò il caso, che nel medesimo tempo, che il Duca di Mompensieri partito dalle mura d'Angiers, s'era posto a campeggiare lungo le riue della Vienna, i Signori di Mouans, e d'Acieri, che di Delfinato, di Prouenza, di Ouernia, e di Linguadoca, haueuano radunate le forze de gli Ugonotti, venendo per vnirsi con l'esercito, arriuarono nel medesimo luogo. Erano questi trà caualli, e trà fanti circa diciotto mila huomini, mà gente per il più tumultuaria, e non auuezza all'armi, che parte per assicurare le persone dalla seuerità de' Magistrati, parte per la speranza, che si proponeua loro di molte prede, s'era con qualche numero di nobiltà volontariamente congiunta. Camminauano nondimeno con seuerissima vbbidienza, e con grandissimo ordine, diuisi in due battaglie, la prima delle quali era condotta da' Signori di Mouans, e di Pietragurda, e l'altra dal medesimo Signore d'Acieri, & alloggiauano per il più così vicine, che l'vna con poca dilatione di tempo poteua soccorrer l'altra, con la qual maniera di procedere superati tutti gl'impedimenti, erano carichi di prede, dall'vltima parte del Lionese, e del Delfinato, peruenuti a' confini della Santongia. Il Duca di Mompensieri hauuto auuiso della venuta di questa gente, terminò di volerla assalire, tanto più, che la vanguardia, disciogliendosi a lungo andare il rigor della disciplina, ò qual'altra si fusse la cagione, s'era più del solito allontanata dalla battaglia. Partito però da Vesunna due hore innanzi giorno, il trentesimo di d'Ottobre, dispose l'ordine dell'assalto in questa maniera; che mentre egli trattenesse con spesse scaramuccie il grosso della gente, che era con Acieri nel secondo squadrone, il Conte di Brissac, & il Duca di Guisa, con il nerbo della caualleria, assalissero Mouans, e Pietragurda, i quali con il minor numero precedeuano auanti, e circondandoli con le truppe de' caualli, li combattessero nel marchiare in campagna, oue la fanteria, della quale erano numerosi, ma senza picche, haueua tanto disauuantaggio, che giudicaua facile, il poterli opprimere senza molto contrasto. Mà il Duca di Guisa, & il Conte di Brissac ingroppati mille dugento fanti, sollecitarono tanto il*

to il

to il loro viaggio, che contra all'ordine dato sopraggiunsero il nemico alloggiato ancora nel villaggio di Messignacco, innanzi, che cominciasse a marchiare, di maniera tale che veniuano a perdere quell'auuantaggio, per il quale sperauano co'l minor numero, vincere, e superare il maggiore. E nondimeno vedendo, che gli Vgonotti, temendo della caualleria, si teneuano, e si fortificauano nel posto loro, per non parere d'esser venuti in darno, assalirono il villaggio, con grandissimo sforzo, e vi fu la battaglia così feroce, che per lo spatio di due hore vi si combattè ostinatamente per l'vna parte, e per l'altra, finche i Capitani Cattolici conoscendo d'affaticarsi in vano, e d'esporre la gente ad euidente pericolo per la fortezza del sito, deliberarono di sonare a raccolta, e ritornando per la medesima strada ch'erano venuti, si posero in agguato in vn bosco, il quale poco lontano da Messignacco largamente si stendeua dietro ad vn colle aspettando di vedere quello, che fussero per fare i nemici. Mouans, e Pietragurda giudicando, che i Capitani regij fussero andati incontro alla loro fanteria per tornare ad assalirli nel medesimo luogo, e sperando di poter innanzi al loro ritorno arriuare a Riberacco, luogo forte tenuto da gli Vgonotti, e cinque leghe solamente lontano senza curarsi di riconoscero il paese all'intorno, si misero in viaggio con molta fretta, per preuonire il ritorno de' Cattolici, che giudicauano essere hormai molto discosti da loro. Mà appena erano peruenuti a mezzo la campagna, fuori di Messignacco, affrettandosi d'entrare in vna selua, la quale si stende poi sino alle mura di Riberacco, che i Capitani Cattolici sopravenendo con la caualleria diuisa in molte truppe, gli assalirono per ogni parte, dal quale assalto, se bene non erano atti a potersi difendere, per essere i fanti tutti archibugieri, e senza picche in luogo piano, & aperto, combattendo nondimeno con grandissima costanza, fecero la vittoria sanguinosa al nemico. Morirono Mouans, e Pietraguarda, & insieme con loro vi restarono sù'l campo circa due mila fanti, e più di quattrocento caualli, non hauendo i soldati Cattolici per comadamento de' capitani atteso a far prigioni, li quali poi liberandosi con poca taglia, tornauano ostinatamente al seruitio de gli Vgonotti. Il Duca di Mompensieri in questo mentre, hauendo trouato a San Caterio la battaglia de gl'inimici, mà grossa di numero, e fiancheggiata da buona caualleria di Prouenza, e di Delfinato, deliberò di non assalirla con tutte le forze, mà bastandoli di tenerla a bada, sì che non potesse soccorrere la vanguardia, si mise à trattenerla con spesse, e con grosse scaramuccie sino alla sera, soprauenendo la quale, essendosi egli ritirato verso Vesunna, gli Vgonotti, valendosi del vantaggio delle tenebre, camminarono senza intermissione tutta la notte, sì che giunsero nello spuntare dell'alba a Riberacco: & il giorno seguente, che fu il primo dì di Nouembre s'vnirono co'l Prencipe, e con l'Ammiraglio ad Alba terra. Mà già il Duca d'Angiò con l'esercito camminando a grandissime giornate, era peruenuto ad Ambuosa, per la qual cosa il Duca di Mompensieri con gli altri Capitani, dopò la vittoria di Messignacco, tralasciando di molestare il nemico, s'allontanarono con tutte le genti, per andare ad vnirsi con lui, & il decimo

M. D. LXVIII.

M.D. LXVIII. giorno di Nouembre si congiunsero gli eserciti alle mura di Ciatelleraut, Città posta ne' confini di Poetù, alle ripe del fiume Vienna. Era grande l'aspettatione, che s'haueua del valore, e della generosità di questo Prencipe, il quale nel primo fiore de gli anni adorno di nobilissime doti, pareua nato appunto per sostenere il peso de maggiori Imperij d'Europa, perche alla forma egregia del corpo, era congiunta così perfetta dispositione della persona, che la complessione nobile, e delicata, non pregiudicaua alla sofferenza, che si richiede alle fatiche dell'armi, e nell'animo appariuano tali segni di valore, di magnanimità, di prudenza, e di spirito generoso, che la sua virtù era giudicata molto superiore a gli anni, i quali ornamenti accompagnati da naturale facondia, e dalla cognitione di quelle lettere, che a Prencipe s'appartengono, gli conciliauano non solo mirabile beneuolenza, mà singolare veneratione ancora, così appresso l'esercito, come appresso tutta la nobiltà, & appresso tutti i popoli della Francia. E se pure appariua ne' suoi costumi segno alcuno dall'humana conditione, non mai libera da qualche neo di fragilità mortale, l'inclinatione a' piaceri, s'imputaua alla tenerezza de gli anni, e la profusa liberalità verso i suoi domestici, e familiari, era più tosto attribuita a magnanimità, non ancora matura, che a vitio d'animo troppo disordinato. In tanta estimatione era appresso l'vniuersale de gli huomini il Duca d'Angiò, alla quale per corrispondere con gli effetti, desideroso d'affrontare senza dilatione il nemico, e stretto dalla qualità della stagione di già inclinata all'inuerno, fatta subito la rassegna dell'esercito, nel quale erano sette mila caualli, sei mila Suizzeri, due mila Italiani, e dodeci mila fanti Francesi, si mosse con tutte le forze, camminando per il medesimo paese fertilissimo di Poetù alla volta de gli Vgonotti. Ne' medesimi giorni il Prencipe di Condè già reso padrone di tutte le terre all'intorno, vedendosi venire incontro così potente nemico, s'era con ventiquattro mila fanti, e poco meno di quattro mila caualli, posto arditamente in cammino, determinato d'approssimarsi tanto all'esercito regio, che non restassero abbandonate le Città della sua parte, e che potesse opportunamente abbracciare ogni occasione di vantaggio, che la fortuna propitia gli appresentasse. Haueuano ambedue i Capitani vn medesimo fine, cosa che rare volte accade, che due nemici concorrano nell'amministrare la guerra in vna istessa sentenza; perche il Duca d'Angiò, che si stimaua superiore, non solo di numero, mà di valore di soldati, e di militar disciplina, desideraua di venire al fatto d'arme, sperando d'opprimere gli Vgonotti innanzi, che sopraueníssero gli aiuti d'Alemagna, e similmente il Principe di Condè, il quale comandando a' soldati volontarij, che per il più seruiuano senza paghe, sapeua non poter durare lungamente l'vnione, e l'ardore dell'esercito suo, giudicaua miglior consiglio valersi del primo impeto, e venire speditamente al cimento della giornata, che prolongando la guerra incorrere in quei disordini, che hauea sperimentati altre volte. Mà al desiderio, & alle deliberationi dell'vn capitano, e dell'altro, s'opponeua la qualità della stagione, che ridotta alla fine di Nouembre con freddi straordinarij,

ordinarij, e ghiacci, e neui grandissime impediua il progresso, così dell'uno essercito, come dell'altro, perche essendo i giorni breui, e le notti freddissime non poteuano per le strade rotte, & impedite dalla neue, nè concorrere così facilmente le vettouaglie, nè camminare così speditamente le genti d'arme, ne procedere senza gran difficoltà l'artiglierie, anzi si conueniua con spessi, e commodi alloggiamenti ristorare i grauissimi patimenti de' soldati, poiche non si potea in alcun modo tenere nè gli huomini, nè i caualli sotto alle tende, per le quali difficoltà procedeuano ambedue gli esserciti lentamente. Mà superati finalmente con grandissima constanza dall'vna parte, e dall'altra tutti gl'impedimenti, s'approssimarono tanto infra Pottieri, Ciatelleraut, e Lusignano, che non erano discosti più di quattro leghe Francesi, le quali corrispondono, come habbiamo detto di sopra, a dodici miglia sole Italiane. Alloggiaua il Duca d'Angiò co'l grosso dell'essercito a Giasenollo, terra posta sù la strada maestra, che da Pottieri conduceua verso i nemici, teneua parte della caualleria con pochi fanti per maggior commodità alloggiati a Sansè, villaggio vna sola lega discosto da Giasenollo. Il Prencipe di Condè dall'altra parte con tutta la gente sua caminando inuerso i Cattolici era venuto ad alloggiare a Colombiera, due leghe fuori di Lusignano; nella qual terra commodamente albergaua tutto l'essercito suo. Era nel mezzo dell'vn campo, e dell'altro, & vgualmente discosto vn villaggio detto Pamprù, e del quale ambi i Capitani haueuano fatto disegno d'impadronirsi, con animo d'alloggiarui la vanguardia per incommodare, e trauagliare più da vicino il nemico. Accade, che nell'istesso tempo Martiga per la parte de' Cattolici, & Andelotto per la parte de gli Vgonotti, si spinsero con le prime schiere de gli esserciti per occuparlo. Al primo arriuo s'attaccò fiera, e pericolosa la scaramuccia, brauamente sostenuta per molte hore, se bene con vario successo, e dall'vna parte, e dall'altra: mà qualunque di questo si fosse la cagione cederono i Cattolici, & il villaggio restò finalmente in potere de gli Vgonotti, i quali seguendo l'impeto della vittoria, s'auanzarono per seguitare i caualli leggieri, che nel combattere s'andauano ritirando. Arriuò in tanto il Duca di Mompensieri dalla parte Cattolica, il quale conducendo seco più di seicento lancie, Andelotto molto ineguale di forze, ritiratosi nel decliue della collina, che co'l villaggio si ritrouaua alle spalle, distribuita la fanteria per i fianchi, e distendendo le file della caualleria s'andò coprendo di modo, che non potendo i Cattolici riconoscere nè i lati, nè le spalle, crederono, che tutto l'essercito nemico iui fosse ridotto, il che fu cagione, che perderono l'opportunità di rompere, e discacciare Andelotto. Mà tosto si riuoltò lo stato delle cose, perche non stettero molto a comparire il Prencipe, e l'Ammiraglio con tutto il campo loro, di modo, che restarono di gran lunga inferiori i Cattolici, i quali non haueuano altro seco, che la vanguardia, essendo il rimanente dell'essercito restato nell'alloggiamento di Giasenollo. Conoscendo Mompensieri, e Martiga questo disauantaggio, e dubitando d'essere incalzati dal nemico, s'egli se ne fusse accorto andarono a poco, a poco diminuendo la scaramuccia, e si ritirarono a

M. D. LXVIII.

M. D. LXVIII. canto ad vn bosco, molto spatioso, e molto folto, il quale era loro alle spalle, e quiui collocarono l'ordinanza, distendendo le prime file quanto poteuano, e distribuendo gli archibugieri infra gli alberi della selua per fare apparire più grosso il numero della lor gente, i Capitani Vgonotti essendo già inclinato il giorno alla sera, e credendo con il medesimo errore, che dalla parte de' Cattolici, vi fusse tutto l'esercito, non meno che dalla sua, stimando d'hauer fatto assai d'hauerli discacciati da Pramprù, vi si fermarono per alloggiare al coperto, e non hebbero alcun pensiero, di voler' assalire per quella sera i nemici, per la qual cosa Mompensieri, e Martiga, hauendo sino alla mezza notte fatto battere i tamburi alla Suizzera per far credere a gli Vgonotti, che vi fusse tutta la gente regia, e particolarmente gli Suizzeri molto stimati da loro, e fatte distribuire molte funi accese per le siepi, e per il bosco, per confermare l'errore de' nemici, si ritirarono nelle più tacite hore della notte con grandissimo silentio al campo di Gianesollo, schifando con il beneficio delle tenebre così euidente pericolo di rimanere disfatti. Il Prencipe, e l'Ammiraglio conoscendo la mattina l'errore, per il quale haueuano perduta così grande occasione, per non perdere anco il tempo inutilmente, deliberarono d'andare ad assalire quella parte dell'esercito Cattolico, ch'era alloggiata a Sansè, con intentione, non si muouendo il Duca d'Angiò, di romperla, e di disfarla, e muouendosi tentare in campagna aperta la fortuna della giornata. Mà già l'istessa mattina il Duca d'Angiò per l'auanzar del nemico, hauea richiamata a se nell'alloggiamento maggiore tutta la gente, & abbandonato il villaggio, hauea ridotto tutto il suo campo intero a Gianesollo, il che essendo incognito a gli Vgonotti fauoriti da vna foltissima nebbia, leuata la mattina per tempo, marchiauano con tutto l'esercito, e con grandissimo silentio a quella volta. Mà peruenuti al capo di due vie, delle quali vna và a Sansè, e l'altra a Gianesollo, l'Ammiraglio, prendendo la mano manca, seguitò il destinato cammino, il Prencipe co'l resto dell'esercito, presa per errore la destra mano, s'incaminò per quella strada, che conduceua a dirittura al campo Cattolico a Gianesollo, nè s'accorse dell'errore, che hauea preso, per esser ogni cosa ingombrata dalla nebbia, sin tanto, che non fu peruenuto così vicino all'alloggiamento reale, che si trouò a fronte del nemico in luogo piano, e scoperto, dal quale non haueua più facoltà di potersi sicuramente ritirare. Il Duca d'Angiò sentita la venuta de gl'inimici, nè sapendo l'errore, che haueuano preso nella strada, giudicò, che venissero risoluti per assalirlo, e però mosso l'esercito in ordinanza in sito rileuato, e forte, se bene alquanto più angusto di quello, che ricercaua la quantità de' suoi caualli, aspettaua con grandissimo ardire l'incontro della battaglia. Mà il Prencipe di Condè accortosi finalmente dell'error suo, nè sapendo in che parte si fosse l'Ammiraglio con la Vanguardia, spintosi innanzi a riconoscer personalmente il sito del paese, prese partito sù'l campo, e s'impadronì con grandissima celerità di due piccole colline, che erano dall'vna parte, e dall'altra della strada, e quiui infra gli alberi, e frà i tralci, & i pali delle viti, alloggiò l'infanteria mezza per parte, facen-

dosi

dosi riparo delle fosse, e de gli argini, de' quali era pieno quel sito, conforme alla consuetudine del paese. Alloggiata l'infanteria in luogo così auuantaggioso, e quasi sicuro, restaua d'assicurare la caualleria, la quale collocata lungo la strada maestra, non poteua ricusare di combattere qualunque volta i Cattolici fussero venuti ad assalirla, per la qual cosa scorrendo, & auuanzandosi pian piano per non dar segno alcuno di timore, mostraua il Prencipe di voler attaccare la battaglia nel piano, il quale tra le due colline, & il campo reale aperto si distendeua. Questo credendo firmamente il Duca d'Angiò, come vidde la caualleria nemica distendersi alla pianura, fece dar fuoco a tutta l'artiglieria, che in grandissimo numero era collocata ne' lati, per dare spauento, & insieme sbaragliare due grand'ale di caualli leggieri, che poste alla fronte dell'esercito innanzi de gli altri marchiauano alla sua volta. Ma il Prencipe valendosi dell'occasione, mentre il fumo delle cannonate copriua la pianura, ritirò destramente dopò i colli la sua caualleria, e fece cominciare subito a tirare con grandissima celerità vn fosso a trauerso della strada maestra, sì che vinendosi d'ambe le parti con le colline, togliesse il passo a' nemici, e vi collocò quattro pezzi d'artiglieria da campagna, che hauea condotta seco, alloggiandoui seicento archibugieri Guasconi, che difendessero il posto. Suanita che fu l'oscurità del fumo il Duca di Guisa, & il Conte di Luda con due squadre di caualleria s'auanzarono per attaccare la battaglia, ma trouarono il campo voto, & abbandonnato da gli Vgonotti, per la qual cosa dopò d'hauere scorso sin sotto alle colline senza trouar incontro, se ne tornarono a' suoi riferendo, che il Prencipe cominciaua a trincerarsi nel piano. Il Duca d'Angiò confuso di questo ambiguo procedere de gli Vgonotti, spinse subito il Conte di Brissac con gli archibugieri Francesi, sostenuto dal Signore della Valletta con quattro compagnie di caualli, alla volta delle colline, per vedere se con le scaramuccie si potena dar principio ad attaccar la battaglia, ma non si muouendo dal sito loro i nemici, e saettando la sottoposta pianura con grandissima furia di Moschettate, si consumò l'auanzo del giorno in deboli scaramuccie, perche nè il Prencipe si partiua dal sito delle colline, anzi s'andaua del continuo fortificando con argini, e con trinciere, nè il Duca d'Angiò voleua assalire gli Vgonotti nel forte loro con tanto disauantaggio. In questo mentre l'Ammiraglio, hauendo dallo strepito dell'artiglierie compreso quello, ch'era seguito, senz'operare alcuna cosa a Sansè, era tornato con molta celerità ad vnirsi co' suoi; dolente, che la fortuna accumulando errori sopra errori, deludesse con tanta proteruia la prudenza, e la sagacità de' suoi consigli. Stettero gli eserciti in arme, guardando diligentemente i loro posti tutta la notte seguente, ma la mattina, vinti ciascun di loro dalla violenza del freddo, e dal graue patimento di due notti continue trapassate sotto alla fatica dell'armi, risolsero i Capitani di ritirarsi, e così, quasi di commune consentimento, il Duca d'Angiò si condusse alle mura di Pottieri, e gli Vgonotti se n'andarono ad alloggiare nel luogo di Mirabello. Haueua creduto il Duca co'l ritirarsi in luoghi più aperti, e più piani ti-

M. D. LXVIII.

M. D. LXVIII.

rare anco il nemico a combattere del pari senza vantaggio di sito, ò vero mutando spesso alloggiamento, aprirsi, in tanta vicinità, la strada a qualche opportuna occasione. Ma i Capitani Vgonotti per non porgere al nemico quella opportunità, ch'egli s'andaua procurando, presero altro partito, e terminarono, allargandosi dal campo Cattolico di passare improuisamente ad assalire Saumur, Città posta sù'l fiume Loira, & vno de' passi principali, per doue con spatioso ponte si suole passare quel fiume, per aprirsi l'adito all'altre prouincie della Francia, & a potere riceuere fomento da esse, e particolarmente per potersi vnire con le genti, che venissero di Germania in loro aiuto, perche la Loira, quasi diuidendo per il mezzo tutto il Reame di Francia, separa quella, che anticamente era domandata Aquitania, dalla Celtica, e dalla Belgica: gran parte delle quali si comprende tuttauia sotto il dominio di quella Corona. Sperauano anco, assediando, e stringendo vna piazza di tanto momento, che il Duca d'Angiò, per non lasciarsela prendere sù gli occhi, si sarebbe ridotto a combattere con qualche disauuantaggio, perche, se bene e l'vna parte, e l'altra haueua desiderio della giornata, e l'vna, e l'altra però si studiaua di farla in modo, che si trouasse inferiore il nemico. Ma riuscì vano questo consiglio, perche il Duca, sapendo, che Saumur piazza forte, e conueneuolmente presidiata; poteua facilmente resistere all'oppugnatione de gli Vgonotti, deliberò leuarneli con la diuersione, senza mettersi in necessità di combattere a voglia loro; per la qual cosa lasciato incamminare il Prencipe verso Saumur, si partì egli due giorni dopò con molta prouisione di vettouaglie da Pottieri, & andò a dirittura ad assalire la terra di Mirabello, la quale fù sforzata, e presa con grandissimo danno degli Vgonotti, perche vi erano restate le reliquie dell'esercito, e non piccola parte ancora di carriaggi, e senza perder tempo si condusse più a dentro nel paese nemico ad assediare Loduno. Era a guardia di quella Città Monsignore d'Acieri con dodici insegne di Fanteria, il quale benche mostrasse molta prontezza di volerla difendere, confidato principalmente nella difficoltà della stagione, che per i grandissimi ghiacci malageuolmente si poteuano cauare le fosse, e fabricare con il terreno i forti, e le trinciere, tuttauia vedendosi così potente accampato contra il nemico, non cessaua di sollecitare i capi dell'esercito, che considerando il suo pericolo, venissero a soccorrerlo prestamente, i quali mossi dalle sue instanze, ma molto più dal vedere il Duca entrato ad oppugnare il paese, dal quale traheuano la facoltà di viuere, e di mantenersi, abbandonata l'impresa di Saumur, senza poter tentar alcuna cosa s'incaminarono verso l'esercito Cattolico, ridotti in quella necessità di combattere con disauuantaggio, alla quale haueuano voluto tirare, e necessitare il nemico. Ma procedendo con gran riguardo, e con tutti quegli ordini, che si conuengono a Capitani d'esperienza, vennero, il vigesimo dì di Decembre ad alloggiare ne' borghi di Loduno, e con gran diligenza s'accamparono dalla parte contraria, & opposta a quella, ch'era da' Cattolici battuta, & assalita. Staua nel mezzo d'ambedue gli eserciti la Città, e dall'vna parte, e dall'altra larga, e spatiosa campagna, la

quale

quale senza fosse, e senza argini, e senza impedimenti di sorte alcuna, porgeua marauigliosa commodità di schierare gli eserciti, e di combattere del pari a bădiere spiegate, ma la commodità, che porgeua la natura del luogo era impedita, & interrotta dalla qualità della stagione, perche era così grande la violĕza del freddo, che ne restauano le membra de gli huomini come stupefatte, & interizite, e per la quantità de' ghiacci, e delle neui gelate, era così precipitoso il muouersi, & il camminare, che a tutte l'hore dalle schiere degli eserciti v'erano condotti infiniti soldati alle tende, che cadendo sù la terra impetrita, ne rimaneuano stroppiati, & inutili a potere nelle fattioni militari adoperarsi. Molto maggiore era la difficoltà de' caualli, che sdrucciolando in ogni luogo senza ritegno, perche la campagna bassa, & acquosa era tutta coperta di durissi mo ghiaccio, con pericolose cadute offendeuano se, e gli huomini, che coperti d'arme ardiuano di muouersi, ò di voltarsi, nè poteuano fare vn passo senza che si disordinassero gli squadroni, e che si cŏfondessero le file, nelle quali difficoltà essendo impossibile, che gli eserciti combattessero perche il primo, che si fusse mosso, si sarebbe da sè medesimo rotto, e disordinato, poiche furono dimorati quattro giorni, e cominciando già ciascuno a patire di vettouaglie, per che la stagione impediua il concorso ordinario de' viuandieri, il Duca d'Angiò, il quale alloggiaua con maggior incomodo alla scoperta, per non consumare le forze dell'esercito senza frutto, deliberò di ritirarsi a dietro discosto quattro leghe da gl'inimici, e postosi vn piccol fiume alla fronte distribuì le sue genti ad alloggiare al coperto nelli villaggi, e nelle terre vicine, il che come fu noto agli Vgonotti, giudicando, che l'esercito per questa comodità d'albergare, sparso in diuersi luoghi, difficilmente si potesse raccogliere, deliberarono d'assalire il quartiere medesimo del D. d'Angiò, sperando di ripotarne la vittoria, innanzi, che il restante dell'esercito si potesse congiungere per ributtarli. Ma essendosi appresentati alle ripe del fiume la mattina delli ventisette di Decembre, stimando douerlo passare senza contrasto, lo trouarono così gagliardamente difeso da' presidy disposti ne' luoghi più facili a passare, che dopò d'hauer tentato due volte in vano di sforzarli, furono costretti di ritirarsi, massime hauendo compreso, che al segno di due tiri d'artiglieria, tutto il campo Cattolico era concorso ne' suoi squadroni, con l'ordine per innanzi disposto, a difendere le riuè della fiumara, sì che non si poteua più senza euidente pericolo trapassare. Dopò questa ritirata, cominciando già nell'esercito a sentirsi per i patimenti passati grauissime malatie, e mormorando del continuo i soldati di non essere condotti a guerreggiare contro a gli huomini, ma contro alla peruersità de' tempi, & alla medesima forza della natura, risoluerono i capitani di ritirarsi ad alloggiare in luoghi più lontani, e sicuri, sin tanto che, rimettendo almeno in qualche parte l'asprezza del verno, permettesse la stagione di poter guerreggiare: per la qual cosa, essendosi ritirati il Prencipe, e l'Amiraglio nel basso Poetù, verso i confini della Santongiă, il D. d'Angiò seguitando il medesimo consiglio, si ridusse con tutte le genti a Chinone. Qui s'incominciarono a sentire i frutti delle sofferenze passate, perche nell'vn campo, e

M. D. LXVIII.

Mentre il Duca d'Angiò batte Loduno da vna parte, il Prencipe di Cŏde venuto a soccorso alloggia ne' borghi dall'altra, e volendo far giornata sono impediti dal freddo, e dal ghiaccio, che faceuano le persone immobili.

Per i patimenti passati entra gran mortalita nelli eserciti.

nell'altro entrarono infirmità così graui, che nello spatio di pochi giorni ne perirono circa a quattro mila huomini per parte, parendo quasi, che la fortuna, come erano pari l'intentioni de' capitani, e le forze de gli eserciti, così distribuisse anco del pari i patimēti, & i danni. Consumato con queste attioni l'anno mille cinquecento sessant'otto, cominciò l'anno mille cinquecento sessanta noue pieno di grandi accidenti, e d'infinito sangue; nel principio del qual'anno il Prencipe di Condè lasciata la cura dell'essercito all'Ammiraglio, si trasferì personalmente alla Rocella a procurare di far prouisione di denari per la sostentatione della guerra, la quale procedendo più lenta di quello, che haueuano creduto, gli haueua condotti in estrema necessità di tutte le cose, percioche ridotti in vn'angolo, benche fertilissimo della Francia, e guerreggiando nel paese, che teneua la loro parte, ancorche si viuesse per il più a discrettione, & a spese de' paesani, non vi era occasione alcuna di prede, con le quali erano auuezzi nell'altre guerre di mantenere, e di sodisfare la soldatesca. Erano già consumati i cento mila ducati mandati dalla Reina d'Inghilterra, & erano spesi quelli, che l'armata maritima haueua predando i legni de' mercanti somministrati, & i cittadini della Rocella prontissimi a conferire tutte le loro sostanze al mantenimento dell'armi, per il cessare del traffico, e per le spesse contributioni, erano tanto esausti, che poco più si poteua contribuere in commune,

M.D. LXIX.

Essendo li Vgonotti in grā strettezza il Prencipe di Condè vende tutti li beni Ecclesiastici, che si trouano nelle Prouincie tenute da lui.

per il che il Prencipe di Condè, astretto dalla necessità, venne in risolutione di vendere i beni della Chiesa, ch'erano nella Santongia, e nell'altre Prouincie tenute, e possedute da lui, facendo la sicurtà la Reina di Nauarra sotto vbbligatione de' proprij beni, per eccitare maggiormente l'animo de' compratori. Con questa vendita, della quale con isdegno incredibile de' parlamenti, e con offesa, e disprezzo della Maestà Reale, spedirono publiche patenti a' particolari, e con qualche contributione della Rocella, e dell'Isole vicine, messero insieme tanto denaro, che bastaua a souuenire l'essercito per qualche mese, sperando in tanto di ridursi a migliore stagione, e passare in paese più largo, oue potessero con le solite prede sodisfare alle continue domande, & all'euidente bisogno de' soldati. In tanto non si riposaua nell'altre Prouincie del Regno, anzi con varij successi si trauagliaua per ogni luogo; perche Monsig. della Ciatra Gouernatore di Berì, & il Conte Sciarra Martinengo, hauendo messo l'assedio alla Città di Sanserra, posta similmente alle ripe del fiume Loira, hora cō prosperi, hora con auuersi accidenti, ma sempre con molta vccisione d'ambe le parti, continuauano à batterla, & a tentarla; & il Conte di Barbesieux con la gente di Ciampagna, assalita la terra di Noiers, d'onde erano partiti il Prencipe, e l'Ammiraglio, l'haueua finalmente espugnata, & i Rocellesi assalite per mare, e per terra l'Isole meno remote della Santongia, se n'erano impadroniti, e con grandissima strage haueuano distrutto il nobilissimo, & antichissimo Monasterio di S. Michele in Eremo, incrudelendo co'l ferro, e co'l fuoco contro alle venerande reliquie della diuotione, e pietà de' loro progenitori. Mentre queste cose si faceuano, era mitigata la violenza del verno, per la qual cosa il D. d'Angiò, riceuuti nuoui soccorsi, perche erano venuti all'essercito il Marchese

Il Monasterio di San Michel in Eremo destrutto da Rocellesi l'anno 1569.

di

di Bada con mille cinquecento caualli Alemani, & il Conte di Tenda con la nobiltà della Prouenza, ne' primi giorni di Marzo, partitosi da Chinone, caminando lungo le sponde della Carenta, s'era incaminato alla volta de gli Ugonotti. Dall'altra parte il Prencipe, e l'Ammiraglio hauendo hauute auiso che i Visconti di Monclar, e di Burniqueto, & altri Signori di Linguadoca, e di Guascogna, con grosso numero di caualli, e di fanti veniuano in loro soccorso, e dubitando, che dall'esercito Cattolico non fusse loro impedita la strada, partiti dal territorio della Rocella, ou'erano stati a ristorarsi, e passato il medesimo fiume della Carenta, s'erano auuanzati per incontrarli. Ma intesa poi la mossa del Duca d'Angiò, fermarono il viaggio, e rotti tutti i ponti, e muniti con grossi presidij tutti quei luoghi, doue l'acqua si poteua passare, s'erano fermati a Giarnac terra distante due leghe dalle ripe del fiume, con intentione, ò d'impedire il transito all'esercito regio, e ridurlo in necessità di vettonaglia, perche tutto il paese circostante si teneua per loro, ò vero se i Cattolici si sforzassero di passare, assalire la prima parte delle genti, che fussero trapassate, e combattendo con l'esercito disunito, & impedito dalle solite difficoltà, che accompagnano il transito de' fiumi, riportarne vna vittoria molto sicura. Ma il Duca d'Angiò presi per la strada con impeto militare il castello di Melè, e la Città di Ruffec, era peruenuto a Castelnuouo, passo frequentato, & ordinario di passare la Carenta. Quì trouò, che i capitani Ugonotti, haueuano di già rotto, e disfatto il ponte posto alle spalle di Castelnuouo, e nella terra, la quale era situata sù la ripa verso l'esercito Cattolico, erano mille fanti, presidio stimato dal Prencipe sufficiente a custodire quel luogo. Ma l'esperienza dimostrò la fallacia de' suoi discorsi, perche essendouisi accostato il Conte di Brissac co' fanti Francesi, & hauendo con l'artiglierie leuate alcune difese, quei di dentro impauriti senza aspettare altro soccorso, abbandonarono la terra, e passato il fiume con certe barche, si ritirarono all'esercito, che era due leghe discosto. Non si diminuirono per la presa di Castelnuouo le difficoltà del Duca d'Angiò, perche essendo rotto il ponte, e sù la ripa contraria i nemici intenti, & apparecchiati ad impedire il passo, era molto difficile il poter rifare il ponte vecchio, ò farne altri di nuouo, e molto più pericoloso il voler passare con oppositione così potente: per la qual cosa facendo mestieri di superare con l'arte quelle difficoltà, che non si poteuano vincere con la forza, lasciato a Castelnuouo con gli ordini opportuni Monsignore di Birone Maestro, ò come essi chiamano, Maresciallo del campo, il Duca con tutto l'esercito si mosse alla volta di Cognac, caminando lungo la riua del fiume e fingendo di cercare altroue più facile, e più spedita commodità di passare. Si mosse anco nel medesimo tempo l'Ammiraglio con la vanguardia Ugonotta dall'altra parte del fiume, procedendo alla medesima strada, sì che non vi essendo in mezzo tra di loro, se non l'alueo solo, non molto largo, della riuiera, scaramucciauano del continuo gli eserciti con li scoppietti. Caminarono tutto il giorno in questo modo, benche lentamente d'ambe le parti, ma approssimando la sera l'Ammiraglio hauendo lasciato ordine, che i luo-

M. D. LXIX.

M. D. LXIX. ghi opportuni al passare fussero dalla caualleria leggiera, e da alcune compagnie scelte di fanteria diligentemente guardati, per non incommodare la sua gente, che seruendo di volontà, non poteua, ò non voleua più sofferire i patimenti di stare allo scoperto, si discostò dal fiume quasi vna lega, & alloggiò con tutta la vanguardia a Bassac villaggio assai grosso, & appropriato a somministrare abbondantemente il coperto alla sua gente, & il Prencipe con la battaglia non si essendo ancora mosso dall'alloggiamento, dimoraua fermo a Giarnac, posto quasi a dirimpetto di Castelnuouo. Il giorno seguente il Duca d'Angiò, veduto il modo, che teneuano la notte, nell'alloggiare i nemici, volle confermar loro l'opinione, che andasse cercando opportunità di passare, e messi alcuni legnetti nel fiume, con qualche numero d'archibugieri, fece mostra di volere sforzar le guardie de gli Vgonotti, ma trouando gagliarda resistenza per ogni luogo, continuò a camminare nell'istesso modo di prima, sino all'inclinatione del giorno, nella quale essendosi proceduto per il frequente scaramucciare poco più d'vna lega, e già ritiratosi l'Ammiraglio per alloggiare a coperto nel medesimo luogo di Bassac, doue s'era ricouerato la prima sera, il Duca, fatta nel principio della notte riuoltare la retroguardia guidata dal Duca di Guisa, e di mano in mano tutto l'esercito, camminando con grandissima celerità, ritornò in pochissime hore a Castelnuouo. Trouò, che Monsignor di Birone, haueua racconciato con molta diligenza il ponte rotto, e che n'haueua gettato vn'altro molto commodo sopra le barche, per la qual cosa essendo già molte hore della notte, ma quella, serena, e grandemente opportuna al suo disegno, fece subito passare il Duca di Guisa, e Monsignore di Martiga, con due squadre spedite di caualli, dietro à quali, passò con bell'ordine successiuamente tutto l'esercito, & in esso la persona del Duca, senza riceuere oppositione di sorte alcuna, perche il Conte di Mongomerì, & i Signori di Subiza, e della Loa, i quali con la caualleria leggiera haueano l'assunto di custodire le ripe della riuiera, inuigilando a quei passi, verso i quali il giorno innanzi caminauano i Cattolici, non haueuano creduto, che con tanta velocità se ne ritornassero a dietro, e passassero appunto in quel luogo medesimo, oue a dirimpetto era il grosso della battaglia apparecchiata a difendere l'adito del fiume, onde parte per la sicurezza, che s'haueuano presa, parte per l'inobedienza ordinaria delle guerre ciuili, parte anco perche in vn paese ruinato, e senza ordine di commissarij, e di viuandieri erano necessitati a cercare, & a procurarsi il vitto, fù tanta la negligenza, così de' soldati, come de Capitani, ch'era già fatto giorno, & ordinato sù l'altra ripa la maggior parte dell'esercito Cattolico, innanzi, che le scolte hauessero notitia di quello, che si faceua. Il primo, che ne desse l'auuiso, fù il Capitano Montauto, il quale battendo la strada con cinquanta caualli, per riuedere se le guardie faceuano il debito loro, come si fù accorto del transito de' nemici, corse di tutta briglia ad auuisar l'Ammiraglio, il quale non solamente confuso per così graue, & improuiso accidente, ma disperato ancora, che la sua prudenza fusse così delusa dall'industria d'vn giouane, stimato, e tenuto da lui come fanciul-

fanciullo, risolse di ritirarsi all'alloggiamento di Giarnac per unirsi con la battaglia, e prendere insieme co'l Prencipe, quel partito, che richiedesse lo stato delle cose. Ma gli conueniua richiamare le fanterie, che erano disposte in varij luoghi alla custodia de' passi principali per non abbandonarle in preda del nemico, e raccogliere la caualleria leggiera dispersa per mancamento di vettouaglie, e per commodità d'alloggiare in molti luoghi, nella qual cosa, ancorche vsasse ogni possibile diligenza, fu astretto nondimeno perdere tanto tempo, che si ritrouò in necessità di combattere, contra quello, chè trà se medesimo hauea deliberato: perche il Duca d'Angiò, schierato l'essercito e risoluto in ogni modo di far giornata, hauea spinto innanzi tutt'i caualli leggieri, & alla testa loro Monsignor di Martiga nominato volgarmente il soldato senza paura, accioche trauagliando il nemico alla coda, lo costringesse a caminare più lento, e desse tempò a gli squadroni, che marchiauano nelli loro ordini di poterlo prestamente arriuare. Martiga hauendo sopraggiunti gli Vgonotti in quello, che partiuano da Bassac, cominciò a scaramucciare così ferocemente, che l'Ammiraglio costretto dalla necessità a douersi fermare, diede l'ordine di far'alto, e voltando risolutamente la faccia, conobbe non potersi più fuggire l'incontro della battaglia, per la qual cosa significato al Prencipe di Condè, il pericolo, nel quale si ritrouaua, pose nell'vltimo luogo i Signori della Nua, e della Loa commettendo loro, che trattenessero l'impeto de' caualli leggieri, e fermassero il loro progresso fin tanto, ch'egli passasse vn certo luogo pieno di fosse, e circondato d'acque, oltre il quale haueua disegnato di mettersi in ordinanza, accioche la fortezza del sito supplisse in qualche parte alla debolezza del suo squadrone, e lo difendesse almeno da' fianchi dalla moltitudine, e ferocità de' nemici. Sostennero quei capitani per qualche tempo la carica de' Cattolici hora scaramucciando, hora mescolandosi con molto animo, e con altretanto valore, ma essendo sopraggiunti, Monsignore della Valetta, il Conte di Luda, & i Signori di Monsalez, e di Malicorno con quattro squadre di lancie, furono caricati con tanto impeto, che rimanendo prigioni i Capitani, tutta la gente loro prese manifestamente la fuga. L'Ammiraglio giudicando di non potersi molto sostenere, e volendo a tutto poter suo schifare la necessità di combattere a pezzi, a pezzi, lasciato Andelotto con cento, e venti caualli a difesa del sito forte, acciò trattenesse per qualche spatio il passo a gl'inimici, si messe a gran trotto con tutto il resto della Vanguardia, per ritirarsi, & incontrare il restante dell'essercito, il quale s'era già mosso con grandissima fretta alla sua volta. Veniua il Prencipe di Condè, inteso il pericolo dell'Ammiraglio, con tutta la caualleria per soccorrerlo, & haueua lasciato ordine, che l'infanteria, benche con passo più comodo, lo seguitasse, giudicando di poter hauer tanto tempo, che raccolta la vanguardia, & ordinato ne' suoi squadroni vnitamente l'essercito, si potesse combattere con tutte le forze. Ma come vidde rotta vna parte della gente dell'Ammiraglio, & incalzare con tanta furia il nemico, il quale di momento in momento accresceua di numero, e di forze, si fermò sù la strada maestra, ha-

M. D. LXIX.

M. D. LXIX.

uendo dall'vno de' fianchi vn piccolo stagno, che lo difendeua dalla man destra, e dall'altro vna Collina, che lo copriua sù la mano sinistra, & ordinò con grandissimo auuedimento quella gente, che hauea seco, valendosi a suo beneficio della fortezza del sito. Lasciò nell'ordinare gli squadroni il suo luogo libero, e vuoto all'Ammiraglio, il quale benche arriuasse di galoppo co' suoi caualli, prese il posto senza disordine alcuno, e voltata la faccia al nemico si riordinò per combattere, tenendo il fianco sinistro a piedi della Collina. In tanto le prime squadre della Caualleria Cattolica haueuano attaccato il posto di Andelotto, il quale sentendosi sostenuto da gli archibugieri di Pluuialto, che ridotti dopò le siepi, e gli argini empiuano ogni cosa di fuoco, di romore, e di sangue, s'affrontò brauamente co' nemici, e fu memorabile spettacolo, che nello scontrar d'ambe le parti egli s'abbattè nel Signore di Monsalez, il quale non meno ferocemente combatteua, e l'inuestì tanto alle strette, che alzatali con la mano della briglia la visiera dell'elmo gli sparò la pistola nella faccia, dalla qual ferita cascò dal cauallo in terra morto, e nondimeno cedendo i suoi al numero tanto superiore non potè sostenere il posto più d'vna mezz'hora, e prendendo a tutta briglia il galoppo si rimese nel grosso della vanguardia nel luogo, che di già era destinato per lui. In questo mentre il Duca d'Angiò disposte ordinatamente tutte le parti dell'esercito senza tumulto, e senza confusione, veniua risoluto ad attaccare la battaglia, entrato in grandissima speranza della vittoria per il felice principio della giornata. Erano gli animi pari certamente di costanza, e d'ardire, mà non erano pari l'altre circonstanze, e principalmente le forze, perche vna gran parte della fanteria de gli Vgonotti, distribuita sù le riue del fiume, inteso il transito de' nemici, e credendo non potersi sicuramente condurre al grosso dell'esercito, haueua passato il fiume, e s'era ritirata in luogo sicuro, e l'altra parte con Monsignor d'Acieri, seguitando ne' suoi ordini le vestigie del Prencipe di Condè, non potè essere a tempo della battaglia, e si disperse in varij luoghi senza far proua quel giorno della fortuna. Con tutto ciò gli Vgonotti, difesi dall'vn canto dal lago, e dall'altro dalla collina, e perciò non potendo esser colti di mezzo, sostennero con molta ferocità l'incontro della battaglia, combattendosi per l'vna parte, e per l'altra, e non meno i Capitani, che gli huomini d'arme, & i soldati priuati con grandissima contentione. Haueua il Duca di Guisa assalito il corno sinistro, ou'erano ridotti l'Ammiraglio, & Andelotto con gran numero di nobiltà delle Prouincie di Bretagna, e di Normandia, & vi trouò durissimo incontro, restando per molto spatio d'hora dubio l'euento della battaglia, ma soppragiungendo a' Cattolici ad ogni hora nuoui soccorsi, ne potendo resistere gli Vgonotti al numero molto maggiore, restò tutta la vanguardia finalmente rotta, e disfatta, & i capitani veduta a terra la cornetta medesima dell'Ammiraglio per la prigionia del Signore di Guerchi che la portaua, vcciso il Barone della Torre Generale dell'armata maritima de' Rosellesi, e presi Subiza, l'Anguillieri, e Monterano, principali Baroni della loro parte, presero partito innanzi, che premesse maggiormente la carica de' nemici, di prouedere alla propria salute cō

Andelotto s'affronta alle strette co' nemici di modo, che alza la visiera al Duca di Monsalez e gli spara la pistola nella faccia.

la fuga. Il medesimo fecero il Conte della Roccafocaut, & il Conte di Mongomerì, ch'erano nel lato destro della battaglia su le riue del lago, perche caricati con grandissimo impeto dal Duca di Mompensieri, capo della vanguardia Cattolica, dopò lunga, & ostinata difesa, lasciati su'l cāpo morti la Chiandeniera, Rieux, e Corbosone con gran numero di nobiltà delle Prouincie di Linguadoca, ò di Guascogna, disperati della vittoria, cercarono di saluarsi. Solo il Prencipe di Condè, che nel principio della giornata s'era incontrato nel proprio squadrone del Duca d'Angiò, e rotto, e trappassato più volte, s'era sempre rimesso, e riordinato, sosteneua con integro animo lo sforzo della battaglia, mà dopò la fuga della vanguardia, e conseguentemente del retroguardo, caricato per ogni parte da' vincitori, & attorniato da innumerabile quantità di nemici, combatte nondimeno con tutti i suoi disperatamente sino alla morte, perche essendo stato nell'ordinare gli squadroni ferito da vn corsiero del Conte della Roccafocaut d'vn calcio in vna gamba, vccisoli poi nel combattere sotto il proprio cauallo, e ferito malamente in più luoghi, non restò mai con vn ginocchio in terra di valorosamente resistere, fin tanto, che dal Signore di Montesquiù Capitano della guardia del Duca, che gli sparò la pistola nella testa, non fu fieramente riuersato morto per terra. Morirono a canto a lui Roberto Stuardo, quello, che nella battaglia di S. Dionigi vccise il Contestabile, Tabaretto, Melarè, e quasi tutta la nobiltà di Poetu, e della Santongia, che circondata dalle squadre Cattoliche, non poteua trouare alcuno adito di saluarsi, nella qual mischia combattendo il Duca d'Angiò sopra le forze dell'età ne' primi ordini del suo squadrone, & vccisoli sotto il cauallo fu in grandissimo pericolo della vita, se il valore, e la prontezza de suoi non fusse stata presta a soccorerlo, e se la propria destra, e quella de' più vicini a lui non l'hauesse difeso dalla furia degl'inimici, che disperatamente combattendo lo circondauano d'ogn'intorno. Mà dopò la morte del Prencipe, e la strage del suo squadrone, nel quale erano i più valorosi soldati dell'esercito, non fu chi facesse più resistenza, & ogn'vno, pensando allo scampo proprio, s'abbandonò in diuerse parti alla fuga, aiutando molto quelli, che cercauano di saluarsi, la notte, che soprauenne. L'Ammiraglio, & Andelotto peruennero a S. Giouanni d'Angeli, Acieri a Cognacco, Mongomerì ad Angolemme, gli altri tutti, e particolarmente la fanteria, che non haueua combattuto, si dispersero in diuersi luoghi, essendosi solamente trouati alla giornata il reggimento di Puuiault, e quello di Corbosone. Questa fu la battaglia di Bassac, seguita il decimosesto dì di Marzo, nella quale fu di molto maggior consideratione la qualità, che il numero de' morti, perche dalla parte perdente, appena morirono settecento, mà quasi tutti gentilhuomini, e caualieri di nome, essendo stato tra la caualleria lo sforzo della battaglia, e dalla parte Cattolica morirono pochissimi, mà trà questi Monsignor di Monsalez, Hippolito Picco Conte della Mirandola, Prunai, & Igranda, perche Monsignore di Ligneres, che alcuni hanno nominato trà i morti, morì molti giorni dopò in Pottieri di morte naturale. Il Duca d'Angiò, proseguendo i nemici, entrò la medesima sera della giornata vittorioso in Giar-

Nella battaglia di Bassac il Prencipe di Conde dopo la fuga della vanguardia, e della retroguardia, nel corpo di battaglia con molte ferite, e con vn ginocchio in terra sempre combattendo ferito di pistola nella testa morì li 16. Marzo 1569.

M. D. LXIX.

Il corpo di Lodouico di Borbone Prẽcipe di Cõdè, fu portato sopra vn somaro con allegrezza de Cattolici, e poi restituito ad' Enrico Prencipe di Bierna, e di Nauarra suo nipote.

nacco, oue con iattanza militare fu portato morto il Prencipe di Condè sopra le spalle d'vn vilissimo somaro, godendo, & allegrandosi di tale spettacolo tutto l'esercito, che mentre visse haueua molto temuto la ferocia, & il valore di tanto huomo. Non permesse il Duca, che al cadauero di lui fosse vsato scherno, nè fatto stratio di sorte alcuna, bastandoli, che quello, che si dubitaua tanto di fare, ò con l'arte, ò per mezzo della giustitia, fosse succeduto nel fatto d'arme, onde pochi giorni dopò per mostrare anco verso il morto quel rispetto, che stimano esser dounto al sangue regio, lo restituì ad Henrico Prencipe di Nauarra suo nipote, che senz'altra pompa, mà con abbondantissime lagrime di tutta la fattione lo fece sepellire a Vandomo, ne' monumenti de' suoi progenitori. Così visse, così morì Lodouico di Borbone Prencipe di Condè, il quale con l'hauer suscitata tante volte la guerra ciuile nella patria, e con la nota d'hauere principalmente conturbata in vn Christianissimo Regno la religione Cattolica, oscurò quelle doti dell'animo, che per ardire, per costanza, e per generosità l'haurebbono reso riguardeuole frà i primi Prencipi, e capitani dell'età sua. Il giorno, che seguitò dopò quello della battaglia, vna gran parte di coloro, che nel terrore della fuga s'erano dissipati in luoghi molto diuersi, intesa, che la maggior parte dell'Infanteria intatta s'era ritirata a Cognac, procurarono per varie strade di peruenire nel medesimo luogo, sì che non passarono molti giorni, che oltre Monsignor d'Acieri, che da principio vi s'era saluato, vi peruennero i Conti della Roccafocaut, e di Mongomerì, Monsignor di Iuè, che morto il fratello si faceua nominare Monsign. di Genlis, Giacopo Buciardo, Teligni, Bucchiauanes, e finalmente vi vennero da S. Giouãni d'Angeli l'Ammiraglio medesimo, & Andelotto. Erano dopò questa rotta molto incerte, e molto ambigue le cose de gli Vgonotti, perche non era dubbio, che morto il Prencipe di Condè, il primo luogo per dignità, e per estimatione di prudenza non si douesse all'Ammiraglio, e non era cancellata la memoria, che dopo la battaglia di Dreux, nella quale rimase prigione il medesimo Prencipe, a lui era stato concordemente deferito il carico del comando, ma molti erano, che per nobiltà di sangue, per ricchezza, e per altre conditioni non gli cedeuano volentieri, anzi in questo tempo medesimo era comunemente lacerata la fama sua, che per la trascuraggine, e negligenza vsata da lui, hauessero hauuta i Cattolici comodità di passare il fiume, lasciandosi deludere dall'arti d'vn giouanetto, che pur all'hora principiaua i primi rudimenti della militia, e che dopò il passaggio dell'esercito, hauesse vilmente ceduto in ogni luogo, dando principio con la sua fuga alla felicità, & alla vittoria degl'inimici; alle quali imputationi, se bene egli rispondeua, mostrando, che il transito de' Cattolici, era proceduto per non essere stati eseguiti gli ordini suoi, e perche quelli, che erano stati destinati alla guardia de' passi, per comodità d'alloggiare s'erano partiti da' loro posti, senza licenza, onde egli, che non poteua essere da per tutto, non era stato auuisato a tempo di poterui rimediare, e che la fuga sua doueua essere attribuita a grandezza d'animo, perche rotto l'esercito, e desperata la vittoria, haueua eletto più tosto di saluarsi per risorgere come nuouo Anteo a danno, e perdition

de'

de' suoi nemici, che disperando del futuro, per bassezza d'animo morire inutilmente, fuori di proposito, e senza frutto, nondimeno parte per inuidia, parte per ambitione, parte per dolore della perdita fatta, e della morte del Prencipe, era ripreso, & odiato da molti. Pareua oltre di questo, che mancando l'autorità, & il nome d'vn Prencipe del sangue, mancasse il fondamento, & il credito della fattione, perche, nè i popoli sarebbono concorsi così prontamente a credere, & a seguitare vn'huomo di conditione priuata, nè i Prencipi forestieri gli hauerebbono hauuta molta fede, nè le ragioni della causa hauerebbono hauuto il solito colore di guerreggiare per il ben publico, e per il seruitio vniuersale, essendo questo carico tale, che quando pure si debba assumere, nō appartiene in certo modo se non a' più prossimi, & attinenti Prencipi del sangue reale. Aggiungeuasi a questo, che molti auuezzi alla liberalità dello spendere, alla candidezza, & alla sincerità dell'animo del Prencipe di Condè, abborriuano, e temeuano la natura, & i costumi dell'Ammiraglio, stimato huomo di cupi, e di profondi pensieri, d'animo insidioso, e sagace, & in tutte le cose inclinato ad attendere, & a procurare per ogni modo il suo priuato interesse. Et accadè in questo tempo, che Andelotto, e Giacopo Bucciardo, l'vno fratello, e l'altro congiuntissimo con gl'interessi dell'Ammiraglio, ò consumati dalle fatiche, ò abbattuti dal dolore, e dal trauaglio dell'animo infermarono ambedue grauemente, del qual male morirono poi dopò non molti mesi, onde ne restaua, per non si poter essi maneggiare, molto debilitata quella parte, che desideraua la grandezza, e l'esaltatione dell'Ammiraglio, Ma egli superando con la sagacità sua tutti gl'impedimenti, deliberò con disprezzare l'ambitione, e l'apparenza de' titoli, ritenere appresso di se nondimeno tutta l'autorità, e tutta la potenza del comando: perche transferendo il nome di capi della fattione, & il titolo di capitani dell'essercito in Henrico Prencipe di Nauarra, & in Henrico figliuolo del morto Prencipe di Condè, vedeua non solamente restare a beneficio della causa commune la medesima autorità, e l'istessa reputatione del sangue reale, ma anco per la tenera età di ciascuno di loro, rimanere a se l'amministratione, & il gouerno di tutte le cose maggiori: così acquetarsi l'ambitione, e le pretensioni de' grandi, così sodisfarsi all'espettatione de' popoli, & in questa maniera tornarsi a riunire quella concordia, che per i diuersi pareri di ciascheduno, pareua già disunita. Con questa risolutione, senza tentare quello, che s'accorgeua di non poter' ottenere, chiamò subito all'esercito la Reina Giouanna, mostrandogli essere venuto il tempo di promuouere il figliuolo a quella grandezza, ch'era sua propria, & allaquale hauea già da tanto tempo aspirato. Nè mancò d'animo, ò di risolutione Giouanna, già deliberata, sprezzando ogni pericolo, di portare il figliuolo all'imperio di quella fattione, onde cō prontezza, e cō celerità eguali al bisogno, si cōdusse con ambedue i Prencipi nel capo, il quale ridotto a Cogna, era tra se medesimo discorde, & in istato più tosto di dissoluersi, che di stare unito, per rimediare a' disordini, & alle perdite già seguite. Quiui hauendo la Reina di Nauarra, dopò d'hauere approuati i consigli dell'Ammiraglio, ridotto a parlamento l'esercito con animo, e con parole virili, esortando

M. D. LXIX.

Andelotto fratello dell'Ammiraglio doppo il caso della battaglia muore di dolore.

M. D. LXIX.

quegli animi militari a star' uniti, e costanti alla difesa della libertà, e della coscienza loro, propose i due giouani Prencipi, ch'erano presenti, e con l'aspetto loro commoueuano la mente di ciascheduno, per capitani del partito, confortando tutti a sperare sotto gli auspicij di due giouani del sangue reale, ottima riuscita alle giuste pretensioni della causa vniuersale, alle quali parole ripigliando vigore l'esercito, per l'auuersità passate, e per le presenti discordie quasi attonito, e confuso, l'Ammiraglio, & il Conte della Roccafocaut furono i primi a sottoporsi, & a giurare fedeltà a' Prencipi di Borbone, a quali seguitando prima i gentilhuomini, e poi i capitani, & i soldati priuati con altissime grida approuarono l'elettione de' Prencipi per protettori, e capi della religione riformata. Era all'hora Henrico di Borbone Prencipe di Nauarra nell'età d'anni 15. di spirito viuace, & d'animo generoso, tutto inclinato, & intento alla professione dell'armi, per la qual cosa tirato da' fati, ò persuaso da' consigli della madre, accettando prontamente, e senza dubitatione alcuna l'inuito dell'esercito, con breui, e militari parole, promise di tenere in protettione la Religione, e perseuerare costantemente alla difesa della causa commune, finche la morte, o la vittoria portasse la libertà desiderata, e procurata da tutti. Assentì più con gli atti, che con le parole il Prencipe di Condè alle medesime cose, poiche l'età sua non permetteua, che ragionando spiegasse il suo concetto, per la qual ragione cedendo anco in tutte le altre cose, & a gli anni, & alla preminenza di primo Prencipe del sangue, veniua ad essere ridotto il Principato della fattione nel Prencipe di Nauarra; onde la Reina Giouanna in memoria di questo fatto, fece poi stampare alcune monete d'oro, nelle quali, essendo dall'vna parte la sua effigie, dall'altra quella del figliuolo, erano improntate queste parole. Pax certa, victoria integra, mors honesta. *Eletti dunque i Prencipi per capi della fattione, conuocarono subito il consiglio de' capitani per deliberare in presenza della Reina Giouanna del modo del gouerno, e de' rimedij per risarcire il danno, e per distornare il precipitio imminente. Quì innanzi ad ogni altra cosa fu terminato, che l'Ammiraglio, per l'età tenera, e per la poca esperienza de' Prencipi, gouernasse l'esercito, e tutte l'altre cose appartinenti alla guerra; che Monsignor d'Acieri hauesse il Generalato delle fanterie, vacante per l'infermità, e poi successiuamente per la morte d'Andelotto, e Monsignor di Genlis il carico dell'artiglierie, che soleua esercitare il Buciardo. Dopò le quali elettioni discorrendo del modo di gouernare la guerra, molti nō ben rassicurati ancora dallo spauento della rotta voleuano, che l'esercito si ritirasse nella Città, e nel paese forte d'intorno alla Rocella, dimostrando, che riuscirebbe impossibile al Duca d'Angiò l'assalire quei luoghi stretti, & ingombrati d'acque, e di paludi, mentre fossero da numero gagliardo di forze, difesi, e sostenuti, ma parue all'Ammiraglio, consentendoui gli altri capitani di maggior stima consiglio troppo timido, e però restò determinato, che si douesse compartire l'esercito nelle principali Città ch'erano sù le riue de' fiumi per difenderle dall'oppugnatione, e trattenere il corso del vincitore, sin a tanto, che hauessero nuoua certa della gente, che il Duca de' Dueponti conduceua di Germania in loro*

Henrico di Borbone Prencipe di Nauarra, & Henrico figliuolo del morto Prencipe di Conde sono approuati e riceuuti per capi della fattione Vgonotta.

Il Prencipe di Nauarra era d'anni 15. e quello di Condè nella prima infantia.

Moneta stampata con l'effigie della Reina di Nauarra da vna parte, e con quella del Prencipe dill'altra cō tali parole. Pax certa, victoria integra, mors honesta.

L'Ammiraglio ha la cura dell'Esercito.

loro soccorso, il quale come si fusse auuicinato, si douesse tornare 'a riunire il campo per andare ouunque si fusse, ad incontrarlo, e tentare di congiungersi per ogni modo con lui, perche ottenendo questo fine sarebbono stati eguali, ò superiori di forze all'esercito Regio, e non riuscendo di potersi congiungere, si sarebbono poi separati, & haurebbono portata la guerra in diuerse parti, necessitando similmente il Rè a diuidere le forze sue, & a guerreggiare in questo modo del pari: le quali cose deliberate, la Reina Giouanna tornò alla Rocella per sollecitare nuoui aiuti, e nuoue prouisioni di guerra, l'Ammiraglio co' Prencipi si ridusse a S. Giouanni d'Angeli, Monsign. di Piles prese la difesa di Saintes, Mongomeri, e Puuiault tornarono ad Angolemme, a Cognac con il maggior numero di fanteria rimase Monsign. d'Acieri, e Genlis con grosso presidio si rinchiuse in Loduno luoghi tutti, ò per la fortezza del sito, ò per i miglioramenti dell'arte, ò per il rispetto de' fiumi, che sono frequenti, e profondi in tutta quella regione da poter essere con facilità difesi per molto tempo. In tanto il D. d'Angiò dati trè giorni di spatio di riposare a suoi, stanchi da viaggi, e dalle fatiche, & occupati nel diuidere, e nel saluare la preda, deliberò con i suoi capitani d'assaltare queste medesime città de gli Ugonotti, non apparendo altro più spedito modo di gouernare la guerra, per la qual cosa fu necessario far venire da Pottieri l'artiglieria grossa, accommodata ad espugnare le terre, poiche non haueua cõdotto seco per caminare più spedito, se non l'artiglieria da campagna. Questo spatio, che s'interpose, ritardò qualche giorno il corso della vittoria, e diede tempo a gli Vgonotti di fare le deliberationi, che habbiamo detto, oltre, che l'aspettare gli ordini della corte molto discosta, & oue i consigli non erano sempre facili, e risoluti, portaua in ogni modo tardanza, e dilatione. Fù la prima mossa contro alla città di Cognac, mà presto s'accorse d'hauere per le mani lunga, e difficile impresa, perche la vittoria, era più tosto proceduta dall'industria di passare il fiume, e dalla morte del Prencipe di Condè, che da molta strage, ò ruina degli Ugonotti, e la fuga presa per terrore improuisamente, si come haueua tradito il capitano, così haueua saluato l'esercito, il quale diuiso con grandissime prouisioni alla difesa di luoghi fortissimi, ardeua di desiderio di cancellare, con valorose, e braue operationi l'infamia della fuga passata. Per la qual cosa si rendeua molto difficile, e molto dura l'oppugnatione delle Città principali. Erano in Cognac sette mila fanti, e più di sei cento caualli con Monsignor d'Acieri, e con molti altri Signori, e Capitani, i quali nell'accostarsi dell'esercito, e ne giorni seguenti vsciuano così grossi a scaramucciare, che essendo le fattioni più simili a piccole battaglie, che a grosse scaramuccie, oltre alla fierezza, & al valore, che dimostrauano gli Ugonotti faceuano insieme molto danno a gli assalitori, nè si poteua per le continue sortite pensare, nè a leuare le difese, ne a piantare le artiglierie, essendo necessario per rimettere, e per reprimere l'impeto de' nemici di tenere del continuo tutto l'esercito in trauaglio, & in arme, dalle quali difficoltà, argomentando il Duca d'Angiò essere come impossibile l'espugnare la terra nello stato in che si ritrouaua di presente, deliberò per non perdere inutilmente il tempo, e per non consumare senza frutto l'e-

M. D. LXIX.

sercito, di passare più auanti, correndo il paese nemico, e combattendo i luoghi posti più adentro, i quali erano men forti, e non così ben proueduti, sì che presi quelli, Cognac ne restasse separato come in Isola, & abbandonato, e circondato d'ogni intorno venisse da se stesso a cadere, il che speraua sicuramente dal beneficio del tempo, poiche la proua haueua manifestato in ogni occorrenza, la dilatione essere mortifero veleno per gli Vgonotti. Partendo però quattro giorni dopò, ch'era accostato a Cognac, e tenendo la volta di S. Giouanni d'Angelì, parte per se medesimo, parte per mezzo de' suoi capitani prese Tifangia, Montauto, Foresta, & Albaterra, e finalmente venne a mettere l'assedio a Mucidano. Quiui il Conte di Brissac, attendendo con il solito ardire alla batteria, mentre incautamente si spinge innanzi per riconoscere l'apertura del muro, ferito d'vn'archibugio nel fianco destro, con grandissimo dolore di ciascuno passò da questa vita. Non rallentò il suo caso, anzi accese maggiormente la ferocia de gli oppugnatori, sì che dato furiosamente l'assalto, e presa la terra per forza, mandarono per vendetta non solo tutti i soldati, mà i terrazzani ancora a fil di spada. In questo tempo Volfango di Bauiera Duca de' Dueponti mosso da i denari, e dalle promesse degli Vgonotti haueua con l'aiuto del Duca di Sassonia, e del Conte Palatino del Reno, e con l'esortationi, e con l'appoggio della Reina d'Inghilterra, messo insieme vn'esercito di sei mila fanti, e di otto mila caualli, alli quali s'erano andati a congiungere sino nella Germania Monsignore di Muì, e Monsignor di Mouillieri con ottocento caualli, e Monsignore di Briquemaut con mille, e ducento archibugieri Francesi. Erano nel medesimo esercito Gulielmo di Nasau Prencipe di Oranges, e Lodouico, & Henrico suoi fratelli, i quali fuorusciti di Fiandra fuggendo la seuerità del Duca d'Alua, seguiuano la medesima fede, e la medesima fortuna de gli Vgonotti. Haueuano il Rè di Francia, e la Reina sua madre procurato prima con ambasciate a' Prencipi protestanti, e poi con l'autorità di Massimiliano Secondo Imperatore, co'l quale trattauano strettissima congiuntione, di diuertire l'vnione di questo esercito, mà essendo molto maggiore l'ardore de' Protestanti a fauorire la fede loro, e la speranza de gli vtili, e delle prede, che le promesse del Rè, ò le minaccie dell'Imperatore, s'erano pur messe insieme queste forze, con ferma determinatione, sprezzati tutti i pericoli, di passare senza indugio, a soccorso degli Vgonotti. Mà il Rè, e la Reina Madre, i quali s'erano per diuertire questa tempesta, trasferiti a Mez nelle frontiere di Loreno, dopò, che viddero vnito l'esercito, che con tutte l'arti possibili haueuano procurato d'impedire, commisero al Duca d'Omala, che con la caualleria di Ciampagna, e di Borgogna, e con sei mila Suizzeri nuouamente assoldati, passasse a' confini de' Prencipi Protestanti, danneggiando i contadi, & i popoli loro, per constringerli a trattenere l'esercito alla difesa delle cose proprie, sì che non potesse quell'anno passare in Francia, persuadendosi, che l'Imperatore per la ragione, che haueuano, e per la congiuntione, che trattauano seco, non si sarebbe opposto a questa risolutione. Mà hauendo il Duca d'Omala nel territorio de lla Città d'Argentina, vna delle terre Franche dell'Imperio, sopraggiunti,

Volfango di Bauiera Duca de' Duepõti con otto mila caualli, e sei mila fanti parte di Germania a soccorso dell'Vgonotti.

M. D. LXIX.

giunti, e disfatti con grandissima strage molti Francesi, che partiti di Geneura, e di quei contorni, andauano per vnirsi al campo Tedesco, fu tanto lo sdegno, che ne concepirono non solo tutte le terre, e tutti i Prencipi dell'Imperio, ma il medesimo Imperatore ancora, che il Rè, e la Reina per non inasprire maggiormente gli animi, e per non solleuare maggior potenza a danno delle cose loro, commessero al Duca d'Omala, che ritirando le sue genti nella Borgogna, attendesse a difendere le cose proprie, nel miglior modo, che potesse, già certi, che per l'iniquità de' Prencipi forastieri, hauerebbono hauuto che trauagliar assai nel proprio Regno. Dietro al Duca d'Omala passò senza dilatione il Duca de' Dueponti con l'esercito nella Borgogna, depredando, e distruggendo con grandissima crudeltà il paese, per il quale passaua; nè il Duca d'Omala poteua ò impedirli la strada, ò combatterlo alla campagna, essendo sensa comparatione inferiore di forze, per la qual cosa alloggiando alle mura delle Città, prohibiua solamente, che non potesse entrare ne' luoghi serrati, e che non si distendesse con le correrie, e con le prede, come hauerebbe fatto, se non trouando ostacolo fusse stato padrone del paese. In questo modo scaramucciando, quasi ogni giorno gli eserciti, tal volta con vccisione, e con danno procederono per tutta la Borgogna, sin tanto, che il Duca d'Omala, vedendo, che gl'inimici per nõ hauer' artiglierie da battere le mura, non poteuano sforzare i luoghi forti, e conoscendo, costeggiandoli di far poco profitto, presa la strada più breue per il Contado d'Auserra, andò ad vnirsi con il Duca d'Angiò, accioche congiunte le forze fossero più potenti a poter resistere allo sforzo de gl'inimici. Ma l'esercito Alemano condotto insino alle riue della Loira, era in grandissima difficoltà di passare, perche tutti i ponti di quel fiume sono, ò veramente posti dentro delle Città, ò collocati a canto delle mura di quelle, & erano tutti tenuti, e difesi da' presidij del Rè, perche il Duca d'Angiò fatto certo della venuta de' Tedeschi, abbandonnato il paese nemico, s'era accostato con l'esercito al fiume, e muniti tutti i passi, aspettaua che risolutione fussero finalmente per fare. Per questa cagione erano gli Alemani in gran trauaglio, non si potendo il fiume passare fuori delle Città, e non hauendo seco artiglieria appropriata, nè apparato alcuno militare co'l quale potessero espugnare alcun luogo opportuno, di modo tale che si trouauano in grandissimo dubbio, che vn mouimento fatto con tanto strepito fusse per risoluersi alla fine con pochissimo frutto. Ma la viltà, ò la perfidia de gli huomini, rese molto facile quello, che era per se stesso difficilissimo, perche hauendo i capitani dell'esercito Alemano determinato d'accostarsi alla Carità, Città posta su'l fiume, più per non perdere inutilmente il tempo, che per speranza ragioneuole di ottenerla, disegnando di battere la muraglia di forma antica con quei pochi pezzi, e piccoli, che haueuano condotti seco, appena vi si furono accampati sotto, che il Gouernatore, qual cagione se lo muouesse, perche in quel tempo, come è solito delle guerre ciuili, erano molti, & impenetrabili gli interessi, e l'inclinationi de gli huomini, si fuggì nascosamente dalla Città, dietro al quale seguendo i soldati a fuggirsi alla sfilata, cominciarono gli huomini della terra spauentati dal pericolo a trattare

Il Duca di Duepõti entra facendo gran stragi nella Frãcia.

L'esercito Alemano nõ potendo passar la Loira assedia la Carità, il Gouernator della qual e si fugge, e la Città è presa, e saccheggiata.

M. D. LXIX.

d'arrendersi, per il qual trattato resi negligenti al guardare le mura, quelli di fuori improuisamente appoggiarono alcune scale, e non trouando oppositione, entrò prima la gente di Briquemaut, e poi successiuamente tutto l'esercito, mettendo a sacco quella Città, in tempo, che già il Duca d'Angiò auuisato del tentatiuo de' Tedeschi, inuiaua in aiuto de gli assediati grosso soccorso. Così acquistato nel medesimo tempo il passo, & vna ritirata opportuna, passò l'esercito Alemano la Loira il vigesimo giorno di Maggio. In questo mentre l'Ammiraglio co' Prencipi, sotto il nome de' quali si gouernauano tutte le cose, si poneua in ordine per venire ad vnirsi co' Tedeschi, hauendo molto bene considerato, che congiungendosi le forze ne sarebbe riuscito l'esercito molto poderoso, e non hauendo facoltà di congiungersi il Duca d'Angiò resterebbe frà due diuersi eserciti grandemente impedito, e da tutte le parti stretto, & auuilupato: per la qual cosa lasciato Monsignore della Nua al gouerno dell'armi della Rocella, perche le restanti cose erano rette dalla Reina Giouanna, & inuiato il Conte di Mongomerì a soccorso della Bierna, della quale Prouincia i Signori di Monluc, e di Terida Luogotenenti del Rè nella Guascogna, e nella Guienna, s'erano quasi totalmente impadroniti. S'incaminarono con dodici mila fanti, e con due mila caualli, verso la Loira, aumentandosi l'esercito di giorno in giorno per l'arriuo della nobiltà, che voluntariamente concorreua delle Prouincie circonuicine, ma perche non sapeuano ancora il passaggio de gli Alemani, stauano con l'animo sospeso, e procedeuano lentamente, hauendo dubbio molto ragioneuole d'essere assaliti da' Cattolici, innanzi che potessero congiugnersi co' Tedeschi. Ma il Duca d'Angiò, dopò che il campo Alemano hebbe passato la Loira, dubitando di non restar in mezzo trà questi due eserciti, s'era discostato dalle ripe del fiume, e s'era ritirato ne paese di Limoges, giudicando, che per la frequenza de' boschi, e delle montagne potrebbe sempre porsi in alloggiamento molto sicuro, e che per la sterilità del paese i nemici con così grosso numero di Tedeschi accostumati ad albergare, & a viuere con abbondanza, non vi sarebbono potuti dimorar lungamente. Il Duca de' Dueponti all'incontro passata che hebbe la Loira, desideroso di vnirsi co' Prencipi, affrettaua con ogni diligenza il cammino, ma s'attrauersò al suo disegno il fine della sua vita, percioche sopraggiunto da febre continua, e che presto si fece maligna, cagionata ò dalle fatiche del viaggio, ò come alcuni dissero, dal souerchio vso del vino, morì nello spatio di pochissimi giorni, lasciando dubbio nell'animo de gli huomini, se per proprio sapere, ò per beneficio di fortuna, hauesse conseguito di trapassare senza danno per così lungo spatio di paese nemico, e superati tanti larghissimi, e profondissimi fiumi, fusse venuto felicemente ad vnirsi nell'estreme parti dell'Aquitania co' suoi confederati. Morto il Duca restò il carico dell'esercito al Conte Volrado di Mansfelt già suo Luogotenente, non s'opponendo tanti altri Prencipi, e capitani, ch'erano nel medesimo campo, più per paura de' soprastanti pericoli, che per moderatione d'animo, ò per mancamento di pretensione. Il terzo giorno dopò la morte del Generale s'vnì l'esercito Alemano con l'Ammiraglio,

Duca di Duepōti per l'immoderato bere morì auāti che s'vnisse co' Prēcipi.

Il Cōte Volrado di Mansfelt Luogotenente del Duca gli succede nel carico, e s'vnisce con i Prēcipi.

e co

e co' Prencipi sù le ripe della Vienna, doue fatta la rassegna, e data a' Tedeschi la paga d'vn mese di quei danari, che con gran fatiche haueua la Reina Giouanna cauati da' Rocellesi, e dalle contributioni delle Città circostanti, s'incaminarono concordemente alla volta del Duca d'Angiò, desiderosi di combattere, innanzi che per nuoui accidenti, venissero a diminuirsi le forze. Haueua il Duca d'Angiò aumentato l'esercito con gli aiuti venuti d'Italia, e di Fiandra, perche il Pontefice per desiderio, che si continuasse la guerra con gli Ugonotti, e per riputatione della Sede Apostolica, haueua mandati in soccorso del Rè quattro mila fanti, & ottocento caualli, sotto il comando di Sforza Conte di Santa Fiore, nobile, & esperimentato capitano, & il Gran Duca di Toscana, haueua aggionti ducento caualli, e mille fanti sotto a Fabiano del Monte. Haueua similmente il Duca d'Alua mandato di Fiandra il Conte Pietro Ernesto di Mansfelt con vn reggimento di tre milla Valloni, e con trecento lancie Fiamminghe, desideroso, che si opprimesse l'esercito Tedesco, nel quale erano il Prencipe d'Oranges, & i fratelli fuorusciti così potenti, e che haueuano tanto credito in tutti i paesi bassi. Ma non ostante l'arriuo di questi soccorsi, era così per la mortalità, e per i patimenti fatti, come per la strettezza de' pagamenti diminuito di tal maniera l'esercito, che era più tosto inferiore, che superiore di forze a gli Ugonotti, per la qual cosa il Duca d'Angiò alieno dal combattere, ritiratosi nel paese di Limoges s'era fermato a Roccabella in alloggiamento molto sicuro, perche posto il grosso dell'esercito nell'eminenza d'vna collina scosesa, e difficile da salire, haueua alla fronte, doue era il paese più piano due costiere vestite di sterpi, e d'alberi, in ciascuna delle quali era situato vn villaggio. Nel destro di questi era Filippo Strozzi dichiarato dal Rè Colonnello Generale dell'Infanteria con due reggimenti Francesi, e nel sinistro il Conte di Santa Fiore, Fabiano del Monte, e Pietro Paulo Tosinghi con l'infanteria Pontificia, e Toscana. Nella sommità della collina erano disposte l'artigliarie, che dominauano da tutte le parti, il sito circostante, e tra l'alloggiamento maggiore, & i villaggi, oue era trincerata l'infanteria era alloggiata nel piano, ma con vn rio d'acqua alla fronte la caualleria leggiera co'l Duca di Nemurs, e con i capitani Italiani. In questo alloggiamento così disposto, hauendo alle spalle, e poco discosta la Città di Limoge, abbondaua l'esercito di vettouaglie, delle quali per la sua sterilità era grandissima penuria nel circostante paese. L'Ammiraglio, che con i Prencipi, e con tutto l'esercito s'era accostato al campo Cattolico poco meno di mezza lega, considerando il sito dell'alloggiamento del Duca, e la difficoltà di nodrire la gente propria trà selue sterili, e trà sassosi monti, deliberò d'assalire il quartiero dello Strozzi, e quello de gli Italiani, nel medesimo tempo, conoscendo che se scacciandone i Cattolici, egli si potesse alloggiare ne' due villaggi, verria a restringere tanto il campo de' nemici, che perdendo l'uso della pianura, e non potendosi nodrire in quel posto per la quantità de' caualli, sarebbe conuenuto loro ritirarsi con euidente pericolo d'esser rotti. Pertanto il vigesimoterzo dì di Giugno, egli con la vanguardia, nella quale erano innanzi a

M. D. LXIX.

Il Papa manda il Conte di Santa Fiore con quattro mila fanti, & ottocẽto caualli in aiuto del Rè.

Il Gran Duca di Toscana manda Fabiano del Monte con mille fanti, e 200. caualli, e di Fiandra sott'il Conte Ernesto di Mansfelt van 3000. Valloni, & 300. lancie.

Li eserciti s'affrontano, l'Ammiraglio attacca l'alloggiamento di Filippo Strozzi, il qual per troppo ardir è fatto prigione.

M.D. LXIX.

tutte le fanterie di Piles, di Briquemaut, e di Rourai, in mezzo il Conte Lodouico di Nasau con vn reggimento di Tedeschi, & in fine la caualleria di Mui, di Telignì, e di Subiza, s'incaminò alla volta del quartiero dello Strozzi, & i Prencipi con la battaglia guidata dal Conte della Roccafocaut, e dal Prencipe d'Oranges, nella quale erano le fanterie di Baudineo, e Blacon, e di Poluillieri, vn'altro reggimento di Tedeschi, e la caualleria del Marchese di Renel, di Mombruno, di Ambras, e di Acieri, s'inuiarono al quartiero de gl'Italiani, rimanendo la maggior parte de' Tedeschi con l'artiglierie, e con due reggimenti d'archibugieri, sotto al commando del Conte di Mansfelt, e di Mõsignor di Genlis, fermi nella campagna. Mà l'assalto destinato a farsi due hore innanzi giorno, per la breuità della notte, cominciò nello spuntare dell'alba, nel qual tempo l'Ammiraglio, accostatosi all'alloggiamento dello Strozzi, lo fece assalire da gli archibugieri di Piles, dietro à quali, seguendo gli altri al numero di quattro mila, s'incominciò vna ferocissima, e sanguinosa battaglia, combattendo per gli Vgonotti il numero, e per i Cattolici la fortezza del sito, perche difesi, e coperti dalla quantità de gli alberi, e dall'impedimento delle siepi, e posti in luogo superiore, e rileuato, faceuano con gli schioppi, e con gli archibugi più grandi, che chiamano moschetti, grandissimo danno al nemico, il quale all'incontro essendo tanto superiore di numero, che combatteuano quattro contra d'vno, e soccorso sempre di gente fresca, faceua grandissimo sforzo di superare l'iniquità del luogo, e discacciare i Cattolici del posto loro, il che sarebbe riuscito impossibile, se il troppo ardire, non hauesse reso vano il consiglio, co'l quale era stato disposto l'alloggiamento, perche Filippo Strozzi, punto, oltre la solita virtù, dalle voci de' Francesi, che per la fresca perdita del Conte di Brissac, lamentandosi con spesse, e pungenti parole, rammemorauano il nome suo, e quasi si sdegnauano d'esser comandati da vn capo Italiano, spintosi nelle prime file de' suoi, & esortando ferocemente ciascuno con la voce, e con l'esempio a seguitarlo, abbandonando l'auuantaggio del sito, vrtò con tanto impeto gli archibugieri di Briquemaut, e di Piles, che gli costrinse con grandissimo disordine a ritirarsi, mà l'Ammiraglio vedendolo, per l'ardore del combattere, e di seguitare i fuggitiui, vscito incautamente in luogo eguale, e peruenuto nel piano della campagna, oue si poteuano adoperar i caualli, s'auanzò con tutta la vanguardia, e circondatolo per ogni parte, benche egli con l'aiuto de' suoi combattesse ferocemente, vrtato nondimeno, e calpestato dalla caualleria, ferito, & insanguinato, lo fece finalmente prigione, rimanendo egli nel concetto de gli huomini maggior lode d'ardire, che di prudenza; mà è quasi impossibile, che l'huomo, il quale sente inse medesimo gli stimoli dell'honore, quando viene eccitato dalle punture de gli imperiti, si possa trattenere ne' termini, che egli medesimo conosce essere dettati, e prescritti dalla ragione. Rimasero morti nel medesimo luogo Sanlupo, e Roccalaura, ambedue Luogotenenti dello Strozzi, vintidue capitani, parte riformati, parte che haueuano compagnia, e trecento, e cinquanta de' più valorosi soldati, e dalla parte de gli Vgonotti cento, e cinquanta tra caualli, e tra fanti, infra

infra i quali Trememondo, e la Fontana capitani di seguito, e di grandissimo nome. Seguitò brauamente l'Ammiraglio le reliquie della gente dello Strozzi, le quali si ritirauano tuttauia combattendo al posto loro, mà era il luogo di tal natura, che la cauallerianon vi poteua penetrare, e la fanteria essendo già stracca, e disordinata, non poteua così francamente rinouare l'assalto, per la qual cosa i Cattolici, che in grosso numero erano rimasi nell'alloggiamento della collina sostennero facilmente l'oppugnatione, & in tanto la caualleria leggiera, la quale era vicina, vedendo il pericolo de' suoi, venne a soccorrere il posto, & vniti finirono di rispingere l'assalto de gli Vgonotti con grandissima lode di Francesco Somma Cremonese capitano di cauai leggieri Italiani, il quale smontato da cauallo con la maggior parte de' suoi combattè tra le siepi, & i castagnetti ne' primi ordini con molto valore, e con notabile detrimento de gl'inimici. Dall'altra parte, oue i Prencipi di Nauarra, e di Condè haueuano condotta la battaglia ad assalire le genti Italiane, seguì minor vccisione dall'vna parte, e dall'altra, perche il Conte di Santa Fiore non precipitato, come lo Strozzi dalla temerità, e dalle voci imperite de' suoi, contenendosi ne' termini del suo posto, lo difese senza varietà di fortuna, sostenendo costantemente l'assalto di Baudineò, e di Poluieri, che con gran numero di Fanteria tentauano di sforzarlo, e benche la battaglia con grandissimo ardore d'ambe le parti durasse vn'hora di più di quella dell'Ammiraglio, si distaccò nondimeno con poco sangue, non vi essendo morti in tutto più di cento, e venti soldati. Questo fù il primo giorno, nel quale Henrico Prencipe di Nauarra cominciò ad assaggiare i pericoli della guerra, perche ammaestrato con grandissima sollecitudine dalla madre ne gli esercitij di caualcare, e di maneggiare con l'arte l'armi, che s'vsano a' tempi nostri, non s'era trouato fino a quel dì in alcuna fattione militare, & in questa versando nelle prime file de' suoi con nobil animo, e con grandissimo ardire, e tanto più riguardeuole, quanto sogliono ne' primi principij essere più terribili gli aspetti della guerra, diede nobilissimo saggio di quella virtù, che con imprese tanto memorabili, doueua ingombrare l'ampiezza dell'vniuerso. Terminati in questo modo gli assalti, i Prencipi, e l'Ammiraglio per restringere maggiormente i Cattolici, deliberarono di campeggiare nel medesimo luogo, che nel combattimento occupauano con l'esercito loro, giudicando, che per il poco circuito, la caualleria regia douesse patir grandemente, mà in pochi giorni s'auuiddero quanto fosse dannoso questo consiglio, perche al Duca d'Angiò per la via di Limoges concorreuano dalle spalle, senza poter essere impedite abbondantemente le vettouaglie, mà nel campo loro, per la sterilità del paese, e per essere le Città circostanti in podestà de' Cattolici, si ridussero a così graue necessità di tutte le cose, che furono costretti a leuarsi, e prendendo la volta del Perigort, cercare altroue maggior comodità di pascere numero così grande di Tedeschi, i quali, essendosi proposti nell'animo ricchissime, & abbondantissime prede, non poteuano tolerare l'incomodo dell'alloggiare in campagna, ne la carestia, e la penuria del vitto. Era in questo

M.D. LXIX.

Gl'Vgonotti costretti dalla necessità di viuere si leuano da fronte de Cattolici.

M. D. LXIX. tempo venuta la Reina Madre, nel campo del Duca d'Angiò suo figliuolo, accompagnata dal Cardinale di Borbone, e da quello di Loreno per consultare, e risoluere il modo d'amministrare la guerra, perche non solo nel consiglio del Rè, mà molto più in quello del campo, discrepauano le sentenze de' capitani. Alcuni paragonando le forze dell' essercito regio con quelle de gli Ugonotti, erano di parere, che si douesse venire speditamente alla battaglia, giudicando, che alle vecchie bande (così chiamauano le fanterie veterane del Rè) & al battaglione fermissimo de gli Suizzeri, già per tante proue fatti terribili a gl'inimici, non potesse in alcun modo resistere la fanteria collettitia de gli Ugonotti, e che la caualleria Cattolica composta del fiore della nobiltà di tutto il Regno, douesse facilmente riuersare, e vincere gli squadroni de Raitri (così chiamano la caualleria de' Tedeschi) che oltre i capitani, e pochi nobili, sono ripieni di vilissimi famigli da stalla, e d'altri seruitori poco habili all' essercitio dell'armi: per la qual cosa concludeuano, che in poche hore si poteua liberare la Francia dall'infinite molestie, e calamità della guerra, & opprimere in vn colpo l'ostinata pertinacia de gli Ugonotti, oue allungando con lenti consigli, e tarde risolutioni l'esito delle cose, si consumauano i popoli, si distruggeua la nobiltà, s'annichilauano l'entrate regie, si rouinaua il paese, con vniuersale desolatione di tutto il Regno, dando sempre tempo, & occasione di risorgere alla sagacità de' nemici, con euidente pericolo, che passando nuoui Tedeschi in Francia, come già s'andaua disseminando, finalmente le forze regie stanche, e diminuite dalla continuatione della guerra non restassero oppresse dall'armi degli stranieri. Altri giudicauano temerario, e precipitoso partito il pericolare lo stato della Francia all'incerto esito d'vna giornata contra vn nemico, che non haueua che perdere, perche tutta la fortuna de' Tedeschi, era riposta in quelle poche armi, e bagaglie, che haueuano condotte seco, & i capi de gli Vgonotti non poteuano perdere se non quello, che haueuano preso, & vsurpato alla Corona: per tanto essere molto pericoloso combattere senza speranza d'alcun acquisto contra vn' essercito così grosso di disperati, douersi seguitare più stabile, e più sicuro consiglio, e co'l differire, & allungare la guerra dar tempo a' Tedeschi di consumarsi, com'è sempre il solito loro, perche condotti in clima così diuerso dal paese, nel quale erano nati, e ridotti nel colmo de' caldi della State, e nell'abbondanza dell'vue, delle quali sono auidissimi, sarebbono entrate senza dubbio l'infermità nel campo loro, delle quali rimarrebbe, se non disfatto, almeno notabilmente diminuito, e snervato; che se i capi Ugonotti stabilissero, come era verisimile d'attaccare, e di combattere le Città principali tenute da' Cattolici per allargarsi, & acquistare paese, sarebbono rimasi morti in così difficile oppugnatione i migliori, & i più più feroci, che hauessero de' soldati, e si sarebbono in questo modo scemate le forze loro; che quando il tempo, il mancamento di denari, la strettezza delle vettouaglie, e l'infermità proprie della stagione, non hauessero distrutto l'essercito de gli Vgonotti, era più sicuro partito dopò ristorato il campo regio tornare con più fresche, e con più valide forze alla proua della battaglia contro

tro ad vn corpo languido, e consumato dalla lunghezza; e dall'assiduità delle fatiche, il quale hora tutto a l'incontrario per i freschi soccorsi si vedeua essere molto potente, e feroce: non essere per il presente anno da temere della venuta di nuoui Tedeschi, de' quali si sapeua non essere ancora fatta leuata alcuna, e però non douersi co'l timore delle cose vane precipitare quelle resolutioni, che si poteuano con prudenza, e moderatione condurre sicuramente a certo esito, & a felice fine. Preualse finalmente, come più sicuro questo consiglio, consentendoui la Reina, la quale e per natura, e per deliberatione era disposta a seguire quei partiti, ch'erano più remoti dalla potestà della fortuna, e che si poteuano conseguire con manco pericolo, e manco sangue, essendo solita dire, che non si tagliano via dai corpi i membri, benche putridi, senza estrema necessità, e tagliandoli in ogni modo ne seguono nel corpo non solo acutissimi dolori, mà dannosa debilitatione, e troppo graue difetto, e pero era sempre volta con l'animo a quei consigli, co' quali opprimendo i capi degli Ugonotti l'vniuersale de' popoli si potesse ridurre a sanità, e conseruare a beneficio della Corona, & abborriua perciò il tentatiuo delle battaglie, nel quale oltre l'incertezza dell'esito, rimaneua sempre suenato il corpo, e debilitata la forza del suo Reame. Approuata dal Rè, e conclusa questa deliberatione, il Duca d'Angiò dopò d'hauer presidiate diligentemente tutte le piazze forti, le quali confinauano con gli Ugonotti, licentiò la nobiltà, e diuise in luoghi fertili, & opportuni il restante dell'essercito, con commissione, che per il principio d'Ottobre prossimo ciascuno ritornasse alle bandiere, disegnando all'hora di riunire le forze, e di prendere quelle risolutioni, che ricercasse il bisogno, & egli con poca comitiua di Signori, e di Capitani per essere vicino, e poter prouedere alle occorrenze, si ridusse nella fortezza di Loccies, posta ne' confini della Turena.

M. D. LXIX.

Il Duca licentia la nobiltà del suo essercito, e ripartisce il resto a guardia de' luoghi forti.



M. D. LXIX.

DELL'HISTORIA DELLE Guerre ciuili di Francia

DI HENRICO CATERINO DAVILA LIBRO QVINTO.

SOMMARIO.

Narrasi nel quinto Libro la deliberatione de gli Vgonotti di oppugnare le Città del Poetù, e della Santongia, l'assedio di Pottieri, il pensiero del Duca d'Angiò di soccorrere quella Città con la diuersione, onde riunito l'esercito si conduce a combattere Ciatelleraut: Leua l'Ammiraglio l'assedio, e lo fa leuare al Duca d'Angiò parimente. Monsignore di Sansac assedia la Carità, e ne parte senza frutto. Il Cõte di Mongomerì vince la parte del Rè nella Bierna, assedia, e prende Monsignor di Terrida. Il Rè fa publicar ribello l'Ammiraglio, fà confiscar' i suoi beni, e spianare le sue case. Egli continua a far vigorosamente la guerra. Il Duca d'Angiò ingrossato di forze procura di venir'a giornata; l'Ammiraglio all'incontro procura di schifarla, ma costretto dal consentimento, e dal tumulto di tutto l'essercito s'apparecchia per combattere, e tuttauia tenta d'allontanarsi: il Duca d'Angiò lo seguita, e lo raggiunge vicino a Moncontorno, si scaramuccia gagliardamente nell'inclinar del giorno, e l'artiglierie fanno grandissimo danno a gl'i Vgonotti: Sopraggiunge la notte, co'l fauor della quale l'Ammiraglio passa il fiume, e si ritira. Il Duca passa il medesimo fiume in altro luogo: s'affrontano gl'eserciti su'l piano di Moncontorno, si combatte ferocemente, e la vittoria resta al Duca d'Angiò con grandissima strage de gli Vgonotti. Molti di loro si perdono d'animo, l'Ammiraglio gli esorta a ripigliar corraggio, e con molte ragioni gli persuade a seguitar la guerra. Abbandonano i Prencipi tutto il paese: eccetto che la Rocella, S. Giouanni d'Angeli, & Angolemme, e si ritirano con quel poco, che possono alle mõtagne della Guascogna, e della Linguadoca. Assedia il Duca d'Angiò S. Giouanni, e lo prende, ma con diminutione dell'esercito, e con perdita di tempo; indisposto si ritira ad Angers, e poi a S. Germano. I Prencipi s'vniscono con il Conte di Mongomerì, e si rinforzano di genti nella Guascogna: trapassano l'inuerno sù le montagne, & alla primauera si conducono alle pianure, passano il Rodano, e s'allargano nella Proueza, e nel Delfinato: marchiano verso Noiers, & verso la Carità con animo d'accostarsi a Parigi: il Rè spedisce contra di loro vn'esercito comandato dal Marescialllo di Cossè huomo lento, & alieno dal ruinare gli Vgonotti: s'affrontano nella Borgogna, ma sempre i Prencipi fuggono l'occasione del combattere: s'introduce trattato di concordia, che finalmente si conclude alla Corte. I Prencipi, e l'Ammiraglio si ritirano alla Rocella, il Rè procura d'assicurarli, e per ciò tratta di dare Margarita sua sorella al Prencipe di Nauarra, e di far la guerra in Fiandra contra Spagnuoli: si conclude il matrimonio, e vengono tutti alla corte: E auuelenata la Reina di Nauarra, si fanno dopò la sua morte le nozze, fra le feste delle quali viene

viene ferito l'Ammiraglio con vn'archibugiata nel braccio; il Rè delibera di proseguire, e liberarsi dagli Vgonotti, e però la sera di S. Bartolomeo è veciso l'Ammiraglio, e tutti gli altri tagliati a pezzi tanto in Parigi, quanto in molte altre Città del Reame. Procura il Rè occupar la Rocella, e Montalbano, ma non riesce nè l'vna impresa, nè l'altra: passano diuersi trattati per sottomettere i Rocellesi, ma restando essi fermi sù la difesa, il Duca d'Angiò radunato l'esercito cõ tutte le forze assedia quella piazza. Si difendono quei di dentro lo spatio di molti mesi, sin tãto che il Duca d'Angiò eletto Rè di Pollonia si conduce a cõceder loro ottime conditioni, con le quali in apparenza tornano all'vbbidienza del Rè. Parte il Rè di Pollonia, il Duca d'Alansone secõdo fratello pretende le medesime dignità ch'egli haueua tenute, ne riceue la repulsa, e però alienato con l'animo applica il pensiero a cose nuoue: s'vniscono seco il Rè di Nauarra, il Prencipe di Condè, la Casa di Momoransi, e gli Vgonotti, machinano vna congiuratione, la quale scoperta il Duca d'Alansone, & il Rè di Nauarra con molti altri sono fatti prigioni, il Prencipe di Condè fugge, e si salua nella Germania; il Rè oppresso da graue infermità cõmette alla Madre la cura delle turbulenze del Regno, si fanno molti eserciti in Poetù, in Linguadoca, & in Normandia oue il Conte di Mongomerì venuto d'Inghilterra sbarca a' liti dell'Oceano, & occupa molte piazze. Gli và contro Monsignore di Matignone, lo disfà, l'assedia, e lo prende, sì che cõdotto a Parigi viene giustitiato. Il Rè Carlo dichiarata la madre Reggente, e finalmente oppresso dal male, nel fiore dell'età sua passa da questa vita. M. D. LXIX.

LA deliberatione del Duca d'Angiò di dissoluere l'esercito, e ridursi per qualche tempo alla difesa de luoghi forti, messe in grandissima difficoltà le cose de gli Vgonotti, percioche ritrouandosi con vn campo numeroso, e grosso, ma cõ poca facoltà di nodrirlo, e di mantenerlo, appariuano a qualunque parte fussero per volgere i loro pensieri, grauissimi impedimenti. Il passare la riuiera della Loira, come molti consigliauano, & indirizzarsi all'acquisto delle più larghe, e più spatiose prouincie della Francia, & all'oppugnatione della medesima Città di Parigi, sedia, e base della parte Cattolica, se bene daua speranza di potere, troncando i nerui alla fattione contraria, terminare vittoriosamente la guerra, e se bene somministraua in apparenza occasione amplissima di prede, e di bottini vnico fine delle genti Tedesche, ch'erano nel campo loro, & vnico rimedio per mantenerle, era nondimeno in effetto partito pieno d'euidente pericolo, e di debolissima speranza, perche mettendosi senza denari, senza munitioni, senza numero grosso d'artiglierie, senza ordine di condur vettouaglie, e quello che importaua più senza alcuna Città, ò luogo forte in mezzo di tanto paese nemico, oue si potessero in qualsiuoglia occasione far forti, e ritirarsi, vedeuano, che ogni poco sinistro, che hauessero riscontrato, ogni leggiero impedimento, che si fusse attrauersato a' tentatiui loro, era bastante a ridurli all'vltimo esterminio, & a condurli a totale rouina, e distruttione: nè le speranze d'acquisti, ò di progressi erano tali, che potessero contrapesare questo pericolo, perche le Città principali erano grossamente munite, e l'esercito regio più tosto

M. D. LXIX.

diuiso, che dissoluto ad ogni occasione era facilmente per riunirsi, & astringerli a duri partiti, oue si fussero temerariamente impegnati trà le forze nemiche, senza opportunità di ritirarsi, e senza modo di prouedere alle necessità ordinarie, e che si farebbono ogni giorno maggiori. Mà dall'altro canto il fermarsi all'acquisto delle Città, e delle fortezze, che nell'Aquitania, e di là della Loira, si teneuano ancora per la parte Cattolica, e con la loro espugnatione fermare in se medesimi l'intiero dominio di quel paese, del quale possedeuano la maggior parte, e nel quale era riposto il fondamento dell'armi loro, haueua due grauissime oppositioni, la prima, che nel combattere ad vno per vno luoghi fortissimi, e proueduti di tutte le cose bisogneuoli alla difesa, si conueniua perdere molto tempo, e consumar gran parte dell'esercito, cosa preueduta da' Cattolici, e grandemente desiderata da loro, l'altra che fermandosi su'l suo, conueniuano distruggere quel paese, dalle taglie, e dalle contributioni, del quale traheuano l'alimento, onde non potrebbono poi cauarne tanto denaro, che bastasse a pagare, nè tante prede, che potessero pascere, e trattenere l'impatienza, e l'auidità de' soldati. Mà essendo necessario di due mali eleggere, come si suole, il minore, deliberarono finalmente i Prencipi, e l'Ammiraglio di mettersi all'espugnatione delle Città vicine, per finire d'impatronirsi di tutto il paese posto di là dalla Loira, e fondare sicuramente il partito loro in quel cantone, per così dire, della Frãcia, sperando hauere tanto denaro da gli aiuti d'Inghilterra, e dalle prese, che farebbe l'armata comandata dopò la morte della Torre, da Monsignor di Sora, che bastarebbe a mantenere l'esercito per qualche tempo, nel quale spatio sarebbono per auuentura nate occasioni di più prosperi, e più felici progressi. Con questa deliberatione preso, e concesso in sacco a' Tedeschi per hauerli più pronti, & vbbidienti, il richissimo Monasterio di Brantonna, e trattati nell'istesso modo molti altri luoghi minori, s'accostò l'Ammiraglio con l'esercito a Ciatelleraut, nella qual terra teneua già molti giorni con parte de gli habitatori segreta intelligenza; nè fu difficile l'ottenerla, perche tumultuando i congiurati, & impatronitisi d'vna porta, v'introdussero gli Vgonotti, dal quale accidente spauentato il Gouernatore regio senza altra resistenza se ne fuggì a Pottieri, e la terra senza contrasto peruenne intieramente in podestà dell'Ammiraglio, che come tutte l'altre, la riceuè a nome del Prẽcipe di Nauarra, sotto gli auspicij del quale, come di primo Prencipe del sangue, si spediuano, e si gouernauano tutte le cose. Ottenuto Ciatelleraut, passò l'Ammiraglio ad assediare Lusignano, e presa la terra senza molta difficoltà, si messe a campo alla Rocca, piazza stimata delle più forti della Francia, e che ne' tempi passati ha[uen]ua felicemente sostenuto lungo assedio, & asprissime battaglie da gl'Ingles[i], mà questa volta la costanza de' defensori, non corrispose alla virtù de' loro antepassati, perche appena aspettata la batteria, la quale se bene fece nella muraglia molta apertura, era nondimeno difficilissimo per essere la rocca collocata nella sommità d'vn sasso, il potere andare all'assalto, cominciarono gli assediati a trattare d'arrendersi, e conuennero in pochi giorni d'vscire con le bandiere spiegate, e con tutte le loro bagaglie, accordo, che contro al solito, fu loro intie-

Gl' Vgonotti deliberano prender più luoghi, che possono, con intelligenza prendono Ciatelleraut, e Lusignano con il fortissimo Castello suo, che altre volte sostenne gran batterie, & assedij dalli Inglesi, si rende facilmẽte a medesimi.

intieramente osseruato. Preso il castello di Lusignano, sotto al quale morirono di cannonate i Signori di Brollo, e di Chesnè, soldati di molta riputatione, l'Ammiraglio conducendo seco sei pezzi d'artiglieria grossa, che haueua ritrouata in quella piazza, deliberò d'accostarsi a Pottieri, Città dopò quella di Parigi la più grãde di circuito d'alcun'altra del Regno, e capo di tutte le Prouincie circostanti, ou'erano ridotte, come in luogo sicuro, tutte le ricchezze, e tutte le facoltà de' paesi vicini, giudicando, ch'espugnata, e ridotta a sua deuotione questa piazza così principale, e di tanta stima; douessero seguire ad arrendersi tutte l'altre senza molta dubitatione. Mà come fù noto a Loccies, oue dimoraua il Duca d'Angiò, l'Ammiraglio preparare guastatori, artiglierie, & altre prouisioni per mettere l'assedio a Pottieri, se bene la natura del popolo armigero, e feroce, daua buona speranza della difesa, giudicò nondimeno il consiglio douersi per l'ampiezza della Città non molto popolata, e grandemente sottoposta alle offese impiegare in questa impresa grosso numero, & eccellente qualità di defensori, così per assicurare vna piazza di tanta importanza, e tanta reputatione, come per trattenerui lungamente l'esercito de gli Vgonotti, e nella difficoltà di questo tentatiuo procurare, che si spuntasse l'impeto, e si lograssero le forze dell'esercito loro, come era stata da principio nel diuidere il campo, vltima, e principale intentione. Per tanto oltre alla guarnigione ordinaria, ch'era rinchiusa in Pottieri sotto al Conte di Luda, Gouernatore della Città, deliberò d'entrarui il Duca di Guisa, giouane, che con singolare, & vnica aspettatione s'alleuaua al Prencipato della parte Catolica, per rinouare con chiaro, e riguardeuole esempio in questo principio dell'opere sue militari, la gloria del padre suo, che nella difesa di Mez, contro alla potenza dell'Imperatore Carlo Quinto, s'era aperta la strada a somma potenza, & a grandissima estimatione. Seguirono l'esempio del Duca di Guisa, Carlo Marchese di Mena suo fratello, i Signori di Monpensat, di Sessac, di Mortemare, di Chiaraualle, della Roccabaritone, di Rufec, di Feruaques, di Brianzone, di Castelliero, e molti altri caualieri chiari di nascita, e di valore, cõ i quali s'accompagnarono Angelo Cesis, e Giouanni Orsino con dugento caualli Italiani, sì che la caualleria, che si ritrouaua nella Città, ascendeua al numero di ottocento huomini d'arme, e di quatrocento, e più caualli leggieri. Aggiongeuansi quattro mila fanti de' migliori, e più esercitati della Francia sotto a Bassac, la Parada, Verbois, Bonaualle, Giarrì, e molti altri Colonnelli di chiara fama, sei compagnie di terrazzani, di quattrocento l'vna, bene armati, & ottimamente disciplinati, e trecento archibugieri Italiani sotto al comando di Paolo Sforza fratello di Santa Fiore. S'era anco ridotto nella Città numero grandissimo di contadini, con l'opera de' quali s'andauano con molta sollecitudine fortificando ne' luoghi più sospetti i ripari, & accomodando l'artiglierie, oue si vedeua potersi accampare il nemico. Abbondauano oltre di questo nella Città le prouisioni da guerra, trà le quali, quantità inestimabile di fuochi artificiati, lauorati in diuerse maniere, ne' quali haueuano i defensori posta grandissima speranza di respingere gli assalti de' nemici. Contro a questi apparati, l'Ammi-

M.D. LXIX.

Pottieri doppo Parigi la più grande di circuito della Francia.

M. D. LXIX. raglio, ò desiderando ardentemente di opprimere i due giouani Signori di Guisa suoi particolari nemici, e però proponendo questo a tutti gli altri rispetti, ò sprezzando il parere de gli altri capitani, che giudicando l'impresa grandemẽte difficile, consigliauano, che si volgessero le forze in altri luoghi, s'accostò alla Città il vigesimo quarto dì di Luglio, e nel marchiare fece dalle fanterie attaccare da più parti il borgo, che siede fuori della porta di San Lazaro, non circondato da fortificatione alcuna, mà difeso solamente dal Colonello Boisuert con quattrocento archibugieri Francesi, il quale hauendo lo spatio di tre hore sostenuto valorosamente l'assalto, fù vltimamente costretto da' moltiplicati sforzi de gli Vgonotti d'abbandonarlo, non essendo luogo per niuna conditione capace di difesa, mà il Duca di Guisa vscito personalmente dalla porta sostenne con grandissima costanza l'impeto de' nemici, fino che furono abbrucciate, & ispianate le case contigue alla porta, & alla fossa per leuar la comodità d'offendere e di alloggiare. Alloggiò quella notte l'esercito due miglia lontato dalle mura, e la mattina seguẽte, scaramucciandosi del cõtinuo trà la caualleria di dentro vscita da molte parti, e le prime schiere del cãpo, l'Ammiraglio s'accampò con bell'ordine, ne' quartieri già per innanzi con prudente dispositione destinati. E la pianta di Pottieri grande di circuito, & ineguale sì sito, perche distẽdendosi da Oriente ad Occidẽte per vna falda sassosa, interrotta, e difficile, hora s'innalza, hora s'abbassa, hora s'incurua, hora per diritta linea procede, mà sempre dalle tre parti è sottoposta alle offese delle rupi, che la circondano, e dalla quarta parte solamente resta piana, e tanto alta, che non ha sito di fuori che la domini, e la saetti, è ben vero, che se bene può essere da molti siti di fuori b[illegible]tuta, e bersagliata, nõ è poi così facile l'auãzarsi all'assalto, perche il fiume Glan che da molte parti la bagna, & vno stagno profondo che da quel fiume si genera, la difendono, di maniera che si fà difficile l'adito a chi la vuole assalire, e l'inegualità delle rupi, che porgono comodità d'offenderla porge anco comodità d'opportune ritirate a' defensori, percioche l'erto scaglioso, scosceso, e facile da essere scarpellato, sopra il quale ella siede, fà quasi da se medesimo, come gradi, e scaglioni molto proprij a facilitare, & a prolongare la difesa. A questo sito hauendo riguardo l'Ammiraglio procurò d'abbracciare più circuito, e distendersi più che fosse possibile, per offendere, e trauagliare la Città da molte parti, e trà loro così lontane, che diuidessero l'animo, e le forze de' defensori. Collocò per tanto la fanteria Tedesca nell'angolo più remoto della Città oltre il fiume, mettendola al coperto nelle stanze del Lazaretto, e nel molino contiguo, che chiamano il molino Parente, mà con vn ponte di corde tirato sopra la riuiera l'vniua, il quale seruiua vicendeuolmente alle fanterie Guascone, e Prouenzali, che erano distese sopra l'altra ripa fino al Borgo nominato il Rocerollo. Alloggiò egli con la vanguardia nel Monasterio di San Benedetto, i Prencipi, che guidauano la battaglia con il Conte della Roccafocaut, e con il Conte di Mansfelt a S. Lazzaro, Briquemaut, Piles, e Muì co'l retroguardo nel borgo di Pietra Leuata, occupando a questo modo tutto lo spatio che si distende dal Settentrione a Ponente, e da Ponente insino al mezzogiorno, e la caualleria compartita

partita per le ville si distesse sino a Crustelle luogo quasi due leghe discosto dalle mura. Appena erano alloggiate attorno alla Città le fanterie, che il Signore di Sessac Luogotenente del Duca di Guisa, accompagnato da Giouanni Orsino, e da cento, e venti caualli de' più risoluti del presidio, vscito per la porta, che dicono, della trinciera, & allargatosi alla campagna diede in vn quartiero di caualleria nel villaggio di Marna, e trouati quelli del posto confusi, e sprouedutí nel motiuo dell'alloggiare gli ruppe, gli dissipò, e ne fece grandissima strage con assai poca fatica, & poi nel ritorno hauendo incontrato Briquemànt conducento Raitri, e molti caualli Francesi, gli assalì così bruscamente, che gli messe al primo incontro in fuga, restandone più di quaranta distesi sù la piazza; per la qual cosa l'Ammiraglio posto in necessità di reprimere la viuezza delle sortite, fece alloggiare il Colonnello Blacon con due mila fanti nelle rouine del borgo, e con fortificationi, e trinciere condursi così vicino alla porta, che continuamente si combatteua co'l tiro de gli archibugi: e nondimeno il Colonnello Onus, il quale haueua come luogo debole abbandonato San Massentio, con seicento soli fanti ma molto eletti, fatte in sei hore sole lo spatio di nuoue leghe, & arriuato nel mutar la Diana all'apparir dell'Alba, trapassò felicemente tutte le fortificationi già fatte, e non ostante la oppositione di Blacon, e de' suoi; entrò per la medesima porta della trinciera a rinforzare il presidio di Pottieri. Ma posto, e stabilito l'assedio non si consumarono i primi giorni in grosse scaramuccie, nelle quali se bene variaua l'esito, conforme alla varietà della fortuna, ne riceueua però l'essercito de gli Vgonotti grandissimo detrimento, perche oltre alla perdita de' più valorosi soldati, de' quali moriua grandissimo numero, restauano impediti i lauori, che tuttauia da Monsignore di Genlis generale dell'artiglieria si fabricauano in diuersi luoghi, per accostarsi alla terra, e piantare contro alla muraglia vna batteria di quattordici cannoni, e di molti altri pezzi minori; la quale essendosi finalmente ridotta a perfettione, benche con molta difficoltà, per essere infestato da' pezzi di dentro tutto il campo, cominciarono a tirare il primo dì d'Agosto l'artiglierie, dalle quali nello spatio di tre giorni fu ruinato il riuellino, & abbattuta la torre, che congionti alla porta di San Cipriano, guardauano, e fiancheggiauano l'entrata da quella parte; ma essendo il fondo del torrione terrapienato, di modo che non ostante la ruina della sommità rimaneua nondimeno in difesa vi fu in vano dato il quarto giorno l'assalto sostenuto costantemente dal Colonnello dell'Isola con i suoi fanti Francesi: il che veduto dall'Ammiraglio, e che il tentatiuo della porta riusciua più difficile di quello s'era creduto, voltati i cannoni ad altra parte, cominciò il quinto giorno a battere la cortina, che longo il fiume si distende nel luogo, che volgarmente si chiama il prato della Badessa, perche se bene haueua l'impedimento del fiume, il quale correua trà gli alloggiamenti del suo essercito, e le muraglie della terra, sapeua nondimeno esserui i ripari molto più deboli, che nell'altre parti non erano, perche la sicurezza del fiume haueua reso meno diligenti a riparare quelli, che teneuano la cura della difesa. Haueuano il decimo giorno d'Agosto dedicato alla solennità di San Lorenzo,

P 3

M. D. LXIX. fatta tanta ruina l'artiglierie, che si poteua andare comodamente all'assalto, e già era gettato il ponte, parte sù le botte, e parte sopra i pontoni; per il quale si poteua agiatamente trapassare la riuiera, quando l'Ammiraglio fatta riconoscere l'apertura del muro, & auuisato, che con bell'ordine erano apparecchiate dalla parte di dentro casematte, e ripari per la difesa, e che per auuiso del Conte di Luda, quattro grossi di lancie erano vsciti fuori dalle porte per vrtare ne gli assalitori nel tempo medesimo, che passato il ponte volessero trapassare quello spatio, che piano, & aperto era fra la riuiera, & il luogo dell'assalto, non volendo mãdare le genti a manifesto pericolo, senza speranza di frutto, diede voce, che per la debolezza del ponte non voleua ponersi a rischio euidente, che rompendosi, s'affogassero nell'acqua i suoi soldati; onde ritirate a gli alloggiamenti le genti, che già erano ordinate per assalire, comandò, che fusse fabricato vn'altro ponte, con l'aiuto del quale potessero passare non solo gli assalitori con migliore ordine, e con più sicurezza, mà anco qualche numero di caualli per opponersi alla caualleria della terra. Mà la notte seguente Biagio Capizuchi gentilhuomo Romano, ch'era nelle genti di Paolo Sforza con due compagni nuotatori, & esperimentati a stare molto spatio d'hora sotto l'acqua, mentre con spesso dare all'arme, con frequenti tiri d'artiglieria, e con vna sortita guidata da Monsignore di Feruaques si tiene occupato il nemico, passati sotto al ponte nuotando, e tagliati in molte parti i legami che lo teneuano vnito, restò egli in poco spatio d'hora, senza che se ne auuedessero gli Vgonotti, dal corrente dell'acqua intieramente disciolto, e dissipato, sì che poterono i defensori in tãto, che si rifaceua il ponte a bell'agio riparare, e fortificare di dẽtro la ruina del muro, nella qual opera affaticandosi il Duca di Guisa medesimo con portar terreno sopra le proprie spalle, mosse l'esempio vniuersalmente ciascuno, nè meno le donne, che gli huomini ad aiutare il lauoro, di modo che in breue spatio alzarono vn riparo molto più forte, e molto più massiccio del primo. Mà l'Ammiraglio fatta rinforzare con grandissimo impeto la batteria, e rinouar tre ponti con maggior fermezza di prima, diede il giorno decimo ottauo vn terribile assalto alla muraglia, e già s'erano, se bene con molto sangue, impadroniti quei di fuora della rottura del muro quando si scoperse di dentro vn caualiere alzato nel Conuento de' Padri Carmelitani, dal quale tirando molti pezzi d'artiglieria minuta, e percotendo il sito, che haueuano occupato gli assalitori, nè ancora vi s'erano potuti a sufficienza coprire, furono costretti in poco spatio d'hora d'abbandonarlo, oue restò morto il Signore di Mondolfo, huomo di molto grido trà gli Vgonotti con sette Capitani, e molti fanti oltre il numero grandissimo di feriti, tra i quali furono colti d'archibugiate Monsignor della Nua nel braccio finistro, & il Barone di Conforgino nel fianco destro, delle quali ferite giacquero lungamente, nè i difensori restarono senza danno, essendo morto quel giorno il Signore di Bigli nato di nobilissimo sangue, & Antonio Serasone Romano, che con molta lode di valore, e d'industria s'adoperaua nella professione dell'ingegnero. Continuarono il giorno seguente a battere nell'istesso luogo, & in molte altre parti l'artiglierie rinforzate d'otto colubrine messe

nè messe vltimamente in opera per fare l'vltimo sforzo, onde in pochi giorni si ridussero i ripari della Città a stato di non poter'essere più difesi, se l'industria de' difensori non hauesse souuenuto all'vrgenza del pericolo, perche hauendo dalla parte di sotto impedito il corso del fiume con argini, e con steccati, vicino al torrione che chiamano del Rocerolo, fecero gonfiare l'acque di sì fatta maniera, che stagnando la parte bassa, & inondando tutto il prato della Badessa, e superando le ruine del muro battuto, non si poteuano in alcun modo accostare quei di fuori alla parte battuta per dar l'assalto; per la qual cosa necessitato l'Ammiraglio a prendere nuouo partito, fecero trasportare più sotto la batteria per combattere, e prendere il medesimo torrione del Rocerolo, sotto al quale i Cattolici haueuano fatto la steccata, perche impadronendosi di quel luogo veniua a liberare il corrente del fiume, & a leuar loro la difesa così potente dell'acqua. Per tanto hauendo l'artiglierie abbattuto più di sessanta passa di muraglia, diede vn assalto generale al Rocerolo, & alla cortina congiunta il giorno vigesimoquarto, nel quale teneua Piles la prima punta, sostenuto da Briquemaut, & vltimamente dalla fanteria Tedesca; oue combatendosi per ciascuna delle parti con singolare perseueranza, & valore, nè meno i capitani, & i Signori di quello che facessero i soldati priuati, apparì molto chiara la virtù del Duca di Guisa, dallo squadrone del quale furono finalmente con molta strage respinti, e discacciati i nemici, i quali con gran fatica ricuperarono Piles malamente ferito, e semiuiuo, benche curato poi ricuperasse la pristina sanità, e l'vsato suo vigore. Non si rallentò per questa auuersità l'ardore de gli Vgonotti, mà continuando a combattere con grandissimo impeto i ripari, che dietro alla rouina haueuano dirizzati i defensori, deliberarono di darui tacitamente l'assalto a mezza notte, credendo di cogliere i Cattolici ò sepolti nel sonno, ò almeno confusi, e sproueduti, mà accostatisi alla ruina trouarono tutto all'opposito, così franchi, e così parati gli animi de' difensori, che senza altro tentatiuo si discostarono, seguitati con grandissima brauura da' fanti Italiani, i quali sortendo per la medesima apertura del muro gli rimessero fin dentro delle trinciere facendone grandissima vccisione per la strettezza, e per la difficoltà, che haueuano di ritirarsi. Mà di già i caldi eccessiui della State in mezzo à tante fatiche, haueuano cominciato a produrre le solite infermità proprie della stagione, per le quali non solo moriua quantità grande di soldati, & in particolare di Tedeschi, mà n'erano grauemente oppressi i principali capi dell'esercito, trà quali il Conte della Roccafocaut per curarsi s'era allontanato dal campo, & i Signori di Briquemaut, e della Nocla, s'erano ritirati a Niort con poca speranza di vita, per la qual cosa i Prencipi deliberarono con il solo seguito delle famiglie loro, ridursi a San Massentio per mutar'aria, e fuggire il contagio delle febbri maligne, dalle quali era infetto tutto il campo, lasciando quasi solo al comando dell'esercito l'Ammiraglio, il quale consumato dalle continue vigilie, e dall'insopportabili fatiche, infermò ancor egli finalmente di flusso, e nondimeno aggrauato, & indebolito sommamente dal male, non rallentò in alcuna parte il vigore dell'animo, mà continuò à sollecitare con il medesimo ardore il fine del-

M. D. LXIX.

Entra nell'esercito Vgono tro grã mortalità, e l'istesso Ammiraglio s'ammala, mà non per ciò desiste dall'assedio di Pottieri.

M. D. LXIX.

l'impresa, per terminare la quale, il secondo dì di Settembre fece dare l'assalto da più parti, e volle che combattessero separatamente le fanterie Francesi, e le Tedesche, acciò che la concorrēza inanimasse le nationi a combattere con maggior feruore, e con più pertinace ostinatione. Durò l'assalto molte hore del giorno, sostenendo l'impeto de' nemici dall'vna parte il Duca di Guisa, dall'altra il Conte di Luda, con tanta costanza, e valore, che percossi gli Vgonotti, non solo dall'artiglierie, e da gli archibugi, mà da i sassi, e dalle picche, e da i fuochi lauorati in grandissima copia, furono finalmente necessitati discendere precipitosamente dalla muraglia, restando trà morti, e feriti sù la piazza più di settecento di loro, nel numero de' quali Monsignore di Santo Vano fratello di Briquemaut, e che comandaua alla sua gente, vcciso da vna granata. Mà daua poco conforto a gli assediati questa vittoria, perche essendo già ridotti per la morte di Monsignor di Onius, del Colonnello Passac, e di molti altri huomini di valore, a poco numero, rispetto alla grandezza del luogo, & i caualli per mancamento di fieni, e d'herba, essendo condotti a debolezza estrema, non vedeuano mai rallentare l'ardore, e la perseueranza de gli Vgonotti, per il che con spesse lettere, e con frequenti ambasciate sollecitauano il soccorso promesso loro dal Duca d'Angiò nel termine di pochi giorni. Haueua il Duca, sollecitando più di quello, che s'era destinato da principio la riunione dell'esercito, rimesse insieme le sue forze al principio del mese di Settembre, risoluto più tosto di tentare la fortuna della giornata, che permettere, che si prendesse la Città di Pottieri, e tanta nobiltà, con la persona del Duca di Guisa, all'hora grandemente amato da lui, per la qual cosa partito da Loccies era venuto a mettere l'assedio a Ciatelleraut, giudicando, che gli Vgonotti per soccorrere quella piazza, oue erano ridotti gran quantità de gli ammalati del campo, hauerebbono abbandonato l'impresa di Pottieri, intorno alla quale con il fauore di tante forze ridotte così vicine, poteuano accorgersi d'affaticarsi in vano. Nè fu differente l'esito dal disegno del Duca, perche l'Ammiraglio perduta per l'vltimo esperimento la speranza della vittoria, e cercando qualche apparente occasione di partirsi, come intese la mossa dell'esercito, deliberò di leuare il campo, e ritirata l'artiglieria si mosse con tutte le genti alla volta di Ciatelleraut il quintodecimo dì di Settembre, e nel medesimo giorno entrarono in Pottieri il Conte di Sanzè, e Pietro Paolo Tosinghi con trecento caualli Francesi, & ottocento fanti Italiani, e con soccorso di denari, e di vettouaglie, onde restò in vn medesimo tempo libera la Città dall'assedio, & opportunamente solleuata da' suoi bisogni. Questo fine hebbe l'assedio di Pottieri, nel quale, come l'esercito de' Prencipi diminuì di forze, e di speranze per la perdita di tre mila soldati, e di due mesi di tempo della State, così il Duca di Guisa n'vscì con tanto applauso, e con tanta riputatione, che gli occhi della parte Cattolica cominciarono a conuertirsi tutti in lui, come a sostentamento della religione Romana, e degno successore della potenza del padre. Prouarono le genti regie all'assedio della Carità non dissimile fortuna di quella, che haueuano prouata nel medesimo tempo gli Vgonotti a Pottieri, perche il Duca d'Angiò volendo

Doppo molte battaglie, e molti assalti dati, e sostenuti brauamente si parte l'Ammiraglio dall'assedio di Pottieri, e va a soccorrer Ciatelleraut.

Il Duca di Guisa, ch'haueua si sostenuto l'assedio acquista gran riputatione.

M. D. LXIX.

lendo escludere totalmente l'essercito de' Prencipi da poter passare il fiume Loira, e leuargli la speranza di trauagliare le Prouincie, che sono di quà dalla riuiera, haueua commesso a Monsignore di Sansac, che radunate le forze della Beossa, del Niuernese, del Borbonese, e di parte della Borgogna, assediasse la Carità stata già presa nel loro passaggio da gli Alemani, e che sola possedeuano gli Ugonotti sù la ripa del fiume, mà fu così costante la risolutione de' soldati, e la pertinacia de' terrazzani comandati da Monsignore di Guerchi Alfiere della compagnia d'huomini d'arme dell'Ammiraglio, che sostenuti tutti gli assalti, & i tentatiui de' Cattolici, costrinsero finalmente Monsignore di Sansac à partirsi, hauendo perduti nell'assedio molti gentilhuomini, e numero non isprezzabile di soldati. Trauagliauano in tanto nella Bierna le cose dell'vna fattione, e dell'altra, oue il Prencipe di Nauarra sollecito di conseruare il proprio patrimonio, haueua inuiato il Conte di Mongomerì per resistere a' Signori di Monluc, e di Terida, il primo de' quali teneua i confini della Prouincia, e l'altro con grandissimo sforzo batteua Nauarrino, piazza, che dopò molti danni, e trauagli del paese, sola rimaneua in potere de gli Ugonotti; mà finalmente qualunque si fosse la cagione, perche i Capitani imputauano l'vn l'altro, di mancamento, andarono le cose molto prospere per il Prencipe di Nauarra, perche hauendo Monsignore di Terida leuato il campo di Nauarrino, fù nel ritirarsi combattuto, assediato, e fatto prigione, & il Signore di Monluc non hauendo potuto, ò non essendo stato a tempo di soccorrerlo, conuenne ritirarsi nella Guascogna, di modo che tutto il paese cominciò ad inclinare alla diuotione di Mongomerì, il quale vsando crudeltà, e stranniezze del tutto insolite, haueua co'l terrore costretto ad arrendersi anco quei luoghi, che erano fortemente muniti, e grossamente difesi, e proueduti. In tanto il Duca d'Angiò, che per non hauere ancora tante forze seco, che bastassero a far leuare l'assedio di Pottieri, s'era messo a campo a Ciatelleraut, per ottenere con la diuersione il medesimo fine, era entrato in speranza di ottenere quella terra, & attendeua a batterla ferocemente, mà riuscì l'effetto molto contrario, perche apparendo già sufficiente apertura nel muro, vi fece dare la battaglia da' fanti Italiani, i quali spingendosi innanzi per la concorrenza, che haueuano co' fanti Francesi, s'impadronirono nel principio assai prosperamente della Breccia, mà con più ardire, e furore, che prudenza, imperoche essendo percossi con grauissimo danno per fianco, e per testa dall'artiglierie piantate opportunamente sopra i ripari fabricati di dentro, li quali non erano stati, conforme all'vso della militia, bene riconosciuti, dopò, che hebbero combattuto indarno più di trè hore, si ritirarono a gli alloggiamenti con perdita di più di ducento, e cinquanta soldati, trà i quali Fabiano del Monte, e molti altri gentilhuomini, e Capitani. Conuertironsi il giorno seguente i pensieri di dar l'assalto alla terra, ne' pensieri del ritirarsi, perche l'Ammiraglio con tutto l'essercito, desideroso di risarcire la perdita del tempo, & i danni ch'haueua riceuuto a Pottieri, s'era in trè alloggiamenti condotto ne' borghi

I Cattolici hauendo assediata la Carità difesa brauamente abbandonano l'impresa.

Fabiano del monte capo della gente Toscana muore sotto Giatelleraut.

M. D. LXIX.

di Ciatélleraut opposti a quello, che occupaua l'esercito Cattolico, deliberato per ogni modo di tentar la fortuna, se hauesse potuto farlo senza disuantaggio, per la qual cosa il Duca d'Angiò conoscendosi molto inferiore di forze, per non essere ancora conuenuta la nobiltà, nè molte compagnie di fanteria, ch'erano più lontane del campo, risoluto di ritirarsi prese opportunità di farlo nel tẽpo medesimo, che le genti dell'Ammiraglio, alloggiate per ricrearsi dal viaggio nel borgo della terra, posto di là dal fiume Vienna, s'erano spensieratamente date, chi al riposo, chi al prouedere a' proprij bisogni per viuere, e per alloggiare, non credendo alcuno, che quella sera, essendo il giorno inclinato alla notte, ò per l'vna parte, ò per l'altra si douesse fare motiuo alcuno. Trouata però l'opportunità del tempo, fece il Duca ritirare con bell'ordine, mà con incredibile celerità l'artiglierie, & inuiate le innanzi con le bagaglie dell'esercito, prese due hore dopò nel tramontar del sole tacitamente la strada, non se n'accorgendo nè l'Ammiraglio, nè alcuno de' suoi, sin tanto, che non partirono l'vltime squadre, le quali guidate da' Signori di Chiauigni, e dalla Valetta, e dal Conte di Santa Fiore, faceuano la ritirata. All'hora essendo già notte, e l'esercito Vgonotto ridotto a gli alloggiamẽti, ò sparso per la terra, parue all'Ammiraglio miglior cõsiglio di non seguitare precipitosamẽte con la sua gente, cõfusa, disordinata, e già stanca, l'esercito Cattolico, il quale precedendolo di molte hore, senza disordine, e senza confusione alcuna, posatamente si ritiraua ne' suoi squadroni, per la qual cosa il Duca d'Angiò, non seguitato, nè molestato da' nemici, passò quella medesima notte il Fiume Creusa al porto di Piles lontano quattro leghe da Ciatelleraut, e la mattina seguente hauendo lasciato ben munito, e presidiato il ponte, e dall'vna parte, e dall'altra della riuiera, ridusse la sua gente alla Sella in fortissimo, e munitissimo alloggiamento. Seguitò l'Ammiraglio nell'alba il viaggio de' Cattolici, & arriuato al porto di Piles, spinse il Signore di Subiza con le prime squadre de' corridori a riconoscere lo stato de' nemici, il quale rotte, e cacciate molte piccole truppe sbandate dall'esercito, attaccò vna fiera scaramuccia fino sù le sbarre del ponte, seguitando la quale le fanterie assaltrono risolutamente le barricate de' Cattolici, sforzandosi cacciare il presidio, e d'acquistare quel passo, mà con tutto che vi s'adoperassero i più valorosi capitani de gli Vgonotti con molta ferocità, e con reiterati esperimenti, tuttauia la Valetta, e Paolo Sforza, che co' caualli leggieri Francesi, e co' fanti Italiani difendeuano il ponte, aiutati dalla fortezza del sito, rispinsero sempre con molto danno tutti i tentatiui de gl'inimici, per il che l'Ammiraglio abbandonata quest'impresa, fece cercare il guado in altri luoghi, e trouatolo facilmente per la bassezza dell' acque passò il giorno seguente quattro leghe sotto al posto di Piles, e si condusse tanto vicino all'alloggiamento del D. d'Angiò, che speraua di poterlo costringere alla battaglia, mà veduto, che il Duca, contenendosi nelle sue fortificationi, per hauere amico tutto il paese alle spalle, abbondaua di vettouaglie, e che i suoi ne patiuano grauemente conuenendosi prouedere di lontano, e con l'impedimento di due fiumi, ch'erano in mezo trà loro, & il paese amico disperato di potere sforzare i Cattolici a combattere

Si leuano i Cattolici dall' assedio di Ciatelleraut.

battere contra lor voglia, deliberò il terzo giorno di ritirarsi, e passate le due riuiere di Creusa, e di Vienna, si condusse a Faia la Vinosa, e distribuì l'esercito nelle terre circostanti, per ricreare dalle fatiche passate le genti sue, le quali, e più di tutti i Tedeschi impatienti, e non auezzi a campeggiare, erano molto disordinate, e mal condotte. Fece il medesimo il Duca d'Angiò, e ritirato l'essercito a Chinone nella Turena, passò ad abboccarsi co'l Rè suo fratello, e con la Reina sua Madre, che seguendo lo stile ordinario di trouarsi ne luoghi vicini all'esercito, erano venuti a Turs, oue similmente si condusse il Duca di Guisa pieno di riputatione, e di gloria per la famosa, e prospera difesa di Pottieri. Quiui si posero in deliberatione i modi d'amministrare la guerra, e questa fu la prima volta, che il Duca di Guisa subintrato al luogo tenuto dal padre suo, fusse introdotto ne' consigli confidenti, & alla participatione delle cose segrete. Fù cagione, e principio di questa confidenza, oltre lo splendore del sangue, i meriti del padre, la propria virtù, e la protettione del Cardinale suo zio, principalmente l'odio acerbissimo conceputo dal Rè contro alla persona dell'Ammiraglio, perche essendo entrato in grandissima speranza dopò la morte del Prencipe di Condè nella giornata di Bassac, che il partito degli Ugonotti, spogliato dell'autorità di tanto Prencipe, e priuo di capo principale, che fusse sufficiente per riputatione, e per valore a reggere tanto peso, si douesse dissoluere, e dissipare, ò almeno inchinarsi al giogo dell'ubbidienza sua, vidde tutto in contrario dalla sagacità dell'Ammiraglio rauuiuata nella persona de due giouani Prencipi l'autorità del sangue reale, e fondata nella propria sufficienza, e valore l'unione della parte Ugonotta, con cagionare maggior danni, e condurre lo stato delle cose a maggior pericoli, che non s'erano in tanta riuolutione di guerre prouati per l'adietro giamai: per la qual cosa, hauendolo fatto con publico, e grauissimo decreto publicato in molte lingue, dichiarare ribello dal Parlamento di Parigi, fece anco strascinare l'imagine sua per le strade, & appenderla ne luoghi, oue si sogliono condannare i publici malfattori, & operò, che le case fussero spianate, & i bene suoi venduti per mano di ministri della sua corte, dopò le quali cose insistendo nel proposito di perseguitarlo sino alla morte, cominciò ad esaltare, & a fauorire la casa di Loreno, e particolarmẽte il Duca di Guisa, che desideroso di fare le vendette della morte del padre, professaua publica, & inplacabile nemicitia con l'Ammiraglio. Hora, posti in deliberatione nel consiglio segreto del Rè i modi da tenersi nel maneggiare la guerra, furono da principio discordanti le oppinioni, percioche il Marésciallo di Cossè, il quale espurgato il sospetto conceputo contra di lui con le seuere esecutioni fatte sopra gli Ugonotti in Piccardia era ritornato nel primo credito, & esistimatione di prudenza, era di parere, che co'l tempo, e non con la forza si cercasse di superare i nemici, che trouandosi senza denari, senza modo d'alimentare il loro esercito, senza appoggio di ritirate, senza aiuti potenti di forestieri, ma pieni di bisogni, di disordini, di discordia, & di desperatione, presto si trouerebbono vinti dalle proprie necessità, e dissipati da se stessi. All'incontro il Conte di Tauanes rappresentaua, che l'esercito de gli Ugonotti scemato, afflit-

M. D. LXIX.

Enrico Duca di Guisa subintra nel luogo di suo Padre alla participatione de' consigli segreti.

Decreto del Rè contro l'Ammiraglio.

M. D. LXIX.

to, e disordinato nel lungo, & infruttuoso assedio di Pottieri era facilissimo à vincere, ma che bisognaua combattere speditamente, e non aspettare che il Prencipe d'Oranges, il quale era di già passato incognitamente in Germania hauesse spatio di far nuoue leuate, nè che il Conte di Mongomerì restato superiore nella Bierna venisse con le forze di Guascogna ad vnirsi cō l'Ammiraglio, perche così si rinouerebbe vn'altra volta la guerra, la quale non si poteua più certamente estinguere, quanto con il combattere, e perseguitare caldamente i nemici, hora, ch'erano diminuiti di numero, e di vigore. Sarebbe stata la risolutione difficile, ma il D. d'Angiò troncando il filo alla diuersità delle sentenze concluse ch'era espediente il combattere l'esercito de' Prencipi, hora, che afflitto, e diminuito dalle perdite, e dalle fatiche passate, non pareua hauere tanto vigore, e tante forze, che potesse resistere al campo Cattolico, il quale fresco, & integro di forze, & aumentato di numero, ardeua il desiderio di poter' affrontare i nemici sù la campagna. Con questa deliberatione partito egli da Turs in compagnia del Duca di Guisa, e del Duca di Mompensieri, e raccolte trenta bandiere d'infanteria, e due mila caualli de' nobili, e feudatarij del Regno, ch'erano ne' medesimi giorni venuti all'esercito, s'inuiò con tutte le genti inuerso Faia la vinosa, oue erano accampati gli Vgonotti, con disegno d'incontrarli, & astringerli quanto prima fosse possibile alla battaglia. Non erano così risolute le cose nel campo degli Vgonotti, perche la nobiltà, che per lo spatio d'vn anno lontana dalle proprie case haueua consumate tutte le sue sostanze, parendoli d'hauer fatto molto più di quello, che suol comportare ò l'vso, ò la natura de' Francesi, instantemente chiedeua d'esser condotta ad affrontarsi co' nemici, ò d'esser licentiata dal campo, & a tutte l'hore si sentiuano i gemiti di quelli, che bramauano il fine de gli stratij, ò della vita, & il Conte Volrado co' suoi Tedeschi stanchi dal patire, e dal campeggiare, e priuati delle speranze, che haueuano concepute di grosse prede, e di ricchi bottini, quasi tumultuando dimandauano d'esser pagati, e condotti a combattere con gl'inimici, ma i Prencipi, l'Ammiraglio, & i più sperimentati capitani dell'esercito abborriuano nell'intrinseco il venire all'vltima proua conoscendo il valore delle genti regie, e la stanchezza, e la poca vnione delle sue, e desiderauano gouernarsi con l'istessa prudenza, che haueuano veduto adoperare a' Cattolici, i quali, quando s'erano trouati inferiori di forze haueuano sempre fuggito l'incontro della battaglia, sì come hora lo desiderauano, perche si conosceuano superiori, per tanto sì come all'hora, che il Duca d'Angiò ricusaua di combattere, haueuano fatto ogni possibile per tirarlo a giornata, così hora, che egli veniua risoluto ad affrontarli, hauerebbono voluto prolongare l'esito delle cose, e procedere con consigli più lenti, e più sicuri: ma questa volontà non ardiuano palesarla, per non mettere in tumulto, & in desperatione l'esercito, essendo sicuri, che leuata la speranza prossima della battaglia, la nobiltà gli hauerebbe sicuramente abbandonati, e le genti Tedesche si sarebbono senza dubitatione sollenate; per la qual cosa lasciandosi tirare dalla necessità, e dalla inclinatione dell'esercito, come per il più auuiene a caualiero, che regge cauallo sfrenato, fingeuano di consen-

tire

tire all'opinione, e desiderio comune, e mostrauano prontezza, e risolutione di venire a battaglia, mà l'Ammiraglio, che si prometteua ogni cosa dalla sagacità, e dall'arti sue, haueua disegnato nell'animo, deludendo la volontà de gli altri, e declinando dall'occasioni, fuggire più che fusse possibile l'vltimo esperimento. Per il che, come hebbe intesa la mossa dell'esercito Cattolico alla sua volta, fatti partecipi del suo consiglio i Prencipi, si leuò con tutte le genti da Faia, che è ne' confini del Poetù, e dell'Angioino per passare le riuiere vicine, e ridursi nell'altre parti del Poetù, che chiamano il più basso contiguo alla Guienna, oue per la fortezza de' siti, e per la frequenza delle Città del suo partito, stimaua più facile il differire la battaglia, ò farla con tale auuantaggio, che l'esito della vittoria non douesse essere incerto, & acciò che i nobili, e gli Alemani più volentieri lo seguitassero, haueua fatto spargere fama per tutto l'esercito, che il Conte di Mongomerì ingrossato di gente, e vittorioso nella Bierna, veniua alla sua volta, e che di già era vicino a Partenè Città non più di dodeci leghe discosta, onde era necessario procedere ad incontrarlo, accioche gl'inimici mettendosi in mezzo trà di loro non li tenessero diuisi, e potessero opprimere il Conte inferiore di forze. Con questo artificio disegnaua egli di farsi seguitare volonterosamente sin'a tanto, che fosse ridotto frà le Città del suo partito, oue mettendosi sempre vna fortezza alle spalle, speraua con grosse mà non pericolose scaramuccie far passare la furia all'esercito del Rè, & isfogare in parte il desiderio di combattere, che haueuano i suoi sin'a tanto, che il principio del verno, che non era molto lontano impedisce per se medesimo il modo di guerreggiare, & in tanto giudicaua, che a se per la diligenza della Reina di Nauarra, e per la vicinanza della Rocella non sarebbono mancate vettouaglie, oue il Duca d'Angiò per le riuiere, che gli restauano alle spalle ne hauerebbe per auuentura hauuto difficoltà, e carestia. Mà la sollecitudine del Duca, che desideroso di combattere, haueua camminato speditamente, deluse la sagacità di questo consiglio, perche procedendo l'Ammiraglio con l'esercito schierato alla volta di Moncontorno, oue haueua disegnato d'alloggiare l'vltimo dì di Settembre, e camminando il campo regio, mà di buon passo, come hebbe intesa la sua mossa; alla medesima volta, mentre l'Ammiraglio ingannato da' suoi corridori, che con negligenza haueuano battuta la strada, crede fermamente, che i Cattolici siano molte miglia discosti, s'appropinquarono tanto la Vanguardia Cattolica, gouernata dal Duca di Mompensieri, & il retroguardo de' Prencipi, nell'vltime squadre del quale era Monsign. di Muì, con trecento caualli, e quattro insegne d'archibugieri Francesi, che non si poteua più ricusare di venire senza dilatione alle mani. Tuttauia l'Ammiraglio persistẽdo nell'istesso suo pẽsiero, cõsiderato da se medesimo il sito del paese d'ogni intorno, deliberò di passare vn riuo d'acqua, che stagnãdo per la pianura, la rende tutta impedita, e paludosa, giudicãdo, che i Cattolici non hauerebbono ardito di passare il medesimo riuo con l'oppositione dell'esercito, ò passandolo gli hauerebbono porto, combattendo impediti, e con manifesto disordine, mirabile opportunità di vincere la battaglia, per tanto, hauendo cõmesso à Muì, che trattenesse l'in-

M. D. LXIX.

peto della vãguardia Cattolica, egli con tutto il resto dell'essercito, mà non senza difficoltà, nè senza tumulto, si messe a passare il paludo. Intanto il Duca di Mompensieri marchiando con ordine d'attaccare per ogni modo il fatto d'arme commesse à suoi caualli leggieri, che attaccassero ferocemente la scaramuccia, la quale da principio fù sostenuta con gran cuore, e con opportuna resistenza da Muì vno de' più valorosi soldati della Francia, mà sopraueniendo Martighes solito à dar principio col suo valore à tutti i combattimenti difficili, e pericolosi, furono gli Vgonotti caricati con tanta furia, che non potendo resistere al numero tanto maggiore, Muì perduti cinquanta caualli, e più di dugento fanti prese la fuga di tutta briglia, e passando ancor egli precipitosamente il riuo d'acqua, si rimesse in ordinanza trà i suoi. Mà il Duca di Mompensieri, hauendolo seguitato fin sù la riua del fosso, poiche vidde dall'altra parte tutto l'essercito schierato alla battaglia tenne la briglia, e considerando, che non si poteua passare co' squadroni ordinati, mà con venti soli huomini di fronte, il che hauerebbe confusa, e disordinata tutta la gente, prese tempo, lentamente scaramucciando d'auisarne il D. d'Angiò, e di riceuer l'ordine di quello si douesse operare. L'Ammiraglio veduta la fredezza de' Cattolici, e la dilatione, che poneuano di trapassare il Rio, credette fermamente, che il grosso dell'essercito ancora fosse molto lontano, e che Mompensieri con poca gente si fosse più del douere inauedutamente auanzato: onde per non mancare all'occasione preso animo, & esortati ferocemente i suoi, ripassò l'acqua con due valorose squadre d'huomini d'arme, & inuestì così brauamente la caualleria di Martighes, che la rimesse più di dugento passi, mà ingombrando il grosso dell'essercito per ogni parte, fù costretto di ripassare con disordine, e ricouerare sotto alla difesa di due grossi squadroni di fanteria, ch'erano collocati sopra le sponde dell'acqua, nel qual luogo apparì molto chiaro il valore del Signore di Chiaramonte d'Ambosa, il quale ammalato, e senza arme, con venti soli caualli arrestò l'impeto de' Cattolici fin che l'Ammiraglio si fù riposto all'ombra de' suoi squadroni. Mà il Duca d'Angiò, giudicando difficile, e troppo pericoloso il passare in faccia de gl'inimici, deliberò poiche il sito lo permetteua tentare di scacciarli con l'artiglieria, e far loro abbandonare la riua del fosso, & il sito forte che haueuano auuantaggiosamente occupato. Per tanto hauendo Monsignor di Birone Maresciallo del campo, fatta marchiare con grandissima celerità l'artiglieria, e con molto auuedimento piantati tutti i cannoni, e le colubrine, che erano al numero di ventidue nel campo Cattolico, parte alla destra, e parte alla sinistra alle radici de' colli, i quali erano in tiro dell'essercito de gli Vgonotti, cominciarono à tirare per fianco con molto terrore, e con grandissimo danno trapassando, e sbaragliando con strage horribile gli squadroni, che sù la riua del fosso, alla bocca del paludo, stauano apparecchiati alla battaglia. Mà i fanti Francesi, e gli Alemani, essendo in luogo basso, e gettatisi per comandamento de' capitani distesi in terra, non poteuano così facilmente esser percossi; all'incontro la caualleria esposta à' colpi dell'artiglierie, appena teneua l'ordine de' suoi squadroni, e con frequenti ambasciate dimãdaua d'esser leuata dal luo-

go,

go, oue miseramente periua senza poter dimostrar segno alcuno d'animo, nè di valore. Non consentiua l'Ammiraglio, che s'allontanassero, per non lasciar libero a' Cattolici il passo, e la bocca del paludo, e conuenir poi combattere con l'esercito stracco, e mezzo spauentato nel piano della campagna, per la qual cosa, mentre si scaramuccia caldamente al passo del paludo, e tuttauia tirauano l'artiglierie Cattoliche senza intermissione, i caualli Alemani esposti a colpi più d'ogn'altro, essendone stato ucciso con altri molti il Conte Carlo di Mansfelt fratello del Generale, cominciarono volersi ritirare, abbandonando il posto, che teneuano sù la mano destra, e lasciãdo libero l'adito di passare a' nemici. Mà il Prencipe di Nauarra spinto il cauallo trà loro, e sottoponendo se stesso al medesimo pericolo dell'artiglierie con la presenza, e con le parole operò tanto, che gli persuase a fermarsi per poco tempo, & aspettare costantemente il prencipio della battaglia, nel che apparue il genio potente di questo giouane Prencipe, il rispetto del quale hebbe forza di trattenere il timore, che non ha legge, e di frenare l'impeto de' Tedeschi precipitosi, & ostinati nelle loro risolutioni. Mà poco hauerebbe giouato qual si voglia rimedio, perche le cannonate nemiche, hauerebbono finalmente distrutto, e sbaragliato tutto l'esercito, se la notte opportunamente soprauenendo non hauesse soccorso all'estremità, nella quale si trouauano gli Ugonotti. Staccarono le tenebre la scaramuccia, attaccata nella pianura, & allentarono le cannonate Cattoliche, che non potendo essere aggiustate l'artiglierie, hormai tirauano in darno, e percoteuano nell'aria senza frutto, del qual beneficio valendosi sagacemente l'Ammiraglio, cominciò sù le due hore della notte, senza suono di trombe, ò di tamburi a ritirare la sua gente, & innanzi, che si facesse giorno, haueua passato con tutto l'esercito la riuiera, che teneua alle spalle, e ridottosi sù'l piano di Moncontorno. Disegnaua egli, persistendo nell'istesso proposito continuare speditamente il suo viaggio, e passando innanzi allontanarsi più, che fusse possibile dal Cãpo Cattolico, e dal pericolo della giornata. Mà s'opponeuano al suo consiglio non solo i capitani, e gentil-huomini della sua natione, mà molto più tumultuosamente il Conte Volrado co' suoi Tedeschi, i quali prorompendo a seditiose parole, già minacciauano, se non si metteua fine a tanti stratij di volere abbandonare i Prencipi, e passare dalla parte del Rè, sicuri d'essere accettati con ottime conditioni, dal qual tumulto eccitati anco i fanti Francesi, come sono pronti gl'ingegni de gli huomini più tosto a seguire gli esempi cattiui, che a reggersi trà' confini della ragione, esclamando, e minacciando, chiedeuano la battaglia, nè dissentiuano molti capitani dal volere vniuersale dell'esercito, giudicando impossibile il procedere innanzi senza esser rotti, hauendo i nemici alle spalle, che veniuano spediti, e risoluti ad attaccargli, e la propria gente maltrattata dalle fatiche, & ispauentata dal terrore d'vna ritirata, che simile alla fuga, suole sempre auuilire gli eserciti, & abbattere l'animo, e l'ardire de gli imperiti; essere molto meglio valersi della prontezza de' soldati, e combattere sù la campagna con speranza della vittoria, che combattendo disordinatamente, nel ritirarsi, aspettare d'essere miseramente disfat-

M. D. LXIX.

M. D. LXIX.

ti, e dissipati. Non potendo però l'Ammiraglio, & i Prēcipi resistere al consentimento di tutti, deliberarono d'aspettare il cāpo Cattolico su le riue del fiume, e quiui con maggior auuantaggio, che si potesse riponere le cose in arbitrio della fortuna. Haueua diuiso l'Ammiraglio l'esercito in trè squadroni, & egli, conforme il suo ordinario gouernaua la vanguardia, i Prencipi co'l Conte Lodouico di Nasau guidauano la battaglia, il Cōte Volrado, e Muì teneuano il retroguardo, l'artiglierie erano poste alla fronte dell'esercito, & innanzi a tutti erano collocati i venturieri, ò fanti perduti, che doueuano attaccare nell'auuicinarsi i nemici la prima scaramuccia. In tanto il Duca d'Angiò, passato il fosso, che haueuano abbandonato gli Vgonotti, la mattina del primo giorno di Ottobre si fece innanzi, disposto più che mai di volergli assalire, mà trouato l'impedimēto della riuiera, sù la ripa della quale dalla parte di là era schierato il nemico, conuenne fare alto per essere l'hora di già vicina a notte, & alloggiò ne' medesimi luoghi, oue il giorno innanzi haueuano campeggiato gli Vgonotti. Il dì seguente volendo liberarsi dal pericolo di passare il fiume, benche piccolo, a fronte del nemico, fatto riconoscere diligentemente tutto il paese, prese lungo giro sù la man destra, e passò la notte venēdo i trè d'Ottobre, nel luogo della Grimaudiera, oue non essendo congiunta ancora con il fiume vn'altra acqua, che v'entra, è così piccola, e così bassa, che non fa momento alcuno, nè a caualli, nè a fanti, non vi essendo, nè tant'acqua, che bagni a pena a mezza la gamba, nè ripe, che impediscano l'ordine, & il procedere delli squadroni. Passato che fu senza impedimento, e senza molestia alcuna, Monsignor di Birone, & il Conte di Tauanes Maestri del campo, diuisero tutto l'esercito in due sole battaglie, delle quali l'vna era cōdotta dal Duca di Monpensieri, dal Duca di Guisa, e dal Cōte di Santa Fiore, l'altra dal medesimo Duca d'Angiò appresso il quale erano i Duchi d'Omala, e di Longauilla, il Marésciallo di Cossè, il Marchese di Villars, creato dal Rè in luogo di Colignì nuouo Ammiraglio del mare, Pietro Ernesto di Mansfelt, mandato con gli aiuti del Rè Filippo, il Marchese di Bada, Mōsignor di Carnaualletto, Guglielmo di Momoransi Signore di Torè, e molti altri Signori, e caualieri. Nell'vna battaglia, e nell'altra erano i suoi squadroni di Suizzeri, e quelli guarniti, e fiācheggiati di Fāteria Frācese, & Italiana, & a fronte dell'vn corno, e dell'altro erano collocate l'artiglierie. Con questo ordine, hauendo innanzi amplissima, e spatiosa campagna, non ingombrata d'alberi, nè impedita d'argini, nè da fosse, caminaua l'esercito Cattolico con grandissimo strepito di tamburi, e di trombe alla volta de gli Vgonotti. Mà l'Ammiraglio, che senza frutto, haueua di nuouo tentato l'animo de' suoi, procurando di persuaderli a ritirarsi ad Heruaut, luogo vicino, & appropriato a riceuerli, & vedendosi necessitato a combattere, s'era mosso con lento passo, per confirmare l'animo de' suoi, alla volta del nemico, e s'haueua posto in ordine per incontrarlo senza aiuto de' siti, nel mezzo della campagna. I Prencipi, hauendo visto schierare l'esercito a lor Maestri di campo, e con parole accomodate, raccommandata la religione comune, e la libertà di tutti ad ambedue le nationi, poiche videro ogn'vno pronto a fare la parte sua,

Il Marchese di Villars era stato dichiarato Ammiraglio del Mare in luogo di Gasparo di Colignì, che è nominato l'Ammiraglio.

M. D. LXIX.

te sua, si ritirarono con la guardia loro, alle spalle del campo per essere in luogo più remoto, e non esporsi in età così tenera allo sbaraglio di tutti i pericoli del fatto d'arme, lasciando il peso della battaglia al valore, & alla prudenza de gli altri capitani. Era di già stato il sole due hore sopra la terra, quando ridotti gli eserciti a fronte uno dell'altro, cominciarono l'artiglierie dell'Ammiraglio a tirare, alle quali rispondendo nel medesimo tempo quelle del campo Cattolico, empirono ogni cosa di terrore, e di strage, dopò la quale impetuosa furia di tanti cannoni, s'azzuffarono gli huomini con tanta virtù dell'una parte, e dell'altra, che per molte hore fù incerto da che banda la vittoria douesse finalmente inclinare; perche chiara cosa è, che non solo dopò il tiro de gli archibugi, e l'impeto delle lancie, si mescolarono le squadre de' caualli, e de' fanti senza risparmio alcuno nella battaglia, mà che insino i ragazzi, i viuandieri, i guastatori, e gli altri huomini di bassa conditione, che sogliono seguitare gli eserciti, disperatamente, & ostinatamente combatterono ciascuno per la sua parte, & era tanto eguale per questo ardore vniuersale di tutti, il numero de' combattenti, che ciascuno hebbe quasi da prouarsi da se medesimo con particolare nemico. Ne versauano in minor pericolo i capitani di quello facessero i fanti, e gli huomini d'arme priuati, perche il Duca d'Angiò medesimo entrato nel più folto squadrone de gli inimici, essendogli morto a canto il Marchese di Bada, e molti altri caualieri di quelli, che militauano sotto lo stendardo reale, fù molte volte in pericolo di lasciarui la vita, la quale doueua riconoscere non meno dal valore proprio, che dalla fede, e dall'aiuto de' suoi, e dall'altra parte l'Ammiraglio non risparmiando se medesimo, e facendo non meno l'vfficio di soldato, che di capitano, s'era affrontato furiosamente con il Conte Ringrauio, che alla testa de' suoi caualli gli s'era fatto all'incontro, e ricenuta da lui vna pistolettata nella mascella, che gli fraccassò quattro denti, egli sparandogli la sua nella visiera lo riuersò morto per terra, nè cessò poi di valorosamente combattere, benche il sangue, che vsciua dalla ferita gli empisse tutto l'elmo, e la goletta. Mà se bene era quasi pari il numero, e pari l'ardire, e la costanza, non era pari la virtù, e non erano vguali le forze de' combattenti, perche gli squadroni de gli Suizzeri del Rè famosi per molte, e quasi infinite proue, & esperimentati in tante altre battaglie, combattendo con nemici di minore esperienza, e consumati da' disagi, e da' patimenti passati, riuersarono finalmente il battaglione de' Tedeschi, co' quali s'erano azzuffati nel principio della battaglia, e rotti, e dissipati gli ordini loro, ne fecero tanta strage, che di quattro mila non ne rimasero viui più di dugento; e la caualleria del Rè integra di forze, e piena d'animo, e di valore, ruppe all'vltimo, e sbaragliò la caualleria degli Vgonotti, vinta non meno dalla stanchezza, e dalla debolezza de' caualli consumati da così lunghe fatiche, che dal valore, e dall'impeto de gl'inimici. L'Ammiraglio veduta la ruina de' suoi, ferito nella mascella, rauco di voce, e tutto brutto di sangue, raccolti i Prencipi, che s'erano messi in disparte insieme co' Signori di Muì, di Teligni, e della

S'attaccano a battaglia gl'eserciti.

L'Ammiraglio ferito, con i Prencipi, & altri capi si dà alla fuga.

Q

M. D. LXIX.

Loa, prese la volta di Partenè con trecento caualli, dietro alle pedate del quale seguitarono alla sfilata molti altri. Il Conte Lodouico di Nassau, & il Conte Volrado, radunata vna parte de' Raitri al numero di due mila, benche fussero seguitati dal Duca d'Omala, e da Monsignor di Pirone ritirandosi nondimeno senza disordine, e difendendosi con molta costanza a tutti i passi forti, peruennero la notte nel medesimo luogo. Gli altri tutti, che fuggirono dall'ira de' vincitori, si dissiparono, come portò il caso, e la ventura d'ogn'vno in differenti luoghi, chi peruenne ad Angolemme, chi alla Rocella, e chi seguitò il medesimo viaggio de' Capitani. Il Duca d'Angiò dopò scacciata, e rotta la caualleria de' nemici, peruenuto al luogo, oue i suoi Suizzeri haueuano riportata così sanguinosa vittoria da gli Alemani, commandò, che fussero lasciati viui tre mila fanti Francesi, che circondati per ogni parte, gettate in terra l'armi, domandauano supplicheuolmente la vita, e non vedendo più resistenza in alcuna parte, mà prese l'insegne, le bagaglie, e l'artiglierie del nemico, & ogni cosa ridotta in suo potere, fatto suonare a raccolta, condusse l'esercito vittorioso ad alloggiare la sera a San Genese. Il numero de' morti dalla parte de' Prencipi, i Cattolici computandoui anco i ragazzi, e gli altri destinati a vili seruitij, che però morirono tutti combattendo, l'ampliarono alla somma di diciasette mila, mà quelli, che con più moderatione v'annouerarono solamente i soldati, lo riducono a dieci mila, trà quali poche persone di conto, massime de' Francesi, perche i capi principali a buon'hora si saluarono con la fuga, & il colmo della strage fù nella fanteria de' Guasconi, e de' Tedeschi. Vi morirono tuttauia Puegreffiero, Autricurt, Tanaquillo, Birone fratello d'Armano, che militaua nel campo Cattolico, San Bonetto, e San Ciro, il quale nell'età sua d'ottanta anni hauendo fatto molte proue di valore nell'vltima ritirata, haueua costantemente combattuto sino all'estremo. Perirono similmente ventisette capitani di fanteria Tedesca, di vent'otto, ch'erano nell'esercito, e due Colonnelli della medesima natione, più di settanta capitani di fanteria Francese, e due Colonnelli di Raitri, che gli altri due co'l Conte di Nassau si saluarono nel grosso, che fece la ritirata. Vi rimasero prigioni il Signor della Nua vno de' capi principali, e solito con particolar disgratia a rimanere quasi sempre in podestà de' nemici, Monsignor d'Acieri Generale della fanteria Francese, e Monsignor di Blaccone Colonello d'archibugieri. Dalla parte del Rè morirono poco più di quattrocento huomini, mà trà questi molti de' principali dell'esercito, e particolarmente de gli stranieri, Filiberto Marchese di Bada, il maggiore de' Conti Ringraui, Monsignore di Chiaramonte principalissimo caualliere di Delfinato, il Conte Francesco da Sassatello, Scipione Piccolomini Luogotenente di Otti da Montauto, e molti capitani d'infanteria. Rimasero feriti il Duca di Guisa, Pietro Ernesto di Mansfelt, l'altro Conte Ringrauio, & i Signori di Scombergh, é di Bassompiera Alemani, liquali tutti guarirono in pochi giorni. Restarono a' vincitori forse nouecento carrette di vettouaglia, tutto il bagaglio de gli Alemani, vndeci pezzi d'artiglieria, e più di dugento

Nella sanguinosa battaglia di Moncontorno i Cattolici hebbero tutto il bagaglio, arteglaria, munitioni delli Vgonotti, e 200. insegne.

dugento bandiere, delle quali, ventisei ne riportarono le genti Italiane che mandate a Roma dal Conte di Santa Fiore, furono a modo di troffeo dedicate alla Chiesa di San Giouanni Laterano. La nouella della vittoria fù rapportata al Re, & alla Reina sua Madre, da Alberto Gondi Conte di Retz di natione Fiorentino, e molto fauorito da loro, della quale fecero molte allegrezze, e sparsa la fama nelle prouincie straniere, e particolarmente in Italia, riempì di Gloria il nome del Duca d'Angiò, al valore, & alla celerità del quale s'attribuiua la lode principale della vittoria, hauendo in ogni luogo ingannata la sagacità tanto decantata, e l'arti tanto temute dell'Ammiraglio. Conuennero la medesima notte del fatto d'arme la maggior parte de' Capitani scampati dalla rotta a Partenè, oue erano peruenuti i Prencipi, e l'Ammiraglio, trà quali si cominciò subito a consultare quello, che si douesse fare nella difficoltà, e nella durezza dello stato presente. Erano già dall'infelicità di tanti successi, e dal terrore della perdita presente, abbattuti gli animi d'vna gran parte di loro, conoscendosi spogliati di forze incantonati in vn angulo del Regno, priui di denari, abbandonati d'amici, con poche speranze, e con manco reputatione, e riuolgendo nella mente trà le consulte publiche i priuati interessi, la lontananza dalle proprie case, la grauezza delle spese, i disagi, & i pericoli, nè quali erano continuamente inuolti, pareua, che molti inclinassero a cedere all'auuersità della fortuna, rimettersi alla misericordia del Rè, e procurare nel miglior modo, che si potesse d'ottenere il perdono delle cose passate, il che, e per la natura mite, e benigna della Reina, e del Duca d'Angiò, co'l parere de quali si reggeuano tutte le cose, e per il desiderio della pace, stimauano douersi impetrare facilmente, se con sommissione, e con humiltà ricorressero alla clemenza reale. Mà l'Ammiraglio non punto perduto d'animo, benche ferito in bocca di maniera, che appena poteua parlare, anzi esacerbato per la seuera sentenza pronõtiatali contro nel parlamento, & indurato per l'auuersità della presente fortuna, cominciò a dimostrare non essere le cose ridotte a così estremo partito, che si douessero lasciar condurre dal timore a tanta disperatione; hauer perdute altre trè battaglie innanzi di questa, e sempre essere risorti più potenti, più fieri, e più terribili a gl'inimici, hauer imparato con l'esperienza propria, che non si perdono le guerre, per perdersi in fatto d'arme, purche non si smarisca l'animo, nel vigore, e nella costanza del quale consiste l'esito felice dell'imprese: non hauer perduto, se bene haueuano lasciati morti nella battaglia molti della lor gente, il fondamento, e la base, sopra la quale erano stabilite le speranze della fattione; perseuerare nell'vnione, & amicitia loro la Germania, perpetua, & indeficiente minera di gente d'armi, perseuerare nella medesima confederatione l'Inghilterra, la quale accrescerebbe gli aiuti suoi, hora che cresceua, e s'aumentaua il bisogno; hauere molte intelligenze di riuoltare, e di sorprendere molte Città in diuerse parti del Regno, la perdita delle quali, hauerebbe diuise le forze, e posti in grandissima difficoltà i disegni de' vincitori; essere grosso di gente, & ripieno d'animo il Conte di Mongomeri nella Bierna, co'l quale haueuano facoltà di congiungersi in pochi giorni, e

.M D. LXIX.

Il Con. di S. Fiore manda a Roma 26 insegne prese da' suoi, e son poste in S. Gio Laterano.

M. D. LXIX.

con le forze sue integre, e baldanzose essere facile il cominciare a fabricare i fondamenti d'vn'esercito valoroso, e potente; ripigliassero per tanto la franchezza dell'animo, che haueuano dimostrato in tante altre occasioni, e credessero à suoi consigli, perche in pochi giorni hauerebbe ritornato le cose nel primiero stato, e nella medesima conditione di prima, non promettere cose nuoue, & insolite, e che per la strauaganza loro gli douessero difficilmente essere credute, mà dargli l'animo d'operare al presente quel medesimo, che per l'adietro ogn'vno si poteua ridurre a memoria, hauergli molte volte veduto in fatti operare, e quando altro non acquistassero dalla perseueranza, e dal rimettere vn corpo d'esercito insieme, facilitarsi a questo modo la strada della concordia, e bonificarsi le conditioni dell'accordo, il quale se si chiedesse precipitosamente nel calore della vittoria, sarebbe necessario rimettersi all'arbitrio insolente de' vincitori, oue differito, & opportunatamente introdotto, s'hauerebbe con vn poco di patienza potuto trattare con auuantaggio, e concludere molto facilmente del pari. Sentiua con grand'attentione il Prencipe di Nauarra queste parole, il quale assuefatto di già all'imperio, difficilmente piegaua l'animo a tollerare di sottoporsi all'vbbidienza d'altri. Nè con minore inclinatione, le sentiua il Prencipe di Condè, se bene in età più tenera, non inferiore d'animo, e di vigore. Assentiuano all'Ammiraglio il Conte Lodouico di Nassau, & il Conte Volrado di Mansfelt, i quali essendo forestieri, e non hauendo, che perdere, desiderauano, che perseuerasse la guerra. Quadrauano le ragioni, che s'erano addotte all'humore di molti, che non poteuano abbandonare ancora le speranze passate, e non dispiaceuano del tutto anco a quelli, che bramauano la concordia, sperando con la perseueranza d'ottenere dal Rè più ragioneuoli partiti, e miglior conditioni nel ritornare all'vbbidienza sua: per la qual cosa confermati gli animi smarriti, e rimossi dalla prima sentenza, deliberarono finalmente tutti i capi di commune consentimento di voler seguitare costantemente la volontà de' Principi, e lasciarsi reggere dalla prudenza dell'Ammiraglio, dopò la quale risolutione spedirono la medesima notte in Germania, & in Inghilterra per dar conto della battaglia, e per chiedere da quei Prencipi nuoui soccorsi: auuisarono i loro confederati delle Prouincie di quanto era seguito nel fatto d'arme, mà nello istesso tempo gli confortarono con le medesime ragioni a non si perdere d'animo, promettendo di douere hauere frà tre mesi vn campo più grosso, e più poderoso del primo, e poi ristrettisi i Prencipi, e l'Ammiraglio, deliberarono d'abbandonare il Poetù, non hauendo forze da poter difenderlo contro al nemico vittorioso, e presente, e restringersi alla difesa di pochi luoghi, tenendo la Rocella, San Giouanni d'Angeli, & Angolemme, piazze, che giudicauano per la fortezza loro poter essere facilmente difese, & essi con le genti, ch'erano loro restate risolsero d'abbandonare il piano di quelle Prouincie, e lasciati adietro i bagagli, ritirarsi nelle montagne della Guascogna, di Ouernia, e di Linguadoca, per rendere difficile al vincitore il poter seguitarli. Disegnauano vnirsi con il Conte di Mongomerì, che la fortuna haueua quasi apparecchiato per resarcire, e per rimettere le loro forze, e congiunti

con

con lui sperauano tenersi tanto nell'asprezza di quei paesi, che gli Alemani, e la Reina d'Inghilterra harebbono tempo d'inuiar loro nuoui soccorsi, con i quali confidauano poi di poter racquistare in pochi giorni tutto quello, che nella difficoltà di espugnare le terre, e nell'asprezza del verno, prendessero i Cattolici in molti mesi. Haueuano di più qualche segreta speranza nel Mareschiallo di Danuilla Gouernatore di Linguadoca, co'l quale teneuano strettissime, & occulte pratiche, e lo vedeuano in gran parte inclinato alle cose loro. Era stato Henrico di Momoransi Mareschiallo di Danuilla, mentre visse il gran Contestabile suo padre principale nella parte Cattolica, e nemico aperto della fattione Vgonotta, al che l'haueua condotto l'emulatione di Francesco Mareschiallo di Momoransi suo fratello vnito d'animo co'l Prencipe di Condè, e co' Signori di Colignì suoi parenti, & ve lo manteneua la stima, che ne faceuano, & il fauore, che gli prestauano i Signori di Guisa, i quali sapendo profondamente simulare all'opportunità dell'occasione, procurauano con ogni arte possibile di mantenerlo dalla loro parte, e per mezzo suo, come con tenacissimo vincolo, tenere vnito il Contestabile, dal quale per il valore, e grandezza dell'animo, era oltre gli altri figliuoli teneramente amato. Fingeua, e dimostraua il medesimo la Reina madre, laquale nella minorità de' figliuoli, vedendosi in necessità di trattenere l'animo de' grandi, si seruiua del Mareschiallo di Danuilla per mantenersi beneuole il Contestabile, dopò la morte del quale, essendo cessati questi rispetti, nè la Reina si curaua molto di seruirsi, ò di beneficare Danuilla, nè i Signori di Guisa teneuano più quel conto di lui, che haueuano fatto per il passato, anzi come rampollo di quella casa, con la quale haueuano tenuta lunga nemicitia, e continuata emulatione, procurauano di deprimerlo, e d'abbassarlo, potendo assai appresso l'animo del Rè l'arti, e le persuasioni del Cardinale di Loreno. Accortosi pertanto Danuilla della maniera, con la quale si trattaua con lui, e cessata similmente per la morte del padre, la concorrenza, che teneua con Momoransi suo fratello, anzi sdegnato, che all'vno, ò all'altro di loro non fusse stata conferita la dignità di gran Contestabile esercitata così lungamente dal padre, e la quale haueuano chiesta, e ricercata più d'vna volta, cominciò ad accostarsi con l'animo a gli amici, e parenti della sua casa, & a tenere segretamente beneuolo l'animo dell'Ammiraglio con occulte, mà dubbiose speranze. Questa fu la cagione, per la quale potendo non volle soccorrere Monsignor di Terida nella Bierna, e questa medesima lo trattenne di non fare quei progressi, che hauerebbe potuto fare contro alle piazze de gli Vgonotti nella Guascogna, e nella Linguadoca. Et accresceua questa sua inclinatione in gran maniera il veder l'Ammiraglio già vecchio, & esposto del continuo a manifesti pericoli, onde se a lui fusse mancata la vita innanzi, che i Prencipi peruenissero in età di poter gouernare, speraua di douer subintrare al luogo suo, al qual peso, non si sentiua mancare, nè animo, ne valore. Aggiongeuansi a tutte queste cose il sospetto, nel quale con ragione era entrato già molto tempo innanzi, che se succedesse al Rè, & a' Signori di M. D. LXIX.

Q 3

M. D. LXIX.

Guisa di estinguere i Prencipi, l'Ammiraglio, e tutto il partito de gli Vgonotti, non si riuoltassero poi ad opprimere anco la casa di Momoransi, che sarebbe restata sola de gli antichi emuli, e diffidenti. Tutte queste cose erano note alla sagacità dell'Ammiraglio, il quale mosso da questa speranza, e dall'altre ragioni, che habbiamo dette di sopra, persuase i Prencipi a seguitare la sua sentenza, e fù fatta la deliberatione di lasciare il piano, e di ridursi alle montagne contigue della Linguadoca, in tanto, che i soccorsi de' confederati porgessero loro facoltà di risorgere a più potente fortuna. Mà perche i vincitori, se non trouassero alcuno ostacolo non hauessero comodità di seguitarli, e sopraggiongerli nel viaggio, che intraprendeuano cò caualli stracchi, e con le persone trauagliate, & afflitte, deliberarono di lasciare a Niort Monsignore di Muì, che trattenendo per qualche giorno l'impeto de' vincitori, porgesse loro comodità di peruenire senza molestia a' luoghi destinati. Con questa deliberatione la medesima notte, non confidandosi di poter dimorare più lungamente a Partenè, marchiarono con gran silentio alla volta di Niort, oue lasciato Muì con quei pochi fanti, ch'erano restati dalla strage del fatto d'arme, e con cento soli caualli s'auuiarono con l'istessa celerità al destinato viaggio. Mà non era pari alla costanza de' Prencipi, e de' Capitani la patienza de' soldati, e de' gentilhuomini Francesi, i quali come furono allontanati dal campo Cattolico, e che non temeuano più d'essere sopraggiunti da' vincitori, cominciarono segretamente a sbandarsi, parte perche cessando le prede, & i bottini, non haueuano più il modo di mantenersi, parte perche i caualli resi come inutili dalle fatiche d'vn anno continuo, non poteuano pareggiare la velocità de' Prencipi, e parte ancora, perche molti auuiliti da tante disauuenture non sperauano più di vedere risorgere la fortuna abbattuta, e la potenza oppressa della lor fattione, onde per sottrarsi a' futuri pericoli, chi s'ascondeua per le Città del Poetù, e della Santongia, e chi allontanandosi dalle strade maestre con habiti mentiti, e sotto varij pretesti cercaua di ritornare alle sue case, di modo, che non furono arriuati i Prencipi alla Rocella, ch'erano ridotti a poco più di nouecento caualli Francesi, oltre i due mila Raitri, che non hauendo commodità di ritornare alla patria, gli seguiuano hormai non per volontà, mà per forza. Questa sbandatione de' Francesi accrebbe tanto più la necessità di ritirarsi alle montagne, per sottrarsi alla furia de' vincitori, e per hauer tanto più tempo di rimettere insieme qualche numero di fanti, di caualli, per il che lasciati alla Rocella il Conte della Raccafocaut, e Monsignore della Nua, che per negligenza di quelli, che lo teneuano prigione, era il giorno seguente alla rotta fuggitto occultamente da loro, Monsignor di Piles a San Giouanni d'Angelì con tutta la fanteria, che da diuersi presidij si potette raccore, & ad Angelemme Monsignor di Pontiui, parente, & allieuo della Reina di Nauarra, presero a gran giornate la volta di Montalbano. In tanto il Duca d'Angiò, al quale si erano resi dopò la vittoria Partenè, Lusignano, Fontenè, Ciatellerau, San Massentio, e tutte le terre, e le Castella di quei contorni, s'era accostato con l'esercito a Niort, che mostraua di voler fare resistenza, e postoui il campo, co-

Il Duca d'Angiò recupera molti luoghi tenuti dalli Vgonotti.

M. D. LXIX.

po, cominciò a voler far piantare l'artiglieria. Mui nella fortuna presente, giudicando, che si douesse mostrare più coraggio, che forze, per rendere sospeso, e trattenere il corso del nemico, uscì co' suoi caualli benche pochi, e con qualche numero di fanti fuor delle mura, e nell'alloggiare dell'esercito, attaccò ferocemente la scaramuccia, la quale co'l calore della terra, essendo durata aspra, e sanguinosa sino alla sera, mentre pieno d'animo, e di buona speranza attende a ritirarsi, fu da vno de' suoi medesimi ferito d'vno archibugio nella schiena, dalla quale ferita morì dopò non molti giorni, e Niort, la difesa della qual piazza consisteua nella ferocia, e nel consiglio di lui, senza dilatione s'arrese: l'esempio della quale seguirono Saintes, Cognac, Lussone, e tutte l'altre Città dalle trè in poi, nelle quali il presidio de' Prencipi era rimaso. Vennero ne' medesimi giorni il Rè, e la Reina sua Madre all'esercito, & entrati vittoriosi a Niort, consultarono co' capitani quello, che si douesse, per proseguire la vittoria, di presente operare. Molti sollecitauano, che il Duca d'Angiò, con tutto l'esercito, ò con la maggior parte d'esso non corrompendo con la lentezza i frutti della vittoria seguisse il viaggio de' Prencipi, e dell'Ammiraglio, e gli perseguitasse senza intermissione, sin tanto, che gli venisse fatto d'opprimerli del tutto, ò di scacciarli fuora de' confini del Regno, essendo sicuri che troncata la radice, si seccarebbono i rami, e ruinato il fondamento, caderebbe vna volta per sempre, la tante volte abbattuta, e risorta fattione de gli Vgonotti. Mà molte cose s'opponeuano a questo consiglio, la qualità della stagione, che inclinando alla fine d'Ottobre, cominciaua a portare i freddi, e le neui poco tollerabili nella pianura, non che nell'asprezza delle montagne, la conditione del paese, oue s'erano i Prencipi ritirati, non habile per la sterilità sua a poter nodrire, & alimentare l'esercito molto grosso, la strettezza de' passi, oue poche persone erano bastanti a resistere, & a far testa contro a qual si voglia moltitudine di combattenti, le infermità, che con grandissima mortalità erano cominciate nell'esercito, mà sopra tutto la carestia del denaro, necessario a mantenere vna spesa così continua, e così grossa, perche essendo perturbate per ogni parte le prouincie, solleuati i popoli, saccheggiate le Città, destrutte, e ruinate le campagne, erano l'entrate regie quasi annichilate in molte parti, e la guerra accesa in tanti luoghi del Regno, consumaua in pochi giorni quello, che in molti mesi con gran fatica s'andaua radunando. Per tutte queste ragioni, fomentate per auuentura anco da qualche particolare affetto, deliberarono, che la cura di perseguitare i Prencipi, e l'Ammiraglio, fusse commessa al Maresciallo di Danuilla Gouernatore di Linguadoca, i disegni del quale erano ancora occulti, & a Monsign. di Monluc Luogotenente generale nella Guascogna, i quali con le forze di quelle Prouincie attendessero a distruggerli, & à finire d'opprimerli, giudicando, che in paesi così stretti, così sterili, e tanto angusti, quello, che non hauessero operato le forze del paese, ch'erano molte, non s'hauerebbe potuto operare, nè anco con maggior numero di genti, le quali impedendo se medesime in luoghi così difficili, e così penuriosi, hauerebbono più tosto apportato impedimento, e danno, che vtile, e

Monsign. di Mui mentre valorosamêmente difende Niort dall'esercito Cattolico nel ritirarsi da vna scaramuccia è vcciso da suoi, e la Città si rende.

M.D. LXIX.

giouamento. E nel medesimo tempo stabilirono, che il Duca d'Angiò con l'essercito attendesse à ricuperare i luoghi, che teneuano gli Vgonotti, nel Poetù, e nella Santongia, per priuarli totalmente di questo nido, nel quale haueuano stabilite le speranze, e fatto il fondamento della fattione, distrutto il quale non restaua loro nè luogo appropriato a ricouerarsi, nè modo, e facoltà di rimettere insieme forze, che fossero considerabili per rinouare la guerra. Seguendo questa risolutione, il Rè in persona con la Reina madre, e co'l Duca d'Angiò posero l'assedio a San Giouanni d'Angeli, luogo di piccolo circuito, mà ottimamente proueduto, e fortificato, nel quale era Armanno Monsignore di Piles con tutto il resto della fanteria de gli Vgonotti, e benche il Duca d'Angiò, il quale non ostante la presenza del Rè, gouernaua l'esercito, non perdonando nè a fatica, nè a pericolo, vi facesse dare terribili batterie, e frequenti, mà sanguinosi assalti, Piles si sostenne lo spatio di quarantasei giorni, dopò li quali non hauendo speranza veruna di soccorso, si rese con honoreuoli conditioni, e fu con la sua gente accompagnato, saluo in Angolemme, hauendo promesso di non militare in seruitio de' Prencipi per lo spatio di quattro mesi; la quale promessa fù da lui sotto varij protesti malamente osseruata. Dopò la presa di San Giouanni continuando la prima deliberatione, doueua l'esercito passare all'assedio della Rocella, la quale per la perdita di tutte le piazze circostanti, oltre l'essere come circondata per terra, si trouaua anco dall'armata regia, che sotto al Barone della Guarda Vice Ammiraglio, era passata di Prouenza ne' liti dell'Oceano, assediata per mare, mà di già s'approssimaua la fine del mese di Decembre, l'esercito nell'assedio di S. Giouanni era scemato di numero, e di forze, essendoui morti con Monsignor di Martighes capitano di supremo valore più di quattromila soldati, il Papa, & il Rè Cattolico, come se fosse stata con la vittoria di Moncontorno finita del tutto, e terminata la guerra, haueuano richiamate le loro genti, e quello, che importaua più di tutto, il Duca d'Angiò per le continue fatiche, e vigilie, che superauano di gran lunga, e l'età, e la complessione sua caduto in vna indispositione di stomaco, che minacciaua di peggio, ricercaua più tosto cura, e riposo, che nuoua, & importante occasione di trauagliare; per la quale cosa giudicando il consiglio, che la Rocella stretta da tante parti, e priua d'ogni speranza di soccorso, sarebbe finalmente caduta da se medesima, lasciato Francesco di Borbobone Prencipe Delfino figliuolo del Duca di Mompensieri alla cura dell'esercito, il quale restaua grandemente diminuito di numero nella Santongia, il Rè con la Reina, e co'l Duca d'Angiò ne' primi giorni dell'anno mille cinquecento, settanta si ritirarono ad Angers, licentiando vna buona parte delle lor genti, le quali nel mancamento di denari, e nel colmo dell'Inuerno non si poteuano se non con gran difficoltà mantenere. Hanno giudicato alcuni, che questa deliberatione, la quale dimostrò l'esito essere stata sommamente perniciosa, fosse suggerita, e portata dal Duca d'Angiò, parte per desiderio di riposo, e per volontà d'attendere a' diletti della Corte, a' quali era smisuratamente inclinato, parte anco perche non giudicaua a proposito delle cose sue, che

Monsignor di Piles sostiene l'assedio regio a S. Giouanni d'Angeli 46. giorni, e poi si rende con honoreuoli conditioni

M. D. LXX.

Nel principio dell'anno si licentia buona parte dell'esercito Regio, qual resolutione riuscì poi dannosa.

che con l'estintione de' Prencipi si mettesse totalmente fine alla guerra, mentre duraua la quale, erano in poter suo l'armi del Rè, e la principale autorità del comando, la quale non hauerebbe hauuto occasione d'esercitare, quando con l'annichilatione de gli Vgonotti si fosse ridotto il Reame intieramente in riposo, il che se pure fu vero, toccò a lui medesimo, e non ad altri a fare nel progresso del tempo la penitenza di questo fallo. I Prencipi, e l'Ammiraglio in tanto, i quali se fussero stati perseguitati da principio, si sarebbono per auentura perduti, poiche viddero l'esercito occupato come desiderauano, intorno a San Giouanni, s'erano condotti ne' contorni di Montalbano, oue il Prencipe di Nauarra, in età di sedici anni, superando se medesimo, e l'aspettatione conceputa di lui, sollecitaua, & armaua con l'autorità, con l'industria, e co' preghi la nobiltà, & i popoli conuicini, trà quali tennero molte dipendenze i Rè di Nauarra suoi antenati per la vicinanza, e per le strette congiuntioni, che nel procedere de gli anni in quelle Prouincie haueuano contratte, alla quale autorità, e sollecitudine del Prencipe, cooperando con l'esperienza sua l'Ammiraglio, hebbero in poche settimane sotto all'insegne loro più di tre mila fanti, co' quali predando tutto'l paese, & abbandonando le cose sagre, e le profane alla licenza militare, andauano del continuo accrescendo, & aumentando di forze. Soprauenne in questo stato di cose il Conte di Mongomerì con più di due mila fanti, & ottocento caualli, ma tutta gente valorosa, e forbita, e s'alloggiò nella terra di Condon, mentre i Prencipi, e l'Ammiraglio passata la Dordona al porto di Santa Maria andauano tentando Agen, & altre Città della Guascogna: e benche il Signore di Monluc fatto rompere, & abbãdonare a seconda vn Molino nella parte superiore del fiume, per tal mezzo rompesse il ponte, che haueuano fabricato sopra la riuiera, e separasse l'vn'esercito d'all'altro, non hauendo poi forze da assalire nè questo, nè quello, passarono in ogni modo con le barche le truppe del Conte di Mongomerì, e finalmente si congiunsero co' Prencipi nel medesimo luogo, onde fatto di già l'esercito considerabile, e potente scorreua per tutte quelle contrade senza resistenza, padrone della campagna. Haueuano nel medesimo tempo co'l mezzo de' loro partigiani, oltre molti altri luoghi sorpresa la Città di Nimes Città principale di Linguadoca, e che porgeua loro grandissima comodità di rifrescarsi, nè i capitani regij con tutto che n'hauessero stretta commissione dal Rè, il quale v'haueua mandato anco Monsignore della Valetta, huomo d'eccellente fedeltà, e valore, con molti caualli leggieri, s'opponeuano alle correrie, & a progressi loro, perche il Mareschallo di Danuilla, con tutto che per essere gli Vgonotti in così estrema fortuna, non stimasse prudenza il palesare fuori di tempo i cõcetti dell'animo suo, desideraua nõdimeno, che risorgessero, e che ripigliassero nuoue forze, per laqual cosa con grand'arte porgeua loro molte opportunità d'armarsi, e di rinforzarsi, e stando rinchiuso nella Città di Tolosa sotto pretesto di dubitare della fede de' Cittadini, permetteua loro, che sollenassero, e che distruggessero tutto il paese all'intorno, & i Signori di Mõluc, e della Valetta, che acerbi nemici della fattione de' Prẽcipi, desiderauano opprimere per gloria loro queste reliquie degli

M. D. LXIX.

Gli Vgonotti non impediti facendo gran ruine risorgono cõ forze considerabili.

Enrico di Momoransi Mareschallo di Dãuilla aderisce secretamente alli Vgonotti.

M.D. LXX.

Per essersi scoperta vna congiura cõtro la Regina d'Inghilterra dispe- rano gli Vgonotti soccorso, onde si propone accordo, ma nõ si conclude.

Vgonotti, non haueuano senza Danuilla tante forze, che potessero conseguire l'intento loro. Ma con tutti questi auuantaggi, i Prencipi, e l'Ammiraglio si trouauano in grandissima confusione di pensieri, perche d'Inghilterra teneuano auuiso, che essendosi scoperte alcune congiure contro alla persona della Reina, & il Regno per tale accidente trouandosi molto turbato, non poteuano sperare di là molto soccorso, e ne' Prencipi di Germania non scorgeuano tutta quella prontezza, che s'erano raffigurata, e sapeuano la natione Alemana non potersi muouere a passare nel Regno senza qualche ragioneuole somma di denari, che seruisse per la leuata, & apparecchio loro, & il Prencipe d'Oranges mandato a sollecitare i Protestanti, vedeuano prendere molto più cura de gl'affari de' paesi bassi, oue era grandemente interessato, che delle cose a lui non tanto appartenenti della Francia, onde ritrouandosi senza denari, e senza prouedimẽto di sorte alcuna, senza modo di viuere se non con le rapine, che di già per esser tutto ridotto ne' luoghi forti riusciuano molto scarse, & i caualli stanchi, e distrutti, e senza pur hauer modo di ferrarli, onde più di quattrocento n'haueuano abbandonati per le strade, vedeuano finalmente di douer restare oppressi, & annichilati dalle forze del Rè, contro le quali a lungo andare non haurebbono potuto resistere, se bene per qualche mese s'hauessero potuto sostenere. Per queste cagioni cercauano di guadagnar tempo, come diceua l'Ammiraglio, ma come diuisauano i Prencipi con animo anco di concludere, cominciarono per mezzo della Reina di Nauarra, ad introdurre pratica di concordia, per la quale con grandissima humiltà, e sommissione, mandorono sotto saluo condotto alla Corte i Signori di Boues, e di Teligni, i quali proponendo nondimeno cõditioni molto diuerse dall'intentione del Rè, il quale tenendosi per vincitore, pretendeua, che si rimettessero liberamente all'arbitrio, & alla clemenza sua, furono licentiati senz'alcuna speranza d'accordo, e pure ottennero, che Monsignor di Birone passasse insieme con loro all'esercito de' Prencipi per intendere l'vltima loro volontà, e deliberatione, il quale ritornato alla Corte, non riportò altro, che parole generali, non essendo nè ben maturate le cose, nè ben risoluti gli animi de' Prencipi a conclusione alcuna. Ma nel principio della primauera, variando la fortuna, come spesso sogliono le cose della guerra, variò anco lo stato delle cose: perche i Prencipi hauẽdo nelle terre della Linguadoca passata l'asprezza del Verno, con cinque in sei mila fanti, e due mila, e cinquecento caualli (perche le fatiche, & i disagi haueuano ridotti i Raitri al numero di mille, e ducento) erano dalle montagne scesi alle riue del fiume Rodano per allargarsi in più fertile e più spatiosa regione. Quiui la maggior difficoltà che hauessero era il passare la riuiera, perche Mõsignore di Gordes Luogotenente regio nel Delfinato, con buone forze s'era opposto loro per trattenerli, e nõdimeno hauendo il Signor di Mombruno, come pratico del paese trouato modo di passar improuisamente il suo reggimento con le barche, diede vna rotta alle gẽti Cattoliche, che disordinatamente s'erano auanzate a cõbatterlo senza hauerlo riconosciuto, nel calor della quale vittoria hauẽdo poi fabricato vn forte sù la ripa del fiume, cõ fauore di quello passò prima il Conte Lodouico, &

& vltimamente passarono i Prencipi con tutto l'essercito, e l'Ammiraglio, il quale infermo da febbre maligna, si faceua portare semiuiuo in vna lettica scoperta. Passato il Rodano, e peruenuti nel paese di Foresta, indi nel Borbonese, e nel Ducato di Neuers, sacheggiando, e distruggendo tutto quello poteuano, procurauano, d'accostarsi alla Carità, & a luoghi vicini, i quali teneuano ancora le parti loro, non solo per vnirsi con que' presidij, & ingrossarsi di forze, mà anco per fornirsi di poluere, e di altre munitioni, delle quali erano totalmente esausti, e senza le quali erano poco meno, che inutili l'armi loro. Disegnauano dopò che fossero ingrossati di gente, e proueduti de' bisogni, che haueuano, correre, e depredare le Prouincie contigue alla Città di Parigi per aprirsi con questo vltimo sforzo, qualche strada a migliore, e più tolerabile stato di fortuna, hauendo innanzi gli occhi, che mai haueuano riportato gli Vgonotti auantagiose conditioni d'accordo, se non quando haueuano ridotta la guerra nel cuore della parte Cattolica, e portato danno, e timore alla Città medesima di Parigi, il cui pericolo, e la cui gelosia haueua sempre espressa dalla deliberatione del gouerno l'assenso della pace. Mà se non fosse loro successo d'accrescere tanto di forze, che potessero eseguire questo consiglio, disegnauano di ripassare la Loira, e ritornare a condursi nell'antico nido della Santongia, oue intendeuano essere dopò la partenza del Duca d'Angiò non poco migliorate le cose, perche Monsignore della Nua con mirabile sagacità, e con valore non dissimile vscito dalla Rocella, haueua ricuperati molti de luoghi vicini, data vna grossa rotta a Puigagliardo vno de' capitani del Rè, presa vna delle galere dell'armata, e correndo tutto il paese, non cessaua, hora con accorte sorprese, hora con forza aperta di solleuare lo stato del suo partito, & ancora che dando vn'assalto improuiso alla terra di Fontenè, hauesse riceuuta vn'archibugiata nel braccio, per la quale fu necessario tagliarlo, tuttauia guarito, e ritornato più fiero di prima al maneggio dell'armi, teneua in terrore, & in sollenatione tutto il paese. Vedendo da queste cose il Rè contro all'espettatione sua rinouata la guerra, e continuando tuttauia l'indispositione del Duca d'Angiò, per la quale s'era ridotto a San Germano luogo di delitie, poche miglia discosto da Parigi, fù costretto a riordinare l'essercito per opponerlo a Prencipi, il quale come fù posto in assetto deliberò di darne la carica al Mareschiallo di Cossè con poco vtile, e poco fortunato consiglio, perche risoluto di non mettere l'armi in mano a quei soggetti, che per grandezza, per potenza, per animosità, e per gran seguito gli erano sommamente sospetti, le raccomandò a persona, che nō deuiando dalla sua solita inclinatione diede maggior' opportunità di rihauersi a' nemici, perche il Mareschiallo di Cossè inclinato nell'intrinseco alla credenza di Caluino, alieno dal perseguitare i Prencipi del sangue, & huomo per natura pesato, e lento, haueua ben'intentione di prohibire a gli Vgonotti l'ingresso di quelle Prouincie, ch'essi desiderauano di conseguire, mà non haueua volontà d'auuenturarsi alla fortuna d'vn fatto d'arme, e molto meno di opprimere totalmente quel partito, come hauerebbe potuto ageuolmente fare trouando i Prencipi cō forze di gran lunga inferiori alle sue senza artigliaria,

M. D. LXX.

L'Ammiraglio ammalato si fà portar nell'essercito in lettica.

Per l'indispositione del Duca d'Angiò il Rè dà il comando dell'essercito al Mareschial di Cossè, il quale inclinato alla credenza di Caluino non fà progressi contro gl'Vgonotti.

M. D. LXIX.

senza ordine di vettouaglie, senza denari, e con la gente dalla lunghezza de' viaggi afflitta, e mal trattata, percioche haueuano nello spatio di pochi mesi girate più di trecento leghe di paese. Anco questo consiglio attribuiscono molti al Duca d'Angiò, il quale nõ potendo per la sua indispositione, ò non volendo per i suoi pensieri adoperarsi nella perfettione di questa guerra, harebbe hauuto dispiacere, che altri ne conseguisse la gloria, e raccogliesse il frutto delle sue passate fatiche, onde mettendo in sospittione appresso l'animo del Rè, tutti gli altri Prencipi, e capitani, fu cagione che si cõmettesse l'impresa a soggetto, che egli era sicuro, che non hauerebbe fatto molto progresso. S'erano accostati i Prencipi a Renè le Duc terra debole della Borgogna cõ intentione di prenderla, e di saccheggiarla, come erano necessitati di fare per souuenire, e per alimentare le genti loro, quando soprauenne il Maresciallo di Cossè cõ l'esercito, nel quale erano sei mila Suizzeri, sei mila fanti Francesi, dodici cãnoni, e poco meno di quattro mila caualli. Non era dubbio appresso de gl'intendenti, che combattendo del pari, i Prencipi sarebbono rimasi inferiori, tanto era grande la differenza, e nel numero, e nel vigore delle forze, ma il Maresciallo procedendo lentamente conforme al suo consiglio vi si condusse con tanto riguardo, che hebbero essi tempo comodo, & opportuno d'occupare luogo così forte, e tanto auuantaggioso, che ne restaua sollenata la debolezza loro, perche essendosi posta l'acqua d'vn ruscello alla fronte, & vn gran bosco alle spalle, collocata la fanteria nelle siepi, e nelle vigne, e la caualleria diuisa in molte schiere a' luoghi più appropriati a difendersi, & a ripararsi, sostennero la scaramuccia, bẽche gagliarda, e furiosa tutto il giorno, senza riceuere molto detrimento, dopò la quale procedendo tanto più lentamente l'esercito regio per hauer prouata costanza, e risolutione ne gli Vgonotti, il Maresciallo ò per lentezza di natura, ò per segretezza di consiglio, lasciando guadagnare a' nemici l'auuãtaggio de' siti, andaua prolongando l'esito delle cose, stimando per auuentura, che il beneficio del tempo, senza pericolo harebbe astretto i nemici a volgersi ad altro consiglio, ò desiderando che la necessità astringesse l'animo del Rè a cõceder loro la pace, nè erano lenti i Prencipi a valersi di quei vantaggi, che loro concedeua la sua conniuenza, perche il Prencipe di Nauarra, il quale gouernaua l'esercito in luogo dell'Ammiraglio, che rihauuto dalla sua pericolosa infermità, era ancora conualescente, sapeua con tanta celerità, e con tanto auuedimento valersi dell'occasioni, che molte volte combattendo, e scaramucciando s'era ritirato ne' siti auuantaggiosi, e mantenendosi in riputatione, andaua con grandissima arte fingendo di voler venire con tutto l'esercito al fatto d'arme, ma scusaua poi l'incontro del nemico, supplendo al mancamento delle forze con sagaci risolutioni. Ma come fu noto alla Reina madre da molte congetture, che il Maresciallo di Cossè dall'vna parte, & il Maresciallo di Dãuilla dall'altra occultauano nell'animo nuoui consigli, il che come a donna di gran prudenza non le fu molto difficile a penetrare, fattone capaci i figliuoli, cominciò a persuaderli, che porgessero orecchie alle pratiche dell'accordo, conoscendo che per la perfidia de gli huomini, e per l'interessate dependenze de' grandi, si ma-

Per sospetto preso de' Mareschialli di Cossè, e Dãuilla si rinouan le pratiche d'accordo.

si maneggiaua con gran pericolo questa guerra. Persuadeuano il medesimo le nuoue d'Alemagna, oue già si cominciauano a mettere genti insieme a fauore de gli Ugonotti sotto al Prencipe Casimiro, persuadeualo la strettezza, anzi la necessità del denaro, del quale era così gran mancamento, che non sapeuano trouar modo di pagare gli Suizzeri, e gl'Italiani creditori di molte paghe, e le ruine de' popoli, l'annichilatione dell'entrate regie, l'inquietudine perpetua dell'animo, e la moltitudine del sangue, che si spargeua, haueua posto in odio di ciascuno la guerra, e reso grato, e desiderabile il nome della pace. Per il che ristretto il Rè con la Reina madre, co'l Duca d'Angiò, e con il Cardinale di Loreno, deliberarono di seguire gli antichi, e tante volte interrotti consigli, concedere la pace a gli Ugonotti, discacciare l'armi forestiere del regno, e poscia con arte, e con opportunità opprimere i capi della fattione, rimessi i quali, non si dubitaua, che douesse per se medesima cedere, e ridursi a perfetta vbbidienza quella plebe, che non si moueua se non quanto era solleuata da loro. Con questa maniera sperauano di peruenire a que' fini, a' quali la perfidia de' grandi non permetteua, che si potesse peruenir con la forza, consiglio molte volte proposto, molte volte accettato, mà sempre, ò per la difficoltà sua, ò per la poca fede de gli huomini infelicemente condotto, e riuscito. Nè abborriua l'animo de' Prencipi della pace, purche vi fusse congiunta la libertà, e la sicurezza loro, perche si vedeuano d'ogni cosa all'estremo, & il Conte Volrado con i Raitri, ch'erano stati quieti, & vbbidienti nelle prouincie lontane, hora che erano a' confini della Germania, trattauano d'abbandonarli, solo l'Ammiraglio, permanente ne' soliti suoi pensieri dissuadeua, e fuggiua a suo potere la pace, mà condotto dalla necessità, conueniua assentire forzatamente a que' consigli ch'erano lontanissimi dall'animo, e dalla natura sua. Consentendo dunque, e l'una parte, e l'altra a voler abbracciare l'accordo, & essendo ritornati alla Corte i medesimi Bonès, e Teligni, e con loro Monsignore della Cassettiera segretario del Prencipe di Nauarra, si cõcluse la pace l'vndecimo giorno d'Agosto, nella quale oltre la libertà della conscienza, la publica professione della religione riformata, & il perdono delle cose passate, con le solite clausule apposte nell'anteriori conuentioni fatte con gli Ugonotti, il Rè concesse a' Prencipi, & all'Ammiraglio, che potessero ritenersi per loro sicurezza la Rocella, Cognac, la Carità, e Montalbano, le quali piazze promisero essi di rimettere nello spatio di due anni all'vbbidienza sua, purche fussero osseruati gli articoli della pace, la quale poiche fu publicata, e registrata ne' parlamẽti i Prencipi, e l'Ammiraglio licentiato, che hebbero a' confini della Borgogna il Conte Volrado di Mansfelt, & i Raitri, che di tanto numero pochi erano sopranauanzati, senza trasferirsi alla Corte, nè appresentarsi alla presenza del Rè, andarono a dirittura alla Rocella, per douer' iui con la Reina di Nauarra, non solo conferire le cose appartenenti all'interesse comune, mà anco per maggior sicurezza loro habitare, e fortificarsi nel medesimo luogo. Mà conclusa, e stabilita la pace sino dal suo principio piena di sospetti, e di diffidenze, come ben mostraua la deliberatione de' Prencipi, e dell'Ammiraglio di non accostarsi alla Corte, comin-

M. D. LXIX.

Si cõclude, e si publica la pace, mà piena di sospetti.

M.D. LXX.

ciarono ad adoperarsi le machine destinate nell'animo del Rè, e della Reina condurre nella rete i principali Ugonotti, & operare col mezzo dell'arte quello, che tante volte tentato col mezzo della guerra sempre era riuscito più difficile, e più pericoloso. E se bene queste arti medesime erano state altre volte sperimentate, & haueuano sempre prodotto pochissimo, e debolissimo frutto, ò perche la perfidia de' ministri l'haueuano reuelate, ò perche la Reina medesima v'era caminata con qualche sospensione d'animo, e con troppo rispetto, ò perche i Prencipi Ugonotti haueuano sempre diffidato della volontà, e della natura sua, hora nondimeno se ne speraua più prospera, e più piena riuscita; perche gli occulti disegni non si confidauano à ministri, se non grandemẽte interessati, e teneua la mano nell'opera il Rè medesimo, il quale ridotto hormai all'età di ventidue anni, di natura risoluta, di spirito molto risentito, e sopra tutto artefice perfettissimo nel simulare, voleua maneggiare da se stesso, se bene con il consiglio della madre, gl'instromẽti del dominare; onde le cose procedeuano non solo con maggior efficacia, e con maggior segretezza, mà con più cauti ancora, e più potenti mezzi. Era la difficultà principale il poter' assicurare l'animo de' Signori Ugonotti, e dalla diffidenza, nella quale erano entrati, ridurli a confidenza tale, che si risoluessero di venire disarmati alla Corte; per la qual cosa essendo necessario cominciare da questo capo, il Rè, e la Reina madre, conferiti i loro pensieri solo co'l Duca d'Angiò, co'l Cardinale di Loreno, co'l Duca di Guisa, e con Alberto Gondi Conte di Retz, che per essere grandemente fauorito, e da piccola fortuna esaltato a stato riguardeuole, e grande, era confidentissimo, e fidelissimo a loro, spedirono strettissime commissioni a tutti i Magistrati, & a' Gouernatori delle prouincie per l'esecutione, e per l'osseruatione de' capitoli della pace a fauore de gli Ugonotti, à quali inuiarono sino alla Rocella il Maresciallo di Cossè, scoperto già confidente della lor parte dandoli non solo autorità d'interpretare, e di far eseguire l'editto in quelle parti, ch'erano dubbiose, & oscure, mà anco pienissimo ordine d'assicurare i Prencipi, e l'Ammiraglio della buona volontà del Rè, e della sua sincera intentione d'osseruare intieramente, & inuiolabilmente le promesse. Nè discordauano i fatti dalle parole, perche il Rè deliberato di concedere ogni sodisfattione agli Ugonotti con ordini seueri faceua castigare le solleuationi de' Cattolici, ch'erano molte in Prouinza, in Delfinato, & in Normandia contro de' predicanti, e nelle cose dubbie pendeua sempre ad interpretare gli editti fauoreuolmente, & auuantaggiosamente per la parte de gli Ugonotti, con dimostrarsi all'incontro verso la parte Cattolica molte volte, o di troppo acerba seuerità, ò di poco beneuola inclinatione, dalle quali dimostrationi non solo restauano persuasi gli animi della plebe, mà fino all'Ammiraglio medesimo, ostinatissimo a non credere, e risoluto a non fidarsi, cominciaua a concepire qualche speranza, che il Rè stanco de' trauagli, e de' pericoli della guerra ciuile, e cominciando a gouernarsi da se medesimo, e non più con l'ingegno della Reina, desiderasse hormai sinceramente di conseruare, e di stabilire la pace. Mà per fare maggior proua, e penetrare più a dentro dell'intentione del Rè, i Prencipi, e l'Ammiraglio, conferite

Il Rè si mostra seuero contro i Cattolici, e fauoreuole alli Ugonotti per assicurar i capi di questi.

mol-

molte cose co'l Mareſciallo di Coſsè, ſpedirono alla Corte, Teligni, Briquemaut, & Alnaldo Cauagna vno de' Senatori del Parlamento di Toloſa, & vno de' principali Conſiglieri dell' Ammiraglio, per rappreſentare al Re molti loro grauami, e principalmente per far' inſtanza, che il Cardinale di Loreno, & i Signori di Guiſa fuſſero allontanati dal maneggio delle coſe di Stato, dimoſtrando che mentre le coſe del gouerno erano rette, & amminiſtrate da loro, non poteuano eſſi confidarſi, che l'accordo della pace, doueſſe lungamente durare, ne portare il douere, che venendo alla Corte, nella quale que' Signori con autorità dimorauano, rimetteſſero la ſalute propria nelle mani di così acerbi nemici. Accompagnauano con queſti molte altre inſtanze: Che il Gran Cancelliere Hoſpitale fuſſe richiamato ad eſercitare la ſua carica; che il Marcheſe di Villars, nel quale in virtù dell' accordo ceſſaua la elettione d' Ammiraglio, nō fuſſe dato per Luogotenente al Prencipe di Nauarra nel gouerno della Guienna, mà che il Prencipe medeſimo haueſſe facoltà d'eleggere perſona a ſuo piacere, eſſendo quello poco grato a lui, e ſoſpettiſſimo all' Ammiraglio di Ciatiglione; Che al Prencipe di Condè fuſſe reſtituito il Caſtello di Valeri, del quale i Signori d' Achion, pretendendoui ragione, s'erano impadroniti; Che il baſtardo di Nauarra otteneſſe il Veſcouato di Cominges già deſtinato alla perſona d'vn figliuolo di Monſignore di Lanſac; e che la Reina di Nauarra haueſſe il libero dominio del Contado ſuo d' Armignac, oue poteſſe eſercitare la ſua giuriſdittione ſenza conteſa, le quali coſe ſi proponeuano, e particolarmente l'abbaſſamento de Signori di Loreno, non tanto per alcuna ſperanza, che haueſſero d'ottenerle, non eſſendo ſtate nè propoſte, ne incluſe nell' accommodamento, quanto per deſiderio di chiarirſi da gli effetti dell' intentione del Rè, e dell' animo della Reina madre. Arriuarono queſti Signori in tempo, che la Corte era tutta occupata nella celebratione delle nozze del Rè, il quale deſideroſo di prole, haueua contratto matrimonio con Madama Iſabella figliuola ſecondagenita di Maſſimiliano d' Auſtria Imperatore, e trà le feſte, e le pompe ſi trattarono queſte più toſto querimonie, che pretenſioni de Signori Vgonotti, le quali furono fauorite con maniera molto efficace dagli Ambaſciatori de' Prencipi di Germania, che venuti a rallegrarſi delle nozze del Rè, l'eſortarono caldamente ad oſſeruare, e mantenere la pace, la quale i loro Prencipi haueuano imparato per proua, non poterſi conſeruare, ſe non con la piena libertà di conſcienza, e con vna ſincera, e confidente vnione al Prencipe di tutti i ſuoi vaſſalli. Conoſceuano chiaramente il Rè, e la Reina madre, che queſte querimonie, e queſte propoſte non haueuano altro fondamento, nè altro fine, che di voler' ſcoprire la mente loro, e penetrare l'intimo de' loro diſegni, e perciò deliberati d'aggirare gli Vgonotti con le medeſime arti, con le quali erano tentati, dopò qualche debole recuſatione per non dare con la troppo diſſoluta facilità maggior ſoſpetto, acconſentirono a molte delle domande, e di molte altre diedero buone, & artificioſe ſperanze. Concederono alla Reina di Nauarra di poter liberamente nel Contado d' Armignac diſporre con ordinationi, e con leggi le coſe a modo ſuo, ſoſpeſero per qualche tempo le commiſſioni, e l'andata in Guienna al Marcheſe

M. D. LXX.

Pretenſioni de Capi delli Vgonotti.

Del 1570. il Rè Carlo IX. piglia per moglie Iſabella figliuola di Maſſimiliano Imperatore.

M. D. LXX. di Villars riserbandosi di trattare più particolarmẽte co'l Prencipe di Nauarra: Concessero al bastardo molti beneficij, & entrate ecclesiastiche, promessero la restitutione di Valeri al Prencipe di Condè: ma si scusarono con l'età del Cancelliere Hospitale, non parendo, che carico d'anni, e debole di complessione potesse supplire alla grauezza, e moltiplicità delle facende; e quanto a' Signori di Loreno, ch'era la più alta, e la più difficile domanda, diedero intentione di voler sodisfare i Signori Vgonotti, ma con l'opportunità delle occasioni, che il tempo andasse offerendo, non essendo nè honesto, nè ragioneuole, nè anco per auuẽtura sicuro il volergli priuare ad vn tratto senza cagione di quegli honori, e di que' carichi, che possedeuano, & amministrauano di lunga mano. Dimostrò nondimeno il Rè a gl'Ambasciatori, con efficaci parole, che la somma del gouerno consisteua in se medesimo, ancorche i Signori di Loreno hauessero alcun'vfficio nella Corte, ch'egli voleua reggere a modo suo, nè si lasciaua aggirare dalla volontà di alcun'altra persona, onde non doueuano temere i Prencipi di Borbone, l'Ammiraglio, e gli altri del loro partito, che potesse esser dannosa loro l'autorità de gli auuersarij, i quali se stauano in Corte, hora vi stauano come sudditi, e non come padroni, nè poteuano se non quello, che il douere, e la ragion prescriueua, nè ardiuano di mescolarsi in quelle cose alle quali non erano chiamati. Con queste trattationi piene per ogni parte di profonda

M. D. LXXI. simulatione, cominciò l'Anno mille cinquecento settanta vno; nel principio del quale gli Ambasciatori tornando alla Rocella riportarono le conditioni ottenute, e molte interpretationi dell'editto in proposito dell'essercitio della religione tutte grandemente fauoreuoli al partito loro, delle quali sodisfacendosi i Prencipi, & in parte la Reina di Nauarra, l'Ammiragliò solo restaua ancora alquanto sospeso, & ambiguo a non credere, se non vedeua maggiori dimostrationi. Ma il Rè, e la Reina desiderosi di vedere vna volta il fine de' loro pensieri deliberarono d'adoperare machine più potenti, e mezzi più efficaci, e più sicuri per indurre i Signori Vgonotti a voler venir'alla Corte; perciò mandato alla Rocella Monsignor di Birone, il quale di Mastro di campo, per il suo molto valore, era stato creato Generale dell'artiglierie, proponeuano alla Reina di Nauarra, che per istabilire, e per confermar meglio l'antica consanguinità, e la pace presente, che haueuano contratta seco, si douesse dare per moglie Madama Margherita sorella del Rè al Prẽcipe di Nauarra suo figliuolo, con la quale congiuntione non sarebbe più da dubitare, nè dell'amore, nè della concordia trà di loro, nè delle prerogatiue, & honori, che come a primo Prencipe del sangue gli erano ragioneuolmente douute, nè sarebbe persona tanto temeraria, che ardisse di fraporre, e di seminare discordie trà due cognati; proponeuano all'Ammiraglio, & al Conte di Nassau, che insieme con gli altri dimoraua per sicurezza sua nella Rocella, che il Rè desideroso hormai di acquetar l'armi ciuili, vedendo di non lo poter fare così facilmente per la natura bellicosa de' suoi popoli, se non principiaua vna guerra forestiera, oue s'impiegassero gli animi, e le fatiche de' suoi soldati, haueua deliberato per vendicarsi di molti torti riceuuti, di muouere la guerra al Rè di Spagna, dalla parte de' suoi

paesi Bassi, i quali erano tutti solleuati, e pronti a riceuere il dominio da qual si voglia altro Signore, e che perciò non potendo aspettare nè più fido consiglio, nè miglior opera in questo fatto, quanto dall' Ammiraglio, e dal Conte di Nassau, ch'era fuoruscito così principale di quei paesi, desideraua che l'vno, e l'altro si transferissero alla corte per communicare con loro questi pensieri, e prendere di comune consentimento quella risolutione, che paresse più vtile, e più fondata. Giudicauano il Rè, e la Reina, com'era vero, che la speranza di questa guerra douesse toccare al viuo nel senso dell' Ammiraglio, e però la faceuano trattare per maggiore studio di tutti gli altri particolari. Erano queste cose proposte con grand'efficacia a Monsignor di Birone, il quale, se bene nella guerra haueua co'l valore, e con l'industria sua apportato molti danni alla parte degli Vgonotti, ne' consigli nondimeno, e ne' trattati di pace, s'era dimostrato molto fauoreuole a gl'interessi loro, forse per l'occulta inuidia, che molti in quel tempo portauano alla grandezza del Duca di Guisa, e del Cardinale di Loreno, i quali in questa medesima congiontura, concordi segretamente co'l Rè, fingeuano d'essere pochissimo sodisfatti per la conclusione della pace, e per i fauori, che si faceuano a gli Vgonotti, mà molto più, perche, hauendo il Duca di Guisa, sino da' primi anni, sperato d'ottenere in matrimonio Madama Margherita sorella del Rè, e con questo fine vagheggiatala, e seruitala lungamente, hora vedeua essere destinata moglie al Prencipe di Nauarra suo nemico, & era vero, che il Duca di Guisa haueua molti anni amata ardentemente Madama Margherita, & era stato anco con non minore ardore riamato da lei, onde si credeua communemente, che trà loro vi fusse non solo occulta, e domestica pratica, mà che già con reciproca promessa hauessero contratto il matrimonio segretamente: mà ò che il Duca di Guisa hauesse in parte sfogato l'affetto, e la cupidigia dell'animo, come di molti huomini facili ad amare, e poco costanti a continuare, suole molte volte auuenire, ò che reggendosi co'l consiglio del zio posponesse ogn'altra cosa alla consideratione della propria grandezza, & alla ruina dell' Ammiraglio, appagandosi al presente della volontà del Rè, consentiua in segreto, che Madama Margherita si desse per moglie al Prencipe di Nauarra, mà nell'esteriore apparenza mostrandosi grauemente sdegnato, e crucciato, accresceua la sodisfattione, e la confidenza de' Signori Vgonotti, e già il Rè con la medesima simulatione, nella quale era eccellente, dimostraua alle volte esser mal sodisfatto sin del gouerno della Reina sua madre, della quale sapeua, che i Signori Vgonotti si fidauano poco, e molto più del Duca d'Angiò suo fratello, e mostrando palesemente desiderio di leuarsele con qualche occasione dinanzi, haueua ricercato l'Ammiraglio, che per mezzo di Monsignor di Boues suo fratello, che fù già Cardinale, e dimoraua nell'Isola d'Inghilterra, si cominciasse a trattare matrimonio trà il Duca d'Angiò, e la Reina Isabella con certe conditioni attinenti al fatto, & all'essercitio della religione, il che faceuano non tanto con speranza di concludere, che già ad ogn'vno era nota la natura della Reina poco inclinata a sottoporsi al giogo del matrimonio, & al dominio d'vn marito forestiero, mà parte per generare maggior

Opinione che Madama Margherita sorella di Carlo IX. hauesse contratto secreto Matrimonio con Enrico di Guisa confermata poi dalli accidenti, che successero.

M. D. LXXI.

confidenza nell'animo de gli Ugonotti, parte per mostrarsi desiderosi d'allontanare quanto fusse possibile il Duca d'Angiò dal gouerno del Regno, parte anco per sospetto, che la Reina d'Inghilterra non risoluesse di prendere per marito, come sono variabili gli animi delle donne, il Prencipe di Nauarra, ch'era della medesima sua credenza, & al quale hauerebbe potuto impor leggi, e conditioni a suo modo, e fortificare con nuoui, e più potenti, e più interessati aiuti la parte de gli Ugonotti, onde si proponeua il Duca d'Angiò, acciò in ogni caso, ch'ella determinasse di voler marito, hauesse occasione d'eleggere lui, non solo per essere Prencipe di maggior grandezza, mà anco di maggior fama, di più robusta età, e quello, che si giudicaua molto a proposito alla inclinatione della Reina di floridissima bellezza del corpo. E perche Madama Margherita non badando a gli interessi di Stato, ma se cōdando il proprio appetito apertamente ricusaua di voler altro marito, che il Duca di Guisa, auuenne, che entrando egli nella sala regia vna sera che si teneua il ballo, riccamente vestito, & ornato di sontuose gioie, il che augumentaua la nobiltà delle maniere e dell'aspetto suo, il Rè, ch'era fermato sopra la porta, lo domandò doue egli andaua senza aggiungere alcuno de' soliti segni d'honore, al che rispondendo egli che veniua per seruire alla Maestà Sua, il Rè soggiunse che non haueua bisogno d'esser seruito da lui, il che ò da douero, ò fintamente che fosse detto, gli penetrò nell'animo così al viuo, che il giorno seguente concluse di prendere per moglie Caterina di Cleues sorella della Duchessa di Neuers, & vedoua del Prencipe di Portiano, laquale se bene di gran sangue, & ornata di ricca dote, era per ogni rispetto, mà particolarmente per le qualità del corpo molto inferiore alla sorella del Rè; mà l'ambitione di dominare, il desiderio di vendicare la morte del padre, le persuasioni del zio, e principalmente il timore di non offendere l'animo del Rè, poteuano appresso di lui più di qual si voglia altro rispetto. Trattauansi queste pratiche con tanta efficacia, e con tanta simulatione, che non solo la maggior parte de' Signori Ugonotti ne restaua persuasa, mà il Papa ancora se n'era più che mediocremente insospettito, perche il Rè di Francia, e la Reina sua madre, per timore, che non si palesassero, non haueuano voluto conferire ad alcuno i segreti loro consigli, onde il Papa ansioso di questa maniera di procedere, non solo negaua di concedere la dispensa per potere contrahere matrimonio trà il Prencipe di Nauarra, e la sorella del Rè, mà haueua commesso al Cardinale Alessandrino suo nipote, il quale si ritrouaua Legato suo in Ispagna, che si trasferisse con ogni possibile celerità alla corte di Francia, per interrompere le pratiche di questo matrimonio, e per esortare il Rè a rinouare la guerra con gli Ugonotti. Ne staua senza sospetto dell'animo de' Francesi il Re Filippo, perche vedeua armare molti legni ne' porti della Rocella, i quali cōsentendoui, ò nō repugnandoui il Rè, scorreanno nell'Indie, e ne' liti, e nelle costiere di Spagna, e sentiua farsi radunanze di genti d'arme a' confini di Piccardia, che sotto a' capitani Ugonotti dauano voce di passare ne' paesi Bassi in aiuto del Prencipe d'Oranges, e de gli altri Signori, e popoli solleuati, per la qual cosa, oltre all'hauerne fatta querimonia alla corte di Francia

Risposta del Rè al Duca di Guisa.

Il Duca di Guisa conclude di prēder per moglie Caterina di Cleues.

donde

donde traheua risposte ambigue, e generali, esortaua il Legato Alessandrino ad andarui con ogni sollecitudine, per certificarsi in qualche parte dell'animo del Rè di Francia. Mà con maggior trauaglio restaua il Duca di Sauoia, perche oltre il sospetto, in che viueuano gli altri, era accaduto ne' medesimi giorni, che l'Ammiraglio vedouo per la morte di Carlotta di Laual sua prima moglie, haueua cōtratto matrimonio con Madama d'Intramonte ricchissima matrona del suo Stato, la quale contrauenendo al volere, & al comandamento del Duca s'era in ogni modo trasferita alla Rocella per consumare il matrimonio, e celebrare le nozze, ardendo come ella diceua di desiderio di essere la nouella Martia di questo nuouo Catone, per la qual cosa temeua grandemente il Duca, che l'Ammiraglio così grande, e così potente machinatore, con l'occasione della vicinanza di Geneura, non accendesse nella Sauoia quel medesimo fuoco, che haueua acceso nello Stato del Rè di Francia. Mà questi rispetti non ritardauano i consigli, e le pratiche del Rè, e della Reina Madre, securi che l'esito delle cose finalmente sincererebbe, e rēderebbe sodisfatto ogn'vno della loro intentione, onde perseuerando nella presa resolutione, deliberarono di trasferirsi nella Città di Bles, per potere da luogo più vicino, e più comodo trattare co' Prencipi ridotti alla Rocella, trà quali erano varie le opinioni, perche il Conte Lodouico, come tutti i fuorusciti per natura sono grandemente inclinati alla speranza, e come quello, che meno d'ogn'vno haueua offeso, e meno de gli altri era interessato co'l Rè, inclinaua volere andare alla corte per sollecitare, e risoluere la guerra, che il Rè mostraua tanto desiderare contro Spagnuoli: mà la Reina di Nauarra, e l'Ammiraglio, che con la conscienza delle cose passate misurauano il pronostico delle future, stauano tuttauia renitenti, e sospesi, e non assentiuano troppo volontieri nè alle nozze del Prencipe, nè all'andare alla corte, per la qual cosa il Conte Lodouico chiamato, & esortato dal Rè, prese risolutione d'andarui solo, mà incognitamente, per negotiare da se medesimo le cose sue, stabilire la venuta de gli altri, e maturare i disegni, che con grandissima applicatione nodriua nell'animo, dell'impresa da gli Vgonotti tanto desiderata di Fiandra. Per tanto partito della Rocella con due soli compagni, spargendo voce d'andarsi ad abboccar co'l Prencipe d'Oranges suo fratello, come fù lontano qualche miglio, salito in sù i caualli delle poste, arriuò di notte celatamente alla corte, oue raccolto con molte dimostrationi di beneuolenza, e d'amore, trattò confidentemente co'l Rè medesimo senza assistenza d'alcuna altra persona le proposte del suo partito, perche Carlo per assicurare maggiormente l'animo loro continuaua a fingere di voler gouernare il suo Reame con consigli diuersi da quelli, che sin hora durante il tempo della sua prima età, haueua seguitati la Madre. Fu la conclusione di questo abboccamento, che s'effettuasse il matrimonio trà Madama Marguerita, & il Prencipe di Nauarra con dote di quattro cento mila ducati, trecento mila de' quali pagasse il Rè, e gli desse assegnamento conueniente, gli altri cento mila pagassero la Reina, & i Duchi d'Angiò, e d'Alansone suoi fratelli, che si douesse fare quanto prima l'impresa de' paesi Bassi contro agli Spagnuoli, nella qual guerra il Conte Lo-

M. D. LXXI.

Il Duca di Sauoia entra in sospetto del Ammiraglio per esserli questo ammogliato contro la volōtà del Duca con Madama d'Intramonte suddita di Sauoia.

M. D. LXXI. douico andasse innanzi, per disporre le materie co' fuorusciti di Fiandra, e l'Ammiraglio fusse capitano generale dell'impresa, per consultare la quale, douesse venire senza dilatione alla corte, con facoltà di tenere appresso di se per guardia della propria persona cinquanta gentilhuomini armati, a' quali fusse lecito portare ogni sorte d'arme, anco nella Città di Parigi, e de' luoghi, oue si ritrouasse la corte, e che al Prencipe d'Oranges, a gratificatione del Conte Lodouico fusse rilasciato libero, senza guarnigione, nè Gouernatore regio, il Castello della sua Città d'Orange, sì che d'esso, e de' suoi sudditi potesse liberamente disporre a modo suo, senza che il Rè s'ingerisse nel gouerno della terra, ò nella superiorità, che pretendeua di lei, le quali cose, poiche furono con molte altre minori concordemente stabilite, il Conte Lodouico ritornò alla Rocella per disporre la Reina di Nauarra, e l'Ammiraglio a venire alla corte, & il Rè partito da Bles, s'inuiò ne' contorni della Città di Parigi, oue fingendo d'attendere alla caccia, & ad altri piaceri giouenili, si maturauano in tanto i consigli di questo abbocamento, per facilitare il quale, il Cardinale di Loreno, & il Duca di Guisa, con i fratelli mostrando sdegno, e dolore delle gratie, & honori, che il Rè con larga mano concedeua a tutti quelli della fattione Vgonotta, s'allontanarono dalla corte, mostrando il Rè, ò di restare poco sodisfatto, ò di far poca stima della persona, e de' meriti loro, e restando eminenti, e riguardeuoli appresso la persona sua e nell'amministrare le cose di Stato, i Marescialli di Momoransi, e di Cossè, l'vno, e l'altro partiali, & interessati d'amicitia, e di sangue co' Prencipi, e con l'Ammiraglio, perche il Duca di Mompensieri, che haueua nuouamente presa per moglie vna sorella del Duca di Guisa, mostrando il medesimo sdegno de' cognati, s'era similmente partito dalla corte, e l'istesso haueua fatto il Prencipe Delfino suo figliuolo. Mà ne' medesimi giorni furono quasi per palesarsi improuisamente i pensieri del Rè, che con tanta sollecitudine s'andauano ricoprendo. Era fauorito, e molto familiare del Duca d'Angiò Monsignor di Ligneroles giouane d'alto spirito, e d'acutissimo ingegno, il quale discorrendo molte volte intrinsecamente co'l Duca dello Stato delle cose presenti, l'indusse a conferirli finalmente l'intimo de' pensieri del Rè, parte, perche si confidaua intieramente nella fede di lui, parte per intendere, sopra negotio tanto importante, il suo parere, e riceuere da lui, come in molte altre cose era solito, auuertimento, e consiglio, poiche Ligneroles portato, e fauorito da lui, era salito in tale stima che anco la Reina Madre, il Duca di Guisa, & il Rè medesimo faceuano molto conto dell'ingegno, e del valore di lui. Costui trouandosi vn giorno nella camera del Rè, che fastidito era dal insolenza, e dalle alte domande d'alcuni Signori Vgonotti, dopò d'hauerli benignamente licentiati, sfogando poi l'animo, e dando luogo alla simulatione, haueua dato segno d'essere grauemente alterato, mosso dall'ambitione di mostrarsi conscio de' maggiori segreti, ò da leggierezza propria dell'età giouenile, che molte volte supera i consigli della prudenza, accostatosi all'orecchio del Rè gli disse, che Sua Maestà doueua con allegro animo portare patienza, e ridersi dell'insolenza, e temerità

merità di costoro, perche frà pochi giorni con l'abboccamento di già maturo, gli hauerebbe condotti tutti nella rete, e castigati a suo modo, dalle quali parole il Rè grauemente trafitto nell'animo, mostrando di non intendere quello che colui si volesse significare, si ritirò nella più segreta delle sue stanze, & iui pieno di sdegno, e di dolore fece chiamare il Conte di Retz, giudicando che lui, che era similmente familiare di Ligneroles gli hauesse conferito il segreto, e con acerbe, & ingiuriose parole gli rimprouerò i beneficij, e gli honori, che gli hauena conferiti, minacciandolo di voler fare vendetta della perfidia, con la quale immemore di tanto bene, tràdendolo, haueua riuelato i suoi pensieri, mà negando il Conte costantemente, & offerendo di chiudersi in vna prigione, sino che egli fusse venuto in cognitione del vero, fece chiamare la Reina sua Madre, e si lamentò grauemente con lei, che hauesse ella palesato quei segreti, che egli con tanta patienza, e renitenza dell'animo suo, costringendo la propria natura, andaua dissimulando; alle quali parole sorridendo la Reina rispose, che non haueua bisogno d'imparare da lui l'arte del tacere, e che vedesse pure di non hauere con la propria impatienza dato segno di quello, che egli si credeua essere stato discoperto da gli altri; il Rè come era subitoso nell'ira, fulminando, & imperuersando, fece vltimamente chiamare il Duca d'Angiò, il quale senza altra contesa confessò liberamente d'hauer egli scoperto il negotio a Ligneroles, ma che stessero pur sicuri, perche non sarebbe mai vscito questo segreto dalla bocca di lui, non per certo rispose il Rè, perche io li farò leuare la vita innanzi, ch'egli habbia tempo di palesarlo; alla quale deliberatione così subita, e così risoluta, ò non hauendo ardire d'opponersi il Duca d'Angiò, ò sdegnato ancor lui della leggierezza di Ligneroles, e dubbioso di peggio, nõ si curando di diuertirla, il Rè fece chiamare Georgio di Villaclera Visconte della Guiercia, il quale, come a padroni non sono ignoti gli affetti de' seruitori, sapeua essere emulo, e segretamente nemico de Ligneroles, e gli commise, che il medesimo giorno per ogni modo douesse procurare di leuargli la vita, con la quale risolutione salito il Rè improuisamente a cauallo insieme co'l Duca d'Angiò, come soleua far molte volte senza chiamare la corte, si messe a cacciare nelle selue, e nelle campagne vicine, il che come fù noto a' Cortegiani, salendo sù ronzini, come era il costume loro seguirono alla sfilata lo strepito della caccia, e Ligneroles con l'esempio de gli altri subitamente fece l'istesso, mà il Visconte della Guiercia, & il Conte Carlo di Mansfelt partecipe del suo disegno, saliti sù caualli feroci, e fastidiosi si cacciarono nella truppa doue era Ligneroles, & accostaronsi a lui sotto colore di voler ragionare, e trattenersi seco, e mentre trà caualli grossi, e bellicosi non potendo tenersi il suo ronzino, egli procura di allontanarsi da loro, & essi quasi per burla lo seguitano pertinacemente, vennero presto alle parole altiere, e dalle parole subitamente alle disfide, dietro alle quali, mettendo mano alla spada il Visconte in vn istante, e nel medesimo tempo il Conte Carlo, li furono adosso con tanta furia, che l'hebbero vcciso con le stoccate, innanzi che da gli altri, che soprauenìuano, potesse essere leuato loro di mano, il che peruenuto alla notitia del Rè, egli

M. D. LXXI.

Ligneroles mostra al Rè di saper quello, che il Rè non vuol ch'alcuno sappia, è fatto priuar di vita alla Caccia.

M. D. LXXI.

mostrando d'esserne grandemente crucciato, fece strepitosamente ritenere gli vcciditori, i quali posti nelle prigioni del palagio, furono poi nel proceder del tempo, interponendosene Monsignore d'Angolemme fratello naturale del Rè, quasi per gratia particolare liberati. Sopito questo mouimento, che nello spatio di poche hore, haueua perturbata tutta la corte, restaua à superare la pertinacia di Madama Margherita, laquale fissa più che mai ne' pensieri passati, negaua di voler prendere più marito, poiche gli era stato vietato di potersi congiungere co'l Duca di Guisa, al che aggiungendosi la perseueranza del Papa di nõ voler concedere la dispensa, restaua la conclusione di questo matrimonio ancora incerta. Procuraua la Reina Madre per mezzo del Vescouo Saluiati, Nuntio del Pontefice, co'l quale teneua stretta congiuntione di sangue, di persuadere a Roma, che l'effettuatione di questo matrimonio douesse riuscire in beneficio della religione Cattolica, perche il tirare il Prencipe di Nauarra, capo principale de gli Ugonotti, in parentela, & in confidenza co'l Rè, cagionerebbe, che non solo egli tenero d'anni, e facile a piegarsi alla migliore opinione, sarebbe venuto nel grembo della Chiesa, mà anco infiniti altri, parte mossi dall'esempio, parte spauentati dal timore d'hauer perduto così grande appoggio del primo Prencipe del sangue, hauerebbono fatto l'istesso, essersi prouato vanamente di superare gli Ugonotti con mezzi aspri, e violenti, esser bene tentare qualche remedio più lenitiuo, e più dolce. Mà poiche le persuasioni non valsero a piegare la mente del Pontefice, si cominciò a volerlo vincere co'l timore, dicendo il Rè, e la Reina palesemente, che douendo contrahere matrimonio con persona di differente religione l'hauerebbono per ogni modo fatto, senza curarsi d'altra dispensa, non volendo permettere, che la quiete, e la pace del regno loro si dissoluesse, e che per la pertinacia del Pontefice si ritornasse alla guerra, & a' pericoli, & inconuenienti di prima, le quali cose accrescendo fiducia, & ardire nell'animo de gli Ugonotti, finalmente l'Ammiraglio persuaso dal Conte Lodouico di Nassau, e da' consigli di Teligni suo genero, e di Cauagna molto stimato da lui, mà molto più dal desiderio di nõ essere preuenuto dalla Reina di Nauarra, e da' Prencipi, che già s'apparecchiauano di passare alla corte, si trasferì con grossa comitiua de' suoi alla presenza del Rè, dinanzi al quale prostratosi, & inginocchiatosi con significatione d'humiltà molto profonda, fu da lui riceuuto con altretanta dimostratione di beneuolenza, e d'amore. Fù cosa notabile, che l'Ammiraglio inuecchiato ne' pensieri ambitiosi, e nelle pretensioni superbe, hora conscio a se medesimo de gli errori commessi, nel teatro di tutta la Francia, e ne gli occhi de' suoi partegiani medesimi, si conducesse a così publica penitenza, che fusse veduta con effusione copiosa di lagrime prostrato a' ginocchi di quel Rè, che per innanzi haueua tanto proteruamente offeso, e dispregiato. Mà fu molto più notabile, che il Rè così giouane d'anni, e di natura precipitosa, & iraconda, vedendosi innanzi quello, che gli haueua tante volte posto in forse il dominio del Regno, e della Corona, potesse, e sapesse fingere tanto perfettamente, che nominandolo co'l nome di padre, e sollenandolo con le proprie braccia, facesse credere ad ogn'vno essersi sinceramente, & internamente riconci-

L'Ammiraglio doppo tante reuolutioni e guerre maneggiate contro il Rè finalmente và a prostrarsi à piedi di S.M. & è benignamente riceuuto.

conciliato con lui. Seguirono alle dimostrationi così efficaci d'amore, effetti corrispondenti, perche il Rè comandò, che gli fussero numerati subito dall'erario publico cento mila libre di franchi, che fanno la somma di circa trenta quattro mila scudi di Sole, acciò con essi potesse risarcire i danni familiari, riceuuti nella riuolutione delle guerre passate, gli fece assegnamento d'vn'annata dell'entrate Ecclesiastiche, che furono del Cardinale suo fratello, poco innanzi nella Isola d'Inghilterra passato da questa vita, e gli fece dono della supellettile molto ricca, e molto pretiosa del medesimo, la quale come facoltà di ribello era stata assegnata vltimamente al fisco; e perche tutti gli altri Ammiragli haueuano sempre nel consiglio regio, e nelle cerimonie publiche, ceduto il luogo al Maresciallo di Francia, volle il Rè per maggiormente honorarlo, che sedesse subito dopò Monsignore di Momoransi, che era il più vecchio de' Marescialli, e precedesse a tutti gli altri sedendo in mezzo trà loro. A Teligni, a Cauagna, & a tutti i suoi dependenti, e seguaci fece spontaneamente il Rè molte gratie, e ne' consigli, nelle proprie stanze, & in publico per le strade si vedeua continuamente attorniato da loro. Tutte le gratie, tutti i fauori si concedeuano all'intercessione di questi, e non era cosa così ardua, della quale l'Ammiraglio facesse motto, che con spedita facilità non riuscisse a felicissimo fine, del che si fece proua nella persona di Villandri giouane gentilhuomo, il quale giocando co'l Rè era passato tanto innanzi ad offenderlo, che n'era stato condannato alla morte, perche essendo stato negato, & alla Reina madre, & alla Reina moglie, & al Duca di Monpensieri, & al Duca d'Angiò di concederli la vita, ad vn minimo cenno dall'Ammiraglio fu rilasciato libero, e restituito alla familiarità della Corte. Con questa confidenza, e per accrescerla maggiormente si restrinsero subito le pratiche dell'impresa di Fiandra, per effettuare la quale, fu mandato il Maresciallo di Momoransi in Inghilterra a trattare cõsideratione reciproca con questa Reina, & il Conte di Scombergh in Germania, per esortare i Prencipi Protestanti ad accettare stipendio, & vnirsi a danno de gli Spagnuoli con la Corona di Francia; deliberate le quali cose, che tutte si maneggiauano con l'indrizzo, e con l'opera dell'Ammiraglio, egli, permettendolo il Rè, si trasferì a Ciatiglione, per riuedere le cose sue domestiche, e poi ritornare alla Corte a perfettionare le cose già stabilite. In tanto era arriuato il Legato Alessandrino nel principio dell'anno mille cinquecento settantadue per opponersi a queste pratiche, che si vedeuano tendere manifestamente non solo a danno de gli Spagnuoli impiegati all'hora per difesa della Christianità nella guerra nauale co'l Turco, mà molto più a distruttione della sede Cattolica, & a stabilimento de gli Vgonotti. Furono grandi, e difficili le contese, che passarono in questo congresso, perche le ragioni del Legato erano dall'vn canto sensibili, e manifeste, e le risposte del Rè dall'altra parte erano tanto oscure, & ambigue, che si vedeua non potersi terminare il negotio senza alienare del tutto l'animo del Pontefice, al quale pareua intolerabile, che il Rè Christianissimo, il quale haueua sperato, che memore di tanti aiuti riceuuti da lui, douesse fauorire la Lega de' Christiani, hora co'l mouere fuori di tempo la guerra al Rè di Spagna, fusse ca-

M. D. LXXI.

Il Cardin. di Ciatiglione chiamato il Cõte di Boues more in Inghilterra.

M. D. LXXII.

Il Rè simulatalmente cõn gl' Vgonotti, che i Prẽcipi stranieri s'insospettiscono.

M. D. LXXII.

gione di discioglierla, e che il nemico comune per suo mezzo hauesse tanta opportunità di danneggiare il Christianesimo, mà non li pareua manco strano, che essendosi speso gli anni passati tant'oro, e tanto sangue per opprimere la parte di Caluino, hora il Rè preuertendo tutti i consigli vecchi, allontanasse da se tutti i buoni Cattolici, e s'hauesse improuisamente dato in preda del tutto agli Vgonotti, trattando leghe, e confederationi co' Prencipi alieni, & iscomunicati dalla sede Apostolica a danno, & a preiudicio de' più affettionati, e più confidenti, che hauesse la religione Romana. Nè satisfaceuano al desiderio suo le risposte del Rè, il quale hora dimostrando lo stato debole, e trauaglioso del suo regno, si scusaua della pace contratta con gli Vgonotti, hora con parole oscure, e che poteuano riceuere diuerse interpretationi, affermando promettena, che tutto in fine ridonderebbe a beneficio della religione Cattolica, & à sodisfattione del Papa, perche vedendosi i fatti diuersi dalle parole, non poteua acquietarsi l'animo del Legato. Nè restaua per tanto il Rè con efficacissime dimostrationi, di tentare per ogni mezzo possibile di placarlo, honorandolo in publico, accarezzandolo in priuato, & adoperando ogni possibile industria, e tutta l'arte sino ad hauerli appresentato di sua mano vn ricchissimo diamante, il quale ricusò il Cardinale di riceuere, soggiungendo che per l'improuisa alienatione di sua Maestà dal zelo della religione Cattolica tutte le gioie sue più pretiose, e più care appresso l'animo de' buoni Cattolici si conuertiuano in fango, dalla mordacità delle quali parole, e da molti altri segni di palese disgusto anco il Rè conscio a se medesimo de' suoi pensieri cominciaua più che mediocremente a risentirsi. Nè si sarebbe disciolto questo nodo così difficile senza venire a manifesta discordia, massimamente, perche si negaua assolutamente di concedere il breue della dispensa, se non fusse arriuata nel medesimo tempo la nuoua della graue, e disperata infermità del Papa, per la quale partendo improuisamente il Legato, restarono incerte, & indeterminate tutte le cose. Successe a Pio Quinto morto ne gli vltimi giorni del mese d'Aprile, Gregorio decimo terzo Pontefice di più facile, e di più mite natura, il quale nel principio del suo Pontificato, persuaso dal Cardinale di Loreno, che parte per mostrarsi mal sodisfatto della corte di Frãcia, parte per trattare le cose presenti con maggior segretezza, era passato a Roma, concesse la bolla della dispensa, se bene in forma tale, che non sodisfece all'hora al Cardinale di Borbone, e ne' tempi seguenti messe in dubbio la validità del contratto. Mà il Rè, e la Reina, non badando così per minuto alla dispensa, hauuto in qualunque modo si fusse, il consentimento del Papa sollecitauano che si venisse alla conclusione, perche Madama Marguerita, parte per le preghiere della madre, parte per le minaccie del fratello, parte per non dar'ombra dell'honor suo, del quale già si parlaua sinistramente, se bene non consentiua intieramente, non recusaua più tanto apertamente di prendere il Prencipi di Nauarra per marito. Mà essendo di gia mature tutte le pratiche, arriuò nel principio di Giugno la Reina di Nauarra in Parigi, riceuuta con tanta letitia da tutta la corte, che da molti anni in quà non s'era veduto in Francia giorno più sereno di quello. Arriuarono due

Il Rè di sua mano presenta vn diamãte al Cardinale Alessandrino nipote, e Legato di Pio V. & egli lo rifiuta.

Gregor XIII. successo a Pio V. concede la dispẽsa di matrimonio tra l Prencipe di Nauarra, e la sorella del Rè.

giorni

giorni dopò il Prencipe di Nauarra, & il Prencipe di Cōdè, accompagnati dal Conte Lodouico, dal Conte della Roccafocaut, e da tutto il seguito de' principali Capitani, gentil-huomini, e Caualieri, che teneuano il partito de gli Vgonotti, trà quali i Colonnelli Piles, Briquemaut, e Pluuialto, che per il loro valore nel corso della guerra s'haueuano acquistata chiarissima fama; il Signore di Guerchi quello, che hauea difesa la piazza di Sanserra; il Marchese di Renelè, i Signori della Loa, di Colombiera, e di Lauardino famosi condottieri di gente d'arme, & infiniti altri huomini di stima, e di valore. Già era stabilita la Lega offensiua, e difensiua con la Reina d'Inghilterra, e stipulata per l'vna parte, e per l'altra, già s'erano condotti à stipendij del Rè il Prencipe Casimiro, e Gulielmo suo fratello ambedue figliuoli dell'Elettore Palatino del Reno, quando l'Ammiraglio scordatosi de' sospetti passati, e pieno di fasto incredibile, e d'intollerabile pretensione ritornò con numeroso seguito de' suoi Partegiani alla corte, e per necessitare il Rè a rompere la guerra con gli Spagnuoli, anco contro a sua voglia, operò, che il Conte Lodouico, & i Signori di Genlis, e della Nua, i quali erano scorsi à cōfini di Piccardia, nel qual luogo s'erano radunati di nascosto molti gentilhuomini, e molti soldati Vgonotti tenessero mano ad occupare improuisamente la Città di Mons, nel Contado di Henaut, luogo principale, e di molta cōsideratione alle Prouincie di Fiādra, la quale temerità, se bene trafisse grauemente l'animo del Rè, tuttauia mostrando con patienza mirabile d'aggradirla, prese da questo occasione di spedire subito Filippo Strozzi con molte compagnie veterane ne' contorni della Rocella, sotto nome d'imbarcarsi sopra le naui preparate in quel porto, e di passare nel riuiere de' Paesi Bassi, tenute da' confederati di Fiandra, ma in vero per essere pronto ad ogni occasione di stringere, e d'occupare quella Città come fussero ridotti a maturezza i presenti disegni. Così con arti varie s'andauano schernēdo l'arti dell'Ammiraglio, il quale collocato in somma estimatione, quasi arbitro della corte, e del gouerno, solo pareua dominare il genio, e la volontà del Rè di Francia. E perche a principiare guerra di tanto peso, pareua necessario leuare l'ostacolo delle discordie ciuili, il Rè pregò, & esortò l'Ammiraglio, che in qualche maniera, si cōponessero le nemicitie, trà lui, e la casa di Loreno, il che non era proposto per altro, se non perche essendo necessaria l'opera del Duca di Guisa, e del Duca d'Omala, e le forze della parte Cattolica nell'esecutione, che si preparaua, andauano cercando colore di farli venire senza sospettione de gli Vgonotti alla Corte. Sotto questo pretesto venuti a Parigi i Sign. di Loreno co'l seguito della loro fattione, promisero, come fece anco l'Ammiraglio nelle mani del Rè, di non s'offendere reciprocamente, rimettendo le loro differenze, ò nell'arbitrio di Sua Maestà, ouero all'opportunità d'altri tempi, quando il Rè, & il suo consiglio l'hauessero permesso, con l'ambiguità delle quali promesse, parue restar sopito, ma non estinto l'odio, e la nemicitia ardentissima, che passaua già tanti anni, trà loro, la quale era cagione originaria di tutti i trauagli, e di tutte le miserie presenti. Ma già le cose erano non solo ridotte al segno destinato, ma l'esecutione ancora non poteua più differirsi, per-

L'Ammiraglio opera che si occupi dalli Vgonotti la Città di Henaut in Fiandra per necessitar il Rè a rōper la guerra cō Spagna, la qual cosa dispiacque, ma si dissimulò.

I Signori di Loreno, e l'Ammiraglio promettono d'auātì al Re di non si offendere.

M. D. LXXII.

che dall'vn canto l'Ambasciatore del Rè Cattolico dopò la presa di Mós, s'era solamente leuato di Corte, ma vscito ancora del Reame di Francia, e dall'altra parte gli Vgonotti senza aspettare altri ordini, nè altre commissioni, tumultuosamente correuano a soccorso de' suoi partegiani con troppo ardire, e troppo pericolosi motiui; onde contra all'intentione del Rè era gia accesa cō gli Spagnuoli la guerra ne' confini del suo Reame. Il primo fulmine di tanta esecutione fu contro alla persona della Reina di Nauarra, la quale per essere donna, e per essere Reina, deliberarono di leuarsi dinanzi cō il veleno, portoli, come si disse, nella concia di certi guanti, ma così occulto, e tanto proportionato, che sopraggiunta poco dopò, che gli hebbe maneggiati, da fibbre ardentissima, nello spatio di quattro giorni finì la vita sua. Fù donna d'animo inuincibile, d'altissimo spirito, e di valore, che molto trascendeua la conditione del sesso fiminile; con le quali virtù, non solamente sostenne senza regno il grado, e l'esistimatione di Reina, ma oppugnata dalla persecutione di tanti, e così potēti nemici, sostenne valorosamente la guerra, e finalmēte ne' maggiori pericoli, e nell'estrema fortuna della sua parte fabricò quella grandezza al figliuolo, dalla quale, come da prima radice, è poi nel procedere de gli anni sorta l'esaltatione del suo stato, e nata la chiarezza della gloria, e l'immortalità del suo nome; conditioni, oltre alla pudicitia, & alla magnificenza, degne d'eterna lode, se facendosi lecito senza l'appoggio delle scienze di penetrare, e d'esponere i più profondi misterij della Theologia, non hauesse ostinatamente imbeuute le opinioni del Caluinismo. Morta la Reina Giouanna, perche gli Vgonotti da così improuiso, & impensato accidente cominciauano a prendere qualche sospetto, il Rè sapendo che la forza del veleno, haueua offeso solamente il ceruello, volle, che da' medici fusse palesemente aperto il suo cadauero, le parti del quale trouandosi tutte sane, fu sotto colore di pietà lasciata senza aprire la testa, e diuolgò il testimonio de' periti nell'arte, esser morta per la malignità della fibbre di morte naturale. Assunse il figliuolo dopò la sepoltura di lei il titolo, e l'insegne di Rè di Nauarra, ma si differirono alcuni giorni le nozze con la sorella del Rè, per non mescolare l'allegrezze co'l lutto, per il quale il Rè medesimo cō tutta la corte s'era vestito a bruno, nel qual tempo i Cittadini della Rocella pertinaci a non fidarsi d'alcuno, non volendo ritornare all'vbbidienza del Rè, anzi fortificandosi del continuo, e prouedendo a tutte le cose necessarie alla guerra nel mezzo della pace, esortauano i Prencipi, e l'Ammiraglio a ritirarsi di corte, le quali esortationi così de' Rocellesi, come de' Geneurini, e d'altri di quel partito s'accrebbero e si riscaldarono molto dopò la morte della Reina di Nauarra, parendo a tutti, che vn caso così subito, fusse infelice presagio di sfortunato fine. Ma l'Ammiraglio nella presente felicità scordatosi affatto degli antichi suoi consigli, e posta del tutto in obliuione la passata sua diffidenza, ò parendoli d'hauersi con la prudenza sua conciliata la gratia del Rè, & offuscato il credito di tutti gli altri, ò ingānato dalle finissime simulationi della corte, ò tratto da occulta forza del fato presumeua tanto di se stesso, e dell'autorità sua, & era tanto inuaghito de' pensieri dell'impresa di Fiandra, che non

E accesa la guerra con Spagna contro la volōtà del Rè.

La Reina di Nauarra auuelenata in vn paro di guanti.

Il Prencipe di Nauarra assume il titolo di Rè.

che dubitasse d'alcuno sinistro accidente, mà sprezzando, non che altri, il Rè medesimo, si stimaua l'oracolo, e l'arbitrio della Francia, e si credeua con poca fatica potere spegnere, e riuersare tutte le pratiche, e tutti i tentatiui de' suoi nemici, e se alcuno de' suoi li metteua in consideratione la presenza alla corte de' Signori di Guisa con tanto seguito, e la massa di Naui armate, e di genti da guerra, che dallo Strozzi, e dal Barone della Garda si faceuano ne' contorni della Rocella, rispondeua i preparamenti farsi di suo consiglio, per scorrere ne' liti di Fiandra, e la presenza de Signori di Loreno alle nozze essere fatta per adolcirli, essendo stati ad vn tratto priui della confidenza del Rè, e del maneggio delle cose di stato; non temessero, e non dubitassero, perche finalmente il suo sapere, e la sua costanza haueua superata la malignità de' nemici, e poiche haueua posto vna volta il piede ne' consigli, esser sicuro, che le sue sentenze per l'auuenire sarebbono il freno, e la regola di tutto quanto il gouerno, nella quale credenza era così gonfio, che procedendo con fasto smisurato, parlaua di se così magnificamente, che era reso quasi intollerabile a' suoi più partiali, e congiunti, e fù molte volte sentito a dire, che ne Alessandro Magno, ne Giulio Cesare si poteuano paragonare con esso lui, perche haueuano hauuto, e l'vno, e l'altro di loro sempre propitia, e sempre fauoreuole la fortuna, mà ch'egli perdute quattro battaglie ad onta della cattiua sorte con il valore, e con l'arti sue era sempre risorto più spauentoso, e più terribile a' suoi nemici, e finalmente quando si credeua, che ei fusse in istato di campare la vita con la fuga, & andarsene tapino per lo mondo, haueua saputo far tanto, che i suoi nemici s'erano trouati in necessità di concederli non solo la pace, ma conditioni ancora molto più proprie e che dar si sogliono a vincitore, che a vinto. Queste ragioni non quadrarono ad alcuni, e tra gli altri Langoirano deliberato di partirsi, e prendendo licenza dall'Ammiraglio interrogato da lui, perche partesse, rispose io parto, perche vi veggo fare troppo carezze, voglio più tosto saluarmi con i pazzi, che perire con quelli, che sanno troppo. In tanto era venuto il tempo di celebrare le nozze, le quali si fecero il giorno deciottesimo d'Agosto in questa forma: il Rè di Nauarra, e Madama Margherita scorti dal Cardinale di Borbone, & accompagnati dal Rè, e da tutta la corte, andarono alla Chiesa di Nostra Donna Cathedrale della Città di Parigi, oue lasciata Madama Margherita inginocchiata innanzi all'altare, oue era preparato il baldacchino, il Rè di Nauarra, il Prencipe di Condè, l'Ammiraglio, e gli altri Signori Vgonotti vscirono della Chiesa per non interuenire alla celebratione della messa, la quale poiche fù finita, richiamati dal Marestiallo di Danuilla, si contrasse lo sponsalitio per mano del medesimo Cardinale di Borbone, nel qual atto osseruarono molti, che Madama Margherita ricercata, se si contentaua di prendere il Rè di Nauarra per suo sposo, non proferì mai parola alcuna, mà hauendo il Rè suo fratello con la mano fatto piegare, & inchinare il capo, fù detto, che con quell'atto hauesse prestato il consenso, benche ella, & innanzi, e dopoi quando poteua parlare liberamente dichiarasse sempre di non potere accomodare l'animo suo non solo a priuarsi del Duca di Guisa, al quale haueua

M. D. LXXII.

L'Ammiraglio si predica maggior di Cesare e d'Alessandro Magno.

Madama Margherita interrogata se vuol il Rè di Nauarra per marito non risponde, mà accēnata dal Rè china la testa.

M. D. LXXII.

precedentemente impegnata la sua promessa, ma anco a prendere per marito vn nemico capitale di lui. Ma il Rè di Nauarra, ò per la facilità della natura sua molto più simile alla candidezza del padre, che alla pertinacia, & alla durezza della madre, ò perche la conditione de' tempi lo consigliasse a fingere, & a simulare, non solo procedeua con grandissima riuerenza, e veneratione verso la Reina sua suocera, e verso il Rè suo cognato, ma tolleraua anco con maniera molto prudente, & molto nobile queste repulse, e questi capricci della Reina sua moglie, mostrandosi verso d'ogn'vno tanto cortese d'animo, tanto liberale d'effetti, e tanto pieno di sentimenti nobili, e degni della grandezza del nascimento suo, che premendo l'inuidia, che già molto tempo era accesa contro a' Prencipi del sangue reale, il nome suo per innanzi esoso, e detestato alla corte, era diuenuto fauoreuole, e popolare; la qual beneuolenza distendendosi largamente, e penetrando nell'animo del Rè, e della Reina madre, che oltre al vincolo potentissimo del sangue concepiuano ogni giorno maggiori speranze della bontà, e della moderatione di lui, fu similmente cagione, che terminassero di riseruarlo in vita insieme co'l Prencipe di Condè, così per non macchiarsi le mani nella distruttione del sangue reale, tanto venerabile alla natione Francese, come per sicura speranza, che separati, e distratti dal consortio, e dalla congiuntione de' fattiosi, fussero per riuscire di altre tanto appoggio alla sostentatione della casa del Rè, di quanto duro ostacolo erano stati sin'hora alla quiete del regno; così ò per merito dell'ingenuità, e candidezza loro, ò per occulta volontà celeste, che haueua destinato altrimente, fu deliberato di saluar la vita a' Prencipi del sangue reale, per liberare i quali dalla dominatione, e dalla congiuntione dell'Ammiraglio, diede il Rè commissione al Duca di Guisa, che si eseguissero le cose destinate. Era venuto in corte il Duca di Guisa, co'l Duca d'Omala suo zio, co'l Duca di Nemurs suo padrigno, co'l Duca d'Ellebone suo cugino, con i Duchi di Neuers, e di Mompensieri suoi cognati, e con grandissimo seguito di Baroni, e di caualieri, che teneuano la parte Cattolica, della quale per lunga successione deriuata sino dal padre suo, e per l'eminente autorità del Cardinale di Loreno egli teneua, consentendo volontariamente ciascuno, il Prencipato. Nel numero de' suoi erano molti capitani, e gentilhuomini di diuerse nationi, i quali viuendo con gli stipendij, che egli con larga mano somministraua loro, erano ad ogni occasione parati ad eseguire anco con pericolo della propria vita i suoi comandamenti: per la qual cosa hauendo in conformità delle deliberationi segrete, riceuuta la libertà dalla commissione del Rè di machinare contro alla vita dell'Ammiraglio, adoperando le medesime arti, ch'egli era imputato d'hauer adoperate nel far vccidere il padre suo, commesse a Monreuello quel medesimo, che nell'assedio di Niort, a Monsignor di Muì haueua leuata la vita, che procurasse d'vcciderlo, quando egli, senzo sospetto alcuno, vsciua del palazzo reale. Monreuello riceuuto l'ordine, e per natura, e per inclinatione pronto ad eseguirlo, appostò vna casetta vicina al Louero destinata insieme con altre per alloggiamento della famiglia del Duca, doue non albergaua alcun'altro, e rinchiusosi in essa nelle stanze terrene, e coperta vna finestra fer-

Il Rè da ordine al Duca di Guisa che s'eseguiscano le deliberationi.

Monreuello quello, che vccise Muì, hà ordine dal Duca di Guisa d'vccider l'Ammiragglio.

ferrata con vn ferraiolo stracciato, vi si pose con grādissima segretezza alla posta, aspettando con somma patienza opportunità di seguire quello, che haueua promesso, nè vi fù stato più di trè giorni, che vscendo l'Ammiraglio di corte la mattina del vigesimo dì d'Agosto, per ritornarsene alla sua casa, mentre a piedi seguitato da' suoi, legge certa scrittura, e perciò camina più lentamente, hebbe comodità di tirarli vn'archibugiata con due palle, l'vna delle quali li leuò il dito maggiore della man destra, e l'altra lo colse, e lo ferì grauemente vicino al gomito del braccio sinistro. L'Ammiraglio sentendosi ferito conobbe la finestra di donde gli era venuta l'archibugiata, e mostrandola precisamente a' suoi, subito fù gettata a terra la porta della casa, che gli era a dirimpetto, nella quale non trouarono alcuno fuor che vn piccolo ragazzo, perche Monreuello, vscendo per vna porta di dietro, salito sopra vn cauallo, che lo staua attendendo, s'era di già per la porta di Sant'Antonio saluato con la fuga, di modo che non sapendo il ragazzo il nome del feritore, qual strada s'hauesse presa, nè altro particolare, non fu possibile d'hauer' all'hora di lui certezza alcuna. Hebbe il Rè la nouella del seguito, mentre giocaua alla palla nella rachetta del Louero, co'l Duca di Guisa, e fingendosene grandemente alterato si partì subito, minacciando fortemente, e gridando ad alta voce di voler fare seuerissima giustitia contra questi perturbatori del suo riposo, che haueuano hauuto ardire di comettere così graue delitto fino sù le porte del suo Palazzo. Ordinò, che fussero serrate tutte le porte della Città, fuor che due sole, che doueuano seruire per l'introduttione del vitto, alle quali furono poste diligentissime guardie, e commise, che con esquisita seuerità si custodissero sotto colore, che il malfattore non si potesse dileguare, mà veramente accioche alcun'altra persona non potesse vscendo di Parigi, saluarsi con la fuga. Il timore, che s'haueua della ferocia, della sagacità, e del credito dell'Ammiraglio fu parauuentura cagione, che si cominciasse da questo capo, dubitando il consiglio, che mentre era viuo, e ben disposto della persona, non trouasse scampo per se medesimo, e per gli altri, mà la principal cagione, che persuase a tenere questo ordine fu l'opinione d'Alberto Gondi Conte di Retz, il quale consultandosi di questo fatto disse, che l'vccidere insieme tutti gli Vgonotti in vn colpo gli parea in fatti molto facile, e molto giusto, mà che hauerebbe desiderato, che anco in apparenza si rendesse honesta l'esecutione, che facendo ammazzare l'Ammiraglio solo ogn'vno hauerebbe creduto essere stato ciò fatto da' Signori di Guisa, onde gli Vgonotti al solito loro sarebbono saltati in furia, & hauerebbono fatta qualche graue sollenatione contro a quei di Loreno, in aiuto de' quali concorrendo i Parigini, e tutta la parte Cattolica, gli Vgonotti serrati nella rete rimarrebbono sicuramente oppressi, & in questa maniera il caso si sarebbe puro, e la colpa sarebbe imputata alle priuate inimicitie, e non a publica deliberatione della Corona. Comunque si sia il Rè, che tuttauia si fingeua estremamēte crucciato, preso frettolosamente il cibo, che già erano apparecchiate le tauole, con la Reina madre, e co'l D. d'Angiò passò a visitare l'Ammiraglio, nelle stanze del quale era già ridotti il Rè di Nauarra, il Prencipe di Condè, il Maresciallo di Danuilla

M.D. LXXII.

Monreuello doppo hauer aspettato trè giorni alla porta tira vn' archibugiata all'Ammiraglio, e lo colpisce nel gomito sinistro, e poi si salua con la fuga.

Il Rè a questa nuoua finge hauer grā collera, e minaccia voler far giustitia.

Il Rè, e la Reina madre visitano l'Ammiraglio, e sotto specie di difenderlo gli mettono buone guardie.

.MD. LXXII. con tutti quelli, che dipendeuano dalla fattione Vgonotta. Quiui l'Ammiraglio sentendosi condotto a mal termine così per la ferita, che haueua fracassato l'osso, e lacerato tutto il gomito, come perche conosceua essere nelle forze, & in potere de' suoi nemici, chiese licenza al Rè di potersi ritirare a Ciatiglione, oue fuori de' tumulti, e de pericoli di Parigi Città mal'affetta a lui, e dependente da' suoi nemici, potesse esser curato, mà dolendosi il Rè, e lamentandosi forte, ch'egli non si tenesse sicuro nelle sue mani lo confortò (persuadendo il medesimo anco i medici) a non si mettere in viaggio, per non cagionare co'l moto qualche peggiore, e più pericoloso accidente, e lo pregò a riposarsi senza sospetto, alle quali parole replicando l'Ammiraglio, che non dubitaua del buon'animo della Maestà Sua, mà che temeua per se, e per i suoi delle solleuationi de' Parigini, il Rè mostrandosi ansioso di volerlo assicurare, ordinò, che tutti i suoi seguaci si ridussero ad allogiare vicino alla casa, nella quale giaceua, acciò che fussero più sicuri, e che più vniti si potessero difendere dalle sollenationi del popolo, e commise al D. d'Angiò, che facendo entrare tutto il reggimento delle guardie nella Città, mettesse vna di quelle compagnie alla custodia dell'Ammiraglio, e de' suoi partegiani, il qual eseguendo subito l'ordine del Rè, fatte entrare armate tutte le guardie, messe alla custodia della casa, e del quartiero ou'erano ridotti gli Vgonotti Monsignore di Cossein con la sua compagnia, huomo, che oltre la fede verso il Rè, strettamente dependeua dalla fattione de' Signori di Guisa. L'Ammiraglio vedendo non si poter partire, raccomandò le cose sue alla fede, & alla protettione del Rè, e con i soliti spiriti, fremendo d'ogni intorno tutti i suoi, domandò giustitia dall'assassinamento commesso nella persona sua, alle quali cose, hauendo non solo il Rè, mà la Reina ancora risposto con significatione di grandissima confidenza, e con sentimento d'estremo dolore per l'accidente seguito, se ne tornarono al Louero, e commessero al D. d'Angiò, la cura, e la custodia della Città di Parigi. Si consumò tutta la notte, & il giorno seguente in consultationi d'ambe le parti; perche gli Vgonotti ridotti tutti al letto dell'Ammiraglio non solo trattauano del modo d'assicurarsi nel presente pericolo, mà anco esacerbati dall'ingiuria, e precipitati dalla colera, machinauano consigli di rinouare senza dilatione la guerra, nelle quali consulte, benche molti esortassero i compagni a riposarsi sopra le promesse, e le prouisioni del Rè, tuttauia il Vidame di Ciartres parlò così caldamente in contrario, che determinarono di voler per ogni modo leuare l'Ammiraglio di Parigi, e ritirarsi vniti a Ciatiglione, confidandosi Teligni d'ottenere la licenza dal Rè, & offerendosi gli altri, quando non s'ottenesse, di cauarlo fuori della Città con la forza, disegnando poscia di vestir tutti l'arme, nè cauarsele mai fin tanto, che non si fusse distrutta tutta la parte Cattolica, & estirpata intieramente la casa di Loreno, parlando ciascuno così ferocemente in queste tumultuarie consulte, che non si perdonò con le parole, nè al Rè, nè alla Reina madre, nè al D. d'Angiò, nè al Rè di Nauarra medesimo, che già si riputauano per nemico, il che risaputosi per via de' soliti confidenti, fece maggiormente accelerare l'esito delle cose, e diede ansa, e colore alle scuse, che se ne ferono poi. Mà nel consiglio del Rè, poiche

M.D. LXXII.

si vidde, che gli Vgonotti sfogando con le parole non veniuano ad alcun fatto, che potesse dar colore alla solleuatione, si deliberò di nõ perder più tempo, e di venire speditamente all'oppressione loro, e nondimenõ erano sopra la esecutione grauissime le contese, perche il Duca di Guisa procuraua, che con gli altri Vgonotti fussero anco leuati di vita il Rè di Nauarra, & il Prencipe di Condè, ma la Reina madre, e tutti gli altri abborriuano di bruttarsi le mani nel sangue reale, parendo troppo abbomineuole, e fiera cosa, e da essere detestata per tutti i secoli, che due giouani reali, in età così tenera, nelle braccia delle proprie spose, e sotto la fede d'vna congiuntione così fresca douessero essere miseramente scannati, e sperauano sicuramente, che i Prencipi congiunti hora con così stretto vincolo di consanguinità si sarebbono ridotti sinceramente alla diuotione del Rè, & alla fede Catolica, come fussero liberati dalla dominatione dell'Ammiraglio, e priui del fomẽto, e della compagnia de' Fattiosi, alla quale opinione, assentendo il Rè più che mediocremente affettionato alla virtù del Rè di Nauarra, venne proposto di poi, se trà gli Vgonotti si douessero comprendere il Maresciallo di Danuilla, & i fratelli, i quali professando di viuere Cattolicamente, erano per sangue, e per interesse strettamente cõgiunti con la fattione dell'Ammiraglio. Restò superiore anco in questa parte l'opinione più mite, così per non moltiplicare l'effusione del sangue, dalla quale abborriuano molti, come perche il Maresciallo di Memoransi maggiore de gli altri fratelli, e più strettamẽte vnito con gli Vgonotti, nouamẽte tornato dalla legatione d'Inghilterra, si ritrouaua assente, onde pareua più tosto accẽdersi, che spegnersi il fuoco delle guerre ciuili, se leuati i fratelli minori, si lasciasse il maggiore in istato di poter vendicare la morte loro, oltre che molte cose pareuano potersi differire ad altro tẽpo & eseguirsi con minore strepito, e con maggiore destrezza, nè haueuano quell'vrgenza, che haueua il negocio dell'Ammiraglio, il quale efferato, se così può dirsi, dallo sdegno, e dall'ira, già machinaua cõ' suoi nuoue solleuationi, nuoue pratiche, e nuoue guerre: consiglio veramente stato in casi simili più d'vna volta fatale, cercando gli huomini inaueduta mente frà risolutioni sanguinose, e seuere, lode di mansuetudine, e di clemenza, e nõ s'arricordando, che ne gli estremi partiti, non è cosa, nè lodeuole, nè salutare, il volersi firmare, & appagare, del mezo, poiche le reliquie del male, con pericolose ricadute rendono vano, & inutile il vigore delle più risolute prouisioni. Ma stabilite tutte le cose, la sera venẽdo il giorno vigesimoquarto d'Agosto, dì di Domenica, e destinato alla festiuità di S. Bartholomeo, il Duca di Guisa vscito di corte nell'oscurare della notte, andò per cõmissione del Rè a trouare il Presidente Charrone preposto de' mercanti, il quale è capo principale del popolo Parigino, commettẽdoli, che mettesse all'ordine due mila huomini armati, i quali portassero vna manica di camiscia nel braccio sinistro, & vna croce biãca sopra il cappello, cõ' quali si potesse ad vn'hora medesima eseguire gli ordini del Rè, che facesse stare all'ordine tutti i caporioni, ò come essi dicono eschieuini delle contrade, e che a tutte le finestre a' botti della campana dell'horologio del Palazzo, fussero accesi lumi, tutte le quali cose per l'inclinatione del popolo, e per l'autorità grãde del Duca di Gui-

La sera di Sã Bartolomeo il Duca di Guisa per parte del Rè ordina, che due mila huomini siano in punto cõ vna manica di camiscia nel braccio sinistro, & vna croce bianca in testa per eseguir li ordini che haueranno.

M. D. LXXII.

sa, oltre la commissione del Rè furon subitamente eseguite. Presero l'armi i Duca di Mompensieri, & il Duca di Neuers, cō molti altri Signori della corte, i quali in compagnia di loro familiari, restarono appresso la persona del Rè, essendo alla porta, e nel cortile del Louero tutte le guardie in arme. All'hora determinata il Duca di Guisa, accompagnato dal Duca d'Omala, e da Mōsign. d'Angolemme Gran Priore di Francia fratello naturale del Rè, con altri soldati, e capitani al numero di trecento, andò alla casa dell'Ammiraglio, e trouata d'ordine del Duca d'Angiò tutta in arme, e con le corde accese la compagnia di Cosse in posta per innanzi a questa guardia, sforzarono la porta del cortile custodita da pochi alabardieri del Rè di Nauarra, e da' familiari di casa, i quali furono senza remissione tutti uccisi. Entrati nel Cortile, vi restarono fermi i padroni, e Beme di natione Lorenese familiare del Duca di Guisa, & Achille Petrucci Senese, uno de' gentil-huomini forestieri trattenuti da' medesimo, con il Mastro di campo Sarlabos, e gli altri soldati saltrono alla camera dell'Ammiraglio. Egli sentito il romore leuato in piedi, & appoggiato al letto s'era prostrato ne' ginocchi, & vedendo entrare tutto spauentato in camera Cornasone suo familiare, lo interrogò, che strepito fusse quello, il quale rispose, Mōsignore, Dio ci chiama a lui, e se ne vscì fuggendo per altra porta. Arriuarono quasi subito i percussori, e riconosciuto l'Ammiraglio, si voltarono verso di lui, al quale atto egli riuolto a Beme, che gli haueua sfoderata la spada contra, gli disse, giouane, tu doueresti riuerire queste mie chiome canute, ma fa quello, che vuoi, che di poco m'hauerai accortata la vita, dopò le quali parole, Beme gli diede della spada nel petto, e gli altri finito, che hebbero d'amazzarlo cō pugnali, lo gettarono dalle finestre nel cortile, e subito fu strascinato in vna stalla. Nel medesimo Palazzo furono amazzati Teligni genero dell'Ammiraglio, Guerchi suo Luogotenente, che con il mantello auuolto al braccio combattendo si fece vccidere, i Colonnelli Montaumar, e Rourai, il figliuolo del Barone de S. Adrets, e tutti quelli della sua Corte. Il Rè passato nella camera della Reina sua madre inteso, che hebbe il seguito, si fece chiamare il Rè di Nauarra, & il Prencipe di Condè, i quali v'andarono con gran terrore, vedendo, che alcuno de' loro gentil-huomini, nè de' seruenti, non era lasciato passare, e nell'istesso tempo Monsign. d'O' Mastro di campo della guardia del Rè, cominciò a chiamare ad vno, ad vno i principali Vgonotti, ch'erano nel Louero, i quali nell'entrare in cortile erano tutti amazzati da' soldati, che in due lunghi ordini stauano con l'arme apparecchiate, & in questo modo morirono il Conte della Roccafocant, il Marchese di Renel, Piles, che haueua con molta gloria difeso S. Giouanni, Ponte di Bretagna, Pluuialto, Bandineo, Francurt Cancelliero del Rè di Nauarra, Pardillano, Lauardino, & altri al numero di dugento. Nel medesimo tempo si diede il segno al proposto de' Mercanti con la campana dell'horologio del Palazzo, e quelli ch'erano preparati per questo fatto hauēdo riceuuto l'ordine di quello doueuano fare da Marcello, che poco prima haueua esercitato quell'vfficio, & era frà il popolo d'autorità grandissima, si diedero ad amazzare gli Vgonotti per gli alloggiamenti, e per le case, nelle

Il Duca di Guisa và & occupa la casa dell'Ammiraglio.

L'Ammiraglio vcciso di stoccate dalle finestre, è stracinato in vna stalla.

Nel Louero sō vccisi tutti gli Vgonotti principali.

nelle quali erano sparsi, e se ne fece grandissima strage non si distinguendo nè età, ne sesso, nè conditione. S'era messo in arme tutto il popolo sotto i capi delle contrade, e per tutte le finestre erano accesi lumi, sì che senza confusione andauano di casa in casa, eseguendo l'ordine hauuto, ma non si potè però procedere con tant'ordine, benche vi s'affaticassero molto quelli, che comandauano, che non vi morissero anco molti de' Cattolici oppressi o dall'odio publico, o da nemicitie priuate, tra' quali Dionisio Lambino, e Pietro Ramo, huomini nella professione delle lettere di grandissima fama. Il Louero, tutto il giorno seguente si tenne chiuso, & in tanto il Rè, e la Reina confortauano il Rè di Nauarra, & il Prencipe di Condè, mostrando ch'erano costretti a far quello, che tante volte l'Ammiraglio haueua tentato di fare a loro, e che tuttauia disegnaua di voler fare, ma ch'essi, a' quali scusando gli errori con l'età, e condonando molto alla strettezza del sangue, si riseruaua la vita, sariano per l'auuenire amati, e tenuti cari, quando viuessero nella religione Cattolica, e riconoscessero, & vbbidissero il Rè, alle quali parole il Rè di Nauarra cedendo al tempo, e dissimulando quello, a che non si poteua rimediare, risoluto di riserbar se medesimo a miglior fortuna, rispose con grandissimo ossequio, mostrandosi pronto ad vbbidire alla volontà, & a' comandamenti del Rè, onde placato Carlo a gratificatione sua concesse la vita al Conte di Gramonte, & al Signore di Durazzo, i quali promisero di seruirlo per l'auuenire, come fecero sinceramente. Ma il Prencipe di Condè, o per l'inconsideratione dell'età, o per la natural ferocità deriuata da' suoi maggiori, mostrò di volere rispōdere, & opporsi a questo comandamento, dicendo ch'egli dimandaua solamente di non esser violentato nella conscienza, onde adirato il Rè, agramente lo riprese chiamandolo più volte temerario, arrabbiato, contumace, traditore, ribello, e figlio di ribello, e lo minacciò di leuarli la vita se nel termine di tre giorni non si faceua Cattolico, e non daua euidenti segni del pentimento suo, così, & a lui, & al Rè di Nauarra furono poste le guardie, e leuati loro i primi seruitori, che nell'hora medesima furono tagliati a pezzi, d'ordine, & a modo del Rè si rinouarono loro le famiglie. Quelli, ch'erano alloggiati di là dalla Senna nel borgo di San Germano, tra' quali il Conte di Mongomerì, & il Vidame di Ciartres, che presago di qualche male non s'era voluto restringere al quartiere dell'Ammiraglio, sentito il romore, e non essendo stati così presti i Parigini a serrar' loro il passo, presero immantimente la fuga, ma sopragiunti dal Duca di Guisa, che nel far del giorno passò l'acqua con molti caualli, e fanti, soprapresi chi scalzi, e chi disarmati, e chi senza sella, e chi senza briglia, ma tutti egualmenti senza arme, furono dissipati, & recisi, soli il Conte di Mongomerì, & il Vidame si saluarono con circa dieci compagni, e dopo molti trauagli peruenuti isconosciuti al mare, passarono finalmente in Inghilterra. Per la Città, il primo, & il seguente giorno ne furono vccisi più di dieci mila, e tra questi più di cinquecento Baroni, e caualieri, & huomini, che nella militia haueuano tenuto i primi gradi essendo conuenuti con gran studio da tutte le parti del Regno per honorare le nozze. Furono fatti prigioni Monsignore di Briquemaut,

M. D. LXXII.

Dato il segno d'vna campagna quelli della manica di camicia andorno vedēdo tutti li Vgonotti, che trouarono, e fu vcciso in questa cōfusione Dionisio Lābino.

Il Rè di Nauarra, & il Prencipe di Cōde trattenuti fin che durò l'vccisione nella Camera del Rè, poi furno guardati come prigioni.

Dieci mila Vgonotti furono vccisi in Parigi, tra' quali 500. baroni.

M. D. LXXII.

& Arnaldo Cauagna, i quali per sentenza del parlamento furono poi squartati come ribelli. Il corpo dell'Ammiraglio cauato a furia di popolo dalla stalla, ou'era stato riposto, fattone prima infiniti stratij, fu dalla moltitudine infuriata contro al suo nome, dopò d'hauer li spiccata la testa, e tagliate le mani, strascinato per le strade sino a Monfalcone, luogo della giustitia, & quiui lasciato per vno de' piedi impiccato alla forca, e dopò non molti giorni, plaudendo, e giubilando tutto il popolo, acceso fuoco alla medesima forca, restò mezzo abbruciato, non si trouando fine alli scherni del suo cadauero, sin tanto, che da due famiгliari del Marescíallo di Momoransi furono asportate di notte quelle poche reliquie, & a Ciatigli nascosamente sepolte. Questo fù l'esito di Gasparo Coligni Ammiraglio del Mare, il cui nome nello spatio di dodeci anni intieri, haueua riempito nõ meno di strepitosa fama, che di gran terrore tutta la Francia, esempio chiarissimo a tutto il mondo, quanto soglia essere precipitoso, e rouinoso il fine di coloro, che senza altra consideratione, che de' proprij interessi, con sottili, & artificiosi consigli, credono di stabilire permanente grandezza sopra il solo fondamento della prudenza humana, perciò che non è da dubitare, ch'egli alleuato da' primi anni ne' carichi principali della militia, e condotto dal suo valore, e dalla prudenza al sommo degli honori, non hauesse ò agguagliati, ò superati tutti gli altri capitani dell'età sua, e non fusse peruenuto, & al grado di Contestabile, & a tutte l'altre grandezze di quel Reame s'egli non hauesse eletto di fondare la sua esaltatione, contra l'autorità del suo Prencipe sopra le fattioni, e sopra le diuisioni ciuili, poiche anco nel tenebroso abisso delle discordie, e delle solleuationi risplendono molto chiari i lumi della solertia, della costanza, della fierezza sua, e sopra tutto d'vn' ingegno marauiglioso a maneggiare qual si voglia grandezza di pensieri. Il giorno seguente alla morte dell'Ammiraglio, il Duca d'Angiò vscì fuori del Louero, & accompagnato dal reggimento delle guardie tutto in arme, andò per la Città, e per i borghi per far aprire le case di chi hauessero voluto far resistenza, ma tutti gli Vgonotti, ò erano di già morti, ò spauentati haueuano preso il cõtrasegno della croce bianca sopra il capello, come portauano vniuersalmente i Cattolici, e procurauano nascondendosi di scampare la vita, mà mostrati a dito da qualcheduno per le strade, ò in qualche altro modo riconosciuti, erano senza remissione lacerati dal popolo, e gettati nella riuiera. Il giorno, che precesse questa terribile esecutione, il Rè spedì molti corrieri in diuerse parti del Regno, comandando a' Gouernatori delle Città, e delle Prouincie, che douessero fare l'istesso; mà questa commissione fu eseguita più, e meno seueramente secondo l'inclinatione di ciascheduno; perche a Meos la medesima sera, & i giorni seguenti, ad Orliens, a Roano, a Burges, ad Angers, a Tolosa, & in molti altri luoghi, mà sopra tutti a Lione si fece strage grandissima degli Vgonotti, non si perdonãdo nè a sesso, nè ad età, nè a qualità di persona: all'incontro ne' luoghi, ou'erano Gouernatori, ò dependenti de' Prencipi, ò seguaci della famiglia di Momoransi, non si eseguì senon tardi, e debolmente l'ordine hauuto, & il Conte di Tenda nella Prouenza ricusò liberamente d'vbbidirlo, per la qual

Scherni fatti al cadauero dell'Ammiraglio.

Si manda contro li Vgonotti simil ordine per tutto il Regno, qual doue fu eseguito, e doue nò.

cosa

M. D. LXXII.

cosa pochi giorni dopò essendo nella Città d'Auignone, fu segretamente, come si crede, per commissione del Rè, tolto di vita. Graui, e terribili accidenti si potrebbono raccontare in questo luogo, perche in tante, e così diuerse parti con varietà mirabile di auuenimenti s'estese questo flagello ad ogni conditione di persone, si che diuolgò costantemente la fama essere in pochi giorni periti più di quaranta mila Vgonotti, mà la maniera, che habbiamo fin quì tenuta di seguire succintamente l'ordine delle cose, non ci permette diffondersi nella tragica narratione di questi auuenimenti. Il terzo giorno dopò la morte dell'Ammiraglio, non essendo ancora in tutto cessata la persecutione contra i seguaci suoi, il Rè accompagnato da tutti i Prencipi, e Signori della sua corte, si transferì personalmente nel Parlamento, e benche i primi giorni con le parole, e con le lettere hauesse attribuito il caso a tumulto popolare, iui nondimeno suelando i suoi consigli, con diffusa narratione, palesò le cagioni, per le quali haueua commesso, che s'vccidessero, e s'esterminassero questi suoi ribelli, e perpetui conspiratori contro alla sua persona, & al suo Regno, a' quali hauendo tante volte perdonati gli eccessi loro passati, con ostinata perfidia, sempre ritornauano a congiurare, & a solleuarsi di nuouo; esser stato finalmente necessitato a preuenire per non essere preuenuto, poiche gli era miracolosamente capitata a notitia la conspiratione loro di leuarli la vita, nè a se medesimo solo, mà alla Reina sua madre vnitamente, & a' Duchi d'Angiò, e d'Alansone suoi fratelli, & all'istesso Rè di Nauarra, che per essersi alienato dal consortio, e dall'vnione loro, stimauano non meno nemico de gli altri; hauerne però voluto dar conto a' Magistrati, acciò da loro, con la medesima seuerità fusse proceduto contro a così scelerata congiuratione, e fatto palese a tutto il mondo, le giuste, e necessarie cagioni, che l'haueuano sforzato a farne così seuera giustitia, e così aspro risentimento. Dopò queste parole, nelle quali studiosamente si sforzò di persuadere, il caso essere stato improuiso, e non premeditato, portato dall'accidente, e prodotto dalla necessità, non maturato con lunga sagacità di consigli, ordinò, che fusse registrato negli atti ordinarij della corte, che quanto nella Città di Parigi, e nell'altre Città del suo Regno era succeduto contro all'Ammiraglio, & a' suoi seguaci, era seguito di suo ordine, di sua volontà, e con espressa sua commissione. Comandò conseguentemente, che si procedesse con l'esamine de' prigioni contro alla memoria de' morti dilucidando le loro ribellioni, & imponendo loro le pene statuite, e prescrite dalla seuerità delle leggi; e finalmẽte fece non solo nel Parlamento, mà per tutte le strade della Città publicare, che si douesse per ogni parte del Regno, cessare dall'vccisione, e dall'effusione del sangue, bastando alla giusta seuerità quello, che sin' all'hora era stato eseguito. Il che valse nella Città di Parigi, ou'era di già estinto, & annichilato il numero de gli Vgonotti, mà non nell'altre Città, nelle quali essendo l'ordine peruenuto più tardi, s'andò eseguendo con più, e meno dilatione, conforme alla distanza de' luoghi. Abbracciò viuamente la corte di Parlamento la commissione di procedere contro degli Vgonotti, e con l'esamina de' prigioni formato giuridicamente il processo, condannò Briquemaut, e Cauagna, ch'erano nelle prigioni del Palazzo ad esser publica-

Dicesi che furno vccisi in tutto quaranta mila Vgonotti.

M. D. LXXII.

mente tanagliati, e squartati, e che l'istesso fusse fatto ad vna statua dell' Ammiraglio, dichiarãdolo ribello, e perturbatore del regno, heretico di religione, e nemico di tutti i buoni, nè trouãdosi fine ad incrudelire cõtro alla memoria di lui, terminarono i magistrati, che fusse ruinato sino alle fondamenta il suo Palazzo di Ciatiglione, e tutta la sua posterità priua di nobiltà, e di potere nel regno di Francia ottenere carichi, ò beni di sorte alcuna, e per aggiugnere i fatti alle parole, il Rè spedì con diligenza il gran Preuosto, per far ritenere la moglie, & i figliuoli, mà di già il maggior figliuolo con la vedoua sua matrigna, e la vedoua moglie di Teligni, e Monsi. di Laual figliuolo del già morto Andelotto, s'erano saluati con la fuga, e peruenuti nascosamente a Geneura, per allontanarsi maggiormente dal pericolo, passarono ad habitare trà gli Suizzeri nel cantone di Berna. I figliuoli piccoli così maschi come femine furono condotti alla corte, i quali nella tenerezza dell'età loro sortirono quel fine, che nella varietà delle cose mondane accompagnano la ruina delle famiglie grãdi. Ne' medesimi giorni, che seguì l'esecutione di Parigi, la compagnia d'huomini d'arme del D. di Neuers occupò la Carità, tenuta ancora dagli Vgonotti, perche entratiui con finta di far la mostra, e di riceuere le paghe, s'impadronì delle porte, e de' luoghi principali con tanta sagacità, e prestezza, che gli huomini della terra non ardirono d'opponersi, nè di fare alcun moto, e la Città in questo modo restò in potere de' ministri del Rè. Il medesimo procurarono di fare il Visconte di Gioiosa a Montalbano, e Filippo Strozzi alla Rocella, il che se fosse riuscito, si poteua sperare, che s'acquetasse la Francia, mà stando gli habitanti sù l'auuiso, con grosse guardie, e con molte cautele non riuscì, nè all'vno, nè all'altro di poter' eseguire l'intẽto suo, restando vane tante prouisioni, che sotto al colore della guerra di Fiandra, s'erano andate facendo. Mà il Visconte di Gioiosa, hauendo solamente seco qualche numero di nobiltà del paese, scoperto il suo disegno dissoluè tutta la gente, e se ne ritirò ne' luoghi del suo gouerno: all'incontro lo Strozzi, hauendo forze conueneuoli di fanti, e di caualli, cominciò ad assediare, & astringere la Rocella, non cessando sempre d'essortare, e di persuadere i Cittadini, che senza prouare la seuerità della giustitia, & i disagi d'vna guerra disperata, tornassero volontariamente all'vbbidienza reale; al che rispondendo ambiguamente per auanzar il tempo, erano risoluti di non voler cõsentire, non solo perche cõfidauano nella fortezza della città, e nell'opportunità del sito, mà perche da' ministri, e predicanti Vgonotti, che in gran numero s'erano rifuggiti in quel luogo, erano del cõtinuo accesi a volersi matenere nella libertà, che godeuano, & a non si fidare delle promesse de' Cattolici, a quali era per i loro riti concesso di non osseruare la fede a quelli, che di diuersa, e differente religione dalla Romana erano da loro stimati heretici; contro alle quali opponendo lo Strozzi altre ragioni, e mostrando la necessità d'vbbedire alla volontà del Rè, e la ruina, che hauerebbe tirata seco l'ostinatione, si spẽdeua il tempo più in discorsi, & in ambasciate, che in esecutioni di guerra, stando tuttauia la gente a piedi, & a cauallo nè luoghi circonuicini alla città, e costeggiãdo l'armata tutte quelle riuiere, acciò non entrassero soccorsi, nè vettouaglie. In questo tẽpo si faticaua alla corte dietro alla cõuersione del Prencipe

La statua dell'Ammiraglio brusciata, & il suo Palazzo spianato.

cipe

cipe di Condè, e del Rè di Nauarra, parendo alla Reina, & a tutto il consiglio, che leuati questi Prencipi alla parte de gli Ugonotti, e rimosso à mal contenti il pretesto, & il colore del sangue reale, restarebbe lo stato libero, e purgato da quegli humori, i quali con ostinata violenza haueuano per il corso di molti anni perturbata la sua quiete, vedendosi con fruttuoso progresso, che per la seuerità dell'esecutione passata, infiniti Ugonotti s'erano dichiarati di volere per l'auuenire viuere Cattolicamente, e molti abbandonata la Patria s'erano ritirati a viuere fuori del Regno. S'adoperaua nel procurare l'effetto di questa conuersione con grandissima efficacia il Cardinale di Borbone zio d'ambedue questi Prencipi, & huomo d'integro animo, e di rara bontà, non tralasciando mezo alcuno, che giudicasse poter seruire a conuertire questi animi teneri alla religione Cattolica, & ogni giorno spendeua molte hore con il Padre Maldonato Giesuita, e con altri Dottori ad instruirli. Accadè molto opportunamente, che il Signore de' Rosari, già ministro, e predicante Ugonotto, conuertito ne' medesimi giorni, ò perche si fusse veramente auueduto degli errori passati, ò per fuggire l'imminente pericolo, e conciliarsi il fauore de' più potenti, disputaua con grandissima eloquenza, e dottrina, contra l'opinioni, e contra i dogmi tenuti da Caluino, il che diede ragioneuole colore, & apparente pretesto a' Prencipi di venire honestmente nel grembo della Chiesa, seguitando in apparenza la conuersione di costui, ch'era stato principale autore, e maestro della loro passata credenza. Fù il primo il Rè di Nauarra, il quale cedendo al tempo, haueua deliberato d'accomodarsi alla presente fortuna, e però con minor difficoltà, e con maggiore espressione d'animo, si riconciliò con la Chiesa, seguendolo la maggior parte di quelli, che tra' suoi familiari erano rimasi viui. Ma il Prencipe di Condè, che nella debolezza de gli anni, nodriua, forse per imperitia, spirito più pertinace, e più duro, combattuto da persuasioni, e di minaccie continue, ricusò sempre di dichiararsi Cattolico, fino a tanto, che il Rè inasprito dall'ostinatione, e dalla durezza sua, fattolo per vltimo esperimento condurre a se con voce, & aspetto terribile gli disse queste trè sole parole, Messa, Morte, ò Bastiglia (è la Bastiglia carcere de' Signori grandi in Parigi) nè gli volle permettere, che replicasse in contrario alcuna cosa, il qual terrore aggiunto a tante altre machine, che s'adoperauano per espugnarlo, piegò finalmente l'animo suo, a seguitare l'esempio di tutti gli altri, & instrutto dal Cardinale suo Zio interuenne publicamente alle ceremonie della messa, insieme con la Principessa sua moglie sorella della Duchessa di Neuers, e della Duchessa di Guisa, & il medemo fecero Luigi Prencipe di Conti, & Carlo Conte di Soessons suoi minori fratelli, i quali sinceramente perseuerarono poi nella religione Romana. Della conuersione di tutti questi Principi, concepirono grandissima speranza di quiete il Rè, e la Reina, e per autenticarla, e confermarla maggiormente, il Rè di Nauarra, & il Prencipe di Condè mandarono Ambasciatori a rendere publicamente vbbidienza al Pontefice, il quale rallegrandosi di questa prosperità auuenuta nel principio del suo Pontificato, corrispose all'ambasciata loro con molte dimostrationi d'amore, consolandosi in tanto tutta la corte di Francia, che

M. D. LXXII.

Il Rè di Nauarra si fa Cattolico.

Parole del Rè al Prencipe di Condè.

Il Prencipe con i fratelli si fa Cattolico.

M. D. LXXII. con la finezza di questi consigli si fusse ridotto il Reame in prossima speranza di somma trãquillità, e di permanente quiete, per perfettionare laquale s'attendeua con tutte le arti possibili alla riduttione della Rocella. Mà come da' cõsigli sanguinosi, & violenti s'è veduto mai conseguire prospero effetto, di già ò la pertinacia degli huomini, ò la prouidenza di Dio, haueua disposto altramente; imperoche tutti coloro, ch'erano per diuersi casi auanzati dalla strage de gli Ugonotti, e non s'erano piegati a viuere Cattolicamente, haueuano rispetto alla qualità de' luoghi, presi varij, e differenti partiti. Quelli di Normandia, di Bretagna, e di Piccardia Prouincie poste lungo a' liti del mare Oceano, e collocate a dirimpetto de' porti d'Inghilterra, s'erano in grandissimo numero rifuggiti in quell'Isola, non solo per poterui viuere secondo i riti della credenza loro, ma anco per potersi radunare sotto al comando del Conte Mongomeri, sotto alla protettione, & a gli auspitij della Reina Isabella, e ripassando il mare tentare in qualche parte di solleuare, e d'inquietare la tranquillità della Francia. Quelli del Delfinato, di Prouenza, e del Lionese, s'erano ritirati nelle terre de gli Suizzeri, oue scriuendo, e ragionando del continuo contro all'esecutione così seuera fatta nel sangue di tutti quelli, che professauano la medesima religione, si studiauano di solleuare, e di commouere i Cantoni Protestanti a disunirsi dall'antica confederatione, che haueuano con la Corona di Francia, e trà questi come habbiamo detto erano i figliuoli d'Andelotto, e dell'Ammiraglio, che con la fama dell'autorità paterna, con la tenerezza dell'età, e con la miseria dello stato presente, destauano ne gli animi d'ogn'vno grandissima compassione. Quelli della Ciampagna, e della Borgogna s'erano ridotti nelle Città di Germania, e quiui co' Prencipi Protestanti, e con le terre Franche, attendeuano a mettere in sospetto, & in mala fede l'attioni del Re di Francia. Mà quelli, che si trouarono nelle parti mediterranee, & interiori del Regno, non hauendo alcun'altra comodità di saluarsi, s'erano ridotti in quattro luoghi forti, tenuti da quelli dell'istessa parte, e quiui si preparauano con ogni lor potere alla difesa. Quelli dell'Isola di Francia, della Beossa, e del Niuernese, haueano occupata Sanserra; gli habitanti di Linguadoca, e di Guascogna s'erano fortificati a Nimes, & a Montalbano, e quelli dell'Angioino, del Poetù, della Santongia, e di parte della Guienna, s'erano come in porto sicuro ridotti alla Rocella. Quiui sotto al comando di Giacopo Henrico, Maestro, ò come chiamano essi Mere della Città, che tiene nel gouerno ciuile maggior autorità di ciascun'altro, s'erano armati tutti gli habitanti, e diuisi in otto cõpagnie di ducento huomini l'vna, s'esercitauano del continuo nel maneggio dell'armi, oltre le quali, gli huomini del consiglio al numero di cento, e cinquanta, erano descritti sotto a bandiera separata, come in compagnia Colonnella, la quale era comãdata dall'Arandello Luogotenente del Mere, & huomo non meno sperimentato, che forte. Oltre a queste forze di terrazzani, che per propria difesa seruiuano senza mercede, v'erano concorsi dalle vicine Prouincie mille, e cinquecento soldati forestieri, iquali sotto a diuersi capitani erano pagati dalle cõtributioni della terra, e de' borghi vicini, e quasi tutti esercitati nelle guerre passate, d'animo risoluto, e di

pre-

professione veterani. A questi s'aggiongeuano circa sessanta gentilhuomini fuggiti dalle parti circonuicine, e cinquanta sette ministri, ò predicanti, che trà lo strepito dell'armi, e le fatiche de' lauori, non cessauano di rinfrancare, e d'inanimire il popolo a voler costantemente difendersi sino alla morte. Non erano inferiori gli apparati di monitioni, e d'istromenti militari alla dispositione, & alla prontezza de gli huomini, perche oltre la prouisione abbondante di poluere, e gli edificij eretti per lauorarne del continuo, erano ne gli armamentarij della Città archibugi, moschetti, e picche in grandissima copia, nuoue colubrine di smisurata grandezza, otto cannoni, dodici sacri, trenta otto pezzi da campagna, e più di settanta falconetti, e moschettoni, a maneggiare li quali con grandissima sollecitudine s'esercitauano i Cittadini. Nè la diligenza d'accumular vettouaglie era dissimile dall'altre cose, perche non risparmiando nè fatica, nè denari, haueuano riempiti i magazeni di frumento, e vino; del quale abbondano le Isole conuicine; e di tutte le altre cose, che possono seruire al sostentamento de gli huomini in lungo esperimento. Contro a questi apparati di guerra opponeuano il Rè, e la Reina non accumulatione d'armi, mà persuasioni, e trattamenti di pace; perche desiderando di godere il frutto dell'arti loro senza nuoui pericoli, e senza nuoue fatiche, cercauano di ridurre i Rocellesi, se non alla totale, almeno ad apparente vbbidienza, e d'estinguere le reliquie di quel fuoco, che poteua accendere, e cagionare nuoui tumulti. Per questo haueuano dichiarato Gouernatore della Rocella Monsign. di Birone huomo tenuto vniuersalmente fauoreuole alla fattione de gli Ugonotti, e da molti creduto partecipe della credenza di Caluino, mà in fatti, come diede poi segno il corso della vita di lui, d'animo Cattolico, mà per inuidia nemico della casa di Guisa, e per i proprij interessi inclinato a desiderare la guerra. In questo soggetto per i beneficij, de' quali l'haueuano costantemente fauorito, confidauano fallacemente il Rè, e la Reina, ancorche nell'vltima esecutione si fosse pensato a leuargli la vita, e s'erano persuasi, che i Rocellesi douessero similmente confidarsi di lui, & ammetterlo, se non all'intiero gouerno, all'apparenza almeno di Gouernatore, sodisfacendo a questo modo alla riputatione del Rè, alla propria sicurezza della vita loro, & alla libertà della terra. Mà l'effetto dimostrò quanto poca fede si possa hauere ne gli huomini, i quali scriuendo in marmo non si scordano quei pericoli, e quelle offese che gli autori scriuono nella sabbia, e che nell'intrinseco loro premono disegni, & interessi molto diuersi dell'esteriore apparenza, poiche Monsignor di Birone trasferitosi ne' confini della Rocella, o desiderando che continuasse la guerra, nella quale haueua riposta la speranza della propria esaltatione, ò per naturale alterigia sdegnato segretamente, perche le fatiche sue li paressero mal riconosciute, ò perche entrato già in sospetto della parte Cattolica non stimasse a proposito, ch'ella preualesse del tutto; ò perche dubitasse, che gli haueßero conferito quel gouerno imaginario per leuarli il comando dell'artiglierie, ò per sospettione, che alla fine ad vno ad vno non si andassero distruggendo quelli ch'erano sospetti al gouerno presente, e diffidenti della casa di Guisa, o per qual si fusse altra cagione, esortò se-

M.D. LXXII.

M. D. LXXII.

gretamente i Rocellesi a non riceuere, nè lui, nè altri nella Città loro, oue risedendo al gouerno, hauerebbe conuenuto riporla nell'intiera vbbidienza del Rè, intentione del quale sapeua essere, non solo destinguere la parte de gli Ugonotti, mà anco di leuare l'immunità, & i priuilegij alla Città medesima, & indurla in vno strettissimo vassalaggio, acciò non potesse essere mai piu ricetto, e fondamento a' turbatori del Regno, dalle quali segrete esortationi resi maggiormēte ostinati i Rocellesi, con tutto che Monsign. di Birone mostrasse nell'esteriore grandissima sollecitudine, & intenso desiderio d'esserui riceuuto, ricusarono sempre d'ammetterlo al gouerno, allegādo ciò essere immediatamēte contrario a quella libertà, & a que' priuilegij, che il Rè protestaua del continuo di voler loro osseruare. In questi trattamēti si consumarono molti giorni, & in tanto essendo l'arti di Birone per molte congietture venute in sospetto alla Reina, si cominciò a pensare di nuouo soggetto atto a persuadere, & ad amollire la durezza de' Rocellesi, nè tardò la fortuna d'appresentare persona, che parue proportionata, perche hauēdo gli Ugonotti, passati sotto al Conte Lodouico di Nassau inuita dell'Ammiraglio a soccorso de' confederati di Fiandra, presa la Città di Mons, e messo in grādissimo sospetto gli Spagnuoli non ben chiari delle simulationi del Re di Francia, & inclinati a credere, che questo motiuo si facesse di suo consentimento per dar principio all'impresa diuolgata contro a' paesi bassi, tutte le forze del Rè Cattolico si mossero a quella parte, per estinguere così pericoloso incendio, nè suoi principij, & interrompere il corso di quella guerra, che già teneuano per sicura; mà essendo con poco interuallo di tempo seguita la strage de gli Ugonotti in Parigi, e fatta palese, & aperta a tutto il mondo l'intentione del Rè, gli occupatori di Mons restati priui non solo di riputatione, e di credito, mà anco della speranza d'alcun soccorso, conuennero d'arrendersi, & afflitti, e mal trattati da' patimenti dell'assedio, si dispersero per la Piccardia, e per le terre vicine, oue da' Gouernatori furono acerbamente perseguitati, e Monsignore di Genlis loro principal capitano, poiche la gente, che lo seguitaua fu disfatta, e tagliata a pezzi da Monsignor di Villers Gouernatore di Sciaoni, vi conuenne vltimamente lasciar la vita, & appresso a lui molti de' suoi seguaci, e capitani. Solo Monsign. della Nua, quello, che nella passata guerra, era stato a gouerno della Rocella, e con grandissima gloria haueua difeso a fauore de' Prencipi il paese della Santongia, fu segretamente raccolto dal Duca di Longauilla Gouernatore della Prouincia, & ottenuto saluo condotto per lui, lo condusse alla presenza del Rè, dal quale fù benignamente raccolto, come soggetto di grandissima stima, così per la prudenza ciuile, come per lo sperimentato suo valore nell'armi. Questo personaggio fu stimato a proposito a potersi adoperare co' Rocellesi, giudicando, che per l'imprese fatte a fauor loro per il passato, douesse hauere autorità grandissima a persuaderli, e che con l'eloquenza, e destrezza sua potesse superare la pertinacia, e l'ostinatione popolare; per la qual cosa fatto capace dal Rè, e dalla Reina dell'intentione, e del fine, che haueuano non di sottomettere a stretta seruitù la libertà, & i priuilegij de' Rocellesi, nè di coartare, e di costringere le conscienze loro ad abbandonare la fede,

de, che teneuano, & i riti, che seguitauano, ma solo per esser sicuri, che quella Città non fusse più ricetto à turbatori, & à nemici dello stato, e che douessero con le solite immunità, e con piena libertà di conscienza riconoscere, & vbbedire il Rè naturale: preso, benche alcuni dicono forzatamente, l'assunto d'adoperarsi, si partì dalla corte in compagnia dell' Abbate Giouan Battista Guadagni Fiorentino, per andar' a tentare l'ultima volontà di que' Borghesi. Ma già gli animi di quel popolo, parte da' segreti consigli di Birone, parte dalle continue esortationi de' predicanti, erano tanto indurati, che vano era ogni tentatiuo, che si facesse per ridurli a sottoporsi all'vbbidienza del Rè; per il che Monsignor della Nua accettato, benche freddamente, e con poca dimostratione d'honore nella Città, ò che questa fusse stata la sua prima intentione, ò che il sospetto della propria salute lo commouesse, in luogo di persuadere loro a rimettersi nella clemenza del Rè, deliberò egli nõ solo di rimanere con loro, ma d'accettare il Capitanato generale delle loro armi, ch'essi bisognosi d'hauere huomo d'autorità, e di valore, che comandasse alle fattioni militari, gli profferirono. Onde licentiato l'Abbate Guadagni, che seco era venuto, si scusò co'l Rè d'accettare questo carico, con speranza di ridurre a lungo andare il popolo all'vbbidienza sua, e di leuarlo dal pericolo, che non si gettasse per la grandissima necessità in mano d'altre persone, che poi aprendo la strada à seditiosi, & a gli stranieri, potessero recar danno alla quiete, & alla salute del Regno, con le quali escusationi procurando di sodisfare alla sua fede, mantenne con arte singolare dubbia la mente del Rè, fin tanto, che gli accidenti, che successero comprobarono in parte l'assertione, che egli faceua al presente. Questo fu il secondo errore, che si facesse alla corte nel procurare la riduttione della Rocella, perche in luogo d'adoperare a primo tratto la forza, & il valore, mentre i Cittadini stauano dubbiosi, & incerti, e la Città non era tanto fortificata, nè tanto proueduta di monitioni, si prese, per l'horrore di non hauer da ritornare all'armi, e forse per poca stima, che si fece di questo fatto, la strada del negotio, e prima co'l mandare Monsignore di Birone, s'accrebbe animo, & ostinatione à sollevati, e poi con l'inuiare Monsignor della Nua si prouidde loro di capitano, del quale, più che d'ogn'altra cosa erano bisognosi. Hora perche si conobbe finalmente, che doue non valeuano le persuasioni, nè gli artificij, era pur necessario d'adoperare la forza, & il valore, e che l'esempio di costoro rendeua similmente risoluti a resistere Nimes, Sanserra, Montalbano, & alcune altre piazze minori, ch'erano state sorprese da gli Vgonotti, il Rè benche tardi, determinato di vederne vna volta il fine, diede ordine, che Monsignor della Ciatra Gouernatore di Berrì, senza indugio, assediasse Sanserra, che il Marchese di Villars dichiarato finalmente Luogotenente del Rè di Nauarra passasse nella Guienna, che Monsignor di Gioiosa, nel quale il Rè, e la Reina confidauano molto, andasse sopra Nimes, e sopra gli altri luoghi vicini, e che Filippo Strozzi, e Monsignor di Birone, del quale ò non sapeuano l'arte, ò non voleuano priuarsi del valore, stringessero l'assedio della Rocella.

M.D. LXXII.

Mõsign. della Nua mandato dal Rè per Gouernatore alla Rocella, si fa delloro partito, & accetta il Generalato del l'armi delli Vgonotti.

M. D. LXXII. al quale poi si doueua incaminare il Duca d'Angiò con tutte le forze del Regno. Di questi Monsignor della Ciatra affettionato alla religione Cattolica, e dependente da' partito de' Signori di Guisa, s'accampò senza interponer dilatione sotto Sanserra Città posta ne' luoghi del suo gouerno di Berri, vicina al fiume Loira, e molto opportuna a riceuere per il passo di quella riuiera soccorso da molte parti, e dopò che vidde riuscir vani, e sanguinosi gli assalti, che pertinacemente vi diede, deliberato di ridurla in suo potere con la fame, la circondò d'ogn'intorno, e si pose così sollecitamente a stringerla, che dopò gli esempi d'estrema, & indurata patienza, la ridusse finalmente ad arrendersi, benche dopò lunga, e tediosa dimora d'otto mesi intieri, e dopò d'hauer prouate tutte quelle necessità, che alla natura humana sono possibili a tollerare. Il Marchese di Villars confirmato in luogo di Gasparo Coligni vn'altra volta Ammiraglio, entrato nella Guienna con l'istessa risolutione, cacciati gli Vgonotti per ogni luogo, e recuperate le terre state occupate da loro, li ridusse nel circuito di Montalbano, stringendoli così viuamente, ch'erano ridotti all'vltima necessità, e più si sosteneuano con la pertinacia dell'animo, che con le forze. All'incontro il Maresciallo di Danuilla, senza il quale Gioiosa non poteua fare alcun progresso, percioche partito dalla corte, s'era personalmente ridotto al suo gouerno, alieno dalla ruina de gli Vgonotti, e perche sapeua d'essere in poca gratia del Rè, e s'accorgeua d'hauer corso gran pericolo d'essere auuiluppato nella vccisione di Parigi, nutrendo nell'animo altri pensieri, cercaua di ritirare le cose in lungo, con artificiose dilationi, per la qual cosa contra l'opinione di Monsignor di Gioiosa, e di molti altri capitani, lasciata da parte la Città di Nimes, che in quelle parti era la sedia, & il fondamento de gli Vgonotti, si pose a campo a Sommieres, piccola terra, e debole di quel paese, sotto la quale con tutto che finalmente volesse prenderla per propria riputatione, perdè nondimeno tanto tempo, e consumò tanta gente, che quasi per necessità si fece poi spettatore otioso dell'esito delle cose. Ma la somma dell'aspettatione era ridotta nell'assedio della Rocella, vedendosi per ciascuno, che l'esito di quella oppugnatione hauerebbe portata seco la destruttione totale de gli Vgonotti; per la qual cosa essendo ella stata già molte settimane auanti stretta dallo Strozzi, e da Monsignor di Birone, vi si condusse finalmente il Duca d'Angiò nel principio del mese di Febraio dell'Anno mille cinquecento settanta tre, e con esso lui tutte le bande d'huomini d'arme, tutte le fanterie Francesi, e Suizzere, e la maggior parte della nobiltà Cattolica con stupendo apparato di tutte le cose appartenenti all'oppugnatione d'vna fortezza. Erano nell'essercito, il Duca d'Alansone terzo fratello del Rè, il Re di Nauarra, & il Prencipe di Condè, per leuare totalmente la speranza a Rocellesi d'hauere la prottettione de' Prencipi del sangue, v'erano similmente i Duchi di Mompensieri, d'Omala, di Guisa, e di Mena suo fratello, di Niuers, di Buglione, d'Vzes, e di Lungauilla, il Prencipe Delfino, il Conte di Mauleurier, il Marescialllo di Cossè, il Bastardo d'Angolemme, il Conte di Retz, Monsignore di Monluc, e tutti i capitani, e Signori, che haueuano qualche riputatione nell'armi, sì che bē pareua, che ogn'vno stimasse consistere la salute

Sanserra dopo otto mesi d'assedio si rende.

M. D. LXXIII.

Il Duca d'Angio cō grosso apparato và all'assedio della Rocella.

salute del Regno, e la somma delle cose nell'esito di quell'impresa. Contra a tanto apparato hauendo i Rocellesi hauuto tempo di prouedere agiatamente a' loro bisogni, e di fortificare eccellentemente la Città per ogni parte, erano risoluti di difendersi sino all'estremo, hauendo dato il carico del gouerno al Merè Giacopo Henrico con vna congregatione di Cittadini, e la cura della difesa à Monsignor della Nua. E merauiglioso il sito della Rocella, perche circondata dalla parte di terra da continuate paludi, per lo spatio di molte miglia, ha solamente alcun adito dalla parte di Settentrione, per il quale si peruiene ad vna porta della Città, la quale munita all'incõtro di fosse, di muraglie, di baloardi, e di terrapieni alla moderna mirabilmente fauoriti dal sito, con excellente forma d'architettura, è vicendeuolmente guardata, e fiancheggiata, di modo che l'arte, e la natura concorrono nel renderla vgualmente forte, e sicura. Dalla parte del mare ha ella vn capacissimo porto, ma talmente disposto dalla medesima natura, che ad esso si peruiene per molte bocche, e per molte punte signoreggiate da varij, e da diuersi venti, di tal maniera, che quasi con ogni tempo da qualche parte vi possono entrare i vascelli, nè l'armate benche grosse, e poderose vagliono ad impedirne l'ingresso, perche la spiaggia d'ogn'intorno difficile, & importuosa, non permette, ò che vi si possano del continuo fermare, ò che possano con la varietà de' venti stare sull'anchore nelle frequenti, e lunghissime borasche di quel mare, per tenere d'ogn'intorno assediato quel porto, si che riesce quasi impossibile il priuare la Città, che nõ riceua alcun soccorso per mare, si come è facilissimo il porui l'assedio, ma difficillissimo l'assalirla, e l'espugnarla per terra; imperoche dalla parte asciutta il sito difuori è così alto, che quasi domina la Città, ma le fortificationi in così poco interuallo sono così rileuate, così compaginate, e così spesse, che ne riesce difficilissimo l'auanzarsi, e dietro alle fortificationi giace vna piazza d'arme così comoda, che i difensori con tutti gli ordini procedono schierati a sostener la battaglia. Tale era il sito, e la fortezza di quella piazza, e tali gli apparati, che si faceuano contro di lei: nè differente riuscì l'assedio all'aspettatione, che se n'haueua: percioche furono quasi innumerabili gli assalti, e le battaglie date alla Città nello spatio di cinque mesi, non perdonando il Duca d'Angiò, nè a spesa, nè a fatica, nè a pericolo, ma adoperandoui tutte le forze, e tutta l'industria militare per espugnarla. Fu difesa da' suoi Cittadini, e da' soldati, nè meno dalle donne, che da gli huomini, con mirabile costanza, e valore. Sostenne sola lungamente l'impeto, e la potenza di tutto vn regno, e combattè non meno contro la necessità, e contro la fame, che contro l'artiglierie, e contra gli assalti de' nemici. Nelle varietà di questo assedio che furono molte, e diuerse, hebbe opportunità Monsignor della Nua di riconciliarsi nella gratia del Rè, e d'impetrare licenza di poter viuere priuatamente alle sue case, perche mentre si tratta nella cõgregatione de' Cittadini di cedere hormai alla forza, alla quale vedeuano di nõ poter resistere piu lungamẽte, venuto egli a contesa con alcuni predicanti, l'autorità de' quali era smisurata appresso gli animi della plebe, e che senza riguardo di ragione alcuna sempre esortauano alla costanza, vno di loro nominato la

M.D.LXXIII.

Sito forte della Rocella.

M. D. LXXIII.

Piazza, fu così temerario, che dopò d'hauerlo bruttamente villaneggiato, chiamandolo più volte traditore, hebbe ardire di volerlo percuotere con la mano nel viso, la quale ingiuria, benche mostrasse egli di non curare per salute, e per quiete comune, e che il ministro trattato da pazzo stesse molti giorni rinchiuso, tuttauia premendoli grauemente, e preuedendo anco, che all'arriuo del conte di Mongomerì, il quale con aiuti s'aspettaua d'Inghilterra, il supremo carico li sarebbe leuato, e conferito a quel Conte, co'l quale per antica emulatione, erano poco concordi, deliberò trà se medesimo di partire dalla Rocella, & il giorno seguente vscito, come spesso soleua a scaramucciare co' nemici fuor de' ripari, passò con pochi compagni nel campo del Duca d'Angiò, attribuendo a manutentione della fede promessa al Rè, quello, che per nuouo accidente egli risolueua di fare, ò per vendetta dell'affronto, che haueua riceuuto, ò per sicurezza della propria salute, la quale vedeua esposta alle calunnie, & alle machinationi de' Predicanti. Comunque si sia, l'esempio fu seguito da molti altri gentilhuomini, e capitani, nè perciò si rallentò la perseueranza del popolo, e la franchezza de' soldati Ugonotti, sopportando con la brauura dell'armi i furiosi, e sanguinosi assalti, che giorno, e notte da varie parti erano raddoppiati, e tollerando con la costanza dell'animo i disagi, e della penuria del vitto, e delle fatiche continue, che senza intermissione alcuna conueniuano pertinacemente durare. Imperoche dalla parte del mare s'erano fabricati due forti, l'vno alla punta di Corellia, e l'altro all'incontro nel luogo, che chiamano il Porto nuouo, i quali capaci di mille soldati erano tenuti quelli dal capitano Cossein, questo dal capitano Gas cō quindeci pezzi ciascuno d'artiglieria, e nel mezo era fermata sull'ancore vna grossa caracca, la quale carica di colubrine tiraua imboccando il porto, & impedendo l'entrata, sì che con trauaglio continuo era serrato l'adito da quella parte, e dalla banda di terra tutti i Prencipi, & i Signori dell'esercito s'haueuano compartito il trauaglio, di tal maniera, che le trincere, & i ridotti si toccauano da tutte le parti, nè si cessaua a tutte le hore di rinouare gli assalti, e nondimeno le opere, e la resistenza di quei di dentro agguagliaua l'ardire, e l'industria, che adoperauano quelli di fuori. Aiutauano molto il valore, e la costanza de' difensori gli auuisi, che segretamente riceueuano da loro amici del campo, perche non solo trà gli huomini priuati, ma tra quelli, che comandouano erano alcuni, a' quali non piaceua nè l'esterminio della Rocella, nè l'estintione della fattione Ugonotta, e Birone seguitando i suoi primi pensieri, con somma destrezza, comandando all'artiglieria, tratteneua come era opinione di molti il progresso delle batterie, & aiutaua la perseueranza de' difensori. Ma con tutte queste arti erano già consumati i più costanti del popolo, & i più valorosi de' soldati, le speranze de' soccorsi d'Inghilterra, e di Germania erano per se stesse suanite, perche i Prencipi Protestanti persuasi da Gasparo Conte di Scombergh mandato loro dal Rè, haueuano deliberato di non s'ingerire ne' moti della Francia; oue non interueniua alcun Prencipe del sangue, che con l'autorità, e con il denaro potesse sostenere la guerra, e la Reina d'Inghilterra, alla quale il Rè haueua mandato Alberto

Gondi

Gondi per il medesimo rispetto, haueua ricusato di mandare nè genti, nè Vascelli sotto all'insegne, & il Conte di Mongomerì partito per soccorrere gli assediati con buon numero di legni, mà mal armati, e quasi vuoti di gente da combattere, con tutto che facesse entrare vn Vascello di munitioni nel porto, rispinto nondimeno dall'armata regia, e disperato di fare alcun progresso s'era allargato in mare, non più pensando a far leuare l'assedio, ò a soccorrere la Città ridotta a gli estremi passi, mà infestando solamente, come corsaro i liti di Normandia, e di Bretagna. Erano similmente consumate le vettouaglie, e logorate in gran parte munitioni, & all'incontro il Duca d'Angiò, se bene haueua perduti nell'assedio di tanti mesi il Duca d'Omala, vcciso nelle trinciere da vn colpo d'artiglieria, e con esso lui infiniti nobili, e capitani, e trà di ferro, e di malatia più di venti mila soldati, e che egli medesimo ferito, benche leggiermente, mentre riuede i posti da vn colpo di moschettone, carico di scaglia, nel collo, nel fianco, e nella mano sinistra, haueua più bisogno di riposo, che di trauagliare, non rallentaua però la fierezza, e la frequenza delle battaglie, anzi arriuando al campo ogni giorno nuoue genti, e nuoui soccorsi, trà quali sei mila Suizzeri nuouamente assoldati rinforzaua maggiormente l'oppugnatione, onde era ridotta la Città in termine di non potersi più sostenere, e sarebbe finalmente caduta per viua forza nelle mani del Re con vltima sua desolatione, se nuoua, e molto lontana cagione, non hauesse recato alleuiamento, e rimedio alla prossima sua rouina. Trattauasi già molti mesi innanzi l'elettione in Rè di Pollonia del Duca d'Angiò, la quale speranza principiata sino durante la vita di Sigismondo Augusto Rè di quel Regno, con disegno, che pigliando il Duca Anna sua sorella per moglie, ne fusse poi dichiarato dalli Stati di quelle Prouincie successore nel regno, si aumentò grandemente dopò la morte di lui, perche se bene concorreuano all'istessa Corona Ernesto Arciduca d'Austria figliuolo dell'Imperatore, e Sigismondo Rè di Suetia, non pareua però che alcuno di loro fusse per valore, nè per gloria da compararsi co'l Duca d'Angiò, il nome del quale per le vittorie conseguite da lui, con fama di singolar virtù, volaua chiarissimo per ogni parte d'Europa. Applicaua il Rè di Francia tutto l'animo, e tutte le forze sue a questo disegno, e molto più ve l'applicaua la Reina madre per l'amore, che tenerissimo portaua a questo figliuolo, e però non si risparmiauano nè denari, nè promesse, nè industria, nè fatiche, che fussero necessarie a condurr'a fine questo negotio, il quale introdotto molto innanzi dal Signore di Balagni, che sotto colore d'andar vedendo il Mondo, s'era fermato in quel Regno, & haueua presa pratica di molti de' principali, dopò con più calore era maneggiato da Giouani di Monluc Vescouo di Valenza, e da Guido Monsig. di Lansac con altri personaggi di minor qualità, mà nō di minor valore, destinati a trattare con gli ordini di quel Regno. Il maggiore impedimento, che trouassero gli agenti del Rè, era l'oppositione de gli Euangelici di quei Reame (così chiamano in Pollonia i seguaci delle nuoue opinioni circa la fede) li quali haueuano poca inclinatione al Duca d'Angiò, parte, perche le vittorie conseguite da lui, erano state tutte contro a quelli che teneuano l'istessa credenza, parte, per-

M. D. LXXIII.

Il Duca d'Angio per non pregiudicarsi nell'elettione di Re di Pollonia và lento ne l'impresa della Rocella.

M. D. LXXIII. che l'esecutione di Parigi variamente da' Protestanti diuisata in quelle parti lontane, li faceua temere, che fatto Rè non volesse inquietare, e trauagliare coloro, ch'erano alieni dalla sede Apostolica, e dalla Cattolica fede, della quale si sapeua essere sincero veneratore. Fomentauano questo timore de gli Euangelici con loro lettere, & ambasciate, molti de' Prencipi Protestanti di Germania mal sodisfatti della strage de gli Ugonotti di Francia, e mal affetti della grandezza d'Henrico. Per la qual cosa il Rè, s'era sforzato con diuerse scritture, e per mezzo de' suoi Ambasciadori di rimouere l'opinione, che si teneua comunemente, che l'esecutione di Parigi, fusse stata pensata, e tramata di lunga mano, attribuendo il fatto come improuiso, & accidentale alla temerità dell' Ammiraglio, che vedendosi ferito da' suoi nemici s'era precipitosamente lasciato cōdurre a machinare nuoua congiura contro tutta la casa Reale, e mostraua di voler tollerare la libertà di conscienza, mà non già la professione libera della fede di Caluino; nè questo pareua a bastanza, mà dubitando d'alienare, e d'inasprire maggiormente gli animi de' Protestanti, e de gli Euangelici, cominciò a procedere freddamente nell'impresa della Rocella, acciòche il Duca d'Angiò entrandoui con la forza non si concitasse maggior'odio contra, & aumentasse con la desolatione di quella Città, gli ostacoli all'elettione che già felicemente pareua essere incaminata. Nè il Rè era entrato da se medesimo in questo pensiero, mà gli Ambasciatori, che si trouauano in Pollonia, e particolarmente il Vescouo di Valenza, faceuano frequentissime instanze, che per non difficoltare il negotio si procedesse più dolcemente con gli Ugonotti di Francia. Questi rispetti cagionarono, che si rimettessero in piedi nuoui trattamenti d'accordo co' Rocellesi, nè però si cessò mai di trauagliarli con l'armi, fin che non venne la nuoua dell'elettione di Rè di Pollonia, nella persona d'Henrico, seguita in quel Regno, con gran consenso de gli animi il nono giorno di Maggio, per la quale cercādo egli di leuarsi da quell'assedio con tal moderatione, che fusse ben salua la sua riputatione, mà che non restassero mal sodisfatti gli animi de' suoi nuoui sudditi, dalla mente de' quali s'ingegnaua di rimouere ogni sospetto, che fusse per molestarli nelle conscienze loro, si restrinsero le pratiche con gli Ugonotti, i quali già stanchi, e disperati di potersi più sostenere, spezzata l'antica costanza, s'erano inclinati a dimandare la pace. Fauoriua questo consiglio l'inclinatione naturale del Duca, stanco delle fatiche militari, e desideroso non solo di ritornare a' diletti della corte, mà di passare breuemente al possesso del nuouo Regno, per la qual cosa essendo passati più volte i deputati della Città nel campo, dopò molte difficoltà conuennero finalmente l'vndecimo dì di Luglio, che la Città si sottoponerebbe all'vbbidienza reale, con queste conditioni: Che il Rè dichiarasse suoi buoni e fedeli sudditi gli habitatori della Rocella, di Nimes, e di Montalbano, & hauesse per approuato tutto quello, che da loro era stato fatto dopò il mese d'Agosto dell'anno precedente, mille cinquecento settantadue sino al giorno presente, abolendo, e dichiarando eseguito di suo ordine qualunque eccesso fusse stato trà l'armi ciuili da' detti habitanti, ò da' loro soldati, & aderenti commesso; permettesse nelle tre Città sopradette l'vso

Il Duca d'Angiò eletto Rè di Pollonia doppò la morte del Rè Sigismōdo Augusto.

La Rocella conuiene cō i Regij con queste conditioni.

l'uso libero, e publico della religione chiamata riformata, douendo però radunarsi in poco numero, e senz'armi, e con l'interuento de' capi a questo destinati; che fuori de' battesimi, e de' matrimonij, nell'altre cose esteriori quelli della religione Ugonotta osseruassero le feste, e gli altri riti osseruati, e comandati dalla Chiesa Cattolica Romana; confermasse il Rè tutte l'immunità, ragioni, e priuilegij di queste tre comunità, nè permettesse che in alcuna parte fussero diminuiti, alterati, ò violati; riceuessero i Rocellesi il Gouernatore destinato dal Rè, ma senza guarnigione, il quale potesse stare, habitare, e ritornare nella Città a beneplacito suo, e così si gouernassero con le leggi, ordini, e maniere, che s'erano gouernati sotto a' Rè di Francia, dopò che erano sudditi di quella Corona; abbandonassero qual si voglia amicitia, lega, intelligenza, e confederatione dentro, e fuori del Regno non prestando alcun'aiuto, ò soccorso a quelli, che perseuerassero armati, ancorche fussero della medesima religione; si douessero restituire nelle dette Città, & in ogni altro luogo, donde ne fusse stato leuato l'uso, e l'esercitio della religione Cattolica, lasciando liberamente a gli Ecclesiastici, non solo i Tempij, i Monasterij, e gli Hospitali, ma tutti li beni appartenenti alli loro beneficij, e prelature; che per tutto il Regno i Nobili di libera giurisdittione potessero nelle case loro celebrare i matrimonij, & i battesimi all'uso de gli Ugonotti, ma non potessero conuenire in più numero, che di dieci persone, che non fusse ricercato per inquisitione alcuno nella cõscienza, e chi non volesse habitare nel Regno, potesse vendere i beni suoi, & andare ad habitare doue più li piacesse, purche non andasse in luoghi nemici della Corona; e che per osseruatione delle cose sopradette, douessero le dette trè Città dare quattro ostaggi, che di tre mesi, in tre mesi si cambiassero, e seguitassero del continuo la corte: le quali conditioni, poiche furono stabilite, e dati gli ostaggi, i quali dal Duca furono inuiati alla corte, Monsignor di Birone, come Gouernatore Regio entrò nella Rocella con vno de' publichi Araldi, & in segno di dominio prese il possesso del gouerno, & vi fece publicare la pace, dopò la quale il Duca d'Angiò nuouo Rè di Polonia, hauendo licentiato l'esercito, con nobile comitiua di Prencipi, e di Signori, si trasferì nella Città di Parigi, oue assunto il titolo del nuouo Regno, & accolta l'Ambasciaria de' Pollachi, attendeua a prepararsi di passare a prendere il possesso di quella Corona. In tanto Sanserra, la quale non era stata compresa nell'accordo de' Rocellesi per essere terra non libera, e di mero dominio del Rè, come l'altre, ma sottoposta alla Signoria de' Conti di Sanserra, trouandosi ridotta in estrema miseria dalla fame, e perduta ogni speranza d'esser soccorsa, conuenne d'arrendersi a Monsignor della Ciatra, il quale hauendo per ordine del Rè, a gratificatione de gli Ambasciatori Pollachi, perdonato la vita a' Cattolici, condannò quel comune in certa quantità di denari da distribuirsi all'esercito, fece abbater le mura, leuar le porte, trasportare l'horologio, & le campane, per leuargli ogni forma di Città, e ridurla a conditione di villaggio, messe guarniggioni nel castello, e fece restituire i beni a gli Ecclesiastici, & i Tempij per uso della Cattolica religione, e poco dopò occultamente commise come fu fama, che da' suoi fusse quasi come a

M. D. LXXIII.

Si publica la pace, e si licentia l'esercito.

M. D. LXXIII. *caso precipitato in vn pozzo Guglielmo Giouanello Bagli di quella terra, e capo principale della solleuatione passata, benche molti dissero, che egli ridotto dalla disperatione a frenesia da se medesimo si fusse precipitato. Questo fù l'esito della solleuatione principiata dopò la morte dell'Ammiraglio, nella quale per poca cura di quelli, che comandauano, ò per poca fede di coloro, che doueuano esequire, non si essendo adoperata la seuerità di quei rimedij, che con poca fatica, e con poca difficoltà hauerebbono assolutamente spiantato dalle radici il male, restarono per qualche tempo sopite, ma viue nondimeno quelle fauille, dalle quali sorsero più pericolosi incendij, e più trauagliosi, & ostinati mali. Ma questa cura non perturbaua la corte, laquale tutta piena di pompe, e di spettacoli per la coronatione del nuouo Rè, si stimaua godere nel mezzo di tante allegrezze vna sicura quiete; nella quale, poiche furono stati godendo più di due mesi, il Rè di Polonia, accompagnato dalla madre, e dal Rè suo fratello sino a' confini di Loreno, s'incaminò, verso il principio d'Ottobre, a prendere il possesso del Regno suo. Ma non fu così tosto ritornato il Rè di Francia ne' luoghi de' suoi diporti, tutto intento alle cacciagioni, & ad altri solazzi giouenili, che si cominciarono a scoprire quegli humori, che doueuano più che mai alterare, e commouere con grandissime turbulenze il suo Regno. Era dopò la partenza d'Henrico Rè di Pollonia rimaso il primo luogo di dignità, e di preminenza, nella persona di Francesco Duca d'Alansone, secondo fratello del Rè, il quale non solo era giouane d'anni, e per difetto dell'età priuo d'esperienza, ma per natura ancora dotato di poca capacità d'ingegno, & d'animo così volubile, e così gonfio, che si vedeua molto più inclinato a consigli torbidi, e precipitosi, che a maniere di vita prudente, e moderata, & come che hauesse internamente sentito grandissimo dispiacere della potenza concessa dal Rè al Duca d'Angiò suo fratello, & acerbamente fusse rimaso punto da occulto stimolo d'inuidia per il valore, e per le gloriose operationi di quello, attribuendo a propria depressione la grandezza, e la reputatione del fratello, così segretamente s'era messo ad odiare tutti quelli, che dependeuano, ò in qualche modo erano congiunti ad Henrico, ammirando, & accarezzando l'Ammiraglio di Coligni, & i seguaci suoi, come più volte s'era in affetto chiaramente osseruato, quasi tacitamente riprendendo i consigli del Rè, & abbracciando con l'animo l'imperio di quel partito; e benche la Reina sua madre, conoscẽdo la sua natura procurasse di tenerli sempre a canto persone prudenti, & esperimentate, che andassero con destrezza moderando gli humori, e le deliberationi sue, era nondimeno egli da questi totalmente alieno, e si lasciaua reggere, e consigliare per la conformità della natura a Bonifacio Signore della Mola, huomo di poca leuatura, ma ripieno di pensieri smisurati, e vasti, & ad Annibale Conte di Coconas bandito Piemontese, che come la natura de' fuorusciti, non potendo per se medesimo riposare, attendeua volontieri ad inquietare, & a trauagliare il riposo de gli altri. Co'l Duca d'Alansone s'erano sino da principio ristretti non solo il Rè di Nauarra, & il Prencipe di Condè, perche vedeuano d'essere in poca stima appresso il Duca d'Angiò capo della parte Cattolica, e perche inuigilauano ad ogni occasione,*

che

che potesse loro porgere opportunità di rauuiuare, e di far risorgere l'oppressa, e perseguitata loro fattione, ma anco i Marescialli di Momoransi, e di Dannilla, Guglielmo Monsignor di Tore, e Carlo Monsignor di Meru tutti fratelli, i quali non hauendo mai potuto ottenere la dignità del padre per alcuno di se stessi, nè meno il credito, e l'autorità, ch'egli viuendo teneua, ma rimasi particolarmente dopò la morte dell'Ammiraglio in poca stima, anzi in odio, & in sospetto del Rè, per la congiuntione di sangue, che teneuano con esso lui, e congietturando, che si pensasse alla ruina loro non meno di quello s'era fatto ne gli altri, andauano pur cercando di congiugnersi a qualche partito, che fusse habile a poter sostenere lo stato della fortuna loro. Aggiugneuasi a questi il Maresciallo di Cossè, ch'era in poca gratia dalla parte Cattolica, e tutti quelli, che ò segretamente, ò palesemente erano stati inclinati all'Ammiraglio, nè questi solamente, ma tutti coloro, che disgustati per interessi particolari dalle cose presenti andauano machinando nell'animo nuoua riuolutione di gouerno, i quali raccolti, & empiti di speranze, e d'animo principalmente da' Signori di Momoransi, che vi s'adoperauano sagacemente, haueuano formato come vn terzo partito, che non facendo alcun fondamento, nè alcuna differenza dall'vna religione all'altra, ma tutto applicandosi alla riforma dello stato, cominciò a nominarsi il partito de' politici, ouero de' mal contenti. Ma queste nuoue machinationi, e nuoue pratiche, che mentre fù presente il Duca d'Angiò procederono molto di nascoso, per timore dell'autorità, e del valore di lui, leuato il freno del suo rispetto cominciarono a pullulare molto più liberamente, non solo, perche il Duca d'Alansone, che le fauoriua, era restato possessore del primo luogo, ma anco perche il dominio della parte Cattolica era rimaso al Duca di Guisa, & a' fratelli antichi emuli, & inueterati nemici delle case di Momoransi, e di Borbone, onde pareua, e più necessario, & in apparenza più honesto l'vnirsi, & il restringersi insieme, per resistere, e per contrapesare la molta loro potenza. Accrebbe opportunità di prorompere a questo male l'infermità del Rè, il quale per le souerchie fatiche della caccia, del corso, della lotta, e del maneggiare caualli, ne quali esercitij s'occupaua fuor di misura, caduto in lunga, e pericolosa indispositione, non poteua con quel vigore, che era proprio della sua natura, attendere a sradicare i nascenti disordini, e porgeua maggior facoltà al Duca d'Alansone di scoprire, e di fomentare le proprie pretensioni; per la qual cosa partito che fù il Duca d'Angiò, stimolato da' consigli de' Marescialli di Momoransi, e di Cossè, cominciò apertamente a pretendere, & a procurare la medesima autorità, & il medesimo titolo, che haueua per tant'anni posseduto il fratello. Ma era differente non solo l'inclinatione del Re, e l'animo della Reina madre, poco sodisfatti della natura, e dell'attioni sue, ma anco la propria capacità, e l'habilità di lui, stimato molto inferiore, e d'ingegno, e di valore al Duca d'Angiò, nè per alcuna conditione sufficiente a poter sostenere tanto peso; oltre che il Rè gia più robusto d'anni, e di natura difficile, e fastidiosa, non che fusse disposto a concedere di nuouo tanta podestà ad alcuno de' suoi, ma haueua forse più ardentemente fauorita l'elettione del Re di Pollonia, per liberarsi anco dalla persona

M. D. LXXIII.

Terzo partito di Polit.e mal contenti composto di Cattolici, & Vgonotti.

M. D. LXXIII.

sua, non li parendo nè honesto, nè facile il poterlo altrimente priuare dell'autorità, e della potenza, che concessali volontariamente da principio, egli s'era poi confermata con il valore, e con la chiarezza delle vittorie sue. Per tutte queste ragioni ricusando il Rè di concederli il titolo, e la potestà di Luogotenente Generale, la Reina madre cominciò a trattenerlo con altre speranze di procurarli vno stato libero, come s'era procurato al fratello, proponendoli il matrimonio della Reina d'Inghilterra, ouero la Signoria de gli Stati di Fiandra, alienati dall'vbbidienza del Rè Cattolico, che, e dell'vna cosa, e dell'altra s'erano cominciate pratiche più con disegno di pascerlo di speranze, e di tenerlo vnito alla buona intelligenza del Re suo fratello, che per fondata ragione, ò per credenza, che douessero riuscire. Ma l'impatiente, e precipitosa natura del figliuolo non diede tempo alla destrezza della madre, perche come i malcontenti, e gli Ugonotti si furono accorti, che egli dispettosamente crucciato della repulsa, haueua l'animo disposto a cose nuoue, di commune consentimēto gli proferirono il dominio del partito loro, mostrandoli, che in questo modo si fabricarebbe più libera, e più assoluta potenza di quella che il Rè suo fratello ingiuriosamente ricusaua di darli. A questa deliberatione acconsentiua il Rè di Nauarra già da principio attento all'opportunità dell'occasioni, e desideroso dauanzare la propria fortuna sua, nè meno di leuarsi da quella, più tosto prigionia, che soggettione, nella quale viueua appresso la suocera, & appresso il Rè suo cognato, discorde anco, e mal sodisfatto della Reina sua moglie, onde nel tumulto, e nella mutatione speraua liberarsi da tutte queste noie, & aprire qualche via alla propria grandezza, ò almeno alla libertà, alle quale per natura era grandemente inclinato. Consentiua similmente a questi trattati il Prencipe di Condè, molto sicuro di douer hauer somma autorità nel partito de gli Ugonotti, se potessero risorgere per qualche strada, oue tra' Cattolici per la memoria del padre viueua grandemente depresso. Mà più di tutti gli altri approuauano questa deliberatione i tre Marcialli Cossè, Momoransi, e Danuilla, capi de' malcontenti, conoscendo douer' esser' arbitri, e moderatori della volontà del Duca d'Alansone, che inhabile per se medesimo a gouernare, hauerebbe loro somministrata quella potenza, che haueua tenuta l'Ammiraglio nella minorità de' Prencipi di Borbone. S'era dopò molte pratiche, e molte consultationi, ordito fra loro il filo del negotio in questa maniera, che il Duca d'Alansone si douesse improuisamente, e segretamente partire dalla corte, & che per sicurezza della sua ritirata alcune schiere di caualleria Ugonotta, che si metteuano insieme, occultamente venissero ad incontrarlo: che i Mareschalli di Momoransi, e di Cossè l'accompagnassero per moderatori, e consiglieri delle operationi sue: Che il Rè di Nauarra, & il Prencipe di Condè partendosi occultamente, seguissero due giorni dopò il medesimo viaggio: Che il Mareschallo di Danuilla Gouernatore di Linguadoca douesse qualche giorno innāzi passare in quella prouincia, tirare a se destramēte l'assoluto dominio di quelle piazze, radúnare quanta più nobiltà potesse, e procurare nella Guienna, & in què contorni il medesimo per mezzo del Viscōte di Turena suo nipote, e del D. di Vantador suo cognato, accioche i Prencipi partitī

Francesco Duca d'Alansone vltimo fratello del Rè Carlo dispone farsi capo de' Malcontenti, con sperāze d'impatronirsi della Corona.

che fussero di corte, hauessero forze da mantenersi, e luogo oue sicuramēte ricouerare. A questi disegni graui, e saldi s'aggiūsero tra' fami: iari del Duca d'Alansone altre leggierezze giouenili, proponēdosi per via d'incanti, e di malie sollecitare la morte del Rè già più che mediocremente oppresso dalla sua indispositione, e morto lui, e lōtano il Rè di Pollonia tirare il Duca d'Alansone al dominio della Corona, e con questa varietà di fondamenti si cominciò a procurare l'effetto del prender l'armi. Passò il Maresciallo di Danuilla nella Linguadoca con consentimento del Rè sotto colore di visitare il suo gouerno, e cominciò destramente a tentare gli animi della nobiltà, e de' Gouernatori delle piazze, mà come huomo di grandissima sagacità, e cautela, dubitando non si scoprissero i suoi trattati, mandò al Rè, & alla Reina Madre il Carrettiero suo Segretario, dimostrando che egli trattaua con gli Ugonotti di Nimes, di Mompellieri, e d'altri luoghi per ridurli all'vbbidienza reale, e che se fussero mandati huomini confidenti a trattare, speraua con honoreuoli conditioni di ridurli ad vna intiera soggettione, dalla quale speranza mosso il Rè spedì subito Monsignore di San Sulpitio, & il Segretario Villeroi, per trattare vnitamente con Danuilla l'accommodamento de gli Ugonotti. Mà egli conseguito con questo artificio di poter trattare con gli Ugonotti, senza dar sospetto alla corte, come intese i deputati del Rè essere arriuati in Auignone, fece loro intendere per il medesimo Carrettiero, che non essendo ancora le pratiche mature, era bene, che si trattenessero in quella Città, e differissero il venir a lui sino a più sicuro stabilimento. Così trattenendo i deputati, & in tanto trattando per ogni parte, s'andaua a poco, a poco aprendo la strada ad vn dominio assoluto della Linguadoca, & il medesimo faceuano il Visconte di Turena, & il Duca di Vantador in altre parti. Mà mentre ne gli altri non e la medesima sagacità di Danuilla, e si dilatano queste pratiche con farne partecipi gli Vgonotti per tutte le Prouincie del Regno, e che Coconas, e la Mola passādo più innāzi aspirano alla morte del Rè, & all'occupatione del Regno, il Duca d'Alansone vario nelle sue risolutioni, e d'animo impare a tanta machinatione, imprudentemente ne diede sospetto alla madre, la quale mentre con l'arti sue và indagando le trattationi segrete, e penetrando il fondo di queste pratiche, gli Ugonotti impatienti d'indugio finirono di palesare il trattato, perche hauendo data loro intentione il Duca di volersi, insieme con il Rè di Nauarra, e co'l Prencipe di Condè partire dalla corte per ritirarsi ne' luoghi del partito loro, e quiui dichiararsi protettore della religione riformata, e de' mal contenti del Regno, essi senza aspettare, nè più fondata deliberatione, nè più sicuri auuisi improuisamente comparsero il giorno di Carneuale al numero di dugento caualli, scorrendo armati sotto al comādo del Signore di Guitri, ne' contorni di San Germano, oue all'hora dimoraua la corte, per assicurare la strada a' Prencipi, che doueuano segretamente partirsi, al quale auuiso il Duca d'Alansone, & i suoi consiglieri, smarriti, e confusi, non essendo ben maturate le loro deliberationi, nè parendo sufficiente il poco numero d'Vgonotti comparsi a conseguire i destinati fini, discordi & irresoluti non fecero mossa alcuna, & il Rè, e la Reina certificati del sospetto già conceputo,

Gli Vgonotti cominciano di nuouo à scorrer armati.

M. D. LXXIIII. ritiratasi con grandissima celerità ne' borghi di Parigi, ficero arrestare prigioni il Duca d'Alansone, & il Rè di Nauarra con tutti i consiglieri, e dependenti loro, e similmente i Marescialli di Momoransi, e di Cossè, e molti altri giudicati partecipi di questi segreti. Soli il Prencipe di Condè, e Monsignor di Torè si saluarono con la fuga, ritirandosi prima ne' luoghi del Prencipe in Piccardia, & indi senza dilatione nelle terre Franche di Germania aderenti al partito de' Protestanti. Il Duca d'Alansone, & il Rè di Nauarra, ò confidati nella carità, e nella strettezza del sangue, ò per deriuare da se medesimi la colpa della machinatione, & adossarla, come si suole, alla parte più debole, confessarono liberamente d'essere stati richiesti a partirsi di corte, & a farsi capi de gli Vgonotti, e de' mal contenti, & hauer qualche volta dato orecchie a queste pratiche più per iscoprire l'intentione de gli abbottinati, che per volontà che hauessero d'aderirui, e che aspettauano opportunità di palesare al Rè tutto il trattato quando ne fussero totalmente informati, & in tanto che il Duca ne hauea accennato alcuna cosa, benche oscuramente, alla Reina, il che seruiua di proua della sincerità dell'animo loro, co'l fondamento delle quali confessioni, che contennero molti particolari, esaminati, & acerbamente astretti gli altri complici di minor conditione, la Mola, al quale furono trouate alcune imagini di cera rassomiglianti la persona del Rè, e quelle attorniate da incantesimi, e da caratteri, e da altre vanità, il Conte di Coconas imputato di varij delitti, e molti altri furono condannati alla morte, i Marescialli di Momoransi, e di Cossè con grande applauso de' Parigini rinchiusi nella Bastiglia, & a' Prencipi bastò solo con vna dichiaratione far manifesto al mondo, la loro intentione non essere stata mai di alienarsi dall'vbbidienza del Rè, nè d'offendere in alcuna parte la sua persona, e molto meno di farsi capi, e protettori de' sollenati, e seditiosi del Regno, mà essere stato questo da huomini cattiui, e turbulenti falsamente, & artificiosamente diuolgato, per sollenare, e per abbottinare i popoli sotto questo colore, cosa da loro dannata, e detestata, istando che di simili persone di mal'affare si pigliasse il douuto castigo, e con la pena loro, si sottraesse la materia all'incendio, che haueuano procurato di suscitare. Dopò il qual manifesto non però furono restituiti allo stato di prima, mà dall'vn canto trattati come parenti, e dall'altro con diligentissime guardie custoditi come prigioni. Quelli che interpretano tutte le cose de' Prencipi sinistramente, dissero che il Duca d'Alansone non hauesse altro fine che di farsi Rè dopò la morte del fratello, la quale vedeua vicina, e che fino a questo segno s'estendessero i consigli de' Marescialli, e degli altri suoi confidenti, mà che la Reina madre, la quale molto più amaua il Rè di Pollonia, e sotto al suo Regno si prometteua vna padronia molto assoluta, facesse apparire il negotio differente dal vero, e necessitasse il Rè ad arrestare i Prencipi, & i Marescialli per assicurare il Regno al vero successore, ch'era il Rè di Pollonia, l'imperio del quale abborriuano tutti quelli, che non erano amici della casa di Guisa, ò che haueuano qualche dependenza con gli Vgonotti. Queste cose quali esse si siano, ò da qualunque cagione deriuate, accaderono ne' principij dell'anno mille cinquecento, e settanta quattro, anno destinato a rinfrescare tutte l'antiche

Il Duca d'Alansone, & il Rè di Nauarra son fatti prigioni.

M. D. LXXIIII.

tiche

tiche piaghe della Francia, perche ne gli vltimi giorni di Marzo, & in tutto l'Aprile seguente gli Vgonotti già solleuati dalle trattationi passate, & insospettiti per essere stati scoperti fautori della congiura, rotto di nuouo il freno d'ogni rispetto, attesero per ogni parte ad occupare Città, castelli, e fortezze, e quasi che la congiura di San Germano fusse riuscita al fine da loro desiderato, non altrimenti, correuano per tutte le Prouincie precipitosamente all'armi senza ritegno, e con tanta maggior audacia, e sicurezza, perche era loro cessato il timore, che già tutti haueuano conceputo grandissimo del valore, e della celerità del Rè di Pollonia, che con estremo danno, haueuano prouato così risoluto, e così potente nemico. Il primo motiuo nacque da Monsignor della Nua, il quale trattenendosi nel Poetù, fatta improuisamente massa di gente, occupò Lusignano, Fontenè, e Mela, e con gli aiuti de' Rocellesi solleuò, e messe in disordine tutto quanto il paese, dando con questa attione manifestamente a conoscere, che non il desiderio della pace, ò la fede promessa al Rè, l'haueuano fatto nel tempo dell'assedio ritirare dalla Rocella, ma il dolore dell'ingiuria riceuuta da quei ministri, & il timore, che da' Cittadini non fusse trasferito nel Conte di Mongomerì il dominio dell'armi. A questo motiuo, come a segno di guerra seguirono molte altre solleuationi, nel Delfinato, nella Prouenza, nella Guascogna, e nella Linguadoca, procurando ogni priuato capitano, & ogni gentilhuomo Vgonotto, con le proprie forze d'impadronirsi di qualche luogo forte, di donde corseggiando, e depredando tutti i paesi, rompendo le strade, mettendo taglie a' popoli, e depredando le case de' ricchi, haueuano in pochi giorni ridotta in grandissima confusione tutta la Francia. Ma più pericoloso fuoco s'era acceso nelle contrade maritime della Normādia, perche il Conte di Mōgomerì, poiche fu impedito dall'armata Regia di poter soccorrere la Rocella ritornato a' lui d'Inghilterra, e rinforzato di gente, scese co' suoi vascelli alle marine dell'Oceano, nel paese, che chiamano di Costantino, appartenente alla prouincia di Normandia, ma confinante con la Bretagna, & accolto da molti Vgonotti, e da' più mal contenti di quella regione, in pochi giorni si fece padrone di Danfront, di Carentano, di San Lò, e di Valogna, e cōcorrendo a lui, come a capo di autorità, gente seditiosa per ogni parte, si cominciò a dubitare, che inuitata la Reina Isabella da questa opportunità, se bene simulaua di non fauorire, nè aiutare il Cōte in alcuna parte, non si risoluesse di mettere vn'altra volta il piede in quella Prouincia posta a dirimpetto del Regno suo, e ch'era stata ne' tēpi passati lungamente posseduta da' Rè d'Inghilterra suoi predecessori. A così spessi auuisi di solleuationi, e di tumulti il Rè per natura collerico, & ardente prorompeua in così terribili escandescenze, che l'indispositione sua alla giornata se ne faceua più pericolosa, e più graue, onde non potendo poi supplire con l'animo, nè con le forze a tanto bisogno, mutando spesso, e variando pensiero, porgeua con l'irresolutione maggior comodità a quelli, che si solleuauano d'aumentarsi di forze: del che, poiche s'accorse aggrauandolo tuttauia il male, al quale non si trouaua riparo, prese partito di rimettere tutto il negotio a consiglio, & all'autorità della madre, ma commettēdo sempre, e replicandoa tutte l'hore,

M.D. LXXIV.

Nuoua solleuatione d'Vgonotti suscitata da Monsignor della Nua.

M. D. LXXIV. che si venisse a deliberationi aspre, e seuere, il che malamente si poteua eseguire, perche le conditioni delle cose presenti non comportauano, che si fidassero gli eserciti, & i gouerni se non a persone di gran maturità, e di lunga proua, le quali per il peso dell'età, e per la grauità della natura, erano per il più aliene da partiti violenti, e sanguinosi, per la qual cosa la Reina posta in grandissime difficoltà, & angustie, e necessitata a procedere non solo contra il genero, ma cõtra il proprio figliuolo, tentaua pure di trouare qualche moderatione trà l'iracõdia del Rè, e gl'inquieti pensieri di questi altri, nel che conueniua procedere fuor della propria natura delle cose, e fuor dell'uso inueterato di tutte l'esperienze del mondo; perche essendo cosa chiara, che a leuare, & a rimuouere gli effetti, è necessario di suellere, e di rimuouere le cagioni, ella tutto in contrario per mera necessità era sforzata di procurare di leuare gli effetti delle sollenationi, e de' tumulti delle Prouincie per conseruare il Duca d'Alansone, & il Rè di Nauarra, da' quali ne procedeua principalmente l'origine, e la cagione. Deliberò ella di mettere in piedi tre differenti eserciti in tre diuerse parti del Regno, l'uno comandato dal Duca di Mompensieri, che in Poetù andasse contro a Monsignor della Nua, l'altro comãdato dal Prencipe Delfino figliuolo del medesimo Duca, il quale camminasse nel Delfinato, e ne' luoghi di quei confini, & il terzo per opponersi al Conte di Mongomerì condotto da Giacopo Monsignore di Matignone huomo di sperimentata fede, e di virtù non inferiore, il quale all'hora era Luogotenente del Duca di Buglione, nel gouerno di Normandia.

La Reina mãda tre eserciti in tre parti del Regno ad opporsi a'sollenati.

Procurauasi in questo mentre di leuare la Linguadoca al Maresciallo di Danuilla, per il che fu spedito con somma diligenza il Conte Sciarra Martinengo, a San Sulpitio, & a Villeroi, che si credeua fussero appresso di lui, perche cercassero di priuarlo di vita, ò vero non potendo eseguire tanto innanzi, procurassero almeno di leuarli dalle mani quell'importante gouerno. Ma hauendo il Martinengo trouati i deputati ancora fermi in Auignone, e priui di forze da poter eseguire l'intentione del Rè, fu necessario d'attendere al secondo capo di leuarli ò tutte, ò parte delle Città della Prouincia, il che si cominciò a trattar caldamente per mezzo del Cardinale di Armignacco, del Duca di Vzes, del Visconte di Gioiosa, de' Signori di Maugiron, di Quelus, di Rieux, e di Saza, tutti Signori che haueuano gran seguito in quelle parti. Ma era grande la sagacità di Danuilla, e grande l'inclinatione de' popoli al suo nome, hauendo con la natura sua splendida, e benefica, e con la destrezza del gouernare, acquistata la beneuolẽza uniuersale; onde capitatali la nuoua dell'auuersità auuenute alla corte, fingendo dall'una parte di non si tenere offeso della prigionia del fratello, e di non aderire a' suoi consigli, & attestando publicamente di voler deporre nõ solo il gouerno, ma il carico di Maresciallo ancora, sin tanto che il Rè certificato della sua fede, lo restituisse volontariamente alle solite dignità, attendeua dall'altra parte ad assicurarsi delle Città, e delle fortezze, & a ridurre quanta più nobiltà, e soldatesca poteua alla sua deuotione, con le quali arti si messe presto in istato di potersi defendere, & i deputati furono costretti di ritornare senza frutto alla corte; il che come fu noto al Rè, pieno di sdegno ingredi-

credibile fece fare il decreto della sua priuatione; & ordinò che il Prencipe Delfino riuolgesse l'essercito a quella parte. Già il Duca di Mompēsieri entrato nel Poetù con l'altro essercito, preso Talamonte, s'era posto all'essedio di Fontenè, cercando ogni modo possibile di tirare alla campagna Monsignor della Nua, il quale dichiarato vn'altra volta capitano de' Rocellesi attendeua con grandissima sollecitudine a radunar soldati, e gentilhuomini, mà non si sentēdo forze sufficienti a resistere alla cāpagna, munite al meglio che gli era stato possibile tutte le piazze, si tratteneua in luoghi fortissimi, procurando con l'auuātaggio de' siti, con la sagacità, con l'industria, e con la prestezza d'inferire qualche danno a' nemici; nel qual tēpo Monsignor di Matignone desideroso di approuare la sua fede, al Rè, & alla Reina, da' quali si vedeua essere grandemente stimato, e bramoso d'auanzar se medesimo a più eminente fortuna, s'era co'l terzo essercito incamminato a drittura, ne' luoghi doue il Conte di Mongomerì accresciuto d'animo, e di forze, si ritrouaua. Erano nell'essercito suo cinque mila fanti Francesi, e mille dugento caualli, alle quali genti s'aggiunsero molti gentilhuomini, & venturieri, i quali eccitati dalle lettere, e da' comandamenti del Rè, e della Reina, grādemente ansiosa di questa impresa, veniuano per seruire senza mercede alcuna, e si conduceuano con l'essercito quattordici pezzi d'artiglieria cauati dalla fortezza di Can, e dall'altre Città vicine, con apparato cōueneuole di munitioni. Era Maestro, ò come essi chiamano Marescialo del Campo, Giouāni d'Hemerì Signore di Villers, il quale spinto dalla propria ferocia, e dalla ingenuità della natura sua, aliena dalle simulationi, e dalle doppiezze, che all'hora regnauano per ogni parte, & vnito d'animo, e di consiglio co'l suo generale, huomo similmente di candida, e d'incorrotta fede, hauendo fatto mostra, per ingannare il nemico, d'inuiarsi alla volta di Valogna, come luogo più debole, ma più copioso di preda, si spinse nel tramontare del sole marchiando con grandissima celerità tutta la notte, alla volta di San Lò, nel qual luogo era il Conte di Mongomerì co'l genero, e co'l figliuolo. E San Lò Città non troppo grande, ma conuenientemente forte posta nella bassa Normandia vicina al mare, & è bagnata dal fiume Vria, il quale poco lontano dalla terra, mettendo capo nell'Oceano, si fà co'l beneficio del flusso marino nauigabile fino alle porte di essa, e riceue come in sicurissimo porto, & assicura i legni dalle frequenti borasche di quella Costa. Quiui erano sorte le naui, e gli altri legni del Conte, che l'haueuano condotto da' porti d'Inghilterra, e stauano sù l'ancore, pronti ad ogni occasione di poter fare leuata, & vscirne del porto. Ma Villers arriuato improuisamēte con la vanguardia dell'essercito nello spūtar dell'alba, spinse il Signore di Santa Colomba co'l suo reggimento, che poteua esser di mille dugento fanti Fracesi, e con quattro pezzi d'artiglieria minuta ad occupare la riua del fiume di sotto a quel luogo, doue stauano sull'ancore i Vascelli per impedir loro, che non potessero più vscire di quel porto. Sāta Colomba auanzandosi con celerità pari al bisogno, prese di tutta carriera il posto sopra le sponde del fiume, e nell'istesso tempo cominciò a trincerarsi, & a piantarui l'artiglieria, il che fù così francamente eseguito, che in poco spatio d'hora

M. D. LXXIV.

Il Marescial di Danuilla figliuolo d'Anna di Momoransi con decreto regio è priuato delle dignità.

Villers cognato dell'Autore.

I Cattolici assediano Sā Lò doue era con buone forze Mongomerì

M. D. LXXI V.

restando per la strettezza della riuiera impedito il trãsito d'legni di Mongomeri non poteua egli inferiore di forze sperare più di saluarsi con l'armata. Villers come vidde serrato questo passo, nel che consisteua il principal punto di tutta l'impresa, si pose co' caualli leggieri, e con il regimento di Lauardino alle radici d'vn colle dirimpetto alla porta marina, e cominciò a scaramucciare con quei di dẽtro, i quali per riconoscere le forze del nemico erano vsciti ad attaccar la battaglia, e mẽtre da quella banda caldamẽte scaramucciando si trattengono, arriuò dall'altra parte Monsign. di Matignone con il restate dell'esercito, e prese subito i pòsti dalla parte di terra, di modo tale, che in meno di tre hore la Città restò assediata, e ristretta da tutti i lati. In tanto quelli ch'erano vsciti à scaramucciare, essendo soprauenute le squadre de' caualli di Malicorno, e della Migliarea, furono in poco spatio d'hora rimessi dentro, se bene con danno notabile d'ambe le parti, essendo morti più di sessanta de' Cattolici, & ottanta in circa de gli Vgonotti. Alloggiò l'esercito Cattolico diuiso in due quartieri, chiudendo l'adito della terra, e del mare, perche era principale intentione de' capitani d'impedire la via, & il modo al Conte di potersi saluare da parte alcuna, & alloggiato che fu, cominciarono a far subito le trinciere per piantare l'artiglierie, giudicãdosi che la terra non potesse resistere se non pochissimi giorni. Mà il Conte conscio delle sue forze, e perciò intento anch'egli principalmente a saluarsi, hauendo tutta la notte seguẽte fatto dare all'arme da diuerse bande per tentare, e per render sospeso il campo Cattolico, sforzò finalmẽte con pochi de' suoi soldati vn corpo di guardia del reggimento del Sig. di Lucè, il quale custodiua vn posto dalla parte di terra, e per la notitia, che hauea del paese, si saluò sconosciuto a fauore delle tenebre, nelle lande vicine (sono queste parti basse, come paludi, allagate dal flusso dell'Oceano) e poi passato vn braccio di mare, con l'aiuto di certe barche di pescatori, che trouò per fortuna, si condusse a Danfront, hauendo lasciato il figliuolo, & il genero a S. Lò, mà con sicura speranza di soccorrerli frà pochi giorni. Non fu nota a' Cattolici la fuga sua, sin tãto, che essendosi egli rinforzato di caualleria, con l'arriuo di molti gentilhuomini del suo partito non cominciò a correre il paese rompendo le strade, & accennãdo di voler soccorrere gli assediati, perche le tenebre, il poco numero, & il modo di saluarsi l'haueuano ricoperto, mà essendosi pur certificati, che egli vscito della rete, ferocemente insultaua nel paese vicino, chiamarono il consiglio de' capitani, nel quale variando le opinioni i Signori di Feruaques, e di Roberpre insieme con molti altri consigliauano, che si proseguisse l'assedio di S. Lò, opera che stimauano di pochi giorni, per leuare al nemico quella ritirata sicura, & ogni speranza di saluarsi in modo alcuno per mare, ma Villers, e Santa Colomba erano di parere, che con la medesima celerità, con la quale erano qui venuti, lasciando però assediato San Lò, per diuidere le forze del nemico, si seguitasse il Conte, stimando, che oppresso lui, douesse rimanere estinta tutta la guerra. Approuato questo parere da Matignone, lasciati Feruaques, e Malicorno all'assedio di San Lò, egli con Villers, e con Santa Colomba presi seco due reggimenti di fanteria, seicento caualli, e quattro soli canoni di minor peso, marchiarono verso Danfront con tanta

Mongomeri fugge da San Lò.

celeri-

celerità, che preuennero ogni auuiso, che ne potesse riceuer'il nemico, il quale se bene le mura della Città erano molto deboli, confidandosi però nel fiume Manta, che la circonda dall'vna parte, e nella Rocca, che posta nella sommità d'vn colle, la difende dall'altra, deliberò di voler difendere costantemente la terra. Piantaronsi la notte seguente l'artiglierie, e la mattina essendo ruinati a pena quaranta passi della muraglia, Villers sprezzata l'oppositione del fiume, passando alla testa della fanteria con l'acqua insin'al petto, s'appresentò così ferocemente all'assalto, che smarriti i nemici, si ritirarono senza far resistenza nella Rocca, e la terra rimasa in potere de' Cattolici fù dall'impeto militare quasi del tutto ruinata, e distrutta. Molto maggiore era la difficoltà d'espugnare la Rocca posta sopra sasso viuo, oue non si poteua lauorare con la Zappa, e tanto rileuata dal piano, che si conueniuano alzar di fuori caualieri con gran difficoltà per piantarui l'artiglierie, il che mentre da' Cattolici si fà con l'istessa celerità, e franchezza d'animo, gli Vgonotti non cessauano di trauagliarli con gagliarde, e sanguinose sortite, le quali finalmente si terminarono, poiche ridotto a perfettione vn caualiere, si cominciò furiosamente a batter la cortina. Seguitò dopò la batteria vn ferocissimo assalto, nel quale benche vi morisse dalla parte de' Cattolici Santa Colomba con molti venturieri, e con forse dugento soldati de' più coraggiosi dell'esercito, vi riceuerono però gli Vgonotti tanto danno, per la morte di molti nobili, e della maggior parte de' soldati, che non erano più bastanti a potersi tenere, per la qual cosa, innanzi, che il giorno seguente si rinouasse l'assalto, apparecchiato con maggior forze di prima, s'arresero la sera medesima a discrittione, e Monsignor di Matignone entrato nella Rocca fece sualigiare, e licentiare tutti i soldati, ritenne prigioni alcuni gentilhuomini, & il Conte di Mongomerì sotto sicurissime guardie fù condotto alla corte, oue come ribello per sentenza del Parlamento di Parigi nel luogo destinato a' malfattori, fù publicamente giustitiato, godendo il Rè, nè meno di lui la Reina, non solo d'hauersi leuato dinanzi così fiero nemico, il quale teneua continue pratiche co' Prencipi forestieri, mà anco d'hauer vendicata la morte d'Henrico II. da lui, se bene accidentalmente vcciso, come dicemmo, giostrando, dall'occasione della cui morte sorsero poi tutte le calamità susseguenti. Preso Danfront, Monsignor di Matignone ritornato a San Lò cominciò a stringere più fortemente gli assediati, & il settimo giorno fattoui dar l'assalto da Villers co'l neruo di tutta l'infanteria, restò padrone, benche con molto sangue, della muraglia, e d'vna torre, la quale collocata nel fianco difendeua l'adito della porta. Entrò, rinouato l'assalto la mattina nell'alba, l'esercito vittorioso nella Città, oue rimanendo morto il genero del Conte di Mongomerì, e Monsignor di Colombiera soldato di gran ferocia, e persona di chiaro sangue, fù preso il Capitano Lorges figliuolo del Conte, il quale destinato a non minor supplicio del padre, corrotte le guardie, si saluò poi con la fuga. Arrenderonsi senza aspettar l'assedio Carentano, e Valogna, restando estinto quel fuoco, che con tanto pericolo s'era acceso nelle più gelose parti del Regno. Mà in questo tempo la vita del Rè di Francia era già

M.D. LXXIV.

Il Conte di Mongomerì in Danfront è fatto prigione, è mandato alla corte è giustitiato.

M. D. LXXIV. *ridotta, all'estremo, perche hauendo cominciato alcuni mesi prima a sputar sangue, oppresso poi da febbre lenta, mà interna, e continua, haueua finalmente perduta ogni sua forza, onde conoscendosi da se medesimo già vicino alla morte, fatti chiamare a se tutti i Signori, e gli vfficiali della Corona, che si trouarono in corte, dopò hauer loro significato lo stato della infermità sua, e la vicinità della sua morte, dichiarò legitimo successore del Regno Henrico Rè di Pollonia suo fratello, e sino all'arriuo di lui, Reggente, e gouernatrice del Regno la Reina sua madre, commettendo strettamente al Duca d'Alansone, al Rè di Nauarra, & ad ogni altro d'vbbidirla, e di seruirla intieramente sino all'arriuo del Re legitimo sotto pena di ribellione. Delle quali cose, poiche i segretary di Stato, e Renato di Birago Gran Cancelliere, eletto poco prima in luogo di Michele dell'Hospitale già morto, hebbero spedite le patenti, e quelle registrate nel parlamento, egli raccommandata al consiglio la quiete del Regno, & alla madre la piccola figliuola, che sola haueua della Reina sua moglie, e Carlo figliuolo suo naturale ancora fanciullo con graui, e pietosi ragionamenti s'accommiatò da tutti quelli, ch'erano iui presenti, e tenendo sempre la mano della madre strettamente abbracciata, non hauendo finiti ancora venticinque anni, finì il penultimo giorno di Maggio il corso delle fatiche presenti, lasciando il suo Reame, dopò tante guerre, e tante riuolutioni in non minor pericolo, e confusione di quello, che l'haueua peruenendo fanciullo alla Corona, quattordici anni prima ritrouato.*

Carlo 9. d'anni 25. muore li 30. Maggio 1574.



DEL-

DELL'HISTORIA DELLE Guerre ciuili di Francia

M. D. LXXIIII.

DI HENRICO CATERINO DAVILA

LIBRO SESTO.

SOMMARIO.

COntiene il Sesto Libro l'arti adoperate dalla Reina Reggente per tenere le cose in sospeso fino alla venuta del Rè Henrico III. di Pollonia. Parte egli nascosamente da quel Regno, e passando per Italia si conduce a Turino. Manda iui la Reina a darli informatione delle cose di Francia, & iui viene per altra parte il Marescìallo di Danui la. Nega il Rè di fare risolutione alcuna se prima non s'abbocca cō la madre, rimette in mano del Duca di Sauoia le piazze ritenuteli fino a quel giorno, per sicurezza. Passa al ponte di Bonuicino, se li fanno incontro il Duca d'Alansone, & il Rè di Nauarra, e da lui sono restituiti alla libertà, s'abbocca cō la Reina, & entra nella Città di Lione. Si descriuono particolarmente i disegni del Rè, & i fini, alli quali pensa d'indirizzare il suo gouerno: Desidera la pace; & per cōseguirla disegna di far freddamēte la guerra. Tratta di maritarsi, e risolue di prendere per moglie Lodouica di Loreno figliuola del Cōte di Vaudemonte, si fa cōsecrare a Rens, & iui la sposa. Procura di far eleggere il fratello Rè di Pollonia, e ne viene escluso. Si continua in tanto la guerra, e Mombruno capo degli Vgonotti nel Delfinato, è di fatto preso, e fatto morire. Riforma il Rè lo stile del gouerno per abbassare l'autorità de'grādi. Il Duca d'Alansone priuo della speranza di Pollonia, e non potendo ottenere il titolo di Luogotenēte Generale fugge della corte, e si fa capo de'Politici, e degli Vgonotti. Tutti gli altri Signori di quel partito se gli sottopongono, & il Prencipe di Condè di Germania gli manda vn grosso soccorso, il quale passando per la Ciampagna è dal Duca di Guisa rotto, e dissipato. Passa la Reina Madre ad abboccarsi co'l Duca di Alansone, & conclude vna tregua. In tanto fugge il Rè di Nauarra nascosamente dalla Corte, e si conduce in Guienna, e si dichiara Vgonotto. S'auanza il Prencipe di Condè con l'esercito di Germania, e si congiunge a Molins co'l Duca di Alansone. La Reina ritorna, e conclude la pace, ma cō conditioni così esorbitanti, che se ne alterano tutti li Cattolici. Il Duca di Guisa, & i fratelli abbracciano l'occasione, si dichiarono capi del partito Cattolico, e praticano vna lega per opponersi allo stabilimēto de gli Vgonotti. Si descriuono i fondamenti, & i progressi di questa lega. Il Rè di Nauarra volendosi del pretesto che i Cattolici s'armassero, per mezzo del Prencipe di Cōdè muoue l'armi. Il Rè raduna gli stati Generali nella Città di Bles per assettare le cose, ma dopò varij tentatiui, & varie machinationi si terminano senza cōclusione alcuna. Desidera il Rè la pace, ma, vedendo gli Vgonotti inclinati alla guerra spedisce due eserciti cōtra di loro. Il Duca d'Alāsone cō vno d'essi prēde la Carità, Issoira, & altre Piazze. Il D. di Mena cō

M. D. LXXIIII. l'altro espugna Torina, Carenta, e Marano. Dalla esecutione dell'armi si passa alla trattatione della concordia, e si conclude la pace. La Reina madre passa ad abboccarsi con il Rè di Nauarra per meglio consolidarla. Il Rè intento al disegno de' suoi occulti pensieri, s'occupa tutto in esercitij spirituali, assume tutti li carichi, e li dispensa a suoi fauoriti, trà li quali sorgono principalmente il Duca di Gioiosa, & il Duca di Epernone alleuati, & aggranditi da lui. Fa nuouo ordine di Caualieri chiamati dello Spirito Santo. La Reina madre parte dal Rè di Nauarra, e visita vna gran parte del Regno. Il Duca d'Alansone per procurarsi il matrimonio della Reina Isabella, passa nel Regno d'Inghilterra, è molto honorato, ma non ostante le publiche dimostrationi nõ si determina cosa alcuna. Gli Vgonotti rinouano la guerra, il Prencipe di Condè prende la Fera in Piccardia, & il Rè di Nauarra occupa Cahors, & altri luoghi. Il Rè spedisce diuersi eserciti contra di loro, dalli quali è recuperata la Fera, ma nelle altre parti fanno pochi progressi. Il Duca d'Alansone, ripassato in Francia, s'interpone, e torna a stabilire la pace: egli passa in Fiandra al dominio delli Stati, che s'erano sottratti alla Corona di Spagna, vi fà poco frutto, ritorna in Francia, e muore.

LA morte di Carlo Nono succeduta appunto nel tempo, che i rimedij per lui adoperati a purgare gli humori del suo Reame, erano nel maggior corso della loro operatione, lasciò non solamente in grandissimo disordine, & in estrema confusione ciascuna parte della Francia, ma nella souuersione, ò nella debolezza di tutti i fondamenti del gouerno, sommamente pericoloso, & ambiguo lo stato della Corona; perche oltre al ritrouarsi assente, e separato per così lungo tratto di paesi stranieri, il legitimo successore di quell'imperio, il quale se fusse stato presente, hauerebbe potuto assistendo al gouerno, in tempo di tanta turbatione, reggere, e moderare il corso incerto, e difficile dell'amministratione, erano ancora, ò peruertiti del tutto, ò notabilmente indeboliti gl'istromenti del dominare, e tutte quelle cose, che sogliono mantenere, e conseruare gli stati, vniuersalmente disposte a perturbarlo. Il Duca d'Alansone, & il Rè di Nauarra più prossimi del sangue reale, e per natura capi del Consiglio di stato, custoditi come rei di grauissimo delitto, e strettamente guardati come prigioni. Il Prencipe di Condè, se bene giouane d'anni, Signore però d'inueterata riputatione per il nome de' suoi maggiori, non solo assente, e fuggito dalla corte, ma ricorso al fauore de' Prencipi Protestanti, & apparecchiato a suscitare nuoue inondationi d'eserciti forastieri. Gli Vgonotti solleuati in ciascheduna prouincia, e manifestamente intenti ad occupare per ogni mezzo possibile le città, e le fortezze più principali. Alienati parte in segreto, parte scopertamente molti de' Signori più grandi, e già per vsare questa parola, cantonati nelle prouincie, e ne' gouerni loro, molti di quelli, che haueuano maggior' esperienza delle cose, maggior autorità appresso i popoli, e più inueterata riputatione nell'armi, vuoto, anzi distrutto l'erario, stanca, & impouerita la nobiltà, consumata, & annichilata la militia, afflitta, e desolata la plebe, e nondimeno più che mai accese, e più che mai concitate, non

solo

solo le dissensioni della fede, mà l'emulationi ancora, e le nemicitie de' grandi. In questo stato di cose niuno altro sostegno tratteneua l'vltima souuersione, machinata, e procurata da tanti, fuorche la magnanimità, e la prudenza della Reina madre, la quale per lūgo vso assuefatta a resistere alle percosse più graui della fortuna, preso subito dopò la morte del Rè il possesso della reggenza, costantemente s'era posta a voler riparare in quella miglior maniera che si potesse, al pericoloso precipitio delle cose presenti. Mà non erano tali l'infermità di quel regno, nè così deboli gli humori, che lo trauagliauano, che nello spatio di poco tempo, e nell'assenza del Rè, si potessero curare con medicine leggieri, per la qual cosa la Reina già per la pratica di tanti anni, consapeuole della qualità, e della natura del male, non presumendo più delle forze proprie, di quello, che per ragione se ne douesse sperare, giudicaua nella congiuntura presente douersi fare a bastanza, se lo stato del Regno senza peggioramento, e senza maggior perturbatione si potesse conseruare, e sospendere la turbulenza de' presenti motiui fino alla venuta del Rè, il quale potesse poi con deliberatione fondata applicarui quei rimedij, che giudicasse opportuni; & imitaua in questo l'vso ordinario, che osseruano i medici nel curare le infermità più pericolose, e più graui, i quali hauendo alle mani vn corpo ripieno d'humori guasti, e corrotti, nel feruore della canicola, ò nel rigore del verno, tempi sproportionati a medicare, & a purgare i nostri corpi, procurano con medicamenti lenitiui, e piaceuoli di trattenere la violenza del male, sin tanto che l'opportunità della stagione porga loro facoltà d'interamente purgarlo. Persuadeuala maggiormente a douer tenere questa strada l'incertezza dell'opinione del Rè, il quale se bene nel regno del fratello haueua con ogni seuerità perseguitato con l'armi il partito degli Vgonotti, tuttauia mutandosi con lo stato il più delle volte le sentenze, e deliberationi degli huomini, non si poteua sapere, se alla guerra, ò alla pace fosse per inclinare, e però stimaua douersi per ogni maniera riserbare a lui la facoltà di prendere quel partito, che più gli paresse di voler seguitare. Per tanto deliberata di dissimular molto, e di tener più conto della sostanza, che dell'apparenza delle cose, s'era posta in animo d'armarsi innanzi ad ogni altra cosa, per non essere colta improuisa, e poi nel resto con operationi lente, e con prolongate speranze addormentare, e trattenere l'aspettatione, e l'inclinatione de' grandi, procurando principalmente, che gli eserciti forastieri non hauessero facoltà d'inuadere alcuna parte del Regno. Con questa risolutione spedì con grandissima celerità Gasparo Conte di Scombergh a far leuata di sei mila fanti Suizzeri, e d'alcune cornette di caualleria Tedesca; commesse al Duca di Mompensieri, il quale per l'infermità desperata del Rè era venuto alla corte, che ritornando prestamente al campo lasciato nel Poetù, procurasse quanto più si poteua d'augumentarlo di caualli, e di fanti, e la medesima commissione diede al Prencipe Delfino, che con l'altro esercito si trouaua ne' confini del Delfinato, e della Linguadoca, e tuttauia incaminando al suo fine la deliberatioae secretamente fatta, cominciò, senza però rallentar loro le guardie, a trattare con grandissime dimostrationi d'honore, e di beneuolenza co'l Duca d'Alansone, e con il Rè di

M. D. LXXIV.

M.D. LXXIV. *Nauarra, perche dimostrando non assentire la propria loro riputatione, che fussero liberati senza preuia cognitione della loro innocenza, e senza decreto, & assenso del legitimo Rè, per non parere, che nella madre, e nella suocera hauesse potuto più l'affettione del sangue, che la verità, e la ragione, nel resto mostraua di confidare, e di conferire loro tutte le cose più graui, e di volere essere istromento particolare a ridurre a fine le loro pretensioni, e le speranze; per la qual cosa il Duca d'Alansone di natura volubile, & allettato dalle lusinghe materne, facilmente si lasciaua reggere dall'arti sue, & il Rè di Nauarra non vedendo occasione pronta a poter promuouere la propria esaltatione, simulaua di prestar fede alle parole sue. Tratti però, se bene non sinceramente alla sua parte, ouero acquetati, & addormentati questi due Prencipi, e confermata senza oppositione d'alcuno la reggenza, volle unitamente co'l figliuolo, e co'l genero scriuere a' Magistrati, a' Gouernatori delle Prouincie, & agli vfficiali della Corona, non perche l'assenso loro fosse necessario per autenticare gli ordini suoi, nè perche molto si fidasse di loro, mà per mostrarsi vnita d'animo, e di consiglio con questi Prēcipi, e leuare la speranza della protettione d'alcuno di essi a quelli, che desiderosi di cose nuoue, haueuano in loro riuolto gli occhi con grandissima aspettatione. Conteneuano queste lettere, oltre l'auuiso della morte del Rè, e della elettione della Reina madre alla reggenza, anco la confermatione de gli editti concessi dal defonto Rè Carlo a quelli della religione riformata, la libertà di conscienza, la permissione de' riti loro, e finalmente vna efficace esortatione a ciascuno di viuere sotto all'vbbidienza de gli editti, e de Magistrati ordinarij in tranquillità, & in quiete, esortando per l'altra parte i medesimi Magistrati a conseruare ciascuno nell'esser suo, e prohibire ogni sorte di molestia che si porgesse a qual si voglia persona: le quali cose erano state da Monsignor di Villeroi segretario di Stato, e suo ministro confidentissimo, spiegate con grandissimo artificio di parole, e con interpretationi, e commissioni fauoreuoli a gli Vgonotti, per detrahere materia all'incendio, e trà tante discordie sedare in parte, e mitigare nel petto de' più creduli le dissensioni così accese, e così turbulēti della fede. A queste sodisfattioni di parole, & aggiungendosi fatti, non meno appropriati, & efficaci, spedì la Reina l'Abbate Giouanbaptista Guadagni a Monsignore della Nua per trattare vna sospensione d'arme ne paesi del Poetù, e della Santongia, oue il Duca di Mompensieri ingrossando continuamente l'esercito, faceua volontariamente pochi progressi, essendo intentione della reggente di sospendere le cagioni, non d'affrettare, e di sollecitare gli effetti. Spedì con i medesimi ordini Monsignore di San Sulpitio al Maresciallo di Danuilla, accioche dandoli speranza della liberatione del fratello, e della sua confermatione al gouerno di Linguadoca, procurasse di ritardare i motiui anco da quella parte, e riducesse le cose in vna tregua, la quale anco con conditioni disauuantaggiose era deliberata di volere accettare. Sortì l'effetto la trattatione dell'Abbate Guadagni, perche i Rocellesi, e gli altri popoli circonstanti, che haueuano in fatti prouato il valore, e le seuere risolutioni del nuouo Rè, quando Luogotenente del fratello, haueua amministrata la guerra con gli Vgonotti, hauendo di lui gran-*

grandissimo timore, inclinarono facilmente alla tregua, quasi come a preambulo, & introduttione della pace, per la qual cosa fu conclusa la sospensione dell'armi per i due mesi prossimi di Luglio, e d'Agosto, e per quanto più paresse all'arbitrio del Rè di Francia, al quale in questo proposito si rimetteuano, con douer loro esser pagati dodici mila scudi dalla reggente, cò quali denari mantenessero le loro guarnigioni nelle fortezze senza infestare, e senza molestare la campagna. Ma non sortì il medesimo effetto la trattatione di San Sulpitio, perche se bene il Maresciallo di Danuilla era più disposto a mantenersi con l'arti, e con le simulationi, che con la forza, e però inclinaua alla sospensione dell'armi, tuttauia dalla parte de' suoi Mombruno nel Delfinato, che guerreggiaua più a costume di fuoruscito contro a ciascuno, che a modo di soldato contro a determinato nemico, nõ voleua sentire alcuno accordo, che lo necessitasse a partirsi dall'armi, e dal correre, e depredare la campagna, e dall'altro canto i Cattolici della Prouincia di Linguadoca, e massimamente il Parlamento di Tolosa erano talmente infiammati contro il Maresciallo di Danuilla, che difficilmente s'accordauano alla sospensione dell'armi, benche comandata dalla reggente, e nondimeno sarebbe riuscita ad effetto, se Danuilla, ne' medesimi giorni, attendendo, per ogni modo ad assicurarsi, & a stabilirsi nel possesso di quelle terre, che dependeuano da lui, con fatti diuersi dalle parole, non hauesse, arrogandosi l'autorità regia, conuocati gli stati della Prouincia, oue per mezzo de' suoi partegiani, fece promulgare ordinationi, e decreti, che haueuano più del Prencipe assoluto, che del Gouernatore, per la qual cosa il Senato di Tolosa maggiormente sdegnato di queste operationi, che ridondauano manifestamente contro all'autorità sua, non solo rifiutò la tregua, ma commesse a tutti quelli della parte Cattolica, che non douessero, nè accettarla, nè porla in esecutione. Ma nè per l'ingiurie degli auuersarij, nè per la poca vbbidienza de' suoi, si raffredaua la deliberatione della Reina, che disposta a tener poco conto delle apparenze, attendeua solamente al suo fine, onde continuando ne' negotij di già principiati trattaua tuttauia con esso lui, e con gli agenti suoi, per guadagnare il beneficio del tempo, con le medesime arti, con le quali andaua egli fondando, e consolidando lo stato suo: le quali cose mentre si trattano, i Roccellesi inconstanti, e varij nelle proprie opinioni, ò perche fussero a ciò esortati da quegli di Linguadoca, ò perche i dodeci mila ducati pagati loro non fussero sufficienti a sostenere le loro forze, che priue dell'alimento della guerra si sbandauano, e si dissolueuano alla giornata, romperono improuisamente la tregua, accettata, e conclusa poco innanzi con tanta inclinatione, e fecero in tutti i luoghi circostanti grauissimi, e crudelissimi danni. Nè per tutto ciò si smarriua la Reina, la quale dissimulando tutte l'ingiurie con estrema talleranza per peruenire a' suoi disegni, tornò a spedire, & a Rocellesi, & a Danuilla nuoui homini, che tornassero a rinouare le trattationi, bastando a lei, che se bene il negotio non sortisse ad effetto, si prolongasse nondimeno tanto il tempo, che si hauesse nuoua della venuta del Rè, senza, che succedessero nuoue perturbationi, e però mescolate per ogni parte le pratiche dell'accordo, con l'esecutioni dell'armi, procedeuano ambedue

M. D. LXXIIII.

In assenza del nuouo Rè Enrico III. si fa tregua per due mesi.

Il Parlamento di Tolosa ordina, che non s'accetti nè s'esequisca la tregua.

Rocellesi rompono la tregua.

M. D. LXXIIII. con vguale lentezza, non si concludendo i trattati, & occupandosi gli eserciti in fattioni di poco momento. Et erano le cose quasi ridotte al segno, che haueua per innanzi desiderato la Reina, perche Monsignore di Mompensieri con vn' esercito assicuraua, e teneua a freno nella Santongia le forze degli Ugonotti, & il Prencipe Delfino con l'altro ostaua a' tentatiui di quelli del Delfinato, e Danuilla, che ambiguo ne' suoi pensieri, pensaua più a stabilirsi, che a far nuoui conquisti, trattenuto dall' arti, e dalle promesse andaua tuttauia portando il tempo innanzi senza fare più espressa dichiaratione. Ma il Prencipe di Condè, che risedendo nella Città d' Argentina, vna delle terre franche della Germania, già s'era posto in animo, seguitando le vestigie del padre, di farsi capo del suo partito, hauendo praticati i Prencipi Protestanti, per la leuata di nuoue forze, con lettere, & con ambasciate sollecitaua gli Ugonotti di Francia ad vnirsi, & a collegarsi insieme, & a souuenirlo di qualche ragioneuole somma de denari, co' quali potesse senza dilatione mentre era assente il Rè, entrare con vno esercito potente nella Borgogna. A questo effetto radunati insieme a Milialto i deputati delle prouincie Ugonotte (le chiamauano all' hora le Chiese riformate) e gli agenti del Maresciallo di Danuilla, il quale benche fingesse il contrario, e si trattenesse in parole con la Reggente, s'era nondimeno vnito segretamente con loro, andauano consultando, così del modo di trouare i denari, come delle conditioni, con le quali si douesse admettere il Prencipe a questo comando, il che come fu noto alla Reina, spedì subito persone accomodate, delle quali, co'l giudicio ne sceglieua molte, e con la liberalità, ne manteneua infinite, le quali, sotto colore di negotiare la concordia, seminando dubitationi, e discordie trattenessero, e difficoltassero le deliberationi di questa dieta. Nè erano i deputati per se medesimi molto concordi, perche se bene ogn'vno s'accorgeua, che senza il nome d'vn Prencipe del sangue sarebbono mancate, e dentro, e fuori del Regno, l'autorità, e la reputatione, e per conseguenza le forze dell'armi loro, erano nondimeno diuersi i pareri intorno a questo Prencipe, perche molti haueuano ancora riuolti gli occhi al Duca d' Alansone, molti bramauano il Rè di Nauarra, & alcuni si sodisfaceuano poco dell'età del Prencipe di Condè, dubitando che i pochi anni, e la poca esperienza portassero seco, e debolezza, e disprezzo. S'aggiungeua l'ambiguità di Danuilla, il quale benche hauesse per principale intento la sicurezza propria, & il mantenersi il gouerno di Linguadocca, non si poteua però staccare del tutto dalla pretensione ancora del primo luogo, il quale se non potesse ottenere per se, desideraua almeno, che quello, che l'ottenesse, lo riconoscesse principalmente da lui; nè alla Nua l'autorità del quale era grandissima co' Rocellesi, poteua molte piacere di vedersi eleggere vn superiore per la chiarezza, e per la reputatione del quale douesse rimanere estinta, ò diminuita in gran maniera la podestà del suo comando. Ma nè l'arti della Reina, nè le discordie de' principali poteuano ritenere l'ardore, e l'inclinatione vniuersale, che non concorressero volonterosamente a sottoporsi a quel Prencipe a' maggiori del quale erano soliti ad vbbidire, e che co'l nome solo intenerina l'animo de' popoli per la memoria tanto celebre, e tanto deplorata del padre. Furono però diste-

distese per nome delle prouincie le capitolationi, assentendoui per necessità, benche occultamente, e Danuilla, e la Nua, per le quali dopò i soliti colori, e l'antiche protestationi, si conferiua al Prencipe di Condè il comando, e l'imperio di quella parte, commettendo alla protettione di lui la libertà della conscienza, e l'amministratione di quella guerra, che si stimaua necessaria per la comune salute. Con queste capitolationi accompagnate da somma conueneuole di denari, furono destinati a lui trè deputati, che douessero insieme assistere alla condotta, & alla presta espeditione de gli Alemani, e fare relatione al Prencipe dello stato delle cose, e della comune sentenza. In questo medesimo tempo aiutandosi gli Vgonotti con ogni mezzo possibile, vscirono alle stampe infiniti libretti scritti sotto diuersi titoli, ma tutti con mordaci punture, e con narrationi fauolose, contro alla dominatione, e contro a' costumi della Reggente alla quale essendone rapportati molti, e disegnando il consiglio di fare seuerissimi decreti cōtro a gli autori, & a gl'impressori di queste scritture diffamatorie, e seditiose, ella s'oppose a questa opinione, asserendo, che il prohibirli, era vna certa maniera di autenticarli, e che non vi era maggior proua da conoscere i buoni, che quādo sono mal voluti, e lacerati da' tristi, e perseuerando nel suo pensiero di non curare dell'apparenze dissimulaua tutte le ingiurie con tolleranza estrema; ma vedendo apparecchiata la venuta a' suoi danni de' Tedeschi, risolutissima anco di resistere con la forza, se non bastassero l'arti, partì da Parigi accompagnata dal Duca d'Alansone, e dal Rè di Nauarra, i quali non rilassati in libertà, la seguitauano, però senza violenza, e peruenuta nella Borgogna; diede ella medesima la mostra a gli Suizzeri, & a' Tedeschi, confermādo con grossi donatiui, e con molte dimostrationi l'animo de' capitani, co' quali incaminandosi verso le prouincie solleuate, ch'erano le medesime, per doue s'aspettaua la venuta del Rè, e per doue procurauano d'entrare gli eserciti de' Protestanti, deliberò di fermarsi in Lione, come in luogo accommodato a volgersi, oue richiedesse il bisogno In tanto hauēdo il Rè hauuto l'auuiso della morte di Carlo, portatoli da Monsignore di Chemerault in tredici soli giorni, cō tutto che la nobiltà del Regno di Pollonia grandemente sodisfatta delle maniere, e del valor suo, facesse ogni sforzo possibile per trattenerlo, giudicando nondimeno, non douersi trascurare il regno hereditario di Francia, per l'elettiuo di Pollonia, dall'vno all'atro de' quali era così gran differenza, e sollecitato dall'vrgentia de' moti, che lo chiamauano a rimediare a' pericoli tanto violenti, partì occultamēte di notte accompagnato da pochi, e passato con grandissima celerità nelle terre dell'Austria, per la via d'Italia prese il camino del regno suo. Era sollecitato del cōtinuo da lettere, e da messi della reggēte, la quale tenēdo con gran fatica sopite le fauille dell'incendio, che andaua serpendo, desideraua sommamente la presenza del figliuolo, per potere applicare senza indugio le prouisioni appropriate alla grandezza del male. Per la qual cosa nō trattenuto, se non tanto, quanto richiedeua la necessità, da gli honori de' Prencipi Italiani, e particolarmente dalle delitie della Città di Venetia, nella quale fu riceuuto cō pompa, e con honore incredibile, era alla fine d'Agosto peruenuto in Turino, oue si

MDLXXIV

Il Prencipe di Condè è fatto capo delli Vgonotti.

MDLXXIV. *aspettaua, che cominciasse a gettare i fondamenti, & i preamboli dell' operationi, e de' disegni suoi. Era venuto a lui in questo luogo con sicurezza, e sopra la parola del Duca di Sauoia, il Maresciallo di Danuilla, & erano similmente venuti per parte della Reggente a darli conto delle cose del suo regno, Filippo Huralto Visconte di Chiuerni antico suo cancelliere, Gasparo Conte di Sciombergh, Bernardo Fizza, e Nicolò di Neuuilla Signore di Villeroi, ambedue segretarij di Stato. Ma il Rè intesa la relatione di questi, & i segreti disegni della madre, & udite dall'altra parte le pretensioni, e l'escusationi del Maresciallo, con tutto che non solo Ruggiero Monsignore di Bellagarda, e Guido Monsignore di Pibrac conseglieri suoi fauoriti, ma anco il Duca di Sauoia, e Madama Margherita s'affaticassero per farlo deuenire a qualche deliberatione fauoreuole per Danuilla, nutrēdo nondimeno nella profondità dell'animo suo altissimi pensieri, e scusandosi di non voler risoluere alcuna cosa senza l'assistēza, e'l parere della madre, alla prudenza, e vigilanza della quale era tāto vbligato, licentiò con ambigue risposte Danuilla, & accelerò maggiormente la prestezza del viaggio, per non essere necessitato a risoluere a contemplatione d'altri, quello, ch'egli voleua riseruare all'essecutione de' proprij, e già premeditati disegni, a fin de' quali vedendo apparecchiata tanta materia nel regno suo, che non occorreua per molte decine d'anni pensare all'imprese di quà da' monti, & volendo interamēte conciliarsi l'animo del Duca di Sauoia, e di Madama Margherita, per potersi preualere di loro, nel porre in effetto i suoi consigli, deliberò di render loro Pinarolo, Sauigliano, e la Valle di Perosa, ritenute come per sicurezza della volontà di quei Prencipi da' Rè suoi predecessori, giudicando superfluo di mantenere, con grossa spesa, fuori del regno suo, luoghi, che non seruiuano se non alla meditatione di speranze, che ne' tempi presenti erano molte remote, e lontane. Tuttauia molti dannarono questa sua precipitosa restitutione, e Lodouico Gonzaga Duca di Neuers Gouernatore di quei luoghi, & huomo vguale di fede, e di prudenza, dopò hauer fatto ogni possibile, perche non si restituissero, distese il suo parere finalmente in una scrittura instando che per suo discarico ne gli archiui regij si conseruasse: del che s'offese il Rè, benche sagacemente lo dissimulasse, giudicando vani, & ambitiosi coloro, che volessero sapere de' suoi segreti più adentro di quello, ch'egli medesimo ne sapeua. Peruenne il quinto giorno di Settembre ne' confini del regno suo al ponte di Bonnicino, oue l'aspettauano il Duca d'Alansone, & il Rè di Nauarra, che guardati sino a quell'hora, benche con molta dolcezza, come prigioni furono da lui al primo incontro con dimostrationi d'animo molto amoreuole, rimessi in piena libertà, e grandemente honorati, e volle per maggior significatione della sua volontà in mezzo frà l'vno, e l'altro riceuere l'incontro de' sudditi, ch'erano venuti a' confini a venerarlo. S'abboccò il giorno seguente con la madre, che era venuta ad vn piccolo castello fuori di Lione ad incontrarlo, & entrati vnitamente nella Città si cominciarono senza dilatione a trattare i negotij appartenenti alla pace, ò alla guerra da farsi co' sollenati. Conosceua ottimamente il Rè non solo lo stato torbido, e fluttuante del Regno suo, ma la*

Henrico III. nel suo ritorno di Polonia fermato à Turino restitu. al Duca di Sauoia Pinarolo, Sauigliano, e val Perosa tenute gran tempo da' Rè di Frācia per sicurezza.

misera

misera conditione ancora, alla quale egli medesimo si trouaua in questo tempo ridotto, percioche essendo diuiso tutto il regno in due differenti fattioni, l'vna de' Catolici, e l'altra de gli Vgonotti, che haueuano i loro capi fondati, e stabiliti di lunga mano, e trà questi per le lunghe, e rinouate discordie ripartite non solo le Città, e le Prouincie, ma anco tutte le particolari persone, s'accorgeua di rimanere, come si suol dire, fra due torrenti in asciutto, e che la sua podestà restando smembrata, e diuisa fra questi due grã partiti, egli non ritenendo di Rè altro, che il nome, rimaneua del tutto spogliato di forze, e d'vbbidienza, anzi era necessitato per non ridursi in istato misero, e disprezzabile a rendersi fattioso, e partiale, e rimescolandosi nelle discordie de' suoi sudditi, farsi ministro delle proprie miserie, & istromento necessario a tormentare, & a lacerare il suo regno. Imperoche se bene a gli Vgonotti, & a' Politici publicamente si daua il nome di sollenati, come a quelli, che prima s'erano sottratti dall'vbidienza reale, e che l'oppugnauano chiaramente, e se bene i Cattolici militauano sotto colore di causa tanto fauoreuole, e tanto necessaria, quanto la conseruatione, e la difesa della fede, non era per questo, che la malitia humana non vi hauesse mescolato il veleno de' particolari interessi, e che sotto cosi honoreuole mantello l'ambitione de' grandi non hauesse in pregiudicio de' Rè fabricata, e stabilita la propria potenza, & vna certa intollerabile esaltatione. Haueuano hauuta grãdissima opportunità i Signori di Guisa, mentre sotto il Regno de' Rè passati haueano tenuta la principale autorità nel gouerno d'inalzare, e di confermare la grandezza propria con mettere il comando delle fortezze, e delle prouincie in mano d'loro più stretti cõfidenti, con introdurre nel Senato, ne' consigli regij, ne gli honori della corte, e nel maneggio delle finanze huomini suoi dependenti, e co'l tirare alla loro deuotione infinite persone vbligate strettamente da' fauori, da' beneficij, dalle ricchezze, e dalle dignità per loro mezzo ottenute, le quali cose mentre si faceuano, essendo occupati gli animi dalla passione delle parti, e dall'apparẽte colore della religione, paruero a molti tollerabili, a molti ragioneuoli ancora, e giuste; ma hora che si scorgeuano vnite in vn medesimo corpo di fattione, appariuano, quasi gran machina eretta per opporsi, e per resistere con ogni opportuna occasione anco all'autorità, & alla volontà del Rè medesimo. Ma non haueuano dell'altro canto, hauuta gli Vgonotti minor commodità di stabilirsi, e di confermare la loro potenza, perche hauendo tirato a se con l'ostentatione della libertà, e con l'offerta di carichi, e di potenza tutti gli animi de' malcontenti, e tutti gli spiriti sollenati, i quali inuiluppati vna volta, non si poteuano più distaccare; & hauendo gli editti di tante paci seguite sempre confermati, e lasciati i carichi, & i gouerni a coloro, a' quali da' capi, e Prencipi della fattione erano stati conferiti, n'erano co'l procedere del tempo restate ingombrate le Prouincie, occupate le fortezze, ripiene di dependenti loro molti principalissimi vfficij della Corona, & vniti, & interessati con loro molti nobili, e molti popolari per ogni parte del regno. Per la qual cosa restando i Rè, i quali per la breuità della vita loro, haueuano portata maggior opportunità alla fabrica di queste due MDLXXIV.

MDLXXIV. *potenze, spogliati di tutti gl'istromenti del dominare, conueniuano per necessità farsi satelliti della passione, e ministri miserabili della grandezza altrui, onde inhabili per se stessi ad alcuna graue, e risoluta operatione, in luogo di dominare erano dominati, & in luogo di raffrenare l'impeto, erano tirati, e traportati loro medesimi dal corso delle fattioni, la quale indignità attentamente considerata dal Rè presente, pieno d'alti pensieri, e di spiriti viuaci, e generosi, v'haueua fatta così gagliarda impressione, che benche procurasse con ogni dissimulatione possibile d'occultarla, non poteua far di meno, che ad ogni tratto, con profondi sospiri nõ prorompesse nelle parole di Luigi Vndecimo vno de' Rè suoi predecessori, ch'era tempo hormai di mettere i Rè fuori di paggio, cioè, che essendo stati sin'hora sottoposti alla sferza, & alla disciplina de' capi delle fattioni, era stagione di sottraherli dalla dominatione, e dall'imperio loro. Con questi concetti hauendo cominciato sino a' tempi, che regnaua il fratello a conoscere, & a deplorare questa debolezza de' Rè, e questa insolenza de' sudditi, e poi fattoui maggior reflesso ne' pensieri del viaggio, dopò, ch'era toccato a lui di possedere la Corona, haueua tra se medesimo determinato d'adoperare ogni sforzo possibile, per leuarsi dal collo questo indegno, e miserabile giogo delle fattioni, e ridursi Rè libero, & assoluto, come erano stati tanti suoi gloriosi antecessori. Ma era questo pensiero come certamente necessario a voler regnare, e sommamente giusto nel possessore legitimo della Corona, così grandemente difficile, & arduo da poter eseguire. Mancauano le forze dell'erario già dissipate, e distrutte, mancaua l'vbbidienza de' sudditi, appresso de' quali ostinatamente interessati nelle proprie fattioni, era già fatta sprezzabile, e fauolosa la maestà, e la veneratione reale, mancauano ministri confidenti, perche ciascuno era con qualche stretto vincolo interessato con vna delle fattioni, e la cosa per se medesima, in tãta potẽza delle parti, era opera di grand'arte, di molta sollecitudine, di somma vigilanza, e che per la perfettione sua richiedeua non meno fortuna propitia, che molta lunghezza di tempo. Mà non ostante queste così graui difficoltà, come l'animo del Rè internamente piagato nõ si sapeua distogliere dalla meditatione di questo pensiero, e che all'età, & al valor suo non pareua impossibile qualsiuoglia più arduo, e più faticoso intraprendimento, egli stabilì di voler per ogni modo attendere a questo fine, al che non solo lo persuadeuano il rispetto publico, e le cõsiderationi già fatte, ma lo muoueuano, e l'incitauano ancora i particolari affetti, e le sue priuate passioni, perche hauendo conceputo grandissimo odio contra il Rè di Nauarra, e contra il Prencipe di Condè, nella guerra esercitata contra di loro, e nella quale egli s'era nutrito, & alleuato da' primi anni, desideraua ardentemente di vederli distrutti, & esterminati, con tutto il seguito della loro fattione, dalla quale per l'offese passate giudicaua non poter'esser seruito mai sinceramente: & all'incontro volgẽdo per l'animo l'offesa riceuuta dal Duca di Guisa nella persona di Margherita hora Reina di Nauarra sua sorella, con la quale era fama hauesse hauuto commercio, e pratica carnale, haueua conuertito l'amore, che prima gli portaua in tanta maleuolenza, che quantunque la dissimulasse, ardeua di*

Enrico III. mal'affetto al Rè di Nauarra & al Prencipe di Cõdè capo di Vgonot. come anco al Duca di Guisa capo di Cattolici.

cupi

cupidità feruentissima di vendetta, e per causa sua, odiaua, e non poteua tollerar'alcun congiunto di sangue, ò dipendente, ò interessato con la casa di Guisa, sì che concorrendo con le cause publiche, le nemicitie priuate, fù tanto più facile la risolutione di voler'attendere a distruggere, e l'vno, e l'altro partito. Mà nel deliberare de'mezzi proprij a conseguire questo fine il primo dubbio, che se gli appresentaua, era questo, qual fosse più vtile ad incaminare questo disegno, ò lo stabilimento della pace, ò la continuatione della guerra, e benche parte per iscoprire gli animi, e parte per cauarne qualche consideratione appropriata al suo consiglio, volesse in questo proposito sentire i discorsi di molti suoi consiglieri, de'quali alcuni l'essortauano ad abbracciare la concordia, gli altri a seguitare il corso dell'armi, concluse nondimeno frà se medesimo, che la guerra nutrendo, & aumentando del continuo la forza, e la potenza delle fattioni fosse contraria, e disauuantaggiosa al suo pensiero, e che la pace, la quale addormentaua gli animi solleuati, e co'l beneficio del tempo, raddolciua le passioni, e l'animosità delle parti, fosse molto più appropriata, e molto più vtile per peruenire al suo fine. Imperoche mentre continuaua la guerra, s'accresceuano sempre nuoui partegiani alle fattioni, si fortificauano nuoue piazze, che restauano in potere de'capi delle parti, s'introduceuano nuoui presidij, e si nutriua nella ostinatione delle discordie, e nella professione dell'armi la giouentù, oue con la pace, e con la quiete s'estinguauano gli ardori, e l'animosità tra'particolari, cessaua il moto, & il corso de'fattiosi, si ruinauano, come è solito, le fortificationi già fatte, si dissipaua il numero di coloro, che, priui d'altra facoltà d'alimentarsi, si nutriuano della guerra, si sopiua la memoria de'rancori passati, e mancando i vecchi, già interessati, & auuezzi alle discordie, sorgeuano i giouani liberi dalle passioni, & assuefatti a pensieri tranquilli. S'aggiungeua a questa ragione quest'altro importante rispetto, che douendosi per necessità di tanta esecutione risarcire l'erario di qualche quãtità di denari per fondamẽto, e per base della propria potenza, e conueniente a sostenere il decoro, e le forze reali, questo non si poteua mettere in opera, se non co'l beneficio della pace, poiche la guerra distruggeua, e consumaua del continuo, non che risarcisse l'entrate publiche, e profondeua in pochi mesi quello, che si faticaua a raccogliere da'popoli tutto l'anno. Militaua oltre di questo quell'antica consideratione, che haueua sempre prodotta la conclusione della pace, perche essendo apparecchiato il Prencipe di Condè a passare di Germania con grosso essercito di stranieri a danno della Francia, pareua molto più a proposito diuertire questa tempesta con la conclusione dell'accommodamento, che resistendo con la forza, ponere in manifesto pericolo nella debolezza de'suoi principij lo stato del suo regno. Queste ragioni, che il desiderio della quiete, e le delitie della corte, alle quali era molto inclinato, faceuano per auuentura anco parere più valide, e più potenti, lo persuadeuano ad abbracciare la pace. Ma perche le cagioni della guerra erano tanto ragioneuoli, e tanto giuste, e perche gli Vgonotti dal loro canto con nuoue ingiurie non cessauano d'irritarlo, di maniera, che Mombruno sceso dalle montagne del Delfinato, haueua sualigiati i proprij suoi carriagi, MD LXXIV.

MDLXXIV. viaggi, mentre passauano dalla Sauoia a Lione, e dall'altra parte perche i Prencipi Cattolici vnitamente l'esortauano a non deuiare da quella strada di costãza, e di valore già così gloriosamente calcata da lui nell' opprimere, e nell' estirpare l'heresia, perciò stimaua douere facilmente scoprirsi il suo disegno, se si scorgesse, ch'egli Prencipe giouane, e bellicoso recusasse di mostrare il viso a' sollenati, nè si curasse di riprimere l'insolenza, e la contumacia de' suoi vassalli, non potendo credere, che dall'attioni sue passate potessero argomentare in lui, nè viltà d'animo, nè debolezza d'ingegno, ma tutto il contrario giudicare, che egli hauesse indirizzata la mira a fini più lontani, e più grani, i quali quando da congetture così potenti fossero palesati, giudicaua poi del tutto impossibile il poterli più condurr'a fine. Per la qual cosa capitando a partito di valersi per ordinario, e continuato mezzo della simulatione, alla quale, e per natura, e per vso era grandemente accomodato, determinò trà se stesso di continuare la guerra, ma con esecutioni deboli, e fredde, le quali non variassero la somma delle cose, e trà tanto con opportuna occasione introdurre destramente, e dissimulatamente la pace, co'l fondamento della quale voleua poi passare a più prossimi, e più potenti mezzi: perche simulando d'attendere hora a esercitij deuoti, e spirituali, hora a trattenimenti piaceuoli, e delitiosi, haueua pensato co'l tempo d'ingannare sotto specie d'incuria, e di trascuraggine la sagacità de potenti, quasi che dato in preda all'otio, & alla deuotione nutrisse nell'animo pensieri effeminati, e molli. Con queste arti giudicaua egli poter facilmente addormentare la vigilanza delle fattioni, & hauer poi tempo, e comodità d'andare lentamente fabricando il suo disegno. Pensaua di nodrire, e d'esaltare alla corte huomini d'ingegno sagace, e di natura scaltra, a' quali potesse sicuramente commettere il ministerio del gouerno: Disegnaua di tirare co'l tempo ne' suoi confidenti, e nelle sue creature non tanto i titoli, & i nomi, quanto la sostanza, e la essenza de' carichi più graui, così nelle cose militari, come ne' ministerij della toga. Speraua spogliare lentamente, e dissimulatamente con le congiunture, che il tempo suole apportare di grandezza, e di reputatione i fattiosi, & i potenti, ò priuandoli de' carichi, ò scemando loro i partegiani, ò diminuendo loro il credito, ò leuandoli finalmente di mezzo: con le quali maniere sagacemente introdotte si prometteua, benche con lungo spatio di tempo, di distruggere, e di rouinare à passo à passo quelle fabricate potenze, che hora pareuano così terribili, & eminenti: le quali cose sagacemente disposte, & ingegnosamente disegnate, sarebbono perauuentura riuscite a felice fine, se la natura, e l'Inclinatione del Rè non si fossero nel progresso del tempo lasciate trasportare a se stesse. Hora con questi pensieri deliberato di continuare il nome, ma d'allentare gli effetti della guerra, leuò dal comando dell'esercito il Prencipe Delfino, ilquale con ardore pari al suo animo, e con sincerità eguale alla sua natura, l'esercitaua, di maniera, che hauendo preso, e saccheggiato il Possimò luogo di molta conseguenza, e corsa tutta la regione del Viuarese, haueua riempito gli Vgonotti di grandissimo terrore; i quali progressi essendo contrarij all'intentione del Rè, leuatolo dall'esercito, sotto colore di volere, che si trouasse presente alla sua consecratione,

ne, commise questo carico a Ruggiero Monsignore di Bellagarda, creato nuouamente Mareſciallo, il quale non solo era amico, & intereſſato con Monsignore di Danuilla, co'l quale principalmente in quella prouincia si guerreggiaua, ma stimato dal Rè tanto suo confidente, che penſaua poterne disporre a gusto suo, e perche il Duca di Mompensieri nell'altra parte hauendo spianato Luſignano, e preso Fontenè, & altre Città circonuicine, premeua gagliardamente la parte de gli Vgonotti, già come riserrati nella Rocella, gli diminuì le forze sotto colore, che fossero molto più neceſſarie nella Ciampagna, per ostare all'ingreſſo dell'esercito forastiero, che co'l Prencipe di Condè si trouaua in essere poco lontano da'confini del Regno, e perche in Ciampagna, come Gouernatore della Prouincia haueа il comãdo dell'armi Hẽrico Duca di Guisa, capo principale della parte Cattolica, gli aggiunse per Luogotenẽte Armanno Monsignor di Birone, quello il quale non meno chiaro per sagacità d'ingegno, che per valore nell'armi, già per innanzi s'era scoperto non poco fauoreuole alla parte de gli Vgonotti. Accomodate, e bilanciate in questa maniera le cose della guerra, succedeua nell'animo del Rè il pensiero di maritarsi, perche essendo ridotte le speranze della famiglia in lui, e nel Duca d'Alansone suo fratello, e l'vno, e l'altro senza figliuoli, era neceſſario prouedere alla succeſſione del Regno. Erasi il Rè innanzi che paſſaſſe in Pollonia, più che mediocremente inuaghito di Lodouica figliuola di Nicolò Conte di Vaudemont, e nipote del Duca di Lorena, eſſendoli oltre le bellezze del corpo grandemente piaciuta la modestia dell'animo, e la pudicitia, e la grauità de'costumi, ma la consideratione di non aggrandire maggiormẽte la casa di Lorena, e di nõ tornare a porre nel maneggio de gli affari il Cardinale, il genio del quale era solito a dominar gli affetti, e la volontà de' Rè suoi predeceſſori, ne lo disconsigliaua, e riducendosi a memoria le cose paſſate, sotto al Regno di Francesco, e di Carlo, e la pretẽdenza, e l'autorità grãdiſſima del Cardinale, non poteua accomodare l'animo, e sentire, che per questa strada si tornaſſe di nuouo ad aggrandirsi quella potenza, che con tanta fatica, e con tanta lunghezza di tempo, s'era proposto di voler abbaſſare. Per le quali considerationi volgendo il Rè l'animo in altra parte, deliberò di chiedere a Giouanni Rè di Suetia Elisabetta sua sorella Principeſſa di bellezza, e d'animo non inferiore ad alcuna, e perciò fù spedito il Segretario Pinart ad introdurre la trattatione di questo matrimonio. Mà eſſendo in tanto, mentre il Rè si trattiene in Auignone, accaduta in pochi giorni da febbre rapidiſſima la morte del Cardinale di Lorena, della potenza, e forsi del valore, e del sapere del quale tanto si dubitaua, mutato subito pensiero, e reuocato Pinart dalla sua trattatione, finalmente il Rè persuaso dall'affetto, che le portaua, il quale in ogni animo, ma più in quello de'grandi preuale ad ogn'altro rispetto, si prese per moglie Lodouica di Vaudemont, la quale dal Duca, e dalla Ducheſſa di Lorena fù poi condotta a Reins nel principio dell'anno seguente. Era la terza consideratione del Rè il potere accomodare il Duca d'Alansone suo fratello, il quale d'ingegno seditioso, e di natura instabile, & inquieta, nõ daua maggior segno di douer stare in riposo nel regno del Rè presente già odiato, & inuidiato da lui, di quello, che haueſſe fatto

MDLXXIV.

Il Rè Enrico III. dimanda per moglie la Sorella del Re di Suetia.

Morte del Cardinale di Lorena.

MDLXXIV. nel regno passato di Carlo, co'l quale non haueua hauuti questi incentiui d'odio, e d'emulatione. Occorreuano nell'animo suo due partiti, l'uno di procurarli il maritaggio d'Isabella Reina d'Inghilterra, mà questo era stato molte volte trattato, e sempre escluso dal proposito di lei di non voler marito: l'altro di rinuntiarli la Corona di Pollonia, mà questo non si poteua fare, se non con consentimento, e con elettione di quei popoli, i quali stimandosi offesi, e disprezzati dal Rè per essersi così occultamente partito da loro, era molto ambiguo, e difficile a poter ottenere. Mà non douendosi per le difficoltà perdere l'animo, nè tralasciare di farne esperimento, il Rè deputò Ambasciatori per trattare questo negotio Guido Monsignore di Pibrac huomo di grandissima dottrina, & esperiēza, & intimo suo consigliere, e Ruggiero Monsignore di Bellagarda sustituendoli nel comando dell'essercito Alberto Gondi Conte di Retz, che per essere Italiano, & alleuato, & essaltato dal Rè Carlo, e dalla Reina madre, era confidentissimo, e partecipe di molti suoi reconditi, e più segreti pensieri; Con questi disegni, ma con apparenza di feste, e d'allegrezze cominciò l'anno mille cinquecento settantacinque, perche il Rè partito d'Auignone, era per consecrarsi con le cerimonie solite passato a Riens, oue si conserua l'oglio della Santa Ampolla per antica veneratione destinata all'vntione de' Rè di Frācia. Quiui essendo venuta Lodouica destinata ad esserli sposa, si fecero le cerimonie cō pompa solennissima per mano di Luigi Cardinale fratello del Duca di Guisa, & il giorno seguente, a quello dell'vntione, il Rè sposò la Principessa Lodouica, dissoluendosi tutta la mestitia delle cose passate, con pensieri sollazzeuoli, con danze, con torneamenti, e con ogni maniera di pompa, e d'allegrezza. Indi visitato il Tempio di San Maclouio, oue sogliono i Rè con digiuno di noue giorni, e con altre penitenze, riceuere la famosa gratia di sanare le scrofole non con altro, se nō co'l tatto solo; il Rè nella fine del mese di Marzo si ridusse nella Città di Parigi. Quiui per permissione sua vennero nel principio d'Aprile i deputati del Prencipe di Cōdè, del Mareschiallo di Danuilla, e delle prouincie collegate, per trattare la pace, a' quali s'vnirono l'Ambasciatore della Reina d'Inghilterra, e gli Ambasciatori de' Cantoni dè gli Suizzeri per essortare, e persuadere il Rè a voler compiacere la parte de gli Vgonotti di quelle conditioni, che stimauano necessarie, per la propria loro salute, e sicurezza. Mà erano tanto essorbitanti le cose, ch'essi chiedeuano, che il Rè, benche disposto per se medesimo ad abbracciare la pace, non poteua accomodare l'animo ad ascoltarle, e la parte de' Cattolici con acerbe mormorationi parlaua palesemente contro all'audacia, & all'impertinenza delle proposte, per la qual cosa dopò lungo, & ambiguo negotiare i deputati pigliarono licenza per ritornare a' suoi a riferire la mente del Rè, e lasciarono Arenes vno del numero loro alla Corte per mātenere viuo il negotio, e per non troncare affatto le pratiche scambieuolmente desiderate della pace. Nel qual tempo non erano, con tutto che fosse diuerso l'animo del Rè, meno gagliarde l'essecutioni dell'armi, perche infiammati gli animi per se medesimi dall'ardore delle parti, si trauagliaua del continuo con molto sangue, & auuenne, che volendo Mombruno insuperbito dalla vittoria di molti

MDLXXV.

Il Rè consecrato a Reins per mano di Luigi Cardinale di Lorena, fratello del D. di Guisa, & vn giorno doppo sposa Lodouica di Vaudemonte nipote del Duca di Lorena.

MDLXXV.

abbattimenti combattere com'era auuezzo, con assalto improuiso, e tumultuario, le genti di Monsignore di Gordes Luogotenente del Rè, nel Delfinato, fù non solo rispinto, ma trà vn fiume, & il monte così stretto ancora dalla moltitudine de' Cattolici, che dissipati, e disfatti tutti i suoi, restò egli prima ferito, e poi conseguentemente prigione, di modo che condotto nelle carceri del parlamento di Granopoli per solenne decreto della Corte fu condennato alla morte, & eseguita senza dilatione la sentenza, portando la pena non solo de gl' infiniti trauagli dati a quella prouincia, ma della temerità sua ancora d'hauer ardire di sualigiare la medesima famiglia del Rè. Si saluò dalla battaglia, nella quale era stato disfatto Mumbruno, Francesco Bonna Signore delle Dighiere huomo di gran senno, e d'ardire, e di viuacità non minore, il quale fatto poi co'l procedere del tempo capo della fattione Vgonotta nel Delfinato, s'è co'l valore, e con la prudenza andato di modo auanzando sopra la priuata sua cõditione, che n'è finalmente peruenuto ad essere con incredibile reputatione creato Gran Contestabile del Regno. Nè erano per l'altre Prouincie in più quieto stato le cose, perche il Mareschiallo di Danuilla fatta vna sua congregatione a Nimes, e poi vn'altra a Mompellieri, e dichiaratosi capo de' Politici, e collegato con gli Vgonotti, s'era posto ad oppugnare apertamente i luoghi, che teneuano la parte del Rè, e nella Prouincia di Perigort, Henrico della Torre Visconte di Turena, haueua riuoltati molti luoghi a fauore de gli Vgonotti, e nella Normandia haueuano i solleuati occupato il monte di San Michele, benche dopò non molti giorni fusse ricuperato dal valore, e dalla sollecitudine di Matignone, e per tutte queste Prouincie succedeuano giornalmente minute, e frequentissime fattioni, le quali se bene non alterauano la somma delle cose, nodriuano nondimeno le discordie ne gli animi, e fomentauano la potenza delle parti. Dalle quali cose confermato tanto maggiormente il Rè nel suo proponimento di procurare la pace, haueua mãdato Monsignore della Hunaudea huomo di molta, e popolare eloquenza a trattare con la Nua, & anco con i Rocellesi, per procurare in tutti i modi di rimouerli dalla durezza delle conditioni, che richiedeuano, e faceua continuare tuttauia il negotio dell'accomodamento con gli agenti del Prencipe di Condè, e di Monsignor di Danuilla. Haueua anco con accorta maniera dato principio a gli artificij, che già s'erano disegnati, e dimostraua apertamente d'hauer l'animo alieno dalle fatiche del negotio, e dalle turbulenze dell'armi, e per incontrario molto inclinato a menare vita deuota, e solitaria, & al trattenimento di piaceri molli, e di conuersatione rimessa, e delicata: ma non cessaua in tanto, e di consultare segretamente, e d'andare tirando più che poteua innanzi il suo disegno, il quale, accioche stesse più occulto, continuaua lo stile di non proponere le cose più graui nel solito consiglio di Stato, ma di trattarle solamente nel cõsiglio del Cabinetto, cominciato nel tempo del fratello, e ridotto da lui a pochissimi consiglieri, li quali erano la Reina sua madre, Renato di Birago gran Cancelliere di nascita Italiano, Alberto Gondi Conte di Retz, Filippo Huralto Visconte di Chiuerni,

Mombruno che haueua sualigiato per innanzi la famiglia del Rè Enrico preso in battaglia fù fatto giustitiare.

Francesco Bõna Signor delle Dighiere fù Capo delli Vgonotti, e poi Contestabile del Regno.

MDLXXV. *Chiuerni, Pomponio Monsignore di Bellieure, Sebastiano di Laul espina Vescouo di Limoges, Renato Monsignore di Villacleria, & i due Segretarij Pinart, e Vileroi. A questi non comunicando tutto il segreto, ma quelle cose solamente, che di presente si doueuano operare, prendeua partito con l'occasione, & andaua tirando giornalmente alla Corte persone di valore, e d'ingegno, ma che prese da mediocre stato di fortuna, douessero riconoscere l'esser loro dalla mano sua. E per ridurre a se la dispensa del denaro publico, e la concessione di tutte le gratie, sì che gli huomini ne restassero vbbligati a lui solo, e s'andasse leuando a questo modo il seguito a' capi, & a' Prencipi delle fattioni, mostrando, che sotto al fratello queste due principalissime cose fossero state mal'amministrate, decretò che i Tesorieri, senza rendere altro conto alla camera a questo deputata, nè a' sopraintendenti delle Finanze, con semplici quitanze sottoscritte di sua mano potessero saldare i loro conti, & adempire il debito delle partite, con la qual maniera disponendo del denaro a modo suo, lo faceua occultamente capitare, oue gli pareua più a proposito, senza farne consapeuole altri, che se stesso. Nel proposito delle concessioni, e delle gratie statuì che alcuno non potesse intercedere, nè supplicare per altri, ma che ogn'vno douesse presentare i memoriali per se stesso, li quali come fossero sottoscritti di sua mano, i segretarij di stato fossero vbbligati a farne senza replica subito l'espeditione, perche sotto all'imperio de' Rè passati, i Prencipi, e grandi del Regno, & i fauoriti della Corte soleuano presentare i memoriali, a nome delle persone priuate, e fauorire le gratie con l'autorità loro, & i memoriali si mandauano a' segretarij di stato, & al gran Cancelliere, i quali se vi riconosceuano cosa contro alle leggi, & a gl'instituti del Regno gli rigettauano, e gli escludeuano senza altra consultatione, e se erano gratie, che senza disordine, si potessero concedere, le registrauano in vn rollo per ordine a capo per capo, il quale rollo era ogni tãti giorni letto alla presenza del Rè, e del suo Consiglio, e ponendosi ogni gratia in deliberatione, quelle che veniuano concesse, erano di pugno Regio sottoscritte, e quelle che si rigettauano, erano depennate dal rollo, il qual poi copiato si chiamaua contrarollare, il che com'era fatto, il gran Cancelliere v'applicaua il sigillo, & i Segretarij ne faceuano conseguentemente l'espeditione. Ma il Rè presente desiderando di leuare a' grandi il fomento, & il seguito delle aderenze, volle mutare questo ordine, e per ciò stabilì, che le persone priuate, ricorressero con i suoi memoriali immediatamente alla persona sua, i quali letti da lui alle hore opportune, segnaua di sua mano quelli, che li pareua di gratificare, e voleua che senz'altra consulta, e senz'altra eccettione i Segretarij di Stato ne spedissero subitamente i breuetti: la qual nuoua maniera, se bene parue strana a' personaggi grandi del Regno, e diede occasione a molti di disgustarsi, ridusse però all'arbitrio del Rè la dispensa de' carichi, de' doni, e delle gratie, leuando a poco a poco il seguito a' capi delle fattioni, e riducendo alla propria ricognitione i supplicanti. Con questa maniera andaua destramente incaminando Henrico i suoi disegni. Ma come tutte le cose, che si fanno con gran dilatione di*

Enrico III. si fabrica vn nuouo modo di gouerno.

Modo tenuto alla Corte di conceder gratie.

di tempo, riceuono varie, e diuerse mutationi secondo la varietà de gli accidenti mondani, auuenne cosa che attrauersò, & interruppe per qualche spatio i pensieri del Rè. Il Duca d'Alansone era stato trattenuto sin'a quest'hora dalla speranza di peruenire al Regno di Pollonia, perche se bene Mõsignor di Bellagarda discontento di molte cose, e conoscendo diminuita verso di se la beneuolenza del Rè, s'era ritirato nel Marchesato di Saluzzo, del quale teneua il gouerno, & haueua ricusato d'andare a trattare questa elettione, v'era passato nondimeno Monsignore di Pibrac huomo d'vna perfetta sufficienza, che per qualche tempo se ne sperò fauoreuole riuscita. Ma poiche vidde suanito questo disegno, perche la nobiltà, & il popolo di Pollonia grandemente sdegnato contro alla casa di Francia, haueuano fatto elettione di Stefano Battori di natione Vngaro, huomo di molta fama, e di segnalato valore, non potendo tollerare di star sotto al fratello, e d'aspettare i mouimenti della sua fortuna dall'arbitrio, e dalla gratia di lui, entrò in nuouo disegno di fabricarsi la propria grandezza da se stesso, perche sentendosi ripulsato dalla carica di Luogotenente Generale, e che per seminare discordia tra lui, & i suoi congiunti si mormoraua di darla hora al Duca di Lorena, & hora al Rè di Nauarra, pensò che facendosi capo de gli Vgonotti, e de' Cattolici mal contenti, come era la casa di Mornoransi, & il Marescial di Bellagarda, ò hauerebbe ottenuto tra loro vn'imperio molto libero, ò hauerebbe costretto il Rè a concederli per forza quello, che per volontà disperaua di poter ottenere. Di questa vastità di pensieri hauendone dato segno a Madama di Sauue ardentemente amata da lui, e dalla quale poco era riamato, & ella hauendo in parte significata la sospitione, che haueua alla Reina madre, s'accrebbero in gran maniera i disgusti di lui per le parole pungenti, e per le cattiue ciere, che riceueua, onde, condotto dallo sdegno ad vna impetuosa risolutione, deliberò precipitosamente d'assentarsi dalla corte, e di farsi capo di quelli, i quali molte volte l'haueuano tentato, e ricercato. Questa deliberatione, com'era huomo di poca capacità, e più atto ad intraprendere, che a gouernare così graui affari, fù da lui eseguita fuori di tempo, e con tanta poca apparenza di ragione, che fece dubitare molti, ch'egli fosse d'accordo con il Rè suo fratello, e con la Reina sua madre, e che si fingesse mal contento, & alienato da loro per ingannare gli Vgonotti, e sotto colore d'amicitia, e d'aiuto aprire la strada a' suoi alla oppressione, & alla distruttione de' solleuati. Ma certa cosa è, & io lo sentij già dire a persona, che hauendo hauuti carichi principalissimi nel gouerno, era partecipe de' più reconditi segreti, che all'hora si maneggiassero, che questo pensiero del Duca d'Alansone, non solo non fù machinato, ò finto, ma tanto dispiaceuole, e tanto terribile così al Rè, come alla Reina madre, che rimasi quasi attoniti da questo colpo, non pretermirono alcun mezzo, nè hebbero a schifo indegnità per grande, ch'ella si fusse, purche potessero distaccarlo dal partito de' fattiosi, e ritornarlo alla primiera vbbidienza, e congiuntione. Hora il Duca d'Alansone hauendo segretamente con alcuni suoi confidenti comunicata la deliberatione d'allontanarsi dalla corte, il giorno quintodecimo di Settembre di questo anno, andato nel

MDLXXV.

Il Duca d'Alansone è escluso dalla Corona di Pollonia & eletto in vece d'Enrico III. Stefano Battori Vngaro.

Borgo

MDLXXV *Borgo di San Marcello sotto colore di visitare certa donna amata, e goduta da lui, & entrato nell'inclinar del giorno nella casa, oue ella habitaua, mentre i suoi gentilhuomini l'aspettano sù la strada, uscito per vna porta segreta, che conduceua ne' campi, e peruenuto doue l'attendeuano i partecipi del suo disegno, salì prestamente a cauallo, e si condusse con poca comitiua, ma con grandissima celerità, caualcando tutta la notte nella Città di Dreux luogo sottoposto al suo comando, & iui il giorno seguente publicò vn manifesto, per il quale dichiarando le cagioni della partenza sua, essere state gl'indegni trattamenti vsati verso lui, & altri Signori grandi del Regno, ritenuti prigioni senza demerito, ò fallo alcuno, e l'imminente ruina, che diceua di preuedere, che dalla mala qualità de' Consiglieri del Rè soprastaua alla salute vniuersale, essortaua ciascun'ordine della Francia ad vnirsi con esso lui, per far congregare gli stati generali, e per mezzo d'essi prouedere a gl'ingiusti aggrauij di molti, moderare l'esattioni così acerbamente esercitate contro la plebe, regolare gli abusi della giustitia, stabilire la libertà della fede promessa tante volte con publici, e solenni decreti a quelli della religione riformata, e restituire lo splendore, e la tranquillità a tutti gli ordini della Francia, per le quali cose, ma senza offesa della maestà regia protestaua di voler spendere sin all'vltima gocciola del suo sangue, come la carità verso la patria, e l'amore verso i buoni necessariamente lo costringeua, con il quale manifesto diuulgato particolarmente nelle Prouincie, e luoghi de gli Vgonotti, si vedeua manifestamente, ch'egli aspiraua al dominio di quella parte, la quale dall'autorità di tanto Prencipe, e dal numero de' seguaci suoi, ch'erano molti, era per aumentarsi grandemente di riputatione, e di forze. Ma il Rè intesa la notte medesima la fuga del fratello, spedì Lodouico Gonzaga Duca di Neuers, con alquanti caualli per procurare d'hauerlo per ogni maniera nelle mani; il che non essendo riuscito per l'auantaggio di molte hore, e per la celerità del Duca d'Alansone, egli irresoluto nel proprio pensiero, congregati i consiglieri suoi nel Cabinetto, la sera de' sedici di Settembre, cominciò a trattare de' rimedij, che si doueuano opponere a così subito, & improuiso accidente, nella quale consultatione, conuenendo l'opinione della Reina con l'inclinatione del Rè, e con la sentenza della maggior parte de' consiglieri, fù deliberato di procurare con ogni maniera possibile, senza hauer riguardo a durezza di conditioni, di rimuouere il Duca d'Alansone dal disegno principiato, e separarlo dal commercio de' sollevati; per la qual cosa con tutto che il Rè nemicissimo de' capi di parte hauesse l'animo alieno da' Marescialli di Momoransi, e di Cossè, che ancora si conseruauano nella Bastiglia prigioni, tuttauia per placare l'animo del fratello, per cagione del quale erano contumaci, e per detrahere materia a questo fuoco, furono in questa congiuntura riposti in libertà, disegnando la Reina valersi del mezzo loro per riconciliarsi il figliuolo, al quale haueua deliberato di voler'andare in persona, non si confidando, che alcuno fosse più habile, e più potente a persuaderlo, quanto l'autorità, e le lusinghe materne, accompagnate da quell' arti, ch'era solita in ogni congresso marauigliosamente d'adoperare. Era già il Duca d'Alansone peruenuto nel Poetù,*

Fuga del Duca d'Alansone, & suo manifesto.

I Marescialli di Momoransi, e di Cossè che erano nella Bastiglia son liberati.

oue

MDLXXV.

vne s'accostarono subito a lui Monsignore della Nua, Gilberto Mõsignore di Vantador principal Signore del Limosino, & il Visconte di Turena partiti del Maresciallo di Dãuilla, e le Città de gli Vgonotti mãdarono tutte co'l mezzo d'honoreuoli Ambascierie a riconoscerlo, & ad honorarlo. Nè il Prencipe di Condè, che ne' confini della Germania vnito co'l Prencipe Casimiro, haueua messo insieme vn'esercito poderoso, si mostrò men pronto, ò men desideroso di vbbidirlo de gli altri, perche conoscendo l'ambitiosa natura di lui, e quanto fauore gli recasse il nome di fratello del Rè, giudicò non douersi contẽder seco del primo luogo, ben sicuro, quantunque il nome della suprema podestà fusse nella persona sua, che la vera autorità del comando, sarebbe nondimeno restata a se medesimo, così per l'antica confidenza della fattione Vgonotta, come per esser l'esercito straniero assoldato, e messo insieme dalle proprie fatiche, di modo che non riconosceua altri superiori nel comando, che l'autorità sua, sotto a gli auspicij della quale, s'era da principio posto alla campagna. Per tanto preuenendo l'instãze, e quasi i desiderij del Duca d'Alansone, l'haueua dichiarato capitano Generale della sua parte, & egli mostraua di contẽtarsi del titolo di Luogotenente suo nella condotta dell'esercito forastiero: il quale auuicinandosi per entrare nella Francia con quattordici mila fanti, tra Tedeschi, e Suizzeri, tre mila archibugieri Francesi, e sette, in otto mila caualli, e dubitando per la grãdezza dell'esercito, e per la difficoltà, e lunghezza del viaggio di troppo dilationi, deliberò di mandare innanzi Guglielmo di Momoransi Signore di Torè cõ due mila caualli Tedeschi, dugento gentilhuomini, e due mila fanti di diuerse nationi per la strada più breue della Ciãpagna ad vnirsi co'l Duca d'Alansone, il quale giudicaua hauere molto bisogno di presto aiuto. Torè entrato vicino a Langres nella Borgogna, & indi per la strada più spedita trauersando la Ciãpagna, s'affrettaua con la celerità del camino di fuggire l'oppositione de' Cattolici, e passando il fiume Marna ridursi quanto prima in sicuro, ma sopraggiunto dal Duca di Guisa, che con Carlo Duca di Mena suo fratello, cõ Armanno Monsignor di Bironeco, il Conte di Retz, e con vn'esercito fresco, e poderoso lo seguitaua, per interrompergli il viaggio, fu ò dalla temerità de' suoi, come egli diceua poi, ò dalla propria fierezza persuaso a fermarsi vicino alla terra di Dormans, & a volgere i pensieri a accelerare il viaggio in disegno di cõbattere co'nemici. Non erano di gran lunga eguali le forze, benche fussero gli animi ardẽti, e risoluti, perche il Duca di Guisa haueua più di mille lancie, due mila altri caualli, e dieci mila buoni fanti Francesi, e la gente di Torè stanca, & affaticata dal viaggio non arriuaua di gran lunga a numero così grosso, e nondimeno potendo egli con il fauore de' boschi condursi al fiume, il quale era vicino, e passarlo al guado che chiamano del Vergero, voltata coraggiosamente la faccia si messe a scaramucciare con le prime schiere de' Cattolici cõdotte da Monsignor di Feruaques Maresciallo del cãpo, dal Cõte Ringrauio, e dal Signor di Bironeo poiche gli parue che la scaramuccia procedesse assai prosperamente spiegata la sua gente in due soli squadroni, de' quali vno ne conduceua il Conte di Laual, e l'altro era gouernato da lui, attaccò fieramente la battaglia,

Il Prẽcipe di Condè vien con grossa leuata di Germania.

Il Duca d'Alansone dichiarato dal Condè Generale delli Vgonotti.

MDLXXV. glia, e benche si combattesse in sito molto auuantaggioso, rispetto alla campagna per quelli, ch'erano superiori di gente, fu per molte hore incerta l'inclinatione della vittoria, sin tanto che il Duca di Mena cō la caualleria della Vanguardia, & il Duca di Guisa con i gentilhuomini, ch'erano seco nella battaglia non caricarono nel grosso della caualleria Tedesca, la quale non hauendo altro, che i pistoletti cōtra tanto impeto, e tanta furia di lancie, oppressa, e calpestrata, lasciò nel medesimo luogo disperatamente la vita. Restarono in questo incontro oppressi tutti i Tedeschi, e senza remissione per ordine de' Capitani tagliati a pezzi, eccetto una cornetta sola di Reitri, che posta nella retroguardia, e veduta la strage de gli altri s'arrese alla discretione, e fu più per stanchezza, che per volontà, saluata da' vincitori. Morì il Colonello Stinc Capitano principale de' Tedeschi cō molti gentilhuomini di conditione, fu preso Clarauant famoso condottiere de gli Vgonotti, e Torè passando il fiume con pochi caualli si saluò con la fuga: nè fu la vittoria de' Cattolici senza sangue, perche oltre la perdita di cento cinquanta de' migliori soldati, il Duca di Guisa medesimo, mentre proseguendo ferocemente la vittoria perseguita i fuggitiui, i quali tuttauia si ritirauano combattēdo, rimase ferito d'vn'archibugiata nella guancia sinistra, la cicatrice della quale seruì poi di memorabile cōtrasegno per cumularli il fauore di quelli, che affettionati alla religione Cattolica ammirauano le notte del sāgue sparso, e del pericolo corso cōbattendo cō la propria persona in seruigio della Chiesa di Dio. Portò la nouella della vittoria Mōsignor di Feruaques alla corte, il quale essendo partito innāzi la ferita del Duca di Guisa, che seguì dopò la rotta nel perseguitare i fuggitiui, narrò le cose mutilatamēte, & in grandissimo auuantaggio di se stesso, ma essendo poche hore dopò arriuato Pelicart segretario del Duca di Guisa, che portò la ferita sua, e molti altri particolari del fatto d'arme Feruaques ne restò non solo in poco conto del Rè, ma in derisione di tutta la Corte, parendo ch'egli con vn falso racconto del seguito, hauesse voluto attribuire la gloria del fatto à se medesimo, che si doueua alla perfettione di quelli che l'haueuano meritata cō'l proprio sangue; onde parendoli d'esser mal trattato rispetto al valore veramēte mostrato da lui contro a' nemici, cō i quali haueua combattuto innanzi a tutti, s'eccitò la sua naturale incōstanza a farsi compagno alla condotta di nuoui disegni, che dopò non molti giorni commossero, e perturbarono la Corte. In tanto la Reina madre accompagnata da' Marescialli di Momorāsi, e di Cossè, era peruenuta a Campagni nel Poetù ad abboccarsi co'l Duca d'Alansone, co'l quale, sollenato dalla presente ambitione di comandare a tanti, e dal prossimo fomēto dell'essercito straniero già peruenuto a' confini della Borgogna, nō potendo cōuenire de gli articoli della pace cōuenne nella fine del mese di Nouembre in vna sospensione d'arme, che douesse durare lo spatio di sei mesi, nel qual tempo non solo speraua, che si sarebbe consumato, o dileguato l'essercito Tedesco, ma che il Duca medesimo com'era d'animo instabile, & incerto, si sarebbe lasciato ridurre ad vna pace più ragioneuole, e più sicura. Furono le conditioni della tregua, che il Rè facesse numerare alle genti Tedesche del Prencipe di Condè cento, e sessanta mila ducati, purche non

Entrico di Guisa riman ferito nella faccia.

Sospensiua d'arme per sei mesi.

passassero

passassero il Reno, e non entrassero ne' confini della Francia; che a gli Vgonotti, & a' Politici si consegnassero per loro sicurezza le Città d'Angolemme, di Saumur, di Niort, di Burges, della Carità, e di Mezieres, le quali si douessero restituire subito spirata la tregua, se bene in questo mentre non si fusse conclusa la pace, che il Rè pagasse al Duca d'Alansone lo stipendio di cento gētilhuomini, di cento huomini d'arme, di cento archibugieri, e di cinquanta Suizzeri per guardia della sua persona, che i deputati delle prouincie confederate, e de' Prencipi Politici, & Vgonotti si douessero trouare in Parigi a mezzo il mese di Gennaro futuro per trattare le conditioni della pace, & in questo mētre si sospendessero l'offese per tutte le parti della Francia: la qual tregua publicata circa il vigesimo giorno di Decembre, non furono poscia puntualmēte osseruate le conditioni; perche Monsignore di Ruffec Gouernatore d'Angolemme, e Monsignore di Montigni Gouernatore di Burges ricusarono di voler cōsegnare al Duca d'Alansone quelle piazze, scusandosi, che per l'inimicitie cōtratte in seruigio del Rè, e della religione, non si teneuano sicuri in altri luoghi, e nondimeno la Reina, con consentimento della quale si giudicaua, che i Gouernatori facessero questa resistenza, diede in luogo di queste due Città San Giouanni d'Angeli, e Cognac, piazze di molto minor consideratione, & all'incontro il Prencipe di Condè, e gli Alemanni, temendo di quel medesimo, che procurauano quei della parte del Rè, non vollero assentire di sospendere l'ingresso loro nel regno, essendo sicuri, che stando fermo, & otioso l'essercito si sarebbe da se medesimo distrutto, e consumato. Onde la Reina madre lasciati appresso il figliuolo il Duca di Mompensieri, & il Maresciallo di Momorāsi, che lo trattenessero ne' pensieri della pace, se ne ritornò prestamente a Parigi per trouarsi presente al trattato de' deputati, al quale si diede principio il mese di Gennaro dell'Anno mille cinquecento settanta sei, con certa speranza di cōdurlo sicuramente a fine, perche il Rè per sua inclinatione già affettionato alla cōcordia, & il consiglio del Gabinetto per leuare a' solleuati la persona del Duca d'Alansone, e per liberarsi dall'imminente pericolo dell'essercito de gli stranieri, consentiuano, che si concedessero larghissime conditioni, le quali poi, ò con la radunanza de gli stati, ò con alcuna opportunità erano deliberati di non voler osseruare: le quali pratiche, mentre dalle molte pretensioni de' malcontenti si vanno prolungando, ecco che nuouo accidente si frappone alla conclusione dell'accommodamento: perche il Rè di Nauarra già ridotto nell'età di vētidue anni, pieno per se medesimo di pensieri viuaci, e stimolato da così frequenti essempi, e dall'emulatione de gli altri Prencipi suoi pari, non potēdo tollerare d'essere mal veduto, e quasi dispregiato alla corte, e che in tanto il Duca d'Alansone di vana, & incapacissima natura, & il Prencipe di Cōdè inferiore a se d'anni, e di dignità s'arrogassero l'imperio di quella fattione, nella quale egli era solito a dominare, e non gli sofferendo più l'animo di cōportare i costumi della Reina sua moglie, li quali stādo alla corte era necessitato dissimulare, ò tirato da causa sopranaturale, e celeste, ò spinto dalla propria inclinatione a principio d'eminente riuscita, prese risolutione d'allontanarsi dalla corte, e riducendosi al gouerno

MDLXXV.

MDLXXVI.

suo

MDLXXVI. *suo della Guienna procurare di tirare a se quella potenza, che vedeua andarsi deriuando ne gli altri Prencipi mal contenti. Era difficile il poter eseguir questo pensiero, perche non solo era strettamente guardato dalle sue guardie, che sotto spetie d'honore gli seruiuano per diligenti custodi, ma quei medesimi che gli assisteuano nel culto della persona, dependeuano strettamente dal Rè, e dalla Reina sua madre, il quale mescolando il timore con la speranza per trattenerlo con più dolcezza continuauano a darli parole, e mantenerlo in disegni di confidarli il carico di Luogotenente Generale, che non s'era voluto cōfidare alla instabilità del Duca d'Alansone: ma egli auuisato segretamente da Daiella gentildonna Prouenzale, e Damigella della Reina, la quale di nascoso godeua, e da Madama di Carnaualetto, cō la quali haueua stretta domestichezza, che questa era vn'arte per tenerlo attaccato alle sperāze della corte, fece risolutione di voler tentar la fortuna, sapendo che da Obignì suo gentilhuomo, e da Armagnac suo aiutante di camera, i quali soli dell'antica famiglia erano appresso di lui, sarebbe aiutato, e seguitato. Ma non bastando questi alla buona riuscita di questo tentatiuo, abbracciando l'opportunità, che l'occasione offeriua, comunicò il suo pensiero con Guglielmo Monsignore di Feruaques, co'l quale per certa similitudine d'insolita vinezza strettamente s'era addomesticato, il quale grauemente disgustato delle cose presenti, & hauendo all'inquietudine dell'animo congiunta grandissima solertia, e non minore ardire, approuò il consiglio, e diuisò sagacemēte il modo, & il tempo della fuga, per la qual cosa vsciti dalla Città con pochi gentilhuomini, e con alquanti familiari il vigesimoterzo dì di Febraio sotto nome d'andare alla caccia de' cerui, nella quale era il Rè di Nauarra solito a dilettarsi, & ingannate in diuersi modi le guardie, si condussero con grandissima celerità a passare il fiume sotto a Poesì, & indi mutando viaggio, & oue erano incaminati verso Ponente voltando a mezzo giorno fuori delle strade maestre, e senza framettere minima dilatione peruennero ad Alansone, nella quale Città non si fermando se nō quanto richiedeua la necessità per ristorarsi, passarono improuisamente la riuiera di Loira su'l ponte di Saumur, e penetrarono con celerità così grande, che preuenne la fama, nella Guienna, oue valendosi il Rè di Nauarra dell'occasione improuisa dell'arriuo suo perche non si sapeua ancora se fusse venuto come amico, ò come nemico del Rè, con prestezza incredibile, che nō daua tempo a gli imparati, nè di certificarsi, nè d'armarsi, adoperando tuttauia l'autorità di Gouernatore Regio, e mescolando l'autorità, e la forza, cominciò ad impadronirsi delle piazze più principali, chiamādo, e riducendo a se tutti quelli, che per la memoria del padre, e per il proprio comando passato, dependeuano, e seguitauano volentieri il nome suo. Questa risolutione, benche da principio turbasse l'animo del Rè, e della Reina madre, che mentre procurauano rimediare a' disordini, vedeuano sorgere del continuo nuoue, e non aspettate turbulenze, nondimeno come furono racchettati gli animi da' primi moti, riuscì loro, e d'auuantaggio, e di sodisfattione, sperando, che la moltiplicità de' capi douesse generare emulationi, e discordie, dalle quali rimanesse poi debilitata la potenza de' malcontenti, e deriuata, e diuisa in molte*

Enrico Rè di Nauarra disgustato per più cause fugge dalla Corte, e fa progressi contro i Cattolici.

parti,

MDLXXVI.

parti, ciascuna delle quali da' particolari interessi diuersamente sarebbe gouernata, e riuscirebbe per se stessa inhabile a sostentarsi, e con questa speranza mostrarono della partenza del Rè di Nauarra così aperta letitia, ò per questa consideratione, ò per non parere d'auuilirsi d'animo in tanta oppositione della fortuna, che molti crederono il Rè di Nauarra esser stato persuaso a questa deliberatione da Monsignore di Feruaques più tosto per consiglio, e per suggestione della Reina, che per fedele cura, che hauesse della sua esaltatione, il che si fece più credibile appresso alcuni, che non seppero la verità del fatto, con l'hauer veduto, che Feruaques in pochissimo tempo abbandonato il seguito di quella parte, era prontamente tornato all'vbbidienza del Rè. Ma io intesi poi dire all'istesso Signore di Feruaques, che la cagione della sua così presta mutatione, fù l'hauer veduto, che il Rè di Nauarra, appresso del quale, come partecipe della medesima fortuna, speraua tenere il primo luogo, era sforzato dalla necessità a lasciarsi reggere, e gouernare a quelli, ch'erano inueterati nella fattione, e posponere lui a molt'altri, non solo di minore affetto verso le cose sue, ma anco di minore intelligenza, e di minor conditione. E vero però, che dalla deliberatione del Rè di Nauarra ne seguì effetto non dissimile alla speranza, che il Rè, e la Reina n'haueuano conceputa, perche se bene da principio parue che ne risultasse gran cumulo alla potenza della fattione Vgonotta, alla quale finalmente con aperta dichiaratione egli s'era accostato, allegando, che la sua conuersione alla fede Cattolica, fatta quattro anni prima, era stata violentata, & estorta con l'imminente terrore d'vna crudelissima morte, cagionò nondimeno, che il Duca d'Alansone, quasi che si eclissasse il suo lume, dallo splendore, così del Prencipe di Condè, come del Rè di Nauarra, i quali per l'antica confidenza erano in maggior riputatione, & in maggiore stima, condescendesse più facilmente alla conclusione della pace, conoscendo, che appresso questi sarebbe la vera, e l'essentiale autorità del comando, & appresso di se solamente il titolo, e l'apparenza: imperoche hauendo il Rè di Nauarra assunto, e tirato a se con molta facilità il comando della Guienna, e la protettione de' Rocellesi, e comandando dall'altro canto il Prencipe di Condè all'essercito degli stranieri, il Duca d'Alansone non poteua, se non tanto, quanto pareua a questi di conferirli, i quali mostrando di venerarlo sommamente per il titolo di fratello del Rè, nel resto riserbauano a se così l'autorità del risoluere, come la facoltà dell'operare, restando solamẽte a lui il seguito assai debole d'alcuni de' malcontenti. Camminaua in questo tempo alla volta della Borgogna l'essercito degli Alemanni, contro al quale per non essere ancora risanato totalmente della ferita riceuuta nel volto il Duca di Guisa, era passato con le genti regie Carlo Duca di Mena suo fratello, il quale hauendo forze molto inferiori al nemico, campeggiando ne' borghi delle Città in alloggiamenti fortissimi, procuraua con infestare le strade, rotte per se medesime da' tempi asprissimi della vernata, d'impedirli il progresso così del viaggio, come di potere occupare alcun luogo, che fusse di momento alla sostanza della guerra: per la qual cosa il Prencipe di Condè riceuendo sempre, e nell'alloggiare, e nel far correre i Saccomanni qual-

Il Rè di Nauarra publica la sua Conuersione alla fede Cattolica esser stata forzata.

X che

MDLXXVI. *che danno, e molestato grandemente dalle grandini, e da le neui, che copiosamẽte scendeuano dal Cielo, era astretto camminare molto lento, e ristretto, procurãdo co'l sacco de' luoghi più deboli satollare l'auidità, e supplire al bisogno della sua gente, nel che si come appariua chiarissimo il suo valore nel reggere in età così tenera vn'esercito composto di varie, e di feroci nationi, e cõtenerlo contro il suo solito all'vbbidienza della militar disciplina, così riusciua in età non molto più prouetta mirabile la prudenza, e la sollecitudine del Duca di Mena, il quale non perdonando in vna stagione così contraria a patimento, nè a disagio alcuno, ò della sua persona, ò della sua gente, costeggiaua con eccellente diligẽza l'esercito de gli stranieri, & impediua i suoi progressi con tanta accuratezza, che da alcuni luoghi aperti, & abbandonati in poi, niuna Città, ò terra murata, sentì le calamità, e le miserie dell'incursione Tedesca, & auuenne, che volendo egli leuarsi dal posto, doue alloggiaua vna sera nell'imbrunir della notte per preuenire il viaggio de' nemici, alcune compagnie di fanteria sbigottite non solo dalle tenebre della notte oscurissima, ma anco da vna foltissima gragnuola, che mista con acqua, e con neue scendeua sopra la terra, ricusarono di voler seguitare il restante dell'esercito, che ordinato marchiaua con grandissima tolleranza sotto all'insegne, la qual cosa riferita al Duca di Mena, fatto far alto a tutta la gente, comandò alla caualleria, che si tagliassero a pezzi i soldati disubbidienti, il che eseguito puntualmente, e senza dilatione, come confermò la disciplina nell'esercito, che le guerre ciuili, come è solito, haueuano già tempo corrotta, e dissoluta, così diede saggio di quella seuera grauità, che fù poi sempre propria di questo Prencipe ne gli altri suoi comandi di guerra. Ma non poteuano ò il valore del capitano, ò la disciplina dell'esercito, con tanto disauantaggio di forze, impedire assolutamente il viaggio de' Tedeschi, per la qual cosa consummate tutte le dilationi, si congiunsero finalmente co'l Duca d'Alansone nel principio del mese di Marzo ne' confini del Borbonese, il quale rassegnato l'esercito, che si trouò ascendere al numero di trentacinque mila combattenti, si ridusse a Molins oue co'l Prencipe di Condè, con Monsignore della Nua, e con i deputati del Rè di Nauarra, e del Maresciallo di Danuilla messe in cõsideratione quello si douesse operare: essendo già ritornati dalla corte gli oratori destinati alla trattatione della pace, & essendoui presenti il Maresciallo di Momoransi, il Duca di Mompensieri, e Monsignore di Bellieure per la parte del Rè. Acconsentiuano ambedue le parti, se bene per varij rispetti, e per diuerse intentioni, che s'attendesse alla pace, dalla quale benche discordasse il Maresciallo di Danuilla, come quello, che haueua già ottenuta la liberatione del fratello, s'era quasi totalmente stabilito nel gouerno di Linguadoca, nè voleua con la concordia tornare a quella vbbidienza, dalla quale stimandola pericolosa, egli s'era con l'arte, e con la forza sottratto: il Prencipe di Condè, & il Rè di Nauarra nondimeno, i quali non vedeuano volentieri il Duca d'Alansone ritenere quel luogo, che soleuano essi per innanzi possedere, e che s'haueano a male, ch'egli si godesse i frutti, e la gloria, e delle passate, e delle presenti loro fatiche, desiderauano, che si concludesse l'accordo, per il quale tornandosene egli alla corte*

Carlo Duca di Mena comanda che sian tagliati a pezzi i soldati del suo esercito disubbidienti.

Trẽtacinque mila combattenti rassegna il Duca d'Alansone.

la Corte, & alla confidenza del fratello, restasse a loro l'imperio, & il dominio della fattione, giudicando, che si come stando dalla loro parte, recaua grandissimo pregiudicio alla loro autorità, e grandissimo impedimento ancora all'essecutioni importanti, così se dal Rè suo fratello ottenesse il comando dell'essercito Cattolico per la poca esperienza sua porgerebbe a loro molte occasioni di stabilirsi, e d'auãzarsi; per la qual cosa preualendo l'inclinatione di questi, e la natura del Duca d'Alansone, fu finalmente deliberato di far proponere al Rè gli articoli delle loro dimande, i quali se fussero accettati, si douesse abbracciare l'accordo, e se fussero rigettati, si douesse poi continuare risolutamente la guerra. Erano graui, & esorbitanti le richieste proposte, & articolate da loro, ma era maggiore l'inclinatione del Rè a voler seguire la pace, e disposta la volõtà del consiglio al medesimo fine, e per liberarsi dall'imminente pericolo de gli stranieri, e per rimouere le spese intollerabili, ch'essendo distrutto l'erario, cadeuano tutte sopra le misere fortune de' sudditi, e per le stanchezze de gli animi, e de' corpi di ciascheduno: per la qual cosa la Reina già cõsapeuole tra se medesima dell'animo del Rè per hauere da molte congetture penetrata l'intima sua deliberatione, venuta personalmente, come era suo costume nel campo del Duca d'Alansone al principio del mese di Maggio doppò non molta contesa, stabili le cõditioni della pace, la quale con vn decreto di settantatre capitoli, fu ratificata dal Rè, e publicata solennemente il quarto decimo giorno di Maggio, assistẽdo il Rè medesimo nel Parlamento. Fù questa la quinta pace stabilita cõ gli Vgonotti, per la quale doppò le solite clausule pertinẽti all'obliuione delle cose passate, & all'approuatione di quelle, era concessa a gli Vgonotti senza eccettione di tempi, e di luoghi pienissima libertà di conscienza, e l'essercitio libero della loro credenza, con la facoltà d'erigere seminarij, e celebrare matrimonij, congregar sinodi, amministrar sacramẽti nell'istesso modo, che alla religione Cattolica era concesso. Si permetteua a tutti dell'istessa religione il potere essercitar carichi, vfficij, e dignità di qualsiuoglia qualità senza quella distintione, e senza quella precedenza de' Cattolici, che s'era osseruata per il passato: si prometteua di stabilire vna camera di giudici per ogni Parlamento, che mezzi d'vna religione, e mezzi dell'altra, douessero giudicare le cause de gli Vgonotti: si concedeuano otto Città a' Prencipi per loro sicurezza, sino all'intera, e perfetta essecutione de gli articoli, le quali furono Belcari, & Acqua morta nella Linguadoca; Perigort, & il Masso di Verduno in Guiẽna; Nion, e Serres in Delfinato; Issoira nell'Ouernia, e Senna la gran Torre in Prouenza: Si reuocauano, e dichiarauano nulle le sentenze date contra la Mola, il Conte di Coconas, l'Ammiraglio di Colignì, Briquemaut, Cauagna, Mongomerì, e Mombruno: e che al Vidame di Ciartres, & a Beones non si potesse imputare a delitto l'hauer contrattato, e negotiato qualsiuoglia cõuentioni con la Reina d'Inghilterra: al Duca di Alansone s'assegnauano per suo appanaggio, così chiamano gli alimenti, che a' figliuoli, & a fratelli de' Rè si cõcedono, il Berri, la Turena, & il Ducato d'Angiò, tre grandissimi stati, e fertilissimi della Francia, e cento mila scudi d'annua pensione per suo sostentamento: al Prencipe di Condè il gouerno della Piccardia,

MDLXXVI.

Il Rè di Nauarra co'l Prencipe di Condè non vedon volentieri superior loro il Duca d'Alansone e propongono accordo per liberarsene.

Si fà pace per la quinta volta con li Vgonotti.

Assegnamento d'Appanaggio al Duca d'Alãsone.

MDLXXVI. *dia, e per sua particolar sicurezza la Città di Perona piazza fortissima situata vicina al mare: al Prencipe Casimiro il principato di Castello Tierrì, 14. mila scudi di pensione, la condotta di cēto lancie, e l'intero pagamento di quanto l'essercito straniero era creditore per le sue paghe, il qual credito ascendeua alla somma d'vn milione, e dugento mila ducati: al Prencipe d'Oranges la restitutione di tutti gli stati, che gia soleua possedere nel regno di Francia, li quali innanzi gli erano stati per sentenza del Parlamento leuati, & applicati alla camera regia con titolo di ribellione: finalmēte si prometteua di radunare gli stati generali nel termine di sei mesi, li quali douessero rappresentare al Rè i grauami de' sudditi, e deliberare de' rimedij, e de' mezzi di solleuarli, la qual conditione proposta da' Prēcipi per honestare la cagione delle loro armi, e per autenticare appresso i popoli il fine delle loro operationi, fu volētieri abbracciata dal Rè, come mezzo opportuno per annullare, e per dissoluere le conuentioni accordate, le quali con molte altre minori di consideratione, ma non meno inique, nè meno esorbitanti, come furono note a quelli della parte Cattolica, accesero di sì fatta maniera gli animi della maggior parte di loro, che non solo si mormoraua liberamente contro alla persona del Rè, come quello, che hauesse l'animo auuilito, & effeminato nelle delitie della Corte, e contro alla Reina madre, quasi che per ricuperare il Duca d'Alansone suo figliuolo dalla strada di perditione, hauesse negletta la maestà della Religione, e precipitata la salute vniuersale del Regno: ma molti ancora erano già disposti a solleuarsi, & a prender l'armi per disturbare l'iniquità d'vna pace vniuersalmente stimata inosseruabile, e vergognosa, se non si fosse in poco tempo manifestamente compreso, che il Rè, e la Reina, appunto per ricuperare, e tirare a se il Duca d'Alansone, haueuano cōsentito nelle parole a conditioni, ch'erano sicurissimi di non volere osseruare: perche licentiato innanzi ad ogni altra cosa l'esercito straniero, cō hauer esborsato a Casimiro vna parte delle paghe, e dell'altra assicuratolo parte con gioie date a lui stesso in pegno, parte cō la fideiussione del Duca di Lorena, & esseguite interamente le cose in sua specialità promesse al Duca d'Alansone non erano osseruate, nè a gli Vgonotti in generale, nè al Prēcipe di Cōdè, ò al Rè di Nauarra in particolare le conditioni della concordia, anzi permettendolo il Rè, e tacitamente consentendo erano disturbate per ogni luogo violentemente le congregationi de gli Vgonotti: al Prēcipe di Condè nè si daua il possesso del gouerno di Piccardia, nè si consegnaua la Città di Perona, e le camere de' giudici, che si doueano formare ne' Parlamenti, s'andauano sotto diuerse scuse differendo, e di tāti senatori che doueano essere eletti, hauendo il Rè nominato solo Arenes vno de' deputati, che haueano negotiata la pace per Presidente della camera di Parigi, il Parlamento senza che il Rè se ne riscaldasse, ricusaua di volerlo accettare: le quali cose, che chiaro denotauano la mente del Rè, benche acquetassero l'animo di quelli tra' Cattolici, che senza affetto, & interesse di passione giudicauano delle cose dello stato, e disponessero la maggior parte de gl'huomini di quieta natura ad aspettare l'esito della cōgregatione de gli stati, intimata dal Rè nella Città di Bles per il giorno 15. di Nouemb. i Sig. di Guisa tuttauia che nō erano lenti ad*

Conditioni della pace nō osseruate.

Il Prencipe d'Oranges dichiarato ribello è restituito a suoi Stati.

S'intima la Cōgregatione de' Stati per li 15. Nouembrio a Bles.

abbrac

abbracciare qualunque opportunità per aumentare la grandezza propria, e per assicurare lo stato della religione cõcatenato strettamente con i loro interessi cominciarono con la congiuntura di così grande occasione, a praticare segretamente vna lega de' Cattolici in tutte le prouincie del Regno, sotto nome di ostare al progresso, & allo stabilimento dell'heresia, che da gli articoli della pace, era così ampiamente autenticata, e stabilita, ma in effetto per ridurre le forze della parte Cattolica in vn corpo vnito, stabile, e tutto intero, del quale potessero poi disponere all' occurenze per sicurezza di loro medesimi, e per fondamento di quella parte, della quale teneano il prencipato. Erano rimasi Henrico Duca di Guisa, e Carlo Duca di Mena, nè meno di loro Lodouico Cardinale di Guisa loro terzo fratello, non solo heredi della grandezza, e della reputatione del padre, e possessori di dominare, e di reggere la parte Cattolica, ma s'haueuano anco co'l valore, e con l'industria propria acquistata grandissima fama, & incredibile amore fra' popoli, allettati parte dalla natura loro benefica, e popolare, parte dall'ardore, e dalla sollecitudine, che dimostrauano nel proteggere, e nel sostentare la religione, della quale, posposto ogni altro pensiero, si dimostrauano soli propugnatori. Questi fratelli, co' quali erano congiunti il Duca, & il Caualliere d'Omala, il Duca d'Ellebone, & il Duca di Mercurio con i fratelli, benche cognati del Rè, tutti però della medesima casa di Lorena, poiche viddero fuori d'ogni loro aspettatione conclusa, e ratificata la pace, con articoli, e concessioni tanto inique, e tanto pregiudiciali alla fede Cattolica, & al credito, & alla potenza della loro fattione, eccitati dallo sdegno, e dall'ira, che spesse volte sogliono aprire i sentimenti, cominciarono ad entrare in grandissimo sospetto della mente, e de' consigli del Rè, parendo loro, che vn Prencipe di natura nobile, e bellicosa non si sarebbe lasciato condurre a partiti così dishonesti, & vergognosi dalla temerità de' sudditi, se egli non ricoprisse nell' animo pensieri, e risolutioni più graui, e più profonde: per la qual cosa benche il Rè, e per mezzo della Reina madre, e per altri comuni confidenti facesse loro intendere l'intentione sua essere, ò di moderare, ò di rompere le conditioni della pace, con l'occasione de gli stati di Bles, & hauere assentito a tanta indegnità per leuare a gli Vgonotti così potente appoggio, quanto era la persona del Duca d'Alansone, ma che al tutto opportunamente si sarebbe rimediato, con conuenienti, e proportionati mezzi, non restauano però questi Prencipi del tutto persuasi, ma penetrando con l'apertura di varie congetture ogni giorno più a dentro, sdegnati grauemente anco per il passato decreto del Rè, per il quale leuaua in apparenza a tutti, ma in effetto a loro soli, il poter' intercedere, & impetrare gratie, e fauori per i seguaci, e dependenti della parte Cattolica, & entrati in somma diffidenza della volontà sua verso di loro, deliberarono, ò per istabilire con questa opportunità il fondamento della loro potenza, ò per impedire con ostacolo così gagliardo i disegni principiati nell' animo del Rè di stringere il seguito de' loro partegiani in vn solo, e ben' vnito corpo, consolidando insieme quella machina di potenza, che, benche vasta, & amplissima, era però sparsa, e diffusa come sangue co'l mezzo delle vene, per tutte le MDLXXVI.

M DLXXVI. *viscere della Francia. E perchè l'opportunità dell'occasione presente porgeua loro mirabile congiuntura d'inescare gli animi con honoreuole, & apparente pretesto, e di far cadere nelle lor voglie con il terrore i timidi, e con il calore dello sdegno coloro, che della conclusione della pace erano caldamente risentiti, cominciarono a praticare l'animo de' Parigini, e de' Piccardi, quelli come gelosi in ogni tempo della conuersatione della fede Cattolica, questi come intimoriti del comando del Prencipe di Condè, al quale era promesso il gouerno della prouincia loro. Haueua aperto l'adito al radunarsi, & all'intendersi insieme, l'instituto del Rè medesimo, il quale, ò persuaso nell'inclinatione sua di deuotione dalle ammonitioni, e da gli scritti del P. Bernardino Castorio Giesuita, e di molti altri religiosi, e di quella, e d'altre compagnie, ò per cominciare a ricoprire, & a palliare le sue nascose intentioni premeditate al corso del suo gouerno, haueua introdotto l'vso di molte confraternità, che sotto diuersi habiti, e sotto differenti nomi si congregassero ne' giorni di deuotione, per attendere a processioni, a discipline, a preghiere, & ad altri eserciti spirituali, sotto il pietoso pretesto di placar l'ira diuina, e d'impetrare rimedio alle diuisioni, e calamità presenti, & vnione de gli animi, e tranquillità, e riposo à popoli del Reame, con la quale occasione non solo si congregauano liberamente in diuersi luoghi le persone Cattoliche, ma trouauano anco materia, & opportunità di ragionare de gli affari presenti, e di deplorare il misero stato, al quale per la diuisione, e per l'accrescimento dell'heresia era all'hora ridotta la Corona, dalle quali deplorationi passandosi a trattare delle cose del gouerno, e de gli affari di stato, non era difficile, & a' religiosi medesimi, & ad altri perauuentura più scaltri, e meglio informati dell'intentione de' principali, di spargere il seme, e d'innestare i principij di questa lega, la quale haueua mirabile connessione con il deuoto proposito, per il quale si radunauano gli huomini Cattolici per ogni luogo. Fù il primo nella Piccardia a dar cominciamento a questa pratica Giacopo Monsignore d'Humieres Gouernatore di Perona, di Mondidier, e di Roia, il quale principale di seguito, e di ricchezze in quelle parti, e per priuate cagioni nemico de' Signori di Momoransi, e per conseguenza del Prencipe di Condè, del quale odiaua l'autorità, e temeua la grandezza per dubbio d'esser rimosso; e priuo de' suoi gouerni principiò con l'apertura delle congregationi che iui non meno che ne gli altri luoghi si faceuano ad esortare gli habitanti della Città di Perona, che non volessero permettere, che la terra loro, si facesse nido, e ricettacolo dell'heresia, e che nel seno loro si nodrisse, e s'alimentasse quell'incendio, che doueua poi ardere la patria comune, e consumare tutte le restanti membra della Francia: dimostraua che il primo giorno dell'ingresso del Prencipe sarebbe stato l'vltimo della libertà loro, perche sottoposti alla tirannia d'heretici, e d'huomini seditiosi, e stranieri, non harebbono potuto più godere nè de' beni, nè delle case, nè delle mogli, nè de' proprij figliuoli, che tutto sarebbe rimaso preda all'ingordigia, & alla crudeltà de' dominanti: discorreua che non poteuano attendere altro che male in qualunque progresso delle cose, perche se preualessero gli Vgonotti, essi rimarrebbono esposti all'acerba dominatione de gl'Inglesi, con i quali già si sapeua*

Nelle Congregationi introdotte per deuotione s'introducono ragionamenti Politici per artificio de Signori di Guisa.

hauer pattuito il Prencipe di conceder loro nella Piccardia piazze, e fortezze, e se preualessero i Cattolici, non doueuano aspettar'altro, se non ostinationi di assedij, miserie, e calamità della guerra, e della fame, poiche non per altro si dimandaua cō tanta instanza il possesso di quella piazza, se nō per sostenere nell'occasione cō la fortezza sua gli vltimi esperimenti della cattiua fortuna. Dalle quali verisimili ragioni commosso quel popolo, & essendo disposti al medesimo gli habitāti delle Città di Mondidier, di Roya, e di Dorlano loro vicine, assentirono di contrahere tra di loro vna lega per opporsi all'ingresso del Prencipe, al possesso di quella piazza, & al gouerno di Piccardia, e per mantenere, e conseruare la fede Cattolica nella Prouincia loro. Era con nō minor progresso già introdotta questa pratica nella Città di Parigi, oue il zelo della plebe verso il rispetto della religione, e l'inimicitia manifesta che haueua professato quel popolo in ogni tempo con gli Vgonotti, somministrauano materia molto proportionata a fomētare questi pensieri, per la qual cosa essendo molti fra gli huomini del Parlamento, e tra' Caporioni della Città, che Eschiuini si chiamano, e non pochi ancora i Religiosi, li quali praticauano per le confraternità, e per le radunanze con destra maniera questa lega, già molte persone d'ogni qualità, e d'ogni stato, s'erano vbbligate, & astrette con giuramento a' vincoli di questa vnione. L'esempio de' Piccardi, e de' Parigini, seguendo la nobiltà del Poetù, e della Turena, come quella ch'era più vicina a' luoghi posseduti da gli Vgonotti, e più esposta all'imminente pericolo della loro dominatione, facendosene autore Lodouico della Tramoglia Duca di Toars Signore di molto seguito, e d'antica nobiltà, e riputatione, ma huomo pieno di turbulenti, e disordinati pensieri, s'era similmente vnita, e collegata, e tiraua dopò di se non solo la maggior parte dell'ordine Ecclesiastico, ma molti ancora del corpo della plebe. Nè mancauano nell'altre prouincie, ò capi, che introducessero, ò materia disposta, che riceuesse la medesima confederatione, la quale con nome plausibile, e con honesta apparenza proposta da persone di grand'artificio, e di non minore autorità guadagnaua facilmēte anco la credēza de' più saputi, e s'andaua dilatādo per le Città, e per le Prouincie con mirabile ampliatione. La scrittura, che come forma della lega, e contratto obligatorio, è proposta per essere da quelli, che v'assentiuano approuata, e sottoscritta, conteneua questo concetto. Nel nome della Santissima Trinità, Padre, Figliuolo, e Spirito Santo, nostro solo, e vero Dio, al quale sia gloria, & honore. La confederatione de' Prencipi, Signori, e Gentilhuomini Cattolici, deue essere, e sarà fatta per tornare a stabilire la legge di Dio, nel suo pristino stato, rimettere, e ritornare il santo seruitio suo secondo la forma, e maniera della santa Chiesa Cattolica, Apostolica, e Romana, abiurando, e rinonciando ad ogni errore incontrario: secondariamēte per conseruare il Rè Henrico Terzo di questo nome, e li suoi successori Rè Christianissimi nello stato, splēdore, autorità, douere, seruitio, & vbbidienza, che gli sono deuuti da' suoi soggetti, come egli è contenuto negli articoli, che li saranno presentati nell'assemblea de gli stati, i quali esso giura, e promette di osseruare nel tempo della sua

MDLXXVI.

Si forma vna lega di Cattolici.

Forma della lega e Confederatione.

MDLXXVI. *conſecratione,& incoronatione,con proteſto di nõ fare alcuna coſa contro quello,che da gli ſtati ſarà preſiſſo,& ordinato: Terzo per reſtituire alle prouincie di queſto regno,& altri ſtati,che li ſono ſottopoſti,li diritti,preminenze,franchigie,e libertà antiche, le quali erano al tempo del Rè Clouigi primo Rè Chriſtianiſſimo, & anco migliori, e più fruttuoſi, ſe ſi potranno ritrouare ſotto alla detta protettione. In caſo, che vi ſia impedimento, oppoſitione, ò ribellionẽ a quello,che è predetto ſia da chi ſi voglia, ò da qualunque parte poſſa eſſere, ſaranno li collegati tenuti,& vbbligati d'impiegare tutti li loro beni,e ſoſtanze,e le loro proprie perſone fino alla morte per punire,caſtigare,e perſeguitare quelli,che l'haueranno voluto diſtornare,ò impedire, & adoperarſi ſenza intermiſsione ſin tanto che tutte le coſe ſudette ſiano perfettionate in fatti,e realmente. In caſo,che alcuno de'collegatti,ò loro ſudditi,amici,e dependenti foſſero moleſtati,oppreſſi,e ricercati per queſto fatto ſia da chi ſi voglia,ſaranno tenuti d'impiegare le loro perſone,beni,& haueri per far vendetta contra quelli, che haueranno inferita queſta moleſtia,ò per via di giuſtitia,ò per via delle armi sẽza alcuna eccettione di perſone. S'egli auueniſſe, che alcuno de'collegati dopò d'hauerſi vnito con giuramento a queſta confederatione, ſe ne voleſſe partire, e ſeparare per qualunque ſcuſa,ò preteſto,il che Dio nõ permetta,tali refrattori delle proprie conſcienze,ſaranno offeſi nelli loro corpi,e beni in tutti quei modi, che ſi potranno penſare,come nemici di Dio,ribelli, e perturbatori del publico ripoſo,ſenza che li ſudetti collegati poſſano per queſta vendetta eſſere imputati, ò richieſti,nè in publico,nè in priuato.Giureranno li detti collegati di preſtare pronta vbbidienza, e leal ſeruitù al capo,che ſarà deputato, ſeguitarlo,& vbbidirlo,e preſtare ogni conſiglio, aiuto, & aſſiſtenza così alla intera conſeruatione,e mantenimento di queſta lega,come alla ruina di quelli,che ſe li opponeranno,ſenza accettatione,ò eccettione di perſone,e ſaranno coloro,che falliranno,o che ſi partiranno caſtigati dall'autorità del capo,e ſecondo i ſuoi ordini,alli quali ogni collegato ſarà tenuto à ſottometter ſe ſteſſo.Tutti li Cattolici delle Città, e de'Villaggi ſaranno auuertiti, & intimati ſegretamente dalli Gouernatori particolari de'luoghi d'entrare in queſta collegatione, e di concorrere nel prouedere d'huomini, d'arme, e d'altri biſogni, ciaſcuno conforme alla ſua facoltà, e conditione. Sarà prohibito ad ogn'vno de'collegati d'eſercitare diſcordia, ò entrare in queſtione tra loro ſenza licenza del Capo, all'arbitrio del quale ſaranno rimeſſi tutte le differenze, e la terminatione delle contentioni, così di robba, come d'honore, e tutti ſaranno tenuti giurare nell'infraſcritta maniera. Io giuro Dio, il Creatore, toccando il teſto de gli Euangelij, e ſotto pena di ſcommunica, e di dannatione eterna, che ſono entrato in queſta Santa legà Cattolicà, ſecondo la forma della ſcrittura, che di preſente mi è ſtata letta, & vi ſono entrato lealmente, e ſinceramente con animo, ò di comandare, ò d'vbbidire, e ſeruire, come mi ſarà commeſſo, e prometto ſopra la vita, e l'honor mio di conſeruarmi in eſſa ſino all'vltima gocciola del mio ſangue, e non me ne partire, nè contrauenire per qualunque comandamento,*

mento, pretesto, scusa, ouero occasione, che mi si possa in qualsivoglia modo rappresentare. Le copie di queste scritture fabricate con tanta arte da' Signori di Guisa, che mostrando voler vbbidire, e mantenere il Rè, gli leuauano nondimeno tutta l'autorità, e tutta l'vbbidienza per conferirla al capo della loro vnione erano dispensate con gran riguardo per mano di persone molto caute e strettamente interessate con loro, con tanta sagacità, che andauano penetrando pian piano per ogni luogo, senza che l'origine ne apparisse, onde facẽdo grãdissimo ma latente progresso, perche di già l'vso inueterato haueua disposti gli animi al desiderio di cose nuoue, ristrinsero facilmente, e senza molta dilatione di tempo in istesso corpo tutti coloro, che o per zelo di religione, ò per dependenza d'interessi, ò per desiderio di cose nuoue, ò per nemicitia co' Prencipi Vgonotti, giudicauano a proposito di restringersi in questa lega. Ma essendo necessario per alimentare, e per nodrire questo corpo d'vnione proueder di denari, e per coprirlo, e difenderlo dalla oppugnatione del Rè, trouar protettione di grande autorità, e di gran potenza, volgendo gli occhi fuori del Regno, stimarono i Signori di Guisa, essere così lecito a loro il valersi, e per la religione, e per sè stessi del fauore, e del braccio de' Prencipi forestieri, come era stato posto in vsò da gli Vgonotti il ricorrere alla Reina d'Inghilterra, & il valersi delle armi de' Prencipi Protestanti, e però cominciarono a far segretamente trattare a Roma per protettione, & in Ispagna per aiuti di genti, e di denari: nè trouarono ò nell'vn luogo, ò nell'altro gli animi alieni dalle loro richieste, perche il Pontefice sdegnato, & intimorito della pace conclusa con gli Vgonotti, volentieri sentiua trattare quelle cose, che fussero opportune per opporsi allo stabilimento loro, & il Rè Cattolico entrato in gelosia, che i disegni del Duca d'Alansone sfogassero finalmente sopra la Fiandra, e che il Rè per estinguere il fuoco in casa propria, assentisse d'accenderlo in casa d'altri, concorreua volontieri al fomento di quelli, che in Francia procurauano di rinouare la guerra, sperando anco che le discordie di quel Regno potessero vn giorno aprire a lui la congiuntura di qualche grande occasione, & in tanto mantenessero la pace, e la quiete a tutti i Regni suoi. Trattaua a Roma Nicolò Cardinale di Pelleuè, antico allieuo della casa di Guisa gl'interessi di questa vnione, la quale da Gregorio Decimoterzo huomo di grandissima candidezza, e bontà, ma di semplice, e di facile natura, era con molta inclinatione ascoltata, non sonando ella altro, che fede, che religione, che carità, che zelo del ben publico, che correttione, e ristoramento d'abusi, se bene in effetto conteneua miste anco priuate passioni, e particolari interessi: li quali non essendo incogniti alla Corte Romana, molti discorrendo di così alto, e così nuouo disegno, attribuiuano la cagione di esso al desiderio, che haueuano i Signori di Guisa di dominare la volontà del Rè, il quale escluso il loro consiglio, e l'opera mostraua voler gouernare il tutto a modo suo: altri tirando le cose ad altro verso, attribuiuano questo motiuo alla sollecitudine di conseruare la grandezza propria acquistata faticosamente con tanta lunghezza di tempo, e di sudori: nè mancarono di quelli, i quali passando più innanzi forse per maleuolenza, M DLXXVI.

MDLXXVI. *uolenza, che portauano a quella parte, tassarono i capi di ricoprire nell'animo fini, e disegni più vasti, che ò veri, ò falsi si publicarono poi, di leuare sotto titolo d'incapacità, e di dapoccaggine, ò di dissolutione la Corona di Fràcia al Rè medesimo, e transferirla co'l tempo nella casa di Guisa, che alcuni diceuano palesemente deriuare per diritta linea da Carlo Magno. Ma questi vltimi disegni, se veramente regnassero da principio, ò pure se nascessero con l'emergente dell'occasioni, che seguirono, non è così chiaro, perche si come furono magnificati, e diuolgati da gli Vgonotti, così intrinsecamente, e profondamente furono ricoperti, e negati da' Signori di Guisa. Ben non poterono essi negare due grandi, e potenti interessi, l'vno lo sdegno di non poter signoreggiare la volontà del Rè presente, come haueuano fatto quella di Carlo, e di Francesco suoi prossimi predecessori, l'altro il desiderio di dominare il partito Cattolico fabricato di lunga mano da' loro antenati, e da loro medesimi accresciuto, e confermato; e vi s'aggiunse per terzo la necessità d'opponersi à' disegni del Rè, che si vedeuano tendere hormai apertamente alla loro ruina per leuarsi dal collo il giogo delle fattioni. Questi interessi, i quali non si poteuano celare totalmente al Pontefice, perche la Corte sagace nel giudicare tutte le cose, facilmēte gli penetraua, lo rendeuano altre tanto rattenuto nel risoluere, quanto lo stimolaua a consentire il manifesto, & apparente rispetto di conseruare la religione. Ma mentre si tratta a Roma l'approuatione della lega con inclinatione, ma con ambiguità d'animo del Papa fù per incontrario molto facile l'appuntare il negotio alla Corte di Spagna, essendo tali le proposte, che il Rè Cattolico doueua più tosto desiderare, che la lega si sottoponesse alla sua protettione, che farsi lungamente pregare per compiacere alle richieste, che gli erano efficacemente fatte, perche questa era certamente vna porta, che gli apriua l'adito non solo alla sicurezza de gli stati proprij, ma anco a grandissime speranze di acquisti, & almeno se non altro a tener diuisa, & occupata la potenza de' Rè di Francia, co' quali la Corona di Spagna haueua hauute così lunghe, & ostinate contese. Non erano occulte al Rè di Francia queste machinationi, massimamente quelle, che si maneggiauano per la Francia, perche dalla Reina madre, e da gli altri suoi intimi confidenti, gli erano rappresentate, anzi il Conte di Retz l'haueua particolarmente auuisato trattarsi da Monsignore di Vins nella Prouenza questa collegatione, e della vnione di quelli del Poetù, ne l'haueua il Prencipe di Condè fatto consapeuole per mezzo del Signore di Mont'auto, oltre, che nel medesimo tempo fu preso, & arrestato per viaggio vn certo Nicolò Danidde auuocato nel Parlamento di Parigi, il quale si diceua essere da' Signori di Guisa per negotiare mandato a Roma. Disseminarono gli Vgonotti alcune scritture, che sotto titolo di commissione data a costui conteneuano i disegni della lega Cattolica, e l'intentione, & il fine d'impadronirsi della Corona, ma piene per il più di cose fauolose, incredibili, & esorbitanti, di modo, che fù vniuersalmente creduto essere state malitiosamente finte, e disseminate per discreditare, e per rendere odiosi, e sospetti i Signori di Guisa, i quali oltre al negare assolutamente il tenore delle commissioni, e trattare il Dauidde, se pure haueua seco simili scritture,*

Cause, che mouono i Signori di Guisa a formar la lega Cattolica.

Il Rè di Spagna si fa protettore della lega Cattolica.

ture,

ture, da pazzo, e da forsennato, fecero anco da loro partegiani scriuere contro a questa disseminatione, mostrando in essa molte cose assurde, e senza alcuna apparenza del vero. Ma molto più di questa diuulgatione, vniuersalmente creduta falsa, empierono il Rè di sospetto le lettere di Monsignore di San Goart Ambasciadore suo residente alla corte di Spagna, il quale l'auuisaua d'hauere scoperto, che alcuni collegati Cattolici di Francia trattauano strettamēte negotij secreti a quella corte. Ma ò che trà tanti disordini, e confusioni, che sorgeuano alla giornata non si potesse prouedere in vn medesimo tempo a tutti, e per riparare a' più graui, & vrgenti, si conuenissero trascurare quelli, che ne' loro principij pareuano di minor peso, ò che il Rè inuaghito de' suoi occulti pensieri per fabricare, & appianare la strada alle cose future trascurasse il pericolo delle presenti, confidandosi di troncare la via a tutte le machinationi in vna volta; qualunque si fusse di queste cause, certo è, che il Rè consapeuole di questi trattati, non solo non opponeua alcun'ostacolo per impedirli, ma pareua ancora, che non hauesse discaro, che vna fattione con l'altra s'vrtassero gagliardamente, pensando con la strage, che nascesse trà loro di rimanere egli arbitro, e dominatore, e godere di quella debolezza, ch'essi medesimi con l'affliggersi scambieuolmente s'hauessero procurata. E pareuagli molto a proposito, che questo risentimento de' Cattolici così vniuersale, e così gagliardo, li somministrasse ragione di rompere le conditioni della pace accordata, e che paresse al mondo, che egli lo facesse non per propria elettione, e perche così hauesse destinato da principio, ma per l'vniuersale consentimento de' suoi sudditi, al bene, & all'inclinatione de' quali douesse egli come padre, e Signore hauer molto più riguardo, che al beneficio, & alla volontà de' disubbidienti, e sollenati; per la qual cosa non solo tolleraua, che si continuassero queste pratiche della lega, ma con operationi ambigue, e con parole oscure, e risposte da poter' essere diuersamente interpretate, daua quasi a credere, che tutto ciò si facesse di suo ordine, e per sua permissione. Ma se il Rè risoluto di non osseruare gli articoli della pace, disegnaua valersi dell'opportunità di questa congiuntura, molto più erano disposti a preualersene il Rè di Nauarra, & il Prencipe di Condè, i quali spinto fuori della fattione loro il Duca d'Alansone, cercauano d'appigliarsi ad ogni occasione che si rappresentasse per riaccendere la guerra, con la quale sperauano di stabilire la propria loro grandezza. Per la qual cosa essendosi molte volte doluto co'l Rè, e con la Reina, il Rè di Nauarra, che ne' capitoli della pace fusse stato scordato ogni suo beneficio, & interesse, & il Prencipe di Condè, che il gouerno di Piccardia, e la Città di Perona non li fussero consegnate, & hauendo sempre interposto il Rè dilationi, & ostacoli, e rimesso finalmente il tutto alla risolutione de gli stati, hora con questo nuouo emergente della lega, replicauano più viuamente l'instanze, e le querimonie loro, e dimostrauano non potersi stare così incerti dello stato, e della conditione presente, mentre gli auuersarij andauano collegando le forze loro per opprimerli, e per estirparli, dalle quali querimonie importunato il Rè, hauendo proposto più per trattenerlo, che per animo, che hauesse di esequirlo, di dare al Prencipe in luogo di MDLXXVI.

MDLXXVI *Perona, e della Piccardia, San Giouanni d'Angeli, e Cognaco nelle medesime parti, ou'erano le forze de gli Vgonotti, egli non aspettata la consegna, se ne fece improuisamente padrone, e seguendo la prosperità di questo principio, chiamato a se Monsignore di Mirabello sotto colore di trattare altri negotij con lui, lo costrinse a riponergli nelle mani la fortezza di Bruaggio piazza molto opportuna, così per esser collocata a' liti del mare Oceano, come per contenere abbondantissime saline, dalle quali si sogliono cauare continuati, e grossi emolumenti, nella quale fortezza con grossa guarnigione di soldati suoi dependenti pose il Signor di Montanto, prouedendola di munitioni, e fortificandola con somma diligenza: nè contento di questo, ma proseguendo viuacemente il suo principiato disegno per mezzo de' suoi dependenti, ridusse in potestà sua nel termine di poche settimane, Ponte, Roiano, Talamonte, e Marano con molti altri luoghi di consideratione posti nella Santongia. Ma il Rè di Nauarra, che con più pesata consideratione, hauea disposto l'animo a più alti pensieri, seruendosi in questo modo dell'audacia, e della prontezza del Prencipe di Condè in quelle cose, oue era bisogno d'adoperare la violenza, e la forza, egli con grandissima moderatione, alla quale, e per natura, e per elettione era molto inclinato, andaua sotto titolo di Gouernatore della Prouincia, riducendo a se le principali Città, dimostrando nelle parole, e ne' fatti molta mansuetudine verso i Cattolici, molta veneratione verso la persona del Rè, singolar desiderio di giouare alla fortuna d'ogn'vno, e grandissimo dolore de' danni, e de gli oltraggi, che per occasione della guerra era necessitato d'apportar' al paese: con le quali arti hauendo tirato a se i popoli di Perigort, e le Città di Loduno, d'Agen, della Ganaccia, con molti altri luoghi minori, possedeua quasi tutto quel tratto di paese, eccetto la Città di Bordeos, oue risedendo il Parlamento haueuano sempre ricusato d'ammetterlo i Cittadini: nè cessaua però dopò molte repulse, hora d'allettarli con amoreuoli ambasciate, hora d'assicurarli con ampie promissioni, dimostrandosi del tutto lontano dall'animosità delle parti, e dalla crudeltà vsata da gli altri nelle guerre ciuili, poiche spontaneamente haueua rimesso l'vso della religione Cattolica, ne' luoghi del proprio patrimonio, onde l'haueua leuato la madre, e con molta modestia, e riuerenza, e con dichiarationi fauoreuoli trattaua de gl'interessi della religione, e con le persone di Chiesa; il quale artificio, ò natura, ouero come spesso auuiene artificio deriuato dal fonte della natura, s'hauea conciliati gli animi de' popoli, e rimosso da se quell'odio, che si soleua già portare, come a' nemici del ben publico, a gli altri, che haueuano tenuto il dominio di quella fattione, la quale desiderando di congiungere, e di consolidare in vn corpo solo, come vedeua continuamente procurare dal canto loro i capi della parte Cattolica, ottenuta da' Cittadini licenza di poter' entrare nella Rocella, della quale conosceua esserli necessaria la sopraintendenza, seppe così ben maneggiare l'affettioni di ciascheduno, che addimesticati gli animi di que' Cittadini pieni di sospetti, e poco disposti a fidarsi d'alcuno, con il consiglio loro, e con l'assenso di tutte le Città, che seguitauano la parte loro, i deputati delle quali haueua radunati nel medesimo luogo, si fece vltimamente*

dichiarare

dichiarare capo, e protettore di quella parte, & il Prencipe di Condè Luogotenente suo Generale in ogni luogo, facendosi conoscere a tutti pieno di tanta sincerità, e di tanta moderatione, che ne conseguì tra' suoi, oltre la beneuolenza, e l'inclinatione, anco vna autorità molto libera, e molto assoluta, la quale tra tanti sospetti, e trà tanti pretendenti, con altre arti non hauerebbe forse acquistata, perche nè il Prencipe di Cōdè, nè il Maresciallo di Danuilla, nè forsi Monsignore della Nua, ò Monsignor di Roano gli hauerebbono così facilmente ceduto, se non fossero stati costretti a cedere oltre al nome, & allo splendore reale, alla beneuolenza de' popoli, & all'arti del dominare. Hora ottenuto il dominio della fattione per il fauore principalmente de' Rocellesi, e conoscendo, che la persona del Signore di Feruaques, come d'huomo sagace, e non ben sicuro, era sospetta a tutti, ma principalmente a' cittadini della Rocella, i quali desiderauano per loro sicurezza, che Monsignore di Roano, Monsignore di Mui, la Nua, Languirano, & altri inueterati nella fattione, hauessero i primi luoghi ne' suoi consigli, e ne carichi domestici, e militari, e persuaso, per auuentura da Obigni suo scudiere, il quale affermaua d'hauere scoperto, come Feruaques, haueua nell'vltimo punto riuelato al Rè il disegno della partenza, e che non erano stati trattenuti, perche il Rè hauendolo in pessimo concetto non haueua prestato fede alle sue parole, li diede destramente occasione di allontanarsi nel modo, che s'è detto di sopra, e componendo il suo consiglio di huomini, che fiorinano per fama d'integrità, e di retta intentione, non solo leuò il sospetto a' Rocellesi, & a tutte le prouincie vicine, le quali temeuano, che egli non fusse per conuertire la sua potenza, in vna dominatione tirannica, ma non s'alienò; nè anco l'animo di molti de' Cattolici, che pur potessero saluare la libertà di viuer nella religione de' loro maggiori, erano disposti a seruirlo, & a seguitarlo. Interpose anco l'autorità sua, accioche i cittadini della Rocella concedessero nella Città loro l'essercitio della religione Cattolica, & innanzi, che si partisse volle, che in vna picciola Chiesa fosse all'vso Romano, interuenendoui molti, celebrata la messa, le quali cose accompagnate da modestè, e temperate parole, come lo rendeuano grandemente gratioso appresso de' suoi, così scemauano, & ammorzauano quell'odio, che i Signori di Guisa imputandolo di apostata, e di relapso, procurauano d'accenderli contra appresso gli ordini della Francia. Ma il Rè in tanta perturbatione di tutte le cose, e nello stato così miserabile della Corona sua, la qual'era patentemente oppugnata da' Politici, e da gli Vgonotti, e latentemente insidiata da' Cattolici della lega, hauēdo conceputo grande speranza di trouare incamminamēto a' suoi disegni per mezzo de gli Stati, era intento a radunarli nella Città di Bles, nella quale arriuò egli con la madre, e con il Duca d' Alansone suo fratello il decimo dì di Nouēbre, & hauendo ammoniti con sue lettere i deputati delle Prouincie a congregarsi senza dilatione, fù con tanta diligenza sollecitata l'adunatione loro, che il sesto giorno di Decembre si diede solenne principio all'assemblea. Era l'intentione del Rè, seguendo i suoi pensieri, che per mezzo de gli stati si stabilisse vna pace ferma, & vniuersale, della quale, alcuno, come fermata dal commune

consentimento

MDLXXVI.

Il Rè di Nauarra dichiarato Generale delli Vgonotti, e Luogotenente il Prencipe di Condè.

A intercessione del Rè di Nauarra i Rocellesi permettono la celebratione della messa a Cattolici della Città.

Assemblea delli Stati a Bles.

MDLXXVI. *consentimento di tutta la natione, non hauesse poi occasione di richiamarsi, ma continuando con vn fermo tenore, mettesse in disuso, & in obliuione le animosità, e gl'interessi delle parti, e desse a lui tempo, e commodità di eseguire l'ordine de' suoi pensieri nell'abbassare, e nello spogliare di forze, e di credito ambedue le fattioni. Speraua, che vna moderata concordia douesse essere prontamente abbracciata da tutti gli ordini, perche a gli Ecclesiastici conueniua, come in guerra, nella quale erano più d'ogn'altro interessati, sempre contribuire grossamente, i nobili si trouauano stanchi dalle fatiche, & esausti dalle spese passate, e la plebe, che oltre le continue, & intollerabili taglie, e contributioni, era sottoposta ne' campi per le correrie de' soldati, e nelle Città per l'interrompimento del commercio a tutti i danni della guerra, pareua auidamente, & impatientemente desiderare la pace. Con questo fine, e con questa speranza*

Oratione fatta da Enrico III. nell'ingresso delli Stati a Bles.

essendo radunati alla presenza sua tutti gli ordini de gli Stati, con graue, e con efficace oratione, cominciò a deplorare lo stato miserabile, e calamitoso, nel quale il regno di Francia già così potente, e così florido si trouaua al presente ridotto, poiche ciascuna parte, e ciascun'ordine di tanta monarchia decaduto dalla sua pristina prosperità, e grandezza, si vedeua manifestamente in vn'abisso d'inestricabile discordia condotto a somma depressione, & a termini deplorabili, funesti, e ruinosi: essere totalmente perduta quella vbbidienza, e quella veneratione verso la Maestà reale, che in ogni tempo era stata così propria, e così peculiare de' Francesi; essere dalla violenza de gli odij continuati, & intestini, disciolta quella carità, che l'amore della patria commune suole ordinariamente nodrire frà gli huomini di retto sentimento: essere dalla licenza della guerra ciuile continuata per il corso di tanti anni, leuato il douuto rispetto alla giustitia, conculcato il timore de' magistrati, e contaminata la sincerità de' costumi: sapere egli, che tutte le calamità del popolo vengono sempre attribuite al cattiuo gouerno del Prencipe, ma appagarsi nondimeno nella conscienza sua, e non dubitare, che i retti giudicatori considerando la debole età del Rè suo fratello, e di lui, quando prese origine il cominciamento del male, lo scaricherebbono da ogni colpa: esser notorio a tutto il mondo quante fatiche, e trauagli hauesse sostenuti la Reina sua madre per ouuiare, e per distornare il principio delle disgratie, le quali era palese, da quali cagioni fossero deriuate: douersi alla prouidenza, costanza, e magnanimità di lei la conseruatione del Regno, e dell'heredità de' suoi figliuoli pupilli, insidiata con tante arti, & oppugnata apertamente con tanta violenza, che se la medesima sua virtù non haueua potuto estinguere il male troppo fiero ne' suoi principij, era stata forse permissione della prouidenza diuina per castigo de' peccati del Prencipe, e del popolo vnitamente: Essere similmente manifesto, e chiaro a ciascuno, quello, ch'egli medesimo hauesse apportato per l'oppressione, & estirpatione delli presenti mali: hauere sotto al Regno del Rè suo fratello con quelle esecutioni vittoriose, ch'erano note al mondo, prouato il rigore della spada, ma essersi conosciuto per proua, che con l'effusione del sangue si debilitauano le forze, ma non si scemaua la malignità, e la violenza del male: e che dalla guerra ciuile, & intestina la

religione

religione medesima, che riceue l'alimento dalla pace, s'era grandemente diminuita, & abbassata, di modo che in luogo di racquistare per mezzi violenti l'anime de' deuiati, si perdeuano, e si pericolauano quelle de' più fedeli: per la qual cosa, & innanzi, che passasse in Pollonia haueua procurata per tregua delle calamità d'introdurre la pace, e dopò, che da Dio era stato chiamato alla Corona haueua tentato ogni mezzo possibile per conseguire il riposo nel suo Reame: A questo effetto hauere egli chiamato la congregatione de gli stati, accioche con il consiglio de' buoni, e fedeli sudditi si trouasse via, e modo di fermare le miserie presenti, le quali più tosto, che si continuassero, desiderare che nel mezzo del corso si troncassero i giorni suoi, essere però tempo di pensare in comune a qualche salutifero rimedio, con il quale fermando gli odij reciprochi, le animosità, le discordie, e la guerra, si potesse con dolcezza, e con moderatione restituire in integro il candore della religione, rimettere nel petto de gli huomini la veneratione, e la douuta vbbidienza, ridurre al suo primo essere l'integrità della giustitia, purgare, & esterminare i vitij, e le perniciose licenze, e ritornare l'antica candidezza, e rettitudine di costumi; dar finalmente tregua, e respiro a' pericoli del Clero, alle fatiche della nobiltà, & a' danni, e conturbationi della plebe, che con suo acerbo dolore per cagione della guerra si conueniuano non solo continuare, ma accrescere ancora, e moltiplicare in infinito. Giudicare egli che a procurar questi beni non vi fosse più potente, e più sicuro mezzo, quanto vna stabile, moderata, e permanente concordia, e nondimeno esser apparecchiato ad ascoltare le ragioni, che fossero dette in contrario, e gli altri mezzi, che fossero proposti, per scieglier i migliori, più facili, e più fruttuosi, che si potessero ritrouare. Essortare però ciascuno efficacemente, che mettendo da parte gl'interessi, e le passioni, si studiasse di proponere sinceramente i partiti, e le conditioni, che giudicasse a proposito a solleuare lo stato, & acquietare le turbulenze del Regno, perche come egli consulterebbe tutte le cose volontieri in commune, così era risolutissimo di far osseruare puntualmente tutto quello, che si fosse concluso, e stabilito. Ripiglio le parole del Rè il gran Cancelliere Birago, e con più lunga oratione dimostrò le medesime cose, concludendo finalmente, che poiche la somma prudenza della Reina madre, & il valore, e la generosità del Rè haueuano sin' hora preseruata la Francia nel mezzo di tante perturbationi, e di tanti pericoli, doueuano hora gli stati portare in commune il parere, e la sentenza loro, affaticandosi ogn'vno di proponere cose salutifere, & opportune, con le quali si potesse solleuare il Regno delle miserie passate, e guardarlo, e preseruarlo intatto dalle future. Lodarono, e ringratiarono separatamente gli ordini il buon proponimento, e la retta intentione del Rè, promettendo ciascuno dal canto suo, e sincerità d'animo, e candidezza di fede. Ma se bene in queste prime apparenze l'intentione del Rè, e quella de gli stati pareuano esser concordi, erano nondimeno nell'intrinseco molto diuerse: imperoche i deputati delle prouincie, la maggior parte erano di quelli, che haueuano sottoscritta la lega Cattolica, e si reggeuano co'l consiglio, e con la sopraintendenza del Duca di Guisa, il quale stando absente haueua inuitati ad assistere il Duca di Mena suo fratello, Pietro d'Espinac Arciuescouo.

MD LXXVI.

ciuescouo.

MDLXXVI. *cinescouo di Lione, il Barone di Senessè, e molti altri suoi dependenti, e però i deputati, à quali toccaua proponere nelle camere, e deliberare delle materie, per il più erano risoluti, non solo di moderare gli articoli della pace vltimamẽte stipulata, al che il Rè si sarebbe volentieri accordato, ma di romperli totalmenteṡe di ripigliare con maggior forze di prima la guerra con gli Vgonotti, i quali di già vedeuano, che rotte le conuentioni stauano sù l'auuantaggio de l'armi. Ma da questo l'animo del Rè era totalmente alieno, la quale intentione non essendo ignota à deputati, che l'haueuano compreso, e da molti altri segni, e particolarmente dal suo ragionamento, e preuedendo, che con la podestà sua hauerebbe delusi, e resi vani i disegni, & i tentatiui loro ogni volta, ch'egli hauesse hauuto a far solo le deliberationi, cercarono di leuarli sagacemente la facoltà di deliberare delle proposte, e di ridurle a certa congregatione, che hauesse l'vltima, & inappellabile podestà di determinare: per tanto i deputati della nobiltà, e gli Ecclesiastici parte acconsentendo, parte tacendo i deputati della plebe, deliberarono di non contendere apertamente se gli stati fussero superiori al Rè, questione antichissima se bene dal modo di tenere gli stati reprouata, e sempre dall'autorità Regia delusa, e resa vana, ma di supplicare il Rè, che per espedire presto, e con sodisfattione vniuersale tutte le cose, volesse eleggere vn numero di giudici non sospetti alli stati, i quali insieme con dodeci de' medesimi deputati hauessero da intẽdere di mano in mano le proposte di ciascun'ordine, e quelle risoluere, e stabilire con questa conditione, che tutto quello, che da' giudici, e deputati fosse vnitamente determinato, hauesse forma, e vigore di legge, nè si potesse più muouere, ò riuocare. Conobbe il Rè quanto importasse la dimanda de' deputati, e quantunque fusse nell'animo grandemente alterato, che si cercasse di leuarli quella podestà ch'era naturalmente sua, e di Rè libero ridurlo a vassallaggio de' suoi soggetti, tuttauia quanto maggiore era la forza di questa procella, con tanto maggior destrezza cercando di superarla, rispose benignamente, che ogni volta che gli stati dessero le loro proposte, e dimande hauerebbe prontamente, e senza dilatione ascoltati i dodici deputati, che daua loro facoltà di nominare, e bilanciate che fussero le loro ragioni nel suo consiglio, hauerebbe risolutamente risposto loro, e determinato quanto si conueniua per vniuersale sodisfattione di tutti, e che per maggior consolatione d'ogn'vno hauerebbe anco dato a gli stati i nomi di quelli, che doueuano interuenire nel suo consiglio, acciòche si conoscesse la qualità di quelle persone, co'l parere delle quali si voleua gouernare, il che acconsentiua di fare ad esempio d'alcuno de' suoi predecessori, ma che l'hauere per rato, e fermo quello, che altri, che lui determinasse, essendo contrario a quanto haueuano in ogni tempo osseruato i Rè suoi antenati, non era possibile ch'egli vi potesse in alcuna maniera acconsentire. Esclusi da questa speranza gli stati, e disperandosi di poter'ottenere l'intento loro, poiche era stato riconosciuto l'artificio della dimanda, si volsero ad altra strada, e cominciarono a proporre, che si decidesse innanzi ad ogni altra cosa il punto della religione, perche stabilito di non ne ammettere altra, che la Cattolica, al che, nè il Rè harebbe ardire d'opponersi, nè alcuno de' deputati, benche*

È question antica se li stati congregati siano superiori al Rè.

molti

molti ne fossero, che sentissero segretamente in contrario, restaua nell'istesso tẽpo annullata ogni speranza di pace, e decretata la guerra a gli Vgonotti. Per tanto proponendo l'Arciuescouo di Lione, per gli Ecclesiastici, & il Barone di Senesiè, per la nobiltà, consentendoui Pietro Versorio vno de' deputati principali della plebe, huomo dependente dalla casa di Guisa, e de' più cõfidenti della lega, furono concordi l'opinioni de gli Ecclesiastici, che si facesse instanza al Re di prohibire ogni essercitio d'altra religione, che della Cattolica Romana, e che tutti li popoli sottoposti al dominio della Corona si costringessero a viuere con i riti di quella. Seguirono l'istessa opinione molti di quelli della nobiltà, che si disponeuano de' voti loro ad arbitrio, & a voglia altrui, benche non pochi di quell'ordine s'opponessero non già all'integrità della fede Cattolica Romana, ma alla presa dell'armi, volendo, che si conseruasse la religione, e che si richiamassero i deuiati, ma con quei mezzi che si potessero adoperare senza guerra. Assentirono gli ordini della plebe a questa vltima opinione, perche a' pesi della guerra era principalmente sottoposto il minuto popolo, cioè i mercanti, gli agricoltori, e gli artegiani: nè alcuni tra' deputati loro, i quali in specialità conseguiuano frutto dalle turbulẽze, & erano interessati co' capi della lega, e perciò seguiuano ostinatamente il parere de' Prelati, hebbero potere di rimuouere gli altri dalla sentenza loro, perche Giouanni Bodino huomo famoso per dottrina, e per pratica delle cose di Stato, vno de' deputati della plebe di Vermandois, e segretamente indotto dal Rè a contradire a gli Ecclesiastici in questo particolare, si studiò con lungo discorso di mostrare all'assemblea quanto ruinosa, e quanto funesta douesse riuscire la nuoua presa dell'armi, repilogando tutti i pericoli, & tutte le miserie passate, il che fece grandissima impressione ne gli animi del terzo stato, e l'harebbe fatta anco ne gli altri ordini, se le conscienze fussero state del tutto libere, e sincere, ma trattando con huomini, che non solo erano portati dal zelo della fede, ma haueuano anco già vbbligata, & assoggettita l'opinione loro, fù per la pluralità de' voti determinato di fare instanza al Rè, che a qualunque partito si conseruasse sola nel regno la religione Cattolica, e s'escludesse per sempre ogni comunione con gli Vgonotti. Ottenne nondimeno il Bodino, che nel memoriale dell'ordine plebeo s'inserissero certe parole, le quali significauano desiderarsi l'vnione della fede, senza lo strepito dell'armi, e senza necessità della guerra. Questa deliberatione de gli stati essendo proposta al Rè, che già haueua penetrate le segrete pratiche dell'assemblea, lo fecero risoluere di non opponersi per l'auuenire, conoscendo hauer apertamente contraria la pluralità de' voti, ma di deludere le proposte de' deputati; perche opponendosi, vedeua apparecchiarsi contro di se quelle armi della lega Cattolica, che hora s'apparecchiauano contra degli Vgonotti, per la qual cosa cercando obliquamente d'impedire questa determinatione propose, e persuase a gli stati, che innanzi, che ella si decretasse, si douessero mandare Ambasciadori al Rè di Nauarra, al Prencipe di Condè, & al Marescial lo di Dannilla, i quali con vere, e con sostantiali ragioni li persuadessero ad vbbidire alla volontà degli stati, senza tornare di nuouo alle funeste, e calamitose essecutioni dell'armi, sperando con questa dilatione trouar

MDLXXVI.

Gio. Bodino contradice alli Ecclesiastici de l'assemblea generale.

MDLXXVII. qualche rimedio contro alla risolutione, che vedeua pertinacissima nella maggior parte de' deputati. Furono però eletti l'Arciuescouo di Vienna, Monsignor di Rubemprato, & il Tesoriero Menagerio Ambasciatori al Rè di Nauarra; il Vescouo d'Autun, Monsignor di Mommorino, e Pietro Rato al Prencipe di Condè; il Vescouo del Pozzo, il Signore di Rochefort, e l'Auuocato Toleo a Monsignor di Danuille, per intendere l'ultima deliberatione di ciascuno di loro. Ma il Rè di Nauarra auuisato della inclinatione de gli stati, & vedendo apparecchiarseli contra così aspra procella, mentre a Bles si consuma il tempo nel consultare, e per la diuersità delle opinioni, e per gli ostacoli, che si frappongono, le cose caminano in lungo, egli risoluto d'apparecchiarsi alla guerra, attendeua con somma diligenza a raccogliere da ogni parte soldati, e di farsi patrone di molte piazze opportune alla difesa, e sostentatione della sua parte: il che succedendoli prosperamente, hauea occupato Bazas, Perigueux, e San Macario in Guienna; Chiurè nel Poctù, e Quinperlè nella Bretagna, e con essercito più bellicoso, che numeroso s'era posto all'assedio di Marinandra terra grossa posta sù le sponde della Garonna, e come vicina a Bordeos, così molto opportuna a stringere quella Città, la quale solo trà le principali in quella Prouincia faceua resistēza. Mà essendo in tanto arriuati a lui gli Ambasciatori de gli stati, egli ridottosi in Agen, diede loro audiēza nel principio dell'anno mille

MDLXXVII cinquecento settanta sette, con dimostratione di molta riuerēza, & honore. Quiui hauendo l'Arciuescouo di Vienna con accomodate parole esposta la deliberatione de gli stati di non volere altra religione, che la Cattolica nel Regno di Francia, l'esortò efficacemente a nome di tutti gli ordini a voler ritrouarsi all'assemblea, riunirsi d'animo, e di concordia al Rè suo cognato, e volere ritornare nel grēbo della Chiesa, per consolare con così nobile, e così necessaria risolutione tutti gli ordini della Frācia, da' quali, come primo Prencipe del sangue, era grandemēte stimato, e riuerito, & essendosi dopoi lungamente diffuso nel rammemorare i comodi della pace, e le miserie, e le desolationi della guerra; il Rè di Nauarra con parole succinte, ma ponderose ripigliò puntualmēte, che se i beni della pace, & i mali della guerra erano tanti, come essi rappresentauano, douessero gli stati stabilire sinceramente la pace già per innanzi conclusa, e non volere con nuoue deliberationi, o con la reuocatione de gli editti già fatti, riaccendere le scintille sopite della guerra: essere cosa facile da discorrere, ma per tante esperienze sempre riuscita impossibile la destruttione della religione nel petto de gli huomini per mezzo della spada, e però douersi stimare più sano consiglio il dare la pace spirituale, perche ne conseguisse la temporale, che inquietando le constiēze, immaginarsi di voler conseruare la pace esteriore: quanto a se, esser nato, & alleuato nella religione, che teneua, e credere sino al presente, che ella fosse la buona, e la vera fede, ma che quando non con la forza, e con la violenza, ma con vere ragioni apportateli da persone intendenti egli hauesse conosciuto di ritrouarsi in errore, hauerebbe prontamente fatta la penitenza del suo fallo, e mutando religione, hauerebbe procurato, che tutti gli altri seco la mutassero per seguire la credenza, che teneuano di quella fede, che fosse riconosciuta per vera,

pregaro-

MDLXXVII

pregare gli stati a non volere con violenza astringere la sua conscienza, ma appagarsi di questa sua buona volontà, e che se questa risposta non bastasse alla satisfattione loro, aspettarebbe nuoue, e più specificate dimande, per rispondere alle quali con più fondamento radunarebbe quanto prima in Montalbano una congregatione copiosa del suo partito, ma che in tanto mentre egli vedeua tutte le cose apparecchiate alla sua oppugnatione, era astretto di stare armato per la propria difesa, e per ostare a quella ruina, che apertamēte gli machinauano i suoi nemici. Molto diuersa fù la risposta del Prencipe di Condè, il quale riceuuti priuatamente gli Ambasciatori non volle nè aprire le lettere, nè riconoscerli per deputati de gli stati generali, asserendo non potersi domandar stati generali quella congregatione, dalla quale mancauano i deputati di tante Citta, terre, e prouincie, e nella quale si trattasse di violare le conscienze con la forza, e di opprimere, & estirpare il sangue reale di Francia, e la libertà della Corona, per compiacere all'appetito di huomini forestieri ardenti nel proprio interesse d'intollerabile, e perniciosa ambitione; essere questa vna conuenticula di pochi huomini subornati, e corrotti da perturbatori del publico riposo, e però non potere nè aprire la lettera, nè ascoltare gli Ambasciatori. Non molto diuersa, ma più moderata fù la risposta del Mareschal di Danuilla trouato da' deputati in Mompellieri: perche hauendo loro rappresentato di non hauer meno a cuore d'alcun'altro la religione Cattolica, nella quale era nato, e nella quale voleua perseuerare fino alla morte, disse, che il voler prohibire l'esercitio della religione riformata, concesso per tanti editti, e confermato per tante paci, sarebbe cosa impossibile, e vana, e che riaccendendo le fiamme della guerra cōtinuerebbe a distruggere, & a desolare ogni parte del regno, ma che questo si doueua consultare in comune in vna cōgregatione legitima de gli stati vniuersali della Francia, e non in vna congregatione particolare, come quella di Bles, oue non interueniuano se non i deputati soli d'vna fattione, e che però protestaua di nullità di quāto in essa si fusse risoluto, e decretato. Con queste risposte essendo ritornati a Bles nel principio di Febraio gli Ambasciatori, & essendoui per dar colore al negotio dalla sua parte, venuto il Duca di Guisa, si vedeua manifestamente l'inclinatione de gli stati presta ad annullare l'editto passato di pacificatione, & a decretare la guerra con gli Vgonotti, per la qual cosa il Rè non volēdo tirarsi addosso l'odio vniuersale di tutta la parte Cattolica, ne dar sentore men che buono della conscienza sua, e far credere al Papa, & a tutta la Christianità, che egli s'intendesse con gli Vgonotti, dalla quale opinione sarebbe sortito pericolo, che la lega Cattolica armandosi da se medesima, senza l'autorità sua, perturbasse tutto lo stato delle cose, consigliato anco dal Vescouo di Limoges, e da Mōsignore di Moruiglieri due de' principali suoi cōsiglieri, deliberò poiche non poteua distornare cō aperta oppugnatione i disegni, & il corso della lega già troppo stabilita di farsene capo egli, e protettore, e tirare a se quella autorità, che si procuraua dare al capo della lega, e dentro, e fuori del Reame, sperando che fatto egli moderatore, e frenatore di questa vnione non sarebbono co'l tempo mancati opportuni rimedij per disciogliela, come

Il Prēcipe di Condè afferisce nō esser stati generali li radunati a Bles nè riconosce i loro ambasciatori.

MDLXXVII quella ch'era direttamente opposita a' suoi pensieri. Dimostrando però gran desiderio, che s'estirpasse la parte de gli Vgonotti, e dando da credere di essere grauemente alterato dalla risposta de' Prencipi, fece nella congregatione de gli stati, presenti i Signori di Lorena leggere, publicare, e giurare la medesima scrittura della lega Cattolica fabricata da loro, dichiarandola legge irreuocabile, e fondamentale del Regno, & egli se ne dichiarò capo, e principal protettore, con protestationi molto strepitose, & apparenti di voler ponere ogni spirito per ridurre i suoi popoli tutti all'vnione della fede, & all'intera vbbidienza della Chiesa Romana. Così s'andaua scansando, e schermendo quel colpo, il quale resistendo si vedeua di non poter riparare. Ma hauendo il Rè per molti giorni ostentato gran volontà di opprimere gli Vgonotti, disegnò con vn colpo mortale di voler tentare la costanza de' deputati, perche hauendo mandato il Duca di Alansone suo fratello, & il Duca di Neuers alla congregatione, fece loro proponere, che douendosi far la guerra con potenti eserciti contra quelli, che non rendeuano vbbidienza alla Chiesa Cattolica, era necessaria gran somma di denari, e che però il Rè trouandosi esausto ricercaua gli stati di souuenirlo di due millioni di ducati per poter resistere alle grauissime spese della guerra, non douendo alcuno ricusare di conferire le sue facoltà in comune, poiche nella scrittura della lega solennemente haueano tutti giurato, e s'erano vbbligati strettamente di farlo, alla quale dimanda non essendo presenti i deputati della Città di Parigi per esser parte indisposti, e parte ritornati a casa per l'elettione del Preuosto de' mercanti, vfficio principalissimo in quella città, e perciò essendo presidente dell'ordine plebeo Giouanni Bodino, e conoscendo, che tutto questo grauame doueua essere addossato alla plebe, salito in piedi rispose, che il terzo ordine haueua sempre proposto, e protestato di voler l'vnità della fede, e la riunione de' deuiati, ma senza strepito d'armi, e senza guerra, e che togliendo gli atti della congregatione, si trouarebbe formalmente, e con le medesime parole notata, & espressa nel suo memoriale l'opinione dell'ordine plebeo, il quale non hauendo assentito alla guerra, non era nè anco tenuto a contribuire nelle spese per fomentare i caprici d'alcuni de' deputati, e di spendere le proprie sostanze per rinouare le piaghe ancora sanguinose della Francia: al quale ragionamento assentendo non che altri, ma gli Ecclesiastici medesimi, i quali hauendo giurato con le parole quello, ch'erano poco disposti di voler osseruare con i fatti, e desiderando non meno de gli altri di sgrauarsi dalle contributioni, dalle quali tutti erano vgualmente stracchi, & afflitti, cominciò a titubare la costanza, e l'ardore di quelli, che così prontamente a spese, & a pericolo d'altri concorreuano a decretare la guerra: perilche il Rè mutando nauigatione, espose il giorno seguente da se medesimo a' deputati, che poiche tanto gli aggrauauano le spese della guerra aspettassero patientemente il ritorno del Duca di Mompensieri, e di Monsignor di Birone mandati da lui al Rè di Nauarra per procurare pacificamente, & amicheuolmente la sua conuersione, del che non ostante l'oppositione di molti si contentò la maggior parte de' deputati. Ritornò dopò non molti giorni il Duca di Mompensieri, & introdotto per commissione del Rè nella congregatione de gli stati,

Enrico III. si dichiara capo della lega Cattolica.

stati, espose per ordine tutto quello, ch'era stato negotiato da lui, & in sostanza dimostraua, che il Rè di Nauarra inclinatissimo alla quiete del Regno, si sarebbe contentato di conditioni ragioneuoli, per le quali troncando le cose superflue, & esorbitanti concesse nell'vltimo editto, si sarebbono potute moderatamente componere le controuersie, senza ponersi in necessità della guerra, anzi con speranza quasi certa, ch'egli medesimo, che non voleua mostrare di farsi Cattolico per forza, co'l tempo douesse condescendere a conuertirsi di volontà, e terminare finalmente tutte le cose in bene: il qual ragionamento per la persona del Duca, Signore del sangue regio, partiale in ogni tempo della parte Cattolica, e cognato del Duca di Guisa, essendo di grandissima efficacia ne gli animi di ciascheduno, eccitò di nuouo il Bodino, & altri dell'ordine plebeo a proponere, che si tentasse da nuouo la via della concordia, con espressa protestatione, che la riunione della fede si procurasse senza lo strepito, e la turbulenza dell'armi, la qual sentenza per alcuni giorni pertinacemente oppugnata, e sostenuta, rimase finalmente superiore, e fu con vna scrittura supplicato il Rè a nome de gli stati, a voler prouedere all'vnità della religione per via pacifica, senza la necessità della guerra, la quale supplicatione proposta dal Rè nel suo consiglio, furono discrepanti l'opinioni, perche il Duca, & il Cardinale di Guisa, il Duca di Mena, il Duca di Neuers, & altri s'opposero alla dimanda de gli stati, mostrando non si poter'ottenere il fine proposto dell'vnità della religione, senza estirpare, e distruggere gli Vgonotti, i quali erano tuttauia pronti, & in arme, anzi haueuano di già rinouata la guerra, e contendendo, che questa vltima proposta de' deputati era stata artificiosamente estorta, e machinata, oue la prima era volontaria, vniuersale, e risoluta, & il giuramento fatto nell'accettare, & approuare la lega direttamente contrario di quanto al presente si procuraua. Ma essendo di contrario parere la Reina madre, il Duca di Mompensieri, il Marescialllo di Cossè, Monsignor di Birone, il Gran Cancelliere Birago, Moruillieri, Chiuernì, Bellieure, e Villaclera, con la maggior parte de' Consiglieri, che discorreuano esserui molti altri mezzi se bene più lunghi, e più tardi di ridurre i deuiati nel grẽbo della Chiesa, e che il voler distruggere tanto popolo era vn debilitare totalmente la Francia, e rimetterla di nuouo ne' primi pericoli, e nell'angustie passate, fu terminato, che il Duca di Mompensieri ritornasse al Rè di Nauarra per intendere l'vltima sua dispositione di conuertirsi, e di riunirsi alla Chiesa, e di ripigliare vna pace ragioneuole, e permanente. S'erano in tanto da gli stati ventilate, e discusse molte altre cose appartenenti alla regola della giustitia, al gouerno delle finanze, al pagamẽto de' debiti, & alla riforma de' costumi, trà le quali haueuano proposto alcuni Prelati, che si douesse accettare, & osseruare il Concilio di Trento: ma i deputati della nobiltà, e quelli della plebe, s'erano gagliardamente opposti, a' quali assentendo anco la maggior parte degli Ecclesiastici per conseruatione, come diceuano, de' priuilegij della Chiesa Gallicana, e delle concessioni de' Pontefici Romani, fù finalmẽte deliberato di nõ passar più innanzi. Non pretermirono i capi della lega Cattolica, & i seguaci loro di cercare nuoua maniera di ristringere la potestà del Rè, con MDLXXVII.

Y 3 proponere

MDLXXVII

proponere, ch'egli douesse ridurre il suo consiglio a soli ventiquattro consiglieri, i quali si douessero eleggere non a beneplacito del Rè, ma da ciascuna prouincia del Regno, come s'vsa in altri stati di fare. Ma proposta freddamente questa dimanda, & oppugnata da molti efficacemente, come contraria all'instituto antico, & a gli esempij di tutti i tempi, non hebbe finalmente luogo, e si tralasciò per non irritare maggiormente il Rè di farne alcuna instanza. Con queste deliberationi non solamente ambigue, & incerte, ma opposite anco trà se medesime, e discordanti, si terminò la congregatione de gli stati, nella quale non essendo restata, nè stabilita la pace, nè decretata la guerra, rimase al Rè la libertà di disponere a modo suo: il quale hauendo felicemente, ma non senza gran fatica, e senza gran sollecitudine superate le machinationi della lega, s'era in gran maniera confermato nella meditatione de' suoi primi disegni, hauendo non solamente accresciuto l'odio interno, che portaua alla casa di Guisa, mà prouato in fatti la debolezza propria, e la souerchia potenza della loro fattione: per la qual cosa determinato di volere stabilire la pace, per leuare alle parti il fomento della guerra, innanzi ad ogni altra cosa licentiò di corte il Vescouo di Limoges, & escluse, benche più destramente Moruillieri dal consiglio del Cabinetto, hauendo preso sospetto, che segretamente s'intendessero co'l Duca di Guisa, e che non sinceramente, ma per giouare a quella parte l'hauessero persuaso à dichiararsi capo della lega, perche se bene l'artificio era felicemente riuscito, paruegli nondimeno hauere scoperto, che in molte occasioni hauessero fauorita, ò dissuasa la guerra con gli Vgonotti, il che hauendo essi fatto, perche così giudicauano conuenirsi al grado loro, essendo Ecclesiastici, se ne era concitata grandissima indignatione, e sospitione del Rè, geloso oltre modo nel vedere in alcuna maniera, ò fauorita da' suoi, ò non oppugnata la lega. Di questi il Vescouo di Limoges ridotto alla propria casa, visse in somma tranquillità, il resto de' giorni suoi, ma Moruillieri huomo latentemente pieno di profonda ambitione, rimase occupato da così fiera malinconia, che nello spatio di pochi mesi terminò di cordoglio la vita sua. Spedì subito il Rè Monsignor di Birone, & il secretario Villeroi al Rè di Nauarra, acciochè vniti co'l Duca di Mompensieri proseguissero il trattato della concordia. Ma benche il Rè di Nauarra, che con prudente consideratione misuraua le forze della sua parte non troppo gagliarde in questo tempo, mostrando di farlo per moderatione d'animo, e per desiderio della quiete vniuersale, s'accommodasse a rimuouersi dalle conditioni passate, & a consentire alle proposte de gli agenti del Rè, il Prencipe di Condè nondimeno di natura altiera, e più feroce, & i ministri Vgonotti, co'l parere de' quali necessariamente si conueniuano reggere tutte le cose, si mostrauano pertinaci di non volere la concordia, se non con le capitulationi già stabilite, disputando con le parole di quelle cose, delle quali la necessità disponeua in altro modo: per il che dopò, che si vidde la pertinacia de gli animi, e la difficoltà del trattato, il Rè deliberato di far' accorgere gli Vgonotti della debolezza dello stato loro, e se perseuerassero determinato d'astringerli con la forza a riceuere le conditioni della pace, spedì nel principio d'Aprile due diuersi eserciti contra di loro, l'vno alle parti della

Si discioglie doppo molte controuersie l'Assemblea Generale de stati senza vesuna deliberatione.

Il Rè forma due eserciti contro li Vgonotti.

MDLXXVII

della Loira, & alle prouincie di quà dal fiume sotto al comãdo del Duca d'Alansone, il qual hauea finalmente per rimouere tutti i disgusti, dichiarato Luogotenente suo generale; l'altro di là dal fiume nella Santongia sotto alla cõdotta del Duca di Mena, dell'opera del quale si seruiua più volentieri, che del Duca di Guisa, per hauerlo trouato d'animo, e d'inclinatione molto più moderata, & oltre a questi eserciti, hauea posta insieme vn'armata maritima, che sotto al Signore di Lansac scorresse le riuiere, & impedisse l'ingresso della Rocella. Con questo modo giudicaua di stancar presto la parte Cattolica con le spese che per mano del Duca d'Alansone riuscirebbono intollerabili, e di spezzare nel medesimo tempo la pertinacia de gli Vgonotti, con far loro prouare il poco modo, che haueuano di resistere alle sue forze: per accommodar poi le cõditioni della pace nel modo, che a lui paresse ragioneuole, e giusto, non si potendo rompere, e moderare le prime capitolationi, se non si faceua innãzi qualche principio di guerra. Era facile all'vno, & all'altro esercito del Rè il fare in poco tempo molto progresso, perche gli Vgonotti ridotti ad estrema strettezza di gente, e di denari, non haueuano facoltà di comparire in campagna, e le fortezze, benche costantemente difese, non hauendo apparecchiato alcun soccorso, nè di gente paesana, nè di gente straniera, vnico rifugio, e sollenamento in ogni tempo della fortuna loro, erano astrette, ò lasciarsi miserabilmente distruggere, ò rendersi alla discrettione de' vincitori. Così non comparendo alcuno de' capi Vgonotti alla campagna, il Duca d'Alansone battuta, e presa in pochi giorni la Carità, s'era incaminato nella prouincia d'Ouernia, & hauea posto l'assedio ad Issoira Città forte di sito, e ben munita di fortificationi, ma quello, che importaua più, da gli habitanti pertinacemente, ò per dir meglio disperatamente difesa: e nondimeno come riesce sempre impossibile il mantenere le piazze, che non sono soccorse, si ridusse nel principio di Giugno a così estremi termini questa fortezza, che resa finalmente a discrettione, restarono non solamẽte saccheggiate le facoltà, e tagliati a pezzi gli habitanti, come piacque all'animo immoderato del Duca d'Alansone, ma messoui anco il fuoco, restò fino alle fondamenta distrutta, e ruinata. Dall'altra parte il Duca di Mena, presa senza difficoltà Tonna, Carenta, e Marano, haueua posto l'assedio a Bruaggio Città per il sito, per la fortezza, e per l'vtile delle saline di grandissima estimatione, nel quale assedio, hauendo il Prẽcipe di Condè prouato ogni cosa possibile per soccorrere gli assediati, dopò qualche difficoltà si ridussero gli Vgonotti a tale stato, che nella fine d'Agosto conuennero d'arrendersi salua la vita de' soldati, e de gli habitanti, la qual conditione fù loro dal Duca intieramente osseruata. Nè più prospere erano in mare le cose loro di quelle, che fossero in terra, perche Lansac con l'armata regia hauendo fugata quella de' Rocellesi condotta dal Signor di Chiaramonte, e presi due de' maggiori vasselli, che hauessero posti in mare, hauea anco sbarcato, e presa l'Isola d'Olerone, e finalmente ridotto al capo di Baia, incomodaua grandemente le cose della Rocella. Da tutti questi accidenti abbassata la ferocia del Prencipe di Condè, & vinta la pertinacia de' predicanti, non vi era alcuno trà gli Vgonotti, che preuedendo la totale ruina non desiderasse, e

Il Duca di Alãsone Luogotenente Generale del Rè.

MDLXXVII *non procurasse la pace, cõ tanta inclinatione delle persone priuate, che i soldati abbandonauano le bandiere, i gentilhuomini si ritirauano alle lor case, e gli habitanti delle Città, detestando l'essercitio dell'armi, ritornauano al ministerio delle loro botteghe: oltra, che il Maresciallo di Danuilla, che nelle cose prospere haueua vniti i consigli, e le forze con esso loro, hora chiamandosi offeso, e mal trattato da certi capi della fattione, negotiaua separatamente d'accordarsi, e di ritornare all'vbbidienza del Rè, e già haueua impugnate le armi contra alcuni de gli Vgonotti, da' quali pretendeua essere stato grauemente offeso. Nè però erano piu moderati i Cattolici nel desiderare la pace, perche le prosperità della guerra ridondauano in beneficio del Rè, e della religione, ma le spese delle cõtributioni, & il danno che riceueua la campagna dal poco gouerno, e dalla licenza dell'essercito del Duca d'Alansone, risultaua in detrimento, & in ruina priuata, per la qual cosa vedendosi, che la guerra, benche lenta, e di poco pericolo doueua però essere cõtinuata, e lunga, vna gran parte di quelli, che da principio ò la bramauano, ò non la ricusauano come sono incostanti gli affetti de gli huomini, erano riuolti a desiderio di pace per liberarsi da gl'incommodi, e da' danni della guerra; onde da' Signori di Guisa, e da' loro dependenti in fuori non era alcuno, che non sentisse, che fosse da procurare la concordia per solleuare i popoli estremamente afflitti. Era però conuertita l'aspettatione della parte Vgonotta nella persona del Rè di Nauarra, il quale hauẽdo da principio preueduto il male, e consigliata la pace, hora trattando à Bergerac con i deputati della parte regia, sapeua così ben dissimulare, & ascondere la debolezza de' suoi, che benche si rimouesse dalle conditioni della pace vltimamente conclusa co'l Duca d'Alansone, teneua nondimeno in reputatione, & in essere le cose della sua parte. Ma non era minore l'inclinatione del Rè, e per conseguenza la facilità de' deputati di quello, che si fosse, ò la destrezza, ò l'arte del Rè di Nauarra; per la qual cosa accordata prima nel principio di Settembre vna sospẽsione d'armi di pochi giorni, si ristrinsero così gagliardamente le pratiche dell'accordo, che finalmente conchiusero le conditioni della concordia con tanta cõtentezza d'ambe le parti, che il Rè venuto a Pottieri con la Corte per questo effetto, ne mostrò manifesti segni d'allegrezza nominandola la sua pace: & il Prencipe di Cõdè l'abbracciò con tanta auidità d'animo, ch'essendoli arriuata la ratificatione nell'oscurare della notte, la medesima sera a lume di torcie la fece publicamente bandire. L'editto molto copioso di questa pacificatione compreso in settanta quattro articoli, circonscriueua, e leuaua molte di quelle esorbitanze, che a fauore delle forze straniere erano state nel precedente editto concesse, stabilendo vn gouerno politico molto moderato, e per l'vna parte, e per l'altra egualmente ragioneuole, e giusto: permetteua l'essercitio della parte Vgonotta in casa de' gentilhuomini feudatarij, come essi chiamano d'alta giustitia, con ammissione d'ogn'vno, ma in casa di gentilhuomini priuati al numero di sette solamente, & in vn luogo prefisso in ciascuna giurisdittione, e bailiaggio, eccetto che in Parigi, dieci leghe attorno, e due leghe discosto dal luogo doue si ritrouasse la Corte: raffrenaua la licenza di quelli, che vscendo dalle religioni s'erano congiunti in matrimonio,*

Si conclude per stanchezza d'ambe le parti la pace, & si publicano le capitulationi anco a lume di torcie.

matrimonio, perdonando per gratia spetiale il passato, e regolando seueramente il futuro: restituiua l'vso della Religione Cattolica in ogni luogo d'onde era stato nel tempo delle guerre leuato: prescriueua la restitutione de' beni ecclesiastici a' Prelati, e Sacerdoti in qualsiuoglia prouincia, e senza dilatione di tempo: sottoponeua gli Vgonotti all'osseruatione delle feste, all'esclusione della consanguinità ne' matrimonij, alla certezza de' battesimi, & a molte altre cose sapientemente osseruate nella Chiesa Cattolica, e molto accomodate al pacifico, e regolato gouerno, leuaua le camere mipartite come le chiamauano già stabilite a Parigi, Roano, Digiuno, & in Bretagna, lasciandole ne gli altri Parlamenti, ma con minor numero d'vfficiali Vgonotti, nè vi si pretermetteua cosa, che potesse ouuiare le discordie, troncare gli scandali, riunire gli animi diffidenti, e diuisi, e rimettere nel loro primiero stato l'autorità de' Magistrati, & il vigore delle leggi. Erano nondimeno concesse per loro sicurezza a' Signori Vgonotti otto piazze per lo spatio solamente di quattro anni, dopò i quali essendo sinceramente osseruato l'editto prometteuano di buona fede restituirle, e rimetterle nelle mani del Rè, douendo loro solamente seruire, sin che l'editto di pacificatione hauesse preso il suo incamminamento, e fosse ridotto dall'osseruatione, e dal tempo ad vn'vsato, & ordinato corso. Erano queste piazze Mompellieri, & Acquamorta nella Linguadoca, Nion, e Serra nel Delfinato, Senna nella Prouenza, Perigheux, la Reolla, & il Masso di Verduno nella Guienna, cose tutte per lo stabilimento d'vna pace prudentemente disposte, & ordinate. Ma se bene il Rè per la parte Cattolica, & i Prencipi di Borbone per la parte Vgonotta con vniuersal contentezza de' popoli erano conuenuti in questo accordo, che pareua accomodato a sopire le concitate discordie, & ad acquietare lo stato torbido della Francia, non restauano però vniuersalmente sedati gli animi, non accomodate le controuersie, ne per ciascun luogo acquetati i tumulti, ma estinto il fuoco della guerra publica, bolliuano ancora ne' priuati interessi delle persone le discordie particolari. Perche nè il Maresciallo di Damuilla, il quale ogni giorno più si separaua da gli Vgonotti, restaua di perseguitare quelli, da' quali nella Prouincia di Linguadoca si chiamaua offeso, sotto colore di sottoponere i luoghi del suo gouerno al suo proprio comando, nè il Signore delle Dighiere nel Delfinato ardiua fidarsi della pace, nè commettersi alla fede del Rè, considerando quello ch'era accaduto a Mombruno; in compagnia del quale egli haueua militato, e però staua tuttauia sù l'auuantaggio, e sù la sicurezza dell'armi, e qual volta i Cattolici, e particolarmente gli aderenti della lega, vedeuano le radunanze alla predica de gli Vgonotti, accesi da sdegno, e portati dalla collera non le poteuano tollerare senza mormorationi, e senza detrattioni, dalle quali nasceuano molte risse, e tal volta sanguinose, e pericolose fattioni, onde dopò la pace, vna grandissima parte della Francia staua ancora in solleuatione, & in moto. Ma il Rè giudicando che il beneficio del tempo, e la moderatione del gouerno potessero finalmente placare, & estinguere tutte le turbulenze, dissimulaua le cose, che da varie parti gli erano scritte, e rappresentate, e s'era

M D LXXVIII.

e s'era posto con tutto l'animo all'ordimento, & all'esecutione de' suoi pensieri: e nondimeno vedendo anco dopò il corso di qualche mese cõtinuare le disubbidienze, e le discordie, deliberò che la Reina sua madre con il solito effetto della presenza sua incaminandosi nel Poetù ad abbocarsi con il Rè di Nauarra, e poi nell'altre prouincie più sospette, andasse pacificando le contese, e leuando destramente quei scrupoli, da' quali era l'editto della concordia tuttauia impedito, e perturbato. Creò in questo tempo il Rè due Marescialli huomini d'eccellente valore nell'armi, e di singolare prudenza nel gouerno, Armanno Monsignore di Birone, e Giacopo Mõsignore di Matignone, i quali alieni da gli interessi con la casa di Guisa, strettamente dependeuano dalla volontà sola del Rè, che riconosceuano per solo benefattore, e benche Birone per le cose passate della Rocella, e per altri sospetti fosse stato lungamente in poca gratia del Rè, massimamente innanzi, ch'egli peruenisse alla Corona, trattandosi nondimeno al presente di esaltare, e di fidarsi di quelli, ch'erano poco ben'affetti alla casa di Guisa, egli veniua a sorgere in vno de' primi luoghi, essendo concetto quasi vniuersale, che alle cose passate egli fosse stato indotto principalmente dall'odio, e dall'inuidia, ch'egli internamente portaua a quella casa, dalla quale sapeua non solo esser stata tenuta bassa la sua esaltatione, ma molte volte, e particolarmente nell'esecutione di Parigi proposta, e persuasa la sua morte. E perche Renato di Birago gran Cancelliere per raccommandatione del Rè, e della Reina era stato assonto dal Pontefice nel numero de' Cardinali, fu eletto a quell'importantissimo ministero Filippo Huralto Viscõte di Chiuerni vno de gl'intimi cõsiglieri, e de' più fidati ministri del Rè presente. In tãto essendo entrato l'Anno mille cinquecento settãtaotto la Reina madre dopo qualche dilatione cagionata dall'asprezza del verno, con nobile comitiua di principali Signori, s'era posta in viaggio per trouarsi all'abboccamẽto con il Rè di Nauarra, e conduceua seco la figliuola Margherita per restituirgliela, essendo stata da lui nella sua improuisa partenza tralasciata alla Corte: Arriuata nella Città di Bordeos, mandò a trattare con i deputati della parte Vgonotta, ridotti come a capo della fattione appresso il Rè di Nauarra, il quale nella debolezza, e tenuità del suo partito, essendo stanche le persone, consumate le facoltà, e per il poco conto tenuto del Prencipe Casimiro, e de gli stranieri, alienati gli animi de' Prencipi protestanti, era astretto con la dissimulatione, e con la destrezza a supplire al bisogno publico, & al sostentamento priuato: imperoche ridotto nell'angulo di quella prouincia gouernatore della Guienna solamente di nome, priuo in gran parte delle proprie entrate, e totalmente escluso da' beneficij reali, con le quali cose haueuano i suoi maggiori dopò la perdita del Regno di Nauarra sostenuta la propria dignità era costretto dall'vn canto di abbracciare, e di mantenere la pace, per non hauer forze da sostentare la guerra, e dall'altro era necessitato a permettere occultamente, che le discordie priuate prorompessero a qualche esecutione di guerra, per mantenersi il credito, & i seguaci, che non haueuano altro modo da sostenersi, per la qual cosa con poche, ma sagaci risolutioni, e con certa sua viua prontezza, mostraua per vna parte di riuerire i comandamenti del Rè, e procuraua

M D LXXVIII. Renato di Birago Gran Cancelliere è fatto Cardinale, & eletto in suo luogo Filippo Vralto Visconte di Chiuerni.

curaua dall' altra i proprij interessi con così destra maniera, che in vna strettezza di cose così vrgenti, era commendabile la sua viuacità alla cognitione de gli huomini di sentimento, benche molti biasimassero il suo consiglio di viuere più tosto vagabondo a guisa di fuoruscito, che di riconciliarsi all'vbbidienza del Rè, il quale già per infiniti segni si conosceua essere più alieno da' Signori di Lorena, che da lui. Ma questa varieta d'interessi, bēche hauesse allungato il trattato delle cose sino al Febraio dell' Anno seguente mille cinquecento settantanoue, non potè però intieramente perturbarlo, sì che non si terminasse vltimamente a Nerac, ou'erano conuenute le parti, perche nō vi essendo forze da pensare alla guerra, gli Vgonotti finalmente si contentarono, che leuandosi le oscurità dell'editto, dalle quali si credeua, che procedessero le discordie, restasse ogni particolare fermamente stabilito, e la concordia per quanto comportauano gli occulti disegni delle parti intieramente fermata. In tanto il Rè fisso ne' suoi pensieri, haueua cominciato a consolidare i fondamenti della sua deliberatione, perche oltre alli due Marescialli, nuouamente eletti, haueua dato il carico di generale dell'artiglieria, tenuto molti anni da Birone, a Filiberto Monsignore della Guiscia, & haueua dichiarato Luogotenente nel gouerno di Delfinato carico vacato per la morte del Signore di Gordes, Lorenzo Monsignore di Maugirone, & il gouerno della Città di Parigi tenuto per l'adietro da' primi Signori della Francia, era esercitato da Renato Monsignore di Villaclera, all'hora vno de' due principali suoi fauoriti, e Francesco Monsignor d'O, ch'era l'altro, teneua la sopraintendenza delle finanze, e quasi nel medesimo tempo Giouanni Monsignore di Aumont, huomo di chiarissima nascita, e di valore non inferiore nell'armi, ma non fauorito dalla potenza, nè dall'vnione di alcuna delle fattioni, fu creato da lui Maresciallo in luogo di Frācesco di Momorāsi, il quale cōsumato dal tedio delle cose auuerse, era trapassato da questa vita. Alleuaua il Rè del continuo appresso di se, oltre quelli, che già risedeuano alla somma del gouerno, anco vna quantità di giouani d'altissima aspettatione, per sostituirli ne' carichi, che andassero alle giornata vacando, tra' quali erano principali Anna figliuolo del Visconte di Gioiosa, e Giouanni Lodouico figliuolo di Monsignore della Valletta, i quali con la viuacità dell'ingegno, accompagnauano anco la nobilità del nascimēto, percioche il Visconte di Gioiosa padre di Anna splendidamente nato, haueua lungamēte gouernata la Guascogna, & in tempo di somma turbulenza haueua fedelmente seguitate le parti del Rè, e della Reina, senza mescolarsi con alcuno de' due partiti, & il Signore della Valletta padre di Giouā Lodouico caualiero similmente di nobilissimo sangue, hauendo nel corso di tutte le guerre comandato alla caualleria leggiera, s'era posto in grandissima estimatione di estraordinario valore: onde questi giouani leuati dalla disciplina domestica, nella quale haueuano l'esempio di chiarissimi progenitori, e trasportati alla camera del Rè, erano come capi de gli altri, che s'alleuauano in gran numero alle principali speranze della corona: e benche il Signore di Quelus, e Frācesco figliuolo di Maugirone due di questi fauoriti venuti in disparere con Antraghetto, e cō Riberacco fauoriti della casa di Guisa, fossero restati combattendo morti, &

Sain-

MDLXXIX.

MDLXXIX.

MDLXXIX. San Magrino terzo compagno di questi due, pochi giorni dopò fusse stato vcciso di notte da gente incognita nell'vscire di corte, il Rè nõdimeno sfogando il dolore, e l'ira con gli honori fatti à morti, sino ad hauer fatte erigere di marmo le statue loro nella Chiesa di San Paolo, andaua di mano in mano sostituendo nella sua gratia altri giouani, che per nascimento, e per ingegno corrispondessero alla grandezza de' suoi disegni, le quali cose mentre si vanno maturando, era la vita del Rè molto aliena dall'instituto, nel quale da giouane trà l'armi s'era generosamente alleuato, perche hauendo prima deliberato di simulare vna vita rimessa, e delicata, e poi essendoli questa maniera di viuere, molto conforme all'inclinatione della natura sua internamente, e fuor di modo piaciuta, s'era totalmente abbandonato alla quiete, frequentaua le prediche, e le processioni, versaua spesso trà Capuccini, e trà Giesuiti, fabricaua monasterij, e capelle, adoperaua i cilicij, e le discipline, portaua publicamente la corona attaccata alla cintura, & interueniua alle scuole de' battuti, & alle hore canoniche di Hieronimini, ridotti da lui ad habitare in palazzo, con le quali operationi andaua mostrando grandissimo affetto alla religione, e desiderio ardentissimo di accrescerla, e d'ampliarla. Questo modo di vita produceua in gran parte il frutto desiderato da lui, perche addormentati molti de' Cattolici, & alienati con l'esempio del Prencipe dalla vita guerriera, e militare, s'erano riuolti a pensieri tranquilli, e riposati, & alla cura delle cose domestiche già nella riuolutione di tante guerre derelitte, & abbandonate, e trà gli Vgonotti parte rimettendosi la pertinacia, e poiche non era stuzzicata, parte vedendo tutti i premij, e tutti i fauori essere di quelli, che seguiuano l'esempio del Rè nella veneratione della fede, e de gli esercitij Cattolici, molti s'andauano a poco, a poco distogliendo da quella parte, & in fatti, ò in apparenza s'accostauano alla Chiesa Romana, sì che si vedeua chiaramente hauer conuertite più persone pochi mesi di pace, che non haueuano fatto venti anni cõtinuati di guerra. Ma questo instituto del Rè, che se fusse stato tirato innanzi conforme alla seuerità del suo principio, sarebbe forse riuscito felicemente al destinato fine, trauiato a lungo andare dall'affetto, e dalla passione, cominciò a passare dalla diuotione alle morbidezze, e dall'otio alla dissolutione, di modo che se bene cõtinuauano i medesimi esercitij spirituali, succedeuano nondimeno nell'hore di ricreatione, e ne' giorni di riposo delitiose maniere di sollazzi, e di balli, sontuose mascherate, superbissime nozze, e conuersatione continua frà le donne della corte, onde il disegno della vita pacifica corrotto a poco a poco non più in arte, & in simulatione, ma in consuetudine, & in abuso, se bene procedeua per vna parte il beneficio di alienare gli animi dalla fierezza, per altra via, nondimeno rendeua il Rè grandemente sprezzabile, & odioso a vna gran parte del Regno: perche i nobili vedendo ridotto il fauore del Prencipe in arbitrio di pochi, & escluso l'adito della corte a ciascun' altro se non per mezzo de' fauoriti, detti volgarmente mignoni, i quali si conueniuano non solo seruire, e corteggiare, oltre la conditione della nascita loro, ma ben spesso corrompere con grossi doni, ardeuano di grandissimo sdegno, e fuggendo, e schifando l'aspetto della corte, detestauano lo stato delle cose presenti.

Modo di viuere d'Enrico III.

senti. La plebe intollerabilmente aggrauata di nuoue taglie, e di grauezze innumerabili, non solo per accumulare tesoro sufficiente a sostenere la machina de' pensieri del Rè, ma molto più per supplire alle spese superflue, e temporali, e spirituali, & alla ingordigia, & auidità de' mignoni, vedendo peggiorata la sua conditione nella pace da quello soleua essere nella guerra, odiaua il nome del Rè, e mormoraua contra la maniera del suo gouerno. Gli Ecclesiastici aggrauati non meno de gli altri, laceranano di continuo i consigli di questa amministratione, nella quale s'era data la pace a gli Vgonotti per attendere all'otio, & alle dissolutioni di Corte: e molti de' principali fra gli Vgonotti medesimi, benche godessero pacifica la libertà di conscienza, tuttauia non poteuano acquietarsi l'animo, nè liberarlo da' sospetti, mentre vedeuano il Rè dato publicamente a gli esercitij più seueri della religione Cattolica, e continuamente attorniato da Capuccini, da Giesuiti, da Bernardini, da Hieronimini, e da tant'altri religiosi, che nella pace altro non intonauano, che la persecutione dell'heresia. Così l'occulte machinationi dal Rè coltiuate da lui con sì lunga meditatione, com'è solito de' consigli troppo sottili, partoriuano a lungo andare effetto molto diuerso dall'intentione, e dal fine del loro ritrouatore. Questa occasione dell'odio vniuersale contra la persona del Rè non preteriua il Duca di Guisa, nè la preteriuano i suoi fratelli, e congiunti, perche dubitando della intentione sua nel fatto della religione, della quale s'erano dichiarati difensori, & hauendo di gia da molte congetture compreso il suo consiglio, e scorto il fine, al quale tendeuano tutte le sue operationi, non meno sagaci, nè meno artificiosi di lui, attendeuano per ogni mezzo possibile non solo ad accrescerli la maleuolenza, che gli era quasi vniuersalmẽte portata, & a metterlo in dispreggio appresso de' popoli del suo Reame, ma anco a mettere in credito, & in riputatione se stessi, & acquistarsi la gratia, e l'applauso di ciascheduno, graui nel parlare, affabili nel conuersare, pronti a prestar fauore, & aiuto a' bisognosi, ostentatori delle proprie virtù, ch'erano molte, e quello, che appresso l'vniuersale della plebe importa sempre molto, nobili di presenza, & eminenti, e ben composti della persona. Così se il Rè scemaua loro la potenza con introdurre ne' carichi persone aliene da loro, e solamente da se medesimo dependenti, & essi accresceuano per altra strada, raccogliẽdo con gran destrezza, e solleuãdo gl'offesi, & aggiungendo a se stessi i malcontẽti, e se il Rè s'era leuato vna gran parte dell'odio, che prima il volgo de gli Vgonotti gli portaua, con l'hauer loro concessa la pace, e temporale, e spirituale, essi gli augmentauano la maleuolenza de' Cattolici, e particolarmente de' Parigini, imputando il fauore verso i giouani che l'attorniauano a costumi, & a voglie dishoneste, le diuotioni, e le discipline ad hippocrisia, & a simulatione, e la nominatione de suoi dependenti, alle cariche, & a gli honori, ad vna potenza tirannica, & ad vna ingorda voglia d'assorbire ogni cosa: le quali cose tacendo essi, e parlando dell'attioni del Rè con parole ambigue e riseruate, faceuano diuolgare da huomini eloquenti, & efficaci, hora figuratamente per i pulpiti delle Chiese, hora palesemente nelle raunanze, e conuersationi de gli huomini, e bene spesso con libretti, sotto diuersi titoli artificiosamente descritti,

MDLXXIX.

Il Duca di Guisa fomenta l'odio del popolo verso il Rè.

MDLXXIX. descritti, e publicati. Ma il Rè confidandosi nella occulta machina de' suoi disegni, che a lui sembiauano ottimamente incaminati; stimaua finalmente douere con gran facilità superare tutte l'oppositioni: e per indrizzare più regolatamente il filo del suo disegno aggiungnendo la teorica alla pratica, si riduceua ogni giorno dopò pranso, con Baccio de Bene, e con Giacopo Corbinelli Fiorentini huomini di molte lettere Greche, e Latine, da' quali si faceua leggere Polibio, Cornelio Tacito, e molto più spesso i discorsi, & il Prencipe del Machiauelli, dalle quali letture eccitato, s'era anco maggiormente inuaghito del suo segreto, a fine del quale per restringere, & obbligare più confidentemente, e più strettamente le persone principali a se medesimo, sotto colore, che l'ordine de' caualieri di San Michele fosse abbassato, & auuilito per essere stato da' suoi predecessori troppo facilmente, e troppo indifferentemente conferito, instituì nuouo ordine di caualleria, il quale con termini molto regolati, e con assignatione d'entrate, e di pensioni chiamò dello Santo Spirito, celebrandone le cerimonie il primo dell'anno: ma come questo Prencipe era per il più ingegnoso nel ritrouare, & ardente ne' principij, ma rimesso poi nel continuare, hauendo trouate molte difficoltà a Roma nel volere assegnare sotto titolo di commende entrate Ecclesiastiche nel suo Regno a questo ordine di caualleria, restò vana l'assignatione de' beni, quantunque il nome, e l'ordine, essendo in soggetti grandi, & in persone eminēti collocato, sia restato per molti anni in molta veneratione. Mentre queste cose si trattano alla Corte, la Reina Madre conclusa la trattatione cō il Rè di Nauarra, al quale haueua procurato di far gustare i diletti, & i frutti della pace, andaua visitādo le prouincie di Guascogna, di Linguadoca, e del Delfinato, pendendo ogn'vno, come da oracolo, dalle risposte sue, poiche il Rè mostrādo d'attendere a vita quieta, haueua rimesso tutto il peso del negotio alle sue spalle, e già lasciata la figliuola appresso al marito, s'era abboccata con il Visconte di Turena nel Poetù, & haueua composte le controuersie con il Mareſciallo di Danuilla nella Linguadoca: il quale ricercato perdono, senza però muouersi da' suoi gouerni, era tornato benche in apparenza solamente all'vbbidienza del Rè. Era vltimamente passata la Reina a Monluello terra del Duca di Sauoia non molto lontana da' confini, per abboccarsi con il Mareſciallo di Bellagarda il quale, durante le guerre di Frācia, s'era impatronito del Marchesato di Saluzzo. Haueua Bellagarda tenuto il Prēcipato molti anni nella gratia del Rè, e da lui fauoritamente nel principio del Regno suo era stato creato Mareſciallo, ma era poi per sospetto, che il Rè prese di lui, e per instigationi de' suoi emuli Chiuerni, & Villaclera caduto dal suo fauore, e sotto pretesto di mandarlo in Pollonia a negotiare per il Duca d'Alansone, haueua artificiosamente cercato d'allontanarlo dalla Corte: ma egli fauorito palesemēte dal Mareſciallo di Danuilla, & occultamente dal Duca di Sauoia, passato nel Marchesato di Saluzzo, e trouata leggiera occasione di contesa con Carlo di Birago, Luogotenente regio, il qual teneua le piazze principali l'haueua con l'arme facilmēte discacciato, & impatronitosi cō non molta difficoltà di quello stato, con l'imitatione di Danuilla, si reggeua da se stesso, & vbbidiua a gli ordini del Rè se non tanto quāto gli pareua

Enrico III. instituisce l'ordine de Caualieri di S. Spirito.

Bellagarda s'impatronisce con intelligēza del Duca di Sauoia del Marchesato di Saluzzo.

pareua a proposito di voler fare. Questa sua mossa nõ solo riusciua di grandissimo pregiudicio alle cose del Regno di Francia, ma haueua messi in sospetto i Prencipi Italiani, i quali ragioneuolmente dubitauano, che Bellagarda fomentato dal Rè Cattolico a priuare i Francesi del Marchesato di Saluzzo, nõ desse occasione, che il Rè per ricuperare il suo portasse la guerra in Italia, e mettesse in perturbatione le cose di quella Prouincia, tanto più che manifestamẽte si vedeua Bellagarda radunar soldati, e munire le fortezze senza sapersi cõ denari di chi hauesse facoltà d'operare queste cose. Onde commosso il Pontefice haueua pregato il Senato Venetiano, che come confidente del Rè, interponesse la sua prudenza per leuare l'occasione al prossimo incendio, che tanto vicino s'andaua preparando. Abbracciò il Senato sollecitamente questo affare, & hauendo fatto trattare co'l Rè dall' Ambasciatore Grimano, e con il Mareschiallo di Bellagarda da Francesco Barbaro Ambasciatore residente in Sauoia, fu cagione, che il Rè commettesse alla madre la sopraintendenza di questo affare. Per questa cagione la Reina, non hauendo potuto tirare Bellagarda a Granopoli, ou'erano venuti a trouarla il Duca di Sauoia, e l'Ambasciator Venetiano, si contentò d'andare ad abboccarsi a Monluello, tenendo conforme al suo antico instituto poco conto dell'apparenze, che tanto sogliono trauagliare i Prencipi, purche conseguisse il suo intento nella sostanza delle cose. Quiui ottenuto, che il Mareschiallo riconoscesse il Rè, e riceuesse da lui le patenti di quel gouerno, gliele spedì con molte dimostrationi d'honore, ma qual si fosse la cagione il Mareschiallo a pena ritornato a Saluzzo passò improuisamente da questa via, & innanzi che la Reina partisse da quelle Prouincie, i gouernatori, e tuttori del figliuolo, ch'egli haueua lasciato, rimessero questo stato in mano del Rè di Frãcia. Vscita di questo trauaglio la Reina, passando per la Borgogna era ritornata al figliuolo per assistere all'amministratione del gouerno, mentre egli ritirato dal maneggio fingeua di non attendere se non a solennità, & a feste, lasciando ad consiglio, & a lei il peso di tutta l'amministratione, se bene in fatti ogni minucia passaua per le sue mani, cõ le quali arti gli pareua essere così sicuro delle cose presenti, e così certo delle future, che stimaua fra se medesimo hauer eseguito già pienamente con l'opere quello, che con l'animo haueua disegnato. Pareuali, che solo impedisse il corso de' suoi pensieri il Duca d'Alansone, il quale incostante, e vario ne' suoi desideri, hora ritirandosi dalla corte, hora confidentemente ritornandoui, tal volta intendendosi co' mal contenti, tal volta rifiutando la pratica loro, la teneua tra molti sospetti sollecito, & ansioso. A questo attendeua la Reina madre a rimediare principalmente, come a punto così sostantiale che ne dependeua la tranquillità, o la perturbatione del gouerno, per la qual cosa hauẽdo di già i popoli de' Paesi Bassi sottratti al dominio del Rè Cattolico, ricercato prima il Rè di Frãcia, che gli accettasse sotto alla sua protettione, e poiche egli ricusò di farlo, hauendo preferito al Duca d'Alansone il dominio di se stessi, se con potente esercito gli liberaua dal timore del dominio Spagnuolo, la Reina desiderando liberare vn figliuolo da' sospetti, e prouedere di stato conueneuole all'altro, esortò il Rè a permettere al Duca d'Alansone d'accettare la protettione de gli stati

I Paesi Bassi sottratti dal dominio Spagnuolo ricercano prima la protettione del Rè che ricusa, e poi si danno per sudditi al Duca d'Alansone.

di

MDLXXIX *di Fiandra, e di radunare esercito dissimulatamente ne' limiti della Fràcia, mostrandoli, che co'l medesimo Duca sarebbono vsciti del Regno tutti i ceruelli inquieti, e tutti gl'ingegni fattiosi, diminuendosi quella pestilente materia, che manteneua le discordie, è le turbulenze dello stato, e per meglio assodare, e fondare questo disegno, procurò che si rinouasse la tante volte esclusa pratica di matrimonio tra'l Duca, e la Reina d'Inghilterra, il quale se non potesse concludere, ne rissultaua almeno quasi per conseguenza, che la Reina s'inclinasse a fauorire nella Fiandra con l'autorità, e con le forze sue il nuouo dominio del Duca: per la qual cosa non si tralasciando alcuno sforzo, che potesse giouare a questo fine dopò molte ambascierie vicendeuolmente passate, si trasferì quest'anno personalmente in Inghilterra Alansone medesimo, il quale honoreuolmente, e pomposamente riceuuto dalla Reina lungamente vi si trattenne, e benche ella abborrisse di sottoponersi al giogo del matrimonio, e gli stati d'Inghilterra abborrissero similmente il dominio d'vn Rè Francese: tuttauia perche gl'interessi dello stato portauano, che si fingesse, così per accrescere riputatione al Duca, e per conseguenza forze a gli stati di Fiandra, come per mettere in gelosia il Rè Cattolico intento in questo tempo a molte imprese di gran sospetto a tutti gli altri Prencipi suoi vicini, simulaua la Reina d'acconsentire a queste nozze, e tra pompe, e delitie accarezzaua, & honoraua molto domesticamente il Duca d'Alansone, a fauore di cui spedì il Rè vna honoreuole Ambascieria, capo della quale era Francesco di Mompensieri Prencipe Delfino Signore grato, e souente adoperato per essere conosciuto di sincero animo, e di candida, ma non sagace natura, e molto alieno dalle pratiche, e dal consortio de gli animi fattiosi. All'arriuo di questa Ambascieria riceuuta con gran dimostratione d'honore, si distesero i capitoli, e le conditioni da osseruarsi dall'vno, e dall'altro de gli sposi, e si passò tanto innanzi, che il Duca, e la Reina per promessa di futuro matrimonio cambiarono l'anella, con tutto, che costantemente perseuerasse ella in pensiero di vita libera, e perciò fosse molto risoluta, che non si passasse più innanzi. Ma queste cose accaderono nel corso dell'anno seguente. In quest'anno il Rè di Nauarra, dopò la partenza della Reina madre, ridusse a Mazera nel cōtado di Fois vna congregatione del suo partito per deliberare del modo di gouernarsi nell'auuenire, oue pullulādo fra le deliberationi di pace gli spiriti di molti desiderosi della guerra, si cominciò finalmente trattare se si douesse continuare nella concordia, ò ritornare all'esperimento dell'armi. Nè l'animo medesimo del Rè di Nauarra era molto alieno da' pensieri di trauagliare, conoscendo per esperienza, che la pace, e la quiete, ruinaua a poco a poco, e logoraua insensibilmente le forze del suo partito, perche molti stanchi delle nouità ritornauano sinceramente alla Chiesa Cattolica, molti vedendo gli Vgonotti depressi, allentanati, & esclusi dalle cariche, e da gli honori, fingeuano di ritornarui, & egualmente tutti, inuecchiandosi le cose passate, e languendo l'autorità del comando, s'alienauano dalla cura, e da gl'interessi della fattione: & egli medesimo ridotto in strettissima fortuna, non solo vedeua la sua ruina chiaramente espressa nell'auuenire, ma di presente non haueua di che mantenere il decoro nè di Rè, nè di primo*

Prencipe

MDLXXIX.

Prencipe del sangue reale. Alle quali necessità aggiungendosi le instigationi del Prencipe di Condè di natura più fiera, e più inquieta, il quale non poteua tollerare d'essere stato escluso dal gouerno di Piccardia, e concorrendoui l'assenso, ò più tosto il desiderio di molti giouani, che reggeuano le cose del gouerno, conclusero finalmente, che fusse meglio il tentare la fortuna dell'armi, che sicuramente perire nell'otio della pace, e deliberarono di prepararsi, e di trouare occasione d'attaccare la guerra, tanto più che l'instituto del Rè già creduto procedere da dissolutione di costumi, e da debolezza d'animo, incitaua tutti a gouernarsi senza rispetto, conforme al proprio interesse, & alla propria inclinatione. Per la qual cosa il Rè di Nauarra chiamati a se i deputati di Linguadoca, e del Delfinato, ch'erano interuenuti alla congregatione, dopò lungo ragionamento, nel quale gli esortò a prestare dalla loro parte l'aiuto, che potessero alla causa comune, diede loro le parti d'vno scudo d'oro spezzato da portare a Monsignore di Ciatiglione figliuolo già dell' Ammiraglio di Coligni ricouerato nelle terre di Linguadoca, & a Francesco Monsignore delle Dighiere in Delfinato, con ordine, che prestassero credenza nel fatto, e ne gli ordini della guerra a coloro, che portassero le restanti parti dello scudo, essendoli parsa questa ciffera molto segreta, e grandemente sicura, e da non essere così facilmente falsificata: con la quale determinatione ritirati ciascuno alle sue prouincie, cominciarono ad apparecchiarsi segretamente alla presa dell'armi. Ma il Rè di Nauarra cercando d'honestare il principio di questo mouimento con qualche ragioneuole, & apparente colore, essendo venuto il tempo di restituire le piazze di sicurezza, benche fossero freddamente ricercate dal Rè più per complimento con la parte Cattolica, che per desiderio d'hauerle, egli nondimeno ne faceua grandissimo strepito: e congregando spesse adunanze de' suoi, che gli Vgonotti chiamano sinodi; si sforzaua di mostrare che l'opportunità di rendere le piazze non era venuta, nè adempito l'obligo della compita esecutione dell' editto, poiche nella Ciampagna, nella Borgogna, nell' Isola di Francia, e nella Normandia non era libero l'esercitio della religione loro; per la qual cosa riscaldandosi i ministri, alli quali questo pretesto sommamente piaceua; gli animi cominciauano ad inclinare all'armi, per impugnare le quali il Rè di Nauarra era risoluto di metter mano a qualche impresa strepitosa, & apparente, che commouesse la lentezza di tutti gli altri. Per tanto haueua pensato di principiare co'l tentatiuo di prendere la Città di Cahors, la quale essendo stata dal Rè promessa in dote alla Reina Margherita sua moglie, non gli era poi stata mai consegnata, ma a nome regio era da quel Gouernatore tenuta. Conseguiua da questo vna ragioneuole apparenza tanto necessaria nelle guerre ciuili per pascere l'animo de' popoli, e per velare gl'interessi delle parti, e glie ne risultaua gran beneficio per l'aggiunta d'vna Città, e d'vn territorio molto ricco vicino a lui, grande, e mirabilmente accomodato a' suoi presenti interessi. Pensaua anco il Prencipe di Condè, il quale non poteua leuarsi dalla memoria le cose di Piccardia, di passare sconosciuto in quella Prouincia, e con l'aiuto di qualche partegiano impatronirsi d'vna piazza, ò di due, con le quali potesse tener il piede in quella

Gl' Vgonotti suscitano nuoui moti.

Z regione,

MDLXXX. *regione, & ampliare lo stato, e la fortuna sua fuori de' limiti ristretti della Santongia, pensando di poter ricoprire honestamente i suoi fini con il mostrare di voler stare sottoposto all'ubbidienza del Rè, ma volersi vendicare de' suoi nemici, dalle machinationi de' quali era stato escluso da quel gouerno. Preuenne come di più veloce, e più impatiente natura il Prencipe di Condè, e passato incognitamente a Pottieri, s'incamminò poi con molto suo pericolo per le altre Prouincie, e Città della Francia nel cuor della Piccardia, oue dopò qualche mese con arte, e con intelligenza de' suoi radunati da diuerse parti sino al numero di trecento, entrò nella Fera piazza forte, e di gran conseguenza, e cacciatone il Gouernatore, & il presidio, che in poco numero v'era dentro, se ne rese padrone il giorno vigesimo nono di Nouembre di quest'anno, & hauendo subito scritto al Rè di tenere quella fortezza in suo nome, come eletto da lui Gouernatore della Prouincia, & esclusone dalla malignità de' suoi nemici, s'andaua tuttauia, come meglio poteua preparando a difendersi, non dubitando, che il Rè non fusse per impiegare le sue forze per cacciarlo fuori dall'opportunità di questo nido. Ma nel principio dell'anno seguente mille cinquecento ottanta, il Rè di Nauarra dopò d'hauer mandate le parti dello scudo spezzato, tenute appresso di se a' Signori delle Dighiere, e di Ciatiglione per segno di principiare la guerra, egli si pose alla destinata impresa di Cahors per improuisamente sorprendere quella città, e ridurla in suo potere. E' la Città di Cahors posta a le riue del fiume Lot, il quale circondandola da tre parti, lascia una sola entrata libera, chiamata la porta delle Sbarre, & all'altre tre parti, si passa per tre spatiosi ponti, che trauersano la riuiera. Per uno di questi, chiamato il Ponte nuouo, hauea disegnato il Rè di Nauarra d'attaccare la Città furtiuamente di notte, non hauendo forze da poterla battere, ò assediare di giorno: e perche il primo adito nel ponte era impedito da una porta, che si teneua serrata, dopò la quale senza altro ponte leuatoio nella fine del ponte fermo, era la porta della Città, difesa da due riuellini, uno per parte, haueua diuisato d'attaccare all'una, & all'altra delle porte il pettardo (istromento all'hora per la sua nouità tenuto in poca consideratione, ma con l'uso frequente reso poi molto famoso nell'esecutioni improuise della guerra) e spezzati gli ostacoli venire speditamente alle mani co' difensori. Per questo oltre la comitiua di quelli, che per attaccare il pettardo, deuono per necessità camminare innanzi a tutti gli altri, hauea diuise le sue genti in quattro truppe; la prima delle quali era condotta dal Barone di Salignacco: la seconda dal Signore di San Martino Capitano della sua guardia; la terza, nella quale era la nobiltà, e la persona sua da Antonio Monsignore di Roccalaura, e la quarta dal Visconte di Gordone, nella quale erano mille dugento forbiti archibugieri. Fece il pettardo prosperamente l'effetto suo attaccato dal capitano Giouan Roberto alla prima porta del ponte, e quei pochi fanti, ch'erano ne' riuellini, furono tagliati a pezzi senza molta difesa; nè minor progresso fece il secondo pettardo, hauendo parimente prostrata la porta della Città, sì che si poteua penetrare adentro senza difficoltà, se non vi fosse stata altra contesa. Ma quei di dentro suegliati allo strepito del primo pettardo, & il*

Il Prencipe di Condè entra nella piazza della Fera, e ne caccia il Gouernatore co'l presidio.

MDLXXX.

Caors è assediata, presa, e saccheggiata dalli Vgonotti.

Signo-

Signore di Vesins Gouernatore corso al pericolo, come si trouaua, non pure senz'armi, ma quasi senza vestiti, s'opposero francamente all'entrata del nemico, concorrendoui sempre dalla Città nuoua gente, & huomini frescamente armati alla difesa. Attacossi tra' primi squadroni vna feroce battaglia, combattendosi nō solo di continuo con gli scoppieti, ma azzuffandosi i più feroci d'appresso con l'armi corte, & a poco a poco mescolandosi tra i primi i secondi, & i terzi per ogni parte, era ridotto il fatto d'arme ad vn grandissimo, e sanguinoso conflitto, nel quale essendo stato ammazzato dalla parte di dentro il Gouernatore, che versaua necessariamente nel mezzo della battaglia disarmato, e dalla parte del Rè di Nauarra il Signore di San Martino, le cose camminarono due grosse hore del pari, ma essendo prima il Barone di Salignacco, e poi il Signore di Roccalaura stati grauemente feriti, e portati fuor della mischia, si debilitarono gli animi de gli altri di tal maniera, che cominciarono a cedere precipitosamente gli assalitori, i quali arriuati nel principio fino alla piazza, erano al presente respinti quasi sù l'adito della porta, e sarebbono stati al sicuro scacciati totalmente, & esclusi dalla Città; perche il Visconte di Gordone con i suoi archibugieri posti nella retroguardia s'auanzaua assai lentamēte: se il Rè di Nauarra addolorato per la perdita de' suoi Capitani, pieno di sdegno dell'affronto, che riceuuuano i suoi, e disperato delle cose sue, se non sortiua ad effetto questo primo tentatiuo; passando alla testa della sua gente a fronte dell'inimico, non hauesse brauamente, & intrepidamente combattendo di sua mano rinouato l'assalto, perche spingendosi dietro a lui i nobili, & i soldati, e facendo a gara di seguitare le vestigie del Capitano, il quale facendo proue incredibili rintuzzaua ferocemente l'ardire de' difensori, s'auanzarono tanto che nello spuntare dell'alba si trouarono di nuouo sopra la piazza principale della Città, essendosi i terrazzani rinchiusi, e fatti forti come permetteua la breuità del tempo, nelle publiche scuole, dalle quali benche percuotessero per ogni parte l'archibugiate, con molta strage de gli assalitori, i quali continuauano combattere alla scoperta, il Rè di Nauarra, nondimeno mai si mosse dalle prime file, con tutto che molte volte gli fossero vccisi a canto quelli, che gli erano più vicini. In questo modo si combattè tutto il giorno, e tutta la notte seguente, se non quanto le tenebre alcuna volta inuitarono a breue riposo, e l'vna parte, e l'altra. Peruenne al Rè di Nauarra la nuoua nel leuare del sole del dì seguente che dalle vicine terre veniua soccorso a fauore della Città, per la qual cosa deliberò di mandare il Signore di Chouppes a cōbattere il soccorso fuori della porta delle Sbarre, & egli rinforzò coraggiosamente l'assalto per iscacciare i difensori dal posto nel quale s'erano trincerati, ma vi trouò così feroce, e gagliarda resistenza, che benche dal valore de' suoi fossero disfatti coloro, che veniuano in aiuto de gli assediati, e perciò non riceuessero alcun soccorso, nō potè egli in tutto il giorno, nè la seguente notte sforzarli, finche racconci e fatti venire tre pezzi d'artiglieria, che s'erano trouati nell'arsenale della Città, non hebbe sbaragliate le trinciere di botti, ò come essi chiamano barricate, erette da' difensori, oue seguì grandissima mortalità, e ruina di quella gente. Così dopò tre giorni di conti- MDLXXX

M D L X X X. nuo combattimento, restò finalmente presa, & impetuosamente da' soldati saccheggiata la Città di Cahors essendosi non solo fatta grandissima preda, ma sfogato l'odio, che contra il nome Cattolico haueuano molti de gli Vgonotti. In questa impresa diede grandissima marauiglia a ciascuno l'animo intrepido del Rè di Nauarra, che hauendo nell'altre sue operationi dato saggio di gran viuacità, in questa con molto spauento de' nemici, e grand'ammiratione de' suoi, si fece conoscere per così brauo, e feroce combattitore, quanto le cose seguenti più compitamente dimostrarono con gli effetti. In questo medesimo tempo il Signore delle Dighiere nel Delfinato, non potendo muouere la nobiltà, che si sdegnaua esser comandata da lui, huomo, benche nato di sangue nobile, non molto fauorito da splendore nè di schiatta, nè di ricchezze, hauea concitati i contadini a prender l'armi contra alcuni de' principali, da' quali si lamentauano d'essere maltrattati, ma essendo proceduta con pochissimo successo, la guerra, perche i villani da Monsignore di Maugirone Luogotenente della prouincia, e da Mõsignore di Mandelotto Gouernatore di Lione erano stati molte volte rotti, e disfatti, e li tentate molte imprese infelicemente, s'era finalmente ritirato, e fortificato in Mura. Ma nella Linguadoca, ò che l'autorità del Signore di Ciatiglione non fosse ancora molto efficace appresso gli animi di quei popoli, ò che gli huomini stanchi di trauagliare temessero di Monsignor di Danuilla, che si mostraua pronto a resistere ad ogni nouità, che apparisse, nõ si fece alcuna mossa d'armi, come haueua creduto il Rè di Nauarra, ma tutte le cose vi furono molto trãquille, procurando il Maresciallo con gran sollecitudine, che osseruandosi gli editti regij, alcuno non hauesse occasione di dolersi. Riceuuta il Rè da tante parti la nuoua della presa dell'armi, mentre più si teneua sicuro, e fuora de' trauagli, e de' pericoli della guerra, deliberò di mostrare di nuouo il viso a' sollenati per ridurli alla prima vbbidienza, & all'osseruatione sincera della pace: per la qual cosa radunò con grandissima celerità tre differẽti eserciti, l'vno che passasse in Piccardia per ricuperare la Fera, l'altro che andasse in Guienna contra il Rè di Nauarra, & il terzo, che andasse a mettere in vbbidienza il Delfinato: dalla quale pronta, & ispedita risolutione, e dalla prestezza di riordinare, e mettere insieme le genti da guerra, argomentarono tanto più costantemente gli huomini sensati, che non fosse se non volontariamente addormentato, e che sotto all'apparenza d'otio, e di trascuraggine, nodrisse nell'animo più profondi pẽsieri. Prepose il Rè a questi eserciti Capitani proportionati al bisogno, & alla sua segreta intentione, perche hauendo desiderio, che la Fera fosse prestamente recuperata, per esser così vicina alle parti interiori della Francia, & alla Città di Parigi, & accomodata a riceuere fomento dalla vicinità de gli stati di Fiandra, v'inuiò Giacopo Maresciallo di Matignone, del quale era sempre solito valersi, oue faceua bisogno d'operare da douero: all'incontro desiderando, che il Rè di Nauarra fusse represso, ma non oppresso per non dar tanto crollo alla bilancia, e far superare la fattione di Guisa, che non hauea maggior ostacolo di lui, vi mandò Armanno Maresciallo di Birone, acciò cõ la sua antica inclinatione andasse molto pesato, e rattenuto nel conculcar quella parte:

Il Rè alle nuoue della solleuatione spedisce tre eserciti.

e perche era pur necessitato a valersi d'alcuno de' Prencipi di Lorena, per non s'alienare del tutto quei della lega, e per la potēza della casa di Guisa, alla quale si conueniua hauer conueniente rispetto, destinò nel Delfinato Carlo Duca di Mena così perche lo stimaua di più pesata natura del fratello, come perche giudicaua l'impresa del Delfinato facile, e di poco momento. Nè fu diuerso l'effetto dall'intētione del Rè, perche Monsignore di Matignone posto l'assedio alla Fera, della quale s'era di già partito, e passato in Inghilterra il Prēcipe di Condè, benche non senza sangue in poco tempo la ridusse in suo potere. Il Duca di Mena hauēdo espugnata Mura, e posto in terrore gli Vgonotti di quella prouincia, ridusse a prestarli vbbidienza non solo tutta la nobiltà, e la plebe, ma il medesimo Signore delle Dighiere. Et il Marescial lo di Birone hauendo appresso a Nerac disfatte alcune compagnie di genti d'arme, e presi molti luoghi debolli nella Guienna, finalmente essēdoli caduto sotto il cauallo, & offesa in due luoghi la coscia, hauea ridotto senza maggior progressi l'esercito alle stāze, onde il Rè di Nauarra nō potendo nè tener la campagna, nè far alcuna impresa per l'ostacolo dell'esercito reale, si manteneua però armato, mostrādo con picciole fattioni assai più coraggio, che forze. In questo mentre il Duca d'Alansone ripassato d'Inghilterra in Francia pieno di molte promesse della Reina, ma senza alcuna certezza delle future nozze, e preparandosi di passare all'impresa di Fiandra, s'interpose co'l Rè suo fratello, e con il Rè di Nauarra suo cognato per ridurre le cose alla concordia di prima, temendo, che se s'accendesse da douero la guerra in Francia, non ne potesse poi cauare egli, quegli aiuti, che disegnaua di conseguire l'intento suo, perilche essendo passato personalmente a Liburno, & alla Freccia Città del Contado di Fois, oue si transferì similmente il Rè di Nauarra, e per parte del Rè il Duca di Mompēsieri, il Marescial lo di Cossè, e Pomponio Signore di Bellieure, operò che riuscisse a buon fine la conclusione dell'accordo, percioche il Rè già v'era per sua natura inclinato, & il Rè di Nauarra, oltre le poche forze, e l'infausta riuscita dell'imprese passate, non haueua alcuna speranza di soccorsi stranieri, essendo che il Prencipe di Condè passato in Inghilterra, e poi ne' paesi Bassi, e conseguentemente in Germania haueua trouati gli animi intēti alle cose di Fiandra, stracchi dell'instabilità de gli Vgonotti di Francia, e poco sodisfatti, che si fossero prese l'armi senza alcuna legitima occasione, mentre il Rè, viuendo in pace, osseruaua puntualmente le conditioni della concordia, onde non hauendo speranza d'aiuti, e poco confidando nelle cose interne del regno, furono accettate volentieri da lui le anteriori conditioni, e confirmato l'editto della pace precedente, e la conferenza tenuta a Nerac con la Reina, & in questo modo si posarono di nuouo l'armi, e si composero alla pace tutte le cose. Acquetati i moti della guerra ciuile, due differenti imprese teneuano in moto tutta la Francia quella del Duca d'Alansone, che con tacita permissione del fratello si preparaua di passare ne' Paesi Bassi contro le forze del Rè Cattolico comandate da Alessandro Farnese Prencipe di Parma; e quella della Reina madre per occasione del Regno di Portogallo. Imperoche essendo morto il Rè Sebastiano nella guerra d'Africa,

M D LXXX.

La Fera assediata da Matignone ritorna in poter del Rè.

MDLXXXI. *e poi il Rè Henrico Cardinale senza figliuoli, tra gli altri molti, che pretēdeuano quella Corona, pretendeua anco la Reina madre di succederui, come herede della casa di Bologna, e discendente per diritta linea da Roberto figliuolo d'Alfonso Terzo, e della Contessa Matilde sua prima, e legitima moglie, allegando che tutti i Rè, che haueano regnato dopò Alfonso venuti di Beatrice, che nō poteua esser moglie legitima, ma concubina d'Alfonso, viuente ancora Matilde, fussero stati illegitimi, e perche per la lontananza, e per altri rispetti, nō si teneua così gagliarda di forze, come alcuni de gli altri competitori, pretendeua che il negotio si terminasse, e si decidesse per via della giustitia senza venire alla forza dell'armi. Ma hauendo in tanto il Rè di Spagna confidato nella vicinãza, e nella potenza, occupato il Regno con esercito, e fattosi da' Gouernatori di quello dichiarare legitimo successore, la Reina congiunti i consigli con Antonio Priore del Crato, che pretendendo il medesimo Regno, n'era stato scacciato da gli Spagnuoli, preparaua vna potēte armata, che sotto Filippo Strozzi passasse contra l'armata del Rè Filippo a soccorso delle Terziere Isole del Mare Oceano appartenēti a quel Regno, le quali ancora per Antonio si teneuano, & a procurare nuoui acquisti se si potesse sbarcare ne' contorni della Città di Lisbona: Quello che di questo succedesse, la morte dello Strozzi, e la dissolutione di questa armata, scriueranno gli autori delle cose di Portogallo, non essendo conueneuole di rendere questa narratione più ampia, e più prolissa cō aggiugnere le cose forastiere, che ò nulla ò pochissimo rileuano alla cognitione de gli affari di Frãcia. Il medesimo silentio, e per la medesima cagione osseruò nelle cose di Fiandra, oue il Duca d'Alansone fatta con tacito, & occulto consentimento del Rè gran radunanza d'esercito, s'inuiò l'anno seguente mille cinque cento ottant'vno per soccorrere la Città di Cambrai, e dopò d'hauerla soccorsa e posta in suo potere, s'era poi con maggior forze incaminato ne' Paesi Bassi, a riceuere il titolo, & il possesso de gli stati, che leuatisi dall'vbbidienza del Rè Cattolico s'erano con certe limitate conditioni sottoposti alla persona sua. Nè mancarono il Rè Cattolico, & il Pontefice per mezzo de' loro Ambasciatori di dolersi del Rè di Francia, così per la mossa del Duca d'Alansone, come perche fosse stato in Frãcia riceuuto Antonio di Portogallo, e per i tentatiui della Reina madre nelle pertinenze di quel Regno: ma egli rispondendo a gli Ambasciatori, e per mezzo de' suoi agenti a Roma, & in Ispagna, si scusò, e con l'vno, e con l'altro, che Antonio era stato riceuuto dalla madre, e soccorso come suo vassallo, pretendendo ella ragione nel regno di Portogallo, e che la radunãza di naui armate si faceua a proprie spese di lei senza saputa, e consentimento suo, le quali quando dal Rè Cattolico fossero combattute, e disfatte, egli non pretenderebbe riceuerne nè ingiuria, nè mala sodisfattione, essendo negotio separato da gli interessi suoi, e dalla Corona di Francia: che al Duca d'Alansone egli s'era viuamente opposto più d'vna volta, ma ch'egli haueua voluto più tosto seguire la suggestione d'altri, che vbbidire a suoi comandamenti; dolersi di non hauer potuto ritenere quelli Francesi, che lo seguitauano, ma esser nota a tutto il mondo la disubbidienza de' suoi vassalli, e la qualità di quelle persone, cha vi s'erano incaminate,*

Pretensioni della Regina Caterina nel Regno di Portogallo.

MDLXXXI.

te, la

te, le quali per tanti anni haueuano perturbato il Regno a se medesimo, & a' Rè suoi fratelli, e predecessori; hauer dato sufficiente inditio dell'animo suo, quando volendosi gli stati di Fiandra sottoponere al suo dominio, egli gli hauea senza alcuna dubitatione ricusati: onde non hauendo egli le mani nelle prouisioni fatte per Fiandra, nè in quelle fatte per Portogallo, credeua la pace, e l'amicitia, che hauea co'l Rè Cattolico non fosse nè violata, nè rotta, nè perturbata: conchiudendo, che per finire di palesare l'animo suo, e per conseruare la pace con la Corona di Spagna, manderebbe ad ogni richiesta del Rè Cattolico gente in Fiandra a seruire il Prencipe di Parma con ordine espresso di combattere non solo contra gli stati, e contra gli altri capitani, ma anco contra il medesimo Duca suo fratello. Queste cose diceua in sostanza il Rè adornandole di molte altre particolarità, e circonstanze, ma in effetto procuraua, che l'vn motiuo, e l'altro continuassero, rallegrandosi, che vscisse dal suo Reame non solamente il Duca d'Alansone, ma con Monsignore della Nua, con il Maresciallo di Birone, e con molti altri capi la maggior parte di quella materia, che perturbaua, & inquietaua il suo stato: il che essendoli finalmente riuscito di vedere l'anno mille cinquecento ottantadue rimessosi nella pristina sua quiete, continuò la machina de' suoi pensieri, i quali per la lunghezza del tempo se gli erano fatti familiari, e perche la simulatione, e l'arte erano già conuertite in natura, & operaua per vso, e consuetudine quello, che inchinandoui l'humore, hauea da principio deliberato di fare per artificio, continuò ad esaltare, & a metter tutta la potenza in mano de gli allieui suoi smisuratamente grati, e con intollerabile maniera fauoriti, tra' quali ad Anna di Gioiosa creato da lui Duca, e Pari di Francia, hauea data per moglie la propria cognata sorella della Reina, & a Gio: Lodouico della Valletta creato similmente Duca d'Epernone, e Pari di Francia, concedeua le maggior cariche, & i più importanti gouerni, che vacassero alla giornata. Dopò questi succedeuano nella gratia sua il gran Cancelliere Chiuerni, Renato Monsignore di Villaclera, Francesco Monsignor d'O, Pomponio di Bellieure, il Segretario di Stato Villeroi, & i Marescialli di Retz, e di Matignone, i quali non meno di senno, che d'età virile, non si curauano d'essere i primi nella gratia, e nel fauore del Rè, per non essere anco i primi esposti all'inuidia, & a' colpi della fortuna, ma cedendo alla vanità de' giouani il primo luogo si contentauano di conditione più stabile, e più moderata. Fù particolarmente notabile la prudenza del Maresciallo di Retz, il quale conoscendosi Italiano, e perciò sottoposto all'odio, & alla persecutione de' Francesi, benche il Rè con la vastità de' suoi beneficij cercasse d'esaltarlo al colmo delle grandezze non solo da se medesimo poneua impedimento, & ostacolo alla propria esaltatione, ma poiche vidde il Rè risoluto ad aggrandirlo, con sagace deliberatione procuraua che le cose che sapeua essergli destinate fossero intercedute da qualcheduno de' Prencipi più grandi, cosa che gli riuscì così felicemente, che la sua grandezza si stabilì senza inuidia, hauendo ciascuno, ò rossore, ò rimordimento d'attrauersare quella fortuna, ch'egli medesimo haueua fauorita, e stimando tutti d'hauerselo reso vbligato,

MD LXXXII.

MD LXXXII.

M D LXXXIII. *bligato, e dependente: Ma Gioiosa, Epernone, e gli altri giouani a' quali l'esperienza, e l'età non haueuano insegnata questa moderatione, spiegando tutta la vela alla prosperità della fortuna, attendeuano per ogni mezzo possibile alla più eminente grandezza: per la qual cosa essendo seguita la morte di Filippo Strozzi alle Terziere, il quale era Generale dell'infanteria Francese, fu dato quella carica al Duca d'Epernone, ma molto più ampliata d'autorità, e di comando, & hauendo il Mareschiallo di Birone lasciata la carica di Luogotenente della Guienna per passarsene in Fiandra co'l Duca d'Alansone, fu conferita al Mareschiallo di Matignone, & i gouerni d'Orliens, di Bles, e di Ciartres vacati per la morte del Mareschiallo di Cossè mancato di vita in questo tempo, furono transferiti nella persona del Cancelliere, osseruandosi questo medesimo stile in tutte le cose, che non in altre persone, che ne gli alleui del Rè capitassero le cariche, e le amministrationi delle cose importanti. Ma nell'anno seguente mille*

M D LXXXIII. *cinquecento ottantatre hauendo tentato il Duca d'Alansone di ridurre nella Fiandra il suo dominio limitato in vna Signoria libera, & assoluta, e successo il fatto molto diuersamente dalla speranza, e perciò odiato, e rifiutato da' medesimi, che l'haueano chiamato, e cacciato dall'armi d'Alessandro Farnese, era con molta noia del Rè ritornato di nuouo in Francia, oue si dubitaua che fosse per machinar cose nuoue, conforme alla sua natura ardentissima a principiare qualsivoglia pericoloso disegno: per il che essendo egli stato richiamato in Fiandra da' suoi aderenti, e da quelli che abborriuano più il dominio Spagnuolo, che l'instabilità del suo ingegno, il Rè gli prometteua potente soccorso di genti, e di denari, perche ritornando alla principiata impresa lo liberasse dalla sollecitudine, e dal timore di nuoui moti, & harebbe senza dubbio fatto effetti non dissimili alle promesse, se il Duca d'Alansone afflitto dall'auuersità delle cose passate, e consumato dalle continue fatiche, ò come altri dissero dalle dissolutioni, alle quali s'era totalmente abbandonato, non fosse nel mese di Giugno dell'anno mille cinquecento ottantaquatro a Castello Tierrì vno de' luoghi posseduti da lui passato da questa vita, lasciando libera la Fiandra, e libero il*

Il Duca d'Alāsone è rifiutato da quelli, che l'haueuano chiamato al Dominio de' Paesi bassi e cacciato dal Prencipe di Parma ritorna in Francia, e di là a poco muore.

M D LXXXIV. *fratello da vna certissima riuolutione di cose nuoue. Dopò la morte sua ritornarono al dominio regio le Signorie d'Angiò, d'Alansone, e di Berrì, che gli erano state assegnate per suo panaggio: ma la Città di Cambrai occupata due anni innanzi, e data al Signore di Balagni in gouerno, non volendo il Rè per non rompere la pace co'l Rè Cattolico trasferirla apertamente in se stesso, capitò in apparenza quasi per heredità nella Reina sua madre.*

DELL' HISTORIA DELLE GVERRE CIVILI DI FRANCIA,

DI HENRICO CATERINO DAVILA,

LIBRO SETTIMO.

SOMMARIO.

IN questo Libro si descriuono le cagioni per le quali il Duca di Guisa, & i suoi tentano di rinouare la lega Cattolica, che per innanzi s'era già raffreddata, le ragioni che allegauano a fauor loro, la qualità delle persone, che assentiuano, e concorreuano alla lega, il disegno di tirarui il Cardinale di Borbone, e la risolutione d'abbracciare il partito, la protettione, che ne prende Filippo Rè di Spagna, e le conditioni accordate con i suoi agenti a Genuilla, il dubbio del Pontefice di ratificare, & approuare questa lega, e la sua deliberatione di fraporre tempo di mezzo. Consulta il Rè di Francia quello si deue fare per opponersi all'vnione, e variano le opinioni: spedisce il Duca d'Epernone ad abboccarsi con il Rè di Nauarra per tentare di farli abbracciare la fede Cattolica, e farlo tornare alla corte. Delibera il Rè di Nauarra sopra questa proposta, e risolue di star saldo nel suo partito; la lega prēde ombra di questa trattatione, e ne fa grauissime condoglienze. Propōgono i Fiamenghi alienati dal Rè di Spagna, di sottoporsi alla Corona di Francia, il Rè stà dubbioso, e finalmente delibera di rimetterli ad altro tempo: Il Rè Filippo entrato in sospetto per questa pratica, sollecita il Duca di Guisa, e la lega che s'armi: si radunano perciò forze, e dentro, e fuori del Regno: il Rè propone d'opponersi a queste armi, ma riescono deboli le sue forze. Parte il Cardinale di Borbone dalla corte, si ritira a Perona, e publica cō gli altri collegati vn manifesto: mettono insieme l'esercito nella Ciampagna, occupano Tul, & Verduno: tumultua la Città di Marsiglia a fauore della lega, ma da' Cittadini restano oppressi i cōgiurati: il medesimo succede a Bordeos: s'accostano alla lega Lione, Burges, e molti altri luoghi per tutto il Regno. Risponde il Rè al manifesto della lega, procura di disunire molti particolari da quel partito, e particolarmente la città di Lione, ma vedendo il suo desiderio succedere improsperamente risolue di trattar accordo con i confederati: passa la Reina madre ad abboccarsi co'l Duca di Guisa, e cō il Cardinale di Borbone in Ciampagna, oue dopò molte pratiche si conclude la pace. Publica il Rè di Nauarra vn manifesto contra la lega, e chiama a duello il Duca di Guisa, il quale dissimula, e fa rispondere ad altri. Passano il Duca di Buglione, & il Signore di Ciarglione in Germania per eccitare i Prencipi Protestāti a fauore de gli Vgonotti. Il Rè consulta del modo d'effettuare quello haueua promesso nell'accordo con la lega, sono repugnanti l'opinioni, e ne nasce graue discordie tra' suoi: delibera far la guerra a gli Vgonotti, e comparso nel Parlamento prohibisce ogni religione eccetto la Cattolica Romana: Chiama a se i capi del Clero, & i magistrati della Città di Parigi, e con risentite parole dimanda.

M D LXXXIV. manda loro dinari per la guerra: Mette in ordine diuersi eserciti contra gli Vgonotti; Muore il Pontefice Gregorio XIII. a cui succedè Sisto Quinto, il quale con contemplatione della lega dichiara scomunicati, & incapaci di succedere alla Corona il Rè di Nauarra, & il Prencipe di Condè; si parla diuersamente in Francia di questa scomunica, e molti scriuono, e contra, & in fauore di lei.



Alle ceneri del Duca d' Alansone, tornarono a riaccendersi le fauille già come semimorte della lega: imperoche hauendo il Rè con la destrezza sua ne gli stati di Bles, e poi ne' tempi seguenti con il diletto, e con l'vtile, che ciascuno riceueua dalla pace, e con l'hauer tenuti bassi, e lontani i capi de gli Vgonotti, leuata l'opportunità, e rimossi i pretesti apparenti a' Signori di Guisa, s'era ella inuecchiata da se medesima, & in gran parte disfatta, e dissoluta, & ancorche quei Signori punti al viuo dalla souerchia grandezza de' mignoni, e sollecitati del continuo dal sospetto de gli andamenti del Rè, non hauessero mancato ad occasione alcuna, che fosse stata opportuna a metter' in odio le sue operationi, & in credito se medesimi, le cose nondimeno sin'hora erano state più in prattiche vaghe, che in conclusione certa, e s'erano estese più nelle parole, che ne' fatti. Ma in questo tempo per esser mancato di vita il Duca d' Alansone, e per non hauer' il Rè dopò dieci anni di tempo ch'era stato con la Reina sua moglie, alcuna verisimile speranza di prole, le cose cominciarono a pigliare grandissima alteratione, perche trouandosi il Rè di Nauarra più vicino trà Prencipi del sangue alla successione della Corona, come s'accresceua stimolo alla prontezza de' Signori di Guisa antichi emuli suoi, e naturali nemici, così si rappresentaua loro apparente occasione di rinouare la lega, per ouuiare prematuramente, che il Regno non potesse capitare alle mani di vn Prencipe Vgonotto con vniuersale ruina de' Cattolici, e con totale oppressione della fede: per la qual cosa concorrendo a sollecitarli la mala sodisfattione, che riceueuano nella corte, & il sospetto, che già molti anni nodriuano ne gli animi loro, e rappresentandosi opportunamente il bisogno appropriato di questa emergente occasione, ricominciarono non solo a riordinare le machine antiche, ma anco a fabricarne, & adoperarne di nuoue.

Li Duchi di Guisa preuedendo la loro ruina machinano cose nuoue.

Erano molte le male sodisfattioni, che i Signori di Guisa riceueuano nella corte: perche oltre al vedersi chiuso l'adito alla gratia del Rè, & all'amministratione delle cose di stato, nelle quali soleuano già tenere i primi luoghi, e delle quali hora non haueuano participatione alcuna, oltre il poter poco a fauore de' loro dependenti, e parteggiani, poiche il Rè haueua riseruata a se medesimo, & a se solo, la dispensa delle gratie, e de gli honori, si sentiuano anco fieramente offesi della grandezza di quegli huomini nuoui, i quali non fauoriti dalla sublimità della loro schiatta, nè portati dal merito delle loro proprie operationi, ma per sola liberalità del Prencipe, erano saliti tant' alto, che offuscauano con improuiso splendore, tutta quella chiarezza, ch'essi con infinite fatiche, e con grauissimi pericoli in lungo corso d'anni si erano per innanzi acquistata. E se bene il Duca di Gioiosa per hauer presa per

moglie:

moglie la sorella della Reina, s'haueua apparentato cō la casa di Lorena, e pareua in molte cose interessato con loro, sdegnauano essi nondimeno di douere stare sotto all'ombra della protettione altrui, ou'erano per innanzi assuefatti a vedere infinite persone ricouerate sotto al fauore, & alle ali della gratia, e dell' autorità loro. S'aggiungeua a questo, che il Duca d'Epernone, ò per istinto suo naturale, ò per la speranza di accrescere con le ruine de' grandi, ò per la congiuntione hauuta ne' primi anni con il Rè di Nauarra, alienissimo dall'amicitia loro, pareua disprezzare, e vilipendere i meriti, e la potenza di così gran famiglia, & ad ogni occasione non cessaua di pungerli, e di perseguitarli, fauorendo all'incontro pertinacemente, & ad ogni opportuna congiuntura sostentando, & aiutando i Prencipi di Borbone; onde comunemente si credeua, che egli per abbassar'il credito, e diminuire la riputatione al Duca di Guisa, hauesse persuaso al Rè di fare una terminatione non mai chiaramente decisa da' suoi maggiori, che nelle cerimonie di sacrare i Rè, e nell'altre occorrenze non sedessero, e non camminassero i Pari con l'ordine del tempo, ò dell'età, ò dell'assuntione loro, ma che i Pari, che fussero Prencipi del sangue precedessero assolutamente, per la prerogatiua della famiglia reale, a tutti gli altri: il che haueua molto alterato l'animo de' Prencipi di Lorena, ma molto più al viuo gli pūgeua il vedere, che il Rè era totalmente intento a spogliarli de' loro carichi, e de' loro gouerni per inuestirne cumulatamente i suoi mignoni: perche Carlo Duca di Mena essēdo prima stato dichiarato Ammiraglio, carica tenuta dal Marchese di Villars socero suo, dopò la morte dell' Ammiraglio di Ciatiglione, era poi stato costretto dalle violente instāze del Rè a riceuere ottanta mila scudi in ricompensa, e lasciare quell'vfficio, del quale era stato subito inuestito il Duca di Gioiosa; e perche il Duca di Epernone si doleua di non hauere carica tāto eminente, il Rè desideroso di sodisfarlo, ò così fingēdo per peruenire al suo disegno, haueua più volte ricercato il Duca di Guisa, che rinonciasse il suo carico di grā Maestro, e poiche lo vidde risentitamente deliberato di tenerlo, lasciādoli il nome solo dell'vfficio, l'haueua a poco a poco priuo dell'essercitio, e di tutte le prerogatiue, & autorità, che sogliono dependere da quello, & in luogo di questa dignità haueua cōferita al Duca di Epernone la carica di Colonnello generale dell'Infanteria, la quale promessa già a Timoleone di Cossè per l'eccellente suo merito, e non l'hauendo egli preuenuto dalla morte potuta godere, pareua che di ragione si douesse a Carlo Conte di Brissac suo figliuolo, che come erano stati il padre, e l'auolo suo, era congiuntissimo con i Signori di Guisa. Doleuasi similmente il Duca d'Omala, che eletto in concorrenza co'l Prēcipe di Condè al gouerno di Piccardia, quasi per tenerlo dubbio, & incerto del possesso gli fosse denegato l'ingresso di molte piazze principali, trà le quali Bologna, Cales, e la Fera tenute da persone dependenti dal Rè sotto nome del Duca di Epernone, e finalmente non era alcuno, che portasse il Carattere di dependente dalla casa di Guisa, il quale per via di denari, ò per altre strade non fosse spogliato de' suoi vfficij, da gouerni, ò almeno priuo dell'essercitio, e dell'amministratione loro, che per oblique vie si reseruaua, e si transferiua a i fauoriti, e confidenti del Rè.

M D LXXXIV.

Queste

M D LXXXIV. *Queste erano all'hora ò tutte, ò parte delle male sodisfattioni de' Signori di Guisa, nelle quali molti esperimentati ne gli affari del gouerno, e memori delle cose auuenute venticinque anni auanti, ammirauano nelle riuolutioni mondane gli effetti della giustitia diuina, poiche si vedeuano a pũto i Signori di Guisa trattati da' Duchi di Gioiosa, e di Epernone nel medesimo modo, ch'essi gouernando nel Regno di Francesco Secondo haueuano trattate la casa di Momoransi, e quella di Borbone, concludendo, che se bene Dio per il più riserua il castigo, e la vendetta alle pene perdurabili, e sempiterne, si compiace però tal volta con vn lãpo del suo potere dar saggio di quella giustitia, cõ la quale regge il corso delle cose mortali. Ma oltre i disgusti, che pretẽdeuano di riceuere questi Prencipi, molto più acutamente erano stimolati dalla sospitione che da molte congetture, e dalle cose, che giornalmente s'operauano, haueuano conceputa: percioche vedendo il Rè bilanciare con gran sollecitudine le forze loro con quelle de' Signori Vgonotti, non hauer voluto opprimere quella parte, come hauerebbe potuto, (cosi stimauano) ageuolmente fare, andare spogliando tutti i dependenti delle fattioni, sotto varij pretesti delle cariche, e de gli honori, & inuestirne persone, che puramente le riconosceuano da lui, & oue altri pretesti mancauano, hauer posto in vso di cõperare gli vfficij, & i carichi da chi gli possedeua con grosse somme d'oro per ritirare a se la dispositione di quelli, nõ dar adito alle intercessioni per leuare il fomento de' seguaci, e la potenza a' Prencipi delle parti, spendere gran quantità di denaro per operare, e conseguire queste cose, e molta anco radunarne, benche sotto nome particolare dal Duca di Epernone in Mes, in Bologna, & in Angolemme, giudicauano tutto questo tendere alla ruina, e destruttione loro, nè gli poteua acquetare il vedere il Rè dedito a pensieri spirituali, & a vita rimessa, & otiosa, perche consapeuoli della natura sua praticata da loro intrinsecamente fino da' primi anni della sua fanciullezza, interpretauano tutta questa maniera di viuere a sagace, & a profonda simulatione. Onde il Duca di Guisa d'animo perspicacissimo, e di pensieri eminenti, facendo vna massa di tutte queste cose, haueua trà se medesimo deliberato di preuenire, e non aspettare di essere preuenuto, nel che lo seguitauano arditamente Luigi Cardinale suo fratello, huomo di natura ardente, e d'ingegno non meno viuace di lui, Henrico di Sauoia Duca di Nemurs, e Carlo Marchese di San Sorlino figliuoli d'Anna da Este, e perciò suoi fratelli vterini, Carlo di Lorena Duca d'Omala, e Claudio Caualliere Gierosolimitano suo fratello, Carlo di Lorena Duca di Elleboue, Emanuello Duca di Mercurio, & i fratelli se bene cognati del Rè, tuttauia per rispetto della famiglia comune congiuntissimi d'animo, e d'interesse con esso lui. Solo più lentamente vi concorreua Carlo Duca di Mena, che considerando con pensieri, e consigli più stabili il corso de gli affari del mondo, stimaua altre tanto difficile, e pericoloso alla lega il sottomettere il Rè protetto dalla Maestà del nome regio, e dall'obligo de' suoi sudditi intrinseco, e naturale, quanto giudicaua non riuscibile al Rè medesimo il poter distruggere, e ruinar la casa loro protetta dal fauore de' Cattolici, e da' meriti, e dalla innocenza delle persone: per il che stimando superfluo il mettersi in questa paura, e*

perciò

perciò arrischiare la salute a partiti incerti, e precipitosi, cõsigliaua, che si procedesse, con maggior flemma, e con maggior rispetto verso il legitimo possessore della Corona. Ma il Duca di Guisa risoluto nel suo pensiero, e per l'autorità della persona, e per la viuezza dell'animo, e per la facondia della lingua, e per l'altezza dell'ingegno habile a persuadere, & a tirare nella sua sentenza tutti gli altri, escludendo l'opinione del fratello, era con tutta la mente riuolto alla machinatione della lega per ampliare, e per istabilire la quale dissimulando nõ meno le male sodisfattioni, che i sospetti, e gl'interessi priuati, mostraua solo di muouersi per rispetto della religione, e per occasione del bene vniuersale, interpretando sinistramente tutte le operationi del Rè, & aggrandendo cõ molte circonstanze, e con infiniti artificij, il pericolo, che egli diceua soprastare alla religione Cattolica in quel Reame. Prendeua per fondamento del suo timore la morte del Duca d'Alansone, e la sterilità della Reina, che nello spatio di dieci anni non haueua partorito alcun figliuolo, onde mancãdo il Rè di questa vita senza heredi della casa di Valois, subintrauano al dominio della Corona i Prencipi di Borbone, & innanzi a tutti gli altri il Rè di Nauarra heretico relapso, e nemico aperto della religione Romana. L'assontione di questo alla corona, contendeua egli douer'essere l'vniuersale ruina della religione, e la totale conuersione della Francia, al rito, & alla fede di Caluino, e però dimostraua essere in obligo tutti i buoni Cattolici di prouederui per tẽpo per ouuiare l'horribil folgore dell'imminẽte souuersione, e se dieci anni prima s'erano collegati per impedire al Prencipe di Condè l'ingresso al gouerno di Piccardia, molto maggiormente douersi hora restringere, e collegare insieme per impedire l'ingresso del Rè di Nauarra, non in vna Città, ò in vna sola prouincia, ma nella possessione di tutto il Regno. Si sforzaua di prouare la sua introdottione alla Corona essere facilissima, perche il Rè persuaso dal Duca d'Epernone, e da gli altri suoi fauoriti, che dominauano interamente il suo genio, & indotto da loro a fauorire, & ad esaltare il partito de' Prencipi di Borbone, ve lo hauerebbe mentre viueua senza molta resistenza a poco a poco introdotto: per questo hauere egli donata la pace a gli Vgonotti, mentre nell'estrema debolezza delle loro forze, si vedeua espressa la loro estirpatione: per questo hauer delusa la costãte, e l'vniuersale deliberatione de gli stati di Bles, sneruando con artificij, e distorcendo con dilationi il concorde volere di tutta la natione Francese: per questo qual volta era stato astretto di guerreggiare cõtro al Rè di Nauarra, hauerui mandato il Marescial di Birone, se ben Cattolico nell'esteriore apparenza, fauoreuole nondimeno per tante proue passate, & interessato con la fattione de gli Vgonotti: per questo hauere vltimamente presa la protettione de' Geneurini, mostrando chiaramente a tutto il mondo, quanto poco stimasse la fede Cattolica, e quanta inclinatione hauesse a gl'inimici della santa Sede, e del sommo Pontefice Romano: Per questo hauer esclusi dall'adito della Corte, e dall'amministratione del gouerno tutti i Signori Cattolici, e quelli particolarmente, che haueuano sparso tanto sangue per conseruatione del Regno, e della fede, & introdottoui gente nuoua, partecipe de' suoi consigli, e fautrice de' Prencipi di M D LXXXIV.

Borbone:

M D LXXXIV.

Borbone: per questo andar egli spogliando gli antichi seruitori della Corona di tutte le loro cariche, & honori, de' principali magistrati, delle più gelose fortezze, per riponerli in mano di huomini Cattolici in apparenza, ma in fatti partiali de gli heretici, & aderenti nell'intrinseco a gli interessi del Rè di Nauarra: per questo opprimere continuamente, e senza rispetto i poueri popoli con nuoue taglie, e con grauezze intollerabili, e ruinose, per ridurli a stato così debole, e così infermo, che non potessero quando venisse l'occasione resistere, e recalcitrare al suo volere, & alla propria seruitù, & oppressione, e benche il Rè nell'estrinseco dimostrasse di sentire, e di operare diuersamente, non douersi gli huomini di sentimento lasciar per questo ingannare alla simulatione sua, che fingeua d'essere tutto infervorato nella religione, e tutto dedito a vita spirituale: perche quelli, che haueuano penetrato il vero di queste fittioni, sapeuano certamente, che seruendo elle per maschera, e per coperta, rinchiudeuano sotto colore di deuotione vna abomineuole hipocrisia, perche apparendo per le strade pieno di mortificatione, con vn crucifisso in mano, e vestito di vn sacco da penitente, nelle segrete stanze si abbandonaua a sfrenate dissolutioni della carne, & al peruerso adempimẽto di praui, e dishonesti appetiti. Dalle quali cose dette con molta pompa di ragioni, e con adornamento di molte, e più minute circostanze, concludeua, che fosse necessario prouedere per tempo a questo male, puntellare l'edificio innanzi ch'ei cominciasse a ruinare, vnirsi prematuramente alla propria difesa, e dissipare queste machine innanzi che fossero condotte a perfettione. Quest'erano le ragioni de' Signori di Guisa, trà le quali, quello, che diceuano della protettione di Geneura, era che il Rè hauẽdo voluto rinouare con i Cantoni de gli Suizzeri la cõfederatione, che hanno tenuta per molt'anni con la corona di Francia, i Cantoni protestanti haueuano ricusato d'accettarla, se non prendeua il Rè la protettione de' Geneurini, il quale considerando, ch'essendo all'hora turbate le cose del Marchesato di Saluzzo, & incerta, e sospetta l'amicitia del Duca di Sauoia, già strettamente apparẽtato con il Rè di Spagna, hauẽdo presa per moglie l'Infante Caterina sua figliuola, se voleua hauer vn passo in poter suo, co'l quale senza hauer a poner il piede in casa d'altri, potesse preualersi dell'aiuto de gli Suizzeri, tanto necessario in ogni tẽpo al Regno suo, faceua di mestieri abbracciare la protettione di quella Città, dal territorio della quale, si può liberamente passare alle terre confinanti della Francia, deliberò vltimamente di consentirui, astretto dalla necessità, ma contra sua voglia, e con molta sospensione di animo, essendo alienissimo per natura, e per consuetudine dal commercio de gli Vgonotti. Ma quello, che si propalaua delle segrete dissolutioni del Rè, benche non fosse del tutto senza fondamento per l'inclinatione sua a gli amori delle donne di corte, era però dalla disseminatione de' suoi maleuoli ampliato a vitij, & a dissolutioni molto aliene dall'vso, e dalla natura sua, e trà il volgo se ne raccontauano fauole così strauaganti, che rendeuano riso, e nausea nell'istesso tempo, a quelli, ch'erano consapeuoli delle sue più recondite operationi. Hora il Duca di Guisa ò mosso veramente dal zelo della religione, o tirato dall'interesse della propria grandezza, ò persuaso dall'vno, e dall'altro

Enrico Terzo prende la protettione di Gineura.

da l'altro di questi rispetti strettamente vniti, e connessi insieme, hauendo ordito il disegno, & ordinate le ragioni sue cō apparēza così honesta, si seruiua d'huomini popolari, & eloquenti per farle da i pulpiti, e da i priuati ragionamēti penetrare nel volgo, e conseguirne la conciliatione de gli animi, e l'augumento, e la dilatatione della lega. Trà questi erano principali Guglielmo Rosa huomo d'efficace facondia, il quale nel procedere del tempo conseguì il Vescouato della Città di Senlis, Giouanni Preuotio Arciprete di San Seuerino di Parigi, huomo di rara dottrina, e di copiosa eloquenza, Giouanni Buciero di nascita Parigino, e nell'istessa Città Piouano della Parochia di San Benedetto, il Pōcetta Monaco nella Badia di S. Patricio di Meluno, Don Christino da Nizza di Prouenza, e Giouanni Vincestrio famosi Predicatori, e finalmente la maggior parte de' Padri Giesuiti, sdegnati per auuentura, chè il Rè, il quale da principio trattaua famigliarmente con esso loro, si fosse poi riuoltato alle religioni de' Fogliāti, e de' Hieronimini: e come questi diuolgauano, e trattauano in Parigi le cose de la lega, il medesimo faceuano in Lione Claudio Mattei Prete della medesima cōgregatione de' Giesuiti, in Soessons Matteo di Launè Canonico di quella Catedrale, in Roano il P. Egidio Bluino dell'Ordine de' Minori Osseruanti, in Orliens Burlato Theologo di molto nome, in Tul Frācesco de' Rosieri Arcidiacono di quella Chiesa, & infiniti altri sparsi in diuersi luoghi della Francia, i quali co'l credito loro, e co i plausibile, e popolare eloquēza, parte sù per i pergami, parte nelle cōgregationi de' penitenti, parte per quello si diceua, nelle segrete conferenze della cōfessione, andauano inescando gli animi ad entrare nella collegatione, alla quale cooperauano questi, come è verisimile, per rispetto della religione: persuadendosi che ne douesse restare estirpata la parte di Caluino, e rimessa nella sua pristina chiarezza l'autorità della Chiesa, ma non mancauano di collegarsi molti altri inuitati da altri pensieri, & allettati da diuerse speranze, ouero necessitati da particolari loro interessi, benche tutti coperti sotto il mantello della cōseruatione, e difesa della fede. Era però la lega composta di due differenti maniere, e di due diuersi generi di persone. La prima maniera per la maggior parte di persone nobili, e di soggetti eminenti, i quali mal sodisfatti della potēza de' mignoni del Rè, e nō potēdo tollerare di vedersi allōtanati dalle cariche, e da i fauori di corte, cōcorreuano a questo partito, parte per lo sdegno; parte per la sperāza di cose nuoue, stimando cō la souuersione delle cose presenti di douer capitare a miglior cōditione di fortuna, & vltimamēte arriuare al segno dell'intentione loro. Principale tra questi era Lodouico Gonzaga Duca di Neuers, il quale dopò d'hauer rinontiato il gouerno del Marchesato di Saluzzo, e dell'altre terre oltra i monti, all'hora che il Rè presente, deliberò di restituire le piazze ritenute al Duca di Sauoia, parte dispregiato, parte odiato come gli pareua, non haueua potuto più conseguire alcun gouerno, come i suoi gran meriti verso la corona gli haueuano fatto sperare. Erano similmente in questo numero Guido Monsignore di Lansac, e Francesco Monsign. di San Luc, i quali hauendo veduto qualche raggio della gratia del Rè, & hauuta speranza d'essere introdotti nel numero de' suoi mignoni; erano poi stati spinti fuori da gli emuli loro, e rimasi

M D LXXXIV.

Il Duca di Guisa per mezzo di Teologi, e Religiosi da pulpiti, & altri luoghi pij si ingegna insinuar la lega Cattolica.

La lega Cattolica composta di malcontenti del gouerno, e di zelanti della Religione.

M D LXXXIV.

ri asi destituti di così grãde speranza haueano per lo sdegno preso differẽte partito. Era parimente tra questi il Signore di Vins soggetto più per esser capo di fattione, e per la prontezza del suo ingegno, che per chiarezza di sangue, principale nella Prouanza, il quale hauendo nel tempo dell'assedio della Rocella, cõ l'opponere il proprio corpo saluata la vita al Rè presente, riceuendo nel lato destro le palle dell'archibugiate, ch'erano adiritte a lui, non haueua poi conseguito nè la gratia sua, nè quei premij, e quelle grandezze, che l'importanza del seruitio gli hauea fatte sperare In questo istesso numero era Giouanni d'Hemeri Sign. de Villers, al quale essendo stato promesso per ricompensa de' suoi molti seruitij, ma principalmente per la presa del Conte di Mongomerì, il gouerno della Città, e del Castello di Can in Normãdia, il Rè per riponerlo in mano di Mõsignor d'O suo fauorito, ne l'haueua senza altro cambio improuisamente spogliato. Simile era la conditione del Sign. della Ciatra Gouernatore di Berri, il quale dopò molti, e gran seruitij prestati sotto al Rè Carlo Nono, non solo non haueua riceuuto alcun premio, nè del valore, nè della fede sua, ma non hauea potuto pur conseguire il gouerno della Città di Bles, ò quello di Ciartres da lui per l'vnione co'l Berri sommamente desiderati. Vi consentiua similmẽte il Sign. di Mandellotto Gouernatore di Lione, al quale essendo stato accennato di leuare la sua carica per vnirla co'l Delfinato, e con il Marchesato di Saluzzo a fauore di Bernardo Mõsignor della Valletta fratello del Duca di Epernone, & essendo stato messo nella Citadella, che è la briglia del popolo di Lione, il Signore della Manta, e poi il Signore di Passaggio depẽdẽti da i medesimi Signori della Valetta, s'era tirato da quest'altra parte per assicurare le cose sue. Vi si era parimente accomodato Monsignore di Entraghes Gouernatore di Orliens, il quale essendo stato per innanzi fauorito, e beneficato dal Rè indotto dipoi e dalla mala sodisfattione di esser sottoposto co'l suo gouerno al Gran Cancelliere, co'l quale non s'intendeua, e dalla nemicitia del Duca di Epernone, dal quale vn suo figliuolo era stato mal trattato, di fatti, e di parole, s'era tirato dalla parte de' Signori di Guisa. Seguiua l'istesso consiglio il Conte di Saus, il padre del quale, & egli medesimo hauendo tenuto da principio, ma con cattiua fortuna il partito de gli Vgonotti, se n'era allontanato per cagione di molte inimicitie, dalle quali era acerbamente perseguitato, e per propria sicurezza s'era ritirato sotto alla protettione, e sotto alle forze della lega. Erasi parimente accostato alla vnione Guglielmo Monsignor di Feruaques, il quale d'ingegno sagacissimo, ma sempre volubile, e facile ad abbracciare senza rispetto alcuno tutti quei partiti, da i quali sperasse vtilità, & auanzamento, dopò d'essersi allontanato dal Rè di Nauarra, haueua seguitata la fortuna del Duca d'Alansone, & hora priuo d'appoggio, e non ben visto dal Rè, cercaua nuoua protettione, e nuoua materia di adoperare la sua viuezza. Ma l'Arciuescouo di Lione, huomo di cõtraria natura, perche all'eruditione non volgare, hauea congiunta somma grauità di costumi, e grandissimo riguardo di non deuiare da quei fini, che si cõueniuano alla sua vocatione, oltre all'interesse della religione, & alla lunga dependenza tenuta con la casa di Guisa, era tirato nella lega della nemicitia del Duca di

Il Signore di Vins all'assedio della Rocella vedendo venir vn'archibusata ad Enrico III. oppose il suo corpo, e volle riceuerla sopra la sua vita.

ca di Epernone, dal quale vilipeso, e dispregiato era stato come persona non bene affetta spinto fuori dalla gratia del Re, e quasi priuo della corte, nella quale per il valor suo haueua sempre tenuto vno de primi luoghi. Ma principalissimo era trà tutti il Conte di Brissac per lo sdegno del Generalato dell'infanteria, che promesso al padre suo, e preteso da lui medesimo per i trauagli patiti nell'armata di Portogallo in seruitio della Reina madre, n'era restato priuo, senza, che pur si facesse sembiante di premiarlo con altra ricompensa. V'erano entrati finalmente per queste, e per simiglianti cagioni i Signori della Rocca Breotè, della Bauma, di Sourdeac, di Ceurieres, della Brossa, di Beoues, di Forona, & infiniti altri gentilhuomini, ridotti a seguitar questo partito, ò per mala sodisfattione delle cose passate, ò per conceputa speranza delle future. L'altra maniera di persone, delle quali era composta l'vnione di questa lega, di qualità pareua molto inferiore alla prima, ma non era inferiore di vtilità, e di frutto, perche per mezzo d'essa si guadagnauano le Città, i popoli, le communità, e varie professioni di persone in ciascuna parte del Regno. Questi erano per la maggior parte huomini di semplice, e di buona natura, affettionati alla fede Cattolica, e nemici acerbissimi de gli Vgonotti, de' quali l'vna parte credendo veramente, che soprastasse la total ruina della religione Romana, l'altra desiderando di vedere la distruttione dell'heresia, non solo concorreuano ardentemente alla lega con le proprie persone, ma conferiuano tutta l'opera loro per indurui la plebe, e per accrescere seguaci alla fattione, & a questi si aggiugneuano alcuni altri huomini di robba lunga, che sotto al colore della religione ascondeuano ò l'inquietudine di pensieri, ò il desiderio ambitioso, & auaro di aggrandire se stessi. Tra questi erano Giouanni Maestro Presidente nella camera grande del Parlamento di Parigi, huomo di molta probità, e di sinceri costumi, Stefano di Nullì Presidente nella medesima corte, Honorato de' Laurenti Consigliero nel Parlamento di Prouenza, Giouanni Chierico detto poi il Signor di Bussì, & all'hora Procuratore nella corte del Parlamento di Parigi, huomo di grandissimo seguito, e di grandissima autorità trà la plebe, Lodouico di Orliens Auuocato principale nella medesima corte, e soggetto di singolare letteratura, Carlo Hottemano persona ricca, e facoltosa, & agente del Vescouo di Parigi, la Cappella Martello genero del Presidente di Nulli, Stefano Bernardo Auuocato nel parlamento di Digiuno, Rollando vno de' Generali delle finanze, Druarto Auuocato al tribunale del Castelletto, Cruce Procuratore nel medesimo tribunale, Compano, e Luciarto Commissarij nella corte di Parigi, e molti altri huomini di robba lunga, i quali erano in grandissimo credito, e riputatione appresso il commune della plebe. Questo corpo composto di due così diuerse qualità di persone concorrendoui l'armi, con la nobiltà, e la toga con gli Ecclesiastici, e con gli huomini de' Parlamenti, era compaginato come con nerui, e con ossa da' partegiani, e dependenti della casa di Guisa, che penetrando per ogni luogo, accendeuano gli animi efficacemente a concorrere a questa collegatione, perche oltre i Signori della casa di Loreno, vi concorreuano il Cardinale di Pelleuè, il Commendatore Diu Caualiere Gierosolimitano, Claudio Barone di Senessè, il

M. D. LXXXIV.

Signore di Bossonpiera, Pietro Giannino Presidente nel Parlamento di Digluno, il Barone di Medauit, il Caualiere Bertone, i Signori di Antraghetto, di Riberacco, di Rono, di Nissa, della Barge, di Bois Daufin, di Chiamois, di Beoregart, di Meneuilla, il Capitano San Polo, e Sacromoro Birago ambedue Maestri di campo d'infanteria, & infiniti altri, e Prelati, e Baroni, e Capitani, che riconosceuano gli augmenti della loro fortuna dal fauore, e dalla potenza della casa di Loreno. Ma perche il Duca di Guisa auuertito dall'esperienze passate di tutti tempi, e particolarmente dalle più fresche nel fatto de gli Vgonotti, conosceua per l'inclinatione insita della natione hauer poco fondamento quei monimenti, che non hauessero la protettione di vn Prencipe del sangue, cominciò a riuolgere gli occhi d'intorno per sceglierne, e persuaderne vno, il quale prestandoli l'autorità, e la ragione della famiglia reale, fosse poi di tal natura, e di tal conditione, che si lasciasse totalmente reggere a lui. Non v'era chi fosse più appropriato a suoi disegni, nè più parato a riceuere questo impronto, di Carlo Cardinale di Borbone terzo fratello d'Antonio Rè di Nauarra, e di Luigi Prencipe di Condè già morti, perche essendo stato sempre osseruantissimo della fede Cattolica, e nemico apertissimo de gli Vgonotti, era facile a tirare co'l rispetto della religione a consentire all'vnione, & a farsi capo della lega, ma era anco d'ingegno così basso, e di costumi così placidi, e mansueti, che non harebbe hauuto difficoltà il Duca di Guisa di volgerlo, e di aggirarlo a modo suo, e quello che importaua più di qual si voglia altra cosa, essendo il più vecchio trà i Prencipi del sangue, e zio del Rè di Nauarra, poteua porre in dubbio l'heredità della Corona, e pretendere, che morendo il Rè senza figliuoli, a se apparteneße ragioneuolmente la successione, e perciò era molto proprio, e molto accomodato a fomentare le pretensioni della lega, che principalmente professaua mouersi per escludere dalla successione del Regno la persona del Rè di Nauarra, e de gli altri Prencipi fautori, e seguaci dell'heresia. Nè mancò la fortuna di porgere mezzo proportionato all'industria del Duca di Guisa di potere con molta facilità peruenire all'esito del suo consiglio. Era antico familiare, e fauorito del Cardinale di Borbone, Andrea Signore di Rubemprato huomo gonfio di pensieri, e di vana natura, ma che con l'industria, e con la politia del viuere, del vestire, e dell'addobbare conforme al genio del Cardinale gli s'era reso sommamente grato, & accetto. A questo per mezzo dell'Auuocato Lodouico d'Orliens, e dell'Abbate di Santo Ouino fratello di Pelicart suo segretario, hauea fatte il Duca di Guisa imprimere le ragioni, che il padrone poteua pretendere alla Corona di Francia, contendendo, che la rappresentatione come la chiamano i Giurisconsulti, non valesse ne' gradi transuersali, che però il Rè di Nauarra non potesse rappresentare la persona d'Antonio suo padre primo genito trà i fratelli all'heredità del Regno di Francia, ma che aspettasse senza dubbio al Cardinale ancora viuo, e non al fratello maggiore già tanti anni innanzi mancato di vita. Oltre, che essendo il Rè di Nauarra heretico relapso, e per le leggi Canoniche inhabile a succedere alla Corona Christianissima di Francia, & essendo similmente gli altri Prencipi del sangue seguaci, e fautori dell'heresia, e perciò incorsi

Il Cardinale Carlo di Borbone zio del Rè di Nauarra è desiderato per capo della lega Catolica.

Pretensioni del Cardinale di Borbone alla successione della Corona.

incorsi nella medesima incapacità di succedere, non era da tollerare, che ella si trasferisse, e capitasse all'altrui mani, per volere hauer certo vano rispetto di non pregiudicare alle ragioni del nipote, e perciò la sua successione essere non solo giusta, perche così disponeuano le leggi, ma anco pia, & honesta, perche così ricercaua la necessità di non escludere la famiglia reale, e di saluare nel medesimo tempo la Cattolica religione. Aggiungeuano, che se bene il Cardinale era più tosto vicino alla decrepità, che alla vecchiezza, & il Rè di Francia posto nella maggior forza della virilità, nondimeno hauuto riguardo alla poca vita de' fratelli, alla sua debole complessione, & alle dissolutioni continue, dalle quali era mezzo consunto, si doueua credere, che il Cardinale gli potesse sopra-uiuere, & innanzi al nipote peruenire alla possessione della Corona per trasferirla nel Cardinale di Vandomo similmente nipote suo, alleuato da lui nella religione Cattolica, e con molta integrità, e candidezza di costumi, si che trà tanti heretici, ò fautori d'heretici solo si mostraua degno di conseguire il dominio di vn Regno Christianissimo, come era quello di Francia: le quali cose trattate non solamente in voce, ma scritte da loro, & auuiluppate trà grandissima quantità di esempi, & amplificate con gli ornamenti soliti dell'eloquenza, facilmente penetrarono l'animo di Rubemprato desideroso d'essere più tosto mignone di vn Rè, che fauorito di vn Cardinale, nè hebbero maggior difficoltà di trapelare nell'animo del medesimo Cardinale, al quale oltre le ragioni predette, e le speranze prossime della successione, si aggiugneua l'honestà di propagare, e di ampliare per tutto il Regno la fede Cattolica, della quale era sempre stato feruentissimo protettore, oue peruenendo alla Corona il nepote, era da dubitare, che non ruinasse la religione, e preualesse per tutto il Regno il veleno dell'heresia. Questo seme sparso dissimulatamente di lunga mano, hauea conciliato l'animo del Cardinale a i Signori di Guisa, & al partito dell'vnione di sì fatta maniera, che quando fu bisogno di venire alla risolutione, egli si lasciò facilmente condurre a farsi capo della lega, & a seruire di mantello, e di riparo a coloro, che cercauano, di estirpare, e di distruggere la sua famiglia, portando volontariamente la soma, & il fardello di tutta questa machinatione: perche vinto da' sottili artificij, e dalle esquisite lusinghe del Duca di Guisa, s'era totalmente abbandonato all'arbitrio, & alla condotta sua, tenendolo come Signore d'animo inuitto, e di zelo singolare verso la fede Cattolica, in somma veneratione, per la qual cosa coloro, che all'hora nella corte con libertà Francese discorreuano delle cose presenti soleuano comparare il Cardinale alla natura del Camello: il quale per portare la soma di tutto il male, si metteua inginocchioni innanzi a' suoi proprij nemici. Ma stabilita, e consolidata la lega con queste forze, e con il colore della religione, e del sangue reale, per prouederla anco del denaro necessario per mantenerla, e di quegli aiuti esterni, che le poteuano recare autorità, e fauore, acciò non le mancasse alcuna di quelle cose, che per l'ordinario paiono necessarie alla riuscita di così grandi imprese, cominciò il Duca di Guisa a restringere le prattiche già principiate in Ispagna, & a Roma, le quali s'erano gli anni

M. D. LXXXIV.

M. D. LXXXIV. adietro, come tutte le altre cose, alquanto differite, e raffreddate. Nè dalla parte del Rè Cattolico trouarono molta dubitatione, perche desiderando egli liberarsi dal sospetto, che i Francesi potessero più nuocerli nella guerra de' Paesi Bassi, & offeso da' passati tentatiui, e trauagli di Fiandra, e di Portogallo, non poteua se non piacerli, che restassero impediti nelle cose proprie, e non hauessero facoltà d'attendere a quelle de' loro vicini, e confacendosi al suo seruitio, che s'opprimessero gli Ugonotti, i quali acerbamente odiauano il suo nome, e che il Rè di Nauarra non peruenisse alla Corona di Francia, il quale haueua sempre le solite pretensioni di recuperare il Regno suo di Nauarra già unito alla Corona di Spagna, doueua bramare l'opportunità d'opprimerli unitamente, onde senza difficoltà condescese non solo à concorrere con il consentimento, ma ad aggiugnerui anco la contributione del denaro, stimando douerli riuscire la grandezza de' suoi disegni in ciascuna parte del mondo, se la Francia, che sola poteua bilanciare, e trattenere le sue forze, diuisa nelle proprie discordie, porgesse à lui accommodata occasione di peruenire a quella grandezza, che i Prencipi potenti vanno per ordinario nell'animo loro diuisando. Nè li pareua violare la pace, che tuttauia si conseruaua reciproca co'l Rè di Francia, perche se il Duca di Alansone era stato palesemente aiutato dal Rè Christianissimo, mentre per conseguire il dominio de' popoli deuiati dalla sua vbbidienza, guerreggiaua contra i suoi eserciti in Fiandra, e se la Reina Madre con le forze della Corona s'era opposta alla sua successione di Portogallo, stimaua esser molto più lecito a se aiutare i Cattolici di Francia, acciò non fossero oppressi da gli Ugonotti, & impedire che il Rè di Nauarra Notorio suo nemico non peruenisse alla Corona: e se il Rè hauea negato di dar fomento, nè alle cose di Fiandra, nè à quelle di Portogallo, mentre era manifesto fursi la guerra con i denari, e con le genti del suo regno, giudicaua non essere disdiceuole, che celando egli ancora gli aiuti, che risolueua dar alla lega, e passando per mezzi occulti, e segreti, negasse in apparenza di voler rompere, ò violare la pace. Per la qual cosa essendo conuenuti a Giennilla luogo del Duca di Guisa ne' confini di Piccardia, e della Ciampagna Gio: Battista Tassi Caualiere di Santo Giacopo, e Don Giouanni Morreo per la parte del Rè Cattolico, il Duca di Guisa, il Duca di Mena suo fratello, e Francesco Signore di Menenilla Procuratore del Cardinale di Borbone per la parte de' collegati di Francia, conuennero il secondo giorno dell'anno mille cinquecento ottantacinque in queste conditioni. Che occorrendo che il Rè presente
1585 di Francia mancasse di vita sensa legitimi figliuoli s'intendesse dichiarato Rè il Cardinal di Borbone, come primo Prencipe del sangue vero herede della Corona, douendo essere esclusi vniuersalmente dalla successione del Regno tutti quelli, che heretici, relapsi, ò seguaci, e fautori d'heretici se n'erano resi incapaci, e per ouuiare che in vita del Rè presente gli heretici per quelle vie, che tuttauia andauano tentando, non s'aprissero, e non si facilitassero la strada a conseguire la Corona, douessero i Prencipi collegati far eserciti, radunar forze, administrare la guerra contro a gli Ugonotti, e fare tutte quelle altre cose che

Conditioni conuenute trà li deputati del Rè di Spagna & i capi della lega Cattolica.

che fossero giudicate necessarie, & opportune. Peruenendo il Cardinale di Borbone alla successione del Regno, ratificasse la pace conclusa già a Cambresis, trà le Corone di Francia, e di Spagna, e l'osseruasse interamente, prohibisse ogni altra religione nel Regno di Francia, fuorche la Cattolica Romana, esterminando con l'armi gli heretici fino alla loro totale destruttione, riceuesse, e facesse osseruare i decreti, e le constitutioni del Concilio di Trento; promettesse per se, e per gli heredi, e successori suoi di renontiare l'amicitia, e confederatione co'l Turco, nè consentire ad alcuna cosa, ch'esso machinasse in qual si voglia parte contro alla Republica de' Christiani, prohibisse tutte le correrie per mare, che fatte da' sudditi della Corona di Francia, impedissero la nauigatione, e commercio dell'Indie a gli Spagnuoli, restituisse al Rè Cattolico tutto quello che da gli Vgonotti gli fosse stato occupato, e nominatamente la Città, e giurisdittione di Cambrai, e l'aiutasse con forze conueneuoli alla recuperatione di quello, che ne' paesi Bassi gli ritenessero i solleuati: & all'incontro il Rè Filippo fosse tenuto di contribuire per il sostentamento della lega, e delle sue forze cinquanta mila scudi effettiuamente ogni mese, aiutasse oltre di ciò con quel numero di gente, che paresse necessario il progresso dell'armi della lega, così in vita del Rè presente, come dopò la morte sua per l'estintione, & abolimento dell'heresia; riceuesse sotto la protettione sua il Cardinale di Borbone, i Signori della casa di Guisa, i Duchi di Mercurio, e di Neuers, e tutti gli altri Signori, che fossero accettati, e si sottoscriueßero alla lega, promettendo aiutarli contro a gli Vgonotti, & alli loro fautori, sì che si conseruassero salui, & illesi; che non si poteße pattuire in alcuna maniera co'l Rè di Francia, senza lo scambieuole consentimento d'ambe le parti; & i capitoli di questa vnione per conuenienti rispetti si tenessero segreti fino a più opportuna occasione. Queste furono in sostanza le capitulationi contratte co'l Rè Filippo, il quale oltre le cose predette, promesse segretamente al Duca di Guisa di contribuirli dugento mila scudi di Sole all'anno, aßegnati alla sua particolare persona per valersene in beneficio, & in ampliatione della lega. Ma non era così facile, e così espedita la trattatione a Roma, oue non militauano i medesimi interessi di Stato, perche se bene il padre Mattei con celerità mirabile transferendosi sù caualli delle poste hora a questa parte, & hora a quella s'affaticò molto di conciliare questa vnione, e benche il Cardinale di Pelleuè dimorãdo in Roma facesse ogni possibile per farla riceuere in protettione; Gregorio nondimeno Põtefice di somma bontà, ma di non troppo ardente natura, consigliato anco da Tolomeo Gallo Cardinale di Como suo segretario, huomo di grandissima esperienza nelle cose del gouerno, parendoli di non veder chiaro ne' disegni di questa lega, e di non poter assentire alla presa dell'armi, contra vn Rè manifestamente Catolico, e grandissimo veneratore della Religione Romana, sotto pretesto di cose, ch'erano occulte, e segrete, e raccomodate solamente alla cõscienza, delle quali non li pareua di poter espeditamente giudicare, andaua differẽdo la sua deliberatione, accioche il tempo mettesse in luce l'intimo di quei pẽsieri, che hora gli pareuano auuiluppati, & oscuri. Per il che hauendo eletti alcuni Cardinali, & altri hu-

M. D. LXXXV.

M. D. LXXXV.

mini di molto sapere in una congregatione, che hauessero a consultare le propositioni della lega, e rispondendo sempre questa congregatione conditionatamente con la clausula, se così è, con la quale mostraua di dubitare della verità delle proposte, che faceuano Pelleue, e Mattei: il Papa dando sempre a gli agenti de' confederati buone speranze, & esortandoli sempre ad inuigilare al bene della religione, & alla estirpatione dell'heresia, nel resto andaua continuamente differendo, nè per molte diligenze, che vsassero, poteuano mai cauare scrittura dalle sue mani, per la quale si potesse dire sicuramente ch'egli hauesse approuata, e riceuuta la lega in protettione. Mentre i Signori confederati vanno in questo modo assodando il corpo della loro unione, il Rè di Francia auuisato minutamente di tutte queste cose, consultaua trà se medesimo, e con i suoi più intimi familiari della deliberatione, che douesse pigliare per opponersi, ò per diuertire l'impeto di questa oppugnatione. Il Duca di Epernone, il gran Cancelliere Chiuerni, Monsignor d'O, Alberto Gondi Marescialle di Retz, erano di parere, che il Rè mostrando arditamente il viso, & unito speditamente con gli Vgonoti, e con il Rè di Nauarra, preuenisse i Signori di Guisa e trouandoli mal proueduti, e disordinati, come sogliono esser sempre poco concordi, e mal pronti i motiui delle leghe, doue concorrano molti, procurasse di suellere ne' suoi principij questo scandaloso seme, dimostrando, che trouandoli ancora disarmati, e disuniti, prima gli hauerebbe disordinati, & oppressi, che hauessero tempo, ò di mettere molte forze insieme, ò di attendere gli aiuti, & i soccorsi di Spagna; non essere d'aspettare, che questa gran machina condotta a perfettione vnisse tenacemente i suoi membri, e non essere sano consiglio il dar tempo, che la quantità de gli humori, i quali alla giornata si rendeuano più perniciosi, e maligni ingombrasse, & occupasse qualche parte vitale della Francia, perche come ne' loro principij si sogliono purgare facilmente gli humori disuniti, e diffusi, così è pericoloso, e difficile il prouederui quando fatta la massa offendono mortalmente, & affogano la virtù naturale; sapersi che nè il Duca di Guisa, nè alcuno de' suoi haueua esercito alcuno unito insieme, ma solo l'assenso d'alcuni Ecclesiastici, & il concorso della plebe, con il seguito di pochi nobili del Regno, forze per se medesime deboli, & incerte, la maggior parte delle quali, come vedessero uno sforzo gagliardo si sarebbono da se stesse dileguate: il Rè Cattolico essere tanto impedito nelle cose di Fiandra, che non potrebbe se non difficilmente, e con molta dilatione attendere in fatti, parte di quelle cose, che hora così largamente per solleuare gli animi turbulenti de' Francesi prometteua in parole, & il Papa Prencipe lontano, e debole, che per il più non suole adoperare altre armi, che le spirituali, non essere ancora ben risoluto di protegere, e d'aiutare la lega: all'incontro la maggior parte della nobiltà sempre apparecchiata alle armi, & alla guerra, douer subitamente concorrere, doue il Rè in caso di tanta importanza la chiamasse: gli Suizzeri co' quali s'era nouamente rinouata l'antica confederatione, douer somministrare al denaro Frãcese ogni numero di soldatesca; il Rè di Nauarra, e gli Vgonotti per propria difesa sempre armati, douer ringratiare Dio di tanta ventura, e douer prontamente sottoporsi contro

a' loro

i loro naturali nemici all'ubbidienza reale: hauer insegnato l'esperienza nel corso di tante guerre ciuili, che il trascurare i principij produce infermità insuperabili, e danni mortali, e la viuezza, e l'ardire delle nobili, e spiritose risolutioni, esser solita a portare prosperi progressi, e gloriosi fini. Ma erano di contrario parere il Duca di Gioiosa, Renato Monsignore di Villaclera, Pomponio Signore di Bellieure, & il Segretario di Stato Villeroi, i quali discorreuano, che volendo il Rè mouersi inimicheuolmente contra la casa di Loreno, e contra tutti i Signori confederati, necessariamente ne conseguiua, ò che egli lo facesse solo da se medesimo, ouero, che s'vnisse, e collegasse co'l partito de gli Vgonotti: Che s'egli si mouesse da se stesso, sarebbono molto deboli, e molto tenui le forze sue, perche essendo tutto il Regno diuiso in Cattolici, & in Vgonotti, egli restando nemico, e dell'vna parte, e dell'altra, non harebbe hauuto altro seguito, che di pochi suoi dependenti, contra due potenti, antiche, & inueterate fattioni, le quali possedendo tutte le maggiori Prouincie, e più opportune della Francia, cioè gli Vgonotti, il Poetù, la Guienna, la Guascogna, la Linguadoca, e gran parte del Delfinato, i Signori di Guisa, la Ciampagna, la Borgogna, la Piccardia, il Lionese, la Prouenza, e la Bretagna, oltre la Città di Parigi disposta, & inclinata a fauor loro, onde il Rè al sicuro sarebbe rimaso senza entrate, senza fortezze, senza sudditi, senza militia, e senza denari, con fare vn motiuo ruinoso per se, e ridicolo a tutto il resto del mondo: ma l'vnirsi con gli Vgonotti, oltre la bruttezza dell'operatione, contraria a' costumi della Maestà Sua, & all'antico suo instituto, & indegna della pietà d'vn Rè Christianissimo, e figliuolo primogenito di Santa Chiesa, tirare seco grandissima conseguenza di cose, l'alienatione di tutto il restante della parte Cattolica, e la riuolta della Città di Parigi, nemica naturale de gli Vgonotti, e costantissima nella religione, l'augumento di molte forze alla parte dell'vnione, che non poteua riceuer miglior noua, nè maggior fomento di questo, l'autenticatione delle menzogne fin'hora disseminate contra i disegni, e l'intentione reale, colorirsi, e cohonestarsi la protettione, che della lega haueano presa gli Spagnuoli, necessitarsi il Papa a dichiararsi a fauore della vnione, qual hora co'l Rè fossero stati congiunti i nemici della Sede Apostolica, perdersi le prouincie più interne, più vicine, e più importanti della Francia per aspettare l'aiuto, e la forza di quelle, che lontanissime erano poste ne gli estremi confini del Reame, nè però essere molte le forze, nè sicuri gli aiuti de gli Vgonotti, i quali dall'vn canto erano deboli, e sausti, & inhabili ad vscire fuor delle loro natiue prouincie, nelle quali erano a pena bastanti a sostenersi, e dall'altra parte non potrebbono così facilmente, e così in vn subito vnirsi fedelmente, e sinceramente collegarsi con quel Rè, ch'era sempre stato loro acerbo nemico, e terribile, e ruinoso persecutore; douer potere più ne gli animi loro la memoria fresca della sanguinosa esecutione di Parigi, della quale egli era stimato principale autore, e quasi solo esecutore, che la presente dimostratione, la quale da molti sospettosi sarebbe attribuita ad artificio, & a simulatione per coglierli di nuouo improuisi, & incauti nella rete, e finalmente esser vero il prouerbio, che de' dissimili è sempre infedele la compagnia: giudica-

M. D. LXXXV.

uano però essere molto miglior partito di dar sodisfattione in vniuersale, & in particulare à Signori della lega, la maggior parte de' quali per priuati disgusti si sapeua consentire a questo publico moto, perche acquetati i Signori di Guisa, e sodisfatti gli altri grandi, e principali del Regno, suanendo, & inuecchiandosi il colore della religione, ella si sarebbe da se medesima disciolta, e dissipata: contendeuano, che leuando le cagioni sarebbono cessati per se stessi gli effetti, e discorrendo per molti particolari monstrauano, essere in potere de Rè il disunire la lega con dare, e concedere à capi, & a gli altri confederati di sua spontanea volontà quelle cose, ch'essi s'affaticauano di conseguire, ma non erano già certi d'ottenere con l'armi. A questa sentenza, come a più sicura, e di minore scandalo, e di minor strepito acconsentiua la Reina madre, la quale ammaestrata nel vicendeuole riuolgimento di tanti anni, stimaua non meno ruinoso, che scandaloso consiglio il leuarsi dalla parte più fauoreuole, più certa, più potente, e più stabile de' Cattolici, per voler seguitare la fortuna poco meno, che disperata de gli Vgonotti, e questa era commune opinione, & vniuersale parere trà il volgo de' cortigiani, i quali sogliono in ogni luogo, ma particolarmente nella Francia discorrere con gran libertà delle più ardue deliberationi de' padroni. Ma era grande l'autorità del Duca d'Epernone, e de gli altri mignoni, i quali vedeuano nella sodisfattione, che si trattaua di dare alla lega la propria ruina espressamente scolpita, non si potendo dare à Signori dell'vnione quelle sodisfattioni, che pretendeuano, senza spogliar loro delle cariche, delle grandezze, e dell'autorità, che teneuano, trà quali solo il Duca di Gioiosa acconsentiua alla concordia con la lega Cattolica, parte per l'odio, che portaua al Duca d'Epernone, dal quale era nella gratia del Rè di grandissimo interuallo superato, parte perche strettamente apparentato con la casa di Loreno stimaua potere nell'abbassamento de gli altri mignoni, solo reggersi, e sostenersi in piedi. Era oltre di ciò questa deliberatione molto contraria all'inclinatione, & à disegni del Rè medesimo, conuenendo ruinare in vn punto tutto quello, che hauea fabricato nel corso di molt'anni, perche consentendo alla sodisfattione de Signori di Guisa, e de gli altri loro confederati, veniua a rimettere nelle loro mani quelle cariche, quelle fortezze, quell'autorità, e quelle forze, delle quali lentamente con molta industria, e con spesa intolerabile gli erano andati a poco a poco in qualche parte spogliando, & in conseguenza veniua a distruggere da se stesso il suo primo, & antico disegno d'estinguere, e d'estirpare totalmente, e l'vna, e l'altra fattione. Hauerebbe però più volentieri acconsentito d'opponersi alla lega, e d'vnirsi con gli Vgonotti, se lo stimolo della propria conscienza, la dishonestà della cosa, e la renitenza della Reina madre non glie l'hauesse fatto assolutamente abborrire. Per il che restando ambiguo l'animo suo, e sospesa tuttauia la deliberatione, volle in tanto indagare più adentro l'animo del Rè di Nauarra, & il polso delle forze Vgonotte, tentando di ridurlo a riconciliarsi con la Chiesa, insieme con gli altri Prencipi di Borbone, il che quando li fosse succeduto, stimaua di ruinare il fondamento della lega, e di ridurre i Signori di Guisa in vno stato molto difficile, e molto pericoloso, percioche

che

che cessando il punto principale della successione del Regno, che coloriua, & accreditaua le cose dell'vnione, & aggiungendo a se sinceramente le forze della casa di Borbone, si rimoueua l'ostacolo di Roma, il concorso della plebe imperita, che credeua trattarsi solo della manutentione della fede Cattolica, il fomento de' religiosi, e tutto il motiuo vniuersale. Sarebbono anco restati molti particolari, e forse i medesimi capi del partito persuasi dal rispetto, e dalla vergogna ad abbandonare quelle pratiche, che non harebbono più altro fondamento, che l'ambitione, e gl'ingiusti desiderij de' grandi, e rimouendo la materia, sarebbe in vn subito data giù quella vampa, che hora così altamente ardeua, e si dilataua. Per questo spedì ad abboccarsi co'l Rè di Nauarra il medesimo Duca d'Epernone sotto colore di vedere la madre, che vecchia dimoraua nella Guascogna persuadendosi, che per proprio interesse douesse grandemente affaticarsi di ridurlo alla religione Cattolica, poiche facendo altrimente vedeua il Rè in necessità quasi ineuitabile di sodisfare a' Signori della lega, e d'abbassare la grandezza de' suoi mignoni, trà i quali egli teneua il luogo principale. Ma peruenuto il Duca d'Epernone ad abboccarsi in Guascogna co'l Rè di Nauarra, proponendoli a nome del Rè larghissime conditioni, se si risolueua di farsi Cattolico, e di ritornare alla corte, non furono minori le consultationi, e le ambiguità di quello fussero state nella Corte del Rè di Francia: percioche Giouanni Monsignore di Salignan, & Antonio Monsignor di Roccalaura famigliari del Rè di Nauarra efficacemente lo persuadeuano a fidarsi del Rè, riconciliarsi con la Chiesa Cattolica, e ritornare come primo Prencipe del sangue alla Corte, mostrando questa essere la strada di vincere senza armi, e senza contesa i suoi nemici, d'occupare il luogo deuutoli per ragione di sangue, d'impossessarsi dell'heredità della corona, alla quale il Rè vedendosi sensa figliuoli, gli hauerebbe appianata la strada, e di mettere in tranquillità, & in quiete la sua propria fortuna, e tutto il Reame di Francia, e benche per arriuare a questo fine si douesse patir molto, e tollerare, e dissimulare infinite cose, essere consiglio prudente l'astringere il proprio gusto, e negare la propria voluntà per peruenire ad vn alto, & eminēte disegno: soffrirsi molte cose da gli huomini per conseguire vna priuata heredità, e ben piccola, quanto più douersi fare, e patire per arriuare alla successione d'vna Corona di Francia? Vedersi chiara la mente del Rè, espressa la volontà de' suoi consiglieri, e fauoriti, nè potersi mai desiderare più espedita via di ruinare, e di dissipare la potenza de' suoi antichi nemici, e persecutori. Contendeua in contrario Arnoldo Monsignore di Ferrier suo Cancelliere, il quale huomo di finissimo ingegno, e di eccellente dottrina dopò la legatione di Venetia, nella quale era stato molti anni, tornato in Francia, e poco riconosciuto alla corte, s'era ritirato appresso il Rè di Nauarra. Questo temendo, se il Padrone si riducesse alla concordia, & alla vbbidienza del Rè di rimanere abietto, & abbandonato, s'era benche Cattolico accostato all'opinione di Filippo di Mornè Signore di Plessis, del Signore di Obignì stretto famigliare del Rè di Nauarra, e de gli altri Vgonotti, i quali pertinaci nella loro credenza, si sforzauano di mostrare non

Abboccamento del Duca d'Epernone co'l Rè di Nauarra per parte d'Enrico III.

M. D. LXXXV. essere d'anteporre le speranze temporali alla coscienza, & alle cose dell'anima, che sono eterne, nè douere il Rè di Nauarra con così spesse mutationi di riti, e di credenza, mettersi in manifesta, e scandalosa opinione del modo più tosto d'ateista, che di volubile, e d'incostante: non essere però nè anco molto fondate le speranze, che se gli offeriuano di presente, perche il Rè di Francia nel fiore della virilità, e la Reina nelle forze dell'età sua erano ancora habili a procrear figliuoli, nel qual caso reunnuandosi le antiche inclinationi, egli sarebbe restato, come altre volte, lo sprezzo, & il vilipendio della corte: essere la speranza della successione molto lontana in vn Rè giouane nell'età di trenta due anni, e similmente molto incerta, poiche il Rè di Nauarra era poco inferiore d'età al Rè di Francia, si che anco per via naturale era difficile il congetturare, chi di loro douesse hauere più lunga vita: in tanto per cose così remote, e tanto incerte mettersi egli ad vna seruitù certa, e presente, priuarsi dell'imperio, & del seguito de' suoi, spogliarsi della potenza, & del fondamento della fattione, e rimettersi all'arbitrio, & alla discrittione de' suoi nemici; sapersi da tutto il mondo la natura, e l'inclinatione del Rè, il quale desiderãdo valersi nella presente congiuntura della persona del Rè di Nauarra per suo interesse, appena passata questa occasione harebbe riassunto l'odio antico, e la volontà deriuata dal fermo proponimento de' suoi maggiori d'abbassare, di strapazzare, e finalmente di distruggere la casa di Borbone; e con che animo, con che cuore douer egli tornare ad imprigionarsi nel Louero, oue haueua con gli occhi proprij veduta la sanguinosa strage di tutti i suoi, e per tante hore tenuta incerta la propria sua salute, ch'egli doueua più riconoscere dalla bontà diuina, e dall'incertezza del caso, che dalla modestia, ò dalla clemenza de' suoi nemici? Non essere da diffidare della giustitia diuina, se mancando il Rè senza figliuoli a lui si douesse di ragione il possesso della Corona: essere molto più facile a conseguirlo mentre si trouasse circondato da poderose forze, e co'l seguito d'vna fattione armata, che tante volte hauea fatto resistenza alla superbia de' suoi persecutori, & alla potenza di tanti Prencipi congiuratili contra, che mente si trouasse nudo, spogliato di aiuti, vilipeso, e mezzo prigione alla corte: non douersi però esponere alla certezza de' pericoli, dell'insidie, de' veleni, e de gli assassinamenti, da' quali hauea veduto togliersi la madre, e tanti suoi congiunti, e seruitori, ma sostenendosi con la grandezza dell'animo rimettere l'esito delle cose tanto lontane, e tanto oscure alla prouidenza diuina. Non era dubbio appresso de' più sauij, che la prima opinione di riconciliarsi co'l Rè, e con la Chiesa, e ritornare alla corte, non fosse la più espedita, e la più secura, ma dall'animo suo non si poteua suellere il sospetto d'essere di nouo ingannato, e circonuenuto dall'insidie de' suoi nemici, & il suo genio difficilmente si riduceua a voler lasciar la libertà, e l'imperio de' suoi, per ridursi quasi a certa prigionia, ò almeno ad vno stato molto priuato nella corte, consideraua non potersi fare errore in questa deliberatione, che non si pagasse con la vita, perche se il Rè non procedesse sinceramente, ò se si lasciasse volgere di nuouo alle potenti persuasioni, e machine de' Signori di Guisa, vedeua douere per necessità, ò di veleno, ò di ferro incorrere certissimo pericolo della

morte;

morte: mouevalo grandemente il rispetto della Reina Margherita sua moglie, perche hauendola per la fama delle sue impudicitie, come repudiata, & essendosi lei ritirata in Ouernia a certi suoi castelli a viuere con libertà molto licentiosa, vedeua necessariamente, ò cõuenire riceuerla di nuouo all'unione del suo matrimonio, ò non poter mai stare in sincera amicitia, & in intera confidenza con la suocera, e co'l cognato, ma douere alla giornata nascere nuoue dissentioni, e nuoue discordie, con totale esterminio della fortuna sua. Queste considerationi aggiunte all'autorità del Ferriero, & allo stimolo, e persuasioni de' Predicanti, lo fecero finalmente risoluere di non volere nè dichirarsi Cattolico, nè ridursi alla corte, ma semplicemente, e con parole di gran modestia proferire i suoi aiuti, e le forze di tutta la fattione in soccorso del Rè, quando egli deliberasse di voler domare coloro, che con le forze della lega turbauano lo stato del suo Reame. Trattossi parimente in questa conferenza, come s'era per innanzi ancora molte volte trattato, la restitutione delle piazze cõcesse per l'editto di pace alla parte de gli Vgonotti. percioche essendo spirato il termine prefisso, il Rè faceua instanza, che conforme all'obligo fossero rimesse nelle sue mani: ma fatta la deliberatione dal Rè di Nauarra, di non abbandonare il suo partito, si scusò anco da questa restitutione, dimostrando che i tempi, che s'apparecchiauano erano tali, che li faceuano desiderare d'hauerne per sua salvezza delle altre, non che fosse possibile, che egli restituisse quelle che possedeua: pregando il Rè ad iscusare l'vrgente necessità, & attribuire la colpa a gl' imminenti tentatiui, & alla pertinace persecutione de' suoi nemici. Ma questo capo essendo trattato solamente per apparenza, non si fece sopra di esso nè lunga, nè difficile reflessione, per il che la risposta fu facilmente riceuuta, & approuata per buona dall'honestà, che porgeua il corso delle cose presenti. Con queste risposte ritornò alla corte il Duca d'Epernone, dall'abboccamento, e ritornata del quale prendendo argomento i collegati, fecero diuolgare per ogni luogo essersi abbocato per praticare vnione tra il Rè, e la fattione di gli Vgonotti a fine di stabilire l'heresia, & introdurre il Rè di Nauarra nemico della Chiesa Cattolica alla successione del Regno, per il quale effetto gli haueua anco per ordine del Rè portati dugento mila ducati, le quali cose intonãdo da' pulpiti i loro Predicatori, empirono il popolo di vano terrore, e d'acerbissimo odio contra alla persona del Prencipe, e contra a' consiglieri, e fauoriti suoi. Ma la curiosità, & il prurito de gli Vgonotti troncò in gran parte le radici a queste mensogne, perche il Signore di Plessis ardendo d'ambitione d'esser conosciuto per autore della deliberatione del Rè di Nauarra, e d'acquistarsi nome, e merito fra' suoi partegiani, diuolgò in vn libretto alle stampe tutto il trattato passato co'l Duca d'Epernone, le ragioni addotte da' suoi consiglieri al Rè di Nauarra, e l'vltima sua risposta, e deliberatione, onde apparue il Rè non cercare di riunirsi con gli Vgonotti a danno della fede Cattolica, come publicauano i collegati, ma procurare, che il Rè di Nauarra con gli altri Prencipi del suo sangue ritornasse nel grembo della Chiesa: non essere similmente vero, ch'egli concedesse volontariamente le piazze alla parte de gli Vgonotti, ma che ricusando loro con apparente ragione di renderle, egli

M. D. LXXXV.

M. D. LXXXV.

mostrasse di tollerarlo per nō mettere in tempo così alieno l'armi in mano anco a quell'altra fattione. Trouò il Duca di Epernone alla tornata sua noua occasione di dubbij, e di consulte: perche i Fiaminghi, che morto il Duca d'Alansone, erano rimasi priui d'ogni soccorso esterno, e come abbandonati da tutti, pensarono di sottoporsi alla Corona di Francia, e per questo mezzo hauere la protettione del Rè contro a gli Spagnuoli, per la qual cosa spedirono honoreuole Ambascieria al Rè di Francia in questo tempo a pregarlo, che prendesse la protettione, & il dominio di tutti i paesi loro, e rompendo la guerra al Rè di Spagna gli sottraesse con potente esercito da quel dominio, dal quale s'erano già per molt'anni innāzi alienati. Questa Ambascieria tenuta prima come occulta dal Rè per non esasperare l'animo del Rè Filippo, fù poi publicamente admessa, & introdotta, quando vidde, che continuauano i ministri Spagnuoli a fomentare la lega. Erano molti, e quei medesimi, che l'haueuano consigliato ad unirsi con gli Vgonotti, che l'esortauano ad accettare così ampio dominio, e così nobile occasione d'aggrandire, e d'accrescere lo stato suo, dimostrandoli, che poi che gli Spagnuoli si faceuano lecito con occulte prattiche, e suggestioni di perturbare la quiete, e la pace del suo Regno, era molto più lecito a lui d'accettare il patrocinio di questa gente oppressa, ritorcendo l'ingiuria, che riceueua, e necessitando a difendere il suo proprio, coloro, che cercauano di mettere in scompiglio, e di perturbare sagacemente l'altrui: essere questa la strada di sinaltire, e di espellere gli humori nociui del suo Regno, il quale mai goderebbe la tranquillità ciuile, se non con il beneficio d'una guerra esterna, che tenesse occupati gli animi, & impedito l'essercitio delle persone; diceuano essere questo potentissimo rimedio d'abbassare la lega, che priua de gli aiuti, e dell'oro di Spagna, sarebbe da se medesima caduta, non hauendo il modo, e la facoltà di sostenersi: essere finalmente tempo di leuarsi tante miserie d'attorno, dare esito alla ferocia Francese, & impiegare più tosto l'armi in damno de gli emuli, & antichi nemici della Francia, che adoperarle a lacerare il corpo della madre commune. Ma s'erano probabili, & apparenti queste ragioni, che haueuano tanto del nobile, e del generoso, erano però difficili, e poco meno che impossibili ad eseguire: percioche con che eserciti, con che forze poteua il Rè con il Regno lacerato, e diuiso, e ridotto in diffidanza d'ambedue le fattioni, intraprendere, e gouernare una guerra di tanto peso? Nella parte Cattolica non era da far fondamentto essendo per la maggior parte unita con segreta intelligenza al Rè Cattolico, & il collegarsi con la parte Vgonotta, portaua l'istesse difficoltà, e l'istesse oppositioni, che s'erano considerate per innanzi; per la qual cosa il Rè persuaso dall'euidenza della ragione, e consigliato dalla Reina sua madre, rispose all'Ambascieria de' Fiaminghi con amoreuoli parole, mostrando dolore dell'oppressione, della quale si doleuano scusandosi di presente con le diuisioni, e discordie intestine del suo Regno, e dando loro intentione di soccorrerli, e di protegerli in altro tempo, con le quali parole, e con ogni significatione d'honore furono dopò molti giorni licentiati, e nondimeno facendo Don Bernardino di Mendozza Ambasciadore del Rè Cattolico graue indolenza, che si fosse admessa

I Paesi bassi mādano Ambasciatori al Rè di Francia pregandolo a prender il dominio, e la protettione de' loro Stati.

la lega-

M. D. LXXXV.

la legatione, e fossero stati honorati gli Ambasciatori de' ribelli del suo Signore, il Rè ò grauemente esacerbato contro gli Spagnuoli, ò non volendo mostrare timidità, e bassezza d'animo, rispose francamente, che la commune ragione delle genti, e la congiuntione di popoli così vicini, e che deriuauano dall'imperio, e dalla natione Francese, lo persuadeua ad hauerli in protettione; ma che non hauea però assontito per suoi interessi di far motiuo alcuno, e che non voleua violare la pace in publico, se bene dal Rè di Spagna sapeua essere stata di già violata in segreto, ma che a suo tempo harebbe significato l'animo suo, non temendo le forze, nè le minaccie d'alcuno, e conoscendosi Rè libero, e padrone del suo arbitrio, e di portare la guerra, la pace ouunque gli piacesse: la quale risposta credendo il Re, che per rispetto, e gelosia delle cose di Fiandra potesse raffrenare gli Spagnuoli, accelerò le pratiche loro, affrettandosi d'accenderli il fuoco in casa, acciò non hauesse facoltà d'attendere all'incendio de' suoi vicini: onde Don Bernardino partito con questa risposta, cominciò a sollecitare i Signori di Guisa, & il Cardinale di Borbone, che armandosi con gli aiuti, e co' denari di Spagna cominciassero ad esequire i disegni della lega, e prontamente fece sborsare al Duca di Guisa i dugento mila ducati per la prima annata della pensione, depositando le rate di tre mesi in Germania per la leuata della gente Alemana: perciochè Lodouico Fisero Capitano principalissimo de gli Suizzeri corrotto da grossi premij, s'era accordato alli stipendij dell'unione, e Christoforo Signore di Bassompiera era passato in Germania a far leuata di caualli Tedeschi, nè si cessaua nelle prouincie, ch'erano tenute da' Signori della casa di Loreno di radunare con gran sollecitudine fanti, e caualli per dar principio con grosse forze a' disegnati pensieri.

Bernardino Mendozza Ambasciator di Spagna hauendo riceuuto dal Rè Enrico vna mordace risposta comincia ad incaminar la lega alla scoperta.

Ma il Rè, che non poteua accommodarsi l'animo, nè a congiugnersi con gli Vgonotti, nè a dar sodisfattione a' Signori della lega, aspettando consiglio dal beneficio del tempo, andaua con lente operationi più tosto honestando la sua causa, e giustificando se stesso, che impedendo i progressi de' collegati: perciochè, oltre alle publiche orationi, e processioni continue, che si faceuano per impetrare da Dio posterità, e figliuoli, auuisato da molte parti in vn medesimo tempo delle leuate, e radunanze, che si faceuano di gente d'arme, gli bastò di publicare il giorno vigesimo ottauo di Marzo vn suo decreto inuiato a tutti i Gouernatori delle prouincie, nel quale dopò d'hauere con i soliti preambuli attestato d'esser mosso in ogni operatione dal desiderio della quiete, e tranquillità publica, & hauer cominciato a prouedere con opportuni mezzi all'alleuiamento di tutto il popolo, al che alcuni nemici del riposo si sforzauano d'opponersi per impedirlo, prohibiua espressamente ogni leuata, e radunanza di soldatesca, commettendo che i capi fossero rigorosamente puniti, e che a suono della campana a martello si radunassero i nobili, & i communi per disfarli, perseguitarli, e tagliarli a pezzi, facendone capitare quanti più potessero in mano della giustitia, per riceuere degno castigo della loro temerità, e sollenatione: dal quale editto hauendo conseguito questo solo, che di già quelli, che metteuano forze insieme fossero riconosciuti per suoi nemici, nel resto nè impediua, nè raffrenaua le operationi de' collegati. Ma essendo finalmente

Editto del Rè co'l qual prohibisce ammassamēti, & leuate di soldati.

M. D. LXXXV. *necessario di far' altre prouisioni più conueneuoli alla qualità de' tempi presenti dopò lunga dubitatione deliberò di volersi opponere solo in quel miglior modo, che potesse alle forze, & a' tentatiui della lega, senza alcuna intelligenza con gli Vgonotti, sperando d'hauere tante forze da se stesso, che fossero bastanti a raffrenarla, e giudicando che gli Vgonotti non solo sarebbono stati indifferenti, e neutrali a veder l'esito cose senza darli molestia, nè trauaglio, ma che senza altra vnione, e colleganza harebbono dato calore, e forza alle sue operationi. Ma appena si diede principio ad eseguire questa deliberatione, che apparue nella debolezza delle forze la fallacia del suo consiglio; perche se bene il Signor di Fleurì cognato del Segretario Villeroi, il quale si ritrouaua Ambasciatore regio alle communità de gli Suizzeri, assoldò prontamente dieci mila fanti di quella natione per suo seruitio, douendo nondimeno passare per le prouincie di Borgogna, di Ciampagna, e del Lionese, ch'erano possedute da' Signori della lega, era molto incerto, e molto difficile il passaggio loro: e Gasparo Conte di Scombergh mandato a far leuata di caualli Alemanni, essendo astretto di passare per l'istesse prouincie, fu di commissione del Duca di Loreno arrestato prigione, perche quel Duca espugnato dalla speranza di conseguire Mez, Tul, e Verduno Città confinanti allo stato suo, e già state da' Rè di Francia leuate a Duchi suoi antecessori, s'era finalmente rimosso dalla deliberatione di star neutrale osseruata in tutti i passati motiui, & hauea consentito alla lega de' Signori della sua casa. Nè erano più felici per il Rè le cose dentro, di quello si fossero fuori del suo Reame, perche la nobiltà diuisa per il rispetto della religione, e per l'antiche partialità, non ancora scordate, ma rauuiuate con questi nuoui motiui s'accostaua in poco numero, e con molta renitenza alla parte del Rè; il popolo mal'affetto al suo nome non concorreua a somministrare aiuti al suo bisogno, e l'entrate regie interrotte, non solo dal romore dell'armi, ma a bello studio intercette da' capi delle fattioni, erano in grandissima parte annichilate; onde per ogni parte mancauano i nerbi della guerra. Da queste difficoltà del Rè prendendo animo i Signori della lega principiarono arditamente a metter' insieme le forze, & a dar cominciamento all'esecutione delle cose già destinate. Fù il primo motiuo la partenza di Corte del Cardinal di Borbone, il quale sotto nome di far la quadragesima nel Vescouato suo di Roano trasferitosi a Gaglione palagio vicino quattro leghe a quella Città, fu accolto da gran numero di nobili della prouincia di Piccardia, e per sua sicurezza condotto in Perona matrice originaria delle lega, oue essendo venuti a ritrouarlo il Duca di Guisa, il Duca di Mena suo fratello, & i Duchi d'Omala, e d'Ellebone publicarono vn manifesto, il quale se bene parlaua in commune sotto nome di Pari, Prelati, Prencipi, Signori, Città, e Communità Cattoliche del Regno di Francia, era nondimeno sottoscritto dal solo nome del Cardinale di Borbone. Conteneua il manifesto queste precise parole.* Manifesto publicato da' Capi della lega. Al nome del Potentissimo Dio Rè de' Rè, sia manifesto a tutti gli huomini, che essendo la Francia da quattordici anni in quà stata tormentata da vna pestifera seditione, mossa per souuertire l'antica religione de' nostri Padri, ch'è il forte legame dello stato, vi sono stati applicati de' rimedi, che

si sono

M. D. LXXXV.

si sono resi più proprij a nodrire il male, che a guarirlo; che non hanno hauuto di pace, se non il nome, e che non hanno stabilito il riposo, se non per quelli, che l'hanno turbato, lasciando le persone da bene nell'animo loro scandalizate, e ne' loro beni interessate. Et in vece del remedio, che co'l tempo si potea sperare da questi mali, ha Dio permesso che gli vltimi Rè siano morti giouani senza lasciare fin'ad hora alcuni figliuoli habili a succedere a questa Corona, e non gli è ancor piacciuto con dispiacere di tutte le persone da bene di darne al Rè, che regna hoggidì, auuenga, che non habbino i suoi buoni sudditi lasciato, si come non lasciaranno, le loro più affettionate preghiere per impetrarne dalla bontà del nostro Dio; di sorte che essendo la Maestà Sua restata sola di tanti figliuoli, che la Diuina bontà hauea dati al buon Rè Henrico di chiara memoria, si deue troppo temere, il che non voglia il Signore, che questa casa non resti con nostra gran mala ventura estinta, senza lignaggio, e che nello stabilire vn successore nello stato Regio, non auuenghino di gran tumulti per tutta la Christianità, e forse la totale souuersione della religione Cattolica, Apostolica, e Romana in questo Christianissimo Regno, in cui non si comporterebbe mai, che regnasse vn' heretico, attesoche li sudditi non sono tenuti di riconoscere, nè comportare il dominio d'vn Prencipe dechinato dalla fede Christiana, e Cattolica, essendo il primo sacramento che fanno i Rè, quando se li mette la Corona in capo, di mantenere la regione Cattolica, Apostolica, e Romana, sotto il qual Sacramento riceuono poi quello di fedeltà da' loro sudditi, e non altrimenti. Tuttauia dopò la morte di Mõsignor il Duca d'Alansone fratello del Rè, le pretensioni di quelli, li quali per publica professione si sono sempre mostrati persecutori della Chiesa Cattolica, sono state talmente fauorite, e sostenute, ch'egli è grandemente necessario di farui pronta, e prudente prouisione, affine di schifare gl'inconuenienti molto apparenti de' quali la calamità è hormai da tutti conosciuta, li rimedi a pochi, & il modo d'applicarli quasi a nessuno, e tanto più, che si può molto ben giudicare per li grandi apparecchi, e prattiche, che per tutto si fanno, leuate di genti di guerra, tanto fuori come dentro del Regno, e ritentione di Ville, e Piazze forti, che douerebbono hormai già è longo tempo essere state rimesse nelle mani di Sua Maestà, che noi siamo molto vicini all'effetto delle maluagie loro intentioni, essendo assai certificati, ch'essi hanno da poco tempo in quà, mandato a far prattiche con i Prencipi protestanti d'Alemagna per hauer forze a fine d'opprimere con loro maggior commodo le persone da bene, si come ad altro non tende anco il disegno loro, che d'impossessarsi, e d'assicurarsi de' mezzi necessarij per abbatere la religione Cattolica, che è l'interesse commune di tutti, e principalmente de' grandi, che hanno questo honore di tenere delle prime, e principali cariche, e dignità di questo regno, li quali eglino si sforzano di ruinare in vita del Rè, anzi sotto la sua auttorità, affinche non hauendo più persona che nell'auuenire possa opporsi alle voglie loro, torni più commodo di fare il mutamento, che si prepara della religione Cattolica, per arrichirsi del patrimonio della Chiesa, seguitando l'esempio di quel che è stato fatto in Inghilterra. Conosce ancora ciascheduno molto bene, e con l'occhio vede li deportamenti, & attioni d'alcu-

M. D. LXXXV.

ni, li quali sendosi insinuati nell'amicitia del Rè nostro Prencipe sourano, la cui Maestà ci è sempre stata, e sarà sacrosanta, si sono quasi del tutto impossessati dell'autorità sua, per mantenersi nella grandezza, che hanno vsurpata, fauoriscono, e procurano in tutti i modi l'effetto de' sudetti mutamenti, e pretensioni, & hanno hauuto l'ardire, & il potere d'allontanare dalla priuata conuersatione di Sua Maestà, non solo i Prencipi, e la nobiltà, ma tutto ciò che l'è più naturalmente congiunto non dando adito, saluo che a quelli, che da loro proprij sono dependenti. Nel che eglino hanno di già fatto profitto tale, che non vi è più persona, c'habbia parte nella condotta, & administratione dello stato, nè che eserciti intieramente il carico suo, essendo gli vni stati dispogliati del titolo della loro dignità, e gli altri del potere della fontione, ancorche li sia restato il nome vano, & immaginato. E' anco stato fatto il medesimo verso molti Gouernatori di Prouincie, Capitani di Piazze forti, & altri vfficiali, li quali sono stati sforzati di lasciare, e di rimettere li carichi loro, mediante alcune ricompense di danari, ch'essi hanno riceuute contro l'animo, e contra voglia loro, percioche non ardiuano di contradire a coloro, i quali haueuano la potestà di costringerli con la forza: Esempio nuouo, e non mai più pratticato in questo Regno di leuar per danari le cariche a coloro, a' quali erano state date in ricompensa della loro virtù, e fedeltà, e con questo mezzo si sono fatti padroni dell'armi per mare, e per terra: E non si lascia di tentare ogni giorno di fare il medesimo con gli altri, che ne sono in possesso, auuenga che non vi sia più alcuno, il qual si possi assicurare, & il quale non stia in timore, che non li sia rapita, e leuata di mano la carica ancorche essendoli stata data per i suoi meriti, non ne possa, e non ne debba essere priuato per le leggi del Regno, saluo che per qualche giusta, e ragioneuole consideratione, ò ch'egli mancasse in cosa, che da essa dependa, e che per giustitia sia conosciuto tal suo mancamento. Hanno ancora questi tali tirato a se tutto l'oro, e tutto l'argento delli cofani del Rè, ne' quali eglino fanno mettere i più pronti denari delle ricette generali per loro particolare profitto, tenendo a sua diuotione tutti li suoi gran partiti, e coloro che il maneggiano: e queste sono le vere strade per disporre di questa corona, e di metterla in testa a chi più li piacerà. E per loro auaritia è auuenuto, che abusando della facilità de sudditi, s'è poi grandemente allargato nel mettere più graui angarie sopra la pouera plebe, non solo eguali a quelle, che la calamità della guerra hauea introdotte, delle quali non è stato rimesso niente nella pace, ma molto più graue per l'infinite altre impositioni nascenti di giorno in giorno nell'appetito delle loro sfrenate voglie. Era comparso qualche raggio di speranza, qual hora sopra le frequenti querele, e gridi di tutto questo Regno, si publicò la conuocatione de gli stati generali a Bles, che è l'antico rimedio delle piaghe domestiche, e come vna conferenza trà il Prencipe, e li sudditi per venire insieme al conto della debita vbbidienza da vna parte, e della debita conseruatione dall'altra, amendue giurate, amendue nate co'l nome reale, e regole fondamentali dello stato di Francia: ma di questa cara, e laboriosa impresa, non restò saluo, che l'interponimento dell'autorità, e cattiuo consiglio d'alcuni, i quali fingendosi buoni Politici, erano in effetto ma-

lissimo affettionati al seruitio di Dio, & al bene dello stato, li quali non essendosi contentati gettar' il Re, per sua natura inclinatissimo a pietà, fuori della santa, & vtilissima deliberatione, ch'egli a humilissima richiesta di tutti questi stati, hauea fatto di riunire tutti i suoi sudditi a vna sola religione Cattolica, Apostolica, e Romana, affine di farli viuere nell'antica pietà, con la quale era questo Regno stato stabilito, s'era conseruato, e poscia accresciuto, sin' ad esser' il più potente della Christianità, il che si potena all'hora eseguire senza pericolo, e quasi senza resistenza, li persuasero a volere il contrario, dicendo, ch'egli era necessario per seruitio di Sua Maestà di indebolire, e diminuire l'autorità de' Prencipi, e Signori Cattolici, i quali con gran zelo haueano grandemente arrischiate le vite loro combattendo sotto le sue insegne per la difesa della detta religione Cattolica, come se la reputatione, ch'essi haueuano acquistata con le loro virtù, e fedeltà gli hauesse douuto rendere sospetti, in vece di farli honorare. Così l'abuso, che a poco a poco incominciò a far progresso, è poscia cascato a guisa d'vn torrente nel precipitio d'vna così violente caduta, che il pouero Regno si troua sù'l punto d'esserne ben tosto oppresso con poca speme di salute, perche l'ordine Ecclesiastico per belle assemblee, e giusti discorsi, c'habbiano potuto farsi, è hoggidì oppresso da decime, e da souuentioni estraordinarie, oltre il dispregio delle cose sacre della Santa Chiesa di Dio, nella quale hormai, è il tutto tolto, & imbrattato, la nobiltà annullata, schernita, e villaneggiata, & ogni giorno miseramente oppressa da infiniti aggrauij, & indebite esattioni c'hella paga con grandissimo incomodo, se vuole sostentare la vita sua, cioè bere, mangiare, e vestire: le Città, gli officiali Regij, & il popolo minuto oppresso così strettamente, per la frequenza di nuoue impositioni, chiamate inuentioni, che non vi resta più altro da trouare, saluo che il modo di darui buon rimedio. Per queste giuste cause, e considerationi, noi Carlo di Borbone primo Prencipe del sangue, Cardinale della Chiesa Cattolica, Apostolica, e Romana, come a quello, a chi più d'appresso tocca il prendere in saluaguardia, e protettione la religione Cattolica in questo Regno, e la conseruatione de' buoni, e leali seruitori di Sua Maestà, e dello stato, con l'assistenza di più Prencipi del sangue, Cardinali, & altri Principi, Pari, Prelati, & vfficiali della Corona, Gouernatori di Prouincie, Principali Signori, e Gentilhuomini di molte Città, e Communità, e d'vn buon numero de' buoni, e fedeli sudditi, che fanno la migliore, e più sana parte di questo Regno, dopò hauere prudentemente fermato il motiuo di questa impresa, & hauer preso il parere tanto de' nostri buoni amici affettionatissimi al bene, e riposo di questo Regno, come di persone di sapere, e timorate di Dio, il quale non vorremo offendere in questo per nulla cosa del mondo; dichiariamo d'hauer tutti giurato, e santamente promesso, di tener la mano forte, e l'armi, accioche la Santa Chiesa di Dio sia reintegrata nella sua dignità, e nella vera, e sola Cattolica religione, che la nobiltà goda, com'ella debbe, della sua libertà intieramente, e sia il popolo sollèuato, le nuoue impositioni abolite, e tutti gli accrescimenti dopò il regno di Carlo Nono, che Dio

M. D. LXXXV.

M. D. LXXXV. *assolua interamente leuati, che siano li parlamenti rimessi nella pienezza delle loro conscienze, e nella intera sourantià de' loro giudicij, e tutti li sudditi del Regno, mantenuti ne' loro gouerni, carichi, & vfficij, senza che li possino esser leuati, se non nelli tre casi dell'antiche constitutioni, e per giudicio de' giudici ordinarij de' Parlamenti. Che tutti li danari, che s'eleueranno sopra il popolo siano impiegati nella difesa del Regno, & all'effetto, a cui sono destinati, e che in ogni modo siano tenuti gli Stati generali liberi, e senza alcuna pratica, di tre anni, in tre anni, per il più tardi, con intiera libertà a ciascuno di farui le sue querele, alle quali non sarà stato debitamente proueduto. Queste cose, & altre, che saranno più particolarmente, & amplamente dedotte, sono il suggetto, e l'argomento dell'assemblea in armi, che si fà per la restitutione della Francia, mantenimento de' buoni, e punitione de' cattiui, e per la sicurezza delle nostre persone, che alcuni si sono sforzati spesse fiate, e non sono ancora molti giorni, d'opprimere, e del tutto ruinare per mezzo di segrete conspirationi, come se la sicurezza dello stato dependesse dalla ruina de' buoni, e di coloro, li quali hanno così souente arrischiate le vite loro per conseruarlo, non ci restando più per guardarci dal male, e per diuertire il coltello, che stà fin' hora sopra delle nostre teste salno che di correre alli rimedi, c'hauemo sempre hauuto in horrore, che sono scusabili, e deuono esser trouati giusti, quando sono necessarij, & applicati con principal autorità, e de' quali non vorremmo anco aiutarsi al presente, per il solo pericolo de' nostri beni, se la ruina della religione Cattolica in questo Regno, e del suo stato non vi fosse inseparabilmente congiunta: per la cui conseruatione noi non temeremo mai alcun pericolo, istimando di non poter eleggere sepoltura più honorata, quanto morire per vna così santa, e giusta querela, e per iscaricarci del debito, & obligo c'habbiamo, come buoni Christiani al seruitio di Dio, & impedir' ancora come buoni, e fedeli sudditi, la dissipatione dello stato, che seguita volentieri il detto mutamento. Protestando che noi non pigliamo le armi contra il Rè nostro sourano Signore, anzi per la guardia, e giusta difesa della persona sua, della sua vita, e del suo stato, per lo quale giuriamo, e promettiamo tutti d'esporre li nostri beni, e le nostre vite, fin' all'vltima gocciola del nostro sangue, con la medesima fedeltà, che habbiamo fatto per lo passato, e di deporre l'armi immantinente, che sarà piaciuto a Sua Maestà di far cessare il pericolo, che minaccia la ruina del seruitio di Dio, e di tanti huomini da bene, il che la supplichiamo humilissimamente di voler fare, facendo testimonio a ciascheduno con buoni, e veri effetti, ch'egli è veramente Rè Christianissimo, e che è timorato di Dio, & hà scolpito nel cuore il zelo della religione Cattolica, si come l'habbiamo sempre conosciuto, e come si conuiene a buon padre, & affettionatissimo alla conseruatione de' suoi sudditi, il che facendo Sua Maestà, sarà tanto più obbedita, riconosciuta, & honorata da noi, e da tutti gli altri sudditi, con molto ossequio di riuerenza, il che noi più d'ogni altra cosa desideriamo. E se bene non sarebbe alieno dalla ragione, che il Rè fosse richiesto di prouedere con aperta dichiaratione del successore, che durando la sua vita, e dopò la sua*

morte

morte, il popolo a lui commesso non sia diuiso in fattioni, e partialità, per le differenze della successione: nondimeno noi siamo così poco mossi da tal consideratione, che la calunnia di coloro, che ce lo rinfacciano, non si trouerà sostentata d'alcun fondamento, perche oltre che le leggi del Regno sono assai chiare, e conosciute, il rischio ancora, nel quale noi Cardinale di Borbone ci mettiamo in questi nostri vecchi giorni, & ultima etade, rendono assai sufficiente proua, che non siamo gonfiati di tal vanità, & isperanza, anzi solamente sospinti da vero zelo di religione, che ci fa pretendere parte nel regno più sicuro, e di cui il godimento è più desiderabile, e di più lunga durata. Essendo tale la nostra intentione, supplicchiamo tutti insieme humilissimamente la Reina madre del Rè, nostra honoratissima Dama, senza la cui sauiezza, e prudenza, il Regno sarebbe già lungo tempo fa dissipato, e perduto per il fedel testimonio, che ella può, vuole, e deue rendere de nostri gran seruitij, ma in particolare di noi Cardinal di Borbone, che l'habbiamo sempre honorata, seruita, & accompagnata ne' suoi più grandi affari, senza risparmiarui i nostri beni, la vita, gli amici, & i parenti, per fortificar con essa lei il partito del Rè, e la religione Cattolica di non volere a questa volta abbandonarci, ma d'impiegare tutto il credito, che le sue pene, e laboriosi trauagli le douerebbono giustamente attribuire, e che li suoi nemici le potrebbono hauere infidelmente rapito appresso del Rè suo figliuolo. Supplichiamo ancora tutti li Prencipi, Pari di Francia, vfficiali della Corona, persone Ecclesiastiche, Signori, Gentilhuomini, & altri di qualunque qualità si siano, i quali non sono ancora congiunti con noi, di volerci fauorire, & aiutare con il loro potere, all'esecutione d'vna così buona, e santa opera: & esortiamo tutte le ville, e communità per quanto amano la loro conseruatione di giudicar sommariamente le nostre intentioni, e riconoscere il solleuamento, e riposo, che potrà loro auuenire ne gli affari tanto publici, come domestici, e ciò facendo mettere la mano a questa buona impresa, la quale non saprebbe se non prosperare con la gratia di Dio, a cui noi rimettiamo tutte le cose: ò almeno se il loro parere, e risolutione non si potessero così tosto rapportare ad vno, quando i loro consigli sieno composti di molti, noi gli ammoniamo d'aprir l'occhio alle cose loro proprie, e frà tanto non si lasciar tentare da persona alcuna, nè sedurre da coloro, i quali per qualche sinistra interpretatione delle nostre volontà, vorrebbono impadronirsi delle dette loro Città, e mettendoui guarnigione di soldati, ridurle nella medesima seruitù, nella quale sono l'altre piazze occupate da loro. Dichiariamo a tutti di non voler vsar atto alcuno d'inimicitia, saluo che contro a coloro, i quali vorranno opporsi, e con altri indebiti mezzi fauorire i nostri aduersarij, i quali cercano di ruinare la Chiesa, e dissipare lo Stato: & assicuriamo ciascheduno, che li nostri eserciti santi, e giusti non faranno danno, nè oppressione ad alcuno, sia per passaggio, ò per dimora in qual si voglia luogo, anzi viueranno con regola, e non pigliaranno cosa alcuna senza pagarla. Riceueremo insieme con noi tutti li buoni, che haueranno zelo nell'honor di Dio, e della Santa Chiesa, e del bene, e riputatione della Christianissima religione Francese, sot-

M. D. LXXXV.

M. D. LXXXV.

to protestano nondimeno di non posare mai l'arme, sin' all'intera essecutione delle cose sudette, e più tosto morirui tutti di buon cuore, con desiderio d'essere ammucchiati in vna sepoltura consecrata a gli vltimi Francesi, morti in armi per il seruitio di Dio, e della loro Patria. In fine, poiche egli è di mestieri, che tutto il nostro aiuto venga da Dio, noi preghiamo tutti i veri Cattolici di mettersi tutti con noi in buono stato, riconciliarsi con Sua Diuina Maestà, con vna intiera riforma delle vite loro, affine di pacificare l'ira sua, & inuocarlo con purità di conscienza, tanto con publiche preghiere e Processioni Sante, come con priuate, e particolar diuotioni, affinche tutte le nostre attioni siano rapportate all'honore di Dio, & a gloria sua, il quale è il Dio de gli eserciti, e da cui aspettiamo ogni nostra forza, & ogni certo sostenimento. A queste parole aggiungendo i Signori della lega fatti non meno efficaci, cominciarono ad impadronirsi di molte Città, e fortezze, parte con occulti trattati, parte con la forza aperta dell'armi, percioche, essendosi accostati con l'esercito già numeroso di dodici mila combattenti a Verduno Città posta a' confini del Duca di Loreno, se bene il Gouernatore arditamente diportandosi dimostrò di volersi difendere, essendoui nondimeno entrato occultamente Guittaldo appresso i Cittadini huomo di molta autorità, fece loro il giorno seguente all'assedio impugnar l'armi per occupare le porte, & introdurui l'esercito de collegati, al qual romore essendosi opposto il Gouernatore con molto animo, ma con pochissime forze, fu facilmente superato, percioche entrato nella Città il Duca di Guisa medesimo, ne lo cacciò con tutti quelli che il seguitauano, e postoui in suo luogo Guittaldo, restò la Città interamente alla diuotione della lega. Seguì la Città di Tul l'esempio di Verduno, perche solleuata in armi, e cacciati gli vfficiali del Rè si diede volontariamente in mano a' Signori della lega. Il medesimo sarebbe per auuentura succeduto di Mes fortezza, e Città di grandissima conseguenza, se il Duca d'Epernone, che l'haueua in gouerno, antiuedendo il pericolo, maturamente non vi hauesse spinti gentilhuomini, e soldati da molte parti, per il quale soccorso confermata la solita guarnigione, che suole essere come in piazza forte di confine valida, e numerosa, non parue al Duca di Guisa di tentarla ò per non hauer forze bastanti a poterui mettere l'assedio, ò dubitando di consumarui attorno tanto tempo, che pregiudicasse al corso dell'impresa principale. Successe ne' medesimi giorni il motiuo della Città di Marsilia, porto principalissimo della Prouenza, e luogo sommamente desiderato da' collegati per potere con più facilità, e con maggior breuità di viaggio riceuere gli aiuti di Spagna. Haueuano tirati alla loro parte Luigi Dario Consolo della Città, e Claudio Bonifaccio detto Ciabanes vno de' Capitani de' Cittadini, de' quali il primo huomo di natura tirannica, desideraua conseguire assoluto il gouerno, l'altro aspirando all'heredità del fratello vno de' Tesorieri del Rè, huomo auarissimo, ma facoltoso, haueua congiurato sceleratamente d'ammazzarlo, e perciò desideraua turbatione, e riuolutione di popolo per poter più commodamente eseguire il suo disegno. Questi

Verduno è la prima città che occupa l'esercito della lega.

Sollevatione di Marsilia.

fatta massa de' loro seguaci, e d'ogni sorte, e qualità di persone, andarono di notte alla casa del Tesoriero, e chiamatolo sù la porta con iscusa di darli alcune lettere l'uccisero a tradimento, e poscia armatamente corsero per tutta la terra, chiamando il popolo a libertà, & a difesa della religione, che gridauano essere in pericolo per le machinationi de' forestieri Ugonotti. Solleuata la plebe presero, e condussero nelle prigioni alcuni, che haueuano fama d'essere Ugonotti, altri ne uccisero, e molti altri si nascosero per le case priuate, stando come attonita la maggior parte de' Cittadini per l'improuisa solleuatione dell'armi, e per l'autorità del consolo, e del capitano, i quali con l'istessa furia s'impadronirono delle fortezze del porto. Spedirono subito a darne auuiso a Lodouico Gonzaga Duca di Neuers, il quale stimando, che la riuolta di quella Città douesse riuscire per altri mezzi, e senza l'esecutioni scelerate, che i priuati interessi cagionarono, s'era sotto nome d'andare alla volta di Roma fermato in Auignone, con isperanza seguendo l'occupatione di Marsilia d'essere dalla lega fatto Gouernatore della prouenza, e chiamarono con grandissima prestezza il Signore di Vins, & il Conte di Saux, acciò come più vicini venissero in aiuto loro: ma tardando questi a venire il giorno seguente, che già cominciaua a raffreddarsi il primo impeto del popolo, & era venuta in luce la scelerità di Ciabanes contra il proprio fratello, cominciò a poco a poco la moltitudine de' solleuati a dileguarsi, & vn Cittadino de' più graui per età, e de' più autoreuoli per estimatione nominato Bouquiero, chiamato il popolo a Parlamento esortò ciascuno a prender l'armi contro a questi seditiosi, & a procurare il castigo dell'assassinamento di Ciabanes, al qual ragionamento commosso la maggior parte, è la più forte de' Cittadini, che come in Città mercantile, gelosa delle proprie facoltà, staua con gran sospetto, prese popolarmente l'armi, si messero a perseguitare i sollenati; Chiamarono con gran prestezza il gran Priore di Francia fratello naturale del Rè, e Gouernatore della Prouincia, che si trouaua in Aix, alla venuta del quale che fù presta, benche non più che con dugento caualli, seguitando con gran concorso il popolo l'autorità sua, fù espugnato il forte della Guarda, e presi in essi il Consolo Dario, & il Capitano Ciabanes, che la seguente mattina furono giustitiati, con la quale seuerità si conseruò la Città libera da' pericoli; e sotto all'vbbidienza reale. Simile riuscita hebbe il tentatiuo della Città di Bordeos nella Guienna, perche tentando i collegati d'impadronirsene per via della Rocca, detta volgarmẽte il Castello della Trombetta, nella quale era Gouernatore il Signore di Valliacco vno di quelli, che haueuano sottoscritta la lega, il Mareściallo di Matignone Luogotenente del Rè di Nauarra nel gouerno di quella Prouincia: ma Cattolico, dependente dal Rè, e residente nella terra, hauẽdo hauuto notitia di quanto si trattaua, finse di tenere vn consiglio vniuersale nel suo palazzo per communicare a tutti alcuni ordini venuti dalla corte, e vi tirò con gli altri ancò il Signore di Valliacco, il quale ancora non sospettaua, che s'hauesse ombra di lui. Iui Matignone fatti consapeuoli i congregati della riuolta, che s'andaua machinando, ritenne Valliacco prigione, e nell'istesso punto fece piantare contra la fortezza l'artigliaria, minacciando di far morire il Gouernatore,

M. D. LXXXV.

M. D. LXXXV.

se quelli della fortezza hauessero hauuto ardimento di tirare contra la terra, dalle quali minaccie, e dalla risoluta natura del Maresciallo, impaurito Valliaco, commesse a' suoi, che rendessero subito la fortezza, la quale con nuoue fortificationi, e con grosso presidio fu sempre poi mantenuta a diuotione del Rè sotto il comando di Matignone. Ma poche, e deboli erano queste prosperità a comparatione delle spesse riuolte, che seguiuano per l'altre parti del Regno, perche cominciando a dichiararsi liberamente i collegati, il Signor di Mandelotto Gouernatore di Lione hauea presa, e spianata la Cittadella, il Signor della Ciatra hauea messo Burges in poter della lega; il Signore d'Antrages cacciati fuori di Orliens i partegiani del Rè, se n'era totalmente impadronito, il Conte di Brissac con la Città d'Angers, & altre del suo gouerno s'era manifestamente unito a' collegati, il Duca di Guisa in persona s'era impossessato di Mezieres Città importante, ne' confini della Ciampagna, il Duca di Mena s'era fatto padrone del castello, e della Città di Digiuno nella Borgogna, e finalmente cõ esercito numeroso, e grosso s'erano ridotti a Chialon nella Ciampagna luogo destinato per piazza d'arme, e per base, e per fondamento della guerra. Quiui determinarono d'aspettare le forze da cauallo, e da piedi, che in Germania con i denari di Spagna erano state condotte, e le quali haueuano auuiso cominciare a muouersi per entrare in Loreno, e mentre queste s'auanzauo, il Duca di Guisa lasciato al Duca di Mena il comando dell'esercito, con li Duchi d'Omala, e d'Ellebone, e con vn scielto numero di caualli era scorso fino a Perona, di doue con infinite dimostrationi d'honore, hauea condotto a Chialon il Cardinal di Borbone, per accreditare co'l suo nome, e con la sua presenza le operationi della lega, farlo vedere all'esercito, e valer sene come di scudo, e di coperta della futura guerra. A questa così potente, e così prossima oppugnatione de' collegati opponeua il Rè quanto poteua, e le parole, & i fatti, & innanzi ad ogni altra cosa rispose al manifesto loro con vna dichiaratione del tenore che segue. Ancorche il Rè habbia per lettere, e comandamenti già molte volte ammoniti i suoi sudditi di non si lasciar persuadere, nè consigliare ad alcuni, i quali si sforzano di solleuargli, e di tirargli nella loro compagnia, e ciò facendo disuiargli dal loro proprio riposo, & habbia parimente offerto, e promesso gratia a quelli, i quali essendosi di già impegnati, se ne fossero ritirati, dopò d'hauer intesa la sua intentione: nondimeno hauendo Sua Maestà, con gran dispiacere inteso, che non ostante i detti suoi comandamenti, e piaceuoli auuertimenti, alcuni de' suoi sudditi non lasciano di entrare nelle dette compagnie, indotti a ciò da diuersi interessi, ma la più parte trasportati, & offuscati da' belli, e speciosi colori, che danno alle loro imprese gli autori delle solleuationi, Sua Maestà ha stimato di douere per il bene vniuersale di tutti i suoi sudditi, e per lo scarico della sua conscientia verso Dio, e della sua riputatione verso il mondo, opporre a tali artificij il lume della verità, vera consolatione de' buoni, e nemica capitale de' cattiui, affine che essendo li suoi sudditi guidati dalla chiarezza di quella, discernino, e conoschino a tempo, e senza impedimento l'origine, & il fine di tali moti, e con questo mezzo venghino a schifare le miserie, e le calamità publiche, e priuate, le quali erano

Risposta del Rè al manifesto publicato da' Capi della lega.

per-

M. D. LXXXV.

per nascere da questo mouimento. Li pretesti, che prendono gli autori di detti moti sono principalmente fondati sopra la ristauratione della religione Catolica, Apostolica Romana in questo Regno; sopra la distributione delle cariche, e dignità d'esso a coloro a' quali sono giustamente deuute, e sopra il bene, honore, & alleggiamento delli Ecclesiastici, della nobiltà, e del popolo. I quali punti ciascuno ha per effetti non palliati conosciuto essere stati così cari, e raccommandati a Sua Maestà, che nessuno può sinceramente dubitare in ciò della sua intentione, di sorte, che non pare, che fusse di bisogno di solleuare i suoi sudditi, mettergli in armi, e leuar forze straniere per ridurlo ad abbracciare gli articoli, che vanno proponendo in caso che siano giusti, possibili, & utili a suoi soggetti. Perche in quanto alla religione ha la Maestà Sua innanzi ch'ella venisse alla Corona, troppo souente esposta la sua propria vita, e felicissimamente combattuto per la propagatione di quella, e dopò ch'è piaciuto a Dio di chiamarla al gouerno di questo Regno, troppo spesso ha arrischiato al medesimo fine lo stato suo, & impiegati i suoi migliori mezzi con la vita, e sostanza de' suoi buoni sudditi, e seruitori per persuadere al presente, e per far credere, che altri sia, chi si voglia in questo regno, ò altroue, ò sia di qual si voglia professione habbia la religione, e pietà più a cuore di quello, ch'ella ha sempre hauuto, & haurà eternamente, mediante la gratia di Sua Diuina Maestà. E se con l'esempio del Rè suo fratello, di chiara memoria, e d'alcuni altri Principi di Christianità, gl'imperij, e gli stati de' quali sono afflitti d'opinioni diuerse nella religione: Sua Maestà co'l prudente parere della Reina sua madre, di Monsignor il Cardinal di Borbone, ed'altri Prencipi, ufficiali della Corona, e Signori del suo consiglio, i quali erano all'hora presso di lei, ha pacificati i tumulti, ch'erano frà li sudditi suoi per causa della fede, aspettando, che fosse piaciuto a Dio di riunirli tutti in grembo della Santa Chiesa, non segue perciò, che il feruore, e la deuotione in quello, che concerne la gloria di Dio, e l'intera restauratione della Chiesa Cattolica, Apostolica, e Romana, si sia dipoi cangiata, e sia al presente in lei minore di quello ch'ella l'ha dimostrato mentre durauano i passati tumulti. Tanto è lontano, che così sia, che sua Maestà desidera, che ciascuno sappia, ch'ella fece la pace espressamente per prouare se per la via di quella, ella potena riunire alla Chiesa di Dio, i suoi sudditi, i quali la malitia, e licenza del tempo hauea da quella separati, hauendo lungamente prouato co'l rischio della sua persona, e del suo stato, e co'l prezzo del sangue d'un gran numero di Prencipi, Signori, Gentilhuomini, & altri suoi sudditi morti, ne' detti moti, che la discordia mossa per causa della religione, e radicata in questo regno durante la minorità del già Rè suo fratello, e sua con grā dispiacere della Reina loro madre, non potea essere terminata per la via dell'armi, senza distruggere i detti suoi sudditi, e mettere il suo Regno ad euidente pericolo, e perditione. Onde sua Maestà s'è risoluta alla pace qual hora ella ha conosciuto, che tutte le sorti di stati, erano stanchi, & afflitti per il troppo lungo corso delli detti tumulti, e che le mancauano i modi di souuenire più lungamente alle spese di così ruinosa guerra. Il che non sarebbe auuenuto, se nell' assemblea de gli Stati generali di questo Regno tenuti a Bles, li deputati,

M.D. LXXXV. *che v'erano, hauessero fatta instanza a Sua Maestà di prohibire assolutamente l'esercitio della religione pretesa riformata in questo Regno, perche non sarebbe stato decretato il partito, che vi fu preso, e giurato, e che S.M. s'è affaticata mettere in esecutione, con quelle conditioni, che chiaramente sono apposte in esso. Che se si fosse deliberato da douere di douer proseguire la guerra, si sarebbe di mano in mano prouisto a far'un fondo di denari certi per seguitarla sin'alla fine, come era necessario di fare, e come ne fu fatta instanza da Sua Maestà, e non haurebbono al presente pretesto di dolersi quelli, i quali niente dimeno publicano, che ciascuno fu ben tosto priuo di questo raggio di buona speranza, che loro apparue per la risolutione presa dalli Stati, benche egli sia poco decente, & illecito ad vn suddito di giudicare delle attioni del suo Rè, quando non fosse per altro, saluo perche egli bene spesso non sà le secrete cause motiue de' suoi commandamenti, le quali sono alle volte più pregnanti di quelle, che sono apparenti, e notorie ad ogn'vno; non appartenendo di far ciò, se non à Dio solo scrutatore, e censore de' cuori, e delle attioni de' Prencipi, il quale sà le cause, che sforzarono all'hora Sua Maestà prima d'ogni altra cosa a concludere la detta pace, essendo certa, che s'ella haueße differita detta conclusione, questo Regno sarebbe in vn momento stato riempito di forze straniere, e di diuerse partialità, e nuoue diuisioni, le quali sarebbono state di grandissimo pregiudicio allo Stato. Sua Maestà dunque per ouuiare a tutti gl'inconuenienti suddetti, per preuenirne gli effetti, e per tentare i migliori rimedij, accordò la detta pace, e non per istabilire, e per fondare l'heresia in questo Regno, come si và publicando, perche non entrò mai simil pensiero nell'animo d'vn Prencipe Christianissimo, e buonissimo qual'è Sua Maestà, la quale hauendo preuiste, sentite, e prouate le difficoltà della guerra, estimò di douer anco tanto più presto deuenire alla suddetta pace, affine di potere co'l mezzo d'eßa almeno sodisfare à' suoi sudditi dell'alleggiamento, che aspettauano de gli altri punti proposti, e richiesti nell'assemblea delli detti Stati generali, per il ben publico del Regno, essendo la pace, e la concordia vn fondamento principale, e neceßario allo stabilimento delle buone leggi, & alla riforma de' costumi. Al che Sua Maestà, ha di poi continuamente atteso, come appare per gli editti, e per le costitutioni fatte in questo proposito, le quali ella s'è affaticata di far effettuare, & osseruare: e la sua intentione non è stata eseguita secondo il suo desiderio, ne ha ella sentito estremo dispiacere: e può anco essere, che ciò sia tanto auuenuto per la negligenza d'alcuni suoi vfficiali, e per l'artificio de' suoi maleuoli, come per causa del piede, e dell'auuantaggio, che l'impietà, la corruttione, e la disubidienza haueano preso in questo Regno durante la detta guerra. Per la pace molte Città piene di Cittadini, & habitanti Cattolici furono liberate da' soldati, i quali le haueano occupate, l'esercitio della religione Cattolica, Apostolica, e Romana, redintegrato in esse, si come per la diligenza, e sollecitudine di Sua Maestà è auuenuto in quasi tutte quelle di questo Regno, nelle quali quelli ancora, che fanno professione della detta religione pretesa riformata, sono stati dopò li moti, e sono ancora al presente li più forti, e dalle quali il detto esercitio era stato bandito innanzi, e dopò ch'ella uenisse alla Corona*

na. V'è parimente comparsa la faccia della Giustitia se non piena, & intiera secondo, che si potea desiderare, tale almeno che ella hà qualche volta hauuto forza basteuole di confortare i buoni, e di sbigottire i tristi. Li Prelati, & Ecclesiastici sono rientrati nelle loro Chiese, e nel godimento de' loro beni, de' quali erano spogliati: li Nobili, è Gentilhuomini hanno potuto viuere con sicurezza nelle case loro senza star soggetti alle spese, ch'erano soliti di fare, durando la guerra, per guardarsi di non esser colti alla sprouista. Il Cittadino priuo delle sue passioni, & errante per li campi con la sua famiglia, è ancor egli rientrato in casa sua con mezzo della detta pace. Il mercante ha similmente ripreso il maneggio del suo traffico intieramente, interrotto per cagione delli detti tumulti. Et il pouero contadino oppresso dal peso dell'insopportabile carico, nascente dalla sfrenata licenza del soldato, ha hauuto modo di respirare, & hauer ricorso alla sua ordinaria fatica, per sostentare la sua meschina, e pouera vita. In somma non v'è sorte alcuna di stati, e di persone, che non habbia participato effettualmente del beneficio, e del frutto della pace. E sì come Sua Maestà è sempre stata gelosissima dell'honor di Dio, e tanto sollecita del ben publico de' suoi sudditi, quanto deue essere vn Prencipe Christianissimo, e veramente buono, conoscendo che li mali, e le calamità d'vno stato nascono principalmente dal mancamento della vera pietà, e giustitia, ha dopò la detta pace continuamente trauagliato per rileuare queste due colonne, le quali la violenza delli detti tumulti, hauea quasi riuersate, e messe a terra. Perciò fare ha ella incominciato a nominare alle dignità Ecclesiastiche, che hanno cura d'anime, personaggi idonei, o capaci, e quali sono ordinati da' Santi Decreti. Ha ancora inuitati i suoi sudditi con l'esempio suo a riformare i loro costumi, & a ricorrere alla gratia, e misericordia di Dio, con preghiere, e con austerità di vita. Il che ha confermato li Cattolici nel loro douere verso la Maestà diuina, e mosso alcuni di quelli, i quali erano separati dalla Chiesa di Dio a riunirsi ad essa. Ella ha parimente vacato ad vdir benignamente li ragionamenti, e le querele del Clero (dopò hauerli permesso di congregarsi per questo effetto) e prouisto loro amplamente, e fauoreuolmente, hauendolo di poi più tosto alleggerito, che caricato di nuouo di decime estraordinarie, senza hauer risguardo alla necessità de' suoi affari, ben mal contenta di non poter' anco liberarlo dal pagamento dell'ordinarie, hauendole esso trouate, quando venne alla Corona, impegnate per il pagamento delle rendite della casa detta la villa di Parigi. Li detti Prelati, & Ecclesiastici hanno ancor' hauuto commodità per permissione di Sua Maestà di conuocare, e di tenere i loro concilij Prouinciali, mediante li quali essi hanno consultato, e prouisto alla riforma degli abusi introdotti nella Chiesa, mentre sono durati i detti tumulti, & hanno fatto di molto buone, e sante ordinationi per il buon gouerno di essa, le quali sono state laudate, & approuate della Maestà Sua. Questi sono li frutti, & i vantaggi publici, e generali, che la Chiesa di Dio, e la religione Cattolica, Apostolica, e Romana hanno raccolti dalla detta pace, oltre infiniti altri priuati, e particolari, i quali sarebbe troppo lungo a racontare. In quanto a quello, che s'appartiene alla giustitia, ciascuno sà la fatica, che S. M. s'è presa nel

M. D. LXXXV. ritirarla dalle tenebre, oue i moti l'haueano sommersa per rimettere la sua luce, nella sua primiera forza, & antico splendore: hauendo annullati per morte gli vfficij, i quali erano sopranumerarij, e di più prohibito e fatto cessare la venalità di detti vfficij, che la necessità di denari haueua constretto i suoi predecessori d'introdurre senza hauer riguardo alla sua non minore di quella delli detti suoi predecessori. Oltre di ciò hà la Maestà Sua del tutto serrata la porta alle remissioni, & euocationi, le quali per l'adietro soleuano essere spedite di suo proprio moto, conoscendo quanto la speranza, che s'hauea d'ottenerle, daua autorità al maleficio, e la troppo poca difficoltà, che si faceua d'accordare gli altri, apportaua confusione nella giustitia. Ha di più la Maestà sua dopò la detta pace hauuto modo di mandar in diuerse Prouincie di questo Regno delle Camere composte d'vfficiali del Parlamento di Parigi, per far giustitia sopra i luoghi a' suoi sudditi, dal che s'è raccolto il frutto, che ciascuno ha gustato, il qual sarebbe anco stato maggiore, con gran contento delle persone da bene, se la sua buona intentione fosse stata meglio coadiuuata da quelli, i quali naturalmente, e per obligo particolare delle cariche loro, erano tenuti a douerlo fare. Ma si come la mala fortuna del tempo ha dato ardire ad alcuni d'attribuire a Sua Maestà li mancamenti altrui, così la corruttione, e malignita è stata riempita di tal audacia, & imprudenza, che molti hanno ancora preso piacere d'infamare le sue più sante, e migliori attioni, & in questo modo acquistare beneuolenza alle spese della sua riputatione: & hanno insino hauuto ardimento d'interpretare a troppo gran rigore, e seuerità il molto laudabile pensiero, ch'ella ha hauuto di far esequire li decreti, e sentenze delle dette Camere contro de' malfattori. Hauendo dunque la Maestà Sua incominciato a prouedere con questi mezzi al rileuamento di queste due Colonne, veri, & vnichi fondamenti di tutta la Monarchia, s'era promessa di raddrizzarle del tutto, e rimetterle nel loro intiero, con la continuatione della pace, se Dio le hauesse fatta la gratia di renderne degno il suo Regno, & i suoi sudditi. Il che pare, che hauendo così tosto temuto, che preueduto, quelli i quali al presente vogliono solleuare i suoi sudditi a pigliar l'armi, sotto colore nondimeno di prouedere all'vno, & all'altro punto, publichino ancora d'hauer prese l'armi per ouuiare alli tumulti, i quali dicono temere di veder giungere, dopò la morte di Sua Maestà per lo stabilimento d'vn successore, con danno della religione Cattolica, Apostolica, e Romana: essendosi persuasi, ò hauendolo almeno così publicato, che Sua Maestà, ò quelli, che sono presso di lei, fauoriscano le pretensioni di coloro, che si sono sempre mostrati persecutori della detta religione; Cosa, alla quale Sua Maestà prega, & ammonisce i suoi sudditi a credere, ch'ella non ha già mai pensato: perche essendo ancora Dio gratia nel fiore, e forza dell'età sua, & in piena sanità, e parimente la Reina sua moglie, ella spera, che Dio darà loro prole per vniuersale contento di tutti i suoi buoni, e leali sudditi. E pare alla Maestà Sua, che questo sia vn volere sforzar la natura, & il tempo, e diffidarsi troppo della gratia, e bontà di Dio della sanità, e vita di lei, e della fecondità della Reina sua moglie, mouendo al presente tal questio-

ne,

ne, e voler poi venir ne alla decisione per la via dell'armi. Perche in luogo di liberare, e guarire questo Regno dal male, che si dice temere, di vedere qualche giorno giungere per questo rispetto, si viene propriamente ad affrettare li dolori, & effetti mortali di esso, con incominciare al presente la guerra per questa occasione: essendo cosa certa, che mediante quella il Regno sarà ben tosto ripieno di forze straniere, di partialità, e di disordini immortali, di sangue, di homicidi, e d'infiniti assassinamenti. Et ecco come vi sarà restabilita la religione Cattolica, come l'Ecclesiastico sarà scaricato dalle decime, come il gentilhuomo viuerà in riposo, e sicurezza in casa sua, e goderà delle sue ragioni, e prerogatiue, come li Cittadini, & habitanti delle Città saranno esenti dalle guarnigioni, e come il pouero popolo sarà liberato di' datij, e dalle grauezze, ch'ei sopporta. Sua Maestà esorta, & ammonisce i suoi sudditi d'aprire qui gli occhi, e non persuadersi, che questa guerra finisca così leggiermente come si publica, anzi a comprendere, & a considerare maturamente le conseguenze ineuitabili d'essa, e non permettere, che la loro riputatione sia imbrattata, e che l'arme loro seruino d'istromento alla ruina della loro patria, & alla grandezza de' nemici d'essa. Perche mentre, che noi accecati al nostro proprio bene, combatteremo gli vni contro gli altri soccorsi in apparenza, ma in effetto fomentati della loro assistenza essi regneranno felicemente, e stabiliranno la loro potenza. Si dogliono ancora della distributione delle cariche, & honori di questo Regno, dicendo, che quelli ne sono priuati, i quali hanno più meritato del seruitio di Sua Maestà. Fondamento debolissimo, e poco honorato per fabricare la ruina, e dissipatione d'vn così florido Regno, li cui Rè non sono mai stati astretti a seruirsi d'vno più tosto, che d'vn'altro: perche non c'è legge, che gli oblighi a farlo, saluo, che quella del bene del loro seruitio. Ha nondimeno la Maestà Sua honorati sempre, e graditi li Prencipi del suo sangue al pari de gli altri suoi predecessori, & ha mostrato di voler tirare innanzi gli altri nel credito, honore, e riputatione, co'l seruirsi di essi: perche ogni volta, che Sua Maestà ha messe insieme forze, & esserciti, ne ha loro commesso la carica, e condotta, preferendogli a tutti gli altri, e se si considera quali sono quelli, che anco al presente tengono le più grandi, & honorate cariche del Regno, si trouerà, che quelli, i quali si dice essere autori di tali querele, hanno più occasione di laudarsi della bontà, & amicitia di Sua Maestà, che dolersene, e partir sene. Ma eglino dicono, che non ne hanno, saluo che il nome, e che in effetto sono priui delle prerogatiue, che dependono dalle dette loro cariche, le quali sono vsurpate da altri. Hora prima, che giudicare del merito d'vna tale querela, sarebbe necessario di vedere, e di toccare il fondo delle ragioni, e delle preminenze attribuite a ciascuna carica, e considerare come, e da quali persone elleno sono state essercitate al tempo de' Rè suoi predecessori, cosa souente proposta dalla Maestà Sua, volendo regolare le cariche di ciascuno, e la quale sarebbe lungo tempo fà stata chiarita, e decisa, se la sua buona volontà fosse stata secondata, e coadiuuata, come doueua essere da que' medesimi, che v'hanno interesse. Ma sarà egli detto al presente, e lasciato alla posterità, che gl'interessi, e dispiaceri priuati siano

M. D. LXXXV.

M. D. LXXXV.

cagione di mettere sotto sopra tutto vno Stato, e di riempirlo di sangue, e di desolatione? Non è questa la via, che bisogna tenere per regolare gli abusi, de' quali tanto si dogliono, hauendo da fare con vn Prencipe pijssimo, il quale s'opponerà sempre al male, & abbraccierà volentieri i remedij proprij, e conuenienti, che gli saranno proposti per prouederui. Per tanto, che si posino l'armi, le forze straniere sieno mandate a' loro paesi, e sia questo Regno libero dal pericolo, che ei corre per la sollenatione, e presa di dette armi, & in vece di seguitare questa strada piena d'ostacoli, miserie, e calamità publiche, e priuate sia ricercata, abbracciata, e seguitata quella della ragione, e del douere, mediante la quale la santa Chiesa di Dio, inimica d'ogni violenza, sarà più facilmente redintegrata nella sua forza, e splendore, e la nobiltà satisfatta, e resa contenta com'ella deue essere. Perche quale de' Rè predecessori di Sua Maestà ha in effetto mostrato di amare, e di gradire più l'ordine di essa di quello, che ha fatto la Maestà Sua? non si essendo contentata di preferirla a gli antichi, e principali honori, e gradi del Regno, ch'ella ne ha espressamente eretti, e fatti de' nuoui, i quali ha consecrati all'illustramento della vera nobiltà, hauendo da quelli escluse, e priuate tutte le altre sorti di persone. Prouederà di mano in mano la Maestà Sua alli alleuiamenti del suo popolo, si come elle ha di già benissimo incominciato, e desidera di continuare con ogni suo potere. Et auuenga, che li capi di questa guerra promettino, che le loro forze viueranno con tal politia, che ciascuno si lauderà di essi, & ammonischino ancor i cittadini delle Città di non accettare alcuna guarnigione, nondimeno si vede, che i soldati, ch'eglino hanno ammassati, commettono fin' ad hora infiniti eccessi, e maleficij, e che essi hanno messo delle forze dentro delle Città, e delle piazze, che hanno occupate per gouernarle, e conseruarle a loro diuotione. Oltre di ciò è cosa certa, che molti vagabondi, e che non sanno far' altro, che del male, si solleueranno al solito, sotto il nome de gli vni, e de gli altri, i quali commetteranno infiniti sacrilegij, & assassinamenti. Di maniera che in luogo di far cessare il pericolo, che minaccia la ruina del seruitio di Dio, e delle persone da bene, come si promette di fare per questa guerra, ella riempirà questo regno d'ogni impietà, e dissolutione. Eglino vanno ancora publicando, che si vuol insidiare alle loro persone, e vite, e che questa è vna delle cause, che gli muoue a prender l'armi. Nessuno può credere, che tal querela risguardi in modo alcuno alla Maestà Sua, per natura così aliena da ogni sorte di vendetta, ch'egli ha ancora da nascere quegli, il quale si possa ragioneuolmente dolere di lei per questo conto, non ostante qual si voglia offesa, ch'ella n'hauesse riceuuta. Se ne troueranno ben molti di questa qualità, li quali hanno prouata la sua natural bontà, e ne seruiranno di memoria alla posterità. La onde Sua Maestà prega, & esorta li capi delli detti tumulti, e mouimenti d'armi a separare prontamente le loro forze, rimandare le straniere, e dipartirsi da ogni lega, e via di fatto, e come suoi parenti, e seruitori a pigliare intiera fidanza della sua amicitia, e beneuolenza, la qual'ella, se ciò faranno, offerisce loro di continuare, honorandoli della sua buona gratia, e rendendoli partecipi de gli honori, i quali ella ha per costume di conferire a quelli,

della qualità loro riconciliarsi, e riunirsi seco, per prouedere debitamente, e con effetto alla restauratione del seruitio di Dio, e del ben publico de' suoi sudditi, con quei mezzi, che saranno giudicati proprij, e conuenienti, al che Sua Maestà ha buonissima volontà d'attendere. Ella parimente ammonisce gli Ecclesiastici, e gentilhuomini suoi sudditi, di pesare bene, e maturamente la conseguenza di questi moti, abbracciare sinceramente la sua intentione, e credere, che il suo scopo principale è sempre stato, e sarà eternamente di far del bene a tutti, e non far male, nè dispiacere ad alcuno. Comandando loro strettissimamente, e similmente a tutti gli altri suoi sudditi di dipartirsi, e ritirarsi da tutte le leghe, e compagnie, & a riunirsi con esso lei, si come la natura, il debito loro, & il loro proprio bene, e salute gli obliga di fare, accioche se questi mouimenti d'arme haueranno pur da passar più oltre (il che ella supplica la bontà diuina non permettere) ella sia accompagnata, e soccorsa dal loro consiglio, arme, & aiuti per la conseruatione del Regno, a cui è congiunta quella della Chiesa Cattolica, Apostolica, e Romana, del loro honore, e riputatione, e similmente delle loro persone, famiglie, e beni: Offerendo, e promettendo loro, facendo questo, la continuatione della sua buona gratia, e remuneratione della loro fedeltà, e seruitij. Questa fu la dichiaratione del Rè publicata per rispondere al manifesto della lega, nella quale essendoli parso conueniente alla grauità della sua persona il restringere le cose in poche parole, senza condescendere alla minutia de' particolari, operò poi, che da persone di gran senso, e di non minor' eloquenza, fosse più puntualmente risposto alle ragioni de' Signori di Guisa, i quali hauendo replicato diffusamente in scrittura, accesero di tal maniera le cose, che era molto più necessario il venire vltimamente a' fatti, che di moltiplicare in parole. Sforzauasi il Rè non solo di radunare le sue forze per ogni parte per resistere a' tentatiui, & opporsi all' esercito così vicino della lega, ma anco di disunire, e di smembrare alcuni di quelli, che li pareuano più appropriati dal corpo dell' vnione. E perche la Città di Lione era grandemente necessaria a i suoi disegni per poter per quella strada far camminare i suoi Suizzeri, i quali erano esclusi dall' ingresso della Borgogna, e della Ciampagna prouincie tenute dalla lega, cominciò a far tentare il Signor di Mandelotto per tirarlo dalla sua parte, e vi hauea strettamente interessato il Segretario di Stato Villeroi: percioche hauendo Mandelotto vna figliuola nobile molto ricca, si cominciò a trattare di darla per moglie a Carlo Monsignor d'Alincurt figliuolo di Villeroi, promettendo il Rè la facoltà a Mandelotto di sostituire dopo di se il genero al gouerno della Città di Lione, con il qual parentado liberandosi egli dal sospetto, che il Duca d'Epernone gli leuasse quella carica per farne inuestire il fratello, e restando autenticata, & approuata dal Rè la demolitione della Cittadella già destrutta, pareua, che Mandelotto non hauesse occasione di più seguitare la lega, rimouendosi da quei sospetti, che ve l'haueuano fatto acconsentire, nè fu vano questo trattato, perche Mandelotto huomo di mansueta natura, & auido d'apparentarsi con soggetto tanto potente, acconsentì al matrimonio, e promise dar liberamente il passo a gli Suizzeri, assoldati dal Signor di Fleuri zio

M. D. LXXXV.

della nuoua sposa. Valsero le persuasioni del Rè, anco con Lodouico Gonzaga Duca di Neuers, il quale priuo della speranza del gouerno della Prouenza perla cattiua riuscita del trattato di Marsilia, ma come egli diceua, vedendo che il Papa non finiua d'approuare, e diriceuere in protettione la lega, cominciò a prestar' orecchie alle parole di Francesco Nuuoloni Mantouano suo familiare, il quale da Pietro Abbate del Bene confidentissimo del Rè era stato impresso della ragione, e riempito per il Padrone di copiose speranze, onde finalmente deliberò di scriuere al Duca di Guisa, & al Cardinal di Borbone, rinontiando, e licentiandosi dalla lega, con allegare, che non vedeua mai l'espresso consentimento, & approuatione del Papa, e per molto, che s'hauesse trattato a Roma per mezzo del padre Mattei, non gli era mai stato leuato lo scrupulo, che fosse lecito in questa occasione impugnar l'armi contro al Rè, ch'era Cattolico, legitimo, e naturale: dal qual'esempio commossi cominciarono a vacillare molti altri, e particolarmente il Signore di Villers, il quale hauendo acconsentito in gran parte alla lega, per la veneratione, che haueua sempre hauuta alla religione Cattolica, era mal sodisfatto di vedere, che lo sforzo principale de' collegati impugnasse la persona propria del Rè, onde cessato il disgusto del Castello di Can, ricompensato con hauerli il Rè fatta gratia della morte di Monsignor di Lizores vcciso da lui combattendo da solo a solo, tornò all'vbbidienza del Rè, e lo seruì poi costantemente tutto l'auanzo di sua vita, ma questo era vn sottrarre vna gocciola d'acqua all'ampiezza del mare, perche era tanto l'ardore della plebe, & il concorso de gli Ecclesiastici a fauore della lega, ch'ella ne restaua con continui progressi ogni hora maggiormente fortificata. Nè erano molto felici per il Rè gli apparecchi dell'armi, perche i Cantoni Cattolici de gli Suizzeri, quantunque hauessero da principio acconsentito alla leuata, che si faceua a nome del Rè, corrotti nondimeno alcuni de' loro capi, da' denari della lega, e praticati gli altri dall'autorità di Spagna haueuano ricusato, che la leuata s'effettuasse, anzi haueano conceduto al Duca di Guisa di poter' assoldare tra loro sei mila fanti, e gli altri Cantoni, se bene haueano promesso al Signor di Fleuri d'adempire il numero delli dieci mila, che il Rè faceua leuare, haueuano voluto nondimeno che s'aggiugnesse espressa conditione, che seruissero solamente a difesa propria, e non per offendere alcuna altra persona, così persuasi da gli altri, che fauoriuano la parte de' collegati: per la qual cosa preuedeua il Rè douere con grossa spesa, e molte difficoltà riceuere poco frutto della leuata de gli Suizzeri, poiche erano ristretti da queste commissioni, e militauano contra gli altri della medesima natione, cosa, che per tante proue de' tempi passati si sapeua riuscir sempre difficile, e molte volte ruinosa. Erano anco molto deboli le forze del Regno che s'accostauano alla sua parte, perche non haueua hauuto quel tempo, che si richiedeua a condurre con dissimulatione, e lentezza il suo disegno a fine, & era stato preuenuto dalla sagacità, e prontezza de' Signori di Guisa, perilche da' seguaci suoi proprij, e quelli de' suoi mignoni in fuori, chi s'era accostato all'vn partito, e chi all'altro, e quelli che pur seguiuano l'autorità reale, si mostrauano molto freddi, e molto lenti, essendogli animi attoniti,

iditi, & impauriti dal tentatiuo gagliardo de' collegati: anzi alcuni di quelli, in chi il Rè si fidaua, e ch'erano stati fauoriti, e beneficati da lui, s'erano come habbiamo accennato riuoltati alla lega, come il Signore d'Antraghes, San Luc, il giouane Lansacco, e molti altri, dispiacendo ad ogn'vno l'eminente gratia, e la singolare autorità del Duca d'Epernone. Ma più d'ogn'altra cosa lo teneua sospeso, & afflitto il timore della Città di Parigi capo veramente del Regno, ma capo così grosso, e così potente, che sempre doue haueua inclinato, haueua dato il crollo alla bilancia. Questa Città era non solamente vnita con la lega, ma vi era vna lega particolare pratticata dal Signore di Meneuilla, dal Presidente di Nulli, dalla Cappella Martello, dal Signor di Bussi, da Hottemano, e da altri capi del popolo, per la quale haueano segretamente armata la plebe, comprando arme ad ogni prezzo, e con grandissima diligenza da tutte le parti per riuoltare la Città ad ogni occasione, & anco quando fosse necessario per ritenere, ò impedire la persona del Rè, fino all'arriuo dell'essercito de' collegati, per l'ammassamento, e sostentatione del quale haueano i particolari della Città contribuito trecento mila scudi al Duca di Guisa. Queste cose riferite occultamente al Rè da Nicolò Polledro Luogotenente del Preuosto dell'Isola di Francia, vno del numero de' collegati, l'haueuano messo in grandissima sollecitudine d'animo, perche dimorando in Parigi vi habitaua con grandissimo pericolo di riceuer qualche affronto dalla temerità inconsiderata della plebe, impressa, ch'egli fauorisse, e protegesse il Rè di Nauarra, e gli Vgonotti, e dall'altra parte abbandonando la Città, era sicura la sua riuolta, ritardata non da altro, che dalla sua presenza, e da' rimedij, che di momento in momento, egli vi andaua applicando; per il che se bene hauea chiamati tutti i soldati delle sue guardie alle bandiere loro, & eletti quarantacinque confidenti gentilhuomini, i quali con lo stipendio di cento scudi al mese, e con le spese in corte assistessero sempre, e circondassero la sua persona, viueua nondimeno con grandissimo sospetto, & afflittione, vedendosi sotto cauallo così sfrenato, che non era possibile il trattenerlo. Queste così graui difficoltà, e che pareuano insuperabili per ogni parte, e la speranza di potere co'l tempo guadagnare molti de' collegati, e discioglier con le solite arti la lega, la quale hora pareua insuperabile con l'armi, fecero risoluere il Rè al consiglio della Reina sua madre, di Bellieure, e di Villeroi, ch'era di procurare maggior dilatione che si potesse, & in fine dar quelle sodisfattioni, che fossero necessarie alla lega per diuertire l'impeto, e le forze de' confederati, e tentare con l'arte, e co'l tempo la sua disunione, essendo già per tanti esperimenti certa la proua, che co'l resistere, e co'l guerreggiare si accresceuano le armi, & i pericoli così interni, come stranieri, e co'l cedere, & accommodarsi si differiuano i rischi, e si declinauano i mali, e le calamità soprastanti. Con questo fine assunse la Reina il carico di trattare co'l Duca di Guisa, e con gli altri Prencipi collegati, & accompagnata dal Maresciallo di Retz, dal Segretario di Stato Brulart, e da Monsignor di Lansacco si trasferì nella Città d'Epernè nella Ciampagna dieci leghe discosta da Chialone per abbocarsi con i Signori di Guisa, e con il Cardinal di Borbone. Quiui vennero i Signori colle-

M.D. LXXXV.

M. D. LXXXV.

gati, e si cominciò senza dilatione a trattare i modi proportionati per accordarsi: Ma erano tanto diuerse le intentioni delle parti, che difficilmente si poteua venire ad alcun fine: percioche la Reina attendeua solamente a guadagnare il tempo, così per dar commodità al Rè di potersi armare, e prouedere, e spatio a gli Suizzeri d'arriuare ne' contorni di Parigi, come per porgere opportunità a quelle machine, che s'adoperauano occultamente per disunire la lega, oue all'incontro i Signori di Guisa ben auueduti in ciascuno di questi particolari, voleuano presta espeditione, ò di vno auuantaggioso accordo, ò d'vna risoluta guerra: per la qual cosa con tutto che la Reina, e con l'autorità, e con le ragioni s'affaticasse molto, non potè conseguire altro, che vna sola tregua di quattro giorni, nel quale spatio ella spedì al Rè Monsignor Mirone suo Protomedico per riportarne da lui circa l'accordo qualche risolutione. Spirato il tempo della tregua la Reina s'accostò più d'appresso, e s'auanzò sino a Chiarrì luogo del Vescouo di Chialone, oue vennero i Signori della lega a ritrouarla. Significò loro, che il Rè per il Medico Mirone le haueа mandato ordine d'assicurarli, che nel fatto della religione era concorde con loro, e che non meno di loro desideraua l'assicuratione della fede Cattolica, l'estirpatione dell'heresia, & vna sola fede, e credenza nel suo Regno: ma che per peruenire a questo fine, non si trouaua nè forze sufficienti, nè danari bastanti a sostenere la guerra in tante parti, e che però essi che se ne mostrauano così zelanti, douessero proponere i mezzi di metter insieme gli eserciti, e di prouedere alla loro manutentione, e sostentamento. Speraua il Rè con questa proposta metter fra' collegati vna gran confusione simile a quella, che nell'istesso modo hauea messa tra' deputati di Bles, perche non era dubbio, che le spese necessariamente ricadeuano sopra gli Ecclesiastici, e sopra la plebe, cosa contraria alla proposta della lega, ch'era di sollenare il Regno dalle grauezze, e ne gli eserciti, che si doueuano formare in diuerse parti, era necessario impiegarui tutta la nobiltà con obligo, & aggrauio così delle facoltà, come delle persone: perciò non era in fatti molto facile al Duca di Guisa, & a gli altri collegati di risoluere questa dubitatione, onde con gran contento della Reina presero tempo trè giorni alla risposta. Dopò molte consultationi terminarono finalmente di schifare l'incontro di questi mezzi, e di questi auuertimenti, che richiedeua il Rè per nō mostrare espressa falsità nelle promesse, che haueano fatte nel proponere la lega, e riuolgere sopra se stessi l'odio de' danni, e delle grauezze, che ardeua di presente contro alla persona del Rè, e però valendosi dell'autorità, e della forza, risposero risolutamente alla Reina, che a loro non toccaua il prouedere de' mezzi, ma il Rè, ch'era conscio a se stesso delle sue forze, doueua lui ritrouarli, e che senza più dilatione voleuano subito vna dichiaratione, & vn'editto contro a gli Vgonotti, sicurrezza per se medesimi, e certezza, che non si differisse la guerra, nella quale proferiuano quelle forze, che di già si ritrouauano hauer in pronto, ò altrimenti harebbono fatto caminare l'esercito, oue hauessero giudicato a proposito per fine dell'impresa, & in fatti spedirono nell'hora istessa il Duca di Mena con parte delle forze, e con commissione d'incontrare gli Suizzeri del Rè, e se gli fosse parso

M. D. LXXXV.

parso combatterli senza dilatione. A questa risoluta proposta domandò la Reina otto giorni di tempo per auuisare il Rè, e trarne risolutione, & il Duca di Guisa, che hauea bisogno d'incontrare le sue genti Alemanne, le quali teneua auiso, esser vicine a Verduno, se ne contentò facilmente. Ma mentre egli scorre per incontrarle, e metter ordine a loro ingresso, la Reina attendendo ad ogni opportunità, haueua da Luigi Dauila Cipriotto suo gentilhuomo di honore fatto attaccar ragionamento con Francesco Circassi pur Cipriotto gentilhuomo del Cardinal di Borbone per tentare di rimouerlo, e separarlo dalla collegatione de' Signori di Guisa, il quale ragionamento essendo corso, e replicato molte volte, mentre durauano i congressi, vi s'introdusse con destrezza il vecchio Signore di Lansac capo de' gentilhuomini della Reina, e dalla parte del Cardinale il medesimo Signore di Rubemprato, il quale com'era gonfio d'animo, nõ hauendo quell'autorità nella lega, che gli pareua di meritare, cominciaua ad applicar l'animo alla parte, & alla riconciliatione del Rè, e finalmente Lansac medesimo s'abboccò sotto spetie di complimento co'l medesimo Cardinale. Se gli portauano in sostanza molte ragioni: poter egli accorgersi di non essere capo della lega, come si conueniua al decoro della sua persona, & alla dignità del suo sangue, ma soggetto, e vassallo de gli affetti, e delle passioni del Duca di Guisa, e degli altri della sua casa: non trattarsi d'interesse alcuno della religione, poiche hauendo il Rè proposto di dare ogni maniera di sicurezza in proposito della fede, non era accettata la sua proposta, ma restare manifesto, e publico a tutto il mondo, trattarsi sotto colore di religione de gl'interessi, e de' fini priuati: non essere conueneuole, ch'egli huomo di tanta integrità, e di tanto zelo, e posto nelle più eminenti dignità di Santa Chiesa seruisse di fondamento alle pretensioni de' Signori di Loreno, e porgesse colore ad vna apertissima solleuatione, contro alla persona d'vn Rè altretanto Cattolico, quanto legitimo, e naturale: molto meno conuenire, ch'egli primo Prencipe del sangue fosse autore a gli antichi nemici della sua casa di estinguere il restante della famiglia reale: considerasse, che essendo egli vecchio, & in età di non procrear più figliuoli, nell'oppressione de' suoi nepoti resterebbe estinta, & annichilata la casa di Borbone: parere molto strano a ciascuna persona da bene, ch'egli autore di pace, e di concordia in tutto il restante di sua vita, hora ridotto ne gli estremi passi della età senile, si facesse autore di guerra, di sangue, di discordia, e di solleuatione: douer riuscir molto più grato a Dio, e molto più commendabile frà gli huomini, ch'egli vnito co'l Rè ad vn medesimo, e santo fine procurasse di ritorcere i nepoti dalla strada di perditione, e più presto riunirli pacificamente alla Chiesa, che ruinarli, & opprimerli nell'incendio, e nella distruttione totale della Francia: Non dubitasse, e non sospettasse dell'intentione del Rè nell'intrinseco, e nel palese sempre Cattolico, & affettionato alla religione, perche si come in proposito de gli Ugonotti gli haurebbe mandata carta bianca, così nel suo particolare l'haurebbe sempre riuerito, & honorato come padre, essendo solito a dire, che nella moltitudine così grande de' collegati, non vi era altro huomo da bene, che il Cardinal di Borbone. Queste ragioni addotte, e replicate in vn'animo pieno di retta intentione, e d'in-

Luigi Dauila fratello maggior dell'Autore fu in gratia della Regina madre, & il Rè stimandolo si seruì di lui ne' maneggi de' negotij, e dell'armi di quei tempi.

M.D. LXXXV.

corrotti fini, haueuano poco meno, che mosso il primo proponimento, e ridottolo in pensiero di riunirsi, e reconciliarsi cō il Re per mezzo della Reina, la quale teneua in somma veneratione: mà mentre stà dubbioso hauendone come huomo semplice, e poco accorto dato sospetto al Cardinale di Guisa ne' ragionamenti, e nelle consulte, che si faceuano, fù subito richiamato il Duca di Guisa, lo spirito del quale moueua tutto il corpo, e ciascun membro della vnione, il quale se bene fermò con l'autorità sua la deliberatione del Cardinal di Borbone, nondimeno vedendo, che gli Suizzeri ogni giorno s'auanzauano, e che per opprimerli, il Duca di Mena haueua poche forze, e considerando, che per perfettionare la condotta della sua gente Alemana era necessaria gran quantità di denari, alla contributione de' quali gli Spagnuoli nō concorreuano con quella prōtezza, ch'egli s'hauea raffigurata, perche inuolti nella guerra di Fiandra malamente poteuano supplire a tante spese, & accortosi finalmente, che si tentaua occultamēte di disunire la lega, i membri principali della quale già vacillauano, giudicò, che la dilatione, come haueua sempre creduto gli fosse nemica mortale, e però volendo cohonestare la presa dell'armi, giustificare i suoi fini, e leuare al Cardinal di Borbone quei scrupoli, che gli erano stati seminati nell'animo, i quali erano di già non solo diuulgati, mà impressi ancora nell'intrinseco di molti, fece risolutione di voler proponere vn partito pieno di honestà, di non voler altro, che vn'editto contro agli Vgonotti, che non fosse permessa nel Regno altra fede, che la Cattolica, ch'essi fossero incapaci di vfficij, e di dignità di qual si voglia sorte, e che si hauesse certezza, che fossero perseguitati con l'armi, rinontiando a qual si voglia altra sicurezza, e conditione, e proferendosi anco tralasciare le cariche, & i gouerni ch'egli, & i suoi possedeuano, per leuare ogni sospetto di cauilloso interesse. Faceua questa proposta due marauigliosi effetti a fauor suo, l'vno confermaua l'animo del Cardinal di Borbone, perduto il quale, si perdeua il maggior fondamento della lega, l'altro metteua il Rè in necessità di accettar la proposta per non si metter manifestamente dalla banda del torto, e finire di alienare da sè il restante della parte Cattolica, con la quale di già era entrato in mala fede: e quāto all'altre sicurezze, & auuātaggi della sua casa, bene s'auuedeua egli, che se il Rè bandiua la guerra a gli Vgonotti, si sarebbe per necessità riunito con la parte Cattolica, e con la casa di Guisa, che haueua tutte le forze in mano, e che non solo harebbe acconsentito, che deponessero le cariche, & i gouerni, mà sarebbe anco astretto a darne loro de gli altri, e conferire nelle persone loro i generalati de gli eserciti, & il comando dell'armi, & in fine vedeua, che per necessità alla guerra de gli Vgonotti conseguitaua la total perfettione de' suoi disegni; il che era così vero, che la guerra con gli Vgonotti, e la grandezza sua fossero tanto tenacemente vnite insieme, che sempre egli potè con marauigliosa opportunità auanzare i suoi intraprendimenti senza, che apparisse in esteriore altro interesse, che quello della fede. Così distesa questa vltima determinatione in vna scrittura, l'appresentarono alla Reina il nono giorno di Giugno sottoscritta dal Duca di Guisa, e dal Cardinal di Borbone. Nō ne restò molto attonita la Reina, come quella, che molto inanzi haueua preueduto, che

Mentre il Cardinal di Borbone capo della lega stà vaccillante per riconciliarsi co'l Rè il Duca di Guisa propone partito apparente d'accordo.

che i Signori della lega non poteuano prendere altro espediente, che questo: mà spedì al Rè con la medesima dichiaratione il medesimo Mirone, facendoli significare, ch'era necessario di consentire nel fatto della religione per deuiare il presente pericolo, e disunire le forze de' collegati, perche nell'esecutione poi si sarebbono interposte tante difficoltà, che il tempo harebbe portato da se stesso l'oppositione, mà che non acconsentendo s'assicurasse oltre l'odio, e l'abominatione vniuersale, di restare molto presto oppresso, & astretto a più dure conditioni, poiche già il Duca di Mena era partito per impedire l'ingresso de gli Suizzeri, i quali mentre si ritardauano, il Duca di Guisa pronto a congiungersi co' suoi Tedeschi, si sarebbe con trenta mila combattenti incaminato alla volta di Parigi, oue non si poteua aspettar altro, che vna manifesta ribellione della Città, e l'vniuersal riuolta di tutto il Regno, con astringerlo a refuggire ne' luoghi de li Vgonotti, de quali non si poteua assicurare nè dell'animo, nè delle forze. Così il dubbio del ritardamento de gli Suizzeri affliggeua, e l'vna parte, e l'altra, perche la Reina dall'vn canto temeua, che il Duca di Mena fosse per impedirli, e dall'altra parte il Duca di Guisa dubitaua, che il fratello non potesse ostar loro, il qual reciproco timore conciliaua gl'animi d'ambe le parti a consentire alla pace. Riceuuta il Rè la dichiaratione, & il consiglio della Reina, spedì subito a lei, il segretario Villeroi, e poco dipoi il Duca d'Epernone, acciò fosse riceuuto, e stabilito l'accordo con quelle migliori conditioni, che si potesse. Per la qual cosa ridotta la Reina con i Prencipi collegati a Nemurs, conuennero il settimo giorno di Luglio in queste conditioni. Che il Rè prohibisse ogn'altra religione dal suo Regno, fuorche la Cattolica Romana; bandisse tutti i predicanti heretici da' suoi confini; ordinasse, che fossero puniti gli Vgonotti nella vita con confiscatione de' beni; bandisse loro quanto prima la guerra, della quale fossero dichiarati Capitani huomini confidenti dell'vnione: abolisse le camere instituite ne' Parlamenti, e stabilite a fauore de gli Vgonotti, nè permettesse, che alcuno esercitasse vfficio, ò carico publico, che non facesse prima la professione della fede conforme alla religione Romana. Che alli Duchi di Guisa, di Mena, di Omala, di Mercurio, e d'Ellebone rimanessero oltre li loro gouerni ordinarij le Città di Chialon, di Tul, di Verduno, di San Desire, di Rens, di Soessons, di Digiuno, di Beona, di Rua in Picardia, di Dinan, e di Conq nella Bertagna; Che douessero esser pagate guardie di archibuggieri a cauallo in certa quantità alli Cardinali di Borbone, e di Guisa, alli Duchi di Guisa, di Mercurio, di Mena, di Omala, e di Ellebone, che al Duca di Guisa, douessero esser sborsati cento mila scudi per fabricare vna Cittadella in Verduno, che si trattenessero, e si pagassero due reggimenti di fanteria della lega sotto Sacromoro Birago, & il Capitano San Polo: Che si sborsassero dugento mila scudi per pagar le genti Alemane condotte dalla lega, co'l quale pagamento fossero subito licentiate: e che si rimettessero, e condonassero cento, e dieci mila ducati, che haueano presi dall'entrate Regie, e spesi in beneficio dell'vnione, dalle quali capitulationi apparue chiaramente a chi fu conscio delle cose, che passauano, non la compassione del popolo per solleuarlo dalle grauezze hauer contratta la lega, mà la cura della pro-

M. D. LXXXV.

Conditioni cõuenute trà la Reina madre, & i Collegati.

M. D. LXXXV.

pria sicurezza de' grandi, & il desiderio di veder estinta, & oppressa la parte de' loro nemici, se bene il rispetto, ò il colore della religione vi fu sempre tenacemente congiunto: percioche questa quantità di Città, e di Fortezze ottenute per sicurezza de' Signori di Guisa dimostrauano, che hauendo scoperto la segreta intentione del Rè, e vedendo la parte de gli Vgonotti hauer i suoi luoghi di sicurezza, che ostaua alla destruttione loro, pensarono di ottenere il medesimo dalla loro parte, acciò non fosse meno difficile l'abbassarli, & opprimerli di quello che riusciua di soggiogare il Rè di Nauarra, e gli altri del suo partito, e la guerra, che faceuano decretare contra degli Vgonotti, benche fosse principalmente procurata per estirpare la diuisione della fede, conteneua nondimeno nell'istesso tempo anco la ruina de' Prencipi di Borbone, e degli amici, & adherenti loro. Concluso, e stabilito l'accordo il Duca di Guisa con il Cardinale suo fratello, e con il Cardinale di Borbone andarono a trouare il Rè a San Moro luogo vicino a Parigi, e stipulate le cōditioni, il Duca di Guisa ritornò dopò molte dimostrationi di cōfidenza a' suoi gouerni. Mentre si negotia la pace trà la Reina, e la lega, il Rè di Nauarra era ridotto, in grandissima angustia dell'animo preuedendo la certezza dell'accommodamento, e che contra di sè si sarebbono riuolte tutte le forze vnite de Cattolici per opprimere, e per esterminare la sua parte. Haueua egli sin da principio per mezzo de' Signori di Cleranant, e di Chiassincurt suoi agenti alla Corte, proferito i suoi aiuti a beneficio del Rè, esortandolo a congiongersi sinceramente seco, & a voler prouare la fedeltà, e la prontezza de gli Vgonotti, e finalmente haueua protestato di non poter stare così a bada, & aspettare il folgore di quella ruina, che preuedeua apparecchiarseli contro. Mà il Rè con lettere di suo pugno, e con parole molto efficaci replicate a' suoi agenti l'haueua esortato a starsene quieto, e non perturbare maggiormente le cose, assicurandolo, che non harebbe mai acconsentito a cosa, che perturbaße la pace, e che potesse cagionare la sua ruina, e tale era veramente da principio l'intentione del Rè; ma poiche la necessità lo ridusse a promouere accordo con la parte de' collegati, il Rè di Nauarra non inesperto estimatore delle cose, facilmente si auuedeua tutto questo nembo douer scoccare contra la persona, e contra la parte sua, però desiderando honestare la sua causa, e far sentire le sue ragioni per incaminamento de gli altri suoi disegni, il decimo giorno di Giugno publicò in Bergerac vna dichiaratione, nella qual dolendosi acerbamente di esser trattato da heretico relapso, da persecutore della Chiesa, da perturbatore dello Stato, e da capital nemico de' Cattolici, per escluderlo con questi titoli dalla successione del Regno, manifestaua di essere costretto di chiarire il mondo, e particolarmente i Prencipi della Christianità, e sopra tutto il Rè suo sourano, & il popolo di Frãcia, che queste erano calunnie impostele da' suoi nemici, i quali per ambitione d'inalzare se stessi, s'erano co'l pretesto di armarsi contra di lui, e contra gli altri della religione riformata, incaminati, per la strada di confondere miserabilmente lo Stato; hauendo in effetto prese l'armi contra il Rè, e contra la Corona, dichiarato fuori degli ordini della natura, e delle leggi del Reame di Francia, vn primo Prencipe del sangue, & vn successore alla Corona, arrogando a se medesimi

Manifesto del Rè di Nauarra.

simi

simi quell'autorità che a gli stati generali del Regno s'apparteneua. Ch'ei non pure non poteua esser tenuto per relapso, non hauendo mai cambiata opinione, perche quantunque per giusto timore, che può cadere in petto di qual si voglia huomo più forte, & astretto da manifesta violenza, hauesse mandata vn'ambasciata al Papa, nondimeno tosto ch'ei haueua recuperata la libertà, haueua anco dichiarato di non hauer mutata religione, ma che nè anco poteua esser chiamato heretico, tenendo con l'esempio di molti altri, opinioni ancora non decise, & essendosi sempre offerto come parimente al presente faceua, di sottoporsi a gli ammaestramenti di persone dotte, & alla determinatione di vn Concilio legitimamente congregato; essere falsamente calunniato d'hauer perseguitati i Cattolici, hauendone sempre accarezzati molti, non solo co'l tenerne appresso la sua persona, ma co'l seruirsi di loro ne' carichi principali, e dello stato, e della casa sua, e che haueua lasciato gli Ecclesiastici nelli stati suoi, & in ogni luogo, oue egli comandaua godere l'entrate loro pacificamente, & esercitarsi nella religione Romana. Che se egli in diuersi tempi si era armato, l'haueua fatto senza intentione di perturbare lo stato, e sempre per difesa, laquale dalla natura è insegnata a ciascuno, hauendo veduto quanto fossero inhumanamente trattati coloro, che haueuano abbracciata la riforma della religione. Che per opporsi alle persecutioni, che contra di se del continuo si apparecchiauano, e non per trattar lega contra il Rè, hauea mãdato in Inghilterra, in Danimarca, & in Germania, con solo fine di trarne per sostentamento della sua libertà qualche soccorso: che la risolutione di non render le fortezze, come era stato negato vltimamente al Duca di Epernone, era stata presa per consentimento vniuersale di tutto il suo partito, percioche non solo non erano cessati i sospetti, per i quali furono loro cõcedute, ma in questo tempo erano molto accresciuti, si per li apparecchi grandi di guerra, che i collegati faceuano, come per la particolare instanza con che dimandauano al Rè altre forterezze, oltre a quelle, che teneuano, e non già come essi allegauano per assicurarsi di quelli della contraria religione, i quali non gli haueuano mai nè offesi, nè ingiuriati, & a pena poteuano difendersi da i loro mali trattamenti, non tenendo pur tante piazze in mano, quante prouincie haueano sotto al loro gouerno quei della casa di Guisa, i quali compartitisi frà loro tutte le gratie, & i fauori de i Rè, haueuano comandato a gli eserciti, assediate città, date battaglie, distribuiti i carichi a loro beneplacito, e per tale strada si haueuano fatto il seguito, & vendicate le proprie offese, e trattati i proprij interessi a spese della Corona, & hora co'l pretesto della religione voleuano assalire la persona del Rè, e signoreggiare lo stato; potersi manifestamente da ciascuno conoscere quanto indebitamente dimandassero nuoue fortezze per sicurezza, che nondimeno per leuar loro anco questo pretesto egli, & il Prencipe di Condè suo cugino, benche douessero più tosto procurare di fortificarsi, che d'indebolirsi, si offeriuano di lasciarle al presente, & i gouerni similmente, che l'vno, e l'altro teneuano, pur che i signori di Guisa facessero l'istesso di quelle, che haueuano occupate, e medesimamente de' loro gouernamenti, dal che diceua si sarebbe leuata l'opinione di quel pericolo, che gl'inimici spargeuano, ch'egli fosse con quelli M. D. LXXXV.

M. D. LXXXV.

della religione per turbare lo stato: ma che ogn'vno poteua giudicare, se fosse più verisimile, che i seruitori, o quei del sangue douessero hauer fine di perturbarlo, e quali di essi douessero esser al Prencipe più affettionati, e se al Reame di Francia potessero essere più ben affetti i forestieri, che i naturali Francesi; che chi voleua conoscere la differēza, che era stata sempre verso il beneficio vniuersale de' popoli trà la casa sua, e quella di Guisa, si riducesse a memoria le cose, che l'vna, e l'altra haueuano fatte, e trouerebbe gli huomini della casa di Borbonone nō essere mai stati inuentori di nuoue gabelle, non hauer mai ingiuriato la nobiltà, nè astretta, & violētata la giustitia, come gli antecessori de i capi della lega haueuano cōtinuamente fatto, e con nuoue angarie, e cō la vendita de gli vfficij, e con la confusione de' carichi, molti de' quali haueuano transferiti nelle case loro; altri venduti al tempo di Henrico Secondo, e di Francesco Secondo, e con l'introdurre l'alienatione de' beni temporali delle Chiese, per adempire le loro passioni sotto specie di far la guerra per causa di religione. Ch'egli nō haueua mai suscitate guerre, come haueuano fatto i suoi nemici; ma che si era semplicemente diteso, & in ogni occasione haueua accettato dal Rè quelle cōditioni per la pace, che a lui era piacciuto di darli: ma ch'era cosa degna di maggior consideratione l'essersi egli offerto di seguitare il Rè nelle sue importanti occasioni, e particolarmente quando egli era stato chiamato al dominio delli stati di Fiandra, oue i capi della lega tutto incontrario s'erano opposti, & haueuano fatto tralasciare occasione di sì gran gloria, & abbandonare acquisto di così grande importanza. Che se bene ei non poteua ragioneuolmente pensare alla successione del Regno per l'età del Rè, a cui desideraua progenie, sentir nōdimeno trauaglio di vedersi da' suoi nemici così indegnamente trattato, i quali hauendolo molestato ne' suoi gouerni, & in mezo di essi occupate città, e fortezze, hora voltatisi contra la vita, e contra l'honor suo, non rimaneuano di perseguitarlo con arti malitiose per imprimere ne gli animi de gli imperiti, che egli fosse indegno, & incapace di succedere alla Corona: e per tirare a fine i loro disegni, voleuano senza riguardo dell'età giouenile del Rè prouedere fuor di tempo a quegli accidenti, che si figurauano douer auuenire dopò la morte di lui. Alla fine domandaua licenza al Rè di smentire, come faceua tutti coloro, che l'haueuano ne' manifesti ingiuriato, e calunniato, eccettuandone il Cardinale suo zio, & offeriuasi di definire questa querela co'l Duca di Guisa, essendo egli capo dell'armi di quella parte, co'l combatter seco da solo, a solo, a due, a dieci, a venti per parte; e con maggior, e minor numero, come ad esso Monsignor di Guisa piacesse, offerendo se hauesse da essere più d'vno per parte, che seco sarebbe il Prēcipe di Condè suo cugino, non volendo in questo caso hauer riguardo alla inegualità della conditione: poiche a questa risolutione non si moueuano nè per ambitione, nè per odio, ma solo per seruitio di Dio, & per liberare il Rè loro Signore, & il popolo Francese da quelle ruine, che apporta necessariamente la guerra, e decidendo vna volta questa querela lasciare il Regno in pace, e l'animo del Rè in riposo, e quiete senza più seguitare a perturbarlo. Supplicaua però il Rè a voler nominare il campo dentro del suo Reame, e quando al Duca di Guisa fosse tutto il Reame so-

M. D. LXXXV.

me sospettosi offeriua di andar fuori di esso in luogo ad ambe le parti sicuro ad elettione di esso Duca, e terminare con armi vsate trà Caualllieri questa contesa. Procuraua con questa dichiaratione il Rè di Nauarra, non solo di giustificare la sua causa, e di disonestare quella de' collegati, ma anco sentendosi inferiore di forze, ma non già inferiore d'animo, cercaua di ridurre la guerra in vn duello priuato, il che se li riusciua era pronto di mettersi al cimēto del combattere, riducendo a conditione eguale la fortuna sua meza disperata in tanta forza di oppugnatione, e se non era accettata l'offerta conosceua seguitare poca riputatione al Duca di Guisa, & all'armi della lega, e verso di se molta propensione de' popoli, che harebbono laudata la generosità sua di esponere la propria vita a pericolo per diuertire la perturbatione vniuersale della guerra. Ma il Duca di Guisa conoscendo l'arte dell'auuersario, & aspirando a distruggerlo con tanta superiorità di forze, senza obligarsi al pericolo della propria vita, non volle rispondere al manifesto per non accettare, nè rifiutare il duello, ma da terze persone fece con molti libretti rispōdere, che niuno de' Signori della parte Cattolica professaua nemicitia cō il Rè di Nauarra per priuate cagioni, ma che quello operauano era per rispetto di saluare la religione, e le proprie conscienze, onde non era conueneuole di ridurre la causa publica a duello particolare, effetto molto contrario al fine che si erano proposti, e consimili altre ragioni s'opponeuano alle ragioni addotte dal Rè di Nauarra; il quale auisato della conclusione della concordia trà il Rè, & i signori della lega, scrisse al Rè, con lettere, che furono publicate alle stampe, dolendosi grauemente, che mentre egli per vbbidire al comandamento di S. Maestà fattoli con lettere di suo pugno, s'era astenuto di armarsi, ò di innouare cosa alcuna, si fosse stabilito accordo co' suoi nemici con conditione di rompere gli editti di pace già publicati, e contra la fede già data mouere di nuouo la guerra contra alla religione riformata. Ch'egli esortaua efficacemente, e supplicaua il Rè a considerare, che per compiacere alle passioni de' suoi ribelli, si armaua contra i suoi buoni, e fedeli sudditi, e vassalli, e che preuedesse contenersi nella guerra, che si preparaua contra di lui l'oppressione di tutto quanto il Reame: ma che se si perseueraua nel machinare la sua ruina, egli per legge di natura non poteua far dimeno di difendersi, e speraua in Dio, che per la giustitia della sua causa l'hauerebbe liberato, e difeso dalla persecutione de gli huomini, e fatta vn giorno chiara a tutti, e manifesta la sua innocenza. Scrisse oltre di questa, altre lettere alla nobiltà, altre al popolo, & altre a i parlamenti, scusando se stesso, incolpando la lega, e sforsandosi di far conoscere, che egli hauendo osseruate puntualmente le conditioni della pace, hora veniua iniquamente oppugnato: dopò le quali dichiarationi hauendo chiamati a se il Prencipe di Condè, & il Marescialло di Danuilla, il quale sapeua di non esser meno acerbamente perseguitato di quello, che erano gli Vgonotti, stabilirono di commune consentimento tutto quello, che si douesse fare per difesa propria, e sostentamento delle piazze, che teneuano dalla loro parte, e perche conosceuano già per tante proue niuna cosa esser più salutare alla loro difesa, quanto i soccorsi della gente Alemana, che diuertiua in parte remotissima la potenza, e le

M. D. LXXXV.

forze nemiche, spedirono subito a i Prencipi protestanti per pratticare, e concludere vna leuata gagliarda, e si presero questo assunto il Duca di Buglione, il quale come in propria heredità deriuata da' suoi maggiori si era stabilito in Sedano luogo fortissimo nel confine della Ciampagna, e di Loreno, e Monsignor di Ciatiglione figliuolo dell'Ammiraglio di Coligni, il quale per gli Vgonotti teneua il gouerno di Mompellieri, & hora di Linguadoca era passato incognito segretamente a Geneura. In tanto il Rè ristretto con la madre, e con il consiglio del Cabinetto, trattaua del modo, che si douesse tenere nell'eseguire l'accordo con la lega. Il segretario Villeroi, al quale assentiuano Bellieure, e Villaclera teneua opinione, che il Rè non hauesse più franca, e più sicura strada di estinguere l'incendio del suo Regno, e render vani i disegni de' Signori di Guisa, quanto abbracciare sinceramente la guerra con gli Vgonotti, manifestare a tutto il mondo il suo zelo verso la religione Cattolica, e la maleuolenza che portaua a i Caluinisti, rimettere le cariche in mano alla più fiorita nobiltà del suo Regno, riordinare la forma delle gratie, e de' memoriali, e la dispensa del denaro nella maniera antica, osseruata da i suoi predecessori, e sodisfare in particolare a i desiderij di quelli, che per disgusto di non poter niente alla corte, s'erano alienati da lui; mostrauano questa essere la via di sfornire, e di spogliare la lega di tutti i pretesti, volgere in se stesso l'applauso, e la beneuolenza de' popoli, che hora per vederlo alieno da questi fini, s'erano posti ad adorare, & a seguitare i Signori di Guisa, come sostentatori della religione, e restauratori dell'equalità, e del riposo vniuersale: Essere necessario leuarsi vna volta dinanzi questo pessimo scisma delle discordie seminate prima, e principalmente da gli Vgonotti, e riunire a se stesso tutti i suoi sudditi, e vassalli, ad vna medesima carità, in vna istessa religione, & ad vno scopo concorde, & vniuersale: & in fine non potere nè più facilmente, nè più honoreuolmente ruinare la lega quanto facendo, & operando sinceramente, e bene, e mostrandosi del tutto contrario a quello, che i capi di essa l'haueuano fatto apparire; perche con questa retta maniera di procedere, harebbe destrutte più machine, e leuati più seguaci a i Signori di Guisa in vn giorno, che per mezzo di artificij, di simulationi, e d'inuentioni politiche, non hauerebbe fatto in tutto il corso di vita sua se durasse cent'anni. A questa opinione s'accostaua, benche cautamente la Reina madre, perche sapendo il esser già calunniata per fautrice de' Signori de Guisa, e persecutrice del Rè di Nauarra per cagione della figliuola, non voleua mostrarsi partiale della parte Cattolica, e sdegnata benche segretamente nell'animo, che il Rè quasi non si fidando intieramente di lei, hauesse mandato a Nemurs il Duca di Epernone nel concludere le cose negotiate con la lega, andaua molto rattenuta nel palesare la sua sentenza, forse dubitando di perdere l'autorità appresso del Rè suo figliuolo, ò come diceuano alcuni desiderando di vederlo auuilupato in tal trauaglio, che hauesse da riconoscere vn'altra volta la mano salutare, con la quale ella assistendo al gouerno con prudenza, e con moderatione, hauea tante volte trattenuta la imminente perditione della Corona. Ma il Rè era diuersamente inclinato, e del tutto alieno con l'animo dalla opinione di questi suoi consiglieri. Le ragioni che addu-

adduceua in contrario erano due, l'una che douendo amministrare da douero la guerra contra gli Vgonotti, che non poteua esser se non difficile, e lunga, era necessario dar i carichi nelle mani, accrescer potenza, & aggregare seguaci, e fautori alla parte de' Signori di Guisa, a i quali, e non al Rè sarebbe attribuita la gloria della destruttione loro, essendo palese, ch'essi l'haueuano astretto con la forza a consentirui; l'altra, che destrutta la parte de gli Vgonotti, che sola raffrenaua la potenza, e faceua ostacolo alla souerchia forza de' Signori di Guisa, egli sarebbe senza alcun ritegno rimaso in preda alla loro potenza, poiche non erano mai per mancar loro pretesti di pigliar l'armi, ancor che cessata la causa della religione, non essendo verisimile, che ad ingegni così pronti, & ad animi così arditi fossero per mancare inuentioni. Queste erano le ragioni addotte dal Rè, ma segretamente si aggiongeuano a queste l'odio acerbissimo nodrito di lunga mano, & hora maggiormente infocato contro i Signori di Guisa; l'inclinatione a i suoi mignoni, la gratia, e la potenza de' quali non gli sofferiua l'animo di voler abbassare; la cupidigia di dispensare l'oro, e l'entrate a suo modo per sodisfare alla prodigalità dell'animo suo, e la continuatione del suo antico consiglio di voler con il mantener viua l'vna, e l'altra fattione ruinarle, & estinguerle finalmente ambedue. Nè per dire il vero era molto da biasimare, ch'egli hauendo veduto l'ardire de' Signori di Guisa, e di tanti altri loro fautori, e seguaci, non potesse indur l'animo suo ad accrescer di nuouo la loro autorità, & aumentare la loro potenza, & all'incontro di spogliar se stesso del ministerio de' suoi allieui, e dell'assistenza de' suoi più confidenti, con euidente pericolo di rimanere esposto alla loro discretione, poiche harebbono facilmente fatto nascere altri emergenti, & altre occasioni di proseguire il corso de' principiati dissegni. Per la qual cosa dopò qualche dubitatione s'accostò al parere del Duca di Epernone, del Mareściallo di Retz, e dell'Abbate del Bene, il quale Fiorentino di origine, e figliuolo della Balia del Rè Carlo, era salito per l'acutezza del suo ingegno in grandissima confidenza, e deliberò di sodisfare in apparenza alle capitulationi accordate alla lega, ma d'interrompere, & impedire destramente l'esecutione; poiche se bene per il passato haueua procurato l'oppressione de gli Vgonotti nè poteua piacerli la loro conseruatione, hora nondimeno non voleua parere di far loro la guerra a petitione altrui, e costretto da i suoi proprij vassalli, e che tutto il fauore, e tutta la gloria ridondasse ne' Signori di Guisa. Questo consiglio hebbe non solo infelice fine, come per il più sogliono hauere quelle operationi, che per nuoui, e fallaci sentieri di inuentioni sottili caminano fuori della strada battuta, ma hebbe anco difficile, & improspero il suo principio, perche ne nacque subito discordia, e diffidenza trà i medesimi consiglieri del Rè, hauendo cominciato il Duca di Epernone geloso della gratia del padrone, e tenace della propria grandezza ad odiare, & a perseguitare il Signore di Villeroi, dal quale ne' suoi primi principij, e rudimenti era stato introdotto alla Corte, e co'l quale era vissuto congiuntissimo fin all'hora, attribuendoli, che fosse corrotto con denari, e con promesse dal Duca di Guisa, e che s'intendesse segretamente con lui, e perciò fosse autore di quel consiglio, che persuadeua al Rè di estirpare

M.D. LXXXV.

Tra'l Duca d'Epernone, & il Secretario Villeroi nasce discordia tale, che co'l processo di tempo produsse molti mali effetti.

M. D. LXXXV. gli Vgonotti, di ridurre le cose del gouerno alla forma antica, e riunirsi sinceramente con i Cattolici della lega, il che non voleua significar altro, che abbassare la grandezza, e l'autorità de' Mignoni. Era veramente cominciato il disgusto a nascere sin quando il Duca hauea impedito il matrimonio di Alincurt figliuolo di Villeroi con Madamoisella di Maure herede di grandissime facoltà di quella casa per farla hauere al figliuolo di Monsignore di Termes, detto Monsignore di Bellagarda suo parente, perilche come sdegnato Alincurt s'era accostato al Duca di Gioiosa, e da lui era stato creato Alfiere della sua cõpagnia d'huomini di arme, e s'era poi continuata la mala sodisfattione nell'hauer Epernone veduta approuare dal Rè ad instanza di Villeroi, come egli diceua, ma realmenmente per tirare alla sua parte il Signore di Mandellotto, la demolitione della cittadella di Lione. Ma erano state segrete queste reciproche alterationi, e con speranza, che il disgusto si rimouesse, e solamente con l'occasione di questo consiglio, cominciarono a palesarsi, e passò tanto innanzi il Duca di Epernone, che non solo hauea presi in odio il Gran Cancelliere Chiuerni, & il Signore di Villaclera antichissimi fauoriti, e benemeriti seruitori del Rè, ma cominciaua anco a seminar sospetti contro alla medesima Reina madre, quasi che fosse affettionata per antica inclinatione a i Signori di Guisa, e che cercasse con il fomentare i moti della guerra ciuile, tenere come in perpetua tutela la libertà del figliuolo astretto nelle cose ardue, e difficili a valersi del mezo suo per poter gouernare, e mantenere il suo Regno. Questi sospetti, e questa discordia nata in quei tempi, che ricercauano concordia, & vnione, fecero perdere al Rè in progresso di tempo vna parte de' migliori, e più sensati suoi seruitori, & vn'altra parte necessitarono ad inclinare a fauore del Duca di Guisa per odio del Duca di Epernone, e per il bisogno, che haueuano di vederlo abbassato; & quello che importò più di tutto, fecero, che il Rè non prestò tutta quella fede, ch'era solito a i consigli della Reina sua madre, e costrinsero lei a tacer molte volte, e molte altre parlare a cõpiacenza per non finire di alienare da se l'animo del figliuolo. Ma il Rè tirando innanzi il filo del suo disegno, comparue solennemente il decimo nono dì di Luglio in parlamento, e fece publicare vn decreto, nel quale reuocando tutti gli altri decreti fatti in diuersi tempi a fauore de gli Vgonotti, prohibiua ogni altra religione, fuor che la Cattolica Romana in tutte le terre, e luoghi del suo Reame, bandiua tutti i predicanti, e ministri della religione pretesa riformata da i suoi confini in termine di vn mese dopò la publicatione, e statuiua che tutti i suoi vassalli nel termine di sei mesi si riducessero a viuere con i riti di santa Chiesa, e fare publica professione della fede Cattolica, ò vero non volendo farla douessero partirsi dalle terre del suo Reame, & essere nel detto termine effettiuamente vsciti da' suoi confini, e finito il predetto spatio di mesi sei si procedesse contro a gli Vgonotti, come contro ad heretici, e nemici della quiete publica con pena capitale, e con la confiscatione de' beni: fossero dichiarati quelli della predetta religione inhabili, & incapaci di conseguire, e tenere qualsi voglia grado, vfficio, e dignità nel suo Reame; fussero riuocate tutte le camere impartite, e tripartite, concedute, e stabilite per gli editti di pace a fauor loro, e douessero essi

Editto Regio contro gl' Vgonotti.

resti-

M. D. LXXXV.

restituire tutte le piazze concesse loro per sicurezza, e quelle rimettere senza contesa, e senza dilatione sotto all'ubbidienza Reale; ciascuno Prencipe, pari, ufficiale della Corona, parlamenti, Gouernatori, & altri ministri fossero ubbligati a giurare l'osseruatione di questo decreto, il quale fosse irreuocabile, e di perpetua osseruanza. Nell'uscire del parlamento fu accolto il Rè dal popolo con allegrissime grida, per dimostrarsi sodisfatto, e cõtento dell'editto, che s'era publicato, ma egli con volto turbato mostrò di gradir poco questa festa, che adulãdolo se li faceua fuori di tempo, anzi fu osseruato da molti, che contra allo stile suo ordinario non degnò di risalutare, nè il preuosto de'mercanti, nè gli altri capi, & ufficiali del popolo Parigino, il che facendo egli per mostrare di curarsi poco della volubilità, e dell'inconstanza loro, e di non fare alcuna cosa per compiacere ad altri, diede materia a i Guisardi di esaggerare, che nell'intrinseco suo egli fosse fautore de gli Ugonotti, e che per viua forza contra il suo genio fosse tirato dal zelo, e dall'opera de' Signori di Loreno a bandir loro la guerra. All'editto del Rè risposero con nuoua protestatione il Rè di Nauarra, il Prencipe di Cõdè, & il Maresciallo di Danuilla uniti insieme a san Polo, e mostrarono essere questa una persecutione ingiusta di coloro, che tãte volte haueuano turbata la pace, e non sincera volontà nè del Rè, nè della Reina sua madre, la clemẽza, e retta volontà de' quali era ben nota a tutti, e che hauendo il Rè dichiarati per innanzi ribelli tutti quelli, che s'armassero senza sua cõmissione, erano i signori di Guisa caduti in questo delitto, hauẽdo prese l'armi, occupate città, e fatti atti di hostilità non solo cõtra gli ordini, ma cõtra la persona del Rè medesimo, e che perciò essi conoscẽdoli, e trattandoli per ribelli contra loro, e contra i loro seguaci, e complici, harebbono prese le armi per difesa del legitimo Rè, e della Corona, per saluezza delle vite proprie, e libertà della conscienza, riceuendo in protettione tutti coloro, che fossero pacificamente dimorati alle loro case, senza prestar consenso a questa conspiratione, ancorche fossero della religione Romana. Mi souuiene, che quando fu portata al Rè, e diuolgata in Parigi questa protestatione, Luigi Mõsignore di Lãsac vecchio Cauallierie e pieno dell'esperiẽze passate, discorrẽdo nel Louero delle cose presenti, con la solita sua facondia, e con curiosità de gli ascoltanti, disse publicamente senza hauer rispetto alla lega, che gli Ugonotti finalmẽte haueuano guadagnata la lite, perche oue da principio erano placitati per perturbatori del Regno, occupatori di città, solleuatori di popoli, e nemici del Prencipe supremo, hora essi con ragione opponeuano le medesime cose, e conuinceuano i Cattolici dell'istesso delitto, il quale era tãto meno scusabile dal cãto della lega, quanto essi erano quelli che più di tutti soleuano esclamare, e far romore delle solleuationi, e cõgiure de gli Ugonotti, e che se loro meritauano biasimo per hauer cõtratto lega con gli Inglesi nemici perpetui della Frãcia, hora i Cattolici non meritauano laude di essersi collegati con gli Spagnuoli: che il Rè di Nauarra discorreua meglio in iscritura di quello che si conueniua a soldato, ma che se alle sue presenti ragioni hauesse aggiũto il dichiararsi Cattolico, hauerebbe fatta apertamente condannare la lega per sediziosa, e per ribella. Con tutto questo nè per le ragioni del Rè di Nauarra, nè per

Risposta delli Ugonotti all'editto Regio.

M. D. LXXXV.

le sentenze de i più sensati, s'intepidiua l'ardore vniuersale de gli huomini, & particolarmente de' Parigini incitati alla ruina de gli Vgonotti, anzi cominciauano ad incolpare il Rè, che il termine di sei mesi fosse stato troppo commodo, e troppo lungo, e bramauano di vedere senza indugio accesa, e principiata la guerra: il quale humore conoscendo il Rè, e volendo scapriciarli, & farli accorgere, che procurauano il proprio danno, la mattina dell'vndecimo giorno di di Agosto fece chiamare nel Louero il preposto de' Mercanti, li presidenti primo, e secondo del parlamento, il Decano della Catedrale di Parigi, e pregò nominatamente il Cardinale di Guisa di ritrouarsi presente. Radunati che furono cominciò publicamente a fauellare dell'alleggrezza, che egli haueua di essere ben consigliato: per il che dopò l'hauer lungo tempo hauuto patienza, alla fine mosso dal consiglio de' suoi seruitori, e particolarmẽte di quelli, che erano iui presenti, haueua riuocato l'editto di pace già per innanzi stabilito con gli Vgonotti: che s'egli era stato lungo tempo a risoluersi, non era stato per mancamento di affettione, verso la religione Cattolica, ma perche hauendo tante volte prouato le difficoltà della guerra, non si poteua così al primo colpo imaginare, che fusse più facile da eseguire questa vltima risolutione di quello, che erano state le prime: che questa consideratione lo haueua ritenuto, e riteneua ancora, preuedendo le grandi incõmodità, che questa guerra sarebbe per apportare, & al generale dello Stato, & a ciascuno particolare. Ma nondimeno, che vedendosi fauorito, & accompagnato da tante persone, della fedeltà della quali egli si assicuraua, e conoscendo, che perseuerauano così allegramente all'esecutione di questa opera, ne godeua, e sene congratulaua con esso loro, e gli pregaua ad esaminar seco i mezzi migliori per peruenire ad vn felice esito del consiglio, ch'essi medesimi gli haueano dato; che per questo effetto ei rappresentaua loro, qual forze ei pretendeua di leuare, e con quanto fondamento si douesse principiar questa guerra; ch'egli voleua tre eserciti, l'vno in Guienna, l'altro presso di se, & il terzo per impedire l'entrata de gli stranieri nel Regno, li quali egli era auisato, e sapeua certamente esser già pronti a marchiare: che non sarebbe stato tempo di pensare alla guerra quando si hauesse hauuto il nemico sù le braccia, nè di far la pace, quando egli si fosse reso il più forte; ch'egli haueua hauuto sempre gran difficoltà di romper l'editto di pace, e che hora trouaua maggior difficoltà nel cominciar la guerra, e perciò che tutti pensassero bene a quello, che haueuano da fare, e che sarebbe troppo tardi di gridare la pace, quando i molini di Parigi fossero di già abbruggiati; che in quanto a se hauendo riceuuto consiglio da gli altri, cõtra il suo proprio, egli s'era nondimeno risoluto di non risparmiare niente del suo, e ch'era pronto a spogliarsi fin della camiscia per questa guerra: che poiche non haueuano voluto credere all'intertenimẽto della pace, bisognaua dunque che lo soccorressero all'intertenimento della guerra; ch'egli non si voleua ruinar solo, e che bisognaua che ciascuno de' particolari portasse la sua parte delle incommodità, le qual egli primo haueua solo prouate; e voltandosi al primo Presidente, lodò grandemente la sua buona affettione verso la religione Cattolica, la quale egli haueua ben osseruata in vna lunga, e bella oratione, ch'egli fece all'ho-

Il Rè conuocati i capi della Città di Parigi domanda aiuti per quella guerra, che i Cattolici procurano contro gl'Vgonotti.

all'hora che l'edito fu riuocato, ma ch'era ragioneuole che egli con tutta la sua compagnia, considerasse la necessità de gli affari, ch'erano tali, che per esser costretto di ricorrere all'estraordinario, bisognaua che lasciasse l'ordinario, e perciò gli pregò, che non se gli ragionasse più delli loro stipendij, li quali tanto che durasse la guerra, non hauea il modo di pagare: poi voltandosi verso il preposto de' mercanti gli disse, che il popolo della sua città di Parigi gli haueua fatta gran dimostratione d'allegrezza per la rottura dell'edito di pace, che bisognaua dunque, che egli l'aiutasse ad eseguire ciò che gli era stato fatto trouar buono, e gli comandò di chiamare il consiglio de' cittadini il giorno seguente, & iui dire al popolo che non aspettassero più mentre durauano l'armi, che si pagassero l'entrate della villa (è questo come vn monte, ch'era stato eretto dal Rè nelle occurrenze passate per far denari à ragione di dieci per cento) e di più far vn impositione sopra la città di dugēto mila scudi, de' quali diceua di hauer bisogno, essendo per incominciare il primo mese la guerra, & importando l'intratenimento d'essa quattrocento mila scudi al mese. In fine ei si volse verso il Cardinale di Guisa, al quale fece con vn turbato viso intendere, che per il primo mese egli speraua di poter fare senza l'aiuto del clero, cercando insino al fondo le borse di tutti particolari, ma che per gli altri mesi tanto che durassero l'armi egli intendeua di prendere le spese sopra la Chiesa, e che in ciò non pensaua di far nulla contra la sua conscienza, nè volea altre licenze da Roma, perche erano stati i capi del clero, quelli che lo haueuano sospinto a questa deliberatione, onde bisognaua, che essi portassero vna parte delle spese: in fine che egli era risoluto che ogn'vno supplisse alla parte sua, essendo la nobiltà, e l'entrata regia di già a bastanza aggrauata. Quiui si tacque per vdire, e quando ei si sentì far qualche difficoltà gridò con voce alterata, egli era dunque meglio a credermi, e godere il beneficio e'l riposo della pace, che stando in vna bottega, ò in vn choro voler determinare i consigli della guerra, io hò gran paura, che volendo distruggere la predica, noi non mettiamo a gran pericolo la messa; ma ad ogni modo quà fanno bisogno fatti, e non più parole, e con questa maniera si ritirò alle sue stanze, lasciando confusi tutti quelli, alla borsa, de quali era stata intimata la guerra. Ma nè anco questo tentatiuo raffredò l'ardore del popolo concitato del continuo da' suoi predicatori, & i signori di Guisa stando lontani mormorauano, che non si daua mai principio alla guerra per recuperare le fortezze che teneuano gli Vgonotti; onde il Rè per non distruggere quanto s'era fabricato, e tornare nelle difficoltà già superate, cominciò a pensare all'vnione dell'essercito per mandarlo in Guienna. Affliggeua dispettosamente l'animo suo, l'hauere ad eleggere i Capitani dell'impresa, a gusto della lega, considerando, che oltre il riponere le forze proprie in mano altrui, tutto il bene anco che ne seguisse sarebbe attribuito publicamente a signori di Loreno, che senza dubbio voleuano per se medesimi questi generalati, ma come Prencipe, che con l'acutezza del suo ingegno trouaua sempre ripiego alle cose più ardue, e più difficili, dopò hauer molti giorni riuoltata questa materia per tutti i versi, spedì Guido Monsignore di Lansac, al Duca di Guisa per intendere la sua intentione circa quelli; che doueuano comandare a gli eser-

M. D. LXXXV.

Detto d'Enrico III.

M. D. LXXXV.

citi, il quale dopò lungo consiglio deliberò, che il Duca di Mena suo fratello comandasse all'esercito, che passaua in Guienna contra il Rè di Nauarra, & egli si riseruò l'assunto di custodire i confini, e vietare il passo alle genti protestanti di Alemagna, parendoli questa più difficile impresa, e tornandoli a conto di star vicino alla corte, per poter prender partito in quelle occorrenze, che sogliono ben spesso improuisamente accadere. Hauuta il Rè questa risolutione, prese partito, che in Guienna sotto al Duca di Mena comandasse come Luogotenente della prouincia il Marescialllo di Matignone, della fede, e sincerità del quale poteua interamente assicurarsi. Che il Marescialllo di Birone con gente passasse ad oppugnare la Santongia, e che il Duca di Gioiosa con vn'esercito passasse nella Guascogna Prouincie così vicine, che il Duca di Mena da questi eserciti sarebbe stato come circondato all'intorno; & perche ne' medesimi giorni successe la morte di Monsignore di Angolemme gran Priore di Francia, e fratello naturale del Rè, il quale era Gouernatore della Prouenza, egli conferì quel gouerno al Duca di Epernone, e deliberò di mandare con lui vn' esercito in quelle parti a danno de gli Ugonotti, disegnando per questa strada non solo di hauer molti eserciti in piedi comandati da suoi confidenti, e fauoriti, ma anco ritardando i progressi del Duca di Mena con farli mancare, e denari, e monitioni, e vettouaglie, lasciare che ne' suoi più congiunti cadesse la gloria di quello, che si andasse operando. Ma per non dar occasione a nuoue querimonie, & a nuoue mormorationi, si preparaua innanzi a tutti gli altri l'esercito al Duca di Mena, e nondimeno per ritardare il suo progresso volle mandare innanzi tre Ambasciatori al Rè di Nauarra a persuaderlo alla sua conuersione, i quali furono il Cardinale di Lenoncurt antico allieuo della sua casa, il Signore di Poigni caualliere di Santo Spirito, & il Presidente Brulart, i quali di poche giornate precedeuano l'esercito del Duca di Mena; onde prese occasione di mottegiare la Duchessa di Uzes donna di gran sentimento, e disse al Rè, che lo Stato del Rè di Nauarra era hormai all'estremo, e che certo si sarebbe conuertito per non morire impenitente; poiche dietro a i confortatori caminaua il ministro della giustitia per eseguir la sentenza. Haueano commissione gli Ambasciatori di scusare la rottura dell'editto di pace con molte apparenti ragioni, di esortare il Rè di Nauarra a ritornare all'vbbidienza della Chiesa Cattolica, intimarli di rimettere le piazze in mano al Rè, di venire ad habitare appresso alla sua persona, e rimouere tutte le cagioni della presente guerra, e tutto questo per cercare sutterfugio, e dilatione di dar principio all'armi. Il Rè di Nauarra più risoluto che mai di non ritornare alla prigionia, così la chiamaua, della corte, mentre i Signori di Guisa vi hauessero più aderenze, e maggior forze di lui, e vedendo di esser in istato debole, onde gli conueniua per difendersi far sembiante di non temere, dopò d'hauere con sommissioni grauissime ringratiato il Rè della cura, che teneua della sua salute, e dopò l'essersi modestamente doluto della rottura dell'editto in tempo, ch'egli harebbe per ogni ragione creduto, che si volgessero più tosto l'armi contro a i seditiosi della lega, che contra di se osseruantissimo de' comandamenti del Rè, e de' capitoli della pace, si riuoltò con grauità, e con esagera-

Morte il Sig. d'Angolemme Grā Prior di Francia fratello naturale del Rè, il suo Gouerno della Prouenza fu conferito al Duca d'Epernone.

geratione grandissima a dannare non solo la peruersa ambitione de' Signori della lega di contendere della successione del Rè durante la sua vita, ma anco la viltà del Duca di Guisa di non voler accettare il duello da lui proposto, e terminare le differenze, & inimicitie loro da solo a solo, senza inquietare il Rè, e perturbare tutto quanto il Reame, e concluse finalmente, che come si sarebbe sempre volentieri sottoposto ad vn concilio legitimo, & all'instruttione, che da persone sapute sinceramente gli fusse data, così non comportaua nè la conscienza, nè l'honor suo di ridursi alla messa per forza, sperando, che Dio protegerebbe la sua innocenza, come altre volte l'haueua miracolosamente protetta. Alla partenza de gli Ambasciatori s'incaminò l'esercito per entrare in Guienna; e si riscaldarono l'armi per ogni luogo: perche i Signori della lega desiderosi di vedere la distrattione de gli Vgonotti, & in particolare de' Prencipi di Borbone, fecero all'armi temporali aggiungere anco l'armi spirituali, credendo per questa strada accelerare la loro intera oppressione. Era in quest'anno morto il Sommo Pontefice Gregorio Decimoterzo, il quale di natura mite, e d'ingegno alieno da mezzi violenti, non haueua assentito mai, nè all'aperta protettione della lega, nè alla condennagione del Prencipe di Condè, e del Rè di Nauarra. Ma essendoli succeduto nel Ponteficato Frà Felice Peretti Frate dell'Ordine di San Francesco, Cardinale di Montalto, nominato poi Sisto Quinto, huomo di natura terribile, e vehemente, non cessarono il Cardinale di Pelleuè, il Padre Mattei, e gli altri agenti della lega di sollecitarlo, e di persuaderlo ad accettare i collegati in aperta protettione, & a voler dichiarare scommunicati i Prencipi di Borbone, alle quali persuasioni consentiua molto per sua propria inclinatione il Papa, come quello, che hauendo esercitata la professione d'Inquisitore gran parte de gli anni suoi, era per vso aspro nemico di quelli, che sentiuano diuersamente dalla Chiesa Romana; per la qual cosa in vn Concistoro tenuto il nono di di Settembre di quest'anno, dichiarò il Rè di Nauarra, & il Prencipe di Condè relapsi nella heresia, scommunicati, & incapaci di ogni successione, & in particolare di quella del Reame di Francia, e gli priuò degli stati, ch'essi teneuano, assoluendo i popoli dal giuramento, e scommunicando quelli, che gli vbbedissero per l'auuenire. Di questa dichiaratione, come ne fecero grandissime allegrezze quei della lega, persuadendosi, ch'ella hauesse totalmente esclusi i Prencipi dalla Corona, così ne rimase acerbamẽte trafitto il Rè, senza participatione del quale, era stata proposta nel Concistoro e sottoscritta da molti Cardinali, affissa, e diuolgata. Ma la maggior parte de' Francesi grandemente contristati di questa improuisa dichiaratione di Roma, riuocando a memoria quello che era stato fatto dal Rè Carlo Nono, quando si fece il monitorio alla Reina di Nauarra, e dubitando che non si violassero, e calpestrassero i priuilegij della Chiesa Gallicana, staua pur aspettando la deliberatione del Rè, il quale astretto dalla conditione de' tempi presenti, per non finire di mettersi in sospetto di fauorire il partito de gli Vgonotti, e dar nuoua occasione, e nuoui pretesti a i Signori di Guisa, deliberò di dissimulare questo fatto, ancor che tutto il Parlamento vnito appresentatosi a Sua Maestà facesse grandissima instanza, che la bolla fosse lacerata,

M. D. LXXXV.

Del 1585. morte Papa Gregorio XIII. & gli successe Sisto V.

Sisto V. li 9. Settembr. 1585 in Cõcistoro dichiara heretici relapsi, & scommunicati, & incapaci d'ogni successione il Rè di Nauarra & il Prencipe di Condè assoluendo i popoli dal giuramento.

M. D. LXXXV.

e castigati coloro che l'haueuano procurata, & impetrata, alla quale instanza rispondendo il Rè, che vi haurebbe pensato, la cosa si pose in silentio, e la bolla non fù nè accettata, nè publicata nel Parlamento, ma solo da seguaci della lega, e da i predicatori Cattolici diuolgata in molti luoghi del Regno. Il Rè di Nauarra hauuto l'auuiso della dichiaratione del Papa, non solo procurò, che in Roma medesima fusse affissa l'appellatione, come seguì la notte del sesto dì di Nouembre, ma scrisse a tutti gli stati del Reame di Francia, dolendosi particolarmente con ciascuno del torto, che riputaua esserli fatto, & esortandoli a non tollerare, che a Roma si decidessero le ragioni della successione della Corona di Francia. Furono scritti molti volumi a fauore, & in oppositione di questa bolla da' più fioriti ingegni d'Europa, le ragioni de' quali troppo lungo sarebbe inserire nella compendiosa narratione di questa historia, tanto più che nello spatio di pochi giorni il romore dell'armi temporali, fece cessare il bisbiglio nato per la fulminatione delle spirituali.

Il Rè di Nauarra fece rispondere alla Bolla di Sisto V. e la risposta fù affissa in Roma.



DEL-

DELL'HISTORIA DELLE GVERRE CIVILI di Francia

DI HENRICO CATERINO DAVILA

LIBRO OTTAVO.

SOMMARIO.



SI descriue nell'Ottauo Libro la guerra contro gli Vgonotti nella Guienna: la disfatta del Prencipe di Condè: i deboli progressi del Duca di Mena Generale dell'esercito del Rè: la difesa del Rè di Nauarra: l'incaminamento del Marescial di Birone con vn'altro esercito nella Santongia: l'assedio di Marano. Spedisce il Rè due altri eserciti, l'vno sotto al Duca di Gioiosa in Ouernia, l'altro sotto al Duca d'Epernone in Prouenza: và egli medesimo a Lione. I Prencipi protestanti di Germania mettono insieme grosso esercito per soccorrere gli Vgonotti: Spediscono innanzi vn'Ambasceria al Rè di Francia per la quale moltiplicano le male sodisfattioni; e si eccitano maggiormente l'armi. Il Rè delibera tentar di nuouo l'animo del Rè di Nauarra per ridurlo alla religione Cattolica, & alla corte: manda la Reina madre in Poetù ad abboccarsi con lui: quelli della lega se ne alterano, e ne mormorano gagliardamente, e da questa cagione prende fomento la vnione de' Parigini, i quali segretamente si armano, e si prouedono: dissegnano sorprendere Bologna in Piccardia, ma il negotio è scoperto, e liberata quella fortezza: Pensano arrestare il Rè medesimo, ma non ardiscono farlo, & egli auuisato si guarda: ricorrono essi per aiuto al Duca di Mena ritornato in Parigi, ma egli ricusa l'assentirui, e si parte: In tanto il Duca di Guisa armato in Borgogna, & in Ciampagna prende Ossonna, e Rocroi, & assedia Sedano. S'abbocca la Reina con il Rè di Nauarra, ma senza frutto, onde se ne ritorna in Parigi. Il Rè veduto la durezza di quel Prẽcipe fa nuoua protestatione di non tollerare più gli Vgonotti: si stringe con la lega Cattolica, per opponersi all'esercito d'Alemagna. Manda il Duca di Gioiosa in Poetù cõtra il Rè di Nauarra, il quale arriuando improuisamente opprime due reggimenti di fanteria Vgonotta. Il Duca di Guisa raduna il suo esercito per auanzarsi contra i Tedeschi di Loreno; il Rè assolda Suizzeri, e mette insieme poderose forze per il medesimo effetto: passano all'incontro il Conte di Soessons, & il Prencipe di Conti al partito del Rè di Nauarra. Il Duca di Loreno vnito co'l Duca di Guisa s'oppone all'ingresso delli stranieri nel suo paese: s'abbattono al Ponte di Santo Vicenzo, ma non segue la giornata: passano gli Alemani in Francia, gli seguita il Duca di Guisa, & il Rè con l'esercito si fa loro incontra per impedire, che non passino ad vnirsi con il Rè di Nauarra, il quale auanzandosi in questo mentre per incontrare il Duca di Gioiosa passa la riuiera di Drogna: si affrontano gli eserciti a

M. D. LXXXV.

Guttràs, e combattono con tutte le forze; il Duca di Gioiosa perde la battaglia, e la vita. Dall'altra parte il Duca di Guisa combatte con i Tedeschi a Vilmori, & a Oneo. e ne fa grandissima strage: il Rè seguendo la vittoria incalza l'esercito nemico: se gli arrendono gli Suizzeri, il restãte de gli Alemani si sbanda, e si abbandona alla fuga: sono perseguitati, e disfatti in molte parti; il Duca di Guisa per vendetta passa a destruggere il Cõtado di Mombel iart: il Signore della Valletta, & il Colonello Alfonso Corso rompono gli Vgonotti nel Delfinato.

GRande era la speranza, que haueuano concepita i signori di Guisa, che i Prencipi di Borbone perseguitati con tante machine, & astretti da tante parti, douessero finalmente soccombere all'oppugnatione della lega, e che distrutta, & annichilata la parte de gli Vgonotti restasse sola in Francia la religione Cattolica, e sola nella corte la loro antica, e consueta potenza, ma non era minore la costanza, con la quale il Rè di Nauarra seguitato cõ grãdissima vnione da gli altri signori del suo partito, s'era posto sù la difesa, e pareua che lo stato suo, il quale soleua per innanzi essero difficoltoso, & abietto, quasi pigliãdo forza dalla oppugnatione de' suoi nemici, cominciasse in qualche parte a solleuarsi per corrispondere finalmente alla grandezza dell'animo suo, & allo stabilimento de' suoi pensieri. Imperoche la generosa sua proposta di chiamare a duello il capo della lega, e di proferirsi a voler terminare co'l pericolo di se medesimo le calamità di tutto il Regno, gli haueua cõciliato il fauore, e l'applauso vniuersale, e la scommunica di Roma, se bene haueua in certo modo cõfermata, & approuata la lega, nõ mai dal Pontefice Gregorio apertamente riceuuta in protettione, e se bene haueua accresciuti gli scropuli nell'animo di molti, haueua nondimeno commossi dall'altra parte a risentirsi i parlamenti, e molti huomini di robba lunga, e quello che importaua più, alienato, & alterato l'animo di non pochi trà il numero de' Prelati, quelli come gelosi della grandezza della Corona, la successione della quale contendeuano douersi decidere dalla radunanza de gli stati generali del Regno, e non dependere dall'arbitrio della corte di Roma, questi come propugnatori delle immunità, che pretendono douersi alla Chiesa Gallicana, cõseruate come diceuano con grandissima perseueranza, dalla sollecitudine de' loro antepassati, di modo che appresso di molti s'erano già fatte più accette le persone, e meno disfauoreuoli le ragioni de' Prencipi di Borbone, che soleuano per innanzi essere acerbamente odiati, & vniuersalmente aborriti. Aggiongeuasi il fauore de' mignoni del Rè i quali oppugnati pertinacemente dalla lega, e nemici aperti de' signori di Guisa, conueniuano, per necessità pendere dalla parte del Re di Nauarra, e con gli auisi, e co i consigli, e con gli aiuti soccorrere quanto poteuano al suo pericolo, e machinare per molti mezi il suo sostentamento. Nè mancaua egli ò con le scritture di giustificare le sue ragioni appresso di tutti gli ordini, ò con i fatti di prepararsi alla difesa, mà con animo, e corpo indefesso, radunaua gente per ogni parte, muniua di ripari le sue fortezze, vettouagliaua abondantemente le piazze, si prouedeua con ogni mezo possibile di artiglierie, cõgregaua munitioni, metteua insieme denari, sollecitaua i nobili, armaua, e disciplinaua le fante-

M. D. LXXXV.

le fanterie, e senza riposarsi hauea l'occhio intento a tutte quelle cose, che si conueniuano a sostenere l'incontro di così gran potenza. Caminaua il Duca di Mena con l'esercito alla volta del fiume Loira, nel quale erano cinquecento huomini d'arme, mille e cinquecento Raitri, quattrocento caualli leggieri, e cinquemila fanti. Caminauano alla medesima volta, ma per diuerse strade il Marescial lo di Birone con le sue truppe destinato a far la guerra ne' contorni della Rocella, e Claudio signore della Chiatra con le genti radunate nel Berrì, e nella Solognia, veniua lungo le riue della Loira per vnirsi co'l Duca di Mena, ma innãzi a tutti gli altri s'era mosso Emanuello Duca di Mercurio Gouernatore della Bertagna, e con ottocento caualli, e mille e cinquecento fanti di quella prouincia era di già entrato a deuastare quei luoghi, che nel Poetù erano tenuti da gli Vgonotti. Il Rè di Nauarra all'incontro dopò di essersi a San Polo di Cadetoux abboccato co'l Prencipe di Condè, e co'l Maresciallo di Danuilla, radunate in vn corpo le genti, che seguiuano il nome suo, s'era fermato a difesa della Guienna, oue doueua inclinare il maggior peso delle cose, & haueua spinto il Prencipe, di Condè nella Santongia, perche con i parteggiani di quel paese, e con gli aiuti della Rocella, procurasse di munire, e fortificare più luoghi, che fosse possibile, e pigliarne quanti altri potesse per fare maggior ostacolo, e porgere maggior impedimento all' ingresso de gl' inimici. Erano co'l Prencipe di Condè, il Duca della Tramoglia il quale con animo volubile era nuouamente passato alla religione, & al partito de gli Vgonotti, il signore di Roano nobilissimo Barone della Bretagna, e stretto parente del Rè di Nauarra, il Conte della Roccafocaut, il Signore di Chiaramonte d'Ambuosa, Monsignore di San Geles, il quale esercitaua il carico di Maestro Generale del campo, e molti altri signori, e gentilhuomini di quelle parti, con quali a pena s'era partito da San Giouanni di Angeli per passare più innanzi a visitare i luoghi del Poetù, che riceuette l'auiso, che il Duca di Mercurio haueua di già passato Fontenè, e caminaua depredando, & abbrugiando il paese alla sua volta, per la qual cosa desideroso ne' primi congressi della guerra di mostrare la faccia al nemico, e dare prospero, & ardito cominciamento alle cose seguenti, si spinse prontamente, oue il grido, e la fuga de paesani lo conduceua. Ma il Duca di Mercurio auisato da molte parti della venuta del Prencipe, e conoscendosi inferiore di forze per non intrare più adentro nel paese nemico, che tutto s'era solleuato contra di lui, deliberò di ritirarsi a Fontenè luogo della parte Cattolica, & iui come in posto sicuro aspettare gli eserciti Regij che caminauano a quella volta. Vano riuscì questo consiglio, perche coloro che comandauano a Fontenè mal affetti al partito della Lega, scusandosi di non hauer ordine dal Rè di riceuerlo nella terra, gli serrarono nell'arriuare le porte, & egli con incommodo, e non pericolo grande fu costretto d'alloggiarsi ne' Borghi detti volgarmente le loggie, non riceuendo da i terrazzani alcun' altro sussidio, se non ben piccola quantità di vettouaglie. Sopragiunse dopò non molte hore il Prencipe risoluto di combattere, e pronto ad incalzare il nemico, & all'arriuo suo si cominciò furiosamente a scaramucciare, facendo per gli Vgonotti la superiorità del numero, e per i Cattolici l'auantaggio del sito; ma essendosi con-

Si incominacia di nuouo la guerra tra Cattoli ci, & Vgonotti.

M. D. LXXXV.

tinuata fino alla notte la scaramuccia, sempre prosperamente ripigliata dagli Vgonotti, nè meno costantemente da' Cattolici sostenuta, e considerando il Duca di Mercurio, che non potendo assicurarsi di quelli, ch'erano nella terra, staua in grandissimo pericolo il giorno seguente di rimanere oppresso, determinò con la celerità di saluarsi, e leuato il campo nelle più tacite hore della notte, senza dare nè con trombe, nè con tamburi segno alcuno della leuata, si messe con grãdissima fretta a caminare alla volta della Loira, e con tãta sollecitudine di ogn'vno, che tralasciarono quel giorno di cibarsi per arriuare caminando sempre nell'ordinãza in luogo sicuro, e nondimeno seguitato dal prencipe con la caualleria, vi conuenne lasciare molti de' suoi soldati, & abbandonare in preda al nemico non solo il bottino fatto, ma anco la maggior parte de' carriaggi. Scacciato il Duca di Mercurio, mentre ritornaua il Prencipe ne' luoghi della sua parte, hebbe auiso, che molti gentilhuomini Cattolici vniti insieme, e non auisati ancora del successo, s'auanzauano per congiungersi con il Duca, perilche senza perder tempo, e senzar dar loro spatio d'essere auuertiti, si spinse con tanta prestezza alla loro volta, che sopragiunti improuisamente, non hebbero commodità di far molta difesa, ma parte restarono su'l campo morti, e parte fatti prigioni, si liberarono poi con promessa di non militare contra i Prencipi per certo tempo. Mosso dalla felicità di questo principio deliberò il Prencipe di assalire l'Isole, e le castella vicine alla Rocella, per ridurre tutto quel contorno alla sua diuotione, & hauer maggior campo da sostenere la guerra, nel che hebbe così propitia la fortuna, che rotti con molta stragge in ogni luogo quelli, che si erano auanzati per impedirlo, occupati tutti i forti vicini, e presi tutti i passi all'intorno, accresciuto grãdemente d'animo fece vltimamente risolutione di assediare la fortezza di Bruaggio, nella quale era il signore di San Luc vno de' collegati con numero non isprezzabile di fanteria, e con alcuni gentilhuomini del paese. Assentirono i Rocellesi a questa impresa per l'vtile, e per la riputatione, che ne conseguiua, e mandatiui molti legni assediarono la fortezza per mare, mentre il Prencipe occupato quell'adito, per il quale solamente si passa da terra ferma a Bruaggio, e riserrati i difensori nel circuito delle muraglie, stringeua gagliardamente l'assedio della parte di terra. Mà in tanto ch'egli fisso con tutto l'animo a questa oppugnatione, non pretterisce cosa che faccia a proposito per stringere, e per incommodare la terra, sopragiunse nuouo accidente, che l'inuitò a più importante deliberatione: perche il signore di Rocca morta, & i capitani Halsot, e Fresne partegiani occulti del Rè di Nauarra, e nemici del Conte di Brissac Gouernatore di Angers, trouato modo di entrare, come amici nel castello di quella città vna delle più munite, e delle più principali fortezze di Francia, ucciso improuisamente il Castellano, e quei pochi soldati, che vi erano in guarnigione, l'occuparono senza molta contesa; ma mentre cercano di riuoltare anco la terra, assediati dal popolo, che prese l'armi, hauea serrato di trinciere l'adito del Castello, cominciarono a scriuere per ogni parte, & a chiedere presto soccorso al Prencipe, che molto più del Rè di Nauarra si trouaua vicino. E Angers città posta di quà dalle ripe della Loira in paese fertile, ameno, & abondãte, ripiena di molto popolo, nobi-

Il Castello d'Angers preso dalli Vgonotti improuisamente.

lo, nobile per lo studio delle leggi, e posta in sito opportuno a volgersi a tutte le prouincie della Celtica, dalla quale è per ogni parte cõ ampio, e spatioso giro circondata, per la qual cosa stimando il Prencipe grande, & opportuna l'occasione, che se gli rappresentaua, nõ solo di occupare vna città principalissima, ma di portare la guerra oltre il fiume della Loira, cosa sempre bramata, e giudicata salutare per gli Ugonotti, cominciò ad applicar l'animo a portarui così presto soccorso, che si potesse con l'aiuto, e con l'adito del castello occupare la terra innanzi, che da i Cattolici fosse maggiormente ristretto, e riserrato. Era veramente grande, e di altissima speranza questo disegno, ma se gli opponeuano difficoltà non minori, perche a voler passare vn fiume di tanta larghezza senza hauere nelle sue mani alcun passo da poter custodire, entrare nel centro di quelle prouincie, che senza diuisione tutte teneuano dalla parte Cattolica, e cacciarsi trà due eserciti potenti, che caminauano in quei contorni per affrontarsi con lui, pareua rispetto alle sue forze più tosto temerario, che generoso consiglio, e l'abbandonare l'assedio di Bruaggio ridotto a stretti termini, e quasi a sicurezza di ottenerlo per auuenturarsi ad vna impresa così dubiosa, e così incerta, (perche nel castello di Angers non erano oltre i capitani più di sedici soldati, e si dubitaua, che non potessero aspettare il soccorso) pareua inutile, e dannosa risolutione. L'animo del Prencipe tuttauia inclinaua alla speranza della riuolta di Angers, e lo stato del suo partito era tale, che per solleuarlo non si doueuano ricusare i più incerti, e più pericolosi consigli, per la qual cosa risoluto di seguire il corso della fortuna, dalla prosperità della quale gli pareua essere con ottimi principij assicurato di felicissimo fine, lasciato Monsignore di san Meme con le fanterie, e con l'artiglierie all'assedio cominciato di Bruaggio, e dato ordine che l'armata cõtinuasse a stringerlo dalla parte di mare, partì per soccorrere il castello d'Angers l'ottauo giorno di Ottobre con ottocento gentilhuomini, e con mille quatrocento archibuggieri a cauallo. Nè fu men prospero dell'altre cose il principio di questa impresa stimata molto precipitosa da i soldati di grande esperienza perche se bene nõ haueua nè passo alcuno, che tenesse per lui, nè barche preparate per passar la riuiera, passò nondimeno senza molta difficoltà felicemente ai Rosari, hauendo iui trouate alcune barche, le quali cariche di vino, solcando il fiume al loro viaggio, s'erano accidentalmente accostate a quella riua. Passato il fiume trouarono il signor di Chiaramonte con circa settecento caualli, il quale passato prima nel paese di Mena, & in que' contorni per radunare gli amici, auisato poi delle cose di Angers, era venuto con grandissima celerità per vnirsi co'l Prencipe alla medesima impresa, ò vero non lo trouando passare il fiume, e congiungersi con lui all'assedio principiato di Bruaggio. Congiunte con grandissima allegrezza le genti, e marchiando innanzi a tutti il signore di san Geles con due compagnie di caualli per riconoscere il paese, e prouedere di vettouaglie all'esercito, alloggiarono il ventesimo dì di Ottobre a Beofòrt, luogo non molto lontano dalla città di Angers, oue deliberarono di riposarsi il giorno seguẽte per arriuare più freschi al tentatiuo di tanta impresa. Mà due giorni auanti era ritornato il castello nelle mani de' Cattolici; perche hauendo da principio i terrazani fatto

M. D. LXXXV.

M. D. LXXXV.

Il Castello d'Angers è ricuperato da Cattolici auanti sia soccorso.

prigione il capitano Haliot, il quale era vscito a parlamento, per persuaderli a volgersi alla sua parte, e poi il giorno seguente hauendo vcciso il capitano Fresne mentre dal ponte della fortezza con alcuni deputati trattaua delle cose correnti, s'erano popolarmente posti ad assediare il castello, oue essendo dall'vna parte sopragiunto il Conte di Brissac Gouernatore della città, e dall'altra Henrico di Gioiosa Conte di Buchiaggio Gouernatore della prouincia, & indi a non molti giorni il Duca medesimo di Gioiosa, spintosi con qualche numero di gentilhuomini in aiuto del fratello, & essendo finalmente morto di due archibuggiate il signore di Roccamorta, l'vna delle quali gli haueua tagliata la lingua, e l'altra passata la gola, i sedici soldati rimasi senza gouerno di capitano, e non ben concordi trà di loro, per essere vna parte Cattolici, e l'altra parte Vgonotti haueano finalmente pattuito d'arrendersi con certe conditioni, per le quali la Domenica giorno decimo ottauo d'Ottobre rimessero il castello in potere del suo Gouernatore. Ma il Prencipe di Condè credendo che il castello ancora tenesse dalla sua parte, la mattina del vigesimo primo, diuise le genti in più squadroni, prese nello spuntare dell'alba la volta d'Angers, non per la strada maestra, la quale a dirittura conduce alle porte della terra, ma per quella, che per la parte della campagna conduceua alle trinciere tirate da i Cattolici per assediare il castello. Quelli della città hauuto da molte parti l'auiso della venuta del Prencipe, e trouãdosi di già padroni della fortezza, si ritirarono ne' borghi della terra, e quiui cõ trinciere, e con barricate si messero sù la difesa, per riceuere più sicuramente l'incontro de gli Vgonotti. Fù facile di conoscere al primo arriuo, che il castello non teneua più dalla parte del Prencipe, perche in luogo di dar loro segno di allegrezza per la venuta del chiamato soccorso, tirò con grandissima furia molto numero di cannonate alle prime schiere dell'esercito, che sotto il signore di San Geles s'erano accostate in tiro di artiglieria, al segno delle quali, benche conoscessero i capitani esser di già reso il castello, nel calore nondimeno del primo impeto, diedero con grandissima brauura nel borgo più vicino della terra, e scaramucciarono ferocemente lo spatio di molte hore non senza sangue dell'vna parte, e dell'altra. Fù questo vn de i soliti effetti del primo moto, ma rachetãdosi gli spiriti del calore, e considerando il Prencipe, e gli altri signori, e capitani, che l'ostinarsi a scaramucciare era vn perdere la gente, il tempo, e l'opera, e ch'era necessario prendere altro partito, chiamarono a raccolta, essendo ancora il sole alto sopra la terra, e ritirarono a riposare la gente in vn villaggio vicino. Quiui per la consideratione dello stato, in che si ritrouauano, conuertendosi la passata brauura in grandissimo, e ragioneuol terrore, cominciarono a pensare quello, che per salute propria di ciascheduno si douesse al presente operare; nel che rappresentandosi ardue, & insuperabili quelle difficoltà, che da principio la speranza, & il desiderio del conseguire la città di Angers, hauea fatte parere molto leggiere, nè douendosi framettere tempo di mezo per non dar commodità a i Cattolici di assalirsi, si leuarono senza determinato consiglio, e quasi a caso si messero a camminare alla volta del fiume Loira, il quale per saluarsi erano in necessità di passare. Mà cominciando di già a suono di campana a martello a

sollenarsi

solleuarsi popolarmente tutto quanto il paese, & hauendo auiso che i paesani per ogni parte con grandissima diligenza haueano fatte scostare tutte le barche dalle ripe del fiume, che Monsignor della Chiatra caminaua lungo le sponde della medesima riuiera per iscōtrarli, che il Duca di Mena passato con tutto l'esercito a Orliens, marchiaua con grandissima celerità alla volta loro, che dall'altra parte il Marescial di Birone si auanzaua con le sue genti, che il Conte di Buchiaggio vscito di Angers, metteua insieme nobiltà, e paesani, faceua tagliar alberi, e guastare per ogni luogo le strade, e che il Duca di Gioiosa con gran massa di gente era loro alle spalle, furono astretti a pigliare partito molto diuerso dalla prima intentione, e diuise le genti in tre squadroni, l'vno sotto il comando di san Geles, l'altro del Prencipe, e l'altro del signor di Roano, s'auisarono per ingannare l'inimico di volgere le spalle al fiume, e caminando fuori delle strade maestre trà l'vno esercito, e l'altro cacciarsi nelle parti seluose, e boschareccie di quella prouincia, e poscia con lungo giro penetrando velocemente nelle parti più alte della Beossa, passare la riuiera repentinamente in qualche luogo, oue il beneficio della fortuna, e l'improuiso loro arriuo appresentasse l'occasione, & appianasse la strada. Caminarono in questo modo con grandissima sollecitudine de' capitani, e con grandissimo terrore de' soldati tutta la notte, e la giornata seguente, ma l'effetto dimostrò la difficoltà di eseguire questo consiglio, perche sollenata tutta la prouincia all'intorno, non haueano commodo di riposarsi, non facoltà di nodrirsi, non adito di trapassare i passi impediti, e forti, & il grido, & il concorso de' paesani, e le campane a martello che rissonauano per tutto, per se stesse significauano alle genti Cattoliche il luogo, doue si trouauano, e conduceua a dirittura gli eserciti a circondarli, non altrimenti, che si sogliono per le selue, seguendo la traccia, cacciare, e perseguitare le fiere. Per la qual cosa il signore di Roano, che si vedeua più vicino de gli altri alla sua patria, essendo non molto lontani i confini della Bretagna, significò al Prencipe, che il seguitare a caminare vniti harebbe cagionata la destruttione cotale di quelle genti, e che però l'esortaua a separarsi in picciolissime truppe per deludere l'inimico, che hora in vn luogo, hora nell'altro dal tumulto de' popoli sarebbe stato chiamato, & appiattandosi per i luoghi più remoti, e nascosti cercare di saluare vna parte di quel tutto, che vnito era impossibile di poter discioglere di tanto impedimento. Mà stando tuttauia il Prencipe sospeso, nè sofferendoli l'animo di deuenire a questa risolutione, il signore di Roano dicendo di non voler perire per l'ostinatione, & imperitia d'altri, si separò da lui con le sue genti, & diuisi i soldati, e gentilhuomini in piccole schiere di dieci, e di quindeci per vna, nascondendosi, ò gettando via l'armi, per diuerse strade, per boschi, e per valloni nello spatio di molti giorni, ma con grandissima fatica, e con pericolo estremo passò finalmente, e si ricouerò nella Bretagna, di doue per altre strade si condusse finalmente alla Rocella. Il Prencipe dopò di hauer caminato in grosso con i suoi, vn'altro giorno, conoscendo di non poter più resistere, nè star vnito prese il medesimo consiglio, e sbandare tutte le genti, raccommandò ciascuno alla propria sagacità, & al beneficio del cielo, & egli con i signori di Auantignì, e della Tramoglia, e con otto, ò dieci compagni

M. D. LXXXV.

Suanita l'impresa d'Angers l'esercito delli Vgonotti circondato da Cattolici, e ridotti in strettezza grande si sbanda, e se ne salua con i capi qualche parte cō la fuga.

M. D. LXXXV.

prese alla ventura quella strada, che gli appresentò la fortuna. Questa diuisione così minuta dell'esercito fece errare il viaggio a quelli della parte Cattolica, perche essendo chiamata in diuerse parti, dal tumulto, e dall'auuiso de' paesani non poterono seguitare la traccia del Prencipe, e de' capitani, e portò il caso, che hauendo circondate, e prese alcune frotte di soldati priuati, non poterono aggiustar mai alcuna persona di nome, per il che il Prencipe trauersando sconosciuto come viandante il paese di Mena, e peruenuto nell'estreme parti della bassa Normandia, si condusse a i liti dell'Oceano, & quiui trouati per auuentura alcuni vasselli carichi di mercantia s'imbarcò vicino alla Città di Auranches, e passò prima nell'Isola di Grenezè, e poscia nel regno d'Inghilterra, oue accolto honoreuolente dalla Reina fu d'alcuni vasselli da guerra, dopò non molti mesi, cōdotto alla Rocella. Il signore di san Geles cacciatosi nella foresta di Orliens, & hauendo fatto diuerso, & intricatissimo viaggio, finalmente peruenuto presso a Giano con l'aiuto delle barchette di certi molini, passò la riuiera di Loira, lasciādo i caualli in preda a gl'inimici, e trouate altre caualcature a vettura in forma di viandante peruenne in fine ne' luoghi della sua parte. Il Signore della Tiffardiera, Obigni, & altri si nascosero nelle case de' parenti, e de gli amici, che haueuano chi in vna parte, e chi nell'altra: molti a piedi mutato habito si saluarono; molti per incontrario capitarono in mano de' Cattolici, e furono da i paësani con grandissima crudeltà tagliati a pezzi. Questo fù l'esito dell'impresa del Prencipe di Condè, nella quale senza combattere se dissipò, e si disperse tutto l'esercito, lasciando in così gran bisogno sommamente indebolite le forze de gli Vgonotti. Mētre il Prencipe, & i suoi corrono così acerba fortuna, il Signore di San Meme lasciato all'assedio della Città di Bruaggio con poco miglior successo fù costretto ne' medesimi giorni di ritirarsi, perche auicinandosi per soccorrerla, il Maresciallo di Matignone con molte forze, egli trouandosi con la fanteria sola, e con la gente per la fama dell'auuersità del Prencipe, tutta smarrita, stimò miglior consiglio di ritirarsi, che ostinandosi pericolare le reliquie di quell'esercito, il quale alla difesa de i luoghi proprij era tanto necessario, e bisognoso, e nondimeno essendo la nouella della disfatta del Prencipe penetrata nel campo fù tanto il terrore di ciascuno, e non meno de' gentilhuomini, e de' capitani, che de' soldati, che ogn'vno prese partito di saluare se medesimo alla sfilata di modo tale che vscito San Luc dalla piazza, e perseguitando quei che si ritirauano per ogni parte, ne fece in molti luoghi grandissima stragge, onde i capitani abbandonando ogni pensiero di rimettere il campo in piedi, si ritirarono nel miglior modo che fu possibile alla sicurezza de' luoghi forti. Il medesimo consiglio seguì Henrico della Torre Visconte di Turena, perche essendo con gran speranze entrato nel paese di Limoges, & hauendo di già messe in terrore le genti di quei contorni, sopragiungendo la nouella della disfatta del Prencipe, giudicò più sana risolutione il ritirarsi, che opponersi solo all'impeto di tanti eserciti, che a danno della sua parte, caminauano in quei contorni. Ma nel Delfinato il Signore delle Dighiere capo della parte Vgonotta radunati fanti, e caualli, hauea cominciata vn'aspra guerra contra Monsignor di Maugirone Luogotenente della Prouincia,

uincia, e contra il Colonello Alfonso Corso, per la quale sollevato tutto il paese, e supplendo la sagacità, e la prestezza del capitano alla inegualità delle forze, erano ridotte le cose de gli Vgonotti in buonissimo stato; hauendo prese molte Città deboli, e molte castella opportune, e radunati alla speranza de' bottini grosso numero di soldati veterani vsi a viuere infra le turbulenze della guerra. In tanto i capi della lega accresciuti d'animo, e di speranza per l'auuersità del Prencipe di Condè, e per la disfatta dell'essercito suo instauano appresso il Rè, che fusse raccorciato il termine di sei mesi prefisso per l'editto passato al bando de gli Vgonotti dimostrandoli, che poiche s'erano dichiarati di voler contraporsi alla volontà sua con l'armi, non erano più lungamente da essere tollerati, ma si doueua con ogni celerità maggiore procurare di opprimerli, di estirparli; la qual cosa conoscendo il Rè rileuar poco alla somma de' suoi pensieri, deliberò di gratificarli, e con nuouo editto ridusse il termine di mesi sei concesso per gli Vgonotti allo spatio di quindici soli giorni, dopo li quali stando quiete l'altre prouincie per esserui debole il numero degli Vgonotti, seguirono a maneggiarsi l'armi, così nel Poetù, e nella Guienna, come anco nella prouincia del Delfinato. Non sortì il medesimo effetto l'altra instanza fatta al Rè per suggestione della lega da vn grosso numero di Prelati di far publicare, & osseruare i decreti del Concilio di Trento, perche non volendo egli vbbligare, e legar se stesso più di quello, che già si trouaua vbbligato, mostrando che la dimanda era fuori di tempo, & iscusandosi con le turbulenze, che lo circondauano d'ogn'intorno, rimesse negotio di tanto peso a più quieta stagione, nella quale se ne potesse posatamente, e maturamente deliberare. Con questa apparenza di cose tutte riuolte alla perturbatione di vna ostinata guerra, cominciò l'anno mille cinquecento e ottanta sei pieno contra la commune credenza di grandissime machinationi, ma di pochissime, e debolissime essecutioni di guerra. Era nel fine dell'anno precedente peruenuto il Duca di Mena con l'essercito ne' confini della Guiēna a Castelnuouo, oue per consultare della somma della guerra, era venuto anco il Marescial-lo di Matignone Luogotenente della prouincia, partecipe della intentione del Rè, e de' disegni, con i quali egli desideraua, che fossero gouernati i mouimenti dell'armi, però dimostrando la difficoltà della stagione ridotta nel mezzo del Verno, e la qualità del paese afflitto non solamente da vna estrema penuria, e carestia del vitto, ma anco dalla violenza della peste, che già molti mesi s'era dilatata con grandissimo progresso in molti luoghi: e considerando, che le piazze principali erano state dalla diligenza del Rè di Nauarra talmente munite, e presidiate, che in vano si tenterebbono con l'auuersità dell'aria, e del cielo, e con l'estrema strettezza di vettouaglie; consigliaua, che si assalissero i luoghi minori, e le parti più aperte della prouincia, per ridurre all'vbbidienza quelli che non fortificati da alcuna fabrica principale, erano nondimeno per la fertilità loro douitiosi, e ricchi, e da' quali con le contributioni ordinarie traheuano gli Vgonotti il modo di sostenersi. Il Duca di Mena, ancor che per riputatione di se medesimo, e per aumento, e credito della lega desiderasse di segnalarsi con qualche impresa eminente, non si lasciando però trasportare dall'impeto dell'af-

M. D. LXXXV.

M. D. LXXXVI.

M. D. LXXXVI.

fetto, ò dal vento delle speranze a pensare a cose impossibili, condescendeua facilmente nell'istessa sentenza, dubitando di perder molto della riputatione, se assalendo qualche principale fortezza, non hauesse potuto ottenerla: del che lo faceua maggiormente dubitare oltre le cose considerate da Matignone, anco il poco apparato di artiglierie, con il quale si ritrouaua, non hauendo più che quattro canoni, due colubrine, e piccola quantità di munitioni; però tralasciando da parte San Giouanni di Angeli, nel quale nondimeno erano gli Vgonotti in grandissima strettezza, e timore, e tutte l'altre piazze di simile conditione: deliberarono di commune consentimento, benche con diuersi fini, diuidendo trà loro l'esercito, di attendere ad occupare i luoghi più facili per quanto durasse l'asprezza dell'inuernata, e poi congiungendo le forze applicarsi a quella impresa, che appresentassero il tempo, e l'occasione. Così ritornato il Maresciallo a Bordeos città Metropoli di tutta la prouincia con vna parte dell'esercito, e ristorate, e riordinate comodamente, anzi lentamente le sue genti, messe l'assedio a Castels luogo di piccola consideratione, e con varij successi consumò in questa espeditione tutto il tempo dell'Inuernata, nel quale il Duca di Mena con la maggior parte delle forze, attacando le piazze più deboli prese Montignacco, Beoieu, Gaignacco, & altri luoghi di non molta importanza; e che seruiuano solamente a mantenere viua la riputatione dell'armi sue. Ma nello spontare della Primauera, auanzandosi per riunire le forze, prouò per molti giorni così aspra stagione di venti, e di pioggie straordinarie, che aggiugnendosi a' patimenti del campeggiare l'Inuerno, i disagi della carestia, e l'infettione della peste, che continuaua maggiormente ad accendersi d'ogn'intorno, l'esercito cominciò ad infermar grauemente, essendo non solo ammalati tutti i principali signori, e capitani, ma morendo alla giornata grandissimo numero di soldati, non ostante le quali difficoltà superate con grandissima toleranza, si congiunse finalmente con Matignone nel principio del mese d'Aprile, & alla sua venuta s'arrese prima Castels, e poi Santa Bazeilla, e con qualche difficoltà la fortezza di Monseguro; e si sarebbe proceduto più innanzi, e forze dato principio a più importante impresa, se le malattie, che affliggeuano l'esercito, non hauessero finalmente assalito il capitano: perche il Duca di Mena infermato grauemente di febbre, fu costretto, partendo dal campo ritirarsi a Bordeos. Così restato il peso delle cose al Maresciallo, caminarono lentamente l'espeditioni dell'armi, perche era intentione, benche segreta del Rè, che stancandosi con la lunghezza della guerra gli Ecclesiastici per le contributioni, i nobili per le fatiche, & il popolo per gli stratij della soldatesca, e per le moltiplicate grauezze; ritornassero con maggior auidità di prima a chiedere, & a bramare la pace, la quale per instigatione de' Signori della lega haueuano fatta rompere, sì che ritornando le cose al pristino stato, restasse deluso il consiglio de' suoi nemici, & aperta a se medesimo la continuatione de' suoi disegni. Ma guarito della indispositione sua, benche tardi, il Duca di Mena, e ritornato all'esercito, prese valorosamente Castiglione, guardato dal Barone di Salignac, e piazza di qualche momento, e conseguentemente Pozzo Normando luogo di non minore importanza; dopò le quali imprese, conoscen-

noscendo il suo esercito da varij casi, e da molti patimenti essere grandemente indebolito, hauere poca facoltà di munitioni, e d'altre cose necessarie per espugnare le piazze: e quello, che lo trauagliaua molto, nõ essẽdo somministrato dalla corte il denaro necessario a mantenere l'esercito, di modo che le genti andauano creditrici di molte paghe, spedì al Rè il Signor di Sessaualle per informarlo dello stato delle cose, e richiedere nuoui aiuti di genti, e di denari, preuedẽdo, che se cõtinuauano le cose nella principiata maniera con poca sua riputatione si sarebbe da se stesso dissoluto l'esercito frà pochi mesi: perche il Rè di Nauarra conoscẽdo di non hauer forze sufficienti da resistere, e da tener la campagna; con sagace consiglio, munite abondantemente tutte le piazze, si era riserbati solo due mila archibugieri, trecento cauai leggieri, e pochi gẽtilhuomini, che seguitauano nella prouincia il nome suo, con le quali forze spedite, pronte, veterane, e senza impedimento nè di artiglierie, nè di carriaggi, scorreua cõ grãdissima velocità hora in questa parte, hora in quella, prouedendo a tutte le cose necessarie; portando soccorso a' luoghi oppugnati, e non permettendo mai, che l'inimico hauesse opportunità di affrontarsi con lui: imperoche per la peritia delle strade, o per l'indefessa tolleranza de' suoi toccaua, e spariua a guisa di folgore, trouandosi la mattina molto lontano da quei luoghi, oue era stato veduto la sera, con la quale sagacità, e prestezza, che riusciua incredibile, guerreggiando con vn esercito possente, ma languido per l'infermità continue, che affligeuano il campo: & hauendo a fare con vn capitano, il quale graue, e ritenuto nelle sue deliberationi, procedeua sempre con grandissima maturezza, haueua opportunamente proueduti, e soccorsi i luoghi principali, sorprese molte truppe, sbandate dall'esercito, interrotto il corso delle vettouaglie, e tenuto in continuo moto, & in grandissimo sospetto il suo nemico: per la qual cosa preuedeua il Duca di Mena, che diminuendosi del continuo, e debilitandosi le sue forze, e mancando denari, e munitioni, se non era prestamente soccorso di nuoue gẽti, e di nuoui apparati, sarebbe riuscito con poco honore di quella guerra, nella quale non vedendo mai la faccia dell'inimico, era necessario consumare l'esercito nella oppugnatione, non più di luoghi deboli, ch'erano tutti presi; ma di piazze fortissime, & eccellentemente munite, e prouedute, nella presa delle quali, ancorche le fosse riuscita, harebbe nondimeno distrutte, & annichilate le proprie forze, con restare poi esposto alla brauura, e celerità, con la quale egregiamente il Rè di Nauarra, benche attorniato ancor lui da mille difficoltà, sapeua valersi dell'occasioni. Mentre con questa nuoua maniera si guerreggia nella Guienna, il Prencipe di Condè rimesso insieme vn buon corpo di genti ne i contorni della Rocella, haueua preso, e saccheggiato il castello di Dompierra, espugnata Subiza, e Mornacco, e teneua in terrore tutto il paese, per acquetar il quale essendo con altre tante forze vscito di Bruaggio il signore di San Luc, vẽnero alle mani presso l'Isola di Olerone, oue con diuersa fortuna combatterono, benche interrottamente, tutto vn giorno, con danno quasi vguale di questa parte, e di quella, perche se bene i Cattolici vi perderono il reggimento del Colonello Tiercellino con circa cinquecento archibugieri, rimasero nondimeno dal Canto de gli Vgonotti parte mor-

M. D. LXXXVI.

M. D. LXXXVI. ti, e parte feriti quasi tutti i signori, e capitani, e particolarmẽte Rieux, & Sailli, figliuoli del già morto Andelotto, i quali indi a pochi giorni passarono di questa vita, seguiti da Guido di Laual loro maggior fratello, che nel fiore de' suoi anni consunto dalle continue fatiche, morì di febre ardentissima ne' medesmi giorni, come anco per l'istessa cagione, morì il Signore di Roano alla Rocella. Nè il calore, & i trauagli dell'armi escludeuano nel Prencipe di Condè gli altri pensieri: perche desideroso di stringere a se cõ vincolo particolare, e di fermare l'animo del Duca della Tramoglia passato nuouamẽte al suo partito, & oltre di ciò di acquistarsi qualche maggior comodità di fortuna, e forse bramoso anco di prole, si prese in questo tempo per moglie Carlotta Caterina sorella del Duca, la quale alla forma del corpo eccellente, haueа congiunte accommodate richezze, come partecipe della heredità dell'antica, e già floridissima casa della Tramoglia. Ma nè i piaceri delle nozze, nè le delitie della nuoua sposa, rallẽtauano la ferocia del Prencipe, il quale pieno di coraggio, e sprezzatore de più euidenti pericoli, abbracciaua con gran cuore tutte le occasioni di combattere, nè per la debolezza delle sue forze voleua in alcuna parte cedere all'impeto de nemici. In questo stato erano le cose della guerra, quando da diuersa parte con l'altro essercito arriuò il Marescial di Birone nella Santongia, il quale desiderando pure di far qualche impresa, non tanto per dãneggiare la parte de gli Ugonotti, quanto per emulatione del Duca di Mena, deliberò di metter l'assedio a Marano, luogo opportunissimo a serrare la Rocella dalla parte di terra, & ad impedire i trafichi, & i commercij de' cittadini con le Isole, e con le città vicine: per la qual cosa standone i Rocellesi, e tutta la parte de gli Vgonotti in grãdissimo pensiero, il Re di Nauarra vedendo già spũtato il primo impeto, & indebolite le forze dell'essercito del Duca di Mena, lasciato il Visconte di Turena nella Guienna, che con i medesimi consigli amministrasse la guerra, passò improuisamente con trecento caualli alla Rocella, dubitando, che il troppo ardire del Prencipe, non producesse qualche graue errore da quella parte; percioche prudente estimatore delle sue forze, haueа deliberato fra se medesimo, e prescritto risolutamente tutti i capitani, che administrando l'armi con la sagacità, e con la prestezza; e riducendosi sempre in luoghi auuantaggiosi, e sicuri portassero la guerra in lungo, e non porgessero alcuna occasione di nuoua prosperità a gl'inimici, la quale deliberatione non quadrando troppo alla natura del Prencipe, dopò la morte del signore di Roano, rimaso solo capo nella Santongia, volle il Re di Nauarra, con la presenza sua stabilire questo cõsiglio, e dar da se medesimo la forma al gouerno, & all'amministratione dell'armi. Ma arriuato alla Rocella, e trouato, che per il disegno del Marescial di Birone di assediar Marano erano i cittadini molto confusi, fermatosi se non tãto quanto prese informatione dello stato presente delle cose, e conoscendo opportuna la sua venuta, perche i Rocellesi nõ ardiuano di sminuire il presidio della città per munire più abondantemente Marano, passò personalmente in quella piazza, e considerato il giorno medesimo il sito per ogni parte, cominciò senza dilatione a fabricare trincere, & alzare ridotti, e caualieri per la difesa, con tãta sollecitudine, ch'egli

ch'egli medesimo assistendo indefessamente all'opera, l'hebbe nello spatio non di giorni, ma di hore ridotta a fine. E Marano luogo importante, e grosso posto come in penisola nelle lagune del mare Oceano in luogo paludoso, e basso, così circondato all'intorno, che per poche, e ben ristrette strade si può peruenire alla fossa, & alle mura della fortezza. Questi aditi haueua il Rè di Nauarra fatti serrare con le trinciere, alzando vn forte ad ogni capo di strada, il quale pieno di minute artiglierie, e difeso da numero conueneuole di archibugieri, impedisse a gl'inimici il potersi accostare, hauendo il resto della palude, non molto profonda fatto affondare tauole conficcate con grossi chiodi, & altri istromenti accōmodati a nuocere a chi hauesse hauuto ardire d'entrarui per trappassare all'asciutto. Haueua dall'altra parte il Marescial lo di Birone fatta la massa, e riueduta la sua gente a Niort a mezzo il mese di Giugno, e si era incaminato alla volta di Marano, oue hauendo nelle prime sortite prouata l'audacia de' difensori, i quali confidati nell'auantaggio del sito, ferocemente vsciuano a scaramucciare: di modo che in vna sortita incalzauano talmente le prime schiere, ch'egli medesimo fu costretto di mescolarsi nella scaramuccia, nella quale rimase anco nella sinistra mano leggiermente ferito; prese consiglio di procedere innanzi cautamente, e fabricati alcuni forti, come consigliaua la qualità del sito a dirimpetto di quelli de' difensori, haueua posta nella lunghezza dell'assedio tutta la speranza di conseguir questa piazza. In tanto era occupata la corte nell'espeditione di nuoui eserciti, e nell'apparato di noue armi: perche non volendo permettere il Rè, che l'aumento di riputatione, ò di seguito, ò di forze, ridondasse tutto ne' signori di Loreno, e ne' loro seguaci della lega, haueua deliberato di prouedere d'altri eserciti i suoi confidenti, e mignoni, e con nuoue espeditioni, e nuoui gouerni di prouincie sostentare la loro riputatione, la quale ben conosceua ridondare in auantaggio, & in grandezza di se medesimo, contra la potenza dei signori di Guisa. Otteneua da questo consiglio vn'altro fine, di stancare con l'alimento di tanti, e così diuersi eserciti la parte Cattolica; e fare che tutti ritornassero alla meditatione di quella pace, ch'era così necessaria alla perfettione de' suoi disegni: onde oltre vn millione, e dugento mila scudi, cauati dalle decime del Clero, instaua a Roma per la licenza di potere alienare cento mila scudi di entrata de' beni della Chiesa; & i popoli aggrauati in tanti luoghi, e quasi per ogni prouincia dall'insolēza militare bēche lontani da i luoghi tenuti dagli Vgonotti; sentiuano nondimeno gl'incommodi, & i danni della guerra S'apparecchiauano due differenti eserciti, l'vno che sotto al Duca di Gioiosa passasse nell'Ouernia, & indi nella Linguadocca per ricuperare le piazze, che vi tenea la parte degli Vgonotti, l'altro, che co'l Duca di Epernone passasse nella Prouenza a prendere il possesso di quella prouincia, la quale dopò la morte del gran Priore di Francia haueua il Rè conferita nella persona sua. L'apparato di questi eserciti con danno, e diminutione, e con aperto sdegno de' Signori di Guisa, teneua occupata tutta la nobiltà, e glihuomini militari della Francia, perche desiderando ogn'vno conciliarsi il fauore, e la protettione de' mignoni del Re, i quali nella dispensa degli honori, e delle gratie reggeuano ogni cosa a piacer loro, tutti volonterosamente concor-

M. D. LXXXVI.

Assedio di Marano posto da Cattolici.

M. D. LXXXVI.

reuano alle loro insegne, e con numeroso seguito, e con apparato pomposo di militari ornamenti, procurauano di vbbligarsi l'animo chi dell'vno, e chi dell'altro di questi signori, intenti per segreta instigatione del Rè a prouocare ogn'vno con la liberalità, e con l'ostentatione de' premy a voler seguire il corso della loro fortuna, di modo, che non solo gli huomini neutrali concorreuano per ogni parte a seruirli, ma quelli, che haueuano per innanzi deliberato seguire il Duca di Mena, e gli altri capi nella guerra della Guienna, lasciato il primo pensiero, si riduceuano a seguitare la fortuna de' più potenti. Aggiongeuasi che il Rè medesimo per accrescere riputatione a' suoi, e moderare con la presenza, e con i consigli proprij le guerre mosse da' suoi allieni, haueua deliberato di transferirsi a Lione, douendo, e l'vno esercito, e l'altro fare il medesimo viaggio; onde anco con la mossa della persona sua si tiraua dietro gran numero, & eminente qualità di persone, e s'accresceuano in infinito le spese, per le quali con nuoue grauezze, e con erettione di nuoui magistrati, inuentioni di nuoui datij, dispensa di nuoui vfficij era per ogni parte oppresso il popolo, e grandemente afflitta, e tormentata la plebe, essendo il Rè tuttauia pertinace nel suo proponimento, che le oppressioni, e ruine della guerra quanto maggiori, tanto più presto hauerebbono espressa dall'vniuersale consentimento la necessità della pace, & harebbono fatti odiosi, e detestabili gli autori della discordia, e resi disfareuoli appresso a tutti i conati per innanzi tanto fauoreuoli della lega. Nel che accordandosi l'inclinatione sua allo splendore, con la sottigliezza del suo disegno, era impossibile, che per ragione alcuna si rimouesse da questo proponimento. Mà mentre con somma occupatione del Rè, & ardentissimo studio de' cortegiani, si preparano queste cose, si preparaua in Germania potentissimo esercito per soccorso de gli Vgonotti: imperoche il Rè di Nauarra preuedendo molto tempo innanzi, che facilmente si sarebbe accordato il Rè con i signori della lega a danno suo, e conoscendo per le passate esperienze, che tutta la speranza della sua parte era riposta ne gli aiuti della Germania soliti a prestarsi agli Vgonotti dalla vnione de' Prencipi protestanti, haueua inuiato in quella prouincia il signore di Pardigliano huomo sagace, e pratico di molti viaggi, e di diuersi costumi, il quale trattando particolarmente, e confidentemente con ciascun Prencipe, e con ciascuna Republica delle terre Franche, dimostrasse loro il pericolo della religione commune, essaggerasse l'odio, che portauano i signori di Guisa alla parte de' protestanti, e gli essortasse a continuare i beneficij già conferiti per il passato a gli Vgonotti contra la persecutione de' loro nemici, il quale vfficio passato eccellentemente da Pardigliano, hauea non solo accesi gli animi di quei Prencipi a fauore de gli Vgonotti, ma hauea anco solleuate grandemente le speranze del Rè di Nauarra, di modo che riuolto a questo pensiero nel cominciamento della guerra haueua spedito in Germania il signore di Clereuant, a maturare i frutti di quella semente già per innanzi opportunamente sparsa da Pardigliano. E perche, & i Prencipi, & i popoli di quella prouincia per natura veneratori di quella religione, che tengono per vera, e d'animo facile, e pieghenole alla instanza delle preghiere, & alla efficacia delle ragioni, più facilmente si

In Germania si preparano gran forze a fauor delli Vgonotti.

moues-

M. D. LXXXVI.

mouessero a consentirui, passò al medesimo effetto da Geneura nella Germania, e nelle communità de gli Suizzeri, Teodoro di Beza eloquentissimo predicatore de gli Ugonotti, il quale con l'autorità, e con i ragionamenti commosse grandemente ciascuno di quei signori ad abbracciare l'impresa a fauore di coloro, che teneuano la medesima, ò almeno poco differente credenza. Procuraua l'istesso non solo con i fauori, e con le parole, ma con i fatti ancora la Reina d'Inghilterra, percioche tenendo carcerata Maria Regina di Scotia cugina de' Signori di Guisa, e con l'animo pertinacemente congiunta alla fattione loro, desideraua, che la lega, e la casa di Loreno fossero ò del tutto oppresse, ò tanto impedite nella Francia, che restasse a lei arbitrio libero di disponere della vita di quella Reina, e delle cose di Scotia, e d'Inghilterra: perilche non solo aiutaua gli affari del Rè di Nauarra con l'autorità sua, ch'era molta nella Germania; ma haueua fatto depositare buona somma di denari, da essere spesa nella leuata della gente Alemanna. Aggiunse alla negotiatione di Clereuant, alle esortationi di Beza, & al denaro d'Inghilterra l'opera sua il Duca di Buglione, il quale tenendo Sedan piazza fortissima, & altre terre, e castella ne' confini della Germania, e della Francia di religione Ugonotto, & unito ne' consigli con il Rè di Nauarra, fu opportuno ministro all'espeditione, & alla leuata della gente Tedesca, perche assentendo il Palatino del Reno, & il Duca di Vittemberga, & i cantoni protestanti de gli Suizzeri, e concorrendoui il Rè di Danimarca, ma sopra tutti adoperandosi il Conte di Mombelliart signore confinãte con la Borgogna, si cominciò a mettere insieme il più potente esercito di Alemani, che mai per l'adietro fosse passato in Francia a soccorso de gli Ugonotti. Ma perche pareua a questi Prencipi di non hauere occasione alcuna di offendere il Rè di Francia, e di entrare hostilmente nel suo paese, deliberarono, che all'esercito, che si apparecchiaua per la primauera futura, predecesse questo anno vna numerosa, & ornatissima legatione, la quale a nome di tutti si dolesse della pace rotta, e della violata fede a gli Ugonotti, co' quali erano interessati, & uniti di religione, & richiedesse al Rè la cessatione dell'arme, e la confermatione de gli editti tante volte conceduti a' suoi sudditi per la libertà di conscienza: preuedendo bene, che se il Rè acconsentiua alla dimanda loro, ne restauano sollèuati gli Ugonotti senza altro strepito d'armi, e se pure perseueraua a negarlo, veniuano ad honestare il pretesto della guerra, & a prendere vn'ansa non del tutto irragioneuole di mouer le genti loro. Questa deliberatione de' Tedeschi teneua grandemente trauagliato l'animo del Rè di Francia, al quale nõ solo dispiaceua, che altri si presumesse ingerirsi ne gli affari del suo Regno, ma gli porgeuano anco grandissimo terrore le forze de gli stranieri, da' quali con pericolosa commotione restauano distrutte le prouincie, ruinati i popoli, perturbate le cose diuine, & humane, e si metteua in estremo pericolo lo stato della Corona. Ma come Prencipe solito a gouernarsi con la sottigliezza dell'ingegno, al quale, se ben molte volte improsperamente, si rappresentauano quasi sempre le apparenze di finissimi ritrouati, andò trà se stesso pensando di poter da questo male esprimere vn'altro bene, e seruirsi della venuta de' Tedeschi, per presta, &

Maria Regina di Scotia Cugina de Signori di Guisa prigione della Regina Isabella d'Inghilterra.

M. D. LXXXVI.

intera esecutione de' suoi disegni, perciò che vedendo il Rè di Nauarra ridotto a termini così deboli, che se bene intrepidamente resisteua, era nõdimeno ridotto agli vltimi frangenti della fortuna sua, e mancando a se ogni giorno maggiormente la speranza di prole, poiche per il continuato, e già irremediabile male della Gonorea, e per l'infinite proue, & esperienze si conosceua inhabile a generar figliuoli, giudicò douere per ogni modo procurare di riunire a se stesso sinceramente, e strettamente il Rè di Nauarra, come legitimo successore della Corona, ridurlo appresso di se alla corte, farlo partecipe delle cose del gouerno, e per mezzo suo valersi dell'esercito de gli stranieri per oppressione, & esterminio de' signori di Guisa, e della fattione della lega, che auuiluppata improuisamente tra le forze sue, e la sopraueniente procella della gente Alemana, non hauerebbe potuto sicuramente resistere, ma sarebbe rimasa in vn subito estinta, ò dissipata. due cose trà l'altre ostauano principalmente a questo pensiero, l'vna la religione del Rè di Nauarra, essendo risoluto per sodisfattione della propria conscienza, e per gli scandali, che ne risultarebbono, di non riconciliarsi a lui, se prima nõ si riducesse nel grembo della Chiesa: l'altra l'impedimento della Reina Margherita sua sorella, e moglie del Rè di Nauarra, la quale hauendo abbandonata se stessa a vita licentiosa per sospetto de' risentimenti del marito, si era fuggita da lui, ma peruenuta per ordine suo, e per commissione del Rè suo fratello, ella fu posta nel castello di Carlat in Ouernia come prigione, e di là dopo qualche tempo trasferita ad Vssone nella medesima Prouincia sotto alla custodia del Marchese di Canigliac; il quale, come si diceua, fatto prigione dalla sua prigioniera l'haueua riposta in libertà, onde ella trattenendosi in alcune sue castella pur in Ouernia, e continuando l'istesso modo di vita, era di grandissimo ostacolo alle conuentioni, che trà il marito, & il fratello potessero contrattarsi.

Enrico III. non sperando d'hauer prole per il male della Gonorea si risolue incaminar alla Corona il Rè di Nauarra, & vnirsi con esso a destruttione de' Signori di Guisa.

Per superare queste importanti difficoltà, conferito il suo disegno alla Reina madre, solita a maturare, & a trouar ripiego a tutte le cose difficili, & importanti: deliberarono finalmente, che non era da tener più conto della persona di Margherita, resasi da se stessa poco degna d'esser da loro riconosciuta, nè per sorella, nè per figliuola, e che, poiche la dispensa difettosa ottenuta dal Pontefice al tempo del suo matrimonio, porgeua causa, e pretesto a poterlo disciogliere, si douesse fare questo diuortio, e dar per moglie al Rè di Nauarra Christiana figliuola del Duca di Loreno, e di Claudia sorella del Rè, la quale gratissima per le sue maniere, e constituita già in età nubile, si alleuaua appresso la Reina madre in grado, & in conditione di figliuola: e quanto alla religione, che con l'ostentatione del gran bene, che ne risultaua, e dall'importante premio che ne conseguiua, ch'era d'assicurare in se stesso l'heredità posta in dubbio della Corona: si tentasse di ammollire, e piegare l'animo del Rè di Nauarra a farsi Cattolico; dandoli quelle sicurezze, e quelle sodisfattioni, che fossero giudicate a proposito per confirmare, e per assicurare l'animo suo. Ma perche ogn'altra persona, ò era sospetta, ò pareua poco habile a maneggiare negotio di tanta difficoltà, e di tanta importanza, il Rè pregò la Reina sua madre, che volesse prender fatica di condursi nel Poetù, e nella Santongia, ad abbocarsi con il Rè di Nauarra: faccendosi ance-

Per la licentiosa vita di Margarita moglie del Rè di Nauarra risoluono il Rè, e la Reina madre di far disciogliere il matrimonio, e dar al Rè di Nauarra Christiana figliuola del Duca di Loreno, che fu poi data a Ferdinando Medici Grã Duca di Toscana.

si anco al presente come sempre per il passato conciliatrice, & autrice del bene, e della quiete di tutto il Regno. Assunse la Reina il carico di questo affare, benche aggrauata dall'età, e malamente vessata dalla podagra, e perciò fu spedito l'Abbate Giouan Battista Guadagni, al Maresciallo di Birone, accioche si sospendessero l'armi da quella parte, e s'appuntasse con il Rè di Nauarra l'abboccamento della Reina. Il Maresciallo seguendo l'instinto della sua antica inclinatione, e trouãdosi vicino al Rè di Nauarra nell'assedio principiato di Marano, pose senza dilatione in effetto il comandamento del Rè, e deuennero in questo accommodamento, che Marano restasse neutrale, & in quel luogo libero il commercio a ciascuna delle parti, che il Gouernatore però fosse posto dal Rè di Nauarra, & il presidio protegesse egualmente così quelli dell'vna religione, come dell'altra, che il Maresciallo ritirasse le sue forze, oltra la Chiarenta fiume di quei contorni, & il Rè di Nauarra, dopò hauer proueduto alle cose della Rocella, si auanzasse per abboccarsi nel Poetù con la Reina. Commosse grandemente questo trattato l'animo de' Signori di Guisa, e di tutti quelli, che sinceramente aderiuano al partito della lega; di modo, che dall'vna parte il Nuntio del Põtefice ne fece co'l Rè medesimo grauissima querimonia, e dall'altra il Duca di Guisa, che si ritrouaua in Ciampagna al suo gouerno, ne fece trattare da' suoi agenti alla Reina madre, & il popolo Parigino cominciò volgarmente a mormorare, che si tradiua la causa della religione, che si fauoriuano apertamẽte gli Vgonotti, che si rompeua il filo a quella guerra, che ben presto era felicemente per terminarsi, e che il Rè mostraua apertamente d'hauer l'animo alieno dalla parte Cattolica, e volere per ogni modo alimentare, e mantener l'heresia: percioche se bene era ancora occulta a ciascuno la mente, & il disegno del Rè, il nome della pace nondimeno hauea posto in sospetto l'animo sagacissimo del Duca di Guisa, & hauea dato occasione al volgo di ragionare. Al Nuntio rispose prima risentitamẽte il Rè, che la renitenza, che mostrauano gli Ecclesiastici nel sottoporsi per la loro parte alle spese grauissime della guerra, e la difficoltà, che mostraua il Pontefice di concedere la licenza per l'alienatione de' cento mila scudi d'entrata de' beni della Chiesa, lo haueuano fatto inclinar l'animo a' cõsigli della pace, e che non pensaua di fare contra la sua conscienza, nè di partirsi dall'vfficio di Prencipe Christiano, se procuraua di metter in quiete, & in tranquillità i popoli del suo Regno, già consumati, & afflitti dalle calamità della guerra; che era bella cosa il star lontano, e volersi rimescolare ne' gouerni altrui con parole, e con espeditioni di carta, mà che il buon padre di famiglia doueua hauer più riguardo al bene euidente della sua casa, che a quello, che fossero per discorrere i forastieri: e nondimeno hauendo replicato il Nuntio, che il vero modo di dar la pace al suo Regno era d'estirpare finalmente le radici dell'heresia, che si doueua anteporre la salute delle anime a' comodi temporali, che la guerra intrapresa con gli Vgonotti, haueua per vltimo fine la tranquillità e la quiete; la quale per la debolezza de' Prencipi scommunicati non era molto difficile a chi perseuerasse d'ottenerla, ch'i Prelati di Francia non s'erano mai sottratti dal peso equiualente delle spese, nè meno se ne sarebbono scusati per

M. D. LXXXVI.

Compositione con gli Vgonotti trattata dalla Reina madre, e poco gradita da quelli della lega.

M. D. LXXXVI.

l'auuenire; e finalmente, che teneua certa speranza da Roma della concessione della licenza dalla Maestà sua desiderata: il Rè moderando il suo ragionamento cominciò a dimostrarli il gran pericolo, e le pessime conseguenze, che portaua seco l'innodatione apparecchiata de' forestieri; per diuertire la quale era necessario fingere, e simulare molte cose, e che assicurasse il Pontefice, che mai harebbe concluso cosa alcuna, che pregiudicasse alla religione Cattolica; e che fosse aliena dal bene, e dall'honore di Santa Chiesa. Al Duca di Guisa furono esposte per parte della Reina in sostanza le medesime cose, ma li fece più particolarmente considerare, che facendosi questo per impedire, e distornare con la dilatione l'ingresso de gli Alemani, tutto ridondaua in particolar seruitio della lega; & in priuato beneficio di lui, come quello, che posto nel confine del Regno in quella parte, per la quale procurauano gli stranieri d'entrare, era più d'ogni altro sottoposto al pericolo della loro incursione, saper'egli la debolezza delle forze regie, il mancamento del denaro, & all'incontro il gran nerbo d'esercito, che in Germania si preparaua, e però esser necessario, ch'egli lasciasse reggere con destrezza gl'incominciati consigli; i quali tutti vltimamente risultauano ad vn'istesso fine. Le medesime cose si conuennero far passare per mezzo de' confidenti al popolo Parigino, il quale già sfrenatamente cominciaua a tumultuare, e fu necessario affermarle con tanta efficacia, che raccolte in più luoghi da quelli, che fauoriuano al partito de gli Ugonotti, i quali erano segretamente molti, e rapportate al Rè di Nauarra, gli empirono l'animo d'ambiguità, e di sospetto con graue danno, e sommo pregiudicio della trattatione intrapresa dalla Reina: la quale passata a Chienonceo luogo di delitie, fabricato già dalla Valentina, & al presente posseduto da lei, aspettaua, che dall'Abbate Guadagni, e dal Signore di Rambuglietto, i quali erano andati a trattarlo, fosse appuntato il luogo dell'aboccamento con il Rè di Nauarra, nel che sorgeuano molte difficoltà per il graue sospetto, nel quale egli era entrato, che si cercasse d'ingannarlo: per il che ricusaua di ridursi all'abboccamento fuora de' luoghi tenuti dalla sua parte, e senza l'assistenza di forze conueneuoli per guardia, e sicurezza della sua propria persona. Dall'altro canto era poco conueneuole, e poco sicuro alla Reina di ridursi in potere, e nelle forze de gli Ugonotti, & il negotiato era tale, che non poteua essere in poche hore, e trattato, e risoluto, e in campagna. Mà erano così frequenti le lettere, e le ambasciate del Rè, e tanto il desiderio suo, che si peruenisse a questo abboccamento, che contutto, che il Rè di Nauarra solleuato dalla prossima venuta de gli Ambasciatori di Germania, e dalla speranza delle forze straniere, ò si curasse poco d'abboccarsi con la Reina, ò volesse farlo con compita sua sicurezza, & con intera riputatione, e perciò non acconsentisse d'vscire da' confini del paese da lui posseduto; ella nondimeno deliberò finalmente di compiacerlo, e di transferirsi nelle vltime parti del Poetù, e contigue alla Santongia, e fatto ritirare a dietro l'esercito del Marescial di Birone, conuenne d'arriuare sino a San Bris luogo molto vicino a' presidij del Rè di Nauarra, e circondato dalle forze de gli Ugonotti. In tanto il Rè per dar tempo a questo abboccamento, e non riceuere

l'Amba-

l'Ambasceria di Germania innanzi, che sapesse l'esito di questo trattato, si messe in viaggio alla volta di Lione, come haueua destinato, lasciando ordine, che gli Ambasciatori Alemani fossero riceuuti, e con regali, e honori grandissimi trattenuti fino al suo ritorno in Parigi. Moueuano nel medesimo tempo le genti loro il Duca di Epernone, & il Duca di Gioiosa, con l'occasione della partenza del Rè, mà come per diuerse strade, così con diuersa intentione: percioche il Duca di Epernone vnito strettamente al fine de' consigli del Rè, diffidente della lega, nemico de' Signori di Guisa, & inclinato a sostentamento, e fauore del Rè di Nauarra, procedeua nella Prouenza con animo di riunirla, e di sottoponerla interamente all'vbbidienza sua; mà non di fomentare i disegni della lega, nè di perseguitare il partito de gli Vgonotti. Mà il Duca di Gioiosa rapito dal vento delle speranze, e stimulato dall'emulatione del Duca d'Epernone, s'era in parte scordato dell' interesse del Rè autore della sua grandezza, e sola radice della sua così subita esaltatione, & apparentato per il matrimonio della cognata del Rè con la casa di Loreno, cominciaua a secondare in parte i consigli de' Signori di Guisa, e desideroso di gloria, era pronto ad esercitare viuamente l'armi a danno de gli Vgonotti: per la qual cosa partito da' Bagni del Borbonese, oue per curare alcuna sua indispositione, s'era qualche giorno intrattenuto, discacciò vittoriosamente dall'assedio di Compierra il Signore di Ciatiglione, il quale con alcune forze messe insieme ne' intorni di Linguadoca, assediaua quella fortezza, prese furiosamente Maleses, la Pietra, Marueges, e Saluagnacco tutti luoghi in quella prouincia di consideratione, e penetrato nella Linguadocca, pieno non meno di fasto, che di iattanza militare, volle far vedere distintamente la grandezza della sua fortuna al padre suo, e rassegnare l'esercito a vista della città di Tolosa, nella quale comandando il padre, come Luogotenente Regio, egli s'era ne' primi anni della fanciullezza alleuato. Mà il Duca d'Epernone con maggior esercito, e forze meglio ordinate, accompagnato dal Signor della Valetta suo fratello destinato Luogotenente suo nella Prouenza, entrò in quella prouincia per farsi riceuer dal parlamento per Gouernatore in tempo appunto, che il Signore delle Dighiere passatoui dal Delfinato, hauea con grandissima mortalità rotto il Signore di Vins, principale seguace della lega in quei contorni, e ridotto le cose de' Cattolici a stretti passi. Fù questa congiuntura non disfauoreuole al Duca d'Epernone, perche i seguaci della lega già machinauano per escluderlo da quel gouerno, & il Signore di Vins hauea procurato, che alcune piazze ricusassero d'accettarlo. Mà essendo egli arriuato in questo tempo, nel quale erano ancora afflitti dalla rotta, che frescamente haueuano riceuuta, ancor che il Signore delle Dighiere fosse astretto a ritirarsi di nuouo nel Delfinato, Vins non hebbe più nè forze, nè occasione d'opponersi apertamente, & il Duca presa la città di Senna detta volgarmente della gran torre, e molte altre piazze minori ridusse in poche settimane tutta la prouincia all'vbbidienza del suo gouerno, oue lasciato il fratello alla cura dell'esercito, ritornò prestamente alla corte, poiche l'interesse di dominare il genio, e di moderare le deliberationi del Rè, non comportauano ch'egli stesse molto

M. D. LXXXVI

lontano. Era in questo medesimo tempo arriuata in Parigi l'Ambasciería di Germania, nella quale oltre vno scielto numero d'honoreuoli personaggi, erano personalmente, & il Conte di Mombelliart, & il Conte di Isemburg signori per la nobiltà del sangue, e per la qualità del loro dominio di somma estimatione, e quei medesimi, che ardentemente fauoriuano, e praticauano la leuata della gente Alemana. Questi raccolti con spesa Regia, e con ogni esquisita sorte di honori, si mostrauano nondimeno mal sodisfatti della lontananza del Rè, e della dilatione, che si frapponeua a poter negotiare con lui, interpretando a superbia, & a disprezzo Francese, quello che dependeua da cagioni più recondite, e più remote, di modo che i due Conti giudicando di rimettere della propria riputatione, se più lungamente si trattenessero per aspettarlo, pieni d'occulto sdegno, e di tanto maggior inclinatione a fauore degli Vgonotti, ritornarono alle case loro, lasciando il carico della legatione a gli altri Ambasciatori. Arriuato con duplicati Corrieri al Rè l'auuiso della partenza di questi, e del mal gusto, che palesemente dimostrauano gli altri a piccole giornate si messe in viaggio per ritornare alla volta di Parigi; aspettando pure d'intendere, che superate le difficoltà, la Reina si fosse finalmente abbocata con il Rè di Nauarra, mà consumate già tutte le dilationi, e procedendo il negotio dell'abbocamento con estraordinarie lunghezze, fu finalmente necessitato a fermarsi a San Germano, e dare audienza a gli Ambasciatori, ma con volto non meno incerto, & ambiguo di quello, che si fosse l'animo perplesso, & irresoluto, il quale nondimeno presto si rese franco, e risoluto, perche hauendo l'Ambasciatore del Prencipe Casimiro parlato a nome di tutti con concetti liberi, e con parole altiere, piene non meno di taciteminaccie, che d'apertissimo sdegno, il Rè, come Prencipe di delicato senso, offeso dalla superba maniera di procedere, che si teneua con lui, s'accese di così graue indignatione, che contra il suo solito, e contra il suo primo disegno rispose da se medesimo agli Ambasciatori con maniera così aspra, e così risentita, che ne restarono all'hora grandemente mortificati, & il giorno seguente senza altra audienza, e con poco honore, e con poca sodisfattione licentiati. Conteneua in sostanza il ragionamento degli Ambasciatori vna lunga lamentatione, che il Rè per sodisfare all'ingiusto desiderio, & alla peruersa ambitione del Pontefice, e d'alcuni Prencipi, e Communità del suo Regno, hauesse mancato della parola sua a' popoli, che seguiuano la riforma della religione, e leuata quella libertà di conscienza, che con tanti decreti hauea per innanzi concessa e stabilita. Che però i Prencipi di Germania, i quali erano interessati, e congiunti con la medesima religione; lo pregauano a voler por fine alla guerra, & alla turbulenza dell'armi, concedendo la pace temporale, e spirituale a tutti i suoi, nel che harebbe sfuggita la giusta ira di Dio, che si deue a chi manca della parola sua; & harebbe similmente date a loro occasione di conseruare l'antica amicitia, che haueuano con la Corona; non ostante la quale erano strettamente vbbligati a prouedere alla salute di coloro, che afflitti senza loro colpa implorauano l'aiuto di quei Prencipi, che consentiuano nella confessione della medesima fede. Contenne all'incontro la risposta del Rè, che

Gl'Ambasciadori de' Prencipi Protestanti di Germania andati a Parigi per trattar a fauor delli Vgonotti hauendo parlato altieramente hanno risentite risposte dal Rè, & si partono dalla corte mal sodisfatti.

essendo

M. D. LXXXVI.

essendo stato chiamato, & eletto da Dio alla giusta possessione della Corona sua, hauea anco autorità nõ dependente da alcuno di stabilir leggi, publicar decreti, cõceder licenze, & far prouisioni accommodate alla qualità de' tempi, & a bisogni de' suoi soggetti, e però le poteua anco ad arbitrio suo, riuocare, mutare, alterare, e retrattare come meglio da sua Diuina Maestà era inspirato, onde mentiua falsamente qualunque volesse tassarlo di mancator di parola, se per interesse de' suoi sudditi, e bene del suo Reame hauesse riuocata vna licenza concessa conditionatamente, & a tempo; che come hauea fatto per il passato, così voleua regnare liberamente per l'auuenire, marauigliandosi, che altri presumesse di frapporsi, e di mescalorsi nel gouerno de' suoi popoli e nell'autorità della sua persona: che questa era l'vltima sua risolutione, nè occorreua, che si trattenessero per intendere altro particolare da lui; la quale risposta instando gli Ambasciatori, che fosse loro data in iscritto, egli negò alteratamente di farlo, e dato ordine, che fossero condotti ad allogiare a Poessi, egli entrò il giorno seguente, che fù il nono dì di Settembre nella Città di Parigi, oue non ostante la risoluta risposta data a' Prencipi protestanti, già diuolgata per tutto, & il progresso della guerra accesa contra gli Vgonotti in tante parti, erano più che mai infiammati gli animi della plebe contra la persona, e contra gli andamenti di lui, lacerati publicamente ne' pergami, e calunniati ne' particolari congressi dalle persone priuate: perciò che essendo già disseminato da' predicatori, e da' capi della lega, e radicato nella mente de' Parigini, che il Rè fauorisse il Rè di Nauarra, & il partito de gli Vgonotti, e cercasse con insidiose maniere a petitione de' suoi mignoni di condur quello alla successione della Corona, e di stabilir questi nella libera professione della loro credenza, s'era poi accresciuto l'odio conceputo da questa cagione con la frequenza delle impositioni, e delle grauezze, e con la continuata esaltatione del Duca di Epernone, e de gli altri fauoriti, non solo grandemente sospetti, ma estremamente odiati dalla maggior parte de' cittadini. Per la qual cosa oltre le soggestioni del Duca di Guisa, che teneua di continuo nella città per questo effetto il Signore di Meneuilla, i principali del popolo accesi per se medesimi a fauore della lega, & a conspirare contra le operationi, e contra la propria persona del Rè, haueuano de' loro più interessati formato vn consiglio al numero di sedici persone, (per essere tante le principali contrade, ò, come si chiamano, quartieri della città) il quale reggesse, e moderasse i progressi del negotio, e gli animi della plebe. In questo consiglio erano da principio come capi, e presidẽti la Cappella Martello, Giouanni Chierico Signore di Bussi, il Presidente di Nulli, e Carlo Hottemano, & vi interueniuano tutte le arti per mezo di certi loro eletti vno per professione, i quali compariuano in questo consiglio, faceuano le loro relationi, e riceueuano gli ordini di quanto era deliberato da' sedici, così per difesa della Città, come per seruitio della lega, e per contraponersi a' disegni del Rè, e de' suoi fauoriti. Si radunaua da principio questo consiglio nel Collegio di Forteretto, chiamato volgarmente la cuna della lega; di poi passarono a congregarsi nel Conuento de' Padri di San Domenico, detti communemente i Giacobiti, e finalmente per non

I Parigini disgustati à suggestione de capi della lega contro il Rè formano vn consiglio di 16. persone principali dal quale riceeendo gl'ordini, e le deliberationi erano regolati.

Ee 3

M. D. LXXXVI.

Nicolò Polledro và riuelando al Rè tutti i concertati della lega.

dar sospetto, & per non essere scoperti, e denuntiati; non si radunauano più in luogo fermo, e determinato, ma hora in vna casa di particolari; & hora nell'altra con grandissima segretezza. Erano con tutto ciò note al Rè tutte queste cose per la relatione di Nicolò Polledro, il quale, come habbiamo detto, mosso ò da speranza di premio, ò da stimolo di conscienza per mezzo di Monsignor d'O, e del gran Cancelliere, faceua passare a notitia del Rè ogni particolare: perche come principale ministro dell'vnione de Parigini era consapeuole delle cose più recondite, e de' più segreti consigli, che si maturauano nella congregatione. Mà non accorgendosi ancora quelli dell'vnione, che il maneggio loro fosse scoperto, e fomentati, e gonfi dalle promesse del Duca di Guisa, e di Don Bernardino di Mendozza Ambasciatore Spagnuolo residente in Parigi, era passata tanto innanzi la loro audacia, che oltre all'hauer occupata tutta l'ampiezza della città, descritti segretamente gli huomini atti a portar l'armi, e fatto prouisioni gagliarde per armarli; haueuano anco cominciato a communicare con l'altre città principali del Regno, per vnirle, e solleuarle alla medesima conspiratione, la quale resa dall'vso, e dall'inueterata consuetudine in dissoluta licenza, già cominciauano a trattare, non solo di occupare piazze, e fortezze: ma passauano tanto innanzi, che ardiuano di tramare contra la persona del Rè medesimo per disponere poi delle cose del Regno ad arbitrio proprio, & a compiacimento della lega. Auuenne, che tenendosi vn giorno questo consiglio della lega nel collegio de' Padri Giesuiti, fu per parte dell'Ambasciator Spagnuolo proposta da' collegati la sorpresa della città di Bologna, fortezza posta nella Piccardia a' liti del mare Oceano tenuta all'hora in gouerno dal Duca di Epernone, e per nome suo custodita dal Signor di Bernè con autorità di Gouernatore. Considerauano i proponitori, che hauendo il Rè Cattolico messa insieme vna poderosa armata per andare a' danni dell'Isola d'Inghilterra, egli si contentaua, che volgendo le forze a fauore della lega sbarcasse di primo arriuo in Francia, purche fusse proueduto di vn porto capace, appropriato, e munito; oue potesse sicuramente ricouerare: che non vi era luogo più opportuno di Bologna posta nelle parti più vicine alla città di Parigi, collocata a dirimpetto dell'Inghilterra, prossima a riceuere i soccorsi di Fiandra, oue dal Duca di Parma si radunaua grosso esercito per vnirlo alle forze dell'armata: mostrauano, che l'impresa era facile, perche solendo il Preuosto Vetus vno de' fidi ministri della lega, ogni trè mesi far la sua caualcata, e la visita in quelle parti, potrebbe con cinquanta de' suoi Arcieri, che soleuano ordinariamente seguitarlo sorprendere nell'entrare vna delle porte della fortezza, e tenerla sin che dal Duca d'Omala con le forze della prouincia fosse soccorso; dall'arriuo del quale restando oppressi quei pochi fanti che stauano a quella custodia, era facilissimo l'impadronirsi di quella piazza, la quale come principalissima era grandemente desiderata anco dal medesimo Duca d'Omala; che non hauendo mai potuto interamente conseguire il gouerno di Piccardia, moueua ogni machina, benche pericolosa, & ardita per peruenirui. Era grande questo tentatiuo di Bologna appresso l'animo de' collegati, per la speranza, che tutte le forze Spagnuole si volgessero,

Si tratta da quelli della lega far sorprender il Porto di Bologna dall'Armata Spagnuola, & il Polledro riuela il trattato.

gessero improuisamente a fauore de' loro disegni, ma non era di minore speranza appresso l'intentione dell' Ambasciatore Mendozza, considerando il gran beneficio, che riceuerebbe l'armata da piazza così importante, e da porto tanto opportuno, e tanto capace, così nel proseguire l'impresa d'Inghilterra, come se volesse volgersi alle cose di Francia, però concorrendo ad vn medesimo fine, il commune parere fu terminato nel consiglio, di tentar questa impresa, & informato del bisogno, il Preuosto, che fù prontissimo ad intraprendere il tentatiuo, si diedero le commissioni opportune al Duca di Omala: il quale per la inclinatissima sua volontà alle cose della lega, e per il desiderio di farsi interamente possessore del gouerno di Piccardia con non minor prontezza si pose all'ordine per questo fatto. Mà il Luogotenente Polledro non fù meno sollecito di loro a dare ragguaglio al Rè di tutto il negotio per mezzo del gran Cancelliere, di modo, che Monsignore di Bernè auuisato, e diligentemente preparato, accolse il Preuosto con così destra maniera, ch'egli nell'entrar della porta trà il rastello, & il ponte leuatoio fù fatto prigione con la maggior parte de' suoi, & il Duca d'Omala comparso poco dopò sotto alle mura, fu con grandissima furia di cannonate, costretto a ritirarsi. Nè per la riuscita di questa impresa, si accorsero i collegati, che le segrete loro consulte erano palesi alla notitia del Rè, ma attribuẽdo al caso, & alla diligenza solita del Signore di Bernè, la sinistra riuscita del tentatiuo, continuarono nelle solite loro machinationi con tãto ardore, che fù posto in consulta di ritenere il Rè medesimo, mentre ritornaua con poca guardia, come era solito dal Bosco di Vincenna, oue di quando, in quando, ritirandosi all'esercitio delle sue deuotioni, ò come diceuano i suoi maleuoli, delle sue dissolutioni entraua nel ritorno per la porta di Santo Antonio posta nell'estreme parti della Città lontanissime dal Louero, ou'erano le guardie, & attorno al quale habitaua tutta la corte. Mà nè anco a loro medesimi bastò poi l'animo di proseguire questo tentatiuo non hauendo presente capo alcuno de' Principi collegati, & il Rè auuisatone per il medesimo mezzo cominciò adhauersi maggior riguardo, e caminare per la Città, e ne' luoghi circonuicini con maggior cautela, facendosi sempre accompagnare da' Capitani delle sue guardie, e da buon numero di gentilhuomini de' più confidenti, nè lasciando, che i quarãtacinque destinati particolarmente a questo seruitio si discostassero molto dalla persona sua. Entraua egli molte volte in pensiero di castigare la temerità di costoro, e di vendicarsi così dello sprezzo, che mostrauano i predicatori sparlando in publico della persona sua, come delle conspirationi di questi sollevatori del popolo, che gli haueuano riuoltata contra la maggior, e più confidẽte Città del Regno suo, mà molte cose lo riteneuano, il trattato incominciato co'l Rè di Nauarra, l'esito del quale desideraua di vedere innãzi, che turbare di nuouo le cose con la lega: la prossima venuta dell'esercito straniero per sostenere l'impeto del quale, se non si fosse accordato co'l Rè di Nauarra, era necessitato à valersi delle forze della lega, e tenersi vnito con i Signori di Loreno, non che fusse in congiuntura di ridursi con il castigo de' Parigini ad aperta guerra con esso loro, le forze proprie del popolo d'vna Città così numerosa, per

M. D. LXXXVI.

Si tratta da quelli della lega di ritener il Rè mẽtre torna da Caccia.

M. D. LXXXVI. domare le quali faceuano bisogno molti preparamenti, e l'assenza della Reina sua madre; senza il parere della quale non era solito a prendere deliberationi così importanti, che concerneuano la somma delle cose. A questi graui rispetti, & all'auuersa congiuntura del tempo, s'aggiungeuano gli officij del Signor di Villaclera, il quale essendo Gouernatore di Parigi, ò per vna certa propensione, che hanno gli huomini di difendere, e di scusare quelli, che sono sottoposti al commando loro, ò per non credere, che si machinaße immediatamente contra il Rè, ma solo a beneficio della parte Cattolica, & a danno del Duca di Epernone, ò sdegnandosi, che nel suo gouerno altri sapesse più di lui delle cose segrete del popolo, e quasi lo notaßero di negligenza, si sforzaua di farli parer bugiardi, e placaua la mente del Rè, con assicurarlo, che il popolo non gli era contrario, e che non si tramaua cosa alcuna contra di lui, e finalmente procuraua per diuersi mezzi di persuaderlo a dissimulare, & a tollerare alcuna leggierezza della plebe, gelosa della sua religione. Nel qual parere entraua ben spesso anco il segretario Villeroi intento ad impedire per ogni modo la maggior grandezza del Duca di Epernone. Così dissimulando il Rè cresceua l'ardire, e la temerità popolare, di modo, che essendo in questi giorni ritornato il Duca di Mena in Parigi, (il quale vedendo distrutto dalle infirmità, e dalle fatiche il suo esercito in Guienna, e non hauendo potuto ottener dal Rè rinforzo di genti, nè aiuto di denari, era venuto personalmente dopò la presa di Castiglione alla corte) furono pronti i capi de' Parigini di ricorrere a lui, aspirando di condurre a fine il loro intento sotto all'ombra, & alla condotta dell'autorità sua. Furono a lui di notte occultamente il Curato Preuotio, il Predicatore Vincestrio, Hottemano Bussi, il Presidente di Nullì, e la Cappella Martello, e gli diedero parte delle forze loro, dell'vnione del popolo, della radunanza d'armi già fatta, e dell'intentione, che haueuano non solo di ridurre la città in potere della lega, ma anco di ritenere la persona del Rè, e di leuar la vita a' suoi fauoriti, da' quali era peruersamente consigliato a fauore de gli Ugonotti. Il Duca di Mena, che per essere sempre stato di contraria opinione a quella de' fratelli, non era compitamente informato de' particolari trattati, orditi dal Duca di Guisa, e dal Cardinale, e che per natura abborriua da' consigli troppo audaci, e precipitosi, stette alquanto dubbioso, e prese tempo a risoluersi sino alla sera seguente, la quale venuta, e ritornati a lui i medesimi deputati dell'vnione, richiese loro, che più distintamente l'informassero della loro intentione, e delle forze, e trattati, ne' quali si confidauano, non essendo disposto ad intraprendere cosa, che non fosse sicuro di riuscire. Eseguirono prontamente i deputati, e gli discorsero, che per prima cosa disegnauano impadronirsi de' luoghi principali della Città, e ne haueuano disposto l'ordine in questa maniera, che per hauer la Bastiglia sarebbono andati di notte a casa del Caualiero della guardia, il quale habitaua in Santa Caterina in luogo remoto, e gli harebbono fatto dire per vno de gli Arcieri, soliti ad accompagnarlo, il quale era partecipe del trattato, che il Rè lo dimandaua, al quale auuiso aprendo egli la casa per vscire, sarebbono entrati cento armati, che lo harebbono preso, & astretto ad aprire le porte della

Disegno di prender la Bastiglia, l'Arsenale, Parigi, il Louero, di tagliar a pezzi i Mignoni, e seguaci del Re, e di far prigione la persona del Rè, riuelato, e non riuscito.

Basti-

Bastiglia; che nell'istesso tempo alcuni Arcieri, e sergenti, co' quali erano d'accordo farebbono aprire il Castelletto sotto colore di condurui alcuni prigioni, come bene spesso auueniua, e saltandoui dentro armati, se ne sarebbono impadroniti: che la porta dell'Arsenale, oue non dimoraua alcuna guardia, sarebbe loro aperta da due fonditori di artiglieria, che haueuano praticati, e che habitandoui dentro, haueuano promesso d'aprirla ad ogni beneplacito loro, le quali cose eseguite, si correrebbe subito alle case del gran Cancelliere, del primo Presidente del Senato, del Procurator Generale, la Guella, e d'altri Consiglieri del Rè, che trouati improuisamente ne' loro letti, era facile il tagliarli a pezzi senza resistenza d'alcuno; le quali cose fatte si serrerebbono tutte le strade con le barricate, cioè botti pieni di terreno, e di letame, e con catene, e ripari, accioche alcuno non potesse scorrere la Città, ò radunare insieme gente armata; stando ciascuna contrada alla guardia della sua strada, & otto mila armati, & eletti tra tutti sotto alla condotta di capitano esperto, ò del Duca di Mena medesimo se hauesse eletto d'interuenirui, harebbono posto l'assedio al Louero, oue non vi essendo altro, che le solite guardie, e la turba de' corteggiani, era facile l'entrarui con la forza, ò astringere, chi vi fosse ad arrendersi per la fame, non vi essendo alcuna prouisione di vitto, il che riuscendo si sarebbono tagliati a pezzi i mignoni, & altri consiglieri del Rè, e la persona sua posta in vn monastero, sino che i Prencipi della lega deliberassero della forma del futuro gouerno; douendo subito il Duca di Mena ripassare con nuoue forze in Guienna, & il Rè Cattolico far passare di quà da' monti Pirenei grosso esercito per distruggere il Rè di Nauarra, & il partito tutto de gli Vgonotti. A queste proposte il Duca di Mena huomo pesato stette maggiormente sospeso per l'atrocità del fatto, e per non li parere cosa molto sicura da intraprendere sopra il solo fondamẽto, il più delle volte fallace della plebe; e però rispose a' deputati, che pensassero meglio all'ordimento dell'impresa, che ancor lui vi haurebbe pensato, e proueduto di capitani, e di altri mezzi per l'esecutione se si risoluesse di entrarui, & in fatti ò dubbioso nell'animo, ò per hauer maggior commodità di pensare a negotio di tanta conseguenza, si finse d'essere indisposto, chiudendo l'adito alle visite, e non vscendo di casa. Mà in tanto non fu lento il Luogotenente Polledro conscio di tutto il trattato, e trasferitosi al Cancelliere la seguente mattina per tempo volle ragguagliarlo del tutto, ma trouò ch'egli vsciua più presto dell'ordinario dalle sue stanze, per andare a tenere il consiglio, onde deliberò, per vederlo accompagnato da molti di differire l'auuiso al dopò pranso. Auuenne che essendo egli carico di molti debiti, alcuni suoi creditori, ottenuto ordine di carcerarlo, s'abbatterono in lui quella mattina, e lo fecero condurre nelle prigioni del Castelletto, oue vedendosi rinchiuso fece sapere al Cancelliere con vn biglietto il disastro auuenutoli, & il bisogno, che haueua di trattar seco di cose di somma importanza, al quale auuiso il Cancelliere fattoselo condur legato dinanzi lo introdusse nel Cabinetto, mostrando voler sapere la cagione, perche fosse stato imprigionato, e quiui fu da lui ragguagliato pienamente di quanto era stato trattato co'l Duca di Mena, e de' disegni, e tentatiui de' Parigini;, mà

M. D. LXXXVI. *per fingere con gli astanti, facendo mostra d'essere adirato con lui, e di volere, che vendesse il suo officio per sodisfare a' suoi creditori, lo fece condurre così legato al segretario di stato Villeroi, il quale ridusse in scrittura tutta l'espositione di costui, e per coprire il negotio, e ch'egli non rimanesse sospetto a quelli dell'vnione, con brutta ciera, e peggior parole, lo fece tornare a serrare nelle prigioni; di doue poi con vnafinta sicurta fattali fare dal Rè medesimo, fu ne' giorni seguenti rilassato. Mà il Rè compreso l'ordimento de' Parigini, benche Monsignor di Villaclera continuasse ad assicurarlo, & ad esclamare, ch'erano menzogne, & inuentioni del Polledro ribuffatto piu volte, e suillaneggiato da lui, come quello che ridotto a desperatione dalla sua mala vita, tentasse con questa calunnia di fare il suo profitto, ordinò nondimeno, che il Caualiere della guardia si ritirasse ad habitare nella Bastiglia, fece scacciare i fonditori dell' Arsenale, e vi pose a guardia il Preuosto Papino con i suoi arcieri; rinforzò il numero delle guardie nell'entrare del Louero, e fece accostare alla Città vicino ad vn miglio alcune compagnie di caualli, e di fanti del Duca di Epernone, le quali ad ogni bisogno si poteuano introdurre per la parte del giardino delle Tullerie, la porta del quale esce nella campagna. Rimasero attoniti quelli dell'vnione, accorgendosi essere scoperti tutti i segreti loro, mà non sapeuano a chi poterne attribuire la colpa, nè poteuano diffidarsi del Polledro, perche l'accidente della sua prigionia haueua ottimamente ricoperto il suo auuiso. Mà molto più discontento ne restò il Duca di Mena, il quale non hauendo mai interamente assentito all'impresa de' Parigini, si vedeua nondimeno incorso nell'error loro, e quasi inuiluppato nelle forze del Rè: al quale sarebbe stato facile il ritenerlo, se non fossero stati quei rispetti, che lo faceuano procedere lentamente, e dissimulare tutte le cose per peruenire al fine del suo disegno: onde se haueua per innanzi simulato di esser' indisposto per hauer maggior comodità di maturare la sua deliberatione, hora era necessitato a fingere il medesimo per timore di non essere, andando nel Louero, ò trattenuto, ò fatto morire dal Rè. Mà poiche per lo spatio di molti giorni fu conosciuto, che il Rè non faceua maggior preparamento, bastandoli solo l'essersi assicurato; il Duca di Mena riprendendo animo deliberò d'vscire della Città, e di ritirarsi al suo gouerno in Borgogna: onde trasferitosi al Louero finse di essere necessitato per cagione della sua indispositione a partirsi, e ne chiese licenza al Rè, il quale con tutta la sua dissimulatione non potè trattenersi di dirli, come Duca voi volete abbandonare la vostra lega? al che fingendosi il Duca di non intendere, e dicendo di non saper quello, che questo si volesse significare, si partì senza maggior dilatione, godendo non meno il Rè di vederlo partire, e lasciare i Parigini senza capo, e senza risolutione, di quello si rallegrasse egli medesimo d'essere fuori di pericolo, & vscito dalle forze reali senza danno della riputatione, nè della vita. Hebbe grãdemente a male il Duca di Guisa, che i Parigini hauessero fatto capo co'l fratello, così perche conoscendosi di più franco animo, e di più versatile, e spiritosa prudenza, voleua egli in ogni cosa esser quello, che deßе il principio, e la moßa, e che reggesse il filo dell'imprese, come perche conosceua la natura, e l'operatione del Duca di Mena,*

Mena, non del tutto conforme à suoi destinati pensieri, ma si scusarono i Parigini d'hauer hauuto sospetto, che i loro consigli fossero già scoperti, onde il timore, che il Rè gli preuenisse haueua cagionato la deliberatione di ricorrere al Duca di Mena, per potere senza dilatione condur l'impresa a fine, hauendo anco creduto, che poco importasse il ricorrere più all'vn fratello, che all'altro, poiche l'vno era presente, e l'altro in luoghi remoti, & in altri affari occupato: imperoche il Duca di Guisa per non stare otioso trà tanti affaccendati, e non lasciare inuecchiare, & indebolire la sua riputatione, haueua da deboli principij, e per cagioni leggiere attaccata volonterosamente la guerra co'l Duca di Buglione, il quale possedendo Sedan, e Giames piazze fortissime, & importanti, & altri luoghi minori à confini di Loreno, e della Ciampagna, teneua perciò aperto l'adito di poter entrare in Francia a gli eserciti di Germania, che veniuano a fauore de gli Vgonotti, per la qual cosa il Duca di Guisa, che haueua desiderio di chiudere questo passo con procurare di scacciarne il Duca di Buglione, fatta gran querimonia, che le guarnigioni poste ne' luoghi sotto a Sedan, oue si raccoglieua gran massa di Vgonotti; danneggiassero i villagi contigui della Ciampagna, haueua improuisamente assalito, e preso Donzi luogo di quel territorio, e molto atto a riserrare la città principale, come harebbe fatto subito, se altra impresa non ne l'hauesse diuertito. Negaua il Gouernatore di Ossona, piazza molto principale della Ducea di Borgogna, di consignarla al Duca di Mena, a cui era stata in particolare destinata; accresciuto d'animo per vederlo lontano, & occupato per molto tempo nell'esercito di Guienna, & il Gran scudiere Luogotenente di quella prouincia, e strettamente dependente dal Rè, benche mostrasse di volere sforzare quella piazza, differiua nondimeno artificiosamente di farlo, nè sapeua trouar la via di astringere costui alla douuta vbbedieza: per la qual cosa il Duca di Guisa non volendo impedimenti nelle prouincie tenute, e gouernate dalla sua casa, e particolarmente nella Borgogna strettamente vnita con la Ciampagna, e posta ne' confini del Regno, e geloso della riputatione del fratello, e della sua, lasciata l'impresa di Sedan, si era con tutte le forze della lega trasferito subitamente in Borgogna, e senza altra licenza del Rè haueua improuisamēte posto d'intorno l'assedio alla città di Ossona, la quale essendo sufficientemente presidiata, si mostrarono così franchi d'animo i defensori, che nella prima fortita ruppero il reggimento di fanti del Colonello san Polo con morte di sei Capitani, e di trecento soldati, e ne gli assalti seguenti dati ferocemente alla muraglia, rispinsero molte volte con molto danno gli assalitori, ma stretti con batteria continua di venti tre Cannoni, la maggior parte hauuti in prestito dal Duca di Loreno, e trauagliati con le mine, con le scalate, e con reiterati assalti, e non aspettando soccorso da parte alcuna, perche alcuni pochi fanti, e caualli, che raccolti in Mombelliart, co'l quale stato confina la Borgogna, & in Gineura dal Signor di Cleranant, erano da Monsignor di Rono Maestro di campo del Duca di Guisa stati disfatti, conuennero finalmente di arrendersi, & hauendo dal Duca facoltà di passare a Sedan, & a Giames rimessero il dicisettesimo di d'Agosto la piazza in mano del Duca di Guisa: il quale hauendoui posto al gouerno il Bar-

Ossona piazza forte nella Ducea di Borgogna assediata e presa dal Duca di Guisa.

M. D. LXXXVI.

ne di Seneßè, ripaßò subito nel suo gouerno di Ciampagna, e di là si ridusse a Soessons, oue in vna dieta de' principali Signori della lega, si deliberò di seguitare la guerra co'l Duca di Buglione; perilche come era risoluto ne' partiti, e prestissimo nell'esecutione, riordinato in pochi giorni l'esercito assalì la piazza di Rocroi luogo fortificato alla moderna, e dal Signore di Monmoro costantemente difeso. Ma nella moltiplicità de gl'assalti, e nella varietà de' tentatiui, ne' quali era mirabile l'arte, nè minore la virtù del Duca di Guisa, il nõ hauer sperãza di soccorso costrinse vltimamente i difensori ad arrẽdersi; trà i quali vno chiamato Perceualle, e due altri Capitani corrotti da' denari, e dalle promesse del Duca, finsero ritirarsi a Sedano, & a Giames con promessa di consignarli vna delle porte di quelle città, quando a loro fosse toccato il guardarla, con la quale speranza, benche con forze inferiori al bisogno di assediare luogo di tanto momẽto, egli si alloggiò a Moson terra vicina alla città di Sedan, deliberato sotto colore di trauagliarla, aspettare l'esito delle promesse di costoro. Mà mentre dal Duca di Guisa si operano queste cose in Ciãpagna, la Reina madre appuntato il luogo dell'abboccamento con il Rè di Nauarra, era venuta a Cognac, accompagnata da Ludouico Gonzaga Duca di Neuers, il quale abbandonata la lega s'era totalmente rimesso alla sua protettione; dal Marescialło di Rez, da' Signori d'Abin, e di Rambuglietto, dall' Abbate Guadagni, dal Segretario Pinart, da Monsignore di Lansac, e da diuersi altri personaggi, chi per sangue, e chi per prudenza di molta estimatione. Era all'incontro venuto il Rè di Nauarra a Giarnac accompagnato dal Visconte di Turena, da' Signori della Forza, e di Mõguidone, dal Barone di Salignac, e da molti altri Signori della sua parte, ma con tante forze per hauer seco ottocento caualli, e poco meno di due mila Fãti, che messe al primo auiso in grandissimo sospetto la Reina, non mancando di quelli, che dubitauano, e che spargeuano fama, ch'egli fosse venuto con intentione di ritenerla, e di condurla forzatamente alla Rocella. Ma poiche fu noto, che il Rè di Nauarra era così venuto per sicurezza propria, come quello, che per la debolezza sua, e per i modi altre volte tenuti seco, staua in dubbio d'essere a qualche modo ingãnato, e che l'ingenuità della natura sua, e l'assurdità del negotio fece cessare il sospetto, si abbocarono finalmente il diciottesimo giorno d'Ottobre nella terra di san Bris, egualmẽte distãte dall'uno, e dall'altro luogo, essendoui solamente oltre le corti ordinarie dalla parte della Reina il Capitano della sua guardia con cinquanta caualli, e dalla parte del Rè di Nauarra il Capitano Lomello con altre tanti. Erano rimasi alla custodia delle porte due compagnie di Fãti, vna dell'vn partito, e l'altra dell'altro, & alla cãpagna la caualleria d'ãbe le parti in due differenti squadroni, quella del Rè di Nauarra comandata dal Conte di Laual, e da Monsignore della Nua, e quella della Reina comãdata dal Signore di Malicorno, e da altri gentilhuomini del paese. I ragionamenti publici si passarono in condoglienze, dolendosi la Reina, che la ostinatione del Rè di Nauarra di nõ voler mutar religione, e di starsi lontano dalla Corte, ponesse il Rè in necessità di farli la guerra, e lamentãdosi all'incõtro il Rè di Nauarra, che mentre se ne staua vbbidiente a' coman-

Abboccamẽto a San Bris della Reina madre co'l Rè di Nauarra, nel quale non fu concluso cosa veruna.

a' comandamenti del Rè, & osseruantissimo de gli editti, egli a cōpiacenza de' Signori di Guisa, e d'altri nemici del riposo hauesse rotta la pace, mà venuti a segreta cōferēza, la Reina spiegò le cōditioni, che proponeua il Rè, del ripudio della Reina Margherita, e del matrimonio con la Principessa di Loreno, la quale era presente, & in età di già nubile, mostraua segni di costumi molto nobili, e di donnesca prudenza. A questo matrimonio mostraua la Reina douer essere congiunta la dichiaratione nella persona sua di primo Prencipe del sangue, e di legitimo successore della Corona, e per necessità douerne resultare la disunione del Duca di Loreno padre della principessa dalla parte della lega, e da' Signori di Guisa, i quali perdēdo così principale fondamēto, ò si sarebbono da se medesimi acquietati, ò non si rimettendo liberamente alla volontà del Rè, con l'aiuto dell'essercito di Germania, che già era in punto per passare a' cōfini, si sarebbono potuti facilmēte opprimere, e ruinare. Per ottenere tāto bene non si ricercare altro per parte del Rè di Nauarra, se nō la sua conuersione alla religione Cattolica, e la sua venuta alla corte, perche quanto alla scommunica di Roma, & alla dichiaratione del Pontefice dell'inhabilità sua a succedere alla Corona, come fosse in effetto Cattolico, rimessa la persecutione de' Signori di Guisa, & esterminata la lega, facilmente se ne sarebbe ottenuta la reuocatione; per facilitare la quale il Rè, che prima era mal contento, che Monsignore Fabio Mirto Napolitano Arciuescouo di Nazaret, fosse stato dichiarato Nuntio in Frācia, in luogo di Monsignor Girolamo Ragazzoni Vescouo di Bergamo Venetiano, & hauea ricusato d'accettarlo, s'era poi accommodato a riceuerlo, & oltre a Monsignore di Sangoart Marchese di Pisani suo Ambasciatore ordinario al Pontefice, vi hauea destinato per Ambasciatore estraordinario il Duca di Lucemburg huomini ambedue di tal prudenza, e valore, che hauerebbono saputo superare qual si voglia difficoltà, che si fosse trouata a quella corte. Era in effetto questo partito ottimo, e potentissimo per distruggere i Signori di Guisa, e la lega, rēdere la prima autorità, e la Maestà pristina alla persona del Rè, e mettere in sicuro riposo le cose della Francia; & al Rè di Nauarra medesimo pareua, che così fosse, onde prese due giorni soli di tempo a deliberare. Mà era destinato che le cose passassero per altra strada, e che non la compositione, e la pace, mà le ruine, e la guerra facessero la strada all'essaltatione del Rè di Nauarra; perche all'animo suo si rappresentaua dall'vn canto tale spauento d'esser colto di nuouo, & ingannato per la dura memoria della giornata di San Bartolomeo, e dall'altra parte così debole la speranza della successione alla Corona per la fresca età del Rè, e della Reina, e per infiniti accidenti, che nella lunghezza del tempo la poteuano attrauersare, che aggiungendosi il rossore d'abbādonare la parte de gli Vgonotti, dalla quale riconosceua il suo stato presente, e di hauere con denigratione del suo nome a cangiare così spesso di religione, condannando se medesimo non solo d'incostanza, ma di ateismo, se si conoscesse ch' egli accommodasse la sua credenza a gl'interessi di stato, deliberò di non volere accōsentire alle proposte della Reina, ma di vedere, se per altra via vi fosse rimedio d'ottenere i medesimi fini. Ritornò con questo pensiero al secondo abbocca-

M. D. LXXXVI.

mento nel medesimo luogo, oue dopò le medesime condoglienze per coperta di quello che si trattaua, si venne al ragionamento segreto, nel quale egli mostrò, che si poteuano nè più, nè meno riuolgere l'armi straniere vnite con queste del Rè, e con le sue a' danni della lega, & opprimere con facilità la casa di Loreno, senza ch'egli fosse in necessità di mutar religione, nè di venir' alla corte; hauere il Rè ne' temps passati apertamente conosciuto l'ingenuità della natura sua, & il desiderio, che haueua non solo di vbbedirlo, ma di farlo anco vbbidire a' contumaci, e ribelli, contro alli quali egli era per impiegare non solo l'esercito Alemano, ma tutte le forze, gli amici, i partegiani, e la sua stessa vita: essere pronto di dare al Rè tutte le sicurezze possibili, e sperare, che in breue tempo le sue operationi da se stesse renderebbono testimonianza della sua sincerità, e della sua fede, e però essere hora superfluo il trattare di mutatione della religione, cosa di così gran momento, e da risoluere con molta maturezza, e con quelle circostanze di Concilij, d'instruttioni, e d'altri particolari, che appagassero la sua conscienza, & honestassero le sue risolutioni; essere similmente fuor di tempo il dimandare la sua venuta alla corte, ou'egli non poteua assicurarsi di dimorare senza pericolo, fin tanto che non fossero del tutto esterminati i Signori di Guisa; la potenza de' quali non lo lasciarebbe mai riposare con la mente; fino che non li vedesse priui di potere adoperare le solite machinationi: e con che cuore, con che animo potrebbe egli ritornare ad habitare in Parigi, oue la potenza della lega era così poderosa, e così efferati gli animi della plebe, se prima non fossero leuati dal mondo i solleuatori, e gl'incentori della conspiratione popolare? Prendesse dunque il Rè quello, che la natura delle cose permetteua nello stato presente, e si rendesse certo con la ragione, ch'essendo i medesimi i communi nemici, e militando per ambedue i medesimi interessi, egli si sarebbe adoperato, e con quella efficacia, e con quella candidezza, che richiedeua la qualità del bisogno. A queste ragioni rispondeua la Reina, che alla conuersione di lui, e la facilità, e l'honestà erano naturalmente congiunte, perche se il Rè si fosse collegato con esso lui, mentre se ne staua contumace della Chiesa Cattolica, & apertamente scōmunicato, oltre l'infamia, che ne harebbe incorso il suo nome per mescolarsi in vna congiuntione non solo sempre abborrita, nè mai per pensiero acconsentita da alcun'altro Rè Christianissimo; mà anco immediatamente contraria al voto, & al sagramento prestato solennemente nel consegrarsi, harebbe anco, & honestate le querimonie, & autenticati i trattati della lega, e quello, ch'era di grandissima consideratione, concitati contro di se tutti gli altri Prencipi Cattolici dell'vniuerso. A questa collegatione douere immediatamente conseguire la riuolta della città di Parigi, già solleuata solo per vedere, che si trattaua con esso lui, e la ribellione di molte altre città principali, e l'alienatione di tutta la nobiltà Cattolica, e della maggior parte del Regno: essere questa la strada di facilitare alla lega gli aiuti del Rè Cattolico, il quale sarebbe costretto di riuoltare subitamente in Francia gli apparecchi fatti per Inghilterra. Douere al primo annuntio correre precipitosamente il Papa di natura iraconda, & ardentissima a scomuniche, & ad interdetti, spedire grossi aiuti in fauore della lega, e solleuare tut-

re tutti i Prencipi Italiani ad vnirsi con lui a difesa della medesima religione. Non douere consentire il Duca di Loreno, che si eseguisse il matrimonio con la figliuola, mentre egli stesse alieno dalla Chiesa, nè douer comportare gli stati, che fosse dichiarato legitimo successore della Corona, mentre tenesse la fede de gli Vgonotti. In somma alla sua perseueranza accoppiarsi tutte le difficoltà, e tutti gl'impedimenti alla sua conuersione facilitarsi, & appianarsi mirabilmente l'adito a tutte le speranze non incerte, nè dubbiose, ma fondate, e sicure. Si scusaua il Rè di Nauarra, hora con l'honestà, hora con la conscienza, hora palesando il suo timore di non esser di nuouo condotto nella rete; ma si scusaua in modo che appariua la perplessità dell'animo suo, e la forza, che haueuano le ragioni della Reina, onde si prese nuouo termine, e si rimesse a' giorni seguenti vn nuouo abboccamento: nel quale per facilitare il negotio interuenne dalla parte della Reina il Duca di Neuers, e per la parte del Rè di Nauarra il Visconte di Turena, ma questi contro all'opinione de' principali più tosto difficoltarono, che appianassero la strada alla risolutione: perche il Duca di Neuers volendo ostentare, come era sempre solito, il saper suo, e l'eloquenza, messe in maggior ambiguità l'animo del Rè di Nauarra, al quale erano sospette l'arti Italiane, & il Visconte huomo non meno scaltro, e sagace, che valoroso, quantunque mostrasse volontà molto inclinata a fauorir le ragioni apportate dalla Reina, fù commune opinione, che per non restare abbandonato insieme con il Duca di Momoransi (così dopò la morte del fratello chiamauano il Marescial lo di Danuilla) e per non perdere quelle speranze, che hauea grandissime di potenza, e di comando nel partito de gli Vgonotti, non hauesse cara nè la pace, nè la conuersione del Rè di Nauarra, e che perciò segretamente ne lo dissuadesse, onde anco in questo terzo ragionamento non si potè concludere cosa alcuna, anzi ne' medesimi giorni arriuarono auuisi da molte parti al Rè di Nauarra, che si guardasse dall'arti del Rè, e della Reina, i quali nel medesimo tempo, che trattauano con lui assicurauano, & il Nuntio del Pontefice, & il Duca di Guisa, & il popolo Parigino, che tutto quello, che si faceua era in fauore della lega, & che il fine harebbe giustificato, che in questa trattatione si rinchiudeua tal machina, che sarebbe scoppiata a fauore della religione. Per la qual cosa aumentadosi il sospetto, nè parendoli di potersi fidare ò dell'inconstanza del Rè, ò del troppo sapere della Reina, risoluè finalmente di seguitare la fortuna de gli Vgonotti, e di non si fidare della Corte, nè volle più venire ad abbocarsi in persona, ma continuò a mandarui il Visconte di Turena, il quale trattando molto destramente cō la Reina, non veniua però mai a conclusione di cosa alcuna. Con queste trattationi cominciò l'anno mille cinquecento ottantasette, il primo giorno del quale il Rè celebrando in Parigi le ceremonie, e la solennità de' Cauallieri di santo Spirito, protestò, e giurò solennemente di non comportare nel Regno altra religione, che la Cattolica Romana. Fù questa sua protestatione come impensata, & improuisa, così & all'hora, e molte volte dipoi biasimata, come assorda, e contraria a' suoi proprij disegni, poiche repugnauano immediatamente il trattare d'accordarsi con il Rè di Nauarra, & il protestare l'esterminio de gli Vgo-

M. D. LXXXVI.

M. D. LXXXVII.

Giuramento solenne di Enrico III.

M. D. LXXXVII.

notti. Ma nè quelli, che ne parlauano all'hora, nè quelli, che mirando le cose da lontano la ripresero, poiche seppero ò l'intentione del Rè, ò il contenuto di quello, che occultamente si trattaua co'l Rè di Nauarra, perche essendo di già arriuato alla corte a' ventisette di Decembre Monsignore di Rambullietto venuto di Poetù per le poste con lettere della Reina, e con la relatione di quanto s'era trattato con il Rè di Nauarra, dalle quali il Rè era certificato non essere possibile di concludere alcuna cosa, stando egli renitente a non mutar religione, e proponendo la collegatione, senza che si parlasse della fede, il Rè per leuare questa speranza al Rè di Nauarra, e per astringerlo ad assentire alla sua conuersione, ò vero nõ mutando egli di proposito, deliberato, anzi per dir meglio, necessitato a restringersi con la lega per ostare all'esercito d'Alemagna, fece opportunamente la sua protestatione; per la quale abbattè tutte in vn colpo le querimonie, e le calunnie de' Signori della lega, e placò in gran parte almeno a tempo gli animi de' Parigini, che come è il solito della commotione della plebe, ad ogni aura di debolissimo accidente variauano d'inclinatione, e di pensiero, onde potè poi sicuramente mouersi, radunar esercito, e volgersi contro alle genti straniere senza riceuere molestia da' Parigini, se bene i soliti incentori non mancarono di volerli solleuare più d'vna volta. Ben si vidde chiara l'inclinatione del Rè, il quale quando il corso delle cose necessariamente l'astringeua a trattare alcuna cosa a fauore de gli Vgonotti, vi condescendeua con gran lentezza, con ambiguità, e dopò la consideratione di molto tempo: ma come si trattaua di fauorire, e di vnirsi alla parte Cattolica, vi concorreua così prestamente, e con tanta risolutione, che appariua senza dubbio il moto a beneficio della fede Cattolica esserli naturale, e l'altro prodotto dalla necessità, e violentemente sforzato. E quanto al Rè di Nauarra essendoli velocemente capitata la nouella della protestatione fatta dal Rè, e dolendosi egli che si procedesse diuersamente da quello, che si trattaua con lui, il Duca di Neuers gli rispose opportunamente, che riducendo a memoria tutti i trattati passati, non harebbe trouato, che il Rè hauesse proposto ò di tollerare, ò di abbracciare la religione de gli Vgonotti, ma si bene s'era fatto ogni sforzo, accioche egli l'abbandonasse, e si riducesse alla Cattolica, nella quale il Rè piamente era risoluto di voler viuere, e morire, senza che alcuno accidente per auerso, che fosse ne lo potesse distornare. Communque si sia questo è certo, che hauendo la Reina per Monsignor di Rambullietto dimostrato al Rè l'vltima deliberatione del Rè di Nauarra, hebbe commissione co'l ritorno del medesimo di mutar proposito nel trattare, & in luogo della collegatione proposta, cercare di cauarne vna tregua di qualche mese, per hauer tempo di prepararsi contro all'esercito de gli Alemani. Mà nè questa hebbe effetto, perche se bene il Visconte di Turena venne molte volte alla Reina, & al Rè di Nauarra passarono il Duca di Neuers, & il Maresciallo di Birone, non concluse altro, che vna sospensione d'armi di così pochi giorni, che il Rè non curò di ratificarla, & il Rè di Nauarra non volendo ritardare la venuta de gli stranieri disciolse la trattatione, e se ne passò alla Rocella, come anco la Reina con grandissima fretta oltre l'età, e la stagione, se ne ritornò in

Parigi,

Parigi, oue repetite, e discusse tutte le trattationi passate per consiglio principalmente di Monsignore di Villeroi, fu stabilito essere necessario, che il Rè per hora si ristringesse con i Signori della lega, & vnite le forze s'opponesse all'esercito Tedesco, acciochè il Rè di Nauarra non si potesse congiungere in alcun modo con loro, poichè si conosceua l'animo suo non potere per alcun patto condursi ad accordo co'l Re; nè per ampiezza di cōditioni potersi rompere la durezza del suo proponimento, onde restaua, che seguendo la strada calcata da gli altri Rè, sinche altra occasione facesse apertura a nuoui consigli, si resistesse all'impeto dell'esercito Vgonotto per non lasciare il Regno in preda alla furia de gli stranieri per nō finire d'abbassare, e di rendere disprezzabile la maestà reale, e per nō restare spogliato, disarmato, & inimico, ò diffidente dell'vna, e dell'altra fattione. Contendeua il Signor di Villeroi, che l'otio, e la lontananza dall'esercitio dell'armi, hauea leuato lo splendore, e la riputatione alla persona del Rè, che le taglie, e le grauezze eccessiuamente accresciute haueano resa odiosa la sua persona, e che però armandosi con grosso esercito, mostrando il solito suo valore, e grandezza d'animo, e ponendo fine alle calamità della guerra con vna piena vittoria, harebbe ricuperata la pristina maestà, fatte suanire co'l Sole della sua grandezza le ombre di tante machinate potenze de' suoi soggetti, e posto terrore, e spauento a quelli, che si credeuano di volerlo costringere a loro volere; mostraua questa esser la vera strada di dissipare, e di render vano lo sforzo della lega, poiche quando esso fosse capitano de' suoi eserciti, la nobiltà, e l'ordine militare harebbe molto più volentieri seguito gli auspicij suoi, che l'insegne de' Signori di Guisa, & ogn'vno potendo harebbe più tosto voluto valersi dell'acqua della fonte, che di quella de' riui: discorreua, che con la dichiaratione sua a fauore de' Cattolici, laquale dalle operationi si conoscesse sincera, si sarebbe assicurato dell'armi Pontificie, e Spagnuole; poiche nè l'vno, ne l'altro ardirebbono mai di muouersi contro di lui, mentre cessasse il pretesto della religione, e già sapersi, che il Papa sforzato dalla verità, e dall'euidenza della ragione, hauea risposto al Cardinale di Pellenè, che lo ricercaua d'aiuti a fauore della lega, non sapere come muouer l'armi contra vn Rè legitimo, Cattolico, e religioso, se non facessero prima chiaramente constare, ch'egli fauorisse lo stabilimento de gli Vgonotti, & il Rè di Spagna non gli bastando l'animo di dichiararsi apertamente, essersi messo a radunare le sue forze sotto nome di guerreggiare con Inghilterra, aspettando opportunità di volgersi a' suoi danni, ma non altrimenti, che se il mantello della religione gliene porgesse occasione; affermaua tutti gli altri consigli esser inuentioni, e sottigliezze politiche, strade nuoue, nodi difficili, chimere insuperabili & ombre fallaci, questa sola essere la strada maestra, e battuta, che conduceua alla vittoria, & al riposo, dopò il quale rilasciando il rigore de' pesi, e delle grauezze, s'harebbe dato respiro, e quiete alla communanza de' popoli, e racquistata la beneuolenza vniuersale; in somma concludeua con il suo solito assioma, che la lega non si poteua dal Rè più facilmente ruinare, e distruggere, quan- M. D. LXXXVII.

M. D. LXXXVII. to se egli operasse bene, e rettamente come haueano fatto gli altri Rè suoi gloriosi antecessori, perche leuãdoli il fondamento de' pretesti, e delle condoglienze, ruinaua per se medesima tutta la fabrica de' machinati disegni. Per queste ragioni, ma molto più per la necessità, ch' era euidente, fece risolutione il Rè di vnirsi alla lega, e d'opponersi all' esercito de gli Alemani, e perciò spedì subito al Duca di Guisa il medico Mirone con significarli, che hauea tentato con l'abboccamento della Reina madre di portare il negotio in lungo, e fare vna sospensione d'armi con il Rè di Nauarra per distornare l'ingresso de gli stranieri, e farlo con la dilatione disciogliere, come tante altre volte per non mettere la somma delle cose in pericolo, era prosperamente succeduto: ma che hauendo trouato durissimo il proponimento del Rè di Nauarra, & auuicinandosi tutta via il tempo della venuta de' Tedeschi, haueua terminato di opponersi loro con la forza; che harebbe spedito il Signore di Sansì a' Cantoni de gli Suizzeri per hauerne vna buona leuata; che preparaua vn' esercito comandato dal Duca di Gioiosa per mandare contra il Rè di Nauarra, accioche impedito non potesse passare la Loira, & venirsi a congiugnere co' Tedeschi; ch' egli harebbe fatto vn' altro campo per inuiarsi, oue ricercasse il bisogno; ma che douendo l'esercito straniero capitare prima in Loreno, e poi nella Ciampagna, e nella Borgogna prouincie gouernate da lui, e dal Duca di Mena suo fratello, erá necessario, che loro ancora s'armassero, e chiamati tutti gli amici, e dependenti loro ne formassero vn corpo d'esercito per poter costeggiare, e danneggiare nell' ingresso il campo de gli Vgonotti. Trouò il Medico Mirone il Duca di Guisa a Moson vicino a Sedano, oue con quelle forze, che si trouaua, andaua con piccole fattioni incommodando quella piazza, & aspettando che il Perceualle, e gli altri vsciti di Rocroi, e corrotti dal denaro, e dalle promesse sue, gli porgessero occasione di sorprendere ò Giames, ò Sedano medesimo, perche alcuni di loro erano nell' vna Città, & alcuni altri nell' altra. Espose Mirone quanto gli haueua commesso il Rè, & aggiunse l'esortationi della Reina accompagnate da lettere amoreuoli, e confidenti, e senza difficoltà (perche la necessità d'ostare a' nemici era reciproca) riportò dal Duca di Guisa, che harebbe eseguito gli ordini di sua Maestà, e ponendo insieme gl' amici, & i dependenti della sua casa, non hauerebbe mancato di quell' opera, ch' era solito sempre a prestare ne' bisogni della Corona, supplicando il Rè a volersi vna volta chiarire dell' ostinatione de gl' Vgonotti, e permettere, che si purgasse il suo Regno dal mortifero veneno dell' heresia. Ma datà questa licenza al Duca di Guisa, ch' egli per ogni modo s'hauerebbe presa per se medesimo, di formare vn' esercito, per opponersi a gli stranieri, restaua al Rè nondimeno grandissima difficoltà tra se stesso del modo, co'l quale hauesse da comportarsi, e nel trattenere il Rè di Nauarra, e nel guerreggiare con così grosso esercito, ch' era per assalire il Regno suo: perche si come quando fossero state concordi le volontà de' suoi vassalli, e ben vniti con esso lui ad vn medesimo fine, era tanto guerriera la natione Francese, che poco harebbe douuto temere in casa propria le forze dell' esercito nemico, così hauendo non solo sparso

M. D. LXXXVII.

lo sparso per ogni prouincia grandissimo numero d'Vgonotti, ma quello, che al presente porgeua maggior difficoltà, essendo distratte da diuersi fini le intētioni, e le forze co' Cattolici, l'esito delle cose ne restaua nella discordia grandemente ambiguo, & incerto: nè con minor terrore si rappresentaua all'animo del Rè la vittoria del Duca di Guisa, di quello che li fosse terribile quella del Rè di Nauarra, e de gli stranieri, non potendo promettersi in qualunque euento se non grandissimi pericoli, e maggiori trauagli, che hauesse hauuti per l'adietro già mai. Il che tanto più l'affligeua, quanto essendo Prencipe di gran prouidenza, e di sottilissimo auuedimento, haueua come presenti tutte le difficultà, e tutti gl'incontri futuri: per la qual cosa non solo era distratto da' soliti suoi trattenimenti: ma vegliando in profondissime considerationi tutta la notte; spesse volte nelle hore più tacite partiua dalla sua camera, e si transferiua nella stanza della Reina sua madre, & iui faceua lunghissime consulte, nelle quali erano chiamati alle volte, come più confidēti d'ogn'altro, hora il Marescialllo di Rez, hora l'Abbate del Bene: perche il Duca di Epernone, se bene amatissimo dal Rè, e padrone della gratia sua, era palese nemico de' Signori di Guisa; e Villeroi all'incontro, che per prudenza, e per esperienza nelle cose del gouerno era grandemente stimato in questo affare, per l'inimicitia con il Duca d'Epernone si teneua come sospetto, e tutti gli altri soggetti di maggior credito dependeuano strettamente da vno di questi due; nè il Duca di Neuers per volere quasi come arbitro con la sua prudenza dar norma a tutte le cose, era grato al Rè; benche fingesse il contrario, nè molto stimato da lui. Erano dunque in quattro soli ridotte tutte le consulte segrete, se non quanto la vedoua Duchessa di Vzes, donna di grandissimo ingegno, e valore, e stata anco, per quello si crede, molto grata al Rè nell'età sua più giouenile, participaua del consiglio d'alcune cose, se bene non delle più intime, e più segrete. Aggiungeuasi a questi bene spesso il Signore di Rambullietto, il quale di natura scaltra, di lingua efficace, e di profōda cognitione di lettere, cominciaua ad auanzarsi nel credito appresso il Rè, & appresso la Reina, ma non era ancora fatto sicuro confidente, e però non se li apriuano suelatamente tutte le cose segrete. Ventilate dunque frà questi esattamente tutte le difficoltà presenti, e tutt'i dubby futuri, & inteso il parere sopra alcuni particolari de gli altri consiglieri del Cabinetto; si restringeua la deliberatione del Rè frà questi termini, che passasse il Duca di Gioiosa con mediocri forze contra il Rè di Nauarra, ma che andasse seco per Luogotenente, e per moderatore Giouanni Monsignore di Lauerdino, dell'opera del quale il Re molto si confidaua, accioche il Rè di Nauarra fosse trattenuto, ma non oppresso, bastando solo, che non si potesse suiluppare da quelle parti per venire ad vnirsi con l'esercito di Alemagna. Che al Duca di Guisa, & a gli altri Signori della sua casa, si lasciasse la cura d'impedire l'ingresso, e d'ostare a' primi impeti dell'armata straniera, essendo quasi certo, che il Duca per l'altezza dell'animo suo, per difesa delle cose proprie, e per accrescere di riputatione, tanto necessaria a' capi di fattione popolare, non preterirebbe occasione alcuna, che si rappresentasse di combattere con gli Alemani, dal qual conflitto sarebbe eguale l'allegrezza, & il beneficio,

M. D. LXXXVII.

che ne risulterebbe, qualunque ne fosso l'euento, perche ne rimarrebbono egualmente afflitti, e distrutti i vinti, & i vincitori, anzi era verissimile che il Duca di Guisa, come grandemente inferiore di forze, fosse per restare ò in vna, ò in più fattioni, disfatto, & in conseguenza distrutta, & esterminata la lega; mà per ouuiare, che à vincitori con detrimento del Regno non restasse libero l'adito di correre, e d'operare a beneplacito loro, douesse il Rè mettere insieme grosso esercito, con fanterie Suizzere, e con il maggior numero di nobiltà, che potesse, per esser pronto ad ostare a tutti i pericoli, e dar la legge, come li paresse, à vincitori, & a vinti; pensiero che per la speciosità sua, s'era così impresso nella mente del Rè, che molte volte passeggiando solo fu da' suoi familiari sentito a prorompere in queste parole, De inimicis meis, vindicabo inimicos meos. *Con questa deliberatione, si spedì subito a gli Suizzeri Monsignore di Sansì per leuare da quella natione otto mila fanti, e si cominciò à preparare l'esercito co'l quale il Duca di Gioiosa doueua paßare nel Poetù, e nella Santongia, oue il Rè di Nauarra, dopò la partenza della Reina non perdendo oncia di tempo, haueua preso a patti Chisai, e per assalto Saßai, espugnato san Maßentio, e costretto ad arrendersi Fontanè, e sorpreso Mauleone, e fattosi padrone di tutti quei contorni radunaua tutte le forze possibili, chiamaua i dependenti, e partegiani, assoldaua nuoui fanti, & adoperaua ogni spirito per mettere insieme vn ragioneuole esercito; co'l quale potesse incaminarsi a riceuere i suoi stranieri: per perfettionare le quali cose, essendo necessario di ritornare alla Rocella a raccogliere denari, & a mettersi all'ordine di munitioni, lasciò due reggimenti di Fanti a custodia de' luoghi acquistati sotto il comando di Deborì, e della Corboniera Colonnelli, ò come hoggidì volgarmente si chiamano Maestri di Campo di quella gente. Mà la fama de gli acquisti del Rè di Nauarra, e le querimonie de' Cattolici, i quali esclamauano quasi publicamente, che per darli campo d'accrescere di forze si fosse lasciato il paese vicino a lui senza esercito alcuno, costrinsero il Rè a sollecitare la speditione del Duca di Gioiosa, il quale con grosso numero di nobiltà, il fauore della quale s'era con generoso splendore, e con la magnificenza dello splendere grandemente conciliato, e con sette in otto mila trà caualli leggieri, e fanti ora in ordine di partire. Innanzi alla sua partenza il Rè chiamato segretamente Monsignore di Lauerdino destinato Maestro di Campo generale di quel'esercito, & huomo per le antiche dependenze non male affetto al partito del Rè di Nauarra, l'informò dell'intentione sua, e della moderatione con la quale era neceßario, che si procedesse in quella guerra, sì che restassero gl'Vgonotti impediti senza auuenturare la somma delle cose, non essendo conueniente nella presente difficile congiuntura, impegnare le forze Cattoliche, nè arrischiarle di modo, che potessero portar pregiudicio a gli affari, che s'andauano maneggiando; onde dopò lunga instruttione lo riempì di speranze, e di promesse grandissime, se haueße saputo reggere le cose conforme a quella informatione che riceueua. Mà Lauerdino ò non informato a bastanza nella breuità d'vn ragionamento ò di due, ò forse per poca capacità sua, non sapendo ben discernere l'intentione del Rè, la quale era, che le cose si mantenessero vguali, ò pure tirato da qual-*

Pensiero di Enrico III.

Il Rè manda vn esercito contro il Rè di Nauarra, & ordina segretamẽte al mastro di Cãpo Lauardino, che s'impedisca, mà non s'opprima.

da qualche interessata dependenza con il Rè di Nauarra, fu poi imprudentemente quasi ministro della ruina di quell'essercito, del che non s'accorgendo il Duca di Gioiosa pieno di spiriti alti, e generosi, e gonfio dall'assistenza di tanta nobiltà, che lo seruiua, passata velocemēte la Loira, sopraggiunse così improuisamente ne luoghi de gli Vgonotti, che i reggimenti di Deborì, e della Corboniera, i quali scorreuano d'ogn'intorno il paese, non hebbero facoltà di ritirarsi, ma circondati ambedue nella terra di santo Eligio, con tutto che facessero per molte hore gagliarda resistenza, furonó all'vltimo sforzati, e rotti, e senza misericordia alcuna fino all'vltimo fante tagliati a pezzi. Rimase prigione il Signore di Deborì, e la Corboniera per tempo si saluò a San Massentio, la qual terra con il calore della vittoria assediata, e ferocemente battuta, conuenne in pochi giorni, ma con poca fortuna d'arrendersi, perche fu dall'impeto militare mandata a sacco; e con l'istessa furia restarono espugnate la Badia di Magliezè, e Tonna Chiarenta. Ma il Signore di Lauerdino, che non potendo resistere alla volontà del Duca di Gioiosa, il quale desideroso di gloria, ne alieno da'disegni della lega, e come egli diceua bramoso ch'i Predicatori di Parigi, hauessero occasione di magnificare l'opere sue, e render chiaro il suo nome, voleua confermare con il valore delle sue prese la grandezza, nella quale l'haueua constituito la fortuna, cominciò a tentare con artificio (così li pareua) quello, che non si poteua ottenere da lui apertamente, e con il rilassare la disciplina alla sua gente, e con porgere frequēti occasioni di prede, e di bottini a' priuati soldati, era cagione di molte fughe (perche la maggior parte cercaua di ritirarsi, e di saluare l'acquistato) al che aggiongendosi le infirmità cagionate in parte dalle fatiche, ma molto più dal mal gouerno; ne rimaneua in poco tempo stranamente diminuito l'essercito: il che essendo noto, e certificato con le rassegne, cominciarono i Capitani, e Lauerdino tra' primi a consigliare il Duca a non procedere innanzi, se prima non si prouedesse di nuoua Fanteria; senza la quale non era possibile nè d'espugnare le terre, nè di guerreggiare ne luoghi stretti, e paludosi della Santongia; al che aggiungendosi le nouelle, che giornalmente veniuano dalla corte della grandezza, e dell'autorità del Duca di Epernone, le quali trafiggeuano l'animo del Duca di Gioiosa, fece risolutione di passare per le poste personalmente alla corte, così per rauuiuarsi nella memoria del Rè, come per ottenere accrescimento di forze: ma gli riuscì di molto maggior dispiacere la sua venuta di quello, che hauesse fatto l'assenza, perche trouò morta ne' medesimi giorni la moglie di Henrico Conte di Buchiaggio suo fratello, la quale per essere sorella del Duca d'Epernone, manteneua almeno in apparenza quell'amicitia, che ne gli animi per l'emulatione era quasi totalmente alienata, al qual infortunio s'aggiunse che il Conte, ò per dolore riceuuto della morte della consorte, la quale amaua teneramente, ò per satietà delle cose mondane, ò come fu detto per hauer così promesso alla moglie mentre viueua, si vestì l'habito de' Capuccini facendosi chiamare frate Angelo di Gioiosa con estremo cordoglio del fratello: nè quì si fermò l'auuersità delle cose sue ma nell'istesso tempo vidde concluso il matrimonio del Duca d'Epernone cō l'herede Contessa di Candales di famiglia chia-

M. D. LXXXVII.

Il Conte di Bucchiaggio fratello del Duca di Gioiosa essendoli morta la moglie che ardentemente amaua si fa Capuccino.

M. D. LXXXVII.

Il Duca d'Epernon piglia per moglie la Contessa di Candales ricca erede, & il Rè honora quelle nozze con doni ricchissimi.

rissima, e di molta ricchezza, ad honorare le quali nozze concorse il Rè, nõ tanto con vanità di pompe, come s'era fatto in quelle del Duca di Gioiosa, ma con doni ricchissimi, e con accumulatione di richezze inestimabili, delle quali era studioso economo il Duca d'Epernone. Aggiugneuano i cortegiani alle cose serie, anco le leggerezze giouenili, perche amando il Duca d'Epernone Stauai gentildonna della Reina, & il Duca di Gioiosa Virì damigella della medesima corte, le quali erano soliti di regalar con pretiosi doni, diceuano ch'il Duca di Gioiosa, al suo ritorno haueua trouato l'animo di Virì alienato da lui, perche corrotta ò da premij del Duca d'Epernone, ò da speranza di maritarsi a Monsignore di San Goart, che dependeua dal medesimo, s'era riuoltata con feminile incostanza a questa parte, ilche ò per l'amore ardente che le portasse, ò per inuidia, & emulatione lo affligeua in estremo. Da queste cose trafitto l'animo del Duca di Gioiosa, e molto più dalla diminutione della gratia, che conosceua hauer fatta appresso la persona del Rè, il quale gli haueua publicamente detto, che la corte lo teneua in concetto di poltrone, e ch'egli non era buono di leuarsi questo fregio dal viso, ritornò con quelle poche genti, che gli furono concedute all'essercito, e potendo più in lui, come è solito, la passione presente, che la memoria de' beneficij passati, fece deliberatione frà se medesimo d'aderire totalmente alla lega, per isfogar l'odio, che portaua all'emulo suo, e di venire speditamente a battaglia con il Rè di Nauarra, sperando con una famosa vittoria confermare lo stato suo, e rendersi eguale a' Signori di Guisa nel partito Cattolico, e nell'aura del fauor popolare. Mà era vano il pretendere d'arriuare in vn volo a quel segno, oue con lunga patienza, e cõ tanti anni di fatiche a passo a passo erano arriuati i Signori di Guisa, e per volere precipitosamente sforzare la natura delle cose, ne seguì facilmente la ruina: alla quale mentre egli corre dal cãto suo con precipitio sfrenato, il Rè di Nauarra procedendo con maggiore auuedimento, era intento a radunare forze da tutte le parti, per potersi incaminare alla Loira ad incontrare l'essercito straniero. Erano vniti con lui il Prencipe di Condè, il Visconte di Turena, il Duca della Tramoglia, il Conte di Mõgomerì, il Marchese di Galeranda, il Barone di Salignacco, e sotto a molti gentilhuomini di nome, e Capitani sperimentati, e veterani buon numero di caualli, e di fanti, sì che ne conduceua seco essercito non tanto numeroso, quanto valoroso, e determinato. Hauea egli in questo tempo per mezzo de' communi confidenti praticato Carlo Conte di Soessons, e Francesco Prencipe di Contì fratello del Prencipe di Condè, i quali s'erano conseruati sin'all'hora nella professione della fede Cattolica, & appresso la persona del Rè nella Corte, dimostrãdo loro, che non si trattaua hoggimai più della religione, ma semplicemente della difesa, e della cõseruatione della propria famiglia, e dell'heredità, e successione della Corona, alla quale non era egli solo chiamato, ma successiuamente tutta la casa di Borbone, e però essere il douere, che nella causa commune, e nel reciproco interesse fossero tutti vniti per fare maggior resistenza a quelli, che tentauano peruersamẽte escluderli, e ruinarli, e prendessero esempio da' loro proprij nemici, trà quali il Duca di Mercurio, & i fratelli, quantunque cognati al Rè, e che da

lui

lui riconoſceuano tanti beneficij, e tanta riputatione, per eſſer nondimeno della caſa di Loreno, ſtauano contra la ſorella, e contra il cognato, uniti co'l Duca di Guiſa, e con gli altri della famiglia: che ſe queſto pareua lecito a loro nell'eſecutione di diſegni nuoui, & ingiuſti tanto più doueua eſſer lecito a quelli della caſa di Borbone di unirſi tutti alla difeſa delle giuſtiſſime, e delle antichiſſime preregatiue, che poſſedeuano, per uniuerſale, e legitimo conſenſo della natione Franceſe: non haueſſero timore di eſſere violentati nella conſcienza, perche egli, che ne procuraua la libertà a gl'altri, non l'hauerebbe leuata a' ſuoi medeſimi, ma prendeßero eſempio da tanti Signori, e gentilhuomini Cattolici, che ſeguiuano la fortuna della ſua parte; dalle quali ragioni moſſi queſti due Prencipi, e per vederſi oppreſſi, e tenuti in poco conto alla corte, deliberarono di paſſare dalla ſua parte, e diſegnarono, che il Prencipe di Contì andaße ad unirſi con l'eſercito de' Raitri, quando foſſero entrati nella Francia, e che il Conte di Soeſſons paſſaße al campo Vgonotto nella Santongia; il che, accioche poteße fare ſicuramente, diede ordine il Rè di Nauarra al Signore di Colombiera, & al Signor di Santa Maria del monte, i quali in Normandia haueuano radunato forze a fauore del ſuo partito, che raccogliendolo, lo conduceßero al paßo della Loira, oue hauea con ottocento caualli ſpedito il Uiſconte di Turena ad incontrarlo; il che riuſcì così proſperamente, che il Conte, e le forze di Normandia per la celerità loro paßarono vicine all'eſercito del Duca di Gioioſa ſenza riceuere detrimento, e ſi congionſero con grandiſſima allegrezza all'eſercito del Rè di Nauarra, il quale acerbamente ſdegnato dell'inhumanità uſata a' due reggimenti, che nel Poetù furono tagliati a pezzi, cauto, ma deliberato di vendicarſi, procedeua tuttauia innanzi, mentre il Duca di Gioioſa quaſi certo della vittoria ſenza molto riguardo ueniua per incontrarlo. In tanto era di già in punto l'eſercito di Germania per marchiare alla volta di Loreno: percioche eſſendo ritornati gli Ambaſciatori de' Prencipi proteſtanti alle caſe loro con la riſentita riſpoſta del Rè di Francia, il Rè di Danimarca, il Duca Chriſtiano di Saſſonia, il Marcheſe di Brandeburgh, il Prencipe Caſimiro, i Cantoni proteſtanti de gli Suizzeri con altri Signori della medeſima religione all'inſtanze de gli agenti del Rè di Nauarra, ma molto più all'eſortationi di Theodoro di Beza, diedero ordini riſoluti per la leuata dell'eſercito, per la quale oltre il denaro raccolto popolarmente dalle Chieſe de' proteſtanti, & inuiato in mano al Prencipe Caſimiro, vi s'erano aggiunti ſeßanta mila ducati della Reina d'Inghilterra. Con queſto denaro, e con l'aßenſo, & opera di tutti i Signori proteſtanti della Germania, come è facile il radunare eſercito di quella numeroſa, & altretanto bellicoſa natione, conuennero nel principio di Luglio nell'Alſatia ſotto a gli auſpicij di Caſimiro, al quale da gli altri era ſtato impoſto queſto carico, dodici mila caualli Raitri, quattro mila fanti Tedeſchi, e ſedeci mila Suizzeri, perche gli altri quattro mila paßarono appartatamente nel Delfinato. Comandaua a tutto l'eſercito Fabiano Barone di Dona natiuo di Pruſſia, come Luogotenente generale del Prencipe Caſimiro, huomo di conditione priuata, ma ſalito in eſtimatione per il

M. D. LXXXVII.

M. D. LXXXVII.

Li Prencipi protestanti di Germania irritati dalle Risposte fatte dal Rè alli loro ambasciatori sotto il Comando del Prencipe Casimiro assoldano vn esercito che arriuato in Alsatia era di quaranta mila combattenti guidato dal Baron di Dona Luogotenente di Casimiro.

Rodolfo II. Imperatore con vn editto publico comanda al Baron di Dona che licentij l'esercito assoldato senza sua licenza, e desista dall' impresa sotto pena del Bando Imperiale :, Alquale risponde il Barone escusandosi di non douer desistere.

fauore del Rè di Danimarca, e del Conte Palatino, e tenuto in concetto d'huomo corraggioso, & ardito, ma nè per prudenza, nè per esperienza proportionato a carica di tanto peso, e benche nel principio del mese d'Agosto sopraueniss e Guglielmo della Marcia Duca di Buglione con due mila fanti, e trecento caualli Francesi, il quale, per commissione del Rè di Nauarra, doueua essere generale di quell'esercito, e benche egli arriuato che fù spiegasse cornetta bianca, contrasegno douuto a' capitani supremi, nondimeno, e per l'età, e per essere della natione, e per rispetto del Prencipe Casimiro, ritenendo solo il nome, lasciaua intieramente il comando al Barone di Dona. Erano co'l Duca di Buglione Roberto Conto della Marcia suo fratello, i Signori di Guitrì, di Monlueto, della Nocla, e molti altri gentilhuomini Francesi, a' quali vennero da Ginevra a congiungersi con dugento caualli, & otto cento fanti, i Signori di Muì, e di Cormons con molti altri loro aderenti, & ogni giorno s'ingrossaua l'esercito del numero di quelli, che dal Delfinato, e da gli altri confini della Francia vi concorreuano, di modo che innanzi, che si mouesse d'Alsatia arriuaua al numero di quaranta mila soldati. Innanzi alla mossa di questa gente sopragiunse vn'editto di Rodolfo Secondo Imperatore, mandato al Barone di Dona, che hauendo egli senza licenza, e senza patenti dell'Imperio fatto leuata di genti per condurle a' danni del Regno di Francia, douesse immediate licentiarle, e desistere dalla sua impresa, sotto pena a lui, & a quelli, che lo seguitassero del bando Imperiale, alla quale comminatione rispose in vna scrittura il Barone di Dona, che non essendo il suo tentatiuo, nè contra l'Imperio, nè contra il Regno di Francia, ma per soccorso de gli oppressi collegati de' Prencipi protestanti, & hauendo sempre la natione Tedesca hauuta questa libertà d'andare al soldo di chi gli paresse bene, pur che non fosse contra l'Imperio, e sue giurisdittioni, non si sentiua in obligo nè di desistere, nè di licentiare la gente, ma che senza alcuna offesa dell'autorità dell'Imperatore voleua continuare il suo proposito, per commissione de' suoi Prencipi incominciato, nè hauendo l'Imperatore fatta alcun'altra replica, nè proceduto ad altra innouatione, l'esercito a mezzo il mese d'Agosto era pronto di cominciare il suo viaggio, nel quale accioche il comando riuscisse ordinato sotto a gli auspicij del Duca di Buglione, e del Barone di Dona, fù destinato il carico di condurre la vanguardia al Conte della Marcia; il gouerno della caualleria Alemana al Barone di Buc, esperimentato condottiere di quella natione; il comando de gli Suizzeri a Claudio Antonio Monsignore di Clereuant; & a Muì il comando della fanteria Francese, tenendo il carico di Maestri generali del campo il Signore di Guitrì Francese, e Lodouico Ronso Alemano. Contra tanto apparato essendo primo alle frontiere il Duca di Loreno, il quale in tutte l'altre guerre era stato sempre neutrale, & hora s'era dichiarato a fauore della lega, e de' Signori della sua casa, si ritrouaua egli in grandissimo timore, non si sentendo forze sufficienti a resistere, e con lettere, e con ambasciate sollecitaua il Duca di Guisa, e tutti gli amici, e collegati, che, poiche l'haueuano fatto entrare in questo pericolo, fossero anco spediti, e pron-

ti a

ti a venire in suo aiuto. Haueua egli assoldati due mila caualli Raitri dalle terre de' Prencipi Cattolici di Germania, sotto il comando del Barone di Sfarcemburg, ottocento caualli trà Albanesi, & Italiani, e quattro mila fanti dello Stato suo, alle quali forze il Prencipe di Parma gouernatore de' paesi Bassi, in esecutione della lega co'l Re Cattolico, haueua aggiunti ottocento caualli Borgognoni, sotto al comando del Marchese di Haurè, e due mila fanti Valloni sotto il Marchese di Varambone. Ma conuenendosi presidiare Nansi Città principale di Loreno, e molte altre terre minori, non restauano tante forze, che potessero ò impedire il passo a gli Alemani, ò difendere il paese dall'incursione loro; e perciò il Duca di Guisa spirito, & anima del suo partito, nel quale riposaua il fondamento di tutte le cose della lega, radunaua forze, & amici per ogni parte, per auanzarsi alla difesa del Duca di Loreno. Nè il Rè di Francia faceua minor prouisioni de gli altri, anzi deliberato di mostrare il viso, e di farsi arbitro delle cose, metteua insieme tutte le forze sue, perche oltre gli otto mila fanti Suizzeri assoldati sotto all'insegne publiche de' cantoni Cattolici, haueua assoldati altri quattordici mila fanti Francesi, conuocaua tutte le genti d'arme, e chiamaua tutta la nobiltà appresso la sua persona, hauendo stabilito di voler' assistere, e gouernare l'esercito suo da se stesso, nel che non riceueua altro impedimento, che dall'inquietudine de' Parigini, perche i Predicatori, & il Consiglio de' Sedici, non cessauano di solleuare il popolo, e di eccitare nella Città spessi tumulti; di tal maniera, che l'autorità del Rè, e de' Magistrati ne restaua dispregiata, e conculcata con grandissimo pericolo d'vn'aperta riuolutione desiderata, e procurata da loro. Nè al Rè nello stato presente compliua castigare i solleuatori per non finire di dare occasione alla riuolta, & in congiuntura di tanto pericolo priuarsi di quella Città, ch'era stata sempre base, e fondamento del suo partito, onde con maggior audacia moltiplicauano le machinationi, le quali sarebbono riuscite all'esito, che disegnauano i capi della lega, se prima il vicino timore dell'esercito di Germania, e poi il sagramento fatto dal Rè contra gli Vgonotti, e la promezza, con la quale s'armaua per la commune difesa, non hauesse raffrenata, e trattenuta la plebe, non ben pronta per la paura, e per certo termine d'honestà ad abbracciare i consigli seditiosi. Mà il Rè hauendo con gran destrezza, e con grandissima sofferenza acquietati molte volte i romori, eccitati senza cagione, pieno di mal talento contra i capi della seditione, ma dissimulandolo profondamente, lasciato Monsignore di Villaclera come Gouernatore, e la Reina sua madre come Reggente in Parigi, si partì nel fine del mese di Luglio dalla Città, e si condusse a Meos dieci leghe distante, ne' contorni della qual terra haueua fatte preparare le stanze alla sua gente. Quiui venne a trouarlo il Duca di Guisa, essendo Meos Città sottoposta al suo gouernamento, e con dimostrationi di grandissima beneuolenza, ma con pensieri molto lontani da quello, che dimostrauano, s'abboccarono insieme. Fù alla presenza del Duca di Guisa fatto il compartimento della gente d'arme, e delle fanterie, hauendo il Rè destinato al Duca venti cornette di caualleria, e quattro reggimenti di

M.D. LXXXVII.

M. D. LXXXVII. fanti; riseruando il restante per l'esercito, che douea condurre da se stesso; ma quasi tutte le genti d'arme furono poi con diuerse scuse trattenute, e restarono al Duca di Guisa solamente quelle fanterie, le quali erano condotte da' suoi dependenti, perche essendosi ne' congressi, e ne' ragionamenti più tosto accresciute le sospittioni, che purgate le maleuolenze passate, il Rè tanto maggiormente continuò nel suo disegno di guardarsi non meno dal Duca di Guisa, che dall'esercito de gli stranieri, e di lasciarlo debole, accioche potesse più facilmente precipitare, non potēdo, ò molte, ò poche, che fossero le sue forze, far di meno d'accostarsi al nemico, e d'attacarlo, ò nello stato del Duca di Loreno, ò ne' confini del suo gouernamento. Partì dopò due giorni il Duca di Guisa, e fatta la massa a San Fiorentino luogo vicino à Troia, con settecento corazze di gentilhuomini suoi dependenti, seicento caualli leggieri, parte Albanesi, parte Italiani, e parte mandatili dal Signore di Balagni gouernatore di Cambrai, e con due mila fanti Francesi condotti da' Signori di Gioannes, d'Esclusees, di Gies, e di San Polo, antichi suoi Colonnelli, s'inuiò a dirittura in Loreno. A Nansi, oue risiede ordinariamente il Duca, erano radunati tutti i Signori di quella casa, & iui posero in consultatione il modo, co'l quale si douesse ostare all'esercito de gli stranieri. Erano diuerse, anzi oppositamente contrarie l'opinioni, perche i Signori Francesi, tra' quali era capo il Duca di Guisa, harebbono voluto, che si fermasse la guerra nello stato del Duca di Loreno, stato ristretto, & angusto, e per la quantità de' fiumi opportuno a qualche grande occasione, tenendo occupati i Tedeschi in luogo, oue non potessero sperare di congiungersi co'l Rè di Nauarra, & oue vicini alla patria per ogni poco incommodo, ò disordine, che nascesse, si sarebbono facilmente ò sbandati, ò ritirati; nè moueua il Duca di Guisa huomo d'animo intrepido, e risoluto la quantità dell'esercito forestiero, ma sprezzando il grosso numero di gente collettitia, e disordinata, si prometteua ogni cosa della sua soldatesca prouetta, e veterana. Mà era di contrario parere il Duca di Loreno, il quale insieme co'l Marchese del Ponte suo primogenito, con il Conte di Salma principal suo ministro, con il Conte di Chialigni vno de' cognati del Rè di Francia, e con i Signori d'Ossonuilla, e di Bassompiera non sentiua di sottoponere lo stato suo a tutto il pericolo, & a tutti i danni della guerra, e pareuali hauer fatto troppo d'essersi dichiarato a fauore de' Signori Francesi, e d'hauer fatte tante spese, e passati tanti pericoli per sodisfare a loro; però desideraua, che non s'ostasse al transito dell'esercito nemico, ma che tenendo ben prouedute le terre principali, e costeggiandolo con vn campo volante, acciòche hauesse minor facoltà di danneggiare il paese, si lasciasse, che questo impetuoso torrente inondasse in quella parte, oue naturalmente tendeua: e quanto più vedeua il Duca di Guisa pronto, e volonteroso di rimettere opportunamente l'esito delle cose alla fortuna d'vna giornata, tanto maggiormente temeua di questo pericolo, onde perche le opinioni variauano, concluse liberamente, ch'egli non voleua, che si giocasse il suo stato a questo gioco, e che se il Duca di Guisa, & i Signori Francesi hauessero humore di combattere, si riserbassero a farlo dopò, che il nemico fosse entrato nelle terre del Rè di Francia; bastando a lui di conserua-

seruare le cose sue con il minor danno, che fosse possibile, rispetto alla grandezza dell'esercito de' nemici. Con questa deliberatione furono richiamate tutte le guardie de' confini ad alloggiare ne' luoghi forti, & il Signore di Ossanuilla generale dell'armi di quel Duca caualcò per tutto lo stato, facendo distruggere i forni, ruinare i molini, e ritirare per ogni luogo le vettouaglie, acciochè l'esercito Alemano trouando strettezza di viuere si risoluesse senza dimora di passare innanzi: e perche l'ardire del Duca di Guisa metteua il Duca di Loreno in sospetto, che contra sua voglia, con forze tanto inferiori, e senza necessità, venisse al fatto d'arme, volle egli medesimo, benche d'età graue, comandare all'esercito, & al Duca di Guisa per honorarlo diede solamente il carico della vanguardia. I medesimi spiriti erano nell'esercito Tedesco, perche il Duca di Buglione, & il Conte della Marcia desiderauano, che si facesse la guerra in Loreno, non solo per hauer commodità di vettouagliare, e di presidiare Sedano, e Giames terre loro, le quali confinauano con quello stato, ma anco per opprimere, e per ruinare il Duca di Loreno, la cui vicinãza haueuano per sospetta, credendo ch'egli aspirasse al dominio delle cose possedute da loro, come esser vero s'era veduto nella guerra attaccata dal Duca di Guisa, e molto più euidentemente si conobbe da poi. All'incontro Monsignore di Monglas agente del Rè di Nauarra venuto nuouamente da lui, & i Signori di Mui, di Clerenant, della Auguiera, e quasi tutt'i Francesi instauano, che si passasse innanzi, e senza dilatione, entrando nella Francia si prendesse quella strada, che con più breuità conducesse a congiungersi con il Rè di Nauarra, il quale affermauano essere in viaggio per venire più innanzi, che potesse ad incontrarli. Fra' Tedeschi nõ mãcauano alcuni, a' quali la vicinanza della patria, & vna guerra molto facile per la disuguaglianza delle forze grandemente piaceua, ma il Barone di Dona intento alle commissioni, che haueua dal Prencipe Casimiro, deliberò finalmente di voler passare in Francia senza fermarsi, se non tanto, quanto richiedesse la necessità, nello stato di Loreno, al quale però voleua inferire tutti que' danni, che la breuità del tempo permettesse, senza fermarsi alla espugnatione delle terre. Con questa intentione, ma con poca concordia de' Capitani, e con poco gouerno, non vi essendo soggetto, che per autorità, e per isperienza fosse proportionato a tanto peso, si mosse l'esercito de gli stranieri, & il giorno vigesimo sesto d'Agosto peruenne a' confini del Duca di Loreno. Già erano state ritirate le guardie, che da principio furono collocate a' passi principali di quello stato, e ridotti i presidij nel circuito delle terre murate, haueuano abbandonato libero il transito delle strade, per la qual cosa senza trouare alcuno ostacolo cominciarono gli Alemani a depredare il paese, non s'astenendo da gli homicidij, e da gli incendij, e da qual si voglia maniera d'atto hostile, se bene era minore il danno, perche i paesani haueuano hauuto tempo commodo di ritirare se stessi, e gli animali, e robbe loro ne' luoghi serrati, e quello, che non s'era potuto trasportare era stato guasto, & abbrugiato. Ma non stettero troppo i Tedeschi senza sentire l'armi de' Signori della lega, perche il Duca di Guisa desideroso di riconoscerli, e di prouare il valore, e la disciplina loro, spinse il Signore di Rono, & il

M.D. LXXXVII.

Prouisioni del Duca di Loreno nel transito che fa per il suo stato l'esercito Alemano inuiato a fauor delli Vgonotti.

M. D. LXXXVII.

Primo assalto dato da quelli della lega alli Alemani nel Lorenese.

Barone di Sfarzemburg con du gento Raitri, e trecento caualli Francesi ad attaccare il primo quartiere de' Tedeschi. Questi due capitani arriuati il giorno trentesimo d'Agosto nell'alloggiar de' nemici, assalirono il quartiere del Barone di Buc, e nel principio vi posero grandissima confusione, ma rispinti finalmente dal numero tanto superiore, riportarono nondimeno vna cornetta; la quale il Duca di Loreno inuiò subitò al Rè di Fräcia per segno, che già l'esercito nemico fosse peruenuto a' danni suoi. Continuò nondimeno l'esercito con la medesima confusione nell'alloggiare, nel far le guardie, nel leuarsi, e nel camminare, perche la grossa quantità di gente per se medesima generaua disordine, e tumulto, e non v'era Capitano, che fosse sufficiente a gouernare vn corpo misto di diuerse nationi, e differente, e vario di disciplina. Il Duca di Buglione giouine Signore, e benche di grand'animo, di poca, ò niuna esperienza non era molto vbbedito da gli Alemani. Il Barone di Dona, al quale erano sottoposti, e l'vbbediuano, si potena piu tosto computare trà coraggiosi soldati, che trà capitani, che per nascita, ò per prudenza fossero proportionati al gouerno, e gli altri capitani minori diuersi di natione, e differenti d'animo accresceuano più tosto di quello, che diminuissero la confusione. Queste cose essendo note al Duca di Guisa desideraua egli d'affrontarsi con opportuna occasione nell'alloggiare, ò nel leuare dell'esercito, innanzi, che il tempo, e la pratica auuertisse i capi di questo errore: ma persisteua nella medesima opinione il Duca di Loreno, nè voleua in alcun modo permettere, che nello stato suo si venisse a battaglia, & il Duca di Guisa, e per essere in casa d'altri, e per l'età, e per hauere il minor numero di genti era necessitato a compiacerlo: sì che passarono i Raitri senza riceuere molestia di sorte alcuna sino al ponte di S. Vincenzo terra grossa posta nel declinare d'vna collina, a piedi della quale sopra spatioso ponte, e d'opera antica si passa il fiume Mosa. Quiui essendo alloggiato Monsignore di Rono con trecento caualli leggieri, e cento archibugieri a cauallo, vi sopraggiunse il Duca di Guisa per riconoscere il posto, hauendo disegnato d'alloggiarui la vanguarda per rëdere più sospetto a' nemici il passo del fiume, e farli andar più ristretti nel danneggiar' il paese; ma nell'hora appunto del suo arriuo si scoperse dalla sommità della collina l'esercito straniero, il quale ordinato ne' suoi squadroni per vna piccola pianura, che si distende sino alle radici de' colli, camminaua dirittamëte alla volta del ponte: per la qual cosa il Duca di Guisa desideroso di riconoscere la qualità, e l'ordine de' nemici, fatti porre in ordinanza fuori della terra i trecento caualli leggieri, e distesi sù la ripa del fiume i cento archibuggieri a cauallo, egli senz'arme, come si ritrouaua, con i Signori della Chiatra, di Bassompiera, di Dunes, e con due gentilhuomini seruenti in tutto al numero di sei, passò la riuiera sù'l ponte, sperando di poter' ascendere qualche altura, dalla quale potesse commodamente scorgere gli andamenti, e distintamente comprendere il numero, e l'ordine de gli stranieri; ma non fù appena arriuato sù l'altra ripa, che fù caricato da due cornette di Raitri, le quali per scoprir' il paese scorreuano innanzi all'esercito; dall'impeto d'elle quali fù necessitato di gran trotto a ripassar' il ponte. I caualli nemici arriuati fin' alle ripe del fiume, e vedendole difese

dagli

da gli archibugieri a cauallo, & il Duca di Guisa con venticinque gentilhuomini, che s'erano auanzati, fermo nell'ingresso del ponte, fecero alto per aspettare le prime schiere dell'esercito, & in questo mentre vno di loro, che fu cosa notabile, fattosi sù la sponda del fiume, smontò giù dal cauallo, & a bell'agio tirò sù la ruota dell'arcobugio, e posto lo in mira sparò la sua archibugiata con grandissima sicurezza, e con tutto, che li fossero sparate in questo mentre più di dugento archibugiate contra, non solo alcuna non lo colse; ma non si perturbò nè anco; di maniera, che con l'istessa lentezza non salisse a cauallo, & a passo a passo non si ritirasse saluo frà' suoi. Era in questo mentre arriuato sù le ripe della riuiera il Signore di Guitri Marescialle del campo con quattrocento altri caualli, i quali insieme con le due cornette prime di Raitri, veniuano a dirittura per inuestire il ponte: ma il Duca di Guisa sentendosi molto più debole, che non bisognaua per difendere il passo, e lontano da se non solo l'esercito del Duca di Loreno, ma la vanguarda medesima, che s'haueua lasciata molto adietro, fece ritirare gli archibugieri, e rimettersi nel grosso de' caualli del Signore di Rono, e spediti Bassompiera, e la Chiatra, con ordine di mettere in ordinanza l'esercito, acciochè fosse pronto a riceuerlo in caso si trouasse astretto, e seguitato da gl'inimici, si messe scaramucciando egli nell'vltime file a ritirarsi, sostenendo brauamente l'incontro de' Raitri, i quali passato liberamente il ponte caracollando, e sparando del continuo i pistoletti gli erano pertinacemẽte alle spale: ma peruenuti alle radici del colle, il qual ha erta, e difficile la salita, i caualli leggieri del Duca di Guisa, & egli con i suoi gentilhuomini, ch'erano sopra caualli generosi, salirono velocemente; oue all'incontro i Raitri con i caualli Frisoni messero molto più tempo a salire, e dopò, che furono arriuati alla sommità del colle conuennero far alto per lasciar riprender lena a' caualli, del quale spatio valendosi egli opportunamente, passò vn'altro fiumicello, che haueua a fronte, e senza dar segno di fuga arriuò commodamente a quel luogo, oue di già i Marescialli del campo haueano con bellissima ordinanza schierato tutto l'esercito, il quale distinto trà certe colline in forma di mezza luna con la caualleria da' lati, e con la fanteria trà gli argini delle strade, & i tralci delle viti, difesa dall'artiglierie collocate nella sommità d'vn monticello, faceua così superba mostra, che i capitani Tedeschi peruenuti a fronte con le prime schiere del campo loro, giudicarono non essere, rispetto alla fortezza del sito, da tentare l'incõtro della battaglia, non si potendo in alcun modo, nè far disloggiare l'esercito Lorenese dal suo posto, nè iui combatterlo senza troppo euidente, e quasi insuperabile disauantaggio. Per la qual cosa ritiratisi al grosso dell'esercito, alloggiarono nelle terre vicine a San Vincenzo, nel quale castello entrò la medesima notte con seicento archibugieri il Signor della Chiatra per non lasciarlo in potestà de' nemici, & il Duca di Loreno, al quale pareua hauer posto contra sua voglia per l'ardire del Duca di Guisa, e per dispegnarlo dalle mani de Raitri, in compromesso il suo stato, per non incorrere più nel medesimo pericolo, si discostò per molte miglia, lasciando loro libero il transito a seguitare il viaggio, che con ruine, & incendij haueuano cominciato, & alloggiando sempre le parti del suo esercito ne' luoghi

Vn Alemanno si spicca dalla truppa e solo a passo lento arriuato alla ripa del fiume Mosa, ch'era bersagliata dalle moschetate de' Cattolici smonta da cauallo, tira sù la ruota, spara, rimonta, e con l'istessa lentezza ritorna illeso alla sua truppa.

M. D. LXXXVII.

principali; accioche il nemico non hauesse commodità di prenderli, e di saccheggiarli, con grandissimo riguardo attendeua semplicemenoe alla difesa. Arriuarono finalmente i Tedeschi à confini della Francia il diciottesimo dì di Settembre, e fecero il primo alloggiamento a Santo Vrbino, la qual terra essendo patrimoniale del Duca di Guisa, fu da loro hostilmente abbrugiata, & iui per le grandissime pioggie, e per riordinarsi si fermarono quattro giorni, nel quale spatio sopraucnne Francesco Monsignore di Ciatiglione con cento corazze, & ottocento archibugieri a cauallo, il quale con grandissima difficoltà dall'estreme parti di Linguadoca era per la via del Delfinato, e per i confini della Sauoia, passato sino a Grisella, terra posta à confini di Loreno, per congiungersi con gli stranieri, ma arriuato a Grisella, fu caricato improuisamente dalle genti del Duca, & astretto a ritirarsi nel castello di quella terra; oue per la debolezza del luogo, era in manifesto pericolo, se il Conte della Marcia con la vanguarda dell'esercito non si fosse auanzato per dispegnarlo, al comparire della quale ritirandosi le genti di Loreno, egli passò a Santo Vrbino a congiungersi con gli altri, il vigesimosecōdo dì di Settembre, nel qual giorno il Duca di Guisa lasciato a Bar il Duca di Loreno, il quale ricusaua di voler entrare, se non chiamato, ne' confini del Rè di Francia, alloggiò con mille dugento caualli, e due mila fanti a Genuilla due leghe sole lontano da santo Vrbino. Entrò l'esercito straniero nella Francia carico di bagaglie, e d'impedimenti, non solo per la quantità de' carriaggi, che secondo il costume de' Tedeschi haueua seco, ma anco per la grossa preda fatta nelle terre di Loreno, e che giornalmente andaua facendo, nè per esser' entrato in paese nemico, e d'ogn' intorno sospetto, erano cessati i disordini, e le confusioni, anzi confidandosi ogn' vno nella grandezza delle forze, perche passauano il numero di quaranta mila combattenti, si distendeuano largamente nell'alloggiare, attendeuano profusamente a depredare, faceuano con negligēza le guardie, e nel marchiare essendo piena la campagna d'vue, delle quali è auidissima quella natione, si disordinauano gli squadroni, e confusamente attendeuano a satiare la gola, tanto più, quanto la poca gente, che seco conduceua il Duca di Guisa, lo rendeua alla superbia loro disprezzabile, nè credeuano di poter trouare incontro, che potesse nuocere al numero così superiore di gente ben' armata, ben montata, ben proueduta, il che era vero, ma pessimamente condotta, e disciplinata. Variauano per il numero de' Capitani le sentēze circa la strada, che si douesse fare: perche alcuni consigliauano, che seguendo la facilità delle strade, e l'abbondanza delle vettouaglie si procedesse per la Ciampagna alla Bria, & all'Isola di Francia sino alla Città di Parigi per andare a ferire il cuore della parte Cattolica, e non si trattenere in cose di poco momento, hauendo certificato l'esperienza, che non haueuano mai gli Vgonotti hauuta speranza di vittoria, se non quando haueano penetrato nelle viscere della Francia, e portato terrore, e danno alla città di Parigi: mà gli altri conoscendosi senza capo sufficiente a reggere il peso del gouerno, e perciò difficili, e pericolose tutte le mosse, esortauano, che si camminasse diritto à fonti della Loira per passarla sopra la Carità, ouero in altro luogo vicino, & andare senza dilatione a congiungersi co'l

Vscito l'esercito Alemano del Lorenese ricco di prede entra nella Francia, doue non stimando l'ostacolo debole del Duca di Guisa seguita à depredare, & a distruggere.

Re di Nauarra, senza la cõdotta, e senza il gouerno del quale desperauano, che alcuna impresa fosse per riuscire. Preualse questa sentenza, e con questa intentione nella fine del mese di Settembre, trauersando le prouincie di Ciampagna, e di Borgogna, presero dirittamente la volta della Carità, per iui passare il fiume, come in altro tempo haueua fatto nel medesimo luogo il Duca de' Due ponti, e perche in questi medesimi giorni il Conte della Marcia d'infermità naturale era passato di questa vita, la carica di cõdurre la vanguarda fu data al Signore di Ciatiglione. Seguitaua il Duca di Guisa la strada degli stranieri, e perche non haueua corpo d'esercito, se bene s'era cõgiunto seco il Duca di Mena suo fratello con le forze condotte dal gouernamento suo di Borgogna, e l'haueua seguitato anco il Marchese del Ponte, con numero non isprezzabile di gentilhuomini; onde in tutto si trouaua mille, e cinquecento caualli, e poco più di trè mila fanti, s'andaua alloggiando in siti auuantagiosi, e costeggiando l'esercito per non mancare ad ogni opportuna occasione, alla quale con estrema diligenza, & impatiente desiderio di combattere andaua inuigilando: mà il Duca di Mena seguendo gli antichi suoi consigli, & il Marchese del Ponte instrutto dall'ammonitioni del padre; opportunamente intepidiuano l'ardor suo, mostrandoli esser ridotto in quel poco groppo di gente tutta la fortuna della famiglia di Loreno, la quale si poneua a manifesto precipitio, quando con forze incomparabilmente inferiori hauesse hauuto ardire d'assalir l'inimico: non poter dar maggior allegrezza, nè maggior consolatione a' suoi nemici, che ponere a sbaraglio tutto l'essere della commune famiglia ad vn pericolo così certo; l'esito del quale qualunque si fosse harebbe abbattute per sempre le sue forze, essere cosa degna di matura, e lunga deliberatione, nè mai a bastanza discussa, e ponderata il giocare sopra vn ponto di dado con tanto disauuantaggio tutte le fatiche passate, tutto lo stato presente, e tutte le speranze future: e con che forze, con che numero di caualli, e di Fanti voler' egli assalire vn esercito di sedici mila caualli, e di venti mila Fanti stranieri, fiancheggiati da quattro mila forbitissimi archibugieri Francesi? Non douer' esser poco se riuscisse loro di difendere le città principali, & i luoghi murati delle prouincie, che haueuano in gouerno, e non douere egli solo assumersi quel carico, che toccaua principalmente al Rè di Francia; come nõ l'haueano assonto per il passato tãti altri, che nelle occasioni degli eserciti d'Alemagna haueano hauuto il gouerno delle frontiere; i quali conseruando solamẽte i luoghi di conseguenza haueano lasciata scorrere la tempesta, ou' erano gli eserciti principali, & oue risedeua la somma delle cose. Da queste considerationi era rintuzzato, mà non estinto l'ardor del Duca di Guisa, il quale hauendo pensieri più lontani, e disegni più alti, premeua nell' intrinseco di se solo la sõma de' suoi cõsigli: perche hauẽdo intrapreso il patrocinio della lega, assonta la cura della causa popolare, & entrato in speranza di ruinar' i suoi auuersarij, e farsi nõ solo arbitro, e moderatore del Reame, ma anco glorioso ristoratore della religione Cattolica Romana; preuedeua douer cadere di riputatione, e douer perder il credito, e dentro, e fuori del Regno se al Rè, e non a lui fosse toccata la vittoria degli stranieri, la quale harebbe dato il crollo alla bilancia, e fatto rimanere supe-

M. D. LXXXVII.

M. D. LXXXVII riore quello, che l'hauesse ottenuta, oltre, che sospettando, che il Rè s'intendesse segretamente con gli Ugonotti, temeua, che vnendosi i Raitri con il Rè di Nauarra, & essendo il Rè per altra parte grossamente armato in campagna non lo cogliessero di mezzo: e perciò aspiraua con tutte le forze dell'animo a distruggere, ò a debilitare quell'esercito, innanzi, che si potesse venire alla consummatione di questo disegno: finalmente il desiderio di gloria, che in lui era ardentissimo, e smisurato, non lo lasciaua acquietar l'animo, se in occasione così conspicua, non hauesse segnalato il suo valore; per la qual cosa hora precedendo, hora seguitando, hora costeggiando il nemico con indefessa diligenza di se medesimo, e della gente sua, poneua ogni studio d'incommodarlo, ponerlo in necessità d'alloggiare ristretto, allungarli, e ritardarli il viaggio; e finalmente ridurlo in penuria di vettouaglie. Mà più che tutte le fatiche, e tutte l'industrie del Duca di Guisa nuoceua a gli Alemani l'abbondanza di vini, di vue, di frutti, & di carnaggi, de' quali sono copiose quelle Prouincie, perche dalla dissolutione, e dalla crapula sotto clima differente dal naturale, erano entrate così frequenti, e così pericolose infirmità nell'esercito, che ne diminuiua giornalmente il numero, e se ne ritardaua più che mediocremente il cammino, al che aggiungendosi le pioggie dell'Autunno, che nel principio d'Ottobre furono smisurate, moltiplicauano le morti, & in paese grasso, e fangoso si rompeuano di modo le strade, ch'era difficilissimo il marchiare a tanta moltitudine al solito suo malissimo condotta, e gouernata. Nuoceuano le medesime pioggie all'esercito del Duca di Guisa, tanto più, quanto con il continuo moto ne participaua maggiormente; ma se bene i soldati erano scalzi, e spogliati, & i caualli stracchi, e mezzi distrutti, tuttauia il gran credito, che haueuano nel Capitano, & il vederlo primo a tutti gl'incommodi, & a tutte le fatiche, faceua operare ogn'vno volonterosamente, & per esser tutta gente veterana, & indurata a' patimenti dell'armi, non vi faceuano progresso le malatie, che haueano condotto a mal termino le cose de' nemici. In questa maniera con spesse scaramuccie, procederono gli eserciti fin'a Ciatiglione sopra la Senna: oue essendosi riserrato il Signore della Chiatra per difesa di quella Città, più popolata, che forte, nel passare, che fecero gli Alemani, si scaramucciò per quattr'hore continue con qualche danno dell'vna parte, e dell'altra. Da Ciatiglione passato il fiume Senna, presero gli stranieri volgendosi alla mano destra la volta della Carità per passare la Loira, nõ già ne' luoghi vicini, ou'ella sorge, si come haueua prescritto il Rè di Nauarra, e come arricordauano i suoi agenti, ma per cercare di guadagnarsi il ponte, sopra il quale potessero commodamente passare, e di questa risolutione furono auttori non i capitani ma le voci tumultuarie dell'esercito, che non poteua sentire d'esser condotto in paesi stretti, sterili, e montuosi, com'erano quelle parti, oue nasce la riuiera, ma voleua dilatarsi con le solite prede, e con la solita licenza di viuere, ne luoghi più fertili, e più spatiosi della Francia, come erano quelli, per iquali si passaua per peruenire alla Carità, & a gli altri passi vicini. Mà restarono grandemente ingannati dalla speranza loro: perche il Rè di Francia partito da

L'abondanza di tutte le cose producenti la crapula sotto clima differente introduce nell'esercito Alemano mortalità.

Meos,

Meos, e poi da Gian, oue haueua fatto la massa dell'esercito, e venuto ad Etampes con otto mila Suizzeri, dieci mila fanti Francesi, & quatro mila caualli, commandando come maestro Generale del campo il Duca di Neuers, e conducendo lavanguardia il Duca d'Epernone, s'era per consiglio di questi prudentemente accostato alla Loira, e rotti tutt'i passi, leuate tutte le barche, e ben presidiate tutte le piazze, campeggiaua lungo le sponde della riuiera, per non permettere, ch'i nemici potessero ò guadare, ò passarla in alcun luogo. Questa difficoltà stordì l'esercito de gli stranieri, perche essendo stato loro data intentione da' Capitani Francesi, & innanzi la leuata, e dopo, ch'erano entrati nel Regno, che il Rè tacitamente harebbe permesso loro il transito, e l'vnione con il Rè di Nauarra, e che non erano per hauer'altro nemico, saluo che il Duca di Guisa, le cui forze non erano da temere, come viddero il Rè armato, & hostilmente risoluto ad impedirli non solo con grosse forze, ma con somma prouidenza, e ragione militare, e poiche il Duca d'Epernone, il quale era vniuersalmente stimato partiale de gli Vgonotti, assalì personalmente alcune compagnie di caualli, che predeuano la campagna. & vccisine molti ne riportò vna delle loro Cornette, entrò tanta confusione nell'esercito, che l'autorità de' Capitani non era bastante ad acquetarla. La caualleria Tedesca cominciò a dimandare strepitosamente le paghe, le quali erano state loro promesse nell'ingresso del Regno, nè fin'hora erano comparsi da veruna banda denari per numerale; gli Suizzeri, che vedeuano appresso il Rè i Fanti della medesima natione con le insegne publiche de' Cantoni, parlauano di voler passare nell'esercito suo, e tutti vniuersalmente si doleuano, ch'essendo stata loro promessa la condotta d'vn Prencipe del sangue, non vedeuano mai a comparire alcuno, & a tutte l'hore tumultuando minacciauano i Capitani Francesi, che temerariamente gli hauessero quì condotti, & con falsità hauessero affermato d'hauer intelligenza co'l Rè di Francia. In questo tumulto essendo alla presenza dell'esercito ridotti i Capitani, fu precipitosamente frà le grida, & il tumulto vniuersale senza molta consideratione deliberato di volgersi à dietro, e procurare di condursi nel paese della Beossa nodrice ordinaria della guerra, & intanto mandar'huomini al Rè di Nauarra, per dimandar denari, e capitano, & intendere, oue si douesse inuiare l'esercito per vnirsi più facilmente a lui. Era il Rè di Nauarra in questo tempo partito da' luoghi della sua parte cō il maggior numero di genti, che haueua potuto raccogliere, e fatta la massa, marchiaua a dirittura per douere accostarsi alla Loira, e trouar modo di congiugnersi all'esercito de gli stranieri. Mà il Duca di Gioiosa, che stimolato dall'ambitione haueua totalmente abbandonato se stesso à disegni della lega, era precipitosamente partito da Saumur, & veniua con tutto l'esercito ad incontrare gli Vgonotti, disposto per ogni modo nell'animo suo di venire senza dubitatione alla giornata. Separauano l'vno esercito dall'altro due picciole riuiere, vna nominata l'Isola, e l'altra la Drogna. L'Isola dalla parte del Duca di Gioiosa, la Drogna molto più grossa dalla parte del Rè di Nauarra, e trà l'vn fiume, e l'altro erano la Rocca Chiales, terra vicina all'Isola, & vicino alla Drogna Cutras.

M. D. LXXXVII.

Enrico III. va in persona con vn esercito ad opporsi alli Alemani, e per impedirli, che non s'vniscano col Re di Nauarra.

L'Essercito Alemano tumultua.

M. D. LXXXVII.

palagio già fabricato da Lautrec nelle guerre d'Italia famoso Capitano. Giudicaua ragioneuolmente l'vn Capitano, e l'altro, che il passo del fiume potesse cagionare disauantaggio al nemico, e però il Duca di Gioiosa, passata velocemente l'Isola la sera del giorno decimonono d'Ottobre, alloggiò alla Rocca Chiales, con disegno d'alloggiare il giorno seguente a Cutràs, & incontrare il Rè di Nauarra, e combatterlo al passo della Drogna. A questo effetto haueua spinto il Capitano Mercurio Bua con gli Albanesi a prendere il posto di Cutràs, & haueamandati i maestri del Campo a prepararui l'alloggiamento. Mà il Rè di Nauarra, che capo d'vn'esercito veterano, desideraua affrontarsi su la campagna, senza auuantaggio di siti, nè di riuiere, haueua nell'alba del medesimo giorno passata a guazzo la Drogna, & haueua inuiato il Duca della Tramoglia ad impatronirsi del medesimo posto di Cutràs, & egli con tutto l'esercito in ordinanza seguitaua il medesimo viaggio. Non fu dubio, che i caualli leggieri Albanesi, rispinti dal maggior numero non fossero facilmente discacciati, e la medesima sera ritornando alla Rocca referirono al Duca di Gioiosa, il quale a lauta mensa sedeua attorniato da molta nobiltà, che il Rè di Nauarra era passato la Drogna, e che s'era alloggiato nel borgo di Cutràs con tutta la gente sua. All'hora il Duca riuolto a' suoi, disse altamente, sì che fu sentito da ogn'vno, noi teniamo il nemico rinchiuso trà due riuiere, e non può più fuggire dalle nostre mani, ogn'vno s'apparecchi per dimattina all'alba alla giornata. Era l'esercito del Duca pieno di nobiltà, e grosso di numero di dieci mila combattenti, mà la maggior parte della gente, più volonterosa, che pratica, tenendo la vittoria come certa, poco si curaua di quella disciplina, e di quell'ordine, che suol quasi sempre partorire la vittoria nelle giornate, nè vi era alcun Capitano, che per autorità, e per esperienza potesse regolare il precipitio sfrenato della giouentù nobile, la quale auidamente s'affrettaua di venire alle mani, credendo fermamente d'hauer frà due riuiere, imprigionato il nemico, e però la mattina seguente giorno vigesimo d'Ottobre, due hore innanzi giorno cominciarono tutti a marchiare cōfusamente alla sfilata per ritrouarsi nel campo di battaglia. Quiui dal Signore di Lauerdino Maestro generale del campo furono al meglio, che fu possibile posti nell'ordinanza, hauendo distesa nella pianura vna lunghissima spalliera di lācie: a' fianchi della quale erano due battaglioni d'Infanteria, che dall'vna parte, e dall'altra la fiancheggiauano, & egli con i caualli leggieri, condotti dal Signore di Montigni, e da Mercurio Bua, s'era posto alla testa di tutto l'essercito, hauendo collocata l'artiglieria nella punta del corno sinistro. Mà la confusione della gente inesperta, ch'era venuta senza ordine, e temerariamente porturbaua gli squadroni, e le file, e la strada, che veramente per arriuare al luogo destinato, era seluosa, e stretta, gli fece perdere tanto tempo nel ponere l'ordinanza, che il Rè di Nauarra sentendo la mossa del nemico, hebbe cōmodità di far condurre la sua artiglieria, che la sera innanzi per la fretta del passare era rimasa di là dal fiume, il che se non era sarebbe stato costretto di combattere senza adoperare i cānoni, che gli sarebbe riuscito d'estremo disauātaggio. Hora hauēdo egli riceuuto questo beneficio dalla tardità de' nemici, pose il suo eser-

A Cutràs il D. di Gioiosa con la sua gente, si dispone alla battaglia, ma con gran confusione de' suoi.

Il Rè di Nauarre hauendo hauuto molto tempo da nemici pianta i suoi squadroni con bell'ordine.

cito al numero di due mila cinquecento caualli, e quattro mila fanti di sette squadroni, de' quali quattro erano di corazze, vno di caualli leggieri, e due di Fanteria, e fece condurre le colubrine, & i pezzi minori a fronte dell'essercito sopra i sabbioni del fiume in luogo alquanto rileuato dalla pianura. A gli due squadroni di mezzo i quali faceuano il fondo della mezza luna comandaua egli, & il Prencipe di Condè, il Conte di Soessons alla man destra, & alla sinistra il Visconte di Turena, a' caualli leggieri comandauano il Duca della Tramoglia, & il Signor di Viuans Marescial lo del campo, & alli due squadroni di Fanteria comandauano alla man destra il Barone di Salignac, Castelnau, e Parabiera, i quali haueuano al fianco vn bosco molto folto, & vn fosso largo di sette piedi; alla sinistra Lorges, Preau, e Carboniera tutti isperimentati, e veterani colonelli di quel partito, i quali erano difesi dalle mura, e fabriche del barco, e particolarmente dalla Garenna, così chiamano il luogo, nel quale si sogliono tenere, & allenare i conigli. La cura dell'artiglieria haueua il Signore di Chiaramonte Marchese di Galeranda, & il bagaglio era rimaso, ò arte, ò caso che si fosse nel borgo di Cutràs senza guardia alcuna nè di caualli, nè di fanti. Erano differenti gli esserciti, perche quello del Duca era coperto di ricche sopraueste, e diuisato di superbe liuree, carico di penne, e di lasciui ornamēti, ma si vedeua tutto fluttuante, segno manifesto della sua inesperienza, e mezzo disordinato, oue quello del Rè di Nauarra non haueua altra apparenza, che di ferro, nè altro ornamento, che l'armi irruginite dalle pioggie, mà vnito, e ristretto con perfetta, è stabile ordinanza con atti, e con sembianti militari, mostraua chiaramente il suo valore. Cominciarono a tirare per ogni parte l'artiglierie essendo il sole alto più di due hore sopra la terra, ma con differente, ò industria, ò fortuna che si fosse, perche i cannoni del Rè di Nauarra percotendo nel mezzo delle lancie Cattoliche, e trappassando a gli squadroni della fanteria vi fecero grandissima mortalità, e li posero tutti in conquasso, mà i cannonieri del Duca presero la mira così bassa, che tutte le palle si ficcarono nel terreno, e fuor che un gentilhuomo del Prencipe di Condè non vccisero alcuna altra persona, il che vedendo il Signore di Lauerdino, e conoscendo, che il dar maggior tempo a' nemici di ricaricare i pezzi, e radoppiare i colpi harebbe cagionata la dissipatione totale dell'essercito, il quale era così confuso, e sbaragliato dall'artiglierie, che a pena teneua l'ordinãza, fatto dare il segno della battaglia, inuestì con i caualli leggieri quelli dell'inimico, che al numero di dugento gli erano a dirimpetto con tanto impeto, che il Signore di Montignì ammazzò sotto il cauallo al Duca della Tramoglia, & il Capitano Mercurio ferì grauemente il Signore di Viuans Marescial lo del campo, è dissipati i caualli leggieri peruennero allo squadrone di corazze guidato dal Visconte di Turena, il quale non inuestirono nel mezzo, mà l'vrtarono ferocemente per fianco & apertolo da parte a parte qualunque si fosse la cagione, perche ne fù poi ragionato diuersamente, trapassarono a tutta la briglia fino al Borgo di Cutràs, ou'erano le bagaglie dell'inimico. Quiui e per la lunghezza della carriera hauendo perduto il fiato, e per la presenza del bottino, dissipandosi gli Albanesi, tardarono molto a rimettersi, & a riunirsi, che senza far altro tentatiuo de-

M.D. LXXXVII.

Li esserciti s'affrontano, e si incomincia la battaglia.

Gli Albanesi aperto vn squadrone di corazze trapassano ne' borghi di Cutras doue era il bagaglio delli Vgonotti, quale sualigiato nō si poterono più rimetter nella battaglia.

M. D. LXXXVII

liberarono ritirarsi in luogo di sicurezza. Mà il Rè di Nauarra hauendo breuemente esortato i suoi a combattere per la commune salute, messi trenta gentilhuomini innanzi di se, con lancie corte, corse dieci passi soli ad inuestire l'ordinanza della caualleria, la quale per essersi i Cattolici messi troppo per tempo arriuò tanto disordinata per la lunga carriera, che l'aste nõ fecero la solita impressione, e non produssero frutto alcuno, onde gettate a terra rimase il combattimento del pari, nel quale oltre il valore della gente, essendo gli squadroni molto più difficili à trapassare di quello, che si fosse l'ordinanza lunga, e debole del Duca di Gioiosa, fu in meno di mezz'hora riuersata, e disfatta tutta la caualleria Cattolica, rimanendo nel mezzo di nobiltà infinita morto il medesimo Duca, il quale portato per terra, & offerendo cento mila scudi di taglia, fu con trè colpi di pistola impetuosamente ammazzato. Non hebbe miglior ventura l'infanteria di quello, che hauessero hauuta i caualli, perche assalita per ogni parte, e rimbombando d'ogn'intorno ferocissime grida, che ogn'vno si ricordasse della strage di Santo Eligio, nella quale senza remissione furono tagliati a pezzi i due reggimenti del Rè di Nauarra, non si satiarono i soldati, sin che non n'hebbero menata la maggior parte à fil di spada, non potendo i Capitani raffrenare questo impeto, nè prouederui il Rè di Nauarra, occupato altroue a fugare le reliquie della caualleria. Durò la strage de' vinti, e la persecutione de' vincitori lo spatio di tre hore, dopò le quali si trouarono padroni del campo, dell'artiglierie, e di tutte le bandiere, e de' carriagi, ne' quali con riso de' soldati auuezzi a' patimenti dell'armi, si trouarono gran parte delle delicatezze, e delle commodità morbide, solite d'adoperarsi nella corte. Morirono trè mila, e cinquecento de' Cattolici, & oltre il Duca di Gioiosa, il Conte di San Saluatore suo fratello, Bressè, che portaua la cornetta generale, il Conte di Susa, il Conte di Anbiieux, il Cõte di Ganellò, il Colonello Tiercellino, e molti altri: mà il numero de' prigioni fu molto maggiore, perche da Lauerdino in fuora, che con Montignì, e con il Capitano Mercurio s'era saluato, tutti gli altri restarono in poter de' nemici. Dalla parte del Rè di Nauarra i morti non arriuarono al numero di dugento, trà' quali non vi fu alcun soggetto di molto nome, e trà' feriti solamente il Signore di Viuans, il Capitano Fauas, & il Visconte di Turena, mà leggiermente. Apparue nell'occasione di tanta vittoria non meno conspicua la clemenza del Rè di Nauarra di quello, che nell'anticipare, nell'ordinarsi, e nel combattere, fosse apparsa la sua prudenza: percioche ritornato nel luogo della battaglia, fece cessare la strage dell'infanteria Cattolica, riceuè benignamente i prigioni, lodando quelli, che s'erano portati bene nel combattere, e commiserando la morte de gli altri, che nel furore della battaglia erano restati vccisi, fece honoreuolmente riponere il morto corpo del Duca di Gioiosa in vna cassa di piombo, e lo concesse poi a quelli, che lo dimandarono, i quali lo fecero portare in Parigi, oue con solenni esequie fu magnificamente sepolto. Questa vittoria del Rè di Nauarra prima cagione, & origine della salute sua, e tanto più gloriosa, quãto era la prima, che hauessero ottenuta gli Vgonotti nella riuolutione di tante guerre, non fu molto dispiaceuole al Rè di Francia, così perche non haueua molto cara

la te-

Il D. di Gioiosa essendo stato buttato per terra offerisce cento mila scudi di taglia, e nõdimeno è vcciso.

I Cattolici per dono la giornata, son tutti òvccisi, ò fatti prigioni, e pochissimi si saluano con la fuga.

la totale oppressione del Rè di Nauarra, accioche la parte de' Signori di Guisa non riceuesse tanto augumento, e restasse sola arbitra delle forze del Regno; come anco perche il Duca di Gioiosa esaltato da lui con tanta gratia, e con il cumulo di tanti honori, e grandezze, gli era riuscito molto ingrato, essendosi per la emulatione del Duca d'Epernone riuoltato a fauorire la lega, e se non apertamente, almeno con segreti disegni, unito alle machinationi de' Signori di Guisa. Nè lo molestaua, che il Rè di Nauarra restato vittorioso, e superato l'ostacolo di quell'esercito potesse incamminarsi ad incontrare il campo de gli stranieri, perche egli con più potente armata, hauea presi tutt'i passi della Loira, e fortificate per ogni luogo le ripe della riuiera, era sicuro, che nè l'vno esercito, nè l'altro de' nemici, poteua trapassarla, e speraua non solo di discacciare vittoriosamente i Tedeschi, mà ch'essi ancora fossero instromento d'opprimere, e d'estirpare tutta la casa di Guisa, e tutt'i fondamenti, e le machine potenti della lega. Era in questo tempo in grandissima confusione, e discordia l'esercito de gli stranieri, non solo perche non compariuano denari per le paghe, nè si vedeua quel Prencipe del sangue, ch'era stato promesso loro per capo, e perche diminuiua la speranza di potersi congiugnere con il Rè di Nauarra, ma anco perche hauendo il Duca d'Epernone, che conduceua la vanguardia dell'esercito Reale, più volte assaliti li loro quartieri, s'erano totalmente certificati, che il Rè, contra all'intentione data da' Capitani, era armato contra di loro, e con poderoso esercito, (poiche riuotarono le spalle alla Loira) gli andaua seguitando. Mà più di tutti gli altri era sollevata la fanteria de gli Suizzeri, perche vedendo nell'esercito regio altri fanti della medesima natione con le insegne publiche de' Cantoni, benche fossero diuersi di religione, mal volentieri militauano contra i loro compatrioti, e mal volentieri si staccauano dalla confederatione, e dall'amicitia del Rè di Francia; con consentimento del quale, e per beneficio del suo Regno s'era sparsa la fama quando si partirono delle loro case di douer militare. Finì di mettere le cose in confusione la morte del Colonello Tilemanno, il quale comandaua sotto il Signore di Cleravant a tutti gli Suizzeri, perche essendo improuisamente da febbre maligna, e da flusso di sangue mancato di vita, non restò poi trà loro Capitano di tanta autorità, che fosse bastante a raffrenare l'impeto militare, per la qual cosa tumultuosamente risoluerono di mandare Ambasciatori al Rè di Francia, e cercare di conuenire con esso lui; il che essendo peruenuto a notitia del Barone di Dona, e de' Capitani Francesi affrettauano maggiormente il camminare per allontanarsi dall'esercito Regio, e ridursi nel paese della Beossa, oue l'abbondanza del viuere, e delle prede, facesse scordare agli Suizzeri la tumultuaria deliberatione già presa. Mà questa fretta di camminare metteua in maggior cõfusione l'esercito aggrauato dalla moltitudine degl'infermi, parte de' quali restauano abbandonati per gli allogiamenti, & erano da' paesani miseramente scannati, parte portati sopra in carriaggi, e seguitando lentamente la celerità de' sani erano cagione, che s'alloggiasse confusamente, & in diuersi quartieri. Questo disordine era molto ben noto al Duca di Guisa, il quale nel riuoltare, che fecero i Raitri dal fiume Loira con ottimo consiglio si pose in mezzo trà la città

M. D. LXXXVII.

Al Rè non dispiacque ne la perdita, ne la morte del Duca di Gioiosa.

Li Suizzeri non sogliono cõbatter volontieri quãdo nell'esercito contrario vedono spiegate l'insegne de loro Cantoni.

M. D. LXXXVII

di Parigi, e l'esercito loro per mantenere in fede quella città, & accrescere a se medesimo la beniuolenza de' popoli, e la riputatione, quasi ch'egli fosse solo quell'ostacolo, che impedisse al poderoso esercito de gli stranieri d'offendere la città, & il territorio di Parigi, oue il Rè seguendo lentamente pareua, che hauesse abbandonata la cura de' Parigini. Alloggiaua egli sempre in luoghi auuantaggiosi, e sicuri, nè molto lontano dall' esercito nemico, ma faceua battere del continuo le strade dal Capitano Tomaso Fratta Albanese, e dal Signore di Vins, che haueuano la cura della caualleria leggiera, da' quali era di momento, in momento auuisato de gli andamenti, e de' progressi de' nemici. Erano peruenuti i Tedeschi nel territorio di Montargis vent' otto leghe distante da Parigi, & il giorno vigesimosesto d'Ottobre alloggiarono in questa maniera: il Barone di Dona a Vilmori villa molto grossa con il corpo maggiore della caualleria, gli Suizzeri sotto alle mura di Montargis, la qual terra era più di due grosse leghe discosta, & il restante dell' esercito sparso in diuersi quartieri, ne' contorni di Vilmori, ma chi vna lega, e chi due lontani dall' alloggiamento maggiore. La pianta di questi alloggiamenti essendo riportata in voce, & in disegno al Duca di Guisa dal Capitan Tomaso, mentre egli a Curtenè si ritrouaua a tauola con il Marchese del Ponte, e con li Duchi di Mena, e di Nemurs, d'Omala, e di Elleboue, stette alquanto sospeso, e taciturno, e poi fatto chiamare il trombetta generale, commise, che si toccasse la leuata, e che ogn' vno fosse in punto di partire in frà lo spatio d'vn' hora. A questa proposta il Duca di Mena, dimandò a che effetto volesse partire, e doue disegnasse d'andare, & egli replicò prontamente a combattere con gl' inimici. Il Duca di Mena, che sapeua la disugualianza delle forze fece bocca da ridere, e soggiunse, che si contentaua d'esser burlato: al che rispose con sembiante graue il Duca di Guisa, che diceua del miglior senno che hauesse, e che quelli, a' quali non bastaua l'animo di combattere poteuano restar' a loro posta, nè facendo altra replica si vestì l'arme, e dato ordine à tutte le cose, salì senz' altro indugio a cauallo. Era tanta l'autorità sua, & il credito, che gli haueua la sua gente, che sparsa la fama, che si doueua andare a dirittura ad inuestire l'esercito de' Raitri, non fù alcuno, che dalla gran disparità del numero si sbigottisse, ma quasi che andassero a certissima vittoria; così a gara l'vno dell' altro i caualli, & i fanti si sforzauano d'essere i primi in ordine, & i più pronti a marchiare, solo il Duca di Mena, & il Marchese del Ponte considerando la grandezza, & il numero dell' esercito nemico, e che nel combattere si riponeua in vn punto di dado, & in pericoloso precipitio tutta la casa di Loreno, e la fortuna commune, vollero tentare l'animo del Duca di Guisa, mostrando pure di non credere, ch' egli huomo prudente, & auueduto volesse precipitare a così pericoloso gioco tutto lo stato suo, ma egli persistendo nel suo proposito, disse loro, che per non parer temerario, voleua farli partecipi del suo disegno, il quale era d'assalire a mezza notte l'alloggiamento maggiore, oue sapeua, che non si faceua le debite guardie, nè si staua con quella vigilanza, che ricerca la disciplina militare; essendo come sicuro, che nel tumulto, e nell' incertezza delle tenebre gli altri quartieri nõ sapendo nè il numero, nè la qualità de gli as-

Il Duca di Guisa dicendo a tauola voler andar ad attaccar i nemici, per esser alloggiati con poca prudenza è burlato dal Duca di Mena.

gli assalitori per esser'anco l'esercito regio non molto lontano, non si sarebbono mossi per soccorrere il quartiero maggiore, mà più tosto si sarebbono fortificati nel proprio posto fino all'apparire del giorno, e molto più l'hauerebbono fatto gli Suizzeri, li quali anco erano tanto lontani, che non hauerebbono potuto in niuna maniera esser'a tempo ad aiutare i compagni, onde restando improuisamente assalito quel quartiero, oue si dormiua con tutte le commodità, e senza sospetto d'assalto, era sicuro di riportarne vittoria, e di disordinare a questo modo tutto quanto l'esercito nemico; e nondimeno quando succedesse il contrario di quel che persuadeua la ragione, non li sarebbe mancato tempo, e facoltà di ritirarsi con la gente sua non impedita d'alcun ostacolo di carriaggi: e perche il Duca di Mena soggionse, ch'era cosa in apparenza riuscibile, mà da pensarui bene, egli quasi alterato gli disse, che quello, che non pensaua in vn quarto d'hora, non lo penserebbe in tutto lo spatio di vita sua; onde cedendo all'autorità di tanto huomo le considerationi di tutti gli altri, si cominciò a marchiare nell'inclinar del giorno, con disegno di essere a mezza notte a Vilmorì discosto lo spatio di sette leghe. Marchiaua innanzi a tutti il Duca di Guisa con trenta gentilhuomini, e sessanta caual leggieri Albanesi, seguiua l'infanteria diuisa in due squadroni; nell'vno de' quali erano i reggimenti di Ponsenac, e di Ceurieres, a' quali commandaua il Signore di Escluseos, nell'altro i reggimenti di Gies, e di Borgo, e vi comandaua il capitano San Polo. Seguiua a questi la caualleria, la vanguardia della quale di cinquecento caualli era guardata dal Duca di Mena, la battaglia di quattrocento dal Marchese del Ponte, co'l quale erano i Duchi di Nemurs, e d'Elleboue, e la retroguardia di quattrocent'altri era condotta dal Duca d'Omala, e dal Caualiere suo fratello. Con questo ordine arriuarono nella pianura contigua al Borgo di Vilmorì passata la mezza notte, e non hauendo trouato ostacolo nè di sentinelle morte, nè di ronde, che batessero la campagna, il Duca di Guisa messosi alla testa del infanteria l'introdusse tacitamente nel borgo, il quale folto di case si distende per lunghezza lo spatio di mezzo miglio, & iui entrò con tanto silentio, che fu ripiena la strada dall'ordinanza del Duca, innanzi, che gli Alemani, i quali profondamente dormiuano, sentissero cosa alcuna. S'era di già la caualleria distesa ne' suoi ordini per la campagna, tenendo il Duca di Mena la mano destra, il Marchese del Ponte il mezzo, & il Duca d'Omala la mano sinistra, quasi circondando il borgo per ogni parte per poter coglier quelli, che scampando dalla furia dell'infanteria, haueßero cercato saluarsi per la campagna. Essendo le cose in questo modo ordinate, il Duca di Guisa diede il segno al Colonnello San Polo; il quale con grandissimo strepito d'archibugiate cominciò ad attacar fuoco nelle case vicine, & il medesimo fece il Colonnello Escluseos dalla sua parte; di modo, che in breuissimo spatio d'hora restò chiaramente illuminato da gl'incendij il luogo della battaglia, se battaglia può chiamarsi quella, oue gli Alemani improuisamente aßaliti, senza fare difesa alcuna erano ò distrutti dal ferro, ò consumati dalle fiamme, ò prostrati da vna foltissima gragnuola

Essēdosi sempre saputo il poco ordine, la poca pratica de' capi, & il tumulto dell'esercito Alemano, il Duca di Guisa se bene inferior di numero si risolue d'assalirli nelli alloggiamenti.

M. D. LXXXVII.

Il Baron di Dona esce de' borghi di Vilmori doue alloggiaua, hauẽdo combatuto ferito nella testa col fauor della notte si salua.

d'archibugiate. Solo il Barone di Dona, ch'alloggiaua nell'estreme parti del Borgo, hebbe tempo di montare a cauallo, innanzi, che a lui peruenisse l'impeto della fanteria, e vedendo ingombrata dal fuoco, & impedita da' nemici la strada maestra, per la quale s'vsciua sù la campagna, con cento caualli, che lo seguitauano, voltò sù la mano destra, e per vno strettissimo vicolo arriuò di galoppo sù la pianura, oue hauendo trouato l'incontro della vanguardia, che condotta dal Duca di Mena, veniua per caricarlo, come era soldato intrepido, e di sommo valore, vrtò ferocemente co' suoi nel mezzo de' nemici, & affrontatosi con il medesimo Duca di Mena, gli sparò valorosamente la pistola nella visiera, la quale per hauer colto alquanto più basso nel mento della celata, non fece effetto alcuno, ma il Duca di Mena hauendolo veduto con la testa scoperta, perche non haueua hauuto tempo di mettersi tutta l'armatura, lo ferì d'vna coltellata nella fronte, non ostante la quale trapassò innanzi nel mezzo dello squadrone, con la seconda pistola ammazzò quello, che portaua la cornetta del Duca, ma stringendoseli addosso tutta la vanguardia, egli hauendo lasciati più d'ottanta de' suoi sù la piazza con quattordici compagni, trauersò tutto lo squadrone a fauor delle tenebre, & occultato dalla notte si saluò a Castel Landone, ou'era vn'altro quartiero dell'esercito suo. In tanto la fanteria hauea finito di struggere il resto della sua gente, la quale nell'incendio del Borgo perì tutta senza potersi aiutare, con tanto poco pericolo de' vincitori, che non vi furono altro, che trè feriti, ma con tanta preda, e con così ricco bottino, che mai furono soldati più colmi di ricchezze di questi, perche oltre a sette cornette, due camelli, che portauano le bagaglie del generale, e due attaballi di bronzo, che per pompa seguiuano l'insegna del maggior Capitano, bottinarono i soldati più di due mila ottocento caualli, molte collane d'oro, non poca quantità d'argenteria, & altri arnesi, e vestimenti di grandissimo prezzo, oltre a' denari, che furono trouati adosso a' morti, e quanto era stato minore il numero de' combattenti, tanto riuscì poi maggiore l'vtile de' predatori. Il Duca di Guisa, ch'era corso in aiuto del Duca di Mena suo fratello, oue il grido, & il tumulto del combattere l'hauea chiamato, trouò, che i nemici erano stati disfatti, e fuggito il Barone di Dona con perdita di dicisette gentilhuomini di quelli, che seguiuano la cornetta del Duca di Mena, e quattro soli feriti, e poiche vide ogni cosa in suo potere per non dar tempo a gli altri quartieri di risentirsi, & a gli Suizzeri di mouersi a quella volta, innanzi all'apparire dell'alba fece sonare la raccolta, e con la sua fanteria tutta montata a cauallo con il medesimo ordine, si condusse nel primo alloggiamento. Non fu mai tanto incerto, quanto in questo fatto d'arme il numero de gli vccisi, perche se bene l'vna parte procurò d'accrescerlo, l'altra d'estenuarlo, chiara cosa è nondimeno, che per essere stati la maggior parte consumati dal fuoco, non se ne potette hauere particolare, e distinta cognitione. Stordì quest'abbattimento in gran maniera l'esercito de gli stranieri, a' quali pareua stupenda l'industria, e marauiglioso l'ardire del Duca di Guisa, e però lo pauentauano estremamente: ma non erano meno intimoriti per la

tras-

trascuraggine del Barone di Dona il quale con l'iniuria sua, e con il poco termine di disciplina militare, hauea data opportunità alla vigilanza, e celerità de' nemici, onde se per innanzi erano graui i disordini, e grandi le confusioni, moltiplicarono poi in così fatta maniera, per il timore che haueuano de' Cattolici, e per il poco credito del Capitano loro, che aprirono totalmente la strada all'ultima loro ruina, perciò che gli Suizzeri mandarono subito Ambasciatori al Rè di Francia, i quali introdotti dal Duca di Neuers furono riceuuti da lui con aspro volto, e con parole alterate, non già che non hauesse a caro di riceuerli a compositione; ma perche desideraua ancora di portare il negotio alla lunga, e che l'essercito Alemano non si dissoluesse sin tanto, che l'ardire, & il desiderio di gloria non hauessero condotto a qualche precipitio il Duca di Guisa. Similmente i Raitri, e particolarmente quelli, che haueuano perduto il bagaglio nella disfatta di Vilmori tumultuauano dimandando le paghe: & i Capitani Francesi discordi trà se medesimi appena riteneuano le fanterie ruinate, & afflitte dalle continue pioggie dell' Autunno, & ogni cosa tendeua a manifesta souuersione. Ma opportunamente accadè che arriuasse all'essercito Francesco di Borbone Prencipe di Contì destinato fin dal principio a essere generale, il quale se bene arriuò con poca comitiua, e senza denari, e per se medesimo poco habile a' comandi di guerra, tuttauia per esser Prencipe del sangue, e figliuolo del già tanto stimato, e glorioso Prencipe di Condè, riempì l'essercito d'allegrezza, onde ripigliando animo i Capitani, pregando, & esortando fecero tanto con gli Suizzeri, che deliberarono di seguitare il campo, e d'aspettare nuoue dal Rè di Nauarra innanzi, che finire d'accordarsi co'l Rè di Francia. Finì di solleuare gli animi, e le speranze la nuoua della battaglia di Cutràs, e della morte del Duca di Gioiosa trapassata per i paesi nemici, e peruenuta a loro, per la quale diuisauano, che il Rè di Nauarra vittorioso douesse per ogni modo trouare rimedio di passare la Loira, e di venire a congiugnersi con essi loro. Ma queste apparenze di prosperità, erano grauemente contrapassate dalle difficoltà reali, che premeuano le deliberationi dell'essercito, perche essendosi riuoltati per camminare alla volta di Vandomo, il Rè lasciate ben presidiate le ripe della Loira, s'era auanzato per impedirli, facendo che il Duca d'Epernone con la vanguardia gli restringesse, & incommodasse nel viaggio, & il Duca di Guisa camminando loro alla coda non cessaua con frequenti scaramuccie hora nell'alloggiare, hora nel far leuata, e tal volta nel marchiare di dar loro grandissimo incommodo, e continuato trauaglio. L'allegrezza nondimeno, e la festa per la venuta del Prencipe di Conti occupaua totalmente l'essercito, e per ricrearsi, e ristorare gli animi, e le forze, s'erano alloggiati ad Oneò nel territorio di Ciartres, luogo grosso, ben fornito di casamenti, & abbondante di vettouaglie, e perche il Castello piazza per sito assai forte, era tenuto da Castellano, e da presidio regio, haueano riserrate tutte le strade, che conduceuano alla rocca, & impeditele con carrette concatenate, con botti, con traui, e con altri simili instromenti, tenendo al capo delle strade i suoi corpi di guardia, e d'ogn'intorno haueano disposte le sentinelle. Con queste prouisioni si teneuano così sicuri, che delibera-

M.D. LXXXVII. rono di fermasi tre, ò quattro giorni in quell' allogiamento così per dar riposo a se stessi, come per deliberare di quello si douesse fare, non essendo le sentenze de Capitani ancora ben risolute; e perche il Borgo di Oneò, benche grãde, non capiua la moltitudine loro, molti s'erano condotti ad allogiare in quei contorni, e per tutti i villaggi circonuicini, facendosi per ogni luogo conuiti, & allegrezze per la venuta del Prencipe, e per la vittoria del Rè di Nauarra, e beuendosi profusamente alla Tedesca tanto più, quanto la festiuità di san Martino, e la copia de' Vini di quell' anno inuitauano alla dissolutione l'inclinatione, e'l genio naturale. Ma il Duca di Guisa intento all' oportunità, & all' occasioni, che s'andauano rappresentando, fatto consapeuole della deliberatione de' Tedeschi di fermarsi ad Oneò per qualche giorno, spedì segretamente il Signore di Vins al Castellano, empiendolo di grandissime promesse, se gli concedeua vna notte il transito per il ricinto della fortezza, onde potesse calare improuisamente ad assalire i nemici. Stette alquanto dubbioso il Castellano, perche erano ritirate in quella rocca tutte le facoltà delle ville circonuicine, & hauendo presi denari da' paesani per assicurarli, che non vi sarebbono entrati soldati, che le hauessero potute predare, si mostraua renitente a voler' introdurre l'esercito nella fortezza; non negaua però di contentarsi, che il Duca passasse a canto alle mura per vno strettissimo argine, il quale si stende trà le ripe d'vn lago amplissimo, che ingombra grande spatio di paese, & il riuellino della porta del Castello. Ma il Signore di Vins considerando che non era bene a rimettersi alla descritione d'vn huomo venale, e ch'era necessario hauer patronia nel castello; accioche la fanteria hauesse in ogni caso vna ritirata sicura, fece sì, che il Castellano andò a parlare prima a Monsignore della Chiatra Maestro del Campo generale, e poi al medesimo Duca di Guisa; dal quale corrotto con denari, e caricato di grandissime speranze, acconsentì finalmente di riceuerlo nella fortezza, hauẽdo riceuuta all' incontro la fede, che le robbe de' paesani dalla licenza militare, non harebbono patito danno alcuno. Così l'vndecimo giorno di Nouembre partito il Duca di Guisa dal suo alloggiamento di Dorlano nell' inclinar del giorno fece così sollecito viaggio, che arriuò con la gente non molto affaticata al castello d'Oneò passata la mezza notte. Aperto il riuellino, & entrato nella fortezza per farsi padrone del luogo, v'introdusse con grandissimo silentio cento archibugieri, & il resto dell' infanteria al numero di tre mila comandata dal Colonnello san Polo, spinse lungo l'argine sotto le mura del Castello ad assalire il Borgo, & i ripari fabricati da gli Alemani, e nel medesimo tempo la caualleria hauea circuito il lago, e diuisa in tre squadroni, hauea occupato l'adito della campagna, per rispingere coloro, che per quella via hauessero cercato di saluarsi. Alla medesima via era incaminato il Colonnello Giouannes con seicento archibuggieri ingroppati dalla caualleria, & hauea preso l'adito di quella porta del borgo, che opposita al Castello esce sù la campagna. Era di già l'alba, e le trombe de' Raitri toccauano la Diana, quando l'infanteria assalì con grandissimo impeto i ripari nemici, e benche molti fossero sepolti ancora nel vino, e nel sonno, i corpi di guardia nondimeno, ch'erano vigilanti, riceuerono coraggiosamẽte l'assalto, il quale fu dub-

Il Duca di Guisa ad Oneò dà vn' altro assalto improuiso à Tedeschi, e ne fa gran strage ottenendo vn' altra segnalata vittoria.

fù dubbioso per qualche spatio d'hora, sin che la fanteria Cattolica cacciato fuoco nelle carrette, e nelle botti non hebbe sbarrattati, e rimossi gl' impedimenti, che attrauersauano la strada, onde i corpi di guardia de' Tedeschi per se medesimi non sufficienti a resistere, restarono in vn momento tagliati a pezzi. Entrò il Colonnello san Polo con il primo squadrone nella strata, che conduceua a mano manca, & il Colonnello Ponsenac con il secondo nella strada, che andaua a mano dritta, & inuestirono brauamente quei pochi Raitri, che non potendo maneggiarsi a cauallo, a piedi con le pistole in mano si fecero loro incontra, ma era molto disugnale il combattimento, perche gli archibugieri feriuano di lontano, e le piche riuersauano tutto quello, che se gli paraua dinanzi, & i Raitri con le pistole breui, e con le spade sole non arriuauano a poter ferire il nemico, sì che in breuissimo spatio tutti riuoltauano le spalle, credendo di potersi saluare sù la campagna, ma trouato chiuso l'adito, & impedita la porta, anzi essendo a furia di moschettate rispinti dalla gente di Giouannes, che hauea occupato quel posto, entrò tanto terrore, e tanta confusione trà loro, che senza resistenza erano dalla fanteria tagliati a pezzi. Alcuni pochi, che s'auuisarono di scalare le mura, e fuggire a trauerso della campagna furono dalla caualleria sopragiunti, e miseramente o morti, o fatti prigioni, solo il Barone di Dona molto più felice a scampare, che non era a combattere, hauendo co'l fauore d'vne donna scalato il muro per le vie paludose del lago saluò la vita, e si ridusse nell' alloggiamento de gli Suizzeri, ch'era poco più d'vna lega lontano. Era grandissima, e miserabile la strage de' Tedeschi, i quali circondati d'ogni intorno (perche entrò finalmẽte anco il Colonnello Giouannes per la porta della campagna) con vrli, e gridi miserabili, erano trucidati, e tutti senza distintione menati a fil di spada, e continuò tanto questa sanguinosa fattione, che il Barone di Dona peruenuto a gli Suizzeri, e ridotti nell' istesso luogo i Capitani Francesi venuti da gli altri quartieri, esortaua, pregaua, e scongiuraua tutti a seguitarlo, promettendo loro sicurissima vittoria di quei soldati, che confusi, & occupati nel sangue, e nella preda, e stanchi dalla vigilia, dal viaggio, e dal combattere non harebbono potuto resistere al numero molto superiore, co'l quale poteuano in vn momento assalirli. Ma era tanto il terrore entrato in quella gente, che non fu possibile a poterli piegare a seguitarlo, & i Capitani Francesi, considerando che l'infanteria Cattolica haueua la ritirata sicura del Castello, e che la caualleria fresca, & intatta occupaua l'adito della campagna, dissuasero finalmente il Barone da questo tentatiuo, e messo il restante dell' essercito in ordinanza attesero a guardare il posto loro. Il Duca di Guisa, poiche i soldati furono satolli di sangue, e di bottino, ricchi di preda, e tutti sopra generosi caualli, di fanti diuenuti caualieri con vndici cornette de' nemici, e tutti li loro carriaggi si ritirò ad Etampes, oue rese le debite gratie a Dio, spedì subito a presentare le cornette al Rè di Francia, e con fasto, & iattãza militare darli cõto della segnalata vittoria, che haueua così facilmẽte, e senza sãgue ottenuta. Ma il Rè veduto riuscire l'effetto tutto al cõtrario del suo disegno, deliberò di perseguitare caldamẽte il restãte dell'essercito de gli stranieri, per esser' a parte della gloria, che dal vincere vedeua risultare, e però spinse

M.D. LXXXVII.

M. D. LXXXVII.

velocemente il Duca d'Epernone a quella volta, seguitando egli con tutto l'essercito con risolutione d'affrontare i nemici. Il Duca d'Epernone seguendo l'essempio del Duca di Guisa, tentò molte volte d'assalir' i quartieri degl' Alemani, ma con poco profitto, perche, e la esperienza del Capitano, e la qualità de' soldati, e la fortuna erano molto dispari; circonstanze che bene spesso da simili cagioni, e da' medesimi consigli fanno riuscire del tutto differente l'effetto: per la qual cosa il Duca d'Epernone per deliberatione del Rè cominciò ad attaccare di nuouo con gli Suizzeri la pratica dell'accordo per mezzo del Signore di Cormons gentilhuomo Vgonotto, il quale era stato preso pochi giorni innanzi mentre si scaramucciaua infrà gl'esserciti. Erano gli Suizzeri malamente condotti per il continuo stare in viaggio, priui di denari per non hauer hauute le paghe, intimiditi dalla ruina de' Raitri, e mal contenti di militare contro all'insegne della propria natione, e molto più di non hauere Capitano, che per l'autorità, ò per l'esperienza fusse habile à condurli, & a gouernarli, onde vedeuano da sforzo così grande riuscirne miserabili, e ruinosi effetti, per la qual cosa non fù molto difficile, che s'accommodasse co'l Rè mettendosi all'vbbidienza sua, & andando a riconoscerlo i Capitani, i quali accarezzati da lui per non esasperare quella natione, e banchettati dal Duca d'Epernone, ottennero saluo condotto di ritornare alle case loro, il quale fù anco sicuramente osseruato, se bene i disagi, le infirmità, & i patimenti ne lasciarono di tanto numero campare molto pochi. I Raitri, & i Capitani, e soldati Francesi auuiliti dalle due rotte passate, & abbandonati da gli Suizzeri, risoluerono di ritornare a dietro, e tentare d'vscire da' cõfini del Regno di Francia per la strada della Borgogna, sperando di condursi salui nelle terre della Germania, e nel territorio di Basilea, e con questa deliberatione ristretti, & vniti insieme cominciarono a marchiare a quella volta. Ma era difficile il poterui peruenire, perche il Duca di Mena tornato nella Borgogna s'era posto alla guardia de' confini; il Signore di Mandelotto, & il Conte di Tornone con le forze del Lionese vsciti della città s'erano auanzati per impedirli, il Rè con tutto l'essercito era loro mezza giornata lontano, e gli stringeua alla coda, & il Duca di Guisa con la solita celerità, hora al fianco, hora alle spalle, & hora passando alla fronte non cessaua di molestarli. La fanteria Francese era stanca, e consumata, onde sbandandosi da se stessi i soldati s'appiattauano nelle ville, e nelle città, per doue si passaua, i caualli distrutti, e disferrati nõ poteuano seguire la prestezza de' Capitani, e la perdita delle bagaglie, il mancamẽto di denari, la carestia delle vettouaglie cagionata dall'hauer ogn'vno ritirate in sicuro le cose sue, le pioggie, & i fanghi, che in Borgogna sono continui, le vigilie, la stanchezza, le infirmità, & i disordini gli haueuano ridotti a somma disperatione: per la qual cosa interponendosi il medesimo Signore di Cormone, deliberarono di rendersi alla clemenza del Rè, il quale purche gli mettessero in mano le bandiere piegate, e promettessero di non militare più contra di lui, proferiua di conceder loro amplissimo saluo condotto. Il Prencipe di Contì, il Duca di Buglione, i Signori di Clerauant, e di Ciatiglione, e gli altri Capitani Francesi procurauano di trattenere questa risolutione, promettendo loro in bre-

Il Duca d'Epernone attacca di nuouo la pratica dell' accordo con li Suizzeri del campo Tedesco che vn' altra volta fù licentiata, e si conclude, che possino tornar alle case loro.

I Raitri, & altri Tedeschi seguendo l'esempio de' Suizzeri fanno il medesimo.

M. D. LXXXVII.

in breue tempo soccorsi dal Rè di Nauarra, e l'adempimento delle paghe, e cercarono di persuader loro a non commettere questa indignità di chiamarsi soggiogati, e vinti, mostrando che le forze, che s'opponeuano del Lionese, non erano tali, che da quella parte non si potesse passare, e ridursi senza pericolo nel territorio di Gineurini: ma mentre trattano queste cose essendo loro peruenuto a notitia, che i Raitri perseuerando nella deliberatione d'arrendersi, disegnauano di farli pregioni, per acquistarsi la beniuolēza del Rè, e per assicurarsi delle paghe, che pretendeuano, deliberarono segretamente di separarsi, e di procurar con la fuga per diuerse vie la salute, innanzi, che gli stranieri eseguissero questo disegno. Così presa senza dilatione la fuga, il Duca di Buglione con pochi caualli per la via di Roano, e del Lionese, ma camminando fuori delle strade ordinarie dopò molte fatiche, e pericoli peruenne nella città di Gineura, oue consumato non meno dal dolore dell'animo, che dalle fatiche del corpo, indi a pochi giorni passò da questa vita, lasciando herede de' suoi stati la sorella raccomandata al gouerno del Duca di Mompensieri. Il Signore di Ciatiglione con cento corazze, e dugento archibuzieri a cauallo, hauendo più volte combattuto con le genti di Borgogna, e del Lionese con mirabile prosperità, e non minor valore peruenne in Linguadoca, e si ritirò al solito suo gouerno del Viuarese. Il Signore di Clereuant nascosto frà gli Suizzeri, che passauano con il saluo condotto, si condusse con loro a Basilea. Il Prencipe di Contì con pochi caualli appiatandosi in luoghi remoti si ridusse incognito alle sue case; e gli altri Capitani per diuerse vie prouarono diuersa fortuna. I Raitri hauendo ottenuto del Rè licenza di portarsi le loro cornette, benche piegate a casa, si separarono in due truppe, l'vna con il Barone di Dona, e con il Colonnello Damartino passò per la Sauoia, oue ridotti al numero di cinquecento dalle genti di quel Duca furono sualigiati, l'altra con il Barone di Buc passando per la Borgogna a' confini del contado di Mombelliart, fù seguitata dal Marchese del Ponte, e del Duca di Guisa, da' quali sopraggiunti fuori de' confini di Francia in molte volte furono tagliati a pezzi. Nè questo bastò a' Capitani della lega, ma con impeto militare saccheggiarono, & al brugiarono le ville, e le Castella di quel contado così per vendetta de gl'incendij, e delle prede, che i Raitri haueano commessi in Loreno, come perche quel Conte era stato principale autore della leuata di quelle genti. Era miserabile anco a gli occhi de' nemici la strage de' Tedeschi, i quali infermi di febre, & estenuati dal flusso di sangue, cadendo per le strade, e per le ville, erano da' cōtadini miseramente vccisi, sì che frà gli altri molti, diciotto ne furono veduti, li quali amalati in vna capanna in Borgogna da vna donna per vendetta de' danni riceuuti, erano stati con vn coltello, come vilissimi animali tutti scannati. Nè hebbero miglior fortuna quegli Suizzeri, che al numero di tre mila, sotto alla condotta del Signor di Cugì, erano passati nel Delfinato, a fine d'vnirsi co'l Signore delle Dighiere, il quale mantenendo viua in quella prouincia la parte de gli Vgonotti, per mancamento di forze non poteua fare alcun rileuante progresso, ma s'occupaua nella presa di luoghi piccoli, & ignobili, & in fattioni di poco momento hauendo seco pochissimi fanti, e solo la nobiltà Vgonotta di quel paese. Que-

Si sbanda finalmēte tutto l'essercito, che militaua sotto il comādo del Baron di Dona.

Il Duca di Buglione sfugito in Gineura vi muore.

Vna Donna vccide diciotto Tedeschi con vn coltello.

M. D. LXXXVII.

sti Suizzeri accompagnati da quattrocento archibugieri Francesi, hauendo passato i luoghi stretti, & incaminandosi per vnirsi con lui, furono nel passo del fiume Isara assaliti da Monsignor della Valetta fratello del Duca d'Epernone con la caualleria di Prouenza, e dal Colonello Alfonso Ornano Corso con la fanteria del Delfinato, & in quel luogo combattuti con tanta ferocia, che restando tutti gl'altri morti su'l campo, sessanta soli auanzarono da tanta strage; onde anco il Signore delle Dighiere fu costretto di ridursi alla montagna. Questo fine hebbe l'essercito poderoso de i Raitri: dopò la rotta del quale, il Re ritornando armato in Parigi, v'entrò come trionfante il giorno vigesimoterzo di Decembre, riceuuto in apparenza solennemente dal popolo; benche con applauso incredibile d'ogn'vno, e particolarmente de' Parigini, tutta la gloria ridondasse nel Duca di Guisa, il cui nome reso ammirabile, & immortale era celebrato dalle lingue, e dalle penne di tutt'i suoi partegiani.

Fine miserabile delle reliquie del l'essercito poderoso de' Tedeschi.



DELL'HISTORIA DELLE GVERRE CIVILI di Francia

M. D. LXXXVII.

DI HENRICO CATERINO Dauila.

LIBRO NONO.

SOMMARIO.



I narra in questo libro la deliberatione del Duca di Guisa, e della lega di procurare nel calore della vittoria d'ottenere li loro dissegni dal Rè, & la ruina de gli Vgonotti: Assentono, & sono più risoluti de gli altri i Parigini, i quali si preparano d'astringere forzatamente il Rè e di risserrare in vn monasterio la sua persona. Il Re auuisato si mette all'ordine per frenarli, e per ciò fà approssimare gli Suizzeri, & aggiunge molte altre prouisioni: i Parigini sentendosi scoperti, per loro scampo, chiamano il Duca di Guisa prendono al suo arriuo l'armi, fanno le barricate, scacciano gli Suizzeri, & assediano il Rè nel suo Palazzo: Egli, non potendo resistere, fugge occultamente, e si ritira a Ciartres, & a Roano; delibera far la pace co'l Duca di Guisa; la fa trattare dalla Reina madre, e si conclude. Parte il Duca d'Epernone dalla corte, e si ritira in Angolemme, oue da vna congiura de' cittadini appena scampa la vita: s'abbocca il Duca di Guisa co'l Rè a Ciartres, & è fauorito, & essaltato al sommo della potenza: si radunano gli stati a Bles, come era stato appuntato ne gli articoli della pace. Il Papa dichiara Legato in Francia il Cardinale Moresini. Il Rè licentia di corte il gran Cancelliere, il segretario Villeroi, & il Signore di Bellieure; manda vn'essercito comandato dal Duca di Neuers contra il Rè di Nauarra, il quale dopò la presa di molti luoghi assedia la Gannachia: Si dà principio a gli stati di Bles: vi si fanno diuerse pratiche, e molte machinationi per l'vna parte, e per l'altra. Il Duca di Guisa fà dimandare a gli stati, che il Rè di Nauarra sia dichiarato incapace della corona, e procura d'essere creato Luogotenente Generale con autorità assoluta nel gouerno. Viene nuoua, che il Duca di Sauoia habbia occupato il Marchesato di Saluzzo: se ne alterano le cose: Ma il Duca di Guisa opera in modo, che tutto ridonda in suo auuantaggio, e potenza. Il Rè è astretto a duri passi delibera di far ammazzare il Duca di Guisa, troua delle difficoltà, e de gl'impedimenti: finalmente gli riesce il disegno, e la Vigilia del Natale sono ammazzati il Duca, & il Cardinale suo fratello, e fatti prigioni il Cardinale di Borbone, e molt'altri. Manda il Colonnello Alfonso Corso per far ritenere il Duca di Mena a Lione, ma egli è auisato, e si ritira. Muore la Reina madre nella età sua di settanta anni. E le cose restano in confusione.

M. D. LXXXVII.



Lla disfatta dell'esercito straniero fù congiunta non meno la depressione de gli Vgonotti, di quello si fusse la grandezza, e l'esaltatione della lega: imperò che il Rè di Nauarra, riceuuto l'auuiso di tanto danno, quantunque vittorioso oltre la Loira, temendo nondimeno, che vn nembo così oscuro non scoccasse improuisamente sopra di lui, si ridusse senza far'altro tentatiuo al solito ridotto della Rocella, e gli altri Signori del suo partito si rinchiusero nelle piazze più forti, aspettando le risolutioni, che preuedeuano douersi prendere contra di loro. All'incontro il Duca di Guisa dopò la deuastatione del contado di Mombelliart, ridotto con gli altri Signori della sua casa a Nansì; cominciò senza più dilatione a consultare il modo di peruenire breuemente al compimento de' fini della lega, per raccogliere il frutto conueneuole dalla vittoria presente. In questa consulta dibattuta, e ripigliata per molti giorni la maggior parte de' Signori di Loreno, scordatisi della moderatione tanto necessaria alle cose prospere, e spiegando arditamente le vele alle speranze, non sapeuano discorrere d'altro, oltre l'estirpatione de gl' Vgonotti, che di deponere il Rè dalla Corona, di rinchiuderlo in vn Chiostro, come ne' tempi passati, s'hauea notitia dalle historie, essere auuenuto a Chilperico, di distruggere la casa di Borbone, d'estirpare i mignoni, e fauoriti di Corte, di dispensare a se stessi i carichi, e le dignità della Corona, in fine di dominare, e di reggere a modo loro tutto il gouerno di Francia, & erano così gonfi nella pretensione di se medesimi, che i consigli non erano misurati nè dal giusto, nè dal possibile, presupponendosi d'hauer in pugno tutte le cose, e che a' loro meriti fosse lecito l'intraprendere, e facile l'eseguire qual si voglia più alto, e più auuantaggioso partito. A queste ardite proposte s'opponeua in qualche parte il Duca di Loreno, il quale di natura mansueta, e d'animo moderato, e non meno remoto da' pericoli, che lontano dalle pretensioni de' Signori di Guisa, con l'autorità, che haueua, come capo della famiglia, tentaua di raffrenare le deliberationi, che li pareuano troppo precipitose, e cercaua di ristringere in gran parte le cose frà' limiti della ragione. Assentiua alle opinioni sue, e le commendaua in gran maniera il Duca di Mena, al quale conforme al suo antico consiglio, pareua che senza molta necessità mettessero ad ogni momento in pericolo tutto lo stato della famiglia loro. Ma erano di cõtrario parere il Duca, & il Caualliere d'Omala, il Duca di Nemurs, il Duca d'Elleboue, il Conte di Cialigni, e sopra tutti gli altri il Duca di Guisa, il quale portato non meno dall'ardire della sua natura, e dalla grandezza del suo ingegno, che dal prospero successo delle sue imprese; non poteua patire alcuno indugio di seguire le concepute speranze, e non senza ragione contendeua, che quanto si differiua, tanto spatio si concedeua al Rè di pensare alla loro ruina, e di condurre a fine l'ordimento già principiato della loro oppressione. Questa diuersità di pareri fù cagione, che si conuenisse come nel mezzo. E perciò nel fine del mese di Gennaio dell'anno mille, e cinquecento, e ottanta otto, fecero due deliberationi; l'vna che il Duca

Pensieri vasti della casa di Loreno gonfiata troppo da' prosperi successi.

M. D. LXXXVIII.

di Lo-

di Loreno con tutte le sue forze, e con gli aiuti di Fiandra assalisse le terre del Duca di Buglione per esterminare gli Ugonotti da quel confine, e per tenervi i- ne l'armi della lega; l'altra che il Duca di Guisa, e gli altri Signori confederati non entrassero di prima fronte ad oppugnare la persona del Rè, ma uniti co'l Cardinale di Borbone per confermare le loro ragioni, e far parere, che la natura delle cose portasse da se medesima negotij al destinato fine, presentassero una richiesta, nella quale si contenessero molte dimande auuantaggiose per loro, e le quali necessitassero il Rè a dichiarare l'ultima volontà sua; perche concedendole riusciuano senza strepito al fine del desiderio loro, e stando renitente porgeua loro occasione, & opportunità d'adoperar l'armi, e conseguire con la forza quello che non hauesse voluto conceder di suo volere. Era apparente la congiuntura d'assalire il Ducato di Buglione, perche essendo passati di vita il Duca, & il Conte della Marcia suo fratello, lasciando unica herede Carlotta loro sorella sotto alla tutela del Duca di Mompensieri, sapeuano, che come Cattolico non era grato alla città di Sedano, e Giames, & a gli altri luoghi di quello stato, e non erano per fidarsi del suo gouerno, & essendo scritto per esecutore del testamento dell'ultimo Duca, il Signore della Nua, egli non solo era assente, ma haueua anco per liberarsi dalla prigionia de gli Spagnuoli, da quali era stato preso nelle guerre di Fiandra, promesso di non portar l'armi nè contro il Rè di Spagna, ne contra il Duca di Loreno: onde appariua, che Carlotta abbandonata da potēte protettione, e trauagliata anco dal Conte di Mauleurir suo zio, che pretendeua ragione in quella heredità, harebbe difficilmente fatto resistenza all'armi del Duca di Loreno, che pretēdeua ancor lui per antiche ragioni sopra molti luoghi di quello stato, e però, senza perdere momento di tempo, il Duca messo l'esercito in punto, sotto al comando del Marchese suo figliuolo, accompagnato da' Signori di Rono, e di Ossonuilla, poiche hebbe corso, e danneggiato il paese, pose l'assedio a Giames con certa speranza d'ottenerlo. Ma trouò duro incontro: perche il Signore di Schelandra, che n'era Gouernatore si messe con ottimo ordine, e prudentissime prouisioni alla diffesa, & il Signore della Nua, escusata prima cō una lūga scrittura la mossa sua a guerra difensiua, e per sostentamento d'una abbādonata pupilla, venne a Sedano, e cominciò a prepararsi gagliardamente per sostenere la guerra; di modo che l'assedio di Giames, allentando da se medesimo riuscì così lungo, che appena terminò nella fine dell'anno, nella quale le cose, che successero indrizzarono l'armi a più importanti espeditioni. Ma il Duca di Guisa partito da Nansì, e condottosi nel suo gouerno di Ciampagna, fece a nome suo, del Cardinal di Borbone, & de gli altri Signori della lega, appresentare al Rè una prolissa scrittura, nella quale dopò molti preamboli, e molte ragioni con grandissimo artificio accumulate, domandauano in sostanza, ch'egli s'unisse veracemente con loro, e sinceramente si facesse capo della lega a distruttione, & esterminio degl'Ugonotti, che licentiasse dal suo consiglio, e dalla Corte, e priuasse de' loro carichi quei personaggi, che come sospetti, e mal'affetti alla religione, da' principi Cattolici sarebbono nominati, che facesse riceuere, & osseruare per tutto il Regno suo il Concilio di Trento, con eccettuare solamente

M. D. LXXXVIII.

Il Duca di Guisa fa presentar una scrittura al Rè con moltè domande artificiose, & ridondanti in suo beneficio.

M. D. LXXXVIII.

quelle cose, che pregiudicauano à priuilegi della Chiesa Gallicana; che concedesse à Prencipi collegati alcune piazze, che fossero giudicate à proposito, per sicurezza loro, nelle quali potessero à spese della Corona tener presidij, e far le necessarie fortificationi, che mantenesse vn' esercito à confini di Loreno per ostare alle incursioni de gli stranieri, commandato da vno de' Prencipi collegati, che facesse confiscare, e vendere i beni de gli Vgonotti, del ritratto de' quali si pagassero le spese fatte nella passata guerra, e s'aiutassero i collegati al mantenimento delle cose future. Queste cose principali, e molte altre minori contenne la scrittura, la quale presentata al Rè nel principio del mese di Febraio fù da lui con la solita dissimulatione riceuuta, & la risposta con le solite lunghezze differita: nè premeua molto al Duca di Guisa, il trarne la risolutione, perche il fine della dimanda era solo di mettere il Rè in disprezzo, renderlo odioso à popoli, sospetto di fauorire gli Vgonotti, e porgere occasione, e pretesto alla lega d'impugnar l'armi, e mentre duraua la prosperità della fortuna, proseguire i cominciati disegni. Ma non erano molto necessarij questi artificij per render odiosa, & isprezzabile la persona del Rè. Le grauezze che la guerra, il mantenimento di tanti eserciti, e la solita profusa maniera di spendere andauano del continuo aggrauando, l'haueuano messo in disgratia de' popoli, il rimbombo, e lo splendore delle vittorie del Duca di Guisa haueuano oscurata la maestà del suo nome; il pertinace fauore de' mignoni haueua alienati gli animi de' suoi più antichi, e più deuoti seruitori; & il popolo di Parigi guidato dall'ambitione del consiglio de' sedici non poteua più tollerare il gouerno. Era piena la città di libelli famosi, di discorsi politici, versi satirici, d'historie fauolose, che lacerando per il più il nome del Duca d'Epernone, ridondauano in disprezzo, & in onta della maestà reale; all'incontro risonauano tutte le strade, e tutti i cantoni di Parigi delle lodi del Duca di Guisa, celebrate nelle prose, e ne' versi di mille scrittori, con titolo di nuouo Dauidde, di nuouo Mosè, di liberatore del popolo Cattolico, di colonna, & appoggio di Santa Chiesa: & i predicatori con le maniere solite, ma con maggior licenza sparlando apertamente delle cose presenti, empiuano l'orecchie del popolo delle marauiglie, anzi de' miracoli, così li chiamauano, di questo nuouo Gedeone venuto al mondo per la desiderata salutezza della Francia; le quali cose deriuando dalla città di Parigi, come dal cuore, si diffondeuano per tutte le prouincie, come ne' membri, le quali erano ingombrate dalle medesime impressioni, così in disuantaggio del Rè, come in fauore della lega. Finì di dare l'vltimo mouimento à questa commotione la deliberatione del Rè, il quale ò acciecato nell'affetto, che portaua al Duca d'Epernone, ò per non aggrandire altri soggetti, de' quali non haueua occasione di fidarsi, dichiarò Ammiraglio del Regno, e Gouernatore della prouincia di Normandia, carichi vacati per la morte del Duca di Gioiosa, il che finì di trafiggere l'animo del Duca di Guisa, vedendo che si continuaua ne' soliti modi, e che esaltandosi al sommo la grandezza d'vn solo, egli, il fratello, e gli altri della casa per qualsiuoglia merito non conseguiuano mai cosa alcu-

Il Duca d'Epernone è dichiarato dal Rè Ammiraglio del Regno, e Gouernatore di Normandia con gran dispiacere del Duca di Guisa.

M. D. LXXXVIII.

sa alcuna, di modo che scordatosi delle cose risolute a Nansì, e di quella cauta moderatione, che haueua consigliata il Duca di Loreno, cominciò senz'altro indugio a pensare di ridurre l'autorità del gouerno in se medesimo, facendone principale instrumento i Parigini, i quali non meno alterati, ne meno accesi di lui, lo sollecitauano alla risolutione: per la qual cosa hauendo riceuuto minuta informatione dal consiglio de' sedici dello stato delle cose; per la quale essi s'assicurauano d'hauere a loro deuotione nella Città venti mila huomini armati, pronti a mettersi a qualsiuoglia impresa, ch'erano questi diuisi in sedici squadroni; ad ogn'vno de' quali haueuano assegnato vn capitano, e che il restante del popolo harebbe seguitato senza dubbio il motiuo de' principali, per esser mal'affetto alla persona del Rè, e del Duca d'Epernone, & all'incontro ardentissimo nella causa della religione; egli considerando, che nella moltitudine sorge facilmente la confusione, e che la diuisione in sedici quartieri era troppo minuta per poter prestamente concorrere in vn medesimo corpo, quando richiedesse il bisogno; scrisse al consiglio, che restringessero questo numero, e che lo riducessero a cinque soli quartieri, a' quali assegnassero il luogo, oue al segno, che si darebbe douessero congregarsi, e che disponessero le cose in modo, che nell'essecutione non seguisse disordine, e confusione; e perche voleua assicurarsi interamente, che le cose procedessero ad arbitrio suo, e perche non si fidaua della poca esperienza de' capi destinati, & eletti da' Parigini; inuiò loro cinque capitani, che douessero commandare a' cinque quartieri, e reggere, e moderare la turbulenza dell'armi popolari. Questi furono il Conte di Brissac, il Signore di Boisdaufin, il Signore di Chiamois, il Signore di Esclauoles, & il Colonnello San Polo, a' quali fu aggiunto il Signore di Meneuilla, il quale era stato da principio il mezzano, & il principale instrumento di questa trattatione. Entrarono questi appartatamente in Parigi sotto colore di priuate facende, & alloggiati ne' quartieri della città, ch'erano loro destinati, frequentando la corte, e negotiando diuerse cose, lasciauano la cura a Meneuilla di condurre il trattato al suo fine, per dar maggior sostentamento al quale il Duca di Guisa ordinò al Duca d'Omala, il quale era armato in Piccardia, per farsi vbbedire a molti Gouernatori delle piazze, che fomentati dal Duca d'Epernone, ricusauano di riconoscerlo, che tenesse pronti cinquecento buoni caualli per essere a tempo a dar calore all'impresa de' Parigini, i quali conscij di questo auuiso richiesero Giouanni Conti vno delli Escheuini della Città, ò come si chiamano in Italia eletti, è caporioni del popolo, che gli accommodasse delle chiaui della porta di San Martino, ch'egli teneua, come è l'ordinario, in poter suo per poter introdurre all'occasione questo soccorso, che doueua venire dalla prouincia di Piccardia; ma hauendolo trouato renitente, praticarono Pietro Brigardo Caporione del prossimo quartiero, il quale promise loro le chiaui della porta di San Dionigi, per la quale, non meno che per quella di San Martino, si poteua introdurre il soccorso; e perche dubitauano, che il Conti, il quale haueua negato di consentire, non reuelasse al Rè quello, che si trattaua, presero espediente di farlo querelare non solo per heretico, ma per molti altri misfatti, mettendolo a questo modo in mala fede, accio

Il consiglio de' sedici significa al Duca di Guisa hauer pronti a qual si voglia impresa vinti mila huomini.

Il Duca d'Omala stà pronto con cinquecento caualli per soccorrer il trattato di Parigi.

M. D. LXXXVIII. che non fosse creduto alla sua relatione. Ordite le cose in questa maniera restaua di risoluere il modo dell'eseguire. A i Capitani del Duca, & alla maggior parte di quelli del consiglio de' sedici pareua pericoloso partito, di troppo strepitosa violenza, e da non riuscire in alcun modo, il voler espugnare il Louero, oue il Rè habitaua, circondato dalle sue guardie, e dalla nobiltà, che gli assisteua, e preuedeuano che oltre al douer il fatto parere molto scandaloso al rimanente della Francia, ogni poco anco che vacillasse, ò che andasse in lungo la riuscita, sarebbono nati molti disordini, & il Rè harebbe hauuto commodità di farsi superiore, per la qual cosa deliberarono concordemente di volerlo ritenere con l'occasione della quadragesima, mentre co'l Duca d'Epernone, come soleua, interuenisse alle processioni de' battuti vestito da penitente, e non accompagnato nè dalle guardie, nè dal solito concorso della corte, e ritenuto, che fosse sotto finta di seditione popolare per indignatione della plebe esacerbata dalle grauezze, che pagaua, & inimica dell'autorità de' mignoni, si rinchiudesse in vn monastero con buone guardie, dopò il quale effetto soprauenissero i cinquecento caualli, e l'altre forze del Duca d'Omala per finire d'impadronirsi de' luoghi principali, e tenerli presidiati, sin che arriuasse il Duca di Guisa, il quale chiamando gli stati vniuersali, e mostrando ò l'incapacità, ò la cattiua intentione, & il mal gouerno del Rè, facesse disponere delle facende del Regno ad arbitrio, & a sodisfattione della lega. Ma Nicolò Polledro conscio, e partecipe di quanto si trattaua, fece subito consapeuole il Rè per mezzo del Gran Cancelliere della deliberatione, che s'era presa, il quale con tutto che non prestasse interamente fede alla riuelatione del Polledro per la grauità, e per l'importanza della cosa non fondata sopra altra certezza, che sopra la sola affermatione di lui, huomo di poco buona fama, e sospetto di voler cauar premij, e guadagni per quella strada, tuttauia giudicando bene il guardarsi, finse di trouarsi indisposto, e con questa scusa non interuenne ad alcuno essercitio spirituale delle confraternità de' penitenti. Et per assicurarsi meglio del vero, fece introdurre segretamente vna sera il Polledro nel suo Cabinetto, & alla presenza del Gran Cancelliere, di Monsignor d'O, e dell'Abbate del Bene l'interrogò minutamente sopra le cose ch'egli haueua riuelate, mostrando di non credere, e di dubitare ch'egli fosse instigato, e subordinato a ciò fare da quelli del partito de gli Ugonotti. Confirmò il Polledro con sicurezza d'animo, e con distinta narratione tutto quello, che hauea riuelato, soggiunse tutte le minutie, e tutte le circonstanze particolari, nominò tutti i complici; riepilogò tutte le cose sino da principio trattate; e finalmente con franchissimo animo, e con fronte sicura si profferì di entrare prigione, e di starui sino, che hauesse giustificato tutto quello che haueua detto, & aggiunse nell'vltimo, che il giorno seguente si doueua tenere il consiglio de' sedici in casa del Signore della Bruiera (questo era vno de' congiurati) e che il Rè mandasse seco chi gli piacesse con guardia sufficiente, che gli harebbe fatti hauer tutti nelle mani, di modo che non harebbono potuto ascondersi, ò negare il misfatto. Il Rè lo licentiò con benigne parole, e con promesse grandissime, e nella medesima hora entrò nelle stanze del Duca d'Epernone, oue consumarono insieme lo spatio

Trattato contro la persona del Rè.

Nicolò Polledro riuela al gran Cancelliere il trattato, e lo côferma anco al Rè medesimo.

la spatio di mezz'hora, e partito di là passò, ch'era già mezza notte, alla camera della Reina madre, la quale alloggiaua in Palazzo, e suegliata dal sonno le narrò distintamente quanto gli era stato riuelato, e cominciò a consultare se fosse bene seguire l'auuiso del Polledro, e mandare il giorno seguente a ritenere i congiurati. La cosa in apparenza era facile, e sicura, ma in effetto era piena di grandissima difficoltà, e pericolo: percioche non era dubbio, che ad ogni picciolo mottiuo non fossero in arme tutti i quartieri della Città con l'ordine già messo, e sotto a' capitani già destinati, i quali non harebbono permesso, che fossero ritenuti, e menati prigioni i loro capi da così poca gente quanta era vna compagnia delle guardie, che sola si poteua mandare a questa esecutione, nè si poteua dubitare di questo effetto, poiche s'era molte volte prouato, che essendo alcuno de' capi del popolo per altre occasioni ò ciuili, ò criminali stato preso da gli vfficiali della corte, la plebe senza ritegno era corsa armatamente, e seditiosamente a liberarlo: e se il popolo solleuato con apparente colore, che si volessero opprimere i suoi capi, & i suoi protettori fosse corso improuisamente ad oppugnare il Louero, il Rè, e la corte non armati, non proueduti, e non guardati, se non dalle solite guardie difficilmente harebbono potuto resistere all'oppugnatione di tanta gente, guidata da capitani esperimẽtati, e risoluti, & i quali essendo venuti a questo effetto, harebbono abbracciato prontamente vna così bella occasione di parere, che operassero a propria difesa, non ad offesa d'altri. Considerauano il popolo di Parigi essere così potente, e poderoso, che non poteua esser frenato se non da forze molte gagliarde, e l'intraprendere quello che non si potesse poi condurr'a fine non esser altro, che precipitare il negotio, e riuscirne con vergogna, e con danno. Preuedeuano, che a' congiurati sarebbe arriuato presto soccorso, e dal Duca d'Omala, e dal Duca di Guisa, ch'erano vicini, & armati, oue il Rè non haueua alcun corpo di gente, che fosse pronto à poterlo in caso di tanto pericolo aiutare. Conosceuano, che nel partito de gli Vgonotti non era da fidarsi, così, perche haueuano sempre temuto del Rè, e stimatolo acerbo inimico della loro religione, come perche la disfatta de' Raitri gli haueua di modo intimiditi, che ciascuno pensaua più ad vscire del Regno per saluare la vita con la fuga, che a seguitare la condotta de' prencipi per saluarsi con la spada: tanto più che la morte del Prencipe di Condè successa in questo tempo a San Giouanni d'Angeli di veleno, portoli, per quanto si disse, per cagioni domestiche da' suoi famigliari, haueua finito d'affliggere la parte loro, nella quale non si vedeua altro di sano, che la costanza sola del Rè di Nauarra, oltre che la lontananza, & i rispetti soliti, escludeuano il far fondamento in quel partito, e particolarmente nell'vrgenza dell'instante pericolo, onde non appariuano forze da niuna parte sufficienti a frenare i Parigini; perilche finalmente la Reina disse questo concetto in lingua Fiorentina, ch'era necessario coprirsi bene il viso innanzi che stuzzicare il vespaio, e che bisognaua armarsi, e prouedersi, che poi non sarebbono mancati modi d'opprimere i congiurati. Mandarono però dopò lunga consultatione a chiamare l'Abbate del Bene co'l

M. D. LXXXVIII.

Enrico Prencipe di Condè è auuelenato a S. Gio. d'Angeli da suoi domestici.

Detto della Regina madre. Bisogna coprirsi bene il viso innanzi che si stuzzichi il Vespaio.

M. D. LXXXVIII.

Risolutioni fatte per liberarsi dalla congiura, e dal concerto de' Parigini.

quale repetite le medesime cose, deliberarono, che il Duca d'Epernone sotto colore di prendere il possesso del gouerno di Normandia passasse subito in quella prouincia contigua, e quasi congiunta co'l territorio medesimo di Parigi, che s'assicurasse di Roano, e di Hauro di Gratia piazze principale della Prouincia, e che chiudono l'adito dell'Oceano, e della Senna, e che mettesse insieme con questa occasione qualche numero di gente, con la quale fosse apparecchiato per venire al bisogno; che d'altra parte si cercasse per ogni modo di tirare alla deuotione del Re, come s'era già cominciato a trattare il Signore di Entraghes gouernatore d'Orliens città che serra il passo al territorio di Parigi dalla parte del Berrì e dalla Beossa, che gli Suizzeri, li quali erano ancora al soldo del Re, fossero chiamati ad alloggiare a Lagni, e ne gli altri luoghi vicini per chiudere la riuiera di Marna, chiamata volgarmente la nodrice della plebe di Parigi, e per serrare l'adito della Prouincia di Ciampagna: perche tenendo di già Ciartres, del quale haueua il gouerno il Gran Cancelliere, e Pontoisa, per esserne gouernatore il Signore di Alincurt padre del segretario Villeroi, resterebbe Parigi chiuso, circondato, e frenato per ogni parte, di modo che introducendo poi nella città la maggior parte de gli Suizzeri, e rinforzando il reggimento delle guardie, con chiamare tutti i soldati alle loro bandiere, che spesso nella pace molti ne sogliono stare assenti, si poteuano all'hora sicuramente prendere i capi della congiura, e se il popolo recalcitrasse sarebbe stato facile il domarlo, e con l'armi de gli Suizzeri, e con il freno potentissimo della fame: intanto conchiuso essere bene, che si dissimulasse, e che il Rè astenendo dalle cerimonie publiche, e da certi luoghi sospetti non porgesse opportunità a quella esecutione, che i congiurati andauano procacciando. Questa deliberatione fondata quasi sù la necessità fu approuata la mattina seguente, e dal segretario Villeroi, e dal Gran Cancelliere, e molto più dal Signore di Villaclera, il quale persisteua tuttauia in opinione, che l'inditio non fosse vero; ma che gl'inimici del Duca di Guisa, e del popolo Parigino hauessero subornato il Polledro a portare questa calunnia per eccitare qualche esecutione contra di loro, perilche il Rè chiamati a se il Cõti, e l'Vgoli Caporioni, che non consentiuano con i congiurati, volle intendere da loro quello, che sapeuano in questo particolare. Il Contì si scusò, che per la querela datali questi prossimi giorni d'essere infetto della religione de gli Ugonotti, e d'hauer commesso altri delitti, non haueua ardito di riferire alcune delle cose, che sapeua, per dubbio di non esser trattato da maligno, e creduto calunniatore, e poi liberamente palesò quanto gli era occorso in proposito delle chiaui di San Martino: e Pietro Vgoli narrando molti particolari, che gli erano peruenuti a notitia, confirmò le medesime cose; di modo che restando l'indicio in parte comprobato si continuò ad eseguire la deliberatione già presa. Partì dopò due giorni il Duca d'Epernone con poca comitiua per non debilitare la corte, e passato a Roano Metropoli della Prouincia prese il possesso del gouerno, confermando a sua deuotione, & alla parte del Rè così il Parlamento, come il Signore di Carrugies, ch'era gouernatore della Città. Nõ li successe

cesse il medesimo di Hauro di Gratia, perche Andrea Brancatio Signore di Villars di natione Prouenzale, che ne haueua il gouerno concessoli dal D. di Gioiosa, era già passato alla parte della lega, essendo che il D. di Guisa inuigilando a tutte le cose, l'haueua praticato per l'importanza del luogo, e gli hauea già fatto dare da' Parigini la somma di trenta mila scudi, sotto pretesto di tenere guardate le bocche dell'Oceano, & aperto l'adito del fiume Senna, acciò la città godesse il commercio del mare, & il comodo delle vettouaglie, che veniuano da quella parte; onde egli preso da questo premio, e dalla protettione del Duca di Guisa, s'era interamente accostato alla lega, per la qual conoscendo il Duca d'Epernone di non poter tirare a sua diuotione quella piazza, nè volendo arrischiare sù le prime la sua riputatione; lasciato da parte il paese di Caux, ou'ella è situata, passò dall'altra parte della Senna a Ponteaù di Mare, a Honfleur, & indi per le riue dell'Oceano alla Città di Can, oue fu riceuuto con grandissimo applauso, per esser piena di Vgonotti, & alienissima dall'intendimento della lega. In tanto si negotiaua per mezzo del segretario Villeroi per la città d'Orliens con il Signore d'Entraghes, nella quale trattatione sorgeuano molte difficoltà, nè si poteua per molto, che il Rè sollecitasse, vederne il fine. Credette la maggior parte de gli huomini, che il negotio non riuscisse, perche il segretario Villeroi già aperto nemico del Duca d'Epernone, hauesse caro, che le parti del Duca di Guisa preualessero, accioche quello ne restasse abbassato, non pensando mai, nè potendo credere, che la lega ardisse di passare tanto innanzi, che machinasse contra la persona del Rè medesimo, ma solo hauesse mira a discacciare i mignoni, & a sollecitare l'eccidio de gli Vgonotti, e che perciò interrompesse artificiosamente il trattato d'Orliens, e fraponesse tempo, e difficoltà alla risolutione di Monsignore d'Entraghes, tanto più quanto il medesimo trattato si vidde poi in tempo meno opportuno, e meno fauoreuole facilissimamente riuscire. Ma il Signore di Villeroi se ne scusò poi con lunga apologia, dimostrando che la lunghezza procedesse dall'vn canto dalla irresolutione d'Entraghes dall'altro da quella del Rè medesimo, che non voleua acconsentire di smembrare il gouerno della città d'Orliens da quello della Prouincia, come egli ricercaua, per non dar mala sodisfattione al gran Cancelliere, che lo possedeua, e non sapeua risoluersi di farli dar sodisfattione dal Duca d'Epernone, dal quale nella persona del figliuolo ei si chiamaua offeso. Communque si sia, il negotio camminò tanto lentamente, che non si venne a conclusione d'Orliens a tempo di riserrare la città di Parigi; alche attendendo sollecitamente, il Rè fece condurre gli Suizzeri dal Marescial di Birone ad alloggiare a Lagnì luogo vicino alla Città, e posto sopra la riuiera di Marna, disponendone parte in tutti i luoghi vicini, & opportuni. S'ingrossaua in tanto il numero delle guardie Francesi, perche s'era dato commissione a' capitani ordinarij, che chiamassero tutti i soldati alle loro insegne, e non dessero licenza ad alcuno di partirsi. Gli arcieri, che sogliono seruire per quartiero tre soli mesi dell'anno, erano stati tutti straordinariamente chiamati, i quarantacinque confidenti del Rè non s'allontanauano nè giorno, nè

Prouisioni del Rè per assicurarsi da Congiurati, e per serrare i passi & impedir i viueri à Parigini.

M. D. LXXXVIII.

notte dalle sue camere, e dalla sua persona, e molti gentilhuomini erano inuitati sotto pretesto d'altri negotij di ritirarsi alla corte: le quali cose minutamente auuertite dal consiglio de' Sedici, che teneua le spie per ogni luogo, e vedendo il Rè contro il suo solito star ritirato da quegli esercitij, e spirituali, e solazzeuoli, de' quali soleua dilettarsi, entrarono in grandissimo sospetto, che da Giouanni Conti, e da Pietro Vgoli fosse stato auuisato, onde cominciarono a guardarsi, & a temere di se stessi, non desistendo però dall'impresa, anzi prouedendo con maggior sollecitudine a tutte le cose. Furono certi essere scoperto il trattato, quando seppero gli Suizzeri esser' allogiati a Lagnì, & entrarono in grandissima confusione, mancando, come è solito nelle cose popolari, l'animo a tutti, nè essendoui tra loro soggetto sufficiente per autorità, ò per isperienza a reggere vna machina così graue: per la qual cosa accorgendosi, che haueuano bisogno d'vn capo principale, che con l'ingegno, con l'animo, e con la riputatione desse spirito all'impresa, spedirono Pietro Brigardo con grandissima diligenza a pregare il Duca di Guisa, che non differisse più la sua venuta, alla quale l'haueuano molte volte inuitato, poiche con la presenza sua si sarebbe filicemente condotta a fine l'impresa, oue se fossero abbandonati da lui, si vedeuano in preda del Rè, dalle cui mani con totale eccidio della Città, non iscorgeuano la via di potersi in alcun modo saluare. Il Duca che haueua qualche notitia della mente del Rè, anco per altra parte, non volendo lasciar perire il fondamento della lega, nè abbandonare quelli che haueuano ricorso principalmente a lui, e giudicando la sua ruina conseguire immediatamente a quella de' Parigini se si desse tempo d'operare a' rimedij, che il Rè hauea cominciati a praticare, fece risolutione di passare a Parigi, ò per dar l'vltima mano a questa impresa, come diceuano quelli della parte del Rè, ò almeno, come diceuano egli, & i suoi per saluare la città, & il consiglio de' Sedici, che conosceua posti in pericolo manifesto, e per liberare se stesso dalla calunnia che i suoi nemici, & i partiali de gli Vgonotti gli haueuano fabricata. Ma per non fare strepito, e procedere con quelle arti medesime, con le quali il Rè procedeua, inuiò per diuerse strade i suoi gentilhuomini, & vna gran banda di soldati veterani, i quali sbandati entrassero in diuersi giorni nella Città, e s'alloggiassero separatamente in diuersi quartieri, & egli con sette soli caualli prese la strada di Soessons, ou'era il Cardinale di Borbone per abbocarsi con lui, e poi passare conseguentemente a Parigi. Publicò nondimeno la fama, la sua venuta sparsa anco da' Sedici frà il popolo per consolare la mestitia, che dalle prouisioni, che si faceuano, già occupaua l'animo di ciascheduno; il che fù cagione, che il Rè gli spedisse incontra fino a Soessons Monsignore di Bellieure per dissuaderlo dalla venuta, e significarli, che in tempo sospetto, e turbulento, ne harebbe sentito disgusto, e dispiacere. Il Duca, che non si moueua dal suo proponimento per certi vani rispetti, che sogliono perturbare gli animi non ben fermi; ma che desideraua d'arriuare improuiso per non essere ò preuenuto, ò insidiato, rispose ambiguamente all'ambasciata del Rè, dicendo, che il suo desi-

Il consiglio de' sedici per le prouisioni del Re intra in sospetto che il trattato sia scoperto, & essendo i capi confusi chiamano il Duca di Guisa a Parigi.

Il Rè comanda al Duca di Guisa che nõ si trasferisca à Parigi, & egli non obedisce.

desiderio era di seruire à Sua Maestà, & alla religione, che sapeua d'essere stato calunniato da' suoi nemici, e però desideraua d'espurgarsi, ch'egli faceua viaggio priuatissimo, e senza comitiua, che potesse dar sospetto di lui, che bramaua di sodisfare l'animo del Rè in tutte l'occasioni, che non si sarebbe partito da' suoi commandamenti, & aggiunse molte altre parole, ma tutte generali, & ambigue, nè concluse mai in sostanza s'egli fosse per vbbedire alla volontà del Rè, ò pure se volesse seguire il viaggio di Parigi, anzi parue, che più tosto accennasse di fermasi a Soessons, e d'aspettare altra risolutione. Mà non fù così presto partito Monsignore di Bellieure con questa dubbiosa risposta, ch'egli salì a cauallo, e seguì la medesima via, facendo il viaggio fuori delle strade maestre per non incontrare altri, che il Rè gli hauesse mandati, per il che Filiberto Monsignore della Guiscia, e Carlo Benoisa segretario delle lettere famigliari, che furono spediti vn dopò l'altro per intimarli, che non entrasse in Parigi, non lo trouarono in alcun luogo, fuorche nell'ingresso della porta di San Dionigi, in tempo, ch'era hormai superfluo il trattarli, che non venisse. Entrò il Duca di Guisa in Parigi il Lunedì nono giorno di Maggio, ch'era già vicino il mezzogiorno, non con maggior comitiua, che di sette caualli trà gentilhuomini, e seruitori, mà come vna piccola palla di neue, che scende dall'erto, si và tanto ingrossando, che nel fine diuiene quasi vna montagna eminente, così abbandonando il popolo le case, e le botteghe con plauso, e con allegrezza per seguitarlo, non fù a mezzo la Città, che haueua, dietro più di trenta mila persone, & era tanta la calca, che appena egli medesimo poteua seguitare la sua strada. Andauano le grida del popolo insino al cielo, nè mai fù con tanto applauso gridato viua il Rè, con quanto hora si gridaua viua Guisa, chi lo salutaua, chi lo ringratiaua, chi se gl' inchinaua, chi gli baciaua le falde de' vestimenti, chi non potendo accostarsi, con le mani, e con i gesti di tutto il corpo, daua segni profusi d'allegrezza, e furono veduti di quelli, che adorandolo come santo, lo toccauano con le Corone, e le medesime poi, ò bacciauano, ò con esse si toccauano gli occhi, e la fronte, e fino le Donne dalle finestre spargendo fiori, e frondi, honorauano, e benediceuano la sua venuta. Egli all'incontro con viso popolare, e con faccia ridente, altri accarezzaua con le parole, altri risalutaua con i gesti, altri rallegraua con l'occhio, e trauersando le caterue del popolo con la testa scoperta, non pretermetteua cosa alcuna, che fosse a proposito per finire di conciliarsi la beneuolenza, e l'applauso popolare. In questa maniera senza fermarsi alla sua casa andò a dirittura a smontare a Sant'Eustachio al palazzo della Reina madre, la quale mezza attonita per il suo venire improuiso, perche Monsignore di Bellieure arriuato trè hore innanzi, haueua posto in dubbio la sua venuta, lo riceuè pallida nel volto, tutta tremante, e contra l'ordinario costume della natura sua quasi smarrita. Le dimostrationi del Duca di Guisa furono piene d'affettuosa humiltà, e di profonda sommissione; le parole della Reina ambigue, dicendoli, che lo vedeua volentieri, ma

M. D. LXXXVIII.

Il Duca di Guisa entra cō sette persone a cauallo in Parigi, ma è riceuuto con grande allegrezza, e concorso del Popolo.

Il Duca và a far riuerenza alla Reina la qual si mostra pallida e smarrita.

M. D. LXXXVIII.

che molto più volentieri l'harebbe veduto in altro tempo, alla quale egli rispose con sembiante modestissimo, ma con parole altiere, ch'egli era buon seruitore del Rè, e che hauendo intese le calunnie date all'innocenza sua, e le cose, che si trattauano contra la religione, e contra gli huomini da bene di quel popolo, era venuto, ò per diuertire il male, & espurgare se stesso, ò vero per lasciar la vita in seruitio di Santa Chiesa, e della salute vniuersale. La Reina, interrotto il ragionamento, mentre egli salutaua, come è solito le altre Dame della corte, chiamò Luigi Dauila suo gentilhuomo d'honore, e gli commise, che facesse intendere al Rè, ch'era arriuato il Duca di Guisa, e ch'ella frà poco l'harebbe condotto al Louero personalmente. Si commosse di maniera il Rè, ch'era nel suo cabinetto con Monsignore di Villaclera, con Bellieure, e con l'Abbate del Bene, che fu costretto appogiarsi co'l braccio, coprendosi la faccia al tauolino, & interrogato il Dauila d'ogni particolare, gli comandò, che dicesse segretamente alla Reina, che frametteße più tempo che fosse possibile alla venuta. L'Abbate del Bene, & il Colonnello Alfonso Corso, il quale entrò in questo punto nel cabinetto, & era confidentissimo seruitore del Rè, e pieno di meriti verso la Corona, lo consigliauano, che riceuendo il Duca di Guisa nel medesimo cabinetto, lo facesse vccidere subito nell'isteßo luogo, dicendo l'Abbate queste parole, percutiam pastorem, & dispergentur oues. Mà Villaclera, Bellieure, & il Gran Cancelliere, che sopraueune, furono di contrario parere, allegando esser tanta la commotione del popolo, che in caso tale sprezzando la maestà Regia, e rompendo tutti i vincoli delle leggi, sarebbe corso a precipitosa vendetta, e che non eßendo le cose ancora apparecchiate per la difesa propria, e per frenare il furore della Città, le forze de' Parigini erano troppo poderose per stuzzicarle. Mentre il Rè stà dubbioso nell'animo, sopraggiunse la Reina, che conduceua il Duca di Guisa, essendo venuta nella sua seggetta, & il Duca accompagnatala sempre a piedi, ma con tanto seguito, e frequenza di gente, che tutta la città pareua ridotta nel giro del cortile del Louero, e nelle strade vicine. Trauersarono frà la spalliera de' soldati essendo presente Monsignor di Griglione Maestro di Campo della guardia, il quale huomo libero, e militare, e poco amico del Duca di Guisa, mentre egli s'inchina ad ogni priuato soldato, fece pochissimo sembiante di riuerirlo; il che da lui fu con qualche pallidizza del volto ben'osseruato, la quale continuò maggiormente, poiche vidde gli Suizzeri far spalliera con l'armi a' piedi della scala, e nella sala gli arcieri, e nelle camere i gentilhuomini tutti radunati per aspettarlo. Entrarono nella camera del Rè, il quale mentre il Duca di Guisa con profonda riuerenza se gl'inchinò, con viso scorrucciato gli disse, io v'haueua fatto intendere, che non venisti; a queste parole il Duca con l'istessa sommissione, che haueua fatto alla Reina, ma con parole più ritenute, rispose, ch'egli era venuto a mettersi nelle braccia della giustitia di Sua Maestà per iscolparsi delle calunnie, che gli erano opposte da' suoi nemici, e che nondimeno non sarebbe venuto, quando gli fosse stato detto chiaramente, che Sua Maestà comandaua, che non venisse. Il Rè riuolto a Bellieure, alteratamente lo domandò s'era vero, che gli hauesse data commissione

Il Rè visitato dal Duca di Guisa si mostra e nel volto, e nelle parole adirato per la venuta di lui contro l'ordine suo in Parigi.

missione di dire al Duca di Guisa, che non venisse, se non voleua esser tenuto per autore delli scandali, e delle sollevationi de' Parigini. Monsignore di Bellieure, si fece innanzi, & volle render conto della ambasciata sua, ma nel principio del parlare il Rè l'interruppe, dicendoli, che bastaua, e riuolto al Duca di Guisa, disse, che non sapeua c'hegli fosse stato calũniato da persona alcuna, ma che la sua innocenza sarebbe apparsa chiara, quando dalla sua venuta non fosse nata alcuna nouità, & interrotta la quiete del gouerno, come si preuedeua. La Reina pratica della natura del Rè, conoscendolo dalla faccia inclinato à qualche gagliarda risolutione, lo tirò da parte, e gli disse in sostãza quello haueua veduto della concorrẽza del popolo, e che non pensasse a deliberationi precipitose, perche non era tempo. Il medesimo soggionse la Duchessa d'Vzes, che gli era vicina, & il Duca di Guisa osseruando attentamente ogni minutia, come vidde questa fluttuatione, per non dar tempo al Rè di deliberare, si finse stracco dal viaggio, e licentiãdosi breuemente da lui accompagnato dall'istessa frequenza di popolo, ma da niuno di quelli della corte, si ritirò nella strada di Sant' Antonio alle sue case. Molti dannarono il Rè, che non hauesse saputo risoluersi di leuarselo a questa occasione dinanzi: molti conscij dell'animo, e delle forze de' Parigini, e che nella corte medesima haueua molti aderenti, la stimarono prudente, e misurata deliberatione. Mà il Duca di Guisa hauendo innanzi a gli occhi il pericolo, che haueua corso, e dãnando trà se medesimo il suo passato ardire, cominciò subito a radunare appresso di se tutt'i suoi depẽdenti, e familiari, ch'erano sparsi in diuerse contrade della città, di modo, che quello, ch'era entrato a mezzo giorno con sette soli caualli, si troua in casa la sera più di quatrocento trà gentilhuomini, e capitani. Chiamò a se nel medesimo tempo il consiglio de' sedici, e tutt'i caporioni della plebe, e dopò lunga consulta, nella quale prese informatione d'ogni particolare, ordinò, che si facessero le guardie in tutte le contrade, che tutti stessero auuertiti, e preparati, e che ad ogni motiuo tutti con l'ordine già messo, e sotto a' capi già destinati concorressero a' luoghi principali della città, e particolarmente alla sua casa. Furono l'istessa notte portate nel suo palazzo molte armature, molti archibugi, molti tamburi, & altri instromenti da guerra, così per armare quantità di popolo, come per difendere la sua persona, appresso la quale si ficero le sentinelle, e le scolte, non meno di quello, che ne gli eserciti si sogliono fare, quando sono vicini i nemici. Nel Louero si faceuano le medesime diligenze, & al palazzo della Reina, oue ella ritornò, ch'erano molte hore della notte, da' suoi gentilhuomini si ficero le guardie sollecitamente, e tutta la notte per ogni parte si stette in sospetto, & in grandissima aspettatione, e già le cose erano publiche, e non vi era alcuno, che non sapesse, che il Rè pensaua a frenar i Parigini, & ad opprimere il Duca di Guisa, e ch'egli all'incontro era venuto per impadronirsi della città, per discacciare dalla corte i suoi nemici, e per trouar modo di trasferire in se tutta l'autorità del gouerno. Trà questi reciprochi sospetti, e publiche dißeminationi il Poledro introdotto la medesima sera nel cabinetto del Rè, disse hauer inteso, che il Duca di Guisa haueua detto publicamente di volersi espurgare dalle

M. D. LXXXVIII.

La Reina distorna i penseri del Rè contro il D. di Guisa il quale conoscẽdosi in pericolo grãde immediate si licẽtia, e si parte.

Il Rè, e la Reina stãno con grosse guardie per dubbio del Duca di Guisa, & egli incontro dubitando con gran gente si guarda.

M. D. LXXXVIII.

calunnie, che gli erano state date, e che però egli era pronto di nuouo ad entrare in pregione, e far apparir vero quello, che haueua riuelato, perche presi i capi della congiura non dubitaua, che non si venisse in piena certezza del tutto, che innanzi la venuta del Duca le prouisioni del Rè faceuano stare ciascuno ritirato, e timoroso, ma che hora la presenza sua haueua rauniuati i soliti spiriti, onde quella notte nelle hore più tacite, si doueua tenere il cõsiglio in casa della Cappella, oue sarebbe facile hauerli a man salua tutti quanti, e chiarirsi manifestamente della facenda. Sopra questi proposta si stette fluttuando, e consultando senza mai prender sonno tutta la notte. In tanto apparue la luce del Marte di decimo giorno di Maggio piena di turbulenza, e di terrore. Era piena la città di radunanze, e di cõuenticole d'huomini, il Louero guardato con insolita frequenza di soldati, il palazzo del Duca di Guisa con le porte serrate, e pieno d'armi, il Rè nel cabinetto a segrete consulte con la Reina madre, e con i suoi cõsiglieri, nondimeno il Duca di Guisa venne la mattina al Louero, ma con vna comitiua di più di quattrocento gentilhuomini, e capitani armati copertamente, e con le pistole sotto a' mantelli, e passò alle stanze della Reina Regnante per visitarla, & indi accompagnato il Rè sino alla messa, si ritirò con la solita frequenza di popolo al suo palagio, oue spese tutto il resto della mattina consultando con l'Arciuescouo di Lione, il quale per essere acerbissimo nemico del Duca d'Epernone, era più d'ogn'altro interessato, e confidente suo. Il dopò pranso egli si trasferì alla casa della Reina madre, oue venne il Re, e ragionarono nel giardino trà loro lungamente. Quiui il Duca di Guisa assicuratosi, come il luogo posta fuori di pericolo per essere nel mezzo della città, nella quale era il più forte, discorse lungamente delle cagioni della venuta sua, delle sodisfattioni, che desiderauano i Prencipi collegati, e della guerra da farsi cõtra il Rè di Nauarra, accusando il Duca d'Epernone, e Monsignore della Valetta suo fratello, per autori di tutt'i discontenti, e di tutte le diuisioni, & imputando alle machinationi loro, che la Francia estirpati gli Ugonotti non fosse rimessa nell'antico suo splendore, & in pieno stato di pace, e di quiete, e finalmente dimostrò, che non poteuano acquetarsi gli animi sinceramente Cattolici, mentre vedeuano il Rè attorniato da persone diffidenti, e d'ambiguo sentimento nel fatto della religione, mentre era preuertito l'antico uso di gouernare da' Rè passati, e mentre in luoga di volgere l'armi contra il partito de gli Ugonotti, quelle si riuolgeuano contra i fedeli popoli di Parigi, i quali altro non bramauano, che la sicurezza dell'anime, e delle conscienze loro; onde chi voleua viuere in tranquillità, & in pace era necessario di mutar stile di procedere, e modo di gouerno, acciò che assicurata la fede Cattolica, e la salute de' buoni, ogn'uno potesse acquetarsi nella douuta vbbedienza. A queste cose rispose il Rè con prolissità di parole, dimostrando inclinato l'animo ad estirpare gli Ugonotti, ma che bisognaua aspettare l'opportunità, attendere il suo beneplacito, e non volerlo astringere con la forza: Che i trattati, e le machinationi dalla parte di quei della lega haueuano interrotto tutto il bene, perche erano passate tanto auanti, che haueuano perturbato l'ordine stabilito nel gouerno; nè questo era bastato, ma le lingue de' maligni

Il Duca di Guisa va con quattrocento gentilhuomini bē armati copertamente al Louero à corteggiare il Re alla messa.

Ragionamenti seguiti trà il Rè la Reina, & il Duca.

maligni haueuano troppo licentiosamente offesa la sua patienza, contra la verità, e contra la ragione, ch'egli nondimeno con la clemenza della natura sua era pronto a perdonare a tutti quelli, che si rauuedessero, e che lo seruissero per l'auuenire sinceramente: non esser Prencipe in Christianità, che hauesse più odiati, più perseguitati, e più calpestati gli heretici di lui; non esser mai stato Rè alcuno, che hauesse più amato, e fauorito alcun suo suddito, quanto egli haueua amata, e fauorita la casa di Loreno, e la persona medesima del Duca di Guisa; che i carichi, e le dignità non si possono cōferire tutte ad vna sola persona; e che nel modo, che Dio compartisce le sue gratie a molti, secondo la qualità delle vocationi; così il Prencipe è astretto a partire i doni, & i fauori a molti, secondo i loro meriti, e secondo la propria inclinatione; hauere esaltati i Signori della Valetta figliuoli di padre Cattolichissimo, valoroso nell'armi, e pieno di meriti con la Corona, il quale haueua più costantemente d'alcū altro portato l'armi a danno de gli Vgonotti; trouarsi ben seruito da loro, come nella disfatta de gli stranieri s'era veduta e la sollecitudine del Duca d'Epernone, e la prospera fortuna della Valetta nel tagliare a pezzi con tāta strage gli Suizzeri protestanti passati nel Delfinato: non volere per questo, che s'agguagliassero alla casa di Guisa non essendo pari nè di merito, nè di nascimento; mà essere diuersi i luoghi della corte, come sono diuerse le stationi del Paradiso; essere stato sempre in piena libertà di tutt' i Rè, di praticare, e di fauorire qualunque piacesse a loro, e d'eleggere i compagni dell'hore di recreatione a loro commodo, & a loro gusto, perche altrimenti sarebbe stata incatenata la libertà del Prencipe, che gli huomini priuati, godono libera, e sciolta, non essendo persona, così vile, che nō habbia facoltà di viuere, e di conuersare con chi gli piace, e dispensare le sue proprie facoltà secondo il proprio genio, & il proprio volere; non hauere mai riceuuto consiglio da' Signori della Valetta nè impedimento alcuno, che lo trattenesse da far guerra con gli Vgonotti, e nondimeno quando fosse prouato, ch'essi si fossero in alcuna cosa portati men che sinceramente, esser pronto a correggerli conforme alla qualità del mancamento; ma non voler, per simplice gusto d'altri bandirli dalla sua corte: voler' osseruare quello, che haueua tante volte giurato dell'editto dell'vnione, e pēsar più che mai alla guerra contra il Rè di Nauarra, ne hauere nell'animo suo altro ostacolo, che il rispetto delle grauezze, con le quali era necessitato d'opprimere il popolo per mantenere eserciti in tante parti: che questo solo pensiero l'affliggeua; ma che i sudditi non haueuano ragione di dolersi, poiche da se stessi erano gl'incentori della guerra, e più di tutti gli altri i Parigini; che le guerre non si fanno senza denari, & i denari non si cauano senza grauezza da' popoli, ond' egli veniua a portare il biasimo del peccato non suo: perche quelli, che esclamauano contra le grauezze, erano i medesimi, che seditiosamente lo necessitauano a far la guerra: che la città di Parigi, alla quale haueua fatto più bene, che dieci Rè insieme de' suoi predecessori, che era stata sempre la sua diletta, nella quale haueua fatta del continuo la sua habitatione, onde n'erano deriuate le ricchezze, e l'opulenza de' cittadini, hora se gli era dichiarata nemica, e dopò d'hauer dileggiato, e lacerato il suo nome, era

M. D. LXXXVIII

anco passata a machinare contra la sua persona; che sapeua bene, che queste erano machine forestiere, e che i buoni, & originarij cittadini non erano consentienti, e però haueua deliberato di far discacciare tutti i forastieri della città per leuare la materia all'incendio pestifero, che andaua serpendo: che non voleua seruirsi d'arme forestiere nel purgare la città, mentre da' cittadini medesimi fusse seruito intieramente, che lo pregaua ad assisterli in questo fatto, e darli segno della fedeltà, e della sincerità, che professaua, perche quando fusse certificato dell'obbedienza de' suoi sudditi, nel resto non s'harebbe hauuto, che desiderar da lui, e quando il cacciare i forastieri, e l'acquetar la città fusse seguito, con i debiti termini, e senza tumulto, egli harebbe rigettati dall'animo suo tutt'i sospetti passati, e consentito volontariamente alla moderatione delle cose future, e dopo ch'hebbe finito il suo ragionamento, chiamato il Preposto de' Mercanti, e gli Escheuini della città, ch'erano presenti, commise loro, che il giorno seguente cercassero diligentemente tutte le case, in compagnia di quelli, ch'egli harebbe deputati per questo effetto, e scacciassero fuori tutti quei forestieri, che senza vrgente necessità, vi si fossero annidati, senza far distintione di persone, perche egli era informato essere quindeci mila huomini appostati, per metter molti scandoli, e venuti per suscitar cose nuoue, con pericolo della vita, e dell'hauere de' cittadini. Con questa commissione partirono i deputati promettendo di seruire sinceramente, e dopò molti altri simili ragionamenti partì il Duca di Guisa, che haueua promesso il medesimo, perche gli pareua con l'arti sue d'hauer acquietato il Rè, e che la sua presenza l'hauesse intimidito, di modo, che non facesse più molto bisogno di forza, onde disse ad alcuni de' suoi, che speraua d'ottenere senza strepito, e senza difficoltà la radunanza de gli stati generali, ne' quali non dubitaua, che le cose camminerebbono conforme al disegno, & al desiderio suo. Deputò il Rè Monsignore di Villaclera, e Monsignor d'O, per fare la cerca de' forastieri, la quale continuando le guardie, e le diffidenze solite, si cominciò la mattina seguente, ma con ostinata renitenza, e con apertissima simulatione de' Parigini, i quali sapeuano, che quelli, i quali alloggiauano nella città, erano tutti dependenti, e mandati dal Duca di Guisa, ne voleuano con l'espulsione loro, che le proprie forze si dissoluessero: onde s'accorsero i deputati del Rè, ch'era senza frutto l'affaticarsi, e che l'intentione di disarmare, e d'indebolire il Duca di Guisa, non riusciua per questa diligenza, e non poteua produrre alcun effetto; onde ne fecero consapeuole il Rè, il quale sdegnato, & esacerbato, si propose finalmente di voler domare il popolo con la forza, e procurare d'opprimere senza più dilatione i coniurati. Spedì perciò subito il Marescial lo di Birone a condurre li Suizzeri dentro in Parigi, e Monsignor d'O, a far entrare le compagnie delle guardie, le quali erano alloggiate fuori della città ne' luoghi circonuicini, e diede ordine, che i gentilhuomini, gli arcieri, & i soldati delle guardie non vscissero più di palazzo, ma che tutti si fermassero attorno alla sua persona. Non fu questa speditione del tutto ignota al Duca di Guisa, il quale per opponere all'armi del Rè, la forza del popolo, fece subito passar parola per la città, che il Rè hauea deliberato di far morire cento, e venti principali Cattolici, e di met-

Il Rè ordina, che si discaccino quindici mila forestieri di Parigi, mà l'esecutione è impedita, onde propone domar i solleuati cō la forza.

Il D. di Guisa dà ad intender a Parigini, che il Rè vuol far morir cento e vinti Cattolici principali, per irritar il popolo.

di mettere guarnigione ne' luoghi principali, per opprimere i cittadini, e che però era necessario prepararsi alla difesa. Andarono attorno le polizze finte di cento, e venti nomi; nelle quali era registrato il Duca di Guisa innanzi a tutti, e poi il Presidente di Nullì, il Presidente Maestro, i Signori di Bussì, e della Cappella, il Ricevitore Hottemano, e conseguentemente tutti i Curati, i Predicatori, i deputati, e gli eletti del popolo, e finalmente tutte le persone, ch'erano grate, & il timore delle quali poteua eccitare la plebe a prender l'armi; facendo diuolgare questo fatto con tanta vehemenza di gesti, e di parole, e con tanta simulatione di spauento da persone scaltre, pratiche dell'humore del popolo, & efficaci, che la medesima sera si cominciò a trattare di solleuarsi, essendo per ogni contrada disposti, & ordinati i capitani, & i gentilhuomini del Duca per reggere, e per moderare la temerità dell'armi della plebe. Ma le cose non erano del tutto maturate, e la notte delli vndeci si stette in queste pratiche per ogni parte, finche la mattina del Giouedì duodecimo giorno di Maggio, vn'hora innanzi giorno, si sentirono i pifferi, & i tamburi de gli Suizzeri, che battendo l'ordinanza entrarono nella Città per la porta di Sant'Honorato, precedendo il Marasciallo di Birone à cauallo, e conseguentemente sotto a' loro capitani entrarono con le corde accese le compagnie de' Francesi. Il Rè salito ancor'egli a cauallo riceuette, e salutò la gente nell'entrar della porta, e con alta voce commise, e replicò molte volte, che s'astenessero di far qual si voglia minima insolenza, e di dar benche minutissimo danno a' cittadini sotto irremissibile pena della vita, & ordinato a Monsignor d'O, & al Marescial di Birone, che occupassero, e che presidiassero tutte le principali piazze della terra, si ritirò nel Louero, ou'erano i soldati della guardia in arme di tutto punto. Il Marasciallo di Birone forse non consapeuole in tutto del consiglio del Rè, giudicò che fosse espediente l'occupar prima, e prendere i luoghi vicini al Louero per sicurezza, e difesa della corte; e però occupò innanzi ad ogni altro luogo il cimiterio de gl'Innocenti posto in capo della strada di Sant'Honorato, e vi pose nouecento Suizzeri, collocando gli altri al numero di mille, e seicento nel Macello, nel mercato nuouo, nel Casteletto, e nella casa del commune, e con l'istesso esempio Monsignor d'O prese il ponte di San Michiele, & il ponte de gli Orefici collocando nell'vno Monsignore del Gas, & nell'altro Monsignore di Marinaut, poiche la compagnia di Bones Nangi, e quella di Monsignor di Larghiant erano restate a guardia della porta del Louero, sboccando nella strada di San Tomaso. Ma riuscì grademente dannoso questo consiglio, e sarebbe stato molto più vtile prendere la piazza Maubert, la piazza di Sant'Antonio, e la strada della Bastiglia, luoghi posti nell'estremità della Città, e vicini al palazzo del Duca di Guisa, perche assediato lui, di modo che non si fosse potuto muouere, e sbarrare le strade di San Dionigi, e di San Martino per separare in due parti il popolo, accioche non potesse così facilmente mettersi insieme, ne restaua ogni cosa ingombrata dall'armi regie, e come legate, e raffrenato il moto popolare. Ma i soldati collocati in-

M. D. LXXXVIII.

Entrano le militie Regie in Parigi, & si presidia il Louero col suo circuito, i ponti, & le piazze della Città.

M. D. LXXXVIII.

questa maniera erano più opportuni à difendere il Louero, che sufficienti ad impedire la solleuatione de' cittadini, che hauea, l'origine, & il cominciamento in quella parte, ou'era la persona, e doue moueua lo spirito del Duca di Guisa. All'entrare della militia, nota a tutta la città per lo strepito de' tamburi, il popolo pieno di spauento, e già certo, che la fama diuolgata dell'intentione del Rè era più che sicura, cominciò à radunarsi serrando le porte delle case, e chiudendo l'entrate delle botteghe, che conforme all'uso della città di lauorare innanzi giorno, già s'erano cominciate ad aprire, & ogn'vno si messe a preparare l'armi aspettando l'ordine di quello si douesse operare. Già era fatto giorno, quando la Reina madre desiderosa di sapere quello si operasse il Duca di Guisa, inuiò à lui Luigi Dauila sotto colore di complir seco, e di visitarlo, perche ancora continuaua la solita dissimulatione, auuertendolo però, che osseruasse diligentemente ogni minutia di quello, che egli vedesse, ò sentisse, il quale trasferendosi all'ostello di Guisa (così chiamano i Palagi de' principali Signori) trouò le porte contra l'vso ordinario serrate, & introdotto per il portello vidde nel cortile due gran spalliere di gentilhuomini armati, in mezzo delle quali passeggiaua solo il Duca di Guisa; al quale hauendo fatto il complimento commessoli, egli accorgendosi dell'intentione della Reina, & volendosi mostrare ben preparato, presolo amoreuolmente per la mano, lo condusse ragionando nel suo giardino, oue era radunata grandissima quantità d'armi, e tutte le stanze terrene piene di soldati, e di lancie spezzate, delle quali il Dauila per hauerne pratica, ne conosceua la maggior parte. Dopò date due breui passeggiate nel giardino il Duca di Guisa, il quale era nondimeno tutto sospeso, e si conosceua pieno di pensieri graui, lo licentiò con vn reciproco complimento, & egli passato a dirittura al Louero, oue s'era già trasferita la Reina, & introdotto nel cabinetto del Rè, riferì distintamente quello, che hauea osseruato, & aggiunse, che passando per la città hauea veduto a serrare le botteghe, e le case, prepararsi armi, metter botti, e traui innanzi alle porte, & andar discorrendo molti gentilhuomini, e capitani del Duca di Guisa, & i caporioni del popolo attenti per ogni parte; e che particolarmente verso la piazza Maubert, e nella ruga di Sant' Antonio si faceuano gran radunanze di genti, e più che in altro luogo preparatiui d'arme, le quali cose hauendo il Rè fatte replicare due volte, spedì subito il Benoisa suo segretario a Monsignor d'O, commettendoli, che auanzandosi di là da' ponti facesse occupare la piazza Maubert, e la strada di Sant' Antonio alle compagnie de Francesi. Spinse Monsignor d'O il Maestro di Campo Griglione per esequire il comandamento del Rè, ma l'effetto riuscì troppo tardo; perche di già il Signore di Boisdaufin con l'vniuersità de gli scolari, e con i marinari habitanti ne' contorni di S. Giouanni in Greua, haueua occupato quel posto, lasciato imprudentemente fino a quell'hora abbandonato, & hauendo sbarrate le strade con le catene, e chiuso l'adito con le barricate fatte di traui, e di botti, riempite di terra, e di letame, vi haueua fatta la piazza d'arme, onde fù costretto Monsignor di Griglione a ritirarsi, e volendo ritornare al luogo d'onde s'era dianzi partito, gli fù chiusa la strada

In Parigi è costume aprir le botteghe, e cominciar a lauorar auanti giorno.

dal Conte di Brissac, il quale con le gēti del quartiero di S. Germano, l'haueua colto nel mezzo, di modo, ch'egli restò impegnato frà i ponti, nè potè più mouersi in alcū modo, ne fare minimo sforzo da parte alcuna, se bene haueа seco il maggior nerbo della gente Francese. Questo principio seguendo tutto il restāte della città già sollеuata, gridandosi ferocemente all'arme, e toccando le campane a martello per tutte le cōtrade, si fecero le barricate nel medesimo modo di trēta in trenta passi, con ordine così puntuale, e con tāta prestezza, che in vn momēto l'ampiezza d'vna città così vasta restò sbarrata, e chiusa per ogni parte, la soldatesca del Rè assediata d'ogn'intorno con le barricate fin sù le porte di tutt'i corpi di guardia; e quel che fù peggio il Colōnello S. Polo con le genti del quartiero di S. Eustachio, e di Montemartire calādo con furia, e sbarrando le strade di mano in mano pose le sue vltime barricate fin sù le porte del Louero a dirimpetto, & a fronte del corpo di guardia reale. Poiche fù sbarrata, e fortificata la città d'ogn'intorno, passando per ogni parte parola, con altissime, e ferocissime voci, che si tagliasse a pezzi la soldatesca straniera; furono assaliti gli Suizzeri nel Cimiterio de gl'Innocēti, oue serrati, e quasi per così dire imprigionati, non poterono far difesa di sorte alcuna, ma essendone nel primo impeto restati trentasei morti, gli altri si arresero senza contesa, e furono dal popolo con iattanza, e con violenza grandissima sualigiati. Furono espugnate nel medesimo tēpo tutte le altre guardie del Castelletto, del ponte piccolo, del macello, e della casa del Commune, rimanendo similmente gli Suizzeri spogliati dell'armi, & alla discrettione del popolo prigioni. Alle guardie Francesi portarono maggior rispetto, perche fatte spegnere le funi, & abbassare tutte l'armi, le tennero fino ad altro ordine, così sospese. Era in tāto il Rè esortato dalla Reina madre, e da Monsignore di Villaclera ad vscire dal Louero, e farsi vedere in faccia a' cittadini, promettendosi, che la plebe sgomētata al solo splēdore della Maestà reale, l'harebbe riconosciuto, & vbbidito, e deponendo l'armi, e riceuendo sicurezza della propria vita, e delle proprie case, harebbe lasciati prēdere, e gastigare i delinquēti, ma al Rè pareua cōsiglio troppo pericoloso, e nel quale si esponeua alla temerità popolare tutto l'auāzo della dignità, e della autorità del Prēcipe senza molta sicurezza, che douesse riuscire a buon fine, e quel ch'era peggio pareuali consiglio di tal natura, che nō riuscendo non si potesse emēdare, ma che ne cōseguisse nell'istesso tēpo la perdita della vita, e la ruina; onde deliberò di far vscire li Marescialli d'Aumont, e di Birone a ragionare co'l popolo, e procurare con la dolcezza, e cō la sicurtà di placarlo; Mà furnō men vano de gli altri questo partito; perche alle parole de' Marescialli fu risposto cō le archibugiate, e cō sassi, e furono costretti senza niun profitto di ritirarsi. Restaua sola la sperāza di defendere il Louero, nel quale oltre le solite guardie prontissime al douer loro, erano più di cinquecēto gentilhuomini, i quali innāzi a tutti haueuano preso il carico di defendere l'adito della porta. Mà il Duca di Guisa ò percosso nell'animo dalla temerità di così alto esperimēto, ò nō hauendo da principio preparati i disegni a voler passare più innāzi, ò sbigottito nell'eseguire dalla grandezza del fatto, ò che gli paresse, che già le cose fossero condotte al loro se-

M. D. LXXXVIII.

I Parigini solleuati dal toccar delle cāpane sbarrano in vn tratto la Città ponēdo le barricate ogni trēta passi, e sbarrādo tutti li corpi di guardia di Regij, si conducono a fronte di quello di Louero, e poi cominciano ad assaltar à Regij.

M. D. LXXXVIII.

Il D. di Guisa visto la Città in suo potere, & il Re quasi prigione cessa di tentar l'espugnatione del Louero, e ferma il popolo.

gno, come vidde la città in suo potere, spogliate, e rese le guardie, & il Rè con tutti i suoi ridotto nel ristretto del Louero quasi prigione, supponendo di conseguire co'l negotio per via di compositione, il resto de' suoi pensieri; deliberò di acquetare il tumulto senza passare con la forza più innanzi, & uscito di casa a cauallo senz'arme con vn bastone in mano per mostrare maggior sprezzatura, passò per tutte le contrade, e parlando al popolo per ogni luogo, l'esortò a starsi su la difesa, poiche Dio haueua data loro gratia di assicurare la propria vita, le proprie famiglie, la libertà, la religione, e l'honore di Sãta Chiesa: ma che non si dubitassero, e riposassero sopra di lui, perche tutte le cose erano ridotte in sicurezza, e peruenuto al luogo, ou'erano assediate, e prese le guardie de' soldati Francesi, commise al Colonnello San Polo, che le conducesse sino al Louero, e le licentiasse. Indi passato à santo Innocente fece rendere l'armi a gli Suezzeri, e nel medesimo modo dal Conte di Brissac li fece accompagnare sino all'entrata del Louero, & iui licentiare. Passarono tutt'i soldati senza ordinanza, e senza tamburi con la testa scoperta, e con l'armi basse a guisa di prigioni, e condotti alle porte del Louero iui furono riceuuti dal Marescial di Birone, che li fece alloggiare ne' luoghi circonuicini, nè alla vittoria del Duca di Guisa poteua seguitare più riguardeuole spettacolo, nè più superbo trionfo. Giudicarono molti, e lo disse particolarmente Alessandro Farnese Duca di Parma, Prencipe non solo d'incomparabile valore, ma anco d'altissimo intendimento, che il Duca di Guisa haueua accennato troppo, e colpito troppo poco, non si raccordando di quel prouerbio, che chi mette la mano all'aspada contra il suo Prencipe, deue nell'istesso tempo gettare il fodero, perche così ardito intraprendimento, ò non si doueua tentare, ò tentato si doueua ad ogni partito eseguire. Mà il Duca di Guisa ò vinto dall'honestà, della quale si faceua protettore, ò volendo sempre valersi, e ricoprirsi sotto al mantello della pietà, e della fede, ò non hauendo mai pensato se non alla sicurezza propria, & alla riforma del gouerno, & hora promettendosi con l'arti, e con il negotio di far cadere in se stesso la somma delle cose, senza rapirla manifestamente con la forza, giudicò di hauer ridotto il Rè a termini così stretti, che gli conueniua per necessità cedere al suo volere, e concedere quelle conditioni, ch'egli desideraua, le quali poi non hauea dubbio, che dall'assenso vniuersale de' popoli, non fossero confermate. Non mancarono di quelli i quali sospettarono, che l'vltimo fine del Duca di Guisa fosse di far riserrare il Rè in vn Monastero sotto pretesto d'inhabilità, e di mal gouerno, & assumere per se il possesso della Corona, ma l'vniuersale de gli huomini credette veramente, che si come egli aspiraua dopò la morte del Rè ad escludere la casa di Borbone, & a transferire in se medesimo la Corona, così non pensasse mai a priuarne il Rè mentre viueua, e perciò giudicasse essere a sufficienza se conseguendo la somma dell'autorità, e del gouerno, andasse escludendo gli auuersarij, & incamminando il suo disegno per eseguirlo francamente, quando ne fosse tempo, e questa come più mite, fu anco più probabile opinione. Communque si sia il Duca supponẽdo d'hauer ridotta in se la patronia della città di Parigi, e d'hauere cinto il Louero di maniera, come egli scrisse il medesimo giorno al Duca di

Alessandro Farnese Duca di Parma disse, che il Duca di Guisa haueua accennato troppo, e colpito poco.

Opinione, che il D. di Guisa incaminasse i suoi dissegni ad occupar la Corona di Francia, & impossessarsene doppo la morte d'Enrico III.

ca di Loreno, che poteua render conto di quello, che v'era dentro, fece cessar l'impeto, & il tumulto del popolo, non volle, che si passasse innanzi nell'espugnatione del palazzo, fece rilasciare le guardie spogliate, e prese, mà ordinò, che non si allentassero le baricate; che per tutto stesse il popolo attento sotto l'armi, e che si custodissero i posti con somma diligenza, aspettando, che dalla parte del Rè assediato, e ridotto a stretti passi, si venisse a far apertura di qualche accordo. Nè fu in questo principio fallace il suo pensiero: perche dopò molte consulte fatte nel cabinetto del Rè, la Reina madre deliberò di trasferirsi a lui, e mandò a dimandare il passo a quelli della città, i quali con insolenza intolerabile, mà molto ben dissimulata da lei, negarono di poterla lasciar passare in carrozza per non distruggere le baricate, mà che l'harebbono lasciata passare a piedi; onde postasi nella sua sedia, & accompagnata dal segretario Pinart, da Monsignor di Bellieure, e da poco seguito de' suoi gentilhuomini, passò con grandissima fatica fino all'ostello di Guisa, conuenendole di passo in passo fermarsi, fin che fossero aperte le baricate, e di mano in mano dopò il suo passaggio riserrate di nuouo; intoppo, che per la lunghezza del viaggio, e per essere le strade tutte trincerate di sbarre, durò più di due hore. Al primo arriuo se le fece incontra con condoglienze, e con lamenti grandissimi il Duca di Guisa, dolendosi publicamente, che il Rè con l'hauer voluto porre guarnigione fuori di tempo nella Città di Parigi, che mai n'haueua hauuta per il passato, hauesse messo in sospetto il popolo di voler leuare la vita a' buoni Cattolici, onde era nato il tumulto al quale alcun senno d'huomo non harebbe potuto rimediare; che il Rè faceua grandissimo torto a lui per tanti segni suo fidelissimo seruitore, & alla sua buona, e Cattolica villa di Parigi, a trattarli in questa maniera, e nondimeno ch'egli sofferendo patientemente l'affronto, haueua apportato tutto quello, che haueua potuto, per far leuare il terrore del popolo, & acquetare il tumulto; alla quale arte corrispondendo la Reina con altrettanta dissimulatione, disse, che il Rè non haueua voluto far altro, che spingere fuori di Parigi i forestieri per sicurezza, e riposo de' Cittadini, e che per essere in questo negotio stato mal seruito da alcuni, hauea fatte entrare le sue guardie per presidio, & assicuratione della Città per far poi egli in persona la cerca, e con la propria autorità, e fatica ouuiare al male che soprastaua in pregiudicio de gli habitanti; che il popolo sospettoso era corso troppo precipitosamente all'armi, mà che speraua, che conosciuta la verità ogn'vno si acquieterebbe. Queste furono le cose, che si dissero in publico, e poi si ritirarono appartatamente nel giardino, oue il Duca di Guisa seruendosi per pretesto di hauer finalmente conosciuto l'animo, e l'intentione del Rè, ch'era di distruggere i grandi, e d'opprimere quei che si opponeuano a' suoi mignoni, e che però era necessario d'assicurarsi bene per propria custodia, e per saluezza di tutti, cominciò far dimande sommamente alte, & esorbitanti, & veramente proprie di vn vincitore non moderato, che il Rè lo dichiarasse suo Luogotenente generale per tutte le prouincie, e luoghi del suo dominio con quella medesima autorità, che haueua hauuto al tempo del Rè Francesco secondo il padre suo: che si radunassero gli

M. D. LXXXVIII.

La Reina và a trouar il D. di Guisa in seggetta non hauēdo potuto ottener d'andarui in carozza, s'abbocca con esso; e ne riporta lamentationi, e dimande esorbitanti.

M. D. LXXXVIII. stati generali in Parigi, nell'assemblea delli quali si confirmasse questa podestà concessa alla persona sua; che per assicurare i popoli dal pericolo d'un Prencipe Vgonotto, si dichiarassero decaduti dalla heredità della Corona il Rè di Nauarra, e gli altri Prencipi di Borbone suoi aderenti, che si limitassero le taglie, e le contributioni de' popoli, che per leuare le nouità sospette, & odiose tutte le forme del gouerno si riducessero a certa norma, la quale non fosse lecito al Rè di potere alterare: che il Duca d'Epernone, Monsignor della Valetta suo fratello, & i Mareschialli di Res, e di Birone, Monsignor d'O, & il Colonnello Alfonso Corso, sospetti tutti d'intendersi con gli heretici, e di ritrouare ogn'hora inuentioni di nuoue grauezze, fossero priui di tutti li loro carichi, e di tutti li loro gouerni, e banditi perpetuamente dalla corte: che per leuare il sospetto, ch'ogn'vno ragioneuolmente haueua, che non si procedesse di buon piede contra gli heretici, si desse a lui il carico assoluto della guerra, la quale si facesse con due eserciti, l'vno nel Poetù, l'altro nel Delfinato; che per rimouere il sospetto d'animo, e di operationi tiranniche il Rè licentiasse la sua guardia delli quarantacinque, e prohibisse loro il poter tornare alla corte, e si riseruasse solo quella custodia, ch'erano soliti ad hauere i suoi predecessori; che leuasse il reggimento delle guardie al Maestro di campo Griglione, e lo desse a persona non diffidente a' Prencipi Cattolici: che al Duca d'Omala, come a Gouernatore fossero consegnate tutte le fortezze della Prouincia di Piccardia, che al Duca di Nemurs fosse dato il gouerno di Lione, & al Duca di Ellebone quello di Normandia; che al Rè depositasse in mano de' Signori della lega sei piazze a nominatione loro, le quali essi tenessero presidiate sotto a gouernatori di loro sodisfattione; che alli Parigini fosse data assignatione conueniente per il pagamento delle rendite della casa di Villa, & il Gouerno della città fosse dato al Conte di Brissac, al quale fosse similmente conferito il carico di Colonnello Generale dell'infanteria Francese, tenuto al presente dal Duca d'Epernone; al Duca di Mena fosse restituito il carico di Ammiraglio del mare, e Monsignore della Ciatra creato Mareschiallo in luogo di Monsignor di Birone. Le quali domande esaminate dalla Reina ad vna per vna con somma diligenza, e mostrata l'esorbitanza, e la iniquità loro, dimandò finalmente al Duca di Guisa, quel, che credeua, che harebbe detto il popolo Francese, e quello, che harebbono pensato i Prencipi dell'Europa, se anco volendo il Rè, vn vassallo hauesse accettate, non che dimandate queste conditioni, e se non gli pareua di mettere i ceppi al Rè, e di leuarli di capo la Corona? Alle quali parole rispose francamente il Duca di Guisa, che non dimandaua vfficio nè carico per alcuno, che non ne fosse ben degno, e che il discacciare i solleuatori, nemici del ben publico, fautori de gli heretici, e persecutori della religione Cattolica, era vn purgare il corpo dello stato da vn pernicioso veleno, acciochè il Rè potesse poi godere quella tranquillità, e quella vbbidienza, che se gli conueniua, e che questa medicina era veramente amara nel principio, ma sarebbe fruttuosa, e salutare nel fine. In somma dopò molte dispute, e prolissi, e contentiosi ragionamenti, questa fu la conclusione del Duca di Guisa, che poiche il Rè medesimo haueua palesato finalmente

mente il suo intrinseco, & haueua condotte le cose a questo passo, egli era risoluto ò di perdere la vita, ò d'assicurare la religione, e lo stato della sua casa. Ritornò la Reina con questa risolutione al Louero, ch'era già notte, oue si stette continuamente in arme consultando, e discorrendo le persone priuate non meno di quello si facessero nel cabinetto del Rè i suoi consiglieri, trà quali era grandissimo disparere, contendendo non meno gl'interessi, e le passioni particolari, di quello facesse il respetto publico, & il bene vniuersale, perche il Gran Cancelliere, il segretario Villeroi, e Monsignore di Villaclera, i quali desiderauano l'abbassamento del Duca d'Epernone, e la ruina de gli Ugonotti, e sperauano non discapitare di credito, e d'autorità, se ben preualesse la lega, assentiuano alla maggior parte delle dimande del Duca di Guisa con segreta offesa del Rè, che non le poteua tollerare; all'incontro Monsignor d'O, Monsignor di Rambugglietto, l'Abbate del Bene, il Colonello Alfonso Corso contendeuano douersi sofferire ogni grande auuersità prima, che consentirui, offerendosi nondimeno Monsignor d'O, di rinontiare le sue cariche, & il Colonnello l'vfficio di Luogotenente del Delfinato, se in questo solo consistesse il poter acquietare i romori. La Reina, & il segretario Pinart teneuano la via di mezzo, e sperauano, che il Duca di Guisa fosse per rimuouersi da vna gran parte delle dimande sue. Premeua l'assedio dall'vna parte non v'essendo nel Louero alcuna prouisione di vitto, e si dubitaua, che il popolo vscendo di Parigi non ponesse l'assedio anco dall'altra parte, e chiudendo del tutto l'adito della campagna, non riducesse in poter suo senza molta dilatione il Rè, & tutta la corte; ma erano tali le proposte, che dall'altro canto l'orecchie del Rè non le poteuano in alcun modo sentire. Trapassò in questa maniera la notte piena di fluttuatione, e di terrore, attendendo il Duca di Guisa a visitare a tutte l'hore le guardie della Città, acciò la trascuraggine, & la negligenza non dessero adito alle guardie del Rè di ricuperare i posti, che haueuano per innanzi perduti, & accioche l'horrore delle tenebre non porgesse occasione a qualche disordine, e non suscitasse tumulto. La mattina dopò la messa il Rè, e la Reina madre ristretti soli insieme, deliberarono, ch'ella ritornasse al Duca di Guisa, e che mostrando di voler consentire all'accordo, tenesse in lungo negotio la trattatione, sin tanto, che il Rè vscisse tacitamente per la porta nuoua, che dietro a gli horti del Louero haueua in suo potere, e partendosi da Parigi innanzi, che i nemici hauessero tempo di risserrarlo, si riducesse nella Città di Ciartres, oue il gouernatore, & il popolo erano alla sua deuotione. Passò con le medesime difficoltà la Reina sino all'Ostello di Guisa, e per la strada vno della Città, accostandoseli all'orecchio, gli diede auuiso, che si preparauano quindici mila huomini per inuestire il Louero dalla parte di fuori, per la qual cosa cominciato il trattato co'l Duca, e trouatolo più pertinace di prima, continuò a trattare con grandissima patienza le cose dell'accordo. In tanto il Rè fingendo d'andarsene a passeggiare, nel giardino delle Tullerie, com'era accostumato, vsci con pochi; e così a piedi ragionando, si condusse pianamente ne gli orti, vicino a' quali erano le stalle de' suoi caualli, & im-

M. D. LXXXVIII.

Mentre la Reina ritorna dal Duca, e tratta con esso, il Rè si parte con sedici gentilhuomini di Parigi, & si ritira a Ciartres.

M. D. LXXXVIII. *fatte servare le porte, e preso l'habito di campagna, montò a cauallo con sedici gentilhuomini, & accompagnato a piedi da dodici soli staffieri, vscendo per la porta nuoua si condusse con grandissima celerità nella Città di Ciartres riceuuto con altretanta deuotione dal popolo, con quanta era stato riceuuto il Duca di Guisa in Parigi. Due grosse hore dopo la partenza del Rè, il Signore di Meneuilla s'accostò all'orecchio del Duca di Guisa, che trattaua ancora con la Reina, e gli disse, che il Rè vscendo per la porta nuoua, era partito improuisamente di Parigi, alle quali parole il Duca colto improuiso, si volse alla Reina, & esclamò ad alta voce, Madama io sono assassinato, e mentre Vostra Maestà mi tiene a bada il Rè per farmi maggior aggrauo se n'è partito; la Reina mostrandosi ignara di questa risolutione, rispose, che non lo credeua, e che a lei il Rè non hauea conferito simil pensiero; ma che sarebbe stata deliberatione presa nel suo consiglio, e salita nella sua sedia si fece portare al Louero, oue trouò, che le compagnie deue guardie condotte da Griglione insieme con gli Suizzeri condotti da' Signori di Dampierra, e di Tinteuilla, haueano di gia marchiato, a' quali spedì subito vn gentilhuomo con commissione, che non intermettessero il viaggio, nè anco la notte, il che eseguito da loro prontamente peruennero poche hore dopò l'arriuo del Rè nel medesimo luogo. Quiui il giorno seguente alla sfilata comparse tutta la corte, e trà gli altri Nicolò Polledro, il Contì, è l'Vgoli deputati fuggiti di Parigi, rallegrandosi ciascuno d'essere come miracolosamente saluato dalla furia, e dalla sollenatione de' Parigini, a' quali fu così improuisa la partenza del Rè, che non hebbero nè consiglio, nè apparato da poterlo seguitare; il che della plebe incauta, & inesperta non è molto da marauigliarsi; ma che il Duca di Guisa non hauesse preueduto questo colpo, diede all'hora molto, che dire, e potrà porgere gran marauiglia a chiunque considerando la sua viuacità, & accortezza, v'applicherà l'animo sodamente; potendosi attribuire questo importantissimo fallo ad vna di quelle marauigliose operationi, con le quali Dio suol ben spesso schernire l'astutia, & la sagacità de gli artificij mondani. Partito il Rè ruinò come da se stesso il disegno del Duca di Guisa d'ottenere da lui, come da prigione le conditioni, che pretendeua, e però era necessario prendere altro partito: per la qual cosa dopò d'esser stato vn gran pezzo crucciioso, & adirato con se medesimo, conoscendo d'essersi lasciato vscire dalle mani così grand' occasione, riuolse il pensiero ad assicurare il dominio della città di Parigi, perche vedendosi preparata vna guerra co'l Rè, sapeua non poter hauere più stabile fondamento, quanto le forze, e l'aiuto de' Parigini. Fù il primo suo pensiero l'impadronirsi della Bastiglia, la quale era tenuta da Lorenzo Testuto Caualliere della guardia, che a nome del Rè vi commandaua, ne fu difficile il conseguirla, perche se bene egli poteua faruì honorata difesa, come seppe esser cauate l'artiglierie dell'Arsenale per batterla, la mise in mano del popolo, che ne fece conseguentemente padrone il Duca di Guisa, il quale non perdendo più tempo, la Domenica giorno decimoquinto chiamato il popolo a Parlamento fece deponere Hettora Perosa Preposto de' mercanti,*

come

come dependente del Rè, e lo fece serrare prigione nella Bastiglia, & in luogo suo fece eleggere Preposto la Cappella Martello principale incentore del popolo, e primario ministro della lega. Furono anco deposti come fuggitiui dalle loro cariche il Contì, e l'Vgoli, & in luogo loro furono creati il Compano, e Rollando ambedue del consiglio de' Sedici, e primi frà congiurati. Il Lunedì s'apersero le strade, e furono rimosse le baricate, & aperte le case, e le botteghe: mà con esatta diligenza si continuauano le guardie di giorno, e di notte, spargendosi diuerse voci di pericolo, lequali seruiuano a tenere il popolo in sospetto, e non lasciare raffreddare i primi moti. Assicurata la Città conseguiua l'aprire l'adito de' fiumi per rispetto delle vettouaglie, essendo certo il Duca di Guisa, che alla fame nella plebe sarebbe immediatamente conseguito il pentimento: per la qual cosa essendo di già comparze forze di Piccardia, e descritti nella città due reggimenti di fanti, si pose l'assedio al Bosco di Vincenna, che senza resistenza si rese, & il medesimo fecero San Clù, Lagnì, Chiarantone, e tutte l'altre terre vicine, e Pontoisa, benche fingesse di stare all'vbbidienza del Rè non impediua nondimeno il transito del fiume Senna, la condotta delle vettouaglie, ch'erano solite a venire da quella parte. Restaua d'espugnare Corbel, nel qual luogo era entrato Giouanni Monsignore di Villers, con buona speranza di difendersi, per la fauoreuole inclinatione del popolo, e per essere il Rè vicino, che da Ciartres poteua soccorerlo facilmente, nè stimaua tanto le genti tumultuarie de' Parigini, che non pensasse, benche priuo di militia pagata, di potersi da se stesso sostener molti giorni, il che anco cominciò a riuscire prosperamente, hauendo nel primo arriuo scaramucciato con auantaggio, e repressa in gran parte l'audacia de' Parigini. Mà il Rè, che haueua cominciato ad ordir'altro disegno, e ch'essendo di già aperte tutte l'altre strade, non voleua in cosa di non molto rilieuo, attaccare il principio d'vna lunga guerra, scrisse a Villers, che lasciando il popolo in libertà di disponere di se stesso a modo suo, se ne ritornasse alla corte, onde partito, ch'egli fu, il popolo aperse le porte, e volontariamente si diede a' Parigini. Tutte queste cose si faceuano in faccia della Reina, la quale afflitta grandemente nell'intrinseco, si sforzaua nondimeno di dissimulare tante ingiurie, e non abbandonando Parigi sotto pretesto di non diffidare dell'vbbidienza, mà in vero per essere presente, e vedere tutti gli andamenti sù'l fatto, aspettaua ordine dal Rè di quello si douesse operare. Egli ridotto a Ciartres non solo fluttuaua trà se medesimo; mà prouaua ne' suoi consigli la medesima varietà di sentenze, perche Villeroi con i suoi aderenti fissi tuttauia nella loro prima sentenza contendeuano non essere in alcun modo da intraprender la guerra contra il Duca di Guisa, per non diuidere, e separare la parte Cattolica in aperta dissensione, e porgere a gli Vgonotti patente occasione di souerchiare la religione, douersi dissimulare molte cose per conseguir maggior bene, e consigliar la ragione di riconciliarsi con honorate conditioni il Duca di Guisa; poiche il fondamento dell'autorità reale consisteua ne' Cattolici, e perciò non era bene, con la diuisione distrug-

M. D. LXXXVIII. gerlo, ò almeno debilitarlo. Mà Monsignor d'O, Monsignor di Rambulietto, Alfonso Corso con gli altri discorreuano incontrario, che assentendo alle dimande del Duca di Guisa, questo non era altro, che deponere la Corona, & inuestirne la casa di Loreno, la quale estirpata la famiglia di Borbone, & esterminata la parte de gli Vgonotti, portata dal fauor della plebe, e dalla grandezza delle sue forze, harebbe immediate pensato alla depositione del Rè, & a chiuderlo in vn monastero, come di già ne correua vniuersalmente la fama; che ogni bene, che seguisse contra degli Vgonotti sarebbe attribuito all'opera del Duca di Guisa, e che il consentirui era vn'autorizare la sua ambitione, e confermare maggiormente, anzi accrescere la beneuolenza popolare verso di lui, perche sarebbe stato chiaro, che il Rè condescendeua a' suoi voleri per semplice paura, & astretto dalla forza, e dalla potenza di lui; e però più tosto, che commettere tale indignità, priuare i legitimi successori della Corona, e mettere se medesimo in seruitù, esser' espediente prouare ogni duro, e pericoloso partito. Rispondeuano quelli, che il ben' operare del Rè gli harebbe riconciliata la gratia de' popoli già perduta, e che dando sodisfattione a' Capi della lega con allontanare i mignoni, e con far loro partecipi delle dignità del gouerno, si sarebbono acquetate le cose, e con grandissima facilità dissoluta, & annichilata l'vnione; nè sarebbe stato alcuno, che hauesse hauuto ardire di riuolgersi contro alla Maestà sacrosanta del Rè, quando cessasse questo così apparente pretesto: Che se questo era moto di Religione, e stimolo di conscienza, cessata, che fusse la cagione con il procedere contra gli Vgonotti, sarebbe senza dubbio cessato anco l'effetto; e se era spirito d'ambitione con porgere alli Grandi vn poco di conueneuole pastura, sarebbe similmente acquetato ogni romore, & che infine il Rè non poteua confondere i suoi nemici per alcuna strada, nè più sicura, nè più breue, che facendo da se stesso quello, che la lega procuraua farli fare violentemente per forza; poiche il tentar la fortuna della guerra era troppo disauuantaggioso, e troppo precipitoso partito, non hauendo nè forze, nè seguito, nè denari per mettersi ad vna così graue, e così pericolosa contesa, priuo delle forze Cattoliche, che seguitauano per il più la fortuna del Duca, e diuiso da antichi odij, & apertissime diffidenze con la parte de gli Vgonotti: Essere cosa commendata da tutti i sauij l'aspettare l'opportunità de' tempi, e piegar più tosto, che sradicarsi. Trà queste sentenze era grandemente ambiguo, e sospeso l'animo del Rè, non solo per la varietà, e per il peso dello ragioni, mà anco perche era entrato in sospetto, che quelli, che lo consigliauano si mouessero più per interessi, e per rispetti particolari, che per riguardo del suo seruitio, e per cura del bene vniuersale. Già la nemicitia di Mõsignor di Villeroi co'l Duca d'Epernone era palese, perche fin l'anno innanzi, quando il Rè vscì con la sua armata per opponersi all'essercito de gli stranieri, essendo alloggiato nella terra di Sant' Agnano, e trattandosi nel suo Cabinetto di trouar denari per far muouere il Gran Preuosto con i suoi arcieri, i quali erano per mancamento delle paghe restati di seguitarlo, & erano di gran bisogno nel campo, il Signore di Villeroi disse al Rè, che il consiglio pensando al rimedio di que-

di questo mancamento, haueua dato ordine à lui di raccordare à Sua Maestà, che essendo stati condennati alcuni Tesorieri, ch'erano carcerati, in pena pecuniaria, la quale poteua ascendere alla somma di venti mila scudi, questi, ò tutti, ò parte sarebbono sufficienti alla gente del Gran Preuosto, alle quali parole il Duca d'Epernone alteratamente rispose, che quel denaro era stato promesso a Monsignore della Valetta per le paghe della soldatesca, ch'era seco nel Delfinato, e che non si poteua applicarlo in altro vso senza farli danno, & aggrauio, come vedeua, che molti prendeuano piacere di fare per offenderlo, mà che era risoluto di risentirsene vna volta di tal maniera, che i maligni lo lasciarebbono stare; alle quali parole hauendo voluto rispondere Villeroi, con dire, che questo era raccordo del Consiglio, e non inuention sua, il Duca d'Epernone in presenza del Rè lo smentì, aggiungendo molte ingiurie di tristo, di ribaldo, e di maligno, alle quali volendo rispondere Villeroi, il Re leuatosi da sedere gli commise, che douesse tacere, onde egli vscito del Cabinetto senza alcuna sodisfattione, la mattina seguente chiese licenza al Rè di rinontiare il suo officio, non si sentendo più di seruire, per douer esser indegnamente offeso, e strapazzato, la qual licenza il Rè non gli volendo concedere, non si curò nè anco molto di farli dal Duca d'Epernone dare le debite sodisfattioni, fin che il tempo portò come da se stesso occasione, ch'egli vsasse alcune parole cortesi, scusando come per cōplimento, l'occorso a San Agnano, il che se bene sedò in apparenza la discordia palese, nō acquetò però gli animi già mai in amicitia sincera. Per la qual cosa il Rè dubitaua, e non senza grandissima ragione, che Monsig. di Villeroi fauorisse i disegni del Duca di Guisa, è fomentasse le pretensioni sue per vedere escluso dalla Corte, priuo della sua grandezza, e finalmente ruinato il Duca d'Epernone, se bene dissimulaua, il vedere nondimeno, che Pontoisa tenuta in gouerno dal Sign. di Alincurt, non impediua le vettouaglie di Parigi, l'hauea segretamente disgustato, insospettito, & internamente sdegnato. Monsignore di Bellieure parimente per essere stato dal Duca di Guisa ingannato a Soessons quando il Rè lo mādò ad intimarli, che non venisse era non solamente caduto di concetto, mà hauea lasciato qualche scrupulo di non essere proceduto troppo sinceramente, e l'inauuertenza in vn huomo di gran senno, e di lunga esperienza era interpretata per poca fede. Nè il gran Cancelliere era in miglior consideratione di questi: perche essendo già noto, che il Rè trattaua di smembrare da' suoi gouerni il Ducato d'Orliens per dar sodisfattione ad Entraghes, sospettaua, ch'egli desiderasse la pace, acciò che il Rè non hauesse cagione di trattar più la riuolta di quella città, che per mezzo di Monsignore di Chemerault tuttauia s'andaua negotiando. All'incontro Monsignor d'O, & il Colonnello Alfonso Corso erano sospetti in questa consulta al Re, come nemici del Duca di Guisa, il quale si lasciaua intendere apertamente di non voler la pace, se essi ancora non fossero priui delli loro carichi, e discacciati di corte, onde sospettaua, che per schifare questo scoglio, s'ingegnassero di persuaderlo alla guerra, & era passato tanto innanzi co'l sospetto, come è quasi ordinario degli huomini nell'auuersità della fortuna, che non che altri, mà la Reina sua madre le pareua troppo inclinata alle dimande, & alle

M. D. LXXXVIII.

Causa di disgusto trà il D. d'Epernone e Vileroi.

M. D. LXXXVIII.

pretensioni della lega, cosa la quale essendo lontana, & aliena dal vero, perche la Reina l'haueua sempre amato teneramente sopra tutti gli altri figliuoli, & haueua nelle turbulenze di tanti anni sempre costantamente pugnato per la conseruatione della Corona, gli era nondimeno stata obliquamente impressa nell'animo dal Duca d'Epernone, con insinuarli a poco a poco, che la Reina vedendolo senza figliuoli desideraua, che la casa di Borbone restasse esclusa dalla successione, e particolarmente il Rè di Nauarra, il quale per il rispetto della Reina Margherita da lei grandemente odiato, & all'incontro bramaua, che interrompendosi l'osseruatione della legge Salica, il Regno passasse nel Duca di Loreno suo genero, e nel Marchese del Ponte suo nipote da lei grandemente amati, e che per questo hauesse da principio fomentata segretamente la lega e fauorisse al presente tutte quelle cose, che tendeuano a destruttione del sangue reale, & a stabilimento, e grandezza della famiglia di Loreno, nella quale il genero, & il nipote teneua il primo luogo. Et era vero, che la Reina haueua sempre amati i nipoti suoi di Loreno, che l'osseruauano con ogni termine di riuerenza, onde haueua preso ad educare appresso di se la Principessa Christiana, e non cessaua di procurare, che il Rè chiamasse alla corte, ò il Marchese del Ponte, ò il Conte di Vaudemont, ò alcuno de gli altri nipoti, e si seruisse di loro nelle sue maggiori occorrenze. Era ancovero, ch'ella non vedeua volentieri la grandezza del Duca d'Epernone, stimato da lei per pietra di scandalo, e quasi per auuersario della grandezza propria, la quale dubitaua, che con l'aggrauare della vecchiezza non andasse, come è consueto, co'l tempo declinando. Mà era molto diuerso il desiderare, che dal Rè fossero aggranditi i nipoti, al procurare la grandezza del Duca di Guisa, la quale anzi offuscaua, e deprimeua quella del Duca di Loreno, e de' figliuoli, perche se bene egli mostraua di osseruare, e di riuerire il capo della famiglia; operaua nondimeno, e s'affaticaua per se medesimo, nè harebbe tollerato già mai, che il frutto delle fatiche, delle arti, e de' pericoli suoi ridondasse tutto in esaltatione, & in beneficio del Duca di Loreno: e similmente era molto differente cosa il procurare, che il Rè medesimo si stancasse di fauorire Epernone, e l'allontanasse da se per rimouere il seme delle discordie, dal consentire che il Rè fosse schernito, & astretto con la forza del Duca di Guisa a riceuere la legge dal suo volere. E nondimeno era tanta la forza del sospetto nella natura malinconica, e difficile del Rè, che dopò infinite proue, quantunque osseruasse la madre, nè operasse mai cosa alcuna senza la saputa, & il consiglio di lei, era però entrato in dubbio ch'ella interessatamente fauorisse la parte Cattolica, e desiderasse in gran parte le cose medesime che dimandaua la lega. Con questi pensieri reso più difficile, e più austero del solito, come osseruauano facilmente i suoi familiari, hauea perduto il sonno, e consumaua le notti ò trà se medesimo meditando, ò ascoltando i discorsi, e le consulte degli altri, bilanciandole, e ponderandole sottilmente, nel che hauea cominciato a fidarsi di Francesco Monsignore di Rambullietto, huomo di professione togata, dotato di molte lettere, e di sapere, e d'ingegno singolare, e di Giouāni Maresciallo d'Aumont huomo d'aperta natura, mà di spirito generoso, e di grandissimo

simo valore nella professione dell'armi, non hauendo nè anco del tutto allontanati il Marescıallo di Rez, e l'Abbate del Bene, se bene quello era da lui giudicato troppo dependente dalla Reina madre, e questo troppo intrinseco del Duca d'Epernone. Cō queste diffidenze hauendo posta la somma delle cose nel simulare, fingeua il Rè, nell'estrinseco, d'acconsentire alla opinione di quelli che l'essortauano à riunirsi con il Duca di Guisa, e la cōmendaua come sentenza più pia, e più conueneuole ad vna honesta apparenza, mà l'abominaua nell'intrinseco sōmamente, non si potendo accommodar l'animo alla grandezza di lui, nè deponere il senso dell'ingiuria ch'haueua riceuuta, la quale versandoseli di cōtinuo innanzi a gli occhi; e concludendo trà se medesimo di non potere mai esser sicuro della vita, nè assoluto padrone della Corona fino che viueua il capo di quella fattione, e che si manteneua l'vnione della lega, deliberò finalmente di tentare gli vltimi partiti per ruinarlo, mà perche la strada della guerra gli pareua troppo difficile, e troppo pericolosa; nè poteua indurre la conscienza ad vnirsi cō gli Vgonotti; pensò di volere con l'arte supplire alla necessità, e consentendo alle proposte del Duca, tirarlo finalmente in luogo, oue potesse opprimerlo con le medesime vie, con le quali si raccordaua essere stato nel Regno di Carlo suo fratello oppresso l'Ammiraglio di Coligni, e gli altri suoi partegiani. Cō questa intentione scrisse a'Gouernatori delle Prouincie lettere molto moderate, scusando destramente se medesimo della solleuatione passata de Parigini: mà non aggrauando molto il popolo medesimo, nè il Duca di Guisa, e procurando solo, che le prouincie, e le piazze si conseruassero stabili nell'vbbedienza sua. Dopò l'espeditione delle quali scritture, che da ciascuno furono giudicate necessarie, spedì il Medico Mirone alla Reina madre, e pochi giorni dopò Gasparo Conte di Scombergh, dandoli commissione, che per ogni modo cercasse di componersi, e d'accordarsi con il Duca di Guisa, essendo risoluto di non volere la guerra cō i suoi sudditi Cattolici, ma di volger l'armi risolutamente all'intero esterminio de gli Vgonotti: e perche vedeua la grande inclinatione, che il segretario Villeroi haueua a questo consiglio, e conosceua ch'egli harebbe procurato efficacemente di concludere la pace, lo spedì vltimamente a Parigi dandoli amplissime commissioni di sodisfare alla volontà del Duca di Guisa, purche si pacificassero le discordie, e si riunisse in vn corpo indissolubile la parte Cattolica, come esso Villeroi sentiua, e consigliaua. Il Duca di Guisa in questo tempo fatto padrone di Parigi, & aperti tutt'i passi, che seruiuano per l'alimento della città, attendeua ad impadronirsi sollecitamēte di molt'altri luoghi opportuni, però haueua fatto ponere l'assedio a Melun città vicina a Parigi, e chiamato il Cardinale di Borbone al gouerno della città, esso era passato a Meòs, & a Castello Tierrì per impadronirsi di quelle piazze. Il Cardinale di Guisa suo fratello, nell'istesso tempo non mancando nè di viuacità, nè d'ardire, ma baldanzosamente seguendo i cōsigli, e le vestigie del fratello, haueua sollenato il popolo, e s'era reso il più forte nella città di Troia, la quale da principio s'era dichiarata di stare all'vbbediēza del Rè, & il Duca d'Omala con le forze di Piccardia haueua posto l'assedio a Bologna sopra il mare, fortezza principalissima di quella prouincia, & i parte-

M. D. LXXXVIII.

giani della lega trauagliauano per ogni parte a sorprendere castella, e terre, a radunare caualli, e fanti, & a ridurre il maggior numero di seguaci, che poteuano alla loro diuotione; e nondimeno il Duca di Guisa poiche vidde il Rè fuori delle rete, e non poter così facilmente ridurre il suo primo disegno a perfettione volendo mostrare essere stata volontà quella, ch'era stata veramente inauertenza, con scritture opportunamente distese, e con ragioni facondamente spiegate scriuendo al Rè, & a' popoli della Francia, si sforzaua di persuadere, che l'opere sue non tendessero se non a beneficio del Regno, a vbbedienza del Rè, & a seruitio, & vtile vniuersale, che il moto di Parigi fosse stato senza suo consentimento eccitato dal timore del popolo, e che la sua intentione era sempre prontissima a render quell'vbbidienza, che doueua, desiderando solo che fossero discacciati i cattiui consiglieri, e che si pensasse sinceramẽte ad assicurare la religione: e se bene i fatti erano in gran parte contrarij alle parole, era nondimeno così viuo, e così plausibile il colore della religione, & egli si sapeua così sauiamente portare, che l'vniuersale lo credette sempre buon seruitore del Rè, e stimò, ch'egli si mouesse solo per zelo della fede, e per carità ardentissima verso il bene di tutto il Reame. Mentre in questa maniera si procede per l'vna parte, e per l'altra, il Duca d'Epernone, che si trouaua in Normãdia, inteso il successo della seditione di Parigi, era passato con buon numero di gentilhuomini a ritrouare il Rè, il quale già risoluto di fingere con tutti, e non si fidare se non di se medesimo, non lo raccolse, nè con la solita confidenza, nè cõ le consuete dimostrationi di honore, ma fece poco sembiante di gradirlo, mostrando di desiderare, ch'egli si dipartisse dalla corte per dar fine a tanti scandali, che si diceuano hauer origine dalla grandezza sua. E veramente hauendo deliberato di dare apparente sodisfatione al Duca di Guisa, & alla lega, e sapendo, che non si concluderebbe mai la pace se non s'accordaua di rimouerlo dalla corte, era intentione sua, che ciò succedesse innanzi l'accordo per parere di farlo di sua propria volontà, e non astretto dalla forza: per la qual cosa cominciò a farlo richiedere per mezzo di Monsignore di Bellieure, e dell'Abbate del Bene, che rispetto alla turbatione delle cose, e per rimuouere le cagioni rinontiasse il gouerno di Normandia, rilasciasse le fortezze di Mets, di Loccies, d'Angolemme, di Saintes, e di Bologna, e ritenesse solamente il gouernamento di Prouenza; nel quale per maggior sua sicurezza continuasse ad essere suo Luogotenente il Signore della Valetta suo fratello; che iui si ritirasse lontano dallo strepito, che si faceua della persona sua, & aspettasse più quieta, e più propria stagione per ritornare alla corte. Il Duca d'Epernone huomo di grandissima intelligẽza, e nodrito dal Rè medesimo frà gli artificij di stato forse odorando per la gran pratica, che n'haueua le segrete opinioni del Rè contentò di rinontiar senza contesa il gouerno di Normandia, nel quale si vedeua mal fondato per la resistenza fattali da molti Gouernatori, ma quanto al resto, dando parole di rendere sodisfatto il Rè di tutte le sue dimande, era risoluto di non voler abbandonare i gouerni delle fortezze, nelle quali sperana difendersi dalla borasca fortuneuole, che si vedeua venire addosso: onde mentre tratta del modo di rimetterle nelle mani del Rè, & a chi, & come si deuo-

Il Duca d'Epernone cõparso nella corte con buon numero di gente non è riceuuto con le solite dimostrationi. Rinuntia il Gouerno di Normandia d'ordine del Rè, & si ritira in Angolemme.

deuono consegnare, mostrando sempre più cura della sicurezza del padrone, che del bene di se medesimo, e mentre il Rè non si sà così facilmente risoluere in potere di chi fosse a proposito di confidarle, partì improuisamente dalla corte, fingendo di volere dar luogo alla fortuna, & accompagnato dall'Abbate del Bene, che non meno di lui era perseguitato dalla lega, si trasferì con grandissima celerità nella città d'Angolemme, oue per la fortezza del Castello, e per la vicinanza de gli Vgonotti gli pareua di douer dimorare più sicuro; e di doue per i luoghi della Linguadoca tenuti dal Mareſciallo di Danuilla era facile in ogni euento il ritirarsi in Prouenza. Troncò questa ritirata le ali alle pretensioni della lega, e rimosse ogn'impedimento, che potesse ostare alla pace: e fù prudente deliberatione anco dal canto suo, perche di già, & il Duca di Guisa, & il Popolo di Parigi, indirizzando ogni loro sforzo contra di lui, haueano diuolgate molte scritture, nelle quali egli era accusato per seminatore delle discordie, e per principal cagione di tanti mali, alle quali se bene hauea fatto rispondere con molte sue ragioni, e con dimostrare che il male procedeua dall'ambitione della casa di Loreno, e non dalla modestia, e dall'vbbedienza sua, e del fratello, che riceuendo con animo deuoto, e fedele le gratie, & i beneficij del Rè, si sforzauano di seruirlo con honoreuolezza, e con frutto, vedeua nondimeno, che il nembo douea irremissibilmente scoccare contra di lui, onde volle più tosto ritirandosi ritenere i più importanti gouerni, che stando essere per ogni modo astretto a rinontiarli. Se la partenza sua fosse con partecipatione del Rè dubitarono molti, tanto più, quanto l'essere andato seco l'Abbate del Bene lo fece sospettare, nè il sospetto era fuori di ragione; perche dimandando il Duca di Guisa ch'egli rilasciasse quelle quattro principalissime fortezze, nè volendo il Rè priuarne se stesso, & il Duca d'Epernone in vn medesimo tempo per darle in mano a persone, delle quali non si potesse così interamente fidare, era necessario, che il Duca fingesse di partirsi disgustato, senza saputa del Rè, e che mostrasse di non volerle lasciare se non per forza, accioche il Rè poi fosse scusato se non le dimandasse subito; & il Duca di Guisa non potesse astringerlo a leuargliele; poiche mostraua che gli erano ritenute contra sua voglia. Mà se trà loro s'intendessero a cenni, ò se per mezzo dell'Abbate il Rè li participasse il disegno suo, ò se il Duca prendesse da sè questo partito, fù nascosto ad ogn'vno della corte, & i più intimi consiglieri del Rè non ne seppero cosa alcuna. Ben posso affermar'io, che il Duca dopo la sua tornata di Normandia non era più così confidentemente introdotto alle segrete consulte, come soleua, mà che la sera, la quale precesse la sua partenza, l'Abbate del Bene stette lunghissimo spatio nelle più tacite hore della notte in segreta conferenza cò'l Rè, il che non fu noto ad alcuno, se non à quelli, che dormiuano nell'anticamera reale. Della partenza, e dell'andata sua verso Angolemme si mostrò il Rè grandemente crucciato, e dispettoso, e fece, che il segretario Villeroi scriuesse subito al signore di Tagiano, che comandaua all'armi in quelle parti, & a'cittadini, e deputati di essa, che non douessero riceuerlo, nè vbbedirlo, mà il dispaccio caminò poi così lento, che il Duca se n'era reso padrone innanzi che le lettere regie vi fossero arriuate: perche

M. D. LXXXVIII.

M. D. LXXXVIII. essendo egli con gran celerità sopraggiunto all'improuiso, spedì subito con le genti sue il Signore di Tagiano a' cofini, sotto colore di defenderli dalle spesse incursioni de gli Vgonotti, e rimosso il solito Castellano pose nella fortezza persona sua confidente, & alloggiando egli medesimo nella rocca s'era reso il più forte, innanzi che gliene fosse da nuoui ordini leuato, ò perturbato il possesso. Partito dalla corte il Duca d'Epernone, il gouerno di Normādia prouincia delle maggiori, e delle più importanti della Francia, acciò non fosse più dimandato dal Duca di Guisa per alcuno de' suoi, il Rè lo conferì a Fracesco di Borbone Duca di Monpensieri, essendo d'animo di concedere tutte l'apparenze, ma nō già la sostanza delle forze alle dimāde de' capi della lega. Rimosso il Duca d'Epernone, fu facile la conclusione della pace: perche il Rè dall'vn canto concedeua quanto ricercaua, e quāto pretendeua la lega, & il Duca di Guisa rimossa l'auttorità de' mignoni, l'inuidia de' quali con pungentissimi stimoli l'haueua concitato; e mostrādosi il Rè pronto alla guerra con gli Vgonotti, ch'era il fondamēto di tutte le sue ragioni, non poteua più attacarsi ad alcuna escusatione, e non haueua occasione di cōtinuare la guerra; per la qual cosa essendo andati molte volte da Parigi al Rè, e dal Rè alla Reina il secretario Villeroi, & il Medico Mirone si cominciarono a stringere le pratiche dell'accordo gouernate dal Rè medesimo, senza participatione d'alcuno, poiche il Marescialo d'Aumont, nè il Signor di Rabullietto erano consapeuoli ancora interamente delle sue recondite, & ottimamente dissimulate intentioni. Intāto parendo al Rè di star cō poco decoro, e con poca sicurezza a Ciartres, pēsò di voler passare a Roano. Ma perche non era ben sicuro della mente di quel parlamento, nè della dispositione di Mosignor di Carruges, ch'era gouernatore della città, spedì a loro Giacopo Augusto Tuano presidēte del Parlamēto di Parigi, per certificarsi dell'animo de' cittadini, e per ridurli interamēte alla sua deuotione. Eseguì il Presidēte Tuano il comādamento del Rè; ma più tosto con dimostrationi pompose, che con sostantieuole fondamento, hauēdo parlato in publico al popolo, & a quelli, che gouernauano con grandissima ostentatione d'eloquenza; ma non hauendo toccato i segreti interessi del primo Presidēte creatura del Duca di Gioiosa, nè del gouernatore, e del Cōte di Tillieres suo figliuolo, che haueano qualche depēdenza cō il Duca di Guisa, e con la lega; per la qual cosa il Rè spedì subito con più risoluti ordini Giouanni d'Hemeri Signore di Villers; il quale non solo era gentilhuomo dell'istessa Prouincia di Normandia; ma quello che più importaua amico particolare di quel Gouernatore. Questi hauendo mostrato la remotione del Duca d'Epernone, che non era molto grato a quella Città, dal gouerno della Prouincia; e l'elettione del Duca di Monpensieri Prencipe del sangue reale, acquetò in gran maniera gli humori vniuersali; e ristretto poi con il Gouernatore, al quale promesse la continuatione del gouerno nella persona del figliuolo, e con il primo Presidente, al quale diede gran speranza della gratia del Rè, e de' principali vfficij della Corona, ridusse le cose in istato, che il Parlamento, & il popolo con honoreuole ambascieria mādarono ad inuitare il Rè a volersi ridurre nella loro Città, & il Gouernatore mandò come per ostaggio il Conte

suo

M. D. LXXXVIII.

suo figliuolo alla corte. Dopò le quali dimostrationi il Rè deliberò di trasferirsi senza dilatione a Roano, la qual fama essendo passata a Parigi, il Parlamento dolendosi, che gli altri seggi lo preuenissero di prontezza, e di deuotione, esortato dalla Reina madre volse mandare vn' Ambasceria honoreuole ad assicurarlo della sua fede, e poco dopò, per consiglio del Duca di Guisa vi mandarono anco i Parigini ad iscusare con molte ragioni il successo delle cose passate, ma in tempo che di già la pace era come conclusa: la quale mentre si tratta, il Conte di Scomberg, concluse con Monsignore d'Entraghes, sodisfatto della lontananza del Duca d'Epernone, quello che già tanto tempo s'era trattato in vano, ch'egli passasse con la città d'Orliens alla parte del Rè, con promessa, che il gouerno di essa resterebbe ne' suoi heredi, e che vi sarebbe aggiunto il gouerno di Ciartres, e della Beossa, che teneua all'hora Monsignore di Chiuerni Gran Canceliere, ma non potè questo trattato passar così segreto, che il Duca di Guisa non ne fosse auuisato, il quale per deludere questo patto ridotto a fine dopò tante fatiche; cominciò a dimandare nel trattato della pace per vna delle piazze di sicurezza la città d'Orliens tra le altre, che per ostaggio delle promesse reali richiedeua. Questa dimanda messe qualche ostacolo alla conclusione dell'accordo, ma dal gran desiderio del segretario Villeroi fu presto rimosso, il quale hauendo portata dal Rè facoltà di concludere; ò stimolato dall'inuidia, che altri hauesse ridotto il trattato d'Orliens a perfettione, ò perche così stimasse opportuno, nō giudicò che per questo si douesse disconcertare tutto il negotio, ma quando vidde il Duca di Guisa ostinato a volerla, finalmēte glie la concesse, senza saputa del Rè, il quale poi allegando, che gli era stata domandata la città di Dorlan nella prouincia di Piccardia, e non Orliens nella Beossa, messe grandissime, e lunge difficoltà nel consegnarla. Contenne la pace quasi le medesime cose, che nella scrittura fabricata a Nansì con participatione del Duca di Loreno nel principio dell'anno erano state richieste. Che il Rè si dichiarasse di nuouo capo della lega Cattolica, e giurasse di prender l'armi, e nō le deponer mai, sin che nō fusse del tutto estirpatta, e destrutta la religione de gli Vgonotti: che con editto solenne sottoponesse tutti i Prencipi, Pari di Francia, Signori, & vfficiali della Corona, ville, collegi, communità, e tutto il popolo a giurare il medesimo, & ad vbbligarsi con publico sacramento di non tollerar mai, che potesse regnare alcuno, che non fosse di religione Cattolica, e lontano da ogni sospetto d'heresia: che per l'auuenire non si douesse ammettere alcuno ad vfficij, carichi, e dignità in qual si voglia parte del Regno, che non fosse Cattolico, e non facesse la professione della fede conforme alla formula della Sorbona, & alla credenza della Chiesa Cattolica Romana: che tutte le cose passate riuolte di città, sollenationi di popoli, espugnationi di fortezze, leuata di soldatesca, retentione d'entrate regie, e qualunque altra cosa fatta per cagione della passata commotione fosse perdonata, e rimessa, & il Rè comandasse la totale obliuione, come di cose fatte per seruitio della fede, & a fine del bene vniuersale: che si spedissero due eserciti contra de gli Vgonotti, l'vno en Poetù sotto al comando del Rè medesimo, ò di chi più gli piacesse, l'altro nel Delfinato sotto al comãdo di Carlo di Loreno

Conclusione della pace tra il Rè e la lega.

M. D. LXXXVIII.

Duca di Mena, i quali non si douessero mai richiamare, ma pagarli, e reintegrarli fino all'intero adempimento dell'impresa; Che il Concilio di Trento fosse riceuuto, & osseruato per tutto il Regno con dispensa di quelle parti, che sono contrarie a' priuilegij della Chiesa Gallicana, che frà tre mesi douessero essere dichiarate da vna congregatione di Prelati; e dal consiglio reale, che il Rè permettesse, che i Signori della lega si ritenessero le città, e fortezze già per innanzi l'anno ottantacinque concesse per loro sicurrezza, ancora per lo spatio di sei anni, e vi s'aggiugnessero Dorlan, Orliens, Burges, e Monterollo: che al Duca di Guisa fosse dal Rè data patente di poter comandare alle armi di tutto il Regno, & essendo ne gli eserciti di esser superiore a tutti, e tutti sottoposti all'vbbedienza sua: che il Rè procurasse, che il Signore di Bernè nemico del Duca d'Omala fosse rimosso dal gouerno della città di Bologna, e quella posta in mano d'vn gentilhuomo della Prouincia non diffidente dell'vna parte, e dell'altra: Che Valenza nel Delfinato, & il suo castello; de' quali, con l'occasione de' passati motiui, s'era impadronito il Signore della Valetta fossero restituiti al Signore di Gessano solito gouernatore: che i deputati eletti da Parigini dopò il tumulto fossero approuati, e confermati dal Rè, e finalmente che a Bles l'Ottobre prossimo fossero radunati gli stati generali per far giurare l'editto della vnione Cattolica; riceuere il Concilio di Trento; e confermare l'autorità concessa al Duca di Guisa. Di Monsignor d'O, del Colonnello Alfonso Corso, del Marescial di Birone, e de gli altri non si fece mentione alcuna, perche rimosso il Duca d'Epernone, & il Signore della Valetta, non pareua, che questi hauessero nè autorità, nè forze da essere contraposti alla potenza tanto formidabile del Duca di Guisa, al quale pareua già di dominare, e reggere tutte le cose, nè degnaua più di far reflesso sopra soggetti, che non erano suoi pari. Conclusi gli articoli, e stipulata la pace, il Rè impatiente d'ogni dilatione, che ritardasse l'effetto de' suoi intimi consigli, spedì subito lettere patenti per ogni Prouincia, e per ogni Bailiaggio ad intimare la radunanza de gli stati per l'Ottobre prossimo nella città di Bles, la quale egli stimaua più d'ogn'altra opportuna al suo pensiero, così per essere lontana da Parigi, e vicina a' luoghi tenuti da gli Ugonotti, come per la comodità, e per la grandezza del Castello, e molto più per essere il popolo alla deuotione sua, & alieno dal comercio, e dall'intelligenza della lega. E per inuitare con l'esempio proprio i deputati, che sarebbono eletti a non inframettere dilatione di tempo, partito pochissimi giorni dopò da Roano, s'incamminò alla volta di Ciartres per passarsene conseguentemente al luogo destinato. Peruenuto a Manta Città posta sù la strada, che da Roano, conduce a Ciartres, soppragionsero la Reina madre, e la Reina sua moglie, cō le quali hauendo conferito lo spatio di due giorni nel medesimo luogo: la Reina madre ritornò alla volta di Parigi per condurre il Duca di Guisa alla corte, & il Rè continuò il viaggio incominciato per fermarsi poi a Ciartres, & iui aspettare il restante della corte. Quiui dopò non molti giorni venne con la Reina madre il Duca di Guisa, accompagnato da più splendida, che numerosa comitiua in atto di grandissima humiliatione verso la persona del Rè, ma cō animo, e con

viso

viso balzãzoso, sollenato da sicurissimi spiriti di dominare, e quello che più importaua, reso dalle cose operate, & ottenute, non solo glorioso fra' suoi, ma terribile ancora, & ammirando a quelli che teneuano, e che seguitauano il partito reale: il che si come al Rè per la sagacità, e per la sospitione della natura sua non era occulto, così s'aumentaua in lui con grandissima impatienza il desiderio di vederlo esterminato: ma coprendo questo pensiero, con operationi, e con gesti totalmente diuersi, mostraua, e nelle cose minute, e nelle grandi essersi ricõciliato sinceramente, e volere per l'auuenire camminare unito co' suoi consigli, e ponere il fondamento del gouerno nel valore, e nella prudenza di lui: per la qual cosa fece subito nel consiglio suo, e publicare, e giurare a ciascheduno l'editto dell'vnione, e bandire publicamente la guerra a gli Ugonotti, per proseguire la quale furono conforme alle capitulationi della pace destinati due differenti eserciti, l'vno nel Delfinato sotto al Duca di Mena, e l'altro nel Poetù, del quale il Rè dichiarò generale Lodouico Gonzaga Duca di Neuers, e per l'vno, e per l'altro furono spedite le patenti necessarie per radunar le bande d'huomini d'arme, e per mettere insieme le fanterie. A questo primo punto seguì l'altro di maggior conseguenza, perche fu senza dilatione stabilita nel consiglio, e promulgata nel parlamento di Parigi la nuoua podestà concessa al Duca di Guisa, & aggregata al solito suo titolo di Gran Maestro, la quale, eccetto che il nome espresso di Luogotenente Generale, conteneua tutte quelle conditioni, che a quella dignità si sogliono attribuire, il comando di tutti gli eserciti, ou'egli si trouasse in persona, l'autorità di gran Contestabile nel rassegnare, e pagare le militie; la podestà di ponere il prezzo, e la limitatione alle vettouaglie, la protettione della plebe; il castigo degli eccessi, che si commettessero da' soldati, & altre circonstanze di questa natura: le quali dopò la persona del Rè metteuano quella del Duca nella suprema autorità del comando, e lo costituiuano in quella podestà, che già soleuano anticamente tenere i Maestri del palazzo al tempo de' Rè della stirpe di Meroueo. Nè mancò il Rè di mostrare la medesima inclinatione verso il Cardinale di Borbone, perche con l'assenso, e con l'autorità del consiglio volle dichiararlo primo Prencipe del sangue, concedergli il priuilegio di crear maestri in tutte le arti, e che i suoi familiari godessero le medesime esentioni, che haueano quelli del Rè, le quali cose, veniuano in questa maniera a dichiararlo legitimo successore della Corona. A queste cose grandi, & importanti s'aggiungeuano molte altre minori, la dimestichezza del Rè con il Duca di Guisa, la veneratione verso il Cardinale di Borbone; e le gratie che per mezzo loro ogni giorno concedeua a diuerse persone, l'alienatione de gli antichi suoi fauoriti, i congressi, segreti, e confidenti con l'Arciuescouo di Lione, con il Signore della Chiatra, con Bassompiera, e con altri intrinsechi del Duca, e principali seguaci della lega, e molte altre cose simili, le quali come segni euidenti della buona inclinatione del Rè seruiuano in tanto a ricoprire l'occulta trama de' suoi più veri disegni; a continuare i quali l'eccitauano grandemente le dimostrationi del Pontefice, il quale mosso dalla prosperità del Duca di Guisa, nel discacciare fuori del Regno, e dissipare con tanta facilità l'esercito de gli

M. D. LXXXVIII. Il Duca di Guisa và con la Reina madre a trouar il Rè a Ciartres, & è accolto con gran dimostratione d'honore in apparenza.

M. D. LXXXVIII.

stranieri, gli haueua scritte lettere piene di grandissime lodi, comparandolo con quei santi Maccabei, difensori del popolo d'Israelle, celebrati con diuini Encomij dalla scrittura Sacra, & esortandolo a continuare inuittamente, e gloriosamente a combattere per il sollenamento di santa Chiesa, e per la totale estirpatione de gli Vgonotti; le quali lettere, per accrescer fama, e riputatione al Duca furono da' suoi fatte stampare, e diuolgare in Parigi, con altre tanto applauso della plebe, con quanto sdegno, e dolore del Rè, al quale non poteua in alcun modo piacere, che altri fosse di maggior credito, e di maggior autorità di se medesimo nel suo Regno: e perche cosi per riguardo della conscienza, come per gli importanti rispetti, e conseguenze, i concetti del Pontefice, e della corte Romana teneuano oltre modo sollecito l'animo suo. Dal dispiacere riceuuto da queste lettere, cominciò a passare al rimedio non solo per diuertire le deliberationi del Papa, ma per operare ancora, che nel cõcetto del mondo, egli non fosse stimato essere in poca concordia con la sede Apostolica, & in poco gouerno, come essi dicono volgarmente, con la Chiesa Cattolica Romana. Desideraua il Pontefice d'essere a parte delle cose, che si faceuano in Francia, e di promouere più che fosse possibile l'impresa de' Cattolici contra de gli Vgonotti, per la qual cosa staua in pensiero d'eleggere vn Legato, il quale interuenisse a questa famosa conuocatione de gli Stati, & il quale intendendosi in quello, che concernesse l'interesse della Sede Apostolica, con il Duca di Guisa, e con il Cardinale di Borbone, sollecitasse appresso il Re la Radunanza loro, la dichiaratione della guerra contra il Rè di Nauarra, e molto più ch'egli, e tutti quelli della sua casa, come incorsi manifestamente nell'heresia, fossero giudicati incapaci di poter peruenire alla Corona: e nondimeno perche non gli pareua veder ben chiaro ne gli affari di quel Regno, e non era ben sicuro quali fossero i fini della lega, staua grandemente dubbioso del soggetto, a cui douesse commettere questa legatione, non volendo nè alienare totalmente l'animo del Rè, nè dispiacere al Duca di Guisa, e giudicando il negotio di tanta importanza, che richiedesse persona di singolar prudenza, per maneggiarlo. Ma non venne egli alla deliberatione, che il Rè auuisato anticipatamente dall' Ambasciatore Pisani, penetrò il suo disegno: la onde desiderando di hauere persona confidente, e non del tutto abbandonata a' piaceri della lega, fece richiedere, & instare con ogni possibile efficacia, adoperando i più potenti mezzi della Corte, che fosse eletto legato Gio. Francesco Moresini Senatore Venetiano Vescouo di Brescia, il quale di già risedeua Nuntio Apostolico in quel Regno, ma huomo veramente di tal valore, che ben informato delle cose presenti, era al Rè non mediocremente grato, e nondimeno non del tutto diffidente del Duca di Guisa per la destrezza, ch'egli teneua nel sapersi maneggiare con ciascheduno. Il soggetto non dispiacque al Pontefice; perche il Nuntio era conosciuto da lui, e tenuto in istimatione di singolar prudenza, e perche, hauendo versato nel gouerno della sua Republica, lo stimaua di non minore esperienza nelle cose di stato, oltre che come nobile di Venetia, e per conseguenza ben'affetto, & inclinato alla Corona di Francia, giudicaua, che

Papa Sisto V. scriue al Duca di Guisa lettere congratolatorie piene d'encomij.

Al Papa non pare veder benchiaro nelli affari della lega.

Il Papa elegge Legato alla cõgregatione de Stati Gio. Francesco Moresini Vescouo di Bergamo così ricercato dal Rè, appresso del quale era Nũtio, & lo crea Cardin.

ua, che non fosse per gettarsi inconsideratamente in preda della lega, piacendo al Pontefice, che si teneβe diritta la bilancia, nè si fomentassero le cose del Duca di Guisa, se non quanto ricercaβe il seruitio della religione Cattolica, e della Chiesa Romana. Mà con tutto che la persona del Legato, il quale fu in vn'istesso tempo creato Cardinale, piaceβe grandemente al Rè, gli dispiacque nondimeno fuor di mesura, che il Papa desse conto dell'elettione sua à Signori della lega, e gli esortaβe a communicare, & a considare i loro consigli con eβo lui, e che le lettere con il medesimo fasto fußero dalla lega stampate, e publicate, e tuttauia questa consideratione, non potè tanto nell'animo suo, che dissimulando il digusto non cercaβe per ogni modo di conciliarsi la volontà del legato, per potere co'l mezzo suo meglio giustificare l'operationi proprie appresso il Pontefice, & andarlo raffreddando dal fauore, e dal fomento, che pareua prestare all'impresa della lega. Queste cose teneuano occupata la corte, quando vi fu portata la nuoua della congiura fatta contra il Duca d'Epernone in Angolemme, dalla quale poco meno ch'egli non restasse repentinamente oppresso: percioche essendo capitate, benche tardi, le lettere del Rè, per le quali commetteua, ch'egli non fosse riceuuto, nè ammeßo al possesso di quel gouerno, alcuni della città, i quali come sono diuersi gli affetti de gli huomini, non ve lo vedeuano volentieri, e che leggiermente si persuasero di douer far cosa grata al Rè, se lo discacciauano da quel possesso, spedirono alla corte vn loro cõfidente a diritto al segretario di stato Villeroi ad intendere più particolarmente l'intentione del Rè, & a significare, che bastaua loro l'animo di discacciarlo dalla città, o di farlo prigione, ancor che habitaße del continuo nel Castello piazza sicura, e ben fortificata. A Villeroi per l'inimicia, che teneua co'l Duca, e perche haueua riceuuta la commissione di scriuere le lettere precedenti, parendoli, che l'occasione, & il volere del Rè ottimamente conuenissero, non dispiacque la proposta di quest'huomo, e ne tenne proposito con il Rè medesimo, il quale cominciando a diffidarsi dell'animo di Villeroi, del quale haueua preso graue sospetto, non volle ben dichiararsi del voler suo: mà accioche non si penetrasse il suo intrinseco, nel quale amaua e si fidaua al solito del Duca d'Epernone, disse che non li sarebbe spiaciuto di vederlo discacciato fuori d'Angolemme, ò veramente, che foße condotto prigione nelle sue forze, purche non hauesse pericolato nella vita, le quali parole dette da lui freddamente, furono caldamente dal segretario riferite al confidente de' congiurati, il quale alcun giorno dopò introdotto nel cabinetto del Rè, e conosciuto da lui, hebbe commissione di riportarsi a gli ordini, che harebbe dal secretario, il quale se bene non volle mettere alcuna cosa in iscritto, stabilì nondimeno, che procurassero senz'altro d'hauer viuo nelle mani, è di discacciare della Città il Duca d'Epernone, affermando questo essere efficace desiderio della Maestà sua, e che con questo vfficio poteuano grandemente vbbligarla. I congiurati, e dalla relatione di Villeroi assai diuersa della freddezza del Rè, e dall'augumento, che come è solito fece di parole, e di fatti il confidente, maggiormente inanimiti per mostrarsi sufficienti esecutori della promessa, trattarono non solo di prẽder viuo, mà d'vccidere il Duca, se altro non potessero fare; e conferito il ne-

In Angolemme si congiura contro 'l Duca d'Epernone, fomentando il fatto il Secretario di stato Villeroi, per vn tal qual ordine riceuuto dal Rè.

M. D. LXXXVIII. gotio con i Signori di Merè, e della Meßeliera con il Visconte d'Albaterra, e con alcuni altri gentilhuomini del paese, il giorno decimo d'Agosto dedicato alla festiuità di san Lorenzo, corsero improuisamente al castello, e preso l'adito della porta, oue si dimoraua senza sospetto, penetrarono nelle più intime stanze del Duca, & iui assalirono i suoi familiari, ch'erano nell'anticamera, mentre egli nella stanza più adentro si tratteneua con il Signore di Mariuaus, e con l'Abbate del Bene. Qui la resistenza di pochi, trattenne l'impeto di molti, perche Rafaello Gieronimi Fiorentino difese lungamente l'adito della porta con morte di tre del numero de' congiurati: sin tanto che con vn colpo di pistola, fu leuato di vita, morto il quale incalzando i nemici, più fieramente Sorlino Cerusico del Duca, benche fuße ferito malamente, chiamando ad alta voce la famiglia, ch'era nelle stanze inferiori alla difesa, fermò lo sforzo de gli assalitori, sin tanto che il Duca, & i compagni serrata la porta della camera, e fortificatala con casse, e con forzieri, che vi si ritrouauano, hebbero tempo di difendere le proprie vite da vna furia così repentina. In tanto che si combattè alla porta della camera i gentilhuomini del Duca, trà li quali Lancillotto di Nores nobile Cipriotto, innanzi a tutti, inteso il romore, e prese l'armi, haueano ricuperata la porta del castello, alla quale restando per difesa i Signori d'Ambleuilla, e di Lartigua; gli altri salirono armatamente le scale, e trouati i congiurati, che faceuano ogni sforzo, di penetrare nella camera gli tagliarono tutti a pezzi, fuorche vno de' Consoli della città, che presero, & arrestarono viuo. Il Duca vscito dalla sua stanza, e prese l'armi, si pose intrepidamente con i familiari alla difesa, e peruenuto nel cortile, nel quale multiplicaua il romore, vccise di sua mano il fratello del Console, il quale scalando le mura del castello con alcuni armati per soccorrere i suoi, era arriuato in quel luogo. Iui fecero prigioni altri cinque de' principali Cittadini entrati nel medesimo modo, & in questa maniera s'arrestò l'impeto così furioso de' congiurati. In tanto nella città s'era col suono della Campana a martello sollevato tutto il popolo, i principali del quale corsero a trattenere la moglie del Duca, la quale senza sospetto alcuno vscita a sentir Meßa, si ritrouaua nella Chiesa maggiore. Riceueuano i congiurati a tutte l'hore rinforzo dalla nobiltà consapeuole, che andaua sopraueneendo, per la qual cosa accrescendosi d'animo, e di vigore dirizzarono senza dilatione le barricate per oppugnare il castello. Mà si difesero gagliardamente il Duca, & i compagni, e minacciando di far morire i prigioni, che haueuano nelle mani, i quali erano persone di seguito, e del numero de' più apparenti frà i cittadini, tennero con questo rispetto a freno il popolo, sin che soprauenne con le genti d'armi il signore di Tagiano, il quale alloggiato nel contado, corse prestamente al romore, che di lontano si sentiua per la campagna; all'arriuo del quale spauentata la plebe, e confusi i capi de' congiurati per mezzo del Vescouo della città, e dell'Abbate del Bene, conuennero finalmente, che i prigioni fossero liberati, restituita similmente la Duchessa, scacciati dalla città i nobili congiurati, & il Duca, come prima, riconosciuto per regio Gouernatore, il quale vsando nel difendersi molto valore, e dopò la concordia molta moderatione, estinse assai prestamente il pericoloso incendio: dal quale restò

le restò quasi repentinamente consunto. La nuoua di questo fatto finì d'alienare l'animo del Rè dal segretario Villeroi, non potendosi dar'a credere, che se al messo de' cittadini d'Angolemme fosse stato parlato così ambiguamente, e freddamente com'egli haueua trattato di questo fatto, essi hauessero ardito di passare tanto innanzi fino contro alla vita del Duca, contro la quale hauea loro prohibito espressamente di non tentar cosa alcuna, e tenendo per certo, che il segretario, valendosi dell'occasione, se ne fosse seruito per isfogare la nemicitia manifesta, e l'odio che acerbissimo portaua ad Epernone: per la qual cosa rodendosi frà se medesimo, e parendoli per ogni parte essere attorniato da ministri appassionati, & interessati, e dannando il troppo saper loro, per il quale penetrauano sino alle midolle de' suoi pensieri, gli souenne l'esempio dell'auo suo, che ne gli vltimi tempi del suo Regno, s'haueua leuato dinanzi tutt'i ministri vecchi, resi sospetti per il troppo sapere, e s'era cominciato a seruire d'huomini di molta bontà, mà d'ingegno non troppo eleuato, da' quali haueua riceuuto migliore, e più fruttuoso seruitio, che da quelli, ch'erano inuecchiati nella prudenza, e nell'esperienza delle cose. Con questo pensiero subito, che fu partito da Ciartres per incaminarsi à Bles, oue haueua deliberato d'eseguire il fine de' suoi disegni, licentiò di corte i Signori di Pinart, e di Brulart antichi segretarij di stato, e mandò il Benoisa confidente segretario del cabinetto à significare al Signore di Villeroi, al gran Cancellerie Chiuernì, & a Monsignore Bellieure, i quali erano passati alle case loro per riordinarsi, e ritornare, che il Rè, sodisfatto delle passate fatiche loro, comandaua, che più non ritornassero alla corte: il quale ordine da Bellieure fù con gran moderatione sentito, & eseguito, il gran Cancelliere tentò indarno d'espurgarsi, e di poter ritornare, & il Signore di Villeroi, benche vbbedisse, mostrò nondimeno grandissimo sentimento di dolore, parendoli, che le sue lunghe fatiche, & i seruitij felicemente prestati, fossero iniquamente disprezzati, e troppo ingratamente riconosciuti. Elesse il Rè guarda sigilli, come si costuma, in luogo del gran Cācelliere, Frāces̃co Signore di Monteleone auuocato suo fiscale nel parlamēto di Parigi, huomo di molta integrità, e di retta intentione; ma non molto auezzo alle cose del gouerno, nel quale fin a quel giorno haueua hauuto, ò poca, ò nessuna parte, e deputò segretarij di stato Martino Ruzè signore di Beaulin, e Lodouico Signore di Reuol huomini fedeli, d'ottima fama, disinteressati, & auezzi a seruirlo sino da' primi anni dell'età loro, ma non mai stimati di troppo eleuato ingegno ne gli affari del gouerno, e nelle cose di stato. A questo modo parue al Rè essersi leuato, come diceua d'attorno gli occhi Volpini, & essersi assicurato di douer riceuere seruitù fedele, & sufficiente; senza che i suoi ministri cercassero di penetrare più a dentro ne' suoi disegni di quello, ch'egli voleua di suo spontaneo arbitrio conferire. Era per questa nouità tutta mutata la corte, e trasformata non solo d'apparenza, ma di modo ancora, e di stile di gouerno, perche il Duca di Guisa, che già soleua hauer poca parte nel consiglio, hora pareua moderare tutte le deliberationi di quello, & insieme con esso lui l'Arciuescouo di Lione, & il Signore della Chiatra stretti suoi dependenti, si teneuano in grandissimo credito; e nel consiglio del cabinetto, oue la Rei-

M. D. LXXXVIII.

Il Rè s'aliena d'animo affetto del Villeroi.

Il Rè ad esempio dell'Auo suo licentia dal suo seruitio molti seruitori per il loro troppo sapere.

In luogo del Gran Cancellier Chiuerni e eletto Guarda Sigilli Francesco Signor di Monteleone.

M. D. LXXXVIII.

na madre già soleua totalmente dominare, hora per i sospetti del Rè, la parte ch'ella vi riteneua, era assai poca, & esclusi tutti gli antichi cõfidenti, erano solo all'orecchie del Rè il Marésciallo di Aumont, il Colõnello Alfonso Corso, & il Signore di Rambullietto soli partecipi delle sue intime deliberationi. Poteua anco molto appresso l'animo suo, già reso diuerso da se medesimo, il Duca di Neuers, che prima gli era sospetto, & odioso, nè a ciò lo moueua tanto la fama della prudenza, e della esperienza sua, la quale era nota a ciascuno, quanto essere egli emulo, & in segreto nemico della grandezza del Duca di Guisa; imperoche, se bene erano cognati; essendo le mogli loro sorelle, l'vno tuttauia non poteua patire l'esaltatione dell'altro, & hora tanto piu s'accresceua nell'intrinseca l'animosità del Duca di Neuers, vedendo che il Duca di Guisa, ottenuta la potestà di Luogotenente generale, dominaua il tutto, e comandaua ciascuno; il che essendo noto al Rè, e desiderando di stuzzicare reciprocamente il mal'animo loro, haueua dichiarato il Duca di Neuers Capitano dell'essercito, che doueua passare in Poetù, e nella Guienna, per metterli tanto maggiormente al punto, & acciò che l'emulatione loro dalla potenza passasse all'atto, perche dall'vn canto sapeua, che Neuers non hauerebbe mai tollerato d'vbbidir'a Guisa, & all'incontro che Guisa per conculcare Neuers, e perche sarebbe entrato in sospetto di lui, hauerebbe voluto passare dall'essercito per ogni modo: onde l'occulte concurrenze ridondarebbono in discordie, & in dispiaceri manifesti. Per questo se bene il Duca di Neuers, preuedendo il medesimo, tentò ogni scusa dell'età, dell'indispositioni, e d'altre cagioni per sottrarsi da questa carica; il Rè nõ volle mai consentire di trasferirla in altri, non gli parendo anco il tempo opportuno di confidare il ministerio dell'armi in mano di persona, che gli paresse sospetta. Con quest'arte venendo maggiormente ad accendersi gli animi delle parti, veniua egli nell'istesso tempo a riceuere secretamente dal Duca di Neuers tutti gli auuertimenti, che poteuano ridondare a disauuantaggio del Duca di Guisa, dalla qual cosa era nato, che di sospetto se gli fosse reso del tutto confidente. Con queste pratiche arriuò la corte nella città di Bles il vigesimo settimo dì di Settẽbre, ou'erano di già radunati i deputati delle prouincie, nell'elettione de' quali, con tutto che, e l'vna parte, e l'altra si fosse affaticata, superarono nondimeno di gran lunga i partiali, e dependenti della lega: perche l'ordine ecclesiastico tirato da gl'interessi della religione, tutto quasi pendeua da quella parte, e l'ordine plebeo inasprito dall'acerbità delle grauezze, & il cui fine era il farle rimouere, s'accostaua volentieri a' nemici del Rè, i quali prometteuano anzi professauano di volere, che fosse sgrauata la plebe da' souerchi pesi delle contributioni, e nella nobiltà erano molti strettamente interessati con la casa di Loreno, e con la lega: per laqual cosa a prima faccia ottimamente s'accorse il Rè, che in questa congregatione il Duca di Guisa hauerebbe vinte tutte le opinioni, & ottenuto tutto l'intento suo. Mà disposto di camminare per altra strada, & volendo addormentare tutti gli humori, accolti indifferentemente i deputati con profusi segni d'apparente beneuolenza, s'hauea composto l'animo a dimostrare, che ne' rimedij, che si doueuano trouare da gli stati, hauesse riposta

tutta

M.D. LXXXVIII.

tutta la speranza, e della propria quiete, e della salute del Regno. Per la qual cosa volendo cominciare con grandissima pompa d'apparato vna operatione ch'egli fingeua di stimar tanto grande, la Domenica secondo giorno d'Ottobre fece fare solenne processione, alla quale assistendo egli con tutt'i Prencipi, e tutta la corte, e con i deputati di ciascun ordine al luogo loro, fu con grandissima pompa portato il Sacramento per le strade, le quali per questo effetto erano tappezzate, e si cantò Messa solenne con mostra in ciascheduno di profonda, e singolar deuotione, e la seguente Domenica nono giorno del mese il Rè medesimo, & il Duca di Guisa, con tutt'i deputati fecero publicamente la Communione nella Chiesa di san Francesco, confermando con questa celebre, e santa operatione, la correspondenza, e reciproca intelligenza, che dimostrauano alla perfettione del bene della Corona; a fine del quale professauano essere congregati gli Stati. Cominciò l'assemblea la terza Domenica giorno decimo sesto del mese, nel quale subito dopò pranso essendo congregati nella gran sala del castello tutti quelli, che a così celebre consesso doueuano interuenire, s'assise il Rè in vn trono eleuato con molti gradili da terra, e coperto di richissimo baldacchino, le Reine, i Prencipi, i Cardinali, i Pari, e gli vfficiali della Corona sederono nelle sedie per ciò accommodate in due lunghi ordini, a destra, & a sinistra dello strato, & all'incontro nell'interior parte del teatro sederono i deputati, conforme all'antiche preminenze del grado loro, & il Duca di Guisa, come gran maestro, sopra vno scabello con il bastone in mano si pose a piedi del trono reale sù la man destra, & a sinistra con i sigilli si pose il Signore di Montelone, che rappresentaua la persona del gran Cancelliere del Regno. Assettato che fu ciascuno all'ordine, & al luogo suo, il Rè accompagnato da maestà regia, e da singolare eloquenza fece l'apertura de gli Stati con lunga, & elegante oratione, nella quale attestando l'ottima sua volontà, al bene, & alla quiete de' suoi popoli, e mostrando lo stato torbido, e pericoloso, nel quale le discordie intestine, & i priuati interessi haueuano ridotta la corona, esortò, efficacemente ciascuno a deponere le passioni, a mettere in obliuione le discordie, ad allontanarsi dall'animosità delle fattioni, e prouedendo al bisogno publico, & alla quiete particolare con rimedij opportuni a volere riunirsi principalmente, e sinceramente all'vbbidienza sua, desistendo dalle nouità, e dannando le leghe, le pratiche, le intelligenze, e le interessate communicationi, che dentro, e fuor del Regno contra il douere di buoni sudditi, e contro la carità della patria, haueuano perturbato e lui legitimo, e natural Signore, e l'animo, e la tranquillità di tutt'i buoni, perche sì come perdonaua, & voleua scordarsi tutto il passato, così come delitto di lesa maestà non l'hauerebbe potuto tollerare per l'auuenire, & insistendo in questo proposito vi si dilatò lungamente, concludendo con graui, e con efficaci parole, che sì come egli sinceramente anelaua al bene de' suoi sudditi, & intendeua perseguitare, e conculcare l'heresia, fauorire i buoni, rendere lo splendore, e le forze alla giustitia, promouere la religione, sostenere la nobiltà, e solleuare la plebe, così pregaua, e scongiuraua ciascuno ad assisterli con buoni consigli, e sincera intentione, in questa così necessaria regolatione, altrimente che attendendo a intelligenze, e

L'Assemblea generale de' stati a Bles còuocata in virtù della compositione fatta dal Rè cō la lega s' incominciò con estraordinario apparato, & il Rè fece l'apertura cō vna bella oratione che punse il Duca di Guisa cō i suoi partegiani.

M. D. LXXXVIII.

pratiche di particolari, e consentendo a gli interessi de' fattiosi, si sarebbono macchiati di perfidia, e di fellonia, e ne harebbono douuto render conto innanzi al tribunale di Dio, rendendosi anco rei, e colpeuoli alla giustitia humana, con infamia perpetua del nome loro. Questo ragionamento del Rè punse internamente l'animo e del Duca di Guisa, e di tutt'i i suoi partiali, e tanto più quando lo viddero risoluto, che l'oratione sua si ponesse alle stampe, onde l'Archiuescouo di Lione procurò di rimouerlo da questa sentenza, dicendo ch'era meglio perdere quelle poche parole, benche artificiosamente composte, che perdere gli animi di molti de' suoi sudditi, che si sentiuano offesi, parendo ch'egli non si fusse scordato delle cose passate, mà hauesse voluto alla presenza di tutta la Francia tassarli, e condannarli di perfidia, e di ribellione. Volle nondimeno il Rè che fussero noti a ciascuno i concetti, che haueua proposti alla congregatione de gli stati, e fece stāpar l'oratione, la quale mirabilmēte seruì poi ad iscusare le cose, che seguirono. Alcuni hanno scritto, che il Rè persuaso dall'Arciuescouo di Lione scemasse molte cose dalla stampa, e rimouesse molte parole di quelle, che nel corso del suo ragionamento haueua proferite, mà io che mi trouai presente, e che sentij tutte le parole molto d'appresso, posso sicuramente affermare, che tanto è stato stampato, quanto fù detto, mà le parole auuiate dall'efficacia del gesto, e della voce, peruennero molto più calde, e più pungenti di quello, che non riuscirono quasi semimorte alla stampa. All'oratione del Rè, seguì il ragionamento di Monsignore di Monteleone guarda sigilli, il quale cōforme allo stile ordinario, laudando l'intentione del Prencipe ripigliò diffusamente le istesse cose già proferite da lui: alle quali con dimostratione di profonda humiltà, è di rassegnata vbbedienza risposero l'Archiuescouo di Burges, per l'ordine ecclesiastico, il Barone di Senesse per la nobiltà, & il preposto de' Mercanti di Parigi per il terzo ordine della plebe: dopò le quali orationi fù licentiata l'Assemblea, e rimessa per il martedì prossimo la seconda sessione. Fu celebre quel giorno, per il giuramento, che prestarono gli stati di riceuere per legge fondamentale del Reame l'editto d'vnione publicato dal Rè il mese di Luglio passato, per il quale riunendo a se tutt'i sudditi Cattolici del suo Reame, giuraua di perseuerare sino alla morte nella religione Cattolica Romana, promouere l'aumento, e conseruatione di essa, impiegare tutte le forze per estirpare l'heresia; non permettere mai, che potesse regnare alcuno che fosse heretico, ò fautore di heresie, non eleggere a' carichi, & alle dignità se non persone che facessero costante professione della religione Cattolica Romana, & il medesimo voleua che giurassero, e promettessero tutt'i sudditi suoi, a' quali così riuniti a se stesso prohibiua vnirsi in lega, e compagnia d'altri sotto pena di fellonia, e d'esser tenuti violatori del giuramento prestato, con altri particolari, ne' quali abolendo la memoria delle cose passate, si faceua capo dell'vnione, e lega Cattolica, & incorporaua tutti gli ordini alla propria, e naturale vbbedienza. Le circostanze di questo giuramento furono segnalate, perche il Rè ne parlò egli medesimo con graui, & accommodate parole, e l'Archiuescouo di Burges fece vn esortatione a gli stati, mostrādo la grādezza, e l'obligo del giuramento, che si doueua fare; Beaulieu nouo segretario di stato dirizzò in iscritto vn'

Monteleone Guarda sigilli proseguisce amplificādo l'oratione, & i concetti del Rè.

Si giura dal Re è dalli stati l'editto fatto per auanti della perseueranza nella Religiō Cattolica in forma solenne.

atto

M. D. LXXXVIII.

atto di questo sacramento per memoria d'attione così solēne, e dopò fatto, se ne resero gratie nella Chiesa di San Saluatore publicamēte a Dio: tutte le quali dimostrationi, che molti giudicauano essere ritrouate per estinguere la memoria delle cose trascorse, seruirono poi ad iscusare, & ad autēticare le future: perche nō ostante tutte queste vbbligationi, cō le quali i partiali della lega si astringeuano d'abbādonare i tentatiui, e le machinationi passate, e di restringersi sinceramente all'vbbidienza del Rè, e non ostāte tutt'i protesti da lui fatti, nella publica radunāza de gli stati, discordarsi il passato, ma di voler vendicare seueramente il futuro, nō allentarono in alcun modo le pretensioni, e le machinationi loro, anzi cō efficaci pratiche, & il Duca di Guisa aspiraua al nome espresso di Luogotenente generale, non potuto ottenere dal Rè, quantunque hauesse ottenuta quasi la medesima podestà aggiūta al suo solito titolo di grā Maestro, e gli altri nō cessauano di trattare cō gli Stati, accioche il gouerno fosse riformato in maniera, che restando al Rè il nome solo, e l'apparenza di Prēcipe, la somma delle cose fosse gouernata dal Duca, e da' suoi dependenti della lega, & i deputati medesimi de gli Stati mescolandosi ne gli interessi delle fattioni brigauano, e machinauano le medesime cose, senza rispetto di tanti, e così celebri giuramēti; e con manifesto disprezzo della persona, del nome, e della maestà reale; per la qual cosa apparue nell'esito chiara l'arte tenuta nel corso de gli Stati dal Rè, il quale cōscio della pertinacia de' collegati, con questi vincoli di giuramēti, di cerimonie, e d'atti publici, che in apparenza ridondauano a fauore della lega, ma occultamēte cōteneuano l'aculeo di grauissima puntura hauea tesa loro artificiosamente la rete, facendoli incappare in quei mancamenti, & in quelle colpe, nelle quali hauea protestato loro, che non douessero macchiarsi per l'auuenire, e le quali hauea dichiarato di volere per ogni modo seueramente punire, e castigare. Non mancorono molti, i quali crederono, che se il Duca, & i deputati con gli altri Signori della lega, hauessero dopò questi giuramenti abbandonata l'impresa, alle quale s'erano posti, e messi da parte i priuati interessi, e le antiche passioni, hauessero per l'auuenire proceduto sinceramente, il Rè sempre di buona intentione, e di mansueta natura si sarebbe anco questa volta scordato del passato, e harebbe acquetato l'animo con la casa di Guisa. Mà il Duca, ò nō scoprendo, ò disprezzando quest'arte, portato dalla prosperità delle cose sue, e vedendo la maggior parte de' deputati inclinata, e prōta a fauorire la sua grādezza con ogni spirito si sforzaua di condurre le cose a quello stato, che da principio s'era trà se stesso proposto. Era fama costante ch'egli nell'intrinseco suo aspirasse à quella potenza, che già ne tempi antichi soleuano i Maestri del Palazzo ritenere, mentre i Rè quasi vmbratili, & imaginarij, attendendo a delicata, & otiosa maniera di viuere, lasciauano a loro tutta l'autorità del gouerno; onde ne riuscì poi in conseguenza, che spogliato della Corona il Rè Chilperico huomo d'effeminata natura, e ridotto in vn monasterio a vita priuata, Carlo Martello, e poi il figliuolo Pipino Maestri del Palazzo, in mano de quali risedeuano il gouerno, e le forze, vsurpassero finalmente il nome, e la maestà reale, priuandone quelli, à cui di ragione ella si appartenena. Questo e sempio

Opinione, che il D. di Guisa aspirasse, e si procurasse quella autorità, che haueuano i Maestri del Palazzo.

Chilperico Rè di Frācia d'effeminata natura, priuato della Corona, e ridotto in vn Monasterio fu spogliato da Carlo Martello, & Pipino Maestri del Palazzo.

M. D. LXXXVIII.

delle cose passate, diceuano liberamente gli interessati, che ottimamente si accommodaua alle presenti; perche pareua, che il Rè hauesse dato segno d'animo effeminato, e di natura lenta, & otiosa, non meno di Chilperico, & il Duca di Guisa, per le vittorie passate, e per l'altezza dell'ingegno, non era stimato minore d'animo, ò di valore di quello, che all'hora fossero ò Pipino, ò Carlo Martello; e se bene egli non era attinente alla consanguinità reale, come soleuano già essere i maestri dei Palazzo, nondimeno l'interesse della religione, co'l quale erano strettamente vniti tutt'i disegni suoi, gli somministraua marauigliosa opportunità di spogliare la casa di Borbone della successione della Corona, e trasferirla in se stessa, ò nella sua discendenza, sotto colore, che la necessità lo richiedesse, accioche la Corona Christianissima non potesse peruenire in mano d'heretici, e di scommunicati. A questo fine si mormoraua, ch'egli disegnasse di farsi dichiarare non più dal Rè, ma da gli Stati con autorità suprema Luogotenente generale, per potersene valere non meno nel raffrenare la potestà del Rè medesimo, del quale dubitaua, che non ritornasse alla sua consuetudine di gouernare, che nell'opprimere la casa di Borbone: perche facendo dichiarare da' medesimi Stati incapace di succedere alla Corona, il Rè di Nauarra, e per conseguenza legitimo successore il Cardinale di Borbone, ne riuscina congiuntamente, ch'egli decrepito d'età, mancando frà poco di vita, ne restasse estinta la stirpe reale, & esclusi como sospetti d'heresia, & incapaci gli altri di quella casa: e che il Duca poi portato dall'applauso de' Popoli, e fondato nelle forze, le quali sarebbono in suo potere, non hauesse alcuno ostacolo ad ottenere l'elettione della persona propria, e della posterità sua alla Corona, ò durante la vita del Rè medesimo, ò almeno, se per mostrare maggior modestia hauesse voluto differire, dopò la morte di lui, il quale ad ogni modo essendo di costumi dissoluti, di natura profusa, d'ingegno timido, e maluoluto da' Popoli, diuisauano, che a poco a poco, come vn'altro Chilperico si chiudesse per sempre ne' termini d'vn monastero. Queste cose si diceuano quasi publicamente. Ma era così differente la natura e l'ingegno del Rè da quello di Chilperico, che ne restò ingannato il Duca di Guisa, ò che veramente hauesse questi pensieri, ò che solamente tendesse ad assicurare se stesso, e la religione, il che non poteua essere, s'egli nõ si costituiua in vna sicura, e permanẽte grandezza. Hauendo per tanto indirizzati a questa pratica tutti li consigli suoi per finire di conciliarsi la volontà, e l'amore della plebe innanzi ad ogni altra cosa operò, che si trattasse dell'alleuamento delle taglie, e delle gabelle, facendosi manifestamente autore di questa importantissima deliberatione. Ostaua il Rè, & ostauano non pochi de più prudenti frà deputati, mostrando essere cose contrarie il fare così frequenti deliberationi di fare ostinatamente la guerra, mettere insieme tanti eserciti, assoldare sempre nuoue militie con perpetui protesti di non rallentare fino all'intiera perfettione della vittoria, e dall'altro canto debilitando, e distruggendo l'entrate regie, tagliar'i nerui alla guerra, e ridursi in necessità dopò tante brauate, di condescẽdere per mancamẽto di denari ad vna pace piena di disauuantaggi, & accompagnata da poca riputatione. Ma era tanto l'interesse, e tanta la precipitosa

M. D. LXXXVIII.

pitosa inclinatione dell'ordine popolare, e così potente l'autorità del Duca di Guisa, che non ostante questa così euidente ragione, fu deliberato di dimandare al Rè la moderatione delle taglie, la diminutione di nuoui imposti, che ascendeuano alla somma di due milioni d'oro all'anno, la riforma di molti vfficij eretti per cauarne denari, e la totale estintione di molte altre grauezze. Ma hauendo il Duca di Guisa prouate le proprie forze, e riconosciuta l'autorità sua co' deputati, accresciuto grandemente d'animo, & aumentato di fauori per questa deliberatione da lui, contra la volontà del Rè felicemente ottenuta, si propose di volere per secondo tentatiuo far accettare il Concilio di Trento da gli Stati, come machina potentissima non solo alla destruttione, e perpetua esclusione de gli Ugonotti, ma anco come appianamento di strada, per fare dichiarare il Rè di Nauarra, e gli altri di Borbone incapaci di succedere alla Corona: ma era materia non plausibile, come la prima, e sospetta non solo alla nobiltà per la libertà del viuere, ma a molti frà gli Ecclesiastici ancora, che temeuano di perdere le immunità, & i priuilegij della Chiesa Gallicana: per la qual cosa, con tutto che il Rè nemico per natura delle heresie, volontieri vi acconsentisse, anco per conciliarsi la volontà del Papa, sospetta a se per le cose, che haueua in animo di operare, e con tutto che i Cardinali, ch'erano presenti molto vi s'adoperassero, e ponesse tutto lo studio suo il Duca di Guisa, fu tanta la contradittione di quelli del parlamento, e di molti de gli Ecclesiastici, che non potendosi ottenere, fu rimessa la deliberatione in altro tempo. Ma il Duca di Guisa non punto smarrito d'animo, considerando, che questo tentatiuo non era riuscito per il timore, che ciascuno hauea d'essere coartato nella propria conscienza, volle senza questo preuio preparamento arditamente salire vno scaglione più innanzi, e fece proponere negli stati la dichiaratione, ch'il Rè di Nauarra, e gli altri macchiati, ò sospetti d'heresia, non potessero mai per l'auuenire succedere alla Corona. Et infatti cõtra l'opinione di molti, che la stimauano materia insuperabile, per la veneratione solita a portarsi alle leggi Saliche, & alla discẽdenza del sangue reale, riuscì molto facile questa determinatione, perche se bene l'Arciuescouo di Burges vno de' presidenti dell'ordine Ecclesiastico obliquamente oppugnò questa materia, come proposta fuor di tempo, mentre il Rè nel fiore dell'età sua poteua ancora generare figliuoli, nõdimeno deliberarono gli Ecclesiastici, che nominatamente, il Rè di Nauarra, & poi tutti gli altri sospetti d'heresia fussero dichiarati incapaci di succedere alla Corona, e questo essere conforme alla mente, & alla dottrina de' Sacri Canoni, & ispediente alla salute delle anime, & alla conseruatione della Chiesa di Dio: fatta laquale deliberatione, gli altri due ordini nobile, e popolare, operando i seguaci della lega, l'vltimo di potenza, determinarono similmente, che in questa cosa era bene riportarsi a gli Ecclesiastici, e però che si douesse cõsentire alla loro decisione: il che come fu stabilito, Guglielmo d'Auansone Arciuescouo d'Ambruno con sei deputati di ciascun ordine, espose al Rè questa sentenza de gli stati, instando che Sua Maestà ne facesse vn publico decreto, letto, e confermato nell'Assemblea, la quale, lo douesse riceuere, e giurare per legge fondamentale: Ma il Rè alieno del tutto da questa incli-

Nelli stati è proposto d'accettar il Concilio di Trento, e cõ gran contradittioni è rigettata la proposta.

E pregato il Rè di far vna dichiaratione d'incapacità alla Corona contro il Rè di Nauarra, e tutti li sospetti d'Eresia, per proponerla alli stati, il qual doppo molte oppositioni v'acconsente freddamente.

M. D. LXXXVIII.

natione, conoscendo questo essere l'vltimo colpo del Duca di Guisa, e della lega per istabilire interamente i consigli loro, mostrando di laudare il zelo dell'ordine Ecclesiastico, e la pietà, e modestia degli altri ordini, nelle cose, che toccauano la religione, diede alli deputati in luogo di risposta, la protestatione fattali appresentare dal Rè di Nauarra, il quale hauendo ridotta alla Rocella vna congregatione di quelli del suo partito, haueua fatta stampare vna scrittura; nella quale dimandaua l'essecutione de gli editti, e delle concessioni tante volte fatte a quelli della sua parte; la conuocatione di vn concilio nationale, ouero vniuersale, nel quale legitimamente si potesse egli far ammaestrar' intorno alle cose controuerse nella fide; e finalmente si protestaua hauer nulle, & inualide tutte quelle cose, che nell' Assemblea di Bles fussero terminate contra di lui, non essendo stato chiamato ad iscolparsi delle cose, delle quali era imputato; e non essendo quella congregatione composta di tutti gli ordini, e popoli della Francia, poiche non vi erano stati chiamati, & ammessi quelli del suo partito; anzi disputaua di non poter essere, come era propalato da' suoi nemici, dannato mai per heretico, mentre egli si offeriua di sottoponersi volontariamente alla terminatione d'vn Concilio libero, e legitimo, ò nationale, ò vniuersale: alle quali protestationi del Rè di Nauarra, aggiunse il Rè Christianissimo, che se la giustitia richiede, che alcuno non sia mai sententiato, nè condennato, senza esser citato, e senza ascoltare le sue difese, le quali sono, per vniuersale consentimento di ciascun dotto, di ragione diuina, non era bene fare così graue sentenza, e determinatione, senza intimargli le difese, e senza ascoltare, qualunque elle si fussero le sue ragioni; perche se vna sentenza di cento scudi sarebbe stata censurabile, anzi inualida, e nulla, oue non fusse stata citata, & intimata la parte, tanto maggiormente sarebbe stata vna terminatione, nella quale si trattaua materia così graue, e così importante, quanto la successione di vn Regno. Molte ragioni del Rè di Nauarra, essere se non in tutto vere, almeno apparenti, e speciose, le quali non si doueuano pretermettere in cosa di tanta conseguenza senza ponderarle, e discuterle minutamente: allegare egli d'hauer sempre offerto di sottoponersi alla terminatione d'vn Concilio, & all'instruttione d'huomini graui, & intelligenti; valersi del priuilegio della libertà di conscienza, concessa a tutt'i Francesi, dal quale egli non più de gli altri doueua essere escluso: scusare quell'imputatione di relapso, con il potente timore, anzi con la violenza del tumulto di Parigi; nel quale per saluar la vita, era condescceso d'andare alla messa, & apportare molte altre cose, che non erano così da trascurare, almeno per non parere, che la deliberatione de gli stati fusse precipitosa, & interessata, confusa, disordinata, e priua di quei termini, che per lo stile ordinario la giustitia richiede nelle cose minime, non che nella dannatione di personaggio eminentissimo, e nella heredità di tutto vn Regno; esserui tempo di poterlo ammonire, & intimare, e commodità di procedere legalmente, poiche per gratia di Dio, egli si sentiua in istato tale di età, e di salute, che non erano vrgenti i pericoli, che il caso douesse nascere così subitamente, però essere il douere in vn' Assemblea così graue, e composta de

più

più eminenti soggetti della Francia procedere pesatamente, e camminare in modo, che il zelo non fusse indiscreto, e disordinato, mà la pietà accompagnata da molto giudicio, e da costante prudenza. Riferirono i Deputati a gli ordini loro la risposta del Rè, mà vanamente, perche l'ordine Ecclesiastico rispose, che il Rè di Nauarra era stato dalla Reina madre molte volte, e da gli Ambasciatori delli antecedenti Stati, ammonito, chiamato, & intimato; che non erano necessarij nuoui Concilij, oue l'vniuersale di Trento haueua dannata per heretica la dottrina, ch'egli seguiua, ch'era stato instrutto dal Cardinale di Borbone suo zio, personaggio così graue, & a lui tanto congiunto di sangue; e nondimeno era ritornato alle sue prime opinioni della fede; che finalmente il Papa, l'hauea apertamente dichiarato heretico, e relapso, onde non occorreuano più nuoue intimationi, nuoue discussioni, e nuoue diligenze, e la terminatione, che si facesse, douer essere non terminatione, mà esecutione, e però non essere da frapporui, nè dubbio, nè dilatione. A questa dichiaratione de gli Ecclesiastici consentirono gli altri ordini, & però l'Arciuescouo d'Ambruno con i medesimi Deputati fece relatione al Rè, che posta in consultatione da gli Stati la sua risposta essi persisteuano nella medesima loro sentenza, e supplicauano sua Maestà farne speditamente il Decreto. Il Rè vedendo la pertinacia de gli Stati, e risoluto ad altro esito di quello, ch'ogn'vno credeua, rispose, che si acquetaua al volere vniuersale, e che harebbe pensato a far formare il decreto, & in tanto per debilitare in qualche parte le speranze di questo tentatiuo, operò co'l Cardinale Morosini Legato Pontificio, che ottenesse da Roma l'assolutione del Prencipe di Conti, e del Conte di Soessons fratelli del morto Prencipe di Condè, i quali vissuti sempre Cattolicamente dopò il giorno di San Bartolomeo, erano nondimeno passati in fauore del Rè di Nauarra, & haueano portato l'armi per lui, questo nella battaglia di Cutràs, & quello nella condotta dell'esercito straniero, mà di poi pentiti di seguir quel partito per la sua debolezza, ò per altri rispetti, erano ritornati all'vbbidienza del Rè, dal quale persuasi chiedeuano con molta sommissione il perdono alla Sede Apostolica, la quale humiliatione, essendo fauorita opportunamente dalle buone relationi del Cardinal Moresini, che per compiacere il Rè, & per fauorire il sangue reale, se ne affaticò grandemente, & aiutata dalle calde instanze del Marchese di Pisani Ambasciatore Regio a Roma fu esaudita dal Pontefice, e ne riceuerono quei Prencipi l'assolutione, dal che restarono alquanto più impedite, e più difficili le speranze del Duca di Guisa, e debilitate in parte le apparenti ragioni della lega. Mà mentre queste cose si trattano erano grandemente conturbati gli animi del Rè, del Duca di Guisa, & de gli Stati per la nuoua peruenuta loro, che Carlo Emanuel Duca di Sauoia, entrato hostilmente con esercito nel Marchesato di Saluzzo, se ne fusse scacciandone i presidij, e gli vfficiali regij totalmente impadronito. Il Duca di Sauoia giouane di altissimo animo, & grandemente solleuato di pensieri dalla nuoua vnione col Rè Cattolico, per hauer presa per moglie l'Infante Caterina sua figliuola, s'hauea posto in animo d'occupare il Marchesato di Saluzzo, nel quale gli antenati suoi

Il Rè vedendo l'inclinatione delli stati contro il Rè di Nauarra opera, che siano assoluti a Roma il Prencipe di Conti, & il Côte di Soessons della casa di Borbone, il che ottenuto fu di mortificatione al D. di Guisa.

Carlo Emanuel D. di Sauoia occupa il Marchesato di Saluzzo.

M. D. LXXXVIII.

Cause addotte dal Duca di Sauoia per scusa della sorpresa del Marchesato di Saluzzo.

per vecchie successioni pretendeuano di hauer molta ragione, per la qual cosa vedute le turbulenze del Reame di Francia, e particolarmente l'vltimo esperimento della lega nel moto di Parigi, nel quale pareua conculcata la Maestà, e dissipata la forza del nome reale, non volle preterire l'opportunità di questa occasione, e parte per segrete intelligenze, parte con forza aperta, hebbe nelle mani Carmagnola, e l'altre fortezze di quello stato insieme con grosse prouisioni d'artigliarie, e di munitioni rimase dalle passate guerre d'Italia, quasi come in Arsenale, in molte di quelle piazze. Mà eseguito il disegno arditamente, e dubitando dall'vn canto, che i Francesi si risentissero, dall'altro, che i Prencipi Italiani ne fussero mal contenti, spedì subitamente alla corte a significare al Rè, essere stato astretto a prendere questo consiglio, non per animo, che hauesse d'offendere la corona di Francia, mà per ouuiare all'imminente ruina dello stato suo proprio, se gli Vgonotti nel Marchesato hauessero preso piede, come procuraua ardentemente il Signor delle Dighiere: il quale reso padrone di Castel Delfino nell'Alpi, hauea l'animo inclinato ad occupare il Marchesato, dalche ne sarebbe seguita la contaminatione del Piemonte, & à se medesimo quelle istesse calamità, nelle quali per il veleno dell'heresia vedeua inuolta la Francia: che però egli terrebbe il Marchesato, fin che fusse passato questo pericolo, e che per giustitia fossero vedute le sue ragioni, pronto a restituirlo qual volta esterminati gli Vgonotti del Delfinato egli fusse fuori del giusto timore, nel quale l'hauea tirato il prossimo pericolo, che soprastaua, e che le ragioni sue non fossero trouate giuste. Queste medesime cose fece rappresentare al Senato Venetiano, al quale come a moderatore della pace, le nouità in Italia sapeua dispiacer sommamente, e l'istesse diffusamente furono spiegate al Pontefice con aggiugnere, per maggiormente placarlo, che questo era il preambolo di portare la guerra contro la Città di Geneura, come egli desideraua, repetendo per commouerli l'animo, la confederatione, e l'intelligenza, che con quella communità teneua il Rè di Francia. Mà fu cosa marauigliosa quanto se ne conturbassero gli animi, e quanto se ne variassero le cose de gli stati di Bles, perche il Rè, & i suoi partegiani publicamente diceuano, il Duca di Sauoia hauer ardito tanto per segreta intelligenza, che haueua co'l Duca di Guisa, il quale s'era immaginato a questo modo di priuare del Marchesato Monsignore della Valetta, che n'era Gouernatore, comprare a questo prezzo l'amicitia del Duca di Sauoia, e sodisfare a gli Spagnuoli, che desiderauano, che si chiudesse in questo modo la porta di passare in Italia all'armi de' Francesi: e molti trà la nobiltà lo crederono costantemente; di modo, che si cominciò a mormorare, ch'era cosa troppo iniqua, & indegna il volere ostinatamente insanguinarsi nelle guerre ciuili, & in tanto lasciar conculcare l'honore della natione, e rapire le possessioni della Corona da'nemici stranieri: essersi fatto hormai troppo per sodisfare all'ambitione de'grandi, e per satiare l'appetito delle fattioni, essere tempo di riunire gli animi, e di accompagnare le forze, per difendersi da gli insulti forastieri, e questa ingiuria essere così grande, che non si poteua in alcuna maniera differire a farne presa, & esemplare ven-

vendetta; delle quali ragioni popolari, e plausibili portate dal feruore della nobiltà commossa di grandissimo sdegno, si risentirono anco gli altri ordini: di modo, che si vedeuano inclinati gli animi a deponere il pensiero della guerra ciuile, per indrizzare l'armi a danno del Duca di Sauoia. Molti de' più intelligenti giudicauano, che il Duca di Guisa non fosse partecipe del pensiero d'occupare in questa congiuntura di cose il Marchesato, perche il tempo non era opportuno, e questo solo accidente turbaua le cose sue, che già prosperamente camminauano con sicurezza al desiderato fine, la fama nondimeno lo publicaua per autore di questo consiglio, e gli stati erano risoluti di decretare la guerra forestiera, e di rallentare, ò di differire l'armi domestiche con gli Vgonotti. Questo affliggeua grandemente l'animo del Duca di Guisa, ò partecipe, ò nò, che fusse dell'occupatione del Marchesato, perche s'accorgea, che il diuertire gli humori, & impiegarli al corso della guerra forastiera harebbe diuertite, e racchetate le passioni intestine della Francia, e che per conseguenza ne riusciua la liberta della conscienza, e la pace, e lo stabilimento de gli Vgonotti, onde sarebbono riusciti vani tanti disegni, e tante machine di lunga mano fabricate per opprimere la religione di Caluino, e per istabilire sopra le ruine della casa di Borbone la sua propria grandezza: anzi volgendosi l'armi contra i suoi proprij confederati, ch'erano Spagna, e Sauoia, preuedeua, che a poco a poco sarebbe caduta l'autorità sua, e risorto il credito, & il nome de' Prencipi del sangue, poiche l'età florida del Rè darebbe tempo a infinite, e non prima pensate mutationi. Mà se dall'vn canto lo tormentaua questo pensiero, dall'altra parte lo feriuano internamente le disseminationi del Rè, lo conturbaua l'vniuersale inclinatione degli stati, e come capo di fattione popolare non poteua mancare nè contradire a ragioni, & a causa così popolare, & honesta, parendoli, che cadesse tutto il fondamento delle cose sue, se hauendo sempre professato di protegere il bene, e la reputatione vniuersale, hora si vedesse, ò assentire, ò tener poco conto dell'ingiuria acerbamente inferita alla Corona. Ridotto però dall'afflittione dell'animo a lunga meditatione, deliberò di valersi delle medesime arti del Rè, fingere di consentire all'inclinatione de gli stati, mostrarsi ardente vendicatore dell'offesa fatta alla Corona, & per altre vie render vano l'effetto della guerra straniera, il che non stimaua molto difficile al potere, & all'arti sue. Con questo disegno cominciò a desseminare, che la presa di Saluzzo era stata procurata, e machinata dal Rè medesimo per attrauersare le buone risolutioni de gli stati, & impedire i Decreti contra il Rè di Nauarra, e contra gli Vgonotti, e che nessuno sentiua più viuamente l'ardire del Duca di Sauoia, e nessuno era più ardente contra di lui, di quello, che douesse essere egli con tutta la sua Casa. Et in effetto mostrandosi grandemente sollecito della occupatione di Saluzzo, fece proponere da' suoi medesimi a gli stati, che douessero deliberare di far la guerra a Sauoia, & che non potendo egli passare a quell'impresa in persona, per non si allontanare dalla Corte, voleua, che v'andasse il Duca di Mena suo fratello, il quale destinato a far la guerra nel Delfinato, era di già peruenu-

M. D. LXXXVIII.

to a Lione. Diede gran sodisfattione, e racchetò gli animi turbati questa propositione, sì che senza molto indugio fu con vniuersale consentimento stabilito di riuolgere l'armi contra il Duca di Sauoia per la ricuperatione del Marchesato, e che il Duca di Mena vi passasse in persona. Intanto osseruandosi co' forestieri quei termini, che non si osseruauano con il Rè di Nauarra, si deliberò di mandare al Duca di Sauoia Giouanni Monsignore di Poigni a dimandare la restitutione delle piazze occupate, e non le restituendo ad intimargli la guerra. Furono in conseguenza dati ordini risoluti, & al Marchese di Pisani Ambasciatore al Pontefice, & al Signore di Mes Ambasciatore in Venetia, & agli altri Ambasciatori, che per ogni luogo facessero contra il Duca grauissime indolenze. Con queste deliberationi spetiose, & apparenti, sedandosi à poco a poco l'ardore de gli animi, questo così graue moto prese corso tale, che non era per nuocere troppo grauemente all'intentione principale, che haueuano quei della lega. Dubitarono in questo tempo molti, come veramente fosse passato l'affare di Saluzzo, e benche la fama più commune portasse, che tutto fosse succeduto con segreta intelligenza della lega, perche ogn'vno sapeua la corrispondenza, che passaua trà il Duca di Guisa, e trà gli Spagnuoli, & il Duca di Sauoia, e benche quelli della lega all'incontro si sforzassero di far credere essere stata inuentione del Rè, l'opinione più sensata nondimeno, tenne per fermo, che fosse stato puro motiuo del Duca di Sauoia, il quale pronto d'animo, & alto di pensieri non hauesse voluto mancare all'occasione desiderabile, che se li rappresentaua: Il che fece più credibile egli medesimo, perche dopò l'occupatione del Marchesato, fece fare vn'impronto di monete: nel quale vn Centauro calpestaua vna Corona riuersata per terra con il motto, Opportunè, *il che s'intrepretaua, ch'egli non hauesse voluto preterire l'opportunità della congiuntura, mentre la Corona di Francia era riuersata, & indebolita per i suoi intestini accidenti. E ben vero, che l'vniuersale degli huomini credette sempre, che la prontezza del Duca fosse stata eccitata dall'essortationi del Rè di Spagna, desideroso, che con l'occupatione dell'Alpi si serrassero gli aditi di passar in Italia a gli esserciti de' Francesi. In questo medesimo tempo il Duca di Neuers Generale dell'essercito regio nella Guienna hauendo cominciata la guerra con il Rè di Nauarra, hauea preso Mauleone, e Montauto, e benche ritardato dalle pioggie dell'autunno, e da molti altri impedimenti hauea posto l'assedio alla Ganachia piazza forte posta ne' confini del Poetù, & della Bertagna, e difesa da grosso, e valoroso presidio impostoui da gli Vgonotti, disseminauano i partiali della lega, che astutamente si fusse posto all'assedio della Ganachia luogo forte, mà di niun rilieuo alla somma della guerra, per allungare il tempo, mentre con le forze fresche, & intere poteua speditamente opprimere il Rè di Nauarra, il quale mal proueduto di genti, e del tutto sproueduto di denari, non hauea forze da poter fare troppo lunga resistenza; nè era del tutto vana, o almeno senza apparenza questa disseminatione, onde il Duca di Guisa disegnaua finiti gli stati, e confirmata la potestà di Luogotenente generale, passare à quell'essercito, & assistere alle operationi della guerra perso-*

Si manda a domandar al Duca di Sauoia la restitutione del Marchesato di Saluzzo, il che nō facendo ad intimargli la guerra.

Il D. di Sauoia fa batter monete con l'impronto d'vn centauro, che calpesta vna corona per terra col motto opportunè.

M. D. LXXXVIII.

personalmente. Ma riusciuano più lunghe, & più difficili le deliberationi de gli stati di quello, che da principio s'erano persuasi, perche le cose di Sauoia, benchè in gran parte rassettate, haueuano lasciati conturbati gli animi, e sconcertati molti disegni, e quello che maggiormente importaua, il Rè attento a maturare i suoi pensieri, frapponeua a tutte le cose artificiosi, e prolongati impedimenti. E cosa marauigliosa, che quasi il caso accidentalmēte fu per portare da se quella sanguinosa riuscita a gli stati, che il Rè trà se medesimo segretamente andaua meditando: percioche essendo i paggi, & i ragazzi de' Prencipi, e de' Signori diuisi, non meno de' Padroni, in due differenti fattioni, & essendo ogni giorno alle mani trà loro apertamente con palesi nomi di Realisti, e di Guisardi, auuenne la sera de' trenta di Nouembre, mentre sù le quattro hore della notte s'aspettano i padroni, e tutti sono radunati nelle loggie, e ne' cortili del Castello, che i Paggi del Cardinal di Vandomo, e del Duca di Mompensieri ammazzarono vno de' paggi del Duca di Guisa, al qual romore, hauendo preso l'armi ciascuno per la sua parte, e stando quelli del Rè, del Cardinal di Vandomo, del Duca di Mompensieri, del Prencipe di Conti, del Conte di Soessons, del Marescìallo di Res, & altri dall'vna parte, e quelli del Duca di Guisa, del Prencipe di Genuilla, del Duca di Nemurs, del Duca di Elleboue, del Conte di Brissac, & molti altri dall'altra si attaccò vna crudelissima, e sanguinosa fattione, nella quale mescolandosi a poco a poco gli altri seruitori, e di mano in mano i Soldati, e qualche Gentilhuomo, la cosa procede tanto innanzi, che preualendo la parte de' Guisardi, il fatto d'arme si ridusse nel Salone contiguo alle stanze del Rè, e sopra quelle della Reina madre, oue stauano radunati tutti i Signori di Corte. Era grandissimo lo strepito, e risonauano altissime le voci infuriate di costoro, di modo, che penetrando il romore nella Città, e risuegliato chi dormiua dal sonno, fu opinione di tutti, che i Prencipi medesimi fussero venuti all'armi, e che nel Castello, del quale erano serrate le porte, si tagliassero tutti a pezzi: per la qual cosa il Cardinale di guisa, che alloggiaua nella Città, deposto l'habito Cardinalitio, e radunati tutti i suoi partegiani, s'era auuiato con l'armi a quella volta, e dall'altra parte il Marescìallo di Aumont, & il Duca di Lungauilla fatta massa de' parteggiani del Rè, caminauano alla medesima via, e non erano molto lontani dall'incontrarsi, essendo tutti li deputati in arme, chi con l'vna parte, e chi con l'altra: e fù tanto lo spauento, e la certezza, che nel Castello si facesse sanguinoso fatto d'arme, che molti, i quali per timore fuggirono, portarono fuori la nuoua, e ne peruenne la fama sino in Parigi, che la Corte frà se stessa, senza sapersi ancora l'esito, si fusse tagliata a pezzi. Il Rè vscito del Cabinetto, s'era posta la corazza in dosso, dubbioso, che il Duca di Guisa con quest'arte cercasse di preuenirlo, & il medesimo haueano fatto tutti quelli trà' suoi, che hebbero commodità di farlo, e così armati aspettauano maggior certezza per volgere la difesa, oue portasse il bisogno. Il Duca di Guisa all'incontro, il quale, sedendo sopra vno scabello, ragionaua con la Reina madre, non si mosse, nè di luogo, nè di sembiante; anzi giudicādo, che fusse quello, ch'era, lo disse molte volte alla Reina, & accorgendosi, che alcuni de' suoi gen-

S'attacca rissa trà paggi de Signori, ne è vcciso vn di quelli del D. di Guisa, si sollena talmente il rumore, che diuisi tutti in due fattioni sotto nome di Realisti e Guisardi fanno quasi vn fatto d'arme, & il Rè medesimo armato corre alla quistione.

M. D. LXXXVIII.

tilhuomini vedendo l'auuantaggio della loro parte, aspettauano i cenni suoi per passare più innanzi, tenne sempre il viso basso, e riuolto verso il fuoco, nè diede alcuno inditio dell'animo suo, ò non assentendo al fatto, o desiderando, che si procedesse innanzi, ma senza colpa, e senza ordine suo. In tanto il Signore di Griglione fatte prender l'armi a' soldati della guardia, fece spartire il conflitto, estinguendosi facilmente il fuoco, poiche non era somministrata materia da' Capi de' due partiti, e così nello spatio di poco più d'vn hora s'acquetò tutto il tumulto, e si ritornò alla quiete di prima, accidente, che hebbe principio spauentoso, e fine ridicolo, ma che diede chiarissimo segno dell'ardentissimo odio più che mai acceso frà le fattioni. Ma di già le cose erano ridotte all'vltima maturezza, perche il Duca di Guisa hauendo praticati a bastanza, & in vniuersale, & in particolare i Deputati, e già fatto più sicuro, & ardito per gli esperimenti passati, cominciaua a fare introdurre il negotio d'essere fatto Luogotenente generale a richiesta, e con l'autorità de gli stati, il ch'era l'vltimo scopo delle sue presenti speranze: & il Rè perdendo ogni giorno maggiormente l'autorità, & il credito, e vedendosi quest'onda già molte volte schifata venir vltimamente a dosso, era dalla lunga patienza hormai trappassato al furore, onde non si poteua più trattenere, che non prorompesse al suo fine il corso di tanti consigli. Haueua fin da principio premeditato il Rè far morire il Duca di Guisa, & i suoi principali congiunti, e dependenti, stimolato dall'ingiurie passate, e commosso dal pericolo delle cose future. Lo tratteneua solamente il rispetto, verso la religione Cattolica, & il timore, che il Pontefice, il quale oltre l'essere di natura feroce, e risoluta, vedeua sommamente inclinato a fauorire la lega, non adoperasse contra di lui l'armi spirituali, e non eccitasse tutti i Prencipi della Christianità a' danni del suo stato, il quale per le diuisioni, conosceuano al presente essere di conditione debole, ò pericolosa. Ma perche era sicuro, che il Rè Cattolico, & il Duca di Sauoia ad ogni modo gli sarebbono stati contra, e che la Reina d'Inghilterra, gli Suizzeri, & i Protestanti di Germania gli sarebbono stati in fauore, e l'Imperatore, e gli altri Prencipi erano tanto discosti, che li poteuano porgere poco nocumento, si riuolse tutto con l'animo a' Prencipi Italiani, trà quali era principale il Pontefice per l'autorità della Sede Apostolica, e per l'armi spirituali, che haueua in suo potere, e poi il Senato Venetiano, così per l'eminente opinione di prudenza, come per il soccorso di denari, che ne' suoi bisogni ne poteua sperare, e finalmente il Gran Duca di Toscana; dal quale teneua memoria il Rè Carlo Nono hauer riceuuto nell'ardor della guerra fruttuosi aiuti di genti, e di denari. Per conciliarsi, & amicarsi l'animo del Pontefice oltre l'inclinatione propensissima, che hauea dimostrata di far riceuere il Concilio di Trento a gli stati, & il grandissimo rispetto, che haueua in ogni occasione mostrato di portare all'ordine Ecclesiastico, hauea anco mandato Ambasciatore a Roma, Giouanni Marchese di Pisani huomo di lunga esperienza, e d'ingegno destro, e maturo, & il quale per hauer moglie Romana, e di casa Sauella, era pratichissimo della Corte, & accetto al Papa medesimo, & a tutto il Concistoro da'

Cardi-

M. D. LXXXVIII.

Cardinali; co'l mezzo del quale procuraua non solo di tenere beneuolo l'animo di Sisto, con tutte le dimostrationi d'osequio, e di confidenza, mà anco di penetrare nella gratia de' Nipoti, e de' famigliari suoi per tutti quei mezzi, che la sagacità poteua somministrare. E perche congietturaua, che le relationi del Cardinale Legato, come quello, che si trouaua sù'l fatto, & era appresso al Pontefice, & appresso a tutto il Mondo in concetto di singolare prudenza, harebbono hauuta grandissima forza a qualunque parte hauessero inclinato, pose tutto il suo studio per farselo in ogni modo amico, e confidente, il che non gli fu molto difficile, così perche il Cardinale di nascita Venetiano, era per natura inclinato al bene, & alla grandezza della Corona, come perche egli per genio particolare abborriua da' consigli nuoui, e turbulenti, de' quali era piena la Lega: per la qual cosa confidando il Rè molte cose segrete con esso lui, e mostrando di deferire molto all'autorità, & a' consigli suoi, hauea non solo ottenuta per mezzo suo l'assolutione del Prencipe di Contì, e del Conte di Soessons a disfauore della Lega, mà fattolo anco capace delle cose occulte, che sotto il nome della religione si macchinauano, l'hauea indotto a ritirar la mano dal fauorire il Duca di Guisa, perche la prudenza del Cardinale posta sù'l fatto, hauea penetrato quell'intrinseco, che a Roma capitaua sempre palliato, e coperto dallo spetioso titolo della fede: Onde dalle relationi sue opportunamente introdotte se n'era reso così dubbio, e sospeso l'animo del Pontefice, che molte volte disse all'Ambasciatore Spagnuolo, & a gli agenti della Lega, che negli affari di Francia non li parea di vedere molto chiaro. Era più facile il conciliarsi il Senato Venetiano, perche oltre i molti effetti d'amicitia esibiti da quella Republica verso il Rè Carlo Nono ne' maggiori frangenti del Regno suo, & oltre le reali accoglienze fatte nella città di Venetia al Rè presente, da' quali vffici n'era nata vn'amicitia reciproca, e confidente, erano anco per natura gli andamēti del Senato molto alieni da' turbatori della quiete, e da conspiratori di cose nuoue, e l'interesse proprio faceua loro desiderare la quiete, e l'vnione del Regno di Francia all'vbbidienza del suo Rè naturale, accioche così vnito di forze, potesse far contrapeso alla souerchia grandezza d'altri potentati Christiani: per il che se bene da principio hauea fatto il Rè difficoltà di ammettere Giouanni Mocenigo eletto Ambasciatore dal Senato in luogo di Giouanni Delfino, perche non era ancora stato aggregato al Collegio de' Sauij di Terra Ferma, dal numero de' quali è solito eleggere gli Ambasciatori alle Corone, tuttauia hauendolo pure ammesso, gli piacque di sì fatto modo la destra taciturnità, e la prudente maniera di quel soggetto, che hauea stretta seco molta domestichezza, e passaua con lui, e co'l Senato tutto, vfficij di grandissima confidenza. Mà con Ferdinando de' Medici Gran Duca di Toscana era passato più innanzi, perche essendo egli nuouamente succeduto al fratello Francesco in quello stato, & hauendo renuntiato il titolo Cardinalitio per prender moglie, si conchiuse in questo tempo di darli Christiana figliuola del Duca di Loreno, e Nepote del Rè, la quale s'era alleuata appresso la Reina Madre, & accelerando le cerimonie

Il Rè admette Giouanni Mocenigo Ambasciator Venet. ancorche non sia stato Sauio di Terra Ferma.

Si conclude dar a Ferdinando Medici G. Duca di Toscana Christiana di Loreno, che altre volte si trattò darla ad Enrico Rè di Nauarra.

M. D. LXXXVIII.

del matrimonio, Carlo Bastardo, e Gran Priore di Francia a nome di Ferdinando contrasse lo sponsalitio, e s'apparecchiaua la sposa alla partenza. Composte le cose in questa maniera, restaua di pensare, e di deliberare al Rè il modo di cogliere il Duca di Guisa, attorniato da tanti suoi satelliti, e da così grosso numero di partegiani, perche se bene haueua sagacemente tirato gli stati à Bles, Città dependente da se, e lontana dal fomento de' Parigini, il Duca v'era nondimeno venuto così forte, e tanti de' deputati dependeuano dal voler suo, che non riusciua così facile il poterlo assalire. Giaceua la Reina madre inferma di podagra nel letto, con la quale il Rè ingombrato da' soliti sospetti non haueua conferito, nè voleua conferire questo pensiero, e però presa l'occasione la Domenica diciottesimo dì di Decembre, che si festeggiaua per le nozze della gran Duchessa nelle proprie stanze di lei, mentre tutta la Corte vi stà occupata, ridusse nel proprio cabinetto il Marescialllo d'Aumont, e Nicolo di Angenè Signore di Rambullietto, presi per i più confidenti, l'vno della professione dell'armi, e l'altro della toga, e scoprendo tutto il disegno suo volle il consiglio loro in questo particolare. Non furono molto discrepanti le sentenze, e tutti si accordarono, le cose eßere ridotte a tale stato, che hormai la necessità esprimeua il consiglio di raffrenare i tentatiui del Duca di Guisa; mà circa il modo, che si haueße da tenere, non erano così risoluti, perche il Marescialllo d'Aumont consentiua, che se gli deße risolutamente la morte, e Rambullietto, allegando la fede data, e la ragion delle genti consigliaua a procedere per via giudiciaria, dopò d'hauerlo ritenuto prigione; onde non si sapendo frà loro risoluere deliberarono di chiamare la medesima sera il Colonnello Alfonso Corso, e Luigi fratello del Rambullietto per hauer il parer loro, parendo a tutti cosa difficilissima da poter eseguire. Dopò molte hore di consultatione, vltimamente fù deliberato di farlo vccidere, e di condurre il fatto nella seguente maniera. Era nella sommità delle scale del Palagio Reale vn gran Salone, nel quale soleua tenersi ordinariamente il consiglio, e fuori di tale occasione staua aperto, e libero al passeggio ordinario de' Cortegiani: in capo del Salone era l'vscio dell'anticamera del Rè, a destra della quale era la camera sua, a sinistra la guardarobba, & in faccia della porta dell'anticamera la porta del cabinetto, dal quale s'vsciua in vna loggia; dopò la quale era vna scala segreta, che scendeua nelle stanze inferiori della Reina madre. Quando si teneua il consiglio i Gentilhuomini, & i Cortigiani erano soliti accompagnare i Signori, che entrauano fino alla porta del Salone, nella sommità delle scale, e quiui si fermauano per essere la porta serrata, e guardata da gli vscieri del Consiglio, e ritornauano poi al basso nel cortile, che spatioso per il passeggio, si chiamaua volgarmente la pertica de' Bertoni, perche i Bertoni, che per le loro liti concorreuano frequentissimi alla Corte, soleuano per il più passeggiare, e trattenersi in quel luogo. Deliberarono per tanto il Rè con i suoi consiglieri, che il fatto s'eseguisse vn giorno di consiglio, perche il Duca restando solo senza seguito con gli altri Signori, e consiglieri nel Salone, si poteua chiamare dal Rè nelle sue stanze, che all'hora stauano serra-

Il Rè hauēdo desiderio di leuarsi d'auanti il D. di Guisa propone questo pensiero a quattro de' suoi più cōfidenti tra quali doppo lunga consulta si risolue di farlo ammazzare.

M. D. LXXXVIII.

serrate, e senza frequenza, & iui separato, e priuo d'ogni aiuto farlo leuare di vita, perche morto, che fosse non dubitaua io a Bles di quei pericoli, e di quelle sollenationi, che harebbono dubitato, se fossero stati in Parigi. Trattandosi delle persone, che hauessero da eseguire il fatto, il Rè, elesse di fidar sene nel Maestro di Campo della sua guardia Griglione, huomo feroce, & ardito, e per molte cagioni nemico del Duca di Guisa. Fattolo perciò venire gli espose con accommodate parole il suo pensiero, e gli significò hauer disegnato, ch'egli fosse quello, che eseguisse l'impresa, nella quale consisteua tutta la sua salute. Griglione rispose con breui, e significanti parole. Sire io sono bene seruitore à Vostra Maestà di somma fedeltà, e diuotione, ma faccio professione di soldato, e di caualliero, s'ella vuole, ch'io vadi a sfidare il Duca di Guisa, e che mi ammazzi a corpo a corpo con lui, son pronto a farlo in questo istesso punto; ma ch'io serua di manigoldo, mentre la giustitia sua termina di farlo morire, questo nè si conuiene a par mio, nè sono per farlo giamai. Il Rè non si stupì molto della libertà di Griglione, noto a lui, & a tutta la Corte per huomo schietto, e che liberamente diceua i suoi sensi senza timore alcuno; e però replicò, che gli basta, che tenesse segreto questo pensiero, perche non l'hauea communicato ad alcun altro, e diuolgandosi egli sarebbe stato colpeuole d'hauerlo palesato. A questo rispose Griglione essere seruitore di fede, d'honore, nè douer mai ridire i segreti interessi del padrone, e partito lasciò il Rè grandemente dubbioso di quello douesse operare, e stette in questa perplessità fino al giorno vigesimo primo, nel quale confidato il negotio a Lognac vno de' gentilhuomini della camera sua, il quale già dal Duca di Gioiosa era stato introdotto alla Corte; e per la gratia, per le maniere, e per la gentilezza de' costumi già cominciaua ad auanzarsi al luogo de' Mignoni, egli senza molto riguardo promise con alcuni delli quarantacinque, che dependeuano strettamente da lui eseguire prontamente questo fatto. Ripreso animo il Rè, deliberò di venir all'effetto la mattina del giorno vigesimo terzo antiuigilia della Natiuità del Signore, e venuto personalmente nel consiglio la mattina de' venti due, disse, che desideraua, che la seguente mattina s'espedisse alcuni negotij, che li premeuano, per potersi poi con l'animo riposato, e quieto ritirare ad attendere alle cose della conscienza per le prossime feste, e che però pregaua tutti a trouarsi di buon mattino in consiglio. In tanto era trapelata in alcuni, nè si sà come, la sospitione di questo fatto, di modo, che ne peruenne confusamente la notitia fino all'istesso Duca di Guisa, il quale ristretto con il Cardinale suo fratello, e con l'Arciuescouo di Lione, consultò se fosse da credere a questa disseminatione, e se credendoui douesse egli per non correre questo pericolo partirsi da gli stati. Il Cardinale disse, che si doueua peccare piu tosto in troppo credere, che in troppo fidarsi, & che era bene appigliarsi al più sicuro partito, & l'esortò alla partenza così caldamente, che il Duca ordinò le cose sue per andarsene la seguente mattina, mà l'Arciuescouo di Lione oppugnò così gagliardamente questa sentenza, che la fece quasi nel medesimo tempo ritrattare. Mostrò quanto fosse leggier cosa il credere ad vna disseminatione

Risposta di Griglione Capitano della guardia.

Lognac promette al Rè d'operar che sia vcciso il Duca di Guisa.

La resolutione del Rè contro il D. di Guisa, passa fin all'orecchie del medesimo Duca.

M. D. LXXXVIII.

Cõsulta tra il D. di Guisa, il Cardinal suo fratello, l'Arciuescouo di Lione, & il D. di Elleboue.

della fama, non fondata sopra alcun inditio sicuro, che poteua essere artificio del Rè per muouerlo a partirsi, & abbandonare gli stati, acciòche cadendo tutte le speranze, tutti i disegni, e tutte le pratiche in vn punto, egli restasse libero dal giogo, che vedeua dal consentimento de gli stati esserli apparecchiato; e partito lui chi douer reggere, e moderare gli affetti, e le promesse de' deputati? Chi ostare a gli artificij, & all'autorità del Rè? Chi ouuiare, che gli stati non sortissero a fine del tutto contrario a quello, che haueuano diuisato? perche assente lui, i deputati trouandosi abbandonati, e derelitti caderebbono all'autorità del Rè, & alla riuerenza del nome reale, farebbono le deliberationi a modo suo, riuocherebbono le fatte; perturberebbono le cose stabilite, e ridurrebbono il gouerno alla stato di prima, ò forse a peggior conditione con totale ruina, & vltimo estermmio della lega: che a ragione si dorrebbono tutti quelli del partito d'esser stati traditi, & vilmente abbandonati da lui, & ogn'vno co'l suo essempio pensarebbe all'interesse proprio, & ad accommodare i stati suoi co'l Rè, di modo, che in fine egli solo resterebbe il derelitto, e l'abbãdonato: in somma esser meglio quando il pericolo fusse certo arrischiare la vita sola, fermandosi, che partendo perdere sicuramente, e la vita, e l'honore in vn medesimo punto. Differito il partire soprauenne il Duca d'Elleboue, al quale conferito l'affare di che trattauano, egli confermò le parole di Mõsignor di Lione, aggiungendo molte cose per dimostrare il Duca di Guisa essere, così ben'accõpagnato da amici fideli, e tutti vniti, che non harebbe ardito il Rè di sognarsi così temerario intraprendimento, e che si marauigliaua, che s'entrasse in tanto spauento di quelle forze, che sino a quell'hora haueuano sempre vilipese, e dispregiate; onde ripreso animo il Duca di Guisa non solo deliberò d'aspettare il fine degli stati, mà mostrò euidenti segni di non stimare le disseminationi, che correuano per la corte. Venuta la sera de' ventidue, il Rè commandò a Monsignor di Larchiant capitano della sua guardia, che la mattina seguente la rinforzasse: e dopò entrato il Consiglio custodisse la porta del Salone, mà lo facesse in modo, che il Duca di Guisa non n'entrasse in sospetto, per la qual cosa, egli con vna gran banda de' suoi soldati la medesima sera aspettato, che il Duca dalle sue stanze passasse a quelle del Rè, se gli accostò a mezzo della strada, e lo supplicò a voler hauer per raccommandati quei poueri Soldati, che già molti mesi erano senza paghe, che ricorreua a lui come a capo dell'armi, e che la mattina seguente con l'istessa comitiua gli si sarebbe fatto innanzi; acciò tenesse memoria di trattarne in Consiglio, & il Duca cortesemente rispose, e promise al Capitano, & a i Soldati d'hauer a cuore la loro sodisfattione. Diede il Rè ordine la medesima sera al Gran Priore di Francia suo nipote, che inuitasse il Prencipe di Genuilla figliuolo del Duca di Guisa a giocare la mattina seguente alla racchetta, e che lo trattenesse tanto, che riceuesse qualche ordine da lui. La mattina il Rè vestitosi innanzi giorno sotto scusa di passare personalmente in Consiglio, e di fermaruisi molte hore, licentiò tutti i famigliari, e restarono soli nel cabinetto prima chiamati da lui, il Segretario di stato Reuol, il Colonello Alfonso Corso, e Monsignore della Bastida Guascone huomo di grandissimo ardire.

Ordine tenuto dal Rè per far ammazzar il D. di Guisa.

Inuentione d'vn Capitano della guardia per inforzar la guardia, e non dar sospetto al Duca.

re. Nella Camera San Pris vecchio aiutante: Nella guardarobba il Conte di Termes Cameriero Maggiore, e parente del Duca d'Epernone. E nell'anticamera due paggi, vno Vsciero, il quale attendeua alla Porta verso il Consiglio, e Lognac con otto delli quarantacinque, a' quali il Rè hauea con grandissime promesse significato il suo volere, e trouatili prontissimi all'operare. Era nello spontar dell'alba quando si radunarono i consiglieri, & entrarono nel Salone il Cardinale Gondi, & il Cardinale di Vandomo, i Marescialli di Aumont, e di Retz, il guarda Sigilli Monteleone, Francesco Monsignor d'O, e Nicolò Signore di Rambullietto, il Cardinal di Guisa, e l'Arciuescouo di Lione, e finalmente comparue il Duca di Guisa, al quale si fece innãzi il Capitano Larchiant con maggior turba di Soldati, che non hauea fatto la sera, e gli presentò vn memoriale per le paghe, e con questa scusa l'accompagnò, e lo condusse sino alla porta del Salone, nel quale entrato, e chiusa la porta i Soldati fecero vna lunga Spalliera giù per la Scala, mostrando di firmarsi per aspettare risposta al loro memoriale; e nell'istesso tempo Griglione Maestro di Campo fece chiudere le porte del Castello, onde molti sospettarono quello, che doueua succedere, e Pelicart Segretario del Duca di Guisa scrisse vn polizino con queste parole. Monsignore saluateui se non sete morto, e legatolo in vn moccatoio, lo diede ad vn paggio del Duca, che lo portasse all'vsciero del Consiglio sotto scusa, che il Duca si fosse scordato nell'vscire di Camera di pigliarlo, mà il paggio da' Soldati non fu lasciato passare. In tanto il Duca entrato nel Consiglio, e postosi in vna sedia vicina al fuoco si sentì vn poco di sueniménto, ò che all'hora gli souuenisse il pericolo, nel quale si ritrouaua separato, e diuiso da tutti i suoi, ò che la natura come bene spesso auuiene presaga del mal futuro da se medesima all'hora si risentisse, ò come dissero i suoi maleuoli per essere stato la medesima notte con Madama di Marmottier amata grandamente da lui, & esserli souuerchiamente debilitato: mà essendosi facilmente rihauuto entrò per la porta dell'Anticamera nel consiglio il Segretario Reuol, e gli disse, che douesse andare nel Cabinetto, che il Rè lo dimandaua. Leuossi il Duca, e salutati con la sua solita cortesia i Consiglieri, entrò nell'Anticamera, che subito fu tornata a serrare, oue non vide la frequenza solita, mà i soli otto compagni molto ben noti a lui, e volendo entrare nel Cabinetto, nè essendoli da alcuno, come è solito alzata la portiera, stese la mano per solleuarla, & all'hora San Malino vno de gli otto gli diede vna pugnalata nelle ceruici, e gli altri seguirono a percoterlo per ogni parte. Egli facendo sforzo di metter mano alla spada nõ potè mai sfoderarla più di mezza, e dopò molte ferite nel capo, e per ogni parte del corpo vrtato finalmente da Lognac, al quale s'era impetuosamente auuentato, cade innanzi alla porta della guardarobba, & iui senza poter proferir parola finì gli vltimi sospiri della sua vita. Il Cardinale di Guisa come sentì lo strepito nell'anticamera, fù certo, ch'erano attorno al fratello, e leuatosi con l'Arciuescouo di Lione corsero ambedue alla porta del Salone per voler chiamare l'aiuto de' loro familiari, mà trouata la porta serrata furono fermati da' Marescialli d'Aumont, e di Retz, i quali intimãdo loro, ch'erano prigioni del

Pelicart Segretario del D. di Guisa mãda vn bollettino al Padrone auuisandolo, che salui, mà non gli capita.

Il Duca essendo nella sala di Consiglio viẽ meno, presagio cattiuo della sua prossima morte.

Il D. mentre vuol alzar la portiera del Cabinetto del Rè è vcciso.

Il Cardinal di Guisa, e l'Arciuescouo di Lione fatti prigioni.

M. D. LXXXVIII

Rè, gli condussero sù per vna Scaletta in vna stanza superiore, oue furono chiusi, e diligentemente guardati. Nel medesimo tempo furono arrestati nel Castello il Cardinale di Borbone, che vecchio e debole ancora giacea nel letto, Carlo Prencipe di Genuilla, Carlo di Lorena Duca di Ellebone, Carlo di Sauoia Duca di Nemurs, & Anna da Este Duchessa di Nemurs, e madre de' Signori di Guisa. Indi aperte le porte del Castello, e rinforzate di grosse guardie, il Signore di Richelieu Gran Preuosto dell'hostello, passato nella Città, fece prigione il Presidente di Nullì, la Cappella Martello preposto de' Mercanti di Parigi, Compano, e Cottabianca Deputati di quella Città, il Luogotenente della Città d'Amiens, il Conte di Brissac, & il Signor di Boisdaufin, e finalmente fu arrestato Pelicart Segretario del Duca di Guisa, con tutte le scritture appartenenti al padrone, nelle quali trouarono molte lettere contenenti diuerse pratiche dentro, e fuori del Regno, & i conti delli denari, ch'egli haueua riceuuti da Spagna, che fu fama ascendessero in molto partite alla somma di due milioni di ducati. Gli altri, che il Rè desideraua d'hauere nelle mani, ò che furono felicemente ascosi da' loro hospiti, ò da gli amici nella Città, ò che si saluarono per diuerse strade, e con diuerse maniere, di modo, che fuggirono l'impeto della vendetta presente. Il Cadauero del morto Duca inuolto in vn panno verde fu portato da gli Vscieri nella loggia posta dietro al Cabinetto del Rè, & iui fino ad altra deliberatione riposto. Seguirono queste cose senza molto strepito, e senza tumulto, restando ciascuno attonito, e marauigliato di quello, che si operaua, & i più arditi, e più feroci frà quelli della lega con gli occhi bassi, e con le faccie smorte, professauano pienissima vbbedienza, e profondissima sommissione. La prima operatione, che facesse il Rè fu di spedire il Segretario di stato Reuòl al Cardinale Legato a darli notitia di quanto era seguito, e ricercarlo che a Messa s'abbocassero insieme; e nell'istesso tempo mandò a darne conto all'Ambasciatore di Venetia, mostrando quanto desiderasse d'essere scusato appresso il Pontefice, e quanto stimasse il giudicio del Senato Venetiano, e poi fatte due passeggiate nel Cabinetto, parue, che deponesse l'apparenza di volpe per tanti anni contra il suo genio con somma patienza vestita, e che ripigliasse la generosità di Lione ne' suoi primi anni in tante chiarissime operationi dimostrata, e fatte aprire le porte, & ammettere nella camera sua ciascheduno, disse con alta voce, che voleua, che i suoi sudditi apprendessero hormai a riconoscerlo, & ad vbbidirlo, perche se haueua saputo risoluersi di castigare i capi delle solleuationi, molto più risolutamente harebbe proceduto contro i membri, che ogn'uno si scordasse hormai di contumacie, e di ribellioni, perche voleua essere Rè non di parole, mà di fatti ancora, e che non li sarebbe stato nè nuouo, nè difficile l'impugnare la spada, e con viso alterato, e ciera brusca scesò le scale del Palagio passò alle stanze della Reina madre. Haueua la Reina giacente nel letto, & aggrauata dal male sentito lo strepito che si faceua nelle stanze superiori del Rè, & haueua molte volte dimandato, che romore era quello, nè ad alcuno era bastato l'animo di darle la nuoua. Hora comparso il Rè le dimandò egli prima, come ella staua, al quale hauendo risposto, che si sentiua meglio:

Si fanno prigioni tutti li Signori, e presidenti partigiani del Duca.

Fama ch il D. di Guisa hauesse hauuto da Spagna fin i due milioni di scudi.

Il Rè admesso ogn'vno alla sua presenza, parla risentitamente.

glio: egli ripigliò ancor io mi trouo hora molto meglio, perche questa mattina son fatto Rè di Francia, hauendo fatto morire il Rè di Parigi, alle quali parole replicò la reina, voi hauete fatto morire il Duca di Guisa, mà Dio voglia, che non siate hora fatto Rè di niente, hauete tagliato bene, non sò se cucirete così bene, hauete voi preueduti i mali, che sono per succedere? prouedeteui diligentemente. Due cose sono necessarie, prestezza, e risolutione; dopò le quali parole afflitta dal dolore della podagra, e dal trauaglio dell'animo si tacque, & il Rè passò ad incontrare il Legato per douer sentire vnitamente la Messa. S'abboccarono innanzi alla cappella, e passeggiando trattarono lungamente insieme, nel qual ragionamento il Rè si sforzò di persuaderli essere stato astretto dalla necessità à prender risolutione; esser noto alla prudenza sua meglio, che ad altri i fini, le pratiche, i disegni, le leghe & i negotiati del Duca di Guisa, per i quali era condotto à così stretti termini, che non potena saluar la vita, e la Corona, senza la morte di lui, la quale com'era succeduta trà mille difficultà insuperabili per l'assistenza del Signor Dio assai felicemente, così essere stato conforme alla giustitia di tutte le leggi del mondo; esser note, e manifeste à ciascun le graui offese inferite da lui alla Maestà del nome reale, e da suddito naturale verso prencipe legitimo, senza alcuna ragioneuole occasione; le quali egli hauea lungamente tollerate, e dissimulate per il desiderio della quiete vniuersale, e per la mansuetudine della natura sua: mà che dopò la pacificatione vltima nella quale hauea profusamente conceduto alla lega più cose, ch'ella non hauea saputo dimandare, e desiderare, non ostante il decreto dell'obliuione delle cose passate, & il precetto d'astenersene per l'auuenire, il Duca di Guisa insistendo ostinatamente ne' suoi primi disegni violando tanti giuramenti, tante promesse, e tante reiterationi di sacramenti fatti frà le sacre cerimonie, & alla presenza della Congregatione de gli Stati, che rappresentano la maestosa faccia di tutta la natione Francese, hauea, e continuate, e ripigliate le medesime cose, intelligenze, e leghe con Prencipi forestieri, accettatione di denari, e di pensioni da Spagna, concerti a danno della Corona co'l Duca di Sauoia, brighe, e pratiche con gli stati per fare astringere la libertà del suo Prencipe, escludere i legitimi successori della Corona, e trasferire con pessime, e seditiose arti tutto il gouerno à se stesso; per la qual cosa, s'era reso colpeuole di Lesa Maestà, & incorso manifestamente, e reiteratamente in delitto di ribellione; onde la giustitia non potena, e non doueua mancare di castigarlo, per rimouere vna volta l'inquietudine, & il pericolo perpetuo, nel quale egli teneua la patria, e tutti i buoni, che non s'erano potute osseruare le forme ordinarie del giudicare, e del sententiare, perche alla possanza di lui non erano nè prigioni sicure, nè vincoli sufficiẽti; che niuno Officiale hauerebbe ardito d'esaminarlo; nessun giudice di sententiarlo, e nessuna forza hauerebbe potuto eseguir la sentenza; il che il Rè era la giustitia, e ch'egli hauea tante proue, che soprabondantemente lo condennauano, e lo conuinceuano per reo, che era sicuro d'hauer sodisfatto à Dio, alla giustitia, alla propria conscienza, & al bene, e riposo del suo Regno; e per tanto pregaua il Legato à rappresentare il verò come staua, all'orecchie del Pontefi-

M. D. LXXXVIII

Il Rè dice alla madre, hor son Rè di Francia perche hò fatto morire il Rè di Parigi.

Il Rè discorre lungamente sopra la morte del D. di Guisa co'l Cardinal Moresini Legato.

M. D. LXXXVIII. *ce, acciòche le arti de' suoi nemici non trasformassero con le loro maligne relationi la faccia di operatione così necessaria, e tanto giusta. Al Legato non erano nuoue queste cose, essendo pienamente informato delle disseminationi, già diuolgate, e le ragioni del Rè conteneuano quello, che egli medesimo per auuentura giudicaua, e perche credeua fermamente, che percosso il pastore, si douesse molto facilmente dispergere il gregge, essendo già arrestata la maggior parte de' capi, e l'altra molto sproueduta di potere, e di forze à resistere alla potenza del Rè in così repentino accidente; nè stimando molto il moto popolare, che si preuedeua poter seguire; imperoche giudicaua, che le seditioni de' popoli fossero simili al fuoco di paglia, che sorge con grande impeto, & in vn momento cessa, e s'estingue, giudicò non esser bene d'alienare l'animo del Rè dalla Sede Apostolica, mà di confermarlo, e di stabilirlo alla protettione della religione, e con freno dolce, e con rispetto moderato trattenerlo, che non precipitasse ad accordarsi con gli Vgonotti, per la qual cosa mostrando di credere, che il Pontefice, come disinteressato, e padre commune harebbe benignamente accommodato l'orecchie à sentire le sue ragioni, l'esortò solamente à mostrare, che le sue parole, & escusationi fussero vere con vn fermo, e principale argomento, ch'era di perseuerare nell'opinione di protegere la religione Cattolica, e di estinguere l'heresia, perche così harebbe persuaso, & al Papa, & a tutto il mundo essere stato astretto dalla necessità, e non tirato dall'odio della parte Cattolica, oue non perseuerando in questa Christiana, & salutare sentenza, harebbe per incontrario autenticate le disseminationi della lega, e dato da pensare, che l'inclinatione a fauorire il Rè di Nauarra, & a sostentar gli Vgonotti, l'hauesse spinto a far morire il Capo, & arrestare prigioni i principali della parte Cattolica. Parne al Legato così importante questo punto, che vi si dilatò largamente sù'a tanto che il Rè l'assicurò con giuramento, che se il Pontefice volesse vnire con lui l'animo, e le forze, harebbe con più feruore, che mai procurato di estirpar l'heresia, & ch'era fermamente risoluto di volere vna sola religione Cattolica nel suo Regno, dopò la quale asseueratione accompagnata da gesti, e da parole efficaci, non dubitò il Legato di trattar seco con l'istessa dimestichezza, e confidenza di prima, giudicando hauer ottenuto quel punto, che appresse il Pontefice douesse bastare, poiche si confirmaua il Rè efferato dall'ingiurie della Lega, nella solita vbbedienza, e veneratione della fede, & rimosso il Duca di Guisa continuaua nondimeno l'vnione Cattolica, e la deliberatione della guerra congli Vgonotti; Onde diede non dubbia speranza al Rè, che il Papa delle sue ragioni douesse restar sodisfatto, nè per qual congresso gli parue conueneuole passar più innanzi, e pensando hauer tempo di trattare poi la liberatione de' Cardinali, non volle in tempo di tanta turbatione, & in congiuntura, nella quale poteua vacillare l'animo del Rè, anticipare i negotij fuori di tempo, mà andar con consigli pesati, fondando prima il publico, e poi i priuati interessi. Mà il Rè presa grande speranza dalle parole del Legato, e vedendo ch'egli mostraua di non sturbare molto della prigionia de' Cardinali, e de gli altri Prelati, deliberò di passare innanzi, e liberarsi dal Cardinale di Guisa, non men feroce, nè meno terribile*

Capo

Capo della lega di quello, che fosse stato il fratello: per la qual cosa hauendo trouati i quarantacinque renitenti a bruttarsi le mani nel sangue del Cardinale, commesse al Capitaño Gas vno di quelli della sua guardia, che da' suoi soldati la seguente mattina lo facesse leuar di vita. Così la mattina del giorno vigesimoquarto vigilia di Natale, trasferitosi il Gas alla stanza, ou'egli era con l'Arciuescouo di Lione, e nella quale erano stati tutta la notte con grandissimo spauento, confessandosi scambieuolmente, & vegliando in continua oratione, disse all'Arciuescouo, che lo seguitasse, perche il Rè lo dimandaua, alle quale parole il Cardinale, credendo, che si conducesse alla morte gli disse. Monsignore arricordateui di Dio, mà l'Arciuescouo apponendosi meglio di lui, e non volendo mancare all'istesso vfficio, replicò, anzi pensateui voi Monsignore, e partendosi fù condotto in vn'altra stanza. Poco dopò ritornò il Gas, e disse al Cardinale, che hauea commissione di farlo morire, à che rispose solo, che gli desse tempo di raccomandarsi l'anima, e postosi inginocchioni, e fatta breue oratione, si coperse il capo con l'estreme parti della veste, e disse constantemente, fatte quanto voi hauete in commissione, & all'hora quattro soldati armati di partigiane l'vccisero con molti colpi, & il cadauero fu portato nell'istesso luogo, ou'era quello del Duca. Dubitò il Rè, che se questi corpi si vedessero, potessero partorire qualche tumulto, e però per consiglio del suo Medico fattoli sotterrare nella calce viua in poche hore restarono le carni interamente consumate, e l'ossa poi nascosamente sepolte in luoghi, che nō peruennero à notitia di alcuna persona, rimouendo à questo modo quelle tragedie, che appresso la Plebe sogliono cagionare grauissimi, e subitosi motiui. Mà non sostenne nè anco egli medesimo di vederli, nè alcuno della Corte dopò la morte gli vidde, se non quei pochi, che la necessità costrinse à ritrouarsi presenti, non volendo il Rè, che così funesto spettacolo arguisse in lui, ò crudeltà di passione, ò ambitiosa pompa d'ostentatione. In questo modo morì Henrico di Loreno Duca di Guisa Prencipe riguardeuole per l'altezza del suo lignaggio, e per il merito, e grandezza de suoi maggiori, mà molto più conspicuo per la grande eminenza del proprio suo valore: poiche in lui furono accumulate doti molti prestanti, viuacità nel comprendere, prudenza nel consigliare, animosità nell'eseguire, ferocia nel combattere, magnanimità nelle cose prospere, costanza nelle auuerse, costumi populari, maniera di conuersare affabile, somma industria di conciliarsi gli animi, e le volontà di ciascheduno, liberalità degna di grandissima fortuna, segretezza, e dissimulatione pari alla grandezza de' negotij, ingegno versatile, spiritoso, pleno di risolutione, e di partiti, & à punto eguale à quei tempi, ne' quali s'era incontrato. A queste cōditioni dell'animo erano aggionti non minori ornamenti del corpo, tolleranza delle fatiche, sobrietà singolare, aspetto venerabile insieme, e gratioso, complessione robusta, e militare, agilità di membra così ben disposta, che molte volte fu veduto à nuotare coperto di tutte arme a contrario d'acqua in rapidissimo fiume, e gagliardia marauigliosa, per la quale, e nella lotta, e nella palla, e nelle fattioni militari superaua di grā lunga gli esperimē-

M. D. LXXXVIII.

Il Rè veduto che'l Legato nō mostra turbatione della prigionia de'Cardin cōmette che sia ammazzato Luigi di Loreno Card. fratello del D. di Guisa.

Il Capitano Gas della guardia del Rè fà da quattro soldati ammazzar il Cardinal cō molti colpi di Partigiane, e fù la vigilia di Natale vn giorno doppo la morte d'Enrico D. di Guisa suo fratello, i corpi de quali furno brucciati nella calcina, e l'ossa sotterrate in luogo incognito.

Virtù dell'Animo, e doti corporali del D. di Guisa.

M. D. LXXXVIII.

ti d'ogni altro, e finalmente così concorde vnione nel vigore dell'animo, e del corpo, che non solo si conciliaua l'ammiratione vniuersale, ma esprimeua ancora dalla bocca de' proprij suoi nemici il vero delle sue lodi. Nè però restarono questi ornamenti senza il difetto della fragilità humana, perche la doppiezza, e la simulatione furono in lui cõnaturali, e la vanagloria, e l'ambitione furono così potẽti nella temperatura del suo ingegno, che da principio li fecero abbracciare l'imperio della fattione Cattolica, e co'l processo del tempo dalla necessità di guardarsi dalle sottili arti del Rè, lo fecero facilmente precipitare al disegno di peruenire per vie occulte, e difficilissime alla successione della Corona, e finalmente l'audacia della propria natura, e lo sprezzo che sempre fece d'ogn'altro, lo condussero inauedutamente alla ruina. Imitaua se bene con gran distanza il Cardinale Luigi l'animo, e la virtù del fratello; percioche mostrò sempre ingegno viuace, spirito pronto, animo costante, e magnanimità pari al suo nascimento, ma la torbidezza de' pensieri, e l'audacia precipitosa della natura, scemò in gran parte l'opinione, che da principio s'haueua presa di lui, parendo che la troppa viuacità, il desiderio di cose nuoue, lo sprezzo de' pericoli, e l'inquietezza dell'animo, che hanno non sò che di brillante nella professione militare, non hauessero l'istesso decoro nell'habito Ecclesiastico, e nella vita spirituale. Fatta l'esecutione ne due fratelli gli altri ch'erano stati arrestati prigioni furono diuersamente guardati, e custoditi. Il Duca di Nemurs ò corrotti con denari coloro, che lo guardauano, ò valendosi della negligenza loro, ò per conniuenza, e volere del Rè, come molti giudicarono, perche conoscendo la sua natura lo stimaua più atto ad impedire, e perturbare, che à riordinare, e fauorire le cose della lega, il quarto giorno fuggì dalle stanze, nelle quali assai largamente veniua trattenuto, e per istrade incognite, con la comitiua d'vn suo famiiare prese furtiuamente il cammino di Parigi. Anna da Este madre di lui, e de' morti Prencipi di Loreno, fu volontariamente anco con hauer vsate molte dimostrationi di compassionarla liberata dal Rè, ò che veramente egli si mouesse a misericordia dell'età sua, ò che lo splendore del sangue, e l'esser nata d'vna figliuola del Rè Luigi le facesse portare maggiormente rispetto. La Cappella, Campano, Cotta bianca, il Luogotenente d'Amiens, il Conte di Brissac, & il Signore di Boisdaufin per essere del numero de' deputati, hauendo la cõmunanza de gli stati fatto richiamo, che si violaua la ragione delle genti, perche i deputati erano Ambasciatori, e Nuntij delle loro prouincie, furono liberati. Non auuenne il medesimo dell'Arciuescouo di Lione, benche vno de' deputati, anzi de' presidenti del Clero, perche hauendo voluto il Rè molte volte farlo esaminare hora dal Vescouo di Bones come pari di Francia, hora dal Cardinale de' Gondi, hora da' giudici del gran Cõsiglio, haueua sempre ricusato di rispõdere, per non pregiudicare al foro Ecclesiastico, nel quale diceua come primate delle Gallie di non hauer altro superiore, che la Sede Apostolica, se bene il Rè, & i suoi ministri allegauano di constituirlo non come Arciuescouo di Lione, nel quale però ne' casi di ribellione, e di lesa Maestà pretendeua il Rè d'hauer giuris-

L'Arciuescouo di Lione essendo stato piu volte cõdotto a esser esaminato nõ volse mai rispõdere allegando che come primate delle Gallie nõ haueua altro superiore che la Chiesa Cattolica.

giurisdittione, ma come cõsigliere di stato, per la qual cosa esacerbato l'animo del Re, e giudicando che la ricusatione di volere rispondere nascesse da coscienza lorda, e macchiata, non volle acconsentire di liberarlo, ancorche molto se ne affaticasse il Barone di Lux suo nipote, e molto se ne dolessero i deputati. Pelicart segretario del Duca morto, & alcuni altri de' suoi più domestici familiari poiche furono esaminati più volte, e cauatone quãto se ne poteua trarre, per comandamento del Re, che abborriua di bruttarsi nel sangue basso, furono rilasciati. Ma il Cardinale di Borbone, il quale con lagrime puerili piangeua la morte de' Signori di Guisa, e s'affliggeua della propria disauentura, il Duca d'Elleboue, il quale disperato hauea dato ne gli eccessi della malinconia, sì che non sosteneua, nè di mutarsi le vesti nè di tagliarsi i capelli, nè di vsare il solito culto della persona; il Prẽcipe di Genuilla, che per la morte del padre cominciò a nominarsi Duca di Guisa, insieme con l'Arciuescouo di Lione, furono dopò nõ molti giorni dal Re medesimo condotti nella fortezza d'Ambuosa, & iui sotto al comando del Capitano Gas furono lasciati in luoghi separati, ma con buon presidio, e con diligenti ordini di custodirli. Partì nel punto della morte del Cardinale, il Colonello Alfonso Corso con i caualli delle poste per andare a Lione, oue si tratteneua Carlo Duca di Mena terzo fratello de' Signori di Guisa, destinato alla guerra del Delfinato, & iui coglierlo improuiso, & arrestarlo prigione, ma fù preuenuto dal Sig. Camillo Tolomei, e dal Sig. di Chiaserõ, i quali partiti nascosamente da Bles il dì della morte del Duca, e peruenuti incogniti ad Orliens, presero poi cõ grãdissima celerità la volta di Lione, di modo che la sera del Natale nel tramõtar del Sole il Duca vscì di quella Città, per ritirarsi a Digiuno luogo del suo gouerno, in tempo che il Colonello per diuersa porta entraua nella Città per eseguir la cõmissione hauuta, e così restò libero da questo pericolo quello de' trè fratelli, nel valore, e nella prudẽza del quale s'erano ridotti i fondamenti, e ristrette le speranze della lega. Chiuse l'vltimo atto della tragedia di Bles, la morte della Reina madre, la quale nell'anno suo settãtesimo afflitta lungamente dalla podagra, e finalmẽte oppressa da vna febre lenta, e da sourabõdanza di Catarri, il quinto giorno dell'anno mille cinquecento ottantanoue vigilia dell'Epiphania del Signore, e giorno solito a celebrarsi con somma allegrezza nella corte, & in tutto il Regno di Francia, passò da questa vita. Le qualità di questa donna per lo spatioso corso di trent'anni conspicua, e celebre a tutta l'Europa, possono molto meglio dal contesto delle cose narrate esser comprese, che dalla mia penna descritte, nè in breue giro di parole rappresentate: percioche la prudenza sua, piena sempre, & abbondante d'accommodati partiti per rimediare a' subiti casi della fortuna, e per ostare alle machinationi della malitia humana, cõ la quale, resse nell'età minore de' figliuoli il peso di tante guerre ciuili, cõtendendo in vn medesimo tempo con gli affetti della religione, con la cõtumacia de' sudditi, con le difficultà dell'erario, con le simulationi de' grandi, e con le spauentose machine erette dall'ambitione: e, più tosto cosa degna d'essere ammirata distintamente in ciascuna operatione particolare, che cofusamente abozzata nell'elogio vniuersale de' suoi costumi. La costan-

M. D. LXXXVIII.

Il Prẽcipe di Genuilla che cominciò a farsi chiamar D. di Guisa, l'Arciuescono di Lione & il D. d'Elleboue sono posti nella fortezza d'Ambuosa.

Carlo Duca di Mena terzo fratello de Signori di Guisa auuisato del successo del fratello fugge di Lione.

M. D. LXXXIX.

Di quest'anno la vigilia del Epiphania passò da questa vita Caterina di Medici moglie del Rè Enrico II. di età di 70. anni, trenta de' quali doppo la sua vedouãza haueua egregiamente spesi ne' maneggi del le Reggẽze, e ne gl'affari delle gran turbulenze del Regno di Francia.

M. D. LXXXIX.

za, e l'altezza dell'animo, con la quale donna, e forastiera ardì d'intraprendere contra teste così potenti la somma del gouerno, & intrapresa conseguirla, e conseguita mantenerla contra i colpi dell'arte, e della fortuna, fù molto più pari alla generosità d'vn'animo virile assuefatto, & indurato ne' grandi affari del mondo, che di vna femina auezza alle morbidezze della corte, e tenuta molto bassa in vita dal marito. Mà la patienza, la destrezza, la tolleranza, e la moderatione, con le quali arti, nel sospetto, che dopò tante proue di lei s'haueua preso il figliuolo, seppe sempre mantenere in se stessa l'autorità del gouerno sì ch'egli non ardiua di operare senza consiglio, e senza consentimento di lei, quelle cose medesime, nelle quali la teneua per sospetta, fù eminentissima proua, e quasi l'vltimo sforzo del valor suo. A queste virtù, che nel corso delle sue operationi raccontate chiaramente appariscono, furono aggionte molte altre doti, con le quali sbandite le fragilità, e l'imperfettioni del sesso feminino, si rese sempre superiore a quelli affetti, che sogliono far tralignare dal diritto sentiero della vita i lumi più perspicaci della solertia humana, percioche furono in lei ingegno elegantissimo, magnificenza regia, humanità popolare, maniera di fauellare potente, & efficace inclinatione, liberale, e fauoreuole verso i buoni, acerbissimo odio, e maleuolenza perpetua verso i tristi, e temperamento non mai souerchiamente interessato nel fauorire, e nell'esaltare i dependenti suoi, e nondimeno non potè ella far tanto che dal fasto Francese, come Italiana non fosse la virtù sua dispregiata, e che coloro, che haueano animo di perturbare il Reame, come contraria a' loro disegni non l'odiassero mortalmente, onde gli Vgonotti in particolare, & in vita, & in morte hanno sempre con auuelenate punture, e con narrationi maligne esecrato, e dilacerato il nome suo, & alcuno scrittore, che merita più il nome di Satirico, che d'Historico, s'è ingegnato di far apparire l'operationi di lei molto diuerse dalla loro vera sostanza, attribuendo bene spesso, ò imperitamente, ò malignamente la cagione de' suoi consigli a peruersità di natura, & a souerchio appetito di dominare, & abbassando, e diminuendo la gloria di quegli effetti, che nel mezzo di così certi pericoli hanno sicuramente più d'vna volta partorita la salute, & il sostentamento della Francia. Non è per questo, che anco trà tanta eccellenza di virtù non germogliasse il solito loglio della imperfettione mondana: percioche fù tenuta di fede fallacissima, conditione assai commune di tutti i tempi, mà molto peculiare di quel secolo; auida, ò più tosto sprezzante del sangue humano più assai di quello, che alla tenerezza del sesso feminile si conuenga, & apparue in molte occasioni, che nel conseguire i suoi fini, quantunque buoni, stimasse honesti tutti quei mezzi, che gli pareuano vtili al suo disegno, ancorche per se medesimi fossero veramente iniqui, e perfidiosi. Mà l'eminenza di tante altre virtù può sicuramente appresso i ragioneuoli estimatori ricoprire in gran parte quei difetti, che furono prodotti dall'vrgenza, e dalla necessità delle cose. A gli vltimi spiriti della vita di lei chiusa Christianamente fù sempre presente il Rè con dimostrationi d'estremo dolore, e la sua morte fù honorata dalle lacrime di lui, e dal profuso pianto di tutta quanta la corte, benche la turbatione delle cose

pre-

presenti impedisse in gran parte nell'esequie affrettate della madre, la solita magnificenza del figliuolo. Lasciò herede delle sue cose proprie, parte Christiana di Loreno moglie di Ferdinando Gran Duca di Toscana, parte Carlo Gran Priore di Francia figliuolo naturale del Rè Carlo, che fu perciò nominato il Conto d'Ouernia, & alla sua famiglia lasciò molti legati, ma la malignità de' tempi che seguirono, e qualche debito contratto dalla liberalità di lei assorbirono per diverse vie gran parte, e della heredità, e de' legati. M. D. LXXXIX.



DEL-

M. D. LXXXIX.

DELL'HISTORIA DELLE GVERRE CIVILI di Francia

DI HENRICO CATERINO DAVILA

LIBRO DECIMO.

SOMMARIO.



I espongono nel Libro Decimo le sollevationi cagionate dalla morte del Cardinale, e del Duca di Guisa: l'vnione rinouata in Parigi, & in molte altre città del Reame. l'autorità del comando, & il titolo dato al Duca di Mena di Luogotenente Generale della corona. Comanda il Rè, che siano formati processi delle operationi de' Prencipi morti: continua gli stati; e con varia dispositione de' deputati viene alla conclusione. Tenta il Rè di placare l'animo del Papa grandemente cōmosso per la morte del Cardinale di Guisa: spedisce a Roma il Vescouo di Mans a questo effetto; ma continua il Pontefice, e fà grauissima indolenza in Concistoro: Procura il Rè di pacificarsi con il Duca di Mena, ma ne anco questo disegno gli riesce. Passa il Duca a Parigi, e comincia in diuerse maniere a muouer l'armi: stabilisce il consiglio generale della lega, & il particolare delli sedici di Parigi: spedisce personnaggi a Roma per confermare l'animo del Papa, il quale publica poi vn Monitorio contra il Rè di Francia, e fomenta grandemente la lega. Il Rè necessitato a cominciar la guerra, s'accorda con il Rè di Nauarra, e conclude seco la tregua. L'Ambasciadore del Rè Cattolico parte dalla corte, e se ne và a risedere a Parigi appresso i capi della lega. Parte anco il Legato del Pōtefice, & nō hauendo potuto ottenere, che il Duca di Mena consentisse a la pace, esce fuori del Regno. Si comincia per ogni luogo furiosamente la guerra: Rompe il Duca di Mompensieri i Gautieri nella Prouincia di Normandia. S'abboccano nella città di Turs il Rè di Francia, e quello di Nauarra. Il Duca di Mena prende la Città di Vandomo; fà prigione il Conte di Brienna: assalta ne' borghi di Turs l'infanteria del Rè; occupa e prende molti posti: sopraggiunge il Rè di Nauarra con l'esercito. & il Duca partendo prende molte piazze su'l viaggio di Normandia. Assedia il Duca d'Omala San Lis; combatte cō il Duca di Lungauilla, e con il Signor della Nua, e perde la giornata. Torna il Duca di Mena per rimediare a questa perdita verso Parigi. Marchia il Rè con l'esercito alla medesima volta: prende Gergeo, Putiers, Ciartres, Etampes, Mōtereo, Poessì, & altri luoghi: s'vnisce seco il Duca di Mompensieri: arriuano gli Suizzeri, e gli Alemani leuati in suo soccorso; occupa le terre d'intorno, e pone l'assedio a Parigi, oue il Duca di Mena, & il popolo con poca speranza di difesa pensano di fare l'vltimo sforzo. Esce dalla Città Fra Giacopo Clemente Dominicano; s'introduce nella camera del Rè, e lo ferisce cō vn coltello nel ventre. Il Rè morendo dichiara legitimo successore il Rè di Nauarra, e lo persuade a farsi Cattolico: fluttua l'esercito, e particolarmente la

nobiltà nel prendere risolutione: deliberano finalmente riconoscere il Rè di Nauarra, pur che sia assicurata la religione: egli fà loro vna scrittura con promessa d'abbracciare la fede Cattolica Romana: Si parte dalle mura di Parigi per la diminutione dell'esercito; mostra d'assediare Roano, e si conduce à Diepa. Il Duca di Mena lo seguita grandemente augmentato di forze: si combatte al Polletto, ad Arques, e sotto le mura di Diepa: Arriua soccorso al Rè da molte parti: leua il Duca di Mena l'assedio, e passa in Piccardia: Il Rè s'allarga verso l'Isola di Francia: prende, e mette à sacco i Borghi di Parigi, passa drittamenee à Turs, e per la strada espugna molti luoghi: Entra in quella città accolto con grandissima pompa, siede nel parlamẽto: scusa con la nobiltà la dilatione, che framettè di mutar religione: si cõduce nella bassa Normãdia, e riduce tutta quella prouincia in suo potere.



Onseguì alla sanguinosa tragedia nella quale hauea terminato l'anno mille cinquecento ottantaotto, spauentosa, e terribile mutatione di scena; percioche passata la nuoua della morte de' Signori di Loreno il giorno medesimo in Orliens, il seguente giorno in Parigi, & indi di mano in mano in ogni parte della Francia, non è possibile à credere quãto se ne turbassero, e se ne commouessero gli animi; non solamente della plebe inclinata per natura, e per consuetudine ad albracciare l'emergẽti occasioni di cose nuoue, mà di tutti gli ordini, e di tutte le qualità di persone, e quello, che parue molto strano, di molti ancora stimati per l'adietro homini di prudenza, e di moderatione. Da questa così graue turbatione de gli animi, nacquero ne' primi impeti strabocchеuoli, e precipitosi effetti. Imperoche la città di Orliens auuezza a tenere già molto tempo innazi le parti della lega, ma solita ancora in tutto il corso delle guerre ciuili ad essere la prima a sollеuarsi, riceuute le nuoue della morte del Duca di Guisa, e della prigionia di tutti gli altri, da coloro, che fuggendo precipitosamente da Bles, s'erano à primo tratto iui ricouerati, e particolarmente dal Signore di Rossieux vno de' consiglieri della lega, senza alcun determinato consiglio, e senza aspettare alcun capo, che la reggesse, prese apertamente l'armi la medesima sera, e discacciati, ò conculcati i magistrati regij, che procurarono di ostare alla solеuatione si pose popolarmente ad oppugnare la fortezza, nella quale alla diuotione del Rè era con pochissimi soldati il Luogotenente di Monsignore di Entraghes, e come in accidente subito priuo di tutte quelle cose, che sono necessarie a poter custodire vna piazza. Fece il medesimo la Città di Ciartres, ancorche ne' passati moti hauesse tenuto le parti del Rè, e discacciati tutti quelli, che fauoriuano il nome regio, ò che voleuano opporsi alla sollеuatione, messasi in arme, cominciò da se stessa senza l'assenso de' Magistrati a gouernarsi. Ma nella Città di Parigi peruenuta la nuoua la vigilia del Natale nell'inclinar del giorno, la quale fu prima portata da vn corriero spedito da Don Bernardino Mendozza, e poi dal

M. D. LXXXIX.

Capitano Hippolito Zenzala Ferrarese vno de' Capitani trattenuti appresso il Duca di Guisa, si chiusero precipitosamente le botteghe, e la moltitudine co'l solito tumulto concorse parte allo hostello di Guisa, oue erano la Duchessa moglie. e la Duchessa di Mompensieri sorella del Duca, e parte alle porte della Città per aspettare più certe nuoue, e più distinti particolari dell'accidẽte seguito, i quali come andauano arriuando per il sopragiongere di quelli, che fuggitiui da Bles tutti correuano senza fermarsi a Parigi; la plebe hora con vrli, hora con pianti, hora con ferocissime grida fluttuaua nelle sue risolutioni, non essendo ancora parato alcuno a reggere l'impeto, & indirizzare i consigli della moltitudine commossa, e perturbata; perciò che la Duchessa di Guisa con animo feminile era tutta volta alle lagrime, e la Duchessa di Mompensieri donna altiera, e piena di spiriti audaci, e virili; la quale hauea per il passato più lacerato cõ le parole il nome, e la fama del Rè, di quello hauessero con l'armi, e con le machinationi fatto i fratelli, come per natura sciancata di vn piede, e sottoposta à spesse infermità, si trouaua all'hora giacente nel letto, e già molti giorni indisposta: per la qual cosa il consiglio della lega radunatosi nel mezzo della plebe tumultuãte, deliberò di chiamare Carlo di Loreno Duca d'Omala; il quale fuggendo per certa sua presaga opinione gli stati di Bles, s'era trattenuto in Parigi, e quel giorno medesimo s'era ritirato alla diuotione nella Certosa, la quale è fuori della città poco discosta; all'arriuo del quale come che di notte fosse, tutta la moltitudine concorse alle sue case, ma si consumarono solamente l'hore in condoglienze, & in lamentationi. Il giorno seguente essendo tutta la Città mesta, & addolorata, si spedirono succintamente, e senza i suoni, e le musiche solite, gli vfficij diuini, e dalle Chiese passati alla casa del commune, vi si radunò il medesimo consiglio, alquale interuennero i più cõspicui, e più riguardeuoli tra' cittadini, e molti anco de' magistrati chi tirato da curiosa sollecitudine, chi cõdotto dal timore d'esser lacerato dalla furia del popolo, e chi cõ animo di porgere qual che rimedio allo sfrenato precipitio della plebe: Mà tutto era in vano, perche non si sentendo, in vece di consigli, altro che inuettiue acerbissime, & ingiuriose minnaccie contra il nome del Rè, risoluerono a viua voce per primo punto, che sino ad altra deliberatione fosse dichiarato Gouernatore della città, il Duca d'Omala; e sotto l'vbbidienza sua, si doueße aspettare da nuoui auisi nuoua materia di prendere altro partito, non douendo egli però senza il consilio de' sedeci operare, nè determinare alcuna cosa. Et perche ogn'vno tumultuosamente gridaua, che si douesse custodire la città dalle machinationi, e dall'impeto de gli Vgonotti, e de' Politici, i quali con l'occasione della strage di Bles, harebbono insidiato al riposo, & alla salute vniuersale, il Duca preso il nome, e l'autorità di Gouernatore diede l'armi al popolo, e sotto i suoi capi lo distribuì alla custodia de' luoghi principali, ouuiando, che da' seditiosi non fossero molestate le case, e le facoltà de' cittadini. Intonarono i Predicatori da' pulpiti la medesima sera, & il giorno seguente le lodi del martirio del Duca di Guisa, e le detestationi della strage commessa crudelmente dal Rè, di modo, che gli animi non solo della infima

Commotione di Parigi all'auiso della morte del D. di Guisa.

Carlo di Loreno D. d'Omala fatto da' Parigini Gouernator della città da l'armi al popolo, e con regola lo riduce sotto ai capi.

I Predicatori per i pulpiti detrahendo al nome del Rè, celebrorno cõ encomij il martirio del Duca di Guisa.

M. D. LXXXIX.

sima plebe, ma anco de' più conspicui trà i cittadini restarono ingombrati dalle loro ragioni, & accesi di grandissimo desiderio di farne la vendetta, il quale ardire, e ne' predicatori, e nel popolo si raddoppiò quando sopraggiunse la nuoua della morte del Cardinale, la quale finì di ridurre gli animi all'vltima efferatione: sì che il giorno vigesimo ottauo giorno dedicato alla festiuità de gli Innocenti, il consiglio de' sedici fece appresentare vna scrittura al collegio de' Theologi della Sorbona, sotto il nome del Preposto, e Schieuini della città, nella quale narrando i meriti de' Signori di Loreno verso la Chiesa Cattolica, e la morte data loro dal Rè, come a protettori della fede, demandauano s'egli si potesse chiamare legitimamente decaduto dalla Corona, e se fosse lecito a' sudditi non ostante il giuramento di fedeltà leuarli l'obbedienza, come a Prencipe hipocrita, fautore aperto di heresie, persecutore di Santa Chiesa, il quale s'hauea insanguinate le mani nel sacro ordine, e nell'eminente persona d'vn Cardinale. Radunato il Collegio della Sorbona, vi fu poco da contendere, perche se bene Giouanni Fabro priore del Collegio huomo di profonda letteratura, seguito da Roberto Vauuarino, e da Dionigi Sorbino due de' più vecchi Dottori, contendessero, che nè il Rè poteua dirsi decaduto dal Regno; nè a' popoli era lecito leuarli l'vbbedienza, ancorche il negotio fosse passato nel modo esposto dalla scrittura; il che però si dubitaua se fosse vero, fu nondimeno tanto l'ardore de' giouani eccitati dalle predicationi di Guglielmo Rosa Vescouo di San Lis, de' Curati di San Polo, e di Santo Eustachio, di Giouanni Vincestrio, di Giouanni Hamiltone, del Padre Genecopo Commoleto Giesuita, del Padre Bernardo Fogliante, e del Padre Francesco Foco ardente Franciscano, che vnitamente concorsero a determinare, e l'vno, e l'altro punto, & in vna lunga scrittura cõ voti vniformi dichiararono, che il Rè fosse decaduto dalla Corona, e che i sudditi non solo potessero, mà douessero leuarsi dall'vbbedienza sua, e che prouedendo al gouerno hauessero giustamente facoltà di far collegationi, imponere sussidij, assoldare gente da guerra, disponere de' beni della Corona, e fare tutte le altre cose, che per difesa della religione, e per la propria sicurezza fossero conueneuoli, & opportune. Aggionsero con la medesima dispositione vniuersale, che il decreto di questa dichiaratione si douesse mandare al sommo Pontefice, accioche da lui fosse autenticato, e confermato nè si potesse per l'auuenire porre in dubbio la validezza sua; dopò la quale dichiaratione la plebe quasi sciolta da i legami dell'vbbedienza, e rotti tutti gl'impedimenti della modestia, corse impetuosamente ad abbattere le statue, e le arme del Rè, ouunque elle furono ritrouate, e si mise furiosamente a ricercare tutti quelli, che poteuano essere tenuti per dependenti dalle parti sue, che Nauarristi, e Politici erano da loro nominati, nella quale insolente, e tumultuosa ricerca a molti huomini quieti, & alieni dalle turbulenze cõuenne per campare la vita lasciare le proprie case, molti altri furono astretti a componersi con danari, & alcuni anco con tutto, che il Duca d'Omala s'affaticasse in contrario, vi lasciarono malamente la vita, le quali cose mentre con grandissimo tumulto si faceuano, tutte le strade erano pie-

Il collegio della Sorbona dichiara il Rè Enrico III. decaduto dalla Corona, & i sudditi liberi dal giuramento di fedeltà.

Sono atterrate le statue, e le armi del Rè, perseguitati, et vccisi i Nauarristi, & i Politici.

M. D. LXXXIX.

ne d'armi, di strepiti, e di confusioni, e l'infima plebe imperuersando contra l'insegne regie, commetteua intolerabili, e scandalose insolenze: le Chiese ribombauano tutte dalle voci de' Predicatori, che destauano il parricidio commesso da Henrico di Valois, non più nominato Rè di Francia, ma heritico, tiranno, e persecutore di Santa Chiesa: e le piazze erano piene di libelli, di versi, e di prose, nelle quale si conteneuano, e si esaggerauano in varij modi le medesime cose. Mà il Consiglio de' Sedici volendo totalmente ridurre la Città in suo potere, e vedendo il parlamento discorde, e parte inclinato a seguire il moto popolare, parte disposto a perseuerare nell' vbbidienza del Rè, determinò, che i Presidenti, & i Consiglieri, che teneuano le parti regie come nemici del ben publico, & adherenti del tiranno fossero non solo rimossi dall' vfficio loro, ma fatti anco prigioni, e rinchiusi strettamente nella Bastiglia, ben preuedendo, che se stessero in libertà, & hauessero facoltà di maneggiarsi, hauerebbono attrauersate infinite cose, e con graue pericolo interrotta l'vnione, e concordia de gli altri Cittadini. Per la qual cosa hauendo prima frà di loro stabilito quello si douea operare, e ridotti tutti li capi della plebe nella loro senza, il giorno decimosesto di Gennaio, circondarono con grosso numero d'huomini armati la sala del palazzo, ou'erano conforme al solito, ridotti i Senatori, e presi tutti gli aditi, & ingombrate le porte, chiamarono fuori Achille di Harlè primo Presidente del parlamento, & indi per nome tutti gli altri, che haueano terminato di ritenere, i quali essendo venuti prontamente fuori ad intendere quello si voleua da loro, già molto ben presaghi di quanto soprastaua, il Signore di Bussi deputato ad eseguir questo fatto, commisse loro, che douassero seguitarlo, alla quale intimatione fondata sopra la forza, non sopra la ragione, hauendo essi senza resistenza vbbidito furono frà le grida, e l'ingiurie dal popolo condotti nella Bastiglia, essendosi solamente per beneficio della fortuna nascosamente saluati Pietro Seguiero, e Giacopo Augusto Tuano, i quali dependendo dalle parti del Rè, haueano gagliardamente pugnato, accioche il parlamento non si mescolasse nella solleuatione.

Son posti prigioni nella Bastiglia tutti i Senatori, & officiali aderenti del Rè.

Da questa vehemente risolutione inanimiti i fauoreuoli, & atterriti i contrarij della Lega, i restanti Presidenti, e Consiglieri elessero primo Presidente, e capo del Parlamento Bernabò Brissone, huomo di profonda dottrina, e di singolare eloquenza, ma d'ingegno violento, e vario, e perciò molto sottoposto alla leggierezza di mutar facilmente opinione: E poscia radunato solennemente il Senato al numero di cento, e sessanta, assentirono cō dichiaratione publica alla depositione del Rè, & alla liberatione della Città, e sostituirono nuoui huomini in luogo di quelli, che haueuano deposti, & imprigionati. Nè quì se fermò il motiuo, mà per dar forma alle cose, radunato vn'altra volta il Senato il giorno trentesimo di Gennaio, fecero vn ampio decreto di vnirsi tutti, e collegarsi per difesa della religione Cattolica, custodia della Città di Parigi, e delle altre, ch'entrassero in questa Lega, per opponersi alla potenza di quelli, che violata la fede publica haueuano nella congregatione de gli stati leuata la vita a i Prencipi Cattolici, e defensori di Santa Chiesa:

Si fa vn decreto di collegarsi per difesa della Religione, e si chiama santa Vnione.

M. D. LXXXIX.

per farne giusta vendetta, & amministrare giustitia a gli offesi, e finalmente per diffendere contra ciascuno, senza eccettione di persona, la libertà, e la dignità de gli stati della Francia, il quale decreto fu sottoscritto, e giurato da i presidenti, e consiglieri del parlamento, dal Duca d'Omala Gouernatore, dal preposto de' Mercanti, da gli Eschieuini della Città, e poscia da gran numero di persone così nobili, & Ecclesiastiche come plebee, e fu questa confederatione con il solito nome, e titolo della lega, chiamata Santa Vnione. In conseguenza di questo decreto comparue Madama di Guisa, vedoua del morto Duca nel Parlamento, oue hauendo con la forma solita a querelarsi i rei, dimandata giustitia dell'homicidio commesso nella persona del marito, e del Cardinale suo cognato, con annouerare tutti i seruigij prestati dalla casa di Guisa alla religione Cattolica, & alla Corona, e con esagerare la crudeltà della strage commessa sotto la fede publica, alla presenza de gli stati vniuersali della Francia, il Senato conuocate solennemente tutte le Classi, decretò, che le fusse amministrata giustitia, & elesse due consiglieri, che con le solennità publiche assistessero alla formatione del processo, prohibendo a ciascun'altro, il poter metter mano a prendere informationi in questo fatto; il che aggiunsero perche sapeuano formarsi per ordine del Rè diligente inquisitione delle cose in vita loro commesse da' Prencipi di Loreno. Alla sollenatione del parlamento, e della Città di Parigi, come a face, & a segnale di guerra s'armarono, e si solleuarono similmente con grandissimo, & vniuersal mouimento, le maggiori Città, & i più bellicosi popoli della Francia: percioche, si come andò di mano in mano penetrando la nuoua, e della morte de' Signori di Loreno, e della risolutione de' Parigini, così, quasi pericoloso incendio, che vada largamente serpendo, s'andò successiuamente dilatando il moto popolare, di modo che non solo Orliens, e Ciatres, che da principio haueuano prese l'armi; mà le Città di Meos, & di Crepì, il Castello di Pierresont, Corbel, Melun, San Dionigi, Pontoisa, San Lis, Crel, Chiaramonte, e tutte le Città circonstanti dell'Isola di Francia si congionsero all'vnione de' Parigini. Con la medesima inclinatione si riuoltarono la Città di Roano con la maggior parte del parlamento di Normandia, Louiers, Manta, Vernon, Lisieux, Ponteau di mare, Hauro di Gratia, Honfleur, Eureux, Fugeres, Falesa, Argentano, Montiuillier, Drews, e da Can, e dal paese di Constantino in poi tutte le Città, & i luoghi forti di quella grandissima, e ricchissima prouincia. Seguì il medesimo esempio la Piccardia, oue Amiens, Cambrai, Abeuilla, Soessons, Lan, e molti altri luoghi s'accostarono all'vnione. Nella Ciampagna prouincia già gouernata dal Duca di Guisa seguirono i medesimi effetti, perche Rens, Troia, Vitri, Castello Tierri, e da Chialon in poi, tutte l'altre terre presero senza dubitatione il partito della lega. Nè in Borgogna furono più quieti gli animi, ò i popoli più continenti, perche Digiuno co'l Parlamento di quella prouincia, Mascone, Lux, e molte altre terre passarono alle medesime parti. Fece l'istesso il Parlamento di Ais capo della Prouenza, e lo seguitarono, Marsilia, Carcassona, e Narbona, come fecero anco la Città di Bur-

La Duchessa di Guisa comparisse nel parlamento, e domanda giustitia, si termina fargliela, & si elegge chi deue assister alla formatione del processo.

Luoghi e città, che si solleuano, & s'vniscono con Parigi.

Mm 3

M. D. LXXXIX. *ges, oue siede lo studio delle leggi, Mans Città principale ne' confini dell'Angioino, e molt'altre terre minori. Nella Guascogna il Parlamento, e la Città di Tolosa, presero impetuosamente l'armi, alle quali s'accostarono molti altri luoghi. Nell'Ouernia il Conte di Randano, con Chiaramonte, Monferrante, San Porcino, Issoira, & altre Città, e fortezze seguitarono similmente il nome dell'vnione. In Bertagna, il Duca di Mercurio Gouernatore, non solo per l'interesse della famiglia sua di Loreno, ma per le priuate pretensioni, che per cagione della moglie, hauea sopra quella prouincia, scordatosi d'esser cognato del Rè, e da lui arrichito, & esaltato, e posto a quel gouerno, passò alle parti della lega, riuoltando seco Nantes Città di grandissima conseguenza, Vannes, Quinperlè, e quasi tutta quella prouincia, piena di nobiltà, e di ricchezze. Nella Guienna fu grauissimo il moto della Città di Bordeos Città vastissima, oue risiede il Gouernatore della prouincia, e la sede del parlamento, ma il Marescialo di Matignone, che a nome del Rè teneua quel gouerno, con il solito ardire, e con pronta risolutione vi s'oppose così gagliardamente, che scacciati i solleuati, e con poco sangue restato superiore, la ritenne felicemente alla deuotione reale: e nondimeno nell'istessa prouincia passarono le Città di Agen, e di Perigheus con molte altre alla parte della lega. Vltima di tutte a solleuarsi fu la Città di Lione per la resistenza, che vi fece il Colonnello Alfonso Corso, e per l'oppositione de' Mercanti Suizzeri, & Italiani, ma finalmente vinse la sourabondanza della plebe, di modo che risoluerono popolarmente di voltarsi alle parti dell'vnione, e di chiamare il Duca di Nemurs fuggito dalla prigionia di Bles, il quale dal Rè innanzi alla morte del Duca di Guisa, & a gratificatione di lui haueua ottenuto quel gouerno. L'esempio delle città, e della plebe seguì anco non poca nobiltà delle Prouincie, tirãdo seco non solo il seguito de' sudditi, e de' paesani, ma molte Castella, e luoghi forti, ne' quali per loro sicurezza, e decoro sogliono i nobili per ogni regione della Francia ordinariamente habitare, sì che il partito de' collegati non solo restò copioso per la congiontione delle Città principali, ma anco confermato dal fomento di molti nobili, ne' quali consistono per il più le forze di quella Corona. Dal moto di questa vniuersale solleuatione, quasi miracolosamẽte, nell'estremo di sua vita preueduta, e predetta dalla Reina madre, restarono diuise, & ismembrate tutte le prouincie del Regno; di maniera, che non solo le Città erano contrarie alle Città, e le Fortezze opposte alle fortezze, ma anco nobile a nobile, e priuato a priuato con hostile, & infuriata maniera si fe nemico, e conculcate le leggi, rotto il vincolo della carità commune, e discacciati per tutto i Magistrati hauecano con strage, e con sangue, con rapine, e con incendij incominciata da se stessi, senza aspettare ordine di Superiori, vna crudelissima, e funesta guerra ciuile; perciò che non si sapendo bene ancora di certo, nè i motiui delle Città, nè l'inclinatione di questo, e di quell'altro particolare, ogn'vn mescolando gl'interessi, e le vendette priuate nella publica solleuatione, correua a suo capriccio le strade, fortificaua i luoghi abbandonati, s'impatroniua de' già fortificati, insidiaua la vita,*

Descrittione della conditione miserabile nella quale incorse tutta la Francia per causa della morte del D. di Guisa.

de gli

de gli auuersarij, faceua prigioni i ricchi, rapiua le facoltà de' paesani, e con horribile, e non più intesa peruersione senza timore di giustitia, e senza forma di gouerno ogni cosa era piena di terrore, di confusione, e di lutto, di modo che rotto da se stesso il commercio, assediate le strade, armata la nobiltà, e la plebe, e fino a gli Ecclesiastici attorniati da' satelliti, e d'armi, hora con nome di Vgonotti, e di Cattolici, hora di realisti, e Legardi, hora di Santa vnione, e bande bianche, hora di Nauarristi, e Lorenesi, quasi con fatale frenesia a tutti erano furiosamente riuolti alla destruttione, & alla laceratione della patria commune. Ma il Rè al quale a tutte l'hore per ogni parte arriuauano le nuoue di queste sollevationi, era grandemente sollecito d'acquetare l'animo de' deputati, e di mostrar loro la necessità che haueua hauuta di leuarsi dinanzi i Signori di Loreno, perche stimaua che ritornando questi impressi delle sue ragioni alle patrie loro, potessero giouar molto nell'acquetare gli animi impetuosamente concitati, e rimettere le Città loro alla consueta vbbedienza, e però con gran sollecitudine, faceua fare inquisitione delle intelligenze tenute da i Signori di Guisa dentro, e fuori del Regno, delle pensioni, che haueuano riceuute da Spagna, e particolarmente, che fossero stati consentienti alla conspiratione del Duca di Sauoia, con la quale s'era impadronito del Marchesato di Saluzzo, benche posto oltre i monti, membro nondimeno importantissimo della Corona, & a questo si procedeua con le scritture, con i conti, con le lettere ritrouate, e con le depositioni de' prigioni, assistendo Monsignore di Monteleon guarda Sigilli, e due maestri delle richieste, alla formatione del processo, & all'esamine de' testimoni. Ma ne gli stati erano diuerse l'intrinseche opinioni, le quali nondimeno risultauano ad vn medesimo fine; perche quelli, che prima tennero le parti, e le ragioni del Rè confermati e rincorati dalle cose seguite più arditamente, che prima, pugnauano per l'autorità reale, e perche tutte le cose si conchiudessero conforme all'intentione di lui; ma quelli ch'erano del partito della lega, e dependenti della casa di Guisa temendo di se medesimi cercauano ogni rimedio, perche terminandosi in qualunque maniera la Congregatione de gli stati a loro fosse concesso di potersi liberamente partire, hauendo poi disegnato di disponere di se medesimi conforme alla propria inclinatione, non ostante quello, che nell' Assemblea fosse deliberato, come cose estorte violentemente co'l timore, e con la forza: del che benche s'accorgesse il Rè a più d'vn segno, e conoscesse chiaramente, che ogn'vno adulando cercaua di sottrarsi, e di partire, tuttauia volendo giustificare la sua intentione, tornò à confermare ne gli stati l'Editto dell'vnione, volendo leuare al Legato, che molto instaua per questa dichiaratione, & à' sudditi suoi Cattolici, ogni sospetto di volere aderire a gli Vgonotti, e di volere procurare la successione al Rè di Nauarra, mentre staua alieno dall'vbbidienza della Chiesa. Confermati di poi gli editti fatti della moderatione delle taglie, e della diminutione de gli vfficij, tenne il medesimo tenore in tutte l'altre cose, sollecito di mostrare, che l'hauea fatto di suo spontaneo volere, e non astretto dal Duca di Guisa. Si fecero vltimamente molti decreti

Nomi con i quali si van chiamando le fattioni.

M. D. LXXXIX.

della forma del giudicare, e d'altre materie appartenenti al sollieuo de' popoli, e si chiusero in questo modo gli stati, sforzandosi a gara i più sospetti di mostrarsi con profonda simulatione dependenti, & affettionati al seruigio del Rè, frà i quali furono il Conte di Brissac, il Signore di Boidansin, l'auocato Bernardo, & altri, i quali subito partiti da Bles si accostarono alle parti della lega. Apportò grandissimo trauaglio al Rè, oltre le nuoue frequenti di tante solleuationi la perdita della città di Orliēs, perche come di città a se vicina, e posta sù la strada maestra di Parigi, e molto conueneuole a farui la sedia della guerra; ne teneua grandissimo pensiero, & hauea con ogni possibile diligenza procurato di ritenerla, e benche vi hauesse subito dopò la morte de' Signori di Guisa inuiato Monsignore di Dunes fratello di Monsignore di Entraghes, e poscia il Maresciallo d'Aumont, con parte de' soldati delle proprie guardie; essendo nondimeno sopragiunto in aiuto del popolo Claudio di Loreno, Caualliere Gierosolimitano fratello del Duca d'Omala, con aiuti somministrati da' Parigini, fù tanta la pertinacia della sollecitudine loro nell'oppugnarla, e così grande il mancamento di munitioni, e d'altre cose necessarie per difenderla, che nella fine di Gennaio il Maresciallo d'Aumont, partendosi con quattrocento soldati, lasciò, che alcuni pochi, quali vi restarono, la rendessero al popolo, e così rimase quella città totalmente alle parti della lega. Ma sopra tutte le cose teneua sospeso il Rè il modo di placare l'animo del Papa; perciochè, se bene il legato consapeuole di tutte le cose, ch'erano passate in Francia, si mostraua da principio molte fauoreuole alla parte sua, e pronto a rappresentare in suo auantaggio a Roma le operationi seguite, non era però certo quello, che fosse per sentirne il Pontefice, lontano dal fatto, e per auuentura mal'impresso, e dalle relationi della lega, e dagli vfficij, che harebbono passati li Spagnuoli: per la qual cosa haueua subito dopò la morte del Cardinale di Guisa spedite diligentissime informationi a Giouanni Viuone Marchese di Pisani suo Ambasciatore in Roma, perche hauesse cō che rigettare le cose, che fossero disseminate, e con che protegere le sue ragioni, & hauendo prima spedito Girolamo Gondi Fiorentino al Pontefice, per ricercarlo, che conferisse la legatione d'Auignone del Cardinale di Guisa, mutate le cōmissioni gl'impose, che per i caualli delle poste si conducesse a Roma per iscusare co'l Pontefice la morte del medesimo Cardinale, e ricercarne, se bisogno ne fosse, l'assolutione. Ma il Pōtefice riceuuta prima la nuoua della morte del Duca, mostrò di nō ne tenere molto conto, e riuolto al Cardinale di Gioiosa, ch'era presente, disse così interuenire a quelli, che fanno gli errori, e poi non si sanno guardare. Arriuato poi quattro giorni dopò l'auuiso della morte del Cardinale, e della prigionia del Cardinale di Borbone, e dell'Archiuescouo di Lione, come huomo di ferocissima, e precipitosa natura proroppe in così graue escandescenza, che fulminando per ogni parte, si fece chiamare innanzi gli Ambasciatori, a' quali con acerbissime parole, fece intendere, le nuoue, che hauea ricenute, dolendosi senza misura del Rè, che hauesse hauuto ardire contra l'immunità Ecclesiastica, contra i priuilegij della dignità Cardinalitia, e contra ogni legge diuina, & huma-

Sisto V. all'auuiso della morte del Cardinal di Guisa si turba grauemente, & al Ambasciator Francesi andati per scusar il Rè risponde risentitamente.

humana di far morire vn Cardinale, e porre due principalissimi Prelati in strettissima prigionia, minacciando fortemente nel medesimo tempo il Cardinale legato, il quale essendo presente, non haueua trattenuto il Rè da così enorme operatione. Il Marchese di Pisani, e Girolamo Gondi, ch'era pur all'hora arriuato, con modesto, & ossequioso, ma però costante, e graue ragionamento, spiegarono tutte le ragioni del Rè, il delitto di Lesa Maestà, nel quale era incorso il Cardinale di Guisa, e del quale erano rei, similmente il Cardinale di Borbone, e l'Archiuescouo di Lione, le forze loro, e la potenza, per la quale tanto era lontano, che hauesse potuto il Rè per via giudiciaria fargli con le solite forme punire, che anzi essi l'haueuano fatto pochi mesi innanzi indegnamente scacciare del proprio suo palazzo, e fuggire sconosciuto dalla città di Parigi, se hauea voluto campare la propria vita, lo stato delle cose ridotto à così stretti termini per le machinationi fatte da' fratelli di Loreno ne gli stati, che se il Rè non voleua essere come pupillo ridotto in seruitù, ò priuo della Corona era stato necessitato à farli castigare, benche senza forma di giudicio, non senza apertissima ragione almeno, essendo i loro delitti grauissimi, e manifesti, i quali egli come Rè, e capo della giustitia hauea potuto, e giudicare, e punire in qual si voglia maniera; che se non fusse altro il dispregio, che haueuano mostrato della religione nel valersi di tanti giuramenti solenni, e de' sagramenti di Santa Chiesa, per mezzo d'ingannarlo, gli haueuano resi indegni della protettione della Santità sua, la quale ben poteua informarsi, e certificarsi con molte proue, che non per proteggere, e difendere la fede Cattolica, della quale niuno più del Rè era veneratore, mà per propria ambitione, e per vsurpare il Regno à' legitimi heredi, haueuano tante volte con la perdita di tante anime turbata, e conquassata la Francia: finalmente aggiunsero il Rè essere vbbidiente figliuolo della Chiesa, voler sodisfare in tutte le cose possibili à' desiderij del Pontefice, e però hauere ispedito Girolamo Gondi, per ricercare, e supplicare la Santità sua a volere in segno d'animo amico, e placato darli la sua beneditione. Quiui il Pontefice, nè persuaso, nè placato, ripigliò, che Girolamo Gondi era stato espedito per altro negotio, e ch'egli ben lo sapeua, che tanto era lontano, che il Rè si sottomettesse alla sua vbbidienza, e chiedesse l'assolutione, che anzi perseuerando nel suo peccato, teneua tuttauia prigioni i due principali Prelati della Francia, i quali erano immediatamente sottoposti alla Sede Apostolica, e che se il Cardinale di Guisa, e gli altri haueuano così fallito, come gli Ambasciatori diceuano, il Rè poteua dimandarne giustitia a lui, al quale si apparteneua di giudicarli, che bene harebbe saputo amministrarla, e perche gli Ambasciatori risposero essere Ambasciatori, e persone publiche, e che però doueuano esser creduti di quello, che rappresentauano del desiderio del Rè, e della benedittione, che in nome suo dimandauano, il Pontefice rispose, ch'erano Ambasciatori per trattare le materie occorrenti al Reame di Francia, mà che all'assolutione in foro conscientiæ hà da precedere la contritione, e la confessione, e però vi era bisogno di mandato speciale, e di persona espressa, e che prima per segno di penitenza doueua precedere la liberatione de' Prelati

M. D. LXXXIX.

M. D. LXXXIX.

prigioni; che il Rè, e gli Ambasciatori cercauano d'ingannarlo; mà che fossero certi non hauer da fare con vn fraticello imperito, mà con chi fino all'effusione del sangue era apparecchiato a sostentare la dignità della Santa Sede, e con acerbe parole, e più acerbo viso licentiati tutti, fece chiamare il Concistoro per la seguente mattina, nel quale con oratione risentita, e vehemente accusò il Rè alla presenza de' Cardinali, riprese quelli, che lo scusauano, e difendeuano, e minacciò di castigare seueramẽte il Cardinale Moresini, il quale scordatosi della persona, che sosteneua, hauea lasciato senza alcun risentimento conculcare la libertà, e la dignità di Santa Chiesa. Indi eletto vn numero di Cardinali; co' quali s'hauessero da cõsultare le cose appartenenti al Regno di Frãcia, principali de' quali furono i Cardinali Serbelloni, Fachinetto, Lancellotto, Castagna, e Santa Seuerina, messe il negotio in somma riputatione, e riempì tutto il mondo di grandissima aspettatione. In tanto si confirmauano in Francia, e prendeuano forma le cose della lega: percioche il Duca di Mena partito incognitamente da Lione la medesima sera, che hebbe la nuoua della morte del fratello, dubitando, come era vero, che il Rè inuiasse, & hauesse già appostato qualche ordine per trattenerlo, peruenne affannato, & incerto del suo essere nella prouincia della Borgogna da lui gouernata, e si ricouerò nella città di Mascone, di doue cominciò a praticare le altre città della prouincia, e particolarmente la città, & il Castello di Digiuno, nel quale comandaua il Barone di Lux nepote dell'Archiuescouo di Lione, & hauendo ritrouato, e la città, & il parlamento, & il Castellano pronti a riceuerlo, & a seguitare la sua fortuna, ripreso animo si trasferì in quella città, di doue spedì subito al Pontefice Francesco Commendatore Diù Caualiere Gierosolimitano, huomo pratico della Corte di Roma, & vno de' principali, & antichi fautori della lega: accioche si querelasse innanzi alla Santa Sede della morte de' Fratelli, e supplicasse il Papa a voler hauer in protettione le Reliquie della parte Cattolica estremamente conculcata, & afflitta. Quiui mentre si trattiene il Duca, non ben risoluto ne' suoi pensieri, sopragiunsero lettere di Madama di Mompensieri sua sorella, che gli dauano auuiso della riuolta de' Parigini, e di tutte le città circonuicine, e l'esortauano a prender animo, subintrare nel luogo de' fratelli, e farsi capo dell'vnione, con speranza certa non solo di vendicare la morte de' suoi, mà di proseguire felicemente il disegno ordito, & incaminato dalla lega. Questa esortatione, e queste lettere aggiunte all'auuiso della riuolta di Orliens, e di Ciartres confermarono talmente l'animo del Duca, che le lettere del Rè scritte a lui amoreuolmente, le quali sopraunennero poco dopò, non hebbero forza di farlo piegare alla concordia, la quale per auentura harebbe da principio più che volentieri abbracciata. Scriueua il Rè essere stato astretto dalla necessità di scordarsi della sua propria natura, per liberarsi dalle machinationi, che contro di lui haueuano ordite, e già quasi condotte a fine il Duca, & il Cardinale suoi fratelli, hauer nondimeno fatto manco male di quello harebbe fatto ogn'altro, essendoli bastato di leuare i capi principali, lasciando in vita tutti gli altri, che speraua potessero riconoscere, & emendare gli errori passati:

Sisto V. elegge vna congregatione di Cardinali nella qual si debbino consultare le cose di Frãcia.

Il Rè scriue a Carlo D. di Mena lettere amoreuoli, e gli promette molto.

M. D. LXXXIX.

non esser stato mosso, nè da odio, nè da passione alcuna, perche haueua sempre amata, fauorita, & esaltata la casa loro, come desideraua di poter anco fare per l'auuenire, e che però lo pregaua, a non si lasciare nè anco lui guidare, e precipitare dall'affetto fraterno, ma riconescere, ch'egli era stato sforzato da quei tentatiui, che sapeua di certo essere sempre dispiaciuti a lui, come alieno dall'ambitione, e da' praui consigli de' fratelli: per questo hauer sempre desiderato di esaltarlo, per questo hauerli conferiti sempre i commandi de gli eserciti, perche lo conosceua alieno dalle cattiue arti, che gli altri s'erano proposti di esercitare, pregaualo a perseuerare in questa buona, & honorata sentenza, a non si voler fare ministro a diuidere la parte Cattolica, & a lacerare la patria commune, a non volere accostarsi all'ambitione de' fattiosi da' quali era stato anco, nel feruore de gli anni giouenili, sempre alieno: ma che mostrando di tenere più conto del bene vniuersale, e del proprio douere verso il suo Prencipe, che delle priuate passioni, che sogliono tirare, e gouernare gli huomini materiali, e plebei, si volesse sinceramente vnire a lui per conseruare la pace a' Cattolici, e muouere l'armi contra de gli Vgonotti, al che quando hauesse voluto consentire gli proferiua ogni sicurezza, & ogni più ragioneuole sodisfattione. Ma era di già l'animo del Duca riuolto ad altri pensieri, non credendo mai di poter' esser sicuro, non che fauorito appresso del Rè, il quale così parlaua, perche se lo vedeua vscito dalla rete, e vedendo il gran motiuo della Francia, speraua assai maggior dominio, e grandezza di quella haueuano posseduta i fratelli: per la qual cosa conuenendo ad vn medesimo fine l'affetto, e la speranza, e così credendo si conuenisse al suo honore, inclinaua alla vendetta, & al dominio della fattione, alla quale sentenza finì di risoluersi, poiche Madama di Mompensieri sprezzando la propria salute, e l'incommodità della stagione, si condusse con grandissima celerità a Digiuno, dalle esortationi vehementi, & efficaci della quale, e dalle lettere del Duca d'Omala, e di molti altri della fattione eccitato, determinò finalmente di volere assentire alla presa dell'armi, e proseguire i disegni della lega, facendosi capo della Santa vnione. Fatta la deliberatione, diede subito ordine a' Signori di Rono, di San Polo, di Chiamois, e di Esclauoles, che douessero riempire i loro reggimenti di fanteria Francese, e cominciò a chiamare i nobili dependenti, & a conciliarsi gli animi de' popoli per ogni parte. E perche il fondamento consisteua nella Città di Parigi deliberò il Duca di trasferiruisi insieme con Madama di Mompensieri, poiche il viaggio per la presa della fortezza di Orliens, e per la riuolta di Burges, di Troia, e di Ciartres s'era reso sicuro. Passò il Duca per tutte queste Città raccogliendo forze, e gente da guerra parte assoldata co'l proprio denaro, parte condotta da' suoi amici, e partigiani, e parte somministrata da' popoli, e già ingrossato al numero di quattro mila soldati, e di cinquecento gentilhuomini peruenne il decimo quinto giorno di Febraro nella città di Parigi. Quiui sottoponendosi all'autorità sua di spontaneo volere il Duca, & il Caualliero d'Omala, e riconoscendolo per capo il Consiglio dell'vnione, & il consenso prontissimo de' cittadini, il Parlamento radunate tutte le camere, così propo-

Il D. di Mena non ostante le promesse del Rè a persuasione Madama di Mompensieri sua sorella si risolue farsi capo della santa Vnione.

M. D. LXXXIX.

nendo Bernabò Brissone primo presidente della lega, lo dichiarò Luogotenente Generale dello stato, e Corona di Francia, dandoli fuori che il nome quella medesima autorità, e quella podestà medesima, che a' Rè suole essere connaturale, la quale però s'intendesse durare sino, che da gli stati vniuersali fosse deliberato altramente, li quali nella Città di Parigi il prossimo mese di Luglio si doueßero radunare. Così con facilità mirabile, e con vniuersale dispositione del partito partorì la morte del Duca di Guisa nel fratello quella potestà, che con tante fatiche, e con così lunghe machinationi viuendo haueua procurata, mà non gli era mai venuto fatto per se medesimo d'ottenere. Prese il Duca nel Parlamento il possesso di questa estraordinaria dignità il giorno vigesimo secondo di Febraio, hauendo fatto publico giuramento di protegere, e difendere la religione Cattolica, Apostolica Romana contra ciascuno, conseruare intero lo stato appartenente alla Corona di Francia, difendere i priuilegij de gli trè ordini, Ecclesiastico, nobile, e popolare, e fare osseruare le leggi, e le constitutioni del Regno, e l'autorità, e podestà de parlamenti. Dopò il qual giuramento essendo succedute molte processioni, & inuocationi del nome diuino elesse, e statuì il Consiglio dell'vnione di quaranta de' più conspicui, & eminenti soggetti della lega, il quale hauesse da trattare, e concludere con l'assistenza sua tutte le materie più graui, restando nondimeno la congregatione de' sedeci particolarmente destinata al gouerno speciale della Città di Parigi. Preso il dominio delle parti della lega, cominciò il Duca non solo ad ingrossare il corpo delle sue genti per formarne vn esercito, co'l quale s'hauesse da muouere, oue ricercasse il bisogno, mà destinò per tutte le prouincie, e forze, e Capitani per gouernare le cose del partito, e per far la guerra contra quelli, che teneuano ancora dalla parte reale. La Bertagna era gouernata dal Duca di Mercurio, il quale non punto mosso dalle essortationi del Rè, e della Sorella d'vnirsi alla loro parte; ma hauendo con l'autorità sua riuoltata la maggior parte della Prouincia, eccetto il Parlamento di Renes, & alcune poche terre, e picciole Castella, era forte, e possente. Nella Normandia succedeua il contrario, percioche se bene la maggior parte delle città si fosse dichiarata per la lega; la nobiltà nondimeno teneua il partito regio, onde i Capi erano pochi, e diuisi, il Signore della Londa a Roano, Andrea Brancatio Signore di Villers a Hauro di Gratia, Lonchiamp a Lisieux, & il Barõ di Eschiaufur nel paese di Perche: per la qual cosa il Duca vi mandò il Conte di Brissac con autorità di commandare à tutti. Nella Piccardia prouincia diuisa, ma delle più fauorite della lega per essere confinante con i paesi del Rè Cattolico, passò il Duca d'Omala che n'era Gouernatore. Nella Ciampagna prouincia destinata per successione del padre al giouane Duca di Guisa, che si trouaua prigione, andarono il Conte di Chialigni, & il Colonnello San Polo antico allieuo, e famliare di quella casa. Alla Borgogna gouerno particolare del Duca di Mena hebbe ordine di commandare il Visconte di Tauanes vecchio, & esperimentato soldato. La cura del Lionese hebbe il Duca di Nemurs, & in sua assenza il Marchese di Santo Sorlino suo fratello. Il commando del Berri rimase al Signore della

Il D. di Mena arriuato in Parigi, è dichiarato Luogotenente Generale della Corona di Francia.

S'elegge il cõsiglio dell'vnione formato di 40 persone principali della lega.

Chiatra, il quale essendo Marescialo del campo nell' esercito del Duca di Neuers, come più tosto si potè liberare da quell'ostacolo, seguì come era solito le parti della lega. Nell'Ouernia tenne il commando il Conte di Randanio: nella Prouenza il Marchese di Villars, & il Signore di Vins antico partigiano della casa di Guisa. Tennero il gouerno della Guascogna, nella quale prouincia dalla Città, e parlamento di Tolosa in poi, non erano molto grandi le parti de' Confederati, i Duchi di Gioiosa, padre, e fratello di quello, che morì nella battaglia di Cutras combattendo contra il Rè di Nauarra. Nel Delfinato, nella Linguadoca, e nella Guienna hebbero poche forze le parti della lega. Mà innanzi a tutte queste prouisioni hauea il Duca spedito a Roma Lazaro Coquellio Consigliere nel parlamento di Parigi, & insieme con lui v'erano passati due Dottori della Sorbona per far confermare il Decreto del Collegio loro, per il quale determinauano, che il Rè fosse decaduto dalla Corona, e che giustamente se li potesse leuare l'vbbedienza, preuedendo bene il Duca, che la causa popolare fondata tutta sopra il pretesto della religione, doueua aspettare e prendere i fomenti, e gli augumenti suoi dalla Sede Apostolica, e dall'approuatione del Papa. Mà il Rè, il quale afflitto dalla solita malinconia, benche la dissimulasse, dopò la morte della madre, era di flusso di sangue stato molti giorni indisposto, staua non meno sollecito delle cose di Roma di quello, che si fosse il Duca di Mena, così perche veneratore grandissimo della religione non poteua accommodarsi l'animo a viuere contumace della Sede Apostolica, come perche facendo il medesimo giudicio, che faceuano quei della lega, vedeua, che il maggior fondamento della parte contraria, consisteua nell' approuatione, e nel fomento di Roma, per la qual cosa se bene in virtù di vn breue concessoli dal Papa presente pochi mesi prima, di potersi far assoluere di ogni caso riseruato. dal solito suo confessore, si haueua fatto dare l'assolutione della morte del Cardinale, nondimeno vedendo, che questo non bastaua, spedì Claudio d'Angene della famiglia sua fauorita di Rambullietto Vescouo di Mans huomo di profonda letteratura, e di singolar eloquenza, accioche informato di tutte le ragioni, come suo procuratore ricercasse l'assolutione dal Pontefice, e tentasse di reconciliarlo con la Sede Apostolica, alla quale, purche vi fosse la propria sicurezza, era parato a dare ogni più esquisita sodisfattione. Peruenuto il Vescouo di Mans a Roma, e conferito con gli altri Ambasciatori, passarono all' audienza del Pontefice vnitamente, oue dopò le parole di complimento accompagnate da profondissima sommissione prima confessero, che il Rè non fosse caduto in censura alcuna, non hauendo violato la libertà, & immunità Ecclesiastica, perche il Cardinale era incorso in delitto di ribellione, nel qual caso gli Ecclesiastici di Francia, non ostante qualsi voglia dignità loro, s'intendono sottoposti alla giurisdittione secolare, tanto più ch'essendo egli stato Pari di Francia, le cause sue per natura doueuano esser sottoposte alla Camera de' Pari, che non è altro saluo la Camera grande del parlamento con l'aggregatione de' prencipi, & vfficiali della Corona, di modo che se il Rè haueua interrotta alcuna giurisdittione, haueua interrotta quella del parlamento, e non

Il Vescouo di Mans è mandato apposta dal Rè a domandar l'assolutione per la morte del Cardinal di Guisa.

M. D. LXXXIX.

l'Ecclesiastica, che sopra i pari di Francia non hà che fare: ma perche questa ragione, non solo non quadraua al Pontefice, ma pareua, che se ne offendesse, & alterasse maggiormente, allegando l'eminenza, & i priuilegij della dignità Cardinalitia, sottoposta immediatamente al Sommo Pontefice, e non ad altri, si volsero gli Ambasciatori a disputare, che i Rè di Francia non possono cadere in censura di lata sentenza, & adduceuano i priuilegij de' Rè Christianissimi, e la giurisdittione della Chiesa Gallicana: ma questo tanto più offendeua il Papa, il quale rispose, che si guardassero di proponere cose, che hauessero sentore d'heresia, come questa, perche ne harebbe fatto risentimento: al che se bene replicò il Marchese, che come Ambasciatori non poteuano essere offesi, nè castigati, e che per niun timore s'asterrebbono di proponere le ragioni del Rè; hauendo tuttauia commissione di placare, non di esacerbare il Papa, si riuolsero al terzo capo, che il Rè in virtù del Breue Apostolico da sua Santità concessoli, s'era fatta dare l'assolutione; e che però instauano solamente, che la Santità Sua conscia della gratia, che haueua concessa, ò la ratificasse, ò non s'alterasse se il Rè facendone quella stima, che si deue, se ne fusse a tempo opportuno valuto, perche non hauendo nel calore del pericolo pensato così per minuto, e non hauendo mai hauuta intentione d'offendere la giurisdittione della Sede Apostolica, dopò, che gli n'era stata fatta conscienza, mosso da interno scrupolo, s'era prostrato a' piedi del Confessore, & hauea chiesta, & impetrata l'assolutione, per quanto facesse bisogno, benche stimasse di non hauere effettiuamente trasgredito. A questo rispose il Pontefice, che il Breue era concesso per le cose passate, ma che non si poteua estendere a' peccati futuri, de' quali non si può anticipare l'assolutione, che caso simile, nel quale era direttamente offesa la Sede Apostolica, e scandalizata la Christianità tutta, non era compreso sotto quel Breue, e che da lui, che l'haueua concesso, si doueua dimandare la dichiaratione, la quale egli faceua hora, non essere mai stata intentione sua d'habilitare il Rè all' assolutione delle colpe future, e d'vna così euidente violatione della dignità del Cardinalato. Essendosi molte volte repetita, e con grande allegatione d'autorità, e di ragioni discussa questa trattatione; finalmente gli Ambasciatori condescesero a contentarsi di dimandare in iscritto l'assolutione al Papa, il quale monstraua desiderarla, e per mezzo di essa douer restare placato, e sodisfatto: per la qual cosa dopò gli vfficij passati da gli Ambasciatori di Venetia, e di Toscana a fauore del Rè, che se ne affaticarono sommamente per ordine de' loro Prencipi, il Vescouo con supplica estesa in forma di molta sommissione, dimandò al Pontefice l'assolutione, il quale con parole piaceuoli rispose, che volontieri l'harebbe concessa, quando fosse stato sicuro della contritione del Re della quale voleua questo segno, che ponesse in libertà il Cardinal di Borbone, e l'Archiuescouo di Lione, essendo frustatorio il concederli l'assolutione d'vn caso, mentre egli in fatti persisteua nella operatione di vn'altro, che inferiua alla Sede Apostolica il medesimo pregiudicio, il quale egli non poteua dissimulare. Quì si conturbarono grandamente gli animi de gli Ambasciatori, e de' loro fautori, parendo loro d'essere stati ingannati, e che

verso

verso vn Rè di Francia si douesse procedere con altra moderatione: però epilogate tutte le ragioni già dette ne' precedenti congressi, conclusero, che il Rè liberando quei Prelati accresceua il fuoco nel suo Regno, con euidente pericolo della propria vita, e Corona; e che però non era conueneuole, che si liberassero, a che rispose il Papa, che gli mandasse prigioni a lui, perche trouandogli rei gli hauerebbe saputi castigare, ma replicarono gli Ambasciatori prima, che la cognitione delle cose del suo Regno apparteneua al Rè, e poi, che tutto lo stato mercè alle machinationi di costoro era così turbato, che non si sarebbono potuti mandare, perche essendo solleuato tutto il paese vicino a' monti, & il circostante al luogo, doue si ritrouauano, non era possibile mouerli, nè condurli sicuramente, e che però a cosa impossibile il Rè non era tenuto. Ma persistendo pertinacemente il Pontefice nella sua sentenza, finalmente gli Ambasciatori conuennero di scriuerne in Francia, & instarono, che in tanto essendosi il Rè humiliato, e sottoposto alla Sede Apostolica, si douesse riuocare, & annullare il Decreto della Sorbona, il quale era non solo esorbitante, & iniquo mà anco temerario, e pregiudiciale alla Santa Sede, della quale teneuano così poco conto quei Theologi, che haueuano ardito di determinare vn punto di tanta conseguenza, quanta era la depositione di vn Rè, cosa, che quando pure si concedesse appartenere alla podestà Ecclesiastica, sarebbe nondimeno semplicemente stato proprio della somma podestà del Vicario di Christo, e non d'vn petulante collegio di poche persone corrotte, & appassionate, mà nè anco questo poterono ottenere, perche il Pontefice confessando, che il Decreto era temerario, e degno di censura, disse volersi riseruare a farlo quando il Rè gli hauesse data piena sodisfattione. Il che parendo strano a gli Ambasciatori, e vedendo di hauer proposte tutte quelle sodisfattioni spirituali, che si poteuano anco con pregiudicio della Corona offerire, con tanta humiliatione, che da vn Rè non si poteua desiderare la maggiore, cominciarono a tentare altra strada, & il Marchese, che haueua moglie Romana, cominciò per mezo de' parenti a trattare con Donna Camilla sorella del Pontefice, offerendo trà gli altri premij, che conseguissero i parenti del Papa, se per mezzo loro s'ottenesse l'assolutione, di concedere in feudo a Don Michele suo nipote il Marchesato di Saluzzo, il quale faciendosi la pace co Cattolici del Regno, il Rè si proferiua a spese proprie ricuperare dal Duca di Sauoia, mà nè anco questo mezzo potè profittare con l'animo indurato del Pontefice, parte perche di già il Marchesato era in poder d'altri, nè senza lunga guerra si poteua ricuperare, parte perche vedeua il Regno tanto turbato, & il partito Cattolico così forte, che dubitaua, che l'assolutione sua non bastasse a placarlo, & a restituire la pace, anzi in questi medesimi giorni era arriuato a Roma l'Abbate di Orbois, mandato dal Duca di Mena, dalla Duchessa di Nemurs, da Madama di Mompensieri, e da gli altri prencipi della lega, a magnificare dall'vn canto le forze dell'vnione, nella quale erano entrate quasi tutte le primarie, e più conspicue città della Francia con grandissimo concorso di nobili, e di popolari, sì che il Rè ne restaua hormai in fatti, e non in scrittura deposto, e dispogliato della Corona, & a que-

M. D. LXXXIX.

L'Abbate di Orbois mandato dal Duca di Mena a Roma tratta viuamente gl'affari della lega.

M. D. LXXXIX. a querelarsi dall'altra parte dell'inclinatione, che mostraua il Papa di assoluere Henrico di Valois, così lo nominauano, per la quale egli ch'era capo della Chiesa Cattolica, & a cui più che ad ogni altro s'apparteneua il promouere questa Santa unione contratta per difesa della religione, e della libertà, e dignità della Sede Apostolica, monstraua enerne poco conto: essere false, e vane le imputationi di ribellione, e di Lesa Maestà, che s'attribuiuano alla memoria del Duca, e del Cardinale di Guisa, perche essi non haueuano mai prese l'armi contra il Rè, nè machinata alcuna cosa contra di lui, mà sempre con la douuta vbbedienza, e veneratione al nome reale, haueuano sostentata, e difesa la religione Cattolica contra le potenti machinationi, e contra l'armi de gli Vgonotti: esser noto come il Duca Francesco padre loro hauea lasciata la vita in seruigio della Corona, e della Chiesa di Dio, come similmente di Duca d'Omala loro Zio, era morto combattendo sotto alle mura della Rocella per la fede Cattolica: essere similmente certo quanto hauea faticato, quanto patito, e quanto tollerato il Duca di Guisa, portando l'armi in seruigio del Rè, e della religione, hauer portato tutto il tempo di sua vita le cicatrici su'l volto delle ferite riceuute, combattendo contra l'esercito de' Raitri alla difesa delle prouincie, e de' confini del Regno, hauer difesa la città di Pottieri dal lungo assedio de gli Vgonotti, condotte le prime schiere dell'esercito vittoriosamente combattendo contra di loro a Giarnac, & a Moncontorno, hauere vltimamente con vn pugno di gente esposto il proprio petto, e la vita di tutti i suoi contra il formidabile esercito de' Luterani di Germania, vintolo, e dissipatolo con salute del Regno, e saluezza del popolo Christiano, nè in tutte queste fatiche, e pericoli hauer preteso mai altro, che di seruire il Rè, e di difendere i Cattolici dall'imminente oppressione de gli Vgonotti, che se il Rè era vscito di Parigi per la solleuatione de' Parigini, era stata colpa sua per hauer voluto mettere guarnigione in vna Città, oue non era mai stata, e per hauer voluto leuar la vita a' capi de' cittadini, mà non machinatione del Duca di Guisa, il quale anzi hauea placato il popolo, & acquetato il tumulto: essersi dopoi sincerato il Rè, & accordata la pacificatione, nella quale i Signori di Loreno non haueuano nè dimandato, nè ottenuto altro, se non che si leuasse l'esercitio publico a gli Vgonotti, e che si facesse la guerra contro di loro; e pure quando vi fosse stata alcuna ombra, hauer douuto il Rè scordarsela dopò tanti giuramenti fatti trà le cerimonie sacre, e non fare assassinare due Prencipi innocentissimi sotto la fede publica, non per altro se non per fomentare le forze de gli Vgonotti, e per opprimere il partito Cattolico, e la religione di Dio. Ma quando il Duca, & il Cardinale di Guisa hauessero commesso alcuno errore, che colpa se ne poteua attribuire al Cardinale di Borbone vecchio pacifico, & innocentissimo, che si teneua crudelmente prigione? essere queste arti, e violenze per leuare ancor questo appoggio al partito Cattolico, e ridurre la successione del Regno ne' principi Vgonotti, scommunicati, e relapsi; douere il Pontefice opponere la sua autorità a questo così euidente tentatiuo, castigare le cose passate, e prouedere alle future, non mancando a tanti popoli, che haue-

haueuano vnitamente conspirato di spendere la vita loro per la difesa della religione, e per risarcire, e restaurare l'honore conculcato di Santa Chiesa; essere conueneuole, ch'egli come pastore, precedesse la sua greggia, & animasse tutti ad vn'opera così Santa, e così pia, ma essere altretanto disdiceuole, che mentre tutti prendeuano arditamente l'armi, egli così remoto da' pericoli fosse più de gli altri sottoposto al timore. Con queste ragioni, procurauano i Prencipi della lega d'inanimare il Pontefice, ed egli, a cui veniuano da molte parti tumultuari auuisi delle solleuationi della Francia, come huomo non auuezzo al gouerno, nè consapeuole quanto siano facili ad estinguersi i moti popolari, teneua già il Rè per ispedito, nè voleua mostrarsi fautore della parte più debole con poca dignità sua, e della Sede Apostolica, come l'Ambasciatore Spagnuolo, e quelli de' collegati gli andauano inculcando a tutte l'hore. In tanto il Rè ansioso, e sollecito della deliberatione di Roma teneua sospese le sue risolutioni, e pareua hauer deposto quell'animo di Lione, che dopò la morte del Duca di Guisa, attestaua di hauer tornato ad assumere, perche hauendo in tanto il Duca di Neuers, che faceua nel Poetù la guerra a gli Ugonotti, presa la Ganachia non potè fare dopò l'auuiso della morte de' Signori di Loreno, che il campo suo composto per il più di gente dependente dalla lega, non si dissoluesse da se medesimo, e perciò essendo ritornato il Duca alla corte, il Rè stretto di denari, ed inclinato alla concordia, non pensaua a rimettere in piedi l'essercito, ma attendeua solo a' pensieri di pace, hauendo ricercato il Cardinale Legato, che s'interponesse per conseguirla, promettendoli di rimettere tutte le differenze in petto, ed in arbitrio del Papa: la quale conditione hauendo il Legato fatto intendere al Duca di Mena, e ricercatolo di accordare vna tregua per potere negotiare la concordia, per via di Roma, egli negò poterui consentire, allegando non potersi più fidare di chi haueua non ostante tanti Sagramenti, e ceremonie, violata la fede publica, e la ragion delle genti, in facia dell'Assemblea di tutti gli stati della Francia, e che quello era vn'altro inganno del Rè per conseguire mediante la tregua il beneficio del tempo, trouandosi sproueduto, e disarmato: non douere il Legato farsi ministro di questo fallace disegno, perche tornaua in pregiudicio della religione Cattolica, e della libertà Ecclesiastica perfidamente conculcata, e violata, anzi esser bene, che s'aspettassero le risolutioni di Roma, ou'egli haueua dato parte al Pontefice di tutte le cose correnti. Ma hauuta in vn medesimo tempo l'esclusione della concordia del Duca di Mena, e da Roma le lettere de gli Ambasciatori, che conteneuano la durezza del Papa, e la pertinacia di volere i prigioni, e non potendo il Rè rilasciargli senza aggiungere fomento al male presente, perche era certo, che i solleuati, hauendo di già dichiarato lui decaduto dalla Corona, harebbono eletto Rè il Cardinale di Borbone, e le cose mutarono faccia, ed il Rè persuadẽdo a se medesimo d'hauere vsato tutti i mezzi possibili, anco con poca dignità sua per placare il Pontefice, cominciò a mutarsi di opinione, per non rimanere oppresso senza difesa dalla potenza de' suoi nemici. Era questa necessità così chiara, che fino al Duca di Neuers, che l'haueua sempre persuaso, a volèr sodis-

Il Legato propone al Duca di Mena vna tregua, e gl'è negata.

M. D. LXXXIX. *fare il Papa per non diuidere la parte Cattolica, non haueua più ragione da poter allegare, l'vrgenza della necessità constringeua a viua forza tutte le opinioni a prendere qualche partito: per la qual cosa hauendo il Conte di Soessons, che pochi giorni innanzi, disfatte alcune truppe di quelli della lega, era con qualche numero di genti venuto a Bles, principiato ad introdurre trattato di concordia col Rè di Nauarra, s'incominciò ad attendere a questo fatto. Era come sempre alieno l'animo del Rè da questo accordo, & incompatibile, per così dire, la sua natura col commercio de gli Ugonotti, ma dimostraua la necessità, non si poter far altrimenti, e diceuano ad vna voce tutti i suoi Consiglieri, che bisognaua risoluersi, e prender partito, se non voleua restar solo in mezzo a due potenti nemici, de' quali l'vna parte di quà, & l'altra di là dalla Loira haueuano occupata ogni cosa: e con che danari, con che amici, con che eserciti, e con che forze, volere contendere in vn medesimo tempo con ambedue le fattioni? esser chiaro, che douunque volgesse il passo, harebbe l'vn nemico a fronte, e l'altro alle spalle, e che diuiso il Regno, e diuisi i Prencipi forestieri nelle due religioni, le hauerebbe hauute con esempio nuouo ambedue auuerse, e nemiche: restare egli in questa diuisione, mentre altri si occupa dall'vna parte, e dall'altra l'autorità reale, priuo di forze, senza erario, e senza denari, e rimanere ben hora, come hauea sempre temuto, frà due torrenti in asciutto, essersi fatto quanto humanamente si poteua per placare il Pontefice, essersi scordato la propria dignità per conuenire con i sollenati, e dar quella sodisfazione a' ribelli, e dispregiatori del suo nome, che non meritauano; hauere con patienza inaudita tollerate l'ingiurie de' popoli, le inuettiue de' predicatori, le villane insolenze de' fattiosi, i decreti temerarij della Sorbona, e sottoposta la Maestà regia alla libidine delle reliquie della casa di Guisa, hauer a Roma fatto quello, che altro Rè non haueua mai sostenuto di fare, non solo di chiedere in iscritto l'assolusione di vn fatto ragioneuole, giusto, e necessario, ma anco di proferirsi di rimettere in petto del Pontefice tutte le differenze, che douersi far più? se non per l'appetito di gli Spagnuoli dominatori della corte di Roma, e per la natura feroce, & indurata del Papa aspettare di essere senza difesa miseramente lacerato da suoi nemici, e che alla persona sua propria fossero fatti quegli oltraggi, che alle statue sue a Parigi, & a Tolosa erano stati fatti? Conuenire ben hora da douere mostrare il cuor di Lione; e valendosi dell'aiuto del Rè di Nauarra* de inimicis suis vindicare inimicos suos; *non essere questa cosa, nè inaudita, nè nuoua, hauere molte volte il Rè Carlo suo fratello, hauere egli medesimo conceduta in minor vrgenza di bisogno la pace a gli Ugonotti, e l'vltima rottura esser seguita non già di suo spontaneo volere, ma per le machinationi, e violenze della lega, in vano hauer leuato di vita i fratelli di Guisa, se di loro, ancorche morti, douesse hauere il medesimo timore, e se rimosso quell'ostacolo, non cercasse di frenare i seditiosi, ricuperare la propria podestà, e rendere finalmente la pace, e la tranquillità al suo reame. E di già il Rè di Nauarra conoscendo, che l'occasione portaua, e la necessità delle cose esprimeua dal Rè questo consiglio,*

s'anda-

s'andaua con scritture, e con dimostrationi fauoreuoli appianando la strada: percioche essendo segli rese molte terre del Poetù, e della Santongia dopò la partita del Duca di Neuers, hauea in tutte prohibito, che a Cattolici non fosse fatto danno, e voleua, che per tutti i luoghi suoi si viuesse in libertà di conscienza, fauorendo, & honorando gli Ecclesiastici, e permettendo per tutto, che si celebrassero publicamente, e senza impedimento le messe, e peruenuto a Ciatelleraut, la quale Città insieme con Niort hauea per accordo ottenuta, publicò vn manifesto, per il quale detestando le ribellioni, e le sollenationi de' popoli contro al loro Rè naturale, si profferiua, sottoponendosi alla vbbidienza debita, di prendere l'armi contro di loro, & esortaua tutti quelli del suo partito a seguitarlo in opera così degna, mostrando a tutto il mondo quale fosse stata sempre la mente loro, e come haueuano semplicemente pugnato, non per interesse alcuno, ma solo per la libertà della conscienza. Dopò le quali protestationi, e manifesti, perche, & il Rè hauea giustificato in iscrittura le sue operationi, & esposta la cagione della morte de' Signori di Guisa, & il Duca di Mena hauea fatto il simile dalla sua parte, procurando di honestare la presa dell'armi, e la risolutione della lega, si cominciò à trattare la tregua co'l Rè di Nauarra per mezzo del Duca di Epernone, il quale, dopò la morte de' Signori di Guisa, era ritornato alla prima confidenza co'l Rè, e dopò d'hauerlo soccorso di mille dugento archibugieri Guasconi sotto il commando del Maestro di campo Moncassino hauea inuiato a lui l'Abbate del Bene per il negotio corrente. Ma perche sorgeuano molte difficoltà, & il Rè concorreua in questa opinione come per forza, entrò a trattare questo accommodamento Diana Madama d'Angolemme sorella sua naturale, donna di molta prudenza, & isperimentata nelle cose del gouerno, per la pratica de' tempi passati. Il che come fù noto al Cardinale Legato, ne fece grauissime querele co'l Rè medesimo, mostrandoli quanto questo fosse contrario alle promesse, che molte volte gli hauea fatte, di non voler restare per la morte de' Signori di Guisa di far la guerra a gli Vgonotti, sopra le quali fondato egli hauea procurato con relationi fauoreuoli, & auuantaggiose di fauorire le cose sue appresso il Pontefice, & appresso la corte di Roma, le quali hora restarebbono vane, con diminutione di riputatione, anzi con biasimo, & infamia commune, se se ne vedesse così facilmente riuscire l'accordo con gli Vgonotti, e che l'armi destinate contro di loro si volgessero a distruttione di quelle del partito Cattolico, e che dependeuano della Sede Apostolica, e dall'autorità del Pontefice Romano. Ma il Rè celando l'intimo del negotio al Legato, negaua d'hauere concluso alcuna cosa con gli Vgonotti, ma che quando lo facesse se ne douerebbe imputare la colpa non alla sua volontà sempre la medesima, e sempre pronta a danno dell'heresia, ma alla durezza del Pontefice, che pertinacemente negaua d'assoluerlo, e fomentaua le solleuationi de' suoi ribelli, & all'ostinatione del Duca di Mena, e de gli altri della Lega, ch'abborrendo la concordia haueuano ricusato di rimettere le differenze in arbitrio del Papa: che non voleua più certo, e miglior testimonio di lui, co'l quale hauea

M.D. LXXXIX.

Il Rè di Nauarra per i luoghi occupati da lui concede, che ogn'vn viua in libertà di conscienza, e publica vn manifesto, nel qual s'offerisce prender l'armi cõtro i Ribelli del Rè Naturale.

Il D. d'Epernone ritornato nel grado primiero tratta la tregua co'l Rè di Nauarra.

Il Cardinal Morosini Legato ne fa grandi indoglienze col Rè.

M. D. LXXXIX. sempre conferito sinceramente i suoi pensieri, ed al quale hauea dato l'assunto di negotiar questo fatto; considerasse la strettezza de' termini, ne' quali per l'altrui iniquità si ritrouaua, e non attribuisse a volontà quello, ch'era per mera necessità espresso dalla forza. Ma Don Bernardino Mendozza Ambasciatore di Spagna, subito, che si diuulgò trattarsi accordo con gli V'gonotti, senza altra licenza, si partì dalla corte, e passato in Parigi, iui come Ambasciatore fece appresso i Signori della lega la sua residenza. Il Legato staua dubbioso, parendoli non esser bene abbandonare il Rè, e priuarsi del tutto di speranza di trattenerlo con la parte Cattolica, e dall'altro canto dubitaua d'esser ripreso se si mostrasse meno geloso della religione di quello s'era mostrato l'Ambasciatore di Spagna; e nondimeno parendoli, che oue è maggiore il pericolo dell'infermità, iui più si richieda l'assistenza del medico, deliberò di trattenersi fino, che vedesse l'esito delle cose, non mancando in tanto di scriuere, e di replicare il suo parere a Roma: ma essendo sospetta la sua persona, erano molto più sospetti i suoi consigli, trattandolo hormai il Pontefice più per reo, che per Ambasciatore, e per Legato. Erano frequenti congressi trà lui, ed il Cardinale di Vandomo, il quale benche il Cardinale di Borbone suo Zio, e benefattore fosse prigione, non s'era però rispetto all'interesse della sua casa, separato dal Rè, e v'interueniua Rinaldo di Belna Arciuescouo di Burges Prelato d'altissimo sapere, e di copiosa eloquenza, il quale discacciato da' suoi popoli, per hauer voluto ostare alla loro sollenatione, s'era ritirato alla corte, e molte volte era ne medesimi congressi il Duca di Neuers.

L'ambasciator di Spagna si parte dalla corte, e senza licentiarsi se ne passa a Parigi.

Il Cardinal Moresini resta appresso del Rè, ed il Papa entrato già in sospetto di lui lo tiene per reo.

Harebbono tutti voluto, che il Rè non facesse accordo con gli Vgonotti, ma era tanta la durezza del Pontefice, e la pertinacia del Duca di Mena, e tale lo stato delle sollenationi per tutto il Regno, che benche tutti l'abborrissero, nessuno ardiua però di biasimare questa concordia; per la qual cosa hauendo Madama d'Angolemme trattato personalmente co'l Rè di Nauarra, e poi passata a Bles, negotiato co'l Rè medesimo, erano come accordate le differenze, perche il Rè di Nauarra intento alla gran congiuntura dell'occasione presente di risorgere co'l suo partito, e militare sotto all'vbbidienza, ed agli stendardi reali, contra quei nemici, che tant'anni l'haueano tenuto oppresso, hauea accettate tutte le conditioni imposteli dal Rè, e solo disconueniuano in questo, che douendosi consegnarli vna piazza sopra la Loira, acciò potesse passare, e ritornare la sua gente, come ricercasse il bisogno, il Rè voleua consegnarli Gergeo, ouero il ponte di Sea, piazze deboli, e difficili a mantenere, ed egli dimandaua Saumur Città posta in luogo opportuno, vicina a Turs, e che poteua essere facilmente fortificata, e difesa, e nondimeno questa instanza faceua modestamente, e più tosto in forma di preghiera, che di conditione, ò patto d'accordo. Fornirono di necessitare il Rè a questo partito due graui accidenti, l'vno, che il Capitano Gas Gouernatore di Ambuosa, al quale dopò la morte data da lui al Cardinale di Guisa, erano stati consegnati gli altri prigioni, praticato da que' della lega con promesse grandissime, e posto in sospetto, cominciò a vacillare, perche l'Arciuescouo di Lione gli hauea fatto credere, che il Rè

Si conclude l'accordo trà il Rè di Frãcia, ed il Rè di Nauarra.

Il capitano Gas che teneua il Cardinal di Guisa tratta d'accordarsi con quelli della lega a persuasione dell'Arciuescouo di Lione.

il Rè per leuare da se la colpa della morte del Cardinal di Guisa, hauesse esposto a Roma, ch'esso Capitano Gas per ingiurie priuate, senza ordine suo l'hauesse fatto vccidere, e che hora similmente, senza alcun'ordine per priuata auaritia tenesse gli altri Prelati prigioni; perilche hauendo quell'huomo vano, e sospettoso facilmente creduta questa ritrouata, trattaua d'accordarsi, e di rilasciare i prigioni, sì che il Rè posto in grandissima ansietà conuenne dargli trenta mila scudi, di que' pochi denari, che si trouaua appresso, per ricuperarli dalle sue forze, e per fermarlo, accioche liberandoli non passasse alle parti della lega, il che a pena con tanto premio s'ottenne da lui, e fu necessario di distribuire i prigioni in diuersi luoghi con guardie diuerse, e con assai maggiore spesa; perche il Cardinale di Borbone fù mandato a Chinone, il Duca di Guisa a Turs, il Duca d'Elleboue a Loccies, e l'Arciuescouo non si potendo al capitano Gas persuadere altrimente, restò solo nel Castello d'Ambuosa. L'altro accidente, che perturbò grandemente il Rè, fù il moto della città di Turs, principale del Poetù posta sopra la Loira, e nella quale hauea disegnato porre il fondamento della sua parte, percioche instigato il popolo da molti fautori della lega, e da qualche religioso con le solite suggestioni, cominciò a tumultuare, & a solleuarsi contra gli ordini de' Magistrati, essendo stata persuasa la plebe, che si voleua consegnare al Rè di Nauarra per habitatione sua quella piazza, per la qual cosa conuenne al Rè con il Maresciallo d'Aumont, co'l Conte di Soessons, e con quella poca gente, che hauea intorno, abbandonato Bles, correre a questo pericolo; diuertito il quale, e rassettate le cose di quella Città, cominciò a vedere chiaramente, ch'era necessario di prendere risolutione, e che le dilationi di Roma troppo pregiudicauano allo stato delle cose sue, ridotte negli estremi pericoli d'vna euidente oppressione. Così troncando tutte le dilationi si concluse la tregua per vn anno frà il Rè Christianissimo, & il Rè di Nauarra con queste conditioni: che per tutti i luoghi tenuti da gli Vgonotti si restituisse l'essercitio publico della Religione Cattolica senza eccettione alcuna: che rendessero i beni a gli Ecclesiastici posti in qualunque luogo, e si liberassero i prigioni, che essi hauessero nelle mani: che il Rè di Nauarra fosse obligato a seruire personalmente il Rè con quattro mila fanti, e mile ducento caualli ouunque fosse commandato; e che tutte le Città, Terre, e luoghi del suo partito douessero osseruare le leggi, e constitutioni del Reame, vbbidire a i Parlamenti, e Magistrati Regij, e riceuere tutte l'ordinationi fate, e che farebbe il Rè presente: Douesse all'incontro riceuere il Rè di Nauarra la Città di Saumur, e quella tenere in sua potestà per hauere vn passo, che fosse liberamente suo sopra la riuiera di Loira, la quale nondimeno fosse in obligo di restituire a beneplacito del Rè senza alcuna contradittione: Le quali capitulationi poiche furono accordate, e ratificate, il Segretario di stato Beulin consegnò Saumur al Rè di Nauarra, che ne diede il gouerno al Signore di Plessis Morne antico suo confidente. La medesima tregua si fece nel Delfinato trà il Colonnello Alfonso Corso, per la parte del Rè, e Monsignore delle Dighiere per la parte del Rè di Nauarra, e s'vnirono le forze a difesa a com-

I prigioni già dati in custodia al capitano Gas Gouernatore d'Ambuosa son mandati in varie fortezze sotto migliori custodie.

Si conclude la tregua per vn'anno tra'l Re Christianissimo & il Rè di Nauarra.

M.D. LXXXIX. *mune. Fecero di questa riconciliatione gli Ugonotti grandissime allegrezze, magnificando la fede, e l'ubbedienza loro verso la Maestà reale a confusione di quelli, che fin'hora gli haueano publicati, & infamati per ribelli, per sollevatori, e per contumaci. E veramente fu cosa degna di grandissima marauiglia, & uno de' segreti misterij della sapienza diuina, ch'essendo il Rè di Nauarra debole, & abbandonato da tutti ridotto in uno strettissimo angolo del Regno, & il più delle volte priuo delle cose necessarie al proprio sostentamento, sì che gli conueniua viuere più ad usanza di farinello, e di bandoliero, che di Prencipe: i suoi nemici per troppo volere perseguitarlo, e per l'ardente desiderio di vederlo totalmente esterminato, si siano affaticati di machinare tante cose, muouere tante guerre, trattare tante leghe, far tante congiurationi, e praticare tante arti, dalle quali tutte, risultate in auuantaggio di lui, ne sia riuscita marauigliosamente la grandezza, e l'esaltatione sua, percioche non fu alcuno pratico delle cose di Francia, e lontano dalle passioni delle parti, il quale non vedesse chiaramente, che se si lasciaua viuere, e dominare il Rè pacificamente quanto poteua comportar la natura, il Rè di Nauarra a poco a poco sarebbe restato annihilato, e distrutto, perche la pace, e la lunghezza del tempo harebbono finito di dissoluere quella poca unione, ch'era trà gli Ugonotti, e dall'occasioni, e dalle necessità, portate dalla lunghezza del tempo, sarebbe finalmente restata fratta, e spezzata l'ostinatione de' Rocellesi, nella quale consisteua la somma delle cose, & il Rè nemico acerbissimo dell'heresia quasi insensibilmente, con diuerse arti l'haurebbe distrutta, & estirpata, oue per il contrario la riuolutione delle guerre, e delle fattioni, non solo hà fomentata la pertinacia de gli Ugonotti, che tanto più s'indurauano a resistere, quanto maggiormente pareua loro d'essere perseguitati a torto, mà appianata anco finalmente la strada al Rè di Nauarra di riconciliarsi co'l Rè, e con la nobiltà Francese, circondatolo d'armi, e di potenza, & all'ultimo contra l'aspettatione sua, & il corso naturale, apertogli l'adito di peruenire alla Corona. Conclusa, che fu la tregua, ancorche in parola solamente, perche la scrittura non fu publicata, se non molti giorni dopò, il Rè risoluto di mutar stile di procedere, di mostrare il viso, & appunto di riassumere la faccia di Lione, spedì il Signor della Cliella al gran Duca di Toscana a ricercarlo, che gli prestasse ducento mila ducati per fare una leuata di fanti Suizzeri, & di caualli Alemani, de' quali per la parentela nuouamente contratta, perche pur all'hora la Duchessa Christiana passaua in Italia alle sue nozze, fu pronto il Gran Duca di sodisfarlo, hauendone inuiati cento mila in Augusta co'l Caualier Guicciardini, e promesso di mandarui i restanti, come si principiasse a fare la leuata, per la quale spedì il Rè a gli Suizzeri Monsignore di Sansì, il quale era stato molti anni Ambasciatore a i Cantoni con commissione, che non potendo hauere i dieci mila fanti, che richiedeua da' Cantoni Cattolici, per l'oppositione, che si dubitaua di riceuere dagli Spagnuoli, facesse la leuata ne' Cantoni de' protestanti, e nell'istesso tempo destinò Gaspare di Schombergh a fare la leuata de' caualli*

ualli Alemani, il quale per timore d'essere arrestato da' nemici, prese lungo, & in fine infruttuoso cammino. Mandò anco Giacopo Augusto Tuano all'Imperatore sotto specie di condolersi della morte della Reina madre, e per l'istesso ufficio in Ispagna Pietro Forgetto Signore di Fresne nuouamente eletto segretario di stato, ma veramente quello, perche disponesse l'animo di Rodolfo a non s'ingerire nelle leuate, che per suo nome erano per farsi in Germania, questo per vedere di trattenere in qualche modo il Rè Cattolico dall'aperto fauore, che si vedeua prestare all'vnione, appresso la quale il Mendozza faceua manifestamente vfficio d'Ambasciatore. Proueduto in quel modo, che si potè alle cose fuori del Regno, si riuolse all'interiori, e chiamati tutti i presidenti, & i consiglieri de' parlamenti di Parigi, Roano, e Digiuno, ch'erano fuggiti dall'impeto popolare, deliberò, che il parlamento di Parigi risedesse nella Città di Turs, quello di Roano nella Città di Can nell'istessa prouincia di Normandia, e quello di Digiuno a Cialon, Città pur dell'istesso Ducato di Borgogna, e poi con seuerissimo editto dichiarò ribelli tutti quelli, i quali eletti alle dignità de' Parlamenti continuassero a risedere nelle Città, e ne' luoghi, che s'erano sottratti dall'vbbidienza sua, e prohibì a ciascuno il ricorrere a loro per impetrar giustitia, dichiarando nulle tutte le sentenze, ch'essi sotto titolo, e nome di parlamento hauessero pronunciate. La medesima dichiaratione fece contra il Duca di Mena, contra il Duca, & il Caualiere d'Omala, & altri, i quali hauendo riuoltate le Città teneuano l'armi contra di lui, intimando loro, che se in termine di giorni quindici non ritornauano al debito dell'vbbidienza, non desisteuano di turbare, e di solleuare il reame, e non deponeuano l'armi, sarebbono incorsi in delitto di ribellione, e per tali restarebbono dichiarati con la confiscatione di tutti i beni. Alle scritture, seguirono l'operationi, e destinati i Gouernatori per ogni prouincia diede commissione di far leuate, di radunare la gente d'arme; e che la guerra fosse comminciata per ogni luogo. Nella Bertagna destinò Gouernatore il Conte di Soessons; nella Normandia il Duca di Mompensieri, il Maresciallo di Matignone Luogotenente del Rè di Nauarra nella Guienna, quello di Momoransi nella Linguadoca; Monsignore della Valetta Luogotenente del Duca di Epernone nella Prouenza; Alfonso Corso nel Delfinato; il Conte di Tauanes Luogotenente nella Borgogna; il Duca di Lungauilla Gouernatore della Piccardia; il Maresciallo di Aumont della Ciampagna, e suo Luogotenente Monsignore di Tinteuilla; Filiberto Signore della Guiscia del Lionese; Monsignore di Montignì del Berri; Monsignore di Surdis nella Beossa; nell'Ducato d'Orliens il Signore d'Entraghes; & appresso di se ritenne per commandare all'essercito il Maresciallo d'Aumont, & ordinò, che passassero a se il Duca d'Epernone, & il Rè di Nauarra; l'accordo, con il quale dopò qualche dilatione fù accettato, e publicato il vigesimo ottauo dì d'Aprile. Ma seguita la concordia, & innanzi la sua publicatione il Cardinale Legato non gli parendo di poter più stare con decoro appresso la persona del Rè, e per l'altra parte non volendo ne anco con la presenza, e residenza sua autenticare la presa del-

Il Cardinal Morosini Legato publicata la concordia con gli Vgonotti si parte dalla Corte per vscir del Regno.

M. D. LXXXIX.

l'armi della lega, deliberò dopò molte dubietà d'inuiarsi alla volta di Molins per vscir del Regno, subito che hauesse riceuuti gli ordini di Roma, doue sapeua d'essere in pessimo concetto del Pontefice, e lacerato il suo nome da quelli, che fauorendo le cose della lega, procurauano, che i consigli suoi fossero esclusi. E nondimeno il Rè dopò, che hebbe tentato ogni partito per farlo restare ne' luoghi della sua parte, ed escusata la concordia col' Rè di Nauarra, con l'vrgenza della necessità, e dopò, che hebbe promesso di volere ad ogni modo perseuerare nella religione Cattolica, la quale dall'accordo con gli Vgonotti più tosto riceueua augmento che danno alcuno; pregò vltimamente il Legato a voler tentare di nuouo l'animo del Duca di Mena, abboccarsi personalmente con lui; e procurare di ridurlo alla concordia, poiche nè per via del Duca di Loreno a cui n'hauea scritto, nè per via di Madama di Nemurs, a cui ne haueua fatto trattare dalla Reina, hauea potuto farlo inchinare a porgere l'orecchie ad alcuna trattatione di pace. E per mostrare a tutto il mondo il suo desiderio di rimouere la necessità di conuenire con gli Vgonotti, e leuar il credito all'arme della lega, diede al Cardinale vn foglio sottoscritto di suo pugno, nel quale si conteneuano le cose, ch'egli si contentaua di concedere a' Signori dell'vnione. Offeriua al Prencipe di Loreno le Città di Metz, Tul, e Verduno in titolo di gouerno, e prometteua d'adoperarsi per fare hauere al Conte di Vaudemont la herede di Buglione per moglie, al che sarebbe conseguito il possesso di Giames, e di Sedano piazze tanto opportune, e tanto desiderate da que' Signori; al Duca di Mena si contentaua di lasciare il gouerno di Borgogna, di conferire tutti i gouerni delle Città, e fortezze di quella prouincia a sua nominatione, di permettere, che nel medesimo modo passasse nella persona del primo de' suoi figliuoli, cento mila scudi contanti per sodisfare que' debiti, che per la presente occasione hauea fatti, e quaranta mila scudi l'anno di pensione, al Duca di Guisa il gouerno di Ciampagna, San Desir, e Rocroi per sicurezza della sua persona, venti mila scudi d'annua pensione, e trentamila di rendite Ecclesiastiche per vno de' suoi fratelli, quale harebbe procurato di far promouere al Cardinalato: al Duca di Neuers il gouerno di Lione, e dieci mila scudi all'anno: al Duca d'Omala Santo spirito di Rua per sua sicurezza, e parimente dieci mila scudi di prouisione: al Caualiero suo fratello il generalato delle fanterie, e ventimila Franchi ciascun'anno: al Duca d'Elleboue il gouerno di Poetiers, e dieci mila scudi di pensione. Rimetteua nel Papa la dichiaratione de gli Editti, & accordi fatti ne' tempi passati, e si contentaua, che come amicabile compositore terminasse tutte le differenze, rimettendo in sua libertà se volesse pigliare per aggionti il Senato Venetiano, ouero il Gran Duca di Toscana, contentandosi, che prendendo il Senato Venetiano, v'aggiungesse per parte della lega il Duca di Ferrara Zio de' Signori di Guisa, & eleggendo il Gran Duca, prendesse per quella parte il Duca di Loreno capo della loro famiglia. Ma nè anco questa scrittura partorì alcun'effetto, perche il Duca di Mena abboccatosi co'l Legato a Castel Duno, ricusò di dare orecchie alla concordia, scusandosi di non poter accettare alcuna condi-

S'abbocca il D. di Mena col Legato, si tratta l'accordo, ed è escluso.

ditione, senza radunare gli stati della lega, e tutti i Prencipi della sua casa, per hauerne il consentimento loro: & aggiunse, che con chi haueua violata la fede, non poteua più hauere nè commercio, nè sicurezza. Questo diceua il Duca, perche si giudicaua al Rè molto superiore di forze, e perche il Rè Cattolico, & il Duca di Sauoia gli prometteuano aiuti di gente, e di denari, & à Roma già inclinauano le cose à fauor suo. Mà in Parigi arriuata la nuoua della tregua con il Rè di Nauarra, e consenguentemente della partenza del Legato, è incredibile a credere l'odio, che se ne concepì contra il Rè, e contra tutti quelli, che lo seguiuano, e l'esorbitanti dimostrationi che se ne fecero, sino a prohibire con publici decreti, che nel Canone della Messa non si pregasse per lui, com'è solito a farsi per tutti i Rè di Francia; e come piamente fà la Chiesa Cattolica molte volte, e particolarmente nella solennità del Venerdì Santo, anco per gli heretici, e per gl'Idolatri, e Pagani, e non è possibile à raccontare la innumerabile quantità di libelli, di manifesti, e di scritture stampate, e diuolgate contra di lui, alle quali niuna ragione circonscriueua i termini, e niuna modestia poneua freno. Mà di già lo strepito dell'armi, che si moueuano per ogni parte, haueua sormontato il romore de' libelli, e delle predicationi. Fù il primo incontro della guerra nella prouincia di Normandia. Era passato il Duca di Monpensieri Gouernatore regio nella Città di Can, ou'erano ridotti i presidenti, e consiglieri fuggiti di Roano, e Pietro Seguiero vno de' presidenti di Parigi, e quiui in virtù dell'editto regio haueuano posta la sede del parlamento. Concorsero alla venuta del Duca tutti quei nobili, che seguiuano le parti del Rè, e di ordine suo i Signori di Lorges, di Colombiera, di San Dionigi, & il Barone di Aglì, haueuano messo insieme quarto reggimenti di Fanteria, di modo che si trouaua hauer sotto l'insegne tre mila fanti, & ottocento caualli. Con questo esercito, che alla giornata andaua maggiormente ingrossando, deliberò il Duca di metter l'assedio à Falesa città di consideratione, e difesa da vna fortezza, ò Torre grossa, nominata il Dongione, essendo sicuro, che, ottenuta quella piazza, Argentano, Vira, e l'altre terre circonuicine à Can, si sarebbono subito rese, onde la Città molto popolata per il nuouo concorso de' litiganti, e per la quantità de' rifuggiti, harebbe maggior comodità d'alimentarsi. Mà il secondo giorno, che partirono da Can, fù per succedere trà suoi medesimi vna grossa fattione, che seguendo harebbe diuertita tutta l'impresa. Comandaua all'esercito con carico di Maestro di Campo Generale Giouanni di Hemerì Signor di Villers quello, che nelle prime guerre, haueua preso con l'espugnatione di Danfront il Conte di Mongomerì, che fù poi d'ordine del Rè Carlo giustitiato in Parigi. Guidaua la vanguardia il Conte di Torignì figliuolo del Marescial lo di Matignone, a' caualli leggieri comandaua il Signore di Bacheuilla, e la retroguardia conduceua il Conte di Mongomerì figliuolo dell'antedetto, onde trà il Mastro di campo generale, e lui passaua pochissima intelligenza, fomentata dall'vna parte da Cattolici, e dall'altra da gli Vgonotti. Accade, che caminandosi per il paese nemico, era necessario alloggiare strettamente per

M. D. LXXXIX.

In Parigi al l'auuiso dell' accordo trà il Rè e gli Vgonotti oltre à molti publici segni di disprezzo, si prohibisce che nel Canone della Messa non si preghi più per il Rè.

Il D. di Monpensieri comincia la guerra cōtro quelli della legá, & assedia la città di Falesa.

M. D. LXXXIX.

non dare qualche opportunità à paesani solleuati di poter danneggiare, chi si trouasse sbandato, onde fu necessitato Villers à disegnare al Conte di Mongomerì più stretto alloggiamento di quello, che gli Vgonotti poco auuezzi alla disciplina militare, & vsi alla licenza del predare, che volgarmente chiamauano la Picorea, giudicauano conuenire, per la qual cosa stracciato il bollettino portato dal suo foriere, s'allargò il Conte più di tre miglia dall'essercito, e volle alloggiare in alcuni villaggi, ne' quali hauea larga comodità di pascere i suoi caualli, il che riferito à Villers gli mandò a ordinare, che douesse ritornare al suo quartiero, ricercando così la disciplina della guerra, e l'ordine appuntato co'l Duca di Mompensieri: al che hauendo risposto il Conte assai arrogantemente, Villers fatto dar di mano al suo foriere, lo fece subito impiccar per la gola, come quello che haueua hauuto ardire di segnare altri alloggiamenti di quelli, che haueua destinati il Maestro di campo Generale, e data parte del negotio al Duca, fece mettere in ordine il Conte di Torignì con la vanguardia, per voler constringere il Conte a ritornare al suo destinato alloggiamento, e ne sarebbe seguito gran disconcio, essendo risoluto Villers di volere per ogni modo essere vbbidito, e gli Vgonotti dall'altra parte ostinati di contendere per la loro opinione, se il Duca salito a cauallo non hauesse con la presenza sua acquetate le cose, hauendo con parole risolute comandato al Conte di Mongomerì che vbbidisse, il quale il giorno seguente sotto colore di passare ne' confini del paese di Costantino, ou'erano le sue Castella, per difenderle dalle correrie del Duca di Mercurio, partì dall'essercito, & il carico di condurre la retroguardia fu dato al Signore di Hallot, & al Signor di Creuecor suo fratello. Acquetato questo tumulto, si procedè poi con ordine, e con disciplina militare, nõ volendo il Duca, che à paesani fuori del vitto necessario fosse leuata alcuna cosa, ò fatto da' soldati alcun danno, che quanto all'alloggiare, & al viuere, non essendo la gente pagata, era necessario prender questa comodità a spese loro. Si pose l'assedio alla città di Falesa, e si cominciò la batteria con vna colubrina, e due cannoni, ch'erano nell' essercito con sicurrezza d'ottenerla, se il soccorso fosse molto tardato: mà il Conte di Brissac, che non hauendo potuto entrare in Angers suo gouerno, era stato dal Duca di Mena mandato a comandare in quella prouincia, hauendo seco qualche gentil'huomo, & altri suoi dependenti al numero di trecento caualli, si voltò all'aiuto de gli Gautieri per poter à tempo soccorrere questa piazza. Erano gli Gautieri contadini solleuati, prima, contro a tutte le genti d'arme, che passauano per i territorij loro, per ouuiare a' danni, & a gli oltraggi che riceueuano da quelle, e poi impressi, che il Rè fosse cagione di tutti i mali, e che a' danni della guerra aggiungesse il peso delle grauezze, s'erano accostati alla parte della lega, e rotto le strade, impediti i passi con le tagliate, e fortificate le terre, & i villaggi loro, erano in arme al numero di sedici mila, e si chiamauano Gautieri, perche l'origine del solleuarsi era principiata in vna terra nominata la Capella Gautier, con la quale s'erano poi vnite Vimotier, Bernè, e molte altre terre minori. Haueuano questi elletti tre Capitani, i Baroni di Magliot, e d'Eschausur, &

Gautieri cõtadini solleuati in numero di sedeci mila, e cõbattono per la lega.

sur, & il Signore di Lomchiamp Gouernatore di Lisieux, haueuano destinato sargente maggiore il Capitano Vaumartello, e con ordine, e con disciplina militare si andauano esercitando nella professione dell'armi. Ottenne il Conte di Brissac, che quattro mila di questi huomini così armati, e disciplinati, s'incaminassero seco per soccorrere Falesa, e parendoli il numero sufficiente à conseguire il suo fine con quei caualli, che si trouaua appresso, con cento archibugieri à cauallo del Capitano Valage, e con due pezzi d'artiglieria da campagna, si messo in viaggio, giudicando, che il Duca di Mompensieri, per non hauere questa gẽte alle spalle, e la città di Falesa alla fronte, si sarebbe ritirato, & egli harebbe potuto meglio munirla, e più copiosamente presidiarla. Mà peruenuti i Gantieri quattro leghe lontani da Falesa alloggiarono in vn grosso borgo, il quale fortificarono n'ell'entrata della strada maggiore verso il nemico; con i duo pezzi d'artiglieria, e con vna trinciera di botti piene di terra, e di letame, per non essere improuisamente assaliti senza riparo, & il Conte di Brissac poco lontano da loro, ma fuori della strada maestra, prese il suo alloggiamento, e fece battere la campagna a' suoi caualli. Il Mareschiallo del campo regio Villers, stimando poco il numero di questa gente collettitia, & inesperta, hauendo riconosciuto da se stesso l'alloggiamento loro, persuase al Duca di Mompensieri, che leuato repentinamente l'assedio assaltasse senza dilatione il nemico, & il Duca desideroso di prouare l'incontro dell'armi, & hauendo gran fede nell'esperienza di Villers, lasciato la medesima sera l'assedio, e leuati i cannoni dalla muraglia deliberò d'assallire i Gantieri la giornata seguente. Ordinò Villers l'assalto in questa maniera, che la colubrina, & i cãnoni tirassero per fronte nella strada grande, ou'era la baricata, & i pezzi del nemico, e che indi le fanterie sotto a' loro Colonnelli separatamẽte inuestissero quella parte; che il Duca di Mompensieri con la cornetta sua assaltasse per vna strada, che vsciua nella campagna su'l fianco destro, & il Conte di Torignì con la caualleria della vanguardia per vn'altra, che vsciua dalla parte sinistra, e che i Signori di Surena, e di Bacheuilla, con due grossi di caualli leggieri stessero pronti per opponersi al Conte di Brissac, se con i suoi caualli hauesse voluto fare alcun tentatiuo per diuertire l'assalto. Tirarono la colubrina, & i cannoni così felicemente, che atterrarono tutta la barricata de' nemici, e leuarono il capo al Capitano Vaumartello, che attendeua ad inanimare, & à riordinare i suoi, onde subito si diede il segno, accioche il nemico fosse da tutte le parti inuestito. Il Duca di Mompensieri brauo, e generoso Prencipe alla testa de' suoi caualli prese il trotto per attaccare il nemico, mà qual si fosse la cagione, lasciando su la man dritta il luogo a lui destinato, veniua per inuestire per fronte nel posto appunto, oue sbarattata la trinciera restauano i due pezzi dell'inimico, i quali ancora non haueuano tirato, e correua grandissimo pericolo, che molti de' suoi vi restassero morti, e ne riuscisse l'assalto sanguinoso. Era grandissimo vento, nè si poteua per questa cagione, per il tumulto de gli eserciti sentire alcuna voce, onde harebbe sicuramente pericolato il Duca, se Villers dato de' sproni al cauallo, non l'hauesse

M. D. LXXXIX.

a tutta briglia anticipato, e datoli del bastone sù la celata, e fermatolo, non l'hauesse fatto auuertito dell'errore, conducendolo ad assalire per strada piana e libera, il nemico per fianco; il che hauendo similmente fatto il Conte di Torignì per l'altro lato, e l'infanteria per la fronte, oue da' tiri de' falconi morirono circa venti soldati, restò in meno d'vn'hora disfatto il nemico con morte di circa due mila, e con la perdita di tutto il bagaglio, dell'insegne, e dell'artiglierie. Il Conte di Brissac, il quale mentre duraua il conflitto, era comparso sopra vn colle vicino, vedendosi incomparabilmente inferiore di forze, senza far altro tentatiuo si ritirò à dirittura in Falesa, hauendo conseguito, benche con tanta strage de' suoi, di poter soccorrere quella piazza, e l'esercito regio vittorioso, alloggiò la sera ne' circonstanti villaggi. Trattossi nel consiglio de' capitani se si douesse ritornare all'assedio principiato di Falesa, mà preualse l'opinione di Villers, il quale, essendoui dentro il Conte di Brissac con il resto delle sue genti, giudicaua difficile, e lunga l'oppugnatione, e consigliaua, che l'esercito nel calore della vittoria si volgesse contra i Gautieri per occupare i loro luoghi, e suellere la radice di quella solleuatione, perche leuato questo ostacolo non restauano forze nella prouincia, che potessero poi impedire loro il conquistare le terre. Con questa risolutione l'esercito ingrossato di più di quattrocẽto altri caualli, si spinse alla volta de' Gautieri, i quali deliberati di difendersi sino alla morte, si posero in tre posti, in Vimotier, in Bernè, e nella capella Gautier, oue non si rinchiusero i capitani, ma Lomchiamp si ritirò al suo gouerno, e gli altri diedero voce d'andare à trouuare il Conte di Brissac, & apparecchiare il soccorso. Fù prima attaccato il posto Vimotier, oue con poca fatica, essendo luogo aperto, rimase espugnato il borgo, e restarono morti più di mille Gautieri, e quelli, che peruennero viui nelle mani de vincitori preso giuramento di non portare più l'armi, mà di attendere à cultiuare la terra, furono lasciati in libertà; di modo che hauendo trouata nell'esercito grandissima modestia, e disciplina, per la diligenza, che il Duca, e Villers vsauano nel castigare quelli, i quali ardiuano di fare estorsioni, & insolenze, s'acquetarono, e tornarono al gouerno delle loro case. Maggior difficoltà fu nell'espugnare Bernè, oue, & il luogo era cinto di mura, e vi si era rinchiusa la miglior gente, ma hauendo battuto l'artiglierie dalla mattina sino al mezo giorno, l'infanterie vi diedero l'assalto, il quale essendo stato da quei di dentro costantemente sostenuto, si ritornò a rinouare la mattina seguente la batteria, e fatta più larga apertura molti gentilhuomini scesero da cauallo, e si posero alla testa dell'infanteria per ageuolare l'assalto: per la qual cosa raddoppiata valorosamente con impeto militare la battaglia, che durò feroce, e sanguinosa lo spatio di quattro hore, finalmente il giouane l'Archiant, & il signore di Bacheuilla entrarono nella terra, e dietro à loro vi entrò tutto l'esercito, menando i Gautieri a fil di spada, de' quali morì vna quantità molto grande, & attaccato fuoco in vna casa da vn ragazzo del Colonnello San Dionigi, il quale anco fù da Villers per questo misfatto sententiato à morte, restò abbrugiata la maggior parte di quella terra. Morirono

Mompensieri disfà la gente del conte di Brissac venuto per diuertir l'assedio di Falesa.

virono nell'assalto dalla parte del Rè il Signore della Fontana, vno de gli aiutanti di Villers, quattordici gentilhuomini, e circa cento soldati. I prigioni con l'istesse conditioni, e giuramento furono liberati. Mà il restante de' Gautieri ridotti nella cappella, e vedendo i compagni disfatti, e non comparire i capitani con soccorso da parte alcuna, deliberarono d'arrendersi, e mandati due curati delle loro parochie furono con le medesime conditioni accettati a penitenza, onde lasciate l'armi, e le bandiere tornarono alle case loro al solito ministerio di lauorare la terra. Questo fu il primo successo prospero della guerra, e la nouella con grandissima allegrezza ne fu portata al Rè nella città di Turs, ou'era intento ad ingrossare il suo esercito, e poner'ordine all'abbocamento suo con il Rè di Nauarra. Era per questo effetto già molti giorni venuto al Rè il Signore di Plessis Mornè, ed era parimente passato al Rè di Nauarra l'Abbate del Bene, nè ancora si finiua di deliberare, od il luogo, od il modo dell'abbocarsi, perche, ed il Rè harebbe più tosto voluto, che gli Vgonotti separatamente guerreggiassero, ed il Rè di Nauarra mal volontieri veniua alla corte stimolato dalle voci de' suoi, che non cessauano di rammemorarli Parigi, ed il pericolo della strage di San Bartolomeo; ma leuò con la necessità questi dubbi la venuta del Duca di Mena, il quale seruendo a causa popolare, e desideroso di mettere in riputatione il nome suo per confermare, ed augmentare il seguito alla sua parte vscito di Parigi, era venuto a Castel Duno, ed iui da tutte le parti metteua insieme l'esercito, il quale con due reggimenti mandati da' Parigini ascendeua al numero di otto mila fanti, e di due mila caualli. La prima impresa sua fu sopra la Città di Vandomo, Città grossa, e del patrimonio del Rè di Nauarra, e nella quale erano ridotti per ordine del Rè i consiglieri del gran consiglio, come in luogo, che si stimaua sicuro; ma hauendo il Gouernatore segreta intelligenza di passare alle parti della lega, il Duca di Mena vi mandò improuisamente il Signore di Rono Mareschiallo del campo con due mila fanti, e con seicento caualli, il quale, introdotto conforme all'intelligenza si rese padrone della Città, e fece prigioni tutti magistrati del gran consiglio, e molti litiganti, che gli seguitauano, a' quali conuenne poi con grossa somma di denari ricomperarsi. Preso Vandomo, e credendosi come era verisimile, che il Duca procederebbe più innanzi, il Rè spinse il Duca d'Epernone con la vanguardia dell'esercito suo alla volta di Bles, accioche occupando la strada impedisse il camino de' nemici, mà il Duca dubitando che la Città non rimanesse in preda al Duca di Mena, vi si condusse con tutta l'infanteria, e lasciò il Conte di Brienna con la caualleria alloggiato su la strada, che conduce da Bles in Ambuosa, ne' contorni di Santo Vuino. Il Mareschiallo di Aumont con il restante dell'esercito s'accampò ne' contorni della Città di Turs per tenerla sufficientemente guardata, ed il Rè spedì la seconda volta l'Abbate del Bene ad affrettare la venuta del Rè di Nauarra, il quale, poiche hebbe mandato innanzi il Signore di Ciatiglione generale delle sue fanterie a riuerire il Rè, ed a riceuere gli ordini suoi, finalmente s'abboccò egli co'l Rè medesimo nel Barco di Plessis, fuori delle mura di Turs, pel qual luogo incontrato

Li Gautieri fortificati in tre luoghi doppo hauer combattuto lungamente parte son tagliati à pezzi, e parte s'arrendono.

Vandomo patrimonio del Re di Nauarra occupata dalla lega per intelligenza hauuta col Gouernatore.

M. D. LXXXIX.

Abbocamento del Rè di Nauarra co'l Rè Christianissimo à Turs, nel qual la benignità dell'vno, e l'humiltà dell'altro sono ammirate.

dal Rè non solo smontò da cauallo molto spatio innanzi, che si auuicinassero, ma come fu alla sua presenza prostrato ne' ginocchi gli volle per ogni modo baciare il piede, ma il Rè solleuatolo, & abbracciatolo strettamente, deposte in vn momento tutte le nemicitie passate, lo condusse seco ragionando nella città passando in mezzo all'esercito schierato, & al popolo, che s'era profuso fuor delle porte, e con applauso grandissimo, e con grida altissime de' soldati si condussero all'alloggiamento reale, ammirando ciascuno dall'vn canto l'humanità del Rè, dall'altro la sommissione, e l'vbbidienza, che il Rè di Nauarra dimostraua. Il giorno seguente dopò due lungissime hore di stretta conferenza, il Rè di Nauarra ripassò alle sue genti, le quali erano ancora alloggiate di là dal fiume, & il Rè posta l'infanteria nel Borgo di San Simforiano, ritenne solamente nella Città le sue guardie, e la nobiltà attorno alla sua persona. Ma il Duca di Mena veduto con l'arriuo del Duca d'Epernone munito Bles, sì che non vi era più speranza alcuna di ottenerlo, lasciata quella città, & il Duca di Epernone da parte passò con l'esercito innanzi sino à Castel Renardo sette sole leghe distante da Turs, & dal grosso dell'esercito Regio, & hauuto auuiso, che il Conte di Brienna fermato a Sant'Vuino, con poche guardie, e con niun riguardo, alloggiaua, conforme alla licenza de' tempi sparso, e diuiso per quei villaggi; fatte fuori di strada, e del suo viaggio diritto con grandissima celerità noue leghe, sopragiunse così improuisamente, e trouò il Conte così trascuratamente sproueduto, che molti de' suoi furono in vn momento oppressi, & fatti prigioni, & egli tumultuariamente, e con niuna prouisione da difendersi, si rinchiuse fuggendo nella terra, oue arriuato il Duca, e piantate con egual prestezza l'artiglierie, benche ne' primi impeti vi morisse il Marchese di Canigliac, il quale come Generale dell'arteglierie comandaua alle fortificationi, che si faceuano, e vi rimanessero molti de' più braui soldati: conuenne nondimeno il Conte di Brienna di arrendersi, restando egli prigione, & i soldati con promessa di non militare per certo tempo furono liberati. Disfatto, e preso il Conte di Brienna, il Duca di Mena deliberò di assalire il campo del Rè medesimo, parendoli, che non vnito ancora con il Rè di Nauarra, e non ben fortificate le Fanterie nel presto di San Simforiano, luogo vasto, & inequale non fosse molto difficile l'opprimerlo, se l'assalto fosse improuiso, per la qual cosa leuato il campo la sera del settimo dì di Maggio nell'oscurare della notte, conducendo con grandissima fatica due colubrine seco, arriuò vicino à Turs con tutte le sue forze nell'apparire del Sole. Erano allogiate le fanterie del Rè nell'habitato del Borgo, e perche il posto alquanto basso era comandato a caualiere da vn colle, nella sommità del quale erano alcune case, il Colonello Moncassino, che teneua la prima fronte, fatta occupare la collina, e trincerate le case, vi haueua collocato vn grosso corpo di guardia, per impedire, che il nemico non se ne rendesse patrone, poiche quell'era la strada, per la quale da Bles, & da Castel Renardo si perujene dirittamente alla terra. Il Duca di Mena fatto far alto all'esercito nella pianura oltra il colle, per dare vn poco di spatio di riposare alla sua gente affannata dalla lunghezza, e dalla prestezza del viaggio,

Il D. di Mena disfa la gente del Conte di Brienna, e fa prigione il Conte medesimo.

gio, spinse innanzi due reggimenti guidati dalli Signori di Esclufeo, e di Borgo, ad occupare quelle case, le quali ingrombauano, & impediuano tutta la strada maestra. Arriuarono questi ben improuisamente, ma non tanto che non fossero scoperti dalle scolte, onde espedite l'armi dall'una, e dall'altra parte, s'attaccò vna furiosa scaramuccia nel tempo medesimo appunto, che il Rè venuto a visitare quei posti vi si ritrouaua presente. Giouò molto la sua presenza, perche oltre all'esser pronto à disponere con buono ordine le cose della battaglia, il Signore di Montigni, ch'era seco, corse al primo romore delle archibugiate nella prima fronte doue si combatteua, & esortando con la voce, & inanimando con l'esempio ciascuno al suo douere, confermò l'animo di quelle guardie, le quali accorgendosi di combattere in sù gli occhi proprij del Rè, fecero così braua resistenza contra il numero superiore de' nemici, che l'impeto loro fù brauamente sostenuto, sin che soprauenne soccorso. Il Rè non punto conturbato d'animo, ma con viso franco, e sicuro benche si ritrouasse mal accompagnato, e disarmato, fatti rinfrescare di monitioni i reggimenti di Giarzè, e di Rubemprato, ch'erano à destra, & à sinistra della scaramuccia, gli spinse contra i nemici, e messi egli medesimo in ordinanza gli Suizzeri del Colonello Galati, gli mandò prestamente a guardia della Città, perche si dubitaua non meno di motiuo nel popolo, di quello che si dubitasse dall'assalto di fuori. Hebbe più che ogn'altra cosa gran fatica il Rè nel trattenere i gentilhuomini, i quali tratti dall'ardire, e da desiderio di gloria confusamente desiderauano mescolarsi nella scaramuccia, & andandoui sparsi, e sfilati, erano senza dubio per riceuere qualche gran danno, ma egli opponendo il comando, e la persona propria all'impeto della ferocia loro, gli fermaua, e gli conteneua, & ordinandoli in mediocri squadroni, gli tratteneua appresso di se, per poter in più d'vn luogo soccorrere, oue facesse bisogno. In tanto il Duca di Mena haueua fatte ascendere le sue colubrine sù la collina, e con i tiri impetuosi d'esse hauea costretto i difensori ad abbandonare il posto delle casette, oue restò ferito d'archibugiata il Signore di Montignì, che combatteua ne' primi ordini, vcciso il Colonnello Giarzè, e morti più di dugento soldati: ma quantunque i nemici instassero da luogo superiore, e che il Duca accrescesse sempre gente fresca, oue appariua maggior bisogno, resisteuano nondimeno Moncassino, Rubemprato molto constantemente tempestando con grandine foltissima di moschettate dalle quali cadeuano molti dall'vna parte, e dall'altra. Ma il Duca hauendo spinti à combattere i reggimenti della Ciatignerea, e di Ponsenac composti di soldati veterani del già Duca di Guisa suo fratello, & essendo rimasi feriti ambedue i Colonnelli del Rè, cominciarono i fanti à ritirarsi, & il nemico spingendosi corraggiosamente innanzi occupò finalmente tutto il borgo. Il Rè desiderando, che si ricuperasse quel posto, per non restare con poca prouisione assediato nella città, che sola haueua alle spalle, comandò a Monsignor di Griglione, il quale come Maestro di campo della guardia reggeua le fanterie, che facesse impeto per discacciare il nemico. S'auanzò co'l fiore delle genti valorosamente Griglione, e seco si auanzorono due valorose squadre di gentilhuomini, i quali con per-

M. D. LXXXIX.

Il Duca di Mena va assaltar l'esercito Regio à Turs doue si combatte gran tempo. Il Re medesimo ordina, e dispone i suoi, si mescola tra cõbattenti, e finalmente arriuando soccorso dal Rè di Nauarra il Duca di Mena abbandona l'impresa.

M.D. LXXXIX.

missione del Rè discesi da' loro caualli, erano per mescolarsi con l'armi corte. Rinouarono questi all'arriuo loro la battaglia ricuperata nel primo impeto vna delle strade del Borgo, attaccorono così feroce il conflitto, che si combattè con varia fortuna, e con grãdissima pertinacia sino all'inclinare del giorno, nel qual tempo, percotendo più che mai l'artigliarie del Duca da luogo superiore, ed essendo venuto in soccorso della sua parte Claudio Caualiere d'Omala con due grossi squadroni di gente fresca, Griglione grauemente ferito, ed i suoi affannati dalla fatica di tutto il giorno intero, furono costretti di abbandonare il borgo, e si ritirarono alla difesa del ponte, sopra il quale si ritrouaua il Re medesimo con tutta la nobiltà, che lo seguiua. Era graue, ed aspro il combattimento; ma essendosi piantati alcuni pezzi piccoli da campagna nel primo ingresso del Ponte, erano da' tiri loro pur tenuti indietro i nemici, i quali, già padroni di tutto il borgo faceuano grandissimo sforzo per occuparlo. Mentre con dubbio euento si combatte, e con vguale ferocia dall' vna parte, e dall'altra, il Rè di Nauarra hauuto improuisamente l'auiso della battaglia, s'era mosso con tutto il campo per soccorrere il Rè, ed acciochè la dilatione non l'impedisce di eseguire il suo intento, haueua spinto innanzi il Signore di Ciatiglione con mille cinquecento fanti de' più spediti dell'esercito, ilquale arriuato nel tramontare del Sole s'incaminò prontamente al luogo della battaglia. Questi subintrati freschi, e desiderosi di segnalarsi nel più pericoloso sforzo del fatto d'arme, ripressero l'impeto de' nemici di sì fatta maniera, che soprauenendo la notte si pose fine al combattere, per aspettare, quasi di commune consentimento, la nuoua luce. A Monsignore di Ciatiglione fù consegnata la difesa del ponte per hauere la gente fresca, ed il Rè con il Duca di Monbasone, e con il Maresciallo d'Aumont, si ridusse a guardia della Città, hauendo seco la fanteria de gli Suizzeri, e la nobiltà della corte. Morirono quel giorno più di quattrocento soldati dalla parte del Rè, e molti Capitani, trà i quali il Caualier Bertone nipote del Maestro di campo Griglione, ed il Signore di San Malino, quel medesimo, che fù primo a ferire con il pugnale a Bles il Duca di Guisa. Dell'esercito della lega morirono più di cento, ma due capitani soli, e poche persone di conto. Restò alla guardia del borgo, che haueuano occupato, il Caualiere d'Omala, come generale delle fanterie della lega, ed il Marchese di Pienna con il suo reggimento si pose à fronte del Signore di Ciatiglione in sù l'entrata del ponte lauorando, e l'vna parte, e l'altra tutta la notte con somma diligenza a trincerarsi. Si fecero nel borgo mille oltraggi alle cose sagre, ed alle profane, nè furono più modeste le mani de' soldati della lega contra i monasteri, e contra le Chiese, di quello che sarebbono stati se vi fossero entrati gli Vgonotti, ancorche il Duca di Mena, alieno per natura dall'insolenza militare, si sforzasse con ogni possibile diligenza di trattenerli: ma malamente si può frenare la licenza d'vn' esercito volontario, e che non sia pagato. Si stette con sospetto continuo, e si diede molte volte all'arme tutta notte, ma il Martedì nono giorno di Maggio nell'apparire dell'alba, essendo comparso il reggimento di Carboniera mandato in soccorso dal Rè di Nauarra, e sapendosi, ch'egli stesso auan-

auanzandosi col resto dell' esercito era molto vicino; il Duca di Mena perduta la speranza di fare alcun progresso, fatti sepellire i suoi morti, & abbandonato il borgo già preso, si ritirò con buon ordine al primo alloggiamẽto. Questo giorno, ancorche si perdessero i borghi, parue chiarissimo e diede ottima speranza a quelli che seguitauano le parti del Rè, poiche lo viddero doppo tant'anni d'otio intrepido, e maestoso prima schierare il suo esercito da se medesimo, bẽche con poca compagnia, & interamente desarmato, e poi prese l'armi alla testa della sua nobiltà sopraintendere al conflitto, & prouedere a i bisogni, riprendẽdo quel nome, e quell'autorità di Capitano, ch'esercitata da lui con tanta gloria ne' primi anni, haueua già tempo per suoi occulti disegni volontariamente deposta. Ma dall'altro canto il Duca di Mena, e tutti quei della lega, valendosi dell' apparenza d'hauer preso i borghi, e discacciata da' suoi posti la fanteria reale, cõ scritture diuolgate allastampa, seruendo alla causa popolare magnificarono, & accrebbero in ogni maniera le circonstanze tutte di questo fatto, ampliando il numero, e la qualità de' morti, esaltando il valore de' suoi, ostentando per vn miracolo di publica vendetta la morte di San Malino, e pronosticando di breue la somma della vittoria dalla lor parte. Ma ne' medesimi giorni riceuerono danno molto maggiore: percioche hauendo la Città di San Lis dieci leghe discosta da Parigi, e molto opportuna allo stato delle cose presenti, la quale hauea prima seguito la parte della lega, chiamato il nome regio, & inuitato a venirui Guglielmo di Momoransi Signore di Torè, non passarono molti giorni, che il Duca d'Omala, conoscendo esserui poche forze, deliberò di porui l'assedio credendo, innanzi che arriuasse soccorso di poterla sicuramente espugnare: per la qual cosa chiamato a se il Signore di Balagni Gouernatore di Cambrai, e quella nobiltà, che nella Piccardia, e nell' Isola di Francia seguiua il suo partito, con settecento caualli, e noue mila fanti, ma tumultuariamente descritti la maggior parte in Parigi sotto al comando del Signore di Meneuilla, e con nuoue pezzi d'artiglieria, vi s'accampò il settimo giorno di Maggio. Si difesero da principio valorosamente gli assediati, & il giorno seguente all' accampar de' nemici, fecero vna sortita così gagliarda, che vi morirono più di cento de' Parigini, e fra loro il Signore di Chiamois antico seruitore della casa di Guisa: ma dopò che furono piantate l'artiglierie, essendo nella terra poca munitione, e niunacosa di quelle, che si ricercano alla difesa, cominciarono a chiamar soccorso dal Duca di Longauilla, il quale insieme con Monsignor della Nua era venuto a Compiegne. Ma erano le forze molto disuguali, e la nobiltà della prouincia non era conuenuta, onde gli assediati furono astretti a trattare d'arrendersi, non hauendo più speranza di potersi tenere, & essendo quasi certi di non poter esser soccorsi, e nondimeno peruenuta la nuoua à Compiegne, che gli assediati trattauano d'accordarsi, cominciarono i gentilhuomini à pregare il Duca di Longauilla, che gli conducesse à combattere, parendo loro grande affronto, che sopra la faccia propria senza ferir colpo s'hauesse da perdere quella terra. Il Duca di Longauilla gioua-

San Malino che fù il primo a dar delle ferite al D. di Guisa a Bles rimon morto nel combattimẽto di Turs, la qual morte è ostentata come per miracolo, e per pronostico di vittoria.

M. D. LXXXIX.

ne, ancorche spiritoso, deferiua tutte le cose al consiglio di Monsignor della Nua, e del Barone di Giurì, il quale comãdaua alla Caualleria leggiera. Questi giudicauano tanto disuguali le forze, perche non haueuano più d'ottocento caualli, e meno di due mila fanti, che stimauano espressa pazzia, l'auuenturarsi, massime se il nemico stando nell'ordinanza, si ponesse l'artiglieria nella fronte. Mà fù tanta la pertinacia della giouentù nobile, alla quale doleua di star otiosa senza operare alcuna cosa, che i capitani si risoluerono di condursi à vista dell'inimico per attendere l'opportunità di qualche occasione, hauendo per facile il ritirarsi sensa danno, come haueuano per difficilissimo il potere giouare in alcun modo alla terra. Peruenuti nella sommità d'un colle, il quale riguardaua la pianura, oue la Città è collocata, viddero che il Duca d'Omala hauuto l'auiso della venuta loro, cominciaua à schierare il suo esercito alla campagna, il che la Nua auanzatosi innanzi à tutti cominciò diligentemente à considerare, e veduta come era soldato, di lunghissima esperienza la poca attitudine della gente, che confusamente entraua ne' suoi ordini, le picche vacillanti segno solito, e manifesto della soldatesca inesperta, e sopra tutto, che hauendo lasciato da canto l'artiglierie, ò per imperitia, ò per troppo confidenza restauano priui di così grande auantaggio, riuolto à Giurì, disse, che quasi la fiacchezza dell'inimico, lo persuadeua à volere auuenturare la battaglia, il che inteso da' nobili, e dal Duca di Lungauilla desideroso di segnalare la sua giouentù con qualche gloriosa operatione, tutti lo pregarono à condescendere in questa opinione, & egli prendendo animo dal desiderio, e dall'ardire di tutti, messa la caualläria in cinque truppe, spinse gli archibugieri con tre falconetti, che conduceuano ad attacare nel piano il fatto d'arme. Erano i falconetti coperti, e circondati da' fanti, di modo che difficilmente apparinano, e caminauano con tanta prestezza, che agguagliando il passo de' soldati, non furono scoperti dal nemico; per la qual cosa essendosi auanzato inconsideramente il Signore di Balagni, che conduceua la vanguardia, ne restò il suo squadrone al primo incontro da i tiri dell'artiglierie, che felicemente si spararono tre voltè tanto lacero, e disordinato, che vrtando senza dar tempo di rimettersi il Barone di Giurì, con i Caualli leggieri, e seguendo i Signori di Humieres, e di Bonniuet, con due valorose squadre di Gentil'huomini fù costretto nõ solo di perdere manifestamente terreno, mà di voltare senza resistenza spalle, al quale principio seguendo il Duca di Lungauilla, e dall'altro canto il Signore della Nua, ruppero la Caualleria, che fece poca contesa, & hauendola seguita solamente trecento passi, voltarono, e diedero per fianco nella fantaria de' Parigini, la quale assalita anco per fronte da gli archibugieri della Nua, e non vi essendo capitani, che sapessero nel bisogno sicuramente operare perduti gli ordini, non fece difesa alcuna, mà gettate in terra le picche, e gli archibugi, si diede profusamente à fuggire, nella qual fuga seguitati dalla cauallaria, e sortiti nel medesimo tempo gli assediati alle spalle ne fù fatta grandissima strage, occupato il campo, guadagnate le trinciere, prese l'artiglierie, le quali rimasero à' vincitori

Il D. d'Omala assedia S. Lis, Monsignor di Lungauilla và con poca gente à soccorrerla, e con gran mortalità de' Legardi la libera dall'assedio.

Il D. d'Omala perde la battaglia con gran strage de suoi, l'artigliaria, il bagaglio, e più di 30. insegne.

con più di trenta bandiere. Morirono dell' esercito regio non più di venti persone, e niun capitano di nome, dell' esercito della lega ne perirono più di mille dugento., e trà questi il Signore di Meneuilla antico seruitore della casa di Guisa, il quale facendo resistenza nel posto, ou'erano le artiglierie restò passato da vna archibugiata in vn fianco. Il Duca d'Omala si ritirò in San Dionigi non li sofferendo l'animo di portare questa nuoua a' Parigini, la quale portata dal Signore di Balagnì, riempì la Città di grandissimo terrore, di modo che appena Madama di Mompensieri, e Madama di Guisa poterono confermare gli animi così presti a perdersi, quanto facili, e pronti à solleuarsi. Mà radunato il consiglio dell' vnione, risolueron di richiamare quanto prima fosse possibile il Duca di Mena, non confidando, che altri fosse bastante a poterli liberare dal pericolo dell' esercito nemico, il quale ingrossato dopò la vittoria, scorreua la campagna. Il Duca di Mena, poiche fù partito dà Turs, non hauendo speranza con più lunga dimora di poter fare contra gli eserciti vniti alcun progresso, s'era con grandissima celerità riuoltato alla parte di Normandia, e sopragionto ad Alansone grande, & importante Città, quasi improuisamente l'haueua ottenuta per accordo, dal che ne cauaua questo profitto, che il Duca di Mompensieri di già vittorioso in quella Prouincia, non poteua voltarsi ad vnire le sue forze co'l Rè, & accrescere maggiormente il suo campo, e perciò preso Alansone disegnaua di passare più innanzi con sicura speranza di douer fare ogni giorno maggior progressi, mà essendo riposta nella Città di Parigi la somma di tutte le cose, e vedendo quel popolo non solo stretto di vettouaglie, perche il Duca di Longauilla rompeua tutte le strade, mà ancora abbattuto d'animo, e sensa la sua presenza atto a tumultuare, deliberò di abbandonare ogn' altro tentatiuo, e ritornare subito a ristorarlo. Così con tutto l'esercito facendo grosse giornate, e senza tentare per la strada impresa alcuna, si condusse nel principio di Giugno nell' Isola di Francia circonuicina a Parigi. In tanto il Rè, al quale nuouamente s'era ribellato Pottieri riordinate le genti sue à Ciatellerante, deliberò di passare la Loira, e caminando verso Parigi, ò stringere quella Città, ò affrontarsi co'l nemico, se si auanzasse per combattere sù la campagna. Caminaua di vanguardia il Rè di Nauarra con le sue genti, & innanzi a tutti con i corridori il Signore di Ciatiglione. Guidaua il Rè la battaglia, co'l quale erano il Duca di Mombason, li Marescialli di Birone, & d'Aumont, Monsignor d'O, e molti altri Signori, e Capitani. Conduceua il Duca di Epernone il retroguardo. Nel secondo allogiamento, che fece il Rè gli arriuarono lettere di Monsignore di Sansì portate da vn corriero, il quale caminando trauestito fuori delle strade maestre le portò incastrate nelle tauolette d'vn breuiario, per le quali auisaua, che hauendo da gli Suizzeri del cantone di Berna ottenuta non solo la leuata di gente, mà alcuni denari ancora ad imprestito con promessa, che il Rè difenderebbe loro, & i Geneurini dalla molestia del Duca di Sauoia; haueua leuati dieci mila fanti di quella natione, due mila caualli Tedeschi, e tre mila archibugieri Francesi, e che hauendo attaccata la guerra co'l Duca ne'

M. D. LXXXIX.

Sansì hauendo fatto grossa leuata di gente & attacata la guerra con Sauoia s'incamina verso Parigi contro i Legardi.

M. D. LXXXIX.

confino del Geneurino, e messo in obligo i Bernesi di resistere in quella parte, fino che il Rè, sbrigate le cose sue, potesse con grosse forze aiutarli; egli passato nel territorio di Langers, veniua per la prouincia di Ciampagna, a diritto camino verso Parigi. Rallegrò questa nuoua non solo il Rè, che ne staua sollecito, mà insieme tutto l'esercito, non essendo alcuno, che non stimasse, che con queste forze in poche settimane, non si douesse por freno alle solleuationi della lega: & il Rè intento alla celerità, che giudicaua necessaria, sopra tutte le cose, spedì subito per diuerse vie al Duca di Longauilla, & a Monsignore della Nua, ordinando loro, che raccolte insieme più forze, che potessero, passassero senza dilatione ad incontrare in Ciampagna queste genti, & auisò il Duca di Mompensieri, che seguitando le vestigie del Duca di Mena, che da'confini della Normandia era volto verso Parigi, venisse a congiungersi seco a qualche luogo opportuno. Dato quest'ordine si continuò il cominciato viaggio con tanta allegrezza dell'esercito, che ogn'uno teneua la vittoria come per certa. Mà turbò alquanto questa letitia commune, la disauentura del Conte di Soessons, il quale spedito dal Rè con Monsignor di Lauardino per comandare in Bretagna, mentre vuole vnirsi nella Città di Renes con la nobiltà della prouincia, che l'attendeua, alloggiato incautamente, e con poca guardia a Castel Girone, era stato sù la meza notte assalito dal Duca di Mercurio: il quale partito da Vitrè con la sua gente, haueua fatta vna caualcata di molte leghe, per il che dopò quelle resistenze, che permise il luogo, e che consentirono le forze, il Conte era finalmente rimaso prigione de'nemici. Da questo accidente fù costretto il Rè, benche non fosse in essere di diminuire il grosso dell'esercito suo, di spedire nondimeno con qualche numero di gente in quella Prouincia, Henrico di Borbone Prencipe di Dombes figliuolo del Duca di Mompensieri; il quale giouane di teneri anni, mostraua generosi spiriti di magnanimità, e di valore. Marchiaua l'esercito con grandissimo ordine al suo camino, & essendo peruenuta la vanguardia il vigesimo primo dì di Maggio, a Bogensi, il Signore di Ciatiglione con le sue truppe, s'auanzò per prender lingua, e per riconoscere le strade del paese, mentre nell'istesso tempo Monsignore di Sauosa, con trecento lancie, e cento caualli leggieri, marchiaua per andare ad vnirsi all'esercito del Duca di Mena. Questo non auui'ato dell'arriuo dell'esercito del Rè partito da Bonaualle monasterio ricchissimo nelle pertinentie di Ciatres, andaua al suo camino, mà essendosi improuisamente incontrati i corridori dell'vna parte, e dell'altra, e senza riconoscersi, hauendo cominciato a scaramucciare, il Signore di Ciatiglione, più grosso di forze, e più apparecchiato a combattere inuestì, e caricò da tante parti il Signore di Sanosa, che vccisi cento cinquanta de' suoi, i quali combatterono valorosamente, egli con sessanta gentilhuomini restò prigione, e riceuute due ferite nel combattere, pochi giorni dopò passò da questa vita. Così procedendo le cose prosperamente, il giorno vigesimoterzo, si pose il campo a Gergeò, terra conueneuolmente grossa, & abbondante, e nella quale è posto vna de'ponti principali del fiume Loira. In questo luogo era rinchiuso il

Il Côte di Soessons assalito à Castel Girone dal D. di Mercurio è fatto prigione.

Il Sig. di Sanosa, che và con 400. Caualli per vnirsi col D. di Mena, è rotto dal Sig. di Ciatiglione e fatto prigione.

Signore

M. D. LXXXIX.

Signore di Gianlanges, il quale intimato ad arrendersi, & a non aspettare la batteria d'vn esercito reale, hauendo ricusato di farlo. si piantò la batteria, e dopò non molta difficoltà, presa la muraglia forzatamente d'assalto, egli fu condannato a patire il supplicio delle forche: la Città restò dall'esercito saccheggiata, e tutti i difensori tagliati a pezzi vsando il Rè seuerità grandissima, fuor della sua natura, come quello, che ad ogni tratto replicaua non guerreggiare con giusto nemico, mà perseguitare la pertinace ostinatione de' suoi ribelli. Seguì dopò la presa di Gergeo quella di Piuiers, oue si vsò il medesimo rigore contra i Magistrati del luogo, per la qual cosa Ciartres non aspettata nè anco l'intimatione aperte le porte riceuette il Rè con tutto l'esercito, e cacciati i dependenti della lega, si rimise nell'vbbidienza sua. Quiui sopragiunse la nuoua portata dal Signore della Cliella, che il Pontefice haueua con vn monitorio dichiarato il Rè incorso nelle censure, se in termine di sessanta giorni non rilasciaua i Prelati prigioni, e se dentro al medesimo tempo non faceua la debita penitenza per la morte del Cardinale di Guisa, il quale auiso affisse di modo il Rè, che stette più di quarant'hore senza cibarsi. Haueua ottenuta questa vltima risolutione il Decano di Rens, il quale vltimamente spedito a Roma dal Duca di Mena, non solo amplificando le ragioni della lega, mà anco le forze de' collegati, e la debolezza del Rè, haueua finalmente indotto il Papa in questa opinione, tanto più facilmente, dopò ch' s'era sparsa la fama, che il Rè trattaua accordo con il Rè di Nauarra, e che era per chiamare gli Vgonotti dalla sua parte. Fù affisso il monitorio in Roma il vigesimo terzo dì di Maggio, e pochissimi giorni dopò publicato nella Città di Meos dieci leghe distante da Parigi, il Vescouo della quale, era fatto Gran Cancelliere del Duca di Mena, nel consiglio dell'vnione. Staua così addolorato il Rè di questa deliberatione del Pontefice, che ne seguiua dolore vniuersale, & il corso dell'armi restaua più che mediocremente debilitato. Onde l'Arciuescouo di Burges, cominciò publicamente a consolarlo, dicendo, che si come il Papa mal informato a suggestione de' collegati, i quali stimaua egli mouersi per zelo di religione, era capitato in questa sentenza, così quando fosse stato meglio informato, e si fosse accertato combattersi per la passione, e per l'ambitione, e non per la Sede Apostolica, nè per la fede, harebbe come padre commune mutato sicuramente parere: mà il Rè dopò profondo sospiro, replicò, che gli pareua molto duro ch'egli, il quale haueua sempre sudato, e combattuto per la religione, fosse stato precipitosamente scommunicato, per non volersi lasciar scannare dalle armi de' suoi ribelli, e quelli, che haueuano saccheggiato Roma, e tenuto prigione il Pontefice medesimo, non fossero mai stati scommunicati: alle quali parole il Rè di Nauarra ch'era presente, rispose, mà quegli erano vittoriosi, procuri V. M. di vincere, che al sicuro le censure saranno riuocate, mà se saremo vinti, moriremo heretici, e condannati. Assentì il Rè, & assentirono i circostanti, e con questa speranza si diede ordine, che marchiasse l'esercito, e posto l'assedio ad Etampes, e presa la città con l'assalto il Rè inasprito, e commosso grauemente dalla sua naturale malinconia, be-

Il Rè prende Gergeo, Piuiers, e Ciartres volontariamente gl'apre le porte.

Il Pontefice con vn monitorio dichiara il Rè incorso in censura se in termine di 60. giorni non rilascia i Prelati prigioni, e non fà la penitenza per la morte del Cardinal e di Guisa il Rè per questo auiso afflitto stà 40. hore senza cibarsi.

Parole d'Enrico III. per la scommunica contro di lui fulminata.

Risposta del Rè di Nauarra.

M. D. LXXXIX.

Il Rè presa Etampes fà impiccar i magistrati, & concede'l sacco a' soldati.

ra esteriormente da tanti stimoli stuzzicata, fece impiccare tutti i magistrati e concesse liberamente il sacco della terra à i suoi soldati. Da Etampes volendo il Rè serrare tutti gli aditi de fiumi atti à stringere la città di Parigi, passò con il grosso dell' essercito all' assedio della Città di Poessi, & il Duca di Epernone co'l retroguardo allargandosi prese, e co'l medesimo impeto saccheggiò Montereo sopra l'Ionna. Fece Poessi pochissima resistenza, & arrendendosi la terra, venne in potere del Rè il nobile, e spatioso ponte, per il quale iui si passa la riuiera di Senna, co'l beneficio del quale era in poter suo di scorrere, e d'allargarsi dall' vna, e dall' altra parte del fiume. In questo luogo il Duca di Mompensieri, che di Normandia haueua seguitate le vestigie del Duca di Mena, senza riceuere oppositione alcuna, si congionse con l'essercito del Rè, il quale disegnando di fare la piazza d'arme in quella Città, ne diede il gouerno al Signore di Villers, e lasciateui le bagaglie, e munitioni, e parte dell' artigliarie, vi pose in presidio due mila fanti. Preso, e munito Poessi passò il Rè di Nauarra con la vanguardia senza dilatione ad assediare Pontoisa, nella quale era Gouernatore il Signore d'Alincurt, & in sua compagnia il Signore d'Otfort, aggiontoui dal Duca di Mena per supplire a i bisogni. Questi hauendo trincerata, e ridotta in forma di riuellino vna Chiesa posta nell' angolo della Città stauano costanti alla difesa. Fù il primo sforzo impiegato contro la Chiesa, la quale battuta, & assalita, nè meno risolutamente difesa, si sostenne lo spatio di noue giorni, nel fine de' quali essendo restato vcciso da vn tiro d'artigliaria il Signore di Otfort, restò anco la Chiesa espugnata, e totalmente demolita, & i difensori si ridussero à sostenere le mura. Ma ferito il Signore di Alincurt in vna spalla, e dall' impeto della batteria, e poi nella furia di vn sanguinoso assalto vccisi i più valorosi de' difensori, fù necessario, che si rendessero i rimanenti, i quali vscirono della Città il vigesimo quarto di di Luglio con patto di non portar l'armi in seruitio della lega, se non passati tre mesi. Il giorno seguente à quello, che s'arrese la Città di Pontoisa arriuò al ponte di Poessi l'essercito de gli stranieri, percioche Monsignore di Sansì incontrato prima dal Conte di Tauanes con cinquecento caualli ne' confini della Borgogna, e poi nella Ciampagna dal Duca di Longauilla, e dal Signor della Nua con mille dugento caualli, e due mila archibugieri Frãcesi, s'era sollecitamente auanzato, nè il Duca di Mena, il quale hauea fatto mostra di volerli vietare il passo, hauea poi ardito con forze molto più deboli d'incontrarlo, sì che il giorno di San Giacopo passarono il ponte di Poessi riceuuti con gran letitia, e proueduti di gran copia di rinfrescamenti dal Signore di Villers, il quale hauea fatto condurre molti carri di vini, e di munitioni oltre il ponte per regalare gli Suizzeri, e i Tedeschi. La seguente mattina, che fù il giorno della festiuità di Sant' Anna, il Rè volle vederli, e riconoscerli ne' loro squadroni largamente distesi nella campagna, & accompagnato dal Rè di Nauarra, e dal Duca di Mompensieri accarezzò, e riceuè con gran domestichezza i Capitani stranieri honorandoli di presenti militari, e quali lo stato delle cose nel furor della guerra permetteua. Erano dieci mila

Arriuano li Suizzeri, e s'vniscono col Rè a Poessi.

Suizzeri,

Suizzeri, due mila fanti Tedeschi, e due mila Raitri a cauallo, à i quali aggiongendosi le truppe del Rè, del Duca di Longauilla, del Duca di Mompensieri, del Barone di Giurì, e del Rè di Nauarra, ascendeua l'essercito al numero di quaranta due mila combattenti. Al terrore di questo essercito s'arresero tutti i luoghi circonstanti, & il ponte di San Clù luogo vicino vna lega alla città di Parigi, hauendo hauuto ardire di serrare le porte, fu il giorno vigesimo nono vittoriosamente espugnato; & il soccorso, che haueuano tentato d'introdurui i Signori della Bordisiera, e di Tremblecurt con due reggimenti di fanti, e con quattrocento caualli, fu similmente dalla caualleria impetuosamente respinto, e ributtato. Già le cose di Parigi erano ridotte a pessimo stato, percioche perduti tutti i ponti, rese tutte le terre circonuicine, serrati i passi delle riuiere, e stretta la città per ogni parte, restaua quella sola speranza, che porgea la presenza del Duca di Mena, e dell'essercito, rinchiuso tutto nel circuito de' borghi di Parigi. Era l'essercito numeroso d'otto mila fanti Francesi, e mille, e ottocento caualli, ma era tanta la penuria del viuere, & il terrore entrato in ciascheduno per i prosperi successi, e per la seuera risolutione del Rè, che in due giorni i fanti Francesi si ridussero a cinque mila, & i Tedeschi dimandãdo comodità, e danari già minacciauano di voler passare nel campo de' nemici. Non era più risoluto, ò più concorde il popolo di quello, che fossero i soldati, percioche seguendo l'ordinario della natura, gli huomini della plebe, com'erano stati precipitosi a solleuarsi, così sperando per l'oscurità, e per la bassezza loro di nascondersi, e di andare impuniti, induceuano facilmente l'animo a sottoporsi al Rè, & quelli che da principio inclinati alla diuotione sua, non haueuano ardito di dichiararsi, hora resi dalla vicinãza di lui, e dal pericolo de gli altri baldanzosi, & intrepidi, andauano praticando il popolo per le contrade, e mettendolo in disperatione delle cose presenti; di modo che il Duca non haueua minor trauaglio dell'incostanza de' Parigini, di quello che hauesse della potente oppugnatione del Rè, e nondimeno mostrando animo, e coraggio conforme all'vrgenza, & alla grandezza del bisogno, haueua spedito il giouane Meneuilla al Duca di Loreno, al quale s'era finalmẽte arreso Giames assediato da lui vn'anno prima, ricercandolo che venisse personalmente a soccorrerlo, & haueua ordinato, che quattro mila Tedeschi assoldati d'ordine suo s'affrettassero d'vnirsi seco, & auanzarsi parimente a soccorrere l'assedio di Parigi. Ma erano troppo tardi, e troppo lontani, & incerti questi soccorsi, perche i Tedeschi erano ancora in Germania, & il Duca di Loreno non ben risoluto di quello douesse fare: e per ogni prouincia era in vn subito caduta la riputatione della lega, & i popoli passato il primo impeto della passione, e pieni d'altissimo timore, pensauano di tornare per ogni parte all'vbbidienza del Rè, il quale preso San Clù, haueua egli medesimo circondato i borghi di Santo Honorato, e tutta la parte del Louero sino al fiume, & il Rè di Nauarra assediaua dall'altra parte i borghi di San Marcello insino a San Germano. Il Duca di Mena era alloggiato nel medesimo borgo di San Germano, e difendeua insieme, e San Marcello,

M. D. LXXXIX.

Il Rè con essercito numeroso e vittorioso si pone all'assedio di Parigi hauendo occupati tutti i luoghi, che somministrano i viueri.

M. D. LXXXIX. *e San Vittore, hauendo per tutto fatto serrare i suoi posti con le trinciere, il Signore della Chiatra con i Tedeschi, e con vn reggimento di Valloni guardaua i borghi di Santo Honorato, di Montemartire, e di San Dionigi, similmente chiusi, e fortificati con le trinciere, e nella Città le Duchesse di Nemurs, di Mompensieri, e di Guisa con i predicatori, benche molto caduti di animo, e di riputatione, attendeuano ad inanimire il popolo, il quale manifestamente si vedeua mesto, & auuilito. Monsignore di Rono facendo vfficio di Mastro di campo generale scorreua per ogni luogo, e i preti, e i frati concorrendo alle fattioni militari popolarmente, haueuano prese l'armi. Essendo in questa strettezza, e in tanto spauento la Città di Parigi, cosa benissimo nota al Rè per la frequenza di quelli, che dalla Città passauano a tutte l'hore nel campo, l'vltimo giorno di Luglio volle personalmente riconoscere i posti del nemico, e con l'auiso del Marescial lo d'Aumont, e di Monsignore della Nua, che gli erano à canto, deliberò di rifrescare l'essercito il giorno seguente, & il secondo dì d'Agosto assalire le trinciere per ogni parte, sicuro non solo di prospera riuscita, ma quasi certo, che i Tedeschi harebbono tumultuato, e che nella città molti hauerebbono prese l'armi in suo fauore, chi per antica, e perseuerante inclinatione, e chi per cancellare con il seruitio presente le colpe, e le solleuationi passate. Nel ritornare che fece, fermatosi à cauallo nell' ascesa del colle di San Clù, d'onde si scopriua distintamente tutta la Città di Parigi, proruppe in questa sentenza, Parigi tu sei capo del Regno, ma capo troppo grosso, e troppo capriccioso, è necessario, che l'euacuatione del sangue ti risani, e liberi tutto il Regno dalla tua frenesia, spero che frà pochi giorni quì saranno non le mura, non le case, ma le vestigie sole di Parigi. E già non era alcuno, che non facesse questo pronostico. & il Duca di Mena d liberato di nō soprauiuere alla ruina sua, haueua disegnato di montare a cauallo con i Signori di Rono, e della Chiatra, e di morire honoreuolmente combattendo nello spatio, che si distende trà i borghi, che vedeuano di non poter difendere, e le mura moderne della terra. Ma come nelle riuolutioni di queste guerre sono sempre concorsi strani, e marauigliosi accidenti, così vn caso improuiso, e non pensato, prouidde all' vrgenza di quel pericolo, al quale non era bastante a prouedere nè la prudenza, nè il valore de' Capitani. Era in Parigi frà Giacopo Clemente dell' Ordine di San Dominico, che Giacobini li chiamano volgarmente, nato di basso lignaggio nel villaggio di Sorbona nel territorio della Città di Sans, giouene di ventidue anni, e giudicato sempre da suoi frati, e da molti che lo conosceuano, per scemo di ceruello, e più tosto per soggetto da prendersi gioco, che da temere, ò sperare dall' ingegno suo, cosa seria, e di qualche momento. A me souiene, mentre molte volte visitauo frà Stefano Lusignano Cipriotto Vescouo di Limisso, e frate del medesimo ordine, quando la corte si ritrouaua in Parigi, hauerlo veduto, e vdito mentre gli altri religiosi di lui si prendeuano passatempo. Costui, ò guidato dalla propria fantasia; ò stimolato dalle predicationi, che giornalmente seminaua fare contra Henrico di Valois, nominato il persecutore della fede, & il Tiranno*

Detto del Rè mentre andato riconoscendo i siti, e posti de nemici, si ferma in vn luogo di donde si vede tutta la città di Parigi.

Il Rè è chiamato Enrico di Valois il persecutor della fede, il Tiranno.

tranno, prese risolutione di voler pericolare la sua vita per tentare in alcuna maniera d'ammazzarlo, nè tenne segreto questo così temerario pensiero, ma andaua vociferando trà suoi, che era necessario d'adoperare l'armi, e di esterminare il Tiranno, le quali voci accolte con le solite risa, era da tutti chiamato per burla il Capitano Clemente. Molti lo stuzzicauano, narrandogli i progressi del Rè, & come egli veniua contra la città di Parigi, à quali mentre l'esercito era lontano, diceua non essere ancora tempo, e non volersi prendere tanta fatica, ma come il Rè cominciò ad auuicinarsi, egli passando dalle burle a deliberatione seria, disse ad vn padre de' suoi, che haueua vna inspiratione gagliarda di andare ad ammazzare Henrico di Valois, e che douesse consigliarlo, se la douesse eseguire. Il Padre conferito il fatto con il Priore, il quale era vno de' principali consiglieri della lega, risposero vnitamente, che vedesse bene, che questa non fosse vna tentatione del demonio, che digiunasse, & orasse, pregando il Signore, che gl'illuminasse la mente di quello doueua operare. Tornò frà pochi giorni costui al Priore, & all' altro Padre dicendo loro, che haueua fatto quanto gli haueuano consigliato, e che si sentiua più spirito, che mai di volere intraprendere questo fatto. I Padri, come molti dissero, conferito il negotio con Madama di Mompensieri, e come vogliono quei della lega, di proprio loro motiuo l'esotarono al tentatiuo, affermandoli, che viuendo sarebbe stato fatto Cardinale, è morendo per hauer liberata la Città, & veciso il persecutore della fede, sarebbe senza dubbio stato canonizato per Santo. Il Frate ardentemente eccitato da queste esortationi, procurò d'hauere vna lettera credentiale dal Conte di Brienna, il quale preso a Santo Vuino, era tuttauia prigione nella Città, assicurandolo d'hauere a trattare negotio co'l Rè di somma importanza, e che riuscirebbe di grandissimo suo contento. Il Conte non conoscendo il frate, ma sapendo quello correua nella Città, e che molti trattauano, che il Rè fosse introdotto, credendo esser vero il negotio, che costui professaua di trattare, non fece difficoltà di concedergli la lettera, con la quale partito la sera dell' vltimo dì di Luglio, passò dalla Città nel campo reale, oue dalle guardie fù subitamente preso, ma dicendo egli di hauer negotio e lettere da communicare co'l Rè, & hauendo mostrata la soprascritta, fù condotto a Giacopo Signore della Guella Procuratore Generale del Rè, che faceua l'vfficio di Auditore del campo. Il Signore della Guella vdito il frate, e sapendo, che il Rè era dal riconoscere i posti de' nemici, tornato, ch'era già notte, gli disse che quella sera era di già troppo tardi, ma che la mattina seguente l'harebbe senza fallo introdutto, e che trà tanto per sicurezza si poteua trattenere nella sua casa. Accettò il Frate l'inuito, cenò alla tauola della Guella, tagliò il pane con vn coltello nuouo, che co'l manico nero haueua a canto, mangiò, e beuè, e dormì senza pensiero, e perche correua vn pronostico non solo per il campo, ma per tutta la Francia, che il Rè doueua essere ammazzato da vn religioso, fù dimandato da molti se per auuentura egli era venuto per questo fatto, a' quali senza turbarsi rispose, non essere queste cose da trattare così da burla. La mattina primo giorno d'Agosto il Signore della Guella passò

M. D. LXXXIX.

Origine, età e conditione di Frà Giacomo Clemente dell'ordine di S. Dominico.

Frà Giacomo Clemente consigliatosi col priore, & altri del suo ordine si risolue vccider il Rè, e si parte per questo effetto di Parigi.

Dimanda fatta al Frate, e sua risposta.

M. D. LXXXIX.

all' alloggiamento del Rè di buon mattino, al quale fatto sapere l'audienza, che dimandaua il frate, hebbe ordine nell' istesso tempo d'introdurlo, bench'egli non fosse ancora interamente vestito, anzi senza il solito colletto di dante, che per uso dell' armi costumaua egli sempre di portare, e con vn simplice giubbone di taffetà d'intorno intorno slacciato. Introdotto il frate, mentre si ritirano ammendue a canto ad vna finestra, porse la lettera del Conte di Brienna, la quale letta, hauendogli detto il Rè, che seguitasse a spiegargli il suo negotio, egli finse di metter mano ad vn' altra carta per presentarla, e mentre il Rè intentamente l'aspetta cauatosi il solito coltello dalla manica, lo ferì a canto all' vmbilico dalla parte sinistra, e lasciò tutto il ferro confitto nella ferita. Il Rè sentendosi percosso tirò fuori il coltello, e nel tirarlo dilatò la ferita, & il medesimo fisse sino al manico nella fronte del frate, il quale nell' istesso tempo dal Signore della Guiella passato con la Spada dall' vn fianco sino fuori dell'altro, cadè subito morto: nè fu così presto caduto, che da Mompesat, da Legnac, e dal Marchese di Mirèpois Camerieri del Rè, ch'erano presenti al fatto, fu gettato dalle finestre, e dal volgo de' soldati lacerato, & abbruciato, e le sue ceneri sparse nella riuiera. Il Rè ferito fu portato nel letto, e la ferita non fu da' Medici giudicata mortale, per la qual cosa chiamati i Segretarij, fece dar conto dell' accidente per tutte le parti del Regno esortando i Gouernatori a non si sbigottire, perche speraua frà pochi giorni di poter risanato caualcare: il medesimo vfficio passò con i capitani, e con i principali dell' esercito, e fatto subito venire il Rè di Nauarra, commise a lui la cura del campo, e la continuatione sollecita dell'impresa. Mà la sera sentì grauemente dolersi la ferita, e gli sopragiunse la febre, per la qual cosa chiamati i medici, e fatta la solita esperienza, trouarono essere perforati gl' intestini, e giudicarono concordemente, che la vita sua potesse estendersi à poche hore. Il Rè, il quale volle, che gli dicessero il vero, inteso il proprio pericolo, fece chiamare Stefano Bologna suo Cappellano, e con grandissima deuotione volle fare la Confessione de' suoi peccati, ma innanzi l'assolutione hauendo gli detto il Confessore, che haueua inteso essergli stato publicato contra vn monitorio del Papa, e che però sodisfacesse nel presente bisogno alla conscienza, egli replicò ch'era vero, ma che il medesimo monitorio conteneua, che potesse essere assoluto in occasione di morte, che voleua sodisfare alla richiesta del Papa, e che religiosamente prometteua, di rilassare i prigioni, ancorche hauesse creduto di perdere la vita, e la Corona, con la quale sodisfattione il Confessore l'assolse, e lo munì per viatico de' Sacramenti della Chiesa, quella medesima sera. Il Rè sentendosi a mancare le forze, fece alzare le portiere delle sue Camere, & introdurre la nobiltà, la quale con profuse lagrime, e con acerbi singulti publicamente daua segno del suo dolore, e riuolto a loro standoli a canto al letto il Duca d'Epernone, & il Conte d'Ouernia suo nipote disse con chiara voce; che non gli rincresceua morire, ma che gli doleua di lasciare il Regno in tanto disordine, e tutti i buoni afflitti, e trauagliati; che non desideraua vendetta della sua morte, perche fino da' primi anni haueua appreso nella scuola di Christo à rimettere l'ingiurie, come tante n'haueua rimessa

Il 1. d'Agosto introdotto il frate all'audienza del Rè gli presenta vna lettera, e poi cauato vn coltello glielo caccia nella pancia.

Il Rè caua il coltello, e lo ficca nella fronte del Frate, al quale Monsig. della Guiella, che l'haueua introdotto passa la vita da vna banda all' altra, & è gettato dalle finestre, e lacerato.

Il Rè è dato per ispedito.

Il Rè si confessa promette rilasciar i Prelati prigioni, è assoluto, e riceue i sacramenti.

messa

messe per il passato, ma riuolto al Rè di Nauarra, gli disse, che se si metteua mano a questa vsanza di ammazzare i Rè, nè anco lui sarebbe stato per conseguenza sicuro; esortò la nobiltà a riconoscere il Rè di Nauarra, al quale di ragione il Regno s'apparteneua, nè guardassero alla differenza della religione, perche, & il Rè di Nauarra huomo di sincera, e di nobile natura, sarebbe finalmente tornato nel grembo della Chiesa, & il Papa meglio informato l'hauerebbe riceuuto nella sua gratia, per non vedere la ruina di tutto il Regno. In vltimo abbracciato il Rè di Nauarra gli disse replicandolo due volte; cognato io vi assicuro, che voi non sarete mai Rè di Francia, se non vi fate Cattolico, e se non vi humiliate alla Chiesa, dopò le quali parole, Chiamato il Cappellano recitò presenti tutti il Simbolo della fede all'vso della Chiesa Romana, e fattosi il segno della croce cominciò il miserere, ma nelle parole Redde mihi lætitiam salutaris tui, mancandoli la voce, rese placidamente lo spirito hauendo vissuto trentasei anni, e regnato quindeci, e per appunto due mesi. Finì nella sua morte la stirpe de' Rè della casa di Valois, e la discendenza di Filippo Terzo cognominato l'Ardito, & in virtù della legge Salica, si deuoluè la Corona alla famiglia di Borbone più prossima del sangue, e discesa da Roberto Conte di Chiaramonte, secondo genito figliuolo di San Luigi. Restò per così graue, e per così duro accidente mesto, & addolorato l'esercito, e particolarmente la nobiltà accompagnò con lagrime, che si vedeuano prouenire dall'intimo del cuore, la morte del suo Prencipe, & all'incontro i Parigini ne dimostrarono profusi segni d'allegrezza, & alcuni trà i grandi, che sino all'hora haueuano portato il lutto per la morte de' Signori di Guisa, ripresero i fregi, e le penne, e dal color bruno, passarono a vestirsi di verde, se bene il Duca di Mena con la solita moderatione della prudenza sua, lontano da simili dimostrationi, attese solo ad iscusarsi, & a diuolgare con ogni diligenza, non hauer hauuto parte nel fatto, e ch'era stato puramente, & independentemente colpo del Cielo: il che nondimeno fù creduto da pochi, non potendosi sradicare da gli animi l'opinione concetta, che i superiori, e particolarmente il priore confidente consigliero del consiglio dell'vnione, non hauessero conferito con i Prencipi, e con saputa loro, esortata, e con efficaci stimoli precipitata la simplicità del Frate, anzi come sono piene di menzogne, e di fauolose inuentioni le fattiose concorrenze delle guerre ciuili, altri aggiunsero molte fintioni al vero, le quali alcuno scrittore, forse per imperitia, ò per inauertenza, ò per odio, non si è schifato ne' suoi scritti di palesare. Mà communque si sia, è certo cosa degna di grandissima consideratione, l'andar pensando, come le virtù singolari, e le gran qualità di tanto Prencipe sortissero così duro, e così acerbo fine per cauarne questo singolar documento, che poco gioua la peritia del nauigante se l'aura della gratia diuina, la quale con eterna prouidenza regge le cose mortali, non aiuta a condurre nel porto le nostre operationi: percioche in Henrico Terzo furono qualità tutte amabili, e nel principio de gli anni suoi singolarmente riuerite, & ammirate, prudenza singolare, magnanimità regia, magnificenza ine-

M. D. LXXXIX.

Morte d'Enrico III. successa la sera del 1. di Agosto 1589. doppo hauer vissuto 36. anni, & regnato 15. & due mesi, finì con lui la casa di Valois, e si deuoluè la Corona alla casa di Borbone.

Qualità d'Enrico Terzo.

M. D. LXXXIX. sausta, pietà profondissima, ardentissimo zelo di religione, perpetuo amore verso i buoni, odio implacabile contra i cattiui, desiderio grandissimo di giouare ad ogn' vno, facondia popolare, piaceuolezza degna di Prencipe, ardire generoso, valore, & attitudine marauigliosa nell' armi. con le quali virtù mentre regnò il fratello più ammirato, e più stimato dell' istesso regnante, fu prima capitano, che soldato, e prima moderatore del gouerno, che giouane maturo, guerreggiò con fortezza, deluse l'esperienza de' più famosi Capitani, vinse giornate sanguinose, soggiogò fortezze tenute inespugnabili, acquistò l'animo de' popoli lungamente remoti, e fu famoso, e glorioso nelle bocche di tutti gli huomini; e nondimeno oue peruenuto alla Corona, cercò sottili ritrouamenti per liberarsi dal giogo, e dalla seruitù delle fattioni, concepirono tant' odio contro di lui, e l'vna, e l'altra parte, che la sua religione fu stimata hipocrisia, la sua prudenza malitia, la sua destrezza viltà d'animo, la sua liberalità, prodigalità licentiosa, e sfrenata; spregiata la sua domestichezza, odiata la grauità sua, detestato il suo nome, imputate di vitij enormi le sue domestichezze, e dalla plebe, e da i fattiosi profusamente goduto della sua morte, temerariamente attribuita a colpo della giustitia diuina. Dopò la morte del Rè rimase quel giorno come attonito, e stupefatto l'esercito, nè meno marauigliati, e stupidi i Parigini, quando per impensato accidente si viddero rimanere otiosi quel giorno, nel quale aspettauano con terrore, la propria desolatione. Mà il Rè di Nauarra passato prestamente ad alloggiare a San Clù, quantunque nell' animo suo hauesse deliberato di assumere l'insegne, e'l nome di Rè di Francia; era nondimeno dubbioso, e sollecito, e molto incerto di quello potesse auuenire: percioche gli Vgonotti, che dependauano da lui erano pochi, e deboli, e mostrando di voler riconoscere lo scettro da loro, harebbe alienata senza dubbio la parte più numerosa, e più forte. Ne' Cattolici poco si poteua confidare, differente di religione, non conciliato dal merito di passati beneficij, stato sempre da loro lontano, anzi nemico, e dalla maggior parte prima d'hora, ne anco conosciuto di presenza. Le forze straniere non si sapeua quello fossero per delibarare di se medesime, sotto a capi di poca auttorità e di poco credito; senza commissione de' loro Prencipi, e per il mancamento di denari in istato, più tosto di tumultuare, e di dissoluersi, che di prestar vbbidienza, a chi non haueua il modo di sodisfarle, perche il Re di Nauarra pur' hora vscito dalle strettezze di quell' angolo, dou' era stato tanti anni rinchiuso, non che hauesse il modo da numerar loro le paghe; mà non haueua facoltà di sostentare se stesso, e nell' erario del Rè morto s'era trouata pochissima somma di denari, hauendo la voragine della guerra assorbito, e l'entrate, che si erano riscosse, e quello, che gli amici in tanto bisogno gli haueuano protestato. Aggiungeuasi a questo il disgusto, che haueuano di lui molti de' principali. Il Duca di Mompensieri, benche della medesima sua famiglia, per rispetto della religione, della quale era osseruantissimo, viueua con lui poco concorde, non potendo patire, & arrecandosi ad onta di tutta la casa, di vederlo attorniato da ministri, e da predicanti. Il Conte d'Ouernia Bastardo di

Il Rè di Nauarra hauendo per rispetto della religione, e cause priuate molti Signori mal'affetti nel campo si troua in gran trauagli.

Francia giouane di feroce natura, per leggieri cagioni di allogiamenti di ſoldati, e di diuiſioni di preda, appena lo ſoleua ſalutare; Monſignore di Vitri, Monſignore di Villers, e molti altri, i quali ne' tempi paſſati, haueuano riceuuti beneficij dalla caſa di Guiſa, e che haueuano vltimamente ſeruito il Rè defunto, per non ſoſtener loro l'animo d'eſſer tenuti, e nominati ribelli, hora ſciolto queſto riſpetto, & il vincolo dell' vbbidienza con la ſua morte, a niun modo ſi poteuano accommodare l'animo, a ſeguir vn nemico della caſa di Loreno: e quello, che importaua più di tutto, il Duca d'Epernone, il quale odiaua, com'è ſolito, e perſeguitaua tutti quelli, che penſaua poterlo leuar dal grado, che teneua, ò auanzarlo nella gratia del padrone, s'era quaſi apertamente, viuendo il Rè, rotto con eſſo lui: perche il Rè di Nauarra eſſendoſi accorto, che Epernone lo vedeua mal volontieri, & attendeua a metterlo in diſgratia del Rè, s'era come huomo d'animo aperto, e libero di parole, doluto manifeſtamente di lui, dicendo, che ſe penſaſſe di trattarlo come hauea fatto i Signori di Guiſa, egli non l'auerebbe tollerato: & Epernone all'incontro haueua detto più d'una volta, che il Rè di Nauarra era ſolito a far la guerra, non ne' campi reali, e con la diſciplina militare, ma a modo di bandoliero, e di fuoruſcito, e che tutti i danni, e tutte l'inſolenze naſceuano da gli Vgonotti, e nella preſa di Etampes, hauendo trouato vn ſoldato dell'iſteſſa cornetta de' Dragoni del Rè di Nauarra, che per rapire vn tabernacolo in vna Chieſa, hauea gettato in terra il Sagramento, l'hauea di ſua propria mano ammazzato: di modo, che trà loro paſſaua pochiſſima intelligenza. Per tutte queſte cagioni era il Rè di Nauarra attorniato d'anguſtie, nè ben ſicuro di quello, che nella ſua dichiaratione poteſſe riuſcire, tanto più, quanto ſapeua eſſere da Parigi paſſati molti ſegretamente nel campo, per praticare gli animi de' mal contenti, e che il Duca di Mena harebbe fatte a tutti larghiſſime conditioni. Ma ſe l'animo del Rè era tormentato da queſti dubbij, & attorniato da queſte cure, non erano men trauagliati, e men perpleſſi gli animi de' particolari: percioche gli Vgonotti dubitauano, ch'il Rè teneſſe più conto di conſeguir la corona, che di perſeuerare nella loro religione, e perciò credeuano, che facilmente foſſe per riconciliarſi con la Chieſa: & i Cattolici vedendolo attorniato da Pleſſis Mornè, dal Miniſtro des Amours, dal Signore della Nua, e da molti altri, ch'erano tenaciſſimi del Caluiniſmo, e riducendo a memoria l'eſperienze paſſate, credeuano, ch'egli non foſſe per abbandonare quella religione, e que gli huomini, co' quali hauea lungamente viſſuto, e ſoſtenuto le difficoltà della ſua auuerſa fortuna, e molti dell'vna, e dell'altra religione erano ſtimolati, e tirati da varij, e da diuerſi intereſſi. Eſſendo le coſe nell'eſercito tanto incerte, e così perturbate, i Cattolici, ch'erano la maggior parte, ſi radunarono la notte, che precedeua il terzo giorno d'Agoſto, per conſultare inſieme la deliberatione, che ſi doueſſe pigliare. Quì furono diſcordi l'opinioni: imperoche molti erano di parere di ſeguire per ogni modo, e di ſoſtentare la Corona nel Rè di Nauarra, per non far torto alla giuſtitia della ſua cauſa, non violare le leggi Saliche, ma conſeruare il Regno nella legitima ſucceſſione: diceuano, che facendoſi altrimente biſogna-

M. D. LXXXIX.

Cauſe dell'odio reciproco trà il Rè di Nauarra, & il D. d'Epernone.

Radunanza di Cattolici per conſulta del futuro Re.

M. D. LXXXIX. *na ò diuidere il Reame, trà tanti regoli, quanti fossero stati i Prencipi armati, e pretendenti, ò vero sottoporsi all' arbitrio, & al gli dominio de gli stranieri, esser questo il vero modo di fomentare le discordie, e perpetuare le guerre ciuili, con distruttione del publico, e del particolare, & esporre la patria commune, a nuoui pericoli, a crudelissime stragi, & a funesti accidenti, vedersi chiara la mano di Dio, che, fauorendo la giustitia della sua causa, l'hauea nel tempo opportuno armato di forze, riconciliato con i buoni sudditi, e messo miracolosamente in istato di poter conseguire, e difendere la sua corona; esser cosa pia il seguire i motiui, e le dispositioni celesti, e lasciare alla prouidenza diuina la cura delle cose future, douersi per le leggi diuine tollerare i Prencipi, e non tentare di spogliargli delle ragioni, e dell' heredità loro per qualche difetto particolare; essere il Rè di Nauarra Prencipe ingenuo, clemente, modesto, e sincero; non hauersi da dubitare di maniere, nè di violenze tiranniche, ma douersi sperare buono, e legitimo gouerno, e quella libertà di viuere, e di credere, ch'egli sin' hora haueua conceduta a ciascuno: essere finalmente cosa indegna del nome, e della nobiltà Francese, l'aderire a i ribelli, che haueuano empiamente insanguinate le mani nelle viscere del loro Prencipe, & il priuare, e dispogliare con manifesto torto, e violenza il sangue regio della legitima successione della Corona: ma essere per incontrario cosa degna di quel nome di Caualieri, che professeuano, il vendicare il sangue giusto iniquamente sparso da' suoi soggetti, e mantenere in possesso del Regno i veri, & i naturali heredi della Corona. Autori di questa sentenza erano i Signori di Rambullietto, il Barone di Giuri, e principalmente il Duca di Longauilla. Ma disputauano in contrario senso molti altri, douersi innanzi alle leggi humane hauer riguardo all' osseruatione delle leggi diuine, e douere sempre precedere la salute dell' anima alle cose transitorie, e terrene: essere antiano il riguardo della religione alla successione de' Rè, perche quella da legge naturale depende, e questa dalle constitutioni particolari, e dalla ragione positiua delle nationi: esser molto prossimo, e molto conspicuo l'esempio d'Inghilterra, oue con la mutatione della fede del Prencipe era seguita la distruttione de' Cattolici, e l'allienatione della Sede Apostolica di tutto il Regno; il danno delle guerre, e le calamità, che seco apportano essere terminabili in poco spatio di tempo, ma il pericolo di perdere la fede, e l'anima, estendersi ne' figliuoli, e ne' nepoti, & à tutta la successione in perpetuo, che riceuerebbe eterno danno nella conniuenza, e nel pregiuditio, che si farebbe al presente, esser vero, che si deuono tollerare i Prencipi benche cattiui, e di diuersa fede, ma quelli che sono di già posti nel dominio, e di già stabiliti, e non assumerli, nè stabilirli di nuouo: il Rè di Nauarra essere stato da gli stati vniuersali, e dalla sollecitudine del Rè defunto, con molti mezzi, e mille preghiere, e reiterate ragioni, ammonito a mutare religione, nè mai hauersi voluto partire dal Caluinismo, il che se non hauèa voluto fare nell' estrema necessità, non era da sperare, che lo facesse nella prosperità della fortuna: esser vero quello, che si diceua delle qualità della*

sua natura, ma essere egli affetto di modo alla sua religione, che sforzando le conscienze crederebbe di meritare, e di far bene, e s'egli non haueua l'animo tirannico, poter succedere a lui chi hauesse differente natura: conuenirsi nel presente antiuedere il futuro, e non alienare vn Regno Christianissimo dall'vbbidienza del Pontefice, e dal consortio della Chiesa di Dio. Teneuano questo parere Monsignor d'O, il Signore di Manù suo fratello, Monsignore di Entraghes, il Marescíallo di campo Dampierra, & il maggior numero dell'Assemblea. Trà queste due contrarie sentenze sorse, quasi tenendo il mezzo della bilancia, la terza opinione, tenuta dal Marescíallo di Birone, dal Duca di Lucemburgo, dal Duca di Epernone, e da i più prudenti della congregatione, che il Rè di Nauarra si douesse dichiarare Rè di Francia, e per tale seruirlo, e sostentarlo, ma con sicurezza ch'egli si mutasse di religione, e che abbracciasse, e mantenesse la fede Cattolica Romana: e questo concetto estraheuano dalla prudenza, e dalla volontà del Rè defunto, il quale nella sua morte l'hauea dichiarato legitimo successore, mà nell'istesso tempo l'hauea anco ammonito, che non sarebbe mai Rè pacifico, se non abbracciasse la religione Romana. Questa sentenza fù quasi vniuersalmente seguitata, e diedero carico a' medesimi, che l'haueuano proposta di fare modestamente intendere al Rè questa risolutione. Portò la parola accompagnato da gli altri il Duca di Lucemburgo, il quale disse, che i Prencipi, Signori, & vfficiali della Corona insieme con la nobiltà Cattolica, che si ritrouaua in quello esercito, i quali erano la maggiore, e la miglior parte del Regno, erano pronti a riconoscerlo per Rè di Francia, seruirlo, e mantenerlo contra ciascuno, poiche Dio, e la natura l'haueuano, per via di legitima successione, chiamato alla corona, ma che nell'istesso tempo lo supplicauano a volere per contento, e ragioneuole sodisfattione vniuersale, per bene, pace, e tranquillità del suo Reame, per honore della propria sua persona, e per quello, che si conuiene al titolo di Rè Christianissimo, conuertirsi hormai alla Chiesa Cattolica, rientrare nel grembo di Santa Chiesa, leuare i pretesti a' nemici, & i scrupoli di conscienza a' suoi seruitori, acciocke potesse esser seruito, vbbedito, e venerato con vniuersale applauso da tutti: che sua Maestà non trouasse strana questa proposta, & humilissima supplicatione loro, perche molto più strano sarebbe parso, & alle loro conscienze, & a tutto il mondo Christiano, che fosse stabilito Rè di Francia vno, che non fosse Cattolico, come dal primo Rè Clouigi, che haueua riceuuto il Battesimo, erano stati tutti i suoi gloriosi predecessori. Il Rè, benche si ritrouasse nell'animo grandemente confuso, e trauagliato, nondimeno ò anteponendo la religione alla Corona, ò conoscendo, che gustando i Cattolici nuoui sudditi, harebbe disgustati gli Vgonotti antichi suoi partegiani, prese egli ancora la via di mezzo, e rispose, che ringratiaua con animo sincero, e Francese, la ricognitione, che la nobiltà sua faceua del suo douere; che sapeua bene questo essere il principale de' membri della Corona, & in tempo di guerra il fondamento del Regno, e lo stabilimento del suo Scettro, che gli abbracciaua tutti nella tenerezza del suo cuore, disposto di riconoscere in publico, & in particolare la loro fedeltà, e la loro

M. D. LXXXIX.

Si cóclude trà Cattolici di dichiarar Rè di Francia il Rè di Nauarra cô sicurezza però che muti religione.

Il D. di Lucemburg à nome de' Signori e nobili cattolici del campo espone al Rè di Nauarra tal conclusione.

Il Rè ringratia i Cattolici, e sua risposta intorno al mutar religione.

M. D. LXXXIX. *deuotione: mà che non pareſſe loro ſtrano, ſe non poteſſe così di ſubito ſodisfare alle prime ſupplicationi, che gli faceuano, perche la qualità dell'affare ricercaua tempo conueneuole di conſiglio, e maturezza di fondata riſolutione: tener più conto dell'anima, e della conſciēza ſua, che di tutte le grandezze terrene, eſſere ſtato alleuato, & inſtrutto nella religione, che ſin hora teneua per vera, ma non volere perciò eſſere pertinace, & oſtinato: eſſer pronto a ſottoporſi ad vn Concilio, ò generale, ò nationale, & all'inſtruttione, che ſenza palliare il vero da perſone ſapienti, e timorate gli foſſe data: ma che queſti ſono motiui prouenienti da Dio, effetti della maturezza del tempo, e che ſi deuono procurare nella pace, e nella tranquillità, non frà l'armi, e frà gli ſtrepiti della guerra, e co'l pugnale alla gola: hauere fiſſa nell'animo la ſodisfattione de' ſudditi, e la contentezza del Regno, ma non eſſere queſta congiontura da mettere in effetto il ſuo bon animo, accioche l'operatione, e la dichiaratione, che faceſſe non pareſſero finte, e palliate, eſpreſſe dalla forza, ò perſuaſe da intereſſe mondano: perciò gli pregaua a volere aſpettare l'opportunità de' tempi, e ſe in tanto voleuano ſicurezza, ò conditione alcuna per la manutentione della religione Cattolica nello ſtato medeſimo, che ſi trouaua di preſente, era pronto a dar ogni ſodisfattione, che haueſſero saputa deſiderare. Con queſta riſpoſta tornarono i deputati a' ſuoi, radunati nell'oſtello de' Gondi; & il Rè con i ſuoi più intimi ſi ritirò ſimilmente à conſultare. Il Signore della Nua huomo di eſatta eſperienza delle coſe mondane, quantunque foſſe Vgonotto, diſſe liberamente al Rè, che non penſaſſe mai di eſſere Rè di Francia, ſe non ſi faceſſe Cattolico, ma che procuraſſe di farlo con ſua riputatione, e ſenza danno di quelli, che lungamente l'haueuano ſeruito, e mantenuto; all'incontro Pleſſis Mornè, e la ſcuola de' predicanti, eſagerauano la libertà della conſcienza, e la cauſa di Dio, contra le grandezze terrene, & eſaltando le forze della loro parte, diceuano, che quelli, che l'haueuano tant'anni difeſo, e conſeruato, ſarebbono anco ſtati ſufficienti a ſtabilirlo nel Regno. Conoſceua il Rè queſti eſſere guidati dal proprio loro intereſſe, & accoſtandoſi alla ſentenza di Monſignor della Nua, deliberaua con l'animo di farſi Cattolico, ma come generoſo, e magnanimo non voleua parere di farlo, ò per l'ambitione, ò per forza, e pareuali, che la ſua propoſitione fatta a' Cattolici foſſe ragioneuole, sì ch'era diſpoſto di perſeuerare nel ſuo propoſito, & aggiungere ſolamente il termine prefiſſo, e la ſpecificatione del tempo. Parue, che Dio miracoloſamente inſpiraſſe il medeſimo alla parte Cattolica, perciò che ſe bene molti ſi oppoſero, e particolarmēte alcuni Eccleſiaſtici, che ſi trouauano nel Campo, la maggior parte nondimeno acceſa di giuſto ſdegno, per la morte del Rè, non poteua ſentire d'accommodarſi, ò di conuenire con la lega, per la qual coſa fu vltimamente deliberato, che prendendo il Rè vn tempo prefiſſo alla ſua conuerſione, ſi doueſſe, aſſicurare lo ſtato della religione Cattolica, e con queſta cautela riceuerlo, e ſeguitarlo. Hauēdo i deputati portata queſta parola, e trattato lungamente co'l Rè, e con i ſuoi Conſiglieri, fù finalmente ſtabilita trà le parti vna ſcrittura reciproca, per la quale i Prencipi, Signori vfficiali della Corona, e la nobiltà, e ſoldateſca Cattolica dall'vna parte,*

Il Signor della Nua Vgonotto dice al Rè che non penſi mai eſſer Rè di Francia ſe non ſi fa Cattolico.

ricono-

riconosceuano Henrico di Borbone per legitimo loro Prencipe, e come Rè di Francia gli prestauano il giuramento di fedeltà, e gli prometteuano la debita vbbedienza, e di seguirlo, e mantenerlo contra ciascuno; e dall'altra egli giuraua, e prometteua in parola di Rè di farsi instruire frà sei mesi nella religione Cattolica da vna congregatione di persone conspicue, e se fosse bisogno di radunare vn Concilio Nationale, a' decreti del quale si sarebbe humiliato, e sottoposto, & in tanto prometteua di mantenere, e conseruare illesa, & inuiolata essa religione Cattolica, Apostolica, e Romana, non innouare, ò mutare in essa cosa di sorte alcuna, ma ad ogni potere protegerla, difenderla, & assicurarla: dispensare le rendite, & i Beneficij Ecclesiastici nel modo tenuto da' Rè suoi predecessori in persone sufficienti, & idonee, e della medesima religione: di fare, che l'vso di lei, e delle sue cerimonie fosse publico, e principale in ogni luogo di sua giurisdittione, come haueua stabilito nell' accordo del mese di Aprile vltimo co'l Rè defunto: che nelle Città di sua vbbidienza, & in quelle, che per l'auuenire vi si sottoporrebbono, ò sarebbono prese, non harebbe messi vfficiali, e Gouernatori se non Cattolici, eccetto nelle piazze ch'erano state già concesse a gli Ugonotti: che alle dignità, vfficij della Corona, e magistrati di qualunque sorte, non hauerebbe ammesse, se non persone publicamente professanti la Cattolica religione, che harebbe conseruati, e mantenuti i Prencipi, i Pari di Francia, i Ministri della Corona, signori, gentilhuomini, città, e communità, & i trè Stati della Francia nel loro solito essere, priuilegij, immunità, prerogatiue, vfficij, carichi, e magistrati senza pregiudicio ò innouatione di sorte alcuna: che harebbe procurata la giusta vendetta, che al parricidio commesso nella persona del Rè Henrico Terzo si conuenina, con castigo seuero, & esemplare, e con la distruttione, & esterminio de' contumaci, e ribelli: finalmente, che permetteua a' suoi sudditi Cattolici di mandare vn Ambasciatore al Sommo Pontefice per informarlo delle cagioni, per le quali l'haueuano riconosciuto, e prestatoli il giuramento, e ricercare, & ottenere dalla Sede Apostolica quelle cose, che al bene vniuersale del Regno giudicassero conuenire. Questa scrittura fù il quarto giorno d'Agosto sottoscritta dal Rè per vna parte, e dall' altra dalla maggior parte di quelli, che si trouarono presenti nel campo, e poscia autenticata, e registrata nel parlamento di Turs, conforme allo stile solito a tenersi nel Senato a tempi de' Rè passati. Così la necessità delle cose presenti, e la fresca passione della morte del Rè, conciliarono questa conuentione, che in altro tempo sicuramente non si sarebbe accozzata. Nè però questa concordia hebbe facoltà di ritenere ciascuno: perciò che il Duca di Epernone, il quale sotto colore di contesa di precedenza con i Marescialli di Birone, e d'Aumont non haueua sottoscritta la scrittura, perciò che essi come Marescialli essendo in Campo pretendeuano sottoscriuersi primi, & egli come Duca, e Pari di Francia pretendeua l'istesso, dubitando d'esser mal trattato dal Rè, e che nella sua presente strettezza non volesse ò con preghi, ò con forza estorquerli denari, de' quali si sapeua essere copioso, allegando hauere impetrata licenza dal Rè defunto di poter ritornare a' suoi gouerni, partì il giorno se-

Si stabilisce con scrittura reciproca il giuramento di fedeltà da Cattolici del campo verso il Rè e, la manutentione della Religion Cattolica dal Rè.

Il D. d'Epernone non sottoscriue la scrittura per côtesa di precedenza, e parte dal Cãpo.

M. D. LXXXIX.

Molti Signori e gran parte di soldati seguendo l'esempio del D d'Epernon e si partono dall'esercito di modo che li 7 d'Agosto l'esercito regio era calato, per metà

guente dall'esercito con le sue truppe, e con molti, che seguirono l'esempio, & accettarono l'occasione di tornare alle loro case, e fatto il viaggio per la Turena, passato a Loccies, si ridusse vltimamente in Angolemme. Giouanni Monsignor di Villers che haueua il gouerno del ponte di Poessi huomo, che haueua a cuore la religione Cattolica, e che ne' primi anni era stato esaltato da' Signori di Guisa, essendo cessati gli oblighi, che haueua al Rè defunto, rinunciò il gouerno, l'artiglierie, e le monitioni dell'esercito a Filiberto Monsignore della Guichia, che di ordine del Rè le riceuette, e con dugento caualli, e molti gentilhuomini, che lo seguirono, si ritirò alle sue terre, & il medesimo fecero molti altri alla sfilata. Monsignore di Vitri con più ardita risolutione, la quale però fu anco seguitata da molti, passò senza dubitatione alle parti della lega, allegando, che nelle promesse del Rè non vedeua fermezza alcuna, e che non voleua portar l'armi in fauore de gli heretici, contra la Cattolica religione: & i soldati priuati parte per impatienza, parte per mancamento di denari, parte per timore delle fatiche future, cominciarono da se stessi sfilatamente a sbandarsi, di modo, che il settimo giorno d'Agosto l'esercito era diminuito più della metà del suo numero, e tuttauia s'andaua diminuendo. Il medesimo si dubitaua, che auuenisse de gli Suizzeri, ma il Marescial lo di Birone, che hora più che mai seguiua la sua antica inclinatione, con ragioni, e con preghi, gl'indusse a promettere di seguitare il Rè lo spatio di due mesi, fino a tanto, che da' loro cantoni, riceuessero nuoue commissioni; nel che giouò molto più, che non fecero i preghi, e le ragioni, vna buona somma di denari, che tolti in prestanza dal Rè, da suoi familiari, furono segretamente compartiti frà i Capitani, di modo, che quietamente senza dimandare altre paghe, ma viuendo a spese del popolo seguitarono il nome, e le bandiere reali. Nè gli Vgonotti erano più fermi, ò più sodisfatti de gli altri, perche hauendo conceputa speranza, che il Rè difeso, sostenuto, alleuato, & alimentato da loro douesse hora, ch'era asceso alla Corona esaltare la religione loro, mettere gli vfficij, e le dignità ne' suoi antichi confidenti, e fidarsi più di quelle armi, che l'haueuano trà mille pericoli reso vittorioso, che della dubia, e conditionata promessa de' Cattolici, hora che vedeuano riuscire il contrario, l'accusauano per ingrato, e se non fosse stata la speranza, ch'egli simulasse a tempo, che stabilito nel Regno fosse per operare il contrario di quello, che prometteua (la quale opinione era da lui nelle segrete conferenze con loro artificiosamente fomentata) l'hauerebbono senza dubitatione interamente abbandonato, e con tutto questo concetto, molto pochi lo seguirono, e questi assai mal volontieri, perche molti per non si tenere sicuri: altri per mala sodisfattione, e per lo sdegno si sbandarono, e ritornarono in gran copia alle città del partito. Mà il Rè acommodato l'animo, e'l volto alla necessità del presente bisogno, hauendo assunto il nome, e l'insegne di Rè di Francia, nè potendo per la strettezza in cha si ritrouaua far nuoue spese, si valeua delle suppellettili del Rè defunto, seruando il medesimo colore violato a portare il lutto del suo predecessore, ch'egli per la morte della madre ancora adoperaua; e conoscendo gli animi non ancora assuefatti all'obbidienza sua

e la propria debolezza essere da molti disprezzata, con la vivezza dello spirito, con la prontezza delle risposte, con la copia delle parole, con la domestichezza della conuersatione, facendo più il compagno, che il Prencipe, & aggiungendo promesse larghissime alla strettezza della conditione presente, procuraua di sodisfare a tutti, e di conciliarsi la beneuolenza di ciascheduno, mostrando hora con questo, hora con quello separatamente di riconoscere il Reame, e la riputatione dall' opera sua, e d'essere apparecchiato con l'animo, al incontrare quelle occasioni, che si rappresentassero di ricompensa: a gli Vgonotti mostraua di aprire, e di confidare l'intimo de' suoi sentimenti, e di riconoscere in loro il fondamento delle speranze sue: a Cattolici faceua grandissimo honore, e parlando con molta veneratione del Pontefice, e della Sede Apostolica, honorando l'ordine Ecclesiastico, e mostrandosi sempre inclinato alla religione Romana, daua segno di presta, & indubitabile conuersione: a' plebei si mostraua compassioneuole delle loro grauezze, e delle calamità della guerra, & iscusaua anco con i minori la necessità di nodrire, e di alimentare i soldati, riuersando la colpa ne' suoi nemici: a' nobili con termini, e con parole di gran rispetto, daua la gloria di veri Francesi, di conseruatori della patria, e di restauratori della casa reale, allettando con queste arti ciascuno a seguitarlo, mangiando in publico, aprendo le più segrete stanze a ciascheduno, non celando la necessità del suo presente stato, e ponendo in burla quelle cose, che con consigli serij, non si poteuano suiluppare. Mà essendo di già l'esercito ridotto a così poco numero, che non solo non si poteua continuare l'assedio di Parigi, ma bisognaua prouedere con prestezza al prossimo pericolo, che soprastaua, perche la lega dopò la morte del Rè, di momento in momento si augumentaua di riputatione, e di forze, egli ristretto con i Marescialli di Birone, e d'Aumont, con il Signore della Nua, e co'l Duca di Mompensieri, il quale acquetata la conscienza per la promessa del Rè, hauea firmamente per gli interessi della famiglia commune, deliberato di seguitarlo, consultò lungamente quello, che nello stato presente delle cose si douesse per minor male operare. E perche non haueua modo, nè facoltà di mantenere insieme tutto l'esercito, il quale quando anco fosse stato vnito, non sarebbe stato pari frà pochi giorni alle forze della lega, determinarono che il Rè, col Duca di Mompensieri, e col Marescial lo di Birone si ritirasse nella Prouincia di Normandia: che il Maresciallo d'Aumont passasse nella Ciampagna, & il Duca di Longauilla con il Signore della Nua nella Piccardia, per mantenere in fede quelle prouincie, e riunirsi poi quando il tempo, e l'occasione lo richiedesse. Mà il Rè conoscendo la gran machina della lega, & il peso della guerra ciuile, difficile a sostenere, volle tentare co'l Duca di Mena la speranza della concordia, non volendo mancare in alcuna maniera a se stesso, e procurare tutti i mezzi d'assicurarsi la Corona; per la qual cosa valendosi dell' occasione, che molti erano venuti nel campo suo per diuersi interessi, inteso, che vi era Bigotto familiare del Signore di Villeroi, se lo fece condurre dal Signore di Ciatiglione, e lo ricercò, che facesse intendere al suo padrone, che desidera-

Il Rè di Nauarra leua l'assedio da Parigi, e ripartisce la soldatesca ne' luoghi più opportuni.

M. D. LXXXIX. na sommamente di parlargli, e ch'eleggendo egli il luogo d'abboccarsi gli haurebbe mandato il saluo condotto, & ogni necessaria sicurezza. Era il Signore di Villeroi passato al partito della lega, non solo sdegnato per la licenza datali improuisamente dalla Corte, ma anco perche contra le promesse fatteli dal Rè, dopò la morte di Monsignore di Mandelotto, il gouerno di Lione, fosse stato dato prima al Duca di Nemurs, e poi a Monsignore della Guichia, priuandone Alincurt suo figliuolo, che con questa speranza hauea presa per moglie la figliuola di Mandelotto: Alla quale occasione di sdegno aggiunse egli per più potente escusatione, che essendo tutte l'entrate sue poste nel Territorio di Parigi, e trouandosi priuo de gli stipendij della Corte, non potesse sostenersi, se non s'accostaua a quel partito, nel quale potesse godere le rendite de i suoi beni. Communque si sia, hauendogli Bigotto riferite le parole del Rè, egli non volendo operare alcuna cosa senza licenza del Duca di Mena, gli conferì quello, che il Rè gli hauea mandato a dire: ma il Duca non volle, che Villeroi andasse all' abboccamento, allegando, che non si sarebbe potuto fare tanto segretamente, che non peruenisse alla notitia di tutti, e che per conseguenza quei del partito non ne riceuessero qualche ombra, e non entrassero in gelosia: esser le cose sue in istato di grande speranza, e non conuenire intorbidarle per leggierezza, come leggiermente potrebbono riceuere qualche sinistro, e però solamente gli concesse, che potesse riceuere vn gentilhuomo nella sua casa in Parigi, e trattar seco, se il Rè risoluesse di volerlo mãdare a lui. Con questa risposta tornò Bigotto nel campo, & il Rè non isdegnando qual si voglia partito per auanzare la sua fortuna, e per far conoscere a i Cattolici, ch'egli desideraua la pace, vi mandò subito il Signore della Marsilliera suo segretario delle lettere famigliari. Questo non hauendo potuto impetrare di ragionare personalmente al Duca di Mena, conferì co'l Signore di Villeroi, che il Rè l'hauea mandato espressamente per assicurar il Duca della buona inclinatione, che hauea di consentire alla pace, e per rappresentarli quanto ella fosse necessaria al bene vniuersale; ch'egli stimaua grandemente la persona del Duca, e desideraua d'hauerlo per amico, e di tenerselo appresso con farli parte honoreuole nella sua gratia, e conueneuole alla sua conditione: che doueua hormai il Duca perdere la vana speranza, che hauea hauuta di vederlo derelitto da tutti, & abbandonato, perche tutti i Prencipi, gli vfficiali della Corona, Signori, gentilhuomini, & altri, che si ritrouauano dentro, e fuori dell' esercito gli haueano giurata fedeltà, e promessa la loro assistenza, essendo restati sodisfatti da lui quanto alla religione, mediante vna promessa reciproca fatta in vna scrittura, copia della quale lasciò al Signor di Villeroi, per farla vedere al Duca: che i Cattolici medesimi dell' armata, non che gli Vgonotti erano grandemente alterati, & isdegnati contra la persona del Duca per la morte del Rè, & haueuano solennemente giurato di proseguirne la vendetta fino all' intera consumatione; ch'egli hauea promesso il medesimo, e vi s'era interessato; di modo, che se il bene, e l'vtilità vniuersale, quale era la pacificatione del Regno, non lo faceua piegare, & ammollire anco gli animi de-

Il Rè fa intender à Villeroi, qual s'era accostato alla lega, che desidera parlargli, il D. di Mena nõ acconsente, si tratta per mezo di terza persona, e non si cõclude accordo veruno.

mi de gli offesi, non lo poteua poi fare sotto colore di qual si voglia altra scusa: e che però il Duca vi pensasse, & abbracciasse questa occasione di riconciliarsi le volontà di tanti Cattolici, e di tanta nobiltà, che leuato questo rispetto della pace gli sarebbe sino al fine acerba, & irreconciliabile nemica: finalmente che proponesse qualche conditione, poiche il Rè in quello, che fosse possibile, era grandemente disposto a sodisfarlo. Le quali cose riferite al Duca dal Signor di Villeroi, hebbe commissione di rispondere, che il Duca non haueua co'l Rè alcuna nemicitia priuata, e quanto a se l'honoraua, e teneua in somma veneratione, ma che la religione, e la conscienza non li permetteuano d'entrare seco in questa trattatione: che se i defunti suoi fratelli haueuano prese l'armi in vita del Rè per impedire, che la Corona non peruenisse in vn Prencipe di diuersa religione, com' erano entrati in dubbio per la morte del Duca d'Alansone, hora che la necessità era più vrgente, e di già presente il pericolo, egli non poteua deponere l'armi impugnate, senza offendere la memoria de' suoi fratelli, la propria conscienza, & il giuramento solenne, che n'hauea fatto: che hauea impegnata la fede, e donata la vita sua alla causa publica, quando hauea accettato il carico di Luogotenente dello stato, e che hauendo dichiarato, e riconosciuto per Rè il Cardinale di Borbone, a cui era stato giudicato, che s'aspettasse il Regno, non poteua mancarli della sua fede, nè risoluere alcuna cosa, se il detto Signor Cardinale non fosse in libertà, e radunati tutti quelli del suo partito; che se la morte del Rè gli haueua acquistati tanti nemici, speraua, che Dio harebbe difesa la sua innocenza, ma ch' era tanta la contentezza per vedere vendicata la morte de' fratelli, che allegramente si sottoponeua alla nemicitia, che n'era conseguita; che non douea, nè potea dar consiglio al Rè, contra il quale s'hauea vestito l'armi, ma che potea egli ben conoscere, che bisognaua, che alla trattatione precedessero la libertà del Cardinale, e la sua conuersione alla fede: e con questi termini generali ritornò al Rè il Signore della Marsilliera, in tempo, che già per non poter più trattenersi si leuaua il campo da San Clù, e dalle terre vicine. Erano state dopò la morte del Rè non meno perplesse, e dubbiose le risolutioni in Parigi, di quello, che nel campo regio elle fossero state: percioche i familiari, & i parenti del Duca di Mena, e particolarmente Madama di Mompensieri l'esortauano, e lo consigliauano ch'egli si facesse eleggere, e dichiarare Rè di Francia dal partito, al quale egli commandaua, dimostrandogli che non douea preterire questa così grande, & opportuna occasione di trasferire la Corona nella sua casa, la quale già fu posseduta da' suoi maggiori, essendo già riconosciuto per capo, & vbbidito dalle principali Città del Regno, e da così gran numero di nobili, e dalla maggior parte de' Prelati: diceuano essere questa contesa trà lui riconosciuto di già, & vbbedito da' suoi, & vn Prencipe di differente religione, alquale con ragione si poteua mettere in dubbio l'heredità, per la lontananza de' gradi, e per essere egli nemico della Chiesa, onde non sarebbe mai, nè amato sinceramente, nè fermamente vbbidito da quei medesimi Cattolici, che pareuano di volere adherire alla sua parte: che in questi principij erano stati persuasi

Madama di Mompensieri & altri esortano il Duca di Mena a farsi dichiarar Rè di Francia.

M. D. LXXXIX. *dallo sdegno conceputo per la morte del Rè a seguitarlo, ma che come sono incompatibili trà loro i Cattolici, e gli Ugonotti, non harebbe tardato molto a rinouarsi le memorie de gli odij, e delle ingiurie passate, per le quali riaccendendosi il sangue restarebbono da gl' interessi della conscienza, e dalla naturale nemicitia diuisi, e separati: ch'era necessario di prouedere, che come s'andassero di mano in mano disgustando, alienando, e riconoscendo hauessero apparecchiato vn Rè maschio, e bellicoso, e Cattolico, al quale potessero sicuramente ricouerarsi: che il Cardinale di Borbone constituito in età decrepita, e ritenuto prigione non era nè per l'vna conditione, nè per l'altra habile a questa facenda; che il Duca sarebbe accusato di poco animo se mancaua a se stesso in questa così bella occasione, perche gli huomini vili son quelli, che attribuiscono a bontà la souerchia moderatione, ma gli huomini nobili amano, e fauoriscono le deliberationi ardite, e generose: esserui l'honore, e l'vtile, esserui anco la possibiltà, e'l commodo, e non potersi scusare il Duca, nè con se stesso, nè con i suoi posteri, se preterisse quel bene, che Dio miracolosamente gli appresentaua: mostrauano, che il dichiarare Rè il Cardinale di Borbone era veramente vno stabilire nel possesso della Corona il Rè di Nauarra suo nipote: perche si confessaua, che il Regno appartenesse alla casa di Borbone, e morendo il Cardinale frà pochi mesi, essendo già ne gli estremi punti di sua vita, non si poteua negare poi la legitima successione al nipote, e se bene restaua il pretesto della religione, questa era vna oppositione, ch'egli harebbe potuta rimouere a suo piacere, con farsi Cattolico, e con sentire vna messa: & anco, ch' egli perseuerasse nella sua religione, succedeuano nondimeno gli altri Prencipi di quella casa, ch' erano Cattolici, e non patiuano oppositione: bisognaua opponersi al primo punto, & assumere per se quello, che inconsideratamente si voleua conferire in altri: che hora l'occasione era pronta, e facile, che frà pochi giorni forsi non sarebbe stata tale; perche il Rè di Nauarra hauea promesso frà sei mesi di conuertirsi, & in tanto era possibile, che si liberasse il Duca di Guisa suo nipote, il quale, come primogenito della casa, si sarebbe per auuentura opposto alla grandezza sua, mouendolo più l'interesse proprio, che il rispetto, che doueua all' età maggiore, & alle fatiche passate: che bisognaua intraprendere arditamente, e presto, innanzi, che il Rè di Spagna, il Pontefice, il Duca di Loreno, & il Duca di Sauoia hauessero tempo di pensare, e di fare le pratiche, & indirizzare il corso delle cose a loro modo, perche eletto, e dichiarato, che fosse harebbono hauuta necessità di mantenerlo più tosto, che consentire co'l Rè di Nauarra, di religione heretico, e nemico del Rè di Spagna, per la Nauarra, del Pontefice per la religione, del Duca di Loreno per le terre del Ducato di Buglione occupato da lui, e del Duca di Sauoia per la protettione di Geneura, e per il Marchesato di Saluzzo; finalmente dimostrauano, che, poiche le fatiche, & i pericoli erano certi, e la persona sua ne doueua reggere il peso, era molto meglio trauagliare, e pericolare per interesse, e per grandezza propria, che per promouere l'esaltatione d'altri, e per sostentare vn'*

re vn'

M. D. LXXXIX.

Il D. di Mena sconsigliato da Villeroi, & altri non abbraccia il consiglio di farsi eleggere Rè di Francia.

re vn Prencipe fragile, debole, non conosciuto, e prigione, dal quale non era sicuro di poter conseguire cosa alcuna. A questo consiglio specioso, e fauorito dall' amor proprio s'opponeuano il Signor di Villeroi, & il Presidente Gianino, co' quali il Duca conferiua tutte le cose, non già che portassero in contrario l'honestà, e la ragione, cose, che oue si tratta di regnare sono per il più poste in pochissima consideratione; ma portauano solamente l'oppositione dell' impossibile: il popolo Parigino, le Città, & i popoli del partito essere spauentati dalle cose passate, hauendo veduto il Duca questi prossimi giorni, ridotto a gl' vltimi frangenti, & aspettare insieme con loro disperatamente la propria destruttione, hauer perduto assai del concetto, che haueuano, e non essere più così ardenti, come erano da principio nella causa dell' vnione: desiderare d'hauere vn Prencipe potente d'huomini, e di denari, che fosse bastante a difenderli, & assicurarli dal Rè di Nauarra, e dal suo partito, e però hauere riuolto gli occhi, chi al Duca di Sauoia, chi al Duca di Loreno, e molti al medesimo Rè di Spagna, nè altro trattenerli se non la giustitia, e l'equità del Cardinale di Borbone, stimato legitimo successore, perche nel volgo queste considerationi muouono, e possono molto più, che nella mente de' grandi; rimosso questo rispetto, non douer essere alcuno, che non eleggesse più tosto d'vbbidire a vn Rè di Spagna, tenuto così potente Monarca, e che haueua tanti mezzi di riconoscere, e di premiare i suoi, che vn piccolo Duca di Mena, che non haueua altre forze, che quelle, che gli somministraua l'vnione di coloro, che l'haueuano eletto per capo: con che forze, con che dinari, con che eserciti volere egli mantenere la Corona contra il Rè di Nauarra, e contra la maggior parte della nobiltà vnita con esso lui? con quelle del Rè di Spagna, del Pontefice, di Sauoia, ò del Duca di Loreno? esclusa la casa di Borbone non essere alcuno di loro, che non pretendesse più viue ragioni di lui alla Corona; perche l'Infante di Spagna era nata d'vna sorella del Rè defunto, il Duca di Sauoia nasceua d'vna sua zia, & il Duca di Loreno era capo, e ceppo della sua casa, & haueua figliuoli generati, con vn' altra figlia di Francia: & il Pontefice se si moueua per zelo di religione douer hauere a caro quanto più da principe potente fosse difesa. e se si mouesse per interesse potere sperare molto più da ciascuno di quegli altri Prencipi, che dalla debolezza del Duca di Mena: non essere da intrapendere vn' impresa non generosa, non magnanima, non fauoreuole, ma temeraria, precipitosa, e poco honesta per douere insieme con la fortuna lasciarui anco la vita. Questo consiglio preualse appresso il Duca di Mena, così per queste considerationi, come per due altre ragioni, l'vna che Don Bernardino di Mendozza Ambasciatore di Spagna contradiceua quasi apertamente alla sua elettione, onde per l'auttorità, e per le forze del Rè Cattolico giudicaua impossibile riuscire quello, che tentasse contra sua voglia, l'altra, che scoprendosi, ch'egli si lasciasse reggere a gli interessi proprij, e non al rispetto della religione, & all'vtilità vniuersale, temeua di restare da ciascuno de' collegati, e particolarmente da' Parigini, e dal Pontefice abbandonato: per la qual cosa elesse d'aspettare la ma-

Pp 4

M. D. LXXXIX. turità del tempo, & in tanto far dichiarare per Rè il Cardinal di Borbone, a che vedeua pendere l'inclinatione commune, e lasciando a lui vecchio, debole, e quello, che più importaua prigione, il nome, e l'insegne di Rè, tenere in mano propria l'autorità, e la forza del prencipato; essendo sicuro, che quanto più fauoreuolmente fosse stato eletto, e nominato dalla lega, tanto più strettamente, e più cautamente sarebbe guardato, e custodito dal Rè di Nauarra, & a se stesso per consequenza più lungamente sarebbe restata la suprema autorità del gouerno, nel qual tempo, ò con la morte di lui, ò con altre aperture, e forse co'l fauore della vittoria si sarebbono offerte più facili, e più espedite occasioni, stando in questo mentre la speranza, per seruire di stimolo a gli altri pretensori, gli aiuti de' quali si sarebbono, ò rimossi, ò grandemente raffreddati, se al primo tratto vedessero occupato il luogo, che a se medesimi andauano diuisando. Così preuenendo il Duca il desiderio del popolo, & il consiglio dell'vnione, fu primo a dichiarare il Cardinale di Borbone per Rè di Francia, co'l nome di Carlo Decimo, e per tale lo fece dichiarare nel parlamento, nel consiglio dell'vnione, e proclamare per le strade della Città, ritenendo per se stesso il nome, e l'autorità di Luogotenente generale per tutto il Regno. Fù questa deliberatione grata, e plausibile appresso i popoli, che ne restarono bene edificati, e confermati a continuare la guerra, come diceuano per la libertà del Rè loro, e per estirpare il pericoloso seme dell'heresia; fu ben sentita da gli Spagnuoli, che desiderauano d'auanzar tempo per disponere le cose loro; ma sopra tutto fu di sodisfattione del Pontefice, che in vn medesimo punto vedeua salua la successione legitima, e la conseruatione della fede. Dichiarato il Cardinale di Borbone per legitimo Rè dal consiglio dell'vnione, il Duca di Mena con vn'edito fastoso, e pieno di parole magnifiche esortò ciascheduno a riconoscere il Rè, che Dio haueа conceduto alla Francia, prestarli la douuta vbbidienza, e procurare con ogni spirito di liberarlo della prigionia, nella quale lo teneuano i suoi nemici, commandaua, che ciascuno con giuramento, s'obligasse appresso gli vfficiali della sua prouincia di viuere, e di morire nella religione Cattolica, difenderla, protegerla, e confermarla: e perdonaua a tutti coloro, che in termine di giorni quindici si separassero dal commercio degli Vgonotti, e si riducessero ne' luoghi, oue l'vnione Cattolica commandaua: il quale editto registrato, e publicato, che fu nel parlamento, spedì di nuouo a Roma il Commendatore Diù, che haueua portato il Monitorio cõtra il Rè morto, per dare informatione al Papa dello stato delle cose, significandogli la dichiaratione del Rè Carlo Decimo, e ricercandolo, che non solo con la sua approuatione, mà con genti ancora, e con denari soccorresse alla causa della religione. In Ispagna spedì solamente duplicati corrieri con gli auuisi particolari di tutto il fatto, e si riseruò a spediruі personaggi di qualità, dopò che si fosse abboccato con Don Giouanni Morrea, il quale spedito dal Rè Filippo innanzi la morte del Rè, haueua auuiso essere in questo tempo in Loreno: percioche il Rè Cattolico quantunque non volesse apertamente dichiararsi nemico del Rè Henrico Terzo, al quale portaua in apparenza rispetto per molte cagioni,

Il Cardinal di Borbone, ch'era prigione a Chinone è dichiarato, e cõfermato Rè di Francia da quelli della lega, e nominato Carlo X.

ragioni, nondimeno come da principio hauea fondata l'origine della lega, & aiutato, e fatto forte il Duca di Guisa di grossa somma di denari, così dopò la morte di lui haueua fatto fermare il Mendozza suo Ambasciatore in Parigi, e quiui dissimulatamente, sotto nome di fauorire la religione, assistere a tutte le cose, il quale hauea, e con arti, e con denari così acquistati gli animi de' Parigini, che vi haueua altretanta autorità, quanta haueuano i Prencipi della casa di Loreno, e se bene il Rè Cattolico non inuiò mai palesemẽte aiuti di gẽte armata alla lega, mentre che visse il Rè, permise nondimeno al Conte Giacopo da Collalto, che haueua leuato vn terzo di fanti Tedeschi per suo seruitio, e ch'era pagato da lui, che sotto specie d'amicitia co'l Duca di Mena passasse à seruirlo, & haueua con l'autorità, e parte con denari aiutato vna condotta di Suizzeri, e d'Alemani, che il Duca di Bransuich, il Conte Carlo di Mansfelt, & il Signore di Bassompiera haueuano fatta in Germania a fauore della lega. Mà hora che morto il Rè era cessato lo scrupolo, e s'appresentaua così honoreuole pretesto d'aiutare i Cattolici contra vn Re heretico, e scommunicato, speraua il Duca di Mena che douesse spingere tutte le sue forze in aiuto della lega, e perciò aspettaua d'intẽdere dalla bocca di Don Giouanni Morrea più particolarmente l'animo suo, e poi spedire qualche personaggio d'autorità per stabilire il concerto delle cose communi. Mà il Rè intesa la dichiaratione fatta in Parigi, e accettata negli altri luoghi della lega, del Cardinale suo Zio, la prima cosa, che li capitasse per la mente, appunto come haueua diuisato il Duca di Mena, fu di spedire il Signore di Plessis Mornè suo confidente a Chinone, oue si ritrouaua il Cardinale, e commise che fosse trasferito à Fontenè, & iui con più strette guardie, e con maggior diligenza custodito, giudicando il luogo più sicuro, per essere molto vicino alla Rocella, & attorniato d'ogni intorno delle forze de gli Vgonotti. La seconda cosa fu di sollecitare, che i Cattolici, che l'haueuano riconosciuto mandassero l'Ambasciaria già disegnata à Roma per cominciare ad entrare in trattato co'l Pontefice, e vedere si fosse possibile d'assicurarlo, e di acquetare l'animo suo, per la qual cosa volendo i signori Cattolici, che l'Ambasciaria loro fosse autoreuole, e per la nascita, e per la prudenza della persona vi destinarono il Duca di Lucemburgo huomo, come di nobilissimo sangue, così di singolari qualità dell'animo, e pieno di esperienza delle facende di corte. Spedita l'Ambasciaria al Pontefice, il Rè volendo mostrare di hauere a cuore quello che hauea promesso à' Cattolici, fece per il mese d'Ottobre prossimo intimare vna radunanza de gli stati nella Città di Turs, laquale risedendoui il parlamento, e la camera de' conti, era fatta Città Metropoli del suo partito. Iui mostraua con i Cattolici di volere nella congregatione de gli stati essere instruitto alla Religione Romana da persone dotte, e pie, che da ogni parte haueua similmente chiamate, e con le parole, e con le dimostrationi professaua di volersi sottoponere à quello, che nell'Assemblea si fosse terminato: ancorche gli Vgonotti affermino, che a loro in secreto dicena, e dimostraua altrimente, del che non sarebbe molto da marauigliarsi nell'ambiguità dello stato presente. Spedite queste cose tutte necessarie, e fonda-

Carlo X. è fatto cauar di Chinone & asportato a Fontenè luogo più forte, e con miglior guardie custodito.

Il D. di Lucemburg è spedito da Cattolici Realisti per Ambasciatore al Pontefice.

Il Rè fà intimar la radunanza di Stati a Turs eletta per capo del suo Partito.

M. D. LXXXIX. mentali, a stabilire il suo Regno, per non aspettare la piena dell'esercito della lega, che trà pochi giorni era per seguitarlo, conducendo seco il cadauero del Rè morto, prese la volta di Compiegne, & espugnati per la strada Meulant, Gisort, e Chiaramonte, vi peruenne il vigesimo quarto dì d'Agosto, & iui depositato il corpo nella Chiesa maggiore con pochissima pompa, e quale la strettezza de' tempi comportaua, presi con ogni celerità possibile la volta di Normandia. Nell' ingresso della Prouincia quasi prospero incominciamẽto di buona fortuna venne a lui il Capitano Raulet huomo non meno valoroso, che sensato, il quale teneua il Ponte dell' Archia posto tre leghe sopra Roano, luogo importantissimo, e come la chiaue del fiume Senna, e pigliando il giuramento di fedeltà rimesse la fortezza alla sua diuotione. Entrato nella Prouincia peruenne il Rè in tre alloggiamenti a Dernetal terra meno di due leghe distante da Roano, e quiui accampato l'esercito deliberò di far mostra di assediare quella Città, nella quale il Conte di Brissac, & il Duca d'Omala s'erano rinchiusi, non che stimasse d'hauer forze, nè apparati sufficienti per espugnarla, ma per mostrare animo deliberato, e buon corraggio, e trattenere il nemico sin che hauesse disposto quello, che disegnaua di voler operare; per la qual cosa accampato l'esercito, & abbrucciati i molini, ch'erano fuori de ripari, mentre si fanno con quelli della Città frequenti scaramuccie, il Rè lasciata la cura dell' esercito al Duca di Mompensieri, & al Marescial di Birone, scorse con trecento caualli insino à Dieppa, la quale Città gouernata dal commendatore di Ciattes, haueua riconosciuto il suo nome. Considerata che hebbe il Rè diligentemẽte la Città di Dieppa, il porto di lei capacissimo alle riue dell' Oceano, & il paese che gli era circonuicino, deliberò di voleruisi transferire con tutte le sue genti, & iui sostenere il primo impeto, e lo sforzo dell' esercito della lega, persuadendolo à questo consiglio l'esser posta la Città su'l mare a dirimpetto dell' Isola d'Inghilterra, con porto sufficiente a riceuere qual si voglia numerosa armata, onde poteua aspettare dalla Reina Isabella aiuti di gente, d'artiglierie, di denari, e di munitioni, & in caso fosse stretto di modo da nemici, che hauesse veduto di non poter resistere, haueua la facoltà di poter passarsene in Inghilterra, per ritornare poi a sbarcare ò alla Rocella, ò in altro luogo, che gli fosse parso opportuno; Assicuraualo maggiormente la fortezza della città, e del Castello di essa, i borghi capacissimi per alloggiare la sua gente, e le venute della città di sito fortissimo, e tale che ogni luogo si harebbe potuto difendere à palmo, à palmo, nè ridursi se non dopo lungo tempo, e lungo combattere nel recinto della fortezza. Per tutte queste ragioni spedì subito alla Reina d'Inghilterra Filippo Signore di Fresnè, il quale mandatoui dal Rè defunto era ritornato quei medesimi giorni, per significarli il suo bisogno, e per ricercare aiuti di gente, e di denari, e fatta con ogni diligente esquisitezza questa importantissima espeditione fece che i suoi caualli vniti co'l presidio di Dieppa prendessero la terra di Eu, e quella di Nouo Castello ambedue deboli, ma non molto lontane per leuare ogni impedimento vicino, e purgato d'ogn' intorno solecitamente il paese ritornò all' esercito a Dernetal, per condurlo con viaggio commodo all' alloggiamento di Dieppa. Partì da

Il Cadauero del Rè Enrico III. è per deposito posto nella Chiesa maggior di Compiegne.

Dernetal

Dernetal il secondo dì di Settembre con mille quattrocento caualli, due reggimenti di Suizzeri, che ascēdeuano al numero di tre mila, e tre mila archibugieri Francesi a tanto poco numero erano, dopò la morte del Rè, ridotte le forze sue. Erano con lui il Duca di Mompensieri, che conduceua la vanguardia, il Gran Priore Conte d'Ouernia, al quale il desiderio della vendetta, e lo sdegno della morte del Rè haueuano fatto scordare tutti i disgusti passati, Armanno Maresciallo di Birone nel quale consisteua la somma del gouerno, Carlo Baron di Birone suo figliuolo, Carlo di Momoransì Signore di Meriù, ò come lo nominauano Monsignore di Danuilla, che comandaua a gli Suizzeri, Monsignore di Ciatiglione generale della fanteria Frãcese, Monsignor di Rieux Maresciallo del Campo, Monsignor di Bacheuilla, che guidaua i caualli leggieri, & i Signori di Arambures, di Larchiant, di Mignouilla, di Guitri, di Halot, e della Forza, essendo gli altri Signori, e gentilhuomini conforme al primo consiglio passati in diuerse parti del Regno. Con questi Capitani, e con questo esercito peruenuto il Rè vicino a Dieppa, ordinò che il Commendatore di Ciattes assistesse nella città, & hauesse il comando solito della Cittadella con l'ordinario presidio di dugento Soldati, e con due compagnie straordinarie di fanteria Francese, che tutti insieme faceuano il numero di cinquecento fanti, & egli con tutto l'esercito deliberò di tenere il possesso della Campagna. E posta Dieppa (come si è detto altre volte) alle riue del Mare Oceano dirimpetto all'Isola d'Inghilterra, & ha dal destro lato il porto, che distendendosi, a modo di mezza luna, si rēde con gran sicurezza capace di molti legni, e dalla parte sinistra è posta la Cittadella, la quale di forma quadra, collocata in luogo aliquanto eminente, con quattro gran Torrioni, batte dall'vna parte la campagna, e dall'altra domina, e signoreggia la terra. E il sito di questa Città auantaggioso, e forte; perche dal canto, che guarda il mare, ella è fortificata con fianchi, con riuellini, e piatteforme, oltre la difesa, così potente, dell'acqua, e dal canto di terra ferma il paese è così malageuole, che non vi si possono senza molta difficoltà condurre gli eserciti, e senza molto maggiore l'artiglierie, e la qualità della strada, all'intorno porge infinite commodità d'ostacoli, e di difese, percioche ella siede frà due colline scoscese, aspre, e seluose, le quali dalle sponde dell'Oceano s'auanzano nel paese per molte miglia, e frà l'vna, e l'altra di queste giace vna stretta Valle, entro alla quale corre il fiume Bettuna, il quale diuidendo la Città da vn grosso Borgo nominato il Polletto, mette Capo nel Porto, & indi per conseguenza sbocca à dirittura nel mare. Per questo fiume nell'hore dell'altra marea, entrando i flutti dell'Oceano, si distendono di modo per molte miglia, che rendono quella valle tutta fangosa, & a modo di palude così voraginosa, & impedita, che verso la Città non si può andare per il piano, ma solamēte sopra le due colline, e per vn'altra strada, la quale fabricata per arte, si conduce lungo il piè della collina sinistra, e rauolgendosi con molti giri, perniene sino alla porta della terra, di modo che alla città conducono due strade sole, vna per la sommità, e l'altra per il piè della collina sinistra, e la strada la quale è sopra la sommità della collina destra, conduce a dirittura al borgo del Polleto, diuiso dalla Città dall'inter-

M. D. LXXXIX.

L'esercito Regio era ridotto à 600. fanti, e 1400 Caualli, e nondimeno il Rè si condusse con progressi buoni insino à Dieppa.

Descrittione del sito di Dieppa.

M. D. LXXXIX. *positione del porto, e del corrente del picciol fiume Bettuna. Dall'una collina all'altra il paese, stagnando l'acqua è tutto paludoso, & impedito, e si passa solamente per vn' angustissima strada interrotta da molti ponti, per essere il fiume diuiso in molti rami. Sù la collina sinistra, la quale egualmente difficile, & erta si distende, siede il castello d'Arques, poco più d'vna lega discosto dalla terra, luogo per natura, e per arte ottimamente munito, il quale domina vn grosso borgo del medesimo nome, che gli stà sotto, appunto sù quella strada, che à piè della montagna, e lungo le ripe del fiume, conduce à Dieppa. La collina destra, molto più seluosa dell' altre, non segue con la schiena egualmente vnita insino alla Città, come fa la sinistra, mà vna lega lontano dal Polletto, è diuisa da vn gran vallone, il quale si distende insino a dirimpetto d'Arques, & in esso a mano destra è Martinglisa commodo, e grosso villaggio, & a sinistra vn' hospitale di San Lazaro, che i Francesi Maladeria chiamano volgarmente. Il Rè hauendo con i suoi Capitani diligentemente riconosciuto ciascuno di questi luoghi, deliberò d'alloggiarsi con tutto l'esercito ad Arques, giudicando che il Duca di Mena seguitandolo non sarebbe passato sù la collina destra, che per il bosco, e per il vallone, conduce solamente al Polletto, mà hauerebbe tenuta la strada diritta per condursi sotto alle mura di Dieppa: per la qual cosa lauorando prontamente tutto l'esercito, e que' pochi paesani che si poterono radunare, cinse, & il castello, & il borgo con vna buona trincera larga otto piedi, & altretanto profonda, mettendo dalla sua parte tutto il terreno in lauoro, e distinguendola con i suoi ridotti, e con i suoi riuellini, l'vno dall'altro distante sessanta passi, e poscia disposte con bello, & opportuno ordine l'artiglierie, alloggiò egli medesimo nel castello, con tutti i fanti Francesi, & il Marescialllo di Birone nel borgo con i reggimenti de gli Suizzeri, chiudendo a questo modo ambedue quelle strade, che e per la sommità, e per il piede della collina passando alla volta della terra. La caualleria compartita nello spatio che dalle trincere si distendeua fino à Dieppa, chiudēdo le spalle dell'esercito, staua pronta per mouersi, oue richiedesse il bisogno, essendosi lasciato à luoghi opportuni delle trinciere tanto spatio, che poteuano commodamente vscire cinquanta caualli per fronte, corpo sufficiente, e basteuole ad ogni operatione, che si douesse fare. A Dieppa erano disposti molti legni i quali, e dall' Isola d'Inghilterra, e dalle costiere di Normandia posti a Can, à San Lò, & à Carentano, che per il Rè si teneuano, douessero condurre le vittouaglie per alimentare l'esercito, il che riusciua marauigliosamente bene, perche alcuni venti conduceuano le barche d'Inghilterra, & alcuni altri quelle, che veniuano di Normandia, soccorrendo con vicendeuole aiuto à bisogni della soldatesca, la quale anco in stagione molto opportuna, hauea molte miglia di paese fertilissimo in suo potere; da i frutti del quale si nodriuano copiosamente, e gli huomini, & i caualli. In tanto il Duca di Mena accolto il Marchese del Ponte, venuto con l'esercito di Loreno in aiuto della lega, e similmente il Duca di Nemurs, ch'hauea condotte le gēti del Lionese, Monsignore di Balagni Gouernatore di Cambrai, e finalmente i fanti, & i caualli Tedeschi, che per ordine suo, e con l'aiuto di Spagna, erano stati leuati,*

Il Rè s'alloggia, e si fortifica nel contorno di Dieppa occupando tutti i posti.

per non

per non mancare alla sua riputatione, e per adempire la speranza, che hauea grandissima di poter vincere, ò discacciare il Rè fuori del Regno, s'era mosso il primo dì di Settembre da Parigi, e con sei mila Suizzeri, quattro mila fanti Tedeschi, dodici mila archibugieri tra Francesi, e Lorenesi, e con quattro mila cinquecento caualli, riceuute le Città di Poessi, di Manta, e di Vernon, che se gli arresero, e preso in due giorni Gurnè, che volle fare resistenza, s'incaminò sollecitamente alla volta di Roano, di doue trouato di già partito il Rè, accolto il Duca d'Omala, con accrescimento di forze, che augumentauano a tutte l'hore, continuò con la medesima celerità, a caminar verso Dieppa; ma prese differente viaggio da quello, che il Rè, & i suoi Capitani haueuano giudicato: percioche lasciata da parte la collina sinistra, la quale per la strada di Arques conduce a Dieppa, e sopra la quale sapeua essere apparecchiata l'oppositione dell'esercito, ottimamente alloggiato ne' suoi posti s'incaminò per la collina destra, con disegno di peruenire al Polletto, & impadronendosi di esso, battere, & impedire la bocca del Porto, accioche il Rè priuo del ministerio delle barche, & escluso dall'adito del mare, non solo restasse priuo de gli aiuti, che speraua riceuere d'Inghilterra, mà si riducesse ancora in estrema necessità di vittouaglie, stimando di douere a questo modo, con grandissima facilità, vincere, e terminare la guerra. Mà il Rè, al quale dal Signore di Bacheuilla, che haueua la cura di battere le strade, fu per tempo portato l'auiso, che el Duca di Mena hauea preso il viaggio della collina destra, accorgendosi del suo consiglio, e volendoui prouedere, lasciò ad Arques il Maresciallo di Birone con gli Suizzeri, con mille archibugieri, e con seicento caualli, non solo perche impedisse (come era stata la primiera intentione) il transito da quella parte al nemico, ma anco perche passando la valle, s'auanzasse al piede della collina destra, & iui fortificasse la Maladeria con le trincere, e dopò di essa tirasse vn' altro trincerone verso il decliue, per serrare con doppio impedimento, anco il passo da quella parte al Duca, accioche non potesse passare sù la collina sinistra, il che facendo hauerebbe potuto, ò assalire l'esercito dentro i suoi forti, ò mettendosi in mezzo ristringerlo, e separarlo dalla terra. Proueduto in questo modo alle cose di fuori, il Rè con il resto della caualleria, e con il rimanente de gli archibugieri Francesi, si trasferì passando per la Città, subitamente al Polletto, oue con lauoro continuato, giorno, e notte, nel quale s'affaticauano non meno i Signori, e Capitani, di quello facessero i soldati priuati, & i Cittadini del luogo, cinse tutto il borgo d'vna profonda trincera, che terminando in forma di sperone, faceua vn' angolo acuto, nella punta del quale si ridusse in fortezza vn gran Molino, empiendolo di terra, e cingendolo tutto all' intorno con le palificate, si che hauendoui collocati sei pezzi d'artiglieria, benche minuta, si condusse con tutta la sua gente, in queste fortificationi ad alloggiare. Il Duca di Mena, che per l'impedimento delle artiglierie, e per la difficoltà della strada aspra, e scoscesa, haueua conuenuto caminare lentamente, arriuò il giorno decimoterzo giorno di Mercordì, a vista del Polletto; e con l'esercito in battaglia,

M. D. LXXXIX.

M. D. LXXXIX. stette fermo più di tre hore, aspettando se il Rè volesse vscire fuori delle trincere a combattere, & in tanto fece correre per tutto i caualli leggieri, condotti dall' vna parte dal Duca di Nemurs, e dall' altra dal Conte di Sagona. Mà il Rè sentendosi senza comparatione inferiore di forze, perche i suoi soldati erano poco più de settemila, compresi anco quelli, che si ritrouauano ad Arques, e l'essercito del Duca ascendeua tra caualli e fanti, al numero di venti otto in trenta mila, & era accompagnato da grossa, & eccellente prouisione d'artiglierie, tenendosi nelle sue fortificationi; consentì che vscissero solamente i caualli leggieri comandati dal Gran Priore, e dietro a loro le compagnie di lancie del Signore di Larchiant, e della Forza per facilitare, quando ne fusse bisogno il fare la ritirata. Si scaramucciò tutto quel tempo, che stette fermo l'essercito della lega, e tal'hora s'ingrossò di modo la scaramuccia, che gli imperiti crederono molte volte, che i Capitani fossero per venire alla giornata, nelle quali scaramuccie preualendo per il più la parte regia, seguì pochissimo danno, e per l'vna parte, e per l'altra. Ma il Duca di Mena conoscendo, che il Rè non verrebbe alla giornata, se non forzato, e con l'auuantaggio delle trincere, e de' forti, ritiratosi sù la collina, alloggiò tutto l'essercito a Martinglisa, e fatto riconoscere l'istessa notte il Polletto, e trouatolo eccellentemente fortificato, e quasi per ogni parte inaccessibile per essere sottoposto tutto il piano, e fiancheggiate le fortificationi dall' artiglierie della terra, deliberò di non volerlo tentare, mà di voler passare sù la collina sinistra per procurare, ò di conseguire il Castello d'Arques, e stringere in assedio l'essercito reale, ouero nella difesa de' posti tirarlo alla battaglia, perche stimaua tanto il valore, & il numero della sua gente, che non dubitaua, quando non si potesse far altro, d'assalire il Rè anco nella fortezza de' proprij alloggiamenti. Haueua intanto il Marescial di Birone, occupata la Maladeria, e tirato, che fu intorno ad essa, con somma diligenza vn grandissimo trincerone, vi collocò dodici compagnie di Suizzeri, e trecento archibugieri Francesi: nè fidandosi interamente di questo, haueua fabricata più a basso, vn' altra grossa, e rileuata trincera, meno di cinquecento passi distante dalla prima, nella quale entrarono gli Suizzeri della guardia del Rè, con il Colonnello Galati. Il Duca dati tre giorni di spatio di riposare al suo campo, la notte venendo il giorno decimosettimo, marchiò con tutto l'essercito in ordinanza, senza toccare nè trombe, nè tamburi, e voltando le spalle al Polletto, e trapassato oltre le trincere del Rè, comparue nel far del giorno su'l decliue della collina, che scende nella pianura, disegnando di passare improuisamente i ponti, & ascendere senza oppositione in sù la parte sinistra: mà si trouò preuenuto dalla diligenza del Rè, il quale condottosi la sera tacitamente ad Arques, & auisato della sua mossa molte hore innanzi che fosse giorno, haueua con bellissimo, e marauiglioso ordine disposte tutte le genti, parte nell' ingresso de' ponti, ou'era il Gran Priore, con i caualli leggieri, e le compagnie di lancie de' Signori di Larchiant, e della Forza, parte nel mezo della pianura ou'erano le fanterie Francesi circondate da gli stagni, e da' pantani del fiume, parte nella strada bassa della collina sinistra, ou'era il Duca di Mompensieri con la nobiltà, e con le compagnie

Il D. di Mena peruenuto à fronte delle trincere del Rè si presenta in battaglia, ma non vscendo i Regij se non à scaramucciare non segue fatto d'arme.

pagnie d'Arembures, Hallot, e di Mignonuilla, e parte nell'ascesa della medesima, oue con vno squadrone di Suizzeri fiancheggiato d'archibuggieri era il Marescial di Birone. L'artiglieria d'Arques era tutta riuolta a battere la pianura, e Galati dalla seconda trincera, voltate le spalle alla Maladeria, e la fronte verso i nemici, con i moschetti de gli Suizzeri percoteua, & infestaua il decline medesimo, per il quale douea discendere l'esercito della lega. Parue al Duca così ben inteso l'ordine di questa difesa, che per non combattere in vn'istesso tempo con il disauuantaggio tanto grande de' siti, e con vn' esercito, che fermo ne' suoi ordini, si vedeua paratissimo alla battaglia, fece subito deliberatione di ritirarsi, e dall'isperienza si auuide, che non era possibile di passare la pianura, e di salire alla collina sinistra, se prima non si espugnauano le due trincere del Rè, le quali infestauano da luogo rileuato tutto il decline, e tutto il piano: per la qualcosa ritornato all' alloggiamento di Martinglisa attese a fare scaramucciare hora dalla banda del Polletto, hora dalla banda delle trincere per tenere incerto il Rè, a qual parte egli hauesse disegno di piegare, e finalmente la mattina del giorno vigesimo primo, dedicato alla Festiuità dell' Apostolo San Matteo, deliberato di tentare la fortuna, comandò al Conte di Belin, vno de' Marescialli del campo, che con il reggimento de' Tedeschi del Conte Giacomo da Collalto, e con i reggimenti d'infanteria del Signore di Tremblecurt, e di Ciatignerea andasse à dirittura ad inuestire la Maladeria per attaccare in quel luogo la battaglia, ilquale, hauendo condotti i suoi copertamente per vna strada seluosa, mà altre tanto difficile, fino, che si vidde in tiro del trincerone, i Tedeschi stanchi del viaggio, e dalla difficoltà del camino, e conoscendo l'assalto per l'altezza della trincera douer esser difficile, volendo con l'arte (se però arte si può dire l'inganno) auuantaggiare l'impresa, alzati i capelli sopra la punta delle picche, e stendendo le mani, fecero segno di venire con animo di passare dalla parte del Rè, e non per assalire, e per combattere quel posto: il che essendo stato facilmente creduto, perche s'era sparsa fama, che mal sodisfatti del Duca cercassero di riuoltarsi, vennero fin sotto la trincera, senza essere, nè impediti, nè offesi, peruenuti alla quale confermando con le parole, quello che haueuano significato con gli atti, furono da i soldati della medesima natione, tirati per la mano, & aiutati à salire la trincera, nella quale non così presto si viddero sormontati, che abbassando l'haste, e voltando la punta delle picche e dell'armi più corte cominciarono improuisamente à ferire gli Suizzeri, & i Francesi, i quali non hauendo adoperato gli archibugi, & i moschetti per tenerli lontani, & hora vedendosi repentinamente assaliti, e come diceuano traditi, & assassinati, voltarono senza resistenza le spalle; e con terrore; e confusione grandissima cominciarono a fuggire verso il decline pensando di ritirarsi nella pianura al sicuro. Tremblecurt, e Ciatignerea, che diuisi in due squadroni volanti seguiuano la strada de' Tedeschi, veduto questo principio, vscirono repentinamente del bosco, e non perdendo tempo, s'auanzarono di tutta carriera nel medesimo trincerone, oue postisi à fianco del battaglione Tedesco, corsero vnitamente, e per il felice ingresso, pieni di ferocia,

I Tedeschi della lega alla Maladeria, nō potendosi quel forte prender combattendo alzano i cappelli in cima delle picche, e fingēdo voler passare dalla banda de Regij sono riceuuti, mà entrati ostilmente ferēdo chi li haueua introdotti li discacciano, e si impadroniscono della Trincera.

M. D. LXXXIX.

e d'ardire a dare impetuosamente l'assalto alla seconda trincera. Era dall' altro canto corso in quel luogo il Marescial di Birone, per dar'animo al Colonnello Galati di difendere le fortificationi senza spauento, ma fu così improuiso per la subita presa della Maladeria, e così feroce l'assalto, che piegando gli Suizzeri delle guardie, e gettato da cauallo il Maresciallo di Birone, rimase cō incredibile prestezza in potere de' nemici anco quel posto. Il Duca di Mena intesa la felicità del principio, e seguendo la congiuntura di così bella occasione, commise al Duca di Nemurs, & al Conte di Sagona, che co' caualli leggieri, auanzassero alla destra mano delle trincere già prese, & al Duca d'Omala, che con mille dugento altri caualli auanzasse dalla parte sinistra, & egli nel modo, che comportaua la qualità del sito, seguì con il rimanente dell' esercito, diuiso in più squadroni. Il Rè pieno di dolore, e di sdegno per l'impensata perdita delle trincere, e vedendo, che bisognaua combattere per viua forza, spinse con efficaci parole il Duca di Mompensieri cōtra il Duca d'Omala, & il Gran Priore dall'altra parte contra il Duca di Nemurs, e contra i caualli leggieri della lega. Il Gran Priore giouanetto d'anni, ma desideroso d'acquistar nome, e di fare di sua mano alcuna vendetta della morte del Rè, passato alla testa della sua truppa, & abbassata prestamente la visiera dell' Elmo, corse di tutto galoppo ad incontrare il nemico, e veduto il Conte di Sagona alla testa del suo squadrone, chiamatolo per nome, lo prouocò a combattere a corpo, a corpo, il quale inuito essendo stato non meno ferocemente accettato, s'affrontarono così risolutamente, che il Gran Priore colto da vn colpo di pistola nella fronte dell' elmo, vacillò molte volte per cadere, mà il Conte di Sagona percosso da lui cō due palle nel fianco, e nella coscia sinistra, cadè giù dal cauallo in terra morto. Vrtò con non minor ferocia del Capitano la caualleria leggiera del Rè, ma era tāto il numero de' nemici, a i quali il Duca di Mena haueua mādata alla coda due grosse schiere di Raitri per sostentarli, che furono costretti a ritirarsi, si che cedendo tuttauia, e tuttauia pertinacemente resistendo, si trouarono furiosamente rispinti fino alle radici della collina, oue l'artiglieria d'Arques arriuaua, & a difendere i suoi, & a tenere in dietro la furia de' nemici, nel qual conflitto aspro per ogni parte, e sanguinoso, restò combattendo morto il Signore di Bacchenilla Luogotenente Generale del Gran Priore. Dall' altra parte anco il Duca di Mompensieri hauendo incontrato quelli, che fuggendo dalle trincere, si ritirauano precipitosamente in verso alla pianura, vrtato, e mezzo disordinato da loro, a gran fatica si suiluppò da questo intoppo, & arriuato per mescolarsi con lo squadrone condotto dal Duca d'Omala, spauentato dal grosso numero, caracollando, e sparando le pistole, s'andaua tuttauia riducendo verso il decline, seguitato, & incalzato furiosamente dalla cauallaria della lega. Il Rè, il quale si ritrouaua frà l'vna truppa, e l'altra, e per dare gl' ordini opportuni, s'era auanzato inauedutamente insino all' erto della collina destra, si trouò impegnato di così fatta maniera nel mezzo di molte schiere de' nemici, che abbandonato quasi da tutti, e non li sofferendo l'animo di voler fuggire, si teneua assolutamente perduto, e con gridi, con preghi, e con minaccie, andaua fermando,

S'attacca il fatto d'arme trà gl'esserciti.

Il Gran Priore sfida à corpo, à corpo il Sig. di Sagona, e l'ammazza à vista delli esserciti.

Il Rè si troua in gran pericolo in mezo de' nemici.

firmando, e rampognando hor questo, hor quello, e lamentandosi ad alta voce, che non si trouassero cinquanta gentilhuomini in tutta la Francia, a cui bastasse l'animo di morire in compagnia del suo Rè, nè fu alcuno, che dubitasse; che se il Duca di Mena s'auuanzaua a tempo con i restante dell' essercito, il Rè con tutti i suoi non fosse quel giorno rimaso sicuramente oppresso. Mà mentre conducendo la caualleria per vna strada difficile, & impedita, dubita di non disordinarla, e perciò camina con passo lento, e con riuedere spesso le file dell' ordinanza, diede spatio conueneuole al Rè di rihauersi, perche in tanto il Signore di Ciatiglione con due reggimenti di fantaria Francese, lasciata la collina sinistra, oue da principio s'era firmato, e vedendo il pericolo, nel quale versaua la sua parte, salì di tutto corso al luogo della battaglia, e gridando al Rè, coraggio Sire, siamo quì, e moriremo con voi, vrtò con tanto impeto il reggimento di Tremblecurt, e quello di Ciatignerea, che fatto prigione il Conte di Belin, & il Colonnello medesimo de' Lorenesi con morte di più di trecento soldati, gli discacciò fuori della trinciera, nel qual tempo, variando in vn momento l'esito delle cose, il Marefciallo di Birone auuenturosamente vscito dalle mani de' nemici, haueua con il Colonnello Galati fermati gli Suizzeri, che prima si ritirauano fuggendo, e tornando con altretanta brauura, con quanto precipitio erano prima scampati, arriuarono, e si vnirono con il Signore di Ciatiglione, il quale presa già la prima trincera, si riordinaua per dare l'assalto alla Maladeria. Quiui essendosi coraggiosamente auanzato il Rè medesimo, fece smontare il Baron di Birone con cento gentilhuomini, che da diuerse parti intorno a lui s'erano radunati, e collocati nelle prime file della sua infanteria gli spinse, senza prender tempo a dare furiosamente l'assalto al trincerone. Fù per lo spatio d'vn quarto d'hora feroce, e sanguinoso l'assalto; mà i Lanzichenecchi del Collalto già stanchi dal camminare, e dal combattere, e percossi per ogni parte piegarono finalmente, e con grandissima mortalità, rispinti, e discacciati abbandonarono il posto della Maladeria, ributtati con tanto impeto dalle picche de gli Suizzeri, e dall' archibugiate de' Francesi, con quanta facilità v'erano da principio inganneuolmente stati tirati. Il Rè in questo mentre, la celerità mirabile del quale in tanto bisogno suppliua per ogni luogo, con sessanta caualli, che a gran fatica haueua potuti rimettere, corse alla testa del Duca di Mompensieri, e tornò vigorosamente ad affrontare lo squadrone del Duca d'Omala, che padrone della campagna già scorreua tutto il decliue, si che dopò tre quarti d'hora d'ostinato combattimento, trapassatolo da parte a parte, lo condusse battendo sino all' erto della collina. Il Gran Priore dall' altra parte, che prima era stato costretto a ritirarsi, soccorsò nel suo pericolo dalle compagnie di Lancie de' Signori di Larchiant, di Montarè, e della Forza, che vltime erano passate alla battaglia, fece nel medesimo tempo voltar le spalle alla caualleria leggiera della lega, la quale di tutta briglia si ritirò sù la strada, che dal luogo del conflitto conduce à Martinglisa. Il Duca di Mena comparso in tẽpo, che di già la sua caualleria si ritiraua, e che le genti regie haueuano ricuperate le trincere,

Il Rè soccorso dal Sig. di Ciatiglione ricuperata la trincera, e il D. di Mena perde l'occasione della Vittoria.

fatto ala, d'ambe le parti, comparirono due grandissime colobrine in mezzo a loro, le quali tirando, e galoppando con maestria, e prestezza mirabile nel medesimo tempo, non solo veciſero molti, e sbaragliarono l'ordinanza, ma con lo spettacolo, e con l'artificio merauiglioso di vedere scaramucciare due machine così grandi frà la caualleria, ficero dar volta, e ritirare i nemici. Fù questa così agile, e così nuoua maniera di condurre l'artiglierie di gran peso, inuentione di Carlo Brisa Bombardiere natiuo di Normandia, il quale dopò l'hauer molt' anni nauigato nell' Indie Occidentali con i legni de' corsari, ammaestrato poi nel maneggiare i Cannoni per tutto il corso delle guerre ciuili prestò questo, e molti altri seruitij con somma lode d'ingegno, e di esperienza. Mà il Duca di Mena mentre si scaramuccia ferocemente, e con le artiglierie, si fà grandissimo strepito attorno alle mura della Città, fece in vn subito dal Duca d'Omala con la sua retroguardia, nella quale haueua a questo effetto collocato vn reggimento di Valloni, il reggimento di Loreno, & i Lanzechenechi del Collalto, dare l'assalto alle trincere, & al Castello di Arques, sperando d'acquistarlo, e di restringere il Rè nel semplice recinto della terra: ma vi trouò così dura resistenza, che dopò due hore di rinforzato assalto, con morte di più di cento soldati, e di due capitani, furono astretti i suoi fanti à ritirarsi: nè restarono senza danno le genti di Danuilla, perche non ostante la fortezza, e l'auantaggio del sito, vi morirono più di sessanta fanti, due Capitani Suizzeri, e ferito grauemente in vna coscia il Colonnello la Guarda. Il Rè, e l'essercito suo, benche hauessero sempre felicemente combattuto, e rispinto in ogni luogo i nemici, erano nondimeno trauagliati non solo dalla stanchezza; perche essendo pochi di numero conueniuano di continuo stare in arme, mà anco per il mancamento de' viueri, perche ridotti nella fine di Settembre, e cominciati i fortunali, e le pioggie, nè i legni poteuano così opportunamente nauigare, nè il paese distrutto, e consummato somministraua più commodità sufficiente al vitto de gli huomini, & al sostentamento de' caualli, i quali dalle fatiche, e dal patimento erano ridotti à debolezza estrema. Aspettaua il Rè soccorso, & in esso erano riposte le sue speranze, da due parti diuerse, perche haueua scritto al Duca di Lungauilla, & al Marasciallo di Aumont, che vnite le forze loro, se ne venissero a ritrouarlo, giudicando che il Duca di Mena non harebbe voluto lasciarsi circondare da due esserciti, benche inferiori di forze, mà alla venuta loro harebbe leuato il campo; e dall' altra parte sapeua essere per imbarcarsi quattro mila fanti Inglesi con molte munitioni, che dalla Reina Isabella erano mandati in suo soccorso; con l'arriuo de' quali si sarebbono rinuigorite le sue forze, e scemate à i suoi parte delle fatiche, non dubitando che con l'armata Inglese non douesse anco comparire copiosa quantità di vittouaglie, con le quali per molti giorni l'essercito si sarebbe sostenuto. Furono primo contra l'opinione commune, come le cose della nauigatione sono incerte, il Duca di Lungauilla, & il Marasciallo di Aumont, perche vniti insieme con il Conte di Soessons liberato dalla prigionia di Bretagna, e con il Signore della Nua, affrettarono tanto il viaggio, che il giorno vigesimo sesto alloggiarono

M. D. LXXXIX.

Artificio de Regij.

M. D. LXXXIX.

Il D. di Mena si parte da Diepa con l'esercito.

Il Rè ad Amiens nõ vuole audar per modestia sotto al Baldacchino.

L'esercito Regio si incamina verso Parigi.

sei leghe lontani dal campo della lega: per la qual cosa il Duca di Mena per non si lasciar circondare, e perche haueua di già perduta la speranza di poter fare alcun progresso a Diepa; leuò il campo la mattina del giorno vigesimo ottauo, e prese la volta di Piccardia, per incontrare le forze, che di Fiandra dal Signore della Motta erano condotte di ordine del Rè Cattolico in suo soccorso. Il seguente giorno il Duca di Lungauilla, & il Marescialle di Aumont si congiunsero co'l Rè, il quale lasciato a Diepa il Maresciallo di Birone, era vscito con seicento caualli, e con due mila fanti ad incontrarli, e seguitando il viaggio dell'esercito della lega, innanzi, che passasse la riuiera di Somma riprese la terra di Eù, & il Castello di Gamaches, valendosi opportunamente dell'occasione, mentre il Duca, al quale diminuiua per le fughe continuamente l'esercito, intento al suo viaggio, caminando sempre vnito, & ordinato, si allontanaua da loro, sì che senza riceuere danno alcuno, peruenne ad Amiens Città principale di Piccardia oue fu riceuuto con grandissima pompa, incontrato fuori delle porte da tutti cittadini, i quali gli appresentarono, come al Rè si suol fare, per caminarui sotto il Baldachino; mà egli lo ricusò, dando con atto così modesto molto saggio di prudenza, e di moderatione. Mentre egli per riordinare l'esercito, & aggiustare le cose della Città, si trattiene in Amiens, arriuarono a Diepa i quattro mila Inglesi, e mille Scozzesi mandati dalla Reina Isabella, per la qual cosa il Rè, a cui per ogni parte la prospera fortuna cominciaua a mostrare il viso, ritornato con tutto l'esercito gli accorse con grandissima consolatione d'ogni vno, perche non solo haueano condotto quantità grandissima di vittonaglie, mà qualche somma di denari ancora, che dal Rè furono senza dilatione, e senza dare alcun segno di auaritia tutti distribuiti alle sue genti, dalla quale prontezza, benche poca fosse la somma, restò ciascuno egualmente contento, e sodisfatto. Riposati gli Inglesi, e ristorati da' lunghi patimenti nel miglior modo, che fu possibile, quelli, che s'erano trouati alle fatiche di Diepa, il Rè desideroso di non perder tempo, hora che il Duca di Mena con l'esercito si trouaua lontano, deliberò di volere assalire i borghi di Parigi, non tanto per fondata speranza, di potere co'l beneficio di qualche improuiso accidente nel tumulto, e nello sbigottimento del popolo prendere la Città; il che da lui, e da tutti i Capitani era stimato come impossibile, quanto per souuenire nel sacco de' medesimi borghi pieni delle ricchezze di molti anni, la necessità molto euidente dell' esercito suo, nel quale tutti erano ridotti nè meno i nobili, che i soldati priuati a grandissima penuria di denari, e consumati, e guasti dalle fatiche, e dalle pioggie non solo gli arnesi de' caualli, ma i proprij vestimenti de gli huomini, e gli ornamenti, e l'armi. Con questo disegno partì il decimo nono dì d'Ottobre da Diepa hauendo sotto all' insegne ventimila fanti, tre mila caualli, e quattordici pezzi grossi d'artiglieria, & a giornate commode prese dirittamente la strada di Parigi. Scorreuano innanzi il Gran Priore, & il Barone di Giuri successo nel luogo di Bacheuilla con i caualli leggieri; Il Conte di Soessons, & il Maresciallo di Aumont guidauano la vanguardia. Nella battaglia erano co'l Rè, Monsignore della Nua,

la Nua, & il Marescial di Birone. Conduceua la retroguardia il Duca di Lungauilla. Con questo ordine, peruenuto che fu l'essercito al Ponte dell' Archia, il Duca di Mompensieri con trecento caualli passato il fiume Senna, prese la volta di Normandia per trasferirsi à Can, & attendere alle cose della prouincia, nella quale si faceuano sentire le forze della lega. Alloggiò il Rè l'vltimo d'Ottobre con l'essercito vna lega discosto da i borghi di Parigi; oue il tumulto del popolo, & il trauaglio delle principesse era grande, vedendo il Duca di Mena lontano, & il Rè arriuare improuiso ad assalire la Città, in tempo, che si persuadeuano, ch'egli hauesse, che fare assai à difendere se medesimo, anzi che per la debolezza delle sue forze douesse di già essere oppresso, ò discacciato dal Regno, perche il Duca di Mena, magnificando con la plebe la forza dell' armi sue, quando si accostò all' oppugnatione di Diepa, haueua scritto in Parigi, che frà pochi giorni ò harebbe condotto il Rè prigione, ò l'harebbe costretto à fuggirsene vergognosamente in Inghilterra. Hora essendo le cose tanto diuerse, la Città sprouueduta di militia, e vedendo di non poter sperare soccorso da parte alcuna, erano gli animi pieni di trauaglio, e di spauento, massimamente non vi essendo alcun capo d'autorità, che mettesse ordine nel popolo, e prouedesse à i bisogni: perciò che se bene Don Bernardino di Mendozza Ambasciatore di Spagna con ogni suo poter s'affaticaua di consolarli con graui parole, e con l'assistenza sua per ogni luogo, non era però soggetto nel quale per l'esperienza dell' armi, ò per la congiuntione del medesimo sangue douessero molto confidare i Parigini: ma la notte arriuò opportunamente Monsignore di Rono, il quale trouandosi ad Etampes, la qual terra pochi giorni innanzi haueua presa, fatto senza riposare il viaggio di quattordici leghe, sopraueńne nelle prime hore della notte, se ben con pochi caualli. All'arriuo suo ripigliando animo il consiglio della lega, deliberò, che si difendessero i borghi, per la qual cosa prendendo l'armi il popolo, e concorrendoui armati piccoli, e grandi, e sino à religiosi, furono co'l miglior ordine che si potè distribuiti alle medesime trincere, che a tempo dell' assedio postoui da Henrico terzo tre mesi prima, furono fabricate. Il Rè innanzi lo spuntare dell'alba del primo dì di Nouembre giorno celebre per la festiuità di tutti i Santi, diuise la sua fanteria in tre squadroni l'vno de' quali dal Mareschiallo di Birone, dal Baron suo figliuolo, e dal signore di Guiri, fù condotto a dar l'assalto à borghi di San Vittore, e di San Marcello, il secondo condotto dal Mareschiallo di Aumont, dal Signore di Danuilla, e dal Signore di Rieux Maestro del Campo s'accostò à borghi di San Giacopo, e di San Michele; il terzo sotto il comando de' Signori di Ciatiglione, e della Nua diede l'assalto al borgo di San Germano; La Caualleria similmente distinta in tre squadroni, de' quali vno guidaua il Rè, l'altro il Conte di Soessons, & il terzo il Duca di Lungauilla, stette armata sù la campagna, spalleggiando ciascuna truppa il suo squadrone d'infanteria per ogni caso degli accidenti improuisi, che hauessero potuto auuenire. Cominciò l'assalto nel rischiarare del giorno, il quale per lo spatio d'vn' hora durò molto feroce, ma essendo le trincere in molti

Il giorno d'ogni Santi il Rè dà l'assalto a' borghi di Parigi, li prende, e ne concede il sacco à soldati.

M. D. LXXXIX.

luoghi abbatute, e non vi essendo paragone trà l'inesperienza del popolo, & il valore de' Soldati del Rè, furono finalmente costretti a cedere i defensori, i quali con molta strage appena poterono ritirarsi a tempo, che si serrassero le porte della città, instando ferocemente gli assalitori per ogni parte, & in particolare il Signore della Nua. il quale entrato nel borgo di San Germano, e calando per la strada, che si dimanda la ruga di Tornone, seguì con tanto impeto quelli, che si ritirauano per la porta di Nella, che con gran difficoltà, essendoui il Signore di Rono, ella si potè serrare. Morirono in questo assalto più di noue cento de' Parigini, e più di quattrocento restarono prigioni, trà i quali il Padre Edmondo Borgoino priore de' Frati di San Domenico, il quale conuinto da testimonij d'hauer lodato publicamente in pergamo l'homicidio commesso nella persona del Rè, e d'hauer consigliato, & instigato il percussore, comparandolo anco dopò il fatto nelle sue prediche a Giudit, il Rè morto ad Oloferne, la città liberata a Betulia, fù per sentenza del parlamento di Turs sententiato a essere da quattro caualli sbranato, le membra abbruciate, e sparse le ceneri al vento, la quale sentenza alcuni mesi dopò fù seueramente eseguita. Espugnati i borghi per ogni parte, i Capitani contennero con grandissima costanza i soldati, che non discorressero à saccheggiare confusamente, fin che entrata la caualleria, non si mettesse in arme per reprimere quelli, che hauessero ardito di sortire della città, e poi furono à ciascuno distribuiti i quartieri, e data licenza che si mettessero a sacco, vietando però che le Chiese, & i Monasteri, e gli altri luoghi sacri non fossero violati, il che seguì con tant' ordine de' Capitani, e così perfetta vbbidienza de' soldati, che il medesimo giorno si celebrarono le messe per ogni Chiesa, come se non fosse succeduto rumore alcuno, e v'interuennero con grandissima frequenza tutti i Cattolici dell' esercito regio, celebrando con allegrezza la festiuità di quel giorno. Durò il sacco tutto il tempo, che l'esercito stette alloggiato ne' borghi, e fù così abbondante, e copioso, che il campo ne restò marauigliosamente soccorso, e sollenato. In tanto il Duca di Mena hauuta la nuoua, che il Rè haueua presa la strada di Parigi, tralasciato d'abboccarsi, con i ministri di Fiandra per la qual cagione s'era condotto vicino a quei confini; si mosse senza aspettare altro auiso con tutto l'esercito a quella volta, e passato il Ponte di San Messano contra l'aspettatione del Rè, che hauea commesso à Monsignor di Torè Gouernatore di San Lis, che lo rompesse, il che egli non potè per ritrouarsi infermo nel letto, così prestamente eseguire, spinse innanzi il Duca di Nemurs con i caualli leggieri, il quale arriuato il secondo dì di Nouembre, ristorò in gran maniera l'animo, e sollenò il trauaglio de' Parigini, i quali stauano con grandissimo timore, che il Rè seguitando la vittoria non volesse combattere la Città dopò la presa de' borghi. Arriuò il giorno seguente anco il Duca di Mena: per la qual cosa il Rè stimando di stare poco sicuramente ne' borghi, e con pericolo d'essere improuisamente assalito, senza che potesse spiegare la sua caualleria, il quarto dì di Nouembre, vscì per la porte di San Giacopo, e posto l'esercito in ordinanza, aspettò molte hore se il Duca di Mena volesse seguitarlo, ma veduto, che dalla Città non si faceua moto di sorte alcuna, marchiando con

Il Padre Edmōdo Borgoino dell'ordine di S. Dominico fatto prigione il giorno d'ogni Santi, conuento d'hauer lodato ī Pulpito l'ammazzamento del Rè, & consigliato il percussore, è sententiato ad esser squartato da 4. caualli, brucciato, e le ceneri sparse al vento.

Il Rè si parte dal borgo per l'arriuo à Parigi del Duca di Mena.

con lento passo, alloggiò a Monteri la medesima sera, e fece deliberatione di passarsene à Turs, perche in quella Città hauea dato parola a i Signori Cattolici, & espedite le patenti, che nella fine d'Ottobre si douessero radunare gli stati: e con tutto ch'egli sapesse, che per essere accesa la guerra per ogni luogo, & interrotte tutte le strade i deputati non sarebbono al destinato tempo conuenuti, anzi non hauendo egli posta alcuna sollecitudine, perche conuenissero, per non hauere necessità di mutar così presto religione, è mettersi in totale diffidenza de gli Vgonotti, voleua nondimeno trouarsi in quella Città per non essere accusato da' Cattolici, e per riordinare con questa occasione le cose di quelle prouincie, e riordinate che fossero, ritornare più fresco, e per auuentura più fornito di nobiltà, e di forze ad amministrare la guerra. Il giorno seguente alloggiò l'esercito sotto alle mura d'Etampes, la quale Città, essendosi resa senza far resistenza, il Rè per essere stata presa in pochi mesi tre volte, giudicandola non potersi sostenere, volle che alla sua presenza si smantellasse, lasciãdo i Cittadini in libertà di dare sempre ricetto à ciascheduno. Quiui fermatosi vn giorno spedì il Barone di Giurì nella Bria, il Maresciallo d'Aumont nella Ciampagna, & il Duca di Langauilla in Piccardia, consegnando a ciascuno forze conueneuoli per sostenersi in quelle prouincie, & egli con il resto dell'esercito a piccole giornate per la Beossa, e per i passi più frequenti della Loira, prese la strada diritta per andare in Turena. Mentre in questa maniera aspramente guerreggiano gli eserciti principali, & i capi delle fattioni, non erano più quiete le altre prouincie, e l'altre regioni del Regno, ma per ogni parte con ruina delle terre, e con strage de gli huomini si faceuano frequenti, e sanguinose fattioni; percioche nel contado di Beoues, il Marchese di Pienna, vno de' principali Signori dell'vnione hauea disfatto, & vcciso il Signore di Boniuette. In Piccardia il Signore di Darsì, chiamato in aiuto il medesimo Marchese di Pienna, hauea con l'occasione, che s'erano abbassate l'acque, per curare le fosse della Fera, sorpresa improuisamente di notte quella terra: nel Berrì il Signore di Montignì tenendo le parti del Rè, haueua in campagna disfatto, e preso il Luogotenente di Monsignore della Ciatra, & all'incontro il Signore di Neuuì, che teneua le parti della lega haueua rotto, e fatto prigione il Signore di Gamaches. Nella Ciampagna il Conte di Gramprato accompagnato con molta nobiltà, che seguiua il nome del Rè, sorprese la piazza di Vitrì, & in essa tagliò a pezzi tutti i difensori, mà assalito pochi giorni dopò dal Colonnello San Polo, che teneua per la lega il principal comando della prouincia, combatterono così ostinatamente, che dalla parte de' collegati rimase la vittoria molto sanguinosa, e dalla parte del Rè tutti i Signori, e Capitani rimasero ò morti, ò grauemente feriti, & il medesimo Conte di Gramprato con diciotto ferite fu portato semiuiuo a Chialone. In Normandia il Barone di Eschausur, & il Capitano Valage haueuano rotto, e fugato il Colonnello San Dionigi, il quale con suo reggimento andaua per congiungersi co'l Duca di Mompensieri. A Tolosa, a Limoges, & a Turs erano state grauissime, e turbulentissime seditioni. Ne' contorni di Geneura ardeua aspramente la guer-

Il Rè fà smantellar la Città d'Etampes.

Narratione de successi, che nel medesimo tempo seguono per tutta la Francia.

M. D. LXXXIX.

Il D. di Sauoia assedia Gineura.

ra trà quella Città, & il Duca di Sauoia, il quale essendosi impatronito del contado, stringeua in assedio la Città, attorno alla quale haueua fabricati molti forti, & era entrato in grandissima speranza di conseguirla. Nella Prouenza Monsignore della Valletta Gouernatore regio, s'era molte volte azzuffato con il Conte di Carsi, e con il Signor di Vins, che comandaua alla parte della lega, e per l'vna parte, e per l'altra s'erano prese molte terre, e succedute trà loro frequenti, e sanguinose fattioni. Nel Delfinato il Colonnello Alfonso Corso vnito co'l Signore delle Dighiere, stringeua per ogni parte Granopoli, e Valenza, che sole in quella prouintia teneuano il partito della lega; e così con varij successi, ma sempre con molto sangue, s'esercitauano l'armi trà le fattioni. Intanto il Rè era peruenuto con l'esercito à Castel Duno, nel quale luogo arriuarono di ritorno i Capitani Suizzeri, i quali mandati sin da principio dalla Soldatesca, ch'era nel cāpo, sua a i Cantoni della loro natione, per esponere la morte del Rè Henrico Terzo, e per intendere quello, che douessero conforme alla mente publica per l'auuenire operare, portarono per risposta, che i Cantoni voleuano perseuerare nell' istessa amicitia, e confederatione con il Rè Henrico Quarto, che haueuano hauuta co'l suo predecessore, e che però continuassero à seruirlo, & à seguitarlo, alle quali deliberationi delle leghe de gli Suizzeri, hauea molto giouato non solo la prudenza del Signore di Silleri, che v'era Ambasciatore, ma anco la presenza di Giacopo Augusto Tuano, il quale tornando d'Italia, ou'era stato mandato dal Rè defonto al Gran Duca di Toscana, hauea negotiata, & esortata questa terminatione. Ne sentì il Rè con tutto l'esercito grandissimo contento, così perche ne' reggimenti de gli Suizzeri presenti, che sempre haueuano valorosamente combattuto, haueuano trouato essere il maggior nerbo della fantaria, come perche haueano speranza di potere accrescere il numero loro con vna nuoua leuata, la quale fosse conceduta con l'insegne publiche de' loro cantoni. Al partire di Castel Duno volle il Rè assediare Vandomo Città di suo patrimonio, e per essere vicina alle riue della Loira stimata molto opportuna. Furono nel primo impeto militare presi i borghi della Città, & il Rè hauendo riconosciuto in persona le mura, e la qualità della piazza, deliberò che si battesse la parte del Castello, il quale opposito alla terra, è riuolto, mà non molto eminente ad vna spatiosa campagna. Quiui per leuare le difese furono il giorno seguenti piantati due pezzi di artiglieria, con intentione di piantare vna batteria reale alla cortina, come fossero abbattute due torri, che a destra, & a sinistra seruiuano di fianco; mà essendo a' primi colpi caduto vn gran pezzo della torre sinistra, alcuni fanti si accostarono per tentare l'assalto, e trouarono il luogo senza resistenza abbandonato da' defensori, per la qual cosa, impadronitisi della torre cominciarono a percuotere con gli archibugi da luogo superiore la parte di dentro della muraglia, oue s'erano ritirati quei della terra a far testa, & accrescendoui continuamente il numero de' fanti, con speranza di ottima riuscita, vi corse il Baron di Birone nuouamente dal Rè eletto Mareściallo del Campo, il quale appena hebbe fatti scendere i fanti dalla torre per assalire alle mura di-

M. D. LXXXIX.

rai difensori, ch'essi pieni di grandissimo spauento abbandonarono la muraglia, e nell'istesso tempo tutto il recinto del Castello, cercando saluarsi nella Città, con la fuga, ma preuenuti da soldati, che furiosamente gli seguitauano, fù con il medesimo impeto in meno di tre hore pres'anco la Città, nella quale eccetto le Chiese, i Monasteri, e gli altri luoghi Sacri, ogni cosa si concesse in abbandono all'impeto de' soldati, i quali fecero in essa grosso, e douitioso bottino. Il Gouernatore per hauere molte volte perfidiosamente trattato co'l Rè, e sempre con trattato doppio, resa fallace la sua fede, insieme con il Padre Roberto Francescano, che haueua quiui publicamente lodata la morte del Rè, e sollenata con le sue predicationi la plebe, furono condannati alla morte. Dopò la presa di Vãdomo s'arresero Lauardino, e Montauto Castelli di quella giurisditione, & il Rè non trouando più resistenza in alcun luogo, peruenne finalmente a Turs il vigesimo primo dì di Nouembre. Volle entrare la medesima sera a lume di torcie nella città incontrato alle porte da i Cardinali di Vandomo, e di Lenõcurt, e da tutti i presidenti, e consiglieri del Parlamento, & attorniato da grandissima frequenza di popolo, perche erano concorse a questo spettacolo tutte le terre vicine. Persuadeua la necessità delle cose, che non si logorasse inutilmente il tempo, e la natura del Rè pronta, & ispedita, consentiua con il bisogno presente, per la qual cosa senza più dilatione comparso la mattina seguente in Parlamento, sedè nel trono reale, e per Rè di Francia fù con grandissimo applauso, e con publica cerimonia riconosciuto. Indi sentendo le mormorationi e le querimonie de' Cattolici del suo esercito, e le instanze de' Signori, e Baroni, che seguiuano il nome suo, perche volesse osseruare la promessa fatta loro della sua conuersione, fatta publicamente chiamare la nobiltà, che auidamente concorse ad ascoltarlo, disse loro in breue ragionamento, che con grandissimo suo dispiacere, vedeua come i pericoli, e l'incendio della guerra haueuano impedito la congregatione disegnata, & intimata per la presente stagione: che haueuano veduto loro medesimi, com'egli abbandonando ogn'altra impresa, s'era a contemplatione loro condotto a Turs, sperando di potere in alcuna maniera dare a tutti intera sodisfattione; che la natura delle cose, non la volontà de gli huomini vi si opponeuano: e che però considerando quanto fomento riceuessero i communi nemici dalla sua lontananza, e dalla dilatione di far loro aspramente, e sollecitamente la guerra, gli pregaua a voler concedere alla necessità quello, che non dependeua dal suo volere, & essere contenti, ch'egli differisse la conuocatione de i deputati per i quindici del prossimo mese di Marzo, nel qual tempo speraua, che compresso l'impeto de' sediciosi, e de' ribelli, con maggior quietezza d'animo, e con minor danno delle cose communi, si hauerebbe potuto attendere ad vn felice stabilimento della vita, e del gouerno futuro: accettassero per sicurezza la sua fede, & in pegno la sua persona, che pure a tutte l'hore era riposta nelle loro mani, che sinceramente harebbe osseruato con i fatti, più di quello, che con le parole al presente prometteua: alle quali parole assentendo più per necessità, che per volontà, i Signori, & i Gentil'huomini Cattolici, fu fatta la dichiaratione, che sino à quindeci di Marzo prossimo fosse prorogata

Il Rè espugna Vandomo, e concede il sacco alla militia, condanna a morte il Gouernatore, per infedeltà, & il P. Roberto Frãcescano per hauer esaltata l'vccisione d'Enrico Terzo.

Enrico IV. è riconosciuto con publica solennità per Rè di Francia à Turs.

Il Rè domãda che si differisca la conuocatione de' stati ne' quali si speraua la sua conuersione, e l'ottiene.

M. D. LXXXIX.

il tempo di congregarsi. Speraua il Rè che continuando la guerra, & accendendosi ogn' hora maggiormente gli animi trà l'vna fattione, e l'altra, i Cattolici si sarebbono sempre maggiormente confermati a seguitarlo, e gli harebbono con escusationi, che pareuano necessarie, e con varie promesse, & artifici, conceduto spatio conueneuole di passare alla religione Cattolica, e forsi si sarebbono contentati, ch' egli perseuerasse nella sua, e però andaua opportunamente scansando, & iscusandosi dalle loro instanze, così per non parere di accomodare la conscienza sua alla opportunità de' tempi, come per non si priuare con tanta diminutione delle sue forze del seguito de gli Vgonotti: per la qual cosa, perche così richiedeua il bisogno, e per non dare tempo a gli animi di pensare con l'otio a cose nuoue, mà tenerli nelle fattioni militari continuamente occupati, deliberò di partirsi da Turs, e passare con l'esercito all' espugnatione delle terre che i nemici teneuano nel paese di Mena, e nella Normandia. Innanzi alla sua partenza Giouanni Mocenigo Ambasciatore della Republica di Venetia, hauendo hauuto commissione dal Senato di perseuerare appresso il Rè presente, nell' vfficio della sua Ambasciaria, passato con cerimonia publica all' audienza, gli appresentò lettere del Senato con il titolo di Rè di Francia; nelle quali rallegrandosi seco della sua assontione alla Corona, confermaua l' Ambasciatore Mocenigo, e si scusaua di non mandare Ambasciatori particolari a complire conforme al solito, per la difficoltà delle strade interrotte, per ogni luogo dalle correrie della guerra. Haueua dubitato il Senato se doueua confermare l' Ambasciatore, e se doueua dargli titolo di Rè di Francia, ma finalmente preuedendo con occhio prudente, non solo, che a gl' interessi della Christianità compliua, che il Regno si conseruasse ne' legitimi heredi, che la lega procuraua di distrahere in molte parti, ò di sottoponere a' Prencipi forestieri, ma anco, che il Rè riconosciuto dalla maggior parte della nobiltà, ch' è il nerbo delle forze del Regno, e per la virtù, e valor suo, sarebbe finalmente riuscito vincitore, deliberò, in vn medesimo tempo di confermare l' Ambasciatore, di darli il titolo di Rè di Francia, e di souuenirlo in ogni cosa possibile, come haueuano fatto tutti gli altri Rè di Francia, ne' loro vrgenti bisogni: e con tutto che il Nuntio del Pontefice, e l' Ambasciatore Spagnuolo ne facessero grandissimo strepito, e si dolessero grauemente, che fosse riconosciuto vn' heretico, e contumace della Sede Apostolica per Rè di Francia, contra le dichiarationi fatte dal Pontefice nel Concistoro de' Cardinali, rispose nondimeno il Senato, che alla Republica di Venetia, non toccaua di decidere delle cose appartenenti alla fede, le quali si spettauano alla cura del Pontefice, ma che riconosceua Henrico di Borbone essere disceso dal ceppo di sangue reale, e vero, e legitimo successore alla Corona, il che non si poteua negare, che s' ingerinano del temporale, e non si mescolauano nella cognitione delle ragioni spirituali, e che harebbono trattato co'l Rè quanto al Dominio de gli stati, ch' egli teneua, senza pregiudicare alla dichiaratione del Papa; la quale risposta, benche non sodisfacesse molto a Roma, e che Gieronimo Matteucci Nuntio del Pontefice residente in Venetia, facesse molti protesti, e finalmente partisse improuisamente dalla città, fu tanta nondimeno la destrezza di

La Republica Veneta riconosce Enrico IV. per Rè di Francia, & il Mocenigo, che fù Ambasciator appresso Enrico III. ne passa con il Rè publico complimento.

Girolamo Marteucci Nuntio Pontificio in Venetia fà indoglienze, e protesti al Senato si parte di Venetia, e non essédo dal Papa ben inteso il suo partire ritorna alla residenza.

za di Alberto Badoaro Ambasciatore residente appresso il Pontefice, e tanta l'efficacia delle ragioni allegate da Leonardo Donato inuiato Ambasciatore estraordinario dalla Republica, per questo affare, che il Nuntio non ammesso nè anco alla presenza del Papa, fu costretto di ritornare alla sua residenza, e senza altre repliche s'impose silentio a questo fatto. Riuscì di somma contentezza all'animo del Rè la dichiaratione fauoreuole del Senato; così perche la sentenza del più saggio consesso politico, che fosse tra' Christiani recaua molta riputatione all'armi sue, come perche stimaua, che molti altri Prencipi, e particolarmente d'Italia, douessero seguitare l'esempio di Venetia, onde con lettere, e con la viua voce del Signore di Mes Ambasciatore, che dimoraua in quella Città, si sforzò d'esprimere singolar gratitudine, e somma veneratione verso l'amoreuole dispositione de' Padri. Partito il Rè da Turs il vigesimosesto dì di Nouembre fece porre l'assedio alla Città di Mans, luogo di grandissima conseguenza, nella quale era il Signore di Boisdausin con più di dugento gentil'huomini, e diecisette insegne di fantaria. Mostrarono i defensori di volersi animosamente tenere, e perciò abbrugiarono i borghi, e fortificarono la porta opposta alla venuta del Rè, fabricandoui vn riuellino in forma di tanaglia. Era nell'istesso tempo il Conte di Brissac venuto alla Ferte Bernardo con quattrocento caualli, e due reggimenti di fanteria, il quale disegnaua di dar soccorso opportunamente alla terra, e rompendo le strade, e molestando l'essercito, haueua assalito vn quartiero di caualli Alemani del Rè, e sualigiatone più di cinquanta. Mà poiche il Baron di Birone, e Monsignor di Ciatiglione alloggiati ne' borghi, con reiterati assalti presero il riuellino, il che successe il quarto giorno dopò, che vi fu posto l'assedio, i defensori non aspettato l'vltimo sforzo della batteria, capitolarono, e s'arresero con larghissime conditioni, perche il Rè, nell'essercito del quale era gran mancamento di munitione, e di palle, hebbe sommamente a caro non solo d'hauere quella città senza contesa, ma anco di potere con le munitioni de' nemici, ch'erano nella terra prouedere a questo graue bisogno. L'esempio di Mans seguirono Beomont, Laualle, Castel Gontiero, e tutti gli altri luoghi circonuicini, & il Rè passando innanzi fece porre l'assedio ad Alansone, la quale Città, essendosi resa il terzo giorno dopò la batteria, il Capitano Lagò con i soldati del presidio, si ritirò con animo di difendersi nella fortezza, ma piantati, che furono i cannoni, non aspettando poi l'vltimo sforzo, la rimesse nelle mani del Rè il giorno decimo quarto di Decembre, nella qual piazza restò il Barone d'Hertrè con trecento fanti Francesi. Da questa Città, tenendo il Rè la strada di Normandia, si messe l'assedio à Falesa, nella quale era entrato il Conte di Brissac con molti nobili, & il reggimento di fanti del caualier Piccardo, onde, e per la reputatione del capitano, e per la qualità della piazza, e molto più per la difficoltà della stagione, si giudicaua douer essere lunga, e difficile l'oppugnatione, preso nondimeno il borgo della Gibrè, & alloggiato l'essercito al coperto, il Rè riconosciuto personalmente il sito della fortezza, commise, che la batteria si dirizzasse contra il Castello, giudicando, che ottenendolo si potesse nel medesimo tempo conseguire anco la terra. Fece piantare oltre la

M. D. LXXXIX.

Il Rè s'impadronisce di tutte le terre e fortezze di Normandia.

M. D. LXXXIX. *batteria principale, anco due colubrine in certo colle alquanto rileuato; da i tiri delle quali era interrotto l'adito, per il quale dalla torre del Dongione, principale sicurezza del Castello, si passa nella città, & a questo modo incommodaua, e difficoltaua tutte le risolutioni de' difensori. Batterono due giorni con grandissimo impeto le artiglierie, dalle quali essendo ruinata del tutto, e caduta la torre, che difendeua l'angolo della città, e del castello opposita al Dongione, il Rè vi fece la medesima sera dar l'assalto da due differenti squadroni, l'vno, che dalla torre ruinata cercasse di penetrare nel castello condotto dal Signore di Ciatiglione, l'altro, che sotto al Baron di Birone, per il medesimo luogo tentasse d'entrare nella terra, la quale iui si congionge con la fortezza. Ottenne, e l'vno squadrone, e l'altro interamente il suo fine: perche l'vno passando per la torre ruinata constrinse i defensori del castello a rinchiudersi nel Dongione, e l'altro penetrò nel medesimo tempo nella strada principale della terra, la quale senza altra resistenza restò impetuosamente presa, e saccheggiata. Il Conte rinchiuso nel Dongione luogo strettissimo con pochi difensori, e di già sbigottiti per il valore mostrato dalla fanteria, e per l'auuersità delle cose passate, la mattina seguente si rimise alla discrettione del Rè, dal quale con quindici de' principali fu ritenuto prigione, e la suppellettile sua, nella quale erano mobili di grandissimo valore con liberalità regia concesse liberamente in dono al Baron di Birone. S'arresero senza contesa, Argentano, e Baiosa, & il Rè proseguendo il suo viaggio peruenne alla Città di Lisieus, la quale vedute l'artiglierie s'arrese il trentesimo dì di Decembre. Seguirono questo esempio Ponteò di mare, il Ponte del Vescouo, e tutte le altre terre, si che nella bassa Normandia non restò alle parti della lega, altro, che la Città di Honfleur posta nelle bocche della Senna dirimpetto alla fortezza di Hauro di Gratia, la quale per la fretta, che haueua il Rè di passare nella Prouincia superiore, senza molestarla, benche molto contradicesse il Duca di Mompensieri, fu preterita.*

DELL'HISTORIA DELLE GVERRE CIVILI DI FRANCIA DI HENRICO CATERINO DAVILA.

LIBRO VNDECIMO.

SOMMARIO.

Ontiene l'vndecimo libro la diſpoſitione del Pontefice intorno alle coſe di Francia: la deliberatione ſua di mandare Legato il Cardinale Gaetano: la varietà de' penſieri intorno alle ſue commiſſioni: l'arriuo ſuo nel Regno: la ſua perpleſſità, e l'incaminamento in Parigi. Si diſcorre intorno a' differenti fini della lega. Il Marcheſe di Belin introduce trattato di concordia: delibera ſopra queſto punto il Duca di Mena, e riſolue di proſeguire la guerra; aſſedia Pontoiſa, la quale ſe gli arrende: ſi accampa a Mulano, e pertinacemente lo batte: Viene il Rè à ſoccorrere quella piazza: il Duca leua l'aſſedio, e paſſa ad incontrare i ſoccorſi in Piccardia: Aſſalta il Rè la Città di Dreux, e vanamente la oppugna: Torna il Duca di Mena ingroſſato di forze: il Rè leua il campo, e prende nella campagna d'Iuri poſto di Battaglia: ſeguita il Duca, e peruiene nel medeſimo luogo: combattono gli eſerciti, & il Rè rimane vincitore della giornata: danno i Predicatori la nuoua della perdita a' Parigini, i quali coſtantemente ſi preparano a ſoſtenere l'aſſedio de' nemici: ſi fanno diuerſe pratiche per la pace; mà non ſi può concludere coſa alcuna: il Duca di Mena per procurare ſoccorſo paſſa alle frontiere di Fiandra: il Rè prende tutte le terre circonuicine a Parigi. Si pone l'aſſedio alla città per vincerla con la fame: ſi narrano le calamità dell' aſſedio, e la coſtanza de' cittadini. Commette il Rè Cattolico al Duca di Parma, che ſi conduca con tutto l'eſercito in Francia per far leuare l'aſſedio di Parigi: Entra egli con molte forze, e grandiſſimi preparamenti nel Regno: s'vniſce con il Duca di Mena, e procede verſo Parigi. Il Rè conſulta quello, che ſi conuenga operare, riſolue di leuare l'aſſedio, e d'andare incontra a' nemici: Stanno gli eſerciti molti giorni a fronte l'vno dell' altro: prende il Duca di Parma Lagni, & apre il paſſo alle vittouaglie di Parigi: il Rè ſi ritira, e nel ritirarſi dà la ſcalata alla Città, la quale rieſce vana: Prende il Duca di Parma Corbel e finiſce di leuare le ſtretezze alla Città di Parigi: riſolue di ritornarè in Fiandra: marchia con grand' ordine: il Rè lo ſeguita; ſi fanno diuerſi abbattimenti: il Duca partendo laſcia aiuti di gente, e promette ſoccorſo di denari alla lega: il Rè di ritorno prende la volta di Picardia.

M. D. XC.



Egue l'anno mille cinquecento, e nouanta, pieno di tutte quelle calamità, che suole tirare in conseguenza il corso delle guerre ciuili, ma celebre ancora per la grandezza de gli auenimenti, che l'accompagnarono, hauendo portato la riuolutione naturale delle cose, che in esso sia prorotto lo sforzo, e quasi scoccato il maggior nembo dell'armi. Erano di già nell'anno precedente partiti da Roma gli Ambasciatori, & i ministri del Rè Henrico Terzo, rispetto al monitorio publicato contra di lui, quando vi fu portata la nuoua della sua morte, la quale essendo peruenuta in tempo, che l'animo del Pontefice era non solo grandemente esacerbato per la congiuntione fatta con il partito de gli Vgonotti, ma anco sommamẽte sollecito, & ansioso per la prosperità delle sue armi, fu riceuuta da lui con grandissima dimostratione d'allegrezza, parendoli, che la miracolosa potenza della mano di Dio hauesse improuisamente distornato quella ruina, che i rimedij humani non pareuano essere sufficienti a poter distornare. Accrebbero il suo contento gli agenti della lega, i quali alla confermatione della morte del Rè, aggionsero la deliberatione del Duca di Mena, e del consiglio dell'vnione, di riconoscere per legitimo Rè di Francia il Cardinale di Borbone, con aperta dichiaratione, e con stretto giuramento di ponere ogni loro sforzo, per liberarlo dalla sua prigionia, e che à questa deliberatione aderiuano, e concordemente la seguitauano quasi tutte le Città principali con la maggior parte della nobiltà, e con l'applauso de gli Ecclesiastici di tutto quanto il Reame, le quali cose essendo tutte conformi alla mente del Pontefice, il quale sommamente desideraua l'esclusione del Rè di Nauarra da lui stimato nemico irreconciliabile della Chiesa, ma che però non voleua, che il Regno si distrahesse in molte parti, come alcuni desiderauano, nè meno, che peruenisse alle mani di Prencipe forastiero, furono cagione, ch'egli non solamente scriuesse lettere molto amoreuoli, e di molta commendatione al Duca di Mena, & à Cattolici della lega, ma anco che deliberasse di souuenirli di gente, e di denari per la liberatione, e per l'intero stabilimento del Cardinale di Borbone; per la qual cosa senza fraporre dilatione ad vna opera, ch'egli stimaua ottima, e di grandissima gloria, & esaltatione della Sede Apostolica, deliberò di mandare in Francia vn Legato, il quale assistesse di presenza alle cose di così grande importanza, e procurasse di ridurre tutti i Cattolici con quei mezzi, che stimasse più opportuni all'vnione d'vn medesimo corpo sotto all'vbbidienza del Cardinale di Borbone, già eletto, e dichiarato Rè di Francia, la liberatione del quale s'hauesse con ogni sforzo possibile a procurare. Elesse a questo così importante ministerio Henrico Cardinale Gaetano, huomo non solo per la chiarezza del suo nascimento di grandissima riputatione, ma anco per isperienza, e per valore stimato sufficiente a tanta impresa, ma per quello che dissero all'hora i fautori del Rè; e che scoprirono poi l'operationi sue,

Il Papa termina mãdar aiuti alla lega cõtro il Rè.

E dichiarato Legato alla lega in Francia il Cardinal Enrico Gaetano partiale di Spagna.

tropp

troppo inclinato a fauorire gli interessi, & i tentatiui di Spagna. Destinò in oltre vn scielto numero di Prelati, che accompagnassero il Cardinale Legato tutti conspicui, ò per eccellente fama di dottrina, ò per consumata isperienza nelle cose del gouerno, frà i quali erano Lorenzo Bianchetti, e Filippo Sega, che furono poi Cardinali, Marc'Antonio Mocenigo Vescouo di Ceneda huomo adoperato, stimato grandemente dal Papa, Francesco Panigarola Vescouo d'Asti Predicatore di chiarissima fama, e Roberto Bellarminio Giesuita, huomo di profonda, e rara letteratura. A questa scielta d'huomini aggiunse il Pontefice polizze ne' mercanti di Lione di trecento mila scudi, con commissione al Legato di dispensarli conforme all'occasione, & al bisogno, mà particolarmente di spenderli per la liberatione del Cardinale di Borbone, nella quale mostraua d'hauer fisso più che in qual si voglia altra cosa il suo pensiero. Mà raffreddarono quasi nel bel principio questa così ardente risolutione, e posero in dubbio l'animo del Papa, le lettere, che arriuarono dal Duca di Lucemburgo, con le quali gli daua conto d'essere stato dalla nobiltà Francese, che in grandissimo numero seguitaua, e riconosceua il Rè di Nauarra per legitimo Rè di Francia, eletto Ambasciatore alla Santità sua, & alla Sede Apostolica, per darli informatione delle cagioni, che haueuano mossi gli animi de' buoni Francesi a questa ricognitione, e per richiedere da lui, come da padre commune, i mezzi, & i rimedij appropriati, per la pace, e per la vnione di tutto quanto il Reame: dalle quali lettere non solo comprese il Papa esser vano quello, che gli rappresentauano gli agenti della lega, che la maggior parte del Reame si fosse accostata alle parti della vnione, e che pochi disperati soli seguissero il Rè di Nauarra, ma entrò anco in speranza, che per via di pacificatione si potesse poner fine a' trauagli, & alle discordie di quel Regno, ridurre i deuiati nel grembo della Chiesa, & conseguire l'intento suo di hauere vn Rè Cattolico, legitimo, e Francese, senza sottoponere più gli afflitti popoli della Francia a nuoui pericoli, & a noue calamità di vna ostinata guerra: per la qual cosa eccitato anco dalle diligenti informationi, che gli porgeuano gli Ambasciatori Venetiani intenti alla conseruatione della corona di Francia, rispose benignamente al Duca di Lucemburgo, & alla nobiltà Francese, quale era nel campo del Rè, assicurando quello, che sarebbe ben veduto, & amoreuolmente trattato, & esortando questi a voler perseuerare constantemente nella religione Cattolica, come nelle loro lettere, aggiunte a quelle del Duca asseriuano di fare, e di voler continuare fino all'effusione del sangue. E nondimeno instando gli agenti della lega, e massimamente il Frisone Decano di Rens vltimamente inuiato dal Duca di Mena, che non ritardasse l'espeditione del Legato, perche questi erano artificij del Rè di Nauarra, per raffreddare l'animo suo, e per guadagnare il beneficio del tempo, volle, che il Legato partisse alla volta di Francia, ma con commissioni molto diuerse da' primi disegni, percioche, oue innanzi tutti gli sforzi tendeuano alla confirmatione, & alla liberatione del Cardinale di Borbone, hora tacendosi il nome suo, solo si contende-

M. D. X C.

Prelati destinati dal Pontefice per accompagnar la legatione e trecento mila scudi da impiegar nella liberation del Cardinal di Borbone.

M. D. X C.

Ordini, e commissioni di Papa Sisto V. al Card. Gaetano Legato in Fráncia.

ua di riunire in qualunque modo i Cattolici nell' vbbedienza della Chiesa, e di stabilire vn Rè Cattolico, e di commune sodisfattione, senza nominare la persona. A queste commissioni espresse in vn breue dato sotto il decimo quinto dì d'Ottobre, s'aggiunsero particolari, & espressi auuertimenti al Cardinale Legato, di dimostrarsi altre tanto neutrale, e disinteressato nelle pretensioni secolari de' prencipi, quanto ardentissimo, e zelantissimo verso la religione, e di non tener più conto di vn personaggio, che dell' altro, pur che fosse Francese, vbbediente alla Chiesa, di commune sodisfattione del Regno; anzi ne gli vltimi congressi aggiunse, e replicò efficacemente il Pontefice, che non si mostrasse nemico aperto del Rè di Nauarra, sin tanto che vi fosse alcuna speranza, ch' egli potesse ritornare nel grembo della Chiesa. Mà erano questi auuertimenti molto contrarij allo scopo principale della sua legatione, ch' era di sostentare il partito Cattolico della lega, come fondamento della religione in quel Reame, cosa molte volte replicata nell' instruttione sua, & alla quale si mirò sempre da principio, ma che il Papa pretendeua hauere diuersificata ne gli vltimi auuertimenti; di modo tale, che la sostanza del negotio alterato nella varietà delle circostanze, come spesso suole auuenire, turbò talmente l'esecutione ch'ella fu poi gouernata più dalla diuersità de gli accidenti, che da alcun fermo, e determinato consiglio. Dalle instruttioni del Pontefice, non furono diuersi gli auuertimenti del Cardinale Moresini incontrato dal Legato Gaetano nella città di Bologna, il quale come pratico de gli interessi del Regno, gli diede conto particolare dell' intentione di Spagna, delle pretensioni del Duca di Mena, della debolezza della lega, composta di varij, e differenti humori, e delle forze del Rè, che nel consenso della maggior parte della nobiltà, haueano più sicuro fondamento, che nella conspiratione della plebe non hauea il partito dell' vnione. Il medesimo intese in Fiorenza da Ferdinando Gran Duca di Toscana, il quale perfettamente informato de gli interessi, che correuano nel Reame di Francia, l'esortò a tenersi neutrale, e non ricusare quelle aperture di concordia, che fossero con vtile della religione Cattolica, e con riputatione del Papa. Mà e gli auuisi del Cardinale Moresini, & il Consiglio del Gran Duca erano sospetti al Legato, dubitando, che quello cercasse di farlo inciampare ne' medesimi mancamenti, de' quali era imputato nella Corte di Roma, e che questo per interesse proprio inclinando a fauore del Rè, non lo consigliasse sinceramente: per la qual cosa, come huomo dedito a sostentare con seuerità la grandezza, e la potestà della Chiesa, & auezzo alle cose d'Italia, oue l'autorità del Papa per la pietà della natione, e per la vicinanza de' Prencipi, è posta in somma veneratione, hauèna fermamente persuaso a se medesimo di tenere alla sua diuotione co'l solo terrore dell' armi Spirituali tutti i Cattolici, e di fare escludendo il Rè di Nauarra, dichiarare, & vbbedire vn Rè in tutto dependente dalla Sede Apostolica, e congiunto, & vbbligato alla Corona di Spagna, alla quale, e per suo antico instituto, e per le nuoue prattiche del Conte di Oliuares Ambasciatore Spagnuolo in Roma, era sommamente inclinato. Si confermò poi maggiormente in questo suo pensiero, che tutto douesse dipendere dall' au-

tà sua poiche arriuato in Turino vidde, che il Duca di Sauoia con esquisiti termini di sommissione, chiedeua a lui, quasi a supremo dispensatore, che hauesse in consideratione le sue ragioni alla Corona di Francia, come nato di Margherita sorella dei Rè Henrico secondo, alla discendenza della quale, rompendosi il corso della legge Salica anticamente a gli altri discendenti da femine, contendeua appartenersi il Reame, e con allegare i suoi meriti verso la Sede Apostolica, poiche tuttauia con grandissime spese, e con continue fatiche attendeua a sottomettere la Città di Geneura base, e fondamento del Caluinismo, procuraua, che il Legato prendesse la sua protettione, il quale non bene informato delle cose, che correuano, non s'accorgeua, che il Duca portaua le sue ragioni per questa strada, perche non haueua miglior appoggio da sostentarle, e procuraua mettersi in gratia del Papa, & del Legato per cauarne aiuti di gente, e di denari, co' quali potesse soggiogare i Geneurini, e munirsi, & istabilirsi nel possesso del Marchesato di Saluzzo contra la potenza di chi finalmente fosse stato eletto, e riconosciuto per Rè di Francia, nel che non vedeua poter hauere più sicuro protettore del Papa. Mà entrato in Francia il Cardinale Legato non tardò molto a prouare effetti contrarij alla sua opinione, perche hauendo mandato a ricercare il Colonnello Alfonso Corso, non solo che s'astenesse di molestare Granopoli, e Valenza, le quali Città sole teneuano nel Delfinato le parti della lega, mà anco, che come Cattolico, e forastiero abbandonasse il partito del Rè, e s'accostasse alle parti dell'vnione, riuscì vano l'esperimento, poiche ne riceuè per risposta ch'egli era ben Cattolico, & vbbediente figliuolo alla Sede Apostolica, nelle cose Spirituali, mà che come pouero soldato, hauendo fondata la sua fortuna nel seruigio de' Rè di Francia, non poteua desistere di seguitarlo, e seguitandolo era tenuto a fare con Granopoli, e con Valenza quello, che hauesse giudicato a proposito delle cose del Prencipe, a cui seruiua, dalla quale risposta restò alquanto mortificato l'animo del Legato, il quale tanto più si turbò, poiche peruenuto a Lione, trouò le cose della lega in tanto disordine per la prosperità dell'armi regie, che non che altro, ma non poteua hauere, nè sicurezza, nè scorta per proseguire il suo viaggio, perche il Conte di Brissac destinato prima dal Duca di Mena per incontrarlo, & assicurarli il cammino, fu necessitato a volgersi, & occuparsi nelle cose di Normandia, e Monsignore della Bordisiera, a cui fu di poi data commissione, era stato dalle genti regie condotte dal Signore di Pralin disfatto vicino alla Città di Bar sù la Senna: di modo che, ridotto in grandissima perplessità, non sapeua a qual consiglio douesse indirizzar il suo cammino, tanto varie erano le cose, che si rappresentauano alla sua consideratione. Il Duca di Neuers ritirato alle sue terre, e non interessato, nè con l'vna parte, nè con l'altra, l'inuitaua a ridursi nello stato suo, oue stando neutrale, quale si conueniua a rappresentante della Sede Apostolica, potrebbe prendere liberamente quegli ispedienti, che gli fossero parsi opportuni, e questo consiglio pareua hauer conuenienza con l'intentione, e con gli auuertimenti del Papa. Il Duca di Mena all'incontro non cessaua di sollecitarlo, che si

Richiesta fatta dal Cardinal Gaetano al Colonnello Alfonso Corso, & risposta che ne riceue.

M. D. X C.

transferisse in Parigi, mostrandoli, che senza l'autorità del suo nome, e senza gli aiuti, che da lui si sperauano, era in pericolo di dissoluersi la lega, e di esser soggiogata dall'armi del Rè, e per conseguenza restar oppressa dal partito de gli Vgonotti, non solo la Città di Parigi, ma tutto il restante del Regno. Il Rè non disperaua del tutto, ch'egli potesse se non ridursi ne' luoghi della sua vbbidienza, almeno trattenersi in qualche Città neutrale, e fuor di mano, e forsi condursi nella Città d'Auignone, sin che si vedesse l'esito a Roma dell'Ambasciaria del Duca di Lucemburgo, per aiutare. le quali speranze hauea fatto publicare, che se il Legato del Pontefice, che si diceua venire, fosse indirizzato a lui douesse ciascuno riceuerlo, honorarlo, e riuerirlo, guardare di offendere nè lui, nè il suo seguito, e somministrarli ogni sorte di scorta, e di sicurezza, ma se fosse indirizzato alle parti della lega prohibitiua espressamente a ciascuno il riconoscerlo per Legato, & il riceuerlo ne' luoghi di suo dominio sotto pena di ribellione. Mà al Legato non solo pareua mal sicuro il ridursi dal Duca di Neuers Prencipe debole, e senza alcuna fortezza, ò Città principale, nella quale dalle insidie de gli Vgonotti potesse ripararsi, e poco decoro il ritornare a dietro, ma giudicaua molto più indecente, e pregiudiciale l'abbandonare il partito Cattolico, e con questa dimostratione finire di confondere, e d'auuilire gli animi di quelli, che seguitauano il partito della lega, con manifesto augumento delle forze, e della riputatione del Rè; dal che ne sarebbe seguito maggior danno nelle cose spirituali, che nelle temporali, perche con poca dignità del Pontefice sarebbe per colpa sua restata abbandonata la parte Cattolica, & al Rè che al presente per timore de' suoi nemici fingeua, e trattaua di farsi Cattolico sarebbe rimaso libero il campo, e la podestà di operare senza rispetto d'alcuno a modo suo, e finalmente pareuali esser venuta in Francia non solo per componere le discordie, ma principalmente per procurare l'oppressione del Rè di Nauarra, nemico della Chiesa, e l'elettione di vn nuouo Rè dependente in tutto dal Papa, & amico, e confidente di Spagna. Questa opinione potè tanto in lui, che fondato nell'honestà, nè trouando ostacolo in contrario nelle sue commissioni, deliberò finalmente di sodisfare il partito della lega, e di passare senza dilatione in Parigi: onde vedendo il Duca di Mena nell'amministratione dell'armi grandemente occupato, mandò Monsignor Bianchetti al Duca di Loreno a chiederli scorta di genti per camminare sicuro, la quale ottenuta senza difficoltà, passando per Digiuno, e per Troia, si condusse il vigesimo giorno di Gennaio nella Città di Parigi riceuuto con pompa solennissima, & alloggiato nel Palagio Episcopale, delle suppellettili regie, cauate dalle camere del Louero riccamente, e sontuosamente adobbato. All'arriuo suo fece publicare il breue del Papa del quinto decimo di d'Ottobre, nel quale dopò vna honoreuole commemoratione de i meriti del Regno di Francia verso la Sede Apostolica, e de' reciprochi benefici, & amoreuoli dimostrationi di quella verso i Rè Christianissimi in ogni tempo, e dopo hauer pietosamente deplorate le calamità, e turbulenze presenti, attestaua d'hauere co'l consiglio de' Cardinali eletto Legato al Regno di Francia. Il Cardinale

Il Cardinal Legato superate molte difficultà, e molti dubij arriua in Parigi.

Publicatione del breue Pontificio in Parigi, & suo contenuto.

Gaetano

M. D. X C.

Gaetano con facoltà d'adoperare con la gratia diuina tutti i mezzi, che da lui sarebbono giudicati opportuni, per pretegere la religione Cattolica, richiamare gli heretici nel grembo della Chiesa, restituire la pace, e la tranquillità del Reame, e finalmente di procurare, che sotto ad vn Rè solo, buono, pio, e veramente Cattolico, potessero a gloria di Dio, viuere i popoli del Regno in quiete, e tranquillità dopò tanti pericoli, e calamità della guerra; perciò essortaua, e pregaua tutti gli ordini, e stati della Francia, a voler perseuerare nella religione Cattolica, e con il glorioso esempio de' loro maggiori, adoperarsi per spegnere, e sradicare il male dell'heresia, troncare l'occasioni, e le radici delle discordie, e che finalmente sepolte le nemicitie, e le risse particolari, e deposte l'armi ciuili, ruinose, e funeste, si risoluessero di prestare vbbidienza ad vn Rè legitimo, e veramente Cattolico, e sotto l'ombra, e la protettione di lui restituito il culto diuino, viuere in caritatiua concordia, & vnione, douendo in tanto riceuere con la debita riuerenza il Cardinal Legato, mettere in esecutione le sue paterne ammonitioni per riceuerne oltre a i frutti temporali, e terreni, la diuina, e celeste benedittione. Alla publicatione di questo breue conseguirono due differenti dichiarationi, l'vna del Parlamento di Turs, per la qual prohibiua a ciascuna persona il riconoscere il Legato, e l'vbbedirlo, e l'altra del Parlamento di Parigi, per la quale esortaua tutti a riceuere la paterna carità della Sede Apostolica, e prestare la douuta riuerenza alle ammonitioni del Legato; dopò le quali contrarie dichiarationi, volendo gli huomini di lettere combattere non meno ardentemente per le loro fattioni di quello si facessero i militari, vscirono moltiplicati decreti de' parlamenti, & infinite scritture di persone particolari, decisioni della Sorbona, lettere del Legato, risposte de' Prelati, che seguiuano le parti del Rè, e tanta quantità di libri disseminati per ogni parte da gli huomini curiosi, che pareua bene, che non vi fosse ingegno, che non affaticasse, e penna, che non scriuesse nel confermare, e nel difendere le ragioni dell'vna parte, e dell'altra, ma con tanta pertinacia d'animi, e di ragioni ferendo tutti quasi nel bersaglio della venuta, e delle facoltà del Legato, ch'era cosa facile a considerare, che l'arme spirituali distorte, & interpretate in diuerse maniere nel calore, e nell'inconsideratione della guerra, erano più tosto per somministrare nuoua materia al fuoco, che per estinguere l'incendio già cominciato: per la qual cosa in pochi giorni s'auuide il Cardinale Gaetano della falsità della sua prima opinione, e che sarebbe stato miglior consiglio il trattenersi neutrale, poiche co'l venire in Parigi s'era fatto solamente Legato ad vna delle fattioni, il che non solo lo perturbaua per essere diuerso in gran parte dalla mente, e da i disegni del Pontefice, ma perche cominciò ancora a conoscer chiaramente le debolezze & i disordini della lega. Erano in questo tempo molto titubanti, e molto incerte le cose dell'vnione, perche la diuersità delle pretensioni, e la contrarietà de i fini de' collegati disconcertauano, com'è solito, il corso dell'impresa, e teneuano sospese non solo le deliberationi de gli animi, ma anco gli effetti, e le operationi di commune interesse, che per la celerità, e per la risolutione del

Il Parlamento di Turs ordina che non si debba riconoscer il Legato, & il Parlamēto di Parigi, esorta a prestar la douuta riuerenza al Legato. Tutti i letterati di Francia combattono per le fattioni loro con le penne come i soldati faceuano con le spade.

M. D. X C.

Rè, non haueuano bisogno di tardanza. Il Duca di Mena Prencipe della fattione, e capo dell'impresa, il quale con l'autorità della persona, con la prudenza del gouerno, e con l'esperienza dell'armi, reggeua il peso d'ogni cosa, stimaua giustamente conuenire a se medesimo il premio, che dal sangue de' suoi fratelli, e dalle proprie fatiche fosse per risultare, e disegnaua, ò di trasferire la Corona in se stesso, e nella sua propria discendenza, com'era successo ne' tempi di Pipino, e di Carlo Martello, ò se questo non si potesse finalmente ottenere di farla capitare almeno in qualche Prencipe, che assolutamente, e totalmente la riconoscesse da lui, & osseruando la sua solita probità, e retta inclinatione, era risoluto di non volere mai comportare, che per niuna maniera il Regno si diuidesse, nè meno che peruenisse alle mani di Prencipe forestiero. Il Rè di Spagna all'incontro, il quale da principio segretamente, & hora manifestamente hauea protetta, e fomentata la lega, e che ne gli anni passati hauea speso in seruigio de' collegati la somma di due millioni d'oro, & hora conueniua oltre il mantenere fanti, e caualli, contribuire, & in publico, & in priuato grossissime somme di denari, e che vedeua, che senza i suoi aiuti, i quali voleuano esser grossi, e potenti, non solo l'impresa non poteua riuscire, ma non si sarebbe nè anco sostenuta senza prestamente disoluersi la lega, stimaua più, che ragioneuole, e più che giusto, che le sue erano le spese, e suoi i danni, fossero anco suoi gli emolumenti, & i frutti, e però oltre vna occulta, e segretissima intentione d'vnir le Corone, ò di far peruenire quella di Francia nella Infante Isabella sua figliuola, nata dalla Reina Elisabetta prima sorella di Henrico Terzo, ricercaua anco d'essere publicamente dichiarato protettore della Corona di Francia, con autorità, e con preminenze reali, di prouedere a gli vfficij della Corona, di eleggere i Gouernatori, & i Capitani dell'armi, di dispensare le prelature, e di hauere facoltà appartenenti a Prencipe supremo, e questo addimandauano, & apertamente procurauano gli agenti suoi, i quali erano Don Bernardino Mendozza, il Commendatore Morrea, e Giouan Battista Tassis, veedor generale de' suoi eserciti venuto nuouamente a questo effetto di Fiandra. I Parigini, i quali vedeuano consistere in se il fondamento della fattione, non solo per la grandezza del popolo, e per la potenza della Città, ma anco per le continue contributioni, dalle quali deriuauano i nerui della guerra, giudicauano, che a loro conuenisse disponere della Corona, e mal sodisfatti del Duca di Mena per l'improspero successo delle sue armi, e perche pareua per colpa della sua tardanza essersi perduti i borghi, e per difetto della sua sollecitudine star come assediata la città, & in grandissima strettezza di vitto, inclinauano a sottoporsi al volere de gli Spagnuoli, sperando co'l mezzo delle forze loro d'esterminare totalmente il Rè, il nome del quale odiauano acerbamente, d'estirpare la religione de gli Vgonotti, della quale erano naturalmente nemici, e di essere da i denari di Spagna sollenati, dall'intollerabile peso delle contributioni, come i ministri del Rè Catolico andauano artificiosamente promettendo, e magnificando in publico, & in priuato. All'incontro la nobiltà, che seguiua il

Prencipi, che aspirano al Reame di Francia.

partito

partito della lega, & in mano della quale erano l'armi, e le fortezze, aliena dal sottoporsi all'imperio Spagnuolo, desiderosa d'vn Rè Francese, & affettionata, ò interessata con la casa di Guisa, inclinaua a fauorire il Duca di Mena, e seguendo il suo nome, & vbbidendo il suo commando, necessitaua tutto il restante del partito a dependere da lui, & a reggersi con i moti del volere, e dell'autorità del suo gouerno. Nel parlamento erano molti inclinati a fauore del Rè, e desiderosi, ch'egli si conuertisse alla fede Cattolica per poterlo riconoscere, & vbbedire, & vniuersalmente la maggior parte de' Senatori era aliena con l'animo dal comportare, ò che si diuidesse il Regno, ò che peruenisse a Prencipe forestiero. Il Duca di Loreno, dal quale riceueua la lega non piccolo augumento di forze, e di riputatione, pensaua appartenere il Regno al Marchese del Ponte suo figliuolo, come quello, che nasceua parimente da Claudia sorella d'Henrico Terzo, e s'haueua per male, che altri della casa di Loreno ardissero di competer con esso lui, ch'era il ceppo, & il capo della famiglia. Il Duca di Sauoia hauea similmente pretensioni nel Regno per essere nato di Margherita sorella del Rè Henrico secondo, e si confidaua d'essere per auuentura fauorito da gli Spagnuoli, ma certamente si persuadeua di douer hauere la protettione del Papa. Haueuano anco questi due Prencipi fuori della pretensione della Corona, anco altri particolari disegni, il Duca di Loreno di conseguire Metz, Tul, Verduno, & il Ducato di Sedano, sopra i quali luoghi hauea diuerse pretensioni: il Duca di Sauoia di conseruarsi il Marchesato di Saluzzo, e per quello s'andò poi scoprendo anco d'aggiungere la Prouenza allo stato suo, commoda prouincia, & opportuna per il piede, che già v'haueua, possedendo in essa la Città, & il contado di Nizza. A questa diuisione del Regno in molte parti pensauano anco il Duca di Nemurs, & il Duca di Mercurio, quello con animo di ridurre il gouerno suo di Lione in propria Signoria, questo di conseguire la Bertagna, che pretendeua per antiche ragioni appartenersi alla moglie, e molti erano trà particolari, che per disegno di ridurre i gouerni in patrimonio, harebbono volontieri seguito questo consiglio. Di tanta diuersità d'humori, e di disegni, e di tanta varietà di consigli era composta la lega, i quali vrtandosi, & impedendo l'vno l'altro, interrompeuano il corso delle cose, e rallentauano quel feruore, co'l quale da principio haueano conspirato a stabilire questo vincolo, che non pareua hauer altro fine, fuorche la religione. Nè al Rè per la pratica, che ne hauea, e per gl'auuisi, che gli perueniuano alla giornata, poteua esser nascosta, ò la varietà de' consigli, ò l'incertezza delle risolutioni della lega, e però procurando di cauarne vtile, e di farne il suo profitto, hauea fin quando partì da Diepa, rilassato sù la paròla il Marchese di Belin, già fatto prigione nella giornata d'Arches, con commissione di proferire la pace al Duca di Mena per parte sua, e d'esortarlo come Prencipe di buona, e di moderata natura a non volere assentire a' perniciosi pensieri de gli stranieri, ma liberandosi da gli stratij della plebe, e dall'arti de gli Spagnuoli, volesse attendere ad vna buona, e salutare concordia, perche appresso di

Trattato d'accordo trà Enrico IV. & il D. di Mena.

M. D. X C. *se con maggior merito, e con maggior honoreuolezza sua harebbe hauuto quella parte, ch'egli medesimo hauesse saputa desiderare, e nel medesimo tempo haueua occultamente operato, che i Cattolici del suo partito pregassero l'istesso Marchese a supplicare il Duca di Mena per loro parte, a voler esortare, & ammonire il Rè di farsi Cattolico, perche questa era la strada di ridurlo nel grembo della Chiesa, d'assicurare la religione, e di restituire con gloria, e con riputatione sua la pace, e la tranquillità tanto necessaria, e tanto desiderata della Francia. Mà hauendo il Marchese fatto l'Ambasciata, e poi replicatala dopò la partenza del Rè da i borghi di Parigi, erano stati diuersi i moti, e varie le ragioni non solo appresso i consiglieri, ma anco nell'animo istesso del Duca di Mena. Diceuano quelli, che fauoriuano la proposta de' Cattolici del partito del Rè, che non si poteua fare alcuna deliberatione più a proposito, nè di maggior vtilità, & honoreuolezza del Duca, qualunque esito, che finalmente ne conseguisse: perche accettando il Rè l'inuito, e facendosi Cattolico, ne restarebbono sopite le discordie, assicurata la religione, rimesso il Regno nelle mani del legitimo successore, e posto fine alle funeste riuolutioni della guerra ciuile; douerne rimanere glorioso appresso tutto il mondo il nome del Duca, autore di tanto bene, giustificata la sua intentione, sincerato il fine delle sue armi, con eterna benedittione di tutti i popoli della Francia: risultare in conseguenza d'vn opera tanto salutare, la liberatione del Cardinale di Borbone, il quale in età tanto cadente si douea credere, che desiderasse più la libertà, & vn tranquillo esito di questa vita, che vn ombra vana d'imperio accompagnata da vna strettissima prigionia; conseguire insieme la liberatione del Duca di Guisa, e del Duca d'Elleboue, di ricuperare i quali per molto tempo si haueua, ò poca, ò niuna speranza; e finalmente douer esser così grande lo stato del Duca medesimo, e della sua discendenza, quanto egli stesso hauesse saputo, ò chiedere, ò desiderare: ma se il Rè ricusasse di compiacerlo, & hauesse perseuerato nella religione Vgonotta, non solo si sarebbono giustificate le ragioni della lega appresso tutto il mondo con confusione di quelli, che sinistramente interpretauano l'operationi de' collegati, ma i Cattolici ancora, che seguiuano il Rè disperati di conuertirlo, & accorti della falsità delle promesse sue l'harebbono abbandonato, onde restando co'l seguito solo di pochi heretici, sarebbe stato molto facile l'opprimerlo, e dare con la vittoria honorato fine alla guerra. Diceuano all'incontro, coloro, che dissuadeuano questa deliberatione, che la guerra essendo tutta fondata sopra il punto della religione non si poteua promouere questa apertura, senza licenza precedente del Papa, al quale toccaua d'approuare, e di confermare la conuersione del Rè, e che essendo il Duca di Mena non prencipe assoluto della lega, ma capo del suo partito, non doueua venire ad vn atto così importante, e perentorio, senza l'assenso di tutti quelli, che seguitauano la sua parte, e di tutti i principi, che aderiuano, e che fauoriuano la lega: perche se il Pontefice non hauesse approuata la conuersione restaua vano, e frustatorio quanto egli hauesse trattato, e deliberato, e se i collegati non volessero seguire la sua deliberatione eleggereb-*

gerebbono altro capo, & egli rimarebbe priuo dell'appoggio della parte Cattolica, e riposto infelicemente in arbitrio de' suoi nemici: essere questo artificio del Rè medesimo, per metterlo in diffidenza con la sua parte, e per seminare discordie, e sospetti frà i collegati, potèr essere ch'egli simulatamente si facesse Cattolico per tanto più sicuramente disponere a suo arbitrio della religione, nel qual caso sarebbe stata eternamente dannata la troppo frettolosa, e troppo semplice credulità del Duca, e douere similmente il Rè promettere per sbandare il consenso della lega i monti d'oro, ma senza niuna sicurezza, che fatto Rè pacifico, volesse poi osseruare, nè anco vna minima parte di quello, che hauesse promesso; donde con eterno biasmo sarebbe risultata la propria ruina con quella di tutti i suoi: conuenirsi al corso delle cose presenti lo stare vnito con gli altri collegati, non disgustare il Papa, non alienare il Rè Cattolico, nè il Duca di Loreno, non si smarrire per l'auuersità del primo principio, ma sperare, che come Dio hauea vendicato il sangue de' suoi fratelli, così gli harebbe prestato aiuto per istabilire la religione, e per esaltare lo stato suo alle sperate grandezze. Moueua il Duca dall'vn canto l'honestà della proposta di quelli della parte del Rè, moueualo anco lo sdegno conceputo contra l'instabilità, e contra l'impertinenza de' Parigini; affliggeualo la carestia de' denari per mancamento de' quali non sapeua come dare le paghe alle genti straniere, nè come sodisfare alla dimanda di tutti i presidij, & di tutti i Gouernatori, che ne' bisogni loro faceuano capo a lui, ma più di tutto lo trauagliaua l'arte, e la durezza de gli Spagnuoli, i quali hauendo fatto venire di Fiandra il Signor della Motta Gouernatore di Grauelina con il soccorso fino alle frontiere del Regno, negauano di volerlo fare auuanzare più innanzi, nè di far pagare alcuna somma di denari per il mantenimento della guerra, se prima il Re Cattolico non era dichiarato protettore della Corona di Francia, con quell'autorità di disponere delle principali dignità, così Ecclesiastiche, come secolari, che chiamauano Marche di giustitia, con le quali voleua hauere dominio, & superiorità sopra la lega: le quali cose gli pareuano tanto esorbitanti, tanto pregiuditiali alla corona, e tanto dishoneste, che nè lui medesimo poteua tollerare di sentirle; nè credeua, che alcuno de collegati, da' Parigini in poi, hauesse voluto condescendere à decretarle, conoscendosi, che questo era vn dare la briglia in mano al Rè Cattolico, per lasciarli condur l'esito delle cose ouunque gli paresse di volerle vltimamente indirizzare. Mà dall'altro canto il dubbio di non rimaner solo, & abbandonato, l'incertezza della conuersione, & della fede del Rè, l'antica inimicitia esercitata con lui, e molto più la speranza di conseguir finalmente per se medesimo la Corona; non lo lasciarono assentire con l'animo alle proposte del Marchese di Belino, per la qual cosa lo rimandò alla sua prigionia con parole ambigue, e generali, e troncò la pratica proposta dell'accordo. Et per rimediare quanto poteua al disordine delle cose correnti parte con l'instanze, parte con l'arti, e parte co'l terrore de l'armi, fece moderare in gran parte il consiglio dell'vnione, composto da principio di persone seditiose, e non del tutto dependenti da lui, e vòlle, che l'Arciuesco-

Il Signor della Motta destinato da Spagnuoli a soccorrer la lega, alle frontiere nega voler proseguire, se il Rè di Spagna non è dichiarato Protettor della Corona di Francia, con autorità di disporre delle principali dignità Ecclesiastiche, e Temporali, chiamate Marche di giustitia.

Il D. di Mena esclude l'accordo col Rè.

M. D. X C.

L'Arciuescouo di Lione già prigione in Ambuosa, e liberato dal Capitano Gas, in Parigi è dal Duca di Mena posto al carico di gran Cancelliere.

uo di Lione nuouamente liberato dal Capitano Gas per grossa quantità di denari, e venuto in Parigi vi esercitasse il carico di Gran Cancelliere, e come tale presedesse al consiglio, e v'introdusse il Signore di Villeroi, & il presidente Giannino huomini suoi confidenti, & alieni dal condescendere alla volontà degli Spagnuoli, & aumentando il numero, vi comprese tanta quantità di gentilhuomini de' principali, che non temeua più tanto dell'insolenza, e dell'instabilità de gli huomini plebei nelle deliberationi, che occorreuano alla giornata, e tuttauia per sodisfare nell'apparenza a tutti, fece fare vn decreto nel Senato, per il quale s'intimaua à Prencipi, Pari, Marescialli di Francia, Gouernatori delle prouincie, & vfficiali della Corona, & a gli ordini della Francia di conuenire per il mese di Febraro prossimo nella Città di Meluno per tenerui gli stati generali, oue si hauesse con commune consentimento, a risoluere, e deliberare di tutte le materie correnti, la quale intimatione se bene appresso gli huomini di sentimento si vedeua, rispetto alle turbulenze della guerra, douere riuscire del tutto vana, non essendo possibile di potere nè conuenire, nè fermarsi insieme in luogo posto nel mezzo dell'incendio, seruì nondimeno per dar pasto alla plebe, la quale si pasce non meno delle cose vane, mà speciose, di quello, che si facia delle serie, e delle sostantiali. Con gli Spagnuoli, che instantemente lo molestauano per la dichiaratione, teneua il Duca altro temperamento, e si scusaua sopra la venuta del Cardinale Legato, il quale di già era molto vicino, senza l'assenso, e senza la presenza del quale diceua non conuenirsi concludere cosa di così gran momento, e gli pasceua di speranza con tanto artificio, e con tanta simulatione, che non diffidando essi dell'inclinatione, e pronta volontà del Legato fu facile ad ottenere, che aspettassero la sua venuta, nè perciò vollero far auuanzare il soccorso, ò sborsare alcuna somma di denari allegando la medesima ragione di volere per la loro parte aspettare l'approuatione del Cardinale Legato. Mà perche i Parigini stretti dalla penuria del vitto fortemente mormorauano, nè pareua, che in ciò hauessero molto torto, il Duca raccolte tutte le genti, che haueua in essere, messe l'assedio alla Città di Pontoisa per aprire da quella parte l'adito alle vittouaglie di Normandia. In tanto soprauenne la venuta del Cardinale Legato, co'l quale essendo venuto il Duca di Mena ad abboccarsi in Parigi, e concorsiui molti de' Signori principali, ch'erano più vicini, e trà gli altri il Cardinale de' Gondi, il quale dopò la morte del Rè ritiratosi a Noisi luogo del Maresciallo di Res suo fratello, s'era contenuto neutrale, si cominciò a trattare l'incamminamento delle cose appartenenti alla lega. Instauano sopra tutto gli Spagnuoli per la dichiaratione della protettione, e delle Marche di giustitia nel Rè Cattolico, & erano fomentati dal consiglio de' sedici Parigini i quali affermauano non vi essere altra oppositione di quella del Duca di Mena, e che tutto il partito sarebbe volentieri concorso a gratificare il Rè Cattolico, come quello, dal quale riconosceuano la sicurezza della religione, e della propria salute. All'incontro resisteua il Duca con la maggior parte della nobiltà, e con i Senatori del Parlamento, i quali erano risoluti di non vi voler consentire, e ne sarebbe

rebbe nato qualche inconueniente, se il Cardinale Gaetano non hauesse auuertito gli Spagnuoli non essere tempo d'insistere in queste domande, & il voler fuori di tempo sforzare gli animi de' Francesi, douer fare ch'essi concordassero, e si riconciliassero co'l Rè di Nauarra, il quale non mancando a se medesimo proponeua larghi, & auuantagiosi partiti, douersi aspettare la maturezza del negotio, e non insospettire gli animi contra stagione, perche ne sarebbe senza fallo seguita la dissolutione della lega, con pericolo della religione, e con ruina di tutta l'impresa: conuenirsi prima ostare all'armi, & à i progressi del Rè, accioche egli co'l mezzo di queste discordie non hauesse tempo di stabilirsi, e poi rimosso questo pericolo, non douer mancare modo, & occasione di sodisfare alle ragioni del Rè Cattolico, le quali egli harebbe à suo tempo portate ad ogni suo potere, e fauorite: e venne molto à proposito che ne' medesimi giorni, ò caso, ò arte, che si fosse, si diuolgarono alcuni capitoli di concordia trà il Rè, & il Duca di Mena, i quali si diceuano essere stati conclusi trà il Signore di Villeroi, & il Marescial di Birone dalla parte del Rè, e molti affermauano essere verissimi, e di già sottoscritti dalle Duchesse di Nemurs, e di Mena, l'vna madre, e l'altra moglie del Duca, le quali veramente erano contrarie alle dimande fatte da gli Spagnuoli; per la qual cosa auuenendo quello, che ordinariamente suole, che il timore superi gli altri affetti, e rimoua tutti gli altri impedimenti, i ministri Spagnuoli finalmente conuennero, che Gio. Battista Tassi vno del numero loro, & il Signore di Rossieux per nome del Duca di Mena passassero vnitamente in Ispagna per intendere presentialmente l'intentione del Rè Cattolico. la quale il Duca di Mena affermaua essere diuersa da quello riferiuano i suoi ministri, e per rapportare l'ordine, che si douesse tenere nell'amministratione delle cose communi. Acconsentirono in tanto che il soccorso di Fiandra s'auanzasse per vnirsi con l'esercito del Duca di Mena, il quale presa Pontoisa disegnaua di passare innanzi ad incontrare i nemici. Aggiunse il Cardinale Legato i trecento mila scudi, che haueua portati da Roma in cedole di Mercanti, i quali non potendo al presente spendere per ricuperare il Cardinale di Borbone, hauea per necessità dell'impresa concessi al Duca, poiche egli assolutamente negaua potersi mouere l'esercito, se non conseguisse almeno vna portione del credito delle sue paghe. All'incontro il Duca di Mena assentì, che il Collegio della Sorbona facesse vn decreto confermato dal Cardinale Legato, che non si potesse trattare alcuno accordo con gli heretici, e particolarmente con Henrico di Borbone dichiarato relapso, & iscommunicato, nè si potesse tenere alcun commercio con lui sotto le medesime pene di scomunica, e di heresia, al che prestò l'assenso più facilmente il Duca perch'era all'hora nell'animo suo alieno in tutto dalla concordia, e pieno di speranza, rimanendo vittorioso del nemico, di ridurre le cose al segno, che in se medesimo s'andaua diuisando. Così composte, e rassettate le discordie, il Duca desideroso di risarcire la riputatione perduta ne gli assalti di Diepa, e nella perdita de' borghi di Parigi, eccitato, & empito di speranze dal Cardinale Legato, si mosse con tutto l'esercito per assediare Mulan piazza piccola, mà posta sù'l passo della

M. D. XC.

Si diuulga vna falsa voce di trattati d'accordo, che accresce la confusione di Parigini afflitti per molte cagioni.

Li Spagnuoli acconsentono che'l soccorso di Fiandra s'auanzi, e s'vnisca col D. di Mena.

Il Cardinale Gaetano concede al D. di Mena i trecento mila scudi portati per la liberatione del Cardinale di Borbone.

Decreto del Collegio della Sorbona.

M. D. X C.

Descrittione del sito di Mulano, e dell'assedio postoui dal D. di Mena.

Senna nell'ingresso di Normandia, la quale perciò dopò Pontoisa, ostaua alla condotta de' viueri nella Città di Parigi. Hà Mulano vn borgo assai piccolo, cinto d'antiche mura, il quale si distende in riua del fiume Senna. Da quello con spatioso ponte, accomodatamente si passa sopra vn Isola posta nel mezzo della riuiera, la quale ridotta in forma di fortezza, è difesa, e fiancheggiata da quattro riuellini alla moderna; e dall'Isola con vn'altro ponte si passa sù l'altra ripa del fiume, & iui è fabricata vna grossa torre d'antica struttura, la quale serue da quella parte per difesa, e per antemurale del ponte. Era in Mulano il Colonnello Bernaganilla, con quattro insegne di Fanteria Francese, cinquanta Suizzeri, & ottanta caualli leggieri, il quale giudicando, che dopò la presa di Pontoisa, la quale Città haueua pattuito d'arrendersi, il Duca di Mena per sodisfare à i Parigini, sarebbe passato ad assediare quel luogo, hauea con grandissima diligenza fatto cingere il borgo d'vna buona trincera fiancheggiata da meze lune, & il medesimo hauea fatto al torrione, che di là dal fiume è posto sull'entrata del ponte, essendo l'Isola già per innanzi assai commodamente fortificata, e spedì nel medesimo tempo al Rè moltiplicati corrieri per dimandarli soccorso, e riordinata la sua gente, e date l'armi a quelli del borgo, s'era posto in animo di volersi difendere costantemente. Posto l'assedio dalla parte del borgo fece il Duca di Mena piantare la batteria, la quale con vndici cannoni cominciò a percuotere nelle difese, ma era tanta la sollecitudine de' defensori, nel restaurare i ripari, e tanta la molestia, che da due pezzi d'artiglieria piantati nella punta di vn riuellino dell'Isola, quasi per fianco, ne riceueua l'esercito, che l'oppugnatione procedeua con molta difficoltà, e con maggiore lentezza, per la qual cosa il Duca sdegnato, che luogo così picciolo facesse così ostinata resistenza, perche di già erano dieci giorni, che si trauagliaua, fece passare il Signore di Rono vno de' suoi Marescialli del campo dalla parte di là della Senna, e piantare vna batteria contra la torre del ponte per astringere da tutti i lati la costanza de' difensori. In tanto il Rè, il quale si trouaua alloggiato trà Lisieux, e Ponteo di Mare, con disegno d'assediare la Città di Honfleur, la quale sola nella bassa Normandia era in potere della lega, riceuuto l'auuiso della stretta batteria di Mulano, deliberò di caminare speditamente a soccorrerlo, percioche consistendo la maggior speranza delle sue armi nel tener ristretta, & in penuria di viuere la Città di Parigi, con grandissima speranza di spezzare la pertinacia de' Cittadini, e che il tedio della necessità, e de' disagi facessero inchinar gli animi alla concordia, vedeua che la presa di Mulano harebbe aperto larghissimo adito ad vn abbondante concorso di vettouaglie: per la qual cosa partito da Lisieux il decimo quarto di di Febraio, e presa la terra di Vernol per la strada, caminò benche ordinatamente, con tanta sollecitudine, che fatte in sette giorni quaranta leghe comparue il giorno vigesimo primo con l'esercito in battaglia alla vista di Mulano, dalla parte del torrione assediato, e battuto dal Signore di Rono, il quale non hauendo se non piccola parte dell'esercito, e però forze diseguali a poter tenere l'assedio

nella campagna, ritirate l'artiglierie, passò il fiume sù le barche, che l'aspettauano, e si ridusse al campo del Duca, & il Rè entrato da quella parte personalmente in Mulano, e date le conuenienti lodi a i difensori, vi lasciò trecento Suizzeri, e dugento archibugieri Francesi, e ritiratosi all'esercito campeggiò ne luoghi circonuicini. Il Duca di Mena conoscendo, che il Rè non harebbe tentato con forze inferiori di passare il fiume sotto a gli occhi del suo esercito, continuò senza dubitatione la batteria, & hauendo i cannoni fatto grandissimo progresso dopò cinquecento tiri, diede l'assalto il giorno vigesimo secondo, il quale fu così gagliardo, che non l'hauerebbono lungamente sopportato i defensori, se il Rè nel medesimo tempo somministrando gente fresca dall'altra parte del fiume, non hauesse dato loro nuouo animo, e nuoue forze, e nondimeno perduto il primo recinto, s'erano ridotti alle ritirate i defensori, con poca speranza di difenderle, se non vi fosse entrato il Mareschallo di Birone con molta fanteria, il quale condotti altri cannoni nell'Isola, i quali feriuano per fianco con grandissima strage, constrinse finalmente gli assalitori a ritirarsi nell'inclinare del giorno. Persisteua nondimeno il Duca di Mena nell'oppugnatione, giudicando altrettanta sua gloria s'hauesse potuto prendere Mulano in sù gli occhi del Rè, quanto la stimaua impresa difficile per i soccorsi, che dalla parte di là dal fiume riceueuano à tutte l'hore gli assediati. Mà hauendo il Rè mutato alloggiamento, e doppo hauer munito Mulano delle cose necessarie, essendo posto à campeggiare sù la strada maestra, la quale conduce a Parigi, fu astretto il Duca di Mena d'inuiare à quella Città il Duca di Nemurs con i caualli leggieri, per ouuiare a i tumulti, & alle precipitose disperationi popolari, dopò la quale diminutione del suo esercito, portò il caso, che nel medesimo tempo gli sopragiungesse auuiso essere stato d'alcuni seditiosi occupato il Castel vecchio di Roano, e la Città tutta essere ridotta in grandissimo pericolo, e confusione, per la qual cosa il giorno vigesimo quinto deliberò di leuare il campo, e di condursi senza fraporre indugiò à quella volta (tanto i casi fortuiti aiutarono sempre i progressi del Rè) e nondimeno suanì senza trauaglio il pericolo di Roano, perche il Signore della Londa, che comandaua all'armi, scacciati i seditiosi la medesima sera, e scacciato il Signore d'Allegrì, che moueua tutto il tumulto, ridusse la Città nella sua prima quiete. Ma il Duca di Mena giudicando hormai impossibile il potere espugnare Mulano con il soccorso momentaneo, che gli prestaua il Rè, nè volendo perdere tempo, e distruggere l'esercito in vna impresa vana, deliberò d'allargarsi, & à commode giornate incaminarsi ad incontrare gli aiuti di Fiandra, e di Loreno, che teneua auiso caminare speditamente alla sua volta. All'incontro il Rè intento à ristringere per ogni parte il vitto à i Parigini, deliberò di assalire improuisamente la Città di Dreux, dandogli l'animo di sforzarla, innanzi al ritorno del Duca di Mena, e chiudere non solo totalmente l'adito di Normandia, ma anco tenendoui grosso presidio, rompere, & impedire le strade della Beossa, e proibire, che dalla Città di Ciartres non si potesse passare liberamente in Parigi. Erano in

Il D. di Mena leua l'assedio tenuto 25. giorni a Mulano, e s'incamina verso Roano per acquietar nuoui tumulti.

M. D. X C.

Il Rè assedia Dreux.

Dreux il Signore di Falandra, & il Capitano la Vietta l'vno, e l'altro valorosi soldati, i quali hauendo sufficiente presidio accolsero costantemente l'assedio, che vi si pose l'vltimo dì di Febraio, mostrando nelle prime scaramuccie, e costante risolutione d'animo, & ottima esperienza militare, la quale opinione conceputa di loro confirmarono maggiormente nel riconoscere, che fece la piazza il Maresciallo di Birone, perche gli tesero vn'aguato di molti moschettieri disposti occultamente nella fossa, dalli quali furono occisi Carlo Brisa capo de' cannonieri, che gli era à canto, il Capitano la Bolaia, e due altri de' suoi proprij familiari, & egli percosso di tre palle nella rondazza, e caduto per terra, benche per la finezza dell'armi non restasse ferito, hebbe nondimeno grandissima fatica à ritirarsi, e sarebbe rimaso prigione de' nemici, se il Baron suo figliuolo, che lo seguiua d'appresso, non l'hauesse opportunamente soccorso, e dispegnato. Nè fu dissimile la virtù de' difensori nell'altre operationi, perche hauendo il terzo giorno di Marzo fatto grandissimo progresso l'artiglierie, il Rè fece dare dalle fanterie l'assalto alla cortina, alla quale valorosamente combattendosi dal mezzo giorno fino al tramontare del sole, finalmente i defensori rispinsero con grandissima strage le genti regie, e seguendole vittoriosamente nella fossa vi veccisero tre Capitani, e dugento soldati. Arriuarono al Rè in questi giorni da molte parti opportuni soccorsi, perche hauendo chiamati tutti gli aiuti delle prouincie, si congiunse prima con lui il Maresciallo d'Aumont; il quale conduceua la nobiltà di Ciampagna, e mille dugento Raitri, nuouamente dal Signore di Sansì mandati di Germania, e poco dopò sopraggiunsero il Gran Priore, & il Barone di Giurì con dugento gentilhuomini, e con trecento caualli leggieri, & vltimamente il Capitano Raulet Gouernatore del Ponte dell'Archia, il Commendatore di Ciattes, il Signore di Larchiant, & altri caualieri condussero le forze di Normandia, dopo l'arriuo de' quali volendo il Rè tentare l'vltimo sforzo nell'oppugnatione già cominciata, fece condurre da Milano, ou'erano restati, altri quattro pezzi d'arteglieria, con molta quantità di monitioni, e cominciò à rinouare con grandissimo impeto la batteria. Ma peruenuto in Parigi l'auuiso dell'oppugnatione di Dreux, non è credibile quanto se ne alterassero gli animi, quanto ne tumultuasse, e ne mormorasse la plebe, sottoposta più di tutti gli altri à pericoli futuri, & à i presenti disagi della fame; per la qual cosa il Cardinale Legato, & i ministri Spagnuoli ridotti in grandissima sollecitudine, non solo per mezzo de' Predicatori, s'ingegnauano di acquetare, e di consolare i Cittadini, ma con frequenti lettere, e con ambasciate rissentite sollecitauano il Duca di Mena, stimolandolo con spesse, e con vehementi querimonie, e mostrando di merauigliarsi, che con essercito molto superiore lasciasse ridurre in tanta strettezza la Città principale, e nella quale erano riposte le più sicure speranze della lega: essere necessario ouuiare alle solleuationi, che soprastauano, che dal canto del Rè erano latentamente procurate: hauersi hormai speso tanto, e faticato tanto, e non essersi fatte se non imprese di poco, ò di niun rilieuo alla somma delle cose, & apparere

All'auuiso dell'assedio di Dreux la plebe di Parigi tumultua.

M. D. X C

rere chiaramente che non si procuraua altro, ne altro si pretendeua che consummare inutilmente il tempo, & istratiare la patienza de' collegati: e spesi i trecento mila scudi mādati dal Pontefice, con che denari voler egli poi mantenere l'essercito? forse con le contributioni de' Parigini, che assediati già tanto tempo, e ridotti in estrema penuria delle cose necessarie, conueniuano pagare il frumento dieci scudi lo staio, e pascersi senza alcun'altro sussidio di solo pane? desiderare ogn'vno, che hormai facesse proua, se le armi de' collegati tagliassero, & hauessero il filo come quelle de' Biernesi, così nominauano quei del partito del Rè, e non hauere il Rè Cattolico spogliati i suoi presidij di Fiandra, accioche le sue genti si stessero otiosamente a perder tempo: vedersi manifestamente quanto valesse la risolutione di vn'huomo, perche il Rè senza denari, senza appoggi di collegati, senza amici, e quasi senza città, hauea in pochi mesi trauersata tutta la Francia, e prese più piazze, e più fortezze, che non erano giorni nell'anno, & hora feroce, e risoluto minacciaua sù la faccia dell'essercito de' collegati, l'istessa città di Parigi. Da queste querele instantemente replicate più volte, mosso il Duca di Mena, benche nell'animo suo temesse dell'inesperienza della sua gente, e stimasse molto il valore della nobiltà, che seguitaua il campo reale, hauea nondimeno deliberato di venire a giornata: perche la superiorità grande del numero li faceua tacere il suo concetto, e l'essere capo de' collegati lo necessitaua d'amministrare la guerra a voglia d'altri, temendo di molti inconuenienti, se hauesse voluto gouernarsi con la sua propria sentenza: per la qual cosa essendosi congiunto con il Conte di Egmont, che conduceua di Fiandra mille cinquecento lancie, e quattro cento Carabini, (sono questi archibugieri a cauallo) & essendosi anco due giorni dopò vniti a lui il Colonnello San Polo, che di Loreno hauea condotti mille dugento caualli, e due milla fanti Tedeschi, si pose senza altra dilatione in viaggio per fare leuare l'assedio alla città di Dreux, e per venire speditamente al cimento della battaglia. Era la Caualleria Fiamminga eccellentemente proueduta di caualli, e pomposamente ornata di seta, e d'oro, ma vniuersalmente à comparatione della nobiltà Francese tenuta in minor stima: all'incontro i Carabini armati per il più di petto, e di morione, e sopra caualli di mediocre altezza, pronti, & isperimentati a tutte le fattioni, erano non solo stimati da' suoi, ma quello che importa più temuti da' nemici. La gente Tedesca condotta da San Polo era stata leuata a nome del Signore di Sansi, il quale mandato dal Rè a' Prencipi di germania, & ottenuto denari dal Langrauio di Hassia, dal Conte di Mombelliart, e dalle città di Vlma, e di Norimbergo, hauea messo insieme caualli, e fanti per passare a congiungersi in Ciampagna co'l Maresciallo d'Aumont, il che prosperamente fece la caualleria, la quale per la strada di Langres peruenne, se ben per diuerso camino, al luogo destinato, ma la fantaria peruenuta, e circondata dal Duca di Loreno, vicino alla città d'Argentina, haueà per liberarsi dal pericolo mutata fede, e riceuuti nuoui denari per nome de' collegati, s'era condotta con il Colonnello San Polo nel campo della lega. Con queste genti, e con l'essercito vecchio, che ascendeuano in tutto al nu-

Il D. di Mena si congiunge col soccorso Spagnuolo venuto di Fiandra, e s'incamina alla volta di Dreux risoluto di combattere.

La fanteria Tedesca leuata per nome del Rè di Frācia muta fede, e sotto il Colonnello San Polo và nel campo della lega.

M. D. X C. mero di quattro mila cinquecento caualli, e poco meno di venti mila fanti, il Duca proueduto di vittouaglie, e di tutte le cose necessarie, riuide diligentemente l'essercito il nono giorno di Marzo, e concesso per riposo alla sua gente tutto il giorno seguente, la mattina dell'vndecimo si mosse alla volta di Dreux, la qual terra tuttauia dal Rè era gagliardamente battuta, & oppugnata. Ma peruenuto a notitia del Rè, che il Duca di Mena tanto ingrossato di forze con animo di combattere veniua alla sua volta, ingannato, e dalla costanza de' difensori, ne' quali non credeua trouare tanta resistenza, e dalla celerità del Duca, che hauea creduto non douere così presto congiungersi con gli aiuti de' collegati, deliberò di leuare il campo, non ben risoluto di combattere per la disuguaglianza delle forze, e quando hauesse voluto venire alla battaglia disposto di volere ritrouare luogo più opportuno, e sito più auantaggioso per la sua gente. Si discostarono l'artiglierie la mattina del Lunedì duodecimo giorno di Marzo, ma perche il Rè, volle che precedessero le bagaglie, e che l'essercito caminasse ne' suoi squadroni, era di già inclinato il giorno alla sera, quando si mosse il campo, nè s'arriuò all'alloggiamento disegnato di Nonancurt, ch'erano di già passate molte hore della notte, nel quale tempo scendendo dal Cielo trà fulmini, e tuoni, e lampi horribili vna oscurissima pioggia pose in grandissimo spauento tutto l'essercito, così perche le ritirate sono sempre formidabili a quelli che non sanno gl'intrinsichi secreti del gouerno, come per la fama sparsa delle poderose forze de' nemici, e perche il tempo, e la fortuna pareuano congiurati a danno di quel campo, che mezzo affoggato dall'acque marchiaua quasi fuggendo per le tenebre, benche ristretti nelle file de' suoi squadroni. Accrebbe il terrore de gli imperiti vna prodigiosa apparenza, che nella fine della pioggia apparue in mezzo al Cielo, percioche furono veduti due grossissimi esserciti tinti di colori rossi, e sanguigni, trà grandissimo strepito di tuoni azzuffarsi visibilmente nell'aria, & indi senza vedersene l'esito ricoperti da dense, & oscurissime nuuole sparire, e dileguarsi; il che benche da molti fosse interpretato diuersamente, pareua più verisimile, che portendesse danno, e ruina a quello essercito il quale inferiore di forze, e del tutto sproueduto d'altri aiuti, che di quello, delle proprie forze, si ritiraua quasi pendente all'auanzar de' nemici, tanto più che quelli erano i medesimi luoghi, oue nelle prime guerre ciuili gli antecessori del Rè presente, e la fattione sua de gli Vgonotti, contra il Duca di Guisa perderono la prima battaglia, nella quale il Prencipe di Condè frà la strage horribile de' suoi rimase e ferito, e prigione. Ma peruenuto l'essercito a Nonancurt terra, ch'era stata presa due giorni prima, e ristorato con altissimi fuochi accesi per ogni luogo, e con abbondanza di vittouaglie, che il Maresciallo di Birone fece passare con grandissimo ordine per tutti li quartieri, così di caualli, come di fanti ripresero forza, e vigore d'animo i soldati, & il Rè ridotto nel suo alloggiamento con i Marescialli d'Aumont, e di Birone, cominciò a consultare se si douesse venire alla giornata. Vna sola cosa dissuadeua il combattere ch'era la disuguaglianza del numero de gli esserciti, perche in quello del Rè non erano più d'otto mila fanti, e di tre mila caualli,

Essercito della lega al numero di 4500. Caualli, e 20000. fanti s'incamina a soccorrer Dreux.

Il Rè all'auuiso della venuta dell'essercito nemico leua l'assedio.

Prodigio terribile visto da Regij.

L'essercito Regio ascende a 8000. fanti e 3000. caualli.

M. D. X C.

cavalli, che facevano la metà della somma di quella de' collegati, e chi havesse voluto schifare l'incontro della battaglia, vi era anco la comodità di ritirarsi, oltre il fiume Eura ne' luoghi della bassa Normandia, tutti abbondanti di viveri, e tutti ridotti all'ubbidienza del Rè, ove con varietà di oppositioni, e d'effetti si sarebbe potuto trattenere, & impedire il nemico. Mà ripugnaua non solo la natura del Rè pronta, & inclinata alle deliberationi animose, ma anco la conditione delle cose presenti, perche consistendo le forze nel consenso della nobiltà, che seruiua senza premio, e senza stipendio a proprie spese sue, era necessario valersene su'l primo feruore de gli animi, e non lasciare raffreddare con i patimenti, e con le spese la viuacità del primo impeto loro. Aggiungeuasi la penuria di denari, la quale per pagare gli Suizzeri, e gli altri stranieri era grandissima, & irreparabile, sì che non si poteuano lungamente nodrire, e mantenere, oue all'incontro non era dubbio, che a gli auuersarij quando il Papa, & il Rè Cattolico hauessero voluto, fossero mai per mancar facoltà, e modo non solo di sostentare, mà di accrescere à maggior numero le forze loro: e finalmente il fondamento del Rè tutto consisteua nella franchezza dell'animo, e nell'ardire, conuenendosi arrischiare il poco per conseguire il molto; e perche tutte le altre speranze erano deboli, la necessità persuadeua che nel taglio della spada si riponesse la somma delle cose; nè pareua se non viltà, e codardia il mancare a quella prosperità di principij, che la fortuna haueua fauoreuolmente mostrata all'armi sue. A tutte queste ragioni si aggiungeua l'opinione del Maresciallo di Birone, le sentenze del quale per la prudenza, e per l'esperienza sua, come oracoli, erano osseruate dal Rè, il quale stimaua non solo difficile, ma quasi del tutto impossibile il fuggire l'incontro della giornata, e potersi ritirare senza riceuere ne' passi delle riuiere qualche notabil danno, se il Duca di Mena gli seguitasse alla coda, e giudicaua miglior partito combattere risolutamente con vigore, e con prontezza dell'esercito, che perdersi a pezzi a pezzi senza poter sperare alcuna cosa di buono: per la qual cosa deliberato il Rè di voler combattere disegnò l'ordine della battaglia, & presone il parere de' Capitani più vecchi, tutti senza dubitatione approuarono la sua sentenza. Sapeua il Rè l'esercito nemico essere numeroso di lancie, le quali largamente distese per la campagna non era dubbio, che non facessero grandissima impressione, e che per conseguenza non fossero per mettere in pericolo di disordinarsi la sua caualleria tutta composta di nobiltà volontaria, la quale seruendo a proprie spese senza stipendij, e senza obligo, hauea di già nelle riuolutioni delle guerre ciuili dismesso per suo commodo l'uso delle lancie, e preso come più spedito, ad imitatione de' Raitri, quello delle pistole: per la qual cosa volendo con l'industria rimediare a questo disauuantaggio, ch'egli, & i più sperimentati Capitani erano soliti di deplorare, volle diuidere la sua caualleria in molte truppe, per rendere meno efficace l'incontro delle lancie, nel passare delle quali potessero due, e tre squadroni minori attaccarle per ogni parte, e non riceuere con ordine continuato, e con incontro fermo l'impeto della fronte. Aggiunse a ciascuna truppa di caualli i suoi squadroni d'infanteria, acciochè

Cagioni che muouono il Rè al combattere con esercito inferiore per metà a quello della lega.

Il Rè disegna la forma con la qual vuol disporre il suo esercito in battaglia, e ne fa di sua mano il modello.

M. D. X C. nell'affrontarsi la grandine delle archibuggiate non solo fauorisse i suoi, mà ferendo, & uccidendo rendesse più debole, e men raccolto l'impeto de' nemici, rimedio che per il bisogno nella differenza dell'armi spesse volte consultato, & approuato in discorso, si prouò quel giorno quanto valesse in effetto. Diuisata dal Rè la forma, con la quale si doueua schierare, & ordinare l'esercito, ne pose il disegno in mano del Baron di Birone maestro Generale del campo, & elesse Monsignore di Vic antico Colonnello della fanteria Francese, & huomo di grandissima esperienza, e valore Sargente maggiore di battaglia, carico non solito per la somma importanza a conferirsi, se non in persone, che con chiarissime esperienze, e con lunga pratica di segnalate occasioni, s'habbino acquistato il credito, e la riputatione di comandare, & in conseguenza conoscano, e siano conosciuti da tutti. Si riposò il rimanente di quella notte, sin che le trombe, e i tamburi nello spuntar dell'alba diedero segno del nuouo giorno, al principio del quale si celebrarono le messe per tutti li quartieri de' Cattolici, e gli Vgonotti separatamente fecero le loro preghiere, dopò le quali vscito tutto l'esercito alla campagna, passarono i carri delle vittouaglie senza tumulto, e senza confusione per tutte le file, hauendone la cura il Maresciallo di Birone, l'ordinato gouerno del quale dimostraua con istupore d'ogn'vno l'isperienza della sua disciplina. Ristorato, e cibato l'esercito, si cominciò con minor fretta, di quel che s'era fatto la sera precedente, a marchiare alla volta della campagna de' Iurì, luogo destinato dal Rè per campo di battaglia, così per essere d'ogni intorno capace, & ampia, come per alcuni siti di grande auuantaggio, de' quali preuenendo il nemico haueua fatto disegno d'impadronirsi. Gira questa campagna in forma circolare, e ritonda lo spatio di molte miglia. Hà per confine dalla parte sinistra, per la quale veniua l'esercito reale due commodi, e grossi villaggi l'vno nominato Furcanuilla, e l'altro Sant' Andrea, e dalla parte opposita, per la quale marchiaua l'esercito della lega, termina la pianura vn bosco di foltissimi alberi, chiamato volgarmente da paesani la siepe, ò la chiusura de' prati. Riesce dalla parte di Ponente verso la quale caminauano ambigli eserciti in vna profonda valle, entro alla quale corre la riuiera di Eura fiume di mediocre grandezza, alla riua del quale sono due grosse terre, Anet riuolto alla parte di mezzo giorno, e Iurì situato all'opposito nella parte di Tramontana. Il fiume sotto la Terra di Anet si suole senza pericolo, e facilmente guadare, e dall'altra parte nella terra di Iurì si passa sopra d'vn spatioso ponte constrato di tauole, e fondato sopra grossi legnami. La campagna piana d'ogn'intorno, & aperta, non ingrombata da siepi, nè interrotta da argini, nè da fosse, hà solamente vn poco di concauità naturale, la quale s'estende per poco spatio, quasi nel mezzo della pianura a dirimpeto del villaggio sopranominato di Furcanuilla. In questo sito essendo caualcati innanzi il Signore di Vic, & il Baron di Birone insieme con il Signore di Surena, e con il capitano Fauàs, ch'esercitauano quel giorno il carico d'aiutanti, raccoglieuano l'esercito, e lo disponeuano, di maniera che il villaggio

villaggio di Sant' Andrea lo fiancheggiauano alla mano destra, & alla sinistra quello di Furcanuilla, ne' quali stante la peruersità de' tempi si poteua alloggiare in ogni occorrenza commodamente al coperto, e la concauità della pianura riuscìua nella fronte della battaglia, oue doueuano collocarsi le schiere de' fanti perduti, ò come dicono volgarmente, le truppe de' venturieri. Conduceua la vanguardia il Duca di Mompensieri, il Rè presedeua al comando della battaglia, & à quello del retroguardo il Marésciallo di Birone. Era diuisa in cinque squadroni la caualleria grossa dell' esercito, de' quali il primo guidato dal Marésciallo d' Aumont con due reggimenti d' Archibugieri a canto, staua sù la mano sinistra nell' estreme parti della campagna. Succedeua il secondo del Duca di Mompensieri fiancheggiato alla destra da vn squadrone di fanti di Suizzeri, e dalla sinistra da vn' altro di Tedeschi. Il terzo più numeroso di tutti gli altri, nel quale era la persona del Rè, il Prencipe di Contì, il Conte di San Polo, & il più scielto numero di Baroni, e di Caualieri, era fiancheggiato da gli Suizzeri delle guardie alla man destra, e da quelli del Colonnello Baltazar alla sinistra. Il quarto guidato dal Marescial di Birone seguiua alla destra di questo, & haueua appresso due reggimenti d'archibugieri Francesi. Il quinto, & vltimo di caualleria Tedesca condotto dal Conte Teodorico di Scombergh, si distendeua sino alle case della villa di Sant' Andrea. Due altri squadroni di caualli oltre di questi erano cinquanta passi innanzi à tutti gli altri alla fronte della battaglia, l'vno comandato dal Gran Priore, e dal Baron di Giurì, nel quale erano quattrocento caualli leggieri, e l'altro comandato dal Baron di Birone, nel quale erano trecento corazze, e nel mezzo di questi due squadroni, erano collocate l'artiglierie, alle quali comandaua Filiberto Monsignore della Guiscia con cinquanta archibugieri a cauallo, dugento guastadori, e la compagnia ordinaria de i bombardieri. Gli auuenturieri guidati da tre Colonnelli San Dionigi, Brignoles, e Parabiera, cinquanta passi innanzi all' artiglierie, & à tutto l'esercito, s'erano appiattati nella concauità posta nel mezzo della pianura, di modo che non poteua essere offesi da i tiri delle artiglierie de' nemici, e posti con vn ginocchio in terra appena poteuano da chi non n'era consapeuole essere discoperti. In questo modo l'esercito non facendo forma curua, nè apparenza lunata, ma distendendosi per diritta linea haueua vguale la fronte, se non tanto quanto il Gran Priore, & il Baron di Birone con i loro squadroni, e con l'artiglieria, auanzandosi più de gli altri, copriuano lo squadrone maggiore della battaglia. Non era ancora finito di schierare, e d'ordinare l'esercito, che da due diuerse parti soppraggiunsero al Rè due diuersi soccorsi, perche di Poetù vennero i Signori di Plessis, di Muì, e della Tramoglia con circa dugento caualli, e di Piccardia il Signore di Humieres con ottanta gentilhuomini eccitati dalla fama, che si douesse combattere in questi giorni, i quali aiuti benche piccoli, arriuati così opportunamente, & accresciuti dalla fama, diedero ammirabile allegrezza, e sicurezza a ciascuno, parendo a tutti di vedere aperta beneuolenza del Cielo a fauore del

M. D. X C.

Diuisione, e dispositione dell' esercito Regio per la battaglia nella campagna di Iuri.

M. D. X C. *Rè, che fuori di speranza riceueua questi soccorsi in tempo di così vrgente bisogno, e stimando ciascuno più la felicità dell' augurio, che la qualità delle forze, furono accolti con altissime, e festosissime grida, e per non perturbare gli ordini entrarono nello squadrone del Rè, collocato nel mezzo della battaglia. Il Duca di Mena all' incontro, hauendo riceuuto l'auuiso, che il Rè s'era leuato dall' assedio di Dreux, e che non ritardato dall' impedimento della pioggia, nè dalla oscurità delle tenebre marchiaua con grandissima celerità alla volta di Normandia, hebbe opinione ch'egli per la disugaglianza delle forze volesse schifare l'occasione del combattere, e però sollecitò a far marchiare il suo esercito, sperando che le confusioni solite di tutte le ritirate, potessero, massime nel passaggio di tanti fiumi, porgerli qualche opportuna occasione di rompere, ò almeno di danneggiare il nemico; & essendo questo non solo concetto del Capitano, ma opinione vniuersale di tutto l'esercito, ciascuno da se stesso sollecitaua il passo, promettendosi vna vittoria senza sangue, grandemente facile, e molto sicura, dalla quale fretta di caminare ne riusciua, che benche l'esercito marchiasse ne' suoi squadroni, essi nondimeno fossero assai confusi, e dalla disuguaglianza delle strade mezi disordinati. Mà procedendosi con questa diligenza alla volta d'Iuri, con intentione di trouare il Rè occupato nel passo della riuiera, i Signori di Rono, e di Gessano, che guidauano i primi ordini dell' esercito, nello spuntare della campagna, scoprirono l'armata reale, che schierata ne' suoi ordini, e preso con auantaggio il campo di battaglia, aspettaua l'incontro della giornata. Questa nouella, che in vn momento passò per tutte le schiere, raffreddò in gran maniera l'ardire di molti, che inconsideratamente già s'erano promessa la vittoria senza contrasto, e fece far alto all' esercito per rimettere, e per riordinare gli squadroni.*

Dispositione dell'ordinanza dell' esercito della lega.

Era l'esercito della lega diuiso in due battaglie, la destra delle quali era guidata dal Duca di Nemurs, e la sinistra dal Caualier d'Omala. Nella punta del corno destro era il Conte d'Agamonte con le lancie, che hauea condotte di Fiandra, dopò le quali seguiua vno squadrone di Suizzeri guidato da i loro Colonnelli Fifero, e Berlingo, e fiancheggiato da i reggimenti di Ponsenac, di Disemieux, e della Castelliera, al quale succedeua conseguentemente, la truppa del Duca di Nemurs, nella quale erano quattrocento caualli, e tra questi, e gli Suizzeri erano collocate l'artiglierie. Nel corno sinistro s'estendeuano nell' estreme parti, sino à i confini della campagna i caualli leggieri Borgognoni, e Spagnuoli al numero di quattrocento, a lato à i quali era lo squadrone de' fanti Tedeschi guidati dal Colonnello San Polo, e fiancheggiati da i reggimenti Francesi, e Lorenesi, di Tramblecurt, di Tenissè, e di Ciategnerea, e dopò questi era collocato lo squadrone del Caualier d'Omala, nel quale erano le truppe de' Signori di Lonchiamp, di Perdriel, e di Fontana Martello. Il Duca di Mena con la sua cornetta, e con quattrocento gentilhuomini, che faceuano al numero di settecento caualli, era nel mezzo dell' vn corno, e dell' altro fiancheggiato da' carabini di Fiandra, & innanzi à lui erano due squadroni di Raitri, guidati dal Duca di Bran-

suich,

Suich, e dal Signore di Bassompiera, i quali doueuano fare il loro solito caracollo, e poi passando trà l'vn corno, e l'altro raccoglierfi alle spalle dell'esercito, e rimettersi ne' loro ordini per ritornare più freschi alla battaglia. Con questo ordine marchiando a passo lento l'esercito verso il piano della campagna, e voltando pian piano le spalle alla terra d'Iurì, & alle sponde della riuiera, arriuò a fronte dell'esercito regio, ch'era di già inclinato il giorno alla sera, perche hauendo caminato con poco ordine, erano stati astretti à spendere molto tempo a riordinarsi, onde la vicinanza della notte accompagnata dalla solita peruersità delle pioggie, trattenne l'vn Capitano, e l'altro dal permettere, che si desse principio alla battaglia, ma poiche furono stati due hore così fermi con debolissime scaramuccie, perche ciascuno si guardaua di non impegnar la sua gente, essendo di già oscurata d'ogni intorno la luce, il Rè ridusse con molta commodità l'esercito nelle ville di Furcanuilla, e di Sant'Andrea, & il Duca di Mena con altretanto incommodo sotto à pochissime case, ma con l'aiuto di tende, e di padiglioni conuenne alloggiare la sua gente nel decliue della vallata verso la ripa del fiume. Fù la notte piena di reciproca inquietudine, e di continuo trauaglio, accendendosi nell'vn campo, e nell'altro spessi, & altissimi fuochi, & essendo per tutta la campagna disposte le sentinelle, le quali dalle ronde de' maestri di Campo erano mutate ogni mezz'hora, benche l'esercito del Rè per l'abbondanza de' viueri, per il commodo delle case, e per essere l'infanteria chiusa d'ogni intorno da baricate, riposasse con maggior quietezza, e riceuesse nell'agio maggior ristoro. Harebbe eletto il Duca di Mena amico de' consigli sicuri di fuggire l'incontro della battaglia, e portando la guerra in lungo, stancare la prontezza de' nobili, che seguiuano il Rè, ridurlo in penuria, & in necessità di denari, e farli consumare alla lunga le munitioni da guerra, delle quali sapeua non essere troppo abbondante, giudicando con queste arti di douere finalmente vincere la somma della guerra, ma ostaua dall'vn canto il Conte d'Agamont con feroci protesti di non essere venuto per consumare inutilmente le genti del Rè Cattolico, il quale priuando i suoi paesi bassi delle proprie forze per aiutare in Francia la religione, desideraua, che con vno sforzo virile, si ponesse fine alla guerra, e dall'altra parte s'opponeua, benche più modestamente Monsignor Girolamo di Portia, che assisteua nel campo a nome del Legato, il quale allegando la stanchezza de' collegati, e la gran superiorità delle forze, stimolaua il Duca ad vna generosa risolutione: nè à lui medesimo mancaua il rispetto de' Parigini, i quali sapeua essere stanchi dalle contributioni, afflitti dalla carestia, mal sodisfatti di lui, e facili, se le cose andassero in lungo, ad abbracciare l'opportunità d'vna riuolta, per la qual cosa deliberò finalmente di non voler più differire l'incontro della giornata. Per tanto la mattina seguente giorno di Mercordì dato ne' tamburi, e nelle trombe, nell'apparire dell'alba, s'ordinarono nel medesimo luogo, e nell'istesso modo gli squadroni com'erano stati la sera precedente, ma perche il Visconte di Tauanes, il quale ordinò la caualleria, mentre Monsignore di Rono schieraua

Gl'eserciti arriuano a fronte l'vno dell'altro, mà soprafatti dalla notte si ritirano ad alloggiare.

M. D. X C.

Ettore del Visconte di Tauanes nell' ordina i squadroni della Caualleria.

l'infanteria, era per difetto de gli occhi cortissimo della vista, pose così vicini, e ristretti gli squadroni delle battaglie, che non solo non restaua alcuno spatio, per il quale conforme all' ordine hauuto, potessero caracollando i Raitri passare a riordinarsi alle spalle, mà i medesimi squadroni ancora non hauendo alcuno interuallo, con il commodo del quale mouendosi potessero allargarsi, ogni poco che si volgeuano, vrtauano, e si connetteuano l'vno con l'altro, difetto, che non auuertito da alcuno, e perciò restato senza rimedio, pose difficoltà, e confusione nell' esercito della lega. Dall' altra parte essendo per il minor numero più facili ad ordinare le genti, non solo furono senza confusione poste in battaglia, mà prima dal Maresciallo di Birone, e poi dal Rè medesimo con grandissima diligenza visitati gli squadroni, e riuedute sollecitamente tutte le cose. Era il Rè sopra vn gran corsiero baio, vestito di tutte armi, e solo con la faccia, e con la testa scoperta, e scorrendo per tutte le schiere più con i gesti, e con il viso, che con le parole, che dalla moltitudine malamente poteuano essere intese, raccomandaua la propria fortuna, e la salute commune all' esercito suo, nel quale essendo ridotto tutto il nerbo delle sue forze, era anco ridotto tutto il cumulo delle communi speranze, & egli con la faccia sicura, mà con gli occhi tal volta pregni di lagrime raccordaua à i Capitani, & a quelli, che lo sentiuano, che nella punta delle spade, e nel valore delle proprie destre era riposta non solo la saluezza della Corona di Francia, ma l'vnico scampo ancora della propria salute, non esserui altri eserciti, che si potessero vnire, non altra nobiltà, che potesse prender l'armi, nè apparire altra strada di salute, che di fortemente combattere fino alla morte, e finalmente fermatosi alla testa della battaglia giunte le mani, e riuoltati gli occhi al Cielo, disse altamente, si che fu inteso da molti: Signore tu sai l'intentione mia, e con l'occhio della tua prouidenza penetri l'intimo di tutti i miei sentimenti, s'è per il meglio di questo popolo, ch'io conseguisca il Regno, che di ragione mi viene, tu fauorisci, e protegi la giustitia delle mie armi, se anco la tua volontà hà determinato il contrario se mi leui il Regno, leuami anco nell' istesso tempo la vita, sì che io possa spargere combattendo il sangue alla testa di questi, che pongono se stessi à pericolo per amor mio; alla fine delle quali parole s'alzò alla fronte della battaglia da quelli, che lo sentirono vn altissimo, e concorde grido di Viua il Rè, il quale ripigliato viuacemente, e replicato da tutti quanti gli squadroni, diede felicissimo ingresso alla battaglia. Mà egli presa la celata coperta d'eminenti, & altissime penne bianche, per contrasegno d'essere seguitato, conoscendo, che il vento gl'era contrario, onde harebbe coperto, & acciecato il suo esercito co'l fumo dell'archibugiate, e delle artiglierie, cominciò con grandissima maestria a girare gli squadroni sopra la mano sinistra, volgendosi, & auanzandosi il vento, senza marchiare se non pochissimi passi, il che veduto dal Duca di Mena, che similmente staua nella fronte del suo squadrone, e volendo impedire qualunque si fosse la intentione del Rè, fece dare speditamente con la trombetta generale il segno della battaglia, al tocco del quale tirato con grandissimo strepito

Il Rè à Cauallo tutto armato con la testa scoperta visita, & esorta i suoi con grande efficacia, & alla fronte dell' esercito alzādo la testa al Cielo porge calde preghiere.

Segno della battaglia.

M. D. X C.

pito l'artiglierie, mà con così differente ò arte, ò diligenza, ò fortuna, che quelle del Duca colsero tutte basso, e non ammazzarono altre persone, che vn gentilhuomo del Duca di Mompensieri; e quelle del Rè per la sollecitudine, e per il valore di Monsignore della Guiscia caricate, e sparate anco la seconda volta, sbaragliarono con molta strage i due squadroni di Raitri posti alla fronte dell'esercito, e portarono anco grandissimo danno al Conte d'Egmont che con il suo squadrone di lancie staua nell'estreme parti del corno destro, il quale non volendo aspettare, che si ricaricassero la terza volta, e finissero di disordinare la sua gente, fu primo ad attaccare il conflitto, & inuestì con gran brauura i caualli leggieri del Gran Priore, i quali non potendo resistere all'impeto delle lancie, & all'vrto potente de' caualli più grossi, restarono aperti per il mezzo, e sbaragliati da banda a banda, sì che i Fiammenghi per isprezzo corsero a dare delle groppe de' caualli ne' pezzi della artiglieria reale, con molta strage de' guastatori, e cannonieri, che vi trouarono a canto, ma essendosi con questa loro vanità da se stessi mezzi disordinati, furono in vn istesso tempo, caricati con grandissima furia alla destra dal Maresciallo d'Aumont, alla sinistra dal Baron di Birone, & il Gran Priore con il Baron di Giurì raccolti, e ordinati i loro caualli pieni di disperatione, e di sdegno tornarono ad inuestirgli brauamente per la fronte di sì fatta maniera, che circondati da tutti questi squadroni per testa, per fianco, e per le spalle, rimasero in vn momento insieme con il Conte, e Capitano loro tagliati a pezzi. Vrtaronsi nel medesimo tempo gli squadroni del Duca di Mompensieri, e quello del Duca di Nemurs nella vanguardia, e quello del Conte di Scombergh, con quello del Cauallier d'Omala nel retroguardo, con tanto valore, e con tanto coraggio d'ambe le parti, ch'era difficilissimo il poter conoscere a quali finalmente fosse per rimanere l'auuantaggio della battaglia; perche il Duca di Mompensieri, al quale nel primo incontro era stato vcciso sotto il Cauallo, e con grandissimo sforzo de' suoi n'hauea salito vn' altro, attorniato dalla nobiltà di Normandia, combatteua con ammirabile valore, & il Duca di Nemurs giouane d'anni, e generoso di spirito solleuato dall' auuantaggio del numero superiore de' suoi, dopò l'incontro delle lancie s'era con l'armi corte ferocemente mescolato nella battaglia. Dall'altra parte il Conte di Scombergh co' caualli Alemani non caracollando, ma mescolandosi serrato con l'inimico, à furia di pistolettate martellaua lo squadrone del Caualier d'Omala, il quale non meno valoroso di quelche portaua la fama, co'l seguito così grosso de' suoi, rendeua molto aspro, e molto pericoloso il conflitto, Mà i Raitri collocati nella fronte del Duca di Mena hauendo dalle artiglierie riceuuto danno notabile, s'auanzarono nondimeno caracollando ad attaccare la battaglia, mà come furono al concauo della campagna, trouarono le truppe de' venturieri, i quali saliti corragiosamente in piedi gli accolsero con vna fortissima tempesta d'archibugiate, dalle quali essendo restato vcciso il Duca di Bransuich, vno de' capi loro, e feriti, & atterrati molti altri, sparati che hebbero i pistoletti, voltarono conforme all'vso della loro militia per tornare a prendere la volta alle spalle dell' esercito.

Sparate l'Artiglierie il Côte d'Egmont con lo squadrone di lancie attacca il conflitto, e rotto lo squadrone del Grã Priore corre per sprezzo à trouar con le groppe di caualli l'Artiglierie Regie, mà caricato, e inuestito da nemici, è con tutti i suoi tagliato à pezzi.

M. D. X C.

come haueuano riceuuto l'ordine dal generale, mà non hauendo per la strettezza de gli squadroni trouato il passo libero, & aperto, com'era stato ordinato vrtarono, e disordinarono in gran parte quel grande squadrone di lancie co'l quale il Duca di Mena gli seguiua per inuestire la battaglia, si ch'gli fu costretto a fermarsi, & abbassate le lancie attendere à rispingere, & a suilupparsi da' suoi, per non esser rotto dall' impeto, e dall' inconsideratione loro; il che essendo auuertito dal Rè, e seguendo l'opportunità, che gli porgeua il disordine de gli inimici, dati de' sproni al cauallo, & arditamente secondato dal fiore della nobiltà, che seguiua la sua cornetta, ferocemente si mescolò nella battaglia, innanzi, che il Duca di Mena potesse ricuperarsi dalla oppressione de' Raitri, e far prendere il galoppo alle sue lancie; per la qual cosa restando vano l'impeto dell'aste, le quali riceuono vigore, e forza, e fanno la loro impressione co'l corso, fu necessario gettarle a terra, e con le spade sole combattere con lo squadrone del Rè, nel quale tutti erano caualieri, e gentilhuomini, & oltre gli stocchi armati di finissime armi, e di due pistole all' arcione. Mà non per questo si smarrì il valore del Duca, nè perderono l'animo quei che lo seguitauano, anzi dopò la salua furiosa de' Carabini ferocemente vrtando con generosi caualli fecero la vittoria prima dubbia, e poi sanguinosa al nemico: perch'essendo nel principio rimaso morto da vna stoccata nel visiera il Signore di Rodes giouane d'alta aspettatione, che portaua la cornetta bianca reale, e nel medesimo luogo essendo caduto vn paggio, che portaua vn pennone simile a quello del Rè, si credette communemente da tutti, che il Rè medesimo fosse morto; onde lo squadrone cominciaua per errore a diuidersi piegando alcuni alla mano destra, & altri alla sinistra, ma essendo poi riconosciuto il cauallo, e le penne del Rè, il quale con la spada in mano disperatamente combatteua ne' primi ordini, e con la voce esortaua i più prossimi a seguitarlo, si voltarono, e si serrarono tutti ad vn medesimo luogo, e messa mano alle seconde pistole combatterono con il solito valore della nobiltà Francese, si che superati, e spezzati tutti gl' impedimenti, riuersarono finalmente con molta strage, e fecero voltare le spalle all' inimico, co'l quale mescolati lo scacciarono terribilmente, ferendo, & vccidendo, fino all' intrata del bosco, nel quale anco i Raitri disordinati dall' vrtare prima nell' artiglierie, e poi hora in questo, hora in quello altro squadrone senza mai voltare faccia, s'erano con grandissimo biasimo, e con danno non minore dell' esercito loro, ricouerati. Quasi nel medesimo punto il Duca di Mompensieri soccorso dal Maresciallo d'Aumont, che s'era mescolato per fianco, hauea rotto la vanguardia del Duca di Nemurs, & il Conte di Scombergh soccorso dal Baron di Birone hauea similmente riuersato il retroguardo del Cauallier d'Omala; & il Gran Priore rimessi insieme i suoi caualli leggieri, hauea con grandissima strage rotti i caualli leggieri Spagnuoli, e Borgognoni, che nell' estrema parte dell' esercito chiudeuano il retroguardo: di modo che tutta la caualleria della lega, fugata, e disordinata, hauea lasciato libero il campo a' nemici, e fuggendo a tutta briglia hauea presa la volta d'Iuri per saluarsi co'l passar la riuiera. Ma non era nè sicura, ne grata

Per esser caduto da Cauallo vn paggio che portaua vn pennon bianco simile à quello del Rè si stima che il Rè sia morto.

La Caualleria della lega disordinata si salua con la fuga.

ne grata la vittoria nel campo reale, perche non si vedeua ancora la persona del Rè, e le prime nuoue passate della sua morte, erano ancora credute vere da molti, nè si sarebbe rallegrato l'esercito, se non si fosse veduto a comparire alla testa del suo squadrone, co'l quale hauea rotti, e perseguitati i nemici, all' apparire del quale, che per essere più conosciuto s'era cauato l'elmo, si ripigliò quell'allegrissimo grido di Viua il Rè, che da principio hauea dato felice pronostico del fine della battaglia. Restaua intatta la fantaria della lega, ma circondata d'ogn' intorno dalle forze del Rè. Gli Suizzeri fecero mostra di volersi difendere, mà vedendo che si conduceua l'artiglieria per batterli, e per disfarli, presero partito d'arrendersi, il che veduto dal Rè, per non esasperare la natione, l'amicitia della quale si douea tener cara, poiche hebbero abbassate l'insegne, e deposte l'armi per terra, furono riceuuti con la saluezza della vita dal Mareściallo di Birone. Il medesimo pretesero di voler fare i Tedeschi, mà essendo quei medesimi, che leuati co' denari del Rè s'erano resi al Duca di Loreno, e con animo venale haueano portate l'armi in fauore della lega, dopo che hebbero alzate le picche, & abbassate l'insegne, furono d'ordine del Rè, in pena della loro perfidia tutti tagliati a pezzi. A' Fanti Francesi, che si arresero fu donata la vita, perche hauendo il Rè sin da principio della vittoria per acquistarsi la beneuolenza vniuersale, gridato molte volte, che si vccidessero gli stranieri, mà che si saluasse il Francese ripigliata per tutta la campagna, e da tutti gli ordini la medesima voce, e godendo ciascuno anco nella furia della battaglia di questa segnalata clemenza, i Francesi, che si arrendeuano erano riceuuti senza contrasto. Spedite queste cose con grandissima fretta, & rimaso l'esercito padrone di tutto il Campo, il Rè riordinati gli squadroni prese la volta d'Iuri, oue s'erano ricouerati i nemici, nel qual luogo era miserabile la confusione, e spauentoso il tumulto: perche il Duca di Mena, passata la riuiera, hauea fatto rompere il ponte per leuare a' nemici la facoltà di seguitarlo, onde vrtando, & impedendo se stessa la grandissima moltitudine de fuggitiui per la strettezza del luogo, e per i grandissimi fanghi, ch'erano nella terra, era con miscuglio horribile trattenuta, & impedita la fuga, nel qual tumulto essendo arriuata la fantaria del Rè, la quale insanguinata nella strage de' Tedeschi veniua ferocemente ad attaccar i nemici, molti precipitati dal timore, presero partito di tentare il guado del fiume, ne' gorghi del quale grandemente accresciuti dalle pioggie, perirono, & affogarono la maggior parte. Ma i Raitri non soffrendo loro l'animo d'auuenturarsi nell' acqua, tagliate le gambe a' loro caualli, acciò seruissero di trincera, risoluerono di far hora quella proua di valore, e di costanza d'animo, che molto più a proposito harebbano douuto fare nella battaglia. Durò più d'vn' hora questa più tosto strage, che combattimento, perche gli archibugieri percotendo per ogni parte da' siti alti, e da luoghi auuantaggiosi distrussero di maniera queste reliquie, che pochissimi ne restarono viui, mà non senza sangue, perche anco non pochi de' vincitori, i quali per desiderio troppo frettoloso di volersi auanzare, ò affogarono ne' fanghi, e nella strage de' corpi, ò dalle pistole de' Raitri furono leuati

M. D. X C.

Li Suizzeri s'arrendono, e gl'è saluata la vita.

I Tedeschi per esser stati assoldati col denaro Regio per hauer poi portate l'armi a fauor della lega sõ fatti tagliar a pezzi.

Clemenza del Rè verso i Frãcesi.

I Raitri della lega à Iuri per necessità combattono sin che son tutti distrutti.

M. D. X C.

di vita. Il Duca di Nemurs, il Cauallier d'Omala, Bassompiera, Rono, il Visconte di Tauanes, & altri presero differente camino, e passando à canto al bosco con più lungo, mà più sicuro viaggio senza essere seguitati si ritirarono a Ciartres. Il Duca, il Colonnello San Polo, Monsignore di Portia, e gran parte de' gentilhuomini auanzati dal fatto d'arme, hauendo caminato con grandissima celerità lo spatio di sette leghe, peruennero alla città di Manta, nella quale benche da principio vacillasse la risolutione del popolo, furono nondimeno riceuuti la medesima sera. Non pretermesse il Rè il calore di seguitarli, ma non hauendo potuto passare il ponte d'Iurì, già rotto, & abbatuto, fu costretto per schifare il pericolo de' gorghi d'andare a guadare il fiume a canto alla terra di Anet, per la qual dilatione, che gli tolse più de due hore di tempo, non pote arriuare il nemico, & alloggiò nel villaggio di Ronì, distante vna lega da Manta, oue arriuarono il Maresciallo d'Aumont, il Gran Priore, & il Duca di Mompensieri, essendo restato con l'infanteria, e con il restante dell'ejercito il Maresciallo di Birone. Morirono in questa giornata trà di ferro, e nel passo della riuiera più di sei mila del campo della lega; trà quali il Conte di Egmont, il Duca di Bransuic, & il Signore della Ciatignerea. Furono presi il Signore di Cigogna, che portaua la cornetta bianca del Duca, il Conte di Anfrist Alemanno, il Marchese di Magnelè, i Signori di Bois Dausin, di Medauit, di Lonchiamp, di Falandra, di Fontana Martello, & i Colonnello Tenisse, Disemieux, e la Castelliera. Rimasero a' vincitori venti cornette di cauallaria, lo stendardo delle lancie Fiammenghe, la Colonnella de' Raitri, ventiquattro insegne di Suizzeri, sessanta bandiere di Francesi, otto pezzi d'artiglieria, e tutto il bagaglio, e le munitioni, che seguiuano il Campo. Dalla parte del Rè non arriuò il numero de' morti a cinquecento, trà i quali il Signore di Chiaramonte Capitano della sua guardia, vno de' Colonnelli Tedeschi, il Signore di Crenè, che portaua la Cornetta del Duca di Mompensieri, il Signore di Loncaulnè gentilhuomo Normando, il quale nell'età di settanta due anni combattendo morì nel furore della battaglia, & il Marchese di Nella, che rimaso in terra ferito indi a poco passò da questa vita. Furono trà' feriti, i quali non arriuarono in tutto al numero di dugento, il Baron di Birone, i Conti di Choysì, e di Luda, Massimilano Monsignor di Ronì, & i Signori di Monluetto, d'O, e di Lauergna; delle quali ferite senza pericolo guarirono in pochi giorni. Questa fu la battaglia combattuta nella campagna d'Iurì il decimo quarto dì di Marzo, nella quale si come apparì eminente il valore, e marauigliosa la prudenza del Rè, così non fu dubbio, che dopò di lui non hauessero le prime lodi; Il Maresciallo d'Aumont, il Baron di Birone, il Duca di Mompensieri: poiche i primi due nel principio della giornata valorosamente combattendo, superarono l'impeto delle lancie di Fiandra, le quali vittoriosamente erano peruenute fino alle artiglierie, e nell' vltimo distrussero, & atterrarono i Carabini, i quali hauendo grauemente danneggiato lo squadrone del Rè, girando poi, e caracollando ver la campagna, infestauano furiosamente, & impediuano la vittoria a tutti gli altri squadroni, & il Duca di Mōpensieri azzuffatosi cō il Corno destra

Sei mila morti di quelli della lega.

204. Fra cornette, e insegne rimasero a' vincitori, artiglierie, bagaglio, e 500. soli morirono de' regij.

stro de' nemici, nel quale era il fiore della giouentù della lega, ancorche gli fosse vcciso sotto il cauallo, e con grandissimo pericolo conuenisse disperatamente combattere per rimontare, & innanzi a gli occhi proprij li fusse vcciso il Signore di Crenè, che portaua la sua cornetta, la quale con grandissimo sforzo cõuenne ricuperare, combattè nondimeno con tanto cuore, che rotti, e sbaragliati i nemici, fu de' primi, che seguitassero il Rè nel perseguitare il corso de' fuggitiui. Ma in tutte le riuolutioni della battaglia, che per il più fu trà la caualaria d'ambe le parti, apparì sempre singolare la virtù della nobiltà Francese, la quale non combattendo per altro premio, che per solo fine d'honore, coperta di finissime armi, e portata da generosi caualli, hebbe sempre la vittoria in tutti gl'incontri, se bene combattendo spesse volte con le pistole, e con gli stocchi, contro all' impeto delle lancie, sentirono anco tal volta il disauantaggio di quelle arme, che il commodo proprio, non già il commandamento, ò la disciplina de' Capitani gli haueua insegnato d'adoperare. Dall' altro cãto fu notabile l'errore del Visconte di Tauanes di collocare così stretti, e così vicini gli squadroni, che si conuenissero commettere trà loro nel riuoltarsi, sì che non solo i Raitri, de' quali si temeua molto, restarono inutili, ma il Duca di Mena, che con grand' arte si suiluppò da questo così graue disordine, conuenne poi perdere il vigore, e l'impeto delle sue lancie, con esempio molto celebre, che nell'esecutioni della guerra, la prudenza, & il valore dell'animo in chi commanda deuono anco essere accompagnate dall' integrità, e dalla sanità del corpo, e delle forze; nè fu meno conspicua la vanità de' Fiammenghi, che per il fasto di dare nell' artiglieria con le groppe de' caualli si disordinarono di modo, che fu molto facile il romperli, & il riuersarli, perche se con medesimo impeto, che haueuano trapassato lo squadrone del Gran Priore, hauessero vrtato il Duca di Mompensieri, che seguiua, sopragiungendo adosso al medesimo la seconda carica del Duca di Nemurs, sarebbe stato molto facile, che da quel canto hauesse inclinato la vittoria a fauore della lega. Apparì nel medesimo tempo degna d'eterna gloria non meno la giustitia, che la clemenza del Rè, il quale con esempio di seuerità memorabile, volle, che i Tedeschi mancatori della loro fede morissero tutti sino all' vltimo fante, e dall' altra parte riceuè con benignità grandissima, non solo quelli, che volontariamente s'arresero, ma quelli ancora, che costantemente combattendo furono fatti prigioni. Fù anco rimarcata da molti la sua prudenza, e la ragion di gouerno, perche sapendo, quanto la nobiltà ami la nobiltà sua simile, e quanto nelle guerre ciuili siano congiunti ò d'amicitia, ò di sangue quei medesimi, che hostilmente s'affrontano con l'armi, mostrò grandissima, & ansiosa sollecitudine fino a rammemorarlo con voce rauca altamente gridando ogni momento per la campagna, che si saluasse la nobiltà Francese, il quale atto fu così plausible, e popolare, che gli conciliò eterna beneuolenza de' suoi, e lode non mediocre nel medesimo petto de' nemici, confessando ciascuno essere degno Rè, e degno padre quello, che con tanta carità risparmiaua il sangue de' sudditi, e de figliuoli, ancorche fossero disubediẽti, e contumaci. Diede similmente grandissima sodisfattione la sua domesti-

M. D. X C.

A Roni doppo la vittoria di Iuri il Rè volse, che seco cenassero i suoi Capitani, e dicendo che chi era stato partecipe de' medesimi disagi doueua esser partecipe de medesimi commodi laudò nominatamente ciascuno, & accarezzò in sin il minimo soldato.

chezza, con la quale cenando in publico a Roni la medesima sera, volle, che i suoi Capitani sedessero seco alla medesima mensa, aggiungendo quelle memorabili parole, che quei, che sono partecipi de gl'istessi pericoli, degnamente deuono essere anco partecipi de gl'istessi commodi, & honori, e mentre durò la cena, chiamando ciascuno de' presenti per nome, e lodando, e accarezzando, e ringratiando fino a' priuati soldati, con mostrare nella sua debolezza presente piena gratitudine d'animo futura, riempì tutti di grandissime speranze, e d'infinito desiderio di seguitarlo, arti in tãto mirabilmente appropriate alla strettezza del suo stato presente, & all'urgente bisogno, che hauea dell'opera d'ogni particolare. Peruenne la nuoua della rotta il dì seguente in Parigi portata dal Signore di Tremblè, il quale essendo prigione su la parola, non s'era mescolato nella battaglia, & hauea hauuto commodità di ritirarsi de' primi, la qual nouella cõferita da lui all'Arciuescouo di Lione vice Cancelliere, e capo del consiglio della lega, fu poi communicata al Legato, & alli Ambasciatori Spagnuoli, ogn'vno de' quali grandemente smarrito dubitò ragioneuolmente, che questo auuiso douesse solleuare il popolo, e perturbare in gran maniera la città di Parigi, la quale aspettando d'hora in hora d'essere solleuata dalle sue necessità con il progresso d'una vittoria, hora restando priua d'ogni speranza di liberarsi dalla presente strettezza per la via dell'armi, e della forza, harebbe pensato a liberarsene per via di compositione, e d'accordo, essendo la fame il più viuo, e più pungente stimolo, che possa solleuare la plebe, la quale non trattenuta dal freno dell'honesto è sempre facilissima a seguitare l'vtilità presente: al quale inconueniente volendo rimediare per quanto fusse possibile, dopò lunga deliberatione deliberarono, che i Predicatori, ne' quali il popolo hauea grandissima fede, fossero quelli i quali trà il corso de' loro sermoni dessero la nuoua della battaglia, procurando con i soliti effetti dell'eloquenza di confermare gli animi, e di disponerli a voler resistere fortemente all'auuersità della presente fortuna. Fù il primo trà questi ad eseguire il suo carico Don Christino da Nizza, il quale predicando al popolo il giorno decimo sesto vno de' Venerdì del mese di Marzo fece nella prima parte cadere a proposito quelle parole, Quos ego amo, arguo, & castigo, sopra le quali esagerò, e discorse profusamente pronosticando, che Dio non harebbe mancato di prouare, e di cimentare la fede, e la costanza de' Parigini, come s'hauea per infiniti esempij della scrittura chiarissimo esperimento, ch'egli era solito a tentare la fortezza dell'animo de' suoi diletti, e poi nella seconda parte venuto in pulpito, con le lettere in mano, che pareuano essere state arrecate in quel punto, si dolse d'hauere quel giorno fatto l'vfficio non di Predicatore, ma di Profeta, e che Dio per la sua bocca hauesse voluto auuertire al popolo di Parigi la tentatione, che doueua sopragiungerli, come hora gli dispiaceua di annontiare, poiche l'esercito Cattolico, hauendo combattuto co' nemici due giorni innanzi era rimaso perdente, al quale annontio aggiunse con la forza dell'eloquenza sua tante, e così efficaci esortationi, e preghiere, che il popolo, che l'ascoltaua non solo non fece motiuo di sorte alcuna, mà si mostrò paratissimo a perseuera-

Il Padre Don Christino da Nizza in pulpito porta la nuoua al popolo della perdita di Iuri con tal modo, che non solo non si turba, ma parte disposto a difender le parti della lega, & a sopportar ogni disagio per la Religion Cattolica.

re nella

re nella difesa, e nella religione senza temere i graui incontri della fame, e dell' assedio futuro. Il medesimo fecero Gulielmo Rosa, il Bucciero, il Preuosto, e tutti gli altri Predicatori, & vltimamente Monsignor Francesco Panigarola, il quale benche predicasse nell' Idioma Italiano, era nondimeno continuamente ascoltato per la fama della eloquenza sua da grandissimo numero di persone. Sopragiunse trè giorni dopò anco il Duca di Mena, ma non gli soffrendo l'animo di condursi all'aspetto de' Parigini, e dubitando di quelle tragedie, che da pochi anni in quà s'erano vedute in quel popolo molto frequenti, si fermò nella terra di San Dionigi, oue concorsero subitamente a lui il Cardinale Legato, l'Ambasciatore Mendozza, il Commendatore Morreo, l'Arciuescouo di Lione, il Signore di Villeroi, & vltimamente i deputati principali de' Parigini, da' quali hauendo inteso, e molto più da Madama di Mompensieri sua sorella, la quale in gran parte con la viuezza dell' ingegno sosteneua le cose della lega, la buona dispositione del popolo di perseuerare costantemente nella difesa, lodato prima così generoso proponimento, discorse poi con esso loro dello stato delle cose presenti, dimostrando, che essendo proceduta la perdita della battaglia, più dal disordine de' Raitri, e da diuersi accidenti fortuiti, che dalle molte forze de' nemici, & essendo l'esercito suo, e massimamente la caualleria, più tosto dissoluto, che disfatto, speraua di breue rimettere insieme vn corpo di genti più poderoso del primo; che non potea dubitare, che ne il Papa, ne il Rè Cattolico mancassero alla religione, & alla conseruatione dello stato; tanto più, quanto maggiore ne apparisse il bisogno, e che per ciò frà poche settimane harebbono veduto in piedi vn' esercito molto potente, co'l quale fresco, & intero di forze speraua d'opprimere le stanche, & affaticate truppe del Nauarrese, che il tutto consisteua nel resistere al primo impeto, e nel sopportare valorosamente le prime percosse dell' assedio, che non dubitaua prepararsi alla città di Parigi, per sostenere il quale volontieri si sarebbe rinchiuso nella città, e con l'esempio suo harebbe insegnata la strada di resistere alla oppugnatione della fame, che quanto al resto non era d'hauer timore de' nemici, ma ch'era molto più fruttuoso vniuersalmente per tutti, e particolarmente per il soccorso de' Parigini, ch'egli s'incamminasse a' confini di Piccardia per radunare l'esercito sollecitamente, e riceuere gli aiuti di Fiandra & i soccorsi di Loreno, & indi con forze sufficienti ritornare a far leuare l'assedio, il qual era sicuro, quando s'hauesse patienza di soffrire qualche incommodo, che finalmente sarebbe riuscito vano; che in luogo suo harebbe lasciato il Duca di Nemurs suo fratello giouane d'altissimo animo, & il caualliere d'Omala suo cugino per commandare alle genti da guerra, & hauere la cura militare della difesa: che del resto essendoui il Cardinale Legato, & i ministri del Rè Cattolico, con il zelante consiglio delli sedici, non poteua dubitare, che tutte le cose non fossero guidate con la prudenza, che al bisogno si conueniua: che per mostrare quanto poco egli temesse, che la città potesse capitare al nemico, e per pegno del presto soccorso, che andaua ad apparecchiare, lasciarebbe nella città, la madre, la moglie, la sorella, & i figliuoli suoi per essere

M. D. X C.

Monsignor Francesco Panigarola predica con gran concorso in Parigi.

M. D. X C. *a parte di quella fortuna, che corressero i cittadini, che finalmente non v'essendo bisogno d'altro, che d'informare il popolo, e di resistere a gli appetiti del ventre, egli non potea dubitare di felicissimo esito, con esaltatione della lega, e totale oppressione de' suoi nemici. Laudarono tutti il suo consiglio, & i capi del popolo promisero di stare vniti, e costanti alla difesa sino alla morte; supplicandolo solamente d'adoperare maggior celerità, che potesse, per ouuiare a gli vltimi mali del popolo, il quale per la religione, e sotto la speranza delle sue promesse, si disponeua d'incontrare arditamente tutti i pericoli, che molti, e graui si vedeuano soprastare. Partì il Duca il giorno seguente alla volta di Piccardia, per douere abboccarsi co'l Duca di Parma generale dell' armi del Rè Cattolico, ne' Paesi bassi, conoscendo questo essere il punto principale, e che se gli Spagnuoli non operassero in suo aiuto gagliardamente, era molto difficile l'ammassare esercito sufficiente a soccorrere, e fare leuare l'assedio di Parigi, e nella città si cominciò con grandissima sollecitudine a riparare le mura, a cauare le fosse, a disponere l'artiglierie, ad armare il popolo, e principalmente a prouedere quanto si poteua all' imminente necessità della fame. Al Rè in tanto dopò la vittoria s'erano arrese Manta, e Vernone, nelle quali città fu costretto oltre il volere, e la deliberatione sua di trattenersi, perciò che la peruersità de' tempi con pioggie precipitose, e continue non solo hauea allagate le campagne, & affondate le strade, ma anco leuaua ogni facoltà di marchiare, e di campeggiare con il bagaglio, e con l'artiglierie, & appena gli huomini, & i caualli si poteuano saluare, e ricouerare sotto alla sicurezza de' tetti. Nel qual tempo sopragiunse l'auuiso al Rè d'vn' altro fatto d'arme suguito nella prouincia d'Ouernia alle mura della Città d'Issoria, nel quale i Signori di Florat, e di Chiaseron, che teneuano la parte sua, haueano rotto, & vcciso il Conte di Randano, che comandaua alla parte della lega, e con morte di dugento de gli inimici, s'erano resi padroni di quella piazza: nè tardò molto ad arriuare altra nuoua dal paese di Mena, nel quale essendosi affrontati dall' vna parte Guido Monsignore di Lansac, che commandaua al partito della lega, con il Signore di Hertrè Gouernatore d'Alansone capo della gente del Rè, non hauea variato il solito esito delle cose, ma Lansac con morte di trecento de' suoi soldati, e con la dissipatione de' restanti, s'era conuenuto saluare con la fuga, lasciando alle genti regie in quella parte il possesso della campagna. Queste medesime nuoue, che in Parigi perueniuano successiuamente trauagliauano grandemente l'animo di quei del gouerno: ma più di tutti il Cardinale Legato sopra le spalle del quale s'appoggiaua tutto il peso delle cose presenti, parendo a ciascuno, ch'egli come rappresentante la persona del Sommo Pontefice Romano in vna causa, nella quale la religione era in principale oggetto, douesse somministrare aiuti, e soccorsi di genti, e di denari per sostentamento dell' auuersità, nella quale le parti della lega si ritrouauano, & il Duca di Mena publicamente si doleua, e n'haueua scritto liberamente al Papa, che la scarsezza con la quale egli aiutaua vna causa tanto necessaria, era la principale cagione di*

tutti i mali: le medesime lamentationi faceuano i ministri Spagnuoli, parendo loro, che dal Legato mancasse, che il Rè Cattolico non fosse delle sue dimande sodisfatto, e che mentre egli con genti, e con denari, abbandonando anco i bisogni proprij soccorreua al pericolo della religione, il Pontefice ritenuto nello spendere, e nodrendo ambigui pensieri nell'animo, nè mandasse gli aiuti necessarij, e molte volte promessi, nè assentisse alla satisfattione del Re Cattolico, che quando fosse stato gratificato delle sue giuste domande harebbe spiegato l'vltimo delle sue forze in beneficio commune. Nè erano più tardi de gli altri a lamentarsi i Parigini, i quali soprafatti dalla presente necessità, e dall'esorbitante penuria di vettouaglie, importunamente richiedeuano al Legato d'essere aiutati, e sollenati dal Pontefice, mentre tutto faceuano, e tutto sofferiuano per la fede Cattolica, & in seruigio di Santa Chiesa, di maniera, che attorniato il Legato da questi trauagli era in grandissima sollecitudine d'animo, la quale s'augumentò in estremo, poiche comprese, che dall'arriuo, e dal negotiato del Duca di Lucemburgo l'animo del Papa era quasi totalmente alienato da i consigli della lega, anzi, che pareua mal sodisfatto dell'opera, e della deliberatione sua d'essere passato a Parigi, e non più tosto trattenutosi in luogo neutrale, come disinteressato mediatore dell'vna parte, e dell'altra, e conciliatore di quella pace, che potesse riuscire senza pericolo, e danno della Cattolica religione. Era passato a Roma il Duca di Lucemburgo con nome d'Ambasciatore de' Cattolici, che seguitauano il Rè, ma in fatti per vedere di riconciliare il Rè medesimo al Papa, & alla Chiesa, e rimouere quei concetti, che seminati da quelli della lega, erano creduti vniuersalmente di lui, che fosse heretico indurato, persecutore de' Cattolici, contumace ostinato della Sede Apostolica, e peruerso nemico della Chiesa; per la qual cosa hauendo prima fatto capo a Venetia per maturare con quel Senato il modo di procedere, che si douesse tenere, stabilite con ottimi consigli, tutte le cose, continuò arditamente il cammino di Roma, oue hauendo ne' primi congressi, con la destrezza delle sue maniere, introdotta la causa de' Cattolici per iscusarli, che seguitassero il Rè, attribuendo questo ad auuantaggio della religione per non abbandonare il Rè legitimo in mano de gli Vgonotti, ma trattenerlo con protesti, & astringerlo con modeste, & opportune instanze a ridursi nel grembo della Chiesa, il che sarebbe stato disperatissimo quando abbandonato da loro fosse stato necessitato a gettarsi del tutto in preda de gli heretici, passò poi a considerare al Papa gl'interessi, che sotto coperta di pietà, e sotto nome di religione gouernauano, e moderauano gli animi de i Signori della lega, come sotto questo titolo cercassero di spogliare il legitimo successore della Corona per farla peruenire in potere di Prencipi alieni, ò per diuidere in molte parti, e cantonare il Reame, il che si come era per se medesimo iniquo, & ingiusto per ogni legge diuina, & humana, così riusciua di grandissimo danno alla religione medesima, & alla Sede Romana, la quale veniua a perdere quella Corona, che hauea sempre tenuta la protettione della Chiesa, e ridurla in molti Prencipi deboli, impotenti, e Tiranni, ò vero

M. D. X C.

M. D. X C.

vnirla per oppressione vniuersale con la souerchia potenza de gli Spagnuoli: che molto più giusto, molto più facile, e molto più fruttuoso per beneficio della Christianità sarebbe stato, l'inuitare, & il disponere il Rè alla sua conuersione, alla quale non solo egli si dimostraua inclinato con quei mezzi, che fossero diceuoli, e conuenienti all' honor suo, & al decoro d'vn Rè di Francia, ma v'era anco condotto dalla necessità delle cose sue, prouando giornalmente quanto poco potesse egli promettersi de gli Vgonotti, nel conseguir la Corona, poiche in tutte l'occurrenze più graui egli era stato per il più accompagnato, e seguitato dalle forze de' Signori Cattolici, i quali finalmente si sarebbono alienati, quando egli non pensasse di ritornare alla Chiesa: le quali considerationi accompagnate da tutte le loro circostanze, & ornate, & amplificate dalla eloquenza del Duca, penetrarono viuamente nel animo del Papa, al che essendoui aggionto vn' altro concetto dell' Ambasciatore, che non credesse sua Santità, che fossero pochi, ò deboli quei Cattolici, che seguiuano il Rè, ma la più sana, la migliore, e la più valida parte della Francia, e che con la lega concorreuano pochissimi nobili, ma vna colluuione di gente inconsiderata, disordinata, e plebea, e che non che altri, ma quasi tutti i maggiori Prelati del Regno seguiuano la parte del Rè, con la cautione della promessa da lui fatta di farsi Cattolico, e d'abbandonare i riti del Caluinismo: si destò nella consideratione del Papa, oltre il timore di non perdere il Regno di Francia, e di non aggrandire gli Spagnuoli, anco quest' altro graue rispetto di non esasperare tanta nobiltà Cattolica insieme vnita, la quale èra difficilissimo il poter vincer con la forza, ma di cercare con mezzi dolci, e con rimedij soaui di guadagnare l'animo del Rè, e di conseguirne la vnione del Regno per mezo della pace: & hauendoli l'Ambasciatore affermato, che i Cardinali di Borbone, di Lenoncurt, e di Gondi insieme con l' Arciuescouo di Burges, & altri Prelati haueuano fatte le medesime considerationi al Legato, pregandolo; & esortandolo a starsi neutrale fin tanto, che peruenute le cose a notitia di sua Santità, hauesse potuto darli quelle commissioni, che più li fossero parse opportune: cominciò il Papa a sospettare non meno de gli altri, che il Cardinale Gaetano non fosse troppo inclinato a fauorire i disegni de gli Spagnuoli, e perciò non prestaua più la fede, che si richiedeua alle sue lettere, & haueа ristretta la mano nel somministrarli denari: per la qual cosa attorniato il Legato da tante difficoltà, ò per rimouer da se il sospetto di troppo dependere dal Rè di Spagna, ò cercando di ricuperare quel nome di disinteressato, e di neutrale, che forse con miglior consiglio harebbe mantenuto da principio, ò procurando di distornare l'assedio di Parigi, come affermaua, e discorreua con i ministri Spagnuoli, inuitò il Marescial di Birone ad abboccarsi seco a Noisi Castello del Cardinale de' Gondi vna giornata lontano da Parigi per trouare qualche rimedio alla cessatione delle ruine presenti: il che non essendo dispiaciuto al Rè, al quale per ogni modo tornaua bene di mostrare affetto verso la Sede Apostolica, e che da lui non mancasse di metter fine alla guerra, si concertò, e s'esegui con la dilatione di pochissimi giorni

Papa Sisto V. entra in sospetto che il Cardinal Gaetano sia inclinato à fauorir i disegni delli Spagnuoli.

l'abboc-

M. D. XC.

l'abboccamento. Conuennero dalla parte del Rè il Marefciallo, il Baron di Giurì, il Segretario Reuol, i Signori di Liancurt, e della Verriera, e dall' altra con il Cardinale Legato, il Signore di Villeroi, il Marchefe di Belin, & altri Signori della lega. Furono l'accoglienze molto honoreuoli d'ambe le parti, ma con riufcita di niun frutto, perche tentando il Legato, ò di perfuadere i Cattolici ad abbandonare il Re, ò di ritardare fenza alcuno fondamento ficuro di pace l'affedio incaminato di Parigi, e dall' altra parte procurando il Marefciallo, che il Cardinale Legato deffe adito al Rè, e l'efortaffe di paffare al rito Cattolico, con ficurezza di fottoporli tutti i fuoi fudditi alienati per il rifpetto della religione, non poteuano conuenire così diuerfe intentioni, e la prudenza d'ambedue le parti non permetteua, che l'vna poteffe farfi fuperiore dell' altra, per la qual cofa fenza frutto, e fenza conclufione fi dipartirono, non hauendo il Legato confeguito, nè il nome di neutrale, nè la riuolta de' Cattolici del Rè, nè la dilatione dell' affedio, che forfi fu il fuo principale intento nel procurare quefto congreffo. Nè però con quefta partenza fi diftaccarono tutti i trattati, perche il Signore di Villeroi, ò con fperanza di poter condurre a fine vn buono accordo, ò per il medefimo fcopo di rallentare la venuta del Rè, introduffe con il confentimento del Duca di Mena, trattato di quefto negotio con il Signore di Pleffis Mornè gran confidente, & antico feruitore del Rè, ma per effere di religione Vgonotto, mal appropriato per il prefente effetto. Ma il Rè non perdendo tempo per i trattamenti di pace, e fapendo, che quanto più foffero ftretti i nemici, tanto più auuantaggiofe in ogni cafo farebbono ftate le conditioni dell' accordo, era tutto intento ad efpugnare i luoghi vicini alla città, e riducendo in fua poteftà tutti quei paffi, per doue fi conduceuano le vittouaglie, ferrare l'adito delle riuiere, & impedire l'ingreffo della campagna, e per quefto mezzo ottenere con la neceffità della fame, quello, che con la forza dell' armi era quafi impoffibile a poterfi raffigurare. Onde partito con l'efercito da Manta il giorno vigefimo nono di Marzo occupò fenza difficoltà Cheurofa, Monlerì, Lagnì, e la città di Corbel tutti luoghi opportuni per ftringere l'affedio, & il quinto giorno d'Aprile fi pofe a campo alla Città di Meluno. E Meluno piccola Città, ma ben munita lontana fette leghe dalla Città di Parigi, entro alla quale corre con due rami il fiume di Senna, e perciò è diuifa in trè parti dal corrente della riuiera, e congionta folamente con i ponti. Era in effa Monfignor di Forona con feffanta caualli, e cinquecento fanti, ma con poca prouifione delle cofe neceffarie alla difefa, e per il terrore della vittoria d'animo non troppo rifoluti. Fecero nondimeno moftra di volerfi defendere, maffimamente effendo congiunti a loro cinquecento de' cittadini ben armati, e prontiffimi a tutte le fattioni, ma effendo ftato battuto il riuellino della porta con fette cannoni, e due groffiffime colubrine, le fantarie del Rè auuezze hormai a fpuntare difficoltà maggiori, vi diedero l'affalto con tanta ferocia, che ancorche la brefchia foffe poca d'apertura, e molto rileuata da terra, occuparono nondimeno, & il riuellino, e la porta con morte di più di feffanta de' di-

Il Cardinal Legato s'abbocca col Marefcial di Birone fi trattano diuerfe cofe fenza conclufione.

Affedio, e prefa della Città di Meluno fatta dall'efercito Regio.

M. D. X C.

fensori, i quali ritiratisi oltre il secondo ponte nell' estrema parte, & opposita dalla terra, cacciarono fuoco nella parte, che abbandonauano, per impedire gl' assalitori, che strettamente gl' incalzauano di poterli più seguitare, dal quale fuoco, furono consunte molte case, e le restanti rimasero furiosamente saccheggiate dall' impeto de' soldati. Ma l'altra parte della terra, oue s'erano ritirati i difensori, priua in tutto del modo di poter fare resistenza conuenne di arrendersi, come fece, se frà due giorni non riceueua soccorso. Quiui essendo il Rè alloggiato personalmente ne' borghi, arriuò a lui sotto saluo condotto il Signore de Villeroi, il quale accortosi, che il Signore di Plessis per timore, che il Rè non mutasse religione, non caminaua di buon piede nella trattatione della concordia, hauea per mezzo del Signore della Verriera ottenuto di potere abboccarsi co'l Rè medesimo, & a questo fine era iui venuto a ritrouarlo. Hauea ricusato da principio il Duca di Mena già ridotto a Soessons, che il Signore di Villeroi entrasse in questa trattatione di pace parendoli, che ciò potesse essere attribuito a mancamento d'animo nella presente fortuna, ma poi ò che cercasse di aggiungere co'l sospetto della pace stimolo a gli Spagnuoli per impetrarne maggiori, e più risoluti soccorsi, ò che sperasse di poter trattenere l'assedio di Parigi, co'l trattato della concordia, ò che cercasse di penetrare per questa strada i disegni, e l'intentione del Rè, ò che tutti questi trè fini vniti lo mouessero, permesse al Signore di Villeroi di abboccarsi, e di introdurre questo negotiato, per la qual cosa peruenuto à Meluno, & amoreuolmente riceuuto dal Rè, cominciò egli con la solita sua efficacia, priua di molta eruditione di lettere, ma per natura copiosa, e potente di parole a rappresentargli, come ansioso del pericolo, e delle calamità della sua patria, e desideroso di vederla fuori delle ruinose turbulenze, nelle quali miseramente periua, hauea impetrata licenza dal Duca di Mena capo del partito della lega, di venire alla Maestà sua per vedere di trouare qualche rimedio, co'l quale restando sopite, & accommodate le discordie, si potesse peruenire alla pace: che speraua, anzi era certo, che sua Maestà non harebbe minore desiderio di terminare le guerre ciuili, e rimettere nella pristina quiete, e tranquillità quel Reame, che Dio, la natura, & il suo valore gli haueano destinato; che l'vnico, e singolare rimedio per peruenire a tanto bene era molto facile, e dependeua in tutto dalla volontà sua; perche consistendo la somma nel punto solo della religione il Duca di Mena si proferiua di riconoscerlo, e d'vbbedirlo ogni volta, ch'egli a petitione de' Cattolici, non già per paura, nè per minaccie loro, si risoluesse di rimettersi nel grembo di Santa Chiesa: per il che nel suo volere solo era riposto non solamente il pacificare il Reame, ma il vedersi il più florido, il più potente, il più vbbedito, e riuerito Prencipe, che da molti anni in quà hauesse veduto la Francia: essere molto opportuna a questa deliberatione la congiuntura presente, perche hauendo vinti, e superati suoi nemici con l'armi non si potrebbe dire, ch'egli si conuertisse per timore, ò abbracciasse la religione Cattolica per forza, ma che alla propria volontà, alla propria conscienza, & elettione sarebbe attribuito questo bene; che questo salutare, & opportuno effetto harebbe resa la sua vittoria

Il Signore di Villeroi trasferitosi a Meluno per trattar co'l Rè d'accordo prega cō gran copia di ragioni Sua Maestà a voler con la sua conuersione dar fine alle turbulenze, & assicurar se stesso nel dominio, e propone vna suspension d'arme.

toria altrettanto fruttuosa, e felice quanto la virtù sua l'hauea fatta magnifica, e gloriosa, e ne sarebbe conseguito, quel vero fine, che deue essere proprio di tutte le vittorie, ma particolarmente delle ciuili, che è il godimento della pace: perche questa sua bontà gli harebbe sottomesse più Città in vn giorno, che con la forza dell'armi sue, benche vittoriose, non ne harebbe espugnate nel corso di sua vita, che proseguendo la vittoria con l'armi, ne sarebbono riusciti infiniti danni, e lagrimeuoli calamità, ruine di fortezze, sacchi di Città, strage d'huomini, desolationi di paesi, le quali tutte ridondauano in danno proprio di lui, che n'era naturalmente padrone, ma terminando l'armi con questa conuersione la vittoria ridondarebbe in sicurezza, in tranquillità, in godimento, & in salute vniuersale, la quale come a legitimo Prencipe li doueua essere più a cuore, che tutte le vittorie, che si potessero immaginare al mondo: che sua Maestà doueua considerare, che ancorche la sua vittoria fosse stata, e segnalata, e grande, non haueua nondimeno nè spauentate le Città, nè atterriti i Partigiani della lega, sì che alcuno si fosse mosso ad abbandonare il partito, e rendersi alla sua deuotione, questo procedere solo per la forza, e per l'imperio, che hà la religione nel petto di tutti gli huomini, la quale persuadeua a ciascuno di sofferire tutte le calamità, che si potessero rappresentare all'immaginatione, più tosto, che porre in pericolo l'anima, e la conscienza; che se la plebe delle Città persuasa da questo rispetto, era così costante, poteua egli pensare in conseguenza, che molto più costanti sarebbono, & il Duca di Mena, e gli altri capi del partito, & il Pontefice, & il Rè Cattolico risoluti di mettere tutte le forze loro per assicurare la religione: ch'egli sapeua bene, e l'haueua prouata con gli Vgonotti suoi, che il rispetto della fede è così grande, che rende gli animi inuincibili, e non si può domare con l'armi, nè con la forza: che sarebbe stata prudente consideratione l'andare antiuedendo quanto i forastieri potessero valersi in loro auuantaggio di questo pretesto della religione; il quale se hauea persuasi altre volte gli Vgonotti a pattuir con gli Inglesi, non sarebbe marauiglia, che nell'vrgenza del bisogno presente hauesse sforzato i Cattolici ad accordar le dimande de gli Spagnuoli, che si doueua preuedere, & ouuiare questo pericolo con assicurare le conscienze, e non ridurle all'vltima disperatione: che sua Maestà si proponesse innanzi a gli occhi quante città era necessario di espugnare, quante prouincie soggiogare, quanti altri eserciti vincere, quante fortezze prendere, innanzi, che rendersi Rè pacifico co'l mezzo della guerra, e che in vn giorno poteua superare tutte queste difficoltà con gratificare i suoi sudditi nel punto della religione: ch'era stata grande la vittoria, ma ch'era necessario assicurarla dalla varietà della fortuna, il che non con mettersi a nuoue imprese, ma con la moderatione, e sodisfattione de' suoi sudditi poteua conseguire: che il tempo, e l'occasione l'inuitauano al presente a questo degna, e santa risolutione, e non aspettare, che il Duca, e gli altri capi della lega si fossero talmente stretti, & interessati co'l Rè Cattolico, gli aiuti del quale continuando la guerra erano necessarij, che non hauessero più facoltà di disponere di se stessi: in fine il douere, e l'vtile in questa deliberatione essere congiunti, perche hauendo

M. D. X C.

M. D. X C. *riceuuto tanta gratia da Dio, non era più tempo di differire la sua conuersione, poiche hora per beneficio di sua Diuina Maestà si poteua fare con riputatione, e con gloria, e senza sospetto di viltà d'animo, e di bassezza di cuore. Rispose benignamẽte il Rè, ch'egli laudaua l'intentione del Signore di Villeroi di procurare il riposo del Reame, e godeua d'intendere, che il Duca di Mena vi fosse ben disposto: ch'egli riconosceua dalla mano di Dio prima, e poi dalla nobiltà sua la vittoria, che haueua conseguita; che Dio protettore della giustitia, e della ragione harebbe protetta la sua causa, e la nobiltà inuincibile, che lo seguitaua; sarebbe stata instrumento della gratia Diuina: che il Regno gli apparteneua di ragione per successione diretta, e naturale, e per via legitima, e nota a tutti, sì che i Prencipi forastieri haueuano torto manifestissimo a perturbarglene il possesso, e maggiormente li suoi sudditi a denegarli la douuta vbbidienza, ch'egli non hauea mai offeso alcuno, nè meritata questa così iniqua oppositione, che gli era fatta, ch'egli s'era sempre moderatamente, e modestamente difeso, e non haueua fatta violenza, nè danno nè à' Prencipi forastieri, nè a' sudditi della Corona, per la quale hora hauessero ragione di vendicarsi; ma che quando si ricordaua della potenza miracolosa; e della fauorita gratia di Dio, con la quale ne' tempi delle sue debolezze, e delle sue miserie, l'hauea conseruato, e difeso da tante, e così lunghe persecutioni, quando tutto l'vniuerso pareua congiurato contra di lui, non poteua credere, che sua Diuina Maestà volesse lasciare vn'opera così grande imperfetta; ma era sicuro nell'animo suo, che harebbe mirata la giustitia della sua causa, e la supplicatione, che ne le faceua a tutte l'hore, co'l profondo del cuore, e però non dubitaua, nè dell'armi di Spagna, nè delle forze de' ribelli; ma s'assicuraua in Dio, e nel seguito della sua nobiltà di ruinarli, & di rouersarli: che sapeua bene, che la moderatione, e la modestia erano più vtili nella vittoria, che in altro tempo, ma ch'egli non pretendeua nè di opprimere, nè di danneggiare alcuno, ma solo di farsi ragioneuolmente vbbidire a quelli, che gli erano per natura sudditi, e sottoposti: che il suo fine era di essere Rè di fatti, come era di ragione, e che il fine del Duca di Mena, e di quelli, che lo seguiuano, doueua essere di viuere in pace in sicurezza, & in honore sotto l'vbbidienza di quel Rè, che Dio, e la natura hauea loro per legitima successione destinato: ch'egli in questo era pronto di dare loro ogni sicurezza, ogni sodisfattione, e far loro abondantemente parte della sua gratia, senza ridur mai alla memoria le cose passate: ch'egli desideraua di vincere più tosto co'l perdono, e con la benignità, & liberalità, che con la spada, così perche era strada più breue, come perche era conforme al suo genio, & alla sua natura, aliena dal sangue, e dalla vendetta, & inclinata a beneficare i suoi sudditi, & a pacificare lo stato del suo Reame: che toccaua a lui a dar la legge a' sudditi, e non di riceuere conditioni da loro, e tuttania se gelosi delle loro conscienze, e della loro religione desiderauano di assicurarla, ch'egli harebbe data loro ogni conueneuole sodisfattione, e che già per tante proue era nota a ciascuno la candidezza, e la fermezza della sua fede, alla quale non hauendo mai mancato per il passato, era risolutissimo di non volere manca-*

Risposta del Rè al Signor di Villeroi.

La moderatione è più vtile nella vittoria, che in altro tempo.

M. D. X C.

mancare per l'auuenire: che i Prencipi, i Signori, & i Gentilhuomini, che lo seguitauano, ch'erano molto più numerosi di quelli, che seguitauano il Duca, s'haueuano contentato della promessa, che haueua loro fatta, e della sicurezza data di lasciarli viuere pacifichi nella conscienza, libertà, e religione loro, e che però anco gli altri doueuano contentarsi del medesimo, & assicurati nel loro particolare, permettere, ch'egli pensasse alla salute propria con quei mezzi, che piacesse al Signore d'inspirarli in tempo opportuno, e con modo conueneuole, e proportionato: e dimandò al Signore di Villeroi s'haueua veduta la sua promessa, e dichiaratione fatta dopò la morte del Rè defonto, il quale gli rispose hauerla veduta, e che l'haueuano similmente veduta, & il Duca di Mena, e gli altri Signori del suo partito, ma che credeuano tutti di non potere per conscienza, con qual si voglia conditione vbbidire vn Rè, che non fosse Cattolico, ma d'aliena, e differente religione da quella, che teneuano per successione de' loro ante passati: al che replicò il Rè, ch'egli non era infidele, Pagano, nè Idolatra, ch'egli adoraua, e seruiua con i Cattolici vn medesimo Dio, e che stimaua la religione, nella quale era stato alleuato non essere incompatibile con la Romana: che in tal caso, che importaua la conscienza, e la salute sua, Dio vi doueua operare, e non gli huomini, che si doueua fare con amoreuoli instruttioni, e non a botta di spada, ò di pistola: che se non hauea voluto risoluersi a farlo per forza a petitione del Rè passato, quando vedea in faccia la propria sua ruina, e perditione, molto meno voleua farlo a petitione de' suoi ribelli, hora, che per gratia di Dio era superiore, ch'egli non era ostinato, che voleua cedere alla verità, & esserne informato, & instrutto, ma che voleua in ciò appagare la sua conscienza; e se lasciaua libera la credenza a' suoi sudditi, non essere il douere, ch'egli fosse astretto da loro a fare a capriccio quello, che con maturezza di consiglio, e con tempo prefisso dalla volontà diuina, si doueua operare: ch'era huomo di conscienza, e che stimaua più la salute dell'anima, che le cose terrene, e però vi voleua camminare oculatamente, e con le debite, e conuenienti cautele. Ripigliò il Signore di Villeroi, che anzi perche da tutti era tenuto per Prencipe di conscienza, affettionato alla sua religione, ciascuno dubitaua, che peruenuto al Regno non volesse tollerare, che i suoi sudditi viuessero in religione differente dalla sua, e la quale egli teneua per falsa, e per perduta; ch'egli hauea sempre sentito a dire fino a Teodoro di Beza nel colloquio di Poesì, che l'vna credenza, è più lontana dall'altra di quello, che si sia il Cielo dalla terra, ma che queste dispute non si doueuano fare con l'armi, che sua Maestà haueua sempre detto di volersi far instruire, nè mai si ueniua all'atto di questa instruttione, che non mancauano Prelati, e Dottori, che in poco tempo l'harebbono certificato del vero; che non occorreua più dar fomento alle armi, e lasciar correre le discordie in infinito, ma con l'osseruatione delle promesse sue consolare tutti i suoi sudditi, così quelli, che gli haueuano acquistata la vittoria, come quegli altri, che per solo zelo della religione stauano alienati da lui: in fine non si poter più dire, che nè i contumaci, nè i seditiosi fossero cagione della guerra, essere le cose ridotte in termine, che a sua

M. D. X C. *Maestà staua il donare la pace con la sua conuersione, la quale non seguendo dopo tante promesse sarebbono imputati a lui, e non ad altri, tutti i mali, e le calamità future. Queste vltime parole penetrarono al viuo nell'animo del Rè, il quale rispose voler prendere il parere de' suoi buoni, e fideli seruitori, che lo seguitauano, e però, che n'harebbe conferito con loro, e data la risolutione il giorno seguente, nel quale essendo egli di già in punto per partire di Meluno, fatto venire il Signore di Villeroi gli disse, che douesse ritornare al Duca di Mena, dir gli, che hauea preso in buona parte, quello, che gli era stato esposto da parte sua, ch'egli desideraua d'abbracciare, e di beneficare ogn'vno, e particolarmente il Duca di Mena, e tutti gli altri di sua famiglia, se da essi fosse aiutato a pacificare il suo Reame, come poteuano ageuolmente fare, e che in ciò harebbe data loro ogni ragioneuole sodisfattione: quanto al punto della religione, che già haueua contentato i Cattolici, che lo seguitauano, i quali erano molti, di gran lignaggio, di grandissime forze, e di alta prudenza alla deliberatione delli quali stimaua, che tutti gli altri si potessero accommodare, ma che se desiderauano di hauere maggior sicurezza, e cautela per la conseruatione della loro religione, e saluezza della loro conscienza, egli era pronto a darla pienissima, hauendo posto in consideratione quanto esso gli haueua rappresentato: ma che non poteua passare più innanzi a trattar con esso lui, non hauendo dal Duca di Mena autorità, nè facoltà alcuna di concludere, e però che se gli fossero stati mandati deputati, e commissarij con libertà sufficiente egli gli harebbe veduti volontieri, ben trattati, e procurato di dare alla parte del Duca ogni maggiore, e più compita sodisfattione per il desiderio, che teneua di liberare i suoi popoli dall'afflittioni, e dalle calamità della guerra ciuile. Rispose il Signore di Villeroi essere molto ragioneuole, e prudente la consideratione della Maestà sua di non trattare, se non con chi hauesse autorità di concludere, ma che douesse ricordarsi, che il Duca non era assoluto padrone, mà capo del suo partito, il quale hà relatione a tutti gli altri membri, senza il consentimento de' quali non hauerebbe potuto riconoscere sua Maestà per Rè di Francia, e deliberare del punto della religione, che bisognaua, che conferisse cõ loro, e deliberassero in commune, come sua Maestà, essendo stata tanti anni capo del suo partito, haueà con la propria esperienza praticato, che ciò non si poteua fare senza dilatione di tempo, douendosi da tante prouincie distanti, e separate, vnire gli interessati; che ardendo la guerra non era possibile di fare quest'assemblea; onde era necessaria vna sospensione d'armi, ò almeno vn numero di passaporti sufficienti per radunare quegli, che doueuano deliberare della somma delle cose. Al nome di sospensione d'arme, replicò il Rè subito, che di questo non occorreua parlare, non volendo egli con dilatione alcuna corrompere il frutto della vittoria, nè ritardare il corso dell'armi, hauendo in fatti prouato quanto questo importasse alla somma delle cose; ma che del modo di adunare i suoi ne lasciaua il pensiero al Duca di Mena, non volendo egli trattenere l'esecutione dell'armi pur vn momento. Con questa risposta, e simili parole, hauute dal Maresciallo di*

Il Signor di Villeroi è licentiato senza conclusione non hauendo il Rè voluto conceder la sospensione d'armi.

M. D. X C.

lo di Birone, partì il Signore di Villeroi senza alcuna conclusione nè di pace, nè della tregua, e restarono vane tutte le cose adoperate per distornare l'assedio di Parigi. Per tanto il Rè, al quale s'erano resi Cresci, e Moreto, luoghi deboli, e Prouins Città douitiosa, ma non forte, se bene è capo della prouincia della Bria, e distante venti leghe sole dalla Città di Parigi si condusse a Nangi oue riunito l'esercito, che s'era diuiso per acquistare questi luoghi, passò il giorno decimoquinto d'Aprile a prendere l'altre terre superiori, che poteuano incommodare, e riserrare Parigi. Se gli arresero senza contesa Monterolo, Brè, Conte Roberto, e Nogiant sopra la Senna, ma la terra di Merico luogo assai piccolo hauendo hauuto ardire di resistere, fu dall'impeto de' soldati furiosamente espugnato, e saccheggiato. Restaua da quella parte Sans città grossa, & affettionata al partito della lega posta ne' confini della Bria, e della Borgogna, nella quale erano il Signore di Chianuallone, & il Marchese Fortunato Maluicino, ma trà loro poco concordi, perche Chianuallone cercaua opportunità di passare alle parti del Rè, e con darli nelle mani la Città assicurare la sua fortuna, ma il Marchese all'incontro voleua difenderla, come comportaua il suo honore, non hauendo come forestiero, altri fini, che d'apparire buon soldato, e di fare il seruitio del Duca di Nemurs, essendo Luogotenente della sua compagnia d'huomini d'arme: per la qual cosa hauendo Chianuallone trattato segretamente co'l Marescial d'Aumont, & esortato il Rè ad accostarsi alla terra, vi si pose l'assedio, si piantarono l'artiglierie, e si cominciò a battere con speranza, che di dentro nascesse qualche tumulto a fauore del Rè trà' cittadini, ma essendosi dato vn'assalto per tentare la costanza de' difensori, al quale il Marchese, & i terrazzani fecero valorosa resistenza, il Rè non volendo perdere tempo in questa oppugnatione non molto necessaria, & interrompere quella di Parigi, nella quale consisteua la somma delle cose, leuò senza dilatione l'assedio, & attese a prendere, & a fortificare quelli altri luoghi, che poteuano impedire la condotta delle vittouaglie in Parigi. Ansioso in tanto, e sollecito il Cardinale Legato, e del proprio pericolo, e dell'imminente assedio de' Parigini, hauea fatto introdurre nuoua pratica di concordia dal Vescouo di Ceneda, co'l Marescial di Birone: per la quale venne il Vescouo a Brè ad abboccarsi co'l Marescial, e come quello, che per essere Venetiano, e di patria fauoreuole alle cose del Rè, haueua maggiore accesso di ciascun'altro, trattò con grandissima libertà della sua conuersione, e poi discese alla pratica d'vna sospensione d'armi, co'l mezzo della quale s'hauesse potuto maturamente per vna parte, e per l'altra attendere a negotiare la pace, ma fu non meno vano questo tentatiuo de gli altri, essendo il Rè risoluto di non trattenere il corso delle sue armi, e quanto più lo procurauano i nemici, tanto meno disposto a concedere loro alcuno spatio di respirare, e più che vedeua i Signori della lega attenti a guadagnare tempo per ridurre eserciti, e soccorsi, più entraua in sicura speranza d'ottenere di breue per via dell'assedio, senza pericolo, e senza sangue la Città di Parigi: per la qual cosa riuscendo al Vescouo tutte le cose contrarie al suo disegno, procurò anco di

S'abbocca a Brè M. Antonio Mocenigo Vescouo di Ceneda con il Marescial di Birone, propone la sospension d'arme, e non è accettata.

M. D. X C.

abboccarsi personalmente co'l Rè, ma di maniera, che paresse essere prouenuto dal caso, e non procurato dalla volontà sua, il che hauendo conferito con l'Abbate del Bene, egli operò, che il Rè vscisse la mattina per tempo a caccia, e che il Vescouo si partisse alquanto più tardi per ritornare in Parigi, di modo, che si vennero ad incontrare quasi accidentalmente per la strada, nel quale incontro precederono amoreuoli dimostrationi, e poi caualcando del pari vn gran pezzo di via entrò il Vescouo nel discorso, che haueа destinato di fare, esortando il Rè alla sua conuersione, & a ridursi nel grembo della Chiesa, al che hauendo egli risposto con i concetti soliti, che non era ostinato, ma che voleua essere fatto capace della verità con quelle circonstanze di tempi, di luoghi, e di persone, che si conueniuano, nè voleua essere spinto dalla forza, e dalle minaccie de' suoi nemici, ma essere tirato dalla gratia, e dall'inspiratione di Dio: replicò il Vescouo, che a questo sarebbe ottimo mezzo la tregua, nella quale cessando il moto de gli animi accesi nel ministerio dell'armi, harebbe hauuta commodità, e di riceuere instruttione, e d'operare con dignità, e maturezza quanto si conueniua: ma subito, che il Rè sentì farsi moto di tregua, rispose ad alta voce, ch'egli se fosse stato buon Venetiano, non gli harebbe dato questo consiglio, ma che questi erano concetti del Cardinale Gaetano, il quale si mostraua molto migliore Spagnuolo, che religioso, e qui cominciò a dolersi grandemente di lui, che diportandosi diuersamente dalle commissioni del Pontefice, si fosse nell'introito del Regno dichiarato suo nemico, e facesse la sua residenza in quella Città, ch'era capo della parte contraria, oue a rappresentante della Sede Apostolica, e del Papa padre commune, si sarebbe conuenuto di stare in luogo neutrale, e con buoni consigli, che harebbono all'hora hauuto più credito, e con fatti conformi al douere, & alla sua professione, procurare, e contrattare la pace; ma che hora atterrito dal presente pericolo, ò vero cooperando a' disegni de gli Spagnuoli, non cercaua d'introdurre la concordia, ma di rendere vano il frutto delle sue fatiche, e l'effetto dell'armi sue, in tanto, che la lega hauesse tempo di rihauersi, e che però non era disposto a prestarui l'orecchie, con le quali parole si dipartirono, e ritornò il Vescouo con questa vltima determinatione in Parigi. Ma essendo co'l suo ritorno mancata ogni speranza di tregua, si riuoltarono gli animi con tanto maggior sollecitudine alle prouisioni opportune per sostenere la graue oppugnatione, che apparechiaua il nemico. Era di già disposto il popolo dalle lunghe esortationi de' Predicatori, e dallo stretto negotiare de' capi del gouerno a sofferire l'assedio, e pericolare le vite, innanzi, che pericolassero le conscienze, impresso da' frequenti decreti della Sorbona, e dalle dichiarationi, e protestationi del Cardinale Legato, che non si potesse trattare accordo con gli heretici senza dannarsi, e che non fosse d'accettare vn Rè di religione diuersa, ostinato nella sua opinione, persecutore della Chiesa, e nemico della Sede Apostolica, dalle quali opinioni, che a tutte l'hore s'intonauano per i pulpiti delle Chiese, e per le congregationi de gli huomini, efficacemente com-

Il Vescouo di Ceneda s'abbocca col Rè, e lo prega a conceder vna tregua, il Rè assolutamente glie la nega querelandosi del Cardinal Legato.

commossi, è confermati gli animi non solo erano pronti a sofferire costantemente il pericolo, e le fatiche dell'armi, e quello, che era molto più euidente, e più terribile l'estrema miseria d'vna arrabbiata fame, ma non poteano ne anco tollerare alcuno, che ardisse di tenere, ò d'affermare il contrario; di modo, che molti, che si lasciarono vscire di bocca, ch'era meglio accommodarsi, che creppare della fame, e più salutare la pace, che l'assedio, furono a furore di popolo, ò giustitiati in publico, ò precipitosamente gettati nella riuiera, come persone dannate, nemiche della Fede Cattolica, & infette del veleno dell'heresia. Aggrandiuano questa costanza la presenza del Cardinale Legato, la residenza delle Duchesse di Nemurs, di Mompensieri, e di Mena, la prontezza, & il vigore del Duca di Nemurs, e del Caualliere d'Omala, e molto più la speranza certissima, che con caldissime lettere daua il Duca di Mena a tutte l'hore, di douere soccorrere potentemente la Città con dilatione di poche settimane. Questa buona dispositione del popolo volendo accrescere, e confermare i capi con circonstanze esterne si fece per ordine del Cardinale Legato vna solenne, e numerosa processione per inuocare nelle presenti necessità l'aiutorio Diuino, nella quale i Prelati, i Sacerdoti, i Monaci, & i Regolari interuennero tutti nell'habito loro consueto, ma oltre di esso armati manifestamente di corsaletti, d'archibugi, di spade, di partigiane, e d'ogni sorte d'armatura offensiua, e difensiua, facendo doppia mostra insieme, e della deuotione, e della costanza dell'animo apparecchiato alla difesa, la quale cerimonia, se bene a molti parue ridicola, & indecente, seruì molto però ad aggrandire, & a confermare l'animo della plebe, la quale vedeua i medesimi, che l'esortauano con le parole alla fortezza, apparecchiati, & armati per correre i medesimi pericoli, e sopportare vnitamente le istesse fatiche, così tal volta anco le cose vane giouano a pensieri, & a fini grauissimi, & importanti. Dopò questa processione vn'altra ne fecero, alla quale assisterono tutti i Magistrati della Città, e frà le cerimonie di essa il Duca di Nemurs Gouernatore, e gli altri capi della soldatesca, & i Magistrati del popolo publicamente giurarono nel Tempio maggiore di difendere la Città fino alla morte, nè douer mai inclinare ad arrendersi, ò ad accordarsi con Prencipe, che fosse heretico per qualunque calamità, pericolo, disagio, ò necessità, che potesse sopranuenire. Erano nella Città dugento caualli eletti, gouernati dal Signore di Vitrì, le compagnie d'huomini d'arme del Duca di Nemurs, e del Caualliere d'Omala, e cento archibugieri a cauallo, ottocento Fanti Francesi, vna parte de' quali co'l Signore di Forona erano stati in Meluno, cinquecento Suizzeri, e mille e dugento Fanti Tedeschi di quelli della leuata del Conte di Collalto gouernati dal Barone d'Erbestein, ma il fondamento della difesa consisteua nell'vnione, e nella costanza del popolo, il quale grandemente numeroso, & hormai per la lunga consuetudine auuezzo all'armi, disposto sotto à suoi Magistrati, e diuiso in più bande, secondo la diuisione de' quartieri, s'appresentaua volonteroso, e pronto a tutte le fattioni, e con l'essempio de' Preti, e de' Frati, i quali armati saliuano le muraglie, e s'adope-

M. D. XC.

Certi Parigini, che dissero esser meglio accommodarsi col Rè, che crepar di fame sono parte giustitiati parte gettati nel fiume come Eretici e dannati dal furor del popolo inferuorito da decreti del Legato, dalle dichiarationi della Sorbona, e dalle voci de Predicatori.

Processione solenne alla quale compariscono gl'ordini Ecclesiastichi vestiti con gli habiti delle loro Religioni, e non solo, mà armati come soldati.

Giuramento solenne de Magistrati.

M. D. XC.

rauano in tutte le cose con ammirabile costanza, non mancaua ad alcuno vfficio, che fosse necessario per la difesa. S'erano tirate doppie catene alli capi della riuiera, doue entra, e doue esce dalla Città, si riparauano le mura, & i terra pieni ne' luoghi oue appariuano debilitati, si faceuano spianate a' luochi opportuni, si terrapienauano alcune altre parti della muraglia, si disponeuano con ordine a' posti più pericolosi l'artiglierie, & in ogni operatione appariua mirabile la prontezza de' cittadini. Mà questo non trauagliaua i capi del gouerno, perche ogn'vno era certo, che il Rè non harebbe tentato d'ottenere la Città con la forza, difesa nel numero così grosso di Cittadini, più dal petto de gli huomini, che dalla fortezza de' ripari, ma che harebbe atteso a domarla con la fame, il che appariua molto facile per il numero così grande del popolo auuezzo alle morbidezze, e che hora si trouaua in tanta necessità, che priuo di tutti gli altri sussidij era costretto a prezzi esorbitanti pascersi di solo pane, & non era dubbio, che tardando il soccorso, e stringendo il Rè più d'appresso l'assedio, non si riducesse la Città alle vltime, & intollerabili calamità del disagio, il che preuedendo sicuramente sollecitauano con ogni sorte di stimolo, il Duca di Mena a mettere insieme il soccorso, & il Cardinale Legato hauea spedito in Fiandra Pietro Gaetano suo nipote per esortare il Duca di Parma ad inuiare conforme all'ordine del Rè Cattolico pronti, & ispediti aiuti, e per l'istesso effetto v'era anco passato il Commendatore Morreo pagatore, e commissario de gli aiuti del Rè Cattolico in Francia. A queste prouisioni esterne, si aggiongeuano anco quelle di dentro, perciò che intenti i capi del gouerno a rimediare quanto si potesse alle necessità del popolo, faceuano con gran riguardo compartire quel grano, che nella Città si trouaua, il prezzo del quale essendo straboccheuolmente fuori dell'ordinario, nè hauendo la plebe il modo di souuenirsi il Cardinale Gondi Vescouo di Parigi, non per inclinatione, che hauesse a fauor della lega, ma per pietà di vedere perire i poueri, che non haueuano il modo di alimentarsi, essendo cessati nella Città tutti gli esercitij, e tutte l'arti, concesse, che si leuassero gli argenti, & i voti dalle Chiese, e che si conuertissero in denari per alimentare i bisognosi con vbbligatione di restituirgli, come fosse cessato il presente bisogno. Il Cardinale Legato intento al medesimo, compartì ne' poueri cinquanta mila scudi estorti, con grandissima fatica, dalle mani del Papa, e facendo fondere la propria argentaria, e conuertire in moneta la distribuì con grandißima lode a' bisognosi. L'Ambasciatore Mendozza promise ogni giorno cento, e venti scudi di pane, e le Prencipesse, & i Signori più ricchi soccorreuano con ogni sforzo possibile, vendendo le proprie suppellettili, e gl'ornamenti, e le gioie al bisogno così miserabile della plebe. Mà già cominciauano ad essere molto scarse queste prouisioni, rispetto al grandissimo numero delle anime, & al consummamento continuato de' grani, perche il Rè auanzando con l'espugnatione delle terre vicine stringeua maggiormente l'assedio alla giornata, nè per la via de' fiumi si conduceuano più nella Città vittouaglie di sorte alcuna: percioche Lagnì, San Moro, & il ponte di Chiarantona, la cura de' quai

Essendo impedito, & occupato ogni luogo, ll'intorno della città i Parigini si trouano in gran strettezza di viueri.

Il Cardinal Gondi Vescouo di Parigi concede, che si leuino i voti, & gl'altri argenti delle Chiese acciò conuertiti in moneta seruino per allimétar i poueri.

luoghi

luoghi teneua il Barone di Giurì serrauano l'adito del fiume Marna; Monterollo, nel quale luogo era grosso presidio sotto alla cura di Monsignore di Chianliotto, chiudeua il passo della riuiera di Ionna. I presidij di Moretto, di Melun, di Brè, e di Corbel teneuano impedito l'adito della Senna dalla parte superiore; e dalla parte inferiore il Mareściallo d'Aumont alloggiato al ponte di San Clù vna lega vicino alla città, e le terre di Poesì, e di Conflan bene presidiate interrompeuano il passo della riuiera, si come la terra di Beomonte grossamente munita impediua la nauigatione del fiume Oisa di sì fatta maniera, che serrate, e precluse le riuiere, le quali volgarmente chiamano le notrici del popolo Parigino, restaua solamente quel poco, che per via di terra si poteua furtiuamente condurre, per impedire il quale adito il Rè hauendo passato il fiume Senna, e condottosi nelle pianure vicine alla città distese il suo esercito dalla porta di Sant'Antonio, che guarda verso Leuante, fino a quella di Montemartire riuolta verso Ponente, e seruendosi dell'aiuto del sito fece piantare due cannoni su'l colle di Monfalcone, e due altri a Montemartire circondandoli di trinciere, e presidiando il luogo di guarnigioni, & il giorno seguente, che fu il nono dì di Maggio fece correre la cauallaria fin sù le porte de' borghi di S. Martino, e di San Dionigi poste trà le due prime, & abbruggiare, e distruggere i molini da vento per ogni luogo, non si potendo però entrare ne' borghi per essere fortificati con fosse, con argini, e con botti piene di terra, nel qual dì scaramucciandosi gagliardamente con i caualli del Signore di Vitrì vsciti dalla porta di San Martino, e con alcune compagnie a piedi di soldati, e di cittadini, fu con la solita disgratia ferito d'archibugiata il Signore della Nua, nel consiglio, e nel valore del quale ogn'vno grandemente si confidaua. Haueua eletto il Rè di alloggiare l'esercito da quella parte per due principali ragioni, l'vna perche tenendosi ancora per la lega il bosco di Vincenna posto dalla parte di Leuante vicino al fiume, e la città di San Dionigi posta verso Ponente, non solo poteua commodamente far scorrere la cauallaria, e rompere le strade, acciò non si potesse da quelle terre passare alla città, ma le stringeua anco con l'assedio, di modo che speraua in breue tempo di poterle ottenere: l'altra ragione era, che aspettandosi il soccorso dalla parte di Ciampagna, e di Piccardia, egli era alloggiato appunto sù la strada maestra, per la quale da quelle prouincie si passa alla città di Parigi, sì che era pronto a voltare l'esercito a quella parte dalla quale hauesse veduto a comparire il nemico. Così disteso l'esercito dalle ripe del fiume Marna fino alle parti inferiori della Senna, era ingombrata da continue, e frequentissime correrie tutta la campagna, e si faceuano a tutte l'hore grosse scaramuccie con quelli della città, che stretti dal bisogno, cercauano rapire, ò grani, ò herbaggi, ò altre vettouaglie, e fino a' caualli morti che giaceuano, il che molto di rado succedeua loro di poter fare, e nel medesimo tempo si teneuano stretti, & assediati San Dionigi, & il Bosco di Vincenna Castello fortissimo, & il Conte di Monleuriero passato la Senna haueua posto l'assedio a Dammartino terra de' Signori di Momoransi, e distante sette leghe dalla città, nella quale era ridotta gran copia di vittouaglie; di modo che stretti i Parigini

M. D. X C.

Il Cardinale di Borbone eletto Rè di Francia dalla Lega con nome di Carlo X. d'età decrepita muore a Fontenè, per la qual morte non succede veruna alteratione, solo il D. di Mena inuita i Deputati delle Prouincie a Meos a elegger vn'altro Rè.

per ogni parte già cominciauano a sentire l'vltime necessità della fame, e solo con la franchezza dell'animo sosteneuano l'acerbità della presente fortuna. Mentre con somma contentione de gli animi s'attende all'assedio, & alla difesa di Parigi, il Cardinale di Borbone aggrauato da gli anni, e consumato dal tedio della sua prigionia era a Fontenè passato da questa vita, la morte del quale diede apertamente a conoscere a ciascheduno, che la persona sua hauea solamente seruito di velame per ricoprire le passioni, e gl'interessi de' più potenti, perche nel partito della lega non produsse variatione alcuna, ma & i Parigini continuarono nella costanza loro con nuoui decreti della Sorbona, che non si potesse accettare nuouo Re, che fosse differente di religione, & il Duca di Mena essendogli bastato d'inuitare con vn manifesto i deputati delle prouincie a conuenire a Meos per eleggere vn Rè di commune consentimento, ritenne il medesimo nome di Luogotenente generale dello stato, e della Corona di Francia, e continuò ad esercitare con i medesimi modi la guerra, il fine della quale al presente tutto era riposto nella maniera di liberare la città di Parigi: il che non si potendo fare senza potenti aiuti del Rè Cattolico, il Duca di Mena, e per liberarne la forma, e per accelerarne l'esecutione, si trasferì a Condè luogo di confine per abboccarsi con Alessandro Farnese Duca di Parma, al gouerno del quale erano sottoposte tutte l'armi, e tutte le genti Spagnuole. Era intentione del Rè Filippo, che si soccorresse la lega, e si liberasse dal presente pericolo la città di Parigi, ma con tale moderatione, che tante spese, che con profusa mano si faceuano, e tante forze che s'impiegauano in quell'impresa, non riuscissero vane, & inutili a' proprij suoi interessi; perche si preuedeua, che quando si fossero accordati il Duca di Mena, e la lega a riconoscere il Rè di Nauarra, a lui non sarebbe restato altro frutto di tante fatiche, che l'acquisto d'vn potente nemico, e similmente quando fosse capitata la Corona nel Duca di Mena, ò in altro soggetto della casa di Loreno poco più conosceua di douere auanzare, poiche gl'interessi di stato gli harebbono con poca dilatione di tempo reso emulo, & inimico qualunque fosse stato libero, e solo possessore della Corona, potendo più nell'animo de gli huomini i graui interessi presenti, che la memoria delle obbligationi passate, per la qual cosa douendosi per passare con potente esercito in Francia fare grandissime spese, e lasciare in gran pericolo le cose della Fiandra, oue gli stati delle prouincie confederate sotto al commando del Conte Mauritio di Nassau, non trouando il solito ostacolo, erano per fare grandissimi progressi, desideraua egli, che almeno le cose si componessero di maniera, che a lui fossero per toccare in gran parte quei frutti, che dalle spese, da' pericoli, dalle fatiche, e dall'opera sua, e de' suoi eserciti douessero prouenire, il che per la natura de' Francesi, e per il presente stato delle cose era difficilissimo da conseguire, perche il Duca di Mena capo della lega, e padrone assoluto dell'armi, non solo pretendeua per se medesimo l'acquisto del Reame, ma era ancora certamente risoluto di non volere, che si alienasse alcun membro, nè alcuna prouincia, ò città di quelle, che appartencuano alla Corona, e la maggior parte de' popoli nemici naturali de gli Spagnuoli, & hora per sola

Interessi, e disegni del Rè di Spagna.

necessità

M. D. XC.

necessità fatti loro aderenti, non erano per comportare d'essere dominati da loro, e pensauano che douesse bastare solamente al Rè Cattolico, s'egli fosse decantato per protettore, e per difensore della religione Cattolica, e che il Rè, che fosse stabilito l'aiutasse a soggiogare le prouincie de' Paesi Bassi, senza pretendere alcun'altro beneficio dell'opera principale, che nella causa commune egli prestaua. Per il che era difficile il trouare la via di mezzo trà tante difficoltà, e difficilissimo il tenere in fede animi così delicati, e subitosi, che non inclinassero a riconoscere, & accostarsi al Rè Henrico Prencipe domestico, e naturale, e però faceua mestieri con grosse spese, con grande industria, con gran lentezza, e con infinita patienza gouernare il disegno, il quale trà tanti sospetti, e trà tante difficoltà di negotij, haueа apparenza di graue danno, e di grandissima perdita, senza molta speranza di frutto proportionato. Per questo il Duca Alessandro Prencipe prudente, cauto, e nemico d'auuenturar facilmente all'arbitrio della fortuna giudicaua pernicioso consiglio l'abbandonare le cose proprie di Fiandra, per impiegare tutte le forze in vn'impresa così incerta, e fondata tutta sopra l'instabilità de' Francesi, & haueа procurato di diuertire il Rè Cattolico da questo pensiero; ma hauendo il consiglio di Spagna, ò desideroso di augumentare la gloria nella difesa della religione, ò forse troppo inuaghito dalle speranze future, giudicato altrimente, & essendo venuto ordine del Rè, che douesse applicare principalmente l'animo alle cose di Francia, egli giudicaua douere riuscire più facilmente quello, che si desideraua in Ispagna, se schifando la necessità d'auuenturare gli eserciti intieri, e di arrischiare tutta la reputatione in vn colpo si fosse procurato, che la guerra caminasse con longhezza, e con lenti progressi, ne' quali stancandosi, non meno la parte della lega, di quella del Rè, restasse finalmente al Rè Cattolico l'arbitrio di disponere delle cose della Corona, e della religione, e però non era così pronto ne gli aiuti, come ricercaua il bisogno vrgente de' Parigini, e come desideraua il Duca di Mena, il quale trasferitosi a Condè, & abboccatosi con esso lui, procuraua con ogni efficacia di disponerlo a passare al soccorso di Parigi, senza dilatione di tempo, ma egli considerando, che non si doueua senza forze conueneuoli metter a pericolo la riputatione del Rè Cattolico, e la somma delle cose, contra vn Capitano esperimentato, & ardito, e contra vn'esercito vittorioso, dimostraua, che non così presto si poteuano mettere insieme le prouisioni, che bisognauano, e dar ordine così all'vnione dell'esercito, come alla difesa propria delle cose di Fiandra, e concluse finalmente di non poter essere in Francia, se non al principio del mese d'Agosto, termine, che parendo longhissimo al Duca di Mena, e dubitando, anzi tenendo per certo, che i Parigini non potessero aspettarlo, lo ricercò, che gli concedesse in tanto qualche numero di forze, con le quali aggiunte alle sue potesse tentare qualche via di mettere vittouaglie in Parigi, il che riuscì di sodisfattione al Duca di Parma, e proportionato al suo pensiero, ch'era di tenere viua la guerra con piccolo progresso, e consumare dall'vn canto a poco, a poco le forze del Rè, e dall'altro stancare, e smagare con la lunghezza del tempo la costanza del Duca di Mena, e de' suoi, di

Opinione del D. di Parma.

Il D. di Mena abboccatosi a Condè col D. di Parma non potendo persuadergli di passar con l'essercito in Francia ottiene aiuti per correr P[illegible]

M. D. XC.

non ammettere stranieri alla Corona, e di non ismembrare alcuna parte del Regno: e però gli concesse volentieri mille, e cinquecento fanti Spagnuoli, ch'erano stati abbottinati, & hora rientrati nel seruitio militauano sotto Don Antonio Chiroga, mille dugento fanti Italiani condotti da Camillo Capizucchi Romano, & ottocento caualli Fiammenghi, e Borgognoni, con le quali forze il Duca senza perdere tempo prese speditamente la volta di Piccardia. Ma nel medesimo tempo fu per ruinare i disegni del Duca di Parma, e solleuare l'animo de' Francesi, il consiglio dell'Ambasciatore Mendozza, e de gli altri ministri Spagnuoli, che si trouauano in Francia, i quali intenti più al beneficio presente, che alla grandezza del disegno futuro, nè ben consapeuoli della segreta intentione del Duca, cominciarono a praticare alcuni de' Gouernatori delle piazze di Piccardia, acciò riceuendone ricompensa le rimettessero in mano de gli Spagnuoli, il quale trattato non solo harebbe dinotato espressamente essere intentione diuersa dall'apparenza nel Rè Cattolico, ma harebbe ancò mossi talmente gli animi subitosi, & iracondi de' Francesi, che senza riguardo si sarebbono accordati alla ricognitione del Rè, per non essere ingannati dalle sospette arti Spagnuole, & harebbono appianata la strada alla riuolta de' Parigini, che con tante arti, e tanta patienza si teneuano fermi nella loro risolutione. Mà il Duca di Parma come ne fu consapeuole troncò subito il filo a questa trattatione, e si sforzò di mostrare essere stata inclinatione di quei Gouernatori, ma non volontà del Rè Cattolico, nè pratica de' suoi ministri, essendo egli alienissimo da ogn'altro interesse, fuorche da quello della religione; e nondimeno il Duca di Mena trafitto grauemente da questi trattati, conuenne, allungando il viaggio, passare per tutte le piazze sospette nel suo ritorno, e trattenendosi in ciascuna di loro fece giurare, e promettere con solenne scrittura a tutti i Gouernatori, di non si separare dal partito, e di non trattare distintamente con Prencipe alcuno, nè confidando interamente di questo si sforzò di assicurare le fortezze con tutte le possibili prouisioni, per le quali conuenendo lasciare grosse guarnigioni de' suoi per ogni luogo, fu astretto a diminuire talmente le sue forze, che non furono bastanti a poter portare aiuto rileuante all'assedio de' Parigini, e nondimeno per non mancare ad alcuna cosa possibile si auanzò sù la strada, che conduce in Parigi con intentione ò di rimouere il Rè dall'assedio, ò almeno di farlo rallentare da qualche parte, il che non fu del tutto senza successo, perche il Rè auuertito dell'auanzare, che faceua il Duca con le sue genti, partito dall'assedio con mille dugento corazze, cinquecento Raitri, e mille dugento archibugieri a cauallo, & hauendo caminato in vn giorno solo diciotto leghe gli si fece incontra vicino a Lan il giorno quinto di Giugno, & arriuò così improuisamente, che il Duca non essendo in istato di combattere, fu astretto di gran passo a ritirarsi ne' borghi della città, & iui alloggiare la sua gente, sotto al fauore delle mura, e dell'artiglierie, per non potere essere astretto alla battaglia. Fù grossa, e furiosa il giorno seguente la scaramuccia, nella quale s'auanzarono con grande ardire gli Spagnuoli del Chiroga altieri per i bottini passati, armati d'arme perfettissime, e pomposamente

I ministri Spagnuoli praticano alcuni Gouernatori acciò mettino le piazze che gouernauano in man del Rè di Spagna.

mente addobbati, ma hauendo il Baron di Birone fatto mettere piedi a terra a gli archibugieri a cauallo, & auuanzare due cornette di Raitri una per fianco, si ritirarono senza molto contendere, lasciando maggiore opinione di audacia vana, e pomposa, che di disciplina, nè di valor militare che male si accorda con la licenza de gli abbottinamenti, di modo che fu necessario che il terzo d'Italiani composto di gente veterana, e disciplinata ripigliasse la scaramuccia, nella quale non si lasciando quei della lega staccare; nè dall'auuantaggio del sito, nè dalla difesa della città, si continuò sino alla sera senza che si venisse al fatto d'arme. Ma intanto che gli eserciti si trattengono scaramucciando a Lan, il Signore di San Polo, che da principio s'era con questa intentione separato dal campo del Duca di Mena, essendosi con ottocento caualli, e grossa radunanza di vittouaglie auanzato per la via di Ciampagna, peruenne saluo a Meos, & indi lungo le sponde del fiume Marna, hauendo schifate le guardie dell'essercito regio, il quale per la diminutione del numero, non poteua con la solita diligenza rompere tutte le strade, entrò saluo in Parigi, doue messe le vittouaglie, si ritirò senza hauer riceuuto alcun danno, il che peruenuto alla notitia del Rè, per non lasciare aperto il passo ad altri soccorsi, e per vedere, che il suo dimorare a fronte del Duca di Mena trincerato gagliardamente ne' subborghi di Lan, e ben proueduto di vittouaglie, non produceua alcun frutto, ritornò il nono giorno di Giugno al primo alloggiamento, di doue attese poi con maggior cura all'assedio di San Dionigi, & all'interrompimento delle strade, nella quale opera consumando egli stesso molte hore del giorno, e della notte, e con l'esempio suo facendo il medesimo gli altri Capitani, e particolarmente il Baron di Birone giouane nella robustezza de gli anni, & indefesso a tutte le fatiche riusciua vano qualunque tentatiuo che da gli assediati, o dalle prouincie confinanti con loro si vsasse per introdurre alcuna quantità, benche minima di vittouaglie in Parigi, nè si vsaua diligenza per esata, che fosse da' Capitani regij, che non si conuenisse alla presente occasione; perche vendendosi lo staio di formento cento, e venti scudi nella città, e tutte le altre cose a simil prezzo, non solo gli amici e confederati della lega, ma i nemici ancora, & i partiali del Rè, mossi dalla grandezza dell'vtile, procurauano di farui passare nascosamente qualche piccola quantità di grani, e di carnaggi, il che però per la moltitudine di quelli, che batteuano le strade riusciua molto di rado, & era come vn'aiuto insensibile a i Parigini, i quali afflitti dall'estreme miserie solo si sosteneuano con la costanza dell'animo, e con la prossima speranza del soccorso, per mantener viua la quale, & il Duca di Mena ch'era fuori, e gli altri Signori ch'erano di dentro, vsauano arte, & industria grandissima nel far correre voci, e nouelle hora, che le genti erano incaminate di Fiandra per venire a leuare l'assedio, hora che si apparecchiauano le vittouaglie per souuenire la città, hora, ch'era successo qualche accidente, & abbattimento fauoreuole alla parte loro, sì che arriuando ogni giorno lettere, e messaggieri, e mescolando le cose vere con le false, e publicate da' pulpiti, o diuolgate nelle guardie, diedero pastura al popolo per qualche giorno; ma accrescendosi sempre

Il Sign. di San Polo mette soccorso in Parigi.

M. D. X C.

Descrittione della calamità che nell'assedio di Parigi patiua quel popolo.

maggiormente il bisogno riusciuano hormai all'orecchie de gli huomini di sentimento male accette, e si sentiuano per la città voci meste, e dolenti, e si osseruauano molti segni di mala sodisfattione. Era di già il principio di Luglio, & il frumento della città era tutto consumato, nè altro restaua per seruitio del popolo, che il nodrirsi d'auena, della quale alcuna quantità era rimasa, e questa macinata ne' molini, i quali erano nella città nel corrente del fiume, hora si conuertiua in pane, hora si cucinaua in minestra, la quale in lingua Francese chiamano vulgarmente bollita, e per delicata viuanda a questa s'accompagnaua la carne di cauallo, di cane, di somaro, e di mulo, non riserbandosi altri caualli, che quelli, i quali faceuano per vso della guerra, e gli altri vendendosi publicamente per alimentare le famiglie de' Signori più grandi. Ma era questa maniera di viuere tollerabile, e da desiderarsi rispetto a quella della plebe, che non cauando vtile da gli esercitij suoi, e ridotta all'estreme miserie senza denari, e senza pane, conueniua pascolarsi all'vso de gli animali bruti di quelle herbe, che si trouauano per i cortili, per le strade, e per i terrapieni, le quali anco mancando a tanta moltitudine, e porgendo poca sostanza per essere inaridite dal caldo, ouero auuelenando anco con la qualità loro, e producendo vomiti, e flussi, si vedeuano le misere genti a guisa di corpi etici, e tisici cadere improuisamente morti nel mezzo delle strade, spettacolo così lagrimeuole, e così funesto, che harebbe fatto inhorridire qual si voglia animo più crudele, e più fiero; e nondimeno i capi del gouerno, e quelli che gouernauano il popolo, il Legato, l'Ambasciatore Mendozza, & i Prencipi erano così costanti, e tanto saldi, che perciò mai capitarono in pensiero di volersi arrendere, anzi con grandissima seuerità fecero giustitiare Renardo procuratore del Castelletto, & alcuni altri complici, che bramando liberarsi da tanto pericolo, haueuano hauuto ardire vn giorno, che si radunaua il consiglio, di gridare ad alta voce, ò pane ò pace: e la plebe medesima trà tante angustie, e con l'aspetto della morte presente, si godeua di patire, e di soffrire, già persuasa, che questa fosse vna maniera di vero, e glorioso martirio per saluare la conscienza, e per mantenere la religione. Non era però che alcuni più compassioneuoli di se stessi, ò d'animo più rimesso, ò per auuentura non tanto costanti nel fatto della fede, non cercassero, e non machinassero di solleuare qualche romore ò per introdurre trattamento di concordia, ò per aprire l'adito al Rè d'essere riceuuto dalla plebe; e tanto andarono solleuando con l'apparente terrore della morte irreparabile, e con il crudelissimo tormento della fame, che tirati alcuni in compagnia, deliberarono di radunarsi vna mattina, & opprimere i capi del gouerno, i quali nel palagio della giustitia si radunauano nel consiglio, ma essendo segretamente capitato il negotio all'orecchie di Don Christino da Nizza, vno de' primi Predicatori, che s'affaticassero nella difesa, ne fece auuertiti i Prencipi, & il Legato, i quali messa tutta la militia in arme, compartirono la cura della città, & ordinarono, che il Duca di Nemurs il giorno, e la notte caualcasse armatamente per tutte le contrade, e che il Caualier d'Omala, dimorasse del conti-

Renardo Procuratore del Castelletto cō altri seguaci è fatto giustitiare per hauer in faccia del Consiglio gridato ò pane ò pace.

continuo a guardia del palazzo, e nondimeno comparuero i solleuati in molto numero al tempo destinato, gridando pane, ò pace, e minacciando di tagliare a pezzi il consiglio, se non si prendeua risolutione, a' quali essendosi inconsideratamente opposto il Goes vno de' Caporioni del popolo, fù da vno di loro con la pistola, che si portaua sotto percosso, e tolto di vita, ma hauendo il Caualiere d'Omala fatto chiudere le porte del palazzo, e soprauenendo il Duca di Nemurs, e l'Ambasciatore Mendozza con la militia armata, quello che haueua sparata l'archibugiata, fù gettato giù delle loggie del palazzo, & alcuni altri de' principali, non si essendo potuti saluare, furono presi, & il medesimo giorno giustitiati, e la plebe si dileguò da se stessa, rimanendo libera la città dal pericolo, ma non i capi dalla cura, che la fame fosse per cagionare molti di questi motiui, peggiorando sempre lo stato delle cose, ne vedendosi apparire alcuna certa speranza di soccorso. I caldi eccessiui, che dopò l'eccessiue pioggie fece quell'anno, come rendeuano il patimento più graue, così accelerarono la maturezza delle biade nella campagna, la quale veduta da gli assediati, che giorno, e notte vegliauano sù le mura, fù cagione, che armati, e disarmati vscissero in diuerse schiere, hora caualli, hora fanti con gli ordigni da mietere i grani, sperando di rapirne vna parte; ma era grandissima la sollecitudine dell'esercito regio nel correre a tutte le sortite, & a reprimere lo sforzo de gli assediati, abbruggiando le biade, e rispingendo a furia d'archibugiate le donne, & i fanciulli, che vsciuano disarmati per raccogliere furtiuamente i grani, di modo che essendo piena tutta la campagna d'incendij, e di sanguinose correrie per ogni parte non riuscì a' Parigini il potersi prouedere de' frutti di campagna, fuorche di quelli, i quali erano sotto alle artiglierie delle mura, i quali furono così pochi, che non bastarono a solleuarli più che per quattro ò sei giorni, dopò i quali tornando alla istessa miseria di viuere, riusciua la fame più mortifera, e più dannosa di prima, conuenendosi dalla farina, e dalla bollita d'auena, passare a' cibi immondi sinò al tritare l'ossa de' morti, e formarne del pane, alimento non solo schifo, & abominoso, ma dannoso ancora, e così pestifero, che le morti de' poueri moltiplicauano fuor di misura. Erano mancate nell'istesso tempo le legne per il fuoco, e si mangiauano le carni così crude, e le pelli, & i cuoi acconci per il calzare, e per il vestire de gli huomini, erano cotti, & assorbiti da quelli, che ruinando le case proprie, ò l'altrui ritrouauano modo di potere accendere il fuoco; nè vi fu alimento così strano che non capitasse alla fantasia de gli huomini resi ingegnosi, & astretti dalla necessità di sostenere la vita, e quel che daua grandissimo sussidio era questo, che per essere infiniti i morti, & i fuggiti di nascosto alcune strade, e particolarmente quelle de' borghi non erano frequentate, e perciò produceuano l'herbe, che a' miseri affamati porgeuano mirabile solleuamento: ma cessò anco questo piccolo aiuto, perche essendo venuti all'esercito il Prencipe di Contì, il Signore di Ciatiglione, il Duca della Tremoglia, il Marchese di Pisani, il Duca di Neuers, & altri Signori di Normandia, d'Angiò, di Poetù, di Guascogna, e di Linguadoca, il Re accre-

M. D. XC.

Solleuatione sedata con la morte di molti solleuati.

I Parigini faceuan pane d'ossa di morti credendo scampar con quel cibo, che facendo gli danno gli toglieua la vita.

M. D. XC.

sciuto in gran maniera il numero dell'esercito volle che si restringesse l'assedio, e che perciò si assalissero, e si prendessero i borghi, per la qual cosa la notte del vigesimo quarto di di Luglio vigilia dell'Apostolo San Giacopo disposto tutto l'esercito in diuersi luoghi sotto a' suoi Capitani, al tocco delle tre hore si diede l'assalto a tutt'i borghi nel medesimo tempo, appoggiando a' ripari grandissimo numero di scale. Assalì il Baron di Birone il Borgo di San Martino, il Signore di Fernaques quello di San Dionigi, Monsignor di San Luc diede l'assalto a quello di Montemartire, il Maresciallo di Birone a Santo Honorato, il Maresciallo d'Aumont a San Germano, Monsignore di Lauardino al Borgo di Bussi, e di Nella, Monsignore di Ciatiglione assalì San Michele, e San Giacopo, il Prencipe di Conti, & il Duca della Tramoglia assalirono San Marcello, e San Vittore, di modo tale che attaccati, e sforzati in vn medesimo tempo, vanamente affaticandosi con le artiglierie, e con gli archibugi dalle muraglie della città i difensori, restarono tutti in potere dell'esercito, e perciò ne rimasero la città, & il popolo maggiormente incommodati, e ristretti. Era per innanzi il settimo giorno di Luglio caduta la terra di San Dionigi, nella quale hauendo i difensori prouate le medesime calamità di Parigi finalmente conuennero d'arrendersi, se in frà tre giorni non riceuessero da' Parigini, ò da qualche altra parte conueniente soccorso, il che non essendo succeduto, e per l'impotenza di Parigi, e de' luoghi circonuicini, e perche il Rè medesimo stando a cauallo quarant'hore continue, hauea prese tutte le strade; finalmente vscirono con l'armi, e con le bagaglie abbandonando la terra, & il medesimo fecero quelli, che dalla parte inferiore della riuiera guardauano il Castello di Dammartino. Così riuolto tutto l'esercito astringere la città, che per innanzi era diuiso nell'assedio di questi altri due luoghi, riusciua hormai il male senza riparo, non comparendo da parte alcuna nuoua sicura, che fosse incaminato il soccorso: per la qual cosa, con tutto che hauessero ricusato per innanzi di rispondere a molte lettere del Rè, con le quali promettendo loro la saluezza della vita, e la sicurezza della conscienza gli essortaua a rimettere di tanta pertinacia, & a volere arrendendosi riconoscerlo, & vbbidirlo per loro Rè naturale, hora nondimeno essendo passate alcune ambasciate trà il Marchese di Pisani stato Ambasciatore a Roma, & il Legato, si concluse di volere attendere a qualche trattatione di pace, ma più con animo di dare pastura al popolo, ò di rallentare in qualche parte l'assedio, che con intentione di concludere cosa alcuna. Date però, e riceuute le debite sicurezze, andarono nel palazzo di Girolamo Gondi nel Borgo di San Germano, il Legato, & il Cardinale de' Gondi, oue poco appresso andarono il Marchese di Pisani con altri caualieri del campo. Ma dopò lungo ragionamento non si concluse cosa alcuna, perche il Legato voleua, che l'arbitrio di tutto il negotio fosse rimesso al Pontefice, & in tanto che si aspettasse la risolutione da Roma si sospendessero l'armi, & il Marchese dimandaua, che Parigi si sottomettesse alla vbbedienza del Rè, il quale nel punto della religione harebbe poi date le debite sodisfattioni al Papa, le quali cose essendo

Il Giorno di San Giacomo il Rè assalta, e prende i Borghi di Parigi.

Il Rè nell'assedio di S. Dionigi stà 40. hore continue a cauallo.

Si propone trattato di pace, s'abboccano il Cardinal Legato, & il Cardinal Gôdi, co'l Marchese di Pisani ne' Borghi, e senza conclusione se ne ritornano.

essendo tanto lontane, e così generali, non poteuano produrre alcuna conclusione d'accordo. Deluse l'aspettatione del popolo il ritorno del Legato nella Città senza frutto, & attristandosene ciascheduno s'accresceua la consideratione della presente miseria, e della certezza di douer perdere fra pochi giorni la vita, di modo che non solo le lagrime, & i singulti della plebe ingombrauano tutte le strade, ma moltiplicaua ancora il numero di coloro, che vinti dall'acerbità de' patimenti, e dalla grandezza del pericolo, chiedeuano ò pane, ò pace, voci volgatissime nella Città, e particolarmente nell'hore della notte. Accresceua questo principio di solleuatione il Signore d'Andelotto fratello di Ciatiglione, & alcuni altri gentilhuomini del partito del Rè, i quali presi da gli assediati nelle scaramuccie, che frequentissime ogni giorno si faceuano a canto alle mura, e lasciati sopra la parola praticare liberamente, diuolgauano frà gli amici, e frà i conoscenti la clemenza del Rè, la prontezza sua nel perdonare, la libertà, e sicurezza, con la quale viueuano i Cattolici sotto alla sua protettione, il rispetto, ch'egli mostraua verso la religione Cattolica, le forze grandi, che ogni dì maggiormente si accresceuano, con le quali egli era deliberato d'incontrare il soccorso, e di combatterlo con certezza di restarne vincitore, e di prouare l'istessa facilità, che hauea prouata nella battaglia d'Iurì, nella quale s'erano dissipate le forze, benche integre, & vnite della lega, dalle quali instigationi molti già come disperati del soccorso, e tirati dalla necessità inclinauano a prouare la clemenza, e la fede tanto commendata del vincitore. Onde si vedeua parata vna grandissima solleuatione di popolo, per astringere i Prencipi alla risolutione d'arrendersi, ò per impadronirsi di qualche porta, & introdurre l'esercito reale, il che quando fosse accaduto, le forze de' soldati, e de' terrazzani erano dalla fame così prostrate, che poca resistenza si giudicaua potessero fare all'impeto de' nemici: per la qual cosa radunato il parlamento, & il consiglio vnitamente nella sala di San Luigi, deliberarono di creare due deputati, i quali passassero a trattare co'l Rè, e s'egli permettesse andassero anco a ritrouare il Duca di Mena, e vedere non d'arrendere Parigi, mà d'includere se fosse possibile il priuato accordo della Città, nell'vnione della pace vniuersale. Elessero a questo vfficio il Cardinale de' Gondi, e l'Arciuescouo di Lione per essere sicuri, che nè l'vno, nè l'altro harebbe trattata cosa, che fosse stata pregiudiciale alla religione, e nondimeno il Duca di Nemurs si leuò come sdegnato dal consiglio, attestando di volere mantenere quello, che haueua giurato nel principio dell'assedio; & hauere stabilito di morire più tosto, che di rendere la Città in altre mani che in quelle del fratello, che glie l'haueua confidata. Nè il Cardinale Legato se ne mostrò del tutto contento, ma disse che permetteua per necessità, ma non approuaua questo consiglio, e ch'essendosi fatto, e patito tanto si doueua hauer patienza per pochi giorni, & aspettare il fine, e la venuta del soccorso, che ad ogn'hora era per comparire. Vscirono nondimeno con saluo condotto i deputati, & andarono alla Badia di Sant'Antonio del Campo, mezzo miglio fuori della porta di questo nome; oue trouarono il

Per timor di solleuatione il consiglio di Parigi elegge due deputati il Card. Gondi, e l'Arciuescouo di Lione per trattar la pace col Rè.

M. D. X C.

Il Gran Cancelliere Chiuernì licentiato da Enrico III per sospetto, è da Enrico IV richiamato all'amministratione de sigilli.

Espositione fatta al Rè da i due Deputati della Città.

Rè con una gran parte de' Prencipi, e Signori, e trà gli altri il Gran Cancelliere Chiuernì, il quale essendo stato ritirato sino dal tempo, che il Rè Henrico terzo lo licentiò dalla Corte, pochi giorni innanzi era stato chiamato dal Rè ad assistere alla solita amministratione de' sigilli. Esposero i Deputati al Rè, che il Senato, & il popolo di Parigi mossi a compassione delle miserie de' popoli della Francia, che conseguiuano all'ostinatione dell'armi ciuili, haueuano data loro commissione di venire a trattare con lui, & indi passare al Duca di Mena capo del partito Cattolico, per vedere di trouare qualche via d'accomodamento alla pace, e perciò essi che haueano accettato volontieri carica così degna per beneficio, e salute vniuersale, esortauano sua Maestà a voler attendere a quelle conditioni, che alla sicurezza della religione, e pace commune della Francia si conueniuano, mà non pensasse, che per patimento, ò per pericolo alcuno fossero mai i Parigini per accettare accordo, il quale in minimo conto pregiudicasse alla conscienza, & alla fede loro, essendo risoluti più tosto di morire di morte corporale, che offendere, ò maculare la vita spirituale dell'anima, per la quale erano per soffrire ogni martirio, del che però non dubitauano, essendo sicuri frà pochi giorni di essere potentemente soccorsi. Quiui aggiunse il Cardinale de' Gondi, con tutto che in se stesso affettionato al partito del Rè molte altre cose, per fare credere, che non astretti dalla necessità, ma mossi da buon zelo di concordia vniuersale, fossero stati deputati dalla Città, e dal consiglio di Parigi per trouar via alla quiete del Regno; le quali cose essendo dette in publico, e frà grandissimo concorso di nobiltà militare, stomacarono di modo ogn'vno che l'ascoltaua, che il rispetto del Rè non potè trattenere l'impatienza Francese, che non prorompesse hora in riso, & hora in voci di sdegno; sentendo vn'ambasciata più propria d'vn popolo disinteressato, ò vincitore, che d'vna Città astretta dall'vltime calamità insuperabili della fame. Et il Rè ò per proprio spirito, ò pure eccitato dal senso vniuersale, che gli haueua quasi prescritto il tenore della risposta, replicò prontamente ch'egli sapeua molto bene, che la plebe di Parigi haueua il coltello alla gola, e che, con tutto che si palliasse il concetto dell'ambasciata, erano però venuti i deputati per trouare rimedio all'estremità dello stato, nel quale eran ridotti, mà che il contenuto della loro ambasciata era stato molto differente dal bisogno, che se il Senato di Venetia Prencipe independente da tutti, fuori che da se stesso, mà per suo antico instituto sempre mediatore di pace frà Prencipi Christiani, si fosse interposto per concludere la pace trà lui, e'l Duca di Mena non gli sarebbe parso strano, & harebbe accettato l'vfficio in buona parte; mà che la plebe di vna Città sua suddita, la quale scordatasi del suo douere naturale se gli era dichiarata contumace, e ribella, ardisse vsurpare nome di consiglio, e di Senato, e di presumere di essere mediatrice di concordia, e di pace, questa era cosa ridicola dall'vn canto, e dall'altro degna di castigo, e di sdegno: che non sarebbe stato poco, se dalla sua clemenza hauessero potuto impetrare perdono per se medesimi, senza ingerirsi più innanzi. E quì con molte parole, delle quali per natura era douitioso, desiderando anco di dar sodisfattione alla nobiltà, che l'ascoltaua, disse molte altre cose per dimostrare,

Risposta del Rè à i Deputati.

M. D. XC.

strare, che desideraua la pace per sua bontà, e per sua clemenza, e per conseruatione de' popoli raccomandati da Dio al suo gouerno, mà che non temeua la guerra, nè i soccorsi potenti, che nella imaginatione si raffiguranano i Parigini, e finalmente concluse, che si sarebbe contentato di perdere vn dito della mano, che il giorno seguente si fosse terminata con l'armi la guerra trà lui, & i suoi nemici, e ribelli, ma che volontieri ne harebbe perduto due, e che per via della pace ogn'vno hauesse riconosciuto il suo douere. Dopò le quali parole i Deputati furono condotti in vna stanza appartata, & il Rè si ridusse a consigliare con i suoi. Il Gran Cancelliero Chiuernì dimostrò, che la risposta del Rè era stata molto acerba, & altiera, e se bene pareua, che in publico si fosse conuenuta quella maniera sprezzante, e risoluta: raccordaua però, che hora nel consultare sedatamente la materia, era da mutar stile, per non si priuare di quel fine, che sin' all'hora s'era con tante fatiche procurato; essere il fine del Rè di sottomettere all'vbbidienza sua la città di Parigi, mà non con la desolatione de' Cittadini, nè con la forza dell'armi, ma essersi eletta la strada dell'assedio, così per le forze del popolo vnite alla difesa, come per non distruggere la maggior, e più ricca Città di tutto il Regno: per la qual cosa, hora che i Parigini domati dalla fame, cominciauano a trattare d'accordo, la ragione voleua, che si trattassero dolcemente, nè si guardasse a conditione alcuna, mà pur che si arrendessero era accettabile qual si voglia più largo, e più honoreuole partito, e che se il desiderio di saluare Parigi inducesse il Duca di Mena, e gli altri del suo partito ad abbracciare l'accordo, non era cosa sprezzabile, anzi desiderabile, e salutare, onde sentiua largamente, che con i deputati in priuato si trattasse moderatamẽte l'accordo, e si permettesse anco loro di passare al Duca di Mena per vedere se lo potessero tirare à consentire alla pace. Parer del Gel Cancelliero Chiuernì. *Il Marescial lo di Birone approuò la prima parte del consiglio del Gran Cancelliere, che fosse da concedere qual si voglia conditione à' Parigini, purche si sottomettessero all'vbbidienza del Rè, tanto più, quanto le forze dell'esercito erano dalle lunghe vigilie, e da' patimenti continui molto stanche, & estenuate, e già cominciauano rispetto alla stagione a moltiplicare le infirmità nel campo, mà non fù di parere, che si concedesse à' deputati di passare al Duca di Mena, mostrando che questo era vn allungare il tempo fin che arriuassero i soccorsi di Fiãdra; che il negotiare la pace vniuersale, era facenda, che ricercaua gran tempo, e molta maturezza, il che non si confaceua con il presente negotio; che bisognaua battere il ferro sin ch'era caldo, e stringere i Parigini sin che la fame gli necessitaua a pensare alla propria salute, perche soggiogato Parigi cadeua il fondamento della lega, e sarebbe stato poi facilissimo il conuenire, con il Duca di Mena, e con gli altri del suo partito.* Parere del Marescial di Birone, alqual acconsentono i Consiglieri del Rè. *A questa opinione assentirono tutti gli altri, e però chiamati i deputati, dopò molti ragionamenti, fu questa la conclusione, che quando Parigi si volesse arrendere il Rè darebbe loro piena sodisfattione nelle sicurezze, e nell'altre cose, che gli hauessero richieste, ma che non voleua riceuere legge da loro, quanto alla sua conscienza, e conuersione, la quale riserbaua al suo arbitrio, & all'inspirationi di Dio, nè meno voleua ch'essi andassero a trattare co'l Duca di Mena, essendo*

M. D. X C.

Ritornano i deputati, espongono le Risposte del Rè, & è escluso ogni pensiero d'accordo.

egli risoluto di non trattare accordo, se non quanto alla città di Parigi, e finalmente fece loro dare vna scrittura distesa dal Segretario Reuol, nella quale con molta dolcezza di parole, e con proferta d'ogni sicurezza, e sodisfattione possibile esponeua le medesime cose; Aggiunse lettere priuate, & amoreuoli al Duca di Nemurs, a Madama sua Madre, & a Madama di Guisa, esortando ciascuna di loro alla concordia, & assicurando tutti di douere riceuere dalla sua gratia più di quello, che hauessero saputo desiderare. Ritornarono con questa conclusione i deputati, mà essendo il Duca di Nemurs alieno dalla pace con il consiglio del Legato, e dell'Ambasciatore Mendozza, non volle che la scrittura si leggesse al popolo, ma che i deputati riferissero semplicemente, che il Rè non voleua altra concordia, se non che la città si rimettesse in poter suo senza assenso, e senza inclusione del Duca di Mena, e de gli altri Signori della lega; il che essendo contrario al senso della maggior parte, e massimamente di quelli del cōsiglio, perciò che la città nō si voleua in alcun modo separare dal Duca di Mena, ma fino all'estremo correre seco vn'istessa fortuna, deposto il pensiero della concordia, si ritornò alla cura della difesa. In tanto il Duca di Parma nō ostante che hauesse replicato, e significato più diffusamente il suo parere in Ispagna, hauea riceuuto nuouo ordine, e risoluto dal Rè Cattolico di passare personalmēte cō tutto l'esercito in Francia, per soccorrere i collegati, e per far leuare l'assedio dalla città di Parigi, parendo al consiglio questa impresa così honoreuole, tanto importāte, e piena di così viue sperāze, che fosse senza alcun dubbio d'anteporla a gli interessi delle cose di Fiādra, le quali giudicauano ridotte in tale stato, che per l'absenza di pochi mesi, che facesse il Duca, e l'esercito, potessero riceuere ò niuno, ò pochissimo detrimento: e però approuando la sentenza del Duca di Parma in quella parte, che fosse bene nodrire, e portare in lungo la guerra, per ottenere dalla stanchezza, e dalla debolezza de' Francesi, quello che a primo tratto pareua impossibile da conseguire, haueano nondimeno terminato, che si soccorresse potentemente Parigi, appunto per non lasciare così presto opprimere il partito della lega, e rimanere vincitore il Rè, al quale, presa che fosse quella città, tutte le altre cose sarebbono state ageuoli, e di prestissima riuscita, oltre ch'essendo auuezza quella monarchia sino dalla debolezza de' suoi principij ad vnir sempre i suoi fini con il pretesto tanto fauorabile, e tāto plausibile della fede, non poteua hora in questa importante occasione, disunire questi interessi così strettamente congiunti, senza interrompere quel glorioso concetto, il quale tanto magnificauano, di non hauer mai altri nemici, che i nemici medesimi della Chiesa, perciò haueano fatto dar ordine determinato, e fermo al Duca, che presidiate meglio che si potesse le piazze, che in Fiandra confinauano con gli stati confederati, non differisse di soccorrere con tutte le forze la città di Parigi, la quale soccorsa, e liberata dall'assedio non si curasse di procedere, nè di operare più innanzi. Ma il Duca, riceuuto che hebbe questo vltimo ordine così determinato, era in grandissima sollecitudine del modo d'eseguirlo, perche dall'vn canto non poteua lasciare tanto presidiate le Città di Fiandra, che non fosse da temere di qualche graue dāno; il che nō alla necessità delle cose, & a gli

Il D. di Parma ha ordine determinato di Spagna d'andar a soccorrer Parigi.

ordini riceuuti, ma a sua trascuraggine sarebbe stato attribuito in Ispagna, oue vedeua essere opinione in questo proposito molto differente dal vero, e dall'altra parte non poteua passare in Francia senza gran nerbo di esercito, douendo esercitare vna guerra, nella quale era poco da fidarsi de gli amici, e molto da temere di vn nemico brauo, corraggioso, indefesso, consumato nell'armi, e circondato da vn corpo quasi inuincibile di nobiltà Francese, tanto più che si conueniua andare à ritrouarlo in casa propria, e nel mezzo delle sue forze; teneualo di più grandemente trauagliato la strettezza del tempo; perche sapeua Parigi essere di già ridotto all'estreme necessità della fame, e nondimeno volendo prima prouedere à bisogni di Fiandra, e poi passare in Francia con quell'ordine, e con quelle prouisioni, che alla grandezza dell'impresa si conueniuano era necessario differire qualche tempo, sì ch'era grandissimo pericolo, che i Parigini non potessero così lungamente durare. Mà come Prencipe d'alto animo, e che alla maturezza del consiglio, accompagnaua la celerità dell'esecutione, giudicando questa com'era veramente, la più graue, e la più difficile impresa, che gli fosse accaduto di maneggiare, si propose di volere superare tutte le difficoltà, e riuscirne con quella gloria, che hauea conseguita nell'altre operationi, e perciò disposto nella sua mente tutto l'ordine delle cose, si diede ad eseguirlo con tanta sollecitudine, che sperò di poter soccorrere Parigi a mezzo il mese d'Agosto; per la qual cosa non volendo nè ingannare, ne restare ingannato, si come l'hauea per innanzi detto al Duca di Mena, così scrisse a gli assediati vna lettera nella fine di Luglio, nella quale dando conto della sua espeditione, gli assicuraua di douere essere in Francia a mezzo il mese venturo, e gli esortaua a superare tutte le difficoltà, & astringere se medesimi ad aspettare quel tempo, nel quale speraua certamente di poterli liberare di trauaglio. Peruenne questa lettera in Parigi il primo giorno d'Agosto, e letta dal Magistrato, e communicata co'l popolo, riempì ciascuno di grandissima disperatione, parendo loro il termine tanto lungo, che non credeuano mai poterui arriuare con la vita, per la qual cosa i soldati cominciarono ad abbandonare furtiuamente l'insegne, & a fuggirsi di notte, & i poueri della Città derelitti da ogni sussidio cercauano d'vscire dall'assedio, e di ridursi altroue, non lo vietando i capi del gouerno, i quali sin da principio haueano permesso a tutti il potersi liberamente partire. Mà il Rè si come lasciaua volontieri passare i soldati, che fuggiuano, così haueua dato strettissimi ordini, che i terrazzani fossero respinti, e costretti a ritornare nella Città, conoscendo che gli assediati cercauano di sgrauarsi, il quale ordine eseguito puntualmente dalle guardie, cagionaua che pochissimi potessero nascosamente fuggire. Trà le difficoltà maggiori, che hauessero i capi del gouerno era il trattenere i Tedeschi, i quali hauendo vissuto con ogni sorte di libertà, e senza riguardo distrutti giardini, e palagi per venderne le legne, e per cauarne denari, hora che ogni cosa era consunta, si haueano dato ad ogni ribaldaria, purche profittasse nel cauarne qualche alimento, & hanno riferito molti, che occultamente vccidessero quanti fanciulli poteuano hauere nelle mani,

M. D. X C.

All'arriuo delle Lettere del D. di Parma nelle quali prometteua comparir col soccorso trà quindici giorni disperati di tanta dilatione i soldati, e la plebe cominciano à fuggirsi della Città.

I soldati Tedeschi in Parigi per non saper più come viuere ammazzano i fanciulli per cibarsi.

M. D. X C.

per pascersi delle loro carni, e non ostante tutto ciò cominciauano a tumultuare, & a volersi sbandare, benche & il Duca di Nemurs, & il caualliere d'Omala vsassero ogni termine possibile per trattenerli. In queste angustie trouandosi gli assediati, scrissero al Duca di Mena per vltima risolutione, che non riceuendo soccorso frà dieci giorni non era più possibile di sostenersi, & hauendo fatto l'impossibile sarebbono scusati appresso Dio, e gli huomini, se hauessero preso partito alla loro salute: e la Duchessa moglie del Duca scrisse nell'istesso tenore scongiurandolo per la carità de' communi figliuoli, che non permettesse, che peruenissero nelle mani di così acerbo nemico, le quali lettere riceuute dal Duca, e posto in non minor angustia d'animo di quello si fossero i Parigini, vnito tutto lo sforzo delle sue genti, si auanzò sino alla Città di Meos dieci leghe distante da Parigi, & ispedì il Marchese Alessandro Malaspina a significare al Duca di Parma, che se non si affrettaua con il suo essercito, tutto l'operato sarebbe riuscito vano non potendo gli assediati in Parigi più sostenersi, e per certezza gli mandò le medesime lettere che haueua riceuute. Erano co'l Duca di Mena oltre gli abbottinati del Chiroga, & il terzo del Capizuchi, e la caualleria Vallona datali dal Duca di Parma, seicento lancie del Duca di Loreno condotte dal Conte di Chialigni fratello della Reina vedoua di Francia, la fanteria Francese del Colonnello San Polo, il Duca d'Omala con le truppe di Piccardia, il Marchese di Magnele, il Signore di Balagni Gouernatore di Cambrai, il Signore della Chiatra, & il Signore di Rono con le compagnie, e seguito loro, le quali genti ascendeuano al numero di dieci mila fanti, e di due mila quattrocento caualli. Con queste forze essendosi auanzato sino a Meòs, per essere pronto all'apertura di qual si voglia occasione, e per rincorare gli assediati con la sua vicinanza, non giudicaua però d'essere sufficiente a poter soccorrere, ò vittouagliare Parigi, perche per il concorso di molti aiuti sapeua hauere il Rè sotto all'insegne venti sei mila fanti, e più di sette mila caualli, tra' quali cinque mila gentilhuomini, che portando l'armi per fin d'honore, ben accompagnati, e ben all'ordine di generosi caualli erano da lui stimati, e per il numero, e per la qualità senza comparatione superiori, e perciò spediua a tutte l'hore lettere, e messi al Vicesiniscalco di Montelimar, che per lui risedeua appresso il Duca di Parma, accioche sollecitasse ad ogni potere la sua venuta, senza la quale stimaua impossibile il poter souuenire gli assediati.

[illegible]

Il D. di Mena per dar sperãza a Parigini si trasferisce con l'essercito a Meòs.

Il Duca di Parma radunato il consiglio il primo giorno d'Agosto, espose l'ordine che teneuà dal Rè Cattolico di passare con tutto l'essercito in Francia: disse questa deliberatione essere stata contraria al suo parere; & allegò le ragioni, per le quali stimaua l'impresa di gran pericolo, e di pochissimo frutto; mà poiche era parso così al Rè loro Signore d'ordinare, sì come egli era deliberato d'impiegarsi a questo viaggio con tutti quei spiriti, che Dio gli haueua concessi, così pregaua tutti gli altri a voler applicare tutte le forze loro, accioche i carichi, li quali fossero loro commessi riuscissero a laude di Dio, a sodisfattione del Rè, & a gloria propria di se medesimi, e quiui compartito a ciascuno il

Il D. di Parma si dichiara non esser mai stato suo parere ch' il Rè Cattolico mandasse l'essercito in Francia per seruitio della lega.

suo

suo carico, diede ordine, che l'essercito già radunato fosse pronto a marchiare il quarto giorno del mese. Scrisse al Duca di Mena la certezza, & il tempo della venuta sua, & auisò il medesimo à Parigini, attestando loro, che per il solo fine di soccorrerli, e per il mantenimento della religione, il Rè Cattolico trascurando tutte le cose sue, senza risparmio di sangue, e di denari, e senza alcuna di quelle sicurezze di piazze d'arme, nè di ritirate à confini, che si sogliono dimandare, e concedere, acciochè ogn'uno conoscesse più viua, e più reale la sua candidezza di procedere, si poneua à così graue impresa la quale nondimeno speraua nell'aiuto di Dio, e nella giustitia della causa, di condurre felicemente a fine, e con questa risolutione mosse l'essercito da Valenciana il quarto giorno d'Agosto. Conduceua il Marchese di Ranti la vanguardia, erano co'l Duca nella battaglia il Prencipe d'Ascoli, il Prencipe di Castel Bertrando, il Prencipe di Chimai, il Conte di Barlemont, il Conte di Arcamberga, e molti altri Signori Fiamminghi, Italiani, e Spagnuoli, & il retroguardo era gouernato dal Signore della Motta Gouernatore di Grauelinghe, nel qual erano venti pezzi d'artiglieria, due ponti sopra le barche, e tutti gli altri stromenti bellici accostumati a condursi nell'armate reali. Erano stati sempre gli esserciti del Duca di Parma pieni di disciplina, pronti, & assuefatti alle fatiche, osseruanti di puntuale vbbedienza, e continenti di predare, e di danneggiare ne' luoghi de gli amici, & hora più che mai conoscendo egli d'entrare in vn Reame, oue da' popoli era vniuersalmente odiato il nome Spagnuolo, e d'hauer non meno a reggere animi sospetti, ageuoli per ogni picciolo moto a sollenarsi, di quello che hauesse a guerreggiare con vn essercito vittorioso, e con vn Capitano auueduto, e consummato, si sforzaua con tutta la contentione dell'animo di conseguire, che da' suoi non fosse inferito danno, non vsata estorsione, nè data occasione alcuna à Francesi di potersi dolere. Campeggiaua sempre come se hauesse hauuto presente l'essercito nemico, teneua tutta la gente ristretta, & ordinata ne' suoi quartieri, marchiaua con diligenti scoperte, e senza confusione ò tumulto, alloggiaua la sera per tempo, e fin che fosse disposto, e munito l'alloggiamento faceua dimorare in arme la maggior parte dell'essercito, accompagnaua con grosse scorte le vettouaglie, delle quali hauea fatte, e faceua grandissime prouisioni, e concedendo in tutte le cose l'honore, e l'auantaggio à Francesi, si sforzaua di rendersi beneuola la natione; al qual fine hauendo egli vissuto in Fiandra tra gli Spagnuoli con retiratezza, e con sussiego eguale all'humore di quelli con chi trattaua, hora entrato in Francia hauea deposte le anticamere, e la strettezza delle portiere, mangiaua in publico, faceua tauola a gentilhuomini Francesi, e nelle dimostrationi, e ne gli effetti si mostraua grandemente affabile, e tutto familiare. E perche nella moltitudine de' Capitani di nome, che haueua d'intorno, disegnaua solo fidarsi di se medesimo, voleua personalmente intendere le relationi di quelli, che batteuano le strade, da se stesso trattare con le spie, disponere l'ordine delle guardie, & ascoltare tutte le cose appartenenti alla disciplina dell'essercito, per il quale effetto, vegliando tutta la notte, concedeua al sonno quelle poche hore

M. D. X C.

Mossa del D. di Parma da Valenciana col suo essercito per soccorrer Parigi.

Modi tenuti dal D. nel marciar per la Francia.

M. D. XC.

solamente, che correuano trà il battere della Diana, & il marchiare della gente. Con questa diligenza camminando commodamente per non affaticare la sua gente, peruenne il ventesimo terzo dì d'Agosto nella città di Meòs dieci leghe distante da Parigi, & abboccatosi in campagna, e nel marchiare con il Duca di Mena congiunsero gli eserciti nel medesimo luogo. Quiui arriuarono l'Arciuescouo di Lione, & il Presidente Vetus, i quali passati nuouamente al Rè per introdurre qualche apertura d'accordo, con suo saluo condotto, perche nell'approssimar dell'esercito Spagnuolo, hauea rimesso della durezza di prima, erano passati à negotiare con il D. di Mena, dal quale introdotti nel consiglio riferirono l'estremità nella quale si trouauano i Parigini, e che non poteuano più tenersi, se non per quattro giorni, onde instauano, che se dentro questo spatio non si potessero soccorrere, si venisse all'espediente della concordia, per la quale la Città si sottraesse dalla certezza del pericolo, nel quale era riposta. Il Duca di Parma con modeste, mà graui parole, significò essere venuto per comandamento del Rè Cattolico, con semplice ordine di soccorrere la città, e di prouedere al pericolo della religione, e non hauere alcuna commissione di trattare d'accordo, nè dettarli la conscienza di pensare a pattuire con vn Prencipe heretico, e nemico di Santa Chiesa: mà che hauēdo i Parigini con somma gloria, e con heroico esempio di fortezza Christiana, sofferto tanto, patissero anco la dilatione di pochi giorni, perche speraua nella mano del Signor Dio, e nelle forze di quell'esercito, che con molta facilità restarebbono solleuati, e perciò ritornassero alla città, & l'esortassero a questa breue patienza. Ritornarono i Deputati al Rè, oue haueano lasciato il Cardinale di Gondi, e riferirono non essere nell'esercito alcuna intentione di porgere orecchie alla concordia, e che il Duca di Parma gli haueua licentiati con assicurarli di presto, & infallibile soccorso, onde hauendo similmente hauuta licenza dal Rè tutti i pensieri dell'vna parte, e dell'altra si volsero all'amministratione dell'armi. Era il Rè in grandissimo trauaglio d'animo, perche oltre alla diminutione dell'esercito cagionata dalle infermità, per le quali erano periti molti, e trà gli altri Pietro Abbate del Bene huomo di gran valore nelle cose di stato, se gli rappresentauano diuersamente nell'animo varij, e differenti partiti. Pareuali duro il partirsi senza frutto da quello assedio dopò tante fatiche, e tanti pericoli, e dopò hauere ridotta la Città a gli vltimi passi della disperatione, e però era inclinato a voler lasciare parte dell'esercito per mantenere i passi, e con l'altra parte passare ad incontrare il soccorso: pareuali all'incontro grandissimo il potere del Duca di Parma, e che per opponersi, e resistere al campo suo bisognasse metterui tutte le forze, e però non ardiua arrischiarsi d'andarli incontra con vna sola parte della sua gente, che non stimaua bastante a trattenerlo. Così ambiguo, & incerto nell'animo ridusse il consiglio di tutti i Capitani, nel quale erano principali il Duca di Mompensieri, il Duca di Neuers, i Marescialli di Aumot, e di Birone, il Barone suo figliuolo, Filiberto Monsignore della Guiscia, i Signori di Lauardino di Guitri, e della Nua, il Visconte di Turena, il D. della Tramoglia, & il Signore di Ciatiglione, i quali non hauendo l'animo ingombrato dalla passione concorsero tutti in vna istessa

Arriuo del D. di Parma a Meòs doue si congiunge col D. di Mena.

Et proposto accordo, mà il D. di Parma, dicendo hauer ordine dal suo Rè di soccorrere Parigi e non trattar accordo i Deputati se ne ritornano.

L'Abbate Pietro del Bene passa di questa vita.

sentenza.

sentenza, che fosse pernicioso consiglio il diuidere l'esercito, perche non si sarebbe potuto nè mantenere assediata la città, nè impedire il soccorso, che non era il primo assedio, che dopò molti esperimenti da' gran Capitani si fosse abbandonato, e che quando fosse riuscito il disegno di rompere, ò di far ritornare a dietro il Duca di Parma, il soccorso, che in tanto hauessero riceuuto i Parigini dalle poche vittouaglie circonuicine, sarebbe stato così tenue, che al ritorno in pochi giorni la città sarebbe ritornata alle istesse strettezze: il che poi che fu deliberato in consiglio, il Rè dati gli ordini opportuni per essere a tempo di ostare al nemico, leuò l'assedio il trentesimo dì d'Agosto, e con tutto l'esercito si condusse ad alloggiare nella terra di Celles trè leghe lontana da Parigi, e quattro sole distante dall'esercito della lega. E Celles borgo spatioso, & ampio posto in vna pianura tutta paludosa, & ingombrata dall'acque d'vn picciol riuo che stagna per ogni parte. Hà dall'vn canto, e dall'altro larga, e spatiosa campagna, & alla fronte due colli, nella salita de' quali è la strada maestra, che da Meòs conduce a dirittura in Parigi. Quiui l'esercito, nel quale erano sette mila caualli, e diciotto in venti mila fanti, era di maniera disposto, che i caualli leggieri spalleggiati da' fanti della vanguardia occupauano le radici de colli, e l'adito della strada, il corpo della battaglia alloggiaua al coperto nelle case del borgo, e la cauallaria del retroguardo, coprendo le spalle dell'esercito alloggiaua nell'ingresso della pianura che conduce verso Parigi. A mano destra del borgo erano alloggiati gli Suizzeri, e quattro reggimenti Francesi con il Signore di Ciatiglione, & a man sinistra i Tedeschi con cinque reggimenti d'archibugieri, e co'l Signore di Lauardino, e dall'vna parte, e dall'altra erano collocate l'artiglierie. Appena era alloggiato l'esercito del Rè, che comparuero sopra l'erto delle colline i caualli leggieri Italiani, e Borgognoni della lega; i quali cominciarono a scaramucciare alla fronte degli alloggiamenti, & in tato i Duchi di Parma, e di Mena con pochi compagni caualcando per ogni luogo, riconobbero distintamente le forze, e la dispositione del campo, la quale essendo loro parsa ottimamente ordinata, si ritirarono al proprio alloggiamento, posto oltre la sommità nel decliue delle colline, & attesero a munirlo, & a fortificarlo, con vna larga, e rileuata trinciera, la quale fiancheggiata all'intorno con forti, e con mezze lune, sopra le quali erano collocate l'artiglierie rendeua sicuro il campo loro da qualsiuoglia furia di repentino assalto. Stettero così fermi gli eserciti lo spatio di quattro giorni, perche il Duca di Parma sapendo che i Parigini vsciti dalla città s'erano da i luoghi vicini, e dalle cose abbandonate dall'esercito proueduti di vitto per qualche giorno, non si affrettaua molto, nè voleua precipitare i suoi consigli, & il Rè benche desideroso di combattere, e pieno di speranza della vittoria, giudicaua estrema temerità l'assalire i nemici più grossi di lui nel proprio alloggiamento. Si faceuano in tanto frequenti scaramuccie, si prouaua il valore di tutte le nationi, e si tentauano tutte le sorte d'armi, mescolãdosi ben spesso la cauallaria con fanti, & vrtandosi le corazze, hora con i caualli leggieri, e carabini, hora con le lancie, delle quali era numeroso l'esercito della lega, nel quale tẽpo il Rè ansioso di questa lunghezza, e dubbioso, che per i patimen-

M. D. X C.

Li trenta d'Agosto leua il Rè l'assedio da Parigi, e si trasferisce a Celles per impedir il soccorso.

Dispositione dell'esercito Regio a Celles.

Li Duchi di Parma, e di Mena mentre si scaramuccia vanno a riconoscere il sito, e le forze dell'esercito.

Mentre i due eserciti stanno fermi osseruãdo l'vn l'altro, i Parigini si prouedono di viueri.

M. D. X C.

Il Rè manda vn trombetta al D. di Mena disfidandolo alla battaglia.

Il trombetta è dal D. di Mena mandato al Duca di Parma, il qual manda vna notabile risposta al Rè.

ti passati, e per il mancamento di denari se li sbandasse, ò se li diminuisse l'essercito, afflitto da graui, e pericolose indispositioni, volle tentare l'animo de' nemici con mandare vn trombetta a significare al Duca di Mena essere venuto il tempo di terminare vn giorno le differenze, e mettere fine alle miserie, & alle calamità della guerra, e che però vscendo dalle sue tane, nelle quali staua più come volpe, che come Lione, conducesse la sua gente alla campagna, oue la virtù, & il coraggio de gli huomini potesse decidere della futura vittoria speditamente. Il trombetta dal Duca di Mena fu rimesso al Duca di Parma, come superiore, il quale sorridendo rispose, ch'egli sapeua molto bene quello, che per i suoi fini gli si conueniua di operare, e non era venuto di sì lontano per prendere consiglio dal suo nemico, che conosceua assai chiaro, che il suo procedere era dispiaceuole al Rè, ma s'egli era così gran Capitano, come correua la fama, che s'ingegnasse d'astringerlo alla battaglia a suo mal grado, perche di suo volere non era per riponere in arbitrio della fortuna quello, che haueua sicuro nelle mani. Ma in tanto premeuano le cose di Parigi, perche consumato quel poco, che si era potuto rapire, la città tornaua alla strettezza di prima, & era necessario d'aprire i passi, acciò vi potessero concorrere le vittouaglie: per la qual cosa il Duca di Parma hauendo in tutti questi giorni prouate l'arme del Rè, riconosciuto esattamente il paese, e maturamente deliberato quello, che douesse operare, diede voce di volere combattere alla campagna, e disposto l'essercito nella sua ordinanza la mattina del quinto dì di Settembre prese nell'alba la volta de' nemici. Pose nella vanguardia due grosse squadre di lancie, e tutta la caualleria leggiera dell'essercito, e ne diede il carico al Marchese di Ranti, commandandogli, che come fosse vscito del luogo boscareccio, ch'era nell'ascesa de' colli, e fosse arriuato alla sommità, oue s'allargaua la pianura, distendendo largamente le lancie guidate dal Principe di Chimai, e da Giorgio Basta, e facendo due grandi ali della caualleria leggiera coprisse, & ingombrasse quanto fosse possibile il sito delle colline, e poi marchiando verso i nemici cominciasse a discendere, ma con passo lento, e trattenuto per condursi nella campagna, facendo alto spesse volte, e trattenendosi per aspettare gli ordini suoi. Diede al Duca di Mena il carico della battaglia, nella quale pose tutto lo sforzo dell'infanteria Italiana, e Spagnuola, insieme con venti pezzi d'artiglieria, & il retroguardo era guidato dal Signore della Motta con le lancie Borgognone, & con la fanteria de' Valloni. Pose a fianco della battaglia, ma separati a destra, & a sinistra il Signore della Chiatra, & il Colonnello San Polo con i caualli, e con i fanti Francesi, & egli rimase libero per poter'andare scorrendo per ogni parte, hauendo seco il Conte Alessandro Sforza, Niccolò Cesis, & Appio Conti con cento soli caualli. Come si vidde marchiare alla volta de' nemici, e per la strada maestra risolutamente l'essercito della lega fù vniuersale opinione di ciascuna delle parti, che quel dì si douesse sicuramente combattere, & il Rè pieno di coraggio, e con gli occhi per la letitia sfauillanti, posto con grandissima celerità, e con esatta diligenza in ordinanza l'essercito, nell'istesso modo, che si trouaua per innanzi alloggiato, aspettaua

com

con grandissimo desiderio, che i nemici scendendo alla campagna porgessero facoltà di combattere senza vantaggi. Erano ordinati di già tutti gli squadroni del Rè, e poste in assetto per tirare l'artiglierie, e di già il Marchese di Ranì allargando quanto più poteua l'ordinanza delle sue lancie lasciando il poggio, scendeua, ma lentamente inuerso il piano, quando il Duca di Parma vedendo coperto dalla vanguardia tutto il paese, e l'esercito del Rè con pensiero di combattere, intento ad aspettarlo, dati de gli sproni al cauallo si pose alla testa della battaglia, & arrestato il Duca di Mena, che marchiaua tuttauia verso i nemici, il fè improuisamente voltare verso Lagnì posto alla mano sinistra, e mutato l'ordine sì che la battaglia era diuentata vanguardia, & il retroguardo battaglia, si condusse improuisamente ad occupare i borghi di quella terra. Siede Lagnì sopra il fiume Marna di sì fatta maniera, che i borghi benche di poche case sono sù la ripa destra, dalla qual parte erano ambi gli eserciti, e la terra è riposta sopra la sponda sinistra, e dall'vna all'altra si passa sopra vno spatioso ponte constrato sù la riuiera, la quale essendo la principale, che conduca vettouaglie in Parigi, era anco vno de' principalissimi passi, che si doueuano aprire. Era in Lagnì Monsignore della Fin con quindeci bandiere di fanteria Francese, il quale vedendo contra ogni sua aspettatione, riuolto a' suoi danni tutto l'esercito della lega, nè parendoli di poter difender'i borghi posti oltre il corrente del fiume dalla parte, per la quale veniuano i nemici, rotto, e disfatto il ponte, acciò non potessero così facilmente passare, si ritirò con le sue genti a difendere il recinto della terra, per assalire la quale era necessario, che si passasse il fiume. Il Duca di Parma presi, & occupat'i borghi senza contrasto vi alloggiò subito la fanteria Francese, e mezzo miglio discosto da essa, s'accampò nel luogo di Pompona con tutto il restante dell'esercito, attendendo con grandissima diligenza, e con trinciere, e con argini, e con ridotti, e con mezze lune ad assicurare il campo, & ad impedire, & ingombrare l'adito di tutto il paese all'intorno. Il Marchese di Ranì dopò d'hauere con la vanguardia tenuto sospeso molt'hore, con la speranza di combattere, l'esercito reale, cominciò inclinando il giorno a marchiare ancor egli verso Lagnì, lasciando molto dubbioso il Rè qual fosse il disegno de' nemici, perche a prendere questa terra stimaua necessario, che essi passassero il fiume, il che giudicaua non douer loro riuscire senza graue pericolo di perdere se non altro almeno il retroguardo, e molto più gli pareua difficile a credere, che sù gli occhi suoi il Duca di Parma fosse per dare l'assalto ad alcun luogo, difficilissimo poi, che volesse caminare verso Parigi da quella parte lasciandosi adietro il passo di Lagnì, perche da se stesso si sarebbe serrato in mezzo, e priuandosi del concorso delle vittouaglie harebbe assediato da se medesimo il campo suo, per la qual cosa ambiguo nell'animo, nè sapendo a che partito risoluersi per tentare qual fosse il pensiero de' nemici, spinse il Baron di Birone, il Gran Priore, e Monsignor della Nua a seguitare il Marchese di Ranì, & attaccare più caldamente, che potessero la scaramuccia, per prendere qualche coniettura dal procedere, ed egli andandosi-

Il D. di Parma dispone in ordinanza l'esercito, lo fà marchiar alla cãpagna verso i nemici, mostra di voler far giornata, ma voltando improuisamente si conduce a Lagnì, & ingãna il Rè, che credendo douer combattere haueua disposto l'esercito in battaglia.

M. D. X C. ti de gli inimici, ma hauendo i Carabini imboscati ne' luoghi seluosi, ch'erano d'ogni intorno riceuuto valorosamente l'incontro, & auuanzandosi Giorgio Basta con quattrocento lancie per sostenerli, andò variando la scaramuccia sino alla sera, per la quale, e l'vna parte, e l'altra senza altro progresso, si ritirò nel proprio alloggiamento. Il Duca attendendo tuttauia a prendere, & a fortificare tutti i posti, ch'erano trà l'vno esercito, e l'altro per difendersi se fosse assalito alle spalle, fece anco la medesima notte piantare l'artiglierie contra la terra di Lagnì, benche con il fiume di mezzo, e la mattina nell'alba con vndeci cannoni cominciò a percuotere nelle muraglie. Sprezzaua da principio la Fin la batteria del Duca, vedendo il fiume di mezzo, e che fatta la breccia non si poteua per l'impedimento della riuiera venire in alcun modo all'assalto, ma si trouò molto ingannato, quando vidde, che il Duca fatto gettare quattro miglia di sopra vn ponte sopra le barche, hauea fatti passare il terzo d'Italiani del Capizucchi, & il terzo di Valloni della Berlotta, e Giorgio Basta con ottocento caualli per essere pronti, quando fosse tempo ad assalire la muraglia, la quale debole, e non terrapienata era per porgere adito sufficiente frà poch'hore all'assalto. In tanto il Rè suspicando finalmente quello, ch'erano per oprar'i nemici, ma in tempo, che di già l'alloggiamento della lega era a bastanza munito, e fortificato, e tutto l'adito ingombrato da grossi corpi di guardia, che il Duca di Parma s'haueua collocati d'ogn'intorno, hauea spinte diuerse truppe, e da più parti per soccorrere gli assediati, le quali entrarono tutte senza resistenza, perche il Duca non curaua, e non stimaua questi soccorsi, se il grosso dell'esercito non si moueua: ma era difficilissimo, e pericoloso ogni partito, che il Rè potesse pigliare, perche non si mouendo si perdeua sicuramente Lagnì, e restaua aperto il passo di vittouagliare la Città da quella parte, e se mouendosi per soccorrerlo passasse la riuiera, il Duca lasciando Lagnì da parte, e mettendosi nel posto abbandonato da lui si sarebbe incaminato per la strada diritta con le vittouaglie a Parigi, per la qual cosa stando egli come immobile nel suo posto senza, che si potesse prendere alcun partito, consultaua tuttauia quello si douesse operare. Il Maresciallo di Birone era d'auuiso, che tenendo l'istessa strada, che nel ritirarsi haueua tenuta il Marchese di Ranti, e sforzando due corpi di guardia, ch'erano da quella parte si assalisse il campo del Duca sù la mano manca verso Meòs, dou'era meno, che ne gli altri luoghi fortificato. Monsignor della Nua era di parere, che si passasse il fiume, e che mettendosi alle spalle di Lagnì si attendesse di momento in momento a rinforzare, e rinfrescare il presidio sperando, che così soccorso potesse contra l'impeto de' nemici mantenersi. All'vno, & all'altro rispondeua il Rè, che in ogni modo si lasciaua libera al Duca la strada di Parigi, perche girando verso Meòs gli si abbandonaua l'adito della strada di Celles, e passando il fiume nè più nè meno si tralasciaua aperto l'adito della medesima strada. In tanto il Duca di Parma risoluto di non perdere momento di tempo, e sicuro della sodezza del suo consiglio, fece dare furiosamente l'assalto alle mura di Lagnì, ancorche l'apertura non fosse

molto

molto capace, oue mentre si combattè ferocemente per l'una parte, e per l'altra, il Rè tirato dallo sdegno di vedersi perdere tutte le sue passate fatiche, non potè contenere se medesimo di non si auanzare à quella volta con tutto l'esercito schierato alla battaglia, ma senza determinato consiglio di quello, che si douesse operare. Il Duca di Parma all'incontro, non si mouendo dal recinto delle sue fortificationi, messe similmente nel circuito del suo alloggiamento l'esercito in ordinanza voltando la fronte verso il nemico, e lasciando che la gente destinata proseguisse senza alcun' impedimento l'assalto, il quale essendo stato da principio felicemente rispinto da quei di dentro vn disordine diede la vittoria à nemici: perche volendo mutare, e rinfrescare quelli, che haueuano sostenuto l'assalto, non lo fecero a fila per fila, come insegna la buona regola della difesa, ma ò per fretta, ò per inesperienza vollero mutare tutto in vn colpo in frotta, dal che essendo nato tumulto, e confusione, gli assalitori non perdendo l'opportunità reiterarono con tanta prestezza l'assalto, che rotto lo squadrone de' defensori per se medesimo mezzo disordinato, presero il Castello, fecero prigione la Fin, & il Rè fu solamente con augumento del suo cordoglio spettatore della strage de' suoi, i qual circondati da' Valloni; e dagli Italiani, che a gara, e con emulatione grandissima delle nationi haueano dato l'assalto, erano senza remissione mandati a fil di spada, onde non vi essendo più luogo d'operare alcuna cosa intorno a Lagnì, nè per difenderlo nè per ricuperarlo, fu costretto pieno di acerbissimo dolore, e senza frutto alcuno di tornare la sera medesima nel primo alloggiamento. Preso Lagnì, & aperto l'adito del fiume corsero dalla parte di là della riuiera le vittouaglie già radunate a questo effetto abbondantemente in Parigi, aprendo la città le porte con giubilo, e con festa a' suoi liberatori, oue sei giorni prima hauea creduto, con estrema ruina, e desolatione di spalancarle a nemici. Ma il Rè vedendo perduto Lagnì sù gli occhi proprij, e sollenata con quest'arte la fame de' Parigini, deliberò di ritirarsi da fronte dell'inimico, perche era sicuro, che il Duca di Parma ottenuto il suo intento non harebbe più voluto combattere, & il credere di sforzarlo ne' suoi alloggiamenti ottimamente fortificati, & abbondanti di tutte le cose appartenenti al vitto, non era da pensare, oue all'incontro il suo esercito consumato dalle continue fatiche di tutta l'estate passata, e perciò pieno di grauissime infermità, che moltiplicauano alla giornata, cominciaua anco a patire di vettouaglie, essendo distrutto tutto il paese, che si trouaua alle spalle, e l'impatienza della nobiltà, il mancamento di denari, e la natura de' Francesi, che perduta la speranza della presa di Parigi, e di venire a battaglia co' nemici, non poteua più sofferire i disagi, & i patimenti dell'armi, l'esortauano a fare di volontà, quello, che frà hore, non che giorni, sarebbe stato necessitato a far per forza, onde il giorno seguente, che fu il settimo dì di Settembre messo l'esercito in ordinanza, stette alquanto fermo quasi sfidando i nemici alla battaglia, e non comparendo alcuno, nè anco a scaramucciare, ma restando libera la campagna, prese la volta per ritirarsi alle mura di San Dionigi. Ma trauagliato, e grandemente

Il D. di Parma prende Lagnì in faccia dell'esercito Regio per la qual presa restando libero il transito del fiume Marna il dì sesto di Settembre entra gran quantità di vettouaglie in Parigi.

Il Rè leuatosi da fronte del nemico s'incamina verso San Dionigi.

M. D. X C.

afflitto nell'animo per l'improspero successo delle cose sue, e desideroso pure di operare cosa, che rindesse lo spirito, & il credito alle sue armi, venne in pensiero di volere repentinamente dar quella notte la scalata alla medesima città di Parigi, tentando di conseguire all'improuiso con la forza, quello, che con l'assedio così lungo, e con la necessità tanto estrema non haueua potuto ottenere: nè senza molta ragione era entrato in questo pensiero, perche leuata la strettezza dell'assedio, molti de' cittadini non ben sicuri dell'esito, erano rifuggiti alla campagna, e quelli, che restarono nella città oppressi nella debolezza delle forze dal souerchio vso del cibo, come dettaua voracemente la fame, erano tanto languidi, & infermi, che per il più giaceuano inutili alle fatiche, oltre, che della gente d'arme molta era vscita a fare la scorta alle vittouaglie, che da Ciartres, e da altri luoghi si conduceuano, per guardarle da' presidij del Rè, ch'erano vicini d'ogn'intorno, e quello, che importaua più di tutto, era credibile, che la vicinanza di tanto esercito amico, che si sapeua essero a fronte di quello del Rè, rendesse gli huomini già stanchi, e consumati dalle fatiche, più negligenti alle solite guardie, & alle vigilie opportune, per custodire così grande circuito della terra. Hora il Rè hauendo risoluto di tentare questa impresa diede ordine a tutti di conuenire come in piazza d'arme nel piano di Bondì poche miglia distante dalla città, e messo insieme le scale, che per questo vso si conduceuano con l'esercito, prese sù le due hore della notte la volta di Parigi. Conduceua vno squadrone volante il Marescialllo d'Aumont con le sue scale, vn'altro simile il Baron di Birone, & il terzo con il medesimo ordine era guidato dal Signore di Lauardino. Il Rè seguiua con tutti i Prencipi, e Capitani, e con la caualleria schierata alla battaglia, e passato il fiume Senna, s'auuiarono a quella parte della città, la quale come più remota dal pericolo, stimauano meno guardata. S'appresentarono le scale alle porte, & alle muraglie di San Germano dal Maresciallo d'Aumont, a San Michele da Birone, e da Lauardino trà San Giacopo, e San Marcello, ma per tutto trouarono i difensori parati, e vigilanti, perche il Duca di Nemurs, il quale con diligenza faceua battere le strade, hauea hauuto sentore del radunarsi a Bondì, e del marchiare alla volta di Parigi, e perciò hauea sollecitamente disposte, e riuedute le guardie per ogni luogo, la onde mancando il fondamento della sorpresa, ch'era la negligenza, e la poca guardia de' cittadini, i Capitani senza molto ostinarsi, ricuperarono le scale, e ritornarono nel luogo, oue il Rè con la caualleria gli attendeua, il quale voltata la briglia con passo lento, prese la strada medesima, per la quale era venuto, ma non si sapendo staccare dal pensiero di fare qualche profitto, e stimando, che i difensori hauendo rispinto i suoi dopò la vigilia di tutta la notte, sarebbono per auuentura stati negligenti, & addormentati nell'alba, fatto fare alto alla caualleria, tornò a condurre i trè squadroni volanti nelle fosse della porta, e della cortina di San Marcello, deliberato di fare quiui l'vltima esperienza, nè fù del tutto fallace il suo pensiero, perche gli huomini della terra stanchi dal lungo vegghiare s'erano ritirati al riposo, onde con gran silentio furono appog-

Il Rè mentre marchia verso S. Dionigi manda sù la mezza notte a dar la scalata alle mura di Parigi, e non gli riesce per la vigilanza del D. di Nemurs.

appoggiate due scale, senza, che alcuno ò sentisse lo strepito, ò si mouesse per impedire, ma vn Giesuita, che fuori del corpo di guardia tenuto da quei padri, faceua la sentinella, e Nicolò Niuelli Libraro, il quale era similmente, benche più discosto, sopra la porta, sentito il romore, diedero all'armi, e corsi velocemente a quel luogo con le alabarde, che teneuano in mano, riuersarono vna delle scale, la quale per essere troppo lunga auanzaua sopra il muro, e fecero tanta resistenza al capo dell'altra, ch'vcciso il Luogotenente di Parabera, & il Signore di Cremonuilla già vicini a salire su'l terrapieno diedero tempo di soprauenire al soccorso, perche allo strepito dell'armi, & al grido delle sentinelle vscirono le guardie, che dormiuano, armate, e gran copia di cittadini concorse per ogni parte, innanzi a' quali era arriuato il Duca di Nemurs, che con singolare vigilanza tutta la notte hauea circuito le mura, per la qual cosa riuscendo vano anco il secondo tentatiuo, il Re ritirata tutta la gente nel far del giorno si ridusse alle mura di San Dionigi. M. D. XC. Ritornano i Regi sù l'alba à dar la scalata, appoggiano due scale, ma scoperti da vn Giesuita, e da vn Libraro, che faceuano la sentinella son respinti con vccisione de primi, che erano saliti.

Giudicarono molti, che il Rè in questa occasione hauesse mancato molto all'arte, & alla disciplina militare, perche se lasciando guardati i posti principali sotto a Parigi con vna parte, e più spedita dell'esercito si fosse auanzato fino a Claia luogo molto più paludoso, & impedito di Celles, e quiui si fosse munito, e fortificato custodendo diligentemente quel posto, harebbe per auuentura tanto tenuto a bada l'esercito del Duca di Parma, il quale non poteua passare per altro luogo, che Parigi ridotto all'estremo sarebbe stato necessitato di arrendersi, poiche il Duca di Parma non harebbe potuto sforzare il passo guardato da tanta gente, se fosse stato opportunamente munito e trincerato; nè meno harebbe hauuto adito di passare a Lagnì, se il Rè fosse stato alloggiato sù quella strada. Molti altri considerarono, che il Rè essendo risoluto a combattere, & essendo con questo pensiero partito da Parigi, doueua nel primo incontro attaccare viuamente il Duca di Parma innanzi, che hauesse tempo di trincerarsi; perche se bene lo spatio dalla sera alla mattina fu breue, trauagliarono nondimeno con tanto ordine, e con tanta sollecitudine i soldati del Duca, auuezzi alle fatiche, che in meno di venti quattro hore furono fornite, e perfettionate le fortificationi, alle quali lauorando non meno i capitani, & i gentilhuomini, che i fanti priuati, assisteua il Duca medesimo, facendo a gli ingegnieri disegnare, e compartire in sua presenza il lauoro. Tassarono alcuni altri l'impatienza dell'esercito reale, che hauendo veduta tanta costanza negli artigiani, e nelle femine rinchiuse dentro in Parigi, che dopò tanti mesi di disperata fame durassero virilmente fino all'estremo, & a tanti Caualieri, Signori, e gentilhuomini, de' quali era composto quel campo, non hauesse sofferito l'animo di tollerare pur il sospetto della fame, ma dopò breue dimora, e quasi niun contrasto, fuorche la sola apparenza di voler combattere, lasciassero libera la campagna, e l'honore della vittoria al nemico: Onde dall'vn câto l'arte, e la disciplina del Duca di Parma era cõ ammiratione lodata, dall'altro l'impatienza, e l'humor Francese era molto biasimato, hauendo leggiermente creduto, che vn capitano di tanta fama fosse temerariamente per rimettere al puro arbitrio della fortuna, quello, che con pesati con- Imputationi di mancamento date al Rè, & a suoi.

M. D. X C.

sigli si poteua sicuramente ottenere, e con questa credenza hauessero trascurate quelle cose; che l'opportunità del sito somministraua. Scusauano altri il Rè, e discorreuano forse non meno fondatamente, che il lasciare deboli presidij sotto Parigi non sarebbe stato altro, che farli tagliare a pezzi da' Cittadini, e da' soldati, che in grandissimo numero disperatamente sarebbono usciti dalla città, e che l'assalire l'esercito del Duca molto superiore di numero, così senza consideratione al primo arriuo sarebbe stato temerario, e ruinoso consiglio, perche se bene non del tutto fortificato, era di già nondimeno alloggiato, e non hauere hauuto a fronte vn corpo tumultuario di gente collettitia, & inesperta, che si potesse spauentare con l'impeto, ò disordinare con il mettere tumulto, ma vn essercito veterano condotto da Capitani di sommo valore, e di grandissima esperienza, i quali hauerebbono saputo valersi, e del proprio vantaggio, e della temerità de gli assalitori: similmente scusauano la prestezza del ritirarsi, e l'attribuiuano non ad impatienza dell'humor Fräcese, ma a sauio, e fondato consiglio, poiche non si deuono auuenturare, nè ponere a sbaraglio di sicuri patimenti gli eserciti, senza, che ne possa risultare premio equiualente al pericolo, & alle fatiche, ma al Duca di Parma trincerato nel suo forte, e con il passo del fiume aperto alle spalle non hauer potuto apportare la vicinanza dell'esercito del Rè incommodo alcuno, nè hauer potuto più impedire l'ingresso delle vittouaglie in Parigi, onde essere stato prudente auuiso il sottarre la nobiltà al pericolo delle infermità, che copiosamente germogliauano, & a gli altri patimenti già certi della fame, e riserbarla a miglior vso, & a migliore occasione. Communque si fosse il Rè ridotto a San Dionigi, vedendo moltiplicare le malattie, e non si trouando denari, nè in publico, nè in particolare da poter sostenere l'esercito, deliberò di separare il campo, e prouedendo alla sicurezza delle prouincie ritenere appresso di se vn cäpo volante, co'l quale potesse impedire al Duca di Parma il fare molti progressi. Spedì per tanto il Prencipe di Contì nella Turena, il Duca di Mompensieri in Normandia, in Piccardia il Duca di Lungauilla, il Duca di Neuers in Ciäpagna, & il Marescial lo d'Aumont nella Borgogna, lasciò Monsignore della Nua nella Bria, & egli co'l Maresciallo, e co'l Baron di Birone munite, e prouedute tutte le città, che teneua circonuicine a Parigi, con vn corpo di genti più spedito, che numeroso, si ridusse nelle terre fertili, & opulenti, che sono lügo la riuiera di Oysa per ristorare da tanti patimenti i suoi soldati e peruenuto a Chiaramonte città, che haueua hauuto ardire di serrargli le porte per essere conueneuolmente presidiata, si messe a batterla con tanta vehemenza, che il terzo giorno prostrate le muraglie fu presa, e con grandissima strage saccheggiata, & il giorno seguente se gli arrese senza resistenza il Castello, onde restando patrone di tutto il paese all'intorno, perch'erano di già alla sua deuotione San Lis, e Compiegne, hebbe commodità di alloggiare largamente, e di rinfrescare l'esercito, che haueua seco: nel qual tempo essendo partiti dal cäpo i Signori della Guichia, e di Sipierra per andarsene alle case loro, con grosso numero di caualli s'incontrarono con il Visconte di Tauanes, e con il Signore di Falandra, i quali vsciti da Dreux, accöpagnauano vittouaglie in Parigi, e senza ha-

Escusationi a fauor del Rè.

Il Rè ridotto a S. Dionigi senza denari, e senza vettouaglie separa l'essercito aggrauato da molte malatie.

Il Rè assalta, e batte Chiaramonte cō tanta vehemenza che il terzo dì la prende, e la saccheggia.

M. D. X C.

za hauer tempo di riconoscersi s'vrtarono scambieuolmente à primo tratto, e con sommo valore d'ambe le parti, ma dopò due hore di aspro combattimento la parte del Rè rimase superiore, e Tauanes, e Falandra lasciati i viueri, & i carriaggi fuggendo si saluarono nella terra. Fù graue il pericolo, che corse in questi giorni la città di Troia d'essere sorpresa da Monsignore di Timteuilla Luogotenente del Rè nella Ciampagna, perche hauendo egli tenuto vn trattato con alcuni de' Cittadini, gli riuscì così felicemente, ch'entrato nella terra era di già peruenuto sopra la piazza quando Claudio di Loreno Prencipe di Genuilla figliuolo del morto Duca di Guisa, giouanetto di valore, e di coraggio non dissimile al padre, il quale in quella città si ritrouaua, fatta massa de' suoi, vrtò gli assalitori con tanta brauura, che rispinti con grandissima strage hebbero fatica di potersi saluare. In tanto il Duca di Parma dopò la dissolutione dell'esercito del Rè, hauendo preso San Moro, & il ponte di Ciarantone, attese a facilitare l'ingresso delle vittouaglie in Parigi, e stimolato dalle frequenti instanze del Duca di Mena, & de' Parigini, pose il vigesimo secondo dì di Settembre l'assedio à Corbel per liberare, anco da quella parte il passo del fiume Senna. Era il Duca condesceso mal volontieri a ponersi a quell'impresa, perche Corbel era sufficientemente munito, & presidiato, onde, ancorche la città fosse di picciolo circuito, e di poco nome, si vedeua parata nondimeno a sostenere l'oppugnatione, di modo, che non hauendo il Duca se non poca artiglieria da battere le muraglie, e quello, che importaua più poca prouisione di poluere, e di palle, dubitaua, che con diminutione del credito di quell'esercito, e della propria riputatione, fosse per riuscirli difficile l'ottenerla. Moueualo di più il pericolo, che la disciplina dell'esercito suo, fin hora costantemente osseruata, si dissoluesse, perche non facendo i Francesi della lega quelle prouisioni di vittouaglie ch'egli con grãdissimo ordine era solito a fare per tenere abbondante il suo campo, anzi mancando ben spesso per la negligenza loro il vitto dell'esercito, era constretto a permettere, che i suoi corressero i paesi, e che i Saccomanni predando si distendessero largamente, cosa, che affliggendo oltre modo l'animo suo alieno dall'aggrauare, e dal distruggere i paesi amici, e dal permettere licentiose prede alle sue genti, hora lo poneuano in maggior pensiero per questa oppugnatione, nella quale se fosse per trattenersi molti giorni vedeua moltiplicare i disordini, la necessità, e gli errori. Nè l'esito ingãnò il pensiero del capitano, perche posto l'assedio a Corbel, difeso da Rigaut Gouernatore dell'armi, fu così costante la resistenza, che per mancamento de' viueri, erano astretti gli Spagnuoli, e gli Italiani, e molto più i Valloni a depredare tutto il paese, mettendo a sacco anco quei luoghi, che il Rè nel lungo assedio di Parigi haueа lasciati intatti, onde i Francesi della lega, benche il difetto procedesse da loro, mormorauano contra le genti del Duca, e le odiauano non meno di quello, che per innanzi odiassero, e mormorassero de gli Vgonotti. Mà l'assedio ancora di Corbel per molti mancamenti procedeua lentamente non essendo somministrate quelle cose, che sono necessarie all'oppugnatione delle fortezze, e particolarmente essendoui tanta poca quantità di palle, che fino da Orliens, e da Pontoisa, benche in picciol numero, fu necessario di

Claudio di Loreno Prencipe di Genuilla figliuolo d'Enrico D. di Guisa difende Troia, e rispinge Monsignor di Timteuilla, che con intelligenza d'alcuni l'haueua poco men che sorpresa.

Il D. di Parma contro sua voglia mà per sodisfar a Francesi piãta l'assedio a Corbel.

I Francesi della lega concepiscono odio contro le genti del D. di Parma.

M. D. X C.

farle venire, e nondimeno il Duca ingegnandosi di supplire con l'industria a mancamenti tanto importanti, rinouò da tante parti, e con tanti esperimenti la batteria, che il giorno decimo sesto d'Ottobre dopò essersi combattuto per lo spatio di quattro hore con somma perseueranza, gli Spagnuoli, gl'Italiani, & i Valloni mescolati entrarono nella Città, essendo restato morto Rigaut con la maggior parte de' difensori, fatto prigione la Grangia, e la Città con impeto grandissimo saccheggiata. In tanto il Rè s'era mosso da Chiaramonte con ottocento caualli per tentare di mettere in Corbel qualche soccorso, ma sentita la perdita nel ritornare a dietro, diede sopra il quartiero di due cornette di caualleria leggiera, appartate dall'altre, e rottele in vn momento, e presi i Capitani fece grandissima strage de' soldati. Preso Corbel moltiplicarono i disgusti trà il Duca di Parma, & i capi Francesi della lega, perche al Duca pareua conuenenole porui presidio di Valloni, ò d'Italiani, che fosse sufficiente a mantenere l'acquistato, & il Duca di Mena, & i Parigini entrarono in gelosia, che gli Spagnuoli con mostrare di souuenirli, volessero impadronirsi di quella piazza, e di molte altre, & vsurpare per se medesimi quello si andasse acquistando: per la qual cosa il Duca di Parma sentendo la sospittione de' Francesi, e tornato a' suoi primi disegni di portare la guerra in lungo per consumare le forze, e domare l'humore, non meno dell'vna, che dell'altra parte, e conoscendo, che ancora non erano disposti gli animi a riceuere quella forma, che alle cose del Rè Cattolico conferiua, deliberò di partirsi, e di ritornarsene in Fiandra, oue era grandissimo il bisogno, che s'haueua di lui, e dell'esercito suo. Lo persuadeuano alla medesima deliberatione molte altre circostanze, la diminutione della sua gente, che per l'infermità scemaua di momento in momento, la strettezza del denaro, e la scarsezza delle prouigioni, per le quali cose non poteua mantenere la disciplina; la stagione contraria, che l'impediua da poter fare progressi: onde nell'otio dubitaua, che si diminuisse la fama sua, e si auuilisse il valore de' suoi soldati: le instanze necessarie, e multiplicate, che da tutte le parti insatiabilmente gli erano fatte di denari, hauendosi persuaso ciascuno, ch'egli per satiare l'auidità di tutti hauesse condotti seco i monti d'oro, e finalmente le sospittioni di molti, che già più tosto mormorauano, che lo ringratiassero del soccorso prestato loro in così graue necessità, & in pericolo tanto euidente. Per queste cagioni hauẽdo messo Corbel in mano del Duca di Mena, e lasciato nel suo essere Lagnì, che per innanzi haueua deliberato di smantellare, fece intendere al Duca, & a' Parigini, che la necessità delle cose di Fiandra lo richiamaua, e che hauendo eseguito il commandamento del Rè Cattolico nel far leuar l'assedio di Parigi, & aperti i passi opportuni alle vittouaglie non doueua in vna stagione contraria, & impropria all'operare più trattenersi, ma tornare a rimediare alle cose proprie, lasciate per soccorrere gli amici in pericolo & in confusione. Afflisse questa deliberatione tutti quelli della lega, i quali hauendo conceputa sperãza, che l'esercito Spagnuolo non fosse per abbãdonarli sino al fine perfetto dell'impresa, e che il Duca di Parma, e con le forze delle genti sue, e con i denari del Rè Cattolico fosse per sollevare totalmente il partito loro, ho-

Il D. di Parma prende Corbel vi muore Rigaut, Gouernatore con la maggior parte de' difensori, e la piazza è messa a sacco.

M. D. X C.

ra vedeuano cadere tutti i disegni in un punto, e rimanere il partito senza i necessarij soccorsi di gente, e di denari. Per la qual cosa, & il Duca di Mena in persona, & i deputati di Parigi, e Monsignor Sega Vescouo di Piacenza, che il Cardinale Legato partendosi improuisamente per la nuoua della morte del Papa, haueua sustituito Vice-Legato, fecero calde, e reiterate instanze, e considerationi al Duca di Parma, acciò ritrattasse questa risolutione, e come si vidde, che le parole non giouauano, e che il Duca tuttauia riordinaua l'esercito per partire, il Duca di Mena attaccò subito per via di Monsignor di Villeroi nuouo trattato di accommodamento co'l Rè, per ponere in sospetto gli Spagnuoli, e per dar loro da credere, che partite le forze loro fosse immediatamente per concludersi la pace, e per conseguenza fossero anco per perire tutte le spese, e tutte le fatiche già fatte; ma nè questo mosse il Duca di Parma dal suo proponimento, sapendo, che il Duca di Mena non si sarebbe così facilmente accommodato l'animo a deponere le presenti speranze, & a sottomettersi all'imperio de' suoi nemici, e che quando bene l'hauesse voluto fare, non consisteua nel suo petto solo questa deliberatione, ma bisognaua, che vi acconsentissero tanti altri, ch'erano lontani, diuisi, e tirati da varij, e differenti interessi, che innanzi alla conclusione harebbe hauuto tempo di ritornare, e di perturbare tutto quello, che in tanto si fosse appuntato. Mà per non ponere in disperatione le cose della lega promise loro di far contare come fosse arriuato a Brusselles dugento e trentamila ducati per il pagamento de gli stranieri, e di lasciare un numero opportuno di caualli, e di fanti all'ubbedienza del Duca di Mena per sostenere, e per continuare la guerra. Mà i denari pareuano pochissimi a quelli, che s'erano raffigurati, che sopra di loro si douessero versare tutti i tesori dell'Indie, e la gente che si lasciaua era ben atta a mantenere, ma non a terminare la guerra, onde ciascuno, ma i Parigini particolarmente, che haueuano patito tanto innanzi alla venuta, e tanto haueuano poi concepito di speranza dopò l'arriuo del campo Spagnuolo, erano ridotti in grandissima afflittione d'animo, accresciuta per la partenza del Cardinale Gaetano, e perche del nuouo Pontefice Vrbano settimo, e dopò di lui, che visse solamente dodici giorni di Gregorio Quartodecimo, che gli era succeduto nella Sede Apostolica, non sapeuano quello si potesse sperare. Ma il Duca fermo nel suo proposito dopò venti giorni, che haueua dati di tempo di riposarsi all'esercito, prese la via di Ciampagna per tenere il nemico sospetto a qual parte egli fosse per piegare, e rendersi a questo modo meno insidioso il cammino. Haueua diuiso l'esercito in quattro parti, Vanguardia condotta dal Marchese di Ransì, prima battaglia condotta dal Signore della Motta, seconda battaglia ch'egli gouernaua da se medesimo, e retroguardo condotto da Giorgio Basti. Marchiauano tutti gli squadroni sempre ordinati alla battaglia, e con i carri delle bagaglie dall'un canto, e dall'altro, che gli serrauano, e rinchiudeuano in luogo di trinciera, e si teneuano così vicini, che poteuano soccorrersi scambieuolmente senza molto interuallo di tempo. Erano fatte le prouisioni di vittouaglie, e caminando per paese fertile, & abbondante non haueano necessità di allargarsi, se non tanto, quanto i caualli leggieri per fa-

Morte di Sisto V.

Il D. di Parma se ben pregato efficacemente à non partir di Francia, si prepara alla partenza.

Vrbano VII. creato Pontéfice doppo Sisto V. visse dodici giorni, e successe Greg. XIII. Milanese.

Ordinanza del l'esercito Spagnuolo nel suo ritorno in Fiandra.

M. D. X C.

re la discoperta batteuano le strade vicine, nè questi s'allontanauano molto, perche essendo l'esercito sempre sopra l'auuiso, e pronto, e disposto a combattere, non temeua d'essere colto, & assalito improuiso. Mà appena era partito, tirando alla volta di Castello Tierri nella Ciampagna, che il Barone di Giurì, il quale era a Meluno assalita di notte la città di Corbel, che i Parigini haueuano negligentemente, e debolmente presidiata, se ne rese padrone, & con l'istessa fortuna tornò a ricuperare Lagnì, ilquale contro all'auuiso del Duca di Parma non era stato smantellato, per la qual cosa perturbati, e grandemente commossi i Parigini, fecero gagliarda instanza al Vicelegato Sega, che procuraße di far fermare l'esercito Spagnuolo, sin tanto, che questi luoghi neceßarij alla condotta de' viueri si fossero tornati a ricuperare. Spedì il Vicelegato al Duca, il Protonotario Carracciolo a rappresentarli l'instanza, e la necessità della città di Parigi, & il Duca di Mena, ch'era nell'esercito s'affaticò con ogni possibile efficacia di persuaderlo a restare, mà il Duca di Parma scusandosi, che il suo esercito per l'infermità era grandemente diminuito, che la stagione era contraria a poter adoperare cosa alcuna, e che i Paesi Bassi ricercauano la sua presenza, continuò il suo viaggio, hauendo qualche speranza d'ottenere Castello Tierrì per vn trattato, che teneua con il Visconte Pinart Gouernatore di quella terra. Mà il Rè, il quale partito da Compiegne, accompagnato dal Baron di Birone; e dal Duca di Lungauilla, con vn scielto numero di genti, seguiua il medesimo cammino dell'esercito Spagnuolo per impedirlo di non acquistare i luoghi, che teneuano dalla sua parte, e per procurare qualche opportunità di danneggiarlo hauendo hauuto sospitione di questo trattato, vi fece entrare il Signore della Nua con trecento caualli, e con seicento fanti, per la qual cosa il Duca di Parma escluso da questa speranza chinando alla mano sinistra prese a dirittura il cammino per ritornarsene in Fiandra. Seguiua il Rè, e camminando speditamente hora gli era a fronte, hora gli alloggiaua da' lati, hora lo premeua alle spalle, e con spesso dare all'arme, e con ardite scaramuccie, & il giorno, e la notte molestaua, e circondaua l'esercito. Procedeua con riguardo, e con ordine non minore il Duca di Parma, e contenendo tutte le parti del suo campo sotto la medesima disciplina, era pronto, e spedito a riuoltarsi ounnque premesse, & ouunque si dimostrasse il nemico. Mà essendosi camminato in questo modo dal decimoterzo sino al vigesimo quinto dì di Nouembre il Rè desideroso di veder qualche effetto di tanta sollecitudine, e di tante fatiche, fatte cinque squadre della cauallaria s'auuanzò sù la strada medesima, per la quale doueua passare il campo della lega, facendo mostra di voler attaccare marchiando la battaglia. Riceuerono i Carabini, ch'erano apparecchiati a tutti gli assalti, ferocemente la scaramuccia, e sortendo fuori de' ripari delle carrette, caracollando, sparando, e ritornando faceuano nella cauallaria del Rè non mediocre danno, per la qual cosa il Baron di Birone pensando di romperli, e di leuarsi questo trauaglio, inuestì più arditamente, che consideratamente con ottanta celate sperando di rimetterli, e di disordinarli, mà i Carabini cedendo, conforme al loro solito, per ritirarsi dietro gli squa-

Il Baron di Giurì ricupera per il Rè Corbel & Lagnì presi dal D. di Parma.

Marciando l'esercito Spagnuolo verso Fiandra, & seguitádo l'esercito regio, si scaramuccia molti giorni, mà li 25. di Nouembre hauendo il Rè fatto mostra di voler la battaglia il Baton di Birone s'impegna di modo, che a fatica soccorso da suoi col beneficio della notte può saluarli.

droni dell'esercito, il Barone si auuanzò nel seguitarli di sì fatta maniera, che trà due squadre di lancie della vanguardia si trouò così grauemente impegnato, che mortoli sotto il cauallo era in manifesto pericolo di rimaner prigione; il che veduto dal Conte Tillieres, ch'era con vn grosso di celate alla destra, e dal Signor d'Humieres, ch'era con nouanta caualli alla sinistra, si auuanzarono non meno corraggiosamente di lui per dispegnarlo, ma caricati da tutta la cauallaria della vanguardia, e sopraueneendo di mano in mano l'altre battaglie, le quali inteso dell'archibugiate il principio della scaramuccia, haueano sollecitato il camminare, conuennero cedendo il campo ritirarsi fuggendo a tutta briglia, con euidente rischio di rimanerui tutti, se il Rè medesimo, & il Duca di Lungauilla con gli altri due squadroni non si fossero auuanzati a far la ritirata, nella quale dispegnato, e fatto rimontare con gran fatica Birone, che a piè d'vn fosso con due compagni, s'era lungamente difeso da' nemici, furono da loro seguitati sino al villaggio di Lungaualle, oue sopraggiugnendo la notte pose fine al combattere, e diede al Rè opportuna commodità di ritirarsi. Alloggiò egli con tutte le sue genti al Ponte Arsì, oue si stette tutta la notte in arme, nè riposarono più quietamente i nemici, perche la celerità, e l'ardire del Rè teneua in grandissimo sospetto tutt'i quartieri, tanto più che la rotta de gli due squadroni era seguita con più terrore, e pericolo, che danno, non essendo morti più di cinque huomini, e venti soli feriti. Il giorno seguente si congiunse con il Rè il Duca di Neuers con le forze della prouincia di Ciampagna, e parimente i Signori di Giurì, e di Parabera, che preso, e presidiato Corbel erano sollecitamente venuti a ritrouarlo, per la qual cosa accresciuto di forze, cominciò con maggior ardire di prima a molestare l'esercito del Duca, il quale intento al suo viaggio, non si mouendo per cosa alcuna fuori de' suoi squadroni, e delle trincere de' carriaggi, camminaua innanzi commodamente. Mà il dì vigesimonono procedendo l'esercito verso Guisa, il Rè deliberato di tentare qualche impresa, assalì con tutta la cauallaria la ritroguardia, la quale hauendo fatto alto, & espedite l'armi per combattere, non mancarono i Carabini di cominciare con il solito ardire la scaramuccia, ma la cauallaria del Rè, che a questo effetto diuisa in piccole squadre hauea hauuto ordine di spingere innanzi, e non dar loro tempo di danneggiare con gli archibugi, gli attorniò di maniera, che rimaneuano tutti sù'l campo, se Giorgio Basti con mille dugento lancie non gli hauesse opportunamente dispegnati. Vrtò lo squadrone del Basti le piccole truppe della canalleria Francese disposte per reprimere i Carabini, ma non sufficienti a riceuere l'incontro di tante aste, per la qual cosa il Baron di Birone, non potendo le corazze resistere all'impeto delle lancie, conuenne ritirarsi mezzo disordinato. Ma sostenuto dal medesimo Rè, il quale con il resto della gente, e con mille fanti ingroppati del reggimento veterano di Parabera, s'auuanzaua per ingrossar la battaglia, il Basti non hauendo ordine di combattere, si ritirò con buon ordine sotto alla difesa de' suoi squadroni, se bene non potè farlo con tanto auuedimento, e con tanto ordine, che non restassero in potere de' Francesi alcuni

Il Rè attacca di nuouo l'esercito Spagnuolo, e la Cauallaria Regia hauendo circondata la retroguardia nemica l'haurebbe tagliata a pezzi, se Giorgio Basti capitano famoso di quei tempi con le lancie non l'hauesse soccorsa, e dispegnata.

M. D. X C.

Il D. di Parma piglia licenza dal D. di Mena lasciandoli vn terzo d'Italiani, & vn'altro di Spagnuoli, e 500. caualli.

carri, i quali a caso s'erano separati da gli altri. Mà il Rè arriuato vicino al retroguardo, oue Pietro Gaetano con la fanteria ordinatamente schierata si apparecchiaua, circondato da'suoi carri, per sostenerlo, e soprauenendo il Duca di Parma, il quale hauea riuoltata la faccia, e l'ordine del camminare con la seconda battaglia, deliberò di ritirarsi, senz'altro tentatiuo rispetto all'ordine tanto ben inteso de'nemici, & alla diuersità grandissima delle forze. Questo fu l'vltimo giorno, che il Rè nel marchiare porgesse molestia all'esercito de gli Spagnuoli. Il Duca di Parma arriuato al confine prese licenza dal Duca di Mena, sforzandosi con accommodate parole di confirmargli l'animo, e di persuaderli, che di breue fosse per riceuere potenti aiuti di gente, e di denari, e per non lasciarlo talmente debole, che fosse astretto a conuenir co' nemici, commise al terzo d'Italiani di Pietro Gaetano, & a quello di Spagnuoli d'Alfonso Idiaques, che rimanendo in Francia vbbedissero interamente il Duca, al quale lasciò anco quattrocento caualli, e cento Carabini Valloni, i quali aiuti aggiunti al terzo de' Tedeschi del Collalto pur pagato dal Rè, & alle altre forze Francesi giudicò corpo bastante a sostenere le cose della lega, massime in tempo che il Rè diuiso l'esercito, e per la strettezza del denaro, e per l'auuersità passate, era in manifesta declinatione.



DEL-

DELL' HISTORIA DELLE GVERRE CIVILI DI FRANCIA DI HENRICO CATERINO DAVILA.

M. D. X C.

LIBRO DVODECIMO.

SOMMARIO.

NARRA il duodecimo libro le varie turbulenze in diuerse parti del Regno. I progressi del Duca di Mercurio in Bretagna, e del Duca di Sauoia in Prouenza,& in Delfinato. Prende il Rè la Città di Corbia: trauaglia nell'animo per le cõtrarie instanze,che fanno i Cattolici,e gli Vgonotti del suo partito: espedisce in Inghilterra, & in Germania il Visconte di Turena, il quale fa leuata di grosso corpo d'esercito per condursi in Francia la primauera seguente. Trauaglia non meno del Rè anco il Duca di Mena. Tentano i Parigini di sorprẽdere la Città di San Dionigi: non riesce l'effetto,& vi muore il Caualiere d'Omala. Tenta dall'altra parte il Rè di prendere improuisamente Parigi, & il disegno riesce medesimamente vano. Morto il Pontefice Sisto Quinto succede Gregorio Decimoquarto il quale si dichiara fauoreuole alle cose della lega, e spedisce il Duca di Montemarciano suo nipote con grossi aiuti in Francia. Il Rè intanto assedia,e prende la Città di Ciartres. Il Duca di Mena,non hauendo forze da soccorrere quella piazza,si conduce alla volta di Ciampagna, prende Castello Tierri, e passa a Rens ad abboccarsi con il Duca di Loreno. V'arriua Marsilio Landriano Nuntio del Pontefice, publica vn monitorio contra quelli,che seguitauano il Rè,perilche nascono diuerse mutationi. Il Cardinale giouane di Borbone tenta formare vn terzo partito di Cattolici per portare se stesso alla Corona, il Rè auuisato applica diuersi rimedij a questo graue accidente. Tenta il Duca di Mena vn'impresa sopra Manta,e gli riesce fallace. Assedia il Rè la città di Noione, e dopò diuerse fattioni non essendo stata soccorsa la prende. Passano i Monti le genti Pontificie,e Spagnuole,aiutano il Duca di Sauoia,e seguono diuersi abbattimenti. Fugge il Duca di Guisa dalla prigione di Turs. S'auanzano il Rè, & il Duca di Mena per riceuere, e per opporsi al Visconte di Turena,& a'Tedeschi in Loreno. S'auuicinano gli eserciti sotto a Verduno: il Rè accolto il Visconte con gli aiuti si ritira. Solleuano i sedici la città di Parigi, e fanno giustitiare il primo Presidente del parlamento,& altri consiglieri: Vi corre il Duca di Mena, mette la Città in vbbedienza, e castiga i delinquenti. Il Rè passa in Normandia: pone l'assedio alla Città

M. D. X C.

di Roano difesa da Monsignore di Villars, e da grosso numero d'eletti soldati, e capitani, si narrano gli accidenti varij di questa oppugnatione: passa il Duca di Parma con l'esercito Spagnuolo a soccorrere quella piazza: il Rè con parte dell'esercito parte da Roano, e và per incontrarlo: s'affrontano, e si combatte ad Omala: è ferito il Rè, e rotta la sua gente, & egli a pena si salua. Villars sortendo di Roano entra nelle trincere, e guadagna le artiglierie: s'auanza il Duca di Parma, ma trouando con questa fattione assicurata la città prende consiglio di ritirarsi, & aspettar l'occasione: Torna il Rè a Roano, e rinoua l'oppugnatione. Torna anco il Duca di Parma a portare il soccorso: & il Rè scemato di forze leua l'assedio, e si conduce alle ripe della Senna.



Rano non meno accesi gli animi, nè meno sanguinose le riuolutioni della guerra nelle altre parti del Regno di quello, che si fussero ne' luoghi, oue si ritrouauano gli eserciti principali, percioche misti nel petto de gli huomini gli affetti della religione con i particolari interessi, e con l'animosità già inuecchiate delle fattioni, ciascuno ardente per se medesimo, quasi in causa propria, & in controuersia appartenente a se stesso, s'applicaua con tutto il suo potere all'amministratione dell'armi. Si guerreggiaua perciò, e da' capi, e Gouernatori de' due partiti, e dalle persone priuate di loro spontaneo volere con la medesima contentione per ogni prouincia, ma con varij successi, e con differente fortuna delle parti. Erano principalissimi, e molto pericolosi i moti nella Bretagna, prouincia grande, e ricca, piena di popolo, copiosa di nobiltà, riguardeuole per la grandezza delle Città, & opportuna per la commodità del mare Oceano, lungo le sponde del quale volta al settentrione si distende. Teneua le parti del Rè, & il nome di Gouernatore della sua parte, Henrico di Borbone Prencipe di Dombès figliuolo del Duca di Mompensieri giouane d'altissimo valore, mà erano così poche le Città, che seguiuano il nome suo, che se non fosse stato il fomento della bassa Normandia, che confinando con quella prouincia teneua le parti del Rè, & era gouernata dal Duca suo padre, sarebbe stato dalle forze maggiori della lega, ò discacciato dalla prouincia, ò facilmente oppresso. All'incontro gouernaua il partito dell'vnione Emanuel di Loreno Duca di Mercurio, il quale non solo s'era trouato da principio come Gouernatore della prouincia in possesso delle miglior città, e de' luoghi più forti, ma pretendendo anco, che a Maria di Lucemburgo Contessa di Penteuria sua moglie si appartenesse il Ducato medesimo di Bretagna, haueua grandissimo seguito di tutti coloro, i quali desiderauano più tosto vn Prencipe separato, che l'vnione, a loro non molto grata, con la Corona di Francia, e desiderando sopra modo di stabilirsi in quel possesso con l'opportunità delle cose presenti hauea separatamente negotiato in Ispagna per mezzo di Loreno Torna buoni suoi gentilhuomo, inuiato per la via del mare a quella corte, & haueua ottenuto, che il Rè Cattolico mandasse quattro mila fanti pagati in aiuto suo con consignarli per sicurezza la piazza di Blauetta all'-

Pretensioni del D. di Mercurio nel Ducato di Bretagna.

M. D. X C.

hora luogo di piccola consideratione, ma che con l'opportunità del porto capacissimo fortificato, e migliorato da gli Spagnuoli riuscì a poco, a poco di grãdissima conseguenza, non solo alle cose di quella prouincia, ma anco di tutto il Regno, il che come fu noto al Prencipe di Dombès, ancor che le forze sue fussero deboli; onde s'era trattenuto sin all'hora con piccole fattioni per tenere viuo il nome regio nella prouincia, supplendo nondimeno con l'arte più che poteua a così gran bisogno, si riuoltò per ostare all'ĩgresso de gli stranieri, e rotti per la strada trecento caualli leggieri del Duca di Mercurio, che andauano ad vnirsi cõ l'essercito suo, assalì repentinamente Annebont luogo vicino a Blauetta, & ottenutolo facilmente, si mise con grandissima celerità a fabricare vn forte alla spiaggia del mare, il quale potesse battere, & impedire l'entrata delle naui, che venissero in quel porto, e vi si affaticò di maniera, che l'hauerebbe condotto a perfetto termine di prestare il seruitio, che disegnaua, se ingrossando tuttauia l'essercito del Duca di Mercurio, il quale s'era cõdotto a Vannes città sette leghe discosta da Blauetta, il Prencipe non fosse stato astretto, bẽche il forte non fusse ancora del tutto perfettionato, a ritirarsi ne' luoghi della sua parte. Lasciata nõdimeno buona guardia nel forte munito con sette pezzi d'artiglieria, e messi ottocento fanti in Annebont speraua, che questi luoghi potessero impedire l'ingresso, e lo stabilimento de' nemici. Arriuò l'armata Spagnuola di quattro galeoni, e di trentasei naui sopra Blauetta, e con vento così prospero, che nõ ostante i tiri del forte Dombès replicati con grandissima furia da' defensori, entrò nel porto senza riceuere molto dãno, e sbarcò quattro mila, e cinquecento fanti, cõmandati da Don Giouanni dell'Aquila, il quale senza dilatione per liberare il porto da gli impedimenti, si pose ad oppugnare il forte Dombès, che non essendo ridotto a perfettione, e non aspettando soccorso da parte alcuna, si arrese il quinto dì dell'assedio, e da gli Spagnuoli fu subito demolito, dopò la quale impresa vniti co'l Duca di Mercurio ricuperarono con l'istessa facilità Annebont, e gli altri luoghi vicini, e finalmente co'l fauore dell'armata si messero a fortificare Blauetta assicurandola non meno con due forti reali fabricati all'entrata del porto per facoltà di riceuer'i soccorsi di mare, di quello che la munissero con fosse, e bastioni, e con ogni sorte d'architettura militare dalla parte di terra. Mà il Rè, & il Prencipe di Dombès conoscendo, che con le forze, che haueuano nella prouincia, non poteuano resistere alla potenza del Duca, e de gli Spagnuoli si riuoltarono a gli aiuti d'Inghilterra, la quale posta a dirimpetto ha cõmodità di porgere soccorsi a quella spiaggia, non meno della Spagna, & hauẽdo ottenuto in aiuto dalla Reina sei mila fanti, aspettauano, che nel porto di San Lò vltimo luogo della bassa Normandia venissero a disbarcare. Con simile varietà, e con altre tanto pericolo ardeua la guerra nell'opposita parte del Regno: percioche il Delfinato, e la Prouenza prouincie confinanti co'l Duca di Sauoia, e distese largamente sino alle radici dell'Alpi fluttuauano con varia fortunà nell'amministratione dell'armi. Hauea sin dal principio della guerra il Duca di Sauoia applicata la grandezza dell'animo suo a diuerse, e non mal fondate speranze: imperoche assicurate le cose del Piemonte con l'occupatione del Marchesato, & opportuno alle cose

Il Prencipe di Dombès Gouernatore della Bretagna per il Rè s'oppone a disegni del D. di Mercurio, & fabricar il forte Dombès qual è demolito da Spagnuoli.

M. D. X C.

del Delfinato per la connessione della Sauoia, dando fomento alle parti della lega, speraua d'allargare in alcuna maniera i suoi confini, dall'altra parte interessato nella Prouenza per le terre, che vi tiene, hauea l'occhio di poter apprendere quel tutto, del quale ne possedeua già parte, onde, e nell'vna prouincia, e nell'altra teneua intelligenze, e co'l denaro, e con l'armi procuraua di auuantaggiare il corso de' suoi disegni. Nè quì si fermarono le sue speranze, ma vedendo il Regno in così gran turbatione, & in punto di rõpere la legge Salica, e di trõcare nel Rè di Nauarra la legitima successione della casa reale, sorgeua in lui qualche opinione, che come nato d'vna figliuola di Francia potessero inclinare gli stati ad eleggere la sua persona, il che giudicaua douerli riuscire tanto più facile, quanto fosse più celebre nell'armi il nome suo, e quãto maggior merito si acquistasse con la parte Cattolica, & appresso l'animo del Papa, principale motore, per rispetto della religione nella deliberatione delle cose di Francia. Nè si scordaua qualunque euento fossero per hauere questi disegni, che l'opportunità delle cose presenti gli porgeua occasione di poter soggiogare i Geneurini, hora che il Rè di Francia impedito per se medesimo, non poteua porgere a loro alcuno presente soccorso. Con quest'altezza di spiriti, e di speranze hauendo mandato suoi agenti a trattare co'l Duca di Mena, e contratta reciproca intelligẽza con lui, fatta grossa radunanza di fanti, e di caualli, hauea spinto il Conte Francesco Martinengo Generale delle sue armi in Prouẽza, e Don Amadeo di Sauoia suo Fratello a dãno de' Geneurini, e per mezzo de' Capitani delle sue piazze porgeua aiuto, e soccorso all'armi della lega nel Delfinato. Nè fù dissimile il principio alla grãdezza del suo concetto, poiche il Signore di Vins, e la Contessa di Saux donna di spiriti più che virili, i quali teneuano le parti della lega nella Prouenza, sentendosi inferiori di forze a Monsignore della Valetta regio Luogotenente, non solo accettarono volontieri gli aiuti, & i soccorsi del Duca, ma cominciarono anco a trattare di darli il dominio di tutta quella prouincia, e di sottoporsi alla protettione, & alla superiorità sua: il che trattato, e concluso dal Duca, passò in persona nell'esercito suo, conducendo seco alcuno augumento di caualli, e di fanti, che dal Gouernatore di Milano haueua ottenuti per commissione di Spagna. All'arriuo suo cedendo la parte regia inferiore di forze, benche il Signore delle Dighiere passato dal Delfinato in quella prouincia con la celerità, e co'l valor suo, ch'erano singolari, marauigliosamente si affaticasse, presero tanto accrescimento le cose della lega, che già tutto il paese riceueua legge dall'armi sue: per la qual cosa passato il Duca nella città di Aix, oue risiede il Parlamento della Prouenza, e riceuuto con le pompe, e con le solennità, che si sogliono riceuere i Prencipi sourani, benche egli imitando il Duca di Mena ricusasse l'vso del baldachino, fu nel parlamento dichiarato capo dell'armi, e del gouerno ciuile nella prouincia per conseruarla nell'vnione de' Cattolici, e sotto l'vbbidienza, e stato reale della corona di Francia. Dispiacque nõ meno al Duca di Mena, che al Rè medesimo questa operatione, parẽdoli nõ solo, che il Duca di Sauoia ambisse, & vsurpasse di quell'autorità, che l'vniuersale consentimento haueua conferita a lui, ma anco che hauesse mira di smembrare la Prouenza, e

Il Sig. di Vins, e la Contessa di Saux cõcludono di dar al D. di Sauoia la superiorità della Prouenza, si trasferisce egli in Aix, & dal Parlamento è dichiarato capo del Gouerno Politico, e militare.

con

con l'opportunità di Nizza, e dell'altre sue terre farsene a poco a poco padrone; per la qual cosa scrisse lettere aspre, e risentite nõ solo al parlamento, ma anco al Signore di Vins, & alla Contessa, dimostrando loro il fallo, che commetteuano nel separarsi dal resto dell'vnione, e ponersi in pericolo di separare, e di alienare così grande, & importante portione della corona. Fecero effetto grãde queste lettere nel Signore di Vins, antico dependente della casa di Loreno, e cominciò a dimostrarsi più scarso nel compiacere i disegni, e nel promouere i progressi del Duca di Sauoia, al quale esempio la città di Marsilia, che popolarmente per innanzi haueua, seguendo le vestigie del Parlamento, chiamato il Duca, cominciò a pentirsi, & a tumultuare. Dall'altro canto il Rè addolorato di vedere in quella prouincia introdotte le forze straniere, haueua ordinato al Signore delle Dighiere, che lasciata come meglio poteua assediata la città di Granopoli nel Delfinato, passasse con il maggior numero di genti che fosse possibile a trouare Monsignore della Valetta nella Prouenza, per il che le Dighiere auuezzo da' primi anni a combattere con le difficoltà, e con le ambiguità della fortuna, lasciati ben guardati i posti attorno a Granopoli per continuare l'assedio già molti mesi principiato era passato con quattrocento caualli, e due mila fanti in soccorso de' Prouenzali, e teneua inquieto, e trauagliato il Duca di Sauoia, il quale mezzo abbandonato da' Cattolici della prouincia, e scarsamente soccorso da gli Spagnuoli, a' quali non troppo piaceuano gli andamẽti suoi, s'andaua trattenendo con picciole fattioni hauendo spedito Monsignore di Lignì in Ispagna per appuntare co'l Rè Cattolico le cose sue, & il Signore della Croce al Duca di Mena per iscusare il passato, e conferire del modo di gouernarsi per l'auuenire. Molto più prospere erano le cose sue nel contado di Geneura, oue hauẽdo da fare con le forze non molto valide di quei cittadini, e con capi da guerra di poca esperienza, e di poco nome, hauea Don Amadeo rotti alla campagna molte volte i nemici, spogliati de gli alloggiamenti, prese molte castella, corso, e saccheggiato il territorio, e finalmente da tutte le parti stringeua la città, la quale con spesse, & efficaci richieste sollecitaua soccorso hora dal Rè di Francia, hora dal cantone di Berna. Erano tutto incontrario prospere per la parte del Rè le cose della guerra nel Delfinato, perche se bene i ministri, e Capitani del Duca di Sauoia vniti con quelli della lega, ch'erano nella prouincia, faceuano molta resistenza, erano nondimeno superiori il Colonnello Alfonso Corso, & il Signore delle Dighiere, il quale poiche hebbe fermato il precipitio delle cose nella Prouenza, ritornato all'assedio di Granopoli strinse quella città di maniera, che dopò molti mesi di sofferenza, nella fine dell'anno conuennero gli assediati d'arrendersi, con conditione di non essere molestati nella conscienza, nella robba, e nella libertà, che fosse conseruata la città nel rito Cattolico, e nello stato, che si trouaua & all'incontro riconoscesse il Rè Henrico Quarto per legitimo Prencipe, ad arbitrio del quale riceuesse il presidio, & il Gouernatore. In questo tempo il Rè liberato dall'esercito Spagnuolo, e dal passato timore del Duca di Parma, era di ritorno venuto a san Quintino, oue inuigilando con la sollecitudine solita a tutte le occasioni, prese partito d'assa-

Il D. di Mena scriue risentitamente al Parlamento di Aix, & al Signor di Vins, il qual pentito comincia a disfauorir i disegni del D. di Sauoia.

Granopoli in Delfinato dopò lungo assedio si volge all'vbedienza del Rè.

M. D. X C. *lir' improuisamente Corbia, città posta sopra il fiume della Somma, & opportuna a frenare la città d'Amiens capo della prouincia, che teneua le parti della lega. Con questo disegno, mosse il campo dalle mura di San Quintino nell'imbrunire della notte, ma trouando nel marchiare tutto il Paese sollenato, e le ville, che furiosamente dauano campana a martello non potete arriuare se non vn'hora innanzi giorno alle mura di Corbia. Quiui si dimostrò non meno incerta la speranza di conseguire l'intento suo, perche trouarono tutta la terra in arme, & i difensori con luminari, e con fuochi apparecchiati per sostenere l'assalto, del quale dalle voci, e dal tumulto da' paesani erano fatti auuertiti, e nondimeno Monsignore d'Humieres, accostandosi con i reggimenti di San Dionigi, e di Parabera, fece nello spuntare dell'Alba attaccare il pettardo alla ferrata d'vn canale, che dalla parte di sotto esce dalla terra, la quale cadendo improuisamente per la violenza del fuoco, s'auanzarono le fanterie parte al canale aggiacciato, parte con le scale alla contigua muraglia per dar l'assalto, il quale se bene fu costantemente riceuuto da' difensori concorsi arditamente a difendere l'ingresso della ferrata, e l'adito delle mura, essendo con tutto ciò, ne' primi colpi rimaso morto il Signore di Bella Forriera Gouernatore della terra, e cadendo molti de' più feroci soldati, dopò tre hore di sanguinoso combattimento, restò la città in potere del Rè, al quale dopò l'auuersità passate, pareua hauere chiuso l'anno assai prosperamente. Da Cor-*

Il Rè assalta la città di Corbia e la prende.

1591 *bia passò nella città di San Lis posta a dirittura sopra la strada la quale di Piccardia conduce verso Parigi, e quiui nel principio dell'anno cominciò a disponer'i suoi consigli per riordinare le cose sue, e trouar modo di dissoluere, ò di soggiogare la lega. Ma non era meno trauagliato del modo di trattener'i suoi Cattolici, di quello, che fosse di mettere insieme forze bastanti a poter vincer i nemici, perciò che hauendo promesso sin l'autunno dell'anno ottanta noue di radunare a Marzo susseguente la congregatione per esser instrutto alla fede Cattolica con quella dignità, che si conueniua alla persona sua, e non hauendo potuto osseruare la promessa, per essere caduto in quel tempo lo sforzo della guerra, la battaglia d'Iurì, e conseguentemente l'assedio di Parigi, e la venuta dell'esercito Spagnuolo a' suoi danni, hora che per la partenza loro, e per la diminutione de' nemici pareua essere in istato quieto, era dal tacito consenso delle persone discrete chiamato all'osseruatione della promessa, e quelli, che non haueuano tanto rispetto, ò ch'erano più affettionati alla religione, mormorauano publicamente, e si doleuano quasi, che fossero delusi, & ingannati. Ma più apertamente il parlamento di Bordeos, il quale a gran fatica dalla diligente sollecitudine, e dalle arti di gouernare del Maresciallo di Matignone, era stato tirato all'vbbedienza del Rè, vedendo hora differirsi la conuersione sua, si risentiua, & haueua mandato in questo tempo il primo presidente, e due consiglieri di quell'ordine, a supplicarlo di prendere risolutione, non potendo le conscienze de' Cattolici interamente acquetarsi, se non lo vedeuano ridotto alla vera religione tenuta per tanti secoli da tutti i Rè Christianissimi suoi gloriosi antecessori, il quale vfficio essendo stato pie-*

I Cattolici fanno gran querimonie per la perseueranza del Rè nel Caluinismo.

to pie-

to pienamente, & efficacemente fatto da' deputati, il Rè benche benignamente rispondesse, e mostrasse di pigliare a grado questa loro supplicatione, nell'interno nondimeno grauemente punto, e trauagliato, non vedeua che strada potesse tenere, che seguitando vna mezzana via, desse sodisfattione ad ambedue le parti. Vedeua negli Vgonotti collocato in gran parte il fondamento delle cose sue, peroche in niun luogo era il suo comando più pieno, che ne' luoghi della loro vbbedienza, e le prouincie Cattoliche in se stesse diuise erano ripartite frà l'vna, e l'altra fattione, di modo che niuna interamente seguiua il nome suo: argomentaua trà se stesso dall'esempio delle cose passate, quanto male riesca per il più l'abbandonare le amicitie, e colleganze vecchie per rimettersi totalmente all'arbitrio, & alla discrettione delle nuoue: consideraua, che non si essendo conuertito al tempo, che più forte, & vittorioso lo poteua fare con sua riputatione, hora ch'era declinato di forze parerebbe, che lo facesse timorosamente per forza; gli si rappresentaua il bisogno, che haueua pur di presente dell'aiuto de' Prencipi protestanti di Germania, e della Reina d'Inghilterra, sì che era necessitato a pensare di non se li rendere diffidenti, ma dall'altra parte conosceua d'auuantaggio, che perdendo i Cattolici non hauerebbe più forze da resistere, e che dal nome di Rè di Francia in poi sarebbe tornato in quel medesimo stato, nel quale angustamente si trouaua innanzi che partisse dalla Rocella. Trà questa flututatione d'animo non conosceua altro che due rimedij, l'vno dare piena sodisfattione a' grandi dell'esercito, acciò non si mouendo trattenessero anco tutti gli altri, l'altro di tenere le genti in continuo esercitio, accioche l'otio, e la quiete non suggerissero questi pensieri; per questo conoscendo l'autorità grande, che il Duca di Neuers haueua nel partito Cattolico, e quanto fossero conspicue l'attioni sue, come di Prencipe, che haueua sempre dato saggio di conscienza, e di religione, gli conferì il gouerno della Ciampagna prouincia grande, e principale, e da lui già lungo tempo innanzi desiderata, & al Baron di Birone per l'eminente riputatione del padre, e per il proprio merito, e valore, oltre il carico di Marescialle del campo dell'esercito, haueua promessa la dignità di Grande Ammiraglio del mare, e con tutti gli altri adoperãdo termini di grandissima amoreuolezza, si mostraua benigno, e liberale, dispensando le dignità, e gli vfficij sempre a Signori Cattolici, che per merito, ò per nascimento, ò per antica deuotione verso la Chiesa fossero appropriati a tenere in fede coloro, che vacillassero per la dilatione delle promesse sue. Et per non dare luogo all'otio, & a i pensieri, che nascono da quello, richiamò all'esercito il Duca di Epernone con animo non solo di riconciliarselo, ma anco di adoperarlo, e similmente il Duca di Neuers, il quale assediaua in quel tempo Prouins, il Duca di Lunguillà, & il Conte di San Polo suo fratello, e molti altri Signori Cattolici, disegnando fatta la massa di volersi mettere a qualche impresa, che con auanzamento delle cose sue, tenesse ogn'vno honoreuolmente impiegato. A questo pensiero succedeua quello di radunare forze insieme e per potersi opponere non solo nella Bretagna al progresso de gli Spagnuoli, e nella Pro-

M. D. XCI.

Rimedij adoperati dal Rè per tener in officio, e trattener gl'animi di quelli del suo partito.

Il Rè richiama il D. d'Epernone all'esercito, & altri Signori Cattolici per riconciliarseli.

M. D. XCI. uenza a' tentatiui del Duca di Sauoia, ma anco per rinforzare talmente l'essercito, che ritornando il Duca di Parma, & aggiungendosi quel di Loreno, potesse essere vguale, a resistere loro su la campagna. Nè douendo far capo per essere soccorso di denari, e per ottenere vna leuata copiosa di gente, se non alla Reina d'Inghilterra, & a' Prencipi protestanti della Germania, poiche, e questi, e quella vedeua in vn'istesso modo raffreddati, e lenti, deliberò di mandarui persona in eccellente autorità, e virtù, la quale conferendo con ciascun Prencipe separatamente, e poi conciliando il tutto, e conferendo in commune, fosse sufficiente ad esprimere quel frutto, che il bisogno vrgente delle cose sue ricercaua; Souuennelli prima il Marescíallo di Birone huomo di glorioso nome, e di prudenza vguale a tanto bisogno, ma poi giudicandolo molto più necessario alla condotta dell'esercito, perche si riposaua in lui principalmente l'ordine, la disciplina, & il fondamento dell'imprese, deliberò di mandarui Henrico della Torre Visconte di Turena già non solo per l'antica congiuntione, e per hauere corsa la medesima fortuna sua conosciuto pieno di fede, ma anco per prudenza, e per singolare eloquenza sufficiente a disponere negotio di tanta importanza, e per valore, e per disciplina militare appropriato ancora a guidare, & a condurre gli aiuti, che fossero deliberati, tanto più che essendo egli Vgonotto, sarebbe tanto maggiormente grato, & appropriato a trattare negotio con Prencipi della medesima sua religione: poiche, & il Signore di Boues, quale si ritrouaua sino al tempo del Rè morto Ambasciatore alla Reina Isabella per essere di religione Cattolico, non era molto accetto, & il Conte di Scombergh passato in Germania già molto tempo, per rispetto similmente della religione, era caduto in sospetto, e dal Duca di Sassonia, e del Prencipe Casimiro tuttore del pupillo suo nipote Palatino del Reno, e molto più del Marchese di Brandeborgo, i quali sospettauano, ch'egli sotto mostra di negotiare le cose del Rè, attendesse a scoprire gli animi, & i disegni loro per farne consapeuole il partito della lega. Passò il Visconte innanzi ad ogn'altra cosa in Inghilterra; Oue le cose non erano così ben disposte a fauore del Rè, che la Reina non pensasse a far il suo profitto del suo presente bisogno, e con l'occasione della necessità, in che si ritrouaua indurlo a restituirle la piazza di Cales, ò veramente a darle altra fortezza, di non minor consideratione nelle mani, cosa non solamente desiderata da tutti i Rè che haueano posseduta quella Corona, ma impatientemente bramata da tutti i popoli d'Inghilterra, ma perche il negotio doueua essere artificiosamente trattato; nè alla Reina mancaua, prudenza, e destrezza da maneggiarlo; dopò ch'ella hebbe proposto quello, che ricercauano i mercanti del suo Regno di hauer vn porto sicuro nelle costiere della Francia, oue potessero ricouerare i vasselli, i capitali, le robbe, e le persone, dimostrò le ragioni, che haueua di ricercarlo, da vn Rè amico, e confederato, e ch'ella chiamaua sempre co'l nome di fratello, poiche haueua fatta la medesima instanza al Rè Carlo, & al Rè Henrico suoi prossimi predecessori per l'vsurpatione fatta dal Duca di Guisa ingiustamente della piazza di Cales per il possesso di tanti secoli douuta alla sua corona. Ma perche il Visconte con non minore solertia non negaua apertamente

M. D. XCI.

tamente di sodisfarla, ma con varie scuse andaua schermẽdo, e differendo, hora allegando l'odio, che ne sarebbe risultato al Re non ancora stabilito, se pensasse di alienare alcuna piazza, che ne sarebbe seguita la riuolta de' Cattolici, già più che mediocremente offesi, e disgustati, hora mostrando alla Reina medesima che ella non doueua fare al presente questa dimanda per non mostrare di voler porre in necessità di consentire al Rè, e nell'vrgenza de' suoi bisogni porli come si dice, il nodo al collo, mostrò ella di acquetarsi, e riserbò l'instãza al tempo che si douessero eseguire le promesse, che sarebbe congiuntura più propria, e più stringente. Ottenne per tanto il Visconte, ch'ella prestasse al Re centomila scudi per le leuate, che si doueuano fare, che mandasse i sei mila fanti, che habbiamo detto, a soccorso del Prencipe di Dombès nella Bertagna, che inuiasse seco Oratio Pallauicino Genouese per rispetto della religione riffuggito in quell'Isola, ad esortare gli stati di Olanda, & i Prencipi di Germania, a souuenire il Rè di denari, e di genti per la loro parte, e promise similmente se il Duca di Parma si moueua per ripassare in Francia, di aiutare potentemente il Conte Mauritio di Nasau, e gli Olandesi, acciò che entrando ne' paesi di Fiandra, e di Brabante facessero vna potente diuersione. Con questo appuntamento partito il Visconte d'Inghilterra, e passato all'Haia, ottenne dal gouerno di Olanda, non quello, che pretendeua, ch'erano trentamile scudi contanti, ma tre mila fanti pagati, che douessero vnirsi con le truppe, che si leuassero in Alemagna, benche poi per l'vrgenza delle cose loro restasse senza effetto anco questa promissione. Con i Prencipi di Germania fu molto più, che fare, per la diuersità de gl'interessi, & per la moltiplicità de' potentati, ma si maneggiò con tanta destrezza il Visconte, aiutato opportunamente dal Pallauicino, che finalmente, da chi ottenne genti, da chi denari, e pose a segno vna leuata di quattro mila caualli, e di otto mila fanti, i quali con apparato conueneuole di munitioni, e di artiglierie sotto a Christiano Prencipe di Analt fossero in punto nel principio dell'estate per passare seco a soccorso del Rè di Francia. Non erano molto differenti da quelli del Rè i pensieri, che trauagliauano il Duca di Mena. Imperoche essendo molti i Prencipi della sua famiglia, che non pretendeuano meno di lui, non poteua trouare il modo di sodisfarli tutti, & a gli altri Signori, e Capitani del partito, che del continuo dimandauano denari per mantenere la soldatesca, non era possibile dare intera sodisfattione, onde disgustandosi molti, e molti alienandosi dubitaua di diuisione, e che alcuni non si risoluessero d'accostarsi al partito del Rè, il che era molto dubioso, perche dall'vn canto i popoli si teneuano di essere souerchiamente aggrauati, e non poteuano più tollerare i danni, e l'incommodità della guerra, dall'altra parte le genti d'arme non si satiauano d'alcuna licenza, nè di chiedere libertà, denari, ricompense, e sodisfattioni; ma trà tutti erano, come principali nel partito, così principali a dolersi i Parigini, non solo per non vedere quei progressi, che da principio si erano raffigurati, ma perche le contributioni, e le spese crescendo in infinito accusauano il Duca di poco gouerno, ò di troppo ingorda voglia di ritenere tutto per se, ò di souerchia profusione, e prodigalità del denaro altrui, nè

Il Visconte di Turena ottiene aiuti dalla Regina Isabella, dalli Olandesi, e da i Prencipi protestanti di Germania.

Il partito della lega concepitte disgusto contro il D. di Mena fomentato da Spagnuoli.

M. D. XCI. considerauano quanto ampia voragine sia la guerra ciuile, & a quanti interessati particolari si douesse in ogni parte del Regno prouedere. A questo si aggiungeuano gli vfficij de' ministri Spagnuoli, i quali per non lasciare tanto souerchiare l'autorità del Duca di Mena, che stimauano poco inclinato a seguitare i loro disegni, e per mettere in maggior gratia, e riputatione appresso del popolo il Rè Cattolico, magnificando le prouisioni, le spese, e gli aiuti, che si prestauano, lacerauano all'incontro il mal gouerno del Duca, che malamente impiegandoli, ne cauasse così poco frutto. Correuano con il Duca di Loreno alcune male sodisfattioni, perche hauendo egli presa villa Franca, il Duca di Mena, per essere piazza appartenente alla Corona, pretendeua mettere la guarnigione, e nominare il Gouernatore, & il Duca di Loreno hauendola presa a sue spese, e con opera, e sangue delle sue genti, contendeua douerne essere dispositore, e padrone, & isdegnato per non hauere ottenuto l'intento suo, si leuò dall'assedio principiato di Monlealto, allegando non volere, che i frutti delle sue fatiche, e de' suoi pericoli si conuertissero in vso d'altri, ma questi erano germogli, che procedeuano da più alta radice, perche il Duca di Loreno, il quale pretendeua superiorità, & antianità come capo della famiglia, conosceua che quello di Mena non solo hora come Luogotenente Generale dello stato di Francia, teneua il punto, e si stimaua superiore, ma haueua disegno di portare se stesso alla Corona, alla pretensione della quale stimaua più viue le ragioni del figliuolo nato d'vna Figlia di Francia, e gli pareua ragioneuole, che tutti gli altri della casa cedessero al ceppo della Famiglia. Ma questi pensieri occulti, che ancora internamente si nascondeuano, non lasciauano ridondare le cose a manifesta discordia. Maggiori erano i disgusti co'l Duca di Nemurs, il quale d'animo generoso, & ardito, ma di natura altiera, e disprezzante, hauendo valorosamente, e costantemente oltre il credere d'ogn'vno difesa, e sostenuta la città di Parigi, pretendeua non minor luogo, che di essere Luogotenente Generale del fratello, e nelle cose de' Parigini, come loro conseruatore, e Gouernatore, hauere autorità suprema, il che essendo di gran gelosia al Duca di Mena, che non voleua, che altri s'ingerisse nel gouerno, e che le cose di Parigi, fondamento dell'vnione, fossero non solo maneggiate, ma ne anco tocche dall'altrui mano, discordarono di sì fatta maniera nell'elettione de Preuosto de' Mercanti, e de gli altri Magistrati, che il Duca di Mena senza participatione sua, nè d'altri gli elesse a gusto, & a sodisfattione propria, senza badare a' proposti, e fauoriti da gli altri giudicando questa materia così delicata, & importante, che i rispetti, che lo moueuano, non douessero essere conferiti ad alcuno, ma diuolgata l'elettione il Duca di Nemurs vociferando publicamente, che si erano rifiutati quelli, che nell'assedio haueuano prestata miglior opera, & eletti all'incontrario huomini ò poco sicuri, ò di niun valore, disse al Duca di Mena, che con simile sorte di Magistrati a lui non bastaua l'animo di difendere, e di mantenere Parigi, come haueua fatto per il passato, e che però gli rinuntiaua quel gouerno; il che cadendo a proposito all'intentione del Duca, non fece difficoltà di accettare la renontia, & inuestì subito di quel gouerno Carlo Emanuel-

I Signori di Loreno entrano in disgusto, & in gelosia l'vn dell'altro.

Il Duca di Nemurs per disgusti riceuuti dal D. di Mena suo fratello vterino rinoncia il gouerno della Città di Parigi.

Emanuelle Duca di Eguiglione suo figliuolo maggiore, dandoli per Luogotenente stante la tenerezza della età sua il Marchese di Belin, huomo in tutto dependente dal suo volere; del che se bene il Duca di Nemurs si mostrò grauemente sdegnato, nè meno di lui i Parigini, che per la difesa passata gli portauano grandissima affettione, tuttauia si composero le cose in questa maniera, che il Marchese di San Sorlino fratello di Nemurs hauesse il Gouerno del Delfinato, e che a lui medesimo si assegnassero forze, e denari, per fare la guerra nel gouerno suo di Lione, al quale passò senza dilatione nè ben sodisfatto dal fratello, nè apertamente disgustato di lui. Mà erano più graui le querele di Madama di Guisa, la quale a tutte l'hore con lagrime, e con lamenti feminili si doleua, che trà tante imprese non si pensasse ad alcun tentatiuo per liberare il figliuolo, e che essendo stato in alcune fattioni preso il Colonnello Alfonso Corso vno de' Consultori della morte del Duca di Guisa suo marito, non fosse stato in vendetta sbranato, e lacerato, ma mediante il prezzo di trentamila scudi liberato, e finalmente, ch' essendo stata ritenuta prigione la Duchessa vedoua di Lunganilla in luogo di trattare di concambiarla co'l figliuolo, si trattasse di permutarla con il Duca di Elleboue: al che se bene si rispondeua, che il Duca suo figliuolo era in luogo circondato dalle forze del Rè, al quale non si poteua penetrare senza grosso esercito, e senza essere superiori alla campagna, e nondimeno, che à questo effetto si teneuano diuersi trattati: che al Colonnello Alfonso essendo prigione di guerra non era lecito inferire oltraggio, nè danno nella vita, e che i trenta mila scudi erano risultati in grandissimo beneficio delle cose communi, che non si era mai trattato di dare la Duchessa di Lunganilla, in cambio del Duca d'Elleboue, se non dopò che il Rè s'haueua più volte dichiarato non volere con alcun cambio liberare il Duca di Guisa, ella nondimeno donna querula, e piena di sdegno non cessaua d'inquietare tutte le cose, e di empire ogni orecchia de' suoi lamenti. Nè co'l Duca di Mercurio poteua essere concorde il Duca di Mena, perche hauendo statuito fermamente nel suo animo di non tollerare che sotto al suo gouerno si smembrasse alcuna parte della Corona, sentiua graue dolore, che Mercurio tentasse di appropriare la Bretagna a se stesso, e tenesse con gli Spagnuoli pratiche, & intelligenze separate. Al pensiero delle discordie interne si aggiungeua il trauaglio de' soccorsi forastieri, che non vedeua corrispondere alla sua conceputa aspettatione; perciò che nel Duca di Sauoia vedeua disegni troppo pretendenti, e troppo interessati con i quali in luogo di soccorrere, e di aiutare, pareua anzi diuidere, & ismembrare il partito della lega, e nel Duca di Parma, e negli altri Ministri Spagnuoli conosceua poca inclinatione di soccorrerlo così potentemente, che sotto gli auspicij suoi si potesse terminare la guerra, mà si accorgeua, che tirauano alla lunghezza del tempo, dalla quale aspettauano qualche opportunità d'incaminare il filo de' loro disegni. Molto più l'affliggeua la mutatione del Pontefice, perche se bene Sisto Quinto ne gli vltimi mesi della sua vita, insospettito del trattare de gli Spagnuoli; e sdegnato dell'aspro procedere del Conte di Oliuares,

M. D. XCI.

Il D di Mena conferisce il Gouerno di Parigi ad Emanuel D. di Eguiglione suo figliuolo primogenito, al qual per esser di poca età da per Luogotenente il Marchese di Belino.

Lamentationi, e querele della Duchessa vedoua di Guisa.

Il D di Mena è trauagliato da tentatiui di quelli della sua casa, da' disegni del D. di Sauoia, e dal proceder in lungo de Spagnuoli.

M. D. XCI. *si mostrò alienato dalla lega, e poco sodisfatto delle maniere, che si teneuano, e forse disposto a riconciliarsi co'l Rè, se con la conuersione egli n'hauesse portata l'occasione, la nuoua elettione nondimeno del Cardinale Sfondrato co'l nome di Gregorio Decimo Quarto, ne' suoi principij non le sodisfaceua, giudicandolo troppo unito, e troppo dependente da Spagna, sì che non si sarebbe mosso se non con il medesimo passo del Rè Cattolico, & oltre di ciò di natura tanto rimessa, come con vniuersale consentimento lo publicaua la fama, ch'era da sperarne poca viuezza, e poca celerità nelle risolutioni. Tra questa confusione di pensieri stimando che il principale suo fine douesse essere l'ingrossare talmente di forze, che potesse restar superiore alla campagna, perche a questo modo leuandosi la strettezza della città, si sarebbono acquetati i Parigini, e la riputatione della vittoria harebbe tenuto in freno tutti gli humori, si pose con tutto lo studio ad accrescere le sue genti nel Regno, e spedì al Rè di Spagna il Presidente Giannino huomo di singolare prudenza, e destrezza incomparabile nelle cose del gouerno, & al Pontefice inuiò Balduino Signore della Porta suo segretario, il quale per la lunga esperienza delle cose di corte, nella quale a' tempi de' Rè passati s'era alleuato, e per la viuacità del suo ingegno stimaua appropriato a mouere le deliberationi, e la lentezza del Papa, & a questi suoi agenti commesse non solo la celerità del viaggio, mà anco per fine principale il procurare dell'vn Prencipe, e dell'altro aiuto presto, potente, fermo, & assegnato di genti, e di denari. Con questi disegni,*

Non sodisfa al D. di Mena Gregorio XIV. nuouo Pontefice per il dubbio che egli nõ sia dependente di Spagna, e per esser di natura poco viuace.

Il D. di Mena spedisce al Rè di Spagna il Presidente Giannino, & al Pontefice il Sign. della Porta, a intercedere aiuti.

1591 *e con questi preparamenti, cominciò l'anno mille e cinquecento e nouant'vno, ne' primi giorni del qual i Parigini tentarono l'impresa di San Dionigi. Premeua molto alla Città la ricuperatione di quel luogo, perche posto due sole leghe lontano, e su'l passo che conduce nelle fertilissime pianure dell'Isola di Francia, incommodaua fortemente la condotta de' viueri, e la guarnigione, che v'era, correndo tutto il paese, rompeua, e difficoltaua tutte le strade. Porgeua speranza di felice riuscita l'essere il luogo quasi vuoto d'habitanti, e solamente guardato da trecento fanti, e cento, e cinquanta caualli, i quali benche arditamente scorressero la campagna, non erano tuttauia sufficienti a poter guardare il recinto della mura per se stesso molto deboli, & in alcuna parte cadute, e dirupate; e quello che per ordinario serue a fortezza, & a difesa del luogo l'essere egli posto trà paludi, che lo circondano, e con la fossa ad ogni hora piena d'acqua, seruiua in questa stagione al commodo di chi volesse assalirlo, essendo tutte le acque per il grandissimo freddo d'ogn'intorno gelate, si che faceuano ponte fermissimo, e facilitauano il passo, e l'adito di condursi all'assalto. Era Gouernatore del luogo il Signore di Vic successo nuouamente al Signore di Lauardino, il quale con tutto che facesse ogn'opera per staruí con buona guardia, la debolezza nondimeno del presidio, & il correre continuo, che si faceua per impedire le strade, teneua stanca la gente, e nel colmo del freddo poco sollecita a custodire la muraglia. Erano molti che stimauano l'impresa non riuscibile per il poco numero di genti, che da Parigi vi si poteuano mandare, mà il Caualier d'Omala amico delle risolutioni*

ardite, e ben informato dello stato della terra, si prese l'assunto di maneggiarla, e con mille fanti, e dugento caualli, vscito di notte dalla porta, che per essere riuolta a quella parte, si chiama con il medesimo nome, e preso vn poco di circuito, si accostò alla terra da quella parte, che contigua al Monasterio famoso di quei Monaci, sapeua essere come più remota con minor diligenza custodita, oue trouato il giaccio durissimo in ogni luogo, e particolarmente nella fossa, fece con gran silentio appoggiare quattro scale alla muraglia, senza che dalle guardie, raramente disposte in quella parte, potesse essere sentito. Salirono due Capitani con venti quattro fanti coperti di tutte armi, e non hauendo trouato ostacolo s'impadronirono della porta contigua, la quale spezzata entrò il Caualier d'Omala medesimo a piedi con la spada sfoderata innanzi a tutti, e dietro a lui il restante delle sue genti, auuicinandosi con buon ordine, per occupare la piazza. Il Gouernatore inteso il romore, & auuisato, che il nemico haueua di già presa la porta, e sormontate le mura, disperato di vedersi perdere per la negligenza de' soldati, quanto honore s'haueua acquistato in tanti anni di vita trapassati nell'armi felicemente, salito a cauallo con trenta soli da' suoi, che lo seguirono, e risoluto di morire, e di non auanzare alla sua propria ruina, fece toccare furiosamente due trombette, che haueua seco, per fare credere al nemico frà le tenebre, che il numero di quelli, che assaliuano fosse maggiore, e con le visiera bassa inuestì brauamente la testa dello squadrone, che per la strada maestra si conduceua ne' suoi ordini verso la piazza. La furia de' caualli nell' incertezza della notte oscurissima, non hauendo voluto i Capitani, che si metesse fuoco nelle case per non guastare totalmente la terra, messe in confusione la fanteria, nel quale tumulto mentre il Caualier d'Omala voltando il viso, e rampognando i suoi, procura di fermarli, e di riordinarli, percosso nella gola da vna stoccada caddè subitamente in terra morto, & i suoi non hauendo più nè animo, nè vigore, nè ordine, nè risolutione fuggendo vrtarono gli altri squadroni, e di mano in mano disordinandosi, vsciti per la medesima porta senza essere cacciati da persona alcuna corsero a tutto loro potere fino a Parigi, restandone più di cento, ò morti da' defensori, ò nella fuga oppressi dalla calca. Il Signore di Vic ricuperata la Città, e ridrizzata co'l valore la propria sua fortuna, dato conto al Rè del successo, non solamente ne conseguì laude, mà ottenne anco da lui, vna ricca Badia, che dal Caualier d'Omala con il titolo della croce Hierosolimitana si possedeua. Osseruarono i curiosi, ch'il Caualiere cadè morto innanzi la porta d'vn'hostaria, la quale teneua per insegna vna spada ricamata di gigli d'oro, e molte maggiore prodigio stimarono, che posto in vna bara nella Chiesa de' Monaci di San Dionigi fu il suo cadauere la notte seguente tutto roso, e mal trattato da' topi. L'esempio di questa disauentura non trattenne il Rè di non tentare, benche con maggior fondamento di sorprendere nel medesimo modo la Città di Parigi. Il primo Presidente Brissone, il quale così volonterosamente per non dire precipitosamente s'era fatto capo, & autore nel Parlamento d'aderire alla lega, hora come diceuano i suoi amici, accortosi, che i

M. D. XCI.

Il Caual. d'Omala và per sorprender San Dionigi, s'appoggiano le scale con commodo, montano i Parigini, e s'impadroniscono d'vna porta senza ostacolo, entra lui con tutta la sua gente, ma il Sig. di Vic Gouernatore disperato di questo accidente con 30. soli soldati inueste i nemici si rompe, e si fuga, & il Caualier d'Omala ferito nella gola rimane morto.

Fù osseruato, che il Cau. d'Omala cade morto auanti ad vn ostaria, che haueua per insegna vna spada con i gigli, e ch'il suo cadauere in Chiesa fù roso da topi.

M. D. XCI.

Il Presidente Brissone che s'era dichiarato principale aderente della Lega, mutato d'animo macchina solleuationi à fauor del Rè.

fini de' grandi non erano così sinceri verso il ben publico, quanto da principio s'era persuaso, ò come diceuano i suoi maleuoli corrotto dalle gran promesse fatteli per parte del Rè da certi, che si ritrouauano prigioni nella Città, ò pure, come stimò l'vniuersale, tirato dall' instabilità della sua natura, haueua occultamente cominciato à fauorire i politici, che così chiamauano i fautori del Rè, i quali preso animo dalla protettione di lui, già faceuano corpo considerabile, e cominciauano à trattare del modo di riuoltare la Città, e di sottoporla all' vbbedienza reale. Aiutaua i tentatiui, e le pratiche di costoro la trascurata natura del preposto de' Mercanti, il quale non credeua, ò non badaua alle relationi, che gli veniuano fatte, nè poneua alcuno studio per interrompere i disegni di cose nuoue, la fama della quale non era oscura: mà molto più fauoriua le parti del Rè la mala sodisfattione della plebe non solo stanca della strettezza del viuere, e de' patimenti, che si faceuano del continuo nel custodire le mura, mà anco sdegnata, che le fosse dato per Gouernatore il Marchese di Belin huomo di mediocre conditione, e di rimessa natura, ou'erano vsi per l'adietro d'hauere al loro gouerno de' primi Prencipi del sangue, e de' più eminenti vfficiali della Corona. Era assente il Duca di Mena, lontano, e disgustato il Duca di Nemurs, e morto nuouamente il Caualiere d'Omala, la fierezza del quale soleua tener viui gli spiriti di quel partito. Tutte queste cose esortauano il Rè a tentare sopra la Città qualche impresa, e molto più ve lo persuadeua il desiderio di non tenere otioso l'esercito, mà d'impiegarlo in qualche tentatiuo, che per la grandezza sua lo tenesse con l'aspettatione occupato; per la qual cosa essendo di già arriuat' i Duchi di Neuers, e d'Epernone chiamati per innanzi da lui, e parendoli d'essere d'auuantaggio maturate alcune pratiche, che teneua co' suoi dependenti nella Città, pensò d'aiutare le forze con l'artificio in questa maniera; che ottanta Capitani, & vfficiali riformati trauestiti in habito di contadini, con altretanti somari carichi di farina s'accostassero alla porta di Santo Honorato per essere introdotti dopò la mezza notte, perciò che per rispetto delle correrie, che si faceuano per le strade, i viueri per ordinario arriuauano, & erano riceuuti di notte, e che questi armati copertamente nell' entrare facessero sforzo d'occupare la porta, aiutati da cento coperti di tutte arme, che seguiuano dopò di loro, nel qual tumulto, haueua ordinato segretamente, che facessero mouimento di dentro i partiggiani suoi, ma dalla parte opposta alla porta assalita, e si sforzassero d'occupare ò San Giacopo, ò San Marcello, e nell' istesso tempo, che l'esercito dalla parte pure di Santo Honorato, di Montemartire, e di San Dionigi, s'accostasse con la scalata alle mura, con li quali assalti, che doueuano succedere tutti in vn punto, teneua ferma speranza, ò di trapassare per forza ò d'essere introdotto volontariamente nella Città, non restando i suoi di tenere molte pratiche per sollenare il popolo da molte parti. Erano destinate queste cose per il ventesimo dì di Gennaio, la notte del quale ancorche non fosse stata piouosa, doueua nondimeno essere oscura tramontando la luna verso la mezza notte. Mà l'essersi il Duca d'Epernone passando a Beomonte

80. trà Capitani, & officiali riformati vestiti da Contadini con 80. some di farina tengono ordine d'accostarsi alla porta di San' Honorato nella mezza notte, e di tentar la sorpresa di Parigi.

congiun-

congiunto con l'esercito Regio, e l'hauer fatto il medesimo il Duca di Neuers, lasciando senza apparente ragione l'assedio principiato di Prouins, l'hauere il Barone di Giurì passato il fiume a Lagnì per vnirsi con gli altri, & il vedere il Rè fermo in luogo così vicino, hauea poste in sospetto le Principesse, le quali dimorauano in Parigi, onde efficacemente esortarono il Marchese di Belin ad hauer cura della Città, essendo di già penetrato qualche inditio dell'inclinatione del primo Presidente, e delle machinationi di molti altri, che andauano sollenando la plebe. Il Marchese eccitato dalle parole, e da gli stimoli di quelle Signore, cominciò ad applicar l'animo alle cose, che si diceuano, & entrato nel medesimo sospetto, mandò il giorno decimo ottauo vn seuerissimo bando, che occorrendo mouimento, ò tumulto nella Città à i botti della campana del palazzo, e dell' altre di ciascuna parrocchia, ogn'vno prendesse l'armi, & vscisse dalle sue case nella strada, senza poterši partire da quella contrada, nella quale ordinariamente habitaua, sotto pena irremissibile della vita, e diede ordine a i capi delle contrade di osseruare rigorosamente il moto di ciascheduno, dalchè ne conseguiua, che i politici essendo minori di numero fossero osseruati, e custoditi dal numero molto maggiore, e che firmandosi sparsi per le loro contrade non potessero vnirsi in vn corpo per molestare, ò per impadronirsi di alcuna parte della Città, che tutte anco con quest'ordine restauano parimente guardate. Ma crescendo tuttauia gl'indicij, & i sospetti per il constituto di alcuni soldati di San Dionigi presi dal Signore di Tremont, mentre correuano la campagna, da' quali si seppe apparecchiarsi in quella Città alcune scale, & altri stromenti proprij ad assalire le terre, le Principesse ansiose, e sollecite chiamarono à se il Gouernatore nella casa di Madama di Mompensieri, e vollero, ch'egli facesse serrare, e terrapienare subito la porta di Santo Honorato, come più debole, e più esposta al pericolo dell' altre, il che fù diligentemente eseguito il giorno decimo nono, e vi fù posto à guardia il Signore di Tremblecurt co'l reggimento suo di Lorenesi. A quella di San Dionigi, e di Montemartire andò in presidio il reggimento del Marchese di Magnelè, & i Tedeschi del Collalto restarono alla custodia de' borghi posti di là dal fiume. Il giorno vigesimo dopò il mezo giorno, il Rè, non auuisato de gli ordini dati nella città, perche s'era vsata straordinaria diligenza, accioche non vscisse alcuno dalle porte, s'inuiò alla volta di Parigi. Conduceua gli ottanta trauestiti in habito di villani il Signore di Vic Gouernatore di San Dionigi, gli altri cento erano guidati dal Signore di Lauardino. A questi seguiua il Baron di Birone con mille dugento archibugieri, li quali doueuano auanzarsi per occupare la porta, e dietro a loro erano quattro squadre di quattro cento huomini l'vna, i quali armati di petto, e di celata si doueuano accostare alla muraglia di Montemartire, e di San Dionigi per appoggiarui le scale, & erano condotti da' Signori di Giurì, di Dunes, di Humieres, e della Nua, marchiauano dopò questi gli Suizzeri con tre pezzi minuti di artiglieria, con due petardi da adoperarsi se fosse stato bisogno, e con tutti gli altri stromenti à proposito per questa oppugnatione. Era di retroguardia il Rè medesimo con i Duchi di Epernone, e di Longauilla, e con otto

Il Marchese di Belin Luogotenente del Gouernatore auuertito delli andamenti del Rè e di qualche inditio di trattati del Presidente Brissone manda vn seuero bando, ordina e dispone alla difesa le militie, & i Cittadini.

Ordine tenuto da Regij per la sorpresa di Parigi.

M. D. XCI.

cento gentilhuomini, i quali scesi da cauallo coperti di tutte armi, haueuano le spade, e le pistole, con i quali doueuano scorrere, oue portasse il bisogno, & vltimamente il Duca di Neuers con il resto della cauallaria restaua armato a custodire la campagna. Arriuati, che furono i primi con le some di grano, e di farina chiedendo di essere introdotti, parlarono co'l Signore di Tremblecure, il quale dal sospetto fatto auuertito, ragionò lungamente con loro, e riconosciuti, che gli hebbe ordinò per trattenerli, che calassero all'entrata del fiume, che iui dalle barche apparecchiate per questo effetto sarebbono riceuuti, e subito con la campana a martello si diede all'armi per tutta la città, e le militie armate salirono sù i ripari. Gli ottanta ritiratisi alquanto a dietro mostrando di vbbedire, e di volere scendere alla volta del fiume, diedero auiso al Rè del romore, che si faceua nella città, del quale dal suono delle campane, di già egli era auisato, e dimandarono quello, che si douesse operare. Humieres, & il Baron di Birone erano di parere, che si appoggiassero le scale, e che si attaccasse il pettardo ad vna porta, ma tutti gli altri Capitani stimarono, che non fosse cosa da tentare, e che non essendo riuscita l'arte, la forza fosse di troppo gran pericolo, e di niuna speranza, per la qual cosa, dopò che furono stati fermi alquanto spatio per sentire se di dentro i Partigiani faceuano motiuo alcuno, non riuscendo nè anco quest'altro pensiero, voltata la faccia, e lasciata la cauallaria a fare la ritirata, se ne tornarono con il medesimo ordine al primo alloggiamento. Questo tentatiuo produsse effetto diuerso dall'intentione del Rè, perche i Parigini mal sodisfatti del Duca di Mena, che ad ogni tratto gli lasciasse con poco presidio, esposti a questi pericoli, e vedendo il Rè stare con l'animo continuamente fisso a loro danni, persuasi da' ministri del Rè Cattolico si contentarono di accettare nella città vn terzo de' Spagnuoli dell'Idiaques, e vn'altro di Napolitani, che fu di Pietro Gaetano condotto da Don Alessandro de' Monti. Il che non solo confermaua, e fortificaua i nemici del Rè, & opprimeua per sempre gli adherenti, e fautori di lui, ma poneua anco in pericolo la città di restare assoggiettita, e sottoposta all'arbitrio, & alla volontà de gli Spagnuoli. Ne seguì nondimeno quasi subito vn'altra conseguenza in auuantaggio delle cose sue, perche il Duca di Mena, il quale hauea consentito alla deliberatione de' Parigini per non finire d'alienarli, benche molto gli dispiacesse, che quasi non si fidando di lui si riuoltassero alla protettione de' forastieri, confermato nel sospetto, che gli Spagnuoli hauessero disegni separati da' suoi, e che cercassero di conturbargli il comando, e di fare il loro profitto dell'instabilità de' Parigini, strinse le pratiche della concordia, che mai per mezzo di Monsignore di Villeroi s'era intermessa di trattare con il Gran Cancelliere, e con il Mareschial di Birone, e non hauendo potuto a partito alcuno ottenere vna tregua, ò la libertà del commercio frà due partiti, si contentò che il Rè desse vna quantità di salui condotti, acciò da tutte le prouincie si radunassero i Deputati per consultare in commune il modo di concludere la pace con salutezza della religione, e con la ricognitione del Rè; Il che passò tanto innanzi, che per molti giorni la pace si tenne assolutamente per fatta. Ma come sono instabili l'opinioni de gli huomini, e da piccoli acci-

Sono scoperte l'insidie degli 80. Regij dal Sign. di Tremblecure.

I Parigini per nô restar sprouueduti, accettano vn terzo di Spagnuoli, & vn terzo di Napolitani nella Città.

Il D. di Mena insospettito de disegni di Spagnoli restringe le pratiche di concordia di modo che per molti giorni la pace fu tenuta per fatta.

M. D. XCI.

denti si variano le più importanti deliberationi, hauendo il Duca di Mena intanto, che si spediscono i salui condotti, à concedere i quali il Rè stette alcuni dì renitente, riconosciuta la fermezza del Parlamento a suo fauore, e la debolezza del presidio, ch'era entrato in Parigi, non essendo trà Spagnuoli, e Napolitani più di mille e trecento fanti più atti a sodisfare con l'apparenza il popolo che a frenare il volere della Città, nè sapendo ancora staccarsi dalle concepute speranze, riceuuti, che hebbe i salui condotti gli spedì con lettere aggiunte a tutte le prouincie, che douessero conuenire nella Città di Rens nella prouincia di Ciampagna non per attendere alla pace come s'era conuenuto, ma per eleggere vn nuouo Rè, il che come fu noto, e diuolgato per ogni parte, il Rè stimandosi ingannato, poiche si trattaua di radunare a suo danno i Deputati, quali egli permetteua congregarsi per trattare della riunione, e della concordia frà le due parti, fattane graue condoglienza con Villeroi, reuocò i salui condotti, e commise, che tutti i Deputati, che capitassero nelle mani de' suoi fossero senza dilatione fatti morire, il che però non harebbe trattenuto il Duca di fare la radunanza, ma non essendo ancora mature le cose, nè disposte interamente nel modo, ch'egli voleua, sotto finta di questo timore, fu lasciata da se stessa la conuocatione de gli stati insensibilmente suanire. Erano accresciute le speranze del Duca dalla dichiaratione di Gregorio Decimo quarto, il quale come sono ardenti nel principio quasi sempre le risolutioni de' Papi, sprezzando quella flemma, che nell'vltimo della sua vita, per non fomentare con il colore della religione gl'interessi de' più potenti, haueua adoperata Sisto nelle cose di Francia, si mostrò del tutto inclinato a fauorire, & a promouere i progressi della lega, stimando così conuenirsi alla saluezza della religione, & alla riputatione, e grandezza della Sede Apostolica, e desideroso che Hercole Sfondrato suo nipote nuouamente da lui inuestito del titolo di Duca di Montemarciano, con operationi militari, e con eminente comando, si accrescesse di riputatione, e di ricchezze, hauea destinato mandarlo con numerose forze in aiuto della lega, e perciò hauea dato ordine, che con ogni diligenza, nello stato della Chiesa s'assoldassero caualli, e fanti per pagare i quali, ancorche nel concistoro de' Cardinali hauesse molta contradittione, deliberò di metter mano a quei denari, che radunati cō estrema diligenza da Sisto si conseruauano nel Castello di Sant' Angelo, e di spendere quella quantità, che occorresse, come nel maggiore, e più vrgente bisogno, che potesse hauere la Chiesa: e nell'istesso tempo destinò Nuntio al Regno di Francia Monsignore Marsilio Landriano Prelato Milanese confidente suo, & huomo solito ad asserire, com'essi dicono, costantemente la libertà Ecclesiastica, le quali cose, poiche hebbe statuite, & ordinate, spedì duplicati corrieri al Duca di Mena, & al Vescouo di Piacenza, il quale haueua intanto confermato nella Vicelegatione di Francia; promettendo all'vno, & all'altro copiosi aiuti di genti, e di denari, per potere non solo estirpando l'heresia assicurare dall'imminente pericolo tutto il Regno, ma eleggendo vn Rè Catolico, pacifico, & vbbediente alla Chiesa, ridurre le discordie alla pace, e restituire la tranquillità, & il riposo à popoli già stanchi, e destrutti dalle calamità

Greg. XIV. delibera mandar genti, e denari à soccorso della Lega.

Monsig. Marsilio Landriano Milanese eletto Legato al Regno di Fràcia da Grego. rio XIV.

M. D. XCI.

Greg. XIV. assegna quindici mila scudi il mese per seruitio della Lega.

della guerra, e perche la Città di Parigi con merito infinito si era con la proua dimostrata vera metropoli del Regno, e propugnacolo costante della fede, attestaua douere ponere ogni suo sforzo per solleuarla de' suoi incommodi, e renderla al primo suo splendore di commodità, e grandezza. Queste lettere non solo rallegrarono il Vicelegato, e confermarono l'animo del Duca di Mena, tanto più che con esse mandò il Pontefice vn' assegnamento ne' Mercanti di Parigi, e di Lione di quindici mila scudi per ciascũ mese, mà publicate à tutto il partito con le stampe, empirono anco ciascuno di somma aspettatione, vedendosi che il nuouo Pontefice, non come Sisto staua con l'animo ambiguo, & irresoluto nel discernere quello si douesse operare, mà dichiarandosi risolutamente si palesasse per aperto nemico del Rè, e per efficace protettore dell' vnione, aggiugnendo anco, appena ricercato, i fatti alle parole. Accresceua le speranze del Duca non meno di quello facesse la prontezza del Pontefice, l'arte del Duca di Parma, il quale persistẽdo nel suo concetto di portare in lungo la guerra de' Francesi, per fare profitto vltimamente della stanchezza, e debolezza loro, nè volendo perciò, che il Duca di Mena rimaso inferiore di forze, si perdeße d'animo, e si risoluesse di conuenire co'l Rè, mostraua di non sentire bene le cose, che il Mendozza, e Don Diego d'Iuarra, i quali erano in Parigi, trattauano separatamente dal Duca, e con frequente ambasciate lo assicuraua di andare aggiustando le cose di Fiandra, per poter quanto prima passare con l'esercito in Francia, assicurandolo di douere disponere delle cose nel modo, che deliberassero di commune consentimento senza por mente all'opinione de gli altri, essendo tali le commissioni che teneua dal Rè Cattolico; per confermatione delle qual cose a gli huomini che il Duca di Mena gli mandaua, faceua vedere preparamenti, e principij di radunare l'esercito, e descrittioni, e conti di entrare con quaranta mila combattenti in Piccardia per il pagamento de' quali, e per souuenire la lega potentemente di denari, cõforme al desiderio de' Francesi, affermaua che s'erano fatti i partiti alla corte di Spagna, e che d'hora in hora n'aspettaua l'assegnamento: per il che il Duca di Mena confermato d'animo, e ritornato alle solite sue speranze, haueua spedito a Roma la seconda volta Balduino Signore della Porta suo Segretario, con ordine di sollecitare il Pontefice alla speditione del Duca di Montemarciano: il quale douesse per gli stati del Duca di Sauoia, e per la Cõtea di Borgogna passare a dirittura in Loreno, per opporsi alle forze, che dal Visconte di Turena, e dal Prencipe di Analt si preparauano in Germania a fauore del Rè, e per il medesimo effetto haueua spedito corriero espresso in Ispagna al presidente Giannino di già partito per quella corte, accio che ottenesse dal Rè Cattolico, che le forze, le quali da Milano doueuano passare quell'anno in Fiãdra, si vnissero con le genti del Põtefice in Loreno per il medesimo effetto, sperando sicuramente, che trouando gli Alemani oppositione gagliarda a' confini, si che non potessero auanzarsi, & vnirsi co'l Rè, & entrando il Duca di Parma con le forze di Fiandra in Piccardia, doueße la lega ben tosto, e con molta facilità restare vittoriosa. Haueua in tanto inuitato il Duca di Loreno, e gli altri Signori della famiglia a ritrouarsi a Rens, accio che di cõmun parere, e

consentimento, si disponessero le cose al loro douuto fine, e si rimouessero le difficoltà, che ostauano alla perfettione de gl' interessi della loro famiglia. Queste cose erano disposte, e diuisate in questo tempo dal Duca, e con gran sollecitudine per ogni parte per mezzo d'huomini prudenti, & isperimẽtati praticate da lui. Ma il Rè mentre l'opportunità, e la debolezza de' nemici l'esortaua a non perdere senza profitto il tempo, fermo nel suo disegno di stringere sempre la città di Parigi, cadendo la quale, stimaua douere cadere il principal nerbo degli auuersarij suoi, deliberò di mettere l'assedio alla città di Ciartres, dal territorio della quale è solito di riceuere Parigi gran parte de gli ordinarij alimenti, e perche la città grande, popolata, & assai ben fortificata dimostraua a prima faccia la difficoltà dell' impresa, determinò di preuenire quei soccorsi, che per ben presidiare luogo di tanta importanza sarebbono spediti da' Parigini, e dal Duca di Mena, il quale con quello, che gli era restato di forze, si teneua fermo a Soessons, per essere presto a volgersi, oue lo chiamasse il bisogno. Perciò mandato il Mareschiallo di Birone verso Diepa per riceuere, e condurre le munitioni, & altre cose necessarie venute d'Inghilterra, egli volgendosi a parte contraria si condusse con il Duca di Neuers vn'altra volta ad assidiare Prouins, luogo di piccolo momento, e per difendere il quale quei della lega erano risoluti di non auuenturarsi a cosa alcuna, ma poiche il Mareschiallo di Birone, accolte le prouisioni, ch'erano a Diepa, cominciò a ritornare a dietro, il Rè gli diede commissione, che fingendo di volere assalire la città di Dreux, improuisamente si trasferisse a Ciartres, e la cingesse di modo, che il soccorso, che sarebbe spedito non hauesse commmodità di entrarui. Birone passata la Senna a Vernon con le sue genti, e con l'artiglierie, volgendosi hora a questa strada, hora a quell' altra, daua insieme commodità di rinfrescarsi a' suoi soldati, e teneua sospetti i nemici doue volesse finalmente piegare, accennando hora di passare ancor lui ad vnirsi con il restante dell' esercito a Prouins, hora di mettersi all' ordine per assediare Dreux, taluolta si poneua sopra la strada maestra di Parigi, & vltimamente fatte in vna caualcata dodici leghe, si condusse il giorno decimo sesto di Febbraio sotto alle mura di Ciartres. E la città di Ciartres posta in luogo inequale, e distinto di fertili, e rileuate colline, sì che la parte di Leuante è situata nella cima d'vn colle, e quella di Ponente si distende nel basso della pianura, in mezzo della quale correndo il fiume Eura, come arriua alle mura della città dal canto di mezzo giorno, si diuide in tre rami, l'vno de' quali entrando nella città vi fà macinare molti molini, il secondo passando sotto alle mura entra nella fossa, e discorre per quella, & il terzo allargandosi cento passa dalla muraglia circonda la circonferenza de' borghi, sin tanto, che peruenuti alla parte, oue termina la città riuolta à Tramontana, tornano tutt' i rami a cõgiongersi, e scorrono vnitamente alla volta di Normandia. La parte di Leuante posta sù le colline per la difficoltà di condurui le artiglierie, e per essere riuolta a' luoghi, di doue non si aspettaua, che douesse venire alcun soccorso, non fu assediata dall' esercito, ma l'altra parte, che si distende in pianura, & è riuolta a Parigi, fù in vn medesimo tempo tutta serrata, perche il Signore

M. D. XCI.

Descrittione del sito di Ciartres sotto la quale il Mareschial di Birone pianta l'assedio.

M. D. XCI. *di Viuans con gli archibugieri a cauallo si alloggiò nel borgo de gli Sparsi posto nella parte di Tramontana, Monsignore di Surdì con la fanteria Francese si pose all'incontro della porta di Dreux, & il Mareſciallo di Birone con il rimanente della caualleria, e con gli Suizzeri si accampò alla parte di mezzo giorno dirimpetto alla porta, & al bastione di San Michele. Era Gouernatore della città Monsignore della Bordisiera sollecito, e diligente caualiere, commandaua alle fanterie del presidio il Capitano Pescerè soldato di molto nome, ma le restanti prouisioni non corrispondeuano alla prontezza, & al valore de' Capitani, perche v'erano dentro pochi fanti, e molto manco caualli, & i soccorsi entratiui questi giorni erano stati così deboli, che haueuano portato poco sollevamento, perche il Signore della Croce, il quale partito da Orliens era venuto frettolosamente con sessanta corazze, e con dugento archibugieri a cauallo, per entrare nella Città, hauendo vrtato inconsideratamente per la fretta nell'esercito, che s'accostaua alle mura, rotto, e posto in fuga, appena v'era arriuato con ottanta de' suoi, e Monsignore di Grammont, che incamminato per andare in Normandia, era prestamente ritornato a quella volta, non haueua condotti più di quaranta gentilhuomini, e cento soldati, e Monsignore di Vitrì, il quale per sospetto, che il nemico non andasse a Dreux, s'era rinchiuso in quella terra, non hauea hauuto facoltà, nè tempo di poterui arriuare, di modo, che il numero del presidio era molto inferiore al bisogno. Si aggiungeua a questo mancamento il difetto di munitioni, perche se bene da principio, che il Gouernatore visitò quei depositi, vi si trouarono trenta mila libre di poluere, la fraude nondimeno de' ministri l'haueua talmente diminuita, in tempo, ch'ella si pagaua per ogni luogo a grossissimo prezzo, che il primo giorno dell'assedio con estremo cordoglio della Bordisiera, non se ne trouarono più di otto mila, & apparue similmente gran mancamento delle restanti cose, che sono necessarie per la difesa. Suppliua in parte a questi graui difetti la prontezza de' cittadini, i quali con franc'animo esponeuano se stessi a tutte le fattioni, & il medesimo faceua vn grosso numero di contadini ricouerati nella città, i quali seruiuano con la zappa a fabricare i ripari. Al Mareſciallo bastò il serrare ne' primi giorni gli aditi della città per escludere tutt'i soccorsi, finche il Rè, con il restante dell'esercito si conducesse nel campo, e perciò si auanzò di primo impeto ad alloggiare ne' borghi. Procurò il Gouernatore priuarlo di questa commodità molto necessaria rispetto alla stagione, & attaccò fuoco nelle case per abbruggiarle, ma fu tanto tardi il rimedio per l'improuisa venuta de' nemici, ch'essi hebbero commodità d'estinguere il fuoco, innanzi, che nel consumare gli edificij potesse far molto progresso, e così rimase a gli assalitori libero l'alloggiamento de' borghi, ne' quali dopò, che il Mareſciallo di Birone fu commodamente accampato, arriuò il Rè il giorno decimonono, nè però si cominciò subito a dirizzare le batterie, così, perche non erano ben concordi i Capitani da qual parte la città si douesse assalire, come anco perche il bisogno di munitioni da guerra nell'esercito non era forsi minore, di quello, che haueuano*

uano de dentro i difensori, essendo, che le prouisioni venute d'Inghilterra non arriuauano di gran lunga alle dimande del Rè, & alle promesse fatte al Visconte di Turena, ma hauendo il Gran Cancelliere Chiuerni Gouernatore della prouincia, il quale possedeua gran ricchezze, & haueua grandissima autorità nel paese, fatto venire a proprie spese molte delle cose necessarie dalle terre, e dalle castella circonuicine, si deliberò di battere dalla parte del borgo de gli Sparsi, come luogo meno fortificato de gli altri, non v'essendo per difesa se non torrioni all'antica, & vna muraglia non molto forte, nè totalmente per innanzi terrapienata; ma i defensori hauendo preueduto oue doueuano assalire quei di fuori, benche non hauessero ingegniero alcuno atto alle fabriche militari, tirarono nondimeno nel miglior modo, che seppero vna trincera di dentro adosso della muraglia, fiancheggiandola con riuellini, e rileuandola altissima di terreno di maniera tale, che hauendo con progresso non mediocre battuto le artiglierie apparuero così forti di dietro le difese, che il Rè non volendo esponer'i suoi a manifesto pericolo, ma sapendo il poco numero de gli assediati, e volendo stancarli nell'opera, deliberò di trasportare la batteria in altro luogo, per rendere inutili tutte le loro passate fatiche. Così ne' primi giorni di Marzo si sboccarono due trincere all'incontro della porta di Dreux, e con vndeci cannoni si cominciò a battere da quella parte. Voltarono al medesimo luogo le loro opere i defensori, con tanta maggior animo, quanto quella parte era di già fiancheggiata da due conueneuoli riuellini, fabricati sin l'anno sessanta noue, quando il Prencipe di Condè assediò quella piazza, & aggiongendo nuoue fortificationi alle prime, le ridussero a così fatto segno, che in vano, e con morte di molti, vi fu dato replicatamente l'assalto. Si trauagliò tutto il mese di Marzo senza poters auanzare in questo luogo, battendosi di fuori, e riparandosi di dentro, e scaramucciandosi quasi ciascun giorno alla punta de' riuellini, & all' ingresso della cortina, ma il quinto dì di Aprile il Rè con il primo consiglio di rendere vane le passate opere de' defensori, mossa la batteria anco da questo luogo con vndeci ridotti si condusse più a basso verso la porta di San Michele. Prese l'assunto dell'oppugnatione da questa parte il Signore di Ciatiglione, il quale dubitando, che l'oscurità della notte non gli facesse errare il luogo, doue hauea preposto di sboccare la sua trincera, prese espediente di fare due hore di tregua con quei di dentro, sotto pretesto di ritirare i morti, il che essendo stato concluso, egli in persona attese a far cauare i cadaueri dalla fossa, e per più breuità condurli lungo il recinto fino al luogo doue era preparata la batteria, il che non solo gli diede grandissima commodità di riconoscere, e di misurare il sito, ma finse anco, ch'un morto non potesse essere a tempo ritirato da' suoi, e lo fece lasciare per contrasegno sù l'orlo della fossa nel luogo appunto, ou'haueua egli disegnato la notte di alloggiarsi. Così senza errore seguì proportionatamente l'effetto, per il che eretta la batteria, e sboccata nel luogo apparato la sua trincera cominciò a battere con dodici cannoni, e nell'istesso tempo attese a fabricare vna galleria coperta di legnami per poter sicuramente trapassare la fossa, e condursi al piede della muraglia. Era giudicato di grande speranza

Stratagema del Signor di Ciatiglione per poter di notte sboccar vna trinciera senza far errore.

M. D. XCI.

Per mancamento di munitione si batte così lentamente Ciartres, ch'il Rè pensa di leuarsi da quell' assedio.

lo sforzo da questa parte perche i difensori già stanchi, non haueano hauuto tempo di fabricarui molte difese, ma si batteua lentamente, & interrottamente, perche non v'erano munitioni nel campo, difetto così graue, e tanto difficile a rimediare, che il Rè molte volte fu in pensiero di leuarsi dall'impresa, se il Duca di Neuers, e molto più il gran Cancelliere con preghi, e con esortationi, non l'hauessero trattenuto, e se alcuni fuggiti dalla città non hauessero riferito esserui di dentro assai maggior mancamento di poluere, che non era di fuori, il che era così vero, che consumato il tutto, appena restauano dugento libre di poluere, trouate da' particolari, da dispensare a soldati. Già s'era perfettionata la Galleria (così la nominauano) ch'era vn edificio a similitudine d'vn ponte posticcio, e coperto di tauole, sopra le quali si distendeuano cotiche, e zolle di terreno, & poi di sopra per sostenerle erano contraste altre tauole, & altri legnami: i lati erano di grossi traui congionti così appresso, che copriuano quelli, ch'erano nella concauità del ponte, & il fondo era rileuato di tauole tanto, che sosteneuano gli assalitori al segno della Breccia. Ma i defensori, hauendo ancora qualche numero di fuochi artificiati, & hauendo radunato dalle botteghe tutta la pece, che poterono ritrouare, attaccarono il fuoco alla Galleria di così fatta maniera, nel tempo, che prossimo a dar l'assalto molti vi s'erano auuanzati, che essendo restato morto l'ingegnero medesimo, nominato la Garda, & alcuni altri appresso, il Colonnello Parabera con la sua gente fu astretto d'vscire dalla Galleria, e di far molti passi alla scoperta per condursi innanzi il tempo debito all' assalto, il che cagionò la morte di molti de' più valorosi soldati, e nondimeno il combattimento valorosamente portato, e sostenuto durò quattr' hore continue con molto sangue, essendoui restati morti due mastri di campo, otto capitani, e più di dugento soldati, & il medesimo Parabera, & il Signore di Montet valoroso gentilhuomo di Linguadoca, & aiutante di Ciatiglione rimasero grauemente feriti. Ma di già il mancamento di poluere era fatto irreparabile a quei di dentro, per la qual cosa hauendo prima Monsignore di Vitrì, e poi il Visconte di Tauanes tentato di metter genti, e munitioni nella città, e non essendo riuscito per la diligenza della cauallaria, che batteua con continua sollecitudine tutte le strade, e poiche si seppe, che il Duca di Mena venuto al bosco di Vincenna, non hauendo forze da contrastare sù la campagna s'era voltato all' impresa di Castello Tierrì in paese molto discosto, gl'assediati ridotti a difendersi con le picche, e con le spade, per non hauere con che maneggiare gli archibugi, e l'artiglierie, e consumati dalle fatiche, e dall'vccisione seguita ne gli assalti passati, finalmente a' dodici d' Aprile, conuennero d'arrendersi, se trà sei giorni non erano con il numero almeno di quattro cento huomini, e di alcuna limitata somma di munitione soccorsi, i quali giorni essendo spirati senza, che riceuessero alcuno aiuto, finalmente il giorno decimo nono Monsignore della Bordisiera, & il Signore di Grammont, perche già il Capitano Pescierè, era stato vcciso in vn' assalto, sortendo in ordinanza con il bagaglio, e con le bandiere spiegate, misero la piazza in mano del Baron di Birone, il quale v'entrò con ottocento fanti, e con dugento caualli,

I difensori di Ciartres non riceuendo soccorso si arrendono.

M. D. XCI.

& il Rè pose a quel gouerno Monsig. di Surdì per gratificare il Gran Cancelliere, dal quale egli, o come diceuano i suoi maleuoli, la moglie dependeua. Nel tempo medesimo, che il Rè si tratteneua all' assedio della Città di Ciartres, il D. di Mena partito da Soessons con tutte le sue forze, e trasferitosi al bosco di Vincenna stette vn pezzo dubbioso, se doueua auuenturare l'esercito, che haueua, per soccorrere quella piazza, ma non arriuando a tempo quelle forze, che da molte parti s'erano chiamate, e conoscendosi tanto inferiore, che il suo auuanzarsi harebbe posto l'esercito in pericolo, senza speranza di poter apportare a gli assediati alcun sollevamento si voltò alla strada di Ciampagna, doue haueua intimata la congregatione de' Prencipi di Loreno, e per mantenere la riputatione dell' armi si pose a campo a Castello Tierrì luogo grosso, popolato, & ameno, ma nè per le mura della Città, nè per la fortezza del Castello da poterne sperare lũga difesa. Era Gouernatore il Visconte di Comblesì figliuolo del segretario di stato Pinart, il quale oltre la moglie, & i figliuoli haueua anco il padre, e la madre, e gran quantità di donne rinchiuse nel Castello, le quali tutte spauentate tumultuando metteuano grandissima confusione, ancorche i defensori fossero bastanti a sostenersi per qualche giorno. Aggiungeuasi, che il padre, & il figliuolo haueano ridotte in quel Castello tutte le loro suppellettili, l'argentarie, & i denari, che ascendeuano a grossa somma, e n'erano fuori di modo sollleciti, per il timore, che dandosi il sacco, non peruenissero in mano de' nemici. All' incontro l'esercito del Duca aspiraua non solo a saccheggiare la terra piena di habitatori, ma molto più a rubbare il Castello, nel quale correua fama fossero inestimabili ricchezze, dalla quale speranza inanimiti i soldati, e massimamente gli stranieri, nel primo arriuo brauamente s'impadronirono de' borghi spauentando, e confondendo con la loro risolutione l'animo poco costante de' difensori. Presi, che furono i borghi, si piantarono senza dilatione l'artiglierie, dalle quali essendo atterrato buon spatio della muraglia della Città vi si diede l'assalto, il quale benche fosse felicemente sostenuto sino alla sera, lasciò nondimeno gli assediati priui di speranza di poter più difendere la terra, per la quale cosa abbandonandola si ritirarono la medesima notte nel Castello. All' hora s'accrebbe il tumulto, e si solleuarono i pianti delle Donne, le quali con l'importunità, e con i preghi loro furono cagione, che per vn trombetta mandasse Pinart, a chiamare il Signore di Villeroi antico suo collega, il quale era nel cãpo del Duca di Mena per trattar seco qualche compositione: e nondimeno essendosi trattato trà di loro per due grosse hore continue non si venne ad alcuno effetto di conclusione, per la qual cosa vscito che fu il Signore di Villeroi dal Castello immediate cominciarono a battere l'artiglierie; lo strepito delle quali, offendendo non solo le Donne, ma il medesimo Pinart, e molti altri non auuezzi al mestiero dell'armi, fù la mattina seguente richiamato il medesimo Signore di Villeroi, al quale si fecero incontra Madama di Pinart con l'altre Donne, che haueua in compagnia pregandolo con le lagrime, e co' ginocchi per terra a volerle liberare con l'accordo dal pericolo di peruenire in potere de' soldati, e particolarmente de' strastieri.

Il D. di Mena si pone all'assedio di castello Tierrì luogo più delitioso, che forte, del qual era Gouernatore il figliuolo del Secretario Pinart.

Il Secretario di stato Pinart hauendo ridotto nel Castello di quel luogo le sue suppellettili per dubbio di perderle tratta compositione per mezzo di Valleroi.

M. D. XCI.

Mosse questo spettacolo anco l'istesso Villeroi, il quale trasferitosi al Duca di Mena, si studiò di mostrarli, ch'era assai meglio riceuere il castello a patti, e cauarne qualche somma di denari per sostentamento della guerra, che arricchire co'l sangue Francese, e satiare l'auidità de gli stranieri, al che piegando facilmente l'animo del Duca di Mena, alieno dal sangue, e dalle rubberie, con tutto che l'essercito fortemente ne strepitasse, si concluse nondimeno l'accordo, componendosi il Castello in venti mila scudi, in molte vittouaglie, nelle quali la terra fu condannata, e rimanendo liberamente la piazza con l'artiglierie, e con le munitioni alla dispositione del Duca. Ma Pinart credendosi essere libero dalle calamità dell'assedio cadde in altri trauagli; perche imputato di poca fede, e di hauere non per viltà, ma per perfidia, resa senza necessità quella piazza, e perciò fatto reo dal parlamento di Chialone, e condannato assente come ribello, ricomperò poi dal Rè l'assolutione, e la confiscatione de' suoi beni con trenta mila ducati. La presa di Castello Tierri, benche non vguale a quella di Ciartres, nè per la qualità della piazza, nè per le conseguenze, ch'ella tiraua seco, tornò nondimeno in qualche riputatione l'armi della lega, onde il Duca di Mena accresciuto d'animo, e di speranza, si condusse all'abboccamento di Rens, oue si doueua consultare in commune del modo da tenersi per sollenare gli interessi cõmuni, e per opponersi a' progressi del Rè, il quale dopò la presa di Ciartres, haueua cõ l'arte, e con la forza presa anco la città di Louiers luogo di Normandia, & vicino a Roano, il quale per sito, e per arte era stimato di grandissima conseguenza. Ma se bene al Rè procedeuano l'armi felicemente, le altre cose non erano così prospere, ma sorgeuano nel proprio suo partito noui, e trauagliosi accidenti: perciò che i Signori, & i Caualieri Cattolici vedendo differirsi in infinito il tempo della conuersione, e riuscire vane le promesse, e senza effetto alcuno tutte le intimationi di congregare gli stati, e di radunare i Prelati per darli l'instruttione da lui proposta, & a tutte l'hore decantata, haueano gia cominciato a vacillare nelle loro risolutioni, a pẽsare di ritirarsi, a mormorare trà di loro, & a mostrare mala sodisfattione, la quale s'accrebbe fuori di modo per vna dichiaratione del Rè, il quale dopò la presa di Ciartres, ridottosi a Manta haueua chiamato il suo consiglio con molti personaggi de' più conspicui del seguito suo, & haueua loro significato come i Prencipi suoi collegati della Germania, e la Reina d'Inghilterra, dell'armi, e dell'aiuto de' quali haueua così stretto bisogno, che senza loro non haueua speranza di poter sostenere la corona, tutto il giorno gli faceuano instanza, perche dando la pace alle conscienze, permettesse la libertà della fede, & vn viuere pacifico, & indifferente a' suoi soggetti, per vnirli con perfetta carità in vn medesimo corpo, e che instãdo il tempo della venuta dell'essercito di Germania, giudicaua bene peruenire le richieste, che all'hora con l'armi in mano, in tempo di estrema necessità gli sarebbono fatte, e concedere hora a quelli della religione riformata alcuna cosa, per non essere astretto di concedere loro molto più a quel tempo; ch'egli non disegnaua di permettere loro più di quello, che haueua fatto il Rè Henrico suo glorioso, e Cattolichissimo predecessore, ma di rinouare semplicemente l'editto vltimo di pacificatione, il quale

Il D. di Mena riceue la piazza, & il Castello con compositione di venti mila scudi.

non

non dalla volontà del Rè, ma dalle violẽze della lega, era poi stato rotto, è riuocato, e che ne hauea voluto dire le ragioni in Consiglio, acciò che alcuno non interpretasse questa deliberatione sinistramente, ma sapesse il tutto farsi in auuantaggio della religione Cattolica, per non si lasciare condurre in necessità di concedere maggior libertà di quella, che a tempo de' suoi predecessori era stata loro concessa, e stabilità; che ogn'uno ponderasse lo stato delle cose presenti, le forze, che il Papa, & il Rè Cattolico mandauano contra di lui, necessitandolo a valersi de gli aiuti de' protestanti, a' quali non poteua ragioneuolmente negare qualche giusta sodisfattione, se voleua essere sostenuto dal denaro, dall'opera, dal sangue, e dall'assistenza loro, che questo non ritarderebbe le sue promesse, e che non pregiudicherebbe in niuna maniera alla religione Cattolica, la quale egli voleua costantemente mantenere, protegere, e fauorire. Assentirono alle parole del Rè la maggior parte de' voci, alcuni altri ne restarono scandalizzati, e particolarmente Carlo Cardinale di Vandomo, che morto il Zio si faceua chiamare il Cardinale di Borbone, il quale dicendo nõ potere interuenire con saluezza della conscienza a questa deliberatione, fece segno di valersi partire, ma non seguitato da gli altri Prelati, e richiamato aspramente dal Rè, tornò benche con poca sua riputatione a sedere. L'Arciuescouo di Burges, & il Vescouo di Nantes, il Presidente Thuano, il Gran Cancelliere, e molti altri Cattolici addimandarono, che l'editto della libertà di conscienza non fosse assoluto, & indeterminato, ma che vi si aggiongesse vna clausula, che s'intendesse valere insino a tanto, che cõseguita la pace, si accommodassero le differenze della religione, per riunire tutti i sudditi ad vna istessa credenza: al che essendo volontieri acconsentito dal Rè, fu fatto l'editto, & alcuni giorni dopò publicato, e registrato ne' Parlamenti della sua parte. Non fecero molta resistenza quei del consiglio a questa dichiaratione, si perche vedeuano l'vrgenza del bisogno, che haueua il Rè di valersi de' protestanti, sì perche s'accorgeuano, che l'opponersi, non harebbe prodotto alcuna cosa di buono, oltre, che già gli Vgonotti godeuano in fatti quello, che hora si concedeua loro in iscritto: ma gli huomini militari affetti alla religione Cattolica, e che non haueuano sentite le ragioni, ne presero grandissimo scandalo, e cominciarono quasi manifestamente a disgustarsi, tanto più, che il Cardinale di Borbone, & altri grandi dauano fomento a questa mala sodisfattione, e con le parole non solo in segreto, ma molte volte in palese, concitauano gli animi a risentirsi. Era già molto innanzi nato pensiero al Cardinale di Borbone di fabricare vn partito di Cattolici differenti dalla lega, e da quelli, che seguitauano il Rè. Questo pensiero erasi desto in lui dalla cõsideratione, che il Rè ostinato a non volere conuertirsi, non solo difficoltaua a se medesimo la possessione del Regno, ma priuaua tutta la famiglia reale delle sue giuste ragioni, che haueua all'heredità della corona, poiche tutti come seguaci d'vn heretico, ne ueniuano vnitamente esclusi, e già si trattaua trà i collegati di rõpere la legge Salica, e di chiamare altri Prencipi, che non haueuano, che fare con la consanguinità regia, alla corona: e premeua questo pensiero più a lui, e lo trauagliaua molto maggiormente de gli altri, perche essendo all'hora il Prencipe di Condè suo cugino ancora

M. D. XCI.

Il Rè nel consiglio de' personaggi più cospicui del suo partito dimostrata la necessità c'hà di dar qualche sodisfattione a gl'Vgonotti, propone la manutentione dell'Editto di pacificatione fatto vltimamente da Enrico III. nel qual si concedeua la libertà di conscienza con alcune circostanze, e limitationi, & è abbracciato.

Il Cardinal di Vandomo comincia a praticar vn terzo partito di Cattolici per farsene capo, e portarsi con quello alla Corona.

M. D. XCII.

quasi nelle fasce, e di religione Vgonotto, & il Prencipe di Conti suo maggior fratello, e per il difetto della lingua poco atto al gouerno, e per essere stato nella pueritia sua tagliato per il male della pietra riputato inhabile al generare, stimaua appartenere a sè la più prossima sperāza della Corona, perche il Conte di Soessōs terzo fratello era minore di lui, & il Duca di Mompēsieri era in grado della successione molto più remoto di loro. Da questa meditatione, e dallo sdegno, che ne nasceua in lui, s'andò a poco a poco nutrendo vn desiderio di ostare a questo pregiudicio, e di farsi vna fattione, che lo portasse all' elettione del Regno, poi che, nè il Papa poteua opponersi alla persona d'vn Cardinale, nè il Rè Cattolico poteua ricusarlo come heretico, nè collegati del Regno alla fine harebbono potuto negarli la douuta vbbedienza. Hauea conferito questo pensiero con Giouanni Toccardo Abbate di Bellosanna, il quale da' suoi primi anni l'hauea alleuato nelle lettere, huomo non già del tutto dato a' costumi de' pedanti, nè d'ingegno basso, e rimesso, ma pieno di spiriti viuaci, & ammaestrato nella disciplina di corte. Questo mirando all' auuanzamento, & esaltatione propria nella grandezza, della quale fosse stato ministro al padrone, hauea fomentato i pēsieri del Cardinale, e regolate con buoni ammaestramenti le pretensioni sue consigliando a procedere segretamente, e molto destramente sin tanto, che s'andasse acquistando seguito, & aderenti, & insegnandoli a valersi delle congiūture de' tempi, le quali harebbono somministrate vtili, & opportune occasioni: E per hauere chi gli porgesse aiuto a fabricare così eminente disegno hauendo conferito il negotio con Giacopo Dauide Sign. di Perron, giouane di bassi natali, ma di profondissime lettere, e di grandissima eruditione, e per questa cagione riceuuto, e ben veduto da principio nella famiglia del Cardinale, e cō Scipione Balbani Lucchese huomo, che dalla mercatura infelicemente esercitata molt'anni, era passato a maneggiare affari per le corti, s'erano posti con tutti gli spiriti a fabicare questo terzo partito. Per questo effetto sotto specie di complimento il Perron era passato al D. di Lungauilla, & al Cōte di San Polo fratelli, i quali discesi dalla casa regia, ma per via di progenitori naturali, chiamandosi di Orliens, erano molto Cattolici, e si teneuano vniti co' Prencipi del sangue al mantenimento della Corona, e fatte loro le cōsiderationi del pregiudicio, che dalla ostinatione del Rè presente a gl'interessi cōmuni deriuaua, gli hauea destramēte tirati nel medesimo pensiero, & a tenere intelligenza, e corrispondenza occulta co'l Cardinale. Dall' altra parte il Balbani sotto nome di priuati suoi affari era passato a Roma, per iscusare appresso al Pōtefice la dimora del Cardinale ne luoghi della parte del Rè, fatta per solo fine d'esortarlo, e di condurlo alla sua conuersione, la quale procedēdo hora in lūgo, cōtra la sperāza commune, e cōtra tāte promesse fatte da lui, il Cardinale nō volēdo mācare alla conscieza propria, mādaua a farne scusa con la Santità sua, e pregarla, a tenere protettione della famiglia reale, la quale nō era in douere, che per l'ostinatione d'vn solo, perdesse le sue ragioni, e che quādo il Card. hauesse intētione, e speranza, che la Sede Apostolica non volesse altro, ch'vn Rè Cattolico, ma del legitimo ceppo di S. Luigi, si sarebbe dichiarato con la nobiltà, e cō le cōmunità Cattoliche, & hauerebbe spogliato il Rè del maggiore nerbo di quelli, che

Scipione Balbani Lucchese è mandato à Roma dal Cardinal di Vandomo à trattar col Papa & a conferirgli i suoi disegni.

che per sostenere le ragioni della famiglia regia lo seguitauano di presente. Hora mentre il Perron, & il Balbani quello dentro, e questo fuori del Regno, cercano di piantare le radici di questo terzo partito, il Cardinale dimorando a Turs, come capo, e presidēte del consiglio Regio, che vi si tratteneua, andaua per se medesimo, e per via del Toccardo, praticando gli animi di molti, e particolarmente di Egidio Monsig. di Soure Gouernatore di quella città, huomo di grandissima pietà, ma di non minore prudenza, e che nella corte haueua tenuto sempre chiarissimo nome di bontà, e di sapere. Ma questi pensieri, che praticandosi con molti, non poteuano stare occulti, erano peruenuti a notitia di Filippo Card. di Lenoncurt antico dependente della casa di Nauarra, il quale similmente seguitādo la parte del Rè si tratteneua a Turs, & interueniua al consiglio, e nō passando tra lui, & il Card. di Borbone molta intelligenza, fu primo à darne auiso al Rè, rappresentandoli in confuso, quello, che haueua potuto penetrare di disegni, che s'andauano diuisando. Il Rè sapendo l'emulatione, che passaua tra' Card. nō prestò interamente fede alla relatione di Lenoncurt, e tuttauia ne restò con l'animo ingombrato, e cominciò a stare su l'auiso per venire a maggior certezza del fatto, la quale, la fortuna gli portò come da se stessa in modo, che non si sarebbe per imaginatione pensato: perche hauendo il Balbani già peruenuto in Italia trouato per il viaggio il Sign. della Porta Segretario del D. di Mena, che similmente per gli affari correnti passaua a Roma, fatta amicitia con lui, come sogliono quelli che sono interessati nella istessa natione, ò inauedutamente, ò per cominciare a spargere vn'altro rampollo con la lega, gli conferì il negotio, per il quale era dal Card. mandato al Papa, e gli fece vedere le commissioni, che da lui haueua per sua informatione in vna scrittura distintamēte comprese. Il Porta huomo sagace, e negotiatore auueduto, seppe di maniera portarsi, & allettare costui, che non solo penetrò il fondo del negotio, e gli aderenti, ch'haueua il Card. ma insieme gli cauò vna copia delle sue commissioni dalle mani, la quale mentre con dupplicate lettere inuia al D. di Mena, volse la sorte, che vna d'esse fosse intercetta dalla guarnigione di Auxerra, e peruenisse nelle mani del Rè, cō piena informatione di tutto quanto il trattato. S'aggiunse per chiarezza, e per confronto dell'auuiso hauuto dalle lettere del Porta, che Giacopo Monsign. di Quesnè gētilhuomo di Normandia, il quale s'era alleuato paggio del D. di Lungauilla, trouandosi vna sera nella stretta del letto del padrone, modo solito di Francia di corteggiare i grandi, quando sono per coricarsi, e non essendo veduto per l'impedimento delle cortine, sentì non volendo vn lungo discorso di Monsign. di Perron in questo istesso proposito, il che inauuedutamente riferì a Giouanni Signore dell'Espinè suo parente, ma questo essendo di religione Vgonotto, e d'ingegno molto sagace non tardò molto a palesare il tutto a Monsig. di Chiaseron appresso di cui militaua; dal quale il Rè fu poi distintamente d'ogni particolare auuertito. Il Rè fatto consapeuole di quello, che s'ordiua contra di lui, restò grandemente afflitto, e trauagliato dell'animo, e conferito il negotio con il Gran Cancelliere, e con Monsig. della Nua volle intendere il loro consiglio. Il Gran Cancelliere intento alla conuersione del Rè, ò così parendoli essere il meglio, disse, che al Rè

Il Cardinale di Lenoncurt auuisa il Rè del trattato & de disegni del Cardinal di Vandomo.

Il Sign. della Porta Secretario del D. di Mena l'auuisa del trattato di detto Cardinale, ma vna lettera intercetta capita nelle mani del Rè.

M. D. XCI.

medesimo staua il rimouere questi ostacoli, & il rasserenare questi nuuoli, perche facendosi Cattolico toglieua il fondamento a tutt'i machinatori ad vn tratto, & apriua vna strada sicurissima alla vnione, & alla pace: che il pensare ad altro rimedio era non solo vano, ma ruinoso, perche alienando il Card. di Borbone, e gli altri Prencipi del sangue, i quali sentiuano con lui, harebbe tagliato vn braccio a se medesimo, e debilitato talmente il suo partito, che non sarebbe più in istato di resistere alla potenza de' suoi nemici, e dall'altra parte dissimulando di sapere le loro machinationi hauerebbono esse hauuto commodità di perfettionare il disegno tirando seco vna gran parte de' Cattolici disgustati della dilatione tanto lunga del conuertirsi, onde per ischifare questi due ineuitabili pericoli, era necessario dare hormai sodisfattione a tutt'i suoi seruitori, mentre lo stato delle cose gli permetteua di farlo con honor suo, perche quando si smembrasse da lui la parte Cattolica, non sarebbe più tempo di conuertirsi, nè di dar loro sodisfattione, nè di richiamarli si come si fanno i falconi quando sono di già scappati dalla mano, però facesse buon animo, e con vna risolutione reale, troncasse le radici a tutti questi mali, che andauano pericolosamente serpendo. Monsign. della Nua disse, che parlerebbe più liberamente, perche sua Maestà, e tutto il mondo sapeua, ch'egli haueа detto sin da principio, che se il Rè nō si faceua Cattolico non sarebbe mai Rè di Francia, ma che hora non era tempo, nè congiuntura di fare questa deliberatione, che sapeua il Rè quanto sforzo de' suoi nemici gli fosse per venire di breue adosso, hauendo il Papa, & il Rè Cattolico fatto potentissime prouisioni per aiutar la lega, che per opponersi a questa oppugnatione non haueua di presente altro appoggio, che i soccorsi della Reina d'Inghilterra, e de' Prencipi di Germania, i quali metteuano insieme potente essercito sotto il Visconte di Turena per sostenerlo in tāto suo bisogno, le quali prouisioni, & aiuti tutti suanirebbono in vn subito, s'egli al presente mutasse religione, perche non solamente essi sdegnati l'abbandonarebbono, ma tutti gli Vgonotti del Regno, che lo seguiuano si sarebbono allontanati, onde all'arriuo delle forze nemiche, si sarebbe trouato sprouueduto, derelitto, solo, e senza alcun modo di resistere, e posto alla discrettione de' suoi nemici, che l'vrgenza delle cose non daua luogo al consiglio di rimediare al futuro con vna ruina presente, già essere partite le forze d'Italia, già radunare il D. di Parma l'essercito, nè permettere la strettezza del tempo, che si pensasse a cose lontane, ma che s'adoperassero i mezi presenti, la machinatione del Card. di Borbone essere pensiero poco fondato, & il quale quādo anco douesse riuscire, ricercaua gran dilatione di tempo; douersi al presente applicare rimedij non molto risoluti, nè molto potenti, ma tali, che mitigassero, e differissero il male, finche s'hauesse commodità di purgarlo, douersi diuidere in luoghi separati questi Signori, hauer loro l'occhio alle mani, cercare di placarli, e di trattenerli finche si vedesse l'esito della venuta de gli stranieri dell'vn partito, e dell'altro, che poi il tempo, e l'occasioni harebbono somministrato da se stessi rimedij proportionati al male, e modo d'vscire finalmente vn giorno di questi laberinti. Piacque più al Rè questa sentēza, la quale fu anco confermata dal Maresc. di Biron, nell'opinione del quale finalmente si rapportauano tutte le

Il Gran Cācelliere inteso dal Rè altrattato del Cardinal di Vandomo gli risponde che si facci cattolico.

Risposta di Monsignor della Nua al gran Cancelliere.

cose graui. Onde spedì subito lettere al Card. di Borbone, & a gli altri Sign. del consiglio, che venissero in campo a ritrouarlo, hauendo bisogno dell'opera, e dell'assistenza loro, e rimouendo il Conte di Soessons del gouerno di quelle parti, mandò à gouernare il Poetù, e la Turena, il Prencipe di Conti alieno da questo consiglio, e già escluso da' medesimi suoi fratelli, perche anco il Conte di Soessons sdegnato, che il Rè gli hauesse molte volte promessa per moglie Caterina unica sua sorella, & hora ricusasse di concederla, assentiua alle machinationi del Card. con speranza anco che a se, benche minore di età, ma secolare, potesse piegare l'elettione, che facessero i Cattolici d'vn Prencipe del sangue. Onde venuto il Card. nel campo sotto Ciartres, e continuando a interuenire nel consiglio, gli accadè essere presente all'Editto, che si faceua in fauore de gli Vgonotti, al quale, e con i gesti e con le parole s'oppose, e fatto che fu non cessaua di parlarne sinistramente per persuadere i Cattolici a consentire con lui. Nè il Rè si sarebbe così facilmente suiluppato da questo tumulto, se vna machina appostata dalla lega per nuocerli non l'hauesse mirabilmẽte aiutato. Era venuto a Rens il Nuntio Landriano mandato dal Pontefice con lettere monitoriali dirette alli Prelati, che seguiuano le parti del Rè, & alla nobiltà, Signori, città, e popoli dell'istesso partito, nelle quali dopo le solite prefationi, e l'hauere copiosamente esaggerato, e detestato l'errore, che commetteuano i Cattolici, e particolarmẽte gli Ecclesiastici di seguitare, e di fomentare vn Rè heretico, relapso, & iscommunicato, e d'imponere volontariamente alle proprie ceruici il giogo miserabile della seruitù dell'heresia, ordinaua finalmente con parole pregnanti, e comandaua espressamente a gli Ecclesiastici sotto pena di scommunica, e di priuatione delle loro dignità, e beneficij, e d'essere trattati da settarij, e da heretici, che frà certo tempo si ritirassero da' luoghi che rendeuano vbbidienza ad Henrico di Borbone, e dall'vnione, e consortio della fattione sua, & ammoniua, & esortaua, ma in fine commandaua anco alla nobiltà, & a' popoli, che abbandonando il tutto e lasciando i luoghi, che riconosceuano l'heretico, si ritirassero trà veri Cattolici, e che vbbidiuano alla Sede Apostolica nella vera vnione della fede. Era tutto il monitorio ripieno di parole graui, & esquisite, di concetti alti, e minaccieuoli, di comandamenti aspri, e rigorosi, e tale in somma, che pareua nõ conuenire molto con il tempo presente, nel quale l'armi del Rè procedeuano prosperamente, e le cose della lega erano e di forza, e di riputatione assai diminuite, per la quale cosa, considerato dal D. di Mena, e da' capi principali del suo partito, molti furono di opinione, & in particolare Monsign. di Villeroi, che fosse bene il differire la sua publicatione ad altro tempo, nel quale con maggior credito, e con più riputatione dell'armi de' collegati si potesse sperare di cauarne qualche frutto; ma il Nuntio mal pratico de gli affari di Francia, e solito a misurare le cose con i concetti di Roma; il Vescouo di Piacenza benche più esperimentato de' negotij correnti, tutto nondimeno intento a compiacere, & a conciliarsi l'animo del Papa, & i ministri Spagnuoli tirati dall'odio, & abbagliati dal desiderio di vedere ogni giorno le cose più perturbate, erano risoluti, che il monitorio si publicasse. Considerauano i Signori Francesi essere cosa non solo difficile, ma da nõ sperarla per alcun modo

M. D. XCI.

Il Conte di Soessons fratello del Cardinal di Vandomo è rimosso dal Gouerno del Poetù per sospetto.

Il Landriano Nuntio Pontificio arriua a Rens con lettere memoriali a' Prelati, e Cattolici del partito regio.

M. D. XCI.

che i Prelati, e la nobiltà, i quali haueuano nelle mani del Rè, la robba, le dignità, e le prelature risoluessero d'abbandonarle per compiacere il Papa, essendo pochi à tempi presenti coloro, che per rispetto dell'anima, si contentino di abbandonare le loro sostanze; ch'esso già da principio s'erano d'auantaggio raffigurate queste minaccie, e queste intimationi di Roma, e s'haueuano preparato gli animi per sofferirle; che più che si sforzassero, più s'indurerebbono, e perdendo la speranza d'essere riceuuti mai in gratia del Papa, si sarebbono più ostinati a seguitare, & a procurare la vittoria alla loro parte; che bisognaua allettarli, e destramente tirarli, non spauentarli, e metterli nell'ultima disperatione; che simil minaccie sarebbono proprie dopò la vittoria per dare loro colore, & occasione di abbandonare con questo pretesto il Rè, quando le cose sue fossero deplorate, ma non hora, ch'essendo egli florido, e potente, non era da credere, che alcuno lo abbandonasse; non douersi fondare le prudenti risolutioni sù'l verisimile, ma sù'l vero, nè regolarsi all'opinione di quelli, che giudicauano di lontano, ma sopra il giudicio di coloro, che oltre l'esperienza lunga delle cose, si ritrouauano di presente sù'l fatto. Giudicauano i ministri Pontificij, e Spagnuoli, che queste cose si dicessero per la commune carità della natione, non perche così fosse il vero, & il D. di Mena, che hauea collocata tutta la speranza nella venuta delle genti d'Italia, e di Fiandra, e non volena disgustare quei Prencipi, si rimetteua in loro; e però senza differire, il monitorio fù subito publicato, il quale produsse quel medesimo effetto, che haueano predetto i Signori Francesi, perciò che il Rè chiamato il Consiglio, nel quale volle, che assistessero tutti i Prelati, ch'erano a Manta, e le persone più conspicue dell'esercito suo, si dolse grauemente del modo, che il presente Pontefice teneua seco, laudò, e commendò la moderatione di Sisto, il quale fatto capace, che le discordie erano prodotte dall'ambitione, e dalla cupidità di diuidere il Regno, e non dal Zelo, nè dall'affetto verso la religione, hauea sospeso di dare aiuto alla lega, e tacitamente concesso tempo a lui di poter pensare di conuertirsi opportunamente alla Cattolica fede, accarezzando, e benignamente esaudendo quelli, che per buon fine, e per seruitio di Dio, della giustitia, e della patria loro lo seguitauano, come poteua far piena fede il Duca di Lucemburgo: Dichiarò l'intentione sua essere d'osseruare quello, che alla nobiltà Cattolica nel principio del Regno suo hauea sinceramente promesso, si scusò d'essere stato impedito dal feruore della guerra di poter attendere a quei mezzi, che per l'importanza del negotio, e per la gerarchia della persona stimaua conuenirsi, e finalmente esortò tutti gli Ecclesiastici, i nobili, & i popolari a volere ponere ogni loro spirito per conseruare le immunità, & i priuilegij della Chiesa Gallicana, per non lasciare diuidere, & smembrare quel Regno, che da loro maggiori così florido haueano riceuuto, e per non permettere, che i popoli restassero senza i loro Pastori, e Prelati, con pericolo di Scisma, di errori, e di dannatione, cose, che se bene non erano vedute, nè considerate a Roma, erano pur troppo sottoposte all'occhio di chi con pietà Christiana le riguardaua. In questa sentenza fece fare un grauissimo Decreto, dichiarando di volere osseruare inuiolabilmente la sua promessa, & esortando i Parlamenti a prouedere alla dignità della Corona, & i Prelati.

Doppo molte oppositioni de Signori Francesi si publica il monitorio a compiacimento de Pontifici, e Spagnuoli.

Prelati ad assistere a' loro popoli, e conseruare la libertà della Chiesa Gallicana. Fatto il Decreto con grandissimo consentimento, perche ogn'vno era sdegnato per la seuerità del monitorio, e per la venuta del Nuntio Landriano, spedì a Turs il Presidente Tuano, & il Presidente Fabro a Chialone, oue da quei parlamenti con libertà molto sciolta fu parlato, e decretato cōtra la persona del Landriano, e deliberato, che il monitorio fosse publicamente abbruggiato, e nel medesimo tempo furono fatti seuerissimi decreti contro a quelli, che abbandonassero il partito, e seguissero l'intimatione del Landriano, priuando gli Ecclesiastici delle loro dignità, e beneficij, e confiscando a i nobili, & altri, i feudi, & i beni di qualunque ragione, e sottoponēdo tutti alla pena di lesa Maestà, e di ribellione: il che aggiunto allo sdegno, che la libertà Francese haueа dalla seuerità del monitorio concepito, si frenarono di modo gli animi, che nō fu più alcuno, che si mouesse, anzi quelli, che prima s'erano riuolti alle nouità tentate dal Cardinale di Borbone, alienarono per hora gli animi da ogn'altro pēsiero, che di conseruare, e di mantenere il Rè, l'armi del quale vedeuano incamminate alla vittoria, dicendo publicamente gli Ecclesiastici, che non commandauano i canoni, che in tempo così difficile, e pericoloso abbandonassero il loro gregge, nè portare il douere, che abbandonando la patria, le case proprie, e le sostanze ottenute per premio delle loro fatiche dalle liberalità de' Rè passati, andassero vagabondi, & miserabili a mendicare cento scudi di pensione dalla carità de' nepoti del Papa; che finalmente il Rè restando vittorioso l'hauerebbe accommodata co'l Pontefice, e chi fosse stato suo contumace, e ribello restarebbe pouero, e derelitto, e che non poteuano per conscienza abbandonare vn Prencipe, che implorаua il loro aiuto, e la loro instruttione, per venire all'vbbidienza della Chiesa. Così sempre marauigliosamente le machine aggiustate per oppugnare il Rè riuscirono in sua difesa, & i veleni gli si conuertirono in medicine. Oppose a i decreti de' Parlamenti di Turs, e di Chialone, il Parlamento di Parigi contrarij decreti, accettando il monitorio, & ammettendo le commissioni del Nuntio con esortare, e commandare, che il tutto fosse accettato, publicato, & vbbidito, imponendo pene, e castighi seuerissimi a i trasgressori, ma non fu per questo, che nè i Prelati, nè i nobili, che seguiuano la parte del Rè si rimouessero dal primo proponimento, & i discorsi, e le querele, che si faceuano innanzi per la libertà dell'esercitio concesso a gli Vgonotti, si riuoltarono tutte a lamentarsi della precipitata, e seuera, così la chiamauano, risolutione del Papa. In tanto erano venuti a Rens ad abboccarsi i Signori della casa di Loreno, il Nuntio Landriano, gli Ambasciatori Spagnuoli, e Sauoiardi, & il Cardinale di Pelleuè Arciuescouo di quella città, & antico protettore, e fautore della lega; e quiui si trattarono esattamente, e con lunghi ragionamenti gl'interessi communi, nè quali se bene ciascuno palliaua sotto varij pretesti, e colori l'interesse del suo disegno, si vedeua nondimeno assai chiaro, che non poteuano conuenire ad vn medesimo fine. Gli Spagnuoli si fidauano sopra la potenza, e sopra la necessità, che haueuano gli altri dell'aiuto loro, il Nuntio sopra la Maestà della Sede Apostolica, e su'l fondamento della religione, nelle cose della quale asseriua l'autorità del disponere essere propria, e peculiare

M. D. XCI.

I Parlamenti di Chialone, e di Turs decretano, che il monitorio Pōtificio sia publicamēte abbrucciato.

Il Parlamento di Parigi fà decreti cōtrarij a quelli di Parlamenti di Turs, & di Chialone.

M. D. XCI.

del Papa; il Duca di Loreno si fondaua sù l'honestà, come capo della famiglia, e pretendeua, che gli altri per riuerenza cedessero al suo rispetto; il Duca di Sauoia aspiraua all'acquisto della Prouenza, il Duca di Mercurio a quello della Bertagna, il Duca di Nemurs disegnaua di cantonarsi ne' suoi gouerni, e finalmente il Duca di Mena capo dell'armi, e dispositore del suo partito, si confidaua sopra l'vnione de' popoli, e sopra il consenso della nobiltà affettionata al suo nome. Mà le cose non erano mature, e ciascuno procedendo con gran rispetto, e con gran segretezza, celaua i proprij pensieri, e dimostraua esser mosso solamente dalla consideratione del bene vniuersale, il che auuertito dal Duca di Mena, e confidandosi co'l tempo, con l'occasioni, e co'l maneggio della prudenza sua di condurre gli altri a consentire alla sua opinione, essendosi solamente concluso di ostare con le forze communi alla venuta de gli stranieri del Rè, tutte le altre cose furono rimesse a tempo più opportuno, hauendo dimostrato il Duca, che la presente stagione era necessario impiegarla ad operare, e non a consultare, auuanzandosi di già i Tedeschi del Rè, e continuando egli prosperamente ne' progressi dell'armi. Si disciolse però il conuento di Rens senza altra determinatione, e solo il Duca di Mena perdè alquanto di quella confidenza, che haueа conceputa nell'aderenza del Papa, hauendo conosciuto il Nuntio in tutte le cose inseparabile da gli interessi di Spagna, onde disegnando valersi delle forze Ecclesiastiche solamente, per impedire l'ingresso de gli stranieri, nel resto fece risolutione non si fidare in alcuna cosa, fuorche de' suoi Francesi. A questo fine spedì subito vn gentilhuomo in diligenza al Presidente Giannino di già arriuato in Ispagna per auuertirlo di procurare dal Rè, non tanto aiuto di gente Spagnuola, & Italiana, quanto, che gli fosse pagato vn determinato numero di fanti, e di caualli Francesi, sotto pretesto, che i capi Spagnuoli, & Italiani mal volontieri vbbedissero al suo commando, e che con forze Francesi, che non si sdegnauano di riconoscerlo, e che haueuano cognitione del paese, & esperienza della medesima natione, harebbe più speditamente, e più facilmente, e senza ostacolo procurati gli interessi communi. Per questo medesimo effetto diede commissione al Porta con duplicati corrieri, che ricercasse il Papa d'ordine espresso, che le genti sue co'l Duca di Montemarciano si fermassero in Loreno, & iui vnite con le forze di quel Duca, e con gli aiuti di Fiandra s'opponessero alla venuta del Visconte di Turena, mostrando questo essere il punto principale, per leuare gli aiuti al Rè, e per vincere assai facilmente la guerra, il che hauendo di già appuntato anco con il Nuntio, al quale haueua ageuolmente fatto credere in questa consistere la somma delle cose, egli con le genti proprie, prese il cammino di Parigi, e di Normandia per ostare a' progressi, che il Rè andaua giornalmente facendo. Erano considerabile le forze del Duca di Montemarciano, le quali essendosi radunate nella Città di Lodi, eletta con permissione del Rè Cattolico, per piazza d'arme, ascendeuano sotto nobili, & esperimentati Capitani al numero di mille dugento caualli, e di due mila fanti, co' quali doueuano congiungersi quattro mila Suizzeri assoldati da' cantoni Cattolici co'l denaro del Pontefice cauato di Castello. Con l'

Il conuento di Rens si discioglie senza alcuna determinatione.

Il Papa manda in Francia, 1200. caualli, & 6000. fanti sotto il commando del D. di Montemarciano.

M. D. XCI.

esercito Pontificio camminauano, facendo il medesimo viaggio le genti del Rè Cattolico destinate per Fiandra, condotte da Marco Pio, e dal Gouernatore d'Alessandria, nelle quali erano due terzi di fanteria, e quattro cento caualli. A questo corpo, che passando da' confini della Sauoia per la Contea di Borgogna, doueua peruenire in Loreno, disegnaua d'vnirsi l'esercito di quel Duca, il quale già per le cose correnti era in essere di quattro mila fanti, e d'ottocento caualli, di modo, che faceuano conto i Prencipi collegati, che gli Alemani del Rè ancor ch'egli con tutte le forze s'auuanzasse a riceuerli, non fossero bastanti, per resistere, e douessero nell'ingresso del Regno, ò dissoluersi da se medesimi, ò rimaner disfatti. Mà il Duca di Mena partito dall'assemblea era con grandissima celerità corso a Roano, nella quale Città il popolo mal sodisfatto del gouerno del Visconte di Tauanes s'era furiosamente sollevato in arme per discacciarlo, & essendoui venuto Andrea Brancatio Signore di Villars Gouernatore d'Hauro di Gratia, con qualche numero di genti per sospetto, che la Città non si riuoltasse, e non si mettesse in potere del Rè, era poi trà questi capi nata gara, & inimicitia tale, che stauano in pericolo d'assalirsi scambieuolmente, il che non poteua succedere senza molto sangue, e senza graue pericolo, che la Città potesse peruenire a' nemici. Arriuò il Duca tanto opportunamente, che se staua vn giorno più, le cose non si risolueuano senza grandissima ruina, e co'l suo arriuo pose freno all'vno, & all'altro de' capi, nè volendo, che le discordie riducessero in pericolo Città di tanto momento sodisfece al desiderio del popolo, e del parlamento, & elesse Gouernatore della Città Henrico di Loreno suo figliuolo, al quale per essere in età debole, diede per Luogotenente il medesimo Signore di Villars huomo di grandissimo spirito, e valor singolare, & il Visconte di Tauanes antico suo seruitore mandò a commandare come Maestro generale del campo sotto al gouerno del Duca d'Omala nella prouincia di Piccardia. Fù ne' medesimi giorni per riuoltarsi la Fera luogo di grandissima importanza ne' medesimi confini di Piccardia, perche il Marchese di Magnelè, il quale teneua quel gouerno, benche da principio ostinatissimo al partito della lega, mutato in questo tempo pensiero qual che si fosse la cagione, hauea occultamente conuenuto di rendere la piazza, e di passare alla parte del Rè. Per questo effetto s'andaua trattenendo con l'esercito in quei contorni il Rè medesimo, ma il Duca hauuto notitia di questo fatto, ò entratone, come dissero alcuni, semplicemente in sospetto, spedì il Vicesiniscalto di Montelimar, del quale soleua per la sagacità sua valersi nelle più vrgenti occorrenze, & il Signore di Magnì Luogotenente della sua guardia alla Fera, con ordine, che non potendo altrimente scacciare il Marchese da quella piazza, procurassero di leuarli più speditamente, che si potesse, la vita: nè mancarono i ministri dall'effetto, ch'era loro commesso, perche entrati nella terra, e date lettere del Duca, a' Capitani del presidio, mentre il Gouernatore si trouaua alla messa, senza aspettare, ch'egli prendesse alcuna risolutione, improuisamente l'assalirono nell'vscire della Chiesa, & trouatolo sproueduto, e mezzo atto-

Il Popolo di Roano mal sodisfatto del Visconte di Tauanes Gouernatore si solleua.

È veciso il Marchese di Magnelè d'ordine del D. di Mena per hauer voluto dar la piazza della Fera al Rè, e passar al partito Regio.

M. D. XCI.

nito, con due stoccate l'vccisero, e s'impadronirono senza impedimento alcuno di quella terra. Questa operatione più propria d'vn Prencipe assoluto, che d'vn capo di collegati dispiacque a molti, benche il Duca si sforzasse dimostrare, che l'vltima necessità l'hauesse fuor del suo volere prodotta, e molto più spiacque, che quel gouerno fosse dato a Montelimar vno de gli vccisori, onde publicamente si diceua l'armi della lega essere sempre spuntate, se non quando erano adoperate contra gli amici. Fù grande il moto de gli animi per il sangue, e per le dependenze del Marchese, e perche dispiaceua all'vniuersale, che il Duca s'arrogasse così assoluta potenza; onde egli che conosceua hauer perduto molto del credito, & essere necessario con qualche impresa strepitosa di rauuiuarlo, perche per ordinario le cose posteriori scancellano, e leuano in gran parte la memoria delle anteriori, deliberò di dare la scalata alla Città di Manta, ou'erano ridotti il consiglio del Rè, molti Signori, e Prelati, e la maggior parte de gli vfficiali della corona, che seguiuano il nome suo, ma senza quella guardia, che richiedeua la qualità delle persone, e la debolezza del luogo, e parendoli questo tentatiuo così grande se potesse condursi a perfettione, che douesse accrescere di gloria il nome suo, e più che mediocremente debilitare la parte, e la prosperità delle cose del Rè, per la qual cosa chiamate le genti, ch'erano in Parigi, & i presidij di Meos, di Dreux, e di Pontoisa, & eletta vna notte molto oscura, e piouosa, s'accostò da due parti con le scale alle mura della Città, il sito della quale per lunga pratica gli era perfettamente noto, con sicura speranza per il poco numero di soldati, che v'erano, d'entrarui senza molta fatica, ma volle la fortuna, che, e nell'vn luogo, e nell'altro trouasse le sentinelle vigilanti, al grido delle quali sollevate in arme le guardie salirono a custodia della muraglia, e nondimeno sarebbe stato questo poco sussidio, e da non resistere lungamente a gl'assalitori, se i medesimi Signori del consiglio, non mancando alla salute di se medesimi, armati con più corraggio, che da huomini togati non si poteua aspettare, non fossero corsi con le famiglie loro à rinforzare i posti, di maniera tale, che non potendo i soldati del Duca, bagnati, stanchi, e priui in gran parte rispetto alla pioggia, dell'vso delli scoppetti, spuntare nella sommità delle mura, che haueuano creduto trouare poco guardate, anzi rompendosi, e cadendo molte scale rispinte da' difensori, si ritirarono senza frutto, restando finalmente l'assalto assai più strepitoso, che sanguinoso. Nè per ciò il Duca si per se d'animo, ma sapendo, che una parte de gli Suizzeri del Rè erano alloggiati a Hudano corse con la medesima celerità il giorno seguente ad assalirli, benche senza profitto, perche hauendoli trouati ottimamente muniti, e trincerati, fu astretto similmente a partirsi, senza hauere ottenuta cosa alcuna, douendosi molta lode, ò alla vigilanza, ò alla buona fortuna de' soldati del Rè, che la prudenza, e la celerità del Duca restassero senza effetto. Ma il pericolo di Manta appresso i prudenti estimatori era stato così graue, che Giouanni Mocenigo Ambasciatore di Venetia dimostrò essere gran temerità d'aspettare in quel luogo debole, e malamente presidiato vn'altro sforzo del Duca, e persuase al con-

Il D. di Mena dà la scalata à Manta doue erano i Signori Prelati & vfficiali del Rè, con poche guardie mà scoperto, e respinto si parte senza frutto.

Corre ad assalir li Suizzeri a Hudano, e trouatili ben fortificati è astretto a partirsi.

M. D. XCI.

al consiglio, & agli altri Signori, che v'erano di ritirarsi a Ciartres, ch'oltre la grandezza, & il commodo della Città, nella quale stauano con più decoro, erano anco molto più sicuri, rispetto alla fortezza del luogo, & alla qualità del presidio, che lo guardaua. Approuò il Rè questa deliberatione, alla quale, come a tutti non souuengono tutte le cose, non haueua prima pensato; e ridotto a Compiegne cominciò ad allestire l'esercito per auanzarsi a riceuere i suoi stranieri, ma perche non hauea auuiso ancora della partenza loro, deliberò in questo mentre per non consummare inutilmente il tempo di mettere l'assedio a Noione, città posta ne' confini della Ciampagna, e della Piccardia, la quale per essere assai più proueduta di cauallaria, che di fantaria, rompeua tutte le strade all'intorno, & incommodaua i luoghi, che per la sua parte si teneuano in quei contorni. La ragione, che esortaua il Rè a leuarsela dinanzi; rendeua anco più facile l'espugnarla, essendo copiosa di caualli, onde ne riusciua più facile l'assedio, e mal proueduta di fantaria, e di quelle altre cose, che alla difesa si richiedeuano, e particolarmente di munitioni, per la qual cosa radunato tutto l'esercito fece prendere posto al Marescial di Birone il vigesimo quinto dì di Luglio un solo miglio distante da' borghi della terra; nel qual giorno il Signore di Rieux accortosi dell'intentione del Rè, e partito da Pierrefont con sessanta caualli, & altri tanti fanti in groppa, e con un valigino di poluere all'arcione, per la via de' boschi nascosamente si condusse nella città, portando grandissimo solleuamento a' defensori. E Noione posto trà il monte, e la palude, hauendo da mezzo giorno la laguna cagionata dallo stagnare, che fà in quel luogo la riuiera d'Oisa, e da Settentrione la montagna scosesa, & erta dalla parte di fuori. Alle spalle si distendono spatiosi, e foltissimi boschi per molte miglia, e resta solo l'adito dalla fronte per una breue pianura, che riesce alla porta di Santo Eligio, & alla Badia ricchissima situata nel borgo. Era la città cinta d'antiche mura con i suoi torrioni distinti da luogo, a luogo, ma, & i torrioni, e la cortina assai conueneuolmente terrapienata. Riconosciuto il sito dal Marescial di Birone s'accampò egli alla fronte della città poco distante dal fiume, con animo d'assalire il borgo, e la Badia ch'erano nel piano, e fuori della laguna, e per quella via farsi strada di peruenire alla fossa assai spatiosa, che da quella parte cinge la terra. Monsignore della Villa Gouernatore della città dall'altro canto conoscendo la debolezza del presidio, & il mancamento di molte cose, non hauea cessato i giorni innanzi all'assedio, e non cessaua dopò comparso l'esercito, di sollecitare il soccorso, reiterando lettere, e messi, & al Visconte di Tauanes, & al Duca d'Omala Gouernatore, i quali non meno solleciti di lui, spedirono prima il Signore di Gribunalle con cento fanti, e circa venti caualli, e poi il Signore di Tremblecurt con il suo reggimento, benche ridotto a poco numero di fanti, per tentare per la via de' boschi di penetrare nascosamente nella terra, ma, e l'uno, e l'altro assaliti dalle guarnigioni di Chiony, di Corbia, e del Castelletto, furono sconfitti per la strada, si che Gribunalle appena vi entrò con sedici de' suoi fanti, & il Signore di Tremble-

Per consiglio del Mocenigo Ambasciator Veneto il Rè leua i suoi officiali, e Prelati da Marto, e li riduce a Ciartres.

Sito di Noione assediato dal Rè.

M. D. XCI.

curt non si potè nè anco accostare per molte miglia a Noione. La perdita di questi, necessitò il Visconte di Tauanes di mettersi a rischio per tentare di entraru, e però partito da Roia la sera del primo dì d'Agosto con cinquecento archibugieri, e con trecento caualli per iscorta, si condusse a fauore della notte vicino alle guardie dell'esercito vn hora innanzi il giorno, con gran speranza di passare trà guardia, e guardia, innanzi, che il Campo si fosse posto in assetto per ostarli, ma il Signore d'Argès, che d'ordine di Birone con sessanta caualli leggieri hauea battute le strade la medesima notte s'abbatè repentinamente ad incontrarlo, e non si perdendo d'animo per il poco numero d'huomini che hauea seco, ma coraggiosamente espedendo l'armi, & a furia d'archibugiate cominciando la scaramuccia, fu cagione che tutti gli altri, che batteuano le strade corressero nel medesimo luogo, per la qual cosa quei della lega vedendosi scoperti, nè ben sapendo nelle tenebre da che numero di nemici fossero così brauamente assaliti, come gli errori della notte sono per l'ordinario perniciosi senza sangue, e senza contrasto si disordinarono da se medesimi, e con grandissimo spauento presero in diuersi luoghi la fuga, e solo il Visconte mentre con la spada in mano procura di firmare i suoi soldati, ferito nel braccio, e nella coscia, fu dall'istesso Signore di Argès fatto finalmente prigione.

Il Visconte di Tauanes volẽdo metter soccorso in Noione è rotto, e fatto prigione.

Il Duca d'Omala nel gouerno del quale riposauano le cose di quella prouincia afflitto dalla poca fortuna de' suoi Capitani delibérò di tentare il soccorso da se medesimo, essendo sicuro, che se non era messa fanteria, e munitione nella terra, ella conueniua perdersi frà pochi giorni, perciò partito da Han la sera del settimo dì d'Agosto con sei cento caualli, e nouecento fanti, accioche i suoi fossero apparecchiati, e non si smarrissero d'animo nelle tenebre, come haueano fatto gli altri, prese partito d'assalire nell'alba vno de' quartieri del Rè, e mentre si tocca all'arme, e si combatte, procurare di mettere dentro il soccorso palesemente di giorno più tosto che ponersi a pericolo di disordinarsi di notte. Con questa intentione, accostatosi alla parte del piano sù la strada maestra, che conduce a dirittura alla porta, assaltò repentinamente il quartiero de' caualli leggieri del Rè, ch'erano alloggiati fuori delle trincere, sotto il coperto di alcune case sparse sù la medesima via. Fù feroce l'assalto, nè meno feroce la difesa, che l'istesso Signore di Argès giouane d'alto animo, e gli altri suoi compagni fecero nel sostenerlo, ma rinforzando tuttauia il Duca d'Omala con la cauallaria l'impeto suo, e sopragiunto il maestro di campo Beranglisa con l'infanterie, che seguiuano, harebbono i caualli leggieri, benche valorosamente combattendo perduto il quartiero, e lasciata libera la strada al soccorso, se il Baron di Birone con trecento celate, e con dugento Raitri, non fosse arriuato in loro aiuto, alla venuta del quale vrtato il Duca furiosamente per fianco, e riprendendo vigore i medesimi caualli leggieri, che per innanzi cedeuano, si fermò il progresso degli inimici, sin tanto che sopragiungendo di mano in mano da più parti noui soccorsi, & essendo già la fantaria del campo tutta in arme entrata ne' suoi ordini per difendere i posti, il Duca d'Omala fu costretto, benche sempre combattendo a ritirarsi, nella quale ritirata con perdita di sessanta solda-

Il D. d'Omala andato per portar soccorso a Noione, dopò feroce combattimento si ritira.

ti de' suoi, e con la morte del Signore di Lonchiamp, soldato di molta esperienza, e di Francesco Gueuarra Capitano di caualli leggieri Spagnuoli, fu seguitato fino alle mura di Han, senza hauer potuto porgere a gli assediati sussidio alcuno. Ma il Duca di Mena auisato dell'assedio di Noione haueua sollecitamente chiamati a se il Signore di Rono, con le forze, ch'erano nella Ciampagna, & il Prencipe d'Ascoli mandato dal Duca di Parma con ottocento caualli, e con tre mila fanti, e congiunto alla Fera con essi peruenne a Han il decimo giorno d'Agosto, & hauendo alloggiato l'esercito sù la strada verso Noione, ma con il fiume di mezzo stimaua che la presenza sua porgesse sufficiente calore alla difesa. Il Rè hauendo piantati ne' luoghi più opportuni i suoi quartieri, e fattosi innanzi con le trincere hauea già cominciato a combattere la Badia posta fuori del borgo, la quale era da gli assediati pertinacemente difesa per tenere i nemi[illegible] quanto fosse possibile discosti dalle mura. Contra di questa Badia hauendo il Re fatti piantare cinque cannoni, l'hauea di maniera forata, e sbaragliata, che datoui l'assalto dalle fanterie il giorno ottauo, l'espugnarono con morte di trenta de' defensori, e con la presa di più d'altri cinquanta di loro, il che tanto maggiormente debilitò il presidio, ch'era per se stesso debolissimo, a poter difendere il recinto della fortezza. Ma per la venuta del Duca di Mena si conuenne sospendere l'oppugnatione, perche essendo grosso di dieci mila fanti, e di due mila caualli, si giudicaua, che non potendo soccorrere la città in altra maniera più tosto che perderla fosse per venire al cimento del fatto d'arme. Erano nondimeno nel campo suo molto differenti le opinioni, perche il Prencipe d'Ascoli non giudicaua la perdita di questo luogo di tanta conseguenza, che per diuertirla si douesse incorrere l'incertezza della battaglia, con auuenturare quelle forze, che sole si trouauano in essere per resistere a gl'inimici, e consideraua, che aspettandosi le genti del Pontefice, e del Rè Cattolico, che già erano passate i monti, sarebbe stata temerità molto espressa il riponere hora in arbitrio della fortuna, quello che frà pochi giorni si sarebbe fatto più certo, e più sicuro. Il Duca d'Omala all'incontro sdegnato dall'auuersità sua passata, e bramando di risarcirla; contendeua essere di gran momento alle cose della prouincia la perdita di quel luogo, perche non restaua in quei contorni alcun'altra terra importante dalla loro parte, ma essere di maggiore importanza la riputatione, che molto si sarebbe diminuita, se ridotti su gli occhi del nemico con forze di numero non inferiore alle sue, si lasciassero portare via quella fortezza, senza mouersi, e senza disputarla con l'armi. Assentì il Duca di Mena alla più sicura sentenza, parte per essere di natura poco inclinato a i partiti pericolosi, parte perche co'l Prencipe d'Ascoli, & con gli Spagnuoli poteua più tosto pregare, che comandare, e gli vedeua molto risoluti di non consentire per modo alcuno al pericolo della battaglia. Ma il Rè desideroso di penetrare quello che disegnasse il nemico non hauendo più espedita via di accertarsene, fece passare il fiume al Maresciallo di Birone con la maggior parte della sua caualaria per vedere se il Duca si mouesse per combattere, o pure se si tenesse fermo nel proprio alloggiamento. Ma auanzato che fu il Maresciallo fino alla vi-

M. D. XCI.

Il D. di Mena inteso l'assedio di Noione si trasferisce con l'esercito ad Han per dar c[illegible]e alli asse[illegible]

Il D. di Mena delibera di nõ tentar la battaglia con il Rè.

M. D. XCI.

sta d'Han, e del campo della lega, attendato, & disteso nel mezzo della strada maestra, trouò libero, & abbandonato il paese, nè alcuno sortì dagl'alloggiamenti, ad attaccare nel piano la scaramuccia, il che essendo succeduto non vna volta sola ma tre giorni continui l'vn dopò l'altro, il Rè parendoli di hauer compreso, che il Duca volesse difendere Noione con la sola riputatione della sua vicinanza, preso animo fece battere la cortina di Santo Eligio il giorno decimo quinto, e leuate da ciascuno de' lati le difese la mattina del giorno decimo sesto, risoluto di darli l'assalto fece com'era solito passare la cauallaria di là dal fiume, per essere apparecchiata, se i nemici facessero alcun motiuo, e posta la fanteria ne' suoi squadroni, ordinò al Baron di Birone, che s'auanzasse ad assalire la terra. Monsignore di Villa ha[illegible]ndo sin ch'era stato impossibile aspettato vanamente il soccorso, e vedendosi [illegible]a in tale stato, che non poteua resistere all'assalto, il quale molto feroce s'apparecchiaua fece far segno di volere parlamentare, & in poch'hore concluse d'arrendersi, se frà due giorni il Duca di Mena non combattesse, ò non mettes[illegible]ella terra almeno cinquecento soldati. Il che essendo concluso, e dato scam[illegible]uolmente gli ostaggi, spedì vn gentilhuomo al Duca di Mena a significa[illegible] l'accordo, il quale hauendo tornato di nuouo a consultare con gli altri Capitani, e concluso nell'istessa maniera, che per innanzi haueano deliberato si ritirò alle mura di Han, quella medesima sera, & il Signore di Villa osseruando sinceramente l'accordo il giorno decimo ottauo messe Noione a nome del Rè nelle mani di Monsignore d'Estrea. Erano dopò la presa di Noione occupati gli animi, e dell'vna parte, e dell'altra nell'aspettatione delle forze straniere, le quali con eguale fortuna tardauano a comparire: per ciò che gli Alemani, che al numero d'otto mila fanti, e di quattro mila caualli erano stati assoldati con l'aiuto de' Prencipi protestanti dal Visconte di Turena, per la strettezza del denaro difficilmente si moueuano, & aspettauano, che d'Inghilterra fossero per l'vnione, e mantenimento loro rimessi altri denari, i quali conuenendo la Reina prenderli da' suoi popoli, che haueano promesso di conferirli con certe conditioni, le cose non s'aggiustauano così presto, nè le conditioni riusciuano di commune sodisfattione, imperoche gli Inglesi continuando nel desiderio di rimettere il piede in Francia, e particolarmente in Normandia prouincia ne' tempi passati da loro lungamente posseduta, haueano promessi trecento mila ducati alla Reina da spendere nelle occorrenze di Francia, pur ch'ella si facesse dare qualche opportuno luogo di mare, non solo per sicurezza di rihauere il denaro, ma per scala ancora del commercio, e per poter negotiare le loro mercantie per la Francia; il che richiesto prima, & hora sotto il pretesto dell'instanza, che ne faceuano i suoi sudditi replicato efficacemente dalla Reina, non meno, che la libertà della conscienza per gli Vgonotti, teneua grandemente ansioso, e sollecito il Rè, il quale non voleua priuarsi di Diepa, nella quale hauea prouati, e sostenuti i primi incontri della fortuna sua, nè meno di Cales, sopra il quale haueano gli Inglesi troppo viue le pretensioni, e gli altri luoghi erano tenuti dall'armi della

Il S[illegible] Gou[illegible] di Noione dutti i Regij preparati a dar l'assalto parlamenta, e conclude render la fortezza se fra due giorni non è soccorso come fece.

della lega: per la qual cosa hauea vltimamente proposto, e con mandare il Signore di Salettes gentilhuomo Vgonotto dato parola ferma alla Reina, di ponere l'assedio alla Città di Roano, alla espugnatione della quale aiutandolo gli Inglesi con gente, e con denari, prometteua dar loro in essa qualche ragioneuole giurisdittione, acciò potessero liberamente, & securamente trafficare, & indi prendendo Caudebec, ò Harflur terre vicine a quella Città consignare loro vno di quei porti, che seruisse per ritirata franca, e libera a' legni loro, alle quali conditioni, mentre gl'Inglesi mal volontieri assentiscono, e mentre si trattano dall'vna parte, e dall'altra con i soliti riguardi, si portaua in lungo la venuta de gli Alemani, nè s'ottenne mai di mouerli sin che non furono sborsati i primi cento mila ducati, e date le polizze de gli altri dugento mila.

Dall'altro canto il Duca di Montemarciano, e le genti, che da Milano passauano alla volta di Fiandra per le sollecite instanze, che ne faceua il Duca di Sauoia, haueano riceuuto ordine di firmarsi per qualche giorno nello stato suo, acciochè co'l fomento, e con l'aiuto loro egli potesse ricuperare alcuni luoghi, che gli erano stati occupati, e reprimere le forze del Signore delle Dighiere, il quale ferocemente instaua, hora nel Delfinato, hora nella Prouenza. Premeua al Duca l'acquisto di alcune piazze, benche di non molto nome fatte dalla parte del Rè, & assai più lo trauagliaua vn forte, che incontra a Momeliano hauea cominciato a fabricare il Signore delle Dighiere, per la qual cosa ottenuto, che l'esercito Italiano si fermasse, e similmente i quattro mila Suizzeri assoldati dal Papa, spinse innanzi Don Amadeo alla ricuperatione d'esso forte, nominato dal luogo, nel quale si fabricaua Morestello, & egli con altre genti entrò per altra strada nel Delfinato, mentre il Conte Francesco Martinengo nella Prouenza con maggior neruo d'esercito assediaua, e stringeua la Città di Berra. Monsignore delle Dighiere, il qual'era costretto hora d'assistere alle cose del Delfinato, hora di soccorrere Monsignore della Valetta nella Prouenza, s'era in questo tempo spinto a fare leuare l'assedio di Berra, mentre la Valetta assediaua, e batteua Grauione, ma essendo arriuato così tardi, che i defensori della Città haueuano di già pattuito d'arrendersi fatte alcune leggiere fattioni era ritornato con grandissima celerità per soccorrere il forte di Morestello, e con quattro cento caualli, e con tre mila fanti s'era auanzato insino a ponte Chiarra, luogo vicino, & opportuno all'intentione sua, il che saputo da' Sauoiardi, i quali da parte delle genti Pontificie erano rinforzati leuarono tacitamente l'assedio, che continuauano già molti giorni, e lasciato il forte alle spalle, s'accamparono sù la medesima via per doue faceua mostra di volersi auanzare l'esercito Francese. Ma il Signore delle Dighiere hauendo da se medesimo riconosciuto il numero, & il campo de' nemici, e non stimando molto le genti nuoue, ch'erano in quello esercito a comparatione delle sue veterane, deliberò di far mostra di combattere, giudicando con l'ardire, e con la ferocia di metterli assai facilmente in terrore: per la qual cosa, essendo ambi gli eserciti trà il monte, & il fiume Isera in luogo assai ristretto, il che fauoriua il poco numero della sua gente, fece delle fanteria due separati squadroni, vno de' quali mandò sù per l'erto del col-

Il D. di Sauoia ottiene che le genti Pōtificie incaminate verso Francia si trattengono nel suo stato per soccorrer i suoi disegni contro il Sig. delle Dighiere.

Il D. di Sauoia assedia il forte del Morestello.

M. D. XCI.

Sauoiardi rotti e disfatti da' Francesi.

le, e l'altro lungo alle ripe del fiume, & egli tenendo il piano con la Caualla-ria diuisa in quattro schiere, e con alcuni archibugieri misti, & interzati, in trà i caualli, s'auanzò risolutamente ad attaccare il nemico. I Sauoiardi, i quali con bell'ordine posto l'esercito ne' suoi squadroni, si faceuano similmente innanzi, riceuerono dalla fronte coraggiosamente l'incontro, mà mentre combattono, e nel combattere stanno con l'animo, e con gli occhi totalmente occupati al nemico, che haueuano innanzi, furono repentinamente assaliti per fianco dalla fantaria, ch'era venuta per la strada del colle, il quale essi non s'erano curati d'occupare, per la qual cosa conturbati dal non pensato accidente, non tennero gli ordini, e senza far molta resistenza presero facilmente la fuga. Mà peruenuti nella pianura, ch'era loro alle spalle, riprendendo animo, tornarono a mettersi insieme, & a volgere vn'altra volta la faccia, e tanto più che l'essere superiori di caualleria, e l'hauere il campo molto spatioso, e aperto, porgeua loro grande auuantaggio nel rinouar la battaglia, e tuttauia arriuando com impeto, e con prestezza mirabile i vincitori s'atterrirono di maniera, che dispersi furono cacciati sino alle mura di Momiliano, con perdita, di mille cinquecento soldati, di due cornette, e di diciotto bandiere di fanteria, con grossa preda di robbe, e di bagaglie. Mà questo infelice accidente, che troncaua ogni speranza per all'hora di far progresso, e le instanze, che faceuano il Duca di Mena, e quello di Loreno, acciò che le genti Pontificie, e le Spagnuole marchiassero per impedire il passo a gli Alemani, furono cagione, che abbandonata la Sauoia, s'incaminassero, per la Contea di Borgogna a dirittura in Loreno. Tratteneuasi il Duca di Mena dopò la presa di Noione tuttauia à Han per riordinare, & ingrossare l'esercito suo, mentre il Rè vittorioso auuanzandosi scorreua tutto il paese; nel quale luogo arriuò a lui il Presidente Giannino di ritorno dalla corte di Spagna, non riportando grata risolutione d'alcuna di quelle cose, che co'l Rè Cattolico haueua negotiate. Hauea stimato il Duca di Mena, che il procedere rattenuto, & artificioso de gli Spagnuoli procedesse dalla natura, e dalla volontà de' ministri mal affetti alla sua persona, ò desiderosi di fare più di quello, che dal consiglio reale era loro commesso; giudicaua, che il Duca di Parma Capitano prudente, e molto pesato mal volontieri arrischiasse la sua riputatione contra il Rè seguito da vna nobiltà quasi inuincibile, e nelle sue operationi pronto, intrepido, e determinato; credeua che Diego d'Iuarra, & il Mendozza, i quali per molti particolari accidenti erano mal disposti verso di lui, ò per dispregiarlo, ò per fine d'auaritia conuertissero i denari, che s'inuiauano in altri vsi, e ne disponessero bene spesso senza sua participatione a modo loro, e sicuramente pensaua, che come il Rè Cattolico fosse pienamente informato delle cose di Francia, de gli interessi di ciascheduno, della autorità, dell'opera, e della fatica sua fosse per deliberare a suo fauore, porgerli aiuti sufficienti à terminare la guerra, e permettere ch'egli negotiasse per se l'acquisto della Corona: per questo s'era priuato dell'opera, e del consiglio del Presidente Giannino inuiandolo a quella corte, come conscio di tutti i suoi

Il Presidente Giannino ritornato di Spagna non porta risolutione al D. di Mena.

più

più reconditi pensieri, ben informato di tutti i particolari, pieno d'anueduta prudenza, e per eloquenza, e per esperienza sufficiente a sostenere il peso di così difficile affare. Mà, & egli, & il Presidente si trouarono della loro opinione molto ingannati, perche ò che fosse stato questo da principio il fine de gli Spagnuoli, ò che informato, & impresso il consiglio da' ministri, che risedeuano in Francia s'hauesse determinato in questa sentenza, si desideraua in Ispagna che la guerra con lenti progressi camminasse alla lunga, che il Duca di Mena non s'auanzasse tanto di credito, e di autorità co'l suo partito, che potesse disponere delle cose da se medesimo, e che si andasse pianamente facilitando la strada, ò vero alla vnione della corona, ò all'elettione dell'Infante Isabella, il che non si poteua senza gran flemma, e molto tempo ottenere, & almeno quando altro non si potesse voleuano assicurarsi, che tante spese, e trauagli ridondassero in vtile, & in augumento della loro Monarchia: per la qual cosa arriuato il Giannino trouò nella prima audienza il Rè Filippo interamente informato delle cose, e molto remoto da quella inclinatione, che così da lontano il Duca di Mena si era raffigurato. Si affaticò egli nondimeno con tutte l'arti possibili nelle seguenti audienze di leuare quelle impressioni, che li pareuano contrarie a gli interessi del Duca, e di persuadere al Rè di concorrere ne' suoi medesimi fini: mà tutto era indarno, ne vedeua di profittare, ò di auanzare cosa alcuna: perche trattando del denaro non solo trouaua il Rè poco disposto a spenderne maggior somma dell'ordinario, mà quei medesimi, che per innanzi si dauano al Duca di Mena, haueua deliberato che passassero per le mani de' suoi ministri, ben con participatione del Duca, allegando hauer veduto molto poco frutto di tante spese, e di volere che i suoi aiuti non fossero segreti, mà che ciascuno vedesse, e conoscesse onde deriuauano, e ne tenesse obligo al principale autore. Quanto poi a gli eserciti diceua essere sua volontà che si auanzassero in Francia per soccorrere al pericolo della religione, e per istabilire vn Rè Cattolico, e di commune sodisfattione, ma che il Duca di Parma non poteua così presto abbandonare la Fiandra, oue gli stati di Olanda in Frisia haueano preso Zutfen, & in Brabante altri luoghi, e che bisognaua non procedere più à caso senza sapersi quello, che si douesse operare, e però ch'era necessario radunare gli stati, per deliberare dell'elettione del Rè, acciochè si potesse procedere con ordine, e con proposito ad vn certo, e determinato fine: finalmente quanto al pagare genti Francesi al Duca di Mena, leuate, e comandate da lui, disse di essere pronto a farlo, quando si fosse fatta la principale deliberatione, per la quale concluse ch'era per mandare vn nuouo personaggio in Francia a dichiarare l'intentione sua a gli stati, & à far determinare quello, ch'era necessario à perfettionare l'impresa; che in tanto harebbe dato ordine al Duca di Parma, di ritornare in Francia, come le cose di Fiandra lo permettessero, mà che non si perdesse tempo, e si douessero intimare, e conuocare gli stati, senza il fine de' quali non era disposto a voler fare più patente espeditione di genti, nè di denari. Questa fu l'vltima conclusione, nè potè il Giannino con dimostrare lo stato delle cose, le diffidenze de' Francesi,

M. D. XCI.

Risposte del Rè di Spagna al Presidente Giannino.

M. D. XCI.

gli interessi del partito, i meriti della casa di Loreno, le fatiche, e l'autorità del Duca di Mena, ottenere cosa alcuna d'auuantaggio, e con questa risolutione era ritornato a darne conto al Duca, il quale afflittissimo, più che mai fosse stato, e perduta la confidenza, che l'arti sue fossero per superare l'arti Spagnuole; fu anco sopragiunto da nuouo pensiero per la liberatione di Carlo Duca di Guisa suo nipote. Era stato quel Prencipe dopò la morte del Padre sempre conseruato prigione, nè per molto che si hauesse trattato di liberarlo, era mai riuscito alcun tentatiuo, & il Rè hauea sempre costantemente ricusato di concambiarlo con altri, asserendo non essere egli prigione di guerra, mà di giustitia, nè il Duca di Mena, ancorche la madre molto esclamasse, e molto si querelasse s'era mai troppo curato di liberarlo, preuedendo, che la sua liberatione harebbe messo il partito in pericolo di diuidersi, per la dependenza, che molti harebbono hauuta con esso lui, rispetto alla memoria, & a' beneficij riceuuti dal padre, e che la plebe volonterosamente sarebbe concorsa ad esaltarlo, di modo che s'egli non hauesse voluto riconoscere la superiorità sua, mà hauesse tentato di mettersi nel luogo lungamente tenuto dal padre, e dall'Auolo, era senza dubio per diuidersi, e per disunirsi la lega, per tanto non disegnaua d'attendere da douero alla sua liberatione, sin tanto che le cose non fossero ridotte in tale stato ch'egli posto in libertà non hauesse più modo di perturbarle: mà hora ò che il Rè, come alcuni credettero, preuedendo il medesimo, occultamente assentisse alla sua liberatione, ò che il Signore della Chiatra antico allieuo, e dependente del padre, che haueua il vicino gouerno del Berri prosperamente la procurasse, certo è, che hauendo concertato, che vn ragazzo, (lachè in Francese volgarmente lo chiamano.) & vn valletto di camera con vn cauallo velocissimo al corso mandato dalla Chiatra l'aspettassero ne' campi sottoposti al Castello di Turs, nel quale si conseruaua prigione, egli il giorno decimoquinto d'Agosto, hauendo mangiato in circa il mezzo giorno, e poi rinchiusosi in camera per riposare, mentre le guardie, che lo custodiuano, e gli altri suoi famiiari allegramente beuendo si trattengono a tauola, egli serratili tutti destramente nella stanza doue mangiauano salì nella sommità d'una torre riuolta alla campagna, e con vna scala di seta, che dentro ad vn pasticcio gli era stata segretamente inuiata, si calò con grandissimo pericolo giù per le mura, e peruenuto à saluamento in terra, presa correndo la strada de' campi à lungo il fiume Loira ritrouò il cauallo, e coloro che l'aspettauano, e con grandissima celerità corse a ritrouare il Barone della Maggione figliuolo del Signore della Chiatra, il quale con trecento Caualli discosto alcune miglia, oltre il fiume Cher l'aspettaua, da' quali condotto nel Berri fu nella città di Burges con grandissimi segni di allegrezza riceuuto. Monsignore di Sourè Gouernatore di Turs, e Monsignore di Griglione, che dopò la ferita riceuuta in quei borghi nel braccio sinistro, era sempre dimorato in quella terra, hauendo hauuto nuoua, che le genti della Chiatra si aggirauano per quei contorni, e dubitando di qualche intelligenza nella Città, haueano tutti quei giorni tenute le porte chiuse, e fatte le guardie più strettamente del solito: mà repentinamente auisati dal Capitano Rouurai

Carlo D. di Guisa tenuto lungamente prigione a Turs fugge di mezzo giorno, e si salua nella Città di Burges.

Gouerna-

Gouernatore del Castello della fuga del Duca entrarono, ò finsero di entrare in molto maggior sospetto, e fecero aprire le porte con tanto riguardo, per hauer voluto prima armare tutta la militia, e riconoscere il di fuori con diligenza, che il Duca hauendo l'auuantaggio di più d'un hora, e mezza non potè poi da quelli, che lo seguitarono essere raggiunto, il che diede fomento al sospetto, che haueuano alcuni, che il Rè hauesse segretamente commesso, che se gli permettesse il fuggire, poi che tutti quei giorni senza ritegno gli furono lasciate capitare lettere, e messi, e mandare da molte parti presenti, trà i quali fu il pasticcio con la scala di seta, senza la quale non si poteua effettuare la fuga. Questa nouella portata a i capi de' due partiti; come non dispiacque al Rè, che da questo male speraua ne douesse riuscire alcun bene, così trafisse il Duca di Mena, massime nella congiuntura presente, nella quale diffidaua de gli Spagnuoli, e di molti Francesi del partito, i quali erano mal sodisfatti di lui, e nondimeno dissimulando questa afflittione, nè perdendosi d'animo, fatte le debite allegrezze per la liberatione del nipote, l'essortò, che quanto prima se ne venisse à lui, giudicando, che poco informato delle cose, e non conosciuto da molti, come gli fosse stato appresso, harebbe ceduto all'età, alla prudenza, & al possesso, nel quale egli era di gouernare tutte le cose; e ricorrendo all'arte, per tenere à freno le arti de gli altri collegati, fece subito per via di Monsignore di Villerois, attaccare trattamento di intelligenza co'l Cardinale di Borbone, e con gli altri Prencipi del sangue, i quali per la relatione del Signore della Porta sapeua essere mal sodisfatti del Rè, e tentare di mettere in piedi vn terzo, e differente partito, giudicando di ponere a questo modo in gelosia gli Spagnuoli, e necessitarli a consentire se non a tutte a molte almeno delle dimande sue. Nè fu lento Villeroi desideroso sempre che la guerra si terminasse in accordo, ad attaccare per via dell'Abbate di Chesì suo fratello, la pratica strettamente, la quale con speranze, e con conditioni immaginarie, si teneua artificiasamente viua. Ma il Rè, al quale n'era peruenuto il sentore posto trà le machinationi di questi, che lo necessitauano alla sua conuersione, e le instanze de gli Inglesi, e de' Prencipi di Germania, che lo astringeuano a dar loro piazze nel suo Reame, e sicurezze della libertà della religione, nella quale pretendeuano se volcua i loro aiuti, che tuttauia egli perseuerasse, non era meno afflitto del Duca di Mena, la quale afflittione molto si accrebbe, poiche fu arriuato a Sedano, perche ancora non erano stati sborsati i denari d'Inghilterra, & haueano perciò tanto tardato i Tedeschi, che già le genti Pontificie, e le Spagnuole innanzi di loro si giudicaua, che potessero arriuare in Loreno, & a gli altri dispiaceri si aggionse, che riserbandosi in quella città Carlotta della Marcia herede di quel Ducato in età nubile, e già matura, era egli astretto di prendere risolutione a maritarla, accioche il Duca di Loreno preuenendo, come n'haueua intenso desiderio; non la collocasse per moglie ad vno de' suoi figliuoli. L'importanza di quel Ducato, e particolarmente della città di Sedano, si come necessitaua il Rè a prouedere, che non capitasse nel Duca di Loreno, così lo teneua ambiguo a chi egli douesse collocare in matrimonio questa figliuola, che portaua seco il

Il D. di Mena afflitto nell'interno per la fuga del D. di Guisa si sforza di mostrar segni d'allegrezza, & attacca trattamento co'l Cardinal di Borbone, & altri Signori che tentano metter in piedi il terzo partito.

M. D. XCI. possesso d'vno stato di tanta conseguenza. Aspiraua a queste nozze Carlo Gonzaga figliuolo del Duca di Neuers, che per il Ducato di Retel, del quale portaua il titolo, confinaua con quelle terre, ma l'essere la figliuola di religione Vgonotta, e similmente i popoli, e la nobiltà di quei luoghi, non lasciaua risoluere il Rè a compiacerlo, per non si alienare il partito, e per non dare mala sodisfattione a quelli, che con tanta pena, e fatica s'andaua pur conseruando. Dall'altra parte dubitaua, che il Duca di Neuers, di natura facile a disgustare, non ne prendesse sdegno, se deliberasse di proponere alcun altro soggetto di conditione inferiore al figliuolo: le quali contrarie considerationi, poiche lo hebbero tenuto qualche giorno sospeso, essendo pur necessario risoluersi, prese finalmente partito di collocarla al Visconte di Turena, così per la confidenza, che haueua in lui, come per essere della medesima religione, e molto più per premiarlo dell'opera così eccellente prestata nel radunare, e nel condurre l'essercito forestiero, ma ne sortì subito quell'effetto, che il Rè nell'animo suo haueua sempre creduto, perche il Duca di Neuers se ne alterò di maniera, che cominciò ad inclinare con quelli, che premeuano la conuersione sua, & ad intendersi segretamente co'l Cardinale di Borbone, co'l Duca di Lunganilla suo genero, e con gli altri del nuouo partito, i quali mostrauano mouersi principalmente per rispetto della religione, la quale chiamauano conculcata, e se stessi ingannati, mentre con le promesse si andauano sempre auanzando di forze, e di potere, coloro, i quali apertamente professauano di viuere, e di morire Vgonotti. Nè a questo male vi era altro rimedio, che l'operare incessantemente, e non permettere, che l'otio a questi pensieri desse fomento, ma che le operationi vittoriose facessero tacere, e quietare quei spiriti, che ancora nel petto de gli huomini si conseruauano occulti; per la qual cosa s'affaticò tanto nel sollecitare il viaggio dell'essercito di Germania, e nel mandar loro a poco a poco quelle somme di denari, che da diuerse bande haueua potuti con somma diligenza raccogliere, che finalmente si congiunse con loro innanzi, che gli esserciti Pontificio, e Spagnuolo fossero arriuati per attrauersare, & impedire quest'vnione come haueua sempre instato, e procurato il Duca di Mena, errore così graue, che rese vane tante spese fatte, e tante fatiche durate per mettere insieme, e per condurre queste forze, percioche essendosi la gente trattenuta inconsideratamente in Sauoia, per attendere a cose, che non rileuauano alla somma della guerra, non arriuò a tempo d'impedire l'vnione del Rè con i Tedeschi da che dependeua dal Rè il punto principale della guerra, che si faceua quest'anno. Hora il Rè vnito senza oppositione con il Visconte di Turena, e presi molti Castelli nel contorno di Mes, e di Sedana, assalì vltimamente Atignì luogo grosso, e nel qual'erano ridotte tutte le ricchezze, le robbe, & i bestiami de' luoghi circonuicini, & hauendolo molto prosperamente conseguito, concesse tutta la preda, ch'era grandissima a gli Alemani, i quali mal all'ordine di denari, si rifrescarono, e si quietarono per qualche giorno, dopò il quale ristoramento parue al Rè sempre presto ad abbracciare i consigli animosi, di prouare se i Capitani della lega hauessero animo di venire alla battaglia, per la qual cosa hauendo saputo, che le genti del Pon-

Carlotta della Marcia herede del Ducato di Buglione è data per moglie ad Enrico della Torre Visconte di Turena, e ne rimane disgustato il D. di Neuers.

Il Rè congiuntosi cō l'essercito di Germania piglia Atigni, doue era ridotto ogni hauere de popoli conuicini, e ne concede il sacco alli Alemanni.

Pontefice, il Duca di Loreno, & il Duca di Mena s'erano finalmente ancor loro congiunti a Verduno, volle accostarsi loro, e prouocarli con la presenza, e con ogni altro mezzo possibile alla giornata, giudicando le forze d'Italia ancora nuoue, e non bene assicurate, le genti del Duca di Loreno da non pareggiare per alcun modo alle sue. Partitosi però d'Atignì il primo dì d'Ottobre, alloggiò la sera con la Vanguardia a Granprato, nel qual giorno Monsignore d'Amblisa, che conduceua vna parte della gente di Loreno, partito da Monfalcone si congiunse co'l campo della lega. Il giorno seguente sù'l mezzo giorno arriuò il Rè con l'esercito a vista di Verduno, distendendo i suoi squadroni largamente ordinati per la pianura. All'incontro i collegati, che si trouauano accampati fuori della città, si messero in ordinanza sotto alle mura, tenendo gl'Italiani la mano destra, il Duca di Loreno il mezzo della battaglia, e le genti Francesi del Duca di Mena la sinistra, comandando però il Duca medesimo, e schierando come meglio gli piacque tutto il campo. S'attaccò al primo arriuo nel mezzo trà l'vno esercito, e l'altro così grossa, e così ardente la scaramuccia, che molti de' Capitani medesimi, credeuano, che si douesse combattere, perche i Signori, di Pralin, della Curea, d'Arges, & il Barone di Giurì con i caualli leggieri del Rè in quattro truppe s'auanzarono a scaramucciare sino a fronte de gli inimici, sostenuti alla destra, & alla sinistra, dal Conte di Brienna, e dal Signore di Marinaut con dugento celate, e dall'altra parte il Caualiere Auolio, Ottauio Cesis, & Ascanio della Cornia s'erano similmente auanzati con la cauallaria leggiera del Papa, & il Signore di Amblisa gli sosteneua con vn grosso di lancie Lorenesi. Mà benche la scaramuccia fosse nel principio molto feroce, e che al Signor di Pralin fosse vcciso sotto il cauallo, e d'vn scontro di lancia fosse portato in terra il Signore della Curea, adoperandosi per ogni parte molto valorosamente gl'Italiani, erano nondimeno i Duchi di Loreno, e di Mena risoluti di non combattere perche le genti del Rè Cattolico venute d'Italia, seguendo i soliti consigli, non haueano voluto seguitarli ma s'erano a dirittura incaminate a congiungersi co'l Duca di Parma, e gli Suizzeri del Papa non erano più di tre mila, onde non stimauano d'hauere forze sufficienti a sostenere l'esercito del Rè in sito così aperto, come è la pianura, che si distende sotto Verduno, perilche diminuendosi a poco a poco per ordine loro la scaramuccia, e ritirandosi, benche senza mostra di timore le genti sotto alle mura, il Rè si messe ad alloggiare, fortificando i suoi quartieri con le trinciere, in vista della città, e dell'essercito loro. Concorreuano al campo della lega abbondantemente le vittouaglie, e la città somministraua molte commodità non solo di viuere, ma d'albergare al coperto, oue il Rè essendo i tempi piouosi, e trouandosi circondato dal paese nemico, patiua, e di commodo, e di vittouaglie, nè i suoi auuezzi ad altra sorte di disciplina, poteuano in così contraria stagione tollerare l'incommodità, e le fatiche del campeggiare. S'aggiunse quella notte all'altre cose vn crudelissimo temporale con nembi, e turbini, e con profusissima pioggia, il quale squarciando le barache de' soldati, & allagando d'acqua tutta quella pianura messe l'esercito in gran-

Il Rè rinforzato de' soccorsi Tedeschi condotti dal Visconte di Turena presenta la Battaglia al Duca di Mena nella pianura di Verduno.

dissima confusione; per la qual cosa, il giorno seguente il Rè dopò di essere stato molt'hore fermo in battaglia, non comparendo in campo alcuno de' nemici, voltato l'essercito si ricondusse ad alloggiare a Granprato. Quiui furono per abbottinarsi i Tedeschi, a' quali non si numerauano i denari, ch'erano stati loro promessi; per la qual cosa il Rè, che non potena più far dimeno di sodisfare alle promesse fatte alla Reina d'Inghilterra per riceuere gli vltimi dugento mila ducati, fatta prouisione a Sedano, con le gioie, e con il credito della Principessa Carlotta di qualche somma di denari per acquetare i Tedeschi; prese senza dilatione la volta di Normandia per condursi finalmente ad assediare Roano. Il Duca di Mena contra l'aspettatione del quale, haueuano tardato tanto le genti del Papa, e che hauea poi veduto le genti del Rè Cattolico, senza volersi fermare, incaminarsi a dirittura in Fiandra, spedì subito il Conte di Brissac al Duca di Parma a protestargli, che non entrando egli, ò non mandando soccorsi tali, che fossero sufficienti ad opponersi al Rè, le cose della lega, e lo stato della religione sarebbe pericolato, e ch'egli non harebbe potuto impedire, che molti non prendessero partito, come tutto il giorno, vedendo la lentezza, & i pessimi consigli de' collegati, non cessauano di minacciare. Fece il Duca più diffusamente questa protesta a Diego d'Iuarra, il quale si ritrouaua presente, dimostrandoli il pessimo effetto, che cagionauano le tardanze, & i secreti andamenti de gli Spagnuoli, perche se tutte in vn corpo si ponessero le spese, e le genti del Rè Cattolico, ch'egli separatamente concedeua a questo, & a quello in Bretagna, in Prouenza, in Sauoia, & in Linguadoca, e tutte s'impiegassero al tronco del negotio, & alla fonte delle cose, ne sarebbe seguita la vittoria contra il Rè, e da essa anco l'oppressione de' nemici per tutti i luoghi, senza affaticarsi, e senza diuidersi in tante parti, ma che mentre si procura la diuisione della lega, mentre non si credono i suoi consigli, e mentre il Duca di Parma non s'auanza, il Rè hauea hauuta commodità di riceuere i suoi stranieri, & hora fatto poderoso, e grande, correua a suo piacere tutta la Francia con ammiratione, e con dolore di tutti i buoni. Ma non giouando questi protesti, e queste ragioni con Diego d'Iuarra, altramente impresso, e diuersamente inclinato, e vedendosi chiara per la relatione del Presidente Giannino la causa, onde procedeua questa durezza, i Duchi di Loreno, e di Mena non potendo in altro modo riparare, s'accordarono, benche segretamente in questo generale di stare vniti insieme, e ristretti, e non permettere che alcuno fosse assunto alla corona non solo forastiere, ma che non fosse della medesima casa loro, e se pure fossero astretti a condescendere in altre persone, che si douesse eleggere vno de' Prencipi del sangue, il quale fosse Cattolico, e non assentire ne all'alienatione, ne alla diuisione del Reame. Con questa ferma risolutione, confirmata ancor in vna scrittura sottoscritta da loro, il Duca di Mena si pose all'ordine per proseguire la guerra, e partito da Verduno con l'essercito Pontificio, e co'l fasto, e con gli aiuti, che ottenne dal Duca di Loreno, il quale concesse, che il Conte di Vaudemonte, il Conte di Chialignì [?], & il Signore di Bassompiera,

Li Duchi di Loreno, & di Mena s'accordano segretamente di non condescendere all'elettione d'alcuno in Rè di Francia non sol forestiero, ma anco se non sia della Casa loro, ò almeno d'vno de i Prencipi del sangue di rito Cattolico.

piera lo seguitassero, prese la volta di Ciampagna per non allontanarsi da' confini, sino che non intendesse la deliberatione di Fiandra. Arriuato il Duca a Retel nella Ciampagna, sopraueniie il Duca di Guisa accompagnato da seicento caualli di nobiltà, che alla fama della sua liberatione era concorsa a lui, e benche all'arriuo suo le accoglienze, e le dimostrationi fossero molto amoreuoli, e molto confidenti, le segrete trattationi nondimeno non corrispondeuano a questo amore, nè a questa confidenza: perciò che non altrimente di quello, che il Duca di Mena hauea sempre sospettato tutti quelli, ch'erano mal sodisfatti di lui, riuolsero gli occhi sopra questo giouane Prencipe pieno di spiriti grandi, di bella presenza del corpo, grato, & affabile nelle maniere, e quello, che importaua più di tutto, herede del nome del padre, e della beneuolenza che tutt'i popoli della Francia gli haueano profusamente portata. I Parigini, e particolarmente il consiglio de' Sedici, che non poteuano tolerare d'essere tenuti bassi dal Duca di Mena, e ch'egli hauesse disposto de gli vfficiali della Città a modo suo senza confidarsi d'alcuno del numero loro apertamente chiamauano il nome, e desiderauano l'esaltatione di questo Prencipe, e gli Spagnuoli non bene intendendosi co'l Duca di Mena, che vedeuano poco disposto a secondare i loro disegni per farli contrapeso, s'erano posti con ogni dimostratione possibile ad honorarlo, & a fauorirlo. Seguiuano il nome suo il Signore della Chiatra, il Signore di Vins, il Colonnello San Polo, e tutti quelli, ch'erano stati beneficiati, e familiari del padre, & egli benche nuouo, e poco informato delle cose non mancaua in alcun conto a se stesso: per la qual cosa fatto consapeuole dal Duca di Mena, e dal Signore di Bassompiera di quello haueuano stabilito co'l Duca di Loreno, di non permettere che ascendesse alcuno alla corona, che non fosse della loro casa, & essendo astretti altramente, di nominare vn Prencipe del sangue, prima cominciò ad iscusarsi di non hauere ancora informatione alcuna delle cose, e poi dimandò tempo di conferire con la Duchessa sua madre, e finalmente concluse di non volere alienarsi da gli Spagnuoli, ma prima intendere i sensi del Duca di Parma, e poi spedire huomini espressi a trattare le cose sue co'l Rè Cattolico a quella corte. Il Duca di Mena nondimeno pieno di flemma, & auuezzo a superare gli incontri con la patienza, non biasimando la deliberatione del nipote, e dimostrando di voler fauorire l'esaltatione sua; procuraua di tenerselo appresso per non gli dar adito, e commodità di pensare, ò di trattare cose nuoue. Mentre quì con queste trattationi si trattengono per aspettare il ritorno del Conte di Brissac, e la risposta di Fiandra, sopraueniie la nuoua della morte del Pontefice, la qual pose in nuoua difficoltà tutte le cose: perciò che il Duca di Montemarciano, non sapendo quello, che fossero per deliberare i Cardinali nella sede vacante, nè quello, che potesse ordinare il Papa, che fosse eletto, cominciò a fraponere dilatione, & a dire di non volersi discostare da quello, che facesse il Duca di Parma; e Monsignore Matteucci Arciuescouo di Ragusa Commissario del campo, trouandosi con pochi denari proponeua, che si licentiassero gli Suizzeri sino a nuoui ordini, che si deueuano

M. D. XCI.

Trouandosi il D. di Mena a Retel arriua il D. di Guisa accompagnato da seicento gentil'huomini a cauallo, & è accolto con dimostrationi d'amore, ma nelle segrete conferenze nó corrisponde la confidenza.

Per l'auuiso della morte di Papa Gregor. XIV. Il D. di Montemarciano frapone dilationi, e si dichiara voler depender dalla volontà del D. di Parma.

M. D. XCI.

aspettare da Roma, le quali cose mentre trattengono il Duca di Mena ne medesimo luogo, nuouo, e trauaglioso accidente fù per ponere sotto sopra tutti gli affari della lega. Il consiglio de' sedici di Parigi congiuntissimo con i Predicatori, e co'l collegio della Sorbona, essendo stato da principio base, e fondamento della lega, hauea sempre preteso di reggere le cose à modo suo, nel che diportandosi con gli affetti, e con le passioni proprie de' fattiosi, senza riguardo alcuno della conseruatione de' membri della corona, e del decoro, e riputatione del nome Francese, quelle sole cose voleuano, e procurauano, le quali potessero opprimere il Rè, acerbamente odiato da loro, estinguere il nome, & il partito de gli Vgonotti, e ponere il freno del gouerno in mano di persone, che reggessero conforme al desiderio, & all'appetito loro. Ma il Duca di Mena, benche douesse a questi il principio della sua esaltatione, il mantenimento della lega, il sostegno dell'armi, e l'vltima difesa di Parigi, non era però inclinato seguitare la loro dispositione, anzi tutto intento alla conseruatione intera del Reame, procuraua di frenare, e di moderare i turbulenti pensieri di costoro; onde sin da principio hauea instituito il consiglio di stato, contradistinto à questo, nel quale erano molti huomini prudenti, e moderati, che contrapesauano, e riteneuano il corso delle cose, frà questi l'Arciuescouo di Lione, & il Signore di Villeroi, il Presidente Giannino, il Vescouo di Meòs, & il Signore di Vediuilla, i quali tutti erano alieni da' tentatiui de gli Spagnuoli, e dall'ardore inconsiderato de' Predicatori. Hauea anco procurato il Duca di mantener sempre in credito, & in vigore l'autorità del parlamento, deferendo a quello molte cose importanti, e portando rispetto grandissimo a' decreti, che da' Senatori in diuerse materie erano fatti; e se bene era stata posta in dubbio la fede del primo Presidente Brissone, e di molti altri, quasi cercassero di riuoltare la città alla parte reale, egli nondimeno dissimulando, non haueua discaro, che l'vn consiglio contrapesasse l'altro, e gli era sempre spiaciuto quando i sedici haueano accusato di perfidia questi, e molti altri del numero de' Senatori; perche se bene vedeua, che alcuni d'essi inclinauano, e si maneggiauano a fauore del Rè, non stimaua, che potessero molto nuocere, ma sì bene giouare assai per trattenere le impetuose deliberationi de' sedici, da' quali scemando il parlamento di credito, e di autorità dubitaua d'essere aggirato. Questa emulatione occulta, frà il parlamento, & il consiglio di stato dall'vna parte, & il consiglio de' sedici dall'altra, si fece a poco a poco palese, & procedè tanto innanzi, che come quelli erano partiali della grandezza, e dell'autorità del Duca di Mena, così questi altri si fecero fautori delle dimande de gli Spagnuoli, e contrarij a molte cose del Duca. Questi furono quelli che nell'assedio fecero precipitosamente giustitiare molti de' cittadini sospetti di consentire alle parti del Rè, questi co'l fomento del Duca di Nemurs contradissero all'elettione fatta dal Duca de gli vfficiali del popolo, e questi medesimi furono auttori, che s'introducesse la guarnigione Spagnuola, e molte volte procurarono, che il Rè Cattolico fosse riconosciuto con le marche di giustitia per padrone della lega, e per protettore del-

Il Consiglio di sedici entra in emulatione con il cõsiglio di stato eletto dal D. di Mena, e cõ il parlamẽto di Parigi.

re della corona di Francia. Mà hora crescendo tuttauia la passione di costoro mal sodisfatti dal Duca di Mena, che chiamauano timido, e da poco, & infuriati contra il parlamento, la grauità del quale vedeuano ostare alla loro interna dominatione, s'erano fatti arditi, e baldanzosi dopò la liberatione del Duca di Guisa, e dopò che gli Spagnuoli penetrata la conuentione conclusa tra' Duchi di Mena, e di Loreno principiarono apertamente a pretendere di abbassarlo, e di tirare a se le forze del partito, il nerbo delle quali consisteua nella città di Parigi. Haueuano questi a loro deuotione la plebe, non solo per la dependenza naturale della medesima cittadinanza, mà anco per la stanchezza delle contributioni, le quali la natura tenace del Duca di Mena moltiplicaua ben spesso fuori dell'honesto, senza che la dispensa escusasse poi con il suo splendore, e con l'equità sua il peso delle grauezze. Cominciarono però alcuni de' sedeci de' più principali, & affettionati al partito, che chiamauano i Zelanti a trattare del modo di abbassare l'autorità del Parlamento per poter disponere più facilmente delle cose della città, e sottoponerla ò al Duca di Guisa, ò alla protettione immediata del Rè Filippo. Assentiuano, anzi concorreuano a questo tentatiuo, i Ministri Spagnuoli, nè meno di loro il Vescouo di Piacenza, il quale morto il Pontefice s'era tutto riuoltato a fauore di Spagna, & erano principali il Signore di Bussi Capitano della Bastiglia, il Signore di Creme Consigliere del gran Consiglio, il Commissario Luscart, l'Auuocato Amelina, il Tesoriero Oliuiero, il Teologo Buchiero, il Padre Commoletto Giesuita, e molti altri huomini dell'istessa conditione. Dopò molte consulte fatte, e disputate tra loro per Consiglio del Vescouo di Piacenza, elessero quattro del numero de' sedeci, i quali andassero al Duca di Mena a portare le loro querimonie, & à dimandare, che fosse riempito il consiglio di stato, di huomini sufficienti, e fedeli, e non diffidenti della città, che quel consiglio risedesse sempre in Parigi, che fossero riueduti i conti a' Tesorieri, e particolarmente a Ribò, che teneua la cassa particolare del Duca di Mena, che questo fosse fatto da persone elette, & approuate dal consiglio dell'vnione, che fossero leuate le gabelle poste nuouamente dal Gouernator Bellino, e dal Preposto de' mercanti, che si pagassero le guarnigioni della città, anzi si accrescessero per sicurezza loro, e finalmente che il Presidente Brissone, contra il quale portauano vn cumulo di querele, & alcuni altri principali del parlamento fossero deposti da' loro vfficij, e come traditori, e ribelli seueramente, & esemplarmente puniti, & estirpati. Passarono questi quattro Deputati a Rens nel tempo, che il Duca di Mena era passato in Loreno, oue hauendolo molti giorni aspettato finalmente lo trouarono a Retel, nel qual luogo ascoltati da lui, furono prima agramente ripresi, come quelli, che troppo dimandassero, & aspirassero ad vna assoluta dominatione, e poi per non finire di esacerbarli nelle seguenti audienze furono più amoreuolmente trattati, mostrando loro, che mentre egli era a fronte del nemico non poteua badare a questi affari, che a tempo, e luogo sarebbe passato personalmente in Parigi per dar loro ogni possibile sodisfattione, e che in tanto si astenessero di trattare di cose nuoue, le quali M. D. XCI.

M. D. XCI.

metteuano tutte le cose in scompiglio, e nocendo a se stessi, giouauano mirabilmente al nemico. Mà tornati questi in Parigi mal edificati della risposta del Duca, e particolarmente sdegnati della prima riprensione, che haueua loro fatta, in luogo di moderare accrebbero l'ardire de gli altri, esaggerarono nuouamente contra il Duca, & affermarono douersi prendere qualche partito, perche in lui haueuano conosciuto animo del tutto alieno dalla intentione loro; per la qual cosa bollendo l'ira di tutti, e stimandosi dispregiati dal Duca, & in fine risoluti di abbassare, ò di mutare del tutto il parlamento, per poter reggere la città a loro modo, cominciarono a sollenare il popolo, mostrando, che la religione era tradita, e che il parlamento procuraua di mettere la città in mano del Nauarrese. Auuenne, che essendo stato accusato al parlamento Brigardo vno de' primi fomentatori della lega di Parigi, quasi che mutato di volontà s'intendesse, & occultamente machinasse a fauore del Rè fu per instigatione de' Sedici posto impetuosamente prigione, ma in tanto che con lentezza si prouede con le debite proue contra di lui egli trouò il modo, ò con i denari, ò con l'arte di scampare dalla prigione nella quale era guardato, e di vscire anco segretamente dalla città, e delle mani de' suoi nemici, la qual cosa parendo acerbissima al consiglio de' Sedici, e giudicando, che da' Giudici medesimi che lo processauano fosse stato fatto malitiosamente fuggire, ridotti al colmo del furore, e con questo incentiuo fomentati da' Ministri di Spagna, e dalla guarnigione, che dependeua da loro, misero il popolo in arme la mattina de' quindici di Nouembre, e senza altra consideratione guidati dal Signore di Bussì, e dal Commissario Luscart, prese, & assediate tutte le strade, che conducono al palazzo della giustitia, fecero prigione il primo Presidente Brissone, Claudio Arciero Consegliere del parlamento, e Giouanni Tardiuo Consegliere nel Seggio presidiale di Parigi, ch'erano i medesimi, che haueuano processato il Brigardo, i quali condotti strettamente legati nel Castelletto, furono l'istesso giorno senza forma legitima di processo, ma con certe precipitose informationi prese dal Signore di Creme, strozzati nella prigione, e la mattina seguente appesi in publico ignominiosamente alle forche. Indi come se hauessero conseguita qualche segnalata vittoria, scorrendo la città con la plebe armata, e furibonda, posero le loro guardie in molti luoghi, e minacciauano di venire all'istessa risolutione contra molti altri. Il Gouernatore desiderando di ponere qualche freno alle cose, che si faceuano, così anco consigliato dalle Duchesse di Nemurs, e di Monpensieri, cominciò a tentare se le guarnigioni straniere fossero per vbbidirlo, ma trouati tutti disposti a fauorire il consiglio de' sedeci, e le loro presenti operationi, & hauendo detto liberamente Alessandro de' Monti, di non si voler muouere contra quelli, che sinceramente trattauano la causa di Dio, e di tutti i buoni, prese per migliore espediente di vscire a parlamento senz'armi, e procurare di placare il popolo, e di rimediare in qualche parte a' mali, che soprastauano, mà nè anco questo riusciua, perche poco lo stimauano, e poca fede haueano nella persona sua, e molto meno nel Preposto de' Mercanti, desiderando ardentemente di deponere, e l'vno, e l'altro. Si passò con questo tumulto tutto il giorno.

Essendo fuggito di prigione Brigardo, che era carcerato per sospetto di machinationi contro la lega, i giudici, che lo processauano sono dal popolo tumultuariamente armato fatti prigioni, & dal consiglio de' sedici son come complici della fuga fatti strozzare.

M. D. XCI.

giorno de' sedici, & la mattina de' dicisette ridotto il loro consiglio in casa del Theologo Pellettiero Curato di San Giacopo delle Beccherie, deliberarono di volersi sottoponere liberamente alla protettione del Rè di Spagna, e di presentare in tanto alcuni capitoli al consiglio di stato, per il gouerno della città, i quali voleuano, che per ogni modo fossero accettati, e posti in esecutione. Conteneuano i capitoli, che si douesse formare vna Camera di giustitia di huomini della loro fattione, la quale douesse inquirire contra gli heretici, e contro i fautori del Nauarrese, stimando con le giudicature, e con le esecutioni di questa di distruggere, e di annichilare il parlamento, che fosse rotto il commercio con quei di San Dionigi, che il Duca di Mena per facilitare il concorso delle vittouaglie, hauea trà l'vna città e l'altra stabilito; che si leuassero le gabelle imposte sopra il vino, e si riuedessero i conti a tutti quelli, che haueuano maneggiati i denari leuati delle contributioni, e dalle gabelle delle città: che i denari, che si cauauano da gli imposti ordinarij non potessero essere spesi, fuorche nel pagamento delle guarnigioni, le quali si douessero accrescere di gente forastiera, ò Vallona, ò Italiana, ò Spagnuola: che il consiglio di stato fosse riempito ad vn certo numero, & i soggetti, che vi doueuano essere eletti, erano nominati da loro: che si facesse similmente vn consiglio di guerra, nel quale interuenissero alcuni Colonnelli della città, & i capi delle militie forestiere, senza il consentimento del quale non potesse il Gouernatore risoluere cosa alcuna: e finalmente, che i sigilli della Corona, i quali dal Duca di Mena erano trasportati dou'era la sua persona, stessero fermi nella città; nè altroue si potessero transferire. Fatta questa deliberatione spedirono subito il Padre Claudio Mattei con lettere al Rè Filippo, nelle quali lo pregauano ad assumere la protettione, & il gouerno loro, e fatto con gridi, e con strepiti radunare il consiglio di stato, proposero i Capitoli, acciò fossero confermati, & esequiti. Il Gouernatore, & il Preposto de' Mercanti con alcuni de' più riposati Eschieuini allegando essere l'hora tarda procurauano il beneficio del tempo, sperando con la dilatione, che l'ardore della plebe si raffredasse, ma hauendo il consiglio conforme alla loro sentenza deliberato di aspettare il giorno seguente, i sedici co'l popolo armato fermarono Madama di Nemurs, che vsciua dalla radunanza, e vollero, che per ogni modo i Capitoli fossero confermati, il che hauendo il Consiglio eletto di fare per il manco male, la Duchessa medesima portando fuori il Decreto, che n'era stato fatto, gli pregò con modeste parole ad aspettare l'esecutione, sin che se n'hauesse il consentimento del Duca di Mena suo figliuolo; senza saputa del quale nō era il douere, che si facessero cose di così grande importanza, che la dilatione era di pochi giorni, ch'ella medesima, & il consiglio harebbono spedito al Duca il Signore di Burg per potarli il Decreto, e riportarne da lui la confermatione, e che gli assecuraua, che restarebbono interamente contenti, e sodisfatti. Con questa concessione sedata in parte la furia della plebe si cominciarono a deponere l'armi, & a tornare alla quiete di viuere, aspettando la risolutione del Duca, il quale essendo da Retel passato a Laon per abboccarsi con la Duchessa madre del Duca di Guisa, riceuè la sera de' venti la nuoua del successo di Parigi.

Il consiglio de sedeci delibera volersi sottoporre alla protettione del Rè di Spagna.

Contenuto di alcuni Capitoli fatti dal cōsiglio di sedici.

M. D. XCI. *Conturbato grauemente di così pericoloso accidente, che andaua a dirittura a ferire l'autorità sua, non volle però dimostrare alcuna turbatione d'animo, accioche il Duca di Guisa, ch'era presente, non si accorgesse dello sdegno, che hauea contra i suoi dependenti, ma disse semplicemente, che harebbe aspettato il Signore di Burg, il quale scriueua il Gouernatore douer immediate partire, per essere meglio informato del fatto, e che a i moti popolari era bene rimediare con piaceuolezza, e non si pungere contra di loro, per euitare maggior scandali, e più perniciosi errori, perche i popoli tirati da buon zelo operauano per l'ordinario senza consideratione. Queste parole assicurarono l'animo del Duca di Guisa, che temeua non s'incrudelisse contra de' suoi dependenti, & i ragionamenti del giorno seguente lo acquetarono maggiormente; di modo, che se bene il Duca di Mena disse di voler andare a Parigi per ostare a' mali, che poteuano occorrere per la diuisione de gli animi, egli nondimeno si lasciò persuadere a restare con riceuere il commando dell'essercito, & il carico di abboccarsi co'l Duca di Parma, il quale venuto à Valentiana doueua nella fine del mese trouarsi a Guisa per risoluere unitamente il tempo, & il modo della venuta sua. Arriuò il Signore di Burg il giorno seguente, dal quale hebbe il Duca tutta la narratiua del fatto, & il decreto, che s'era fatto nel consiglio di stato, per acquetare la plebe, onde risoluto al partire, e deliberato tra se medesimo di stabilire con questa occasione l'autorità, e la potestà sua, spedì Monsignore di Rono al Duca di Parma, per iscusarsi se il giorno prefisso non potesse essere al luogo destinato, e lasciò il carico dell'essercito, e dell'abboccarsi al Duca di Guisa, ma con tal moderatione, che acciò non potesse operare alcuna cosa con l'armi, diede segreta commissione a Rono, & a Tauanes Marescialli del campo, che non cauassero nè l'artiglierie, nè le munitioni, le quali erano tutte alla Fera, & non diede informatione alcuna al Duca di Guisa de' particolari, che s'haueuano da trattare co'l Duca di Parma, acciò non potesse concludere cosa, che fosse di momento, & ottenuto dal Duca di Montemarciano, e dal Commissario Matteucci, che non si licentiassero gli Suizzeri per all'hora, e che tutte le genti si fermassero insino al suo ritorno, mostrando fretta, e mancamento di tempo, presi seco i Conti di Vaudemont, di Chialigni, e di Brissac, il Signore di Bassompierra, Villeroi, e settecento caualli del fiore della gente, parte Francesi, e parte Lorenesi, si partì la mattina de' venticinque alla volta di Parigi, lasciando il Presidente Giannino appresso il Duca di Guisa per moderar i suoi consigli, & osseruare gli mandamenti suoi. Partì al medesimo viaggio l'istessa notte anco Diego d'Iuarra benche il Duca l'hauesse ricercato di restare, non volendo lasciarsi dar parole, come hauea fatto il Duca di Guisa, ma disposto in ogni modo d'assistere co'l suo consiglio, & aiuto, al pericolo de' partegiani di Spagna. Il Duca affrettando il cammino, volle nondimeno condur seco due reggimenti di fanteria, ch'erano fermi à Soessons, & accolto il Signore di Vitri con dugento altri caualli a Meòs arriuò la sera de' vent'otto vicino alla città di Parigi. I sedeci con i Predicatori, e co'l colleggio della Sorbona, vedendo venire il Duca ar-*

M. D. XCI.

era armato, e sapendo, che nella città il Gouernatore, & il Preposto con i dependenti del consiglio di stato, e del parlamento sarebbono stati potenti, benche Bussi tenesse per loro la Bastiglia, spauentati nondimeno in gran parte, si proposero di placarlo con le dimostrationi, e con le parole, e gli spedirono in contra quattro de' principali con molti de' cittadini, accioche s'ingegnassero di diuertire lo sdegno, co'l quale s'immaginauano, che egli venisse. L'incontrarono questi alla Badia di Sant'Antonio fuori delle mura, e con vn ragionamento pieno di sommissione, si sforzarono di mostrarli essersi fatto il tutto ad ottimo fine, per saluezza della città, per conseruatione della religione, per mantenimento dell'autorità di lui medesimo, e per sodisfare il popolo disperato, che contro a quei ribelli, e machinatori non si facesse dimostratione alcuna, che s'era eletto questo per il manco male, acciò che il popolo efferato, non facesse qualche strage molto crudele: che i giustitiati erano manifestamente colpeuoli, come harebbe potuto vedere dalle proue, le quali se non erano accompagnate da' soliti termini giudiciali, erano almeno uere, manifeste, e reali; che i capitoli proposti al consiglio di stato erano da loro stimati ragioneuoli, e tuttauia, che li sottoponeuano alla censura sua, e finalmente gli rammemorarono quanto essi hauessero fatto, e patito per la grandezza della casa sua, e per l'esaltatione di lui medesimo, e lo supplicauano a farsi conoscere per padre indulgente, e caritatiuo, e non per Prencipe puntuale, e seuero. Il Duca, che desideraua di non riceuere ostacolo nel suo ingresso in Parigi, ma di essere senza resistenza riceuuto con le sue forze, dissimulando eccellentemente l'ingiuria riceuuta, & il conceputo sdegno, accarezzò tutti separatamente, e rispose in vniuersale, venire nella città non per altro fine, nè con altra intentione, se non di assicurarla, come quello, che ben sapeua, che il sostentamento della religione, e le sue proprie speranze, erano tutte fondate, e collocate in quel popolo, e nel consiglio de' sedeci, primi auttori, e fabricatori del suo partito, con le quali parole, e dimostrationi, hauendo in gran parte assicurati gli animi, entrò nella città la sera, ch'era già tardi, e condotto al suo palaggio tenne con molti l'istesso ragionamento, conoscendo, che così procedendo, se trouasse oppositione, potrebbe attribuire il perdono alla propria volontà, & elettione, e se potesse esseguire il suo intento, queste dimostrationi esterne non erano per nuocerli, nè per pregiudicarli in conto alcuno. Arriuò poco dopò di lui Diego d'Iuarra, il quale con gli altri ministri Spagnuoli andato à ritrouarlo, si sforzarono di persuaderlo vnitamente, a non far risentimento del passato, ma di dar sodisfattione al popolo per l'auuenire, poiche le cose succedute, ancor che fossero fatte senza i debiti ordini, e modi della giustitia, eran però buone in se stesse, & vtili alla conseruatione della religione, e che nelle turbulenze delle guerre ciuili non si possono così tenere le regole ordinarie del buon gouerno, ma molte cose si fanno a fin di bene nel feruore de' pericoli, che in tempo di pace, e di quiete non si farebbono in alcun modo; ch'egli medesimo hauea proceduto in questa maniera co'l Marchese di Magnelè fatto vccidere alla Fera senza

M. D. XCI. formatione di processo, perche in altro modo non si sarebbe potuta conseruare quella piazza, ch'era però meglio con l'approuare il seguito acquetar tutte le cose, che con voler castigare alcuno accendere nuoue discordie, e per nuoui, e pericolosi tumulti. Rispose il Duca con l'istessa moderatione, e si licentiò da gli Spagnuoli: ma hauendo presa informatione delle forze, che si trouauano nella città, & hauuta relatione dal Gouernatore, e dal Preposto de' Mercanti, che la maggior parte, e la migliore del popolo sarebbe a sua diuotione, fece, che i Colonnelli della città si ponessero a guardia delle loro contrade, la medesima notte, e la mattina poste in arme le fanterie, e la cauallaria, che haueua seco condotta, prese l'adito del quartiero di Sant'Antonio, e mandò ad intimare al Signore di Bussì, che riponesse nelle sue mani nel medesimo punto la Bastiglia, il quale scusandosi, & interponendo dilatione, co'l dimandare sicurezza di non essere offeso, il Duca fatte cauare le artiglierie dall'Arsenale, cominciò a farle condurre a quella volta, dal che spauentato il castellano, huomo auuezzo ad ogni altra cosa, che all'esercitio dell'armi, e non vedendo, che nella città alcuno si mouesse a suo fauore, perche il Gouernatore, & il Preposto haueano occupate, e serrate tutte le strade, finalmente conuenne dopò molti trattati di lasciare la Bastiglia, riceuendo la fede non solo dal Duca, ma da molt'altri, che gli sarebbe conceduta la vita, e nondimeno essendo ridotto alle sue case verso la sera fu assalito la medesima notte, e sù per i tetti con gran fatica, e pericolo fu necessitato a saluarsi, e dopò alcuni giorni dissimulando il Duca fuggendo nascosamente dalla città, si condusse a viuere in altri luoghi. Uscito Bussì dalla Bastiglia, il Duca elesse Castellano il Signor di Burg huomo valoroso, e confidente, e vi messe presidio tale, che l'assicurò da ogni pericolo, che potesse auuenire. Assicurata la Bastiglia, inuiò la mattina seguente il Signore di Vitrì co' suoi caualli, essendo tuttauia sbarrate le strade, e la militia in arme, e fece far prigioni alle loro case il Commissario Luchiart, il Capitano Emmonot, Bartholomeo Aurous Colonnello del quartiero del Carmine, e l'Auuocato Ammelina, essendosi dileguato, e fuggito occultamente il Consigliere di Creme, il quale nascoso da gli Spagnuoli stette molti giorni in habito di soldato trà quei della guarnigione, e passò poi a viuere poueramente in Fiandra. Questi quattro giudicati de' più colpeuoli frà i Sedici furono il giorno seguente strozzati dal carnefice in vna stanza del Louero, e poi publicamente appesi al patibolo delle forche, bastando questa dimostratione al Duca per ricuperare l'autorità, e la riputatione, senza incrudelire nel sangue di tanti altri, ch'erano colpeuoli dell'istesso delitto. Messe questa seuera esecutione in grandissimo spauento i Predicatori, & il collegio della Sorbona, ma il Duca non volendo priuarsi di loro, nè mettersi ad impresa, che potesse essere sinistramente interpretata, nè ponere tanta confusione, che fosse per cagionare qualche diuisione nel suo partito, passò personalmente alla Chiesa della Sorbona, & iui con graui, e moderate parole gli assicurò della sua gratia, e della sua protettione, e disse, che condonaua alla costanza, & alla virtù passata, la disubbedienza, e la conspiratione presen-

Il D. di Mena trasferitosi a Parigi per sedar la solleuatione prende la Bastiglia tenuta dal Signor di Bussì & poi presi tutti i posti della città fà far prigioni quattro principali del consiglio di sedici, giudicati più colpeuoli, e li fa strozzare.

te,

M. D. XCI.

ze, e mostrando di farlo in gratia loro, fece publicare vn editto, nel quale mostrando di hauer sodisfatto alla giustitia co'l supplicio de' quattro seditiosi, concedeua il perdono a tutti gli altri, & imponeua silentio, & obliuione alle cose passate. Riseruò da questo indulto il Consigliere di Creme, Adriano Cocherio, & il Notaio, che haueua scritta la sentenza contra il Brissone, i quali poi per diuerse strade perirono diuersamente. Decretò nel medesimo tempo, ch'essendosi veduto per proua quanto fossero perniciose le radunanze, e conuenticole fatte occultamente, e senza l'interuento de' publici Magistrati, non si potessero sotto pena della vita più radunare altri consigli nella città, nè fuori, se non l'ordinario dell'vnione, con l'assistenza de' legitimi Magistrati. Questi decreti, registrati con grandissimo consentimento del Senato, posero fine alla potenza de' Sedici, e ritardarono alquanto i disegni, e le machinationi de' ministri Spagnuoli. Ma il Duca di Parma, come seppe distintamente le cose accadute in Parigi, mostrò d'essere malissimo sodisfatto di quanto s'era operato, biasmò publicamente la poca consideratione de gli altri ministri, i quali per acquistare vna vana dependenza della vilissima feccia della plebe, disgustassero, & alienaßero l'animo del Duca di Mena, in mano del quale erano l'armi, e le forze del partito, e senza il quale non era da pensare di poter condur a fine alcuna cosa di buono, attestò al Signore di Rono queste cose essere fatte senza sua participatione, laudò il castigo dato a' delinquenti dal Duca di Mena, e la sua prudente moderatione, e quando a Valentiana, oue si ritrouaua, peruenne a lui il Duca di Guisa, benche l'honorasse con ogni possibile dimostratione, ricusò nondimeno di trattare con lui alcuna cosa, senza la presenza, & il consentimento del zio. Vedeua egli, che tutti gli altri del partito erano mal fondati, che nella plebe non era da far fondamento, che la nobiltà dependeua dalla volontà del Duca, e le fortezze erano tenute da' suoi fidati, e ch'egli solo con la prudenza, & valor suo era atto a maneggiar tutti gli altri, però non assentiua al consiglio di esacerbarlo, e di metterlo in disperatione, dalla quale conosceua essere proceduta la conuentione fatta co'l Duca di Loreno, essendo certo, che quando egli hauesse veduto di non poter sostenere la dignità sua, & il luogo, che teneua, si sarebbe accordato co'l Rè, nè dubitaua, che tutti gli altri Francesi da pochi in poi, non fossero per seguire l'autorità, & il consiglio di lui, per la qual cosa conosceua chiaramente, che volendo seguitare il disegno principiato, bisognaua procedere lentamente, e destramente, e non mettere con il precipitio di furiose deliberationi in scompiglio tutte le cose, & in spauento, & in sospitione gli animi de' Francesi. In questa sentenza scrisse in Ispagna, e questi medesimi auuertimenti diede a' ministri, ch'erano in Francia, se bene, e nell'vn luogo, e nell'altro erano le opinione diuerse; & particolarmente nel consiglio di Spagna teneuano opinione, che mandando piccoli soccorsi in diuerse prouincie, si farebbono molti dependenti alienandoli dal Duca di Mena, e si anderebbe allungando, e nutrendo con auuantaggio, e con minor spesa la guerra: per questo haueano concesso aiuti di genti al Duca di Gioiosa nella Guascogna, acciò so-

Il D. di Parma si dichiara nõ esser stato partecipe delle commotioni de Parigini, lauda il castigo dato dal D. di Mena a delinquenti, & abboccatosi a Valẽtiana col D. di Guisa ricusa di trattar con esso senza la presenza del D. di Mena.

I Spagnuoli cõcedono piccoli soccorsi a diuersi capi Francesi per diuiderli dal corpo della lega, & alienarli dal D. di Mena.

M. D. XCI.

stenesse la guerra in quella parte vicina al Pireneo, per questo al Duca di Sauoia haueano mandati trè mila fanti, e trecento mila ducati, acciò nodrisse la guerra in Prouenza, e nel Delfinato, e per il medesimo effetto haueano mandato il terzo dell'Aquila in Bretagna per acquistarsi il Duca di Mercurio, il quale con questo aiuto auanzando le cose sue nel principio della primauera di quest'anno, hauea quasi spinto fuori de' confini della prouincia il Prencipe di Dombès, ma sopragiunti gl'Inglesi, che sbarcarono a Brest senza riceuere impedimento, le cose si pareggiarono; di maniera, che dopò varij effetti, ma non molto importanti alla somma delle cose, finalmente gli eserciti si condußero a fronte l'vno dell'altro. Era il Duca di Mercurio grosso di cauallaria leggiera condotta dal Marchese di Bell'Isola figliuolo del Maresciallo di Res, e potente di fantaria per il nerbo del terzo de' Spagnuoli non meno pronti alle fattioni manuali, che alle esecutioni dell'armi; all'incontro il Prencipe era accompagnato da molta nobiltà, e perciò valeua nella cauallaria grossa, benche di fanteria per essere gl'Inglesi gente nuoua, & i Francesi tutti archibugieri, non fosse da pareggiare con l'essercito della lega; per questa cagione, benche fossero vicini vn mezo miglio, il Duca si teneua accampato, e trincerato in luoghi montuosi, e boscarecci, oue la fanteria preualeua, & il Prencipe s'era ridotto alla campagna, oue gli squadroni di cauallaria poteuano distendersi, & a modo loro allargarsi, nè volendo ò l'vno ò l'altro partirsi dal suo vantaggio, dopò trè giorni d'ostinata dimora, nella quale si fecero infiniti abbattimenti, presero ambedue partito di ritirarsi, e si condussero ad oppugnare diuersi luoghi. Ma hauendo il Rè inuiato in questo tempo il Signore della Nua con ottocento Tedeschi per assistere al Prencipe come Luogotenente nell'amministratione della guerra, deliberarono così ingrossati di fanteria di tornare alla vista dell'inimico per tentare qualche opportunità di superarlo: ma era difficile, che s'abbattessero, perche il Duca di Mercurio aueduto Capitano, e pesato non voleua riponere in arbitrio della sorte il molto, che possedeua nella prouincia, & hauendo gli aiuti, & i denari di Spagna, procuraua di stancare i nemici, e dall'altra parte la Nua moderando gli ardori del Prencipe, con prudenza, e con sagaci consigli, non lasciaua, che s'incorresse il pericolo della battaglia senza manifesto vantaggio. Onde dopò diuerse fattioni, e varij tentatiui fatti scambieuolmente per tirare il nemico di sotto, finalmente il Duca andò ad assalire San Massimino, & il Prencipe si condusse ad assediare Lambales, il qual luogo hauendo battuto, e fatta con l'artiglierie nel muro conueniente apertura, mentre il Signore della Nua vuole personalmente riconoscere la breccia, e le difese, percosso d'vna archibugiata nella testa indi à pochi giorni paßò da questa vita, hauendo in vna fattione ignobile, come spesso suole auuenire, incontrata inauuedutamente la morte, che in tante, così difficili, e così gloriose imprese, non haueua temuta. Morto lui il Rè commesse al Signore di Lauardino, che passasse in Bretagna a sostenere il suo luogo, il quale procedendo con i medesimi consigli, quantunque le fattioni militari fossero frequentissime per tutta la prouincia, con varietà di fortuna, non si venne però mai al rischio di combattere con

Il D. di Mercurio con li Spagnuoli, & il Principe di Dombes con gl'Inglesi nella Bretagna vanno à frōte l'vn dell'altro.

Il Signor della Nua andato a riconoscer la breccia, e le difese a Lambales è ferito d'vna archibugiata nella testa, e muore.

tutte

tutte le forze, ma bastaua al Prencipe in vna prouincia così vasta, e nella quale haueua forze inferiori al nemico, tener viuo il nome, & in essere le cose della fattione. Molto più prospere erano le cose del Rè nel Delfinato, ancorche il Duca di Sauoia d'animo, e di corpo indefesso con molte delle sue forze, e con grossi aiuti di Spagna si adoperasse in quei luoghi, ma l'essere il maggior nerbo della prouincia dalla parte del Rè sotto Capitano sagace, sollecito, animoso, risoluto, che suppliua bene spesso con l'ingegno, oue non poteuano così facilmente arriuare le forze, era cagione, che dopò la rotta di Ponte Chiarra le parti della lega fossero quasi escluse dal Delfinato, e si cominciasse a guerreggiare nel proprio paese del Duca di Sauoia. All'incontro era più prospera nella Prouenza la fortuna de' Sauoiardi, perche hauendo Marsilia, se non del tutto sottoposta al Duca, partialissima almeno della lega, e le città di Ais, di Arli, e molte altre principali a loro deuotione, presa Berra, s'erano fatti terribili alla prouincia, nella quale Monsignore della Valetta con poche forze non poteua pareggiare la potenza loro, sì che il Conte Francesco Martinengo dopò molte espugnationi di Castella, e di terre correua la parte, che si distende lungo alle riue del mare senza molto contrasto. Ma hauendo posto vltimamente l'assedio a Vinone, e battendolo con grandissimo furore, Monsignore della Valetta deliberato di mostrare più ardire, che non haueua forze, e di riponere nell'arbitrio della fortuna le cose della prouincia, più presto, che consumarsi con far sempre la ritirata per ogni luogo, si spinse a quella volta con settecento caualli, e non più di mille, e dugento fanti, & hauendo diuise le sue genti in quattro battaglie, delle quali, vna era posta in vltimo per sussidio, e per rinforzo dell'altre condotta dal Visconte di Gouernetto, marchiò a dirittura senza altri vantaggi per assalire il nemico, il quale leuato l'assedio, e passato vn riuo d'acqua, ch'era di mezzo, risolutamente venne ad incontrarsi: nè fu dissimile il conflitto al valore de' Capitani, perche con eguale fortezza d'animo fu ostinatamente combattuto d'ambe le parti, per lo spatio di molte hore, fin tanto, che entrando fresco nella battaglia il Visconte con l'vltimo squadrone di caualli riserbato per l'estrema speranza in così gran bisogno, i Sauoiardi di già stanchi dal lungo combattere cominciarono a cedere il campo al nemico fresco, & ardente, onde riprendendo vigore anco gli altri squadroni della Valetta li cacciarono così vltimamente, che di tutta briglia gli fecero ripassare il torrente, e gli harebbono seguitati con maggior perdita loro, se il dãno riceuuto scãbieuolmente non gli hauesse persuasi a terminare il conflitto, il quale mentre ardeua ferocissimo, i soldati, ch'erano in Vinone vsciti brauamente da' loro ripari assalirono quelli, che guardauano le artiglierie Sauoiarde, e postili in rotta inchiodarono alquanti pezzi grossi, arsero molte munitioni, e fecero molti altri danni. Questa rotta pose freno a' progressi del Duca, & assicurò per qualche tempo le cose del Rè nella Prouenza. Non erano nel contado di Geneura meno riscaldate l'armi, perche il Signore di Sansì, il quale ritirato a Basilea per ottenere qualche numero di Suizzeri in quel cantone, hauendo hauuto auiso, che cento mila ducati si cõduceuano da Milano per far leuate di soldatesca in Germania, e che sen-

Il Conte Francesco Martinengo è sconfitto da Mons. della Valetta, e si leua l'assedio a Vinone.

M. D. XCI.

Il Signore di Sansì, che si trouaua a Basilea per leuar gente da quel Cantone inteso, che da Milano si conduceuano cento mila ducati verso Germania per assoldar gente imboscatosi assaltò la scorta, e con poca fatica se ne impatronisce.

za molta scorta, et uno da poche genti condotti, fece loro vn imboscata nella foresta di Basilea con tanto buona fortuna che s'impatronì de' denari, e con essi passato Geneura, haueua in pochi giorni assoldato vn reggimento di Suizzeri del Cantone di Berna; oue essendo arriuati anco trecento caualli leuati nello stato di Venetia da Mõsignore di Mes Ambasciatore del Rè appresso quella Republica, e condotti di Pausania Brazzoduro, dal Conte Mutio Porto Vicentini, e dal Capitano Nicolò Nasi Fiorentino, haueua in poco tempo ricuperato il contado di Geneura, e s'era auanzato ad assalire i luoghi tenuti da' Sauoiardi, combattendo vno de' quali nominato Boringes, alcune compagnie di Napolitani, e di Milanesi del Re Cattolico, ch'erano in aiuto del Duca di Sauoia, s'auãzarono per disturbarli, ma caricati ferocemente dalla cauallaria Italiana desiderosa di segnalarsi con braue operationi, furono rotte, e dissipate, e Boringes conuenne d'arrendersi a discrittione. Intanto Don Amadeo raccolte le sue forze, si auanzò per reprimere le correrie de' nemici, & essendosi condotto vicino al campo loro, essi rimandate le artiglierie grosse a Geneura si accamparono in luogo auuantaggioso, tenendo la sommità d'vn colle con il corpo dell'esercito, e con la vanguardia vn bosco, ch'era alle radici del monte. Quiui Don Amadeo riconosciuto l'alloggiamento de' nemici, spinse la sua vanguardia per impadronirsi del bosco, nel qual luogo facendo poca resistenza quei della parte del Rè si ritirarono poco men che rotti al restante dell'essercito, il quale era ordinato sopra le strade del colle, ma scesa la cauallaria Italiana nel piano della cãpagna vrtò impetuosamente, e rispinse con morte di molti la vanguardia nemica, sì che essa ancora scambieuolmente si ritirò mezza sconfitta al suo grosso. Ma il Duca di Sauoia conoscendo, che nella fortezza de' siti stretti, che occupano tutto il contado di Geneura, i suoi harebbono fatto poco progresso cõ pericolo di riceuere molto danno, mentre queste forze si tratteneuano con i Geneurini, commandò in questo tempo a Don Amadeo, che si ritirasse a difendere semplicemente il suo, fin tanto, che gli aiuti ò si dissoluessero, ò fossero chiamati in altri luoghi. Nè s'inganno egli della sua sperãza, perche il Signore di Guitri, il quale commandaua alle genti Francesi, & alla cauallaria Italiana, vedendo ritirati alla difesa propria, i Sauoiardi, deliberò di andare a soccorrere il Marescial lo di Aumont nel Borbonese, oue difficilmẽte ei resisteua al Duca di Nemurs Prẽcipe, che con la ferocia, e con l'ardire teneua in gran terrore tutti quei luoghi, i quali cõfinauano cõ l'armi sue. Ma furono anco da quella parte deboli i progressi dell'armi, perche hauendo il Maresciallo tentato l'assedio della città di Autun città, che per esser forte, e ben presidiata, incommodaua tutto il paese all'intorno, dopò molti assalti, e diuersi tentatiui, fu dal Duca di Nemurs astretto con danno non mediocre a ritirarsi. Seguì ne' medesimi giorni, che il Duca di Mena trauagliaua nell'accidente de' Parigini, vna grossa fattione nel paese di Cahors, oue il Marchese di Villars, che gouernaua le parti della lega, & il Duca di Vantador, che teneua il partito del Re, s'affrontarono con molta nobiltà d'ambe le parti, e con numero assai grosso di fanteria, nel quale conflitto dopò due hore continue di coraggioso abbattimento, finalmente quei della parte del

Rè ri-

Rè rimasero superiori, e con morte di seicento de' nemici, frà i quali molti gentilhuomini di chiaro nome, restarono padroni del campo, e de' carriaggi, e per conseguenza presero Cadenet luogo fortissimo, e molte altre terre minori, nelle quali fattioni apparì molto chiara la virtù del Capitano Viuans, e del Signore di Temines, al valore de' quali s'attribuiua il maggior merito della vittoria, & il progresso di così buoni acquisti. Mentre si trauaglia con vario successo nell'altre parti del Regno, il Rè marchiaua con tutto l'esercito alla volta di Normandia deliberato d'assediare Roano, così per le promesse, con le quali s'era vbbligato alla Reina d'Inghilterra, ò di dargli qualche giurisdittione in quella città, ò di assegnarle altro luogo sù'l mare, come per il disegno di ridurre tutta quell'ampia, e richissima prouincia alla sua parte; perche da Roano, e Hauro di Gratia in poi non vi era luogo di momento, che non tenesse per lui, e riducendola alla sua diuotione, oltre l'utile di gran consideratione, che dalle taglie, e dall' entrate di quella conseguiua, s'impadroniua anco assolutamente di vn paese grande, pieno di grosse città, e d'infinite castella, copioso di nobiltà, numeroso di popoli, abbondante di viueri, e posto in tal sito che dall'vn canto haueua l'adito del Mare Oceano riuolto a i soccorsi vicini d'Inghilterra, e dall'altro si accostaua molto d'appresso alla città di Parigi, alla quale si precludeua l'adito del fiume Senna importantissimo per la sua presente conseruatione: per la qual cosa intento con tutto lo spirito a questa impresa hauea commesso al Marescial di Birone restato, quando egli passò in Lorena, con parte dell'esercito in quelle parti, che cercasse di occupare tutti i luoghi all'intorno, e fare quelle maggiori prouisioni, che potesse di vittouaglie, di munitioni, e di altre cose necessarie per quella oppugnatione. Birone dopò la presa di Louuiers, nella quale città haueа trouata grandissima quantità di grani, i quali fece conseruare con somma diligenza, haueua assalito, & espugnato Gurnè; e poi passato più innanzi nel paese di Caux, haueua similmente preso Caudebec posto sopra la riuiera di Senna trà Hauro di Gratia, e Roano, & occupato il Castello di Eu, posto sù la strada maestra di Piccardia; dopò i quali acquisti padrone già in tutto della campagna, s'era posto a sollecitare le prouisioni, facendo conserua de' grani parte ad Eureux, parte a Ponteau di mare, e molto più al Ponte dell' Archia per essere luogo più vicino a Roano. A Can faceua fare gran quantità di tende, e d'altri panni per vso de' soldati. A Diepa faceua massa di munitioni, e di quegli instromenti di ferro, ch'erano a proposito per questa oppugnatione, & in ogni luogo con ordine, e sollecitudine grandissimamente procedeuano le cose senza strepito, e senza apparente motiuo. E' nondimeno, non era alcuno nel contrario partito, che non si accorgesse mettersi le cose all'ordine per assediare Roano: & il Duca di Mena sicuro, che questa era l'intentione del Rè, con non minor diligenza attendeua a quelle prouisioni, ch'erano opportune per la difesa, per dare riputatione alla quale vi haueua inuiato Henrico suo figliuolo a dare gli ordini opportuni, a confermare il popolo, e darli sicurezza, che non restarebbe senza soccorso; Le cose militari, & il peso della difesa haueua tutto riposto nel Signore di Villars Caualiere non solo di spirito, e di valore grande; ma in tutto

MDXCI.

M D X C I.

Descrittione del modo tenuto dal Signor di Villars nell'ordinare, disporre, e prepararsi a riceuer l'assedio dell'essercito Regio a Roano.

dependente dal nome, e dall'auttorità sua; il quale passato prima ad Hauro di Gratia fortezza abondantemente munita da' Rè passati, e lasciato al gouerno di quella il Signor di Gugione similmente di nascita Prouenzale, ritornò a Roano con trentadue pezzi di artiglieria di varia grandezza, e con gli apprestamenti necessarij per adoperarla; le quali cose fece portare da grossi vascelli a contrario del fiume; e vi condusse seicento caualli del paese, e mille dugẽto fanti Prouenzali di quelli, che sotto al suo commando haueano in quelle parti lungamente militato; e come huomo a cui la cognitione delle lettere, delle quali era ornato, suggeriua spiriti generosi, e l'esperienza di molti anni somministraua consigli auueduti, e prudenti, conoscẽdo quanto bene soglia produrre l'ordine nelle cose militari, e volendo perciò, che tutte le cose procedessero sotto a' proprij capi con la douuta dispositione, e che ciascuno sapesse, & amministrasse il carico suo, chiamò tutti i capi del clero, i principali del Parlamento, i superiori del popolo, & i Capitani de' Soldati, e distribuì a ciascuno la sua parte delle fatiche, nel ministerio della futura difesa. Destinò il Signore della Londa vecchio soldato, e per molti anni di dimora pratico, e conosciuto nella città, al carico di Sergente Maggiore: alla difesa del monte di Santa Caterina, e de' suoi forti, nel che consisteua la somma delle cose, il Caualier Piccardo con il suo reggimento, e con dugento altri moschettieri gouernati dal Signore di Gessano. Il Palazzo vecchio collocato trà la porta Caucese, & il fiume Sena, alla parte di Tramontana diede al Signore di Banquemare primo presidente del Parlamento con cento Suizzeri, e con trecento Francesi; il Castel vecchio con la parte contigua verso Maestro assegnò al Caualiere d'Oisa suo fratello, alquale diede i reggimenti del Colonnello Bonifacio, e del Commendatore Griglione; e la parte di Ponente riuolta al borgo di San Seuero posto di là dal fiume, diede al Capitano Giacopo Argenti Ferrarese con il suo reggimento. Carlo Siginolfi Napolitano Ingegniero di molta esperienza commandaua all'artiglierie; il Capitano Basino a' fuochi artificiati, che si lauorauano in grandissima copia; & a ciascuna porta per sicurezza, e per riputatione, assisteua vno de' Presidenti, & vno de' Consiglieri più vecchi del Parlamento. I cittadini erano diuisi in dieci compagnie sotto a dieci Colonnelli eletti da loro, de' quali otto erano a presidio di otto baloardi, o torrioni terrapienati, ch'erano nel circuito della città; e gli altri due erano a guardia della piazza maggiore; e nel palagio della ragione allogiauano dugento Suizzeri, & altretanti archibugieri Francesi, per essere pronti a soccorrere, oue ricercasse il bisogno. Haueua anco il Gouernatore fatti armare alcuni legnetti con pezzi minuti d'artiglieria, e con venti soldati per ciascheduno, così dalla parte superiore, come dall'inferiore della Sena, i quali sotto al commando dell' Ammiraglio Anquetil, doueuano scorrere il fiume per far preda de' vascelli, che nauigassero, e di bestiami, e d'altri rinfrescamenti lungo le ripe di esso, per tenere più copiosa la città di vittouaglie. Alla dispensa del pane assisteuano due consiglieri del Parlamento, e due deputati della città, & il vecchio Signore di Coursi hauea la cura di dispensare le munitioni. Con quest'ordine ben'inteso, & ottimamente eseguito per la diligenza del Gouernatore,

tore,

tore, e per la pratica di quelli a quali era stato appoggiato, le cose passarono tāto quiete, e cō tanta felicità, che per tutto il tēpo dell'assedio nè seguì disordine alcuno, nè fu persona, che patisse di vittouaglie, essendo il prezzo delle cose appartenenti al vitto dall'ordinario non molto differente. Contra queste prouisioni il Marescial di Birone, il quale poiche hebbe riceuuti tre mila fanti Inglesi sbarcati nel porto di Bologna, i quali erano cōdotti dal Conte di Essex, haueua sotto all'insegne noue in dieci mila fanti, e mille ottocento caualli. per dar principio all'assedio, venne ad alloggiare in vista della Città nel luogo di Dernetal l'vndecimo dì di Nouembre, nel qual giorno scorrendo la caualleria del Cāpo per tutto il piano fin sotto alle muraglie della Città, e di S. Caterina, il Capitano Borosè soldato di gran valore con dugento caualli, & il Colonnello Bonifacio con cinquecento fanti vscirono dalla porta Cauchiese, & attaccati con la caualleria, e poi con il reggimento de gl'Inglesi gagliardamente scaramucciarono per molte hore ben che per la stanchezza, e l'vna parte, e l'altra volontariamente si ritirasse senza vantaggio; e nondimeno gli assediati si gloriarono di felice principio per la morte d'vn nepote del Conte di Essex, il quale tirato dal coraggio nel più pericoloso luogo della scaramuccia, fu vcciso da Borosè d'vna pistolettata nella gola. Dall'altra parte vscirono dalla porta di Martinuilla il Capitano Perdriel con dugento altri caualli, & il Capitan Basino con quattrocento fanti, & hauendo lungamente scaramucciato con i caualli leggieri Francesi condotti da Francesco Orsino Signore della Cappella furono sforzati a ritirarsi, se bene non riceuerono molto danno per essere stati difesi nel ritirarsi dalle artiglierie del prossimo baloardo. Mà il Mareſciallo trincerato che hebbe il luogo di Dernetal, accioche l'esercito suo alloggiasse sicuro dalla viuezza, che vedeua essere in quei della terra, attese ne' giorni seguenti senza auuanzarsi inuerso la Città a diuertire il corso del Robecco, il quale picciolo fiumicello scorrendo per la cāpagna, & entrādo dentro alle mura faceua macinare vndici mulini a cāto alla porta di Santo Hilario, con grādissimo commodo di quei di dentro; nè fu molto difficile il volgerlo ad altra parte, il che harebbe dato grande incommodo, e graue patimēto alla terra, se il Signore di Villars antiuedendo la diuersione dell'acqua, non vi hauesse proueduto per innanzi, perche hauendo fatto fabricare gran quantità di mulini, gli faceua volgere a mano, da gli huomini del contado, quali per fuggire i nemici, s'erano in grandissimo numero ricouerati entro alle mura. Mētre si lauoraua alla diuersione dell'acqua il Mareſciallo nō meno intento all'arte di quello, che si fosse all'oppugnatione dell'armi, hauea tenuto trattato co'l Capitan Grauerone, ch'era nella Città di hauere nelle mani la porta di Beouès, alla custodia della quale egli era destinato, e trattauasi per mezzo d'vn suo p rēt , il quale era nella famiglia del Mareſciallo, e che molte volte innāzi all'assedio mutato l'habito era entrato nella Città per questo effetto. Ma Grauerone hauēdo conferito il trattato cō il Gouernatore, e riceuuto ordine di tirare i nemici di notte in vn aguato, non seppe poi così ben fingere, che l'arte non fosse scoperta onde con poco danno dell'vna parte, e dell'altra suanì questo trattato. Mà il giorno seguēte essendo vscito à scaramucciare da S Caterina il Caualie-

MDXCI.

Il Mareſcial di Birone piāta l'assedio sotto a Roado li 11 di Nouemb. del 1591.

Nella prima scaramuccia sotto Roano è ammazzato da Borosè il nepote del Conte d'Essex Inglese.

Trattato doppio scoperto, e suanito senza effetto.

MDXCI.

Il Cõte d'Essex sfida a duello il D. di Villars, qual non ricusando, ma rimettendolo ad altro tẽpo non segue l'abbattimẽto.

Arriua il Rè con il resto dell'esercito all'assedio di Roano, mãda vn Araldo a domandar la Città, e gl'è negata.

re Piccardo, e dal bosco di Turingia il Conte di Essex con gl'Inglesi, contesero con le parole non meno di quello, che si facesse con fatti, perche hauendo il Caualiere rimprouerato a gl'Inglesi, che non bastando loro l'animo a vendicare la morte del nipote del Conte, cercassero di auanzarsi con tradimenti, vennero alle ingiurie, & alle mentite, per le quali, cessata che fu la scaramuccia, comparue vn trombetta Inglese a disfidare da parte del Cõte di Essex il Gouernatore; alla quale disfida, hauendo risposto il Caualier Piccardo auttore delle parole passate, non seguì poi l'effetto dell'abbattimento, perche il Conte ricusaua di voler combattere con altri, che co'l Gouernatore, & il Gouernatore, benche non ricusasse di farlo, rimetteua nondimeno il duello in altro tempo, nel quale non hauesse il carico della presente difesa, alla quale come a causa publica era maggiormente, & anteriormente vbbligato. Si consumò tutto il mese di Nouembre in continue scaramuccie, & in moltiplicati abbattimenti, attendendo in tanto il Maresciallo a munire, & a fortificare gli alloggiamenti, a condurre le artiglierie, & a far venire i viueri, e le munitioni, & aspettando, che il Rè con il restante dell'esercito si accostasse alla terra; il quale venuto in campo il terzo dì di Decembre mandò vn'Araldo con sue lettere a dimandare la Città, ma essendogli risposto da quei di dentro molto costantemente, si comincio il giorno seguente a trauagliare per auuanzarsi all'oppugnatione delle muraglie. Alloggiaua il Rè nel posto di Dernetal, con il Maresciallo di Birone, e con il maggior numero della nobiltà, che lo seguiua, & haueua gli Suizzeri fiancheggiati dal reggimento delle guardie per testa del proprio alloggiamento. Il Visconte di Turena, che per ragione della moglie cominceremo a nominare Duca di Buglione, con la Caualleria, e con la fanteria de' Tedeschi gli era alloggiato alla man destra, distendendosi largamẽte nelle ville vicine sopra la strada, che tira inuerso Dieppa. La fanteria Francese, la quale perduto il Signore di Chastiglione, che la soleua gouernare, per essere poco innanzi morto di morte naturale, era guidata da diuersi colõnelli di chiara fama: staua a canto a' Tedeschi pure sù la man destra dell'alloggiamento del Rè riuolta alla porta Cauchiese, & alla Bouesina. La fanteria Inglese alloggiaua a man sinistra del Rè, e de gli Suizzeri trincerata sotto il bosco di Turingia, e riuolta alla porta di S. Hilario & al Mõte di S. Caterina. I caualli leggieri alla sinistra di questi, con il Barone di Giurì, & con il Signore della Capella si distendeuano sopra la strada, che conduce al Ponte dell' Archia, e poi verso Parigi. Et il Conte di Soessons con il Capitano Raulet di là dal fiume Senna, che si passaua con vn ponte gittato sopra le barche, erano alloggiati a dirimpetto del borgo di San Seuero. Così cinta d'ogn'intorno tutta la terra, nè essendoui ò l'impedimento, ò la commodità de' borghi, perche il Gouernatore all'arriuo dell'esercito gli hauea fatti abbrugiare, il Rè commandò al Colõnello San Dionigi, che prendesse posto nel tempio di Sant' Andrea, il quale solo, benche mal trattato, per essere fabricato di pietra, era rimaso in piedi; mà in breue s'accorse, che Villars hauea preueduto il danno, che ne poteua riceuere, & apparecchiato il remedio molto opportuno, perche si scopersero due grandissime colubrine sopra vn Caualliere fabricato di dentro,

dentro, le quali batteuano di maniera quel luogo, che appena l'haueano occupato i Francesi, che furono constretti di abbandonarlo. Riuscito vano quel temtatiuo, il Rè cominciò a far fabricare due trincere l'vna per condursi al monte di Santa Caterina, alla quale tirata dal bosco di Toringia lauoronano gl'Inglesi, e l'altra per isboccare dirimpetto alla porta di Santo Hilario, alla quale lauorauano a vicenda le fanterie Francesi. Ma il Signore di Villars, oltre gli altri ripari, che giorno, e notte con grandissima quantità di operarij si lauorauano, da' quali fu in poco spatio terrapienata la porta di Santo Hilario, eretto a canto di essa vn'eminente Caualiero, empita la fossa di casematte, e fortificata con piccioli riuellini la contrascarpa, haueua anco innanzi a' forti di Santa Caterina, oue s'applicaua lo sforzo maggiore dell'oppugnatione tirata vna frõte di diciotto in venti piedi di terreno, fiancheggiata da due riuellini per vso de' moschetti solamente senza spalle, senza recchioni, e senza ritirate, & innanzi a questa vn fosso di trenta piedi in opera, e dieci altri piedi profondo, ostacolo molto proprio per impedire, e trattenere il primo impeto de gli assalitori; ma oltre queste fortificationi sentendosi gagliardo, e copioso di genti, perche oltre gli huomini della terra prontissimi alle fattioni, si ritrouaua cinque mila fanti, e mille dugento caualli, hauea deliberato con le sortite frequenti, e numerose, di trauagliare tanto i nemici, che l'opere loro procedessero lentamente, parendoli questa maniera di difesa molto vtile, per impedimento, che si fraponeua al trauaglio della oppugnatione, e molto generosa per la fama, e per la gloria, che prosperamente succedendo ne conseguiua: per la qual cosa appena s'erano cominciate a fabricare le due trincere, che vscirono dalla porta Cauchiese cinque schiere di fanteria sostenute da Borosè cõ cento e vinti caualli, e dall'altro canto calarono da Santa Caterina trecento Prouenzali in corsaletto armati di alabarde, e di partigiane, fiancheggiati da cento archibuggieri Francesi, e per ogni lato assalirono con grandissimo impeto quelli, che lauorauano a fabricare i ridotti. Corsero alla difesa dall'vna parte gl'Inglesi, dall'altra i Colonnelli S. Dionigi, la Liserna, e Parabera, & si attaccò così fiero il conflitto d'ambe le parti, che con grandissima mortalità durò più di tre hore, sin tanto, che il Baron di Birone arriuato con vno squadrone di quattro mila Tedeschi, e con due grosse truppe di caualli rimise quei della terra, de' quali morirono insieme co'l Signore di San Sulpitio più di quaranta, ma dalla parte del Rè i morti passarono il numero di dugento. Rimase la turba de' guastatori spauentata di questo assalto, onde aggiungendosi la peruersità del tempo, che prima con pioggie eccessiue, e poi con neue altissima, e con durissimo giaccio impediua qualunque operatione, i lauori caminauano lentamente; e nondimeno quelli di dentro, che con agio, e con commodo albergauano al coperto, non rallentauano, per le medesime difficoltà, i lauori incominciati, ma ogni giorno si vedeua sorgere caualieri, casematte, trincere, e riuellini, e le sortite erano così fiere, e fatte tanto a proposito, che teneuano quasi sempre in arme tutta la gente. In queste appariua chiarissima la prudenza, & il valore di Monsignore di Villars, il quale ancor che difficilmente si maneggiasse per essere sciancato d'vn piede, voleua nõdimeno hora MDXCI.

MDXCI. *no hora sopra vn ronzino, hora sopra vn generoso cauallo interuenire personalmente a tutte le fattioni, riconoscendo da se medesimo, e reggendo, e gouernando con la propria assistenza le operationi de' suoi: e frà i più coraggiosi assalitori, e noti hormai anco a tutto l'esercito del Rè, erano il Capitano Borosè, il Capitano Basino, & il Prete di Gouilla, il quale molto più, che alle fattioni Ecclesiastiche, atto all'essercitio dell'armi, audace fuor di misura, e sprezzatore di qual si voglia pericolo, era sempre innanzi tutti nelle sortite, e quante volte si abbatteua ad affrontarsi con alcuno da solo a solo ne riportaua sempre la vittoria con grandissimo applauso della sua parte. Si perfettionarono finalmente le trincere lauorate a Santa Caterina, benche riuscissero molto strette, e non hauessero se non tre soli ridotti, ma erano fauorite dalla man destra da vna lunga batteria di quattordici cannoni, & a sinistra da sette pezzi, ma piantati così lontani, che i commissarij, che vi assisteuano non si curarono d'empire i gabbioni. Con il fauore di questi tiri, s'auanzarono nondimeno l'opere tanto innanzi, che s'accostarono alla contrascarpa della fortificatione nuouamente fatta, la quale essendo alquanto rileuata, e la trinciera de gli oppugnatori nella imboccatura molto diritta (difetti tutti dell'Ingegnero Inglese) moriuano infinite persone dall' incessante tempesta delle archibugiate di quelli, ch'erano dietro al parapetto della medesima contrascarpa, per la qual cosa essendo pur necessario di discacciarli, nè si potendo far di giorno per la difesa, che riceueuano dalla cortina, di doue con bell'ordine i moschettieri di dentro tirauano senza mai rallentare, il Rè venuto personalmente nella trincera con trecento gentilhuomini, accompagnati da quattrocẽto braui archibugieri, vi diede vn furioso assalto nella maggior oscurità della notte, il quale non essendo possibile, che sostenessero li difensori abbandonarono la contrascarpa, e filando, come militarmente si dice d'ambe le parti, si ritirarono a fauore delle fortificationi nella fossa. Subintrò Rugiero Villem valoroso Colonnello con ottocento Inglesi, e portati con grandissima prestezza i gabbioni, si coprì lauorando tutta la notte sù l'orlo della medesima fossa; ma la notte seguente il Signore di Villars collocati mille moschettieri sù la cortina, che senza intermissione tirassero anco all'oscuro verso gli angoli della contrascarpa, spinse il Capitano Basino, & il Caualliere Piccardo con quattrocento soldati Prouenzali, & alla testa loro sessanta gentil'huomini armati di tutte arme, e difesi con le rondazze, i quali assalendo per la medesima via, per la quale s'erano ritirati la notte innanzi, racquistarono valorosamente il posto scacciandone gl'Inglesi, i quali percossi da vna densa nebbia di moschettate non ardiuano alzarsi per maneggiare le picche, ma fieramente sdegnati dell'affronto, che haueuano riceuuto, essendosi ne' due giorni seguenti apparecchiati, la notte del terzo giorno assalirono così precipitosamente, alla presenza del Rè, la contrascarpa, che scacciati i propugnatori vi si alloggiarono, e con somma celerità, e diligenza vi si fortificarono, e coprirono souerabondantemente. Sboccaronsi le trincere nella fossa il penultimo di dell'anno, & il giorno seguente si auanzarono due batterie l'vna di quattordici cannoni, la quale batteua il forte vecchio, e l'altra di sette piantata incontra il nuouo. Queste ancorche con*

Il Prete di Gouilla è de più coraggiosi difensori, noto non meno a Regij, che a i suoi, & ogni volta, che gli tocca di combatter da solo a solo ne riporta vittoria.

con grandissimo strepito battessero tutto il giorno, e continuassero tutta la not- te seguente per non dar agio di ripararsi al nemico, faceuano nondimeno poco progresso, essendo i forti tutti di buon terreno, e coperti nuouamente di cotiche di terra, e di zolle, e l'artiglierie essendo più basse de' forti feriuano più leggiermente, e faceuano molto minor impressione: per la qual cosa il secondo giorno dell'anno mille, e cinquecento, e nonantadue, si cominciò a lauorare vna piatta forma in mezzo all'vna, & all'altra batteria per poter battere con più fermezza i forti. La notte quei di dentro non vollero passarla otiosa, ma calando trà il monte, e la Città, assalirono le trincere, ch'erano alla contrascarpa del forte vecchio, e messe in confusione le guardie, ne vccisero più di sessanta, asportarono molti instromenti, che seruiuano a lauorare, & harebbono destrutto tutto il lauoro, se il Collonello Villem opponendo se medesimo con pochi compagni alla gola del primo ridotto, non hauesse sostenuto lungamente l'impeto de' nemici: Imperoche dando di mano alle picche con due Capitani, vn' Alfiere, & vn sergente, sostenne così viuamente l'impeto delli assalitori, che pochi altri soldati lauorando più indietro fecero vna tagliata nel ridotto, e sopragiungendo poi sempre nuoui soldati, che al romore del combattere correuano a soccorso de' suoi si sostenne primieramente la furia dell'assalto e poi sopràuenendo di mano in mano altre schiere dell'esercito, si costrinsero quelli della Città finalmente ad abbandonare l'impresa, e ritirarsi, benche il facessero con brauura, e con riputatione, nè si finì il combattere per essersi ritirati, perche con le artiglierie, con i moschetti grandi da caualletto, con il lanciare fuochi artificiati, & con mille altre maniere non cessauano di molestare, e d'impedire il progresso di quella batteria. All'altra trincera fabricata incontro alla porta di Santo Hilario, e sboccata il terzo giorno dell' anno, si drizzò vna batteria di quattro cannoni, e di due Colubrine, le quali hauendo trouata la porta terrapienata, nè facendo progresso, che fosse rileuante, si propose di abbandonare quel luogo, e di condursi a trauagliare alla porta di Beouès, che si distende più abbasso; il qual pensiero era fauorito da' Colonnelli Francesi per essere il luogo più commodo, e più vicino al quartiero, dou'erano alloggiati. Mà intanto, che si delibera frà i Capitani, e che la consultatione frà le contraditioni riesce lunga, il Caualliere d'Oisa vscito per la porta Cauchiese, assalì la medesima trincera, e nella bocca di essa fece grandissima strage de' soldati di San Dionigi, non essendo difesi dal solito gouerno, e dalla fierezza di lui, perche trattandosi di rilasciar quel posto era andato alla consulta, & a riceuere gli ordini dal Marescial di Birone. Il dì seguente si trasferì il lauoro da questa parte più a basso, e con grandissima sollecitudine de' Francesi per l'emulatione de' fanti Inglesi, che vedeuano sù la contrascarpa di Santa Caterina, si diede in pochi giorni perfettione alla trincera, la quale poiche fu sboccata, e battuta la porta con sette cannoni, senza aspettare, che la ruina fosse molto capace, il Colonnello San Dionigi si appresentò per darui valorosamente l'assalto, e nel medesimo tempo il Colonnello Piles con il suo reggimento, vscen-

MDXCII. MDXCII.

MDXCII. *do dall'istessa trincera, appoggiò molte scale alla cortina congiunta alla medesima porta. Fù l'assalto feroce, nè men feroce fù la difesa, ma essendo l'apertura del muro alta, e ristretta, e piouendo dalla Cortina foltissima nuuola di fuochi artificiati, di sassi, e d'acque bollenti furono gli assalitori costretti a ritirarsi, hauendo lasciati morti più di settanta soldati. Seguì questa fattione il quartodecimo dì di Gennaro. Mentre da questa parte s'adoperano coraggiosamente l'armi, quelli, ch'erano dall'altra parte del fiume al borgo di San Seuero, non hauendo altra commissione, se non d'impedire l'ingresso di genti, e di viueri nella terra, faceuano più deboli, e manco sanguinose le scaramucce, nelle quali hauendo quei di fuori preso il Luogotenente Landone, che militaua nel reggimento del Commendator di Griglione, procurarono di corromperlo, e di ridurlo a dar loro parola, come fosse di guardia d'introdurli nel forte del Ponte, il quale è riposto sopra la Senna. Il Landone fingendo d'essere d'accordo per hauere altre volte militato sotto al Capitano Rauletto, e riceuuto qualche beneficio da lui, fù lasciato andar libero, e fingendo l'osseruatione della parola, la notte del decimo ottauo giorno di Gennaro, nella quale era di guardia, diede il segno conforme a quello s'erano conuenuti, il quale compreso da quei di fuori, il Capitano Rauletto a piedi, ma coperto di tutte armi, e con venti gentilhuomini, e trenta archibugieri, si accostò al forte per esserui riceuuto, stando in arme il Conte di Soessons, con il resto delle sue genti intento a tutte l'occasioni di seguitarlo: ma Landone, hauendo conferito il tutto con il Gouernatore al comparire della prima schiera reale vscì del forte con sessanta buoni soldati, & assalì così fieramente i nemici, che fuggendo gli altri spauentati dall'improuiso incontro, il Capitano Rauletto, che fece testa fù da lui fatto prigione, & essendosi auuanzato il Conte di Soessons per dispegnarlo, non potè essere a tempo di fare effetto alcuno. Mà in questi giorni passaua vn'altra intelligenza non finta con il Signore della Fontana, la quale essendo stata scoperta, e riuelata dall'Auuocato Mauclere, che versaua nel medesimo luogo, furono presi tutti i complici, e condennati alle forche. Lauorauasi da molte parti con maggior diligenza del solito, perche di già i soldati s'erano affettionati per proprio honore all'impresa, e l'emulatione trà le nationi faceua sollecitare i lauori; per accrescere la quale il Rè preso nuouo posto trà Santa Caterina, e Martinuilla vi haueua alloggiati trè mila fanti Tedeschi, i quali non meno de gli altri si affaticauano di auuanzarsi con vna trincera sù la contrascarpa del fosso. All'incontro gli assediati prendendo animo della prosperità delle sortite, concordi trà di loro in tutte le cose appartenenti alla diffesa, mossi dall'esempio del Gouernatore, il quale mettendo mano a tutte l'opere si trouaua ad ogni cosa presente, e sollecitati dalla Londa, il quale con vigilanza indefessa circuiua, e prouedeua a i bisogni per ogni luogo, lauorauano del continuo, hora a riparare le ruine, che faceua l'artiglieria, hora a fabricare nuoui forti, e nuoue casematte, hora mettere all'ordine instromenti bellici, e fuochi artificiati, ma più d'ogn'altra cosa erano solleciti, e pronti alle sortite, alle quali*

Il Landone Luogotenēte essendo stato fatto prigione da'Regij, promette dar loro vna porta, ma liberato, e ritornato in Roano, conferisce il trattato al Gouernatore, il qual la notte destinata fa prigioni il Capit. Rauletto, & altri Regij ch'eran andati per questo effetto, è scoperto vn altro trattato non finto, & i colpeuoli son condennati alle forche.

concorreuano

MDXCII.

concorreuano non solo con grandissima prontezza i soldati, mà bene spesso ancora le compagnie medesime de' terrazzani, di modo che il giorno vigesimo primo vsciti per la porta Cauchiese dall'vn canto, e da quella di Martinuilla dall'altro, attaccarono vn furioso conflitto; ma hauendo il Rè fatto piantare occultamente a fianco de' suoi posti alcuni pezzi di artiglieria da campagna, furono dall'impeto loro rispinti con molto danno, essendoui restati morti il Luogotenẽte della guardia del Gouernatore, due Capitani di quelli della Città, e più di trenta soldati. Fù molto più pericolosa fattione, che seguì il giorno vigesimo terzo, nel quale vscendo dalla medesima porta trecento Caualieri, e mille fanti, si diuisero in differenti luoghi, perche la caualleria s'inuiò verso la campagna, che a dirittura conduce a Dernetal per attaccare il reggimẽto delle guardie nel suo quartiero, e la fanteria per caminar più coperta entrò nell'alueo asciutto del Rebecco, e si cõdusse al bosco di Turingia, & a gl'Inglesi. Cominciò sù'l mezzo giorno il cõflitto, debole da principio, perche il Maestro di cãpo della guardia Griglione appena haueua potuto metter insieme cento de' suoi soldati, e gl' Inglesi tirando freddamẽte da lontano, non si mescolauano risolutamente co'nemici, mà per l'arriuo poi de' Capitani s'andò di modo ingrossando la battaglia, che riuscì alla fine in forma di vn fatto d'arme, perche il Baron di Birone, e Francesco di Momoransi Signore di Hallot con due squadre di valorosi gẽtilhuomini soccorsero e nell'vn luogo, e nell'altro, & il Barone di Giurì, e la Cappella con i caualli leggieri corsero a rinforzo de' suoi, e dall'altra parte Villars vedendo il pericolo della sua gente, che molto s'era auanzata vscì lui medesimo a soccorrerla cõ le compagnie di caualli di Borosè, e di Perdriello, & il Signore della Londa lo seguitò con il regimento del Capitano Giacopo Argenti, e con tre compagnie di terrazzani: per la qual cosa combattendosi per ogni luogo come in giornata campale, il pericolo, & il sangue era grãde, sopragiungendo a quei, che combatteuano per ogni parte nuouo, e numeroso rinforzo. Mà il Rè, il quale essendo dalla parte della batteria di Martinuilla, s'era spinto con pochi caualli, passando con gran pericolo sopra vn picciol argine, che soleua arrestare il corso del Rebecco, al luogo del cõflitto, inteso, che il Signore di Hallot percosso da vna moschettata in vna coscia era stato riportato nel vicino quartiero, e che il Baron di Birone ferito, benche leggiermente, nella faccia versaua in grandissimo pericolo della vita, spinse il Duca di Buglione con vno squadrone di Reitri a soccorrere la sua gente, dalla furia de' quali vcciso il cauallo sotto al medesimo Signore di Villars, che rimase leggiermente ferito in vna mano, e riuersati molti di quelli, che lo circondauano, hebbe grãdissima fatica di ritirarsi sotto all'artiglierie delle mura, nel qual luogo morirono il Capitano Laurier, il Signore di Plumettot gentilhuomo del paese di Caux, Bois Pulein Capitano di caualli, il Capitano della guardia del Gouernatore, i Signori di Molart, e di Brebione cõ più di cẽto soldati; e della parte del Rè i morti furono cento, e cinquanta, e molto più li feriti, trà i quali il Maestro di campo della guardia Griglione percosso grauemente di due palle sotto al gomito rimase lungo tempo impedito di adoperarsi. Morì la sera medesima nella Città dalle ferite già riceuute il Caualliere

Escono di Roano 1000. fanti, e 300. Caualli alla scaramuccia.

Il Mareschal di Birone è ferito.

La scaramuccia riuscita in fatto d'arme fu sanguinosa di modo che molti Capi restorno o morti, o feriti, & il Sign. di Villars fetito a gran fatica potè ritirar i suoi sotto l'artiglieria delle mura.

MDXCII. *Caualliere di Varneuilla dell'ordine Gierosolimitano; & il Caualliere Piccardo essendo stato percosso da vna palla di artiglieria in vna coscia, indi a pochi giorni passò da questa vita. Accrebbe il danno la perdita del Capitano Basino, il quale con molta laude s'era adoperato in tutte le fattioni, perche essendosi affacciato ad vna cannoniera per riconoscere il lauoro della fossa, colto da vna palla d'archibugio nella fronte restò morto, senza, che per molto spatio se ne accorgesse alcuno. Morì anco in vna scaramuccia del giorno seguente il Prete di Gouilla, il quale essendosi nel salire vna trincera strauolto il piede, e perciò conuenendo lentamente ritirarsi, sopragiunto dal molti, fu dopò lunga difesa da vna archibugiata nella gola, tolto di vita. Per questi morti essendo assai diminuito il numero de' difensori, rallentauano le sortite, e per ciò auanzandosi tuttauia le opere dell'esercito, s'erano gli assalitori in molti luoghi fortificati sopra le contrascarpe, & al forte vecchio di Santa Caterina, e sotto alla cortina di Martinuilla, hauendo anco passato il fosso, lauorauano con caue sotterranee sotto alle mura, & alla porta di Beouès haueano di già, benche con poco effetto, fatto volare vna mina: le quali opere sollecitando il Marescial di Birone, lauorauano i soldati con tanto ardore, che con la zappa si condussero sotto al baloardo del forte vecchio, e ridottolo tutto sopra i puntelli, crederono i Capitani, che senza altra poluere douesse da se medesimo, come i puntelli mancassero, del tutto rouinare; perciò posti due squadroni in ordinanza apparecchiati per andare all'assalto, si diede il foco a' puntelli, i quali consumati che furono, il terreno ch'era ottimo, e ben battuto, calò tanto soauemente, che senza aprirsi, e senza ruinarsi si assise solamente sopra la terra, restando il baloardo più basso, ma da niuna parte mosso, o disconcertato, il che fu cagione, che senza altro tentatiuo le fanterie tornassero alle trincere. Si cominciò nel medesimo luogo a lauorare vna mina per far l'effetto, che con i puntelli non s'era potuto fare, & in tanto anco i Tedeschi lauorauano sotto alla cortina di Martinuilla, nel qual luogo Fontana, Martello, & Aquauilla giouani gentilhuomini del paese vsciti per le cannoniere del baluardo vicino, con venti corsaletti, e dieci archibugieri per vno, tirati dalla emulatione ch'era trà loro, assalirono brauamente il capo della trincera, ma superchiati dal numero tanto maggiore, e non potendo essere aiutati dalle mura, perche erano leuate le difese, dopò lungo, e valoroso combattimento, lasciando morti quasi tutti i compagni, appena hebbero commodità di essere tirati sù dalla medesima cannoniera. Era gia perfettionata la mina del forte vecchio, e la mattina seguente se li doueua dar fuoco, quando il Colonnello Bonifacio che circuiua le sue guardie, nel silentio della mezza notte sentito lo strepito del lauoro in quel luogo fece gettare molti fuochi artificiati nella fossa per iscoprire quello, che si facessero i nemici, i quali fuochi serpendo, e distendendosi in molti luoghi, a caso trouarono il principio della mina, e fuor di tempo l'accesero, di maniera, che dando in dietro la vampa, & vna parte del baluardo, arse, e sotterrò tutta la guardia di fuori, & offese molti di quelli, che si apparecchiauano per dar la*

Il Valoroso Prete di Gouilla in vna scaramuccia resta morto d'archibugiata.

mattina l'assalto: e nondimeno la ruina fu così spatiosa, & il terreno così sconuolto alla punta del baluardo, che si poteua commodamente assalire, se il caso repentino, e la morte de' primi non hauesse atterriti gli assalitori, sì che non essendo nella trincera il Baron di Birone, che doueua dare il segno dell'assalto, e non essendo apparecchiata nè schierata la fanteria, alla quale toccaua di assalire, il Conte d'Essex, & il Colonnello Villem, stando fermi nelle loro guardie spedirono a pigliare gli ordini conuenienti, & in tanto i difensori con fascine, e con sacchi in breue spatio ripararono l'interuallo della ruina. Ma l'assedio di Roano hauea sin da principio per l'importanza sua posto in grandissima sollecitudine il Duca di Mena, il quale partito da Parigi, e ritornato all'esercito hauea spedito il Signore di Rono a Landresi, oue all'hora il Duca di Parma si ritrouaua, per sollecitare la sua venuta, o almeno intendere la sua risolutione. Haueuano anco il Duca di Monte Marciano, & il Commissario Matteucci spedito al medesimo, Antonio Maria Pallauicino, significandoli, che se a mezzo Decembre, egli non fosse di già entrato con l'esercito ne' confini di Francia, haueano commissione da Roma di licentiare la gente; e vi era similmente andato Diego d'Iuarra così per informarlo delle cose succedute in Parigi, come per rappresentarli il pericolo, e l'importanza dell'assedio di già posto a Roano. Il Duca reggendosi alle commissioni, che haueua, & al suo proprio disegno di non lasciar mai tanto superare la parte del Rè, che quelli della lega ne rimanesse oppressa, e vedendo che non si poteua più ritardare di soccorrere il Duca di Mena, deliberò di farlo, ma perseuerando nel suo proposito di non mostrare fine di alcuno interesse, ma semplice desiderio di soccorrere, e di sostenere la religione per non mettere le cose in disordine, & ingelosire i Francesi fuori di tempo. Il contrario sentiua Diego d'Iuarra, il quale per sua opinione, e per quella de gli altri ministri, ch'erano in Francia, voleua, che con l'occasione del presente bisogno, il quale era urgentissimo, si astringesse il Duca di Mena, e gli altri Signori Francesi a radunare gli stati, & a far dichiarare Regina l'Infante Donna Isabella, la quale douesse poi con il consentimento de' Principi collegati prendere il marito che fosse deliberato, il che succedendo era di parere, che si allargasse la mano nello spendere, e che con tutte le forze si assaltasse il Rè, nè da quello poi si allontanasse l'esercito, sin ch'egli non fosse totalmente vinto, & oppresso. Ma il Duca quantunque sapesse questa essere l'ultima intentione del Rè Cattolico, e del consiglio di Spagna, giudicaua il tempo presente non essere opportuno a questa trattatione, così perche i Signori Francesi tenendosi ingannati, e che con l'occasione dell'urgenza presente si volesse mettere loro il laccio alla gola, si sarebbono per disperatione gettati in grembo del Rè, che con molti allettamenti cercaua di farseli amici, come anco perche non vi era tempo da condurre questa pratica con la flemma, e con la destrezza, ch'ella ricercaua, mentre già Roano era assediato, & il bisogno di soccorrerlo non patiua dilatione. Aggiungeuano gli Spagnuoli, e particolarmente Diego d'Iuarra huomo ardentissimo d'ingegno, e di lingua naturalmente mordace, che il Duca di Parma Italiano non ha-

MDXCII.

Il D. di Parma è d'opinione di soccorrer la lega senza mostrar altro fine che di religione, e Diego d'Iuarra sente, che essendo la lega in strettezza s'astringa a conuocar li stati, & a dichiarar Regina di Francia l'Infante Isabella.

MDXCII. *uesse a caro per interesse proprio, e de gli altri Prencipi Italiani l'augmento così grande della Monarchia de gli Spagnuoli, e che però andasse fraponendo tempo, e dubitationi non meno di quello, che facessero i Signori Francesi: mà l'effetto de' tempi seguenti hà dato chiaramente a vedere quanto fosse vtile, e prudente la sentenza del Duca di Parma, il quale risoluto di soccorrere al pericolo così grande de' collegati, venuto a Guisa si abboccò co'l Duca di Mena, e con quello di Monte Marciano, e lasciato il Conte Mansfelt al gouerno de paesi bassi, diede ordine al Prencipe Ranuccio suo figliuolo, & a gli altri Capitani che raccogliessero, e conducessero l'essercito verso i confini. Non potè far di meno il Duca di non accennare al Duca di Mena, & a gli altri quello, che il Rè Filippo haueua di sua bocca detto al Presidente Giannino, essere necessario hormai di non operare a caso, e senza determinato fine, ma di radunare gli stati, i quali intesa l'intentione del Rè Cattolico, ch'egli harebbe fatto loro esponere da nuoui Ambasciatori, douessero deliberare delle cose future, le quali non poteuano sempre caminare con l'incertezza presente; e poiche vidde il Duca di Mena rispondere a questo particolare assai freddamente, gli ne fece poi trattare dal presidente Riccardotto vno de' suoi consiglieri; mà il Duca non ricusando la conuocatione de gli stati, diceua essere necessario rimetterla ad altro tempo, e che prima si trattasse co'l Duca di Lorena, con quelli di Nemurs, e di Mercurio, e si aggiustassero i fini, a' quali vnitamente si douesse tendere, per non procedere appunto a caso, e cagionare qualche diuisione frà i collegati, le quali ragioni essendo molto conformi al senso, & all'opinione del Duca di Parma, & hauendo osseruato, che tutti i Signori Francesi a questa proposta erano restati sospesi, nè meno de gli altri Madama di Guisa, la quale era nel medesimo luogo, mostrò di restar sodisfatto, e pose silentio a questo capo, mà si ridusse a dimandare solamente per sua ritirata la Fera, oue potesse ridurre le sue artiglierie, le munitioni, e le bagaglie dell'essercito, non essendo il douere, ch'esse restassero abbandonate alle incursioni de' nemici, e che egli auanzandosi nelle viscere del paese nemico, non hauesse vn luogo, oue potesse a suo piacere ricouerarsi. Vi fu assai che fare ad ottenere questo punto, perche il Duca di Mena ricusaua di alienare alcuna piazza della Corona; ma hauendo scoperto, che il Vicesiniscalco di Montelimar Gouernatore di quella fortezza s'intendeua con gli Spagnuoli, dubitando ch'essi ad ogni modo non la conseguissero contra sua voglia, si contentò finalmente, che il Duca vi riducesse le artiglierie, e gli arnesi suoi, e vi lasciasse in presidio cinquecento Valloni pagati dal Rè Cattolico, mà sotto la medesima protettione della Corona, e risedendoui per amministrare la giustitia i medesimi magistrati Francesi, e volle vna cedula di mano del Duca di Parma di rilasciargliela libera ogni volta, che ne cauasse l'artiglierie. Diede grandissima sodisfattione a' collegati vna prudente, e generosa operatione del Duca di Parma, percioche essendo venuti a lui alcuni Deputati dalla Città di Orliens a significarli, che i loro cittadini non hauendo di che pagare le guarnigioni, le quali auanzauano lo stipendio di molti mesi, nè vedendo, che il Duca di Mena si curasse molto de*

gli

MDXCII.

gli interessi loro, desiderauano di sottoporsi alla protettione del Rè Cattolico, pronti a riceuere quel presidio, che gli paresse opportuno: egli riprendendoli, che cercassero di dipartirsi dall'vbbidienza di Luogotenente della loro corona, ricusò di accettarli, benche in contrario sentissero Gio. Battista Bassis, e Diego d'Iuarra, a' quali rispose, che se pensassero di possedere la Corona di Francia con ridurre a se tutte le Città ad vna per vna, sarebbe prima finito il mondo, che l'hauessero acquistata interamente, e che bisognaua attendere al tronco, e non si affaticare intorno a' rami. Dopò aggiustate le cose con i Signori Francesi, fù necessario aggiustarsi con i ministri di Roma, percioche dopò la morte di Gregorio Quartodecimo essendo stato eletto al Pontificato Gio. Antonio Fachinetto Cardinale di Santi Quattro, il quale assunse il nome d'Innocentio Nono, pareua che le cose della lega non fossero sentite da lui con quella inclinatione che l'haueua il suo predecessore abbracciate, perciò che, & a gli agenti Francesi, & a' ministri Spagnuoli disse liberamente, che non si sarebbe mosso a porgere aiuti in Francia, fin che non fosse eletto vn Rè libero, e Cattolico, ma di commune sodisfattione; nel che pareua accennare d'vn Prencipe del sangue reale; perche gia Scipione Balbani haueua conferito con molti il disegno del Cardinale di Borbone, e gli animi se ne erano in gran parte ingombrati, ne il Pontefice era molto alieno in se stesso da questo nuouo pensiero, onde instantemente sollecitato, a non abbandonare la causa della religione, & a soccorrere a' bisogni così vrgenti della lega, disse che non poteua far il passo più lungo del piede, che le spese fatte dal predecessore eccedeuano le forze della Sede Apostolica, e che harebbe contribuito per hora quindicimila ducati il mese, finche si fussero aggiustate le cose, dopò il quale aggiustamento si sarebbe sforzato di far il più, che le forze dell'erario hauessero sopportato: le quali cose scritte in Francia da molti, non solo conturbarono l'animo de' Signori Francesi, ma renderono anco dubbio il Duca di Monte Marciano, & il Cõmissario Matteucci del modo di gouernarsi. Creò egli nondimeno Cardinale il Vescouo di Piacenza, e lo destinò alla legatione di Francia, come huomo pratico, e che di già haueua il maneggio per le mani, essendo solito a dire, che i ministri nuoui sogliono stroppiare i negotij, innanzi che habbino tempo d'intenderli, e di capirli. Eletto il Legato, scrisse poi, che se il Duca di Parma per tutti i quindici di Decembre entraua nel regno di Francia le genti della Sede Apostolica seguissero il campo suo, e se non entraua nel detto termine fossero senza altro licentiate, il che non piacque molto alli Ministri Spagnuoli, i quali vedeuano il Papa poco disposto a seguitare i loro fini, e molto meno al Duca di Mena, che non vedeua di potere sperare aiuto appropriato al suo disegno. Ma la morte di lui succeduta nel secondo mese del suo Pontificato confuse di maniera l'animo del Legato, e de gli altri, che fù necessario, che il Duca di Parma con l'autorità, e con i preghi gli astringesse a seguitarlo nel presente bisogno, e promettesse a gli Suizzeri di pagarli del suo, se dal futuro Pontefice non fossero sodisfatti. Aggiustate tutte le cose, e raccolte da ogni parte le forze, s'vnirono gli esserciti, e s'incaminarono a piccole giornate alla volta di Nella, nel

Morte di Papa Gregorio XIV.

E assonto al Pontificato Gio. Antonio Fachinetto Cardinal di Santi Quattro, e si nomina Innocentio IX.

Suoi sensi circa le cose di Francia.

Morte di Papa Innocentio IX.

qual

MDXCII. *qual luogo arriuati il quarto dì di Gennaio, il Duca di Parme volle rassegnare le sue gēti, alle quali diede la mostra, e fece contar loro vna paga, e similmente il Duca di Mena, il Conte di Vaudemont, & il Duca di Monte Marciano riuiddero le forze loro, e per questo effetto, e per aspettare l'artiglierie, e le munitioni, che caminauano più lente soggiornarono dodici giorni nel medesimo alloggiamento. Partirono la mattina de' sedici, e per la strada di Amiens, se bene più lunga, ma più spedita, e più copiosa di vettouaglie, presero a dirittura la volta di Roano. Passato Amiens, e lasciata dietro la riuiera di Somma, volle il Duca Alessandro distribuire le parti dell'esercito, e caminare del continuo in ordinanza, poiche si entraua in paese nemico, ineguale di siti, pieno di boschi, e frequente di picciole riuiere, per le quali cagioni non voleua esporsi a pericolo di essere improuisamente assalito dalla prontezza, e dalla celerita dal Rè, per l'esperienza passata ottimamente conosciuta da lui. Erano nell'esercito intorno a sei mila caualli, ottocento Reitri comandati dal Barone di Sfarcemburg, due mila caualli leggieri comandati in assenza del Duca di Pastrana da Giorgio Basti Commissario della Caualleria, quattro cento Lancie Fiamminghe gouernate dal Prencipe di Chimai, cento lancie Italiane del Generale della Chiesa condotte da Lodouico Melzi suo Luogotenente, settecento trà lancie, e corazze Lorenesi condotte dal Conte di Vaudemont, e due mila caualli di nobiltà Francese, che seguiuano i Duchi di Mena, e di Guisa, e gli altri Signori, e Prencipi di quel partito. La fanteria ascendeua al numero di venti quattro mila, due mila Suizzeri, a tanto poco numero erano ridotti quei, che furono assoldati dalla Chiesa; tre terzi di Spagnuoli di Antonio Zunica, di Luigi Velasco, e di Alonso Idiaques; due di Alemani sotto alla condotta de' Conti di Barlemont, e di Aremberga; quattro di Valloni di Monsignore di Vert, del Conte Ottauio Mansfelt, del Conte di Bosšù, e del Colõnello Claudio della Berlotta; due terzi d'Italiani, quello di Camillo Capizucchi, & vna parte di quello, che già fu di Pietro Gaetano condotto dal suo Sargente Maggiore, e quattro mila Francesi sotto i Signori di Boisdaufin, e di Balagnì, e sotto il Colonnello San Polo. Era diuiso questo esercito in tre battaglie, Vanguardia condotta dal Duca di Guisa, accompagnato da' Signori di Vitrì, e della Chiatra; Battaglia nella quale erano i Duchi di Parma, e di Mena, il Conte di Vaudemõt, & il Duca di Montemarciano; & Retroguarda gouernata dal Duca d'Omala, e dal Conte di Cialignì con molti altri Signori. Il primo squadrone volante di Fanteria, era condotto da Camillo Capizucchi, nel qual erano tutti gl'Italiani, conduceuano gli Suizzeri le artiglierie gouernate dal Signore della Motto, e dal Signore di Bassompiera: Giorgio Basti con vn grosso numero di Carabini, e di caualli leggieri precedeua innanzi tutto l'esercito per battere, e per assicurare la strada, & il Signore di Rono haueua il carico di Sargente Maggiore Generale. Il Rè hauuta la nuoua della venuta dell'esercito della lega consultò maturamente quello che fosse da fare, & hauendo innanzi l'esempio di Parigi, deliberò di lasciare il Mareschal di Birone con tutta la fanteria, e con parte della caualleria sotto Roano per*

Li 4 di Gennaro del 1592. il D. di Parma passato in Francia, & vnitosi con le genti Pontificie, e Francesi dà la mostra a suoi.

Li 16. del detto s'incaminano i Collegati cõ venti quattro mila fanti, & sei mila Caualli per soccorrer Roano.

Descritione dell'esercito de Collegati.

per continuare l'oppugnatione, & egli con vn buon nerbo di caualleria andare ad incontrare i nemici, non già per volerli combattere alla campagna, ma per impedir loro i passi, ritardare, & interrompere il viaggio, & abbracciare quelle occasioni, che somministrasse la qualità de' siti, e che porgessero i motiui, e le dimostrationi de' collegati. Esortatolo a questa deliberatione il numero grosso, e potente di caualleria, ch'egli si ritrouaua, percioche essendo nuouamente arriuati all'esercito, il Duca di Neuers, il Duca di Lunganilla, il Conte di San Polo, e molti altri Signori, erano in tutto nel campo più di dieci mila caualli, & ventisette in vent'otto mila fanti, Per la qual cosa il Rè confidatosi in questo numero lasciata nel campo sotto a Roano la maggior parte della caualleria Tedesca difficile da maneggiare, e qualche numero ancora della Francese, egli con due mila celate, cinquecento caualli leggieri, mille Reitri condotti dal Prencipe d'Anhalt, e due mila archibugieri a cauallo partì il vigesimo nono dì di Gennaio per farsi incontro a' nemici. Nell'arriuare che fece a Folleuilla, piccola terra nell'ingresso di Piccardia, hebbe auuiso che nell'hora medesima l'esercito nemico, tenendo la diritta via verso Roano passaua poco più sotto per la campagna, che circonda l'adito della strada maestra; per la qual cosa hauendosi messo auanti il Signore d'Arembures con quindici caualli leggieri per fare la discoperta, separò alla man destra il gran Scudiere con quaranta gentil'huomini, & alla sinistra il Signore di Lauardino con trenta, & egli con cento e venti caualli nel mezzo s'auanzò per potere commodamente riconoscere il modo di marchiare che teneua l'armata della lega. Auanzato in questa maniera poco men d'vna lega, il Signore di Lauardino scoprì alcuni fanti Spagnuoli, che riposandosi sotto vn'albero, l'haueuano circondato con le picche, e volendo auuicinarsi à loro per assalirli, quelli ch'erano dalla mano destra, s'auuiddero che due grosse compagnie a cauallo, le quali erano di guardia al capo d'vna strada, s'erano di già mosse alla sua volta, per la qual cosa gridando, che i frutti dell'albero non erano maturi, furono cagione, che Lauardino accortosi de' nemici voltò corraggiosamente la briglia, & alla testa de' suoi inuestì con grandissimo valore la truppa de' nemici, i quali hauendoli nel primo incontro vcciso sotto il cauallo, si fece sopra di lui vn sforzo gagliardo, così dall'vna parte, come dall'altra, ma il combattimento fu breue, perche sopragiunto il Rè con la sua schiera, i caualli della lega si ritirarono al grosso dell'armata. All'hora si vidde tutto l'esercito, che alloggiaua, ma essendo disposte diligentemente le guardie per tutta la campagna il Rè accorgendosi di non potersi accostare, si congiunse con il restante della sua gente, e si ritirò la sera a Berteuilla. Di là seguendo il suo disegno peruenne il quarto dì di Febraio ad Omala castello posto sopra vn fiume, che diuide i confini di Piccardia da quelli della superior Normandia, oue alloggiò tutta la sua gente nel borgo, e la mattina seguente desideroso di vedere da se stesso l'ordine, e di riconoscere il campo de' nemici, s'auanzò egli in persona con gli arcieri della guardia, con dugento altri caualli leggieri, e con trecento elet

MDXCII.

L'esercito Regio sotto Roano ascende à dieci mila Caualli, e venti sette e più mila fanti.

Il Rè à Folleuilla auuisato che l'esercito della lega passa di là vicino auanzatosi con alquanti Caualli per riconoscerlo incontratosi in due Compagnie nemiche scaramuccia, e si ritira con tutti i suoi a Berteuilla.

MDXCII. *to eletti gentilhuomini sù la strada che faceua il campo della lega lasciando alla cura del rimanente in Omala il Duca di Neuers, & il Duca di Lungauilla. Mà come accadeua molte volte a quel Prencipe, che condotto dal suo coraggio, e dalla curiosità di riconoscere con l'occhio proprio, nelle prime file de' suoi, si trouaua trà grauissimi pericoli repentinamente auuiluppato, così auuenne quel giorno, perche passata vna campagna piena di vigne foltissime, che dal borgo d'Omala oltre il fiume si distende fino alle radici d'vn monte, e salito l'erto del colle, nella sommità del quale è riposta vna spatiosa pianura s'abbattè improuisamente ne' corridori dell'esercito della lega, ch' egli s'haueua persuaso esser ancora più di trè miglia lontano. Fù così repentino l'abbattimento, perche il colle frapposto non hauea permesso all'vna parte di poter'accorgersi dell'altra, che senza hauer tempo nè di ritirarsi, nè di riordinarsi, fù necessario di metter mano all'armi, e di mescolarsi alle strette senza riguardo. Erano alla testa de' Francesi il Rè medesimo, il Baron di Birone, il Conte di San Polo, i Signori di Mariuaut, di Chiaseron, di Pralin, d'Obignì, d'Arambures, e di Chianliuotto, con molt' altri valorosi combattitori, onde non fù dubbio, che i corridori della lega, e per numero, e per virtù di gran lunga inferiori non cedessero all'impeto, & alla virtù loro, e che dopo breue resistenza non prendessero apertamente la fuga. Apparue all'hora l'esercito del Duca di Parma, il quale schierato con ordine militare alla battaglia, procedeua per la medesima pianura al suo camino. Era tutta l'ordinanza di forma quadra, & hauea vn' apertura alla fronte, per la quale poteuano vscire a combattere gli squadroni del mezzo, & a gli angoli della parte posteriore erano similmente due sortite, quella della fronte chiusa dallo squadrone volante, e quelle del fondo da due grossi di caualleria, che primi doueuano auanzare alla battaglia. I lati erano difesi dalle carrette solite, che con ordine mirabile caminauano senza disconcertarsi, & a canto a quelle erano schierate le fanterie di tutte le nationi. Fuori del corpo dell'esercito, e della forma quadra i caualli leggieri, & i Carabini in grandissimo numero diuisi in molte truppe ingombrauano per ogni parte l'ampio della campagna: & in mezzo a tutto il campo il Duca portato in vna seggia scoperto andaua da se medesimo vedendo, e reordinando tutte le cose. Ma mentre contempla il Rè alla sfuggita questo bell'ordine, non si fù appena fermato nella pianura, che sopragiungendo Giorgio Basti auuisato da' corridori, con i Carabini, e con i caualli leggieri dell'esercito, si trouò auuilupato da due grandissime nuuole d'archibugieri a cauallo che tempestando d'ambe le parti, lo costrinsero, se bene molto tardi, a pensare del modo di ritirarsi. Erano quasi tutt'i gentilhuomini, che lo seguiuano senza celata, perche in caso così inaspettato, non haueuano hauuto tempo di pigliarla, e combatteuano disordinatamente in truppa, perche la fretta non haueua permesso di potersi ordinare; di modo che il coraggio solo, il fin d'honore, e la presenza del Rè tratteneuano vna fuga necessaria a voler saluare la vita; ma cadendo d'ogni intorno grandissimo numero di morti, poiche nè anco le corazze resisteuano alla furia*

Il Rè partito con pochi Signori da Omala và per riconoscer il nemico, è forzato combattere all'improuiso, & senz'ordine, e nondimeno doppo breue resistenza li mette in fuga.

furia delle balle cacciare da gl'archibugi smisurati de' Carabini, e spuntando già il primo squadrone di fanteria volante, che sentito il principio del combattere veniua di gran passo per mescolarsi, il Rè commandando à suoi, che caracollassero, ma che non inuestissero, prese di gran trotto la strada della discesa, per incontrare i suoi caualli leggieri, e gli archibugieri a cauallo, i quali condotti dal Barone di Giurì, e dal Signore di Lauardino, lo seguitauano non troppo di lontano. Gli erano alle spalle con non minor prestezza i nemici, e da tutte le parti i Capitani di Caualli leggieri si affretteuano di tagliar la strada, perche riconosciuto al volto, alle penne, & all'habito, ciascuno gridaua à compagni essere il Rè di Nauarra, & esortandosi scambieuolmente a seguitarlo poneuano ogni loro sforzo d'hauerlo nelle mani. La furia del ritirarsi all'in giù facendo intoppare, e cadere molti caualli, riusciua impedita, disordinata, e tarda, di modo, che fu necessario, che il Rè medesimo con euidente pericolo per sostenere l'impeto de' nemici si trattenesse frà gl'vltimi, e versasse nella maggior tempesta dell'archibugiate, da vna delle quali finalmente essendogli forato l'arcione della sella di dietro restò benche senza pericolo, ferito sotto le reni. La ferita del Rè come necessitò lui a prendere di tutto corso la fuga per saluarsi, così finì di mettere in rotta la gente sua, la quale arriuata nella sottoposta cāpagna, era trattenuta dall'intoppo de' pali, e da' tralci delle viti, e dalla frequenza delle siepi; di modo, che cadeuano ad ogni passo gli huomini, e i caualli, e rimaneuano esposti all'impeto de' nemici, frà i quali la strage, che faceuano i Carabini era tale, che oltre i gentilhuomini, de' quali morì grandissimo numero, gli arcieri delle guardie del Rè restarono quasi tutti morti sù la cāpagna. Mà i caualli leggieri, ch'erano di già arriuati a mezo della pianura, la quale breue si distendeua frà la terra, & il luogo della battaglia, incontrati da quelli, che fuggiuano, e portando la fama il Rè esser ferito, e poco meno che morto, si disordinarono senza combattere, e con l'istessa fuga voltarono per ritornare ad Omala; solo il Barone di Giurì, il quale con i Capitani era alla testa loro, per soccorrere al pericolo così manifesto del Rè, auanzatosi con trenta de' suoi compagni, lo ricoperse con il proprio mantello, che gli gettò sù le spalle, e sostenne per poco spatio, tanto, ch'egli si saluasse dalla furia de' nemici; Auanzossi nell'istesso tempo il Signore di Lauardino con sessanta soli de' suoi archibugieri a cauallo, perche gl'altri haueuano similmente presa la fuga, e postosi dietro l'argine d'vn fosso, ch'era a canto alla strada, procuraua di ritardare il corso de' nemici: ma essendo egli restato ne' primi colpi ferito, morto sotto il cauallo a Giurì, che nel cadere si offese grauemente il ginocchio, e la gamba sinistra, scaualcato Obigni, ferito Chiaseron, pesto, & insanguinato Arembures, non si sarebbe saluato alcun di loro, se il Duca di Neuers con grosso squadrone di caualleria, nel quale erano i Conti di Torigni, e di Mongomerì, il Signore di Montignì, & il gran Scudiero non si fosse auanzato per dispegnarli. Haueua il Duca dopò, che intese il principio della battaglia, e della fuga, disposto con ottimo consiglio quella parte de gli archibugieri a cauallo, ch'era restata seco lungo la ripa del fiume, per assicurare il guado, e fauorire il passo

MDXCII.

Il Rè mentre riconosce l'essercito nimico sopragiũto dalla caualleria della lega, si ritroua in grādissimo pericolo, e rimane ferito.

MDXCII. a fuggitiui, & egli con la cauálleria grossa tutta armata, & ottimamente ordinata haueua passata la riuiera per soccorrere, e per sostenere i suoi, che già da lontano vedeua caricati, & oppressi dall'impeto de'nemici, e fù ben'opportuna la sua venuta, perche se più tardaua, & il Rè medesimo, e tutti gli altri, ch'erano nella pianura rimaneuano morti sicuramente ò prigioni. Auanzossi il Duca fin doue stagnando il fiume si passa sopra vn argine non molto largo, oue vedendo non solamente incalzare furiosamente i Carabini Spagnuoli inanimiti dal principio della vittoria, ma anco il Signore di Vitrì, il Barone della Chiatra, & il Conte di Chialignì, che lasciato a dietro il corpo dell'essercito, erano corsi a rinforzare il conflitto, prese risolutione di ritirarsi senza passare più innanzi, per non perdere la nobiltà, che haueua seco, se con tanto disauantaggio, e senza frutto, l'hauesse esposta a tutto l'essercito nemico, che di momento in momento era per caricarlo, per la qual cosa hauendo fatto spalla a quelli, che perduti i caualli, con grandissima fatica si ritirauano, ricuperato Giurì, e Lauardino ambedue malamente trattati, e raccolti molti gentilhuomini sparsi per la campagna, ritornò caracollando, e voltando spesso la faccia fino al fiume d'Omala, arriuato al quale, e sostenuto da gli archibugieri, ch'erano lungo la riua, lo ripassò senza disordine alcuno, e fatta velocemente la massa, seguitò le vestigie del Rè, il quale con grandissima celerità haueua presa la volta di vn bosco per ritirarsi in sicuro. E' cosa certa, che se il campo della lega con l'istesso impeto de'Carabini si fosse prestamente auãzato, ingombrato, e dalla parte destra, e dalla sinistra, perche per tutto quel paese insino all'argine si poteua liberamente marchiare, il Rè annilippato innanzi che arriuasse il Duca di Neuers, e circondato per ogni strada, sarebbe con tutti i suoi restato in poter loro, poichè anco senza questo hebbe grã fatica, e gran ventura a saluarsi; mà essendo portata nel medesimo tempo confusamente la nuoua, che i nemici erano presenti, che vi era il Rè in persona, che si combatteua, e che haueua presa la fuga, il Duca di Parma non volendo lasciarsi trasportare alla commune, e non giudicando possibile, che il Rè senza qualche arte nascosa, si fosse auenturato inconsideratamente trà i corridori, dubbioso, che non gli fosse, in paese, del quale non era pratico, tesa qualche imboscata, e però fatto far alto all'essercito, e fermato lo squadrone volante, che già marchiaua, volle assicurarsi di non essere colto di mezzo, innanzi che s'auanzasse; il quale prudente auuedimento diede nondimeno al Rè commodità di saluarsi, perche se bene il Duca di Mena, il quale haueua vanamente contesò che auanzasse tutto l'essercito, si spiccò con vna banda di cauálleria di gran trotto per seguitarlo, essendo nondimeno già notte, quando entrarono nel borgo di Omala, non sperando più di far frutto, deliberò di fermarsi senza passare più innanzi. Il Rè fattosi frettolosamente medicare nel bosco, ch'era due miglia discosto dalla terra d'Omala, e veduto, che la ferita non penetraua molto a dentro, perche la palla ammortita nel passare l'arcione, era rimasa nella carne, seguitò il viaggio con grandissima fretta, e si condusse senza fermarsi dentro alle mura di Nouocastello; oue il Duca di Neuers hauendo fatto vfficia

Il D di Neuers soccorre con la cauálleria i Regij che si ritirano ad Omala.

Il D. di Neuers hauẽdo sostenuto i nemici, & soccorsi i suoi seguita le vestigie del Rè che s'era saluato in vn bosco.

Il Rè fuggito in vn bosco si fà medicar della ferita riconosciuta per leggiera, e subito se ne passa a Nouocastello.

vfficio di prudente, e di valoroso capitano, arrinò ancor'egli, se bene molte hore dopò, con intera salutezza di tutti i suoi. Dubitauasi, che il giorno seguente il Duca di Parma non seguitasse speditamente il viaggio, e si spingesse a dirittura a Roano, oue la fama della rotta, e della ferita del Rè harebbe messo spauento, e confusione nell'esercito, con graue pericolo di rimaner disfatto, e dissipato; nè appariua altro rimedio per ritardare il suo corso, se non il difendere Nouocastello, il qual luogo posto sopra la via, non credeuano, ch'egli si lasciasse alle spalle, massime se fosse grossamente presidiato, acciochè non gli rompesse le strade, e non gli impedisse la condotta delle vittouaglie, le quali tutte conueniuano passare per quei contorni. Mà essendo il luogo debole, e ricercando il bisogno presta risolutione, il Barone di Giuri, benche mal trattato del piede, si proferì di dimorare, e di difenderlo tanto, che i nemici non arriuassero improuisi a Roano, ma che l'esercito regio passato il presente terrore, hauesse commodità di ribauersi, e che il Rè medesimo migliorato della ferita, il che si speraua frà pochi giorni, potesse rimontare a cauallo, & assistere con la presenza alle operationi de' suoi, unico rimedio per sostentarsi. Così essendo rimasi a Nouocastello co'l Signore di Giurì trecento celate, e quattrocento archibugieri a cauallo, il Rè co'l Baron di Birone si ridusse per meglio curarsi a Dieppa, & il Duca di Neuers con il restante della gente per rinforzare il campo si ricondusse a Roano. Il Duca di Parma alloggiò il dì seguente ad Omala, e mormorando i Signori Francesi, che se egli si fosse auanzato quel giorno, si harebbe potuto terminare ageuolmente la guerra, rispose che se fosse a farla tornarebbe di nuouo a fare la medesima deliberatione, perche era dettata dalla ragione, hauendo creduto di hauer da fare con vn Capitano Generale d'vn esercito, e non con vn Capitano di caualli leggieri, quale hora conosceua essere il Rè di Nauarra; Mà questa cosa messe mala sodisfattione trà i Capitani de' Collegati, perche gli Spagnuoli, e gli Italiani laudanano la flemma del Duca di Parma, & il suo modo sicuro di guerreggiare, & i Francesi laudauano l'humor brillante della loro natione, & harebbono voluto, che si procedesse nel modo che vedeuano tenere al Rè nella prontezza delle sue risolutioni: mà era molto differente la conditione dell'vno, da quella dell'altro, perche il Rè Capitano d'vn esercito volontario, e non hauendo altra speranza, nè altra sicurezza, che se medesimo, era necessitato ad auuenturarsi a tutte le occasioni, facendo co'l suo pericolo strada à quelli, che le seguitauano; ma il Duca di Parma venendo solo per soccorrere i collegati, non voleua arrischiare ad vn tempo le speranze di Francia, & il possesso di Fiandra, senza sperare dalla sua vittoria frutto, che pareggiasse così gran danno, e però con arte e con la prudenza, come haueua fatto à Parigi, pretendeua non di vincere, mà di non esser vinto. Communque si sia, certo è, che da questo cominciarono a sorgere trà lui, & il Duca di Mena contese, e male sodisfattioni, le quali andarono poi alla giornata accrescendo. Auuanzandosi à commode giornate il campo della lega pose l'asedio à Nouocastello, il quale haueano creduto, che non douesse per la debolezza sua far resistenza, mà sde-

MDXCII.

Il Rè lascia a Nuouo Castello il Barõ di Giuri, che s'era offerto di difenderlo, e se ne passa a Dieppa per curarsi della ferita.

Risposta del D. di Parma a i Signori Francesi.

MDXCII. *gnato il Duca di Parma dell'ardire de' difensori, e dell'impedimento, che ne riceueua, fece più presto, che fù possibile piantare le artiglierie, e battere con grandissima furia quella parte della muraglia, ch'era riuolta inuerso il campo suo, la quale essendo vecchia, e senza terrapieno, porse in poco spatio commodissima apertura di poter dare l'assalto; il che veduto da Monsignore di Giurì, cominciò a trattare d'arrendersi, e benche il Duca fosse da principio grauemente sdegnato della sua resistenza, placato nondimeno dall'intercessione di Monsignore della Chiatra patrigno di Giurì, & ammirando il valore di quel Caualiere, che per dar spatio alla sua parte di rihauersi, s'era posto a così graue pericolo, gli concesse honoreuoli conditioni, nella essecutione delle quali nacque qualche contesa, perche non essendo stato nella capitulatione mentouato particolarmente Monsignore di Reburs Colonello di fanteria Francese, il quale con Giurì s'era rinchiuso nella terra, il Duca di Parma pretendeua, ch'egli non godesse il beneficio dell'accordo, non essendo stato nominato, mà che rimanesse prigione; e Monsignore di Giurì contendeua, che hauendo fatto l'accordo per se, e per tutti i suoi soldati, se bene Reburs non era stato nominato con gli altri capitani, perche quì non haueua la sua gente, fosse nondimeno compreso, e douesse rimanere libero insieme con tutti gli altri: del che poiche si fù alquanto conteso, il Duca di Parma con atto generoso rimesse questa differenza alla decisione del Rè medesimo, il quale sapeua se haueua lasciato Reburs con commando, ò senza commando, alla difesa di quella piazza. Ma il Rè radunato il consiglio suo di guerra, & inteso il parere di ciascuno, decretò, che Reburs s'intendesse nelle capitulationi compreso. Mà l'ostacolo di Nuouo Castello se bene era stato solo di quattro giorni, porse grandissimo giouamento alle cose del Rè, perche non solo questo spatio era molto considerabile, ma essendosi in questo mentre consumata vna parte delle vittouaglie, che si conduceuano co'l campo della lega, fù necessario fermarsi per farne nuoua prouisione, perche il paese distrutto in tanti mesi d'assedio nella sterilità del verno, non somministraua cosa alcuna, e le vittouaglie, che si conduceuano di Piccardia si conueniuano far accompagnare da grosse scorte, e far le spalleggiare dalla caualleria dell'esercito, perche il Rè, & il Baron di Birone da Diepà, e da Arques, oue dimorauano, faceuano da' loro caualli rompere tutte le strade. Fù la dimora di dieci giorni con graue mormoratione de' Francesi, perche il Duca non voleua condursi in paese nemico, tutto ruinato, nè ben conosciuto da lui, senza quelle prouisioni abōdanti di vittouaglie, ch'erano necessarie per nodrire il suo campo, non essendo solito di rimettere al caso l'euento de' suoi consigli. Seguirono in questi giorni molte valorose fattioni, perche il Rè guarito della ferita non lasciaua senza sospetto, e senza pericolo riposare il nemico; ma le cose procedeuano quasi del pari, passando gl'incontri trà la caualleria, nella quale il numero della nobiltà dell' vna parte, e dell'altra agguaglìaua i progressi con arditi tentatiui, con pronta resistenza, e con braue risolutioni. Accadè, che il Rè medesimo auanzato sopra vna collina posta sù'l lato destro della strada maestra, per la quale procedeua tutto il campo nemico, fece nel punto dell'alloggiare dal Signore di Montigni con vna*

Il D di Parma assedia Nouo castello, il qual se ben debole è difeso da Giurì con brauura, ma fatta la breccia, e preparati gl'aggressori all'assalto, trattata Giurì d'arrendersi, il D. adirato per la resistenza si mostra renitente, ma placato gli concede honoreuoli conditioni.

squadra

squadra di caualli leggieri, e dal Signore di Pralin cō vn'altra di corazze, assalire improuisamente il quartiere del Duca d'Omala, che gouernaua la retroguarda, ma dopò breue più tosto scaramuccia, che combattimento essendo nel ritirarsi caricati dal Conte di Chialignì, e dal Signore di Rono, si attaccò nella pianura contigua vna grossa fattione, alla quale auuāzandosi il Signore di Feruaques, & il Conte di Torignì figliuolo del Maresciallo di Matignone con le truppe di Normanda, si scaramucciò per due hore continue con singolar brauura, ma quando quei della lega vollero ritirarsi si trouarono auuiluppati dal Baron di Birone, che con vn'altra truppa sopragiunse loro per fianco; di modo che conuennero per saluarsi riuoltare a tutta briglia le spalle, il che sdegnato di fare il Conte di Chialignì, e brauamente combattendo nel mezzo de' nemici, fu fato prigione da Cicot Buffone del Rè, ma brauo, e coraggioso feritore, il quale nel prenderlo riceuette da lui vna ferita nel capo, della quale morì dopò non molti giorni. Il Conte condotto alla presenza del Rè, & affligendosi d'essere stato preso da vn'huomo di così vil professione, il Rè lo confortò, assicurandolo, che Cicot era valoroso combattitore, e che più tosto doueua dolersi di se stesso di essersi così a dentro impegnato; al che replicando il Conte, che il desiderio di vedere, e d'imparare l'haueua tirato tanto innanzi, ripigliò il Rè che i suoi non haueuano saputo ammaestrarlo, e che se voleua imparare i termini della militia, doueua militare appresso la sua persona. Questi erano i soliti ragionamenti del Rè, il quale donò la taglia del Conte alla Duchessa di Lungauilla, & alle figliuole, le quali prese a Corbia, dopò molti mesi di prigione s'erano riscattate con pagare trenta mila ducati. Il giorno seguente nel punto, che disloggiaua l'esercito della lega, il Baron di Birone assalì nel piano le prime schiere guidate dalli Signori di Vitrì, e della Chiatra, oue la scaramuccia, con grandissimo ardire d'ambe le parti cominciaua furiosamente a riscaldarsi, ma tuttauia marchiando l'esercito schierato a quella volta, il Barone prese partito di ritirarsi frà i colli, i quali vestiti d'alberi per ogni parte porgeuano commodità al Rè con il suo campo volante di molestare i nemici, & all'occasione del bisogno anco di ritirarsi. Per cagione di queste spesse, e pericolose fattioni, le quali non cessauano, nè il giorno, nè la notte, il Duca di Parma procedendo con l'esercito sempre ordinato, faceua poco cammino non disloggiando se il giorno non era ben chiaro, e se il paese non era riconosciuto, & alloggiando la sera tanto per tempo che si potesse munire, e trincerare il suo campo. Mà già era vicino a Roano, e bisognaua prendere espediente del modo di far leuare l'assedio, ò di soccorrere la piazza. Giorgio Basti si proferiua con vn numero di caualleria leggiera, e con due squadre di lancie partirsi, & arriuare di notte, e passando per il mezzo e dissipando vno de' quartieri del Rè entrare nella città, e metterui quel soccorso, che facesse bisogno; il medesimo si proferiua di fare Camillo Capizucchi con il suo terzo accompagnato da qualche numero di caualleria; mà al Duca pareuano queste proposte non proportionate al bisogno presente della città, che non haueua necessità di soccorso, ma di totale liberatione; & oltre di ciò anco pericoloso, douendosi arrischiare vn corpo di gente buona, ma piccolo, contra

MDXCII.

Scaramuccia riuscita quasi in fatto d'arme.

Cicot Buffone del Rè fà prigione il Conte di Chialigni.

Il D. di Parma, arriua sotto Roano.

Generosa proferta di Giorgio Basti, e Camillo Capizucchi.

MDXCII. *gli apparati di tutto vn campo reale. Per la qual cosa dopò matura consideratione deliberò di voler soccorrere la città con tutte le forze nella seguente maniera. Erasi il Rè con la maggior parte della caualleria condotto a mezza la strada sù la man destra verso Dieppa, e verso il paese di Caux, per fare correre le strade, e per impedire, e rendere difficile il passo al campo della lega, & allontanato da Roano lo spatio di cinque in sei leghe, haueua in luoghi tra se vicini, mà separati, disposti i suoi quartieri. Il Baron di Birone era a Dieppa, & ad Arques con il restante della Caualleria per serrare il passo all'esercito della lega, e difficoltare correndo alle spalle la condotta delle vittouaglie; A Roano co'l Marescial di Birone era solamente restata la fanteria. Essendo le cose così disposte, deliberò il Duca di Parma di partirsi dopò il mezzo giorno dal luogo doue alloggiaua, e prendendo la strada sù la mano sinistra, la quale conduce a dirittura al Ponte dell'Archia, dopò che hauesse circuita la selua di Bellancomble volgersi poi sù la man destra, e caminando tutta la notte, arriuare improuisamente nel far del giorno sotto Roano, e senza dilatione assalire i posti della fanteria del Marescial di Birone, la quale, vscendo anco dalla città con il solito vigore gli assediati, non dubitaua, che non douesse rimanere totalmente disfatta, e dissipata innanzi, che il Rè con la caualleria, che da' primi auisi della mossa sarebbe stato incerto del viaggio straordinario de' nemici, hauesse tempo, nè commodità di aiutarla. Con questa intentione essendo il tempo per la stagione assai bello, si mosse improuisamente il giorno vigesimo sesto di Febraio, prendendo sù la mano sinistra la volta di Bellancomble; mà di già il giorno vigesimo quinto, la diligenza, & il valore di Villars hauea preuenuto il suo disegno; perche vedendo egli il Rè assente con tutti i suoi caualli, e la fanteria del campo diuisa in molti posti, nè volendo permettere, che altro hauesse la gloria di far leuare l'assedio se egli da se medesimo potesse conseguirla, si propose con vna gagliarda sortita mettere in disordine le cose de' nemici, & auisato da vno Irlandese, ch'era fuggito dal campo, che le guardie dopò la partenza del Rè, e de' principali Signori non si faceuano con molta diligenza, perche il Marésciallo non poteua essere in ogni luogo, & il Cardinale di Borbone, & il gran Cancellerie con i Signori del consiglio, ch'erano rimasi a Dernetal, non haueuano pratica delle cose militari, si messe in punto per sortire da quattro parti, & assalire tutti i posti ad vn tratto. Fece che i terrazzani armati nelle loro compagnie venissero a guardare la muraglia sotto al commando del Signore della Londa, & egli risoluto di sortire in persona, dispose le cose nella seguente maniera. Doueua vscire da Santa Caterina il Colonnello Bonifacio con il suo reggimento con dugento gentilhuomini, & vfficiali alla testa, spalleggiato dal Caualiere d'Oisa con due truppe di caualli, che vsciuano di Martinuilla, e doueua assalire il posto di Turingia. Pelicart co'l suo reggimento sostenuto dal Capitano Borosè, e dal Signore di Quitrì doueua assalire le batterie piantate al forte vecchio. Il Capitan Giacopo Argenti con la sua fanteria seguito per rinforzo da' caualli del Signore di Canonuilla, vscendo dalla porta Cauchiese, si doueua auuiare alla Certosa per sostenere il grosso di Dernetal,*

tal,

ral, se si fosse mosso a soccorrere le sue trincere: Il Gouernatore medesimo con vn'eletto numero di soldati, e di gentilhuomini sostenuto dal Capitan Perdriello vscendo dalla porta di Beonès doueua assalire la batteria nuouamente dirizzata da' reggimenti Francesi. Furono tutti all'ordine nel far del giorno, e dato il segno con vn tiro d'artiglieria sortirono con singolar brauura, e con tanto impeto, che preso e dalle bocche, e dalle spalle l'adito delle trincere, e riseruate le guardie, fecero grandissima strage per ogni luogo, presero l'artiglierie, parte delle quali inchiodarono, parte condussero nelle fosse, guastarono le machine, e gl'istromenti bellici per ogni parte, suentarono le mine, abbrugiarono la munitione, & empirono ogni cosa di morte, e di terrore, sì che la fanteria senza altra resistenza si pose tutta a fuggire alla volta di Dernetal senza ritegno. Iui si era dato repentinamente all'arme, & il Marescial di Birone con quattro mila frà Suizzeri, e Tedeschi, e con quei gentilhuomini, ch'erano rimasi nel campo, veniua di gran passo per soccorrere le sue trincere; ma il Capitano Perdriello, che con tre compagnie di caualli vscito dietro al Gouernatore per la porta di Beonès scorreua tutto quel piano, caracollando, e viuamente scaramucciando si pose a trattenerlo, & il medesimo fecero il Caualiere d'Oisù, Borosè, Quitrì, e Canonuilla, sin che i compagni hauessero eseguito nelle trincere il loro intento, il quale hauendo pienamente conseguito; si auanzarono anco tutti quattro gli squadroni per riceuere l'incontro del Marescial di Birone, e trà le trincere, e Dernetal attaccarono vn sanguinoso conflitto, nel quale benche il Signore di Larchiant brauo Caualiere, e Capitano delle guardie del Rè, rimanesse morto, & il Maresciallo medesimo d'vna archibugiata malamente ferito in vna coscia, sopranenendo nõdimeno gli altri squadroni di Tedeschi, e rimettendosi per ogni parte insieme la fanteria Inglese, e la Francese, furono quei della terra rispinti, benche con gran fatica, e rimessi fin sù le porte. Mà essendo arse le munitioni, perdute l'artiglierie, e sbarattate tutte le cose, il danno fù inestimabile, & irreparabile per molti giorni questa ruina. Morirono dalla parte del Rè più di ottocento soldati nelle trincere, e frà loro due Maestri di campo Francesi, e quattordici Capitani di diuerse nationi, e de gli assalitori morirono men di cinquanta. Spedì subito il Gouernatore al Duca di Mena, il Signore di Frãcauilla per la strada de' boschi a darli notitia di quello ch'era seguito, & auisarlo, che non accadeua, che per soccorrere la Città, precipitasse alcuna cosa, peche il nemico era rimaso in stato di poterli poco nuocere per molti giorni. Riceuuto questo auiso la sera de' ventisei mentre l'esercito marchiaua al destinato viaggio, si fece far alto, e si chiamarono a consulta i Capitani. Il Duca di Parma sentiua di seguitare l'impresa, perche sbigottite le fanterie dall'auuersità del giorno auanti, era molto più facile il dissiparle, & impadronirsi del loro alloggiamento, liberando la Città totalmente dall'assedio, & eseguendo quell'effetto, per il quale s'erano tanto innanzi condotti; mà il Duca di Mena considerò, che già l'effetto, che haueuano animo di fare, era seguito, destrutte le mine, e le trincere, prese le artiglierie, e consummate le munitioni, che non restaua, se non di spogliare le fanterie

Il Duca di Parma è d'opinione di seguitar l'impresa di Roano, e discacciar i Regij già sbigottiti: il D. di Mena sente in contrario, & il suo parer è seguito.

MDXCII. dell'alloggiamento di Dernetal, ou'erano tutte ridotte, il qual essendo ottimamente stato fortificato, non era impresa da poter riuscire così senza contrasto, di modo che conuenendoui spendere molte hore di tempo, in tanto sarebbe arriuato il Rè potentissimo di caualleria, con il quale sarebbe stato necessario combattere, con la gente stanca dal viaggio, & affannata dal primo combattimento, e che non hauendo la Città bisogno, che si precipitassero le cose, era meglio procedere con quel riguardo, co'l quale s'erano gouernati in fin all'hora. Fù seguito il parer suo, benche molti de gli Spagnuoli credessero, ch'egli così consigliasse, perche il Duca di Parma non conseguisse la gloria di hauer liberato Roano; e con l'istesso ordine voltata la fronte dell'esercito tornarono nel prima alloggiamento. Quiui consultarono quello che si douesse operare. Teneua il Duca di Mena opinione, al quale assentiuano gli altri Signori Francesi, che non si potesse leuare l'assedio di Roano senza venire a giornata, la quale per il gran numero di nobiltà, che seguiua il Rè di presente giudicaua molto pericolosa, onde era di parere, ch'essendo Roano in tale stato, che per molti giorni, e settimane non era pericolo, che fosse molto ristretto, si mandassero solamente nella Città per rinforzo, e per risarcire il numero de' morti, sette ouer ottocento fanti, e che il restante dell'esercito si riuolgesse altroue, mostrando di non hauere più timore, nè cura di quell'assedio, ma di attendere ad altre imprese, perche la nobiltà, che seguitaua il Rè stanca da patimenti, e dalle spese del verno passato, vedendo lontana l'occasione di combattere, e lontano il campo della lega, con il solito precipitio si sarebbe ritirata alle sue case, e nell'istesso modo molti altri si sarebbono partiti dal campo reale; il che come si vedesse essere seguito, all'hora si ritornasse velocemente a dietro, e senza perder tempo si auanzasse sino sotto Roano, perche sicuramente il Rè sarebbe costretto a partirsi, ò combattendo all'hora la vittoria sarebbe stata sicura. Gli Spagnuoli, e gl'Italiani dubitando, che altri godesse il frutto, e la gloria delle loro fatiche inclinauano a procedere innanzi, tenendo per fermo, che il Rè si sarebbe leuato dall'assedio per non essere colto in mezzo tra la Città, e l'esercito loro, e poiche s'era fatto tanto, desiderauano di perfettionare l'impresa; e questa sentenza era fauorita dal Prencipe Ranuccio desideroso di gloria più d'ogni altro. Mà il Duca di Parma elesse di accostarsi alla opinione de' Francesi, & inuiati a Roano ottocento Valloni del reggimento del Conte di Bossù, e della Burlotta, i quali arriuati di notte entrarono senza contrasto, si partì co'l resto dell'esercito, e passato il fiume della Somma, allontanandosi più che poteua andò à mettere l'assedio à Santo Spirito di Rua luogo fortissimo posto verso i confini. Ritirato l'esercito della lega, il Rè quantunque gli fusse oscura la causa della deliberatione de' collegati, risolse nondimeno di stringere più sollecitamente, che non hauea fatto innanzi l'assedio di Roano, & essendo arriuati i vascelli armati, che gli Stati di Olanda mãdauano in aiuto suo, cõdotti da Filippo vno de' Conti di Nassau, sopra i quali erano molti pezzi di artiglieria, gran quãtità di munitioni, e più di tre mila fanti, fatti sbarcare i cannoni, e le munitioni, delle quali per il guasto fatto nella sortita, era grãdissimo bisogno, ordinò, che

Il D. di Parma mãda soccorso in Roano di 800. Caualli, e poi si trasferisce ad assediar San Spirito di Rua luogo fortissimo.

Il Rè riceue aiuti dall'Armata d'Olãda, e s'applica all'espugnatione di Roano con tutte le forze.

MDXCII.

che le naui Olandesi non solo scorressero il fiume per impedire le vittouaglie, e gli altri bisogni, che da Hauro di Gratia si conduceuano a Roano, ma che si accostassero anco alla Città, e battendo il palazzo vecchio, e gli altri luoghi vicini al fiume, aumentassero il pericolo, e le fatiche di quei di dentro. Fece similmente armare alcune barche nella parte superiore del fiume, riuolto al ponte d'Archia, le quali commandate da Monsignore dell'Ospitale Gran Cancelliere di Nauarra, scorreuano il fiume, per porgere maggior impedimento, le quali, il primo giorno, che nauigarono, affrontatesi con l'Ammiraglio Anquetil fecero vn'aspra battaglia, il fine della quale fu, che arsa vna di quelle della terra, & affondatane vn'altra, benche anco quelle del Rè riceuessero molto danno quelle della lega si ritirarono sotto alla difesa della muraglia. Accostarõsi dalla parte inferiore anco le naui Olãdesi, e ritirarono nella Città infinito numero di cannonate, le quali tuttauia fecero poco danno; ma hauendo il Gouernatore fatto piantare trè colubrine sopra vn Caualliero già per innanzi fabricato a canto al fiume, dopò che ne fù forata vna delle loro naui, & abbattuto l'albero maggiore ad vn'altra, si discostarono per attendere ad impedire la nauigatione del fiume; e si sbarcarono in terra per rinforzo dell'esercito, altri due mila fanti. Il Rè in tanto era tornato a fabricare trincere, e ridotti da tutte le parti, e con la propria presenza sollecitando l'opere, & assistendo scambieuolmente i Prencipi, & i Signori, nè intermettendosi di trauagliare la notte, in pochi dì si perfettionarono i lauori, il primo de' quali condotto dalla parte di Turingia si sollecitò più de gli altri per ricuperare le artiglierie, che da quella parte nella sortita erano state gittate nella fossa, ma quei di dentro, accortisi di questo disegno, fabricarono vna machina per inalzare, e per tirarle dentro, e benche le scaramuccie fossero molte, e che da ogni parte, le cannonate, & i fuochi lauorati facessero grandissimo effetto, riuscì nondimeno a quei di dentro il tirarle sù'l baloardo del forte vecchio, e condottele per la Città con allegrezza, e con festa, le ridussero nel cortile dell'Arciuesconato, nel quale habitaua il Gouernatore per essere in luogo egualmente discosto da quelle parti, oue al presente batteuano i nemici. Si trauagliaua gagliardamente per ogni parte, & il Conte di Soessons ripassato nel borgo di San Seuero, hauea cominciato ancor lui a drizzare vna batteria da quella parte per diuidere le forze de' difensori, e stringerli da tutti i lati: e nondimeno Villars per mostrare di non temere, e di non esser astretto, fatti vscire molti cauallieri trà la porta di Martinuilla, e quella di Santo Hilario fece fare vna giostra corrẽdosi all'anello, & alla Quintana, e quasi mostrando vn'altissimo otio tra tante, e così continuate fatiche. Mà il Rè interpretaua questo fatto non a vanità, dalla quale Villars era lontano, mà a debolezza, e ch'egli volesse con questa coperta palliare lo stato estremo, al quale era ridotto, e per ciò con maggior diligenza attendeua a battere, & a minare per ogni parte. Continuauano le sortite, ma con diuersa fortuna, e già il poco numero de gli assediati le rallentaua, essendo stato vcciso in vna di esse il Signore di Francauilla, e ferito il Sargẽte Maggiore la Londa con altri Capitani, e nõdimeno dalla parte di San Seuero se ne fece vna

Volendo i Regij a Roano cauar della fossa l'artiglierie gettateui da quelli di dẽtro nella sortita, son scoperti i loro disegni, e finalmente (se ben dopò molte scaramuccie) i difensori le tirano con alcune macchine sù i baloardi, e le conducono nella Città con grande allegrezza.

così

MDXCII. *così gagliarda, che se bene il Conte di Soessons accorse lui medesimo nella trincera, esortando, e rincorando i suoi soldati, quei della terra nondimeno occupato vn ridotto si condussero nella pianura, oue affrontati con il Barone di Giurì, che con alcune compagnie di caualli leggieri era passato da quella parte, fù molto aspro, e feroce il conflitto, essendo restato il medesimo Giurì così grauemente ferito in vna spalla, che fù tenuto per morto con così graue, e così manifesto dispiacere del Rè, che intesa la nuoua, disse, con vn profondo sospiro, che non haueua più a chi raccommandare il carico così importante della caualleria leggiera; la qual voce offese molti, e particolarmente i Signori di Montignì, e della Cappella, che pretendeuano quel luogo; mà Montignì seguendo a seruire con singolar valore, hebbe poi in processo di tempo l'intento suo; & all'incontro la Cappella disgustato, e disperato per le parole del Rè, indi a poco passò dalla parte de' nimici: e tuttauia la ferita di Giurì non fu nè mortale, nè pericolosa, e quei di dentro furono rimessi con molto sangue. Mà diede maggior danno l'essere da se caduto il giorno vigesimo quarto di Marzo vn grãdissimo spatio di muro di forsi settanta passi fra la porta Cauchiese, & il Monasterio di S. Domenico, a riparare il quale mentre con terreno, con sacchi, con fascine, e con altri instromenti attendono gli assediati, il Rè fatti tumultuariamente condurre a quella parte alcuni pezzi minori, diede loro così gran danno, che maggiore in tutto il tempo dell'assedio non haueano riceuuto: onde il Signore di Villars, stretto per ogni parte, e rimaso con poco numero di soldati, non potendo più resistere a così lunga, e così pertinace oppugnatione s'era condotto a scriuere al Duca di Mena, che se per tutti i venti d'Aprile non riceueua soccorso sarebbe stato astretto di pattuire. Mà in questo mentre era succeduto quello, che il Duca di Mena haueua costantemente predetto: perche la nobiltà stanca dalle fatiche di tutto il verno, hauendo consumati i denari, logorati i vestiti, e ridotti a debolezza i caualli, hora, ch'era cessata la speranza, che si affrontassero gli eserciti, haueua conforme al solito presa licenza per riuedere le case sue, e se n'era di tal maniera diminuito l'esercito, che di poco meno di dieci mila, erano restati poco più di cinque mila i caualli, e questi per essere il paese tutto all'intorno consumato, e distrutto della lunga dimora in vna stagione, nella quale mancando gli alimenti vecchi, non ancora spontauano i nuoui, erano condotti a debolissimo stato, e per mantenersi conueniuano diuidersi, & alloggiare largamente sparsi in molti, e differenti quartieri. Haueuano il Marescial di Birone, & il Visconte di Turena preueduto il male, e s'erano affaticati di persuadere a tutti ancora quindici, ò vinti giorni di patienza, nelli quali si vedesse totalmente l'esito delle cose, mà tale era la necessità di molti, e tanta la precipitosa inclinatione de' volontarij, che non s'erano potuti trattenere, essendo anco molti de' Capitani, che costantemente credeuano, il Duca di Parma hauer perduta la speranza di poter soccorrere Roano, & essersi posto da douero all'impresa di Santo Spirito di Rua per prouare, se la diuersione potesse fare alcun'effetto, e però non essere da temere del suo ritorno; ma essere bastante la fanteria con gli aiuti nuoui d'Olanda a conseguire Roano: la qual opinione come sono*

Essẽdo in vna sortita stato ferito il Signor di Giurì, il Rè sentendone gran dispiacere disse, che mancandogli questo non haueua a chi più raccommandar il carico della Caualleria leggiera, dalle quali parole disgustati li Signori di Montignì, & della Cappella il primo seguendo cõ più ardire a seruire mostrò, che le parole del Rè gli seruissero di stimolo, l'altro disperato passò à militar nel campo della lega.

pronti gl'ingegni de' Francesi a credere magnificamente di se stessi, con isprezzo del Duca di Parma, e del suo esercito, era fatta volgare, sì che era anco penetrata nel Rè medesimo; di maniera, che poco pensaua douer hauer bisogno di caualleria per l'auuenire. Mà ne anco la fanteria, che haueua passata il verno nelle trincere afflitta dalle pioggie, che hora dopò le lunghe neui continuamente scendeuano dal cielo, e consumata dalle vigilie, e dalle fatiche, si ritrouaua in molto commodo stato, ma haueua più bisogno di ristoro, che di essere impiegata a nuoui, e pericolosi trauagli: oltre, che le infirmità, che conforme al'ordinario erano entrate ne' Tedeschi, e molto più ne gl'Inglesi, haueuano scemato il numero di quelle genti, e la fanteria Francese senza aspettare gli vltimi disagi, scemaua con le fughe a tutte l'hore; nè il Rè quantunque finalmente s'accorgesse della diminutione, e della stanchezza dell'esercito, poteua vsare tanta diligenza, che bastasse, dopò cinque, e più mesi di consumamento a tenere proueduto, & abbondante il suo campo: le quali cose essendo note al Duca di Parma, e molto più particolarmente al Duca di Mena, hauendo differito sino all'vltime lettere del Gouernatore di Roano per dare più spatio di consumarsi all'esercito nemico, leuati improuisamente da Rua, oue haueuano più tosto fatto sembiante d'impiegarsi, che posta cura alcuna per ottenere la fortezza, proueduti di vittouaglie, e passato il fiume Somma nel luogo, che chiamano la Tacche bianche, ou'egli largamente distendendosi, è meno rapido, e molto scemo d'acque, si condussero in sei alloggiamenti molto vicini a Roano, hauendo con questa celerità fatto in pochi dì quel medesimo viaggio, che l'altra volta non haueano fatto in meno di trenta giorni. Il Rè intesa la repentina venuta de' nemici fece subitamente ripassare il fiume a quelli, ch'erano nel borgo di San Seuero, per vnirsi con il restante dell'esercito, e richiamò con estrema sollecitudine tutta la sua caualleria al quartiero di Dernetal, con animo d'opponersi, e d'affrontare i nemici; mà fatta diligente rassegna delle sue forze, e conoscendole di numero, e di vigore di maniera scemate, che non erano pari in alcun modo all'esercito numeroso de' Collegati, deliberò di leuare l'assedio, e di riserbare le cose a miglior occasione, essendo sicuro, che la maggior parte della nobiltà sarebbe frà pochi giorni tornata a ritrouarlo. Mà perche approssimandosi velocemente, e senza alcun ostacolo l'esercito della lega, non conturbasse l'ordine del ritirarsi, spinse il Visconte di Turena con la caualleria Tedesca; accompagnata da poche celate, e caualli leggieri Francesi sù la strada maestra verso Nouo castello per impedire, e trattenere il viaggio de' nemici. Era il paese per il quale procedeuano i Collegati tutto piano, e non impedito da monti, nè da boschi, per la qual cosa haueua grandissimo disauantaggio il Visconte, il quale con poca gente voleua far mostra dell'esercito intero, e nondimeno prese così opportunamente il tempo d'assalire la Vanguardia del Duca di Guisa, mentre non era ancora mosso da gli alloggiamenti il restante dell'esercito, che messe in qualche disordine le prime schiere, e ne guadagnò nel primo impeto vna cornetta; ma soprauenendo Rono, Bassompiera, e tutta la vanguardia, & indi a poco il Duca di Parma con la battaglia, la cosa

MDXCII.

Il D. di Parma partitosi dall' assedio di Rua si cõduce vicino a Roano per soccorrerlo.

Il Rè fatta la rassegna de i suoi conoscẽdosi inferiore delibera leuar l'assedio.

MDXCII *si riduſſe a lente, & auuantaggioſe ſcaramuccie: perche il Duca ſpingendo molte truppe di caualleria per ogni parte, procuraua di ſcoprire i lati, e le ſpalle per riconoſcere ſe v'era tutto il campo del Rè; & il Viſconte accorgendoſi del ſuo diſegno, faceua altre tante fronti, quante ſchiere sbandauano i nemici, & allargandoſi non permetteua, che conſeguiſſero l'intento loro; con le qual arti ſi conſumò à picciole fattioni tutto quel giorno, & hebbe tempo il Rè con i ſuoi capitani di leuare ſenza diſordine il campo da Roano. Si ritirarono le artiglierie ſenza dimora, e mentre l'eſercito ſi poneua ne' ſuoi ſquadroni, furono inſieme con i carriaggi inuiate innanzi al Ponte dell' Archia, verſo il qual luogo diſegnaua il Rè di ritirarſi, il quale dopò d'eſſere ſtato mezz'hora fermo in viſta della Città il giorno appunto vigeſimo d'Aprile ſi leuò dall'aſſedio, e facendo la ritirata il Baron di Birone preſe con viaggio commodo la medeſima volta. Il Duca di Parma con l'eſercito inſtrutto alla battaglia arriuò il medeſimo giorno ſotto Roano, & hauendo mandato Giorgio Baſti alla coda dell'eſercito del Rè per oſſeruare il cammino, ch'egli faceua, entrò co'l Duca di Mena nella Città, & ornato di grandiſſime laudi il Signore di Villars, e gli altri, ch'erano ſtati ſeco alla difeſa, ſi ritirò la medeſima ſera ad alloggiare con l'eſercito nelle terre vicine.*

Il Rè inuiati auanti i carriaggi poſto in ordinanza li ſquadroni ſi parte dall'aſſedio di Roano.



DEL

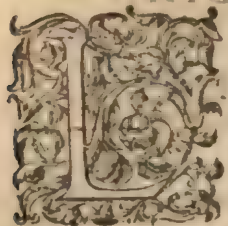
DELL'HISTORIA DELLE GVERRE CIVILI DI FRANCIA, DI HENRICO CATERINO DAVILA, LIBRO DECIMOTERZO.

SOMMARIO.

IN questo libro si descriue la deliberatione de' collegati di mettere l'assedio a Caudebec per aprire il passo della riuiera, e liberare totalmẽte Roano; vi metteno l'assedio, & il Duca di Parma nel riconoscere è ferito d'vn'archibugiata nel braccio: s'espugna quella piazza, ma le cose passano cosi lente, che il Rè hà tempo di rimettere insieme l'esercito, e prendendo tutti i passi, assediare nella penisola di Caux, l'esercito de' collegati: seguono molte importanti fattioni: Il Duca di Parma afflitto dalla ferita, e stretto dalla penuria delle vittouaglie, pensa di passare il fiume Senna, e suilupparsi dal pericolo, nel quale si trouaua esser incorso: gouerna questo disegno con tanta arte, che passa la riuiera, e si ritira senza riceuere danno alcuno: s'allontana a gran giornate, ripassa il fiume a S. Clù: se ne ritorna in Fiandra, e lascia aiuti non molto potenti sotto al Signore di Rono. Il D. di Mena sdegnato non lo seguita: prende Ponteò di Mare: viene in discordia con il Commissario del Papa: attacca trattato di concordia co'l Rè, il quale afflitto per l'improuiso passaggio dell'esercito de' collegati diminuisce il suo, e con vn campo volante seguita gli inimici: Mette l'assedio ad Epernè in Ciampagna, preso poco innanzi dal Signore di Rono, e vi è vcciso da vn colpo d'artiglieria il Marescial di Birone: espugna Epernè, e cadono altre terre vicine: fabrica vn forte sopra la Senna per restringere i viueri alla città di Parigi, e tenta invano il D. di Mena di diuertirlo. S'accresce nel partito del Rè vn terzo partito de' Prencipi del sangue, e molte machinationi si maneggiano per ogni parte. È creato Pontefice Clemente VIII. il quale con gran moderatione si applica alle cose di Francia. Il Duca di Mena ad instanza del Rè di Spagna, e del Papa risolue chiamare gli Stati generali per eleggere vn Rè: sopra di ciò seguono diuersi artificij, e differenti trattati: manda il Rè Filippo nuoui Ambasciatori per dichiarare la sua volontà a gli Stati. Il Duca di Mena s'abbocca con loro: vengono in disparere, ma s'accommodano per loro priuato interesse. Il Rè tentando di far disciogliere gli Stati, fa dalli Cattolici del suo consiglio attaccar vna conferenza con i collegati: la quale per volontà del Duca di Mena viene incominciata a Surena; espugna egli Noione: il Rè necessitato a scorrere in Poetù, non vi può portare soccorso. Gli Ambasciatori del Rè Cattolico propongono l'Infante di Spagna per Regina: la proposta, è mal sentita da gli Stati, e fanno diuerse pratiche intorno a questo. Il Rè prende la città di Dreux, & astretto dalle instanze de' suoi, che minacciano di abbandonarlo, risolue di farsi Cattolico: passa a San Dionigi, e va publicamente alla Messa

destina-

MDXCII destina il Duca di Neuers Ambasciatore al Papa per chiedere l'assolutione; Gli Stati della lega se ne conturbano: Il Duca di Mena, vedendo non potere ottenere il Regno per se, nè per i suoi discendenti, consente, che si tratti la tregua; i Deputati di Surena la concludono per tutto il seguente mese d'Ottobre: Ella è accettata volonterosamente; si licentiano gli Stati di Parigi.



A liberatione di Roano seguita con tanta facilità, e senza sangue per l'eccellente consiglio di valersi hora della lentezza, hora della celerità quando erano state opportune, riempì di somma gloria il nome del Duca di Parma, e depresse in gran maniera quella prosperità, nella quale le cose del Re pareuano essere ascese; ma le cose, che seguirono, ancorche dimostrassero molto più chiaro la prudenza, & il valore del Duca, ritornarono nondimeno in breue tempo anco le cose del Re nel pristino loro stato. Trattossi nel consiglio de' collegati dopò, che trouarono leuato il campo del Rè, quello si stimaua a proposito di operare. I Capitani Spagnuoli, & Italiani voleuano, che si seguitasse il nemico; & hora, ch'egli era così debole di forze, e le sue genti tanto mal trattate dal patimento, si perseguitasse per opprimerlo, mentre l'occasione appresentaua di poterlo ragioneuolmente sperare; ma i Signori Francesi à quali si prestaua grandissima fede per la cognitione, che haueano de' siti, e del paese, mostrauano ch'egli passando la Senna al Ponte dell'Archia, e trasferendosi nelle parti della bassa Normandia gli harebbe lasciati non solo in necessità di ritornare a Roano per passare la riuiera, ma anco in uno stato difficile di seguitarlo per paese tutto nemico, e lontano da' soccorsi, dalle ritirate, e dalle vettouaglie; oue egli con il feruore della nobiltà, che sarebbe concorsa al suo pericolo, ingrossandosi d'hora in hora, e rinfrescando la sua gente in luoghi tanto fertili, & abbondanti, sarebbe stato presto in essere di mostrare loro il viso, e ridurli circondati nel suo paese, a qualche strano cimento. Giudicauano però molto meglio per finire di liberare la città di Roano, e di aprirgli il passo della riuiera di assalire Caudebec, che solo impediua il transito della Senna, espugnato il quale, e perfettionata l'intentione, per la quale s'erano quiui condotti, si potrebbe poi considerare qual impresa fosse più gioueuole a gl'interessi communi. Il Duca di Parma, il quale aspiraua a liberare perfettamente Roano, e poi attendendo a' soliti disegni ritornare al gouerno delle cose di Fiandra, abbracciò facilmente questo consiglio, non si auuedendo per la poca cognitione del paese, che serrandosi nella penisola del paese di Caux, circondata da vna parte dalla riuiera di Sena, e dall'altre due dal mare Oceano, se il Rè hauesse con il suo campo occupato l'adito di vscirne, ch'era vno solo, & angusto di poche miglia, l'hauerebbe serrato, e rinchiuso come in vna rete, & per la strettezza del paese, co'l togliergli solamente le vittouaglie, l'hauerebbe molto facilmente espugnato con la fame. Ma i Capitani Francesi, ò non credettero, che così presto il Rè potesse essere in istato di seguitarli, ò pensarono di espugna-

re Caudebec in pochissime hore, e di ritirarsi innanzi, ch'egli arriuasse, & il Duca di Parma si lasciò condurre da quelli che meglio di lui conosceuano i siti, e la qualità del paese, dall'apparente ragione di voler liberare totalmente la Città di Roano, che certamente senza la presa di Caudebec priua dell'uso della nauigatione, sarebbe restata poco meno che assediata: per la qual cosa destrutt'i forti, e le trincere del Rè, si condussero i collegati sotto a Caudebec il vigesimo quarto dì di Aprile. Siede Caudebec dopò certi monti non troppo erti, nè difficili, ma fertili, e riuestiti di piante, in vna larga pianura, sù le ripe del fiume Senna, cinto di muraglie assai grosse, ma senza terrapieno nè da fortificatione alcuna migliorate. Erano alla difesa della terra Monsignore della Garda Colonnello d'Infanteria Francese, e Pausania Braccioduro, che solo comandaua i caualli leggieri Italiani, perche Nicolò Nasì era morto nel campo d'infermità naturale. Questi per non mancare al debito di buoni soldati, presero posto fuori della terra in mezzo di due colline, nell'adito, per il quale dalle montagne contigue si và scendendo nel piano, disposti di trattenere quanto più fosse possibile lontana dalle mura l'oppugnatione. Furono mandati i Valloni del Conte di Bosù, e di Monsignore di Vert a discacciarli, con i quali benche lungamente scaramucciassero, & auanzassero tempo conuennero nondimeno soprafatti dal numero superiore ritirarsi alla terra, e lasciar libero il transito al campo della lega; ma nel discendere, che fece l'esercito al piano, le naui Olandesi, le quali s'erano accostate alla ripa del fiume con grandissima furia di cannonate l'assaltarono, e fecero ne' primi squadroni non meno graue, che inaspettato danno, per la qual cosa il Duca hauendo ordinato, che si fermasse l'esercito, che marchiaua, fece con eccellente ordine, e non minor prestezza tirare le artiglierie nell'erto d'vna collina, e da quella ferire con altre tant'impeto nelle naui, di modo, che percotendo con più sicurezza i cannoni piantati in terra, di quello, che facessero quei ch'erano sù l'acqua hauendo mezza affondata la capitana, e mal trattati molti de' migliori legni, gli altri s'allargarono dalla ripa, & a secōda del fiume si ritirarono a Quilleboue, luogo collocato più sotto, pur sù la medesima ripa, & iui per loro sicurezza cominciarono a cingere, & fortificare quel borgo, il quale poi per l'opportunità sua rispetto alla nauigatione, & al passo del fiume, ridotto in fortezza, fu ne' tempi sequenti tenuto in grandissima consideratione. Ma discacciate le naui, e leuatasi d'attorno quella molestia, il Duca alloggiato l'esercito, fece prendere posto sotto alle mura, & il giorno seguente si condusse personalmente con il Prencipe Ranuccio, con il Signore della Motta, e con il Conte Nicolò Cesis a riconoscere il luogo; e mentre diligentemente riuede tutte le cose, e per non si confidar d'altri disegna da se stesso, il modo di formare la batteria, fu colto da vna moschettata tirata da vno de' torrioni della muraglia nel mezzo del braccio destro, la quale hauendo preso sotto il gomito caminò frà le due ossa fino appresso alla mano, oue la palla per essere venuta stracca si schiacciò da se medesima, e fermossi senza poterne più vscire. Egli per la percossa non mutò faccia, non interruppe il ragionamento, nè publicò la ferita, ma

MDXCII.

I Collegati con poco buō consiglio vāno ad assediar Caudebec per liberar affatto la Città di Roano.

MDXCII.

ma scoperta da' circostanti, che viddero il sangue vscire sotto al mantello, volle nondimeno finire di dare gli ordini, che haueua principiati a disegnare, e condotto all'albergo suo, & visitato da' Medici fu trouata non già mortale, ma molto trauagliosa la percossa, tanto più ch'essendosi conuenuto fare trè tagli nel braccio per trouare la traccia della ferita, e per cauarne la palla, gli soprauenne indi a poco la febre, la quale continuando fu costretto vltimamente a coricarsi nel letto. Restò il commando principale di tutto l'essercito dopò questo accidente al Duca di Mena, & il gouerno delle genti del Rè Cattolico al Prencipe Ranuccio; il quale però non disponeua d'alcuna cosa senza l'assenso del padre. Si piantarono benche lentamente il dì seguente l'artiglierie, & hauendo battuto, & atterrato grandissimo spatio di muraglia, Monsignore della Garda, benche contra il parere di Bracciduro, cominciò a trattare d'arrendersi, e dopò qualche contesa, ottenne le conditioni, che dimandaua, perche essendo poco buono lo stato del Duca di Parma, desideraua ciascuno, che si facilitasse il progresso delle cose. Così la terra il dì seguente peruenne in potestà de' collegati, i quali per lasciar riposare l'essercito loro, e per ristorarlo, con la copia delle vittouaglie iui raccolte, vi soggiornarono dopò l'espugnatione altri tre giorni. In tanto al Rè, chiamata sin da principio quando s'intese il ritorno de'nemici, era concorsa la nobiltà delle prouincie vicine, il Signore di Humieres con dugento caualli di Piccardia, il Signore di Surdì da Ciatres con cento e cinquanta, il Signore d'Hertre Gouernatore d'Alansone con dugento, il conte di Mongomeri, & il Signore di Colombiera con trecento, il Signore di Canisì genero di Matignone con cento, Odetto figliuolo del morto Signor della Nua con altre tanti, & il Colonnello San Dionigi con seicento archibugieri a cauallo. Arriuarono anco Monsignore di Soure, & il Conte di Luda con trecento gentilhuomini, che non erano più stati nel campo, e finalmente vennero il Duca di Monpensieri lungamente aspettato, & il Signore della Veruna Gouernatore di Can con ottocento gentilhuomini, dugento caualli leggieri, e quattro cento archibugieri a cauallo. Era stata cagionata la tardanza del Duca di Mompensieri dal desiderio d'ottenere Auranches Città della bassa Normandia, che sola in quelle parti verso i confini di Bretagna si conseruaua per il partito della lega: perche hauendola assediata nella fine dell'anno precedente con speranza di conseguirla in pochissimi giorni, il negotio era poi altrimente passato, perche essendosi rinchiuso in quella terra venuto dal Ponte Orsone Monsignore di Viques vecchio soldato, & intrepido Caualliere, haueua molti giorni mantenuti costantemente i borghi, sin tanto, che le muraglie, & i bastioni della Città furono ridotti a termine di buona difesa. Mà occupati finalmente i borghi, e cominciatesi a cauar le trincere, era sopragiunta così alta, e continuata la neue, che non solo si riempirono tutt'i cauamenti già fatti, ma se ne impedì di modo il lauorare, che per molti giorni conuenne il campo dimorare otioso, afflitto in tanto da così eccessiuo freddo, che se non fossero stati borghi, le case de' quali si ruinauano, e s'abbruggiauano i legnami per

Il D. di Parma a Gaudebec riconoscendo il sito è ferito di moschettata.

Monsign. della Garda rende Caudebec a'Signori della lega.

Per l'auuiso del ritorno de'nemici ritorna la nobiltà con grã seguito all'essercito Regio.

ristorare i soldati, non sarebbe stato possibile di perseuerare nell'impresa. Cessate le neui continuaua il ghiaccio tanto strettamente condensato, e la terra perciò era così arida, & impetrita, che non si poteua se non con grandissima difficoltà cauare il terreno, e lauorare con la zappa, e nondimeno alzata con gran fatica vna piatta forma con due piazze, vi si piantarono le artiglierie condotte da Can, e da Falesa, e particolarmente vn cannone, che nominauano il Gran Robino di smisurata grandezza, con le quali battute in due luoghi le muraglie, e ruinate anco molte case della terra da' tiri, che trapassauano dentro, si diede vn feroce assalto il secondo dì di Febraio, il quale ancor che fosse fortemente sostenuto da quei di dentro con la morte tuttauia di molti de' difensori debilitò di maniera la speranza della difesa, che il Signore di Viques fu astretto a pattuire d'arrendersi, e rilasciò libera la città in potere del Duca, il quale riordinate le genti, & accolta la nobiltà, era venuto a ritrouare il Rè, dal quale instantemente, e replicatamente era chiamato. Hora essendo così ingrossato in pochissimi giorni il campo del Rè, che in esso erano sette in otto mila caualli, e sedici in diciotto mila fanti, perche oltre gli Olandesi dell'armata, haueua sfornite tutte le guarnigioni vicine, e conoscendosi manifesto l'errore de' collegati, i quali s'erano inauuedutamente cacciati in vna manica, dalla quale harebbono stentato, e trauagliato molto innanzi, che ne potessero vscire, deliberò di precludere loro il passo del ritorno, e premendoli, e ristringendoli da tutte le parti, ridurli senza alcun suo pericolo in estrema necessità di vittouaglie, imperoche essendo vna parte del medesimo adito, & ingresso della Penisola verso il mare chiusa dalle piazze d'Eu, d'Arques, e di Diepa, le quali grossamente presidiate chiudeuano in gran parte la strada, e trouandosi la Senna impedita, & ingombrata dall'occupatione di Quilleboue, e dall'armata Olandese, non restaua altro se non chiudere totalmẽte quell'altra parte dell'adito verso la riuiera di Somma, per la quale solamente da quella Penisola passa nell'ampiezza delle prouincie di Normandia, e della Piccardia. Partito adunque il Rè con grandissima celerità dalle mura del Ponte dell'Archia, e camminando senza fermarsi, benche con l'esercito ordinato alla battaglia, peruenne l'vltimo dì d'Aprile in vista del campo de' nemici, i quali partiti da Caudebec il medesimo giorno, haueuano preso alloggiamento ad Iuetot luogo grosso che poteua porgere molta commodità di albergare. Fù cosa notabile, che anco il Rè si messe quel giorno per poca auuertenza del sito in manifesto pericolo di rimanere disfatto: perciò che essendo quel paese tutto habitato da gentilhuomini, e da Baroni, che possedono molte terre, egli è tutto per commodo, e per delitia loro pieno di spatiosi barchi circondati tutt'all'intorno di muraglie grosse, e ben fabricate, che ascendono all'altezza d'vn'huomo a cauallo, e tal vno di questi lo spatio di tre, e di quattro miglia circonda. Hora camminando il Rè per questo paese alla volta del campo de' collegati, era necessario tenendo la strada ordinaria, di passare trà due grandissimi barchi, l'vno de' quali era alla destra, e l'altro alla sinistra essendo la strada maestra in mezzo dell'vno, e dell'altro, per la qual cosa conuenendo, e

MDXCII.

Il campo Regio ritorna numeroso di dici ottomila fanti, e otto mila caualli.

Il Rè di Nauarra marciando con l'esercito trà le mura di certi barchi si mette a gran pericolo del quale scampa per esser il D. di Parma aggrauato di febre.

M.D.XCII. *la caualleria, e la fanteria sfilati gli squadroni camminare molto ristretta, l'esercito del Rè s'era condotto in tale stato, che la vanguardia era trappassata i barchi, la battaglia era ristretta trà le mura di quelli, e la retroguardia era rimasa di quà da' barchi, di modo, che se fosse stata assalita la vanguardia sarebbe stata combattuta, e disfatta, senza, che il retroguardo, nè la battaglia l'hauessero potuta aiutare. Se ne accorse il Duca di Mompensieri, che guidaua la vanguardia, dopò, che vscito da' barchi scoperse l'esercito nemico accampato nell' erto della collina, ma non potendo far altro, riordinando tuttauia i suoi squadroni sollecitaua con spesse ambasciate il Rè con la battaglia a passare. Se n'accorsero similmente i nemici, & il Conte Alessandro Sforza Caualliere d'accortezza, e di esperienza grande corse a darne auuiso al Duca medesimo (come egli hà raccontato a me molte volte dipoi) dimostrando la facilità, con che per l'errore de' nemici si poteua conseguire la vittoria con molta ageuolezza; ma il Duca afflitto dalla febre, e dal dolore della ferita, e giacente nel letto non poteua prendere così prestamente risolutione, e disse al Conte Alessandro, che a combattere con il Rè di Nauarra erano necessarij huomini viui, e non cadaueri esangui, com'egli si conosceua d'essere ridotto; e tuttauia chiamato il Duca di Mena, & il Prencipe Ranuccio con gli altri Capitani, ordinò loro, che se l'occasione lo comportaua vrtassero ne gl' inimici; e fattosi mettere sopra vna bara si fece portare ancor lui nel luogo, di doue si vedeua a comparire l'esercito regio per la strada de' barchi, mà in tempo, che di già per la sollicitudine del Duca di Mompensieri hauea preso posto la vanguardia, e la battaglia era quasi tutta passata, & innanzi, che il campo della lega alloggiato poch' hore innanzi si radunasse sotto all'armi, tutto l'esercito del Rè era passato, e s'era rimesso nella sua prima ordinanza, perdendosi per la ferita del Capitano così bella, e così euidente occasione. Alloggiati gli eserciti discosti meno d'vn miglia, restaua in mezzo trà di loro sù la man destra vn bosco di foltissimi alberi, che i seguenti giorni, porse materia a molte, e segnalate fattioni, percioche i collegati tirarono quella notte nell'entrata di esso dalla parte verso i nemici vna trincera per riserbarsi la possessione della selua, & vi posero in guardia il terzo del Conte di Bosiù, ch'era di due mila Valoni. Quiui il primo giorno di Maggio si fecero tre grosse scaramuccie mentre il Rè si sforzaua di riconoscere quel posto, la prima trà il Baron di Birone, & il Duca di Guisa, la seconda trà il Duca di Buglione, & il Signore di Rona, & l'vltima, che durò sino alla sera, trà il Signore di Montignì, & il Barone della Chiatra; nè fù possibile, che il Rè scoprisse, che fortificationi hauessero fatte i nemici nell'ingresso del bosco, perche le moschettate, che con grandissima furia da quello vsciuano, oltre la molestia della caualleria, non permetteuano, che alcuno s'accostasse d'appresso. Mà il giorno seguente essendosi similmente attaccata la scaramuccia, il Baron di Birone, benche molti de' suoi vi restassero morti, si cacciò tanto auanti, che riconobbe non v'essere altro, che vna sola trincera senza vestigio alcuno di artiglieria, e senza difesa di fianchi, e*

Gl'eserciti alloggiano vn miglio lontano l'vn dall'altro.

di

MDXCII.

di ridotti, per la qual cosa la mattina del terzo giorno di Maggio il Rè fatti tre squadroni di Fanteria, vno di Tedeschi, l'altro d'Inglesi, & il terzo di Francesi, gli spinse nel far del giorno ad assalire, & impadronirsi della trincera, i quali varcata di gran passo quella poca pianura, ch'era di mezzo, assaltarono improuisamente, e discacciarono i Valloni dal posto loro (i quali per la fretta del ritirarsi abbandonarono anco il bagaglio,) e senza perdere tempo cominciarono a fortificarsi nella trincera. Mà il Duca di Mena, & il Prencipe Ranuccio senza dar tempo d'assicurar'il posto fatti vscire a destra, & a sinistra grandissimo numero di Carabini, e di caualli leggieri ad ingombrare la strada, commessero a Camillo Capizucchi, che co'l suo terzo, seguito per rinforzo dal terzo di Alonso Idiaques tentasse di ricuperare quel posto.

I Regij s'impadroniscono d'vna trinciera fatta da' collegati alla fronte d'vn bosco.

Camillo per la propria ferocia, e per l'emulatione, che haueuano gl'Italiani con la Fanteria de Valloni, spintosi brauamente ad assalire la trincera, v'entrò con tant'impeto, che la fanteria del Rè dopò breue resistenza fù costretta a cedere il luogo, e nel ritirarsi circondata da' Carabini harebbe hauuto che fare a tornare salua nel campo, se il Duca di Mompensieri, il Duca di Neuers, & il Conte di San Polo con tre diuersi squadroni di gentilhuomini, non si fossero auuanzati a dispegnarla. La notte lauorarono gl'Italiani occupando tutto l'adito della strada, e formato vn gran ridotto con fianchi, e con fosse da tutt'i lati, vi collocarono quattro pezzi d'artiglieria, di modo, che restò il Rè priuo di speranza di poterneli più discacciare, e così rimase il bosco in potere del campo della lega, il quale seruiua molto per coperta, e per sicurezza de gli alloggiamenti, e molto ancora, per far legne, e per pascolare i caualli de' Carabini, auuezzi a viuere di quello, che si ritroua giornalmente per la campagna.

Camillo Capizucchi col suo terzo ricupera il posto, e la trinciera del Rono, fortificandola, & assicurandola.

Mà il Rè hauendo animo di ristringere maggiormente il campo de' nemici, ancor che l'adito d'vscire dalla Penisola di già fosse occupato, per venire con più prestezza al fine dell'impresa, voltato il suo alloggiamento sù la man destra per il lato del bosco, occupò vna collina, dalla quale si poteua battere il borgo di Iuetot, entro al quale era alloggiato con la vanguardia il Duca di Guisa; e piantati sette cannoni dietro ad vna trincera ridotta a perfettione in pochissime hore cominciò a ferire i nemici per fianco di tal maniera, che il Duca di Guisa fù costretto a leuarsi dal suo alloggiamento, & abbandonato il borgo ritirarsi nel quartiero della battaglia. Nel ritirarsi gli diedero alla coda il Duca di Buglione co' Reitri, & il Baron di Birone con vn grosso numero di Caualleria Francese, ma egli assistendo con la presenza sua nell'vltime file, & valorosamente riuoltando sempre la faccia, si ritirò co'l bagaglio saluo, & intero, e con la sua gente ordinata se bene nella scaramuccia restarono prigioni alcuni de' suoi, e trà questi il Barone di Contenant, & il Barone della Maggione. Mà il Rè non solo per desiderio di astringere maggiormente i nemici, ma acciò che il trauaglio continuo, e la speranza di combattere d'hora in hora non lasciasse stancare la nobiltà Francese, non permetteua pur vn momento di riposo, e finalmente il giorno duodecimo di Maggio volle tentare di reserrargli, e d'im-

Essendo l'essercito della lega nella penisola del paese di Caux, il Rè procura serrargli l'adito d'vscirne essendo vn solo & angusto.

MDXCII. commodargli maggiormente con occupare vn colle posto più innanzi oltre le fortificationi del bosco, & vn tiro di artiglieria lontano dal campo della lega, il quale era guardato da trè compagnie di Valloni di Ottauio Mansfelt, e da trè altre di Spagnuoli di Luigi Velasco. Spinse per tanto nell'alba a quella volta il Conte Filippo di Nassau con le sue truppe, il quale inuiatosi copertamente a fianco del bosco, e lasciatolo poi sù la man destra assalì così improuisamente quel posto, che i defensori ne furono nello spatio di mezza hora scacciati; & il Conte cominciò a trincerarsi, & a far segno, che vi si conducesse l'artiglieria; ma i collegati considerando il grande incommodo, che da quel posto harebbono riceuuto, mandarono subito in due squadroni la Fanteria Vallona, e l'Italiana a ricuperarlo, restando gli Suizzeri con i fanti Francesi, e con gli Spagnuoli ordinati alla battaglia a custodire il campo, e la cauallerìa similmente armata, & in punto fuori delle trincere spalleggiaua la fantéria. Il Rè all'incontro hauea schierato tutto l'esercito fuori del suo alloggiamento, e faceua correre i caualli leggieri per la pianura per impedire, che gli Olandesi, li quali haueano acquistato il Posto, non fossero circondati; per il quale effetto anco il Duca di Mompensieri con ottocento caualli dall'vn canto, & il Duca di Buglione con mille Reitri dall'altro, essendo ne'corni della battaglia, stauano pronti per portar loro il rinforzo. Si combattè aspramente nella ricuperatione del posto, e per due hore vi si trauagliò con molto sangue, ma finalmente gl'Italiani superando tutti gli ostacoli ricuperarono il colle, e con grande strage ne discacciarono gli Olandesi, per opprimere, e per difendere i quali, essendo d'ambe le parti concorsa la cauaileria de gli eserciti, fù opinione commune, che quel giorno si douesse combattere con tutte le forze; ma nè il Duca di Mena voleua arrischiare la somma delle cose senza la presenza, e senza il consentimento del Duca di Parma, nè il Rè si curaua di venire all'hora alla giornata, hauendo per sicuro di vincere i nemici con la penuria del viuere frà pochi giorni. Si combattè nondimeno del continuo con grosse, e reiterate fattioni lo spatio di dieci hore, tirarono per ogni parte le artiglierie, vi si mescolarono più d'vna volta i Capitani, e particolarmente il Prencipe Ranuccio, al quale rimase ferito sotto il cauallo, fù in grandissimo pericolo di rimaner prigione de gl'Inglesi: & il Duca di Parma fattosi leuare di letto, e porre sopra vn cauallo s'auanzò sino alla fronte del suo campo, dubitando, che l'occasione ò la necessità non tirasse l'esercito al fatto d'arme. La notte terminò queste fatiche. Ma il giorno seguente il Rè, che non poteua nè riceuere, nè dar riposo, hauendo auuertito, che la cauallerìa leggiera della lega era alloggiata in vn sito, che facilmente poteua essere assalita, & oppressa, innanzi, che il resto dell'esercito potesse muouersi a sostenerla, errore sempre pernicioso in tutte le occasioni della guerra, vi si condusse con lungo giro in persona, e trouatala con poco ordine per l'assenza del Basti, il quale infermo di flusso s'era ritirato a Caudebec a curarsi, la messe in tanta confusione, che perduto il quartiere, lasciati i carriaggi, e morti due Capitani, appena si ritirò al grosso dell'esercito, il quale ancorche sollecitamente si ponesse in arme per portar il soccorso, essendo nondimeno il

I Regij pigliano vn posto de collegati, qual doppo gran combattimento è ricuperato dalli Italiani, e da' Valloni.

Il Rè assalta la cauallerìa leggiera della lega, la discaccia dal suo quartiere.

il conflitto molto fuori di mano, hebbe tempo il Rè dopò, che hebbe scacciati, e mal trattati i nemici di ridurr'i suoi al proprio allogiamento. Mà il Duca di Parma aggrauato dal male, di modo, che spesso era trauagliato da fastidiosi, e lunghissimi suenimenti, hauea bisogno di trouare qualche riposo, e già hauendo cominciato a pensare il modo di vscire dal pericoloso luogo, nel quale si ritrouaua, giudicò molto a proposito di ritirare il campo più verso alle mura di Caudebec, lungo le ripe del fiume, onde egli potesse valersi del commodo della terra, e l'esercito mutando luogo fuggir l'occasione dell'infermità, & essere più opportuno al suo disegno: per la qual cosa il decimo sesto dì di Maggio essendo il tempo oscuro per vna densa nebbia, che si risoluè poi in vna copiosa pioggia, senza suono di trombe, nè di tamburi, fece leuare il campo la mattina nel far del giorno, e precedendo le artiglierie, e tutti gl'impedimenti lo condusse ad alloggiare in vn sito mezza lega discosto dalla terra trà due colline, a fronte delle quali era vna distesa pianura. Per ingannare il Rè, acciòche non si accorgesse della leuata del campo, oltre il beneficio del tempo, & il silentio, e l'ordine, co'l quale marchiò tutta la gente, s'auanzò fin all'ingresso del bosco il Prencipe Ranuccio, innanzi, che si mouesse cosa alcuna, & impetuosamente assalì le prime guardie del campo, mostrando disegno di allargarsi, e però di volerle discacciar del posto loro; al che mentre si attende con tutto lo spirito, che gli animi vi stanno occupati, che tempestano per ogni parte foltissime l'archibugiate, non fù sentito alcuno strepito della leuata del campo, & il Prencipe dopò vn continuo scaramucciare di tre hore continue scemando la sua gente a poco a poco, e mandãdo le squadre ad vna ad vna ad vnirsi co'l retroguardo guidato dal Duca d'Omala, finalmente egli ancora con soli dugento caualli di buon trotto seguitò il restante del campo, lasciando attonito il Rè, dopò, che schiarita l'aria, s'accorse dell'artificiosa ritirata de' collegati. Mà il Prencipe arriuato alla piazza d'arme, oue soleua dimorare il suo campo, trouò tre pezzi di artiglieria abbandonati in quel luogo per negligenza, ò per paura di chi teneua il carico di condurli, onde per non lasciarli con diminutione della propria riputatione in poter de' nemici, fu astretto di richiamare il suo squadrone volante per disimpegnarli, e per condurli in sicuro; il che benche fusse fatto con celerità grande, harebbe però corrotto, e reso vano l'artificio mirabile di questa ritirata; se il Rè fosse stato più pronto a seguitarli; tanto molte volte da piccolissimi disordini si guastano, ne gl'affari della guerra, le più principali risolutioni. Mà il Rè passato ad alloggiare quella sera nel luogo, che haueano abbandonato i collegati, si auuanzò il giorno seguente a riconoscerli, e diuisato con non minor sagacità di loro il sito del paese si condusse nelle opposite colline, e quiui alloggiò con prudente dispositione tutto l'esercito insistendo tuttauia a stringerli, & a serrarli, com'era stato sin da principio il suo disegno. Alloggiaua il Duca di Monpensieri con la Vanguardia molto numerosa di Caualleria sù la man destra, e si distendeua così largamente verso la parte di Diepa, che le guarnigioni di quei luoghi, le quali interrompeuano tutte le strade, veniuano ad incõtrarsi scambieuolmente con i suoi corridori, che batteuano la campagna. Il Rè

MDXCII.

Il D. di Parma manda il Prẽcipe Ranuccio ad attaccar il posto del Bosco, doue mentre si combatte senza toccar tromba, ò tamburo col fauor di vna folta nebbia leua il campo.

MDXCII. *con la battaglia nella quale era lo sforzo maggiore dell'infanteria staua accampato a pie de' colli sù la strada maestra di Piccardia. Il Duca di Buglione co'l retroguardo, nel quale erano i Reitri teneua la mano sinistra, occupando il passo, che dal paese di Caux conduce verso Roano; di maniera tale, che chiusi tutti gli aditi non restaua più libera in alcuna parte la strada. Accampato ne' suoi posti l'esercito, attendeua il Rè contra il suo stile ordinario, ad assicurarsi, che i nemici non potessero astringerlo alla battaglia; e perciò maniua, e fortificaua tutti gli alloggiamenti, rompeua, e trauersaua tutte le strade, e valendosi auuantagiosamente del sito, procuraua con ogni industria, che i capitani nemici facendo qualche impeto gagliardo nõ potessero sforzare i suoi quartieri. Di già il campo della lega era ridotto a tal mancamento di viuere, che non poteua più sostenersi, perche nè il fiume interrotto dalle naui Olandesi somministraua vittouaglie, nè il paese porgeua più alcuna commodità d'alimentarsi, essendo consumati i grani, i quali furono trouati alla presa di Caudebec, pascolate le biade per tutto quanto il paese, e logorato tutto quello, che l'industria haueua potuto somministrare, e non che d'altro, mà d'acqua ancora era grandissimo mancamento, perche quella del fiume corrotta dal flusso del mare, era non solo pessima al gusto, ma sommamente nociua. S'aggiugneua il patimento de' caualli, che oltre la scarsezza dell'alimento, consumati dalle pioggie continue alla campagna in grandissimo numero moriuano a tutte le hore, e la fanteria creditrice di molte paghe, ma senza denari da potersi soccorrere nel presente bisogno, era afflitta, e consummata da tante, e così lunghe fatiche. All'incontro il Rè hauendo a canto Diepa, e San Valeri, & alle spalle l'adito del paese fertilissimo della Normandia, e della Piccardia, benche non meno scarso di denari di quello, che fossero i nemici, abondaua nondimeno di vittouaglie, & i suoi distendendosi largamente al foraggio, suppliuano con dispogliare il paese al mancamento, che haueano delle paghe. Vedendosi per tanto il Duca di Parma ridotto a passo così necessitoso, e così stretto, pensò non vi essere altro rimedio, se non di passare dall'altra parte del fiume Senna, & vscendo dalla penisola ridursi nello spatio piano della bassa Normandia, e suilupparsi a questo modo dal disegno del Rè, che già si credeua di hauerlo sicuramente condotto nella rete. Ma era questo partito altretanto difficile da eseguire, quanto salutare, & vnico per la salvezza dell'esercito suo; perche non era dubio, che se il Rè se ne fosse auueduto, gli sarebbe stato facile l'opprimerlo nel transito del fiume, e la vicinanza loro era così stretta, che non si poteua ragioneuolmente sperare, che questo passaggio potesse stare occulto. Communicò co'l Duca di Mena, e co'l Signore della Motta il suo pensiero, ma ad ambidue pareua impossibile, non che pericoloso, sapendosi quanto sia malageuole il passare vn picciol fosso, quando è vicina l'oppositione de' nemici, non che fosse da sperare buona riuscita nel transito di vn fiume vastissimo imboccato in quel luogo dall'acque salse ad vn'esercito intiero, pieno di bagaglie, & impedito di munitioni, e di numero grosso di artiglierie, con il nemico feroce, e poderoso alle spalle. Stringeua nondimeno la necessità, & alla salute di quell'esercito in altro modo non si poteua prouedere:*

L'esercito della lega serrato nella penisola, e ridotto in necessità di vettouaglie si troua in gran strettezza.

MDXCII.

per la qual cosa il Duca ristretto in se medesimo, deliberò di tẽtare, se con la destrezza potesse condur a fine questo pensiero. Fatte però passare in certe piccole barchette oltre il fiume a poco a poco otto insegne del reggimento della Berlotta, fece fabricare vn forte sù l'altra ripa, il quale in forma di stella hauea tre speroni riuolti a battere, & ad assicurare il fiume, & vn altro simile ne fece fabricare sù la ripa, nella quale era l'esercito a dirimpetto dell'altro, ma co'l ridotto volto al fiume, e con la fronte opposita al luogo, di doue poteuano comparire i nemici, & in esso oltre il Conte di Bosiù con mille fanti, de' quali molti erano moschettieri, pose quattro pezzi di artiglieria, che battessero di lontano, e tenessero aperta la strada della campagna. Nell'istesso tempo s'accommodauano con grandissima segretezza in Roano molti barconi, de' quali n'era molto numero, che con merci sogliono nauigare per il fiume, e si contesseuano di traui, e di tauole nel modo, che sono i ponti, per i quali si passano ordinamente i fiumi grossi. Altre barchette pure si apparecchiauano non sei huomini al remo per ciascuna per aiutare, e per rimorchiare con più facilità le più grandi: & alcuni pontoni a guisa di zattere erano constrati di grossissimi traui sufficienti a portare, & a sostenere le artiglierie. Arriuate queste barche la sera, che precedeua il vigesimo primo giorno di Maggio, le quali in poche hore con il beneficio della seconda del fiume, & del reflusso del mare erano venute da Roano, senza perdere momento di tempo, passarono la medesima notte, la quale era serena, la caualleria, e la fanteria Francese con il Duca d'Omala, indi l'artiglierie, e tutte le bagaglie dell'esercito, poscia la fanteria de gli Suizzeri, e nello spuntare del giorno passaua la fanteria Spagnuola, Italiana, e Vallona, restando di quà dall'acqua il Prencipe Ranucio, con Appio Conti, il quale partito il Duca di Montemarciano per Italia, commandaua alle genti della Chiesa, e con esso loro mille fanti Italiani del Capizucchi, e dugento caualli, con i quali riuolti in arme verso il nemico fingeuano di volere scaramucciare nella campagna. Il Rè vedendo poco numero di gente sù per i colli, e quella non si mouere, benche i suoi caualli leggieri corressero per la pianura, hebbe sospetto, che come l'altra volta, mutassero alloggiamento, mà non già che passassaro il fiume, il quale aggrandito dal flusso dalla marea, hà in quel luogo più similitudine di Mare, che di riuiera. Per certificarsi del tutto spinse il Barone di Birone a riconoscere quello, che si faceua, il quale salito alla sommità d'vn colle, sopra il quale non appariua alcuno tornò di gran galoppo, e riferì, che i nemici passauano il fiume, al quale annuncio, il Rè spintosi senza altro pensa con tutta la caualleria a quella volta, lasciò, che l'infanteria lo seguitasse. Ma la caualleria non poteua impedire il transito de' nemici, se prima non si espugnaua il forte del Conte di Bosiù, il quale con l'artiglierie, e con i moschetti saettaua tuta la pianura all'intorno, e faceua spalla coprendoli a quelli, che passauano la riuiera, il che auuertito finalmente dal Rè, e giudicando l'impresa difficile, e di troppo dilatione, occupò vn'altro colle, che dominaua a caualliero il fiume, & ordinò, che con la maggior celerità, che fosse possibile, si conducessero in quel luogo l'artiglierie, per battere, e per affondare le barche, che passauano. Mà intanto, che si

Il D. di Parma per leuar l'esercito ridoto quasi prigione nel paese di Caux risolue fa lo passar la riuiera della Senna e gli riesce.

 apprestano,

MDXCII. apprestano, e che tumultuariamente si conducono, di già era passato tutto l'essercito; onde il Rè quasi portato dalla disperatione non potendo far altro corse per inuestire il Prencipe Ranuccio, il quale vltimo di tutti ritirandosi a poco a poco s'era ridotto sotto alla difesa del forte. Auuanzossi il Rè precipitosamente sotto all'artiglierie, & alla moschetteria più del douere, mà fu costretto in poco spatio d'hora con qualche danno, e senza niun effetto a ritirarsi, sì che il reggimento del Conte di Bosiù, & i mille fanti del Capizucchi ancor loro trappassarono vn dopò l'altro il fiume; e l'artiglierie, ch'erano nel forte ritirate a pezzo a pezzo si posero sopra vn pontone; & vltimo di tutti s'imbarcò il Prencipe Ranuccio co' suoi caualli; nel qual tempo già l'artiglierie del Rè erano arriuate sù'l colle, e comincianano a battere le barche, che traghettauano, e similmente il forte della Berlotta, ma percotendo le cannonate di ficco faceuano in ogni luogo poco danno. Maggiore fù il pericolo per le naui armate del Rè, che da Quilleboue comparuero nel fiume a questa hora medesima, & andarono per assalire il barcone, che portaua l'artiglierie cauate vltimamente dal forte, perche essendo con poca guardia si dubitaua, che potessero facilmente peruenire in poter de' nemici; ma il Prencipe Ranuccio, che in tutta questa impresa haueua conseguito grandissima laude non potendo sofferire di vedersi perdere l'artiglierie innanzi a gli occhi, nella saluezza delle quali consisteua la maggior riputatione di quell'impresa, passato dal porto, sopra il quale si conduceua sopra vna piccola barchetta, corse personalmente a soccorrerle; il che hauendo similmente in altre barchette fatto il Signore della Motta, Camillo Capizucchi, il Colonnello San Polo, e molt'altri Signori, e Capitani, e battendo con grand'impeto il forte della Berlotta attrauerso del fiume, le naui del Rè restarono d'assalire, onde ridotto il barcone finalmente alla ripa, le artiglierie furono scaricate in vn momento da due terzi di Spagnuoli ordinati a riceuerle, & ad accompagnarle, ancorche l'artiglieria del Rè non meno dell'altra fulminasse con grandissimo impeto in quella parte. Passato tutto l'essercito, le artiglierie, & i carriaggi senza lasciar cosa alcuna, che fosse di momento, finalmente il Prencipe Ranuccio non si volle partire del fiume, sinche tutti i porti, e le barche non furono per ogni luogo abbruggiate, acciòche non potessero seruire al Rè per passare il suo essercito, e seguitarli, e perfettionato interamente senza niuna mostra di perturbatione il suo pensiero, si congiunse nell'inclinar del giorno con il restante dell'essercito, che s'era allontanato dal fiume. Mà nè anco la passata del fiume fatta con tanta industria, e quello, che importaua più di tutto senza hauer riceuuto alcuno, benche minimo danno, lasciaua star riposato con l'animo il Duca di Parma dubitando, che il Rè passando con l'essercito sopra il Ponte dell'Archia non deliberasse di seguitarlo, il che se fosse auuenuto per lo stato nel qual egli si ritrouaua, attesa la stanchezza della gente e principalmente il non hauere denari da sostenere il suo campo, dubitaua di douere incorrere in grandissimi pericoli, e trauagli: per la qual cosa essendosi condotto ad alloggiare a Neubergo, il quale luogo fù dall'essercito saccheggiato,

Il Rè accortosi tardi del disegno de' collegati và per impedirgli il transito della riuiera, ma già l'essercito era passato.

cheggiato, & abbruggiato, prese con tanta fretta la strada di Parigi, che in quattro alloggiamenti si condusse a San Clù; e non volendo passare per la Città per non dare occasione alla gente sua di sbandarsi, fece gettare vn ponte sopra le barche, e ripassata la Senna, non rallentò mai la fretta di camminare, sino che non si vidde alle mura di Castello Tierrì nella Ciampagna, lontano da' nemici, e sù la strada di ritornare a dirittura in Fiandra. Il Rè intanto il quale era passato improuisamente da vna certa speranza d'opprimere i suoi nemici, ad vna piena certezza d'hauer perdute le fatiche, le spese, i trauagli, & il sangue sparso da' suoi, e dalla sua persona medesima per il lungo spatio di tanti mesi, vedendo liberato Roano dall'assedio, condotto in altra parte saluo l'esercito de' collegati, la sua nobiltà già stanca, e consumata, gli Alemani diminuiti di numero, e strapazzati da' patimenti passati, dopo d'essere stato due giorni non solo afflitto dell'animo, ma perplesso, & ambiguo ne' suoi pensieri, deliberò di ridurre l'esercito a minor numero, come haueua similmente fatto dopò l'assedio di Parigi, e liberando se, & i suoi da trauaglio, e da spesa, con vn campo volante stare attendendo che risolutione fossero per fare i Capitani della lega. Partì la nobiltà, & i Signori tornarono a loro gouerni, e rassegnat'i Tedeschi, e regolate le compagnie l'vna nell'altra, il Re con tre mila caualli, e cinque in sei mila fanti, si condusse seguendo il viaggio de' nemici a' confini de Ciampagna, e della Piccardia. Mà i patimenti di tutto il verno passato produssero infermità così graui in quelli, ch'erano stati nel campo, che infiniti gentilhuomini, e Capitani di valore, ò morirono, ò lungamente stettero infermi, frà' quali Francesco di Borbone Duca di Mompensieri ammalato di febre nel ritornare al suo gouerno di Normandia, e fermato a Lisieux per la violenza del male, passò il terzo dì di Giugno da questa vita; Prencipe d'altissimo coraggio, e di bontà inestimabile, e per queste conditioni ben degno di qual si voglia più eminente comando, se gli fosse stato concesso maggior viuezza, ò più perspicace ingegno dalla natura. Morì in questo medesimo tempo poco lontano da Beoues Monsignore di Guitri, huomo di grandissimo valore, e per l'esperienza, e per la prudenza sua vissuto in singolare riputatione frà gli Vgonotti, i quali in Monsignor della Nua, & in questo caualliere, dopò il Duca di Buglione haueano collocate tutte le loro speranze. Nel partire, che fece dal fiume Senna l'esercito della lega si scoprirono più che mai accese le discordie, e le male sodisfattioni, tra' Capitani: perciò che il Duca di Mena, al quale non piaceua il consiglio di discostarsi così presto dal Rè, e di tornare ad abbandonare le cose alla sua discrettione, attribuiua publicamente a se stesso il consiglio d'hauer senza ferir colpo liberata la Città di Roano, e con la patienza, e con l'industria fatto disciogliere l'esercito del Rè senza hauere rimesso la somma delle cose all'incerto esito della battaglia; che il partito similmente di rimouere l'impedimento di Caudebec, e liberare la nauigatione della Senna, com'era stato necessario, così era stato proposto, & ottenuto da lui; che se poi il Duca di Parma non si fidando d'alcuno haueua voluto senza occasione mettere la

MDXCII.

Il Rè ripartisce la sua gente, manda i Signori a loro gouerni, e con vn esercito volante, e spedito và seguitando il viaggio de' nemici.

Francesco di Borbon D. di Mompensieri ritornando al Gouerno di Normandia muore à Lisieux li 3. di Giugno del 1592.

Il D. di Mena attribuendo a se stesso la gloria d'ogni attione mormora del Duca di Parma.

sua

MDXCII. *sua persona in pericolo in vn luogo, & in vna opera, che non importaua la spesa, e se la sua ferita haueua dato tempo di rihauersi al Rè, e di serrargli in vn angolo, dal quale spedendosi presto, haueuano hauuta commodità di ritirarsi, questa non era colpa del suo consiglio ottimo, e salutare, mà difetto dell'esecutione, la quale non era stata rimessa a lui; che l'industria di passare il fiume non si poteua se non lodare, mà che se fosse stata applicata a fare vn ponte da poter passare, e ripassare liberamente la riuiera, si sarebbe aperto l'adito alle vittouaglie da quella parte, onde il Rè senza denari, e con l'esercito stanco, e consumato sarebbe stato costretto di partire con vergogna, e di lasciare libero il campo a loro di far imprese vtili, e segnalate; ma che il non volere gli Spagnuoli spendere se non scarsamente, & il non volere dare aiuti se non a piccoli, e nondimeno essere pertinaci a reggere, dominare, & a gouernare a loro modo, era cagione, ch'ora tutte le fatiche, e le spese passate perissero, e che il Rè tornando a rihauersi si constituisse di nuouo superiore, e di riputatione, e di forze.*

Il D. di Parma dimostrãdo di hauer due volte liberata la lega attribuisce a Francesi la cagione che non sia stato oppresso del tutto il Rè di Nauarra.

All'incontro il Duca di Parma esaggeraua hauere con le sole armi del Rè Cattolico liberata due volte felicemente la lega, riscattate di mano al nemico le due Città più principali della Francia, hauere leuata la vittoria, e la riputatione al Rè di Nauarra, che strapazzando per ogni luogo i Francesi, veniua solo dall'esercito suo all'opportunità raffrenato; e che hora pure se bene il Conte di Vaudemont con le forze di Lorena l'haueua abbandonato, e se bene i Francesi principali interessati, erano conuenuti all'esercito lentamente, harebbe finito d'opprimere il Rè, se essi si fossero accordati a seguitarlo, e se con il condursi imprudentemente in vna rete chiusa per ogni parte, non hauessero guasto il frutto della vittoria, e dissipata l'opportunità, che si rappresentaua di vincere finalmente la guerra; che il Rè Cattolico profondeua l'oro, & il sangue de' suoi regni per beneficio loro, & essi all'incontro non hauendo mira, se non d'arricchire in priuato, poco si curauano del beneficio publico, e molto meno della salute del Regno, e finalmente, ch'egli non voleua dimorare inutilmente, e senza frutto à Roano, e permettere, che non solo le cose di Fiandra, ma le medesime di Francia andassero senza riparo in ruina.

Il D. di Mena con scusa di medicarsi resta a Roano.

Da queste parole non erano diuersi fatti, perche il Duca di Mena mostrando di hauere necessità di medicarsi si volle fermare a Roano, e non seguitare l'esercito, che partiua; & il Duca di Parma sdegnato, che non lo seguitasse, non volle lasciarli forze di sorte alcuna, anzi conducendo seco il Duca di Guisa spargeua voce di douere lasciare a lui il commando delle genti Spagnuole, che resterebbono nella Francia, il che più d'ogni altra cosa pungeua l'animo del Duca di Mena, il quale partendosi anco con l'esercito il Cardinale Legato, e rimanendo solo, & abbandonato, appena potè ottenere, che gli Suizzeri del Papa con il Commissario Matteucci rimanessero seco in Roano, e nondimeno anco questa fu pietra di grandissimo scandalo, perche il Matteucci huomo ruuido nel trattare, e pertinacissimo nelle sue opinioni, ò hauendo ordine tale da Roma, ò per non hauer denari, con che pagarli, volle ne' medesimi giorni licentiare gli Suizzeri, nè fu possibile per ragione alcuna, nè per esortationi,

nè

MDXCII.

nè per minaccie rimouerlo da questo proposito, anzi hauendolo il Duca di Mena ricercato, che li ritenesse ancora per vn mese offerendosi di pagargli, ò vero che gli facesse restare al soldo suo, non potè ottenere alcuna cosa, onde fortemente sdegnato, e dolendosi di essere mal trattato da tutti, diede ordine, che il Matteucci fosse ritenuto, il che se bene non seguì, perch'egli si ascose in habito di soldato, e partì con i medesimi Suizzeri, e perche il Duca passata la prima furia dell'ira dissimulò, e non curò, che l'ordine fosse eseguito, il Legato nondimeno grauemente se ne dolse, & a Roma la cosa fù malamente sentita, onde al Duca per ogni parte moltiplicauano le male sodisfattioni; le quali poterono tanto in lui, che di nuouo cominciò a porgere orecchie alla trattatione di pace, che mai haueua tralasciata di maneggiare Monsignor di Villeroi con animo di concludere l'accordo co'l Rè, e di liberarsi per questo modo da gli stratij, come egli diceua, de gli stranieri. Haueua Monsignore di Villeroi tenuta viua la pratica hora con vno, & hora con vn' altro di quelli del Rè, e secondo, che ò l'vna parte ò l'altra s'era trouata superiore, così haueua variato il trattato, perche quando il Rè si sentiua stretto fortemente da' nemici ricorreua co'l pensiero a sodisfare il partito della lega, e liberarsi da pericolo, e da trauaglio, e quando il Duca di Mena si trouaua ò mal trattato, ò poco aiutato da' collegati, si riuolgeua ancor lui alla speranza dell'accomodamento; ma la difficoltà insuperabile, ch'era nella conuersione del Rè, perch'egli non la voleua fare a petitione de' suoi nemici, & il Duca non voleua stringere il trattato, s'egli non fosse prima Cattolico, haueua sempre troncate le pratiche, e posto il negotio in totale disperatione. Ma in questo tempo hauendone Monsignor di Villeroi trattato lungamente, & alla libera con Monsignore di Lomenia vno de' Segretarij di stato del Rè, il quale era stato fatto prigione, e si ritrouaua in Pontoisa, egli dopò la sua liberatione, ne trattò co'l Rè appunto nel tempo, che per l'approssimarsi del Duca di Parma, si trouaua in pericolo, & in trauaglio; per il che egli diede ordine al Signore di Plessis Mornè, che altre volte ne haueua trattato, & huomo nel quale per la prudenza, e dottrina sua egli molto si confidaua, che ne tornasse a promouere proposito con il medesimo Villeroi, il quale hauendone più volte scritto al Duca di Mena, & al Presidente Giannino, finalmente dopò molto trattare, il Duca, che non haueua voluto mai condescendere a particolare alcuno, s'era dichiarato in questo tempo con Villeroi, che se il Rè hauesse data sicurezza della sua conuersione, e sodisfattione a se, & a gli altri Signori del partito sarebbe conuenuto di riconoscerlo, e di sottoponersi a lui. Trattarono Plessis, e Villaroi con scambieuole promessa di segretezza, mà non si trouaua alcun ripiego; con il quale non facendo il Rè la sua conuersione di presente, i collegati potessero per l'auuenire esserne sicuri, poiche alleganano, che il Rè l'haueua da principio promessa a i Cattolici medesimi, che lo seguiuano, e non l'haueua però mai osseruata loro, onde non si poteua sperare, ch'egli fosse nè anco per osseruarla sicuramente ad instanza de' suoi nemici; oltre, che il Rè voleua fare questa promessa con parole incerte, & ambigue, e con riserua

Il S. di Plessis Mornè secretario di stato del Rè, & il Signor di Villeroi per parte del D. di Mena trattano accordo con reciproca promessa di secretezza.

MDXCII. *serua d'instruttioni, e di ammaestramenti, che come erano per porgere a qualunque deliberatione egli fosse per fare sufficiente escusatione, così non acquetauano l'animo del Duca di Mena, e le conditioni, che si proponeuano nel suo particolare, e de gli altri Prencipi, e Signori del suo partito non gli sodisfaceuano interamente: per la qual cosa dopò molto trattare, e molto scriuere, e replicare, all'vltimo il Presidente Giannino scrisse d'ordine del Duca a Villeroi, e gli diede commissione di proponere per vltime conditioni: che il negotio della conuersione del Rè fosse rimesso all'arbitrio del Papa, al quale douesse il Rè far passare il Marchese di Pisani accompagnato dal Cardinale de' Gondi per intendere la volontà sua, e riceuere in ciò quelle conditioni, che la Sede Apostolica hauesse giudicate conuenienti, e ch'egli harebbe inuiata persona espressa, e dato ordine a gli agenti suoi in Roma, che promouessero il negotio, & aiutassero a superare le difficoltà per ridurre il Pontefice a ragioneuole deliberatione: che per sicurezza, che il Rè perseuerasse nella religione, e mantenesse la pace, douessero le piazze, città, e fortezze per il tempo di sei anni restare in mano di quelli che al presente le possedeuano, per ristituirle al Rè, & alla sua libera dispositione tra questo tempo se si vedesse procedere sicuramente la pace: che al Duca di Mena fusse lasciato il gouerno della Borgogna con tutte le piazze anco che al presente teneuano per il Rè, il quale gouerno fosse hereditario ne' suoi figliuoli, con autorità di disponere, e di distribuire a suo modo i beneficij, gli vfficij, gouerni, e le cariche, che per l'auuenire vacassero in quella prouincia; che il Rè gli desse vn officio della corona superiore a gli altri come sarebbe di gran Contestabile, ò di suo Luogotenente Generale: che gli desse tanta somma di denari, che bastassero a pagare quei debiti, che per la presente occasione haueua contratti: che al gouerno di Borgogna fosse aggiunto quello di Lione, e del Lionese: che al Duca di Nemurs il Rè prouedesse d'altro gouerno equiualente: che il Duca di Guisa hauesse il Gouerno di Ciampagna, e due fortezze per sicurezza sua, il Duca di Mercurio quello di Bretagna, il Duca di Gioiosa quello di Linguadoca, il Duca d'Omala quello di Piccardia, e per sua sicurezza Santo Spirito di Rua: che a tutt'i Signori della lega fossero manutenuti i loro carichi, vfficij, dignità, e gouerni, che si trouauano possedere innanzi al cominciamento della guerra: che nella pace fosse compreso il Rè Cattolico, e dateli sodisfattioni ragioneuoli delle sue pretensioni; che a tutte le cose seguite trà l'armi s'imponesse silentio; e che la narratiua, e preambolo dell'accordo fosse disteso in modo, che si vedesse chiaro: che il Duca di Mena non haueua sin' hora riconosciuto il Rè per rispetto della religione, & hora lo faceua per la sua conuersione con il consentimento del Papa: e che apparisse anco molto espresso ch'egli non haueua hauuta parte nella morte del Rè Henrico vltimo suo predecessore. Queste conditioni conferì il Signore di Villeroi a Monsignore di Plessis, e gli ne diede vn sommario, essendo nella lettera del Presidente con le loro cause, e ragioni largamente distese. Fece da principio Monsignore di Plessis poc sembiante d'approuarle, ma il Signore di Villeroi gli replicò*

Il Presidente Giannino d'ordine del D. di Mena significa al Signor di Villeroi che era in trattato, le Conditioni, che il D. desidera per la effettuatione dell'accordo.

Risposta del Signor di Plessis al Sig. di Villeroi in proposito delle Conditioni d'accordo proposte, nella scrittura del Presidente Giannino per parte del Duca di Mena.

replicò non essere questo vn accordo con gli Vgonotti, che per ogni legge diuina, & humana erano vbbligati a riconoscere il loro Rè stabilito, ma essere vna capitulatione, per la quale si contentauano i Signori dell'vnione di riconoscere, ò per dir meglio di far Rè con certe conditioni vno, che non era possessore del Regno, che al Rè seguita la ricognitione ne conseguiua la corona di Francia, ch'egli non possedeua, e però non gli doueuano parere strane le conditioni; che i Signori della lega hora ricercauano tutto quello, che giudicauano per loro sicurezza opportuno; perche fatta la ricognitione non potrebbono più trattare, nè domandare alcuna cosa, ma semplicemente supplicare come sudditi il loro sourano Signore; che non era marauiglia, che domandassero molto in vna volta, essendo ben sicuri di non douere ottenere più alcuna cosa a'auantaggio durante il suo Regno, e forse anco in quello de' suoi figliuoli: che il Duca di Mena s'era mostrato così buon Francese, che voleua più tosto con queste conditioni riconoscere vn Rè Francese, benche nemico, che con assai maggiori vn forastiero, benche confidente, & amico; che il Rè sempre hauea detto di voler contentare, & assicurare i Signori di Lorena, e tutti gli altri del partito loro, & vltimamente mentre ardeuano sotto à Caudebec le fattioni militari l'hauea di sua bocca affermato al Barone di Lux, co'l quale n'hauea parlato in campagna lungamente, dicendoli che se i Signori dell'Vnione lo voleuano riconoscere, e seguitare, non harebbe rifiutata alcuna conditione, e particolarmente harebbe data a suo potere degna sodisfattione al Duca di Mena, il quale conosceua essere buon Prencipe, e buon Francese: che il medesimo haueua replicato poi di suo ordine il Maresciallo d'Aumont al medesimo Barone, e che però non doueua hora parere strano quel che già pochi giorni egli medesimo hauea proferito. Ma il Signore di Plessis consideraua quel rimettere il negotio della conuersione al Papa, dal quale per la potenza degli Spagnuoli non si sarebbe ottenuta cosa alcuna, tornaua à replicare, ch'era cosa d'aspettare dall'inspiratione diuina, e non da altri, dopò tali instruttioni, che conoscesse d'essere in errore, perche altrimente era cosa illecita il dimandarla, e pessima il concederla, douendosi prima pensare all'anima, e poi all'altre cose del mondo: e quanto all'altre conditioni repilogandole dimostraua, che rimanendo tutti i gouerni, e tutte le cariche, e beneficij a' Signori della lega il Rè non haueua, nè che riserbare, nè che concedere a' suoi, che sarebbe cosa monstruosa il vedere tutte le prouincie in mano d'vna sola famiglia, & esclusi i Prencipi del sangue, e tanti altri Signori, che haueuano trauagliato, e posto la vita in pericolo per la corona del Rè. E nondimeno dopò d'hauere di nuouo promessa la segretezza, la quale più di tutte le cose raccommodaua, e richiedeua il Duca di Mena, disse di volerne trattare co'l Rè medesimo, e di rimettere la risolutione al suo volere. Ma entrato nel consiglio del Rè a Bussi, oue si ritrouauano, tanto fù lontano, ch'egli fauorisse il trattato della pace, e le conditioni proposte, nè che osseruasse la segretezza, che haueua promessa, ch'egli publicamente in presenza di tutti del consiglio chiese perdono se fin'hora non già per cattiua MDXCII.

inuentione

MDXCII. *intentione, ma per inauertenza hauea ingannata sua Maestà, poiche gli erano state proposte conditioni tali, ch'egli se ne vergognaua, e si sdegnaua grandemente di palesarle; confessaua di hauere creduto troppo per il desiderio della pace, e per la volontà di ben seruire alla causa publica, mà che le conditioni, che si proponeuano erano così inique, tanto vergognose al Rè, e tanto perniciose per l'vniuersale, che ben dimostrauano, che il Duca di Mena, & i suoi non haueuano alcun pensiero di pace, ma che cercauano di trattenere il Rè, e d'ingelosire gli Spagnuoli per cauarne denari, e sodisfattioni; che le cose, che si proponeuano erano tali, che non meritauano risposta, nè stimaua, che fossero degne dell'orecchio di quel Consiglio, e nondimeno hauendone proposte con questo preambolo, parue non solo a tutto il consilio, mà al Rè medesimo, ch'elle non fossero tanto esorbitanti, come egli le rappresentaua, tanto più, quanto era noto a ciascuno, che nel principio le dimande sono larghe, ma poi nel corso del trattare vengono a poco a poco ristrette, si che ogn'vno restò scandalizato del Signore di Plessis, nè vi fù alcuno, il quale non giudicasse, ch'egli come Vgonotto abborrisse la conuersione del Rè, e perciò non desiderasse, anzi attrauersasse la pace. Il Rè hauendo questa medesima opinione fece intendere a Villeroi, che hauerebbe trattato volontieri seco a bocca, & il Marescial di Birone, & il Duca di Buglione vollero abboccarsi con lui, se bene, e l'vno, e l'altro poco era inclinato alla pace, Buglione per essere Vgonotto, Birone per hauere tutta la fortuna sua riposta nell'armi, onde con la continuatione della guerra speraua di ascendere al sommo della potenza, e de gli honori; e quelle cariche, e quei titoli, che il Duca di Mena domandaua, pretendeua egli, & ambiua fondato nel proprio merito per se stesso. Plessis continuando l'intento suo, e palesando appresso gli huomini di sentimento il suo occulto pensiero, diuulgò tutto il trattato contra la fede data a Villeroy, e fece vedere copie delle Capitulationi proposte a molte persone, onde non solo tutta la fattione del Rè ne fù consapeuole, ma anco le Principesse, ch'erano in Parigi, le viddero, e le credettero, di modo che fecero graui condoglienze, che il Duca senza saputa loro, e de' Signori del partito trattasse di stabilire la pace; e quel che fu molto peggio peruennero a notitia anco de' ministri Spagnuoli, i quali quantunque non credessero così leggiermente essere stabilito il negotio, si riempirono nondimeno di sospetto, e di gelosia. Haueua creduto Plessis fare in vn istesso tempo due buoni effetti per l'intentione sua, l'vno di attrauersare, e di sciogliere totalmente ogni trattato di pace, perche gli pareua di hauere scoperto, che per hauerla, il Rè inclinaua a mutare religione, il che temeuano gli Vgonotti sopra ogni cosa, l'altro di mettere in diffidanza il Duca di Mena co'l suo partito, e particolarmente con gli Spagnuoli onde ne fosse per seguire più facilmente la disunione, e la ruina della lega. Mà come i consigli tropo interessati ben spesso ò per voler di Dio, a cui non piacciono, ò per loro propria fallacia sortiscono diuerso fine da quello, che i loro ritrouatori confidentemente disegnano, questa diuolgatione produsse effetto molto differente da quello,*

Il trattato di accordo diuulgato dal Sig. di Plessis passa all'orecchie delle Principesse, & de' ministri Spagnuoli sortendo effetto contrario a quello che desideraua chi lo paleso.

MDXCII.

quello, che il Signore di Plessis sicuramente attendeua: percioche dalla parte della lega non produsse cattiuo effetto, e dalla parte del Rè messe grandissimo romore, e confusione. Non nocque al Duca di Mena, perche il Papa restò molto edificato della candidezza sua vedendo, che senza la conuersione del Rè rifiutaua ogn'altro commodo, e grandezza particolare, e che il negotio della religione tutto rimetteua alla Sede Apostolica; e gli Spagnuoli entrati in qualche timore, che la pace potesse facilmente seguire, si contennero di dare più male sodisfattioni al Duca di Mena, e partendo il Duca di Parma per necessità di curarsi, e per rispetto delle cose di Fiandra, lasciò qualche numero di forze nella Ciampagna, e non ne diede il commando al Duca di Guisa, come haueua destinato, ma ne lasciò il carico a Monsignor di Rono con titolo di Maestro di campo generale, il qual era per vbbidire al Duca di Mena senza contradittione; e Gio. Battista Tassis passato a ritrouarlo si sforzò di remediare con la destrezza sua a i disgusti passati, essendo restato Diego d'Iuara all'esercito, perche sapeua non essergli grata la sua presenza. Si aggiunse che il Duca, il quale s'era imbarcato a trattare questa pace per la disperatione, nella quale si trouaua condotto, vedendo che già ricuperaua la riputatione, e l'autorità, che haueua in gran parte, per innanzi perduta con i ministri Pontificij, e con gli Spagnuoli, fù per l'auuenire più renitente a porgere orecchie alla concordia; ma parendoli, che l'esser stato ingannato, co'l riuelare il segreto contra la fede, li porgesse non solo escusatione, ma legitima cagione di seruirsi ancor lui della trattatione a suo profitto, la continuò di maniera, ch'ella andò seruando per tenere in fede, hor questo, hor quello, secondo che gli si rappresentaua il bisogno. All'incontro i Cattolici del partito del Rè risuegliati dal rumore di questa trattatione, e grauemente sdegnati, che si negotiasse la pace per mezzo d'vn Vgonotto, e che al partito della lega si promettesse la conuersione, che per molte, e reiterate instanze essi non haueuano potuta ottenere, cominciarono di nuouo a machinare il terzo partito, e più arditamente di prima, a radunarsi separatamente, & a trattare d'abbandonare il Rè, ò a accordarsi con quelli della lega, di maniera tale, che consultato molte volte il negotio trà il Cardinale di Borbone, il Conte di Soessons, il Duca di Lungauilla, il Conte di San Polo, il Duca di Neuers, il Maresciallo d'Aumont, Monsig. d'O, Monsignor di Lauardino, il Cõte di Luda, e molti altri Signori si lasciarono intender co'l Duca di Mena, che alla salute, e sicurezza commune sarebbe stato vtile vnire tutti i Cattolici, & intimare al Rè, che in termine di certo tempo prefisso, e ragioneuole si facesse Cattolico, e desse sicurezza del mantenimento della religione, il che facendo si douesse riconoscere, e stabilire, e non lo facendo, eleggessero vnitamente vn Rè Cattolico riconosciuto, & vbbidito da tutti. Questa pratica essendo cominciata a riscaldarsi, il Rè vedendo, ch'era per sortirne o vna conuersione sforzata, e poco honoreuole, ò la ruina delle cose sue, poi che dalle segrete consulte la cosa era passata a mormorationi palesi, fece fare grandissima instanza a Villeroi per mezzo di Monsignor di Fleuri suo Cognato, che

Il D. di Parma lascia in Francia buon num. di forze, e ne dà il Comando al Sign. di Rono dependente dal D. di Mena al quale anco gl'altri ministri Spagnuoli cessano di dar male sodisfattioni.

I Cattolici sdegnati che si tratti l'accordo per mezzo del Sig. di Plessis Mornè Vgonotto rinouano la trattatione del terzo partito.

MDXCII. *venisse ad abboccarsi seco, e deliberò d'attendere da se stesso alla riconciliatione di Roma. Era successo ad Innocentio Nono dopò vn lungo, e trauaglioso Conclaue nella Sede Apostolica Hippolito Cardinale Aldobrandino huomo di robusta età, poiche non eccedeua i cinquantasei anni, mà dotato di matura prudenza, e di singolare destrezza ne gli affari di Stato, acquistata con il continuo vso della Corte, & co'l maneggio delle più importanti facende del tempo suo. Questo hauendo assunto il nome di Clemente VIII. benche fauorito da gli Spagnuoli nella elettione sua, e perciò pieno di dimostrationi grate, & amoreuoli verso di loro, non era però totalmente disposto a lasciarsi reggere a quei disegni, ch'essi haueuano, ma voleua dipendere da se medesimo, e dopò l'interesse primario della religione hauer la mira all'vguaglianza, & alla salute vniuersale. Teneua gran confidenza con la Republica di Venetia, con il gran Duca di Toscana, giudicando quella non solo pietro fondamentale della libertà d'Italia, ma anco conciliatrice auueduta della pace del Christianesimo; e questo per la sua molta prudenza intento a seguitare la medesima strada, e però haueua con il Senato confirmata strettamente la confidenza, che in quello stato haueuano hauuta i suoi maggiori, essendouisi nelle loro auuersità ricouerati: e con il Gran Duca scordatosi delle fattioni antiche, per le quali il padre suo era stato spinto in esilio fuori della città di Firenze, haueua contratta nuoua, e confidente corrispondenza per incaminare con l'aiuto, e con il consiglio di questi il gouerno della Chiesa, a beneficio, e salute commune de' Christiani. Il primo, e più importante negotio che se gli rappresentasse era quello di Francia, nel quale come il fatto della religione gli era sommamente a cuore, così le priuate emulationi, le antiche discordie, e la presente ambitione de' grandi gli erano molto ben note: ma perche il tempo, e l'occasione doueuano somministrare le aperture necessarie alla pace, & vnione di quel Regno, si era in tanto raffigurato di sostenere la lega con opportuni soccorsi, ma non con quello interessato feruore, che profusamente haueano fatto i suoi predecessori, desiderando, che le cose prendessero tal piega, che non inchinassero alla diuisione, ò alla distruttione, mà alla saluezza, & alla ristauratione d'vn tanto Reame, il che giudicaua douere succedere se fosse eletto, e stabilito vn Rè non solo Cattolico, & vbbidiente della Sede Apostolica, ma anco Francese, e di tal conditione, che trahesse seco la sodisfattione, e la pace vniuersale. Haueua però confermata la legatione nel Cardinale di Piacenza, giudicandolo già per la lunga pratica non solo ben informato, mà più atto ancora a maneggiare questo negotio di ciascun altro: e bench'egli si fosse per il passato fatto conoscere molto partiale de gli Spagnuoli, stimaua che mutato padrone, e cangiate le commissioni, douesse com'huomo prudente, & esperimentato procurare più tosto di sodisfare all'intentione sua, che di seguire gli interessi di Spagna, i cui fini non sempre possono concorrere vniti con quelli della Sede Romana: ma hauendo con la confermatione del Legato dimostrata quanto bastaua l'intentione sua ben inclinata alla lega, nel resto, sotto colore dell'impotenza presente della Sede Apostolica, s'era liberamente dichiarato di*

Ad Innocentio IX. successe nel Pontificato il Cardin. Ippolito Aldobrãdino con nome di Clem. VIII. di 56. anni.

Clem. VIII. và con spese, e risolutioni più moderate somministrãdo aiuti alla lega di quello che haueuano fatto i suoi Precessori.

to di non poter assistere a'collegati più, che con quindeci mila ducati al mese, mostrando, che per il passato le spese eccessiue fatte con distruttione dell'erario, e con aggrauio de' popoli non haueuano prodotto frutto alcuno equiualente a tanto dispendio, & a tanti apparati, & insistendo al rimedio che stimaua opportuno, haueua commesso al Legato, che procurasse la radunanza de gli stati liberi, acciò che eleggendosi vn Rè di commune consentimento, si troncassero le machinationi, si serrasse la strada all'ambitione, e si potesse con certo fine, e con vn scopo visibile, & apparente attendere al benè della religione, & alla pacificatione del Regno. Questi pensieri, ch'erano noti da molte congetture a ciascuna delle parti, si come poneuano il Duca di Mena in buona speranza, che il Pontefice inclinasse a riconoscere il suo merito, e le sue tante fatiche, e fosse per fauorire le cose sue, così non dispiaceuano al Rè, il quale non desperaua di trouare trà questa moderatione qualche temperamento di aggiustare le cose sue. Per la qual cosa astringendolo il moto de' Cattelici già tutti posti in pensiero di voler vedere qualche risolutione, si abboccò a Vernon con Giouanni Mocenigo Oratore del Senato Venetiano, e gli discorse, che hauendo disegnato di trouar modo, con il quale si facesse apertura delle cose sue co'l Pontefice, desideraua che la Republica, la quale sapeua essere molto confidentemente ristretta con esso lui, ò con Ambasciatore espresso, ò per mezzo dell'ordinario residente in Roma, come meglio giudicasse opportuno, coadiuuasse questa sua giusta intentione; hauendo deliberato di procurare, che passasse in Italia il Cardinale de' Gondì nella prudenza, e candidezza del quale si confidaua, e con esso lui il Marchese di Pisani per nome della nobiltà Cattolica, che l'assisteua, a trattare del modo di peruenire alla riconciliatione, & alla pace; ma che essendo questa trattatione in apparenza molto difficile per i rispetti di Roma, e per la potenza souerchia de gli Spagnuoli, stimaua, che l'intercessione della Republica, il suo consiglio, l'auttorità, e l'opera fossero per seruire di tramontana a così importante maneggio. Trouò l'Ambasciatore pronto a darne auiso a Venetia, il quale sapendo la buona intentione del Senato alla conseruatione del Regno, l'assicurò, che harebbe hauuta ogni assistenza, che hauesse saputa desiderare. Il medesimo fece trattare al Gran Duca per mezzo di Girolamo Gondì, ricercandolo non solo d'adoperarsi co'l Pontefice, nel che stimaua più l'opera del Senato Venetiano, ma anco a maneggiarsi con i Cardinali, acciòche ponendosi il negotio in deliberatione fosse, meno che si potesse, attrauersato. Gettati questi fondamenti, instaua per la venuta del Signore di Villeroi, perche disegnaua aggiustarsi di tal maniera con il Duca di Mena, ch'egli ancora fauorisse le cose sue nella corte di Roma, poiche seguendo la sua riconciliatione con la Sede Apostolica restaua rimesso lo scrupolo della religione, e poteua il Duca di Mena con honoreuolezza sua abbracciare quei partiti, ch'egli larghissimi, & auantaggiosi era per farli. Mà il Duca, che hauea presa diffidenza per il tiro vsato dal Signore di Plessis, e che esperaua aggiustare le cose sue con gli Spagnuoli, lasciaua correre il trattato per valersene in vtile suo, mà senz'animo di concludere, essendosi tornati a rauuiuare nella mente sua i pensieri, che la disperatione haueua

MDXCII.

Il Rè prega per mezzo del Mocenigo Ambasciatore la Republica Veneta a trattar col Papa la sua riconciliatione con la Chiesa.

Ricerca il Rè anco Ferdinando Medici Gran D. di Toscana d'adoperasi col Pontefice, e col Collegio di Cardin. in fauore della sua trattatione.

MDXCII. *ueua per innanzi distrutti, e sconcertati. Per la qual cosa, benche Villeroi fosse a Roano a trouarlo, e poi di notte s'abboccasse con il Rè medesimo a Gisors, non si passò più a trattare di conditione alcuna; ma il Duca di Mena, assentì, che il Rè mandasse alla volta di Roma, per trattare poi, e per concludere, quando il negotio co'l Pontefice fosse aggiustato; & il Rè si contentò, che il Duca radunasse gli Stati del suo partito per trattare con loro circa la presente risolutione. Non haueuano mai intermesso gli Spagnuóli di chiedere la radunanza di questi Stati, & uniti con il Cardinale Legato ne haueuano fatte, e publiche, e priuate richieste, e sempre il Duca hauea interposte difficoltà, e dilationi, hora allegando l'urgenza d'attendere al maneggio dell'armi, hora dicendo, che prima si douesse trattare, e concludere co' Prencipi del partito, e talhora allegando le difficoltà di radunare i deputati per l'incendio uniuersale della guerra, per il quale essi mal volontieri harebbono abbandonato le case, e le città proprie ne' presenti bisogni, e non si sarebbono assicurati di far con pericolo della vita viaggi così lontani: ma hormai la sua renitenza era vniuersalmente attribuita ad vna sregolata ambitione, & al desiderio di continuare nella potestà, che di presente teneua, nè si poteua senza graui querele, e senza pericolo di discordia, e di disunione più ricusare di fare la radunanza; onde riuolto co'l pensiero a rimouere questo scandalo, dal quale sorgeuano tutte le male sodisfattioni con i ministri Spagnuoli, andò pensando, che si come il negare la riduttione era pericoloso, & hormai odioso a ciascuno, così le difficoltà, che nascerebbono, e quelle, ch'egli artificiosamente v'interponerebbe, sarebbono tante, che gli Stati da sè medesimi senza venire ad alcuna deliberatione si sarebbono disciolti, e terminati; & in tanto potrebbono porgere a lui commodità, & occasione, ò di rauuiuare la sua autorità, ouero di trouare rimedio alla riconciliatione co'l Rè, quando pure non potesse ottenere, che il Regno capitasse nella sua disciendenza: però si come gli Spagnuoli mostrauano di volerlo hora honorare, e sodisfare, & altretanto dimostraua il Legato per commissione di Roma, così egli mostrando di concedere alla cortesia quello, che non haueua voluto cedere al timore, & alle minaccie, scrisse al Legato, & al Duca di Parma, che hora era maturo il tempo di radunar gli Stati, che voleua dare sodisfattione a' Prencipi, che con tanta instanza gli haueuano richiesti, e venire finalmente ad vna risolutione, e che però procurassero d'hauere le commissioni, e da Roma, e di Spagna, perche frà pochi mesi i deputati sarebbono conuenuti; per il quale effetto spedì lettere ad ogni prouincia, e distretto, accioche eleggessero i deputati per conuenire nel luogo, che sarebbe destinato a tenere gli Stati vniuersali. Nell'istesso tempo il Rè haueua fatto trattare al Cardinale de' Gondi il suo passaggio in Italia, & hauea ricercati i Cattolici del suo partito, che destinassero vn Ambasciatore al Pontefice, al che se bene alcuni s'erano opposti, allegando, che il Parlamento haueua decretato, che non si mandasse per l'auuenire a Roma per alcuna emergente occasione, il Rè nondimeno rispose, che ciò era stato decretato nel Pontificato di Gregorio Decimo Quarto, ma che al presen-*

Il D. di Mena c'haueua sépre portato in lungo la Cõuocatione de' Stati, scriue al Card. Legato, & al D di Parma esser presente il tempo di radunarli.

presente Pontefice egli concedeua, che si potesse inuiare. Così fù eletto il Marchese di Pisani, & il Cardinale de' Gondi si contentò di fare questo viaggio per sodisfare il Rè, e per procurar'il riposo vniuersale del Regno. Questa deliberatione fermò in gran parte le risolutioni de' Cattolici, attenti a vedere quello, che producesse questa legatione, e sodisfatti in parte, che il Rè già trattasse di riconciliarsi con la Sede Apostolica, e co'l Papa. Aiutò grandemente a placarli il decreto, che il Rè fece in questo tempo intorno alla dispensa de' beneficij del Regno, perciò che dopò che i Parlamenti di Turs, e di Chialone haueuano decretato, che per la collatione, e confermatione di essi non si ricorresse più a Roma, e dopò, che la congregatione de' medesimi Prelati hauea fatta la dichiaratione a fauore del Rè, quei beneficij, che vacauano, si dispensauano ad ogni qualità di persone senza riguardo, per premio delle spese, per ricognitione delle fatiche, e per propria inclinatione, e l'amministratione delle cose spirituali, era assegnata dal gran Consiglio ad vno de' Preti della Diocesi con titolo d'Economo spirituale; il che non solo era contra i decreti de' Canoni, ma scandaloso, e pericoloso, contrario alla salute de' popoli, e molto vicino allo stile de gli Vgonotti. Haueua pensato Rinaldo di Belna Arciuescono di Burges huomo di grandissima litteratura, e di singolare eloquenza, che hauendo egli nome di Patriarca, così sogliono dar titolo all'Arciuescouo di quella Città, fosse molto facile nè meno ragioneuole, che a lui si conferisse l'autorità come a superiore spirituale delle Gallie, di dispensare i beneficij del Regno, co'l tenere per tutta la Francia quel grado, che il sommo Pontefice tiene sopra l'vniuersale della Chiesa: e come questo pensiero gli s'era di lunga mano nodrito nell'animo, così haueua tentato tutti quei mezzi, che giudicaua appropriati a poter conseguire il suo disegno; per questo a esortatione sua erano state così acerbamente trattate le bolle del Pontefice, per questo s'era proceduto così caldamente contra i rappresentanti della Sede Apostolica, e per questo fine hora rappresentandosi il disordine della peruersa collatione de' beneficij, e dell'abuso de gli Economi eletti dal gran Consiglio magistrato temporale, a cui non aspetta il giudicio della sufficienza spirituale, si procuraua in questo calore de gli animi, che si prendesse partito, e che nelle Gallie si constituisse vn Prelato di dignità, e di potestà superiore a tutti, a cui fosse commessa questa elettione. Ma strepitando il Cardinale di Borbone, e gli altri Signori Cattolici, che questo era vn espresso modo di alienarsi dalla Sede Apostolica, fare scismatico il Regno, e troncare per sempre ogni speranza d'accordo, ch'essi non erano per tollerarlo, e che subito fatto questo decreto harebbono preso partito alle cose loro, il Rè dichiarò publicamente di non voler leuare l'vbbidienza alla Sede Apostolica, e che se per non fomentare il male s'era decretato, che non si portassero denari a Roma, acciochè il Regno non fosse oppugnato con le sostanze, e con il proprio suo sangue, questo s'era stabilito per modo di prouisione, sin tanto, che i Pontefici persistessero nel opponere a i legitimi successori della Corona, che non intendeua, nè voleua che fosse fatta innouatione alcuna, mà mantenere

MDXCII.

Sono eletti per mandar a Roma il Cardinal Gondi, e'l Marchese di Pisani.

Decreto de i Parlameti di Turs, e di Chialone che per la Collatione de' Beneficij non si ricorra a Roma.

Pretensioni di Rinaldo di Belna Arciuescouo di Burges sopra la superiorità spirituale delle Gallie.

MDXCII. *le cose Ecclesiastiche, la religione, & i priuilegij della Chiesa Gallicana nell'essere, che gli haueua trouati al suo auuenimento alla corona, e finalmente fece decretare al consiglio, che i Vescoui, ciascuno nella sua diocese, creassero gli amministratori delle cose spirituali, e doue i Vescouati erano vacanti supplisse il Metropolitano, & in difetto suo il Vescouo più vicino, il che acquetò in gran maniera gli animi de' Cattolici, e fermò per qualche tempo ancora le loro risolutioni. In questo mentre non erano più lente l'esecutioni dell'armi di quello che si fossero i consigli, & i trattati di pace: percioche il Duca di Mena, medicatosi della sua indispositione in Roano, era con parte della sua gente vscito a mettere l'assedio à Ponteo di mare, luogo che per essere vicino incommodaua, e restringeua il commercio di quella Città; e dall'altro canto Monsignore di Villars era similmente passato ad assediare la nuoua fortezza di Quilleboue per aprire totalmente l'adito, e la nauigatione della Senna, dispiacendoli oltre l'impedimento, e l'incommodo, che gli Olandesi, e gli Inglesi si annidassero in quel luogo molto opportuno a riceuere i legni loro, e posto in mezzo a' suoi gouerni di Hauro di Gratia, e di Roano, molestando, e portando danno, e disagio, & all'vno, & all'altro di loro. Il Rè, ch'era ancora ne' confini di Normandia vi spinse il Maestro di Campo Griglione con mille, e cinquecento fanti Francesi, & il Signore di Bouquetot, con cento gentilhuomini del paese, desiderando non meno di conseruarsi quel sito, di quello che desiderassero di scacciarnelo i suoi nemici. Erano ancora le fortificationi di quel luogo imperfette, perche se bene l'armata Olandese vi haueua sollecitamente lauorato, non haueua seruito il tempo, che si potessero ridurre a perfettione, di modo tale che senza incamisatura, e incrostatura di muro, erano i baloardi, e le trincere non solo di semplice, e non condensato terreno, ma appena superauano l'altezza d'vn'huomo, ancorche fossero ottimamente intese, e con auueduto consiglio diligentemente disegnate. Piantò ne' primi giorni Villars cinque Cannoni per battere vna mezza luna, che difendeua la porta riuolta al canto di terra ferma, & hauendo fatto grossa radunanza di contadini, che per tutto il paese volontariamente seguiuano il suo nome, si auanzò con vna trincera, e cominciò à lauorare con la zappa, di modo che si condusse sotto alla mezza Luna, e la ridusse in istato di poterui appresentare l'assalto. Assalirono da principio molto ferocemente quei di fuori, ma il numero de' difensori era così grosso, che non meno gagliarda riuscì la resistenza di dentro, & essendosi il giorno seguente rinouato l'assalto, Griglione lasciato il carico della difesa al Colonnello Reburs, & al Signor di Bellebat Gouernatore della piazza, egli sortì per altra parte così furiosamente con il Signore di Bouquetot, che non hauendo trouata resistenza nella trincera, fece grandissimo danno, distrusse vna parte de' ridotti, inchiodò due pezzi d'artiglieria, e se la Caualleria di Villars con i Capitani Borosè, e Perdriello smontata a piedi non correua al pericolo, ne restauano del tutto prese le trincere, e disfatta la Fanteria; onde essendosi a pena rimesso dopo molte hore Griglione, Monsignore di Villars conoscendo la debolezza delle sue forze, e disperato*

Decretto fatto di Enrico IV. in beneficio delle dignità Ecclesiastiche, e della Religione Cattolica.

Il D. di Mena assedia Ponteo di mare.

Il Sign. di Villars và ad assediar Quilleboue fortezza non ancora ridotta in perfettione.

Il Sign. di Villars è sforzato a leuar l'assedio da Quilleboue.

disperato di poter far buono effetto, leuò il dì seguente l'assedio, e si ricondusse a Roano. Di questo disordine era stato principale cagione il Matteucci, perche se non hauesse licentiati gli Suizzeri vi sarebbe stato tanto corpo d'esercito sotto a Quilleboue, che per auuentura l'assedio sortiua diuersamente. Hebbe il Duca di Mena miglior successo à Ponteodimare, perche postoui l'assedio, e ben fortificate con i suoi ridotti egualmente distanti le trincere, si assicurò di maniera nella debolezza della sua gente, che piantata l'artiglieria, e cominciato a battere, il Gouernatore, che non haueua forze egual con quelle di Quilleboue prese partito d'arrendersi salua la robba, e le persone, e da quella parte restò libero l'adito di condurre vittouaglie in Roano. In questo tempo il Duca di Parma aggrauato non solo dalla ferita, ma anco da vna sua indispositione solita per la quale caminaua di gran passo all'hidropisia, deliberò di transferirsi a i bagni di Spà nella Fiandra, e di ricondur seco la maggior parte dell'esercito per prouedere alle cose di quei paesi, e particolarmente della Frisia, oue gli stati di Olanda faceuano giornalmente molti progressi. Lasciò nondimeno in Francia seicento Fanti più dell'ordinario in Parigi, così ricercato contra il volere del Duca di Mena, dal Legato, e da' ministri Spagnuoli, e tre mila fanti Italiani, e Valloni, con seicento caualli, i quali assistessero ne' contorni di Parigi, a Soessons, e nella Ciampagna, il comando de' quali con tutto, che il Duca di Guisa l'ambisse, & instantemente lo ricercasse, diede al Signore di Rono con titolo di Maestro di campo generale, e con ordine di espressamente vbbidire al Duca di Mena, essendosi deliberato in questo tempo di dargli tutte le sodisfattioni possibili per assicurarlo nel partito, & alienarlo dalle pratiche della pace. Con questa gente, e con quella della prouincia Monsignore di Rono si condusse sotto Epernè Città sette leghe distante da Chialone, di mediocre circuito, ma di forma antica, e nello stato che si trouaua poco atta a resistere, a qual si voglia mediocre oppugnatione, stimando, che presa che fosse co'l riempirla di gente si potesse incommodare, e restringere grandemente Chialone, oue risedeua con grandissimo numero di persone, il Parlamento, essendo massime quella terra situata sopra il corrente del fiume Marna. L'assedio fù breue, perche battute furiosamente le mura, che per la vecchiezza loro cadendo fecero grandissima apertura, il Signore di Santo Stefano, che non haueua presidio sufficiente a difendere la debolezza della terra senza aspettare gli vltimi esperimenti s'arrese. Il Rè il quale passato da Normandia s'era condotto a i confini di quella prouincia, non hauendo hauuto tempo di soccorrere questa piazza, deliberò, come ne seppe la presa, di volerla ricuperare, più per mostrare di tener conto de' commodi del Parlamento, che per alcun'altro riguardo; per la qual cosa inuiati innanzi il Duca di Neuers, & il Marescialllo di Birone, egli conforme alla sua consuetudine correndo largamente i luoghi vicini si condusse sin sotto a Chialone. Haueua il Signore di Rono con grandissima diligenza risarcite le mura rotte dalla batteria precedente, & hauea sollecitamente fatte fabricare trincere, & riuellini, ben considerando, che il Rè si sarebbe posto senza dilatione

MDXCII.

Ponteo di Mare s'arrende al D. di Mena.

Il Duca di Parma passa in Fiãdra per andar à Bagni di Spà a curarsi dell' idropisia.

Monsig. di Rono prende Epernè Città poco forte.

Il Rè inuia la sua gente per ricuperar Eperne.

MDXCII. *latione a ricuperare il perduto. Erano dentro alla terra sei cento fanti Francesi, & altretanti Valloni del terzo del Conte di Bossiu, & intorno a sessanta caualli, molti pezzi di artiglieria minuta, e quantita conueniente di munitione, e radunati i contadini di quei contorni si lauoraua del continuo a migliorare i ripari. Alloggiò la fanteria del Rè il giorno vigesimo sesto di Luglio sotto alla terra, e subito alloggiata, il Marescial di Birone volle auanzarsi con venti caualli per riconoscere il sito, & i lauori, che haueuano nella difesa fatti i nemici, ma non fù appena arriuato sù la strada, che conduce alla città dalla parte di mezzo giorno, che vna cannonata di molte, che a ventura tirauano i difensori, cogliendolo di sbalzo a mezzo il corpo, lo fracassò, e lo dissipò, di maniera, che senza proferire parola alcuna cadette subitamente da cauallo in terra morto. Fù incomparabile la perdita di questo Capitano, poiche nella prudenza, nell'esperienza, nella disciplina, e nel valor suo si appoggiauano tutte le cose del Re, e non solo il carico de gli eserciti riposaua tutto intero sopra delle sue spalle, ma le cose del gouerno, i consigli di stato, le trattationi co' Prencipi, gli affari proprij del Regno tutti si reggeuano co'l parer suo; di maniera tale, che i partiali suoi attribuiuano all'opera di lui tutto quello, che prosperamente era succeduto ò nel negotio, ò nell'armi; e quelli che più arditamente l'adulauano, lo chiamauano publicamente la balia, e la nutrice del Rè. E veramente non si può negare, da chi è stato presente alle cose, che dopò all'auuenimento del Rè alla corona sino al tempo della morte di Birone sono successiuamente accadute, le quali sono state le più ardue, le più importanti, e per così dire le fondamentali del suo regnare, che nella prudenza, e nella vigilanza di questo huomo non consistesse tutto lo spirito, e l'anima non solo de' consigli, ma ancora dell'imprese, e delle operationi. Ma non restarono però gli emuli suoi di non attribuire molti disordini a colpa di lui, e particolarmente, che non desideranda per suoi fini, che si acquetassero le discordie, ma che continuassero l'armi, le quali mentre durauano egli dominaua l'animo del Rè, e tutti gli affari del Regno, e non si mouendo molto per le cose della religione della quale s'era mostrato poco curante sino da' primi anni, fosse cagione, che non solo le armi ciuili con tanta ruina publica, e priuata continuassero, ma che il Rè differisse con arti, e con promesse l'effetto così necessario della sua conuersione. Morì nell'ingresso dell'anno sessantesimo quinto dell'età sua, intiero d'animo, robusto di forze, pieno di sollecita diligenza, & indefesso nelle opere militari. Dopò la morte di lui rimanendo il carico totale dell'esercito al Duca di Neuers, si cominciò ad ordinare l'assedio della terra, & il Rè riceuuto l'auiso di quello era succeduto, dopò molte hore di lagrime, e di publica condoglienza, si mosse con grandissima celerità per ritornare al campo. S'erano similmente mossi da Rens trecento fanti Valloni del terzo della Berlotta per entrare nella terra, a soccorso de gli assediati, parendo che premesse molto a' collegati la sua conseruatione. Questi camminando a quella volta, e già vicini ad entrare furono sopragiunti dal Baron di Birone, che per vendicare la morte del Padre inanzi a tutti s'era auuiato al campo, al quale non parendo di pretermettere*

Il Marescial di Birone Capit. di gran valore è vcciso da vn colpo di cannonata, li 26. di Luglio 1592. d'età di 65. anni.

Il Rè pianse la morte del Marescial di Birone.

l'occasione

l'occasione di tagliare a pezzi questa fanteria, che senza spalla di caualli trouaua alla cãpagna, corse impetuosamente ad assalirli. I fanti non punto smarriti, essendo vna parte picchieri, e l'altra parte moschettieri, & archibugieri, & essendosi abbattuti in vna strada caua, cinta di quà, e di là da due alture, ò tumuli di terra, quasi da due ripari, fecero alto, e riuoltando ferocemente la fronte riceuerono con l'aste l'impeto de' caualli, & in tanto i compagni misti trà loro con gli scopetti non mancauano incessantemente di tirare, di modo che morti due Capitani di caualli, e molti gentilhuomini, appariua molto difficile il poterli sforzare: sopragiunse Monsignore di San Luc con vn'altra squadra di caualleria del Re, che marchiaua alla volta del campo, al quale parendo gran vergogna, che così pochi fanti resistessero alla campagna, si spinse a fare il medesimo tentatiuo; mà riceuuto con la medesima costanza fu non meno de gli altri rigettato, e molto peggio auuenne a Monsignore di Giurì, che cõ la caualleria leggiera vltimo sopraueņne, perche volendo fare il medesimo sforzo vi lasciò morto il proprio Luogotenente con più di sessanta de' suoi, di modo tale, che i fanti non riceuendo hormai più molestia dalla caualleria vsciti dal concauo della strada salirono vna collina tutta ingombrata di viti, dalla quale con poca dilatione erano per calarsi alla fossa della terra riuolta all'angolo di Ponente: ma in questo tempo sopraueņendo il Rè medesimo co'l resto delle genti, e vedendo l'affronto, che da così piccolo drappello di fanti riceueuano i suoi caualli, si cacciò di galoppo sù l'orlo della fossa, e benche la Città non cessasse di tirare, e con l'artiglierie, e co' moschetti, passando nondimeno velocemente, si condusse ad affrontare i fanti, che calati dal colle s'erano di già condotti alla pianura, onde tagliata loro a questo modo la strada di poter ricouerare sotto alle mura, e circondati per ogni parte, dopò lunga, e valorosa resistenza, furono finalmente tagliati a pezzi, se bene con perdita di più di dugento di quelli della parte del Rè, e più di dugento altri, ò mal trattati ò feriti. Il medesimo giorno strinse l'assedio d'ogni intorno, e senza perder tempo si cominciò a sollecitare l'espugnatione: e perche gli assediati s'erano affaticati tutti i passati giorni a riempire la fossa d'acqua, per auanzar più tempo di perfettionare le loro fortificationi, si messe il primo studio nel deriuare, e nel riuoltare l'acqua in altra parte, il che fece consumare tre giornate di tempo; mà non fù così presto aperto l'adito per l'asciugar della fossa, che il Baron di Birone impatiente d'aspettare l'effetto dell'artiglieria, che per opera di Mõsignore di San Luc tuttauia si piantaua, diede la scalata ad vn torrione nuouamente ridotto in difesa da quei di dentro, e venuto alle strette, di modo che combatteuano solo con le spade, rinouò con tanta pertinacia l'assalto due, e tre volte, che finalmente con molta strage d'ambe le parti l'ottenne; ma mentre nell'alloggiarui i suoi si alza di terreno per coprirsi dall'offese di dentro, colto da vno scoppietto nella spalla rimase grauemente ferito. Preso quel torrione, e leuate conseguentemente l'altre difese, hauendo l'artiglierie fatto nella muraglia vecchia patente apertura, cominciarono i difensori ad accorgersi di non hauer forze sufficienti a sostener l'assalto, e per ciò hauendo mandato a trattare di arrendersi

MDXCII.

Il Baron di Birone ardēte di vendicar la morte del Mareſcial ſuo Padre dà la ſcalata ad vn torrione di Epernè, e lo prende, ma è grauemente ferito d'vna archibugiata.

MDXCII. *dersi, il secondo giorno conclusero di vscire liberi con le bagaglie, mà di lasciar le bandiere, il che volle per ogni modo il Rè per rispetto delle insegne Spagnuole del Conte di Bosiù, le quali per riputatione desideraua d'hauer in suo potere. La terra fù riposta in mano del Duca di Neuers Gouernatore della Prouincia il nono giorno d'Agosto. Da Epernè si volse l'esercito all'espugnatione di Pronins Città della Bria per l'inegualità del sito, e per la grandezza del circuito poco atta ad essere difesa, essendo tutta piena di giardini, e di vigne, poco habitata di popolo, e malissimo proueduta di defensori, e nondimeno procedendo lentamente le cose, nè stringendo l'oppugnatione, vi si consumò tutto il restante del mese, e peruenne in potere del Rè non prima del secondo dì di Settembre. Offeriuasi all'oppugnatione dell'esercito la Città di Meos, della quale come più vicina a Parigi, & opportuna a stringere quella Città erano entrati in grandissima gelosia non solo i Parigini, mà il Duca di Mena medesimo, il quale venuto a Bouès vi spinse il Signore di Vitrì con ottocento Fanti, e con trecento caualli, il quale insieme con il Signore di Rantigni Gouernatore della terra, e con il presidio ordinario vi si affaticò di maniera, che fù ridotta in termine di buona difesa; il che considerato dal Rè, e giudicando l'espugnatione difficile, e molto lunga, trapassato oltre Meòs lungo le ripe del fiume Marna, che si conduce a Parigi, deliberò di fabricare vn forte in mezzo della riuiera, nell'Isola, che si chiama di Gornè, accioche posto in mezzo trà l'vna Città, e l'altra impedisse il loro commercio, e la nauigatione del fiume, sì che senza perder tempo all'espugnatione di Meòs venisse a conseguire il medesimo, e forsi maggior frutto. Fù questo pensiero del Duca di Neuers, il quale hauendo hauuta la cura d'esequirlo, vi s'applicò con tanta diligenza, che in pochi giorni si cominciarono ad alzar i ripari, facendosi la fortificatione a similitudine di stella con cinque angoli acuti, e con vna piazza forma alta, e rileuata nel mezzo. Staua il Rè alloggiato con tutto l'esercito sù la ripa del fiume, e con astringere i contadini di tutto il paese all'intorno, e con far lauorare le fanterie medesime a vicenda l'vna compagnia dell'altra, procuraua, che il forte si riducesse in difesa. All'incontro i Parigini solleciti, & ansiosi di questo impedimento, ch'era per peggiorare la conditione del viuere, & aumentare in estremo la carestia, dalla quale era la Città molto afflitta, non cessauano di stimolare il Duca di Mena, accioche s'opponesse alla fabrica del forte tanto pregiudiciale a gl'interessi communi: nè desideraua il Duca meno di loro di poteruisi opporre, ma la poca gente, che hauea seco lo costringeua a procedere lentamente, perche prima fù necessario aspettare, che si raccogliessero le guarnigioni vicine, e poiche l'hebbe radunate se gli abbottinarono i Tedeschi del Conte di Collalto creditori di molte paghe senza i quali non poteua muouersi con speranza di buono effetto. Si acquietarono finalmente i Tedeschi essendo loro stata numerata certa somma di denari, ma erano trapassati molti giorni in tanto, onde tanto più hebbe tempo il Duca di Neuers di ridurre il forte in difesa, e tanto maggiormente si rese difficile*

La Città d'Epernè s'arrēde con conditione di lasciar l'insegne desiderandole grandemente il Rè per esseruene delle Spagnuole.

MDXCII.

il tentatiuo di poterlo impedire, e nondimeno il Duca si auuanzò dall'altra parte del fiume disegnando di combattere, e di occupare vna Badia, la quale soprastando al fiume poteua poi battere il forte a caualliero; mà essendoui dentro il Signore di Pralin, & il Conte di Brienna con numero molto grosso così di caualli, come di fanti, si scaramucciò caldamente lo spatio di due giorni continui, innanzi, che il Duca si potesse alloggiare in sito appropriato ad oppugnarla; e condotta, e piantata, che fù l'artiglieria, comparue dall'altra parte il Rè, ch'alcuni giorni era stato indisposto a San Dionigi, alla venuta del quale essendosi gettato vn ponte sù le barche, si rinforzò di maniera il presidio della Badia, che non contenti quei che la difendeuano d'vscire a tutte l'hore ferocemente a scaramucciare con l'essercito della lega, s'erano alloggiati con molte trincere in campagna, e con esse condottisi sin sotto a' ridotti del Duca, & al posto medesimo, doue s'erano collocate l'artiglierie, per la qual cosa apparendo non solo difficile, ma quasi del tutto impossibile il guadagnar la Badia difesa da così numeroso presidio, e soccorsa, e sostenuta dal campo regio con la commodità del ponte sù le barche, il Duca senza ostinarsi si ritirò ad alloggiare nel villagio di Condè per aspettare il Signore di Rono, & il Colonnello di San Polo, chiamati da lui con le forze straniere, e con quelle della Prouincia di Ciampagna, giudicando impossibile d'opponersi al campo del Rè se con l'arriuo di questi aiuti non hauesse grossamente aumentato il numero dell'essercito suo; ma hauendoli aspettati indarno da' sedeci sino al vigesimo secondo dì di Settembre, si ritirò finalmente a Meòs senza poter impedire la perfettione del forte, di doue per non perdere inutilmente il tempo, e dare qualche solleuamento all'afflittione de' Parigini, si condusse dopò non molti giorni in altra parte ad assediare Cressì luogo del Contado di Vallois, & ottenutolo senza molta contesa resè più facile, e più sicuro il passo a qualche quantità di vittonaglie, che del paese fertile d'intorno poteuano condursi in Parigi. Mentre con queste piccole fattioni si trattengono i capi delle parti, l'vno per stringere la Città, l'altro per allargarli la strettezza del vitto, i trattati dell'vn partito, e dell'altro, camminauano con maggior calore, che non faceua la guerra. Era intento il Rè con l'animo alle cose di Roma, hauendo dall'equità, e dalla prudenza del Papa conceputo grandissima speranza di potersi riconciliare con la Chiesa; ma voleua, più tosto, che il negotio passasse per via di compositione, e d'accordo, che per modo d'humiliatione, e di perdono; e però desideraua, che il Senato Venetiano, & il Gran Duca di Toscana, come mediatori s'interponessero a negotiare questa riconciliatione con la Sede Apostolica; il trattato della quale così stando in pendente tratteneua gli animi de' Cattolici sin tanto, che se ne vedesse risolutione, e non alienaua gli Vgonotti non ancora sicuri, che seguisse l'accordo, anzi pieni di ragioneuole speranza, che questo modo di trattare a Roma non fosse per partorire alcun frutto. Il Cardinale de' Gondi abboccatosi nel suo passaggio co'l Rè, e fatto il viaggio con passaporto di lui per i luoghi, ch'erano del suo partito, s'era fermato a Firenze, desiderando, che dal Gran Duca Ferdinando fossero

Il Rè desidera riconciliarsi cō la Chiesa Cattolica per via d'accordo, e non per modo di perdono.

prima

MDXCII. *prima conciliati gli animi d'alcuni tra' Cardinali, i quali vedeua apparecchiati ad opponersi alla sua trattatione. Il Marchese di Pisani fatto il viaggio nel medesimo tempo, dopò passate l'Alpi, s'era condotto a Desenzano su'l lago di Garda luogo della Republica di Venetia per procurare, che il Senato co'l mezzo del suo Ambasciatore rompesse il primo ghiaccio nell'introdurre il trattato co'l Papa. Ma erano ancora molto acerbi questi tentatiui, perciò che le cose, che tuttauia si faceuano in Francia dal consiglio Regio, e da' Parlamenti di Turs, e di Chialone, oue haueuano dannate le bolle del Pontefice, e le commissioni date della legatione al Cardinale di Piacenza, e fatte molte altre dichiarationi di così fatta natura, dauano poco segno di pentimento, e di conuersione nel Rè, & haueano posto come in necessità il Pontefice di perseuerare nel protegere la lega, e di risentirsi di queste ingiuriose dimostrationi, con così poco rispetto intentate contra di lui, così per sicurezza della religione, come per riputatione della sua propria persona: nè poteua assicurarsi ancora, che il Rè stato per il passato così pertinace nella credenza sua potesse così tutto in vn tratto, sinceramente farsi Cattolico, ma dubitaua, che questa fosse vna mera fintione per istabilirsi nel Regno; e però giudicaua essere vfficio suo con lunghezza di tempo, e con molti argomenti, e congietture assicurarsi dell'interno della sua conuersione, per non finire di perdere la religione con vna deliberatione precipitosa, e poco decente a la dignità della persona sua, & a quella opinione, che il mondo haueua conceputa di lui. Aggiugneuasi la potenza de gli Spagnuoli, ch'occupaua la maggior parte de' Cardinali, l'obligo, che haueua il medesimo Pontefice a quella fattione, che l'haueua portato al Pontificato, onde era necessitato a maneggiarsi molto destramente con loro, l'humore della Corte, che non può tollerare quelle cose, che gli paiono pregiudicare all'autorità Ecclesiastica, & alla maestà della Chiesa: oltre, che l'auuersità patite dal Rè sotto Roano, ch'erano fresche; e diuolgate con l'aggiunta della fama, rendeuano il trattato di presente improprio, e per niuna conditione opportuno. Et il Duca di Mena, ch'haueua data a Villeroi qualche intentione di fauorire la conuersione del Rè appresso il Papa, giudicando così lecito a se l'ingannare il nemico, com'era stato lecito a lui il mancarli di parola, e diuolgare il segreto de' trattamenti passati in confidenza, rientrato più che mai ne' suoi antichi disegni per mezzo del Porta, e del Vescouo di Lisieux suoi agenti alla Corte, con i fatti, e con le parole contrariaua a suo potere, quelle cose, che si trattauano in auuantaggio di questa conuersione. Per la qual cosa il Papa deliberato di non dare scandalo di se nell'ingresso del suo Pontificato, nè sentendo le cose in termine, che con sicurezza della religione, e con decoro della Sede Apostolica si potesse porgere orecchie a quello, che si proponeua, mostratene le ragioni molto apparenti all'Ambasciatore Venetiano, & al Fiorentino, scrisse al Legato, che facesse intendere al Cardinale de' Gondi, che non si mouesse di Francia; la quale commissione, essendo arriuata tardi, lo trouò già partito; onde inteso poi, che haueua di già passati i monti, spedì il Padre Alessandro Franceschi*

Cause che fanno star renitente il Pontefice nel deliberare de negotij della Corona di Francia.

Il D. di Mena dà intentione a Villeroi di fauorir la conuersione del Rè a Roma, e nel medesimo tempo cō ogni suo potere se gli oppone.

ceschi dell'ordine de' Predicatori suo Theologo, ad incontrarlo, & a vietarli a suo nome, che non venisse più innanzi, essendo risoluto, come cattiuo Cardinale, & aderente d'heretici, di non lo volere nè vedere, nè ascoltare; & al Marchese di Pisani fece per mezzo del suo Nuntio residente in Venetia risolutamente auuertire, che essendo egli sospetto d'heresia, hauendo seguito, e militato per vn'heretico, non douesse entrare in alcun modo nello stato della Chiesa, altramente sarebbe astretto di procedere contra di lui. Il Cardinale, il quale si ritrouaua all'Ambrogiana villa del Gran Duca presso a Firenze, non punto smarrito per l'intimatione così sicura, e risoluta del Pontefice, volle, che il Frate gliela desse distesamente in iscritto, e con esso lui spedì il suo segretario a Roma ad iscolparsi delle cose, che gli veniuano opposte: dimostrò, ch'egli non haueua voluta da principio sottoscriuere la lega, com'era stato ricercato, perche su'l fatto vedeua, e per la lunga pratica dell'vso di Francia conosceua non essere messa in piedi questa vnione per vero zelo, e sincero affetto verso la religione, ma per palliare l'ambitione de' grandi, e per ricoprire gl'interessi di stato, a' quali come Ecclesiastico non era il douere, ch'egli prestasse l'assenso, nè si facesse ministro de gli altrui affetti, e dell'altrui passione: che n'haueua fatta sua scusa co'l Pontefice Sisto Quinto, il quale fatto capace del vero, haueua riceuuto in buona parte la sua deliberatione: che se haueua trattato con il Rè di Nauarra durante l'assedio di Parigi per liberare la Città dalla estrema miseria della fame, l'haueua fatto con consentimento del Legato Apostolico, e con licenza di lui: che se al presente haueua trattato co'l medesimo Rè personalmente, l'hauea fatto per non si mettere in pericolo d'essere fatto prigione nel suo viaggio, e conuenire poi con poca riputatione del suo grado trattar con lui, & abboccarsi per forza: che haueua vbbidito la intimatione del Legato Sega mandatali dopò partito sino a' confini di Lorena, perche gli hauea fatto intimare, che se voleua trattare alcuna cosa in fauore de gli heretici, e del Rè di Nauarra non passasse a Roma, onde non hauendo egli simile intentione haueua continuato il suo viaggio; che si marauigliaua, che il Pontefice ricusasse, ch'egli andasse a' suoi piedi, & all'vbbidienza sua, oue s'egli era colpeuole harebbe potuto non solo riprenderlo, ma castigarlo; ch'era pronto a rendere conto minuto, e vero delle operationi sue, e se si fosse trouato in mancamento non ricusaua il debito castigo: che l'intentione sua era stata di ridursi à Roma per far consapeuole il Pontefice delle calamità, e miserie della Francia, le quali perauuentura non gli erano sinceramente rappresentate; che come Prelato, e Vescouo di Francia, e Cardinale, gli veniua a far sapere essere più di quaranta Vescouati vacanti, l'entrate de' quali erano godute da donne, da cortigiani, da soldati, e da persone aliene dalla professione Episcopale, e che in tanto le pouere anime erano disperse senza pastore; che si sentiua in obligo di rappresentarli, che i Curati delle parocchie, i Sacerdoti, & gli altri Preti abbandonata la propria funtione, e la cura delle anime attendeuano ad insanguinarsi le mani, & a viuere nella professione dell'armi; che si sentiua aggrauato nella conscienza, se non li faceua sapere

MDXCII.

Papa Clem. VIII. fà intédere al Cardinal Gondi, & al Marchese di Pisani, che non entrino nello stato Ecclesiastico.

Il Cardinal Gondi mãda il suo Segretario a Roma a scolparsi co'l Papa.

Stato infelice delle cose Ecclesiastiche del Regno di Francia.

il

MDXCII. *il pericolo nel quale si trouaua vn regno così nobile, e così grande di diuenire scisinatico, se non si prendeua partito alla salute, & all'vnione sua; che questo gli pareua vfficio di buon Cattolico, e di buon Christiano, e non d'heretico, nè di fautore, e promotore d'heresie; che quando sua Santità hauesse voluto ascoltar'i suoi sensi intorno alle discordie, & alle calamità della Francia, gli harebbe detti, e sottoposti al suo grauissimo, e prudentissimo giudicio, e quando gli hauesso imposto silentio hauerebbe taciuto, poiche quanto a se appagata, che fosse la conscienza, non intendeua di passare più innanzi. Queste ragioni arditamente proposte dal segretario, introdotto dall'Ambasciatore Fiorentino, penetrarono a dentro nell'animo del Papa, il quale hauendo da questo, e da' discorsi dell'Oratore Venetiano compreso molti particolari, si confermò nell'opinione, che haueua, ò di portare alla corona con pieno consentimento d'ogn'vno vn Prencipe del sangue, ouero di potere per auuentura vn giorno con decoro della Sede Apostolica, e con restauratione de gli ordini della Francia, vedere il Rè di Nauarra riconciliato sinceramente alla Chiesa, e terminate in questo punto tutte le discordie di quel Regno. Ma perche ancora questa speranza era debole, & oscura nell'incertezza dell'auuenire, nè giudicaua conuenirsi, ò precipitare il corso naturale delle cose, ò del tutto abbandonare la lega, la quale se non altro seruiua di stimolo, e d'instromento necessario alla conuersione del Rè, deliberò di persistere ancora nell'incominciato modo d'apparenza, incamminando intanto destramente, e con la patienza conueneuole, l'occulto de' suoi pensieri. Per tanto benche egli in vn breue scritto al Cardinale di Piacenza, e diuolgato alle stampe dichiarasse di desiderare, che fosse eletto vn Rè Cattolico, e nemico dell'heresia, e d'abborrire, che vno, che tuttauia perseueraua ne gli errori fosse ammesso alla possessione della corona, e perciò mostrasse d'acconsentire anco alla radunanza de gli Stati per deuenire finalmente ad vna buona, e salutare elettione, spedì nondimeno al medesimo Legato, il Protonotario Aguchi suo nipote, auuisandolo segretamente d'andare molto destro, e molto pesato, e di non permettere, che nell'Assemblea de gli Stati i voti fossero ò sforzati, ò corrotti, ma che le volontà fossero libere, & i suffragij non interessati, che non permettesse l'elettione d'vn Rè, che fosse più per accendere le discordie, che per mettere fine alla guerra, che procurasse, che non fosse fatto torto a nessuno, che si prendesse quell'espediente, che per via più facile, e più sicura, e con manco nouità, che fosse possibile potesse produrre, e cagionare la pace, e che non procedesse con molti scrupoli, ma condonasse quello, che honestamente si poteua fare, al tempo, & alla natura delle cose, e purche la religione fosse sicura postponesse molt'altre considerationi nell'ordine, e nel modo di trattare: ammonendolo finalmente, che questo era negotio di tanta importanza, che non sarebbe mai a bastanza ponderato, & esaminato, e che però si guardasse da' precipitij, dalla fretta del deliberare, e da' consigli apparenti, e speciosi, & hauesse senz'altro rispetto solamente la mira alla quiete delle anime, & a seruitio di Dio. Credeua il Papa, che questi auuertimenti bastassero senza*

Il Papa manda Monsig. Agucchia al Cardinal Sega Legato in Francia con ordini prudéti, e salutari a' negotij di quel Regno.

maggior

maggior dichiaratione appresso la prudenza del Legato, per fare, che ne gli Stati si procedesse moderatamente, & a farli capire, che non approuaua l'elettione d'vn Rè forastiero, per lo stabilimento del quale sarebbono necessarie più lunghe guerre, e più ruinose che mai fossero state; ma che se poteua con decoro della Sede Apostolica, e con sicurezza della religione, ò stabilire vn Rè del sangue di Borbone, ò componere le discordie con il Rè di Nauarra, sarebbe migliore, e più espedito consiglio; mà il Legato abbandonatosi tutto alla volonta de gli Spagnuoli, da' quali speraua d'essere portato sino alla sommità del Pontificato, poiche al merito delle sue fatiche aggiugnendosi da douero i fauori del Rè Cattolico, si giudicaua in istato di poterui peruenire, e dalla lunga dimora in Francia, e dalla consuetudine de' Parigini hauendo già contratta partialità con la lega, & inimicitia co'l Rè, ò non seppe acciecato dall'affetto, ò non volle tirato da' suoi disegni intendere i sensi del Pontefice, e con tutti gli spiriti s'era dato a portare l'impresa de gli Spagnuoli. Mà il Duca di Mena auuertito in parte dal Segretario Porta, e dal Vescouo di Lisieux delle moderate commissioni del Papa, giudicò, che l'animo di esso pendesse a fauor suo, e che quelle parole di far eleggere vn Rè Cattolico, difensore della Chiesa, nemico de gli heretici, ma che si potesse stabilire con vniuersale approuatione, e senza motiuo, e souuersione, accennasse la sua persona, e perciò sperando fermamente di douer hauer il fauor del Pontefice, e per conseguenza del Legato, e che i tentatiui de gli Spagnuoli non fossero fomentati da loro, sbracciatosi dalla trattatione della pace era tutto riuolto con l'animo alla radunanza de gli Stati, intento a farla, di maniera, che riuscisse in auuantaggio, & in sicuro stabilimento delle cose sue. Per questo haueua procurato con grandissima diligenza, che i deputati, che s'eleggeuano, non fossero di quelli, ch'erano stati presi dall'oro, ò dalle promesse de' ministri di Spagna, ma de' suoi dipendenti, & oue quelli non si erano potuti hauere, haueua almeno ottenuto, che fossero per il più persone di buon sentimento, affettionate alla patria, & al bene vniuersale, stimando, che questi difficilmente sarebbono condescesi ad eleggere vn Rè forastiero, e che non fosse del loro medesimo sangue. Restaua a deliberare il luogo doue si douesse tener l'Assemblea de gli Stati; e gli Spagnuoli, che disegnauano far nel tempo, ch'ella fosse congregata entrare in Francia il Duca di Parma, & accostarsi con l'esercito a spalleggiare, & a dar calore alle pretensioni del Rè Cattolico, desiderauano principalmente la Città di Soessons. Il Duca di Lorena come più vicina a se proponeua la Città di Reins, dal che nō dissentiuano molto gli Spagnuoli. Mà il Presidente Giannino, & il Signore di Villeroi consigliarono il Duca di Mena di ridurre l'Assembleà nella Città di Parigi, senza hauer riguardo al pericolo, & alla lunghezza del viaggio de' deputati, & all'incommodità, e carestia de' vineri, per dar contento, e sodisfattione a gli habitanti di essa, che ne faceuano grandissima instanza, & haueano bisogno dopò tante calamità d'essere consolati, e mantenuti in fede, & oltre di ciò per far la congregatione de gli Stati più publica, e più celebre per la qualita del luogo, e per

MDXCII.

Il Cardinal Sega affettionato a i Signori della lega, e persuaso dalla speranza fatto partiale di Spagnuoli nō soddisfà nell'eseguire gl'ordini all'intentione del Pontefice.

Il D. di Mena interpretà lo il modo di proceder del Papa a suo fauore s'applica a conuocar i stati con speranza d'esser eletto Rè di Francia.

MDXCII. *non mettere in pericolo le Città di Reins, e di Soessons, perciò che si consideraua, che venendoui il Duca di Parma accompagnato secondo il costume suo da grosse forze, poteua facilmente astringere l'Assemblea a' suoi voleri, & impadronirsi di quelle piazze, il che gli sarebbe difficile da ottenere in Parigi, così per la grandezza sua, e per il numero del popolo, come per essere più lontano dalle frontiere, e tutto circondato, & attorniato dalle Città, e dalle fortezze del Re, piene di numerose guarnigioni, le quali in ogni occasione si potrebbono chiamare, per impedire la violenza, che si volesse fare alla Città, & a gli stati. Era oltre di ciò meglio disposta la Città di quello, che fosse stata per l'adietro già mai, poiche rimessa la perniciosa potenza de' sedici, era restato il gouerno in mano de' soliti magistrati eletti con gran riguardo dal medesimo Duca di Mena, e non v'essendo gli agitatori, quietauano gli animi del popolo, senza quelle sollevationi, che soleuano perturbare tutte le cose: oltre, che il Parlamento residente nella Citta harebbe potuto seruire di opportuno instromento a trattare, & ad impedire molte cose. Dispiacque grandemente alli ministri Spagnuoli questa deliberatione, e vi s'opposero da principio, mostrando la necessità, che v'interuenisse il Duca di Parma, il quale non poteua auuanzarsi tanto innanzi nel Regno, & allontanarsi tanto dalle frontiere, e contendendo, che il numero grande de' deputati harebbe accresciuta la carestia, e la necessità de' Parigini: ma l'oppositione del Duca di Parma fu rimossa dalla morte di lui, e l'interesse de' Parigini non fu messo in consideratione, perche loro medesimi fecero vfficio con gl'istessi Spagnuoli, che desistessero dall'impedimento, che fraponeuano, perche la Città stimaua suo auuantaggio, suo vtile, e molto più sua honoreuolezza, e splendore, che radunanza tanto celebre si facesse nella Città, e con l'interuento, & assistenza loro. Assentì a questa opinione anco il Cardinale Legato, così per non incommodare se medesimo con la spesa di nuoui viaggi, come perche con il calore de' Parigini haueua opinione di ridurre l'Assemblea a far l'elettione di quel Rè, che fosse più di sodisfattione, & alla Sede Apostolica, & all'intentione del Rè di Spagna. Per la qual cosa il Duca di Mena lasciato il gouerno dell'esercito al Signore di Rono, creato da lui Mareſciallo, e Gouernatore dell'Isola di Francia, si trasferì in Parigi con poca comitiua, e quiui con la presenza, e con le parole sue procurò di consolare il popolo afflitto per la carestia, e per l'interrompimento del commercio de' trafichi della Città, mostrando, che frà pochi giorni nell'assemblea de gli stati, si sarebbe preso espediente, e messi opportuni ordini per liberare totalmente la Città, e sollevarla dalle strettezze presenti, affaticandosi con promesse liberali, e con honorare, & accarezzare ciascuno, e particolarmente i magistrati della Città, & i predicatori, di conciliarsi la beneuolenza del popolo, la quale per la passata seuerità dubitaua hauere totalmente perduta. Non era senza gran ragione la speranza, che il Duca di Mena haueua di poter finalmente trasferire la corona in se, e nella sua discendenza: perciochè considerando lo stato presente con il douuto riguardo, era cosa chiara, che l'vnione delle corone*

La Città di Parigi è deputata per la conuocatione di stati.

Il D. di Mena lascia il gouerno dell'essercito al Signor di Rono, e si trasferisce a Parigi.

MDXCII.

corone, ò vero l'elettione dell'Infante Isabella, cose procurate da gli Spagnuoli, non sarebbono mai tollerate da gli animi Francesi, i quali da niuno interesse, e da niuna pratica potrebbono mai essere condotti a sottoporsi all'imperio de' loro naturali nemici; e benche qualche particolare corrotto con denari, ò con l'aspettatione di carichi, e di grandezze, vi hauesse accommodato il gusto, l'vniuersale nondimeno, che più poteua, non vi si sarebbe mai in alcuna maniera aggiustato; per la qual cosa cadendo queste pretensioni, e rimanendo escluse, stimaua egli, e la ragione glielo dettaua, che il Rè Cattolico non potesse concorrere più volontieri all'elettione d'alcun'altro, quanto della persona sua, poiche eleggendosi ò il Duca di Lorena, ò quello di Sauoia, come correua fama, per il partito, ch'essi fossero per procurare, s'aggiongeuano stati, e potenza alla Corona di Francia, la quale era verisimile, che il Rè Cattolico non hauesse caro, che s'aumentasse, ma, che più tosto scemasse di grandezza, e di forze: non vedeua, che il Rè Cattolico potesse aspettare di cauar maggior frutto del dispendio, e delle fatiche passate, quanto eleggendo lui, il quale per il bisognò, che harebbe hauuto de gli aiuti suoi per istabilirsi nel Regno, sarebbe stato costretto dalla necessità a contentarlo, & a condescendere a molte cose, che gli altri per auuentura non sarebbono stati così facili a consentire. Il medesimo giudicaua del Papa, che come lontano da gl'interessi, e pieno di quella moderatione, che dimostraua, sarebbe più facilmente condesceso in lui, che in alcun altro per non priuarlo del frutto delle sue tante fatiche, considerando, ch'egli solo haueua sostenuto il partito Cattolico, e la causa della religione, la quale alcun altro, nè per autorità, nè per prudenza harebbe potuto sostenere. Vedeua l'vniuersale de' Francesi inclinato, e disposto a fauor suo per l'autorità, che teneua nel partito, del quale haueua così lungamente tenuto il principato, e che dalla dignità, e carico, che hora possedeua alla piena potenza di Rè, non v'era altra differenza, che il titolo, tenendo di già l'amministratione delle cose come Luogotenente della Corona; conosceua, che niuno de gli altri della sua casa, poteua ò per valore, ò per esperienza, ò per autorità, ò per merito agguagliarsi con lui, e che l'ombra sola del suo volere gli haurebbe confusi, & atterriti. Aggiungeuasi la diligenza, con che a suo vantaggio erano stati eletti i deputati, l'inclinatione del Parlamento nuouamente con il castigo de' sedeci restituito in essere da lui, la dipendenza del consiglio di stato, e l'arte di maneggiare questo disegno, nelle quali conditioni tutti gli altri erano incomparabilmente inferiori. Il medesimo concetto haueua il Duca di Parma, il quale poiche in Ispagna il suo Consiglio di vincere con la patienza, e di portare le cose in lungo, non haueua più luogo, stimaua più vtile alle cose del Rè Cattolico, l'elettione del Duca di Mena, che d'alcun altro, perche con più facilità, con minor dispendio, e con più auuantaggiose conditioni si poteua stabilire, onde n'haueua scritto liberamente in Ispagna, & appariua, che nel corso del negotio harebbe fauorite le cose sue, ò perche così giudicasse profitteuole al Rè Filippo, come dimostraua, ò perche

Cause, che muouono il D. di Mena a sperar d'esser eletto Rè di Francia.

MDXCII. *come diceuano gli altri ministri, non haueſſe a caro, che la Monarchia Spagnuola con tanto cumulo ſi accreſceſſe, e ſi riduceſſe vnica nella Christianità ſenza contrapeſo, e ſenza ſcontro. Mà la morte ſua ſucceduta il ſecondo dì di Decembre nella Città di Arras dopò lunga, e trauaglioſa indiſpoſitione, variò alquanto lo ſtato delle coſe, come diceuano all'hora gli Spagnuoli con auuantaggio delle coſe del Rè Cattolico, ma come apparue poi da gli effetti con notabile loro diminutione: per ciò che rimoſſa la riputatione del nome ſuo, che già hauea poſto come in vbbidienza l'humore de' Franceſi, nè eſſi ſtimauano molto gli altri Capitani, e miniſtri Spagnuoli, nè i medeſimi miniſtri erano eguali a lui, nè d'auttorità, nè di ſapere, & hauendo concetti, & opinioni diuerſe da quelle, ch'egli prudentemente nodriua nell'animo, e con le quali haueua condotto il negotio ſino a queſta hora, camminarono poi con tal precipitio, che le coſe del Rè Cattolico preſero piega molto differente da quella, che tuttauia prendeuano di preſente. Mà il Duca di Mena con la perdita di lui perdè anco molto delle ſperanze ſue, e vedendo gli altri miniſtri, e particolarmente Diego d'Iuarra, totalmente alieni da lui, cominciò a dubitare di non eſſere aſtretto a prendere altra riſolutione, e pensò di guidare le coſe ſue con maggior arte, e maggior cautela, che non hauea fatto per il paſſato. La radunanza nondimeno de gli Stati era camminata tanto innanzi, che non ſi poteua più differire, & era neceſſario congregarla, così per non ſi rompere affatto con gli Spagnuoli, come per ſodisfare le inſtanze del Papa, e molto più, perche i deputati erano già eletti, & in gran parte incamminati per ritrouarſi in Parigi. Queſte coſe accaderono l'anno mille, e cinquecento, e nouantadue, nel qual anno varia fortuna con diuerſi accidenti haueua trauagliate l'altre prouincie del Regno. Nel principio dell'anno Monſignor della Valetta Gouernatore di Prouenza hauea poſto l'aſſedio a Roccabruna luogo tenuto in quella Prouincia dal Duca di Sauoia, e poiche l'hebbe indarno battuta molti giorni, deliberato di voltare l'artiglierie, e piantarle da vn'altra parte, oue haueua ſcoperto eſſere la muraglia più debole, e più facile l'adito di andare all'aſſalto, cominciò nuoue trincere per piantarui l'artiglieria, intorno alla quale opera mentre ſi affatica perſonalmente per ſollecitarne la perfettione, colto da vna moſchettata nella teſta, e portato al ſuo padiglione, nello ſpatio di poche hore paſsò da queſta vita; caualliere, che alla ſagacità dell'ingegno, hauendo congiunto il valore, e l'intrepidezza dell'animo, hauea con poche forze ſoſtenuto con honore, e ſenza perdita la potenza molto ſuperiore del Duca di Sauoia. Morto lui reſtando la Prouenza dalla parte del Rè ſenza gouerno, Monſignore delle Dighiere ſolito a ſouuenire a quei biſogni, laſciata la cura del Delfinato al Colonnello Ornano, vi ſi transferì con la ſolita diligenza, & aggiunte alle ſue le forze della prouincia, s'impadronì con velocità grandiſſima di tutte le terre, e caſtella poſte alle ripe del fiume Varo, il quale diuide l'Italia dalla Francia, e poi paſſato improuiſamente il fiume, e sbarattate le fortificationi fatte dal Duca, per oſtare all'ingreſſo del ſuo paeſe, depredò ogni coſa*

Morte del D. di Parma fu dannoſa a gl'intereſſi del Rè di Spagna.

Monſign. della Valletta è vcciſo di moſchettata nell'aſſedio di Roccabruna.

Il fiume Varo è il confine, che ſepara l'Italia dalla Francia.

MDXCII.

con grandissimo spauento de' popoli fin sotto alle mura di Nizza, e ripassato il fiume, s'era messo ad espugnare le Castella vicine con prospero progresso, non gli bastando però l'animo di assalire nè Aix, nè Marsiglia, nè altre città principali per non hauere nè esercito, nè apparato sufficiente a poter disegnare alcuna di queste imprese. Ma mentre egli si trattiene in Prouenza le cose del Rè riceuerono grauissimo danno nel Delfinato, perche Monsignore di Maugirone Gouernatore di Valenza, qual si fosse la cagione, conuenne di mettere quella città nelle mani del Duca di Nemurs, e del Marchese di San Sorlino suo fratello, Gouernatore per la lega in quelle parti; il che eseguito senza riceuere impedimento, il Duca di Nemurs intento a seguitare la prosperità della fortuna, haueua battuto, & espugnato San Marcellino, e conseguentemente presi molti altri luoghi, che diligentemente fortificati impediuano, che le forze della lega non si congiungessero da quella parte co'l Duca di Sauoia; perilche Mõsignore delle Dighiere astretto a partirsi di Prouenza da questa diuersione, lasciò libero il campo al Duca di Sauoia, il quale passato il Varo, e ricuperati tutti i luoghi, che gli erano stati presi, si auanzò a mettere l'assedio ad Antibo, la quale città posta sù'l mare, e per la celebrità del porto di molta consideratione, fù da lui benche con difficoltà, e con lunghezza espugnata. Mà il Signore delle Dighiere tornato nel Delfinato, rimosse lui di Prouenza con la diuersione, non meno, ch'egli per via del Duca di Nemurs ne fosse stato diuertito, perche hauendo raccolto vn'esercito più buono, & ispedito, che numeroso, deliberò di passar l'Alpi, e condursi a portar la guerra in Piemonte, & hauendo superato il Mon Gineura, passo ordinario a condurre gli eserciti di quà da' Monti, si distese per la valle di Perosa, e per il Marchesato di Saluzzo con tanto terrore de' popoli, e con tanto rumore, che il Duca lasciato il carico della Prouenza al Conte Francesco Martinengo, fu astretto di venire a rimediare alla distruttione del suo paese. La qualità de' luoghi aspri, e montuosi, cinti da dirupi, e da balze, e d'ogni intorno circondati dall'Alpi, massime in vna stagione, che già in quelle parti inclinaua al verno, perche di già era il fine del mese di Settembre, impediua il progresso dell'armi, e non permetteua, che gli eserciti potessero vrtarsi con tutte le forze, e nondimeno hauendo i Francesi espugnata Perosa, e la torre di Luserna, & essendosi auuanzati insino a Briqueras, & hauuto auiso, che i Capitani del Duca raccoglieuano parte dell'esercito a Vigone deliberarono d'assalir'il campo innanzi, che si mettessero insieme tutte le forze; così auanzatisi co'l marchiare tutta la notte, la mattina del quarto giorno d'Ottobre assalirono improuisamente la terra, oue per la difficoltà del sito, e per la resistenza de' defensori fù lungo il trauaglio, e pericoloso il conflitto, ma finalmente essendo pochi i Sauoiardi, & il luogo debole per se stesso, restarono disfatti con morte di seicento soldati, e con la prigionia di gran parte de' Capitani, e di dieci bandiere di fanteria, & i Frãcesi ritornati vittoriosi a Briqueras cominciarono con grandissima diligenza a fortificare quel luogo, il quale con astringere tutti gli huomini di quei contorni a lauorarui hauendo ridotto in difesa, lasciatoui buon presidio, s'auanzarono verso Saluzzo in tempo,

Il Signor delle Dighiere fà grandi incursioni contro il D. di Sauoia.

Monsignor di Margirone Gouernatore di Valẽza per il Rè mette la città in mano de' Signori della lega.

Il D. di Sauoia ricupera i luoghi presigli d. l Sign. delle Dighiere, & espugna Antibo.

MDXCII. che già il Duca era venuto con tutto l'esercito a Villa Franca, e non hauendo impresa più importante da poter tentare, si messero ad oppugnare Cauors luogo di montagna, e difeso da vna torre ben forte situata a caualiere del luogo, ma mentre quiui con arte, e con fatica si sforzano di condurre, e di piantare l'artiglieria, il Duca passato per altra strada si condusse di notte ad assalire Briqueras giudicando, che non essendo ancora le fortificationi finite, fosse non molto difficile il leuarlo a nemici, e leuandolo essi rimaueuano in maniera circondati, che nell'angustie di quelle valli sarebbono facilmente restati oppressi, ma trouò resistenza più gagliarda di quello, che haueua creduto, per la qual cosa dopò quattro hore di ferocissimo assalto, deliberò di ritirarsi, sapendo, che i Francesi erano così vicini, che non poteuano molto tardare di venire in soccorso de' suoi, il che riuscì anco verissimo, perche Monsignore delle Dighiere lasciato assediato il luogo, ch'era piccolo, e con poca gente si poteua tenere ristretto, si condusse con il resto dell'esercito a quella volta, oue lo strepito dell'archibugiate, che altamente risonauano per quei monti, lo conduceua, ma hauendo trouato il Duca partito da Briqueras, deliberò velocemente di seguitarlo, e raggiunta la retroguardia a canto ad vn villaggio nel passar di certo rio l'assalì con tanto impeto, che disordinò l'vltime schiere della caualleria. Fece alto il restante dell'esercito, e si scaramucciò furiosamente per molte hore, fin che stanchi tutti dal trauaglio, & auuicinandosi la notte il Duca si ritirò a Vigone, e le Dighiere si ricondusse a Cauors, oue la torre, & il Castello battuti, e tormentati, finalmente si arresero, & egli scorse, e depredate quelle valli, & impedito dalle neui, e dal freddo di procedere ad altre imprese, verso la fine del mese di Decembre se ne ritornò nel Delfinato. Ma nella Prouenza era venuto il Duca di Epernone, il quale intesa la morte del fratello, e volendo conseruarsi quella Prouincia datali in gouerno fino al tempo del Rè Henrico Terzo, e nella quale haueua sustituito a sè il Signore della Valetta, vi passò con tutte le forze sue, e senza molta contesa hauea ricuperato Antibo, e ridotte in suo potere tutte le terre insino al Varo, le quali per la debolezza erano preda hora dell'vna parte, hora dell'altra, e benche molti nella prouincia non seguitassero il nome suo, anco di quelli della parte del Rè, egli nondimeno confidato nelle forze, che hauea condotte seco, attendeua con sollecitudine a sottomettere tutte le città all'vbbidienza del suo gouerno. Prosperamente anco passauano le cose del Rè nella Prouincia di Guascogna, e nella Linguadoca, perciò che hauendo Antonio Scipione Duca di Gioiosa fratello di Anna morto nella battaglia di Cutras, e Capo dell'armi della lega in quella Prouincia, ottenute molte vittorie, espugnati molti luoghi, e reso il suo nome formidabile in quei contorni, finalmente hauea posto l'assedio a Villemur fortezza non molto discosta da Montalbano, con disegno presa che hauesse quella, e guasto attorno tutto il paese, di stringere anco il medesimo Montalbano, ricetto sicuro, e da molti anni in quà piazza d'arme stabilita da gli Vgonotti: ma passando il Duca d'Epernone nel medesimo tempo con il suo esercito per condursi in Prouenza, e toltosi alquanto fuori della strada per voler soccorrere quella

Il D. di Epernone passato in Prouenza ricupera Antibo, e tutte le terr. tenute dal D. di Sauoia in fino al fiume Varo.

Antonio Scipione Duca di Gioiosa fratello d'Anna, che morse a Cutras mette l'assedio a Villemur fortezza vicina a Montalbano.

MDXCII.

piazza, Gioiosa sentendosi inferiore di forze leuò l'assedio, e si ridusse nelle terre del suo partito, sin tanto, che passato il Duca di Epernone al suo viaggio gli parue di poter opportunamente ritornare a Villemur per proseguire il suo cominciato disegno. Erano in Villemur trecento fanti, presidio molto debole per sostenere vn'oppugnatione così gagliarda, per la qual cosa Monsignore di Temines, che si ritrouaua in Montalbano deliberato di non lasciar perire gli assediati senza soccorso, partito da quella fortezza con dugento archibugieri, cento, e venti celate, & vn scielto numero di gentilhuomini, per diuerse strade dalle ordinarie, e per luoghi coperti, e difficili si condusse dentro alla piazza, volendo innanzi trauagliare nella difesa di Villemur, che dopò di hauer perduto quel luogo hauer da difendere le mura di Montalbano. Il Duca di Gioiosa leuate le difese, e condottosi sù la fossa, haueua piantato otto cannoni, e con essi furiosamente batteua la muraglia, nè mancando in alcuna cosa all'vfficio di valoroso, e di diligente Capitano, fornito dalla Città di Tolosa abondeuolmente di quelle cose, che all'espugnatione si apparteneuano, la stringeua di maniera, che già il pericolo era vrgente, e bisognaua presta risolutione, ò di soccorrere gli assediati, ò di lasciarli perire: onde Henrico di Danuilla Duca di Memoransi Gouernatore regio nella Prouincia, non volendo riceuere questo scorno sù gli occhi proprij, radunate le forze, che haueua, e chiamata in suo aiuto la nobiltà di Ouernia, ch'era vicina, spedì Monsignore di Leques, e con lui i Signori di Chiambaut, e di Montoisone, accioche procurassero, ò di far leuare l'assedio, ò di soccorrere con potente aiuto in altro modo la piazza. Si radunauano questi a Bellagarda, il che inteso dal Duca di Gioiosa, lasciata la fanteria all'assedio, egli con la caualleria, e qualche numero di archibugieri corse furiosamente da assalirgli. Fù da principio aspro, e furioso l'assalto onde cominciarono quei dalla parte del Rè a disordinarsi, ma hauendo Leques fatto dar fuoco a due colubrine, & à due altri pezzi minori, che haueano cauati da Montalbano, raffrenarono di modo gli assalitori, che finalmente si partirono senza hauer fatto altro effetto, e ritornò il Duca di Gioiosa nell'alloggiamento suo attendendo a continuare l'oppugnatione con tanta sicurezza, e con tanto sprezzo, che hauea alloggiata sparsamente la sua caualleria per i villaggi all'intorno, acciò che nella sterilità del paese potesse con minor incommodità trattenersi. Mà essendo arriuato in aiuto di quelli della parte del Rè, il Visconte di Gordone, essi ripreso animo, & accresciuti di forze, perche haueuano mille, & ottocento caualli, e poco meno di quattro milla Fanti, deliberarono di assalire improuisamente le trincere del Duca, giudicando, che se gli assediati come si prometteuano del valore del Signore di Temines fossero vsciti alle spalle, facilmente si trapassarebbono le trincere, e si metterebbe soccorso nella piazza. Con questo disegno entrati la sera del giorno decimo nono di Ottobre in vna selua, che largamente distendendosi, si conduce vicino à Villemur, arriuarono così improuisamente ad assalire la mattina seguente il campo del Duca di Gioiosa, che spuntarono le prime trincere innanzi, che coloro, che neghittosamente le guardauano, hauessero tempo di prender l'armi.

Monsignor di Temines entra co'l soccorso in Villemur.

I Regij inuiati per soccorrer Villemur assaltano il campo del D. di Gioiosa, e s'impadroniscono delle prime trinciere.

MDXCII. *mi. Il Duca intesa la venuta de' nemici, e la fuga delle sue guardie, inuiati innanzi dugento archibugieri a cauallo a trattenere il nemico, e dato il segno con trè tiri alla Caualleria di concorrere al campo, si fermò con tutta la sua gente in battaglia trà la prima, e la seconda trincera, per riceuere l'assalto de' Realisti, i quali inanimiti dalla prosperità del principio, coraggiosamente l'inuestirono, e con non minor ferocità furono riceuuti. Durò il conflitto con incertezza della vittoria lo spatio d'vn'hora, e mezza, ma in tanto Monsignor di Temines con la maggior parte del presidio vscito per le cannoniere della fortezza, e fatto vn piccolo, ma valoroso squadrone, assalì dalle spalle il grosso del Duca, che appena resisteua; di modo, che non potendo sostenere l'impeto d'ambe parti, la fanteria si pose in fuga, e corse senza ritegno a passare il ponte, che per commodità del campo, haueuano sù'l fiume Tar fatto gettar sù le barche; ma essendo il ponte debole, e la calca grandissima, facilmente si ruppe sotto tanto peso, e tutta la gente, che v'era sopra, miserabilmente confusa, si sommerse. Il Duca, che salito sopra vn ronzino hauea fatto ogni opera di buon Capitano per trattenere i suoi, essendosi ritirato con pochi gentilhuomini sempre combattendo sino alla ripa del fiume, trouò il ponte già rotto, e la sua gente affogata, onde necessitato di passare a guazzo la riuiera sopra l'istesso ronzino, soprafatto dall'acqua per la debolezza del cauallo, e per la fretta del passare caddè nel mezzo del fiume, e si affogò con non minore disauuentura di quello, che fosse nella fuga perita la gente sua. S'era in tanto radunata la Caualleria al tiro de i trè cannoni, ma essendo morto il Capitano, e prese le trincere per ogni luogo, attese a saluare le reliquie di quelli, che fuggiuano: e si ritirò senza dar trauaglio a' nemici. Così rotto il campo della lega con morte di mille soldati, e con la presa di ventidue insegne, e di tutta l'artiglieria, restò libera dall'assedio la piazza di Villemur, e l'armi del Rè nella Prouincia grandemente superiori. Mà molto diuersamente procedeuano le cose nella Bretagna. S'era congiunto a difesa della parte del Rè, il Prencipe di Contì Gouernatore de gli eserciti nel Poitù, e nel paese di Mena con il Prencipe di Dombes Gouernatore della Bretagna, & haueano vnitamente deliberato d'assediare Cran Città grande, e forte, posta sù'l confine, che diuide la Bretagna dall'altre Prouincie vicine, nella quale essendo grossa guarnigione scorreua, e depredaua tutto il paese all'intorno. Raccolte però tutte le forze loro si posero a quella impresa, l'vno dall'vna parte, e l'altro dall'altra del fiume, che correndo per il mezzo della Città la diuide in due parti; mà come succede per l'ordinario; che doue commanda più di vn Capitano ne gli eserciti, le cose passano sempre, non solo lente, e tarde, ma disordinate, e confuse, l'assedio cominciato con gran speranza si andò tanto allungando, che il Duca di Mercurio hebbe commodità di mettere insieme le sue forze per soccorrere, come grandemente desideraua, quella piazza. Per la qual cosa hauendo chiamati da Blauetta gli Spagnuoli, e radunata tutta la Caualleria, e la nobiltà del paese, leuati anco due mila archibugieri Bretoni, s'incamminò con diligenza alla volta di Cran in tempo, che hauendo il Prencipe di Contì deri-*

uata

Mentre i Regij di fuora cõbattono cõ pari fortuna con i legardi, Temines sortito con la maggior parte del presidio di Villemur colti in mezzo i nemici li rompe, e li fuga.

Cran Città grande, e forte, che si tenea per la lega è assediata dalli Prencipi di Contì, e di Dombes.

nata l'acqua della fossa dalla sua parte, e battendo già il Prencipe di Dombes gagliardamente dall'altra, s'erano ridotti in pericolo gli assediati di non poter sostenere i primi assalti. All'auuanzare del Duca, i Prencipi non giudicando, che gli eserciti loro stessero bene diuisi co'l fiume in mezzo, deliberarono, che il Prencipe di Dombes ripassasse la riuiera, e si congiungesse con il Prencipe di Contì nel medesimo alloggiamento, il che si fece innanzi all'arriuo de' nemici, ma con tanto poco auuedimento, che per non si priuare della commodità di ripassare il fiume, ò per inauertenza, ò per trascuraggine, ò per altro, lasciarono in essere, e con pochissima guardia il ponte, che trè miglia sotto la terra haueano gettato sopra le barche. Passato il Prencipe, e riuniti gli eserciti, volendosi liberare dall'imbarazzo dell'artiglierie grosse, senza perder tempo ritiratele dalla muraglia, le inuiarono innanzi a Castel Gontiero, oue haueano disegnato di ritirarsi, e le palle, che per il numero loro, e per la fretta non poteuano condur via, sotterrarono in diuersi luoghi per tenerle ascose al nemico. Mà il Duca di Mercurio, il quale trouato il ponte in essere era passato il fiume speditamente senza trouar resistenza, marchiando con bell'ordine s'auuanzò così presto, che appena i Prencipi haueano leuato il campo, & ordinato l'essercito alla partenza, che il Signore di Bois Dausin, che conduceua la vanguardia della lega, comparue sù la campagna, e cominciò a spingere i caualli leggieri alla lor volta. Molti de' Capitani più pratichi, e particolarmente Carlo di Momoransi, Signore di Damilla, dannauano il Consiglio di ritirarsi in vista de gl'inimici, contendendo non vi essere esempio alcuno, che simile partito non fosse sempre stato pernicioso a gli eserciti, non essendo possibile, che l'vno non si ritiri con spauento, e con disordine, e l'altro non s'auuanzi con impeto, e con ardire; per la qual cosa erano di parere, che fermandosi nel posto, che teneuano, e tirando, se s'hauesse tanto tempo, vn fosso alla fronte dell'esercito, s'attendesse arditamente l'assalto de' nemici, e richiamando l'artiglieria, che non era molto lontana, si riuolgesse furiosamente contra di loro. Assentiua in gran parte a questo il Prencipe di Dombes, ma il Prencipe di Contì superiore d'autorità, e d'anni, e che per essere ne' confini del suo gouerno teneua il principale commando, gli mandò a dire, ch'attendesse a ritirarsi con l'ordine già disegnato, perch'egli non voleua, essendo inferiore di forze pericolare quell'esercito, e tutt' i paesi vicini: per la qual cosa auuiatosi innanzi con la vanguardia condotta da Hercole di Roano Duca di Mombasone, e con la Battaglia, alla quale commandaua, lasciò ordine, che il Prencipe di Dombès con il retroguardo lo seguitasse; ma egli stretto, & incalzato dalla caualleria de' nemici, perche non solo la loro vanguardia lo premeua, ma era sopragiunto il Duca di Mercurio con tutte le forze, fù finalmente costretto a fermarsi, e riuoltando la faccia serrarsi adosso a' nemici, l'ardire de' quali ripresse per poco spatio, fin tanto, che circondato dal numero tanto maggiore, & abbandonato da' suoi, dopò hauer fatte tutte le proue di valoroso, e di costante Capitano, fù costretto essendo quasi rimaso solo a ritirarsi, abbandonando a' nemici l'adito della stra-

MDXCII.

I Regij leuano l'assedio di Cran per l'arriuo del D di Mercurio col soccorso.

MDXCII.

da, i quali seguitando ferocemente il corso della vittoria vrtarono nella fanteria, la quale assai disordinatamente per la strettezza delle strade si ritiraua; onde senza pur far mostra di difendersi fu in pochissimo spatio d'hora distrutta, e dissipata, essendone da' caualli leggieri, e dalla fanteria Spagnuola, che soprauenne, fatta grandissima strage. Il Prencipe di Contì senza voltar mai faccia con la sua caualleria intatta peruenne a Castel Gontiero la sera, oue poco dopò il Prencipe di Dombes con vndici soli caualli lo sopragiunse. Le artiglierie abbandonate per la strada da quelli, che haueuano la cura di condurle peruennero tutte in potestà de' nemici, e la nobiltà come fu arriuata salua in luogo, oue non poteua essere perseguitata, si sbandò da se medesima, e ciascuno separatamente si ridusse alla sicurezza della sua casa. Questo conflitto accaduto il vigesimo terzo dì di Maggio afflisse le armi del Rè da quella parte di sì fatta maniera, che non solo Castel Gontiero abbandonato da' Prencipi, che si ritirarono più a dentro, ma Mena ancora, e Laual con tutti i luoghi vicini peruennero in potere della lega. Il Prencipe di Contì si ritirò nel Paese di Mena, & il Prencipe di Dombes per diuersa strada si ricondusse a Renes, e gl'Inglesi mal trattati, feriti, e disarmati si ridussero ne' Borghi di Vitrè lasciando per molti giorni al Duca di Mercurio il possesso della campagna. Era già stato destinato dal Rè il Maresciallo d'Aumont al gouerno della Bretagna, perciò che il Prencipe, che d'hora innanzi noi chiameremo Duca di Mompensieri, era succeduto al padre nel gouerno di Normandia, e luogotenente suo haueua eletto Francesco d'Epinè Signore di San Luc, huomo, che per la prontezza dell'ingegno, per l'ornamento delle lettere, e per il valore dell'armi, era salito in grandissima estimatione, i quali hauendo radunate forze per ogni parte, e fatta leuata di fanteria nel paese di Bruaggio, del qual luogo San Luc era Gouernatore, affrettauano la venuta loro, perche il Duca di Mercurio espugnato il Castello di Malestrato si preparaua per assediare Vitrè città principale, e nella conseruatione della quale consisteua la somma delle cose. I Capitani del Rè, messe le forze insieme nel principio dell'arriuo loro assediarono Mena città più grande, che forte, & ottenutala a patti, stettero dubbiosi se doueuano passare innanzi ad incontrare il Duca di Mercurio, ò se douessero fermarsi per combattere Rochefort luogo munitissimo, il quale incommodaua particolarmente la città di Angers, e tutti i luoghi vicini. Deliberarono finalmente per l'instanze de' popoli, e de' Signori, che li seguiuano, di tentare quel luogo; ma l'espugnatione riuscì così difficile, essendo difeso dal Signore di Sant'Offunge, che dopò due mila, e cinquecento tiri di cannone, e perdita di molto tempo, e de' migliori soldati dell'esercito, soprauenendo le pioggie dell'autunno, & auuicinandosi con il soccorso il Duca di Mercurio, furono finalmente astretti a leuarsi, senza hauer ottenuto l'intento loro. Ma il Duca hauendo co'l prendere diuerse vie, e far mostra di voltarsi hora ad vna parte, & hora all'altra, tenuti sospesi i nemici, si condusse improuisamente a Quintino, oue s'erano ridotti settecento Tedeschi, che sotto al Duca di Mompensieri militauano in quelle parti, e trouatili sproueduti delle cose,

Hauendo i Regij voluto far la ritirata in vista de' nemici perdono quasi tutta la fanteria, che è tagliata a pezzi.

Il Prencipe di Conti senza mai voltar faccia si salua cô tutta la sua caualleria a Castel Gontiero.

che si richiedeuano a far lunga difesa, gli necessitò ad arrendersi con espressa conditione d'uscire dalla Prouincia, e di non militare più contra di lui, cosa che riuscì di grandissimo danno alle cose del Rè, perche non haueuano fanteria nè più franca, nè più veterana, nè meglio disciplinata di quella. Accrebbe il danno della parte del Rè, la rotta de gl'Inglesi, i quali essendo, come sempre sogliono, afflitti da grauissime infirmità, e condotti a debolissimo stato, haueano impetrata licenza dal Duca di Mompensieri di condursi a Danfront nella bassa Normandia per mutar aria, e per ricuperare co'l riposo le forze; ma assaliti nel viaggio dal Signore di Bois Dausin con le guarnigioni di Laual, di Cran, di Fugeros, e de' luoghi circonuicini, restarono di maniera dissipati, che appena di tanto numero ne restarono viui dugento. Tutto all'incontrario passauano improspere in Lorena le cose della lega: perciò che mentre il Duca di Buglione, il quale haueua preso con il pettardo Stenè, & occupati alcuni luoghi minori, vuole vltimamente soccorrere Belmonte assediato da Monsignor d'Amblisa Generale del Duca di Lorena, venuti gli eserciti ferocemente alle mani, i Lorenesi perdute le trincere, e l'artiglierie, furono totalmente rotti, e dissipati; dopò il quale conflitto il Duca di Buglione, preso Dun improuisamente, con hauerui similmente attaccato pettardo, e correndo il paese senza ostacolo, haueua messe l'armi della lega in grandissima confusione. MDXCIII.

In questo stato di cose cominciò l'anno mille, e cinquecento, e nouantatrè con vniuersale dispositione de gli animi dell'vn partito, e dell'altro più inclinata allo stabilimento de gli affari, che al maneggio, & all'esecutione dell'armi. MDXCIII. La prima nouità di quest'anno fù la dichiaratione del Duca di Mena fatta sino il Decembre passato, ma publicata non prima del quinto giorno di Gennaio presente, nella quale dichiarando l'intentione sua nel radunare, e congregare gli Stati del suo partito, pregaua, & esortaua i Cattolici, che seguiuano le parti del Rè ad vnirsi ad vn medesimo fine con lui, e prendere espediente alla salute, e pacificatione del Regno. Era ella del tenore, che segue. Carlo di Lorena Duca di Mena Luogotenente Generale dello stato, e corona di Francia a tutt'i presenti, e d'auuenire salute. L'inuiolabile, e perpetua osseruanza, che hà hauuto questo Regno, della religione, è pietà è stata quella, che l'hà fatto fiorire sopra tutti gli altri di Christianità, e che hà fatti honorare i Rè nostri del nome de' Christianissimi, e primi figliuoli della Chiesa, hauendo gli vni per acquistar questo sì glorioso titolo, e lasciarlo a loro posteri passato i mari, e scorso sino a gli vltimi confini della terra con potentissimi eserciti per far la guerra a gl'infedeli, e gli altri, combattuto più volte contro di quelli, che cercauano d'introdurre nuoue sette, & errori contrarij alla fede, e credenza de' loro padri: in tutte le quali espeditioni sono sempre stati accompagnati dalla nobiltà, che volontieri esponeua a tutt'i perigli la vita, & i beni proprij per hauer parte in questa sola vera, e soda gloria d'hauer aiutato a conseruare la religione nella sua patria, ò a stabilirla nelli paesi lontani, ne' quali il nome, e l'adoratione di nostro Signore non era ancor conosciuta; onde non solo risuona la fama del valore, e del zelo di tutta la natione in ogni parte,

Dichiaratione fatta dal D. di Mena per la cógregatione de i stati, è publicata li 5. Genaro 1593.

MDXCIII. *te, ma con l'esempio suo si sono eccitati altri potentati a seguitarla nell'honore, e nel pericolo di così degne imprese, e di così lodeuoli acquisti. Non si è punto dopò questo ardore la santa intentione de' nostri Rè, e de' loro sudditi, raffreddata, ò mutata sin a questi vltimi giorni, che l'heresia s'è nascostamente introdotta in questo Regno, & accresciuta di sì fatta maniera, per i mezzi, che ciascuno sà, che non è più di mestieri di mettere auanti gli occhi nostri, che siamo finalmente caduti in questa lagrimosa disgratia, che li Cattolici stessi quali doueua l'vnione della Chiesa inseparabilmente congiugnere, si sono con vn prodigioso, e nuouo esempio armati gli vni contro de gli altri, e disuniti in luogo di collegarsi per difesa della loro religione. Il che giudichiamo esser' auuenuto per le maluagie impressioni, e soliti artificy, de' quali si sono seruiti gli heretici per persuaderli, che questa guerra non era per la religione, ma per dissipare, & vsurpare lo stato, ancorche noi habbiamo prese l'armi mossi da vn sì giusto dolore, ò più tosto astretti da sì grande necessità, che la causa non possa esserne attribuita ad altri, che alli autori del più scelerato, disleale, e pernicioso consiglio, che fosse mai dato a Prencipe, & ancor che la morte del Rè sia occorsa per colpo celeste, e mano di vn sol' huomo senza aiuto, nè saputa di quelli, che haueuano pur troppa occasione di desiderarla: e non ostante, che noi hauessimo fatto fede, ogni nostro scopo, e desiderio tendere solo a conseruare lo stato, seguir le leggi del Regno co'l riconoscere per Rè il Cardinale di Borbone più prossimo, e primiero Prencipe del sangue, dichiarato tale in vita del Rè defonto per sue lettere patenti, verificate in tutt'i Parlamenti, & in questa qualità designato suo successore, quando venisse a mancare senza figliuoli maschi, il che ci vbbligaua a deferirli questo honore, e rendergli ogni vbbidienza, fedeltà, e seruitù, come ne haueuamo intētione, se hauesse piacciuto a Dio liberarlo della captiuità nella quale si ritrouaua, e se il Rè di Nauarra da cui solo poteua sperare questo bene hauesse voluto vbbligando i Cattolici tutti, metterlo in libertà, riconoscerlo lui stesso per Rè, & aspettare, che natura hauesse fatto finir' i suoi giorni, seruendosi di questa occasione per farsi instruire, e riconciliarsi con la Santa Chiesa, hauerebbe trouato li Cattolici vniti, e disposti a renderli la medesima vbbidienza, e fedeltà dopò, che fosse succeduta la morte del Rè suo zio. Mà perseuerando egli ne' suoi errori non era possibile il farlo se noi voleuamo restare sotto l'vbbidienza della Chiesa, Apostolica, e Romana, che l'haueua scommunicato, e priuato delle ragioni, che poteua pretendere nella corona, oltre, che noi haueressimo, facendolo, rotta, e violata quell'antica vsanza così religiosamente conseruata per tanti secoli, e successione di tanti Rè dopò Clouigi sino al presente, di non riconoscere nel trono reale alcun Rè, che non fosse Cattolico, vbbidiente figliuolo della Chiesa, e che non hauesse promesso, e giurato nella sua consecratione, & in riceuere lo scettro, e la corona di viuere, e morire in essa, e di difenderla, e mantenerla, e d'estirpare con tutte le sue forze l'heresie, primo giuramento de' nostri Rè, sopra il quale quello dell' vbbidienza, e fedeltà de' suoi sudditi è fondato, e senza il quale non haue-*

rebbono

rebbono mai riconosciuto (tanto erano deuoti della religione) il Prencipe, chesi pretendeua d'essere chiamato dalle leggi alla corona. Osseruanza giudicata si santa, e necessaria per la salute, e bene del Regno, da gli stati tenuti a Bles l'anno mille cinquecento sessantasei all'hora che i Cattolici non erano ancora diuisi nella difesa della loro religione, che fu trà di loro tenuta come legge principale, e fondamentale dello stato, e rimase stabilito con l'autorità, e volere del Rè, che due di ciascun ordine sarebbono deputati, e mandati al Rè di Nauarra, e Prencipe di Condè per rappresentar loro da parte delli detti stati il pericolo, al quale si metteuano, per essere vsciti da santa Chiesa, & esortarli a riconciliarsi con essa, e denuntiar loro che altrimente venendo il caso di succedere alla corona ne sarebbono perpetuamente esclusi come incapaci. Nè la dichiaratione dopò fatta in Roano nell'anno mille cinquecento ottantaotto confirmata nella conuocatione de gli stati tenuti vltimamente in Bles, che questa consuetudine, e legge antica fosse inuiolabilmente osseruata, come legge fondamentale del Regno, altro è, che vna semplice approuatione di giudicio sopra ciò data da gli stati antecedenti, contro li quali non può opponere suspitione alcuna giusta per condennare, ò ributtare il loro parere, & autorità. Così il Rè defonto la riceuette per legge, e ne promesse, & giurò l'osseruanza nella sua Chiesa, e sopra il pretioso corpo di Nostro Signore, come fecero tutti i deputati de gli stati nella detta vltima assemblea, non solamente auanti le inhumane vccisioni, che l'hanno resa si infame, e funesta, ma anco dopò, che più non temeua li morti, e sprezzaua quelli, che restauano, i quali teneua come perduti, e disperati d'ogni salute, hauendolo fatto perche riconosceua esserui tenuto, & vbbligato per debito, come sono tutti i superiori, a seguire, & a conseruare le leggi, che sono come colonne principali, ò più tosto basi di loro stato. Non si potrebbono dunque giustamente biasimare li Cattolici dell'vnione, che hanno seguiti li Decreti di Santa Chiesa, l'esempio de' loro maggiori, e le leggi fondamentali del Regno, quali richiedono dal Prencipe, che aspira alla corona con la prossimità del sangue, la professione della fede Cattolica, come qualità essentiale, e necessaria per essere Rè d'vn Regno acquistato a Giesù Christo per la potestà del suo Euangelio, che hà riceuuto dopò tanti secoli, e nella forma ch'essa è annunciata nella Chiesa Cattolica Apostolica Romana. Queste ragioni ci haueano fatto sperare, che se qualche apparenza di debito haueua ritenuto appresso del Rè defunto molti Cattolici, dopò la sua morte, la religione, legame più forte di tutti gli altri per congiugnere gli huomini, gli vnirebbe tutti alla difesa di quello, che deue loro essere più caro della vita: tuttauia contra ogni humana credenza vediamo essere auuenuto il contrario, percioche fu facile in quel subito mouimento di persuader loro, che noi erauamo colpeuoli di quella morte, alla quale non haueuamo pur pensato, che l'honore gli vbbligaua d'assistere al Rè di Nauarra, che publicò di volerne far la vendetta, e che promesse loro di farsi Cattolico frà sei mesi, & essendoui vna volta stati imbarcati, l'offese che la guerra ciuile produce, le prosperità ch'egli hà hauute, e le medesime calunnie, che

MDXCIII.

MDXCIII. *gli heretici hanno continuate di publicare contro di noi, sono le vere cause, che ve gli hanno poi ritenuti sin'al presente, e dato mezzi alli heretici di auanzarsi tanto innanzi, che la religione, e lo stato ne sono in manifesto pericolo; e tutto che noi habbiamo visto di lontano il male, che questa diuisione era per apportare, e ch'essa sarebbe cagione di stabilire l'heresia con il sangue, e con l'armi de' Cattolici, e che questo potrebbe la nostra sola riconciliatione ouuiare, quale per questo effetto habbiamo con tanto affetto ricercata, non è tuttauia stato in poter nostro giamai di peruenirui, tanto sono stati alterati gli animi, & occupati dalle passioni, che ci hanno impedito di vedere i mezzi della nostra salute. Noi gli habbiamo souente fatti pregare di voler entrare in conferenze con noi, come si offeriuano di fare con essi noi per prenderui espediente. Habbiamo fatto dichiarare, & a loro, & al Rè di Nauarra medesimo, sopra qualche proposta fatta per il riposo del Regno, che se lasciato l'error suo si riconciliaua con la Chiesa, con sua Beatitudine, e cō la Santissima Sede, per vna vera, e non finta conuersione, e per attioni, che potessero render testimonio del suo zelo verso la nostra religione, che noi molto volontieri haueressimo apportata la nostra vbbidienza, e tutto ciò che da noi depende, per aiutare a metter fine alle nostre miserie, e gli haueressimo proceduto con tale candidezza, e sincerità, che niuno potrebbe giustamente dubitare, che tale non fosse la nostra vera intentione. Queste aperture, e dichiarationi sono state fatte all'hora, che noi erauamo in maggior prosperità, & haueuamo mezzi per intraprendere cose maggiori, quando questo pensiero ci fosse caduto nella mente, più tosto, che di seruire al publico, e di cercare il riposo vniuersale. Al che rispose, come è noto a ciascuno, non voler essere forzato da' suoi sudditi chiamando forza le preghiere fatteli di ritornare alla Chiesa, quali anzi doueua accettare in buona parte, e come vna salutare ammonitione, che gli rappresentaua il debito a cui sono i più gran Rè nō meno vbbligati, che i più piccoli della terra: percioche chi hà vna volta riceuuto il Christianesimo nella vera Chiesa, ch'è la nostra, di cui non vogliamo mettere in dubio l'autorità con chi si sia; non più se ne puo vscire, che il soldato arrollato possa partirsi dalla fede che hà promessa, e giurata, senza esserne tenuto per disertore, e violatore delle leggi di Dio, e della Chiesa. Hà parimente aggiunto a detta risposta, che dopò che sarebbe vbbidito, e riconosciuto da tutti i suoi sudditi, si farebbe instruire in vn Concilio generale, e libero, come se vi fossero necessarij Concilij per dannare vn'errore tante volte riprouato dalla Chiesa, massime per l'vltimo Concilio di Trento altretanto autentico, e solenne, quanto alcun'altro, che si sia celebrato dopò molti secoli. Et hauendo Dio permesso, che habbi hauuto vantaggio dopò il guadagno d'vna battaglia, la medesima preghiera li fu ripetita, non da noi, che non erauamo in istato di douerla fare, mà da persone d'honore, desiderose del ben publico, e riposo del Regno, come seguì parimente nell'assedio di Parigi da Prelati di grande auttorità, che mossi dalle preghiere degli assediati, si disposero di andare a lui per trouare qualche rimedio a' loro mali. Nel qual tempo se risoluto vi si fosse, ò più tosto se lo Spirito Santo, senza il*

quale

quale alcuno non può entrare nella sua Chiesa, gli hauesse dato quest'animo, MDXCIII.
hauerebbe molto meglio fatto sperare della sua conuersione alli Cattolici, che sono giustamente entrati in sospetto di vn subito cambiamento, e sono sensitiui in cosa, che tocca sì da presso l'honore di Dio, le vite, e le conscientie loro, quali non possono mai essere sicure sotto il dominio de gli heretici. Mà la speranza nella quale era all'hora di soggiogar Parigi, e per conseguenza il terrore delle sue armi, & i mezzi, che si prometteua di trouarui dentro per occupar con forza il resto del Reame, li fecero ributtare questo consiglio di riconciliarsi con la Chiesa, che poteua vnir li Cattolici, e conseruare la religione. Ma dopo che hebbe liberata la città con l'aiuto de' Prencipi, e Signori, e d'vn buon numero della nobiltà del Regno, e dell'armata, che il Rè Cattolico, quale sempre con le sue forze, e modi hà sostenuta questa causa, (di che le siamo obligatissimi) mandò sotto la condotta del Prencipe di Parma, Prencipe di felice memoria assai conosciuto per la riputatione del suo nome, e de' suoi gran meriti, non lasciò per questo di rientrare nelle sue prime speranze, percioche questa armata straniera, subito leuato l'assedio, vscì del Regno, & egli hauendo commandato a suoi, messe insieme vna grande armata, con la quale si rese padrone della campagna, e fece all'hora publicare apertamente, e senza dissimularlo, ch'era delitto di pregarlo, e di parlargli di conuersione, auanti, che hauerlo riconosciuto, & hauergli prestato il giuramento di fedeltà, & vbbidienza; che noi erauamo obligati di deponer l'armi, di presentarsi auanti lui così nudi, e disarmati, per supplicarlo, e donarli potere assoluto sopra de' nostri beni, e vite, e sopra l'istessa religione per vsarne, ò abusarne, come li piacesse, mettendola in euidente pericolo per nostra viltà, in vece di ciò, che con l'auttorità, e mezzi della Santa Sede, aiuto del Rè Cattolico, & altri Potentati, che assistono, e fauoriscono questa causa, noi habbiamo sperato sempre, che Dio ci farebbe la gratia di conseruarla; li quali tutti non hauerebbono più a veder altro ne' nostri affari, se noi l'hauessimo vna volta riconosciuto, e si diffinirebbe questa querela della religione con troppo vantaggio degli heretici, trà lui capo, e protettore dell'heresia armato di nostra vbbidienza, e delle forze intiere di tutto il Regno, e noi che non haueressimo per resisterli, che semplici, e deboli supplicationi indirizzate ad vn Prencipe più desideroso di vdirle, che di prouederui. Per ingiusta che si sia questa volontà, e che il seguirla sia il vero mezzo di ruinare la religione, nondimeno trà i Cattolici che l'assistono, molti si sono lasciati persuadere, ch'era ribellione l'opponersi, e che noi doueuamo più tosto vbbidire a suoi commandamenti, & alle leggi della politia temporale, che vuole stabilire di nuouo contro le antiche leggi del Regno, che alli Decreti di Santa Chiesa, & alle leggi de' suoi predecessori, dalla successione de' quali pretende la corona, che non ci hanno altrimenti insegnato a riconoscere gli heretici, ma per contrario a rigettarli, a farli la guerra, & a non tenerne alcuna nè più giusta, nè più necessaria, come ch'ella sia grandemente pericolosa. Qui ci souuenga, ch'egli stesso s'è armato più volte contro i Rè nostri, per introdurre vna nuoua dottrina dentro il Regno: che molti scritti, e libelli diffa-

matorij

MDXCIII. *matorij sono stati fatti, e publicati contro quelli, che vi si opponeuano, e consigliauano di estinguere a buon hora il nascente male ancor debole; che voleua all'hora che si credesse le sue armi esser giuste, perciochè vi andaua della religione, e della conscienza, e che noi difendiamo vn'antica religione, così tosto riceuuta in questo Regno, come incominciata, e con la quale è cresciuta questa corona sin ad essere la prima, e la più potente della Christianità, quale noi conosciamo molto bene non poter essere conseruata pura, inuiolabile, e senza pericolo sotto vn Rè heretico, ancorche nell'arriuo per farci deponere l'armi, e renderlo patrone assoluto, dissimuli, e prometta il contrario. Gli esempij vicini, la ragione, e ciò che ogni giorno prouiamo ci deueriano far saggi, & insegnare che i sudditi seguono volontieri la vita, i costumi, e la religione istessa de' loro Rè per mantenersi in buona gratia loro, & hauer parte nelli honori, e beneficij, ch'essi soli possono distribuire, e che dopò hauere corrotti gli vni con i fauori, hanno sempre i mezzi di astringere gli altri con l'autorità, e co'l potere. Noi siamo tutti huomini, e ciò ch'è stato riputato per lecito vna volta, che tuttauia non l'era, lo sarà anco dopò per vn'altra causa, che ci parrà non men giusta della primiera, che ci fe fallire. Molti Cattolici hanno pensato per qualche consideratione poter seguire vn Prencipe heretico, & aiutarlo a stabilire, nè il vedere ruinate le Chiese, gli altari, & i monumenti de' loro padri, molti de' quali sono morti combattendo per distruggere l'heresia, ch'essi sostengono, & il periglio presente, e futuro della religione gli hanno potuti diuertire. Quanto più sospette dunque ci douerebbono essere le sue forze, & i suoi appoggi, se di già fosse stabilito Rè, & assoluto patrone? poiche si trouerebbe in tal caso ciascuno sì afflitto, e lasso, anzi ruinato dall'infelice guerra passata ch'eleggerebbe, purche viuesse in sicuro riposo, & anco con qualche speme di mercede di soffrire più tosto ogni dispiacere, che d'opporsegli con pericolo. Sono alcuni di parere che in tal caso sarebbono tutti i Cattolici vniti, & vnanimi in conseruare la religione, e che per ciò facil cosa sarebbe interrompere il disegno di chi tentasse cose nuoue. Noi dobbiamo per certo desiderare questo bene, ma tuttauia non osiamo sperarlo così in vn tratto; ma sia così, che estinto il fuoco non vi resti in vn'istante più calore nelle ceneri, e che deposte l'armi, resti del tutto l'odio nostro estinto, è però certissimo, che non saressimo per questo esenti dall'altre passioni, che ci fanno tal volta incorrere ne gli errori, e che ci soprastarebbe sempre il pericolo d'esser mal grado nostro soggetti alli mouimenti, e passioni delli heretici, quali per forza o per arte sentendosi sù l'auuantaggio di hauere vn Rè della sua religione, ch'è quanto desiderano, farebbono a voglia loro. E se i Cattolici volessero ben considerare sino al presente, le attioni, che prouengono dal loro consiglio, ci vedrebbono assai chiaro, perciochè si mettono le migliori città, e fortezze acquistate in loro potere, ò di persone, che in ogni tempo se li sono dimostrate fauoreuoli. I Cattolici, che vi risedono sono tutto il dì accusati, e conuinti de' supposti delitti sendone sola, ma tacciuta causa, l'oppositione, che hanno sin' hora fatta a' loro disegni, ch'essi malamente battezzano ribellione. I principali*

cipali carichi cadono nelle mani loro, e si è venuto di già sino alla corona. Le bolle di Nostro Signore Gregorio Decimoquarto, e Clemente Ottauo piene di santi ricordi, e di paterne ammonitioni fatte à Cattolici per separarli da gli heretici, sono state non solo rigettate, ma con ogni dispreggio conculcate da' Magistrati, che ingiustamente s'attribuiscono il nome di Cattolici, perche se fossero tali, non abusarebbono della simplicità di coloro, che lo sono: che il seruirsi dell'esempio di cose auuenute in questo Regno, all'hora ch'era questione d'introdur cose contra la libertà, e priuilegij della Chiesa Gallicana, è molto differente dal nostro fatto, non essendo mai il Regno stato ridotto a questa infelicità, dopò che hà riceuuto la fede, di sopportare vn Prencipe heretico; ò di vederne alcuno di tal qualità, che vi habbia preteso ragione; e se pareua loro, che queste bolle hauessero qualche difficoltà, essendo Cattolici, doueano procedere per rimostranze, e con il rispetto, e modestia ch'è douuta alla Santa Sede, e non con tanto sprezzo, bestemmie, & impietà, come han fatto; ma forse hanno con ciò voluto dimostrare a gli altri, che sanno essere migliori Cattolici, che si deue far poco conto del capo della Santa Chiesa, acciò che ne siano poi tanto più facilmente esclusi. Nel male vi si procede per gradi, si comincia sempre da quello, che ò non per male, ò è minore de gli altri, si cresce poi il di seguente, & al fine si arriua al sommo. Quindi è, che riconosciamo Dio essere molto adirato contra questo pouero, e desolato Regno, e che ci vuol ancora castigare per i peccati nostri, poiche non gli hanno potuti piegare tante attioni, che tendono alla ruina della nostra religione, nè le molte, e spesso repetite dichiarationi fatte da noi, massime da pochi giorni in quà di rimetterci in tutto a quello, che piacerebbe a sua Santità, & alla Santa Sede d'ordinare, sopra la conuersione del Rè di Nauarra, se Dio li faceua la gratia di lasciare gli errori, le quali dichiarationi dourebbono pur fare indubitata fede della nostra innocenza, e sincerità, e giustificare l'armi nostre come necessarie alla nostra salute. Pure non lasciano di publicare che li Prencipi vniti per difesa della religione; non tendono, che alla ruina, e dissipatione dello stato, ancorche le loro attioni, e proposte fatte di commune senso di tutti loro, massime de' maggiori, che ci assistono, siano il vero, e più sicuro mezzo per leuarne la causa, ò pretesto a chi v'aspirasse. Gli Heretici non hanno altro appiglio, che di dolersi del soccorso del Rè Cattolico, qual essi di mal occhio veggono, e ci terrebbono per migliori Francesi, se noi ce ne volessimo astenere, ò per dir meglio, più facili ad essere vinti, se fussimo disarmati. Al che ci basterà rispondergli, che la religione afflitta, e posta in grandissimo periglio in questo Regno, hà hauuto bisogno di trouar questo appoggio, che siamo tenuti di publicare questo obligo, che gli habbiamo, e di ricordarsene in perpetuo, e che implorando il soccorso di sì gran Rè alligato, e confederato a questa corona, non hà da noi richiesto cosa alcuna, e non habbiamo parimente fatto da parte nostra trattato alcuno con chi si sia dentro, ò fuori del Regno, in diminutione della grandezza, e maestà dello stato, per la conseruatione del quale noi ci precipitaremo volontieri ad ogni sorte di pericoli, pur che non

MDXCIII.

MDXCIII. *non fusse per renderne patrone vn heretico, sceleratezza, che noi habbiamo in horrore come abomineuolissima, e maggiore di tutte le altre. Et se valessero i Cattolici, che gli assistono, spogliarsi di questa passione, e partirsi da gli heretici, e giungersi non già a noi, ma alla causa della nostra religione, e ricercare i remedij in commune per conseruarla, e prouedere alla salute dello stato, noi ci trouaressimo senza dubio la conseruatione dell'vno, e dell'altro, e non sarebbe in poter di colui, che hauesse sinistra intentione d'abusarne in pregiudicio dello stato, e di seruirsi d'vna sì santa causa, come d'vno specioso pretesto, & ingiusto per acquistar autorità, & honore. Noi li supplichiamo dunque, e scongiuriamo nel Nome di Dio, e di questa istessa Chiesa, nella quale protestiamo di voler sempre viuere, e morire, di volersi separare da gli heretici, e di considerare, che restando gli vni a gli altri opposti, non possiamo prender rimedio alcuno, che non sia pericoloso, e per fare patire molto tutto questo stato, e ciascuno particolare, prima che apportarui bene alcuno; doue per contrario la riconciliatione renderà ogni cosa facile, e farà ben tosto finire le nostre miserie. Et acciò che tanto i Prencipi del sangue, quanto gli vfficiali della corona, & altri non siano punto ritenuti, & impediti d'attendere a sì buon' opera, e per dubbio di non essere secondo i loro meriti, gradi, e dignità riconosciuti, rispettati, & honorati da noi, & altri Prencipi, e Signori di questo partito, promettiamo su l'honore, e fede nostra, pur che si separino dalli heretici, di farlo sinceramente, assicurandogli, che in noi, & in quelli che ci seguono trouaranno l'istesso rispetto, e riuerenza. Mà li supplichiamo ben di farlo quanto prima, e di tagliar'i nodi di tante difficoltà, che non si possono suiluppare, se non tralasciano ogni cosa per seruire a Dio, & alla sua Santa Chiesa, e se non si rimettono auanti gli occhi, che la religione deue passare al dissopra di tutti gli altri rispetti, e considerationi, e che la prudenza non è più tale quando ci fà dimenticar questa nostra primiera vbbligatione. Et per procedere con più maturo consiglio noi facciamo loro sapere, che habbiamo pregato i Prencipi Pari di Francia, Prelati, Signori, e deputati de' Parlamenti, e delle Città, & ville di questo partito, di volersi trouar nella Città di Parigi il decimo settimo giorno del prossimo mese di Gennaio, per eleggere vnitamente, senza passione, e risguardo dell interesse di chi si sia, il rimedio, che noi giudicaremo in conscienza douer essere il più vtile per la conseruatione della religione, e dello stato. Nel qual luogo se parerà lor di mandar qualcheduno per farui aperture, che possino seruire ad vn tanto bene, vi trouaranno ogni sicurezza, saranno vditi con attentione, e con desiderio di renderli contenti. Che se l'instante preghiera, che loro facciamo di voler tener mano a questa riconciliatione, & il pericolo vicino, & ineuitabile della ruina di questo stato, non hanno potere a bastanza sopra di loro per eccitarli ad hauer cura della commune salute, e che noi siamo constretti per essere abbandonati da loro di ricorrere a straordinarij rimedij contro la nostra intentione, e volere, noi protestiamo auanti a Dio, & a gli huomini, che a loro dourà essere ascritto il biasimo,*

biasimo, e non a gli vniti Cattolici, che si sono con ogni potere adoperati di difendere, e di conseruare questa causa commune, con buona intelligenza, e con concordi animi, e con il consiglio di loro stessi. Nel che se si volessero affaticare con buono affetto, la speranza di vn compito riposo sarebbe vicina, e noi tutti sicuri, che li Cattolici tutti insieme, contra gli heretici loro antichi nemici, che sono soliti di vincere, presto vederebbono il fine della guerra. Così preghiamo li Signori de' Parlamenti di questo Regno di far publicare, e registrare le presenti, accioche siano notorie a tutti, e che ne duri perpetua memoria all'auuenire in discarico nostro, delli Prencipi Pari di Francia, Prelati, Signori, Gentilhuomini, città, e communità che si sono insieme vnite per la conseruatione della loro religione. Con questa forma di dichiaratione il Duca di Mena, ancorche viuamente portasse le sue ragioni, & egregiamente difendesse la causa del suo partito, non s'impegnaua però all'elettione di nuouo Rè, ma tenendo le cose in bilancia si lasciò aperta la strada a poter prendere con l'opportunità qual si voglia deliberatione, che consigliasse il tempo, e che permettesse la qualità de gli affari; perciò che diminuito grandemente delle speranze sue per la morte del Duca di Parma, per l'vnione che vedeua trà il Legato, & i ministri Spagnuoli, a' quali sapeua essere odiosa la sua persona, e per la concorrenza de' Duchi di Guisa, e di Nemurs, che non erano per mancare a se stessi, hauea pensato di non tentare l'elettione di se medesimo, e della sua discendenza, se non in caso, che gli paresse non solo di poterla far riuscire cō pienezza di voti, e con vniuersale consentimento, ma anco di hauer forze, e dependenze tali, e così sicure, che non hauesse da temere di potersi stabilire nel possesso della corona: altrimente era risoluto, ò di rimettersi in piena autorità di Luogotenente generale del Regno, e seguitare la guerra, se potesse per mezzo de gli stati ridurre le cose a segno, che con poche dependenze forastiere potesse sostenere l'impresa; ò vero se queste non gli riuscisse di poter conseguire, più tosto condurre gli stati ad accordarsi con il Rè mediante la conuersione sua, che tollerare, che il Regno peruenisse in alcuna altra persona, fermo sempre nel suo proposito di non permettere nè la vnione delle corone, nè la diuisione del Regno; la quale sua deliberatione piena di probità, e di sincerità verso la patria, non solo piaceua a molti del suo partito, ma il Rè medesimo, al quale da molte congietture era nota, non si poteua tal volta astenere di commendarla. Ma il Cardinale Legato, & i ministri Spagnuoli non ben sodisfatti della dichiaratione così ambigua, nella quale pareua, che s'aspirasse più a l'accommodamento con i Cattolici del contrario partito, che all'elettione di nuouo Rè, deliberarono di faruí la giunta, e di dichiarare perfettamente l'intentione loro; e perciò il Cardinale Legato publicò vna scrittura in forma di lettera del tenore, che segue. Filippo per gratia di Dio Cardinale di Piacenza del titolo di Sant'Onofrio, Legato a latere di Nostro Signore Papa Clemente per Diuina Prouidenza Papa Ottauo, e della Santa Sede Apostolica in questo Regno. A tutt'i Cattolici di qual si voglia preminenza, stato, e conditione si siano, che seguono il partito dell'heretico, e gli

MDXCIII.

Tenore d'vn altra dichiaratione del Cardinal Legato nella quale esorta i Cattolici del Partito del Rè a lasciar l'Eretico & ad vnirsi con i Stati per eleggere vn Rè Cattolico.

MDXCIII. *e gli aderiscono, ò gli prestano fauore in qual si voglia maniera, salute, pace, dilettione, e spirito di miglior consiglio, in lui ch'è la vera pace, sola sapienza, solo Rè, solo dominatore Giesù Christo nostro Saluatore, e Redentore. L'esecutione d'opera sì santa, e necessaria com'è quella, che risguarda il carico, e dignità, che hà piacciuto a sua Santità darci in questo Regno, ci è sì a cuore, che riputaressimo ben impiegato il sangue, e la vita nostra, quando vi potesse essere di giouamento: e piacesse a Dio che ci fosse permesso di trasportarci in persona non solo di città, in città, ò di prouincia in prouincia, ma di casa in casa, tanto per rendere a tutto il mondo certissima proua dell'affettione nostra, da Dio conosciuta, che per suegliare in voi per lo suono della viua voce nostra vn generoso desiderio di far rinascere nella Francia con la singolar pietà de'vostri antecessori, cioè con la religione Cattolica Apostolica, e Romana, il prospero, e florito stato, donde l'heresia l'ha miserabilmente fatto cadere. Ma poiche per l'infelicità de' tempi, e de gl' impedimenti che vi son pur troppo conosciuti, non vi ci potiamo familiarmente, come sarebbe l'intentione di sua Santità, e nostro volere, communicare, habbiamo pensato essere debito nostro di supplire con questa lettera al meglio che ci sarà possibile. Che se v'aggrada d'accettarla, e leggerla con spirito di veri Christiani, e Cattolici, e liberi d'ogni passione, com'essa è nuda d'ogni artificio, che sia alieno dalla verità, eccittarete in noi vna gratissima, e ferma speme di poterui in breue liberamente offerire la nostra presenza in tutte le parti di questo Regno, non già più per esortarui al debito, ma ben per congratularci con essi voi di ciò, che vi hauerete a consolatione de gli huomini da bene sì valorosamente sodisfatto. Non facendo punto dubbio, che se rientrando in voi stessi porrete cura di riconoscerui come douete, non haurete bisogno della voce, nè della lettera nostra, nè d'alcun'altro rimedio esteriore per rimetterui nella sanità di prima; percioche vedrà all'hora ciascuno di voi, che dalla sola heresia, come da fonte di tutti i mali è nata in voi questa cecità d'intelletto, & abbagliamento di spirito, che v'impedisce di fare delle vostre, e dell'altrui attioni giudicio sì sano come è vostro solito. Scoprirete all'hora per certo i vari artificij, con i quali praticano continuamente gli heretici, di distraherui da questa deuotione, & vbbidienza, che come veri figliuoli della Chiesa hauete sì religiosamente resa sin'a questi vltimi giorni al suo sommo capo, & al seggio Apostolico, il nome, & autorità di cui tentano con tutti i mezzi di renderui odioso, e contemptibile, sapendo, che questo sol punto tira dopò di se per necessaria conseguenza la ruina della religione Cattolica in Francia, e lo stabilimento della loro impietà, che non saprebbe pigliar piede doue il Trono di San Pietro è riuerito come si deue. E per non toccar quì d'altro, che di ciò, che fà più a proposito nostro, qual apparenza v'è di pensare, che il capo della Christiana Chiesa voglia in parte aiutare, ò consentire alla ruina, e dissipatione di questa Christianissima Corona? che ben ne potrebbe aspettare, e qual infelicità non ne dourebbe temere? Con tutto ciò è la principal calunnia, con la quale si sono sforzati di farui aborrire il nome, e santa memoria de' Pontefici vltima*

timamente morti, tutto che non siano punto partiti co' vestigi de' loro predecessori, de' quali non è molto, che solenate con ragione lodare la sollecitudine, che haueuano di questo Regno, e la riconoscenza, che li rendeuano di tante, e sì segnalate imprese fatte da' Rè Christianissimi, con singolare pietà, liberalità, e valore in beneficio della Santa Sede, e per tralasciare gli altri più antichi esempi non potete sì tosto hauer messo in oblio, con qual applauso, & attione di gratie riceueste il notabile soccorso, che fu mandato contro gli heretici dalla felice memoria di Pio Quinto a Carlo Nono all'hora Rè vostro; potete dunque hoggidì accusar nelli successori suoi quello che approuaste in lui? L'heresia è sempre l'istessa, sempre perniciosa, maledetta, esecrabile, & è contro questo infernal monstro, che i vicarij di Christo, e successori di Pietro, per non preuaricar nel debito dell'vfficio loro muouono guerra mortale, & irreconciliabile, e non contra i Rè, & i Regni Cattolici, di cui sono padri, e Pastori. E' contr'essa, che senza eccettione di persone, impiegano non men giustamente, che salutarmente la spada della suprema giurisdittione, che Nostro Signor Giesù Christo hà messa loro in mano, per recider dal corpo della Chiesa li membri fetidi, & incancheriti, accioche la loro contagione non sia pestifera, e mortale a gli altri. Il che fanno però più tardi, che possono, precedendo sempre la dolcezza, e pietà paterna l'vfficio di Giudice soprano, in maniera che il rigor loro non castiga mai, se non gli incorrigibili. Che se vi piace volgere gli occhi sopra l'altre prouincie, ò più tosto senza vscire del vostro Regno considerare qual trattamento hà sempre riceuuto dalla santa Sede Apostolica, voi trouarete, che dopò l'incendio accesoui dall'heresia, che continua a consumarlo, alcuno di quei sommi Pontefici non hà ommesso cosa, che douesse, ò potesse per aiutarui ad estinguerlo. La buona intelligenza, che hanno sempre hauuta con i Rè vostri, e la continua assistenza che gli hanno loro sempre data d'huomini, e mezzi; le frequenti legationi, che hanno mandate di quà, dimostrano assai il zelo, che hanno sempre hauuto, della tranquillità, riposo, e conseruatione di questo nobilissimo stato. Così non sono state mai le loro attioni tolte in sospetto, nè mai interpretate da voi, mentre che come veri Cattolici, e Francesi, hauete più tosto voluto dar la legge a gli heretici, che prenderla dalla loro mano. Gli hauete sempre prouati, quali era il bisogno fin a questi vltimi giorni, che per le vostre discordie, e conniuenza, hauete lasciato prender tal piede all'heresia sopra di voi, ch'ella non vi chiede più gratia, come già faceua dell'impunità, ma comincia ella a punir, come ogn'vn sà, coloro che più solleciti di loro salute, ricusano di sottomettersi al suo giogo. Strana, & infelice riuolutione, che vi fa detestare come vn grauissimo delitto, ciò che voi stessi hauete insegnato a gli altri essere virtù rara, & eccellente; e che per contrario vi fa coronare il vitio, quale doureste ancor hoggidì dannare al fuoco, come hauete fatto per il passato. Ecco che può il mortifero veleno dell'heresia, dal cui contatto si sono generati tanti altri assurdi, e contradittioni, che non negarete essere sparsi frà di voi, se vorrete daruì della mano nel petto. Perciò che il voler sostenere, che li pri-

MDXCIII.

MDXCIII. *uilegij, e libertà della Chiesa Gallicana s'estendono sin là, di permettere, che si riconosca per Rè vn heretico relapso, & escluso dal corpo della Chiesa vniuersale, è vn sogno da frenetico, che non procede d'altronde, che dalla contagione heretica. E dall'istessa vogliamo dire hauer parimente origine tutte le sinistre interpretationi, che si son fatte delle attioni, & intentioni de' nostri Santi Padri. Ma vediamo vn poco se quelle del defunto Papa Sisto Quinto, che sono espressamente dichiarate per sue Bolle concernenti il fatto della legatione dell'Illustriss. Cardinale Gaetano possono in parte alcuna essere calunniate. L'istesso Cardinale fu mandato dal Pontefice predetto di felice memoria in questo Regno, non come Araldo ò Rè d'arme, ma come Angelo di pace, non per scuotere i fondamenti di questo stato, nè per alterare, ò innouare cosa alcuna nelle sue leggi, ò politia, ma ben per aiutare a mantenere la vera, & antica religione Cattolica, Apostolica, e Romana; acciò che, sendo vniti tutt'i Cattolici insieme, per il seruitio di Dio, ben publico, e conseruatione di questa corona, con mutuo, & vnanime consenso, potessero con sicurezza, e riposo vbbidire, e rendersi soggetti ad vn solo Cattolico, e legitimo Rè. Hora com'erano tali intentioni pie, e dirizzate alla salute commune, così non si può negare, che l'effetto, & esecutione di esse non sia stato procacciato, tanto per l'istesso Pontefice Sisto, che per l'istesso Monsignore Gaetano, non già forse con quella seuerità, che secondo il giudicio d'alcuni sarebbe stata necessaria, ma bene con tutta quella dolcezza, clemenza, e carità, che si può desiderare da vn benignissimo padre verso i suoi più cari figliuoli. Non fu sì tosto quel saggio Legato entrato in questo Regno, che per cominciare a metter da douero la mano all'opra, s'indirizzò di primo arriuo a tutti quelli che credette trouar tanto più disposti a renderli nell'amministratione del suo carico ogni fauore, & assistenza, quanto maggiori erano e gli oblighi, & i mezzi, che haueano di ciò fare, così non sendoli all'hora permesso d'andarli a trouar in persona, doue erano, mandò da loro a posta alcuni Prelati per conferir ben particolarmente sopra ciò, che potea concernere il frutto della sua legatione: possono quei tali, & anco tutti gli Arciuescoui, Vescoui, Prelati, Signori, Gentilhuomini, & altri, con i quali trattò, ò fece trattare durante la sua legatione, & a' quali potè hauere scritto sopra questa materia, far fede s'habbia egli mai ecceduto i limiti della sua commissione, e quanto egli habbia sempre protestato non hauer sua Santità altra mira, nè disegno, che di mantenere, e di difendere la religione Cattolica, e di conseruare questa corona illesa, & intiera alli legitimi successori Cattolici, e capaci di essa. Che se per l'istesso mezzo si doleua di ciò, che hauendo quasi del tutto posto in oblio, non solo la singolar pietà, e religione de' vostri antecessori, ma la conseruatione della patria, e la riputatione insieme, e quel ch'è peggio la salute dell'anime vostre voi v'erauate accostati al partito di colui, che non poteuate ignorar essere meritamente resecato dal corpo della Chiesa, di colui, che come tale haueuate già più tempo fà, & ancor pochi mesi prima in piena congregatione de gli stati giustissimamente pronunciato, incapace di questa Christianissima corona;*

di colui

di colui donde l'armi non seppero spargere mai altro sangue, che de'Cattolici, e che finalmente per vn esempio al tutto barbaro haueua violato nella persona di vn sol huomo tutte le leggi diuine, & humane, hauendo lasciato morire in cattiuità sotto la custodia, e sacrileghe mani d'vn heretico, vn suo zio Cardinale di Santa Chiesa Romana, Prencipe del sangue, di sè pia, e santa vita, com'è stato sempre riconosciuto l'Illustrissimo Cardinale di Borbone: queste doglienze non erano senza gran fondamento, e ragione, nè doueuate saperne mal grado a quelli, che vi faceuano tali dimostranze. Et in effetto l'esperienza v'hà assai al sicuro fatto sentire com'esse erano caritatiue, e salutari, e di quante auuersità haureste liberato questo Regno, se prestandoli l'orecchie, & alle sante esortationi, che l'accompagnauano, vi foste prontamente separati dall'heretico per intendere vniti co'l resto de'Cattolici ad alcun bene, e riposo: ma l'istessa infelicità, che all'hora vi fece rigettarli, rese parimente infruttuosi gli abboccamenti, e le conferenze, che diuerse volte seguirono dopoi tra l'istesso Legato, e suoi Prelati, & alcuni principali Signori, che sono frà di voi. Mentre erano le cose di quà in questi termini, e che a Roma Sisto Quinto all'hora Pontefice desioso di distraheruí dall'heretico, e guadagnarui a Giesù Christo donò libero accesso, & audienza a quei, che voi gli haueuate mandato, mentre, che ogni cosa per abbreuiarla parea, che vi venisse fatta, in luogo di abbracciare la bella occasione, che Dio vi metteua nelle mani di poter liberare voi stessi, e la patria dal giogo infame de gli heretici, vi lasciaste trasportare dal vento d'vna infelice prosperità a disegni, & a speranze, ch'hanno ridotto questo pouero stato nella disperatione, che vedete. Hauendo la morte del Pontefice di gloriosa memoria Sisto Quinto, e d'Vrbano settimo, che li successe dato luogo alla successione di Gregorio Decimo Quarto cominciò incontinente a farui vedere, che co'l sommo Pontificato è congiunta inseparabilmente vna particolare cura, e sollecitudine della vostra salute, e della conseruatione di questa Christianissima Monarchia. Il Breue che gli piacque di mandarci nel mese di Gennaro dell'anno mille cinquecento nouant'vno, che fu publicato, le bolle, & altri breui, che nel mese di Marzo seguente vi furono appresentati per Monsignor Landriano Nuncio di detto Pontefice (che che sappino dire in contrario gli heretici) non poteano, nè doueano da voi esser presi in altro sentimento. Ben giudicò il buon Pontefice come quello ch'era di rara pietà, e di singolar prudenza dotato, che mentre sareste mischiati frà gli heretici, peste notoria di questo Regno, era disperata la salute vostra, che per ciò era necessario che ve ne allontanaste tosto, e lungi, altrimente ne perdereste miserabilmente in breue l'anime vostre insieme con le loro, & esporreste il corpo, e beni vostri alli trauagli e ruine, che hauete dopò sofferte, e continuate di prouar tutto il giorno. Alle vrgentissime, e viue ragioni, che v'allegaua in questa materia, aggiungeua le sue remostranze piene di carità, & a quelle le sue paterne esortationi. Fù per certo graue fallo il non hauerui voluto prestar l'orecchie, & ancor maggiore d'hauerle voluto calunniare, ma d'hauer trattato sì ingiuriosamente,

MD XCIII.

MDXCIII. *mente non già quella carta insensibile, che contenea la descrittione di sua volontà, mà in essa il nome, & autorità del capo della Chiesa, e per conseguenza dell'istessa santa Sede Apostolica: questa è vna sceleraggine, che comprende in se tante nuoue specie di delitti, come vi sono parole nelli pretesi Arresti, che sono stati sopra di ciò publicati in Tours, & in Chialone; e tuttauia l'enormità, e la grandezza di questi misfatti, e di quelli parimente, che in ciò furono commessi da gli Ecclesiastici assistenti al conciliabulo di Chiartres è stata dissimulata sin quì da coloro, che ne hauerebbono potuto fare qualche giusto risentimento. Nè altrimente si è verso di voi portato il Papa Innocenzo Nono di felice memoria, che li successe, di cui la subita morte sarebbe ancor più pianta da gli huomini da bene, se la diuina prouidēza, che mai nel bisogno abbandona la Santa Chiesa, per mezzo dell'elettione del Beatissimo Padre Clemente Ottauo non ci hauesse prouisto d'vn pastore, quale la necessità de' tempi richiede, come quello che in niuna sorte di rara virtù cede ad alcuno de' suoi predecessori, anzi in ciò, che tocca alla cura particolare, che hanno sempre hauuto della salute, e sicuro riposo di questo Regno, mostra d'auanzarli tutti. Così non fù egli sì tosto alzato al supremo grado dell'Apostolato, che tutti i fedeli pieni d'allegrezza voltarono subito gli animi, & occhi loro sopra di lui, come sopra vn chiaro sole, che il padre della luce Dio, e datore di tutte le consolationi, pare hauer voluto far risplendere ne' giorni nostri per dissipare le tenebre d'vn secolo così calamitoso. Et all'hora che cominciaua ogn'vno ad hauer certa speranza, che aprendo ciascun di voi il cuore, per riceuere i raggi d'vna sì chiara, e benigna luce s'accostarebbe nell'vbbidienza, & vnione della Santa Chiesa, all'autorità, e scorta d'vn sì gran capo, ecco che con infinito dispiacere nostro, vien publicato vn'altro preteso arresto partorito in Chialone dall'heresia, contro le Bolle di Sua Santità, concernendo il fatto di nostra legatione, per lo quale si fà pur tuttauia proua di bandir da noi la speranza di quello, che douea essere sì caro a tutte le persone gelose della gloria di Dio, dell'honore, riposo, e conseruatione di questo Regno. Percioche (e dican pur quel che vogliono quei, che il vero, e legitimo Parlamento di Parigi, quale hà ritenuto sempre l'antica sua equità, e costanza, hà grauemente condannati come gente, che per loro maniere si manifestano, più tosto schiaui dell'heresia, che ministri di giustitia) è impossibile di veder giamai la Francia gioire di vna pace, e tranquillità durabile, nè d'alcun'altra prosperità, mentre ch'essa gemerà sotto il giogo d'vn Heretico. Questo è non men vero, che conosciuto da ciascuno di voi, le cui consciēze ci bastano per farne fede, oltre molte attioni vostre esteriori, che assai chiaramente ci danno a conoscere quel, che ne pensate frà di voi, poiche nelle vostre solite protestationi, e rimostranze riconoscete non hauer l'vbbidienza qual rendete all'heretico altro fondamento, che la vana speranza d'vna conuersione, e rehabilitatione, ci è chiaro ad ogni modo di vedere, che il vitio di riconoscere per Rè d'vn Regno Christianissimo vn heretico relapso, & ostinato, vi paia troppo atroce, & enorme per confessaruene colpeuoli. Mà poiche la sua ostinatione l'hà già priuo di tutti i dritti, che vi*

potea pretendere, vi leua parimente tutti i pretesti, & iscuse, che sapreste allegare in suo fauore, e discarico vostro. Hora è tempo che scopriate arditamente ciò che hauete nel cuore, e se non vi è cosa che non sia Cattolica, come le precedenti attioni vostre l'han fatto conoscere, all'hora che le malie de gli Heretici non v'haueano ancor affascinati, pronunciate, per l'amor di Dio co'l resto de' Cattolici, che voi non desiate cosa alcuna tanto quanto di vederui vniti sotto l'vbbedienza d'vn Rè Christianissimo d'opere, e di nome. Sarà cosa di prudente l'hauer tali pensieri, e da magnanimo procacciarne l'esecutione, e virtù d'ogni parte perfetta il fare e l'vno, e l'altro. Hor come non v'hà al presente alcun più giusto, e legitimo mezzo di venirne a fine, che il tenere gli Stati generali, alli quali sete inuitati da Monsignore di Mena, quale seguendo il debito del suo carico, & autorità, hà sempre cercato, e cerca hor più che mai, con vna pietà, costanza, e magnanimità degna d'eterna lode, i più certi, e sicuri mezzi di difendere, e cõseruare questo stato, e corona nella sua integrità, e di mantenere la religione Cattolica, e la Chiesa Gallicana nella sua vera libertà, che consiste principalmente in non rendere vbbidienza ad vn capo heretico, così ci è parso in questa parte protestarui, che contenendoci com'è intentione nostra, ne' termini del carico, che hà piacciuto a sua Santità di darci, nè potiamo, nè vorressimo in alcun modo assistere ò fauorire i disegni, & imprese di Monsignor di Mena, nè d'altro Prencipe, ò potentato del Mondo sia chi si voglia, ma più tosto se li vorressimo con tutte le forze opponere quando conòscessimo, ch'esse fossero in parte alcuna contrarie alli communi voti, e desij di tutti gli huomini da bene, veri Cattolici, e buoni Francesi, & in particolare alla santa, e pia intentione di Nostro Signore, la quale ad abondante vi habbiamo voluto per le presenti dichiarare non hauer altra mira, nè oggetto, che la gloria di Dio, la conseruatione della nostra Santa Fede, e Religion Cattolica, Apostolica, e Romana, con l'intera estirpatione dell'heresie, e scismi che hanno ridotto in sì misero stato questa pouera Francia, quale Sua Santità desidera principalmente vedere coronata del suo antico splendore, e maestà per lo stabilimento d'vn Rè veramente Christianissimo, quale Dio faccia la gratia alli stati generali di nominare, e quale non fù mai, e non può essere vn'heretico. Là dunque vi inuita a nome di Sua Santità, accioche separandoui totalmente dalla compagnia, e dominio dell'heretico vi apportiate con animo priuo d'ogni passione, e pieno d'vn santo zelo, e pietà verso Dio, e verso la vostra patria, tutto ciò, che giudicarete poter seruire ad estinguere il general incendio, che l'hà poco men che ridotta in cenere. Non è più tempo di proponere vane scuse, e nuoue difficoltà, non ne trouarete altre, che quelle, che procederanno da voi stessi. Percioche se vi piace di trouarui in detta adunanza per l'effetto, che douete, potiamo assicurarui a nome di tutti i Cattolici, quali per gratia di Dio hanno sempre perseuerato nell'vbbidienza, e diuotione della Santa Sede Apostolica, che li trouarete prontissimi a riceuerui, & abbracciare (come fratelli, e veri Christiani, che co'l prezzo del sangue loro, e della vita istessa, vorrebbero saluare) vna santa pace, e riconciliatione con voi. Fate dunque che da douero MDXCIII.

MDXCIII. *vi vediamo separati dall'heretico, e chiedete in tal caso tutte le sicurezze, che vi parranno necessarie per poter liberamente andare, e venire, dire, e proporre nella detta adunanza, tutto ciò che giudicarete più spediente per peruenire al desiato fine. Monsignore di Mena è pronto di concederuele, e noi non facciamo difficoltà da parte nostra, d'obbligarci, che non vi sarà contrauenuto in maniera alcuna, offerendo di prenderui per questo rispetto, quando sia di bisogno sotto la nostra spetial protettione, cioè della Santa Chiesa, e della Santa Sede Apostolica; e vi scongiuriamo di nuouo in nome di Dio, di voler finalmente far vedere con viui effetti, che sete veri Cattolici, conformando l'intentioni vostre a quelle del Somno Capo della Chiesa, senza più differire di rendere alla nostra religione santa, & alla patria vostra il debito fedele, che aspetta da voi in questa estrema necessità. Non accade aspettare dalle vostre diuisioni, che disolatione, e ruine; e quando d'altronde ogni cosa vi succedesse a voto, il che parmi non vi osareste promettere sotto vn Capo heretico, che doureste nondimeno considerare, che li scismi de' quali pare pieno questo Regno, si conuertiscono finalmente in heresia. Il che non voglia Dio per sua santa gratia permettere, ma più tosto illuminare i cuori, e gli animi vostri, rendendoli capaci delle sante sue inspirationi, & benedittioni, acciochè essendo tutti vniti di fatto, e di volontà nell'vnità di Santa Chiesa Cattolica, e Romana, sotto l'vbbidienza d'vn Rè, che possa essere meritamente chiamato Christianissimo, possiate godere in questa vita vna sicura tranquillità, e finalmente peruenire a quel Regno, che sua diuina Maestà hà preparato ab eterno, a coloro che perseuerando constantemente nella communione dell'istessa sua Chiesa, fuor della quale non v'è salute, rendono chiaro testimonio della loro viua fede per opre sante, e virtuose. Dio ve ne dia la gratia.* Con questa scrittura in apparenza simile a quella del Duca di Mena, ma in fatti ripiena di concetti molto diuersi, procurò il Legato di stabilire il fine principale dell'assemblea douer'essere non di trattar negotio con i Cattolici del partito del Rè, non d'accordar con lui se risoluesse di riconciliarsi con la Chiesa, non di portare alla corona alcuno de' Prencipi del sangue, ma di eleggere vn nuouo Rè, non solo dependente dalla Sede Apostolica, ma approuato ancora dal Rè Cattolico, per potersi valere della potenza del denaro, e delle armi sue, per proteggerlo, e per istabilirlo. E benche il Pontefice fatto auuertito della dispositione del Legato, e particolarmente auuisato dal Senato Venetiano, che si sospettaua molto di lui, e che molti erano scandalizati, perche pareua loro di vedere, ch'egli hauesse più cura della sodisfattione de gli Spagnuoli, che della salluezza dello stato, e della religione, si dichiarasse molto più, che non hauea fatto prima co'l Protonotario Agucchi, co'l mezzo di Monsignor Innocentio Maluagia mandato da lui per commissario dell'esercito in luogo del Mateucci, e gli desse particolar commissione, che si guardasse sopra il tutto d'vna elettione di Rè monstruosa, non approuata dall'vniuersale, e che fosse per cagionare nuoue guerre molto più perniciose delle prime; nondimeno il Legato, ò perche veramente giudicasse gl'interessi

Papa Clemente VIII. manda in Francia Monsignor Innocentio Maluagia in luogo del Cōmissario Matteucci cō cōmissioni più particolari al Card. Sega Legato che fanno poco frutto.

MDXCIII.

ressi della religione così congiunti con quelli delli Spagnuoli, che non si potessero separare, ò per rispetto de' suoi priuati interessi, i quali lo persuadeuano ad acquistarsi intieramente il fauore del Rè Cattolico, ò pur per la nemicitia contratta co'l Rè per le dichiarationi fatte da' suoi Parlamenti contra di lui, ò perche le commissioni così oscure del Papa non fossero ben'intese da lui non si distolse dalla prima maniera di trattare, ma con il pretesto, & con il colore della religione, il quale veramente era grande, seruiua mirabilmente a tutti i disegni, & a tutte le pratiche de' ministri Spagnuoli. Questi erano ancora incerti del modo, mà certissimi del fine della loro trattatione, hauendo deliberato il consiglio di Spagna, che per maggior honestà, & apparenza non si mentouasse l'vnione delle corone, cosa più da discorrere con la fantasia, che da sperarne l'effetto, ma che si proponesse l'elettione dell'Infante Isabella, il che per diuerse vie riusciua ad vn medesimo fine. Mà in Parigi in questo tempo non era alcun'altro ministro fuorche Diego d'Iuarra, il quale continuando il mal'affetto, che portaua al Duca di Mena, e parendoli, che senza di lui le forze, & il denaro, e l'autorità del Rè Cattolico fossero bastanti a far fare questa elettione da gli stati, continuaua anco pratiche separate con i deputati, le quali però tutte perueniuano perfettamente a notitia del Duca di Mena. Aspettauasi Lorenzo Suares di Figherroa Duca di Feria destinato capo dell'Ambasciata, e con lui Inico di Mendozza dottissimo Iurisconsulto Spagnuolo, mandato per disputare per via della ragione la successione legitima dell'Infante, e Giouan Battista Tassis, il quale per informargli era passato loro incontro sino a' confini di Fiandra: ma questi ancora veniuano impressi, e che l'Infante fosse in euidente stato di ragione, e che l'autorità, e la forza del Rè Cattolico fosse tanto temuta in Francia, che senza il Duca di Mena fossero per ottenere dall'assemblea l'intento loro: e se bene Giouan Battista Tassis riferì loro altrimente, parendoli, che senza il Duca di Mena non fossero per riuscire ad alcun fine, essi nondimeno impressi delle opinioni di Spagna, e molto lontani da i moderati consigli, che viuendo hauea tenuti, e rappresentati il Duca di Parma, perseuerarono nel concetto loro, e continuarono la pratica nel modo incominciato. Consigliaua Giouan Battista Tassis, & vnitamente con lui i consiglieri di Fiandra, i quali conosceuano l'humor Francese, e per la vicinanza vedeuano le cose più d'appresso, che si entrasse in Francia con vn'esercito poderoso, e con quello il Conte Carlo di Mansfelt a cui era commesso questo carico, si accostasse à Parigi; che nel medesimo tempo con grosse contributioni di denari si conciliassero l'animo principalmente del Duca di Mena, e poi de gli altri principali Signori, e di ciascun deputato, che hauesse credito, & autorità nell'assemblea; e che a' Signori della casa di Lorena, che teneuano il principato dell'vnione, si facessero partiti larghi, & auuantaggiosi, e si desse loro piena sicurezza di douergli eseguire: e con queste conditioni, e non altrimente giudicauano poter riuscire l'elettione, che si haueua da proponere dell'Infante; percioche se i Francesi non fossero assediati, e presi dall'vn canto dall'vtile, dall'altro dal timore, stimauano

Il Cõsiglio di Spagna delibera che si propõga nella Congregatione de' Stati l'elettione dell'Inf. Isabella per Regina di Francia. Diego d'Iuarra mal'affetto al D. di Mena pratica separatamente i Deputati di Stati per disporli all'elettione dell' Infante Isabella ma ogni secreto trattato di lui passa a notitia del Duca.

I ministri Spagnuoli mal'informati delle dispositioni di Frãcesi e dell'autorità grande del D. di Mena cõtro l'opinione di Gio. Battista Tassis incaminano malamente i loro trattati.

MDXCIII. *uano impossibile, che per loro spontanea volontà fossero mai per consentire di sottoponersi al dominio Spagnuolo, e se i Prencipi di Lorena, che si vedeuano in tanta potenza, & in vna speranza prossima, che vno di loro fosse per conseguire la corona, non erano con gagliarde conditioni, e sicure rimossi da questo disegno, non pensauano, che fossero mai per condescendere a transferire in altri, quello che pretendeuano per se stessi: oltre che non era dubbio che per istabilire vn'elettione così nuoua, e così contraria alla natura de' Francesi non fossero necessarie forze poderose, & estraordinarie, & apparati tali di soldatesca, e denari, e di Capitani, che potessero superare quelle difficoltà, e quelle oppositioni, che si sarebbono molto più nel progresso, che nel principio scoperte. Aggiungeuasi, che per spuntare cosa di tanta difficoltà, e di così gran momento, era necessario grandissimo aumento di riputatione, e certezza che il Rè di Nauarra potesse senza molta lunghezza rimaner vinto, & oppresso, il che non era possibile, che seguisse senza gran cumulo di eserciti, e di denari. Questi erano i concetti sodi, e fondati di quelli, che giudicando con la ragione l'importanza, e la grauità de gli affari, non erano di parere, che per honore del Rè Cattolico si proponesse il partito senza certezza infallibile di condurlo perfettamente a fine: ma quei ch'erano nuouamente venuti di Spagna, ò per concetto differente, che di là s'hauesse, ò per le relationi date da Diego d'Ibarra, giudicauano tutto diuersamente, che non si douesse nè far entrar molte forze nella Francia, nè distribuirsi molti denari, nè dare in fatti, mà solo in parole, & in apparenza sodisfattione alla casa di Lorena: percioche tenendo basso il Duca di Mena, e mettendo strettezza a lui medesimo, & al suo partito, gli hauerebbono posti in necessità di consentire alle domande loro per conseguirne poi aiuti tali, che potessero risorgere dallo stato abietto, nel quale si trouauano di già ridotti, perch'erano d'auuantaggio informati, che per volontà non erano inclinati a contentarli: che liberando la lega, e particolarmente la Città di Parigi dal bisogno, e dalle strettezze presenti non si sarebbono poi contentati di condescendere al volere del Rè Cattolico, essendo la gratitudine arma debole, oue si trattano facende così graui, ma che all'hora harebbono acconsentito, quando non vedessero altro rimedio di liberarsi della miseria, la quale tanto più sarebbe efficace, quanto più premesse di presente, & incalzasse; che il dar hora denari era vn profonderli senza fondamento, e senza sicurezza, che producessero frutto, e sodisfare l'ingordigia di quelli, che ripieni dell'oro di Spagna, e peruenuti al loro intento non si sarebbono poi curati di sodisfare al debito, & alle promesse loro; che nell'abbondanza, e nella prosperità i Francesi sarebbono stati altieri, & insolenti, mà nel bisogno, e nella necessità trattabili, & abietti: e che non bisognaua smembrare, nè dilacerare il Regno con concederne parte a questo, & a quello de' Lorenesi per conseguirlo poi, debole, distrutto, e dissipato. A questo consiglio s'affaceua molto lo stato presente delle cose del Rè Cattolico, per ciò che esausto in questo tempo grandemente di denari per le spese passate, e per i moti del Regno d'Aragona non poteua mettere insieme quelle somme, che sarebbono*

bono state necessarie al primo consiglio; & essendo le cose de' paesi Bassi, e dell'esercito, per la morte del Duca di Parma in molta debolezza, e confusione, non era possibile, che si radunasse vn numero di gente così grosso, come ricercaua l'ordimento di quel disegno; e finalmente la natura Spagnuola faceua, che cominciassero a trattare con economia, e con parsimonia le cose di quel Regno, che ancora non s'era principiato ad acquistare. Per queste ragioni vollero i ministri Spagnuoli seguitare l'vltimo consiglio, persuadendosi anco con l'arti loro, e con l'assistenza, e con l'aiuto del Legato di superare molte difficoltà, e con le parole, e con le promesse supplire, oue mancauano i fatti. Mà il Duca di Mena al qual erano in gran parte noti questi concetti, era ben sicuro, che senza l'assenso, e la volontà sua non harebbono ottenuto cosa alcuna; e per il mal affetto, che si vedeua portare a quei ministri, e molto più per la speranza di conseguire il Regno per se medesimo, era del tutto alieno dal contentarli, solo lo teneano sospeso, e dubbioso le discordie, che sorgeuano trà lui, e gli altri della sua casa: perche tuttauia il Duca di Lorena pretendeua ragione nel Regno, e superiorità sopra gli altri della sua famiglia; & i Duchi di Guisa, e di Nemurs non pretendeuano meno di lui alla corona; quello per i meriti, e per il nome del padre, sopra il sangue del quale era fondato, com'egli diceua, tutto l'edificio della lega; e questo per la prospera difesa di Parigi, nella quale giudicaua d'hauer meritato più di ciascuno de gli altri, e d'hauere quel popolo a suo fauore; oltre, che essendo, e l'vno, e l'altro giouane, e senza moglie, non erano tanto lontani con l'animo dall'elettione dell'Infante, sperando, che vno di loro le potesse essere destinato per marito. Condotto da questo dubbio il Duca di Mena deliberò di preparare molte corde per il suo arco, per hauer molte vie da impedire i disegni de gli altri, e di condurre le cose sue al destinato fine: onde dopò d'hauer con la dichiaratione inuitati i Cattolici della parte del Rè a trattatione, arme stimata da lui potentissima per attrauersare nel bisogno gli Spagnuoli, haueua anco fatto rinouare il negotio co'l Cardinale di Borbone per tenerlo viuo in pratica, e potersene valere a tempo, & a luogo opportuno; & hauendo dopò la morte del Presidente Brissone preso il luogo di primo Presidente del Parlamento Giouanni Maestro huomo totalmente dependente dal suo volere, haueua cominciato per mezzo suo a praticare non solo i Senatori del medesimo Parlamento, & i Magistrati della Città, ma anco quelli, i quali per inclinare a fauore del Rè erano chiamati politici, per potersi al bisogno valere anco dell'opera loro; & hauendo trouato il Parlamento dispostissimo al suo volere, e facendo gran fondamento sopra l'appoggio de' Capitani dell'armi eletti, & aggranditi da lui, propose, & ottenne, che per maggior riputatione di radunanza così celebre, e per maggior fermezza dell'elettione d'vn Rè, cosa di tanto peso, e di tanta conseguenza, anco il Parlamento, & i Gouernatori delle Prouincie, & i capi dell'armi hauessero voto nella radunanza de gli Stati, non ciascuno da per se, mà per corpo, acciòche con il contrapeso di questi potesse bilanciare i voti de gli altri deputati, se fossero mai discostati

dal

MDXCIII.

Il D. di Mena consapeuole de trattati de Spagnuoli come era sicuro, che senza l'assenso suo non sarebbe riuscito loro alcun disegno, così era confuso per le pretensioni, che i Signori della sua casa haueuano come lui alla corona.

MDXCIII.

dal suo volere: nel che procedeua con tanta arte, e con tanta dissimulatione per la pratica grande, che haueua del negotio, e delle persone, che i ministri Spagnuoli, & il Legato non si accorgeuano di molte cose, se non dopò ch' erano stabilite; e guadagnaua più animi con l'arte, ch'essi non erano sufficienti a guadagnare con l'oro, ò con le promesse; & all'incontro essi appena haueano disegnato d'aggiustare vna machina, ch'egli penetrandone il fine v' hauea trouati molti ripieghi per risoluerla, ò per impedirla. In questo stato di cose non comportando più il tempo, che si differisse la celebratione de gli stati, si fece come essi dicono, l'apertura dell' Assemblea, il vigesimo sesto di di Gennaio, nel quale essendo radunati tutt'i deputati nella sala del Louero, e con essi tutt'i magistrati, & vfficiali della corona, il Duca di Mena sedendo sotto al baldachino, come accostumano i Rè di fare, disse d'hauer chiamato, e con gran fatica radunato così solenne consesso, per douer prendere espediente, e trouare rimedio alle calamità, e miserie, che affliggeuano la patria commune. Esaggerò i mali dello stato presente; il pericolo della religione, e le infelicità della guerra: e concluse, che l'vnico rimedio era l'elettione d'vn Rè, il quale per prima conditione fosse così costantemente, e sinceramente Cattolico, che anteponesse il bene, e l'honore di Santa Chiesa alla sua vita istessa, e per secondo attributo fusse tale per valore, per isperienza, e per riputatione, che non solo gli animi sollenati volontieri l'vbbidissero, ma anco, che con l'armi egli potesse, e valesse a combattere, e superare i nemici del Regno, e della Chiesa. Esortò per tanto l'Assemblea, che essendo ridotta non per moderare grauezze, ò per trouar modo di pagare i debiti della corona, cose ordinariamente introdotte a trattarsi negli stati, ma per prouedere di Rè, e di Pastore a se, & a tutto il popolo del maggior Regno de' Christiani, non si lasciassero guidare a niuno priuato interesse, ma prendessero quella santa, e degna risolutione, che richiedeua il bisogno, e la salute commune. Parlato, che hebbe il Duca, il Cardinale di Pelleuè come Presidente Ecclesiastico dell' Assemblea con lunga, e tediosa oratione, e piena di molte digressioni laudò il Duca di Mena del zelo, e del valor suo, e per diuerse vie riuolgendosi finalmente concluse con esortare l'Assemblea ad eleggere vn Rè, che quale lo ricercaua il presente bisogno, fosse tutto della Santa Sede Apostolica, e nemico dell' heresia, alla quale più che ad ogni altro male era necessario al presente d'opporsi. Parlò nell'istessa sentenza, ma molto più breuemente, e più a proposito il Barone di Senessè per la nobiltà; & il medesimo fece Honorato de' Laurenti consigliere nel Parlamento di Prouenza per il terzo ordine della plebe. Non fù trattato altro in questa prima adunanza, essendo il solito, che non si faccino se non queste cerimonie nel primo ingresso. Il giorno seguente in vna congregatione particolare, che sopra questo affare si teneua, frà i principali, fù grauissima contesa trà il Legato vnito con l' Ambasciatore Spagnuolo, & alcuni de' più gran personaggi dell' Assemblea, perciò che il Legato voleua, che nella seconda sessione per ingresso de gli stati facessero tutti vn solenne giuramento di non si riconciliare mai, nè mai riconoscere per

Li 26 di Gen. del 1593. in Parigi si fà l'apertura de' stati.

Il D. di Mena nella sala del Louero sedêdo sotto al Baldachino come Rè fà l'apertura essortando li stati ad elegger vn Rè Cattolico sufficiente a sostener' il peso della Corona.

superiore

MDXCIII.

superiore il Rè di Nauarra, ancor ch'egli si conuertisse, e mostrasse di viuere Cattolicamente; al che non consentendo il Duca di Mena, come a cosa molto diuersa dalle pratiche, e dall'intentione sua, gli altri deputati, ch'erano presenti contradiceuano con diuerse ragioni; ma instando con grandissima vehemenza il Legato, finalmente l'Arciuescouo di Lione disse, che gli stati erano Cattolici vbbidienti di Santa Chiesa, sottoposti alla superiorità della Sede Apostolica in simil caso, e rassegnati all'vbbidienza del Papa, e che però non sarebbono così sfacciati di voler legare le mani al Sommo Pontefice, e di dichiarar presontuosamente quello, che esso non hauea dichiarato, preuenendo i suoi giudicij, e dichiarando irreconciliabile con la Chiesa il Rè di Nauarra, con vna terminatione aliena dalla potestà secolare, e tutta propria della giurisdittione Ecclesiastica, e che però erano risoluti di non procedere a questo giuramento, per non offendere la propria conscienza, e la maestà, e giurisdittione della Sede Apostolica, e del Papa, la quale ragione con l'honestà chiuse la bocca al Legato, e preualse l'intentione del Duca, di non venire a questa dichiaratione. Ma il giorno vigesimo ottauo comparue vn trombetta del Rè alla porta della città chiedendo d'essere introdotto per poter presentare vn pachetto di lettere indirizzate al Conte di Belin Gouernatore di essa, e dimandato, che negotio fosse il suo, disse volontieri, e publicamente, che portaua vna dichiaratione de' Cattolici, che seguitauano la parte del Rè diretta all'assemblea de gli stati, & introdotto diede in mano le lettere al Gouernatore, e più diffusamente andò propalando frà il popolo il contenuto di esse. Il Gouernatore portò il piego al Duca di Mena, che giaceua risentito nel letto, il quale non volendo aprirlo senza l'assistenza di tutti i collegati, fece chiamare il Legato, il Cardinale di Pelleuè, Diego d'Iuarra, il Signor di Bassompiera Ambasciatore del Duca di Lorena, l'Arciuescouo di Lione, Monsignore di Rono, il Conte di Belin, il Visconte di Tauanes, il Signore di Villars da lui nuouamente dichiarato Ammiraglio del mare, Monsignore di Villeroi, il Presidente Giannino, e due de gli ordinarij Segretarij, che chiamano di stato, alla presenza de' quali essendosi leuata la coperta fu trouata vna scrittura con questo titolo. Proposta de' Prencipi, Prelati, vfficiali della corona, e principali Signori Cattolici, tanto Consiglieri del Rè, che altri, esistenti al seguito di sua Maestà, tendente a fine di peruenire ad vn riposo tanto necessario a questo Regno per conseruatione della religion Cattolica, e dello stato, fatta a Monsignor di Mena, & a' Prencipi della sua casa, Signori, & altre persone mandate da alcune città, e communità al presente radunati nella città di Parigi. Veduto il titolo, e desideroso ogn'vno d'intendere il contenuto, fu letta la scrittura da vno de' Segretarij del seguente tenore. Hauendo i Prencipi, Prelati, Vfficiali della corona, e principali Signori Cattolici, tanto del consiglio, come del seguito di sua Maestà, veduta vna dichiaratione stampata in Parigi sotto il nome di Monsignore il Duca di Mena, e data del mese di Decembre publicata a suon di tromba nella detta città il di quinto del presente mese di Gennaio, come si troua scritto al piede di essa, e capitata nelle loro mani in Ciartres, riconoscono, e sono d'accordo co'l detto Duca, che

Proposta del Cardinal Legato.

Risposta dell'Archiuescouo di Lione.

Trombetta Regio entra in Parigi, e porta al Gouernatore vn pachetto: Il Pachetto aperto dal D. di Mena alla presenza di tutti i collegati contiene vna proferta di Prelati, & de Sign. del partito del Rè.

MDXCIII. *ca, che la continuatione di questa guerra, portando la dissipatione, e la ruina dello stato, se ne tira anco per necessaria conseguenza la ruina della religione Cattolica, come l'esperienza lo hà pur troppo dimostrato con gran dispiacere di detti Prencipi, Signori, e stati Cattolici, che riconoscono il Rè, che Dio hà loro dato, e lo seruono come gli sono naturalmente vbbligati, li quali con questo debito hanno sempre hauuto per mira principale la conseruatione della religione Cattolica, e si sono all'hora più inanimiti con l'armi, e forze loro nella difesa della corona sotto l'vbbidienza della Maestà sua, quando hanno visto entrare in questo Regno gli stranieri, nemici della grandezza di questa Monarchia, e dell'honore, e gloria del nome Francese, perciò che è troppo euidente, che non tendono ad altro, che a dissiparla, e che dalla dissipatione ne seguirebbe vna guerra immortale, laquale non potrebbe co'l tempo produrre altri effetti, che la ruina totale del Clero, della nobiltà, delle città, e pian paese, euento, che infallibilmente accaderebbe anco alla religion Cattolica in questo Regno. Quindi è, che tutti i buoni Francesi, e veri zelatori di essa deuono sforzarsi d'impedire con tutte le forze loro il primo inconueniente, dal quale il secondo è inseparabile, & ambedue inenitabili per la continuatione della guerra. Il vero mezzo per ouuiarli sarebbe vna buona pace, e riconciliatione frà quelli, che l'infortunio d'essa tiene così diuisi, & armati alla distruttione gli vni de gli altri; perciò che sopra questo fondamento, la religione sarebbe restaurata, conseruate le Chiese, mantenuto il Clero nella riputatione, e beni suoi, e la giustitia restituita in intiero, la nobiltà ricuperarebbe il suo antico vigore, e le forze per la difesa, e riposo del Regno, le città si ristorarebbono delle perdite, e ruine, per lo restabilimento de' commercij, dell'arti, & esercitij alimentatori del popolo, che vi sono quasi del tutto estinti, e le vniuersità ripigliarebbono gli studij delle scienze, che hanno per il passato fatto fiorire, e dato tanto splendore, & ornamento a questo Regno, e che al presente languiscono, & a poco a poco si vanno annihilando. I campi si rimetterebbono in coltura, che in tante parti sono lasciati sterili, & in luogo di frutti, che solean produrre per notrimento de gli huomini, sono coperti di cardoni, e di spine. In somma per la pace ciascuno stato farebbe l'vfficio suo, sarebbe Dio seruito, & il popolo godendo d'vna sicura pace, benedirebbe quelli, che gli hauessero acquistato questo bene: doue al contrario hauerà giusta causa di dolersi, esecrare, e maledir coloro, che l'impediranno. A questo effetto sopra la dichiaratione, che il detto Signore di Mena fà per i suoi scritti, tanto a nome suo, che degli altri di suo partito radunati in Parigi, oue egli allega d'hauer conuocati gli Stati per pigliare espediente, & auiso al bene della religione Cattolica, & al riposo di questo Regno, essendo se non chiaro che per altro per causa del luogo solo (oue non è lecito, nè ragioneuole ad altri, che del partito loro di interuenire) non ne può vscire alcuna risolution valida, & vtile per l'effetto, ch'egli hà publicato; & essendo anzi certissimo, che ciò non farà che infiammare tanto più la guerra, e leuare tutti i mezzi, e le speranze di riconciliatione; i detti Prencipi, Prelati, vfficiali della corona, & altri Signori Cattolici esistenti al seguito di sua Maestà, sicuri*

che

tutti gli altri Prencipi, Signori, e stati Cattolici, che lo riconoscono, concorrono con loro nel medesimo zelo verso la religione Cattolica, e bene dello stato, come conuengono nell'vbbidienza, e fedeltà douuta al loro Rè, e Prencipe naturale, hanno a nome di tutti, e con licenza, e permissione di sua Maestà, voluto con questi scritti far sapere al detto Signore di Mena, & altri Prencipi della sua casata, Prelati, Signori, & altre persone radunate nella Città di Parigi, che se vogliono entrare in conferenza, e communicatione de' mezzi atti a sopire i tumulti, in conseruatione della religione Cattolica, e dello stato; e deputare alcune persone da bene, e degne per ritrouarsi vnitamente nel luogo, che potrà essere eletto trà Parigi, e San Dionigi, vi mandaranno da parte loro il giorno, che a questo effetto sarà stabilito, & accordato per riceuere, & apportare tutti quei partiti, & aperture, che si potranno ritrouare per vn sì buon effetto, come apportandoui ciascuno la buona volontà, ch'è vbbligato, quale essi promettono per se stessi, si assicurano, che si troueranno mezzi di peruenire ad vn tanto bene. Protestando auanti Dio, e gli huomini, che se tralasciata questa via, prenderanno altri mezzi illegitimi, che non potrebbero essere se non perniciosi alla religione, & allo stato, e se finiranno di ridurre la Francia all'vltimo periodo d'ogni calamità, e miseria, rendendola preda, e bottino dell'auidità, & ingordigia Spagnuola, & il trofeo della loro insolenza, acquistato per i trattati, e cieche passioni d'vna parte di coloro, che portano il nome di Francesi, degenerando dal debito, ch'è stato in tanta veneratione appresso i nostri maggiori, la colpa del male, che n'auuerrà, non potrà, nè dourà giustamente esser ascritta ad altri, che a loro quali ne saranno notoriamente riconosciuti soli autori per tal ricusatione, come quelli, che hauranno preferito gli espedienti atti a seruire alla grandezza, & ambitione loro particolare, e di quei che gli fomentano, a quelli, che mirano all'honore di Dio, & alla salute del Regno. Fatto nel consiglio del Rè, doue i detti Prencipi, e Signori si sono espressamente congregati, e risoluti con permissione di sua Maestà di far la sudetta oblatione, & apertura, a Chiartres il giorno venti sette di Gennaro 1593. sottoscritto Reuol. Di questa scrittura in tal modo distesa, e presentata era stato primo motore il Signore di Villeroi, perciò che alieno per se medesimo da' tentatiui de gli Spagnuoli, & inclinato più tosto all'accordo co'l Rè, che ad altra risolutione, e spinto dal Duca di Mena desideroso di attaccare qualche pratica per valersene all'opportunità in beneficio suo, scrisse al Signore di Fleurì suo cognato, che facendo capo co'l Duca di Neuers, ò con altri Signori Cattolici di quei, che si trouauano appresso del Rè, dimostrasse loro in quanto pericolo versassero le cose del Reame, con quanta applicatione s'erano posti gli Spagnuoli a promouere l'elettione dell'Infante Isabella, quanti fauorissero per loro interesse questa elettione, e come il Duca di Mena, che non haueua mai potuto indurre il Rè a riconciliarsi con la Chiesa, hora si trouaua in tal necessità, che sarebbe astretto a conuenire co'l Rè Cattolico se per qualche via non s'interrompeuano questi trattati. Considerassero quando gli stranieri ottenessero il loro intento, e vi s'vbbligassero i Signori di

MDXCIII.

Il Signor di Villeroi alieno da Spagnuoli & amico di pace scriue al Signor di Fleurì suo Cognato ch'auuisi i Cattolici del pericolo nel qual versaua il Rè, e de' tentatiui di far elegger Regina l'Infante Isabella.

MDXCIII. *di Lorena, e gli altri collegati, in quanto pericolo si trouarebbe il Rè di essere priuato del Regno, douendo combatterlo con la potenza Spagnuola, che all'hora si profonderebbe tutta a' suoi danni, si renderebbero irreconciliabili gli animi de' Francesi collegati, come se fossero da se medesimi posti alla seruitù, & obligati al dominio de' forestieri, si chiuderebbe la strada per sempre alla riconciliatione co'l Papa, e con la Chiesa, dopò, ch'egli hauesse approuata l'elettione, che frà poche settimane doueuano fare gli Stati, e che però non si douerebbe perder tempo, ma trouar modo d'interrompere il corso di questi disegni. Queste considerationi furono dal Signore di Fleurì portate non solo al Duca di Neuers, mà a Gasparo Conte di Sciomberg, il quale in quei giorni chiamato dal Rè era venuto alla Corte. Era egli per nascita Tedesco, e per consuetudine huomo non solo di grand'animo, ma libero di concetti, e di parole, e per l'esperienza, e valor suo grandemente stimato da ciascuno, pesato ne' discorsi, prouido nelle opinioni, inclinatissimo, e molto fedele al Rè, e quello, che al presente faceua molto a proposito, non s'era trouato alle trattationi, che s'erano fatte trà' Cattolici d'abbandonarlo, e per questo haueua più autorità, e più credenza, che non haueuano il Duca di Neuers, e molt'altri a trattare di questo affare; onde parendoli, che le considerationi rappresentate da Villeroi fossero importantissime, e che ad esse se ne aggiungessero molte altre, perche ogn'vno sapeua già, che il Cardinale di Borbone trattaua di partirsi, e d'accostarsi alla lega, e che molti Prencipi del sangue, & altri Signori erano inclinati a seguire questo consiglio; che l'vniuersale de' Cattolici tenendosi schernito, e burlatto dalle promesse del Rè, era mal sodisfatto, e che ogn'vno stanco della guerra aspiraua alla pace; trouò congiuntura di ragionarne co'l Rè medesimo, e con soda, & efficace eloquenza, nella quale valeua molto, gli fece conoscere apertamente quelle ragioni, che per rispetto, da gli altri erano dette freddamente, e trà denti, e gli dimostrò la vicinanza della ruina sua, se prontamente non prendeua espediente di contentare i Cattolici, e di attrauersare i tentatiui, & disegni de gli Spagnuoli. Era anco propitia la congiuntura del tempo, perche le prosperità passate haueuano ridotto il Rè in tale stato, che se i Cattolici perseuerauano costantemente a seruirlo, poco bisogno harebbe hauuto di forze straniere, le quali egli medesimo hauea prouato di quanto poco frutto elle fossero, e quanto danno apportassero al suo paese: era lontano il Signore di Plessis, che con le sue ragioni parte Theologiche, parte politiche, era solito di trattenerlo, e di ponerli scropuli nell'animo, acciò non mutasse religione; & il Duca di Buglione hora capo de gli Vgonotti, ch'era presente su'l fatto, era sempre stato vno di quelli, che haueua tenuta opinione il Rè non poter mai essere possessore pacifico della corona, se non si mutaua di religione; e forse per suo proprio interesse non gli dispiaceua, che il Rè si facesse Cattolico, & a lui restasse il primo luogo fra gli Vgonotti: per la qual cosa rimossi tutti questi ostacoli, e stringendo la necessità, perche già il Cardinale di Borbone, & il Conte de Soessons, e molti altri parlauano fuori de' denti, & essendo gli Stati radunati dalla*

Il D. di Buglione Vgonotto era stato sempre d'opinione che il Rè non potesse esser pacifico possess. del suo Regno se non si faceua Cattolico, per restar forse lui capo de gl' Vgonotti.

lega

MDXCIII

lega in molto maggior consideratione appresso del Rè, che non erano forsi appresso i medesimi collegati; dopò molte consulte con il Duca di Buglione, con il Duca di Neuers, con il gran Cancelliere, e con il Presidente Tuano, al quale per la eruditione, & esperienza sua, si credea molto, deliberò il Rè che i Cattolici facessero questa apertura con animo ò d'interrompere il corso de gli Stati per questa via, ò vero di prendere partito all'accommodamento suo, & alla riconciliatione con la Sede Apostolica, e con i Signori di Lorena. Letta che fu la scrittura alla presenza del Duca di Mena, e de gli altri Signori, il Cardinale di Piacenza si leuò in collera, e senza altra consultatione, ò deliberatione, disse sdegnosamente, che questa propositione era piena di heresie, e che heretici sarebbono quelli, che l'hauessero in consideratione, e che però non era per alcun modo conueneuole di darli alcuna risposta. Assentirono senza dubitatione il Cardinale di Pelleuè, e Diego d'Iuarra; & il Duca di Mena restò sospeso, come anco gli altri, ch'erano presenti, non ardirono di opponersi immediatamente alle parole del Legato: ma Villeroi, e Giannino non si perdendo d'animo, senza contradire al Cardinale, trouarono altro ripiego, e dissero, che la scrittura essendo indirizzata non al Duca di Mena solo, ma a tutta l'Assemblea de gli Stati, & hauendolo il trombetta liberamente detto a molti nell'entrare della città, onde la cosa era publica, ella si doueua communicare, e rimettere all'Assemblea, acciochè i deputati nel bel principio non si disgustassero, e credessero, che non si procedesse liberamente, e candidamente con loro, ma che si cercasse di tener molte cose nascose, & ingannarli, che questo sarebbe un brutto principio, e cagionerebbe non solo suspitione, ma disunione frà i deputati. Soggiunse il Conte di Belin, che non solo il trombetta hauea detto, che la scrittura era adiritta a tutti dell'assemblea, ma che gli pareua hauer compreso, che n'hauesse disseminata anco qualche copia fra il popolo, onde tanto più la cosa era publica, e non si poteua nascondere a' deputati. Fù terminato, che ciascuno pensasse quello, che gli paresse opportuno per deliberarne nel medesimo luogo il giorno seguente; il quale venuto ancor che il Legato, e l'ambasciatore Spagnuolo gagliardamente s'affaticassero, perche la scrittura fosse soppressa, e rigettata, il Duca di Mena nondimeno con il voto della maggior parte, concluse, di non volere maltrattare, nè mal sodisfare i suoi deputati, ma che portando loro quel rispetto, che si deue, hauerebbe fatta leggere la scrittura in piena assemblea, oue poi sarebbe deliberato quello, che si stimasse opportuno: il che mentre si differisce di fare per le contrarietà de' pareri, e per gli ostacoli, che si frapongono, il Rè trouandosi a Ciartres publicò un manifesto il giorno vigesimo nono, nel quale dopò d'hauere breuemente attestata la singolar sua affettione verso la salute, & il bene uniuersale, diceua grandemente dolersi d'essersi abbattuto in tempi così peruersi, ne' quali molti degenerando da quella fedeltà verso i suoi Prencipi, ch'era stata sempre peculiare della natione Francese, hora ponessero ogni loro studio, & ogni potere per oppugnare l'autorità Reale, sotto pretesto di religione: il qual pretesto quanto fosse falsamente usurpato da loro vedersi.

Oppositione del Legato alla protesta de' Catt. Realisti.

Si conclude cō i voti della maggior parte de' Signori della congregatione, che la protesta fusse portata, e letta all'assemblea de gli stati non ostāti l'opposizioni del Legato, e de Spagnuoli. Tenore d'un manifesto publicato dal Rè a Ciartres.

MDXCIII. *dersi chiaramente nella guerra ben due volte intentata contra la felice memoria d'Henrico Terzo, la quale non è possibile tanto a stimare, che se ne possa attribuire la causa al fatto della religione, essendo egli stato sempre Cattolichissimo, & osseruantissimo della Sede Romana, & appunto impiegato con i suoi eserciti contra quelli, che non erano del rito Cattolico per soggiogarli, quando essi prese furiosamente l'armi erano corsi a Turs per opprimerlo, e per assediarlo; & hora essere più chiaro del Sole istesso, quanto impropriamente, & ingiustamente si seruissero del medesimo colore contra di lui; perche quanto più cercauano di palliare, e di nascondere sotto questo specioso mantello la loro malignità, tanto più ella prorompendo a gli occhi de' buoni chiaramante si dimostraua, nè essere alcuno il quale non conoscesse, che la conspiratione loro intentata in oppressione, e ruina della patria non era cagionata da Zelo di religione, ma che la loro vnione manifestamente per tre differenti cagioni appariua composta di trè qualità di persone: prima dalla malitia di coloro, i quali guidati da vn'incredibile desiderio d'occupare, e dissipare il Regno s'erano fatti capi, & autori di questa congiuratione; secondariamente dall'astutia de gli stranieri antichi nemici della Corona, e del nome Francese, i quali trouata questa opportunità di eseguire i loro inueterati disegni s'erano volontariamente aggiunti con i loro aiuti per compagni di così perfida conspiratione; e finalmente del furore d'alcuni dell'infima plebe, i quali abbandonati dalla fortuna in estrema mendicità, e miseria, ouero condotti da i loro misfatti in timore della giustitia, per desiderio di preda, ò per speranza d'impunità s'erano aggregati a questa fattiosa collegatione. Ma ch'essendo costume della diuina prouidenza di cauare il bene dal male, così hora miracolosamente era auuenuto, poiche il Duca di Mena con il mettere in iscrittura i suoi consigli di radunare in Parigi vna congregatione da lui chiamata Stati, haueua chiaramente palesati, e manifestati per propria confessione i suoi concetti: imperoche sforzandosi egli ad ogni suo potere di simulatamente rappresentare la faccia d'vn huomo da bene, e di far credere, ch'egli non hauesse animo di vsurpare quello, che non gli toccaua, non poteua in tanto dar maggior testimonianza della sua ambitione, e dell'impietà sua verso la patria, che formare vn editto, e sigillarlo con il sigillo reale per la conuocatione de gli Stati, cosa vnicamente riserbata alla potestà reale, e non mai communicata ad alcun altro: onde haueua fatto chiaro al mondo l'vsurpatione sua dell'vfficio, e maestà regia, & il suo delitto di lesa Maestà, hauendo vsurpato il ministerio reale, & i contrasegni proprij del principato: ma qual occhio essere così abbagliato, ò qual mente così accecata, che non vedesse quanto fossero vere le cose, ch'egli nel suo editto haueua con tanta pompa di parole inserite? Che le leggi non gli permetteuano di rendere il douuto ossequio, & vbbidienza al Rè datoli da Dio; mentita tanto apparente, quanto la legge Salica, legge salutare, e fondamentale nata ad vn parto co'l Regno era stata sempre la base dell'vbbidienza de' sudditi, & il fondamento, e saluezza della corona. Alla constitutione di questa legge*

farsi

farsi manifesto torto quando si mette in dubbio, & in contesa il legitimo imperio di colui, che per il prescritto ordine di essa è chiamato da Dio alla Corona: essere così grande, e venerabile la forza, e l'autorità di questa legge, che niun altra legge hà facoltà di derogarle, & i Rè medesimi, che sono sciolti dall'altre leggi essere sottoposti, e non superiori a questa sola, e però essere cosa vana l'allegare contra di essa il decreto di gli stati di Bles dell'anno settantasei, percioche non il Rè, nè gli stati, ma questa legge deue decidere della successione del Regno: e nondimeno qual huomo di sano intelletto potrebbe mai tenere l'adunanza di Bles per congregatione legitima de gli stati? ne' quali leuata la libertà de' voti, & oppressa la voce de' buoni, non s'era atteso ad altro da' congiurati della collegatione, della quale hora si prouano i frutti, se non ad oppugnare l'autorità del Rè, che regnaua, & a ridurlo in ischiauitù de' suoi nemici, disponendo delle cose del Regno, a capriccio, e secondo il volere de' fattiosi? Forse non essere chiara la violenza vsata contra di lui, dalla quale hauea tanto faticato a potersi difendere, e liberare? Qual essere colui, che possa credere, che il Rè defonto volesse spontaneamente violare, e rompere quella legge, in virtù della quale il Rè Francesco suo auolo era peruenuto alla Corona? Ma che accadere altre proue? i medesimi, che haueano forzatamente, & insidiosamente fatto far quel decreto, essersi loro partiti, & allontanati da esso dichiarandolo inefficace, e di niun valore; percioche se il D. di Mena hauesse stimata valida quella constitutione dopò la seditiosa depositione del Rè Henrico III. fatta fare da lui, non si sarebbe intitolato Luogotenẽte dello stato, e Corona di Francia auãti, che il Regno fosse vacãte, ma Luogotenẽte del Card. di Borbone, a cui per quel seditioso decreto il Regno apparteneua; ma che? non solo all'hora, anzi anco dopò la morte del Rè fatto vccidere da loro, haueua per trè mesi continui vsurpato il medesimo titolo, dichiarando quanto poco valida stimasse la deliberatione di quegli stati. Essere dunque manifesto, e notorio, ch'esso non per riuerenza portata alla deliberatione de' suoi medesimi stati, li quali vanno hora propalando, ma per vsurpare la potenza, & il ministerio reale s'era valuto poi, quando gli era tornato a bene della finta persona del Card. di Borbone per hauer tempo, e facoltà di stabilirsi nella sua disegnata vsurpatione. Ma non meno vana essere quella ragione, che apportauano, ch'egli non fosse Cattolico, ma di religione diuersa, e differente; perche egli non era nè infedele, nè Pagano, ma confessaua lo stesso Dio, e l'istesso Redentore, che i Cattolici confessano, & adorano, nè douere qualche differenza d'opinione ponere così disperata, & irreconciliabile diuisione. Non voler essere ostinato, nè ricusare d'essere instrutto, & ammaestrato, & esser disposto se gli sarà mostrato l'errore d'abbandonarlo, e di ridursi a quel rito, che da' Cattolici del suo Regno è desiderato, e bramare di potere con salutezza della consciẽza, leuare i scropuli, a tutt'i suoi soggetti; ma pregare i Cattolici a non si marauigliare, se nõ era così facile a tralasciare quella religione, che haueua succhiata co'l latte, nè douere parer istrano, ch'egli nõ abbãdonasse l'antico instituto della sua vita, se prima non gli era fatto veder l'errore, nel quale essi haueano opinione, che si trouasse; il che quando accadesse niuno haurebbe, che desiderare della MDXCIII.

MDXCIII. *sua prontezza, e facilità di condannare la sua colpa, e d'entrare nella via, che fosse conosciuta migliore: esser douere, trattandosi dell'anima, e della vita eterna, ch'esso vi procedesse con gran riguardo, tanto più, quanto il suo essempio era per tirarseco molti, i quali non vorrebbe aiutare a perdere, ma si bene a saluare. Hauere per ciò molte volte dimandato i Concilij, non per opponersi à' Concilij già celebrati, come vanno disseminando i suoi nemici, ma per essere dal Concilio insieme con quei della medesima religione instrutto, & ammaestrato: non essere cosa assurda il celebrare vn Concilio, e moderare molte cose, quali portano i tempi, e l'occasioni, per dire, che da gli altri Concilij siano state decise; perche a questo modo tutti i Concilij posteriori sarebbono stati vani, & assurdi nel confermare, e riordinare le cose da gli altri Concilij statuite, e determinate; che se si trouasse via più spedita, e più propria per la sua instruttione, egli non era per ricusarla, & hauerne data al mondo chiarissima testimonianza, quando hauea permesso a Cattolici, che l'vbbidiuano, di mandare Ambasciatori al Papa per prenderui espediente; e quando hauea tante volte fatto dire a suoi medesimi auuersarij, che frà l'armi non era tempo di parlare di conuersioni, ma che pacificandosi prendessero partito d'vn colloquio, nel qual egli potesse essere ammaestrato. Ma ch'essi abusando della sua bontà haueano mostrato di porgerui orecchie solamente, quando haueano hauuto a caro per loro disegni di mettere in gelosia gli Spagnuoli. Essere certo, che loro aborriuano questa sua instrutione, poiche hora nelle loro scritture la metteuano per disperata; non essendo mai stata, nè anco tentata; e perche subito che s'erano accorti della legatione del Marchese di Pisani, tendente a questo effetto, haueano con tutti i mezzi possibili attrauersato il suo negotio, e fatto, che il Pontefice non l'amettesse al suo congresso: che se essi vanno propalando, e magnificando di voler rimettere questo affare interamente al Papa, egli all' incontro non si dispera, che il Pontefice conoscendo finalmente l'arte, e l'astutia loro non prenda quel partito, che sarà più conforme all'honestà, & alla ragione; douere per tanto cessare i seditiosi di tentare i buoni Cattolici, che stanno armati per difesa, e propugnatione della patria, ma più tosto douer essi riconoscere il loro errore, e come membri deuiati tornare a ricongiungersi con il restante del corpo; imperoche da' Prencipi di Lorena in poi, i quali sono forastieri, tutti gli altri Prencipi del sangue, Prelati, Signori, vfficiali della corona, e quasi tutto il neruo della nobiltà, erano dalla sua parte, e faceuano il vero corpo della Francia, vniti alla difesa della loro libertà, e della salute del Regno. Cõsiderassero quanto indegna cosa, e quanto mõstruosa fosse l'aprire le porte alli Spagnuoli ad inuadere le viscere del Regno, per iscacciare i quali da' confini, i loro maggiori, e loro medesimi haueano già sparso, & effuso tanto sangue: vedessero quanto empia fosse quella ingordigia, che per auidità d'oro vendeua la libertà, la gloria, & il nome Francese. Ma non essere marauiglia, ch'essi non sentissero gli stimoli della conscienza in questo fatto, poiche manco gli sentiuano nel crudelissimo parricidio commesso nella persona del Rè defonto, ilquale non solo non detestauano, & aborriuano, ma empiamente attribuiuano alla prouidenza, & alla mano di*

Dio:

MDXCIII.

Dio: che se voleuano, come hor dimostrano essere tenuti innocenti di quel fatto, che oscura la gloria, & impone bruttissima macchia di scelerata perfidia al nome de' Francesi, non doueuano all'hora rallegrarsene, gioirne, cõmendare, esaltare, e santificare il nome del percussore, e fare tante altre dimostrationi barbare, e mostruose; mà più tosto mostrar d'essersi commossi a tanta scelerità, e prender partito di cõciliarsi a quella patria, che gli hauea alleuati, nodriti, & esaltati al sommo delle grandezze, e nõ indurre se stesso a participare con nationi barbare, nemiche, e separate dalla Francia, come di lingua, e di costumi, così di cãdidezza, e di affetto. Che se queste ragioni non erano per valere a persuadere, & a far riconoscere i deuiati, valeriano nõdimeno a confermare la deliberatione de' buoni Frãcesi di cõtinuare costãtemente alla diffesa della patria, nel che egli come per il passato, così per l'auuenire porgerebbe sempre l'esempio, esponendo il suo corpo, la sanità, il sãgue, e la vita innãzi a tutti in sacrificio, per opera così degna, e così salutare: essere noto fin'hora, il suo affetto, e la sua deuotione, e con quãta tenerezza d'animo hauea abbracciati i Cattolici, cõseruati, protetti, mãtenuti ne' loro possessi, e ne' loro priuilegij, fauorita, e conseruata la religione, & osseruato costantemente, & inuiolabilmente tutto quello, che haueua loro promesso nel suo auuenimẽto alla Corona; & hora per maggior cautione, e per finire di leuare gli scropuli giurare innanzi Dio, e gli huomini d'essere pronto a perseuerare nella protettione, e conseruatione loro fino all'vltimo spirito, nè douere mai far cosa in pregiudicio, ò diminutione loro, e della lor religione, e desiderare, che le cose, che i suoi sudditi ricercano da lui si possino a gloria di Dio ordinatamẽte, e cõueneuolmente eseguire, si come egli speraua nella Maestà diuina, e nella sua infallibile prouidenza, che tosto si vedrebbono gli effetti, il che confidato nella gratia di Dio, non dubitaua di promettere, e di attestare. In questo mentre hauer egli co'l parere de' suoi consiglieri decretato, e per il presente manifesto decretare, e dichiarare, che hauendo il D. di Mena adunata vna cõgregatione in Parigi sotto nome di stati, esso faceua ciò seditiosamẽte, & indebitamente vsurpandosi l'vfficio, e la podestà di Rè; e ch'essi stati essendo nulli, inualidi, e seditiosi non erano per tenere, nè valere, nè alcuna cosa, che in essi fosse statuita, fatta, e deliberata. Questa scrittura, la quale nõ portaua seco necessità di risposta, fù secõdo la dispositione de gli animi cõ varij sensi riceuuta, & interpretata, ma quella de' Signori Cattolici del partito del Rè inuiata all'assemblea di Parigi teneua sollecitì, & ansiosi per differẽti rispetti i collegati, perciò che il Legato fattala disaminare al collegio de' Teologhi della Sorbona, cõtinuaua a dire, che come heretica non era degna d'alcuna risposta; e l'Ambasciatore Spagnuolo diceua essere vn' artificio per disturbar'il bene, per il quale s'erano congregati; ma l'Arciuescouo di Lione, Villeroi, Giannino, il Cõte di Belin, e quei del Parlamẽto sosteneuano, che qualũque ella si fosse non bisognaua, nè sprezzarla, nè rigettarla, e ne adduceuano le ragioni, e trà questi il Duca di Mena staua dubbioso di quello si douesse deliberare, perche dall'vn cãto haueua molto caro d'attaccar pratica con i Realisti, dall'altro nõ voleua finire d'alienare, e di esacerbare l'animo del Legato, e di gli Spagnuoli. In fine dopò molte consultationi priuatamente fatte co'

 suoi,

M D X CIII.

Il D. di Mena delibera di differire il negotio del'a protesta di Cattolici Realisti, finche non si sia abboccato co'l D. di Feria Ambasciator di Spagna all'Assẽblea di Stati.

Il D. di Mena lasciato ordine a Deputati, che non si deliberi di cose importanti, si trasferisce a Soessons, doue abboccatosi con gl'Ambasciatori di Spagna si prorompe in disgusti.

suoi, deliberò di differire la consultatione di quel negotio nell'Assemblea, finche si fosse abboccato cõ il Duca di Feria, e con gli altri, che veniuano, e che hauesse veduto la qualità dell'essercito, e gli ordini, che haueua il Cõte Carlo di Mãsfelt gia pronto ad entrare ne' cõfini; per regolarsi poi conforme al tempo, & all'occasione, per la qual cosa deliberò di andare ad incontrare gli Ambasciatori, e di riceuere, & impiegare egli stesso l'essercito, acciocheil Duca di Guisa nõ s'auanzasse egli a riceuerlo, e da gli Spagnuoli, che apertamente lo fauoriuano, cõ diminutione dell'autorità sua, gli fosse consignato. Speraua anco di fare qualche progresso cõ l'armi, che gli aumẽtasse il credito, e la riputatione; mà sopra'l tutto hauea bisogno di cauar da gli Spagnuoli qualche somma di denari da cõpartire per hora a suo fauore trà deputati, molti de' quali per la carestia di Parigi, e per la propria tenuità, ne haueano vrgẽte bisogno. Fatta questa deliberatione chiamò i Deputati dell'assemblea, e gli pregò, che occupandosi nelle cose minori, non deliberassero alcuna cosa in proposito della elettione, sino al ritorno suo, essendo il douere, che vi fossero tutti gli Ambasciatori Cattolici, e la persona sua, insieme co'l Duca di Guisa, & altri principali del partito, li quali frà pochi giorni harebbe cõdotti seco; e perche il suo pregare era comãdare, da tutti gli fu senza cõtraditione promesso, & egli lasciati Monsig. de Villeroi, & il Presidẽte Giannino per ouuiare alle pratiche occulte, che si potessero intanto fare, si cõdusse con quattrocento caualli a Soessons, oue haueua dato ordine, che fossero prõte le sue forze Francesi. Peruenuto in quella Città il nono dì di Febraio vi trouò il Duca di Feria, e gli altri Ambasciatori Spagnuoli, co' quali abboccatosi cominciarono ne' primi congressi a prorompere le male sodisfattioni Stimauano in Ispagna grandemente conforme al giusto, & all'honesto, che se si douesse rompere la legge Salica per essere tutti quelli della famiglia di Borbone notoriamente, ò heretici, ò fautori d'heresia, il Regno peruenisse nell'Infante Isabella figliuola del Rè Cattolico, la quale per le leggi ordinarie era la più propinqua herede dell'vltimo Rè morto, come nata d'Elisabetta sua sorella per età superiore alle altre. E se si diceua in contrario, che mancando la discendenza della casa reale ritornaua alla communanza del popolo Francese l'autorità di far nuouo Signore, replicauano, che se questo era vero, era anco honesto, che la communanza del popolo nell'eleggerlo hauesse riguardo alla ragione delle genti, che chiama sempre i più propinqui heredi; e che era ben il douere, che si deferisse molto alle tante spese, & operationi del Rè Cattolico fatte, per mantenimento della corona, e della religione, poiche con gran danno delle cose proprie haueua impiegati tutti gli esserciti suoi, e tutte le intrate de' suoi regni già per il corso di tanti anni a beneficio delle cose di Francia; la quale se da principio fosse stata abbandonata da lui alla discretione del Nauarrese, non era dubbio, che sarebbe stata costretta di chinare il collo, e di riceuere il giogo dell'heresia, onde ne sarebbe proceduta al sicuro la ruina totale di ciascun Cattolico in particolare, e la seruitù, e la denigratione in vniuersale d'vn Regno così Christiano; le quali ragioni hauendo quei consigli persuaso a se medesimi, che douessero hauer l'istessa efficacia ne gli animi Francesi, haueuano concluso d'attendere speditamente

all'In-

all'incaminamento di così fatto disegno: per la qual cosa gli Ambasciatori hauendo questo ordine espresso di Spagna, e credendo anco per le lettere di Diego d'Iuarra, che l'elettione dell'Infante douesse volontieri, e senza contradittione esser' abbracciata da gli stati, non differirono a farne instanza al Duca di Mena, accioche assentendoui fauorisse questa dichiaratione. Dissero, che il Rè Cattolico, giustamente pretendeua questa elettione, prima per le ragioni, che l'Infante, come nata della prima figliuola di Francia, pretendeua sopra quel Regno; e poi per li beneficij, che la Francia hauea riceuuti da lui, e per quelli, che per l'auuenire poteua similmente riceuere, essendo risoluto di adoperare ogni suo potere, e forza per liberarli dal contagio dell'heresia, e per quanto prima stabilire in istato quieto, e pacifico quella corona. Aggiunsero a questa proposta molte promesse magnifiche a ciascuno in particolare, e molto più largamente ne gl'interessi del Duca di Mena, mostrando, che il Rè Cattolico voleua honoreuolmente trattarlo, aumentarlo di ricchezze, e di riputatione, e constituirlo la prima persona di tutto quanto il Reame: finalmente gli dimostrarono l'honore, che il Rè Cattolico già gli faceua di sottoponere i suoi eserciti, all'autorità del suo comando, hauendo ordinato al Conte Carlo, che vbbidisse interamente, e riconoscesse per superiore la sua persona. Il Duca di Mena, che già nel primo arriuo era stato informato, che il Conte Carlo non conduceua più di quattro mila fanti, e mille caualli, e che gli Ambasciatori non haueano ordine di numerarli altro, che venticinque mila ducati, somma molto inferiore alla grandezza del suo presente bisogno, rispose alla proposta de gli Ambasciatori risentitamente, e con più ardire del solito, e rimprouerò loro la debolezza delle armi, e la strettezza del denaro, le quali cose erano cagione non di liberare i collegati dal giogo dell'heresia, non di rendere il Regno pacifico, come andauano con le parole magnificando, ma di continuare le calamità della guerra in infinito, e di ridurre a somma debolezza, e miseria le cose della lega: Essersi veduto per il passato, che appena erano comparsi gli eserciti del Rè Cattolico, ch'erano anco spariti, dando fomento, e non rimedio al male, che affliggeua quel Regno; il che hora appariua molto più chiaramente, perche nel punto, che si doueua prender partito alla salute commune, e che per sodisfare le tante instanze, e querimonie loro, egli haueua radunati con grandissima difficoltà gli Stati della corona, veniuano aiuti tali, che nè l'esercito era sufficiente a dar calore, & autorità a tanto negotio, nè i danari poteuano non solamente supplire, ma nè anco portare vn minimo refrigerio a' bisogni presenti: marauigliarsi di questo peruerso modo di trattare, desiderare ben hora la prudenza del Rè Cattolico, e de' suoi consigli, e conoscere, che per questa via non si poteua sperare per l'auuenire alcun bene: essere cosa vana il proponere l'Infante per Reina, e non mandar'i mezzi opportuni per farla riconoscere, e per istabilirla nel Regno; questo essere negotio difficile, importante, graue, e non ben sentito da molti, & il portarlo con tanta fiacchezza di forze, e con così poca riputatione, non essere altro, che ruinarlo, e precipitarlo; il che per l'osseruanza, che portaua al

MDXCIII.

Il D. di Feria & Inico di Mendozza Ambasciatori Spagnuoli fanno instanza al D. di Mena per l'elettione al Reame dell'Infanta Isabella.

Risposte risentite del Duca di Mena a gl'Ambasciatori Cattolici.

MDXCIII. *Rè Cattolico, non harebbe voluto tollerare; che gli animi degli huomini, che haueano riposto il sommo delle speranze nella presente congregatione, sarebbono alterati, e posti in disperatione, quando vedessero proponersi vna Reina straniera, ma senza facoltà, e senza mezzi di peruenire al Reame; che questa era cosa aliena dalla natura Francese, attrauersata dall' impedimento della legge Salica, non punto consonante all'orecchie d'huomini liberi, & auuezzi a non si lasciar sottoporre, e che però era necessario prima ingombrare gli animi, e con la riputatione, e con lo strepito di grossi eserciti, & acquistarsi gli affetti con l'allettamento de gli vtili, e dell'oro, ma che il proponere cosa così grande, con così fiacca maniera, non era nè conforme alla grandezza del Rè Cattolico, nè conueneuole al nome, & alla riputatione de' collegati; e che quanto a se non sentiua, non poteua, e non sapeua come imbarcarsi a questa propositione, essendo sicuro non solo di non riuscir cosa alcuna, ma che la disperatione harebbe necessitati gli animi de' Deputati a riuolgersi all'accordo con gli heretici, più tosto, che precipitare in vn abisso di perpetua miseria, oue si scorgeua chiara la publica, e la priuata desolatione. Parue altro tanto strana, quanto inaspettata a gli Ambasciatori questa risposta, e s'accorsero a primo tratto d'essere molto lontani da' conti immaginarij, che haueano fatti; tuttauia persistendo nel loro proposito risposero, ch'i moti d'Aragona, e la lunga indispositione, e poi la morte del Duca di Parma, haueano impedito il Rè di fare quelle prouisioni, che frà pochi mesi, quando bisognassero, sarebbono potentemente preparate; che i soccorsi del Rè Cattolico, erano stati sempre così potenti, e così opportuni, che haueuano manifestamente liberato il Regno, e la religione dalla oppressione degli heretici; e che non si poteuano i Francesi dolere se non di se medesimi, che da se stessi hauessero perdute le battaglie, e messisi al disotto di tal maniera, ch'era poi bisognato al Rè di abbandonare le cose sue per ritornargli quasi da morte a vita; che non erano tenui le prouisioni de' denari; ma ch'era ben grande, & insatiabile l'ingordigia de' Francesi; e nondimeno quando essi hauessero data sodisfattione giusta, e ragioneuole al Rè Cattolico, egli si sarebbe sforzato di contentarli; ma che il volere tutti gli auuantaggi, tutti i commodi, tutti i gusti, e tutte le contentezze, & essi non ne dar mai nessuna, che questo non era trattar del pari, nè modo ragioneuole, & honesto di procedere: che si risoluessero di dichiarare il loro buon animo nel riconoscere per giuste, e valide le ragioni del' Infante, che del resto non era da pensare, che il Rè Cattolico trascurasse l'interesse della figliuola, e non fosse per vuotare d'huomini, e di denari i Regni suoi per porla in Sede, e per compitamente stabilirla; che il Rè stanco di tanti disturbi, e di tante spese senza frutto, non voleua più trauagliare i suoi popoli, e ruinare se stesso, se non sapeua à che fine il dispêdio, & il trauaglio douesse riuscire; ma che eletta l'Infante harebbe inuiati cinquanta mila fanti, e dieci mila caualli pagati sino alla perfettione dell'impresa, & harebbe profuso sopra i Francesi tutti i tesori de' Regni suoi. Il Duca di Mena sorridendo alla proferta di queste magnificenze future, disse ch'era necessario pensare alle cose presenti, e che per far inghiottire*

Risposta degli Ambasciatori Cattolici al D. di Mena.

ghiottire questo boccone amaro di dominio forastiero a gli stati, era necessario temperarlo con la dolcezza dell'utile, e della riputatione, altrimente che riuscirebbe impossibile a tranguggiare. Mà Inico di Mēdozza più habile ad vna disputa di letterati, ch'ad vna trattatione di negotio così graue di stato, replicò ch'essi sapeuano, che tutti i Deputati hauerebbono non solo accettata l'Infante, ma pregato il Rè, che la concedesse loro per Reina, e ch'egli solo si opponeua a questa elettione già bramata da tutti. Si alterò il Duca, e rispose al Mendozza, ch'egli era poco pratico de' negotij di Francia, e che non conoscendo la magnanimità Francese si prometteua da' Deputati, quello che si soleua ottenere da' popoli stupidi, & insensati dell'Indie, ma, che all'effetto si trouarebbe molto ingannato. Soggiunse il Mendozza, che anzi all'effetto gli harebbono fatto conoscere, ch'erano buoni di far eleggere l'Infante a gli stati senza di lui: Mà il Duca non tollerando, replicò, che non temeua questo, e che quando egli non fosse stato d'accordo, tutto il mondo non basterebbe a far fare questa elettione; al che rispondendo il Duca di Feria, ripigliò, che presto l'harebbono fatto accorgere del suo errore, e gli harebbono leuato il commando dell'armi, e dato al Duca di Guisa. Questo più d'ogn'altra cosa punse il Duca di Mena, e com'era ardentissimo nell'ira soggiunse, ch'era in poter suo il voltar loro tutta la Francia contra; e che se voleua in otto giorni gli hauerebbe del tutto esclusi fuori del Regno; ch'essi faceuano più l'officio d'Ambasciatori del Rè di Nauarra, che del Rè Cattolico, nè meglio lo potrebbono seruire se fossero pagati da lui; che non pensassero di trattarlo da suddito, perche nè per ancora era tale, nè pensaua per questi modi di trattare, di volerui essere per l'auuenire; e sdegnosamente licentiandosi partì da loro. Ripigliò il negotio Giouan Battista Tassis il giorno seguente, hauendo cercato di raddocirlo, e di vincerlo con le promesse; mà il Duca disse liberamente, che se hora lo trattauano in questa maniera, poteua se non era insensato accorgersi come sarebbe trattato, quando fosse obbligato, e vassallo; e stette lungamente renitente di tornare ad abboccarsi con il Duca di Feria, e co'l Mendozza. Mà il Protonotario Agucchi il Commissario Maluasia, ch'erano presenti d'ordine del Legato, & il Conte Carlo di Mansfelt, ch'era venuto per consultare quello si douesse operare con l'esercito, vi si adoperarono tanto, e dall'vna parte gli Spagnuoli conoscendo non poter fare senza il Duca di Mena, & egli passato l'ardore della collera accorgendosi, che non era in termine tale, che gli fosse a proposito il perdere l'appoggio de gli Spagnuoli, si rappacificarono finalmente, ma con tanto pregiudicio de' disegni del Rè Cattolico, che il Duca per ponere loro vn freno durissimo in bocca, scrisse a Villeroi, a Giannino, & all'Arciuescouo di Lione, che per ogni modo facessero rispondere alla scrittura de' Cattolici, ch'erano appresso del Rè, & attaccassero la conferenza, ch'essi proponeuano, per hauer questo rifugio apparecchiato ogni volta, che fosse per l'auuenire mal trattato, o strapazzato da gli Spagnuoli: e nondimeno dissimulando, e l'vna parte, e l'altra, conuennero trà di loro, che il Duca assentisse, e fauorisse con gli stati la elettione dell'Infante, e che all'incontro essendo ella eletta, egli hauerebbe il Ducato

MDXCIII.

Per le risposte, e per le minaccie de gl'Ambasciatori Spagnuoli il D. di Mena si parte dal cōgresso sdegnato.

I ministri Pōtificij, & altri s'adoprano tāto che le differenze del Duca con i Spagnuoli si compongono in apparēza, ma non gli animi.

MDXCIII. *di Borgogna in titolo, la Piccardia in gouerno in vita sua, il titolo, e l'autorità di Luogotenente generale della Reina per tutto il Regno, gli sarebbono pagati tutti i debiti fatti tanto in nome publico, quanto in suo nome priuato, e sarebbe rimborsato di tutto il denaro, ch'egli mostrasse d'hauere speso del suo, e di presente gli numerarono venticinque mila scudi, e gli consignarono lettere per altri dugento mila, & ordinarono al Conte Carlo, che con l'esercito vbbidisse, e si gouernasse conforme a gli ordini suoi. Questa rappatumata conuentione fermò bene di presente le discordie, e la mala sodisfattione, ma non assicurò le cose, che si douessero in questo modo vnitamente procurare in futuro; perche il Duca dall'vn canto credeua di non essere vbbligato ad osseruare quello, che la necessità delle cose publiche gli haueua estorto per forza; e gli Spagnuoli come poco si confidauano, ch'egli fosse per osseruarlo, così erano per abbracciare ogni occasione, che si rappresentasse di trattar, e di stabilire il negotio senza di lui. Mà partiti da Soessons il vigesimo quinto dì di Febraio, & arriuati in Parigi, come cominciarono a pratticare gli Stati, facilmente si accorsero, che il Duca di Mena reggeua gli animi di tutta l'Assemblea, e che senza di lui non si poteua ottenere cosa alcuna. All'incontro egli passato ne' confini all'esercito, lo trouò così debole, che perdè la speranza di poter far impresa di tal momento, che fosse per apportarli nè vtile, nè riputatione. Si accordarono tutti, che l'esercito non procedesse nelle parti interiori del Regno, mà per diuersi fini; i Ministri Spagnuoli, acciò non si liberasse Parigi dalle strettezze seguendo il loro concetto, che fosse vtile a loro disegni, che la lega, e la Città stesse bassa, e ristretta: il Duca di Mena all'incontro acciò che gli Spagnuoli dalla vicinanza della loro gente non prendessero calore; & il Conte Carlo, perche per la debolezza della gente, e per trouarsi con pochi denari, non voleua impiegarsi in parti lontane da confini, & in operationi di lunga, e di difficile riuscita: per la qual cosa ancorche il Legato, & i Parigini facessero instanza, che l'esercito si auuanzasse, e che si mettesse l'assedio a San Dionigi, per liberare da quella parte la condotta de' viueri nella Città, fù nondimeno concordemente deliberato, che si occupassero le genti in altre imprese, trà le quali al Duca di Mena più dell'altre piacque l'assedio di Noione, così per la speranza quasi sicura di conseguir quella piazza, e riuscirne con aumento di credito, e di riputatione, come per ispedirsi breuemente per poter ritornare a Parigi all'assistenza dell'Assemblea, & anco per essere vicino a Reins, oue i Signori della casa di Lorena, doueuano abboccarsi innanzi, che gli stati deuenissero alla vltima deliberatione. Radunate le forze da tutte le parti, si condusse l'esercito sotto alla terra, e senza dilatione fortificati i quartieri, si cominciò a lauorare con la zappa per aprire le trincere, e per alzare le batterie. Erano nell'esercito quattro mila fanti del Rè Cattolico, e mille caualli, mille dugento fanti Tedeschi pagati del Papa, e cento caualli, la qual gente era commandata da Appio Conti, come generale della Chiesa, e dal Commissario Maluasia, e cinque in seicento fanti Tedeschi del regimento del Prencipe di Egualiglione, trè mila fanti Francesi, & otto in noue cento caualli del Duca di Mena,*

Il D. di Mena con le genti Spagnuole commandate dal Conte Carlo di Mãsfelt, cõ le Põtificie commandate da Appio Conti, e con le sue, pianta l'assedio a Noione.

co'l quale erano i Duchi di Guisa, e d'Omala, & i Signori di Rono, e della Chiatra. Nella terra era Monsignore di Estrea con nouecento fanti, e circa ottanta caualli, mà non aiutato dal popolo della Città, il quale sempre hauea per antica inclinatione desiderato il dominio de' collegati. In pochi giorni si piantarono trè batterie, all'vna delle quali erano i Valloni sotto al commando della Berlotta, vn'altra oue trauagliauano gli Spagnuoli sotto Antonio Zunniga, e Luigi Velasco, e la terza ou'erano i Tedeschi sotto il commando di Appio Conti, & i Francesi trincerati alla parte verso Chionì erano riuolti alla via, onde sarebbe potuto venire il soccorso. Durò quest'assedio pochi giorni rispetto a quello che gli huomini haueano giudicato, perche il Duca di Mena con estraordinaria sollecitudine volle assistere da se medesimo a tutti i lauori, e mostrare, che hora, che solo comandaua senza superiorità di altri Capitani, harebbe saputo con celerità, e con valore condurre l'impresa a fine; per la qual cosa impiegato con l'animo, e co'l corpo, & applicato con tutta la contentione delle sue forze, trauagliò da tante parti, e con tante maniere di mine, di batterie, di deriuatione d'acque, e di frequentissimi assalti gli assediati, che non potendo più resistere conuennero d'arrendersi, e l'vltimo giorno del mese Monsignor d'Estrea gli rimise la terra nelle mani, con graue querimonia dell'esercito, che per le fatiche durate pretendeua appartenersegli il sacco, ma il Duca alieno dalle rapine, e conoscendo il buono affetto de gli huomini della terra, non volle permettere, che i forestieri si arrichissero co'l sangue de' Francesi. Mà nel tempo di questo assedio successe cosa, che debilitò in gran maniera l'esercito della lega, perche hauendo il Colonnello di Lanzichinechi del Papa negata l'vbbidienza ad Appio Conti, che gli comandaua di far lauorare nella trincera, come faceuano gli altri soldati, e venuti dalle parole all'armi, restò Appio vcciso d'vna punta, che gli tirò il Tedesco, il quale essendo stato in mezzi de' suoi ritenuto dal medesimo Duca di Mena, fuggì poi dalle mani di quelli, che lo guardauano; onde i Capitani Tedeschi piegate l'Insegne ricusarono di voler più militare; il che nõ essendo stato discaro al Commissario Maluasia gli licentiò dallo stipendio del Papa, ancorche vi contradicesse gagliardamente il Duca, con non minor errore di quello ch'altre volte hauea licentiati gli Suizzeri il Matteucci. Erano anco diminuite le fanterie del Rè Cattolico, e massimamente i Valloni, che per non essere pagati in grandissimo numero fuggiuano dalle bandiere, & i Francesi al loro solito erano, e diminuiti di numero, & abattuti di forze: per la qual cosa, fù necessario ommettere di seguitare altre imprese, non volendo Mansfelt, ò per la debolezza dell'esercito, ò per ordine de' Ministri Spagnuoli, passare più innanzi, benche i Parigini sollecitassero quasi tumultuando l'impresa di San Dionigi, la quale non volendo i Capi dell'armi per hora intraprendere, & instando tutta via quelli della Città, che si accrescesse il numero delle guarnigioni per poter fare scorta più sicura alle vittouaglie, che da' presidij del Rè vicini erano rapite, & interrotte, fù terminato in Parigi, che vi entrassero i Tedeschi del Papa, per non accrescere le forze nè a gli Spagnuoli, nè al Duca di Mena; ma essendo arriuato

M D XCIII.

Monsign d'Estrea rende Noione al Duca di Mena doppo pochi giorni d'assedio.

In Parigi si determina di far entrar in quella Città le gẽti Pontificie, ma essẽdo morto il Capo, e licẽciati i soldati il D. di Mena vi manda il Reggimento del Prencipe suo figliuolo, per dar calore a' suoi fautori.

L'ordine

M D X CIII. *l'ordine del Legato dopò la morte di Appio Conti, e della licentia data dal Commissario a' Tedeschi, il Duca di Mena abbracciando l'occasione, vi fece entrare in luogo loro, il regimento del Prencipe suo figliuolo, dando calore a quelli che dependeuano da lui, e che desiderauano la sua grandezza. Preso Noione, e mezzo dissoluto l'esercito, il Conte Carlo si ritirò alla volta de' confini, aspettãdo opportunità di tornarsene in Fiandra; & il Duca di Mena passò a Reins per abboccarsi co' Prencipi della sua casa, e poi trasferirsi ad assistere all'assemblea di Parigi. Il Rè in questo tempo era stato costretto da non pensato accidente di trasferirsi a Turs, il che non fu senza danno delle cose sue, e particolarmente cagionò la perdita di Noione. Già sin l'anno mille cinquecento ottanta sette hauea egli trattato di dare la Prencipessa Caterina sua sorella in matrimonio al Conte di Soessons, mà non essendo succedute le cose conforme all'appuntamento, per il quale il Conte era passato a lui nell'esercito di Santongia, erano restati altretanto mal sodisfatti gli huomini l'vno dell'altro, quanto la Prencipessa presa delle maniere, e della gentilezza del Conte: per la qual cosa ancorche se ne fosse egli partito, e ritornato alla parte de' Cattolici durante gli Stati di Bles, era nondimeno continuata prattica segreta con lettere trà di loro, per la quale s'accenderono gli animi co'l progresso del tempo maggiormente, & erano passati tanto innanzi con il mezzo di Madama di Granmont, che il Conte, qual era vno di quelli, che trattauano d'abbandonare il Rè, trasferitosi a Turs sotto scusa apparente di visitare la madre, era poi scorso segretamente in Bearnia, con appuntamento di contrahere, e di consommare il matrimonio con Caterina. Mà il Rè il quale speraua, che il matrimonio della sorella fosse per ageuolarli l'amicitia di altri Prencipi, e però faceua varij disegni intorno a quello, haueua di tal maniera intenti gli occhi alle operationi del Conte, che penetrò questo pensiero innanzi, che si eseguisse: perche hauendo per il passato amata lungamente Madama di Granmont, e poi tralasciatala dopò che s'era partito di Guascogna, così come ella operaua tutto quello, che poteua in suo disfauore per lo sdegno dell'amor tralasciato, altretanto erano pronte le sue più confidenti damigelle corrotte da' donatiui del Rè a tenerlo auuisato d'ogni particolare: per la qual cosa venuto in cognitione di quello che si trattaua, commesse ad alcuni del Parlamento, che si trasferissero in Bearnia, e che impedissero questo contratto; & egli hauendo inuiato innanzi il Baron di Birone creato da lui Ammiraglio del mare, sotto titolo di prendere il possesso di quella dignità nel Parlamento, lo seguito poi velocemente lasciando la Corte, & il consiglio a Ciartres, e fatta venire a Turs la Principessa, la condusse seco dopò lo spatio di due mesi nella medesima Città, pieno di grandissimo sdegno per vedersi così poco stimato da quelli del medesimo sangue. Ma questa fu cosa, che più chiaramente gli fece conoscere, ch'era già tempo, nè si poteua differire di prendere partito, e di stabilire le cose sue, poiche i medesimi Prencipi del sangue erano apertamente alienati da lui; così ogni piccolo accidente, benche paresse auuerso, fu sempre fauoreuole alla grandezza, & allo stabilimento suo.*

Il Conte di Soessons. al qual per l'inietto il Rè haueua promesso per moglie la Prencipessa Caterina sua sorella, partitosi dal campo, e trasferitosi secretamẽte in Bearnia, aiutato da Madama di Granmõte fauorita vn tempo, e poi abbandonata dal Rè, stabilisce di contraher, e consumar il matrimonio con la Prẽcipessa, ma auuisato il Rè del tutto si trasferisce in quelle parti, e conducendo seco la sorella tronca il filo della trama del Conte.

Mentre

MDXCIII.

Mentre con l'armi si combatte attorno a Noione, con non minor ardore si contendeua in Parigi per la risolutione della risposta, che si douesse dare a' Cattolici del partito del Rè: percioche gli Spagnuoli co'l fondamento del Cardinale Legato cercauano di attrauersarla, e portauano per manifesta ragione, che essendo la scrittura heretica, come haueano dichiarato i Theologhi della Sorbona, non potesse essere messa in consideratione, nè douessero gli Stati darle risposta; la conditione, che la faceua heretica, diceuano essere, perche affermaua essere vbbligati i sudditi a rendere vbbidienza al Prencipe, ancorche fosse heretico, e per tale conosciuto, e condennato da santa Chiesa; aggiungeuano, che questa era vna rete per pigliare il sentimento de' semplici, vno ostacolo per impedire il progresso de gli Stati, & vna pietra di scandalo per ritardare il seruitio di Dio: non douersi badare a gli artificij de' nemici, nè alle interpositioni del Rè di Nauarra, dal qual era certo essere deriuata quella scrittura, poiche i medesimi, che la faceuano appresentare, diceuano farlo di suo consentimento, & ella era sottoscritta non da altri, che da Reuol vno de' suoi segretarij di stato, e però come al far bene non bisogna badare alla tentatione, che porta il demonio, così al procurare la salute del Regno, e lo stabilimento della religione, non accadere por mente alle frapositioni del Rè di Nauarra, e di quelli, che parlauano per la instigatione, e per la medesima bocca sua. All'incontro diceuano molti de' deputati, che non si doueano chiudere le orecchie a quelli del medesimo sangue, e della medesima religione, che cercauano per auuentura d'emendare gli errori loro, e di saluare la conscienza co'l ritirarsi alla parte de' buoni Cattolici, e di aderire al partito de' collegati, che quando questo fosse succeduto il Rè di Nauarra sarebbe rimaso così debole, & abietto, che non s'harebbe molto a faticare per debellarlo; douersi tenere, & auidamente abbracciare ogni mezzo, che potesse condurre alla pace, essendo questo l'vltimo fine, al quale i buoni Francesi tendeuano, & al quale per loro salute tutti aspirauano; e se si potesse di commune consentimento trouare il mezzo di conseguire la quiete, a che volersi ingolfare in nuoue miserie della guerra, & in nuoue, e perpetue turbolenze dell'armi? Per questo hauere il Duca di Mena nella sua dichiaratione inuitati i Cattolici del partito contrario a conuenire, & a conferire con lui, questo hauer loro protestato con aggiugnere, che se non si risolueuano d'vnirsi con lui, che sarebbono rei di tutti i mali, e di tutte le calamità susseguenti; la quale protesta hauendo commesso i Cattolici, e dimandando loro hora la conferenza, si sarebbono fatti rei del medesimo delitto quelli, che non hauessero voluto accettarla; che non importaua, che parlassero con licenza del Rè, perche le cose non si fanno, nè si ottengono tutte in vn colpo, ch'essendo sottoposti hora al suo dominio erano necessitati a parlare di questa maniera, ma che persuasi poi, e tirati a poco a poco con la ragione, e con la dolcezza, harebbono per auuentura fatta più chiara, e più espressa risolutione; che non importaua, che Reuol fosse segretario del Rè di Nauarra, perch'egli era Cattolico, e forse non meno inclinato a riuoltarsi de gli altri, che già si sapeua, che i medesimi

La scrittura di Protesta mādata da Cattolici Realisti alla Congregation di Stati era dannata da' Spagnuoli per eretica, e per ciò instano che non si debba accettare, nè rispōdergli.

MDXCIII. *desimi Prencipi del sangue trattauano di mutar partito, che i Cattolici erano mal sodisfatti, che non fossero loro attese le promesse della conuersione, e però era necessario fomentare questo principio di alteratione, aiutarli a partorire vna ferma deliberatione, e per mezzo di essa riunire tutti i membri in vn corpo per conseguir la salute, e la quiete del Regno. Questa opinione era più plausibile, & era portata da' confidenti del Duca di Mena, dal quale haueano hauuto ordine di farla riuscire, nè altro vi mancaua, che l'assenso del Legato, dal quale gli stati, & il Duca medesimo non si voleuano in alcun modo alienare. Andò per tanto a lui l'Arciuescouo di Lione, e gli dimostrò, che non si abbracciando la proposta de' Realisti era per seguire grandissimo tumulto; perche la nobiltà, e l'ordine plebeo la sentiuano con gagliardamente, che stanchi della guerra, e de' trauagli dell'armi si sarebbono solleuati con graue pericolo, che non si riuoltassero al Rè di Nauarra, che in questa conferenza non si poteua dubitare d'alcun male, perche vi si sarebbono impiegate persone tali, che non sarebbe pericolo, che fossero per abbandonare la causa della religione; che se i Cattolici del Rè si volessero accostare al partito de' collegati, sarebbe stato il punto della vittoria; se anco se ne fossero mostrati alieni, era facile, dopò d'hauer dato in apparenza sodisfattione al mondo, & a gli stati, di disciogliere l'abboccamento per mille mezzi; che anco al tempo del Cardinale Gaetano erano seguiti molti trattati, & abboccamenti, e di lui medesimo, e d'altri, nè per ciò era seguito alcuno assurdo, e che non lo facendo al presente egli sarebbe giudicato pertinace, & alieno dalla concordia non che scrupoloso, e seuero: che se non si abbracciaua per la sola oppositione sua la proposta de' Cattolici sarebbe stato attribuito ad alterezza fuori di tempo, & ad vna troppo interessata vnione con gli Spagnuoli, la quale forse non sarebbe piacciuta a Roma; che già tutti ne mormorauano, e che la dimanda era tanto honesta, che quelli che la ricusassero si sarebbono messi manifestamente dalla banda del torto. Il Legato che già haueua ingombrate le orecchie dalle voci popolari, che dannauano il suo troppo assentire a gli Spagnuoli, hauendo soggiunto il Proposto de' Mercanti, che la Città, la quale da questa conferenza aspettaua il beneficio di liberarsi in parte dalla strettezza, hauerebbe senza fallo tumultuato, e strepitando tuttauia gagliardamente quelli del Parlamento, e dando voce di voler protestare a gli Stati, assentì finalmente in segreto, che si rispondesse à Cattolici, e che si accettasse la conferenza, ma senza suo apparente consentimento. Così con pienezza di voti fu negli Stati decretato di attendere alla conferenza, & il quarto dì di Marzo formarono la risposta à Cattolici di questo tenore. Habbiamo veduta già alcuni giorni sono la lettera, che ci è stata scritta, & inuiata per vn trombetta sotto il vostro nome, quale desideraressimo, che venisse da voi, e con tal zelo, & affettione, qual era vostro solito, auanti queste vltime miserie di portare alla conseruatione della religione, e con quel rispetto, & osseruanza ch'è douuta alla Chiesa, a Nostro Signore, & alla Santa Sede: Saressimo per certo subito d'accordo, & vniti insieme contro gli heretici, nè ci sarebbono più necessarie*

Il Card. Legato a persuasione dell'Arciuescouo di Lione assentisse in segretto che si facci la risposta a Cattolici Realisti.

Tenore della risposta nella quale è accettata la Conferenza richiesta.

cessarie

cessarie altre armi per abbattere, e fracassare questi nouelli altari alzati contro i nostri, e per impedire lo stabilimento dell'heresia, quale per essere stata tollerata, ò più tosto honorata di premio, e di ricompensa, a l'hor, che si douea castigare, non è contenta hoggidì d'essere riceuuta, & accettata, mà vuole diuenir padrona, & imperiosamente signoreggiare sotto l'autorità d'vn Prencipe heretico. Et ancorche in essa lettera non vi sia nominato alcuno in particolare, nè sia sottoscritta d'alcuno di quei, di cui porta il nome, e che siamo per ciò incerti chi ce l'habbia inuiata, ò più tosto sicuri ch'è fatta a suggestione d'altri, non hauendo i Cattolici al presente nel luogo oue site, la libertà necessaria, per vdire, deliberare, e risoluere co'l consiglio, e giudicio della loro conscienza, cosa alcuna di quelle, che il nostro male, e la commun salute richiede; non haueressimo però tanto tardato a farli risposta se non fosse, che stauamo aspettando, che l'Assemblea fosse più piena, & accresciuta di buon numero di persone, quali erano in istrada per trouaruisi, de' quali sendo gionta la maggior parte, per dubbio, che il nostro sì lungo silentio non sia calunniato, ve la facciamo hoggidì senza differirla in altro tempo per aspettare gli altri, che restano a venire. E dichiariamo primieramente, che tutti noi habbiamo giurato, e promesso à Dio, dopò hauer riceuuto il suo preciosissimo corpo, e la benedittione della Santa Sede per le mani di Monsignor Legato, che lo scopo di tutti i nostri consigli, il principio, e mezzo, e fine di tutte l'attioni nostre, sarà di assicurare, e di conseruare la religione Cattolica Apostolica, e Romana, nella quale vogliamo viuere, e morire. Hauendoci la verità istessa, che non può mentire, fatto imparare, che cercando prima d'ogn'altra degna cosa il Regno, e gloria di Dio, le benedittioni temporali vi si trouaranno congiunte, tra le quali mettiamo in primo luogo dopò la religione la conseruatione dello stato intiero, e che tutti gli altri mezzi d'impedire la ruina, e dissipatione fondati nella sola prudenza humana, sentono dell'impietà, sono ingiusti, contrarij al debito, e professione, che facciamo d'essere buoni Cattolici, e senza apparenza d'hauer mai alcun buon successo. Essendo liberati dalli accidenti, e pericoli, che gli huomini da bene antiueggono, e dubitano per i mali, che l'heresia produce, non riprouaremo alcun consiglio, che possa aiutare a diminuire, ò a far finire le nostre miserie. Perciochè riconosciamo, e sentiamo pur troppo le calamità, che la guerra ciuile produce, nè habbiamo bisogno d'alcuno per riconoscere le piaghe nostre, ma Dio, e gli huomini sanno, chi ne sono gli autori: Bastaci di dire, che siamo instrutti, & instituiti nella dottrina della Santa Chiesa, nè possono gli animi, e conscienze nostre hauer tranquillità, e riposo, ò gustar alcun bene, mentre staranno in dubbio, e sospetto di perdere la religione, di cui il pericolo non si può dissimulare, nè euitare, se si continua come si è cominciato. Quindi è, che giudicando, come voi, essere necessarissima la nostra riconciliatione, la desideriamo parimente con ogni affetto, e la ricerchiamo con carità veramente Christiana, e vi preghiamo, e scongiuriamo in nome di Dio di concedercela. Nè vi arrestino punto i biasimi, e rinfacciamenti, che gli heretici ci addossano. Quanto all'ambitione, MDXCIII.

MDXCIII *bitione, che publicano essere cagione delle nostre armi, è in poter vostro di vederci per entro, e scoprire se la religione ci serue di causa ò di pretesto: lasciate gli heretici, che seguite, e detestate insieme: sè noi per rendere gratie a Dio leuiamo le mani al Cielo, se siamo pronti, e disposti a seguir tutti i buoni consigli, ad amarui, ad honorarui, a rendere il rispetto, e seruitio a chi sarà douuto, lodateci come huomini da bene, à quali è bastato l'animo, di sprezzare tutti i pericoli per conseruare la religione, nè è mancata integrità, e misura per non pensare cosa, che fosse contra l'honore, e la ragione; se n'auuiene il contrario accusate la nostra dissimulatione, e condennateci come scelerati; metterete ciò facendo contro di noi il Cielo, e la terra, e ci farete cader l'armi di mano come vinti, ò lasciarete sì deboli, che la vittoria sopra di noi sarà senza pericolo, e senza gloria. Biasimate in questo mezzo il male dell'heresia, che v'è noto, e dubitate più tosto di questo canchero, il quale ci diuora, e guadagna tutto dì paese, che di questa vana, & imaginaria ambitione, che non vi è, ò se pur vi è si trouarà sola, e mal seguita quando sarà spogliata del mantello della religione. E' parimente vna calunnia l'accusarci, che introduchiamo li stranieri nel Regno; è necessario far perdita della religione, con l'honore, con la vita, e con i beni, ò d'opporsi alla forza de gli heretici, a quali niuna cosa può piacere se non la nostra ruina, però siamo astretti seruircene, poiche sono contro di noi l'armi vostre. Sono i beatissimi Padri, e la Santa Sede, che ci hanno mandato soccorso, & ancorche siano stati chiamati molti a quella suprema dignità dopò questi vltimi moti, non vi è stato pur vno, che habbi cambiato affettione verso di noi, testimonio certissimo, che la nostra causa è giusta. E il Rè Cattolico Prencipe alligato, e confederato a questa corona, solo potente hoggidì per mantenere, e difendere la religione, che ci hà parimente aiutati con le sue forze, e con le facoltà senza tuttauia altro premio, ò ricompensa, che della gloria, quale gli hà giustamente acquistata opera così buona. Hebbero i Rè nostri contro la ribellione de gli heretici, & in simili necessità ricorso a loro, habbiamo seguito l'esempio loro senza entrare in alcun trattato, che sia pregiuditiale allo stato, ò alla nostra riputatione, ancorche la necessità nostra sia stata molto maggiore della loro. Metteteui più tosto auanti gli occhi gl'Inglesi, che vi aiutano a stabilire l'heresia, essere gli antichi nemici del Regno, che portano ancora il titolo di questa vsurpatione, & hanno le mani tinte dell'innocente sangue d'vn infinito numero di Cattolici, che hanno costantemente patito la morte, per seruire a Dio, & alla Chiesa. Cessate parimente di tenerci per rei di lesa Maestà, perciocke non vogliamo vbbidire ad vn Prencipe heretico, che dite essere nostro Rè naturale; & auuertite, che chinando gli occhi a terra per vedere le leggi humane, non mettiate in oblio le leggi diuine, che vengono dal Cielo. Non è la natura, nè la ragion delle genti, che c'insegna a riconoscere i Rè nostri, ma la legge di Dio, quella della sua Chiesa, e del Regno, quali richiedono dal Prencipe, che ci hà da comandare non solo la prossimità del sangue, alla quale vi arrestate, ma ancora la professione della religione*

religione Cattolica, e quest'vltima qualità hà dato nome alla legge, che noi chiamiamo fondamentale dello stato, sempre seguita, & osseruata da' nostri maggiori, senza eccettione alcuna, ancor che l'altra della prossimità del sangue sia stata alcune volte alterata, restando tuttauia il Regno intiero, e nella sua dignità di prima. Per venire dunque ad vna sì santa, e necessaria riconciliatione, noi accettiamo la conferenza, che domandate, purche sia trà Cattolici solamente, e per deliberare intorno a' mezzi di conseruare la religione, e lo stato; e perche desiate, che sia fatta trà Parigi, e San Dionigi, vi preghiamo che trouiate buoni i luoghi di Monte Martire, di San Moro, o di Chianlliotto nel palazzo della Regina; e che vi piaccia mandare i deputati da voi trà il fine di questo mese nel giorno che auuisarete; del che essendo auuertiti, non mancaremo di farui trouare i nostri, e di procederui con sincera affettione, libera da ogni passione, e di porgere preghi a Dio, che la riuscita ne sia tale, che vi possiamo trouar insieme la conseruatione della religione, dello stato, & vn buono, sicuro, e durabile riposo, come anco lo preghiamo di conseruarui, e darui lo spirito suo per conoscere, & abbracciare il più vtile, e salutare consiglio per la salute vniuersale. Riceuuta questa risposta, e letta nel consiglio del Rè, il quale dal viaggio di Poetù non era ancora tornato, deliberarono quei, ch'erano presenti di proseguire la conferenza, ma di differire i particolari di essa, fin che se n'hauesse il consentimento del Rè, e la pienezza de' voti del consiglio. Così con vna scrittura piena di cortesi concetti escusarono la tardanza, e finalmente hauendo hauuto il beneplacito replicarono con altre lettere, e si concluse di tener la conferenza trà le città di Parigi, e di San Dionigi nel borgo di Surena. Nell'elettione de' suggetti, che douessero interuenire a questa trattatione vi fu in Parigi da contendere viuamente, perche il Legato, e gli Ambasciatori Spagnuoli si sforzarono di farui includere Guglielmo Rosa Vescouo di San-Lis huomo d'aspra natura, e d'acerba eloquenza, la quale profusamente haueua esercitata molt'anni contra i Rè, e contra il loro partito; & all'incontro quei, che inclinauano alla pace desiderauano, che vi fosse incluso il Signore di Villeroi, il quale da molti era escluso come partiale del Rè. Per commune sodisfattione finalmente restarono esclusi, e l'vno, e l'altro di questi soggetti, e furono eletti concordemente l'Arciuescouo di Lione, Monsignor Pericardo Vescouo di Auranches, Goffredo di Billi Abbate di San Vincenzo di Laon, l'Ammiraglio di Villars, il Conte di Belin, il Barone di Talma, i Signori di Montigni, e di Montolino, i Presidenti Maestro, e Giannino, Stefano Bernardo Auuocato nel Parlamento di Digiuno, & Honorato Laurenti consigliere nel Parlamento di Prouenza: Quelli dalla parte del Rè elessero, l'Arciuescouo di Burges, i Signori di Chiauigni, e di Bellieure, il Conte di Sciomberg, il Presidente Tuano, Nicolò Signore di Rambugliet, il Signore di Poncarrè, & il segretario Reuol; ma nel primo congresso per commune consenso de' deputati, entrarono dalla parte del Rè anco il Signore di Viç Gouernatore di San Dionigi, e dalla parte della lega il Signore di Villeroi, che il Duca di Mena desideraua per ogni

MDXCIII.

Il Borgo di Surena destinato per il luogo della Conferenza.

Soggetti eletti dalle parti per interuenir alla Conferenza.

MDXCIII. *ogni modo, che v'assistesse, e con il progresso vi interuennero anco i Signori di Rono, e della Ciatra. In tanto alli due d'Aprile il Duca di Feria haueua hauuta solenne, e publica audienza da gli stati, nella quale con vna oratione Latina hauea proferita l'assistenza de gli aiuti del Rè Cattolico all'assemblea per conseruatione della religione, e per elettione d'vn Rè, quale la conditione de' tempi lo ricercaua, & hauea presentate similmente lettere del Rè Filippo nelle quali dopò molte cortesi parole si riferiua a quello, che il Duca di Feria, e gli altri Ambasciatori haurebbono rappresentato a suo nome; i quali dissero, che si riserbauano di farlo dopò che il Duca di Mena, e gli altri Prencipi fossero venuti alli stati, i quali ancora si trouauano a Reins all'abboccamento co'l Duca di Lorena. Iui non erano meno discordi gli animi, nè meno differenti le opinioni di quello, che si fossero ne gli stati; perche il Duca di Lorena vedendo, che gli altri non erano disposti a cederli come capo della casa, e sapendo, che gli Spagnuoli erano già impiegati nel disegno di far eleggere l'Infante, si cominciaua a stancare della guerra, la quale con molto danno de' suoi popoli tutti questi anni adietro haueua sostenuta; e benche gli Spagnuoli tal hora spargessero fama, che l'Infante eletta Reina harebbe preso il Cardinale suo figliuolo per marito, questo gli pareua così assurdo, che non era inclinato a crederlo; e poiche non poteua conseguire altro, si sarebbe contentato della pace, per la quale a lui fossero restate le città di Tul, e di Verduno. All'incontro il Duca di Mena desideraua, ch'egli persistesse nell'armi, e che fauorisse l'elettione sua, e de' figliuoli: parendoli, che alla sua opera, & alle fatiche si conuenisse questo premio, e che altra persona non fosse al presente habile a sostenere questo peso: ma questa sua intentione accennaua più tosto, che la proponesse, e con destrezza procuraua d'insinuarla ne gli altri, tra' quali come i Duchi d'Omale, e di Ellebone aderiuano a lui, così quelli di Nemurs, e di Guisa non vi assentiuano, e l'vno, e l'altro intenti a procurar per se stessi, e pieni di speranze, che gli Spagnuoli potessero finalmente concorrere con il maritaggio dell'Infante in vno di loro. Sforzossi il Duca di Mena distraherli da questo pensiero, con far loro vedere questo essere molto lontano dal fine de gli Spagnuoli, i quali non haueuano altro disegno se non, che la corona fosse in potere dell'Infante, e da lei, ò in vita, ò dopò la morte fosse vnita, & incorporata a quella di Spagna, il che ripugnaua a darli vn marito giouane, Francese, & habile a poter signoreggiare non solo la volontà di lei, ma anco quella de' popoli, e le forze della nobiltà, e del Regno. Era cosa notabile che in vna Assemblea della casa di Lorena, il Rè nondimeno v'hauesse ancor lui grandissima parte, perche con assenso del Gran Duca di Toscana, Girolamo Gondi haueua principiato per innanzi, e continuaua hora a trattare co'l Duca di Lorena per fare, che inducesse se medesimo, e gli altri a pensare d'accordarsi co'l Rè, proponendo la sua conuersione, cautione, e sicurezza pienissima per la religione, e di dare la sorella per moglie al Prencipe di Lorena con quelle città, che il Duca desideraua, e pretendeua; e dall'altro canto per mezzo del Conte di Sciombergh haueua attaccata prattica co'l Duca di Mena, mostrandoli*

I Sign. di Lorena ridotti a Rens per trattar dell'elettione del Rè, interessati ciascuno per se son discord. d'animi, e d'opinioni.

Girolamo Gōdi con assenso del Grā D. di Toscana tratta col D. di Lorena accordo per il Rè offerendogli la Principessa Caterina per moglie del Prencipe di Lorena, & il Conte di Sciombergh attacca pratica d'accordo col D. di Mena, ma con deboli speranze di frutto.

strandoli, che molto più facilmente sarebbono conuenuti trà di loro priuatamente, che se aspettassero l'effetto della conferenza, perche egli era disposto a gratificarlo, & a concederli in fatti di presente quello, che gli Spagnuoli prometteuano in parole di douerli concedere in futuro. Ma erano ancora troppo viue, e troppo fresche le speranze di ciascheduno de gl'interessati, le quali abbagliando l'intelletto, & ingombrandolo di passioni, non lasciauano, che si venisse ancora a questa deliberatione; di modo tale, che non conuenendo trà loro, e non concordando in alcun terzo, all'vltimo partirono senza conclusione, eccetto, che il Duca di Lorena diede commissione al Signore di Bassompiera suo Ambasciatore a gli Stati d'aderire nella trattatione al volere del Duca di Mena in quello che concernesse l'interesse loro, e le cose de gli Spagnuoli, senza dichiararsi in proposito della elettione. Il Duca di Mena con il nipote di Guisa, e co'l Duca d'Elleboue, ancora incerto del suo disegno, s'incaminò verso Parigi; il Duca di Lorena più desideroso di quiete, che d'altro ritornò nelli stati suoi; & il Duca di Omala passò in Piccardia per assistere al Conte Carlo, che con le genti del Rè Cattolico s'era fermato a' confini. Intanto s'era principiata la conferenza a Surena il dì vigesimo nono d'Aprile, oue dopò i primi congressi, e le scambieuoli esortationi di abbandonare gli affetti, e gl'interessi, e di attendere sinceramente al bene, & alla salute commune, si mostrarono i deputati le loro commissioni, e l'autorità, che haueuano, si diedero i passaporti, e le sicurezze per l'vna parte, e per l'altra, e s'introdusse ragionamento di fare vna sospensione d'armi per i luoghi vicini, accioche essi deputati, e quelli del loro seguito potessero liberamente stare, e praticare senza inquietudine, e senza sospetto; la quale tregua fù poi stabilita, e publicata il terzo giorno di Maggio per quattro leghe attorno a Parigi, & altre tante attorno a Surena, il che rallegrò di maniera il popolo di Parigi già tanti anni chiuso, & imprigionato frà le sue mura, che ogn'vno potè facilmente accorgersi quanto la pace se seguisse apportarebbe di consolatione, e di gioia a tutti i popoli della Francia. S'accordauano ambe le parti in vn medesimo punto, che la pace fosse necessaria per solleuare la Francia dalle presenti miserie, e dalla futura ruina, ciascuno la lodaua, e si mostraua pronto ad abbracciarla; ma nel trattare de' mezzi proprij per conseguirla, erano totalmente discordi, perciò che i deputati della lega teneuano il fondamento di tutte le cose essere la religione, e non douersi, nè potersi stabilire alcun'accordo, nel quale ad essa non s'hauesse il primo, e principale riguardo, e però esortauano i realisti ad abbandonare il Prencipe heretico, che seguiuano, & vnendosi tutti ad vn fine, eleggere concordemente vn Rè Cattolico, grato, & approuato dal sommo Pontefice, con lo stabilimento del quale, estirpate le radici delle discordie, che nasceuano dalla diuersità della religione, si venisse vnitamente a stabilire la politia, il buon gouerno, la pace, & il riposo del Regno: all'incontro i deputati della parte del Rè sostentauano, che il fondamento della pace fosse il riconoscimento, e l'vbbidienza ad vn Prencipe legitimo, chiamato dalle leggi, e veramente Francese, sotto all'ombra del quale riunendosi

MDXCIII.

Si conclude, e si publica vna tregua per quattro leghe attorno a Parigi, & altretante attorno a Surena per maggior sicurezza di quelli che interuengono alla Conferenza, che riesce di grād' allegrezza a Parigini.

MDXCIII. *dosi tutti, venissero a cessare le dissensioni, e le turbulenze; diceuano la religione essere attributo secondario, perche anticamente i Christiani haueano vbbiditi, e riconosciuti molti Prencipi non solo heretici, e scismatici, ma inimici ancora, e persecutori della Chiesa, & i Padri più Santi, e più intelligenti del Christianesimo, anzi gli Apostoli medesimi haueano insegnata, e predicata questa vbbidienza; e però esortauano quelli della lega a riunirsi nella ricognitione del Rè, al quale sicuramente per virtù della legge Salica, e per diritta linea di discendenza indubitata s'apparteneua la corona; perche si come egli harebbe datte tutte le sicurezze più piene, & più ampie, che si potessero desiderare per la conseruatione della religione, così co'l tempo si potrebbe anco ridurre ad abbracciare, & a seguire la dottrina Cattolica, dalla quale non si mostraua ostinatamente alieno. Non poteuano le orecchie dell'Arciuescouo di Lione, e de gli altri suoi colleghi sopportare questa dottrina, ma l'abborriuano, e la confutauano con detestatione, benche l'Arciuescouo di Burges con grande apparato di dottrina, e di autorità, e di esempij, si sforzasse di sostentarla; e diceuano liberamente questa essere la strada di fare il Regno scismatico, & alienarlo dal consortio della chiesa Cattolica, e che più tosto eleggerebbono perdere la vita, che consentire a cosa così brutta, e così perniciosa; e dall'altra parte l'Arciuescouo di Burges dimostraua, che l'ostinarsi sopra di questo punto era vn assoggettire il Regno al dominio non solo de' Prencipi stranieri, ma de' suoi più acerbi nemici, e ch'essi poiche conosceuano di viuere liberi nella loro conscienza, e nel mantenimento della religione, non voleuano per alcun modo farsi rei di così graue delitto. Dopò lunghe disputationi l'Arciuescouo di Burges propose, che poiche non si poteuano accommodare a riconoscere vn Rè che non fosse publicamente, e certamente Cattolico, douessero vnitamente esortare il Rè Henrico a mutar religione, & a ridursi nel grembo della Chiesa, perche se esso abbracciasse l'inuito, e vi si risoluesse, sarebbono cessati i dubij, e le occasioni di dissentire da lui; e se ricusasse di farlo, all'hora ciascuno Cattolico l'harebbe abbandonato, e tutti vniti harebbono eletto vn'altro Prencipe del sangue Cattolico, e di commune loro sodisfattione. Replicarono i collegati non potere, nè douere ingerirsi ad esortare, nè ad inuitare il Rè di Nauarra, il quale non solo haueua molte volte mostrato di non curare, anzi di sprezzare questi inuiti, ma hauendo promesso anco a loro di farsi Cattolico, gli haueua ingannati, & abusata le credulità loro; onde se non haueua tenuto conto de gli amici, tanto meno si poteua credere, che tenesse de' suoi nemici, e ch'essendo stato dichiarato dalla Sede Apostolica heretico relapso, & iscommunicato, non poteuano trattare con esso lui: nè ingerirsi in alcuna cosa appartenente all'interesse suo. Mostrarono i realisti, ch'egli hora pareua mutato di parere, che gli inuiti, che altre volte gli erano stati fatti erano stati minaccieuoli, & accompagnati dalla forza, e che per questo gli haueua rigettati, come poco decenti alla sua riputatione; ma che hora accetaua in buona parte l'esortationi, fatte in forma di preghiere, e daua mille segni di volersi riconciliare con la Chiesa;*

che

che non haueua osseruata la promessa per l'impedimento dell'armi, e della guerra; perche la conuersione sua era il douere, che si facesse con decoro, con dignità, e senza violenza, e che sperauano di vederlo Cattolico di breue; al che replicauano gli altri, che si sarebbono rallegrati della sua conuersione, quando fosse seguita per la salute sua, mà che questi stimauano artificij politici per inganniare i semplici, nè essi poteuano sopra di ciò fondare risolutione alcuna. Con queste dispute si consummarono molte sessioni senza venire a conclusione, di modo che molti giudicauano, come da principio haueano pronosticato, che la conferenza si douesse dissoluere senza alcun frutto. Da questo gli Spagnuoli prendendo animo, e per la risolutione, che mostrauano quei della lega di non voler assentire di riconoscere altro Rè, che sinceramente Cattolico, e per la perseueranza, che vedeuano nel Rè, e ne' suoi deputati di postponere il punto della religione alla legge Salica, & al gouerno politico del Regno, deliberarono di fare l'vltimo sforzo, e di proponere l'elettione dell'Infante per vltima machina del tentatiuo loro. Per la qual cosa hauendo il Cardinale Legato fatte fare molte processioni, e preghiere con non minor pompa, che diuotione, per pregar Dio d'inspirare gli stati alla buona elettione de' mezzi conueneuoli alla commune salute, si radunarono il decimo nono dì di Maggio nel suo Palaggio, oltre gli Ambasciatori Spagnuoli che doueuano fare la proposta, il Duca di Mena, quelli di Guisa, d'Omale, e di Elleboue, il Conte di Cialignì, il Signore di Bassompiera per nome del Duca di Lorena, il Signor della Piera per il Duca di Sauoia, Lorenzo Tornabuoni per il Duca di Mercurio, il Cardinale di Pelleuè, il Conte di Belin Gouernatore di Parigi, e per nome de gli stati sei deputati eletti per trattare con i Ministri Spagnuoli, l'Arciuescouo di Lione, & il Vescouo di San-Lis per gli Ecclesiastici, i Signori della Chiatra, e di Montolino per la nobiltà, il Preposto de' Mercanti di Parigi, e Stefano Bernardo per la plebe. In questa radunanza, nella quale consisteua tutto lo spirito de gli stati, e tutta la mente della lega, cominciò il Duca di Feria a detestare il colloquio, che si teneua con quelli della parte del Rè; che il Cardinale Legato, & esso con i compagni, haueano assentito a questa conferenza per non mancare ad alcun mezzo possibile per ridurre i deuiati nel grembo di Santa Chiesa, & acciochè vedendosi tanto più manifesta la ostinatione de' Politici, i quali sottoponeuano la religione alla consideratione delle cose temporali, il mondo si certificasse e della loro maluagità, e della buona mente del Rè Cattolico, il quale haueua per principale oggetto la carità Christiana, la saluezza della religione, e con queste conditioni la quiete, e la felicità di quel Christianissimo Regno: mà che essendosi fatto anco questo sforzo, e supplito a tutti i numeri, & alla curiosità di tutti gli huomini, era hormai tempo di disciogliere questi trattati, che senza speranza di frutto alcuno, portauano seco pericolo di molti mali, & attendere hormai alla elettione di chi hauesse per commune consentimento da possedere la corona, per il qual fine s'erano da tante parti con così lunga fatica congregati: che il Rè Cattolico, il quale hauea speso tant'oro, e profuso tanto sangue de'

MDXCIII.

Li 19. Maggio 1593. si fà vna priuata radunanza nel Palazzo del Legato, doue interuengono i Signori di Lorena, & altri Signori rappresentanti li tre ordini.

MDXCIII. *suoi sudditi per sostentamento di questa causa, come non haueua mai ricusato alcuna apertura di quei rimedij, che s'era creduto potessero giouare al bene vniuersale, così finalmente era venuto in cognitione, che non vi fosse migliore, nè più gioueuole partito per tutte le parti quanto vn solo, nel quale il giusto, l'honesto, l'vtile, & il commodo concorreuano vnitamente: che questo era l'elettione in Reina di Francia dell'Infante Clara Eugenia Isabella figliuola di Sua Maestà Cattolica, alla quale per esser nata di Elisabetta figliuola primogenita del Rè Henrico secondo, e per essere mancata la stirpe masculina di esso Rè, giustamente, e legitimamente si apparteneua la corona, come con mille autorità, e dispositioni delle leggi, e della ragione era facile di prouare: Che a questa giustitia voleua il Rè, e desideraua, che concorresse l'elettione de gli stati per maggiore sodisfattione vniuersale, acciochè la gratitudine de gli animi Frãcesi memore di quanto egli haueua operato in seruitio loro, concorresse con la giustitia della causa per istabilire il contento, & il riposo commune. Quì si diffuse egli largamente nelle laudi dell'Infante, mostrando la sua prudenza, la magnanimità, il valore, conditioni ben degne di reggere vn così nobile gouerno, e finalmente concluse, che di già erano otto milla fanti, e due milla caualli presti per entrare ad ogni richiesta de gli stati ne' confini, che altretanti ne sarebbono in pronto frà trè mesi, tutte le quali forze sarebbono pagate dal Rè a guerra finita, e che al Duca di Mena si pagarebbono cẽto milla scudi ogni mese per trattenere dieci mila fanti, e quattro mila caualli Francesi; che se queste forze fossero giudicate inferiori al bisogno, il Rè Cattolico ne harebbe aggionte tante altre, quante fossero state bastanti, douendosi credere, che per l'affetto suiscerato ch'egli alla figliuola portaua, non harebbe mancato d'impiegare ogni sua forza per renderla pacifica, & libera posseditrice del Regno; prestando, e promettendo in vltimo, che i Prencipi della casa di Lorena principalmente, e poi tutti gli altri Signori, e Baroni sarebbono stati largamente riconosciuti, e contentati, ridotti nel primo splendore gli Ecclesiastici, sodisfatta la nobiltà, alleggerita la plebe, e tutti gli ordini della Francia ridotti non solo a piena quiete, e tranquillità, ma nell'antico splendore, e gloria della loro natione. Hauendo il Duca di Feria in questo modo terminato il suo ragionamento, il Vescouo di San-lis, il quale con impatienza haueua aspettato il fine delle parole, senza dar tempo, che alcun altro, a chi per ordine toccaua dicesse il suo parere, salito in piedi disse sdegnosamente, che i Politici haueuano vinta la loro opinione, i quali haueuano sempre conteso, che sotto il velame della religione, staua nascosto l'interesse di stato, il che hauendo egli con i suoi compagni sù per i pulpiti con grandissimo sforzo procurato sempre di confutare, hora gli doleua nell'animo d'intendere dalla bocca, e dalla confessione propria de gli Ambasciatori, che fosse vero, e che i Predicatori ingannando se stessi, e gli altri, hauessero difeso, e protetto il falso: che da qui innanzi crederebbe, che gli Spagnuoli non fossero meno Politici de' Nauarresi: ma che gli pregaua per honor proprio, e per riputatione della Santa vnione, a desistere da questo pensiero, perche essendo stato il Regno di Francia per lo spatio di mille e dugento anni glorio*

Il D. di Feria nella radunãza propone l'elettione in Regina di Francia dell'Infanta Clara Eugenia Isabella figliuola di Filippo II. Rè di Spagna, & d'Elisabetta sorella primogenita del defonto Enrico III. Rè di Francia.

Il Vescouo di San Lis ancorche fosse acerbo nemico del Rè, risponde risentitamente, e s'oppone alla proposta del D. di Feria.

MDXCIII.

gloriosamente posseduto da' maschi, conforme alla dispositione della legge Salica, non era il douere hora transferirlo nelle femine, le quali con la varietà de' loro matrimonij chiamassero varietà di Signori, e sottoponessero la natione Francese al dominio de' forastieri. Atterrì questa libera, & improuisa risposta di vno de' principali stromenti della lega, e de' più acerbi nemici del Rè, l'animo non solo de gli Ambasciatori Spagnuoli, ma di molti ancora di quelli dell'Assemblea, dubitando, che questo così libero rimprouerare, fatto senza rispetto sconcertasse, e ponesse in confusione tutte le cose: ma il Duca di Mena con destrezza si studiò di scusare le parole del Vescouo di San Lis, attribuendo a souerchio zelo, ò a troppo feruore dell'animo le sue parole, accenando ch'egli taluolta vsciua di se medesimo, e mostrando che fatto capace del douere, e della ragione, harebbe da se stesso corretto quello, che senza pensarui, haueua, tratto dal primo impeto, così licentiosamente proferito. Ripigliarono animo gli Ambasciatori per i conforti del Duca di Mena, del Cardinale di Pelleuè, e di alcun'altro; ma restò veramente chiaro, che Monsignor di San Lis in tutto il corso de' moti haueua non per ambitione, ò per interesse alcuno, com'era imputato da molti, ma perche così gli dettaua la conscienza, fauorito profusamente le parti dell'vnione, e parlato con acerbità, e con libertà molto continua contra la persona del Rè presente, e contra la memoria del Rè passato. Communque si fosse, certo è che le parole sue aiutarono a discreditare gli Spagnuoli, e che l'esempio suo commosse molti di quelli, che non per alcun proprio interesse, ma per il rispetto della religione, seguiuano le parti della lega. E nondimeno gli Spagnuoli non si perdendo d'animo per la dissimulatione del Duca di Mena, e per la speranza, che haueuano in molti de' deputati, dimandarono l'audienza publica nell' Assemblea de gli Stati, & ottenutala il giorno vigesimo sesto, fù primo a parlare Giouan Battista Tassis, il quale con vn ragionamento breue, ma molto artificioso fece la propositione dell'Infante; & Innico di Mendozza dopò di lui con lunga disputatione diuisa in sette trattati espose le ragioni, ch'ella pretendeua alla successione della Corona; concludendo e l'vno, e l'altro di loro, che non per porre in litigio quel, che si voleua riconoscere dalla spontanea elettione de gli stati, ma per informare, e per appagare gli animi, s'erano dedotte quelle ragioni, acciò che con prudente auiso la libera dispositione dell'Assemblea si confrontasse co'l diritto, e si conformasse con la ragione, volendo l'Infante riconoscere da loro per elettione, quello, che dirittamente gli aspettaua per successione. Fù non meno grauemente sentita questa propositione dalla maggior parte de' Deputati di quello, che fosse stata sentita dal Vescouo di San Lis, molti si sdegnarono, che a loro come ad huomini, ò schiaui dell'altrui volere, ò incapaci del proprio interesse, fosse proposto il dominio de' forastieri; altri si rideuano, che questa propositione fosse fatta senza quegli apparati di eserciti, d'armi, di denari, e di forze, che la riputatione ricercaua, e che richiedeua il bisogno; alcuni dannauano di poca prudenza gli Spagnuoli, che haueuano ardito di dichiarare il loro pensiero senza hauer prima preoccupati gli animi, e dispostili con il potente preparatiuo dell'interesse, e non mā-

Il D. di Mena con destrezza scusa le parole dette troppo liberamēte dal Vescouo di San Lis.

Gio. Battista Tassis & Innico di Mendozza propōgono nell' Assemblea publica de stati l'Elettione dell'Infāte Isabella.

La proposta delli Spagnuoli è mal sentita da Deputati, e riputata ingiusta.

 carono

MDXCIII. *carono di quelli, che disputando anco della ragione diceuano, che quando si dichiarasse le femine hauere ragione all'heredità della Corona, ella verisimilmente apparteneua a' Rè d'Inghilterra primi discendenti da femine, co' quali si erano fatte tante, e così lunghe guerre, per rigettare questa pretensione, e per sostenere la legge Salica, e la legitima successione de' maschi. Molto più di tutti, benche occultamente, se ne alterarono i Prencipi della casa di Lorena, che haueano pretesa per se medesimi l'elettione alla corona, & il Duca di Mena, benche più finamente di tutti dissimulasse, & in apparenza mostrasse di non si voler discostare dalla volontà del Rè di Spagna, e da quello, che haueua appuntato a Soessons con gli Ambasciatori; nondimeno occultamente concitaua gli animi de' Deputati, a rigettare questa propositione come poco honoreuole alla natione, pericolosa di seruitù, dannosa a se medesimi, & alla libertà de' loro posteri, e non fondata sopra alcuna sicurezza presente, ma tutta vanamente appoggiata all'incertezza delle promesse future. Non era dubbio, che i Deputati non douessero concordemente rifiutare questa proposta, ma per non esacerbare gli Spagnuoli, e per dare tempo di maturarsi alle cose, risposero, dopò molti complimenti, che si sarebbe posta l'instanza loro in consultatione, per darne quanto prima fosse possibile la risposta; la quale mentre s'attende, il Duca di Mena per trouar via all'esclusione di questo negotio, cominciò a trattare con gli Ambasciatori, che marito si sarebbe dato all'Infante, quando ella da gli stati fosse eletta Reina, & instò, che si dichiarassero, che commissione haueuano dal Rè Cattolico in questo fatto. Fù la risposta loro simile in tutto al restante di questo trattato, perche non dubitarono di dichiararsi, che il Rè proponeua di darli per marito l'Arciduca Ernesto d'Austria fratello dell'Imperatore, il quale haueua anco destinato successore al Duca di Parma ne' suoi paesi di Fiandra. Questa risposta trouò subito l'esclusione, perche replicarono tutti concordemente, che non voleuano Rè di differente linguaggio, nè di diuersa natione, e che l'orecchie Francesi non si poteuan accommodare a sentirlo; e benche il Duca di Mena fingesse di approuare per varij rispetti la persona dell'Arciduca, gli altri non ostante dichiararono liberamente di non volerlo; il che come fu noto a gli Spagnuoli vedendo, che l'elettione dell'Infante prendeua piega del tutto disperata, se non gli aggiungeuano qualche gagliardo appoggio per sostenerla, dissero hauere commissione quando la persona di Ernesto non piacesse a gli stati, di proponere; che il Rè Cattolico maritarebbe l'Infante in vn Prencipe Francese, il quale in termine di sei mesi sarebbe eletto, e nominato da lui. Non dispiacque vniuersalmente a tutti questa proposta, perche molti si messero in pretensione, tra' quali erano il Duca di Guisa, il Duca di Nemurs, & il Cardinale di Lorena; ma il Duca di Mena laudando publicamente questa proposta cercaua di sottrarre da essi se inclinassero nella persona d'alcuno de' suoi figliuoli, del che essendosi assai chiaramente certificato, che non erano per assentirui, perche non voleuano mettere il dominio del Regno nelle sue mani, essendo certi che l'Infante sarebbe stata semplicemente moglie, ma non patrona, cominciò a tirare a trauersa*

Dichiaratione de gli Ambasciatori Spagnuoli circa il marito che pensauano dar all'Infante.

uerso molto più di quello, che haueua fatto per il passato, & attese a fomentare la conferenza, che tra' Cattolici de' due partiti non s'era mai intermessa di tenere a Surena. Il Rè al quale erano note tutte le cose, che si trattauano, cercaua per ogni modo co'l mezzo della conferenza di distornare ciascuna risolutione de gli stati, ma non profittauano molto i suoi deputati per la graue oppositione della religione, anzi stauano mal contenti i suoi Cattolici medesimi, che la sua conuersione tanto desiderata, e tante volte promessa ogni giorno maggiormente si diferisse. Minacciauano apertamente, e trattauano hor ben da douero i Prencipi del sangue di prendere risolutione, poiche vedeuano così alle strette trattarsi l'elettione d'vn'altro Rè di stirpe differente dalla loro, & ogn'vno era anco da se stesso entrato facilmente in pensiero, che accostandosi alle parti della lega, a se potesse toccare il matrimonio dell'Infante di Spagna, e la protettione delle forze del Rè Cattolico per suo stabilimento; onde non solo s'era più dell'ordinario commosso il Cardinale di Borbone, mà anco il Conte di Soessons nuouamente disgustato per l'esclusione del matrimonio della Prencipessa Caterina: il Prencipe di Contì, che non contaua a suo disauuantaggio la inhabilità, che si credeua di lui, anzi pensaua, che sarebbe stata cara alli Spagnuoli. accioche restando l'Infante senza prole continuasse qualche speranza di riunir le corone; e finalmente anco il Duca di Mompensieri Prencipe valoroso nell'armi, prontiss.mo d'ingegno, gratioso nelle maniere, e bello della persona: di modo che la elettione dell'Infante, era forse manco male sentita nel partito del Rè, di quello, che si fosse nelle parti della lega. Mà i particolari, che non haueano queste pretensioni, mà che erano mossi da due soli fini, dal proprio commodo, e dal rispetto della religione, apertamente esclamauano, che la pertinacia del Rè desse occasione di prorompere all'arti, & all'audacia Spagnuola; essere hormai consummate tutte le dilationi, e tutte le escusationi del Rè; non bastare più l'animo a lui medesimo d'allegare alcuna ragione, nè di proponere alcuna scusa; restar chiaro essere egli ammaliato dalle arti de' suoi ministri, e tenacemente attaccato alla dottrina de' suoi heresiarchi; douersi hormai pensare all'anima, alla religione, alla salute propria, e de' figliuoli, e non si far ministri di mandare a casa del Diauolo se medesimi, e tutta la successione, che nascerebbe da loro: douersi lasciare ch'egli solo con i suoi desperati Vgonotti, andasse alla perditione, e non conducesse seco la comitiua di tutto il Regno. Al rispetto della religione succedeuano immediatamente gli interessi; ogn'vno detestaua le fatiche, & i pesi della guerra, ogn'vno haueua compassione a se medesimo, al patimento delle proprie famiglie, alla ruina delle sue cose domestiche, alle spese continue, che non trouauano fine, ogn'vno sospiraua, ogn'vno bramaua la quiete, & il riposo della pace; e frà tutti gli altri Monsignor d'O, stanco di essere Tesoriere senza denari, Monsignore di Bellagarda, San Luc, Termes, Sansì, Griglione, e tutti gli antichi seruitori del Rè Henrico III. deplorauano se stessi, e la mala fortuna loro, la quale per vn Rè d'oro, che soleuano hauere, haueua dato loro vn Rè di ferro, perche il Rè passato profondeua copio-

MDXCIII.

Il D. di Mena rimaso certificato che in verun de suoi figliuoli non era per cader la nominatione di Marito dell'Infanta, prosseguisce i trattati con i Realisti.

Pretésori del matrimonio dell'Infante Isabella per la speranza di conseguir la Corona.

I Realisti esclusi dal'e sperãze di regnare, e stanchi delle fatiche, fanno grã querimonie cõtro l'ostinatione del Rè, dicendo che doue prima haueuano vn Rè d'oro hor hanno vn Rè di ferro.

MDXCIII. *samente l'oro a beneficio de' suoi, oue il Rè presente nella strettezza della sua fortuna, stretto non meno d'animo, e di natura, non proponeua per premio, e per ricompensa, se non guerre, assedij, battaglie, e combattimenti: diceuano non poter sostenere più le fatiche intolerabili delle arme, e di stare incastrati trà il petto, e la schiena di ferro, come ne' loro gusci stanno le tartaruche: non poter tollerare vn Rè auuezzo alla Vgonotta a correre giorno, e notte per viuere a rapina di quello, che si trouaua nelle capanne de' miseri contadini, scaldarsi all'incendio d'vna casa che abbrugia, dormire in camerata de' proprij caualli, ò delle mandre puzzolenti de' paesani; farsi per ordinario la guerra qualche tempo per conseguire il riposo, e la pace, ma hora seruire vn Prencipe che non si curaua di terminar mai il trauaglio dell'armi, stimando sole delitie le archibugiate, le ferite, le morti, e le battaglie. Queste querimonie hora accompagnate da esecrationi, e da bestemmie, hora dette frà prouerbij, e motti ridicoli alla Francese, erano così publiche, che perueniuano alle proprie orecchie del Rè, stimolate anço del continuo da gli auuertimenti serij del Conte di Sciomberg, e del gran Cancelliere, alli quali s'aggiunse Giacopo Danidde Signore di Perron, il quale mentre trattaua gli affari del Cardinale di Borbone, hauea disputando conuertito l'animo del Barone di Salignac, amico confidente, e familiare della camera del Rè, e per mezzo suo s'era introdotto a praticare nell'hore dell'otio nelle proprie stanze più secrete di lui, oue hora con dispute erudite, e serie, hora con eloquenti discorsi, hora con eleganti poesie, nelle quali valeua molto, hora con fanceleggiare accorto, e ridicolo, haueua acquistato tanta beniuolenza, che da' ragionamenti piaceuoli s'era cominciato ad ammetterlo anco alla trattatione delle cose più graui. Questo vedendo molto più facile l'adito alla propria grandezza nella conuersione del Rè, che nell'essaltatione del Cardinal di Borbone, s'era posto a procurarla con sagaci partiti, e con ogni possibile contentione, valendosi con mirabile accortezza della congiuntura presente. Tutte queste cose, mà particolarmente la necessità, che alla viuezza del Rè era molto ben nota, haueuano finalmente commosso l'animo suo, di modo che per cominciare con qualche sicurezza a dichiararsi diede ordine al Conte di Sciomberg, & al segretario Reuol, i quali erano andati a lui per sapere quello, che vltimamente douessero proponere nella congregatione di Surena; che tentassero l'animo de' Cattolici della lega, come fossero per sentire, e per riceuere la conuersione sua, s'egli veramente deliberasse di ritornare alla Chiesa; sopra il quale proposito messa la cosa in consulta trà i suoi deputati, deliberarono di farne l'apertura, con dimostrare a quelli dell'vnione, che il Rè era per osseruare le sue promesse frà pochi giorni; per la qual cosa radunati alla solita sessione, nella quale haueuano per innanzi con gran discrepanza sempre conteso senza alcuna rileuante conclusione, l'Arciuescouo di Burges disse, che portaua loro vna buona nouella, e tale, che rallegrerebbe ogni animo veramente Francese, la qual era, che il Rè tocco dall'inspiratione di Dio, voleua frà pochi giorni consolare.*

Il Rè persuaso da suoi cōfidēti, e dalla necessità fà proporre nella Confereēza di Surena come saria sentita da' Legardi la sua conuersione se risoluesse a farla.

L'Arciuescouo di Burges porta nella Conferenza, che il Rè inspirato da Dio vuol passar al Rito Cattolico.

lare tutti i suoi sudditi con passare alla fede Cattolica, e riconciliarsi con la Chiesa, e che però, com'erano sicuri, che questa nouella sarebbe grata a tutti loro, così gli pregauano a vedere, che espedienti si potessero pigliare per fauorire, e promouere questa conuersione, e per guidarla di modo, ch'ella partorisse la quiete, e la pace vniuersale. Rimasero tutti sospesi i deputati della lega a questa propositione; mà l'Arciuescouo di Lione per non dimostrare questa dubietà d'animo, rispose prontamente, che credeua, che i suoi compagni gli darebbono licenza di dire, che si rallegrauano della conuersione del Rè di Nauarra, che ne sentiuano contento, e che pregauano Dio, che fosse vera, e reale; e del restante dimandò tempo di consultare co' suoi; il che fatto per molte hore, perche discrepauano le sentenze, dissero finalmente, che tornauano a dire, che si rallegrauano della conuersione, la quale quando seguisse non toccaua però a loro a conoscere, & a dichiarare s'ella fosse buona, e sincera, mà, ch'era negotio, che spettaua alla Sede Apostolica, & al giudicio del Papa, per la qual cosa non poteuano nè anco pensare ad alcuna cosa dependente da essa conuersione, la censura della quale non era sottoposta all'autorità, e poter loro; e con tutto, che persistessero in questa opinione, vollero nondimeno i deputati della parte del Rè presentar loro vna scrittura, nella quale si conteneuano tre punti; l'vno l'offerta della conuersione del Rè; l'altro era, che si trattasse in tanto, ch'ella seguiua de i mezzi d'assicurare la religione, e di concludere la pace; & il terzo, che in tanto, che queste cose si faceuano si stabilisse vna tregua vniuersale per tutto quanto il Reame. Non poterono rifiutare i deputati d'accettare la scrittura, la quale portata da loro alla discussione del Duca di Mena, e de gli stati, furono varie, e lunghissime le contese; perche si come i realisti tentauano di scoprire l'intentione de' collegati, così questi non voleuano dichiararsi quello, che fossero per fare se il Rè publicamente ritornasse alla Chiesa, Mà questa propositione fatta dal partito del Rè haueua posto in gelosia tale gli Ambasciatori Spagnuoli, che con tutti gli spiriti premeuano per la risolutione della loro instanza; per facilitare la quale s'erano ristretti ad offerire, che il Rè Cattolico si sarebbe contentato, che l'Infante prendesse per marito vn Prencipe della casa di Lorena; ma portaua molti dubbi anco questa proposta; e perche non v'era sicurezza alcuna, ch'eletta, e dichiarata l'Infante, ò ella, ò il Rè suo padre fossero poi per osseruare questa promessa, alla quale difficilmente può essere vbbligato alcun priuato, non che vna Prencipessa, e Reina; e perche se questo primo marito morisse, ne potrebbe pigliare vn'altro ò Austriaco, ò Spagnuolo, ò d'altra natione; e perche non nascendo figliuoli di questo matrimonio il Rè di Spagna hauerebbe pretesa poi ragione nella Corona; mà molto più di tutto, perche il Duca di Mena vedeua escluso se stesso, e la sua posterità da questo beneficio; onde non solo questo negotio camminaua con lunghezza, senza, che si venisse ad alcuna risolutione, mà si era deliberato ne gli stati, che alla scrittura presentata nella conferenza da quelli della parte del Rè, si rispondesse assai moderatamente, senza staccare, ò rompere il filo di quella trattatione, per la qual cosa

MDXCIII.

I deputati della lega rispondono alla proposta dell'Arciuescouo di Burges.

I deputati Regij pretendono vna scrittura a Legati, & è accettata.

MDXCIII. cosa essendosi radunate le parti alla Rocchetta, la quale è vna casa in campagna fuori della porta di Sant' Antonio, disse l' Arciuescouo di Lione, che quanto alla conuersione del Rè essi desiderauano, che fosse vera, e senza alcuna fintione, ma che non solo non la poteuano sperar tale, ma che in contrario haueano grande occasione di credere, ch'ella non fosse senza simulatione; perche se ella fosse proceduta da sincerità, non si sarebbero ricercate tante dilationi, e rimesse; e s'egli fosse tocco da qualche inspiratione, non dimorerebbe nella sua heresia, e nel publico esercitio di quella, non accarezzarebbe, e non tratterrebbe appresso di se i principali ministri, che l'insegnauano, e non continuerebbe à lasciare in mano loro i principali carichi del Regno; e nondimeno, perche non appartenena a loro d'approuare, ò riprouare questa conuersione, ne lasciauano il giudicio al Pontefice, il quale solo haueua autorità di determinare. Quanto al trattato di pace, e sicurezza della religione, che non poteuano trattare al presente, per molte considerationi, per non trattare co'l Rè di Nauarra, ch'era fuori della Chiesa, per non dar principio alla ricognitione di lui, e per non preuenire il giudicio del Papa. Nel fatto della tregua, che quando si fosse data sodisfattione alli primi due articoli risponderebbono all'hora. Così nè assentendo, nè gran fatto dissentendo tennero sospesa la pratica, fin che il Duca di Mena vedesse a che cosa parana il negotio già cominciato cō gli Spagnuoli. Mà il Cardinale Legato ridotto in grandissima sollecitudine non solo perche il negotiato de gli Spagnuoli procedeua difficilmente, ma molto più, perche vedeua gli animi inclinati alla tregua per la speranza, che si haueano presa della conuersione del Rè, e per il desiderio della quiete, volle ponere l'vltimo sforzo per impedirla, e fingendosi indisposto scrisse vna lettera al Cardinale di Pelleuè il decimo terzo dì di Giugno pregandolo di trasferirsi alli Stati, e di far loro a suo nome vna graue rimostranza del pericolo, e de' danni, che dependeuano dalla conferenza di Surena, e gli auuisasse, che non poteuano non solo trattare della conuersione del Nauarrese, ma nè di pace, nè di tregua, ne d'alcun negotio con lui, tanto per i decreti de' Sacri Canoni, e per le dichiarationi della Sede Apostolica, come anco per il giuramento da loro fatto di non assentire mai, e di non accordare con l'heretico; le quali cose erano con gran vehemenza di parole spiegate nella lettera, nella quale protestaua per fine, che quando continuassero a trattare di pace, ò di tregua, egli si sarebbe partito dalla Città, e dal Regno per non assentire a tanto male, e per non disubbidire alle commissioni, che teneua dal Papa. Questa lettera letta prima del Cardinale ne gli Stati, e poi publicata con le stampe alla notitia d'ogn'vno, raffrenò aliquanto gli animi, che volonterosamente correuano alla tregua. In tanto il Rè conoscendo quanto danno facesse a gli Spagnuoli la poca riputatione, e la debolezza delle loro forze, e non volendo incorrere nel medesimo errore, hauea deliberato di mettersi a qualche impresa strepitosa, e vicina, con il ribombo, e con lo splendore della quale potesse aumentarsi di riputatione, e dar fomento alle cose, che si trattauano in suo fauore; onde radunato tutto l'esercito, chiamate con gran diligenza tutte le guarnigioni circonuicine, e

Li Spagnuoli dubitādo delle propositioni de Realisti offeriscono che il loro Rè si contentarà di dar per marito, [illegible] fanta vn Prencipe della casa di Lorena.

Il Cardinal Legato scriue al Cardinal di Pelleuè, che a suo nome faccia vna protesta ne gli stati, che nō si può trattar col Rè nè di cōuersione, ne di pace, nè d'altro, per decreto de' Canoni, e per il giuramēto fatto da' Deputati, e la lettera fù stampata.

fatta copiosa prouisione di guastatori, di artiglierie, di munitioni, e d'altre cose opportune ad vna sicura, e risoluta oppugnatione, haueua il settimo di di Giugno posto l'assedio alla città di Dreux, città sedeci leghe solamente discosta da Parigi, la quale per il sito, per l'arte, e per la qualità de' defensori era in estimatione di forte. S'occuparono il primo giorno valorosamente i borghi della terra, essendo stati rispinti per ogni luogo quelli di dentro, che haueano tentato prima di difenderli, e poi perduta la speranza della difesa haueuano cercato di abbrugiarli; & alloggiato con gran prestezza tutto l'esercito, si cominciarono il giorno seguente a lauorare quattro trincere, e si sollecitarono con tanta diligenza dal Baron di Birone, e dal Signore di Monluetto uno de' Marescialli del campo, che il giorno decimoterzo tutte quattro si sboccarono nella fossa, nè con minor diligenza si piantarono quattro batterie, vna di quattro cannoni al baloardo maggiore verso la porta di Ciartres, vn'altra di sei incontra alla porta di Parigi, la terza di trè alla cortina riuolta al domo della città, e la quarta di cinque cannoni nel borgo di San Giouanni, la quale feriua vn torrione posto da quella parte. Sollecitaua il Rè, & inanimiua con la presenza sua i lauori per ogni parte, per la qual cosa appena si vidde ruinato il recchione del baluardo maggiore, che due maestri di campo s'accostarono per riconoscere il luogo, il che essendo stato preso dall'esercito per ordine, e per principio d'assalto, vi corsero furiosamente tutte le nationi, facendo a gara d'essere le prime a presentare la battaglia; onde soprafatti quei di dentro dal numero, e dalla risolutione de gli assalitori, abbandonarono il recchione, nel quale si alloggiò, e si fortificò vn reggimento di Francesi la medesima sera. Seguitarono il dì seguente a percuotere la muraglia tutte le batterie, & essendo già fatte le breccie, & apparecchiato l'esercito per dare da quattro parti l'assalto, i defensori presero partito di ritirarsi nel castello, e d'abbandonare la terra; il che mentre fanno con poco ordine, sopragiunti dall'esercito entrato furiosamente nel medesimo tempo, furono astretti a metter fuoco in alcune case della città, per potere hauere tanto spatio, che potessero ritirarsi. Ma il fuoco hauendo fatto grandissimo danno, e consumati molti edificij da tutte le parti fu finalmente per ordine del Rè estinto con grandissima fatica da gli Suizzeri, i quali vltimi erano restati in battaglia appresso la sua persona. Così il giorno decimo ottauo restò la terra in potere del Rè, e con l'istesso ardore si cominciò ad assediare il castello, nel riuellino del quale fuori del circuito, essendo ridotta vna gran quantità di animali con molti de' cittadini, e molti anco de' contadini, che vi s'erano ricouerati, il Baron di Birone vi fece attaccare il pettardo la medesima notte, e con grandissima strage de gl'inimici, ma non senza sangue de' suoi, de' quali morirono più di cento, si fece padrone del riuellino, e di tutta la preda. Ma l'oppugnatione del castello per il sito, e per la fortezza riusciua molto difficile, e vi moriua grandissima quantità di soldati, sin tanto, che il Conte di Torigni facendo lauorare non ostante qual si voglia pericolo, hebbe perfettionato vn trincerone, a fauore del quale si piantarono le batterie, le quali mentre il Rè sprezzatore d'ogni rischio sollecitamente riuede, gli

MDXCIII.

Il Rè per dar riputatione al suo partito assedia Dreux.

I difensori di Dreux abbandonata la città, & messo fuoco in molte case per hauer spatio da saluarsi si ritirano nel Castello.

furono

MDXCIII. furono vccisi a canto due maestri di campo, & il Duca di Mompensieri ferito grauemente di vna archibugiata nel mento, che toccando la mascella l'offese anco successiuamente nella spala. Staua opposita alle batterie del Rè, vna torre di forma antica, e di così perfetta struttura, che le cannonate, che contra vi si tirauano faceuano in essa pochissimo detrimento, per la qual cosa vn ingegnero Inglese considerando il gran consummo di poluere, che si faceua con pochissimo, e quasi nessun frutto, prese partito d'adoperare altro mezzo, e condottosi coperto da certi mantelletti di doppie tauole, foderati con lastre di ferro, al piede della torre, fece cauare sotto di essa trè fornelli; in ogn'vno de' quali hauendo collocato vn barile di poluere, vi fece dare il fuoco, il quale, benche facesse minor effetto, che non suol fare la mina, abbattè nondimeno vna parte della torre, e fece tal apertura, che le artiglierie nel battere il restante faceuano poi fruttuoso progresso; e nondimeno gli assediati per questo non si smarrirono, ma con valorosa costanza, continuarono qualche giorno a sostener la difesa. Ma era tanto sollecita, e tanto ardente l'oppugnatione di fuori, che finalmente dopò molti esperimenti, e molti assalti, i difensori, i quali oltre il non hauere capo di autorità, che li reggesse, non vedeuano anco nella vicinanza di Parigi comparire soccorso d'alcuna parte, deliberarono per vltima necessità d'arrendersi, e misero il castello nelle mani del Rè l'ottauo giorno di Luglio. Percosse il romore della vittoria del Rè l'animo de' congregati in Parigi, i quali in questo mentre non haueuan meno trauagliato nelle loro trattationi di quello, che a Dreux si fosse trauagliato nell'armi; imperoche gli Ambasciatori Spagnuoli deliberati di fare l'vlima proua, chiamati vn'altra volta i principali a consiglio, dissero, che per leuare tutti gli ostacoli, che potessero impedire l'elettione dell'Infante, il Rè Cattolico si sarebbe contentato, eletta che fosse, di maritarla nel Duca di Guisa; il che quantunque pungesse viuamente l'animo al Duca di Mena, tuttauia colto improuiso, e non trouandosi così subitamente altro rimedio: rispose, ch'egli rendeua humilissime gratie alla Maestà del Rè Cattolico di tanto honore, che si degnaua di fare a suo nipotè, ma che desideraua di vedere la commissione de gli Ambasciatori, e sapere se vi fosse espressa questa conditione, perche quanto la gratia era più grande, e più desiderabile, tanto più pesatamente si doueua procedere nel crederla, e nell'abbracciarla. Credette veramente il Duca di Mena, che gli Ambasciatori non hauessero questa facoltà dal Rè Cattolico, ma che tirati dalla necessità delle cose la proponessero da se stessi; ma prestamente si auuide del contrario, perch'essi data di mano alla loro commissione, mostrarono vn capitolo di essa, nel quale per modo di alternatiua, si conteneua la elettione dell'Infante con espressa conditione, che si douesse maritare nel Duca di Guisa. Restò attonito il Duca di Mena, non li souuenendo modo, con il quale potesse sciogliere questo nodo, nè seppe tanto dissimulare, che a tutti non paresse mutato di sembiante; ma lo soccorse il Signore di Bassompiera Ambasciatore del Duca di Lorena, il quale disse, che non si doueua concludere cosa di tanto peso, senza farne partecipe il suo Signore, il quale com'era stato principalmente interessato

Gl'Ambasciatori Spagnuoli promettono da parte del loro Rè di dar l'Infãte eletta che sia Regina per moglie al D. di Guisa, la qual promessa punge l'animo del Duca di Mena.

Il Sign. di Bassompiera Ambasciator del D di Lorena domãda sospensione di questo trattato fin che il suo Signore ne sia auuisato.

ſato nelle ſpeſe, e ne' trauagli della guerra, così era il douere, che non ſi concludeſſe coſa alcuna ſenza hauerne prima il ſuo parere, & il ſuo conſentimento; e quiui per dar tempo al Duca di Mena di penſare, ſi diffuſe in vn lungo ragionamento delle operationi fatte dal Duca di Lorena a fauor della lega, e della ſtima, che ſi doueua fare dell'autorità ſua. Riſpoſero gli Spagnuoli finito, ch'egli hebbe di dire, che aſſentiuano, che ſi deſſe parte del tutto al Duca di Lorena, il quale erano ſicuri, che ſarebbe ſtato contento dell'honore, che ſi faceua alla ſua caſa. In tanto il Duca di Mena ripreſo animo dopò d'hauer di nuouo ringratiato il Rè Cattolico, e gli Ambaſciatori, diſſe, che accettaua il partito, ma che ſi come non era conueneuole alla riputatione del Rè Cattolico, che ſi eleggeſſe l'Infante ſenza hauer prima ſicuri i mezzi di ſtabilirla, così non era il douere di arriſchiare lo ſtato di ſuo nipote, e di tutta la caſa, ſenza quelle conditioni, che grate all'vniuerſale, e neceſſarie allo ſtato preſente, fuſſero baſteuoli a poterlo mantenere, & aſſicurare. Dimandò per queſto effetto ſpatio di conſultare, e di proponere le conditioni, con le quali ſi doueſſe effettuare il diſegno. Con queſta dilatione ſi dipartirono, reſtando il Cardinale Legato, e gli Ambaſciatori grandemente contenti, e quaſi ſicuri d'hauer condotto queſto negotiato in porto. Mà il Duca di Mena intento per ogni maniera a diſturbarlo, cominciò a combatter l'animo del nipote dimoſtrandogli, che dubitaua, che haueſſero gli Spagnuoli propoſta la ſua perſona, non per effettuare il negotio, mà per ingannarlo, non ſi potendo perſuadere, che haueſſero fatto, & operato tanto per introdurre alla corona l'Infante, e poi ſi contentaſſero di ſottoporerla ad vn marito, che Franceſe, e circondato dal ſuo partito foſſe per dominarla, & eſſere Rè di fatti, ſi come ella ſarebbe di nome; che di ciò al Rè Filippo, & a' ſuoi Regni non ridondaua vtile, nè auuantaggio di ſorte alcuna, perche quando haueſſe hauuto ſemplicemente animo di maritar la figliuola in vn Rè di Francia, queſto gli ſarebbe riuſcito facilmente con qual ſi voglia poſſeſſore del Regno, ò amico, ò nemico, che foſſe ſtato; mà ſe aſpiraua all'vnione delle corone queſta non era la ſtrada di conſeguirla, è però non ſaper veder, che vantaggio ne foſſe per riſultare alla Monarchia de gli Spagnuoli; che perciò era ben da penſare, e da prouedere all'inganno, che qui ſotto poteſſe eſſere naſcoſto; che l'eleggere hora l'Infante, e riſeruarſi poi a darle marito frà certo tempo, era vn rimettere in arbitrio di lei il prenderlo, ò il rifiutarlo, e che biſognaua ritrouar conditione, che aſſicuraſſe queſta partita; mà che quando anco il Rè di Spagna procedeſſe in queſto fatto di buona fede, era ben da conſiderare ſenza laſciarſi ingannare alla paſſione, che modi vi foſſero per poterſi ſtabilire nel Regno; non eſſere dubbio, che il Duca di Lorena, il quale haueа ſperato il Regno per ſe, ò che l'Infante ſi maritaſſe nel Cardinale ſuo figliuolo, non foſſe per diſguſtarſi, e per ritirare l'armi ſue, il che quanto foſſero per nuocere poterſi facilmente comprendere per l'opportunità dello ſtato ſuo, per il quale paſſauano tutti gli aiuti, che di Germania veniuano all'vna parte, & all'altra; che ſi poteua dubitare, che il medeſimo faceſſe il D. di Sauoia, il quale ſin hora haueа ſoſtenuta la guerra nella Prouenza, e nel Delfinato, perche primo delle

ſperanze

MDXCIII.

Il D. di Menà deſideroſo di diſturbar la propoſta a Spagnuoli mette in conſideratione al D. di Guiſa molte difficoltà.

MDXCIII. *speranze già concepute di conseguire il Regno, ò almeno qualche prouincia di esso, non hauerebbe più voluto sottoponere se medesimo, & i suoi Stati à pericoli, & a le calamità della guerra; Che il Duca di Nemurs era di già quasi del tutto alienato da loro, e che la sola riuerenza verso vn fratello maggiore lo tratteneua; la qual quando fusse rimossa non dubitaua, ch'egli non fosse per fare i fatti suoi da se stesso; Che il medesimo si douea dubitare del D. di Mercurio, come hauesse perauta la speranza di conseguire la Bretagna; per la qual cosa diminuendosi di tal maniera le forze della lega, era ben da pensare, come potessero sostenere la potenza del Re, alla quale appena poteuano resistere hora ch'erano tutti vniti; che il Rè di Spagna haueua sù le braccia la guerra di Fiandra, & i moti d'Aragona; che i suoi Regni erano esausti, & egli indebitato di molti milioni co' Genouesi; che non haueua capo da guerra, che valesse, e però era da dubitare, che non potesse attendere tutto quello, che prometteua; in fine che questo era vn Rubicone, al quale non si sarebbe pensato mai a bastanza innanzi, che passarlo. A queste considerationi rispose moderatamente il Duca di Guisa, mostrando non volersi discostare dal suo parere, ma nell'animo suo sentiua diuersamente, del che i suoi trattati, la maniera del procedere, il concorso de' partegiani, e le adunanze, che si faceuano nel Palagio suo, e della madre, dauano manifesta congiettura; per la qual cosa il Duca di Mena non si confidando interamente di lui, pensò per secondo tentatiuo di proponere conditioni così gagliarde, che fossero per atterrire gli Spagnuoli; le quali furono; Che il Duca di Guisa fosse eletto Rè vnitamente con l'Infante; Che l'elettione si tenesse occulta fino, che si consumasse il matrimonio, al qual'effetto gli stati dessero autorità al Duca di Mena di dichiararla quando ne fusse tempo; Che premorendo l'Infante restasse il Duca di Guisa solo Rè, e gouernasse il Regno da se stesso; Che restando vedoua l'Infante fosse in obligo di prender marito della casa di Lorena con il consiglio de' Prencipi, Pari, & vfficiali della Corona, Che non nascendo di lei figliuoli succedesse il maggiore de' fratelli del Duca di Guisa, e poi successiuamente di maschio in maschio i primogeniti della famiglia; Che solamente Francesi s'ammettessero a vfficij, beneficij, carichi, dignità, gouerni di Prouincie, di Città, di Castelli, e di Fortezze di Francia; Che al Duca di Mena si lasciasse il dominio dell'armi con autorità di Luogotenente generale; Che li fussero date in gouerno perpetuo per se, e per i suoi posteri le Prouincie di Borgogna, di Ciampagna, e di Bria con potestà di disponere de' gouerni, de gli vfficij, e de' beneficij di esse; Che gli fussero pagati di presente dugento mila scudi, e sei cento mila fra certo tempo, de' quali se gli dessero le debite cautioni; Che si pagassero i debiti contratti da lui per occasione della presente guerra; Che gli fussero assegnati cento mila scudi di entrata per se, e per i suoi posteri, & in sua proprietà il Principato di Genuilla, e le Città di Vitri, e di Sandisier, e dopo molte altre dimande minori, che douessero rimaner valide tutte le prouisioni, e nominationi da lui fatte delle Chiese, de' beneficij, de' gouerni, de' donatiui, de' carichi, e delle gratie da lui dispensate come Luogotenente della Corona, e quelle, ch'egli farebbe fino alla consumatione*

Il D di Guisa se ben sente diuersamente nel l'animo, risponde non voler discostarsi dal Cõsiglio del zio.

Il D di Mena fingendo hauer a caro, mà desiderando impedir da douero la grãdezza del D. di Guisa, domanda alli Spagnuoli sodisfattioni, e partiti esorbitanti.

del

del matrimonio, & stabilimento del Rè, e della Reina. Ma queste conditioni, con tutto che alte, e difficili, non atterrirono gli Spagnuoli già deliberati di sodisfarlo, purche si deuenisse all'elettione dell'Infante, essendo certi di trouar poi mille occasioni, e mille scuse di non osseruare se non quello, che a loro paresse conueniente; e disposti anco, che il Duca di Mena fusse ragioneuolmente riconosciuto, ma egli vedendo di essere escluso dal premio delle sue fatiche, e che si pensaua di dare il Regno ad ogni altra persona, che a lui, & a suoi figliuoli, ancorche il fondamento di tutte le cose consistesse nella persona, e nell'opera sua, e conoscendo, che le conditioni proposte non bastauano a diuertire nè la risolutione de gli Spagnuoli, nè l'inclinatione, anzi la volontà, & il desiderio del Nipote, prese partito di adoperare altre machine per interrompere il corso di questi consigli; per la qual cosa hauendo sempre benche tepidamente continuato a tenere in buona speranza il Cardinale di Borbone, hora fece di maniera riscaldare questa prattica, che quasi se ne venne alla conclusione. Dimostraua egli a ciascuno de' Deputati separatamente quanto odiosa cosa fusse l'interrompere la legge Salica, quanto difficile di escludere dalla corona la casa di Borbone, la successione della quale haueano confermata, quando haueano dichiarato il Rè Carlo X. già Cardinale di Borbone; quanto dissonante riuscisse all'orecchie, e quanto ingrato a gli animi de gli huomini il sentire, che si trattasse d'introdurre la successione delle donne, e l'assuntione di nuoue famiglie alla corona, mentre nella casa reale erano tanti Prencipi, de' quali si poteua scegliere vno di commune sodisfatione; che se il Rè di Nauarra era ostinato nell'heresia, il Prencipe di Conti inhabile al gouerno, il Conte di Soessons perduto nell'amore della Principessa Caterina non meno Vgonotta del fratello, vi era il Cardinale di Borbone, il quale s'era veduto, che con pericolo proprio s'era opposto sempre intrepidamente all'aumento dell'heresia; ch'egli era Cardinale, e sempre stato vbbidiente alla Chiesa; di modo, che nè dal Pontefice, nè dal Rè di Spagna potrebbe essere escluso; ch'era ne gli anni della virilità, onde sarebbe stato Rè di sua ragione, & atto a sostenere il gouerno del suo Regno; Che nelli Spagnuoli non era da fare gran fondamento, i quali erano così falliti, & in publico, & in priuato, che gli Ambasciatori medesimi, che proferiuano i monti d'oro, si vedeuano viuere mecanicamente, e senza quel decoro, che si conueniua alla Maestà del Rè loro, & alla grandezza delle proferte, che faceuano; ch'egli era creditore di molto, e non poteua cauar loro dalle mani pur vn quatrino; che s'era veduta la bella riuscita, che haueua fatto l'esercito del Conte Carlo; Che nella Fiandra haueano tanto da fare, che non harebbero modo d'attendere alle cose d'altri; che per incontrario l'elettione del Cardinale di Borbone harebbe per se medesima distrutto, e vinto il Rè di Nauarra, perche non era dubbio, che tutti i Cattolici di quel partito hauerebbono seguitato il Cardinale, & il Nauarrese sarebbe restato solo, co'l seguito disperato de gli Vgonotti; onde con le forze proprie dell'armi Francesi hauerebbono soggiogata l'heresia, & istabilito vn Rè Cattolico, e vero Francese, senza hauer più bisogno dell'armi forastiere; Che bisognaua raccordarsi

Il D. di Mena vedendosi escluso dalla Corona, attacca pratica per incaminarui il Cardinal di Borbone.

MDXCIII. *le parole del Vescouo di San Lis, e non confermare nel concetto de gli huomini, che tutto il passato si fosse fatto per interesse, e per ambitione, ma conuenirsi dimostrare a tutto il mondo, che il solo rispetto della religione hauesse messo loro l'armi in mano. Queste ragioni portate dall'autorità sua faceuano mirabile impressione ne gli animi de' Francesi per se medesimi inclinati all'osseruatione della legge Salica, & alla veneratione della stirpe reale; per la qual cosa il Duca vedendo di hauer tirati nella sua sentenza la maggior parte de' deputati, spedì l'Ammiraglio di Villars con vna scrittura di capitoli sottoscritta di sua mano per abboccarsi co'l Cardinale di Borbone, il quale si ritrouaua a Gaglione luogo dell'Arciuescouo di Roano; ma non fu così tosto partito, che gli spedì dietro vna staffetta, commettendoli di camminare lentamente, perche il Presidente Giannino, e l'Arciuescouo di Lione insieme con Madama di Mompensieri gli haueano raccordato vn'altro mezzo sufficiente a distornare i consigli de gli Spagnuoli, senza correre in fretta all'elettione d'vn suo nemico; il quale anco per la debolezza del suo ingegno, e per la leggerezza della natura, sarebbe poco vtile al gouerno in tempo di tanta turbatione; e che si metteua in pericolo di diuidere il partito; perche era molto facile, che il Duca di Guisa con i suoi partegiani sostenuti da gli Spagnuoli non seguissero questa elettione; nel qual caso il suo terzo partito sarebbe stato più debole di tutti. Questo rimedio, che proponeuano, era il mezzo del Parlamento, l'autorità del quale giudicauano douer bastare ad impedire le cose, che si trattauano; per la quale cosa hauendo Madama di Mompensieri eccitato il Primo Presidente Maestro a pensare il modo, che la Corona non capitasse in mano de gli stranieri, egli come huomo di buona intentione, e che per la sola mira della fede Cattolica haueua seguitate le parti della lega, postosi arditamente all'impresa, dopò la pratica di molti giorni, radunò il primo dì di Luglio tutte le Classi del Parlamento, e fece con gran consentimento de gli animi fare vn decreto del tenore, che segue. Sopra le proposte già fatte alla corte di Parlamento dal Procuratore generale, & il fatto posto in deliberatione nella radunanza delli Senatori di tutte le camere, non hauendo detto Parlamento, si come non hà hauuto mai per auanti altra intentione, che di mantenere la religione Cattolica Apostolica, e Romana, e lo Stato, e Corona di Francia sotto la protettione d'vn Rè Christianissimo, Cattolico, e Francese, hà ordinato, & ordina, che hoggi dopò il desinare dal Presidente Maestro accompagnato da buon numero di Senatori di esso Parlamento sia fatta rimostranza a Monsignore il Duca di Mena Luogotenente generale dello stato, e Corona di Francia, in presenza de' Prencipi, & vfficiali della corona, che al presente sono in questa Città, che non si habbia da fare alcun trattato per transferire la Corona in mano di Prencipi, ò Prencipesse forestiere, che le leggi fondamentali di questo Regno habbino da essere osseruate, e li decreti fatti dal Parlamento circa la dichiaratione d'vn Rè Cattolico, e Francese eseguiti; che detto Duca di Mena habbia da adoperare l'autorità, che gli è stata data per impedire, che sotto pretesto di religione, la Corona non sia transferita in mano forastiera, contra le leggi*

Il D. di Mena per impedir i trattati di Spagnuoli opera ch'il Parlamento di Parigi facci vn decreto, che non intende, che si trasferisca la Corona in forastieri, & che a lui medesimo ordini il parlamento che ne impedisca ogni trattato.

leggi del Regno, anzi ch'egli proueda quanto prima fare si potrà al riposo del popolo per l'estrema necessità, nella qual'egli è ridotto; & in tanto detto Parlamento ha dichiarato, e dichiara tutti li trattati fatti, e che potriano farsi nell'auuenire per lo stabilimento di qualsivoglia Prencipe, ò Prencipessa forastiera, inualidi, e di niuno effetto, e valore, come fatti in pregiudicio della legge Salica, & altre leggi fondamentali di questo Regno. Questa intimatione o rimostranza fatta dal Presidente in publico al Duca di Mena, benchè egli mostrasse di risentirsene, & riprendesse con graui parole l'ardire del Parlamento, frenò nondimeno il trattato de gli Spagnuoli; perche l'Assemblea de gli Stati, che più d'ogn'altro doueua risentirsi del decreto del Parlamento, come fatto in pregiudicio dell'autorità sua, mostrò tutto in contrario di non hauerlo a male, & impressa da' ministri del Duca di Mena aborriua il tentatiuo de gli Spagnuoli, & inclinaua alla tregua, della quale più caldamente, che mai si trattaua hora nella conferenza di Surena. Molto maggiore era l'inclinatione del popolo Parigino, il quale stanco dalle necessità, e vedendo nella conclusione della tregua prossimo il suo solleuamento, che haueua cominciato a gustare in quella poca sospensione d'armi, che s'era fatta per quei contorni, bramaua impatientemente l'accordo, e fremendo minacciaua i Prencipi, e l'Assemblea se non si prendeua presta risolutione; & impresso, che gli Spagnuoli non hauessero voluto far venire l'esercito a solleuare le necessità della Città con l'apertura de' passi per solo fine di tenerla in freno, & oppressa, ogni volta, che gli Ambasciatori vsciuano in publico erano accompagnati con voci di derisione, e di maledicenza. Finì di dare il crollo alle cose l'opportuna risolutione del Rè, il qual'essendogli note tutte le cose, che si trattauano, dubitò ragioneuolmente, che se il partito della lega veniua all'elettione del Cardinale di Borbone, i Cattolici, che lo seguiuano fossero per abbandonarlo, del che si vedeuano così manifesti segni, e si sentiuano così aperte mormorationi, che non era da dubitarne, perche le cose apportate da quei dell'vnione nella conferenza di Surena haueano fatta impressione ne gli animi, e non più i Prencipi, & i Signori, ma volgarmente ciascun priuato si doleua, & detestaua se medesimo d'impiegare la propria vita, e le proprie stanze per mantenere, e per istabilire l'heresia, che innanzi soleuano combattere, e perseguitare; e si sentiuano a tutte l'hore sino nelle proprie stanze del Rè le voci di coloro, che malediceuano la propria cecità, e si esortauano scambieuolmente a mutare deliberatione; mostrando, che poi che era stato loro mancato tante volte di parola, erano vbbligatti, a prendere partito per mantenimento della religione, e della salute commune; non essere più tempo di spargere il sangue per vn Prencipe ostinato nella heresia, e che tanto tempo abusando la loro credulità gli haueua vanamente pasciuti di parole; Ch'era ben tempo d'accorgersi, che combattendo arrabbiatamente Cattolico con Cattolico non faceuano altro, che preparare il Regno ò a gli Spagnuoli, ò a gli Vgonotti egualmente nemici; che s'era fatto assai per mantenere il legitimo successore della Corona, ma, ch'egli si mostraua ingrato di tanto beneficio, e pertinace nel suo errore, non era più da

MDXCIII.

Gl'ambasciatori Spagnuoli andãdo per i luoghi publici di Parigi sono dal Popolo scherniti, & accõpagnati con ingiurie.

KKK *seguitarlo*

MDXCIII. *seguitarlo nella sua perditione, ma riunendo le conscienze Cattoliche stabilire vn Rè, che riconoscesse dalla bontà de' suoi sudditi il dono, che riceueua; già essere morti tanti Prencipi, e Signori, tanti nobili, e Caualieri, e tanti valorosi soldati per questa causa, che la Francia tutta n'era squarciata, lacera, & esangue, e che se non si prendeua compenso a questo male, erano presso a sacrificare il cadauero della Francia in holocausto alla maluagità Vgonotta, & alla superbia Spagnuola. Molto più erano rissoluti dopò molte consulte i Prencipi del sangue, & il Duca di Mompensieri giacente dalla ferita nel letto disse al Rè mentre lo visitaua, che tutt'i Prencipi stauano per abbandonarlo, e ch'egli nello stato, che si trouaua, benche lo facesse con gran rammarico non voleua essere l'vltimo a saluar l'anima, & a pagar la conscienza. Vltimamente il Conte di Sciombergh auuisato da Monsignore di Villeroi gli diede la nuoua, che già l'Ammiraglio di Villars era in viaggio per portare i capitoli al Cardinale di Borbone, e che frà pochi dì hauerebbe inteso, ch'egli con tutti i Prencipi sarebbe stato in Parigi; che Dio gli haueua data la vittoria, e ne aspettaua il frutto, che hauendo preso Dreux con tanta gloria sù la faccia de' suoi nemici, poteua hora conuertirsi alla Chiesa, & a Dio senza, che alcuno potesse credere, ch'egli lo facesse per forza. L'istesso confermò il secretario Renol, l'istesso gli haueua scritto da Pontoisa il medesimo Signore di Villeroi, mostrandoli di non poter schifare vna di due cose, ò che il Cardinale di Borbone eletto Rè lo spogliasse del seguito de' suoi Cattolici, ò che eletta l'Infante, & il Duca di Guisa, tutta la potenza del Rè di Spagna si profondesse, e si rouersasse contra di lui. Da queste considerationi commosso il Rè, ò pure interpretando ad inspiratione diuina la congiuntura così vrgente delle cose, giudicandosi chiamato da potenza soprahumana, e celeste, deliberò di farsi Cattolico, e con gran diligenza spedì per ogni parte a conuocar Prelati, e Theologi, i quali assistessero, e l'instruissero alla sua conuersione. Frà questi fece chiamare, & inuitare alcuni de' Predicatori di Parigi de' quali certi ricusarono d'andarui, & alcuni pochi, frà quali il Curato di Santo Eustachio, con tutto, che altrimente consigliasse, e commandasse il Legato, vollero pur trouarsi a così celebre operatione. Raunati tutti questi a Manta, il Rè, riceuuta instruttione sufficiente in proposito degli articoli controuersi nella fede, mostrò di rasserenar l'animo, e di comprendere visibilmente la mano di Dio, che richiamandolo da gli errori, lo riconduceua nel grembo della Chiesa, e fece spargere fama, che il dì vigesimo quinto di Luglio nella città di San Dionigi sarebbe ito alla messa. Questa nouella portarono i suoi deputati alla conferenza di Surena, oue l'Arciuescouo di Burges epilogando tutte le cose passate, concluse, che il Rè haueua fatto inuiare a Roma il Marchese di Pisani, per trouar modo, e via di far la sua conuersione con la sopra intendenza del Papa, ma poiche esso non era stato accettato, egli non voleua più differire nè portare innanzi la sua salute, ma che voleua riconciliarsi con Dio, per douer poi mandare a rendere l'vbbidienza douuta al sommo Pontefice, con vna legatione degna, e conspicua; e che hauendo consultato con gli altri Prelati, e Teologi haueuano deliberato, che il Rè si farebbe assoluere ad*

Il Rè chiama Prelati, e Teologhi da più parti, & ridottosi con loro a Manta fattosi instruir nella fede fà publicar che li 25. di Luglio a San Dionigi vuol andar alla messa.

L'Arciuescouo di Burges porta alla conferenza di Surena l'auuiso, ch'il Rè ha deliberato riconciliarsi con Dio.

MDXCIII.

futuram cautelam, & anderebbe alla messa, per domandare poi la benedittione al Pontefice; e che questa per molte ragioni era stata trouata da loro per la più breue strada, e più sicura, così per non mettere il Regno in compromesso alla discretione, e dichiaratione de gli stranieri, come per portar presto rimedio à bisogni del Regno. Disputò in contrario l'Arciuescouo di Lione, che non si poteua riceuere senza l'assenso, nè assoluere senza la dichiaratione del Papa e protestò, ch'eglino non l'hauerebbono nè tenuto per Cattolico, ne riconosciuto per Rè, senza l'ordine del Pontefice, al quale assolutamente si doueua far capo innanzi, che venire a questi atti di assolutione. Mà sparsa la voce frà popoli di questa conuersione, non era più ritegno, che potesse frenare le lingue de gli huomini, che non se ne rallegrassero, non la diuolgassero, e non contendessero, che da essa dependerebbe la pacificatione del Regno; di modo, che il Cardinale Legato ridotto in grandissima sollicitudine d'animo, publicò una scrittura alli Cattolici della Francia il decimo terzo dì di Luglio nella quale gli auuertiua della peruersa autorità, che si arrogauano alcuni Prelati di voler assoluere il Rè di Nauarra dalle censure, e gli esortaua a non credere a questa falsa conuersione, & al peruerso modo, che in essa si teneua, & vltimamente proibiua a ciascheduno di non transferirsi a queste conuenticole, con pericolo d'incorrere in sententia di scommunica con priuatione de' beneficij, e delle dignità Ecclesiastiche, che possedeua. Ma tutto era vano, perche tutti gli animi erano in moto, e rimosso l'ostacolo della religione ciascuno inclinaua a riconoscere il legitimo successore, & a pacificare il Regno per questa strada. Da questa inclinatione vniuersale non erano alieni gli animi de' grandi, i quali benche non volessero dipartirsi dal giudicio del Pontefice, e dalla dichiaratione della Sede Apostolica, sentiuano nondimeno, che non si douesse innouar più cosa alcuna, sin tanto, che non si vedesse l'effetto della conuersione, e l'intentione del Papa; la quale opinione fomentata dal Duca di Mena, & espressa dalla necessità delle cose, fù abbracciata sino dall'istesso Duca di Guisa, il quale in simile congiuntura, giudicò la sua elettione douer riuscire ridicola per gli altri, e ruinosa per se medesimo; il che accompagnato dalli Marescialli della Chiatra, e di S. Polo, fece egli medesimo intendere alli ministri Spagnuoli. In tanto mezzo la Città di Parigi era concorsa allo spettacolo della conuersione sin dal giorno, che precedette l'assolutione, che fù il dì vigesimo quinto di Luglio dedicato alla festiuità dell'Apostolo San Giacopo; nel quale il Rè vestito positiuamente di biãco, ma accompagnato da' Prencipi, e Signori, e da tutta la Corte con le guardie innanzi vestite delle loro armi, s'inuiò al tempio principale di San Dionigi, le porte del quale si ritrouarono serrate, alle quali bussando il Gran Cancelliere, si apersero senza dilatione, & apparì l'Arciuescouo di Burges sedendo nel Faldistorio in habito Pontificale, e circondato da gran numero di Prelati, il quale dimandò al Rè chi egli si fosse, e che cosa si ricercasse; alle quali parole rispose essere Henrico Rè di Francia, e di Nauarra, e dimandare d'essere riceuuto nel grembo della Chiesa Cattolica; al che replicò l'Arciuesco, se egli lo dimandaua di viuo cuore, e se era veramente pentito de gli errori passati: alle quali

Il D. di Guisa dice alli Spagnuoli, che la sua elettione in Rè di Frãcia riuscirà à gl'altri ridicola, e ruinosa a se stesso.

Modo, e cerimonie tenute nell'atto della cõuersione d'Enrico IV. il dì di S. Iacomo Apostolo l'anno 1593 nel tẽpio principale di S. Dionigi dall'Arciuescouo di Burges.

MD XCIII. *parole il Rè prostratosi ne' ginocchi, disse di essere dolente dell'error suo passato, il quale abiuraua, e detestaua, e voleua viuere, e morire Cattolico nella Chiesa Apostolica Romana, la quale voleua proteggere, e difendere anco con l'espositione, e pericolo della sua vita istessa; dopò le quali parole hauendo recitata ad alta voce la professione della fede offertali in vna carta, fu frà infinite grida di popolo, & incessanti tiri d'artiglieria introdotto nel tempio, & inginocchiato innanzi all'altare maggiore recitò le orationi, che dall'Arciuescouo gli furono dettate, & indi ammesso dal medesimo alla confessione secreta ritornò a sedere sotto il Baldachino, e con allegrezza, e con festa vniuersale stette assistente alla Messa solenne celebrata dal Vescouo di Nantes, dopò la quale frà grandissima calca di popolo, e strepitosi gridi di Viua il Rè, che saliuano al Cielo, se ne ritornò nel suo Palagio. In tanto nelli Stati di Parigi hauendo le cose presa così diuersa piega, s'era data la risposta al Duca di Feria, & a gli altri Ambasciatori Spagnuoli, a' quali introdotti nella congregatione dopò vn graue ringratiamento fatto alla Maestà del Rè Cattolico dal Duca di Mena, così per l'assistenza de' suoi aiuti passati, e per la promessa de' futuri, come per l'honore fatto alla sua casa nel proferire l'Infante per moglie al Duca di Guisa suo nipote; fu detto vltimamente, che l'Assemblea considerate bene tutte le cose, non giudicaua il tempo opportuno di deuenire ad elettione alcuna, ma che pregauano Sua Maestà Cattolica ad aspettare la maturezza dell'occasione, non mancando in tanto della solita protettione, e de' promessi soccorsi. Dopò questa risolutione, che abbattè tutti gli spiriti de gli Spagnuoli, si deliberò ne gli Stati di attendere alla conclusione della tregua; e benche il Legato vi si opponesse efficacemente, e protestasse più volte di partirsi; placato tuttauia dalle ragioni, che gli furono rappresentate, e con l'oblatione di fare accettare da gli stati il Concilio di Trento, si lasciò persuadere a rimanere nella Città, non sapendo anco ben certo se la sua partenza a Roma sarebbe sentita bene. Così nella conferenza di Surena fu stabilità la tregua generale per tutto il Regno per i trè mesi prossimi d'Agosto, di Settembre, e d'Ottobre, e quella publicata con grandissima allegrezza de' popoli in ogni parte; dopò la quale volendo il Duca di Mena honoreuolmente licentiare l'Assemblea, fece prima fare il Decreto dell'accettatione del Concilio, e poi radunati gli stati il giorno ottauo d'Agosto fece giurare a tutti di perseuerare nell'vnione, e di non si dipartire da essa; e dato ordine, che per il prossimo mese d'Ottobre si douessero radunare nel medesimo luogo, per deliberare dello stato delle cose con gli auuisi, che si hauerebbono da Roma, diede in vltimo licenza a ciascheduno; con la quale i deputati volonterosamente partirono di ritorno alle loro case.*

Nella cõgregatione de gli stati il D. di Mena a nome vniuersale dice a gl' Ambasciatori Spagnuoli essersi deliberato di riportar ad altro tempo l'elettione del futuro Rè.

Si cõclude la tregua, e si publica per trè mesi: si licẽtiano li stati, e s'inuitano i deputati alla radunanza nel medesimo luogo per il venturo mese d'Ottobre, essendosi prima fatto il decreto dell'accettatione del Concilio di Trento.

DELL'HISTORIA DELLE GVERRE CIVILI DI FRANCIA,

DI HENRICO CATERINO DAVILA,

LIBRO DECIMOQVARTO.

SOMMARIO.

CONtiene questo libro i mezzi adoperati dal Rè per fare la sua conuersione più fruttuosa: la continuatione della tregua per egli altri due Mesi di Nouembre, e di Decembre, nel finire della quale la Città di Meòs prima di tutte si rimette nell'vbbidienza sua: Seguitano il Signore della Chiatra con la Città di Burges, e l'Ammiraglio di Villars con Hauro di Gratia, e Roano: s'accorda il Conte di Brissac Gouernatore di Parigi, & il Rè riceuuto nella città senza tumulto discaccia gli Ambasciatori, & il presidio Spagnuolo: parte anco, & esce del Regno il Cardinale Legato: Seguono la fortuna del Rè molte altre Città per tutte le Prouincie del Regno, e finalmente imprigionato il Duca di Nemurs, se gli arrende la città di Lione. Il Duca di Mena rinoua altre conditioni con gli Spagnuoli di seguitare la guerra, s'abbocca con l'Arciduca Ernesto d'Austria Gouernatore de' paesi Bassi, & finalmente con il Conte Carlo di Mansfelt, e con l'esercito passa in Piccardia. Assedia il Rè la Città di Lan: tentano il D. di Mena, e gli Spagnuoli di soccorrerla, seguono molte fattioni, all'vltimo si ritirano, e quella piazza si arrende. Passa all'vbbidienza del Rè il Signore di Balagni con la città di Cambrai: è similmente riceuuto in Amiens, & in altre terre di Piccardia. Espugna Honfleur il Duca di Mompensieri. Seguono diuersi abbattimenti in Bretagna, in Linguadoca, in Prouenza, e nel Delfinato. Il Rè ritornato in Parigi è nella propria stanza ferito da vn giouane con vn coltello nella bocca. E preso il giouane confessa il suo misfatto, è perciò giustitiato, e sono discacciati i Padri Giesuiti dal Regno. Bandisce il Rè publicamente la guerra al Rè di Spagna, e ripiglia il negotiato in Roma per ottenere dal Papa l'assolutione. Il Marescia llo di Birone dichiarato Gouernatore di Borgogna comincia in quella Prouincia prosperamente la guerra: prende la città d'Autun, d'Auserra, e finalmente di Digiuno, e mette l'assedio alle Castella. Entrano li Signori di Tremblecurt, e di Ossonuilla a dannegiare la Contea di Borgogna sottoposta alla Corona di Spàgna, e vi prendono alcune piazze. Passa il Contestabile di Castiglia Gouernatore di Milano a soccorso di quella prouincia, & il Rè a rinforzo de' suoi all'assedio delle castella di Digiuno. S'affrontano, e con grãdissima varietà combattono a Fontana Francese: si ritira il Contestabile oltre il fiume Sonna: il Rè lo seguita, passa il fiume, & vn'altra volta senza molto progresso si combatte. Ritorna il Rè all'assedio delle castella, le quali si arrẽdono: patuisce co'l Duca di Mena di attendere all'accommodamento, e fà

MDXCIII. l'entrata in Lione. Delibera il Papa di dare la benedittione al Rè, ne segue la cerimonia con gran contento in Roma, e la nuoua n'è portata alla corte, oue di Delfinato, e Linguadoca giungono buoni auuisi.



Ra veramente la conuersione del Rè il più proprio, & il più potente rimedio, che si potesse applicare alle trauagliose infirmità della Francia, ma la tregua così opportunamente conclusa dispose anco la materia, e diede il douuto spatio a così salutifero medicamento di poter operare: perciò che hauendo i popoli dell'vna parte, e dell'altra cominciato ad assaporare la libertà, & i commodi, che dalla concordia risultauano in tempo, che il raccolto, e la vendemmia faceuano maggiormente gustare questo bene, se ne inuaghirono di maniera, che fu poi molto facile il tirarli senza molti scrupoli, e senza molti riguardi volonterosamente all'vbbidienza del Prencipe legitimo, & alla pace. Cominciarono subito doppo la tregua a praticare frà se liberamente gli huomini, i quali non solo erano della medesima natione, e del medesimo sangue, ma molti di loro congiunti strettamente ò d'amicitia, ò di parentado; di maniera tale, che scacciati gli odij, e le discordie, ò veramente le fattioni, e gl'interessi, che gli haueuano tenuti lungamente diuisi, ciascuno godeua di riunirsi co' suoi, di ripigliare il pristino amore, e l'interrotta dimestichezza, e di rimediare con i scambieuoli aiuti, e soccorsi a quei bisogni, & a quelle calamità, le quali con la lunghezza sua haueua prodotte la guerra. E facendosi trà le genti frequenti, & amoreuoli congressi ciascuno raccontaua i suoi passati patimenti, detestaua le cagioni di così maluagie discordie, inueiua contra gli autori di così perniciosi mali, e laudaua, & essaggeraua i beneficij, che conseguiuano alla concordia, & alla pace, ne' quali congressi, e ragionamenti, essendo molto più fauoreuole la causa del Rè per le manifeste ragioni, che haueua nella successione della corona, e per essere in gran parte rimosso con la sua conuersione lo scrupolo della conscienza, già popolarmente erano abbracciate le cose, che si diceuano in suo fauore, & inclinauano gli animi a rimettersi nell'vbbidienza sua, più tosto, che continuare così ruinosa guerra ciuile, per sodisfare alla pretendenza del Duca di Mena, ò alla intentione già manifesta de gli Spagnuoli. Portauano quei della parte del Rè trattando, e discorrendo con gli altri della lega, la clemenza, e la bontà del Prencipe che seruiuano, la sincerità, con la qual'egli era tornato alla Fede Cattolica, la dimestichezza, & affabilità, ch'vsaua con tutti i suoi, il valore, e l'ardimento nell'armi, la prudenza, e la sagacità nel gouerno, la prosperità, e la felicità dell'imprese; & all'incontro dimandauano a gli altri se non si fossero ancora accorti dell'ambitione di quei di Lorena, e dell'arti, che adoperauano gli Spagnuoli; gli improuerauano, che facessero la guerra contra i buoni, e veri Francesi, a fauore de gli antichi nemici della natione, e che co'l sangue proprio cercassero di stabilire la Monarchia Spagnuola sopra le ruine

e le disolationi della Francia, deplorauano così gran cecità, e gli pregauano, che ripigliando la douuta carità verso la patria, e prendendo compassione di se medesimi, ricouerassero sotto la benignità di quel Prencipe, che staua con le braccia aperte per riceuerli, e per contentarli. Queste cose faceuano mirabili impressioni ne gli animi già stanchi della guerra, & abbattuti dalle auuersità, che haueuano continuamente prouate; & il Rè maneggiandosi a tutto il suo potere, riceueua con gran benignità, & empiua di larghissime speranze tutti quelli, che si abboccauano con lui; & haueua sotto pretesto, che andassero a riuedere le case, e gli amici loro fatti artificiosamente spargere in diuersi luoghi i suoi consiglieri più confidenti, i quali con grand'arte si adoperauano per tirare gli animi alla sua diuotione. E perche tuttauia il Duca di Mena teneua in piedi le pratiche, ò di concludere la pace, ò di prolongare la tregua, erano sotto questa scusa passati a Parigi il Signore di Sansi, il Conte di Sciomberg, & il Presidente Thuano, e dimorandoui molti giorni procurauano, e con l'accortezza del negotio, e con la forza dell'eloquenza di guadagnare al Rè quanti più partegiani fosse possibile. A Burges era andato l'Arciuescouo di quella Città sotto pretesto di visitare la sua Chiesa, per attaccare negotio con il Signore della Chiatra, il quale haueuano già scoperto essere molto scandalizato della maniera, che haueuano tenuta gli Spagnuoli. Nel contado d'Orliens era passato il Gran Cancelliere sotto nome di riuedere le cose sue. A Roano era andato il primo Presidente di quel parlamento per introdurre qualche trattatione con l'Ammiraglio di Villars, per il qual'effetto anco il Rè si aggiraua in quei contorni. A Pontoisa per trattare co'l Signore di Villeroi s'era transferito il Signore di Fleurì suo cognato, & i Prelati, ch'erano interuenuti alla conuersione del Rè, s'erano diuisi in varie parti per attestare la sincerità della sua ricognitione, e per imprimere le ragioni, per le quali contendeuano hauerli potuta dare l'assolutione. In questo modo s'aiutauano le cose del Rè dentro al Regno, mentre Lodouico Gonzaga Duca di Neuers, eletto Ambasciatore a Roma, con apparato splendido si metteua all'ordine per passare a' piedi del Papa a rendere l'vbbidienza a nome del Rè, & a chiedere la confirmatione delle cose già fatte. Con esso lui haueua deliberato il Rè, che andassero Claudio Angenco Vescouo di Mans, huomo per dottrina, e per esperienza conosciuto nella Corte di Roma, Giacopo Dauid Signore di Perron eletto Vescouo di Eureux, Lodouico Seguiero Decano di Parigi, e Claudio Goino Decano di Bouès ambedue Canonisti di chiaro nome; ma perche il Duca di Neuers, e per la qualità della sua persona, e per rispetto delle sue indispositioni, non poteua fare il viaggio con tanta fretta, il Rè spedì innanzi per le poste Isaia Signore della Cliella, con lettere al Pontefice, piene d'humiltà, e di sommissione, nelle quali gli daua conto della sua conuersione, e dell'Ambasciaria, che haueua destinata per chiedere la sua benedittione, e per renderli la douuta vbbidienza. Haueua giudicato molto a proposito il Rè la persona del Duca di Neuers, non solo come Prencipe di chiarissima fama di

MDXCIII.

Lodouico Gōzaga Duca di Neuers, e eletto Ambasciator d'obbedienza al Pontefice dal Rè doppo la sua cōuersione, e quattro Ecclesiastici son deputati ad accōpagnarlo.

 prudenza,

MDXCIII. *prudenza, e persona carica di dignità, e di riputatione, ma anco perche come Italiano oltre la lingua spedita da potere adoperare senza interpreti, haueua molte dependenze co' Prencipi d'Italia, e con molti del numero de' Cardinali; & haueua aggiunti quei quattro Prelati per potere con le ragioni canoniche, e Theologiche rappresentare, e sostentare quello, che nell'assolutione sua haueuano essi medesimi operato: mà haueua anco stimato bene di mandare innanzi la Cliella così per dimostrare impatiente desiderio di conseguire la gratia del Papa, come perche essendo egli persona scaltra, & intrante, speraua, che fosse per disponere opportunamente la materia innanzi all'arriuo del Duca. Così haueua indrizzato il Rè il corso delle sue cose. Mà dall'altra parte non erano nè così certi i fini, nè così risoluti i mezzi dell'operare, per ciò che essendo varij, e ben spesso repugnanti gl'interessi de' collegati, gli affari non caminauano d'vno istesso tenore. Haueua il Duca di Mena data intentione alla parte del Rè d'hauere abbracciata la tregua per attendere la risolutione di Roma, non mettendo altra difficoltà, se non l'assenso del Pontefice alla conclusione della pace, e però continuaua a trattare per mezzo di Villeroi, e del Presidente Giannino, a' quali aggiunse poi anco il Signore di Bassompiera, per mostrare, che in tutte le cose fosse vnito seco il Duca di Lorena, e per mezzo di questi, che caldamente negotiauano le conditioni dell'accordo hauea promesso, che manderebbe a Roma il Cardinale di Gioiosa, & il Barone de Senesè per intercedere appresso il Papa, che approuando la conuersione del Rè fosse contento, che con la ricognitione sua si terminassero le guerre ciuili, e ponendo questo fondamento per fermo, trattaua tuttauia de' modi di assicurare la religione Cattolica, e di stabilire le cose della sua casa. Mà nell'intrinseco era molto differente il suo pensiero, perciò che non essendo ancora estinte totalmente in lui le speranze di conseguire la corona, & attribuendo tutti i sinistri alla malignità de' ministri Spagnuoli, e non all'intentione del Rè Cattolico, haueua subito spedito alla Corte di Spagna il Signore di Monpesat suo figliastro, insieme con Bellizario vno de i suoi confidenti ministri, per ritrarre la mente del Rè, e del consiglio, e procurare di rimuouere l'ombre, che haueuano generate le cattiue relationi del Duca di Feria, e di Diego d'Iuara, & impetrare, che l'Infante eleggendosi Reina si maritasse nel maggiore de' suoi figliuoli, e consentendoui il Rè stabilissero le conditioni, & impetrassero quegli aiuti, ch'erano necessarij per terminare l'impresa. Per questo hauea abbracciata la tregua, e desideraua, che si continuasse per dar tempo alla trattatione di questo affare, & alle prouisioni, che fossero ordinate in Ispagna. All'incontro i ministri Spagnuoli erano più fissi, che mai di non volere assentire alla sua esaltatione, essendo certi, che com'egli hauesse conseguito la sua intentione, sarebbe stato ingratissimo del beneficio riceuuto, e nemico acerbissimo della loro monarchia; onde non solo continuauano ad honorare, & a fauorire il Duca di Guisa, & a prometterli il maritaggio dell'Infante; mà il Duca di Feria, e Diego d'Iuarra machinauano di fare, che in lui si transferisse la potestà del Duca di Mena, e*

Il D. di Mena mãda il Sign. di Mompesat in Spagna per trattar co'l Rè Cattolico, che eleggendosi l'Infante per Regina di Francia sia data per moglie al suo figliuol maggiore.

che per mezzo suo il zio restasse oppresso; e camminarono tanto innanzi tratti dall'odio, e dallo sdegno, che pensarono qualche volta a farlo leuare di vita; mà non solo contradiceuano Giouan Battista Tassis, & Inico di Mendozza huomini d'animo più moderato, e che misurauano le cose più con la ragione, che con l'affetto; mà non vi era nè anco disposto il medesimo Duca di Guisa, giouane di soda natura, e di retta intentione, il quale dall'vn canto aborriua il machinare contra il zio, e dall'altro si conosceua troppo debole, e di riputatione, e di forze per volere soperchiare l'inueterata prudenza del Duca di Mena, e l'autorità ben fondata, ch'egli haueua nel suo partito. Aiutauano a tenere nella diritta via i pensieri giouenili di Guisa, i Marescialli della Chiatra, di Rono, e di San Polo antichi allieui del Padre, i quali, e per essere stati essaltati dal Duca di Mena, e perche conosceuano le arti de gli Spagnuoli, lo dissuadeuano a mettersi in questo precipitio, considerandoli, ch'egli non haueua nè forze, nè denari, nè Città, nè Capitani, che dependessero da lui, che gli Spagnuoli erano ridotti a somma necessità di denari, l'essercito del Conte Carlo distrutto, le cose di Fiandra a mal partito, e senza capo che fosse sufficiente a reggere così gran peso; e che all'incontro il Duca di Mena teneua in sua mano tutte le Città, e fortezze del partito, haueua vn autorità fondata di lunga mano appresso de' popoli, era in estimatione di gran valore, e prudenza, che tutte le forze Francesi dependeuano da lui, che il Duca di Lorena era congiunto seco, che i Duchi d'Omala, e d'Ellebove dependeuano dal suo volere, & il Parlamento era vnito con lui, di modo che il lasciarsi imbarcare alle persuasioni de gli stranieri altro non era se non esporre la propria fortuna ad vna certissima ruina per dar gusto a due ministri maligni, che seminauano fuoco, e fiamma per satiare quell'odio, che senza molta ragione haueuano conceputo. Le quali considerationi, aggiunte alla debolezza, & alla poca maniera de gli Spagnuoli, fecero tale impressione nell'animo del Duca di Guisa, che cominciò a disgustarsi di loro, tenendosi burlato nel matrimonio dell'Infante, e sdegnato, che si volessero seruire della sua giouanezza per istromento di ruinare la sua casa. Trà questi il Cardinale Legato come non assentiua totalmente a quello, che machinauano i ministri Spagnuoli contra il Duca di Mena, così era mal sodisfatto di lui per hauer attrauersata l'elettione dell'Infante, e del Duca di Guisa, nell'intentione della quale gli pareua di hauere, con grandissima gloria della sua prudenza, trouato il mezzo d'acquistarsi interamente l'animo del Rè Cattolico con sicurezza della religione, e con esclusione, & oppressione del Rè di Nauarra, ch'erano i tre punti principali de' suoi disegni, e d'hauer anco trouato soggetto della natione e grato a' popoli, ch'era quello sopra di che premeuano le commissioni del Papa, & hora vedendo disconcertato questo pensiero, & appostatamente conclusa la tregua con la parte contraria, dispettosamente se ne affliggeua: per la qual cosa continuando, e persistendo tuttauia nel persuadere a i collegati, che non facessero alcun reflesso sopra l'imaginaria conuersione del Nauarrese, così era ancora per isprezzo

MDXCIII.

chiamato

MDXCIII. *chiamato da lui, si sforzaua di metterli d'accordo, acciò che tornandosi a radunare gli Stati, si perfettionasse lo stabilimento della realtà, che così nominauano l'elettione vnita dell'Infante, e del Duca di Guisa, in Rè, & in Reina di Francia. Questi concetti s'affaticaua similmente d'imprimere a Roma con lettere frequenti, e descritte conforme al suo volere; ma il Pontefice huomo di matura prudenza, non si lasciaua persuadere interamente alle cose, che riferiua il Legato, mà auuisato di ciascun particolare da gli Ambasciatori di Venetia, e di Toscana, non approuaua nè l'elettione dell'Infante, nè il matrimonio del Duca di Guisa; mà vedendo il negotio per se medesimo molto difficile, e da tanti impedimenti attrauersato, lo giudicaua vano, e non riuscibile, e per ciò non curaua di dichiararsi, mostrando solo di darui il consentimento per non alienare da se l'animo del Rè di Spagna, con il quale vedeua essere necessario l'intendersi bene, per non precipitare a qualche fastidioso trauaglio le cose della religione, e della Chiesa. Harebbe voluto egli da principio, che fosse stato eletto vno de' Prencipi della casa di Borbone, che fosse veramente Cattolico, e per molte vie haueua fatto capaci i suoi ministri della sua intentione, & ad vn tal Prencipe harebbe giudicato bene, che si maritasse l'Infante, perche con l'elettione d'vn Prencipe del sangue si sarebbono riuniti in vno corpo tutti i Cattolici della Francia, e con il parentado del Rè Cattolico si sarebbe assicurati gli aiuti suoi, senza che ò lo stato temporale del Regno fosse in pericolo di capitare in mano a gli stranieri, ò che lo stato spirituale potesse essere oppresso da gli Vgonotti. Per queste istesse ragioni non approuaua l'elettione di Guisa stimando, che i Cattolici del partito del Rè non si sarebbono mai condotti a riconoscerlo, & ad vbbidirlo, onde ne sarebbe perpetuata la guerra; e credeua che il Rè Filippo non fosse mai per dar la figliuola ad vn Prencipe debole, pouero, e mal fondato, con pericolo, quasi certo, ch'ella non douesse essere mai Reina, se non di nome; oltre che si auuedeua, che questa odiosa elettione era per accrescere molti partegiani al Rè di Nauarra, e riuoltare a suo fauore molto più Città in vno giorno per questa via, ch'egli da se non sarebbe bastante ad espugnare nel corso di sua vita. Vna cosa sola lo teneua dubbioso in questo pensiero, ch'era la poca attitudine de' Prencipi più prossimi del sangue, perche il Cardinale di Borbone era di poco spirito, e di sanità molto afflitta; il Prencipe di Conti per i diffetti della natura inhabile al gouerno, & anco come si diceua alla generatione; il Conte di Soessons, benche di buono ingegno, e di nobile animo era di maniera immerso nell'amor della Prencipessa Caterina sorella del Rè, e pertinacemente Vgonotta, che i Cattolici non ardiuano fidarsi di lui; & il Duca di Mompensieri giouane d'alto valore era il più remoto ne' gradi della consanguinità reale; per la qual cosa come gli fù noto, che il Rè era disposto di ritornare all'vbbidienza della Chiesa Cattolica, cominciò ad inclinare l'animo a lui, parendoli la via più breue per acquetare i moti, e rimouere i pericoli della Francia. Mà era negotio da non risoluere senza gran maturezza, così per assicurarsi, che la conuersione fusse sincera, e che sotto alla pelle dell'agnello*

Il Papa non approua l'elettione dell'Infanta, nè il maritaggio, come cose non riuscibili, mà mostra solo d'acconsentirui per nõ disgustar i Spagnuoli.

Papa Clem. haueria voluto che alla Corona fosse assunto vn Prẽcipe Cattolico della Casa di Borbone, al qual si desse l'Infanta per moglie, ma quãdo intese la risolutione del Rè di farsi Cattolico comincia ad inclinar l'animo a lui.

gnello non si ascondesse l'animo del Leone, come, perche non si sapeua in che modo fossero per riceuere questa mutatione gli animi de' Francesi; onde era ben da pensare, e con tutti i mezzi possibili assicurarsi, e che il Rè fosse vero Cattolico, e non finto, e che i popoli fossero per sottoporersi volontieri alla sua deuotione; perche se il Rè hauesse finto questa ricognitione per interessi di Stato ne sarebbe rimaso in pericolo manifesto la religione, e se i popoli non l'hauessero voluto accettare, ne restaua in pericolo non minore la riputatione medesima del Papa, d'essere corso più frettolosamente ad approuare la conuersione d'uno heretico relapso, di quello che facessero le persone plebee; oltre che il rispetto, che si doueua per ogni maniera portare al Rè di Spagna, già in possesso del nome di difensore della fede Cattolica, e di protettore della Sede Romana, il quale mostraua molto chiaramente d'hauere speso tanto oro, e sparso tanto sangue de' suoi eserciti per conseruare la religione in Francia consigliaua, che in fatto di così grande importanza si douesse procedere anco con grandissima desterità, con lunghezza di tempo, e con pesata, e compita maturezza, essendo certo, che gli aiuti del Rè Filippo haueuano trattenuta la vittoria totale del Rè, mentre egli era ostinatamente Vgonotto, e per ciò a quelli si doueua premio, e gratitudine della confirmatione della Chiesa Gallicana, e gran riguardo di non gli stabilire vn'inimico efferato, e potente, che hauesse poi a darli molto disturbo nella possessione de' Regni suoi. Da queste ragioni era persuaso il Papa di non cedere, e di non assentire a primo tratto, ma di lasciarsi consigliare all'euento delle cose, e tuttauia per cominciare ad attendere all'intento suo principale, pensò essere bene di dar qualche raggio di speranza a quelli, che per il Rè, che chiamauano di Nauarra, negotiauano occultamente in Roma. Era familiare del Pontefice, e principale nella famiglia di Pietro Cardinale Aldobrandino suo nipote, Giacopo Sannesio huomo di oscura nascita in vn Castello della Marca Anconitana, il quale hauea lungamente seruito il Padre del Cardinale, com'essi dicono, per compagno di studio, mentre egli attendeua alle cause nella Rota Romana, e per essere huomo di somma fedeltà, e d'ingegno non troppo perspicace, e per ciò di pochissime parole, a lui si appoggiauano tutte le facende domestiche della casa. A conuersare tal volta, & a ragionare con questo s'era introdotto Arnoldo di Ossat huomo nato in Aus della Guascogna di poueri, e bassi natali, ma d'ingegno eccellentissimo, e di rigolatissimi costumi, il quale condotto a Roma da Monsignore di Fois Ambasciatore de' Rè di Francia, e poi restato nella famiglia del Cardinale da Este, haueua all'eloquenza, & alla dottrina singolare congiunta per l'vso di molti anni la pratica, e l'esperienza della Corte Romana. Questo essendo huomo priuato, & auuezzo a essere veduto nella corte da molto tempo, non era auuertito da persona alcuna, e trattando per la Reina vedoua di Henrico Terzo cose spirituali, come erettioni di Monasterij, concessioni d'indulgenze, & altre simili senza apparenza di gran negotio, poteua in vn canto dell'anticamera, quasi trattenendosi, negotiare con il Sannesio; per la qual cosa il Papa, che si schiuaua dalle apparenze, e voleua tirare il filo del negotio

M.DXCIII.

Giacomo Sannesio Marchigiano seruitore di molto tempo della Casa Aldobrandina, e grato a Clem. VIII. fù poi arrichito da lui & eletto Cardinale.

Arnoldo d'Ossat Francese persona letterata, & esperta fù condotto a Roma da Monsignor di Fois Ambasciator del Rè Christianissimo, restò nella famiglia del Cardinal da Este, e fù agente della Regina vedoua d'Enrico III Rè di Francia.

MDXCIII. *negotio segretamente, diede ordine al Sannesio, che con l'amico Francese, da lui ben conosciuto per huomo che valeua, incominciasse come da se a trattare delle cose del Rè, la quale trattatione fatta così dissimulatamente si riscaldò di modo, che all'arriuo di Monsignore della Cliella già s'erano fatte passare molte parole dall'vna parte, e dall'altra. Era passato a Roma il Signore della Cliella con lettere del Rè a Monsignore Serafino Oliuario Auditore della Rota Romana, Prelato, che per discendere da progenitori Francesi era stato sempre confidente della corona, il quale desiderando di seruire alla causa del Rè, vedeua nondimeno l'adito molto difficile non solo ad introdurre il Signore della Cliella all'audienza del Papa, com'egli richiedeua, ma anco a potere trattare per alcuna maniera di questo affare; e nondimeno com'egli era huomo di piaceuole, e soaue natura, e di molta destrezza, & affabilità di parole, e perciò grato a tutta la corte, & al Papa medesimo, trasferitosi all'audienza sotto pretesto d'altri negotij, introdusse poi successiuamente questo, e finalmente volle mostrare al Papa la lettera, che il Rè gli scriueua. Clemente ò colto improuiso dalle parole di Serafino, ò volendo constantemente perseuerare nella dissimulatione, ò dolendogli, che fosse quasi astretto a participare il suo disegno con altri, che con chi haueua destinato, si mostrò fieramente sdegnato, & hauerebbe preciso il filo al negotio, se l'Auditore mettendolo hora nel serio, & hora in burla, non l'hauesse placato, concludendo finalmente, che sino al demonio si douerebbe prestare orecchie, se si credesse, ch'egli fosse habile a conuertirsi. Il Papa mettendo similmente la cosa in tresca, burlò lungamente con Serafino, il quale instando tuttauia per la risolutione, e contendendo, che ascoltasse la Cliella, non come agente del Rè, ma come gentilhuomo priuato, dal quale per auuentura con sua sodisfattione hauerebbe intesi molti curiosi particolari, il Papa desse, che vi hauerebbe pensato. La medesima sera per via di Monsignore Sannesio si fece intendere ad Ossat, che s'abboccasse co'l gentilhuomo venuto di Francia, e che gli desse buona speranza del suo negotiato, auuertendolo, ma come da se, che non si smarrisse per qualunque difficoltà, ch'egli potesse incontrare. La sera seguente Siluio Antoniani Maestro di Camera del Papa, si transferì alle case di Monsignor Serafino, e preso solo in carozza il Signore della Cliella lo condusse per vna strada secreta in camera del Papa, al quale hauendo esposto, che il Rè di Francia, l'haueua mandato a' piedi della Santità sua per presentargli le lettere, ch'egli teneua in mano, il Papa senz'aspettare, che finisse, prorompendo in parole iraconde, si dolse d'essere stato ingannato, hauendo creduto di riceuere vn gentilhuomo priuato, e non vn'agente d'vn heretico relapso, & iscommunicato, e gli comandò, che si leuasse dalla presenza sua. Il Cliella non punto smarrito conforme all'auuertimento, che gli era stato dato, aggiunse molte parole di humiltà, e di sommissione, e disse, che non potendo altro lasciarebbe le lettere del suo Rè, & il tenore della sua commissione, che hauea portata in iscritto; e benche il Papa adiratamente soggiungese, che le portasse via, le ripose nondimeno sopra del tauolino, e baciatoli il piede fu ricondotto*

Giacomo Sannesio amico d'Arnoldo d'Ossat ha ordine dal Papa di trattar, ma come da se, delle cose di Francia, e del Rè.

Monsig. Serafino Oliuario Francese auditor della Ruota di Roma hauendo riceuute lettere dal Rè portategli da Monsig. della Cliella ch'era passato per far l'apertura al D. di Neuers Ambasciator d'obbediēza, mostra le dette lettere al Papa.

Monsig. della Cliella è cōdotto secretamente auāti al Papa, gli lascia le lettere del suo Rè, e si parte con poco buone risposte.

condotto nel luogo, dal quale era stato leuato. Il giorno seguente gli fù commesso, che douesse abboccarsi co'l Cardinale Toledo, co'l quale hauendo hauuti trè volte lunghissimi ragionamenti, si concluse sempre, che il Pontefice non poteua ammettere l'instanze del Rè, perche altre volte haueua mandato alla Sede Apostolica, e nondimeno era ritornato al vomito dell'heresia; & hauendo il Cardinale presa minuta informatione delle cose del Rè, e dello stato de gli affari di Francia, lasciò il Negotio così indeciso; mà la note innanzi, che il Signore della Cliella si dipartisse da Roma gli fù per mezzo d'Ossat data con gran segretezza questa risolutione, che il Rè tirasse innanzi nel mostrarsi veramente conuertito, e desse segni d'essere sinceramente Cattolico; perche se bene il Papa era risoluto di rigettare il Duca di Neuers, per appagare la propria conscienza, e per prouare la costanza del Rè, hauerebbe nondimeno con l'opportunità de'tempi ottenuto l'intento suo. Con questa conclusione partì la Cliella alla volta di Francia, senza hauer conferito nè anco a Monsignor Serafino, quel che gli era stato commesso; volendo il Papa, che ogn'vno credesse, ch'egli fosse alienissimo dall'approuare la conuersione del Rè, la quale pareua alla maggior parte della Corte Romana essere stata fatta con poca riputatione del Pontefice, e che pochi Prelati s'hauessero licentiosamente arrogata la potestà, che alla Sede Apostolica solamente si apparteneua; onde non mancarono di quelli, che scrissero, e stamparono diuersi trattati, per i quali contendeuano non potersi admettere ad vn Regno Cattolico vn'heretico relapso, e molte volte dichiarato scommunicato, e che la deliberatione fatta da'Prelati Francesi di darli l'assolutione fosse scismatica, e da essere censurata dal tribunale del Santo Vfficio, che così chiamano il giudicio dell'Inquisitione. Scrisse contro a questi trattati il medesimo Arnaldo d'Ossat sostenendo con molte ragioni prese da' sacri Canoni, e da' dottori della Chiesa, e con molte considerationi pie, e Christiane, che il Pontefice non solamente potesse, ma anco assolutamente douesse approuare la conuersione del Rè, & ammetterlo all'vbbidienza della Chieza Cattolica; mà benche non si ritrouasse mai nel suo discorso cosa che non fusse manifestamente Cattolica, e con tutto che egli scriuesse con esquisiti termini di modestia, non potè ottenere di stamparlo, e gli bastaua farne vedere qualche copia appresso le persone discrete, il che non solo non era ripreso, ma occultamente era anco approuato dal Papa, al quale non dispiaceua, che a poco a poco s'andassero addomesticando l'orecchie al suono di questa dottrina. Mà il Legato essendo del tutto di contraria opinione, e più che mai inuaghito della realtà proposta da gli Spagnuoli, attendeua a maneggiare tutte le machine, che fossero a proposito per condurre a perfettione questo disegno; e però oltre a molte lettere lunghissime, e molte destinte informationi mandate al Papa, & ad'alcuni de'Cardinali, hauea finalmente spedito anco Monsignore Pier Francesco Montorio per dare più esatta instruttione, & attrauersare l'Ambascieria del Rè; mà vn tiro politico, del quale egli vole sagacemente valersi, ridondò in grauissimo danno del suo disegno, perche essendosi Monsignor Montorio ammalato in Lione, presi

MDXCIII.

Il Card. di Toledo hauendo più volte trattato col Signor della Cliella, risolue che dal Pontefice non possono esser admesse l'instanze del Rè, per esser Eretico relapso.

Arnoldo d'Ossat ordina al Sign. della Cliella, che facci, che il Rè prosequisca nel mostrarsi Cattolico.

Son stampati diuersi trattati contro l'assolutione d'Enrico IV. & de Prelati Francesi che glie l'hauean data.

Arnoldo d'Ossat rispóde a i trattati, ma non gl'è concesso licenza di farli stampare.

MDXCIII.

prese partito di spedire a Roma la sua propria instruttione con i caualli delle poste, accio che potesse arriuare innanzi, che il Duca di Neuers entrasse in Roma, nella quale instruttione essendo scritto, ch'egli giudicaua opportuno di ammettere per qualche mezzo, che paresse a proposito, e di trattenere con qualche temperamento il Duca di Neuers, per prolungare il negotio, sin tanto che si fosse potuto conoscere, se gli Spagnuoli cessata la tregua fossero per caminare all'elettione della realtà, e per hauer forze in pronto sufficienti à stabilirla, trattenendo in tanto ambiguo il Rè di Nauarra, acciò non ponesse i soliti spiriti nelle prouisioni della guerra, questo ricordo seruì poi di pretesto al Papa di ammettere il Duca, il quale in tanto passato a Langres s'era incaminato in Italia per le terre de gli Suizzeri, e de'Grigioni, mà essendo arriuato a Poschiauo terra della Valtellina fu incontrato dal Padre Antonio Posseuino Giesuita, mandatoli dal Papa significarli, che si come si rallegraua della fama, che il Rè di Nauarra si fosse conuertito, così non poteua ammettere l'ambascieria a nome del Rè, che ancora non riconosceua per tale, e che però poteua far di meno di prendere questa fatica. Il Duca non perduto d'animo, benche grauemente turbato, passò innanzi, mà non prese a dirittura il camino di Roma, e transferitosi a Mantoua tornò a spedire al Pontefice il medesimo Posseuino, tentando con diuerse ragioni scritte al Pontefice, & a'Cardinali nepoti d'ottenere facoltà di potere eseguire la sua ambasciata, & essendosi radunati a lui il Marchese di Pisani, il Cardinale de' Gondi, e Monsignore di Mes Ambasciatore del Rè residente in Venetia, scrissero, e trattarono di commune consentimento molte cose fauorite in Roma dall' Ambasciatore Veneto, e da quello di Toscana, adoperandosi anco assai fauoreuolmente il Cardinale Toledo. Il Pontefice valendosi dell'auuiso, che gli haueua dato il Legato per colorire la sua secreta intentione mostrò quel capo dell'instruttione di Montorio al medesimo Duca di Sessa Ambasciatore di Spagna, & a molti Cardinali dependenti da quella parte, e finse di lasciarsi tirare a questo rispetto, e di volere a questo fine non escludere totalmente il Duca di Neuers, e benche gagliardamente si opponessero, & il Duca di Sessa, & i Cardinali Spagnuoli, affermando, che per ogni modo al finir della tregua sarebbono state in pronto forze tali del Rè Cattolico, che con sodisfattione vniuersale de'collegati, si sarebbe stabilita la realtà gia proposta, il Pontefice nondimeno prese temperamento d'ammettere, e di ascoltare il Duca, non come Ambasciatore del Rè di Francia, mà come Prencipe Cattolico, & Italiano, e però gli tornò a spedire a Mantoua il Posseuino con significarli questo suo pensiero, & vltima deliberatione, & auuertirlo, che venisse senza pompa, e con poca compagnia per essere conosciuto, e tenuto in grado non di Ambasciatore, ma di persona priuata; il che se bene parue molto acerbo al Duca, e facesse pronostico da così difficile principio, che douesse seguir fine non molto prospero alla sua Ambasciaria, deliberò nondimeno di passare innanzi, così per non si partire dal consiglio del Senato Venetiano, e de gli altri Prencipi amici, come per tentare gli vltimi esperimenti in vn negotio

Il Papa manda il P. Ant. Posseuino Giesuita a dir al D. di Neuers, che non deua trasferirsi a Roma ad eseguir la sua Ambasciata per nõ esser il Rè riconosciuto ancor per Cattolico, onde il D. se ne passa a Mantoua.

Il Papa spedisce di nuouo il P. Posseuino a dir al D. di Neuers che se ne passi a Roma, che sarà riceuuto come Prencipe Italiano, & Cattolico, mà nõ come Ambasciatore.

gotio di così graue importanza. Ma in Francia in questo tempo oltre le discordie ordinarie era succeduto nuouo trauaglio per la lega, percioche la città di Lione haueua improuisamente prese l'armi contra il Duca di Nemurs suo Gouernatore sino a ritenerlo prigione nel castello di Pietra Sisa. Il Duca di Nemurs Prencipe di grand'animo, ma di natura altera, & imperiosa, partito pieno di fasto dalla prospera difesa di Parigi, e passato al suo gouernamento di Lione, hauea cominciato a nodrire fra se medesimo vn disegno di ridurlo in Signoria libera insieme con il Beogelese, e con la Foresta, ch'erano tre distretti vnitamente sottoposti a lui, e di aggiungerui quante altre città, e terre potesse; & hauendo il Marchese di Sanforlino suo fratello il gouerno del Delfinato dissegnaua di vnire a se anco quella Prouincia; e congiungendosi per tal via con lo stato del Duca di Sauoia, dalla casa del quale descende la sua famiglia, essere aiutato, e fomentato da lui; ma perche conosceua che nè la nobiltà, nè il popolo harebbono mai consentito volontariamente a separarsi dalla corona di Francia per sottoponersi alla tirannide sua, era andato con lunga machinatione fabricando tutti quei mezzi, che poteuano seruire ad ottenere il suo intento con la forza. Per questo hauea sotto diuersi pretesti cacciati dalla città molti de' principali cittadini, & esponendo la nobiltà a manifesti pericoli, godeua di vederne perire molti di quelli, che poteuano ostare al suo pensiero, nè bastandogli questo, hauea fatto fabricare con diuerse occorrenze vna quantità di cittadelle, e di fortezze, che cingeuano, con vn cerchio, la città di Lione, hauendo cominciato a Toissè, a Bellauilla, & a Tisi, e poi continuato a Chiarliù, a San Bonetto, a Mombrisone, a Virieu, a Condricu, a Vienna, a Pipetto, & vltimamente per finire questa circonferenza trattaua co'l Signore di San Giuliano, che mediante cinquanta mila scudi gli concedesse il luogo di Quiricù per fabricarui nel medesimo modo vna fortezza; e passando dalla circonferenza al centro, voleua rifabricare la cittadella già distrutta di Lione, e se ne vedeuano di già i disegni, e la pianta. In questi luoghi forti teneua egli guarnigioni a cauallo, & a piedi, che dipendeuano dal suo volere, e non bastando a mantenerle del suo, le alimentaua con l'estorsioni del popolo, e con vna perniciosa licenza di predare, e di ruinare il paese. Si aggiongeuano a questi fatti dimostrationi non dissimili, perche teneua appresso di sè numerosa comitiua di forestieri, dispregiaua, e strapazzaua la nobiltà del paese, e nelle scritture publiche non adoperaua più il titolo di Gouernatore, ma semplicemente di Duca di Nemurs come patrone assoluto. In tanto essendo venuto il tempo de gli Stati di Parigi, egli benche inuitato non volle nè assisterui, nè mandarui, parlando sempre poco honoreuolmente della autorità, e delle operationi del Duca di Mena suo fratello vterino, e conclusa che fu la tregua, se bene egli si dichiarò di accettarla, quanto alla parte del Rè, non volle tuttauia licentiare nè anco minima parte della sua soldatesca, anzi assoldandone, e conducendone ogni giorno di nuoua, teneua in maggiore oppressione il paese in tempo della sospensione d'armi, di quel che era stato nell'ardore della guerra. Mossi da tutte queste cose i capi, & il popolo di

MDXCIII.

Sollеuatione della Città di Lione contro il D. di Nemurs, che essendone gouernatore trama di farsene assoluto padrone, ma scoperto, è mandato cone prigione nel Castello di Pietra Sisa, & il Gouerno è dato al l'Arciuescouo della medesima Città.

MDXCIII. *Lione deliberarono di dolersene al Duca di Mena, il quale, e per sollevatione della città, e per sostentamento della propria riputatione, stimò, che fosse bene di ostare a gli ambitiosi disegni del fratello, e perciò sotto colore di volere, che l'Arciuescouo di Lione andasse a Roma co'l Cardinale di Gioiosa, lo fece passare in quella città, dandoli commissione di sostenere la libertà del popolo, e dargli auiso di ogni particolare, acciò potesse prouedere opportunamente al bisogno. Questo rimedio accelerò il prorompimento del male, perche il Duca di Nemurs non bene intendendosi con l'Arciuescouo, e veduto che i Cittadini concorreuano popolarmente a lui, pensò di fare entrare alcune compagnie di soldatesca nella città, ò per propria sicurezza, ò per freno del popolo già mezzo sollevato; ma venuto questo auiso tra i Lionesi, accresciuto da gli aumenti soliti della fama, non tardarono più a solleuarsi, e prese l'armi trincerarono la città di baricate, e riserrarono il Duca in vn angolo della terra, il quale hauendo voluto in questa necessità abboccarsi con l'Arciuescouo, che prima non haueua curato di vedere, riuscì differente l' sito dal suo consiglio, perche l'Arciuescouo non stimando più, nè le parole, nè i complimenti suoi, che conosceua procedere dalla necessità, continuò ad esortare il popolo a difendere la propria libertà, e l'ammonì del modo, con il quale si doueua gouernare, sì che finalmente ristrette le baricate, & armata maggior quantità di gente, quei del consiglio andarono armatamente a lui, e gli dissero, che per sicurezza della persona sua essendo il popolo concitato, e per saluezza della città, che staua in pericolo di rimaner saccheggiata, intendeuano ch'egli si ritirasse nel Castello di Pietra Sisa; al che non potendo egli contradire, vi fù finalmente condotto, e con seuerissime guardie diligentemente custodito; & i capi congregato il consiglio, fecero vn decreto, per il quale lo priuauano del gouerno, & insieme il Marchese suo fratello, se bene da lui confessauano di non hauer riceuuta mai ingiuria alcuna, e diedero l'autorità di gouernare la città all'Arciuescouo, la qual gli fù poi anco confermata dal Duca di Mena. Ma essendo arriuato questo auiso in Parigi, se ne turbarono grandemente gli animi, dolendosi i Ministri Spagnuoli d'hauer perduto vno de' principali instromenti della potenza loro, ma molto più affliggendosi Madama di Nemurs per il pericolo, e per la perdita del Figliuolo; e molti erano i quali si persuadeuano, che tutto il male procedesse dal Duca di Mena, il quale non solo hauesse voluto abbattere l'arroganza del fratello, che si era alienato dall'vbbidienza sua, ma hauesse anco procurato di hauer Lione in suo potere, e congiungerlo al Gouerno suo di Borgogna, per restarne poi patrone in qualunque esito delle cose; essendo noto ad ogn'vno, che nelle trattationi fatte co'l Rè, & anco con i Ministri di Spagna, haueua dimãdato, che Lione, e la Borgogna gli fossero vnitamente conceduti; per la qual cosa bench'egli si affaticasse di mostrarsi mal contento, e dispettoso dell'accidente auuenuto al fratello, non era alcuno che gli credesse, vedendo, che non solo non trattaua di liberarlo in fatti, se bene molto ne discorreua in parole, ma anco che hauea confermata nell'Arciuescouo l'autorità di Gouernatore, che quei cittadini gli haueano conferita. Questa nuoua dissensione aprì l'adito a nuo-*

Per decreto de Capi di Lione il Duca di Nemurs è priuato del Gouerno, come anco il Marchese di S. Sorlino suo fratello di quello di Delfinato.

ni trauagli, i quali pareuano in quei giorni voler prendere buona piega, perche il Duca di Mena s'era finalmente ricongiunto, & accordato con il Duca di Guisa, hauendoli i communi amici fatti accorti, che la loro discordia era finalmente per ruinare, e l'vno, e l'altro; onde il Duca di Mena per leuarsi la nota di attrauersare la grandezza del nipote, & il Duca di Guisa per non si mostrare isconoscente delle fatiche del Zio nel sostenere il partito, erano scambieuolmente conuenuti, che se il Duca di Mena trouasse modo di conseguire la corona per se medesimo, il Duca di Guisa fosse obbligato a stare vnito cō lui, & aiutarlo con tutte le forze sue; & in caso, che il Duca di Mena non potesse ottenere il Regno per se medesimo, ò per vno de' suoi figliuoli, fosse scambieuolmente obbligato ad aiutare il Duca di Guisa a peruenire alla corona, ò co'l mezzo del matrimonio dell'Infante, ò in altra maniera. Questo accomodamento dispiacque sommamente al Duca di Feria, & a Diego d'Iuarra, i quali si vedeuano priui dell'instromēto proprio a tenere in gelosia il Duca di Mena, & a poterlo anco quando l'occasione lo portasse per questa strada opprimere, & abbattere la sua grandezza; e nondimeno essendo ritornato di Fiandra Gio. Battista Tassis, il quale era andato ad abboccarsi con Don Pietro Enriques di Toledo Conte di Fuentes, che teneua la sopraintendenza de' Paesi Bassi sino all'arriuo dell'Arciduca Ernesto, si cominciò a trattare di rappacificarsi co'l Duca di Mena, essendo tale il senso, e la volontà di quel principale ministro, il quale bē si accorgeua, che senza l'opera, e l'assenso di lui tutti gli altri tētatiui riuscirebbono vani; e benche i Ministri di Parigi si tenessero ingannati, e mal trattati da lui, giudicaua nondimeno il Conte, che non fosse tempo di far vendette, mà di trattare con flemma, e con dissimulatione, poiche haueuano veduto per isperienza, che tutti i principali de gli stati voleuano dependere dall'autorità, e dalla volontà del Duca di Mena. All'arriuo del Tassis si cominciò a trattare interponendosi anco il Legato con tutto ch'egli fosse molto più inclinato al Duca di Guisa, ma non voleua dipartirsi dalla volontà del Rè di Spagna, non solo per l'antica sua dispositione, mà anco, perche in questo stato di cose, non si poteua senza pericolo della religione scostarsi dall'amicitia, e buona intelligenza con esso lui. Cominciò il Tassis dalla significatione del buon' animo, che haueua il Conte di Fuentes, passò di poi a dannare egli medesimo la peruersa maniera di trattare de' suoi colleghi, e finalmente accennò, e circonscrisse, mà non dichiarò affermatiuamente, che il Rè Cattolico si sarebbe contentato di dar l'Infante ad vno de' suoi figliuoli, mentre, che nelle restanti cose potessero conuenire. Seguì a questo ragionamento la mutatione del modo di trattare de gli altri ministri, che cominciarono ad hauer maggior rispetto all'autorità, & alla persona del Duca, & il medesimo cominciò a fare il Cardinale Legato; di modo che fu facile, ch'egli credesse, essere venuti nuoui ordini di Spagna in suo fauore, si com'era vero, essendo finalmente risoluto il Rè Filippo di volere l'elettione dell'Infante, con qual si voglia marito; & hauendo conceputa opinione, che il Duca di Mena stante il suo fisso pensiero di conseguire la corona

MDCXIII.

Li Duchi di Mena, e di Guisa si ricōgiungono d'affetto, e conuengono di star vniti l'vno a fauor dell'altro nell'elettione di Rè.

Gio. Battista Tassis ritornato di Fiandra tratta con modi di rispetto, e di cōfidenza co'l D. di Mena.

Il Rè di Spagna purche sia eletta Regina l'Infanta, risolue dargli ogni marito.

MDXCIII. *per la sua discendenza fosse per consentire a vtilissime conditioni per i suoi Regni. Ma quello, che difficoltaua il negotio, era la debolezza, nella quale si trouauano le cose di quel Rè, perche esausto estremamente di denari, non poteua far quelle grosse prouisioni, ch'erano necessarie a sostenere tanta impresa, & era ridotto a tale, che le sue polize non erano più accettate da' mercanti, & i Genouesi creditori di molti milioni ricusauano di far nuoui partiti. Questa debolezza nondimeno era con ogni studio nascosta da' ministri, e continuauano ad affermare, che nel finir della tregua sarebbono stati in pronto dodici mila fanti, e trè mila caualli per entrare ne' confini di Piccardia, e che al Duca di Mena si sarebbono contati cento mila scudi ogni mese per mantenere altre tante forze Francesi; e per acquistare maggior fede si sforzarono di numerargli ventimila scudi di presente, e gli diedero polize d'altri sessanta mila a conto delli crediti suoi, e si sforzauano in tutte le cose di renderlo placato, e d'accrescerlo sempre ogni dì più di nuoue speranze. Questo rappattumarsi con gli Spagnuoli, oltre l'accordo seguito co'l Duca di Guisa, fù cagione, che s'interrompesse il trattato di pace continuato già molti dì con i deputati del Rè, nel quale se bene s'era affaticato, oltre il Signore di Villeroi anco il Presidente Giannino, non s'era però condisceso a conclusione alcuna, perche il Rè era entrato in sospetto, che il Duca di Mena simulatamente trattasse senza animo di concludere; & il sospetto era nato per essersi intercette alcune lettere del Legato, che scriueua al Pontefice, nelle quali benche egli dicesse grandissimo male del Duca di Mena, & imputasse all'ambitione, e malignità sua, che non si fossero eletti l'Infante, & il Duca di Guisa, affermaua nondimeno hauerlo poi fermato di maniera, ch'egli non concluderebbe mai accordo con il Rè di Nauarra, e che di ciò ne hauea preso giuramento segreto in vna scrittura sottoscritta da lui, da i Duchi di Omala, e di Elleboue, dal Conte di Brissac, da i Mareſciali di Rono, e di San Polo, e da molti altri de' principali, copia della quale scrittura con le medesime lettere era alligata; per la qual cosa essendo andato al Rè il Signore di Villeroi per trattare tuttauia della pace, egli non volle far altro, che mostrarli le lettere, e la scrittura, delle quali anco gli diede copia per participarla al Duca di Mena, il quale non sapendo negare, che il giuramento non fusse vero, se ne scusò nondimeno con dire, ch'egli hauea sempre inteso di concludere la pace con riserua del consentimento del Papa, il quale quando l'approuasse restaua immediatamente disciolto l'obbligo del giuramento; nè l'hauer veduto il male, che il Legato scriueua di lui lo distolse dal suo pensiero, perche interpretaua quegli essere stati concetti vecchi, e che i nuoui ordini di Spagna hauessero variate tutte le cose, onde attendendo a ristringersi co' ministri del Rè Cattolico, dal trattato della pace era passato a negotiare la prolongatione della tregua, per dar tempo alle cose di maturarsi; nè fù difficile l'ottenerla per i due altri mesi di Nouembre, e Decembre, perche anco il Rè innanzi che mouersi desideraua sapere l'esito dell'Ambascieria del Duca di Neuers, e la risolutione del Papa. Ma questo istesso rappattumarsi con gli Spagnuoli, che hauea fatto il*

Sono intercette dal Rè alcune lettere del Cardinal scritte al Pōtefice, con altre scritture, che mostrate dal Rè al Signor di Villeroi son poi mandate in copia al Duca di Mena, in detrattione del quale erano scritte.

Si prolunga la tregua per due altri mesi.

Duca

Duca di Mena, rese anco più renitente il Pontefice alle preghiere del Rè, non gli sofferendo l'animo di ammettere la sua riconciliatione, mentre dubitaua, che i Francesi della lega non fossero per seguire il suò giudicio, ma vniti con Spagna volessero continuare la guerra, essendo il douere per riputatione della Sede Apostolica, per sicurezza della religione, e per sodisfattione del mondo, ch'egli fosse il più pesato, il più constante, e l'vltimo ad approuare la conuersione del Rè, acciochè alla sua credulità, & alla sua leggerezza non fossero attribuiti quei mali, che potessero prouenire dallo stabilimento d'vn Rè per la nouità non ancora ben saldo nella religione. Per la qual cosa essendo il Duca di Neuers vicino a Roma, gli mandò per il medesimo Posseuino a far sapere, che non intendeua, ch'egli dimorasse nella Città più che dieci soli giorni, e che haueua prohibito a tutti i Cardinali, che non lo vedessero, e che non trattassero con lui; le quali cose ben che al Duca paressero acerbissime, risoluto nondimeno di voler proseguire fino al fine, e credendo, che tutte queste fossero dimostrationi per vendere più cara la gratia sua, passò auanti, & entrò in Roma priuatamente per la porta del borgo il vigesimo dì di Nouembre. Andò l'istessa sera priuatamente a bacciare i piedi del Papa, e nel primo congresso trattò solamente, che gli fosse prolongato il termine de i dieci giorni troppo breue per trattare negotio di tanto momento, e che gli fosse lecito di visitare i Cardinali, e di presentare loro le lettere, che haueua dal Rè, offrendosi di douer trattare la causa in presenza de gli Ambasciatori del Rè di Spagna, e del Duca di Mena, e di mostrare loro, che non si poteua non riceuere il Rè di Francia, che supplice, e conuertito voleua ritornare all'vbbidienza della Chiesa. Non hebbe altra risposta dal Pontefice, se non, che hauerebbe consultato co'Cardinali, e con il loro consiglio hauerebbe deliberato; mà nelle seguenti audienze procurò il Duca con grandissimo apparato di ragioni, e di eloquenza, persuadere al Papa, prima, che come Pontefice, e Vicario di Christo non potesse rigettare vno, che conuertito ritornaua nel grembo della Chiesa; e dipoi, che come Prencipe prudente, & isperimentato non douesse rifiutare l'vbbidienza del più forte, e del più potente partito; e finalmente, che come protettore della libertà commune non douesse permettere, che il Regno di Francia con la continuatione d'vna guerra ruinosa, e disperata corresse pericolo di diuidersi, e di smembrarsi, con manifesto pericolo della libertà di tutti i Principi Christiani, e particolarmente della Sede Romana. Si dilatò nel primo punto con l'autorità della scrittura, e con molti esempi, & autorità della primitiua Chiesa, e de'Padri; mà conoscendo quì non consistere la difficolta molto più si allargò ne gli altri due; e parendoli di comprendere, che il Pontefice particolarmente persistesse in questa durezza, perche dubitaua delle forze del Rè, & che i Cattolici della lega vniti co'l Rè di Spagna fussero potenti per opprimerlo, pose grandissimo studio in dimostrare, che la maggior parte de'Parlamenti della Francia, tutti i Prencipi, fuori, che quelli della casa di Lorena, il fiore della nobiltà, & i due terzi di tutto il Regno seguissero la sua parte; che gli auuersarij erano pochi, di mala qualità,

Il Papa fà intendere al D. di Neuers, che non intende, ch'egli stia in Roma più di dieci giorni.

Il D. di Neuers entrato priuatamente in Roma và l'istessa sera a baciari piedi al Pontefice.

MDXCIII. *discordi frà se medesimi, e pieni di disperatione, di modo che al perfetto stabilimento del Rè, & all'intera quiete del Regno non mancaua altro, che il consentimento della Sede Apostolica, e la benedittione della Santità sua. Epilogò tutte le vittorie del Rè, le quali procedeuano bene dal suo valore, ma anco dalla forza, e dalla potenza della nobiltà, e de' popoli, che lo seguiuano. Esaggerò la debolezza de gli Spagnuoli, che poteuano ben mantener viue con il negotio, e con l'arte le dissensioni ciuili, mà non poteuano sostenerle con l'armi; si sforzò di dimostrare gli artificij, che vsauano, che hauessero fine d'vsurpare il Regno come haueuano vltimamente scoperto il segreto loro nella propositione dell'Infante. Eccitò la pietà, e la giustitia del Pontefice a non si voler fare autore di violare la legge Salica, e l'altre leggi fondamentali del Regno, a non tener mano a quelli che procurauano di spogliare il legitimo sangue della Corona, e finalmente a non voler permettere, che sotto nome suo si seminassero le discordie, e si ruinassero i fondamenti d'vn Regno Christianissimo, e primogenito di Santa Chiesa; concluse finalmente, ch'egli hauea condotti seco alcuni di quei Prelati, che haueano data l'assolutione al Rè, i quali desiderauano di presentarsi a' piedi suoi, e renderli cōto di quel che s'era fatto, dando loro l'animo di farli conoscere chiaramēte, che non s'erano partiti dall'vbbidienza della Sede Apostolica, e da i riti, e costumi di quella, e che quello, che haueano operato era conforme a' Sacri Canoni, & alla mente di Santa Chiesa. Il Pōtefice constante nella sua deliberatione, e quantunque le ragioni del Duca lo commouessero, risoluto per ogni modo di non correre in fretta, tanto più, che pareua, che il Duca facesse instanze, che egli confermasse, & approuasse l'assolutione data in Francia, mà non che proponesse di sottoponere il Rè alla censura, & al giudicio della Sede Apostolica, disse, che hauerebbe pensato alla risposta, e due giorni dopò non gli soffrendo l'animo di tornare a ragionamento co'l Duca, e di rispondere alle sue ragioni, gli fece intendere da Siluio Antoniani di non poter prorogare il termine de i dieci giorni, per non dar mala sodisfattione a quei Cattolici, i quali vbbidienti alla Chiesa, haueano sempre sostenuta, e sosteneuano tuttauia la religione; e che il termine era sufficiente non hauendo più da trattare cosa alcuna; che a' Cardinali non occorreua, ch'egli parlasse, essendo stato ammesso come priuato, non come Ambasciatore, e che quanto a' Prelati venuti seco non poteua admetterli alla sua presenza, se prima non si sottoponeuano al Cardinale di Santa Seuerina Penitentiero maggiore per essere esaminati da lui. Questa fù l'vltima deliberatione del Pontefice, perche se bene il Duca impetrō nuoua audienza non potè però rimouerlo dal suo proposito, ma gli mandò il Cardinale Toledo a significarli le medesime cose, co'l quale essendo passati varij, e lunghi ragionamenti non si variò la sostanza del negotio, e se bene il Duca aggrauato dal catarro per necessità si conuenne fermare oltre il termine de' dieci giorni, non auanzò però cosa alcuna; e finalmente introdotto per l'vltimo congresso alla presenza del Pontefice, dopò hauer replicate distesamente tutte le ragioni, prostrato ne' ginocchi, lo supplicò, che almeno volesse dare l'assolutione al Rè nel foro della conscienza*

Il Papa fà intender al D. di Neuers, che non può prorogarli il termine di dieci giorni, e che i Prelati venuti cō lui non poteua admetterli al suo cospetto, se nō si sottopongono al Card. Santa Seuerina penitentier magg.

conscienza; ma nè anco questo potè impetrare, e si partì malissime sodisfatto, hauendo finalmente con più libertà, e con più spirito del solito essaggerati i torti, che si faceuano al Rè, e l'ingiuria che si inferiua alla persona sua propria, che scordatosi delle indispositioni, dell'età, e della qualità sua hauea presa la fatica di questo viaggio per la salute, e per il riposo de' Christiani. Partito dall'audienza tornò di nuouo a lui il Cardinale Toledo, e gli disse, che se i Prelati aborriuano tanto la faccia del Cardinale Santa Seuerina, sarebbono stati ascoltati dal Cardinale d'Aragona capo della congregatione del Santo vfficio; ma il Duca rispose, ch'essendo venuti come Ambasciatori in compagnia di lui, non intendeua, che fossero trattati come rei, ma che il Papa gli ammettesse alla sua presenza, perche a lui come a capo della Chiesa haurebbono reso buon conto dell'operato da loro; ma hauendo il Cardinale replicato, che non era decente, ch'essi contendessero, e disputassero co'l Papa, soggiunse il Duca, che si contentaua, che il Papa gli ammettesse a baciarli i piedi, & poi rendessero conto al Cardinale Aldobrandino suo nipote. Ma ne anco questa conditione volle accettare il Papa, onde il Duca di Neuers posto distintamente in vna scrittura tutto quello, che haueua operato si partì da Roma, conducendo seco i Prelati, e si transferì nella Città di Venetia, oue il Vescouo di Mans publicò alle stampe vn libretto, nel quale deduceua le ragioni, che haueano mosso i Prelati ad assoluere il Rè, vna delle quali era che i Canoni permettono all'ordinario a cui tocca, il potere assoluere dalla scomunica, e d'ogni altro caso quando il penitente è impedito da legitima causa di poter andare a' piedi del Sommo Pontefice; e l'altra era, che in punto, & in pericolo di morte il penitente può essere assolto di ciascheduno; nel qual pericolo versaua manifestamente il Rè, essendo tutto il giorno esposto ne' conflitti della guerra all'offese nemiche, & oltre di ciò insidiato per mille strade dalla maluagità de' suoi nemici; alle quali ragioni aggiugnendone molte altre, concludeua, che haueano potuto assoluerlo ad futuram cautelam, riseruando l'vbbidienza, e la ricognitione al Sommo Pontefice, al qual'egli hora la rendeua pienamente. Partito il Duca, il Pontefice radunati i Cardinali nel concistoro, si dichiarò di non hauer voluto riceuere le iscusationi, e l'vbbidienza del Rè di Nauarra, perche la conscienza non gli permetteua di prestar così facilmente fede ad vno, che l'hauea altre volte violata; che l'ammettere vno ad vn Regno così potente senza gran riguardo, e senza la debita cautela, sarebbe stata gran leggerezza; e che essendo certo, che gli altri harebbono creduto, e seguitato il suo giudicio, non era il douere, che procedendo ciecamente si facesse guida de' ciechi, e conducesse i buoni Cattolici Francesi ad vn ruinoso precipitio di dannatione; e che però stessero sicuri, ch'egli starebbe costante, nè accettarebbe false simulationi, e tiri politici in materia di tanta consegueuza. Così rimasero sodisfatti gli Spagnuoli, & appagati i Cattolici della lega; nè il Rè perciò ne restò commosso ò distornato dalla sua prima intentione, hauendo la relatione del Signore della Ciiella applicato l'antidoto a questa così amara beuanda. Era il Rè in questo tempo à Melunotrattenendosi

MDXCIII.

Il D. di Neuers prostrato inginocchioni supplica il Papa a dar almeno l'assolutione al Rè *in foro conscientia*, e gli è negato.

Il D. di Neuers parte mal sodisfatto di Roma.

Arriua il D. di Neuers à Venetia, & i Prelati Francesi stampano vn libro nel qual adducono le ragioni che li han mossi a dar l'assolutione al Rè.

MDXCIII. *nella quale Città fù preso, e posto nelle carceri Pietro Barriera, il quale non si sà bene da qual spirito condotto haueua congiurato di volerlo ammazzare. Era costui di nascita oscura nella Città di Orliens, & esercitaua la professione di marinaro in quelle barche, che per la Loira sogliono nauigare, ma essendo conosciuto per huomo d'animo stolido, e feroce, era stato adoperato nell'esecutione di molti misfatti, da i quali, e dalla dissolutione de' costumi ridotto a vita vagabonda, s'era finalmente condotto alla meditatione di questo fatto, il quale hauendo conferito con due frati vno Cappucino, e l'altro Carmelitano, v'era stato com'egli disse caldamente esortato da loro; ma essendo tuttauia incerto, e dubbioso nell'animo suo volle conferire il suo segreto anco con Frate Serafino Banchi Dominicano di natione Fiorentino, il quale habitaua in Lione. Questo religioso inhorridito di sentire l'audacia, & il maluagio consiglio di costui, dissimulò nondimeno, e gli disse, ch'era cosa di pensarui bene, e da non concludere così tosto, e che tornasse il giorno seguente per la risposta da lui che harebbe studiato, e meditato per sapere risoluere il suo quesito. Intanto pensando come si potesse cautamente farne auuertito il Rè pregò il Signore di Brancaleone familiare della Reina vedoua, il quale si trouaua nella Città, che venisse a lui all'hora medesima, e nel medesimo giorno, & essendoui venuti, e l'vno, e l'altro in vn istesso tempo gli fece lungamente ragionare, e trattenersi insieme, accioche il Brancaleone potesse riconoscere perfettamente il Barriera, al quale hauendo detto che non sapeua risoluersi, che consiglio gli douesse dare, perche il quesito era pieno di difficili dubitationi lo licentiò da se, & a Brancaleone scoperse tutto il negotio, accioche auuisandone il Rè, si potesse distornare questo misfatto. Il Barriera partito da Lione, e passato dopò non molti giorni in Parigi, ne conferì prima con il Curato di sant' Andrea, e poi con il Padre Varada Rettore de' Giesuiti, i quali, come egli affermaua, l'esortarono a mettersi a questo fatto; per la qual cosa, partì risoluto di tentare l'esecutione, e passato a san Dionigi si trattenne al seguito del Rè, per trouare opportunità di eseguire il suo disegno. Ma peruenuto co'l Rè a Meluno, vi peruenne anco il Brancaleone, dal quale riconosciuto, & additato, fù fatto prigione da gli Arcieri del Gran Preuosto, & esaminato, e posto a confronto con lui, confessò di hauer hauuto animo d'vccidere il Rè, e d'hauerlo conferito co'l Padre Dominicano a Lione, ma che poi intesa la sua conuersione hauea deliberato di non farlo, e che andaua verso Orliens, nella quale citta era nato, deliberato di rinchiudersi in vn Monasterio di Cappucini; ma queste cose diceua con tanta contumacia, e con tanto sprezzo, che ben si dimostraua colpeuole, hauendo anco portato seco vn coltello grande, e radente da tutte due le bande, che daua inditio della meditatione del misfatto; onde molte volte esaminato, e cimentato ne' tormenti fù da' Giudici delegati sententiato alla morte, la qual sententia, essendogli notificata, & esortato alla sincera confessione del suo delitto, confessò poi interamente il tutto, e raccontò distintamente tutt'i particolari; indi condotto al luogo del supplicio, e ratificato tutto il suo constituto, pagò con i cruciati soliti la pena dell'audacia, e della temerità sua. In tanto*

Pietro Barriera natiuo d'Orliens, huomo sicario e vagabōdo determina consigliatosi con due religiosi d'vccider il Rè, ma scoperto, è preso, tormētato, e fatto morire.

camminaua il tempo al termine dello spirare della tregua, & il Duca di Mena intento a guadagnare più tempo che fosse possibile, hauea di nuouo spedito al Rè il Signore di Villeroi, per prolungarla; ma non hauendo egli potuto ottenere cosa alcuna, spedì dopo di lui il Conte di Belin, il quale si persuadeua di poterla ottenere; ma il Rè era totalmente alieno da questo consiglio, conoscendo espressamente, che si desideraua d'auanzar tempo non per aspettare le risolutioni di Roma, ma si bene gli aiuti, e le prouisioni di Spagna, e però hauea determinato di non perdere più tempo, ma poiche i suoi haueuano fatte diuerse pratiche per la Francia, s'affrettaua co'l rompere la guerra, di vedere se fossero per scoppiare le mine, ch'erano poste a segno. Per la qual cosa con tutto che il Duca di Mena adoperasse oltre gli altri anco Sebastiano Zammetti, che di mercante Piemontese, era diuenuto huomo di gran negotio per le Corti, e con tutto che il Presidente Tuano, & il Conte di Sciomberg s'abboccassero con esso lui in Parigi, non fu possibile d'ottenere con qual si voglia larghissime conditioni, che il Rè volesse prolongare la sospensione dell'armi, nè anco per pochi giorni. Mà non fu così presto spirato il termine della tregua, che si cominciarono a vedere gli effetti della conuersione del Rè, e delle pratiche, che opportunamente haueuano introdotte i suoi ministri, percioche Monsignore di Vitrì Gouernatore di Meòs, il quale essendo creditore di molte paghe, era nel tempo della tregua passato al Conte di Fuentes, per hauerne il pagamento, e non hauendo non solo riportato quello, che gli parea ragioneuolmente di ricercare, ma penato molti giorni ancora innanzi, che potesse hauer audienza per esponere il suo bisogno, cosa totalmente intollerabile alla impatienza Francese, era ritornato pieno di sdegno, e di mala sodisfattione replicando molte volte quelle parole, che si sono fatte volgari, chi non hà denari, non hà Vitrì; per la qual cosa presa occasione dall'impotenza di mantenere da se medesimo i suoi soldati, e chiamato il popolo della Città a parlamento disse loro, che hauea seguite constantemente le parti della lega, fin che s'era trattato del fatto della religione, mà hora, che il Rè s'era fatto Cattolico, egli non voleua negargli la douuta vbbidienza, ne seguitar coloro, che per ambitione, e per interesse, voleuano proseguire la guerra, e che però rimetteua le chiaui della Città nelle loro mani, e lasciandoli in libertà di disponere di se stessi andaua a drittura a mettersi da quella parte, dalla quale vedeua essere manifestamente la ragione; e presa la banda bianca, e fattala prendere a tutti i suoi soldati, s'inuiò per vscire della terra; mà il popolo eccitato da queste breui parole, e dall'esempio del suo Gouernatore, chiamò concordemente il nome del Rè, e fece subito quattro Ambasciatori, che andassero a rimettere la Città in suo potere. Era grande l'opportunità di questa terra, così per la vicinanza di Parigi, come per chiudere il passo alla riuiera di Marna; mà era molto maggiore l'esempio, che ne haurebbono preso tutte le altre Città della lega, perche essendo la prima, che trattasse di venire all'vbbidienza del Rè; doueua ella aprire la strada ad vna nouità tanto importante, che in essa consisteua la somma delle cose: per la qual cosa il Rè delibe-

MDXCIII.

Monsign. di Vitri Gouernatore di Meòs nō hauendo potuto riscuoter dal Cōte di Fuētes le paghe delle quali andaua creditore, dicendo chi nō hà denari non hà Vitri, si fà del partito Regio, e fà che i Cittadini di Meòs mandano Ambasciatori a rimetter la Città in poter del Rè.

MDXCIII. *rando come era solito nel suo consiglio, del modo che si douesse tenere, e delle conditioni, che se li douessero concedere, stette alquanto sospeso, perche le opinioni de' consiglieri erano trà se medesime ripugnanti. Alcuni di più ardente natura, i quali non poteuano così facilmente scordarsi l'insolenze passate della plebe, e l'inimicitia inueterata delle parti, con l'aderenza de gli Vgonotti, che ancora qualcheduno di loro entraua nel consiglio, hauerebbono voluto, che con seuere conditioni si ponesse il freno a quelli, che tornauano alla vbbidienza, e con acerba penitenza si ricomprassero i peccati, e le colpe passate, desiderosi di sfogar l'odio già confermato, e di trionfare fastosamente de gli inimici, che riputauano già vinti. Mà gli huomini più saui, e più moderati considerauano, che non per necessità d'assedio, nè per timore della forza, mà per istinto di propria volontà questi veniuano all'vbbidienza, e che però, bisognaua, che l'esempio fosse tale, che inuitasse, & allettasse le altre Città di maggior importanza a seguitarlo; che questo principio doueua seruire di regola, e di norma alle altre compositioni, & accordi; onde hauendo il Rè fatto ogni possibile per inescare i popoli a riconoscerlo sarebbe stato peruerso consiglio hora con l'asprezza, e con la seuerità rigettarli, e spauentarli: che bisognaua aiutare questo primo moto a partorire vna felice vbbidienza, accommodarsi alla imperfettione de' sudditi, e con l'esca del buon trattamento promouere questi vacillanti pensieri: considerauano quanto pernicioso fosse stato l'indulto concesso alli Fiamminghi del Duca d'Alua per la sua strettezza, per le eccettioni, per l'ambiguità, e per la poca sincerità delle conditioni, onde era nato, che più Città, e più popoli haueua alienati dal Rè Cattolico la strettezza dell'indulto, e l'ambiguità del perdono, che non haueuano fatto tante punitioni, tanto sangue, e tante violenze passate: esortauano per tanto il Rè a farsi aueduto alle spese de' suoi vicini e non incorrere in quegli errori, che tutto il giorno si sentiuano rimprouerare a gli Spagnuoli. Questa opinione senza dubbio più fruttuosa, e migliore, s'affaceua mirabilmente alla natura del Rè, inclinato alla benignità, & alla clemenza, e la necessità delle cose sue, & il conoscere i nemici, benche deboli, e diuisi, non però abbattuti, nè del tutto ruinati l'indusse a consentire, & a risoluersi d'aprire a questi porta così patente, che tutti gli altri concorressero a volerui volonterosamente passare: per la qual cosa accettati con amoreuoli dimostrationi gli Ambasciatori, concesse benignamente a' Cittadini di Meós tutte quelle conditioni, che seppero dimandare; trà le quali la manutentione dell'essercitio solo della religione Cattolica nella loro Città, l'esentione di molte grauezze, la confermatione de gli vfficij, e beneficij conferiti dal Duca di Mena, e la continuatione delle immunità, & antichi priuilegij della terra. A Monsignore di Vitrì confermò il Gouerno, e dopò di lui al maggiore de' suoi figliuoli, e gli numerò alcuni denari per sodisfare i debiti da lui contratti, hauendo anco pagata, e trattenuta al suo seruitio la soldatesca, che lo seguiua. Questo lampo di liberalità, e di clemenza sparse grandissimo splendore in ogni parte della Francia, sì che con la fama di esso molti altri si risolsero*

Il D. d'Alua con vn indulto stretto, ambiguo, e pieno d'eccettioni concesso a Fiamenghi, alienò più Città dall'obedienza del Rè di Spagna, che non hauean fatto i castighi, le violenze, e le ruine.

Gli Ambasciatori di Meos sono riceuuti benignamente dal Rè, il qual li concede molti priuilegij, e frà gl'altri l'esercitio solo della religione Cattolica.

Conferma il Gouerno di essa a Vitri, e sua descendenza.

uerono di seguitare l'esempio, e di prouare, se nella bontà del Rè trouassero maggior riposo, che nel trauaglio dell'armi, tanto più quando si vidde l'editto del Rè publicato il quarto dì di Gennaio dell'anno mille e cinquecento nouanta quattro, nel quale con grande, e spetioso apparato di parole confermaua le conditioni sopradette, il qual editto fù anco senza dilatione di sorte alcuna riceuuto, e com'essi chiamano interinato nel Parlamento. Ne'medesimi giorni il Signore di Eustrumel cognato di Monsig. di San Luc, e Gouernatore di Perona, di Mõdidiero, e di Roia, cõuenne per se, e per queste trè Città principali della prouincia di Piccardia, di mettersi nell'vbbidienza del Rè, ma per honestare maggiormente la sua riuolta, volle, che procedesse vna tregua di molti mesi, per la quale restauano neutrali le sopradette terre. Il medesimo fecero il Signore di Alincurt, & il Signore di Villeroi con la Città di Pontoisa, perche il Rè si contentò, che con la tregua particolare restassero neutrali, per potersi valere della persona di Villeroi a tirare innanzi il trattato di pace, che tuttauia si teneua viuo con il Duca di Mena. Mà liberamente, e senza alcuna coperta si dichiarò per la parte del Rè nel principio del mese di Febraio il Signore della Chiatra vno de'principali del partito dell'vnione, il quale hauẽdo in vano dimandato a' Ministri Spagnuoli aiuto di genti, e di denari, sdegnato della repulsa, e stanco delle discordie, che vedeua nel suo partito, per mezzo dell'Arciuescouo di Burges conuenne co'l Rè per se, e per le Città d'Orliens, e di Burges, ottenendo per quelle terre le medesime cõditioni di Meos, e per se medesimo la confermatione del grado di Mareściallo di Francia conferitogli dal Duca di Mena, & i medesimi gouerni, che possedeua, douendo dopò di se passar nel Barone della Maggione suo figliuolo. Seguì nel medesimo mese anco l'accordo della Città di Lione, perciò che hauendo aspettato quel popolo, che il Duca di Mena passasse personalmente, ò mandasse soggetto di grande autorità per accommodare il negotio co'l Duca di Nemurs, e dandoli ricompensa conueniente, leuarlo da quel gouerno, egli non potendo abbandonar Parigi nello stato, che si ritrouaua, e non hauendo ricompensa equiualente da proferire perche il gouerno della Guienna, ch'il Duca di Nemurs harebbe preso, era già promesso al Duca di Guisa, & il Marchese di Villars, che vi cõmandaua, non voleua sentire di sottoporsi ad altri, non potè rimediare, nè al moto popolare, nè all'oppugnatione del Marchese di San Sorlino, il quale per ricuperare il fratello molestaua il contado di Lione con grauissimo danno, e con strettezza della Città; per la qual cosa, poiche hebbe quel popolo indarno aspettato molti mesi, non sapendo, che partito si prendere, chiamò finalmente il Colonnello Alfonso Corso, il quale con buon numero di genti era vicino; & introdottolo nella Città, alzò publicamente lo stendardo reale, hauendo prostrate, & abbattute per ogni luogo tutte le arme, e tutti i monumenti della lega. Poco innanzi la Città di Ais nella Prouenza essendo assediata, e strettamente oppugnata dal Duca di Epernone, nè vedendo di poter riceuere soccorso, ò dal Duca di Sauoia, ò da alcuna altra parte, essendoui rinchiuso dentro il Cõte di Carsi, il quale haueua per moglie vna figliastra del Duca di Mena, & era capo dell'armi

MDCXIII.

Il Signor d'Eustrumel, & il Signor della Chiatra cõ le Città de i loro gouerni conuengono co'l Rè.

La Città di Lione si dichiara del partito Regio.

La Città di Ais in Prouenza assediata dal Duca di Epernone, nõ vencendogli soccorso si rimette all'obbedienza del Rè.

MDXCIV. *dell'armi in quella Prouincia, prese partito, poiche il Rè s'era fatto Cattolico di rimettersi nell'vbbidienza sua, mà con conditione, che il Duca di Epernone non entrasse nella terra, co'l quale quei Cittadini, & il Conte medesimo professauano nemicitia particolare, del che per mezzo di Monsignore delle Dighiere, e del Colonnello Alfonso Corso furono sodisfatti. In questo moto così vehemente, e delle Città, e de' capi principali dell'vnione, parte de' quali s'erano di gia accordati all'vbbidien a del Rè, e parte trattauano di accordarsi, era grande il trauaglio, e grandissimo lo spauento del Cardinale Legato, il quale hauendo promesso a Roma, che non seguirebbe mutatione alcuna per la conuersione del Rè, si trouaua hora in grandissimo pensiero di non essere tenuto dal Pontefice in concetto di trascurato, e di leggiero, & hauendo esortato, e conteso, che non si riceuesse dalla Sede Apostolica l'Ambasceria del Rè, dubitaua hora, che tutti i sinistri fossero attribuiti al suo cattiuo consiglio, e s'affligeua dispettosamente, che tanta opera, e tanta fatica posta da lui nell'indrizzare al fine, che pretendeua le cose della lega, hora riuscissero vane, & inutili, e rimanessero in vn momento souuertite tutte le machine de' suoi consigli, per la qual cosa ridotto a profonda consideratione dopò lunga consulta deliberò di mandare fuori vna scrittura nella quale esponeua, & assicuraua i popoli della Francia, che il Pontefi e giudicando finta, e simulata la conuersione del Rè di Nauarra, non l'haueua voluta approuare, e non haueua admesso il Duca di Neuers come Ambasciatore di lui, mà come persona priuata, e Prencipe Italiano. Protestaua di più, che il Papa non harebbe mai approuata questa conuersione, nè harebbe admesso il Rè nel grembo della Chiesa; co'l quale fondamento esortaua tutti i Cattolici a non si dipartire dal giudicio della Sede Apostolica, e dall'vnione, & vbbdienza del Sommo Pontefice Romano. Con questa scrittura stimaua egli di poter fermare il moto de gli animi, che inclinauano a sottoporsi al Rè, e giudicaua, che lo scropulo della conscienza douesse essere più forte nel ritenergli, che nel sospingerli non era la consideratione delle leggi temporali; mà il suo consiglio produsse effetto contrario, perche la maggior parte de gli huomini, si sdegnò, che si ricusasse di riceuere a penitenza vn Prencipe così grande, oue con tanta sollecitudine suol procurare la Chiesa, e con tanta tenerezza abbracciare la conuersione di ogni minimo peccatore; e persuasi i popoli dal desiderio della pace, & della quiete, & abominando le discordie ciuili, che haueano prodotto tanti mali, e nel publico, e nel priuato, furono molto più pronti a prendere partito, & a ricouerare sotto l'vbbidienza del Rè: e nondimeno il Legato ò perseuerando ne' suoi antichi concetti, ò non gli soffrendo l'animo di ridirsi di quello, che haueua scritto, e consigliato a Roma, continuò tenacemente nel sostenere la lega così appresso il Pontefice, come trà i medesimi Signori Francesi, co' quali era ogni giorno astrette consultationi. Era altretanto graue, & il dispiacere, & il terrore ne' Ministri del Rè Cattolico, i quali vedendo riuoltati vna parte di quelli, che stimauano più confidenti, e benche rappatumati, non fidandosi totalmente nella intelligenza co'l Duca di Mena, nè vedendo, nè anco molto sodisfatto*

Contenuto d'vna scrittura mandata fuori dal Cardinal Legato per mantenere in piedi la lega Cattolica.

il medesimo Duca di Guisa, conosceuano, che tutte le speranze suaninano, se con prestezza non si soccorreua al presente bisogno, il che era molto difficile, così per la strettezza del denaro, come per la debolezza delle cose di Fiandra; e benche si maneggiassero a tutto potere, non trouauano nè chi volesse pagare le loro polize, nè chi volesse far partiti con essi loro, & il conuenire aspettare le prouisioni, che lentamente veniuano di Spagna, era rimedio troppo tardo, & troppo discosto. Deliberarono però di valersi del più vicino aiuto, ch'era quello di Fiandra, & ispedirono molti messi a sollecitare l'auuanzamento dell'essercito, e finalmente vi si transferì Giouan Battista Tassis personalmente; ma oltre il non esserui modo di pagare le genti, per il quale diffetto s'erano abbottinati alcuni terzi Spagnuoli, e buon numero di caualli Italiani, anco il Conte Carlo di Mansfelt, il quale doueua commandare all'esercito, desiderando per interesse proprio di non partire di Fiandra, ò pure non inclinando d'vbbidire al Duca di Mena, ò veramente non giudicando con così poca gente, e senza denari di poterne riuscire con honore, fraponeua molte lunghezze, e molti impedimenti, sì che il campo Spagnuolo in poco numero mal proueduto, e mal concorde non ardiua mouersi da' confini. Ma il Duca di Mena era più afflitto, e più trauagliato di tutti gli altri. Vedeua perduti il Conte di Carsi, & il Marescìallo della Chiatra, de' quali soleua per il passato più che in ogni altra persona confidare; alienata la Città di Lione, nella quale haueua destinato in ogni euento di ridurre le reliquie della sua fortuna; prigione non più della Città, ma del Rè medesimo il Duca di Nemurs suo fratello; rimesse nelle mani del Rè le Città di Meòs, e di Pontoisa, che tanto d'appresso frenauano la Città di Parigi, il popolo della quale dall'vn canto allettato da' commodi dell'abbondanza, e della pace, dall'altro stimolato dalla sua antica inclinatione, e dal rispetto della conscienza fluttuaua nelle sue risolutioni, e si conosceua essere incerto a qual parte douesse finalmente inclinare. Per tutte queste cagioni era molte volte in pensiero di conuenire co'l Rè innanzi, che fosse abbandonato da tutti, al che efficacemente lo persuadeua il Signore di Villeroi con la frequenza delle sue lettere, proponendoli honoreuoli, & auuantaggiosi partiti, i quali gli dimostraua, che come fosse ridotto a maggior debolezza non harebbe potuti più conseguire, ma sarebbe stato necessitato ad accordarsi non più come capo dell'vnione, e Luogotenente della Corona, ma come Prencipe, e persona priuata; ma dall'altra parte egli non sapeua di partirsi dalle sue inueterate speranze, nelle quali hora gli Spagnuoli faceuano a gara di confermarlo; oltre che il conuenire senza l'assenso del Pontefice, al giudicio del quale s'era rimesso, gli pareua cosa tanto indecente, e tanto contraria alla sua riputatione, che non poteua accommodarui l'animo, e qualunque douesse essere l'esito delle cose era risoluto più tosto di perire, che di dimostrare, che la guerra passata fosse stata abbracciata da lui per fine d'ambitione, e non per mantenimento della fede, e teneua minor conto della ruina propria, e della desolatione della sua casa, che del detrimento dell'honore, e della riputatione, la qua-

MDXCIV.

Il D. di Mena flutuando in tante auuersità pensa di conuenire, e di accordarsi col Rè.

MDXCIV. *le stimaua di perdere quando si fosse in minima cosa discostato dalla volontà, e determinatione della Sede Apostolica, e del Papa; per le quali ragioni pendeua tuto da gli auuisi, che si aspettauano da Roma, e dalla Corte di Spagna, & in tanto haueua mandato in Fiandra il Signore di Rono non solo per sollecitare l'esercito, ma anco per essere da lui sinceramente auuisato della qualità de gli aiuti, che di là potesse veramente sperare. Erano intanto arriuati in Roma il dì vigesimo secondo di Gennaio il Cardinale di Gioiosa, & il Barone di Senessè mandati da lui vltimamente al Papa, e l'Abbate di Orbois mandato dal Duca di Guisa; i quali introdotti all'audienza del Pontefice, dopò la narratione di tutte le cose passate, la piega sinistra delle quali attribuiuano al cattiuo consiglio, & alla troppo euidente cupidità de gli Spagnuoli, lo supplicarono, ch'egli fosse mediatore per intendere l'vltima volontà, e la ferma deliberatione del Rè Filippo; e che egli stesso volesse con denari, e con eserciti, come haueano fatto i suoi predecessori, soccorrere al pericolo della religione, & al bisogno vrgente della lega; alle quali proposte Clemente dopò l'espositione di quello, ch'era passato co'l Duca di Neuers, rispose, che quanto alla mente del Rè Cattolico hauerebbe procurato di saperla, e di confermarlo nella buona intentione di difendere la fede, e di sostenere la lega; ma quanto al concorrere egli con genti, e con denari cominciò a scusarsene con l'emergente della guerra del Turco in Vngaria, nella quale era necessitato per vniuersale saluezza de' Christiani, ad impiegare il neruo delle sue forze, e nondimeno disse, che in quanto hauesse potuto non hauerebbe mancato di porgere aiuto anco alle cose di Francia. Non fu molto oscuro a gli Ambasciatori, e particolarmente al Barone di Senessè, huomo scaltro, & accorto, il comprendere la mente del Papa aliena dallo spendere, e non ben edificata delle cose dell'vnione, per il che scrissero al Duca di Mena, che pensasse di prouedersi per altri mezzi, perciò che nel Pontefice non era da sperare, nè da far fondamento d'ottenere aiuti rileuanti. Simil corso prese anco il negotiato di Spagna, imperoche il Signore di Mompesat, hauendo dopò molte dilationi trattato co'l Rè medesimo, e ricercatolo, che senza rimettersi a' ministri, ch'erano in Francia dichiarasse la sua volontà così nel proposito dell'elettione, e del matrimonio dell'Infante, come de gli aiuti d'eserciti, e di denari per lo stabilimento de' Prencipi, che sarebbono eletti, & anco delle conditioni, ch'egli era per concedere al Duca di Mena, non potè mai cauarne altra conclusione, se non, che harebbe scritto a Roma, & all'Arciduca Ernesto per appuntare quello, che si douesse risoluere, & operare, e ch'era necessario d'aspettare le informationi, e le risposte, e dall'vn luogo, e dall'altro, la quale fredezza, & irresolutione apertamente dimostraua, che il Rè, ò per stanchezza, ò per impotenza fosse poco inclinato a perseuerare nella guerra, anzi hauendo per innanzi scritto Don Bernardino di Mendozza per la lunga dimora prouetto nelle cose di Francia, al Signore di Rambugliet, che se si fosse mandato alla Corte di Spagna a trattare a nome della casa di Borbone sarebbe stato molto facile, che il Rè Cattolico si fosse accordato alla pace, il Rè non*

Il Papa ricercato di aiuti da gl' Ambasciatori del D. di Mena, si scusa per i bisogni di Vngaria contra il Turco.

Mostra il Rè di Spagna la medesima freddezza di soccorrer la lega al Sign. di Mompesat.

pre

preterendo questa occasione hauea fatto, che il Signore della Varenna gentilhuomo suo confidente, di natura sagace, & intrante, sotto pretesto di veder quella Corte, e di far viaggi come sogliono i Francesi in diuerse parti del mondo, s'accompagnasse con la famiglia del medesimo Mompesat, e con esso lui si transferisse a quella Corte, oue abboccatosi più volte con il Mendozza, e con altri del consiglio di stato, riportò nel suo ritorno, che si sarebbono al sicuro accordati gli Spagnuoli, quando si trouasse modo, che con riputatione loro fosse proposta, e negotiata la pace, il che se bene fu attribuito ad arte di quel consiglio per adoperare co'l Duca di Mena le medesime machine, ch'egli adoperaua con loro, peruenuto nondimeno, ò appostatamente, ò a caso alla notitia di lui, lo confermò nel sospetto, nel quale s'era posto per le dubbiose risposte fatte dalla bocca del Rè medesimo al suo Ambasciatore. Ma mentre a Roma rimettono la risolutione delle cose alla Corte di Spagna, e di Spagna si rimettono a gli auuisi di Roma, e di Fiandra, l'humore del popolo Francese, che non era capace di tanta flemma, operaua così efficacemente a fauore del Rè, che tutte le cose erano in grandissimo moto, e da ogni parte si dissolueua per se medesima l'unione de' collegati. Rumoreggiaua, e strepitaua il popolo di Parigi ridotto all'estremo delle strettezze, & il commodo poco fà sentito mentre durò la tregua, rendeua men tollerabili, e più noiose le difficoltà presenti, la carestia si faceua ogni giorno maggiormente necessitosa, e l'interrompimento del commercio, e l'otiosa cessatione dell'arti, haueano nella penuria del viuere ridotta ad vltima miseria la plebe, di maniera tale, che mancando quel potente incentiuo, co'l quale soleuano i capi tenerla solleuata, ch'era il pericolo della religione, poiche a molti segni si vedeua essere vera, e non simulata la conuersione del Rè, ciascuno inclinaua a liberar se medesimo di trauaglio, & a terminare con la pace il continuo patire di tanti anni. Vedeuano nelle Città, che s'erano sottoposte all'vbbidienza del Rè conseruata, e mantenuta in essere la religione Cattolica, restituiti i beni a gli Ecclesiastici, leuate le guarnigioni da' luoghi delle Chiese, escluso l'essercitio della predicatione Vgonotta; manutenute le communità ne' loro priuilegij, confermati gli vfficij alle persone Cattoliche; rimessi i gouerni nelle mani de' medesimi capi, e non apparire innouatione, nè pericolo di sorte alcuna. Volaua la fama della deuotione del Rè, dell'inclinatione sua a beneficio della religione Cattolica, che il suo consiglio era tutto composto di Prelati, e di soggetti alleuati, e notriti nella medesima fede, essaltauasi la sua benignità, la clemenza, l'animo alieno dalla vendetta, & oltre tutto ciò l'abbondanza, e la quiete, che godeuano quei della sua parte, erano inuidiate da quei della lega nell'estremità de' loro patimenti. La cupidità, e la maniera tenuta da gli Spagnuoli hauea riempito ciascuno di mala sodisfattione, e le discordie, che regnauano trà capi poneuano in disperatione ogni persona intelligente di poter attendere dopò sì lunghe fatiche qualche prospero fine; per la qual cosa cominciaua il popolo a far diuerse conuenticole, e radunanze, & i politici non mancauano di rappresentare le

MDXCIV

Il popolo di Parigi tumultua per gl'incommodi, e per i patimẽti, che di nuouo comincia a sentire tãto più che rimosso il pũto della Religione sente ogni giorno i buoni trattamẽti del Rè.

MDXCIV. *le considerationi opportune ad ogni stato, e conditione di persone, nè il Conte di Belin, il quale come Gouernatore haueua il carico d'impedire il progresso di questa dispositione, pareua, che molto se ne curasse, ò perche fosse veramente mal sodisfatto del Duca, e de gli Spagnuoli, ò perche giudicasse impossibile di trattenere più la Città, che nõ si riuoltasse, e perciò hauesse la mira di acquistarsi la gratia del Rè per essere da lui confermato in quel gouerno. Ma essendo presente il Duca non gli fù difficile il comprendere la maniera tenuta dal Gouernatore, & instigato dalle instanze del Legato, e e de gli Ambasciatori Spagnuoli, deliberò, di rimouerlo da quel gouerno; il che come fù noto vi si oppose gagliardamente il Parlamento, se bene indarno, perche il Duca dopò d'hauer grauemente ripresi i Senatori, volle, che per ogni modo accetassero il Conte di Brissac, al quale desideraua di sodisfare per questa via, essendogli stato il suo solito gouerno di Pottieri violentemente leuato poco tempo innanzi al Duca di Elleboue; nel che il Duca s'ingannò grandemente, perche Brissac con tutto, che fosse antico allieuo, e dependente della sua casa, hauendo nondimeno speso, e perduto tutto il suo per seguitare la sua fortuna, era stato vltimamente anco priuo di quel gouerno, ch'egli vnicamente amaua, onde era pieno di occulto dolore, e non era per mancare a quelle occasioni, che si rappresentassero di poter raddrizzare la sua fortuna, nè il gouerno di Parigi era a proposito per sodisfarlo, perche oltre la spesa, che portaua seco lo splendore di quella carica, mal proportionata alle sue forze presenti, era anco certo, che non gli sarebbe restato, perche già si trattaua di dare il gouerno dell'Isola di Francia al Marchese di San Sorlino; e benche si dicesse di darglielo con l'esclusione della Città di Parigi, era però verisimile, ch'egli per l'instanze della madre fosse finalmente per ottenerlo. Il Duca nondimeno, poiche hebbe stabilito in quel giorno Brissac, confidando totalmente nella persona sua, deliberò di vscire di Parigi per passare a Soessons, & indi all'esercito, parendoli com'era vero, che il suo dimorare otioso, gli diminuisse la riputatione, e desse maggior commodità a' popoli di riuoltarsi; e tuttauia nel punto della partenza se gli attrauersarono molte cose, e gli fù messa in sospetto la fede del nuouo Gouernatore, e l'intelligenza, che il Preposto de' Mercanti teneua con molti politici affettionati alla parte del Rè. L'esortauano similmente a non partire, & il Legato, e gli Ambasciatori Spagnuoli, ma le parole di questi non erano prese da lui in buona parte, stimando, che desiderassero la sua dimora nella Città, per poter conferire il carico dell'esercito, e l'amministratione della guerra nel Duca di Guisa: ben lo commosse grandemente il ragionamento, che gli fece Madama di Nemurs sua Madre, dimostrandogli, che la somma delle cose hora consisteua nella conseruatione di Parigi, e ch'ella haueua penetrato alcune pratiche, che passauano trà i politici della Città, & il nuouo Gouernatore; mà nè anco questo fù bastante a dissuaderlo dalla partenza, perche troppo diminuiua la sua riputatione, e troppo pregiudicaua al corso delle cose, il stare con le mani a cintola, e lasciarsi ristringere all'vltime necessità senza prendere espediente; & andaua considerando, che se il Rè fatto patrone di Pontoisa, e di Meàs, e per*

Il Conte di Belin è rimosso dal gouerno di Parigi, & è eletto in suo luogo il Conte di Brissac.

Il D. di Mena per non star più otioso cõ detrimento della riputatione del suo partito parte di Parigi.

conseguenza

conseguenza anco patrone della nauigatione delle riuiere, & hauendo in suo potere Dreux, Orliens, e Ciartres, hauesse voluto ristringere di assedio Parigi, egli sarebbe rimaso impegnato nella Città senza potersi maneggiare per soccorrerla, e per dispegnarla; & hauendo notitia, che il Rè haueа fatta fare vna leuata di sei mila Suizzeri, i quali erano in punto per entrare nel Regno, e sapendo, che la Reina d'Inghilterra inuiaua nuouo soccorso di genti, e di munitioni, conosceua essere necessario di mettere insieme le forze de' collegati, per opponersi alla primauera, se il Rè con vn grosso esercito si mettesse alla campagna, il che non si poteua fare s'egli medesimo personalmente non vi s'adoperaua, non giudicando, che nè il Duca di Guisa, nè il Duca d'Omala per autorità, ò per isperienza fossero sufficienti nè per metter insieme, nè per gouernare il campo; nella qual carica le occulte intentioni de gli huomini hora più sospette, che mai non gli permetteuano, che si fidasse d'alcun'altra persona. Mosso da queste ragioni, e non potendo persuadersi, che il Conte di Brissac fosse per abbandonarlo, e mutare quella fede, ch'egli, il Padre, e l'Auolo suo haueuano sempre costantemente conseruata, partì finalmente, & condusse seco la moglie, & i figliuoli, lasciando in Parigi la madre, e la sorella, il Cardinale Legato, e gli Ambasciatori Spagnuoli. Ma non fu così tosto partito, che il Gouernatore sentendosi solo, e poco stimando tutti gli altri, ch'erano nella città, giudicò non douersi perdere l'occasione di raddrizzare la sua fortuna, per la qual cosa hauendo tirati dalla sua parte Giouanni Viller Prepostо de' Mercanti, e due de' principali Caporioni, ch'erano Guglielmo Vairo Signore di Neretto, e Martino l'Inglese Signore di Belriparo, passò a praticare il primo Presidente, e gli altri del Parlamento. Questi erano mal sodisfatti del Duca di Mena, per hauerli in molte occasioni, e particolarmente nell'vltima della mutatione del Gouernatore come essi diceuano, ingratamente, & aspramente trattati, & iscopertamente scherniti, e strapazzati, e molto più erano disgustati de gli Spagnuoli per la propositione dell'Infante all'elettione, della quale s'erano mostrati apertamente contrarij; ma quello, che importaua più di tutto, veniuano i Presidenti, e consiglieri del Parlamento mal trattati, e da gli Ambasciatori del Rè Cattolico, e dalle guarnigioni Italiane, Vallone, e Spagnuole, che dependeuano da' loro come contrarij, e diffidenti, di modo, che non solo sentiuano contra se stessi su'l viso proprio con mentouare spesso il nome del Brissone, minaccie altere, e voci obbrobriose; ma i loro familiari, e ministri erano nello spendere mal trattati dalla militia, fino a rapir loro quello, che comperauano violentemente dalle mani; del che essendosi molte volte doluti col Duca di Mena, non haueano riportato alcun rimedio, ma solo essortatione alla patienza; dalla lunga tolleranza della quale erano passati finalmente al furore, il quale suegliando gli animi, come è solito, gli haueua fatto conoscere quanto fossero prossimi all'odiosa seruitù de gli stranieri: e quanto fosse meglio assicurar la fortuna propria con quel partito, ch'era superiore, & vscir finalmente d'angoscia, e di trauaglio: per la qual cosa non fu molto difficile il tirarli nella sentenza de gli altri, e ridurli ad acconsentire

MDXCIV.

Il Conte di Brissac Gouernatore di Parigi subito partito il D. di Mena comincia a praticar i principali della Città per trattar la riuolta all'obedienza del Rè.

alla

MDXCIV. *alla riuolta della Città, nell'vbbidienza reale. Stabilite così le cose di dentro, e parendo al Gouernatore di essere in istato di poter disponere del popolo a modo suo, cominciò a trattare co'l Rè, per mezzo del Conte della Rochepot, co'l quale hauea strettissima affinità, e confidenza; & essendo il trattato da i primi principij procedato a restringersi nelle conditioni dell'accordo, vi si intromessero il Conte di Sciomberg, Monsignore di Bellieure, & il Presidente Tuano, i quali in pochi giorni conclusero quello, che si hauesse da adoperare, così per sodisfare il Conte di Brissac, come per potere conseguire la Città senza tumulto, e senza spargimento di sangue; e finalmente essendosi abboccato sù la campagna il medesimo Conte, co'l Signore di San Luc, il quale haueua vna sua sorella per moglie, sotto pretesto di trattare della dote di essa, per la quale gia molto tempo litigauano insieme, restò concordemente stabilito: Che nella Città di Parigi, ne' suoi borghi, e dieci miglia all'intorno non si farebbe publico essercitio se non della religione Cattolica Romana conforme in tutto a gli editti de' Rè passati; che il Rè perdonerebbe generalmente a tutti di qualunque stato, e conditione, i quali hauessero con fatti, ò con parole sostenuta, e fomentata la lega, chiamato il popolo a seditione, sparlato della persona sua, scritto, e stampato contra di lui, gettare a terra, e disspregiate l'insegne sue, ò del Rè suo predecessore, e che in qualsiuoglia sorte fossero colpeuoli delle seditioni passate, eccettuando quelli, che hauessero proditoriamente conspirato contra la sua persona, ò fossero partecipi dell'vccisione del Rè defonto; che la vita, e la robba de' Cittadini sarebbe libera dalla violenza, e dal sacco, confermati tutti i priuilegij, prerogatiue, & immunità loro, e tenuti nel medesimo grado, che soleuano essere al tempo de' Rè passati; Che tutte le prouisioni fatte dal Duca di Mena d'carichi, vfficij, e beneficij vacanti per morte, così nel parlamento, come fuora, sarebbono confermati nelle medesime persone, ma con obligo di pigliarne di nuouo l'inuestitura dal Rè; Che tutti i Magistrati presenti della Città sarebbono confermati se volessero sottoporsi all'vbbidienza reale; che a ciascun Cittadino, a cui non piacesse di dimorare nella Città fosse lecito liberamente partirsi, e senza altra licenza asportare le cose sue; Che il Cardinale Legato, e quello di Pelleuè con tutti li Prelati, e familiari delle loro corti, potrebbono liberamente con la robba, & arnesi loro, ò restare, ò partire, come e quando paresse loro commodo, & opportuno; che a gli Ambasciatori Spagnuoli con tutto il loro seguito, robba, e famiglia sarebbe similmente concesso poter sicuramente partire, e condursi con passaporti, e saluicondotti del Rè, doue paresse loro; Che le Signore, e Prencipesse, che si trouauano nella Città potrebbono stare, ò partirsi nel medesimo modo con piena libertà, e sicurezza; Che le guarnigioni straniere, ò Francesi, e di qualsiuoglia natione potrebbono vscire della Città nell'ordinanza loro, co'l tamburo battente, insegne spiegate, e corde accese per condursi, oue loro paresse buono; Che al Conte di Brissac sarebbono numerati per ricompensa delle spese, & perdite fatte dugento mila scudi, ventimila franchi di annua pensione, confermato*

Conditioni dell'accordo concluso tra'l Rè, & il Gouernatore di Parigi.

Conditioni particolari concluse in fauor del Cõte di Brissac.

mato

MDXCIV

mato il carico di Marescìallo di Francia, conferitoli dal Duca di Mena, e conceduti i gouerni perpetui di Corbel, e di Manta; le quali cose insieme con molte altre minori, poiche furono stabilite, si attese per ciascuna parte a procurare l'esecutione. Era in questo tempo il Rè nella Città di Ciartres, oue egli s'era fatto coronare, & vngere, ò come essi dicono, sacrare; nel che erano corse molte difficoltà, le quali tuttauia con l'autorità del consiglio erano state opportunamente rimosse; percioche desiderando egli per leuare i dubbij a gli animi scropulosi, di aggiugnere alla sua conuersione questa cerimonia solita farsi da tutti i Rè, opponeuano alcuni, che la consecratione per antica consuetudine non si potesse fare fuori della Città di Rens, nè per mano d'altri, che dell' Arciuescouo di quella Chiesa; ma riuoltate diligentemente l'historie de' tempi passati, trouarono gl'intendenti, che molti Rè erano stati sacrati in altri luoghi, e la ragione non consentiua, che quando quella Città non fosse stata in potere del Rè di Francia, douesse egli per questo restare senza la debita cerimonia, che giudicauano necessaria per il suo perfetto stabilimento. Rimossa questa difficoltà, ne succedeua vn'altra come si potesse sacrare il Rè senza l'oglio della Santa ampolla, che si conserua nella Catedrale di quella Città, e che tiene la fama essere stata portata da vn Angelo dal Cielo in terra espressamente per la consecratione del Rè Clouigi, e de gli altri Rè di Francia suoi successori; ma nè anco di questo v'era altra necessità, se non la semplice traditione; onde fu terminato, che non essendo, nè la Città, nè l'oglio in potere del Rè, fosse portato l'oglio, che si conserua nella Città di Turs nel Monasterio de' Monaci di S. Martino, il quale è fama cōfermata dalla autorità di molti scrittori, essere stato similmente portato dal Cielo per vngere quel santo, quanto cadendo dalla sommità di vna scala s'era contuse, e conquassate tutte l'ossa; per la qual cosa Monsignore di Sourè Gouernatore di Turs fatta leuare processionalmente quell'ampolla da' medesimi monaci, che l'hanno in deposito, & acconciatala nella sommità d'vn carro espressamente fabricato per questo effetto sotto vn ricco baldachino, attorniato pomposamente da lumi, & accompagnato da quattro compagnie di caualli, precedendo sempre per tutto il viaggio egli medesimo, la fece condurre nella città di Ciartres, e con quell'oglio vnsero nella consecratione il Rè, facendolo poi con la medesima cerimonia, e veneratione ritornare al suo luogo. Nacque anco concorrenza trà Prelati, chi di loro douesse fare l'atto della consecratione, perciò che l'Arciuescouo di Burges, co'l nome di Primate, pretendeua a lui appartenersi questa funtione, e dall'altro canto Nicolò Tuanò Vescouo di Ciartres, douendosi fare la cerimonia nella sua Chiesa, pretendeua, che non se gli potesse leuare. Sententiò il consiglio a fauore del Vescouo Diocesano; e così il giorno vigesimo settimo di Febraio con gran solennità, e con pompa Ecclesiastica, e militare fu sacrato il Rè, assistendo alla cerimonia i dodici Pari di Francia, sei Ecclesiastici, e sei secolari, i quali furono i Vescoui di Ciartres, di Nantes, di Mans, di Magliesè, d'Orliens, e di Angiers, rappresentanti quelli di Rens, di Langres, di Laon, di Bouès, di Noion, e di Châlone: e

Volēdo il Rè farsi coronare, & vngere gli son fatte diuerse oppositioni essendo solito ciò farsi nella città di Rens, oue si conserua la Santa ampolla, portata dal Cielo da vn'Angelo (come è fama) per vngere il Rè Clouigi: ma al tutto si troua espediēte.

M.DXCIV. per i Pari Laici, il Prencipe di Conti per il Duca di Borgogna, il Duca di Soessons per quello di Guienna, il Duca di Mompensieri per il Duca di Normandia, il Duca di Lucemburgo in luogo del Conte di Fiandra, il Duca di Res in luogo del Conte di Tolosa, & il Duca di Vantador in vece del Conte di Ciampagna. L'Arciuescouo di Burges fece l'officio di gran Limosiniere, il Maresciallo di Matignone quello di Gran Contestabile, il Duca di Lungauilla quello di Gran Chiambellano, il Conte di San Polo fece le funtioni di gran Maestro, & il Gran Cancelliere. Chiuerni tenendo i sigilli nella man destra sedette in vno de' canti dello strato. Communicossi il Rè, secondo l'vso de' Rè di Francia nel giorno di questa solennità, sotto l'vna, e l'altra specie; fece il giuramento solito a farsi da tutti i Rè di mantenere la fede Cattolica, e l'autorità di Santa Chiesa; e nell' vscire del tempio segnò gl'infermi dalle scrofole al numero di trecento. Dalla Chiesa si passò al conuito, nel quale conforme al solito sederono i Pari, ch'erano interuenuti alla cerimonia, la Prencipessa Caterina sorella del Rè con l'altre Dame, che si trouarono in corte, e gli Ambasciatori de' Prencipi, che furono quello della Reina d'Inghilterra, e per la Republica di Venetia Giouanni Mocenigo. Il dopò pranso il Rè interuenendo al vespro prese l'ordine dello Spirito Santo, rinouando il giuramento della conseruatione della fede, e della persecutione dell'heresia; le quali cerimonie si come riempirono gli animi de' suoi, di letitia, e di contentezza, così commossero maggiormente l'inclinatione de gli altri a riconoscerlo, & vbbidirlo. In tanto si maturauano in Parigi i trattati per la ridottione della Città, maneggiati con gran destrezza, e con molto silentio dal Gouernatore, dal Preposto de' Mercanti, e dal Presidente Maestro; ma attrauersati più che mai dalle uehementi persuasioni de' predicatori, i quali non cessauano d'esaggerare sù per i pergami la conuersione del Rè essere finta, e palliata, nè potere egli con buona conscienza essere da niuna persona riconosciuto. Attrauersauano il negotio similmente le pratiche, e l'ardire de' sedici, i quali dopò il caso del Presidente Brissone essendo restati con poco credito, e con minor possanza, hora fomentati dal Legato, e da' medesimi Spagnuoli, nè meno di loro dalle Duchesse di Nemurs, e di Mompensieri, che secondo il tempo haueuano mutata nauigatione, cominciauano a risorgere, radunandosi frequentemente, suscitando spessi rumori; e procedendo audacemente contra quelli, che cadeuano in sospetto di tenere dalla parte del Rè; ma il Gouernatore valendosi dell'autorità sua, e spendendo anco il nome del Duca di Mena, gli andaua dissipando, e rintuzzando sotto colore di non voler conuenticole, e sollenationi armate, in tempo di tanto sospetto, e finalmente d'accordo co'l Parlamento fecero publicamente bandire, sotto pena della vita, e confiscatione de' beni, che alcuno non potesse trouarsi a congregatione alcuna fuori della casa di Villa, e senza la presenza de' Magistrati al numero di più di cinque; co'l fondumento del qual decreto, adoperando il Gouernatore aspramente la forza, distrusse in pochi giorni, e si leuò l'oppositione de' sedici, di modo tale, ch'essendo hormai in istato di poter disponere della

Obligo de' Rè di Francia nel giorno della loro consecratione.

Per artificio del Gouernatore in Parigi si fà vn bando sotto pena della vita, e confiscatione de' beni, che veruno non possa congregarsi fuor che nella casa di Villa.

Città, determinò di voler riceuere il Rè la mattina del vigesimo secondo dì di Marzo; e per questo hauendo sparsa voce, che il Duca di Mena mandaua da Soessons genti, e munitioni per rinforzo della Città, e ch'era necessario mandarli ad incontrare, fece vscire il giorno innanzi il Colonnello Giacopo Argenti co'l suo regimento di Francesi, del quale non si fidaua, inuiandolo alla volta di Bouès, per la quale strada diceua egli, che veniua il soccorso. Haueua di già Martino l'Inglese, praticato, e condotto dalla sua parte con grossa promessa di denari San Quintino, il quale commandaua al terzo di Valloni, ch'erano nella terra; mà essendone peruenuta suspitione al Duca di Feria, lo fece il giorno vigesimo primo ritenere, e ridusse tutto il terzo, e similmente l'altro di Spagnuoli ne' luoghi vicini alla sua habitatione, la quale essendo nel quartiero di Santo Antonio in luogo molto remoto da quella parte, per la quale si disegnaua d'introdurre il Rè, riuscì molto a proposito, che le forze più valide fossero condotte in sito così distante. Il terzo di Napolitani commandato da Alessandro de' Monti fu dal Gouernatore inuiato in quella parte della Città, che è posta di là dal fiume, dicendo di volerli tener proni per riceuere quantità di vettouaglie, che si doueuano da quella banda condurre il giorno seguente. I Tedeschi soli furono ritenuti verso i quartieri di Santo Honorato, e di San Dionigi, come più facili ad essere ò persuasi, ò disfatti, non volendo il Gouernatore con ispogliare totalmente quel quartiero accrescere il sospetto, che già caldamente correua per ogni parte. Venuta la sera il Gouernatore hauendo ridotti nelle sue case il Preposto de' Mercanti, e quegli de' capi, e magistrati del popolo, che speraua douessero consentire, espose loro il suo consiglio, le conditioni dell'accordo fatto co'l Rè, e la necessità nella qual'erano ridotti di liberarsi con la pace da' patimenti, e da' pericoli, che non haueano più riparo; e trouatili tutti già disposti, e concordi a seguitare il suo parere gli esortò a farlo francamente, e di buon animo, & a prouedere, che la mutatione delle cose, e l'introduttione del Rè seguissero senza tumulto; al che essendo pronto ciascuno de gli assistenti, spedirono nelle due hore della notte bollettini sottoscritti dal Preposto de' Mercanti alla maggior parte de' capi delle contrade, i quali haueuano mutati, & eletti a modo loro, auuertendoli, ch'era fatta la pace, e che douendo seguire l'accommodamento la mattina seguente prouedessero, che non succedesse rumore, mà che ciascuno abbracciando la quiete così necessaria, e già tanto tempo bramata, non si mettesse in tumulto, essendo certo, che la salute, e la robba de' Cittadini era in sicuro. Dato questo ordine, che passò con grandissimo silentio, e fu volontieri eseguito da tutti, il Gouernatore andato alla porta Nuoua intorno all'hora di mezza notte, e condottiui i Tedeschi, gli messe sotto l'armi in ordinanza, & in poco spatio di tempo fece leuare il terrapieno, co'l quale molto innanzi era stata impedita quella porta. Il medesimo fece alla porta di San Dionigi il Preposto de' Mercanti, e lasciatoui a guardia Martino l'Inglese andò ad vnirsi a porta Nuoua con il Gouernatore. Era stata la notte piena di pioggia, e frà tuoni, e lampi molto fortuneuole, & oscura; per la qual cosa il Rè con l'essercito,

MDXCIV.

Il Conte di Brissac hauẽdo appuntato di riceuer il Rè in Parigi, per mandar fuori i diffidẽti finge che il D. di Mena mãdi soccorso, e che bisogni andar ad incontrarlo, & assicurarlo.

Modo tenuto dal Gouernatore nel riceuer il Rè in Parigi.

MDXCIV. *cito, il quale partito di San-Lis era peruenuto la sera innanzi a San Dionigi, tardò due hore oltre l'ordine messo a comparire; & in tanto essendo tutta in moto la Città fù sentito il rumore da gli Ambasciatori Spagnuoli, de' quali il Duca di Feria fece subito mettere in arme la fanteria, che haueua d'intorno; e Diego d'Iuarra spintosi a cauallo a porta nuoua, dimandò con la solita alterezza, quello, che si faceua; mà il Conte di Brissac non meno alteramente gli rispose, ch'egli non era in obligo di rendergli conto di quel, che si faceua, mà che per vrbanità gli voleua dire, che si doueuano riceuere le genti, e le munitioni, che veniuano dal Duca di Mena, le quali per non capitare in mano del Rè faceuano fuori di mano quella strada, e che però poteua quietarsi, & andarsene a riposare; alle quali parole Diego ò prestando fede, ò conoscendo non si poter opponere, si ridusse ancor lui al quartiero de gli Spagnuoli. Erano già le quattr'hore dopò la mezza notte, quando Monsignore di San Luc arriuò con le prime schiere dell'esercito al Palagio delle Tullerie fuori della porta, & hauendo dato il segno con trè rocchette accese in aria com'erano conuenuti, il Conte di Brissac s'auuanzò a riconoscerlo, & a parlare con lui, e ritornato nel luogo ou'era restato il Prepošto, fecero subitamente aprire tutta la porta, per la quale entrò primo di tutti il medesimo San Luc, marchiando a piedi con la pistola in mano, e pose il Capitano Fauàs con cento armati in spalliera a guardia della medesima porta, & egli con il Signore di Vic, e con quattrocento soldati del presidio di San Dionigi, occupò la strada di San Tomaso. Seguirono Monsignore di Humieres, il Conte di Belin, già dallo sdegno della priuatione del gouerno ridotto al seruitio del Rè, & il Capitano Raulet pur a piedi con l'armi pronte, i quali con ottocento soldati auuanzandosi s'impadronirono del ponte di San Michele. Entrò terzo Monsignor d'O Gouernatore dell'Isola di Francia, e destinato Gouernatore di Parigi, il quale con il Barone di Salignac, e con quattrocento soldati camminando lungo le mura, andò ad occupare la porta di Sant'Honorato. Il Maresciallo di Matignone, che conduceua gli Suizzeri, hauendo veduto nell'entrare i fanti Tedeschi, in arme, disse loro ad alta voce, che gettassero in terra l'arme, il che ricusando essi di fare, egli fatte abbassare le picche a quelli, che lo seguiuano ne fece vccidere al numero di venti, & altretanti gettare nella riuiera, onde gli altri abbassando l'armi, furono da lui disarmati, e condotti innanzi alla Chiesa di San Tomaso, dalla quale si distese con gli Suizzeri fino alla croce del Tiroer a mezzo la strada di Santo Honorato. Entrarono dopò di lui il Signore di Bellagarda, e susseguentemente il Conte di San Polo con due altri squadroni, i quali con le loro truppe si fermarono innanzi al palagio del Louero, distendendosi fino alla Chiesa di San Germano. Dopò di questi marchiaua il Rè similmente a piedi coperto di tutte arme alla testa di quattrocento gentilhuomini, e circondato da due spalliere d'arcieri della sua guardia, il quale hauendo trouato il Conte di Brissac sù l'entrata del ponte, leuatosi la banda bianca medesima, ch'egli portaua, e gittatala al collo del Conte, l'abbraccia strettamente, e tutto in vn tempo, hauendo il Gouernatore gridato altamente,*

Modo tenuto dal Rè, & da suoi nell'entrar in Parigi.

Doppo lo spatio d'otto anni che tanti erano che Enrico III. se ne fuggì, ritorna Parigi all'obbedienza, e vi entra Enrico IV.

Viua

Viua il Rè, fù replicata la voce, prima dal Preposto de' Mercanti, che gli era dietro, poi di mano in mano per tutte le contrade della Città, ripigliando allegramente questo grido anco quei medesimi, che non erano consapeuoli del fatto. Il Rè passando in mezzo alla spalliera della sua gente commesse, che sotto pena della vita non si offendesse alcuno, e con l'istessa comitiua si condusse a dirittura nel tempio di nostra Donna, oue con non minor applauso, che ne gli altri luoghi fù riceuuto da i Sacerdoti. Vltimo ad entrare fù il Marescia llo di Res, il quale con bell'ordine auanzadosi verso l'estreme parti della Città per assicurarsi di quei quartieri, incontrò Diego d'Iuarra, che con due compagnie di Spagnuoli veniua verso il tumulto, ma spingendosi innanzi in tanto maggior numero le genti del Rè, essi si ritirarono ou'erano i loro compagni, & il Maresciallo occupò la strada di San Martino, essendo già stata occupata quella di San Dionigi da Monsignore di Vitri, e dal Signore della Nua entrati da quella porta. Nell'vscire, che il Rè fece di Chiesa il popolo già certo di quel ch'era seguito, e sicuro della propria salute, ripigliò la voce di, Viua il Rè, più allegramente di prima, e cominciò con grandissima concorrenza a prendere le bande bianche, & a contrasegnarsi con le croci nel capello dell'istesso colore, aprendosi con festa, e con giubilo a gara l'vna dell'altre le botteghe, di modo, che nel termine di due hore restò la Città in tanta quiete, come se non fosse fatto innouatione alcuna. Innanzi, che il Rè si conducesse al Louero, spedì Monsignore di Perron poco prima ritornato da Roma al Cardinale Legato, significandoli, ch'era in libertà sua l'andare, & il restare, ma che lo pregaua a voler trouar modo, che si abboccassero insieme, perche harebbe per auuentura riceuuto da lui più sodisfattione, e più honore di quello, che gli era stato fatto dalla lega; ma ricusò il Cardinale di volersi abboccare, poiche il Pontefice haueua ricusato d'ammettere gli Ambasciatori, e disse, che poiche era lasciato in libertà, voleua vscire non solo della Città, ma anco di tutto il Regno; il che se bene il Rè s'ingegnò di distornare, non fù tuttauia possibile d'impedirlo, così perche egli non voleua essere astretto a trattar cosa alcuna con vn Prencipe non riconosciuto dal Papa, come per l'antica sua inclinatione, che anco nella disperatione di tutte le cose, forsi per dimostrarsi costante, non poteua dissimulare; e nondimeno essendo trattato con gran rispetto, si trattenne sei giorni nella Città, & indi accompagnato dal medesimo Vescouo di Perron fino à Montargis s'incamminò a dirittura per vscire del Regno. Nel medesimo tempo dell'entrata del Rè traheua gli vltimi sospiri il Cardinale di Pelleuè, il quale intesa la riuolutione delle cose, sdegnosamente disse, che ancora speraua, che l'armi de gli Spagnuoli, e de' buoni Cattolici, harebbono cacciato quell'Vgonotto di Parigi; nel fine delle quali parole passò da questa vita. Andò il Conte di Brissac a gli Ambasciatori Spagnuoli, e commesse loro per parte del Rè, che liberassero San Quintino, i quali non ricusarono d'vbbidire, e richiamato Alessandro de' Monti ad vnirsi con la gente Spagnuola, deliberarono d'vscire il medesimo giorno; per la qual cosa dopò il mezzo dì accõpagnati da Monsignore di San Luc, e dal Barone di Salignac

MDXCIV.

Il Conte di Brissac grida viua il Rè, indi per tutta la Città si replica l'istessa voce.

Il Popolo di Parigi prende a gara il contrasegno delle bande biãche, e delle Croci nel Capello, S'aprono le botteghe, e la Città in due hore rimane così quieta, che non par che si sia fatta nouità veruna.

Il Cardinal Legato si parte di Parigi.

MDXCIV. peruennero nel mezzo della gente loro, che marchiaua nell'ordinanza, alla porta di San Martino, nell'ingresso della quale il Rè staua a cauallo per vederli partire. Essi profondamente l'inchinarono, e cortesemente furono risalutati da lui, e senza altre parole vscirono dalla Città, & accompagnati fino al Borghetto dalle genti del Rè, presero la volta di Soessons, e s'inuiarono alle frontiere. Mandò il Rè con la medesima affabilità il Gran Cancelliere, e Monsignore di Bellieure a visitare le Prencipesse, & ad iscusarsi se quel giorno non haueua tempo di visitarle personalmente; le quali accommodate le cose loro partirono poi ben trattate, & honoreuolmente accompagnate, eccedendo il Rè con la cortesia l'obbligo delle promesse. Vscirono parte con il Cardinale Legato, parte con i ministri Spagnuoli, il Vescouo di San Lis, l'Auuocato Orliens, il Curato Bucciero, Nicolò Varada Giesuita, Christoforo Aubrì Curato di Santo Andrea, il Pelletticro Curato di San Giacopo, Giacopo Cullì Curato di San Germano, Giouanni Amiltone Curato di San Cosmo, il Padre Guarino Franciscano, & alcuni altri de' Predicatori, e de' Caporioni della Città, restando tutto il resto del popolo, e molti di quelli, ch'erano stati acerbi nemici del Rè, contra i quali conforme alla parola che haueua data, non permesse egli, che si facesse motiuo di sorte alcuna. Restaua in potere de' nemici la Bastiglia gouernata dal Signore di Burg, il quale il primo, & il secondo giorno non solo non fece alcuna dimostratione di arrendersi, ma con molti tiri di artiglieria procurò d'infestare la terra; ma poiche fu preparata la batteria, e che conobbe, che gli mancauano di dentro viuere, e munitioni, il quinto giorno si arrese, e lasciatala in potere del Rè, seguitò il viaggio, che haueano fatto gli altri. Così senza tumulto, senza difficoltà, e senza sangue peruenne la Città di Parigi interamente nell'vbbidienza del Rè, il quale fatto publicare vn general perdono, mandato fuori ad alloggiare l'esercito, richiamato il parlamento, aperte le strade alle vittouaglie con publico ristoro di tutti gli ordini, rimise in pochi giorni la Città nella sua pristina frequenza, e nell'antico splendore. Seguì l'esempio della Città di Parigi Monsignore di Villars Gouernatore di Roano, il quale hauendo trattato, e concluso co'l mezzo di Massimiliano Monsignore di Roni, conuenne ne' medesimi giorni di riconoscere il Rè tirando seco con la nauigatione della Senna Harfleur, Hauro di Gratia, e tutto il tratto dell'alta Normandia. Era stato alquanto difficile la trattatione di questo accordo, perche il Signore di Villars voleua la confermatione del grado di Grande Ammiraglio, che per la parte della lega esercitaua; & il Baron di Birone, che poco prima haueua ottenuta questa dignità dal Rè, si rendeua difficile di lasciarla, ma finalmente essendo chiaro, che quei che ritornauano all'vbbidienza si doueano allettare con la confermatione de' loro medesimi carichi, e gouerni, bisognò, che il Barone si contentasse di cederla, riceuendo in suo luogo il grado di Maresciallo, che lungamente hauea tenuto il padre; e nondimeno non fu senza suo grauissimo discontento, ancorche il Rè gli facesse vn donatiuo di venti mila scudi, e gli promettesse molti gouerni; pretendendo egli

Con il Cardinal Legato, & con gl'Ambasciatori Spagnuoli partirono molti per sospetto.

La Bastiglia doppo cinque giorni di resistenza è rimessa in poter del Rè dal Sign. di Burg.

Il Sign. di Villars Gouernatore di Roano si mette nell' obbedienza del Rè.

egli essere principale il suo merito nelle vittorie del Rè, e non douere essere spogliato de' suoi honori, e delle sue entrate per inuestirne i nemici; il che se bene con la sua solita libertà di parlare esaggerò più volte, dicendo, che harebbe donato il carico di Maresciallo per un palafreno di cinquanta scudi, non potè però deuiare la deliberatione del Rè, e ne concepì tanto sdegno, che in alti tempi partorì grandissimi inconuenienti. Mà Villars ottenuto il carico di Ammiraglio, e la confermatione de' suoi gouerni, il trattenimento per i soldati Prouenzali, che lo seguiuano, & il gouerno di Hauro di Gratia successiuamente per il Caualliere d'Orsa suo fratello, si dichiarò nella fine di Marzo, e mise quelle Città nell'ubbidienza del Rè, le quali ottennero tutte le cose opportune, così per la manutentione della religione, come per i proprij interessi. Così essendo peruenuta tutta la Prouincia di Normandia in potere del Rè, restaua sola la Città di Honfleur nella Prouincia bassa, che teneua le parti della lega. E' posta questa Città in un angolo, che a guisa di Penisola sporge, e s'auanza nel mare Oceano a dirimpetto di Hauro di Gratia, posto dall'altra parte appunto nel luogo, oue il fiume Senna sbocca, & influisce nel mare, sì che trà l'una fortezza, e l'altra non vi è di mezzo se non il corrente della riuiera, il quale riceuendo il flusso del mare, e largamente ingorgando, è spatioso di due grosse leghe Francesi. Commandaua in questa piazza il Commendatore Griglione, il quale come Prouenzale vi haueua ridotto grosso presidio dell'istessa natione, & essendo iui ridotti con lui uno de' figliuoli del Signore di Fontana Martello principale nel paese di Caux, il Capitano la Torre feroce, & isperimentato guerriero, il Capitano Glese nipote del Gouernatore di Can, il Curato di Truuilla, che di Prete s'era fatto famoso condottiere di gente armata, e molti altri soldati, e gentilhuomini, che seguiuano la medesima fattione, haueuano iui fatto un principale ridotto, e correndo, e depredando il paese, facendo prigioni senza riguardo, mettendo taglia alle persone ricche, e con un buon numero di barche armate combattendo, e predando i vascelli, che passauano alla bocca del fiume, haueano riempito quel luogo non solo di numerosa militia, e di ogni apprestamento da guerra, mà anco di molte ricchezze; per la qual cosa il Duca di Mompensieri desideroso di leuare quest'ostacolo posto nel mezzo del suo gouerno, e di liberare i popoli vicini da questo trauaglio, deliberò nel principio d'Aprile di mettere l'assedio a questa piazza, e chiamata a se la nobiltà di tutta la prouincia, con due mila fanti Inglesi, che nuouamente erano sbarcati per passare in Bretagna, ottocento Tedeschi, che già molto tempo militauano in quelle parti, quattro reggimenti Francesi radunati dalle guarnigioni della Prouincia, che ascendeuano al numero di trè mila, trecento archibugieri a cauallo, & ottocento gentilhuomini, partito da Lisieux il decimo dì d'Aprile comparue la mattina dell'undecimo in vista della terra. E' circondata la Città dalla parte di terra ferma da un fosso largo più di quaranta passi, per il quale passa il flusso, & reflusso del mare, & sopra di esso è posto un spatioso ponte con i pilastri di pietra, ma constrato di tauole, e di legname, il quale nel primo arriuo haueua disegnato il Duca di voler occupare,

MDXCIV.

Il D. di Mompensieri piata l'assedio ad Hōfleur, che sola si teneua per la lega nella bassa Normandia.

MDXCIV. *per la qual cosa mentre l'esercito a lento passo si andaua auuicinando, il Colonnello la Liserna si auanzò con il suo reggimento alla volta del ponte, sostenuto da Monsignore di Feruaques con dugento, e cinquanta caualli; ma quei della terra antiuedendo il disegno, haueano posti due falconetti su'l medesimo ponte, & haueano data la cura al Curato di Truuilla con cento fanti, che ne impedisse l'ingresso; onde all'arriuo della fanteria reale si attaccò fieramente la scaramuccia, nella quale soprauenendo dalla parte di dentro il Capitano la Torre con altri cento de' più valorosi soldati, cominciauano i fanti della Liserna a ritirarsi, quando il Signore di Feruaques, forse con più coraggio, che prudenza, corse di tutta briglia per rispingere il nemico, che di gia si era auuanzato in sito largo fuori della strettezza del ponte; mà Truuilla, e la Torre come lo viddero tanto auuanzato, che si era condotto in tiro de' falconetti se ne seruirono così opportunamente, ch'essendo carichi di scaglia vccisero in vn tratto più di venti de' suoi, e ne ferirono più di venti altri, frà i quali Henrico Dauila, che scrisse l'historia presente, e siẽdogli vcciso, e sbranato sotto il cauallo, fù in grandissimo pericolo della vita. Mà ritirandosi caracollando il Signore di Feruaques riceuerono la scaramuccia gl'Inglesi, la quale rinforzata hora da' fanti Francesi, hora da gli archibugieri a cauallo, hora dal medesimo Signore di Feruaques con la sua caualleria, durò tutto quel giorno senza, che i nemici si potessero discacciare dal ponte. Fece Monsignore di Surena vno de' Mareschalli del campo alzare la notte vn forte a dirimpetto del ponte, il quale con tutto, che molto l'infestassero l'artiglierie di dentro, il giorno seguente fù ridotto in difesa, & essendosi piantati in esso quattro pezzi di artiglieria, si batterono di modo i nemici, che essendo restato morto da vna palla di colubrina il Curato di Truuilla, furono constretti ad abbandonare il ponte, mà dimostrarono tanta costanza, che vollero prima vedere abbruggiato, ò affondato tutto il legname innanzi, che lasciandolo, si ritirassero nella terra. Si piantarono ne' trè giorni seguenti l'artiglierie, le quali al numero di quattordici batterono dalla porta sino alla riua del mare verso Ponente, con tanto sprezzo de gli assediati, ne' primi giorni, che il Capitano la Torre non dubitaua nell'interuallo, ch'era dall'vn tiro all'altro, di comparire sù la muraglia, nè per molto, che s'ingegnassero i cannonieri, che interpretauano questo atto in loro sprezzo, fù mai possibile nè coglierlo, nè spauentarlo; e nondimeno haueano nello spatio di cinque giorni fatta tanta ruina l'artiglierie, che il giorno vigesimo secõdo si auanzarono le fanterie per dar l'assalto. Era stata assai mal riconosciuta la fossa, cosa più di tutte perniciosa nell'assalire, & haueano creduto i Capitani, ch'ella fosse piena di sabbia portata dal flusso del mare, sì che potesse reggere il peso di chi andasse all'assalto, di modo, che osseruata la congiuntura della marea spinsero quando erano più basse l'acque, gl'Inglesi, & i Francesi da due diuerse parti nella fossa, mà benche trouassero sabbia nel principio, e passassero innanzi, nondimeno arriuati al mezzo si affondarono di maniera, che restando molti di loro impegnati senza potersi ritirare, furono da' nemici, ch'erano sù la muraglia, con sibili, e con gridi, quasi fiere condotte nella rete, a colpi di archibugi,*

Il Capitano la Torre mẽtre l'artiglierie de Regij battono le mura d'Honfleur trà lo spatio d'vn tiro all'altro comparisce sopra la muraglia per segno di sprezzo, nè per grã diligenza de' Cannonieri è possibile, che sia colpito.

bugi, e di moschetti tolti di vita. Morirono co'l Capitano Gasconetto ottanta de' Francesi, e con il Luogotenente Colonnello più di cento cinquanta de gl' Inglesi. Mà il Duca cruccioso di così graue disordine volle nell'auuenire assistere da se medesimo a tutte l'operationi, e con arte grandissima, nè con minor diligenza fece fabricare alcuni ponti di mediocre lunghezza, i quali dalla sponda del fosso arriuauano sino al pantano, portando nella fronte loro ciascuno vn piccolo gabbione ripieno di terreno; a fauore del qual gettandosi poi fascine grossissime, sassi, & altra materia nel concauo della fossa, si andaua riempiendo, & atterrando a poco a poco, benche ciò si facesse con euidente pericolo, e con gran mortalità de' migliori soldati, per il continuo gettare di fuochi artificiati, di moschettate, di sassate, e d'altre offese, che indefessamente adoperauano i difensori. Mà essendosi perfettionato il lauoro dopò lo spatio di quattro giorni si trouò, che i nemici haueuano fabricato di dentro vn trincerone, co'l quale haueano riparato, e coperto tutto lo spatio della muraglia battuta, onde riconosciuto il posto, fu giudicato molto difficile, e quasi del tutto impossibile il poterlo spuntare; per la qual cosa il Duca fatte voltare la medesima notte tutte le opere alla volta del ponte già rotto, lo fece con nuoue tauole, e nuoui trauamenti risarcire, di maniera, che si poteua benche strettamente, e malageuolmente passare; il che riuscì fuori della credenza d'ogn'vno, perche lo spatio della notte era breue, e si lauoraua all'oscuro, se non quanto quei della terra lanciauano gran quantità di fuochi per riconoscere quello che si faceua. Furono la medesima notte voltati a quella parte dalla batteria più vicina cinque cannoni, i quali furiosamente cominciarono a tirare nell'apparire del giorno, di maniera tale, che abbaterono il torrione della porta, & vna gran parte di essa innanzi, che gli assediati hauessero tempo di fabricarsi alcuna ritirata, & a pena fù fatta tant'apertura, che vi potessero entrare due ò trè persone del pari, che il Signore di Pompiera, & il Barone di Aglì con due valorose squadre di soldati corsero furiosamente ad assalire, ma trouata non men valorosa resistenza di quei di dentro, si attaccò breue, ma furioso conflitto, nel quale preualendo quelli della Città per essere rimasi feriti grauemente ambedue i Capitani, che assaliuano, le fanterie nello spatio di mezza hora si discostarono dalla muraglia, la quale acciò non potesse essere riparata tornarono senza intermissione a percuotere le artiglierie, sì che la sera nell'inclinar del giorno i Colonnelli la Liserna, e Colombiera fratelli, rinouarono nell'istesso luogo l'assalto, il quale, benche fosse costantemente sostenuto da quei di dentro essendo nondimeno resti morti i più braui de' Prouenzali, ferito il Capitano Glesa, stroppiato Femma Martello, e consumati tutti i fuochi lauorati, e sboccati quattro de' migliori pezzi d'artiglieria che hauessero, comminciò il commendatore di Griglione a pensare d'arrendersi, sì che essendo opportunamente arriuata la nuoua per via di mare, che l' Ammiraglio di Villars, e le Città di Roano, di Monteuillier, d'Harfleur, e d'Hauro di Gratia poste di là dal fiume, haueuano abbracciato il partito del Rè, priuo per ciò della speranza di poter più essere soccorso, si volse con l'animo al pensiero di saluare le accumulate ricchez-

MDXCIV.

Essendo i Regij andati all'assalto senza riconoscer ben la fossa sono nella medesima fossa vccisi a furia di moschettate.

MDXCIV. *ze, per il qual'effetto era necessario componere, e non aspettare l'estreme debolezze, si che mandato fuori a parlamentare con i Signori di Feruaques, e di Surena finalmente concluse di arrendersi con facoltà d'uscire salua la robba, e le persone, sborsando dodici mila scudi per pagamento dell'esercito, e di condursi di là dal fiume a quelle terre, che ancora teneuano per la lega. Così hauendo rimessa la Città in mano del Signore d'Aleret Gouernatore di Tuques, e familiare del Duca di Mompensieri, restò tutta la Prouincia di Normandia nell'vbbidienza reale, perciochè anco il Signore di Fontana Martello, che nel paese di Caux teneua la piazza di Nouocastello, si messe nell'istessa vbbidienza in questi medesimi giorni. Mà di già i popoli, & i Gouernatori per ogni parte stanchi dal trauaglio della guerra, & allettati da'liberali partiti, e dalla clemenza del Rè, il quale con piena sodisfattione appagaua i desiderij di tutti quelli, che si rimetteuano dalla sua parte, correuano a riconoscerlo, e la Corte era tutta piena di coloro, che negotiauano l'accommodamento, ò de gli amici, ò de'dependenti, ò delle Città, e delle terre, che veniuano alla vbbidienza reale. Seguirono questo consiglio le Città di Abeuila, e di Monterollo nella Prouincia di Piccardia, Troia Città grossa, e popolata nella Prouincia di Ciampagna, Sans Città, & Arciuescouato ne' confini della Bria, e della Borgogna, Agen, Villanoua, e Marmanda ne' confini della Guascogna, e finalmente la Città di Pottieri ridotta alla deuotione del Rè da Sceuola di santa Marta Tesoriero di Francia, huomo non meno ornato di belle lettere, e di soaue eloquenza, che d'esperienza, e di prudenza ciuile. Compose anco per via del medesimo Santa Marta, Carlo di Lorena Duca d'Elleboue di ridursi alla parte del Rè, con promessa, che a lui fosse riseruato il gouerno di quella Città, e trenta mila franchi di pensione; ma volle, che per alcun tempo l'accordo si tenesse secretto, sperando che il Duca di Mena fosse anch'egli di breue per accordarsi, e desiderando se fosse possibile di non si separare da lui. Mà era molto diuersa l'opinione del Duca di Mena, il quale ò inuolto tuttauia nelle sue inueterate speranze, ò stimando così conuenire alla sua propria riputatione, hauea deliberato di mostrare il viso alla fortuna, e non venire per alcun modo a termine d'accordo, se non precedesse il giudicio, & il consentimento del Papa. Per la qual cosa dopò, che fù partito di Parigi passato a dirittura a Soessons, hauea cominciato con somma diligenza a riunire, & a riordinare le sue genti, & hauea chiamato il Duca di Lorena, che insieme con quelli di Guisa, e d'Omala venisse ad abboccarsi in qualche luogo opportuno, per prendere qualche espediente alle cose communi, giudicando che se questi istessero seco vniti potrebbono rimettere insieme tante forze, che aiutati da'soccorsi di Spagna ageuolmente verrebbe loro fatto, ò di ritornare in piedi la propria fortuna, ò di auantaggiarsi ad vn accommodamento vtile, & honorato, quando il Papa deliberasse di approuare la conuersione del Rè. Venne il Duca di Lorena a Bar le Duc ne' confini dello stato suo, & iui si trouarono i Duchi di Mena, e d'Omala; mà il Duca di Guisa non potè ritrouarsi all'abboccamento, perche la Prouincia di Ciampagna era tutta in tumulto*

Honfleur si mette in poter del D. di Mompensieri.

Luoghi che si rimettono all'obbedienza del Rè.

Carlo di Lorena D. di Elleboue conuiene di rimettersi all'obbedienza del Rè mà l'accordo è tenuto secreto. e questo fu il primo della Casa di Lorena, che si sottomettesse.

I Signori della Casa di Lorena si riducono a Bar per trattar de communi interessi.

non

non solo per hauere la città di Troia discacciato il Prencipe di Genuilla suo fratello, e chiamato il nome del Rè, ma anco per il Marescíallo di San Polo antico allieuo, e dependente della sua casa, era in sospetto di machinare cose nuoue, onde per non abbandonare le città, che ancora lo riconosceuano, fu astretto di fermarsi nella Prouincia, e di mandare all'abboccamento in nome suo, Pelicart antico segretario del Padre. Quiui discordauano le sentenze, perche il Duca di Lorena stanco della guerra, per non vedere distruggere maggiormente del continuo passaggio d'eserciti stranieri, lo stato suo, inclinaua totalmente alla pace: ma il Duca d'Omala tutto in contrario huomo d'animo feroce, e pertinace, era più che mai infiammato a seguitare la guerra, & haueua trà se medesimo destinato più tosto di sottoponere se stesso; e le piazze, che haueua in mano alla Signoria de gli Spagnuoli, che di rimettersi alla discrettione, & alla vbbidienza del Rè. Il Duca di Guisa tanto più, quanto non era presente, teneua ascosa la sua opinione, & il secretario con la scusa di dar parte delle cose, che si trattauano, e di aspettare gli ordini del patrone, teneua ambigua, & irresoluta la sua sentenza. Mà il Duca di Mena nel quale consisteua la somma del negotio, e ch'era sufficiente a volgere gli altri nel suo parere, si come era certo di non voler componere senza l'assenso del Pontefice, così stimando, che questo, quando si volesse procurarlo, si potrebbe senza molta difficoltà conseguire, era incerto in tal caso quel ch'egli douesse desiderare, e qual consiglio fosse migliore, ò di seguitare le speranze della guerra, ò d'accommodarsi alla sicurezza della pace. Ma perche vedeua il Duca di Lorena, e gli pareua di riconoscere il Duca di Guisa essere più inclinati alla pace, prese il consiglio di mezzo, e permettendo al Duca di Lorena di far trattare la concordia a nome commune, fece fare deliberatione vnitamente da tutti, che le forze s'vnissero, e che si procurassero caldamente i soccorsi di Fiandra, per hauer modo d'aspettare a che fine douesse prorompere il giudicio del Papa, e per potere estorquere con la riputatione dell'armi, e con la forza più auuantaggiose le conditioni dell'accordo, per la qual cosa il Duca di Lorena spedì subito in Francia il Signore di Bassompiera per trattare dell'accordo con il Conte di Sciomberg, e con il Signore di Villeroi, e nell'istesso tempo diede ordine, che dugento lancie, e trecento archibugieri a cauallo passassero a Laon ad vnirsi con le genti che haueua il Duca di Mena, il quale hauendo negotiato sin hora per mezzo del Signore di Rono con l'Arciduca Ernesto venuto nuouamente al gouerno de' paesi Bassi, hora passato alla Fera, inuiò a lui il Vicesiniscalco di Montelimar, & il suo secretario la Porta. Erano non meno auuiluppati, ma molto diuersi dal suo credere, i concetti de' ministri Spagnuoli, perciò che il Conte Carlo di Mansfelt, il Conte Pietro Ernesto suo padre, huomo di vecchia esperienza, e di molta riputatione, il Presidente Riccardotto, e la maggior parte de consiglieri Fiamminghi erano di parere, che abbandonando hormai le speranze vane, e ruinose di Francia, e conuennendo con il Rè in qualche auuantaggioso partito s'attendesse con tutta l'applicatione delle forze all'interesse proprio de' paesi Bassi, oue

Il D. di Mena penetrando che i Signori della sua Casa erano più inclinati alla pace che alla guerra, assentisse che il D. di Lorena facci trattar accordo a nome commune, e in tanto rinforzando si procura soccorsi da Spagnuoli per poter armato hauer più vantaggiose conditioni.

MDXCIV. *le prouincie confederate con l'opportunità della deriuatione de gli eserciti, e della lontananza de' capitani, haueano fatto in pochi anni grandissimi progressi, sì che il Rè Cattolico conforme al prouerbio volgare veniua a perdere lo stato proprio, mentre tentaua d'acquistarsi l'altrui; ma tutto in contrario il Conte di Fuentes, e gli altri consiglieri Spagnuoli sinistramente informati delle cose di Francia dal Duca di Feria, e da Diego d'Inarra, persisteuano tuttauia nel pensiero di far eleggere l'Infante, ò almeno d'impadronirsi di molte piazze, e fermare il piede nelle Prouincie di Piccardia, e di Borgogna confinanti alla Fiandra, le quali finalmente ò restassero alla corona di Spagna, ò se pure il Re di Francia le conseguisse per accordo, fosse necessitato ad esborsare il cambio de' denari, & a risarcire il Rè Cattolico delle spese così grosse, che nello spatio di tanti anni haueua profusamente fatte; nella quale dubietà versando gli animi di quei consiglieri sopragiunse la nuoua della perdita di Parigi, la quale fece risoluere l'Arciduca a questo vltimo consiglio de gli Spagnuoli; perche essendo hormai mancate le speranze, che la lega perduta la Città di Parigi sua prima base, e principal fondamento si potesse più sostenere, e dall'altro canto non giudicando, che il Rè Cattolico ò potesse con molta ageuolezza conseguire, ò douesse per sua riputatione dimandar la pace, reputò consiglio molto prudente sbracciandosi dal viluppo, e dall'impedimento della lega, per la quale era necessario di spendere senza misura, per mantener molti, che in fine riusciuano ò di poca fede, ò di debolissimo frutto, fare hormai la guerra a proprio nome del Rè Filippo, impiegare tutte le forze in vn medesimo luogo, spendere per i proprij interessi; e poiche il parlar più dell'elettione dell'Infante riuscirebbe ridicolo, procurare almeno d'impossessarsi con l'opportunità presente delle piazze di Piccardia, e di Borgogna, che seruissero di sponda alle cose di Fiandra, e per risarcimento delle spese passate.*

L'Arciduca Ernesto all' auuiso della perdita di Parigi risolue d'attendere non più all' Elettione dell' Infante, ma ad impadronirsi di qualche Piazza nelle prouincie confinanti alla Fiandra per risarcimento delle spese fatte.

Con questo pensiero fece praticare subito il Signore di Rono, il quale conuenne di condursi a gli stipendij del Rè Cattolico con diciotto mila scudi di annua prouisione, e senza molta difficoltà compose anco co'l Vicesiniscalco di Montelimar; che con la ricompensa di trenta mila scudi, e con ritenere il titolo del dominio per sè introducesse presidio di Spagnuoli nella fortezza della Fera principale frà l altre di Piccardia. Trattarono nel medesimo tempo con il Duca d'Omala inclinato più d'ogni altro a seguitarli, e con lo stabilimento di quaranta mila scudi di pensione lo condussero con le terre, che possedeua, e con cento corazze, e dugento caualli leggieri; nè mancauano di tener pratiche con gli altri Gouernatori nell'vna Prouincia, e nell'altra; per dar calore alle quali commesse l'Arciduca al Conte Carlo di Mansfelt, che radunando senza dilatione l'esercito, si auanzasse a far risolutamente la guerra ne' confini di Piccardia. Scrisse distintamente l'Arciduca tutto questo consiglio alla Corte di Spagna, mostrando questo esser stato il più vtile, e più espediente partito; ma considerando nel medesimo tempo, ch'era necessario di rinforzare le prouisioni così di genti, come di denari per sostenerlo; che sin' hora s'era speso inultimente nel pascere

Il Vicesiniscalco di Mõtelimar con recognitione di denari introdusse presidio Spagnuolo nella Fera, ritenendo per se il dominio.

Il D. d'Omala con pensione di 40000. sc. all'anno, e cō le terre che possiede in gouerno si riuolta dalla parte de Spagnuoli.

l'instabilità

MDXCIV.

L'Arciduca Ernesto auisa in Spagna il stato delle cose, e significa le sue deliberationi.

l'instabilità de' Francesi, i quali sin tanto, che haueano potuto succhiare il latte s'erano ingrassati a l'altrui spese, & hora, che vedeuano asciutta la poppa si riuoltauano ad altra parte, & ritornauano nella propria natura; che la naturale inimicitia, che hanno con la natione Spagnuola, & la propria loro leggerezza non haueano mai consentito, che pensassero a cosa ò profitteuole, ò honoreuole per la corona di Spagna; che la proposta dell'Infante benche nata d'vna figlia di Francia, e generata di quel Rè, che haueua vuotati i Regni suoi per soccorrere i loro bisogni, era loro parsa così monstruosa, e così strana, come se fosse stato proposto il dominio di vn Scita, ò di vn' Indiano; che quando per mitigarla s'era proposto di volerle dare vn marito Francese per mostrare chiaramente, che non vi era disegno di sottoponerli all'Imperio Spagnuolo, le discordie, e l'ambitione, che regnauano trà di loro, non gli hauean lasciati accordare, mà che haueano più tosto pensato di conuenire co'l nemico commune, che di cedersi l'vn'all'altro; che la poca resistenza fatta a non satiare profusamente con l'oro Spagnuolo la loro vorace ingordigia, gli haueua in vn momento non solo disgustati, mà solleuati, perilche l'impatienza naturale hauea condotte tante Città, e tanti Signori a mettersi senza riguardo alla fede, & alla discrettione del loro proprio nemico; che già i principali fondamenti della lega erano mancati, riuoltate le Città di Parigi, di Orliens, di Roano, di Burges, e di Lione, messi all'vbbidienza del Rè l'Ammiraglio di Villars, il Cõte di Brissac, il Mareschiallo della Ciatra, il Signore di Vitrì principali capi dell'vnione, e che haueano sostenuto il peso della passata guerra; e già il Duca di Ellebone della medesima Casa di Lorena non ostante l'acerba, & inueterata nemicitia, che haueua con la casa di Borbone, ò trattaua, ò haueua concluso di accordarsi; che perciò non era più tempo di rimettere le ragioni dell'Infante nell'arbitrio de' Francesi, mà da sostenerle con la forza delle armi, e proseguire l'imprese sotto il suo nome, e con le sue proprie speranze; che già nella Bretagna membro separato, nel quale non hauea che fare la legge Salica, erano vigorose, e potenti le forze de gli Spagnuoli, le quali quando fossero souuenute, e con l'opportunità del mare a tempo ristorate, harebbono mantenuta quella Prouincia; che nella Piccardia teneuano molte piazze conseguite con la condotta del Duca d'Omala, di Montelimar, e di Rono; che si sarebbe procurato di tirare il Duca di Mena a seruire nell'istesso modo, non più come capo della lega, mà come Capitano del Rè di Spagna, e per mezzo suo si sarebbe tentato di conseguir molte piazze nel Ducato di Borgogna; che il medesimo si sarebbe trattato co'l Duca di Guisa per i luoghi di Ciampagna, e co'l Marchese di San Sorlino per quelli del Delfinato, e che si poteua trattare in Ispagna co'l Signore di Mompesat per conseguire qualche luogo da metter piedi in Prouenza; che già s'era spinto il Conte Carlo con l'esercito a' confini di Piccardia, nella quale Prouincia potrebbe fare molti progressi, innanzi che'l Rè potesse mettere insi me esercito sufficiente per opporsi, mà che era necessario troncare le dilationi, affrettar le rimesse di denari, far leuate in Italia, & in Germania per ingrossare l'esercito, e far da douere in seruitio proprio, e non più per sostenere le pretensioni, e gl'interessi

MDXCIV *teressi d'altri; che quando si fossero occupate molte piazze massime ne' confini oue poteuano essere soccorse, e mantenute, si apparechiarebbe al Rè di Francia vna guerra di molti anni, i quali spenderebbe nel ricuperare il suo, e tenendolo occupato in casa propria, non si permetterebbe, che hauesse tempo di pensare a gl'affari de' Paesi Bassi, ò alla ricuperatione del Regno di Nauarra; e finalmente quando tornasse commodo alla corona di Spagna di volere la pace, harebbe con questo pegno in mano potuto farsi risarcire delle spese, e delle perdite fatte, di modo che essendo presentaneo, e manifesto l'vtile, e la riputatione, che da questo consiglio ne seguiuano, doueuano anco esser presentanee le speditioni, e pronti, e risoluti gli aiuti. Valsero queste lettere molto conformi all'humore, & alli disegni de gli Spagnuoli, a far fare vna buona risolutione alla Corte di proseguire l'impresa conforme a questa deliberatione; per la quale cosa benche il Signore di Mompesat si affaticasse per cauar deliberatione propitia alle dimande del Duca di Mena, gli fu risposto molto più risolutamẽte di prima, che si erano dati gli ordini all'Arciduca, e che là si doueuano fare le deliberationi, alle quali il Duca di Mena essendo vicino hauerebbe potuto interuenire; e piacque di modo questo consiglio al Rè Filippo, che applicandoui tutto l'animo, & abbreuiando più dell'ordinario l'esecutione delle cose, alla quale soleua essere molto lento, diede le commissioni opportune in Fiandra, in Italia, & al consiglio medesimo di quello si douesse con prestezza operare. Ma questo disegno, che per molte congetture fu compreso dal Duca di Mena l'haueua posto in maggior sollecitudine di prima, vedendosi ridotto da due estremi frà dura necessità, ò d'accordarsi co'l Rè senza aspettare la deliberatione del Papa, ò di mettere in mano a gli Spagnuoli la propria libertà, e le piazze, che dependeuano da lui, contra quello, che sin da principio haueua fermamente deliberato. Affliggeualo dall'vn canto, che il Duca di Elleboue si fosse accommodato co'l Rè, affliggeualo dall'altro, che il Duca d'Omala si fosse accommodato con gli Spagnuoli, & in questa dubietà hora inclinaua a seguitare il consiglio del Duca di Lorena, e dar fine al trattato di Bassompierra, hora si disponeua ad abboccarsi con l'Arciduca, il quale l'haueua inuitato a transferirsi nella Città di Mons, & iui trattare vnitamente delle cose communi; mà per determinarsi alla pace co'l Rè voleua attendere noui auisi dal Barone di Senesiè, e dal Cardinale di Gioiosa; e per trattare con l'Arciduca desideraua di vedere nuouo spaccio da Mompesat, che lo certificasse della deliberatione di Spagna, e frà queste ambiguità haueua caro, che Madama di Guisa trattasse per il figliuolo con la Duchessa di Neuers sua sorella, acciò s'interponesse per accordarlo co'l Rè, & haueua sentito volontieri, che la Reina vedoua di Francia fosse passata in Bretagna per trattare l'accordo del Duca di Mercurio suo fratello; nè gli era dispiaciuto, che Madama di Nemurs sua madre, e Madama di Mompensieri sua sorella partite di Parigi, oue haueuano molte volte ragionato co'l Rè delle cose correnti, fossero venute a trouarlo per proponere conditioni di pace; ma a tutte queste cose fraponeua non solo dilatione, mà occulti ostacoli, & impedimenti, accioche le cose caminassero in lungo; e trà la pace, e la guerra raffreddando*

Le deliberationi de l'Arciduca Ernesto sono approuate, & abbracciate in Spagna.

Il D. di Mena vedẽdo rotto il filo alle sue sperãze, e conoscendosi ristretto à due partiti fluttua nel risoluersi, e frappone ostacoli per aspettar il beneficio del tempo.

dando i progressi dell'armi, & le deliberationi delle città, che restauano dalla sua parte, gli porgessero il beneficio del tempo, del quale amico per natura, hora lo stimaua vnico rimedio alla salute della congiuntura presente. Ma che non inclinasse totalmente al accordarsi co'l Rè lo tratteneua sopra tutto la durezza del Papa, il quale ancorche dopò la partenza del Duca di Neuers per non interrompere del tutto il trattato dell'assolutione; hauesse permesso al Cardinale de'Gondi, che potesse passare a Roma, l'haueua fatto nondimeno con espresso commandamento, che non s'aprisse bocca de gli affari di Francia, onde nascondendosi l'intrinseco del Papa, l'apparenza era manifesta, ch'egli continuasse nel pensiero di riggettare l'instanze del Rè; & dall'altra parte distraheua dall'accommodarsi con gli Spagnuoli l'indurata persecutione del Duca di Feria, e di Diego d'Iuarra, i quali nel partire di Parigi abboccatisi seco à Laon con attribuire a suo mancamento tutte le cose successe, l'haueano mal trattato, & apertamente minacciato; il che egli non sofferendo, & imputando alla loro imprudenza la mala riuscita delle cose, gli haueano non meno disprezzati, e strapazzati di fatti, e di parole. Rimosse i dubij, e necessitò la deliberatione del Duca di Mena, l'entrata del Conte di Mãsfelt in Piccardia, il quale con dieci mila fanti, e mille caualli, e con apparato conueneuole di artiglierie, benche dal Duca d'Omala fosse consigliato di auuanzarsi nella prouincia, e di ponere il campo à Corbia, deliberò nondimeno di assalire la Cappella, piazza posta vicino alle frontiere nel Ducato di Tiraccia, e stimata ragioneuolmente forte; ma in quel punto per l'auuiso, che teneuano altretanto diffettosa di munitioni, quanto piena di vn abbondante raccolto di vittouaglie; di modo che si speraua, che l'acquisto, dall'vn canto douesse riuscir molto facile, d'all'altro molto profiteuole al futuro sostentamento del campo. E' la Capella collocata in spaciosa pianura, di forma quadra, di non molto circuito, e fiancheggiata ne gli angoli di quattro baloardi. Hà vna fossa profonda, e piena d'acqua, la quale prouenendo da vn ruscello, più tosto, che fiume, il quale corre per la campagna, viene gonfia, e sostenuta da vn riparo, che chiamica ò sostegno lo chiamano posta su l'orlo della fossa. E' similmente circondata da vna strada coperta, e da vna contrascarpa alla moderna, si che se alla qualità del luogo si fosse aggiunta la quantità della munitione, e la costanza de' defensori, era per trauagliare lungamente l'esercito Spagnuolo. Ma essendo riuscita la venuta de'nemici del tutto improuisa, perche prima non si era creduto, ch'entrassero in Francia senza il Duca di Mena, e poi s'era stimato, che andassero ad assalire Gorbia, hebbero i defensori tanto poco animo, ò tanto poco consiglio, che al primo arriuo il terzo de' Spagnuoli d'Agostino Nessia, & il terzo d'Italiani del Marchese di Treuico s'impadronirono della contrascarpa senza contesa; e tuttauia essendosi alloggiati in luogo diuerso da quello dou'era il sostegno dell'acqua, si combattè due giorni con grandissima mortalità innanzi ch'egli si potesse occupare, perche i defensori hauendo posto nel difenderlo la maggior parte delle loro speranze, s'ingegnauano con spessi tiri d'artiglieria, con fuochi lauorati, e con incessante grandine di archibugiate,

MDXCIV.

Il Papa permette al Cardinale Gondi fermatosi a Fiorẽza qualche tempo, che possi trasferirsi à Roma con comandamẽto, che non tratti de gl'affari di Francia.

Il Cõte Carlo di Mãsfelt entra con l'esercito in Francia, & assedia la piazza della Cappella.

MDCXIV. *di tenerne il nemico lontano. Ma il terzo giorno essendosi auanzato da vn' altra parte improuisamente il Colonnello la Berlotta con i Valloni, peruenne finalmente al sostegno, e rotti gli ordigni, che tratteneuano l'acqua, e dato con l'opera de' guastatori il decliue allo scolar della fossa, restò ella in poco spatio d'hora vota del tutto d'acqua; per la qual cosa ne' due giorni seguenti si lauorarono, e si sboccarono le trincere, e con vna piatta forma, che fu facile ad alzare rispetto alla dolcezza del terreno, si piantarono quattordici pezzi di artiglieria, dieci, che a dirittura percoteuano nella muraglia; e due da ciascun fianco, che scortinauano, e leuauano le difese. Batterono dodeci hore continue le artiglierie, & essendosi riconosciuta la breccia, si auanzò la Berlotta co' suoi Valloni all'assalto; ma hauendo quei di dentro ruinata certa torre vecchia, e fatta cadere la ruina nella fossa, stagnarono di modo l'acqua, che crescendo in vn subito assorbì più di settanta de gli assalitori, e gli altri hebbero grandissima fatica a potersi saluare, percossi nel ritirarsi da trè falconetti carichi di scaglia, che i defensori haueuano riuolti verso la breccia. Si trauagliò il giorno seguente nel dare nuouo esito all'acqua della fossa, il che benche riuscisse più facilmente di prima, vi morirono nondimeno con sette capitani più di cento soldati; ma leuata totalmente la difesa dell'acqua, e gettato a terra grandissimo spatio dalla muraglia, il Signore di Malissì Gouernatore del luogo non aspettando l'vltimo sforzo dell'esercito, deliberò di arrendersi, & vscendo insieme cō'l presidio salua la robba, e le persone mise la piazza in mano del Conte Carlo.*

Il Sign. di Malissì Gouernatore rēde la Cappella al Conte di Mansfelt.

In questo mentre il Rè si affaticaua con somma diligenza a riordinare le cose di Parigi per istabilire le quali con sodisfattione commune fu necessario accrescere il numero del Parlamento, e de gli altri Magistrati non volendo mancar di parola, nè pagare d'ingratitudine quelli, che nominati dal Duca di Mena teneuano il grado di Presidenti, ò di Consiglieri, & i quali haueuano prestata opera fruttuosa, così nell'escludere l'elettione dell'Infante, come nel ridurre la Città all'vbidienza sua; e dell'altro canto non gli parendo conueneuole priuar quelli, che seguitando la sua fortuna, haueano tenuto nella Città di Turs ne' tempi più sinistri il Parlamento: per questo il Presidente Maestro, che hauea tenuto il primo luogo cedendo al Presidente Harlè, & a gli altri più vecchi, si ridusse nel settimo luogo, e Giouanni Luillier Preposto de' Mercanti fù creato Presidente nella camera de' Conti; si come Martino l'Inglese Signore di Belriparo, e Guglielmo Vario, Signore di Neret, ottennero il grado di Maestri delle richieste del palagio reale. Stabilito, e riformato il Parlamento, e presiedendo in esso il gran Cancelliere con gli vfficiali della corona, fù solennemente decretato, che si douesse prestare l'vbbidienza al Rè Henrico IV. come legitimo successore del Regno, dichiarando ribelli tutti coloro, che negassero di riconoscerlo, e d'vbbidirlo; e con vn altro decreto priuarono il Duca di Mena del carico, e del titolo di Luogotenente generale della corona. Simile decreto fece il collegio de' Theologi della Sorbena, i quali al numero di settanta dichiararono buona, e valida l'assolutione data al Rè, e che senza peccato mortale non se li potesse negare l'vbbidienza solita prestarsi a

Il Parlamēto di Parigi decreta che si debba prestar obbediēza al Rè come a legitimo Prēcipe, e dichiara ribelli quelli, che negaranno di vbbidirlo, & priua del carico di Luogotenente Generale il D. di Mena.

tutti

tutti gli altri Rè Christianissimi di Francia, e con l'istessa comitiua passati al Louero gli prestarono solennemente l'homaggio, parlando per tutti Giacopo d'Ambosa Rettore dell'Accademia; la qual cerimonia al Rè fù tanto più cara, quanto essi erano stati di quelli, che haueuano sempre oppugnato il legitimo titolo della sua successione. Ma stabilite le cose di Parigi, essendogli peruenuta la nuoua, che il Conte Carlo haueua posto l'assedio alla Cappella, spediti i Marescialli di Birone, e di Mattignone a mettere insieme l'esercito, egli con Monsignore di Giurì, dugento gentilhuomini, e quattrocento caualli leggieri prese il medesimo giorno dell'auuiso la volta di Piccardia. Ma peruenuto nella città di Chionì riceuette la nuoua della perdita di quella piazza; per ristorare la quale cominciò a pensare di mettersi a qualche impresa. La nuoua dell'assedio, e della presa della Cappella se fù graue, e dispiaceuole al Rè, non fu molto più grata al Duca di Mena, il quale comprendeua chiaramente, che gli Spagnuoli non hauendo fatto capo con lui, voleuano per l'auuenire gouernare la guerra da se stessi, la qual cosa premendogli in estremo, come quella, che non solo lo priuaua del restante delle sue speranze, ma, che gli toglieua anco la riputatione, e le forze, a fauor delle quali pensaua di migliorar la sua conditione nell'accommodamento, che gli occorresse di fare co'l Rè; e giudicando, che il tutto procedesse dalle sinistre relationi del Duca di Feria, e di Diego d'Inarra; deliberò finalmente postponendo tutti gli altri rispetti d'abboccarsi con l'Arciduca, e di tentare di raddrizzare le cose sue con gli Spagnuoli. Desideraua l'Arciduca similmente l'abboccamento, non per quel fine, che haueua il Duca di Mena, ma per vedere di ridurlo a sottoponersi al Rè Cattolico, come hauea fatto il Duca d'Omala, e riponere nelle sue mani le città, e le fortezze, che tuttauia dependeuano da lui; e perciò con lettere cortesi, & amoreuoli, e con ambasciate piene di confidenza l'inuitaua a ritrouarsi a Brusselles; il che non si potendo più differire, il Duca lasciato a Laon il Conte di Sommarina sicondo de' suoi figliuoli, con parte delle sue forze gouernate dal Colonnello Burg, quello, ch'era vscito dalla Bastiglia, egli con il restante si transferì sino a Guisa, oue lasciata tutta la soldatesca, passò con la comitiua di soli sessanta caualli a ritrouar l'Arciduca; il quale riceuutolo con tutte le dimostrationi più esquisite d'honore, nel resto si dimostrò da principio molto alieno dalle instanze, ch'egli faceua. Giudicò il Duca, che i medesimi ministri Spagnuoli, che l'haueuano attrauersato in Francia, attrauersassero anco il suo presente trattato; e però ristretto con Giouan Battista Tassis, & co'l Presidente Riccardotto cominciò distesamente a dimostrare con la narratione di tutti i particolari, che l'auuersità delle cose passate era tutta proceduta dall'imprudenza, e dal peruerso modo di trattare di quei ministri; a' quali non essendo oscuro quel, che dal Duca veniua loro imputato, perch'erano prouocati ad iscolparsi di molte cose, passarono tanto innanzi nello sdegno, che cominciarono a consigliare l'Arciduca, che lo ritenesse prigione, e riponesse il carico di maneggiare le cose di Francia nel Duca di Guisa; accusando il Duca di Mena di perfidia, di troppo astuta, e simulata

MDXCIV

Il Collegio della Sorbona dichiara valida l'assolutione data al Rè, & i Teologi di quella passano al Louero a prestar solenne omaggio a S. M.

Il D. di Mena si trasferisse a Brusselles ad abboccarsi cõ l'Arciduca Ernesto.

I Ministri Spagnuoli consigliano, che si facci prigione in Fiandra il D. di Mena.

MDXCIV. *natura, e che attendendo solamente all'oggetto della propria ambitione fosse molto più nemico del Rè Cattolico, che del Rè di Nauarra. Ma all'Arciduca non solo pareua troppo inhonesto consiglio, e da prouocarsi l'odio vniuersale de gli huomini, ma anco giudicaua, che in molte cose il Duca fosse dal canto della ragione, e che quei ministri l'hauessero senza proposito, e fuori d'ogni misura strappazzato; nè gli pareua strano, che se i ministri Spagnuoli haueano trattato di crear Rè di Francia qualsiuoglia altro soggetto, senza mai consentire alla persona sua, egli dall'altro canto pagando dell'istessa moneta hauesse pensato ad ogni altro partito, fuorche a contentare, & a sodisfare gli Spagnuoli; e comè egli era Prencipe di gran bontà, & amico del giusto, e dell'honesto, stimaua, che troppo si fosse mancato nel denegare a capo così principale, e che hauea tanto operato a beneficio commune, le principali ricompense, & i gradi più principali. Pareuali oltre di ciò, che peruersamente consigliassero quei ministri a leuare l'amministratione delle cose ad vn soggetto di tanta riputatione, e di così inueterata prudenza, per metterla in mano al Duca di Guisa giouane, benche d'alto spirito, per l'età nondimeno, e per l'inesperienza poca sufficiente a reggere tanto peso. A tutto questo s'aggiugneua il trattare continuo, che Madama di Guisa faceua per ridurre il figliuolo ad accommodamento co'l Rè, il che oltre all'esser noto nella corte dell'Arciduca, era anco dal Duca di Mena a tempi opportuni destramente introdotto; per le quali cose essendo seguiti molti congressi infra l'vn Prencipe, e l'altro, il negotiato cominciò a mutar forma, conoscendo l'Arciduca, che il Duca di Mena non era in istato così debole, che fosse per sottoporsi facilmente al giogo Spagnuolo; e dall'altro canto, ch'egli rimetteua molto delle sue pretensioni passate, per l'vrgenza della necessità, che di presente premeua; si che riserbandosi, e l'vno, e l'altro all'opportunità delle cose future, deliberarono, che il Duca di Mena passasse con le sue forze ad vnirsi co'l Conte di Mansfelt, e che vnitamente, e di commune consentimento amministrassero la guerra, per opponersi a' progressi del Rè, differendo ad altro tempo lo stabilire le conditioni, & i modi co' quali si douessero reggere le cose per l'auuenire. Di già il Rè, co'l quale s'erano congiunti il Duca di Neuers ritornato d'Italia, & il Duca di Buglione, era con dodeci mila fanti, e con due mila caualli partito da Chionì, con intentione di assediare Laon, oue oltre il figliuolo giouinetto del Duca di Mena, erano ridotte la maggior parte delle cose sue; ma per arriuarui sopra più inaspettatamente, e cogliere i difensori alla sprouista, marchiò con l'essercito auanti, & per la via di San Quintino, e di Cressì si condusse vicino alla Cappella, facendo mostra di voler assalire, e combattere il campo Spagnuolo; a mentre stando vicino, & alla fronte del nemico si và del continuo scaramucciando, ordinò, che la retroguardia condotta dal Marescial di Birone tornando a dietro si condusse ad assediare Laon, oue dopo non molte hore hauendo successiuamente inuiato prima il Signore di San Luc, e poi il Barone di Salignac, egli co'l Duca di Neuers partito la seguente mattina peruenne vltimo di tutti intorno a quella terra. Erani nella città con il Colonnello Burg, e co'l*

A Brusselles si delibera ch'il D. di Mena s'vnisca co'l Conte di Mansfelt per opporsi vnitamente a progressi del Rè.

Il Rè assedia Laon doue era vn figliuolo del D. di Mena, e buona parte delle sustanze del medesimo Duca.

Conte di Sommarina molti Capitani di nome, seicento fanti Francesi, dugento Tedeschi, trecento Napolitani, sessanta corazze, e dugento caualli leggieri, & oltre il presidio concorreuano volonterosi alla difesa gli huomini della terra. Abbondauano le munitioni, & i fuochi lauorati, & i Capitani, che non erano stati senza sospetto dell'assedio, haueano proueduti, e fortificati tutti i luoghi opportuni, di modo tale, che appariua douer riuscire l'oppugnatione di molta difficoltà, e di dubioso euento, tanto più ch'essendo vicino il campo Spagnuolo poteua in molte maniere tenere in gelosia l'esercito del Rè; nè si douea dubitare, che il Duca di Mena non fusse per mettere l'estremo delle sue forze per soccorrere, e per dispegnare il figliuolo. Per la qual cosa il Rè intento innanzi a tutto a serrare l'adito, e l'entrata a' soccorsi, i quali poteuano venire da molte parti, inuiò Monsignore della Chiatra con le truppe da lui condotte ad alloggiare sù la strada, che conduce da Reins, e da gli altri luoghi di Ciampagna, dubioso, che il Duca di Guisa con le forze, che haueua in quella Prouincia, e perauuentura rinforzato dal Duca di Lorena, non venisse da quella parte. Dall'altro canto, il Duca di Neuers si messe sù l'altra strada, che da Soessons conduce a dirittura nella terra. Il Duca di Lungauilla con le sue truppe della Prouincia si accampò sù la strada di Noione, e della Fera; e tutti questi facendo con somma diligenza battere la campagna, stauano pronti per ostare, e per combattere quelli, che si auanzassero per portare a gli assediati ò vittouaglie, ò soccorso. Restaua l'adito principale per il qual poteua venire a dirittura l'esercito Spagnuolo, nel quale s'era alloggiato il Rè medesimo; e perche la strada era ingombrata da vn colle, il quale haueua vn bosco sù la man destra, & vn grosso villaggio sù la sinistra, il Rè si messe in alloggiamento dentro il villaggio, e fece accampare il Conte di Soessons, & il Signore di Vic dall'altra parte nell'entrata del bosco; e nella sommità del colle, ou'era la strada corrente campeggiauano Monsignore di Humieres con trecento corazze, & il Barone di Giuri con cinquecento caualli leggieri; oltre di che acciò il nemico nō potesse venire improuisamente, hauea inuiato il Signore di Cleremont d'Ambosa, con cinque compagnie di archibugieri a cauallo ad alloggiare a Cressì, & haueua rinforzato il presidio di San Lamberto, castello posto sù la medesima strada, per la quale caminando a dirittura poteuano condursi i nemici. Assicurate in questo modo le strade, si cominciarono a fabricar cinque ridotti per accostarsi alla fossa, del primo de' quali haueua cura il Marescial di Birone, del secondo Monsignore di San Luc, del terzo il Barone di Salignac, del quarto Monsignore di Momnartino, e dell'vltimo il Conte di Grammonte, & in ciascuno di loro, essendoui impiegate le fanterie, e molti de' contadini del paese, si lauoraua con somma diligenza, benche quei della terra, e con l'artiglierie, e con grosse sortite, si studiassero d'impedire per ogni parte i lauori; di maniera tale, che ne' due primi giorni innanzi, che hauessero tempo gli assalitori di coprirsi, morirono quattro cento soldati, e trà questi il Signore della Forcata vno de' Luogotenenti del Marescial di Birone, e vi restarono feriti il Barone di Termes, il quale vi perse vna gamba, & il Marchese di Coure, che nello MDXCIV

MDXCIV.

Il Conte di Mansfelt, con le sue genti tenendo ordine dall'Arciduca Ernesto di soccorrer Laon in quel modo che meglio paresse al D. di Mena, si condusse vna lega vicino alle trincere del Rè.

spatio di pochi giorni morì della ferita; ma in tanto il Campo Spagnuolo, che haueua hauuto ordine dall'Arciduca di soccorrere risolutamente Laon conforme al parere, & alla condotta del Duca di Mena lasciato da parte Cresi, e San Lamberto, e prendendo la mano destra s'era condotto il decimo terzo dì di Giugno vna lega distante dalle trincere del Rè. Il Duca, & il Conte Carlo trincerato, e ben fortificato l'alloggiamento dell'esercito, disegnarono d'impadronirsi del bosco, ch'era loro alla fronte, e per via di quello accostarsi così da presso alla Città, che potessero soccorrerla senza auuenturare la somma delle cose. Era fortificato nel bosco il Signore di Monluetto con quattro compagnie d'infanteria, il quale essendosi il giorno decimo quinto auanzati due Capitani vno Spagnuolo, & vno Italiano con cinquanta soldati per riconoscere il sito, e la qualità del luogo, e della strada, gli rispinse valorosamente, benche senza molta fatica, per essere venuti in poco numero, e senza volontà di prender posto; ma la mattina seguente il fatto riuscì tutto in contrario, perche la Berlotta entrato con due mila fanti improuisamente nella selua con poca resistenza ne discacciò Monluetto, il quale ritirandosi nelle vltime file rimase anco prigione, & essendosi auanzato il regimento delle guardie del Rè per sostenere il nemico restarono morti tre Capitani, e molti valorosi soldati nel primo incontro, di modo che la gente mal trattata era per ritirarsi, se il Signore di Vic con i reggimenti di Sant'Angelo, e di Nauarra non si fusse auanzato ad iscontrare i nemici, ma essendosi similmente auanzati i terzi di Agostino Messia, e del Marchese di Treuico, si attaccò nell'entrata del bosco vna furiosa battaglia; per spalleggiare la quale il Conte di Soessons, & il Barone di Giurì s'erano auanzati vno per parte; e dall'altro canto il Duca di Mena con la sua cornetta, e con i caualli leggieri Lorenesi era comparso nell'ingresso della selua per sostenere i fanti della sua parte. Ma non era pari il valore delle fanterie, & i caualli per la strettezza del sito, combattendosi frà sterpi, & alberi, non si poteuano adoperare; per la qual cosa i reggimenti del Rè, riceuendo nel combattere grandissimo danno, cominciarono a titubare, tãto più che il Duca di Mena hauendo veduta vna manica di archibugieri auanzarsi nell'apertura d'vn prato, inuestitala con sessanta caualli, l'hauea tagliata a pezzi, onde appariua non solo, che sarebbe restato a' nemici il possesso del bosco, ma anco, che la fanteria correua gran pericolo di rimaner disfatta. Era così arduo, e pericoloso lo stato della battaglia, quando il Marescialло di Birone sopragiunse, e conosciuto il rischio della fanteria, e di perdere totalmẽte il bosco, tirato dalla solita sua ferocia smontò da cauallo, e seco fece smontare le compagnie del Conte di Torigni, e del Signore della Curea, e ponendosi alla fronte della battaglia sostenne, e fermò l'impeto della gente Spagnuola. Sopraueнne quasi nel medesimo tempo anco il Rè, il quale con tutto, che ostasse l'impedimento de gli alberi, e la frequenza delle siepi, volle, che il Barone di Giurì s'auanzasse co' suoi caualli ad attaccare i caualli Lorenesi, il quale riceuuto brauamente, perche v'era in persona il Duca di Mena, si attaccò altre tanto difficile, quanto sanguinoso il conflitto; e concorrendo da tutte le parti aiuti dall'vn canto, e dall'altro, il Conte di Mansfelt

Li Spagnuoli cacciano i Regij d'vn Bosco doue s'erano fortificati.

si

MDCXIV.

si era auanzato nel bosco, & il Signore di Humieres era sceso dal colle; si che la cosa era ridotta ad vna certa spetie di battaglia, nella quale benche non combattessero tutti, erano nondimeno la maggior parte, ò impediti, ò impegnati nel medesimo luogo. Durò il conflitto con vario successo, e con diuersi abbattimenti fino al declinare del giorno; nel qual tempo il Rè fatte alloggiare tutte le fanterie sù la medesima strada vicine al bosco per fortificare alla fronte del nimico, e riserrargli il passo; ridusse la caualleria ne' soliti alloggiamenti. Ma il Conte di Mansfelt, & il Duca di Mena considerando, che per sostenere il bosco vi si era auanzata la maggior parte della fanteria, onde l'alloggiamento loro ne restaua così debole, che potrebbe con pericolo essere dalle spalle assalito dal Rè, tanto più s'egli deliberasse di volerlo assaltare di notte, abbandonarono a poco a poco il bosco, e ritirarono la gente al campo, restando libera la selua, & esposta alle correrie, & alle scaramuccie dell'vn esercito, e dell'altro. Mentre quì si combatte, e si trattiene tutta la gente del Rè, haueua ordinato il Duca di Mena, che Nicolò Basti, & il Signore di Esclusecs Maestro di Campo d'vn reggimento Francese, partendosi da Noione conducessero vna gran massa di vittouaglie, e di munitioni per introdurla in Laon a beneficio di quella terra; ma essendone peruenuta notitia al Duca di Lunganilla, che batteua la strada da quella parte, pose loro vn imboscata non lunge alla Città, la quale benche da' corridori, che precedeuano fosse scoperta, la guardia nondimeno del conuoglio ò spauentata dall' improuiso incontro, ò giudicando, che vi fosse tutta la caualleria del Rè, prese partito di ritirarsi; il che non si potendo fare senza tempo, e senza molta confusione per l'impedimento de' carri, il Signore di Esclusecs, ch'era ne gli vltimi ordini, rotta che fu la sua gente rimase anco prigione; la poluere fù diuisa trà' soldati, i carri delle vittouaglie furono abbruggiati; e Nicolò Basti si ridusse saluo in Noione. La maggior difficoltà, che hauesse il campo Spagnuolo, era la penuria del viuere, per la quale non poteua lungamente dimorare in quel posto, nel quale trattenendosi incommodauano di modo il Rè, che non harebbe potuto proseguire l'oppugnatione della terra; per la qual cosa il Duca di Mena, hauendo fatto mettere insieme grandissima quantita di vittouaglie alla Fera, hauea deliberato di farle condurre al campo per la diritta strada, la quale si teneuano quasi alle spalle. Erano andati per questo effetto seicento fanti Spagnuoli, mille Italiani, o cento caualli leggieri, giudicando i capitani, che questo presidio fosse bastante, poiche il Rè non ardirebbe di trapassare il campo loro, e lasciandolo a dietro condursi in luogo lontano, e pericoloso ad assalirgli, ma la cosa riuscì diuersamente; perche il Maresciallo di Birone preso seco il Signore di Montignì, ottocento Suizzeri, altretanti fanti Francesi de' reggimenti di Sant' Angelo, e di Nauarra, due compagnie d'Inglesi; il Barone di Giurì con la caualleria leggiera, e quatrocento caualli del Conte di Torignì, e del Signore della Curea, partì di notte dal campo sotto Laon, e condottosi con grandissimo silentio vna lega lontano dalla Fera, fece occultare la caualleria in due boschetti, ch'erano vna per parte della strada, & egli

I Regij prendono molte vettouaglie, e munitioni, che da Noione erano cõdotte per mètterle in Laon.

MDCXIV. con la fanteria s'ascose ne' campi, che pieni di biade già vicine alla maturezza gli dauano commodità di stare occulto. Non era più di due leghe lontano il campo Spagnuolo, dal quale passando continuamente gente alla Fera, furono molte volte per iscoprire l'imboscata, se il Maresciallo, oltre la natura sua, pieno di patienza, non hauesse con marauiglioso silentio tratenutta la sua gente, la quale anco essendo di già trapassate molte hore cominciando a patire dalla fame, era trattenuta da lui, con gran fatica, nella quale perseuerò tanto, che declinando il giorno, cominciarono ad apparire i carri, i quali haueano fatto pensiero d'incamminarsi a fauor della notte. Fù molto più difficile all'hora il trattenere gl'Inglesi, che non assalissero i nemici innanzi il tempo; ma finalmente essendo trapassata vna parte de' carriaggi, salirono furiosamente in piedi, & assaltarono le guardie per ogni parte. La vanguardia de' fanti Italiani fece valorosamente testa, & il medesimo fece la battaglia de gli Spagnuoli, ma la retroguarda sentendosi più vicina alla Fera si voltò precipitosamente a ritirarsi, se bene con così poca fortuna, che vrtando nella caualleria di già vscita del bosco, rimase in vn momento tagliata a pezzi. Portò la sua disfatta grandissimo nocumento alli restanti compagni, i quali tirati nello squadrone brauamente resisteuano all'impeto della fanteria reale, perche essendo spogliati, & abbandonati dalle spalle furono anco da quella parte assaliti da gli archibugieri a cauallo, e nondimeno facendo fronte da tutti i lati, & opponendo i carri in luogo di riparo, si sostennero lungamente, e con non mediocre danno di quei del Rè, frà quali erano rimasi feriti il Colonnello Sant'Angelo, & il Capitano Faueroles Luogotenente Colonnello del reggimento di Nauarra; e tuttauia marchiando valorosamente combatteuano con le piche, e con i spiedi, essendo in parte coperti, e sostenuti da' carri; sin tanto, che il Marescial di Birone, temendo che sentito il romore non gli corresse adosso tutto l'esercito Spagnuolo, e per ciò affrettandosi di venir a fine del conflitto, fatta smontare la nobiltà, s'auanzò alla testa de gli Suizzeri, e vrtò con tanto impeto, che non potendo il minor numero resistere al maggiore morirono tutti gli Italiani, e gli Spagnuoli constantemente difendendosi sù la piazza. La caualleria, che si saluò, fù seguitata dal Barone di Giurì fin sù le porte della Fera; e di tutti quelli, che si trouarono, intorno a' carri, pochissimi furono fatti prigioni. Morirono dalla parte del Rè più di dugento soldati, e poco meno d'altri tanti restarono feriti, trà quali nell'vltimo sforzo il Signore di Canisì genero del Maresciallo di Matignone, & il Signore della Curea. Anco in questo luogo Henrico Dauila ch'era nel numero di quelli, che smontarono co'l Conte di Torignì, essendosi nel salire oltre vna caretta strauolto vn piede fù in grandissimo pericolo di rimanere stroppiato. Il Marescial di Birone considerando, che per la vicinanza del nemico poteua essere ad ogni momento assalito, messo fuoco ne' carri al numero di quattrocento, e parte guasti, parte menati via gli animali, che li conduceuano, si ritirò con grandissima celerità l'istessa notte. Ma essendo mancata questa speranza all'esercito Spagnuolo, i capitani non potendo più

Il Maresciallo di Birone imboscatosi assalta, e leua gran quantità di vittouaglie che dalla Fera erano condotte al campo nemico.

sostenersi

sostenersi deliberarono di prender partito innanzi, che più gli premesse la necessità della fame; ma furono discrepanti trà loro nel modo di ritirarsi; perche il Conte di Mansfelt voleua per maggior sicurezza leuare il campo di notte, & il Duca di Mena temendo, e della confusione, e dell'infamia, voleua, che la ritirata, si facesse di giorno; e perche Mansfelt perseueraua nel suo parere, egli si contentò, che con la vanguardia guidata dal Signore della Motta, e con la battaglia gouernata dall'istesso Conte accompagnando le artiglierie grosse, partissero innanzi l'alba, & egli con la retroguardia si prese l'assunto di far la ritirata di giorno. Apparue in questa occasione, e la disciplina, & il valore del Duca di Mena, conditioni offuscate per il più nel corso delle imprese sue militari dalla cattiua fortuna; per ciò che hauendo a ritirarsi lo spatio di quattro leghe per luoghi aperti a vista dell'inimico, che in numero tanto superiore abbondaua di fiorita caualleria, lo seppe fare, con tanto ordine, e con tanta costanza, che non riceuè nel ritirarsi detrimento di sorte alcuna. Haueua posto egli vicino all'inimico otto corpi di guardia parte Italiani, e parte Spagnuoli, commandati da Cecchо di Sangro, e da Don Alonso Mendozza; e dietro a questi haueua collocato lo squadrone volante, nelle vltime file del quale era lui medesimo con la picca in mano, e con esso lui il Prencipe d'Auellino, il Marchese di Treuico, Agostino Messia, Don Antonio di Toledo, Don Giouanni di Bracamonte, e più di cento Capitani riformati; e poco innanzi si ritiraua la Berlotta co'l terzo suo di Valloni, che conduceuano sei pezzi da campagna pronti da poter riuoltare contra il nemico. Come fù il giorno chiaro, cominciarono a marchiare i Valloni, e dietro a loro lo squadrone volante; nel qual tempo il Rè, che da Parabera ne haueua hauuto l'auiso, inanimito dal Marescial di Birone, che affermaua hauer lasciate tante carrette spezzate, e tanti corpi morti sù la strada, che harebbono hauuta i nemici grandissima difficoltà di ritirarsi, s'auanzò con la caualleria per assalirli alla coda; ma i corpi di guardia, ch'erano vltimi a muouersi, si ritirauano con mirabile maestria, per ciò che come le maniche di moschettieri haueuano sparato, si tirauano alle spalle delle picche senza voltar faccia, ma con la fronte sempre verso il nemico, & in tanto tirauano gli archibugieri, ch'erano frà le file; i quali non haueuano sì presto finita la loro salua, che le maniche posteriori erano arriuate alla fronte; e mentre esse sparauano, lo squadrone senza voltar le spalle si riculaua; dopò il quale succedendo il secondo, & al secondo il terzo, e poi conseguentemente l'vn dietro all'altro, s'andarono tutti pian piano ricouerando alle spalle dello squadrone volante; al quale come furono arriuati il Baron di Giuri, il Conte di Soessons, e gli altri, ch'erano alla testa della caualleria reale, essi abbassando ferocemente l'haste, & versando foltissima grandine di moschettate gli rispingeuano di maniera, che caracollando in giro, non ardiuano di mescolarsi; il che essendosi fatto diuerse volte procedeua la ritirata con particolar laude del Duca di Mena; il quale grande di statura, e coperto di tutt'arme, concitaua l'animo di tutti con l'esempio, e con parole; hauendo anco di sua mano riuersato a

MDXCIV

Si leuano li Spagnuoli da fronte de Nemici per necessità di vettouaglie.

Il D di Mena fà la ritirata di giorno in vista del nemico superiore di numero, con sì buon ordine, che nõ riceue dãno veruno.

MDXCIV. *terra il Signore di Persì, che con vna troppa di caualli leggieri haueua ardito d'affrontare lo squadrone. Mà peruenuti già stanchi dal trauaglio, e dal caldo ad vna strada più stretta, la Berlotta appresentò l'artiglierie, dall'vn canto, e dall'altro, collocate sopra gli argini de' fossi, di modo tale, che la caualleria reale fu constretta a far alto, lasciando, che tutto il campo si conducesse saluo alla Fera. Nè portarono impedimento gli ostacoli allegati dal Marescial di Birone, perche procedendo la ritirata lentamente, e pesatamente senza fretta, e senza confusione, i guastatori haueuano tempo di sgombrare, e di purgare le strade. Mà partito l'essercito de' nemici il Rè ritornato all'assedio cominciò a battere la terra, la quale mentre si batte con l'artiglierie, si lauoraua anco da ciascun ridotto vna mina per abbattere con più sicurezza, e con maggior progresso i ripari di dentro; mà gli assediati non volendo perdersi senza fare la debita resistenza, vsciti dalle cannoniere il primo giorno di Luglio, assalirono con tanto impeto la trincera del Maresciallo di Birone, e quella del Signore di Mommartino, che impadronendosi de' ridotti vi fecero grandissima strage, essendo restati morti vndeci Capitani con più di dugento soldati. Mà il Maresciallo di Birone corso frettolosamente al rumore, e concorrendo da tutte le parti gente armata nelle trincere, fu rimesso finalmente il nemico, il quale volgendosi ad altro espediente fece vna furiosa contrabatteria, dalla quale furono scaualcati, e guasti molti pezzi di artiglieria, e nondimeno essendo ristorate tutte le cose con somma diligenza, era di già ruinato vn grandissimo spatio della muraglia, dopò la quale apparendo eminente il terrapieno, fu necessario aspettare, che le caue sotterranee, e le mine si conducessero a perfettione; al che mentre s'attende, il Barone di Giurì, il quale con assidua diligenza sollecitaua il lauoro, percosso d'vna archibugiata nella testa, nel fiore dell'età sua, con grandissimo dolore di ciascheduno, perdè la vita; caualiere di grand'animo, e di molto valore, mà di così soaui costumi, e di tanta piaceuolezza d'ingegno, ammaestrato anco dalla cognitione delle buone lettere, che esprimendo vna beniuolenza vniuersale, era laudato, e ben voluto sino da' proprij nemici. Ridotte a perfettione le mine, che già molti giorni si lauorauano, elle sortirono diuerso effetto, percioche quella del Signore di San Luc, essendoui penetrata l'acqua riuscì di nium effetto, quella del Conte di Grammonte fu sfuentata da quei di dentro, quella del Signore di Mommartino atterrò la muraglia, mà non diede alcun nocumento al terrapieno, quelle solamente del Marescial di Birone, e del Baron di Salignac fecero grandissimo effetto, e nondimeno essendoui dato l'assalto all'vna dal maestro di campo Griglione, all'altra dal Conte di Torrigni fu valorosamente sostenuto da' defensori, i quali fatto volare nell'istesso tempo vn fornello, oppressero molti di quelli, che s'erano inconsideratamente auanzati su'l terrapieno. Si raddoppiarono il giorno seguente vna, e più volte gli assalti hauendone cura il Duca di Buglione, & il Maresciallo di Birone, ne' quali se bene non poterono gli assalitori alloggiarsi su'l terrapieno, si perderono nondimeno tanti di quei di dentro, che senza soccorso non era più possibile di sostenersi,*

Il Baron di Giurì sotto Laon ferito d'vna archibusata in testa muore nel fiore dell'età.

Si fan volar le mine, si dà l'assalto a Laon. & è valorosamente sostenuto.

nersi, per la qual cosa cominciarono a parlamentare, & il giorno vigesimo secondo di Luglio conuennero d'arrendersi, se frà dodici giorni il Duca di Mena non hauesse fatto leuare l'assedio, ò non hauesse introdotti nella Città almeno seicento fanti, di tal maniera, che gli assediati non potessero aiutare in alcun modo il soccorso, mà solamente aprirgli al suo arriuo le porte, e non potessero riceuere meno di trecento fanti per volta; della quale compositione, essendo stata data parte al Duca, il Rè mandò il Duca di Mompensieri, l'Ammiraglio di Villars, & il Signore di Balagni, che nuouamente s'era posto all'vbbidienza sua, accioche occupando le strade in fin sotto alla Fera impedissero l'entrata del soccorso, il quale non essendo comparso nel termine gia prescritto, il Conte di Sommariua, il Colonnello Burgh, il Presidente Giannino, e tutto il presidio vscendo con l'armi, e con le bagaglie furono accompagnati sino alla Fera; hauendo il Rè con grande honoreuolezza di parole, e con termini molto cortesi trattato il figliuolo giouanetto del Duca di Mena. Haueuano sperato gli assediati di Laon, che il Duca di Guisa fosse per portar loro qualche soccorso per la via di Ciampagna, e del medesimo haueua sospettato il Rè, mà le cose di quella Prouincia erano così turbate, che non fù possibile, ch'egli pensasse a muouersi in questo tempo: perciò che non solo si teneuano pratiche per ciascuna Città, e con ciascun Gouernatore a fauore del Rè, e non solo i popoli erano inclinati a riconoscerlo, come s'era veduto chiaramente nel motiuo di Troia, mà regnauano trà i medesimi del partito più perniciosi pensieri. Il Colonnello San Polo, il quale nato d'oscuro luogo s'era per tutti i gradi della militia auuãzato al carico di Maestro di campo nel tempo, che viueua il padre del Duca di Guisa, e lo seruì con tanto valore, e con tanta fedeltà, che meritò non solo di tenere vno de' primi luoghi nella sua gratia, mà anco d'esser portato a' più sublimi carichi del commando, e fauorito dalla sua protettione con le nozze d'vna gentildonna vedoua piena di molte ricchezze, si haueua stabilita vna splendida, e douitiosa fortuna. Mà dopò il caso di Bles essendosi accostato, come vno de' principali dependenti, alla parte del Duca di Mena, continuò a seruire con tanta sollecitudine, & con così prospero auuenimento, ch'egli non solo fù destinato Luogotenente nel Gouerno della Ciampagna, la quale Prouincia si reggeua sotto il nome del Duca di Guisa, benche prigione, mà anco nel progresso del tempo fù dal Duca di Mena creato, & dichiarato Marescialla di Francia. Costui hauendo nel tempo dell'assedio di Parigi fatta grã raccolta di vittouaglie nella Prouincia di Bria, mentre il Rè stette a fronte del Duca di Mena, le condusse felicemente nella Città, e ne cauò così grosso emolumento, che aggiunto alla dote della moglie si fece possessore di ricchezze considerabili, e grandi, le quali aggiunte a gli stipendij de gli Spagnuoli, che da principio procedeuano con larga mano, egli hebbe commodità di acquistarsi molto seguito, e molte dependenze, e di mettersi in istato di molta riputatione. Accompagnarono, come è solito, la prosperità della fortuna il fasto dell'animo, e l'alterezza de' costumi, di modo tale, che liberato il Duca di Guisa, e peruenuto nella prouincia, egli solito a dominare

da

MDXCIV.

I difensori di Laon diminuiti di numero nõ potendo più sostenersi conuengono d'arrendersi.

MDXCIV. *da se stesso mal volontieri sentiua di sottoporsi al suo commando; e poiche l'obbligatione de' beneficij riceuuti, e la grandezza del sangue, non gli permetteuano di ricusar l'vbbidienza, procuraua almeno di stare separato da lui, & interpretando gli ordini, e le commissioni a suo modo, non eseguiua se non quello, che gli andaua per fantasia, e si scusaua del resto sotto diuersi pretesti. La declinatione delle cose della lega accrebbe la superbia, e l'ambitione di costui, e vedendo discordi, e mal fondati i Prencipi di Lorena, prese maggior ardire, e passò co'l pensiero a disegnare di farsi padrone di alcune Città, delle quali haueua il commando. Cominciò dall'occupatione del Ducato di Retel appartenente al Duca di Neuers, e con arroganza intolerabile assunse da se medesimo il titolo di Duca di Reteloisi; nè qui fermandosi andò machinando il modo d'impadronirsi delle Città di Vitri, di Rens, di Rocroi, e di San Desier, e tanto più si affissò in questo pensiero quando vidde gli Spagnuoli intenti a guadagnare, & a stipendare i Signori, & i Capitani Francesi; disegnando, impadronito che fosse di quelle Città, ò di alcune di loro mettersi sotto la protettione di Spagna, e procurare di stabilirsi nell'vsurpata grandezza. A questo fine cominciò ad introdurre guarnigione di suoi seguaci nella Città di Reins, e di disegnare la fabrica d'vna cittadella, che seruisse di freno a tenere in vbbidienza i Cittadini, i quali non assuefatti ad essere dominati dalla militia, timorosi di perdere la libertà, e sottoposti a molte grauezze, & insolenze de' soldati, per mantener la beniuolenza de' quali, San Polo non si curaua, che aggrauassero, & opprimessero i popoli, ricorsero molte volte a dolersene co'l Duca di Guisa; il quale hauendone scritto anco più volte, e vedendo di non essere vbbidito non solo ne prese grandissimo disgusto nell'animo, mà cominciò ad accorgersi dell'arte, e dell'intentione con che San Polo operaua; per la qual cosa partito di Parigi dopò spirata la tregua, e condottosi nella Prouincia con pensiero di rimediare a così graue pericolo, scrisse risolutamente, che in quella Città, della quale egli si confidaua, non s'introducessero più soldati; mà continuando San Polo il suo pensiero, senza far conto de' commandamenti, che riceueua, e moltiplicando le querimonie de' Cittadini, il Duca bene accompagnato passò a quella Città per frenare, e disturbare la temerità del tentatiuo; mà tanto fù lungi, che San Polo se n'astenesse, che anzi entrato in maggiore ò necessità, ò sospetto, continuò a chiamare alcune compagnie, ch'entrassero nella terra; il che essendo peruenuto a notitia del Duca, & acceso di generoso sdegno, non pensando di tollerarlo, fù cagione, che vscendo vna mattina di Chiesa, & incontratosi in San Polo, che poco si curaua di accompagnarlo, gli dimandasse la cagione, perche cōtra i suoi ordini introducesse tuttauia nuoua militia nella Città; alche rispondendo egli, che lo faceua per sicurezza commune, e per hauere auuiso di alcuni trattati, che si teneuano nella terra, il Duca cercādo di far nascere l'occasione, replicò iratamente, e con parole altiere, & ingiuriose, che queste erano sue ritrouate, e che gli hauerebbe insegnato ad vbbidire. San Polo sentendosi aggrauato di parole contumeliose, e non sostenendo l'affronto publico, disse, ch'essendo Maresciallo di Francia, non conosceua nell'armi superiore,*

Il Colonnello S. Polo d'oscuri natali, ma di chiaro nome per i gradi conseguiti trà la militia, impadronitosi del Ducato di Retelois mentre trama di sottoporsi, anco la Città di Reins, è dal D. di Guisa con vna stoccata priuato di vita.

e nel

e nel dire questo parole ò caso, ò iattanza, che si fosse, venne a ponere la mano sù la spada, al quale atto il Duca correndogli adosso con la spada nuda, e passandolo da parte a parte lo tolse subitamente di vita. Cadè con la morte di lui la mal fondata grandezza, ma ne rimasero mal sodisfatte le militie, che per l'indulgenza sua, e per gli vtili, che conseguiuano sotto il suo commando, amauano, e riueriuano il suo nome; ne i Cittadini, benche godessero della sua morte restarono in alcuna maniera sodisfatti, perche declinando tuttauia le forze della lega; il Duca di Guisa, volle, e ritenere i soldati, e proseguire il disegno della cittadella. Ma l'esempio di Rens hauea commosse tutte le altre Città, e molti de' Gouernatori della prouincia, di modo, che tutti stauano in moto, e con inclinatione di mettersi all'vbbidienza del Rè per sottrarsi da gl'imminenti pericoli; onde a pena il Duca di Guisa poteua trattenere il moto de suo gouerno, non che fosse habile a portar soccorso, & aiuto alla necessità de gli altri. Nè fu sufficiente la sua dimora, e la sua sollecitudine a tener tutti in fede, perchè il Signore di Pescè Gouernatore di Castello Tierri nel tempo medesimo, che si arrendette Laon compose con il Rè, e con le medesime conditioni de gli altri, ritenendo il gouerno, si messe dalla sua parte. Seguì quasi ne' medesimi giorni la riuolta della Città di Amiens; percioche concitato il popolo da' partigiani del Rè, i quali dimostrauano, che il Duca di Omala hauendo pattuito con gli Spagnuoli, era per sottoponere la Città alla dominatione straniera, tentarono di discacciare il Duca, che senza guarnigione si ritrouaua nella terra; perche quegli habitanti allegando i loro priuilegi non ne haueuano mai voluto riceuere; ma essendo durato il tumulto senza certa risolutione lo spatio di quattro giorni, vi sopragiunse il Duca di Mena, il quale ammesso con la sola compagnia delle sue guardie, acquetò, come gli parue, il tumulto, è riconciliò co'l Duca d'Omala i capi de' cittadini; ma poiche egli si fu partito per ritornarsene al campo, il popolo riprese di nuouo l'armi, chiamò apertamente il nome del Rè, & introdotto nella città Monsignore di Humieres, discacciò il Duca d'Omala; il quale perduta la speranza di potersi sostenere, elesse di partirsi innanzi, ch'entrassero in pensiero di ritenere la sua persona. Era per innanzi passato alle parti del Rè il Signore di Balagni con la città di Cambrai, la quale peruenuta in potere de' Francesi sino ne' tempi del Duca di Alansone, e posseduta dopò la morte sua dalla Reina Madre, come herede delle cose acquistate dal figliuolo, era stata data in gouerno al Signore di Balagni; il quale morta la Reina, e seguita la riuolutione della Francia, hauendo eletto di tenere le parti della lega, acciò che gli Spagnuoli fossero impediti a poterlo trauagliare, s'era a poco a poco di Gouernatore reso assoluto padrone, e della città così nobile, e così chiara, e del fertilissimo sito contado; il qual dominio, hora, che le cose della lega declinauano, desiderando di conseruarsi tenne pratica co'l Rè, che volendolo dichiarare Prencipe di Cambrai, e protegendolo dopo la sua dichiaratione dalle forze de gli Spagnuoli, egli si sarebbe sottoposto alla vbbidienza sua, & alla souranità della corona di Francia, & che in oltre hauerebbe tenuto presidio del Rè nella città, e nel Castello, vbbligandosi a seruirlo in tempo di guerra

MDXCIV

Il Signor di Pescè Gouernatore di Castello Tierri si rimette con quella fortezza all'obbedienza del Rè.

I Cittadini d'Amiens tumultuano cõtro il D. d'Omala, e si mettono ne' le mani del Rè.

MDXCIV.

Il Sign. di Balagni che haueua hauuto il gouerno di Cābrai insin dalla Regina Caterina come herede del D. di Alāsone, e doppo adherēdo alla lega se ne era fatto assoluto padrone, cō pone co'l Rè con larghe conditioni.

guerra con due mila fanti, e cinquecento caualli, e che all'incontro il Rè pagasse settanta mila scudi, ciascun'anno per mantenere il presidio alla sua diuotione. Non fu difficile ottennere dal Rè queste conditioni, così per il desiderio di conseruare a se il dominio supremo di quel Prencipato, come per opponere alla frontiera vn durissimo scontro a' nemici; e benche queste ragioni fussero manifeste, & apparenti, non mancarono molti di dire, che il Rè condescendesse a concedere a Balagni questo Prencipato, che di già era in potere de' Francesi, per compiacere a Madama Gabriella d'Estrea ardentemente amata da lui, e con il Signore di Balagni di affinità strettamente congiunta; communque si sia, il Rè hauendone spedite le patenti, e fattele ammettere nel Parlamento innanzi, che partisse di Parigi, inuiò in questo tempo il Mareschialla di Res a farlo eleggere, & dichiarare da gli ordini della Citta Prencipe di Cambrai insieme con la moglie, e con i figliuoli, e discendenti suoi; e dopò la presa di Laon, entrato nella città personalmente con l'esercito, riceuette l'homaggio dell'vbbidienza, & indi stabilito il presidio, e riordinate le cose della Citta, ritornò ad Amiens, oue riceuuto con grandissima pompa, concesse a' Cittadini le medesime conditioni, che alle altre Città erano state con la solita liberalità concedute. In questa speditione creò il Rè due Mareschialli di Francia, vno fu il Duca di Buglione, e l'altro il medesimo Signore di Balagni, disegnando di valersi, e dell'vno, e dell'altro nella guerra, che già disegnaua di fare contra gli Spagnuoli. Gli auuisi, che da più parti de' prosperi successi del Rè capitauano successiuamente a Roma, commoueuano, ma non trauagliauano l'animo del Pontefice, percioche hauendo di già strettamente data speranza al Rè di dargli la benedittione, e significatolo nō solamente a lui co'l mezzo del Signore della Cliella, ma anco con parole di riceuere diuerse interpretationi accennatolo a Paolo Paruta Ambasciatore del Senato Venetiano, huomo prudente, e che seppe ben comprendere l'intentione del Papa, sentiua con suo piacere, che le cose s'incamminassero di modo, ch'egli fosse preuenuto, e non preuenisse il motiuo de' popoli, e che potesse venire all'vltima deliberatione, di maniera, che paresse esserui tirato dalla necessità, e che gli Spagnuoli non potessero nè dannarlo di troppo inconsiderata prestezza, nè accusarlo di poca inclinatione all'interesse della grandezza loro. Per questo haueua permesso fino al principio dell'anno al Cardinale de' Gondi, che potesse passare a Roma, e benche lo facesse con vna manifesta intimatione, che non douesse aprire bocca sopra i negotij di Francia, gli permesse nondimeno in occulto, che ne priuati congressi gli esponesse, e gli replicasse tutte le ragioni del Rè, che gli rappresentasse i disordini, & i bisogni del Clero, che gli ricordasse le cagioni, per le quali non compiacendo al Rè versaua in pericolo la religione, e che finalmente l'informasse d'ogni minuto particolare per valersene a prò del suo disegno. Per questa medesima cagione non si alterò, se bene lo seppe, del decreto de' Theologhi di Parigi fatto a fauore del Rè, anzi hebbe caro, che quei medesimi, che haueano fatto il preambolo, e la strada a farlo scommunicare, fossero hora quelli, che appianassero la via alla sua riconciliatione; & mostrando in ogni cosa sdegno, & iracondia

nelle

nelle parole, non era poi simile a se medesimo ne gli effetti; e godeua qualunque volta sentiua, che la perseueranza era interpretata a durezza, dimostrando a gli Spagnuoli così Cardinali, come Ambasciatori, i quali gli erano ogni giorno all'orecchie, che sofferiua molto, & esponeua la propria riputatione al biasimo vniuersale, per non si discostare dalla volontà loro. Appagaua egli intanto anco la medesima sua conscienza nell'assicurarsi della costanza del Rè, e della verità della sua conuersione; e per mezzo del Sannesio, e del medesimo d'Ossat gli haueua fatto intendere, ch'erano necessarie molte conditioni alla sua ribenedittione; e particolarmente, che non hauendo egli figliuoli legitimi, il giouanetto Prencipe di Condè, il quale era il più prossimo alla corona, fosse leuato di mano a gli Vgonotti, & alleuato nella religione Cattolica, perche in ogni euento non si hauesse da ritornare a i pericoli, & a gli inconuenienti di prima; il che essendo stato anco accennato per via di discorso, & al Cardinale de'Gondì, & all'Ambasciatore Venetiano, il Rè ne fu non solo auuisato, ma consigliato a leuare questo scrupolo, che potrebbe impedire il progresso di quello, che si trattaua; per la qual cosa egli cominciò a pensare del modo, con il quale lo potesse trar di mano a gli Vgonotti; i quali dopò la sua conuersione molto più se lo teneuano caro, per alleuarsi vn capo, & vn sostegno alla loro fattione. Ma il Cardinale de'Gondì parendogli di hauer compreso quelle cose, che poteuano leuare i dubij al Pontefice, e facilitare la riconciliatione del Rè, deliberò di ripassare in Francia, & abboccandosi personalmente, procurarne l'essecutione. Così peruenuto al Campo sotto a Laon stette due giorni in stretta conferenza co'l Rè, e ripassato a Parigi non hebbe dubbio di commettere al Clero, che douesse ripigliare le orationi solite a farsi per i Rè Christianissimi, & a riconoscere totalmente il Rè Henrico Quarto per legitimo, e vero Signore; hauendo anco grauemente ripresi, & iscacciati dalla presenza sua alcuni religiosi, che ardiuano di opponersi a questa deliberatione; il che quantunque fosse come l'altre cose scritto, & amplificato a Roma, il Pontefice non fece altra dimostratione di risentirsene, se non di tassare Gondì per poco buon Cardinale, e di minacciare, che co'l tempo, e con l'occasione l'harebbe castigato del suo errore; aggiungendo, che le cose di Francia erano in tale stato, che non era di mestieri di mettere maggior fuoco di quello, che di già si ritrouaua acceso, poiche le cose dell'vnione Cattolica, passauano così male, che non sarebbe stato poco a poterla sostenere. Ma sopragionta la nuoua della presa di Laon, e della ritirata del campo Spagnuolo, mostrò il Pontefice di riscaldarsi grandemente, e volendo pur ritrouar modo di far parere il difetto essere da gli Spagnuoli, disse al Duca di Sessa, che il Rè Cattolico voleua, ch'egli solo resistesse con l'armi spirituali, ma che lui non si curaua di adoperare le temporali; che si arricordasse, che le scommuniche, se bene sono perniciose alle anime de gli ostinati, non sono però sempre ruinose alle cose corporali; e che chi vuole, che riescano gli effetti bisogna vnire le due spade, e procedere del pari con l'vna mano, e con l'altra; ch'egli vedeua, ò gli pareua di vedere il Rè Cattolico di già stanco del dispendio, e della guerra; e che se così era, egli desideraua d'esserne fatto

MDXCIV.

Il Cardinal Gondì ritornato di Roma a Parigi cōmette come superiore al Clero di quella Città, che ripigli l'orationi solite a farsi per i Rè di Francia, & che riconosca totalmente Enrico IV. per legitimo Signore.

MDXCIV. *fatto partecipe, per essere a tempo a trouare il miglior rimedio, che si potesse al pericolo della religione, poiche gia l'vnione de' Francesi se n'andaua disciolta, e l'armi Spagnuole, o non poteuano, ò non si curauano di sostenere questo peso.*

Parole di Papa Clem. al D. di Sessa Ambasc. di Spagna.

Queste pungenti parole del Pontefice penetrarono al viuo l'animo de gli Spagnuoli, i quali sospettando del fine, al quale egli tiraua, e non volendo porgerli quell'occasione, che teneuano, ch'egli andasse cercando, scrissero con il medesimo calore non solo in Ispagna, dimostrando al Rè la necessità, ò di cedere, ò di far da douero, ma anco a Brusselles, acciò che l'Arciduca con più pronto rimedio sostenesse le cose apertamente cadenti della lega. Per questa cagione essendo dopò la perdita di Laon ripassato il Duca di Mena a quella Corte per trouare stabilimento alle cose communi, cedendosi per hora alquanto alla qualità del tempo dall'vna parte, e dall'altra, si trattò molto più piaceuolmente, e per l'vna, e per l'altra; perciò che il Duca conoscendosi in istato molto debole, hauea rimesso molto delle sue prime dimande; e l'Arciduca conoscendo, che non era tempo da inasprirlo, per non lo far precipitare all'vltima disperatione, & vedendo, ch'egli non poteua accommodar l'animo, nè l'orecchie a sentirsi trattare di mettersi all'vbbidienza del Rè Cattolico, come haueuano fatto Rono, & il Duca d'Omala, deliberò di trattenerlo con l'apparenza di honeste conditioni, e di vn trattamento quasi del pari, tenendo tuttauia viuo il proposito della elettione dell'Infante, essendo ben sicuro di ridur poi le cose al fine, & all'intento suo; e certo nel suo segreto di gouernarsi in quella maniera, che consigliassero i tempi, e le occasioni; per la qual cosa essendosi trattato lungamente tra il Presidente Riccardotto, & il Presidente Giannino, & abboccatisi i Prencipi medesimi vna, e più volte, conuennero finalmente d'estendere, e di stabilire vna capitulatione, la quale parue giusta, & honoreuole, e per l'vna parte, e per l'altra.

Il D. di Mena oue passa a Brusselles, è trattato con piaceuolezza.

Contenuto dell'accordo concluso tra'l D. di Mena, e li Spagnuoli a Brusselles.

Conteneua in sostanza l'accordo, che il Rè Cattolico continuasse a trattare il Duca di Mena come prima in termine di Luogotenente generale dello stato, e corona di Francia, e come tale fosse riconosciuto ne' luoghi, e ne gli eserciti, ou'egli si ritrouasse; che continuassero a procedergli i dieci mila scudi il mese, che dal Rè Cattolico sin dal principio gli erano stati assegnati; ch'egli all'incontro continuasse a far la guerra ne' luoghi, oue meglio gli paresse, e particolarmente nella Prouincia di Borgogna, per sostentamento della quale gli fossero somministrati alcuni aiuti di caualli, e di fanti, che tutto quello, che s'acquistasse douesse essere da lui tenuto a nome del Rè, il quale a tempo debito sarebbe eletto di commune consentimento de' collegati Francesi, della Sede Apostolica, e del Rè di Spagna; che il detto Rè fosse in obligo di rinforzare i suoi eserciti per fare la guerra in Delfinato, in Piccardia, & in Bretagna, douendo similmente quello, che s'acquistasse esser tenuto in nome del Rè futuro sotto Gouernatori Francesi; e che a continuare la guerra, s'esortassero i Duchi di Lorena, e di Guisa, e gli altri Signori, e capi dell'vnione. Con queste conditioni, benche ambigue, parendo al Duca di Mena d'hauere in qualche modo fermato il precipitio delle cose sue, partì da Brusselles, & insieme con vn gentil'huomo

mandato dall' Arciduca passò a dirittura a Nansì, ad abboccarsi co'l Duca di Lorena. Era l'intentione sua prouar di tenerlo vnito alla lega, e persuaderlo alla continuatione dell'armi: ma egli di già hauea per mezzo del Signore di Bassompiera non solo conclusa la tregua co'l Rè di Francia, ma anco desideroso di sgrauarsi della spesa, hauea permesso a' suoi soldati, che andassero al soldo di lui; per laqual cosa il Barone d'Ossonuilla, & il Signore di Tramblecurt con tre mila fanti, e quattrocento caualli, haueano preso la banda bianca, e s'erano condotti a' seruitij del Rè, con obligo di molestare la Contea di Borgogna, la quale sin hora era stata neutrale, e non hauea riceuuto trauaglio da parte alcuna. Hauendo trouato il Duca di Mena le cose in questo stato, e non hauendo potuto rimuouere il Duca di Lorena dall'inclinatione, che hauea alla concordia, deliberò di passare nel Ducato di Borgogna (sono il Ducato, e la Contéa prouincie diuise, l'vna dall'altra, appartenente quella al Rè di Francia, e questa per antica diuisione al Rè di Spagna) & iui procurare di stabilirsi totalmente, tenendo di già, come Gouernatore della Prouincia, la maggior parte delle piazze, poiche haueua diuisato in qualunque euento delle cose sue di ritenere, ò il libero dominio, ò almeno il Gouerno di quel Ducato. Ma il Rè il quale s'era ottimamente accorto del suo disegno, poiche vidde rotte le pratiche, che per mezzo di Villeroi, e del Presidente Giannino si teneuano della pace, deliberò d'ostare a quel che hauea diuisato nella Borgogna, e per adoperarui il più franco di tutti suoi Capitani, elesse Gouernatore di quella Prouincia il Marescial di Birone, e con forze conueneuoli lo faceua mettere all'ordine per andare alla ricuperatione di quelle piazze. In tanto Tramblecurt, & Ossonuilla erano passati nella Francia Contea, & hauendo improuisamente fatte molte correrie nel paese, presero Vezù, e Gionuellà, mettendo tutta la Prouincia in grandissimo terrore, e confusione, perche stante la neutralità, nella quale i popoli s'erano assicurati, non v'erano forze nella Prouincia, che potessero opponersi alla loro inuasione; & hauendo dimandati frettolosamente soccorsi, & in Sauoia, & in Fiandra, benche fossero mandate alcune poche genti a presidio de' luoghi principali, non permesse nondimeno l'ingresso dell'inuerno, che dalla parte de gli Spagnuoli si potessero far più grosse prouisioni, tanto più che la medesima stagione impediua i soldati del Rè di Francia, di potere, rispetto al poco numero, & alla qualità de' tempi, fare maggior progresso. Finì di sconcertare le cose della lega l'accordo del Duca di Guisa, il quale ò veramente sdegnato, che il Duca di Mena hauesse impedita la sua grandezza, ò pure alterato, che gli Spagnuoli gli hauessero mostrato vn lampo d'esaltatione, e poi gli hauessero chiuso il Cielo di tutte le altre gratie, e conoscendo, che l'antica grandezza del padre era tutta conuertita nel Duca di Mena, onde egli, e per il rispetto dell'età, e per non hauer dependenti, conueniua non solo cedere il primo luogo, ma anco contentarsi di vno de gli inferiori; deliberò in questo tempo di stabilire la sua fortuna co'l Rè, e per mezzo della madre, e del Marasciallo della Chiatra, conuenne per se, per il Prencipe di Genuilla, e per Monsignor Luigi

MDXCIV

Il D. di Lorena fà tregua co'l Rè.

Il Rè manda i Lorenesi venuti a lui a danneggiar la Borgogna.

Il D di Guisa lasciate le parti della lega s'accorda co'l Rè.

MDXCIV. *Luigi destinato alla vita Ecclesiastica suoi fratelli, di rimettere nell'vbbidienza del Rè, Reins, Vitrì, Rocroi, San Disier, Guisa, Moncornetto, e gli altri luoghi, che teneuano nella Ciampagna, e ne' contorni di essa; riceuendo in ricompensa il Gouerno di Prouenza, quattrocento mila scudi per pagare i debiti contratti dal padre loro, e molti beni Ecclesiastici per il terzo fratello, che furono già del Cardinale di Borbone, il quale dopò lunga infermità tenuta da' medici per febre etica, ma non senza sospetto di veleno, era in questo tempo passato all'altra vita. Era proceduto in lungo il trattato di questo accordo, perche il Duca di Guisa voleua ritenere il Gouerno di Ciampagna, & il Rè non voleua priuare il Duca di Neuers; e nel darli anco il Gouerno di Prouenza, furono grauissime le contese, perche il Duca d'Epernone, il quale dopò la morte del fratello se n'era impadronito, e con molte imprese fauoreuoli contra il Duca di Sauoia, e contra la lega, haueua stabilito il suo commando, non era disposto di lasciarlo; nè questo ostaua solamente, ma il gran Cancelliere, e molti del consiglio persuadeuano il Rè a non mettere quella prouincia in mano al Duca di Guisa, sopra la quale, come herede della casa di Angiò, egli pretendeua ragione; mà il Rè desideraua dall'vn canto, che il Duca d'Epernone lasciasse quel Gouerno, nel quale s'era nella maggior turbatione delle cose senza sua commissione introdotto, e dall'altro conosceua douersi rimediare al presente, senza hauer timore tanto fuori di tempo del futuro; oltre, che l'ingenuità, e la natura moderata del Duca di Guisa, delle quali nelle cose vltimamente trattate con gli Spagnuoli haueua dato chiarissimo segno, lo persuadeuano a confidarsi di lui. Si stabilì per tanto la conuentione, per la quale si come la parte del Rè accrebbe di riputatione, e di forze, così la lega ne rimase non solo languida, & indebolita, mà poco meno, che totalmente disciolta. Hora narrate le cose principali della guerra appartenenti al tronco, & alla sostanza de gli affari, si deuono anco breuemente raccontare le cose accadute nelle prouincie più remote del Regno. Era in Bretagna più che in altro luogo potente, & ottimamente stabilita la parte della lega, perche oltre le forze della Prouincia, che molto più vnite di qualsi voglia altre, seguiuano il Duca di Mercurio, il quale con la prosperità di molti successi s'era posto in grande estimatione, v'erano anco cinque mila fanti Spagnuoli sotto Don Giouanni dell'Aquila, i quali possedendo Blauetta, & i luoghi circonuicini, erano presti a soccorrere ouunque nella prouincia chiamasse l'occasione. Mà non erano gli animi ò più concordi, ò più sodisfatti di quel, che fossero ne gli altri luoghi, perche il Duca di Mercurio era mal contento, che gli medesimi Spagnuoli procedessero con fini, e con disegni separati, nè poteua accommodar l'orecchie a sentirsi ragionare delle pretensioni, che haueua l'Infante di Spagna sopra quella Prouincia, come contrarie alle ragioni, che pur vi pretendeua Margherita Contessa di Penteuria sua moglie; nè meno delle altre cose lo affligeua l'ordine, che essi teneuano di non si ingerire delle cose fuori della Prouincia; di modo tale, che quando il corso della vittoria lo portaua a qualche acquisto importante nelle prouincie*

Il D. di Guisa come herede della casa d'Angiò pretédeua ragione sopra la Prouincia della Prouenza.

Il D. di Mercurio rimasa disgustato delli Spagnuoli, che erano alla difesa della Bretagna, per non volersi loro ingerire fuori di quella Prouincia.

uincie vicine se gli troncauano l'ali, non volendo essi passare oltre i limiti della Bretagna. All'incontro erano essi mal sodisfatti, ch'egli circonscriuendogli nel circuito di Blauetta non permettesse loro di prender piedi nella prouincia, e perche vscendo da quella fortezza posta nella estrenità d'vna Penisola haueano cominciato a fabricare vn forte nella gola d'vn'altra Penisola, che chiudeua l'adito della parte di terra, & impediua l'entrata de' legni nel porto di Brest, luogo frequentato dalle nationi Settentrionali, pareua, che il Duca non vi assentisse, & adoperasse molte arti, perche quella fortificatione non passasse innanzi. Dall'altra parte il Marescìallo d'Aumont Gouernatore per la parte del Rè haueua più animo, che forze; perciò che i bisogni delle prouincie circonstanti non gli permetteuano di poter mettere insieme più che mille fanti Inglesi, due milla fanti Francesi, e quatro ò cinquecento caualli della nobilità volontaria del paese; ma poiche la conuersione del Rè cominciò a dargli fauore, & a muouere gli humori della prouincia, auanzandosi riceuette la città di Laual, che volontariamente si sottomise; e poi posto l'assedio à Morlès, benche il Duca di Mercurio s'ingegnasse di soccorrere quella piazza, ad ogni modo l'ottenne; & accresciuto di nuoui fanti Inglesi condotti dal Collonello Nores, i quali erano stati in Normandia, deliberò di assalire il nuouo forte de gli Spagnuoli, innanzi, che si riducesse a perfettione, e potessero essi stabilirsi nel possesso di quel fertile, e popoloso tratto di mare; per la qual cosa messo insieme l'esercito, nel qual'erano due mila fanti Inglesi commandati dal Colonello Nores, trè mila Francesi commandati dal Barone di Molac, trecento archibugieri a cauallo, e quatrocento gentilhuomini, & essendo abbondantemente proueduto d'artiglierie, di munitioni, e d'altro apparato da Monsignore di Surdeac Gouernatore di Brest, il quale da vicino, per leuarsi l'impedimento de gli Spagnuoli, suppliua a tutti i bisogni, pose il campo sotto il forte l'vndecimo giorno d'Ottobre. Era il forte posto sopra vna rocca viua e circondato intorno intorno dal mare, fuor che dalla parte, oue la Penisola si congiunge alla terra ferma, alla quale haueuano alzati due baloardi in forma di tanaglia, & in mezzo a loro era la porta con il suo ponte leuatoio con la fossa, e con la contrascarpa, tutte con ottimo consiglio ridotte, se bene non ancora perfettionate a stato di difesa. Staua a custodia del forte Don Tomaso Prassedes vecchio, & esperimentato capitano, con quatro cento fanti Spagnuoli, e con vn copioso apparato di tutte le cose necessarie alla difesa. Apparue ne' primi giorni la difficoltà di quella oppugnatione, perche come si cominciò a lauorare con la zappa per condursi a fauore delle trincere sù l'orlo della contrascarpa, si trouò, che non vi era più di due piedi di terreno, dopò il quale si trouaua l'intoppo del sasso viuo, per la qual cosa fù necessario valersi della opera de' gabioni, nel condurre, nel piantare, e nel riempire i quali si contese lo spatio di noue giorni con grandissima mortalità di quei di fuori, adoperando gli assediati con singolare artificio le artigliere minute, delle quali erano abbondantemente proueduti, e sortendo fuori delle cannoniere hora dell'vn baloardo, hora dell'altro, e porgendo conti-

M.D.XCIV.

Il Marescìallo d'Aumont Gouernatore per il Rè nella Bretagna assedia il forte di Croisil principiato da Spagnuoli.

MDXCIV. *nuata molestia, non meno di giorno, di quello, che facessero di notte; ma finalmente la costanza de gli oppugnatori superò la difficoltà dell'impresa, e piantati dodici cannoni, si cominciò a percuotere ne' baluardi, e benche nel principio le palle percuotendo nel terreno facessero poco progresso, il continuato battere tuttauia hauendo rotte, e sdruscite le fascinate, con le quali era conglutinato il terrapieno, cominciò a poco a poco a ruinare, & a riempire la fossa, porgendo maggior commodità di potersi auuanzare all'assalto, per il che il Barone di Molac con i Francesi assalì il baloardo, ch'era sù la man destra, & il Colonnello Nores con l'Inglesi assalì l'altro, ch'era sù la mano sinistra, ma con tutto, che l'assalto fosse ardito, & impetuoso, lo riceuerono gli Spagnuoli con tanta costanza, che dopò tre hore di feroce combattimento, furono rigettati precipitosamente gli assalitori, de' quali morirono più di cento con trè Capitani Francesi, e quattro Inglesi, e si aumentò grandemente il danno riceuuto, perche hauendo voluto nel ritirare de' suoi, tirare le artiglierie contra i defensori, ch'erano sù'l terrapieno, lo fecero i bombardieri con così poca destrezza, che accesero fuoco nella poluere, nel qual incendio perirono molti soldati. Diede questo accidente gran commodo di ripararsi à gli Spagnuoli, perche mentre da Brest s'aspettano nuoua poluere, e nuoui stromenti d'adoperare le artiglierie, essi hebbero tempo di risarcire con la medesima terra i Baloardi, fortificandoli con due gagliarde palificate (fresce le chiamano i Francesi) che gli circondauano d'ogni intorno, ma rimessa in essere la batteria si tornò a battere il quarto di di Nouembre con maggior impeto, che non s'era fatto prima, e le palificate cedendo facilmente alla forza delle artiglierie tornarono a l appianare la strada di poter andare all'assalto; il quale mentre si stà per dare, sopraueune frà tuoni, e lampi così copiosa acqua dal cielo, che fu necessario differire sino al giorno seguente, nel quale spatio gli assediati tagliarono fuori la punta de' baloardi, e fecero vna ritirata, per potersi coprire, di modo tale, che la mattina seguente sostennero valorosamente l'assalto, con poca perdita, e con grandissimo danno de' nemici, i quali appena erano scesi dall'assalto, e datisi a riposare, che gli Spagnuoli sortendo al numero di settanta, s'impadronirono improuisamente della batteria de' Francesi, e con la morte d'vno de' Maestri di campo, e di più di dugento altri soldati, che haueuano trouati sproueduti a dormire, inchiodarono trè pezzi d'artiglieria; e nondimeno sopraggiunto il Barone di Molac furono rimessi dentro la fossa, non hauendo perduto più che vndici de' loro soldati. Continuaua lentamente la batteria, perche il Marescial d'Aumont graue d'età, e più aggrauato dalle fatiche, s'era pericolosamente infermato, e con tutto ciò la continua molestia, che riceueuano gli assediati, gli andaua di giorno in giorno consumando, di modo, che cominciarono a dimandare instantemente soccorso. Ma il Duca di Mercurio poca cura si ne prendeua, anzi non haueua discara la presa di questo forte, conoscendo, che gli Spagnuoli mirauano ad impossessarsi di tutto quel seno di mare, che pieno d'Isole, di porti sicuri, e di terre grosse, e ben popolate era marauigliosamente oportuno per i soccorsi, che dalle armate Spagnuole*

I Francesi dãno l'assalto a Croisil, ma sono brauamente rigettati da' Spagnuoli.

Tornano i Francesi a dar l'assalto, ma cõ gran strage vengono rispinti.

gnuole poteua riceuere, a nudrire vna lunga guerra, & vn pericoloso incendio a tutta la Bretagna; per la qual cosa benche fosse stato astretto a conceder loro il posto di Blauetta, haueua nondimeno grandemente a male, ch'essi procurassero di dilatarsi. Per questa cagione allegando diuerse scuse: e facendo nascere varij ostacoli, & impedimenti, andaua differendo il soccorso, e Don Giouanni dell'Aquila, il quale non haueua seco alcun numero di caualleria difficilmente si poteua muouere a far leuare l'assedio al forte di Croisil, che cosi nominauano quella piazza. Premendo nondimeno tuttauia l'assedio, e parendogli gran mancamento il lasciar perdere senza aiuto i suoi medesimi Spagnuoli, s'auanzò con quattro mila fanti, e con due pezzi di artiglieria verso Quinpercorantin per vedere se la gelosia di quella piazza potesse muouere i Francesi a ritirarsi; ma hauendo risc ontrato il Signore di Mombarotto, che con dugento corrazze, e cinquanta archibugieri a cauallo alloggiaua sù quella strada, bench'egli ritirandosi a poco a poco finalmente si conducesse dentro alle mura, ne restò nondimeno quella Città di modo assicurata, che il timore di perderla non metteua più necessità di leuare l'assedio di Croisil, oltre, ch'egli non haueua artiglieria, nè apparato tale, che fosse sufficiente per quella impresa; onde riuoltandosi ad altra strada, e passando sotto alle mura della Città si condusse sù la strada diritta, per la quale da Quinpercorantin s'andaua al campo Francese, disegnando di campeggiare in luoghi auuantaggiosi, ne' quali la caualleria non li potesse nuocere, & vedere in qualche modo, con l'approssimarsi, d'impedire l'oppugnatione del forte. Ma essendogli vscito Mombarotto con suoi caualli alle spalle, & essendosi auuanzato dal campo con altri cento cinquanta caualli il Signore della Tremblea, egli era necessitato a procedere non solo cautamente, ma lentamente, per non essere molestato ne' luoghi piani della caualleria, alla quale essendosi congiunti il Cauailiere di Potonuilla, & il Signore di Basternè con il resto de' caualli del campo, era astretto per arriuare alla Penisola con viaggio terrestre fare vn gran circuito di paese, il che se hauesse hauuto vascelli in poco spatio d'hora si poteua fare per acqua. In tanto il Marescialle di Aumont risanato della sua indispositione, e chiamato al campo il Signore di Surdeac, premeua a tutto suo potere gli assediati, & hauendo battuto il decimo ottauo dì di Nouembre dall'alba del giorno fino all'inclinare del Sole fece dare l'assalto al Barone di Molac, il quale essendo stato rispinto, subintrò il Colonnello Bordetto, il quale essendo similmente ributtato con maggiore strage dell'altro, assalirono senza dilatione di tempo dall'vna parte gl'Inglesi, e dall'altra vna valorosa squadra di gentilhuomini, e benche Martino Forlisher vno de' Colonnelli Inglesi, & il Colonnello Trecans vno de' Capitani Francesi, restassero vccisi nel primo impeto dell'assalto, essendo nondimeno i difensori vinti più dalla stanchezza, che dal valor de' nemici, restarono finalmente dopò due hore di resistenza tutti tagliati a pezzi, senza muouere vn passo dalla difesa del terrapieno, su'l quale combaterono disperatamente fino alla morte, e con tanto danno de gli assalitori, de' quali morirono quel

MDXCIV.

Il D. di Mercurio non si cura di soccorrer li Spagnuoli di Croisil.

Don Gion. dell'Aquila s'incamina per soccorrer i suoi, ma non hauendo nè Caualleria nè apparato sufficiente troua difficile l'impresa.

Dopo molti assalti dati da i Francesi sono finalmente tutti i difensori di Croisil tagliati a pezzi, ma con nota di grandissimo valore, e grauissimo danno de gli assalitori.

MDXCIV. *giorno più di seicento, e tutti i più prouetti, & i miglior soldati del campo; che se Don Giouanni dell'Aquila, il quale s'era condotto molto vicino, hauesse camminato a dirittura, non poteua per auuentura schifare il Marescciallo di Aumont, vna grossissima rotta, & il forte restaua in vn medesimo giorno perduto, e ricuperato; ma egli fermatosi per il timore della caualleria, ad alloggiare in luogo così vicino, che si sentiua lo strepito dell'archibugiate, mentre durò il conflitto, & intesa in vn medesimo tempo, e la virtù singolare, e la perdita totale de' suoi, prese partito la mattina seguente di ritirarsi, e senza essere seguitato da alcuno si ridusse senz'altro tentare nel posto di Blauetta. Aumentarono di poi nella Prouincia le forze della parte del Rè, perche i Signori di San Luc, & di Mommartino partiti dall'assedio di Laon con cinque compagnie di Suizzeri, trè reggimenti Francesi, e trè compagnie di archibugieri a cauallo erano venuti a soccorso della Prouincia, i quali prese per il viaggio ò per compositione, ò per forza molte terre deboli, haueano ridotto il Duca di Mercurio in necessità d'vnirsi con gli Spagnuoli, per impedire, che queste noue forze non si congiungessero co'l Marescciallo di Aumont, e potessero pensare a qualche impresa di gran momento; di modo tale, ch'essendo cessato il disgusto del forte di Croisil, spianato totalmente dopò la sua espugnatione da Monsignore di Surdeac, con grandissimo concorso de' paesani, deliberò il Duca di vnire le forze in vn corpo, e procurare di resistere alle genti del Rè, si come con molta prosperità haueua fatto fino al presente. Era sorto nel principio di quest' anno vn picciol fuoco in Prouenza, le scintille del quale erano per cagionare vn grandissimo incendio in quelle parti se a' suoi principij con opportuna maniera non si fosse proueduto. Sono le nationi Prouenzale, & Guascona per lunga, & antica emulatione naturalmente nemiche, il qual rispetto non hauendo trattenuto il Rè Henrico Terzo di dare il Gouerno di Prouẽza al Duca di Epernone ancorche di nascita fosse Guascone, se ne alterarono di maniera i Baroni, & i popoli di quella Prouincia, che fu necessario con essercito armato fargli prestare la solita vbbidienza; il che si come fu cagione di far accrescere in gran maniera i seguaci, & i Partegiani alla lega, così harebbe prodotto de gli altri mali, se Monsign. della Valetta suo fratello restato a gouernare come Luogotenente in nome suo, non hauesse con singolar destrezza, e con maniere dolci, e mansuete placati gli animi, e ridottili a stimar più il merito della virtù, che la diuersità del nascimento. Ma dopò la morte sua essendoui passato il Duca di Epernone con forze maggiori, che non haueua il fratello, cominciò anco ad essercitare, & il Gouerno, e la guerra con viuezza maggiore, volendo per ogni modo essere puntualmente vbbidito da quelli della parte del Rè, e combattendo vigorosamente contra gli altri, che teneuano la parte della lega, trà i quali il Conte di Carsi, e la Città, e Parlamento d'Ais, poiche viddero di non poter resistere all'oppugnatione sua, presero temperamento di volersi arrendere al Rè, e per lui a Monsignore delle Dighiere, ò vero al Colonnello Alfonso Corso, ma con espressa conditione, che il Duca non hauerebbe dominio, nè superiorità in quella terra; il che benche fosse loro promesso, il Duca nondimeno vi si rese*

Il forte di Croisil è spianato da Francesi.

il più forte, & inasprito maggiormente per il cattiuo animo, che dimostrauano contra di lui, cominciò a fabricare vn forte, il quale signoreggiando la città, la potesse tenere a freno; il che da' Cittadini essendo impatientemente sentito, e regnando per tutta la prouincia i medesimi humori, spedirono loro agenti alla corte per supplicare il Rè, che leuando il gouerno al Duca d'Epernone, prouedesse di altro Gouernatore. Il Rè, che per l'incertezza delle cose sue, hauea dissimulato sin hora, nè di presente voleua alienare da se l'animo del Duca, e che dall'altra parte vedeua la mala sodisfattione della prouincia, & i trauagli, che soprastauano, prese per moderato temperamento di rimettere il negotio al Marescialllo di Danuilla Gouernatore di Linguadoca, e nuouamente da lui destinato al carico di Gran Contestabile del Regno; perche essendo dall'vn canto i Prouenzali ben affetti alla persona sua, & hauendo dall'altro il Duca di Epernone vna sua nipote per moglie, stimaua, che con la prudenza, e con la destrezza sua potesse trouare la via di mezzo, per la quale, & i popoli restassero sodisfatti, & il Duca destramente rimosso da quel gouerno, ma poiche vidde il Duca risoluto di mantenersi quel carico, & il Contestabile lento a trouarui ripiego, commesse a Monsignore delle Dighiere, che dal Delfinato, com'era solito di fare, si transferisse nella Prouenza, e con la maggior breuità, che fosse possibile si opponesse al Duca di Epernone, ne' disegni del quale non gli parea di veder molto chiaro. Monsignore delle Dighiere pronto ad adoperar l'armi, & inclinato alla sodisfattione de' Prouenzali, messi insieme sette mila fanti, e mille dugento caualli, s'incaminò senza dilatione per passare il fiume Druenza, e per entrare hostilmente nella prouincia a' danni del Duca di Epernone; ma peruenuto alle ripe del fiume incontrò Monsignore di Lasin huomo sagace, e pratico de' negotij di corte, il quale venendo dal Duca di Epernone l'esortò a fermare il suo viaggio, perche, senz'altro esperimento d'armi, il Duca era pronto ad vbbidire a gli ordini del Contestabile, conforme alla mente, & al commandamento del Rè, al che hauendo creduto le Dighiere deliberò di fermarsi nel medesimo alloggiamento, non volendo precipitare per la dilatione di pochi giorni, i quali poi si allungarono per esserli sopragiunta la febre, che lo necessitò a dimorare molto più lungamente nel medesimo luogo. Mà benche il medesimo Lasin passasse più volte dall'vno all'altro, e si transferisse anco ad intendere la mente del Contestabile, non si trouò ripiego di accommodare interessi così diuersi; perche il Duca pretendeua hauersi acquistato con l'armi il merito di quel gouerno, hauendolo sostenuto ne' tempi più difficili contra il Duca di Sauoia, e contra la lega con il suo hauere, con le sue forze, e con il sangue proprio del fratello, e perciò si dichiaraua volerlo difendere in qualunque maniera; e dall'altra parte Monsignore delle Dighiere contendeua non essere ragione di mettere in disperatione la prouincia, e fare, che ella piegasse a gettarsi in braccio del Duca di Sauoia, ò de gli Spagnuoli, e che il Duca di Epernone hauea tanti gouerni, che si potea contentare, senza vsurparsi questo con danno, e con pregiudicio delle cose del Rè; e perche la diuersità della religione concitaua gli animi l'vn contra l'altro, essendo il Signore delle Dighiere

MDXCIV

La Città d'Ais, e quel Parlamento non potendo sostenersi côtro le forze de Realisti maneggiate dal D. di Epernone s'arrendono a capitani Regij con conditione espressa, ch'il D. d'Epernone non debba hauer superiorità in quella città.

Il Marescialllo di Danuilla è deputato dal Rè a côporre le differenze de' Prouenzali, con la remotione del D. d'Epernone da quel gouerno.

Il D di Epernone si dichiara voler difender per se il gouerno di Prouenza, & il D delle Dighiere passa con buone forze in quella prouincia per priuarnelo.

MDXCIV. Vgonotto, & il Duca sinceramente Cattolico, trattauano, e l'vno, e l'altro aspramente; oltre, che l'esser stato l'vno tanto fauorito del Rè Henrico III. e l'altro nemico, e vissuto sempre in contumacia durante il suo Regno, produceua trà di loro vna nemicitia priuata, molto pregiudiciale a gli affari publici, che haueano per le mani; onde rotta la prattica dell'accordo Monsignore delle Dighiere passò con tutto l'esercito il fiume nel principio del mese di Maggio, e nel giorno, ch'egli passò, combatterono in grossa scaramuccia le genti dell'vn campo, e dell'altro; nel quale conflitto, che durò lo spatio di molte hore benche la differenza non fosse molta, le Dighiere restò padrone del campo di battaglia, & il Duca si ritirò senza riceuer danno, menandone seco molti de' nemici prigioni. Ma finalmente vedendo il Duca congiunte le forze del Delfinato con quelle della Prouenza contra l'armi sue, e non vedendo, com'era di gran prudenza, alcuna occasione opportuna di formare vn terzo partito, ne parato alcuno appoggio, al quale potesse ricorrere di presente, riceuuta ne' medesimi giorni la nuoua della riuolta di Parigi, e delle altre Città della lega, giudicò poco sauio consiglio il partirsi dall'vbbidienza del Rè, quando gli altri vi ritornauano, e però ripigliato il trattato della concordia, che mai si era totalmente intermesso, si sottopose all'arbitrio del Contestabile; il quale dichiarò, ch'egli douesse rimettere il forte di Ais in mano del Signore di Lasin, e leuare i suoi presidij da Tolone, da San Polo, da Trecca, e da Mirabello, sin tanto, che il Rè determinasse il modo, con che per l'auuenire si douesse procedere; in essecutione del qual ordine il Duca rimesse il forte in mano di Lasin il decimo giorno di Maggio, & il medesimo dì entrò in Ais Monsignore delle Dighiere riceuuto con grandissima solennità da' cittadini. Ma mentre sono sospese l'armi per aspettare gli ordini della corte, Monsignore delle Dighiere prendendo per iscusa, che alcuni soldati del Duca hauessero presi alcuni de' suoi, e fatto danni per la prouincia, e che perciò fosse rotta la tregua, entrato improuisamente nel forte senz'aspettare altro ordine del Rè, lo consignò in mano de' Cittadini, i quali con mirabile concorso in due giorni lo spianarono di maniera, che non ne restò vestigio di forte alcuna, il che essendo seguito conforme al desiderio commune, egli lasciati gli altri luoghi in mano del Conte di Carsi se ne ritornò con il restante dell'esercito nel Delfinato. Seguì poi l'accommodamento del Duca di Guisa, al quale fù conceduta dal Rè la carica di quel gouerno, il che benche affliggesse l'animo del Duca di Epernone, giudicò nondimeno, che fosse bene il dissimulare, riseruandosi a prender partito, col beneficio del tempo, e volendo, che si credesse, che le cose passate fossero state priuate nemicitie, e contese trà lui, e Monsignore delle Dighiere, quantunque non mancasse a se medesimo nel tentare tutte le vie possibili di preseruare a se stesso il possesso di quel gouerno. Ma nel Delfinato mentre Monsignore delle Dighiere nel principio di Settembre si prepara per passare in Piemonte, riceuuto auiso, che il Duca di Sauoia haueua posto strettamente l'assedio a Briccheras, fu astretto a fare per necessità quello, che innanzi voleua fare per elettione. Hauea il Duca di Sauoia posto insieme quattro mila Tedeschi commandati dal Conte di Lodrone

Il Duca d'Epernone si rimette e si sottopone all'arbitrio del Marescialo di Danuilla G. Contestabile, il qual dichiara, che vada fuori del gouerno.

drone

drone, cinque mila fanti Italiani commandati da Barnabò Barbò Maestro di campo Milanese, e mille cinquecento caualli gouernati da Don Alfonso Idiaques; co'l qual grosso di gente hauea deliberato tentare discacciare i Francesi di là dall' Alpi; e perche Briccheras era il principale del luogo, che tenessero, vi haueua messo l'assedio, e dopò hauerlo battuto con molti cannoni, vi fece dar l'assalto da Don Filippo di Sauoia fratello suo naturale, e nel medesimo tempo la scalata per vn altra parte da Don Sanchio Salina, per la qual cosa i difensori circondati per ogni parte abbandonarono la terra, e si ritirarono nel Castello. Si strinse l'assedio contra la fortezza senza dimora; nel qual tempo il Signore delle Dighiere, passati i monti, veniua per soccorrere quella piazza; ma il Duca haueua proueduto al bisogno, perche nella strettezza, e difficoltà delle strade aspre per se medesime, e precipitose, haueua fatti di maniera serrare i passi, e vi haueua poste guardie così sufficienti, che doppo molti tentatiui i Francesi senza alcun frutto furono constretti a ritirarsi, e gli assediati stretti per ogni parte, non hauendo più speranza di soccorso, deliberarono di arrendersi; onde il vigesimo secondo dì d'Ottobre rimessero il Castello nelle mani del Duca, il quale suiluppato da questo impedimento, ricuperò in pochi giorni il forte di San Benedetto preso dalle Dighiere nel ritirarsi, & indi a poco sopraueunero le neui, le quali posero fine in quelle parti al trauagliare di quest'anno. Era non molto innanzi fuggito il Duca di Nemurs dalla prigione del Castello di Pietrasissa, per ciò che molto più accorto nel saluarsi, di quel che egli era nello schifare i pericoli delle prigione, hauendo certo suo familiare vna capillatura molto lunga, e molto folta, che tal hora gl'ingombraua scendendo tutto il viso, egli trouato il modo di farne fare occultamente vna simile, seppe così astutamente maneggiarsi vna mattina, che posto, e coperto il seruitore nel letto in luogo suo, egli vscì con certi istromenti osceni fuori della camera, e camminando in fretta, se condusse fuori della porta della rocca, e nascososi prima trà certe case, discese poi opportunamente nella campagna, oue raccolto da pochi, che l'aspettauano, peruenne saluo a Vienna nel Delfinato, & iui congiunto co'l Marchese suo fratello continuò a muouer l'armi a fauore della lega, e sopra tutto a molestare il contado, & a trauagliare gli habitanti della Città di Lione, côn la quale, oltre le cose publiche, esercitaua nimicitia priuata; ma la debolezza sua, e del fratello priui di denari, e male accompagnati d'amici non permetteua loro di fare molti progressi. Chiuse l'anno vn fatto atroce, e sopra ogni credenza pericoloso il quale fù per souuertire in poco spatio d'hora tutto quello, che con sì lunghe fatiche s'era vittoriosamente operato; imperoche essendo ritornato il Rè dalla guerra di Piccardia in Parigi il vigesimo settimo dì di Decembre, mentre sceso da cauallo in vna delle camere del Palagio del Louero, accoglie i cauallieri, i quali eletti a riceuere l'ordine dello Spirito Santo il primo dì dell'anno, gli faceuano la solita riuerenza, vn giouane mercante nominato Giouanni Castello, natiuo di Parigi, entrato con la comitiua de' Signori di Ragni, e di Montignì dentro alla medesima stanza, nell'atto, che

MDXCIV.

Il D. di Sauoia pianta l'assedio à Bricheràs, & non potédo i Fràcesi passar a fauorirlo lo prende.

Il D di Nemurs fugge da Pietra sisa, doue era prigione.

MDCXIV. *il Rè fece abbassandosi per abbracciar vno di quei cauallieri, lo percosse con vn coltello nel viso, credendosi di colpirlo nella gola, ma diuertito quasi da mano diuina, vrtò nella sommità delle labra, e trouato l'impedimento de' denti, fece poca, e non considerabile la ferita. Al moto de' circonstanti il giouane lasciato destramente cadere il coltello in terra, si mescolò frà la turba sperando sconosciuto di poter vscir fuori della stanza, ma riconosciuto da molti, fu nell'istesso tempo fermato, e mentre ciascuno portato da giusto sdegno tenta con furia di mettergli le mani adosso, il Rè commesse, che il malfattore non fosse offeso, e fattolo consignare al Gran Preuosto dell'hostello, fu da lui condotto nelle carceri, dalle quali messo in potere del Parlamento, & esaminato con le solite forme, confessò liberamente, e poi ratificò ne' tormenti la confessione, essersi allenato nelle scuole de' Padri Giesuiti, & hauer sentito molte volte discorrere, e disputare, ch'era non solo lecito, ma meritorio ancora l'vccidere Henrico di Borbone heretico relapso, e persecutore di Santa Chiesa, il quale falsamente si appropriaua il titolo di Rè di Francia; per la qual cosa essendo incorso dopoi in peccati nefandi, & obbrobriosi, fino a tentare d'hauer commercio carnale con vna delle proprie sorelle, s'era condotto in tal disperatione di poterne hauere da Dio la remissione, che haueua eletto di eseguire quell'opera, la quale credeua di merito inestimabile per liberarsi dall'orrore, e dalla pena delle sue colpe; che haueua conferito questo pensiero co'l padre suo, il quale ne lo haueua efficacemente dissuaso, ma che commosso più efficacemente da spirito interiore, hauea pur deliberato, e tentato di condur a fine questo pensiero; onde hauendo conferito trà segreti della confessione con il curato di Santo Andrea della medesima Città di Parigi, era stato da lui benche ambiguamente riscaldato nel suo concetto, sì che dopò lunga meditatione haueua eletto questo luogo, e questo tempo per eseguirlo. Fatta questa confessione, mandarono subito a ritenere il padre, la madre, e le sorelle sue con le scritture, che si trouarono nella casa, nelle quali non si trouò altra cosa di consideratione, se non vna confessione scritta di mano propria di lui, nella quale hauea fatto nota de' suoi peccati per conferirne co'l sacerdote, i quali consisteuano per il più in cose sporche, e nefande dissolutioni. Ma il mal animo, che haueua il Parlamento contra il nome de' Giesuiti, primi autori, e continui fomentatori della lega, gionto alle congietture, che si cauauano dal constituto del reo, il quale più d'vna volta hauea detto hauer imparata da loro questa dottrina, fù cagione, che improuisamente si circondasse il luogo del collegio loro, e che alcuni di essi fossero condotti prigioni, con inuestigare diligentemente le scritture, che ciascuno hauea nella sua cella; trà le quali nella camera del padre Giouanni Guignardo natiuo di Ciartres furono trouati molti scritti, che insinuauano questa dottrina, laudauano l'vccisione del Rè passato, persuadeuano quella del presente, e conteneuano molte altre cose simili, con epiteti, & attribuiti odiosi assegnati a questi Prencipi, & a molti altri. Trouaronsi similmente molte cose di equiualente derrata dette nel furore della guerra dal padre Alessandro Haio di natione Scozzese, & altre non*

Gio. Castello mercante Parigino mentre il Rè accoglie i Cauallieri dello Spirito Santo nelle stanze Regie lo ferisce con vn coltello nella bocca.

Gio. Castello carcerato, & torturato cōfessa hauer tētato d'vccider il Rè per dottrina imparata da Giesuiti, per lo che ne sono fatti prigioni alcuni.

molte

molto dissimili ne' medesimi tempi del padre Giouanni Gueretto maestro nella Filosofia, e confessore ordinario del medesimo Giouanni Castello; per la qual cosa dopò molte disputationi fatte nel Parlamento, finalmente deuennero i Senatori a questa sentenza, che Giouanni Castello con piedi, e testa nuda innanzi alle porte della Chiesa maggiore abiurasse la dottrina sin'hora da lui creduta, e confessasse l'enormità del parricidio, che haueua tentato, e dopò posto in vn carro fosse tanagliato in quattro luoghi principali della Città, e condotto al luogo del patibulo gli fosse troncata la mano destra tenente il medesimo coltello, co'l quale haueua ferito il Rè, e finalmente sbranato a quattro caualli: che i Patri Giesuiti professi, e non professi, come nemici della publica tranquillità, e della corona, fossero banditi da tutto il Regno, i loro beni dispensati in opere pie, e prohibito ad ogni Francese il poter studiare, ò conuersare nelle loro scuole; che il padre Giouanni Guignardo sarebbe condannato al supplicio delle forche, il padre Giouanni Gueretto, & il padre Alessandro Haio banditi perpetuamente da' luoghi sottoposti alla corona; che Pietro Castello padre del delinquente resterebbe bandito in perpetuo di Parigi, e nuoue anni continui da tutto il Regno; che la casa sua posta a dirimpetto della porta maggiore del palazzo del Parlamento sarebbe spianata sino alle fondamenta, & in quella piazza eretta vna piramide, nella quale sarebbe registrato il presente decreto, così contra il Castello, come contra la compagnia de' Giesuiti. La madre, e le sorelle del reo furono liberate. Aggiunsero al decreto del Parlamento i Theologhi della Città congregati nel palagio del Cardinale de' Gondì vna dichiaratione, per la qual determinauano, che la dottrina, la quale insegnaua ad vccidere i Prencipi era heretica, diabolica, e prodigiosa; e commetteuano espressamente a tutti i religiosi di riconoscere, e d'vbbidire il Rè Henrico Quarto, come legitimo Prencipe, e Signore, e ne' loro sacrificij, & hore canoniche, douessero inserire quelle orationi, che sono solite a dirsi per la salute de' Christianissimi Rè di Francia. Nella fine del decreto pregarono il Cardinale, come Vescouo della Città, di supplicare il Rè a nome commune, che volesse mandare nuoua ambasceria verso il Pontefice per impedire con la sua riconciliatione l'imminente pericolo dello scisma, che manifestamente soprastaua. Questo fu procurato dal medesimo Cardinale, al quale parendo d'hauere compresa la mente del Pontefice desideraua di dar occasione, & honesto colore al Rè di tornare a tentare la sua benedittione. In questo stato di cose cominciò l'anno mille e cinquecento e nouantacinque, la prima operatione del quale dopò la risanatione del Rè, fu la promulgatione dell'editto a fauore de gli Vgonotti. S'erano essi alla conuersione del Rè non solamente commossi per veder perduta la speranza d'hauere vn Rè della loro religione, e per questo mezzo ottenere, ch'ella fosse la principale del Reame, e che la Catolica si riducesse ad essere la permissiua, ma haueano anco cominciato a destare nuoui pensieri, & a praticar nuoui dissegni per vnirsi trà se medesimi più strettamente, e per prouedersi di nuouo capo, nel che hauendo riuol-

tato

MDXCIV.

Gio. Castello è condannato ad esser squartato da quattro caualli.

I Padri Giesuiti son banditi di tutto il Regno di Francia.

I Theologhi di Parigi fanno vn decreto nel qual dichiarano eretica quella dottrina, che insegna ad vccider i Prēcipi.

MDXCV.

MDXCV. *tato gli occhi al Duca di Buglione, s'erano accorti, ch'egli come huomo sagacissimo difficilmente si separaua dalla prospera fortuna del Rè, per seguitare l'incertezza di nuoue, e non ben fondate speranze. E però portaua le cose innanzi per riceuere consiglio dalla maturezza del tempo. Il Mareściallo di Dauuilla parimente, il quale altre volte hauerebbe abbracciato l'occasione, al presente era poco inclinato ad accostarsi a loro, perche già vecchio, senza figliuoli, per essere i suoi sgratiatamente periti, nuouamente accasato con moglie giouane per desiderio di prole, e quanto al resto delle sue fortune, ottimamente stabilito nel suo gouerno di Linguadoca, non era per auuenturarsi a nuoui consigli, e per rimettere all'arbitrio della fortuna, quello, che con tante fatiche, e con così lunga patienza haueа trà la malageuolezza di mille pericoli conseguito: per la qual cosa haueano necessariamente riuolto il pensiero al fanciullo Prencipe di Condè, il quale dimorando a San Giouanni d'Angeli con la madre s'alleuaua ne'riti della loro religione; ma la debolezza dell'età, & i molti accidenti, che innanzi a gli anni adulti di lui poteuano sopravenire, teneuano sospesi, e trauagliati gli animi di tutta la fattione; per la qual cosa facendo ad ogni tratto radunanze, e congregationi, hora alla Rocella, hora a Saumur, hora a Santa Fede, & hora a Montalbano, e non si astenendo di proferire contra il Rè parole alte, & ingiuriose, trattandolo da ingrato, e da sconoscente, e minacciando non solo di abbandonarlo, ma anco di leuargli quella corona, che professauano benche fuor di ragione di hauergli conquistata, metteuano anco in sospetto, & in trauaglio l'animo del Rè medesimo; il quale conoscendo per la lunga esperienza i loro humori, e quello, che sapeuano trattare, & operare, dubitaua, non solo, che s'alienassero da lui, ma che innanzi, che potesse finire di superare l'armi della lega, gli suscitassero la guerra per altra parte. Et ancorche egli hauesse guadagnati il Ministro Morlas natiuo di Bierna, & il Ministro Rottan di nascita Piemontese, huomini sottili, autoreuoli, & eloquenti, li quali discorrendo diuersamente tra i suoi della sua conuersione, esortauano il partito, a non perdere totalmente la confidenza, ma ad aspettare il beneficio del tempo, facendo professione di esser partecipi di qualche suo recondito segreto, temeua egli nondimeno, che queste arti non valessero a raffrenare l'impeto, di qualche nuoua, e pericolosa sollevatione. Questo dubbio, che haueua ritardata la sua conuersione molto più di quello, che il bisogno delle cose sue ricercaua, l'hauea fatto condescendere anco a molte cose, le quali erano contra il genio, e l'inclinatione sua; percioche haueа dichiarato Gran Contestabile del Regno il Marescial di Dauuilla, con tutto che hauesse molti a quali teneua oblighi molto maggiori, per confermarlo alla sua deuotione, e leuare la speranza di hauerlo a gli Vgonotti. Haueua similmente anteposto il Visconte di Turena, al Duca di Neuers nelle nozze dell'herede dello stato di Buglione, dalle quali egli haueua conseguito quel Ducato, & hora lo impiegaua nella guerra a'confini de'Paesi Bassi, per diuertire i suoi pensieri, & impegnarlo in lunghe fatiche, lontano da'paesi posseduti da gli Vgonotti, e finalmente volendo leuar loro*

Gl' Vgonotti minacciano il Rè d'abbandonarlo, e di leuargli quella Corona che dicono hauerli conquistata.

dalle

MDXCV.

dalle mani il Prencipe di Condè, e raddolcire in parte l'amarezza, che dalla sua conuersione hauea riceuuto l'vniuersale, pensò di far promulgare, e ratificare nel Parlamento l'editto, che a fauor loro haueua fatto il Rè Henrico Terzo, l'anno mille cinquecento settantasette, il quale era il più ben regolato di tutti gli altri. Vi fu che fare assai a farlo riceuere al Parlamento, oue furono diuerse, e lunghissime le contese, perche quanto più il Rè si affaticaua di procedere destramente per non dare mala sodisfattione al Pontefice, e cattiua opinione del sentimento suo, tantò più arditamente si opponeuano molti de' Senatori; e non volendo il Rè, che nè il Cancelliere, nè altri passasse a nome suo a farne instanza, durauano fatica il primo Presidente Harle, & il Presidente Tuano consapeuoli del suo pensiero, a persuadere a gli altri, che credeuano di operare rettamente, che s'accommodassero l'animo alla promulgatione; ma in fine i Senatori, che per gratia dopò la riduttione della Città, erano stati confermati dal Rè, e particolarmente Lazaro Coquelio già gran fautore, e ministro della lega, volendo mostrarsi i meno aspri, e difficili nel fatto de gli Vgonotti, per non mostrar di perseuerare nell'antico instituto, operarono tanto, che il decreto fu accettato, e promulgato, benche nè anco questa publicatione sodisfacesse molto a gli Vgonotti, con i quali il Rè, e per gli oblighi passati, e per il bisogno presente procedeua dolcemente, & amoreuolmente, procurando di rimouere da gli animi loro le sospitioni, e con il buon trattamento confirmarli alla sua deuotione; e conoscendo per la gran pratica che n'haueua la pouertà di molti de' principali Vgonotti, e la strettezza della conditione, nella quale si ritrouauano, & essendo certo, che rimossi i capi, e gli agitatori la pouera plebe si sarebbe d'auantaggio contentata del riposo, e della sicurezza, procuraua, che per trattare le cose di quel partito fossero inuiati da molti luoghi molti deputati, de' quali poi con doni, con pensioni, e con promesse attraheua a se la maggior parte; di modo che per vna strada dolce, & amabile veniua insensibilmente a leuare il polso, e le forze all'vniuersale di quel partito; che se la strettezza incredibile del denaro, e la natura del Rè medesimo ritenuta nello spendere, e la dura austerità di Monsignore di Roni, che all'hora maneggiaua le finanze, hauessero permesso a questo rimedio di potersi più ampiamente dilatare, stimano i pratici di quel Regno, che pochi anni di così dolce veneno, harebbe estinta quella fattione, che tanti anni di disperata guerra con tanta effusione di sangue non haueua posuta indebolire. La seconda operatione di quest'anno fu la deliberatione, che fece il Rè di bandire la guerra aperta contra la corona di Spagna, perciò che se bene nel principio dell'anno precedente il Duca di Buglione vnito con il Conte Filippo di Nasau haueua prese alcune terre deboli nel contado di Henaut, e nel Ducato di Lucemburgo, era stata questa più tosto correria, che guerra formata; e parte per l'asprezza del tempo, parte per mancamento di denari, s'erano prestamente ritirati, con hauere anco riceuuto dall'essercito del Conte Carlo non mediocre danno nel ritirarsi; ma hora il Rè haueua deliberato di bandire la guerra aperta, e di volgere tutte le forze sue contra gli stati del Rè Filippo. Parue a molti

Dopo molte difficoltà è accettato nel Parlamento di Parigi, e promulgato vn' editto a fauor delli Vgonotti & è quell'istesso che haueua fatto Enrico III. l'anno 1577.

Enrico IV. delibera di bandir la guerra aperta contro al Rè di Spagna.

strana

MDCXV. *strana, & impropria questa risolutione, considerando, che il Rè di Francia era talmente trauagliato, e così mal sicuro in casa sua, che non hauea bisogno di brighe forastiere; vedeuano il Regno così esausto di genti, e di denari, e tanto stanco, e lacero dalla guerra ciuile, che non si sapeua conoscere in qual modo si volesse sostentare il peso d'vna guerra straniera; e riducendo a memoria, che il Rè di Spagna senz'arrischiar punto le cose proprie, haueua per il passato trauagliato, e poco meno, che vinto, nel cuore delle sue prouincie, e nel mezzo delle sue forze il Rè medesimo, pareua loro cosa ridicola, ch'egli hora con le forze tuttauia diuise, e con le discordie accese nel suo stato, araisse di pensare ad offendere gli stati del Rè Cattolico fondati sopra la base di così gran Monarchia, onde harebbono giudicato molto più a proposito, che il Rè hauesse procurato con qualche conditione tollerabile di conseguire la pace, che con la vanità d'vna publica dichiaratione prouocare, e concitare maggiormente la guerra.*

Cause per le quali si muoue Enrico IV. a bandir la guerra contro Spagna.

Ma le cagioni, che mossero il Rè, furono molto potenti, perche egli preuedeua, che l'apertura della guerra straniera aiutarebbe a chiudere le piaghe della guerra ciuile, si come sogliono i prudenti medici deriuare con vn opportuno cauterio, gli humori nociui, che affliggono, & impiagano i nostri corpi: conosceua, che non vi era cosa, che mouesse più gli animi Francesi a riconciliarsi, & a riunirsi, quanto l'apparenza di vna guerra, che s'hauesse con gli Spagnuoli nemici naturali della natione; desideraua, che la guerra non hauesse più nome di guerra ciuile per la religione, ma di guerra straniera per interesse di stato, e che si sopissero nell'incendio di questa contesa trà corona, e corona, le scintille, che ancora restauano della lega: conosceua, che in ogni modo harebbe sempre contra l'armi del Rè Cattolico, le quali poiche non si poteuano per alcun modo euitare, era manco male, che fossero palesi, & aperte, che insidiose, e dissimulate: pensaua, che i Prencipi collegati con la corona di Francia hauerebbono hauuto molto minor rispetto di prestargli fauore, e soccorso in vna guerra, che si facesse tra Spagnuoli, e Francesi per causa d'imperio, che trà Francesi, e Francesi ò veri, ò mascherati, che si fossero, per causa di religione; consideraua, che agli Vgonotti niuna cosa poteua maggiormente piacere, e niuna maggiormente placarli, quanto la guerra, che si facesse con gli Spagnuoli; nella quale impiegandosi loro con tutti gli spiriti speraua, che si distogliessero, e si diuertissero gli animi dal pensiero di cose nuoue. Oltre a tutte queste cagioni hauendo fatto lega offensiua, e defensiua con le prouincie confederate de' paesi Bassi, con obligo vicendeuole di concorrere vnitamente alla guerra, e sperando di tirare nella medesima confederatione la Reina d'Inghilterra, & alcuni de' Prencipi di Germania, era necessario d'impiegar l'armi in impresa, che fosse di commodo, e di vtilità commune in Fiandra, e nella Contea di Borgogna; e volendolo fare per riputatione propria, e per interessare gli altri confederati, giudicò appropriata la dichiaratione della guerra, per eccitare l'animo de' sudditi, e per mettere in necessità le forze de' collegati. Ma sopra tutto douendosi di nuouo trattare la sua riconciliatione con la Sede Apostolica, e sapendo di douer hauere contra

tutto

tra tutto il potere del Rè di Spagna, desideraua, che fosse riconosciuto per suo aperto nemico, e ch'egli, & i suoi Ministri non fossero chiamati a questa deliberatione, com'esclusi, & eccettuati dalla guerra publica, & aperta, che tuttauia si facesse frà le corone. E se gli animi de' grandi frà tanti interessi di stato sono anco tal volta commossi, e sospinti dalle passioni, l'antica persecutione, che haueua patita dal Rè Cattolico, concitata, e stimolata dal prossimo pericolo, nel quale s'era trouato di perdere la vita per la suggestione di persone, ch'egli stimaua dependenti da quella corona, hebbe perauuentura gran parte in questa risolutione: per esecutione della quale il ventesimo dì di Genaio fece publicare vna dichiaratione, e quella per i suoi Araldi intimare ne' luoghi di confine, nella quale dopò hauer narrati tutti i torti fatti dal Rè di Spagna a se medesimo, & al Rè suo predecessore, imputando anco a suggestione de' suoi Satelliti l'atto vltimamente intentato contra la sua persona, gli bandiua la guerra per terra, e per mare, leuaua ogni commercio frà le nationi, e permetteua a' suoi sudditi l'inuadere, depredare, & occupare gli stati sottoposti al dominio di quella corona. Rispose il Rè Filippo due mesi dopò la publicatione, con vn'altra scrittura, nella quale connumerando i beneficij, e gli aiuti prestati a' Rè Christianissimi suoi confederati, e congiunti, dichiaraua, e protestaua di non voler partirsi dalla pace, che haueua con la corona Christianissima, e con i buoni Cattolici del Regno; ma perseuerare nell'aiuto, e difesa loro, acciò non fussero oppressi dal Prencipe di Bierna, e da' suoi congiunti Vgonotti; e commandaua a' suoi sudditi di non inferire molestia, nè danno a quei Francesi, che seguissero la parte Cattolica nel Regno; ordinando all'incontro a' suoi Gouernatori, e Capitani di difendere i suoi paesi, & offendere similmente il Prencipe di Bierna, e gli aderenti suoi. Fù tarda questa dichiaratione, ma non furono tarde le prouisioni, perche non solo in Fiandra si rinforzaua l'esercito del Conte Carlo per entrare a primo tempo ne' confini di Piccardia, ma anco Ferdinando di Valasco Contestabile di Castiglia, e Gouernatore dello stato di Milano preparaua grosso esercito in Italia per passare nella Borgogna; e di Spagna si spediuano nuoue forze per inuiare, come la stagione lo permettesse, nuouo supplimento a Don Giouanni dell'Aquila in Bretagna. I medesimi preparamenti si faceuano in Francia, in Olanda, & in Inghilterra, si che appariua il corso di quest'anno douere per ogni parte riuscir formidabile, e sanguinoso. In tanto il Rè guarito della ferita, hauea celebrata la solennità de' Caualieri dello Spirito Santo, tra le cerimonie della quale, hauea rinouato il giuramento di viuere, e morire Cattolico, e di difendere la religione, e dopoi con gran pompa, e con dimostratione di grande honore, hauea riceuuti Vincenzo Gradenigo, e Giouanni Delfino Ambasciatori del Senato Venetiano, venuti a congratularsi dell'assontione sua alla corona, e Pietro Duodo venuto per risedere in luogo di Giouanni Mocenigo, il quale nel lungo corso di sett'anni continui hauea fatto residenza appresso di lui, e del Rè suo predecessore, hauendo con esatta laude di singolar prudenza esercitato il maneggio de' maggiori negocij nell'ambigua riuolutione

Li 20. Genaio 1595. per tutti i luoghi di cõfine fà Enrico IV. publicar per i suoi Araldi la guerra contro Spagna.

Dopo due mesi il Rè Filippo rispõde all'intimationi del Rè di Francia.

Gl'Ambasciatori Venetiani mãdati per congratularsi co'l Rè della sua assontione alla Corona son riceuuti cõ grã dimostratione d'honore.

MDCXV. *uolutione delle cose passate. Fù il primo mouimento della guerra di quest'anno, la presa di Beona Città principale nel Ducato di Borgogna, nella quale hauendo alcuni capi de' Cittadini principiato a tumultuare fino all'anno precedente per mettersi all'ubbidienza del Rè, il Duca di Mena, che haueua particolarmente gelosia delle cose di quella Prouincia, come di Gouerno suo particolare, era passato con diligenza nel ritorno suo di Lorena in quella Città, oue hauendo trouate le cose tutte turbate, fece imprigionare nel Castello quattordici di quei Cittadini, che li pareuano più inclinati alla mutatione de gli altri, e rimosso questo scrupulo cercò nel resto di placare l'uniuersale de' Cittadini, senza usare alcuna sorte d'asprezza. Procurò fargli capaci, ch'era per concludersi la pace uniuersale con il consentimento del Papa, e che perciò sarebbe molto più honoreuole, e più auuantaggioso l'essere inclusi nella concordia uniuersale, che componere da se stessi, & abbandonando lui, che sempre gli haueua dolcemente gouernati, rimettersi alla discrettione incerta di nuouo Gouernatore; con le quali ragioni parendogli di hauer acquetato l'animo loro, lasciata buona guarnigione nel Castello, & accommodato presidio nella terra, passò sollecitamente a Digiuno, nella quale Città non meno, che nelle altre si temeua di qualche sollenatione; ma auuisato, che dopò la sua partenza erano nati nuoui tumulti a Beona, volle ritornare a prouederui, e cominciò a disegnare di fortificare il Castello, e di ridurre in fortezza anco la terra; il che non si potendo fare secondo il disegno di Carlo Bonauentura ingegniero Italiano senza ruinare da' fondamenti alcuni principali monasterij, & infinita quantità di case particolari, i Cittadini s'opposero, mostrando al Duca non esser tempo di venire a così precipitosa deliberatione; ma egli entrato da questa oppositione in maggior gelosia dell'animo loro, deliberò di seguitare la fortificatione, e fece entrare rinforzo di soldatesca distribuita in diuersi luoghi della Città per tenere a freno il popolo, & assicurarlo alla sua deuotione, alle quali cose hauendo dato gli ordini opportuni partì per riuedere il restante della Prouincia, & assicurare gli altri luoghi, credendo d'hauer sufficientemente proueduto a questo bisogno; ma i cittadini esacerbati dalla ruina delle loro case, e dalla prigionia de' principali, deliberarono di fare l'ultimo sforzo per dare la Città al Marescíallo di Birone, il quale con due milla Suizzeri, quattro milla fanti Francesi, e mille dugento caualli era nel mese di Gennaio peruenuto in quei contorni, per la qual cosa hauendolo secretamente chiamato, e prefisso l'ordine, che il quinto dì di Febraio, si appresentasse alle porte della Città, essi il medesimo giorno nello spuntare dell'alba presero l'armi, e discorrendo con le bande bianche per le strade, cominciarono a chiamare il nome del Rè; alle quali voci corrispondendo la maggior parte della plebe, Giacopo Riccardo uno de' congiurati corso alla porta, che sola si soleua tenere aperta, serrò i rastelli, ch'erano dalla parte di dentro, & escluse la guardia de' soldati, che con negligenza trascuratamente guardauano il riuellino, e concorrendoui molti armati finalmente s'impadronirono della porta, discacciando il presidio, il quale hauendo abbandonato il riuellino per saluarsi*

I Cittadini di Beona nel Ducato di Borgogna chiamato il Mareścial di Birone si sottopongono all'obbidienza del Rè.

ne' campi fù da' contadini, non meno esacerbati de gli altri, miserabilmente disfatto, e dissipato. Nel medesimo tempo Gulielmo Alesano, e Michiele Riccardo, due altri de' congiurati corsero alla casa del Signore di Monte Morino Gouernatore della terra, & improuisamente lo fecero prigione, hauendo veciso Guillermino Colonnello d'Infanteria, & alcuni altri Capitani, ch'erano seco, & a furia di popolo quasi lapidato Carlo Bonauentura autore della fortificatione, il quale hauendo nella propria difesa ferito l'Alesano, e molti altri appena dalla diligente cura di alcuni potè esser condotto viuo nelle carceri del commune. Presa la porta, & il Gouernatore, restauano ad espugnare i quartieri de' soldati, i quali, benche in luoghi differenti, e diuisi, vi si erano al principio del rumore fortificati; nel qual trauaglio essendo la Città tutta sotto sopra, e concorrendo all'armi sino le donne, & i fanciulli, si cominciò a combattere in molte parti della terra, con varij, e sanguinosi progressi. Sopraueunne in tanto il Marescial di Birone, il quale haueua tardato molto più di quello, che disegnauano i Cittadini, & entrato con tutto l'esercito nella terra, i soldati non potendo più far resistenza si arresero salua la robba, e le persone, & egli contenendo con grandissima, & insolita seuerità i suoi soldati dal sacco, acquetò la medesima sera tutto il tumulto. Si pose il giorno seguente l'assedio intorno al castello, il quale essendo battuto da dodici cannoni, dopò tre mila tiri, e quarantadue giorni d'interuallo s'arrese nelle sue mani. Seguì l'esempio di Beona il Barone di Senesse con la Città d'Ossona, il quale essendo stato Ambasciatore al Pontefice, & hauendo compreso, che nè da Roma, nè di Spagna si poteuano sperare gli aiuti necessarij per sostenere l'impresa, & hauendone diligentemente informato il Duca di Mena, & esortatolo in vano ad abbracciare la pace, prese partito per se medesimo, e con ritenere il Gouerno di quella piazza, si sottomesse al Mareschiallo di Birone. Deliberarono di fare il medesimo i Cittadini d'Autun, ma perche la Città era guardata da buon presidio, nè si poteuano penetrare gli animi di tutti, senza mettersi a pericolo euidente d'essere discoperti, deliberarono i capi della congiura di chiamare il Mareschiallo, e di non far motiuo alcuno sin tanto, ch'egli non fosse alle porte, una delle quali guardata da loro, haueano deliberato di aprirgli; per la qual cosa essendo egli venuto tacitamente ne' Borghi la notte dell'ottauo giorno di Maggio, il Mere del popolo, che si haueua preso l'assunto d'introdurlo, fece con gran silentio aprire la porta, entro alla quale essendo innanzi a tutti penetrato vn Capitano con vinticinque corazze, e con cinquanta archibugieri, s'impadronì con diligenza del posto; e fatta relatione, che il passo era sicuro, entrarono il Signore di Gipiera, & il Marchese di Mirabello, dopò i quali seguitò tutto l'essercito, il quale messo in ordinanza nella spianata, ch'era tra le mura, e le case della Città, fu diuiso in quattro diuersi squadroni, che da quattro diuerse parti inuestirono le strade della terra. Vno di questi hauendo vrtato in vn grosso numero di soldati, che conforme all'vso militare circuiuano le strade della Città, si cominciò all'oscuro vn furioso conflitto, al tumulto del quale risuegliate, e poste in arme tutte le guardie, e quella parte de' Cittadini, che non era

Il Baron di Senesse passa con la Città d'Ossana al partito Regio.

I Cittadini d'Autun vengono all'obidienza del Re.

MDXCV. *conscia del fatto, si continuò con incerta variatione a combattere tutta la notte, sin tanto, che fatto giorno, ogn'vno si accorse essere occupata la città dall'esercito, onde deponendo ciascuno le armi, & ascondendosi per le case, Birone fece publicare il perdono per tutte le strade, e svaligiato il presidio, e mandatolo fuori della terra, restò ella senz'altro danno all'vbbidienza del Rè. Essendo le cose della Borgogna in questo stato, il Contestabile di Castiglia passato i monti con otto mila fanti, e con due mila caualli haueua trauersata la Sauoia, & era peruenuto nella Francia Contea, oue vnito con il Duca di Mena, il quale con quattrocento caualli, e mille fanti Francesi era passato a trouarlo, ricuperò Gionuella, che quelli della parte del Rè haueano abbandonata, e deliberò senza dilatione di mettere l'assedio à Vezzù, nella qual terra era il Signore di Tramblecurt con quatrocento fanti, e con sessanta caualli; nè fu molto difficile l'espugnarla, perciò che la debolezza sua non permetteua, che vi si potesse far molta resistenza; onde hauendo il Duca di Mena, il quale come Capitano di maggior esperienza, comandaua all'opere militari, fatta piantare la batteria, nello spatio di poche hore fece patente apertura, di modo tale, che il Signore di Tramblecurt non si ostinando senza frutto nella difesa, deliberò di ritirarsi nel Castello, & aspettare il soccorso del Marescial di Birone. Ma non potè riceuere a tempo debito l'aiuto, che bisognaua, percioche il Maresciallo essendo nel medesimo tempo chiamato da i Cittadini di Digiuno deliberò di attendere a questa, come a più importante occasione, sì che il Signore di Tramblecurt non potendo resistere in luogo debole all'oppugnatione d'vn esercito intero, fu costretto di rendere il castello. Ma i cittadini di Digiuno hauendo fuori di tempo palesato l'animo loro, corsero grandissimo pericolo di rimanere oppressi, percioche il Visconte di Tauanes, il quale come Luogotenente del Duca di Mena gouernaua la prouincia, auisato dell'intentione loro, messe insieme con grandissima celerità tutti i presidij vicini, e mentre i capi de' cittadini stãno perplessi, e non ben risoluti di chiamare il Maresciallo di Birone per timore dal sacco, comparue con molte forze per entrare nella Città, e poiche gli fu negato dal popolo, già sollenato in arme, l'ingresso delle porte, egli riuoltatosi alla parte del castello, fù liberamente riceuuto dal castellano. Iui dopò d'hauere ordinate, e rinfrescate le genti, fece scendere a piedi cento de' più valorosi huomini d'arme, i quali collocò nella fronte dello squadrone, & inanimiti i suoi a combattere ferocemente, scese nell'ordinanza per la strada ordinaria ad imboccare l'adito della piazza, nella quale hauendo trouato l'incontro de' cittadini armati, i quali se gli opposero valorosamente, si cominciò trà loro vn'aspra, & ostinata battaglia, la quale durando pertinacemente dalla mattina sino à molte hore del giorno, alcuni de' capi del popolo prendendo partito nella necessità, deliberarono di chiamare il Marescial di Birone, che già molti giorni aspettando questa opportunità, giraua campeggiando per quei contorni. Ma non potendosi condurre l'esercito con quella celerità che richiedeua il bisogno così repentino, e così vrgente, il Maresciallo lasciato ordine, che la caualleria sollecitamente lo seguitasse, con sessanta gentilhuomini entrò in Digiuno*

Il Contestabile di Castiglia con otto milla fanti, & 2000. caualli passa nella Francia Contea, & vnitosi col D. di Mena ricupera alcuni luoghi stessi, e ne prende de gl'altri.

Il Sig. di Tramblecurt non potendo esser soccorso dal Marescial di Birone rende il Castello di Vezzù, al Contestabile di Castiglia.

MDXCV.

giuno nell'inclinar del giorno, all'arriuo del quale riprendendo animo i Cittadini, i quali non bastãdo a resistere erano già ridotti in vn angolo della terra, e poi sopraueuendo successiuamente di mano in mano tutto l'essercito, il Visconte di Tauanes non volẽdo nell'ostinarsi ad acquistare la Città, perdere anco il castello, deliberò di ritirarsi, e di cedere all'essercito il possesso della terra; per la qual cosa fatta voltare la faccia alla retroguardia del suo squadrone a passo lento, e sempre cõbattendo, si ridusse saluo, essendo di già oscurato il giorno nella fortezza; la quale lasciata in guardia al solito Castellano, egli si rinchiuse nel Castello di Talan poco spatio discosto dalla terra. Il Mareſciallo ridotto in grãde angustia per non hauer esercito sufficiente, col quale diuidendo potesse assediare, e l'vno, e l'altro castello, e perche dubitaua, che il Duca di Mena, & il Contestabile spediti da Vezù, non venissero a dirittura a Digiuno, sollecitaua il Re con reiterati corrieri ad auãzarsi nella Borgogna, nella quale di già era inclinato il maggior peso dell'armi. Si era il Rè trattenuto in Parigi più di quello, che da principio haueua destinato, percioche essendo passato a lui il Presidente Giannino, haueano con gran speranza di concludere, ripigliata la trattatione dell'accordo, la quale si prolungò poi molti giorni, perche non solo il Rè andaua più ristretto nelle conditioni, per la prosperità delle cose sue nella Borgogna, ma il Duca di Mena ancora, secondo la variatione delle sperãze, variaua deliberatione, & harebbe voluto, che senza procedere più innanzi, si fosse stabilita vna tregua per attendere come egli diceua la risolutione del Papa, & come diceua il Rè la risolutione del Rè Filippo, e finalmẽte essendo dall'vna parte succeduta la riuolta delle Città, e dall'altra essendo sopragiunto il Contestabile, il trattato si disciolse senza conclusione, & il Rè lasciato il Prencipe di Conti al gouerno di Parigi, & appresso di lui per consiglio il Conte di Sciombergh, era venuto a Troia il trentesimo dì di Maggio per radunare in quel luogo l'esercito, & incaminarsi oue richiedesse il bisogno. Quiui gli sopragiunsero le instanze del Mareſciallo di Birone, il quale lo sollecitaua a caminare speditamente a Digiuno; per la qual cosa senza frapor dilatione, con le truppe, che si trouaua appresso, lasciando ordine, che l'altre lo seguissero, prese velocemente la volta di Borgogna, hauendo seco il Conte di Ouernia, il Duca della Tramoglia, il Marchese di Pisani, il Cõte di Torignì, il Caualliero di Oisa, i Marchesi di Trinel, e di Mirapois, & i Signori di Criuerni, di Liancurt, di Vitrì, di Montigni, di Intenilla, e della Curea. Arriuato a Digiuno il quarto giorno di Giugno diede subito ordine, che l'vno, e l'altro castello fossero serrati con le trincere, preponendo all'assedio di quello della Città il Conte di Torignì, & all'oppugnatione di quello di Talan Giouanni Barone di San Blançardo fratello del Mareſcial di Birone. Ma perche il rinchiudere attorno attorno le castella era opera di molti giorni, & ancora non erano arriuate tutte le fanterie, che nõ haueuano potuto pareggiare la sua prestezza, deliberò il Rè di auanzarsi con la maggior parte della caualleria verso il campo Spagnuolo, perciò che tenendo auuiso, che il Contestabile hauea gettati due ponti a Grè sopra la riuiera di Soune, per passare tutto l'esercito in vn tempo, e condursi a far leuare

Il Rè arriua a Digiuno, & ordina, che s'assediino li due Castelli, e si serrino con le trinciere.

 l'assedio

M D XCV. l'assedio delle castella, speraua di poterlo tener a bada sin tanto, che fossero arriuate tutte le genti, e che le trincere si trouassero ridotte a perfettione. Haueua similmente il Duca di Mena parte con la ragione, parte con l'autorità, e parte con le preghiere, persuaso il Contestabile ad auanzarsi, per ricuperare la Città di Digiuno, mostrandoli, che il Marescial di Birone haueua forze molto inferiori alle sue, e che le castella, nelle quali consisteua la somma delle cose, gli somministrauano la via molto facile a poterne discacciare i nemici; ebenche il Contestabile Signore di gran nascita, e di gran ricchezze, ma di piccola esperienza nelle cose della guerra, mal volontieri si disponesse a farlo, la fede nondimeno, che haueua nella prudenza, e nel valore del Duca, & il non sapere, che il Re fosse così vicino, l'haueuano indotto a compiacerlo; onde il giorno auanti passato il fiume con tutto l'esercito, s'era alloggiato ne' villaggi di quà dalla riuiera, otto leghe discosto da Digiuno. Essendo le cose in questo stato, e non sapendo, nè il Contestabile, nè il Duca di Mena la venuta del Rè, egli senza perder tempo la mattina del settimo dì di Giugno nel far del giorno partì dalla Città con mille dugento trà corazze, e gentilhuomini, e con seicento archibugieri a cauallo, e diede ordine, che tutti s'incaminassero alla volta di Lus, douendo egli cibarsi quella mattina nella casa del Barone di quella terra, & aspettare in quel luogo qualche auuiso de gli andamenti de' nemici. E' posta la terra di Lus a' confini della Borgogna, e della Francia Contea quattro leghe lontana da Grè, & altretante da Digiuno, onde veniua ad essere a mezza strada trà la Città, & il campo Spagnuolo, infrà il quale, e la terra di Grè non era altro, che il corrente del fiume. Arriuato, che fù il Rè nel luogo destinato, e non trouando quegli auuisi, che aspettaua d'intendere, e di quello facessero i nemici, spinse il Barone d'Ossonuilla con sessanta caualli leggieri a riconoscere, & a riportarli la certezza di tutte le cose, & egli rifrescati agiatamente i caualli, e riposate le persone, diede ordine, che alle trè hore dopò il mezzo giorno ogn'vno si ritrouasse al villaggio di Fontana Francese posto n'ell'estremo de' suoi confini, per douersi poi reggere conforme all'informatione, che riceuesse. Non era ancora l'hora del mezzo giorno, quãdo egli co'l Marescial di Birone, e con trecento caualli prese per tempo la medesima volta per ritrouarsi innanzi a tutti sù'l campo, & andar ordinando, e disponendo la gente secondo, che di mano in mano ella arriuasse; ma come fù due miglia discosto da Fontana Francese vidde venire a se di gran galoppo trè soldati a cauallo, i quali riportarono, che il Barone d'Ossonuilla caricato da trecento caualli della lega, era constretto a ritirarsi, senza hauer potuto riconoscere alcuna cosa, e che dimandaua soccorso per potere sostenere le forze superiori del nemico. Il Rè non sapendo, che si credere, se i trecento caualli fossero la vanguardia de' nemici, ò pure vna truppa di gente, che battesse la strada, spinse il Marescialla di Birone con il Barone di Lus, e con il Marchese di Mirabello accompagnati da sessanta caualli a soccorrere Ossonuilla, & a riconoscere più fondatamente le cose; il quale auanzatosi di gran trotto per la fretta di ricuperare Ossonuilla, come fù fuori del

Il Contestabile di Castiglia persuaso dal D. di Mena s'auanza con l'esercito per tentar la ricuperatione di Digiuno.

Il Baron d'Ossonuilla mandato a riconoscer l'esercito della Lega, e caricato, & constretto a ritirarsi.

villaggio

villaggio di Fontana Francese scoperse vna truppa di sessanta caualli leggieri, ch'erano nell'erto d'vna collina appunto sù la via, che conduce al villaggio di San Senna, il quale era posto sù la strada maestra, che conduceua a dirittura del fiume Sonna, per la qual cosa deliberò senza dubitatione d'attaccarli, & auanzarsi nella sommità della collina, dalla quale giudicaua di potere iscoprire tutto il paese, nè fu difficile l'ottenere il suo intento, perche i caualli leggieri presero senza contrasto la carica, e gli lasciarono libera la collina, alla quale, come fu asceso, scoperse tutto il campo Spagnuolo alla lontana, il quale camminando ne' suoi ordini, veniua ad alloggiarsi nella villa di San Senna, collocata in vna pianura, la quale dalla destra parte, è terminata da vn colle, e dall'altro lato è coperta da vn bosco; onde desideroso di riportar nouelle sicure della qualità, e dell'ordine de' nemici, prese partito di auanzarsi per hauer facoltà di riconoscere distintamente gli andamenti, e l'ordine di quel campo, ma non fù così tosto disceso alla pianura, che vidde i trecento caualli de' nemici, i quali hauendo rotto, e perseguitato Ossonuilla, risolutamente veniuano alla sua volta. Conoscendo il Marescialo d'essere inferiore di forze, pensò di ritirarsi senza far altro, commettendo al Barone di Lus, che fermandosi alla coda con venti de' suoi procurasse di trattenere i nemici, se fossero sopragionti a molestarlo; il che facendo coraggiosamente il Barone, gli sopraunenne adosso con tant'impeto la furia de' nemici, che gettato da cauallo in terra, & vccisi quattro de' suoi, che brauamente voltauano la faccia gli altri furono constretti a prendere di galoppo la fuga; per la qual cosa il Marescialo costretto medesimamente a riuoltare la faccia verso il nemico, venne furiosamente alle mani per dispegnare il Barone, il quale suiluppatosi dal cauallo, e molto più difficilmente da' nemici, hauea passato vn fosso, e con la spada, e con la pistola in mano ne veniua verso di lui. Fù nel principio furioso, & aspro il conflitto, ma essendo il Marescialo, che combatteua senza celata ne' primi colpi ferito d'vn gran taglio sopra la testa, e restando alcuni de' suoi vccisi, e calpestati dal furor de' nemici, cominciaua per la disuguaglianza delle forze a versare in estremo pericolo di rimaner oppresso; nè però si smarriua egli, nè rallentaua l'ardore del combattere, accompagnato dal Barone d'Ossonuilla, che s'era riunito seco, e dal Barone di Lus, rimontato auuenturosamente a cauallo; se nell'istesso tempo non fossero comparse fuori del villaggio, e del bosco otto squadre di caualleria nemica, le quali distaccandosi dall'esercito, di gran passo veniuano alla sua volta, per la qual cosa hauendo alquanto represso il primo impeto di quelli, che da principio l'assalirono, voltò la briglia, e radunati i suoi, cominciò a ritirarsi di galoppo, per ricouerare a Fontana Francese, oue credeua essere di già arriuato il Rè con tutto il resto de' suoi. Ma non era ancora quell'hora, ch'era stata assegnata di radunarsi, onde il Rè benche non hauesse se non dugento caualli di nobiltà, e sessanta archibugieri a cauallo, ch'erano arriuati, prima de gli altri, e con tutto ch'egli non hauesse altre arme, che la corazza, fu nondimeno necessitato ad auanzarsi, per riceuere il Marescialo, che furiosamente era incalzato,

MDXCV.

Il Rè andato per soccorrer il Baron d'Ossonuilla fuga vna truppa di Caualleria nemica.

Il Marescialo di Birone essendo senza celata è ferito nella testa.

Il Rè mezo disarmato soccorre il Mar. di Bir.

MDXCV. *dal numero superiore de'nemici. Guidauano le prime schiere della lega Lodouico d'Hudan Signore di Villers, & il Capitano Giouan Battista Sansoni Milanese, quello vno de' Marescialli del campo del Duca di Mena, e questo Luogotenente della caualleria leggiera del Contestabile; conduceuano le altre truppe de'Francesi, il Signore di Tenissè, & il Barone di Tianges; e gouernauano quelle de'caualli leggieri Italiani, e Borgognoni Don Roderico Bellino, & il Marchese di Varambone. Innanzi a tutti marchiauano cento Carabini per attaccar la battaglia, e dietro alle altre squadre seguiua il Duca di Mena con vn grosso d'huomini d'arme. Contra tutta questa furia di nemici, s'era posto in necessità il Rè di combattere, e non essendo ancora arriuati tutti i suoi, si ristrinse a mano destra con il Duca della Tramoglia, con il Duca d'Elleboue, con il Barone di Termes, e con il Signore della Curea, e pose alla man manca il Maresciallo di Birone, benche stanco, e ferito, con Ossonuilla, con il Barone di Lus, e co'l Marchese di Mirabello. Caricò Monsignore di Villers con la sua squadra la parte ou'era il Maresciál di Birone, e Giouan Battista Sansone si mescolò dall'altra, ou'era la persona del Rè, ma con diuersa fortuna, benche si combattesse con eguale virtù d'ambe le parti, perche Monsignore di Villers riuersò finalmente le compagnie del Signore d'Ossonuilla, e del Barone di Lus, e costrinse il Maresciallo a rinculare sino a Fontana Francese; ma dalla parte dou'era il Rè, sopraueuendo a tutte l'hore nuoue truppe di nobiltà, e di caualleria alla sfilata, le quali inteso il suo pericolo velocemente s'auanzauano per aiutarlo, restò morto di cinque ferite il Sansone; & i suoi caualli rotti, e dissipati, furono rispinti fino all'vltimo squadrone de'nemici; nè però il Signore di Villers potè seguitare la vittoria dalla sua parte, perche ferito d'una archibugiata nel braccio, fu similmente constretto a ritirarsi. Non diminuiua per questo il pericolo, nel quale il Rè si ritrouaua, perciò che il Barone di Tianges, & il Signore di Tenissè con i loro squadroni freschi, e numerosi s'auanzauano a caricarlo, & il medesimo faceua il Marchese di Varambone, e Roderico Bellino dalla parte, oue combatteua il Mareſcial di Birone; di modo che essendo grandemente inferiori di numero, con la gente stanca, e con i caualli affaticati, e mal trattati, il pericolo di rimanerui oppressi era quasi sicuro; e nondimeno il Rè con la voce rauca, e con l'esempio del proprio valore inanimando ciascuno, & il Maresciallo tutto insanguinato, e coperto di sudore, e di polue disperatamente affrontandosi tra' primi, potterono tanto, che combattendo ciascuno sopra il suo potere, e sopra le proprie forze, diedero tempo a gli altri, ch'erano in viaggio di sopraunnire, tra' quali furono primi il Conte d'Ouernia, e Monsignore di Vitri, e dietro a loro il Conte di Chiuerni, il Caualliere d'Oisa, e Monsignor d'Inteuilla. All'arriuo di questi, dietro a'quali si credeua, che seguitasse tutto l'esercito, il Duca di Mena fece ritirare le sue truppe dalla battaglia, & il Rè vedendo non esser tempo di pensare ad altra salute, che a quella, che somministraua l'ardire, gli andò seguitando con braua scaramuccia fino alla pianura, & ad bosco di San Seine, oue incontrarono la fanteria Spagnuola, e*

S'attaccano le schiere della lega con le genti Regie con le quali era il Rè in persona.

Il Rè seguita i Legardi, che si ritirarono sempre scaramucciando.

MDXCV.

Tedesca, che in due squadroni valorosamente auanzandosi, veniua per mescolarsi, al comparire della quale il Rè tenne la briglia, & il Duca di Mena rimessi in vn grosso squadrone tutti i caualli fece mostra di volerlo inuestire, ma di già erano arriuate tutte le truppe del Rè, onde il numero della caualleria non era molto differente, & il Contestabile di Castiglia condottosi alla testa dell'esercito commesse a' suoi di far alto, essendo risoluto di non voler arrischiare tutta la sua gente, e tutta la Francia Contea al pericolo della giornata; per la qual cosa essendo l'hora già tarda, il Rè a passo lento cominciò a ritirarsi verso Fontana Francese; & i nemici, benche da principio per conseruare la riputatione facessero mostra di seguitarlo, si ritirarono similmente senza far altro. Alloggiarono la sera gli Spagnuoli a San Senna, le genti del Rè a Fontana Fransese, e la sua persona nella terra di Lus; hauendo quel giorno corso vno de' maggior pericoli, che gli fusse accaduto di prouare in tutte le riuolutioni delle guerre passate; nel quale doueua riconoscere la salute non meno dal proprio valore, che dalla costanza de' suoi, trà i quali oltre Birone riportarono lode principale il Marchese de Mirabello, il Conte di Grammonte, & il Signore della Curea. In questo conflitto, che la fama publicò molto maggiore del vero, morirono dalla parte de gli Spagnuoli intorno a quaranta, e dalla parte del Rè passarono il numero di sessanta. Molto più furono i feriti, nè in minor numero quelli, che dall'vna parte, e dall'altra restarono prigioni. Sforzossi ciascuna delle parti di tirare a se la fama della vittoria, e l'honore di questo giorno; i Capitani Spagnuoli per esser stato maggiore il numero de' morti, e de' prigioni dalla parte del Rè, i Francesi per esser rimasi padroni del campo di battaglia, e similmente de' corpi morti, e per hauer fatti ritirare i nemici sino a gli alloggiamenti. Ma confirmò la vittoria dal canto di questi la deliberatione del Contestabile, il quale inteso da' prigioni esserui la persona del Rè, e ch'era interuenuto al conflitto, deliberò con tutto che il Duca di Mena grandemente si affatticasse in contrario, di non passare più innanzi, e la mattina seguente fatto ripassare il fiume all'esercito si condusse ad alloggiare in sito auantaggioso, hauendo la Città di Grè alle spalle del campo, & alla fronte l'ostacolo del fiume. Si auanzò la mattina seguente il Rè con tutta la caualleria, per vedere, che mossa fossero per fare i nemici, e peruenuto alla collina dalla quale si scopriua la pianura, & il villaggio di San Senna, vi stette lungamente in battaglia, non si vedendo rispetto al bosco, & all'opposito colle la ritirata, che faceuano gli Spagnuoli; ne il Rè priuo d'infanteria, voleua mettersi a pericolo in paese vario, e pieno di siti opportuni, nè ben conosciuto da' suoi, di vrtare in qualche grossa imboscata; ma essendo di già passato il mezzo giorno i Signori di Trambecurt, e d'Ossonuilla con pochi caualli diedero sino all'entrata del borgo di San Senna, oue da certi paesani, che lauorauano ne' Campi intesero la ritirata dell'esercito, la qual hauendo velocemente riferita, il Rè si spinse di gran trotto per dare alla coda de' nemici, ma trouò, che di già tutti erano commodamente passati, e ritirate le barche, sopra le quali s'erano fabricati i due ponti; per la qual cosa hauendo scorso, e battuto le strade lungo le riue del fiume,

Il Contestabile di Castiglia per non arrischiar la Francia Contea in vn fatto d'arme fà far alto risoluto di non combattere.

Il Contestabile si ritira con la sua géte ancorche il D. di Mena osti in contrario.

MDXCV. ritornò la sera all'alloggiamento di Lus, e la mattina seguente per sollecitare l'assedio delle castella si condusse a Digiuno. Il Duca di Mena dall'altra parte, non hauendo potuto persuadere al Contestabile di fermarsi oltre il fiume, cominciò a richiederlo, che lo soccorresse di qualche numero di gente, con la quale potesse passare a difendere le cose sue nella Borgogna; ma nè anco questo gli fu possibile di ottenere, perche al Contestabile, venuto semplicemente per difendere la Francia Contea, pareua d'hauer fatto assai hauendo ricuperato Vezù, e tutte le altre terre occupate delle armi de' Francesi, nè si voleua più rimettere in arbitrio della fortuna, tanto più, quanto la poca esperienza, che haueua delle cose della militia, gli faceuano grandemente temere d'ogni piccolo incontro, e benche hauesse grosso esercito intorno, non si teneua sicuro dalla celerità, e dall'ardire del Rè di Francia; oltre che il continuo trattare, che faceua il Duca di Mena di accomodarsi co'l Rè, lo rendeua sospetto & al Contestabile, & a tutti i ministri Spagnuoli, nè voleuano riponere alcuna cosa di momento nella sua fede; per la qual cosa vedendosi egli destituto d'ogni soccorso, e che il Contestabile fondato sù buone ragioni non era per mutare il suo consiglio, deliberò finalmente di stringere il partito dell'accordo, tanto più, quanto da' suoi confidenti di Roma era auuisato, che il Papa manifestamente inclinaua all'assolutione del Rè; e perciò hauendo mandato a Digiuno il Signore di Lignierac conuenne in questa maniera; ch'egli abbandonando il campo Spagnuolo, si ritirerebbe a Cialone sopra la Sonna nell'istessa prouincia di Borgogna, oue senza muouere più l'armi aspetterebbe l'esito della deliberatione di Roma; che all'incontro il Rè non darebbe molestia a lui, nè a quelli del suo seguito, nè intraprenderebbe alcuna cosa sopra la Città di Cialone; e che in tanto, che venissero gli auuisi d'Italia intorno all'assolutione del Rè si anderebbono appianando le difficoltà, & appuntando le conditioni con le quali il Duca douerebbe tornare all'vbbidienza sua. Stabilita questa tregua, ò sospensione dell'armi, il Duca mostrando d'hauer animo di soccorrere le castella di Digiuno, partì con le truppe Francesi dal campo del Contestabile, e si condusse a dirittura a Cialone, oue arriuarono subito i deputati del Rè per la conclusione della concordia, & egli diede ordine al Visconte di Tauanes, & al Castellano di Digiuno, che senz'altra dilatione rendessero le castella. Ma il Rè spedito da questa impresa deliberò di passare nella Francia Contea, per tentare qualche cosa contra l'esercito del Contestabile; e con sette mila fanti, e due mila caualli prese la volta dalla riuiera di Sonna. Era il Contestabile tuttauia fermo a Grè, parendoli sito molto opportuno ad impedire il passo del fiume, & a volgersi a qualunque parte s'incaminasse l'esercito Francese, il quale alloggiato a San Senna scorreua per tutte le ripe senza trouare per molti giorni opportunità di poter passare la riuiera; ma essendo di gia il mese di Luglio, e per la stagione grandemente diminuite l'acque della Sonna, i Signori di Tramblecurt, e di Ossonuilla, che tentauano per ogni modo la strada di passare, trouarono, che il fiume si poteua guadare in certo luogo discosto trè miglia da Grè, il quale non era guardato fuorche da cento archibugieri Spagnuoli; onde la mattina

Il D. di Mena vedendosi destituto da' Spagnuoli, & fatto auuisato, che il Papa inclinaua all'assolutione del Rè conuiene con esso lui.

Il Rè se ne passa nella Francia Contea per molestar gli Spagnuoli.

tina dell'vndecimo dì di Luglio con dugento corazze, e cinquecento archibugieri a cauallo comparuero sopra quel passo, e cominciarono a tentare il guado, ou'erano più basse l'acque del fiume. Si opposero gli Archibugieri Spagnuoli, e brauamente resistendo impedirono a tutto potere il transito de' nemici, ma non hauendo altra munitione, se non quella, che portauano nelle fiasche, dopò d'hauer combattuto lo spatio di mezza hora, furono necessitati a ritirarsi; dal che prendendo animo i Francesi passarono risolutamente sù l'altra ripa del fiume, e dietro a loro passarono con altri cinquecento caualli il Conte di Ouernia, & il Marescial di Birone. Era già peruenuta al campo Spagnuolo la fama del passar de' nemici, & i fanti, che haueano combattuto mormorando dell'imperitia de' Capitani, che gli haueano lasciati senza munitioni, si ritirauano verso gli alloggiamenti, quando Hercole Gonzaga con le prime schiere della caualleria si auanzò per rispingere, e far ripassare i Francesi, i quali non si credeua, che fussero numerosi; ma hauendo trouato il vero differente dalla credenza, doppo le prime archibugiate, non potè ritenere i suoi, che non cedessero al numero superiore, benche egli valorosamente combattendo, & altieramente sgridando quelli, che voltauano le spalle, facesse vfficio di brauo Capitano. Seguiua con vn'altra truppa di caualli il Caualliere Lodouico Melzi, il quale hauendo schifatto l'incontro de' primi, che precipitosamente fuggiuano, subintrò coraggiosamente a sostenere il nemico; ma erano tanto superiori i Francesi, a soccorso de' quali sopragiungeuano ad ogni hora nuoue compagnie di caualli, che non fù possibile, ch'egli trattenesse l'impeto loro, ma rotto, e dissipato, si riuersò adosso all'vltimo squadrone della caualleria, con il quale Don Alonso Idiaques veniua per sostenerlo, di maniera tale, che mescolandosi, e confondendosi gli squadroni vrtati, e disordinati dall'impeto de' fuggitiui, quei, che veniuano per combattere, si diedero similmente senza ritegno a fuggire, nella qual fuga conuenendosi passare vn gran fosso pieno d'acqua, e di fango per arriuare all'alloggiamento dell'esercito, riuscì così graue il disordine, che molti da se stessi precipitarono nel fosso, e molti per non incorrere nel pericolo di esser riuersati, e calpestati peruennero in poter de' Francesi, trà i quali Don Alonso Idiaques essendogli caduto sotto il cauallo fù dal Signore di Chianliotto fatto miseramente prigione, e conuenne poi pattuire della taglia in vinti mila ducati. I Francesi vedendo la fantaria del Contestabile posta in ordinanza dall'altra parte del fosso, fermarono l'impeto loro, & aspettarono il Rè, il quale passato con tutto l'esercito, alloggiò ne' prossimi villaggi due miglia discosto dal campo de' nemici. Con questi due graui disordini diedero gli Spagnuoli facoltà di passare al Rè di Francia, perche non vi fu dubio, che se i fanti, che guardauano il passo fossero stati più numerosi, e meglio proueduti di munitione, non hauessero trattenuti i primi, che passarono, rispetto alla difficoltà del passo, & all'altezza delle ripe del fiume; è dopò, che furono passati, se tutta la caualleria si fosse auanzata con ordine a ributtarli, è cosa certa, che gli hauerebbono, ò totalmente oppressi, ò fatti ripassare di là dal fiume; ma essendo proceduti tumultuariamente, e

MDXCV

I Francesi passano il fiume Sonna a guazzo, e li Spagnuoli che erano alla difesa del passo per mācamento di munitione sō forzati d'abbandonar il posto, e ritirarsi.

Li Spagnuoli si disordinano, e dissipano.

D. Alonso Idiaques riman prigione.

MDXCV. *quasi alla sfilata, diedero opportunità à Francesi di vincere, e posero se stessi in pericolo di rimanerui totalmente disfatti; e per questa cagione gli huomini militari non possono patire quelle temerarie sortite, che si fanno fuori delle trincere de' campi, senza ordine, e senza proposito ad ogni picciola chiamata d'vna trombetta, e quello, che gl'imperiti chiamano ardire, e risolutione, essi con buona ragione chiamano temerità, & ignoranza. Ma la passata del Rè di Francia fatta con tanta ò fortuna, ò valore produsse piccolo effetto, perche tenendosi il Contestabile nel suo solito alloggiamento eccellentemente fortificato, e posto trà la Città di Grè, & il corrente della Sonna, il Rè non hauendo facoltà di sforzarlo, e non essendo in istato di poterlo assalire, si condusse in altra parte a scorrere, & a predare il paese, e consumò il tempo senza riceuerne frutto alcuno, se non che la Città di Bisanzone non punto forte, nè sufficiente a resistere all'oppugnatione dell'esercito, si compose per liberarsi dal pericolo in molti mila ducati. In tanto erano entrate nell'esercito del Rè molte infermità trauagliose, dalle quali in paese nemico, e trà le fatiche delle armi, moriuano molte persone, trà le quali fù il Conte di Torignì, che hauea carico di Mareschiallo del campo; per laqual cosa, e perche di Piccardia veniuano ogni giorno nuoue sinistre, essendosi interposti i cantoni de gli Suizzeri, come amici communi, e protettori particolari della Francia Contea, fù stabilità la solita neutralità di quella Prouincia; della quale vscendo il Rè si ricondusse a Digiuno, & il Contestabile Velasco lasciata parte dell'esercito se ne ritornò con il restante al Gouerno suo di Milano. A Digiuno premendo tuttauia al Rè il negotio de gli Vgonotti, e desiderando di leuar loro in ogni modo per sicurezza propria, e per sodisfattione del Papa il Prencipe di Condè dalle mani, fece da i parenti della Prencipessa sua madre presentare vna supplica, nella quale narrando a nome di lei, l'imputatione già datali d'hauer hauuto participatione nella morte del Prencipe suo marito, e la sentenza contra di lei seguita da giudici incapaci di sententiarla, e non competenti a giudicarla, dimandaua, ch'essendosi trattenuta sin hora in prigionia nella Città di San Giouanni, le fosse dal Rè con l'annullatione della prima sentenza, concessa facoltà, che il Parlamento di Parigi giudice naturale, e competente vedesse la causa sua, e discusse le proue venisse alla sentenza; alla quale supplicatione rispose il Rè, che constituendosi in obligo i Prencipi parenti di lei d'appresentarla in potere del Parlamento di Parigi, cassaua, & annullaua la sentenza seguita, e rimetteua il caso al Parlamento predetto, nelle forze del quale douesse condursi la Principessa infrà lo spatio di quattro mesi. Serui d'apparenza, e di scusa questa terminatione per leuare a gli Vgonotti il sospetto, ò la facoltà di ritenere la persona della Prencipessa, e del figliuolo; e fù mandato dal Rè il Marchese di Pisani a San Giouanni, il quale benche ne mormorassero gli Vgonotti, condusse, e l'vno, e l'altro in Parigi; oue la Prencipessa hauendo dichiarato di voler per l'auuenire viuere Cattolicamente, fù dal Parlamento assoluta dall'imputatione, che gli era stata opposta, rimanendo il Prencipe di Condè non solo in potere del Rè, ma instrutto,*

La Prencipessa di Condè imputata della morte del marito, e fatta dal Rè passar artificiosaméte a Parigi: la senteza contro di lei pronũtiata come da giudici incapaci annullata, e rimessa la causa al Parlaméto di Parigi, dal qual è assoluta, hauẽdo ella prima promesso di voler viuere alla Cattolica, & il Prencipe di Condè s'instruisse nella Religione Catolica.

strutto, & alleuato nella Cattolica religione. Nella medesima Città di Digiuno venne il Duca di Momoransi Gran Contestabile, e quiui prese il possesso della sua carica; rimanendo gli Vgonotti priui di quegli appoggi, co' quali haueano disegnato di sostentarsi; & in conseguenza l'animo del Pontefice dalla vinezza de gli effetti in gran parte sincerato della mente del Rè, di già tutto alieno da loro, e tutto intento ad assicurare nell'vbbidienza sua lo stato della religione. Dimostrauano la medesima dispositione gli ordini stretti, e le commissioni particolari, che haueua dato di rimettere l'vso della Messa in tutti quei luoghi, dalli quali era stata leuata, e s'affaticaua del continuo nel trouar modo di restituire i beni occupati agli Ecclesiastici; il che per la difficoltà della materia riusciua molto arduo, e trauaglioso, perche i Baroni, & i Gentilhuomini, che in premio de' loro meriti haueuano ottenuto di goderli, e già gli possedeuano di lunga mano, difficilmente si poteuano ridurre a lasciarli, senza le ricompense equiualenti, alle quali per la quantità de' pretendenti, e per la strettezza delle cose in tempo di tanta turbatione, non era possibile di sodisfare; e nondimeno il Rè con destrezza, e patienza infinita si studiaua d'aggiustare le partite; di modo, che, se non in tutto, in gran parte almeno erano sodisfatti gli Ecclesiastici, benche portasse la necessita, che molti de' principali non fossero totalmente appagati; ma appresso le persone discrete era commendata, e la buona dispositione, e la destra maniera del Rè nel trouar ripiego ad aggiustare interessi oppositamente diuersi, e repugnanti. Queste cose portate dalla fama nella Corte di Roma opportunamente promoueuano gl'interessi del Rè, ma molto più erano aiutati dalle circonstanze contrarie, che pungeuano l'animo del Papa, e della Corte, imperoche lo scisma era quasi totalmente formato: il Parlamento continuaua sollicitamente ad impedire, ch'alcuno non andasse ad impetrare i beneficij a Roma, e chi gl'impetraua non otteneua sicuramente il possesso; il Rè per vno del gran Consiglio spediua tuttauia gli Economi spirituali alli Vescouati, & altre cure d'anime vacanti; il nome della Sede Apostolica pareua già totalmente posto in oblio, e prosperando l'armi del Rè si dubitaua, ch'egli non fosse più per dimandare l'assolutione hauendo il Duca di Neuers detto publicamente alla partenza, che non aspettassero, che si mandasse più Ambasciatori a Roma; per la qual cosa ancor che per mezzo del Cardinale de Gondi si fosse tornata ad attaccare la pratica, e che Ossat continuasse con il Sannesio, e con il Cardinale Aldobrandino a trattare, il Pontefice nondimeno temendo il male, che soprastaua, e considerando l'esempio d'altri stati, che haueuano leuata l'vbbidienza alla Sede Apostolica, staua grandemente ansioso del pericolo di questa diuisione. Aggiungeuasi la confederatione del Rè contratta con gli stati d'Olanda, e la lega, che tuttauia si trattaua con Inghilterra, onde si dubitaua sortendo così stretta colleganza con gli heretici, che la religione ne restasse offesa in qualche parte. Eccitaua maggiormente l'animo del Papa, la guerra dal Turco gagliardamente mossa nell'Vngheria, perche essendo astretto a pensare al progresso del nemico commune in quella parte, desideraua acquetare i tumulti

MDXCV.

Il Papa sincerato quasi della buona mète del Rè inclina con le dimostrationi verso di lui alienandosi d'animo da gl'altri.

MDXCV. *multi di Francia per poter riuoltare tutte le forze a sostentamento, & a beneficio della Republica de' Christiani; per tutte queste ragioni rissoluto trà se medesimo di condescendere alla benedittione del Rè, alla quale in conscienza si riputaua vbbligato, cominciò a pensare di addolcire l'animo del Rè Cattolico, e perciò oltre al compiacerlo di tutte le sue dimande, deliberò di mandare Giouan Francesco Aldobrandino suo nipote in Ispagna, sotto colore di trattare le cose d'Vngheria, ma vnitamente, per negotiare l'assolutione di Francia, alla quale si sforzaua di condurre dolcemente il Rè di Spagna, con dimostrare di deferire molto al suo consentimento. In tanto per il mezzo di Monsignore d'Ossat fece intendere segretamente al Rè, che le cose di già erano mature, e che mandando nuoui ministri a trattare si potrebbe per auuentura concludere l'assolutione. Pensò il Rè da principio, desideroso di riconciliarsi pienamente alla Chiesa, a mandare vn' Ambascieria nobile, e strepitosa, ma informato dell'intentione del Papa, che desideraua, che il negotio passasse priuatamente, e con termini di grandissima sommissione, deliberò di mandarui solo Giacopo Dauidde Monsignore di Peron, il quale in compagnia del medesimo Ossat trattasse le cose sue; volendo anco, che se per auuentura non riuscisse il negotio, il modo del trattarlo non lo facesse tanto più conspicuo, & eminente. Questi valendosi opportunamente della congiuntura delle cose presenti trattauano modestamente, e destramente l'intentione del Rè, dimostrando non meno la prosperità delle imprese sue, che gli haueano sottoposto hormai tutto il Reame, che la pietà, e l'affetto ardentissimo, che haueua verso la religione, dal quale procedeua l'infinita sua patienza, indurata a sopportare tante repulse, che dal Pontefice gli erano state date; ma i pratici delle cose del mondo discorreuano di già a briglia sciolta quelle medesime cose, che offendeuano l'animo del Papa, e liberamente diceuano per la Corte, che finalmente la patienza del Rè si conuertirebbe in furore, e che soggiogati i suoi nemici, e reso Signore pacifico dello stato suo, era da dubitare, che poco si curasse più di riconciliarsi co'l Papa; ò più tosto era da temere, che con vn pericoloso scisma nella Chiesa di Dio, non tentasse di vendicarsi di tante ingiurie, e persecutioni passate; & a questo proposito si repetiuano, e s'inculcauano le ragioni, per le quali era giusto, e conueniente il riceuerlo, & il sodisfarlo. Il Pontefice posto trà due contrarij rispetti, l'vno di non alienare, e di non offendere l'animo del Rè Cattolico, l'altro di non perdere l'vbbidienza del Reame di Francia, andaua rattenuto, e procuraua, che il tempo, il corso delle cose, la patienza, e la destrezza sciogliessero nodo così difficile, e tanto pericoloso. Conosceua, che i partegiani del Rè di Francia erano del canto della ragione, che s'era hormai fatto, e detto assai per assicurarsi della sincerità della sua conuersione, e che stando saldo a tante repulse, s'hauea meritato la gratia, e la riconciliatione della Chiesa, ma dall'altra parte dubitaua, che gli Spagnuoli non gli potessero rinfacciare d'essere stati più constanti, e più gelosi difensori della Maestà della religione, di quello, ch'egli non era, e pareuali molto duro l'alienare l'animo del Rè Filippo, antico, e confermato difensore della Chiesa, per vn Prencipe, che sin' hora*

Il Papa mãda in Spagna Gio Frãcesco Aldobrãdino suo nepote a trattar i negotij d'Vngaria, & anco l'assolutione del Rè di Francia.

MDXCV.

hora gli era stato persecutore, e nemico. Aggiungeuasi, che i meriti del Rè di Spagna verso la Sede Apostolica, e le molte imprese fatte in seruigio della Christianità, e della religione gli haueano conciliata tanta autorità appresso la Chiesa Romana, che non pareua, che il Pontefice douesse determinarsi in affare di tanto conseguenza senza il parere, & il consentimento di lui. Ma mentre il Papa con la destrezza và portando innanzi questa deliberatione, l'armi del Rè acquistando ogni giorno maggior imperio, e maggior fama lo costringeuano a venire ad vn fine, e poterono assai nell'animo suo le parole di Monsignor Serafino, il quale trattando spesso con lui, e mescolando con la solita libertà le cose serie con le ridicole, interrogato dal Papa quello, che dicesse la corte di questo fatto, rispose essere hormai voce commune, che Clemente Settimo haueua perduta l'Inghilterra, e che Clemente VIII. perderebbe la Francia. Il qual concetto hauendo penetratto a dentro nell'animo del Pontefice, stimolato dall'euidenza della ragione, e dalle instanze efficaci de gli Ambasciatori di Venetia, e di Toscana, deliberò di risoluersi sopra la relatione del nepote, il quale lo assicuraua, che in Spagna gli animi non erano più tanto ardenti, come soleuano ne gli affari di Francia, e che esausti grandemente di denari, e stanchi della guerra, non harebbono fatto gran motiuo della rissolutione di Roma, benche ancora mostrassero perseueranza, desiderando, che le risolutioni di sua Santità si portassero innanzi qualche giorno, più per desiderio di migliorare le proprie conditioni, che per alcuna speranza, che hauessero, che finalmente il Rè di Francia non fosse per conseguire l'assolutione: per la qual cosa il Pontefice prendendo animo, dopò d'hauer toccato molte volte questo tasto al Duca di Sessa Ambasciatore Spagnuolo, finalmente si condusse a dirgli, che non si poteua più differire di prender partito alle cose di Francia, e che però era risoluto di sentirne il parere de' Cardinali per deliberare con l'auuiso loro quello che fosse stimato opportuno. Credette il Duca di Sessa, che nel Concistoro solito, e nel modo consueto douesse il Pontefice intendere, e raccogliere i voti de' Cardinali: e sapendo, che molti erano dependenti dal volere del Rè Cattolico, e che molt'altri per se stessi dissentiuano dall'assolutione del Rè di Francia, non contese molto sopra questo particolare, perche per lo squitinio fatto diligentemente de' voti, teneua, che l'assolutione non fosse per passare nel Concistoro; & era certo, che il Papa non hauerebbe voluto fare il contrario di quello, che hauesse determinato la pluralità de' voti, ma Clemente, che non voleua rimettere cosa di tanto peso, e maneggiata sin hora con infinita destrezza, alla multiplicità de' pareri, che quando douessero esser palesi, sarebbono guidati da gl'Interessi, e da' rispetti particolari, poiche hebbe ridotto l'Ambasciatore Cattolico a non dissentire, che il negotio si ponesse in consultatione, rifiutò lo stile ordinario, e chiamato il Concistoro dopò lette le lettere, & le supplicationi del Rè, dichiarò di voler intendere intorno ad esse il Consiglio de' Cardinali, ma non breuemente, e tumultuariamente in vna volta sola, ma che douessero ad vno ad vno transferirsi nella sua camera, oue senza l'assistenza di alcun'altra persona gli hauerebbe segretamente ascoltati, e commesse

Monsig. Serafino dice al Papa: Clemente VII. perse l'Inghilterra, e Clemente Ottauo perderà la Francia.

Il Papa per hauer più libero, e più sicuro il parer del Collegio de Cardinali risolue di voler sentir la loro opinione priuatamente, & ad vn per vno.

messe loro, che a quattro al giorno passassero all'audienza priuata, e seco discorressero della materia presente. Con questa prudente maniera dimostrando il Pontefice di voler escludere i rispetti, & assicurare i Cardinali di dire la loro opinione con libertà, senza timore che fosse palesata, riseruò a se medesimo l'arbitrio della deliberatione; potendo, come tutti hauessero parlato dichiarare quello, che più gli piacesse, e dire, che in quel parere era concorso la maggior parte de' voti, senza, che alcuno potesse opponersi, e contradire, e così riuscì per appunto, per ciò che fatte prima far solenni orationi in ogni tempio della Città, e dimostrati in se medesimo segni di profonda, e singolar deuotione, ascoltò per lo spatio di molti giorni i Cardinali ad vno per vno; e finalmente ridotto il Concistoro disse di hauer intese le opinioni di tutti i Cardinali, e che i due terzi di essi sentiuano, che il Rè fosse assoluto dalle censure, e riceuuto nel grembo della Chiesa, e che però egli con l'assistenza della gratia diuina harebbe trattato con i Procuratori del Rè, & imposto a loro per nome suo quelle penitenze, e quelle conditioni, che gli fussero parse più vtili, e più auuantaggiose per l'esaltatione della Chiesa, e per il seruitio di Dio. Volle contradire il Cardinale Marc'Antonio Colonna, e sorto in piedi già cominciaua a parlare, ma il Pontefice gl'impose silentio, dicendo, che già s'era consultato a bastanza, e deliberato con la pluralità delle sentenze, e che però non intendeua, che più si mettesse in disputatione, quel, ch'era stato vna volta deciso, & ordinato. In questo modo licentiato il Concistoro, si diede il Pontefice a trattare delle conditioni con i Procuratori del Rè, le quali si ventilauano già molti giorni per mezzo del Cardinale Toledo, il quale Spagnuolo di nascita, e Giesuita di professione, nondimeno ò perche così gli dettasse la conscienza, ò per altra cagione, era inclinato, e fauoreuole alle cose del Rè, e benche molto si trauagliasse, perche il Pontefice voleua dichiarare nulla l'assolutione, c'hera stata data da' Prelati Francesi a San Dionigi, & il Rè voleua, che fosse approuata, e per suo compimento confermata, & perche alla publicatione del Concilio di Trento, che il Papa per ogni modo vi voleua, molte cose si opponeuano, e molto più di tutto, perche instaua il Papa, che si rompesse, & annullasse il decreto fatto a fauore de gli Vgonotti, il che non si poteua fare senza suscitar nuoua guerra, fu nondimeno tale la destrezza, e la prudenza de' Procuratori, e la moderatione del Pontefice, che con parole, e clausule opportune, si aggiustarono le cose di maniera, che restò salua la riputatione della Sede Apostolica, & al Rè non fu imposta necessità di nuoue perturbationi. Concluse, & aggiustate tutte le cose, il giorno decimo sesto di Settembre il Pontefice si transferì con tutti i Cardinali Pontificalmente adornato nel Portico di San Pietro, oue sedendo egli nel Trono apparecchiato a questo effetto, e circondato da' Cardinali, eccetto Alessandrino, & Aragona, che non interuennero a questa solennità, comparirono Giacopo Dauidde, & Arnaldo d'Ossat in habito di priuati Sacerdoti, e tenendo la procura del Rè nelle mani ingenocchiati presentarono la supplica al Secretario del Santo vfficio, la quale letta publicamente, il Secretario stando a piedi del Trono pronuntiò il decreto del Pontefice,

Il Papa in Concistoro espone che i due terzi di Cardinali sentiuano l'assolutione d'Enrico IV. e che però egli era risoluto di trattar con i procuratori del Rè.

Li 16 Settemb. 1595. il Papa sotto il Portico di S. Pietro in Vaticano con cerimonia solenne assolue il Rè Enrico IV dalle censure, e l'accetta nel grembo di Santa Chiesa.

Pontefice; il quale contenendo la narratiua di tutto il fatto, statuiua, & ordinaua, che Henrico di Borbone Rè di Francia, e di Nauarra, douesse essere assolto dalle censure, & accettato nel grembo della Chiesa, douendo di presente abiurate tutte l'heresie da lui tenute per il passato, accettare la publica penitenza, che li sarebbe ingiunta, & osseruare le conditioni da sua Santità stabilite, le quali furono le seguenti, Che s'introducesse nel Principato di Bierna la religione Cattolica, e quattro Monasteri trà di Frati, e di Monache; si accettasse il Concilio di Trento in tutto il Regno di Francia, eccetto nelle cose che potessero perturbarlo; delle quali lo dispensarebbe il Pontefice; che in termine d'vn'anno si desse il Prencipe di Condè ad alleuare in mano de' Cattolici; che nella dispensa de' beneficij, e nelle altre cose egli osseruasse l'accordato co' Rè suoi predecessori, rimouendo tutti gli abusi; che alle Prelature douesse nominare persone Cattoliche, e di vita esemplare; che senza via giudiciale restituisse tutti i beni tolti alle Chiese, & a luoghi pij senza contradittione; che a' Magistrati elegesse persone non punto sospette di heresia, che non fauorisse gli heretici, nè direttamente, nè indirettamente, e non gli tolerasse se non in quanto non si potesse fare senza tumulto, e senza guerra; e che desse conto della sua conuersione, & abiuratione a tutti i Prencipi Christiani. Le penitenze Spirituali impostegli furono, che ogni Dominica, e giorno di festa vdisse Messa conuentuale, nella Capella Regia, ò in altra Chiesa; Che secondo l'vso de' Rè di Francia ogni giorno sentisse Messa, che alcuni giorni della settimana dicesse certe orationi, che digiunasse il Venerdì, & il Sabbato, e che publicamente si communicasse quattro volte all'anno. Accettarono i Procuratori le conditioni, e ne furono rogati i publici instrumenti; e di poi inginocchiati alla porta del Tempio di San Pietro abiurarono ad alta voce l'heresie, ch'erano contenute in vna scrittura; finita la quale abiuratione dal Cardinale Santa Seuerina Sommo Penitentiero, tocchi su'l capo con la solita verga, riceuerono l'assolutione, al quale atto si apprirono le porte di San Pietro, e ribombò tutto il Tempio d'allegrissime voci musicali, & il Castello di Sant'Angelo con tutta l'artiglieria diede segno di festa, e di allegrezza. I procuratori vestiti dell'habito della loro Prelatura assisterono alla Messa nel luogo solito de gli Ambasciatori de' Rè di Francia; la qual finita si transferirono a San Luigi Chiesa della natione, oue furono duplicate le feste, e le allegrezze, sentendone infinito contento la Corte, & il popolo Romano; essendo questo inclinato a fauore de' Francesi, e godendo quella della riunione d'vn Regno così nobile, e principale. Destinò il Pontefice Legato al Regno di Francia il Cardinale Toledo; ma poi qual che si fusse la cagione, mutato parere, vi destinò Alessandro Cardinale de' Medici, quello il quale dopò di lui ascese al Pontificato. I Procuratori, che felicemente haueuano condotto a fine negotio così arduo, e di così gran conseguenza, furono in diuersi tempi dal medesimo Pontefice creati Cardinali, hauendo molte volte detto publicamente, che la modestia dell'vno, e dell'altro, e la prudente maniera di trattare, haueano superate infinite difficoltà, che nell'animo suo sorgeuano nella deliberatione di questo affare. Portò la nuoua al

MDXCV.

Conditioni stabilite in Roma da osseruarsi dal Rè di Francia.

I Procuratori Regij inginocchiati alla porta di San Pietro abiurano ad alta voce l'eresia e la credenza falsa del Re.

Il Cardinal Alessandro Medici, che fù poi Papa Leone vndecimo, è destinato Legato in Francia.

Rè

MDXCV. *Rè dell'assolutione Alessandro del Bene, spedito da Roma con i caualli delle poste, il quale credendo di trouarlo in Lione arriuò, che di già era partito per ritornare in Parigi, perciò che hauendo conclusa vna tregua generale di tre mesi co'l Duca di Mena, acciò si potessero commodamente trattare le conditioni dell'accordo, & aspettare l'esito delle cose di Roma, le quali camminauano più lentamente di quello, che s'era creduto, il Rè accommodate le cose di quelle prouincie, e dato forma di trattare la concordia anco co'l Duca di Nemurs, e co'l Marchese di Sanforlino suo fratello, era ritornato velocemente in Parigi per poter attendere alle cose di Piccardia, oue gagliardamente si faceuano sentire l'armi Spagnuole; nel qual tempo si messe all'vbbidienza sua il Marescialло di Bois Dausin vno de' più stretti dependenti, c'hauesse il Duca di Mena; e per altra parte il Duca di Elleboue già riconciliato per innãzi, hauea stabilita vna tregua con il Duca di Mercurio per la Bretagna; di maniera tale, che tutte le cose inclinauano per ogni parte a fauorire la pacificatione del Reame, se non quanto dalla parte di Fiandra per la nuoua guerra accesa nominatamente con gli Spagnuoli, sorgeuano a poco a poco nuoue occasioni di perturbatione, e di trauaglio.*



DELL'

DELL'HISTORIA DELLE GVERRE CIVILI DI FRANCIA,

DI HENRICO CATERINO DAVILA,

LIBRO DECIMOQVINTO.

SOMMARIO.

SI narrano in questo libro i progressi dell'armi Spagnuole in Piccardia: la presa, e la ricuperatione di Han: L'espugnatione del Castelletto: il disegno del Conte di Fuentes, Generale dell'armi in Fiandra, di assediare Cambrai: le prouisioni per questo effetto. Delibera egli per facilitare questa impresa d'espugnare prima Dorlano, e vi si accampa: Si preparano all'incontro di soccorerlo i Capitani Francesi: tentano di metterui gente, e vengono al fatto d'arme: Ottengono gli Spagnuoli la vittoria, e l'Ammiraglio di Villars con molta nobiltà vi resta morto: espugnano con molta stragge i vincitori Dorlano: s'accampa l'esercito Spagnuolo sotto Cambrai: Il Duca di Neuers arriuato poco innanzi a difesa della prouincia spinge il Giouane Duca di Retel suo figliuolo a soccorrere gli assediati, il quale felicemente passa per il campo nemico, & entra nella terra: vi entra dopò di lui anco il Signore di Vic, e si difendono costantemente: Il popolo mal sodisfatto del gouerno di Balagni, che otteneua quel principato, tumultua, s'impadronisce d'vna porta, e l'apre a gli Spagnuoli: i Francesi si ritirano nella Cittadella, oue non trouando monitione, nè vittouaglia sono costretti di arrendersi: Il Conte di Fuentes concede loro honoreuoli conditioni. Il Rè partito di Borgogna, passa per soccorrere i suoi, ma non arriua a tempo: consulta quello, che si conuenga operare, e delibera d'assediare la Fera: segue l'accordo co'l Duca di Nemurs, con il Duca di Gioiosa, e finalmente con il Duca di Mena, il quale viene a ritrouare il Rè sotto la Fera. Alberto Cardinale, & Arciduca d'Austria viene di Spagna, al gouerno de' paesi Bassi: soccorre per mezzo di Nicolò Basti gli assediati della Fera, ma il Rè per questo non rallenta la oppugnatione: risolue l'Arciduca di tentare la diuersione, & improuisamente assalta la fortezza di Cales, e la prende; Ottiene Guines, mette l'assedio ad Ardres, che per difetto de' difensori si arrende: Arrendesi al Rè nel medesimo tẽpo la Fera, il quale hauendo l'esercito suo mal trattato risolue di sbandarlo. Arriua in Francia il Cardinale de' Medici legato, e vi è riceuuto con grande honore. Trattasi l'accommodamento co'l Duca di Mercurio, il quale artificiosamente lo prolonga. Raduna il Rè gli stati nella Città di Roano, per prouedere di denari, e riordinare le cose del suo Regno: Indisposto si ritira ne' contorni della Città di Parigi. Sorprendono gli Spagnuoli la Città d'Amiens principalissima in Piccardia: Il Rè grauemente percosso da questa perdita, delibera di metterui l'assedio senza dimora: si raccontano le varietà della oppugnatione, e della difesa: passa l'Arciduca con potentissimo esercito per soccorrere quella piazza:

MDXCV. stanno l'armate a fronte con diuerse fattioni molti giorni; si ritira l'Arciduca, e la Città assediata si arrende: Scorre il Rè nel contado di Artois, ma per il verno, e per la pestilenza si ritira: s'introduce trattato di concordia fra le due corone dal Cardinale Legato: conuengono a Veruins i Deputati dell'vna parte, e dell'altra: si rimette alla vbbidienza del Rè il Duca di Mercurio: dopò qualche difficoltà per rispetto del Duca di Sauoia, si conclude finalmente, e si publica la pace vniuersale.



ON erano state così prospere per il Rè di Francia le cose della guerra a' confini di Piccardia, come nella Borgogna, e nella Francia Contea; imperoche l'armi Spagnuole gouernate da Capitani d'esperienza, e di risolutione, hauendo trouato ne' Francesi, ò poca vnione d'animi, o molta debolezza di forze, oltre la strage de gli huomini succeduta in diuersi abbattimenti, s'erano anco impadronite di molte Città, e di molti luoghi importanti. Haueano sin l'anno precedente il Duca di Buglione; & il Conte Filippo di Nassau mosse improsperamente l'armi nel Ducato di Lucemburgo, e fatte diuerse correrie, & occupati alcuni luoghi di poca conseguenza, stretti dall'esercito del Conte di Mansfelt, e molto più dall'innondatione de' fiumi, e dalla eccessiua copia dell'acque, erano stati necessitati a ritirarsi, l'vno nella Città di Sedan, e l'altro per mare in Olanda, e benche il Duca di Buglione hauesse poi nel principio dell'anno fatto leuare l'assedio della Ferte postoui dalle genti Spagnuole, era ciò seguito più con l'arte, che con la forza, e s'erano acquetate fuorche da qualche scorreria le cose da quella parte. Ma essendo nel principio di Marzo morto improuisamente l'Arciduca Ernesto, prese il gouerno de' paesi Bassi il Conte di Fuentes, il quale pieno di spiriti bellicosi, e desideroso di restaurare la riputatione delle armi Spagnuole, si diede con tutta l'applicatione dell'animo a riformare la disciplina della militia, ch' egli hauea veduta gloriosamente fiorire ne' tempi del Duca di Parma; per la qual cosa essendo passato il Conte Carlo di Mansfelt a seruire l'Imperatore nella guerra di Vngheria, rimaso egli solo all'amministratione del negotio, e delle armi, valendosi dell'opera del Signore della Motta, del Prencipe d'Auellino, di Monsignore di Rono, del Conte Giouan Giacopo Belgioioso, e del Colonnello la Berlotta vecchi, & esperimentati Capitani, & osseruanti della militar disciplina, hauea non solo acquetata vna gran parte di quelli, che per mancamento delle paghe s'erano abbottinati, ma anco riformando, e riordinando le compagnie di ciaschedunа natione, e riempendole di gente veterana, s'era ridotto in istato che con esercito più valoroso, che numeroso potena mettersi all'esperimento di qualche impresa; la quale mentre và riuolgendo per l'animo quelli della prouincia di Henaut, e del contado d'Artois gli proposero l'oppugnatione di Cambrai, offerendo buon numero di genti, e grossa contributione di danari, come vedessero accampato l'esercito sotto a quella Città, dalla quale riteneuano quelle

Per la morte dell'Arciduca Ernesto, il Gouerno de paesi bassi è dato al C. di Fuentes.

Il Conte Carlo di Mansfelt passa a seruir l'imperator nella guerra d'Vngheria.

prouincie graui, e continuati danni, con interrompimento del commercio, e con impedimento della coltiuation de' terreni. Faceua la medesima instanza l'Arciuescouo di Cambrai, il quale essendo stato discacciato dal dominio di quella terra, proferiua similmente denari, e soldatesca, purche gli Spagnuoli si volessero risoluere di ricuperarla. Pareua al Conte di Fuentes grande, e magnifica questa impresa, cosi per la grandezza, e per lo splendore della città, e del contado suo, come per la gloria, che ne sarebbe seguita; perche dopo, ch' ella fù occupata dal Duca di Alansone, non era mai bastato l'animo all'armi Spagnuole di ricuperarla, & il Duca di Parma medesimo, ò distratto da occorrenze più necessarie, ò dissuaso dalla difficoltà di conseguirla, l'haueua abbandonata. Ma se l'impresa portaua seco grandissima riputatione, non portaua minore difficoltà, per la fortezza della Città, e del Castello, per la quantità del popolo, per la ricchezza de gli habitanti, per il presidio, che vi teneua il Signore di Balagni, e per molt'altre circonstanze, che si rappresentauano alla consideratione del Conte; il quale benche risoluto nell' animo di tentarla, l'andaua nondimeno con prudente consiglio dissimulando, e facendo maturamente quelle prouisioni, che giudicaua opportune per non colpire in fallo. Ma mentre intento a questo fatto và preparando le cose, nuouo emergente, che nacque in Piccardia, affrettò con grauissimo, e reciproco pericolo la mossa della guerra. Era Gouernatore d'Han citta considerabile di quella prouincia il Signore di Gomerone, il quale hauendo nella declinatione della lega preso partito d'accommodarsi con gli Spagnuoli, haueua anco conuenuto di riceuere il presidio, che a loro paresse non solo nella terra, ma nel castello ancora; al qual effetto essendo venuto Cecco di Sangro con ottocento fanti Italiani, il Capitano Olmeda con dugento Spagnuoli, dugento Valloni, e quattrocento Tedeschi, Gomerone quantunque gli ammettesse nella città, non volle però ammetterli nel Castello, temendo, che resi più forti nella piazza, non tentassero di scacciarlo; sopra la qual dubitatione essendo corse molte lettere, e molti messi, finalmente Gomerone fu persuaso da Don Aluaro Oserio Gouernatore della Fera a transferirsi in Fiandra, oue harebbe riceuuto non solo la compita somma de' denari promessi, ma anco le sicurezze conueneuoli di continuare nel gouerno della piazza; per la qual cosa egli lasciato il Signore di Oruilliers suo cognato, e la propria madre al gouerno del Castello, con due fratelli minori si condusse in Anuersa; oue il Conte di Fuentes sdegnato della ambiguità della sua fede, lo fece insieme co'fratelli ritenere prigione, e scrisse ad Oruilliers, che se non rimetteua il Castello in mano de'suoi Capitani egli si sarebbe pagato con la testa di Gomerone. Ma Oruilliers non meno ambiguo del cognato, quantunque la madre ansiosa della salute de' figliuoli molto lo stimolasse, non sapeua risoluersi a prendere alcun partito, ma hora dando intentione a gli Spagnuoli di dar loro il Castello, hora trattando co'l Duca di Lungauilla, e con Monsignore di Humieres Luogotenente del Rè nella Prouincia d'introdurli secretamente ad opprimere il presidio Spagnuolo, che alloggiaua nella terra, tenne, e l'una, e l'altra parte lungamente in speranza, sintanto, che proferendogli Monsignore di Humieres

MDXCV.

Il Sign. di Gomerone Gouernatore d'Han in Piccardia accordatosi cō Spagnuoli, riceue presidio nella città, ma non vuole ammetterlo nel Castello.

Gomerone lasciato il Signor di Oruilliers suo cognato al gouerno d'Han se ne passa in Fiandra, doue dal Conte di Fuentes è fatto prigione.

MDXCV. *conditioni più larghe, e che tutti i capi Spagnuoli, che fossero presi, gli sarebbono dati per cambiarli con Gomerone, si risoluè finalmente di voler aderire a' Francesi; per qual cosa essendo poco innanzi stato vcciso il Duca di Lungauilla d'vna archibugiata fortuitamente riceuuta in vna salua, che per honorarlo gli fecero i suoi soldati, il Conte di San Polo suo fratello, al quale il Rè haueua conceduto il medesimo gouerno della Prouincia, chiamato a se il Duca di Buglione a San Quintino deliberò di tentar quest' impresa, con tutto che, e per il dubbio della fede del Castellano, e per la qualità del presidio fosse giudicata molto difficile. Prese il carico Monsignore di Humieres di guidare questo negotio, e per poter riuscirlo prosperamente a fine, pose grandissimo studio nel raccorre tutta la nobiltà della Prouincia, e tutta la soldatesca, che era ne' presidij vicini. In tanto il Conte di Fuentes hauendo dato buoni ordini alle cose di Fiandra con otto mila Fanti, e con due mila caualli s'era auanzato a' confini per prendere il Castelletto luogo fabricato dal Rè Henrico Secondo ne' tempi delle guerre con l'Imperator Carlo Quinto, ne' confini del territorio di Cambrai; e perche l'espugnatione di questo luogo riusciua necessaria a voler mettere l'assedio alla Città, vi si era posto a campo, e lo batteua con dodici cannoni; il che non interrompendo i disegni de' Francesi, che stimauano molto più a proposito il prendere Han, che il soccorrere il Castelletto, s'erano messi alla campagna con quattro mila fanti, e più di mille caualli, campeggiando hora in vn luogo, hora nell'altro ne' contorni di quella terra. Ma benche dissimulassero, e fingessero di hauer altro pensiero, il loro accostarsi nondimeno, e qualche prouisione, che Oruilliers faceua nel Castello, hauea posto in sospetto Cecco di Sangro, e gli altri Capitani Spagnuoli; i quali dubitando di quello, che veramente era, deliberarono di chiudere gli aditi delle strade, che dalla Città passauano sù la spianata del Castello, & essendo trè, che sboccauano in essa, vi tirarono a ciascuna vna trincera, alzandola di botti, e di terreno, e forarono le case da tutte le parti per potere con gli scoppetti infestare la piazza, che dall'habitato della terra si distendeua fino alla fossa, & al riuellino fabricato alla porta del Castello, e per maggior sicurezza spedirono al Conte di Fuentes, significandogli il sospetto, che haueuano, e ricercando soccorso. I Francesi dall'altra parte assicurati della fede di Oruilliers da molti de' suoi parenti, ch'erano nell'essercito, si accostarono di prima sera trà la porta del Castello, e quella, che conduce alla strada di Noione; mà hauendo le sentinelle morte, ch'erano fuori de' ripari dato auuiso a gli Spagnuoli dell'arriuo de' nemici, Cecco di Sangro fece tirare molti colpi di artiglieria da quella parte, da i quali conoscendo i Francesi, che il presidio era auuisato, & ordinato a riceuere l'assalto deliberarono di entrare nel Castello, e da quella parte discendere ad assalire la terra. Il Conte di S. Polo con tutta la caualleria, e con vno squadrone di mille fanti stette fermo sù la campagna; Monsignore di Humieres, & il Duca di Buglione entrarono nel Castello, oue la difficoltà di assalire i nemici appariua grandissima, perche il portello del riuellino era così piccolo, che gli necessitaua ad vscire in poco numero alla sfilata, e nell'vscire perueniuano sù la spianata, sottoposta al saettume delle*

Il D. di Lungauilla Gouernatore di Piccardia è vcciso d'vna archibugiata.

Il Conte di Fuentes passa in Piccardia, & assedia il Castelletto, con disegno d'assediar poi la città di Cambrai.

Oruilliers accordatosi con Francesi ne introduce buona banda nel Castello.

delle archibugiate della terra, per la qual cosa non vollero mettersi a pericolo così manifesto nell'oscurità della notte; ma risoluerono aspettando la mattina di aprire la porta del soccorso, la qual era murata, e per essa calare senza oppositione nella fossa, dalla quale tagliando, e ruinando vn pezzo di contrascarpa veninano a riuscire per fianco del Castello in luogo, che non era sottoposto all'offese. Così eseguirono nell'apparire del Sole, e diuisi in tre squadroni, ciascuno de' quali haueua cento gentilhuomini coperti di tutte arme nella fronte, si condussero ad assalire quei della terra, che presti alle loro trincere, riceuerono valorosamente l'assalto. Fù molto aspro, e pertinace il conflitto, combattendo dall'vna parte, e dall'altra soldati veterani, pieni di esperienza, e di valore; ma riuscì con diuersa fortuna ne' trè diuersi luoghi, oue si combatteua, percioche Monsignore di Humieres penetrato ad assalire sù la man destra la trincera, che guardauano Baldassare Caracciolo, e Marcello del Giudice, fu non solamente sostenuto, ma dopò due hore di combattimento respinto con molto sangue; all'incontro sù la mano manca, oue il Signore di Sessaualle, & il Colonnello la Croce assalirono la trincera guardata dal Capitano Olmeda, si combattè con eguale fortuna senza vantaggio; ma nella strada di mezzo, oue il Visdomino di Amiens, & il Gouernatore di Noion si condussero ad assalire, Cecco di Sangro dopò di hauer lungamente combattuto, e restandoui Cecco grauemente ferito di due colpi di picca, i Francesi spuntarono la trincera, e benche per tutto trouassero costante resistenza peruennero nondimeno vicino alla porta di Noione, la quale haueano disegnato di aprire, e d'introdurre per essa il Conte di San Polo; ma Cecco prendendo partito nell'estremità del pericolo fece attaccar fuoco nelle case di quel quartiero, il quale portato dal vento prospero per lui, incalzo di maniera i Francesi, che gli constrinse a ritirarsi, facendo tanta ruina le fiamme, che i combattenti furono necessitati a fermare la battaglia. Era di già il mezzo giorno, & i soldati stanchi per ogni parte rallentauano il combattere, e nondimeno Monsignore di Humieres, hauendo veduto voltare il vento, e riuolgere le fiamme dell'incendio verso gli Spagnuoli, riordinato il suo squadrone, e postosi ne' primi ordini tornò a rinouare l'assalto; nel principio del quale egli ferito d'vna archibugiata nella testa cadette in terra morto; per il quale accidente i suoi non rallentarono l'impeto loro, ma soccorsi dal Duca di Buglione con gente fresca, occuparono finalmente la porta di Noione, per la quale entrato il Conte di San Polo con il restante dell'esercito, gli Spagnuoli stretti da tutte le parti, non mai voltando le spalle, ma sempre coraggiosamente combattendo, si ritirarono nel borgo di San Sulpitio, oue hauendo combattuto fino alla sera, nè comparendo il soccorso, che aspettauano dal Conte di Fuentes, alzate le picche fecero mostra di arrendersi; ma i Francesi ò sdegnati per la morte di Monsignore di Humieres, ò per l'odio ardentissimo contra Spagnuoli, proseguirono la vittoria senza riguardo, e gli haurebbono tutti menati a fil di spada, se il desiderio di ricuperar Gomerone non gli hauesse persuasi a far molti prigioni. Morirono circa ottocento huomini dalla parte de gli Spagnuoli, e rimasero prigioni Cecco di

MDXCV.

Escono i Francesi del Castello d'Han e s'attaccano con i Spagnuoli, che teneuano la Città.

 Sangro,

MDXCV. *Sangro, Baldassare Carracciolo, il Capitano Olmeda, Ferrãte Ninfa, Marcello del Giudice, Alessandro Brancaccio, e molti altri soldati, e Capitani. De' Francesi morirono quaranta gentilhuomini, e cento e venti soldati, trà i quali il Coronnella la Croce, il Signore di Baiancurt, la Masiera Luogotenente del Signore di Suruilla, e molti Capitani di fanteria. Trà feriti furono il Maestro di cãpo Lieruilla, & i Signori di Arpaione, e di Chialãda. Il Cõte di Fuentes riceuuto l'auiso dell'assalto, che aspettauano i suoi soldati, lasciato il Duca di Pastrana all'assedio del Castelletto, si mosse cõ vna parte dell'esercito per soccorrerli; ma essendo arriuato il giorno seguente al cõflitto trè miglia discosto dalle mura di Han, hebbe la nuoua dell'infortunio loro, e non gli parendo a proposito il tentar per all'hora alcuna cosa, ritornò à proseguire l'assedio incominciato, onde i Frãcesi restati liberi possessori della Città, e del Castello, lasciarono i Signori di Sessaualle, e di Plinuilla con presidio conueniente nella terra, e consignarono ad Oruilliers Cecco di Sangro, e molti altri prigioni, con il cãbio de' quali potesse ricuperare il Signore di Gomerone, ma la cosa riuscì molto diuersamente, imperoche i prigioni hauendo occultamente trattato con vn Napolitano, il quale, come caualerizzo del Signore di Gomerone, habitaua nel Castello, restarono in appuntamento di essere da lui, e da due altri soldati del presidio liberati della stanza, nella quale erano rinchiusi, e prouedati d'arme, si che improuisamente potessero non solo ricuperare la libertà, ma vccidendo Oruilliers rendersi padroni della fortezza. Il fatto riuscì da principio prosperamente, perche Cecco di Sangro con i compagni, assalita improuisamente la guardia sù'l mezzo giorno, occuparono, e serrarono la porta del Castello; ma corsi alla stanza del Castellano per ammazzarlo, trouarono, ch'egli con i compagni s'era posto in difesa; onde s'incominciò aspramente a combattere infra di loro; al quale romore i Capitani, che alloggiauano nella terra, sospettando del fatto corsero impetuosamente al Castello, e cominciarono a tentare di entrarui con le scale, onde il conflitto era ridotto in terzo, ma non hauendo gl'Italiani forze da poter resistere da due diuerse parti, conuennero per mezzo di Madama di Gomerone con Oruilliers, che aprendo loro la porta della campagna gli lasciasse vscire liberamẽte, & egli restasse come prima libero padrone del Castello. Così liberati i prigioni restaua Gomerone senza speranza di aiuto in potestà de gli Spagnuoli, e tuttauia la madre non raffinando di tentar tutte le vie per liberare i figliuoli, haueua ridotto Oruilliers con le lagrime, con le preghiere, e con le promesse in tale ambiguità d'animo, che pareua inclinato a volere accordarsi di nuouo con gli Spagnuoli; per la qual cosa giudicando ella, che se il campo si fosse accostato facilmente egli si sarebbe risoluto di riceuerlo, scrisse al Conte di Fuentes, che se egli veniua con l'essercito, Oruilliers gli hauerebbe consignato il Castello. Intanto haueua il Conte battuto le mura del Castelletto, e datoui vn impetuoso assalto, il quale benche fosse constantemente sostenuto da quei di dentro, essendosi nondimeno nel combattere acceso fuoco nella munitione, e consumata tutta la poluere, fu necessitato il Signore di Liramonte Gouernatore di quella piazza ad arrendersi, e salua la robba, e le persone vscì militarmente da*

Son lasciati al Sign. di Oruilliers molti prigioni acciò possa con quelli concambiare il Sign. di Gomerone suo Cugnaro.

MDXCV.

da quella piazza, onde il Conte libero da quest' impresa, si mosse con tutto l'essercito per accostarsi a Han; ma nell' arriuo suo Oruilliers incerto più, che mai nell' animo suo, e non sapendo determinarsi, aperta la porta, ch' era inuerso la terra si fuggì del Castello, ritirandosi a Roia, & il Signore di Sessaualle entratoui con dugento soldati, cominciò a sparare le artiglierie contra il campo Spagnuolo; dal che sdegnato il Conte di Fuentes, fatto venire Gomerone in vista del Castello, lo fece in presenza di tutti decapitare, & i fratelli rimandò prigioni nel Castello di Anuersa. Stette il Conte in pensiero di mettere l'assedio a quella terra, che il calore della passione ve lo persuadeua; mà il giorno seguente racchetato, che fu il primo moto, non volendo interrompere l'impresa già destinata di Cambrai, leuato il campo si condusse a dare il guasto a' luoghi di quel contado. Al primo arriuo dell' essercito si arresero senza contrasto Clerì, e Brai terre deboli di quel territorio poste lungo alla riuiera di Somma, e con grandissimo terrore de' paesani si cominciarono a predare gli animali, & a guastare in molti luoghi le biade: mà non erano ancora all' ordine le genti, che le prouincie di Artois, e di Henaut s'erano vbbligate a contribuire, e senza di esse per il gran circuito della terra, e per la quantità de' difensori, giudicauano i Capitani non douersi tentare l'oppugnatione, per la qual cosa il Conte per non tenere otioso l' essercito, e per facilitare l' impresa di Cambrai con precludere gli aditi da molte parti, deliberò di assalire Dorlano, Città non molto grande, mà conueneuolmente forte, e situata vicino a' confini, che separano la Piccardia dal territorio di Cambrai, ma dalla parte più alta sopra Perona, e Corbia. Era nella Città il Signore di Araucurt, e il Signore di Ronsoi gouernaua il Castello, perciochè tutte le piazze di quella prouincia, come vicine a' confini sono assicurate con la construttione de' Castelli, la maggior parte più forti di sito, che di artificio, e con le muraglie di forma antica, e fiancheggiate solamente di torrioni; mà questo perche così haueua persuaso la vicinanza del pericolo, ò la diligenza di chi lo gouernaua, era molto migliorato con terrapieni, e con riuellini secondo il modo della fortificatione de' nostri tempi. Il presidio, che si ritrouaua nella terra, come debole molto, e di gran lunga inferiore al bisogno; diede animo al Conte di mettersi a quell' impresa; mà con tutto, che la deliberatione sua fosse improuisa, e che vi si riuolgesse senza perdere momento di tempo, non potè con tutto ciò esserui posto l' assedio, e serrati gli aditi tanto presto, che il Duca di Buglione non ne fosse auuertito, il quale colto repentinamente vi spinse dentro quattro cento gentilhuomini, & otto cento fanti, benche con pernitioso consiglio; perciochè se hauesse messa nella terra tutta la fanteria, ch' era appresso di lui, la quale passaua il numero di due mila, non harebbe poi hauuto necessità di tentare ruinosamente il soccorso, e se non impegnaua la nobiltà nel circuito di quelle mura, sarebbe stato così forte di caualleria, che co'l rompere le strade, gli hauerebbe necessitati a leuarsi; mà nelle occasioni repentine, nè anco alle persone più sauie souuengono tutte le cose. Entrato il presidio, che ascendeua al numero di mille e cento fanti, e di cinquecento caualli, cominciò ad apparire il

Il Conte di Fuentes essendosi con le speranze dategli da Madama di Gomeron, presentato alle mura d'Han, e non gli essendo riuscito il disegno d' impadronirsene fatto condurre il Sign. di Gomerone in vista de'Francesi lo fà decapitare.

Il Conte di Fuentes mette l'assedio à Dorlano.

MDXCV. *difetto, perche non vi essendo Capitano di autorità, che reggesse il peso della difesa, i Baroni, e Signori del paese, che vi erano, con voler tutti commandare, messero tutte le cose in disordine, & in confusione; di modo, che la presenza loro, che sarebbe stata molto propria, e molto gioueuole alla campagna, riusciua più tosto di danno, che di seruitio nella fortezza; e nondimeno conoscendo ciascuno, che bisognaua tener il nemico lontano delle mura, si diedero a ridurre in buona forma alcuni riuellini, i quali erano fuori del recinto de' ripari, per trattenere l'approssimarsi de' nemici per qualche giorno; ma anco in questa parte appariua il difetto del presidio, perche i nobili non si curauano di mettere la mano all'opera, & i fanti essendo pochi rispetto al bisogno del lauorare, andauano lente tutte le prouisioni.*

Non essendo in Dorlano capo d'autorità e volendo tutti commandare nasce tià quei difensori vna dannosa confusione.

Accampossi l'esercito Spagnuolo sotto a Dorlano il quinto decimo dì di Luglio, e la medesima sera Valentino Monsignore della Motta, il quale esercitaua il carico di Maestro generale del campo, volendo riconoscere da vicino la piazza per risoluere da qual parte fosse più a proposito di attaccarla, colto da vna archibugiata nell'occhio destro passò da questa vita; capitano, che da piccoli, e bassi principij, passando per tutti i gradi della militia, era con chiarissima fama di esperienza, e di valore asceso, all'eminenza de' carichi più riguardeuoli, e de' più importanti commandi. Fù dal Conte di Fuentes destinato a sostenere il suo luogo Christiano Monsignore di Rono, il quale con la sagacità sua, ch'era grandissima, aggiunta al valore, & all'esperienza di molti anni, s'era messo appresso de gli Spagnuoli in somma riputatione; e per consiglio suo innanzi a tutte le cose si cominciò a fortificare gli alloggiamenti dell'esercito, & a serrare con forti, e con mezze lune gli aditi delle strade così per impedire i soccorsi, che si sforzassero di entrare nella terra, come per assicurare il campo non molto grosso dalle molestie, e da gli assalti improuisi de' Farcesi. Finiti questi lauori restaua a deliberare da qual parte si douesse assalire la piazza, percioche molti erano di parere, che si douesse assalire prima il Castello, con la presa del quale si renderebbe molto facile l'acquisto della terra; e molti altri giudicando difficile l'espugnatione del Castello consigliauano, che prima si occupasse la terra, per facilitarsi l'adito ad oppugnare il castello. Mà dopò lunga consultatione restò superiore vna terza opinione portata da Monsignore di Rono, che si douesse assalire la terra da quella parte ou'ella si congiunge co'l Castello, perche nel medesimo tempo si farebbe breccia alla mura della città, e si leuerebbono parte delle difese della fortezza. Consigliaua il medesimo la qualità del sito, il qual per rispetto del fiume Oisa, che vi passa, era più facile a ridurre in difesa, onde le batterie resterebbono tanto più munite, e spalleggiate da qualsiuoglia impeto, che facessero il Conte di S. Polo, & il Duca di Buglione, i quali già si sapeua, che radunauano con gran diligenza le forze loro per soccorrere la nobiltà, che poco auuedutamẽte haueuano rinchiusa in quella terra. Occorreua al primo impeto dell'oppugnatione vna mezza luna fabricata fuori de' ripari per coprire la fossa, che separa la terra dal castello, la quale essendo di semplice terreno, ma per la lunghezza del tẽpo tenacemente cõglutinato, poco temeua le percosse dell'artiglieria; per la qual cosa Monsign. di Rono pro-

Monsig. della Motta maestro di campo Generale di Spagnuoli andato per riconoscer il sito di Dorlano è vcciso d'vna archibugiata.

Monsign. di Rono eletto Maestro di Campo Generale.

uato il poco frutto, che faceuano nel batterla, si messe a lauorare due trincere per condursi coperto dall'offese così della Città, come della Rocca, e le sboccò vicino alla mezza luna, non più, che vn tiro di mano; e mentre i defensori credono, ch'egli sia per condursi con le medesime fin sù la fossa, fece improuisamente dall'vna, e dall'altra vscire due squadroni preparati, vno d'Italiani, e l'altro di Valloni, i quali parte arrapandosi sù per il terreno, parte appoggiandoui le scale salirono così velocemente su'l parapetto, che si azzuffarono, e si mescolarono co' defensori innanzi, che dalle artiglierie della rocca potessero essere offesi. La pugna fù breue ma valorosa, perche i defensori erano tutti soldati d'esperienza, e nondimeno l'esser colti come improuisi, fù cagione, che dopò hauer combattuto vn quarto d'hora, superchiati dal numero molto maggiore, fossero constretti a ritirarsi, saluandosi sù la strada coperta, ch'era fuori del fosso della terra. Monsignore di Rono, entrato nella medesima mezza luna commesse al terzo della Berlotta, che si coprisse, e si fortificasse in quel sito hauendo disegnato seruirsi del medesimo posto per piantarui la batteria. Erano solleciti, e diligenti i Valloni a fortificarsi, ma non erano men pronti quei della terra ad impedire il lauoro, percioche con trè Sacri, ch'erano sopra vna piatta forma della Città, e dall'altra parte con le artiglierie del Castello, batteuano di maniera il posto, oue si trauagliaua, che la strage de gli huomini era grandissima; e tuttauia lauorādo a vicenda hora gl'Italiani, hora gli Spagnuoli, & hora i medesimi Valloni, finalmente la mezza luna fù ridotta in difesa, e in essa si piantarono sette colubrine, che batteuano le difese del Castello, e sei cannoni, che percoteuano le mura della terra, di modo tale, che hauendo battuto continuamente due giorni, le cose erano ridotte in termine d'aprire due trincere nella contra scarpa, con le quali accostandosi si potesse auanzarsi all'assalto. Ma in tanto il Conte di S. Polo, & il Duca di Buglione hauendo chiamato l'Ammiraglio di Villars con le forze di Normandia, erano intenti a soccorrere quella piazza, non tanto per l'importāza sua, quanto per il rispetto del gran numero di nobiltà, che v'era rinchiusa dentro, e benche l'esercito, che haueuano non fosse molto numeroso, si confidauano nondimeno nella nobiltà, che conduceuano seco di poter mettere soldati, e munitioni nella Città, sforzando da qualche parte le guardie, benche diligenti, e ben fortificate de nemici. Disegnaua di entrare nella terra il Sign di Sessaualle con mile fanti, e con ventiquattro carra di munitione, e fare, che nel medesimo tempo i quattrocento gentilhuomini, ch'erano in Dorlano, si ritirassero all'esercito, nel quale oltre la fanteria, erano mille, e dugento corazze, e seicento archibugieri a cauallo; e perche il circuito, e l'entrate della Città erano ineguali, e parte di quà, parte di là dal fiume, il quale si passa nondimeno in molti luoghi senza difficultà, per la bassezza sua, haueano terminato diuidersi in trè squadroni, e comparire da trè parti, per tenere diuiso, & occupare in diuersi luoghi il nemico. Consultossi trà loro la sera del vigesimo terzo dì di Luglio quello, che si douesse operare, & il Conte di San Polo era d'opinione, alla quale assentiuano il Marchese di Belin, & il Signore di Sessaualle, che si douesse aspettare il Duca di Neuers, il quale destinato dal Rè alla cura, & alla sopraintendenza dalle

MDXCV.

MDXCV. *delle cose di Piccardia era di già vicino, parendo loro temerità il tentar hora con grandissimo pericolo, quello, che frà due giorni con maggior forze, e con più speranza di buona riuscita si poteua tentare; ma il Duca di Buglione antico emulo del Duca di Neuers, non solo per la diuersità della religione, ma anco per l'opinione di prudenza, al primo luogo della quale scambieuolmente aspirauano e l'vno, e l'altro, non poteua sentire, che si aspettasse la sua venuta, e che a lui si riseruasse quella gloria, che dal leuar l'assedio, o dal soccorrere la piazza egli pretendeua, che risultasse in se stesso; & hauendo tirato l'Ammiraglio nella sentenza sua, fece quasi sforzatamente deliberare, che la mattina seguente si douesse tentar la fortuna. All'incontro il Conte di Fuentes conoscendo, che tutta la speranza de' Francesi poteua consistere nel tenerlo distratto in molti luoghi, deliberò di auuanzarsi trè miglia ad incontrarli, per potere con tutte le forze vnite opponersi al tentatiuo loro, e lasciato Ernando Telles Portocarrero alla guardia della batteria con mille e dugento fanti, e Gasparo Zappogna con altri mille alla diffesa de gli alloggiamenti, & de' forti, egli con tutto il restante dell'esercito si auuanzò sù la strada, per la quale veniuano i nemici. Guidaua la vanguardia il Prencipe di Auellino, nella quale erano due squadre di caualli, vna di Valloni, e Fiammenghi, e l'altra d'Italiani, & al fianco di esse, due maniche di archibugieri Spagnuoli. Seguiuano il Duca di Omala, e Monsignore di Rono con due squadroni di fanteria, i quali haueuano nella frõte ciascuno quattro pezzi di artiglieria da campagna, & in vltimo era collocato il resto della caualleria con la persona del Conte, & a canto a lui vn battaglione di Tedeschi. Dall'altra parte guidauano la vanguardia l'Ammiraglio, & il Duca di Buglione; era il Conte di San Polo nella battaglia, & a canto a se haueua Monsignore di Sessaualle, cõ i fanti, che doueuano entrare in Dorlano; & il Marchese di Belin guidaua il retroguardo. Era il vigesimo quarto dì di Luglio vigilia dell'Apostolo San Giacopo vicino al mezzo giorno, quando gli eserciti marchiandosi scambieuolmente incontro furono in vista l'vno dell'altro, e senza dilatione di tempo la vanguardia Francese assalì con grand'impeto le due squadre di caualleria de' nemici, delle quali quella de' Valloni, ch'era sù la man manca, vrtata, e disordinata dall'Ammiraglio prese manifestamente la fuga, ma quella d'Italiani ou'era il Prencipe di Auellino sostenne lungamente l'impeto feroce del Duca di Buglione, sin tanto, che approssimandosi per fianco l'Ammiraglio, che haueua rotti, e cacciati i nemici, fu constretta anch'essa, benche senza mettersi in disordine di andarsi ritirando; ma sopravenendo le maniche di archibugieri Spagnuoli, s'attaccò vn furioso conflitto; tanto più, che i caualli Valloni tornati a riordinarsi, haueano similmente voltata la fronte, e combatteuano con non minore ardire de gli altri. In tanto il Signore di Sessaualle, auuanzandosi fuor di mano per inuiarsi a Dorlano, vrtò in vno de gli squadroni di fanteria, che seguiuano, condotto dal Duca d'Omala, e si cominciò frà loro non men feroce battaglia, che frà la caualleria si facesse; ma il Signore di Rono, come vidde vrtarsi coraggiosamente questi squadroni, egli con quello, che guidaua, volgendosi di buon passo alla man destra,*

Il D. di Buglione disegnando soccorrer Dorlano fà deliberare da Capitani che si eseguisca la sua sentenza.

Il conte di Fuẽtes lasciato all'oppugnatione Ernando Telles si parte per andar ad incõtrar & impedir il soccorso.

occupò

occupò vn'altura, ch'era per fianco a' fanti di Sessaualle, e percotendogli dal sito superiore con le artiglierie da campagna, & indi assalendosi cō due maniche di moschettieri, ch'erano nella fronte de suoi, ne fece così gran strage, che morto il Signore di Sessaualle, & il Colonnello San Dionigi, e perdute tutte l'insegne, i fanti Francesi si dispersero senza più poter mettersi insieme, & i carri, e le munitioni restarono in potere de gl'inimici. In tanto il Conte di Fuentes auanzandosi in luogo rileuato, dal quale scopriua la varia fortuna de' suoi, spinse due squadre di caualli in aiuto del Prencipe d'Auellino; e Monsignore di Rono, & il Duca d'Omala rimessi gli ordini de' loro squadroni, s'auanzauano vno per parte nel luogo del conflitto; per la qual cosa il Duca di Buglione conoscendo l'opportunita di cedere alla fortuna, senza volersi auuenturare di vantaggio, si ritirò con poca perdita alla volta della battaglia, con la quale il Conte di San Polo riseruādosi intatto, nō s'era mescolato nel fatto d'arme; ma l'Ammiraglio, il quale molto più ferocemente s'era da principio azzuffatto con il maggior numero de' nemici, hauendo veduti cadersi morti dinanzi il Signore d'Argenuilliers Gouernatore d'Abeuilla, e il Signor d'Acquenilla Gouernatore di Ponteo di Mare, il Capitano Perdriel, e più di dugento gentilhuomini di Normandia, benche più tardi, e con maggior fatica, harebbe preso partito anch'egli di ritirarsi, se dalla pietà, e dall'ardire non fosse stato di nuouo chiamato nel mezzo della battaglia, perciò che vedendo il giouane Signore di Montignì suo nipote, con quindeci, ò venti de' suoi familiari totalmente impegnato, & aspramente perseguitato dalla fanteria Spagnuola d'Antonio Mendozza, richiamando i suoi che già si ritirauano, voltò furiosamente il cauallo per dispegnarli; ma circondato da gli archibugieri Spagnuoli, e toltogli il passo dalla caualleria Italiana, e Vallona, valorosamente combattendo, e ferito in molti luoghi cadè finalmente da cauallo, e benche egli palesando il suo nome offerisse cinquanta mila scudi di taglia, fu nondimeno a sangue freddo vcciso da vn soldato Spagnuolo, & vn altro per leuargli vn ricchissimo diamante senza alcun riguardo gli tagliò il dito; per il qual delitto furono ambedue dalla seuerità del Conte di Fuentes fatti morire. Restarono morti appresso a lui tutti quelli che lo seguiuano, benche disperatamente combattendo, facessero la vittoria molto sanguinosa a nemici. Il Duca di Buglione ò giudicando maggior seruitio del Rè il saluare il restante di quell'essercito, ò pure mosso da mala volontà verso l'Ammiraglio come molto religioso, e Cattolico, persuase al Conte di San Polo, il quale come giouane, si riportaua alla sentenza de' più vecchi, che senza fare altra proua di ricuperarlo si riducesse la battaglia in sicuro; ma il Marchese di Belin, detestando questo consiglio, si spinse co'l retroguardo per soccorrere al pericolo dell'Ammiraglio, e nondimeno essendo incontrato in quattro squadre di lancie, che il Conte di Fuentes gli haueua spinte contra, non hebbe forza di resistere all'impeto loro, e rotto, e dissipato in vn momento, saluandosi gli altri con la fuga, egli & il Signore di Lonchiamp restarono prigioni de' nemici: E questo fu vno di quegli abbattimenti, ne' quali si fece chiarissima proua, che le corazze nella campagna sono di gran lunga inferiori all'impeto

MDXCV

Il Sign. di Villars Ammiraglio valorosamente cōbattendo è vcciso.

Il Marchese di Belin & il Sign. di Lonchiamp rimāgono prigioni de Spagnuoli.

MDXCV.

all'impeto delle lancie. Fù maggiore il danno, che riceuerono i Francesi in questo conflitto per la qualità, che per il numero de' morti, perciò che la somma non arriuò in tutto a seicento, ma la maggior parte gentilhuomini, e persone di nome, delle quali era composto tutto l'esercito; il che fece migliore la scusa del Duca di Buglione, che haueua saluato il restante benche fosse constãtissima opinione, che se tutti gli squadroni entrauano nella battaglia ad vn tempo, ò s'egli pertinacemente combattendo hauesse chiamato il Conte di San Polo con la gente fresca in suo aiuto, ò si sarebbe messo il soccorso in Dorlano, ò almeno si sarebbono ritirati senza riceuere così gran danno. Dal canto de gli Spagnuoli morirono pochi, e tutte persone oscure, e tra' feriti si connumerò solamente Sanchio di Luna. Mentre si combattè frà gli eserciti non erano stati a bada gli assediati di Dorlano, perche sentito il romore vicino del conflitto, erano brauamente sortiti ad assalire le trincere, nelle quali hauendo ritrouato i posti ben fortificati, e tutte le guardie con l'armi in mano, furono non meno valorosamente rispinti, benche in questo combattimento non riceuessero molto danno. Il Conte di Fuentes tornato vittorioso all'assedio, e libero dal timore d'essere più molestato da' Francesi, si messe con tutto lo studio a sollecitare l'oppugnatione, alla quale ben che rispondessero i difensori con animo, e con valore molto riguardeuole, non corrispondeuano però di consiglio, e desperienza; di modo che appariua manifestamente, che la terra sarebbe, benche con molta strage, peruenuta in potere de gli Spagnuoli. Fecero il giorno vigesimo ottauo gli assediati vna numerosa sortita nel caldo del mezzo giorno, e perche trouarono la fanteria pronta, & apparecchiata alla difesa, dopò lungo combattere furono vltimamente costretti di ritirarsi, il che mentre fanno con passo lento, e senza segno di fuga assaliti dalla caualleria, e percossi furiosamente per fianco perderono molti de' suoi, e di tutta carriera furono rimessi sino alla contrascarpa. Il giorno seguente hauendo battuto l'artiglierie, non solo le mura della Città, ma fatto breccia ancora in vn angolo del Castello, il Conte fece dare l'assalto, e per diuidere gli animi, e le forze de' difensori, spinse le fanterie, e nell'vn luogo, e nell'altro. Al Castello assalirono gli Spagnuoli, alla terra i Valloni, e poco dopò gl'Italiani entrati in ambedue le trincere rinforzarono la battaglia. Apparì in questa occasione chiarissima la virtù d'Ernando Telles Portocarrero, il quale essendo salito prima sopra la rottura del Castello, vi combattè con tanta ferocia, che morto il Conte di Dinan, il quale da quel canto haueua la cura della difesa, e riuersato, e rotto lo squadrone di quei di dentro, restò con grandissima strage presa, & occupata la rocca; dalla quale calando gli assalitori senza trouar nè ostacoli, nè impedimenti di trincere, ò di casemate, perche l'imperitia, ò la discordia de' defensori, non haueua permesso, che vi fabricasse alcun riparo, occuparono impetuosamente anco la terra, nella quale per vendetta della strage d'Han, il cui nome altamente risonaua nella bocca di ciascheduno, furono senza riguardo nell'impeto del combattere tagliati a pezzi quanti v'erano dentro, sì che appena di tanto numero di gentilhuomini, e di soldati, il Signore di Haraucurt, & il Signore di Gribonalle con quaranta soldati restarono prigioni, rimanendo

Mentre gl' eserciti combattono in Cãpagna gl' assediati sortendo assaltano le trinciere, e son respinti.

Dãno li Spagnuoli l'assalto a Dorlano, lo prendono, e per risentirsi della strage d'Han tagliano a pezzi ogni persona senza riguardo, vi muore grã nobiltà Francese, e la terra è saccheggiata.

morti

morti sul campo, il Castellano Ronsoi, i Signori di Framecurt, e di Prouilla, che haueuano carica principale, più di trecento altri gentilhuomini, e più di seicento soldati. La terra fù saccheggiata nel calore della presa, e restò alla discrettione de' soldati sino alla sera, che si riceuerono prigioni quegli, che s'erano ritirati alla sicurezza delle Chiese. Il Conte di Fuentes, ottenuta così piena vittoria, si diede a risarcire la ruina delle mura, & a distruggere i lauori di fuori, e dato il gouerno della piazza al Portocarrero, che con tanta laude s'era adoperato nell'espugnarla, si messe con grandissima sollecitudine a far le prouisioni per andare a l'assedio di Cambrai, non volendo perdere inutilmente quella prosperita, che gli dimostraua il viso della fortuna. Era in tanto arriuato all'esercito mezzo disfatto, e tutto spauentato il Duca di Neuers, il quale benche si sforzasse dissimulare gli errori, ch'erano stati commessi, abboccatosi nondimeno co'l Conte di San Polo, e co'l Duca di Buglione a Piquignì, non potè contenersi di dir loro, che nel cōsultare erano stati troppo arditi, e nel ritirarsi troppo prudenti; dalle quali parole, e dall'antica emulatione disgustato il Duca di Buglione, si partì dall'essercito, & il Conte di San Polo medesimamente poco sodisfatto, si ritirò à Bologna, restando in vna testa sola, il peso, e la cura della difesa. Il Duca di Neuers preso il gouerno dell'essercito, benche ridotto a debolissimo stato, si messe in Amiens il secondo giorno d'Agosto per assicurare quella città, la quale dalla vicina strage di Dorlano era in grandissimo spauento; e perche i cittadini concorsi popolarmente a lui gli dimostrarono d'essere in gran timore, che la città di Corbia non molto distante dalla parte dou'erano i nemici non peruenisse in potere loro, egli promise d'entrarui il giorno seguente còn la persona propria; e così lasciato in Amiens il giouane Duca di Retelois suo figliuolo passò senza dilatione a Corbia, nella qual terra, benche debole, s'andò mettendo all'ordine per riceuere il campo Spagnuolo, se pur s'incamminasse a quella volta; ma il giorno seguente il Conte di Fuentes, che non era più, che sette leghe discosto leuato il campo da Dorlano, s'auuanzò in vn'alloggiamento vicino alla città di Perona; per la qual cosa il Duca partito con tutte le genti da Corbia, andò ad alloggiare ad Arbonier per entrare la medesima notte in Perona. Passarono il quinto giorno gli Spagnuoli vicino alle mura di quella terra, marchiando alla volta di San Quintino, per il che il Duca chiamato dal Visconte d'Auchì, che v'era dentro vi si condusse la mattina del sesto giorno, nel qual il campo nemico fece alto nel medesimo alloggiamento, e vi dimorò quattro giorni, per fare d'ogni intorno prouisione di vittouaglie, e l'vndecimo giorno d'Agosto accostandosi quattro miglia vicino alla città di Cambrai, palesò il suo disegno d'assediare quella terra, liberando tutte l'altre dal sospetto, nel quale erano state. Il Mareſciallo di Balagnì, ch'era in Cambrai, conoscendosi debole di soldatesca, e molto più odiato da gli habitanti, i quali non poteuano tollerare il suo dominio, e non hauendo oltre di cio modo alcuno di far le paghe, e di sostenere la soldatesca, sollecitò il Duca di Neuers con quattro corrieri spediti l'vn dopò l'altro, che douesse soccorrerlo di genti, & accomodarlo di qualche quantità di denari, significandogli la poca fidāza, che haueua nel popolo, & il mol-

MDXCV.

Il Conte di Fuentes dato il Gouerno di Dorlano ad Hernando Telles Portocarrero che s'era portato valorosamente nella battaglia si accinge all' impresa di Cambrai.

MDXCV. *to timore, ch'era nel presidio, per la fama della strage, ch'era succeduta a Dorlano. Il Duca di Neuers chiamato il cōsiglio de' Capitani stette lungamēte dubioso, s'egli douesse entrare con la propria persona in Cambrai, perche dall'vn canto la gelosia di conseruare quella città, e la gloria del difenderla lo stimolaua a passarui; e dall'altro la necessità di adoperarsi per riordinare l'esercito, e per augumentarlo, ne lo disconsigliaua; ma essendo tutti i capitani concordi, ch'egli non douesse impegnarsi, poiche sperauano, che Balagni douesse supplire al bisogno del comando dentro alla terra, e la sua presenza sarebbe sommamente necessaria per apparecchiare il soccorso, deliberò di mandarui Carlo Duca di Retelois suo figliuolo con quattro cento caualli, e con quattro compagnie di archibugieri, i quali perche potessero marchiare speditamente messe tutti a cauallo. Mandò in compagnia del figliuolo i Signori di Buchì, e di Trumelet, quello maestro di campo di molta esperiēza, e questo Gouernatore di Villa Frāca; diede il comando de gli archibugieri al Signore di Vautricurt, soldato di lunga esperienza, e destinò che dopo il figliuolo, entrasse nella città Monsignore di Vic con cento caualli, e con quattro cento altri fanti, acciò che potesse supplire al carico della difesa in quelle cose, alle quali non potesse attēdere ò non arriuasse l'esperienza del Mareschiallo di Balagni, all'vbbidienza del quale s'inuiauano tutte le genti.*

Il D di Neuers hauendo deliberato col consiglio de' suoi Capitani di non impegnarsi in Cambrai vi spinge il D di Retelois suo figliuolo che fù poi D di Mantoua, con buon soccorso.

In questo mentre il Conte di Fuentes accolti cinque mila fanti mandati dalle prouincie confinanti sotto il Prencipe di Chimai, & vn reggimēto di Valloni assoldati da Lodouico di Barlemont Arciuescouo di Cambrai, s'era accostato alla terra il giorno decimo quarto, & hauea cominciato a serrare incontinente i passi al soccorso, ch'egli giudicaua douere soprauenire, dalla quale diligenza non ritardato il Duca di Retelois si pose alla vētura per entrare nella città, & hauendo caminato tutta la notte comparue nel far del giorno sù la pianura, che circonda largamente la terra d'ogni intorno. Il suo comparire di giorno contro quello, che disegnaua, fù cagionato non solo da vna grandissima pioggia, che fece quella notte, ma molto più perche passando certa acqua nel villaggio d'Anna sopra vn ponte di legno, vna parte d'esso era caduta, onde gli conuenne far alto, sin tanto che di tauole, e di traui tumultuariamente fosse rifatto il ponte; per la qual cosa gli Spagnuoli, che haueuano hauuto tempo, e d'essere auuisati, e di montare a cauallo all'arriuo del Duca, si trouarono nella pianura aspettandolo con bell'ordine sù la diritta strada. Tenne egli la briglia quando scoperse i nemici, non ben certo di quello, che si douesse fare, ma la guida, che lo conduceua, pratica del paese, gli dimostrò, che fra la caualleria nemica, & vna porta inferiore della città, era vna strada cōcaua, e dirupata, la quale non si poteua così facilmente passare, si che voltandosi a quella parte peruenirebbono sotto le mura della terra innanzi, ch'essere sopragiunti da' nemici, a' quali conueniua prendere lunga volta per non impedire se stessi nel cōcauo della strada; per la qual cosa il Duca postosi corraggiosamente alla testa della sua gente, vscì della strada maestra, e declinando a mano manca, marchiò di buon trotto alla parte oue la sua guida lo conduceua, sperando d'arriuare alla porta senza trouar ostacolo di nemici; ma come si fu accostato assai vicino alla terra

Il D di Retelois fugati molti impedimenti, & hauendo combattuto cō due squadre nemiche entra col soccorso in Cambrai.

trouò

trouò un corpo di guardia di cinquanta caualli, i quali all'arma, che altamente risonaua per la campagna, erano posti in ordine per impedirgli la strada; per la qual causa necessitato a cõbattere, abbassata la visiera, e dato animo a' suoi, assalì con tanto impeto, che nel primo incontro ruppe, e riuersò la truppa de' nemici, e senza perdita d'alcuno de' suoi, fatto velocemente il caracollo, si ristrinse, e nel primo ordine continuò di gran passo il suo camino; ma non si fu auanzato altri dugento passi, che s'abbattè in vn grosso d'altri cento, e venti caualli, li quali inuestiti con la medesima ferocia senza far molta resistenza conuennero ritirarsi. In tanto il grosso della caualleria Spagnuola, che l'haueua sin da principio scoperto, s'era mosso con celerità non minore alla sua volta, ma l'impedimento della strada concaua, & il fango della campagna, che per la pioggia della notte precedente, era tutta lubrica, e sdrucciolosa, trattenne tanto il marchiare, che quando le prime schiere arriuarono ad assalire il Duca, già le artiglierie della terra lo difendeuano, le quali fulminando con grandissimo impeto, & infestando tutta la campagna impedirono, ch'egli non riceuesse alcun danno, di modo tale ch'entrato nella Città, & accolto con grandissima allegrezza di ciascuno, trouò di non hauer perduto altro, che vn paggio solo, & vna parte non molto importante de' carriaggi, i quali non hauendo potuto pareggiare la prestezza de gli altri, peruennero in potere de gli Spagnuoli. L'entrata del Duca di Retelois necessitò il Conte di Fuentes a stringere più d'appresso l'assedio per impedire, che non vi penetrasse nuouo soccorso; al che lo confortaua similmente il bisogno di denari per pagare, e per mantenere l'esercito; poiche il Vescouo di Cambrai, e le prouincie confinanti benche si fossero vbbligati a contribuirli cinquecento mila fiorini negauano nondimeno di farne l'esborso innanzi, ch'egli cominciando l'oppugnatione si conducesse sopra la contrascarpa. Aggiungeuasi l'animo suo ardẽte portato dalla felicità de' passati progressi, il quale lo incitaua ad intraprendere anco sopra il numero, e sopra le forze dell'esercito suo, quasi presago, non ostante le molte difficoltà di prospera riuscita; per la qual cosa essendo la Città di gran circuito, e non potendo supplire con la gente deliberò di chiudere con forti, e con ridotti tutta la parte, che di quà dal fiume Schalda, il quale diuide la Città per il mezzo, è riuolta verso la Francia; giudicando, che con l'impedimento delle fortificationi si potrebbe supplire al difetto, non vi essendo tanta soldatesca nell'esercito, che bastasse ad occupare il sito, così largo, e così ampio, che comprende lo spatio di molte miglia; ma apparue in questa occasione com'è apparso in molte altre, che i forti, & i ridotti, se non sono accompagnati da conueneuole numero di gente risoluta a menar le mani, non impediscono l'entrata di coloro, che a rischio di qualche cannonata fanno risolutione passare; e nõdimeno il Conte di Fuentes fatti venire quattro mila guastatori dalle prouincie circostanti, settantadue pezzi di artiglieria di diuersa grandezza, & vn marauiglioso apparato d'instrumenti bellici, e di munitioni, pieno d'animo, e di speranza, si messe a circondare la Città, per ogni parte, ma da quella particolarmente, onde poteua essere soccorsa da' Francesi. Fece fabricare vn forte a guisa di piatta forma infra la porta Nuoua, e quella di San Sepolcro incontro

Modo tenuto dal Conte di Fuentes nell' assediar Cambrai.

MDXCV. *contro alla parte della Citta riuolta al mezzo giorno, il quale capace di mille fanti chiamarono dal borgo, che vi era congiunto il forte di Gniargnì, & vn' altro non molto minore ne fece alzare a dirimpetto del luogo, per doue il fiume entra nella Città dalla parte riuolta all'Occidente, che nominarono il forte di Premi dal nome similmente dell'aggiacente borgo; e frà l'vno, e l'altro di questi erano dicisette ridotti a guisa di sentinelle, ne' quali stauano venticinque fanti per vno; & erano i due forti, e tutto quello spatio, che si distendeua tra loro a guardia del Prencipe di Chimai, con la gente nuouamente venuta dalle prouincie vicine. Oltre questi posti, infra la porta di Cantimprè, e quella delle Selle piegãdo al Settentrione era fabricato vn'altro gran forte, a cui posero nome Sant'Olao, doue cõ vn reggimento di Tedeschi comandaua il Conte di Bia. Dalla porta delle Selle fino alla Cittadella incontra al baloardo Roberto, sito, che si estende dal Settentrione all'Oriente deliberarono di piantare la batteria, onde fra quello spatio si cominciarono a cauare le trincere, e ne fù dato il commando ad Agostino Messia. Il Conte di Fuentes con la caualleria dell'esercito, e con due terzi di Valloni era alloggiato in due piccioli villaggi, ch'erano alle spalle delle fortificationi, & Ambrogio Landriano Luogotenente della Caualleria leggiera con quattrocento caualli, e con seicento fanti si pose sopra quella strada, che conduce a Perona, tenendo continuamente molte imboscate in diuersi luoghi seluosi per assalire, e per impedire il viaggio a coloro, che si arrischiassero di voler tentare l'entrata della terra. Disposte le cose con quest'ordine si diede principio a cauar le trincere, assistendo al lauoro l'ingegniero Paciotto, & il Colonnello la Berlotta, l'vno per l'ingegno, l'altro per l'esperienza, huomini di grandissima estimatione. Ma riusciua difficile sopra ogni credenza il lauoro, perche ne' luoghi più bassi, oue passa, & innonda il fiume Schalda, si trouaua l'acqua così vicina, che non si poteua cauare più d'vn palmo, & i luoghi più alti erano così giarrosi, e sassosi, che non si poteua far progresso senza gran fatica, e senza grande interuallo di tempo; e nondimeno i soldati auuezzi a trauagliare, pieni d'animo per le vittorie passate, & aspirando al sacco d'vna Città così ricca, trauagliauano con patienza inestimabile, assistendo continuamente al lauoro, hora Monsignore di Rono, hora il medesimo Conte, sollecitando con le parole, con le promesse, e con i donatiui la perfettione de' lauori, sì che il primo dì di Settembre si sboccarono due capacissime trincere su'l bordo della fossa trà il baloardo Roberto, & vn riuellino fabricato a mezzo della cortina. Chiara cosa è che se quei di dentro con le sortite, e con le contrabatterie hauessero molestato il lauoro, egli sarebbe proceduto con estrema difficoltà, e forsi all'vltimo senza frutto; ma ben si conosceua, che Monsignore di Balagnì, ò era perduto d'animo, ò non haueua molta esperienza, perche per lo spatio di dieci giorni, che durò il trauagliare de gli Spagnuoli, stettero i defensori sempre otiosi, senza porgere loro molestia di sorte alcuna, & il giouane Duca di Retelois, il quale per la tenera età si riportaua alla disciplina de gli altri, bẽche molto dicesse, e molto si affaticasse, non poteua, ò non haueua credito di muouere gli altri ad operare, di modo che nè anco il giorno, che si aprirono le trinciere si*

sarebbe

sarebbe fatta mossa alcuna, e se egli medesimo aggiustando vna colubrina non l'hauesse felicemente tirata contra i nemici, perche colpì, & imboccò la trincera, dal qual esempio eccitati più i suoi gentilhuomini, che gli altri tirarono molte cannonate, che fecero qualche danno a' nemici. Ma opportunamente soprauenne il giorno seguente Monsignore di Vic huomo di gran credito, e di lunga esperienza; il quale schifati felicemente tutti gli aguati posti dal Landriano, peruenne la mattina del secondo dì di Settembre vicino alla Città con tutta la sua gente a cauallo, e perche le guardie della fanteria erano poche, e rare, passando trà forte, e forte, senza riceuer danno dalle artiglierie, che tirauano per ogni parte, penetrò sēza perdita alcuna presso alle mura della Citta, poco discosto dall'orlo della fossa; ma mentre si crede d'hauer euitati tutti i pericoli, si trouò improuisamente assalito alla coda, d'vn grosso di caualleria Italiana, il quale condotto da Carlo Visconte s'era di tutta briglia auanzato alla sua volta; di modo che per fuggire l'imminente pericolo, poiche già tutto il resto della caualleria gli era a le spalle, fece smontare incontinente i suoi, e lasciare i caualli in preda de' nemici; i quali mentre attendono auidamente a rapirli gli concessero tanto tempo, ch'egli con la maggior parte del suo seguito si potè gettare dentro della fossa, sino alla quale, benche coraggiosamente si spingessero gli Spagnuoli, non poterono nè nuocerli, nè impedire, che dopò lunga scaramuccia, & infinito numero di cannonate, non peruenisse saluo dentro la terra. Parue, che la sua presenza mettesse spirito, e cuore nella difesa, perche la medesima notte lauorando a gara i soldati, si alzarono due piatte forme, dietro alla cortina trauagliata da nemici, & vn caualliere alla gola del baloardo Roberto, ne' quali posti si piantarono molti pezzi di artiglieria, e si fece vna furiosa contrabatteria con tant'impeto, e con tanto danno, che imboccate le artiglierie di fuori, scaualcati i pezzi, conquassate le ruote, e dissipati i gabbioni, stettero gli Spagnuoli tre giorni senza poter operare cosa, che fosse di momento contra la terra. Nel medesimo tempo fece egli lauorare due caue sotterranee, che prosperamente peruenute sotto alla principal batteria la gettarono in aria, e sotterrarono cinque pezzi, fracassando, e disordinando tutti gli altri. Nè cessaua in tanto di fare opportunamente qualche sortita, se bene il gran numero de' luoghi, che conueniua tenere presidiati, non permetteua, che le sortite fossero nè frequenti, nè numerose. Contra così valorosa difesa il Colonnello la Berlotta, che haueua hauuto il carico principale dell'opugnatione, a fauore più di gabbioni, che di trincere, benche con perdita di molti soldati, peruenne finalmente a tagliare la contrascarpa, ma ella riusciua così alta, che per calcare nella fossa era necessario d'adoperare le scale, il che appariua sommamente pericoloso, perche il fianco del baloardo Roberto, & vna casamatta fabricata que' giorni nella fossa, feriuano alla scoperta, dall'vn lato, e dall'altro, coloro, che ardiuano d'appresentarsi alle scale; per la qual cosa fù necessario fabricare vna batteria di cinque colubrine, che battesse l'offese del baloardo, & alla casamatta quattro giorni continui si combattè disperatamente con quantità innumerabile di fuochi artificiati per occuparla. Ma il prendere la casamatta per il valore de' difensori riusciua grandemente

MDCXV.

Il Signor di Vic con gran difficoltà se n'entra co'l soccorso in Cambrai.

MDXCV. demente difficile, e nel fianco del baloardo haueua Monsignore di Vic fatti di maniera sotterrare cinque cannoni, che niun impeto bastaua a poter impedire l'offese loro; per la qual cosa deliberarono i capitani di trasportare la batteria in sito più basso, a canto alla porta delle Selle, oue lauorandosi con grandissimo ardore di tutto il campo, in due giorni piantarono ventidue cannoni, che percoteuano la cortina, e per fianco sei grosse colubrine, che scortinando il fianco del baloardo Roberto, rendeuano molto pericoloso à difensori il potersi fermare, & odoperare le offese in quel sito. Quasi nel medesimo tempo il Colonnello la Berlotta con due altre trincere si portò tanto inanzi, che penetrando copertamente fino alla casamatta, costrinse gli assediati di abbandonarla, onde restando libera la fossa comintiarono a tirare le artiglierie, & a mettersi in ordine l'essercito per dare l'assalto. Trauagliaua l'animo del Conte di Fuentes l'intendere, che il Duca di Neuers fermato a Perona, haueua ridotti insieme più di quattro mila fanti, e sette in ottocento caualli, con i quali giudicaua, ch'egli fosse senza dubio per mettersi a rischio di soccorrere la Città, nella quale haueua così gran pegno, quanto era il proprio figliuolo; per la qual cosa fatte tagliare, & attrauersare cō gran diligenza tutte le strade. Haueua al capo della spianata fatto fabricare vn'altro forte, nel quale haueua messo Gastone Spinola con mille fanti, e tutto l'essercito era con mirabil ordine disposto di tal maniera, che sollevandosi ad ogni piccolo mouimento tutto in arme, restaua la pianura per ogni parte ingombrata vicendeuolmente da forti, e da squadroni, i quali fiancheggiati dalle loro truppe di caualli, e con le artiglierie minute nella fronte, rendeuano difficilissimo il poter penetrare nella terra, senza gran pericolo, ò senza venire speditamente alla giornata. Ma non meno di questo rispetto affligeua il Conte, il mancamento del denaro, percioche le prouincie vicine molto più volonterose a promettere, che sufficienti ad attendere, non haueano potuto mettere insieme se non la metà del denaro promesso, del quale si era conuenuto spendere vna gran parte nel sodisfare le militie, che s'erano abbottinate a Liramonte, acciochè acquetandosi venissero a rinforzo del campo; per la qual cosa procedendo le prouisioni di Spagna con la solita dilatione, era ridotto il Conte in grandissimo affanno del modo di sostenere l'essercito, il quale stando tutto occupato, ò nell'oppugnatione, ò nella guardia de' forti, non poteua allargarsi per viuere a discretione nel paese, ancorche la stagione dell'anno, & i campi pieni di frutti fossero molto propitij al sostentamento de gli huomini, e de' caualli. Aggiungeuasi a questi rispetti la difficoltà dell'oppugnatione, laquale, e per la fortezza della Città, e per il numero e valore de' defensori, e per la prudenza, e sollecitudine di Monsignore di Vic riusciua così ardua, e pericolosa, che molti consigliauano, che si douesse leuare il campo senza perdersi in vn impresa non riuscibile, e senza aspettare la venuta del Rè di Francia, che vittorioso nella Borgogna già si sapeua esser mosso alla volta di Piccardia. Ma trà queste difficoltà sorsero nuoui, e non pensati accidenti. Haueua sempre il popolo di Cambrai auuezzo a viuere sotto il dominio piaceuole de gli Arciuescoui impatientemēte tollerata la Signoria del Mareściallo di Balagni, è tanto più s'era accresciuto

il

il rammarico, e lo sdegno, dopò che il Rè di Francia, priuando la corona del dominio, che vi teneua, l'haueua conceduta in feudo al medesimo Balagni, il quale con animo altiero, e con costumi rapaci accresceua in gran maniera la mala sodisfattione de' Cittadini. Aggiungeuasi a questo male la natura insopportabile di Madama di Balagni moglie del Maresciallo, la quale partecipe dell'inuestitura nõ solo aggiraua, e gouernaua a suo modo l'animo del marito; ma cõ estorsioni, con rapine, con scherni feminili, e con pessimi trattamẽti, hauea ridotta la Città in vniuersale disperatione; per la qual cosa mentre il cãpo Spagnuolo cominciò ad aggirarsi in quei contorni, haueua il popolo sotto colore di dimandare soccorso al Rè spediti a lui due de' più spettabili cittadini, i quali proposero, che se il Rè voleua leuare il dominio della Città al Signore di Balagni, & incorporarla alla corona di Francia essi a proprie spese harebbono pagato il presidio, e l'haurebbono difesa, e mantenuta contra l'oppugnatione de gli Spagnuoli, senza che il Rè ne sentisse dispendio, nè grauezza di sorte alcuna; la qual richiesta essendo stata rigettata, per opera di Madama Gabriella smisuratamẽte amata, e fauorita dal Rè, erano essi ritornati, e con mettere il negotio in disperatione haueano finito di cõcitare, e di efferare l'animo di ciascheduno. In questa mala dispositione degli animi soprauẽne la necessità dell'assedio, nel quale essẽdo mancato totalmẽte il denaro, il Signore di Balagni prese espediente di far stãpare certa moneta di puro rame, ordinãdo con publica proclama, che ogn'vno la douesse senza dubitatione riceuere, per douerli poi esser cambiata, liberata che fosse la Città dall'oppugnatione presente; ma molti rendendosi difficili ad accettarla, così, perche non si sapeua qual'esito douesse sortire l'assedio, come perche poco si fidauano della fede di Balagni, furono cagione, ch'egli, e la moglie vsassero molte violenze per fare vbbedire il loro decreto; dalle quali esasperato il popolo, presa l'occasione, ch'essendo fatta la breccia tutta la soldatesca staua in diuersi luoghi disposta sù la muraglia, si solleuò tumultuosamente in arme, e s'impadronì prima della piazza guardata da dugento Suizzeri, e poi della porta di San Sepolcro, che come più lontana dal trauaglio era poco guardata, e spedirono due de' principali Cittadini a trattare d'arrendersi con certe cõditioni. Questi capitati allo squadrone del Prencipe d'Auellino, furono da lui mandati al Conte di Fuentes, il quale assicurato dal medesimo Prencipe, che i Borghesi s'erano veramente impadroniti della porta di San Sepolcro, fece fermare la batteria, & attese a trattare con i deputati. Intanto Monsignore di Vic sentito il romore s'era condotto alla piazza, procurando con efficaci parole di placare il tumulto, e d'acquetare l'animo de' Cittadini, poiche con la forza non si poteuano constringere, essendo in grandissimo numero, d'animo feroce, e ben armati, e quel che più importaua padroni già nõ solo di tutte le strade, ma d'vna porta ancora, per la quale poteuano introdurre a loro beneplacito il campo Spagnuolo, ma le parole sue non fecero frutto alcuno; di modo che accommodandosi egli alla necessità del tempo, gli esortò a trattar posatamente con gli Spagnuoli, & ad assicurar bene le cose loro, per non incorrere nel precipitio del fuoco, come suole ben spesso succedere a quelli, i quali mentre trattano l'accordo, rallentano

MDXCV.

Il Sign. di Balagni fà batter monete di rame per necessità.

I Cittadini solleuati s'impadroniscono d'vna porta, e mandano i loro Deputati à capitular co'l Conte di Fuẽtes.

MDXCV. *tano la difesa. Questo diceua, e persuadeua egli al popolo, perche desideraua prolongare il tempo per potere in tanto ritirare i suoi soldati dentro alla Cittadella. Dopò il ragionamento suo sopraueńne Madama di Balagni, la quale con animo virile fece al popolo vn lungo ragionamento, ma la presenza sua più presto eccittaua, che acquetasse il tumulto; di modo tale, che a pena i soldati s'erano ridotti nella Cittadella, quando il popolo cominciò ad aprire l'adito della porta. Sopraueńnero i deputati nel medesimo tempo con le capitulationi sottoscritte dal Conte di Fuentes, nelle quali si conteneua in sostanza, che la Città fosse libera dal sacco, & hauesse perdono generale di tutte le cose passate, che a'Cittadini si conseruassero i loro antichi priuilegij, e rimanessero sotto l'vbbidienza dell' Arciuescouo, come soleuano essere prima; le quali capitulationi essendo accettate dal popolo, entrarono senza dilatione nella Città, Gastone Spinola, & il Conte Giouan Giacopo Belgioioso con trecento caualli, e dietro a loro Agostino Messia con i fanti Spagnuoli, e senza tumulto ò danno alcuno de'terrazzani s'alloggiarono nella piazza. La sera medesima entrarono l'Arciuescouo, & il Conte di Fuentes riceuuti con grandissima allegrezza de'Cittadini, i quali godeuano di vedersi dopò lo spatio di molti anni liberi dallo stratio di vn insolente dominatione, e ritornare all'antico modo di gouerno, e di Signoria. Erano in tanto ritirati i Francesi in Cittadella con risolutione di volerla difendere lungamente, ma presto s'accorsero della fallacia del loro disegno, percioche aperti i magazzini de'grani, e delle altre vittouaglie, a pena si trouò da viuere per due giorni. Procedeua questo non pensato disordine da Madama di Balagni, la quale non meno imprudente, che auara, haueua secretamente dal marito venduto tutto quello, che nelle munitioni si ritrouaua; di modo tale, che hauendo il Conte di Fuentes mandato ad intimare a' difensori, che s'arrendessero innanzi, che si piantassero l'artiglierie, essi vedendo di non si poter sostenere, con marauiglia di chiunque non sapeua il mancamento, e con istupore del medesimo Conte, accettarono il partito d'arrendersi con certe capitulationi da loro proposte; le quali mostrando il Conte di portar rispetto all'età del Duca di Retelois, & al valore, e riputatione di Monsignore di Vic, ma veramente per non difficoltare a se stesso l'acquisto del Castello, furono da lui largamente concedute. Furono le conditioni, che la Cittadella fosse consignata nelle mani del Conte di Fuentes con tutta l'artiglieria, e munitione da guerra; e che all'incontro egli fosse in obligo di fare sinantellare fra sei giorni il Castello di Clerì preso poco prima da' suoi; che il Duca di Retelois, il Maresciallo di Balagni, Monsignore di Vic, e tutti gli altri Signori, Capitani, gentil'huomini, e soldati di qualsiuoglia natione potessero vscire, marchiando in ordinanza con palle in bocca, micci accesi, insegne, e cornette dispiegate, e perciò fossero restituite loro anco quelle, ch'erano restate nella Città, e che potessero camminare al viaggio loro co'l suono delle trombe, e de' tamburi; che sarebbono restituite le armi, i caualli, e le bagaglie della gente da guerra, ch'erano restate, nella Città, e mancando alcuna cosa sarebbe pagato il valor di essa a quel prezzo, che accordassero dall'vn canto*

I Cittadini aprono la porta, ritornano i loro deputati con le Capitulationi, e son introdotti in Cambrai li Spagnuoli.

Monsignor

Monsignore di Rono, & il Maestro di cãpo Messia, e dall'altro i Signori di Bubi, e di Vic; che similmẽte potessero uscire Mãdama di Balagnì con tutte le altre dõne, gli ammalati, i feriti, i cortigiani, e seruitori di qual si voglia persona; Che i prigioni fossero liberati senza taglia; Che i debiti, che hauesse il Signore di Balagnì ò per ragione della moneta, ò per altro s'intendessero tutti rimessi, nè perciò potesse esser molestato, ò trat tenute le sue bagaglie; che tutto quello che il detto Maresciallo, la moglie, i figliuoli, i Capitani, gli vfficiali, e seruitori suoi hauessero operato per il passato, fusse sopito, e condonato, ne perciò potesse alcuno di loro essere ricercato ò dal Rè Cattolico, ò dalla Cittadinanza di Cambrai. Queste conditioni si conclusero il settimo giorno d'Ottobre, e si eseguirono il nono, nel quale vscirono tutti nel modo deliberato, conducendosi alla volta di Perona. Sola Madama di Balagnì disperata nõ meno di douer lasciare il Principato, che della trascuraggine sua, per la quale erano necessitati di arrendere la Cittadella, essendo per il trauaglio dell'animo grauemente infermata, e negando a se medesima non solo i rimedij, ma gli alimenti ancora, innanzi che venisse l'hora del partire vscì miseramente di questa vita. Il Conte di Fuentes ottenute con tanta felicità così segnalate, e numerose vittorie, per le quali risuonaua chiarissimo il nome suo, vedendo la gente sua dalle fatiche passati stanca, e disordinata, e ritrouandosi per la strettezza del denaro in grandissima difficoltà di sodisfare al debito delle paghe, delibero di disciogliere l'esercito, e diuiderlo in diuersi luoghi alle stanze; tanto più, quanto la stagione era vicina alle pioggie solite dell'autunno, e che il Rè di Francia s'aspettaua con l'esercito vittorioso in Piccardia; per la qual cosa messi nella Cittadella di Cambrai cinquecento fanti Spagnuoli sotto il comando d'Agostino Messia, e lasciati nella terra per sua difesa due mila fanti Tedeschi, diede la libertà del Gouerno all'Arciuescouo nel modo, che si soleua reggere la Città, innanzi, che peruenisse in potere del Duca d'Alansone; & egli, diuise le fanterie per le terre d'Artois, d'Henaut, e di Fiandra, si condusse nella Città di Brusselles in tempo, che di già il Rè di Francia s'era condotto con la maggior celerità, che haueа potuto nella Città di Compiegne, grandemente afflitto delle auuersità, che haueuano patite i suoi; per le quali non solo era mesta, e lugubre tutta quella Prouincia, ma sino la Città di Parigi era di già piena di timore, e di spauento, vedendo gli Spagnuoli scorrere vittoriosi paese così vicino. Questi erano i progressi delle armi tra' Francesi, e Spagnuoli a' confini della Fiandra, ma erano state quest'anno non meno prospere le cose della guerra per la medesima parte nella Prouincia di Bretagna, benche ancora sotto nome della lega si maneggiassero; perciò che il Duca di Mercurio, se bene non era del tutto concorde con gli Spagnuoli, valendosi nondimeno della loro spalla nelle cose, ch'erano di commune interesse, e tenendo le principali piazze di quella Prouincia, & a sua diuotione il maggior numero della nobiltà del paese, impediua tutti i progressi al Maresciallo d'Aumont, & a Monsignore di San Luc, i quali gouernauano la parte reale; & ancorche per il più s'occupassero in correrie, & in fattioni di poco momento, nelle quali variaua ben spesso la fortuna,

MDXCV.

Il Conte di Fuentes rimesso il Gouerno di Cãbrai in mano dell'Arciuescouo si parte di Piccardia, e si trasferisce a Brusselles.

MDXCV. *la somma nondimeno delle cose inclinaua sempre a fauore del Duca, di modo tale, ch'egli haueа quasi ridotta tutta quella Prouincia in suo potere, il che tãto più facilmente gli andaua succedendo, perche il Mareſciallo d'Aumont, mētre attende infruttuosamente all'oppugnatione del Castello fortissimo di Compera ferito d'vn'archibugiata sotto al gomito sinistro, che gli spezzò ambedue gli ossi, passò da questa vita; per il che Monsignore di San Luc, a cui era restato il cõmãdo, benche caualliere di grã valore, nè per l'autorità della persona, nè per la dignità del carico poteua pareggiare la riputatione, con la quale dal Mareſciallo si sosteneua la precipitosa inclinatione delle cose; al che s'aggiũse, che hauendo il Rè conferita la dignità di Mareſciallo in Monsignore di Lauardino, che San Luc aspettaua douersi cõferire a lui, restò poi dalla mala sodisfattione dell'animo molto raffreddato nell'operare, sì che fu necessario, che il Rè chiamandolo a se, gli desse sperãza di ascendere a quei gradi, che alla virtù sua pareuano cõuenire; per le quali mutationi le cose della guerra da quella parte caminauano poco felicemente. Ma se le cose della lega pareuano alquanto prospere nella Bretagna, le auuersità soprauenute nel Delfinato haueuano ridotto lo stato suo in vltima ruina. Teneua il Duca di Nemurs in quella Prouincia la Città di Vienna, nella quale s'era ritirato dopò la perdita di Lione, & hauẽdo ben munita la terra, & il Castello di Pipet a lei vicino con caualleria Franceſe, e con fanti Italiani molestaua del continuo il Contado di Lione, rompendo le strade, e togliendo il commercio, che quella Città mercantile hà con le Prouincie vicine, onde haueа ridotto con la fierezza sua, e con la diligenza in tanto timore i Lionesi, che sin dal principio dell'anno haueano richiesto al Rè soccorso tale che fosse bastãte a liberarli dalla strettezza, nella quale si trouauano ridotti. Ma il Rè occupato nelle cose di Borgogna ordinò al Duca di Momorãsi, già dichiarato da lui gran Cõtestabile, che scẽdendo di Linguadoca andasse cõtra il Duca di Nemurs in aiuto della Città di Lione; il che preparandosi egli di fare, Nemurs non si conoscendo sufficiente a resistere, & a mantenersi da se stesso, deliberò di ricorrere per aiuti al Duca di Sauoia, & al Cõtestabile di Castiglia; per facilitare i quali determinò di passare personalmente a Turino, & a Milano, e lasciò il Signore di Disemieux Colonnello di fanteria, e stretto suo confidente al gouerno delle genti sue, e della Città di Vienna; ma essendo il Contestabile di Momoransi soprauenuto molto prima di quello, che il Duca s'era persuaso, & vnite le forze sue con quelle di Alfonso Corso, instando ferocemente a' suoi danni, Disemieux, ò seguendo, come suole la maggior parte de gli huomini, l'inclinatione della fortuna, o non giudicando le sue forze sufficienti a resistere, conuenne segretamente di dare al Contestabile la Città di Vienna; purche le genti del Duca di Nemurs fussero lasciate partire senza molestia, e permesso loro il ritirarsi in Sauoia; & acciò che riuscisse più facilmente il disegno, senza, che i Capitani del presidio, ò gli vfficiali della terra potessero opponersi al suo pensiero, diede occultamente il Castello di Pipet in mano di Alfonso Corso, e poi chiamato improuisamente il Contestabile ad vna delle porte della terra guardata da' suoi confidenti, significò nel medesimo tempo a' Capitani,*

Il Mareſciallo d'Aumont è ammazzato d'vna Archibugiata.

Il D. di Nemurs che sosteneua in Delfinato le parti della Lega, mētre passa a Turino, & a Milano per aiuti, il Colon. Disemieux suo Luogot. cẽde le fortezze al D. di Momorãsi, ond'egli vedẽdosi priuo d'ogni ricouero, per disperatione s'ammala, e muore.

tani; & essere il nemico alle porte, & hauere reso il Castello, & hauer pattuito d'introdurlo nella Città, & hauere conuenuto, ch'essi se n'andassero salui, onde confusi, e spauentati da cosa per innanzi non pensata, e molto più dall'vrgenza del fatto, mentre di già il Contestabile era riceuuto nella porta, accettarono senza contraditione il saluocondotto, e si ritirarono senza essere molestati a' confini del Duca di Sauoia. Seguirono tutte le altre terre l'esempio di Vienna, di modo tale, che il Duca di Nemurs ritornando d'Italia non trouò più luogo alcuno, oue potersi fermare, e cõdottosi ad Anisì terra di suo patrimonio, oppresso dalla disperatione, cadette in vna trauagliosa infermità, dalla quale finalmente nell'autunno di quest'anno fu condotto alla morte. Così ridotta tutta la prouincia del Delfinato all'vbbedienza del Rè, restaua accesa solamente la guerra, che Monsignore delle Dighiere, passando l'Alpi, hauea portata in Piemonte, la quale benche variasse con diuersità d'effetti, e con frequenti, e valorose fattioni, le quali dalla difficoltà de' luoghi erano rese più sanguinose, e più aspre, la somma delle cose nondimeno riusciua di graue danno del Duca di Sauoia, nel paese del quale s'esercitauano l'armi. Nè riusciuano più prospere le cose della lega in Guascogna, e nella Linguadoca, perche il Duca di Gioiosa, che dopò la morte del fratello vscito da' chiostri de' Cappuccini per sostenere il peso di quel gouerno, s'era vestito l'armi, benche s'affaticasse di tenere vnita la nobiltà sotto pretesto d'aspettare la deliberatione di Roma, molti nondimeno stanchi della guerra, & auuiliti da tante auuersità della loro parte, si riduceuano giornalmente a riconoscere il Rè, & il Parlamento di Tolosa s'era talmente diuiso, che vna parte de' Senatori, chiamando il nome del Rè, vscì della Città, e si condusse a Castel Saracino, doue soccorsi dal Duca di Ventador Luogotenente del Contestabile nel gouerno di Linguadoca, e dal Maresciallo di Matignone Gouernatore di Guienna, s'era accesa fieramente la guerra; ma inclinando di già, e la fortuna, e la volontà de gli huomini a fauore delle cose del Rè, si riuoltò prima la Città di Rodès con molte Castella, e molte terre della sua dependenza; e poi tumultuando s'arresero le Città di Narbona, e di Carcassona principali nella parte della lega; di modo tale, che il medesimo Duca di Gioiosa era come riserrato entro alle mura di Tolosa, nè si sosteneua con altro, che con la prossima speranza dell'accordo, che per l'vniuersale de' collegati si trattaua strettamente dal Presidente Giannino, perciò che il Duca di Mena, il quale a questo effetto s'era ridotto in Chialone, dopò che si publicò l'assolutione del Rè, la quale haueua con grandissimo pregiudicio delle cose sue voluto in ogni modo aspettare, per dimostrare il fine de' suoi disegni essere stato semplicemente il rispetto della religione, e perciò non esser stato da qualsivoglia auuersità mai distaccato dall'vbbedienza del Pontefice, libero da questo impedimento, haueua stretto il trattato dell'accordo, nel quale come capo del partito riserbaua luogo d'entrare a tutti quelli, che volessero seguitarlo. Sorgeuano nel trattato di questa concordia due grauissime difficoltà, e grandemente ardue a poter superare, l'vna era la grossa somma de' debiti contratti dal Duca di Mena, non solo in molti luoghi, e con molti mercanti del Reame di Francia,

Il D. di Gioiosa, che già si fece Capucino per la morte della moglie, hora per la morte del fratello esce della Religione, e veste l'armi a seruitio della Lega.

MDXCV. *ma anco per le condotte di soldatesca con le nationi Suizzera, Tedesca, e Lorenese; percioche volendo il Duca di Mena, che il Rè ne facesse il pagamento, e non trouandosi egli di presente il denaro da poter sodisfare, era molto difficile il trouare temperamento a questo fatto, essendo il Duca risoluto di non volere, che i suoi beni fossero sottoposti al pagamento, e da l'altro canto non acconsentendo i creditori, nè di trasferire, nè di differire i loro crediti, se non riceueuano la sodisfattione in contanti. L'altra difficoltà era la commemoratione della morte del Rè defonto, percioche essendo stati negli altri decreti, e conuentioni fatte a fauore de gli altri della lega, ch'erano ritornati all' vbbidienza sempre condonati, e rimessi tutti i delitti passati, eccetto quello della morte del Rè, sempre con parole espresse distinto, & eccettuato, il Duca di Mena voleua, che si trouasse così fatto temperamento, che dall'vn canto non paresse, ch'egli ne fosse stato l'autore, e dall'altro non restasse sottoposto all'inquisitione, che per l'auuenire se ne potesse fare, accioche sotto questo pretesto non si prendesse occasione a qualche tempo di far vendetta delle offese passate. Era difficilissimo a scierre questo nodo, perche non solo al Rè pareua molto duro il lasciar passare in obliuione vn caso così atroce, & vn'esempio così pernicioso, di attentare contra la persona del Rè; ma il Parlamento ancora non era per tollerarlo; e la Reina vedoua, la quale molte volte haueua domandata giustitia, era certissimo, che si sarebbe opposta. Queste due difficoltà trattennero, che non si concludesse l'accordo di Borgogna, & il Rè necessitato a passare con prestezza in Piccardia, haueua condotto seco il Presidente Giamino per continuare la trattatione; ma nel moto del viaggio, non essendosi conclusa cosa alcuna, molto meno se ne potè trattare nell'arriuo in Parigi, perche le cose della guerra con gli Spagnuoli erano ridotte in tanto pericolo, che il Rè, e tutti quanti i Ministri si trouauano con l'animo, e co'l corpo afflitti, & occupati; per la qual cosa conuenne al Presidente seguitare l'esercito in Piccardia, oue il Rè s'incaminaua con animo di soccorrere la Città di Cambrai; ma hauendo la presta vittoria de gli Spagnuoli leuata la necessità del soccorso, il Rè condottosi a Folambrè luogo di delitie fabricato dal Re Francesco Primo per godere l'esercitio della caccia, chiamò a sè tutto il Consiglio, perche con maturezza fossero discusse, e terminate le cose appartenenti alla pace con il Duca di Mena. Dopò molto trattare, e molto contendere, nascendo a tutte le cose ostacoli, & oppositioni, parue più espediente il far venire le proue, & inquisitioni, che sopra la morte del Rè erano state fatte dal Parlamento, & insieme alcuni de' Presidenti, e de' Consiglieri di quella corte per vedere in che stato di chiarezza esse si ritrouauano, e poter deliberare del modo da tenersi nell' espeditione di questo fatto. Vedute le scritture, e posto l'affare in consultatione, benche alcuni inditij diuersamente apparissero contra diuerse persone, non appariua però cosa tale, che fosse sufficiente a determinare il procedere contro ad alcuno, e benche nè la Reina vedoua come accusatrice hauesse ancora apportati particolari dell'indolenza sua, nè il Parlamento hauesse molto profondato nella discussione, & inquisitione di questo fatto, parue nondimeno, che il non constare di presente, che il*

Difficoltà che si frapongono al stabilimento dell'accommodamento col D. di Mena.

Il Rè trasferitosi a Folambrè luogo di delitie, consulta lungamente sù le cose appartenenti all'accordo col D. di Mena.

Duca di Mena, ò alcuno de' suoi fosse colpeuole di questo fatto, potesse seruire di pretesto per trouare temperamento, che sodisfacesse all'honor suo, & insieme lo liberasse dal pericolo della futura inquisitione; onde essendosi molti giorni consultato trà il Gran Cancelliere, il Primo Presidēte Harlè, il Signore di Villeroi, il Conte di Sciomberg, & il Presidente Giannino, finalmente deliberarono, che nel decreto, che si doueua fare dal Rè, e publicare, e registrare nel Parlamento, si ponesse vna clausula, la quale contenesse in sostanza, che hauēdo il Rè fatto vedere alla presenza sua, de' Prencipi del sangue, e de gli vfficiali della Corona al suo Consiglio il processo formato sopra la morte del Re defonto, non s'era trouato alcuno inditio contra il Duca di Mena, nè contro alcun Prencipe, ò Prencipessa del suo sangue, e che hauendo voluto per maggior certificatione intendere da loro quello, che intorno a ciò allegauano, essi haueuano giurato non hauer hauuta notitia, nè participatione di quel delitto, e che se l'hauessero saputo, si sarebbono opposti alla sua esecutione; dichiaraua però che il Duca di Mena, e gli altri Prencipi, e Prencipesse suoi aderenti erano innocenti di quella colpa, e però proibiua a' suoi procuratori generali di fare instanza in qual si voglia tempo, che si procedesse contra di loro, e similmente alle Corti di Parlamento, & a tutti gli altri vfficiali, e Iusdicenti di farne inquisitione. Terminossi anco la difficoltà del pagamēto de' debiti, percioche il Rè promesse secretamente di sborsare al Duca di Mena quattrocento, e venti mila scudi per pagamento de' debiti contratti con persone particolari; e quanto al debito delle condotte il Rè ne liberò il Duca di Mena, constituendosi pagatore per lui, e trasferendo il debito nella corona, con proibire, che per questa cagione il Duca potesse essere molestato ne' suoi beni. Fù similmente stabilito, benche non senza contrasto, che co'l Duca di Mena si facesse la pace, come con capo del suo partito; il che ricusaua il Rè per la moltitudine di quelli, ch'erano separatamente venuti all'vbbidienza sua, e massimamente per rispetto di Parigi, e dell'altre Città principali; & il Duca di Mena per honor proprio, e per riputatione del suo accordo pertinacemente lo pretēdeua. Concesse il Rè al Duca di Mena tre piazze per sua sicurezza, che furono Soessons, Chialon, e Seura, il dominio delle quali egli tenesse per lo spatio di sei anni, e passato il detto termine douesse restituirle. Confermò tutte le prouisioni fatte da lui di vfficij, e beneficij ne' luoghi vacati per morte durante il suo gouerno, pur che ne prendessero i possessori dalla Cancellaria regia nuoue patenti. Decretò obliuione, e silentio di tutte le cose passate, intelligenze con Prencipi forestieri, leuata di denari, esattioni di taglie, impositioni di grauezze, congregationi di eserciti, demolitioni, e fabriche di Città, e di fortezze, atti di ostilità, & vccisioni d'huomini, e particolarmente del Marchese di Magnelè vcciso dal Luogotenente Magni nella Fera, e finalmente tutte le cose a fine della guerra operate; la quale dichiaraua con honoreuoli parole esser certificato, che s'era intrapresa, e continuata per il solo rispetto, e per difesa della religione. Concesse a lui il Gouerno dell'Isola di Francia, e la sopraintendenza delle Finanze, & al figliuolo il Gouerno della Città di Chialone, separato, e diuiso dalla superiorità del Gouernatore di Borgogna.

MDXCV.

Il D. di Mena, Prencipi, e Prencipesse sue aderenti sono dichiarati innocenti della morte di Enrico III.

Cōtenuto del l'accordo col D. di Mena.

MDXCV. gogna. Comprese nella capitulatione tutti quelli, che si riunissero insieme con lui all'ubbidienza sua, e particolarmente il Duca di Gioiosa, il Marchese di Villars & il Signore di Mõpesat figliastri del Duca di Mena, Monsignore delle Estrange Gouernatore del Pozzo, Monsignore di Santo Offangia Gouernatore di Roccaforte, il Signore di Plessis Gouernatore di Cran, & il Signore della Seueria Gouernatore della Ganacchia: Sospese le sentenze, e gli arresti fatti contra il Duca di Mercurio, e cõtra il Duca di Omala sin tanto, che s'intẽdesse se voleuano essere compresi nella concordia, concedendo a ciascuno con obliuione delle cose passate, e pieno godimento de suoi beni, carichi, e dignità, il potere nel tempo di sei settimane entrare nella capitulatione, & aderire alla pace. Con queste conditioni principali, e con molte altre minori si concluse l'accordo co'l Duca di Mena; ma nell'accettare di questo decreto nel Parlamento di Parigi vi fu che fare assai, perche se bene il Rè proibì di sua bocca a' ministri della Reina vedoua, che non si opponessero alla publicatione, si trouò nondimeno non minore ostacolo, & oppositione, percioche Diana di Valois Duchessa d'Angolemme, e sorella naturale del Rè defonto, comparsa personalmente in Parlamento presentò una supplica scritta, e sottoscritta di sua propria mano, per la quale contradicendo alla verificatione del decreto, instaua, che si procedesse nell'inquisitione della morte del Rè; per la qual cosa solleuato tutto il Senato per essere la maggior parte de' padri, ò stati creati dal medesimo Rè, ò atrocemente offesi dalla lega, non si potè ottenere, che il decreto fosse accettato; e nondimeno il Rè con lettere molto vehementi riprese il Parlamento, e dichiarò, che complendo alla salute, e quiete publica, che fosse registrato il decreto, voleua, e commetteua, che s'accettasse; nè per questo s'acquetarono gli animi de' Senatori, ma deuennero a deliberatione, che si publicasse il decreto, ma con due conditioni, l'una, che per questo decreto non s'intendesse fatto pregiudicio alcuno alle ragioni de' creditori del Duca di Mena, l'altra ch'egli fosse in obligo di venire in Parlamento, e con la propria bocca giurare di non hauer hauuta complicità nel fatto, detestare l'assassinamento commesso nella persona del Rè, e promettere di non saluare, proteggere, ò fauorire alcuno, che per l'auuenire fosse ricercato di questo fatto; dalla quale pertinacia alterato più che mediocremente il Rè, replicò con parole graui, e risentite, che non gli dessero la fatica di abbandonare la guerra, e di condursi personalmente in Parlamento, ch'egli era Rè, e voleua essere ubbidito da loro; ma non bastò nè anco questa protestatione, perche deliberarono di accettare il decreto, ma con parole tali, che dimostrassero, che si faceua forzatamente per espresso commandamento del Rè, il che non piacendo nè a lui, nè al Duca di Mena, fu necessario, che il Gran Cancelliere si conducesse in Parigi, e dopò una lunga, & efficace dimostratione dell'interesse della quiete uniuersale, facesse finalmente senza clausule, e senza conditioni approuare il decreto. Seguirono l'esempio del Duca di Mena non solo quelli, ch'erano nominati nella sua capitulatione, ma separatamente ancora il Marchese di Sansorlino, la Città, e Parlamento di Tolosa, e tutti gli altri, che

Difficoltà, & oppositioni del Parlamẽto di Parigi nell'accettar il decreto dell'accordo col D. di Mena.

che già seguirono le parti della l ga, eccetto il Duca d'Omala, il quale accomodatosi con gli Spagnuoli, & esacerbato dalla sentenza del Parlamento publicata questo medesimo anno, nella quale era stato dichiarato ribello, non volle acconsentire di rimettersi all'vbbidienza del Rè. Il Duca di Mercurio, ancorche per mezzo della Regina vedoua sua sorella, tenesse viua la pratica di accordarsi, pieno nondimeno ancora di speranza di potere con l'aiuto de gli Spagnuoli ritenere il Ducato di Bretagna, andaua diff rendo, e rimettendo ad altro tempo la sua deliberatione. Ma in tanto, che nel consiglio si trattano, e si discutono le conditioni di questi accommodamenti, il Rè di Francia grauemente trauagliato per le perdite fatte, & ansioso di risarcire in qualche modo i danni riceuuti, ne'quali gli pareua di hauere vna gran parte della colpa, così per la souerchia sua dimora nella Città di Lione, come per la mala sodisfattione data nelle loro richieste à Cittadini di Cambrai, andaua trà se stesso pensando, e consultaua del cõtinuo con i Capitani, a quale impresa egli si douesse applicare. Haueua per innanzi il Duca di Neuers hauuta intentione di attaccare vna d lle piazze del Contado di Artois appartenenti al Rè di Spagna, nõ solo per inferire quel medesimo danno al paese di lui, ch'egli haueua inferito alle giurisdittioni del Rè di Francia, ma anco perche stimaua, che la lunga pace hauesse, & auuiliti gli animi di que' popoli, e rese inutili molte delle prouisioni della difesa; onde haueua esortato il Rè, che accrescendo l'esercito al più grosso numero, che si potesse improuisamente s'assalisse, ò Aras, ò altra Città grande di quei contorni, giudicando, che il Conte di Fuentes trauagliato da molti abbottinamenti di diuerse nationi, e ridotto ad estrema penuria di d nari, diffi ilmẽte harebbe potuto riunire l'esercito per soccorrere a tempo la piazza, che si fosse assalita. Ma poiche egli afflitto da trauagliosa indispositione passò nella Città di Nella da questa vita, restò vana questa sentenza portata dalla riputatione del suo autore; perche gli altri Capitani giudicauano troppo pericoloso esperimento, l'attacc re le viscere del paese nemico, oue tutte le Città sono popolose, e potenti, mentre in casa propria per la perdita di tante piazze haueano così gran trauaglio, che le guarnigioni Spagnuole correndo per ogni parte, teneuano sollenato, & afflitto tutto il paese. Vero è, che nell'assalire alcuna delle fortezze perdute, non conueniuano le opinioni, com'erano concordi nel rifiutare l'inuasione del paese nemico, percioche alcuni teneuano, che si douesse in questo medesimo calore delle cose assediare Cambrai per tentare di ricuperarlo innanzi, che gli Spagnuoli co'l risarcire le ruine dell'oppugnatione passata, vi si fossero stabiliti, ma il poco numero dell'esercito del Re escludeua questa sentenza, non essendo sufficiente al trauaglio d'vna Città di grandissimo circuito, e da grosso presidio ottimamente munita. Molti altri consigliauano, che si andasse sopra Dorlano per tenere la medesima via di stringere Cambrai, che haueuano tenuta gli Spagnuoli, ma a questo consiglio si opponeua la fortezza di quella piazza, e la diligenza, con la quale era guardata da Ernando Telles Portocarrero, che l'haueua in gouerno; sì che finalmẽte preualse l'opinione del Maresciał di Birone, e di Monsignore di San Luc venuto al cãpo per esercitare il carico

MDXCV

Il D. d'Omala sdegnato d'esser stato dichiarato ribello stà vnito con li Spagnuoli.

Il D. di Mercurio fratello della Regina Vedoua persiste nel proposito di ritenersi la Bretagna.

Morte di Lodouico Gonzaga Duca di Neuers.

MDXCV. *carico di Generale dell'artiglieria, lasciato da Mõsignore della Guiscia, al quale il Rè hauea dato il Gouerno della Città di Lione; i quali consigliauano, che si mettesse l'assedio alla fortezza della Fera, luogo di somma importanza, ma rinchiuso di tal maniera da vna palude, che lo circonda, che per due sole bocche si può peruenire dalla campagna alla terra, per la qual cosa dimostrauano, che chiudendo quegli aditi con due soli forti, vno per parte, si poteua tenere con poco numero di genti assediata, e stretta quella piazza, di modo, che non potendo essere soccorsa di vittouaglie, non per via d'oppugnatione, ma per via d'assedio, e della fame, si potrebbe senza molta difficoltà conseguire. Risoluto il Rè a seguitare questo parere, raccolte le genti, ch'erano sparse per la Prouincia, con cinque mila fanti, e mille dugẽto caualli si accostò alla Fera l'ottauo dì di Nouembre, & hauendo subito preso gli aditi, e bocche della palude, e fatto venire gli huomini del paese circonuicino, fece alzare in pochi giorni due forti, i quali essendo capaci ciascuno di mille fanti, muniti conueneuolmente di artiglieria, chiudeuano totalmente le strade della terra. Il restante dell'Infanteria rispetto alla stagione si accampò in vn grosso villaggio alle ripe della palude, e la caualleria per esser pronta ad incontrare, & ad ostare a' soccorsi prese posto nelle ville, che riuolte al Settentrione riguardano verso la Fiandra. Era nella Fera Don Aluaro Osorio vecchio, & esperimentato Capitano, perche il Vicesiniscalco di Montelimar, al quale il Duca di Mena hauea cõfidata quella piazza, a poco a poco l'hauea ceduta a gli Spagnuoli, riseruandosi solamente il titolo di Conte della Fera, e l'entrate del luogo con altre ricompense, che prima dall'Arciduca Ernesto, e poi dal Conte di Fuentes haueua riceuute con larga mano. Abbondaua la Città di prouisioni, e di monitioni da guerra, perche v'erano restate le reliquie di tutti gli eserciti del Rè Cattolico, che negli anni adietro erano passati in Frãcia; & il presidio di Spagnuoli, d'Italiani, e di Tedeschi era non solo sufficiente, ma soprabondante alla difesa; il che accresceua la penuria de' viueri, de' quali essendo piccola prouisione nella terra, l'improuiso assedio del Rè non haueua dato tempo di farne radunanza; per la qual cosa fabricati i forti, e chiusi d'ogn'intorno gli aditi d'ambe le strade, cominciarono i difensori sino da' primi giorni à prouare graue difficoltà di vittouaglie. Era in questo tẽpo peruenuto a Brusselles Alberto Cardinale d'Austria, destinato dal Rè Cattolico al Gouerno delle Prouincie di Fiandra, il quale hauendo riceuuto dal Conte di Fuentes l'amministratione, e l'esercito, cominciò a pensare come potesse sostenere quel grado di prosperità, e di gloria, nel quale con vittoriose operationi s'era collocato in pochi mesi il suo predecessore; e perche le lettere moltiplicate di D. Aluaro fino da' primi giorni dell'assedio significauano la strettezza de' viueri, che haueuano nella Fera, deliberò innanzi ad ogn'altra cosa, d'applicar l'animo al soccorso di quella piazza. Ma era difficile il prẽdere risolutione, perche l'esercito disordinato dalle fatiche dell'estate passata, era stato diuiso in molti luoghi alle stanze, & iui per mancamento delle paghe erano seguite molte sollevationi, sì che la caualleria Italiana s'era di nuouo abbottinata, & hauea tornato ad occupare Liramonte; il terzo de' Siciliani di Gaston Spinola in altra*

Il dì 8 Nouẽb. 1595 il Rè mette l'assedio alla Fera piazza forte per arte, e per natura.

L'Arciduca Alberto Cardinale d'Austria passa in Fiandra al Gouerno di quella prouincia.

parte

parte haueua fatto il medesimo; due terzi di Spagnuoli leuata l'vbbidienza s'erano similmente alloggiati a discretione in luoghi auuantaggiosi, & i Valloni, benche non apertamente sollevati, negauano nondimeno di muouersi dalle stanze, se non erano interamente pagati; di modo tale, che innanzi, che i mercanti, sodisfacessero alle polizze portate dal Cardinale, e che con quel danaro si pagassero, e si regolassero le militie, era necessario, che scorresse molto tempo, e perciò non si poteua fare vnione d'esercito sufficiente nè per questa, nè per qualsiuoglia altra impresa. Aggiugneuasi la difficoltà della stagione, per le pioggie, e per le altre incommodità tanto contraria, ch'era quasi impossibile di pensare sino a miglior tempo, di muouere le genti, le artiglierie, e le altre prouisioni, che richiede la guerra; oltre che l'entrare in paese hostile, e molto innanzi nel centro d'vna prouincia nemica, in tempo, che non solo la campagna non somministraua alcuna facolta di viuere per gli huomini, e per i caualli, ma che le raccolte passate erano state consumate dalla ruinosa guerra già fatta, era cosa da nõ pensarui, per la difficoltà di nodrire l'esercito, e per non essere ridotti a qualche sinistro accidente dalla sollecitudine del Rè di Francia: le quali considerationi tutte si rendeuano maggiori nell'animo del Cardinale, non auuezzo ancora a pericolosi esperimenti delle armi; per la qual cosa, dopo lunga consultatione, si deliberò in consiglio, che Nicolò Basti, passando con parte della caualleria leggiera in Piccardia, tentasse con arte di mettere qualche quantità di vittouaglie nella Fera, con la quale si sostentassero gli assediati fin tanto, che la benignita della stagione, & il corso de gli affari di Fiandra permettesse di poterli soccorrere pienamente. Con questi consigli finì l'anno mille e cinquecento nouantacinque, lasciando accese molte occasioni di guerre, e di sanguinose fattioni alla riuolutione dell'anno seguente; nel principio del quale il primo euento fù la recuperatione di Marsilia, città, e porto di somma importanza collocata a' liti del mare Mediterraneo nella Contea di Prouenza. Il popolo di questa città ricca per il trafico delle mercantie, e numerosa d'habitatori, tiene molti priuilegij, e gode molte importanti immunità ottenute sino dal tempo, ch'erano sottoposti a' Conti di Prouenza, e confermate ampiamente di poi, che peruennero sotto al dominio della Corona di Francia: trà le quali principalissima è questa, che i cittadini eleggono vn Consolo da se medesimi, il quale insieme con vn Luogotenente da lui senza altri suffragij nominato, gouerna li affari della terra, tiene le chiaui delle porte, & ha la cura della difesa, così della città, come del porto; e questa prerogatiua, che sente più tosto qualche spetie di liberta, che vna intiera soggettione, hanno sempre i Marsigliesi conseruata con quella viuezza, ch'è propria de gli ingegni, e della natura loro, non ammettendo presidij d'alcuna sorte, e gouernandosi con le maniere proprie alla vita mercantile, e marinaresca, delle quali due sorti di persone, è per il più la cittadinanza composta. Nel principio, che cominciarono a sorgere le origini della lega, questa città per l'autorità di Monsignore di Vins, e per essere stati guadagnati il Consolo, & il Luogotenente, si messe da quella parte, e benche a persuasione della Contessa di Saux prima ricettasse il Duca di Sauoia, e poi per gelosia della propria liber-

MDXCV.

MDXCVI.

Marsilia città della Contea di Prouenza si gouerna con l'elettione d'vn Consolo, e d'vn Luogotenente.

tà

MDXCVI. *tà in poco spatio di tempo l'escludesse, e con tutto, che il Conte di Carsi, & il Marchese di Villars molte volte per sicurezza vi fossero chiamati, rimase però sempre nel proprio essere, e libera da ogni soggettione straniera. E' ben vero, che hauendo eletto Consolo sin dal principio della guerra Carlo Casaut, & egli nominato suo Luogotenente Luigi d'Aix, huomini di sagace natura, e d'ingegno ardito, e feroce, essi furono così concordi trà di loro, & hebbero tanta autorità con la plebe, che continuando il Magistrato per molt'anni senza permettere, che si elegessero i successori, s'erano resi come padroni della Città, e la signoreggiauano a modo loro. Ma poiche l'inclinatione delle cose della lega messe in necessità ciascheduno di pensare a se stesso, questi conoscendosi inuidiati, e mal voluti dalla maggior parte de' principali cittadini, e temendo per la conscienza di molti misfatti, che per mantenersi nel gouerno, haueuano commessi, pensarono d'applicarsi alla parte di Spagna, e tennero pratiche a quella corte di mettere la Città in mano del Rè Cattolico; la quale essendo di quella importanza e di quell'opportunità a' Regni suoi, che dimostra la sua grandezza, la fortezza, l'opulentia, & il sito, nel quale è collocata, fu commesso a Carlo Doria, che passando da Genoua in quel porto con dieci galee bene armate sotto pretesto di nauigare alla volta di Spagna, fomentasse la potenza, & i tentatiui di costoro, accioche, con le spalle delle sue forze, hauessero maggior facoltà di tirare destramente il popolo a sottoporsi alla Signoria Spagnuola; il che eseguito dal Doria con somma diligenza, s'andauano aggiustando di maniera le cose, che non era lontano il Re Cattolico ad ottenere il suo intento, tanto più, che questo tentatiuo si coloriua con diuerse ragioni, per le quali pretendeuano appartenere all'Infante Isabella il dominio della Contea di Prouenza, oltre a quelle altre, che alla corona di Frācia gli erano riseruate. Il Rè di Francia entrato in sospetto, che le leuate di Spagna, e d'Italia, & il gran preparamento d'armata che faceua il Rè Cattolico, tendessero a questo fine, e che la dimora, che faceuano a Genoua il Conte di Fuentes, & il Duca di Pastrana partiti di Fiandra, fosse per sopraintendere a questo fatto, trauagliato grandemente nell'animo, per non poter riuolgersi a quella parte, commesse a Monsignor d'Ossat, che ne facesse indolenza co'l Papa, significandoli, che se non si ouuiasse a questa impresa, sarebbe costretto dalla necessità a chiamare l'armata del Turco nel mare Mediterraneo in suo soccorso; il quale vfficio passato efficacemente dall'Ambasciatore, il Pontefice percosso nell'animo, & impallidendo, ò per timore, ò per ira, fece graue ragionamento in contrario, e nondimeno, dimostrando l'Ambasciatore, che cadendo Marsilia, e le altre Città della Prouenza in mano de gli Spagnuoli, Auignone ancora, e le altre terre del Papa non sarebbono state senza pericolo, promise d'adoperarsi per far cessare questo tentatiuo. Ma essendosi alle querimonie del Rè aggiunti gli vfficij de gli Ambasciatori di Venetia, e di Toscana, gelosi, che luogo, e porto di tanta importanza, e che soprastà all'Italia, cedesse in augumento della Monarchia Spagnuola, il Papa hauendo molte volte consultato di questo fatto, e non trouando prouisione, che gli paresse a proposito, prese per espediente, che il Cardinale*

Carlo Doria si trasferisce d'ordine del Rè Cattolico con dieci galere in Marsilia per fomentar il Consolo, & il Luogotenente, di quella Città.

Il Rè di Frācia fa far indoglienza al Pontefice de' tentatiui di Spagnuoli.

dinale

dinale di Gioiosa, il quale ritornaua in Francia, passasse per Marsilia, MDXCVI.
& a nome suo facesse gli vfficij opportuni con Casaut, per rimouerlo dal suo pensiero; il che benche fosse diligentemente eseguito produsse piccolo effetto, perche Casaut, huomo fiero, e di maggior animo, che prudenza, non si distolse per questo dall'appuntamento già stabilito; di modo, che il Senato Venetiano, & il gran Duca, cominciauano a pensare con più potenti rimedij per opporsi a questo conato, nè il Papa era del tutto alieno dall'intentione loro. Mà rimosse questa pietra di scandalo, la solita fortuna del Rè, ò il valore, e sollecitudine de' suoi ministri. Haueua egli nuouamente conferito il gouerno di quella Prouincia al Duca di Guisa; e per incaminare le cose al proprio fine, haueua anco eletto Luogotenente di lui Monsignore delle Dighiere; i quali se bene poco conueniuano insieme per la differenza della religione, e per l'antica diuersità delle fattioni; erano nondimeno ambedue mal affetti verso il Duca d'Epernone, il quale contendendo, che quel gouerno fosse legitimamente suo, poneua tutte le forze, e tutta l'industria per mettersene al possesso, e discacciare non meno quei della parte del Rè, che quelli, che teneuano ancora le parti della lega; per la qual cosa il Rè desideroso, ch'egli fosse in alcuna maniera constretto ad abbandonare quello, che di già vi possedeua, riceuendo altri gouerni in altre parti del Regno, haueа destinato il Duca di Guisa, come antico suo emulo, e le Dighiere, come buono, & ardente suo nemico, ad assicurare le cose di Prouenza. Hebbe questa deliberatione anco altri fini, e considerationi più lontane, perche essendo il Duca nuouamente venuto all'amicitia, & all'vbbidienza del Rè, con patto di quel gouerno, nel quale la casa di Lorena per le antiche appartenenze dell'heredità della casa d'Angiò, pretende qualche ragione, stimò il Rè opportuno rimedio per assicurarsi di lui darli Luogotenente di tal conditione, che non solo fosse per antica esperienza fedele, ma sagace ancora, e risoluto per opponersi a qualsiuoglia tentatiuo, che il Duca per auuentura in tanta discordia de gli animi, non ben deposte le antiche inimicitie, potesse machinare. S'aggiungeua a questi vn'altro importante rispetto, che Monsignore delle Dighiere, & il Colonnello Alfonso Corso, dimorando ambedue nel Delfinato erano poco concordi, e s'vrtauano nel seruitio con danno delle cose communi; per la qual cosa haueа pensato il Rè di rimuouere la cagione della discordia con inuiare Monsignore delle Dighiere nella Prouenza, e con eleggere il Corso Luogotenente del Prencipe di Conti, dichiarato nuouamente Gouernatore del Delfinato. Ma il Duca di Guisa benche nodrisse pensieri candidi, e fini non obliqui, permutato nondimeno nella prouincia, ò non ben sodisfacendosi di hauere appresso di se vn Luogotenente di tanto credito, e differente di religione; ò desiderando, che le cose co'l Duca d'Epernone passassero sotto nome, e con l'opera delle Dighiere, per non mettere a se stesso in dubbio l'autorità, & il nome di Gouernatore, haueua data la cura al Luogotenente di discacciare da molte terre i presidij, che vi teneua il Duca d'Epernone; & egli transferitosi ad Aix, haueа applicato intieramente l'animo alla ricuperatione

MDXCVI. *di Marsilia, come cosa di maggior gloria, e di maggior'importanza, senza farne parte con altri; e come, che molti trattati tenuti co'l mezzo de' fuorusciti di quella Città gli riuscissero vani, gli venne vltimamente fatto di guadagnare vn Capitano Pietro Libertà Corso di origine, manato, & alleuato in Marsilia, il quale con alcuni fanti guardaua vna delle porte della terra; per la qual cosa essendo alcuni de' fuorusciti entrati sconosciuti nella Città, e concitato occultamente l'animo di molti, che odiauano la tirannide di Casaut, e che temeuano la Signoria de gli Spagnuoli, stabilirono, che il giorno decimo ottauo di Febraio il Duca di Guisa nel far del giorno si trouasse con buon numero di fanti, e di caualli in vn villaggio vicino, nel quale se gli fossero fatti da' congiurati alcuni segni, douesse accostarsi alla porta nominata Reale per essserui con tutte le sue forze riceuuto; onde radunate tutte le genti, che haueua nella Prouincia, eccetto quelle delle Dighiere, al quale, per non lo fare partecipe del merito non volle participare cosa alcuna, fece mostra d'andare ad assediare vna terra discosta quindeci miglia da Marsilia; e mentre stanno attenti gli animi a quella parte, egli voltate subito le genti la sera, che precedeua il giorno destinato, prese con gran silentio la volta della Città, nel qual viaggio fatto nell'oscurità delle tenebre, e per luoghi fangosi, e difficili benche fosse accompagnato tutta la notte da vna grandissima pioggia, sollecitò nondimeno tanto il passo, che peruenne la mattina conforme all'appuntamento ad alcune case contigue ad vna Chiesa dedicata a San Giuliano per aspettare, in quel luogo se gli fossero dati i contrasegni. I congiurati dubitando, che la stranezza del tempo hauesse trattenuto il viaggio del Duca, messero fuori della porta alcuni de' loro soldati, acciò, che riconoscendo conforme al solito, se il paese all'intorno era netto, potessero comprendere, s'egli fosse arriuato. Questi ritornati a dietro con grandissima fretta, e riferendo di hauer scoperto gente armata sotto San Giuliano furono cagione, che Luigi d'Aix venuto poco innanzi alla porta, dopò d'hauer dato al Consolo auuiso della scoperta, vscisse con venti de' suoi più confidenti per riconoscere da se medesimo il vero di quello, che riferiuano i soldati. Vscito, che fu dal portello, i congiurati serrarono tutti i rastelli, nè tardò molto a sopragiungere il Consolo, il quale introdotto nella guardia, mentre interroga i soldati di quanto haueano riferito, fu improuisamente assalito da Pietro Libertà, e da quattro de' suoi compagni, e percosso prima d'vn gran colpo di partigiana, fu da loro con i pugnali leuato totalmente di vita; il che essendo succeduto prosperamente, e seguitando volontieri tutta la guardia la volontà, & il nome del suo Capitano, furono fatti i contrasegni co'l fuoco al Duca di Guisa; il quale auuanzandosi per accostarsi alla porta, s'incontrò nel Luogotenente Aix, e senza molto contrasto lo messe in rotta, di modo tale, che ferito, e mal trattato, hauendo trouata nel fuggire serrata, & occupata la porta, fu constretto di saluarsi nella fossa, & indi vicino al porto scalando le mura si condusse nelle estreme parti della Città, oue chiamando all'arme tutti i suoi partegiani insieme con Fabio Casaut figliuolo del Cōsolo di già morto, con più di cinquecento armati, s'incamminò tumultuosamente*

Il D. di Guisa machina co'l mezzo d'vn Capitano Corso, che guardaua vna porta d'entrar in Marsilia.

per

per ricuperare la porta;ma in tanto ella era stata aperta,e v'era entrato il Duca di Guisa,con tutta la sua gente; e dall'altro canto i fuorusciti,chiamando a libertà i Cittadini, e la plebe, haueano solleuato tutta la terra,per la qual cosa, dopò, che il Luogotenente, e Casaut hebbero combattuto lo spatio di mezza hora, nell'ingresso della strada, che imbacca la porta Reale, crescendo tuttauia per ogni parte il tumulto di quelli, che armati gridauano, Viua il Rè, e Viua le Fiordiligi, essi, dubitando d'esser colti nel mezzo, si ritirarono nella casa del commune;oue instando ferocemente il Duca di Guisa, il quale frà le archibugiate, i sassi, i legni, & i fuochi artificiati, che volauano per ogni parte, versaua intrepidamente nella fronte de' suoi, essi impotenti a resistere, si fuggirono di nascosto, & con vna barchetta passato il porto si condussero l'vno nel tempio di Santa Maria, e l'altro nel Conuento di San Vittore, & i loro huomini rimasi senza soccorso, furono in poco spatio d'hora tagliati a pezzi. Era di già tutta la Città con le bande bianche accorsa al Duca di Guisa, onde egli non perdendo momento di tempo, assalì nell'istesso punto, & occupò con poca resistenza la fortezza di San Giouanni, e quella del Capo di Moro, che sono sopra il mare, e da quelle senza fraporre dilatione cominciò a percuotere con le artiglierie le galere del Doria, le quali erano sorte vicino alla bocca del porto. Fù grande il tumulto, e molto lo spauento delle galere, ma il Doria, che sauiamente s'era tenuto lontano dalle fortezze, e nel principio del tumulto haueua fatti imbarcare tutti i soldati, vscì felicemente senza riceuer danno, & allargandosi in mare si discostò dalla terra. Il Duca di Guisa vittorioso in ogni luogo, attese tutto quel giorno a prouedere, che nel tumulto, la Città non riceuesse alcun danno, & alloggiate le genti sue ne' posti più principali, si fece totalmente padrone della terra, con tanto maggiore facilità, quanto con la magnanimità nel combattere, e con la prudenza nell'acquietare il rumore, s'haueua acquistata somma beneuolenza de' Marsigliesi. Si arresero il giorno seguente Luigi d'Aix, e Fabio Casaut, hauendo pattuito di potersi liberamente con le loro cose transferire a Genoua, e che contra i loro satelliti non si potesse procedere, se non con pena dell' essilio, restando a questo modo la Città libera dal dominio vsurpato da costoro, & interamente ridotta all' vbbidienza Reale. Fù grande, & opportuno l'acquisto di questa piazza, porto principale del mare Mediterraneo, & appropriata scala al commercio di molte nationi, e tanto più riuscì proprio in questo tempo, che di già la potenza Spagnuola vi haueua messo il piede, perche, se co'l beneficio del tempo vi si fosse confermata, sarebbe stato sommamente difficile, per la vicinanza de gli altri stati del Rè Cattolico, di poternela discacciare. In tanto, che si attende alla riunione della Contea di Prouenza, gli assediati della Fera erano ridotti a stretti termini dalla fame, per la qual cosa Nicolò Basti destinato a portar loro il soccorso, peruenuto a Duai andaua frà se stesso considerando il modo, co'l quale si douesse comportare nell'introdurui qualche quantità di vittouaglie, e riuscendo ogni partito difficile non solo perche la caualleria del Rè rompeua con somma diligenza tutte le strade, ma anco perche gli aditi stretti di peruenire alla terra,

Doppo breue combattimẽto il D. di Guisa s'impadronisce della Città, e de forti di Marsilia, e discaccia le galere di Carlo Doria di quel porto.

MDXCVI. *ra, erano tanto ingombrati dall' ampiezza de' forti, che non v'era speranza di poter trapassarli; e nondimeno stringendo la necessità fece auertito Aluaro Osorio, che tenesse apparecchiate alcune barchette per vscire dalla terra, come gli fosse fatto il segno, & accostarsi alle riue della palude, per riceuere quel sussidio, ch'egli harebbe tentato di condurre sino a quel luogo; il quale auiso essendo felicemente passato dentro della Città, e messo l'appuntamento, egli partito da Duai con sei cento caualli si condusse di notte al Castellato, oue fece tener serrate le porte, acciochè a' Francesi non peruenisse notitia del suo viaggio, & hauendo in quel giorno proueduto, che ciascuno de' suoi portasse in groppa vn sacchetto di farina, & vn fascio di corda di archibugio al collo, perche anco di questa patiuano nella Fera, partì nell'oscurare del giorno, e passato la riuiera di Somma, si condusse sù la strada di San Quintino, la quale Città lasciata sù la man destra camminò con tanta sollecitudine, che la mattina de' sedici di Marzo giunse vicino alli quartieri della caualleria del Rè, i quali auuisati da' tiri delle sentinelle, diedero strepitosamente all'armi, auuisandosi douer essere vicino qualche soccorso de' nemici; ma vna densa nebbia, che per auuentura era sorta nel far del giorno, fu così fauoreuole all'intentione del Basti, che i corpi di guardia del Rè, dandosi egualmente all'armi da tutte le parti, non sapeuano scoprire da che banda venissero i nemici, e mentre cautamente si studiano di riconoscere, e di fare la discoperta, il Basti senza trouar riscontro, passando trà il quartiero de' Reitri, e quello del Duca di Buglione, peruenne alle sponde della palude, appunto vicino alla corrente del fiume, e trouato, che l'Osorio con le Barchette era pronto per riceuere il soccorso, scaricate con gran celerità le farine, e la corda, voltò briglia, e con la medesima prestezza, vedendo, che la caualleria Francese, e la Tedesca hauendo finalmente hauuta notitia del suo arriuo s'era posta sù la strada di San Quintino per impedirgli il ritorno, egli preso molto diuerso cammino, si messe sù la strada di Guisa, e senza trouare oppositione, si ricondusse felicemente a Cābrai. Questo soccorso nel quale hebbero vgualmente parte l'industria, e la fortuna, empì di somma gloria il nome del Basti, ma portò poco solleuamento a gli assediati della Fera, a' quali per il grosso numero durarono pochi giorni le farine, che s'erano condotte; & il Rè al quale di giorno in giorno concorreuano nuoue forze, stringeua maggiormente l'assedio, & ingombraua tutte le strade, le quali tagliate, fortificate d'argini, e di trincere, e guardate da spessi corpi di guardia di caualleria, non lasciauano alcuna speranza di pensare a nuouo soccorso. Ma prolongandosi l'assedio per la cōstanza de' defensori, il Rè persuaso dalle ragioni di alcuni de' suoi ingegnieri, pēsò di chiudere dalla parte di sotto il corso al fiume, che cagiona la palude, e farlo gonfiare, & ingorgare di maniera, che la città si empisse d'acqua in altezza tale, che i defensori fossero constretti, ò di arrendersi, ò di affogarsi. Si cominciò quest'opera con grandissima quātità di guastatori raccolta da tutti i luoghi vicini, ma benche vi si lauorasse con grande arte, e con assiduità non minore, le pioggie nondimeno della stagione, per le quali di quando in quādo cresceua la corrente del fiume, benche per l'ordinario placido, e quieto, impedinano*

Nicolò Basti col fauor d'vna folta nebbia passando trà i quartieri Regij porta soccorso a gl' assediati della Fera, e ritorna senza riceuer minimo danno a Cambrai.

il

il progresso rompendo gli argini, e ben spesso trasportando le steccate, e rendendo vane in vn hora le fatiche di molti giorni; e tuttauia, assistendo il Rè personalmente all'opera, ella si condusse finalmente alla sua perfettione; ma non si trouò ella così tosto finita, che apparì quanto molte volte siano fallaci le imaginationi de gl'ingegnieri, perche essendo la terra molto più alta della palude, cosa preueduta sin dal principio da molti, e costantemente oppugnata da gli autori del disegno, l'acqua crescette poco più di due palmi dentro la terra, e questo accrescimento fece con tanto interuallo, che gli habitanti hebbero commodità di trasportar le cose loro ne'luoghi superiori, senza riceuer danno, benche calando nello spatio di due giorni l'acqua per hauer rotto in diuerse parti della palude più bassa, ne restasse la città piena di fanghi, e di pantani, dall'esalatione de'quali corrompendosi l'aria, si cagionarono pericolose infermità nella terra, di modo, che essendo danneggiati solo per accidente, e dopò il corso di molti giorni gli assediati, l'opere, e le fatiche dell'esercito del Rè nel principale intento restarono senza frutto. Rimaneua la solita speranza della fame, la quale dopò tanti mesi d'assedio stranamente cresceua, & era già fatta irreparabile, nè altro tratteneua i difensori se non l'aspettatione del soccorso. A questo era intento con tutto l'animo il Cardinale, il quale acquetata gran parte de gli abbottinati, e pagate commodamente le genti, haueua messo in punto l'esercito per tentar questo effetto; ma niuno de' suoi Capitani, trà i quali erano principali il Duca di Arescot, il Marchese di Ranti, e Francesco di Mendozza grande Ammirante d'Aragona, lo consigliaua di auuenturare il suo Campo a questa impresa; e la ragione era in pronto, percioche non solo il Rè nello spatio di tanti mesi, haueua hauuta piena commodità di munire egregiamente il proprio alloggiamento, mà quello, che più importa, haueua ripieno di grossi presidij, e di molta caualleria San Quintino, Monterollo, Bologna, e tutte le altre Città, le quali circondano la Fera, di modo tale, che se il campo Spagnuolo le hauesse trapassate per condursi a far leuare l'assedio, esse restando alle spalle, gli harebbono rotte le strade, e leuato il concorso delle vittouaglie; si che se l'impresa di far disloggiare il Rè fosse camminata con lunghezza di qualche giorno, com'era certamente da dubitare, l'esercito si sarebbe posto a pericolo di qualche duro incontro. Aggiugneuasi, che hauendo il Rè dopò la publicatione della concordia, riceuuto con gran dimostrationi d'honore il Duca di Mena, venuto con il suo seguito a ritrouarlo nel campo sotto alla Fera, & essendo arriuati all'esercito il Gran Contestabile di Momoransi, il Duca di Mompensieri, e la maggior parte de'Signori del Regno, si trouaua hauer sotto all'insegne diciotto mila fanti, & poco meno di cinque mila caualli, esercito così potente, massimamente per il valore della caualleria, che era da procedere con gran riguardo nel mettersi tanto innanzi nella prouincia a fronte di forze così grosse, e nel mezzo di tante terre nemiche. Non era similmente incognito al Cardinale, che gli stati d'Olanda desiderosi, che la guerra si continuasse in Francia, haueano posta in mare vn armata di molti legni per isbarcare genti in soccorso del Rè di Francia a Bologna; e che la Reina d'In-

MDXCVI.

Il Rè fà chiudere il corso al fiume Somma con disegno di far crescer l'acqua nella Fera, ma doppo molte fatiche l'effetto riesce diuerso dall'intentione.

MDXCVI. *ghilterra, benche il Rè non acconsentisse a tutte le sue dimande, haueа nondimeno per sostentare gl'interessi communi, spedita vn'armata in suo aiuto con otto mila fanti, che si credeua douessero sbarcare nel medesimo luogo; per la qual cosa dubitauano i Capitani, che vnendosi queste forze riuscisse non solo vano il tentare il soccorso della Fera, mà molto pericoloso ancora il ritirarsi. Queste cagioni ampiamente discorse nel consiglio fecero fare risolutione al Cardinale di tentare la strada della diuersione, perche mettendosi a campo a qualche importante città del Rè di Francia, ò l'hauerebbe constretto a leuarsi con tutto l'essercito dalla Fera per venire a soccorrere il luogo trauagliato, ò, se persistendo nell'assedio, non curasse di socorrerlo, si sarebbe facilmente acquistata vn'altra piazza equiualente alla Fera. Mà nell'eleggere il luogo, che si douesse assalire sorgeuano difficoltà non minori, imperoche le città di Guisa, di Han, di Guines, & altri luoghi simili più vicini alla Fiandra non erano da mettere in comparatione della Fera; e San Quintino, Monterollo, e Bologna erano così ben fortificate, e così ripiene di genti, ch'era impossibile il pensare di conseguirle; di modo, che tra l'ambiguità di questi partiti sarebbe stato lungamente irresoluto l'animo del Cardinale, se Monsignore di Rono non l'hauesse segretamente persuaso a nuoua impresa, e non antiueduta da verun'altro. Era pratico per lunga esperienza Monsignore di Rono di tutte le fortezze del Rè di Francia, e l'esempio delle cose passate gli faceua souuenire, quanto facilmente, si potesse conseguire la piazza di Cales, poiche quanto più la sua fortezza per il sito, e per l'arte la faceua in apparenza stimare inespugnabile, tanto meno si curauano i difensori di guardarla con quelle diligenze, con le quali si deuono custodire i luoghi di somma importanza; per la qual cosa mentre quella città fu sotto il dominio delli Rè d'Inghilterra, il poco presidio, che vi teneuano, haueua inuitato Francesco Duca di Guisa fin l'anno mille cinquecento, e cinquãta sette a ponerui l'assedio, il che gli era anco così felicemente riuscito, che contra l'aspettatione commune per questo solo mancamento, se n'era reso padrone; il che andandoli spesse volte per la mente, haueua come curioso, e pieno d'industria presa sicura informatione, che Monsignore di Bidossano al presente Gouernatore di quella piazza, non vi teneua più di seicento fanti, presidio per niuna maniera sufficiente a sostentarla, hauendo voluto quel Caualliere ò per fine d'interesse, ò pure per l'errore vniuersale de gli huomini, fidarsi più nella fortezza de'ripari, che nel numero, ò nel valore de'difensori. Aggiungono, che hauendo il Rè di Francia inuiato i Signori della Nua, e della Valiera a riconoscere lo stato di tutte le piazze poste ne'confini di Piccardia, essi non facendo la visita con quella segretezza, che a simili facende douerebbe andar sempre in conseguenza, haueuano con facilità Francese discorso assai liberamente dello stato debole di quelle frontiere; & essendo loro opposto la fortezza di Cales tanto magnificata dalla fama, risposero inconsideratamente, che chi attaccasse quella piazza nel luogo, e nella maniera appropriata, l'espugnatione sua sarebbe facẽda di dodici soli giorni; le quali parole rapportate da chi haueua carico di far la spia a Monsignore di Rono, eccitarono la sagacità sua a penetrare il luogo, & il*

Francesco D. di Guisa l'anno 1557. ricuperò Cales dalle mani delli Inglesi inuitato a far quell'impresa dalla negligenza, che quelli vsauano nel mantenerla e guardarla.

modo,

MDXCVI.

modo, che questi riconoscitori haueano accennato. Entrato per tanto in pensiero di poter conseguire questa Città famosa per la sua fortificatione, & opportuna per l'adito del Mare, e per la qualità del porto alle cose di Fiãdra, e d'Inghilterra, vi fece con le sue ragioni inclinare l'animo dell' Arciduca, tanto più quanto tutte le altre imprese, erano dagrandissime difficoltà attrauersate. Mà essendosi trà di loro deliberato d'attẽdere a questo tentatiuo senza farne alcuna dimostratione, diedero a credere a tutti gli altri Capitani volere assaltare Monterollo luogo posto sù la strada diritta, per la quale si peruiene alla Fera, e di minor qualità, che nõ erano nè San Quintino, nè Bologna; e cõ questa dimostratione hauendo fatti fare gran prouedimẽti di vittouaglie, e di carriaggi per condurle a Duai, ad Aras, e ne gli altri luoghi de' confini, il Cardinale hauendo destinata Valentiana per piazza d'arme alle sue genti, vi si condusse personalmente il penultimo di di Marzo, oue rassegnato l'esercito, nel qual erano sei mila fanti Spagnuoli, sei mila Valloni, due mila Italiani, e quattro milla Tedeschi, mille e dugento trà huomini d'arme, e corazze, e poco meno di due mila caualli leggieri, diuise le genti in molte parti, e fece loro prendere diuerso viaggio l'vna dall'altra, per tenere maggiormente sospesi gli animi de' nemici. Inuiò Ambrogio Landriano verso Monterollo con vna parte della caualleria leggiera, e con il terzo del Marchese di Trenico: con l'altra parte de' caualli leggieri s'incaminò il Basti nel territorio di Cambrai: Agostino Messia con vn terzo di Spagnuoli, e due di Valloni s'incamminò alla volta di San Polo, & il Conte di Bossù con le truppe Fiaminghe prese la volta d'Aras, e di Betunna; le quali diuerse apparenze mentre tengono sospesi non meno i suoi di quello, che facessero i Francesi, Monsignore di Rono con i terzi Spagnuoli di Luigi Velasco, e di Alonso Mendozza, e con quattrocento caualli vscito di Valentiana la sera de' quattro d'Aprile, passò camminando tutta la notte a Sant'Omero, oue vnitosi con il Colonnello la Berlotta, e con il Conte di Buccoi, i quali con due terzi di Valloni l'aspettauano in quella terra, e presi seco trè cãnoni, e quattro pezzi minori d'artiglieria, si spinse velocemente alla volta di Cales; oue arriuò tanto più improuiso, quanto essendo quella piazza fuori di mano, nell'estremità di vna lingua di terreno, che s'auanza per lungo spatio nel mare, nè Spagnuoli, nè Francesi haueano mai pensato nè di difenderla, nè d'oppugnarla. E' posto Calès alla spiaggia del mare Oceano, nelle vltime parti d'vn promontorio non più, che trenta leghe discosto dall'Isola d'Inghilterra, & hà vn porto capacissimo, il quale coperto dall'vna parte, e dall'altra da grandi, e rileuati tumuli di sabbioni che chiamano volgarmente Dune, si rende sicuro, e commodo ad vna ben grande quantità di vascelli. La Città e circondata quasi d'ogni intorno dalle lande, oue stagna il mare, & allaga il piano per molte miglia, e ristretta trà quattro argini da vn' ampissima fossa si constituisce di forma quadra hauendo a ciascuno delli trè angoli, oltre molti torrioni, ò riuellini per la cortina, vn baloardo reale di fabrica moderna con i suoi cauallieri di dentro, & al quarto angolo, che da Ponente a Settentrione si distende, in luogo di baloardo, siede la rocca, ò castello, che la vogliamo nominare, fabricata parimente

Mocsignor di Rono pianta l'assedio a Calès, con l'esercito Spagnuolo.

Descrittione del sito e positura di Calès.

MDXCV. *di forma quadra, ma con i suoi torrioni all'antica, i quali lo fiancheggiano d'ogni intorno. Sono molto larghe, e molto profonde le fosse, perche riceuono l'acqua dall'vna parte, e dall'altra; e la terra, la quale gira poco men d'vna lega, è tutt'intorno munita, & assodata di grossi terrapieni, se bene per la poca cura di chi ne hauea hauuto il Gouerno, in molti luoghi per la lunghezza del tempo difettosi, & in alcun altro disfatti, & abbattuti. Dalla parte di fuori lungo le riue del porto si stende vn grosso borgo pieno di habitāti rispetto al traffico, & alla commodità de' marinari, e da quella parte sbocca vn grandissimo corrente d'acque, che dalla laguna ristrette tutte in vn'alueo trauersando la terra scorrono impetuosamente nel mare. Dall'altra parte del porto, e nella punta delle Dune, che dalla banda di tramontana la ricoprono siede vna grossa torre, e ben forte, nominata il Risban, la quale, chiudendo la bocca del porto piena di molti pezzi di artiglieria, impedisce l'ingresso con gran facilità a qual si voglia sorte di legni. Mà dalla parte di terra ferma, la quale rispetto alle lagune, che largamente ingombrano, resta molto ristretta, lontano vna lega dalla Città, è collocato vn ponte sopra vn'acqua, che scorre nell'Oceano, il quale fortificato con le sue torri, serra totalmente, & impedisce la strada, che per vn'argine molto angusto conduce dirittamente alla terra. Chiamasi questo il borgo di Nieulet, ò di Nobriga. Conosceua Monsignore di Rono, che tutta la speranza di conseguire questa fortezza era posta nell'occupare velocemente questo ponte di Nieulet, & il Risbano; percioche non ottenendo il Nieulet vi sarebbe stato molto che fare nel passare l'acqua, e nel condursi sotto alla terra; e se non occupasse il Risbano, di modo, che potesse rimaner padrone della bocca del porto, sarebbono concorsi per la via del mare nella Città tali aiuti, che non si sarebbe potuto far più fondamento su'l poco numero de' difensori; per la qual cosa marchiando da Sant'Omero con celerità mirabile rispetto alle artiglierie, che faceuano seco il medesimo viaggio, si condusse la mattina del nono giorno di Aprile a vista del Nieulet nell'apparire dell'aurora, e senza dar tempo a' defensori, che non erano più di quaranta di potere ò prendere animo, ò riceuere aiuto, lo fece assalire dall'vna parte dalla fanteria Spagnuola, dall'altra dalla Vallona, tirando tuttauia i quattro pezzi minori d'artiglieria, non già perche in quel modo facessero molto effetto, ma per accrescere lo spauento a' difensori, i quali essendo così pochi, mal proueduti, colti alla sprouista, e quello, che importa più senz'alcun capo, che con l'auttorità sua gli ritenesse in fede, abbandonarono vilmente la difesa, e si ritirarono fuggendo verso la terra. Ottenuto il Nieulet, Monsignore di Rono lasciate a guardia del posto quattro cōpagnie di Valloni, e non perdendo pure vn momento di tempo, si auanzò nell'istesso punto ad assalire il Risban, e piantate tumultuariamēte le artiglierie lo cominciò furiosamente a percuotere, sù l'hora del mezzo giorno, oltre di che hauendo tirati trè de' pezzi minori alla sponda del porto cō i tiri di quelli, e con i moschetti de' Valloni impediua, che vi potesse entrar maggior numero di difensori, si che hauendo quei del borgo, collocato di là dal porto, tentato più volte di entrarui, furono sempre costretti a ritirarsi. Erano nel*

Risban,

Risban sessanta soli soldati, e questi ancora senz'alcun capo di consideratione, di modo tale, che se bene il luogo era forte, e poteua esser difeso lo spatio di molti giorni, essi nondimeno come viddero apparecchiarsi l'assalto, perduti d'animo l'abandonarono, & assaliti, e rotti nella fuga, appena trenta di loro co'l beneficio di alcune barchette peruennero a saluamento nel borgo. Monsignore di Rono non mancando a tanta felicità di principio, entrato nel Risbano, riordinò l'artiglierie, e vi alloggiò molti fanti, accioche più sicuramente s'impedissero i soccorsi del mare; e ben ve ne fu di bisogno, perche la mattina seguẽte comparuero molti legni dell'armata Olandese, ch'era sopra Bologna, e procurarono con ogni sforzo possibile di peruenire nel porto, mà rispinti, e fracassati dalle artiglierie del Risbano, furono finalmente fatti allargare, & essendosi per molte cannonate affondata vna naue carica di vino nella bocca del porto, tanto più restò impedito l'adito a chi volle entrare, e nondimeno due piccole barchette delle Olandesi con due Capitani, e con ottanta soldati auuenturosamente vi entrarono, sì che smontati nel borgo iui si fermarono per la difesa. In tanto il Cardinale Arciduca hauendo hauuta notitia del prospero progresso de' suoi, riuoltate tutte le genti a quella parte, vi si condusse con la medesima celerità la sera del Giouedì santo vndecimo giorno d'Aprile, e disegnato l'alloggiamento del campo trà Casal di Mare, il Ponte di Nieulet, e la via, che conduce a Grauelinga, egli si accampò nella Chiesa di San Pietro mezza lega discosta dalle mura. Assediata la Città, e muniti rispetto al sito tuto ingombrato di fosse, e di lagune, con gran facilità gli alloggiamenti, Monsignore di Rono bene informato del difetto della muraglia dalla parte, che guarda verso il borgo, deliberò di piantare vna batteria nell'estreme parti del porto, perche se bene l'impedimento del passarlo pareua in apparenza grãdissimo, egli haueua nondimeno osseruato, che nel riflusso del mare, che essi chiamano la bassa marea, calauano l'acque di maniera, che l'estremità del porto restauano asciutte, & il fondo era di maniera sodo, e giarroso, che porgeua opportuna commodità alle fanterie di poter condursi all'assalto; ma per non lasciare anco dall' altra parte gli assediati senza trauaglio, e per diuidere la debolezza loro, disegnò di fare vn'altra batteria incõtro alla strada di Grauelinga, ancorche la muraglia da quel lato fosse ottimamente terrapienata, e difesa da' fianchi delli due baloardi reali. Piantaronsi alla batteria del borgo decisette cannoni, e quindici alla strada di Grauelinga, e con altri otto pezzi si leuauano le difese dell'vn baloardo, e dell'altro. Furono il giorno di Pasqua decimo quarto dì del mese perfettionate ambe le batterie, e la mattina del Lunedì nell'alba cominciarono impetuosamẽte a percuotere, e dall'vna parte, e dall'altra; nè i difensori perduti nella picciolezza del numero, fecero tentatiuo alcuno per impedire i nemici, e solo il primo giorno mentre si batteua il Risbano vscirono per condur dentro le robbe, & le vittouaglie, nè da quel giorno in poi ardirono più di fare alcun effetto In questo stato di cose, il Rè hauuto auuiso della mossa del campo Spagnuole, nè potendo discernere a qual parte egli fusse vltimamente per piegare, lasciato il Contestabile al gouerno dell'esercito sotto la Fera, con seicento caualli, & cõ il reggimẽto

MDXCV

L'Arciduca Alberto passa con il resto dell' essercito al campo sotto Cales.

I defensori di Cales senza far effetto veruno di difesa lasciano proseguir alli Spagnuoli l'oppugnatione.

MDXCVI. *delle sue guardie, s'era condotto ad Abbeuilla, e da quella Città haueua spinto il Signor di Monluc con due mila fanti a Monterollo, dubitando, come diuolgaua la fama, che l'esercito nemico fosse per assalire quella terra; mà hauendo il giorno decimo terzo, hauuta notitia, che il campo s'era improuisamente condotto sotto a Cales, spinse con gran sollecitudine il medesimo Monluc, il Conte di San Polo Gouernatore della prouincia, & il Marchese di Belin, perche imbarcandosi nel porto di San Valeri, tentassero d'entrare nella piazza, e nondimeno, benche essi francamente esseguissero gli ordini hauuti, rispinti da' venti contrarij, che impetuosi soffiarono tutti quei giorni, furono constretti a ritornare senza frutto nel medesimo luogo; per la qual cosa il Rè reso impatiente dal prossimo pericolo de' suoi, volle transferirsi personalmente in quel porto, e perseuerando tuttauia l'auuersità del tempo, si condusse a Bologna il dì seguente, sperãdo, come diceuano i marinari, che di là nõ riuscisse così difficile il poter soccorrere gli assediati; mà peruenuto a Bologna, e regnando i venti medesimi, erano l'istesse difficoltà, e forse maggiori; nè per la via di terra essendo grossamente guardati tanto il ponte di Niculet, quanto Casal di Mare, e tutto l'esercito nemico accãpato da quella parte, si poteua pẽsare di porgere a gli assediati di Cales alcuno aiuto: onde il Rè per vltimo partito hauendo messi alcuni legni in mare carichi di eletta fanteria, volle, che andassero tanto volteggiando, e schermendo con la diuersità de' tempi, che fossero presti ad ogni aura di vento prospero d'introdursi a qualche modo nel porto; ma nè questo partito fu di alcun beneficio, perche i legni lungamente agitati, e spinti in diuersi luoghi, non poterono accostarsi mai al porto, e se vi si fossero accostati, sarebbano stati dal Risbano sicuramente rispinti. Nell'istesso tempo furono spedite dal Rè molte filuche incontro all'armata d'Inghilterra per sollecitare la sua venuta, sperando se si potessero a tempo sbarcar le genti di fare qualche sforzo gagliardo per astringere il Cardinale a leuare il campo di sotto a quella piazza, ma tutto era in vano, imperoche l'armata d'Inghilterra radunata nel porto di Douera, e pronta per partire, da diuersa intentione dalla Reina era tuttauia trattenuta, trattandosi strettamente da gli Ambasciatori Francesi, e particolarmente da Monsignore di Sansì passatoui nuouamente a questo effetto, delle conditioni, con le quali ella si douesse sbarcare; nel che per la varietà de gl'interessi non potendo conuenire le parti, scorreua il tempo senza conclusione. Ma in tanto hauendo le artiglierie Spagnuole battuto il Lunedì di Pasqua da l'apparire dell'alba sino all'inclinatione del giorno, & essendo caduta in quell'hora l'opportunità della bassa marea, si auanzarono i fanti Spagnuoli, d'ambe le parti per dare risolutamente l'assalto. Non fù del tutto prospera la fortuna, come era stata per l'adietro, a fauorire i pensieri di Monsignore di Rono, percioche se bene il vento era stato tutto il giorno fauoreuole alla sua artiglieria, cose di non poco momento per liberarsi dal fumo, e per poter più speditamente operare, la sera nondimeno perseuerando, anzi soffiando d'ogni hora più gagliardo, non permesse, che calassero tanto l'acque, che l'estremità del porto rimanessero del tutto asciutte, onde conuennero i fanti passare con l'acqua insino*

sopra

sopra il ginocchio, & in tal luogo sino alla cintura; il che ritardando l'assalto riuscì di non poco impedimento; e nondimeno dopò superato l'ostacolo dell'acqua, essendosi combattuto ferocemente sino alle quattro hore della notte, rispetto alla Luna nel colmo lucidissima, i Francesi hauendo perduto più di cento de' suoi, e frà questi vno de' Capitani Olandesi, risoluerono di ritirarsi, & acceso fuoco per ogni parte nel borgo, si condussero salui nella terra. Passò Monsignore di Rono il Martedì con tutta l'artiglieria nel borgo abbandonato, e non vi essendo fianchi da quella parte, che potessero impedire la batteria, piantò senza difficoltà venti due pezzi sopra l'orlo della fossa, non con altro riparo, che con semplici, e poco rileuati gabbioni, & il giorno seguente cominciò a percuotere con tanto furore nella muraglia, che per non essere ben terrapienata, diede in poche hore larghissima commodità di poter dare l'assalto; ma mentre le fanterie miste di Spagnuoli, di Valloni, e di Italiani si apparecchiano per auuanzarsi alla breccia, i defensori sbigottiti dalla grande apertura, e dal poco numero, al quale erano ridotti, mandarono fuori vn tamburino a trattare d'arrendersi, e la medesima sera pattuirono di abbandonare la Città, e di ritirarsi nel Castello, il quale se frà sei giorni non venisse soccorso, promisero di rimettere in mano del Cardinale. Il Rè, che si ritrouaua a Bologna, hebbe auuiso nel medesimo tempo della cõpositione di Cales, e risposta dal Conte di Essex Capitano dell'armata d'Inghilterra, co'l quale essendosi abboccato Monsignore di Sansì, era entrato in grandissima speranza di fare sbarcare gl'Inglesi, e che co'l rinforzo loro si potesse soccorrere il castello nel tempo determinato; ma non era così pronto il Conte, com'egli desideraua, perche hauendo molte volte promesso il Rè di dare vna piazza ne' liti del suo Regno per commodo, e per sicurezza della natione Inglese, haueua poi con diuerse iscusationi differito di farlo; & essendo vltimamente condescesi i suoi Ambasciatori appresso quella Reina per fare muouere l'armata in suo soccorso, a promettere, che seguirebbe l'effetto, il Conte ricusaua d'entrare in porto, e di sbarcare la gente, se prima non gli era osseruata effettiuamente la promessa; e benche Sansì dimostrando l'vrgenza del bisogno, e la strettezza del tempo, considerasse al Conte quanto la conseruatione di Cales fosse di commune interesse, non fù possibile a muouerlo del suo pensiero; per la qual cosa fù necessario scriuere al Rè per hauerne risolutione; il quale tutto pieno di sdegno, che i suoi confederati si valessero delle sue auuersità per astringerlo a' loro appetiti, rispose risolutamente, che voleua più tosto essere spogliato da nemici, che da gli amici; e riuolto ad operare da se medesimo, e non vedendo bonacciare la furia del vento, ch'era stato così contrario in tutti i giorni adietro, spinse il Signore di Matelet Gouernatore di Foix, con trecento fanti spalleggiati da buon numero di caualleria del Duca di Buglione, per che sforzãdosi di passare infra le guardie nemiche, entrassero a soccorso del Castello. Questi peruenuti di notte sotto al quartiero de gl'Italiani comandato dal Marchese di Treuico trouarono tanto lente, e trascurate le guardie, che senza essere sentiti penetrarono tutti nel Castello, nel quale hauẽdo il Signore di Matelet rincorato non meno il Gouernatore, che gli habitanti, & i soldati, che vi

M D X CVI.

I difensori per esser pochi, veduti li Spagnuoli preparati all'assalto mãdano fuore vn Tamburino, e pattuiscono d'arrendersi se frà sei giorni non son soccorsi.

Il Sig. di Matelet cõ 300. fanti entra nel Castello di Cales, onde in capo a' 6. giorni stabiliti ricusarono i defensori d'arrendersi.

MD XCVI.

erano ridotti, dopò, che fu spirato il termine della tregua, non solo ricusarono di arrẽdersi, ma protestarono di volersi difendere sino alla morte; per la qual cosa il Cardinale già certo, che senza sua saputa vi fosse entrato il soccorso, commise a Monsignore di Rono, che seguisse valorosamente l'oppugnatione; il quale piãtate le artiglierie contra i torrioni, ò vogliam dire i baloardi del Castello, attese a batterli con tanta sollecitudine, che il giorno vigesimo sesto si trouò in essere di poter dare l'assalto. Assalirono la mattina seguẽte innanzi a tutti i fanti Italiani, i quali desiderosi di scancellare l'ignominia di hauer lasciato passare trascuratamente il soccorso, combatterono disperatamẽte; e rinforzati da' Valloni, & vltimamente de gli Spagnuoli dopò sei hore di sanguinoso combattimẽto, morto il Gouernatore Bidossano; e tagliati a pezzi più di quattrocento soldati, entrarono finalmente nel Castello, oue gl'Italiani menarono a fil di spada tutto l'auanzo, eccetto Monsignore di Campagnuola, & alcuni altri pochi, i quali ridotti in vna Chiesa, furono riceuuti a discretione. Morirono dugento huomini del campo Spagnuolo, trà i quali il Conte Guidubaldo Pacciotto ingegniero di molta stima, e più di cento feriti; danno molto debole nel conseguire in così pochi giorni, vna piazza stimata inespugnabile, e delle principali della Francia, ma in ogni tempo egualmente dalla trascuragine de' difensori malamente difesa, e con effetti in niuna parte corrispondenti alla sua fama. Ma la perdita così facile, e così repentina di Cales, haueua posto il Rè non solo in grandissima sollecitudine d'animo, ma anco in espressa necessità di conuenire con la Reina d'Inghilterra, e con gli Stati d'Olanda; perciò che non essendosi ancora resa la Fera, gli pareua molto duro partirsi da quell'assedio, a perdere le spese, e le fatiche di tanti mesi, con diminutione non mediocre della riputatione; e dall'altra parte se non riceuesse prestamente i soccorsi, e dall'vn luogo, e dall'altro, non poteua mettere insieme vn'altro corpo d'esercito, con il quale hauesse da resistere allo sforzo vittorioso de' nemici; di modo, che restauano abbandonate tutte le altre piazze della Prouincia, con poca speranza, che douessero più constantemente difendersi di quello, che haueua fatto Cales, piazza eccellentemente munita dall'arte, e dalla natura. Mosso da questa consideratione, e giudicando, che l'autorità del Duca di Buglione fosse per valer molto a disponere l'animo della Reina, la deliberatione della quale era certo, che sarebbe seguita da gli Olandesi, lo spedì con risoluti ordini in Inghilterra, perche, concludendo vna confederatione reciproca, l'armata passasse quanto prima a sbarcare nel porto di Bologna. Ma erano grandi le difficoltà, e diuersa l'inclinatione della Reina, parte perche disegnaua valersi della necessità del Rè per conseguire vn porto nel suo Regno, onde innanzi, che si perdesse Cales non haueua voluto soccorrerlo per astringere i Francesi a rimetterlo nelle sue mani; parte perche vedendo il Rè reconciliato con la Chiesa Cattolica giudicaua, che stesse in arbitrio del Rè di Spagna di concludere la pace qual volta si risoluesse di non molestare più il Reame di Francia, e perciò difficilmente inclinaua a mettersi in nuoue spese, le quali stesse alla volontà de' suoi nemici di farle riuscire infruttuose, e vane; per la qual cosa hauendo pertinacemente negato molti giorni di voler dar

Dãno l'assalto li Spagnuoli al Castello di Cales tagliano a pezzi co'l Gouernatore il presidio, e mãdano ogni cosa a fil di Spada.

MDXCVI.

dar orecchie ad alcun trattamento di nuoue vbbligationi, proferiua solamente di dare quegli aiuti per l'auuenire, che potesse fare senza suo graue incommodo, come haueua fatto per il passato; e perche i Francesi faceuano sollecita instanza, che il Conte d'Essex passasse in Piccardia con l'armata, rispondeuano gl'Inglesi, che quell'armata era la maggior parte di legni, e d'huomini volontarij, che s'erano messi insieme sotto alla condotta di quel Conte per andare a predare i liti della Spagna, dalla quale impresa la Reina non haueua autorità di rimuouerli, hauendone loro concessa la licenza; e nondimeno, che sarebbono di grande vtile alle cose del Rè di Francia, perche la molestia, che ne riceuerebbono i Regni di Spagna diuertirebbe le forze del Rè Cattolico dalla guerra di Piccardia. Ma erano queste speräze, e rimedij molto lontani, & il Duca di Buglione considerando l'interesse della religione commune, se si accressero le prosperità de gli Spagnuoli, eccitaua, & i ministri principali, e la Reina medesima a volersi impiegare con tutte le forze in vn'occorrenza così vrgente, e così vicina; e mouena molto con l'autorità, con l'eloquenza, e con le ragioni, ma molto più con la communione della medesima fede, perche pareua, ch'egli si riscaldasse principalmente per l'interesse commune, e per la conseruatione in Francia della parte de gli Vgonotti; acciò che non fusse astretto il Rè di venire a cõcordia tale con gli Spagnuoli, che fosse pregiudiciale a gli Stati di Fiandra, alla quiete d'Inghilterra, & alla libertà della conscienza nel suo Regno; e nondimeno il negotio caminò con tanta lentezza, e con difficoltà così graui, che benche si concludesse finalmente la confederatione con Inghilterra, poco diuersa dall'altra contratta co'l Rè Carlo Nono, e senza obligo di consegnare alcuna piazza, perche la vergogna fece desistere gl'Inglesi da questa dimanda, e benche il Duca di Buglione passasse con vn Ambasciatore della Reina in Olanda, oue si stabilì la medesima confederatione; il tempo nondimeno scorse tanto innanzi, che le cose di Piccardia non ne riceuerono alcun solleuamento, e l'armata del Conte d'Essex scorsa ne' liti di Spagna si risoluette, senza mouimento di consideratione. Mentre la confederatione si tratta in Inghilterra, il Cardinale Arciduca nõ dependente da altri, che da se stesso, hauendo posto dieci giorni di tempo nel restaurare le ruine di Cales, & essendosegli alla semplice richiesta d'vn trombetta arrese le Città di Guines, e d'Han, deliberò di andare sopra Ardres piazza di buon circuito, ottimamente fortificata, e posta tre leghe lontana da Cales, con l'espugnatione della quale giudicaua di douere intieramente assicurare l'acquisto, che haueua fatto; e benche il sito di quella fortezza paresse molto difficile, perche posta nel rilieuo d'vna collina, domina a cauallière tutto il piano sottoposto, che s'estende poco più del tiro dell'artiglieria, e dopò il piano succedono montagne, e boschi altretanto sproportionati a campeggiare, quanto opportuni all'insidie de' nemici; il Cardinale nondimeno inanimito dalla prosperità dell'armi sue, s'accostò all'opinione di Monsignore di Rono, che speraua d'ottenerla innanzi, che il Rè sbrigato dalla Fera, hauesse facoltà di soccorrerla. Erano in Ardres il Marchese di Belin Luogotenente della Prouincia, Monsignore d'Anneburgh Gouernatore della terra, &

Si conclude la Confederatione trà Enr. IV e la Regina Isabella poco diuersa da quella, che fù contratta da gl'Inglesi con Carlo Nono.

MDXCVI. *ra, & il Signore di Monluc entratoui per rinforzo, & haueano seco poco meno di due mila fanti, cento e cinquanta caualli, & appropriata cõmodità di munitioni, di artiglierie, e delle altre cose, che sono necessarie alla difesa. E perche l'assedio era stato antineduto da' Capitani, haueano procurato con ogni sollecitudine possibile, nõ solo di migliorare le fortificationi della Città, ma anco di ristorare quelle del borgo, posto dalla parte, che guarda verso Bologna, perche essendo quello il lato, dal quale più facilmente si poteuano dirizzare le batterie, haueano deliberato difendendo il borgo di tenere i nemici più lontani, che fosse possibile dalla muraglia. Era stato autore di questo consiglio il Gouernatore della Città, soldato non solo di molto valore, ma anco di grand'esperienza, il quale disegnaua co'l difendere il terreno a palmo, a palmo dar tanto tempo al Rè, che cadendo la Fera, potesse venire a soccorrere la piazza innanzi gli estremi bisogni; ma il Marchese di Belin sentiua diuersamente, e che fosse pernicioso consiglio il consumare la gente nel difendere luoghi inutili, e impossibili ad esser difesi; per la qual cosa voleua, che s'impiegassero solamente a mantenere quei posti, che per la qualità loro si potessero lungamente mantenere; e nondimeno parendo a tutti gli altri Capitani, che douesse riuscire di beneficio importãte la difesa del borgo, rimase superiore il parere del Gouernatore, e vi si messe conueneuole presidio, che lo potesse guardare. Vn'altro disparere regnaua trà i Capitani perche il Marchese harebbe voluto, che con gagliarde contrabatterie, e senza risparmio di munitioni si molestasse il campo, e s'impedissero i lauori de' nemici, & all'incontro il Gouernatore giudicando di hauer poca prouisione di poluere da farne così grande consumamento, voleua, che si risparmiasse, per allungar la difesa, e non hauer mancamento di cosa così necessaria ne' più stretti bisogni; e perche l'autorità del Marchese era superiore alla sua, egli tenne nascosta vna parte della munitione, acciò che opportunamente se ne potessero valere, quando l'altra fosse finita di consumare. Con queste discordie, che regnano per l'ordinario, cõ graue pregiudicio delle cose proprie, oue comanda più d'vno, s'apparecchiauano questi alla difesa, ma il Cardinale Arciduca lasciato Giouanni di Riuas al Gouerno di Cales, il sesto dì di Maggio si partì cõ tutto l'essercito, e fece il primo alloggiamento a Guines, & il giorno seguente si condusse sotto alle mura di Ardres, così per tempo, che per tutto quel giorno, & il seguente furono perfettionati, e muniti gli alloggiamenti, i quali scostandosi quanto era possibile dalle artiglierie della terra non si accostauano però molto alle colline, & a' boschi, anzi trà i monti, & i ripari restaua tanto di spatio, che gli squadroni così di fanti, come di caualli poteuano commodamente distendersi in ordinanza; & a tutte le strade, che per la via de' boschi scendono da' colli nel piano, erano collocati grossi corpi di guardia, con doppie trincere, e con doppij ripari nella fronte, ò per dir meglio alle spalle, oue erano riuolti verso Bologna, verso Monterollo, e verso gli altri luoghi del Rè di Francia. Accampato, & assicurato con somma diligenza l'essercito, il Giouedì nono giorno di Maggio si auanzarono i fanti Spagnuoli d'Agostino Messia, & i Valloni del Colonnello la Berlotta per portarsi sotto a ripari del borgo; ma il Signore di Monluc, la*

L'Arciduca Alberto si trasferisce cõ l'essercito all'assedio di Ardres.

cui

cui fierezza non preteriua occasione alcuna di trauagliare i nemici, uscì così gagliardamente a scaramucciare, che le opere ne restarono per molto spatio impedite, e poiche vn'altro terzo di fanteria di Giacopo Tesseda, & i Valloni del Colonnello Coquel vennero a rinforzo de' suoi, e che Monluc fu constretto a ritirarsi, il Marchese diede principio a così furiosa contrabatteria, che fù necessario intermettere il trauaglio, & aspettare la notte; ma riuscendo ella in ogni sua parte lucidissima, non restarono le artiglierie di tirare con grauissimo danno di quei di fuori, i quali nondimeno superando constantemente tutti gli ostacoli, si condussero sù la contrascarpa del borgo, e la mattina seguente si cominciarono a piantare quattro cannoni per facilitare l'entrata; ma perche Monluc non restaua di riuscire a tutte l'hore, e di tenere in sollecitudine quelli, che lauorauano, non si fece molto progresso, sin ch'egli colto da vn colpo di artiglieria non restò miseramente sbranato; perche dopo la morte sua non essendo gli altri Capitani, ò così solleciti, ò così feroci, cominciarono gli assalitori a percuotere nelle difese del borgo, le quali restando per la debolezza loro assai facilmente abbattute, vi si diede l'assalto con tanto impeto, che i defensori furono constretti di abbandonarlo con perdita di più di quaranta soldati; ma mentre gli Spagnuoli, & i Valloni v'entrano mescolatamente, Monsignore di Montauto Maestro di Campo di fanteria Francese gli assalì così aspramente, che dopò due hore di sanguinoso conflitto tornò a ricuperare il borgo, hauendone scacciati impetuosamente i nemici con perdito di trecento delli più valorosi del campo; e nondimeno il giorno seguente, hauendo le artiglierie battuto dalla mattina insino al mezzo giorno, si spinsero all'assalto le fanterie da quattro parti; in ciascuna delle quali combattendosi valorosamente, restò ferito grauemente il Colonnello la Berletta, e percosso di vna sassata nella testa Agostino Messia, & il borgo si difese fino alla sera; ma rinouandosi la mattina seguente da tutte le parti l'assalto, il Marchese considerando la debolezza del luogo, ordinò che i difensori si ritirassero per non perdere tanta quantità di valorosi soldati, e tuttauia incalzando furiosamente i nemici, quei ch'erano alla porta della Città, temendo, che non entrassero mescolatamente con i suoi, lasciarono cadere così presto la saracinesca, che ne restarono esclusi, e tagliati a pezzi più di dugento. Si coprirono sollecitamente le fanterie nel borgo, & hauendo Monsignore di Rono deliberato di battere da quella parte, fece fabricare due batterie, all'vna delle quali attendeuano gli Spagnuoli con dicinoue cannoni, & all'altra trauagliauano i Valloni con decisette pezzi di differente grandezza; i quali lauori non essendo ancora perfettionati, la contrabatteria della Città faceua estremo danno per ogni parte; ma poiche le batterie furono sufficientemente coperte, e che le artiglierie cominciarono a percuotere ne' fianchi de' boloardi, il Marchese, ò per bassezza d'animo, come volle il parere vniuersale de gli huomini, ò perche stimasse impossibile il difendere quella piazza, & hauesse desiderio di saluar se stesso, e tanti altri valorosi difensori a miglior occasione, chiamati i principali a consiglio, si sforzò di persuader loro ad arrendersi; ma opponendosi il Gouernatore, e Carlo Monsignore di Rambures, huomo principale della prouincia

MDXCVI.

Monsignor di Monluc colto d'vn colpo d'artiglieria perde la vita.

Il Marchese di Belin chiamati a consiglio i Capitani propone di render la piazza, s'oppone il Gouernatore cō altri Capi, ma egli mandato fuori vn Capitano cōuiene co' nemici.

MDXCVI. prouincia, i Capitani risposero di volersi difendere sino agli vltimi esperimenti; e replicando il Marchese, che già era consumata tutta la munitione, e che non hauea più con che difendersi, il Gouernatore dimostrò d'hauerne nascosa, e conseruata tanta quantità, che dispensandola con giudicio, sarebbe a sufficienza per molti giorni, e che in tanto potrebbono riceuere soccorso dal Rè, al quale credeua, che fosse per arrendersi vltimamente la Fera; alle quali parole ripigliò alteratamente il Marchese, ch'egli meritaua castigo d'hauer celato il vero delle munitioni al capo superiore, e che due giorni più, ò due giorni manco poco importauano, perche egli sapeua, che il Rè non era per ottenere così facilmente la Fera, e partendosi sdegnato dal consiglio, ancorche molti si protestassero, mandò subito fuori vn Capitano, e conuenne d'vscire con l'armi, e con gli arnesi, bandiere spiegate, e tamburi sonanti, e che a' cittadini fosse libero il restare, ò veramente il partire, ma che quelli, che restassero, douessero riconoscere per loro supremo Signore il Rè di Spagna. Così con ammiratione d'ogn'vno, e con graue mormoratione de' suoi, vscì il Marchese con tutta la gente in arme il giorno vigesimo terzo di Maggio conducẽdosi alla volta della Fera; ma il Capitano Manfermo vno de Capitani del presidio, hauendo in guardia il baloardo riuolto al quartiere de gli Spagnuoli, non volle consentire per niun modo all'accordo; e benche i nemici fossero padroni di tutto il restante della terra; egli trinceratosi nondimeno per ogni parte nel circuito del baloardo, volle sostenersi intrepidamente, sin tanto, che piantate le artiglierie, & abbattute tutte le difese giudicò di potersi honoreuolmente partire. Il giorno precedente gli assediati della Fera, ridotti all'vltima necessità, e conoscendo da gli effetti la intentione del Cardinale, che intento al diuertire, & al far nuoui acquisti, non speraua di poterli soccorrere in alcun modo, s'erano finalmente rimessi in potestà del Rè, hauendo con la costanza loro dato tempo, e commodità di fare così grandi, e così importanti acquisti. Ottennero dal Rè desideroso di sbrigarsi per attendere al soccorso d'Ardres le conditioni, che addimandarono; perciò che fu senza contradittione stabilito, Che vscirebbono il Siniscalco di Montelimar asserto Conte della Fera, & Aluaro Osorio Gouernatore del presidio, con tutti soldati a piedi, & a cauallo, con le armi, arnesi loro, e tutte le bagaglie, bandiere, e cornette spiegate, toccando tamburo, e trombetta, con corde accese, e balle in bocca, e sarebbono sicuramente accompagnati insino al Castelletto; che potrebbono condur seco vn cannone, il quale non hauea l'armi di Francia, e munitione per dieci tiri; che al Siniscalco sarebbono fatte quittanze di tutte le taglie, rendite, e contributioni riscosse, e che non potesse essere inquirito per alcuna passata attione, e delitto, ne contra di lui, nè contra gli altri del presidio, nè alcuno di loro molestato per debiti, che hauesse contratti; che gli habitanti facendo giuramento di fedeltà sariano trattati da buoni sudditi, e rimesso loro ogni delitto passato, e chi volesse vscire co'l presidio fosse in libertà di partirsi. Con questi articoli si rimise la Fera in potestà del Rè il giorno vigesimo secondo, e la mattina seguente egli impatiẽte di dimora, con tutta la caualleria si mosse alla volta d'Ardres, lasciando, che il Contestabile seguitasse con tutto il resto dell'essercito

La Fera cade in poter del Rè, il qual desideroso di soccorrer Ardres per spedirsi concede larghe conditioni a difensori.

cito

cito con deliberatione, accostandosi per la strada de' boschi di voler in ogni modo tentare la fortuna; ma non hebbe caminato oltre due miglia, che gli peruenne la nuoua della cõpositione del Marchese, la quale tãto più gli parue acerba, quanto era entrato in più viua speranza di douer certamente soccorrere quella piazza. Percosso da grauissimo dolore, nè meno acceso di giustissimo sdegno, vedendo per la pusillanimità d'vn huomo, troncato il corso a tutt'i disegni suoi, non volle, ch'il Marchese fosse introdotto alla sua presenza, ò giudicandolo indegno del suo conspetto, ò dubitando di non poter contenere l'indegnatione; ma fatto formare il processo dal Maresciallo della Chiatra, fu molte volte in pensiero di fargli leuare vituperosamente la vita, e tuttauia interponendosi efficacemente, e supplicando per lui Madama Gabriella, la sentenza publicata dopò la dilatione di molti giorni, non contenne altro, se non, ch'egli fosse priuo de' suoi carichi, e confinato in perpetuo alle sue terre. Preso Ardres dall'vna parte, e dall'altra presa la Fera, era opinione commune, che gli eserciti fossero per affrontarsi, & il Rè desideroso di risarcire le perdite, che haueua fatte, & ingrossato dal concorso di tutta la nobiltà del suo Reame, era deliberato di non preterire qual si voglia occasione, che opportunamente l'inuitasse a combattere; ma il Cardinale Arciduca più intento a conseruare l'acquistato, che volonteroso d'auuenturare l'esercito a nuoui pericoli, e richiamato dall'vrgenza delle cose di Fiandra, lasciato in Ardres con buon presidio Villauerde Capitano Spagnuolo, si ritirò in trè alloggiamenti nel territorio di Sant Omero, e di là hauendo hauuto auuiso, che la caualleria lasciata a guardia delle Prouincie di Fiandra era stata rotta da' presidij di Bergh, e di Breda, i quali correuano liberamente tutto il paese, si ricondusse più a dentro per opponersi alle incursioni loro, e per riuoltare l'impeto dell'armi contra gli Stati, che durante la guerra di Francia, prendeuano alla giornata maggior piede. Stette lungamente dubioso il Rè, se douesse attendere quell'anno alla ricuperatione di qualche piazza, ma trouauasi la sua fanteria, instromento principale nell'oppugnare le fortezze, molto mal trattata per la lunga dimora fatta sotto alla Fera, perche oltre le vigilie, le fatiche continue di tanti mesi, la mala qualità dell'aria in luoghi d'ogni intorno bassi, e paludosi, haueua introdotte molte infermità nella gente, la quale passato il verno con molti disagi, hora cominciaua a sentire gli effetti de' patimenti. Mancaua oltre di ciò il nerbo più importante della guerra, percioche essendo nuouamente ritornate molte Prouincie all'vbbidienza, e ritrouandosi le altre, che haueuano seguitato il suo nome afflitte, e conquassate dalla guerra, erano per i lunghi trauagli, e per gli infiniti disordini sconcertate l'entrate di tutto il Regno, onde priuo totalmente di denari, non haueua facoltà di sostentare l'esercito in Piccardia, la quale Prouincia era dalla passata guerra di due anni in gran parte distrutta, e desolata. Si aggiungeua a queste due graui difficoltà la poca prosperità, che haueua prouata il Rè di amministrare la guerra per mezzo de' suoi Capitani, per la qual cosa essendo egli astretto di ritornare a Parigi per riceuere il Legato del Pontefice venuto per confermare, e per far eseguire le cose promesse da gli oratori

MDXCVI.

Il Card. Arciduca lasciate munire le fortezze acquistate si ritira in Fiandra.

suoi

MDXCVI. *suoi nell'atto della benedittione, pareuali, che con poco frutto fosse per adoperarsi l'esercito nel quale non potesse assistere personalmente. Per tutte queste ragioni dopo lunga dubitatione del consiglio, deliberò di licentiare la nobiltà, per poterla rihauere più fresca all'occorrenze venture, e di distribuire il restante della gente ne' presidij delle piazze più importanti, si che non fosse da temere dell'improuiso ritorno de' nemici, & egli riceuuto, che hauesse, e sodisfatto il Legato, trasferirsi in qualche Città opportuna nel centro del suo Reame, oue radunata vna congregatione da tutte le Prouincie, e de' più principali Magistrati, potesse attendere con sollecitudine a riordinare l'entrate, e regolare gli affari domestici della sua Corte, & a far le prouisioni opportune per poter con saldi fondamenti applicar l'animo nell'annata seguente alla recuperatione de' luoghi di Piccardia. Speraua in tanto, che si concludesse la lega con gli Stati di Fiandra, e con la Reina d'Inghilterra, di modo, che vnite tutte le forze disegnaua di vscire così forte alla campagna, che non potessero i nemici vietarli la recuperatione del suo. Fatta questa deliberatione lasciò il Marescialло di Birone con tre mila fanti, e con sei cento caualli sù le ripe della Somma, accio che costeggiando il fiume fusse pronto ad ogni occorrenza del paese. Lasciò ben guardate le Città di Perona, di Bologna, di Monterollo, di Abeuilla, e di San Quintino, & in Amiens il Conte di San Polo, ancorche quella Città grossa, e potente di popolo, allegando gli antichi suoi priuilegij, ricusasse di riceuere guarnigione, assicurandosi di sostenersi da se medesima, come haueua fatto per il passato, nella riuolutione di tante guerre.*

Il Rè vedēdo stanco dalle fatiche l'esercito lo ripartille ne presidij, e se ne passa a Parigi per riceuer il Legato Pontificio.

Era entrato in questo mentre in Francia Alessandro de' Medici Cardinale di Fiorenza, e Legato del Papa, con iscambieuole sodisfattione, così del Rè, che desideraua di conciliarsi totalmente l'animo del Pontefice, come del medesimo Pontefice, che non poteua interamente acquistarsi l'animo, se non si stabiliua l'antica vbbidienza, e lo stile solito a tenersi verso la Sede Apostolica dalla Corona di Frācia; per la qual cosa arriuato a' confini del Delfinato era stato riceuuto con gran pompa, e con l'esercito instrutto ne' suoi ordini da Monsignore delle Dighiere, il quale benche fosse alieno dalla religione Cattolica, non tralasciò termine alcuno di ossequio, e di honoreuolezza, così nel riceuerlo, come nell'accompagnarlo fino a Lione; nella quale Città essendo stato pochi giorni, sollecitando il viaggio, era passato a Molins, di doue ancorche per rispetto della peste, che ardeua in molti luoghi, hauesse preso assai più lunga strada, peruenne nōdimeno il decimo nono dì di Luglio a Monlerì distāte dieci leghe dalla Città di Parigi. Quiui il Rè nō con publica pompa, ma come per visita familiare, venendo di Piccardia, corse con cento poste a ritrouarlo, dimostrando nell'impatienza di esser seco, e nella dimestichezza dell'incontrarlo, l'affetto suo verso il Pontefice, e la particolare confidenza con la persona sua, nella quale oltre la chiarezza del nascimento, e la maturezza dell'età, concorreua grandissima fama di prudenza, & antica dispositione verso le cose della Corona. Accompagnarono in questa visita il Rè i principali Signori della Corte, ma particolarmēte il Duca di Mena per far conoscere al Legato la sincera riconciliatione, ch'era seguita trà di loro, e quanto fossero stimati, &

Il Cardinale Alessandro di Medici, che fù poi Papa Leone XI. Legato Pontificio e riceuuto cō grā dimostrationi d'honore dal Sign. delle Dighiere ancorche Vgonotto.

Il Rè corre per le poste in sin a Monlerì a ritrouar il Legato Pōtificio come per visita familiare.

ti, & honorati i Capi della parte Cattolica; si come in questo primo abboccamento non pretermesse il Re alcuna esquisita dimostratione di riuerenza verso la Maestà del Pontefice, e verso la persona del Legato, così non manco il Cardinale di mostrarsi così moderato, e così ben disposto verso gl'interessi del Rè, e della Corona, che si conuertì in somma beniuolenza la buona aspettatione prima conceputa di lui. Ritornò il Rè la seguente mattina nella Città di Parigi, & il Cardinale, seguitando il suo viaggio, fu prima incontrato vna lega fuori de' borghi dal giouanetto Prencipe di Condè, acciochè conoscesse quanto sollecitamente hauesse il Rè incontrata la sodisfattione del Papa nel ritirarlo dalle mani de gli Vgonotti; & alla porta de' Borghi fu riceuuto dal Cardinale de' Gondi, da tutti i Prencipi, e da tutta la corte, con tanta calca di popolo, che se i Duchi di Mena, e di Epernone scendēdo da cauallo non hauessero con le spade nude fatto far largo alle genti, era pericolo, che la furia di quelli, che inconsideratamente s'vrtauano per venerarlo nel tumulto, e nel caldo non l'opprimesse. Così ammesso nella Città con grandissimo contento, & allegrezza d'ogn'vno, fece le solite cerimonie nella Catedrale di Nostra Donna, e condotto all'alloggiamento di regia supellettile addobbato, riceuette con maniere di somma cortesia le visite del Parlamento, ragionando per tutto l'ordine il primo Presidente Harle, e poi successiuamente gli altri Magistrati della Città, e di molti particolari; godendo ciascheduno di vedere con gli occhi proprij, e di sentire con le proprie orecchie la riconciliatione con la Sede Apostolica, così del Rè, come della corona. Accettarono, e publicarono nel Parlamento le commissioni, ò come essi chiamano le facoltà del Legato; e benche alcuni de' Senatori sentissero, che alla publicatione si aggiungessero certe clausule solite ad vsarsi ne' tempi passati, per limitare, e circonscriuere l'autorità de' Legati entro à' termini de' priuilegi della Chiesa Gallicana, volle nondimeno il Rè, che senza farne mentione alcuna, liberamente si publicassero nell'esser loro, per leuare ogni scrupolo, che si hauesse della sincerità dell'animo suo; cosa che ridondando in piena sodisfattione del Pontefice, & in gloria del suo Pontificato di non prouare quelle oppositioni, ch'erano soliti à prouare tutti gli altri Pontefici passati, fu ottimamente ricompensata dalla moderatione del Legato, la destrezza del quale bene instrutta da gli ordini prudenti di Roma, declinò sempre quelle occasioni, che poteuano ridurre in controuersia l'autorità sua, i priuilegi del Clero, ò giurisdittioni della Corona; modo veramente vnico di fuggire le contese, tanto odiose di giurisdittione, e temperamento molto appropriato così per istabilire la rinouata vbbidienza, come per seruire alla conditione difficile de' tempi. Era stato questo oltre la prudēza del Pontefice, e la moderatione del Legato, consiglio di Giouanni Delfino Ambasciatore di Venetia in Roma, e che fu poi anco Cardinale; il quale pratico delle cose del Regno di Francia, auuertì, & al Papa, & al Legato, che nō guardassero per minuto i trascorsi fatti per il passato nelle cose Ecclesiastiche della Francia, mentre era come separata dalla Chiesa innāzi l'assolutione, ma che fingendo di non vedere molte cose passate, si contentassero con destrezza, e con patienza grande di regolare il futuro; il qual consiglio accettato

M D XCVI.

Entrata solenne del Cardinale Alessandro Medici Legato Pontificio in Parigi.

MDXCVI. *cettato auidamente, come da persona pratica, e molto prudente diede la norma del gouernarsi in molte cose ardue, che s'incontrarono nell'auenire. Hebbe il Legato la prima audienza publica a San Moro fuori della città, il primo giorno d'Agosto, nella quale ratificò il Rè tutte le conditioni accettate da' suoi Procuratori nell'assolutione di Roma, con la quale pronta dimostratione hauendo sodisfatto a tutti i numeri, riceuette poi nelle occasioni quelle dispense, che persuadeua la congiuntura presente. Da queste cose spettanti alla Maestà della religione, e del Papa passò il Cardinale Legato alla trattatione di quelle, che apparteneuano alla quiete del Regno, & alla pace de' Christiani; percioche conoscendo il Pontefice quanto il Regno di Francia tormentato da così lunghe guerre fusse afflitto, & esangue, e quanto bisogno hauesse di tranquillità, e di ristoro, per ricuperare l'antico suo vigore; e dall'altra parte considerando quanto fosse esausto di denari il Rè di Spagna, e quanto oppressi, e ruinati i suoi popoli, vedeua, che la corona di Francia continuando la guerra era in pericolo di gran diminutione, e che il Re Christianissimo era necessitato a tener tuttauia strette pratiche, & interessate amicitie con i Prencipi alieni dalla Chiesa Cattolica; e comprendeua dall'altro canto, che il Rè Filippo mal potendo supplire a due guerre potenti, benche vicine, per sostenere la riputatione dell'armi in Piccardia, veniua a perdere molto del suo nella Fiandra, con accrescimento de gli stati d'Olāda, e con diminutione della fede; per la qual cosa hauea deliberato d'intromettersi a procurare la concordia frà queste due corone, ben auuedendosi, che nè l'vna nè l'altra si sarebbe mai inclinata a dimandare la pace, s'egli come padre commune, e mediatore independente non vi si fosse interposto. Aggiugneuasi il rispetto della guerra del Turco, la quale ferocissima ardeua in Vngheria, alla quale desiderando il Pontefice, che viuamente concorressero i Prencipi Christiani, per non lasciare maggiormente accrescere le forze del nemico commune, stimaua sommamente necessario il mettere d'accordo queste corone, accioche ambedue insieme, ò almeno il Rè di Spagna per il commune interesse della casa d'Austria, hauesse facoltà di poter somministrare i suoi aiuti. Haueaper ciò data stretta commissione al Legato, che ratificata che fosse l'assolutione del Rè, entrasse subito nell' introduttione di questo negotio; il quale stimaua non solo necessario per la sicurezza, e per il riposo della Christianità, ma anco sommamente glorioso alla memoria del suo Pontificato. Nè il Cardinale huomo di natura pacifica, e mansueta, e pieno d'esperienza de gli affari del mondo, era men pronto a procurare il beneficio vniuersale, e la sua gloria particolare di quello, che fosse sollecito il Papa a stimolarlo; si che ne primi congressi dopò l'audienza publica di San Moro, non differì di tentare la dispositione del Rè; il quale non meno auueduto nel riconoscere le piaghe del suo Regno, di quello, che fossero gli altri, & accordandosi con il consentimento vniuersale de gli huomini, che la pace fosse l'vnico rimedio per medicarle, era inclinato nell'animo suo di abbracciare ogni maniera di concordia, nella quale scorgesse di non rimettere della riputatione. Persuadeualo a questo medesimo la difficoltà, che incontrauano gli Ambasciatori suoi nel trattare la*

Il Rè dà la prima publica audienza al Legato a San Moro, e ratifica tutte le conditioni accettate da' suoi Procuratori in Roma.

Stabilito il punto della Religione il Card. Legato comincia a promouer trattato di pace tra le due Corone.

Emergenti, che persuadono il Rè a desiderar la pace con Spagna.

lega

lega d'Inghilterra, perche ottimamente s'accorgeua, che la Reina aspiraua MDXCVI.
senza rispetto a conquistare alcuna piazza nel suo Regno, per hauer facoltà, e di tenerlo vbbligato, e di procurare all'occorrenza maggiori acquisti; e non gli era occulto, ch'ella per i moti de gl'Irlandesi, che in questo tempo erano nel colmo, si trouaua così occupata, che non harebbe potuto, ancorche vi concorresse la volontà, impiegare in suo aiuto molte forze. Aggiugneuasi lo stato de gli Olandesi, i quali benche procurassero, che si continuasse la guerra in Francia, perche si diuertissero, e si diuidessero le forze Spagnuole, non haueano facoltà nondimeno di porgere aiuto a' vicini, mentre in casa propria ardeua per ogni luogo la guerra. Nè i Prencipi protestanti di Germania riuolti con l'animo all'vrgente necessità della guerra co'l Turco, poteuano, ò voleuano prendersi trauaglio del Regno di Francia, che giudicauano possente da se medesimo a far testa contra l'armi di Spagna; di modo tale, che il Rè poco potendo promettersi de gli aiuti esterni de' suoi confederati, conueniua far tutto il fondamento nelle proprie forze del suo Reame. Ma queste erano impedite, e debilitate da molto graui accidenti, perciò che l'entrate regie per le ruine della guerra ciuile, e per gli abusi moltiplicatamente introdotti erano souuertite, e poco meno che annichilate; e l'vtile, che si soleua cauare da' datij, e dalle gabelle ne' luoghi mercantili del Mediterraneo, e dell'Oceano, per l'interrompimento del commercio di Spagna, dell'Indie Occidentali, e de gli altri paesi del Rè Cattolico, era estremamente diminuito; nè giouaua il traffico, con i legni d'Olanda, e d'Inghilterra, perche essendo interrotta la nauigatione, era ridotto il negotio più tosto a forma di corseggiare, che di mercatantare. A questo difetto del denaro, sostanza vitale della guerra, s'aggiugneuano le altre perturbationi; Il Duca di Mercurio ancora armato, e potente nella Bretagna, il quale scorrendo, & inquietando con le sue genti hora dalla parte di Normandia, hora da quella del Poetù, e della Santongia, teneua in continuo moto quelle prouincie: La Prouenza, & il Delfinato non ancora ben ridotte all'vbbidienza, e molestate gagliardamente dal Duca di Sauoia, sì ch'era necessario tenerui due eserciti continuamente impiegati; e quello che importaua più di tutto, gli Vgonotti, ò sdegnati, ò insospettiti della stretta congiuntione del Rè, e del Pontefice erano come solleuati, e chiedendo licenza di radunarsi insieme per prendere partito a' casi loro, mostrauano disegni di cose nuoue, ond'era graue pericolo, che innanzi, che si finisse di stabilire totalmente la pace con i Cattolici, non fosse necessario principiare la guerra con gli Vgonotti. Moueuano tutte queste cagioni il Rè a desiderare la pace; ma lo stimolo della riputatione, sempre stato pungentissimo nell'animo suo, li faceua in apparenza appetire la guerra; per la qual cosa ne' primi trattamenti disse risolutamente al Legato, che non accetterebbe concordia di sorte alcuna, se prima non gli erano restituiti interamente tutt'i luoghi occupati, e risarciti tutt'i danni, ch'erano stati dati alla corona; aggiugnendo concetti così ardenti, e così viui, che dimostraua di non voler dar orecchie a negocio di pace, si prima non s'era rimesso con l'armi sù la riputatione della

Gl'Vgonotti insospettiti della cōgiuntione del Rè co'l Pontefice cominciauano a machinar cose nuoue.

MDXCVI. *guerra; e nondimeno il Legato argumentando dallo stato delle cose, che fu'l fatto gli era molto ben noto, la segreta intentione del Rè, e giudicando, che per ogni modo fosse necessario rompere il primo ghiaccio, ancorche non apparisse germoglio d'alcuna speranza, spedì Fra Bonauentura Calatagirone Generale dell'ordine di San Francesco alla corte di Spagna, per tentare come corrispondessero gli animi da quella parte. Ma la sollecitudine, che mostraua il Legato della pace, non impediua l'animo del Rè di Francia intento alla prouisione dell'armi, & all'apparecchio dell'armata seguente; per la qual cosa hauea chiamata la congregatione di tutti gli vfficiali della corona, de' principali Magistrati, e de' Tesorieri del suo Regno nella Città di Roano, nella quale disegnaua oltre al regolare molti disordini, & abusi, di stabilire, e di riordinare l'entrate sue, e persuadere a' capi delle prouincie, & a' principali del Clero, e della plebe a souuenirlo, di modo tale che potesse sostenere da se medesimo il peso della guerra; il che non riputaua difficile, così per l'vrgenza del bisogno ben conosciuta da tutti, come per il buon stato, nel quale s'erano incaminate molte ricche, e fertili prouincie, dopoi che in esse erano cessate l'armi ciuili, se l'ordine, e la regola necessaria s'aggiungesse al beneficio della quiete; e giudicaua, che ogn'vno sarebbe corso volontieri a contribuire a questa spesa, la quale non si faceua, come per il passato, nè per sodisfare gli appetiti del Rè, nè per muouere l'armi domestiche contra quelli del medesimo sangue, ma per amministrare la guerra contra gli stranieri, e per difendere la corona assalita, & intaccata da' suoi antichi emuli, & inueterati nemici. E perche sino l'anno precedente s'era stabilito vna tregua, benche incerta, e di quando, in quando violata, & interrotta co'l Duca di Mercurio, per trattare in tanto, e trouar seco qualche temperamento di concordia, il Rè deputò in questo tempo il Conte di Sciombergh, & il Presidente Tuano, i quali douessero passare a ritrouar la Reina vedoua in Francia, per trattare alla presenza di lei con i Deputati del Duca; ma era non solo dubbiosa, ma varia ancora, & instabile questa trattatione, perche il Duca huomo sagace, e cupo, nè facile a distogliersi da' suoi disegni, teneua pratiche diuerse, & in Ispagna, & in Francia; promettendosi ancora di poter ismembrare dalla corona il Ducato di Bretagna, vnito non più anticamente, che a' tempi di Luigi Duodecimo, e di Francesco Primo; e quella stabilire nella posterità sua; ò veramente se tanto non potesse a fauore di se medesimo, sostentare almeno quello stato a nome dell'Infante Isabella, che pretendeua di succederui, come prima herede della casa di Valois, poiche dall'heredità della Bretagna, non erano escluse le femine. Per questo haueua mandato alla corte di Spagna Lorenzo Tornabuoni, e teneua tuttauia pratiche nella prouincia per condurre molti de' principali nella sua sentenza, sperando di douer ottenere molto più larghe conditioni dall'Infante, di quel che non farebbe dal Rè di Francia. Ma perche le auuersità delle cose della lega attrauersauano i suoi pensieri, e la concordia de gli altri Prencipi della sua casa, e particolarmente del Duca di Mena, gli metteua l'animo a partito, teneua tuttauia viua la trattatione dell'accordo, & andaua prorogando*

Il Rè chiama in Roano vna Congregatione di tutti gl'vfficiali della Corona, per dar regola a i disordini del Regno e per domandar aiuti per la guerra.

Pretensioni dell'Infanta Isabella di Spagna sopra il D. di Bretagna.

gando la tregua con breui termini, valendosi intanto hora dell'armi, hora dell'arte per conseguire alcun luogo opportuno, e per tener in moto le prouincie confinanti con la Bretagna. Seguendo questo suo pensiero haueua in questo tempo spinto Carlo Gondi Marchese di Bellisola figliuolo del Maresciallo di Res, ad occupare Fugeres Città di molta importanza ne' confini di Normandia, e da quella piazza hauea tenuta pratica, che il medesimo Marchese fosse introdotto nel monte di San Michele piazza fortissima ne' liti dell'Oceano, alla quale non si può passare per terra, se non in due breui hore del giorno, e della notte, nel tempo della bassa Marea, il qual trattato essendo passato tanto innanzi, che già era sicuro il Marchese d'esserui introdotto, partì segretamente di notte da Fugeres con cento caualli e quattro cento fanti, e peruenne appunto a San Michele nell'hora del reflusso del mare, & iui dati, e riceuuti i destinati segni, fù inuitato dal Castellano ad entrare con sei compagni de' suoi, per occupare il primo portello, & introdurre la sua gente; al quale inuito il Marchese giouane più feroce, che auueduto, non ricusò d'entrare, ma vedendo, che gli era dopò le spalle subito serrato il portello, per il quale s'entraua nel primo riuellino, riuolto con brutta faccia al Capitano, che lo serraua, gli comandò che lo tenesse aperto, al quale comandamento essendo risposto non meno altieramente, presero occasione quei di dentro di dar mano all'armi, & vcciso il Marchese con tutti gli sei cõpagni, cominciarono a scaricare l'artiglierie incontra alla sua gente, la quale già certa del caso del Capitano, si ritirò senza essere seguitata a Fugeres. Non rallentò questo caso i pensieri del Duca di Mercurio, al quale essendo successo di cõseguire nel Poetù la Fortezza di Tifangia, e di fare altri progressi in diuerse parti, continuaua nel far trattare ambiguamente la pace, intento a gouernarsi secondo la varietà delle cose, hora moderando le sue dimande nelle prosperità del Rè, hora nelle auuersità ampliandole, & incerto non meno che altri, egli medesimo dell'euento. Nè il Rè, al quale era nota la cagione di questa varietà, si distoglieua dal proposito di trattare, essendo disposto a concederli auuantaggiose conditioni per escludere gli Spagnuoli dalla Bretagna, e riunire a se stesso vna parte così importante della corona, per il che haueua nuouamente destinati a questo effetto il Conte, & il Presidente, la prudenza de' quali giudicaua sufficiente a schermire contra l'arti, e contra l'incostanza del Duca. Haueua similmente inuiati il Signore di Emeri, e Goffreddo Calignone Cancelliere di Nauarra a gli Vgonotti, i quali allontanatisi dalla Corte, e ridotti nelle terre vicine alla Rocella, hauendo messa insieme qualche quantità di genti d'arme, continuauano a fare conuenticole, & assemblee con gran sospetto del Rè, e con grande indegnatione del suo consiglio: ma hauendo il Duca di Mena, ancorche per il passato nemico di quel partito, considerate a gli altri del consiglio, quanto fosse pernicioso, il prouocare questa guerra ciuile in tempo, che tutto lo stato era afflitto, e che con tanti progressi insultauano l'armi Spagnuole, deliberarono di mandar a trattare questi due soggetti di grandissima estimatione per dimostrar loro, che non si trattaua, nè si pensaua cosa

MDXCVI.

Essendosi gl' Vgonotti alienati dalla Corte, e ritirati ne' luoghi della Rocella mettendo insieme soldatesca, il Rè manda a trattar cõ essi accordi per quietarli.

 preguidiciale

MDXCVI pregiudiciale alla libertà della conscienza, perche se bene le conditioni imposte dal Pontefice erano tali, quali ogn'vn sapeua, vi era nondimeno aggiunta la clausula, che si esequissero senza pericolo di guerra, e di perturbatione, con la quale conditione si veniua a saluare in vn medesimo tempo, e l'vbbidienza del Papa, e la sicurezza de gli Vgonotti, poiche la congiuntura de' tempi, era manifestamente tale, che non poteua il Rè astringere la libertà loro, non solo senza moto di guerra, ma senza graue pericolo ancora della corona. Questi due deputati, condottisi ne' luoghi de gli Vgonotti, trattarono molte volte con i capi di quel partito, e con gli altri ridotti a Ciatelleraut, e dimostrando loro, che sarebbono osseruati interamente gli editti fatti a fauore della religione, sospesero il moto di cose nuoue, che già bolliua; ma non poterono ottenere, che il Duca di Buglione, & il Duca della Trimoglia, come ricercaua il Rè, s'incaminassero con le genti di quel partito in Piccardia, perche la venuta del Legato, e le strette confidenze, che passauano, gli haueuano di modo insospettiti, che non erano per partirsi da' luoghi della loro sicurezza. Mentre da questa parte si tratta co'l negotio, non erano del tutto quiete l'armi ne' confini di Piccardia, perche la moltitudine de' presidij dell'vna parte, e dell'altra con spessi abbattimenti teneua in moto le cose, & il Marescial di Birone non mancando di trauagliare in ogni luogo i nemici, penetraua con le correrie nelle prouincie del Rè Cattolico, di modo tale, che nel mese di Settembre entrato con la caualleria nel contado di Artois messe in grandissimo tumulto tutto il paese, per la qual cosa il Marchese di Varambone Gouernatore di esso, chiamato il Conte Giouan Giacopo Belgioioso, & il Conte di Montecucoli deliberò di farsegli incontra con ottocento caualli, per raffrenare i danni, ch'egli andaua facendo d'ogn'intorno; ma il Marésciallo auisato della venuta sua, essendosi fermato a riposare tutto il giorno nel villaggio di Sant'Andrea della giurisditione di Sant'Omero, partì nell'imbrunir della notte con la sua gente fresca, e si propose di assalire improuisamente il Marchese, il quale lo giudicaua ancora molte miglia lontano. Nè il viaggio fù differente dal pensiero, perche hauendo caminato a lento passo la notte, la mattina nell'apparir del Sole si abbattè nella vanguardia nemica, condotta dal Montecucoli, e senza molto pensare corraggiosamente si affrontarono dall'vna parte, e dall'altra. Fù da principio peggiore la conditione de' Francesi, perche le prime schiere furono sospinte sino al grosso della caualleria mezze disordinate, ma poco dopò auanzandosi il Maresciallo in persona, caricò così furiosamente il Montecucoli, che di tutta briglia fù constretto a voltare le spalle, ne fù possibile, che ritenesse i suoi, sì che non vrtassero, e non disordinassero la battaglia del Marchese, il quale abbandonato, e sempre valorosamente combattendo, insieme co'l Montecucoli, fu fatto prigione. Si auanzò il Belgioioso co'l retroguarde, e brauamente sostenne per qualche spatio la furia de' vincitori, ma essendo dissipate le altre battaglie, & egli ferito di due pistolettate in vn braccio, fu finalmente constretto a saluarsi con la fuga, lasciando libera la campagna, e libera la facoltà di correre al Marescial di Birone; il quale haurebbe fatti

Facendo il Marescial di Birone gran scorrerie nel Contado d'Artois li Spagnuoli tentano d'opporsegli, si fà giornata, li Spagn. son rotti, il Marchese di Varambone loro capo, & il Con. Montecucoli rimangono prigioni.

MDXCVI.

molti danni, e forse maggior progressi, se le pioggie dell'autunno, che quell'anno anticiparono molto il tempo, non hauessero posto impedimento alle sue scorrerie. Successe in questi giorni alla corte vn'accidente, il quale si come diede esempio a gli huomini priuati della moderatione, con la quale deuono raffrenare le loro proprie passioni, così auertì i Prencipi quanto debbano compatire ne' sudditi quei termini di necessità, a' quali gli astringe l'honore; perciò che essendo nata contesa di parole nell'anticamera del Rè, tra i Signori di Coqueinuillier suo gentilhuomo seruente, ma persona di sperimentato valore, e Monsignore di Boniuet Caualiere d'antica nobiltà, e di molto splendore; Coqueinuillier scordatosi del luogo, oue si ritrouaua, percosse con vna mano nel viso il Signore di Boniuet, il quale hauendo tratenuto l'impeto proprio per rispetto del luogo, oue si ritrouaua, vscirono ambidue di palazzo, e separati da gli amici in diuerse parti, mandò Boniuet a disfidare l'auuersario, per vendicarsi dell'affronto, che haueua riceuuto; ma egli riconoscendo il suo errore d'hauerlo offeso in luogo, oue non gli era lecito per risarsi di metter mano all'armi, ricusò di voler condursi nello steccato, e si proferì di domandargli perdono; il qual effetto essendo riconosciuto da ciascuno non per mancamento d'animo, del quale in altri steccati haueua fatte molte proue, ma per rimorso di conscienza, Boniuet non ostante l'opinione commune, replicò vna, e più volte la disfida, alla quale non solo fu risposto con l'istessa moderatione, ma Coqueinuillier si contenne alcun tempo di vscire di casa, per non porgere occasione all'abbattimento; e nondimeno instando l'altro con lettere, e con ambasciate ingiuriose, nè volendo accettare l'offerta, ch'egli faceua di rimettersi alla sua discretione, fu finalmente astretto di condursi in luogo solitario da solo, a solo, oue hauendo fatte le solite proferte, e protestato di riconoscere il suo torto, fu dalla ferocia di Boniuet astretto di mettere mano alla spada, con la quale hauendolo ferito nel primo incontro di vna stoccata, ritirandosi a dietro voleua terminar la battaglia al primo sangue, ma insultando fieramente Boniuet, e tirandogli molti colpi, egli forzatamente l'inuestì d'vn'altra stoccata, e lo riuersò morto per terra. Peruenuta questa noua all'orecchie del Re, al qual era ben noto tutto il passato, e compatendo non solo alla necessità, che haueua astretto a combattere il vincitore, ma condonando anco il delitto di hauer offeso nel suo palazzo al valore della persona, disse publicamente, che se si era perduto l'vno, non era bene perder l'altro, e fatagli gratia del delitto, commesse a i Magistrati, che non si procedesse contra di lui. Intanto s'erano congregati i deputati a Roano, oue si condusse il Rè il decimo ottauo dì d'Ottobre accompagnato dal Cardinale Legato, dal Duca di Monpensieri Gouernatore della prouincia, dal gran Contestabile Momoransi, da' Duchi di Nemurs, e di Epernone, dal Prencipe di Genuilla, da' Mareschialli di Res, e di Matignone, dall'Ammiraglio di Danuilla, da' Cardinali di Giuri, e di Gondi, e da vno scielto numero de' principali Baroni del suo Regno, e riceuuto con pompa molto solenne ragionò alla congregatione il quarto dì di Nouembre, mostrando loro il bisogno di riforma, che haueano gli affari del Regno, e l'vrgenza

Nasce contesa nell'anticamera Regia trà i Sign. di Coqueinuillier, & di Boniuet, di modo che il primo offende d'vn schiaffo l'altro.

Boniuet sfida Coqueinuillier in steccato, è inuestito d'vna stoccata, e resta morto.

Si trasferisce il Rè a Roano doue erano raunati i Deputati degl'affari del Regno, e domanda aiuti per la guerra.

MDXCVI. *di aiuti, ch'egli haueua per sostenere la guerra de' confini; le quali cose poiche più diffusamente furono spiegate per bocca del Gran Cancelliere, ciascuno con grand'animo si pose a pensare a que' rimedi, che gli souueniuano douer riuscir opportuni. Ma erano tali le infirmità di questo corpo trauagliato da così lunghi mali, che non si poteuano sanare così di breue, & ogn'vno s'accorgeua quãto fosse necessaria vna pace vniuersale per introdurre, & per istabilire vna salutare, e permanẽte riforma, poiche frà le necessità delle armi pullulano sempre noui disordini, nè si può osseruare il rigore delle riforme, oue i bisogni militari esprimono del continuo licentiose dispense. Nè vi era alcuno, che non stimasse, che il mezzo proprio per conseguire la pace, non fosse vn gagliardo sforzo di guerra, acciò che ricuperandosi la riputatione, e le cose perdute, potessero con vgual dignità conuenire nella concordia le due Corone. Ma si come era noto il rimedio, così era difficile il modo di peruenirui, perche ciascun ordine del Reame era così esausto, e così indebolito, che poco poteuano conferire in souuegno del Rè, il quale per mantenere gli eserciti in Delfinato, & in Bretagna, e per metterne insieme vn più grosso in Piccardia, era astretto di pensare a gran prouisioni di genti, di denari, e di munitioni, le quali con gran dispendio si cauauano d'Olanda, e d'Inghilterra; e benche si sperasse che alcune prouincie, le quali non erano state tanto diuise potessero con qualche buona regola, porgere alcun sussidio rileuato, ciò nondimeno ricercaua la dilatione del tempo, la quale l'vrgenza, e la guerra non concedeua. Ma non douendosi perciò restare di far tutto il possibile, ogn'vno si impiegaua con l'animo, così alla riforma, come alle prouisioni. Con la consulta di questi affari finì l'anno mille cinquecento, e nouãta sei, e benche si continuasse la congregatione nel principio dell'anno seguente, fu nõdimeno assai debole la riforma, perche la materia non era disposta a riceuerla, & i tempi erano sproportionati a' rigori d'vn ordine risoluto; solo si scemò la spesa nella famiglia del Rè, si estinsero alcuni vfficij sopranumerari, e le pensioni de' particolari si ristrinsero, mà non di tal maniera, che l'erario ne restasse gran fatto solleuato. Le prouisioni per il Rè furono alquanto più gagliarde, perciò che si sospese il pagamẽto de' debiti della corona per i due prossimi anni, senza pregiudicio però de' creditori, si concesse a nome de' popoli vn'accrescimento sopra la gabella del sale, vna delle più viue entrate del Reame, si constrinsero con editto seuero gli vsurpatori delle cose del fisco, alla restitutione non solo de' fondi, ma anco de i frutti vsurpati, dal qual negotio risultò vtile non mediocre; e finalmente molti de' Tesorieri, e de gli Ecclesiastici volontariamente si vbligarono di contribuire alcuna somma, benche non molta, di denari. Ma speditosi il Rè dall' Assemblea di Roano, e trasferitosi ne' contorni di Parigi, per attendere a curare alcuna sua priuata indispositione, libero dalla quale potesse a primo tempo attendere più francamente alle fatiche delle armi, nuouo, & importante accidente diede fuor di tempo principio alla mossa della guerra. Era Gouernatore di Dorlano Ernando Teiles Portocarrero huomo, che in picciolissima statura del corpo comprendeua animo viuace, e spiritoso; il quale hauendo in tutto il corso della guerra dato gran saggio non meno di*

MDXCVII. Si dà vna debole riforma, e si ordinano le prouisioni per i bisogni del Rè e si licentia la Congregatione.

MDXCVII.

di sagacità, che di valore, staua attento a tutte le occasioni, che si rappresentassero di fare alcun progresso. Questo hauendo preso a corteggiare vna gentildonna vedoua, ricca di molti beni, la quale conforme all'vso di Francia habitaua ne'campi, era entrato in opinione di ottenerla per moglie, ma hauendo diuerse volte palesato l'intento suo, haueua sempre hauuto per risposta da lei, ch'essendo ella suddita del Rè di Francia, e lui soldato del Rè di Spagna, i quali guerreggiauano insieme, non era conueneuole il compiacerlo, e che si sarebbe disposta a farlo, quando, ò egli hauesse messo Dorlano nell'vbbidienza del Rè di Francia, ò hauesse tirato Amiens, nella quale Città ella era nata, alla soggettione del Rè di Spagna. Mossero queste parole lo spirito del Portocarrero, il quale oltre il suo naturale desiderio di ben seruire il suo Prencipe, stimolato dall'amore, ò dalla speranza di così ricca dote, cominciò a pensare come potesse impadronirsi della Città di Amiens, e tenutone ragionamento con vn fuoruscito di quella terra, chiamato il Damelino, intese, che la Città haueua ricusato di accettare guarnigione di soldati, e che i borghesi faceuano le guardie sollecitamente la notte, ma trascuratamente il giorno; onde entrò in buona speranza di poter improuisamente peruenire dentro delle mura, e co'l suo repentino arriuo rendersene facilmente padrone; ma inteso poi, che nella Città erano quindeci mila huomini ben proueduti d'arme, e pronti a concorrere al moto d'ogni accidente, stette lungamente sospeso, & ambiguo trà se medesimo, se l'impresa, non ostante questa graue difficoltà, si douesse tentare. Perdè molto della speranza sua, quando intese, che tre mila Suizzeri mandati dal Rè, a condurre gran quantità d'artiglierie, e di munitioni in quella Città, per prouedimento della futura guerra, s'erano fermati ad alloggiare ne'villaggi vicini; ma ripigliò il solito disegno, quando egli intese, che il Conte di San Polo per sodisfare alle pertinaci instanze de'cittadini, gli haueua fatti allargare; anzi se gli accrebbe grandemente lo stimolo per il desiderio di conseguire tutto l'apparato, che in quella Città era stato condotto, per il che commise ad vn Sargente nominato Francesco dell'Arco, huomo da lui esperimentato in molte occorrenze, che sotto habito mentito si conducesse nella Città, & osseruasse con diligenza il modo del fare le guardie, e la qualità de'Cittadini. Fù la relatione molto fauoreuole al suo pensiero, perche i Cittadini di giorno s'occupauano ne'loro negotij, e quei pochi, che restauano a guardia delle porte inuitati dalla stagione, si riserrauano tutti in vna stanza a godere il beneficio del fuoco, e l'entrata per il piu restaua abbandonata se non quanto vna sentinella al rastello la guardaua; onde confermato nel disegno, spedì il medesimo Sargente al Cardinale Arciduca, per ottenere facoltà, e rinforzo di gente da potersi mettere a questa impresa. Acconsentì l'Arciduca, che s'auuenturasse cosa di tanta speranza, e diede ordine alle guarnigioni di Cambrai, di Cales, di Bapalma, e del Castelletto, che il giorno destinato mandassero rinforzo di genti ne'contorni di Dorlano, all'vbbidienza, & a dispositione del Portocarrero. Egli hauendo ben aggiustate tutte le cose, chiamò il soccorso preparato, & ordinò,

Ernãdo Telles Portocarrero lasciato dal Card. Arciduca d'Austria al Gouerno di Dorlano macchina la sorpresa d'Amiens.

MD XCVI. *che il decimo dì di Marzo si trouassero tutti verso la sera al villaggio di Oreuilla distante vna lega da Dorlano, onde vi conuennero da diuerse parti scicento caualli guidati da Girolamo Caraffa Marchese di Montenegro, e due mila fanti di varie nationi commandati da vecchi Capitani Spagnuoli, Italiani, & Valloni; a' quali non hauendo il Portocarrero communicato altro, se non che si doueua andare sopra Amiens, marchiò tutta la notte, guidando le prime schiere il Cadetto di Panuria Vallone, & il Capitano Inico d'Ollaua Spagnuolo, consapeuoli del trattato; i quali arriuati la mattina innanzi giorno, si posero in aguato dietro ad alcune fratte poco lontane dalla Città, & il medesimo fecero poco dopò di loro il Capitano Fernando Dezza con cento fanti Spagnuoli, & il Capitano Bastoc con altretanti Irlandesi. Il Portocarrero, che haueua fatto alto co'l grosso della gente nella Badia della Maddalena distante più di mezzo miglio dalla terra, poiche il Cadetto salito sù la cima d'vn albero, gli hebbe dato il segno, che la porta era aperta, e che la furia di quelli, ch'entrauano, & vsciuano era calata, spinse il Capitan Giouanbattista Dugnano Milanese, & il medesimo Sargente dell' Arco ad eseguire quello, che s'era appuntato trà di loro. Costoro con dodici compagni vestiti da villani, secondo l'vsanza del paese, portauano alcuni casacconi lunghi, chi di panno, e chi di tela, sotto a' quali ricopriuano due pistole corte, & vn pugnale, quattro di loro conduceuano vn carro con tre caualli attaccati al timone di tal maniera, che al leuare di certo ferro si distaccauano dalla carretta, la quale carica di grossi pali ricoperti di paglia era inuiata innãzi per fermarsi sotto alla saracinesca, & impedire ch'ella non si serrasse. Dietro il carro seguiuano quattro altri, che haueuano sù le spalle sacchetti pieni di pomi, e di noci, e dietro a loro veniuano gli altri sei seguitando alla sfilata, e l'vltimo di tutti con vn gran palo il Sargente Dugnano fratello del Capitano. Era già l'hora della predica, che per essere di quadragesima si faceua per molte Chiese, & il popolo diuiso in molte parti, hauea lasciati pochi alla guardia delle porte, quando i primi co'l carro entrati nel primo rastello s'auuiarono sotto al volto della porta per far l'effetto già disegnato, & vno de' secondi hauendo fatto mostra di cadere sparse per terra i pomi, e le noci, che portaua, onde molti della guardia corsero a farne preda, e gli altri ridendo, e beffeggiando non hebbero auuertimento al carro, il quale condotto sotto alla saracinesca furono disciolti immantenente i caualli, acciò che spauentati dal tumulto non la strascinassero innanzi, e così rimase nel mezzo del passo l'impedimento, ostando che non si potesse serrare. Arriuarono gli vltimi al rastello, & vccisero di primo tratto la sentinella, e gli altri scoperte l'armi furono adosso a coloro, che rapiuano i pomi, e menando ferocemente le mani, morti alquanti di loro, cacciarono gli altri nella stanza, doue era il fuoco, e gli serrarono dentro, di modo tale, che hebbero tempo le prime schiere di fanteria di peruenire alla porta. In tanto la sentinella, ch'era di sopra, sentito il romore, tagliò prestamente le corde alla saracinesca, la quale essendo di traui separati, e non tutta di vn pezzo, due traui sfondarono il carro, ma gli altri tre restarono sospesi, lasciando*

E occupata la porta d'Amiens da dodici soldati Spagnuoli vestiti da villani, che conducendo vn carro sotto la saracinesca, e riuersando frutti per terra ingannano i custodi, che cõ molta negligenza la guardauano.

tanta apertura, che due soldati poteuano entrare del paro. Per questa apertura s'auuanzarono i Capitani, e gli ufficiali coperti di tutte arme, e dietro a loro più di cento soldati, innanzi che dalla Città venisse soccorso alcuno; e nondimeno sopraueuendo il popolo per ogni parte, sarebbono restati oppressi gli assalitori, de'quali era morto il Dugnano ferito d'un gran colpo sopra la testa, se spezzati i traui della saracinesca, e leuati gl'impedimenti, non fosse opportunamente entrato il Caiietto con i Valloni, & il Capitano Bastoc con gli Irlandesi, da'quali rispinto, e fugato il popolo, il quale senz'ordine, e senza Gouerno alla sfilata era corso, & uccisi più di ottanta de'Cittadini, non fù più chi facesse resistenza; perche il Conte di San Polo, che senza guarnigione era nella Città, al primo auuiso era uscito dalla porta di Beoues saluandosi con la fuga. Entrò subito dopo i primi Fernando Dezza, & entrò ultimamente il Portocarrero co'l grosso della gente, impedendo, che i soldati non discorressero a saccheggiare, così per timore del popolo a rispetto di loro molto grosso, come perche dubitaua, che le truppe del Rè, le quali non erano molto lontane, non si sforzassero nel primo calore di ricuperare la terra. Ma la plebe, troppo audace innanzi l'urgenza del pericolo, e troppo timida nel fatto, auuilita in un accidente così repentino, haueua deposte l'armi, e la caualleria del Rè auanzatasi fin sotto alle mura, trouato il riscontro del Marchese di Montenegro, e veduto di non poter fare alcun effetto, se ne tornò senza tentar altro nel primo alloggiamento. Percosse così fieramente il Rè l'auuiso di questa perdita, che sprezzando la propria salute, & interrotta la purga, che haueua incominciata, non accompagnato da altri, che da quelli, che si trouaua intorno, corse precipitosamente in Picardia, confermato più che mai nel suo antico concetto, che oue non si ritrouaua in persona, le cose passassero ò trascuratamente, ò infelicemente; e passando con rischio grande ne'luoghi, oue scorreuano vittoriosamente i nemici, peruenne fino a Corbia, nella qual terra si trouaua il Mareschial di Birone, essendo deliberato ò più tosto dalla disperatione concitato, a principiare in qualunque modo la guerra, & incontrando qual si voglia pericolo, tentare anco senza speranza qualche impresa; perche giudicaua, che all'armi sue niuna cosa fosse più contraria dell'otio, e niuna più fruttuosa del trauaglio. Ma percosse questo caso non meno di lui le circostanti Prouincie, e particolarmente la Città di Parigi, trà la quale, & Amiens non essendo più, che vent'otto leghe di strada piana, & aperta, e non impedita d'alcuna piazza forte, entrò gran terrore nel popolo, dubitando, che gli Spagnuoli vittoriosi non si auuanzassero a dare il guasto al paese, & ad interrompere le vittouaglie, mentre il Rè non haueua parato alcun essercito, co'l quale potesse ostare alli loro progressi; & i freschi patimenti poco innanzi passati faceuano con la memoria ancora acerba parer i pericoli più graui, e più vicini del douere. Era pertanto sollevato il popolo, spauentato il contado, concitata la nobiltà, e molti mormorauano del Rè quasi che auuezzo solamente a vincere frà l'armi ciuili, cedesse in ogni luogo alla disciplina, all'accortezza, al valore, & alla vigilanza de'forastieri; & altri passando più innanzi sparlauano della maniera della sua vita, come se dato

MDXCVII.

Il Rè per la perdita d'Amiens interrotta la purga incominciata si transferisce in Picardia ad assister alle cose della guerra da se stesso.

MDXCVII. *in preda all'amore di Madama Gabriella si fosse ritirato a passare il tẽpo otiosamente con lei, mentre i nemici solleciti, e vigilanti ferocemente insultauano contra le principali Città del suo Reame; e non era senz'apparenza verisimile quello, che costoro diceuano, perche il Rè hauendo fatto gran mostra dell'amore, che portaua a questa donna, sino all'hauere fatto con pompa regia celebrare il battesimo d'vna figliuola nata di lei in faccia dell'Assemblea di Roano, s'era poi ritirato in compagnia sua alla solitudine di San Germano, di San Moro, e de gli altri luoghi delitiosi vicini alla Città; onde quelli, che non sapeuano la necessità, che haueua di curarsi, attribuiuano tutto al desiderio di riposo, & all'appetito delle delitie feminili. Nè al Rè medesimo erano ignote le voci popolari, onde grauemente cruccioso nell'animo, con le parole, e con le lettere non cessaua di espurgare se stesso, attribuendo la perdita di Amiens all'ostinatione de' Cittadini, che nõ haueuano voluto riceuere mai guarnigione, ad introdurre la quale non gli haueua voluti astringere, perche essendo quella Città nuouamente venuta alla sua deuotione, non voleua, che i popoli credessero, ch'egli cercasse di volare i priuilegij delle communità, e mancare alle sue promesse. Mostraua similmente, che non i sollazzi della Corte, ma il bisogno di medicarsi, che non patiua dilatione, l'haueuano costretto ad vna purga, benche ancora la stagion fosse nel cuor del freddo, per poter dopò l'internallo di pochi giorni con le forze intiere sostenere da se medesimo il peso della guerra. Et a quello, che si diceua, ch'egli non fosse pratico se non dell'armi ciuili, opponeua le due volte, che si era trouato a fronte con il Duca di Parma, e quello, che vn'anno prima haueua operato in Borgogna contro all'essercito del Contestabile di Castiglia; nelle quali imprese, contra quello, che diceuano i suoi maleuoli, hauea fatto conoscere hauer tanto auuedimento, e tanta disciplina, quanto comportaua l'vso della nobiltà Francese, e la qualità de i tempi, e dell'occasioni. A queste parole aggiugnendo fatti non differenti, benche non hauesse più di quattro mila fanti, e doi mille caualli, deliberò d'accostarsi ad Amiens per principare l'assedio, poiche era risoluto di ponere tutto lo sforzo suo a ricuperare quella Città; considerando, ch'era necessario di cominciare per tempo a stringerla in qualunque modo si potesse, accioche quei di dentro non hauessero commodità di prouedersi delle cose necessarie per alimentare se stessi, & il numeroso popolo, che habitaua continuamente nella terra. Per la qual cosa partito da Corbia, e passato di là dal fiume Somma, fece accampare la sua gente nel mezzo di Amiens, e di Dorlano, accioche interrompesse il commercio, & i reciprochi soccorsi trà quelle piazze; & hauendo lasciato il carico al Mareschial di Birone d'andare auanzando l'assedio, secondo che alla giornata arriuasse soldatesca nel campo, egli non dando riposo a se medesimo, andò scorrendo per i luoghi opportuni per radunare dalle guarnigioni caualli, e fanti, e per accrescere più che poteua il suo essercito; & vltimamente si ricondusse in Parigi per accelerare le prouisioni necessarie, & accumulare somma di denari sufficiente a reggere questo assedio, ch'era in questo tempo l'vltimo scopo di tutti i suoi pensieri. E collocata la Città d'Amiens sopra la riuiera di Somma,*

In Parigi segue gran turbatione per la perdita d'Amiens, si mormora del Rè, che non sappia vincer se nõ trà l'armi Ciuili, & che dato in preda a gl'amori lasci il Reame in abbandono.

Escusatione del Rè cõtro alle accuse, e mormorationi de' Frãcesi.

Il Rè pianta l'assedio ad Amiens desideroso di ricuperar quella piazza.

Somma, la quale diuisa in molti rami passa per il mezzo della terra, e circonda, e bagna da molte parti le mura. Ha ella dall'vn canto il grosso Castello di Pichigni, e dall'altro la Città di Corbia quello quattro, e questa sette leghe discosta. Circondano la Città grosse, e ben intese muraglie, fiancheggiate da loro baloardi, e riuellini, doue più, e doue meno, secondo, che il fiume ò più ò meno la bagna; e benche da tutte le parti sia ottimamente fortificata, ella è però molto più munita, e con maggior diligenza fabricata dalla parte di là dal fiume, che è riuolta verso la Fiandra. Da questa parte haueua ordinato il Rè, che si ponesse l'assedio, non solo per impedire il commercio di Dorlano, ma anco perche disegnaua fortificare di maniera l'alloggiamento dell'essercito suo, e cingere con trincere, e con forti così strettamente la terra, che il Cardinale Arciduca quantunque si mettesse forte alla campagna, non hauesse facoltà di soccorrerla, trouandola del tutto rinchiusa sù la diritta strada. Ma il Maresciallo di Birone, non hauendo ancora forze da poter cominciare le trincere, s'era posto in alloggiamento con la vanguardia nella Badia della Maddalena, e si distendeua con il restante della gente sopra la via di Dorlano, rompendo le strade con la caualleria, & impedendo, che nella Città non penetrassero, ò vittouaglie ò soccorsi. All'incontro il Portocarrero, benche assediato molto più presto di quello, che da principio s'era raffigurato, hauendo mandato a Brusselles il medesimo Sargente dell'Arco, così per dare auuiso del successo, come per ricercar nuoui aiuti, s'era posto con l'vsata sua diligenza a riparare le fortificationi, & a prouedere a gli restanti bisogni; e poiche vidde i Francesi accampati così vicini, deliberò in tanto, ch'erano deboli, trauagliarli di modo con le sortite, che si risoluessero ad allargarsi; per la qual cosa diede ordine la mattina del trentesimo dì di Marzo, che il Marchese di Mõtenegro vscisse ad attaccare il quartiere della vanguardia posto alla Maddalena; il quale mãdati innãzi cinquãta caualli Valloni ad assalire il primo corpo di guardia, guardato da vẽti soldati, egli si serrò dietro a loro così furiosamẽte con dugento altri caualli, che riuersato il corpo di guardia, e fatti alcuni prigioni, si condusse improuisamente sino al quartiere de' Francesi; e nondimeno vscendo quattrocento caualli a riceuer l'incontro, si scaramucciò lungamente senza vantaggio, sin che il Marchese finse di prendere la carica per condurre i nemici in vn'imboscata, nella quale era trà certe fratte il Capitano Inico d'Ollaua con dugẽto fanti Spagnuoli. Mà il Signore di Montigni, che conduceua i Francesi, hauendo brauamente incalzato sino alle fratte, tenne briglia per dubbio appunto, che in luogo così proprio, non fosse teso vn'aguato; onde separandosi la scaramuccia, ambe le parti si ritirarono senza effetto, che fosse di momento. Rinouò il giorno seguente la sortita il Marchese con trecento caualli leggieri, seguitato da cento lance, ma moltiplicando per ogni parte la scaramuccia con gli archibugi, nè i Frãcesi voleuano auuanzarsi a' luoghi concaui, che son vicini alle mura, nè gli Spagnuoli ardiuano d'accostarsi al posto della Maddalena, dubitando e l'vno, e l'altro capitano d'esser colto di mezzo. Prese il Portocarrero altro partito per leuarsi la molestia così vicina della vanguardia Francese, e cominciò à battere MDXCVII

la

MDXCVII. *la Badia con molte colubrine, delle quali molte ne haueua trouate nella Città, e continuò così pertinacemente a percuoterla, che il posto si rese inhabitabile, e la vanguardia conuenne ritirarsi in vn villaggio più a dietro; donde benche rompesse non meno facilmente le strade, haueano nondimeno quei di dentro maggior facoltà di prouedersi di terra, di fascine, e di altri bisogni necessarij per fabricar nuoue difese. In tanto haueua dato solleciti ordini il Cardinale Arciduca, che prima, che s'ingrossasse l'essercito Francese entrasse nuouo soccorso nella terra, per il che Giouanni di Gusman partito dal territorio di Cābrai con quattro compagnie d'archibugieri, ma tutte poste a cauallo, e con trecento caualli leggieri, prese di notte la via per arriuare la mattina per tempo alle porte della Citta, il che essendogli prosperamente successo, così perche l'aria era nuuolosa, & oscura, come perche i Francesi auuertiti della venuta sua, non l'aspettauano sino alla sera di notte; egli nondimeno corrompendo con fasto importuno il beneficio della fortuna, come si vidde vicino alla Città, fece sonare le trōbe, & iscaricare in segno d'allegrezza molti archibugi, al qual segno i Francesi, ch'erano preparati, corsero così corragiosamente ad inuestirlo, che mescolate in vn momento le truppe, l'artiglieria della terra non haueua più facoltà di poter difendere i suoi, i quali constretti di cedere al numero superiore s'erano condotti ritirandosi, e tuttauia combattendo sino alla strada coperta, e vi sarebbono stati rotti, e disfatti, se Ferdinando Dezza, che la difendeua con dugento fanti Spagnuoli tirando senza distintione a tutti, non hauesse fatto ritirare i Francesi. In tanto gli archibugieri del soccorso, gettandosi giù da cauallo si saluarono quasi tutti nella fossa, & il Marchese di Montenegro vscito con la caualleria, poiche i Francesi furono separati, gli rimise valorosamente sino alla Maddalena. Entrò il soccorso con perdita di meno di quaranta soldati, ma con danno grande per essere stato feriso Ruggiero Taccone nella gamba sinistra, e morto Ferdinando Dezza d'vna archibugiata nel capo. Entrò insieme co'l soccorso Federico Pacciotto fratello di Guidobaldo morto all'assalto di Calès, ingegniero di molto nome, del quale per la fabrica de' ripari haueano molto bisogno i capitani, & insieme con diuersa sorte di robbe necessarie, entrò anco buona quantità di denari. Mentre con frequenti, e sanguinose scaramuccie, e con tutta l'attentione de gli animi si combatte sotto alle mura d'Amiens, il Marresciallo di Birone vigilante a tutte le occasioni di progresso, deliberò di dare la scalata furtiuamente a Dorlano, e fatte apparecchiare molte scale, ordinò, che il Signore di Montigni, il quale commandaua a la caualleria leggiera, conducesse la fanteria del retroguardo a quella impresa, & egli dopò d'hauer in persona scorso la sera, & attaccato diuerse scaramuccie sotto a'le mura della Citta, acciò che i nemici non s'accorgessero della diminutione del campo, con sessanta corrazze, e con i caualli della sua guardia per dare calore a' suoi, si condusse alla medesima volta. Erano le due hore innanzi il giorno, quando il Signore di Flessan dall'vna parte, & il Signore di Fuqueroles dall'altra, ambidue capitani del reggimento di Piccardia, spallegiati da dugento Suizzeri, appoggiarono le scale alle mura di Dorlano, le quali essendosi*

Giouanni di Gusman và per portar soccorso in Amiens, ma scoperto da' Francesi con fatica si salua.

Il Marescial Birone fà dar la scalata a Dorlano, ma essendo le scale corte fuor di modo, l'impresa non riesce.

trouate fuor di misura corte, riuscì vano senz'alcun altro pericolo il tentatiuo, e ritornarono gli assalitori il seguente giorno ad alloggiare sotto Amiens nel posto, che teneuano prima. Ma il Maresciallo di Birone grandemente cruccia-to nell'animo per questo improspero successo, hauendo accolti quattro milla Inglesi, finalmente dopò molte dilationi mandati dalla Reina in soccorso del Rè per esecutione della lega vltimamente contratta, & essendo sopragiunte molte altre compagnie di caualli, e di fanti, che sollecitamente arriuauano da più parti, deliberò d'accamparsi sotto alla Città, e fortificando l'alloggiamento serrare nel medesimo tempo di là dal fiume tutti gli aditi della terra. Ascendeua il suo esercito alla somma di dodici mila combattenti, ma egli con la sollecitudine, con l'ardire, e con la vigilanza lo faceua parer molto maggiore, brauo nel combattere, sollecito nell'operare, indefesso nelle fatiche, e rigoroso riscotitore da gli altri di quello, ch'egli medesimo con la propria persona operaua; le quali conditioni naturalmente sue, hora accresceua con lo stimolo, che hauea riceuuto nell'animo dalle parole del Rè, il quale non si era potuto contenere di dire palesemente, che oue egli non si ritrouaua in persona, le cose passauano, ò con poca fortuna, ò con molta negligenza; per la qual cosa il Maresciallo, che attribuiua alla propria virtù, & alla propria fortuna vna gran parte delle vittorie passate, vedendosi hora metter in dubbio quella gloria, che stimaua certamente sua, come huomo di grandissimo fasto, e d'insopportabile alterezza, ardeua da tutte le parti d'incredibile indignatione, e contendeua con tutti gli spiriti di far cosa, che dimostrasse l'effetto del suo valore, senza l'assistenza, e senza il commando del Rè. Per la qual cosa ancorche la fierezza, & il numero de' defensori fosse tale, che a ristringerli, & ad oppugnarli fosse necessario vn gran corpo d'esercito, egli nondimeno era risoluto con quella gente, che haueua, di tentare per ogni modo l'oppugnatione. Si cominciò innanzi ad ogni altra cosa a fabricare vn pōte sopra la Somma nel villaggio di Lomprè quattro miglia sopra la terra, e si fortificaua con due mezze lune dall'vna, e dall'altra parte del fiume, così per hauer libero l'adito di passare, e di sopra, e di sotto la Città, come per impedire, che i nemici nō potessero in quel luogo, oue si diuidono l'acque, passare la riuiera, e soccorrere la Città dalla parte dalla quale non era assediata. Oltre questa fortificatione si tiraua vna trincera, la quale hauēdo il suo principio meno di vn miglio distosto dalla terra vicino alle riue del fiume, veniua in forma di mezza luna circuēdo tutto il piano, e metteua capo all'altra ripa del fiume, posta similmente vn miglio sotto alla città, e questa trinciera era distinta in sette parti da sette forti reali, i quali ripieni d'artiglieria minuta batteuano, e fiancheggiauano la trincera, chiudendo intieramente tutto l'adito della campagna. Altretanta trincera, benche di maggior circuito, & altretanti forti chiudeuano la parte di fuori riuolta inuerso Dorlano, & inuerso le altre strade, che cōducono nel paese di Cambrai, e nella Fiandra, & in questa parte erano molto più profonde le fosse, e molto più alti i ripari per ostare dalle spalle a' tentatiui de gli eserciti Spagnuoli. A questo lauoro era impiegato tutto l'esercito, & vn grandissimo numero di guastatori, che radunati dal paese circonuicino dal-

Il Maresciallo di Birone irritato dalle parole del Rè, che haueua detto, che doue non si ritrouaua da se medesimo, le cose passauano o con poca fortuna o con poca diligenza, s'affatica indefessamente nell'assedio d'Amiens di risponder co' fatti alle parole pungenti del Rè.

l'imperiosa

M DXCVII. *l'imperiosa seuerità di Birone, lauorauano, e giorno, e notte a vilissimo prezzo. Era non men risoluta, nè men feroce la virtù de' defensori, i quali attenti a non pretermettere alcuna opportunità d'interrompere i lauori, vscendo a tutte le hore quando a cauallo, e quando a piedi, faceuano leuare in arme tutto il campo, & attaccando lunghissime scaramuccie teneuano i lauori sospesi, & inferiuano qualche danno hora dall'vna parte, hora dall'altra. Fù grosso, e sanguinoso il conflitto succeduto il vigesimo quarto di di Maggio, nel qual giorno vscirono da due diuerse bande il Marchese, & il Portocarrero medesimo con trecento caualli, & altretanti fanti per parte; e mentre il Portocarrero fà dar furiosamente all'arme, dalla parte di sotto, il Marchese prese la volta di Lomprè, e passando a canto alla trincera non ancora finità assalì, e messe in grandissimo scompiglio quelli, che la guardauano, & hauerebbe distrutta la mezza Luna, & inchiodati trè pezzi, ch'erano in essa, se il Signore di Montigni non vi fosse corso con la caualleria leggiera, con la quale mentre coraggiosamente egli scaramuccia, il Marescia'lo di Birone pensò di occupare il passo frà la sua trincera, & il fiume, e tagliar la strada a nemici, sì che non si potessero ritirare; ma essendosi auuanzato di buon passo a quella volta con molte compagnie di caualli, trouò, che Diego Durando, Francesco dall' Arco, & il Capitano Falma Irlandese haueano preso quell'adito per tenere aperta, e libera la ritirata a' suoi; di modo, che si attaccò quiui più furiosa di prima la battaglia, perche la fanteria valendosi delle concauità, e delle fratte, che in quel sito sono frequenti, danneggiaua in gran maniera la caualleria Frãcese, & il Marchese hauendo voltato faccia assalì la truppa del Mareschiallo al fianco, & alle spalle di sì fatto modo, che tolta quasi nel mezzo versaua in grandissimo pericolo d'esser disfatta, se il restante della caualleria condotto dal Commendatore di Ciattes non fosse prestamente corso a dispegnarla; all'arriuo del quale cedendo dall'vna parte i fanti Spagnuoli, e dall'altra ritirandosi il Maresciallo, ciascuno se n'andò libero, essendo di già vicino il tramontar del Sole, e restarono morti molti così de' Francesi, come de gli Spagnuoli. Arriuò il Rè all'esercito il settimo di di Giugno cõ grandissimo dispiacere del Mareschial di Birone, il qual desideraua di finire le fortificationi innanzi, ch'egli arriuasse; di modo, che hauendo veduta venir insieme al campo Madama Gabriella andaua publicamente vociferando, che questa era la prosperità, e la ventura, che il Rè portaua seco; nè si sarebbe così facilmente acquetato, se il Rè visitando le trincere, non hauesse sommamente commendata l'opera, e la diligenza sua, e non hauesse ordinato, ch'egli commandasse a gli eserciti, & a tutte le opere militari, come faceua innanzi la sua venuta. Prese posto il Rè attorniato da molti Prencipi nelle ruine della Maddalena, nelle quali erano alcuni portici ancora intieri, nè se ne volse leuare, con tutto, che non cessassero gli Spagnuoli di tirar molte cannonate a quella volta. Il Contestabile, il Duca di Mena, il Duca d'Epernone, & il Prencipe di Genuilla si alloggiarono ne' forti, & il Mareschial di Birone entrò in vn Romitorio vn tiro di Moschetto lontano dalla contrascarpa, disegnando di cominciare l'oppugnatione da*

Escono i difensori d'Amiens alla scaramuccia alla quale assistendo il Portocarretto medesimo si fà vn sanguinoso cõflitto.

Arriua il Rè al campo sotto Amiens, e lascia il commãdo al Mareschal di Birone.

quella parte, come fossero perfettionate le fortificationi del campo, nel quale si faceuano le barache di tauole per coprirsi dalle pioggie, e dalle altre ingiurie del Cielo, poiche il Rè nel consiglio di guerra, hauea deliberato di procedere con i lauori della zappa, ancorche douessero riuscire più lunghi, per non pericolare ne gli assalti la vita de' suoi soldati, de' quali le passate guerre haueano assorbito tanto numero, che era necessario procedere con gran risparmio, essendo tutto il Regno esausto estremamente d'huomini, e la nobilta più che mezzanamente diminuita. Le paghe dell'esercito, rimossa gran parte de gli antichi ministri passauano per le proprie mani di Monsignore d'Inquernilla sopraintendente delle Finanze, con l'assistenza assidua, & indefessa del segretario di stato Villeroi, il quale tralasciate in gran parte l'altre facende, attendeua particolarmente a questo; così perche le fraudi de' Capitani non accrescessero nel consumo, la penuria, ch'era grandissima del denaro, come perche fosse nota di giorno in giorno la diminutione, ò l'accrescimento della militia, e non riuscisse diuerso il numero ne gli effetti di quello, che si vedeua ne' libri; nè mai si vsò così esatta diligenza per il passato, perche le altre volte i soldati s'erano più mantenuti con gli alloggi, e con le prede, che con le paghe, ma hora essendo d'ogni intorno distrutto, e vuoto il paese, e conuenendo alla fanteria particolarmente stare assidua alle fortificationi, e continuamente nelle trincere, era necessario, che corressero i pagamenti, ne' quali, e ne gli altri bisogni dell' assedio è manifesto, che si spesero più di trè millioni di ducati. All'artiglieria commandaua Monsignore di San Luc, il quale stimolato dal proprio genio, e dall'emulatione di Monsignore della Guiscia suo predecessore, s'adoperaua con somma industria in tutte le fattioni; alle quali il reggimento de gli Suizzeri, e quello de gl'Inglesi, erano sempre più pronti, e più solleciti di tutti gli altri, perche la fanteria Francese, eccetto, che il reggimento di Piccardia, e quello di Nauarra, era tutta composta di gente nuoua, e non auuezza alle fatiche de' lauori, & all'albergare in campagna; e nondimeno fu tanta la salubrità di quell'anno, aiutata dall'eccellente gouerno de' capitani, e dalle commodità, ch'erano nel campo, che si vedeuano rarissime morti, e pochissime indispositioni. La caualleria leggiera gouernata dal Signore di Montigni, era alloggiata alle spalle dell'esercito, e largamente discorrendo faceua scorta alle vittouaglie, & infestaua tutto il paese fin sù le porte di Dorlano, nella quale Città essendo entrato il cauallier Lodouico Melzi con diece compagnie di caualli, seguiuan trà l'vna parte, e l'altra spesse scaramuccie, e sanguinosi abbatimenti. Non erano men pronti gli assediati ad interrompere le fortificationi, & a molestare continuamente il campo, benche l'esercito Francese fosse ingrossato al numero di diciotto milla combattenti, e che nella terra qualche si fosse la cagione, regnassero molte infermità, le quali co'l procedere del caldo si fecero anco contagiose, e pestilenti; ma superaua il tutto l'ardire de' soldati, & il valore de' capitani, di modo, che le sortite non rallentauano, e con le artiglierie faceuano molti danni, vn tiro delle quali hauendo colto nel portico sotto il quale alloggiaua il Rè medesimo, lo caricò tutto di poluere, MDXCVII.

deliberato quanto poteua d'impedirlo, sortì il giorno vigesimo nono del mese con quattrocento caualli sostenuti da dugento fanti Irlandesi, & Italiani, & auanzatosi a dirittura sino all'Heremitorio, attaccò così fiero combattimento con quelli, che lauorauano, che fu constretto il Maresciallo medesimo ad entrare nella battaglia con la sua compagnia, nè sarebbe stato sufficiente a rispingerlo, se il Conte d'Ouernia con vna grossa truppa di caualli nō fosse sopragiūto; all'arriuo de' quali ritirandosi sempre combattendo il Marchese, la fanteria subintrò arditamente alla battaglia, e posta nella concauità della campagna fece tanto danno nella caualleria Francese, che fu constretta senza molto resistere a ritirarsi. Morirono intorno a dugento di quei del campo, e de gli assediati non più di dieci. La notte seguēte il Maresciallo messe vn agguato di dugento fanti Francesi nelle ruine del tempio di San Giouanni, il quale insieme con i borghi era stato sin dal principio ruinato da' difensori, e la mattina stette con i caualli all'ordine aspettando la solita sortita, alla quale essendo vscito il Marchese con vgual numero al giorno precedente, & hauendo inauuedutamēte dato nell'imboscata, non si perdè però d'animo, e riserrata la truppa caracollando, volle voltare a dietro; ma il Maresciallo vscito dal suo quartiere gli sopraggiunse alle spalle, e li fece voltar di nuouo il viso, onde si attaccò così strettamente la battaglia, che il Marchese soprafatto dal numero superiore, e percosso dal fianco, e dalla fronte vi sarebbe restato con tutti i suoi, se il Gouernatore con il restante della caualleria non fosse vscito a dispegnarlo; il quale hauendo perciò fare spinte alla scaramuccia due compagnie di corazze, & vna di lancie, si appiccò la battaglia di maniera, che per molto spatio si combattè disperatamente; ma in fine sopranenendo il terzo de gli Inglesi furono rimessi gli Spagnuoli, e cacciati di tutta carriera fin' alla cōtrascarpa. Morirono quel giorno settanta de gli assediati, e trà gli altri Giouanni di Gusmā Caualiere di grā nascita, il quale haueua condotto vltimamente il soccorso. Nè restarono per questo il giorno seguente di sortire, & assalite le fanterie, che lauorauano al Romitorio, vccisero molti soldati, e guastatori; ma vedendo venire quattro truppe di caualleria, & il battaglione de gli Inglesi alla lor volta, riuoltarono, senza far altro, a dietro. Continuauano i giorni seguenti le sortite tanto frequenti, che i lauori non procedeuano molto innanzi; ma il quinto dì di Luglio hauēdo il Maresciallo posti due aguati nella campagna colse in mezzo di maniera quei, che sortiuano, che la compagnia di Diego Benauides vi restò tutta disfatta, di modo, che egli medesimo perduto il sargente, e l' Alfiere hebbe gran fatica a saluarsi, e Ruggero Taccone, che lo seguitaua con la caualleria incalzato, e furiosamēte rispinto, a pena si ritirò saluo sotto alla difesa della strada coperta. Da questo infortunio, e dalle infermità, che moltiplicauano, si represse alquanto l'ardore de' difensori; di maniera tale, che Birone hebbe commodità di piantare nel Romitorio vndeci pezzi grossi d'artiglieria, i quali battendo la campagna impediuano l'vscire dalla contrascarpa, e faceuano spalla a quelli, che cominciauano a lauorare le trincere; le quali procedendo gagliardamente, i difensori pensarono di disturbarle con fare vna sortita così potente, che si ruinasse

M D XCVII.

MDXCVII. *nasse parte dell'operato, s'inchiodassero le artiglierie di Birone, s'impedissero l'offese per qualche giorno. Ordinò per tanto il Gouernatore, che il Capitan Diego Durando, e Francesco dell'Arco, che haueua ancor esso hauuta vna compagnia, stessero pronti nella strada coperta, quello con dugento fanti Spagnuoli, questo con dugento frà Italiani, & Valloni; che dietro a loro fossero pronti ad vscire due Capitani Irlandesi con trecento fanti di quella natione, e di retroguardia Carlo di Sangro con ottanta huomini d'arme, i quali camminando a piedi portassero l'alabarde. Dispose, che per la porta trauagliata vscissero i Capitani Ruggiero Taccone, e Francesco Fonte con cento caualli per vno, i quali hauessero da spalleggiare l'infanteria; e che il Capitano Simon Latro con altri dugento caualli vscendo per la porta di Beones facesse dare all'arme nella parte opposita, e poi trauersando la campagna venisse a rinforzo de' suoi. Era il giorno decimo settimo di Luglio nel punto del mezzo giorno quando il Gouernatore con vn tiro di cannone diede il segno di vscire, alquale essendo tutti coraggiosamente sortiti, corsero Diego Durando nella destra, e Francesco dell'Arco nella sinistra trincera, e vi entrarono con tanto impeto, che rotte, & abbattute le prime guardie, assalirono il reggimento di Piccardia, che le custodiua, innanzi, che hauesse tempo di mettersi all'ordine per riceuere la battaglia: di modo tale, che vccisi i primi, che si auanzarono per combattere, e gettati morti in terra i Capitani Flessan, la Vietta, e Fuqueroles, ruppero, e dissiparono tutto il terzo, il quale cacciarono fuggendo sino a' ridotti dell'Heremitorio, nel qual luogo, & i fuggitiui, & i nemici vrtarono tanto impetuosamente il reggimento di Ciampagna, ch'era di guardia, ch'egli ancora disordinato prese manifestamente la fuga per correre a riordinarsi sopra la piazza d'arme, ch'era alle spalle. Frà tanto tumulto, e tanta fuga i Capitani Spagnuoli seguitati valorosamente da tutti i suoi, hauendo empite le trincere di strage, arriuarono sino alla bocca de' ridotti dell'Heremitorio, i quali sarebbono restati abbandonati, e per consequenza perduti, se il Maresciallo di Birone con quattro gentilhuomini della sua casa, & con il Capitano Francesco Benzi Fiorentino, con pochi altri soldati del suo seguito, non hauesse, prendendo le picche, esposto se medesimo all'impeto de' nemici; ma combattendosi a ogn'hora disperatamente, benche l'adito de' ridotti fosse stretto, non poteuano questi pochi durare molto, e sostener soli l'impeto di tanti, nè d'altra parte soprauueniua soccorso, perche il Capitan Simone scorrẽdo la cãpagna, e dietro a lui il Marchese di Montenegro, e dall'altra parte Ruggiero Taccone, e Francesco Fonte, poneuano ciascuno in necessità di difendere il proprio posto; per la qual cosa la batteria dell'Heremitorio, e la vita del Maresciallo erano in disperato pericolo, se il Prencipe di Genuilla, ch'era nel più vicino de' forti, conoscendo in quanto trauaglio si versasse da quella parte, non hauesse risoluto di correre con cento huomini in quei ridotti; all'arriuo del quale gli huomini d'arme del Sangro valorosamente subintrarono alla battaglia, i quali per essere armati sostenendo meglio i colpi, che loro veniuano, vrtarono i Francesi di modo, che già, benche combattendo, erano rinculati sino alle artiglierie. Il Marescial di*

Birone

Birone pieno di sudore, e di sangue, e con la parte destra de' capelli tutta abbrugiata, faceua tuttauia dar molti segni del suo pericolo; per la qual cosa il Rè medesimo non hauendo più pronto partito smontò da cauallo, e presa vna picca in mano con quei gentilhuomini, che si trouò d'intorno, corse desperatamente alla difesa de' suoi cannoni; dietro alquale auuiandosi di mano in mano il Cõte d'Ouernia, & il Conte di San Polo con gran numero di nobiltà vscita dal posto della Maddalena, si attaccò così grosso il conflitto, che haueua apparenza di vn grandissimo fatto d'arme. Combatterono pertinacemente più di due hore, essendo nella fronte de' suoi il Rè medesimo; ma finalmente crescendo il numero dalla parte de' Francesi, e mancando le forze a gli huomini d'arme Spagnuoli, per il gran peso dell'armi, nel maggior furore del caldo, cominciarono, benche con lento passo, a ritirarsi, sempre spinti, & vrtati dal Prencipe di Genuilla, che con animo eguale al nascimento suo, molto ferocemente combatteua. All'vscire delle trincere si rinforzò la battaglia, essendo sopragiunta in soccorso de' suoi la caualleria Spagnuola, la quale attaccãdo per fianco separò il Prencipe di Genuilla con la sua truppa, da quelle del Rè, e del Marescial di Birone, di modo tale, che, il conflitto diuiso in due parti, senza, che l'vna potesse sapere dell'altra, si combatteua disperatamente con estremo pericolo, e con grandissima contentione; mà soprauenne opportunamente il Duca di Mena con cinque, ò sei cento caualli, il quale non ostante, che tirassero senza intermissione le artiglierie della terra, era passato per la campagna trà gli alloggiamenti, e la fossa, oue gli Spagnuoli stanchi, & affaticati presero partito di ritirarsi, seguitati, & incalzati fin sù la contrascarpa. Stettesi molto spatio d'hora senza vedere il Prencipe di Genuilla, & il Rè fermato nella bocca della trincera esclamando ad alta voce, chiedeua instantemente di lui, e già ogn'vno sospettaua, che fosse morto, quando si vidde a comparire con alcuni pochi tutto brutto di sangue, e con la persona pesta dalle percosse; il che rallegrò la mestitia dell'essercito, del quale morirono quel giorno più di nuoue cento huomini, e de' Spagnuoli ne restarono più di nouanta. I feriti furono molti, e de' più segnalati dell'essercito Francese, oltre molti gentilhuomini priuati, trà i quali anco Henrico Dauila, che scrisse l'historia presente, fù percosso di vna punta di partigiana sopra il ginocchio destro. Da quel dì, e per i molti, ch'erano restati vccisi in tante altre sortite, e per le infirmità, che tuttauia maggiormente accresceuano, essendosi le febri maligne conuertite apertamente in peste, rallentarono le sortite; & in loro vece i Capitani Falma Irlandese, e Francesco dell'Arco piantarono gran quantità di pali attorno alla strada coperta, per tenere tanto più lungamente lontano, & occupato il nemico, sì che non arriuasse ad offendere la contrascarpa, la quale si difese insino all'vltimo dì di Luglio. Ma il primo giorno d'Agosto essendo le trincere già in istato di essere sboccate, i difensori vi applicarono due pettardi, e sboccandole fuor di tempo, le assalirono, e vi fecero qualche danno, e nondimeno l'istesso dì, verso la sera i Francesi le aprirono, e peruennero sopra la contrascarpa, e gli Spagnuoli dando nell'istesso tẽpo fuoco ad vna mina, che vi haueuano fabricata, mandarono in aria più di quaranta.

MDXCVII.

Versando il Marescial di Birone in grã pericolo per vna sortita fatta da Spagnuoli d'Amiens, il Rè smontato da cauallo, e presa vna picca in mano accorre in aiuto.

Il D. di Mena nel maggior conflitto soprauenendo con 500. caualli in aiuto de' suoi, è causa, che li Spagnuoli già stanchi si ritirino in Amiens.

MD XCVII Si fortificarono quella notte le bocche delle trincere, & il giorno secondo si cominciò a canto alla trincera destra ad alzare vn gran Caualiere, il quale hauesse da battere le difese, & i fianchi de' baloardi, e ne' giorni seguenti si attese con fornelli, con salciccie, con fuochi artificiati, e con altri stromenti a prendere, o a distruggere le casematte; nella qual opera quasi con assalto continuato si combatteua non men la notte, che il giorno; ma era tanta l'industria, e tanta la costanza de' defensori, che à pena in molti giorni si guadagnauano pochi palmi di terreno. Ma essendosi proceduto più innanzi, ch'era possibile con la zappa, già le gallerie s'erano condotte fin sotto alla muraglia, per la qual cosa Monsignore di San Luc eresse vna batteria d'otto cānoni per occupare il riuellino posto a difesa del ponte, e della porta. Batterono le artiglierie fino al giorno vigesimo quarto, nel quale gl'Inglesi, & i Francesi separatamente diedero l'assalto, & occuparono il riuellino; ma non essendosi per la stanchezza, e per la breuità della notte a sufficienza coperti, il giorno seguēte alla Diana il Capitano Durādo gli assaltò così ferocemente, che lanciandosi dalle mura gran quantità di fuochi, e battendo per fianco i moschettieri del Capitan Ollaua, furono cōstretti ad abbandonare il posto; il quale nondimeno essendo tutto lacero dalle artiglierie, e battendo di già il cauallière ridotto a giust'altezza, si ricuperò la medesima sera, e vi si trincerò il reggimento di Cambrai. Ma il Gouernatore conoscendo perduta la muraglia, fece formare vna piccola mezza luna del Capitan Pietro Gagliego sù l'orlo del terrapieno, a fabricar la quale portauano il terreno, co' cesti, e con le sporte; e nel medesimo tempo per anticipare le ritirate, il Marchese di Montenegro faceua tirare vn trincerone sopra le sponde d'vn braccio della riuiera, che passa da quella parte vicino alle mura, perche perdendosi i primi ripari, trouassero i nemici l'ostacolo de' secondi. In tanto si attendeua ad impadronirsi del torrione della porta da quei di fuori, il quale battuto gagliardamente vi si diede l'assalto il giorno vigesimo ottauo, e nell'istesso tempo si diede fuoco ad vna mina cauata infra il torrione, e la muraglia, la quale hauēdo fatto grandissima ruina, riempì di tal maniera l'entrate del medesimo torrione, ch'egli restò separato dalla Città, e priuo di soccorso; e nōdimeno il Capitano Ollaua, con vn' Alfiero, ch'erano a quella difesa, si sosteneuano coraggiosamente; nè meno ansiosamente lauorauano il Marchese, & il Gouernatore a far leuare le ruine per poter dar loro qualche soccorso, di modo, che trauagliandosi da tutte le parti, la cosa si condusse alla notte, che di già essendosi aperto l'adito subintrarono ottanta Irlandesi, & altre tanti Italiani alla difesa del torrione, ritirandosi i primi difensori già stanchi, e malamente trattati; e nondimeno la zappa superò quello, che non poterono superare gli huomini, e quattro giorni dopò restò occupato da' Francesi non solo il torrione, ma la muraglia contigua; nè tardarono molto a salire anco sù'l terrapieno, sopra il quale oltre la prima fatta dal Gagliego, haueua in tanto Federico Pacciotto formate due altre mezze lune, dalle quali s'impediua, che non potessero gli assalitori penetrare più a dentro, & a fronte loro s'alzauano nuoue case matte, & vna nuoua trincera. In tanto hauendo il Rè hauuto auuiso, che il Cōmissario Contrera con molti altri Capitani

partito

partito da Duai veniua per riconoscere le strade, e l'alloggiamento del suo esercito, lasciata la cura del campo al Duca di Mena, partì la sera de' ventinoue d'Agosto, co'l Marescial di Birone, e con seicento caualli si spinse in persona per incontrarli, lasciando, che il Conte d'Ouernia il giorno seguente con altri otto cento caualli lo seguitasse. Marchiaua egli innanzi con cento gentilhuomini, e seguiua il Signore di Montigni con tutto il resto de' caualli; nel qual modo camminando la mattina dell'vltimo dì del mese intorno all'hora di terza, hauendo salita vna collina, si trouò repentinamente a fronte de' nemici, che vsciuano fuori di vn bosco. Era breue l'interuallo frà di loro, e non occorreua pensare a ritirarsi, onde fu necessario mostrare buon cuore, nella disuguaglianza delle forze, & abbassate subitamente le visiere, il Rè prese il trotto per inuestire i nemici. Nè questo ardire fu senza il debito frutto, perche gli Spagnuoli attoniti da questo assalto improuiso, e giudicando, che l'animosità de' Francesi nascesse dall'hauer grossi squadroni alle spalle, voltarono senza far testa, e furono condotti dal Re battendo per vn gran pezzo di via, sinche arriuati ad vn picciol fiume, che da Miramonte correndo mette capo nella Somma vicino a Corbia, precipitosamente lo passarono, e dissipati in più parti si saluarono con gran fatica a Bapalma. Morirono nondimeno vndici solamente di loro, con vn Capitano di caualli, & alcuni altri pochi rimasero prigioni, ma non conseguì il Rè tutto l'intento suo, perche da vn'altra parte il Conte Giouan Giacopo Belgioioso, & Emanuello di Vega non essendo incōtrati nè auuertiti, perche conduceuano seco pochi compagni; penetrarono così vicino al campo, che hebbero commodità di riconoscere tutte le cose, e ritornarono ben informati al Cardinale Arciduca. Il Rè ricondottosi all'esercito, & argomentando; che presto fosse per comparire il soccorso, fece sollecitare tanto i lauori, che il quarto dì di Settembre tentarono i suoi d'occupare le mezze Lune; il che benche non succedesse riceuerono nondimeno maggior danno gli assediati, perche il Gouernatore Portocarrero, mentre s'auanza per soccorrere i riuellini, colto d'vna archibugiata nel fianco sinistro sotto alla corazza cadette subitamente in terra morto, il qual accidente mestissimo a i difensori, fu per la virtù sua non meno deplorato da' nemici. Successe a lui nel commando il Marchese di Montenegro, il quale con vgual valore, e costanza assunse il carico della difesa; per continuare la quale entrarono nelle mezze Lune Alonso Riuera, & il Capitano Durando, e dall'altra parte Mōsignore di San Luc con il Reggimento di Nauarra, & il Marescial di Birone con il terzo de gl'Inglesi tirauano due trincere a mezzo del terrapieno per leuare le difese d'ambe le parti, e per venire al riparo, che haueuano a fronte, al quale assisteuano del continuo il Marchese, e Federico Pacciotto; e perche la fanteria era quasi consunta dalle fatiche, e molti giaceuano infermi, non ricusauano gli huomini d'arme, le corazze, & i caualli leggieri, di far le medesime fattioni, lauorando con le zappe, e combattendo con le picche, e con gli archibugi. Mentre si lauorano queste trincere l'ottauo dì di Settembre, essendo entrato Monsignore di San Luc a sollecitare i lauori fu percosso da

MDXCVII.

Ernando Telles Portocarrero auanzatosi a soccorrer vn riuellino colpito d'vna archibugiata nel fallo della corazza resta morto, cō danno notabile de suoi e con dispiacer grāde per il suo valore de medesimi nemici.

Monsig. di S. Luc huomo insigne, sollecitando le operationi delle trincere è vcciso d'vna moschettata, con gran dispiacer del Rè.

MDXCVII. *da vna moschettata nella testa, per la quale fù portato morto nel campo, con sommo dispiacere del Rè grandemente affettionato al valore, & alla destrezza di lui, perche oltre all'esperienza militare, ornato di belle lettere, e dotato dalla natura di nobilissimo aspetto, nell'operare, nel consultare, nel praticare, e nel discorrere empiua tutti i numeri di perfettione. Si combatterono il giorno dodicesimo i ripari posti alla fronte delle trincere, mà benche durasse l'assalto dal leuar del Sole, fino alle due hore dopò il mezzo giorno non conseguirono però gli assalitori vantaggio alcuno; e mentre ne' giorni seguenti si pensa di replicare gli assalti, e di rompere la constanza de' difensori, l'arriuo del cāpo Spagnuolo distornò gli animi dall'oppugnatione a più pericolosi pensieri. Haueua prouata il Cardinale Arciduca molta difficoltà nel mettere insieme l'esercito, perche hauendo i ministri di Spagna voluto riuedere i conti a quelli, che haueuano prestati denari al Rè, & vsare molti rigori fuori di tempo, i mercanti haueano ristrette le mani, e non si era poi potuto prouedere di denaro a tempo per il pagamento delle genti; onde quelle, che si muoueuano d'Italia sotto al cōmando d'Alfonso Daualos s'erano mosse tardi, e quelle, che si assoldauano in Germania s'erano congregate lentamente; e nondimeno superando il Cardinale con l'industria, e con la diligenza tutti gli impedimenti, haueua nella fine d'Agosto raccolto il campo a Duai, grosso di venti mila fanti, e di quattro mila caualli; e benche gli stati d'Olanda insultassero da molte parti, e facessero molti progressi nella Frisia, e nella Contea di Brabante, egli nondimeno, ò così hauendo commissione di Spagna, ò più inclinato a difendere, & a conseruare gli acquisti fatti nel tempo del suo commando, hauea deliberato di posponere tutti gli altri interessi, e di auanzarsi a soccorrere Amiens, desideroso di conseruare tāti buoni soldati, che vi erano rinchiusi, e giudicando di conseguir grandissima gloria, se hauesse fatto ritirare il Rè di Francia, che si trouaua a quell'assedio con tutte le forze vnite del suo Reame. Con questa deliberatione partito da Duai ne' primi dì di Settembre con grande apparato di artiglierie, di ponti, di carri, e di munitioni, era venuto ad Arras, oue riceuute le informationi del Belgioioso, e del Vega, propose nel consiglio di guerra, quale strada fosse da tenere per metter soccorso in Amiens, ò per far leuare il campo de' Francesi. Consigliarono alcuni, che passando il fiume sotto a Corbia si conducesse l'esercito da quella parte, la quale riuolta verso la Francia, non era assediata dal Rè, perche mettendo senza ostacolo grosso soccorso nella Città, non si harebbe hauuta necessità d'arrischiarsi al pericolo del fatto d'arme, e lo sforzo del Rè, riceuendo dal nuouo soccorso nuouo, e potente ostacolo, co'l beneficio del verno sopraueniente per sè medesimo sarebbe stato uano. Mà la maggior parte de' capitani considerarono, che il passare la riuiera, e condursi in vn paese tutto distrutto, deserto, & attorniato da tante terre nemiche, era vn'assediarsi da sè medesimi; perche se il Rè, il quale teneua tutti gli aditi del fiume, hauesse loro impedito il ripassare, sarebbono stati astretti ò di morire di necessità, ò di prendere molto strani, e pericolosi partiti, la quale difficoltà fù principalmente cagione, che si deliberasse di andare a dirittura per la strada di Dorlano*

lane verso il campo Francese, stimando, che il Rè muouendosi ad incontrarli, porgesse qualche commodità di mettere il soccorso nella terra, per la qual cosa l'Arciduca si condusse a Dorlano il duodecimo dì di Settembre, & iui fatta radunanza di vittouaglie così per potere alimentare il campo, come per mettere nella Città, se gli venisse fatto di penetrarui, il giorno decimo quarto prese di buon mattino la volta de' nemici. Guidauano le prime schiere di caualleria Lodouico Melzi, & Ambrogio Landriano, in mezzo a' quali marchiaua lo squadrone volante di quattro mila fanti tra Spagnuoli, & Italiani, a Gouerno di Diego Pimentello; e nella fronte di essa erano più di dugento Capitani armati di corsaletto, e di picca. Seguiuano tre squadroni di fanteria, due di Spagnuoli condotti da Carlo Colombo, e da Luigi Velasco, & il terzo, che marchiaua nel mezzo di Valloni condotti dal Conte di Buccoi. Dopò questi era collocata la battaglia, nella quale erano il Duca d'Omala, il Conte di Sor, & il Prencipe di Oranges; e chiudeua il campo lo squadrone di Alonso Mendozza, nel qual erano due terzi di Spagnuoli. Le artiglierie erano condotte da' tre primi squadroni, e d'ambe le parti dell'essercito erano le carrette delle bagaglie concatenate insieme, come haueua insegnato l'vso del Duca di Parma. Essercitaua il carico di Maestro di campo generale, il Conte Pietro Ernesto di Mansfelt, vecchio di veneranda canitie, il quale per non si poter reggere a cauallo si faceua portare in vna lettica scoperta, & haueua accettato questo peso, perche Monsignore di Rono pochi mesi innanzi assediando Hulst, percosso da vn colpo di artiglieria, hauea perduta la vita. L'Arciduca era portato similmente in lettica, & hauea per consiglieri appresso il Duca di Arescot, e l'Ammirante d'Aragona. Ma il Rè, al quale con la venuta de' Duchi di Neuers, e di Mompensieri, era ingrossato di maniera l'essercito, che haueua diciotto, in venti mila fanti, e più di otto mila caualli, hauendo grossamente presidiati i luoghi di Corbia, e di Picchignì per difficoltare il transito del fiume, venne in pensiero così consigliato dal Marescial di Birone di andare ad incontrare con tutta la caualleria i nemici sù la campagna, perche giudicandosi di gran lunga superiore di numero, e di qualità di caualli, giudicaua bene il tenere i nemici lontani dalla sua fanteria, nella quale poco si confidaua; ma mentre egli si accinge per montare a cauallo, soprauenne il Duca di Mena, il quale addimandato, & inteso il disegno, che haueua il Rè, disse altamente, sì che fu inteso da molti, che quelli, che consigliauano sua Maestà, non conosceuano bene la qualità de' nemici, e che auuenturandosi con la sola caualleria contra vn essercito potente, e veterano, si metteua in certo pericolo d'incontrare qualche sinistro accidente, onde poi la sua fanteria restando abbandonata, si sarebbe perduta la gente, perduti gli alloggiamenti, perdute tante fatiche durate nel fortificarli, e posto il Regno suo sopra vn sol punto di dado; al che replicando il Rè, che dunque si deue fare? ripigliò il Duca, che erano venuti per prendere Amiens, e che doueuano attendere a questo fine; onde tenendo l'essercito nella sicurezza de suoi forti, doueuano lasciare il pensiero all' Arciduca d'assalirli, e di discacciarli,

MD XCVII.

Il Card. Arciduca d'Austria s'incamina cō grosso esercito verso Amiēs.

Mōsig. di Rono mentre assedia Hulst è vcciso d'vn colpo d'artiglieria.

Il Rè è consigliato dal Marescial di Birone à leuarsi dal Cāpo con tutta la caualleria per andar ad incōtrar i nemici, e trattenerli; ma il Duca di Mena lo cōsiglia a trattenersi, a aspettarli, & a non si muouere; onde il Rè abbraccia questo consiglio, e da al Duca il peso del campo.

MDXCVII. *e soggiungendo il Rè, che il nemico passerebbe la riuiera, e soccorrerebbe gli assediati; rispose il Duca, Vostra Maestà, ponga l'animo in quiete, perche i nemici nè passeranno il fiume, nè potranno sforzare queste trincere. Così fremendo il Marescial di Birone sempre inclinato à partiti precipitosi, conchiuse il Rè di fermarsi, e di lasciare, che il Duca di Mena reggesse il peso del campo; il quale fatti passare mille, e cinquecento fanti gouernati da Monsignore di Vic di là dal fiume, fece prendere, e trincerare prestamente vna Chiesa, posta sù la ripa di là, e discosta poco più di vn miglio dalla terra, e distesi frequenti corpi di guardia lungo tutte le sponde della riuiera, si condusse personalmente a Lomprè per meglio fortificarlo. Si ordinarono le fanterie ne' forti, e nelle trincere, e la caualleria si distese in battaglia sotto alla difesa de' suoi ripari. L'Arciduca alloggiò con tutto l'esercito la sera nella Badia di Betricurt, e fece sparare tutta l'artiglieria per dar segno alla Città, ch'era vicino il soccorso. Monsignore di Montignì, il quale con i caualli leggieri Frãcesi hauea sempre battute le strade a vista de' nemici, arriuò nel campo in sù la mezza notte, e dato auuiso al Rè dell'alloggiamento de gli Spanuoli, e che comparirebono la giornata seguente, fu mandato a quartiere per rinfrescare i suoi caualli stanchi dal trauaglio delli due giorni passati. Il dì seguente, giorno decimo quinto di Settembre vn'hora dopò il mezzo giorno apparirono le prime schiere del campo Arciducale, le quali passata vn'acqua, che si guada due leghe sopra Amiens, e lasciato Pichignì alla man destra torcendo il viaggio verso la mano sinistra, accennauano di camminare a dirittura a Lomprè; per la qual cosa la turba de' viuandieri, e delli saccomani, con molte altre persone, che iui per più commodità albergauano, presa precipitosamente la fuga, corsero per saluarsi nel campo; dalla qual furia spauentate le fanterie, che crederono, che fosse Monsignore di Montignì, il quale rotto fuggisse da' nemici, percioche il suo ritorno di notte non era noto, se non a pochi, abbandonarono le trincere con tanto precipitio, che nè il Contestabile, nè il Duca d'Epernone poterono fermare la fuga, sì che di tutta carriera non prendessero con l'insegne, che fuggiuano più de gli altri, la volta de fiume dà quella parte, che conduce verso Abbeuilla. Era in tanto lo squadrone volante de gli Spagnuoli in vista delle trincere, & i Capitani pronetti, ch'erano nella fronte, conoscendo il disordine, e la fuga delle bandiere, esclamauano ad alta voce vittoria vittoria, e battaglia, battaglia. Mà l'Arciduca sentendo il tumulto, e le voci loro, benche inclinasse a dar licenza, che s'inuestissero le trincere, persuaso nondimeno dall'Ammirante, e dal Duca di Arescot a non credere alla temerità de' soldati, sempre senza consideratione desiderosi di combattere, ma più tosto à procedere cautamente, & a riconoscere prima lo stato de' Francesi, finalmente risolse di far alto. In tanto i Duchi di Neuers, e di Mompensieri con la caualleria della vanguardia spiegando l'ordinanza haueano ricoperta la vista delle trincere, & i cannonieri senza intermissione tirauano, perche il fumo coprisse il disordine, che v'era, dando tempo alle genti di rihauersi; perche il Mareschiallo di Birone, correndo a tutta briglia, haueua fatto*

Disordine de' Francesi porge euidẽte certezza di vincere alli Spagnuoli, ma l'Arciduca incerto del caso facendo far alto perde così segnalata occasione di vittoria.

fatto riconoscere l'errore alle fanterie, e mostrando a dito, che gl'inimici haueuano fatto alto in mezzo della campagna, gli persuase tutti indi a poco a ritornare ne' posti. In questo modo, per la troppo cauta natura de' suoi Consiglieri, perdette l'Arciduca così certa occasione d'una vittoria tanto gloriosa, e tanto grande, la quale, dall'esperienza de' capitani priuati era stata nel primo arriuo ottimamente riconosciuta. Non meno de gli altri la conobbe il Marchese di Montenegro, e volle sortire sù le trincere de' Francesi, ch'erano nella fossa, e sù'l terrapieno all'incontro de' suoi ripari; ma trouò, che il Reggimento di Nauarra, che le guardaua, non s'era mosso, e che gli Suizzeri, che erano accampati più sotto, erano parimente fermi nella loro battaglia. Si consumò il restante del giorno in varie scaramuccie nella campagna, che il Rè apostatamente faceua far grosse, e furiose per trattenere i nemici, stando tuttauia in pensiero l'Arciduca d'assalire le fortificationi del Rè; ma i Capitani dimostrauano, ch'era prima necessario di combattere così gran nerbo di cauallaria disposta fuor de' ripari, e difesa da sì gran quantità d'artiglieria, che non era da pensare di poterla vincere; e mostrauano le trincere, & i forti tanto rileuati, & eminenti, che da molti anni non s'era veduto alloggiamento più forte; per la qual cosa essendosi deliberato la notte di tentare qualche altra via, la mattina del giorno decimo-sesto il Conte di Buccoi con il suo squadrone, con molte barche condotte sopra i carri, s'accostò al fiume per tentare di trappassarlo; ma le guardie disposte dal Duca di Mena resisteuano gagliardamente; e benche si combattesse con grandissimo furore da molte parti, e tal'hora paresse, che i Valloni fossero per douer ottenere il loro intento, tuttauia dopò il trauaglio di tutto il giorno, si ritirarono senza frutto. Erasi dall'altra parte scaramucciato ferocemente, e tra i caualli, e con l'artiglierie, percioche il Rè fatte condurre sette colubrine in certa altura, ch'era alle spalle della vanguardia, le fece adoperare così prosperamente, che due volte colsero ne i muli, che portauano la lettica del Cardinale, onde egli fù costretto di mettersi a cauallo, e la caualleria nemica ne riceuette per tutto molto danno. Tirarono non meno l'artiglierie Spagnuole, ma per essere in luogo più rileuato percotendo quasi di ficco fecero poco effetto. Ma nella varietà delle scaramuccie, che continue si fecero nella campagna, osseruarono molti, che mentre la cosa andaua frà corazze, e corazze, ò frà Carabini, e Carabini, i Francesi per il più restauano superiori; ma oue entrauano gli huomini d'arme Fiamenghi, e Borgognoni, la caualleria Francese era costretta di cedere all'impeto delle lancie: per ouuiare al quale incontro, che riusciua con danno, e con dolore della nobiltà, il Rè medesimo auanzatosi alla testa de gli squadroni, ordinò, che le corazze scaramucciando non si serrassero, e non si restringessero insieme, ma lasciassero molto vacuo frà l'vna, e l'altra; il che essendosi vna, e più volte eseguito, si conobbe, che l'impeto delle lancie non si ritrouando incontro saldo, riusciua per la maggior parte vano; il che fece grandissimo frutto, così perche si scaramucciaua con piccole truppe nell'ampio della campagna, onde era facile l'allargarsi, come perche le lancie de gli Spagnuoli

erano

MDXCVII. *erano pochissime rispetto al grosso numero della caualleria Francese. Nell'inclinare del giorno era finita vna trincera, con la quale il Duca di Mena lauorando tutto il giorno haueua serrato l'accesso di Lomprè, per la qual cosa essendo riuscito vano il tentatiuo del Conte di Buccoi, e non vi essendo più speranza di poter occupare il passo della riuiera, poiche il primo giorno non si era, nè attaccato Lomprè, nè assalito l'alloggiamento reale, deliberarono i Capitani dell'esercito Spagnuolo, secondo l'opinione de' quali si gouernaua il Cardinale Arciduca, di ritirarsi per la medesima strada, che nel venire haueuano fatto; e far la ritirata innanzi, che mancando le vittouaglie, che haueano condotte, l'esercito cominciasse a patire, poiche quanto al paese egli era consumato di maniera, che per quindici leghe d'intorno, non si trouaua cosa, che potesse seruire all'vso degli huomini, e de' caualli. Apparue la mattina del giorno seguente il segno della partenza per le bagaglie, e per i saccomani, che ingombrauano la strada di Dorlano, onde il Rè desideroso pure di non lasciar partire senza molestia i nemici, haueua ordinato due squadroni di caualleria fiancheggiati da due altri di Carabini per assalirgli alla coda, ma nel partire, che fece l'esercito, essendo alto il Sole molte hore sopra la terra, si vidde ordine, e maniera così marauigliosa nel ritirarsi, che stante massime il primo proposito di attendere principalmente all'espugnatione d'Amiens, giudicò il Rè medesimo, e consentirono tutti gli altri Capitani, che non si douesse tentare cosa alcuna. Haueua voltato faccia l'esercito Spagnuolo, di modo che Alonso di Mendozza guidaua la vanguardia, se vanguardia si possono chiamare le prime schiere, che si ritirano; e lo squadrone volante era restato vltimo nel retroguardo per fare la ritirata. Questo hauendo le picche nel mezzo, e due grandi ale di moschettieri a ciascuno de' lati faceua forma curua, & apparenza lunata, di modo tale, che chi s'approssimaua per inuestirlo, vrtaua di primo impeto in vna densa tempesta di moschettate; dopò la quale si trouaua a fronte vn saldo corpo di battaglia, che vibrando ferocemente l'aste, faceua terribil mostra di valorosa impressione; e se qualche truppa di caualleria faceua mostra d'assalire le maniche dello squadrone, s'auuanzauano subito le squadre di caualli del Melzi, e del Landriano, le quali cõ due grossi di lancie fiancheggiate da' Carabini sosteneuano l'impeto, sin tanto, che i moschettieri, ricaricando, e riordinandosi tornauano furiosamente a tirare. Con quest'ordine, hauendo i picchieri le picche sù la spalla sinistra si ritirauano a passo a passo, e ad ogni piccolo tocco di tamburo riuoltando in vn momento la fronte, si ritirauano con tanta quietezza, e così lento passo, che in due grosse hore s'erano allontanati poco più di mezzo miglio; nel quale spatio non restò la caualleria leggiera del Rè di far molte esperienze, e di dar molti assalti, ma sempre con graue danno, perche troppo fieramente corrispondeuano le vltime parti dello squadrone volante; e finalmente hauendo Monsignore di Montignì ottenuta licenza d'attaccare la scaramuccia da molte parti, fece alto lo squadrone Spagnuolo, versando tanta copia di archibugiate, che i caualli leggieri furono costretti caracollando a prender volta, e nell'istesso tempo ferocemente assaliti da' Carabini, che vscirono dall'vn fianco, e dall'altro, furono sospinti fin*

Si ritira con l'esercito il Card Archiduca per mãcamento di viueri, il Rè voleua seguitarlo, ma visto il bell'ordine resta sẽza tentar altro.

I Caualli leggieri del Rè tentano con la scaramuccia inferir qualche danno all'esercito Spagnuolo, ma ne riportano sẽpre il peggio.

sin sotto a gli squadroni reali, i quali auuanzandosi lentamente più per riputatione, che per altro, seguitauano il viaggio de' nemici. Morirono più di quaranta de' caualli leggieri, e molto più furono i feriti, frà i quali il Signore di Coqueinuillier colto d'vna moschettata nel braccio destro. Ma dopò questo vltimo assalto de' caualli leggieri, gli squadroni del Rè si fermarono alquanto, e gli Spagnuoli continuarono assai più speditamente a ritirarsi; e poiche furono discostati vn tiro di artiglieria messe le picche, & i moschetti in spalla caminarono benche senza affannarsi al loro viaggio. Ma peruenuti all'acqua, ch'erano necessitati di passare, il Rè s'auanzò con tutta la caualleria per vedere se questo impedimento gli porgesse occasione di disordinare i nemici, ma lo squadrone volante voltata prestamente la faccia, si fermò nel mezzo della strada, sin che il restante dell'esercito fù passato, e poi osseruando il medesimo stile passò nell'acqua sino al ginocchio, senza che si turbassero gli ordini, ò che vi si scorgesse trattenimento alcuno, la quale marauigliosa forma di ritirarsi, mentre ingombrauano la campagna per ogni parte così grossi, e così numerosi squadroni di caualleria nemica, espresse sin dalla bocca del Rè medesimo, che non erano altri soldati nel mondo, che hauessero saputo far tanto, e che s'egli hauesse quella fanteria congiunta con i suoi caualli, oserebbe intraprendere guerra con l'vniuerso. Passata l'acqua restarono i Francesi di seguitare, perche il Rè volle rimandare vna parte della caualleria a difesa del cāpo, e verso la sera egli con i Duchi di Neuers, e di Mompensieri, e co'l Marescial di Birone seguì poi la strada de gli Spagnuoli. Alloggiò l'Arciduca la sera nella medesima Badia di Betricurt, & il dì seguente passando sotto Dorlano s'incaminò a diritura nella Città di Arras, con disegno, poiche non gli era riuscito di soccorrere gli assediati, di attēdere a riparare l'inclinatione delle cose di Fiandra. Il Rè ritornato nel suo campo mandò vn Araldo ad intimare al Marchese di Montenegro, che hauendo veduto l'esito del soccorso ch'egli aspettaua, pensasse hormai d'arrendersi, che per non veder perire tanti soldati d'honore, gli harebbe fatte honoreuoli conditioni. Il Marchese, il quale di già per una polizza portatali d'entro da vn ragazzo, haueua hauuto licenza dall'Arciduca di pattuire, volle nondimeno intendere il parere de gli altri Capitani; i quali hauendo vnitamente conchiuso, che per la pestifera mortalità, per il mancamento di corda, per il poco numero, al qual'erano ridotti, e per essere i nemici hormai patroni del terrapieno, non era da pēsare di sostenersi, rispose al Rè, che desideraua sicurezza di poter mandare vn Capitano all'Arciduca per intendere la certezza del suo comando; il che essendogli cortesemente conceduto, mandò Federico Pacciotto, il quale riportò espressa licenza dell'accordo; la onde essendosi breuemente trattato conuennero d'arrendersi con queste conditioni; che i sepolchri di Ernando Telles Portocarrero, e d'ogni altro Capitano, ch'era morto nell'assedio, non sarebbono mossi, nè cancellate le loro inscrittioni, essendo nondimeno lecito a gli Spagnuoli di leuarne i corpi quando loro piacesse; che tutte le genti da guerra, ch'erano nella Città vscirebbono con arme, e con bagaglie, bandiere spiegate, con i tamburi, e con le trombe nella loro ordinanza, e dal Rè sarebbono accomodati di carrette

MDXCVII.

Laude data dal Rè alla Fanteria Spagnuola.

Doppo la partenza del Cardin. il Re manda vn araldo ad intimar al Caraffa Marchese di Mōtenegro che s'arrenda.

Il Marchese manda il Capitano Pacciotto con passaporto del Rè al Card per la licenza d'arrendersi.

Conditioni della compositione dell' accordo.

per

MDXCVII. *per condurre gli ammalati, e le robbe sino a Dorlano: che se alcuno ammalato, o ferito rimanesse nella Città riceuerebbe buon trattamento, e sarebbe libero di partire a suo piacere; che i soldati sarebbono esentati di pagare i medicamẽti, che haueano presi nella Città, e similmente due mila libre di palle d'archibugio prese da particolari, & adoperate da loro; che i prigioni da ogni parte si lascierebbono senza taglia; che gli huomini della terra potrebbono restare senza essere aggrauati, ma trattati da buoni sudditi, rinouando il giuramento di fedeltà al Rè di Francia, e quelli, che volessero seguitare i soldati, fossero in piena libertà di farlo; che si farebbe tregua per sei giorni prossimi, nel termine de' quali, non essendo soccorsi almeno con due mila huomini, renderebbono la Città, & in tanto per sicurezza darebbono tre statichi, vn Capitano Spagnuolo, vn Italiano, & vn Vallone. Portò la capitulatione all'Arciduca il Sargente maggiore, il quale hauendola ratificata, vscirono il giorno vigesimo quinto di Settembre i difensori di Amiens, mille, e ottocento a piedi, e quattrocento a cauallo; essendo alla testa di tutti il Marchese di Montenegro, militarmente ornato, sopra vn cauallo feroce con il bastone in mano; e peruenuto al luogo, oue il Rè con tutto l'esercito in battaglia l'aspettaua, deposto il bastone scese di sella, e baciando il ginocchio al Rè disse altamente, sì che fu sentito da i circonstanti, ch'egli rẽdeua quella piazza in mano d'vn Rè soldato, poiche non era piaciuto al suo Rè di farlo soccorrere da capitani soldati, le quali parole mossero ciascuno a considerare, che se l'esercito Spagnuolo hauesse, ò presa la strada di là dal fiume, ò abbracciata l'occasione, che co'l disordine delle trincere gli haueua presentata la fortuna, sicuramente l'assedio era leuato. Rispose il Rè, che doueua bastare a lui d'hauer difesa quella piazza da soldato, & hora rimetterla in mano del legitimo Rè con honoreuolezza di soldato. Aggiunse a queste molte altre dimostrationi così verso di lui, come verso gli altri Capitani, i quali volse riconoscere per nome ad vno ad vno, & accommiatati con laude di tutto l'esercito, furono condotti sicuramente a Dorlano. Entrarono in Amiens il Contestabile, che riceuette la piazza, il Marescial di Birone, & il Duca di Mombasone, e dopò di loro entrò il Rè, e visitato il tempio maggiore della terra, diede il gouerno di essa a Monsignore di Vic, & egli vscì senza fermarsi, così per il sospetto della peste, come per desiderio di seguitare il viaggio dell'Arciduca; il quale fermatosi doi giorni sù'l passo del fiume Autia, s'era in tanto condotto dentro alle mura di Arras. Seguì il giorno vigesimo sesto vn'accidente, il quale se fosse successo prima, harebbe sconcertate tutte le cose, ma in questo tempo riuscì più tosto ridicolo, che trauaglioso; perche senza sapersi qual fosse la cagione, s'accese improuisamente così gran fuoco negli alloggiamenti del Rè, che in breue spatio restarono arse tutte le barache, il che non fu di danno, nè a gli huomini, nè alle bagaglie, perche di già era leuato, & in partenza il campo. S'allegrò l'vniuersale chiamandolo fuoco di allegrezza, e molti presero buono augurio di futura quiete, il quale dall'euento fu confermato, percioche ritornato il Generale di San Francesco dalla corte di Spagna, e peruenuto cõ lettere all'Arciduca in quei medesimi giorni, fece abboccare sù i confini,*

Li 25. Settembre del 1597. esce il Marchese di Montenegro con la sua gente d'Amiens.

Detto del Marchese di Montenegro al Rè di Francia.

Risposta del Rè al Marchese.

che diuidono la Piccardia, dal Contado di Artois il Segretario Villeroi per la parte del Rè, & il Presidente Ricciardotto per la parte dell'Arciduca, i quali terminarono, che a Veruein luogo ne' medesimi confini, e famoso per le paci, che altre volte s'erano iui trattate, si congregassero il Cardinale Legato, Fra Francesco Gonzaga Vescouo di Mantua Nuntio del Pontefice, & i deputati dell'vna, e dell'altra parte, per attendere alla trattatione della pace. Moueua il Re Filippo all'inclinatione della concordia il bisogno delle cose di Fiandra, le quali per essere restate come abbandonate due anni continui, erano in grandissima declinatione, di modo che la necessità delle cose proprie lo cõstringeua a non pensare all'acquisto dell'altrui. Aggiungeuasi la penuria estrema di denari, per la quale gli era conuenuto questo medesimo anno sospendere i pagamenti cõ poca riputatione della sua grandezza, e con ruina de' Mercanti, che erano soliti a far partiti con la corona. E nõ era vltimo nel suo pensiero il rispetto di stabilire la successione al figliuolo, perche ritrouandosi di gia in età senile, e conoscendosi vicino alla morte, desideraua, che il successore di poca età non incontrasse in vna guerra trauagliosa, e potente, contra vn Re robusto d'anni, e di forze, pieno d'esperienza, e portato da manifesto fauore della fortuna. Aggiungono i suoi dependenti, che negli estremi della vita sollecito di sodisfare alla consciẽza, desideraua di terminare i suoi giorni con la pace della Christianità, e con la restitutione di quello, che non era suo; il che della bontà di quel Prencipe sempre moderato nelle sue operationi, non è fuori del verisimile il congetturare. Chiara cosa è nondimeno, che la perdita d'Amiens diede grandissima forza alla sua prima dispositione, e persuase il medesimo al Cardinale Arciduca, il quale douendo prender per moglie l'Infante Isabella, e con essa il Dominio de' Paesi Bassi, procuraua di non hauer guerra così trauagliosa, e così potente, come quella del Rè di Francia. Ritornò il Segretario Villeroi con l'aggiustamento appuntato, e trouò, che il Rè con l'essercito seguitando la prosperità della fortuna, s'era accampato sotto Dorlano, percioche essendo scorso fin sotto alle mura di Arras, riempiendo tutto il paese di terrore, s'era auueduto poi, che con pericolo si lasciauano a dietro le piazze di Piccardia, e perciò s'era condotto ad oppugnare Dorlano, come luogo più vicino, e la presa del quale porterebbe grandissimo commodo al suo paese. Ma di gia le pioggie dell'autunno infestauano trauagliosamente, e nell'essercito stato sano fino a quell'hora, era entrato il flusso di sangue, e la peste, di modo tale, che ricordando i Tesorieri esser del tutto mancata la facoltà di pagare l'infanteria, il Rè deliberò di sbandare l'essercito, & attendere gagliardamente al trattato della pace; la quale hora pieno di riputatione, e di gloria, hauendo sodisfatto a se stesso, & all'aspettatione de' suoi popoli, più arditamente, e più palesemente desideraua. Questo reciproco desiderio, e dell'vn Re, e dell'altro facilitaua il trattato della concordia, ma gl'interessi del Duca di Sauoia teneuano in difficoltà tutte le cose; imperoche se bene la guerra questi due anni passati era stata varia, e con grosse fattioni, e sanguinosi assalti più tosto danno, a alla sua parte, e se bene Monsignore delle Dighiere hauendo occupato S. Giouanni di

MDXCVII.

Ritorna il General di Fãciscani di Spagna, e si stabilisce ch'i deputati delle parti si riducano a Veruein per trattar della pace.

Il Rè di Spagna ridotto in età senile riuolta il pẽsiero a stabilir la successione del piccolo figliuolo.

Il Card. Arciduca douẽdo pigliar per moglie l'Infante Isabella col Dominio de' Paesi Bassi, desidera anch'esso stabilirsi nel pacifico possesso di quelli.

MDXCVIII *di Moriana, e tutta quella valle, nell' Alpi era tornato a scendere nel Piemonte con ruina, e con guasto del paese; egli nondimeno risoluto di ritenere il Marchesato di Saluzzo, ò attrauersaua, o non si curaua, che si cõcludesse la pace. Si congregarono nondimeno a Veruein per la parte del Rè di Francia Pomponio Monsignore di Bellieure, e Nicolò Presidẽte di Silleri; e dalla parte di Spagna il Presidente Ricciardotto, Giouan Battista Tassis, e Luigi Verrichen Auditore di Brabanza. Furono condotti i deputati Francesi dal Nuntio del Pontefice, e gli Spagnuoli dal Generale di San Francesco, e si trasferì nel medesimo luogo il Cardinale Legato, dall'autorità del quale rimosse tutte le difficoltà di precedenza, s'ẽtrò nella trattatione del negocio, ma non prima del principio del mese di Febraio dell'anno mille, e cinquecento e nouãt'otto, anno destinato dalla prouidenza diuina a saldare le dolorose piaghe di quarant'anni passati. Era grande il desiderio della concordia nell'vna parte, e nell'altra, e grande similmente appresso ciascheduna delle parti, l'autorità del Legato; nè le dimande erano molto differẽti, perciò che gli Spagnuoli proferiuano di restituire senza difficoltà Ardres, Dorlano, la Cappella, il Castelletto, e Montolino in Piccardia, & il Porto di Blauetta nella Bretagna, e richiedeuano solo di ritinere Cales insino, che durasse la guerra con gli Olandesi, e di dare in tanto cambio equiualente al Rè di Francia; & i Francesi all'incontro voleuano liberamente Cales, chiedeuano parimente Cambrai, e rinouauano alcune pretensioni vecchie sopra i confini di Fiandra. Dimostrarono gli Spagnuoli, che le pretensioni vecchie erano state terminate nella pace conclusa trà le corone a Castello Cambresi sin l'anno mille, e cinquecento cinquanta noue, e che Cambrai non era della giurisdittione del Rè di Francia, ma città dell' Arciuescouo, vsurpata pochi anni innanzi dall'armi del Duca d' Alansone, e e che però come sopra terra libera, il Rè non vi poteua pretendere ragione alcuna, ma bene il dominatore de' paesi Bassi ne haueua l'antica protettione, e perciò dominio non diretto, ma ragioneuolmente stabilito. Cederono con queste ragioni facilmente i Francesi alle pretensioni antiche, & alla dimanda di Cambrai; e con altretanta facilità cederono gli Spagnuoli alla dimanda di ritenere Cales; onde tutta la difficoltà si ridusse, che il Rè di Francia voleua Blauetta nello stato, che si ritrouaua, cõ tutte le artiglierie, palle e munitioni da guerra; e gli Spagnuoli pretendeuano di demolire totalmente la fortezza fabricata da loro, e di trasportare le artiglierie, e le restanti cose, che vi haueuano portate del suo; ma anco questa difficoltà ageuolmente si risolse, perche trattandosi con sincerità grande, i Francesi si acquetarono conoscẽdo, che gli Spagnuoli erano dal canto della ragione. Tutte le altre cose erano di poco momento, onde restaua solo il trattare gli interessi de gli aderenti, perche il Rè di Francia desideraua, che si concordasse con la Reina d'Inghilterra, e con gli stati d'Olãda; & il Rè di Spagna voleua, che il Duca di Sauoia, & il Duca di Mercurio fossero compresi nella pace. Nacque sopra di questo vna contesa risentita, perche hauendo detto i Francesi, che non voleuano includere il Duca di Mercurio, come suddito del Rè, risposero gli Spagnuoli che anco gli stati d'Olãda erano sudditi del Rè di Spagna; e qui rimprouerandosi scãbieuolmẽte,*

Il D. di Sauoia desiderofo di riceuer per se il Marchesato di Saluzzo attrauersa i trattati della pace.

MDXCVIII

Pretensioni de Francesi, e de Spagnuoli portate nel trattamento dell' accordo.

MDXCVIII.

che si desse fomento a' ribelli, si alterarono grauamente, e proruppero in parole d'indegnatione, e nondimeno interponēdosi il Cardinale Legato, si accordarono di darne parte a' loro Prencipi, & aspettare gli ordini risoluti, ma in pochi giorni si rimossero queste difficoltà, perche hauendo il Rè lasciato il Contestabile con forze ragioneuoli in Piccardia s'era condotto personalmente in Angiers per mettere insieme l'esercito, & andare con tutte le forze in Bretagna; per la qual cosa il Duca di Mercurio vedendo tutti i suoi disegni ruinati, e non volendo aspettare l'vltime necessità, alle quali non era pari a resistere, era condesceso all'accordo, per il quale maritando l'vnica sua figliuola in Cesare figliuolo naturale del Rè, e riceuendo altre ricompense di pensioni, e di denari, rimesse quella parte della Bretagna, che seguitaua il suo nome nell'vbbidienza reale; onde cessò l'occasione, che il Rè Cattolico procurasse d'includerlo nella pace. Nè fù bisogno lungamente contendere per la Reina d'Inghilterra, e per gli stati d'Olanda, perche quei Prencipi dopò, che hebbero fatta ogni cosa possibile per impedire il trattato della concordia, chiamādosi mal sodisfatti del Rè, che nella lega dell'anno precedente hauea promesso di non conuenire senza di loro, dichiararono di non voler essere compresi come aderenti, e di non volere pace co'l Rè di Spagna. Solo rimaneua il punto appartenente al Duca di Sauoia, il quale fù per interrompere tutto l'appuntamento condotto a perfettione; per ciò che introdotto alla conferenza il Marchese di Lullin Ambasciatore del Duca, disse, che sin l'anno passato il Presidente Silleri vno de' deputati, il quale era presente, haueua trattato l'accomodamento co'l Duca, e s'era contentato il Rè, ch'egli ritenesse il Marchesato di Saluzzo in feudo della corona. Rispose il Presidente, ch'era vero, che il Rè se n'era contentato, ma in tempo, che lo stato delle cose sue lo persuadeua a diuidere ad ogni partito il Duca dal Rè di Spagna, e che a questa conditione sapeua ben il Marchese, che ve n'erano aggiunte dell'altre, le quali taceua per non mettere discordia in frà gli amici, cō le quali parole voleua egli inferire, che il Duca co'l ritenere il Marchesato, si proferiua di muouer l'armi contra lo stato di Milano. Molte furono le contese, e pareua, che il tutto fosse scōcertato, ma essendo passato il Generale al Rè, e Giouā Battista Tassi all'Arciduca, ritornarono in pochi giorni, e conclusero che il Duca, & il Rè ritenessero quello, che occupauano di presente, e che la differenza del Marchesato fosse rimessa nel Pontefice, il quale douesse sententiare nel termine d'vn anno, e poi si restituissero scambieuolmente le occupationi dall'vna parte, e dall'altra. Ma il Marchese ricusaua, che il Rè ritenesse la valle di Moriana, e non volle ratificare senza auuisarne il Duca, e sarebbe stato questo per la natura di lui difficile impedimento, se la buona sorte nō hauesse rimosso quest'ostacolo, perche il Duca con molta strage della gente delle Dighiere, haueua in questi giorni ricuperata la Moriana; & all'incontro Monsignore delle Dighiere haueua preso il forte fabricato dal Duca vicino a Granopoli, e tagliato a pezzi il presidio, l'haueua spianato fino alle fondamenta; per la qual cosa non restando altro se non Berra in Prouenza occupata dal Duca, conuennero, che restituendo egli di presente quella terra, le ragioni del Marchesato si compromettessero nel Papa.

Il D. di Mercurio Cugnato del defonto Enr. III. ridotto quasi all'estremo s'accorda col Rè, dando a Cesare di Borbon figliuolo d'Enrico IV. l'vnica sua figliuola per moglie, e rimette quei luoghi, che teneua nella Bretagna all'obbedienza del Rè

L'Ambasciator del D. di Sauoia comparso alla cōgregatione di Veruin dice hauer promessa di poter ritener in feudo il Marchesato di Saluzzo.

Le differenze del Marchesato di Saluzzo son rimesse nel Pontefice, il qual in termine d'vn anno debba sententiare.

Fù

MDXCVIII *Fù conclusa, e sottoscritta da, deputati la pace il secondo giorno di Maggio, con espressa conditione, che non si publicasse, se non dopò il termine di vn mese; perche il Rè di Francia voleua, che gli Ambasciatori d'Inghilterra, e d'Olanda partissero prima della Corte, per non publicare la concordia in loro presenza; & il Cardinale Arciduca voleua spatio per riceuere di Spagna il contrasegno di Blauetta. Publicossi la pace il settimo dì di Gingno in Parigi, & il medesimo dì nella Città d'Amiens, alla presenza del Legato, e de' deputati del Rè; come fù fatto di concerto anco in Brusselles; rallegrandosi vniuersalmente gli huomini, che dopò così lunghe, e così calamitose guerre il Regno di Francia distratto in tante fattioni, si fosse finalmente riunito nell'intera vbbidienza di vn Rè Cattolico, e Francese, per godere nell'auuenire in ristoro di tanti mali passati, i frutti, e le benedittioni della pace.*

Si conclude, e si publica la pace.

IL FINE.





Strafforde

Straffurde

Strafforde

3



